GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 210 — Conto corr... — Giovedì 1 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Altro insuccesso austriaco sul Cornone
pagato sanguinosamente

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Luglio 1918:

Nella notte sul 28 in Val Daone nostri alpini sorpresero un posto avanzato nemico catturandone il presidio.

In Val Brenta nella notte sul 30 dopo violento fuoco di distruzione, esteso anche lateralmente ed alle immediate retrovie, il nemico sferrò un attacco in forze contro le nostre linee sul Cornone (pendici sud di Sasso Rosso). Le nostre fanterie con deciso contrattacco dopo vivace lotta corpo a corpo, respinsero nettamente l'avversario, che fu costretto a ripiegare perdendo mitragliatrici, lanciafiamme e lasciando alcuni prigionieri nelle nostre mani.

Nella giornata di ieri gli aviatori rinnovarono efficaci bombardamenti su obiettivi militari nemici. In combattimenti aerei furono abbattuti 5 apparecchi avversari.

DIAZ

La festa della 3.ª Armata
Distribuzione di medaglie e doni

Ieri abbiamo dato l'annuncio della bella festa svoltasi dalla III. Armata e abbiamo pubblicato il testo del discorso pronunciato in quella occasione da S. A. R. il Duca d'Aosta. Oggi diamo i particolari della grandiosa cerimonia; siamo in grado soltanto oggi di darli perchè il dispaccio inviatoci dal nostro corrispondente di guerra alle ore 19 di martedì non ci giungeva in redazione che verso le 3.30 del mercoledì impiegando la bellezza di 8 ore e mezzo per percorrere pochi chilometri.

Ecco il dispaccio:

Zona di guerra, 30

I reparti della III. Armata hanno nuovamente riunito stamane le loro rappresentanze in una località della pianura trivigiana per onorare altri valorosi dell'Armata della Piave a cui il Duca d'Aosta ha concesso e doveva consegnare le ambite medaglie dal nastro azzurro. La cerimonia si è svolta col rito consueto di queste belle solennità militari; ed è riuscita imponente sebbene vi partecipassero truppe men numerose dell'altra volta, e composte esclusivamente di reparti a piedi o appiedati. Col Duca d'Aosta, comandante l'Armata, presenziavano la festa di guerra il Conte di Torino ed il Duca di Spoleto, secondogenito del Duca, che vestiva l'uniforme grigio-verde di sottotenente di vascello. Erano pure presenti il Ministro Sacchi, il Sottosegretario on. Gallenga, l'on. Barzilai, il Prefetto di Treviso conte Bardesono.

Passando in rassegna le truppe schierate il Duca d'Aosta e gli altri Principi avevano un largo seguito di generali e di ufficiali superiori, nel quale si notavano comandanti di altre Armate, comandanti di Corpo d'Armata, di Divisione e di Brigata. Ricordiamo i generali Caviglia, Croce, Paolini, Petitti di Roreto, Pennella, D'Alessandro, Fara, Sanna, Mangiarotti. Nello stuolo di uniformi radunate nella tribuna eretta sopra un lato della pianura spiccavano quelle dei rappresentanti gli eserciti alleati, fra cui erano un generale francese e parecchi ufficiali americani, e le uniformi turchine di un gruppo numeroso di Dame della Croce Rossa.

Terminata la rassegna le truppe presentarono le armi alle gloriose bandiere che erano venute a disporsi innanzi al palco, quindi il Duca d'Aosta, colla sua voce vibrata, alterata spesso da fremiti di commozione profonda, pronunziò un mirabile discorso (che abbiamo dato ieri *N. d. G.*).

Le nobili parole de Duca suscitarono nel cuore dei soldati e di tutti i presenti un'eco vivissima di emozione, di passione patriottica, di fede. Pareva quasi che dalla moltitudine varia e sopratutto dalle file degli armati stesse per prorompere quel clamore d'entusiasmo e di consenso che soltanto il rigore della disciplina o dell'etichetta potevano soffocare.

Cominciò poscia la consegna delle medaglie al valore. Alcuni dei moltissimi premiati ricevettero il segno dei prodi dalle mani del Duca d'Aosta, altri ebbero la medaglia da generali comandanti di reparti della III. Armata, ai quali il Duca deferì l'onorevole incarico per rendere più spedita la funzione. Agli ufficiali ed ai soldati dell'arma di cavalleria volle rimettere le insegne del valore il Conte di Torino.

Alla consegna delle decorazioni ai valorosi seguì la distribuzione alle autorità presenti, ai comandanti ed agli ufficiali dei reparti schierati e agli ufficiali convenuti in rappresentanza degli altri reparti della Armata, della medaglia commemorativa della vittoria della Piave. Questo ricordo, fatto coniare dal Duca d'Aosta, è una grande medaglia di argento, di nitido disegno e di delicata modellazione. Le due facce, chiuse in una corona d'alloro, portano al recto una vittoria alata che distribuisce i serti della vittoria, colla dicitura «Terza Armata» e il motto «Fiso alla meta»; al verso il Leone di San Marco sorgente dalle onde, colla scritta «Battaglia del Piave — Giugno-Luglio 1918».

Colla consueta marziale baldanza le truppe adunate sfilarono quindi in parata innanzi al Duca. Un reparto di Ceco Slovacchi sfilò al suono dell'inno boemo.

Il comandante della III. Armata, cogli altri Principi e col seguito di altri ufficiali, assistette poscia alla distribuzione dei premi assegnati a militari dei vari reparti ai quali, pur segnalati per la condotta in combattimento, non poterono essere conferite medaglie al valore. Questi militari erano raggruppati sopra un lato della pianura in plotoni o sezioni di quaranta uomini ciascuno. Ad ogni uomo toccava in premio un libretto della Cassa di Risparmio con cento lire, oppure una busta con venticinque lire, oppure un orologio d'argento, od una medaglia della Piave, od un altro oggetto di discreto valore. L'assegnazione di questi premi era stabilita, naturalmente, in base alla graduatoria di merito dei militari. Il Duca d'Aosta si recò presso ciascun gruppo, per interrogare i premiati o rallegrarsi con essi. Alla costituzione dei premi in denaro ed all'acquisto degli oggetti ha servito un fondo di 85 mila lire, delle quali 50 mila date dal Duca d'Aosta, 25 mila dagli industriali milanesi Fratelli Marafla, produttori di munizioni per l'Esercito e 10 mila dalla Camera di Commercio Italiana di Parigi, che inviò la somma pel tramite dell'on. Gasparotto. Era visibile la soddisfazione colla quale i soldati premiati ricevevano i doni, anche pel valore morale annesso a questi premi.

Prima che le truppe sfilassero la cerimonia aveva avuto un singolare intermezzo colla esercitazione eseguita da plotoni di un reparto d'assalto, che simularono l'attacco ad una casa e ad una ridotta impiegando magistralmente e con impressionante effetto mitragliatrici portabili, lanciafiamme e bombe a mano.

Mario Sobrero

Nuovo vane sforzo austriaco
per toglierci il Cornone

Zona di Guerra, 31

Nella notte sul 30 il nemico ha sferrato un nuovo attacco per ritoglierci il Cornone. Sono ormai più di una diecina i tentativi che gli austriaci hanno fatto invano in questo mese di luglio contro l'importante punto di osservazione che occupammo nella controffensiva di giugno sulle pendici del Sasso Rosso. Il Cornone, il nostro vigile occhio che guarda sul pianoro di Foza, continua a dare serie molestie ai rifornimenti nemici tra gli Altipiani ed il Brenta, epperò gli austriaci rinnovano con impressionante frequenza gli sforzi diretti a impossessarsene. Questo ultimo attacco per le truppe impegnate e per la violentissima preparazione di fuoco doveva essere, nei disegni del nemico, veramente decisivo. Le artiglierie austriache aprirono il fuoco alle 8.40 sulle nostre linee e sulle immediate retrovie dalla val Frenzela al fondo val Brenta. Il bombardamento, tambureggiante, durò un'ora.

Alle 9.40 gli austriaci mossero all'attacco. Un battaglione d'assalto freschissimo era stato portato nella sera in camions da Grigno. Altri reparti di fanteria erano già ammassati dietro il battaglione d'assalto. Le «sturm-truppen» si fecero avanti in formazione rada coprendosi dietro i folti cespugli che ammantavano le pendici del Sasso Rosso. Precedevano i lanciafiamme frugando con le loro lingue di fuoco i nostri posti avanzati ed i ricoveri delle vedette. Seguivano le compagnie di assaltatori divise in piccoli gruppi lanciando una densa pioggia di bombe a mano. In un primo momento, dinanzi alle forze sorvechianti, la nostra compagnia di fanti che teneva le linee di vigilanza dovette leggermente ripiegare. Ma dopo pochi minuti la stessa compagnia ed un'altra compagnia dello stesso reggimento, con alla testa il colonnello comandante il reggimento passarono al contrattacco rioccupando fulmineamente i posti avanzati e respingendo le «sturm-truppen» austriache, che si dettero a fuga precipitosa per i burroni della valle di Olier.

Il contrattacco delle nostre due compagnie condotto come l'attacco nemico con lanciafiamme e con bombe a mano ebbe effetti tremendi per il battaglione di assalto austriaco. I nemici furono costretti ad abbandonare lanciafiamme e mitragliatrici sul terreno. Solo pochi prigionieri rimasero nelle nostre mani, perchè un numero enorme di cadavgeri ricoprì il terreno della lotta e molti fuggiaschi andarono a fracassarsi in fondo ai burroni rocciosi della val di Olier.

Alle 10.30 tutto era finito. Sul Cornone in meno di un'ora si era sanguinosamente infranto il nuovo attacco nemico.

Ermanno Amicucci

Il gen. Diaz a Roma

Roma, 31

E' stato a Roma per qualche giorno S. il 26 luglio corr. ha comunicato che alla Camera austriaca avrebbe votato a favocolloqui col Presidente del Consiglio ed altri Ministri. Ieri sera egli è ripartito per il fronte.

Il Presidente del consiglio on. Orlando e il Mniistro della guerra generale Zupelli sono pure partiti per il fronte.

Un altro trucco austriaco

Roma, 31

Il «Wiener Korrespondenz Bureau» il 26 luglio corrente ha comunicato che alla Camera austriaca avrebbe a favore dell'esercizio provvisorio anche una parte dei deputati italiani senza però precisarne il numero. In proposito risulta dai giornali «Neue Freie Presse» e «Reichspost» che soltanto due deputati e precisamente i noti Begatto e Faidutti votarono a favore mentre gli altri dieci presenti votarono contro e quattro erano assenti.

Un giornale italiano a Parigi

Roma, 31

Il «Fronte Interno» dice che nella prima quindicina di agosto inizierà le sue pubblicazioni a Parigi un grande giornale italiano, che sarà largamente diffuso fra le nostre truppe operanti sul fronte occidentale.

Dimostrazione italiana a Brooklyn

New York, 31

Il colonnello Francerdi della missione italiana in un discorso pronunciato in occasione della festa della bandiera tenutasi nella chiesa della Madonna di Pompei a Brooklyn disse che gli italiani accolgono con fraterno entusiasmo i soldati americani sbarcati in Italia perchè sanno che essi avranno un potente alleato nei prossimi combattimenti decisivi contro gli austriaci, alleato di cui apprezzano l'aiuto non solamente materiale ma soprattutto morale.

La cerimonia si chiuse con un corteo di seimila persone a cui presero parte diciotto società italiane precedute da una bandiera con 961 stelle indicando che tale era il numero di soldati italo-americani che Brooklyn ha mandato al fronte.

La conferenza per gli approvvigionamenti

Londra, 30

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che la conferenza fra i ministri degli approvvigionamenti del regno unito degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia continua a tenere le sue riunioni quasi tutti i giorni e si spera di terminare i lavori in questa mattinata. Essa ha raggiunto fin qui risultati molto soddisfacenti e ora si è costituito un consiglio interalleato composto dei vari ministri degli approvvigionamenti.

Un ordine del giorno approvato oggi rileva la necessità di fare economie, di sopprimere lo sperpero e di aumentare la produzione per costituire riserve che permettano di far fronte ad ogni eventualità. L'ordine del giorno conclude: «Per risolvere il problema dell'alimentazione non possiamo prendere come base un anno di guerra; bisogna che noi ci prepariamo a considerare un lungo periodo di guerra se vogliamo assicurarci una vittoria assoluta.»

La guerra in Francia

I tedeschi reagiscono all'inseguimento

I bollettini ufficiali

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi hanno attaccato dopo forte bombardamento le nuove posizioni francesi ad est di Oulchy le Chateau; i francesi respinsero l'assalto dei tedeschi e mantennero intatte le loro linee. Sulla riva destra dell'Ourcq vivi combattimenti furono impegnati a nord-est di Fère en Tardenois; il villaggio di Seringes passò di mano in mano e fu finalmente conquistato con un contrattacco degli americani.

Numerosi colpi di mano tedeschi presso Mesnil Saint Georges ad est di Montdidier Alboi le Pètre sulla riva destra della Mosa e nei Vosgi non ottennero alcun rsiultato. Da parte loro i francesi effettuarono un'incursione nelle linee tedesche a nord-est di Perthes les Hurlus e ricondussero prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

*

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Sulla linea dell'Ourcq il nemico cerca di opporsi all'avanzata delle nostre truppe rinnovando i suoi attacchi. Lo abbiamo respinto in duri combattimenti e abbiamo migliorata la nostra posizione.

Londra, 31

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

La scorsa notte abbiamo occupato Nerris, abbiamo fatto 162 prigionieri ed abbiamo preso mortai da trincea e mitragliatrici.

Undici tonnellate di proiettili sono state lanciate sui depositi e sugli accantonamenti nemici; 14 apparecchi tedeschi sono stati abbattuti, due dei nostri mancano.

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht: Viva attività di ricognizione. Attacchi parziali impresi nella regione di Morris, a nord della Lys e da una parte e dall'altra dell'Ayette, a sud di Arras, furono respinti.

Gruppo del principe imperiale tedesco. Sul fronte di combattimento il nemico attaccò le nostre nuove linee a nord dell'Ourcq e le nostre posizioni sulle alture boscose a sud-ovest di Reims. Francesi, americani e inglesi furono respinti. Al centro l'attacco nemico fu diretto contro il fronte Hartennes-Fère en Tardenois. Qui folte ondate d'assalto nemiche attaccarono incessantemente di nuovo nella mattina e nel pomeriggio. Gli attacchi non riuscirono dinanzi alle nostre linee e presso di esse in seguito ai nostri contrattacchi. Nel pomeriggio il nemico estese i suoi attacchi al di là di Fère en Tardenois verso est fino al bosco Meuniere, ma essi non ebbero maggior successo degli attacchi effettuati al mattino dall'avversario nel bosco Meuniere e la sera sul largo fronte ad ovest di Ville en Tardenois. A sud-ovest di Reims il nemico rinnovò i suoi attacchi tra Chambrecy e Vrigny in alcuni punti sino a cinque volte e continuò con violenti assalti parziali fino ad ora avanzata della sera, ma fu dappertutto respinto.

In Champagne respingemmo il nemico a sud di Fichtelberg dalle trincee tenute ancora occupate dopo la sua spinta del 27 luglio e ci siamo impadroniti di un punto d'appoggio nemico a nord-est di Perthes.

Basilea,, 31

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Il nemico oggi è stato calmo.

Qual'è il progetto di Ludendorff?

Parigi, 31

I critici militari ricercano ciò che vogliono e possono i tedeschi e credono generalmente che la linea ove i tedeschi difendono aspramente le loro posizioni favorevoli sulla Crise e sull'Ardre non segnerà il fronte di ripiegamento definitivo e hanno l'impressione che i tedeschi cerchino sopratutto di ritardare l'avanzata alleata e di guadagnare tempo sia per terminare lo sgombro del terreno dietro il fronte, sia per completare la preparazione delle vere posizioni di resistenza che i commentatori tedeschi fissarono sulla Vesle. Esaminando un'altra eventualità che dichiarano imposta al nemico dalla situazione tanto militare quanto politica interna ritengono che i tedeschi possano conservare il saliente con scopo offensivo nell'intenzione di cercare una rivincita sul terreno stesso della loro sconfitta. Predicono con sicurezza che Ludendorff avrà un completo scacco se non ha abbandonato i suoi progetti contro Parigi.

Barrès ponendo nell'«Echo de Paris» la domanda: Che cosa potranno fare i tedeschi domani? risponde: Nulla che non sia inferiore a ciò che possono nelle giornate presenti, nelle quali le nostre truppe li respingono. Questa è la conclusione unanime.

La nuova linea di resistenza tedesca

Parigi, 31

La giornata è stata caratterizzata da una nuova accentuazione della resistenza tedesca a nord della Marna.

Le nostre truppe non si trovano più di fronte a retroguardie isolate ma dinanzi a una linea di resistenza continua e difesa con forze importanti. Da ieri sono state identificate non meno di cinque divisioni fresche su questo punto; fra esse figurano le migliori come la Guardia, la quale si fece decimare dagli americani nella regione di Sorgy senza poter riprendere loro il terreno. Così i giovani soldati della libera America ebbero ragione dalle truppe scelte tedesche al primo contatto. Sembra dunque che il movimento di ripiegamento dei tedeschi sia giunto al suo termine, nondimeno continuiamo a premerli vigorosamente. Sulla riva destra dell'Ourcq abbiamo fatto alcuni progressi sulle alture a nord-est di la Fère en Tardenois verso Seringes. A sud-ovest di Reims, il nemico reagì violentemente per riprenderci Sain Euphrasie ma tutti i suoi sforzi sono rimasti vani. L'accanimento dell'avversario contro questo villaggio si spiega col fatto che tale posizione domina la valle dell'Ardre e che ogni progresso delle nostre truppe lungo il fiume minaccerebbe di prendere alle spalle l'esercito del generale Von Boehm. Non vi è dubbio che il nemico sta riorganizzandosi sulle retrovie e non ha perduto tutte le speranze di una rivincita, come spiegano note ufficiose tedesche relative alla ritirata al nord della Marna. Forse cercherà di riavanzare sulla stessa fronte ove ha ripiegato, oppure i suoi contrattacchi attuali sono destinati a trattenere il grosso delle nostre forze a nord della Marna con la minaccia di un movimento offensivo mentre il nemico tenterebbe una risposta altrove.

Il comunicato tedesco del pomeriggio segnala su tutto questo fronte attacchi alleati, che *naturalmente* sono stati respinti.

Città tedesche bombardate

Londra, 31

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Bombardammo il 29 corr. le stazioni di Offembourg, di Rastatt, di Baden; anche Stoccarda e Sonningen sono state attaccate e così pure tra aerodromi nemici. La stazione di Offembourg è stata di nuovo bombardata stamane con buoni risultati; tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento ed un altro costretto ad atterrare sbandato. Una nostra macchina manca.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 31

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 29 corrente dice:

Sullo Struma abituale attività di pattuglie. Due colpi di mano sono stati effettuati con successo nelle posizioni bulgare, uno dalle truppe britanniche ad ovest del Vardar e un'altro dalle truppe serbe.

La Cina interviene in Siberia

Parigi, 31

L'ambasciatore della Cina a Parigi intervistato dal «Petit Journal» confermò l'intervento militare della Cina in Siberia d'accordo col Giappone e alleati. Gli stati maggiori di Tokio e di Pechino elaborarono un piano d'azione. L'ambasciatore insiste nel rilevare che la Cina non intende affatto immischiarsi negli affari esteri della Siberia e della Russia. La Cina è ispirata al principio del libero diritto delle nazionalità di disporre di loro stesse. Tale diritto fu negato alla Cina stessa dalla Germania e per questo essa si difende servendo così la libertà di tutte le nazioni.

Vapore spagnuolo silurato

Madrid, 31

I giornali annunciano il siluramento del vapore spagnuolo «Pamom Larrinage» dicendo che costituisce il fatto più grave che siasi verificato fra Germania e Spagna dal principio della guerra. Otto sudditi spagnuoli perirono nel disastro. Il petrolio che la nave trasportava costituiva con quello incendiatosi a bordo del vapore «Sarentes» quasi il totale dello stok assicurato dall'accordo ispano-americano.

Generale tedesco assassinato a Kiew

Basilea,, 31

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Kiew in data del 30 reca che un attentato con una bomba è stato commesso ieri alle due pomeridiane da un uomo che passava in una vettura pubblica contro il feld maresciallo Von Eichhorn e il suo aiutante capitano von Dressler che si recavano dal Casino a casa propria. L'attentato avvenne presso la loro abitazione; entrambi sono stati feriti gravemente. L'autore dell'attentato e il cocchiere della vettura sono stati arrestati.

Informazioni sinora raccolte indicano che l'attentato fu ordito dal partito socialista rivoluzionario a Mosca. Un successivo dispaccio da Kiew dice che il feld maresciallo von Eichhorn soccombette alle ferite riportate martedì alle 10. Il capitano von Dressler era morto un istante prima.

Il «Berliner Tageblatt» ritiene che debbano cercarsene le cause nell'opposizione del popolo contro i tedeschi e l'ultima spinta forse sta nelle condanne di questi giorni.

Il «Lokal Anzeiger» dice che von Eichhorn è vittima della lotta per l'ordine ed il diritto contro le folli mene del popolo.

Il «Vorwaerts» teme complicazioni e dice che il quinto anno di guerra s'inizia sotto gravissimi auspici non solo in occidente ove i tedeschi si ritirano ma anche in oriente dove è stata conclusa una pace anormale che temiamo darà ancora molto filo da torcere al popolo tedesco.

Lo sciopero ferroviario in Ucraina

Amsterdam, 31.

La «Kolnische Zeitung» ha da Kieff: Lo sciopero dei ferrovieri non subì alcun cambiamento. I treni militari tedeschi e qualche treno locale circolano. Un treno viaggiatori proveniente da Slohin fu accolto da colpi d'arma da fuoco presso Konovop. Il direttore delle ferrovie del sud-ovest ordinò il licenziamento di tutti gli impiegati che non ripresero il lavoro il 20 luglio.

Per un più stretto riavvicinamento
fra l'Italia e Francia

Parigi, 31

In un lungo articolo l'«Homme Libre» organo di Clemenceau, rileva come l'alleanza franco-italiana soddisfaccia al tempo stesso il sentimento e la ragione. Così pensano i soldati francesi sulla Piave e i bei reggimenti italiani nel settore di Reims. Per fecondare i sacrifici degli eroi bisogna fondare una grande amicizia di spiriti e d'interessi sulla salda base dei commerci come sulle affinità intellettuali e morali. Le relazioni economiche tra Francia e Italia prima della guerra erano mediocri e la Germania dominava il mercato italiano. Gli uomini di Stato italiani dovettero dar prova di una rara energia e di una chiaroveggenza superiore per rendere al loro nobile paese piena libertà d'azione economica.

L'articolo conclude chiedendo pel dopo guerra l'abbandono della lotta di tariffa, il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie mediante la costruzione della linea del Monte Bianco e del raccordo Briançon Oulx e il raddoppiamento della linea Modane-Torino, l'organizzazione di linee marittime e finalmente l'inaugurazione di nuovi metodi da parte degli industriali dei due paesi.

La marina mercantile francese

Parigi, 31

Nel «Journal» Buisson espone i risultati della requisizione della marina mercantile. La maggior parte del tonnellaggio francese è ora requisita col leale concorso degli armatori. Le seguenti cifre rappresentanti il traffico dell'America del nord danno un'idea del miglioramento dei trasporti marittimi: 196 mila tonnellate furono importate in gennaio, 291 mila in febbraio, 382 mila in marzo, 476 mila in aprile. Il progresso continuò in maggio e in giugno. I piroscafi più rapidi e di maggior lusso, numerosi dei quali furono disboscati, servivano per il trasporto delle truppe americane. La requisizione ha abbassato il tasso di nolo per le navi francesi e per quelle straniere e neutrali, ha permesso di mantenere le brecce prodotte nel tonnellaggio dalla guerra sottomarina. Si sta elaborando un vasto programma d'accordo cogli armatori ed i costruttori, il materiale è pronto e il giorno in cui si avrà la disponibilità di qualche migliaio di uomini necessari si spera di riacquistare il tempo perduto.

Buisson conclude che sarà ceduta alla Francia una quantità notevole del tonnellaggio recentemente costruito in America e in Inghilterra perchè gli alleati sanno che debbono ai sacrifici militari consentiti dalla Francia la possibilità di costruire nei loro cantieri per i bisogni comuni dell'Intesa.

Disastro ferroviario in Germania
40 morti e 21 feriti

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

Presso Landsberg vi fu uno scontro fra un treno diretto e un treno merci. Sinora si contano quaranta morti, 19 feriti gravemente e due leggermente.

Il Ministro della Marina

Basilea, 37

Il Ministro della Marina on. ammiraglio Del Bono è ripartito ossequiato alla stazione da tutte le autorità civili e militari e dalle notabilità cittadine ed acclamato dalla folla.

Col treno precedente era partito il comandante Luigi Rizzo.

Agosto 1914 - 1918

Un altro anno, una colossale valanga. Sotto questa valanga, come i peccatori del Purgatorio dantesco, procede curvo anelante, sanguinante il mondo. Tutte le vicende della guerra si fondono in un'unica enorme vicenda sanguinante: tutte le tragedie scompaiono nella tragedia immensa che avvolge il destino dell'umanità; tutte le forze operanti nel progresso del mondo sono alla fucina donde uscirà foggiata dalla somma delle forze una civiltà migliore.

E di chi la colpa? La storia sarà unanime: dell'Austria Ungheria e della Germania. La premeditazione fu la politica aggressiva ed il famoso e truce convegno di Potsdam. Corpo del reato furono Serbia e Belgio.

Sull'onda di sangue che straripava a Belgrado ed a Liegi sorsero a protestare tutti i diritti conculcati ed oppressi di popoli che anelavano alla libertà.

Ed infatti che significava l'assalto austro-germanico? Sovrapporsi con la violenza alla libertà dell'Europa, schiacciare con metodismo scientifico, negare il diritto di tutti, nei riguardi della grande Germania. E che meraviglia, e quale calcolo astuto allora poteva trattenere le nazioni tutte a schierarsi contro il mostro del centro europeo?

*

Ed il mondo fu contro la Germania e l'Austria.

Nel lungo Calvario i popoli dell'Intesa soffersero illusioni e gravi disinganni. Molte volte nel faticoso ciclo della guerra furono sulla soglia della vittoria, ma ancora altre volte gli eventi portarono l'Intesa verso dilemmi atroci che misero in forse non solo la vittoria, ma l'esistenza stessa delle libere nazioni.

Chi non ricorda che nel 1916 — prima del tradimento della Russia bolscevica, mentre l'Italia premeva sul Carso, la Russia stava sui Carpazi, Inghilterra e Francia erano vittoriose e preponderanti di mezzi contro la Germania, la causa delle nazioni aggredite dalla Mittel Europa stava per trionfare?

Ma malgrado tutto la Germania mai volle rendere possibile la stipulazione di una pace onorevole e duratura poichè le sue nebulose dichiarazioni si fondavano sempre sul diritto di mercanteggiare, come nel 1815, sulla libertà dei popoli, contro il principio di nazionalità, ed è falsa la convinzione di pochi che nel corso della guerra possibilità di pace si fossero presentate.

Dello spirito di rapina tedesco-austriaco la prova schiacciante è l'evoluzione di Wilson che da altissimo mediatore, lodato dai pacifisti, divenne potente belligerante nel campo ove si muore per la giusta causa. Ed un saggio degli intendimenti della Germania e dell'Austria, nell'ora grave dell'Intesa, che fece trepidare il cuore ed i nervi più saldi, furono dopo il tradimento di Lenin, le paci di Brest-Litowsky e di Bucarest.

Sui campi di battaglia diseriati dalla Russia e per forza dalla Romania, la sorte volgeva favorevole alla Germania. Un momento di debolezza aveva fatto indietreggiare l'Italia, il silenzio prima della tempesta, prodotto dall'inferiorità numerica, in Francia incombeva, su tutta la linea.

A Brest-Litowsky la Germania convenuta coll'ipocrisia di una formula, poi buttata a mare, sulla non indennità e non annessione, volle stravincere. La Russia fu smebrata, 64 milioni di sudditi le furono tolti per arrotondare la *Mittel Europa*. Si crearono l'Ucraina, la Lituania, l'Esfonia, la Livonia, la Curlandia, la Finlandia, ove il tallone tedesco soppresse ogni autodecisione di popolo, ogni libertà, procedendo solo alla confisca dei beni mobili ed immobili per impinguare le terre dei Brandeburgo e della Marca di Vienna.

A Bucarest un popolo che aveva osato rivendicare i suoi diritti fu strozzato. La Romania fu privata dei suoi confini, con annessioni, fu spogliata economicamente di tutti i suoi tesori minerari ed agricoli, pur sopportando la vergogna, di avere sempre i tedeschi anche nella casa.

Negazione dunque di ogni diritto, violenza su tutta la linea, trionfo bestiale della spada.

E le nazioni alleate si irrigidirono nella più inflessibile resistenza e da Versailles partirono ancora le più nobili affermazioni sul diritto delle nazionalità oppresse, reintegrato e si condannarono le truci pa reintegrata e si condannarono le truci paci di Oriente.

Malgrado tutte le avversità sofferte nell'alterna vicenda della guerra l'Intesa — confortata dalla nobiltà della sua causa — aveva sempre mantenuto un profondo ascendente morale sugli Imperi Centrali.

Al di là dell'Atlantico un popolo ardente per ogni causa santa impugnava le armi, solcava con potenza di mezzi il mare infinito, rovesciando sulla fronte francese uomini e uomini, materiali e materiali mentre all'interno dei paesi alleati prodigava tesori nelle opere di pietà e di assistenza. E dalla Casa Bianca un uomo illustre, Wilson, con mirabile oratoria infondeva alla guerra dell'Intesa il balsamo morale, incatenava l'ipocrisia, il militarismo prussiano, le tortuose mire austriache, in un incontrovertibile dilemma, dimostrando ai regnanti dispotici dei paesi militaristi la giusta via per giungere alla pace: la via della libertà e della giustizia.

E nella chiaroveggenza del Governo italiano, le nazionalità oppresse dagli Absburgo, ebbero il più nobile paladino: Polonia, Boemia, da lungo conculcate, si aggiunsero ai nomi di Belgio e Serbia.

Il 1918 era nato da poco e la Germania, tronfia di successi, con le mire più vaste proiettate verso il mar di Kola, il mar Caspio, l'India etc rompeva gli indugi e scatenava la collera del suo militarismo impaziente, seguita dal «brillante secondo» l'Impero Austro-Ungarico.

La Germania intendeva cogliere l'Intesa nel momento flagrante dell'inferiorità. Nel marzo 1918 ecco scendere il ciclone germanico, rovesciarsi sulla fronte inglese per giungere a Calais, rompere ad Amiens l'unione dei due eserciti di Pétain e di Haig. Ma il colpo falliva nel suo obbiettivo principale.

Allora la Germania dava una terribile mazzata per arrivare almeno a Ypres, ma sul Kemmel, sulle ultime colline del Belgio, subiva altro disinganno. Furente si scagliò allora sull'Aisne e dallo Chemin des Dames si rovesciava minacciosissima sulla Marna avendo per miraggio Parigi, bombardata cinicamente con un campione di cannonissimo.....

L'Austria Ungheria, affamata, e quindi resa *più feroce*, si scagliava con *tutte le sue forze* sull'Italia, con preda agognata Venezia.

Le armate d'Absburgo furono sconvolte ributtate battute sanguinosamente con perdite ingenti, dal giovane esercito d'Italia, con impeto sovrumano, con tattica nuova, adottata poi anche in Francia.

La Germania, dalla sconfitta austriaca scalzata nei suoi calcoli, si avventava sulla Francia, sulla Marna, per conquistare Parigi. La Francia non era più sola. Truppe americane, in forte numero, italiane con l'eroico esercito francese, guidato da un unico comando, sconfiggevano i tede-

schi, passavano all'offensiva, con manovra fulminea, facendo volgere ai tedeschi, orgogliosi, le spalle. La Marna, due volte fatale alla Germania, due volte segnava per l'Intesa il sole della vittoria, della Speranza, di una pace giusta. Marna e Piave, quali vittorie, quale alba più bella?

*

Volgono quattro anni di tumultuose tragiche vicende di armi e di sangue e la scena si abbuia sempre più nell'Oriente, nell'immensità della Russia. Di quell'impero grandioso non esiste che una massa informe senza confini, senza governo, preda di anarchia, di fame, di sangue. Il bolscevismo traditore, di un altro delitto si è aggravato, dell'assassinio di Nicola II Romanoff, inerte ed inerme, senza seguaci, senza ambizioni.

I soviets bolscevichi farneticano, mentre la Germania si avanza, ovunque, penetrando verso i centri vitali della Russia, costituendo nuovi pericoli pel mondo. Verso la Murmania, unica base commerciale europea, la Germania, con i finnici soldati di una falsa Finlandia, minaccia l'Intesa; e così verso il Caucaso, contro l'India, verso la Siberia, contro la ferrovia transiberiana...... Bolscevismo e pangermanismo ormai sono un binomio.

Ma un Essere Supremo protegge sempre ogni causa di giustizia. Gli czeco-slovacchi, legionari il Boemia, combattenti per l'indipendenza, costituirono una salvezza nel pericolo, combattendo e vincendo nella desolata Russia. E l'Intesa, finalmente, corre in loro aiuto. Il Giappone interviene, e la Germania ne sentirà ben presto le conseguenze.

Contro il pericolo che la Germania tagli la Russia dall'Europa forze alleate hanno già parato sbarcando truppe a protezione del porto Murmano e della ferrovia Murmanica.

Coll'intervento nipponico sarà opposta la voluta resistenza alle forze bolsceviche alleate ai prigionieri austro-tedeschi in Siberia.

Dalle coste del Golfo Persico, da oltre Bagdad e da Gerusalemme è ormai condannata e frustrata ogni criminosa ingerenza tedesca verso il Mediterraneo Orientale, l'Egitto e l'Arabia, ed è provveduto al pericolo di offensive delle forze turche.

Le vittoriose forze degli Alleati in Albania ed a Salonicco chiudono il grande cerchio entro cui si dibatte, per la speranza di uno sfogo, la Mittel-Europa.

In questo grande cerchio vive la Germania ancora potente, ancora fortissima, animata da indomabile spirito, ma altresì vive l'Austria-Ungheria che dimostra al mondo l'anacronismo della sua esistenza, la crisi statale che la tormenta, l'incapacità cronica dei governi.

E sempre più alto, più forte s'eleva il grido delle nazionalità oppresse, culminanti dopo il patto di Roma, nella convenzione di Praga.

Legioni di polacchi, di czeco-slovacchi, di armeni, di rumeni, di georgiani, combattono per la libertà dei loro paesi. Come si può negare questa evidenza? Come è possibile negoziare una pace, senza tener conto dell'affermazione storica e positiva del diritto all'indipendenza di tutti i popoli?

Contro questi diritti sta l'Austria-Ungheria. Contro il mostro di mosaico, in prima fila, antesignana dell'ideale, sta l'Italia. Ed è dove combatte l'Italia, che l'Intesa ha sempre il suo fronte offensivo.

Gli avvenimenti ormai incalzano. La guerra potrà durare molto o poco ancora, ma col concorso dell'America e col sorgere delle nuove forze in Oriente, la vittoria tante volte sfuggita, ritornerà all'Intesa.

L'alba di vittoria è rispuntata sulla Piave e sulla Marna.

Giuseppe Dell'Oro

L'intervento attivo del Brasile

Roma, 31

L'«Epoca» pubblica un'intervista avuta con il ministro brasiliano Luigi Martino De Souza Dantas circa l'intervento nella guerra delle truppe brasiliane.

Il Brasile — egli ha detto — non domandava di meglio che di aiutare in tutti i modi possibili le nazioni dell'Intesa. Le navi del Brasile si trovano già nell'Atlantico a cooperare con la squadra Inglese. Ora il Brasile darà anche il suo contributo nella guerra terrestre.

I nostri soldati — ha soggiunto — emuleranno quelli valorosissimi dell'Intesa.

Inoltre il Brasile manda in Europa una missione militare composta di 200 chirurghi. Essa arriverà fra giorni. Le nostre truppe non hanno ancora partecipato alla guerra solo perchè il loro intervento non era stato ancora richiesto.

Gli alleati invece preferivano usare la nostra flotta mercantile, che ammonta a circa un milione di tonnellate.

Noi siamo ben lieti che la guerra ci abbia dato occasione di intensificare il traffico ed i rapporti commerciali tra i nostri due paesi, già così legati da stretti vincoli.

Grave incendio nella stazione di Terracina

Roma, 31

Si ha da Terracina che questa notte si è sviluppato il fuoco nella stazione ferroviaria nei locali del deposito merci.

Le fiamme hanno distrutto legno, benzina, balle di fieno etc. Il fabbricato adibito a magazzino merci è stato isolato ed i vagoni sono stati trasportati su altri binari.

Una folla enorme si è riversata sul luogo dell'incendio. E' stata aperta una inchiesta.

Il processo dei cascami
I capi di imputazione

Roma, 31

A proposito del processo dei Cascami la «Tribuna» si dice informata che entro il mese di agosto sarà chiusa l'istruttoria della quale si occupa con assiduità l'ufficiale istruttore comm. Vagliotti sotto l'alta direzione dell'avvocato generale militare S. E. Tommasi.

I primi mandati di cattura contro i commendatori Gnecchi, Buanacossa, Feltrinelli, Ceresa, Braida e Dubini furono eseguiti dal 24 febbraio al 1. marzo u. s. in base a tre specifiche imputazioni e cioè: Somministrazione di merci al nemico, violazione al divieto di commercio con i nemici e violazione al D. L. T. 1. ottobre 1916 per avere in Milano successivamente al 7 ottobre 1916 e fino al dicembre 1917 esportato a mezzo della Società Garuhandel e Schweiger nel territorio austro-ungarico, filati, tessuti e cascami di seta per i quali l'esportazione era stata permessa a favore soltanto dei paesi neutrali.

L'istruttoria era stata iniziata dalla autorità giudiziaria ordinaria, ma il 19 marzo u. s. il Procuratore generale commend. Serra ricorse alla Sezione competente presso la Corte d'Appello di Milano perchè fosse dichiarata l'incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria e perchè fossero rimessi gli atti all'autorità giudiziaria militare.

Tali conclusioni furono accolte e così gli atti passarono al Tribunale Militare di Roma in conformità ad una sentenza del Tribunale Supremo di guerra e marina.

L'ufficiale istruttore Vigliotti continuò attivamente le sue indagini per raccogliere le deposizioni di moltissimi testimoni non soltanto per accertare il genere dei fatti, ma anche per definire le singole responsabilità.

Tutti i difensori nell'interesse dei loro clienti hanno presentato una difesa scritta ed anche su queste difese deciderà la commissione d'inchiesta dopo le conclusioni del comm. Basatto.

Intanto tutti i detenuti hanno nominato i loro difensori e la difesa che non può costituirsi in collegio è così rappresentata: Avvocati Morello, Fabrizi, Vaturi, Escobedo, Albano, Gregoracci e de Bianchi del foro romano, Valdata, Gallina e Panighetti del foro di Milano, Franco di Venezia.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 31

Aperta l'udienza il Presidente dà la parola al Pubblico Ministero comm. Tommasi, che replica agli argomenti svolti dai difensori.

L'oratore dopo aver rivolto un elogio ai difensori rileva che essi sono incorsi in inesattezze prospettando fatti e circostanze che non rispondono a verità.

Sostiene che l'Azzoni deve essere assolto per mancanza di prove e non come richiede l'avv. Antonelli per non provata reità. Passa poi a parlare degli altri imputati e dice che questi sono legati fra loro e non è vero, come vuole prospettare la difesa, che essi abbiano inventato tutto di sana pianta.

Concludendo il Pubblico Ministero mantiene la sua richiesta fatta nella requisitoria.

Indi l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio.

Aperta l'udienza pomeridiana, dopo alcune brevi dichiarazioni dell'avvocato Campus della Parte Civile prende la parola l'avv. Antonelli, il quale osserva che di quello che ha dimostrato della figura morale del suo cliente non è stata fatta parola nella requisitoria portata dal Pubblico Ministero. Concludendo l'avvocato Antonelli domanda al Tribunale una sentenza di assoluzione per non provata reità.

Prende quindi la parola l'avvocato Colmayer, che replicando al Pubblico Ministero sostiene che questi non ha saputo trovare argomenti validi per provare la esponsabilità del suo cliente. Egli dice che per il Bartolini non vi sono indizi abbastanza gravi da non poter concedere le circostanze attenuanti.

Afferma che il Bartolini non è un traditore della Patria, ma che ha cercato di raggiungere la verità e dice che è suo convincimento che il Bartolini è innocente.

Parla quindi l'avv. Francisa in difesa del Moschini, il quale sostiene la innocenza del suo cliente.

Controreplica da ultimo l'avvocato Piatti in difesa del Carpi.

L'udienza viene quindi tolta e rinviata a domani per la parola agli imputati e per la sentenza.

I delegati del partito socialista americano in Italia

Roma, 31

Il «Messaggero» dice che domani arriveranno in Italia provenienti dalla Francia i delegati del partito socialista americano.

Si sono recati ad incontrarli alla frontiera franco-italiana i delegati dell'Unione socialista italiana e dell'Unione Italiana del lavoro.

La parola dei Vescovi

Il vescovo di Pontremoli ha mandato al clero e al popolo della sua diocesi la seguente pastorale, mirabilmente inspirata, e che fa degno riscontro ad altre nobili e vibranti pastorali dei vescovi di Brescia, Parma, Pisa, Salerno, Reggio, Genova, Sarzana, Gaeta, Amalfi, Milano, Padova, Treviso e molti altri:

La nazione intera ha passato giornate di angosciosa trepidazione; ma ora il nostro cuore è sollevato! L'eroismo del nostro meraviglioso esercito, benedetto da Dio, ha risparmiato alla Patria orribili sciagure!

Voi sapete quali erano i propositi dei nostri nemici: guai a noi se il valore dei nostri soldati non avesse impedito di realizzarli!

La miracolosa resistenza e la gloriosa vittoria delle nostre armi è stata possibile per la mirabile concordia degli ufficiali e dei soldati, del popolo nostro e dell'esercito!

Nell'ora del pericolo ogni divergenza di vedute era scomparsa; la nazione non aveva più partiti; l'esercito aveva un cuore solo! E Dio ha benedetta la nostra concordia; ci ha data la vittoria! E questa vittoria, figlia della concordia e del valore, ha fatto fare un gran passo verso la pace.

E' in questo modo, o fratelli e figli carissimi che potremo raggiungere questa suprema aspirazione dei popoli. Non coi dissensi, non con le reciproche accuse, non colle imprecazioni e coi lamenti potremo accelerare la fine della guerra e far tornare la pace; con la rassegnazione gli inevitabili sacrifici di sostanze, di comodità, di persone; con la volonterosa cooperazione di tutte le menti, di tutti i cuori, di tutte le energie. Chi continuasse ad accusarci di aver voluto la guerra, o di volerla prolungare, mostrerebbe di non aver compreso il tempo in cui viviamo. La guerra, orribile cumulo di mali, nessuno di noi l'ha voluta o la vuole prolungare, ma poichè la malizia dei nostri nemici e una tremenda fatalità ce l'hanno imposta, dobbiamo farla, e continuarla valorosamente; se non vogliamo sopportare i mali della guerra nostra e dell'altrui. Guai a noi, se un incomposto desiderio di pace ci rendesse fiacchi, tanto che i nostri nemici riuscissero a sopraffarci!.... Il numero dei nostri morti e feriti crescerebbe spaventosamente, gli alimenti ci verrebbero rubati e soffriremmo la fame; oltre alle nostre grandi spese di guerra dovremmo pagare anche quelle più ingenti degli Stati nemici; le nostre migliori provincie resterebbero allo straniero; per secoli e secoli sarebbe spenta ogni libertà politica e commerciale, e il germe di nuove guerre non sarebbe mai estirpato dalla nostra infelice nazione!

Le persone intelligenti di ogni pensare hanno ormai perfettamente compreso queste cose: di qui la mirabile concordia, che ha resa possibile l'ultima vittoria delle nostre armi. Cementiamola sempre meglio questa concordia, o fratelli e figli dilettissimi, e ognuno di noi faccia quanto sta in sè per cooperare al fine santo di respingere lo straniero dal nostro sacro suolo, tutelare i diritti della nostra patria e raggiungere le nostre legittime aspirazioni. Il mirabile nostro esercito e l'intrepida nostra armata hanno dato miracolose prove di saper tendere al conseguimento di questo santo fine. Noi sosteniamo il coraggio dei nostri soldati e marinai, facendo ad essi sentire che i loro pensieri, sentimenti, le loro aspirazioni, sono pensieri, sentimenti, aspirazioni di ciascuno di noi. Sappiano essi che il nostro cuore batte all'unisono col loro, e l'anima nostra è con loro in tutti i pericoli e in tutti i disagi che debbono affrontare.

L'intera nazione, e il mondo, hanno già fatto sentire al nostro esercito il plauso meritato con le epiche lotte e la gloriosa vittoria delle ultime battaglie. Ma io prego tutte le spose, tutte le madri, tutti i figli, tutti coloro che hanno un caro soldato al fronte, di voler espressamente mandare a ciascuno la propria lode e il proprio plauso pel dovere così eroicamente adempiuto, insieme ad una parola di incoraggiamento a compierlo ancora in avvenire, fino al conseguimento della vittoria finale e della pace. Il plauso e l'incoraggiamento dei propri cari raddoppierà il valore dei difensori della Patria che, all'occorrenza, sapranno operare altri miracoli.

Sopra i combattenti e sopra le loro famiglie, come sulla nostra bandiera e sulla Patria, invoco le migliori benedizioni di Dio.

Angelo Vescovo

La democrazia sociale irredenta a Parigi

Parigi, 31

Oggi presso la sede della democrazia sociale irredenta vi è stato un ricevimento dei quattro delegati socialisti americani John Spargo, Louis Kopelin, Simons e Howart. Erano presenti Albert Thomas, il belga Gaspard e l'alsaziano Andler con personalità politiche francesi e l'on. Innocenzo Cappa.

Tutti gli oratori rilevarono come la redenzione dell'Alsazia Lorena sia connessa con la liberazione di Trieste e Trento e notevole fu il richiamo alla vittoria della Piave che fu definita ragione essenziale del capovolgimento in senso favorevole della situazione per gli alleati.

L'on. Cappa si trova di passaggio a Parigi con l'avv. Ferruccio Bolchini dell'Università di Pavia. L'on. Cappa si reca a portare la sua parola nel settore italiano alle truppe combattenti e ausiliarie. L'on. Cappa reca una corona di bronzo dedicata per iniziativa dell'Associazione lombarda dei giornalisti, della Dante Alighieri, della Lega Navale e della Lega nazionale al tumulo del capitano Gualtiero Castellini sepolto a Limoges.

Le perdite del tonnellaggio vanno diminuendo

Londra, 31

(Camera dei Comuni) — Il primo lord dell'ammiragliato sir Geddes esponendo la situazione della guerra in rapporto col programma delle costruzioni marittime disse: Un anno fa le perdite nette di tonnellaggio degli alleati e dei neutrali erano di circa 500 mila tonnellate di cui 400 mila britanniche.

Nei dodici mesi trascorsi, la situazione è gradatamente migliorata. Il risultato netto dell'ultimo trimestre è stato in cifra tonda di 100.000 tonnellate al mese e la posizione degli alleati e dei neutrali era buona al 30 giugno 1918, come lo era nella prima quindicina di gennaio dello stesso anno. Tale risultato è dovuto alla diminuzione delle navi affondate ed all'aumento delle navi costruite.

In questi risultati non sono affatto comprese le requisizioni e gli acquisti di tonnellaggio.

Geddes continuando dice: Fu l'ammiragliato che prese l'iniziativa di una nave tipo che fu poi adottata dai costruttori di navi per produrre bastimenti con un numero minimo di operai specialisti. L'America risolse lo stesso problema virtualmente allo stesso modo con cantieri dello stesso genere e costruendo pure navi tipo; i risultati sono stati ottimi.

Le navi progettate nell'esecuzione del programma dell'ammiragliato cominciano ad entrare in linea e presto la corrente dei cacciatorpediniere e quella delle imbarcazioni contro i sottomarini provenienti dagli Stati Uniti si trasformerà in una corrente formidabile.

Geddes crede che si arriverà al giorno in cui l'ammiragliato Britannico sarà alleviato da questa corrente e potrà consacrare tutte le sue risorse alla sostituzione delle perdite della marina mercantile.

I cantieri nazionali di costruzioni marittime potranno far uscire dai bacini navi di 10.000 tonnellate di portata lorda in ragione di una ogni cinque mesi, e tre settimane al più tardi esse potranno entrare in servizio.

Saranno cento navi all'anno quando tutti i cantieri lavoreranno con il massimo della loro potenzialità.

La questione degli effettivi discussa alla Camera francese

Parigi, 31

(Camera dei deputati). — Si discute il progetto di legge relativo alle operazioni di iscrizione e di visita della classe 1902. Parecchi oratori insistono nel congedamento delle classi anziane. Il socialista Renaudel ritiene che la chiamata prematura della classe del 1902 non sia una buona politica. Altri paesi hanno già arruolato tale classe, ma bisogna considerare la somma totale dei sacrifici della Francia. Il Sottosegretario di Stato per la guerra Abrami dichiara che la Francia è impegnata in una guerra terribile che le fu imposta. Bisogna porre fine alla guerra al più presto possibile vittoriosamente, riunendo tutte le forze disponibili dell'Intesa. Dichiara che occorre chiamare la classe del 1902 in autunno. Il governo si impegna a sorvegliare l'impiego della classe del 1902 in condizioni ristrette e a risolvere il problema del congedamento delle classi anziane.

Abrami dice che quando sarà incorporata la classe del 1920 le classi del 1888 e 1889 nati nel 1868 e 1869) saranno licenziate e la classe del 1890 (nati nel 1870 sarà inviata in congedo illimitato con gli ausiliari della classe del 1891 (nati nel 1871) i cui uomini appartenenti al servizio armato saranno mandati nelle retrovie.

La Camera respinge con 314 voti contro 18 una domanda di rinvio del progetto alla commissione. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le imprese degli aviatori francesi

Parigi, 31

La giornata del 28 e del 29 le operazioni aeree continuarono sul fronte di battaglia fra l'Aisne e la Marna. Bombardieri franco-britannici gettarono il 28 oltre 20 tonnellate di proiettili su accantonamenti e punti di passaggio nelle valli dell'Ardre e della Vesle, sulle stazioni di Fismes, Loupeigne, Mareuil e Bazoches, sull'aerodromo di Mont Notredame; e su obiettivi nella stessa regione 36 tonnellate nella giornata del 29 e nella notte successiva. Incendi ed esplosioni furono constatati a Fismes, Alincourt e Bazoches. Il 29 luglio nostri equipaggi da caccia impegnarono numerosi combattimenti, durante i quali 14 aeroplani nemici furono abbattuti o messi fuori combattimento.

Urto di aeroplani

Londra, 31

Due aeroplani si urtarono, mentre facevano una manovra, la scorsa notte nell'Essex. Tre aviatori sono rimasti uccisi.

Trasferimenti di professori delle Scuole Medie del Veneto

Roma, 31

Sono stati disposti i seguenti trasferimenti del personale delle scuole medie del Veneto per l'anno scolastico 1918-19:

R. R. Licei

Capi d'Istituto — Luzzatto da Treviso ad Arezzo.

Lettere latine e greche — Levi da Venezia «Polo» a Firenze «Dante»; Bettei da Treviso a Venezia «Foscarini».

Storia e Geografia — Pernice da Venezia «Foscarini» a Firenze «Dante» per domanda.

Filosofia — Limentani da Ferrara a Venezia «Polo».

Matematica — Massa da Venezia «Foscarini» a Firenze «Dante»; Pavanini da Forlì a Venezia «Foscarini»; Bernardi da Venezia «Polo» a Roma «Mamiani»; Guareschi da Alba a Venezia «Polo»; Zuliani Antoni da Belluno a Vicenza.

Fisica e chimica — Levi da Belluno a Palermo «Umberto»; Del Lungo da Milano «Berchet» a Venezia «Polo».

Storia naturale — Bolzon da Belluno a Savona.

R. R. Ginnasi

Materie letterarie (*Ginnasi Superiori*) — Zenoni da Belluno a Roma «Umberto»; Wolf da Rovigo a Venezia «Foscarini», Pavanello da Verona a Firenze «Michelangelo»; Ongaro da Lovere a Padova; Grimaldo da Vittorio Veneto a Venezia «Polo»; Stefani da Ceva a Rovigo; Brocchetti da Fano a Verona; Todaro da Comiso a Vittorio.

Materie letterarie (*Ginnasi inferiori*) — Fusa da Udine a Sanremo; Scolari da Oneglia a Rovigo; Cappelletti da Padova a Voghera; Simonati da Belluno a Vicenza; Di Lenna da Rovigo a Padova; Marangoni da Udine a Bologna «Minghetti»; Minervini da Adria a Sondrio; D'Elia da Vicenza a Torino «Giobe»; Manzo da Verona a Cuneo; Padoan da Mantova a Verona.

Matematica — Pedote da Montepulciano a Padova.

Lettere italiane — D'Aste da Udine a Genova.

Lingua tedesca — Grünwald da Venezia a Pisa.

Storia e Geografia — Cassi da Livorno a Padova.

Disegno — Guidi da Cremona a Padova.

Chimica — Calcagni da Asti a Venezia.

Costruzioni, disegno relativo e Geometria descrittiva — Meslini da Padova a Firenze per domanda.

Computisteria e Ragioneria — Cottarelli da Udine a Cremona.

Materie giuridico-economiche — Di San Lazzaro da Verona a Bologna.

R.R. Scuole Tecniche

Capi d'Istituto — Botturi da Potenza a Legnago; Fabris da Lonigo a San Remo.

Lingua italiana — Donzetti Longarini da Terni (in destinazione provvisoria a Padova) a Roma «Antonietti»; Gervasone da Sestri Ponente (in destinazione provvisoria a Padova) a Venezia «Caboto».

Matematica — Murer da Reggio Emilia (in destinazione provvisoria a Padova) a Modena; Paganuzzi-Simonini da Castelfranco Veneto a Spezia; Venturini da Ravenna a Rovigo.

Lingua francese — Bardella da Venezia «Sanudo» a Firenze «Alberti»; Donati da San Sepolcro a Venezia «Sanudo»; Bassi da Conegliano a Firenze «Saffi»; Pavani da Castelfranco Veneto a Padova; Rezzesi da Treviso a Modena; Krall da Pordenone a Penne; Spiritini da Modena a Padova.

Disegno — Vallicelli da Padova a Pisa; Migliorini Bindo da Venezia «Sanudo» a Roma «Buonarotti»; Lo Cascio da Conegliano (in destinazione provvisoria) a Castroreale; Montanari da Verona «Caliari» a Modena; Ballarin da Sondrio a Verona «Caliari»; Venturini da Lendinara a Forlì.

Storia, Geografia e diritti e doveri — Venturi da Verona «Sammicheli» (in destinazione provv. a Roma «Di Rienzo») a Spezia; Montanari da Bergamo a Verona «Sammicheli»; Bottoni da Rimini (in destinazione provv. a Padova) a Milano «Oriani»; Fochesato da Este a Rimini; Fainelli da Stradella (in dest. provv. a Padova) a Padova; Boschetto da Spezia a Venezia «Caboto»; Marino da Udine (in dest. provv. a Milano «Correnti» a Parma.

Scienze naturali — Longhi da Padova a Bologna «Manfredi».

Computisteria — Girotto da Venezia «Sanudo» a Roma «Di Rienzo».

Calligrafia — Ballarin da Sondrio a Verona «Caliari»; Scalzotto da Vicenza a Pallanza.

R.R. Scuole Normali

Pedagogia e morale — Cano-Lintas da Tivoli a Venezia «Corner»; De Giorgis Levi da Novara a Venezia «Corner»; Toselli Leoni da Udine a Como; Pomatto da Sacile a Piacenza.

Lingua e lettere italiane (Corsi normali) — Bora da Verona a Genova «Daneo»; Fano da Vicenza a Padova (femminile); Parrozzani Verrua da Rovigo a Padova (femminile); Levi da Venezia «Corner» a Pisa (femminile); Marletta da Bari (maschile) a Venezia «Corner»; Rastelli da Piacenza a Venezia «Tommaseo»; Epifania da Arezzo a Venezia «Corner»; Goth da Belluno ad Arezzo; Andreoli da Treviso ad Ascoli-Piceno; Genzatti da Cosenza a Verona; Baroncelli da Sondrio a Vicenza.

Storia e geografia (Corsi normali) — Toffanin Ongaro da Lucca a Padova (femminile); Consorti da Perugia (femminile) a Venezia «Corner»; Zennaro da Udine a Modena.

Matematica — Da Rios da Padova a Milano «Tenca»; Doria da Vicenza a Venezia.

Annotando

Osservai già che la guerra cagiona alla retrofronte parecchi portenti che ci riempiono di stupore. Abbiamo veduto e antichi primi ministri, dopo quel po' di bene che han fatto al Paese e dopoche governarolo la guerra come tutti sanno, divenire tali pozzi di scienza che due accademie hanno spalancato loro le porte. Abbiam visto i più ardenti partigiani della Triplice, gli ammiratori più entusiasti di Germania e i paraninfi più devoti d'Austria salire in cattedra e insegnare i principi della coscienza nazionale a quelli tra noi che, per aver detto e scritto un quarto di secolo addietro quel che oggi coloro predicano, erano stati messi al bando e perseguitati senza tregua. E vediamo una cosa forse più stupefacente: l'accordo mirabile di certi reazionari e di certi ribelli nel patrocinare le due maggiori utopie che la pace dovrebbe recare ad effetto: la Società delle Nazioni ed il disarmamento, delle quali utopie ha da un pezzo fatto giustizia il signor Clemenceau, per esempio. Per conto mio, appena la guerra divampò, pensai e dissi di credere modestamente ma fermamente che dopo la pace gli armamenti saranno raddoppiati o triplicati: dai vincitori per conservare gli acquisti, dagli sconfitti per preparare la rivincita. Dicono che la Storia non si ripete; nondimeno ho citato pochi giorni addietro le parole di Cesare Balbo sulla pace di quarantaquattro anni nel secolo decimottavo per provare che, tra la fine del decimonono e il principio del ventesimo, non soltanto si è ripetuto quel medesimo periodo dei quarantaquattro anni di pace ma gli effetti dannosi e crudeli ne sono stati i medesimi. La Storia non si ripete; ma tutti i veri grandi uomini di Stato l'hanno studiata e conosciuta profondamente sol perchè gli avvenimenti di ieri, o di uno o di più secoli addietro, possono farci intravvedere o capire quali saranno le vicende d'oggi e quelle di domani. Questo medesimo metodo può guidarci nel credere fermamente che, dopo la pace, tutti cureranno con maggior lena gli armamenti. Per imporre al nemico di disarmare, beninteso temporaneamente, bisogna: 1. vincerlo compiutamente e dettargli legge con la spada alla gola; 2. ridurlo in condizione tale che, volendolo, non possa armarsi novellamente almeno durante cinquant'anni. Se tali condizioni non si raggiungono è follia parlar di disarmamento; ma è sempre una singolare utopia quella di credere che domani un tribunale internazionale, dotato di una forza militare esclusivamente sua, possa imporre la pace nel futuro. Questa sedicente gendarmeria arbitrale dovrebb'essere necessariamente cosmopolita; ma il giorno in che essa dovesse valersi della forza per costringere al dovere la nazione A, i gendarmi della pace di questo paese tirerebbero subito fucilate contro quelli delle altre nazioni. Avremmo così il crudele spettacolo della guerra in famiglia, nel seno e nella residenza stessa del supremo tribunale! Che il disarmamento non sia possibile se la società delle Nazioni non sia fatta prima ne convengono così i giornali dei partiti ribelli come di quelli reazionari. Essi dicono che sarebbe inutile istituire intanto la società delle Nazioni tra gli Alleati poichè costoro, anzichè disarmare dovrebbero meglio armarsi per tenerne lontani i nemici. Il raziocinio è giusto. Il difetto consiste nella doppia perniciosa utopia. Il signor Clemenceau disse, alcuni mesi addietro, a chi gli parlava di tali chimere, ch'egli si contentava di arrivare alla vittoria. E' questo l'intento che tutti dobbiamo proporci: vincere, e vincere in tal modo da imporre la nostra volontà. Al resto penseranno i posteri poichè se consideriamo il fatto singolare dell'accordo perfetto e commovente nel predicare le utopie della Società delle Nazioni e del disarmamento tra coloro che non volevano la guerra e l'avversavano in tutti i modi, che poi chiedevano una pace sollecita purchessia e dichiaravano doversi accomodare le cose con vantaggio anche dei nemici, dobbiamo star guardinghi e badare che certe utopie apparentemente umanitarie possono celare un'insidia pericolosa.

us.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 10

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Poichè vi siete compiaciuta di darmene licenza, vi presento mia moglie — disse Beniamino, recitando la lezione preparata.

— Vi ringrazio.

La dama nera fece cadere il suo sguardo inquisitore sopra Margherita; poscia, volgendosi a questa, riprese:

— Sono lieta di ricevervi, signora. Il cambiamento avvenuto nella vostra vita così importante che noi dobbiamo menomare l'effetto delle disillusioni fatali. Dovrete rinunziare ai piaceri mondani, vivere per vostro marito, trascorrere le vostre giornate in un monotono lavoro. Vi gusterete certe gioie, delle quali non avete ancora sentore. Il dovere compiuto porta seco supreme consolazioni. Apprenderete a seminar il bene intorno a voi. Noi non conosciamo altre voluttà, noi, e ce ne troviamo oltremodo contenta.

Essa parlava con accento freddo, senza un gesto.

Margherita ricordò le rivelazioni di suo marito. Quella donna — si diceva — doveva aver avuto amanti, dei quali s'era sbarazzata con mezzi delittuosi. Il suo passato era un tessuto di vergogne e di dissolutezze.

La parigina non cercava d'indovinare quanto vi potesse essere di vero in queste voci. Quella donna le incuteva spavento; non vedeva l'ora d'uscire, di respirar l'aria libera.

— Non vi additerò, ad esempio, la mia vita; essa è senza rughe, consacrata tutta ai poveri. Ma auguro a voi altre voluttà che quelle acri del sacrificio. Votata ad un lutto eterno, coll'anima esulcerata, col cuore straziato dalla morte de' miei più cari, attendo rassegnata ed impassibile l'ora della liberazione. Voi avete diritto alla mia parte di sole, la parte che avrei dovuto goder io; mi siete molto simpatica ed io vi desidero ogni gioia.

Il signor Vermot s'inchinò. Margherita balbettò qualche parola.

La dama nera proseguì:

— Non ho bisogno di raccomandarvi la stretta osservanza de' vostri doveri. Voi serberete fede a vostro marito, che vi assicura una quiete perfetta. Debbo tuttavia prevenirvi che in questo villaggio si grida allo scandalo prima che la colpa sia consumata e voi sarete sorvegliata attentamente. E' una gloria di questo villaggio il voler rispettati i doveri della famiglia. Non vi sarà perdonata la più innocente civetteria. Eccovi avvisata.

Queste parole erano state pronunziate col tono asciutto del confessore che ammonisce il penitente.

Beniamino ringraziava in cuor suo quella donna, che aveva tanta cura della sua felicità coniugale.

Margherita, al contrario, chiedeva a sè stessa per quale ragione quella sconosciuta voleva prendersi l'incarico di sorvegliarla.

La dama nera continuò con accento ancora più severo:

— Il mio passato m'impone di tenervi questo discorso. Del resto non riceverete che il signor Colardier, ch'è ammogliato.

Margherita non potè trattenere questa esclamazione:

— E' ammogliato?!

— Non lo sapevi?

Il signor Vermot riteneva d'averlo detto cento volte.

La dama nera si scolpì in mente l'esclamazione di Margherita.

— Niun altri — essa continuò. — Qui non avete alcun'altra persona da ricevere.

Il marito assentì. Egli confermò che era suo intendimento di non ricevere che il suo amico Paolo.

La conversazione seguitò ancora un cinque minuti sullo stesso argomento, poi il signor Vermot s'alzò in piedi.

— Adesso andiamo al castello — disse con aria d'importanza.

Questa volta fu la dama nera che non potè tenersi dal far quest'interrogazione.

— A far che?

— Ma... a far visita alla signora Di Valiret ed a suo figlio.

— E' vero.

La signora Marteau non aggiunse di più. Accompagnò sino alla porta del salone i due ospiti e li salutò asciuttamente.

Come furono sulla strada, il signor Vermot cacciò dal petto un sonorissimo «auff!» di sollievo.

— Finalmente anche questa è passata! Che donna bizzarra! Ha un modo di esaminarvi!... Al castello saremo ricevuti più allegramente.

Poscia, abbassando la voce, soggiunse:

— Sai che cosa si va buccinando? Che la dama nera sia innamorata pazza di Carlo Di Valiret.

— Quella vecchia?

— Ha quarantadue anni, non di più.

— E lui?

— Carlo? Ventotto.

Duecento passi e furono al castello.

Malèpique e l'amico suo passeggiavano in un viale del boschetto. Allo scorgere il signor Vermot, Carlo corse ad aprire egli stesso.

— Il signor Carlo Di Valiret — disse Beniamino, presentando il gentiluomo a sua moglie. — La signora Vermot.

Il giovane sorrise a Margherita, la quale non potè nascondere la sua gioia vedendosi alla fine davanti una fisonomia simpatica.

I suoi occhi ritrovarono le loro carezze, la sua voce l'allegro accento. Era lontana dall'aspettarsi tale incontro a Tralepuy.

— Adesso vanno ad avvertire mia madre. Volete permettermi di ricevervi in giardino?... A questa stagione....

— Ben volentieri.

Carlo precedette i suoi visitatori.

In quel mentre il signor Vermot si chinò verso la moglie, sussurrandole all'orecchio:

— E' simpatico, non è vero?

Essa fece un gesto d'indifferenza, quantunque il cuore le battesse forte forte in seno.

Le tornò subito in mente la confidenza fattale da suo marito: la signora Marteau era innamorata di Carlo. Ciò le recava pena

— Purchè egli non l'ami.... Oh! no... Non era possibile che commettesse simile follia!... Era un assurdo!

Il giardiniere era andato ad avvisare la signora Di Valiret. Carlo offrì delle sedie e presentò a sua volta Malèpique.

Anche questi piacque assai a Margherita. Meno male che il destino le aveva riserbato alla fine le due sole persone amabili di tutto il villaggio.

Ma il ricordo della dama nera le stava fitto in testa; volle parlar subito di lei per conoscere quali relazioni passavano fra essa ed il castellano.

— Voi abitate in una graziosa dimora — disse a Carlo, sorridendo. — Mi colpisce ancora più perchè usciamo adesso da una casa, che sembra fatta apposta pei drammi più lugubri. Una specie di convento, colle volte umide e certi corridoi, dove l'eco ripercuote il suono delle parole in guisa da far accapponare la pelle.

— Sì, abbiamo fatto visita adesso alla signora Marteau, la dama nera — aggiunse Beniamino.

Carlo levò in alto le braccia.

— Ma che idea v'è saltata in capo, caro signore, di condurre la vostra signora in quella caverna? C'è di che far prendere in orrore tutto Tralepuy.

— Oh! sì — fece Margherita, ridendo.

— Non è vero, signora?

— Pure essa rappresenta qui una gran parte — rispose la giovane sposa. — In ogni casa mi si è parlato di lei. Se ne dice bene da tutti.

(Continua)

L'Agricoltura e la guerra

in un documento parlamentare

Roma, 31

Mentre continuano e discussioni su per i giornali intorno al dissidio fra industriali ed agricoltori a proposito del futuro regime doganale italiano, e tanto gli uni che gli altri cercano di illuminare il grande pubblico sui problemi concreti e specifici dell'industria e dell'agricoltura, non è senza interesse gettare uno sguardo rapido sui grandi problemi dell'agricoltura nazionale così come sono prospettati dal deputato Raffaele Cotugno nella sua « Relazione della Giunta Generale del Bilancio per lo stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura ». Già il Cotugno, occupandosi con vero intelletto di amore e con grande competenza dei più urgenti problemi dell'agricoltura, sopratutto di quella del mezzogiorno d'Italia, aveva presentito il conflitto fra industriali ed agricoltori, fra protezionisti e liberisti; ma non lo ha affrontato nella sua relazione, e questa è una grave lacuna che non sappiamo perdonare all'egregio relatore, dappoichè sarebbe stato interessante ed utile nello stesso tempo di conoscere il suo pensiero al riguardo. Il Cotugno, invece, si limita ad avvertire che « nel bilancio politico non può nè dev'essere trascurato l'esame del posto che occupa l'agricoltura nei rapporti dell'industria in quella che sarà la nuova vita degli scambi e delle relazioni commerciali tra le nazioni. Ciò molto dipenderà dai risultati della guerra e dall'assetto politico che i gruppi dei belligeranti riusciranno a stabilire. In Italia il problema viene studiato tra liberisti e protezionisti ».... Tutto questo non basta; il problema dei rapporti fra industria ed agricoltura, fra industriali ed agricoltori è di tale fondamentale importanza per la vita economica italiana che meritava una trattazione particolareggiata ed un giudizio ampio e sereno da parte del relatore sul bilancio dell'agricoltura. Il Cotugno, dopo aver accennato all'insperato aiuto che i liberisti hanno ricevuto dall'intervento in guerra dell'America e dalle dottrine liberoscambiste di Wilson, accenna alle ragioni addotte dai protezionisti e conclude con le parole del prof. G. Ottavi: « Penso che la chiusura dei mercati dell'Europa Centrale (fenomeno non certo, ma che è doveroso prevedere, per prendere le opportune provvidenze) interessa in modo speciale l'agricoltura meridionale. Ed allora bisognerà dirigere con speciale attenzione i nostri studi e le inchieste al problema delle future esportazioni dell'Italia meridionale. E' bene che gli agricoltori meridionali sappiano che gli industriali da tempo studiano e discutono i grandi problemi del dopo-guerra». Tutto ciò per eccitare gli agricoltori a studiare i loro particolari problemi sta bene; ma bisognava entrare nel vivo della discussione, del dissidio una volta che se ne riconosceva « la decisiva importanza ».

Tolta questa lacuna, fatta più appariscente e più grave dalle attuali discussioni, che, per la verità, in allora — quando il Cotugno scriveva e faceva stampare la sua relazione — non erano state peranco iniziate, comechè il conflitto era nel suo stato di latenza, la relazione del Cotugno è ricca di notizie e di dati, di pensieri e di valutazioni, di moniti e di considerazioni da cui non si può assolutamente prescindere se si vuol conoscere lo stato attuale, sommariamente ma lucidamente esposto, dell'agricoltura nazionale con tutti i suoi problemi complessi, generali e speciali, nazionali e regionali, urgenti e procrastinabili.

Un giornale romano ha osservato che da qualche anno a questa parte le relazioni sul bilancio dell'Agricoltura non sono più aride e scheletriche esposizioni di cifre: il merito va dato all'attuale relatore, il quale ha giustamente premesso alla sua opera le seguenti opportunissime considerazioni: « Il compito della Giunta del Bilancio non può, come alcuni vorrebbero, ridursi ad un'arida e sistematica ispezione di cifre, ma deve anche e più togliere ad esame il contenuto dirò così ideale dei bilanci, per vedere se in essi, relativamente ai fini assegnati a ciascun ministero, si sia fatta la doverosa parte alle riforme più urgentemente reclamate. Se il compito della giunta si dovesse circoscrivere nei limiti d'una funzione meramente formale ed allora non solo il suo credito, come organo della rappresentanza nazionale investita del potere di sindacato, ne verrebbe grandemente diminuito, ma i ministri diventerebbero i soli giudici di quello che all'interesse della nazione fosse da ritenere più conveniente. »

Ciò premesso, il relatore continua affermando che, secondo una consuetudine non più contradetta, la relazione rappresenta l'opinione personale del relatore.

Nella prima parte della relazione, in cui si parla del « bilancio politico e delle direttive dell'azione statale », l'autore trova modo di affermare la necessità che i « vari ministeri, in cui per una migliore distribuzione di lavoro è stata divisa l'amministrazione dello Stato, debbono trasformarsi in veri e propri laboratori della economia nazionale, in cui la teoria e la pratica, sapientemente congiunte insieme, diano il più grande rendimento. » L'idea è buona, ottima, specialmente se la si pone in riferimento alle idee del relatore che vorrebbe, e giustamente, il trionfo delle competenze, anche perchè soltanto così si potrebbe frenare il prevalere della burocrazia, « pericolosa quando si fa ad imporre allo Stato le sue vedute, che la forza della tradizione e dell'abitudine rende immutabili. »

Molto lungamente l'on. Cotugno si occupa della questione della « terra ai contadini », che studia in tutti i suoi precedenti dottrinari, politici e ponografici con molta cura e con sapiente accorgimento. La disamina, ripetiamo, è minuziosa, ricca di notizie e di considerazioni, acuta e profonda in molti punti, ma noi se non condividiamo tutte le idee ed i concetti esposti ed illustrati dall'autore, siamo con lui perfettamente d'accordo quando afferma la necessità del progresso agrario e la mette in rapporto con i gravissimi problemi dell'alimentazione, quando afferma che nel periodo immediatamente successivo alla guerra ci sarà quasi certamente, come la storia c'insegna, la carestia, e quando conclude che l'esperienza di tutti i giorni ha comprovato quanto poco « assegnamento si possa fare sul patriottismo delle plebi se venga loro a mancare il pane ». Qui l'esposizione è suggestiva, perchè l'autore ha trovato modo di identificare, e non a casaccio o senza capziosità logiche, il problema agrario con quello alimentare.

L'autore è del parere che il problema della terra ai contadini si racchiuda più che altro in quello più vasto della necessità di coltivare le terre e di coltivarle bene, sicchè lo Stato dovrebbe studiare ed adottare i provvedimenti adatti allo scopo. Ma « lo Stato, tra due tendenze dirette l'una alla statizzazione della terra e l'altra al consolidamento della proprietà privata non mostra di aver trovato la sua via, ed ora pencola a destra, ed ora a sinistra, agevolando le cooperative dei lavoratori e diffondendo l'istituto dell'utenza; di cui, però, non mostra intendere tutto il valore; togliendo consiglio, più che dalle dottrine, dalle necessità del momento ». Da questo sistema, da questo metodo, da questo cumulo di cattive abitudini mentali e governative bisogna uscire se si vogliono affrontare e risolvere i problemi capitali dell'agricoltura.

La seconda parte della relazione si occupa del « bilancio e la guerra e dell'organizzazione della produzione ». Siamo nella parte eminentemente pratica e concreta del documento in cui si esaminano e si discutono con larghezza di dottrina e con severa critica i problemi agricoli o quelli ad essi connessi, i provvedimenti dello Stato, e si affermano le superiori necessità nazionali per oggi e per domani.

Non è possibile seguire analiticamente la relazione dell'on. Cotugno, che d'ora in poi si fa fitta di dati, di cifre, di citazioni, di notizie, di idee. Egli tratta con sicura competenza degli errori e delle deficienze dell'azione dello Stato che « apparve a volta a volta incerta e disordinata »; tratta della mano d'opera agricola e della necessità di impiegarvi i prigionieri di guerra sopratutto nei lavori di rimboschimento, denunciando la riduzione del numero dei prigionieri sulle primitive assegnazioni; tratta delle licenze agricole e degli esoneri esaminando e vagliando i precedenti delle questioni e mettendone in evidenza i lati pratici ed utili alla Nazione intera; poi passa ad occuparsi del lavoro delle donne, della mobilitazione agraria, dell'impiego di macchine agrarie e della organizzazione del lavoro agricolo, dei fertilizzanti, della preparazione e della selezione delle sementi, delle malattie delle piante, ecc. ecc.

Rileviamo che l'obbligatorietà della coltivazione, argomento interessante quant'altri mai, dà modo all'autore di affermare concetti favorevoli all'intervento statale, semprechè sia fecondo, per i modi ed i mezzi e la oculatezza dell'intervento, di benefici sociali.

La necessità di elevare le condizioni morali ed intellettuali dei contadini, sopratutto del Mezzogiorno d'Italia, trova nell'on. Cotugno un assertore convinto e fervido. Egli si era già occupato lungamente del problema delle plebi rurali pugliesi, sicchè ora trova modo d'inquadrare con molta eloquenza e con suggestione di dati e di notizie le sue antiche convinzioni nella cornice delle nuove necessità sociali e nazionali.

Il problema delle irrigazioni è trattato compiutamente e così quelli del credito agrario, della frutticultura, dell'industria della seta, della ricostituzione dei vigneti, della fillossera, del « jus belli », della malaria, del rimboschimento dei monti e delle colline con ulivi, e via discorrendo.

E' un documento degno dell'ora grave che volge questa relazione del deputato Cotugno, perchè essa s'inspira a criteri di grande serietà e di evidente onestà scientifica, rifuggendo dalle improvvisazioni e dalle amplificazioni che spesso paludano insufficienze e incongruenze. C'è, forse, troppo sfoggio di dottrina, troppo lusso di scienza; ma questo è un difetto inevitabile dell'autore, che è fra i deputati più colti, più nutriti di studi di ogni genere, che non dispregia le muse e che medita sui problemi politici e sociali, e che non sempre sa riuscire a dominare l'enorme mole della sua cultura, delle sue cognizioni, delle sue letture.

l. a.

La vita dei profughi veneti

Per la ripresa della coltivazione

dei treni sgombrati dal nemico

L'Associazione fra proprietari delle terre invase presieduta dal Conte Antonio Revedin ha diretto all'Alto Commissario per i profughi la seguente opportuna lettera, che si riferisce a un problema importante riguardante la ripresa della coltivazione nei terreni sgombrati dal nemico:

Il recente sgombero di terreni della Provincia di Venezia richiama la nostra attenzione su alcuni punti che sottoponiamo alla E. V.

Qualora i proprietari riprendano la coltivazione, è necessario dar loro il modo di constatare lo stato di fatto della proprietà rispettiva. L'art. 2 del Decreto 8 giugno 1918 N. 780 riserva ad un successivo decreto le modalità di denuncie di danni anche per l'eventuale conservazione delle prove.

Dette modalità sono adunque tuttora indeterminate. Viceversa occorre dare a chi ritorna il mezzo per rilevare lo stato di consistenza delle proprie realità come ridotte dalla guerra, così che la rimessa in pristino non cancelli le vestigia dei danni che sono titolo al risarcimento.

Ove l'elaborazione di tale regolamento avesse ad importare qualche tempo si compiaccia V. E. emanare disposizioni provvisorie che alle formalità da assumerci conferiscano forza di prova legale.

La ripresa della vita nei paesi sgomberati impone il ritorno di chi è investito d'uffici pubblici, di servizi comunali, della direzione di aziende agricole, industriali, consorziali ecc.

Per la ricostituzione della ricchezza nazionale è necessario che a tutti costoro siano assicurate almeno le più elementari condizioni di vita, e che gli strumenti professionali vengano loro forniti dopo che lo sgombero subito per ragioni militari ha esposto le loro case alle devastazioni della guerra.

Un Comune non potrà imporre al proprio segretario, al medico condotto di riprendere l'Ufficio se non assicurandogli una casa ed i mezzi per disimpegnare le proprie mansioni.

Taluni di questi trasmigrati erano anche proprietari e denunciarono all'*Associazione* le proprie attività abbandonate per valore anche notevole.

Sul risarcimento ormai assicurato dal Decreto 8 giugno 1918 è di tutta convenienza accordare a costoro un congruo acconto con le garanzie del caso. Il risarcimento, per rispondere a' suoi fini, deve essere tempestivo ed è al momento del ritorno che la necessità ne è più palese.

Vegga pertanto V. E. se non siano da promuovere provvedimenti del Tesoro ed altri atti di Governo nel senso accennato.

Gli avvenimenti militari incalzano, ed accennano a nuove feconde vittorie.

L'*Associazione* reputa dover suo di apprestare alla funzione legislativa la visione delle necessità incalzanti al fine che essa risulti più feconda e meglio accolta dalla folla dei danneggiati.

Per i maestri profughi

Ci scrivono da Milano, 31:

La Presidenza del Comitato maestri profughi con sede in Via Spiga N. 29 presso la « Lega Manzoni » ha deliberato di rimanere indipendente dall'Associazione generale dei maestri profughi, della Sezione di Milano e da qualsiasi altra Associazione magistrale, e di continuare lo svolgimento della sua opera, valendosi, come fin dal febbraio scorso della cooperazione dei locali Comitati pei profughi coi quali è federata e dell'Opera che le Associazioni magistrali esplicano ed esplicheranno, in favore dei maestri profughi; affermando che continuerà ad accogliere anche da ogni parte d'Italia, le domande di aiuto e di protezione, cooperando con fede ferma all'Opera di resistenza nazionale fattrice di vittoria sicura.

Teatri e Concert

Il Trionfo di "Cretinetti"

al Teatro Goldoni

Lo sapevamo che bastava il nome di *Cretinetti* per attirare una vera fiumana di pubblico, e non è quindi da meravigliarsi se ieri il *Cinema Goldoni* registrò una giornata di *completi esauriti*. Oggi la strabiliante commedia: *Cretinetti e gli Stivali del Brasiliano* si replica.

Stato Civile

NASCITE

Del 30. — In Città: maschi 3, femmine 5 — Nati in altri Comuni 13 — Totale 21.

MATRIMONI

Del 30. — Azzalin Giacinto bracciante celibe con Orlando Giuseppina casalinga vedova.

DECESSI

Del 30. — Vianello Elisabetta di anni 72 nub. casal. di Venezia — Cavagnin Pauluzzi Angela di anni 52 con. perlaia di Venezia — Panto Citran Emilia di anni 32 con. casal. di Venezia — Tagliapietra Giuseppina di anni 19 nub. studente di Venezia — Bosato Giacomo di anni 44 con. dipintore di Venezia — De Donà Luigi di anni 24 cel. caporale di Caorle.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 A. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
Treviso: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Cronaca Cittadina

Calendario

1. GIOVEDI. (213-152) — San Pietro in Vincoli.

A Roma, sull'Esquilino, festa solenne nella Chiesa di San Pietro in Vincoli, in commemorazione della prigionia dell'Apostolo sofferente nel carcere Mamertino.

SOLE: Leva alle 5.57 — Tramonta alle 20.37.

LUNA: Sorge alle 0.37 — Tramonta alle 16.25.

Temperatura di ieri: Massima 25.8 — Minima 19.8.

2 VENERDI (214-151) — Il perdono d'Assisi.

SOLE: Leva alle 5.58 — Tramonta alle 20.36.

LUNA: Sorge alle 1.25 — Tramonta alle 17.25.

U. Q. il 30 — L. N. il 6.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Tahon di Revel

Diamo l'11. elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Prof. Gilberto Secrétant	L.	5.—
Prof. Giovanni Bordiga	»	10.—
Luisa e Mario Marinoni	»	10.—
Dott. Andrea Venuti	»	10.—
Prof. Pietro Fragiacomo	»	10.—
Ing. Poliuto Bonivento (1)	»	5.—
Totale	L.	50.—
Somma precedente	»	1420.—
Totale generale	L.	1470.—

(1) L'offerta dell'ing. Poliuto Bonivento di Chioggia era accompagnata dalla bella lettera seguente:

« Chioggia non meno di Venezia fu salvata dalla Marina Italiana, e nella fiducia che ciò sia riconosciuto dai miei concittadini prendendo parte alla sottoscrizione in onore dell'Ammiraglio Revel Le invio il mio modesto obolo a favore di tale sottoscrizione. Con ossequio — *Ing. Bonivento.* »

Doni per gli orfani dei ferrovieri

Nell'intento di recare beneficio alla classe dei Ferrovieri, che nel corso di questi tre anni ha disimpegnato con abnegazione a pro della Patria l'arduo compito assegnatole, S. M. la Regina è venuta nel divisamento di fondare delle borse di studio per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio militare, durante la guerra, o ferroviario.

Si è costituito pertanto in Roma, con diramazione in tutte le Provincie un Comitato di Signore per raccogliere doni per organizzare una lotteria, di cui S. M. la Regina Madre si è degnata di accettare l'alto Patronato, onde ricavare i fondi necessari per tale istituzione.

Presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si sono formate apposite Commissioni, delle quali una per ciascun Compartimento.

Nel Compartimento di Venezia, con sede provvisoria in Bologna, a Presidente della Commissione venne designata la Signora Francesca Taiti, la quale aiutata da Signore e Signorine della famiglia dei ferrovieri, ha portato largo contributo di attività a favore della istituenda opera di beneficenza che si intitola all'Augusto nome della iniziatrice « Fondazione Elena di Savoia ».

I doni raccolti nel Compartimento ferroviario di Venezia, fra oggetti preziosi e titoli dello Stato, ammontano ad un valore complessivo di più di 12.000 lire.

Lo slancio col quale il personale ferroviario e le loro famiglie hanno risposto all'appello, aggiunge un nuovo titolo di benemerenza alla classe intera dei ferrovieri, i quali già con spontanee trattenute mensili sugli stipendi versarono, per il periodo dal luglio 1915 al giugno 1918, oltre 3.800.000 lire, delle quali parte a favore della Croce Rossa, parte ai Sigg. Prefetti del Regno per le popolazioni bisognose.

Inoltre con saltuarie offerte hanno acquistato e lavorato ingente quantità di lana e forniti migliaia di indumenti per i soldati, e hanno partecipato a tutte le iniziative sorte in onore ed in aiuto dei combattenti.

La tessera del pane

Col giorno di oggi, 1. agosto, entrano in vigore le nuove tessere del pane.

Si ricorda che per nessun motivo i fornai possono fornire pane a coloro che non ne giustifichino il diritto colla presentazione della tessera: coloro che non l'avessero ancora ricevuta potranno ritirarla rivolgendosi all'apposito Ufficio in Campo S. Gallo.

Pasta alimentare al minuto

Il Sindaco avvisa che in seguito all'aumento del prezzo delle farine di grano duro, ed al prezzo massimo stabilito dal R. Prefetto per la vendita all'ingrosso delle paste alimentari, la Giunta ha stabilito che a datare dal 1. Agosto 1918 nel territorio del Comune, la pasta alimentare secca dovrà essere venduta al minuto a prezzo che non eccederà una lira al Kg.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Nel Consolato belga

Il cav. Ugo Trevisanato, che da sedici anni copriva la carica di Console del Belgio, ha rinunciato all'onorifico mandato, e il ministro degli Esteri belga M. Hymans nel prendere atto delle dimissioni gli ha scritto la seguente lettera:

« Monsieur le Consul,

J'ai l'honneur de vous faire savoir que, par un arrêté en date du 10 juin 1918 le Roi a bien voulu, sur ma proposition, vous accorder la démission honorable de vos fonctions de Consul de Belgique à Venise et vous autoriser à en porter le titre honorifique.

Au moment où prend fin votre mandat, je tiens à vous remercier du dévouement que vous avez apporté dans l'exercise de vos fonctions consulaires et de la générosité que, tout récemment encore, vous avez témoignée à nos compatriotes nécessiteux.

Agréez, Monsieur le Consul, l'assurance de ma considération distinguée.

Fir. *Hymans* ».

La lettera molto lusinghiera, che riconosce i servigi resi in tanti anni dal cav. Trevisanato, gli conferisce un onore raramente concesso, con la nomina a Console onorario.

— Incaricato della reggenza del Consolato belga a Venezia è ora il Console francese, M. Dollot.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

25.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 37.677.70.

Farmacia Girolamo Mantovani — F.lli Marchiori L. 25 — Signora Bianca Coupil ved. Cœru di Parigi L. 500 — Municipio di Mira L. 889 (1) — Disegnatori ed Impiegati R. Arsenale L. 248 (2) — Maria Rossi 20 — Raccolte del Gazzettino 195 (3) — Raccolte al Caffè Borsetta a Rialto L. 41 (4) — Ines Saloni 50.

Totale generale L. 39.645.70.

(1) Resoconto concerto di Beneficenza tenuto in Mira: Cav. Uff. Gaetano Pazienti per Società Duno 100 — Generale De Vitofrancesco 10 — Comando 1. Regg. Mitraglieri 100 — Comando . . Autoparco 20 — Ospitale da Campo . . L. 10 — . . L. 24 — . L. 10 — . . L. 20 — . . squadriglia autoblindate 10 — V.a idem 10 — . Artiglieria Montagna 38 — Comando Battaglione d'Assalto 20 — Prof. Goffredo Giarda 20 — Ten. Zaccaria 32 — Signora Bordiga Selvatico 50 — Signora Anny Fioravanti 10 — Signora Maria Pazienti 10 — Cav. uff. Gaetano Pazienti 5 — Padrin Lodovico 2 — Zampieri 2 — Vittorio Forian 20 — Ricevitore Dazio Zampieri Luigi 10 — Goretti Giov. 5 — Balduin Agostino 5 — Violetta Ferdinando 5 — Gambillara Silvio 5 — Contin Remo 5 — Costantini Gius. 5 — Centenaro Virginio 5 — Ceccato Eugenio 5 — Molfetta Eman. 5 — Fabretti Vittorio 5 — Prof. Obiach 4 — Meguolo Vittorio 4 — Moro Lin Mario 6 — Marangoni Odorico 4 — Cav. Giov. Favaretto 10 — Marchesa Rocca Lucca 50 — Dr. Ferdinando Vallisneri 10 — Diversi 218 — Totale L. 889.

(2) Cav. Caffegari Giov. 5 — cav. Bernardo Aurelio 3 — cav. Cristofori Nap. 3 — Battistella Silvio 3 — Ravanello Enrico 3 — Spadon 3 — Nordio 3 — Folin 3 — Grazzi 3 — Martini 3 — De Biasi 3 — Mattei 3 — Giuliani 3 — Zamara 3 — Bolubanovich 3 — Mazzaro 3 — Salvadori 3 — Scaglione 5 — Cacciatori 3 — Puriziol 3 — Baje 5 — Osgualdo 5 — Gasparini 2 — Pasini 3 — Bottesini 2 — Franzini 2 — Bastesi 1 — Tagliapietra 1.50 — Vincenzo 2 — Fraccaroli 1 — Cav. Torta 6 — Rugofior 3 — Puriziol 2 — Frizzele 1 — Porta 2 — Calderoni 5 — Morsica 2 — Sguario 2 — Mini 1 — Pucita 2 — Moro 1 — Scarpellon 1 — Perini 1 — Piazza 1 — Chiavaltia 2 — Salvagnini 1 — Maranta 2 — Wissikaler 2 — Pais 2 — Montesco 1 — Carraro 2 — cav. Ravà 5 — Palazzi 3 — Visone 2 — Cian 2 — Pederoba 1 — Marzari 2 — Previato 2 — Poltronieri 1 — Badoer 2 — Cassoli 2 — Merrotta 2 — Miani 1 — Vianello 1 — Bertolini 1 — Piantini 2 — Scattoliai 1 — D'Arman 2 — Lena 2 — Cavaluzzi 2 — Facchi 5 — Zanatta 1 — Petronio 2 — Russo 1 — Graziani 1 — De Franceschi 1 — Scolardo 1 — Vardanega 1 — Nardi 2 — Giacomini 1 — Gavagnin 1 — Malafante 1 — De Boni 1 — Rosa 1 — Zennaro 1 — Rossi 1 — Tenderini 1 — Rubini 1 — Brasolin 1 — Baldan 1 — De Orazi 1 — Cozzi 1 — Vio 0.80 — Adami 1 — Gabbiani 1 Pasqualin 1 — Mantovani 1 — Turaccini 1 — Rossi 1 — Salvioli 2 — Pulese 1 — Mattiazzi 1 — Donà 1 — Terai 2 — Crestani 1 — Lazzarini 1 — Cristofoli 1 — Mazzari 1 — Ossena 1 — Della Schiava 1 — Lucchetta 1 — Moro 3 — Carrara 1 — Berti 1 — Saresin 1 — Banieri 1 — Negra 2 — Monaro 2 — Callesella 2 — Lorenzini 1 — Figini 1 — Camerotto 1 — Bertoli 1 — Tramontin 2 — Brazion 1 — Salvadori 1 — Pellay 2 — Serena 2 — Molin 2 — Sbrizzi 2 — Tommasini 2 — Rizzo 1 — Naccari 1. Totale 248.

(3) Giovanni Cortellini 10 — Angelina Cortellini 10 — Fratelli Peralo fu Domenico in occasione del trigesimo della morte del fratello dott. Luigi L. 100 — Prof. avv. Renato Manzato da Nervi 20 — Prof. Augusto Michieli e madre 25 — Ditta Arturo Longega 30 — Totale L. 195.

(4) Giori Gius. 2 — Stefani Aless. 1 — Zanchi Eug. 2 — Lise Pietro 1 — Antonio Odorico 2 — Brasi Alvise 2 — Moretti 1 — Pavan Ireno 2 — Antonio Paleri 2 — Celeghin 1 — Lupi 2 — Ferrari 1 — Umberto Scattola 5 — Umberto Mello 2 — Zennaro Emilio 2 — Caneva Osvaldo 1 — G. B. Orsetti 1 — Acerbi 2 — Acerbi Vincenzo 2 — Vittorio De Marchi 5 — Ettore Serraglia 2 — Totale 41.

Un album con diecimila firme

offerto all'assessore Garioni

Abbiamo da Rimini, 30:

Avendo da tempo il comm. Antonio Garioni lasciato la direzione delle colonie veneziane in Romagna, approfittando della sua presenza qui, i profughi veneziani vollero testimoniargli tutta la riconoscenza e gratitudine per quanto egli aveva fatto per loro.

Gli fecero pertanto consegnare dallo avv. Masotti un album con la seguente dedica:

« Ad Antonio Garioni — che nel nome di Venezia — con cuore di padre e fervore di opere ne disciplinò e resse le sorti — i profughi — raccolti tra Cesenatico e Cattolica — a testimonianza di gratitudine e di affetto. »

L'album contenente 10.523 firme e che nella copertina ricorda il nostro S. Giorgio, ed Castello Malatestiano, riuscì gratissimo al comm. Garioni, il quale espresse la sua compiacenza ed il suo grato animo per così lusinghiera e spontanea manifestazione.

"La Tradotta,,

La Tradotta, bellissimo periodico settimanale pubblicato dalla terza Armata, nel quale collaborano valorosi ingegni come Renato Simoni, Brunelleschi e Sacchetti, viene messa in vendita anche a Venezia, al negozio di propaganda dell'Assistenza Civile sotto le Procuratie. Senza dubbio la *Tradotta* troverà molti acquirenti e avrà anche qui la meritatissima fortuna che gode fra i militari e fra i borghesi altrove.

La *Tradotta* si vende in abbonamento in serie di 12 numeri. La serie dei primi 12 numeri purtroppo non è completa, perchè il primo numero è andato esaurito; ma può darsi che qualche copia venga rintracciata ed è quasi certo ad ogni modo che i compilatori si indurranno a farne una ristampa, visto che le richieste vanno aumentando. Il prezzo di vendita per gli 11 numeri della prima serie è di lire 11: quando sarà disponibile anche il primo numero ora mancante, l'abbonato verserà un'altra lira. L'abbonamento alla seconda serie dal N. 13 al N. 24 costa lire 12.

Chi si abbona alla *Tradotta* contribuisce allo scopo di propaganda fra i militari, poichè la mira cui tendono i compilatori è quella di riuscire colla diffusione del periodico fra i civili, a distribuirlo gratuitamente fra i soldati. Anche per questa ragione, dunque, è vivamente da augurarsi che la *Tradotta* venga largamente acquistata anche a Venezia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 27.a

Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli, per onorare la memoria del testè defunto proprio padre L. 2000 — Dott. Domenico Franchi 25 — Prof. Augusto Michieli e madre 25 — Impiegati Amm. Dazio consumo (off. mens.) 116.25 — Funzionari Avvocatura Erariale (off. mens.) 27.90 — Personale della Dogana di Venezia (off. mensile) 3823 — Prof.a Ester Pastorello 10 — Achille Clerle per ricorrenza triste anniversario 50 — Emma Levi nell'anniversario della morte del nipote Oddone Ravenna 25 — Contessa Nina Ottolenghi in memoria del cugino Oddone Ravenna 25 — Luisa e Giuseppe Trevisan, in memoria del loro compianto padre e suocero cav. Carlo de l'Epée 10 — Ettore Orefice per un triste anniversario 10 — Totale L. 2362.38 — Liste precedenti 273.004.17 — Sottoscrizione precedente 3.328.458.97 — Totale generale 3.603.825.52.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Presidente Cavadini — P. M. Bianchi. Udienza del 31

Per disfattismo

Zanella Maria Maddalena di Luigi di anni 42 di Magrè fu condannata dal Tribunale di Vicenza a mesi 10 di reclusione e lire 500 di multa per disfattismo, fatti commessi in Magrè nel maggio 1918, ed in precedenza.

La Corte riduce la pena a giorni 10 di reclusione e lire 50 di multa. — Dif. avv. Marigonda.

*

Pasi Elviro di Costante di anni 19 di Pressana, appellante dalla sentenza 5 giugno 1918 del Tribunale di Legnago di condanna a mesi tre di reclusione e a lire 200 di multa perchè ritenuto colpevole di disfattismo per avere il 22 maggio 1918 in Pressana fatto discorsi atti a deprimere lo spirito pubblico ed a diminuire la resistenza del paese.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Tribunale Penale di Venezia

La sentenza contro le violazioni del calmiere

Le condanne emanate dal Tribunale per le violazioni al calmiere di cui il processo di ieri, sono le seguenti: Bolognese a 10 giorni di detenzione e lire 199 di multa; Guadagnini a 11 giorni e L. 304.82 di multa; Ravagnan a 5 giorni e lire 98.50 di multa; Veronese a giorni 8 e lire 230.91 di multa; Menin a giorni 5 e lire 99.50 di multa.

Assolve Grazia Gentile per non aver commesso il fatto a lei attribuito.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Somma precedente L. 5.618.80.

Cav. uff. Costante Zennaro lire 50, De Carli Giuseppe 5, Sanfelici cav. dott. Luigi 5, Graziati Beniamino 5, Beccari Gino 5, Vendramin Andrea 0.50, Pozza prof. Tullio 5, Piovesana dott. Gian Paolo 25, Mazzetti Lina Castelli 10, Calzavara Luigi 1, comm. Pietro Berna 5, Ferro Costante 5, Corò Giuseppe 5, Ditta Scarabellin (2.a offerta) L. 75, Ditta Zanetti Enrico 15, Bortoletti Antonio 2, Camolli Fortunato 5, Volpetto Giuseppe 5, Malvolti nob. Arnaldo 10, Visentin Gustavo 20, Nardini Ida 5, Ufficio Postale Mestre 6, Battistella Casimiro 20, Costa Pietro 5, Bortoletti Carlo 1, Zecchini Giuseppe 15, Mosco Giovanni 10, Battocchio Carlo 5, Renier Marianna 5, Bampin Antonio 10, De Rossi Bruna 5, Bottacin Pietro 5, Bampin Vittorio 2, Zara Giuseppe (2.a off.) 10, Nordio e Comp. 5, Potetto Albino 5, Bernardi Giuseppe 20, Patrizio Luigi 2, Ing. Spisani Sinesio 15, Caparin Carlo 20, Caparin Francesco 2, Rossi Luigi 10, Cattuzzo Francesco 10, Baroffio Gius. 25, Fabris Ant. 5, Barbiero Giovanni 5, avv. Grisoctolo Amedeo 5, Baroffio Pietro 25, Romio Giov. 5, Vianello Pietro 2, Costa Antonio 10, Gasparini Giuseppe 10, Trionfin Francesco 10, Trevisan Giordano 20, Vanin Sante 10, Chineliato Modesto 10, Soldati Vincenzo 5, De Lazzari Vittorio 5, Soldati Giuseppe 5, Baroffio Ferdinando 10, Pettenò Luigi 2, Testa Gerardo 5, Marangon Pietro 5, Bonaventura Giovanni 5, Cecchini Giovanni 20, Tasso Vittorio 10, De Pozza Guido 5, Ferrarese Adriano 1, Leonardi Luigi 10, Castellan Pietro 10, Carrer Girolamo 10, Donadè Pietro 5, Giassetti Angelo 5, Calchera Luigi 2, Rossati Antonio e Favari Antonio 5, Candiani Eugenio 5, Rallo Francesco 2, Zampieri Dante 3, Matilde Asti 4, Luccheso Filippo 2, Cecchin Antonio 5, Semenzato Federico 5, Bertoncello Attilio 5, Allcini e Campbel 10, Sacrato Cesare 1, Baso Antonio 1, Mian Placido 1, Semenzato Pietro 1, Berton Alfonso 2, Benozzo Angelo 10, Semenzato Antonio 10, Baso Andrea 0.50, Benvenuto Gaetano 5, Regina Cian 1, Scarpa Letizia 2, Scorson Angela 2, Bernardi Antonio 1, Moschini Luigia 2, Battaggia Amelia 1, Rallo Rosa 2, Vivaldi Antonio 1, Serena Sante 2, Berton Luigi 1.50, Berton Giuseppe 1.50, Catamaro Luigi 0.30, Scaramuzza Biagio 10, Frisotti Antonio 20, Gasparello Giuseppe 2, Patron Grazioso 1, Dott. Tito Bortolato 5, Carbonifera 50, Giambone cav. Guglielmo 5, Benedetti Maria 2, Franchin Luigia 2, Fabris Cesare 2, Saviane Massimiliano 2, Riccato Angelo 2, Cappelletti Erminio 2, Seno Angelo 2, De Rocco Igino 5, Furlan Giuseppe 1, Berto Lorino 1, Danesi Francesco 2, Andriolo Giovanni 5, Costalunga Giovanni 5, Dal Corso Nicola 2, Fantini Giuseppe 5, Maddalena Pietro 5, Gabbia Pietro 5, Garniolli Giosuè 1, Andrighetti Giovanni 5, Pasini Daniele 5, Marcon cav. ing. Arturo 5, Berlin Giovanni 5, Corò Stefano 1, Casarin Mosè 5, Businelli Giuseppe 2, Sandrini Luigi 5, Semenzato Teodoro 5, Scarante cav. Filippo 5, Baracco Alessandro 5, Carnio Giovanni 5, Cornotti Giovanni 5, Turco Sisto 2, Tavella Edilio 10, Faggian Vincenzo 5, Cecchini Luigi 25, cav. Arnould 5, Da Lio Pietro 5, Serena Pietro 5, Mazzaro Arnaldo 10, Alberti Giuseppe 5, Zenier Antonio 5, Zanetti Giuseppe 5, Vizzionato Amalia 10, Genio militare: ufficiali, Assistenti, Capi squadra ed operai, Direzione lavori 1.a zona, Sez. di Tessera lire 102. — Totale lire 6,209.10.

Furto di salami e lardo

Ieri notte, ad ora imprecisata, ignoti, mediante scasso, rubarono a danno di Antonio Franchini d'anni 78 e di Giovanni Favaro di 58, abitanti nella stessa casa a Zelarino, via Selvanese, salami e lardo per un valore di lire 650 circa.

Per l'igiene

Dopo il taglio dell'erba dal fondo del fiume Marzenego la superficie delle acque è sporca e.... poco profumata. E' necessario, a difesa della salute pubblica, provvedere d'urgenza.

Ancora furti a Zellarino

L'altra notte, ad ora imprecisata, i soliti ignoti rubarono nell'osteria «Alla Gatta» a Zellarino in danno dell'ostessa Berton Teresa ved. Longo d'anni 45, un barile contenente un ettolitro di vino nero e un tacchino per il complessivo valore di 240 lire.

Funebri dott. Perale

MIRANO — Ci scrivono, 31:

Oggi in questa Chiesa Arcipretale fu celebrata ufficiatura in suffragio del compianto dott. Luigi Perale. Moltissimi gli intervenuti anche dal di fuori, Autorità, Rappresentanze, amici ed estimatori del Defunto che godeva l'affetto e la fiducia di tutti.

Fu larga e meritata manifestazione di cordoglio.

Buona Usanza

Nella dolorosa ricorrenza la Famiglia Perale Ferdinando ha offerto lire cento alla locale Scuola femminile del popolo, retta da queste Suore Canossiane.

VICENZA

Prezzi dei cereali

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Il Presidente del Consorzio Provinciale d'approvvigionamento ha diramato ai sindaci della Provincia una circolare in cui avverte che in causa dei nuovi prezzi di cessione ai Consorzi dei cereali, stabiliti dal Ministero degli approvvigionamenti e consumi, ha fissato che quelli di rivendita alle Amministrazioni comunali siano così modificati, a partire dal 1. agosto p. v.:

1. Frumento: se ritirato dal Magazzeno L. 54 al quintale; se prelevato a mezzo della Requisizione L. 53.25 al quintale.
2. Granoturco: ritirato dal Magazzeno del Consorzio L. 59 al quintale.
3. Segala e Granoturco da miscela Lire 54 al quintale.
4. Orzo da miscela L. 48 al quintale
5. Riso da miscela L. 57 al quintale.

Dalla stessa decorrenza il deposito cauzionale dei sacchi è fissato in L. 8 per ogni sacco, più il nolo di cent. 30 pel primo mese, e cent. 50 per ciascun mese successivo.

Restano inalterati i prezzi di vendita del granoturco in L. 37.80, al quintale, se ritirato dal Magazzeno, e di L. 66 pel riso comune, di L. 78 pel riso americano brillato, al qquintale.

Due suicidi

Carretta Orsola di anni 34, da Montecchio, col deliberato proposito di morire, si gettò in una vasca d'acqua.

Venne raccolta cadavere.

— in una strada di campagna nei pressi di Creazzo venne scoperto, impiccato ad un albero, il cadavere di un uomo.

Non è stato identificato.

Un bambino annegato

Il bambino Zini Alessandro da Montecello, eludendo la vigilanza della madre, andò a trastullarsi presso un fossato. Involontariamente cadde nell'acqua e miseramente perì.

Una fanciulla e un bambino sfracellati da una bomba

Le solite fatali bombe inesplose e le solite imprudenze!

Certa Aver Maria di anni 19 e Rubin Quinto di anni 10, maneggiando una bomba rinvenuta nei pressi di Sarcedo, provocarono lo scoppio e rimasero sull'istante cadaveri.

Due furti

In Marostica il sig. Pertile G. B. venne derubato della bicicletta ed il sig. Pigati Giovanni di alcune bottiglie di vino del costo di lire 400.

TREVISO

Beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 31:

Il compianto vice ammiraglio comm. Giulio Bertolini ha legato per testamento lire mille a favore della Congregazione di Carità di Mogliano V.; i preposti all'Opera Pia hanno già ricevuto la somma dalla signora Margherita Trevisanato ved. Bertolini.

Libro smarrito

Un povero soldato in questi giorni ha smarrito un libro scritto in dialetto veronese indirizzato al cav. avv. Bernardi di Verona.

Poichè la persona che avea incaricato il disgraziato militare del recapito, è proprio il suo capitano, chi avesse trovato il libro anzidetto, farebbe veramente un'opera pietosa e lodevolissima se lo avesse a far pervenire al Comando di Tappa di Mogliano, dove lo attenderebbe una mancia generosa.

Mogliano

AVVISO. — La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

PADOVA

I voti della lega d'azione antitedesca

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Il Consiglio direttivo della Lega antitedesca di Padova ha votato il seguente ordine del giorno:

1) Considerando che il trattamento fatto ai prigionieri austriaci in Italia è umano, come fu riconosciuto ufficialmente dall'Austria medesima,

esprime fermamente il voto, soggerito da forti ragioni di coscienza e di giustizia, che, pur avendo presenti le esigenze umanitarie caratteristiche della nostra razza, non si ecceda

frena invece di uno sdegno dignitoso, pensando alle privazioni e alle sevizie di cui sono spesso oggetto i nostri poveri prigionieri in Austria; sostiene la necessità incontestabile che nessuno dei prigionieri resti con le mani alla cintola, ma tutti vengano proficuamente impiegati in lavori agricoli o d'altro genere, così da limitare ancor più il numero degli esonerati e aggiungere nuove forze al nostro Esercito.

L'orario del gaz

Da sabato, 8 agosto, la distribuzione del gas seguirà dalle 7.30 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Ladro arrestato

Il noto vigilato speciale Stecca Enrico fu tratto in arresto mentre tentava di vendere due biciclette. Gli furono poi trovate in tasca 410 lire.

Padovani ladri a Torino

Fu scoperta a Torino una associazione di ladri la quale opera negli stabilimenti ausiliari metallurgici.

Tra i capi banda vi sono due padovani: Antonio Zardia di anni 38 e Carlo Moretti di 33.

Sottoscrizione pro combattenti

La Giunta Municipale ha deliberato di prendere parte alla sottoscrizione indetta dal Comitato d'azione tra mutilati, invalidi e feriti di guerra, che ha sede a Milano, allo scopo di porgere ai difensori della Piave e degli altipiani un attestato di ammirazione e di gratitudine inviando la somma di lire 1000.

Avverte poi quei cittadini che intendessero prender parte alla sottoscrizione, che essi potranno far pervenire e consegnare le loro offerte entro il 15 agosto prossimo venturo all'Economato comunale, che ne curerà la trasmissione al Comitato suddetto.

ROVIGO

Razionamento per il mese d'Agosto

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Per il mese di Agosto la razione dei generi tesserati viene fissata come segue: Farina gialla Kg. 8 — Pasta Kg. 1500 — Riso Kg. 1 — Zucchero kg. 0.360 — Olio kg. 0.250.

Si provvederà al razionamento di dardo e dello strutto non appena il Consorzio di Approvvigionamento ne farà l'assegnazione al Comune.

In memoria della Sig. Cavaglieri

Il sig. Arturo Cavaglieri, ora residenti a Bologna, ha rimessa al Sindaco la somma di lie 2000 perchè le distribuisca in opere di beneficenza.

Le scarpe di Stato

Il Ministero di industria e commercio ha così risposto alle sollecitazioni fatte dal nostro Comune perchè vengano prevvedute anche nella nostra città le scarpe di Stato:

«Si è data opportuna disposizione perchè venga al più presto fatta una prima distribuzione di calzature nazionali in codesta città, mentre si è autorizzata alla vendita la Ditta Menin Arcangelo».

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ultima ora

Il bollettino francese delle 23

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sull'insieme del fronte di battaglia la giornata è stata contrassegnata da azioni di artiglieria. Fra Montdidier e l'Oise un colpo di mano nemico a nord di Anthcuil non ha ottenuto alcun risultato.

Il bollettino inglese

Londra, 31

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo fatto parecchi prigionieri in riusciti colpi di mano in vicinanza di Lens a nord di Bethune e sulla parte settentrionale del nostro fronte ed abbiamo respinto un colpo di mano nemico a sud-ovest di La Bassèe. L'artiglieria nemica è stata attiva dalle due parti della Somme e considerevolmente attiva in vicinanza di Merris e nel settore di Kemmel.

Il bollettino tedesco

Basilea, 31

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Viva attività di ricognizione nelle Fiandre. In seguito a nuove spinte nemiche contro Merris, questa località rimase nelle mani del nemico. A nord di Albert e a sud della Somme forti combattimenti di fuoco all'alba. Giornata calma

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: Sul principale campo di battaglia del 29 luglio tra Hartennes e la parte occidentale di Fère en Tardenois la fanteria nemica rimase inattiva. Dinanzi a Saponay un violento attacco parziale nemico fu respinto. Tra Fère en Tardenois e la foresta di La Meunière, francesi ed americani mossero nuovamente all'assalto verso mezzogiorno in profondi scaglioni, ma non riuscirono. La nostra fanteria seguì frequentemente il nemico e si stabilì nel terreno dinanzi alle sue linee. Ad est di Fère en Tardenois l'avversario rinnovò nella serata e durante la notte i suoi attacchi ma senza successo. Anche attacchi parziali nemici presso Romigny non riuscirono.

Bombardamenti nelle retrovie nemiche in Albania

Roma, 31

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione britannica e quella della R. Marina continuano ad attaccare intensivamente le retrovie austriache sul fronte albanese. Una squadriglia britannica ha bombardato il 26 corr. Ragozina provocando un incendio nei magazzini della ferrovia di Elbassan. Nostri idrovolanti hanno bombardato il 28 ed il 30 corr. le sistemazioni nemiche e le trincee nelle vicinanze del monastero di Ardenica. Gli aviatori sono rientrati tutti incolumi alle basi.

Un proclama del Re di Baviera

Zurigo, 31

Si ha da Monaco di Baviera:

Il Re di Baviera ha pubblicato un proclama al popolo nel quale dice: Il quarto anno di guerra non ha recato la pace, l'esercito ha però libere le spalle verso l'oriente e batte il nemico ad occidente. Ora si entra nel quinto anno e gli avversari non sono ancora propensi alla pace, ma nessun tedesco desidera una pace disonorevole; bisogna continuare la guerra sino alla pace vittoriosa.

Un altro proclama all'esercito promette la vittoria finale.

Gli scopi degli Alleati in Russia

Londra, 31

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo britannico in risposta al Governo provvisorio di Wladivostk ha dichiarato che scopo dell'azione degli alleati in Russia è di aiutare gli eserciti czeco-slovacchi e di eliminare ogni pericolo che possa essere loro creato dalla Germania ed anche impedire ad ogni costo la germanizzazione di qualsiasi parte della Russia. Gli alleati non hanno la menoma intenzione di far qualunque cosa che tenda ad un ingrandimento territoriale a loro favore. Il loro scopo principale è di mantenere la sovranità della Russia. Neppure un soldato alleato rimarrà in Russia quando siano stati raggiunti questi obiettivi.

I prigionieri fatti dagli inglesi

Londra, 31

(*Camera dei Comuni*) — Rispondendo ad una interrogazione Mac Perhon dice che dal 21 marzo il numero dei prigionieri fatti dagli inglesi sul fronte occidentale è di circa 14.500; non è possibile dare una cifra esatta, non essendo stati ancora ricevuti i dati circa il numero dei prigionieri fatti negli ultimi giorni.

Chi è l'uccisore del generale tedesco a Chiew

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

Secondo un dispaccio da Kiew il generale Eichhorn è morto ieri sera alle 7. Una bomba lo ha ferito alla parte destra del corpo e in seguito a ciò è sopravvenuta una paralisi cardiaca. Il capitano Dresler è morto poco prima per emorragia. L'uccisore è un certo Boris Domski originario del governo di Riasan. Egli ha 23 anni.

Secondo notizie tedesche egli sarebbe un fiduciario del partito socialista di Mosca e sarebbe venuto da parecchi giorni a Kiew proveniente dal governo di Riasan e passando per Mosca con l'incarico dell'uccisione da parte del comitato Comunista che gli fornì una bomba a mano rotonda, una rivoltella e il danaro occorrente.

Kerensky a New York

Parigi, 31

Il «Temps» dice che Kerensky è giunto a New York in incognito. Secondo alcune informazioni, egli si trovava a bordo di un piroscafo che fu attaccato sulla costa dell'Irlanda contemporaneamente al «Justitia».

Servizio di Borsa

del 31 Luglio 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi da valere da domani fino a nuovo avviso:

Acquisto cheques: su Parigi 153.75 — su Londra 41.70 — su Svizzera 225 — su New York 8.35 — su New York (vers. telegrafico) 8.38 mezzo.

Vendita cheques: su Parigi 154.25 — su Londra 41.82 mezzo — su Svizzera 226 — su New York 8.37 mezzo — su New York (vers. telegrafico) 8.41.

Cambio ufficiale oro L. 169.65.

NEW YORK — Cambi ed argento: invariati.

LONDRA 29 (ritardato) — Prestito francese 79 cinque ottavi — Prestito francese 4 per cento 66 tre quarti — Nuovi Consolidati 56 mezzo — Egiziano Unificato 93 un quarto — Rendita Italiana 54 — Rendita Giapponese 71 mezzo — Marconi 3 sette ottavi.

LONDRA, 30. — Prestito francese 79 cinque ottavi — Prestito francese 4 per cento 66 tre quarti — Nuovi Consolidati 56 tre sedicesimi — Egiziano Unificato 93 tre ottavi — Rendita Italiana 54 mezzo — Marconi 3 quindici sedicesimi.

Primi corsi: Cheque Italia migliore a 38.20 (acquisto) — Chiusura: Cheque Italia da 38 a 38.20 — Cambio su Parigi 27.15 mezzo — Cambio su Parigi lungo termine 27.55.

Amsterdam 30. — Cambio su Berlino 33.12.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Lucca
Inso Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 160.000.000 - Versato L. 154.643.250 - Riserva L. 28.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI.

Sede di **VENEZIA**: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 30 Giugno 1918

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni	L.	25.356.750.—
Numerario in Cassa	»	117.970.429.15
Fondi presso Ist. emiss.	»	9.818.052.70
Cedole, Tit. estratti-Valute	»	5.375.072.04
Portafoglio e Buoni Tesoro	»	910.291.311.88
Conti Riporti	»	89.059.928.99
Titoli di proprietà	»	52.755.736.56
Titoli del Fondo di Prev.	»	2.899.591.02
Corrispondenti - saldi deb.	»	862.216.275.99
Anticipazioni su titoli	»	5.572.071.55
Debitori per accettazioni.	»	18.006.219.23
Conti diversi - saldi deb.	»	9.548.906.49
Esattorie	»	583.897.07
Partecipazioni diverse	»	11.169.402.25
Partecipazioni Bancarie	»	3.255.850.—
Beni stabili	»	15.717.809.86
Società An. di Costruzione «Roma».	»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette di sicur.	»	500.000.—
Debitori per avalli	»	77.055.476.60
Risconto	»	940.396.37

Conto titoli:

a cauz. serv.	L.	4.278.482.69
presso terzi	»	96.160.103.29
in deposito	»	939.221.220.45
		1.039.659.806.43
Spese d'amministr. e tasse	»	8.735.801.79
	L.	3.268.288.785.97

CAPITALE SOCIALE

N. 360000 Azioni da L. 500	L.	180.000.000.—
Riserva ord. preesistente	»	14.000.000.—
Riserva ordinaria esercizio in corso	»	6.000.000.—
		20.000.000.—
Fondo per deprezz. Immob.	»	2.079.800.—

PASSIVO

Azionisti - Conto divid.	L.	1.087.548.—
Fondo previd. pel person.	»	3.727.609.17
Dep. in conto corrente ed a rispar. L. 447.449.869.13		
Buoni frutt. a scad. fissa L. 18.949.305.37		
		466.399.174.50
Corrispondenti saldi cred.	»	1.327.838.843.94
Accettaz. per conto terzi	»	18.006.219.23
Assegni in circolazione.	»	78.405.244.18
Conti diversi - saldi cred.	»	23.806.962.04
Avalli per conto terzi	»	77.055.476.60
Risconto	»	19.786.020.79

Conto titoli:

a cauz. serv.	L.	4.278.482.69
presso terzi	»	96.160.103.29
in deposito	»	939.221.220.45
		1.039.659.806.43
Avanzo utili Eserc. prec.	»	302.974.73
Utili lordi corr. Esercizio	»	19.113.106.41
		3.268.288.785.97

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I SINDACI: **Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni (chéques) **ed accreditamenti** sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolti a favore di terzi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 211 — Venerdì 2 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. [illegible]

Gli Americani passati in rivista dal Re

Zona di Guerra, 1

I *sammies* americani, i nuovi soldati venuti a combattere accanto a noi per il trionfo della libertà, hanno avuto stamane il saluto ufficiale dell'Italia. In uno storico paese del veronese, sul campo di una gloriosa battaglia del Risorgimento, le truppe americane arrivate già al nostro fronte sono state passate in rivista dal Re. Entrando in Italia, lungo il percorso dalla frontiere francese alla zona di guerra, i prodi alleati di oltre Oceano sono stati in questi ultimi giorni salutati e festeggiati dalle popolazioni e dalle autorità locali. Attorno ai treni infiorati e imbandierati si sono affollati nelle stazioni ferroviarie le moltitudini plaudenti. Nei piccoli paesi del Veneto, sui battaglioni di *sammies* in marcia verso il campo, sulle bandiere dalle strisce e dalle stelle, sventolanti in mezzo alle truppe, sono piovute piogge di fiori da tutti i balconi addobbati a festa.

A queste commoventi manifestazioni del popolo è seguita oggi una celebrazione solenne, in cui il Capo dello Stato, il Governo e l'Esercito hanno onorato i nuovi combattenti al nostro fronte. Il generale Diaz ha diramato all'Esercito in data di oggi dal Quartier Generale un vibrante ordine del giorno di saluto per le truppe americane. (*Vedi dispaccio a parte*). Egli stesso accanto al Re ed ai membri del Governo è intervenuto alla grande rivista militare di stamane. Nell'enorme campo erano schierati i battaglioni americani e le rappresentanze dell'Esercito d'Italia. Una delle nostre più famose brigate di fanteria, un battaglione di alpini, un reparto d'assalto, uno squadrone di cavalleria, un reparto di artiglieria erano a fianco delle truppe alleate. Nel mezzo del prato tre grandi palchi accoglievano le autorità civili e militari ed una folla di rappresentanze dei paesi vicini con bandiere. Una gala di bandiere italiane e di bandiere americane adornava i tre palchi. Accanto al tricolore sventolavano al sole le strisce bianche e rosse e le stelle bianche in campo azzurro delle insegne alleate. I battaglioni di *sammies* erano schierati in perfetto ordine, con a lato le bande scintillanti di trombe d'argento.

Il Re è giunto sul campo alle 8.30 accolto dalla Marcia Reale suonata dalla banda americana. Il Re era seguito dal Presidente del Consiglio, dal generale Diaz, dai Ministri Sacchi e Zupelli. Sul palco si trovavano l'ambasciatore d'America a Roma, Nelson Page, il generale americano ......, l'on. Gallenga, i generali Pecori Giraldi, Alfieri, Ricci, Armani ed il Duca di Bergamo capitano dei mitraglieri. E' presente anche il sindaco di Verona. Il Re ha passato in rivista le truppe seguito dai Ministri e dai generali, mentre le musiche suonavano l'inno americano. Il campo offriva uno spettacolo superbo. I battaglioni americani perfettamente allineati nelle loro belle uniformi di color khaki erano immobili nel rigido presentat'arm, che è uguale a quello italiano. Questi *sammies* sono magnifiche figure di soldati: sono giovani dai 21 ai 31 anno, alti, robusti, eleganti con quel loro pittoresco cappello da *cow-boys*; hanno un aspetto bellissimo di combattenti solidi forti e sereni.

Passata la rivista il Re e le autorità tornano sulle tribune ed i battaglioni sfileno in parata. Precede il generale col suo stato maggiore. Il generale americano va subito a presentarsi al Re, che lo fa mettere alla sua destra. Sul palco sale il venerando Cardinale Arcivescovo di Verona. Il principe della Chiesa vestito di porpora saluta il Re, il generale Diaz, i membri del Governo ed il generale americano. Egli, ossequiando il Re, si dice lieto di essere stato invitato a questa solenne festa d'armi, nella quale si onorano i nuovi alleati venuti a combattere per la causa della giustizia sul nostro fronte, si congratula col generale Diaz della vittoria e lo ringrazia a nome dei fedeli del Veneto per avere salvato le loro case dall'invasione nemica, saluta i rappresentanti del Governo e rende omaggio al comandante degli Alleati d'oltre Oceano. L'episodio è simpaticamente osservato dalle truppe e dal pubblico.

La sfilata dei *sammies* si inizia con la banda. Le trombe d'argento suonano l'inno nazionale, la canzone della bandiera *Stars and stripers* (le strisce e le stelle). I battaglioni passano a spall'arm e sfilano stupendamente. Hanno un passo lento e solenne. Le file mantengono un ordine perfetto. I movimenti sono eseguiti con una sicurezza ed una precisione straordinaria. Questi *sammies*, che ancora qualche mese fa attendevano pacificamente ai loro negozi, ai loro uffici ed alle loro opere, sembrano vecchi soldati di un grande esercito pieno di tradizioni gloriose, tanto è marziale la loro parata. Insieme con i fucilieri sfilano le sezioni d'assalto, gli arditi americani col pugnale dalla lama triangolare e dalla larga guardia di acciaio. Nel centro dei reggimenti passano le bandiere. Ogni reggimento ha la bandiera nazionale e la bandiera sua propria che ha colori e simboli diversi. Al passaggio delle bandiere americane scoppiano dalle tribune vivissimi applausi. Nel cielo, aeroplani tricolori con a bordo piloti italiani e americani salutano con voli festosi le truppe che sfilano.

Finita la parata il Re, le autorità e le missioni militari lasciano il campo. I battaglioni di *sammies* rientrano ai loro accantonamenti attraversano paesi tutti pavesati di bandiere americane fra ale di popolo che li saluta con grida festose e con lancio di fiori.

Ermanno Amicucci

Un telegramma del gen. Diaz al generale Pershing

Zona di guerra, 1

Il generale Diaz ha indirizzato al generale Pershing comandante in capo dei le forze americane in Europa, il seguente telegramma:

« S. M. il Re, che ha oggi ammirato lo splendido portamento delle prime truppe americane giunte in Italia, mi incarica di trasmettere a V. E. le espressioni del suo alto compiacimento. L'esercito italiano è fiero di condividere le sorti di questa guerra con soldati così altamente degni della grandezza degli ideali per cui combattono. »

Un ordine del giorno all'esercito sull'arrivo delle truppe americane

Zona di guerra, 1

Il gen. Diaz ha emanato il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Partecipo all'Esercito l'arrivo di truppe americane in Italia.

La grande Nazione che è scesa in campo nel nome dell'umanità e del diritto e che in pochi mesi, impresa unica nella storia, ha creato e trasportato attraverso l'Oceano un esercito imponente per numero e per forza, porta oggi le sue truppe anche sulla nostra fronte, quale solenne e fiera sanzione della fraterna solidarietà che ha già in altri campi affermata.

Il mare, più che dividere, ha unito le due Nazioni. L'Italia per anni ed anni ha mandato in America milioni dei suoi figli, lavoratori esemplari per alacrità, tenacia e sobrietà, che hanno appreso per diretta esperienza quanto valgano la potenza e la volontà degli Americani e la loro indomabile fede nei diritti degli uomini liberi. Molti di questi lavoratori sono fra voi, soldati d'Italia, accorsi alla voce della grande nostra Patria in guerra, e tutti voi sapete delle glorie che il giovane Esercito degli Stati Uniti ha saputo acquistare sui campi di Francia.

Queste forti truppe oggi vengono a combattere accanto a noi, ed a vostro nome io porgo Loro il saluto augurale di fede, di fraterna unione d'armi e di comuni successi. Con essi e con gli Alleati tutti, percorreremo con ardore la via che la causa della civiltà ci ha segnata ed insieme raggiungeremo la mèta comune, la vittoria che consenta la serena esplicazione del lavoro degli uomini civili ed il progresso delle libere Nazioni.

Quartier Generale, 1 Agosto 1918.

Generale DIAZ

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 32

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1. Agosto:

Su alcuni punti della fronte l'attività combattiva locale fu più vivace nella notte e nella giornata di ieri. In val di Ledro un nostro nucleo esplorante, scontratosi con un pattuglione avversario, lo mise in fuga prendendogli alcuni prigionieri.

A monte Corno (Vallarsa) e sul Cornone (pendici meridionali di Sasso Rosso) reparti nemici che tentarono avvicinarsi, dopo intensa preparazione di fuoco, alle nostre linee, vennero sanguinosamente respinti per la vigilanza dei difensori e pel pronto intervento delle artiglierie.

Sull'Asolone, con ardito colpo di mano, fu sorpreso un posto avanzato avversario catturando due ufficiali, due graduati e dodici soldati.

Tre velivoli nemici furono abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

L'attività instancabile dei nostri dirigibili

Roma, 1

L'« Epoca » dice che il mese di luglio è stato per i nostri dirigibili, dacchè la guerra è cominciata, uno dei più attivi. Dal novembre 1917, l'attività dei dirigibili nel mese di luglio salì quasi al doppio: 25 voli furono compiuti in questi 31 giorni, dei quali 17 furono compiuti dai dirigibili del R. Esercito ed 8 da quelli della Regia Marina.

Centoquattordici furono le ore di navigazione e 7300 i chilometri percorsi. Otto tonnellate e mezza di esplosivi furono lanciate sugli obiettivi abbruciando parecchi campi di aviazione.

In altre incursioni fatte a scopo di propaganda gettarono quattro milioni e mezzo di manifestini tricolori su paesi nemici e sulle trincee portanti scritto parole dei fratelli ai fratelli Cèco-slovacchi perchè si scuotessero dal giogo degli Absburgo e per metterli al corrente del movimento jugoslavo e Cèco-slovacco che si intensifica nei paesi dell'Intesa.

L'Italia ha ora numerosi dirigibili, che alla guerra partecipano attivamente, ed altri se ne stanno costruendo.

Qualcuno dei dirigibili ha compiuto in 15 giorni fino a sette azioni di guerra, qualcuna anche molto addentro le linee nemiche. Le azioni sulle retrovie, sulle trincee e le manovre dell'*atterissage* furono tutte compiute in modo perfetto.

Due condanne a morte per il disastro della "B. Brin,,

Roma, 1

Alle ore quattordici il Tribunale militare ha pubblicato la sentenza nel processo per l'affondamento della Benedetto Brin. Giorgio Carpi e Achille Moschini sono condannati alla fucilazione nella schiena previa degradazione; Guglielmo Bartolini all'ergastolo previa degradazione. Azzoni è assolto per non provata reità.

Di quest'ultimo il presidente ordina la scarcerazione ove non debba scontare altre condanne. Avverte che i condannati hanno 24 ore di tempo per ricorrere al Tribunale Supremo. Quindi l'udienza è tolta.

NEL V. ANNO DI GUERRA

Scambio di telegrammi fra Pasic e Orlando

Roma, 1

Nel compiersi del quarto anno di guerra il Presidente del Consiglio dei ministri serbo ha inviato al Presidente del Consiglio on. Orlando il seguente telegramma:

Si compiono oggi giusto quattro anni dacchè il nemico ereditario delle nostre due razze, dopo di averci indirizzato il suo infame ultimatum, ci dichiarò la guerra, dando così il segnale della guerra mondiale. La intenzione sua e della sua complice, la Germania, era evidente e cioè non soltanto di continuare a calpestare la libertà ed il diritto delle nazionalità di disporre di sè medesime, ma altresì di soggiogare ancora altri popoli rimasti fino allora liberi. Il popolo serbo malgrado gli inauditi sacrifici che ha deposti sull'altare della libertà è ancora oggidì pieno di fede e di speranza sopratutto nel vedere gli splendidi fatti di armi dei nobili figli d'Italia sulla Piave. Esso continuerà a versare il suo sangue coi suoi fratelli jugoslavi pel trionfo finale della causa santa, per la quale lottiamo tutti da sì lungo tempo. Or ricordando il triste anniversario del brutale attacco tedesco contro i popoli liberi del mondo esso nella ferma speranza della sua prossima liberazione della sua entrata nella novella lega delle nazioni si inchina dinanzi alle anime immortali degli eroi che colla propria vita hanno conquistato queste grandi idealità e fiero di essere alleato ai degni nepoti degli Scipioni esprime loro il suo convincimento profondo che il diritto, la giustizia e la libertà non mancheranno alla fine di trionfare sulla forza brutale e della perfidia tedesca. »

Al signor Pasic l'onor. Orlando ha così risposto:

« Dal fronte, dove più fervono le opere di guerra e vibra più ardente l'anima d'Italia io ringrazio signor Presidente del vostro gradito e nobile messaggio e interpretando i sentimenti del popolo italiano invio a voi per tutto il popolo serbo un augurale saluto che riafferma la commossa nostra ammirazione per le gesta eroiche della vostra gente e riconsacra la fede comune nella comune vittoria. Quattro anni or sono i nostri nemici con disegno lungamente meditato scatenarono questo flagello immane che avrebbe dovuto travolgere popoli piccoli e grandi e imporre sul mondo il giogo, del loro dominio; oggi dalle sacre sponde della Piave e della Marna si elevano gli auspici più sicuri di risurrezione e di liberazione per quanti hanno atrocemente sofferto ma con intrepido cuore resistito. E anche il martirio della Serbia sarà glorificato e dalle sue stesse sanguinanti rovine essa risorgerà più gloriosa e più grande per sè medesima e per i fratelli della nobile razza jugoslava oggi divisi ed oppressi. L'Italia esprime questo augurio ed afferma tale sua fede con tanto maggior fervore in quanto essa stessa conobbe il danno della divisione e l'onta della oppressione straniera e ancora oggi a prezzo del suo sangue più generoso, lotta pel compimento della sue nazionale unità. L'amicizia intima sincera e cordiale tra i due popoli consacrata dalla grandezza dei cimenti e dei sacrifici comuni sarà, ne son certo, uno tra i più saldi e duraturi fattori di quel nuovo assetto internazionale che la vittoria del diritto assicurerà al mondo sulle basi di giustizia e della libertà. »

Proclami di Guglielmo all'Esercito e alla popolazione

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

L'Imperatore ha emanato un proclama all'esercito ad alla marina. In esso dice che in quattro anni di guerra il popolo tedesco cogli alleati resistette vittoriosamente, compreso dalla sua giusta causa, appoggiato dall'acuta spada, fiducioso nell'aiuto di Dio, contro un mondo di nemici. Nel primo anno portò la guerra nella terra nemica salvando la patria dagli orrori della lotta, nel secondo e nel terzo con colpi annientanti spezzò la forza dell'avversario di Oriente mentre parava ad occidente. Frutto di queste vittorie fu nel quarto anno la pace in oriente. Ad occidente il nemico fu colpito sensibilmente dalla furia del nostro attacco, le battaglie vinte negli ultimi mesi sono fra le gesta più gloriose della storia tedesca. Vi trovate in mezzo alla lotta più grave, ma lo sforzo disperato del nemico s'infrangerà dinanzi al vostro valore. Ne sono certo e con me è tutta la patria. Non ci spaventano gli eserciti americani nè la prevalenza numerica; è l'animo quello che reca la decisione, lo insegna la storia prussiana e tedesca, lo insegna il corso della campagna fino ad oggi.

Rammenta l'opera della marina e dei sottomarini, l'azione delle truppe coloniali, i caduti e la popolazione: dobbiamo continuare a combattere e combattere sinchè la volontà del nemico di annientarci sia spezzata. Questo spirito stringe indissolubilmente l'esercito e la marina, la loro unione compatta e la loro volontà recheranno la vittoria pel diritto e la libertà della Germania, così Dio faccia.

L'Imperatore ha pure emanato un proclama al popolo tedesco il quale dice:

Sono trascorsi quattro anni di grave lotta pieni di gesta memorabili le quali dànno esempio imperituro di ciò che possa un esercito che lotta per la causa più giusta, per l'esistenza. Ringrazio Dio la cui mano è sulla Germania; questa deve essere superba perchè non si è mostrata impari al grave compito. Elogio l'esercito degno dei condottieri, le popolazioni, i funzionari e le donne che sopportano tutti fortemente le prove e le privazioni che non saranno risparmiate neanche nel quinto anno di guerra. Ciò che in oriente raggiungemmo mercè le nostre armi, assicurammo mercè la condizione delle paci. Quello che si sta compiendo in occidente ci dà ferma certezza che la Germania uscirà da questa bufera di popolo, che atterra tanti ceppi poderosi, forte e robusta.

Ricorda i caduti e dice essere dovere sacro di tutti far sì che il loro sangue prezioso non sia stato versato inutilmente. Nulla omettiamo per restituire la pace al mondo devastato, ma la voce di umanità non trova ancora ascolto nel campo nemico. Ogni volta che noi pronunciammo parole di conciliazione ci risposero con dileggio e odio; i nemici non vogliono ancora la pace e non si vergognano di imbrattare con sempre nuove diffamazioni il nome tedesco. Di continuo i loro oratori annunciano che si deve annientare la Germania. Quindi bisogna combattere ed operare ulteriormente, sinchè i nemici siano pronti a riconoscere il nostro diritto di vivere, come lo abbiamo conquistato vittoriosamente al loro assalto di maggior potenza. Dio è con noi.

Lo sforzo militare inglese

Londra, 1

Massen primo ministro della Nuova Zelanda che assistette alle riunioni del gabinetto imperiale di guerra, in un discorso tenuto a Londra ha detto che lo sforzo della Nazione Britannica per il periodo della guerra si misura sul numero di sette milioni e mezzo di uomini arruolati, di cui il 70 per cento è stato fornito dall'Inghilterra ed il rimanente dalle colonie e dai *Dominions*.

A proposito dello sviluppo formidabile dei servizi aeronautici della Gran Bretagna ha detto: Negli ultimi dodici mesi gli aviatori britannici misero fuori combattimento più di 4000 apparecchi nemici.

Durante il mese di giugno gli aviatori britannici fecero 74 *raids* di bombardamento.

Sui campi di Francia

I bollettini ufficiali

Parigi, 1

Durante la notte di martedì i tedeschi effettuarono potenti reazioni contro le posizioni di cui ci impadronimmo lunedì a est di Oulchy le Chateau, ma non poterono riprendere nè Grand Rozoy nè la collinetta di Chalmont nè Cugny. Le nostre posizioni furono integralmente conservate anche a nord-est di La Fère en Tardenois. Realizzammo alcuni progressi: il villaggio di Seringes disputato con ostinazione rimase finalmente in potere degli americani dopo essere passato di mano in mano. La giornata di mercoledì fu caratterizzata dal completo ristagno delle operazioni.

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

La notte scorsa il nemico ha rinnovato i suoi contrattacchi sulla linea dell'Ourcq. Nella regione di Seringes e di Nesles distaccamenti che avevano attaccato sono momentaneamente penetrati nelle nostre linee ma sono stati aggirati e battuti dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Tutti gli uomini sono rimasti uccisi o feriti o fatti prigionieri.

A sud-ovest del bosco di Mounière dopo un duro combattimento alla baionetta le nostre truppe hanno ricacciato il nemico nel bosco. Noi ci siamo impadroniti del bosco di Grimpettes ed abbiamo raggiunto il villaggio di Gierges. In Lorena e in Alsazia colpi di mano sono stati respinti con perdite per il nemico.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione a sud-ovest di Reims un attacco tedesco sulla montagna di Brigai fu respinto dopo vivo combattimento. Il nemico eseguì vari colpi di mano nella regione del Four de Paris e sulla riva destra della Mose senza ottenere alcun vantaggio. I francesi gli inflissero perdite e fecero prigionieri.

Basilea, 1

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data 31 sera dice:

Sul fronte di combattimento regnò calma durante tutta la giornata.

Londra, 1

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Attività dell'artiglieria nemica a sud ovest di Albert e ad est di Robecq; 14 tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate sui binari morti e sui depositi nemici; quindici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e sei costretti ad atterrare; sei dei nostri mancano.

Le Havre, 1

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga in data 31 luglio dice:

Media attività delle opposte artiglierie specialmente nelle zone di Mercken e di Boesinghe. Lotta a colpi di bombe a Dixmunde.

Che cosa si propone di fare il nemico?

Parigi, 1

Una nota dello stato maggiore tedesco pubblicata dalla «Frankfurter Zeitung» fissava definitivamente per il fronte tedesco la linea che passa per Fère en Tardenois e Ville Montoire. Va dunque notato incidentalmente che Fère è caduta in nostro potere con una larga striscia di terreno a nord e che occupiamo anche Ville Montoire e la oltrepassiamo largamente a nord avendo preso Buzancy ed il suo parco. Sembra più probabile che il comando tedesco cerchi di guadagnare tempo e di dare l'impressione che la ritirata è terminata per parecchie ragioni plausibili: 1. L'indispensabilità di rassicurare in parte l'opinione pubblica tedesca commossa e delusa per lo scacco militare che lo stato maggiore aveva fatto ritenere impossibile; e la quotidiana trasformazione da parte dei comunicati tedeschi delle sconfitte in successi prova la veracità di questa asserzione. — 2. Per mettere lo sgombro dell'enorme quantità di materiale, di munizioni e di cannoni di ogni specie ammassata dal nemico per l'offensiva del 15 luglio.

Il « Petit Parisien » dice: Gli incendi di depositi di munizioni ed approvvigionamenti tedeschi si estendono fino alla Vesle. I giornali oppongono alla inverosimile falsità dei comunicati nemici la sobrietà del Comando francese, i cui eserciti riportarono tuttavia negli ultimi giorni successi la cui importanza è stata dimostrata e che sono gravidi di conseguenze.

Il « Petit Journal » dice che i guadagni ottenuti cagionano una profonda soddisfazione tanto più che non debbono essere misurati in base al terreno conquistato, ma confrontando la situazione attuale con quella angosciosa del principio di giugno. Il giornale constatando che i tedeschi hanno logorato senza alcun profitto ottanta divisioni rileva che se la riserva strategica che rimane al nemico non gli impedisce un nuovo attacco sarà però insufficiente a farci correre un pericolo paragonabile ai precedenti.

Hutin nell'« Echo de Paris » dice: La cifra esatta delle divisioni impegnate dal Kronprinz tra il 15 e il 31 luglio è di 45, cinque delle quali fresche. Parecchie furono utilizzate due o più volte ed alcune dopo soltanto due giorni di riposo. E si deve notare che l'esercito di Von Boehn era composto esclusivamente di divisioni destinate a sfruttare la vittoria.

I giornali osservano che la politica di oppressione dei tedeschi in Russia dai primi risultati appare poco incoraggiante. Dopo l'esecuzione di Mirbach quella di Eichhorn: quest'ultimo aveva creduto di potere dopo le amare disillusioni provate a Berlino e a Vienna per i pietosi risultati della requisizione dei viveri rovesciare il primo governo ucraino sciogliere la Rada ed affidare la dittatura ad un amico sicuro l'Hetman Koropadsky.

Bombardamento di città tedesche

Londra, 1

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Nella notte dal 30 al 31 luglio nostri aeroplani gettarono quasi due tonnellate di bombe sulle fabbriche e sulla stazione ferroviaria di Stoccarda; un incendio scoppiò nella stazione. Varie tonnellate di bombe furono gettate sulla stazione di Hegenout e sulle caserme causando una forte esplosione. La mattina del 31 una nostra squadriglia attaccò la stazione di Coblenza; fu impossibile osservare i risultati a causa delle nubi. La stazione e le fabbriche di Sarrebruck furono oggetto di due attacchi: una prima squadriglia incontrò numerosi velivoli da caccia nemici prima di raggiungere i loro obiettivi. Durante un accanito combattimento perdemmo sette apparecchi; un apparecchio nemico fu danneggiato. Un secondo attacco impegnato più tardi fu coronato da completo successo: osservammo bombe scoppiare nella fabbrica malgrado gli attacchi da parte di velivoli da caccia nemici: tutte le nostre macchine tornarono incolumi.

Nella giornata del 30 aeroplani francesi e britannici hanno abbattuto e messo fuori combattimento 18 velivoli nemici ed hanno incendiato un pallone frenato.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Attività dell'artiglieria da una parte e dell'altra del Vardar, ad est del fiume un colpo di mano bulgaro è stato respinto. Debole attività dell'aviazione causa un vento violento.

I bolsceviki a Wladivostok

Parigi, 1

I giornali hanno da Shanghai:

Notizie da Wladivostock dicono che i bolsveciki hanno ottenuto la maggioranza nelle elezioni municipali. Essi così eleggeranno anche il sindaco.

Kerensky non è a New York

Parigi, 1

Si smentisce che Kerenski sia arrivato a New York; egli è partito iersera da Parigi per Londra.

Una frottola

Londra, 1

(Camera dei Comuni) — Il ministro degli esteri Balfour smentisce la voce diffusa ieri da un grande giornale di provincia che la Germania abbia sottoposto all'Intesa alcune condizioni di pace.

Un consiglio interalleato per gli approvvigionamenti

Londra, 1

I giornali dicono che i quattro ministri degli approvvigionamenti delle Potenze alleate in seguito alle recenti deliberazioni hanno costituito il consiglio interalleato degli approvvigionamenti ed hanno stabilito un comitato che si occuperà delle importazioni alimentari importanti.

Le medaglie d'oro agli eroi di Premuda

Roma, 1

Il « Messaggero » scrive di avere rinviato al 15 settembre prossimo l'offerta delle medaglie d'oro ai 15 eroi di Premuda ed alle famiglie degli eroi di Pola.

La morte d'un deputato

Milano, 1

Stanotte è morto a Legnano il deputato Dellacqua.

Per Venezia

III.

Il Comune di Venezia — se non siamo male informati — ha proposto al Comune di Milano uno special metodo di studio del problema del dopo-guerra. Il Comune di Venezia ha pensato, crediamo, che possa giovare alla conoscenza di quel che si deve fare per volgere a nostra fortuna l'epoca che s'inizierà con la pace, una considerazione dell'assunto da parte dei diversi comuni capoluogo di provincie di una stessa regione, per modo sia facile una coordinazione dei compiti comunali e provinciali: un mutuo aiuto nella ricerca speculativa e, poi, nell'azione. E' da augurarsi che il Comune di Milano per la Lombardia, il Comune di Venezia per il Veneto si propongano di sollecitare dalle amministrazioni consorelle — senza alcuna limitazione alla loro autonomia — lo studio del problema, di facilitare, nell'egual proposito, la soluzione delle questioni che si delineano, palesi od oscure, alla nostra meditazione, di render più pronto e più cospicuo il risultato con la comunione delle forze, quando un'impresa possa recar giovamento a più città, a più provincie e, se mai, a più ragioni.

Crediamo e speriamo che l'esempio della Venezia e della Lombardia si diffonda, ed ogni regione reclami la propria essenziale competenza nella determinazione di quello che deve essere il suo compito, per i destini della sua gente.

Siamo tutti convinti — le diverse opinioni di partito in questo s'identificano — che l'ordinamento statuale nostro, accentratore, uniforme quindi di atteggiamenti, di concezioni, di provvidenze, mal bastasse ai bisogni del Paese, prima del conflitto. Domani, quando si dovrà superare la minaccia, che ci turba, che ci affanna, ma che non ci atterrisce, opponendo l'audacia dei bisogni immediati con una visione, incitatrice e confortatrice, di un primato morale, delle speranze e delle opere alla pochezza dei mezzi, vincendo l'angustia sociale, economico della Patria, l'ufficio medesimo dello Stato, nuovo e grandioso e complesso, deve imporre una sua più propria organizzazione. Occorre, dunque, preparar fin d'ora questa trasformazione, occorre avvicinare il potere al cittadino e, più, alle difficoltà, adattare, quindi, alla varietà meravigliosa delle attitudini, dei caratteri, delle esigenze delle nostre regioni la potestà dello Stato. Più è vicino il Governo e più lo si può amare: più facile è il controllo della sua azione, più evidente è la conoscenza della funzione e la comprensione dei risultati, degli ostacoli medesimi che possono impedirli o limitarli, ma che non scemano il prestigio e il decoro del Governo, se è palese l'energia consacrata, lo spirito di giustizia animatore. E per il domani più che mai è savio accrescer la fiducia nel Governo della cosa pubblica e farne partecipi il maggior numero possibile di cittadini. L'uomo patisce ogni sacrificio, se intende il valor ideale e sociale del suo patimento, l'uomo è più disposto all'ordine, alla disciplina, quanto più si sente parte dell'organismo che per quell'ordine e per quella disciplina ha modo di vita.

Ma ci si lasci accennare anche ad un'altra considerazione, che è fondamento e bellezza dell'iniziativa del Comune di Venezia. La nostra regione ha, più di ogni altra subìte le vicende della guerra. per essa principalmente è stato proclamato il dovere del risarcimento dei danni di guerra. La tutela, che lo Stato ha giustamente voluta, non è soltanto restaurazione di singoli patrimoni, è, nella sua complessità, nel suo insieme, ricostituzione della vita sociale di una parte, cospicua, del Paese. Deve essere sacro alla nostra virtù il debito di preparare questo rinascimento della nostra regione: lo Stato assicuri i modi per il rinnovato splendore delle nostre terre, ma si sappia e si voglia crear da noi il disegno del compito. Il sacrificio di questi anni non ci deve aver tolto la coscienza di quel che deve essere la grandezza della nostra piccola Patria, per la sua gloria, per la sua fortuna e per la gloria e per la fortuna d'Italia. Ma alla bisogna, che solo a noi spetta, devono bastare il nostro pensiero, la nostra azione.

*

Il Comune, con l'iniziativa di cui s'è ora discorso, dimostra che intende tutta l'ampiezza del problema e che non vuol restringer l'assunto per alleviar la fatica o per aver più facile il risultato. Se noi, oggi, per timore, per debolezza, per errore, limitiamo il dovere, domani avvertiremo — e non vi sarà rimedio — la vanità dell'opera insufficente. Conviene parer sognatori e, forse, essere, in aspetto, rivoluzionari, perchè non siano vane le speranze, perchè si ottenga con la fiorente magnificenza di una vita di lavoro, un più saldo ordine sociale. Non v'è salvezza, nella vastità e nella crudezza della crisi, se non immaginando e volendo un più vasto proposito. ardente di fede. Nella visione precisa delle speranze, nella salda coscienza del dovere, nel sentimento di una volontà forte, noi dobbiamo perdere la sensazione di quel che può aver di tragico il domani.

E se il Comune di Venezia ha sì piena idea del problema, è evidente, fin d'ora quel che vuole essere la sua mèta.

Per il risorgere delle industrie e dei commerci si devono preparare facili mezzi di comunicazione, sì che s'abbrevino le distanze fra le varie parti della città e sia congiunta la nuova zona industriale di Marghera; si deve (e gli accordi con gli altri Comuni della regione faciliteranno questa impresa) ottenere una larga disponibilità di energia elettrica; si devono assicurar quelle opere pubbliche, che consentano la piena efficenza dei porti e delle zone per le grandi e le medie industrie.

La facilità delle comunicazioni può agevolar sostanzialmente lo sviluppo delle industrie e dei commerci, e deve aver qui soluzioni caratteristiche e per le difficoltà singolari e per il rispetto, che vorremmo fosse religioso, alla bellezza della città.

Ma non bastano, certo, questi intendimenti per il sogno, che tutti i veneziani

deve raccogliere in egual fede. Venezia non deve dimenticare la necessità di sane case operaie: la larga mortalità per tubercolosi rendeva assillante e supremo questo compito, prima del conflitto che tutto il mondo devasta: ora lo fanno presente e dominante non solo un'alta finalità sociale ma l'intendimento stesso di accrescer la potenza economica della città. Le zone industriali suppongono aree per gli stabilimenti, ma imaginano anche determinate le aree — possibilmente non lontane — per le abitazioni dei lavoratori. Se no, s'accrescerà il contagio e le nuove opere umane sembreranno triste cagione di una più larga rovina della nostra gente.

Ma sopratutto noi sentiamo, che lo splendore di Venezia, che è presente nei nostri cuori fidenti, che infiamma le nostre anime, deve esser preparato e fortificato dalla Scuola. Il Comune nostro che ha avvertito quel che meno appare del problema del dopo-guerra, il suo fondamento etico, deve affidar specialmente alla Scuola la sua volontà più cara. Immaginiamo rifiorimento d'industrie, e dobbiamo aver qui, degna, una scuola del lavoro, perchè le maestranze sian atte al cimento; sentiamo che le tradizioni caratteristiche del nostro lavoro possono esser vinte, perchè ignare dei nuovi procedimenti della tecnica, perchè lontane da ogni studio e la scuola — prima d'ogni altra quella del vetro — deve salvare alla città la gloria dei suoi operai migliori; noi sopra tutto temiamo che più a lungo continui la mala considerazione, il dispregio quasi della fatica, che il lavoro reclama, noi temiamo che non si intenda, anche nei giorni che verranno, la bellezza, la dignità del lavoro, e la scuola deve suscitare a tener desta e render sempre più fervida quella passione della propria arte, che onorò nei secoli le nostre corporazioni.

Non v'è rinnovamento economico che sia duraturo se non lo seconda l'ufficio del Maestro. Conseguita meglio l'assistenza ai bimbi con un più proprio ordinamento di asili, s'offriranno ai giovinetti — oltre i consueti istituti — e la scuola del lavoro e quella preparatoria dell'istituto nautico, ed ai giovani la scuola superiore d'ingegneria navale. Così si completa — integrando l'azione statuale con quella del Comune e della Provincia — la Scuola, per ogni nostro ardimento, per la vita di tutte le industrie, dalle più grandi alle minori, per la vita sul mare noi prepareremo i condottieri e i gregari. Così l'industria del forestiero, che non può esser abolita se non nelle fantasie stravaganti, che non può non esser qui viva se è il segno commerciale della bellezza di un paese, non dominerà il popolo nostro, non più oblioso di meno facile ma di più feconda fatica, e non sarà, come fu, corruttrice d'ogni virtù.

*

L'azione comunale non può non dimostrarsi in ogni campo. Non è pensabile che si predisponga un aumento considerevole di popolazione e non si innovino i mercati dei generi di prima necessità: non saprebbero seguire l'accrescersi dei cittadini e ne sarebbe aumentato il costo della vita. Favorire la produzione dei beni, approfittare della funzione di cooperative per efficace azione di calmiere: ecco, anche per l'esperienza di questi mesi, il nuovo debito del Comune. Fu ben rilevato, anche in questi giorni, il metodo primordiale seguito dai nostri pescatori: l'osservazione potrebbe forse estendersi anche alla produzione degli erbaggi, della frutta. La feracità del suolo è inutilmente prodigiosa, invano i nostri mari sono pescosi!

*

Chi considera quel che a larghi tratti s'è immaginato come dovere del Comune avverte come ad esso spetti sopra tutti la soluzione del problema del dopo-guerra. Chi dubita manchino i mezzi — che dovran essere molti — non ha fede. Certo, l'andazzo normale dei bilanci comunali non può esser atto a sì vasto disegno. Occorre un prestito cospicuo, bandito dalla città nostra per il suo avvenire. Si esaurisce ora quello emesso da Venezia nel 1869. Conviene ricorrere nuovamente al credito, oltre ogni esperienza. Ma guai se non fossero adeguati i mezzi economici: la prudenza, la parsimonia, l'accortezza nello spendere si accompagnino a sufficenza, vorremmo quasi dire a larghezza di capitali: tutta l'impresa può essere rovinata se qualche opera resti monca.

Se dunque il Comune non sarà privo del denaro indispensabile per dare alla vita cittadina ogni suo splendore, l'impegno non soverchierà gli uomini. Il Comune non deve esser solo. Tutti i cittadini, senza distinzione, debbono raccogliersi per questa che è la suprema difesa della Città e che deve essere la sua glorificazione. Il Comune si gioverà, certo, dei più competenti: gli istituti pubblici, le organizzazioni, le associazioni prepareranno i diversi progetti, che il Comune coordinerà, tramutandoli, tutti riuniti, in volontà concorde di Venezia.

E gli istituti e le organizzazioni e le associazioni suggeriranno le questioni e guideranno nella scelta dei propositi. L'amministrazione ospitaliera, ad esempio, non studierà quel riordinamento degli ospedali, dei ricoveri che fu già esaminato e non considererà la convenienza di un trasferimento di sede di qualche pio istituto? Le organizzazioni del porto, per accennare ad altro esempio, non vorranno provar la loro capacità, la luce della loro mèta, consigliando le provvidenze per il lavoro nei porti, indicando, con coscienza schietta delle difficoltà dell'assunto, i modi che paion più propri per favorire i traffici dei nostri scali?

Tutti i cittadini devono tendere, con ogni loro potestà, al dovere che a tutti s'impone, per la salvezza e per l'esaltazione di Venezia. In questa devozione di tutti per la città nostra, sarà l'incitamento maggiore, il più caro, perchè s'uniscano a Venezia altri Comuni. Così si formi, non per imposizione, che sarebbe deleteria cagione di lotte meschine, ma per un egual sentimento di amore, il Comune Marinaro, che allargherà il confine di Venezia, perchè sia più facile, più meraviglioso il suo destino.

Nessuno deve essere estraneo all'opera, la più grande, certo, di Venezia italiana. Tutti, senza vanità, senza neppure orgoglio, debbono offrire l'ingegno e l'azione, o almeno l'attesa fidente, che sarà poi consenso, approvazione piena.

Il motto che deve confondere tutte le anime in un'anima sola, lo suggerisce il cuore: servire Venezia per amore, in passione. I cittadini delle terre vicine per un egual amore debbono essere con noi. Il Comune di Venezia guiderà i suoi uomini non ricordano nè le competizioni nè le ambizioni di parte. Perchè Venezia risorga, perchè Venezia rifiorisca, perchè Venezia risplenda, oggi si celebra un patto nuovo fra tutti i suoi cittadini, fra tutti quelli che si onoreranno del nome di Veneziani. Finchè il sogno non s'è avverato, finchè il sacro dovere non s'è assolto, ogni lotta di partiti o di persone è delitto, ogni critica malvagia è vergogna, ogni pretensione, ogni infingimento è miseria volgare.

Tornano ad imperare le parole del Giusto: «Più che il padre e la madre e tutti gli altri congiunti, è da onorare la Patria, e che ella è venerabile e santa più di tutti e più in luogo alto e appresso agli Iddii e appresso agli uomini savi d'intelletto; e che si deve essere verso di lei riverenti e umili, più che non verso il padre e carezzarla fosse anche aspra con noi; e che, quel ch'ella comanda, si deve fare volenterosamente; e se alcuna cosa vuole che noi patiamo, patir si deve senza fiatare; e se ci vuole anche battere, o gittarci in carcere, o menarci in guerra a esser feriti o morti, s'ha a inchinare il capo; è giusto; e non s'ha a balenare, non ritrarsi, non abbandonar le ordinanze..... »

La vita dei profughi veneti

L'opera dall'Ufficio Centrale dei profughi veneziani nelle Provincie della Liguria e del Veneto

In forza della deliberazione 21 maggio p. p. della On. Giunta Comunale di Venezia, l'Ufficio dei Profughi veneziani di Genova ebbe ampliata la sua giurisdizione a tutto il Piemonte, divenendo l'«Ufficio centrale pei profughi veneziani nelle Provincie della Liguria e del Piemonte». Tale Ufficio prosegue la sua immane opera con intelletto d'amore, con mirabile premura e ordinatamente, e non vi è veneziano che vi ricorra che non abbia a ritenersi pienamente soddisfatto.

La istituzione si è davvero rivelata, quale fu dai primordi pronosticata, sommamente provvida, e capita spesso, con compiacenza vivissima, udire esaltare, come ammirando, il nobile compito che si è assunto il Comune di Venezia, di seguire i propri amministrati nelle loro peregrinazioni in questo tempestoso periodo della storia nostra, di provvedere ai loro bisogni, di vigilarne il contegno, di assisterli con l'opera e col consiglio, di concorrere a mantenere sempre vivo nei loro animi, con la certezza del compimento delle fortune della patria, il desiderio del ritorno.

Crediamo utile e doveroso segnalare ed illustrare sommariamente la provvidenziale opera svolta da tale Ufficio centrale al quale è preposto l'egregio assessore prof. comm. Garioni che vi ha dedicato e vi dedica tutta la sua amorosa ed intelligente attività, altamente benemeritando della gratitudine di Venezia e dei veneziani.

All'Ufficio centrale che ha sede in Genova nell'ampio salone terreno della Borsa Valori in Piazza De Ferrari, messo a disposizione graziosamente dalla Camera di Commercio, sono annessi due importanti uffici: quello del collocamento, che facilita in ogni modo la ricerca del lavoro e dell'impiego, e il Comitato degli indumenti. L'Ufficio si presta con tutta premura a tener nota delle richieste e delle offerte di impiego, ed ogni volta che gli si presenta l'occasione, chiama a sè i profughi che ricercano lavoro, li presenta, li raccomanda, li appoggia.

Le categorie di persone, che riescono ora più difficilmente ad occuparsi, sono gli impiegati (e sopratutto le impiegate); gli operai invece trovano ancora con relativa facilità.

Ma del resto si può affermare, ed è consolante, che in Genova chi è in grado di lavorare, lavora sul serio.

Oltre alle più comuni e frequenti pratiche pel nulla osta di soggiorno, per sussidi ordinari, integrativi e straordinari, per collocamento, per trasferimenti, l'Ufficio consiglia ed assiste i cittadini in tante altre e svariate pratiche, provvede i certificati occorrenti per il lavoro od altri documenti e non rifiuta mai la sua opera quando è in grado di utilmente prestarla.

Nè limita esso ufficio, rigorosamente, la propia azione a vantaggio dei soli cittadini veneziani, ma quando la occasione si presenta aderisce di buon grado ad alleviare altre miserie, e a confortare altri profughi, provenienti da altre città e località del Veneto.

Se le cure dell'Ufficio sono rivolte più facilmente — e non dovrebbe essere diversamente — ai profughi residenti in Genova — esso non manca di invigilare anche tutti quelli che risiedono negli altri Comuni.

Esprimono essi i loro desiderii ed i loro bisogni e l'Ufficio — ove può — provvede.

E oltre che tenersi informato a distanza provvede esso anche mediante visite ed ispezioni sui luoghi.

Nelle singole visite si osserva, si annota e si provvede, e si interessano per i provvedimenti del caso le Autorità locali che si dimostrarono sempre premurosissime.

E' difficile (per non dire impossibile) che i profughi sempre e dovunque non abbiano a lamentare qualche manchevolezza, ma ad esse, quando si può, si provvede.

Anche per indumenti e scarpe, domande raccomandazioni e sollecitazioni sono state fatte; l'autorità si preoccupa più che del momento attuale, dell'inverno venturo, e sta provvedendo per allora.

Pure dell'assistenza sanitaria l'Ufficio si interessa; la quale del resto funziona regolarmente tanto in Genova che negli altri Comuni.

In casi speciali l'Ufficio medesimo sollecita ricoveri all'ospitale, e cure particolari, e paga con fondi propri medicine, che non possono essere fornite al profugo gratuitamente dal Comune, e le specialità.

Il lungo penoso lavoro del censimento prosegue in città e provincia e sarà quanto prima ultimato.

A Genova furono trasportati i laboratori municipali veneziani con l'aiuto di lire diecimila concesse dall'Alto Commissario per i profughi di guerra.

Questo nucleo di lavoro e di patriottismo sta seminando un gran bene. Centinaia e centinaia di donne producono indumenti militari e ricami. Altri laboratori sorsero in Genova attorno a questo e di tutti ne è anima inspiratrice la benemerita signora Maria Pezzè Pascolato. Molte operaie giunte ad un guadagno bastevole ai loro bisogni, spontaneamente rinunziano al sussidio di Stato, solo pregando sia loro conservato in caso di malattia. Qui le donne profughe accolgono ed ospitano come madri, sorelle amorose i soldati della Brigata Venezia aventi le famiglie rimaste nei paesi invasi; ed è incredibile quale e quanto bene ne risentano i soldati che, giunti stanchi, avviliti, scoraggiati, ne ripartono dopo quindici giorni di vita famigliare, rinnovellati di spirito e di entusiasmo.

Ogni migliaia di donne hanno lavoro e guadagno.

In Provincia, sempre con fondi elargiti dall'Alto Commissario, fu aperto un Laboratorio a Ronco Scrivia ove veneziane e non veneziane preparano indumenti militari e ricami.

In Piemonte fu iniziata l'opera nella Provincia di Alessandria; in Asti, Montegrosso, Sale funzionano laboratori che producono e distribuiscono lavoro nei paesi vicini.

E così nei piccoli centri, ove un gruppo di poche operaie può lavorare, si mandano una o due macchine da cucire e attorno si forma un piccolo centro di laboriosità.

In altri paesi, valendosi di profughi abili, fu impiantato qualche piccolo laboratorio di calzoleria.

Nè le opere sussidiarie, permesse dai fondi messi a disposizione dall'Alto Commissario vanno dimenticate, quali:

Mezzi forniti a medici profughi per acquistare gli istrumenti necessari alla loro professione;

Artisti aiutati ad acquistare pure gli strumenti necessari per le loro arti (scultori, tagliapietra, stuccatori, incisori);

Aiuti a trasportare da Venezia o da altro posto industrie (stamperie, cuoi artistici, fonderie, calzolerie ecc.);

Aiuti per svincolare dal Monte di Pietà macchine e indumenti personali;

Mezzi per assumere dignitosamente posti offerti (vestiario scarpe);

Aiuti a famiglie meritevoli (macchine da cucire);

Aiuti per acquistare abbonamenti ferroviari per recarsi al centro industriale e tornarsene in famiglia alla sera;

Infine il soccorso integratore nei casi pietosi ove non può e non è ancor giunto l'aiuto di Stato.

In tutto questo lavoro, in questo continuo contatto con i profughi è svolta un'opera di sana propaganda allo scopo di tenere alto lo spirito patriottico e lo spirito di venezianità, così da poter nel giorno benedetto del ritorno riavere a Venezia i veneziani laboriosi e legati alla loro Patria ed alla loro città.

All'opera accorta e benefica dell'Ufficio centrale dei profughi veneziani nelle Provincie della Liguria e del Piemonte noi dovremo in gran parte il merito di aver evitata la grande jattura di avere un giorno a Venezia in pace, solo coloro che furono e restarono naufraghi della vita in questo periodo calamitoso: e di aver ricondotto in patria tutti i veneziani uniti in un solo pensiero ed in una sola volontà di rendere Venezia forte, industre, e degna del suo passato.

L'Esposizione delle industrie venete a Livorno

Abbiamo da Livorno, 31:

L'Associazione del Lavoro di Venezia, la provvida istituzione, sorta dal generoso contributo dell'ing. G. C. Stucky e Gino Toso, e con tanta illuminata saggezza presieduta dall'ing. comm. Beppe Ravà, fu, come è noto, l'anima di quella obbligatoria ma momentanea emigrazione delle Industrie Artistiche Venete che trovarono gentile accoglienza sopratutto (qui sopratutto vuol dire per il maggior numero) — nella industriosa e forte città di Livorno.

L'Associazione del Lavoro d'accordo con l'Alto Commissariato per i profughi affidava l'incarico di collocare queste industrie a un nostro valoroso collaboratore, ossia al sig. Ilario Neri di cui non ultimo merito è la recente monografia sul celebre vostro pittore veneziano: Ettore Tito.

Per comprendere cosa significasse questo incarico bisogna pensare che si trattava di cominciare a trovar degno alloggio ad un migliaio di persone che, abituate ad un decente treno di vita, confacente alle fatiche loro, avevano bisogno di un certo «comfort» che rendesse loro possibile la continuazione della loro energia e genialità artistica.

In questa falange vi sono: I vetrai di Murano — costretti per lunghe ore davanti alle enormi fornaci dalle quali fanno uscire prodigiosi capolavori; — I vasai della «Ceramica Lazzar» di Treviso, la di cui opera uguaglia le bellissime prove del millecinquecento toscano; — lo Stabilimento di mobili scolpiti del Bagarotto di Venezia i cui artisti seguono quella doviziosa linea che ci lasciò l'immortale Brustolon; — la Fabbrica di Damaschi e Passamanterie di Angelo Bevilacqua di Venezia i cui telai riproducono con ricchezza e fedeltà i più celebri tipi di stoffe veneziane antiche; — quindi tutta la gentile coorte delle ricamatrici e delle merlettaie veneziane: — la Fabbrica di Fiori artificiali di Vittorio Scarpa di Padova; — la Fabbrica di cornici del Ferenas di Venezia; — i Ferri battuti del Fontana, pure di Venezia: una pleiade insomma di industrie artistiche svariate ed importantissime per le quali era doveroso che il ritmo della loro energia vitale non venisse affievolito sia pure nell'ora della disgrazia.

Naturalmente si dovette pensare anche a trovare degna sede a tutte queste industrie ed in questo come nell'altro compito il Neri trovò forte appoggio nel sindaco di Livorno co. Rosolino Orlando, nell'ing. Farnetti e nel segretario comm. Pozzolini.

Ed il lavoro cominciò. Sotto diverso cielo, in mezzo ad estranea ma non nemica gente, le varie fabbriche ben presto cominciarono a funzionare anche mercè lo aiuto dell'«Associazione per il Lavoro».

Bisognava quindi dare un saggio di quanto si era raggiunto ed allora l'«Associazione per il lavoro», insieme all'Alto Commissariato per i Profughi, commisero allo stesso Neri l'incarico di organizzare in breve tempo — (quindici giorni) — una esposizione collettiva di tutte queste industrie suddette.

E dopo breve tempo tutto è quasi pronto. Si ottenne il grande salone dello stabilimento Pancaldi a S. Jacopo di fronte allo immenso mare, si lavorò giorno e notte, si improvvisarono decorazioni ed addobbi e fra giorni la Esposizione si aprirà a testimoniare la bravura della gente veneta che qui dà tali saggi di valore da suscitare veramente l'ammirazione di tutta Livorno.

A questa Esposizione concorrerà pure la grande ditta Bortolo Lazzaris, il di cui stabilimento si ingigantisce sempre più, e da altre città esporranno fotografie del loro lavoro, altre ditte venete costrette provvisoriamente a continuare l'opera loro fuori della loro sede naturale; quell'adorato veneto che sta in cima dei loro pensieri.

(V. F.).

Dopo l'uccisione del maresciallo tedesco

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» ha da Kieff: Gli uccisori del maresciallo Eichhorn procedettero con grande audacia. La via Jekaterinskaia dove abitava Eichhorn ed il luogo dove avvenne l'attentato fra il palazzo ed il casino erano custoditi da posti di guardia tedeschi uno vicino all'altro. Il maresciallo si recava a piedi dal casino al palazzo di rimpetto quando fu ucciso.

Koropadski si recò subito sul luogo e provvedette personalmente per i feriti e poi fece visita al ministro per portargli le condoglianze. Pubblicò poi un manifesto nel quale espresse l'indignazione e il dolore ucraino per la uccisione. Furono subito prese severe misure militari.

Dall'inchiesta non ancora finita risulta che si preparava anche un attentato contro Koropadski.

Esenzione doganale per la Croce Rossa Americana

Roma, 1

Il ministero delle finanze comunica: Con decreto odierno è stato disposto che per la durata della guerra sia concessa l'esenzione dai dazi doganali e da quelli interni di consumo a tutto il materiale ed ai generi di consumo distribuiti in tutto il territorio nazionale dalla Croce Rossa Americana a beneficio dei militari del R. Esercito e della R. Marina, delle famiglie dei richiamati alle armi, dei profughi e degli orfani di guerra e dei bambini ricoverati negli asili ed in altri istituti od enti di assistenza.

Annotando

Mi affretto, com'è debito di galantuomo, a far pubblica e solenne ammenda di tutto quel che ho scritto riguardo alle ubbie e alle utopie della Società delle Nazioni, del disarmamento universale, dell'arbitrato internazionale e relativa gendarmeria. Io non sapeva, e neppur sognava, che tutte queste belle cose fossero semplici e facilissime a mettere in pratica; ignorava che esistessero disegni e costituzioni già pronte e che per mandare ad effetto le anzidette cose occorresse soltanto un pò di buona volontà. Con mia meraviglia e mortificazione ho imparato, dunque, che la Società delle Nazioni e quegli altri portenti possiamo goderli appena lo vogliamo. Un egregio signore, che sottoscrive col nome e col cognome e ci fa sapere d'essere ragioniere, scrive a un giornale che rappresenta l'ala estrema sinistra dei partiti che propugnano quelle miracolose riforme per fare, dice lui, proposte pratiche le quali sarebbero queste: «Seguire un pò il procedimento costitutivo degli Stati Uniti d'America con opportuni adattamenti. Le nazioni confederate dovrebbero formare un congresso internazionale con sede in una piccola città europea indipendentemente dalle antiche capitali. Ogni nazione vi manderebbe i suoi rappresentanti, che ciascuna sceglierà nel modo migliore, in numero, mettiamo, di uno per ciascun milione di abitanti. Il presidente del Congresso sarebbe eletto a suffragio universale con procedimento di terzo o quarto grado data la vastità del corpo elettorale». Tutto ciò è bello, è nuovo, semplicissimo; questo novello Mosè o Solone o Licurgo o Romolo o Numa Pompilio o Servio Tullo, non ha pensato tuttavia che, con la proporzione da lui indicata, la Russia avrebbe certo centocinquanta rappresentanti al Congresso, l'Olanda quattro e la repubblica di S. Marino la centoventesima parte d'un rappresentante. Ma andiamo avanti e, per non dilungarci troppo, riassumiamo fedelmente: il presidente rappresenta tutta la Confederazione rispetto agli altri Stati e da lui dipendono i rappresentanti diplomatici presso i medesimi, «il che non impedirebbe la permanenza dei consoli delle singole nazioni». Il Congresso avrebbe pieni poteri militari, deciderebbe la guerra e le nazioni dovrebbero obbedire. A tal fine (badate che riassumo fedelmente) il presidente sceglie e nomina «un capo di stato maggiore unico» che provvede agli armamenti «tenendo in sottordine i ministri della difesa dei singoli Stati». Sorvolo l'assetto doganale. Oltrechè il capo di stato maggiore unico, come il prezzo delle scarpe di buona memoria, avremo moneta unica, un unico francobollo e un codice di commercio unico. Le colonie formeranno un solo territorio commerciale e qui la repubblica di S. Marino sarà compensata, rispetto alla Gran Bretagna, dell'impossibilità di aprir bocca (non potendola avere la centoventesima parte d'un uomo) del suo delegato. Quando una colonia sarà economicamente e intellettualmente matura, mercè un decreto del Congresso, diventerà nazione e sederà nel medesimo. L'illustre autore ha preveduto tutto: «La mia concezione, dice, permette di mantenere anche la forma monarchica salvo naturalmente una revisione del potere dei capi di Stato; è però probabile che anche questi Stati accettino la forma repubblicana che meglio s'inquadra nella nuova organizzazione». Penso che i lettori rimarranno stupefatti al par di me e ch'essi penseranno due cose: la prima che il vocabolo «ragioniere» non deriva necessariamente e sempre dal verbo ragionare; la seconda che l'autore di una siffatta «proposta... pratica» merita d'essere «inquadrato» in un manicomio.

uo.

Un successo dei Ceco slovacchi

Londra, 1

I giornali hanno da Amsterdam: Notizie da Mosca recano che gli Cèco-slovacchi sono riusciti ad impadronirsi di sorpresa del grande ponte ferroviario di Syzran impedendo alle guardie rosse che occupavano la riva destra del Volga di farla saltare; essi hanno così stabilito le comunicazioni coll'Estremo Oriente.

Lenin e Trotzky contro i Ceco slovacchi
Mosca e Pietrogrado senza pane

Zurigo, 1

Si ha da Mosca:

Ieri si riunì la commissione esecutiva del consiglio di Mosca e delle organizzazioni operaie. Parlarono Lenin e Trotzky dichiarando che la situazione è pericolosa, che si deve combattere a oltranza i Cèco-slovacchi, applicare il terrore contro la borghesia e i partiti ostili, provvedere pane e armi.

Mosca e Pietrogrado sono da quattro giorni senza pane. Un proclama del commissario degli interni invita le commissioni dei governatori a salvare le due capitali dalla morte per fame.

Per il siluramento del "Tripoli,,

Roma, 1

Il «Fronte Interno» si dice informato che prossimamente si riunirà al Senato la commissione d'inchiesta per il siluramento del «Tripoli».

A Venezia e altrove

Dov'è lo Czar Ferdinando?

Hanno trovato lo czar Ferdinando di Bulgaria? Si è detto che andava in viaggio, ma non sanno dove sia andato. Del resto la sua assenza, non può turbare il sonno di nessuno. Anche ora egli conta poco, come al tempo in cui giunse a Chantilly e, senza farsi annunziare, penetrava nella biblioteca dove lavorava suo zio, il duca di Aumale.

Sorpreso di codesta irruzione, il duca fece sulle prime cattiva accoglienza ad un visitatore così importuno. Poi, ad un tratto, esclamò ridendo: Ah mio povero Ferdinando, perdonami!....

Facevo come l'Europa!... non ti riconoscevo.

Un aneddoto che si riferisce allo czar dei bulgari a Parigi quando era ancora principe, mostra come egli, pur avendo trionfato di ostacoli, ed essendo riuscito più tardi ad essere tolto sul serio, fosse ancora sconosciuto ai più.

Desiderando di visitare il Palazzo reale pieno per lui di ricordi di famiglia, il principe Ferdinando aveva pregato il signor Giorgio Cain di servirgli da Cicerone. Ma non gli aveva dissimulato le sue inquietudini.

— Sappiate, caro signore, — gli aveva detto — che voi correte un certo rischio accompagnandomi. Io sono destinato ad essere assassinato uno di questi giorni. Sono i rischi del mestiere.

E l'aveva, di conseguenza, prevenuto del desiderio di non essere riconosciuto, e tanto meno segnalato all'attenzione dei funzionari di Palazzo. Nel giorno destinato, il Principe si recò all'appuntamento, vestito senza la minima eleganza; cappello di paglia floscio, abito volgare e senza guanti....

La visita al Palazzo incominciò. Il signor Cain dava al sovrano le spiegazioni più minute. Essi penetrarono ben tosto in una vasta stanza dove stava un capo ufficio in «redingote», il quale fissò con aria sorpresa e lievemente sprezzante il visitatore senza prestigio e senza nome.

Ma, ad un certo momento, il Principe non potè fare a meno di dire a voce alta, e con accento commosso:

— Questa era la camera da letto di mia madre.

Il funzionario, stupefatto, si alzò, finalmente, e da buon servo della democrazia, salutò con rispetto il futuro czar di Tirnovo.

Il protagonista del tradimento bulgaro, aveva sposato la principessa Maria Luisa di Parma, di cui gli occhi di turchese e il profilo di medaglia bizantina affascinavano; essa portava sempre un grosso smeraldo, primo regalo del principe; uno smeraldo che, seguendo le credenze orientali, è l'emblema della potenza e assicura la fedeltà.

Ma la principessa Clementina, la madre di Ferdinando, che il fratello Duca d'Aumale chiamava, ridendo, «Clementina de' Medici», aveva dovuto molte volte rammentare a suo figlio che lo smeraldo simbolico dai raggi verdi, ha pure un significato più triste.

Riferendosi al tempo, in cui i bulgari erano nemici dei turchi, riportiamo qui le parole che il dottor Pangloss diceva ad un viaggiatore:

— *Avant la guerre les turcs prenaient les vaches des bulgares. Pendant la guerre les russes, ont pris les vaches de tout le monde. Après la guerre les bulgares ont pris les vaches des turcs. Et voilà.*

Ora, in omaggio allo smeraldo verde, sono l'Italia, l'Inghilterra, la Francia e l'America che stanno prendendo tutto il bestiame compresi gli uomini, della Turchia della Russia, della Bulgaria ecc. ecc.

Per questo dolore, forse, lo czar Ferdinando è andato in viaggio chi sa dove!

l. p. b.

Echi del bombardamento dell'Ospedale di Etapes

Londra, 1

(Camera dei Comuni). — Mac Person, sottosegretario per la guerra, rispondendo ad una interrogazione ha detto di sapere che i giornali tedeschi cercano di giustificare il bombardamento dell'ospedale di Etapes eseguito nella notte del 19 Marzo, pretendendo che l'ospedale non portasse i segni della Croce Rossa.

Mac Person dice di aver visto nei giornali tedeschi fotografie riprodotte allo scopo di provare che i segni della Croce Rossa non esistevano il 21 Marzo e numerosi segni invece esistevano il 27. Le fotografie tedesche di questa specie non provano nulla, ma ad ogni modo l'ospedale fu di nuovo bombardato il 31 marzo malgrado i segni della Croce Rossa che, come dicono i tedeschi, esistevano fino dal 27.

Chiamata alle armi di marina in America

Washington, 1

Il segretario della Marina chiama sotto le armi migliaia di marinai della riserva in servizio attivo sulle navi costruite in esecuzione del programma del Shipping Board. Si chiama sotto le armi il massimo di uomini che sia possibile ricevere nei campi d'istruzione.

Le campane del Belgio

Amsterdam, 1

La «Koelnische Zeitung» accennando all'intervento del Papa presso la Germania a proposito della requisizione delle campane nel Belgio, annunzia che in alcune parti del Belgio occupato le campane erano state già sequestrate ed asportate.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 11

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Pensandone male. Io, che ho l'abitudine di dir ciò che penso, vi supplico, signora, di tenervi lungi dalla sua influenza. Non v'è nulla da guadagnare a conoscerla.... anzi tutto al contrario.... Io non temo nulla per parte mia e di mia madre!....

Apparve la signora Di Valiret e la conversazione prese un altro corso, aggirandosi su argomenti comuni.

Margherita intanto ebbe campo di esaminare a tutto suo bell'agio il giovane castellano. Essa lo trovò assolutamente bello. La bontà del suo sguardo, la dolcezza della sua voce le scendevano al cuore.

Un lampo brillò repentinamente nell'anima di lei. Finalmente incontrava uno, al quale potrebbe rivelare gli strazi del suo cuore, un amico, il quale prenderebbe certo interesse a' suoi dolori, che la comprenderebbe e che recherebbe sollievo alle sue pene.

Quel lampo di luce, che essa cercava invano sull' orizzonte buio della sua novella vita, era brillato in quell'istante.

Non aveva più che a volgere il capo verso quella parte ed avrebbe trovata la speranza della guarigione.

No, per certo! quel bel giovane non poteva amare la dama nera. Adesso ne sentiva il fermo convincimento.

Ed essa godeva pure di studiare sul viso canzonatore di Malèpique l'idee bizzarre, che dovevano brulicargli nel cervello. Anche quello lì doveva essere buono, affezionato, fedele. Essa amerebbe anche lui... meno dell'altro.... non alla medesima maniera...

— Poichè ho la fortuna d'aver qui il signor Vermot — disse la baronessa Di Valiret (il blasone scolpito sulla porta indicava il titolo di nobiltà della castellana) — desidero da lui un servigio.

— Sono a' vostri comandi, signora.

— Ho comprato recentemente cinquemila piante di vite per trapiantarle nelle mie terre e vorrei sentire sovr'esse il vostro giudizio.

Beniamino si alzò e seguì la vecchia dama.

Margherita rimase in faccia a Carlo.

— E così la signora Marteau non viene mai qui? — essa domandò per tornare sopra un soggetto che la interessava.

— Mai, od almeno rarissimamente. Ma in compenso il mio amico Malèpique va spesso a trovarla.

— Sì, spesso. Noi siamo legati intimamente... per certi cadaveri. Io la studio davvicino ed ho il presentimento che un giorno o l'altro farò maravigliose scoperte. Essa veramente non mi prende sul serio e del resto sin d'ora non ho potuto strapparle nulla di bocca... Ma ora che ci penso.... La signora Di Valiret m'ha incaricato... Scusatemi, vado e torno.

E scappò per lasciar soli Carlo e Margherita, i quali gliene furono tutti e due riconoscenti.

— Volete qualche fiore? So quanto piacciono alle parigine.

— Volentieri.

Si levarono da sedere per recarsi verso il boschetto e si misero a passeggiare a fianco l'un dell'altra: essa facendo saltare colla punta dell'ombrellino i sassolini del viale, a testa bassa, vivamente commossa, egli guardandola, incantato dal fascino che si prigionava da lei.

— Siete stato a Parigi? — essa domandò, tanto per dire qualche cosa.

— Tre anni, ma preferisco Tralepuy.

— Oh!

— Certamente! Passo qui giornate tranquille e beate, lasciandomi vivere. Vado alla caccia, pesco, passeggio pei campi profumati di lavanda, chiacchiero coi villani, disputo con Malèpique, adoro mia madre, leggo vecchi libri, visito i malati, faccio bagnare i miei cani, fumo la mia pipa... godo insomma un'infinità di piaceri....

Ella si mise a ridere senza saperne il perchè.

Quell'istante la compensava delle giornate, così faticose prima, così tristi poi, di questi ultimi tempi. Per un momento s'abbandonò al suo sogno, si trovò in quel mondo che l'attraeva.

Era stata creata per quella esistenza facile e calma. Quante volte s'era veduta, come oggi, in un grazioso giardino, a fianco d'un buon gentiluomo, conversando amichevolmente nell'atmosfera tiepida di una dolce felicità.

Come era lontano da quel mondo elegante e cortese quello, in cui il destino l'aveva relegata! Quale differenza fra quel castello ricco e gaio e la casa triste, uggiosa di suo marito! Quanta differenza poi tra Carlo Di Valiret, così educato, così rispettoso, e Paolo Colardier, quel bellimbusto da caffè.

— Nel quadro de' miei piaceri v'ha un'ombra sola. Di Parigi io non rimpiango che una sola cosa: la parigina.

Essa arrossì leggermente.

— Allorquando vi ho scorta, ho provata nel cervello la medesima sensazione che provavo laggiù, vedendomi passar dinanzi eleganti giovanette, tanto carine e tanto ingenuamente civettuole. Soventi volte, pensando al matrimonio, ho pedinato quelle fanciulle, che fan risuonare sul marciapiede il tacco delle loro scarpette, baldanzose e con semplicità abbigliate, ma con ottimo gusto, raccogliendo in sè tutte le vere seduzioni femminili.

Ed aggiunse allegramente.

— Come vedete, adesso non manca più nulla alla mia felicità... adesso è assolutamente completa.

Essa non sapeva che cosa rispondere. Si sentiva tutto rimescolare il sangue per la deliziosa emozione.

Egli s'avvide del sentimento destato in lei ed allora s'arrischiò a guardarla lungamente, ed avvolgerla nelle carezze dei suoi sguardi.

Anche per lui quel momento segnava una gioia novella, da anni sconosciuta. Era tanto strana una donna come Margherita Vermot a Tralepuy, una gentil figurina rosea e bionda, attraente al sommo, dal riso schietto, dalle mosse incantevoli.

Comprese egli pure che in quell'istante avveniva un cambiamento profondo nella sua esistenza.

Tutti quei piaceri, che aveva sciorinati poco prima con tanta compiacenza, d'ora innanzi gli parrebbero straordinariamente sciocchi. Sovra ogni altra cosa non bramerebbe più che di rivedere quella dorata visione, di vivere nei raggi dell'aureola, di cui l'aveva ricinta.

— Qualche rosa, non è vero?

E colse i fiori, tagliandone il gambo col suo temperino di avorio, formando con buon gusto il mazzolino, senza perdere l'occasione di sorridere a Margherita, di parlarle colla rispettosa famigliarità, che s'addice a gentiluomo certo di non oltrepassare i più stretti limiti della convenienza.

— Forse vi annoierete a Tralepuy. Vostro marito è un cacciatore arrabbiato; ogni sera tornerà al caffè co' suoi amici, e son partite che non finiscono mai! Sola nella vostra fredda casa, vi bisognerà cercare speranze, consolazioni. Non vi lasciate andare allo scoraggiamento e sovratutto pensate quanto meno potete a Parigi. A poco a poco sarete compresa, amata. I contadini, i borghesi di qui son diffidenti; voi trionferete della loro diffidenza. Allora potrete passeggiare, andar fra gli amici, chiacchierare ... qui...

(Continua)

Cronaca Cittadina

Calendario

2 VENERDI (214 151) — Il perdono d'Assisi.

A poco più di un miglio dall'altura di Assisi, in pianura, fino dall'anno 352 fu innalzata una chiesa, detta «La Porziuncola». Onorio III concesse a chiunque si recasse a visitare la piccola chiesa l'indulgenza plenaria. Ogni anno, in questo giorno, si recano in pellegrinaggio migliaia di devoti.

SOLE: Leva alle 5.58 — Tramonta alle 20.36.
LUNA: Sorge alle 1.25 — Tramonta alle 17.25.
Temperatura di ieri: Massima 26.5 — minima 19.2.

3 SABATO (215 150) — L'invenzione del corpo di Santo Stefano.

SOLE: Leva alle 5.59 — Tramonta alle 20.34.
LUNA: Sorge alle 2.21 — Tramonta alle 18.17.
U. Q. il 30 — L. N. il 6.

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 12. elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Prof. Giuseppe Jona	L.	10.—
Sig. Giuseppe Avon	»	10.—
Sig. Angelo Procaccini	»	5.—
Cav. V. Friedenberg	»	10.—
Totale	L.	35.—
Somma precedente	»	1470.—
Totale generale	L.	1505.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare
26.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 39.645.70.
E. Frette e C. Monza L. 50 — Cav. Francesco Garzia 25 — Personale Dogana di Venezia 25.50 (1) — Clientela Banca Commerciale Italiana (2) L. 128 — Fratelli Cipollato fu Ettore da Parma 150 — Famiglia Arduini da Soresina 25 — Personale Postelegrafonico della Direzione Superiore (I. offerta) 478.35 (3) — Famiglia Segre 100 — offerta) 478.35 (3) — Famiglia Segre 100 — N. N. di Venezia 100 — Antonio Bianchi da Firenze, a mezzo «Gazzettino» 20.
Totale generale L. 40.747.55.

(1) Ferro Alessandro L. 10, Costa Ettore 1, Colesani Carmine 1, Panciera Vittorio 1, Gera Edoardo 1, Ariis Luigi 1, Pacher Ugo 1, Broghero Gius. 1, Gruppelli Virginio 3, Esposito 0.50, Scannavacca 1, Mandille 0.50, Zambelli 0.50, Comarin 0.50, Valia 0.50, D'Amore 0.50, Panicieri 0.50, D'Attilio 1. Totale 25.50.

(2) Vian 1, Internicola 2, De Rossi 2, Giulio Salvagno 25, Toffalo Giov. 10, De Carli Vittorio 2, Vottavo Pesenti 3, Co. Giuseppe Polcenigo 10, Vittorio Zecchin 5, Aldo Contento 5, Luigi Patuzzo 3, Luigi Marinoni 2, Angelo Sinigaglia 5, Co. Angelo Darsico 20, Scarpa 5, Arvea Alessandro (2. offerta) 5, Eugenio prof. Bonivento 2, Antonio comm. Garioni 5, Eredi Torres 2, Mario e Pia Indri 5, Carlo Martini 2, Giuseppe Berengo 2, Emilio Fuga 2, Colonnello Fossataro 3. Totale 128.

(3) Ufficio Posta Ferrovia 162.50, Sezioni Riunite 54.10, Raccomandate 54, Vaglia e Risparmi 47, I. Direzione Superiore 28, Cassa Provinciale 27, Pacchi centro 15.75, 2. Direzione Superiore 11, Camponogara 10, S. Maria di Sala 10, Succursale N. 4 Venezia 10, Impiegati profughi presso la Direzione di Torino 10, Impiegati ed agenti profughi a Parma 7, Ufficio Cavarzere 5.50, Ufficio succursale N. 10 Venezia 5, Mirano 3, 4. Direzione Superiore 3, S. Nicolò di Lido 2.50, Agenti profughi a Siena 2, Ufficio Pianiga 1, Impiegati e agenti profughi a Modena 6, Ufficio Spinea 2, Ufficio Succursale 8 Venezia 2, Totale L. 478.35.

Il «Pro Lana» rende pubbliche e sentitissime grazie al Municipio di Mira che con tanto zelo ha organizzato il Concerto di domenica scorsa, in favore della presente sottoscrizione, raccogliendo la cospicua cifra di L. 889, pubblicata nell'elenco di ieri.

Galletta per i nostri prigionieri di guerra

Il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa avverte che avendo approntata una certa quantità di pane biscotto, le famiglie dei militari prigionieri di guerra che si presentino munite della apposita tessera, potranno acquistare la galletta presso il Comitato medesimo, ponte Canonica, per spedirla direttamente al prigioniero a mezzo degli Uffici postali della città.

L'orario per l'acquisto del pane biscotto è fissato dalle 10 alle 12 dei giorni non festivi.

Domenica non vi sarà musica in Piazza

I militari componenti la fanfara del battaglione Presidiario fruiscono ora del secondo turno di licenza ordinaria.

Rimarranno perciò sospesi per una quindicina di giorni i concerti di banda in Piazza S. Marco.

La richiesta per le assegnazioni di petrolio

La Commissione provinciale per il controllo sul petrolio ricorda agli interessati che le domande per assegnazioni speciali di petrolio (usi industriali, agricolo-industriali e illuminazione pubblica) per il mese di settembre p. v. devono essere presentate non oltre il giorno 7 corrente.

I moduli per le domande possono essere ritirati gratuitamente presso la Commissione (che ha la sua sede presso la Camera di Commercio) o rivolgendosi ai Municipi dei Comuni foresi.

Un'altra croce di guerra
a Mario Damerini

Le gloriose operazioni di guerra dello scorso giugno che ributtarono gli austriaci al di là del Piave, diedero occasione al nostro valoroso concittadino Mario Damerini, tenente nel .... fanteria, segretario della R. Scuola Superiore d'Arte, di guadagnarsi, a brevissima distanza dalla prima una seconda Croce di guerra, con questa motivazione:

«Incaricato del recapito di ordini urgenti in tempo di azione, sotto intenso bombardamento nemico che aveva interrotto tutte le comunicazioni, assolveva il proprio compito in modo veramente perfetto, dando bella prova di serenità, di sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere. (Altipiano di Asiago, 15 giugno 1918).

Congratulazioni al valoroso ufficiale.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Per la «Fondazione Paolo Ancona di Guido» ha versato alla Dante Alighieri lire 10 il signor Mario Alberto Friedemberg.

Un saluto del Sindaco all'on. Luzzatti

Il Sindaco conte Grimani ha inviato la seguente lettera a S. E. Luigi Luzzatti in occasione della sua rinuncia all'ufficio di Alto Commissario per i profughi di guerra:

«Contro ogni speranza ed ogni augurio più fervido l'E. V. ha insistito in modo irrevocabile nelle dimissioni di Alto Commissario pei profughi, officio che l'E. V. ha tenuto con grave sacrificio di sè, ma compiendo, da uomo di mente e di cuore, un'opera che sarà sempre ricordata con la gratitudine più viva, non solo in riguardo ai profughi, ma anche riguardo alla felice soluzione del grave tema del risarcimento dei danni di guerra.

La decisione dell'E. V. riesci dolorosa ai veneziani cui Ella profuse la sua paterna sollecitudine, a questa Rappresentanza comunale che all'E. V. guarda con salda fiducia, a me, sopratutto, che nell'E. V. trovai in ogni circostanza, un cuore aperto, un consiglio efficace, e quel desiderio di giovare agli altri, che è dote precipua dell'animo suo nobilissimo.

Piaccia all'E. V. aggradire l'espressione dei sentimenti di gratitudine e di rammarico che mi onoro attestarle e di cui mi rendo interprete con ossequio cui mi rendo interprete. Con ossequio **mani».**

Per la vendita della carne
Nuove norme limitative

Il Sindaco di Venezia ordina:

1. Ogni macellaio dovrà ripartire equamente le carni bovine assegnategli, fra tutti i suoi clienti abituali, ripartendole in proporzione ai precedenti consumi, e tenuto conto del numero dei componenti le famiglie. E' vietata la vendita delle carni fresche bovine da parte dei macellai ai pubblici esercizi.

2. A datare dal 1. Agosto in ogni negozio di macellaio dovrà venir tenuto un elenco delle famiglie prenotate col numero dei componenti la famiglia e la quantità di carne acquistata giornalmente.

3. Il Comune si riserva di controllare tali elenchi, limitando d'ufficio quei consumi di carne che risultassero sproporzionati al numero dei componenti le famiglie ed alla disponibilità delle carni.

Qualora fosse ordinata una ulteriore riduzione nel consumo carneo, la limitazione dovrà equamente venir divisa fra tutta la clientela. Apposito cartello fornito dal Municipio indicherà la percentuale della riduzione e dovrà essere mantenuto ostensibile in ogni negozio.

5. Nei pubblici esercizi si dovrà consumare solo carne congelata da acquistarsi presso gli Spacci Comunali. E' assolutamente vietato negli esercizi medesimi l'uso della carne fresca bovina. L'ufficio d'igiene procederà al sequestro delle carni fresche che fossero rinvenute nei pubblici esercizi, denunciando i contravventori alle Autorità competenti, e il Comune potrà negare ulteriori assegnazioni di carne a quegli esercenti macellai i quali avessero fornito la carne fresca.

Razioni alimentari per agosto

Il Sindaco rende noto che le razioni di zucchero, di riso, di pasta, di farina di granoturco, di pane e di olio sono fissate per il mese di Agosto nella misura seguente:

Zucchero, per ogni tagliando di sei giorni gr. 90 (al prezzo di lire 3.66 al chilogramma).

Riso semifino, per cinque giorni gr 450 (al prezzo di lire 0.88 al kg.).

Pasta, per cinque giorni, gr. 250 (al prezzo di lire 1 al kg.).

Farina di granoturco, per cinque giorni, gr. 800 (al prezzo di L. 0.47 il kg.)

Pane (in filoni da gr. 250) per ogni razione giornaliera gr. 200 (a lire 0.75 il kg.).

Olio per ogni decade (due tagliandi) decilitri uno (a lire 4.30 al litro).

Lo zucchero potrà venir acquistato in una sola volta per tutto il mese in corso.

Si potranno acquistare le quantità di riso, pasta e farina di granoturco rappresentate dal tagliando corrispondente al solo periodo in corso.

Gli acquisti dell'olio dovranno esser fatti per decade e all'atto di ogni acquisto si dovranno consegnare all'esercente i due tagliandi del periodo di tempo corrispondente.

Esportazione negli Stati Uniti

La Camera di Commercio comunica che il R. Console Generale di New York, nei riguardi della nostra penetrazione commerciale agli Stati Uniti nel dopo guerra, particolarmente per quanto si riferisce ai prodotti alimentari, quali i formaggi, gli olii, le paste alimentari, le conserve ecc. consiglia ai nostri produttori di migliorare le qualità dei prodotti e di perfezionare gli imballaggi.

Ad avviso del detto R. Console i nostri esportatori dovrebbero vendere due soli tipi di prodotti e cioè *qualità extra* tipi scelitissimi, e *prima qualità* ossia seconda scelta ma sempre tipi buoni e nei primi anni dopo la guerra esportare maggior quantitativo di qualità extra per affermarsi sempre meglio sul mercato.

Il R. Console nei riguardi degli imballaggi consiglia di perfezionarli rendendoli più razionali e più pratici, consiglia di marcare ogni singolo collo con caratteri grossi e nitidi indicanti: il nome e l'indirizzo commerciale dello speditore: la qualità della merce contenuta: la quantità della merce: l'indicazione del luogo di produzione della merce.

La Camera di Commercio ricorda inoltre ai nostri esportatori di materie alimentari negli Stati Uniti che è necessario che essi osservino scrupolosamente quanto prescrive la legge americana 30 giugno 1906 sulla purezza dei generi alimentari e medicinali.

La Croce Rossa Americana
alle Giovani Operaie

Alla Società di M. S. Giovani Operaie sono pervenute in dono dalla C. R. Americana 5 pezze di tessuti.

Buona usanza

Ci si comunica:
La famiglia del Nob. D.r Cav. Uff. Carlo Paganuzzi in morte della compianta cugina Fanny Cacchetti vedova del D.r Domenico Castagna offre lire dieci per il Tempio votivo di Lido.

Operai degli Arsenali

Roma, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con il quale, per una pronta esecuzione dei lavori nei Regi Arsenali e Cantieri militari marittimi, i direttori hanno facoltà di assumere limitatamente alla durata ed all'esecuzione dei lavori, operai giornalieri.

L'assunzione degli operai giornalieri sarà effettuata all'espressa condizione che essi potranno essere, quando che sia, licenziati. In casi di licenziamento, quando questo non avvenga per motivi disciplinari, sarà loro corrisposto una quindicina della mercede a meno che gli operai non abbiano ricevuto preavviso di quindici giorni.

Esportazione di olii industriali

La Camera di Commercio informa che il Ministero per le Armi e Munizioni ha delegato l'Ufficio Tecnico Approvvigionamenti Materie prime per Esplosivi — (A.M.P.E.) — Bologna, via Calzolari 1 — al rilascio del nulla osta per la esportazione dalla Provincia di Venezia di tutte le partite di olii industriali, animali e vegetali — compresi anche quelli di solfuro e di ricino — nonchè degli olii minerali, esclusi gli olii pesanti combustibili che sono di competenza dell'Ufficio Centrale Combustibili Liquidi in Genova.

Pertanto gli interessati dovranno presentare l'istanza di esportazione all'Ufficio Tecnico suddetto — indicando in essa la specie e la quantità di olio industriale che si chiede di esportare e la sua destinazione oltre il luogo dove è depositata la partita stessa.

L'Ufficio Tecnico A.M.P.E., previo prelevamento di campione e subordinatamente ai risultati dell'analisi rilascierà — nel caso in cui si tratti di olii effettivamente industriali — il nulla osta alla esportazione richiesta.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Cretinetti e gli stivali del Brasiliano — Continuano le repliche con grande successo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale di guerra di Armata di Padova

Presidente maggiore generale Lotti; giudice relatore avv. Guidi; giudici: Colonnello cav. Ottimi e tenente colonnello cav. Palmerini; P. M. avv. Banani segretario avv. Seniglia. Difensore avv. Agostino Omero.

Un rinvio

Si deve giudicare il sottotenente Costantini Giacomo di Enrico, di anni 23, studente da Siracusa; accusato di diserzione e di prevaricazione.

Prima di iniziare il processo, la difesa solleva incidente per la mancanza di alcuni testimoni, e perchè la difesa è stata chiamata all'ultimo momento.

Eccepisce inoltre l'incompetenza del Tribunale per il fatto che il Tribunale speciale è di una armata a cui, al tempo del reato, il Costantini non apparteneva.

Il P. M. si oppone.

Riguardo poi al fatto che il Costantini apparteneva ad altra armata, osserva come per un decreto luogotenenziale l'eccezione doveva essere sollevata prima del dibattimento.

La difesa insiste: afferma di non aver potuto rendersi conto degli atti a carico dell'imputato, perchè nominata all'ultimo momento.

Riguardo al decreto luogotenenziale accennato dal P. M. la difesa sostiene che le eccezioni sono valide quando sono sollevate prima dell'interrogatorio, come nella fattispecie.

Alle 9.30 il Tribunale si ritira per la risoluzione dell'incidente; rientra alle 11 dichiarando la propria incompetenza nel giudicare il sottotenente Costantini ed ordina la transazione degli atti al Tribunale dell'Armata a cui apparteneva lo imputato al tempo del reato.

I sottotenenti medici di marina

Roma, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con il quale, durante l'attuale stato di guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, è sospesa la approvazione dell'ultimo comma dello articolo 16 del decreto 11 febbraio 1918 per l'avanzamento dei sottotenenti medici di complemento della Regia Marina.

Servizio di Borsa
del 1 Agosto 1918

LONDRA: Prestito Francese 79 cinque ottavi — Prestito Francese 4 per cento 66 mezzo — Nuovi consolidati 56 cinque ottavi — Rendita giapponese 71 un quarto — Venezuela 66 un quarto — Marconi 3 trentuno trentaduesimi.

LONDRA 31: Cheque su Italia da 39.90 a 40.—

AMSTERDAM: Cambio su Berlino 33.12.

MADRID: Cambio su Parigi 66.10.

NEW YORK: Cambi ed argento invariati.

La Commissione socialista americana
Gli scopi del viaggio in Europa

Washington, 1

Sta per giungere in Italia una commissione di socialisti americani inviati in Europa da quei socialisti degli Stati Uniti che appoggiano la guerra per spiegare ai compagni d'Inghilterra, di Francia e d'Italia le ragioni che hanno determinato tale atteggiamento. La delegazione composta di sette membri scelti tra i più noti socialisti degli Stati Uniti è presieduta da A. M. Simons editore socialista ed autore molto reputato, già membro del comitato esecutivo del partito socialista americano. Al posto di segretario della delegazione è stato scelto Louis Keienin direttore del «New Appeal», il giornale socialista più diffuso negli Stati Uniti. Gli altri componenti la rappresentanza sono: John Spargo fino a poco tempo fa membro del comitato esecutivo del partito socialista, Alexandre Howat presidente del 14. distretto dei lavoratori delle miniere in America, Franck Bohn noto conferenziere socialista, Charles Edward Russel pubblicista socialista molto noto, il prof. George D'Herron autore di reputati libri sulla guerra.

La decisione di inviare in Europa questa rappresentanza venne presa ad un congresso tenuto sotto gli auspici della Lega democratico sociale da quei socialisti americani che appoggiano lealmente la guerra. Il presidente della delegazione Simons spiegando gli scopi della delegazione ha detto tra l'altro: Noi intendiamo esporre ai socialisti europei il concetto americano dell'internazionalismo democratico. Noi siamo ancora contrari alla conferenza di Stoccolma, ma come socialisti internazionalisti noi non siamo opposti a conferenze utili. Noi crediamo che non vi sia nulla da guadagnare per mezzo di una conversazione intorno alla pace nel momento attuale, ma non crediamo che alcun danno potrebbe risultare dall'incontro di veri democratici ed internazionalisti al momento opportuno. Le condizioni di tale incontro dovrebbero essere le seguenti:

1. — Accettazione incondizionata da parte di ognuno dei delegati che prendessero parte alla conferenza dei patti di pace e della dichiarazione di democrazia formulati dal Presidente Wilson l'8 gennaio e dei socialisti dell'Intesa a Londra il 22 febbraio. Questi patti non dovrebbero considerarsi come base delle trattative ma come un minimo assoluto che ogni delegato dovrebbe accettare anticipatamente;

2. — Non potrà venire ammesso alcun delegato che non dia tutta la sua attività e tutto il suo appoggio alla democrazia nell'attuale lotta contro l'autocrazia;

3. — Tutte le rappresentanze provenienti da paesi dove ancora vige l'autocrazia dovranno consistere esclusivamente di persone attivamente occupate a provocare l'immediato crollo rivoluzionario dei loro governi.

Il sig. Simons spiegò quindi le ragioni di queste decisioni rilevando che il programma di pace del presidente Wilson e della conferenza di Londra non chiede nulla per l'Intesa, ma domanda il diritto per tutti i popoli ora in guerra di disporre dei propri destini. Conclude dicendo che gli internazionalisti non hanno il diritto di lasciare alcun popolo in balia del dispotismo medioevale rappresentato dalle quattro potenze centrali.

Il volontariato civile

Roma, 1

Il ministro d'industria commercio e lavoro, per sopperire al fabbisogno di mano d'opera da parte delle ditte che lavorano sia direttamente che indirettamente per la guerra, su proposta del Presidente del Servizio civile, senatore Bettoni ha disposto che nel prossimo mese di agosto si provveda ad una nuova raccolta nelle offerte di lavoro. Il ministro, nella sua odierna circolare ai prefetti, lascia ad essi ed agli organi provinciali e comunali del servizio civile di determinare i mezzi più opportuni per raggiungere lo scopo, ritenendo però al riguardo che più della propaganda generica possa servire quella particolare compiuta da speciali associazioni, sia di assistenza, sia professionali. Gli organi del servizio civile, si dimostrano di una grande utilità e tendono sempre più a divenire veri uffici permanenti di collocamento perchè essi possano conoscere quotidianamente quale sia il fabbisogno delle ditte e fabbriche e quale la disponibilità fluttuante della mano d'opera. Questa ricorda il ministro nella sua circolare, deve essere a perfetta conoscenza che il lavoro viene rimunerato nella usuale misura e che le ditte osservano tutte le leggi e norme di protezione sul lavoro. La presentazione della scheda non altera quindi la qualità del lavoro e non diminuisce l'apprezzamento ma solo permette la conoscenza completa delle specialità disponibili, sia in quantità che in qualità, per gli organi del servizio civile che devono provvedere alle proposte di collocamento, mentre nessuna coercizione viene frapposta a libero contratto di mano d'opera tra le due parti interessate. In tal modo si spera di poter ancora ottenere, con l'attiva collaborazione degli uffici comunali e delle società di propaganda ed assistenza, una non indifferente disponibilità di mano d'opera che, se sarà prevalente ottenibile dall'Italia centrale meridionale ed insulare, potrà ciò nonostante essere subito utilizzata, anche altrove mediante dislocazione dal luogo di residenza.

Un busto di N. Sauro a Roma

Roma, 1

Domenica 18 corrente secondo anniversario del supplizio di Nazario Sauro avrà luogo a Villa Reale nel Viale delle Magnolie, la solenne inaugurazione del busto all'eroe martire.

Il busto in marmo sorgerà a fianco di quello di Battisti.

Nell'occasione si compirà l'offerta del l'aeroplano votato dagli irredenti e costruito con le loro offerte nelle officine Caproni.

Luigi Rizzo a Roma

Roma, 1

Questa mattina col treno delle ore 11.25, reduce da Palermo è arrivato a Roma il comandante Luigi Rizzo. Erano ad attenderlo alla stazione il ministro della marina Del Bono ed il sottosegretario di Stato per i combustibili on. Roberto De Vito.

Trasferimenti di professori
delle Scuole Medie del Veneto

Roma, 1

Ecco il seguito dei trasferimenti del personale delle Scuole medie del Veneto per l'anno scolastico 1918-19 (vedi «Gazzetta» di ieri):

R. R. Scuole Normali

Scienze fisiche e naturali. — Vasolin E. da Venezia a Napoli; Ravagli M., da Vicenza a Padova; Pugliesi E., da Como a Venezia; Marcolongo L., da Lagonegro a Venezia; Perotti R., da Udine ad Anagni; Tamburini E., da Rovigo a Forlì; Imperatori L., da Cosenza a Vicenza.

Matematica e scienze. — Sartori A., da Tivoli a Padova.

Disegno. — Bergamini A., da Verona a Parma; Broglio D., da Brescia a Verona; Chiminelli C., da Belluno a Lodi.

Canto. — Zambon N., da Treviso a Venezia; Trombini Manera C., da San Pietro al Natisone a Parma.

Lingua italiana (corsi complementari). — Benacchio A., da Vicenza a Napoli; Miglioranzi C., da Vicenza a Brescia; Righini P., da Belluno a Novara; Zanetti-Ponti M., da Udine a Vicenza.

R. R. Corsi Magistrali

Pedagogia morale (con incarico della direzione) — Merlino V. da Vittorio a Cassino; Cinque C. da Sciacca a Vittorio.

Educazione fisica

(*Uomini*) — Prampolini G. da Padova a Catania; Melato S., da Venezia a Milano; Dodi L., da Treviso a Milano; Bizzarri S., da Verona a Torino; Trombini Umberto, da Verona a Piacenza; Cattani V., da Udine a Faenza.

(*Donne*) — Severi-Tifi O., da Verona a Firenze; Fossati-Triolo E., da Verona a Genova.

Gli agricoltori delle Provincie invase

Roma, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. T. con il quale si stabilisce che le somme dovute dagli agricoltori delle provincie danneggiate, in dipendenza dei Decreti 28 Giugno 1917, 11 novembre 1917 e 14 aprile 1918 saranno rimborsate per tre quarti con il raccolto del 1918 e per l'altro quarto con il raccolto del 1919.

Nelle altre provincie i rimborsi saranno fatti per intero sul raccolto del 1918.

Il debitore sarà escluso dal beneficio della rateazione quando risulti che nella prossima annata agricola non partecipi all'esercizio dell'agricoltura ed alla produzione dei cereali.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 A. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
Treviso: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Somma precedente L. 6239.10.

Ing. Colombo 5, Sottotattori 2, Regini Osiride 5, Ranci (2.a of.) 0.60, Rossato 1, Bertoli 5, Cerello 1, Raccolta Girotto 14, Meneguzzo 1, Berton 1, Rizzato 2, Bruscia 2, Moretti 2, Stivanello 1, Visentin 1, Pasquinelli 1, Beccari 5, De Ganz 1, Delazzari 2, Baldin 2, Romanello Pietro 5, Colmo 5, Grigoletto 2, Prima raccolta Sandri 30.70, Seconda raccolta 77, terza raccolta 50, Marangoni 1, Vittorello 1, Palchetti 5, Marin Giuseppe 1, Gidoni Guido 1, Cabianca Grazioso 1, Scalettari Gius. 1, Faloppa Giuseppe 1, Fantuzzi Giulio 1, Rossetti Ernesto 0.50, Messulan Giacomo 0.50, Semenzato Augusto 0.50, Cooperativa Cattolica 2. off. 50, Vivit Arcangelo 100, Vivit Igino 50, De Zuliani Aldo 50, Ditta A. Cita e Comp. 200, Marangon Egidio 10, Donadel Primo 5, Biaggini Clara 5, Marangon Mario 5, Facpina Catterino 5, Migliara Camillo 5, Zignol Luigi 5, Marinoni Luigi 5, Brusò Natale 3, Santini Pietro 2, Rigo Clemente 2, Zancanaro Luigi 2, Pasutto Luigi 2, Fantinato Giuseppe 1, Munarin Osvaldo 1, Luigi D'Este 1, Petteno Vincenzo 0.50, Pelliccia Giovanni 1, De Lucca Luigi 1, Danesin Sante 0.50, Panizzolo Pietro 2, Cecchetto Giacomo 2, Sattini Alfredo 2, Bragadin Pietro 2, De Rossi Giulio 1, Berizzi Luigi 1, Appoloni Giuseppe 1, Albrizzi Costantino 1, Zangrandi Ernesto 5, Calderan Angelo 2, Tommasini Aristide 2, Zennaro Valentino 1, Bavagin Angelo 1, Simionato Giovanni 1, Battistella Ferdinando 0.50, Granziol Domenico 2, Baccarin Luigi 0.50, Strozzi Alfonso 1, Marangon Emilio 2, Fantinato Mario 0.50, Famiglia Andrea Chiozza 5, Pinton Angelo 2, Foglia Alberto 5, Fedrigo Angelo 1, Zuin Valentino 0.50, Casarin Francesco 2, Amadi Angelo 5, cav. uff. Gaetano Pazienti 100, Ditta Caprile 50, Alovisaro Antonio 5, Ditta Nordio 5, Semenzato Guido 10, Stevanato Emilio 10, Checchin Bernardo 5, Nogarin Antonio 20, Taliani Angelo 10, Bonato Mario 10, Balboni Baldassare 2, Bello Giovanni 2, Marchiori Sebastiano 1, Barbato Annetta 1, Bianco Giuseppe 25, Vergnan Pietro 10, Minello Sante 2, Zennaro Roma 3, Carraghi Francesco 5, Casarin Emilio 10, Semenzato Stefano 5, Tenente Alessandro Melchiori 5, Bianchi Antonio 2, Bonafè Pietro 2, Copparin Cesare 4, Falzetti Vincenzo 1, Pomilato Francesco 5, Uccelli 5, Corò Angelo 0.50, Tuzzato Ferdinando 10, Ditta Lizier e Comp. 75, Senegaglia Giuseppe 5, Favroni Silvio 5, Famiglia Vallenari 2.a off. 50, Candiotto Tiziano 50, Nicola e Angelo conti Papadopoli 100, Intendenza III Armata Direzione Generale genio civile sezione di Mestre Squadra Marconato lire 231, Squadra Sandri 50, Squadra Busato 50, Squadra Conforti 50, Squadra Bampo 425, Squadra Mazzoleni 81, Squadra assistente Ughi 304, Calchera Umberto 5. — Totale lire 8845.40.

*

A mezzo del Sindaco comm. avv. Carlo Allegri è stato oggi 1. agosto spedito al Comando Supremo dell'Esercito il vaglia di servizio N. 15 per la somma di lire 9261.65 per altrettante raccolte dal Comitato, il quale riserva di effettuare ulteriori versamenti nella corrente settimana per liste non ancora consegnate.

Contravvenzione per latte anacquato

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1:

I vigili sanitari Gambaro Emilio e Nordio Felice durante il passato mese di luglio rilevarono le seguenti contravvenzioni per vendita di latte anacquato:

Rossetti Pierina di Angelo — Bonaldo Regina di Luigi — Boscarato Antonia di Baldin — Mosca Carolina di Ettore — Lanza Giovanni fu Niccolò — Boscolo Eugenia Netti di Angelo — Crosara Eugenia di Natale — Donà Domenico di Luigi — Furlan Leida fu Vincenzo — Donà Luigi fu Angelo — Boscolo Maria fu Gaetano — Dupuis Norma di Napoleone — Padoan Vincenza fu Giuseppe — Boscarato Angelina fu Giovanni.

Un vero plauso ai vigili solerti, con preghiera di intensificare la loro attività poichè la vendita del latte annacquato, non ostante i prezzi elevati, è estesa.

Beneficenza

La famiglia del compianto cav. Domenico Poli per la perdita del suo capo elargì L. 100 all'Istituto cav. Rossi per orfane di pescatori annegati.

La Presidenza ringrazia.

PADOVA

Il vescovo visita il Re

PADOVA — Ci scrivono, 1:

In seguito alla funzione funebre tenuta nella Basilica del Santo il 29 p. p., S. Ecc. Mons. Vescovo, ieri 30 alle ore 18.30, accompagnato da Mons. Bellincini, Vicario Generale e da Mons. Trinko di Udine si recava a far visita di omaggio a S. Maestà il Re in zona di guerra.

Ricevuto dagli alti dignitari del seguito, fu subito introdotto dal Sovrano, il quale si trattenne con lui in affabile e familiare colloquio per circa tre quarti d'ora.

Alle 19.15 S. E. Mons. Vescovo ripartiva e dopo una breve visita al Seminario di Rovigo rientrava in città.

Una disgrazia

Questa mattina, telefonicamente avvertita, la Croce Verde si portava allo stabilimento Molini in via Altinate, dove il giovane Carlo Molini di Antonio d'anni 16 si era accidentalmente ferito. Fu subito trasportato all'Ospitale civile ove si ebbe le medicazioni del caso, e poi trasportato alla propria abitazione.

Un investimento

Schiavon Vincenzo fu Antonio, di anni 78, di professione spazzino, a causa della sordità, non sentendo i segnali andò a finire sotto il tram elettrico della linea di Voltabarozzo. Fu amorosamente accolto e assistito dai sanitari dell'Ospedaletto da campo N. 60. Venne poscia trasportato all'Ospitale civile.

Altra bicicletta

Certo Chellin Eugenio di anni 21 da Vigonza, accenditore ferroviario, andato per parlare ad un caporale alla caserma di fanteria in Via Savonarola e lasciata la bicicletta fuori, tornato di là ad una mezz'ora non la trovò più. Subì un danno di L. 200 circa. Si fanno indagini.

VICENZA

Riunione del Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno di mercoledì 7 corr. alle ore 9.30 in sessione straordinaria.

ROVIGO

Corsi estivi di istruzione

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Col 5 agosto saranno aperti i corsi estivi maschili e femminili di istruzione e di educazione con sede alle scuole di via Miani.

Ciascun corso resterà aperto fino al 30 settembre p. v. dalle ore 9 alle 11.

Ricreatorio maschile per i figli dei richiamati

Presso la scuola comunale di via Miani si ricevono le iscrizioni al Ricreatorio maschile per i figli dei richiamati.

Il Ricreatorio sarà aperto lunedì 5 corrente e funzionerà nei mesi di agosto e di settembre.

Centomila lire in beneficenza

La compianta signora Adele Marangoni ved. Colin in onore del marito ing. Edoardo e dei figli Rienzi e Arnaldo, defunti ha erogate lire centomila in beneficenze pubbliche cittadine.

Ricompensa al valor militare

Al tenente Bruno Chiozzi è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore militare, sul campo con la seguente motivazione:

«Quale ufficiale di collegamento addetto ad un comando di Brigata, con ardimento percorreva l'intiera fronte del campo di battaglia per assumere notizie, circa la situazione dei reparti impegnati e facilitarne il collegamento tra di loro ed il comando, fornendo utili ed importanti notizie, agevolando con ciò l'opera del comando». — Case Bellesine 17, 18, 19 giugno 1918, Piave vecchio, Piave nuovo 3, 4, 5 luglio 1918».

Al valoroso ufficiale congratulazioni vivissime.

Medaglie al valore

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Vennero assegnate medaglie d'argento al valore militare ai seguenti soldati del nostro mandamento: Romani Custode, fuciliere, del Comune di Corbola; Mantovan Antonio, fuciliere, del Comune di Donada; Bolzonaro Riccardo, caporale dei cavalleggeri del Comune di Loreo.

Ai valorosi soldati i nostri rallegramenti.

TREVISO

Mogliano

AVVISO. — La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Ultima ora

Il racconto di due aviatori austriaci fuggiti con un idrovolante

Roma, 1

L'«Epoca» pubblica un'intervista con i due aviatori che in una mattinata dello scorso mese giunsero a bordo di un idroplano austriaco sulla spiaggia di....

Essi sono P. P. primo motorista d'aviazione, nato a Vigany in Dalmazia, l'altro è Y. Z., secondo motorista d'aviazione nativo di Trieste.

Essi narrano che si conobbero a bordo di una nave austriaca. Le punizioni nella marina sono ferocissime; per citarne una essi raccontano che in certi casi il punito viene appeso con le mani legate dietro la schiena ad un argano con le punte dei piedi ad un centimetro da terra.

Non si può stare in questa posizione più di un'ora.

Gli aguzzini ogni dieci minuti rianimano i puniti con l'aceto. Questa punizione viene inflitta di preferenza ai marinai italiani. Ora da quasi tutte le navi gli Italiani sono stati sbarcati ed inviati o nei depositi o nelle isole.

Anche i due aviatori erano stati sbarcati ed ebbero un solo desiderio, quello di fuggire.

Per mezzo del loro comandante capitano di fregata essi appresero il funzionamento del timone degli idrovolanti.

Domenica 20 luglio avendo avuto alcune ore in più di libertà ed approfittando delle maggiori libazioni delle truppe i due motoristi verso la mezzanotte si recarono negli *hangars*. Loro prima cura fu quella di guastare il motore degli altri apparecchi per impedire che si levassero in caccia.

Sorpresi da una sentinella essi dissero che stavano mettendo in ordine l'apparecchio per il comandante, che avrebbe dovuto volare in crociera per i sommergibili.

Quando furono all'ordine e l'apparecchio era già stato tirato fuori erano le cinque.

Quando partirono la difesa si svegliò, ma le batterie non spararono nemmeno un colpo perchè i fuggitivi avevano avuta la precauzione di tagliare i fili del telefono.

Salirono ad una più alta quota e due ore più tardi quando erano già intirizziti scorsero la costa italiana, che si profilava in lontananza.

Era il momento di provvedere alle loro vite per non restare colpiti dalle batterie antiaeree italiane, delle quali gli aviatori austriaci avevano sempre raccontato meraviglie. Con un asciugamano ed una camicia foggiarono due bandiere bianche e si calarono in mare: e questa fu così la loro prima ed ultima resa.

Il bollettino francese delle 23

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord dell'Ourcq le nostre truppe in collegamento con unità britanniche hanno respinto il nemico dalle posizioni alle quali si aggrappava con energia tra la regione di Plossier Hurleu e il fiume. Abbiamo preso le colline a nord di Grand Rozoy oltrepassato il villaggio di Bougneuy raggiunto Cramoiselle e Cramaille compiendo su questo punto un'avanzata di circa tre km. 600 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Più a sud ci siamo impadroniti di Cierges e del bosco Meunière. A nord della strada da Dormand a Reims abbiamo conquistato dopo accanito combattimento il villaggio di Romigny e fatto un centinaio di prigionieri. Il numero totale dei prigionieri tedeschi fatti sul fronte di battaglia della Marna e della Champagne nel periodo compreso tra il 15 luglio data dell'inizio dell'offensiva tedesca ed il 30 luglio ascende a trentatremila quattrocento tra cui seicentosettantaquattro ufficiali.

Il comunicato inglese

Londra, 1

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Eseguimmo un riuscito colpo di mano in vicinanza di Lens. L'artiglieria nemica fu attiva nel settore di Villers Bretonneux in vicinanza di Bucquoy di Merris e di Meteren.

Il bollettino tedesco

Basilea, 1

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Tra Ypres e Bailleul vivo momentaneo duello di artiglieria all'alba. L'attività di artiglieria, moderata durante tutta la giornata, si è intensificata a sera su parecchi punti del fronte, in connessione con combattimenti di ricognizione.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: Ad est di Fère en Tardenois i francesi passarono a violenti reiterati attacchi parziali nel pomeriggio. In un contrattacco respingemmo il nemico nelle sue linee di partenza. Sul resto del fronte di combattimento fuoco di artiglieria di variabile intensità e piccoli combattimenti di avamposti. A nord-est di Perthes il nemico tentò dopo violenta preparazione di artiglieria di riprendere il punto d'appoggio da noi preso il 31 luglio; fu respinto. Eseguimmo una riuscita offensiva a sud del Fichtelberg e nell'Argonne.

Gruppo di eserciti del duca di Albrech: Combattimenti di fanteria sulla Mosella e verso la foresta di Parroy.

Previsioni sulla situazione in Francia

Parigi, 1

Il «Temps» scrive: Benchè la giornata di ieri sia stata calma sarebbe temerario credere che il fronte di battaglia si stabilizzerà dinanzi alle posizioni ove le armate del Kronprinz hanno ripiegato fra l'Ourcq e la Vesle. Si può invece prevedere che la sosta non sarà lunga. I soldati alleati non lascieranno certamente che il nemico si stabilisca tranquillamente sugli altipiani di Tardenois e prepari senza essere disturbato un colpo in qualche altra regione.

La classe del 1920 in Francia

Parigi, 1

La Camera dei deputati ha approvato con 358 voti contro 61 il progetto di legge relativo alle operazioni di iscrizione e di visita della classe del 1920.

I documenti della raccolta De Medici Tornaquinci

Londra, 1

Nella Chancery Division il giudice Peterson ha emesso oggi l'ordinanza a proposito della domanda presentata dal governo italiano contro i marchesi Cosimo e Averardo de Medici Tornaquinci e i signori Christie Manson e Woods. L'ordinanza ingiunge ai resistenti di sospendere fino a che non sia stato giudicato in merito la vendita dei documenti dello Stato facenti parte degli archivi de' Medici. L'ordinanza non estende il divieto ai documenti storici facenti parte degli archivi stessi. Tuttavia il giudice mette in guardia i signori Christie e gli eventuali acquirenti, nel caso in cui si procedesse alla vendita di questi ultimi documenti, circa le difficoltà nelle quali potrebbero trovarsi nel caso che il giudizio di merito accogliesse le domande degli istanti.

Lo stato d' assedio nell' Ucraina

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

E' stato proclamato lo stato d'assedio in tutta l'Ucraina con misure speciali a Kiew e ad Odessa.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ricerche d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

ELETTRICISTA militesente ora dirigente impianto forza luce stabilimento ausiliario cerca occupazione causa chiusura stabilimento anche fuori Veneto. - Scrivere S. Stefano 3449, Renzo.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Somma precedente L. 6239.10.

Ing. Colombo 5, Sottotattori 2, Regni Osiride 5, Banci (2.a of.) 0.60, Rossato 1, Bertoli 5, Cerotto 1, Raccolta Girotto 14, Meneguzzo 1, Berton 1, Rizzato 2, Bruscia 2, Moretti 2, Silvanello 1, Visentin 1, Pasquinelli 1, Beccari 5, De Ganz 1, Delazzari 2, Baldin 2, Romanello Pietro 5, Colmo 5, Grigoletto 2, Prima raccolta Sandri 30.70, Seconda raccolta 77, terza raccolta 50, Marangoni 1, Vittorello 1, Palchetti 5, Marin Giuseppe 1, Gidoni Guido 1, Cabianca Grazioso 1, Scalettari Gius. 1, Faloppa Giuseppe 1, Fantuzzi Giulio 1, Rosselli Ernesto 0.50, Messulan Giacomo 0.50, Semenzato Augusto 0.50, Cooperativa Cattolica 2. off. 50, Vivit Arcangelo 100, Vivit Igino 50, De Zuliani Aldo 50, Ditta A. Cita e Comp. 200, Marangon Emilio 10, Donadei Primo 5, Biaggini Clara 5, Marangon Mario 5, Facpina Catterino 5, Migliara Camillo 5, Zignol Luigi 5, Marinoni Luigi 5, Brusò Natale 3, Santini Pietro 2, Rigo Clemente 2, Zuccanaro Luigi 2, Pasutto Luigi 2, Funfinato Giuseppe 1, Munarin Osvaldo 1, Luigi D'Este 1, Petteno Vincenzo 0.50, Pelliccia Giovanni 1, De Lucca Luigi 1, Danesin Sante 0.50, Panizzolo Pietro 2, Cecchetto Giacomo 2, Sattini Alfredo 2, Bragadin Pietro 2, De Rossi Giulio 1, Berizzi Luigi 1, Appoloni Giuseppe 1, Albrizzi Costantino 1, Zangrandi Ernesto 5, Calderan Angelo 2, Tommasini Aristide 2, Zennaro Valentino 1, Bavagin Angelo 1, Simionato Giovanni 1, Battistella Ferdinando 0.50, Granziol Domenico 2, Baccarin Luigi 0.50, Strozzi Alfonso 1, Marangon Emilio 2, Fantinato Mario 0.50, Famiglia Andrea Chiozza 5, Pinton Angelo 2, Foglia Alberto 5, Fedrigo Angelo 1, Zuin Valentino 0.50, Casarin Francesco 2, Amadi Angelo 5, cav. uff. Gaetano Pazienti 100, Ditta Caprile 50, Allovisaro Antonio 5, Ditta Nordio 5, Semenzato Guido 10, Stevanato Emilio 10, Checchin Bernardo 5, Nogarin Antonio 20, Tamiozzi Angelo 10, Bonato Mario 10, Balboni Baldassare 2, Bello Giovanni 2, Marchiori Sebastiano 1, Barbato Annetta 1, Bianco Giuseppe 25, Vergnan Pietro 10, Minello Sante 2, Zennaro Rosina 3, Carucchi Francesco 5, Casarin Emilio 10, Semenzato Stefano 5, Tenente Alessandro Melchiori 5, Bianchi Antonio 2, Bonafè Pietro 2, Copparin Cesare 2, Falzetti Vincenzo 1, Ponilato Francesco 5, Uccelli 5, Corò Angelo 0.50, Tuzzato Ferdinando 10, Ditta Lizier e Comp. 75, Senegaglia Giuseppe 5, Favroni Silvio 5, Famiglia Vallenari 2.a off. 50, Candiotto Tiziano 50, Nicola e Angelo conti Papadopoli 100, Intendenza III Armata Direzione Generale genio civile sezione di Mestre Squadra Marconato lire 231, Squadra Sandri 50, Squadra Busato 50, Squadra Conforti 50, Squadra Bampo 425, Squadra Mazzoleni 81, Squadra assistente Ughi 304, Calchera Umberto 5. — Totale lire 8845.40.

*

A mezzo del Sindaco comm. avv. Carlo Allegri è stato oggi 1, agosto spedito al Comando Supremo dell'Esercito il vaglia di servizio N. 15 per la somma di lire 9261.65 per altrettante raccolte dal Comitato, il quale riserva di effettuare ulteriori versamenti nella corrente settimana per liste non ancora consegnate.

Contravvenzione per latte anacquato

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1:

I vigili sanitari Gambaro Emilio e Nordio Felice durante il passato mese di luglio rilevarono le seguenti contravvenzioni per vendita di latte anacquato:

Rossetti Pierina di Angelo — Bonaldo Regina di Luigi — Boscarato Antonia di Baldin — Mozza Carolina di Ettore — Lanza Giovanni fu Niccolò — Boscolo Eugenia Netti di Angelo — Crosara Eugenia di Natale — Donà Domenico di Luigi — Furlan Leida fu Vincenzo — Donà Luigi fu Angelo — Boscolo Maria fu Gaetano — Dupuis Norma di Napoleone — Padoan Vincenza fu Giuseppe — Boscarato Angelina fu Giovanni.

Un vero plauso ai vigili solerti, con preghiera di intensificare la loro attività poichè la vendita del latte annacquato, non ostante i prezzi elevati, è estesa.

Beneficenza

La famiglia del compianto cav. Domenico Poli per la perdita del suo capo elargì L. 100 all'istituto cav. Rossi per orfane di pescatori annegati.

La Presidenza ringrazia.

PADOVA

Il vescovo visita il Re

PADOVA — Ci scrivono, 1:

In seguito alla funzione funebre tenuta nella Basilica del Santo il 29 p. p., S. Ecc. Mons. Vescovo, ieri 30 alle ore 18.30, accompagnato da Mons. Bellincini, Vicario Generale e da Mons. Trinko di Udine si recava a far visita di omaggio a S. Maestà il Re in zona di guerra.

Ricevuto dagli alti dignitari del seguito, fu subito introdotto dal Sovrano, il quale si trattenne con lui in affabile e familiare colloquio per circa tre quarti d'ora.

Alle 19.15 S. E. Mons. Vescovo ripartiva e dopo una breve visita al Seminario di Rovigo rientrava in città.

Una disgrazia

Questa mattina, telefonicamente avvertita, la Croce Verde si portava allo stabilimento Molini in via Altinate, dove il giovane Carlo Molini di Antonio d'anni 16 si era accidentalmente ferito. Fu subito trasportato all'Ospitale civile ove si ebbe le medicazioni del caso, e poi trasportato alla propria abitazione.

Un investimento

Schiavon Vincenzo fu Antonio, di anni 78, di professione spazzino, a causa della sordità, non sentendo i segnali andò a finire sotto il tram elettrico della linea di Voltabarozzo. Fu amorosamente accolto e assistito dai sanitari dell'Ospedaletto da campo N. 60. Venne poscia trasportato all'Ospitale civile.

Altra bicicletta

Certo Chellin Eugenio di anni 21 da Vigonza, accenditore ferroviario, andato per parlare ad un caporale alla caserma di fanteria in Via Savonarola e lasciata la bicicletta fuori, tornato di là ad una mezz'ora non la trovò più. Subì un danno di L. 200 circa. Si fanno indagini.

VICENZA

Riunione del Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno di mercoledì 7 corr. alle ore 9.30 in sessione straordinaria.

ROVIGO

Corsi estivi di istruzione

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Col 5 agosto saranno aperti i corsi estivi maschili e femminili di istruzione *e di educazione con sede alle scuole* di via Miani.

Ciascun corso resterà aperto fino al 30 settembre p. v. dalle ore 9 alle 11.

Ricreatorio maschile per i figli dei richiamati

Presso la scuola comunale di via Miani si ricevono le iscrizioni al Ricreatorio maschile per i figli dei richiamati.

Il Ricreatorio sarà aperto lunedì 5 corrente e funzionerà nei mesi di agosto e di settembre.

Centomila lire in beneficenza

La compianta signora **Adele Marangoni** ved Colin in onore del marito **ing. Edoardo** e dei figli **Rienzi** e **Arnaldo**, defunti ha erogate lire centomila in beneficenze pubbliche cittadine.

Ricompensa al valor militare

Al tenente Bruno Chiozzi è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore militare, sul campo con la seguente motivazione:

« Quale ufficiale di collegamento addetto ad un comando di Brigata, con ardimento percorreva l'intiera fronte del campo di battaglia per assumere notizie, circa la situazione dei reparti impegnati e facilitarne il collegamento tra di loro ed il comando, fornendo utili ed importanti notizie, agevolando con ciò l'opera del comando ». — Case Bellesine 17, 18, 19 giugno 1918, Piave vecchio, Piave nuovo 3, 4, 5 luglio 1918 ».

Al valoroso ufficiale congratulazioni vivissime.

Medaglie al valore

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Vennero assegnate medaglie d'argento al valore militare ai seguenti soldati del nostro mandamento: Romani Custode, fuciliere, del Comune di Corbola; Mantovan Antonio, fuciliere, del Comune di Donada: Bolzonaro Riccardo, caporale dei cavalleggeri del Comune di Loreo.

Ai valorosi soldati i nostri rallegramenti.

TREVISO

Mogliano

AVVISO. — La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.36, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Lucca

Ines Branceli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Ultima ora

Il racconto di due aviatori austriaci fuggiti con un idrovolante

Roma, 1

L'« Epoca » pubblica un'intervista con i due aviatori che in una mattinata dello scorso mese giunsero a bordo di un idroplano austriaco sulla spiaggia di....

Essi sono P. P. primo motorista d'aviazione, nato a Vigany in Dalmazia, l'altro è Y. Z., secondo motorista d'aviazione nativo di Trieste.

Essi narrano che si conobbero a bordo di una nave austriaca. Le punizioni nella marina sono ferocissime; per citarne una essi raccontano che in certi casi il punito viene appeso con le mani legate dietro la schiena ad un argano con le punte dei piedi ad un centimetro da terra.

Non si può stare in questa posizione più di un'ora.

Gli aguzzini ogni dieci minuti rianimano i puniti con l'aceto. Questa punizione viene inflitta di preferenza ai marinai italiani. Ora da quasi tutte le navi gli Italiani sono stati sbarcati ed inviati o nei depositi o nelle isole.

Anche i due aviatori erano stati sbarcati ed ebbero un solo desiderio, quello di fuggire.

Per mezzo del loro comandante capitano di fregata essi appresero il funzionamento del timone degli idrovolanti.

Domenica 20 luglio avendo avuto alcune ore in più di libertà ed approfittando delle maggiori libazioni delle truppe i due motoristi verso la mezzanotte si recarono negli *hangars*. Loro prima cura fu quella di guastare il motore degli altri apparecchi per impedire che si levassero in caccia.

Sorpresi da una sentinella essi dissero che stavano mettendo in ordine l'apparecchio per il comandante, che avrebbe dovuto volare in crociera per i sommergibili.

Quando furono all'ordine e l'apparecchio era già stato tirato fuori erano le cinque.

Quando partirono la difesa si svegliò, ma le batterie non spararono nemmeno un colpo perchè i fuggitivi avevano avuta la precauzione di tagliare i fili del telefono.

Salirono ad una più alta quota e due ore più tardi quando erano già intirizziti scorsero la costa italiana, che si profilava in lontananza.

Era il momento di provvedere alle loro vite per non restare colpiti dalle batterie antiaeree italiane, delle quali gli aviatori austriaci avevano sempre raccontato meraviglie. Con un asciugamano ed una camicia foggiarono due bandiere bianche e si calarono in mare: e questa fu così la loro prima ed ultima resa.

Il bollettino francese delle 23

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord dell'Ourcq le nostre truppe in collegamento con unità britanniche hanno respinto il nemico dalle posizioni alle quali si aggrappava con energia tra la regione di Plossier Hurleu e il fiume. Abbiamo preso le colline a nord di Grand Rozoy oltrepassato il villaggio di Bougneuy raggiunto Cramoiselle e Cramaille compiendo su questo punto un'avanzata di circa tre km. 600 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Più a sud ci siamo impadroniti di Cierges e del bosco Meuniere. A nord della strada da Dormand a Reims abbiamo conquistato dopo accanito combattimento il villaggio di Romigny e fatto un centinaio di prigionieri. Il numero totale dei prigionieri tedeschi fatti sul fronte di battaglia della Marna e della Champagne nel periodo compreso tra il 15 luglio data dell'inizio dell'offensiva tedesca ed il 30 luglio ascende a trentatremila quattrocento tra cui seicentosettantaquattro ufficiali.

Il comunicato inglese

Londra, 1

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Eseguimmo un riuscito colpo di mano in vicinanza di Lens. L'artiglieria nemica fu attiva nel settore di Villers Bretonneux in vicinanza di Bucquoy di Merris e di Meteren.

Il bollettino tedesco

Basilea, 1

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Tra Ypres e Bailleul vivo momentaneo duello di artiglieria all'alba. L'attività di artiglieria, moderata durante tutta la giornata, si è intensificata a sera su parecchi punti del fronte, in connessione con combattimenti di ricognizione.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: Ad est di Fère en Tardenois i francesi passarono a violenti reiterati attacchi parziali nel pomeriggio. In un contrattacco respingemmo il nemico nelle sue linee di partenza. Sul resto del fronte di combattimento fuoco di artiglieria di variabile intensità e piccoli combattimenti di avamposti. A nord-est di Perthes il nemico tentò dopo violenta preparazione di artiglieria di riprendere il punto d'appoggio da noi preso il 31 luglio; fu respinto. Eseguimmo una riuscita offensiva a sud del Fichtelberg e nell'Argonne.

Gruppo di eserciti del duca di Albrech: Combattimenti di fanteria sulla Mosella e verso la foresta di Parroy.

Previsioni sulla situazione in Francia

Parigi, 1

Il « Temps » scrive: Benchè la giornata di ieri sia stata calma sarebbe temerario credere che il fronte di battaglia si stabilizzerà dinanzi alle posizioni ove le armate del Kronprinz hanno ripiegato fra l'Ourcq e la Vesle. Si può invece prevedere che la sosta non sarà lunga. I soldati alleati non lasceranno certamente che il nemico si stabilisca tranquillamente sugli altipiani di Tardenois e prepari senza essere disturbato un colpo in qualche altra regione.

La classe del 1920 in Francia

Parigi, 1

La Camera dei deputati ha approvato con 358 voti contro 61 il progetto di legge relativo alle operazioni di iscrizione e di visita della classe del 1920.

I documenti della raccolta De Medici Tornaquinci

Londra, 1

Nella Chancery Division il giudice Peterson ha emesso oggi l'ordinanza a proposito *della domanda presentata dal* governo italiano contro i marchesi Cosimo e Averardo de Medici Tornaquinci e i signori Christie Manson e Woods. L'ordinanza ingiunge ai resistenti di sospendere fino a che non sia stato giudicato in merito la vendita dei documenti dello Stato facenti parte degli archivi de Medici. L'ordinanza non estende il divieto ai documenti storici facenti parte degli archivi stessi. Tuttavia il giudice mette in guardia i signori Christie e gli eventuali acquirenti, nel caso in cui si procedesse alla vendita di questi ultimi documenti, circa le difficoltà nelle quali potrebbero trovarsi nel caso che il giudizio di merito accogliesse le domande degli istanti.

Lo stato d'assedio nell'Ucraina

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

E' stato proclamato lo stato d'assedio in tutta l'Ucraina con misure speciali a Kiew e ad Odessa.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ricerche d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

ELETTRICISTA militesenté ora dirigente impianto forza luce stabilimento ausiliario cerca occupazione causa chiusura stabilimento anche fuori Veneto. - Scrivere S. Stefano 3449, Renzo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]A

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 3 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 212 — Conto corrente colla Posta — Sabato 3 Agosto 1918

Cessata la sosta i francesi riprendono l'offensiva

e conquistano nuovo terreno scacciando il nemico

I bollettini ufficiali

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte le truppe francesi effettuarono nuovi progressi a nord della Marna.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Gli attacchi eseguiti da due giorni dalle nostre truppe e dalle unità alleate sul fronte a nord della Marna hanno ottenuto pieno successo. Sopraffatti su tutta la linea i tedeschi sono stati costretti ad abbandonare le posizioni di resistenza che avevano scelto fra Fère en Tardenois e Ville en Tardenois ed a precipitare la loro ritirata. Sulla nostra sinistra le nostre truppe sono entrate in Soissons. Più a sud esse hanno oltrepassato la Crise su tutto il suo corso. Al centro progrediamo largamente a nord dell'Ourcq. Abbiamo oltrepassato Arcy Saint Restitues e siamo penetrati nel Bois des Dames. Più ad est Coulonges, a quattro chilometri a nord dal Bois Meunière, è in nostro possesso. Sulla nostra destra Gousseaucort, Villers, Agrene e Ville en Tardenois sono nostri. Su questa parte del fronte abbiamo portato la nostra linea a cinque chilometri circa a nord della strada di Dormans a Reims su una linea generale Vezilly Lhery. Fra l'Ardre e la Vesle abbiamo occupato Gueux e Thilleis.

Basilea, 2

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 1. sera dice:

A nord-ovest di Fère en Tardenois violenti combattimenti. Niente d'importante sul resto del fronte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: L'attività di artiglieria si ravvivò frequentemente nella sera. Vva attività di ricognizioni durante la notte.

Gruppo del principe imperiale tedesco: Fra Soisson e Fère en Tardenois il nemico continuò ieri i suoi attacchi. Dopo averli respinti ed avere sgombrato il campo di battaglia di ieri, continuammo di deliberato proposito durante la notte i nostri movimenti nella grande battaglia di retroguardia. Un forte duello di artiglieria precedette gli attacchi nemici diretti nella mattina contro il nostro fronte dalle due parti di Ville Montoire ed estesi nel pomeriggio fino a sud di Hartennes. Essi furono respinti dinanzi alle nostre linee e in parte con corpo a corpo. Impegnando le forze delle più potenti divisioni francesi ed inglesi, il nemico passò all'alba all'attacco movendo dalla linea a nord di Gran Rozoy-Fère en Tardenois. Dalle due parti di Beaugneux i suoi «tanks» oltrepassando la nostra linea avanzata poterono sorpassare le colline a nord di questa località.

Quindi la nostra artiglieria li prese sotto il suo fuoco. Dopo combattimento gli attacchi della fanteria nemica sulle pendici settentrionali di queste colline furono respinti, come pure gli attacchi nemici reiterati anche nel pomeriggio. Fra Cramaille e Fère en Tardenois attacchi di fanteria e «tanks» non riuscirono dinanzi alle nostre linee. Un forte fuoco nemico tra Fère en Tardenois e la foresta di Meunière fu seguito da attacchi di fanteria soltanto a nord di Cierges. Calma sul resto del fronte di combattimento.

In Champagne combattimenti impegnati sul terreno dinanzi alle nostre posizioni riuscirono favorevolmente a sud di Fichtelberg e ad est di Suippes. A nord-ovest di Perthes respingemmo il nemico dalle sue linee avanzate in un attacco locale. A nord di le Mesnil respingemmo attacchi parziali nemici.

Gruppi di eserciti del generale Gallwitz e del duca Albrecht: Riusciti scontri ad ovest della Mosella e sulla Selle.

Londra, 2

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Durante operazioni di pattuglia catturammo alcuni prigionieri in vicinanza di Festubert; effettuammo un felice colpo di mano a nord di Albet e prendemmo 16 prigionieri e una mitragliatrice. L'artiglieria nemica spiegò maggiore attività di quella abituale a sud della Somme e a sud di Ypres e fu attiva a nord di Bethune e ad est di Hazebruck

Parigi, 2

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Sulla linea dell'Ourcq vi sono state vigorose azioni locali consecutive. Sono avvenuti in parecchi punti attacchi da parte nostra e contrattacchi da parte del nemico. Abbiamo preso Giorgos ed abbiamo avanzato oltre questo villaggio. Altrove in questo settore la situazione è invariata.

I francesi riprendono l'avanzata

malgrado la tenace resistenza nemica

Parigi, 2

La calma verificatasi ieri l'altro sul campo di battaglia fra Soissons e Reims è stata di breve durata. Ieri mattina infatti le truppe francesi appoggiate da unità inglesi ed americane hanno ricominciato ad attaccare con pieno successo. Malgrado la resistenza considerevolmente aumentata che ci ha opposto, il nemico non ha potuto ottenere la stabilizzazione del fronte. Fra la strada di Soissons e Chateau Thierry all'altura di Pleissier Hulon e dall'altra parte sull'Ourcq a valle di la Fère en Tardenois l'esercito del generale Mangin rafforzato da elementi britannici si è impadronito di importanti posizioni ove il nemico resisteva disperatamente. Le alture a nord di Grand Rosoy che si trova a 208 metri dalla quota 190 sono in nostro potere. Più a est il villaggio di Beugneux è stato conquistato ed oltrepassato. Ci siamo spinti fino a Gramoiselle e Cramaille quasi fino ai margini del bosco di Aroy. L'avanzata effettuata sopra un fronte di sette chilometri ha raggiunto in alcuni punti la profondità di tre chilometri ed è sopratutto interessante a causa del valore tattico delle posizioni conquistate perchè ci ha reso completamente padroni del largo altipiano che domina tutta la regione. Gli americani a sud-est di la Fère en Tardinois occuparono Ciergos e il vasto bosco di Meunière di tre chilometri quadrati. Fu pure conquistato, sul versante nord della strada Dormans-Reims, il villaggio di Romigay, 1500 metri ad est di Ville en Tardenois; fu strappato ai tedeschi i quali opposero un'ostinata resistenza. Così Ville en Tardenois completamente oltrepassata ai lati vede la sua situazione divenire sempre più precaria. In linea generale i tedeschi rafforzati dall'artiglieria pesante e da truppe fresche oppongono ora una feroce resistenza all'avanzata, la quale nondimeno prosegue favorevolmente e senza sosta.

La stabilizzazione del fronte è lungi dunque dall'essere realizzata: l'indietreggiamento nemico dovrà indubbiamente accentuarsi ancora. D'altra parte l'iniziativa delle operazioni che lo stato maggiore nemico cercava di togliere al comando alleato spetta sempre al generale Foch. Infine, le perdite dell'avversario a causa dello stesso suo accanimento sono di una gravità eccezionale e divengono anche maggiori in seguito al fatto che numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Dall'inizio dell'attacco tedesco sul fronte di battaglia della Marna e della Champagne e cioè in quindici giorni abbiamo preso prigionieri 34 mila soldati e 674 ufficiali. Aggiungendo a questa cifra oltre 4500 prigionieri fatti dagli inglesi nello stesso mese si ha un totale di quasi 40 mila prigionieri, che attesta l'importanza della vittoria controffensiva.

Uno sguardo generale alla situazione

I tedeschi si ritireranno sull'Aisne?

Londra, 2

L'Agenzia Reuter è informata che i tedeschi nella ritirata della Marna non hanno perduto gran numero di cannoni, ma sono stati costretti ad abbandonare larghe quantità di materiali e di munizioni. Fra i materiali vi sono grandi quantità di attrezzi da ponte che erano riunite a nord della Marna, ciò che fa comprendere che il nemico aveva intenzione di effettuare il passaggio del fiume con grandi forze e di spingere l'avanzata verso Parigi.

Vi sono in questi momenti indizi che i tedeschi hanno intenzione di mantenere approssimativamente le linee attuali ma sembra poco probabile che pensino ad occuparle in modo permanente. Il nemico non ha più l'uso che di otto strade, quattro delle quali debbono servirgli per il traffico di andata e quattro per il traffico di ritorno, ciò che sembra difficilmente sufficiente per mantenere un gran numero di truppe nel saliente. Si crede perciò che i tedeschi si ritireranno sulla linea della Vesle, forse al di là dell'Aisne

Dall'inizio della battaglia, il 15 luglio, i tedeschi hanno impiegato 71 divisioni. Le divisioni fresche a disposizione del principe Rupprecht sono 20 soltanto. Per la prima volta dal principio della campagna di quest'anno, cioè dal 21 marzo, le riserve fresche alleate sono ora considerevolmente più numerose delle riserve fresche del nemico, benchè il nemico abbia ancora sostanzialmente la superiorità numerica sull'intero fronte. I tedeschi non hanno ancora perduto interamente l'iniziativa e se sono incapaci di effettuare una nuova offensiva sul fronte occidentale, possono ancora trasportare truppe sugli altri teatri della guerra.

In Russia vi sono indizi che i tedeschi prenderanno ben presto l'offensiva insieme con i finlandesi contro la parte meridionale della ferrovia Murmana. In Finlandia vi è un'intensa ostilità contro i tedeschi fra la popolazione, e vi è grande deficienza di viveri, per i cui rifornimenti la popolazione dipende dalle Potenze dell'Intesa. Tuttavia Governo ed esercito sono posti interamente sotto il governo tedesco e vi è motivo di credere che coopereranno coi tedeschi nella loro avanzata. Si crede che l'esercito finlandese sia composto di settanta mila uomini, ma l'esercito capace di prendere l'offensiva non supererà probabilmente i trentamila uomini.

Nel Caucaso, la situazione resta piuttosto grave. Vi è forte attrito fra tedeschi e turchi; i tedeschi cercano di impedire che i turchi occupino Baku. Le sorgenti petrolifere e la navigazione sul Mar Caspio sono pure argomento di discordia. I tedeschi sembrano non tener conto delle proteste turche e un attacco turco sul fronte contro Baku sembra imminente.

Si nota la presenza di un importante esercito greco sul fronte di Salonicco e nuove divisioni greche vengono mobilitate. L'esercito greco si compone ora di 15 mila uomini. Si manifestano nei bulgari evidenti prove di scoraggiamento, causato principalmente dal modo con cui sono sfruttati dai tedeschi. I tedeschi hanno ora 201 divisioni sul fronte occidentale e non sembra probabile che possano condurre nuove truppe dalla Russia. E' invece possibile che siano costretti a trasportare truppe dall'occidente.

I ceco-slovacchi all'opera

Amsterdam, 1.

I Czeco slovacchi fecero saltare la ferrovia di Boufoulma ad est di Simbirsk costringendo le truppe del Soviet a ritirarsi e ad abbandonare due cannoni e parecchie mitragliatrici.

Una ecatombe di aeroplani tedeschi

Londra, 2

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Violenti combattimenti aerei ebbero luogo il 31 luglio durante i quali furono abbattuti 26 apparecchi nemici e 9 altri costretti ad atterrare privi di controllo. Quattro nostri apparecchi non sono tornati. Durante la notte gettammo oltre 23 tonnellate di bombe senza perdere un solo apparecchio. Varie ferrovie tra cui quella di Cambrai e di Lilla soffrirono molti danni. Riuscimmo con vari proiettili a colpire in pieno il bersaglio. Scoppiò un certo numero di grandi incendi.

Incursione nemica a Rouen e a Le Havre

Rouen, 1.

Nella notte dal 31 luglio al 1 agosto una squadriglia di velivoli nemici ha fatto una incursione sopra le agglomerazioni di Rouen e di Le Havre. Vi sono un morto e quattro leggermente feriti nella regione di Le Havre; in quella di Rouen non vi è alcuna vittima.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 31 luglio dice:

Attività dell'artiglieria ad ovest del Vardar. Un distaccamento d'assalto bulgaro ha tentato un colpo di mano contro le linee britanniche, ma è stato completamente respinto. Grande attività di pattuglie nella regione dello Skra e sul fronte serbo. Nella regione ad ovest di Pogradek il nemico ha violentemente bombardato le nostre nuove posizioni.

Velivoli francesi hanno gettato una tonnellata di esplosivi sugli accampamenti della valle del Devoli e velivoli britannici hanno bombardato la stazione di Petric.

Tisza trionfa e costituisce un nuovo partito

Zurigo, 2

Si ha da Budapest:

Il presidente del consiglio Wekerle, pregando la Camera dei Magnati di approvare il progetto elettorale, annuncia di doversi separare dagli attuali amici politici per attuare il programma propostosi.

La stampa vi scorge la conferma ufficiale della vittoria di Tisza, il quale con Vekerle fonderà un nuovo partito governativo. In autunno si procederebbe alla ricostituzione del ministero e Wekerle vi rimarrebbe come primo ministro. Czernin opera in Austria allo stesso modo per fondere i partiti tedeschi. Le Delegazioni si riuniranno alla fine di settembre.

Dichiarazioni dell'ambasciatore del Giappone in Francia

Parigi, 2

L'Ambasciatore del Giappone in Francia ha dichiarato al giornale «Oeuvre» che - quattro anni che sono passati sono stati pieni di delusioni per la Germania la quale malgrado la sua formidabile preparazione militare non è riuscita a realizzare il suo progetto di dominazione del mondo. Il quinto anno di guerra comincia. La Francia, che occupa il posto centrale nella resistenza degli alleati, combatte sempre col medesimo eroismo, l'Inghilterra ha messo tutto al servizio del diritto e della giustizia per proseguire la guerra fino alla fine, l'Italia schierata accanto agli alleati ha inflitto recentissimamente una grave sconfitta all'esercito austriaco; il Giappone che la Germania credeva attaccasse la Russia andò invece in suo aiuto fin dal principio del conflitto ed è ancora pronto a portarle il proprio concorso, e l'America, unitasi alla crociata, giunge con le sue gigantesche risorse di uomini e di materiali. Quale avvenire può sperare la Germania di fronte a queste forze ed al giudizio di tutta la umanità?

Minacce economiche alla Germania

Londra, 2

Parlando al *Canadian Club* di Londra, Bordon, primo ministro del Canadà ha detto che ancora di un'altra arma potentissima dispongono gli alleati e più specialmente l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Malgrado tutti i successi tedeschi in Russia ed in Oriente, rimane nei piani e nei poteri degli Stati Uniti il possesso dei rifornimenti naturali e delle materie prime.

Dopo la guerra l'espansione commerciale della Germania si troverà di fronte a delle restrizioni, contro le quali essa lotterà invano. Che essa si mostri riformata con atti e non soltanto a parole, che essa si liberi dallo spirito impuro che vuole la padronanza del mondo, che essa dia tutti i compensi che umanamente può dare per riparare tutti gli orrori e tutte le conseguenze del male che ha fatto: soltanto allora noi potremo entrare in trattative ed in relazioni con lei, ma prima d'allora che il suo nome sia maledetto.

Walter Long ministro delle colonie ha dichiarato: Siamo decisi a porre fine per sempre alle pericolose influenze della Germania e dei suoi alleati.

Riguardo alle materie prime che noi possediamo, è un'arma che potremo usare quanto e quando vorremo.

I rappresentanti dell'Intesa giungono sulla costa murmana

Kandalatchka (costa Murmana), 1.

Provenienti da Volonda giunsero i rappresentanti dell'Italia, della Francia dell'Inghilterra e degli Stati Uniti col relativo personale.

Il ministro Balfour è scettico sulla Società delle Nazioni

Londra, 2

(*Camera dei Comuni*) — Il ministro degli esteri Balfour intervenendo in una discussione sulla società delle nazioni sollevata a proposito della domanda di crediti dice:

La discussione dimostra che esiste piena unanimità a favore di qualsiasi organismo mediante il quale possono essere risparmiati ai nostri figli gli orrori attualmente inflitti al mondo; tuttavia nessun mezzo pratico col quale possa raggiungersi quest'obiettivo è stato finora prospettato. E' perfettamente vero che si potrebbero impiegare le armi economiche con moltissima efficacia. In questo stesso momento la Germania impone alle nazioni che essa domina accordi economici altrettanto nefasti alla libertà quanto contrari alle buone relazioni fra le nazioni e che racchiudono sicuramente tanti germi di guerre future quanto tutti gli attentati militari di cui tali nazioni sono state vittime da parte della Germania. Ed io credo che la Germania non si fermerà a ciò perchè sappiamo che le sue mire sono di opprimere economicamente tutte le nazioni che cadono sotto il suo giogo.

Quanto ai suggerimenti circa il disarmo universale Balfour dichiara che tale cosa è soltanto possibile e pensabile per Stati che si ritengono al sicuro da ogni invasione. Ma sino a che non si abbia la prova che il nuovo accordo internazionale sarà efficace, questo progetto è chiuso in un circolo vizioso. Dipende infatti soltanto dalla fede che i popoli hanno in esso che il progetto possa riuscire. Io sono un grande devoto dell'arbitrato universale, ma le nazioni che non desiderano vivere in pace non si sentiranno affatto vincolate dai trattati d'arbitrato. La Germania ha sempre rifiutato di contrarre trattati di arbitrato con qualsiasi nazione. Senza dubbio lo spirito che anima il mondo può cambiare e la stessa Germania può accettare il progetto di arbitrato con le altre nazioni. Ma che cosa faremo noi contro il paese recalcitrante fino a che non si sia prodotta una generale modificazione dell'opinione internazionale? Io non credo che questa guerra abbia modificato i cuori dell'universo intero. Ciò che essa ha fatto è stato di convincere le nazioni che la guerra è molto costosa sia così di sangue come di denaro e che è una cosa crudele e brutale. Ma il nemico non è ancora convinto che essa sia una cosa da respingere come assolutamente inutile. Mi rendo conto pienamente di tutte le difficoltà di questa questione, ma sono perfettamente convinto che debba tentarsi qualche cosa in questo senso, a meno che non si ritenga che la civiltà abbia fatto fallimento.

Balfour conclude dicendo che soltanto riportando la vittoria in questa guerra si potrà impedire la guerra in avvenire e si potrà sperare di far sorgere in Europa e nel resto del mondo una stato di cose che, conformandosi ai principii della moralità pubblica come del progresso intellettuale generale, potrà essere reso permanente mediante l'organismo della società delle nazioni. Ogni debolezza quanto ai nostri scopi di guerra sarebbe in questo momento un delitto non soltanto contro la fierezza nazionale, ma contro i principii stessi della pace generale, che desideriamo tutti di vedere stabilire quando la guerra attuale li avrà fatti trionfare.

Lord Robert Cecil prendendo poi la parola per chiudere la discussione dice: E' soltanto con l'unione degli sforzi di tutti gli uomini di buona volontà che questo progetto di società delle nazioni così essenziale per il benessere futuro dell'umanità avrà la possibilità di essere realizzato.

Bonar Law parla degli aiuti dell'Inghilterra all'Italia

Londra, 2

Il cancelliere Bonar Law, presentando la domanda di crediti alla Camera dei Comuni ha detto: Il governo tedesco non risparmiò alcun sforzo nella sua propaganda non soltanto nei paesi neutrali, ma anche nei paesi alleati e in nessun luogo essa fu più insistente che in Italia, dove cercò di creare l'impressione che l'Italia sia sfruttata dagli altri membri dell'alleanza e più particolarmente dal Regno Unito, che viene rappresentato come se traesse vantaggi commerciali dei socrifici sopportati dal popolo italiano. Per questa ragione credo utile indicare esattamente ciò che il governo inglese fa per l'Italia. Il governo britannico, d'accordo anche con la Francia e gli Stati Uniti, ha concorso a stabilizzare il ribasso del cambio italiano ed a dare al governo italiano non soltanto rifornimenti e materiale per le truppe, ma anche viveri ed innumerevoli quantità di altri articoli destinati alla popolazione civile. Ebbi, soggiunge Bonar Law, prima dell'ultima domanda di crediti una lunga conversazione col ministro del Tesoro italiano e sono perfettamente compreso delle privazioni sopportate dal popolo italiano e della lotta che combatono i soldati italiani. L'offensiva contro l'Italia era stata iniziata proprio allora; il pericolo è ora passato almeno per il momento e pur comprendendo perfettamente, come lo dobbiamo, l'eroica lotta del popolo italiano, non dobbiamo pure dimenticare il fatto che il fronte italiano e quello occidentale sono una cosa sola. Non credo, soggiunge Bonar Law, e non vorrò mai credere che l'Italia sia entrata in guerra per scopi egoistici. Anche quando l'equilibrio delle potenze costrinse la Italia a fare parte della Triplice alleanza, il popolo italiano non mostrò alcun piacere per tale accordo e quando entrò nella guerra furono motivi di ordine morale che lo indussero a schierarsi contro gli oppressori del mondo.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 agosto:

Lungo tutta la fronte moderata lotta delle artiglierie. Nella conca di Alano nostre pattuglie molestarono efficacemente la linea delle piccole guardie avversarie infliggendo perdite, catturando alcuni prigionieri e costringendo i rimanenti nemici a ritirarsi. In combattimenti aerei furono abbattuti un pallone frenato e sei velivoli avversari.

ALBANIA. — **Nei giorni scorsi, cessata l'attività combattiva sulle linee avanzate, le nostre truppe di copertura, in relazione all'andamento dei lavori di rafforzamento, sono state in più punti ravvicinate alle posizioni di resistenza. Nella giornata di ieri reparti nemici in ricognizione vennero sanguinosamente respinti dai nostri avamposti e lasciarono nelle nostre mani 3 ufficiali e 32 uomini di truppa.**

DIAZ

Nuovo bombardamento di Durazzo

Roma, 2

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Continua incessante l'attività dell'aviazione di marina del basso Adriatico contro le opere militari e l'ancoraggio di Durazzo nonchè contro le retrovie in genere del nemico.

Il trentun luglio è stato bombardato con ottimi risultati il ponte di Nova Skumbi; esso è stato colpito in due punti; due barconi adoperati per traghetto sono stati affondati, baracche prossime alla testata del ponte incendiate. Nella stessa giornata si è bombardata anche Durazzo e si sono osservati vari incendi.

Il primo agosto il bombardamento di Durazzo è stato ripetuto, ed un grosso piroscafo ivi ancorato ha subito danno rilevanti; l'azione si è rinnovata oggi danneggiando gravemente uno dei pontili di sbarco e provocando un incendio presso l'hangar degli idrovolanti austriaci; anche un gruppo di galleggianti è stato colpito, e probabilmente si sono recati danni ai piroscafi ivi ancorati.

Nonostante il fuoco antiaereo nemico ed i tentativi di caccia dei suoi apparecchi, i nostri bravi aviatori sono rientrati tutti in columi alle basi.

Un grosso idrovolante nemico spintosi in ricognizione su Valona è stato abbattuto dai nostri arditi aviatori di caccia; il suo equipaggio di tre uomini è stato fatto prigioniero.

I prestiti fatti dall'Inghilterra agli Alleati

Londra, 2

(*Camera dei Comuni*) — Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law presentando una domanda di crediti di settecento milioni dice: Fortunatamente questa cifra elevata non è dovuta ad un qualsiasi aumento nell'ammontare delle spese, ma è stata fissata allo scopo di non disturbare troppo spesso il parlamento. Bonar Law spera che non sarà necessario chiedere che un solo credito supplementare per l'anno finanziario corrente. L'aumento delle spese per l'esercito è dovuto al fatto che l'importanza dell'esercito è più grande di quanto fosse nel momento in cui furono stabilite le previsioni dei bilanci.

Alla fine dello scorso anno finanziario gli alleati ci dovevano un miliardo e 332 milioni e i *dominions* 194 milioni di sterline. Gli alleati ci debbono ora un miliardo 402 milioni e i *dominions* 208 e mezzo di sterline. La Russia ci deve 568 milioni, la Francia 400, l'Italia 313, gli Stati alleati minori 119 milioni. L'aiuto così dato agli alleati non è una questione di denaro, ma piuttosto una questione di effettivi e di mano d'opera rappresentati da questo danaro. La missione compiuta dalla marina britannica è così silenziosa che nessuno ne comprende perfettamente l'intiero significato. Esaminando le spese, Bonar Law dice che il solo capitolo in aumento è quello dei servizi vari che è cresciuto di 41 milioni. Ciò si spiega col fatto che le nostre primitive valutazioni relativamente alle spese attinenti ai viveri si trovano limitate da quella che credevamo essere la nostra capacità in materia di trasporti. E' avvenuto invece che gli Stati Uniti hanno potuto inviare approvvigionamenti di lardo e di altri generi più considerevoli di quanto si era previsto e la popolazione britannica si avvantaggia ora di questo stato di cose. Tali articoli sono stati trasportati nel Regno Unito e ciò ha determinato il suddetto aumento. Vi è motivo di credere che essi saranno venduti nel corso dell'anno corrente e che se ne trarrà profitto.

Quanto alla vendita dei buoni nazionali di guerra i risultati hanno grandemente superato le aspettative. Il prestito del 1917 ha avuto il maggior successo del mondo fornendo un miliardo e 800 milioni [illegible] 119 mila sterline. Il sistema del [illegible] continuo iniziato il 2 ottobre 1917 ha fruttato una somma che il 27 luglio 1918 raggiungeva un miliardo 28 milioni e 380 mila sterline.

Re Alfonso per la Czarina vedova

Madrid, 2.

Il giornale «El Sol» dichiara di sapere da buona fonte che il ministero degli Esteri spagnuolo ha domandato ai gabinetti belligeranti che la vedova e le figlie dell'ex czar Nicola siano condotte in Spagna. Il ministro Dato, intervistato in proposito, ha risposto che effettivamente, per iniziativa del Re il Gabinetto spanuolo ha iniziato passi in questo senso.

Lloyd George accenna in un discorso ai problemi del dopo guerra

Londra, 2

In un discorso sulla politica economica del Governo il primo ministro Lloyd George ha detto:

Il primo dovere che ci incombe è quello di trionfare in questa terribile guerra. Più specialmente dal 21 marzo tutto il mio tempo che non è assorbito dal parlamento è consacrato al compito gigantesco di vincere l'attacco più formidabile che i nemici abbiano mai sferrato contro di noi e siamo sulla buona via per ridurlo ad un completo insuccesso. Nessuno deve vantarsi prima della fine della battaglia ma tutte le persone che sono al corrente degli avvenimenti sono soddisfatti della piega presa della lotta. Per un altro mese ancora vi saranno motivi di ansietà e durante questo periodo dobbiamo tutti consacrare ogni sforzo della nostra intelligenza nel cercare quale concorso possa essere dato ai nostri valorosi combattenti ed ai loro capi perchè possano riportare la vittoria che deve decidere delle sorti del mondo.

Si discute molto relativamente alla società delle nazioni e certamente io sono uno di coloro che vi crede. Ma esistono già due società delle nazioni: la prima è l'impero britannico, la seconda è la grande alleanza contro le Potenze centrali. Qualunque sia la decisione cui giungeremo bisogna che sia tale che ci permetta di procedere in pieno accordo con le due grandi società delle nazioni di cui facciamo parte. Abbiamo discusso tale problema in queste ultime settimane coi *dominions*. Lo abbiamo discusso anche nel 1916 coi nostri alleati prima della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. Le risoluzioni di Parigi furono approvate nel 1916. In proposito gli Stati Uniti non hanno formulato finora alcuna opinione. Sono pieno di speranza perchè un accordo interalleato su questi grandi problemi significa che la sorte economica del mondo sarà nelle mani delle grandi Potenze alleate nella lotta attuale. Desidero due o tre cose relativamente a problemi particolari. Più la guerra durerà e più saranno severe le condizioni economiche che imporremo al nemico; quanto più presto esso se ne renderà conto sarà tanto meglio per lui. Il nemico lotta per imporre delle condizioni economiche, ma non vi riuscirà mai. Per questo riguardo dobbiamo essere in grado di fissare le condizioni che consideriamo eque senza che ci siano imposte dalla volontà del nemico e se esso continuerà a combattere e ad aumentare i pesi a nostro carico a distruggere gli uomini della nostra giovane generazione ed a commettere attentati che rivoltano l'umanità e rendono impossibile di stringergli la mano, dopo la guerra le condizioni che gli imporremo saranno tanto più severe. Sono d'accordo con chi parlando della attuazione che seguirà immediatamente la pace dice che vi sarà una trasformazione dell'industria. Ma bisogna che le industrie britanniche essenziali siano più che mantenute rinforzate.

Durante la guerra abbiamo indubbiamente scoperto che vi sono nel Regno Unito industrie essenziali dal punto di vista commerciale e della difesa e sicurezza nazionale. Il miglior mezzo di proteggere tali industrie contro la concorrenza e gli attacchi ingiusti, il miglior mezzo di assicurare il loro sviluppo e il loro continuo progresso allo scopo di rafforzare il paese è una questione che esigerà attentissimo studio. Quanto alle ingerenze governative dopo la guerra, nessuno pensa che debba continuare lo attuale sistema di controllo. La forza del Regno Unito risiede in larghissima misura nell'ingegnosità e nella fiducia in se stesso del cittadino, nell'adattabilità di spiriti e di risorse che proviene dallo sforzo individuale. Nessuno penserà mai a continuare l'attuale sistema d'intervento meticoloso e rigido indispensabile in tempo di guerra. La guerra, se si vuole la vittoria deve essere fatta da una nazione disciplinata e chi dice nazione disciplinata dice necessariamente intervento. Questo intervento deve dunque scomparire colla pace, ma vi sono due o tre cose che debbono tuttavia sussistere fino a quando non avremo oltrepassato il periodo di transizione. Non si permetterà che l'acquisto delle materie prime avvenga senza che il Governo eserciti un intervento abbastanza esteso, bisognerà pure organizzare i trasporti e bisognerà anche vegliare a che i *dominions*, che pure hanno bisogno degli articoli manifatturati britannici, ne abbiano la loro giusta parte. Dobbiamo fare di più, non dobbiamo dimenticare i paesi che combattono a fianco a fianco con noi e che hanno diritto di reclamare lo aiuto della Gran Bretagna per la restaurazione di una situazione indispensabile per la loro esistenza industriale e nazionale. Si potrà forse ricevere da parte nemica una commissione che sia più rimuneratrice d'un'altra commissione ricevuta dalla Gran Bretagna dai *dominions* e dai paesi alleati: ma dovremo vegliare a che coloro che combatterono insieme siano serviti per primi. (*Applausi*). Non commetteremo lo sproposito di sciogliere l'associazione quando il combattimento cesserà. Il mondo non tornerà immediatamente ad una situazione normale e se si sciogliesse l'associazione coi grandi popoli alleati cementata dal sangue, vi sarebbero persone pronte ad approfittare di tale scioglimento anche dopo la guerra. E' dunque di vitale importanza che, dopo la guerra, nell'epoca di transizione quando non vi saranno mani sufficienti per tutti, noi manteniamo la nostra associazione in modo di aiutarci reciprocamente fino alla fine in modo che la fratellanza permanga (*Applausi*).

Crisi nell'Ammiragliato tedesco

Zurigo, 2

Si ha da Berlino: Si annuncia ufficialmente che il capo dell'Ammiragliato von Holtzendorff, fu costretto, per ragioni di salute, a presentare all'imperatore la domanda di ritiro. Il comandante la flotta di alto mare ammiraglio Schler, fu designato a succedergli.

Per la purezza della lingua italiana

(D.) — Devo ringraziare pubblicamente il vostro collaboratore *us.* per la cortesia con cui mi tratta in un suo *Annotando* (*Gazz.* 24 luglio), anzi non vorrei che, per eccesso di cortesia, egli si adattasse a transazioni, cui, se io fossi nei suoi panni, non mi piegherei. Come già dissi in altro articolo (*Gazz.* 28 luglio) la nostra bella lingua dev'esser difesa contro tutte le invadenze, comprese quelle dei suoi dialetti. Il sig. *us.* vorrebbe addirittura estirparli, come si esprime in altro *Annotando* (*Gazz.* 26 luglio), idea, che mi pare impraticabile, perchè son persuaso che, per abolire i dialetti, bisognerebbe anzitutto abolire gli uomini, il che è troppo radicale. I dialetti, come le lingue, son destinati a morir di morte naturale, così avvenne dei dialetti della lingua greca antica, che ora sono oggetto di studio pei filologi; essi si spensero, ma ne sorsero degli altri, che vivono nel greco moderno.

Per parte mia, pur apprezzando i dialetti, dichiaro che le forme ed i modi di dire dialettali non conformi alla nostra grammatica, sono spropositi belli e buoni e non devono esser tollerati. Noi veneti manchiamo nel nostro vernacolo di quel tempo verbale, che si chiama, secondo le varie grammatiche, passato rimoto, passato perfetto, passato definito e quindi spesso, parlando la lingua, diciamo: *Ieri sono stato, ieri ho fatto*, invece di *ieri fui, ieri feci*, commettendo un errore grammaticale. Così in dialetto diciamo «el lievro», ma, se uno scolaro scrive «il lepre», il maestro, anche se è veneto, fa tanto di frego azzurro, ammonendo l'allievo che lepre in italiano è femminile.... anche quando è maschio. Non si può ammettere per condiscendenza, un ermafroditismo, dicendo che, come forma dialettale, può tollerarsi il maschile per le lepri. Quindi, se io fossi persuaso (e non lo sono) che il femminile applicato a Piave fosse forma dialettale, lo condannerei come errore. Ma invece ritengo sia la vera ed unica forma italiana, nè mi smuove l'addotta autorità dei geografi. In primo luogo non tutti usano il maschile; consultisi un libro ormai vecchio, *la Terra* di Alfeo Pozzi, pubblicato a Milano (quindi non sospetto d'influenza dialettale veneta) e si troverà la Piave al femminile. Ma, quand'anche tutti i geografi fossero d'accordo sul maschile, non riconosco loro il diritto di creare la nomenclatura locale. Essi ne sono i semplici *raccoglitori* e, se hanno sbagliato, devono rettificare.

E citerò l'esempio di un geografo illustre, ora defunto, che fu soprannominato il papà della nostra geografia, Giovanni Marinelli. Nelle sue prime pubblicazioni egli scriveva *Apennino* e rimproverava coloro, che scrivevano *Appennino, subappennino*, accusandoli di violare le tradizioni romane. Quando da Padova fu trasferito a Firenze e sentì pronunciar la parola, cominciò a scrivere *Appennino*, poco curandosi (come egli diceva) delle tirate d'orecchie, che gli davano i colleghi. In certi libri di geografia mi avvenne di leggere il Sieve, il che vuol dire che se la Sieve, invece di scorrere in Toscana, scorresse nel Veneto, sarebbe a quest'ora condannata alla mascolinità. Ormai furono fatte varie edizioni delle Carte dell'Eritrea, della Somalia ecc. e si osservano differenze notevoli nei nomi dall'una edizione all'altra e perchè? Perchè i primi geografi, poco pratici delle lingue indigene intesero male e quindi mal trascrissero i nomi e non di raro scambiarono i generi ed i numeri (p. e. scrissero *il Benàdir*, mentre la parola è al plurale). Più tardi, fatta un po' di pratica, si diedero la cura di correggere gli errori. Dunque, a quanto pare, in fatto di nomenclatura, i Veneti meritano minori riguardi dei barbari africani? Grazie tante!

Anche l'uso di tutta Italia (tranne noi Veneti *dissidenti*) non ha valore. Per secoli intieri in tutta Italia, tranne nel Veneto, si pronunciava Friùli e gli autori classici lo scrivevano con tanto di accento sull'*i* perchè così si dovea pronunciare, secondo loro. I Veneti si ostinarono sempre a dir Friùli ed ora la pronuncia sdrucciola si sente solo in bocca di qualche Toscano passato alla categoria dei dissidenti. La verità viene a galla.

Quanto alla tradizione romana dissi già (*Gazz.* 13 luglio) che, per quanto rispettabile, non può imporsi all'uso popolare e le prove le abbiamo nella stessa Toscana, ove il *Clanis* dei romani divenne *la Chiana*. Vi sono nomi perfino divenuti plurali come il *Clanius* della Campania, che ora chiamasi *i Lagni*. La nostra lingua non è un dialetto del latino, quindi ha i suoi generi e numeri; se i geografi li ignorano, è loro dovere far le debite indagini, perchè i nomi propri hanno gli stessi diritti grammaticali dai nomi comuni. Citerò un altro esempio: presso Mel nel Bellunese corre un torrente che, nelle carte topografiche, ha il nome *Terche* scritto, come il solito, senz'articolo. E' naturale che un geografo, il quale non sia stato sul luogo, se deve nominarlo, lo chiami il Terche, mentre esso è femminile plurale: le Terche. E c'è la sua ragione nella larghezza del letto, per cui il torrente si divide in più rami. Prima che si costruisse il lungo ponte sul quale passa la strada carrozzabile, c'erano vari ponticelli e così si aveva l'impressione di attraversare più torrenti, da ciò il nome plurale. E così dicasi dei Rii bianchi presso Gemona, torrente di letto larghissimo ora attraversato da un grandioso viadotto ferroviario, delle Marmarole così chiamate per la moltiplicità delle vette. Volete forse, perchè è monte, dire il Marmarole? Fareste ridere tutti i cadorini.

Confesso io stesso di non conoscere i generi ed i numeri di tutti i fiumi e monti d'Italia, ma è certo che, ogniqualvolta mi dimostreranno che ho errato, rettificherò e non mi trincererò dietro autorità o geografiche o toscane o romane antiche.

Il nostro glorioso fiume era maschile pei romani e questo, come dissi più sopra, non conta per noi italiani, che dobbiamo star all'uso attuale. Lo stesso nome latino non è originario romano, ma è il risultato di un adattamento della desinenza *is* ad un altro nome a noi ignoto. Il poco che ne sappiamo si riduce a questo: 1. Gli abitanti del comune di Sappada, ove il fiume ha le sue sorgenti, lo chiamano *Bladen* (pronunciano *Plodn* perchè parlano un dialetto tedesco). 2. Pare che questo nome un tempo si estendesse a tutto il corso od alla maggior parte di esso, se è vero che ne derivano i nomi Biàdene e Valdobbiàdene. 3. Collo stesso nome Bladen i sappadini chiamano il loro comune, mentre il nome italiano Sappada è una riduzione del nome di una delle frazioni (Zuboden, ital. Cima Sappada). 4. Gli slavi chiamano il nostro fiume *Piava*, proprio come il villaggio sull'Isonzo conquistato a prezzo di tanto sangue e fatalmente perduto. Da questo nome par derivi il termine usato da Dante nel Paradiso (le fontane di Brenta e di Piava).

Tutto ciò non vuol dire che le origini del nome siano tedesche o slave, potendo anche quelle forme esser dei puri adattamenti; possiamo dir che sono oscure ed hanno sfidato gli sforzi degli eruditi, che si sono affannati a farlo derivare ora da *Flavio*, ora dal tedesco *ablaufen* e dallo slavo *plaviti*. E resti pure il mistero; alle fate benefiche, le quali ci salvano dalle situazioni critiche, non è creanza domandare donde sono venute.

I lavori della Commissione per il dopo guerra

Roma, 2

Prosegue e ferve attivissima a palazzo Odescalchi l'opera della commissione per il dopo guerra. Dal 26 al 31 luglio si sono riunite le sezioni che studiano le opere pubbliche, l'ordinamento del credito, l'insegnamento artistico e professionale, le comunicazioni e i trasporti presiedute rispettivamente dagli on. Bonomi, De Nava, Fradeletto e Maggiorino Ferraris. In ciascuna sezione, i commissari, intervenuti numerosissimi da ogni parte d'Italia, dopo avere discusso ed approvato in adunanza plenaria il programma dei propri lavori delineato nei discorsi inaugurali di ciascun presidente, iniziarono subito alacremente i loro lavori. In seno alla sezione delle opere pubbliche prevalse il concetto di avvisare ai mezzi per l'integrale e immediata esecuzione dei lavori deliberati o in corso prima della guerra adottando i provvedimenti resi necessari dalle mutate condizioni della economia pubblica e di deliberare ed attuare le altre opere che provvedano ai bisogni della mano d'opera e rispondano alle nuove esigenze sociali ed alle aspirazioni della più grande vita nazionale.

La sezione insegnamento artistico e professionale compresa dalla necessità di cancellare ogni antinomia tra l'arte e la realtà della vita, affermò il proposito di far convergere i suoi sforzi allo studio dei provvedimenti mediante i quali l'arte libera da viete discipline, traendo impulso e forza dalle sue tradizioni e adattandosi ai bisogni della moderna civiltà, porti nuovo vigore nell'educazione nazionale e dia un'impronta di bellezza alla produzione delle nostre industrie. In pari tempo deliberò di studiare i provvedimenti più atti ad imprimere una disciplina pratica agli studi perchè le scuole professionali siano istrumenti di prosperità del paese e la coltura da esse diffusa serva più adeguatamente alle esigenze della vita e alla espansione dei traffici sulle nuove vie aperte all'Italia nel mondo.

La sezione ordinamento del credito, considerato la vitale importanza degli studi a lei deferiti, rilevò la necessità che il credito nelle sue diverse esplicazioni e nelle sue nuove e più squisite forme, rispondenti ai bisogni dell'economia nazionale miri principalmente ad aiutare e stimolare la produzione agricola ed industriale del paese e la nostra espansione commerciale all'estero e nelle colonie. In base a tali direttive, una serie di studi e di proposte venne affidata ai singoli gruppi in cui si suddivide la sezione.

Nella sezione comunicazioni e trasporti, si affrontò immediatamente un esame delle principali questioni che si riferiscono al riordinamento delle ferrovie di Stato con speciale riguardo alle comunicazioni internazionali, di quelle riguardanti la vita dei porti, le nuove attività dei servizi postali telegrafici telefonici e radiotelegrafici, la navigazione aerea, la navigazione interna, la lagunare e fluviale, il tourismo, le tramvie e le ferrovie concesse all'industria privata, l'automobilismo ecc.

Suddivisa quindi la materia di studio fra sette gruppi di commissari si iniziò subito il lavoro concreto, che mira non solo a proporre riforme legislative, ma ad indicare all'iniziativa pubblica e privata la pratica risoluzione dei più complessi ed arditi problemi tecnici.

L'on. Pantano presidente della seconda sottocommissione (economica) ha presenziato alle adunanze delle varie sezioni per coordinare i lavori e tenere fermo il carattere unitario. (*Stefani*).

Condono di sopratasse

Roma, 2

Il ministero delle finanze comunica:

Ieri S. A. R. il principe luogotenente ha firmato un decreto in virtù del quale sono condonate le sopratasse e le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della data del decreto stesso ed è concessa amnistia per le contravvenzioni alle leggi:

A) sulle tasse di registro e successioni;

B) sulle tasse di bollo comprese nella tariffa generale allegato a) annessa al testo unico approvato con decreto 6 gennaio 1918 N. 135;

C) sulle tasse in surrogazione del bollo del registro stabilito dal titolo X della legge 4 Luglio 1897 N. 414.

Per le contravvenzioni indicate alla lettera B), commesse prima della data del decreto, le quali abbiano formato oggetto di precedenti condanne, cessano i relativi effetti penali. Il condono non ha luogo se entro il 31 Dicembre 1918 non siano pagate integralmente le tasse dovute ed inoltre non siano adempiute nello stesso termine ed in quanto è possibile le formalità prescritte. Rimangono ferme le disposizioni dell'art. 9 della legge 23 genn. 1903 N. 25 alleg. C., dell'art. 5 del decreto 11 Febbraio 1905 N. 115 e dell'art. A) del decreto 15 luglio 1915 N. 1453 circa il pagamento rateale delle tasse di successione ivi contemplate; ma il condono non ha luogo qualora per il mancato pagamento di una rata di tassa si incorra nella decadenza della dilazione concessa in base ai citati articoli. Lo stesso decreto stabilisce che sono raddoppiate tutte le sovratasse e le pene pecuniarie comminate dalle leggi di cui le lettere A. B. C. sopra indicate che si renderanno applicabili al 1. gennaio 1919 e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. Il decreto sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

I ministri italiani a Parigi

Parigi, 2

Il Presidente della repubblica Poincaré ha trattenuto oggi a colazione, con gli ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti, i ministri italiani Nitti e Crespi e il ministro degli approvvigionamenti americano Hoover. Erano pure invitati i membri del Governo francese.

A Venezia e altrove

Ermete Novelli

Un giornale teatrale annunzia che Ermete Novelli, sta scrivendo le sue memorie. E chi può pensare che un libro del grande attore non sia un poema di riso? Non perchè nella grande opera teatrale che il Novelli va svolgendo gloriosamente da anni, egli non abbia saputo eccellere anche nelle parti tragiche, ma ricordando tutte le sue interpretazioni artistiche, vien fatto di pensare ad una vita di gioia, turbata qualche momento da lagrime amare, ad un cielo d'oriente d'un azzurro implacabile, su cui si sian formate a un tratto delle nubi fugaci.

Molti attori nei nostri anni giovanili, hanno saputo farci piangere, ed è stato facile; il Novelli, ha saputo farci ridere, e fu più difficile. Ma ridere garbatamente, come si usa nella buona società, senza sguaiataggine, poichè egli seppe essere buffo, senza cadere nel volgare, poichè l'arguzia della sua parola, l'arguzia che trapelava da ogni muscolo della sua faccia, era come un tepido raggio, che penetrava gradatamente nel sangue, e comunicava un benessere, percui tutto che era intorno a noi si animava delle tinte più belle.

Quando i manifesti teatrali annunziavano delle recite del Novelli, si pensava subito ad un conforto per i nervi malati, si pensava al riposo in un asilo tutto verde, e ombroso, dopo giorni e giorni di cammino per delle vie polverose e assolate.

Nessuna fatica per la nostra mente: il Novelli avrebbe pensato ad esporci tutto con chiarezza, a dirci le sue cose, con quella voce saltellante, che pare creata per la facezia, con quella sua mimica, che punteggia ogni parola e la colora e la tornisce. Noi si doveva ascoltare e ridere; ridere e ascoltare, senza che le ore ci sian parse mai troppo lunghe.

Caro e grande attore, come si leggeranno le tue memorie! Come rivivremo teco, le ore di felicità che hai saputo darci con la tua arte semplice, col solo lenocinio della tua voce, che è stata una voce indimenticabile, col solo muovere dei tuoi occhi, che hanno saputo *dire* delle cose ineffabili!

Grazie, o grande amico, per quel riso che chiamerai ancora sulle nostre labbra, grazie per quel po' di felicità che potrai darci ancora, coi ricordi della tua gloriosa carriera!

La morte della Bragaglia

Chi non ricorda Marinella Bragaglia, la valorosa compagna di Grasso, che l'ebbe seco all'inizio della sua carriera? Più tardi ella si divise dal grande attore, e il suo posto fu preso da Mimì Aguglia, la focosa artista, che ha deliziato tanti pubblici.

Marinella Bragaglia è morta tragicamente, durante la traversata da Trapani a Tunisi, dove si recava a comporre nel sepolcro, la salma del consorte, Vittorio Marassi, assassinato da un indigeno.

Con lei son periti un suo bambino e una sorella.

La fine della bella e fortissima attrice, desterà in tutti profondo rimpianto.

l. p. b.

Gli Istituti di Assicurazione per gli infortuni agricoli

Il *Giornale d'Italia* reca un assennato articolo in merito all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro agricolo. Il decreto-legge luogotenenziale 23 agosto 1917 relativo all'assicurazione obbligatoria agricola determina che la *gestione* di essa sia affidata *temporaneamente* e fino a nuova disposizione alla Cassa Nazionale Infortuni la quale dovrà tenere tale gestione distinta, nei rapporti contabili, da quella per l'assicurazione contro gli infortuni degli operai e da qualsiasi altro compito, e ad alcune Mutue autorizzate esercenti prima del 26 marzo 1917 in modo esclusivo o prevalente l'assicurazione agricola non escludendo la istituzione di Mutue obbligatorie ove speciali circostanze la consiglino.

Tale è il sistema della legge e per la prima volta in materia di assicurazioni operaie il legislatore parte del giusto principio che l'assicurazione obbligatoria sia un pubblico servizio di cui affida la gestione ad alcuni provati Enti esistenti che diano garanzia di farla ben funzionare.

Bisogna riconoscere che dopo un ventennio di meditazione e dati i cattivi risultati della legge sugli infortuni industriali il legislatore è entrato tecnicamente nella buona via.

Vista l'assicurazione agricola sotto questo profilo di semplice gestione, non si potrebbe comprendere se non con la spiegazione politica la ragione di tanto affannarsi di Sindacati privati di mutua assicurazione a partecipare alla sua applicazione. A che tanta smania? Qui non si tratta di guadagnare patrimoni, qui si tratta di gestire per conto altrui e di far pagare il meno possibile ai proprietari, pur non defraudando dei loro diritti i lavoratori. Siccome poi ciò avviene in base a tariffe fisse determinate da apposite Commissioni nominate dal Governo, non vediamo neanche come il principio di mutualità si esplichi.

Le direttive nitide del decreto-legge, che per buona sorte non sono costituzionalmente modificabili nella loro sostanza, stanno però intorbidandosi nell'attesa della pubblicazione del regolamento per opere di Mutue e Sindacati di origine semipadronale e semi-industriale che invocano l'investitura statale per fini più o meno confessabili. Escluse le poche Mutue veramente degni di riconoscimento e che saranno giustamente autorizzate, è tutto un pullulare, dice il *Giornale d'Italia*, di Mutue di recente fondazione che non si rassegnano a restare escluse.

Esse fanno ressa attorno al Governo; ma se questo vorrà attenersi alla lettera e allo spirito del decreto-legge che parlando di concessione di gestione non ha designato che Enti preparati e sperimentati e non già delle improvvisate organizzazioni, le loro sollecitazioni dovranno trovare resistenza. E speriamo che il regolamento di prossima pubblicazione determinerà le condizioni necessarie e cautelative del riconoscimento.

La vita dei profughi veneti

Commemorazione di Re Umberto

Abbiamo da Pisa, 31:

Nella Chiesa Parrocchiale di Calci a cura della Congregazione di Carità di Venezia si celebrarono solenni esequie a suffragio del compianto Re Umberto.

Officiò la messa in terza il parroco, profugo da Udine, Don Paoletti Francesco, rettore spirituale degli Istituti Veneziani, ora residenti a Calci nel Seminario.

Presero parte al coro nel canto gregoriano tutti i parroci delle frazioni vicine.

Intervennero alla mesta cerimonia religiosa le Autorità e molte famiglie del Paese, gli Istituti Coletti, Manin maschile, e l'Orfanotrofio con l'annessa Sezione Sordomuti.

Venne, espressamente da Pisa, a rappresentare la Congregazione di Carità di Venezia il professor Zanardi Tommaso, procuratore degli Istituti profughi da Venezia, dipendenti della surriferita Opera Pia.

La chiesa era gremita di popolo che assisteva reverente e commosso.

Nel pomeriggio in seno ai vari Istituti residenti a Calci i direttori pronunziarono brevi parole per commemorare la grande figura del Re buono e caritatevole.

Elogio della Repubblica

1.

Non si può negare che in questa nostra melarancia della frenesia, la quale di **lacrymarum valle** usurpa da vari secoli la fama, ogni cosa proceda a rovescio. Non ci è, infatti, più melanconico oggetto di osservazione che l'irsuta legione di coloro che stringon le redini del carro di Tespi o, i capelli in malora e la camicia sbrandellata sul petto, coi geremiaci gemiti del loro scandalo pretendono sottrarre le belve al fascino melodico degli Orfei vivi o defunti.

Le sorti di un lavoro teatrale dovrebbero essere decise dallo stillicidio mentale di questi sacerdoti di un dio ch'essi trascinano sul tribunale della bocca d'opera come un eretico sottoposto allo storcimento dei polsi affinchè confessi una colpa che può anche, tra l'altro, non avere commessa; e non come un candidato il quale è passibile, sì, di bocciatura, ma ha diritto ad un plebiscito che sappia un tantino di universalità vera. Oggi, invece, già sin da prima ch'egli pronunci il verbo della sua arte, l'autore è giudicato. O l'autore produce come piace ai critici — cosa del resto che moltissimi tentano — oppure egli è un asino.

Cosicchè se un provinciale dell'arte il quale, poveretto, potrebbe anche possedere un temperamento d'esteta e una certa intuizione impertinente, desidera abbeverarsi alle sacre fonti della sapienza legittima e tocca di «spleen» per formarsi un'ideuzza archetipa, putacaso, sulla nuova opera lirica della stagione, s'accorge dopo una passeggiata — che sembra una corsa a ostacoli — attraverso la stampa professionale o no, le riviste e tutte le pubblicazioni che pullulano quasi come in quell'immensa tipografia ch'è la dolcissima Madrid, lo ingegnuo s'accorge di aver compiuto un giretto nel laberinto e per non scapitarci in nevrastenia si vede obbligato a chiedere all'Arianna di una canzone napolitana il bandolo del gomitolo.

2.

E' bello o brutto, dunque, il tal lavoro? Non si sa mai; potrebbero spifferarsi delle bestialità. Ma.... che dicono i critici? Tastiamo il polso all'oca. I critici rimpinzano dense colonne di stampa e — ne venga loro rimeritato agli Elisi — non possono vuotare tutto il sacco per la tirannia dello spazio. Sofismano, paradosseggiano brillantemente, lanciano fuoco e fiamme, imprecano, innalzano elegie, ballano intorno a un concettuolo al tempo di mezza dozzina di preziosità modernissime, succhiellano il loro cervello e con una presa della polvere che ne cade danno al piatto il sapore della originalità. Essi però, (a che scopo allora si è riusciti a creare una critica moderna?) non sono mai contenti. La loro eclettica maldicenza è morsa da una tarantola che, tanto per cambiare, rinasce dalle sue ceneri ed i loro globuli rossi continuano a far l'occhiolino di triglia a madamigella anemia per boicottare le crumire malattie del secolo, che deprezzano il mercato.

Essi vanno alla prova generale con la aria cachettica e sfaticata di chi concede altrui l'ultimo soffio delle sue enormi forze esaurite nella giornata di un'olimpica fatica. Sonnecchiano, stirano le mascelle in vuoti sbadigli, sprizzano goccioline di veleno rarefatto e ad ogni imprecazione cosmopolita del direttore d'orchestra lanciata al corpo di ballo in mezzo costume, leggermente sorridono — come gli dei. A fine d'atto si fanno chiamare o vanno di «motu proprio» a porgere alla bella cantante lo stesso complimento che noi d'altre epoche chiamiamo retrogradamente un madrigale. Ma purchè non si parli d'arte, oibò, chè essi rivendicano la loro libertà di giudizio ad ogni persona la quale non lo metta in dubbio.

Se ne trovano il tempo, la sera della recita assistono all'ultima scena del quart'atto e confidano agli amici e alla maschera, che li aspetta la tortura del verde tavolo di redazione. Che non si pretende oggi da un critico? Non è questo l'impossibile?

L'infelicissimo provinciale di cui sopra non verrà mai a capo di nulla. A lui, infelice, il melodramma è piaciuto, ma i critici ne dicono corna. Tuttavia c'è del buono per quanto riguarda l'invenzione sinfonica la quale poi, alla fin fine, nel compositore in parola, è una reminiscenza dell'autore X. Quanto alla ispirazione lo spartito è indubbiamente pregevole; ma qua e là si notano delle enfasi sproporzionate allo stato d'animo cui si riferiscono, e delle vacuità lavorate sopra un violino di spalla o un'arpa mugolante, il che rappresenta un rancidume metà romantico, metà classico di un virtuosismo da lunga superato. Che resta, adunque? quali pregi sono reali?

Mio caro provinciale, sei pure la gran bestia.

3.

Sei pure il grande ingenuo. Tu non hai scoperto ancora che i critici nascono a bella posta per ciurlar nel manico il prossimo e che la critica è forse un mestiere mediocremente difficile, ma senza nessuna conseguenza rispetto alla gloria o alla dimenticanza. Un vero giudice potresti divenirlo tu stesso se, come me, fossi iniziato ai misteri di una repubblica scalmanata, senza cappello in testa, dal fiato grosso, ma che però possiede un grande cuore e sente profondamente le passioni. Non è codesta, tu lo riconosci subito, la cosidetta repubblica artistica la quale poi, te lo confido, non è altro che un'oligarchia sbracciantesi a frenare le migliaia d'anarchici, che ne aspirano la cittadinanza e strillano — pistola in saccoccia, occhio truce, tremore al ginocchio — il diritto nuovo del vecchio Dante: «Libertà vo' cercando, ch'è sì cara»; non è codesta la repubblica di cui ti parlo. Essa non è retta da ordinamenti, colà sono tutti sudditi di loro stessi e non riconoscono altra supremazia all'infuori di quella ch'è capace di frenare le loro passioni rudi, imperiose, intransigenti; ma schiette. Per far parte di quella repubblica ideale non è necessario professare gl'immortali principii dell'ottantanove, e non credere che, come l'innamorato di Laura, l'essere stati incoronati d'alloro in Campidoglio, serva da credenziale. D'altronde sarebbe inutile aver fatte le schioppettate sulle barricate della libera arte, e aver corso l'alea di porgere il collo a due metri, o giù di lì, di canapa spalmata con buon sapone marsigliese per il bel gusto di congiurare ai danni dei parnassiani, dei simbolisti, e che so io. No. Pe entrare colà basta possedere mezza lira, salire un centinaio di scalini ripidi, e non essere completamente idiota. Ma questa nostra repubblica è composta di soli cittadini italiani i quali, tu lo sai, sono i Tirtei, i Tamagno e i Don Juan dell'universo mondo.

Tu possiedi, quindi, ciò che si dice il temperamento. Sali dunque alla prima occasione senza vergogna e non temere sopratutto gli urtoni della gente; anzi, ad ogni pianerottolo, sfrutta un vantaggio, allunga la gamba e guadagna un posto. Perchè avresti atteso forse due ore fuori della porta? Non dimenticare che a Milano, in occasione della prima del «Falstaff» gli studenti bivaccarono davanti alla «Scala» tutta una giornata per assicurarsi un posticino lassù in alto, la sera. Mangiavano panini gravidi e, chi era da tanto, aspirava tabacco. Erano tutti repubblicani di quello stampo che t'ho detto. Procedi nella ascesa e se ti sentirai schiacciare i calli pensa agli occhi di qualche donna, che tu abbia amata. Anche il loggione, come tutte le grandezze, non si conquista col solo desiderio, e il loggione gravcolente, tumultuoso, grasso come un salsicciotto bolognese, gran divoratore di sementi, bevitore d'acqua all'anice, pettegolo e scollacciato, prendilo così com'è senza falsi ritegni, poichè esso, sotto quella sua scorza plebea, racchiude cellule più sane che non si agglomerino nella cervice striminzita dei critici di grido.

Ed eccoti nel luogo eletto.

Colà ognuno può agire a suo modo, strepitare, applaudire, fischiare, addentare aranci e deglutire gassose che si distribuiscono in bottiglie turchine. Ognuno, lassù, ha qualcosa da dire, di suo, sulla musica e sugli attori. Ascolta con attenzione ed esprimi senza riguardo i tuoi pareri. Non è strettamente necessario conoscere il proprio vicino per intavolare una chiacchierata, e per altro sappi far valere il tuo buon diritto sui venti centimetri quadri di panca che ti spettano, contro chiunque intendesso approfittarne durante una tua breve assenza. Però, non appena il podio si sentirà sul viso le scarpe del maestro, non muoverti e non parlare più; non ti potrei garantire in tal caso la immunità dal linciaggio.

Da quel momento la repubblica si trasforma in una specie di corte d'amore dove si risolverà — anzichè da belle dame — da cuori scalzi appartenenti ai poeti del lavoro quotidiano, la storia di una passione che solleva entusiasmi e gli sdegni di intere popolazioni. E sta certo, provinciale mio, checchè ne pensino gli unti da Orfeo, che il verdetto pronunciato da quella scapigliata magistratura di paltonieri non sarà mai smentito in appello da tutti i vecchioni Capodanno di molti e molti lustri.

4.

Ma non tutti i frequentatori del loggione vengono dai quartieri del Temple e sanno di strinito in seguito all'ultimo arrostimento di strega in piazza di Grève, cui abbiamo presenziato. Raramente, per ciò, i loggioni dei grandi teatri sono i migliori. Il contagio virulento della camorra macchia il bel nome di lealtà che ad essi era giustamente attribuito; oppure la classe artistico-borghese comincia a invadere il già inviolabile domicilio del 4.o stato nella tema che oltre alle note imperdonabili colpe le sia imputato anche il crimine di flagrante capitalismo. Le grandi città hanno perso, si può dire, il vero, l'antico loggione.

Alla rappresentazione del «Parsifal» — mancato per la prima volta al voto di castità sotterranea offerto alla bigia Bayreuth — il Teatro Comunale di Bologna richiamò al supremo giudizio i più alti e specialmente i più sgargianti papaveri della musica europea. Cantanti celebri, messa in iscena eccezionale, cori ed orchestra addestrati con scrupolo, prezzi di fantasia. In loggione si videro dei «plastrons» e qualche pudibondo «décolleté» trasportati dai cupidi treni del Veneto e della Toscana, al posto dei clamorosi tribuni che addobbavano il loro aereopago coi nobili drappeggi delle capparelle e il profilo artistico dei cappellacci a cencio. Furono serate di gala, d'automobili, cocchi e di fiori per l'allora signorina Rakowska, che gorgheggiò, lussureggiò, sedusse, nella nebulosa parte di Kundry, ma non vi furono le effervescenze della soffitta briaca d'enfasi. Dall'altezza non più proletaria si vedevano le faccie illuminate dei leggii, i geroglifici degli archi e ogni tanto delle pagine di luce, che si voltavano insieme. Regnava il silenzio. Il Tedesco era morto da poco nella città anadiomene e quasi tutti, tranne i Veneziani, forse, veneravano nella memoria di colui che chiuse la sua giornata invocando più luce, il rappresentante della musica renana, la più bella del mondo.....

Allora tutti i critici dell'orbe, amico provinciale, senza tirannia di spazio riempirono le pagine dei loro giornali, i paltonieri rimasero fuori col naso in su a godersi di quell'arrosto, il mediocre fumo. Successone. «Parisina». Stessi mezzi, uguale risultato: successone. Ma altrove quelle medesime opere ebbero fredde accoglienze e oggi, se non erro, non se ne parla più.

5.

L'autentico loggione è la cariatide delle tradizioni artistiche di non pochi teatri. Gli attori della Settimana rossa io credo sian gli stessi che alla primissima rappresentazione della «Fanciulla del West», a Cesena, convenuti da ogni parte delle Romagne in carovane come pellegrini, in lunghi plotoni di biciclette, uomini e virago — accendevano quegli entusiastici pugilati nella piccionaia del celebre teatro. Lassù fra il biascichio dei «trastulli» e le bibite in ghiaccio, nascevano le scalmanate dispute cui partecipavano i tesserati della Camera gialla o rossa e le mazziniane fanciulle viripotenti e s'incrociavan cazzotti e subissamenti di malcauti canestri di fave arostite e strepiti e difese all'ultimo sangue e condanne alle gemonie dell'eteroclite Minnie californiana.

Il loggione è irruento, screanzato, inflessibile. Ha, talora, i suoi torti; ma poichè strepita o piange in buona fede, sa ricredersi con quella franchezza la quale ti ho detto essere l'unica legge del suo democratico ordinamento. Ricordo, come esempio, l'episodio occorso durante la prima rappresentazione della «Traviata» a Venezia. La parte di Violetta era affidata ad una soprano la quale avrebbe incarnata, nel vero senso della parola, assai meglio la persona di Giunone anzichè quella dell'esile e romantica mondana. Così accadde che nel punto in cui il dottore dichiara la tisi non accordare a M.lle Marie Duplessis che poche ore di vita, questa onnipossente repubblica esplose nella più crassa risata, che l'ombra dei mimi galleggiante fra le antiche quinte avesse giammai udita. Il fiasco fu ritenuto irreparabile. Ma la sera dopo il dottore sostituì la frase infausta — non certo per le grosse braccia della cantante — con due monosillabi altrettanto felici.

ANNINA. Come va, dottore?

DOTTORE. (Sul motivo di: «....La tisi non le accorda che poche ore di vita»): Peuh, peuh....

Gli applausi raggiunsero le stelle, poi si andarono calmando, poi la musica divina fece piangere quella fiera canaglia.... La «Traviata» era ormai destinata alla più vasta popolarità, che melodramma abbia mai ottenuto. Alla «Fenice» si ripetè per trentatre sere di seguito.

Non così, provinciale mio, avrebbero fatto i critici. Essi, in materia di verdetti, sono infallibili: e tanghero chi contraddice. Ora, dunque, che ti ho iniziato ai facili misteri della nostra repubblica, chiedine la cittadinanza. Noi certo non te la negheremo. T'avverto ancora che siamo gente alla buona, la quale non si batte a duello, ma si prende volentieri a pugni o piange come uno zampillo del Tritone per ragioni teatrali senza chiedere il *la* a nessuno. Quindi fa esercizio di pugilato ed esamina se la tua coscienza è degna dei nostri altissimi scanni. Lassù c'è del fumo perchè si contravviene agli ordini del signor prefetto e qualche donna porta con sè lo scaldino per le sue mani e le castagne dei mocciosi, vi è sempre fermento e non vedrai nessuno che rida alla scena della Barriera d'Enfèr o all'addio di Colline, come accade fra gl'irreprensibili sparati delle poltrone.

Però noi non chiederemo il tuo atto di nascita. La poltroneria è figlia di se stessa, vale a dire di nessuno. Chiunque tu sia, da qualsiasi parte tu venga, qualunque età pesi sulle tue spalle, sarai il benvenuto alla sola condizione che l'ho detta: generosità. Senza di questa, cittadino mio, non esiste la vera repubblica ed i veri repubblicani sono pur sempre coloro, che vanno avanti col cuore.

Ezio Camuncoli

Cronaca Cittadina

Calendario

3 SABATO (215-150) — L'invenzione del corpo di Santo Stefano.

La Chiesa veneziana ricorda la invenzione a Gerusalemme al tempo di Onorio, del corpo di S. Stefano, protomartire.

SOLE: Leva alle 5.59 — Tramonta alle 20.34.

LUNA: Sorge alle 2.21 — Tramonta alle 18.17.

Temperatura di ieri: Massima 27.5 — minima 22.1.

4 DOMENICA (216-149) - S. Domenico di Guzman.

SOLE: Leva alle 6 - Tramonta alle 20.23.

LUNA: Sorge alle 3.23 - Tramonta alle 18.59.

U. Q. il 30 — L. N. il 6.

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 13. elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Comm. Giuseppe Volpi	L.	50.—
Comm. Giovanni Chiggiato	»	20.—
Prof. Comm. Giuseppe Occioni Bonaffons	»	10.—
Avv. Guido Ehrenfreund	»	5.—
Cav. Giovanni Manetti	»	20.—
Totale	L.	105.—
Somma precedente	»	1505.—
Totale generale	L.	1610.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare
27.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 40.747.55.

Raccolte dal sig. Gius. Todesco fra gli operai dello Stabilimento Scarabellin lire 11.80 — comm. Antonio Scarabellin 50 — cav. uff. Giacomo Scarabellin 50 — gr. uff. comm. Giulio Coen 25 — Raccolte a mezzo Capostazione sig. de Galateo 68.15 (1) — A mezzo «Gazzettino» dai funzionari Ospedale Civile di Venezia L. 40 (2).

Totale generale L. 40.992.50.

(1) Raccolte dal sig. Forti fra il personale L. 18.15 e precisamente: Pavan 0.95, Papacina 0.40, Rossi 0.20, Facchin 0.50, Causin 0.50, Businello 0.50, Ciurano 0.50, Parbisso 0.50, N. N. 0.20, Muzzardo 0.50, Brunello 0.50, Roda 0.50, Prato 0.50, N. N. 0.30, Piccolo 0.20, Besi 0.20, Griffon 0.30, Ghezzo 0.30, Giuriati 0.50, Fuga 1, N. N. 0.30, Molon 0.40, N. N. 0.50, N. N. 0.20, Zanchetta 0.20, Peressinotti 0.30, Luca 0.30, Murano 0.20, Ballini 0.20, N. N. 0.30, Peironi 0.40, Barbeto 0.30, N. N. 1, N. N. 1, Murno 1, Forti 1. Totale 18.15. — Dai dott. Carlo Biasutti e sorella 5, Negozio Giunta Consumi S. Rocco a mezzo signori Luigi Cileni, Melzarotto Giovanni e Luigia Tognazzolo L. 45.

(2) Per onorare la memoria del compianto collega rag. Giovanni Ortolani morto a Spezia, i funzionari dell'Ospedale Civile di Venezia L. 19, Sezione di Siena 21.

A favore dei combattenti

Diamo la terza lista di sottoscrizioni a favore dei nostri combattenti raccolte dalla Cartoleria «Aldo Manuzio» a Santo Stefano:

Capitano Vissà Cav. Gioacchino L. 10, Secchi Rosina 1, Mion Giovanni 1, Pugna Antonietta 1, Perotto Ernesto 2, Carniel Pietro 2, Marchesa Fanny Bonacossi 1, Spalmach Vittorio 2, Marconi Giulio 1, Gardo Giulio 2, Franchi Francesco 1, Menegotto G. B. e famiglia 1, Bertolini Angelo 1, Baruchelli A. 1, Giavarina A. 1, Casellato Arcangelo 5, Dian dott. Giovanni 4, De Marchi Alfonso 1, Valubela Giustino 1, Sardi Maria 1, Veragnolo Ferdinando 2, Lachin Emilio 2, Rasi Antonietta 2, Silvestri Augusto 5, Baralli Vittoria 0.20, Cap. Petit Ernesto 5, dott. Gio. Dian (2.a off.) in morte della sig. Federighi 2, Zignol Napoleone 1, Pianon Vincenzo 1, Scarpa Bonivento 5, Missero Angelo 1, Missaglia Eugenio 1, Baccan Antonio 2, Vio Giovannina 2, Zanin Guglielmo 1, Lombardo Giovanni 0.50, Ker Gervase 2.50, Cesarotto Francesco 1.50, Basso Maria 0.50, Bertolini Domenico 3, Tordini Nino 1, N. A. Gavagnin (2.a off.) 3, Riramonti Pasqualino 1, Chien Pietro (di Udine) 2, Chien Maria 1, Melchiori Rosa 1, Pilon Guido 2, Biolo G. B. 2, Biliotti-Usigli Ione 2 — Totale L. 95.20 — Somma precedente L. 107 — Totale a tutt'oggi 202.20.

Prezzi massimi delle carni bovine fresche e congelate

Il Sindaco avvisa che, in esecuzione a deliberazione della Giunta Comunale a datare dal 3 agosto, nel territorio del Comune, le carni bovine congelate saranno vendute agli stessi prezzi massimi in vigore da 1. Giugno pp. determinati per le carni bovine fresche.

Pertanto le carni bovine, fresche e congelate, saranno vendute al minuto con una quantità di osso corrispondente alla quarta parte del peso di ogni acquisto a prezzi che non dovranno eccedere i seguenti:

Quarto anteriore al Kg. 7.50 — Quarto posteriore al Kg. 7.70 — Roastbeef al Kg. 8.50 — Filetto 9.50.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Offerte alla Croce Rossa

I fratelli Perale fu Domenico, per onorare la memoria del compianto fratello dott. Luigi, ne inscrivono il nome fra i soci perpetui versando lire 100.

Per chi viaggia in territorio delle operazioni

Rammentiamo al pubblico che a' termini dell'Ordinanza del Comando Supremo 5 Novembre 1917 tutti i viaggiatori in partenza e diretti in un Comune del *territorio delle operazioni*, che non sia quello della loro residenza, debbono essere muniti del permesso di transito che viene rilasciato dai RR. CC.

Lo rammentiamo perchè è assai frequente il caso di gente che crede di potersi recare in località del territorio delle operazioni senza il visto necessario e che viene fermata dai RR. CC. perdendo tempo e denari, quando pure non vada incontro a conseguenze più serie.

Concerto al B. Marcello

Domani domenica alle ore 18 avrà luogo al Marcello un concerto di musica da camera di cui diamo il programma:

Esecutori: Professori Attilio Crepax, Gino Saracini, Mario Bondi, Giuseppe Alberghini, Ester Bortolazzo.

1. SETTI F. — a) pastorale; b) minuetto — Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini.
2. CHAMINADE — lento del trio N. 2 op. 34 — Crepax, Alberghini, Bortolazzo.
3. DEBUSSY — 1. quartetto — animato molto deciso; andantino dolcemente espressivo — Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini.
4. TARTINI — Il trillo del diavolo — Crepax.
5. Beethoven — serenata op. 8 — marcia — allegro — minuetto allegretto — adagio — allegretto alla polacca — marcia allegro — Crepax, Bondi, Alberghini.

Suicidio o disgrazia?....

Ieri mattina, verso le ore 6 il facchino Luigi Marchiori fu Bassano, di anni 48, mentre transitava per il ponte delle Bande a S. Maria Formosa, scorse nel sottostante canale galleggiare il corpo di un uomo.

Scese in una barca ed avvicinato il cadavere lo assicurò all'imbarcazione.

Giunse poco dopo sul posto una barca della Croce Azzurra che trasportò il cadavere nella cella mortuaria del Cimitero.

Venne identificato per certo Agostino Casolin fu Felice di anni 58, abitante nel sestiere di Cannaregio 538.

L'altra sera, non rincasò come soleva fare, e non si sa, essendo il Casolin affetto da nevrastenia, se abbia volontariamente posto fine ai propri giorni, o se la sua morte si debba a disgrazia.

Una baraonda in piazza

Verso le ore 24 di ieri sera, un funzionario di P. S., mentre si recava alla propria abitazione, scorse un uomo ed una donna che questionavano.

Avvicinatosi, con buone maniere, cercò di calmare i due litiganti, ma questi inviperiti si volsero entrambi contro il funzionario.

Sopraggiunsero vari agenti i quali accompagnarono in questura i due nottambuli dove vennero identificati per Carlotta Moro e Agostino Novello.

Interrogati dissero che questionavano per affari di cuore.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Furono ieri curati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

— Franzago Tommaso fu Giacomo, di anni 46, abitante a S. Polo 1421, perchè mentre transitava per la riva del Carbon, cadde in acqua.

Venne ricoverato in sala di custodia da dove uscirà fra pochi giorni.

— Polito Giuseppe fu Angelo, di anni 24, abitante nel sestiere di Cannaregio, 1778, per una ferita lacera contusa al mento. Guarirà in giorni 10.

BRICCICHE

Un paio di forbici

Dicono comunemente che curiosità è donna e aggiungono (come se non bastasse) che anche maldicenza è femmina; ma le son frottole alle quali io, per conto mio, non ci aggiusto fede, forse perchè curioso, per esempio, sono anche più d'una donna.

La femmina maldicente? Sì, talora; ma ai riguardi di una rivale più bella, più corteggiata, più doviziosa, tal e quale come sono i signori uomini contro professionisti più fortunati, più destri, più maneggevoli.

Tu, amico lettore, sei medico? Sì? E allora hai proprio detto sempre bene d'un Galeno tuo pari o, meglio ancora, tuo rivale?

Lei, scusi, è professore? E non ha proprio mai sussurrato alle orecchie di Tizio, di Caio e, mettiamo, anche di Sempronio, che quel tale suo collega ha vinto il concorso perchè..... ha avuto una sede di primaria importanza perchè...., si fa la barba due volte al giorno perchè....? Naturalmente a me i puntini fanno comodo per le mie ipotesi li riempia lei, la prego.

E così via: ma torniamo fra le donne chè ci si sta meglio, quando son belle, naturalmente... (A proposito: avete mai osservato che di una donna brutta si dice sempre: *però è simpatica!* Chiudo la parentesi, per non far della maldicenza).

Volevo, adunque, dire che sul morir del carnovale del 1820 (un secolo fa! chi il crederebbe?) al Ridotto, dove, quasi ogni sera, si ballava allegramente, si trovavano, tra le altre gentilissime signore, donna Querini Polcastro e donna Minotto Busenello «amendue giovani e galanti» commenta il Cicogna.

Ad un tratto si avvicina loro una femmina elegantemente mascherata e domanda, con enfasi:

— Non mi conoscete voi?

E quelle:

— Non vi conosciamo. Siete tanto bella! Dite chi siete...

E la misteriosa:

— Non è possibile che voi non mi conosciate: io son quasi sempre in vostra compagnia, in casa vostra, al casino, in palco e per istrada ancora, più volte, ci siamo trovate tutte e tre.

E quelle a far del pari le gran maraviglie e a chiedere ragguagli più sicuri, ansiose.

— Ora saprete chi sono! — concluse, finalmente, la bella maschera, traendo dalla veste quel paio di elegantissime forbici che danno il titolo a queste quattro chiacchiere. — Vedete? Io sono la Maldicenza. Addio; ora mi conoscerete.

(Pare una novelluzza dell'ottimo babbo nostro, Gasparo Gozzi, e non è).

La gente s'era accalcata attorno alla dolce Furia che, detto: — Addio! sgusciò facilmente: nessuno seppe chi fosse. Ma le due signore, molto conturbate e punte, arrossirono come quelle che pubblicamente si videro accusate di maldicenza. «E, in effetto, dicesi che ne siano, come, già, è il più delle femmine». Aggiunge poco gentilmente il Cicogna che, dunque, della lingua delle donne si fidava poco anche lui....

Probabilmente, per concludere da storici profondi, le due avevan detto male della donna che, apparsa mascherata, si era in così sottile maniera vendicata: se poi la spiegazione non vi va a fagiuolo trovatene un'altra chè, tanto, è lo stesso.

Antonio Pilot

Teatri e Concerti
"Il Piacere" di Gabriele D'Annunzio al "Teatro Goldoni"

L'eletto pubblico che affolla seralmente il *Teatro Goldoni* avrà modo di ammirare da *oggi* un capolavoro di eccezionale bellezza. Trattasi del film *Il Piacere* di grande interesse artistico, tolto dall'omonimo romanzo di *Gabriele D'Annunzio* ed interpretato meravigliosamente dalla bella e valentissima attrice *Vittorina Lepanto*.

LIBRI

L'avv. Mauro del Giudice, consigliere della Corte d'Appello di Roma, ha pubblicato testè, coi bei tipi della casa Tip. Editrice dei Colitti (Campobasso), un ottimo contributo allo studio della storia e della filosofia del diritto: «La scuola storica italiana del diritto ed i suoi fondatori». Oltre all'importanza delle ricerche e delle deduzioni particolari dell'autore sull'importante argomento, un'altra dote, tutt'altro che trascurabile, raccomanda il volume al lettore: l'essere, cioè, esso un efficace monito agli italiani di non andar raccattando formole e distinzioni dalle opere dei giuristi stranieri o di seguirne facilmente i metodi, ma di ritornare allo studio dei nostri grandi pensatori e riprendere un posto degno nella cultura e nella scienza, affinchè le correnti di pensiero, pur derivate o rifluenti dalle altre nazioni, trovino già robustamente formata una nostra propria corrente, a cui unirsi e confondersi e assumano un atteggiamento conforme all'indole e al genio della nostra stirpe.

Interpellanza sugli extra profitti

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Paratore ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza diretta al Ministro delle Finanze su tutte le materie degli extra profitti e particolarmente sui ritardi che subiscono gli accertamenti, sugli sperperi che per gli extra profitti si fanno con le innumerevoli esenzioni accordate dal Governo per le opere di impianti, di beneficenza, di fondazioni etc.

Servizio di Borsa
del 2 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi da valere da domani fino a nuovo avviso:

Acquisto cheques su: Parigi 150 — Londra 39.62 mezzo — Svizzera 220 — New-York 7.96 mezzo — New York (vers. telegrafico) 8.

Vendita cheques su: Parigi 150.50 — Londra 39.75 — Svizzera 221 — New York 7.99 — New York (vers. telegr.) 8.02 mezzo.

NEW YORK — Cambi ed argento invariati.

PARIGI — Cambio su Italia da 65.25 a 67.25 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dalle Provincie Venete

VERONA

Il concerto in Piazza V. E.

VERONA — Ci scrivono, 2:

Per festeggiare la prima rivista di truppe americane in Italia venute nella campagna veneta, si è tenuto ieri sera un concerto di musica militare in piazza Vittorio Emanuele.

Ogni pezzo fu applaudito da un numeroso pubblico.

Promozioni

Il sottotenente Aldo Gechele recentemente decorato è stato promosso tenente.

Vivissime congratulazioni.

Avvelenamento al cognac

Il trentenne Dornio Castellani, abitante alla Biondella, è stato trasportato all'Ospedale con sintomi di avvelenamento dovuti ad una copiosa libazione di cognac.

Il suo stato era grave, ma i medici nutrono speranza di salvarlo.

VICENZA

La riunione degli impiegati

VICENZA — Ci scrivono, 2:

La Camera Federale ha diramato agli impiegati della città e provincia di Vicenza il seguente invito:

« Egregio collega — Le pratiche condotte finora dalla Camera Federale per indurre il Governo a concedere una indennità speciale agli impiegati di questa Provincia, esposti ai pericoli della guerra e a tutti i disagi, incomparabilmente più gravi di quelli subiti dagli impiegati di altre provincie, lontane dalla fronte, non hanno dato quel risultato che era lecito sperare e attendere. E poichè le condizioni nostre, nonchè restare stazionarie, andranno invece inevitabilmente aggravandosi finchè dura la guerra e oltre, non possiamo noi, per quanto la nostra volontà di sacrificio possa essere resistente e risoluta e salda la coscienza dei nostri doveri, non possiamo noi proprio noi soli subire perpetuamente e passivamente questo stato di cose. Onde crediamo necessario di non abbandonare l'azione incominciata ... e, a questo fine, giova ascoltare la voce di tutti i colleghi, che invitiamo all'adunanza fissata per Domenica prossima 4 agosto ore 10, nella sede della Camera Federale ».

In casi d'allarme

In seguito al ritiro da parte dell'Autorità Militare dei soldati addetti alla custodia o sorveglianza dei rifugi, in caso di incursioni aeree nemiche ed alla impossibilità da parte del Comune di sostituirvi personale adatto al bisogno, si invitano i proprietari o gli inquilini delle case nelle quali sono istituiti i rifugi di far aprire gli accessi ai medesimi non appena dato il segnale d'allarme.

L'arresto di un mariuolo

Ieri il sig. Maccagnan Pietro denunciò la sparizione di calze, maglie e biancheria dal carretto lasciato momentaneamente incustodito in Via S. Felice. La merce costava 800 lire.

Gli agenti di P. S. seppero con attività lodevole rintracciare il ladro nella persona di Boz Angelo di anni 22.

La merce venne sequestrata ed il Boz (noto alla Questura) venne arrestato.

Il prezzo del pane

Nella seduta del 31 u. s. la Giunta comunale riunitasi e preso atto della circolare 30 luglio 1918 N. 6085 della R. Prefettura, con la quale è fatto obbligo di fissare il nuovo prezzo del pane, con avvertimento che l'aumento non potrà superare centesimi 5 in confronto a quello attuale, ha deliberato il nuovo prezzo massimo di vendita, a decorrere da 1. agosto, come segue: Pane in pezzi del peso di grammi 250 al Kg. 0.71 — Pane in pezzi del peso superiore a grammi 250 al Kg. 0.67.

Sottoscrizione pro combattenti

ROSSANO VENETO — Ci scrivono, 2:

La sottoscrizione nazionale a beneficio dei soldati combattenti, con lodevole e patriottico pensiero promossa dal Comitato d'azione tra i mutilati, invalidi, e feriti di guerra, ha trovato anche in questo Comune sollecito e doveroso assentimento.

Per tale scopo è stata raccolta la somma di lire 1130.10, che è stata sollecitamente rimessa al Comando Supremo, con le espressioni della più sincera gratitudine ed ammirazione per il nostro Esercito, che ha saputo col suo valore e con lo spirito di sacrificio di cui è animato salvare la patria, rintuzzando la tracotanza del nostro secolare nemico.

Il Comune si è fatto iniziatore di quest'opera degna del maggiore encomio.

ROVIGO

Un valoroso "ardito,, caduto

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria del valoroso sottotenente degli arditi Carlo Bonafini, già studente del nostro Istituto Tecnico.

Il sottotenente Bonafini era stato proposto per la medaglia d'argento, per atti di valore compiuti sul Gruppa sin dal Giugno u. s.

Gloria alla sua memoria; condoglianze alla famiglia.

PADOVA

L'approvvigionamento

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Pasta — Al Comune di Padova venne dalla Commissione del Consorzio, a datare dal 1. corrente portata a quintali 800 mensili l'assegnazione della pasta alimentare, con un aumento di oltre 400 quintali sul quantitativo del mese precedente.

Farina di pane — Provvisoriamente è stato mantenuto il contingentamento dei mesi scorsi, salvo ad accogliere nuove domande che risultino giustificate.

Granone — La quantità mensile è stata elevata a quintali 3500 nella lusinga del buon ricevimento dai porti di sbarco.

Olio — Ne venne fatta una distribuzione e altre seguiranno nell'entrante settimana.

Lardo — Vennero già messe a disposizione della città N. 45 casse di lardo americano e a giorni si farà altro riparto.

Strutto — Sono da giorni viaggianti da Genova 200 casse e saranno tosto consegnate.

Tonno — Alla prima assegnazione sarà seguita prossimamente una seconda da carri viaggianti.

Per quanto riguarda i Comuni della Provincia si è iniziato il riparto del lardo, strutto, olio e sarà completato mano mano, che arriveranno le merci in corso di spedizione. Per la farina da pane, la pasta e il granoturco sono state fatte già quasi tutte le assegnazioni.

Lardo per il mese luglio

Il Consorzio provinciale approvvigionamenti ha messo a disposizione del Comune una quantità di lardo sufficiente a completare il fabbisogno del mese di luglio: tutti i venditori di lardo sono invitati a ritirare entro il 3 agosto corrente dall'Ufficio consumi il buono per prelevare al Magazzino comunale il lardo di cui hanno ancora bisogno per evadere i buoni di lardo del mese di luglio delle famiglie rispettivamente assegnate.

I cittadini i quali entro l'8 agosto corr. non abbiamo ricevuto dal rispettivo fornitore tutto il lardo rappresentato dai buoni di cui sono in possesso, potranno col giorno 9 corrente presentare reclamo all'Ufficio consumi per gli accertamenti e provvedimenti del caso.

I venditori di lardo potranno contemporaneamente ritirare dall'Ufficio consumi i buoni per prelevare dal Magazzino comunale cento grammi di lardo per ogni razione di lardo che debbono fornire nel mese di agosto, ma non potranno iniziere la distribuzione di tale genere prima che sia stato con pubblico manifesto determinato il valore della razione di grasso suino per il mese di Agosto, e ciò per poter ritirare da ogni famiglia il numero dei buoni proporzionato al quantitativo venduto.

Per il ruolo dei curatori

Il Consiglio della Camera di Commercio procederà entro l'anno in corso alla rinnovazione del ruolo dei curatori nei fallimenti per i tribunali civili di Padova e di Este per il prossimo triennio 1919-1921.

Coloro che aspirano ad essere iscritti dovranno presentare la domanda entro il 15 settembre.

Niente "angurie,,

Causa considerazioni igieniche, resta sospesa nel suburbio della provincia la vendita delle « angurie ».

La solita...

Nel pomeriggio di ieri certo Maritan Giuseppe carrettiere da Legnago, qui dimorante alla Stanga N. 117 lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta, appoggiata sul muro esterno del caffè Bettinelli.

Ritornato da lì a poco con grande sorpresa non la trovava più. Denunciò il furto in Questura.

Arresto

Dagli agenti della squadra mobile fu arrestata certa Capuzzo Edvige fu Pietro di anni 30 da Tribano perchè quantunque diffidata a rimpatriare rimaneva in città.

I soliti furti

Ad Arquà certa Baraldo Caterina, penetrata notte tempo nel cortile di certa Bonfà Regina, rubava a danno di questa un materasso valsente L. 30. Fu arrestata.

— A Battaglia ignoti ladri penetrati nottetempo nel cortile di Tescato Domenico, dal sottoportico dell'abitazione, rubavano in danno del macchinista Contarin Agostino, una bicicletta del costo di lire 150. Si fanno indagini.

A Pernumia, ignoti ladri penetrati mediante scasso della finestra nella cantina di Bozza Luigi, rubavano in danno di questi dei salami, del prosciutto, del lardo, dello strutto e del vino per un valore di 1400 lire circa. La polizia indaga.

— Ad Anguillara ignoti ladri, scavalcata la rete metallica, penetravano nel vigneto di certo Bonon Dante ed asportavano 22 pali pioppo, facendogli subire un danno di lire 20 circa. La polizia indaga.

— A Pernumia ignoti ladri, mediante rottura di una finestra, penetravano nella cantina di Zanoni Antonio, rubandogli una giubba nuova e una bicicletta, il tutto per un valore complessivo di lire 200.

Un annegamento

Ad Arquà Petrarca il soldato Minervo Antonio, recatosi a fare un bagno nel laghetto, causa della sua poco pratica nel nuoto, miseramente annegava.

Percuote una bimba

A S. Giorgio in Brenta, certo Petteruzzo Antonio per futili motivi percuoteva la bambina Battistella Elisa, producendole lesioni guaribili in giorni 10. Fu denunciato.

VENEZIA

Neo cavaliere

DOLO — Ci scrivono, 2:

L'assessore comunale signor Pietro Renosto venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia con recente decreto.

Congratulazioni.

Onorificenze

MIRANO — Ci scrivono, 2:

Con recente decreto, su proposta del Ministero degli Interni, il cav. prof. Giuseppe Mion e il cav. avv. Carlo Salvioli sono stati promossi Ufficiali della Corona d'Italia.

Il cav. uff. Salvioli è assessore comunale di Mirano ed ha retto l'ufficio di pro-*sindaco durante il tempo in cui il Sindaco* comm. Errera fu assente dal Comune essendo stato chiamato alle armi.

Il prof. Mion fu anima del Comitato di Assistenza civile e della Croce Rossa e a lui si devono tutte le iniziative a favore della pubblica beneficenza e dell'assistenza alle famiglie dei militari.

La notizia della nuova onorificenza concessa ai due benemeriti concittadini sarà appresa con soddisfazione da tutta Mirano, che apprezza la loro opera illuminata e zelante.

Al cav. uff. Mion e al cav. uff. Salvioli giungano gradite le nostre più sincere e cordiali congratulazioni.

TREVISO

Mogliano

AVVISO. — La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

Ultim'ora

Le pensioni di guerra

Una commissione dal min. Bissolati

Roma, 2

La Commissione nominata dal convegno per le pensioni di guerra per presentare al ministro i voti e le proposte formulati fu ieri ricevuta da S. E. l'on. Bissolati. La commissione era composta dai presidenti dell'Unione on. Rava e on. Cabrini, dal segretario dott. Dini e dai delegati degli uffici aderenti on. Cavallari per Ferrara, avv. Rogard per Roma, dott. Gobbi per Milano, avv. Satta per Sassari, comm. Braschi per Milano, avv. Spagnolo per Messina, cav. Danielli per Bologna, maestro Ricci per Firenze, rag. Fava per Ravenna, avv. Barberis per Alessandria, prof. Groppali per Cremona.

L'on. Rava si manifestò informato delle voci correnti al riguardo che il ministro ha già dato mano e condotto a buon punto gli studi per una riforma in materia di pensione di guerra ed espresse al ministro il desiderio che le dette provvidenze legislative riguardanti le pensioni dirette e di riversibilità siano al più presto possibile emanate formulando l'augurio che esse traducano in atto le riforme di diritto e di procedura invocate dal convegno. L'on. Cabrini informò il ministro sui rapporti di lavoro fra gli uffici provinciali e gli istituti privati d'assistenza indicando alcune inesatte applicazioni locali delle disposizioni emanate e manifestò il voto che il ministero per l'assistenza militare diventi l'organo dirigente e coordinatore di tutte le provvidenze che le leggi hanno già stabilite a favore degli orfani di guerra. Gli uffici provinciali che rappresentano una felice combinazione fra le iniziative private e gli organi statali dovrebbero così a loro volta divenire gli organi locali di esecuzione delle provvidenze suddette. Da ultimo l'on. Cabrini si soffermò ad illustrare la grande utilità che proverrebbe dal conferimento agli uffici provinciali della facoltà di liquidare la pensione privilegiata di guerra alle vedove e agli orfani, facoltà che dovrebbe essere esercitata da una commissione speciale della quale dovrebbero far parte elementi della magistratura e degli uffici finanziari dello Stato.

L'on. ministro rispose che per quanto riguarda le riforme della legislazione in materia di pensioni di guerra egli aveva già da tre mesi presentato al consiglio dei ministri un disegno nel quale entro i limiti delle possibilità finanziarie sono accettate le soluzioni dei problemi sollevati dalla pratica o indicati dagli studiosi nel senso di un sempre più largo trattamento così ai feriti come alle famiglie dei caduti. Per quanto riguarda le riforme procedurali il ministro annunciò la firma recente del decreto luogotenenziale concordato coi ministri della guerra e della marina col quale si introducono riforme grandemente semplificatrici nel sistema degli accertamenti sanitari.

Ciò detto in risposta all'on. Rava, il ministro rispose al Cabrini prendendo atto del riconoscimento concorde della utilità degli uffici provinciali dichiarandosi però disposto ad esaminare i casi e le proposte accennate dall'on. Cabrini e annunciando di avere già iniziato pratiche per un più organico coordinamento delle diverse opere di assistenza dei militari e delle loro famiglie.

Da ultimo il Ministro volle esprimere tutta la sua simpatia per tanti egregi cittadini che in diverse regioni d'Italia fin dai primi tempi della guerra hanno portato il contributo del loro lavoro ed i loro studi alla risoluzione dei problemi riguardanti le pensioni di guerra e che egli dichiarò di considerare come un altro suo corpo consultivo. Dichiarò inoltre che gli elogi fatti dalla commissione all'opera del Ministro andavano oltre la sua persona e spettavano in gran parte agli egregi funzionari suoi collaboratori.

Le dichiarazioni del Ministro produssero la più favorevole impressione nell'animo dei presenti.

La condanna di Serrati e soci pel fatti di Torino

Torino, 2.

Il presidente apre l'udienza alle ore 9.30 e domanda agli imputati se hanno nulla da dire.

Domanda la parola il D'Alberto, il quale chiarisce ancora la differenza fra Camera del Lavoro e Partito Socialista. Dà spiegazioni su qualche sciopero e sulla sua opera di organizzatore dicendo che tutte le circostanze esposte nel suo memoriale furono tutte confermate dai testi.

Fanno anche alcune dichiarazioni la Giudici, il Rapezzana, il Cavallo e l'Ercole, i quali si rimettono a quanto dissero i loro difensori ed aggiungono di avere piena fiducia sulla giustizia del Tribunale.

Il Tribunale si ritira per la sentenza alle ore 10.

Verso le ore 11.15 il Tribunale rientra ed il Presidente legge la sentenza con la quale, ritenuto che i fatti di cui l'imputazione, costituiscono tradimento indiretto, condanna:

il Barberis a sei anni di reclusione;

il Rapezzana a quattro anni di detenzione;

il Serrati a tre anni e mesi sei;

il Pianezza, la Giudice ed il D'Alberto ad anni tre e mesi uno di detenzione, alle spese processuali ed alle conseguenze di legge computato il sofferto.

Assolve per non provata reità tutti gli altri imputati.

Il processo è finito ed i condannati hanno 24 ore di tempo per ricorrere al Tribunale Supremo.

Il nuovo presidente della Croce Rossa Italiana

Roma, 1

Con decreto reale il senatore conte Giuseppe Frascara è stato nominato presidente della Croce Rossa Italiana in sostituzione del compianto senatore conte della Somaglia.

Il *Giornale d'Italia* commentando questa nomina scrive che la scelta del senatore Frascara ha prodotto favorevole impressione benchè essa fosse universalmente aspettata, sia perchè dal principio della guerra egli fu uno dei più attivi collaboratori alla presidenza della Croce Rossa, sia per le sue doti e per il carattere fermo e leale che seppe sempre dimostrare nella sua vita pubblica e privata.

Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore Frascara tempo addietro fu colpito crudelmente dalla morte di suo figlio; dopo di questa egli voleva ritirarsi dalla vita pubblica, ma infine cedette alle insistenze del governo e dei suoi collaboratori e riprese la sua carica di presidente della commissione per i prigionieri di guerra pensanso anche che nei momenti che attraversa la Patria sia dovere di ogni cittadino consacrarle tutti gli sforzi.

Il senatore Frascara ha ora 60 anni. Egli fu per varie legislature deputato del collegio di Alessandria. Fu nominato senatore nel 1910 ed anche nella Camera alta dimostrò in breve tempo la sua intelligenza e la sua operosità.

Festa patriottica a Sassari

Sassari, 2.

Presenti le autorità, le rappresentanze del comune e della provincia e dei comitati di mobilitazione e numerosi cittadini nella grande sala del consiglio provinciale è stato celebrato il secondo centenario del Trattato di Londra del 2 agosto 1718 con cui la Sardegna chiuse il ciclo delle dominazioni straniere e passò sotto la Casa di Savoia.

Parlarono il presidente della deputazione provinciale Murgia, i deputati provinciali Sechi e Pieroni, il R. Commissario Cerilli, il prefetto Serra-Caracciolo tutti applauditissimi, rilevando la fedeltà dell'isola verso la patria ed auspicando alla vittoria.

Fra lunghe acclamazioni fu deliberato l'invio di telegrammi a S. M. il Re ed al Presidente del consiglio on. Orlando.

La cerimonia di domenica a Milano

Milano, 2

Alla cerimonia che avrà luogo domenica prossima per l'inaugurazione del monumento « Sul Grappa » l'on. Orlando si farà rappresentare dal ministro Bissolati, il quale terrà un discorso inaugurale, l'unico che sarà tenuto alla cerimonia.

La morte del colonnello Citerni

Roma, 2

E' morto ieri sera a Roma, in seguito ad improvvisa malattia sopravvenuta dopo una operazione chirurgica, il colonnello Carlo Citerni, noto tanto come valente e risoluto ufficiale quanto come viaggiatore, esploratore ed africanista fra i più distinti.

VI. Congresso Nazionale delle Assoc. Militari

Roma, 2

Ha avuto luogo in Roma, indetta dalla Direzione Centrale della Federazione Nazionale tra le Associazioni militari, l'adunanza straordinaria di vecchi e nuovi reduci dalle patrie battaglie, di dirigenti e soci dei loro rispettivi sodalizi, allo scopo di stabilire temi per il prossimo VI Congresso Nazionale Federale.

La riunione presieduta dall'on. Pais è riuscita affollatissima ed alta manifestazione di patriottismo e di saldi propositi di studio e di lavoro. Parlarono, acclamatissimi, l'on. Pais, l'on. Cottafavi, il comm. Guiducci di Arezzo, il comm. Cisotti, il capitano Pironti dei mutilati, il capitano Benaglia e il comm. Pavoni.

Furono, per intanto, stabiliti i seguenti quesiti da sottoporre alle deliberazioni del Congresso: « Modo e mezzi di estendere in ogni Comune l'organizzazione e l'azione federale — Iniziative e provvidenze delle singole associazioni militari a favore dei reduci della guerra — Riforma della scuola — Educazione fisica e tiro a segno — Organizzazione per tutti gli ufficiali in congedo — pensioni militari e assegno vitalizio ai Veterani.

I montenegrini e la guerra

Roma, 2

Per la celebrazione del quinto anniversario dell'entrata in guerra del Montenegro i montenegrini residenti in Roma si sono riuniti inviando telegrammi di auguri al Re Nicola ed al Presidente del Consiglio.

L'incaricato di affari del Montenegro ha comunicato le notizie più importanti circa gli interessi del paese e circa il recente movimento di simpatia e di appoggio alle rivendicazioni nazionali del Montenegro da parte dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'America.

E' stata accolta con entusiasmo la risposta del Presidente Wilson al dispaccio inviato dal Re Nicola in occasione della festa americana.

Un ufficio per il soldato italiano in Francia

Parigi, 2

Ieri sotto la presidenza dell'ambasciatore conte Bonin Longare i rappresentanti della colonia italiana hanno istituito l'ufficio di informazioni del soldato italiano in Francia con sede in via XX Settembre, 20. Tale ufficio è aperto a tutti gli ufficiali e soldati di passaggio per dare loro tutte le informazioni utili circa il soggiorno in Francia.

Convenzione italo-francese

Parigi, 2

Il Senato ha approvato la legge già approvata dalla Camera dei deputati, per la ratifica dell'accordo 9 agosto 1910 tra la Francia e l'Italia relativo all'applicazione delle disposizioni della convenzione firmata a Roma il 15 aprile 1904 per facilitare ai nazionali dei due paesi che lavorano all'estero il beneficio delle assicurazioni sociali.

Il Senato ha anche approvato il progetto di legge relativo alle operazioni di leva della classe del 1920.

Barca portoghese affondata

Washington, 2

L'Ammiragliato comunica che un sottomarino tedesco ha affondato nell'Atlantico il 27 luglio la barca portoghese « Porto de Cavannas » a 550 miglia dalla costa.

L'equipaggio composto di diciotto uomini è stato raccolto e sbarcato in un porto dell'America da un vapore britannico.

La barca fu distrutta mediante bombe poste fra il suo carico di cotone.

Commenti inglesi all'assassinio di Eichhorn

Londra, 2

I giornali dicono che l'uccisione del maresciallo Von Eichhorn è una conseguenza diretta della politica tedesca in Russia.

Il « Manchester Guardian » ricordando l'uccisione di Mirbach dice che questi assassinii sono il seguito naturale della politica tedesca in oriente e costituiscono un terribile attestato dell'insuccesso della politica stessa.

Si può ritenere per certo che i tedeschi risponderanno all'assassinio di Von Eichhorn con una violenza ancora maggiore.

Così il problema orientale peserà sulla Germania e diverrà sempre più minaccioso per essa.

La « Westminster Gazette » dice che l'uccisione di Van Eichhorn, che segue così da vicino quella di Van Mirbach, potrà scuotere nei tedeschi la convinzione che essi possiedono la proprietà di farsi amare dai vicini.

Von Eichhorn aveva indubbiamente meritato l'odio di cui è rimasto vittima.

Chi succederà a Eichhorn

Amsterdam, 1.

Il generale Falkenhein venne chiamato al quartier generale tedesco; credesi che debba sostituire il maresciallo Eichhorn a Kiew.

Nel ministero austriaco

Amsterdam, 2.

Si ha da Vienna

E' stato creato un nuovo portafoglio, quello della sanità pubblica, che è stato affidato a Horboczewski già ministro senza portafoglio.

Cose greche

Atene, 2

Il ministero della marina ha inflitto a cinque traditori ammende varianti da 50 mila a 110 mila sterline e penalità per eguali somme ad altre persone per aver venduto vapori a stranieri contrariamente alla legge che ne vieta la vendita.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Solo allora?....

— Ahimè! voi ignorate le tirannidi delle villane gelosie. Vi si schiaccerà sotto il peso delle costumanze. Nel mezzogiorno la donna è condannata all'isolamento, relegata in cucina... La sua parte non va più oltre; essa dirige la casa... Conosco vostro marito, i suoi gusti, la sua educazione, la compagnia che pratica... Egli vi misurerà la vostra porzione di sole...

Margherita giunse le mani in atto doloroso...

Carlo riprese con voce ancora più dolce, ed insinuante:

— Voi potete credere che se io osassi nutrire la speranza di rivedervi spesso, il mio più vivo, più ardente....

— Il signor Vermot!...

Il marito rientrava in giardino colla baronessa.

Carlo e Margherita li raggiunsero subito e diedero i fiori colti al giardiniere perchè li recasse a casa del signor Vermot.

Era giunto l'istante in cui la parigina doveva togliersi da quel lembo di terra benedetta, ove lasciava parte del cuor suo.

Sul limitare del cancello, Carlo e Margherita si guardarono un'ultima volta e compresero che si amavano già. In quello sguardo avevano messo tutta la loro fede, tutte le loro folli speranze, tutta la anima.

Le vie sembrarono a Margherita più animate, la luce più splendida. Quel villaggio non era poi così brutto come le era parso: si trovò meno isolata.

Il signor Vermot, grave nella sua «redingote» tesa sopra la pancia rotonda, rosso, sudato, affrettò il passo.

— Non vedo l'ora di trovarmi a casa. La facchinata è finita. Tu hai visto Tralepuy. Ebbene, adesso che conosci le persone della società e che indovini il genere di vita che ti aspetta, dimmi francamente, schiettamente, se desideri ancora di tornare a Parigi.

Essa non rimase esitante un minuto. Rispose semplicemente:

— No!

IV.

Margherita s'annoiava.

Stesa tutto il giorno sopra una grande poltrona, con la testolina graziosa e pallida volta al cielo, attendeva l'ignoto e l'ignoto non veniva.

Per un mese passò giornate d'una regolarità da far disperare. Le signore del villaggio le avevano restituita la visita e tutto era finito lì.

Trascorreva le ore, lunghe, eterne, a fantasticare, senza forza, come se quella casa silenziosa le pesasse sulle spalle.

Pensava a Carlo.

Venne — come gli altri, — rimase un quarto d'ora circa, chiacchierò con Beniamino e se ne andò.

La presenza del marito ne aveva estinto il brio ed il castellano potè appena dire collo sguardo alla giovane sposa quanto la compiangesse al vederla sotterrata in quell'ambiente grigio ed uggioso.

Giunse il giorno di apertura della caccia.

Beniamino, felice del pretesto che gli si offriva, abbandonò alle sue fantasticherie una donna dalla cui bocca non era capace di tirare fuori quattro parole.

Al terzo giorno il marito aveva compreso perfettamente la corbelleria che aveva commessa.

Certamente egli voleva bene a sua moglie e n'andava superbo, ma ogni parola, ogni gesto di lei gli dimostrava la differenza della loro indole, dei loro gusti. Fra la parigina vivace e noncurante al tempo stesso, nervosa, annoiata, impressionabile, e il possidente grossolano, dal sangue pesante, amante dei comodi, che si interessava di ogni cosa e prendeva l'esistenza sul serio, passava troppa distanza, così che ben presto si alzò fra loro un'alta barriera.

Mentre Margherita lasciava il suo spirito trasvolare fra rosei sogni, Beniamino al primo sorger dell'alba correva a cacciare la lepre nei dintorni, e la sera s'assideva alla tavola del caffè in faccia a' suoi amici a giuocar a picchetto fino alle dieci, sino all'ora d'andare a letto.

Egli se la spassava a questo modo; si era trovato contento d'un matrimonio, che gli lasciava la più ampia libertà, riserbandogli a pranzo e nelle ore tenere un'incantevole compagnia. Talvolta il suo carattere bisbetico lo faceva brontolare senza ragione, gridare senza perchè; poi davanti alla meravigliosa tranquillità di sua moglie tornava tosto alla calma.

Paolo Colardier veniva di rado. Egli abitava in una specie di casino di campagna, metà masseria, metà castello, distante una lega da Tralepuy e lo abbandonava nell'inverno per venir a passare la stagione fredda nel villaggio a cento passi dalla chiesa.

In ogni sua visita s'era trovato colla signora Vermot e s'era comportato convenientemente.

Solamente un giorno afferrò nascostamente la mano di Margherita per recarsela alle labbra.

Essa mandò un grido... Il marito si volse e... non vide nulla.

Una notizia spaventò la giovane sposa. Colardier accennò a tornare a Tralepuy più presto dell'anno antecedente ed accompagnò quel cenno con un'occhiata, che significava fin troppo. Margherita ebbe paura della vicinanza di quell'uomo.

Allora tornò col pensiero a Carlo di Valiret, il solo essere che potesse porgerle soccorso nelle prossime lotte.

Un pò l'ozio, un pò l'abbandono del marito fecero nascere in lei brutti pensieri. Quella giovane che il primo giorno non vedeva alcun male nel confidare al castellano le sue noie, comprese il pericolo e vi si lasciò attrarre. I suoi vaghi sogni presero corpo e si personificarono nelle sembianze del gentile garzone, dagli occhi dolci e profondi, dalla voce insinuante. Volle convincer sè stessa d'aver diritto d'attaccarsi, nel suo isolamento, a quella mano che le veniva tesa, poichè presentiva un amore, cui nulla fino allora aveva fatto divampare.

Fu in quel torno di tempo che Malèpique si stabilì nella casa del signor Vermot.

Per giungere a ciò il giornalista adoprò tutte le astuzie, che il suo ingegno gli aveva suggerite.

Il signor Vermot diffidava di tutti; la sua casa era assolutamente chiusa, egli ne vietava l'ingresso come cerbero ringhioso.

Ad onta di ciò Malèpique seppe vincere.

Strinse amicizia con Beniamino al caffè, si mescolò nei giuochi di lui; lo divertì coi suoi frizzi; gli fece prendere interesse ai suoi fantastici racconti; gli insegnò vari giuochi di carte; gli aprì orizzonti sconosciuti; lo circondò di chiasso, di allegria; lo sbalordì addirittura.

Per un contrasto che si verifica frequente, quel grossolano borghese giunse al punto di non poter rimanere un istante senza Malèpique, la cui conversazione lo meravigliava; i suoi ordinari compagni gli parvero stupidi; i loro consueti discorsi senza sugo.

E poi il giornalista perdeva sempre, si acconciava a tutte le esigenze del suo camerata.

Mai una parola sulla signora Vermot, nè su Carlo. Un'amicizia disinteressata quanto mai.

Nel malinconico salone egli recò luce e vita.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V A

Domenica 4 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 213 — Conto corrente colla Posta — Domenica 4 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

Il rovescio tedesco si accentua

ed è ammesso dallo stesso generale Ludendorff

I francesi avanzano verso l'Aisne

L'inseguimento continua

Parigi, 3

La ritirata tedesca continuava ieri sera. I nostri progressi s'accentuano d'ora in ora. E' possibile che la ritirata superi la Vesle e che i tedeschi siano costretti a stabilire la loro linea al di là dell'Aisne. Nostri elementi avanzati sono pervenuti fino da ieri sera sulla Vesle a destra, mentre sulla sinistra la presa di Soissons ci mette in contatto con l'Aisne. Le tanks e la cavalleria inseguono i nemici infliggendo loro gravi perdite. Abbiamo fatto in Soissons numerosi prigionieri.

La nuova vittoria di Mangin

Parigi, 3

La giornata di ieri è stata contrassegnata da una magnifica vittoria delle truppe francesi ed alleate. Tormentati da attacchi parziali incessanti particolarmente da due giorni, i tedeschi credettero di poter arrestare il loro ripiegamento sulle colline a sud della Vesle lungo la linea Oulchy le Chateau-Fère en Tardenois-Ville en Tardenois. Ma furono sopraffatti su tutto il fronte e costretti a riprendere la ritirata, la quale non può più arrestarsi che sulla Vesle e più probabilmente sull'Aisne. Infatti le due ali del nemico furono sfondate ed esso deve riportare il centro sulla linea di schieramento. A sinistra la cerniera di Soisson saltò sotto la pressione dello esercito del generale Mangin. I cacciatori del generale vi entrarono verso le 5 del pomeriggio. Ieri sera erano accampati sotto le mura della cattedrale forate dalle granate. La città è completamente in nostro potere, ed è per noi una posizione capitale. Da Soisson il fronte raggiunge la riva settentrionale della Crise che teniamo interamente ed abbiamo anche oltrepassato. La linea segnata da Septmont Chacrise e Maast si raccorda al nostro centro nella regione a nord di Arcy, passa pei margini meridionali di Loupeigne e Mareuil, taglia il bois de Dole e discende dinanzi a Ville e Coulonges che occupiamo. Alla nostra destra, comprendendo le località di Goussancourt, Vilers Agron, Ville en Tardenois di cui ci siamo impadroniti, il fronte è segnato da Vesigny, l'Hery e Poilly a 5 chilometri circa dalla strada Dormans-Reims. Infine allo nostra estrema destra tra l'Ardre e la Vesle abbiamo preso i villaggi di Gueux e Thillois la cui occupazione compromette singolarmente il movimento di ripiegamento degli eserciti tedeschi sulla Vesle.

L'avanzata prosegue

I tedeschi lasciano dietro a sè incendi e rovine

Parigi, 3

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa in data di stamane ore 11.30:

Le nostre truppe animate da superbo slancio proseguono su tutto il fronte Soissons-Reims la loro vittoriosa avanzata ricacciando i tedeschi. Teniamo il corso dell'Aisne da Pommiers a Venizel. La nostra fanteria pregredisce ad est di Soissons verso Serches Vouvrelles Cerseuil. Ad ovest di Reims il nostro progresso si accentua verso Tisqueux Thillois Rosnay e Serzy. La nostra cavalleria ha raggiunto la riva destra della Vesle nella regione di Champigny e di Muison. Dovunque i tedeschi ripiegano sulla Vesle. L'esercito del Kronprinz in piena ritirata incendia le regioni della Vesle; per tutta la notte l'orizzonte è stato segnato da immensi incendi. Il fatto che subiamo uno scarso tiro di artiglieria pesante prova che i tedeschi già sgombrarono il grosso materiale. Le perdite nemiche sono molto elevate.

L'Agenzia Reuter dice che l'attacco effettuato ieri sopra un fronte di 5 miglia penetrò sopra una profondità che è andata fino a tre miglia e che ha avuto per risultato la cattura di tutta cresta che forma il limite del bacino dell'Ourcq e dell'Aisne. L'avanzata è estremamente importante e per così dire la più importante da quando i tedeschi si ritirarono. Questa regione è un nido di mitragliatrici e di artiglieria da campagna.

I tedeschi si ritireranno dietro l'Aisne?

Londra, 2 (ritardato).

L'Agenzia Reuter è informata stasera che prima delle ore 13 e mezzo i francesi eseguivano tra l'Ardre e il villaggio di Trax un'avanzata di 2 o tre miglia su un fronte di 25 miglia. Lenta ieri sera. l'avanzata è stata rapidissima stamane. Preparandosi evidentemente a battere ancora in ritirata, i tedeschi incendiano i villaggi delle loro retrovie ad est dell'Ourcq.

La nuova situazione imposta all'esercito tedesco è la seguente: I tedeschi che hanno il fronte ad ovest sono attaccati alle spalle e le loro riserve sono ora sotto il nostro fuoco. Si considera come certo che date le posizioni tenute o dominate dagli alleati, tutta la linea tedesca sarà costretta a ripiegare. E' probabile che si avrà tra breve notizia di una nuova ritirata, può essere che il nemico opponga resistenza dietro la Crise ma tutto indica che ripiegherà dietro la Vesle e forse dietro l'Aisne.

Un movimento di questa natura, difficilissimo ad evitarsi, determinerebbe il crollo dell'offensiva preparata dal principe imperiale tedesco. L'alto comando tedesco non potrebbe più per lungo tempo effettuare un nuovo attacco in grande stile; in ogni caso non prima di settembre o ottobre, epoca nella quale si potrà disporre della classe del 1920.

Qualsiasi importante operazione nemica contro la nostra linea è assai improbabile prima di tale epoca. La linea corre ora a cominciare da un miglio a nord dell'Ardre per Ville en Tardenois, passa ad est di Romigny poi per Aougny e Vezilly a sud di Coulonges per Chateau la Fère, Quercy, Droulzy, di là raggiunge Tauy. Le nostre riserve sono ora più importanti di quelle del nemico le cui migliori truppe sono state grandemente indebolite. Il nemico sa daltronde che ogni giorno aumenta il numero delle truppe americane in campagna e l'avversario in seguito ai nuovi avvenimenti sul fronte orientale sarà nell'impossibilità di ritirare truppe da quel fronte per trasportarle in occidente.

Ludendorff cerca consolarsi

Zurigo, 3

Si ha da Berlino. Il generale Ludendorff intervistato dall'inviato speciale **della «Koelnische Zeitung»** ha dichia**rato: Questa volta** il nostro piano non **è riuscito, ebbe solo successi** tattici. Il nemico conosceva il movimento dell'attacco ed evitò i nostri colpi con provvedimenti pei quali non si possono negare **elogi al comando francese**. Appena riconoscemmo che l'attuazione dei piani di attacco sarebbe costata troppi sacrifici, **la interrompemmo e ciò fin dal 16** luglio. Il contrattacco nemico ebbe l'immancabile successo iniziale; lo prevedevamo e lo aspettavamo e ci adoprammo **per impedire che ottenesse il suo scopo** di recare una decisione. Il nemico non riuscì a sopraffare le nostre truppe scaglionate nel cuneo tra Soissons e Reims e noi cedemmo parte di questo terreno perchè il terreno non conta trattandosi di territorio francese. Il guadagno di terreno e la linea della Marna sono parole che hanno un significato momentaneo senza importanza per l'esito della guerra.

Ludendorff rilevò poi che il continuo affluire di truppe americane aumenta la combattività dei francesi e conclude dicendo che bisogna aver fiducia come l'ha lui.

Hindenburg si espresse in termini analoghi.

I bollettini ufficiali

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte le truppe francesi hanno proseguito la loro avanzata verso la Vesle. Sulla loro sinistra i francesi hanno raggiunto la riva dell'Aisne tra Soisson e Venizely.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe respingendo le retroguardie nemiche, hanno continuato la loro vittoriosa avanzata su un fronte di circa 50 chilometri in direzione della Vesle.

Sulla nostra sinistra teniamo le rive meridionali dell'Aisne e della Vesle da Soissons fino a Fismes, di cui gli americani tengono i margini.

Ad est di Fismes abbiamo raggiunto la linea generale a nord di Courville - Branscourt - Courcelles - Champigny.

Nostre ricognizioni di cavalleria operano lungo la ferrovia Soissons-Reims.

In certi punti il nostro progresso ha superato da ieri dieci chilometri.

Più di cinquanta villaggi sono stati liberati in questa giornata.

Basilea, 3

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte di combattimento il contatto col nemico è stato meno stretto.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht: A sud-ovest di Ypres respingemmo ieri mattina un forte attacco parziale inglese. Nel resto l'attività combattiva si limitò a ricognizioni. Il fuoco di artiglieria si ravvivò ad intervalli.

Gruppo del principe ereditario tedesco: I grandi successi dell'armata di Von Boehn nella battaglia del 1. agosto ci hanno valso il pieno successo dei movimenti effettuati ieri. Il fuoco della artiglieria nemica fu diretto contro il nostro antico terreno di combattimento fino al mattino e su certi punti fino alle 11 del mattino. I reparti di fanteria e di cavalleria nemici non seguirono le nostre truppe in terreno avanzato che indietreggiavano lentamente se non esitando e con prudenza.

Londra, 3

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Un'incursione tentata ieri mattina dal nemico in vicinanza di Feuchy è stata respinta con perdite. Durante la notte le nostre pattuglie avanzarono nel settore di Albert e occuparono parti del fronte nemico. L'artiglieria nemica fu attiva in vari punti fra Bethune e Bailleul.

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito americano in data 2 sera dice:

Sul fronte dell'Ourcq ieri si svolsero duri combattimenti. Le nostre truppe conquistarono la quota 230, a sud di Coulonges nonchè il bosco ad est di questa altura. Stamane, rinunciando agli sforzi tentati per arrestare la nostra avanzata, il nemico cominciò a ripiegare, strettamente inseguito dalle nostre truppe. Il fuoco della nostra artiglieria interruppe le sue comunicazioni e distrusse grandi quantità di materiali. La nostra avanzata, che ha già raggiunto una profondità di cinque miglia, continua.

La notte scorsa i nostri aviatori bombardarono efficacemente la stazione di Conflans e gli hangars vicini. Furono osservati numerosi proiettili che colpirono in pieno il bersaglio e che causarono parecchi incendi ed una forte esplosione. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Le gravi perdite tedesche

Londra, 3

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa:

Quando gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri furono informati che le truppe tedesche erano state respinte a parecchie miglia al di là di Chateau Thierry ne rimasero assai sorpresi e si dissero: Ci si fa ignorare la verità. Ciò spiega molto bene il sentimento d'inquietudine generale che regna nelle file dell'esercito nemico. Le forti perdite cagionano pure una profonda depressione. Un prigioniero della 104. divisione catturato a Merris ha detto: «Vi sono ora oltre tremila tombe di soldati tedeschi nel cimitero di Sailly. Questi uomini appartengono alla 207. divisione ed alla 13. divisione di riserva».

L'importanza delle perdite inflitte al nemico è provata dal numero rilevante di cadaveri trovati da due sole divisioni alleate.

Splendide prove di coraggio degli scozzesi

Parigi, 3.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte britannico telegrafa:

L'attacco di Buzanczy a sud di Soissons da parte delle truppe scozzesi, rimarrà uno dei fatti più memorabili della seconda battaglia della Marna.

I tedeschi avevano fatto di Buzanczy uno dei punti più fortificati della famosa cerniera di Soissons.

Il 30 ultimo scorso all'alba la quinta divisione scozzese che proveniva dall'ovest di Reims appena giunta ne intraprendeva la conquista.

Un solo assalto non bastò a prendere Buzanczy, tutto ciò che gli scozzesi poterono ottenere fu di stabilirsi nei margini ovest del villaggio.

Il secondo assalto fece sì che gli scozzesi poterono penetrare in Buzanczy, ma alla loro destra una unità francese cadde nel labirinto delle vecchie trincee che il nemico aveva riempito di mitragliatrici e non potè progredire.

Gli scozzesi stabilirono intanto nel villaggio un angolo formando un saliente, contro il quale il nemico si accaniva invano.

Essi cercarono di organizzare un fianco di difesa ma presto, minacciati d'accerchiamento, furono costretti ad abbandonare il paese.

Al terzo attacco il villaggio venne ripreso e saldamente tenuto.

La cooperazione delle truppe e degli Stato Maggiori fu perfetta. Due giorni dopo nello stesso settore gli inglesi si slanciavano di nuovo nella mischia a fianco dei francesi.

I soldati del maresciallo Haig meritarono di vedersi qualificati truppe splendide dal generale Mangin, uno dei migliori conoscitori che vi sieno al mondo.

Dalla Piave alla Marna

Londra, 3

Lord French luogotenente generale dell'Irlanda in un discorso tenuto venerdì a Belfast ha detto: Possiamo a buon diritto affermare che la situazione è infinitamente migliore di qualche settimana fa. I raggi del sole cominciarono ad apparire quando i nostri valorosi alleati italiani riportarono i loro magnifici successi col concorso di truppe francesi e britanniche e respinsero il fiore dell'esercito austriaco in disordine ed in rotta. *(Applausi)*.

L'opera dei Ceco slovacchi

Washington, 3.

L'esercito czeco-slovacco in Francia sta in continuo aumento e presto sarà in grado di cooperare con l'esercito czeco-slovacco che combatte in Siberia. Negli Stati Uniti vi sono 300 comitati locali i quali hanno lo scopo di raccogliere provviste e fondi per i czeco-slovacchi in Siberia; è stato anche diretto un appello per l'arruolamento di infermiere che abbiano conoscenza della lingua czeco slovacca e chè verrebbero avviate a Wladivostok per prestar servizio in quegli ospedali di base.

Rottura diplomatica

fra Germania ed Ucraina?

Parigi, 3

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam che la Germania avrebbe intenzione di procedere ad una rottura diplomatica con l'Ucraina in seguito all'assassinio del maresciallo von Fichhorn.

I prestiti dell'America agli Alleati

Washington, 3

Il Dipartimento del Tesoro annuncia che vennero concessi nuovi crediti agli alleati per un totale di 112 milioni di dollari, così ripartiti: Francia 100 milioni, Belgio 9 milioni, Serbia 3 milioni.

A tutt'oggi i crediti complessivi agli alleati ammontano a 6.482.040.000 di dollari.

I commenti della stampa francese

Parigi, 3.

Quella di ieri èstata una buona brillante giornata per gli alleati i cui combattenti hanno scritto una delle più gloriose pagine della guerra. I giornali si compiacciono della magnifica vittoria dovuta al talento dei generali ed al valore dei soldati, la quale coincide con l'anniversario della mobilizzazione francese. Rilevano che non siamo oggi in presenza di un ripiegamento volontario, ma di una ritirata imposta dagli incessanti duri irresistibili attacchi dei soldati alleati che impedirono al nemico di stabilirsi sul fronte che aveva scelto. Registrano con profonda gioia i risultati già ottenuti, considerano questo grande avvenimento come pieno di promesse e senza voler fare predizioni circa le eventualità attualmente così favorevoli credono di poter affermare la convinzione che i nemici abbandoneranno la linea della Vesle e non potranno mantenersi difensivamente al di là del fiume, mentre noi possiamo sboccare da Soissons a nord dell'Aisne, e rilevano pure l'importanza morale della seconda vittoria della Marna, che accentuerà la crisi di scoraggiamento del popolo tedesco.

Il *Journal* scrive: La caduta di Soissons fissa irrevocabilmente la sorte della battaglia, i tedeschi sono costretti a ripiegare dietro l'Aisne ed a farlo molto rapidamente se vogliono evitare cose spiacevoli. La principale cerniera del loro dispositivo si è infranta. Da Soissons le nostre truppe risalendo la riva sinistra dell'Aisne prendono di rovescio da nord le colline tra la Crise e la Vesle, già aggirate da sud in seguito alla caduta di Septmonts e di Chacrise. Prese tra due fuochi queste posizioni non possono essere mantenute, la minaccia immediata dal lato di Braisnes connessa con la nostra marcia concentrica su Fismes non è meno diretta, e già le fiamme degli incendi segnano i punti della ritirata teutonica.

Il critico militare dell'*Evenement* indica assai bene il significato della vittoria. Per la prima volta dall'inizio della guerra, scrive, una spinta vittoriosa di quasi tre settimane si verifica in modo che la parte che la compie non rallenta neppure un istante la stretta e che quella che la subisce non può contenerla. Tuttavia la seconda di queste due parti ha impegnato per la resistenza considerevoli forze e intaccato a tale punto le sue riserve che per conservare soltomano un numero sufficiente di uomini per non essere completamente paralizzata fu costretta ad assottigliare esageratamente tutte le altre parti del suo fronte. Ciò nonostante malgrado la lunghezza della lotta il nemico non potè nè limitare la propria disfatta nè stancare l'avversario nè reagire sugli altri punti delle linee. La prima delle due parti ha imposto lungamente la sua volontà alla seconda senza che questa, che pure ha avuto tempo di raccogliere tutte le forze, abbia potuto liberarsene. Questa la dimostrazione che non si tratta di un colpo fortunato, ma che il vincitore è in modo generale padrone della situazione. Ora il vincitore è l'Intesa. Siamo dunque sicuri dell'avvenire.

Il «Gaulois» scrive: Grazie alla mirabile coordinazione delle varie armi e allo slancio indomabile delle truppe alleate che gareggiano per aggressività valore ed energia, grazie alla bravura dei loro capi, Ludendorff e il Kronprinz debbono rinunciare per sempre alle loro vaste concezioni strategiche. Il magnifico successo delle nostre armi, difficile a nascondersi agli occhi dei popoli germanici, darà nuovo impulso ai popoli dell'Intesa che lottano per la libertà.

L'«Excelsior» dice che la Francia, la quale ha incontestabilmente pagato il più grave tributo di sangue, di sofferenze e di rovina, ha diritto di contemplare fieramente la via percorsa. Quasi sola a sostenere l'urto iniziale più formidabile della storia attinse nella grandezza della sua causa la forza non soltanto di contenere, ma anche di fare indietreggiare il nemico. Indi continuò, senza piegare, a prodigare il suo sangue, il suo oro, le sue risorse, lavorando e combattendo per gli alleati come per sè stessa, non misurando i sacrifici e non separando la sua causa da quella dell'umanità. Il giornale espone poi l'immensità dello sforzo umano e materiale consentito, la potenza morale del popolo che sanguina nel rimaner libero e associa alla glorificazione i valorosi alleati che riceveranno ben presto con la Francia la ricompensa suprema, la vittoria.

Il «Journal» dice che il fatto determinante della rottura dell'equilibrio fu la presa con un supremo sforzo da parte degli alleati dell'altipiano di Hartennes. Essa significava la caduta della linea del Tardenois, i tedeschi non avevano più altro da fare che coprire la loro ritirata.

Il «Petit Journal» dice: La caratteristica delle ritirate tedesche su larga scala non è mancata, il nemico ha incendiato tutto sul suo passaggio; messi, foreste, villaggi furono bruciati, le fiamme divorano anche Braisnes e Fismes. Il giornale si compiace che sia prossima l'ora nella quale i tedeschi dovranno render conto dei loro delitti.

La politica da seguire verso la Russia

Parigi, 3.

La commissione degli affari esteri della Camera ha approvato all'unanimità una nota la di cui redazione era stata affidata a Franklin Bouillon e che è stata consegnata al presidente del consiglio Clemenceau.

Questa nota dopo un esame del passato, precisa le condizioni di una politica energica e metodica per l'azione che è urgente adottare e tenere in Russia.

Pasic di passaggio per Roma

Roma, 3

Il presidente del consiglio serbo Pasich dopo tre giorni di dimora in Roma durante i quali ha visto il ministro degli esteri barone Sonnino, è partito iersera per il mezzogiorno della Francia. Erano a salutarlo alla stazione il ministro serbo dell'Interno signor Janovich attualmente in villeggiatura nei dintorni di Roma, il conte Sforza nostro ministro in Serbia e parecchi suoi jugoslavi.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 agosto:

L'attività combattiva del nemico fu ieri assai moderata. Artiglierie nostre e alleate eseguirono efficaci raffiche di fuoco sulle retrovie avversarie dell'altipiano di Asiago. Le nostre pattuglie svolsero su tutta la fronte consuete azioni di molestia.

ALBANIA. Nela giornata del 2 le truppe avversarie che avevano passato il Semeni presso Jagodina, vennero attaccate sul fianco dai nostri reparti di fucilieri e di cavalleria e dispersi con gravi perdite. Furono catturati 151 prigionieri. Forti nuclei esploranti che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni a nord di Berat vennero fugati dai nostri avamposti.

DIAZ

Le operazioni dei francesi in Italia

Parigi, 3.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia dice:

Dal 27 luglio al 2 agosto attività abituale delle nostre pattuglie. Nella notte dal 2 al 3 agosto una piccola operazione è stata eseguita con pieno successo ad est di Asiago: un reparto francese forte di circa 150 uomini è penetrato profondamente nelle linee austriache su un fronte di circa 800 metri. Malgrado una forte reazione nella artiglieria nemica ben presto ridotta dalle nostre controbatterie, i nostri gruppi di assalto si sono precipitati arditamente nelle trincee austriache. Dopo un vivo e rapido combattimento durante il quale i gruppi di granatieri nemici comandati da ufficiali subirono forti perdite, il nostro reparto è rientrato al completo nelle nostre linee riconducendo 124 prigionieri fra cui un tenente colonnello. Importante materiale da guerra è stato catturato o distrutto. Le nostre perdite sono lievissime.

Il gen. Garioni sostituisce Ameglio

come governatore della Tripolitania

Roma, 3

Avendo il tenente generale Giovanni Ameglio chiesto di essere sostituito come governatore della Tripolitania e reggente il governo della Cirenaica, con R. Decreto del primo agosto cessa dalle sue funzioni.

Con decreto di pari data il tenente generale Vincenzo Garioni è nominato governatore della Tripolitania, reggente il governo della Cirenaica (Stefani).

Il generale Ameglio dopo tanti segnalati servigi resi alla Patria dal 1911, quando venne iniziata l'impresa libica, ad oggi, lascia il posto di governatore della Tripolitania e di reggente il governatorato di Cirenaica. La partenza dell'illustre uomo sarà appresa con dispiacere da tutti gli italiani, che hanno ammirato in lui la valentia del generale e il tatto fine dell'uomo politico. Poichè Giovanni Ameglio seppe dominare colla spada e col senno, seppe condurre i suoi soldati alla vittoria e riuscì ad avvincere l'animo diffidente dell'arabo imponendosi perchè giusto e severo. La campagna in Cirenaica, in cui la battaglia delle Due Palme fu il fatto d'arme di maggiore importanza, e poi l'occupazione di Rodi rivelarono nell'Ameglio una magnifica tempra di condottiero e il suo nome suonò fiera minaccia per arabi e turchi. Poi si distinse nel reggere i governi della Cirenaica e della Tripolitania e in questi uffici fece rispettare l'Italia come prima l'aveva fatta temere sui campi di battaglia. Allorchè scoppiò la conflagrazione europea Giovanni Ameglio insistette per tornare nella madre Patria; egli anelava di prestarle il braccio e la mente in più grandi prove; ma il bene dell'Italia allora chiedeva che l'Ameglio restasse a governare la Colonia, dove era facile prevedere si sarebbe addensata nuova tempesta. Il generale obbedì facendo tacere gli impulsi del cuore. Ora torna in Italia e gli succede il generale Garioni, una giovane energia, un soldato che fece già una magnifica prova in Tripolitania, come si distinse poi in importanti comandi nella guerra contro l'Austria. Il Garioni compì in Libia brillanti operazioni, fra cui la più notevole fu lo sbarco di rilevanti unità verso il confine tunisino, colle quali mosse lungo la costa infliggendo al nemico, che tentava ostacolargli il passo, sanguinose lezioni. Fu poi governatore di Tripoli. Il Garioni comandava ultimamente il Corpo d'Armata di Genova.

Il Governo scegliendo il gen. Garioni ha avuto la mano felice: il valoroso generale ha l'energia e la capacità di condurre felicemente la missione difficile e delicata affidatagli.

Noi ci siamo occupati diffusamente, qualche settimana fa, della relazione scritta dal ministro Colosimo sulla situazione delle nostre colonie, dalla quale risulta che la Cirenaica si può considerare ormai completamente tranquilla perchè si è riusciti a concludere un accordo coi Senussi. In Tripolitania, invece, le cose vanno diversamente e occorre soffocare qualche centro d'infezione cresciuto col favore di turchi e di tedeschi. Il Garioni saprà, certo, assolvere il non lieve compito e tutti gli italiani glielo augurano di tutto cuore.

L'opera sua sarà seguita con particolare interessamento da Venezia, dove egli conta numerosi estimatori, e dove si trova il fratello suo prof. Antonio Garioni, assessore comunale.

Noto aviatore austriaco

caduto al nostro fronte

Zurigo, 3

Si annuncia ufficialmente che il 31 luglio è caduto al fronte italiano il noto aviatore austriaco primo tenente Frank Linke Craford.

Imputato di spionaggio

Parigi, 3

Il «Temps» annuncia che in seguito ad una ordinanza del capitano Grabault è stato posto in libertà provvisoria il marchese de Quivilly imputato di spionaggio.

Una nota

dell'Ambasciata giapponese a Roma sull'intervento in Siberia

Roma, 3

L'ambasciata imperiale del Giappone comunica la seguente dichiarazione fatta a Tokio il 2 corrente circa la spedizione delle forze giapponesi a Wladivostok:

«Il Governo giapponese mosso da sentimenti di sincera amicizia verso il popolo russo, ha sempre avuto la più fervida speranza del pronto ristabilimento dell'ordine in Russia e di un sano indisturbato sviluppo della vita nazionale russa. Si hanno però ora abbondanti prove le quali mostrano che gli imperi centrali d'Europa approfittano della situazione caotica priva di difesa nella quale la Russia è stata momentaneamente posta, stanno consolidando i loro do... [riga capovolta: "o nemico. Le forti perdite cagionano"] dendo le loro attività verso i possedimenti russi dell'estremo Oriente, essi hanno tenacemente ostacolato il passaggio delle truppe Czeco-slovacche attraverso la Siberia. Nelle forze che ora si oppongono a queste valorose truppe sono largamente compresi prigionieri tedeschi ed austro-ungarici i quali praticamente hanno preso tale posizione per ordine avutone. Le truppe Czeco-slovacche che aspirano ad assicurare un'esistenza libera ed indipendente alla loro razza, e sposano lealmente la causa comune degli alleati hanno, a giusto titolo, diritto a tutta la simpatia e considerazione dei belligeranti pei quali il loro destino è argomento di profondo e permanente interesse. In presenza del pericolo cui sono attualmente esposte le truppe czeco slovacche in Siberia per opera dei tedeschi ed austro-ungarici, gli alleati hanno naturalmente sentito di non poter guardare con indifferenza l'attuale corso degli avvenimenti ed hanno già dato ordine ad un certo numero delle loro truppe di portarsi a Wladivostok.

Il Governo degli Stati Uniti egualmente compreso della gravità della situazione sottoposo recentemente al Governo giapponese proposte per il rapido invio di truppe onde attenuare la pressione attualmente esercitata sulle forze Czeco-slovacche. Il Governo giapponese essendo vivamente desideroso di adempiere alla proposta del Governo americano, come pure di agire in armonia coi propri alleati in questa spedizione, ha deciso di procedere immediatamente alla preparazione di congrue forze per la proposta missione. Un certo numero di queste truppe saranno subito inviate a Wladivostok. Nell'adottare queste misure il Governo giapponese rimane incrollabile nel suo costante desiderio di promuovere relazioni di durevole amicizia colla Russia e il popolo russo e riafferma la politica già proclamata di rispetto alla integrità territoriale della Russia e di astensione da ogni intervento nella sua politica interna.

Dichiara inoltre che dopo il raggiungimento degli obiettivi suindicati ritirerà immediatamente tutte le truppe giapponesi dal territorio russo e lascierà completamente indiminuita la sovranità della Russia in ogni campo sia politico sia militare.»

Le estorsioni della Germania nel Belgio

Le Havre, 3

Per comprendere ciò che significa per la Germania fare una pace senza annessioni nè indennità, basta constatare quanto essa ha estorto al Belgio sotto forma di contribuzione di guerra. Dal novembre 1914 all'ottobre 1916 la Germania ha imposto al Belgio una contribuzione di novecentosessanta milioni di franchi; dal novembre 1916 al maggio 1918 settecentoventi milioni; in totale 2 miliardi e trenta milioni. Il 2 giugno sono state imposte altre sei mensilità di sessanta milioni ciascuna, cioè altri trecentosessanta milioni ed in tal modo al novembre 1918 la Germania avrà ricevuto dal Belgio due miliardi e trecentoottanta milioni in danaro. A tale somma vanno aggiunte tutte le taglie ed ammende inflitte a privati, a Comuni ed a Provincie e tutto il materiale delle officine e tutte le materie prime che sono state requisite e non pagate.

La missione di Wilson

secondo un sacerdote americano

New York, 3

Il reverendo Padre Joseph Mulry, noto Gesuita e presidente dell'Università di Fordham, parlando nella Cappella dell'Ospedale navale di Brooklin dopo una messa funebre in memoria dei caduti in guerra, disse fra l'altro:

«Il Presidente Wilson è un condottiero inviato da Dio al popolo americano, egli è stato prescelto da Dio come mezzo più efficace per difendere i principi della democrazia, principi di origine strettamente cristiana. I principi che animarono gli uomini di cui oggi onoriamo la memoria furono quelli che riconoscono il principio divino del Governo. Sebbene noi cattolici onoriamo il nostro Presidente e lo consideriamo come uno degli unti del Signore, alla cui voce accorremmo lieti alle armi, pure il motivo fondamentale del patriottismo dei cattolici va ricercato nella voce di Dio, che parla per il tramite del Presidente. Partendo da questo principio non si può concepire un imboscato cattolico. Non solo come cattolici abbiamo il dovere di mandare i nostri figli alla guerra, ma abbiamo anche il sacrosanto dovere di appoggiare e aiutare il Governo con tutte le nostre forze per il proseguimento vittorioso della guerra».

Per la marina francese

Parigi, 3

(*Camera dei deputati*). — Si discutono le interpellanze sulle requisizioni della Marina mercantile e si approvano due ordini del giorno.

Il primo invita il Governo ad esporre ai Governi alleati la situazione della marina mercantile francese per ottenere il loro effettivo concorso dopo la guerra.

Il secondo approva le dichiarazioni del Governo di conservare durante la guerra la politica seguita dal commissario per i trasporti marittimi e gli esprime la fiducia della Camera.

La Camera approva definitivamente il progetto di legge che accorda alla Camera di commercio di Lione 25.000.000 di franchi per gli acquisti di seta in Italia.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglie d'argento

ALTAN Celso, da Sesto al Reghena (frazione Bagnarola) (Udine), caporale reggimento fanteria. — Balda figura di soldato, grande per modestia e per elevato sentimento del dovere, durante l'attacco di forti posizioni nemiche teneva collegati, con ordini e informazioni verbali, tutti i reparti fortemente impegnati. Sepolto da granata e più volte fatto segno a raffiche di mitragliatrici nemiche, persisteva spontaneo nell'arduo compito, destando la ammirazione dei compagni ed il plauso dei superiori. Colpito mortalmente mentre portava un ordine al suo comandante di battaglione, fino a lui si trascinava, e spirava dopo aver dato, balbettando, in un supremo sforzo, preziose informazioni. — Carso-Spazzapani, 19 agosto 1917.

ALTERINI Giovanni, da Vittorio (Treviso), soldato reggimento alpini. — Osservatore a Monte Solarol, prese parte spontaneamente ad un contrattacco alla baionetta per scacciare il nemico da posizioni che aveva occupate, non volendo profittare, in un momento critico, del permesso che aveva di ritirarsi su posizione retrostante. Esempio di calma, coraggio, abnegazione. Alcuni giorni più tardi cadeva colpito da granata nemica nell'adempimento del proprio dovere. — Monte Solarol, 25 novembre e 7 dicembre 1917.

ANDOLFATO Antonio, da Pove (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — Con mirabile slancio, guidava la sua squadra all'attacco di forti posizioni nemiche. Spintosi arditamente contro una mitragliatrice, che impediva l'avanzata dei reparti fiancheggianti, riusciva ed inutilizzarla, cadendo colpito a morte. — Pod Koriti, 28 maggio 1917.

ANDRETTA Giuseppe, da Tombolo (Padova), soldato reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia di volontari arditi, con coraggio, attraversava di giorno zona battuta da raffiche intense d'artiglieria nemica di tutti i calibri, e con serenità portava notizie importanti del nemico e della pattuglia al comando di battaglione. Ferito da pallottola di fucile, non abbandonava il suo posto e continuava nella sua mansione fino al termine dell'operazione, fu costretto poi per la gravità della ferita a recarsi al posto di medicazione. — Carso, quota 126, 29 agosto 1917.

ANGELONI Antonio, da Legnago (Verona), caporale maggiore battaglione assalto, divisione — Durante una ricognizione eseguita col suo comandante di compagnia, si trovava a pochi passi dalle vedette nemiche. Fatto segno alle fucilate di queste, rimaneva fermo al suo posto. Ferito da pallottola che gli trapassava il piede destro, per non compromettere l'esito della ricognizione, non ne dava avviso ad alcuno, continuando imperterrito la sua missione, e solo al ritorno si accusava ferito. Interrogato poscia per quale motivo non avesse accusato prima la ferita, rispondeva con le testuali parole: «questo non è nulla, l'importante è che lei sia riuscito ad osservare ciò che voleva». — Val Lagarina-nord di Serravalle, 4 febbraio 1918.

BARBON Augusto, da Maserada (Treviso), caporale reggimento artiglieria campagna. — Durante un'importante azione offensiva, manteneva eroico contegno. — Benchè ferito, continuava a far da servente, abbandonando il proprio pezzo solo dopo aver ricevuto l'ordine di cessare il fuoco. — Altopiano Carsico, 30 maggio 1917.

BARUCHELLO Luigi, da Arquà Polesine (Rovigo), carabiniere comando carabinieri reali divisione — Sprezzante del pericolo ed animato da alto sentimento del dovere, si recò più volte a portare ordini fino alle prime linee, in luoghi scoperti ed intensamente battuti dalle artiglierie e dalle mitragliatrici nemiche, finchè venne colpito a morte da una granata. — Monte Santo, 24-31 maggio 1917.

BAZZI Vitaliano, da Bergantino (Rovigo), caporale maggiore reggimento fanteria. — Al seguito del proprio comandante di battaglione, nel furioso attacco della posizione avversaria, si dimostrò ardito e pieno di fede nella vittoria; ferito e contuso, si rifiutò di recarsi in luogo di cura, e dopo sommaria medicazione, ritornava in linea, compiendo coraggiosamente il proprio dovere, e non lasciandola che ad azione compiuta. — Carso (quota 378), 19-23 agosto 1917.

BENETTI Guido, da Bergantino (Rovigo), sottotenente reggimento fanteria. — Sempre calmo e ardito, avuto l'ordine di occupare col suo plotone una forte posizione nemica, si portava fin sotto i reticolati, slanciandosi nella trincea avversaria ove trovava gloriosa morte. — Carso, 14 maggio 1917.

BERGAMO Guido, da Montebelluna (Treviso), capitano complemento reggimento alpini. — Nel ripiegamento, alla testa della sua compagnia, reggeva l'urto di forze nemiche enormemente superiori e due volte muoveva a contrattacco, momentaneamente spezzandone l'impeto. In seguito, completamente accerchiato, apriva con le armi la strada ai superstiti, che traeva in salvo con sicura direzione e col fulgido esempio del proprio coraggio, compiendo lunga marcia notturna per impervie regioni. — Cenon di Fonzaso-Arsiè, 11-12 novembre 1917.

BIANCHIN Ferdinando, da Cornuda (Treviso), caporale maggiore reggimento alpini. — Durante il contrattacco diretto a riconquistare posizioni momentaneamente perdute, con l'eroico contegno e l'azione risoluta, liberava soldati nostri caduti prigionieri, catturando prigionieri nemici e fra questi un ufficiale. — Monte Solarolo (Treviso), 25 novembre 1917.

BOLDO Luigi, da Lamon (Belluno), caporale reggimento alpini. — S'impadroniva di una mitragliatrice che, messa in posizione, causava forti danni e incagliava i movimenti nostri. — Monte Solarolo (Treviso), 25 novembre 1917.

BOZZO Dante, da Oderzo (Treviso), caporale maggiore ciclista reggimento fanteria. — Dopo aver provveduto, sotto un violento bombardamento, a stabilire importanti collegamenti, si offriva volontariamente di raggiungere le truppe attaccanti per recare un ordine, incamminandosi, intrepido, attraverso una zona intensamente battuta, finchè, colpito in pieno da una granata, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Già distintosi in altri precedenti fatti d'arme per calma e valore. — Tivoli, 16 maggio 1917.

BUSETTO Antonio da Venezia, soldato reggimento fanteria — Di vedetta, durante un furioso e violento bombardamento, sprezzante del pericolo, rimaneva al suo posto, finchè cadeva mortalmente colpito da una granata nemica, nobile esempio di disciplina e di sacrificio. — Vucognacco, 23 maggio 1917

CADORIN Luigi, da Vazzola (Treviso), sottotenente reggimento fanteria. — Offertosi spontaneamente, cooperava alla conquista di una posizione, che, occupata dall'avversario, impediva l'avanzata dei reparti. Rimasto solo e fatto prigioniero, eludeva, poco tempo dopo, la sorveglianza del nemico, ritornando nella linea e guidando nuovamente i suoi soldati sulla posizione precedentemente occupata. — Monte Vodice, 28 maggio 1917.

CAMPO Pietro, da Codroipo (Udine), soldato compagnia mitragliatrici. — Ferito al viso, dopo aver ricevuto le prime cure, ritornava al suo posto. Più tardi, sotto il vivo fuoco, si offriva volontariamente per ricuperare abbondante materiale lasciato dai feriti sotto i reticolati nemici. — Hudi-Log, 23 maggio 1917.

CATTELANI Lelio, da Vicenza, tenente complemento compagnia mitragliatrici Fiat. — Alla testa della sua sezione mitragliatrici, procedeva, impavido, sotto il grandinare dei proiettili, incoraggiando ed incitando i suoi dipendenti. Rimasto ferito, abbandonava il suo posto, solo dopo esservi stato costretto dal suo comandante di compagnia. — Jamiano, 24 giugno 1917.

CESA Aristodemo, da Caneva (frazione Stevenà) (Udine), caporale reggimento genio. — Durante la battaglia, sprezzante di ogni pericolo, non solamente centuplicava la sua attività nel disimpegno delle funzioni di capo stazione di un centralino telefonico di prima linea, ma continuamente, sotto qualunque tiro d'interdizione, per quanto violento, coraggiosamente correva, ogni volta che era necessario, a riattivare le linee in punti pericolosissimi, destando col suo esempio l'emulazione dei propri colleghi e dipendenti. — Carso-Alture di Flondar, 18-22 agosto 1917.

CESARATO Antonio, da Spilimbergo (Udine), soldato reggimento fanteria. — Durante un furioso attacco nemico, dava esempio di calma e di ardimento, sparando incessantemente sul nemico, già arrivato a breve distanza dalla trincea. Visto che un ufficiale nemico tentava d'impadronirsi di una mitragliatrice, gli si slanciava contro, uccidendolo. — Sober, 11 ottobre 1916.

COLOGNESE Vincenzo, da Montebelluna (Treviso), sergente reggimento alpini. — Ferito, non abbandonava il reparto, ed anzi, volontariamente, si offriva di guidare il plotone al contrattacco, attraverso zona fortemente battuta. — Monte Solarolo (Treviso), 25 novembre 1917.

COLOGNESI Nazzareno, da Fiesso Umbertiano (Rovigo), tenente complemento fanteria, gruppo aeroplani, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, dava sempre prova d'intelligente ardire, di calma e di alto spirito militare, eseguendo volontariamente difficili ricognizioni e scendendo a bassa quota per mitragliare truppe nemiche. Attaccato da un velivolo avversario, dopo un aspro combattimento, lo metteva in fuga, ritornando poi sulla zona e portando brillantemente a termine il suo mandato, nonostante che l'apparecchio fosse stato colpito in più parti. — Cielo di Chiapovano, 13 luglio 1917.

COLOMBANI Giuseppe, da Carbonera (Treviso), tenente reggimento artiglieria montagna. — Comandante di una batteria someggiata, sosteneva con molta efficacia l'azione delle fanterie, nonostante il violento tiro nemico, che danneggiava più volte il materiale ed infliggeva forti perdite al personale, dando bell'esempio di serenità e di sprezzo del pericolo. — Monfalcone, 23 maggio-5 giugno 1917.

COSTA Carlo, da Alano di Piave (Belluno), capitano complemento reggimento alpini. — Comandante di compagnia, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, percorreva continuamente le trincee, provvedendo alla sistemazione di esse e rincorando i suoi soldati. Attaccato da forti nuclei nemici, ne respingeva per ben due volte gli assalti. Scoppiata una granata, a poca distanza da lui, che produceva delle perdite nel suo reparto, con calma ammirevole e sprezzo del pericolo, dava pronte disposizioni per i caduti e per gli accorsi, destando nei suoi dipendenti viva ammirazione e fulgido esempio di fermezza e di alto sentimento del dovere militare. — Costone Monfenera, 25 novembre 1917.

Il dazio del vino

Roma, 3

Il Ministero delle Finanze comunica: Con decreto di prossima pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» è stato disposto che al vino in botti e caratelli di qualsiasi origine o provenienza venga applicato il dazio generale di L. 20 per ettolitro stabilito sotto la voce «terze della tariffa doganale». Ciò in seguito alla provvisoria rinuncia al dazio convenzionale ottenuta da parte della Grecia e della Francia.

Come il genero di Wilson parla dell'Esercito italiano

Washington, 2

Il sig. Sayre, genero del Presidente Wilson, ha tenuto recentemente una conferenza sul valore italiano nella attuale guerra. Il sig. Sayre, ritornato da poco negli Stati Uniti dall'Italia dove si era recato con una Missione dell'Associazione dei Giovani Cristiani (Y. M. C. A.) ha avuto occasione di assistere a varie azioni dell'Esercito italiano. Egli ha illustrato la sua conferenza con proiezioni di fotografie parti delle quali furono prese da lui stesso ed altre gli furono date da autorità militari italiane. Una delle prime cose che hanno colpito il sig. Saye, fu la risposta data da un ufficiale italiano al quale veniva domandato perchè il mondo non fosse meglio informato dell'opera delle truppe italiane e delle difficoltà che esse incontrarono nelle loro offensive contro gli austriaci. «Noi siamo qui per combattere e non per discorrere» fu la risposta dell'ufficiale. «Forse, ha continuato il sig. Sayre, al momento dei rovesci italiani nell'ultimo novembre, il pubblico degli Stati Uniti non ha compreso in che genere di guerra erano impiegati gli italiani. Io non posso dire qui le cause di tali rovesci, ma posso assicurarvi che essi non furono dovuti a mancanza di valore e di coraggio da parte dei soldati italiani. Io ero in buona posizione per vedere gli assalti italiani contro il monte San Gabriele e debbo dire che — mentre ho potuto assistere a molti combattimenti nelle Fiandre — non ho vèduto mai nulla che possa superare la presa di assalto del monte San Gabriele da parte delle truppe italiane.

«Tutti voi dovreste ricordare che parecchie tra le truppe italiane combattono con una temperatura costante di 20 a 40 gradi sotto lo zero. E quando avrete occasione di fare qualche cosa per questi bravi figlioli che combattono per la causa dell'umanità e della civiltà non dovrete lasciarvela sfuggire.»

Il sig. Sayre descrisse poi con molti particolari il meraviglioso lavoro d'ingegneria compiuto dagli italiani nella traversata dell'Isonzo in numerose località, protetti dalle ombre della notte, per fare contro gli austriaci un attacco di sorpresa. L'Isonzo era in piena e non poteva essere guadato. Il solo modo di traversarlo era di gettare dei ponti di barche e quindi lanciare le fanterie sulla riva dove trovavasi il nemico. I piani furono accuratamente studiati ed i ponti di barche vennero costruiti parecchie miglia dietro le linee italiane. La notte in cui fu deciso di fare l'attacco le barche furono trasportate presso il fiume. Gli italiani cominciarono un forte bombardamento per impedire agli austriaci di udire il lavoro che stava compiendo il genio italiano.

I ponti di barche furono rapidamente messi a posto. Una solida piattaforma fu posta su di essi. E quando i primi bagliori dell'alba imbiancarono l'orizzonte, le fanterie si gettarono attraverso il fiume prendendo il nemico completamente di sorpresa e penetrando nelle sue linee per una considerevole profondità. «Quando sarà scritta la storia della guerra — concluse il sig. Sayre — la fanteria italiana dovrà dividere gli onori col genio italiano.»

Il Dizionario dei musicisti italiani

Alberto de Angelis, il valente critico d'arte del giornale la *Tribuna*, ha dato alle stampe un dizionario musicale, che raccoglie dati e notizie, biografie di tutti i migliori musicisti che onorano oggidì l'Italia nostra. Mancava proprio da noi un'opera di questo genere, la quale mettesse in giusta luce tanti valenti artisti, a moltissimi sconosciuti; compositori insigni che vivevano finora nell'ombra e che A. de Angelis, attraverso uno studio profondo, paziente, con ingegno indagatore, fa conoscere al pubblico italiano.

E' opera altamente meritoria e patriottica nel contempo. Meritoria, poichè facilita alquanto il compito all'insegnante che potrà con più larghezza far conoscere (sia pure in breve succinto) maestri che avendo meriti artistici indiscussi non erano mai stati ricordati nelle tante incomplete antologie musicali, compilate con vecchi criteri, e con preconcetti falsi, e che purtroppo ancora pullulano nelle cattedre di storia della musica dei nostri Conservatorii. Patriottica, poichè il volume tende a giustamente esaltare artisti ed opere prettamente italiani, additando al mondo che l'Italia è sempre maestra d'arte, e che i suoi giovani figli sanno continuare le tradizioni artistiche di G. Frescobaldi, di Palestrina e di tanti altri grandi, alle cui fonti pure attinsero G. S. Bach, Händel, Gluch, Buchstende e moltissimi ancora.

Troviamo nel Dizionario dei musicisti, nomi noti nell'ambiente veneziano: artisti nostri che il De Angelis illustra con ricchezza di particolari e con parole di elogio. Sono essi i maestri Antonio e Francesco Guarnieri, G. G. Bernardi, Guido Bianchi, Goffredo Giarda, De Lorenzi Fabris, Oreste Ravanello, Ermanno Wolf-Ferrari, Malipiero, ecc. ecc.

Uno dei pregi più notevoli dell'opera del de Angelis è sopratutto la chiarezza accompagnata da forma facile e piana di esposizione, evitando lungaggini ed esagerazioni, dando un carattere sintetico al libro, che certamente incontrerà largo consenso e plauso sicuro fra i cultori ed appassionati di musica.

Il *Dizionario dei musicisti* è stampato in veste elegante, con caratteri nitidi dalla Casa Ausonia di Roma e costa lire 6.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 3

Il rapporto sui combattimenti aerei della settimana scorsa indica che sul solo fronte occidentale gli aviatori britannici distrussero 70 aeroplani nemici e ne fecero scendere privi di controllo 11; nello stesso periodo 27 aeroplani britannici sono mancati. Così per ogni aeroplano britannico mancante vi sono più di due aeroplani tedeschi sicuramente distrutti, senza contare gli aeroplani danneggiati e costretti ad atterrare privi di controllo. Queste cifre non hanno nulla di eccezionale, poichè nelle quattro ultime settimane 324 aeroplani tedeschi furono egualmente colpiti, mentre da parte inglese non vi furono che 116 apparecchi mancanti e sui fronti italiano e di Palestina e dei Balcani si constatano risultati analoghi. Sull'insieme dei campi di battaglia europei e mediterranei, gli aviatori britannici hanno fatto perdere al nemico ben più di cento apparecchi, mentre gli inglesi non ne hanno perduto che 29. In questa settimana gli aviatori britannici hanno lanciato con efficaci risultati ben più di 100 tonnellate di bombe.

Le fotografie prese dagli aviatori come i tentativi spasmodici febrili del nemico di ostacolare le incursioni aeree britanniche dimostrano in modo evidente quanto efficaci siano queste incursioni e quali danni esse arrechino. Ritirando da alcuni altri punti essenziali apparecchi necessarissimi il nemico ha potuto di tanto in tanto assicurarsi una superiorità numerica locale, come è avvenuto questa settimana a Sarrebruck ove abbiamo perduto sette apparecchi dopo un combattimento accanito in una incursione eseguita all'alba. Tuttavia questo fatto non ha impedito ai nostri aviatori di rinnovare lo stesso giorno gli attacchi contro Sarrebruck e malgrado la vigorosa resistenza degli apparecchi da caccia nemici essi hanno gettato bombe con successo e sono rientrati con tutti gli apparecchi incolumi.

E' evidente che la Germania non è già più in condizioni di mantenere in forze efficaci le sue squadriglie da battaglia e di difendere al tempo stesso i suoi numerosi punti vulnerabili. Le difficoltà a questo riguardo aumenteranno a mano a mano che le forze crescenti dell'aviazione della Gran Bretagna e dei suoi alleati faranno sentire i loro effetti. Le gesta degli aviatori britannici spiegano in larga misura il vivo turbamento dei tedeschi in presenza degli incessanti attacchi ai centri di produzione di materiale da guerra che sono non soltanto causa di gravi ritardi e danni di carattere militare ma costringono altresì a distaccare un gran numero sempre crescente di aeroplani per difendere i centri minacciati.

Gli aviatori britannici sopra Costantinopoli
Bombardamento del bacino e dei docks

Londra, 3

Relazioni particolareggiate degli aviatori addetti alla marina britannica nel Mediterraneo dimostrano che nel mare Egeo le ricognizioni nei Dardanelli continuano senza interruzione. Durante due voli su Kuleli, su Burgas, e sulla ferrovia d'Oriente, gli aviatori colpirono varie volte in pieno la stazione ferroviaria che rimase fortemente danneggiata. In un volo sulla stazione di Karagach e sul viadotto della ferrovia d'Oriente sull'Arda ci riuscì a colpire in pieno la ferrovia i, lponte e il materiale mobile.

In un volo sulla stazione ferroviaria e sul ponte di Keupri l'edificio della stazione fu danneggiato. Una incursione fu effettuata all'alba del 26 luglio su Niagara e durante la notte su Galata. Una nuova incursione contro questi due punti fu eseguita la notte del 27 luglio. Fu lanciata più di mezza tonnellata di proiettili e scoppiarono grandi incendi.

Il bacino ed i docks di Costantinopoli furono bombardati a bezzanotte dei 27 luglio.

Oltre 15 tonnellate di proiettili furono lanciate sulle acque territoriali e su obbiettivi d'importanza militare di Zeebruges e sui docks di Bruges e di Ostenda Anche il traffico marittimo fu bombardato; fu colpita in pieno una nave alla testa di quattro cacciatorpediniere nemiche. Colonne di fumo furono viste elevarsi ma la foschia rese difficile la osservazione. Le nostre squadriglie da bombardamento, da pattuglia e da scorta furono attaccate da aeroplani nemici; 15 apparecchi nemici furono abbattuti e 12 costretti ad atterrare privi di controllo; 5 dei nostri mancano.

Sette velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 3

Nella giornata dal 31 luglio sette velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri equipaggi. Nello stesso giorno, 22 tonnellate di esplosivi sono state gettate sui campi di aviazione tra l'Aisne e la Vesle e sugli accantonamenti e bivacchi del nemico nelle valli dell'Ardre e della Vesles.

Nuovi controlli sui riformati

Roma, 3

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare ministeriale con la quale il ministero, potendosi ritenere esaurite le operazioni della revisione generale dei riformati, ordinata dal D. L. T. N. 1280 12 agosto 1917, per sistemare definitivamente la posizione dei riformati, soggetti a revisione, emana norme per eventuali nuove visite di controllo che potranno aver luogo non soltanto quando si avessero fondati elementi di prova come era stabilito dalle circolari N. 15073 del febbraio 1917 e N. 282 del marzo 1917 ma anche quando trattisi di militari che si dimostrino guariti dalla infermità che motivava la riforma.

Il processo Malvy
La requisitoria del Proc. Generale

Parigi, 3

Il procuratore generale Herillon pronuncia la sua requisitoria. Dichiara che Malvy non è un traditore come lo ha qualificato Daudet. Egli non ha tradito volontariamente il paese e non può essere paragonato a Bolo o a Duval; lascierà dunque completamente da parte le accuse di tradimento. Ma per lui Malvy ha una responsabilità negli ammutinamenti militari e come complice deve essere punito. Il procuratore sostiene tale complicità dimostrando che la vera causa dell'ammutinamento fu la propaganda pacifista.

Se, egli dice, viene stabilito che il ministro le dette aiuto, la complicità dovrà essere riconosciuta. Ritiene che la reità di Malvy non sia dubbia per quanto riguarda lo Chèque Duval e dichiara di vedere una connessione tra l'affare Caillaux e l'affare Malvy; sembra infatti che quest'ultimo abbia avuto lo scopo di trar Caillaux dall'imbarazzo. D'altra parte considera fuor di dubbio che Malvy dette assistenza ad Almereyda e al suo giornale il *Bonnet Rouge* e perchè Malvy deve essere ritenuto complice.

Il Procuratore dice di non mantenere l'accusa pel caso di Sebastien Faure ma di mantenere quella relativa alla propaganda pacifista. Rimprovera Malvy di avere fermato il procedimento nei casi di Lipschere e della signora Duverger, non vuol dare troppo peso agli altri fatti, come le facilitazioni accordate ai rivoluzionari e la questione dei permessi di soggiorno.

Considera il caso Cochon come secondario, insiste sulla soppressione del secondo ufficio di Parigi. Mostra essere innegabile che Malvy aveva conoscenza del delitto che ebbe per conseguenza gli ammutinamenti militari e conclude chiedendo che la corte condanni Malvy perchè è provato che non adempì al suo dovere.

Gli Israeliti d'America
contro i socialisti tedeschi

Londra, 3

La Lega sociale democratica e la Lega socialista israelitica d'America, hanno inviato un messaggio ai socialisti di tutti i paesi per protestare contro la politica dei socialisti tedeschi durante la guerra. Il messaggio firmato la John Sparge, Phelps, Stokes, della Lega sociale democratica e da W. Edlin e Swobodin della Lega socialista israelitica contiene i seguenti periodi:

«Noi dichiariamo precisamente che la guerra non scoppiò nel 1914 per colpa del sistema capitalistico, ma a causa della follia imperialistica. La parte fatta dai socialisti tedeschi può essere qualificata infame. Crediamo che i socialisti dei paesi alleati abbiano l'obbligo morale di tendere in comune i loro energici sforzi verso una pace che garantisca la sicurezza dell'umanità contro una nuova aggressione da parte degli imperi centrali o di qualsiasi potenza dispotica. Ed i partiti socialisti tedeschi ed austriaci non dovranno essere ammessi nell'internazionale socialista finchè non si saranno resi liberi e non avranno dato una prova soddisfacente della loro lealtà verso l'internazionalismo socialista».

I viaggio dei rappresentanti degli Alleati in Russia

Washington, 3

Francis, ambasciatore degli Stati Uniti in Russia telegrafa al dipartimento di Stato di essere partito il 30 luglio da Kandalatkcba per Aurmansk insieme coi rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, col relativo personale.

I socialisti americani sono per la guerra fino alla vittoria

Parigi, 3

Durante il ricevimento da parte del gruppo socialista della Camera dei delegati socialisti americani, questi hanno dichiarato che sono per la guerra ad oltranza. Il conflitto deve terminare con lo schiacciamento dell'imperialismo tedesco nell'interesse stesso della libertà del mondo. Essi aggiunsero che i socialisti che rappresentano son decisi a tutto pur di vincere la guerra. La Francia fu bandiera, simbolo ed ideale per gli Stati Uniti, la Francia deve uscire vittoriosa dal conflitto che insanguina il mondo. Essi non accettano la riunione dell'Internazionale. Queste dichiarazioni produssero una profonda impressione.

A Venezia e altrove

La morte di Teresita Gauzzaroni

Il compianto è generale! Una giovane, squisita artista è sparita quasi improvvisamente dal mondo, lasciando dietro a sè il delicato aroma di un fiore, la luminosità di una stella.

La sua breve vita, ella consacrò al lavoro, all'amore, alla pietà. E il suo lavoro fu l'opera di un artefice che indugiandosi intorno ad un metallo prezioso, ne trae figure e ornamenti di stile purissimo. E l'amore, fu per lei, eletta poetessa, il poema più eletto della sua anima, di cui l'ultima sublime strofa, era stata la nascita di un bimbo, che le fu tolto quasi subito da un male atroce.

Quando scoppiò la guerra, e il consorte, Roberto Cantalupo, il valoroso scrittore, collaboratore nostro diletto, era partito per la zona di operazioni, come corrispondente del «Corriere d'Italia» e di altri giornali della nota Società Editrice, la sua dolce e valorosa compagna lo seguì, esplicando, insieme alla sua opera di scrittrice, quella fatta di soavità, e di pietà nel nuovo ed angosciato ambiente. E fu amata e benedetta, dovunque ella portò l'eleganza della sua persona, il conforto della sua parola, la luce del suo sorriso.

Ma una nemica invincibile s'appiattava nell'ombra, gelosa forse delle vittime che con la sua opera di carità la giovane signora aveva saputo strappare; e cadde, vittima, essa per tutte, della Morte implacabile.

Basterono pochi giorni di malattia per distruggere quel corpo che avea vibrato a tutte le più nobili sensazioni, a tutte le dolcezze dell'arte. Non cercheremo parole di conforto; al nostro amico una sola parola diremo: Coraggio! La vita ha, purtroppo, di queste terribili inesorate vicende, a sopportar le quali occorre una forza sovrumana. L'abbia egli e sappia che tutti i buoni piangono con lui.

l. p. b.

Nei riguardi delle richieste di cambi per importazioni di merci

La Camera di Commercio informa gli importatori che essi debbono sollecitare le richieste di cambio all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero (Roma) immediatamente dopo aver ottenuto l'assenso della Giunta Tecnica Interministeriale alle rispettive domande per importazioni di merci.

Ciò allo scopo di ottenere — se possibile — più agevolmente la controvaluta occorrente al pagamento delle merci medesime — poichè l'indugio a provvedervi potrebbe concorrere a determinare una risposta negativa da parte dell'Istituto stesso — che non è tenuto a fare superflue immobilizzazioni di divise.

Ad evitare, poi, erronee interpretazioni delle recenti norme che disciplinano le importazioni nel Regno di merci di origine e provenienza straniera, si richiama l'attenzione degli interessati sui seguenti concetti:

a) La concessione da parte della Giunta Tecnica Interministeriale del permesso di importazione non implica l'obbligo assoluto della concessione del cambio da parte dell'Istituto Nazionale per i Cambi — che provvederà nel miglior modo — secondo le disponibilità.

Ottenuto il permesso di imporiazione — gli interessati dovranno richiedere in ogni caso e sollecitamente all'Istituto Nazionale per i Cambi — per mezzo delle sue Agenzie — il cambio necessario al pagamento della merce da importarsi.

b) Prima di assumere impegni verso l'Estero — gli importatori dovranno richiedere all'Istituto suddetto il cambio necessario per le importazioni di merci per le quali non sia prescritto il consenso della Giunta Tecnica Interministeriale — giusta le eccezioni stabilite dal D. L. 26 maggio u. s. N. 684.

c) Di regola non è ammessa la pattuizione del pagamento della merce da importarsi — in lire italiane.

In ogni caso devesi tener presente che, trattandosi anche, nella ipotesi che siffatta pattuizione sia ammessa, di assunzione di impegno verso l'Estero, in base al principio sancito dall'art. 11 del D. L. 11 Dicembre 1917 N. 1956 — tali impegni devono essere anch'essi sottoposti all'approvazione preventiva dell'Istituto Nazionale per i Cambi.

d) Siccome la Giunta Tecnica Interministeriale e l'Istituto Nazionale per i Cambi — nelle loro decisioni — tengono conto principalmente della importanza delle merci da importarsi e della urgenza dei rifornimenti che interessano il Paese — le Agenzie dell'Istituto suddetto e le Camere di Commercio sono state invitate ad evitare di secondare e trasmettere richieste di cambi per importazioni di generi ed oggetti di lusso.

e) Le infrazioni ed elusioni delle disposizioni contenute nei decreti emanati per disciplinare la materia dei cambi hanno contribuito a indurre il Regio Governo ad emanare il decreto 20 giugno u. s. N. 182, che vieta l'uscita dal Regno di biglietti italiani di Stato e di Banca, nonchè degli assegni bancari, dei vaglia bancari e degli assegni circolari stilati in lire italiane.

Questi nuovi provvedimenti restrittivi non escludono che possano essere applicate le sanzioni di che all'articolo 16 del sopracitato decreto 11 dicembre 1917 N. 1956, contro coloro che continueranno a dimostrarsi inossequienti alle prescrizioni di legge e incoscienti delle necessità del momento.

Gli effetti della guerra sottomarina sono in diminuzione

Parigi, 3

Secondo le ultime notizie le distruzioni seguite nella guerra sottomarina, che raggiunsero nel primo trimestre della guerra senza quartiere il cinque per cento del tonnellaggio circolante, sono oggi solamente del cinque per mille.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 13

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Si aprì finalmente il pianoforte e si cantò. Malèpique passava ore intiere ad iniziare il signor Vermot nei segreti della moda, nel gergo dei «boulevards». Motti di spirito, barzellette allegre, salaci scherzi, di cui il marito si dilettava pazzamente.

Verso Margherita, al contrario, teneva un contegno riservatissimo.

— Ciò che mi piace specialmente in lui — diceva Beniamino a sua moglie — è la sua disinvoltura, la sua schiettezza. Io non potrò mai legarmi in amicizia con una persona seria, contegnosa. Credo certamente che si debba tener lontani dalla propria casa la gente curiosa. Ma quel Malèpique non conta. Egli è incapace di aver due idee collegate insieme.

La moglie approvava.

Essa aveva indovinato senza grande fatica lo scopo, cui tendeva il suo compatriotta, benchè egli lasciasse passare perfin quindici giorni senza far alcuna allusione al suo amico Carlo, senza scambiare la più piccola confidenza. Essi si limitavano a rivivere la vita di Parigi, argomento eterno degli esuli di provincia.

Le genti del villaggio, pur tanto sospettose, non videro alcun male nell'intimità del giornalista e del marito della parigina; per loro il primo non poteva avere fini reconditi. Era un artista, un allegro compagnone, che non aveva altro valore fuor del suo spirito chiassoso. Quale pericolo poteva mai presentare quell'essere mingherlino, dalla faccia scarna, ridicolo con quell'occhialino che lasciava cadere con una mossa da scimmia, così fragile che Beniamino lo avrebbe potuto mandare rovescio con un semplice buffetto?

Dunque, preparate le cose a questo punto, un giorno Malèpique propose all'amico una passeggiata in campagna, fra tutti e tre, come suol dirsi in famiglia.

Margherita s'annoiava, intristiva, aveva bisogno d'aria. S'andrebbe ad una masseria del signor Vermot, che approfitterebbe della gita per dare un'occhiata al suo podere. Il giornalista seppe presentare così abilmente la sua proposta che l'altro accettò.

In una bella mattina di settembre partirono in barroccino, Beniamino guidava; a fianco stava la moglie. Malèpique sedeva dietro.

Dopo una bezz'ora di strada apparve la masseria.

L'aria fresca sferzava le guancie. Il cielo non aveva una nuvoletta.

Respirando a pieni polmoni, ringagliardito dalla canzone dei boschi, col lembo della mantellina di Margherita che gli si sbatteva sulla faccia, il signor Vermot era tutto giulivo di quella corsa. Spesso aveva sentito il desiderio di condurre così la moglie a far una passeggiata: ma temeva i frizzi dei camerati, poichè in Provenza, è inteso che la donna deve star in casa ad attendere alle faccende domestiche e le coppie amorose a passeggio fanno ridere.

Il fattore ricevette i suoi padroni come meglio potè.

Si fece colazione sotto un'ampia pergola, si colsero ceste di frutta secche, si visitarono le scuderie, gli orti, i vigneti.

Verso le tre un omaccione dei dintorni si presentò per la compera del raccolto su due piedi. Era un affare della massima importanza.

Beniamino pregò Malèpique di tener compagnia alla moglie e, scusandosi, trasse l'omaccione tra le vigne e gli oliveti.

— Volete venire verso questo boschetto di frassini e di olmi che costeggia il rivo? Credo che sia il solo angolo della contrada, dove si possa fantasticare a tutto bell'agio. Se fossi innamorato, è là dove andrei a confidare alla natura i miei voti. Se c'è un innamorato in questi paesi, dev'essere là, passeggiando sotto le fronde dorate dell'autunno.

Essa lo guardò di sottecchi e rispose con voce fortemente commossa e tremante:

— Come volete.

Voltandosi addietro, scorsero il busto di Beniamno emergere sopra i ceppi di vite. Lo si vedeva gesticolare vivacemente, frugare nei rami, sollevare i grappoli. Egli si allontanava; si poteva essere sicuri che andrebbe sin laggiù, ove terminava la vigna; l'omaccione pareva avesse intenzione di trattar l'affare sul serio.

Tre minuti dopo Malèpique e la giovane sposa arrivavano ad un bel boschetto rispettato sin allora dalla rabbia di distruzione da cui sono invasi al giorno d'oggi i proprietari.

Lungo la sponda di un chiaro ruscello, che gorgogliava sui ciottoloni arrotondati e mormorava contro la riva, bianchi pioppi agitavano l'alta loro vetta sopra fronzuti frassini, ombreggiando un sentiero parallelo al rivo. Qua o là poi scuotevano la ricca loro chioma enormi platani ed olmi centenarii.

Là si rimaneva celati da ogni sguardo indiscreto.

Il giornalista disse allora alla sua compagna:

— Non è vero che si starebbe bene qui a tubare uno di quei soavi duetti amorosi, che abbisognano d'una scena poetica.... Per una poi, rinchiusa tutto il santo giorno in faccia ad un marito grossolano, rozzo, una passeggiatina in due... Tò, che bel caso.... Abbiamo fatto veramente bene a venir qui. Ci abbiamo scovato Carlo.

Infatti il giovanotto appariva loro ad una svolta del sentiero, con viso sorridente, un fiore in bocca ed il fucile a bandoliera.

S'inchinò ed esclamò allegramente:

— Quale fortunato incontro!... Stavo già per essere preso dalla malinconia... non ho sparata ancora una cartuccia.... Quanto sono contento...

— Il signor Malèpique m'ha fatta venire da questa parte.... mi ha....

Ed arrossì tutta confusa.

Poscia, dominando l'emozione, domandò:

— Andate a caccia così lontano da Tralepuy?

— Oh! io cammino tanto volentieri... La caccia non è che un pretesto; mi dispiace perfino d'essere obbligato qualche volta a dover tirare ad una quaglia o ad una pernice. Preferisco molto di fantasticare, sorridere agli alberi dei boschi, ai sassi della via, alle nuvole del cielo. Sono molto romantico.... credo anche un poco poeta... Voi non sapevate ch'io fossi così ridicolo.

— Ma non mi sembra...

— Ah! di un pò, Carlo: è necessario che tu mi renda un favore — interruppe Malèpique. — Fa un poco di compagnia alla signora, mentre io colgo qualche pianticella o qualche fiore pel mio erborario. Voi, signora, ignorate certamente ch'io sono un botanico arrabbiato.... Ho un erboraio come le istitutrici tedesche... Una vera passione... Dunque siamo intesi, eh?.... Una mezzoretta appena....

Carlo suo malgrado si mise a ridere.

— Se la signora lo permette...

— Oh!...

— D'altronde non vado molto discosto. Rimango sul confine del bosco, laggiù, dalla parte della masseria.

Egli andava a tener d'occhio il marito.

S'allontanò quindi zufolando una polka, contento di sè medesimo come una pasqua.

Margherita e Carlo restarono a tu per tu.

(Continua in IV. pagina)

Cronache di poesia vernacola veneziana

(Continuazione vedi "Gazzetta,, N. 200)

A me questo termine di «poesia popolare» sembra alquanto abusato, o almeno esteso a una troppo larga e non propria significazione. In un vecchio studio ad esempio, per il suo intrinseco valore non troppo invecchiato, sopra «*La poésie populaire en Italie*» di Gius. Ferrari (V. *Revue des deux Mondes* - 1839-40) è considerata come tale l'opera del Calmo. Ora — e in verità non si può pensare al Calmo senza che venga voglia di ridere — si potrà anche ammettere che passi con quel nome taluno dei suoi «Epitafi de molimenti antighi» che epitaffi non sono, ma burle monumentali.

Chi lèse qua considera ben tuto,
A che modo se muor miseramente,
Co' è stao costù che ze in st'arca pre-
[sente,
Bernardino Galdin, tragando un ruto.

Ma a un uomo di popolo troppi elementi mancherebbero per intendere e gustare appieno l'ottava seguente:

El zorno che seguì l'oribel caso
Che Amor con la balestra a me trasète,
Questo si fò de Luio a ponto a caso,
Inamorào in t'una che fea rete.
La crète (credette) darme al cuor, e dè
[in t'el naso,
E la bòta passà per le scarpete;
E si no' me tirava da una banda
Perdeva i fiochi de la mia mudanda.

Giacchè più che scorgervi il lato burlesco, egli non saprebbe. Ed è infatti poesia d'arte. Chè bisogna conoscere il corrispondente verso che apre il Cap. II del «Trionfo della Morte» del Petrarca. «La notte che seguì l'orribil caso» per capire che è una parodia. E' poi satira contro il Petrarca stesso e i petrarchisti e fors'anche, come dubito, contro Maffio Venier che doveva apparire al Calmo come un petrarchista. Ed è anche infine poesia giocosa per conto proprio.

Amerei dunque — per quanto a me può esser lecito mettere innanzi un parere e un augurio — che non solo fosse nettamente circoscritto il campo della poesia popolare propriamente detta; ma che fosse pur chiara e precisa la distinzione fra questa e la poesia d'imitazione popolare, o, se si vuol dirla, «popolaresca». Onde converrebbe valersi del primo termine per indicare la poesia che ci giunse attraverso alla tradizione del canto da fonti remote e mal note, comuni forse a parecchie stirpi; e indicare col secondo di «popolaresca» la poesia che rifà suoi i motivi popolari e s'ispira al modo d'intendere e di sentire del popolo, ne interpreta i bisogni e ne riflette gli spiriti, onde gli riesce facilmente e pienamente intelligibile. Per tal modo rientrerebbero in quest'ultima classe secondo il mio modo di vedere — oltre le già accennate canzonette del Britti ed altre innumerevoli di quella e d'altre età — alcunchè del Belli (nè escluderei il Pascarella che tanto gli deve), buona parte dell'opera del Porta, senza intendere di deprezzarne l'insigne valore artistico e l'originalissima potenza di satira, parecchio dello Zorutti e del Lamberti e — in quanto, e solamente per lui, la voce «popolaresco» ha nell'uso odierno un cotal senso dispregiativo — tutti gli sguaiati versi del Nalin, che in verità non meriterebbe l'onore di sì bella compagnia. Al qual Nalin e ai cui paladini rivedremo le costole tra breve.

Ma, senza entrare in discussioni teoriche che sarebbero fuori di luogo e per di più ci porterebbero troppo lontano, converrà invece dare un qualche saggio di questa forma d'arte umile ma sincera, benchè forse alquanto monotona. Darò assai poco perchè poco si può recare che per i soggetti e gli atteggiamenti arieggi in qualche modo i «*Canti per il popolo veneziano*» che sono il più notevole lavoro di I. V. Foscarini. Con la quale osservazione intorno alla scarsa rispondenza dell'imitazione al modello si sarebbe già avviati a un apprezzamento sull'opera di lui.

Poniamoci intanto a leggere alcuno di questi brevi e semplici canti.

In mèso al pèto mio tegno un nave,
Col fassoleto mio spiègo le vele,
E co le dresse mie formo le scale:
Co le lagreme mie formo lo mare.

Me vogio maridar co un barcariolo;
De la so' vela vòi farme un ninsiolo,
De la so' barca vòi farme una cuna:
L'amor del barcariol che me consuma.

El mio moroso ze dal Bassanelo;
Elo ze mato e mi no' go cervelo;
Elo da mato vòl menarme via,
E mi da baronçela ghe andaria.

Vogio cantar e star alegramente;
Vaga in malora la malinconia:
In casa mia no' gh'è nè sal nè ogio,
Gnanca malinconia no ghe ne vogio.

Se passo per de qua passo cantando:
Tute le bele core a la fenestra,
Una per una le se va digando:
Che fusse in brasso de chi va cantando!

Sò stato a Roma e sò stato in bataglia,
Sò stato nei confin de Barbaria:
Non ò trovato spada che mi taglia,
Solo che i to bei oci, anima mia.

O vogliamo un canto di venditore girovago?

El marsareto.

Son qua, chi me domanda?
El marsareto, pute!
Per sodisfarve tute
E darve el giusto.

Passerò per sta banda
Cigando qua e de là:
A chi me proverà
Son de bon gusto.

Cordele, cordoni,
Spighete, botoni,
Che bel cavesseto,
Che bòn penariol!

Peccato che l'indole e i termini del mio povero studio non mi consentano di tuffarmi appieno nell'ampia messe di canti delle genti venete marinare, ov'io posi le mani da parecchio tempo, per attestare così la comunanza di stirpe di lingua di sentimento e d'immagini dall'una all'altra sponda adriatica, e riconfermare ed esaltare, se possibile ancora una volta, la fede ardente e pugnace di Venezia nelle patrie fortune!

Cangiando tono, passiamo un istante al Britti, soprattutto per veder di richiamare l'attenzione del pubblico sul suo povero nome e sull'opera di lui assai malamente ignorata. Al qual fine, poichè non è qui il luogo de trattarne di proposito, ed anche a scanso d'originalità, andrò racimolando da qualche apprezzamento abbastanza esatto del Mantovani, contenuto in «Musa palustre» (Vedi «*Lugne* - pag. 152 e seg.).

«Le canzoni di Paolo Britti, detto il cieco da Venezia, sono circa un centinaio. Appartengono tutte alla commedia umana che si svolge nel popolo o sotto i suoi occhi; per lui sono composte dal cieco che le intona sulla chitarra con un'aria di rapsoda piazzaiolo, ma ricco d'ingegno. I suoi argomenti son tutti attinti alla vita quotidiana del popolo, le sue canzoni ne sono la fedele rappresentazione. Tutto vi è popolare. Piuttosto che un canzoniere, il suo libro è un novellino lagunare, tutto pregno di allegra indolenza e di quel vago soffio di poesia che spira costante dai luoghi e dall'indole degli abitatori. Lontano le cento miglia dagli sdilinquimenti e dalle bombe della poesia illustre, egli tratta la gradevole e schietta poesia del popolo, che si compiace in quel gaio senso di comicità e di benessere, e vi trova rispecchiati i propri abiti spirituali. Come testimone delle usanze del suo tempo, il Britti è poeta veramente prezioso. La frottola poi acquista in sua mano un fresco garbo di novità che di rado si riscontra in poeti esclusivamente plebei. Bisogna essere un po' artisti per soffrire di certi capricci, e vi sono stramberie di metro e di pensiero da cui trapela un cervello che vede più lungi degli altri e lascia scorgere pure nello scherzo la sua indotta superiorità».

Io direi forse un po' diversamente, ma si può sottoscrivere. Non mi vorrei però dilungar dell'altro.

Lasciando dunque andare qualche osservazione metrica o interpretativa, chè il lettore, se troverà qualche inciampo, saprà dipanar la matassa da sè, passiamo pure a leggere la già annunciata «conçonetta» senza confronto il canto migliore del Britti, anzi addirittura un vèro capolavoro del genere.

E confido che qualche filosofo non giunga a considerarla proprio come una esaltazione della poligamia extra-legale. Sarebbe invero enorme. Giacchè si tratta invece della più innocente e gioconda canzone del mondo.

Le tre morose.

«Canzonetta ridicolosa. Nell'Aria della Vecchia Bavosa, dove un giovane amato da tre Donne, racconta il diletto, che hà con queste sue Amante.»

Son ressoltò con molta prestessa
De dir la dolcessa che cavo d'Amor;
Che per segno d'un tanto dileto
Me sènto nel pèto balar sto mio cuor;
Quando pènso a la cara mia sorte,
Me sènto gagiardo, me fasso più forte;
Stème a 'scoltar, stème a 'scoltar
Quel che adesso ve vogio narrar.

Go tre done che ze martelàe,
De mi inamoràe che no' ie pòl più;
E co' passo de soto i balconi
Le storze i grugnoni se no' vado su;
Tute a gara me dà dei contènti,
Me fa donativi favori e presènti;
Mi con rason, mi con rason
Tògo tuto per no' esser mincion.

Se talvolta per bòna fortuna
Mi vago da una per darme piaçer,
E che qualche lengueta cativa
A le altre ghe scriva o ghe 'l fassa
[saver,
Non è tanta rovina a la guera
Co' fa ste tre done per tuta la tera:
Tanto le fa, tanto le fa
Che la porta ghe vièn insegnà.

Se le tròva la femena in casa,
Convièn che la tasa de rabio e dolor,
Altramente menar de bastoni,
Pèae, ganassoni no' manca a furor.
Mi che sènto un remor si potènte,
Me tiro da banda e ghe dago da mente;
Co' le à finì, co' le à finì,
Me la bato bel belo anca mi.

Veramente me 'l dise i compagni
Che 'l star su tre scagni no' porta il
[dover;
Tutavia l'interesso me scana,
L'afeto m'ingana per tropo goder;
E po' al fin mi me parlo e respondo
Che vogio cussì la mia parte de mondo.
Tarapatà, tarapatà,
No' l'è morta mai fin che la va.

Una de ele me fa bei vestiti
Garbati e puliti per ogni stagion,
La seconda con bela creansa
M'impisse la pansa de boni bocon,
E la tersa me dà dei danari;
Sarave un polaco a lassar sti basari:
Cucurucù, cucurucù,
A lassarle saria un turlulù.

So che 'l mondo ze pien de suspeto,
In cativo concelo da ognun son tegnù;
E sentir ogni dì sti boressi,
Aver sempre dei bèssi, che falo costù?
Catarina Andriana Anzoleta
Ze causa che tegno la barca sì dreta:
Chi no' pòl star, chi no' pòl star,
Strada è larga che ognun pòl andar.

Catarina se vogio quatrini
Se cava i manini e li manda a impe-
[gnar;
Andriana disnar e da çena
A pansa bèn pièna me fa giubilar,
Anzoleta me calsa e me veste:
Che gusti, che spassi, che ciassi, che
[feste!
Posso bèn dir, posso bèn dir
Che la sorte me vuol favorir.

Me despiase che 'l tropo sospeto
Vòl tiòrme el dileto che è fato per mi;
Perchè a ponto ste tre femenele
S'è messe a le strete za çinque o sie dì;
Ofendèndo ciascuna el so' nome,
Sgrafando con l'onge, tirando le chio-
[me:
Piripipì, piripipì,
Tira pur perchè tiro anca mi.

Caterina ciapète Andriana,
Col dirghe: «P... ti galdi el mio amor»,
Andriana de' un pugno a Anzoleta
Me par su una.... a la banda del cuor,
Anzoleta famosa e gueriera
Butò le dò altre col muso per tera:
E in sta custion, e in sta custion,
Saltè tuti i veçini al balcon.

E per questo mi sèmpre ò paura
Che tanta ventura me lassa in 'ban-
[don:
Ma se tròvo sta lengua insolènte
No vogio dir niente, ma tior un baston,
E una sera cussì dòpo çena
Vòi farghe un canario, un ruger su
[la schena,
E dirghe: «Can!» e dirghe: «Can!»
Salva queste per fin a doman!

Mi v'ò dito con breve concelo
El piaçer, el dileto che Amor sì me dà.
Cari amanti garbati e grassiosi,
Ve prego, invidiosi no' abièvе a mo-
[strà.
Chè se Amor me conçede sti gusti,
Za tèmpo anca mi ò provà dei disgusti.
Bondì, bondì, bondì, bondì!
La canson per sta volta è finì.

p. b.

Concorso per figlie di militari

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino, fin dal principio della presente guerra ha accolto gratuitamente molte orfane dei militari di terra e di mare morti per la Patria, per le quali era stata presentata regolare domanda di ammissione.

A rendere maggiormente nota questa deliberazione ed a continuare l'applicazione fino a che i mezzi glielo consentono, e *nella speranza che nell'occasione del Cinquantenario dell'Istituto, dalla Nazione, dagli Stabilimenti industriali, dai Privati giungano aiuti*, notifica che è aperto un concorso a posti gratuiti in numero da determinarsi, ai quali si nomineranno figlie di militari italiani tanto di terra quanto di mare, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna, nell'ordine seguente:

1. — Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferita ricevuta per causa di servizio militare, o in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente che fossero anche prive della madre.

2. — Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre.

3. — Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

Per essere ammesse al concorso le fanciulle devono avere, di massima, l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici.

L'educazione delle Alunne morale, religiosa, intellettuale e civile si compie, secondo le condizioni delle famiglie, in tre Case distinte nelle quali si divide l'Istituto:

1. la *Villa della Regina* (con Corsi elementari, complementari e superiori);
2. la *Casa Magistrale* (con Scuola Normale superiore pareggiata e corso di lingua francese);
3. la *Casa Professionale* (con Scuola Tecnica-Commerciale pareggiata, e con Laboratori diversi, maglia, biancheria, ricami, sartoria, fiori artificiali, ecc.).

I posti gratuiti non portano con sè retta annua alcuna, ma soltanto le spese accennate ai numeri 28, 39 e 40 delle «*delle norme per l'ammissione delle alunne*».

Verranno esaminate le domande già state presentate e quelle altre che fino al 20 Settembre prossimo saranno pervenute alla Direzione dell'Istituto a Torino, corredate dei documenti per provare:

a) l'età della concorrente (con fede di nascita legalizzata);
b) la costituzione sana, il certificato di vaccinazione di data recente;
c) la figliazione, lo stato di famiglia e di fortuna;
d) il servizio militare prestato dal padre ed i titoli di preferenza, giusta l'ordine sopra accennato, e ciò mediante l'estratto di matricola od altro certificato autentico.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 DOMENICA (216-149) - S. Domenico di Guzman.

Nacque nel 1170. Eletto inquisitore della Linguadoca fu inesorabile contro gli eretici.

SOLE: Leva alle 6 - Tramonta alle 20.33.
LUNA: Sorge alle 3.23 - Tramonta alle 18.59.

Temperatura di ieri: Massima 26.5 — minima 22.

5 LUNEDI' (217-148) — La Madonna della Neve.

SOLE: Leva alle 6.1 — Tramonta alle 20.32.
LUNA: Sorge alle 4.29 — Tramonta alle 19.35.
U. Q. il 30 — L. N. il 6.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 14. elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Ing. Giulio Faido	L.	10.—
C.sse Elsa e Dada Albrizzi	»	50.—
Totale	L.	60.—
Somma precedente	»	1610.—
Totale generale	L.	1670.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

28.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 40.992.50.

Comm. Massimo Rietti L. 300 — Lisa Fries 25 — Rita Coen 25 — Angelina Levi Jesurum 20 — Sig. Bazzoni 5 — Prof. comm. Gius. Occioni Bonaffons 20 — Raccolte dal Gazzettino L. 57.30 e precisamente: Ditta Arturo Longega (2.a off.) L. 10, Arch. Torres Gius. fu Pietro 4, Clienti della Birreria «Al Giardino» Fondamente Nuove, proprietari conduttori Trudini e Vendrame 15, Ten. Taddei 2, Luigi Bonivento 1, Manfren Pietro 0.50, Manfren Giuseppe 0.50, Manfrin Alessandro 1, Castellani Emilio 1, Zonella Carlo 2, Guadalupi e figli 5, soldato di marina 1, Ficotto Augusto 1, Giov. Orlandini 1, Campagnol Camillo 1, Cenano Osvaldo 1, Angelo Giordani 0.50, Bassani Natalino 1, Giusto Giulio 1, N. N. 2, Fuga Giuseppe 0.50, Carrara Angelo 0.50, N. N. L. 2, N. N. 0.30, Squartina Alberto 0.50, Ficotto Giulio 1, Orazio Adele 1. — Totale 43.30.

Totale generale L. 41.444.80.

Il gen. Piraino lascia Venezia

L'illustre generale Antonio Piraino che da poco tempo era stato chiamato a Venezia al comando della zona costiera, lascia la nostra città per Roma. Leggiamo, infatti, nella *Tribuna*:

«A sostituire il gen. Masperi, di cui abbiamo di recente lamentato la perdita, nella direzione del personale ufficiali del Ministero della Guerra, è stato chiamato dal Comando della zona costiera di Venezia il generale Antonio Piraino.

Il generale Piraino, notissimo come storico e autore di un manuale di tattica, ha partecipato come capo di Stato Maggiore di una Divisione, a tutte le operazioni che si sono svolte in Carnia, nei primi mesi della guerra. Ha prima comandato la brigata Campobasso. Uomo di grande cultura e di metodo, oltrechè valoroso ufficiale, renderà senza dubbio nella nuova carica servizi cospicui».

Servizio dei conti correnti ed assegni postali

La Camera di Commercio rende noto che tra breve sarà aperto al pubblico il servizio di *conti correnti e di assegni postali*.

A mezzo del nuovo servizio qualunque persona, ufficio, ente, società, ditta, ecc. — potrà eseguire il proprio movimento di cassa senza incomodo e con spesa tenuissima.

Fra giorni la Camera di Commercio riceverà dal Ministero delle Poste e Telegrafi le *Istruzioni ad uso del pubblico*, compilate appositamente per divulgare i vantaggi della nuova istituzione.

Tale pubblicazione sarà posta a disposizione degli interessati.

Società fra ex finanzieri

I soci della Società fra ex Finanzieri sono convocati in Assemblea generale alle ore 16 di oggi nella Sala Superiore dell'Accademia per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale precedente — 2. Mutuo Soccorso — 3. Relazione semestrale dei Revisori — 4. Comunicazioni della Presidenza — 5 Provvedimenti generali.

Data l'importanza degli argomenti da discutersi, si prega intervenire numerosi alla seduta.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Ci si comunica:

I fratelli Perale fu Domenico in occasione del trigesimo della morte del fratello D.r Luigi hanno versato lire 50 alla «Dante Alighieri», per la Fondazione «Paolo Ancona di Guido».

Lettere giacenti all'Ufficio Notizie

L'Ufficio Notizie alle Famiglie dei militari di terra e di mare pubblica l'ottavo Elenco della corrispondenza dei prigionieri di guerra giacente presso detto Ufficio, diretta ai seguenti indirizzi, non potuta recapitare ai destinatari perchè partiti da Venezia:

Annibale Adele, S. Croce 2067 a — Boito Emilia, Cannaregio 1075 — Bonato Luigina, S. Croce 173 — Bonato Maria, Cannaregio 3451 — Brunetti Vincenzo, Castello 5494 — Beltrame Maria, Castello 462 — Biancat Anna, S. Margherita — Bonivento Anneta, Cannaregio 3177 — Burigana Luigi, Corte Canal — Casaro Cecilia, Dorsoduro 2232 — Coghetto Maria, S. Polo 45 — Chilin Margherita, Castello 807 — Grassini Eusiglia (?) — Covrier Ezio, Cannaregio 5212 — Casaro Pierina, S. Croce 847 — Cucco Maddalena, Dorsoduro 2243 — Cattarozzi Maria Hotel Centauro, San Marco — Cappelletto Nicoletta Dorsoduro 1883 — Corner Campana conte Carlo (?) — Dall'Acqua (famiglia), N. 396 — Dorigo Domenico, Cannaregio 1451 — De Angeli Paolina, Castello 3088 — De Nat Luigi, Castello 3623 — Del Maschio Antonio, Cannaregio 2803 — De Val Luigia (presso Agasi) N. 560 — D'Este Luigia, S. Croce 621 — Forcellini Mary, Cannaregio 4722 — Fabbiano Annunziata, Castello 3457 — Fasseta Domenico, Via Mazzini 22 — Franco Antonio, Cannaregio 4856 — Fiori Anna, S. Croce 1032 — Farsora Tiziano, Cannaregio 931 — Gasparini Carlo, Cannaregio 3256 — Lanza Giuseppe, Calle Vecchia 170 — Longato Rosa, S. Croce 230 — Mestrello Emilia, Calle Lisati 600 — Michelutti Teresina, Castello 2883 — Menegazzi Anna, Cannaregio 4710 — Missana Elisabetta, Ponte Sant'Antonio 22 — Masiero Sata, Calle Mocenigo S. Marco — Minorello Angelo, S. Francesco — Povoledo Gio. Batta, Società Veneta — Polli Santa, S. Polo 223 — Penezolo Domenico, S. Pietro (?) — Pinzoni Felicita, Cannaregio 4980 — Penso Angela, S. Polo 2416 — Parissenti Filomena, Via Lepanto, 25 Lido — Pilla Carlo, S. Croce 825 — Polese Caterina, S. Croce 18 — Rossi Antonio, Calle dei Botteri — Sartori Andrea, Ciutocao maggiore (Portogruaro) — Scarpa Giovanni, Dorsoduro 3030 — Stanchiere Achille, S. Vio — Stefani Angelina, Dorsoduro 2349 — Scarpa Giovanna, S. Croce 85 — Sari Maria, Calle dei Cristi 1732 — Sfriso Adelaide, Cannaregio 3240 — Scarpa Giovanni, Via Garibaldi — Tazzetti Virginio, S. Polo — Tittonel Valeriano, Campo S. Severo — Tognana Giovanni, S. Croce 1658 — Tassan Antonia, Dorsoduro 1733 — Tos Carlotta, S. Croce 3910 — Tomaello Maria, Dorsoduro 2181 — Vettor Genoveffa, S. Giacomo Dall'Orio — Zina Maddalena, Cannaregio 3056 — Zanchetta Luigia, S. Croce 710 — Zen (conte) (?) — Zotti Anna, Cannaregio 778.

Una vecchia maèstra trovata morta sul suo letto

E' stata trovata morta sul suo letto, nella modestissima casuccia da lei abitata a Santa Croce, la maestra elementare in pensione Adele Concina di anni 64.

La povera donna sembrava in questi ultimi tempi ridotta alla miseria più squallida: viveva sola, accudendo ella stessa alle piccole faccenduole domestiche.

I vicini di casa non vedendola più, avvertirono la P. S. che in un sopraluogo rinvenne il cadavere della disgraziata, già in istato di avanzata putrefazione.

Con una barca della Croce Azzurra, fu trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Nella stanza della Concina furono rinvenuti tra gli stracci, in un ambiente di grande miseria, alcune centinaia di lire in biglietti di banca, alcuni libretti di risparmio con depositi di alcune migliaia di lire, quattro cartelle del Prestito Nazionale, oggetti d'oro, biancheria e altro.

La defunta aveva un fratello, pensionato della Guardia di finanza, che si sta ora ricercando

Vendita di patate

La Giunta per i Consumi avverte la cittadinanza che da oggi inizia la vendita nei propri Spacci, alle migliori condizioni del mercato, delle patate prodotte nelle Sacche Comunali.

Spedizione di musica di seconda mano

E' vietata la spedizione all'estero della musica a stampa o manoscritta. Per quella stampata sono però ammesse le spedizioni fatte direttamente dalle Case Editrici.

Servizio di Borsa

del 3 Agosto 1918

LONDRA — Prestito francese 79 mezzo — Prestito francese 4 per cento 66 mezzo — Nuovi Consolidati 56 tre quarti — Marconi 3 sette ottavi — Chèques su Italia da 40 a 40.30 — Cambio su Parigi 27.14 mezzo — Cambio su Parigi lungo termine 25.54 mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 33.12.

MADRID — Cambio su Parigi 65.60.

PARIGI — Cambio su Italia invariato — Cheque su Londra invariato.

NEW YORK — Cambi ed argento invariati.

LONDRA, 2 — Cheque su Italia da 39.75 a 39.85.

AMSTERDAM 2 — Cambio su Berlino 33.12

MADRID, 2 — Cambio su Parigi 65.60.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Il Piacere» di G. D'Annunzio — Protagonista Vittoria Lepanto. — Spettacoli continuati dalle 17 alle 23.

R. Estrazione Lotto - 3 Agosto 1918

VENEZIA	3	79	47	45	44
BARI	22	40	69	46	88
FIRENZE	50	6	67	33	43
MILANO	44	53	52	83	29
NAPOLI	13	54	66	82	80
PALERMO	56	67	2	48	75
ROMA	44	68	50	20	64
TORINO	9	35	86	60	67



Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il pane ad il prezzo

MESTRE — Ci scrivono, 3:

A Mestre [illegible] quasi tutti gli esercizi di forneria, viene venduto a filoni del peso di grammi 250, al prezzo di venti centesimi; in modo che un chilo di pane viene a costare una lira, invece che 75 centesimi come da calmiere.

E l'autorità?

Necrologio

DOLO — Ci scrivono, 3:

In [illegible] età è morta la sorella del sig. Cirò Napoleone, ufficiale giudiziario, la buona signora Maria.

Condoglianze.

PADOVA

Riunione della Deputazione Provinc.

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Si è riunita la Deputazione provinciale con la presidenza del deputato provinciale anziano avv. cav. uff. Enrico Turezza.

Dopo aver trattato vari oggetti di ordinaria amministrazione, si occupò della condizione creata al rappresentante della Provincia nel Comitato di vigilanza della Cattedra Ambulante di agricoltura. E' noto come in seguito alla nuova elezione a presidente della Cattedra ambulante nella persona del comm. Giacomo Luzzatto Dina, il comm. Giulio Bi[illegible], che coperse per ripetuto unanime consenso tale carica per circa un decennio, credette suo dovere di rassegnare le dimissioni da membro del Comitato di vigilanza. La Deputazione, pur apprezzando la delicatezza alla quale si era inspirato il proprio collega, lo pregò di non insistere in tali dimissioni e riconfermò ad unanimità il mandato, giacchè non ravvisa nel risultato della votazione testè avvenuta alcuna diminuzione di prestigio nel proprio rappresentante, in quanto che la rappresentanza della Amministrazione provinciale non fu nè è titolo per coprire la presidenza della Cattedra ed infine perchè la costante operosità del comm. Bi[illegible] a favore di detta istituzione, attività che esplicò con lusinghieri risultati anche in momenti difficili e per l'impulso che ad essa diede, lo designa per eloquenza di fatti e per generale estimazione a competente e pratico.

La Deputazione si occupò inoltre dei nuovi orari ferroviari. E' evidente il disagio gravissimo creato dal nuovo orario alla parte del territorio della Provincia servita dalla linea Bologna-Padova. Infatti più che metà della provincia è privata delle comunicazioni con Padova per metà del giorno, poichè il direttissimo Bologna-Padova N. 46 non fa servizio in nessuna stazione e l'accelerato N. 1552 giunge a Padova alle 11.45 ora troppo tarda per i mercati, per l'accesso ai pubblici uffici ecc.; siccome poi il treno N. 1492 parte da Padova alle 12.45, e il direttissimo N. 46 non ferma in tutte le stazioni, ne viene che occorre spendere due giorni per trattare un affare in questa città. La Deputazione ha deliberato far pratiche presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato perchè siano adottati i necessari provvedimenti, richiedendo a tale uopo la cooperazione del sindaco di Padova, del presidente della Camera di commercio, dei deputati e senatori.

Spacci chiusi

Il Sindaco rende noto che agli spacci privati condotti dalla ditta Leone Littamà, sotto il Salone, e Melania Colle, in Corso del Popolo, non verranno più concessi per la rivendita al minuto i generi razionati.

Invita tutti coloro i quali sono stati assegnati ai predetti spacci, n. 20 e 129, per l'acquisto dei generi razionati, pasta, a presentarsi all'Ufficio urbano tessere annonarie per l'assegnazione ad altri spacci.

Il mercato delle frutta

Pesche gialle al kg. 3.50 — pesche rosse quintali 110 a lire 1.30, 2.50 al kg.

Prugne L. 1.10 al kg. — uva kg. 10 2.50 al kg. — fagioli quintali 40 a lire 0.65 — patate quintali 66 0.60 al kg. — pere quintali 70 a L. 1.00 e 1.70 al kg. — pomodoro kg. 90 a lire 1.00 al chilo.

Pere L. 1.30, 2.00 al kg. — nocciole 2.80 — noccioli fresche 1.30 — mele 1.80 — limoni cent. 10 e 15 l'uno — uva malaga L. 5 e 6 al chilo.

Fagioli bianchi L. 1.00 al kg — fagioli rigati 1.20 — patate 0.65 — pomodoro 1.10 — zucchette 0.30 e 0.40 al kg. — fagiolini 1.00 al kg. — melanzane 1.20 — peperoni 1.60 al kg.

Le ramaglie e i comunisti di Saccolongo e Sevazzano

Il «Risveglio Agricolo» reca:

«I conduttori di campi dei comuni di Selvazzano e Saccolongo avevano votato tempo fa un ordine del giorno invocando da parte del Genio militare un maggior prezzo delle ramaglie.

In seguito alle pratiche condotte dalla Presidenza della nostra Associazione la questione fu definita in questi giorni.

Un ufficiale del Comitato Legnami fu inviato alla sede della Associazione e diede al nostro presidente assicurazioni in merito all'aumento del prezzo e affidamenti nei riguardi di un più sollecito taglio.

Sappiamo che il prezzo delle ramaglie è stato portato a lire 2.50 in luogo di 2.

I comunisti di Saccolongo e di Selvazzano saranno quindi rifusi della differenza.

L'inaugurazione delle cure estive all'Istituto rachitici

Questa mattina si è inaugurato l'inizio delle cure estive per quest'anno. Guidati dal dottor D'Ancona abbiamo visitato i vari reparti medici dell'ospizio.

Alla refezione impartita agli ospitati il dottor D'Ancona pronunciò un elevato discorso dimostrante le difficoltà dovute affrontare per continuare nell'istituzione. Ebbe parole di vivo ringraziamento per tutti coloro che collaborano con lui.

VICENZA

Professori trasferiti

VICENZA — Ci scrivono, 3:

I professori Cristofanelli e D'Elia furono trasferiti a Padova, Doria a Verona, Scalzotto a Pallanza.

Le professoresse Amelia Fano e Ravagli Maria a Padova; la sig. Ada Melli-Vettori a Verona.

Rubano i polli

I pollai di Furlan Enoch da Creazzo e di Redosco Luigi da Vicenza vennero visitati dai ladri.

Il primo ebbe un danno di lire 163; il secondo di lire 300.

Un incendio a Creazzo

La signora Perin Maria da Creazzo, ebbe il fienile semidistrutto da un violento incendio improvvisamente sviluppatosi.

Per fieno bruciato e per attrezzi rurali deteriorati denunciò alla Società presso la quale è assicurata, un danno di lire 10.000.

Due furti con scasso a S. Germano

Il signor Zorzetto da S. Germano venne derubato della somma di lire 3500 ed il signor Carminati Giovanni, pure da S. Germano della somma di lire 423.

I ladri penetrarono nelle abitazioni dei predetti, forzando la porta e asportarono le somme, scassinando gli armadi.

TREVISO

Mogliano

AVVISO. — La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

Il benservito a Holtzendorff

Roma, 3

Si ha da Berlino: L'imperatore ha promosso Holtzendorff, capo dell'Ammiragliato, che si ritira, al grado di ammiraglio e gli ha diretto un autografo in cui ne elogia i consigli datigli nella preparazione e nei mezzi di guerra. Avendo sempre per base l'idea di una offensiva vittoriosa, tenendo conto delle forze opposte anche politiche, il successo, dice l'autografo, non mancò. Ricorda l'opera dei sottomarini e le imprese sul litorale del mar Baltico ed augura che Holtzendorff possa anche nello stato di riposo allietarsi delle gesta della marina.

La crisi del pane in Austria

Zurigo, 3

Si ha da Vienna:

Il pane rincarirà dalla metà del mese dell'ottanta per cento. Questa notizia è giunta inattesa alla popolazione, tanto più che di recente il ministro dell'alimentazione annunciava che la situazione era migliorata.

L'«Arbeiter Zeitung» rileva l'impossibilità di continuare in tal modo a far sacrifici sempre maggiori e propugna una pace rapida come unico modo di mettervi fine.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Una voce incredibile

Abbiamo da S. Andrea dei Bagni (Parma) 31 luglio:

Di questo minuscolo villaggio dell'Emilia, situato nella valle del Dordone tributario di sinistra del Taro e sulla strada da Felegara a Noceto [illegible], prende il nome dalle sorgenti di acque minerali, alcune alcaline, altre ferruginose, altre sulfuree adoperate o per uso interno o per bagno. E' a due chilometri dalla stazione ferroviaria di Felegara (linea Borgo S. Donnino-Fornovo) ma vi si accede anche direttamente da Fornovo, servendosi o della linea ferroviaria Parma-Spezia o della guidovia Parma-Fornovo, oppure da Medesano approfittando dell'altra guidovia da Parma a Medesano. L'amenità del luogo, l'ombra d'un fitto bosco, ed il bisogno di cure attraggono ogni anno forestieri. Però quest'anno il numero è minore, perchè il proprietario delle acque non trovò di suo tornaconto l'aprire gli stabilimenti. Se si trattasse di cosa preistorica, dovuta alle attuali tristi condizioni, si potrebbe comprendere; ma corrono certe voci.... io ve le do, come le ho sentite, sperando siano false. Si dice che il Governo voglia riscattare gli stabilimenti non allo scopo di assicurarli per sè e preparare per la fine della guerra una buona concorrenza a tutte acque estere, le quali provocano un esodo di nostri connazionali e di nostro denaro, ma allo scopo di.... chiuderli. Sì, chiuderli, affinchè non facciano concorrenza a quelli di Salsomaggiore e di Tabiano; così invece di una guerra economica contro gli stranieri, si preparerebbe una guerra intestina.

Ripetiamo che possono esser chiacchiere senza fondamento, ma, se il fondamento ci fosse, domandiamo: E' permesso ad un governo impoverire un paese sequestrandogli una ricchezza naturale, per impinguare altri, che già son grassi abbastanza? E proprio ora che si fanno progetti per impropriare i latifondisti dell'agro romano, che trascurano di metter in valore le loro terre!

Par di tornar ai vecchi tempi delle lotte fra Parma, Piacenza e Pontremoli pel passo della Cisa, il quale veniva aperto o chiuso, secondo che vinceva l'una o l'altra parte. O meglio pare che si vogliano risuscitare i sistemi, che usavano nei secoli scorsi gli Olandesi nelle loro colonie asiatiche per le droghe, sistemi restrittivi, che condussero ad un deficit nel bilancio di regioni arricchite dalla natura di ogni ben di Dio.

E noi, si eran così esposte, apriremmo le porte a metodi, i quali furono abbandonati dai loro stessi inventori, come dannosi!

Aspettiamo una smentita, ma se questa non venisse: bisognerà che il comune di Medesano provveda un decreto reale, che cancelli il nome di questa sua frazione. La si chiami Sant'Andrea senza Bagni, se non altro per non far fare viaggi inutili a coloro che verrebbero qua per far la cura.

VIRGINIO AVI Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia",

Torino

Nicola Brunetto

Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice

Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo

Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Gattaneo

Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala

Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo

Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele

Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra

Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi

Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 16.20 DD. (Roma)

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 16.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.30, ad ogni 60 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1.00

ELETTRICISTA militesente ora dirigente impianto forza luce stabilimento ausiliario cerca occupazione causa chiusura stabilimento anche fuori Veneto. — Scrivere S. Stefano 3549, Renzo.

SIGNORINA distinta offresi custodia passeggiata bambini pomeriggio. Scrivere: L. S. Tolentini - 3513.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

OROLOGIAI e abili meccanici di precisione cercansi per nuovo importante Stabilimento. Scrivere M. Cassia, Via Bernardino Galliari, 7 Torino.

14

Senza parlare fecero una trentina di passi e poscia, come se si fossero concertati prima, s'internarono nel bosco.

Il vento di settembre spogliava già gli alberi, le cui foglie secche sgricchiolavano sotto i piedi, o stavano ammonticchiate sull'orlo del sentiero; qualcuna passava sull'onda del rivo accartocciata, come una barchetta d'oro.

— Ebbene, signora, cominciate a far l'abito alla vostra nuova esistenza?

— Ahimè!..

— Tralepuy vi annoia?

— La mia casa specialmente.

Spira una tristezza indicibile.... E' umida, uggiosa, cupa... Me ne sto accanto alla finestra ed attendo....

— Che cosa?

— Nol so nemmeno io. E' una follia poichè la mia speranza non ha alcuno scopo, alcuna ragione d'essere. Non tornerò mai più a Parigi, la mia vita non sarà per l'avvenire mai diversa da quella che meno..,

Mandò un sospiro e si tacque.

— Ma non tentate nulla per togliervi da questo torpore? E' la più funesta delle cose lasciarsi invadere così dalla noia..

— Che volete ch'io tenti? Voi sapete meglio di me quali siano le condizioni della mia esistenza. Dopo il mio matrimonio è la prima volta che mio marito mi concede una distrazione, e questa idea non gli sarebbe mai venuta in testa se Malépique non gliel'avesse suggerita. C'è attorno a me un'atmosfera pesante che mi soffoca. Ma come volete che possa comprenderla il signor Vermot? A Tralepuy nessuna donna si lamenta di questa eterna monotonia. Esse hanno in compenso altri piaceri: si fan visita, sparlano di questa e di quella. Io non voglio saperne di siffatti divertimenti. La fantesca non può perdonarmi che io sia venuta a stabilirmi in una casa, dove essa spadroneggiava; mi spia e va dappertutto a compiangere il suo padrone d'esser capitato in una pupattola anemica, incapace di fare una frittata, o di rammendare un lenzuolo. E' una cospirazione continua, incessante, di questa gente, cui non appartengo, di queste cose, che non sono fatte per me. Si mette in canzonatura il mio accento, si ride sui miei gusti. Io non sono a posto, sono perduta, sepolta viva. Non mi sento la forza di impormi, di lottare contro questi mille potenze invisibili dalle quali sono totalmente presa che vi dovrò lasciare la vita.

Parlando così s'era andata riscaldando; i suoi occhi scintillavano, le sue guancie s'erano imporporate, mentre dal gesto pareva si rassegnasse, si desse per vinta.

Con benevolo sorriso, Carlo volle farle coraggio, infondere in quel povero cuore qualche speranza.

— No; voi non potete aver forza bastante per lottare da sola, lo comprendo anch'io, codesto; ma troverete alleati, amici....

— Ahimè! — essa ripetè.

— Ma sì, ma sì. Io so che presso di voi sta un uomo, il quale non teme le meschine cattiverie di questi tiranni da villaggio, la cui ferocia scompare innanzi alla minaccia d'un solo scapaccione. Egli conosce il suo Tralepuy. Può assicurarvi che i vostri terrori sono vani... Non uno dei vostri dispiaceri mi sfugge.

— Ah! siete voi?

— Sì, di me parlo, precisamente. Mi spiego agevolmente e nel modo più chiaro la vostra situazione, la malinconica amara di questo passaggio di esistenza, pel quale la gentile capinera dei giardini dela capitale venne gettata in una gabbia angusta, in cui le misura l'aria e la luce. Ho sofferto vivamente, credetelo, vedendo le vostre guancie smorte, dimagrite, la vostra carnagione scolorata... Lo prevedevo. Ma so anche quali tesori di salute racchiude la giovinezza. Voi trionferete di questi primi assalti.

— Lo credete?

— Ne sono certo. Ma dovreste venir di frequente sotto i boschi ombrosi e scorrazzare nei campi allagati dal sole, dar retta ai consigli amichevoli di...

— E il signor Vermot?

— Vedremo.

Egli sorrideva sempre ed ella si sentiva tutta rinfrancata al contatto di quella fiducia in giorni benedetti.

Fin qui essi avevano conversato tranquillamente come due amici; si sarebbero creduti fratello e sorella.

Il loro spirito era così onesto, il cuore tanto in alto, che non osavano mettere nelle loro frasi un riflesso di quei desideri, il cui fuoco li riscaldava e faceva [illegible] le loro anime da [illegible] tempo. Certamente avevano pensato spesso tutti e due a questo incontro ed avevano invocata a mani giunte quella passeggiata solitaria sotto i boschi silenziosi.

— Io — diceva Carlo — credo al bene; ignoro lo scetticismo moderno; sono compreso dell'idea che la brava gente ha la sua ricompensa quaggiù. Sembra in disaccordo col trionfo quotidiano del vizio, questa mia persuasione; pure la conservo egualmente. Chi può conoscere le torture dei potenti arricchiti col delitto? Mentre... Non avete udito là nulla?

— No. Che cosa?

— M'era parso d'aver udito venir qualcuno.

— Malépique forse..

— No. Malépique lo vedo laggiù... Sarà nulla... Qualche uccello o qualche ramo che vien mosso dal vento...

Dopo un breve silenzio, volse uno sguardo pieno d'amore e di tenerezza alla sua compagna.

Riprese quindi, abbassando la voce:

— Sono certo che i vostri mali sarebbero alleviati, quasi guariti, se pensaste che poco lungi da voi batte un cuore aperto alle vostre tristezze, un'anima piena del ricordo di voi; se diceste fra voi: «Un amico dividerà queste mie sofferenze e tenterà di prenderne la più grossa parte»; se un'immagine da voi amata, si offrisse a' vostri occhi, nelle vostre insonnie, una immagine, alla quale poteste rivolgervi con confidenza..... non è vero forse?

Ella assentì col capo.

— Dacchè vi ho veduta il mio desiderio più ardente si è di divenire questo rifugio, questa guida, d'esser per voi il ricordo che sorregge, la fede che consola! Mi sembra che se aveste pensato alla mia adorazione per voi, alla mia devozione senza limiti, vi sareste curata meno delle stupidaggini e delle brutalità che ci offesero... sì?

— Sì....

— Reca tanto sollievo il non sentirsi più soli, il sapere che si può far assegnamento sull'appoggio d'un braccio saldo, sulla stima d'una persona amica... Poichè le giornate paiono più brevi allorchè sono riempite di pensieri graditi; ci si può isolare dalle volgarità onde siamo circondati; si vive davvero col suo...

Non osò pronunziare la parola, che gli era corsa sulle labbra, e, dopo una pausa, continuò:

— Io, io ho vissuto con voi e non mi sono più annoiato. Io mi vedevo felice come lo sono adesso, così felice che nulla più mi attrae... Io vi dicevo ciò che vi dico adesso e vi leggevo negli occhi ciò che adesso vi leggo.... Il perdono e la speranza...

Essa levò su lui le limpide pupille, un po' sorridenti, un po' serie.

Allora Carlo le prese la mano.

— Vi giuro che questa speranza d'essere il vostro sostegno, la vostra consolazione m'ha procurato voluttà soavi... Prima che voi giungeste ero tranquillo da dieci minuti conosco la felicità... Perchè io non m'inganno, voi mi comprendete!.... Voi sapete quanto sia profondamente sentito l'affetto che vi ho palesato... Margherita!

Si guardarono pallidissimi e si fermarono per contemplarsi meglio.

— Oh! sì... Voi mi permetterete di consacrarvi la mia vita!... Non voglio più che soffriate.... Ricondurrò sui vostri occhi la gioia, sulle vostre labbra il sorriso.

Sugli occhi della giovane sposa passò un velo; una lagrima tremolò sul suo ciglio... Essa volse altrove il capo.

— Voi piangete?

— Sì....

— E perchè?

— Perchè ho paura... Mi sento troppo felice!.... Ho paura.... Se [illegible] quanto sono sventurata laggiù... Quando rientro in quella casa, mi sembra di entrar viva in un sepolcro. Avevo tanto bisogno d'essere consigliata, guidata, am...

— Amata! Oh! potete dirlo, sì: amata! Non bisogna arrossire perchè si cerca di rivivere a questo raggio divino! Voi, al contrario, avete diritto alla vostra parte di sole!... L'amore! Gioia suprema e possente, comunione intima di due anime... disprezzo delle umane miserie, delle villanie d'un mondo, che vi brulica sotto i piedi, serenità celeste di una quiete immutabile!.. Si è certi che le basse invidie non possono toccarci quando si è rifugiati.. Insomma, laggiù v'è qualcuno.

E ciò dicendo, Carlo indicò col dito un'alta macchia di biancospino foltissima, che sorgeva presso la sponda del ruscello.

Tutti e due tesero l'orecchio.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il pane ed il prezzo

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il pane a Mestre in quasi tutti gli esercizi di fornaio, viene venduto a filoni del peso di grammi 300, al prezzo di venti centesimi; in modo che un chilo di pane viene a costare una lira, invece che 75 centesimi come da calmiere.

E l'autorità?

Necrologio

DOLO — Ci scrivono, 3:

In tarda età è morta la sorella del sig. Corà Napoleone, ufficiale giudiziario, la buona signora Maria.

Condoglianze.

PADOVA

Riunione della Deputazione Provinc.

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Si è riunita la Deputazione provinciale con la presidenza del deputato provinciale anziano avv. cav. uff. Enrico Turazza.

Dopo aver trattato vari oggetti di ordinaria amministrazione, si occupò della condizione creata al rappresentante della Provincia nel Comitato di vigilanza della Cattedra Ambulante di agricoltura. E' noto come in seguito alla nuova elezione a presidente della Cattedra ambulante nella persona del comm. Giacomo Luzzatto Dina, il comm. Giulio Bisi, che coperse per ripetuto unanime consenso tale carica per circa un decennio, credette suo dovere di rassegnare le dimissioni da membro del Comitato di vigilanza. La Deputazione, pur apprezzando la delicatezza alla quale si era inspirato il proprio collega, lo pregò di non insistere in tali dimissioni e riconfermò ad unanimità il mandato, giacchè non ravvisa nei risultato della votazione testè avvenuta alcuna diminuzione di prestigio nel proprio rappresentante, in quanto che la rappresentanza della Amministrazione provinciale non fu nè è titolo per coprir la presidenza della Cattedra ed infine perchè la costante operosità del comm. Bisi a favore di detta istituzione, attività che esplicò con felicissimi risultati anche in momenti difficili e per l'impulso che ad essa diede, lo designa per eloquenza di fatti e per generale estimazione a competente e pratico.

La Deputazione si occupò inoltre dei nuovi orari ferroviari. E' evidente il disagio gravissimo creato dal nuovo orario alla parte del territorio della Provincia servita dalla linea Bologna-Padova. Infatti più che metà della provincia è privata delle comunicazioni con Padova per metà del giorno, poichè il direttissimo Bologna-Padova N. 46 non fa servizio in nessuna stazione e l'accelerato N. 1552 giunge a Padova alle 11.45, ora troppo tarda per i mercati, per l'accesso ai pubblici uffici ecc.; siccome poi il treno N. 1432 parte da Padova alle 13.45, e il direttissimo N. 45 non ferma in tutte le stazioni, ne viene che occorre spendere due giorni per trattare un affare in questa città. La Deputazione ha deliberato far pratiche presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato perchè sieno adottati i necessari provvedimenti richiedendo a tale uopo la cooperazione del sindaco di Padova, del presidente della Camera di commercio, dei deputati e senatori.

Spacci chiusi

Il Sindaco rende note che agli spacci privati condotti dalla ditta Leone Littamè, sotto il Salone, e Melania Colle, in Corso del Popolo, non verranno più concessi per la rivendita al minuto i generi razionati.

Invita tutti coloro i quali sono stati assegnati ai predetti spacci, n. 20 e 139, per l'acquisto dei generi razionati, pasta, a presentarsi all'Ufficio urbano tessere annonarie per l'assegnazione al altri Spacci.

Il mercato delle frutta

Pesche gialle al kg. 3.50 — pesche rosse quintali 110 a lire 1.30, 2.50 al kg.

Prugne L. 1.10 al kg. — uva kg. 10 2.50 al kg. — fagioli quintali 40 a lire 0.85 — patate quintali 60 0.60 al kg. — pere quintali 70 a L. 1.00 e 1.70 al kg. — pomodoro kg. 90 a lire 1.00 al chilo.

Pere L. 1.30, 2.00 al kg. — nocciole 2.80 — noccioli fresche 1.30 — mele 1.80 — limoni cent. 10 e 15 l'uno — uva malaga L. 5 e 6 al chilo.

Fagioli bianchi L. 1.00 al kg — fagioli rigati 1.20 — patate 0.65 — pomodoro 1.10 — zucchette 0.30 e 0.40 al kg. — fagiolini 1.00 al kg. — melanzane 1.20 — peperoni 1.60 al kg.

Le ramaglie e i comunisti di Saccolongo e Sevazzano

Il «Risveglio Agricolo» reca:

«I conduttori di campi dei comuni di Selvazzano e Saccolongo avevano votato tempo fa un ordine del giorno invocando da parte del Genio militare un maggior prezzo delle ramaglie.

In seguito alle pratiche condotte dalla Presidenza della nostra Associazione la questione fu definita in questi giorni.

Un ufficiale del Comitato Legnami fu inviato alla sede della Associazione e diede al nostro presidente assicurazioni in merito all'aumento del prezzo e affidamenti nei riguardi di un più ordinato taglio.

Sappiamo che il prezzo delle ramaglie è stato portato a lire 2.50 in luogo di 2.

I comunisti di Saccolongo e di Selvazzano saranno quindi rifusi della differenza.

L'inaugurazione delle cure estive all'Istituto rachitici

Questa mattina si è inaugurato l'inizio delle cure estive per quest'anno. Guidati dal dottor D'Ancona abbiamo visitato i vari reparti medici dell'ospizio.

Alla refezione impartita agli ospitati il dottor D'Ancona pronunciò un elevato discorso dimostrante le difficoltà dovute affrontare per continuare nell'istituzione. Ebbe parole di vivo ringraziamento per tutti coloro che collaborano con lui.

VICENZA

Professori trasferiti

VICENZA — Ci scrivono, 3:

I professori Cristofanelli e D'Elia furono trasferiti a Padova, Doria a Verona, Scalzotto a Pallanza.

Le professoresse Amelia Fano e Ravagli Maria a Padova; la sig. Ada Melli - Vettori a Verona.

Rubano i polli

I pollai di Furlan Enoch da Creazzo e di Refosco Luigi da Vicenza vennero visitati dai ladri.

Il primo ebbe un danno di lire 160; il secondo di lire 300.

Un incendio a Creazzo

La signora Perin Maria da Creazzo, ebbe il fienile semidistrutto da un violento incendio improvvisamente sviluppatosi.

Per fieno bruciato e per attrezzi rurali deteriorati denunciò alla Società presso la quale è assicurata, un danno di lire 10.000.

Due furti con scasso a S. Germano

Il signor Zorzetto da S. Germano venne derubato della somma di lire 3500 ed il signor Carminati Giovanni, pure da S. Germano della somma di lire 433.

I ladri penetrarono nelle abitazioni dei predetti, forzando la porta e asportarono le somme, scassinando gli armadi.

TREVISO

Mogliano

AVVISO. — La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

Il benservito a Holtzendorff

Roma, 3

Si ha da Berlino: L'imperatore ha promosso Holtzendorff, capo dell'Ammiragliato, che si ritira, al grado di ammiraglio e gli ha diretto un autografo in cui ne elogia i consigli datigli nella preparazione e nei mezzi di guerra. Avendo sempre per base l'idea di una offensiva vittoriosa, tenendo conto delle forze opposte anche politiche, il successo, dice l'autografo, non mancò. Ricorda l'opera dei sottomarini e le imprese sul litorale del mar Baltico ed augura che Holtzendorff possa anche nello stato di riposo allietarsi delle gesta della marina.

La crisi del pane in Austria

Zurigo, 3

Si ha da Vienna:

Il pane rincarirà dalla metà del mese dell'ottanta per cento. Questa notizia è giunta inattesa alla popolazione, tanto più che di recente il ministro dell'alimentazione annunciava che la situazione era migliorata.

L'«Arbeiter Zeitung» rileva l'impossibilità di continuare in tal modo a far sacrifici sempre maggiori e propugna una pace rapida come unico modo di mettervi fine.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Una voce incredibile

Abbiamo da S. Andrea dei Bagni (Parma) 31 luglio:

(D) Questo minuscolo villaggio dell'Emilia, situato nella valle del Dordone tributario di sinistra del Taro e sulla strada da Felegara a Roccalanzona, prende il nome dalle sorgenti di acque minerali, alcune alcaline, altre ferruginose, altre sulfuree adoperate o per uso interno o per bagno. E' a due chilometri della stazione ferroviaria di Felegara (linea Borgo S. Dbnaifio-Fornovo) ma vi si accede anche direttamente da Fornovo, servendosi o della linea ferroviaria Parma-Spezia o della guidovia Parma-Fornovo oppure da Medesano approfittando dell'altra guidovia da Parma a Medesano. L'amenità del luogo, l'ombra d'un fitto bosco ed il bisogno di cure attraggono ogni anno forestieri. Però quest'anno il numero è minore, perchè il proprietario delle acque non trovò di suo tornaconto l'aprire gli stabilimenti. Se si trattasse di cosa transitoria, dovuta alle attuali tristi condizioni, si potrebbe consolarsi, ma corrono certe voci.... io ve le do, come le ho sentite, sperando siano false. Si dice che il Governo voglia riscattare gli stabilimenti, non allo scopo di assumerli per sè e preparare per la fine della guerra una buona concorrenza a tante acque estere, le quali provocano un esodo di nostri connazionali e di nostro denaro, ma allo scopo di.... chiuderli. Sì, chiuderli, affinchè non facciano concorrenza a quelli di Salsomaggiore e di Tabiano; così invece di una guerra economica contro gli stranieri, si preparerebbe una guerra intestina.

Ripetiamo che possono esser chiacchiere senza fondamento, ma, se il fondamento ci fosse, domandiamo: E' permesso ad un governo impoverire un paese sequestrandogli una ricchezza naturale, per ingrassarne altri, che già son grassi abbastanza? E proprio ora che si fanno progetti per espropriare i latifondisti dell'agro romano, che trascurano di metter in valore le loro terre!

Par di tornar ai vecchi tempi delle lotte fra Parma, Piacenza e Pontremoli pel passo della Cisa, il quale veniva aperto o chiuso, secondo che vinceva l'una o l'altra parte. O meglio pare che si vogliano risuscitare i sistemi, che usavano nei secoli scorsi gli Olandesi nelle loro colonie asiatiche per le droghe, sistemi restrittivi, che condussero ad un *deficit* nel bilancio di regioni arricchite dalla natura di ogni ben di Dio.

E noi, *si vera sunt exposita*, apriremmo la porta a metodi, i quali furono abbandonati dai loro stessi inventori, come finanziariamente dannosi!

Aspettiamo una smentita, ma, se questa non venisse; bisognerà che il comune di Medesano provochi un decreto reale, che cangi il nome di questa sua frazione. La si chiami Sant'Andrea senza Bagni, se non altro per non far fare viaggi inutili a coloro che verrebbero qua per far la cura.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunotto

Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice

Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo

Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo

Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala

Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo

Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele

Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra

Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi

Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

14

Senza parlare fecero una trentina di passi e poscia, come se si fossero concertati prima, s'internarono nel bosco.

Il vento di settembre spogliava già gli alberi, le cui foglie secche sgricchiolavano sotto i piedi, o stavano ammonticchiate sull'orlo del sentiero; qualcuna passava sull'onda del rivo accartocciata, come una barchetta d'oro.

— Ebbene, signora, cominciate a far l'abito alla vostra nuova esistenza?

— Ahimè!..

— Tralepuy vi annoia?

— La mia casa specialmente.

Spira una tristezza indicibile.... E' umida, uggiosa, cupa... Me ne sto accanto alla finestra ed attendo....

— Che cosa?

— Nol so nemmeno io. E' una follia poichè la mia speranza non ha alcuno scopo, alcuna ragione d'essere. Non tornerò mai più a Parigi, la mia vita non sarà per l'avvenire mai diversa da quella che meno..,

Mandò un sospiro e si tacque.

— Ma non tentate nulla per togliervi da questo torpore? E' la più funesta delle cose lasciarsi invadere così dalla noia..

— Che volete ch'io tenti? Voi sapete meglio di me quali siano le condizioni della mia esistenza. Dopo il mio matrimonio è la prima volta che mio marito mi concede una distrazione, e questa idea non gli sarebbe mai venuta in testa se Malèpique non gliel'avesse suggerita. C'è attorno a me un'atmosfera pesante che mi soffoca. Ma come volete che possa comprenderla il signor Vermot? A Tralepuy nessuna donna si lamenta di questa eterna monotonia. Esse hanno in compenso altri piaceri: si fan visita, sparlano di questa e di quella. Io non voglio saperne di siffatti divertimenti. La fantesca non può perdonarmi che io sia venuta a stabilirmi in una casa, dove essa spadroneggiava; mi spia e va dappertutto a compiangere il suo padrone d'esser capitato in una pupattola anemica, incapace di fare una frittata, o di rammendare un lenzuolo. E' una cospirazione continua, incessante, di questa gente, cui non appartengo, di queste cose, che non sono fatte per me. Si mette in canzonatura il mio accento, si ride sui miei gusti. Io non sono a posto, sono perduta, sepolta viva. Non mi sento la forza di imporrni, di lottare contro questi mille potenze invisibili dalle quali sono totalmente presa che vi dovrò lasciare la vita.

Parlando così s'era andata riscaldando; i suoi occhi scintillavano, le sue guancie s'erano imporporate, mentre dal gesto pareva si rassegnasse, si desse per vinta.

Con benevolo sorriso, Carlo volle farle coraggio, infondere in quel povero cuore qualche speranza.

— No; voi non potete aver forza bastante per lottare da sola, lo comprendo anch'io, codesto; ma troverete alleati, amici....

— Ahimè! — essa ripetè.

— Ma sì, ma sì. Io so che presso di voi sta un uomo, il quale non teme le meschine cattiverie di questi tiranni da villaggio, la cui ferocia scompare innanzi alla minaccia d'un solo scapaccione. Egli conosce il suo Tralepuy. Può assicurarvi che i vostri terrori sono vani... Non uno dei vostri dispiaceri mi sfugge.

— Ah! siete voi?

— Sì, di me parlo, precisamente. Mi spiego agevolmente e nel modo più chiaro la vostra situazione, la malinconica amara di questo passaggio di esistenza, pel quale la gentile capinera dei giardini dela capitale venne gettata in una gabbia angusta, in cui le misura l'aria e la luce. Ho sofferto vivamente, credetelo, vedendo le vostre guancie smorte, dimagrite, la vostra carnagione scolorata... Lo prevedevo. Ma so anche quali tesori di salute racchiude la giovinezza. Voi trionferete di questi primi assalti.

— Lo credete?

— Ne sono certo. Ma dovreste venir di frequente sotto i boschi ombrosi e scorrazzare nei campi allagati dal sole, dar retta ai consigli amichevoli di...

— E il signor Vermot?

— Vedremo.

Egli sorrideva sempre ed ella si sentiva tutta rinfrancata al contatto di quella fiducia in giorni benedetti.

Fin qui essi avevano conversato tranquillamente come due amici; si sarebbero creduti fratello e sorella.

Il loro spirito era così onesto, il cuore tanto in alto, che non osavano mettere nelle loro frasi un riflesso di quei desideri, il cui fuoco li riscaldava e faceva vibrare le loro anime da tanto tempo. Certamente avevano pensato spesso tutti e due a questo incontro ed avevano invocata a mani giunte quella passeggiata solitaria sotto i boschi silenziosi.

— Io — diceva Carlo — credo al bene; ignoro lo scetticismo moderno; sono compreso dell'idea che la brava gente ha la sua ricompensa quaggiù. Sembra in disaccordo col trionfo quotidiano del vizio, questa mia persuasione; pure la conservo egualmente. Chi può conoscere le torture dei potenti arricchiti col delitto? Mentre... Non avete udito là nulla?

— No. Che cosa?

— M'era parso d'aver udito venir qualcuno.

— Malépique forse..

— No. Malépique lo vedo laggiù... Sarà nulla... Qualche uccello o qualche ramo che vien mosso dal vento...

Dopo un breve silenzio, volse uno sguardo pieno d'amore e di tenerezza alla sua compagna.

Riprese quindi, abbassando la voce:

— Sono certo che i vostri mali sarebbero alleviati, quasi guariti, se pensaste che poco lungi da voi batte un cuore aperto alle vostre tristezze, un'anima piena del ricordo di voi; se diceste fra voi: «Un amico dividerà queste mie sofferenze e tenterà di prenderne la più grossa parte»; se un'immagine da voi amata, si offrisse a' vostri occhi, nelle vostre insonnie, una immagine, alla quale poteste rivolgervi con confidenza..... non è vero forse?

Ella assentì col capo.

— Dacchè vi ho veduta il mio desiderio più ardente si è di diventare questo rifugio, questa guida, d'esser per voi il ricordo che sorregge, la fede che consola! Mi sembra che se aveste pensato alla mia adorazione per voi, alla mia devozione senza limiti, vi sareste curata meno delle stupidaggini e delle brutalità che ci offesero.... sì?

— Sì....

— Reca tanto sollievo il non sentirsi più soli, il sapere che si può far assegnamento sull'appoggio d'un braccio saldo, sulla stima d'una persona amica... Poichè le giornate paiono più brevi allorchè sono riempite di pensieri graditi; ci si può isolare dalle volgarità onde siamo circondati; si vive davvero col suo...

Non osò pronunziare la parola, che gli era corsa sulle labbra, e, dopo una pausa, continuò:

— Io, io ho vissuto con voi e non mi sono più annoiato. Io mi vedevo felice come lo sono adesso, così felice che nulla più mi attrae... Io vi dicevo ciò che vi dico adesso e vi leggevo negli occhi ciò che adesso vi leggo.... il perdono e la speranza...

Essa levò su lui le limpide pupille, un po' sorridenti, un po' serie.

Allora Carlo le prese la mano.

— Vi giuro che questa speranza d'essere il vostro sostegno, la vostra consolazione m'ha procurato voluttà soavi... Prima che voi giungeste ero tranquillo da dieci minuti conosco la felicità... Perchè io non m'inganno, voi mi comprendete!.... Voi sapete quanto sia profondamente sentito l'affetto che vi ho palesato... Margherita!

Si guardarono pallidissimi e si fermarono per contemplarsi meglio.

— Oh! sì... Voi mi permetterete di consacrarvi la mia vita!... Non voglio più che soffriate.... Ricondurrò sui vostri occhi la gioia, sulle vostre labbra il sorriso.

Sugli occhi della giovane sposa passò un velo; una lagrima tremolò sul suo ciglio... Essa volse altrove il capo.

— Voi piangete?

— Sì....

— E perchè?

— Perchè ho paura... Mi sento troppo felice!.... Ho paura.... Se sapeste quanto sono sventurata laggiù... Quando rientro in quella casa, mi sembra di entrar viva in un sepolcro. Avevo tanto bisogno d'essere consigliata, guidata, am...

— Amata! Oh! potete dirlo, sì: amata! Non bisogna arrossire perchè si cerca di rivivere a questo raggio divino! Voi, al contrario, avete diritto alla vostra parte di sole!... L'amore! Gioia suprema e possente, comunione intima di due anime... disprezzo delle umane miserie, delle villanie d'un mondo, che vi brulica sotto i piedi, serenità celeste di una quiete immutabile!.. Si è certi che le basse invidie non possono toccarci quando si è rifugiati.. Insomma, laggiù v'è qualcuno.

E ciò dicendo, Carlo indicò col dito un'alta macchia di biancospino foltissima, che sorgeva presso la sponda del ruscello.

Tutti e due tesero l'orecchio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE

Lunedì 5 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 214 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 5 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire ... — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA ... Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

Le armate del Kronprinz affrettano il passo!

Lo scacco tedesco si rivela sempre più grave

L'avanzata continua

Londra, 4

L'Agenzia Reuter dice: Un'importante notizia è stata ricevuta a Londra. I tedeschi operano una ritirata locale sopra un fronte di tre miglia verso la riva est dell'Ancre presso Albert e il bosco di Sveluy. Si crede che ciò significhi che il nemico ha abbandonato l'intenzione di effettuare un attacco in questo settore. I francesi hanno interamente occupato Soissons nonchè la riva sud dell'Aisne fra Pommiers e Venizel. Le truppe si avanzano fino all'estremità nord dell'altipiano di Venizel a sud di Braine. La cavalleria francese si trova sulla Vesle fra Champigny e Jonchery ma fino alle 11 di stamane gli alleati non avevano attraversato il fiume. Ad est di Reims i francesi hanno rioccupato un importante terreno presso Sain Filair.

Al di là dell' Aisne

Parigi, 4

I giornali dicono che risulta dalle ultime informazioni pervenute dal fronte che fino da ora grossi effettivi e la massa dell'artiglieria tedesca sono stati trasportati dall'altra parte del fiume Aisne, ove hanno fatto saltare i ponti. Così il nemico avrebbe intenzione di stabilirsi sulle sue antiche linee. Attualmente noi dobbiamo occupare tutta la linea della Vesle; siamo già sulla riva destra all'estremità dell'ala destra e possediamo una testa di ponte sulla riva nord dell'Aisne all'estremità dell'ala sinistra.

I bollettini ufficiali

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte di battaglia la situazione è invariata. Nessun avvenimento da segnalare durante la notte.

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata abbiamo raggiunta la Vesle in parecchi punti. Ad est di Fismes le retroguardie nemiche hanno opposto viva resistenza specialmente fra Muizon e Champigny. I nostri elementi leggeri sono tuttavia riusciti a prender piede sulla riva settentrionale in varie località. Fismes è in nostro possesso.

A nord-ovest di Reims abbiamo guadagnato terreno fino al villaggio di Neuvillette che il nemico difende con energia. Sulla riva sinistra dell'Avre tra Castel e Meinil Saint Georges i tedeschi sono stati costretti ad abbandonare parte delle loro posizioni divenute intenibili in seguito alla nostra avanzata del 23 luglio. Abbiamo occupato Braches, siamo penetrati in Argicourt ed abbiamo portato le nostre linee ai margini occidentali di Courtemanche. Abbiamo fatti prigionieri.

Parigi, 4

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

I risultati della vittoria raggiunta dalla controffensiva così gloriosamente intrapresa dalle truppe franco-americane il 18 luglio sono stati oggi completamente realizzati. Il nemico, che ha subito la seconda disfatta della Marna, è stato respinto in disordine oltre la linea della Vesle. Malgrado le sue gravissime perdite, il nemico si è mostrato incapace di arrestare l'attacco delle nostre truppe che combattono per la libertà fianco a fianco con gli agguerriti soldati di Francia, d'Italia e di Gran Brettagna. Durante le operazioni, soltanto dai nostri soldati sono stati presi 8400 prigionieri e 133 cannoni.

Londra, 4

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

I progressi fatti dalle nostre pattuglie nel settore di Albert sono continuati sulla maggior parte del terreno anteriormente occupato dal nemico. La sponda occidentale del fiume Ancre è ora in nostro possesso. Stamane di buon'ora forti distaccamenti di incursione nemici attaccarono le nostre linee a sud-est di Sebuterne dopo un bombardamento di artiglieria e di mortai da trincea e furono completamente respinti.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre pattuglie hanno raggiunto l'Ancre tra Dernancourt e Hamel e sono in contatto col nemico su questa linea. L'artiglieria nemica è stata attiva nei settori a nord di Bethune e a sud di Ypres.

Basilea, 4

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 sera dice:

Nessuna attività di combattimento.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. - Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Durante la notte l'attività dell'artiglieria ha ripreso raggiungendo a momenti grande intensità a sud ovest di Ypres e dalle due parti della Somme. Dalle due parti di Albert abbiamo ritirato senza reazione nemica i posti della riva occidentale del fiume sulla riva orientale a sud del ruscello Luce. Fortunati combattimenti in terreno avanzato. Riuscita incursione nelle linee a sud ovest di Montdidier.

Gruppo del principe imperiale tedesco. Nessuna azione di combattimento sull'Aisne; a nord est di Soissons, come pure sulla Vesle siamo in contatto con il nemico.

Un ordine del giorno del maresciallo Haig

Londra, 4

Il maresciallo Haig ha inviato alle sue truppe un ordine del giorno nel quale dice:

La fine del quarto anno di guerra segna il passaggio di un periodo di crisi. Possiamo ora guardare verso l'avvenire con fiducia accresciuta. Il nemico ha spiegato il suo grande sforzo per ottenere un risultato decisivo sul fronte occidentale, ma non è riuscito.

Il primo e più potente colpo nemico cadde sopra gli inglesi, la superiorità delle sue forze era di tre contro uno, e quantunque il nemico riuscisse a far ripiegare parte dei fronti attaccati, la linea britannica rimase intatta e dopo numerosi giorni di un eroico combattimento, la cui gloria vivrà per sempre nella storia della nostra stirpe, il nemico fu contenuto. Alla fine del quarto anno di guerra le splendide qualità guerriere è il morale delle nostre truppe rimangono altissime per qualsiasi compito per quanto poderoso che esse possan ancora essere chiamate ad adempiere.

La nota illustrativa della situazione

Parigi, 4

Le conseguenze della nostra vittoria a nord della Marna si sviluppano con immutabile rapidità. La cerniera principale del dispositivo della difesa tedesca essendo stata sfondata con Soissons, le truppe nemiche non potevano più arrestarsi nella ritirata che all'Aisne. La Vesle, alla loro destra, doveva soltanto servire di tappa nel loro movimento di ritirata. In linea generale le truppe francesi e le unità alleate che le appoggiano sono giunte fino ai due fiumi. Da sinistra a destra la nostra linea parte dal villaggio di Pommiers, situato a nord dell'Aisne, un chilometro ad ovest di Soissons, segue l'ansa dell'Aisne attorno alla città, comprende pur il sobborgo di Saint Wast che è in nostro potere, segue poi la linea sud dell'Aisne fino alla confluenza con la Vesle, verso Conde sur Aisne, di là discende lungo la Vesle fino a Fisme, la cui caduta è imminente, poichè gli americani serrano da vicino la città dalla parte d'oriente; a Fismes la Vesle riceve la confluenza dell'Ardre, ciò che permette all'avversario di rallentare un po' la sua ritirata. Sulla destra la nostra fanteria nel settore non raggiunse ancora la Vesle; ma non ne è lontana più di uno o due chilometri lungo la linea Courville-Brascourt-Champagny; già la cavalleria effettua pattuglie lungo la ferrovia Soissons-Reims, che segue la Vesle. A sud il ripiegamento generale sulla Vesle non è dunque più che questione di ore: ciò è un fatto ora indubbiamente acquisito. Del resto, la stessa posizione della Vesle sembra molto difficile ad essere tenuta e già i tedeschi hanno fatto saltare i ponti sui fiumi; ma tutto il fronte essendo in movimento, è inutile precorrere la marcia favorevole degli avvenimenti.

I risultati nella giornata sono sufficientemente confortanti di per se stessi. Sopra un fronte di cinquanta chilometri fra Soissons e Reims progredimmo su una profondità media da quattro a cinque chilometri e in certi punti al centro, specialmente fra Courville e Vezeilly, l'avanzata supera i dieci chilometri. Infine sono stati liberati cinquanta villaggi in una sola giornata, che termina anche essa, dunque, con un bollettino di vittoria. La tattica dello Stato maggiore tedesco nella sua ritirata è sempre identica: il nemico lascia indietro guardie poco numerose ma risolute, composte di truppe scelte, le quali hanno ordine di farsi uccidere sulle loro mitragliatrici. Il movimento viene effettuato al riparo di un cordone di protezione efficace; così, mentre le perdite avversarie sono gravissime, i prigionieri non sono molto numerosi. Il materiale è stato in generale asportato; i pezzi abbandonati sono per la maggior parte resi inutilizzabili. I raccolti, le foreste e i villaggi sono incendiati senza mercè; tutta la campagna sgombrata è sistematicamente devastata.

Ludendorff e Hinderburg intervistati hanno dovuto riconoscere l'insuccesso della loro manovra strategica, la quale si è infranta dinanzi alla nostra controffensiva del 18 corr. concepita dai generali Foch e Petain e magistralmente eseguita dagli incomparabili soldati dei generali Mangin, Degoutte e Berthelot.

Riassunto settimanale delle operazioni

Londra, 4

Ecco il riassunto delle operazioni militari nella settimana terminata il 1. agosto:

Un importante avvenimento s'è verificato sul fronte di battaglia della Champagne, cioè la ritirata generale iniziata la notte del 26 luglio dal nemico lungo un fronte di circa 23 miglia tra l'Ourcq e l'Ardre; questa ritirata non era inattesa data la situazione difficilissima nella quale il nemico si trovava posto nella parte meridionale del saliente. Gli alleati seguirono vigorosamente la ritirata e asprissimi combattimenti avvennero tra le retroguardie nemiche e le nostre truppe; tuttavia la ritirata fu eseguita dal nemico ordinatamente e abilmente e esso finora ha ripiegato senza perdere cannoni quantunque sia stato costretto ad abbandonare larghe quantità di munizioni, di vettovaglie e di altro materiale compresi numerosissimi attrezzi da ponte. Il 27 e il 28 luglio la ritirata fu straordinariamente rapida, ma il 29 luglio la resistenza del nemico riprese ed esso sferrò vari forti contrattacchi tra cui uno effettuato dalla 4. divisione della guardia contro gli americani a sud di Sergy (sud-est di Fère en Tardenois) che fu respinto con fortissime perdite pel nemico. Il 30 luglio gli alleati non fecero praticamente progressi e i tedeschi riuscirono a riguadagnare le stazioni di Fère en Tardenois, ma il 31 luglio i tedeschi dovettero ritirarsi dall'ansa che occupavano nella parte meridionale del saliente e i francesi presero il villaggio di Cierges e il bosco di Meuniere.

Sul fronte a est di Reims soltanto azioni locali; in una, il 27 luglio, i francesi conquistarono un'altura sulla cresta di Moronvillers facendo 1675 prigionieri. Il corpo britannico che ha cooperato cogli alleati sul fianco orientale del saliente è stato caldissimamente elogiato dal supremo comando francese. Si ha motivo di ritenere che i suoi progressi da questa parte abbiano affrettata la ritirata tedesca e abbiamo avuto grande importanza nel successo delle operazioni.

Nella Russia settentrionale vi sono indizi che il nemico prenderà l'offensiva tra non molto contro la ferrovia murmana. In Ucraina la rivolta operaia assume larghe proporzioni, i contadini distruggono le ferrovie e le truppe austriache sono insufficienti ad affrontarli. In Siberia gli czechi continuano a mantenere il proprio terreno e i reparti di Wladivostock fanno buoni progressi lungo la ferrovia verso occidente mentre i bolscevichi sembrano incapaci di mobilizzare gran numero di prigionieri di guerra per opporli a loro.

Episodi di eroismo

delle truppe italiane e coloniali

Parigi, 4

Il corrispondente del «Temps» presso l'esercito narra l'avanzata eseguita il 23 luglio nella regione del Bois Vrigny dagli arditi italiani e dai coloniali francesi. L'obiettivo era di raggiungere Mery Perecey fino al Bois Naveau.

Il nemico opponeva una resistenza violentissima, gli arditi avanzarono secondo la loro tattica abituale con balzi rapidi abbastanza lunghi senza curarsi del fuoco nemico. Oltrepassato il Bois Naveau aggirandolo, le tre compagnie di assalto italiane furono costrette ad attendere le comunicazioni del 23. coloniale che dovevano appoggiare e prolungare la loro destra. Il capitano S. degli arditi tornò indietro per ricercare il collegamento sotto un bombardamento infernale. I coloniali avanzavano lentamente canticchiando canzoni, magnifici di coraggio, a tal punto che il giovane capo degli arditi, leggendario egli stesso per il suo eroismo, fu secondo le sue parole commosso sino alle lagrime nel vedere quei bravi soldati così intrepidi in tale pericolo. Egli guidò i francesi alla posizione designata. Intanto una mitragliatrice tedesca faceva un fuoco nutrito dal Bois Sous Janvy. I coloniali raggiunsero ben preso la loro linea a destra degli arditi. Il capitano S. cadde ferito da due proiettili provenienti dal Bois Neveau che gli italiani avevano aggirato riservandosi di spazzarlo più tardi.

Il capitano italiano, ferito abbastanza gravemente, non volle lasciare la linea senza salutare il maggiore francese comandante il battaglione coloniale. Fu una scena commovente: i due eroi si abbracciarono fraternamente dinanzi ai soldati che applaudivano.

Gli Americani in Europa

ascendono a 1.300.000

Washington, 4.

Il generale March nella riunione settimanale della commissione militare del senato ha detto che non vi è attualmente alcun pericolo che non vi siano gli uomini sufficienti per mantenere gli eserciti americani con effettivi completi. Il totale delle truppe americane imbarcate nel luglio ha battuto tutti i records: furono imbarcati oltre 300 mila uomini. Il totale generale alla fine di luglio era di un milione e trecento mila uomini. In seguito al recente ritiro delle divisioni americane che si trovavano incorporate con le truppe britanniche, il generale Pershing ha attualmente un milione di uomini sotto il suo comando diretto.

Discutendo circa l'attuale battaglia il generale March ha detto che i colpi portati dai francesi e dagli inglesi ai due fianchi del saliente hanno avuto per risultato il crollo della resistenza tedesca.

Il generale March ha mostrato un messaggio di un ufficiale americano alla fronte, il quale dichiara che sembra impossibile che un qualsiasi esercito possegga il numero delle granate abbandonate dai tedeschi durante la loro ritirata. I tedeschi sono stati ricacciati senza che avessero il tempo di seppellire i loro morti, i quali sono così numerosi che è impossibile avanzare senza passarvi sopra.

Chamberlain presidente della commissione dell'esercito del senato ha annunciato che il segretario di Stato per la guerra Baker propone l'età per la costituzione dei contingenti militari sia dai 18 ai 45 anni. Un progetto di legge in questo senso sarà presentato simultaneamente al Senato e alla Camera nella settimana prossima.

Ritirata sempre più precipitosa

Parigi, 4

La frase del comunicato «le nostre truppe continuano la loro marcia vittoriosa» che i francesi attendevano da lungo tempo con fervida fiducia, dispensa dai commenti, le cui espressioni non farebbero che attenuare l'eloquenza delle poche parole dell'alto comando. Anche più precisi dati geografici sono inutili. L'inseguimento delle truppe alleate continua vigorosamente sulle tracce della ritirata sempre più precipitosa. La vittoria si sviluppa e le nostre truppe ne raccolgono tutti i vantaggi.

L'avventura tentata dal Kronprinz crolla pietosamente in una disfatta di cui è attualmente impossibile valutare le conseguenze. I termini del comunicato tedesco accennanti ai grandi successi di Von Böhn nella battaglia del 1. agosto non convinceranno nessuno che i tedeschi abbiano riportato una grande vittoria.

Il «Petit Journal» dichiara che il Kronprinz non potrà che aggiungere al suo primo titolo di «Vinto di Verdun» quello di «Vinto della Marna e di Soissons».

Il corrispondente dell'Agenzia Havas al fronte francese rileva la resistenza delle retroguardie tedesche, la quale aumenta la portata reale della disfatta inflitta, poichè aumenta considerevolmente le perdite in morti del nemico e consacra nuovamente l'impotenza delle migliori truppe tedesche, i cui sforzi sono incapaci di arrestare ed anche di rallentare lo slancio dei nostri eserciti. Tutte le informazioni mostrano del resto che la tattica del nemico è immutata e che esso cerca di ritardare l'inseguimento mediante retroguardie abbondantemente provvedute di mitragliatrici che hanno l'ordine di farsi uccidere sul posto. Questo fatto spiega il numero limitato dei prigionieri e l'abbondanza dei morti nemici.

Lo stato maggiore tedesco sembra abbia deciso il ripiegamento per economizzare effettivi stante le perdite elevate che subiva nel saliente il quale costituiva una eccellente posizione offensiva ma era estremamente costoso in caso di difensiva prolungata.

La stessa ragione spiega il ripiegamento ordinato verso Albert dinanzi agli inglesi in un punto ove questi dominavano profondamente posizioni avversarie. Così nelle due regioni i tedeschi abbandonano i vantaggi delle precedenti offensive tanto costose e si mettono risolutamente nella difensiva probabilmente in attesa delle reclute della classe del 1920, che i contingenti freschi degli alleati compenseranno largamente. Ma si tratta di sapere se il comando francese lascierà che si stabiliscano tranquillamente nelle posizioni da loro scelte; esso vi sembra pochissimo disposto.

Clemenceau ha dichiarato ad Hutin dell'«Echo de Paris»: Sono molto contento; i tedeschi si ritirano dovunque tra Soissons e Reims Va tutto bene.

L'«Echo de Paris» assicura che il principe Rupprecht inviò dieci divisioni al principe imperiale tedesco, ed ora, troppo indebolito per sostenere un eventuale urto britannico, si ritira. Ciò prova che la grave disfatta del Kronprinz tra Soissons e Reims ha messo a mal partito un numero di divisioni maggiore di quanto si supponesse.

Dove si fermeranno i tedeschi?

Parigi, 4

I risultati della seconda battaglia della Marna superano le previsioni che anche i più ottimisti avrebbero esitato a formulare. L'enorme curva fra Soissons e Reims è completamente riassorbita giacchè teniamo ora la corda dell'arco. Ecco il frutto della vittoria che supererà nella sua portata morale non soltanto in Francia ma sopratutto in Germania tutta la riconquista dei villaggi di terreno e di posizioni. I giornali, i cui titoli portano a grossi caratteri «la vittoria» oggi così pienamente giustificata, danno libero corso ai sentimenti di gioia, di fierezza e di speranza ispirata dalla magnifica e rapida avanzata attribuendone tutta la gloria a coloro che presero parte alla battaglia, capi e combattenti, francesi e alleati, i quali fornirono il quinto degli effettivi impegnati, e sono unanimi nel ritenere che avrà conseguenze decisive sul risultato della guerra. I giornali si compiacciono per le confessioni implicite contenute nella intervista di Ludendorff e di Hindenburg.

Il *Matin* rileva specialmente la cifra grottescamente esagerata con cui lo Stato maggiore tedesco valuta gli effettivi alleati che fecero fallire la sua offensiva e che lo costrinsero alla ritirata. Il popolo tedesco, dice, deve domandarsi dove i suoi nemici presero improvvisamente un così formidabile esercito di assalto quando gli si affermava e gli si ripeteva che tutte le nostre risorse erano logorate. La diffidenza è destata e cresce senza posa; l'ultimo *bluff* renderà più dura la caduta del comando dinanzi all'opinione pubblica.

Per il *Figaro* è inevitabile che la ritirata proseguirà al di là dell'Aisne, poichè i tedeschi fra l'Aisne e la Vesle non dispongono più di alcuna linea ferroviaria che li metta in comunicazione con Laon e le ferrovie del nord. Indiscutibilmente il comando tedesco ha perduto l'iniziativa. Foch spostò le sue riserve per colpire sul punto di sua scelta e Ludendorff fu costretto a subir la battaglia. A questo proposito l'*Homme libre* si domanda se lo stato maggiore avversario sarà mai in grado di riprendere l'iniziativa, giacchè, scrive, se si osserva la situazione generale appare che da una parte come dall'altra non si potrà esser pronti per un nuovo movimento in grande stile prima di due o tre mesi. Da oggi ad allora l'equilibrio degli effettivi sarà completamente ristabilito e la saldatura fatta: ed anzi la bilancia del numero penderà forse dalla parte degli alleati.

Il servizio che l'Italia rende alla Francia

Parigi, 4

Nel commento della situazione militare il «Temps» dice: Gli italiani tengono gli austriaci alla gola, non permettendo che i tedeschi chiamino i loro alleati per appoggiarli nelle gravi congiunture del fronte occidentale.

Un telegramma di Orlando

inneggiante alla vittoria francese

Roma, 4

Il presidente del consiglio dei ministri on. Orlando ha diretto al signor Clemenceau presidente del consiglio dei ministri francese il seguente telegramma:

«*L'Italia acclama con commossa esultanza alla vittoria che nuovamente illumina di gloria la Francia e di fede i nostri cuori. Tutta la gratitudine di tutti gli uomini liberi si protende verso l'esercito liberatore che contro la minaccia formidabile seppe ghermire, con salde mani la vittoria. Di questa, l'alta virtù dei capi e l'instancabile valore dei soldati lo rendevano ben degno. La presa di Soissons è meritato coronamento di tutta la serie di battaglie mirabili di tenacia e di audacia, ma è altresì fulgida promessa di quegli eventi decisivi dai quali noi attendiamo il trionfo del nostro diritto, il mondo la pace riparatrice. Non è questa l'ora del facile ottimismo, ma pur consapevoli delle aspre prove che ancora sovrastano, ben abbiamo oggi il diritto di guardare con fede più ardente e sicura nell'avvenire. L'avvenire è nostro!*

Signor presidente, accoglicle per la Francia, pel glorioso suo esercito, per gli alleati che degnamente vi stanno a fianco questi augurali e fraterni sentimenti che vi esprime l'Italia».

I giornali inglesi

el il quarto anniversario di guerra

Londra, 4

Tutti i giornali londinesi consacrano all'anniversario dell'entrata della Gran Brettagna in guerra lunghi articoli, che riflettono la gioia provocata dalle ottime notizie giunte dal fronte francese. Dopo avere affermato di nuovo la volontà nazionale di continuare la guerra fino alla fine, tutti i giornali rilevano gli sforzi individualmente sostenuti dagli alleati.

Il «Daily Telegraph» scrive: Il quarto anno di guerra termina sul teatro occidentale con avvenimenti che hanno scosso fino alle loro basi le pretese nemiche. Vedemmo l'Italia, dopo l'attacco austriaco sulla Piave, portare a sua volta con rinnovato coraggio e con rinnovata volontà un colpo che distrusse il piano del nemico. Il risultato nella della lotta fu una grande disfatta austriaca, la cui ripercussione ebbe, in un periodo assolutamente vitale, il più sensibile effetto sulla situazione militare lungo l'intero fronte occidentale.

Il monumento del Monte Grappa

inaugurato a Milano

Milano, 4.

All'appello lanciato dalle associazioni patriottiche per l'inaugurazione del monumento al monte Grappa, costituito di un masso di pietra tolto dal monte, la popolazione ha risposto con premura e entusiasmo. I giardini pubblici, i boschetti, la via Palestro, già dalle ore 15 erano rigurgitanti di popolo e di rappresentanze accorse da ogni parte della città per formare il corteo. Alle ore 16 il corteo grandissimo si muove per i corsi Venezia, Vittorio Emanuele e Dante, verso l'Arco del Sempione, tra la folla fittissima, applaudito al suo passaggio.

Innumerevoli bandiere: accanto a quelle italiane sono quelle delle nazioni alleate, quelle di Trento e di Fiume e poi anche quelle delle terre invase, Udine, Belluno, Cividale: infine quella degli czeco slovacchi e quelle della Polonia, della Boemia, dela Serbia, della Romania e della Grecia. Le musiche alternano gli inni patriottici di tutte le nazioni alleate e le acclamazioni della folla si ripetono e si intensificano.

Alle 17.30 il corteo giunge all'Arco del Sempione, dove su tribune appositamente erette attendono le autorità, il prefetto, il generale Angelotti, il nuovo comandante della base francese Garnier e quegli degli altri alleati ecc. ecc. Attorno alle tribune una folla grandissima.

Subito Pio Schinetti incomincia il discorso inaugurale applaudito ad ogni periodo ed acclamato alla fine. Un imponente coro di voci canta l'inno degli alleati composto per la circostanza dal maestro Brunetti, entusiasticamente applaudito. Le autorità, seguite dalle rappresentanze si recarono indi in corteo al vicino monte Tordo, dove sorge il monumento, e quivi mentre echeggiano le note della marcia reale e gli evviva della folla il masso appare nella sua grandiosa sempicità agli occhi commossi del pubblico. I soldati presentano le armi, le bandiere ad una ad una in segno di saluto si inchinano, toccando il masso e tutte le musiche ad un tempo suonano inni patriottici.

La cerimonia termina alle 19

Il Comitato dei ricorsi

sulla mobilitazione agraria

Roma, 4

Il ministro dell'Agricoltura onorevole Miliani, ha con recente decreto chiamato a far parte del comitato dei ricorsi istituito con l'articolo 13 del D. L. T. 14 febbraio 1918 N. 147 sulla mobilitazione agraria, i signori:

Grande ufficiale prof. Vincenzo Giuffrida, consigliere di Stato, presidente; cav. uff. Filippo Fazzioli, consigliere della Corte d'Appello di Roma, cav. avv. Mauro Giudice consigliere della Corte d'Appello di Roma, cav. ing. Francesco Ceribelli commissario agricolo della provincia di Roma, conte ing. Giulio Amadei presidente della Giunta degli arbitri di Roma.

Una medaglia al valore

al Re di Grecia

Atene, 4

Ieri durante una colazione offerta in occasione del genetliaco del Re, Venizelos ha consegnato al Sovrano la medaglia d'argento al valor militare per il sangue freddo da lui dimostrato quando recentemente la sua automobile venne bombardata alla fronte da una aeroplano nemico.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 agosto:

A sud di Nago il nostro 29.o reparto d'assalto riconfermando la sua fama di ardire e di valore ha strappato ieri di sorpresa al nemico la quota 703 di Dosso Alto, dove il 15 giugno u. s. l'avversario dopo violenta preparazione di artiglieria era riuscito a metter piede ed a mantenersi a costo di gravi perdite. La occupazione venne prontamente consolidata sotto l'efficace protezione della artiglieria. Grossi nuclei avversari annidati in caverne tentarono vivaci resistenze locali, ma vennero sopraffatti: il nemico subì sensibili perdite ed ebbe catturati 4 ufficiali, 172 soldati e rilevanti quantità di armi e materiali bellici.

Nella notte sul 3 un reparto francese con brillante e ben riuscito colpo di mano, vinta la reazione avversaria, penetrò molto addentro nelle linee nemiche di Zocchi, ad oriente di Asiago, e ne riportò prigionieri un ufficiale superiore e 124 uomini di truppa, conquistando molto materiale ed armi, fra le quali un cannone e mitragliatrici.

Ad occidente di Asiago nuclei britannici fecero irruzione in Gaiga infliggendo perdite all'avversario e catturando alcuni prigionieri. Nella regione di Casa Tasson e nella conca di Alano nostre pattuglie in ricognizione raccolsero materiali e fecero qualche prigioniero.

ALBANIA. — L'attività combattiva si è ieri limitata a qualche nostra raffica di fuoco, che mise in fuga nuclei nemici a nord di Berat.

DIAZ

Il brillante colpo di mano

sul Dosso Alto

Zona di guerra, 4

Il Dosso Alto che il nostro valoroso 29. reparto d'assalto ha riconquistato ieri è come una propaggine dell'Altissimo, uno sperone che si protende innanzi entro le linee austriache sulla depressione del Lago di Loppio e domina tutta la regione da Riva a Mori permettendo l'osservazione delle trincee e delle vie di rifornimento nemiche fra il Garda e la Val Lagarina. A questa posizione, che ha dunque sopratutto valore di osservatorio, il comando nemico volle annettere una grande importanza quando, con una azione in forze e dopo violentissima preparazione di artiglieria riuscì ad occuparla il 15 giugno iniziando la grande azione Radetzky. Le truppe austriache che furono allora lanciate all'attacco del Dosso Alto erano comandate da un illustre personaggio di Casa d'Austria, dall'Arciduca Massimiliano, fratello dell'Imperatore e maggiore nell'esercito austro-ungarico. Durante l'azione l'Arciduca Massimiliano fu ferito ad un occhio dallo scoppio di una granata ed anzi pare che riportasse la rottura di un timpano e la conseguente sordità. Il bollettino austriaco magnificò l'impresa delle truppe dell'Arciduca e il maggiore Massimiliano fu promosso tenente colonnello per merito di guerra e decorato sul campo.

L'operazione era stata fatta dal nemico dopo un lungo ed intenso bombardamento coll'impiego di grosse forze ed era costata gravi perdite assolutamente sproporzionate al vantaggio conseguito. Ieri mattina tutti i risultati dell'impresa nemica furono frustrati dal nostro felicissimo colpo di mano fatto con grande bravura dalle «flamme nere» del 29. reparto d'assalto. Gli arditi si slanciarono all'attacco della quota 703 del Dosso Alto di sorpresa senza preparazione di fuoco. Alle 11.30 con pioggia di bombe a mano e falciate di mitragliatrici piombarono sulle trincee e sulle caverne nemiche. A mezzogiorno erano sulla quota. Grossi nuclei austriaci annidati nelle caverne profonde tentarono una accanita resistenza. Si difesero disperatamente per tre ore. In queste lotte locali di corpo a corpo, in queste furiose mischie nei ricoveri blindati e nelle oscure caverne gli arditi del 29. reparto si condussero brillantemente. Alle 15 gli austriaci erano sopraffatti e il Dosso Alto riconquistato: 176 prigionieri, di cui 4 ufficiali, passarono nelle nostre linee. La pulizia delle caverne che furono trovate piene di cadaveri ci fruttò la cattura di un cannone da 37, di mitragliatrici, di fucili, di casse di bombe, di materiale bellico di ogni sorta. La nostra artiglieria, che non aveva preparato con un bombardamento l'assalto degli arditi, ne protesse l'avanzata con un efficace tiro di controbatteria e con un martellante fuoco di logoramento sulle trincee e sulle vie di comunicazione nemiche impedendo il pronunziarsi dei contrattacchi.

Così, con un brillante colpo di mano delle nostre «flamme nere», è svanita l'aureola di gloria di cui il comando austriaco aveva coronato l'Arciduca Massimiliano per la costosa conquista del Dosso Alto.

Ermanno Amicucci

Onorificenza francese al gen. Pershing

Parigi, 4

Il generale Pershing comandante le forze americane è stato insignito della Gran Croce della Legione d'onore. Il presidente del consiglio Clemenceau gli ha inviato un telegramma di felicitazioni dicendo che la Francia non dimenticherà mai che nel momento in cui la lotta era più dura, le valorose truppe americane sono venute a congiungere i loro sforzi a quelli francesi. Questa Croce sarà il simbolo della riconoscenza della Francia.

Accordi finanziari fra Italia e Francia

Parigi, 4

Il ministro delle finanze francese sig. Klotz e il ministro del tesoro italiano on. Nitti hanno sottoscritto stamane alcuni importanti accordi finanziari. Secondo tali accordi ciascuno dei due paesi potrà d'ora innanzi mediante anticipazioni reciproche disporre dei mezzi necessari per far fronte alle spese sul territorio dell'altro. Inoltre la Francia concede all'Italia crediti destinati a provvedere in modo conveniente a regolare i rapporti commerciali ed a sostenere il corso della lira sul mercato francese. Questi accordi che regolano i rapporti finanziari delle due nazioni strettamente unite dalla fraternità delle armi completano quelli già conclusi con gli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra e costituiscono una nuova prova di solidarietà degli alleati.

Il ministro Nitti ha avuto poi vari colloqui col presidente del consiglio Clemenceau, col ministro degli esteri Pichon e con altri membri del Gabinetto.

L'on. Nitti prima di partire ha visitato ieri le truppe italiane e i luoghi in cui esse si sono battute, ospite del generale Albricci e al ritorno ha avuto un colloquio col generale Foch. E' stato poi ricevuto dal Presidente della repubblica Poincaré. Il presidente del consiglio, il generale Foch e il generale Berthelot hanno vivamente elogiato il contegno e la bravura delle nostre truppe esprimendo al ministro la più viva soddisfazione.

Il comm. Giuffrida a Parigi

Parigi, 4

Il ministro per gli approvvigionamenti americano Hoover e il comm. Giuffrida in rappresentanza del ministro italiano on. Crespi, indisposto, sono stati ricevuti al Municipio dal consiglio municipale di Parigi. Alla cerimonia hanno assistito l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, l'ambasciatore degli Stati Uniti Sharp, il console generale americano Tackra, il ministro degli affari esteri Pichon, il ministro del blocco Lebrun, il ministro degli approvvigionamenti Boret nonchè numerose personalità civili e militari.

Furono pronunciati discorsi rendenti omaggio all'opera compiuta per gli approvvigionamenti tanto in America quanto in Italia.

Chausse vicepresidente del consiglio municipale ha detto: Come i soldati del fronte così tutta l'Italia ha sofferto ed ha resistito. Ora che il pericolo critico è passato, essa può guardare i prossimi mesi con legittima fierezza.

Il conte Bonin Longare ha risposto che l'Italia è fiera di assumere la sua parte negli sforzi che devono liberare il mondo, ed ha espresso la gioia con cui l'Italia accoglie la notizia dei successi riportati sul fronte francese.

La nostra produzione bellica

Roma, 4

Sono comparsi in questi giorni su alcuni giornali degli accenni che potrebbero lasciar supporre che vi sia una diminuzione nella produzione bellica. Tale notizia non corrisponde alla verità e realtà della situazione. Malgrado alcune difficoltà sopravvenute nello approvvigionamento di materie prime e malgrado altre difficoltà di altro genere che qui non giova accennare, ma che non riguardano per nulla l'organizzazione amministrativa, la produzione bellica nel suo complesso non è diminuita ed anche per certe attività, e tra esse le più importanti, si è accresciuta. Naturalmente la indefinita varietà delle cose che si producono, di cui alcune del tutto nuove, rende impossibile di riassumere nella linea di un solo diagramma l'andamento di questa molteplice e diversa attività, ma il paese può esser certo che a nessuna preoccupazione di interni riordinamenti s'è sacrificato nè si sacrificherà il massimo rendimento della produzione. Potrà, se mai, essere avvenuto l'inverso, cioè che la rapidità dei riordinamenti dei meccanismi amministrativi abbia trovato un limite nella necessità di non turbare il delicato funzionamento degli organi complessi che presiedono alla preparazione bellica, così come ogni preoccupazione deve cedere di fronte a quella della difesa del paese.

Le pensioni di guerra

Roma, 4

Il Ministero delle Finanze comunica: Con recente decreto è stato disposto che l'esenzione da tassa di bollo concessa con l'articolo due della legge 26 luglio 1917 N. 1190 e dall'articolo unico del D. L. 6 settembre 1917 N. 1532 alle domande di pensione a favore delle famiglie dei morti in guerra ed ai relativi ricorsi, documenti, produzioni e decisioni in sede contenziosa sia estesa agli atti medesimi ai concorrenti per le pensioni a favore dei militari resi inabili dalla guerra.

Il Consiglio Federale svizzero di fronte alla minaccia di sciopero generale

Berna, 4

In seguito alle conferenze col comitato d'azione operaio relativamente alle rivendicazioni economiche e politiche il consiglio federale ha risposto oggi per iscritto alle varie domande formulate il 22 luglio dal congresso operaio di Basilea. Il consiglio dichiara di tener fermo il suo decreto circa il mantenimento della tranquillità e dell'ordine pubblico, decreto di cui si chiedeva l'abolizione. Spiega che esso è stato erroneamente interpretato e che non è affatto diretto contro i diritti costituzionali dei cittadini, ma ha unicamente lo scopo di impedire che vengano turbati la tranquillità e l'ordine pubblico. Il consiglio federale esporrà ai governi cantonali lo spirito del suo decreto.

Quanto all'espulsione dei renitenti e disertori il consiglio federale dichiara che ne proporrà l'abrogazione al parlamento, ma che nel frattempo ne continuerà l'applicazione. Quanto alle domande di natura economica il consiglio federale annuncia l'istituzione di organi speciali di alimentazione, la revisione delle misure relative al funzionamento e alla distribuzione delle derrate alimentari, il miglioramento e un più utile rendimento delle provviste alimentari, la lotta contro gli abusi nel commercio, gli approvvigionamenti di carbone, la preparazione della nomina già promessa di una commissione incaricata di studiare la creazione di uffici di salari composti di padroni e di impiegati.

Quanto alla riduzione delle ore di lavoro il consiglio federale risponde negativamente insistendo sulla situazione economica grave ed incerta per l'avvenire. Si dichiara disposto ad incoraggiare la costituzione di case per far fronte alla penuria di alloggi a condizione che vi partecipino pure i comuni e le società cooperative.

Rispondendo alla domanda circa la concessione di anticipi e supplementi al personale addetto ai servizi pubblici il consiglio federale offre di anticipare nell'autunno prossimo l'ammontare degli stipendi mensili non superiori ai trecento franchi e dichiara di sottoporre alle camere federali un progetto per la concessione di supplementi per il rincaro del la vita tenendo conto in larga misura della situazione individuale.

Terminando il consiglio federale esprime il rammarico perchè malgrado la sua buona volontà e malgrado i tempi difficili non si sia esitato di fare la minaccia dello sciopero generale, ciò che è condannato dal popolo svizzero.

L'America e le esportazioni

Washington, 4

In virtù di nuove disposizioni date dal War Trade Board nessuna merce da esportarsi verso o via Gran Brettagna, Francia, Italia e Belgio può essere manifatturata prima che sia stato ottenuto il permesso di esportazione con l'approvazione della missione militare del paese interessato. Scopo di questa misura è di risparmiare il tonnellaggio e di prevenir l'impiego inutile di materie prime e di mano d'opera.

Il War Trade Board pubblica una lunga lista di prodotti non essenziali che possono mediante permesso essere esportati in Danimarca e in Olanda.

Il processo Malvy

Parigi, 4

Bordillon ha parlato in difesa dell'accusato. Si dichiara sorpreso di vedere un ex ministro accusato di complicità in un delitto i cui autori sono sconosciuti. Il difensore sostiene che le accuse di Daudet sono crollate e rimprovera il Procuratore generale di avere fatte sue le accuse di Clemenceau.

Esaminando poi la questione degli scioperi, Bordillon non ravvisa in essa il reato di complicità.

L'avv. Bordillon, difensore dell'ex ministro Malvy continuerà domani la sua arringa.

Si crede che egli parlerà per tutta la udienza, perciò prima di lunedì la Corte non potrà riunirsi in camera di consiglio per la sentenza.

La discussione sarà molto lunga avendo Cheron l'intenzione di sollevare la questione dell'incompetenza.

D'altra parte alcuni membri della Corte intimoriti dalla pena che sarebbero costretti a pronunciare anche accordando le circostanze attenuanti hanno l'intenzione di porre la questione sussidiaria della prevaricazione perchè porta la perdita dei diritti civili.

Frottole sparse dai massimalisti contro gl' inglesi

Londra, 4

La « Morning Post » ha da Stoccolma in data 1. corr.: Il ministro britannico a Stoccolma smentisce ufficialmente la voce diffusa dai massimalisti secondo la quale membri del Governo del soviet di Ken, in territorio murmano, sarebbero stati fucilati dagli inglesi che occupano la città.

Le trattative di pace fra Russia e Finlandia

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

Ieri in una sala del dipartimento degli interni ebbe luogo la prima seduta dei negoziati di pace russo-finlandesi. Il sottosegretario di Stato per gli esteri l'a pri, a nome del Governo germanico che si è offerto come mediatore in caso di difficoltà. Il presidente della delegazione finlandese Enckell ringraziò la Germania per l'iniziativa dei negoziati; il presidente della delegazione russa Worowsky ricordò che la rivoluzione spezzò le catene della Finlandia e la Russia ne riconobbe il diritto di autodecisione. Gli avvenimenti interni della Finlandia assunsero importanza internazionale, è naturale quindi che il senato finlandese proceda nel lavoro politico d'accordo con l'alleato che l'aiuta a vincere il nemico interno. I russi non credono che per ciò ne avremmo svantaggio, e convintissimi che gli interessi della Finlandia della Russia e della Germania potranno essere posti d'accordo, ringraziando il Governo tedesco per l'assistenza offerta.

Il sottosegretario tedesco ringraziò per le cortesi parole dei plenipotenziari, delle quali informerà l'imperatore.

Gli Alleati occupano Arcangelo

Arcangelo, 4.

In seguito al movimento contro il potere dei bolscevichi il soviet locale è stato rovesciato. Le nuove autorità della città hanno fatto appello al concorso delle truppe alleate per ristabilire l'ordine. Esse hanno occupato Arcangelo senza subire perdite. La calma regna di nuovo nella città.

Reventlow teme il disfattismo

Amsterdam, 4

L'inizio del quinto anno di guerra e commentato dalla stampa tedesca soprattutto con espressioni di rassegnazione di malinconia e anche di protesta. Questa dichiarazione è fatta nella « Deutsche Tageszeitung » proprio dal conte Raventlow il quale aggiunge: Il disfattismo deplorevole che in questi giorni ha invaso la vita pubblica della Germania ha un effetto pericolosamente deprimente, come si può constatare in coloro che ne sono affetti. Il pensiero che lo ispira, pensiero che si esprime talvolta anche ad alta voce, è questo: Se volessimo dopo tutto sarebbe facilissimo finire la guerra; non avremmo che da unirci alla società delle nazioni di Wilson e di Grey.

Impressioni di Re Giorgio e dichiarazioni di un gen. americano

Londra, 4

Il Re ha ricevuto in udienza vari giornalisti canadesi. Essi dicono che il Re ha manifestato la buona impressione che la guerra si stia svolgendo nella sua fase definitiva e la decisione sembra favorevole agli alleati.

Avendo ieri il Re domandato ad un generale americano su quanti combattenti americani si sarebbe potuto contare, il generale gli rispose che in caso di bisogno l'esercito americano potrebbe disporre di 15 milioni di uomini, ardenti e felici di partecipare alla guerra.

Un generale romeno al fronte francese

Parigi, 4

I giornali dicono che il generale Iliesco ex comandante in capo degli eserciti romeni assumerà sul fronte francese il comando di una legione transilvana.

Un saluto alle truppe brasiliane combattenti in Francia

Roma, 4

L'« Epoca » scrive: E' partito per .... il ministro del Brasile, per portare il saluto al contingente delle truppe Brasiliane che combattono in Francia.

Manifestazione di simpatia per l'Inghilterra a Napoli

Napoli, 4.

Questa sera al teatro San Carlo ha avuto luogo una solenne manifestazione di simpatia per la nazione britannica. Sono intervenute le autorità civili e militari, i rappresentanti delle nazioni alleate, le rappresentanze politiche, commerciali, economiche, operaie coi vessilli. Facevano servizio d'onore i marinai del Corpo R. Equipaggi. Sul palcoscenico ha preso posto la musica della marina, nell'orchestra la banda municipale; gli inni alleati sono stati vivamente applauditi.

Il Sindaco prof. Presutti ha rivolto il saluto della città alla nazione britannica riaffermando i sentimenti di solidarietà e di alleanza.

L'on. Colajanni ha esposto minutamente l'opera della nazione alleata e lo sforzo quotidiano per il ristabilimento del diritto e della civiltà.

Il Console ha risposto agli oratori con parole commosse, esprimendo la certezza che la causa degli alleati si avvii rapidamente al trionfo.

La vita dei profughi veneti

L'on. Appiani visita i profughi di Anzio

Il «Messaggero» riceve da Anzio:

I profughi di guerra qui residenti hanno avuto la gradita visita dell'on. Appiani, deputato di Treviso, di quel collegio il cui territorio è oggidì più copiosamente bagnato di sangue generoso de nostri eroi. E' venuto a portare la sua autorevole parola di conforto e di incoraggiamento e ad offrire tutto il suo appoggio.

E' stato ricevuto da una eletta rappresentanza della città ospitale e da numerosi profughi. Al circolo Vittoria (gentilmente concesso per l'occasione) il cav prof. Ferretto di Treviso, disse acconcie parole di presentazione, ringraziando a nome di tutti i profughi qui residenti il deputato di Treviso della visita e dei suoi nobilissimi fini.

L'on. Appiani espose con giovanile entusiasmo le condizioni confortanti de l'attuale situazione di guerra e si disse orgoglioso di rappresentare un popolo che è l'ammirazione del mondo per disciplina e per fede. Promise tutto il suo appoggio per la tutela degli interessi morali e materiali dei profughi, venendo così in aiuto al benemerito Comitato locale. Terminò inneggiando all'esercito ed invitando a perseverare nella fede di un non lontano trionfo delle nostre armi e di quelle potenti delle nazioni alleate che permetterà a ciascuno di ritornare orgoglioso alla propria terra, riprendendo l'antica e tranquilla vita di famiglia e degli affari.

Dopo un vermouth d'onore offerto dai profughi intervenuti e aderenti, l'onorevole si recò a visitare la mostra artistica dello scultore Cadorin, profugo di Venezia, rimanendone ammirato.

Riparti col treno della sera diretto alla capitale riaccompagnato alla stazione da un buon numero di profughi e di amici lasciando in tutti un grato ricordo.

Per i sussidi agli impiegati profughi

Modena, 4.

Gli impiegati e salariati dipendenti dalle varie amministrazioni e stabilimenti dello Stato ripiegati a Modena dalle terre invase dal nemico o sgombrate ed appartenenti alle classi meno retribuite, ottenuta la valida cooperazione del Comitato generale dei profughi di questa città e provincia, si sono oggi riuniti, in una sala del comune di Modena, gentilmente concessa dalla Giunta municipale, votando, tra l'altro un ordine del giorno in cui si fanno voti che venga affrettata il più possibile la concessione della indennità o sussidio assegnati in misura congrua e corrispondente al numero dei componenti le famiglie, onde dar loro modo di adempiere ai propri doveri senza nuove preoccupazioni e sofferenze, e con quella forza fisica e morale che forma parte precipua della nazionale resistenza, di fronte alle italiche aspirazioni.

In onore d'una benemerita Signora

Napoli, 4.

A mezzogiorno nel locale della Società Margherita di Patronato per i ciechi e soldati ciechi di guerra, alla presenza dell'on. ministro Colosimo, delle autorità civili e militari e di numerosissimo pubblico ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro, pregevole opera d'arte dello scultore Avotto, offerta dal consiglio direttivo della società alla benemerita presidente donna Tommasina Colosimo. Hanno aderito alle cerimonia S. M. la Regina Margherita, molti membri del Governo e varie notabilità. Hanno inviato cospicue elargizioni il Banco di Napoli per lire centomila, il Prefetto e numerosi italiani residenti in America. Una musica militare ha suonato inni patriottici. Hanno pronunciato discorsi esaltando le virtù di donna Tommasina Colosimo, la vicepresidente della Società Miraglia del Giudice, il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del Corpo d'Armata ed il capitano cieco Lepore. Gli invitati hanno poscia visitato l'esposizione interessantissima dei lavori eseguiti dai ciechi ricoverati.

Il generale Garioni a Roma

Roma, 4

La « Tribuna » dice che il generale Vincenzo Garioni è giunto a Roma ieri mattina. Egli si recò al Ministero delle Colonie dove ha conferito con i direttori generali.

Domani verrà ricevuto dal ministro delle Colonie on. Colosimo di ritorno da Napoli

L'on. Orlando è tornato a Roma

Roma, 4

Stamane è ritornato a Roma il Presidente del consiglio on. Orlando ricevuto alla stazione dai ministri o sottosegretari di Stato e da altre autorità.

Il VII. concerto di musica da camera al Liceo Marcello

Folla enorme e successo entusiastico anche ieri, come sempre. La ricerca di biglietti per questo concerto, che pur non aveva attrattive particolari in confronto agli altri, ai precedenti, era stata, diremmo quasi, affannosa. Prova luminosa e magnifica questa che nella nostra Venezia, dolorante città che la guerra ha più di ogni altra duramente provata, il culto dell'arte non illanguidisce, lo spirito non è infiacchito a tal segno da giustificare che la musica — che non è poi una espressione di baldoria — taccia coperta dal fragore delle armi. Ed il pubblico veneziano che affolla ogni volta la superba sala istoriata dal Bressanin mostra di aver colto lo spirito ideale che anima l'iniziativa del nostro Istituto musicale.

Il concerto si è iniziato con una Pastorale e un Minuetto dell'ing. Fulgenzio Setti, due brevi composizioni non originalissime ma graziose che il pubblico ha applaudito evocandone lo autore alla pedana. Seguì il «lento» del «Trio n. 2 op. 34» della Cheminade. Questo tempo, accortamente scelto, perchè è il migliore del «trio», a traverso la efficacissima esecuzione del Crepax, del l'Alberghini e della signorina Bortolazzo, piacque assai al pubblico che mostrò di apprezzarne tutta la squisita fattura. Trattasi di un mosaico di vari autori, dei più diversi, chè ben poco di originale e di suo vi ha messo la gentile compositrice (ben nota come concertista e per varie altre composizioni di valore intrinseco superiore a questa), ma fatto con gusto e garbo squisito, degno veramente di essere apprezzato, organicamente costrutto e, talora arditamente condotto: basti dire che riesce perfino a fondere ed a fondere bene il Puccini della «Bohème» col Wagner del «Parsifal»!

Certo che l'autrice fu un pò ardita a definirlo «trio» mentre è piuttosto un dialogo del violino e del violoncello accompagnato dal pianoforte.

Il maggiore, il più intenso, il più completo godimento per il pubblico doveva costituire il «Quartetto, op. 10», di Claude Debussy del quale vennero eseguiti soltanto i due primi tempi. Tutti i vividi chiarori e le scintillanti bellezze, tutta la grandiosità superba e possente dei due brani furono fatti risaltare dalla perfetta, magnifica interpretazione dei singoli esecutori (Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini) e dalla impeccabile loro fusione. E la musica e l'esecuzione lasciarono infatti il pubblico estasiato e ammirato dapprima, lo fecero scattar poi nei più scroscianti e significativi applausi.

Musica giovanile questa del Debussy quando le melodie gli sgorgavano spontanee dal cuore e dall'anima, poco o nulla elaborato dal cervello; musica quindi piena di sublime poesia, di infinita dolcezza che trascina, trasporta solleva, sublima.

Nell'ascoltare questo, che noi crediamo di poter proclamare in modo assoluto il più bel *quartetto* che musicista moderno abbia scritto; non è possibile non rimpiangere che il suo autore, smanioso di divenire ed apparire soltanto un innovatore, si sia poi abbandonato a comporre opere disorganiche, non rette da una sana logica musicale, ma intessute di musiche, diremo così, a programma, intendendo per programma uno schema espresso o sottinteso intorno al quale raccogliere le note, le armonie, e le sinfonie e senza il quale note, armonie e sinfonie non hanno quasi ragion d'essere, sembrano arbitrarie, macchie armoniche che hanno bisogno ad essere intese, delle parole o della scena, del titolo o della traccia del poema, musiche incapaci di muoversi oltre un tratto di accordi e di motivi se non soccorre una immagine naturale od un fantasma o una idea a ravvivarle; musiche che si sperdono nei dilettuosi meandri di un sistema, macchia per macchia, accordo per accordo, ma senza alcuna continuità, ideale e sentimentale; e non deplorare che proprio a questa sua seconda maniera vogliano attingere i giovanissimi nostri compositori.

Dell'*andante* il pubblico impose con interminabile ovazione, con insistente richiesta il *bis*, che fu concesso e che fu, ancor più se possibile, gustato ed ammirato.

Indi Attilio Crepax col *Trillo del diavolo* del Tartini mandò, come sempre, in visibilio il pubblico che non rifiniva alla fine di applaudirlo. Tutte le meravigliose risorse artistiche del valorosissimo virtuoso rifulsero magnifiche e complete: particolarmente le doppie corde, i trilli in crescendo, la quarta corda sbalordirono.

Chiuse il concerto la *Serenata op. 8* di Beethoven che il Crepax, il Bondi e l'Alberghini miniarono in modo squisito superando con rara disinvoltura tutte le difficoltà di cui il brano, che al profano può sembrare semplice e piano, è irto. Musica sublime questa di colui che fu il più grande sinfonista del mondo, che conferma e comprova come il suo autore appartenga interamente alla musica Italiana di cui, a giudizio stesso di Wagner, non mutò in nessun modo la forma

s. m.

BRICCICHE

Un predicatore coi fiocchi

Sì, l'oro apre tutte (o quasi) le porte, ma l'eloquio ornato e facondo sfonda anche le muraglie: un buon parlatore attira quanti vuol pesci all'amo e l'animo delle moltitudini ne è variamente governato ma sempre infallibilmente.

Si dice, talora: le chiacchiere non fan tela. E' una bugia o una storditaggine o una schiocchezzuola proverbiale, ormai, e, quindi, entrata a far parte delle norme del civile consorzio, indegnamente: fan più tela le chiacchiere che non faccian miele le api, terrore le suocere, guadagni i grossisti e i minutisti in tempo di guerra.

Con che vince l'ardua tenzone Don Giovanni? Colla viscida parola serpeggiante, insinuante, avveduta, contorta, sapiente.... e via via: mettici, lettore, più aggettivi ancora, se credi, di quanti sono nel *Bove* del Carducci; l'animo femminile che inorridirebbe dinanzi all'oro, cede all'irrefrenata logorrea amorosa e cade sotto un rovinio di chiacchiere melate, composte ad arte per lo assalto. Donde gli entusiasmi del sesso debole pei bravi parlatori, del popolo per gli eloquenti agitatori, del pubblico per i sonori, anche se vuoti, conferenzieri....

Ma *ad quid* tanto preambolo? Per ricordare a chi non sa far di meglio che badare alle mie ciance (canore?) come nella Quaresima del 1818 (celebriamo, adunque, il centenario) pur furoreggiando nelle Chiese di S. Cassiano, S. Silvestro, S. Maria Formosa tre valenti predicatori (e Venezia ne ebbe, spesso, di cospicui) facilmente sortì la palma quello di S. Salvador: Monsignor Foscolo. Attesta un contemporaneo che il Giovedì Santo, a sera, venendo il Venerdì in cui l'oratore « fece » la Passione, la gente (come se avesse dovuto mettersi « in coa » pel burro) si assiepò nei paraggi del sacro luogo fino dalle 3 dopo la mezzanotte per riuscir a tempo a guadagnarsi lo scanno ben meritato.

Il 29 Marzo la Chiesa era piena zeppa: i pilastri parevano umani grappoli, le spalancate porte una mobile voragine. Pieno il Campo di S. Bortolomeo si che a venir in Merceria bisognava girare al largo.

Terminata la benedizione papale, monsignor Foscolo fu tratto giù dal pergamo, a mò di trionfatore: le bande militari riempievano le capaci volte d'armonico fragore. Denari non ne volle ma i parocchiani lo rimeritarono con un massiccio dono d'argento valutato a 600 ducati: un vassoio con suvvi una Croce e il Crocefisso e ai lati la Madonna e San Giovanni.

La città fu inondata (e non solo pel Foscolo) da miriadi di sonetti, ottave, canzoni, inni encomiastici, com'era vecchio costume del tempo, costume che anche oggi, talora, rifà capolino per altre cause, anche di minor conto, come se il mestiere delle vergini Muse dovesse proprio esser quello di affliggere l'umanità già troppo sofferente e come se, poniamo caso, un matrimonio non fosse già cosa abbastanza grave per se stessa da dovercisi, per soprassello, appioppar anche uno spaventevole epitalamio....

Insomma la fu una Quaresima foscoliana e null'altro: gli astri minori si smarrirono, via via, nello scombuiato orizzonte. Perfino il Rado (se lo ricordano i miei due lettori?) a S. Moisè incontrò poco il gusto degli accorsi, sì che, un giorno, predicando col suo solito fare bonaccione disse così, a principio: A S. Cassiano gente molta, a S. Silvestro assai gente, a S. M. Formosa grandissima concorrenza, a S. Salvador, poi, innumerabil gente, a S. Moisè pochi: *Multi sunt vocati, pauci vero electi*. Che sarebbe come dire: Una volta corre il cane, un'altra il lepre.

Io, ad ogni buon conto, mi fermo qui.

Antonio Pilot

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 15

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Io non odo nulla — disse Margherita.

— Poh! Alla fin fine vostro marito è dalla parte opposta e Malèpique veglia.

Si misero di nuovo a camminare a fianco a fianco. Intanto Carlo, piegandosi su lei, sfiorava coll elabbra le bionde treccie dei lucenti capelli, mentre col braccio tremante per l'emozione allacciava la taglia snella della giovane sposa. Ed ella si abbandonava alla gioia di quell'istante, spinta suo malgrado verso quella regione ignota, di cui adesso non diffidava più. Non aveva sentito un rammarico, non un principio di ribellione. Si rifugiava sotto la protezione del suo amico, così spaventata dalle minaccie dell'avvenire, così disgustata, nauseata del presente, che nessun rimorso poteva offuscare il suo contento.

Al vedere quell'abbandono assoluto Carlo sentì sussultare il cuore. I doveri, che si assumeva, lo riempivano d'orgoglio, nel tempo stesso che i suoi nuovi diritti lo colmavano d'immensa voluttà.

— Saprò da Malèpique se il mio ricordo è sufficiente a sorreggervi. Voglio che ogni sera mi porti un fiore colto da voi. Io passerò tutte le sere sotto le vostre finestre. Ci avevo rinunciato. Quella luce tremolante che rischiarava la vostra camera... la camera comune... Non sarò più geloso!... Voi udrete il mio passo nel silenzio della notte. Gli innamorati non sono mai contenti... Io sognerò allora che voi siete mia moglie, che siete interamente mia...

Margherita sorrise.

— Vostra moglie!... Anch'io farò lo stesso sogno... Mi parrà d'essere nel castello... vostra moglie....

A queste parole fece seguire una crollatina di spalle.

— Oh! Sono abbastanza felice così!

Carlo se la strinse al petto.

— Davvero?

— Sì.

Le labbra si unirono in un lungo bacio. E una parola di lei gli giunse come un lieve mormorio all'orecchio:

— Grazie!

Lo ringraziava dell'appoggio offertole, d'aver insegnato a lei, parigina, data in pasto ai selvaggi istinti d'un branco di villani guidato dalla dama nera, a trattare costoro col più alto dispregio.

E poichè egli pareva schermirsi, Margherita, appoggiando il braccio sul suo con grazioso abbandono, ripetè:

— Oh! sì, grazie!... Voi mi restituite alla speranza allorchè disperavo; voi, mi date forza per sopportare pene immeritate. Intravedo purtroppo momenti penosi fra mio marito, che non mi comprenderà mai, ed un mondo, che mi spaventa. Io attingerò nel vostro amore coraggio e pazienza; non dubiterò mai di voi!... Se mi sentirò soffocato nella mia prigione, vi chiamerò.... e voi verrete...

— Oh!

Erano diventati ambidue gravi; i giuramenti che si scambiavano li avvincevano per sempre.

Seguì un lungo e solenne silenzio.

Malèpique sopraggiunse.

— Vi chiedo scusa di esser rimasto lontano tanto tempo... Siete in collera con me, signora? No? Tanto meglio. Ti ringrazio, Carlo, della tua cortesia. Ho potuto mettere assieme una pagina intera pel mio erbario. Il signor Vermot viene verso questa parte coll'omaccione ed ha la ciera tutta raggiante. Avrà venduto tutto il suo vino e l'affare dev'essergli andato bene... Che bei fiori, eh?... Ne volete uno, signora, in ricordo di questo pomeriggio?... Lo sapevo già prima.... Eccolo, e tu prendi questo... Ed ora vattene alla caccia, da quella parte là. Sono veramente mortificato d'averti trattenuto tanto. Va!... A questa sera.

Carlo se ne andò e Malèpique offrì il braccio a Margherita.

— Vedete vostro marito che viene verso di noi? Non ditegli, per carità! che vi siete annoiata. Egli mi sgriderebbe.

— No. Ve lo assicuro.

Il boschetto rimase silenzioso e vuoto: il sole che tramontava gettava i suoi raggi obbliqui attraverso i rami e pareva scherzare sulle fronde agitate dalla brezza vespertina. Il ruscello mormorava e le foglie ingiallite cadevano più frequenti sul terreno grigio del sentiero.

Improvvisamente un lieve rumore turbò quella quiete.... Una nera figura sorse ad un tratto sul viale deserto.

Apparve la signora Marteau.

La dama nera aveva ascoltato il duetto amoroso di Carlo con Margherita. Livida, colle labbra bianche, le braccia tremanti stese attraverso i rami, gli occhi spaventosamente sbarrati, essa aveva assistito allo scoppio di quella passione, che tanto temeva.

Ebbe la forza di restare immobile; appena qualche tremito involontario era giunto all'orecchio di Carlo: ma il suo respiro fischiava, il cuore batteva in guisa che sembrava volesse spezzarlesi in petto. Chi la avesse vista in quello stato, ne avrebbe avuto pietà.

— La miserabile! — essa mormorò.

Strisciando come un rettile, si trasse sino al confine del boschetto per seguire collo sguardo Margherita ed il giornalista, che andavano incontro al signor Vermot.

Questi presentò il visitatore a sua moglie ed a Malèpique, e tutti e quattro ripresero la strada della masseria.

— Miserabile!.... Oh, mi vendicherò! — ruggì la dama nera, tendendo il pugno chiuso verso la parigina.

Dietro la macchia di biancospino che la nascondeva, essa aveva sofferto la tortura ineffabile della gelosia.

Quel giovane bello, elegante, che aveva giurato a Margherita una fedeltà eterna, essa lo adorava da tre anni.

Nell'austerità dei suoi giorni maledetti, nella sua dimora triste e come deserta, aveva sentito accendersi in cuore una passione, che le aveva fatto obliare tutto il resto del mondo, tutto un passato pieno di drammatiche avventure.

Ma la vergogna, la paura di essere respinta brutalmente, il sentimento della propria follia la trattenevano; non osava, vecchia e legata dalle pastoie della sua stessa ipocrisia, non osava offrire i suoi baci a quel castellano fiero ed orgoglioso.

La rabbia della propria impotenza la rodeva. Essa, che faceva piegare ai propri voleri i più potenti del paese, si sentiva ridicola, perfino ignobile in quella parte. La dama nera, la vedova raccolta nei suoi dolori, la patronessa di tutte le opere di beneficenza, l'impeccabile guardiana della tranquillità del focolare domestico, non poteva mettersi a tale repentaglio di subire un rifiuto. Eppure essa lo amava, Carlo Di Valiret, tanto che aveva giurato a sè stessa che nessun'altra donna avrebbe mai goduto con lui quelle gioie che a lei erano inesorabilmente vietate

V.

Il dì seguente, Carlo, sdraiato in un seggiolone di giunco, circondato di fiori e di luce, sorrideva ad una bionda visione, lanciando all'aria buffi di fumo di tabacco, felice quanto può esserlo un uomo.

La baronessa Di Valiret era uscita per qualche visita; Malèpique era a colazione a casa del signor Vermot.

Il giovane castellano era dunque solo col cameriere che in quell'istante gli porgeva una lettera.

— Da parte della signora Marteau.

Carlo lesse il biglietto... La dama nera pregava il signor Di Valiret di riceverla.

— Che il diavolo se la porti! — brontolò questi.

Fece dire alla fantesca che la sua pa-

(Continua in IV. pagina)

Elogio del Fante

Il nostro Pietro Pancrazi ha scritto per il periodico **Il Soldato** un bell'articolo, che qui vogliamo riprodurre:

I.

— Il fante!

Quando il soldato di fanteria, mezzo compassionevole e comico, strizza l'occhio e dice, esclamativo, a se stesso: il fante! s'è bell'e illustrato e definito da sè.

Qualche volta ci aggiunge un'aria furbesca combinata tra gli occhi e la bocca, come dire: *caro mio, il fante!* Qualche volta, più di rado, se gli pare di ricevere un torto o di non aver tutto ciò che gli spetta: *il povero fante!* e allora le spalle alzandosi s'incaricano della rassegnazione. Oppure, sè delle classi anziane e ha molti mesi di guerra: *il fante vecchio!* come a dire: ne sa più del diavolo; e allora gli occhi socchiusi e il mento in su ci pensan loro a dare alla faccia un'aria di superiorità e come di sufficienza.

II.

Ma insomma nel tono con cui si chiama da sè stesso: *il fante!* c'è sopratutto un senso tribolato di compiacimento.

Lasciamo andare: dati i rischi e quella razza di vita, nessun — soldato almeno — farebbe il fante per elezione. Ma una volta che c'è vuol dare rilievo insieme ai suoi guai, alla sua rassegnazione, al suo accomodamento e alla sua fiducia. E tutto questo, e volta per volta qualche altro sentimento, è nel tono con cui da se stesso si chiama: *il fante!*

Bisogna vedere. Si leva il campo (eh, si dà il cambio alla prima linea, o si va di rincalzo) si levan le tende, si arrotolano le mantelline, si affardellano gli zaini. Quando tutto è fatto, risulta un uomo che tra quello che deve portare d'obbligo e qualche altra cosa che ci aggiunge di suo, è gonfio da tutte le parti gibboso e carico che non si capisce come si mantenga ancora in equilibrio. E allora quella specie di piccolo sgraziato cammello, quel dromedario fuor di natura, tenta il passo, ritrova l'equilibrio — di qui, di là, una scossa allo zaino — e dice a sè stesso: *il fante!* e con queste due parole ritrova, nel riconoscimento del suo poco comodo e della sua poca fortuna, una specie di bonomia e la voglia — su tutte quelle gobbe — di scherzarci su.

III.

Si dice: «fanteria scalcinata».... Già: e mettete sulla groppa di un uomo uno zaino gibboso e bitorzoluto che crepa di ben di Dio come certe faccie (non sempre le loro) crepano di salute e, con la coperta, la mantellina e tutto, più alto a volte della testa e più largo delle spalle; e sotto, (ma non subito), in modo che ci sia in mezzo una sella) sotto su una prominenza naturale appioppateci l'altra prominenza del tascapane teso e rigonfio che senza una aggiunta di spago le due cinghiette non arrivano a chiuderlo, e sopra ancora, l'estrema prominenza titinnante della gavetta.... E aggiungete poi un fucile, una sciabola baionetta, tutta una fila di buffetterie sulla pancia, spesso qualche cassettina a mano, o un bidone o qualche altro soprannumero improvvisato, e poi... scalcinato! Per forza: come fareste voi a tirar su, in una linea che avesse grazia e garbo, tutto quell'insieme di prominenze e di divergenze eterogenee; come fareste voi a tenerle unite e compatte, come fareste voi a calcinarle?

Fanteria scalcinata?

Il fante se lo dice da sè, ci ride, e non gli importa. In fondo in quelle parole ci si ritrova.

Ma non venga più detto mai ad alcuno e neppure per scherzo: fanteria buffa! Quel piccolo uomo scalcinato potrebbe piantarvi gli occhi in faccia e indicarvi con quel suo povero facile peso, dallo Stelvio al mare, tutto un campo di croci.

IV.

In fondo, a ragionare, si finirebbe per dire così: fante o no, son tutta buona gente d'Italia. E in fondo in fondo potrebbe sembrare stupido cercare le caratteristiche tra un l'arma e l'altra che non siano caratteristiche d'impiego di arma e di combattimento. Eppure: eppure viveteci un pò dentro, o almeno domandate o guardate, e vedrete che il fatto di avere un vestito e un'arma diversi, di combattere diversamente, di vivere in parte in modo differente, finisce per portare una differenziazione anche nella psicologia collettiva.

Non vo adesso a vedere come o perchè o se sia bene o sia male; la verità è che un fante non è un artigliere, e che un artigliere non è un soldato di cavalleria. E che nella scala delle differenze il salto più grande è tra il fante e un altro soldato qualunque. Sarà perchè questo poveraccio va a piedi e porta tutto su di sè; e questo star sempre sulla terra (e uno vicino all'altro) gli dà un senso di collettività fraterna, e tra soldati e poi anche con gli ufficiali — tutti coi piedi sulla stessa striscia di terra, e a gomito a gomito, con lo stesso respiro greve... — che possono passarsi il lusso di non aver tanto nelle altre armi. Il cavallo è una distrazione, e un uomo a cavallo ha già la sua compagnia e può magari farne a meno dell'uomo vicino, e il cannone è ben altra cosa del fucile: anche esso un oggetto in comune che raduna il pensiero di tutti, ma li distrae da sè stessi. Il fucile no: il fucile è qualcosa appena come un braccio più lungo; e si adopra con la stessa naturale facilità del braccio. E' una parte dell'uomo: è il caro compagno solo come può essere cara compagna la propria mano destra che tutti vogliamo in certi momenti che pesi e sia soda. Il fante dunque ha per compagno solo l'altro fante, gomito a gomito, dal colonnello fino al piantone di ramazza. In fondo, in fanteria, non ci sono poi altro che uomini, uomini, uomini. ...

V.

Per capir certe cose, certe differenze, certe sfumature, forse bisogna aver camminato in colonna a file aperte, di qua e di là della strada, per le vie della guerra, su verso quel mezzo dorso di monte dove scoppiano le granate in arrivo. C'è un'aria che comincia ad esser nuova; qualcosa che comincia a prendere alla gola. Ci si avvicina a subire la caratteristica della «zona battuta». Il cuore che s'alza su, non so di quanto, e resta lì e lì seguita a battere anche senza paura ma come con qualcosa di nuovo: indolenzito, ecco. E tornerà a scendere al posto suo solo al ritorno, quando si traverserà ancora quella linea dell'ultima granata in arrivo.

Dunque vanno a file aperte per la strada, e in silenzio. Sembrano in cammino tanti uomini addormentati. (E' che ognuno, ripiegato in sè, cerca di addormentare qualcosa nel cuore). Si sa, si va, si va.

E attraverso le file aperte dei fanti vengono su le automobili dei comandi con qualche generale che guarda avanti senza vedere (perchè anche lui guarda dentro). L'automobile non suona, rallenta soltanto, ma con un tono: posto ragazzi, chè bisogna andar su! c'è un ordine da dare, un'azione da dirigere, tante cose da fare!

Il fante si fa in là, paziente; e senza accorgersene neppure si lascia infangare o impolverare un altro po'. Poi vogliono passare i camions, più turbolenti. E il fante si fa ancora più in là. Poi in su o in giù gli artiglieri che vanno in batteria o ne tornano, a cavallo o sui cassoni.

Posto ragazzi! Dobbiamo arrivar su.

E il fante fa posto e lascia passare.

E poi qualche trattrice svelta di cannoni leggieri, e poi qualche gruppo di cavalieri al trotto, e qualche motociclista o ciclista porta ordini, (corvacci! corvacci!); e magari un'automobile con qualche borghese (o quelli, per esempio, che ci vengono a fare?). Tutti vogliono passare; tutti si lasciano il fante addietro senza nemmeno distrarlo da quel pensiero che ha dentro. Si contentano di impolverarlo o di infangarlo, senza che lui se ne accorga più.

Lui è lì che par che dica a sè stesso:

— Sì, vogliono posto, e vanno e vanno; e poi son io che vado più avanti di tutti. Tanto, son destinato a rivederli tutti, più su. Ritroverò il generale, ritroverò l'artigliere, ritroverò quella pattuglia di cavalieri, e i ciclisti e i camions e le automobili. E io con questo mio passo scalcinato andrò avanti, ancora avanti, più avanti di tutti. Loro, quando li ritrovo, possono anche far finta di non accorgersene, ma sarò io al la fine a lasciarmeli indietro.

Ci sono certe zone di terra, dove della pianta umana non ci attacca che il fante....

VI.

Il fante e il mulo. Questi due strumenti di guerra (senza offesa e con tanta ammirazione per tutt'e due) hanno qualcosa di fraterno.

Non si fanno complimenti scambievoli; non ci sarebbe tempo e sopratutto mancherebbe la voglia. Ma il mulo gli porta su, cauto, la cassa di cottura, le «ghirbe» dell'acqua e del vino, le cassette delle cose meglio — con una pazienza, con una grazia ai mali passi, con una abilità da sbalordire. Vien su, ognuno dei quattro zoccoli dopo l'altro (a certi passi si direbbe con i quattro zoccoli uno su la pista dell'altro) più lesto e si direbbe più basso ai posti battuti, su su fino al fante che rovesciato nella trincea con le spalle al nemico se lo vede salire. Non si dicono niente; ma se il fante poi incontra a caso un mulo rovesciato col suo carico e morto o ferito pei camminamenti, lo guarda (e guarda quella roba sprecata intorno a lui): «Povera bestia!».

Che è dir tanto; dove si è disimparato a dire: «povero uomo!».

VII.

E' che il fante è in grado di stimare il mulo per quel che vale

In genere poi il fante si ritiene ed è ritenuto buon giudice di guerra. L'artigliere che viene in trincea in osservazione, o i bombardieri, o i cavalieri appiedati, son con lui, in principio, come in soggezione. E se il fante approva, se ne tengono. Ci fu un artigliere alle bombarde che fece un bel colpo e un fante che gli era vicino per l'entusiasmo gli battè tutti e due i pugni sulle spalle da metterlo in terra e non trovò di meglio da gridargli che: bravo fante!

VIII.

Un'altra cosa curiosa è che — dova arriva — il fante è come in casa sua. Con un'aria di confidenza, di domesticità assoluta, che supera ogni previsione di adattabilità.

E' perchè il fante ha, a un grado massimo, una dote ch'è in diversa misura secondo le circostanze, di tutti i nostri soldati: sa arrangiarsi. (La prerogativa dei poveri diavoli).

Proprio così: e preferisce, almeno in linea di soddisfazione, di procurarsi una comodità rimediandola all'averla di diritto e per via ordinaria. Sa tutto: sa un modo per aiutarsi a portar lo zaino col fucile e la baionetta, perchè pesi meno; conosce i 25 usi — che non sono scritti in nessun manuale e non s'insegnano in nessuna scuola — del coperchio della gavetta. E ha sempre con sè tutto, o almeno trova tutto. In un inferno di trincea bisogna averlo visto scaldarsi l'ultimo quarto di una scatoletta di carne in conserva sulla fiammella di un mozzicone di candela fissata alla bocca del fodero della baionetta, girato tra le gambe; il tutto, e lui insieme, ravvolto nella mantellina, perchè il nemico a venti metri non veda chiaro; e nello stesso tempo trovando modo con la destra appoggiata al fucile di far buona guardia alla feritoia della trincea.

IX.

Questo senso di saper arrangiarsi, di saper far tutto, sempre, e in qualunque caso, lo porta a giudicar con lo stesso spirito di «ci penso io...» anche quello che non è suo compito, e non riguarda la sua attività.

Ricordo quel sergente che leggendo in un giornale una delle solite storie sugli «imboscati» alzò la testa con un'aria di compassione.

— Signor tenente, ci vorrebbe soltanto dalla Sicilia che venisse in su verso il fronte «una bella scopa di fante vecchio» e vedrebbe che l'Italia allora sì che sarebbe pulita. ..

X.

In città è un'altra cosa, e anche lui per star dietro alle donne si ripulisce, s'arrangia e si tira a nuovo quanto può.

Ma quando è al campo, nei paesi del fronte, sembra, anche intorno alle donne, che ci tenga ad essere il «fante scalcinato» e niente altro. Pare a momenti che con certi gesti, con certe mosse, con certo modo di camminare, ci tenga a far la caricatura a sè stesso.

Una volta non avendo di meglio da fare in un momento di riposo, cercavo d'immaginarmi uno per uno i miei soldati con in testa l'elmo di Scipio. Dopo due o tre trovai un tipo che proprio mi ci venne da ridere forte.

— Erige con l'elmo di Scipio! Glielo dissi, ma non capì. Ecco, a saperla prendere in giro, le risorse della retorica!

XI.

Ma si possono anche pensare tante altre cose a fissare queste teste bersaglio (e dopo tutto serene) dei soldati di fanteria! Io piuttosto cerco di vederli non con l'elmo malfamato di Scipio, ma coi loro cappelli borghesi, coi loro panni borghesi, con in mano gli strumenti dei loro lavori borghesi.

E vedo dei contadini, vedo degli operai, vedo dei fannulloni, degli straccioni; e qualcosa dentro mi si muove o mi si commuove; e se guardo ancora vedo dei mariti, e dei fratelli, e dei babbi, dei babbi, dei babbi, perchè il carattere primo dell'uomo semplice in questa terra d'Italia è quello d'essere babbo.

E' inutile fare i dilettanti: questa povera gente che mangia, che beve come può e quando può, che dorme in terra e male, che proprio di bene non può far altro in questo momento che morire; questa gente — brava gente o gentaccia — è l'«humus» sul quale mette le radici la pianta della nostra vita.

E allora io dico che dopo tutto — meglio, meglio, meglio qui che più su.

PIETRO PANCRAZI.

Cronache funebri

Sabato mattina, 3 agosto, hanno avuto luogo all'Abbazia della Misericordia solenni esequie in suffragio del Comand. di La classe Bortolo Vicentini decesso qualche tempo fa , ma di cui la famiglia apprese soltanto ora la morte.

Non è veneziano ma buona parte della sua carriera e specie gli ultimi anni li aveva passati a Venezia d'onde era partito da pochi mesi. Perciò la famiglia volle che appunto nella nostra città, dove il defunto era conosciutissimo, fossero resi gli estremi onori alla sua memoria. Questi, nella loro semplicità, riuscirono commoventissimi. Oltre parecchie messe lette alle 10 vi fu quella solenne celebrata da mons. Gius. comm. Zanetti Cappellano della R. Marina, alla quale parteciparono per il Sindaco il Conte Donà dalle Rose e per la Giunta dell'Arsenale, cui era ultimamente addetto il defunto, il capitano Sommacampagna con altri marinai, mentre un picchetto stava schierato davanti al tumulo coperto dal tricolore e quattro vigili municipali ai fianchi.

Vi assistevano, in apposito banco parato a lutto, quasi tutta la famiglia venuta da Vicenza, alcune rappresentanze d'Istituti cittadini e molti conoscenti ed amici.

Dinanzi alla tomba del valoroso amico, c'inchiniamo reverenti e commossi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Visite di controllo e riformati renitenti

L'altro giorno un dispaccio da Roma ci ha informato di nuove disposizioni circa le visite di controllo ai riformati. Poichè il dispaccio può aver ingenerato qualche dubbio sulla portata del provvedimento, reputiamo necessario aggiungere alcuni particolari a chiarimento.

Le norme relative riguardano coloro i quali non si presentarono alla visita di revisione generale dei riformati che fu indetta col decreto luogotenenziale del 12 agosto 1917.

Le direzioni degli ospedali militari compileranno un esatto elenco di tutti coloro che, essendo stati dati in nota per subire l'osservazione presso l'ospedale militare, non si presentarono e lo invieranno al corpo d'armata territoriale. Queste, ricevuti gli elenchi, ne darà comunicazione per la parte che rispettivamente le riguarda alle prefetture e sottoprefetture.

I comandi dei distretti militari compileranno a loro volta gli elenchi dei riformati che, a senso dei n. 34 e seguenti della circolare 525 del 1917, dovevano presentarsi, *per la revisione*, ai distretti militari e che non si presentarono e li invieranno alle prefetture e sottoprefetture rispettivamente interessate.

Le autorità prefettizie, ricevuti gli elenchi dai comandi dei corpi d'armata e dai distretti militari, disporranno che gli individui in essi compresi siano anzitutto, se del caso, aggiunti nelle liste dei riformati chiamati a revisione e siano poi pronunciate le relative dichiarazioni di renitenza.

Per gli uni e per gli altri saranno poi compilate apposite liste suppletive di renitenti, che verranno comunicate senza indugio all'arma dei carabinieri reali agli effetti dei paragrafi 617 e seguenti del Regolamento sul reclutamento.

Le visite di controllo potranno aver luogo per ordine dei Comandi di Corpo d'armata non solo ogni qualvolta abbiasi fondato motivo di ritenere che la riforma sia stata ottenuta irregolarmente, ma anche quando trattisi di militari che si manifestino guariti dalla infermità che ne motivò la riforma. E' beninteso ad ogni modo che nell'ordinare visite di controllo dovrà sempre aversi presente che siffatto provvedimento generale dei riformati, dovrà essere adottato soltanto, in casi assolutamente eccezionali.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Cronaca Cittadina

La commemorazione dei morti del Reggimento Marina

Nella chiesa dei Gesuiti, ieri mattina alle ore 10.30, ebbe luogo la commemorazione dei marinai appartenenti al Reggimento Marina, eroicamente caduti combattendo sulla Piave per ricacciare l'invasore del sacro suolo della patria.

La cerimonia ebbe un carattere intimo. [illegible]

La Chiesa era severamente parata a lutto. Nel mezzo della navata centrale si ergeva il catafalco, avvolto nel tricolore e attorniato da piante, da ceri, da trofei d'armi.

[illegible] In tutti era evidente la profonda commozione. Celebrò il Rettore della Chiesa. La Cappella di San Marco eseguì magnifica musica del Perosi.

Dopo il Vangelo, il prof. don Giordani, cappellano del Reggimento, con voce commossa dal pulpito con un vibrante discorso tutto infiammato di sacro amore di patria, di fede rievocò le gloriose gesta del valoroso reggimento, l'eroismo dei suoi martiri e benedisse ad essi che seppero sacrificarsi in eroiche imprese, additandoli ad esempio ai superstiti.

All'assoluzione, la bandiera del glorioso reggimento, offerta della Città di Venezia, venne abbassata in segno di omaggio, mentre la compagnia che prestava servizio d'onore, presentava le armi.

Durante la cerimonia fu distribuita la dolcissima ode di Sem Benelli che pubblichiamo e che assurge per la rima e per l'altissimo commovente significato all'infinita soavità di un coro di angeli.

Il Reggimento "Marina,, prega per i morti

Fratelli morti, eroi senza rimpianto:
noi preghiamo per voi.
Mare! Mare! Terra e mare!
Noi preghiamo per i morti:
ma non è giorno di morte:
è la Resurrezione!

Fratelli morti, eroi senza rimpianto:
noi preghiamo per voi.
ma voi non siete morti:
se scemato è il nostro numero
raddoppiato è il nostro cuore.
Non mandateci altra gente;
che rimangano alle navi:
anche l'ultimo di noi
sarà come tutti noi
moltiplicati in lui.

Morte vinta dalla Fede
Morte vinta dall'Idea
Morte vinta dalla Patria,
Tu non sei più morte, sei
la Resurrezione.

Noi scendemmo dalle navi:
diventammo sponda e scoglio
contro la marea nemica.
Noi vincemmo mare e terra:
noi vincemmo anche la morte.

Fratelli morti, eroi senza rimpianto:
noi preghiamo per voi.
Mare! Mare! Terra e mare!
Noi preghiamo per i morti;
ma non è giorno di morte:
è la Resurrezione!

[illegible]

Alle ore 11.45 la cerimonia solenne e piena di austerità era finita.

Calzaturificio "Pro Lana,,

Dietro le vetrine dell'Unione Militare, ex Magazzini Bocconi, attira l'attenzione del pubblico, l'Esposizione dei prodotti del Calzaturificio Pro lana, sorto mercè l'iniziativa della signora Amalia De Vitofrancesco e diventato in breve fiorentissimo.

L'opera eminentemente benefica, organizzata con intelligenza, e diretta con cuore, torna particolarmente a profitto dei cittadini poveri, poichè i prezzi delle scarpe, eleganti e solide, sono accessibili a tutte le borse, e per la loro lavorazione furono impiegate dalla signora molte ragazze bisognose.

I Comitati dei Profughi di Roma, Modena, Cattolica, hanno fatto numerosi acquisti, e la Croce Rossa Americana ha stipulato un contratto di lunga fornitura.

Alla Casa del Soldato

La Casa del Soldato, aperta al Lido per iniziativa della Croce Rossa Americana, ha ieri accolto una vera folla di persone di ogni ceto. Per cura del direttore della Casa, Mr. Jhones, si svolse uno scelto concerto musicale e nel teatrino, posto nella stessa sala, si produssero in varie parti comiche parecchi soldati, destando ilarità negli intervenuti.

La sala era adorna con ricche piante, e lungo i muri pendevano, intrecciate, le bandiere dell'Intesa.

Alle ore 15 ebbe termine la simpatica riunione.

Un'altra medaglia ad A. Musatti

Il nostro caro e valoroso amico avv. Alberto Musatti, che di recente è stato decorato di una medaglia d'argento al valor militare, se n'è conquistata un'altra, pure d'argento, con la seguente motivazione:

«Comandante di una compagnia mitragliatrici, avendo il nemico sferrato un attacco in forze dopo un intenso bombardamento, dava prova di sereno coraggio coadiuvando i reparti laterali e respingeva nettamente l'avversario.

«Spintosi quindi risolutamente innanzi insieme a pochi uomini, con vivace improvvisa azione di fuoco e con lancio di bombe a mano, snidava nuclei nemici ancora appostati nelle vicinanze, catturando prigionieri. — Monfenera, 25 novembre 1917».

Ci congratuliamo vivamente col caro capitano Musatti e gli mandiamo un cordialissimo saluto.

La grandinata di ieri

Da qualche giorno, specie verso sera, il cielo si rannuvolava, minacciando la pioggia.

Pioggia tanto invocata nelle terribili afose giornate di questi primi di agosto.

Di notte, poi, spessissimo lampi ed anche qualche brontolio di tuono lontano, ma la pioggia — desideratissima — pareva burlarsi di noi.

Prometteva di venire, ma non si faceva vedere, proprio come una donnina capricciosa, che promette molto e non mantiene mai.

Nel pomeriggio di ieri ha invece, quasi inaspettatamente, mantenuto la promessa, l'ha mantenuta però peccando in eccesso: fino alle quattro il tempo sembrava permanere al bello, poi, in breve il cielo si imbronciò e si sentì imminente l'avvicinarsi del temporale.

Scoppiò, e si svolse con grande violenza, dopo le sei fino quasi alle sette: tuoni, fulmini, vento impetuoso, pioggia fortissima, grossi insistenti chicchi di grandine.

Alla grazia della prima acqua di agosto!

Fortunatamente non si ebbero danni nè in laguna, nè in città.

Qualche muro scalcinato, qualche tegola smossa, qualche vetro infranto; nulla di più.

Più tardi il sole, prima di coricarsi, ebbe tempo di venire a sorridere pallidamente su Venezia rinfrescata.

Il formaggio

La Giunta per i Consumi avverte gli Esercenti e i Trattori di aver messo a disposizione, nello Spaccio a Santa Marina, una partita di formaggio Sardegna, al prezzo, per gli Esercenti di L. 5.20 al Kg. e per i Trattori di L. 6 al Kg. La vendita al dettaglio è fissata a L. 6 al Kg.

La distribuzione nel suddetto Spaccio S. Marina verrà fatta per gli Esercenti nel giorno di *martedì* regolata come segue:

Esercenti prima categoria Kg. 35 — seconda categ. Kg. 30 — terza categ. Kg. 25.

La distribuzione per i Trattori nello stesso Spaccio verrà fatta nel giorno di mercoledì e regolata come segue:

Trattori prima categ. Kg. 30 — seconda categ. 20 — terza categ. 15 — quarta Kg. 10 — quinta categ. Kg. 7 — sesta categ. Kg. 3.

Servizio di Borsa

del 4 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi da valere da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisto cheques su: Parigi 144 — Londra 38.37 mezzo — Svizzera 308 — New-York 7.96 mezzo — New York (versamento telegrafico) 8.

Vendita cheque su: Parigi 144.50 — Londra 38.50 — Svizzera 309 — New York 7.99 — New York (vers. telegr.) 8.02 mezzo.

Calendario

5 LUNEDI' (217-148) — La Madonna della Neve.

Alla metà del secolo quarto, Giovanni Patrizio, romano, fece edificare una grande chiesa sul Colle Esquilino, dove il cinque agosto si trovò la cima coperta di neve, quale indicazione del sito designato da Maria.

SOLE: Leva alle 6.1 — Tramonta alle 20.32.

LUNA: Sorge alle 4.29 — Tramonta alle 19.35.

Temperatura di ieri: Massima 26.5 — minima 19.4.

6 MARTEDI' (218-147) — Trasfigurazione di Cristo.

SOLE: Leva alle 6.2 — Tramonta alle 20.30.

LUNA: «Luna nuova» - Sorge alle 5.35 — Tramonta alle 20.5.

U. Q. il 30 — L. N. il 6.

Teatri e Concerti

Cinema Teatro Goldoni

Un grande successo

E' stato ieri quello di *Il Piacere* di *D'Annunzio*, quattro nuovi atti della *Lombardo-Film*, messi in scena con gran pubblico femminile le nuove mode 1918, della celebre *Casa Paquin di Parigi*, indossate con principesca profusione dalla protagonista.

Oggi e domani ultime repliche, de magnificenza e scintillanti d'arte e di drammaticità per il valore eccezionale della principale interprete: *Vittoria Lepanto*. Ammiratissime dall'elegante

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglie d'argento

CRISTANI Giuseppe, da Verona, tenente complemento fanteria, gruppo aeroplani, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, calmo, ardito ed intelligente, sempre pronto a ogni più arrischiata impresa, eseguiva numerose ricognizioni ed azioni offensive sul nemico. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, con l'apparecchio molte volte colpito dal tiro avversario, insisteva con mirabile calma nell'adempimento del proprio dovere, assolvendo sempre lodevolmente le missioni affidategli. — Cielo dell'Alto e del Medio Isonzo, dicembre 1916-giugno 1917.

DAL MASO Pietro, da Tezze (Vicenza), capitano complemento reggimento fanteria. — Sotto violento fuoco di artiglieria, esempio mirabile di virtù militare, portava con slancio insuperabile la sua compagnia all'assalto, e quantunque per due volte ferito, rimaneva sempre in primissima linea. Dopo l'assalto, rimasto con pochi gloriosi superstiti, sotto fuoco micidiale di mitragliatrici, li riordinava e li portava superbamente al contrattacco. Faceva numerosi prigionieri e toglieva al nemico due mitragliatrici. — Monte Asolone (quota 1520), 14-15-16 gennaio 1918.

DE BEI Carlo, da Chioggia (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Portando il segnale di collegamento con l'artiglieria, si lanciava primo all'assalto e primo raggiungeva la trincea nemica. Sotto violento fuoco d'artiglieria e fatto segno a fucilate, con calma ammirevole ed esemplare, piantava detto segnale; investito di fianco da un nucleo nemico, e cadutigli attorno i compagni, restava fermo al suo posto, difendendosi a colpi di fucile, senza cedere un palmo del terreno conquistato. — Monte Asolone, quota 1520, 14 genn. 1918.

DE CILLIA Antonio, da Tolmezzo (Udine), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone di prima ondata, si spingeva con mirabile ardimento e sprezzo del pericolo fin sotto una trincea avversaria. Colpito da una pallottola, continuava ad incitare i soldati alla lotta, spirando poco dopo. — Vocognacco, 23 maggio 1917.

DEL BENE Giulio, da Chiarano (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Di vedetta, sotto un violento fuoco di artiglieria, rimaneva, impavido, al suo posto. Ferito gravemente in più parti del corpo e con una gamba quasi asportata, incitava i compagni a compiere il proprio dovere. Trasportato al posto di medicazione, con stoica fermezza sopportava le cure apprestategli, pronunziando parole inspirate ad alto sentimento di amor patrio e di soddisfazione pel dovere compiuto. — Sober, 16 maggio 1917.

DE MARCHI Francesco, da Arsiè (Belluno), sergente reggimento alpini. — Dopo aver trafitto con la baionetta ben 4 soldati nemici, cadeva ferito sulla posizione riconquistata; medicato, chiedeva di tornare al fuoco con i propri soldati. — Monte del Taz (Treviso), 25 novembre 1917.

FACCI Agostino, da Fara di Soligo (frazione col San Martino) (Treviso), soldato reggimento alpini — Osservatore a Monte Salarol, prese parte spontaneamente ad un contrattacco alla baionetta per scacciare il nemico da posizioni che aveva occupate, non volendo profittare, in un momento critico, del permesso che aveva di ritirarsi su posizione retrostante. Esempio di calma, coraggio, abnegazione. — Monte Salarol, 25 novembre 1917.

FANINI Oreste, da San Martino Buonalbergo (Verona), sergente compagnia mitragliatrici. — Ferito una prima volta, continuava a dirigere il fuoco, finchè, colpito da una pallottola di fucile alla testa, cadeva accanto alla sua arma. — Monte Vodice, 20 maggio 1917.

FASOLI Aldo, da Verona, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Alla testa di due plotoni, con magnifico impeto si slanciava all'assalto di una trincea nemica. Benchè contuso dallo scoppio di una granata, sotto un intenso fuoco di mitragliatrici, entrava primo, nella trincea, mantenendovisi tenacemente. — Flondar, 5 giugno 1917.

FLUMIANI Alfonso, da San Daniele del Friuli (Udine), sergente reggimento fanteria. — Facendo parte di nuclei arditi, in azione aggressiva di compagnia, compiva prodigi di valore, aprendo varchi nelle difese accessorie nemiche, catturando vedette, bloccando gallerie, aggredendo e catturando nemici che opponevano viva resistenza. — Cima Tre Pozzi, 22 dicembre 1917.

FURLANI Eugenio, da Verona, soldato compagnia mitragliatrici. — Primo fra i primi nell'adempimento del sacro dovere, dopo essersi difeso strenuamente col proprio fucile, ricevuto l'ordine di ritirarsi sulla posizione retrostante, difendeva palmo a palmo il terreno a colpi di bomba. All'ordine di contrattaccare, si slanciava gridando «Fuori d'Italia», piombava su una mitragliatrice austriaca, ed abbattutone il servente, adoperava l'arma contro il nemico facendone strage. Ristabilita la linea, usciva volontariamente dalla trincea, e, inseguito il nemico, riportava altri tre prigionieri. Fulgido esempio di coraggio, di valore e di alto sentimento patrio, destò l'ammirazione dei superiori e dei compagni. — Testa di Ponte di Capo Sile, 16 gennaio 1918.

GASPARINETTI Antonio, da Oderzo (Treviso), capitano reggimento cavalleggeri gruppo bombarde. — Comandante di gruppo, per osservare meglio il tiro delle sue batterie, si recava in un osservatorio scoperto, restandovi tranquillo e sereno, finchè colpito da una grossa scheggia di granata, cadeva gloriosamente sul campo. — Carso, 30 agosto 1917.

GASPAROTTO Attilio, da Gruaro (Venezia), sergente reggimento fanteria. — Durante l'azione, accortosi che una mitragliatrice nemica infliggeva col suo fuoco gravi perdite alla propria compagnia, sprezzante del pericolo, si slanciava sull'arma, impadronendosene e catturando prigionieri i serventi. — Flondar, 25 maggio 1917.

GAZZOLA Giuseppe, da Montebelluna (Treviso), sergente reggimento alpini. — Rinnovando tre volte l'attacco contro il nemico impadronitosi di posizioni dominanti, trascinava il suo plotone sulle linee contrastate da forze preponderanti, alto esempio di sprezzo della morte e di incitamento ai soldati. — Monte del Taz (Treviso), 25 novembre 1917.

GEROMEL Giuseppe, da Treviso, maresciallo reggimento fanteria. — Maresciallo di battaglione, disimpegnava le proprie mansioni con ardire e zelo esemplari, esponendosi più volte al pericolo per eseguire importanti ricognizioni. Durante lo attacco, visto cadere il suo maggiore gravemente ferito, sotto vivo fuoco di mitragliatrici, si slanciava coraggiosamente a raccoglierlo, trasportandolo in salvo. — San Giovanni di Duino e Fonti del Timavo, 23-28 maggio 1917.

LEONARDI Isidoro, da Corezzola (frazione Conca d'Albero) (Padova), soldato reggimento fanteria — Durante l'azione, veduti alcuni feriti al di là del reticolato, nonostante che il varco fosse battuto dalle mitragliatrici nemiche, si slanciava a soccorrerli, portandone uno in salvo. Uscito una seconda volta dalla trincea, cadeva colpito a morte. — Sober, 14 maggio 1917.

LERICI cav. Roberto, da Verona, maggiore fanteria addetto comando armata. — Inviato dal comando d'armata presso il comando di una brigata, quale ufficiale di collegamento, oltre a disimpegnare tale compito in modo lodevole e pienamente rispondente allo scopo, in seguito al parziale sfondamento da parte del nemico di un tratto della nostra occupazione, si recava di sua iniziativa in prima linea, dove più serio era il pericolo e più difficile la situazione, e, noncurante del grave rischio, ma con calma e serena visione della situazione, raccoglieva ed inviava preziose notizie ed apprezzamenti che riuscirono di efficacissimo aiuto all'azione di comando nella preparazione e direzione del contrattacco felicemente riuscito. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e coscienza del dovere imposto dalle proprie mansioni. — Cadore-Monte Piana, 22-23 ottobre 1917.

LOVO Santè, da Montagnana (Padova), caporale reggimento fanteria. — Con magnifico slancio e ardire, conduceva la sua squadra all'attacco di forti posizioni nemiche. Sotto violento fuoco, sprezzante del pericolo e quantunque leggermente ferito, organizzava a difesa la posizione conquistata, resistendo ai contrattacchi dell'avversario. — Pod Korita, 23 maggio 1917.

MAI Guglielmo, da Venezia, capitano reggimento artiglieria campagna. — Giunto con la sua batteria in una posizione avanzata, e trovatosi improvvisamente a pochi metri dal nemico, nonostante il tiro delle mitragliatrici e le violente raffiche dell'artiglieria, apriva arditamente il fuoco, coadiuvando l'azione delle fanterie che muovevano al contrattacco. Per l'intera giornata, impavido sulla posizione costantemente battuta, dava, col suo contegno, efficace esempio di serenità e di coraggio. — Monfalcone, 4 giugno 1917.

MALTINI Roberto da Castelletto di Brenzone (Verona), soldato reggimento alpini. — Si offriva volontario per un'ardita ricognizione insieme ad un graduato. Riuscito a raggiungere il rovescio della posizione nemica, attraversando una zona molto battuta, contribuiva all'uccisione di una vedetta e a gettare vivo allarme nell'avversario. Rientrava quindi nelle nostre linee, trasportando materiali tolti al nemico. — Monte Cornone, 15-16 gennaio 1918.

MALVEZZI Giovanni, da Vicenza, capitano fanteria. — In una stagione rigidissima, volontariamente usciva di notte dalle trincee, attraversava a nuoto il Piave gonfio per la pioggia e la neve, toccava la sponda nemica, e solo dopo avere accertato importanti dati sull'avversario, rientrava nelle nostre linee, fulgido esempio di intelligente bravura. In altre centoventi ricognizioni aveva esposto utilmente la sua vita. — Vidor, 4-5 dicembre 1917.

MARCOLONGO Giacomo, da Vicenza, sergente reggimento fanteria. — Comandante del plotone di testa di una colonna d'attacco, alla testa del reparto, ricacciato il nemico da una prima trincea, nonostante fosse fatto segno a violento fuoco di fucileria e lancio di bombe, conduceva i suoi uomini ad occupare la trincea di resistenza nemica. Aggirato e circondato in un contrattacco, manteneva il proprio reparto sulla posizione conquistata, e solo di fronte al preponderante numero dei contrattaccanti, dopo aver cagionato a questi gravi perdite, con violento fuoco di fucileria, sebbene ferito, disimpegnava il proprio reparto, ripiegando in ordine e sfuggendo ad inevitabile cattura. — Monte Asolone (quota 1520), 15 gennaio 1918.

MARCOMINI Giuseppe, da Giacciano con Baruchella (frazione Baruchella) (Rovigo), tenente reggimento fanteria. — Alla testa della sua compagnia, si slanciava all'assalto di forti trinceramenti accanitamente contesi dall'avversario, dando, nell'aspra lotta, continuo esempio di abnegazione e di valore. Mentre con parole ispirate al più nobile patriottismo incitava i soldati a combattere, cadeva ferito mortalmente sulla trincea conquistata. — Flondar, 23 maggio 1917.

Un altro incarico all'on. Bevione

Roma, 4

Il sottosegretario per la stampa comunica: L'on. Bevione inviato in America a capo della missione per l'aeronautica dal Governo italiano ha assunto anche l'incarico di dirigere colà tutti i servizi della propaganda italiana di guerra.

Cronaca Veneta

VENEZIA

I nuovi prezzi di calmiere
sul pane, sulle paste alim., sul tonno

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Il Sindaco ha così determinato dal primo agosto il prezzo massimo del pane:

Pagnotte di gr. 700 del diametro non superiore a centimetri 25 e con non più del 25 per cento di umidità al Kg. cent. 68.

Pagnotte di grammi 250 del diametro non superiore a cm. 15 e non più del 32 per cento di umidità al Kg. 0.70.

Filoni da gr. 250, lunghi al massimo cm. 30 e con non più del 23 per cento di umidità al Kg. 0.74.

Il prezzo massimo di vendita delle paste alimentari sempre dal 1. agosto è il seguente:

All'ingrosso per ogni quintale lire 90 — Al minuto, per ogni chilogramma lire 1.05

A cominciare dal 1. agosto i prezzi massimi per la minuta vendita del tonno sott'olio e della ventresca, furono fissati come segue:

Tonno comune sott'olio al Kg. L. 13 — Ventresca di tonno al Kg. L. 13.50.

Le rispettive ordinanze dovranno rimanere costantemente affisse nei negozi di vendita in luogo visibile al pubblico.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria e quelli colti in fragrante verranno tratti in arresto.

Bagno fatale

Il soldato Piras Francesco di Battista di anni 33 da Gairo (Sassari) al tocco di ieri volle bagnarsi sul fiume Marzenego dove miseramente annegava.

Seduta consigliare

DOLO — Ci scrivono, 4:

E' convocato per mercoledì 7 corr. il consiglio comunale.

Si raccomanda ai consiglieri di non mancare.

Buona usanza

Il signor Corà Napoleone, ufficiale giudiziario di qui, elargì lire 20 alla Congregazione di carità per onorare la memoria della compianta sorella Maria.

PADOVA

Il discorso del tenente Andreotti

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Questa mattina alle ore 10, alla Gran Guardia ebbe luogo l'annunciata conferenza del mutilato: tenente Andreotti.

Molte bandiere di società patriottiche, rappresentanze di altre società: i reduci garibaldini e i reduci delle patrie battaglie.

Tra le autorità civili e militari che intervennero, notammo il sindaco conte Ferri, il tenente generale Rostagno, comandante la nostra divisione e il maggior generale Scotti comandante il presidio. Intervennero pure numerosi mutilati.

Prese per primo la parola il sindaco co. Ferri che fece una breve presentazione del tenente Andreotti e inneggiò ai mutilati d'Italia che han dato una parte del loro corpo per la grandezza della patria. Inneggiò pure alla vittoria delle armi alleate e disse che se l'Austria e la Germania potessero tornare nel luglio del 1914: visti gli effetti disastrosi di questa guerra e l'incompleto insuccesso delle loro armi; non invierebbero no, ultimatum alla Serbia, alla Francia e alla Russia, ultimatum che ha servito al disfacimento dei loro imperi.

Parla quindi il tenente Andreotti.

Sono tre anni — egli dice — che manco da Padova, e l'immagine della mia città mi si presentava confortatrice alla pupilla nei giorni di cruenta lotta, là nelle trincee.

Ringrazia tutti i cittadini che lo onorano della loro presenza ed in ispecial modo il sindaco per le parole di elogio che gli ha rivolto. Parla quindi dei giorni di ottobre, i tristi giorni di Caporetto, quando i disfattisti andavano a raccontargli nelle Romagne, la prossima caduta di Padova. Se ciò avesse dovuto avverarsi, esclama l'oratore, noi mutilati e i feriti tutti ci saremmo strappati le bende per correre a Padova per difendere, stretti intorno alle cupole del Santo, la nostra città!

Dice che son pochi coloro che non riconoscono la santità della nostra guerra e per costoro ha parole di biasimo e di disprezzo.

Viene quindi a parlare dei mutilati, cita fervidi discorsi pronunciati dall'eroico tenente Paolucci dei Calboli, e dice che l'Italia deve guardare i mutilati con ammirazione e devozione. A questo punto si arresta un istante e poi prosegue dicendo che qualcuno potrà dire: i mutilati parlano così perchè la trincea non la vedranno mai più! A quei tali l'oratore risponde subito dicendo che se l'Italia avesse bisogno dell'ultimo brano di carne per la sua difesa, i mutilati tornerebbero ben volentieri al fronte a dare il resto del loro corpo ed anche la vita se occorresse.

Cita il caso del bersagliere romano Enrico Toti, che quantunque mutilato di una gamba, combatteva e moriva tempo fa colpito in pieno petto, dopo aver scagliata la gruccia che lo sosteneva contro il nemico!

L'Austria — continua l'oratore — non può avere tanta baldanza perchè se l'Italia fu sconfitta una volta vinse 11 volte ed ultimamente sul Piave portò il numero delle vittorie a 12!

Termina dicendo che la base della futura società si baserà nel principio: «chi ha dato, avrà diritto e chi non ha dato non avrà diritto» e augurando che l'Italia aggiunga presto nella sua fulgida storia una tredicesima vittoria.

Applausi e scroscianti battimani interruppero di tanto in tanto l'oratore.

All'uscita dalla sala gli fu improvvisata una dimostrazione di simpatia.

VICENZA

Vittima del lavoro

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Costa Augusto di Arzignano lavorando con una trebbiatrice, accidentalmente cadde nell'ingranaggio della macchina.

Riportò la frattura della gamba destra e cessò di vivere poco dopo per emorragia.

Rubano un maiale

Di notte, ignoti, rubarono a Nardi Augusto di Chiampo un piccolo maiale valsente L. 290.

Il saluto al cav. Laudadio

Ieri sera gli amici del Commissario cav. Laudadio ed i funzionari dell'Ufficio di P. S. si adunarono per tributare l'omaggio doveroso e per porgere al partente il saluto augurale.

Il cav. Laudadio ringraziò commosso per la spontanea attestazione d'affetto e si disse dolente di abbandonare una città tanto gentile e cortese.

Uccide con due coltellate

Allegri Domenico per futili motivi uccise, in S. Giovanni Ilarione certo signor Cipriani Giuseppe. Questi venne assalito in pubblica via e steso a terra con due colpi di coltello vibrati dall'Allegri proditoriamente

Una valigia che vola!

Pertile Antonio assistente ai lavori del Genio, venne ieri derubato di una valigia contenente circa 200 lire.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.30; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

16

drona sarebbe stata accolta ben volentieri e un quarto d'ora dopo la signora Marteau suonava al cancello.

Carlo venne ad aprire egli stesso.

— Che cosa mi procura l'onore di una vostra visita, signora? — le domandò subito il gentiluomo.

— Mi premeva molto di parlarvi. Vostra madre è assente. Vorrei discorrere con voi, con voi solo.

— Compiacetevi di entrare nel salottino di estate. Noi saremo lì assolutamente isolati.

Ciò dicendo introdusse la visitatrice in uno stanzino con grandi vetriate e spinse una sedia verso di lei.

Venne assalito da una vaga inquietudine. Nessuno, al veder la signora Marteau, poteva schermirsi dal presentimento d'una disgrazia.

Essa lo guardò lungamente... Egli, freddissimo e contegnoso, attendeva che colei incominciasse.

— Ieri passai dalle parti della masseria del signor Vermot; andavo a visitare una vecchia ammalata, che abita poco lungi. Il caso mi ha obbligata ad assistere ad una scena, la cui vista mi ha cagionato un penoso stupore.

Egli l'interruppe subito gridando:

— Ah! eravate voi che spiavate? Sapevo bene che qualcuno ci ascoltava... Me ne ricordo... Ah! eravate voi? Dovevo immaginarmelo!

Queste parole vennero pronunciate con accento duro, sgarbato, sprezzante.

— Sì, ero io. Le mie sventure, la mia rinunzia alle gioie del mondo mi permettono d'occuparmi...

— Nulla dà diritto allo spionaggio. Ai bambini si comincia subito ad insegnare di non immischiarsi in ciò che non li riguarda.

La dama nera si morse le labbra.... Carlo diventava rude.

Essa finse di non abbadare al tono aggressivo delle di lui parole, alle frasi brutali di lui, e continuò:

— Insomma vi ho visti... Ed ho voluto venirvi a dire: questa donna non è degna di voi!.... Voi avete un posto nei miei pensieri quale voi non sospettate. Dovessi tirarmi addosso una risposta simile a quella testè ricevuta.... so di far bene prevenendovi di ciò... Questa donna, maritata appena da due mesi, è già troppo abile, troppo... accondiscendente. Un giorno ho sorpreso dalla sua bocca una esclamazione, dalla quale venni a sapere che con un altro aveva già rappresentata la stessa scena rappresentata ieri con voi..

— Non è v...

Potè fermarsi a tempo ed affettando una calma, che la sùbita emozione cagionatagli da quella calunnia rendeva assai difficile, proseguì:

— Essa non ha veduto alcuno a Tralepuy ed io non ho...

— Scusatemi — interruppe la signora Marteau — essa ha veduto molto spesso il signor Paolo Colardier, un bel giovanotto che voi conoscete. Si volevano già bene a Parigi, dove il signor Colardier studiava legge ed abitava nella strada medesima in cui abitava la signorina Margherita. Mi ricordo anzi che lo stesso giorno del loro arrivo i novelli sposi l'hanno invitato a pranzo. Ciò è sufficiente a dimostrare come esista una intimità già antica.

Carlo impallidì e si morse le labbra. La gelosia è una tra le più dolorose passioni dell'uomo e che nessuno vuol confessare mai.

Egli crollò le spalle.

— E poi?

La dama nera continuò, senza [illegible] dell'apparente incredulità di Carlo, già sicura che l'avrebbe convinto.

— Capirete che una donna, la quale si abbandona la seconda volta che si trova con una persona, la quale si dà corpo ed anima ad un giovane, che non ha potuto ancora apprezzare, è almeno assai leggiera, a dir poco. Certamente voi siete meritevole di questa confidenza, ma come lo sa lei?... Che cosa sa di voi? Il vostro nome, la vostra figura; null'altro. No: conosce anche la vostra fortuna. Ma essa ignora se voi siete sincero, buono, onesto, capace d'essere fedele. Non è vero forse?... In tal caso perchè non potrebbe anche amare il signor Colardier, il quale non ha il vostro spirito nè il vostro valore morale ma è bastantemente bello, bastantemente ricco?

Carlo non rispose.

— Per spirito cavalleresco ben raro, per benignità abilmente solleticata, voi vi siete creduto in dovere di consacrarvi ad una parigina che fa la schifiltosa col pane che ha mendicato. Perchè ella sapeva benissimo dove veniva, aveva pur visto benissimo suo marito, doveva immaginarsi benissimo che Tralepuy non ha le distrazioni di Parigi! Povera, votata alla miseria, accettò la fortuna di Vermot e adesso va in cerca di..

Con un gesto energico il signor Di Valiret le troncò la parola in bocca.

Irritato, furibondo, le gridò:

— E che importa a voi tutto questo?

Quella calunnia lo esasperava. Avrebbe voluto con un ceffone schiacciare quella faccia incartapecorita, ricacciare in quella bocca dalle labbra bianche le velenose insinuazioni.

— Ciò m'importa molto più di quanto voi lo crediate.

Allora tormentato dalla gelosia nascente, preso dall'ira, s'alzò e gettò in viso alla dama nera la verità, che gli saliva alle labbra.

— Eh! ma ditelo una buona volta, ditelo che siete innamorata di me! — le gridò.

La signora Marteau a quella voce, in cui suonava il sarcasmo e lo schifo il lividì e rispose:

— Ebbene, sì!

— Ed io vi odio! perchè voi siete il tipo più ripugnante della società, il tipo della donna ipocrita e perversa! Sì, vi odio! Gli è da lungo tempo che ho indovinato i vostri ributtanti desideri, che mi sento insozzato dai vostri sguardi, dalle vostre brame.

Essa giunse le mani

— E' possibile, Carlo, che dalla vostra bocca escano queste espressioni?

Carlo si raddrizzò sulla persona e conserte le braccia, si avvicinò a lei, dicendole a denti stretti:

— A che tale insana persecuzione?.... Voi, falsa smorfiosa chiusa nell'ombra di una casa maledetta, che nascondete così bene i vostri malvagi disegni ed i vostri delitti... poichè voi siete una delinquente, ne sono convinto... voi mostrate a tutti una passione insensata, che sapete senza possibile soddisfacimento... Che cosa sperate dunque? Sapete bene che nulla potrà mai esserci di comune tra noi e che io non vi farò mai neanche la carità d'uno sguardo ...

— Io sono decisa a subire le vostre ingiurie, il vostro disprezzo... Pure v'avrei amato con tanto affetto... come una parente, come una madre ..

— Non profanate questo nome!... Voi una madre!.

E diè in una risata atrocemente ironica. Quindi proseguì:

— Fra noi due vi sarà sempre un abisso che nulla varrà mai a colmare.... Io sono un credente, sono un galantuomo, voi una scaltra ingannatrice... Vi pensavate forse che io dovessi andar orgoglioso di siffatta passione?... No, disingannatevi... Ne sento anzi vergogna, per quanto sia potente... ed il mio disprezzo sarà eterno.

— Carlo!

— Voi siete la prima donna colla quale io abbia tenuto siffatto linguaggio. D'ordinario anche verso le più miserabili, le più abbiette, sento compassione mio malgrado. La donna, caduta nel fango, può rialzarsi madre! Ma voi.... voi non avete neanche saputo esser madre; questa parte così umana, così naturale, in cui le infime prostitute trovano la riabilitazione, non avete saputo sostenerla... Avete gettata vostra figlia nelle braccia del vostro amante...

— Non è vero!...

— Sì. Nessuno conoscerà mai la vostra passata condotta, poichè il tessuto delle vostre infamie è stato ordito troppo abilmente. Ma io non ho bisogno di toccare per credere. Mi basta di vedervi qua, in casa mia, tendente ad uno scopo infernale, dimentica del vostro lutto, commedia che rappresentate sì bene! Oh! voi siete forte! Voi mi farete pagar cara ogni parola di ripulsa! E che mi importa?

— Io?.... Io vi amerò sempre!

Ed esaltandosi a sua volta, gli si mise accosto per toccarlo, per sentire il calore del suo corpo, per contemplar più davvicino quelle sembianze adorate.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 215 — Conto corrente colla Posta — Martedì 6 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

La situazione in Francia è momentaneamente stazionaria

ma si prevede che i tedeschi continueranno la ritirata al di là dell'Aisne

I tedeschi cercano trattenere i francesi per potersi ritirare di là dell'Aisne

Londra, 5

A proposito della situazione militare del nemico, l'Agenzia Reuter dice:

Il nemico fa disperati sforzi per trattenere l'avanzata degli alleati allo scopo di trasportare i suoi uomini e le sue provvigioni oltre l'Aisne, di cui troverà la traversata difficile. Per questo motivo possiamo attenderci che esso tenti di conservare le sue posizioni sulla Vesle per due o tre giorni. L'avversario ha rinunciato ai suoi preparativi di attacco e concentra i suoi sforzi per conservare la posizione della sua nuova linea.

Il numero dei prigionieri si eleva ora a 40 mila. Sul fronte britannico il nemico ha riattraversato l'Ancre su tutto il percorso tra Dernancourt e Hamel che sono ambedue in nostro possesso.

La situazione di Albert rimane dubbia. Stamane si riteneva che i tedeschi tenessero ancora una parte della città.

La crisi morale del nemico

Parigi, 5

Barres nell'«Echo de Paris» mette in confronto lo stato d'animo delle truppe francesi trasportate da un meraviglioso slancio con quello dei soldati tedeschi che ripiegano da tre settimane e attribuisce alla crisi morale del nemico il fatto che il comando avversario ha consentito a ripiegare ampiamente e gravemente.

Tutti i giornali manifestano indignazione per le distruzioni operate dal nemico nelle regioni abbandonate stigmatizzando questi procedimenti indegni e barbari. Il ripiegamento tedesco dinanzi agli inglesi, mirante al raccorciamento della fronte, simultaneo alla grande ritirata dinanzi ai francesi, apparisce loro estremamente significativo dall'enorme consumo di uomini subito dal nemico nelle offensive dal marzo in poi.

Il «Matin» dichiara che il morale dei prigionieri interrogati dai nostri servizi d'informazioni apparisce abbattutissimo ed esiste un vivo dissenso fra le varie unità che combatterono in questi giorni una accanto all'altra. I bavaresi della 11.a divisione si diffondono in amari rimproveri contro la 41 a divisione sassone che accusano di avere abbandonato la resistenza e di averli trascinati nella disfatta. Tutti gli ufficiali nemici interrogati parevano atterriti di ciò che videro e provarono della efficacia e dell'ampiezza dell'aiuto americano.

Un telegramma da Amsterdam al «Petit Parisien» dice che la lettura degli ultimi giornali tedeschi dimostra che un profondo scoraggiamento si è impadronito del popolo tedesco e la espressione di questo sentimento è spinta all'estremo nei giornali socialisti e specialmente nel «Vorwaerts».

Nota illustrativa sulla situazione

Parigi, 5

Una nota ufficiosa in data di ieri sulla situazione dice:

La nostra vittoria si va sviluppando. Dopo Soissons è la volta di Fismes. Essa è stata ripresa. Accerchiato da ieri dagli americani questo capoluogo cantonale importantissimo come nodo stradale è caduto oggi a mezzogiorno. Nel tempo stesso in cui gli alleati americani si impadronivano della località che era il centro di resistenza delle retroguardie nemiche a sud della Vesle, le truppe francesi raggiunsero il fiume sull'insieme del corso tra Fismes e Reims malgrado gli accaniti sforzi dei tedeschi per ritardare la avanzata specialmente della nostra estrema destra fra Muizon e Champigny. Alcuni isolotti di resistenza nemici non avevano ancora potuto essere dominati alla fine della giornata sul la riva a sud della Vesle, ma la loro difesa non si può più prolungare. Infatti, già pattuglie francesi hanno passato il fiume specialmente verso Basoches e Jonchery. D'altra parte le nostre truppe hanno progredito a nord del fiume nella regione di la Mouvillette situata a due chilometri dai sobborghi di Reims che il nemico difende con accanimento. Nondimeno la resistenza avversaria si accentua, le due rive della Vesle sono sottoposte al bombardamento di artiglieria pesante con pezzi da duecentodieci installati a nord dell'Aisne. Sembra che i tedeschi vogliano gettare tra la Vesle e l'Aisne una posizione intermedia che permetterebbe loro una sosta nella rapida corsa. Siccome d'altra parte il comando francese ha impegnato truppe nell'inseguimento dei tedeschi soltanto con una savia prudenza alla quale il bollettino nemico del 3 corrente ha dovuto rendere omaggio, vi è motivo di supporre che il movimento di ripiegamento vada rallentando nella striscia di terreno di una diecina di chilometri che separa i due fiumi. Ma il ripiegamento indubbiamente si arresterà soltanto all'Aisne, poichè lo stato maggiore imperiale non vuole a ragione arrischiarsi ad impegnare una battaglia con un fiume alle spalle.

Durante la loro marcia vittoriosa le truppe alleate constatano ogni giorno la gravità delle perdite in uomini e in materiale che il nemico subisce nel suo cuneo che è ora stato ridotto. I cadaveri riempiono le strade e i campi, il bottino catturato aumenta senza tregua e la ricapitolazione non si è ancora potuta fare. Le prime cifre conosciute sono considerevoli: è così che abbiamo ricuperato oltre un milione di granate da 77. Il nostro bottino in cannoni, in mitragliatrici e in materiale del genio è pure importantissimo e dimostra l'enormità dei sacrifizi che il nemico ha dovuto consentire per sfuggire alla stretta.

Sono state scoperte pure installazioni di parecchi cannoni da 380 destinati a bombardare ad una quarantina di chilometri le nostre retrovie e nodi ferroviari strategici. Questi lavori di installazione che sono considerevoli esigono almeno sei settimane. Essi non erano ancora terminati ma già piattaforme composte di lastre di acciaio sovrapposte e collegate fra loro mediante strati di cemento armato erano state costruite e non avevano meno di quattro metri di spessore. L'enormità dei lavori intrapresi nel cuneo della Marna basterebbe a dimostrare che i tedeschi, contrariamente alle affermazioni, avevano intenzione di mantenervisi. E' dunque soltanto sotto la pressione vittoriosa delle truppe alleate che essi hanno dovuto indietreggiare.

Istruito dalla nuova disastrosa esperienza sulla Marna il nemico riduce lungo tutto il fronte le sue posizioni che sono un po' pericolose. Ieri dinanzi alle linee britanniche ripiegò le sue posizioni lungo l'Ancre da una parte e dall'altra di Albert fra Hamel e Dernancourt, vale a dire sopra una diecina di chilometri. Oggi nel settore francese a nord di Montdidier il nemico ha ripiegato sopra una quindicina di chilometri lungo l'Avre fra Castel che occupiamo e Courtemanche di cui teniamo i margini. Ad ovest, Braches ed Hargicourt caddero in nostro potere. Bisogna vedere in queste due operazioni un'orientazione nuova della tattica tedesca per economizzare gli effettivi? Oppure avranno esse repliche in altri punti del fronte? Sono forse il principio di un vasto ripiegamento analogo a quello del marzo 1917? Sono tante questioni che vedremo risolte in un prossimo avvenire.

I bollettini ufficiali

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla di particolare da segnalare sul fronte di battaglia. Gli elementi leggieri francesi che hanno oltrepassato la Vesle hanno incontrato dappertutto la resistenza dei tedeschi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Su tutto il fronte della Vesle la situazione rimane invariata.

Sulla riva settentrionale ebbero luogo combattimenti tra i nostri elementi leggeri e le forze del nemico.

Ovunque altrove giornata calma.

Londra, 5

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Un colpo di mano nemico è stato respinto stamane a sud di Arras senza perdite per noi. Le nostre pattuglie si sono impadronite durante la giornata di alcuni prigionieri nel settore di La Bassée.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Prendemmo alcuni prigionieri nelle vicinanze di Neuville-Vitasse. L'artiglieria nemica fu attivissima di fronte a La Bassée; alquanto attiva a nord di Bethune e fra Hazebrouck e Ypres.

Parigi, 5

Un comunicato dello Stato-maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Le nostre truppe hanno preso Fismes d'assalto e tengono in questo settore la riva sud della Vesle.

Basilea, 5

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 4 sera dice:

Nulla di nuovo sui fronti.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Sul fronte tra Ypres e il sud di Montdidier l'attività di fuoco aumentò durante la giornata e rimase viva anche durante la notte. Offensive nemiche furono respinte nelle Fiandre a nord di Albert e dalle due parti della Somme. A nord di Montdidier ritirammo più indietro le nostre compagnie che si trovavano sulla riva occidentale dell'Avre e del ruscello Dom senza essere disturbati dal nemico. Piccole riuscite azioni a sud-ovest di Montdidier.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: L'attività di fuoco si intensificò sulla Vesle. Riusciti combattimenti di avamposti a sud di Conde e ad ovest di Reims. Dopo aver respinto parziali puntate nemiche le nostre retroguardie si sono sottratte ad un attacco nemico piuttosto forte contro Fismes ritirandosi secondo gli ordini ricevuti sulla riva settentrionale della Vesle.

Gruppo di eserciti del generale Galwitz e del duca Albrecht: Offensive nemiche furono respinte ad ovest della Mosella e nei Vosgi medi e superiori.

Clemenceau risponde a Orlando

Roma, 5

Clemenceau ha così risposto al telegramma inviatogli ieri dall'on. Orlando:

«L'esercito francese è fiero della vittoria che per la sua fiducia e il suo coraggio ha potuto conquistare. Esso non dimentica l'aiuto generoso ed efficace che gli hanno dato i suoi alleati inglesi, italiani ed americani e sa particolarmente quale fu il valore dei vostri soldati nella Champagne, degni fratelli degli eroi della Piave. Io li associo di gran cuore alle felicitazioni che vi è piaciuto di indirizzarmi e delle quali vi ringrazio. Consapevoli di realizzare un'opera di giustizia, gli alleati vogliono che l'avvenire assicuri al mondo non soltanto la pace, ma la libertà. In quell'ora gloriosa l'Italia riceverà il tributo di ammirazione e di riconoscenza che essa merita. Vogliate gradire, signor Presidente, i miei cordiali ed amichevoli saluti e l'ammirazione della mia alta stima.»

I commenti della stampa francese

L'Imp. di Germania è diventato nevrastenico

Parigi, 5

I giornali riproducono informazioni ricevute dall'Olanda e dalla Danimarca secondo le quali l'abbassamento del morale che era già sensibile in Germania prima dell'ultimo ripiegamento in Champagne, si è accentuato in notevoli proporzioni. Ancora due mesi fa le masse avevano piena fiducia nella forza militare dell'impero. Poi bruscamente la fiducia è caduta. Oggi il popolo è rassegnato ma depresso o oppresso e non nasconde la sua stanchezza della guerra. La crisi alimentare si è ancora aggravata. Ogni sorta di voci circolano sulla salute dell'imperatore; quello che è certo è che egli è nevrastenico e passa rapidamente da una intensa esaltazione ad uno scoraggiamento estremo e non partecipa più a nessuna operazione attiva.

Nei circoli industriali e finanziari non si parla più di una eventualità della vittoria ma si aspira ad una soluzione rapida che scongiuri la catastrofe. Recentissimamente a Berlino in un banchetto di metallurgici un ufficiale superiore delegato del ministro della guerra confessò che non credeva alla vittoria. Questa sua frase riferita, ha prodotto grande impressione.

Nell'«Echo de Paris» Barrès scrive: Tutta la Germania conosce oggi la sorte tragica e disastrosa dell'offensiva di Ludendorff, così che scoppiano a Berlino, secondo l'espressione stessa del «Berliner Tageblatt», crisi di scoraggiamento, di completo abbattimento. Il «Matin» rileva la crisi degli effettivi nemici in base alle istruzioni date ai soldati tedeschi che vietano loro di dare informazioni e di un ordine segreto di Ludendorff in data 25 giugno nel quale dopo aver indicate alcune misure tattiche il generale scrive: «Non soltanto la probabilità di ottenere con questi mezzi altri risultati, ma anche la nostra situazione quanto alle riserve ci obbligano a perfezionarli. E' assolutamente indispensabile che evitiamo l'antico errore di attaccare in formazioni serrate e con ogni mezzo evitiamo le perdite». Ludendorff raccomanda di ben verificare specialmente se un contrattacco si imponga dopo una irruzione del nemico nelle linee, allo scopo di evitare una inutile spesa di vite umane.

«E' la decadenza — conclude il «Matin» — Valoroso poilu, una moltitudine ogni giorno più forte viene a prestare aiuto, il giovane esercito americano. Abbi più che mai fiducia nel domani».

Il manifesto di Lloyd George

nel quarto anniversario di guerra

Londra, 5

In occasione del quarto anniversario di guerra Lloyd George ha diramato il seguente manifesto che sarà letto stasera in tutto il regno Unito, nei dominions britannici e negli Stati Uniti:

Il messaggio che io rivolgo al popolo dell'impero britannico in occasione del quarto anniversario della sua entrata in guerra è il seguente:

«Tenete fermo!». Non siamo in guerra per nessun motivo egoista; vi siamo per restituire la libertà alle nazioni brutalmente attaccate e spogliate e per dimostrare che nessun popolo per quanto sia potente può lasciarsi dominare dalla sfrenata ambizione del militarismo senza incorrere in una punizione pronta, certa e disastrosa da parte delle nazioni libere dell'universo. Non spingersi fino alla vittoria nella difesa di una tale causa sarebbe compromettere l'avvenire della umanità. Io dico: «Tenete fermo!» perchè mai la prospettiva della vittoria è stata così brillante come oggi. Sei mesi or sono i governanti della Germania respinsero di proposito deliberato una soluzione giusta e ragionevole proposta dagli alleati. Essi mettendo da parte l'ultima maschera della moderazione divisero la Russia, ridussero la Romenia alla schiavitù, tentarono lo sforzo supremo dirigendo contro gli alleati un furioso attacco che, secondo il loro pensiero, doveva annientarli per sempre. Grazie all'invincibile valore di tutti gli eserciti alleati è oggi evidente per tutto il mondo che il sogno di conquista universale per il quale essi hanno a cuor leggiero prolungata la guerra non potrà mai realizzarsi. Ma la battaglia non è ancor vinta. La grande autocrazia prussiana cercherà ancora con la forza o con l'astuzia di evitare la disfatta e di aprire così al militarismo una nuova opera di vita. Non possiamo cercare di sottrarci noi stessi agli orrori della guerra lasciando tali orrori in riserva per i nostri posteri. Avendo intrapreso un compito dobbiamo continuarlo fino a che non si sia giunti ad una soluzione equa e duratura. In nessun altro modo possiamo assicurare al mondo la liberazione dalla guerra. «Tenete fermo!». — F.to Lloyd George.

Clemenceau soddisfatto

Parigi, 5

Il «Petit Parisien» dice che Clemenceau tornò dal fronte così soddisfatto della sua giornata che appariva più lieto che mai.

Secondo lo stesso «Petit Parisien» durante la battaglia sulla Crise l'esercito del generale Mangin si impadronì di cinquecento cannoni e di altrettanti cannoni da trincea.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 agosto:

Sul Dosso Alto (sud di Nago) vennero catturati ancora 2 ufficiali ed alcuni uomini di truppa. Tentativi di reparti nemici di attaccare le nostre posizioni di Monte Corno in Vallarsa ed in val Rio Freddo fallirono sotto il fuoco. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani. Al Tornone un attacco di grossi nuclei nemici venne sanguinosamente respinto. Sul basso Piave un intenso fuoco di bombarde nemiche venne efficacemente controbattuto dalle nostre artiglierie.

DIAZ

Commovente cerimonia italiana

al fronte francese

Parigi, 5.

Ieri in una località del settore italiano sul fronte francese vi è stata una patriottica cerimonia per onorare i prodi italiani. In un grande piazzale inquadrato da alberi è stato eretto un altare con una grande croce di legno fiancheggiata dai tricolori. Ai due lati erano gli ufficiali portabandiere dei reggimenti italiani. Sopra l'altare era questa epigrafe: «I soldati italiani ai loro prodi che per la patria, per il Re, per la santa causa comune caddero sul suolo di Francia». Innanzi all'altare era un tumulo coperto di bandiere e circondato da trofei di armi. Da otto tripodi bruciavano incensi. Intorno formavano quadrato le truppe italiane con rappresentanti dell'esercito alleato. La popolazione civile della località si mescolava ai soldati sventolando fazzoletti e tricolori italiani.

Dopo avere deposto fasci di fiori sopra il tumulo, una grande corona venne recata in omaggio dal sindaco francese del luogo. Fra le altre autorità erano presenti i generali Di Robilant e Albricci. La messa funebre fu celebrata dal cappellano tenente David, che fece un discorso patriottico invocando la benedizione del cielo sopra i compagni caduti e combattenti e sopra le due patrie, quella da cui venivano e l'altra che ci ospita.

Numerosi aeroplani volavano intanto sul campo a bassa quota. Terminata la cerimonia religiosa il generale Albricci parlò ai soldati:

«Se il rito pietoso onora i caduti, ora la voce del vostro comandante deve esprimere omaggio ad essi ed a voi; nè omaggio migliore si potrebbe recare a questi eroi che rinnovando il proposito di seguire il loro alto esempio».

Dopo commoventi parole di invocazione il generale fece l'appello nominale degli eroici caduti, il cui spirito aleggia intorno e fa ondeggiare le bandiere. Il comandante fece quindi presentare le armi dinanzi all'altare doppiamente sacro. Lesse poi un ordine del giorno che il 10 giugno il generale Pétain rivolse alle truppe italiane affidando loro la difesa della valle dell'Ardre e il proprio ordine del giorno che accompagnava le parole del generale Pétain e rilevava il grande onore di difendere le porte del territorio francese assicurando i suoi prodi che in tale difesa si comprendeva anche la grandezza dell'Italia. Il generale Albricci è fiero di attestare dinanzi ai morti gloriosi che i vivi compirono tutto il loro dovere e invita le truppe a gridare con lui viva il Re. E dopo che il grido è stato ripetuto unanimamente procede all'appello ed alla decorazione dei militari italiani e francesi distintisi nell'ultima azione.

Nel pomeriggio la musica italiana suonò in una località civile prossima al campo e l'eco della cerimonia continuò tra quella popolazione, che ama ed ammira i valorosi soldati italiani.

Gli aviatori irredenti fuggiti da Lussin

Roma, 5

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto un colloquio con i due aviatori irredenti che fuggirono da Lussin su un idrovolante austriaco e che hanno dato i seguenti particolari sulle condizioni e sul morale dell'esercito austriaco e specialmente sulla rivolta della marina austriaca a Pola.

La discordia tra ufficiali e marinai tedeschi ed austro-ungarici della flotta dei sottomarini è cominciata al principio di quest'anno.

Nel Circolo «Casino Marina» di Pola accadono spesso scandali enormi tra ufficiali tedeschi ed austriaci.

Gli irredenti istriani sono specialmente presi di mira. Molti di questi furono tolti da Pola ed inviati in fanteria al fronte e gli altri più pericolosi furono incorporati nei battaglioni di pena.

Parlando della grande rivolta avvenuta a Pola nel febbraio scorso, essi dicono che essa avvenne tanto a bordo come in terra e che gli stessi operai dell'arsenale di Pola abbandonarono il lavoro perchè erano stati loro tagliati i viveri.

Furono messi fuori dell'arsenale squadre armate di gendarmi austriaci. I soldati tedeschi, molti dei quali esonerati, cercarono di aprire le porte delle officine malmenando i gendarmi austriaci e gridando anche loro: Abbiamo fame!

Le operazioni in Oriente

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 3 agosto dice:

Attività dell'artiglieria nemica alla foce dello Struma e ad est del Vardar; lotta di artiglieria e combattimenti di pattuglie nel settore a sud di Huma.

In Albania combattimenti di pattuglie dinanzi alle nostre nuove linee. Velivoli britannici hanno bombardato bivacchi nemici ad ovest di Serres.

Il cannonissimo torna in funzione

Parigi, 5

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è ricominciato.

Il patriottismo degli italiani d'America

New York, 5

Tutte le donne del quartiere italiano di Narlom, conosciuto appunto col nome di Little Italy (Piccola Italia) le quali hanno figli o congiunti nell'esercito americano prenderanno parte ad un grande corteo patriottico, dopo il quale verrà innalzata la bandiera stellata in segno augurale di vittoria.

In tutte le colonie italiane sparse per gli Stati Uniti si nota un grande fervore patriottico; così, a Nerwak nella nuova Jersey i cittadini italo-americani hanno raccolto in poco tempo una forte somma per gli scopi di guerra dell'Italia; da questa stessa cittadina sono partiti 60 giovani italiani per arruolarsi nell'esercito americano. A Pittsburg nella Pensilvania il primo a rispondere ad un appello per reclute della fanteria di marina fu un italiano, certo Giovanni Gigliotti; un banchiere italiano, il signor Arnaldo de Nicola, ha offerto una grande bandiera italiana al campo di istruzione di Quincy per simboleggiare l'amicizia ogni giorno più cordiale fra i due paesi. A Lawrence nel Massachussets per iniziativa del giornale quotidiano italiano «La notizia» tutte le società italiane si sono unite in federazione allo scopo di intensificare la loro attività patriottica. In quest'occasione venne pronunciato un applaudito discorso dal sig. Lepore direttore del giornale.

Un grande «festival» tenutosi a Dunlevi (Pensilvania) sotto gli auspici di un comitato di donne italiane e delle società garibaldine ebbe gran successo e venne raccolta una forte somma per la Croce Rossa italiana. Un altro episodio gentile viene segnalato da New Castle (Pensilvania) dove la famiglia Passarella ha imposto il nome di Pershing ad un suo bambino in onore del generalissimo americano.

A New York la «Legione romana di America» fedele al suo programma di rafforzare sempre più i vincoli patriottici che uniscono gli italiani d'America alla madre patria ha deciso di celebrare quest'anno con maggiore solennità del solito, non solo per riguardo all'anniversario storico ma come glorificazione dell'ideale democratico di cui il presidente Wilson è uno degli assertori più strenui.

I Ceco slovacchi attaccano i bolscevichi

Londra, 5

L'Agenzia Reuter ha da Kharbin:

Gli czeco slovacchi attaccano le truppe bolscevike tra Nikolski e Khabarovisk. Il colonnello Semenoff ripiega in direzione di Hailat; 500 bolsceviki sono ora nella stazione di Manciuria. I cinesi non offrono alcuna resistenza, tuttavia sembra probabile una cooperazione fra le varie forze che appoggiano la causa degli alleati. La popolazione russa attende con impazienza la notizia dell'invio di un contingente americano.

Annotando

Siamo tutti d'accordo nel desiderare e nel voler che la nostra Patria divenga più prospera, più potente e più grande, che le condizioni dei cittadini siano migliorate, che il lavoro ci dia la ricchezza, elemento essenziale di forza, rispetto e autorità. Suppergiù in tali idee generali siamo tutti d'accordo e questo è un fatto piuttosto unico che raro nel nostro paese. I seicentocinquanta commissari della mastodontica Commissione, i deputati socialisti che, meno il Turati, non han voluto appartenervi e il partito socialista cosidetto ufficiale (termine che sa troppo di borghesia e di «burocrazia») il quale prepara un disegno per la pace per conto suo, voglion tutti all'incirca lavoro, prosperità, progresso e ricchezza. Esistono tuttavia alcune eccezioni: per esempio v'è chi per ispirito mappamondano e per un altruismo politico ignoto alle Storie d'ogni età e d'ogni paese, desidera un'Italia molto grande «moralmente» e la più piccola possibile geograficamente; chi pensa ed assevera che le guerre, compresa quella inaudita alla quale partecipiamo, debban farsi per fini ideali soltanto; chi paventa un accrescimento di potenza e vitupera coloro i quali stipularono un patto pel quale noi avremo tutto quel che acquisteremo... con le nostre braccia e col nostro sangue grazie ai prodigi di valore dei nostri soldati di terra e di mare; chi infine afferma e insegna essere la geografia, la etnografia, la statistica e la storia strette in una colleganza formidabile a favore altrui e a confusione, scorno e danno nostro. Ma anche costoro vogliono progresso, lavoro e ricchezza. Senonchè, in questo basso mondo non basta desiderare una cosa: occorre anche preparare tutti i mezzi necessari per conseguirla. Non basta aver in animo di accrescere la prosperità dei singoli e quella della Nazione: è mestieri volere anche il modo di raggiungere il fine. Limitandosi alla parte materiale e pratica dei desideri comuni occorre mettersi bene in mente qualche principio; per esempio che una grande nazione non deve parere e ancor meno essere angusta ai suoi figli e deve poter e saper nutrirli in pace; che una grande nazione deve sfruttare tutte le ricchezze naturali così come fanno gli Stati più avanzati nella civiltà; deve ricorrere alle derrate, alle mercanzie, agli oggetti fabbricati stranieri soltanto quando è impossibile trarli dal proprio suolo e dalle proprie officine; deve accrescere e perfezionare le vie di comunicazione, i porti, gli empori se vuole moltiplicare i traffici; non deve lasciar disperdere nulla di ciò ch'è utile o vantaggioso. E tuttociò nel fine di accrescere le esportazioni e diminuire le importazioni ch'è poi il segreto della vera ricchezza. Giova credere che l'accordo nel fine sottintenda l'accordo nei mezzi. E se tutti fossero persuasi delle verità ora dette si potrebbe sperare quell'aumento di benessere e di ricchezza che tutti vogliono. Ma esiste un tale accordo?

us.

La formidabile preparazione dell'America

Londra, 5

Nove membri del Congresso degli Stati Uniti, di cui cinque repubblicani, tre democratici e un indipendente, sono attualmente in Inghilterra per fare una inchiesta sulla situazione creata dalla guerra. Essi pubblicano una dichiarazione collettiva firmata la quale espone gli enormi sforzi fatti dall'America.

La dichiarazione dice: Il popolo americano apprezza i superbi sforzi delle nazioni alleate ed è deciso che le intere risorse degli Stati Uniti siano consacrate a dare a tali sforzi la necessaria efficacia per distruggere il militarismo prussiano. Il periodo di preparazione americana è terminato. Il solo pensiero dell'America è ora quello di vincere la guerra e non vi sarà un rallentamento nei suoi preparativi fino a che tale obbiettivo non sia stato raggiunto. L'America ha venti milioni di uomini in età militare; ogni anno un milione di giovani raggiungono l'età di ventun anno. L'America possiede nel mondo la più grande potenza industriale sostenuta dalla più grande ricchezza di produzione agricola. L'America è così forte che se è necessario potrebbe alimentare le popolazioni della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia oltre che la sua popolazione stessa e mantenere nel medesimo tempo gli eserciti combattenti contro il militarismo provvisti di razioni complete. Vi è ora in Europa un milione e mezzo di soldati americani. Prima della fine di ottobre ve ne saranno due milioni e all'infuori di essi un milione e mezzo se ne stanno allenando in America. Sono buoni soldati, tutti giovani e forti dai 21 ai 29 anni, che eguagliano le migliori truppe d'assalto.

Il soldato americano sa che combatte per distruggere il militarismo prussiano e non per distruggere il popolo tedesco. Ogni giorno dieci mila di questi superbi soldati lasciano l'America per il campo di battaglia e attraversano l'Atlantico senza essere molestati dai sottomarini, i quali attaccano raramente bastimenti armati e la cui preda sono le navi senza difesa.

La percentuale dei soldati americani che hanno perduto la vita nella traversata dell'Atlantico è molto minore di quella dei soldati tedeschi uccisi in accidenti ferroviarii durante il loro trasporto dalla Russia alla frontiera francese. Il soldato americano è magnificamente armato ed equipaggiato, le sue vesti sono completamente di lana, le sue scarpe sono delle migliori. Vi è in America abbondanza di cuoio e di stoffe e come vi è abbondanza di viveri.

Senza tener conto delle enormi quantità di munizioni da guerra fornite dagli alleati il governo americano ha da quando è entrato in guerra fabbricato per suo proprio uso una quantità di fucili che permette di darne due ad ogni soldato. La media attuale della consegna dei fucili americani è di 54211 per settimana, ma ciò che è anche più importante è il fatto che l'America costruisce ora mitragliatrici in ragione di 5020 per settimana. Da quando l'America è entrata in guerra ne sono state costruite 82540. In tutto, l'esercito americano possiede due miliardi di cartucce di mitragliatrici e produce ogni giorno oltre 15 milioni di cartuccie. La capacità di produzione delle officine americane è di 760.000 granate al giorno. Un milione di granate perfezionate di vari tipi che posseggono una speciale potenza esplosiva vengono fornite ogni settimana.

Inoltre 150 ordegni da trincea sono stati inventati e perfezionati in America per contribuire alla disfatta del militarismo prussiano. L'America fa grandi progressi nell'uso dei lanciafiamme, come in quello dei gas avvelenati e brucianti e i nuovi ordegni di gasi di cui le truppe americane sono provviste faranno deplorare ai comandanti militari della Germania di avere introdotto tali metodi barbari nella guerra. Le truppe americane sono pure protette in modo speciale contro i gas con mezzi che le truppe tedesche non potranno mai possedere perchè la materia protettrice non esiste oggi in Germania.

L'America costruisce ora oltre 25.000 aeroplani e vi sono negli Stati Uniti soltanto oltre 166.000 aviatori. Vi è un nuovo motore americano, il più potente che abbia il mondo. Grandi apparecchi da bombardamento che rovescieranno una pioggia di morte e di distruzione sulla Germania potranno volare attraverso lo Atlantico in 24 ore. Già oltre 500 aeroplani da battaglia sono stati imbarcati verso l'Europa con 500 motori addizionali. Gli aeroplani da battaglia sono ora consegnati con una media di 80 alla settimana.

Una delle menzogne con le quali sono stati ingannati i soldati tedeschi è che anche se l'America riuscisse ad inviare truppe a combattere in Europa non potrebbe mantenere i loro effettivi a causa della mancanza di navi. La costruzione di navi da parte dell'America è stato uno sforzo coronato dal maggior successo che abbia raggiunto qualsiasi nazione durante la guerra. Nella sola giornata del 4 luglio furono varate oltre cento navi. Le navi vengono ora costruite con una media di mezzo milione di tonnellate al mese e quando tutti i cantieri di costruzioni navali che vengono edificati attualmente saranno completati, la America avrà la possibilità di costruire quasi un milione di tonnellate ogni trenta giorni. Ciò equivale a più di quanto la Germania abbia costruito mai in un anno. Inoltre vengono ora costruite più navi di quante ne possono distruggere i sottomarini, e più sottomarini vengono affondati di quanti la Germania possa costruirne. La fine è in vista. L'America ha cominciato a combattere e ogni giorno la sua potenza aumenta. La Germania sul mare, per terra, per aria, sarà irrimediabilmente sconfitta. Ecco la verità che il militarismo prussiano cerca di nascondere al popolo tedesco. La Germania è battuta ed ogni vita che i tedeschi sacrificano attualmente è un inutile sacrificio.

I gagliardetti alla I. brigata bersaglieri

Zona di guerra, 5 agosto.

Ieri i reggimenti della prima brigata bersaglieri hanno ricevuto i gagliardetti di battaglia offerti dai comitati bolognesi e milanesi. La cerimonia si è svolta in uno storico campo di battaglia del veronese. Erano presenti i generali Pecori-Giraldi, De Albertis, Del Bono e Montanari, già comandante la prima brigata sul Carso. Il comitato bolognese che offriva il gagliardetto ad uno dei reggimenti era rappresentato dal marchese Tanari, dalla contessa Lina Cavazza, dalla signorina Rava e dalla signora Bellini. Il gagliardetto all'altro reggimento offerto dal comitato milanese era stato portato dal signor Borletti Senatore e dalla sua signora e dai mutilati capitano Remo Fasani e capitano Rossi.

Il comitato milanese insieme col gagliardetto donava a nome delle madri dei caduti in guerra la gran medaglia d'oro che si chiama «decorazione della riconoscenza nazionale» e che sarà distribuita a tutte le unità ed è coniata in oro con le offerte di gioielli fatte dalle madri e dalle donne di tutti i caduti in guerra.

I gagliardetti sono bellissimi. Sull'asta della bandiera regolamentare è il rettangolo di drappo cremisi che reca ricamato in oro il trofeo del reggimento e il motto «....e vincere bisogna».

La consegna dei gagliardetti fu preceduta da un magnifico discorso del comandante la brigata gen. Cassola, il quale rievocò le gloriose gesta dei due reggimenti, che nei primi tempi della guerra combatterono autonomi allo Sleme, al Mrzli, al Monte Nero, alla conca di Plezzo, all'Javorcek, al Rombon, al Polonik, e passando quindi di vittoria in vittoria al Velichi, al Pecinka, al Vodice, alla Bainsizza.

I reggimenti ebbero tra i loro eroici capi il colonnello Rossi eroico mutilato, il colonnello Marzuco, i maggiori Negrotto e Reale caduti combattendo. Nella ritirata pagarono tributo di sangue al Globocak, al Korada, al Badenecche, alle Meletto. Il generale Cassola chiude il suo discorso incitando i suoi bersaglieri a rimanere fedeli al motto della brigata «...e vincere bisogna».

Parlò quindi il capitano Fasani e da ultimo indirizzò vive parole di elogio e di plauso ai bersaglieri il generale Pecori-Giraldi.

Seguì quindi la dispensa di medaglie guadagnate a Pizzo Razzea il 17 giugno. Del ... bersaglieri ebbero medaglia d'argento il tenente Pietro Cecchini di Lucca, il sergente Aguzzi Giuseppe da Pavia, i bersaglieri Ghidetti Angelo da Mantova, Piscopia Matteo da Salerno e Umano Gabriele da Nola; ebbero medaglia di bronzo il sergente Baccalli Angelo da Costa Marnago (Como) e il caporalmaggiore Pieragostini Silvestro.

Del ... bersaglieri ebbero medaglia di argento il capitano Parisi Alessandro da Roma, e il sottotenente Sarnari Antonio; ebbero la medaglia di bronzo il caporal maggiore Bignati Silvio da Milano (che ne ebbe due), il caporal maggiore D'Angelo Calogero da Girgenti, il bersagliere Fabbri Agostino da Ravenna.

Seguì la sfilata a passo di corsa. Diretti dal capitano Arienze vennero eseguiti giuochi ginnastici ed esercitazioni che strapparono vivi applausi ai presenti; quindi ad ogni singolo reparto vennero dispensati doni in oggetti ed in denaro dei comitati di Bologna e di Milano.

Seguì una colazione, durante la quale vennero distribuite ai convenuti medaglie d'oro e d'argento commemorative. Le medaglie rappresentano un'Italia turrita che tiene imbracciato un moschetto, al verso l'emblema dell'arma dei bersaglieri, il numero dei due reggimenti e la scritta «Prima Brigata Bersaglieri.... e vincere bisogna - 1918».

E. A.

Churchill polemizza con Lansdowne

sulla necessità di continuare la guerra

Londra, 5.

Churchill ministro delle munizioni in una lettera diretta ai suoi elettori polemizzando col marchese di Lansdowne dice: La guerra deve esser vinta e non è ancora vinta; questi due fatti precisi inseparabili dominano ogni discussione che non sia provocata dallo scoraggiamento e dal tradimento. Non illudiamo noi stessi pensando che vi sia un mezzo qualsiasi che possa essere sostituito alla vittoria. Il fatto saliente della situazione è: «l'apparenza della forza è dalla parte del nemico, mentre la realtà della forza è dalla parte nostra». L'imperatore Guglielmo domina ora un numero di sudditi slavi superiore a quello dominato in ogni altro momento della guerra, ma il popolo tedesco sanguina soffre ed è male e insufficientemente nutrito e subisce una tensione tre volte più dura del popolo britannico. E' per questo che se siamo tenaci i tedeschi devono crollare. Tre cose terribili per la Germania sono avvenute quest'anno; i suoi attacchi contro i francesi ed inglesi respinti, i sottomarini nettamente dominati, gli eserciti americani sbarcati con una rapidità che promette di rendere schiaccianti le forze alleate. Una quarta cosa è lo sviluppo del dominio degli alleati nell'aria. Il mondo intero marcia contro la Germania.

Noi dobbiamo perseverare nella volontà di vincere. Ecco la realtà. Fare la pace ora mentre la Germania ha l'apparenza del trionfo ma in realtà è scossa, mentre l'America ha appena cominciato, mentre la Russia è immersa nel più profondo abisso di miseria sarebbe bollare la nostra stirpe per più generazioni con un marchio di inferiorità e dell'apparenza della sconfitta.

Churchill dopo avere esplicitamente dichiarato che dobbiamo procedere con lo stesso slancio dei nostri fratelli di razza americani secondo l'espressione di Wilson: «Forze senza limiti» conclude dichiarando che è indispensabile per assicurare la cessazione delle ostilità anzitutto che gli eserciti tedeschi siano sconfitti in modo decisivo in campagna e in secondo luogo che il popolo tedesco rompa spontaneamente nettamente col sistema che lo ha condotto a perpetrare tanti mostruosi delitti. Altrimenti è impossibile permettere alla Germania di entrare nella lega delle nazioni.

Massimo Gorki sta male

Stoccolma, 5

Le condizioni di salute di Massimo Gorki si sono aggravate.

Dichiarazione dell'America

sulle operazioni in Siberia

Washington, 5

Il facente funzione di segretario di Stato ha fatto relativamente all'azione giapponese-americana in Siberia una dichiarazione in cui dice:

Il Governo americano è convinto che nessuna azione militare è possibile se non per dare tutto il possibile aiuto agli czeco-slovacchi contro i prigionieri austro-tedeschi armati e per appoggiare tutti gli sforzi tendenti a creare un governo o ad organizzare la difesa, sforzi nei quali gli stessi russi possono essere desiderosi di accettare un aiuto da Wladivostock, da Mournansk e da Arcangelo.

La dichiarazione si estende nel rilevare lo scopo che ha l'azione delle truppe americane, le quali sono adibite a custodire gli approvvigionamenti militari e a dare tutto quell'aiuto che la Russia potrebbe accettare. Gli Stati Uniti assicurano solennemente la Russia che non hanno la menoma intenzione di immischiarsi in un modo qualsiasi negli affari russi.

Il Giappone ha dato assicurazioni analoghe.

Prossimo sbarco di giapponesi

a Wladivostock

Tokio, 5.

Il primo contingente di truppe giapponesi composto di una divisione è stato imbarcato per Vladivostock, ove il suo arrivo è imminente.

Dopo l'occupazione di Arcangelo

Zurigo, 5

Secondo un dispaccio da Berlino il giornale russo «Isvestia» reca che l'isola di Muding è caduta dopo essere stata difesa, il fuoco degli incrociatori inglesi avendone distrutte le batterie. Le truppe del Soviet si sono ritirate su Arcangelo.

I diritti civili agli israeliti in Rumenia

Il processo contro Bratiano

Jassy, 5.

Dopo una lunga discussione la Camera ha approvato con 84 voti contro 13 un progetto di legge il quale, conformemente al trattato di pace di Bucarest, accorda i diritti civili e politici agli israeliti che hanno fatto la campagna del 1913 e a quelli che sono nati in Romenia da genitori pure nati in Romenia. Le famiglie appartenenti a tali categorie godranno dei benefici della legge.

Il Senato aveva già approvato la legge stessa quasi all'unanimità.

Nella seduta della Camera il relatore ha letto il rapporto della commissione parlamentare nel processo intentato ai membri del Gabinetto Bratiano. Tale rapporto è stato comunicato agli interessati, i quali hanno il termine di 5 giorni per poter presentare le loro obiezioni. La Camera discuterà lunedì il rapporto ed eleggerà poi una commissione di istruzione.

Lo Czar andò incontro alla morte con fermezza

Stoccolma, 5

I giornali russi publicano nuove informazioni sulle ultime ore dell'ex Czar, il quale subì il suo destino con fermezza. Prima di morire egli avrebbe detto: «Risparmiate mia moglie e i miei poveri figli innocenti, possa il mio sangue preservare la Russia dalla rovina».

La Czarina si troverebbe in luogo sicuro in una città assegnatale dalle autorità. Secondo alcune voci vi sarebbe la intenzione di deferirla ad un tribunale rivoluzionario.

Scambio di telegrammi

fra Wilson e Re Giorgio

Londra, 5

Il presidente Wilson ha inviato al Re Giorgio il seguente telegramma:

«L'America tende cordialmente la mano alla Gran Bretagna in questo anniversario dell'entrata di essa in questa guerra in cui le forze della civiltà sono impegnate contro le forze della reazione, e si rallegra con essa del fatto che le due nazioni siano l'una a fianco dell'altra in una così grande causa.»

Il Re ha così risposto:

«Mi affretto a ringraziarvi, Signor Presidente, del vostro messaggio, che sarà letto con cordiale apprezzamento dai miei popoli e li incoraggerà nel continuare la lotta contro i comuni nemici. Son fiero del fatto che le mie forze e quelle degli Stati Uniti combattano fianco a fianco. Siate certo della nostra incrollabile risoluzione di perseverare con tutte le nostre forze fino a che la vittoria del diritto sull'ingiustizia non sia assicurata.»

Un messaggio concepito in termini analoghi è stato pure inviato agli altri capi di Stato alleati. Il Re aggiunge di aver fiducia che l'alba della pace vittoriosa non sia lontana.

Fra Re Giorgio e Poincarè

Parigi, 5.

In occasione del quarto anniversario della entrata in guerra dell'Inghilterra, Re Giorgio inviò a Poincarè un telegramma di felicitazioni ancora una volta proclamante l'incrollabile risoluzione dell'impero britannico di concentrare tutta la sua energia per conclusione vittoriosa della guerra ed esprimendo la convinzione che la pace vittoriosa non sia lontana.

Poincarè rispose che i grandi successi riportati in comune dagli eserciti alleati ai quali parteciparono brillantemente le truppe inglesi, aprono la via verso la vittoria che, vendicando il diritto oltraggiato, assicurerà la pace all'umanità.

Operazioni dell'aviazione francese

Parigi, 5

Il maresciallo d'alloggio Ehrlich ha riportato una vittoria il 24 luglio e tre dal primo agosto, ciò che porta il numero totale delle vittorie di questo pilota a 13: 12 palloni frenati ed un velivolo. Il sottotenente Coiffard ha abbattuto 5 palloni frenati dal 1 agosto. Il numero totale delle vittorie di questo pilota sale così a 21 (5 velivoli e 16 palloni frenati). Nella giornata del 28 luglio uno dei velivoli nemici venne abbattuto nelle nostre linee dal tiro di una sezione di autocannoni americana.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Medaglie al valore a marinai

Roma, 5

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense:

Medaglie d'argento

MAGGIOLO Bartolomeo, di Camogli, capitano marittimo (alla memoria). — Comandante di piroscafo, mortalmente ferito da proiettile nemico cadeva da prode sul ponte di comando della sua nave strenuamente difesa dando fino all'ultimo mirabile prova di fermezza e coraggio, d'alto sentimento del dovere e di cosciente abnegazione. (Atlantico 24 marzo 1918).

TIOTTI Desiderio, di Rio Marina (Livorno), capitano marittimo di Portoferraio. — Comandante di piroscafo di fronte al nemico dava mirabile prova di risoluto e tenace coraggio, d'alto senso del dovere e di abnegazione, difendendo strenuamente la propria nave ed abbandonandola poi all'ultimo, già in preda alle fiamme, dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio superstite e delle carte e valori di bordo, sotto l'imperversare del fuoco avversario. (Atlantico 18 Marzo 1918).

Medaglia di bronzo

D'AMICO Salvatore, di Trapani, 1.o ufficiale marina mercantile, di Trapani.

LA PORTA Andrea, di Torre Annunziata, capo macch. marina mercantile di Torre del Greco.

MIRABELLA Benedetto di Catania, 1.o macch. marina mercantile, di Ancona.

SALZONE Francesco, di Villa S. Giovanni, allievo ufficiale marina mercantile, di Ancona.

MALGAROLI Carlo, di Nuoro, radiotelegrafista marina mercantile, di Maddalena.

«Imbarcati sul piroscafo, di fronte al nemico davano bella prova di coraggio e di tenacia, coadiuvando efficacemente il comando nella difesa della nave e concorrendo alla salvezza dell'equipaggio in circostanze difficili e pericolose». (Atlantico 18 marzo 1918).

PARILLI Sebastiano di Genova, sottocapo cannoniere. — Imbarcato su piroscafo, di fronte al nemico dava bella prova di coraggio e tenacia, dirigendo il tiro dei pezzi fino all'esaurimento delle munizioni e coadiuvando efficacemente il comandante anche nel salvataggio dei superstiti della nave già preda delle fiamme. (Atlantico 18 marzo 1918).

L'intransigenza socialista

Roma, 5

L'on. Cabrini si è dimesso da Presidente della Sezione Corporazione e Lavoro della Commissione per lo studio dei provvedimenti per il dopo guerra, e ciò in seguito alle dimissioni di 14 membri della Confederazione del Lavoro che facevano parte di detta Sezione.

L'on. Cabrini annuncia le proprie dimissioni irrevocabili con una lettera all'on. Orlando.

Anche la Confederazione si è messa sulle stesse direttive della maggior parte dei socialisti ufficiali che, essendo stati chiamati in seno della Commissione per il dopo guerra, hanno creduto di dare le dimissioni non volendo collaborare con rappresentanti della borghesia.

Questo atteggiamento, rivelato dalla lettera del Cabrini, è oggetto dei più acerbi commenti, poichè mostra che la mentalità della grande maggioranza del partito socialista ufficiale non ha subito modificazioni neppure in seguito agli avvenimenti svoltisi dall'ottobre.

Festa patriottica a Cagliari

Cagliari, 5.

Nel Politeama Margherita, per iniziativa del comitato di resistenza morale è stata tenuta una solenne commemorazione del secondo centenario dell'unione della Sardegna al Piemonte. Il teatro era illuminato a giorno ed affollatissimo ed offriva un magnifico colpo di occhio. Tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze dei sodalizi e delle scuole erano presenti alla commemorazione con bandiere, le quali facevano corona all'oratore avv. Francesco Ballero. Questi rievocò gli avvenimenti storici che condussero all'annessione, inneggiò alle virtù dei principi sabaudi e esaltò con elevatissime parole la virtù e la fede e l'amore alla patria delle popolazioni sarde.

L'oratore fu vivamente applaudito. La banda presidiaria eseguì tra le acclamazioni la marcia reale ed altri inni patriottici.

I giornali di trincea

Roma, 5

I giornali di trincea che vengono attualmente letti dai nostri soldati, e dei quali dalle competenti autorità militari e postali è stata organizzata con cura la spedizione e distribuzione sono i seguenti:

«La Tradotta» (edito dal Comando della 3. Armata — «La Trincea» (4. Armata) — «Il Razzo» (7. Armata) — «La Ghirba» (9. Armata) — «S. Marco» (8. Corpo d'Armata) — «La voce del Piave» (11. Corpo d'Armata) — «Il 13» (13 Corpo d'Armata) — «L'Eco della Trincea» (14. Corpo d'Armata) — «La Vojussa» (16. Corpo d'Armata) — «La Ciata» (203 Regg. fanteria) — «L'Osum» (204 Regg. fanteria) — «La Vittoria (2. Armata) — «Savoia» (28 Corpo d'Armata) — «L'Astico» (9 divisione) — «La Marmitta» (137 Regg. fanteria) — «Il Grappa» (138 Regg. fanteria) — «La Giberna» (Commissariato generale per l'Assistenza civile e propaganda interna) — «Signor sì» (6. Armata).

Il processo Malvy

Parigi, 5

Bourdillon, continuando la sua difesa dice che il solo argomento sostenuto dal procuratore generale è stato la negligenza di Malvy nell'impedire la propaganda pacifista. Malvy dichiarò di essere sempre stato contrario alle perquisizioni presso le organizzazioni operaie. Giudicherete voi se questa politica fu savia o imprudente, ma non si può imputarla criminale come ha fatto il procuratore generale. Non si può negare che verso le organizzazioni anarchiche Malvy fece interamente il suo dovere. Numerose circolari provano che dette sempre istruzione per sequestrare le pubblicazioni e punire gli autori. Tuttavia, se il ministro preferì in qualche caso di trattare invece di punire, questa soluzione non val forse meglio dell'uso della forza? Dopo aver esaminato gli altri punti dell'accusa il difensore si rimette alla saggezza della corte.

Si alza poi Malvy e dice che ha la coscienza di aver servito la patria.

Il dibattimento è così terminato e la corte si ritira per riunirsi poi in camera di consiglio.

L'alta Corte ha deciso con 96 voti contro 88 di trattare successivamente le seguenti questioni: sovranità, incompetenza, capi d'accusa.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 15. elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Prof. Pietro Rigobon	L.	10.—
Comm. ing. Attilio Cadel	»	5.—
Sig. Luigi Alverà	»	10.—
N. H. Andrea Marcello	»	20.—
Totale	L.	45.—
Somma precedente	»	1670.—
Totale generale	L.	1715.—

Scambio di telegrammi

in morte di Re Umberto

In occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto I. furono scambiati i seguenti telegrammi:

«A S. E. Nob. comm. Mattioli Pasqualini, Ministro Real Casa. — La venerata immagine di Re Umberto torna alla memoria degli Italiani circondata da reverente ammirazione e gratitudine, oggi più che mai mentre sotto l'egida di S. M. Vittorio Emanuele III degno erede delle virtù paterne la Nazione è in lotta per il compimento dei propri destini. Prego V. E. di esprimere a Sua Maestà i sentimenti di devozione di Venezia in questo luttuoso anniversario. — Sindaco *Grimani*».

«Sindaco Venezia — S. M. il Re ha accolto come sempre con animo sinceramente grato il pensiero che la patriottica e gentile Venezia ha rivolto alla compianta memoria del suo Genitore nel mesto anniversario del 29 Luglio e m'incarica di esprimerle suoi cordiali ringraziamenti. — *Orlando*».

"La Tradotta,,

Annunciammo giorni sono che nel negozio sotto le Procuratie della Assistenza Civile è posta in vendita la *Tradotta*, la magnifica pubblicazione fatta dalla terza Armata per la propaganda fra i soldati. Nel dare l'annuncio dell'ottima iniziativa di diffondere anche a Venezia, come si è fatto in altre città, il superbo periodico, dicemmo che purtroppo mancava il primo numero, che era stato esaurito. Ma per buona sorte ora anche il primo numero è pervenuto all'Assistenza, cosicchè la prima serie è completa (dall'uno al dodici) e può venire acquistata al prezzo di dodici lire.

E' giunto anche il numero 13, cioè il primo della seconda serie, che costerà anch'essa dodici lire per dodici numeri.

La «Tradotta» ha incontrato anche a Venezia la più favorevole accoglienza e parecchi abbonamenti sono già stati fatti: esso è così splendida e mira ad uno scopo così nobile che merita ogni più lieto successo.

Modificazioni alle tariffe postali

Nonostante il Decreto Luogotenenziale 14 luglio u. s. N. 986 reso noto anche per mezzo della stampa, il pubblico seguita ad affrancare le cartoline illustrate, i biglietti di visita, le partecipazioni di matrimonio di nascita e di morte ecc. secondo la vecchia tariffa anzichè con francobollo da cent. 10.

Pertanto vogliamo ricordare al pubblico la nuova tariffa qui sotto ristampata aggiungendo che gli oggetti insufficientemente affrancati sono tassati.

Informiamo inoltre il pubblico che la tariffa delle cartoline illustrate, dei biglietti da visita, delle partecipazioni di nascita, di morte, di matrimonio ecc., delle fatture commerciali circolanti nell'interno della città e del distretto postale resta fissata a centesimi 5.

*

Dal 1. agosto p. v. le tariffe applicabili agli invii postali qui di seguito indicati, circolanti nell'interno del Regno, nelle Colonie e nella Repubblica di S. Marino sono modificate nella misura seguente:

Cartoline illustrate — L. 0.10 senza limitazione di parole scritte.

Biglietti da visita: L. 0.10.

Partecipazioni di nascita, di morte, di matrimonio e simili L. 0.10.

Manoscritti L. 0.20 fino a grammi 50 e quindi L. 0.10 ogni 50 gr. fino al peso massimo di Kg. 5.

Pieghi di stampe aventi forma di rotolo eccedenti le dimensioni di cm. 25 in lunghezza, fermo restando il limite massimo di cm. 10 di diametro — L. 0.02 ogni 50 gr., con una sopratassa fissa di L. 0.10 per oggetto eccedente i cm. 25 di lunghezza.

Fatture commerciali: L. 0.10 fino al peso massimo di gr. 15.

Servizio Associazione Giornali: Diritto fisso di abbonamento in L. 1.

Tassa di assicurazione: L. 0.30 per ogni L. 300 o frazione di valore dichiarato.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Il Piacere» - ultimissime repliche. - Domani: FRANCESCA BERTINI in una delle sue grandi interpretazioni.

DALLA REGIONE

VENEZIA

La morte del sig. Mioni

DOLO — Ci scrivono, 5:

Ieri (4) moriva quasi improvvisamente il signor Giovanni Antonio Mioni di anni 80. Lasciò scritto di non volere nè epigrafi nè torcie, nè corone, nè catafalco in chiesa: sole esequie e messa al settimo giorno.

Per sua disposizione vennero elargite lire 200 alla Congregazione di Carità, 200 alla Casa di Ricovero e 200 alla Chiesa. I preposti ringraziano.

Arrivo dell'olio

MURANO — Ci scrivono 5:

E' arrivata alla giunta dei consumi, la tanto sospirata partita d'olio. Si può immaginare il concorso enorme di gente e la gran coda che si è formata.

E le scarpe di Stato?

Quando verrà l'ordine di questa dispensa? Tutti attendono le tessere del Governo e speriamo arrivino presto.

ROVIGO

Limitazioni del consumo lana

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Il ministero dell'Industria e Commercio e Lavoro ha prorogato al 1 settembre 1918 l'applicazione dell'art. 5 del decreto ministeriale 15 maggio u. s. riguardante le percentuali di lana che possono impiegarsi nella fabbricazione dei tessuti.

Incendio

L'altra sera verso le ore 10, si sviluppò per cause ignote il fuoco in un fienile di proprietà del sig. Caniato Emilio.

Il danno, assicurato, è di lire 40.000 per guasti al fabbricato e fieno distrutto dal fuoco.

VICENZA

I problemi agrari dopo guerra

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Sotto la presidenza dell'on. Rainieri si è riunita in Roma la Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, o danneggiate dalla guerra.

Vicenza era rappresentata dal prof. cav. Marconi, prof. cav. Luigi Meschinelli, avvocato comm. Marco Tattara e cav. uff. Giuseppe Luigi Ferrari; discusse la tesi generale circa l'intervento di Stato e l'opera degli enti locali, furono trattate le questioni della mano d'opera, dei fabbricati rurali, delle bonifiche, del patrimonio zootecnico, e forestale, e del credito agrario.

La creazione a Vicenza di un istituto di credito agrario col concorso di tutte le banche della provincia sulla via tracciata dal D. L. 27 luglio 1916 rappresenta una necessità, a cui bisognerà a tempo provvedere.

Pur augurandosi il risveglio dell'industria, non dobbiamo dimenticare che l'Italia è una nazione eminentemente agricola e che dallo sfruttamento completo, intensivo, della terra essa potrà avere la sua emancipazione.

Per le abitazioni rurali dopo guerra

Per lodevolissima iniziativa del Touring Club fu costituito un Comitato di patronato e collaborazione per la ricostruzione delle piccole abitazioni nei paesi devastati dalla guerra. Apprendiamo con piacere che Vicenza sarà rappresentata dal comm. Tattara, presidente del nostro Comitato Vicentino per i danni della guerra.

Si taglia i polsi con un rasoio

Certo Fioravanti da Firenze, tentò suicidarsi, sotto la tettoia della nostra Stazione, tagliandosi i polsi con un rasoio e bevendo dell'inchiostro.

Venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale.

Il suo stato non è grave.

Un trattenimento ai soldati

In località Anconetta, sabato 3, venne solennemente inaugurata la Casa del Soldato del convalescenziario della.... Armata.

Il merito dell'istituzione, tanto utile e tanto benefica pei soldati, spetta al maggiore Vandagna cav. Maurizio ed al ten. Leonardo Fragomeni.

Domenica 4 corr., seguì un simpaticissimo spettacolo di varietà dato all'aperto dagli elementi della Casa del soldato di Vicenza diretti dal simpaticissimo «Papà Tarolla».

Cantarono egregiamente i tenori Vittoriano Zanon, Giuseppe Brunetti, il baritono Beltramello, il basso Gambelli, il canzonettista napoletano Alfredo Albanese; Primo Piovesan declamò la nuova satira, di sua creazione: *Il censore*.

Al pianoforte era il bravo maestro Caleffa.

Il comm. Tattara a Corfù

BASSANO — Ci scrivono, 5:

Apprendiamo che, con recente decreto, il nostro concittadino Augusto Tattara, già console generale a Cardiff, il quale si trovava a disposizione del Ministero, è stato destinato all'importantissima residenza di Corfù.

All'egregio funzionario che, per l'opera sua, ha dovunque raccolto universali simpatie, vadano le nostre congratulazioni.

PADOVA

Una fucilata che ferisce una falciatrice

PADOVA — Ci scrivono, 5:

A Teolo ieri mattina alle 9, mentre certa Muta Caterina attendeva a falciare il fieno veniva improvvisamente colpita da una fucilata nella schiena.

Trasportata subito al nostro ospedale fu prontamente medicata; i sanitari accertarono che la pallottola aveva perforato, fortunatamente in modo non grave, il polmone sinistro.

Fu giudicata guaribile in 20 giorni. I RR. CC. fanno indagini.

Travolto dalla corrente

Certo Cappellari Pietro di anni 16, abitante a Camin, profugo di Foza (Vicenza), si recava ieri a fare un bagno nelle acque del Piovego a Noventa Padovana di fronte a villa Gemma.

A causa della profondità dell'acqua e della poca esperienza del nuoto miseramente annegava.

Il fucile dell'Oceano

A Pozzonovo, ignoti penetrati nottetempo, mediante rottura di una finestra, nella cantina di Capuzzo Oceano, rubavano in danno dello stesso un fucile da caccia, della biancheria, delle coperte, della farina e del riso; il tutto per un complessivo valore di lire 700 circa.

La Benemerita indaga.

La catena dei furti

A S. Elena, certo Biscaro Vittorio, penetrato di giorno nel cortile aperto di Turra Giacomo, involava a danno di questi un'oca del valore di lire 25 circa.

Le coperte di Santina

A Codevigo, i ladri penetrati nottetempo nel cortile aperto di Minesso Santina rubavano in danno di questa tre coperte di lana, facendole subire un danno di lire 120 circa.

Altra biancheria al vento

A Carrara S. Stefano, ignoti ladri dettero nottetempo la scalata alla casa di Milanetto Valentino. Penetrativi, vi rubavano biancheria, oggetti di vestiario, salumi ed una macchina da cucire.

Le galline e il gallo

Ieri certo Coppo Pietro si recava alla stazione dei RR. CC. di Levante, per denunciare che ignoti, penetrati nella notte dal 30 al 31 u. s. nella sua abitazione di Chiesanuova, asportavano dal pollaio 7 galline, un gallo e due polli per lire 150 circa.

Calendario

6 MARTEDI' (218-147) — Trasfigurazione di Cristo.

Sul monte Tabor, in Palestina, a dieci chilometri da Nazareth, avvenne la trasfigurazione di Gesù dinanzi ai tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni.

SOLE: Leva alle 6.2 — Tramonta alle 20.30.

LUNA: «Luna nuova» - Sorge alle 5.35 — Tramonta alle 20.5.

Temperatura di ieri: Massima 25 — minima 15.

7 MERCOLEDI (219-146) — San Gaetano da Thiene.

SOLE: Leva alle 6.3 — Tramonta alle 20.28.

LUNA: Sorge alle 6.42 — Tramonta alle 20.30.

L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Imposte sulle interessenze

Roma, 5

Il Ministero delle Finanze comunica: Un recente decreto legislativo dispone quanto segue: Per l'applicazione delle imposte sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni comunque assegnate in aggiunta allo stipendio fisso o su tutti compensi sotto qualsiasi titolo o denominazione corrisposti dalle società commerciali ai propri amministratori delegati, soci accomandatari, gerenti direttori generali, direttori tecnici ed amministrativi sia centrali che locali e procuratori riferentisi agli esercizi sociali chiusi il 31 dicembre 1917 avranno vigore le norme portate dagli articoli da 1 a 13 dell'allegato d) al decreto legislativo 9 giugno 1918 N. 857 salva restando la validità del decreto 28 febbraio 1918 N. 237 in quanto alla assoggettabilità dei proventi, di cui alla imposta medesima.

L'Arcivescovo di Udine a Torino

Torino, 5.

E' giunto nella nostra città S. E. mons. Rossi Arcivescovo di Udine.

Alla stazione a ricevere l'illustre Presule si trovavano il Comitato per i profughi friulani di Torino, il presidente onorario G. Marzuttini dott. Carlo, il presidente Masotti nob. Ugo, rev. Meloria, prof. del Seminario di Portogruaro, il dott. Peratoner di Udine capitano medico e molti altri.

S. E. mons. Rossi ha celebrato stamane alla Basilica della Consolata, pronunciando un elevato discorso ai suoi diocesani profughi della nostra città.

Le madri dei combattenti inviarono un telegramma all'Ecc. Prelato, ricordando i nobilissimi alti sentimenti improntati a religione e a patriottismo, mandando un devoto reverente saluto augurale al suo giungere nella città di Torino.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Un morte serena coronò ieri la vita cristianamente operosa di

Mioni Giovanni Antonio

d'anni 80

La moglie Mogno Adelaide, i figli avv. Nereo, giudice, Giuseppe, chimico farmacista e Dott. Federico capitano alla fronte, le nuore ed i nipoti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 6 agosto ore 9.

Dolo (Veneto) 4 agosto 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 216 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 7 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La ritirata dei tedeschi sull'Aisne

resa inevitabile dalla pressione degli Alleati

Verso il passaggio dell'Aisne

Parigi, 6

Una nota ufficiosa in data di ieri dice:

La resistenza tedesca a nord della Vesle si è accentuata così come lo facevamo prevedere ieri. Il nemico fa una sosta nel suo ripiegamento perchè ha bisogno di guadagnare alcuni giorni prima di raggiungere l'Aisne per poterlo far ripassare a tutto il suo materiale. La resistenza era preveduta e ci impone un ritardo ma non di meno nostri elementi leggieri sono giunti a contatto delle retroguardie tedesche a nord della Vesle, ove le ultime si aggrappano energicamente alle alture dominanti il fiume di cui vogliono difendere i passi.

La rabbia dei tedeschi si manifesta con sistematiche devastazioni delle regioni sgombrate ed altresì con la ripresa del bombardamento della regione parigina. I loro cannoni a lunga portata, silenziosi dal 15 luglio, hanno ricominciato a tuonare stamane, ma anche questa volta come in quelle precedenti non avranno ragione del morale di Parigi. Del resto il cannoneggiamento non conforterà molto le popolazioni tedesche perchè se vi sono sempre delle «Bertas» dall'altra parte dell'Oise, non vi sono più tedeschi a nord della Marna e ciò val molto di più.

Lo scompiglio nel campo nemico

L'indietreggiamento continua

Parigi, 6

Constatazioni fatte permettono di ritenere che il limite della ritirata tedesca non sia stato raggiunto. Il nemico continua ad appiccare incendi e si notano importanti modificazioni nei tiri dell'artiglieria. Inoltre l'avversario toglie le linee telefoniche e le ferrovie a scartamento ridotto in prossimità del fronte, mentre moltiplica i posti radiotelegrafici.

I critici militari esponendo la situazione delle truppe tedesche fra la Veste e l'Aisne che considerano sfavorevole ad una efficace difesa, dicono di sperare che la persistente pressione degli alleati provocherà un nuovo indietreggiamento e suppongono che esso sarà effettuato quando il nemico avrà guadagnato il tempo necessario allo sgombero del materiale. Credono generalmente che il nemico ripiegherà sull'Aisne.

All'«Echo de Paris» sembra inverosimile che il Kronprinz voglia rimanere con l'Aisne alle spalle.

Il colonnello Rousset nel «Petit Parisien» considera non impossibile una ritirata fino allo Chemin des Dames.

Il «Matin» constatando l'attitudine del comando tedesco, il quale non pensa che ad eseguire una bella ritirata senza impegnare il menomo contromovimento sul campo di battaglia e nei dintorni, dice che esso rivela uno scompiglio morale e materiale profondo ed aggiunge che non esiste alcun indizio che sia da attendersi una risposta.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese, esaminando le varie tappe del ripiegamento tedesco, dapprima sulla Marna ove fu impossibile al nemico di rimanere, poi sulla linea di colline che va da Soissons a Ville en Tardenois donde fu scacciato, ritiene che esso vorrebbe arrestarsi ora alla linea della Vesle, ma osserva che la volontà di Ludendorff è subordinata a quella di Petain e di Foch. Afferma la convinzione che se il nemico indietreggerà fino all'Aisne lo farà soltanto perchè costretto ed obbligato, dopo essere stato nuovamente battuto e conclude che l'attuale battaglia non sembra ancora terminata perchè il comando nemico sembra sia disposto a sacrificare altre truppe destinate a future offensive.

La Germania demoralizzata

La critica situazione delle truppe

Parigi, 6

Il «Matin» pubblica un grande ritratto del generale Foch ed un articolo nel quale rileva che gli alleati sono unanimi nel riconoscere le eminenti qualità di cui ha dato prova. Cita gli ultimi giudizi di Lloyd George e del Re d'Inghilterra e l'entusiasmo di New York. Conclude annunziando che Clemenceau passò ieri due ore in conferenza con Foch. Le due righe finali dell'articolo sono censurate. Dopo tre settimane di riposo il supercannone ha ricominciato a bombardare la regione parigina facendo vittime e danni. L'effetto di terrore ricercato è mancato ancora. Parigi sempre calma ha accettato con tranquillo coraggio la manifestazione del furore e del dispetto del nemico perchè è evidente che i tedeschi hanno voluto tentare di far scomparire nella loro opinione pubblica i detestabili effetti causati dai risultati della battaglia di retroguardie.

Il «Petit Journal» dice che tutti i documenti sequestrati durante la battaglia vittoriosa dànno unanimemente la impressione che in Germania il morale è gravemente colpito, tanto sul fronte interno quanto su quello degli eserciti.

Nel «Journal» Bidou espose la situazione al fronte francese. I tedeschi sono stabiliti sugli altipiani che hanno la Vesle dinanzi e l'Aisne di dietro. La loro posizione, senz'alcuna profondità, è detestabile; i cannoni francesi battono tutti i punti del fronte, spesso d'infilata. Per le comunicazioni l'Aisne non offre che quattro passaggi tutti presi sotto il fuoco dei cannoni e degli aeroplani. Inoltre dai due fianchi, e particolarmente dal fianco occidentale, le artiglierie francesi battono l'interno della posizione ove la vita è più dura che mai.

Resistere dinanzi all'Aisne significa condannare le truppe del settore a perdite enormi e ad una esistenza spaventosa. Ritirarsi dietro l'Aisne significa condannarsi a lasciar passare il fiume ai francesi il giorno in cui lo vorranno seriamente. La storia lo dimostra. Così in ogni modo la situazione dei tedeschi è delicata; essi vorrebbero evidentemente disimpegnarsi e ricondurre la calma nel settore ma fanno i conti senza l'avversario. L'urto del 15 luglio continua a pesare su di loro, come ne usciranno? Con che cosa? Per il momento eseguono una manovra di ritirata e la compiono bene, ma è più facile iniziarla che portarla a buon fine.

I bollettini ufficiali

Roma, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Montdidier le truppe francesi hanno progredito sino all'Avre che costeggiano fra Braches e Morisel. Un colpo di mano tedesco a sud est di Montdidier è completamente fallito. Nelle mani dei francesi sono rimasti prigionieri. Sul fronte della Vesle i francesi mantengono i loro elementi su parecchi punti della riva settentrionale, malgrado i tentativi fatti dai tedeschi per cacciarneli. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'infuori dell'attività dell'artiglieria ad est di Soissons e sulla Vesle nulla da segnalare sull'insieme del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Sul fronte della Vesle viva attività di artiglieria. Nella giornata tre nostri aviatori hanno abbattuto 4 aeroplani nemici.

Londra, 6

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Avanzammo leggermente durante il giorno [illegible] bosco di Pacaut ad est di Robecq, la artiglieria nemica ha spiegato attività nel settore di Ypres.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Il nemico tentò di conquistare un nostro posto ad ovest di Morris. Fu respinto con un contrattacco. Prendemmo prigionieri ed una mitragliatrice. nel settore della foresta di Nieppe, l'artiglieria nemica bombardò con granate tossiche la parte nord di Villers Bretonneux.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe ereditario Ruprecht: Viva attività di ricognizioni specialmente nel territorio dell'Ancre e dell'Avre e a sud di Montdidier. A sera il combattimento di fuoco si ravvivò a più riprese. Stamane a nord della Somme le nostre truppe presero d'assalto la linea avanzata inglese e dalle due parti della strada Braye Corbie.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Dopo infruttuosi attacchi parziali il nemico si lanciò all'assalto con potenti forze. Lo respingemmo con un contrattacco dalle parti della foresta sulla riva settentrionale della Vesle ove si era temporaneamente stabilito. Del resto l'attacco non riuscì sotto il nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici prima di aver potuto raggiungere la Vesle.

Albert sgombrata dai tedeschi

Parigi, 6

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa in data 4 corr.:

Venerdì 2 corr. nei dintorni di Albert in seguito a un violento bombardamento destinato a dissimulare la ritirata, le pattuglie trovarono le trincee tedesche sulla riva destra dell'Ancre e i due villaggi di Hamel e di Dernacourt sgombrate. Le pattuglie penetrarono poi ad Albert che trovarono pure vuoto di nemici. Albert non è più che un cumulo di rovine ove i tedeschi non vivevano che in preda al terrore, poichè la artiglieria rendeva il soggiorno intenibile.

Le pattuglie inglesi hanno potuto avanzarsi fino all'Ancre verso Aveluy senza incontrare nemici. Si tratta forse di un movimento locale, oppure delle prime operazioni di un ripiegamento più esteso? In ogni caso l'indietreggiamento è un segno certo della debolezza del nemico in conseguenza della vittoria riportata nel sud.

Le operazioni aeree

Londra, 6

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

La pioggia e le nubi hanno molto ostacolato il 4 corr. le operazioni. Abbiamo abbattuto sei aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretto uno ad atterrare privo di controllo. Abbiamo inoltre abbattuto un pallone in fiamme. I nostri aviatori hanno effettuato ricognizioni e osservazioni pel tiro dell'artiglieria ed hanno gettato sei tonnellate e mezzo di bombe. Nessun apparecchio britannico manca.

Le felicitazioni di Re Giorgio

all'Esercito francese

Parigi, 6

In occasione del potente contrattacco del generale Foch che costrinse i tedeschi a ripassare la Vesle, il Re d'Inghilterra ha inviato al Presidente della repubblica Poincaré calorose felicitazioni per l'esercito francese e per l'abilità del comando di esso che condussero allo splendido fatto d'armi.

Le astuzie della marina britannica

nel dare la caccia ai sommergibili

Londra, 6

Il collaboratore navale del «Times» fa interessanti rivelazioni circa il lavoro compiuto dalle misteriose navi britanniche che esplicarono una importante azione contro i sottomarini e dimostra come i marinai britannici al tranello e al tradimento abbiano opposto l'abilità e la astuzia. Il pubblico non ha conosciuto nulla fino a questa settimana delle misteriose navi, quantunque parecchi ufficiali e specialmente il capitano Gordon siano stati decorati per servizi resi a bordo di esse. Nondimeno vengono ora pubblicati particolari man mano che i tedeschi con la loro amara esperienza imparano a conoscere i metodi impiegati contro di loro.

La prima menzione di queste navi misteriose fu fatta nel caso del «Baralong» il quale il 19 agosto affondò un sottomarino tedesco dopo che questo aveva affondato il vapore «Arabic». Si ricorderà che il governo tedesco protestò dicendo che non vi era nulla che indicasse che il «Baralong» aveva il carattere di una nave combattente. Il caso del «Baralong» probabilmente non fu il primo in cui si è fatto uso della astuzia e da allora le navi armate camuffate come innocenti navi mercantili per lottare contro i sottomarini hanno raggiunto imponenti dimensioni.

Proteste e digrignamenti di denti si sono verificati in Germania in seguito al tradimento dei marinai britannici, ma è interessante segnalare che le affermazioni fornivano un esempio tipico per la mentalità tedesca, perchè ignoravano il fatto che in ogni caso il sottomarino tedesco era in realtà l'assalitore o stava per diventarlo e che ogni astuzia di guerra è considerata dai tedeschi come legittima, eccetto quando essa è adoperata contro di loro. Non bisogna dimenticare che anche i tedeschi costrussero navi misteriose destinate a attaccare e distruggere le navi mercantili. I capitani britannici dettero prova della maggiore ingegnosità nella elaborazione di piani per tendere agguati ai sottomarini.

Il collaboratore del «Times» cita il caso di un ammiraglio a riposo, il quale servì come capitano, e che pose mucchi di fieno a bordo di una nave dall'aspetto invecchiato. Quando un sottomarino tedesco ordinò alla nave di arrendersi, i tedeschi furono sorpresi di ricevere una bordata dai mucchi di fieno. Un'altra volta una nave di cabotaggio attraversava il mare del nord quando un sottomarino ordinò all'equipaggio d'abbandonare la nave. I tedeschi erano così sicuri della preda che bombe, mediante le quali pensavano di affondare la nave, erano state portate sul ponte e deposte presso la torretta in direzione del sottomarino. Il capitano del bastimento con un'abile manovra si avvicinò al sottomarino fino a condurlo alla portata dell'armamento nascosto in modo che bastarono una o due granate per far esplodere le bombe e far saltare tutto il sottomarino.

Il corrispondente riferisce un altro aneddoto, dicendo che un sottomarino ordinò ad una nave di arrendersi; poi tirò al di sopra alcune granate. La nave mise allora i canotti in mare. Una donna correva sul ponte della nave con un fanciullo in braccio, come se fosse divenuta pazza. Quando il sottomarino si avvicinò essa lanciò il bambino nella apertura del sottomarino e il bambino fece saltare il sottomarino stesso, mentre la donna fu decorata dell'ordine di Vittoria.

Due siluranti inglesi

affondate da mine

Londra, 6

L'Ammiragliato annuncia le seguenti perdite: Il due corrente in seguito ad urto nelle mine, due cacciatorpediniere britannici con 97 uomini di cui 5 ufficiali. Il 3 corr., in seguito a siluramento, il trasporto ambulanza britannico «Warilda» colla perdita di 123 persone tra cui un ufficiale e 6 uomini dell'equipaggio. Tra i mancanti che si suppongono annegati vi sono due ufficiali dell'esercito e la comandante di un corpo ausiliario femminile.

I dirigibili tedeschi sull'Inghilterra

Londra, 6

Il comandante delle forze metropolitane annuncia all'una di stanotte: Iersera verso le 21.30 dirigibili nemici si avvicinarono alla costa orientale dell'Inghilterra ma non penetrarono molto lungi nell'interno del paese.

Una delle aeronavi abbattuta

Londra, 6

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Cinque aeronavi nemiche tentarono di passare le nostre coste durante la scorsa notte, ma mentre volavano ancora sul mare furono attaccate da forze aeree che lavoravano di concerto con la marina.

Tre aeronavi nemiche furono impegnate ed una di esse fu abbattuta in fiamme a 40 miglia dalla costa, un'altra fu danneggiata ma riuscì probabilmente a raggiungere la base.

Attacchi austriaci in Albania

respinti dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale dell'esercito di oriente in data 4 corr. dice:

In Albania gli austriaci hanno di nuovo attaccato ripetutamente le nostre posizioni presso la confluenza del Devoli e della Tumorica e fra il Devoli e l'Holta. Essi sono stati ovunque respinti con gravi perdite ed hanno lasciato prigionieri nelle nostre mani. L'aviazione francese ha lanciato una tonnellata di esplosivi su accantonamenti nemici nella regione di Pogradec. Velivoli britannici hanno bombardato depositi nemici nella valle dello Struma.

Sbarco di truppe alleate

ad Arcangelo

Londra, 6

(Ufficiale) — **Col concorso della popolazione russa, truppe alleate di terra e di mare sono sbarcate ad Arcangelo il 2 corrente e sono state accolte con entusiasmo dagli abitanti.**

La lotta del Governo russo

contro le truppe alleate

Zurigo, 6

Si ha da Mosca:

Trotzky si è recato con treno speciale a Pietrogrado. Il consiglio dei commissari ha stanziato 300 milioni di rubli per la lotta contro gli czeco-slovacchi e contro le truppe alleate e ha ordinato una inchiesta per la resa di Simbirsk. A Vologda sono stati arrestati 40 ufficiali per congiura contro i bolscevichi. A Murmansk vi sarebbero 3000 serbi.

I combattimenti in Siberia

Londra, 6

L'Agenzia Reuter ha da Vladiwostock in data 2 corrente:

I bolsceviki sono fortemente trincerati sulla riva orientale dell'Usuri ed hanno ricevuto rinforzi da Khabarovsk e da Blagoveschensk, fra cui un distaccamento internazionale di mille fantaccini e una sezione di mitragliatrici. Ieri durante uno scontro con pattuglie i bolscevik hanno avuto sessanta morti e gli czechi hanno perduto sette uomini fra cui un ufficiale.

Attentato contro un ministro a Kiew

Zurigo, 6

Si ha da Kieff: L'altro giorno vi fu un attentato contro il ministro delle comunicazioni Bontenko. Mentre passava in carrozza uno sconosciuto gli sparò contro una revolverata senza ferirlo.

Gli scioperi nell'Ucraina

Stoccolma, 6

Si ha da Mosca: Lo sciopero dei ferrovieri continua in Ucraina. Notizie da Gomel recano che con l'aiuto di ingegneri tedeschi si fecero partire due treni da Kieff, ma essi furono arrestati alla prima stazione.

I minatori del distretto di Bakhmont si sono messi in sciopero a Goldensky e a Petrovsk. Lo sciopero scoppiato a Kharkoff nella miniera di Bogusky si propaga in tutta la regione.

Il colera a Mosca

Zurigo, 6

Si ha da Mosca che vi è nella città una recrudescenza di colera.

La protesta del comune di Vienna

per l'aumentato prezzo del pane

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

Il consiglio comunale di Vienna ha approvato un'energica protesta contro lo aumento dell'80 per cento sul prezzo del pane, rilevando i pericoli che possono sorgere nei riguardi dell'ordine pubblico.

Nave-ospedale affondata

da un sommergibile tedesco

Londra, 6

I tedeschi hanno affondato e silurato il 3 corr. la nave trasporto ambulanza «Warilda». Fra i morti vi sono parecchi infermieri. Il «Warilda» trasportava seicento tra feriti e malati, oltre all'equipaggio ed al personale. Più di 650 superstiti sono stati ricondotti sabato scorso. La maggior parte erano in camicia e avevano sopportato gravi sofferenze.

Due cacciatorpediniere britannici che scortavano il trasporto ambulanza lanciarono bombe contro il sottomarino, ma la notte era oscurissima, il mare agitato e soffiava un vento violento. Un siluro colpì la nave dietro la camera delle macchine, uccidendo il terzo meccanico e due altri membri del personale delle macchine, distruggendo la dinamo e immergendo così la nave nella oscurità. Proprio al disopra della dinamo vi era una sala di infermeria contenente oltre cento malati e feriti, la maggior parte dei quali rimasero uccisi sul colpo dalla esplosione e numerosi altri feriti dal siluro si trovarono intercettati fuori della possibilità di qualsiasi soccorso e tutti perirono eccetto alcuni che si gettarono in mare e vennero raccolti. Questa parte della nave si immerse subito e quelli che vi si trovavano furono nella impossibilità di liberarsi.

Fu tra le tenebre che si svolse la lotta terribile per soccorrere i malati ed i feriti. Il trasporto ambulanza restò per due ore a galla continuando a camminare quasi tutto il tempo perchè era impossibile arrestare le macchine. Tre o quattro scialuppe si spezzarono mentre erano poste in mare e i loro passeggieri precipitarono nell'acqua.

Tutti i militari feriti o malati e gli infermieri rendono omaggio agli eroici sforzi degli ufficiali e degli uomini dell'equipaggio. Malgrado le tenebre fitte i marinai effettuarono con metodico sangue freddo l'operazione consistente nel portare i malati ed i feriti sul ponte. I feriti che giacevano sul ponte stesso in attesa del loro turno per essere trasportati non emisero un lamento e non richiesero mai che i salvatori si affrettassero. I feriti meno gravi insistevano perchè fossero portati via pei primi i loro compagni più gravemente colpiti. Le donne furono imbarcate per le prime quantunque protestassero chiedendo di essere poste in salvo dopo dei loro malati.

Il «Warilda» si inabissò lentamente da poppa, si drizzò perpendicolarmente alla superficie e quando le acque raggiunsero le caldaie queste esplosero. Una terribile colonna di fuoco si alzò al disopra delle acque e poi tutto ricadde nelle tenebre.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 agosto:

Sull'altopiano d'Asiago nella regione del Grappa e sul basso Piave l'attività delle opposte artiglierie fu alquanto più intensa. Nostre batterie controbatterono prontamente ed efficacemente le batterie nemiche, colpirono centri vitali dell'avversario e fecero saltare un deposito di munizioni sul basso Piave. Reparti britannici e nostri in esplorazione tennero in allarme le linee nemiche sull'altopiano di Asiago. Sugli isolotti del Piave pattuglie in ricognizione ricuperarono copioso materiale bellico abbandonato dal nemico.

Le condizioni atmosferiche hanno favorito le operazioni aeree dei dirigibili e degli aviatori nostri e alleati. Sei velivoli avversari ed un pallone frenato vennero abbattuti.

DIAZ

Nel quarto anno di guerra

dell'Inghilterra

Roma, 6

In occasione dell'anniversario del 4.o anno di guerra il Re Giorgio d'Inghilterra ha inviato a S. M. il seguente telegramma:

«Nel quarto anniversario del giorno in cui il mio paese entrò nel grande conflitto che ancora imperversa nel mondo, mi è grato di inviare a V. M. il mio saluto e confermare ancora una volta l'immutato proposito dell'impero britannico di dedicare tutte le sue energie ad una vittoriosa conclusione della guerra. Grazie ai propositi dei nostri popoli e alla splendida azione dei nostri marinai e soldati confido che l'alba di una pace vittoriosa non sia molto lontana.»

S. M. il Re ha così risposto:

«L'incrollabile fiducia nella vittoria degli alleati che V. M. si è compiaciuta di nuovamente affermare col suo telegramma è soldamente condivisa in Italia dalla nazione tutta, dall'esercito, dal la marina e da me. Noi abbiamo fede nella vittoria perchè abbiamo fede nella giustizia della nostra causa, nel valore dei nostri combattenti, nell'unione leale ed indefettibile degli alleati.»

Le costruzioni navali negli Stati Uniti

Filadelfia, 6.

Il vapore cargo-boat «Quistronea» di 17.500 tonnellate è stato varato ieri alla presenza del Presidente degli Stati Uniti e della signora Wilson, di gran numero di membri del Parlamento e di alte personalità addette alle costruzioni marittime, di funzionari del governo nonchè di migliaia di operai dei cantieri navali.

Questo è stato il primo degli importanti nuovi cantieri per le costruzioni navali di Long Island.

Hurley, presidente dello Shippinh Board, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che andrà fino alla fine del programma delle costruzioni marittime e fino alla fine della guerra.

Il Governo americano si prepara per una guerra ostinata, perchè non vi sarà una pace duratura prima che il sistema militare prussiano non sia infranto.

Null'altro convincerà la Germania della sovranità del diritto sulla forza e null'altro le farà capire che le nazioni deboli non sono naturale preda delle più forti.

L'ambasciatore d'Austria presso la S. S.

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

E' giunto dalla Svizzera l'ambasciatore austro-ungarico presso il vaticano Schenburg, il quale si tratterrà a Vienna alcuni giorni. Domani sarà ricevuto dall'imperatore Carlo.

Il processo Malvy

Parigi, 6

L'alta corte si riunisce in seduta pubblica. Il procuratore generale dice di considerare ricedibile la questione sussidiaria circa la prevaricazione. La difesa la considera irricedibile riguardando fatti abbandonati dal pubblico ministero e l'azione intentata dalla Camera non consentendo di ammetterla. Se fosse ammessa egli domanderebbe l'audizione di nuovi testi.

L'alta corte torna poi a riunirsi in camera di consiglio.

I lavori del comitato consultivo

per le esportazioni

Roma, 6

Il Ministero delle Finanze comunica:

Dal 1 gennaio al 31 luglio u. s. il comitato consultivo per le esportazioni funzionante presso il Ministero delle Finanze ha tenuto centotrenta sedute esaminando 31.203 domande pervenute nel semestre, oltre le rimanenze del 1917 che esse pure costituivano una cifra di parecchie migliaia. Così tutto l'arretrato che era venuto a formarsi per cause ben note ha potuto ormai essere smaltito e il comitato presentemente, anche per essersi provveduto all'istituzione di un terzo riparto nell'ufficio esportazioni, è in grado di affidare che le domande potranno di regola aver il loro esito entro 8 giorni da quello in cui sian pervenute al Ministero salvi s'intende casi di istruttorie determinate da segnalazioni d'ordine politico e militare. In via approssimativa è stato dato parere favorevole per l'accoglimento dei due terzi delle domande presentate.

L'incremento delle entrate erariali

Roma, 6

Il Ministero delle Finanze comunica:

Lo sviluppo delle entrate erariali continua: il primo mese dell'esercizio in corso presenta sul corrispondente mese del 1917 un incremento di 80 milioni, costituito principalmente da 27 milioni di aumento nei tabacchi, da 29 milioni nelle tasse sugli affari e da 10 milioni nei dazi doganali.

L'atteggiamento dei socialisti

Un nostro dispaccio di ieri ci ha dato notizia della lettera scritta all'on. Orlando dall'on. Cabrini con la quale lo scrivente annuncia le sue dimissioni di presidente di una Sezione della Commissione per il dopo-guerra in seguito alle dimissioni di ben quattordici membri di detta Sezione appartenenti alla Confederazione del Lavoro. Confederazione del Lavoro e Direzione del Partito Socialista sono dunque d'accordo nell'atteggiamento ostile di fronte alla chiesta collaborazione colla borghesia nel preparare la soluzione dei problemi del dopo-guerra; e tale atteggiamento non è altro che un riflesso della posizione presa dal socialismo ufficiale nei riguardi della guerra. Tutto il vasto armeggio della Direzione del Partito socialista verso la Confederazione del Lavoro e verso i deputati del gruppo socialista per indurli ad astenersi dal partecipare alla Commissione e per costringerli ad un atteggiamento sempre più rigido circa la guerra, è chiaramente lumeggiato da Maria Rigier (nella *Gazzetta di Torino*) la quale per la sua provenienza dalle file socialiste è in grado di conoscere assai bene i suoi polli.

La Direzione del Partito socialista ufficiale — ella scrive — si ostina in un atteggiamento di settaria intolleranza verso tutti e tutto. Sembra anzi che ogni giorno la sua volontà di sopraffazione diventi più acuta e si eserciti con più inesorabile rigore sugli inscritti al Partito, sui deputati, e, ciò che è più grave, sulle organizzazioni economiche del proletariato.

La recente sconfessione del Comitato direttivo della Confederazione del lavoro, preparata gesuiticamente dalla Direzione del Partito con circolari agli organizzatori socialisti, che venivano così posti al bivio tra la disciplina di partito e il dovere di salvaguardare l'autonomia del movimento sindacale, ne è un esempio tipico. L'ordine impartito dalla Direzione, ha trovato docili esecutori in seno al Consiglio generale della Confederazione ed il Comitato direttivo, reo di aver espresso parere favorevole alla partecipazione degli organizzatori operai nella Commissione governativa del dopo-guerra, è stato costretto a dimettersi.

Perchè tanto accanimento contro la Commissione del dopo-guerra, mentre i socialisti non rifiutano il loro concorso ad altri corpi consultivi ed esecutivi, creati dal Governo per i bisogni della guerra, o per l'assistenza normale alla classe lavoratrice?

La mossa è evidentemente politica. La Direzione ha voluto raggiungere un duplice scopo: da una parte ha voluto dimostrare ai molti recalcitranti, i quali mal sopportano la sua tirannia, ch'essa è padrona assoluta e può fare e disfare a suo capriccio; dall'altra parte, ha colto una occasione — la prima che le capitava — per acquistarsi dinanzi alle masse il merito di una fiera opposizione al Governo, opposizione che in sostanza non le costa il minimo sacrificio. Nel Consiglio superiore del lavoro, nei Comitati di mobilitazione industriale ed in cento altre Commissioni, i socialisti hanno da difendere gli interessi concreti delle loro clientele elettorali, hanno benefizi e favori tangibili da ottenere per sè e per i loro amici.

E la Direzione del Partito, con tutta la sua intransigenza formale, non è punto disposta a rinunciare ai vantaggi reali e pratici, per amore di coerenza e per fedeltà ad una teoria. Nella Commissione del dopo-guerra, invece, non vi sono utilità immediate da conseguire; e perciò il gesto del gran rifiuto riesce facile.

Ma, poichè era pur necessario colorire con qualche pretesto verosimile la decisione, che il Partito adottava in questa circostanza e che era in così flagrante contrasto colla linea di condotta abituale, si è tirato fuori, dai ferravecchi di un anticlericalismo, passato ormai di moda perfino nel campo sovversivo estremo, la sdegnosa protesta contro la immissione nella Commissionissima del dopo-guerra di elementi rappresentativi delle organizzazioni operaie cattoliche.

I deputati socialisti e gli organizzatori della Confederazione del lavoro, docili alle ingiunzioni della Direzione del Partito, hanno dichiarato di non poter collaborare coi cattolici nello studio dei problemi del dopo-guerra!

Il pretesto — poichè si tratta di null'altro che di un pretesto — non manca di una buona dose di petulanza.

I socialisti ufficiali pretendono dettare essi al Governo la scelta dei membri di una Commissione governativa e non si peritano di votare all'ostracismo tutta una numerosa categoria di cittadini, la quale avrà diritto a far sentire la sua voce e ad intervenire nella discussione d'importanti questioni nazionali, almeno quanto.... i compagni di Serrati e di Lazzari!

Ma nulla può più sorprenderci da parte della Direzione del Partito socialista ufficiale. E' invece ripugnante e doloroso vedere i deputati socialisti, fra i quali vi sono uomini d'ingegno superiore seguire con una mansuetudine, umiliante per loro e per l'ufficio pubblico ch'essi ricoprono, i cenni di quel Soviet in miniatura che tiene le redini del loro Partito.

Solo Filippo Turati ha avuto il coraggio di ribellarsi all'imposizione settaria ed ha protestato con una lettera aperta sui giornali, contro l'ordine di rassegnare le dimissioni dalla Commissionissima per il dopo-guerra. Tutti gli altri deputati socialisti si sono sottomessi ed hanno mandato al Presidente del Consiglio la loro brava lettera di dimissioni.

La Direzione del Partito ha riportato così un nuovo trionfo; ha consolidato la propria autorità sulla debolezza e sulla remissività di un gruppo parlamentare senza carattere. Ma pare che non le basti. Essa non si contenta più di regnare dispoticamente sulle fiacche ed incerte coscienze dei molti socialisti che non approvano il suo indirizzo, ma che non osano combatterlo apertamente. Essa vuol espellere dal Partito chiunque non la pensa come lei.

Infatti, nel *referendum*, che la Direzione ha diramato alle Sezioni socialiste d'Italia, in sostituzione del Congresso proibito, essa domanda la facoltà di e-

spellere qualunque socio che non condivida le idee neutraliste della maggioranza del Partito.

Sembrerebbe che vi fossero ancora degli interventisti nel Partito socialista ufficiale!

Invece gli interventisti sono ormai tutti fuori. Ancora prima dell'entrata in guerra dell'Italia, le Sezioni socialiste avevano cacciato via gli interventisti notori. Poi, poco per volta, i dubbiosi, i timidi, gli interventisti per convinzione, ma che non si erano esposti alla scomunica maggiore con una fattiva propaganda per la guerra, se ne andarono via spontaneamente, nauseati dal contegno disfattista e tedescofilo del Partito. Qualcuno, che non volle dimettersi, fu espulso anche in questi ultimi tempi. Io stesso ebbi l'onore ed il piacere di far espellere dalla Sezione socialista di Empoli il prof. Bottai, colpevole di avermi presentata in un Comizio patriottico di quella città. Se, per caso, qualche interventista fosse ancora rimasto dimenticato in una qualche Sezione, nulla impedirebbe di fargli subire la stessa sorte dei suoi compagni. E per questo la Direzione non avrebbe bisogno di invocare un aumento di poteri.

A che cosa adunque dovrà servire la minaccia di espulsione, che il *referendum* è chiamato a sospendere, come una spada di Damocle, sul capo dei pretesi interventisti? Semplicemente a dare alla Direzione una nuova arma contro i socialisti, che non accettano ad occhi chiusi, come parole del Vangelo.... di Carlo Marx, le sue minime decisioni. E' un mezzo d'intimidazione non contro gli interventisti veri e propri, che non esistono più nel Partito, ma contro i tiepidi, i moderati, i così detti «dondoloni», come Rigola, Buozzi e gli altri dirigenti sconfessati della Confederazione del lavoro, come la maggioranza dei deputati socialisti; contro tutti coloro insomma che non spingono la fede neutralista fino al disfattismo, e la intransigenza fino alle sue ultime conseguenze. Del resto, checchè dica la Direzione del Partito, essa vuol essere in grado di sbarazzarsi coll'espulsione di tutti gli oppositori, cioè di quelli che per lei sono eretici. E per colpire questi suoi avversari, non le sarà difficile elevare contro di loro l'accusa generica di interventismo. Sappiano infatti, che la maggioranza dei deputati socialisti nelle loro conversazioni private sono ben lungi dall'ostentare i sentimenti di rigido pacifismo e di indifferenza verso la Patria, che manifestano in pubblico. La Direzione avrà quindi sempre il modo d'incriminarli e di condannarli, al primo tentativo di rivolta contro la sua dittatura. Così, di concessione in concessione, di viltà in viltà, di dedizione in dedizione, il Gruppo parlamentare socialista e tutta la parte meno arrabbiata e meno ignorante del Partito sono caduti nella completa dipendenza della Direzione.

Il loro miserabile stato di servitù è meritato, perchè essi nulla hanno fatto per liberarsene. Adesso tocca loro ubbidire, ubbidire sempre, sotto pena di essere cacciati fuori dal Partito e di perdere i loro collegi o le loro speranze elettorali.

Vedremo però se la corda troppo tesa non finirà collo spezzarsi.

La Direzione abusa troppo della sua condizione privilegiata.

Se Turati trovasse degli imitatori fra coloro — e sono moltissimi — che non ne possono più di rimanere sotto la ferula degli amici di Lazzari e di Serrati, quante crepe vedremmo apparire sotto la simulata unità del Partito socialista ufficiale!

Il Consiglio tecnico dei tabacchi

Roma, 6

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il 31 luglio ed il 1. agosto si è riunito il consiglio tecnico dei tabacchi, il quale ha compiuto un'ampia disamina dei più vitali problemi dell'azienda del monopolio e la lunga discussione è stata chiusa con un ordine del giorno nel quale il consiglio plaude all'opera del Ministro e della Direzione generale dei monopoli e confida che per assicurare un sempre maggiore rendimento del tributo e un ulteriore sviluppo dell'agricoltura italiana si dia impulso sempre più vigoroso alla produzione della materia prima e dei manufatti.

L'ordine del giorno segue segnalando una serie di provvedimenti atti a conseguire lo scopo che una rappresentanza del consiglio tecnico col proprio presidente sen. Paternò ha poi recati e illustrati direttamente al Ministero. Alle tornate del consiglio sono intervenuti oltre il presidente gli on. Passerini, Codacci Pisanelli, Basile, Saporito, il comm. Bondi, il comm. Moreschi, il prof. Bordiga, il direttore generale dei monopoli comm. Aliprandi, il vice direttore generale comm. Sparano e il comm. Angeloni.

Un infortunio automobilistico alla moglie del ministro Meda

Roma, 6

La «Tribuna» scrive che ieri la signora Meda, moglie del Ministro delle Finanze, è stata vittima presso Edolo di un infortunio automobilistico.

Trasportata all'ospedale di Edolo è stata riscontrata la commozione cerebrale.

Il Ministro delle Finanze è partito ieri sera per Edolo.

Il «Corriere d'Italia» assicura che le ferite riportate dalla signora Meda non dànno motivo a serie apprensioni.

Il processo contro Cavallini e compagni

Roma, 6

Il «Messaggero» dice che Cavallini, Brunicardi, Bonanno, Pozzolo, la marchesa Ricci, Dini, Re Riccardi, D'Adda ed Henau saranno giudicati dal Tribunale militare territoriale di Roma, sotto l'accusa di alto tradimento, perchè, con intenzione di tradire entrarono in intelligenza e corrispondenza con i nostri nemici.

Il dibattimento si inizierà il due ottobre.

Non tutti gli avvocati difensori sono stati ancora scelti. L'Henau ed il D'Adda, latitanti, finchè rimarranno tali non avranno patroni nè di fiducia nè di ufficio.

I giornalisti italiani agli Stati Uniti

Roma, 6

L'«Idea Nazionale» dice che un telegramma del suo inviato Bitetti annuncia che la missione della stampa italiana agli Stati Uniti ha compiuta felicemente la traversata ed è sbarcata a New York.

Donne operose e patriottiche

In questi giorni di lotte e di dolori in cui le donne italiane, dall'infermiera della Croce Rossa, all'impiegata, all'operaia, all'umile contadina, prodigano con virile fermezza le energie della mente e del braccio ed i palpiti del cuore, contribuendo largamente all'equilibrio della vita nazionale, vogliamo ricordare una eletta figlia dell'operosa e patriottica Milano, Luisa Sanvito, vedova dello Editore Cogliati di Milano.

Il suo nome è simbolo di lavoro arduo e fecondo. Nella tipografia di suo padre Ambrogio Sanvito, un fervido patriota, cominciò a dar prova del suo non comune ingegno e della sua operosità. La tipografia Sanvito venne acquistata dal Cogliati dotato di viva intelligenza, ma Luisa Sanvito colle sue inestimabili doti contribuì largamente alla prosperità della Casa Editrice.

Dopo la morte del marito, continuò con mirabile zelo l'opera a cui si era dedicata con tutto lo slancio del suo spirito intraprendente. Ma per assicurare l'avvenire dell'unica figlia Rosetta, si dispose a vendere la Casa Editrice ai capitalisti Gnecchi, Sessa e Castelli di Milano. Così per amore materno rinunziò ai privilegi di proprietaria e diventò una dipendente.

Luisa Sanvito non considerava il suo compito solo dal lato materiale: per lei la funzione dell'Editore era anche quella di schiudere la via ai cultori delle lettere e delle scienze e di diffondere coi libri quelle virtù che tanto contribuiscono al progresso civile e morale di un popolo. E perciò promosse in modo speciale la pubblicazione patriottica. L'amore per l'Italia era in lei pari all'odio per l'oppressore tedesco.

Religiosa nel vero senso della parola, ella diffuse il bene con le opere, col denaro, con l'incoraggiamento, con la efficacia e col calore del suo linguaggio e lasciò larga eredità di opere buone.

La Casa Editrice Cogliati è legata a tutta una pleiade di ingegni; Antonio Stoppani, Arosio, Tasca, Carcano, Visconti Venosta, Nigra, Luzio, Barbiera e molti altri uomini illustri nel mondo delle lettere, delle scenze e della politica.

Fra le scrittrici, Ada Negri, Fulvia, Luisa Angoletti, Maria Pezzè Pascolato, Maria di Bosio ecc. ecc. Porporati insigni, quali il dotto Cardinal Capecelatro e il pio e patriottico monsignor Bonomelli. Margherita di Savoia fu una fervida ammiratrice della eletta e operosa lombarda.

Ma il destino delle anime buone pare quello di soffrire molto più che di godere. Luisa Sanvito che dedicava le sue energie ad un lavoro possente, immane e difficile, non era una femminista nel senso più stretto della parola. La attività meravigliosa di cui diè prova non era disgiunta da quella soavità che è precipuo carattere della donna. La energia virile, la concezione rapida e precisa, l'attività costante, armonizzava con la più gentile femminilità. Madre tenerissima, Luisa Sanvito adorava l'unica figliuola Rosetta e la vide dileguarsi nel fiore degli anni, preceduta dal proprio figliuoletto Mario.

Il suo cuore di madre e di nonna sanguinò al duplice strazio.

«Rosetta» è il piccolo libro del suo grande dolore. Sono pagine di tenerezza tragica, sublimemente scritte, come ben disse la marchesa Maria Villari.

Nono, valente scrittrice. E' tutta una storia di sofferenze, un'apoteosi di martirio, che rivela il soavissimo cuore della Sanvito, con non minore efficacia ne rivela l'ingegno vivido e pronto.

In questa madre, in questa nonna che narra il suo strazio, con così semplice ed appassionata eloquenza vi è l'anima di una scrittrice. Se al grande benefico lavoro editoriale ella avesse potuto aggiungere anche quello di autrice, la grande repubblica letteraria conterebbe un bel nome.

Profonda ammiratrice della virtù femminile, ella aveva ideato un'opera che doveva illustrarla sotto tutti gli aspetti ed attraverso tutte le epoche.

«La donna nella beneficenza in Italia», opera in quattro volumi di pag. 1360 e con 370 ritratti. In omaggio alla memoria di Luisa Sanvito, per deferenza ed affetto, ben 260 scrittori e scrittrici concorsero alla formazione di questa opera unica nel suo genere, vera storia ed antalogia del bene, documento della pietà che anima la donna italiana

Luisa Sanvito a sol 48 anni, affranta dal dolore, andò a raggiungere la sua diletta figlia, ma lasciò a noi esempio luminoso di costanza, di forza e di soavità.

erre

Patriottismo di insegnanti milanesi

Abbiamo da Milano, 5:

Il Comitato Lombardo Unione Insegnanti pubblica la relazione annuale delle sue varie attività tra il maggio 1917 e il giugno 1918. Dopo aver accennato all'estensione data al Comitato stesso per includervi una rappresentanza più vasta di tutte le categorie di insegnanti e dopo aver reso conto dei contributi derivati dalla Commissione Milanese per la raccolta dei fondi e dalle sottoscrizioni industriali, enumera tutte le nuove pubblicazioni di propaganda e le attività compiute nell'anno per l'assistenza e per la propaganda negli ospedali, nelle sedi rionali, nelle campagne, presso le officine e nell'esercito.

In particolare meritano di essere messi in luce i rapporti del Comitato stesso con l'esercito, tanto alla fronte, quanto nelle retrovie, sia con l'invio di pubblicazioni di propaganda, di cartoline, di fogli volanti e di cartelli, milioni d'esemplari, sia con l'assistenza ai soldati mediante l'invio d'indumenti, di libri, di doni di varia natura.

Negli ultimi tempi, il Comitato ha assunto, secondo le disposizioni della legge, anche l'assistenza diretta e indiretta degli orfani di guerra, indirizzando particolarmente tale funzione agli orfani bisognosi delle campagne.

Il ritorno di Nitti a Roma

Roma, 6

Stamane è giunto l'on. Nitti, Ministro del Tesoro, di ritorno dal suo viaggio in Francia e in Inghilterra.

Il servizio militare negli Stati Uniti

Washington, 6

Il nuovo progetto di legge che estende il servizio militare per selezione a tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni è stato presentato alle due Camere e si spera che sarà approvato entro il primo settembre.

Medaglie al valore a marinai

Roma, 6

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense:

Medaglia di bronzo

FABBRI Carlo, di Fabriano, 2.o ufficiale marina mercantile, di Ancona (alla memoria).

AMATO Giuseppe, di Spezia, allievo macch. marina mercantile, di Roma (alla memoria).

ALTAFINI Cesare, di Genova, capo fuochista marina mercantile, di Genova (alla memoria).

PALMIERI Vito, di Palermo, fuochista marina mercantile, di Palermo (alla memoria).

«In occasione dell'attacco da parte dei sommergibili del piroscafo, su cui erano imbarcati, colpiti dal fuoco nemico cedevano da prodi sulla nave strenuamente difesa, vittime coscienti del proprio dovere». (Atlantico 18 marzo 1918).

DE ROSSI Michelangelo, di Arbore (Vercelli), capitano marittimo (alla memoria). — Comandante di piroscafo con abile manovra e calma esemplare in differenti circostanze di luogo e di tempo riusciva due volte a salvare la propria nave da attacchi nemici. In un terzo attacco, dopo averla fino all'ultimo difesa, periva con essa, vittima cosciente del proprio dovere. (Presso Stromboli 25 gennaio 1918).

ANDREANI Nello, di Livorno, macch. navale marina mercantile (alla memoria). — Macchinista di piroscafo di fronte al nemico ed al pericolo dava bello esempio di coraggio, spirito d'iniziativa ed alto senso del dovere, sostituendosi volontariamente ad un compagno contuso per eseguire un ordine del Comandante, con rischio della propria vita. (Presso l'Isola di Nilo, 21 marzo 1918).

GRECO Placido, di Messina, marinaio marina mercantile (alla memoria). — Imbarcato su piroscafo di fronte al nemico ed al pericolo dava bella prova di disciplina e coraggio, rimanendo fermo al suo posto mentre la nave affondava e scomparendo poi con essa, vittima cosciente del proprio dovere. (Presso l'Isola di Nilo 21 Marzo 1918).

SCHETTINO Adolfo, di Gaeta, caporale fuochista (alla memoria). — Imbarcato su piroscafo, di fronte al nemico ed al pericolo dava bella prova di disciplina e coraggio, rimanendo fermo al suo posto mentre la nave affondava e scomparendo poi con essa, vittima cosciente del proprio dovere. (Presso l'Isola di Nilo 21 marzo 1918).

MACCARINI Lorenzo, di Camogli, capitano marittimo (alla memoria). — Primo ufficiale di piroscafo, di fronte al nemico ed al pericolo dava bella prova di coraggio, spirito d'iniziativa ed abnegazione, cooperando valorosamente alla difesa della nave e lasciandola per ultimo quando già affondava, dopo aver presieduto alla salvezza dell'intero equipaggio. (Atlantico 24 marzo 1918).

Annotando

Se l'accordo sui mezzi necessari e indispensabili per moltiplicare il lavoro e quindi la ricchezza esistesse davvero, dovremmo veder già ben chiaro non soltanto la condanna dei metodi usati in Italia fin qui, ma anche le prove di un sincero e pieno ravvedimento. E questo dovrebbe manifestarsi con un mutamento radicale così del nostro pensiero come delle nostre azioni. Purtroppo anche nel periodo del l'incremento economico che precedette la guerra abbiamo imitato spesso il selvaggio che abbatte l'albero per raccoglierne il frutto. Se si pensa che meno di mezzo secolo addietro, allorquando l'Unità italiana aveva pochi anni di vita, la nostra marineria mercantile era la terza del mondo mentre oggi è la settima; che allora tutto l'Oriente mediterraneo e l'Egitto erano sotto la preponderanza italiana e parlavano o almeno intendevano il nostro idioma, che nell'anno 1881 l'Inghilterra ci propose il condominio dell'Egitto e noi lo rifiutammo per andare tre anni dopo nel mar Rosso e cercarvi, come disse il ministro Mancini, le chiavi del Mediterraneo, che quarant'anni addietro le nostre esportazioni e i nostri traffici erano, sotto certi aspetti, abbondantissimi, bisogna riconoscere di aver fatto una politica dissennata. Che un paese privo di carbon fossile ne importi molto è una necessità indiscutibile; che moltiplichi tali importazioni è segno di crescente attività; ma che un tal paese si ostini a bruciare soltanto undici milioni di tonnellate di carbone all'anno mandando in fumo tutto quel che potrebbe distillarne per acquistare, invece, a prezzo di centinaia di milioni di lire fuori di casa, ciò che lascia disperdere al vento è azione selvaggia. Che questo medesimo paese lasci abbandonate molte miniere di lignite e di torba che potrebbero parzialmente sostituire il carbone è opera da pazzi: eppure l'abbiam fatto sino all'anno 1917 quando da tre anni già la guerra ardeva! La torba, di che non siamo ricchissimi ma abbastanza forniti, era estratta in piccolissime quantità per adoperarla soltanto come combustibile povero e come lettiera pei cavalli. Oggi estraiamo dal nostro suolo quantità immense di lignite e di torba, ma le mandiamo quasi tutte in fumo. Ora ci dicono gli uomini della scienza e dell'arte che dalla torba, il più povero dei combustibili, si possono estrarre: da due a tremila metri cubi di gas illuminante per ogni tonnellata; del carbone coke ottimo per le lampade elettriche ad arco; dell'alcool poco dissimile da quel che si ricava dalla distillazione delle patate; e poi: ammoniaca, catrame e perciò materie coloranti, nitrati per concimi, oli pesanti e oli leggeri, paraffina, che la torba serve a depurare le acque putride e di rifiuto, a fornire disinfettanti adoperati negli ospedali, a fabbricare la carta e infine quei tessuti igienici per vestimenta che in Francia vanno sotto il nome del fortunato inventore dottor Rasurel. Sfruttare soltanto la torba e le ligniti nostrane significherebbe creare grandi fonti di lavoro e di ricchezza, fabbricare in casa tanta roba che compriamo fuori. Ma taluno osserva che acquistando nei paesi stranieri sottoprodotti dei carboni li abbiamo più a buon prezzo. Tale argomento è fallace e deleterio. Non manchiamo nè d'ingegneri, nè di chimici, nè di fior di operai e neppur d'ingegno e di alacrità. E' tutto affare di volontà, di perseveranza e anche di amor proprio nazionale. Noi dobbiamo saper fare quel che gli altri fanno e dobbiamo riporre il nostro orgoglio e il nostro onore nell'eguagliarli.

us.

A Venezia e altrove

L'estate veneziana

Non rassomiglia a nessun'altra estate; essa non ha preziosi finimenti per adornarsi. Come una vergine ignuda, dalle forme superbamente modellate, non ha che la sua bellezza per piacere.

I tappeti erbosi, i bei giardini ammantati di fiori, gli alberi di certi frutti che si coprono prima di foglie che di fiori, il piccolo grido incessante degli uccelli, fermi su quegli alberi, che non hanno mai smesso la loro veste di malachite, la dolcezza di un ruscello che si allunga come un largo nastro inorgentato, il sentore di migliaia di piante che sprigionano ininterrottamente la loro offerta gentile, la via bianca, interminabile venata d'oro, fiancheggiata dalla flora minuta e variopinta, tutto questo manca alla state veneziana.

Eppure, per l'occhio che sa vedere, per l'anima che comprende, tutto si muta anche qui, in questa stagione benedetta. Nelle calli, chiuse quasi sempre nell'ombra, è come un tremolio di luci, come un sorriso che spiana i solchi di un volto emaciato; sembra che per ogni vena delle vecchie vie, la vita rifluisca gioiosamente.

E quante gemme dallo scintillio, che si ombra per il passaggio di una nube, chiama a fior d'acqua questo sole!

Quanti viticci d'oro s'attortigliano intorno, intorno, chè pare vogliano uscire dall'acqua, poi si sommergono lentamente lasciando il posto ad altri, che alla loro volta salgono a portare il loro tributo di luci. E in fondo all'orizzonte, tra nubi sontuose, formate di fiamme e d'oro, qualche vela, dibattentesi, come ala desiosa di prendere il volo

Qua e là qualche terrazza sull'acqua e sulla via ad onta dell'abbandono, in cui è stata lasciata, si adorna di fiori, la finestra di qualche povera casa, ha dei bicchieri colmi di fiorellini, qualche leggiero fogliame, riveste dei muri disgregati. I campi e i giardini di altri luoghi, mandavano qui, tempo addietro, come dei miliardari prodighi, un po' delle loro ricchezze, qualche semente rara e costosa. E ancora, come creature che non si stancano mai di sorridere anche se minate da un male nascosto, e mai si stancano di ringraziare per le cure che vengon loro prestate, ancora tanti giardini si mostrano gai nei loro paramenti più belli. A S. Marco, l'oro del tempio sembra traslucere attraverso la sua grigia veste, e ogni dipinto animarsi, come volesse gettare lungi da sè quel penoso involucro. La Basilica aveva una forza tutta sua che l'avrebbe salvata: quella veste terrena era inutile. Uno spirito, vigilava notte e giorno, perchè il miracolo, l'atto di potenza divina contrario alle leggi conosciute della natura, si compisse. E infatti nessuna arma nemica, giunse a scalfire il nostro monumento più bello.

Disperazioni

Quando avrete letto pazientemente la cronaca di molti giornali, dovrete venire ad una ben triste conclusione: E' proibito il rimprovero!

Perchè, i giovani particolarmente, anche quelli che non leggon romanzi, che non hanno la mente riscaldata da concioni più o meno enfatiche, ricorrono subito per un giusto rimprovero al suicidio.

Ma a queste misere creature nulla ha insegnato l'esempio di esistenze, votate al dolore, la costante abnegazione di chi pure straziato nell'anima, bada allo strazio degli altri, e mentre nessun conforto è consentito alla sua pena, largisce conforto per le pene degli altri?

Basta, per carità, con questi colpi di rivoltella, con questi salti nel vuoto, con queste bruciature interne al sublimato, con le inalazioni di acido carbonico, con tutta la terribile famiglia dei veleni, che sembrano la maggior attrattiva in un'età in cui la vita ha pure delle attrattive dolcissime.

Per un rimprovero, s'impugna la rivoltella, come per l'abbandono dell'amante, come per una bocciatura agli esami, senza pensare che chi rimprovera, forse domani può perdonare, che l'amante, pentito forse domani può ritornare, e che forse un nuovo maestro può domani trovare ingiusto il deliberato del suo predecessore.

Sulla falsariga delle *coerenze* parlamentari si sono andate formando tutte le coerenze della casa, della scuola e del resto.

Coraggio, dunque, e siano almeno coerenti i giovani nel credere ad un domani sempre più luminoso.

*

La signora Clotilde Tiboni, direttrice della Scuola Professionale, lascia per qualche tempo Venezia, dove spiegò, in questi anni di angosciosa esistenza, tutta la sua intelligente attività, tutta la bontà del suo animo.

Essa, pur continuando a dirigere la sua Scuola, si mise a capo di due laboratori, dove una settantina di operaie trovano il guadagno giornaliero, respirando in un ambiente di letizia e di amore, mercè l'affetto della direttrice e delle brave insegnanti.

La signora Tiboni, prestando la sua opera all'Assistenza Civile, beneficò tanti infelici che la ricorderanno e la benediranno

Nel breve riposo, la segue l'amore di tutti i beneficati.

l. p. b.

Nefasta Minerva

I.

Ogni giorno più apparisce istruttiva, e sempre nuova perchè vera, la sentenza di M. D'Azeglio, che, quando per opera concorde dei padri nostri, ma anche per felice concorso di eventi favorevoli, s'è fatta l'*Italia*, restava tuttavia a fare gl'*Italiani*. Ed è altrettanto dolorosamente vero che l'ammonizione non valse, anzi nel trascorso cinquantennio troppi elementi concorsero più che mai a mantenere, se non anche ad accrescere, l'impreparazione al necessario rinnovamento della nazione, la quale parve talora riunita quasi per caso, come i celebri capponi nelle mani di Renzo. Se ciò si afferma dai competenti sotto varii aspetti, sembra poi non esserci dubbio, per quasi unanime consenso, che sopra modo disastrosa fu l'opera della pubblica istruzione, amministrata dallo Stato, cui più direttamente incombeva l'ufficio di educare ed elevare ogni classe sociale, dopo così lunghi secoli di oscura servitù. Impigliati nel mondiale conflitto, dal quale una volta usciti, dovremo pur rinnovarci *ab imis fundamentis*, crediamo che convenga ora ad ogni cittadino, conscio di errori gravi, notati nel campo di sua competenza, richiamare sovr'essi la comune attenzione, affinchè, ammessi e riconosciuti dai pubblici poteri, se ne studino i rimedi, posto che non si voglia ostinarsi in una fallace presunzione di ottimismo, affidandoci ancora alla nostra buona stella, la stella fulgida d'Italia, che continui a risplendere scarsamente per gli Italiani. Pertanto seguendo i buoni esempi di Achille Pelizzari, di G. Fraccaroli, del valente e coraggioso *us.* della *Gazzetta* e di non so quanti altri, lo scrivente, veterano dell'insegnamento, si propone di trattare col sussidio di lunga esperienza l'importante argomento dell'istruzione, per avvisarne le piaghe molteplici e in gran parte confessate. E per dimostrare ch'egli non avrà preconcetti nè riguardi, nè plauso ricercato, egli userà il pseudonimo di *Focione*.

Focione

Oggi alle ore 8 cessava di vivere in Genova

Giacinto Agostini di Venezia

I figli Teresina in Tositti, Margherita e Arturo, il genero Giuseppe Tositti e i parenti tutti ne dànno angosciati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 7 corrente alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinto in Corso Firenze 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genova, 5 *Agosto* 1918.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 MERCOLEDI' (219-146) — San Gaetano da Thiene.

Nacque nel 1470 da illustri natali; visse nella penitenza, morì da santo.

SOLE: Leva alle 6.3 — Tramonta alle 20.28.

LUNA: Sorge alle 6.42 — Tramonta alle 20.30.

Temperatura di ieri: Massima 26.2 — minima 19.3.

8 GIOVEDI' (220-145) — Ss. Ciriaco e C.

SOLE: Leva alle 7.46 — Tramonta alle 20.53.

LUNA: Sorge alle 6.5 — Tramonta alle 20.27.

L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 16 elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Ing. Filippo Danioni	L.	10.—
Avv. Giuseppe Faggioni	»	10.—
Sig. Achille Antonelli	»	10.—
Sig. Vittorio Coen Porto	»	5.—
Totale L.		35.—
Somma precedente	»	1715.—
Totale generale L.		1750.—

*

Offerte pervenute direttamente al Co. Filippo Grimani, Presidente del Comitato promotore:

Giuseppe Scarabellin	L.	10.—
Cav. Avv. Silvio Camin	»	2.—
D.r Bortolo Donà	»	5.—
Cav. Avv. Pierluigi Mozzetti Monterumici	»	2.—
Cav. Attilio Ferri	»	5.—
Prof. Dr. Angelo Tremori	»	2.—
Prof. Dr. Antonio Pilot	»	2.—
Raccolte dal Cav. Avv. Giulio Muneratti fra il personale della Ditta G. Bottner e C.	»	25.—
Virgilio Borini	»	5.—
Osvaldo Rizzo	»	10.—
Totale L.		68.—

Un telegramma al min. Orlando

Il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia ha spedito al Ministro Orlando il seguente telegramma:

«Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia in seduta straordinaria votò per acclamazione di inviare all'E. V. applausi di fede e di solidale resistenza per l'arrivo delle valorose truppe americane venute sul nostro sacro suolo a fianco dei nostri prodi soldati per abbattere l'implacabile nemico, pregando l'Ecc. Vostra comunicare a dette truppe i sentimenti, condivisi da tutta la cittadinanza Veneziana di fratellanza e solidarietà di due popoli civili e liberi che combattono per la libertà di tutti gli oppressi. W l'Italia, W gli Stati Uniti d'America. — Presidente: Carlo Paladini».

Per un dono ai combattenti di terra e di mare
29.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 41.444.80.

Cav. Gius. Bottacin fu Gius. L. 25 — Comandante Costanzo Ciano 10 — Raccolte alla Sezione Fotoelettrica della Piazza lire 250 (1) — Banca Italiana di Sconto L. 100 — Vittorio Saviolo 10 — Raccolte al Deposito Locomotive di Mestre L. 230.85 (2) — Raccolte dal Gazzettino L. 110 e cioè L. 100 dai signori Paride e Raimondo Leiss e L. 10 dal sig. Emilio Jacchia.

Totale generale L. 42.180.65.

(1) Tenente Guarneri 100 — Ten. Abussi 5, Ten. Micheluzzi 5, Ten. Ceo 5, Ten. Civitella 5, Ten. Valente 5, Ten. Fazio 5. Ten. Ferraris 5, Ten. Rocco 5, Ten. Taroni 5, Ten. Lazzeri 5, Ten. Richeimy 5, Ten. Licci 5, Ten. Bazzichelli 5, Ten. Gosetti 5, Ten. Bottasso 5. Ten. Ribichini 5. Sottotenenti Melisburgo 5, Pollone 5, Recchione 5. Bidoli 5, Failla 5, Montagna 5, Finzi 5. Federici 5, Ciarelli 5, Ten. Carchio 5, Ten. De Marzi 5, Ten. Muzii 5, Sottoten. Contessini 5. — Totale 250.

(2) Eugenio Pareti 2, Palumbo Giov. 5, Trevisanato Ant. 2, Calzavara 1.50. Visentin Nazzareno 1, Patron 0.50, Svalduz 2, Visentin 1, Galendia 1. Pandrin 1. Favaretto 1. Pattarello 2. Bortolozzo 1. Bellato 1, Marinato 1, Panciera 1, Scrocaro 0.50, Beri a1.50, Boni 1, Lucano 1, Gallo 1, Dalla Libera 1.50, Bisello 1, Vallero 1. Martini 3, Dalla Venezia 1, Michelin 1, Mason 1, Segato 1. Trevisanato 1. Favaretto 1. Tonolo 5, Bertaccin 2, Piovesana 2. Comeriati 0.20, Cozzi 1, Marchiori 1. Cellertino 1, Milan 2, Da Re 2, Fiori 2, Sgaggiante 1, Checchin 2, Renier 5, Cinis 5. Barbieri 1. Torre 1. D'Este 1, Pavan 1. Maso 1, Gai 1, Visentin 1, Valt 1, Calchera 5, Cecchini 1, Santi 1, Adami 1, Nepate 2. Fonda 1. Steffanutti 1. Lago 1. Paganelli 1. Artusi 1. Bortolovich 1. Scandiuzzi 1. Simbolotti 2. Pollastrelli 2, D'Angelo 2. Azzarrà 1, Benedetti 1, Limone 1, Scarsi 1, Segn 1, Ponchirali 1. Righetto 1. Torre 1. Cavasin 1. Zanella 1. Dariano 1. D'Angelo 1, Pozzato 2, Ferruch 1, Mazza 1, Sivieri 1, Corà 1, Assirati 1, Tarsan 2, Marchiori 1, Scarpa 1, Campiani 0.60, Gaggio 1, Gasperini 1. Peggion 1. Guarino 1, Ginocchio 2. Piombo 1, Saccato 1, Bartolucci 1. Facchetti 1, Cresta 1, Borsatto 1. Basso 1, Comellini 1. Frascati 1, De Michieli 1, Miani 1. Casali 1, Bernacchi 1, Mey 1, Mattiuzzi 1. De Ambrogi 1, Bertolini 1, Bisocco 2. Parziale 2. Amatore 1, Sesana 1. Gentili 1, Travanelli 2. Reccato 2a. D'Albi 1. Zanchi 2, Pastelli 2. Peschiutto 2. Padella 2, Ulfengo 1, Fenoglio 1, Adami 1. Polverigiani 2, Puppo 1. Jarach 1. Lodi 1. Milani e Mauro 2, Cecchetti 1, Evangelisti 1, Carrieri 1. Scaggiante 1. Rezzato 1. Dal Corno 1. Triconi 2. Ganforin 1. De Miceli 1. Vizzini 2. Citton 1, Giraldi 2. Speziali 1. Vani 1. Lugato 0.50, Babato 1. Glenzreca 1. Coltodel 1. Franceschini 1. Semenzato 2, Addobbo 2. Ferrarato 1. Rallo 1, Andrietti 2. Sacrato 0.50, Dal Corso 0.30, Perini 1, Ferrarato 1. Locchini 2. Goncirato 1. Goncirato 0.25, Castellarin 1. Grizzo 2. Fiori 1. Manin 1. Raccati 1. Tonolo 2. Rangoni 2. — Totale L. 230.85.

Consiglio Provinciale

Lunedì, 12 agosto alle 12.30 si riunirà il Consiglio provinciale per la trattazione delle seguenti pratiche:

Nomina della Presidenza del Consiglio provinciale. — Nomina dei revisori del conto consuntivo dell' Amministrazione provinciale per l'anno 1918. — Nomina di un membro effettivo della Commissione provinciale di appello per le imposte dirette in sostituzione del rinunciatario commend. dott. Marco Allegri — Comunicazioni della Deputazione provinciale — Interpellanza del consigliere Mazzotto sull'operato della Deputazione provinciale nelle gravi contingenze derivate dall'invasione di parte della Provincia e sui doveri che si prospettano per lo studio e pronta soluzione dopo la gloriosa riconquista delle terre a destra del Piave — Comunicazione della deliberazione d'urgenza della Deputazione provinciale sulla rinuncia e sostituzione di tre membri della Commissione provinciale di pubblica assistenza e beneficenza. — Idem sulla sospensione del servizio di navigazione fra Chioggia e Cavarzere e viceversa. — Idem sugli aumenti di stipendio e sulla concessione di indennità per mantenimento delle famiglie agli impiegati ed uscieri della Deputazione provinciale — Idem sugli aumenti di stipendio e sulla concessione di speciali indennità al personale a carico della Provincia negli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia. — Idem sulle domande di anticipazioni su prestiti di lire 284,646.91 e di lire 289,121,73 per sopperire alla mancata riscossione rispettivamente della seconda e della terza rata di sovraimposta provinciale 1918. — Idem sui provvedimenti per il servizio di navigazione fra Venezia e Chioggia. — Idem sulla liquidazione della pensione alla signora Italia De Marchi vedova del cav. Pietro Bastianutto ragioniere capo della Provincia. — Idem sui provvedimenti diretti a facilitare la ricostituzione del patrimonio zootecnico dei territori della Provincia invasi o sgombrati. — Voto perchè il Consiglio provinciale partecipi alla elezione del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia — Proposta per saldo del contributo provinciale per la costruzione delle ferrovie Mestre-San Donà-Portogruaro e Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona. — Prestito per il pareggio del bilancio provinciale per l'anno 1918. — Acquisto di terreno demaniale in Brondolo presso il ponte «Madonna Marina». — Proposte per la deroga temporanea alle condizioni stabilite dal Consiglio provinciale per la concessione di sussidi, borse di studio e posti gratuiti in istituti di istruzione e per la erogazione dei fondi relativi. — Proposta per aumento dello stipendio fissato per l'assistente di chimica nell'organico del personale a carico della Provincia per i regi Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia. — Collocamento a riposo in seguito a domanda del signor comm. dott. Marco Allegri Segretario generale della Provincia e relativo trattamento di pensione.

Esportazioni per la Francia

La Camera di Commercio informa che dovranno essere ritenuti validi sino a tutto agosto corrente i permessi di esportazione di merci dirette in Francia, i quali, ai sensi delle disposizioni impartite, erano ancora validi al 30 giugno scorso.

Un pugno che conduce alle carceri

L'altro giorno alla Prefettura lavorava il muratore Bortoluzzi Lorenzo fu Vincenzo, di anni 32, abitente a S. Croce 1869. Causalmente, mentre accudiva al proprio lavoro, si produsse varie contusioni alla mano sinistra. Fu visitato dal medico provinciale che incaricò l'agente di P. S. Sanna Antonio, di accompagnarlo all'Ospedale civile.

Durante il tragitto il Bortoluzzi, vedendosi scortato da una guardia, e credendo lo si accompagnasse alle carceri, in un momento di esaltazione colpì il disgraziato agente con un forte pugno alla faccia, dandosi poi alla fuga. Rinvenuto dalla sorpresa, l'agente si diede ad inseguire il Bortoluzzi e poco dopo riuscì a raggiungerlo e ad arrestarlo.

Venne accompagnato all'Ospedale e poscia alle carceri di S. Marco, e denunciato all'autorità giudiziaria per ribellione ad agente della forza pubblica.

Piccola cronaca

Arresti per misure di P. S.

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri per misure di P. S. Savoldi Luigi fu Giuseppe di anni 46 e Zangrossi Marco di Giovanni, di anni 27.

Contravvenzioni

Corforelli Giuseppina fu Pietro, di anni 45, esercente della trattoria segnata col N. 4991, nel sestiere di Castello, venne ieri dichiarata in contravvenzione perchè gestiva l'esercizio sprovvista di autorizzazione.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Nel trigesimo della morte dei fratelli rag. Antonio e Giuseppe Scalettaris, per onorare la loro cara memoria la vedova Catterina Padella Scalettaris e figli e il signor Carlo Padella versano lire 50 a favore dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo:

Plausibilissime ragioni hanno determinato il Comando della Piazza Marittima di Venezia a vietare l'accesso a questa città alle persone assenti. Ci inchiniamo a questi ordini superiori.

Ma osserviamo che a molte persone trasferitesi in altri paesi, ora è stato tolto il sussidio: cosicchè i capi-famiglia rimasti per obbligo in Venezia non hanno più i mezzi per mantenerle fuori, e per vivere bisogna che le facciano rientrare.

Come regolarsi adunque? Speriamo che la questione sarà sollecitamente studiata e che a coloro che prima si chiamavano profughi ed ora non sono più tali perchè privati di sussidio, sarà permesso il libero ritorno a casa propria.

Spettacoli d'oggi

Al TEATRO GOLDONI
Oggi a prezzi normali
"MALIA,,
con Francesca Bertini

Servizio di Borsa
del 6 Agosto 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 — Argento 99 cinque ottavi.

PARIGI — Cambio su Italia —.— — Chèque su Londra da 27.13 a 27.18.

MADRID — Cambio su Parigi 66.50.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La vita dei profughi veneti

La visita dell' arcivescovo di Udine ai friulani ricoverati a Torino

Torino, 6

L'Arcivescovo di Udine Mons. Rossi, appena giunto a Torino, dopo le visite ufficiali a S. E. il Cardinale Richelmy, al Prefetto comm. Taddey nonchè al Sindaco, si è subito recato a visitare i profughi ricoverati negli ospizi di Via della Zecca e di Corso Dante ed infine i bimbi di Corso Firenze, constatando con vivo compiacimento il buon trattamento usato agli ospiti sventurati dai Comitati di Torino ed avendo per tutti parole affettuose di conforto che commossero vivamente i profughi, lieti di rivedere l'illustre prelato di Udine.

Dopo un'altra funzione nel Santuario della Consolata durante la quale Mons. Rossi, pronunciò un secondo commovente discorso con toccanti accenti della sventura che era piombata sui fratelli veneti, disse lo strazio delle terre, la sofferenza dei cuori; il dolore dei profughi raminghi, il prelato fu al ricovero dei profughi in Piazza Venezia, all'ospedale dei profughi in via Passalacqua, ed all'Istituto delle Maddalene in Via Cottolengo. Ovunque fatto segno a calde manifestazioni di simpatia per la sua nobile propaganda di fede patriottica.

La "tournée,, goliardica pro combattenti

Ci scrivono da Cesenatico, 4:

(G. Seno). — La *tournée* goliardica bolognese, organizzata dal Comitato d'azione studentesco universitario, sotto la presidenza onoraria del magnifico rettore dell'Università e degli on. Nitti, Berenini, Comandini, diede ieri sera una recita di beneficenza al Teatro Comunale, gentilmente concesso. Venne rappresentato *Romanticismo* del Rovetta.

Il teatro, naturalmente era gremito ed i bravi studenti diretti dal cav. Dominici, furono applauditissimi.

Lo spettacolo ebbe scopo di propaganda nazionale e di beneficenza pro combattenti. Nell'intervallo, fra il secondo ed il terzo atto, l'esimio direttore artistico cav. Dominici declamò con vero slancio l'ode sul Piave del d'Annunzio, commovendo ed entusiasmando l'affollato uditorio.

Per iniziativa del ten. Salvatore Porcu venne costituito un comitato di signorine che gentilmente si offersero per la vendita dei palchi.

I primi provvedimenti del nuovo patrono
Uno spaccio di carni per i profughi

Ci scrivono da Cesenatico, 4:

Il prof. cav. A. Benzoni, nuovo patrono della colonia veneta di Cesenatico, seppe, fin dai primi giorni, farsi notare per le belle sue iniziative a favore dei profughi.

L'alimentazione ed il razionamento della carne erano veramente alquanto deficienti: ora, grazie al suo interessamento presso le autorità governative, ne avremo una maggior quantità: fra giorni si aprirà appositamente per i profughi uno spaccio di carne bovina ed equina a prezzi di calmiere.

Stato Civile

NASCITE

Del 31 luglio. — In città: nessuno — Nati in altri Comuni 17. — Totale 17.

Del 1 — In città: femmine 1 — Nati in altri comuni 10 — Totale 11.

Del 2. — In città: femmine 2 — Nati in altri comuni 13. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 31 luglio. — Alfredi Alfredo sarto con Cavallaro Marina casalinga, celibi.

Del 1. — nessuno.

Celebrato in Roma il 16 Giugno 1918: Panciera Ugo agente di commercio con Graziadei co. Maria civile celibi.

Del 2. — Zancarello Giovanni pescatore con Biasutto Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 31 Luglio: Jacobi Baldan Sofia di anni 64 vedova casalinga di Venezia — Baldi Antonio di anni 71 vedovo battellante di Venezia — Modenese Pasquale di anni 67 con. guida di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 1.

Del 1. — Frizziero Massimiliano di anni 50 con. marinaio di Venezia — Vavasori Bartolomeo di anni 58 celibe scalpellino di Venezia — Moccone Gioacchino di anni 40 celibe soldato di S. Piero in Bagno — Bruschi Davide di anni 19 celibe soldato di Bedonia.

Del 2. — Nessuno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 4 agosto 1918:

Ghitti Giovanni operaio orefice con Bertola Felicita casalinga — Fabbri Cesare imp. ferroviario con Biasotto Amelia casalinga — Citello Giuseppe con Gallas Elisabetta — Penzo Giovanni scultore in legno con Tramontin Berta casalinga — Canciani Ruggero calderaio con Signoretto Giuditta fiorista — Perini Antonio muratore con Mario Giulia infermiera — Daino Virgilio perito agrimensore con Mazzega Elisa possidente — Zorzi Igino regio impiegato con Zuliani Giulia civile — Previtali Gius. possidente con Scholl Fanny civile — Tussini Angelo vetturale con Lorenzi Giuseppa famigliare — Finotti Angelo sarto con Fabris Giovannina casalinga.

Silvio Benco vive e scrive

La «Tribuna» ha da Zurigo:

Sono arrivate qui le prime copie di una rivista letteraria italiana che si pubblica a Trieste e s'intitola «Umana», sotto la direzione del ben noto scrittore e letterato triestino Silvio Benco. L'«Umana» è battezzata: Rassegna d'arte e di lettere. Silvio Benco, già redattore del «Piccolo», dopo l'incendio che distrusse il palazzo del giornale, fu internato assieme agli altri suoi colleghi. Poi fu dato per morto, invece egli seppe resistere nell'ora triste.

Ritornato dal campo del Katzenau, riprese l'opera sua di scrittore. Suoi collaboratori sono le scrittrici triestine: Elda Gianelli, Ada Sestan, Delia Benco, il vecchio Edoardo Polli, ex-giornalista, e il figlio di Giulio Piazza, poeta dialettale.

Cristalleria e vetreria veneziana già Franchetti
Sede in Murano - Capitale L. 1.000.000 interamente versato

Ritenute le difficili condizioni in cui venne a trovarsi la Società dopo l'ottobre scorso sia per l'esodo della maggior parte degli operai, sia per la difficoltà di avere le materie prime, donde la necessaria quasi totale sospensione del lavoro;

Ritenuto che la mancanza di gran parte del personale amministrativo, richiamato alle armi, renderebbe difficile la redazione esatta dell'inventario e bilancio al 31 luglio p. p.; pel quale mancherebbero inoltre sicuri criteri di valutazione delle esistenze sia della merce non completata sia delle scorte e dei macchinari;

Ritenuto che per le ragioni anzidette si dovette già provvedere al parziale trasporto a Milano dell'Amministrazione della Società;

Ritenuti i decreti L. T. del 1 febbraio e del 20 giugno 1918;

Considerato d'altra parte che la fabbrica, nei mesi antecedenti ai dolorosi avvenimenti dell'ottobre scorso, ebbe a dare una produzione proficua, come la diede il poco e saltuario lavoro compiuto dopo d'allora, e fu realizzata una buona parte della merce esistente a magazzino, onde vennero fatti discreti incassi di somme liquide, rappresentanti utili realmente conseguiti e che sono a disposizione della Società presso gli Istituti di Credito;

Considerato che tali somme rappresentano cifre esuberanti per l'attuale andamento amministrativo, come per una eventuale ripresa industriale;

In tale stato di cose il Consiglio, mentre ritiene non sia agevole adunare l'Assemblea nei termini voluti dal Codice di commercio, trova giusto, quale Utile-gestore degl'interessi degli azionisti, e sotto la propria responsabilità, di mettere a loro disposizione una somma di lire otto per azione in acconto degli utili da distribuirsi, salvo deliberare a suo luogo e tempo, in modo preciso, a quale dividendo detto anticipo dovrà imputarsi;

E delibera di fare tale pagamento a datare dal giorno 15 corrente, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Venezia, Milano, Genova e Roma, contro esibizione e ritiro della cedola N. 5.

Genova, li 3 agosto 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 17

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Voi credete ch'io ignorassi i sentimenti che nutrivate per me?... Da tre anni io vi amo e da tre anni aspetto, torturandomi, il momento di dirvelo! E ciò perchè preventivamente io conoscevo già la vostra risposta! Io non domandavo altro che di vegliare su voi, proteggervi, salvarvi dai traviamenti della gioventù.... Se rompo il silenzio serbato fino ad ora, lo faccio perchè sono convinta di rendervi servigio allontanandovi da una donna che si ride di voi

— Oh!

— Ve lo dico io che essa ha già offerto il signor Colardier, un moscardino, un francesio, un grossolano...

— No!...

La dama nera comprese che cozzava contro una resistenza inflessibile... D'altra parte giudicò che le insinuazioni fatte bastavano a metter Carlo in diffidenza.

Riprese quindi con voce melliflua, quasi supplichevole:

— Carlo, dimenticate quella donna e lasciatemi amarvi come io vi amo... da lungi. Io non vi domando nulla se non che non mi detestiate... Ho potuto commettere qualche errore, ma l'ho espiato con lunghi anni di dolore senza tregua... Perchè respingermi allorchè vengo a supplicarvi?... Voi, così cavalleresco, così buono, ricaccierete senza pietà un'infelice, la quale non vi chiede che la elemosina d'uno sguardo per riparare ai suoi falli e veder rischiararsi il proprio avvenire? Ve lo ripeto, io non vi domando nulla. Adesso mi sento più tranquilla: ho potuto rivelarvi il mio segreto.. un segreto, che non potevo più nascondere... Vi amo tanto!... Sarà una gran gioia per me ripensare che mi sono intrattenuta dieci minuti con voi, che ho toccato le vostre spalle, ammirato i vostri begli occhi così limpidi, così leali!..

Egli indietreggiò poichè la dama nera aveva alzata la mano per posarla sovra il di lui braccio.

In tono ancora più umile, essa continuò:

— Io sono sempre sola, io. Vivo colla vostra immagine innanzi agli occhi e, quando v'incontro per via, torno a casa tutta sconvolta.. Voi siete disopra..... che dico, disopra? fuori di tutto il mondo!... In questo villaggio, volgare e triste, voi personificate per me lo spirito, il cuore, la luce, la fede!.... Il mio sogno è di consacrarmi a voi, di aver di voi ogni cura, di assopirvi sotto la mia guardia!.... Corre una gran distanza fra questa passione, ridicola forse, ma sincera e casta, e quei sentimenti che voi m'attribuite!

Una lacrima le tremolò sul ciglio.

Carlo si chiese se in quel momento colei poteva parlare schiettamente. Dovette ricordare le accuse, troppo verosimili, che si sussurravano contro di lei, per comprendere come essa si rassegnasse a quella parte di madre devota non potendo soddisfare la pazzia amorosa che l'ardeva.

Ma del resto egli non voleva esser oggetto di quest'affezione più che non volesse esserlo della passione amorosa della dama nera. A nessun costo voleva con essa vincolarsi con nessun legame.

Con una sola parola asciutta, asciutta, volle por termine a quel colloquio increscioso:

— Niente!

Essa non poteva decidersi ad andarsene. I suoi occhi non volevano staccarsi dal viso di Carlo Di Valiret.

— Ebbene! non parliamo più di me, ma dimenticate quella donna!

Egli scosse la testa.

— Ve ne scongiuro! Pensate che il marito è brutale, che gli abitanti del villaggio lo preverranno al primo sospetto. Egli vi ucciderebbe.

Il giovanotto alzò le spalle.

— Carlo, forse io stessa non potrei sopportare il trionfo della mia rivale. Mio malgrado, la sorveglierò. Il marito viene spesso a trovarmi per consiglio. Dipenderà da me che quella donna sia felice, o perseguitata. Se voi rinunziate a lei, essa potrà godere di giorni tranquilli, d'un'esistenza lieta. Ma se all'incontro voi cercaste di rivederla.....

Un gesto energico e minaccioso completò la frase.

Carlo si mise a ridere.

— Adesso siamo alle minaccie?... Oh! esse vi stanno assai meglio in bocca che le lamentazioni...

— No, una preghiera!

Il castellano andò fino alla porta e spalancò l'uscio, tenendolo poi aperto in atteggiamento abbastanza significativo.

— Ebbene! signora, mi preme di dichiararvi che nè le vostre preghiere, nè le vostre minaccie mi faran deviare d'una linea dalla strada che mi sono tracciata. Nel caso, in cui la signora Vermot avesse a subire persecuzioni, come voi accennaste, saprò almeno a chi dovrò attribuirle.

La dama nera a questo punto dovette ritirarsi.

Alla porta del giardino il gentiluomo s'inchinò rispettosamente.

Ma prima di andarsene di là colei non potè tenersi dal rivolgergli un'ultima parola:

— Checchè avvenga, io vi amerò sempre!

Egli non rispose verbo.

La signora Marteau, rigida, impassibile sotto i suoi neri veli, raggiunse la sua casa. I terrazzani al suo passaggio le facevano umilmente di cappello.

Mentre la dama nera si trovava sulla soglia della sua porta, Malépique passava per la via, innanzi alla casa.

— Oh! buon giorno, cara signora! Non vi chiedo notizie della vostra salute poichè voi siete di ferro.

— Sapete, mio caro signore, che debbo congratularmi seco voi?...

— Di che mai?

— Della vostra... della vostra... A dir la verità, è scabroso trovare un termine conveniente...

— Dite pure, dite pure! Quando si son pubblicati quindici romanzi in appendice, nessun'impertinenza ci offende.

— Della vostra abilità a concertare gli incontri amorosi.

— Ah! — esclamò il giornalista, che non s'aspettava quella sorpresa. — Voi sapete...

— Io so tutto!

— Accidempoli! Siete ben fortunata!... non riesco affatto a conoscere.

E, chinandosi verso lei, con aria misteriosa, il giornalista le sussurrò all'orecchio:

— Ditemi un po'... Si può finalmente sapere che cosa ne abbiate fatto di quel cadavere?

— Di quel?...

— Di quel cadavere. Sapete bene...... quello che portavate con tanta disinvoltura sulle spalle. Non mi è possibile di rinvenirlo. Eppure ordinariamente quelle le son cose che non si fanno sparire colla facilità d'una pallottola sotto un bussolotto. Ho inteso ripetere da assassini di mestiere che era loro più facile di sbarazzarsi d'un nemico vivo che di un avversario ammazzato.

La dama non si scompose. Anzi rispose semplicemente con vero accento di compassione:

— Francamente ve lo dico.... Voi diventate matto!

— Ne riparleremo.... Arrivederci, signora.

Malépique rientrò in castello.

Vi trovò il suo amico corrucciato, pallidissimo, tremante ancora per la scena accaduta.

Suo malgrado, per quanti sforzi facesse per cacciarle, le frasi della signora Marteau gli risuonava agli orecchi. Margherita aveva già chiesto a Paolo Colardier d'essere il suo protettore, il suo amante! Essi si erano conosciuti a Parigi; egli aveva spinto il signor Vermot a quel matrimonio. Senza dubbio per le istanze di lei, il primo giorno dell'arrivo a Tralepuy, era stato invitato a pranzo quel bel giovane volgare e vano..... Quello strappacuori! E perchè Margherita, sperduta in quel villaggio, non avrebbe potuto afferrarsi a quella mano salda, a quel giovane, che conosceva e le ricordava la sua Parigi tanto rimpianta?

(Continua in IV. pagina)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Somma precedente L. 8.845.40.

Tita Scalettaris (2 a off.) L. 3 — Motter Federico 100, Verignan Pietro 5, Lena Giuseppe 2, Copolecchia Vincenzo 1, Colombera 1, Passerella Giuseppe 2, Cappolecchia Giovanni 1, Ronchi Sisto 1, Tomba Antonio 1, Simon Nepoleone 1, Giurin Umberto 2, Dottor Nardi Antonio 1, Coppella Arturo e Squadrarialzo 25, Comune di Spinea 100, Lavezzari cav. uff. Luigi 25, Carta dottor Vincenzo 10, Scanferlato Angelo 5, Berto Antonio 10, De Donà Umberto 10, Scanferlato Luigi 15, Franceschini Bernardo 15, Maso Giovanni 20, Tosso Virginia 10, Da Lio Antonio 2, Caravello Maria 10.30, Pasqualetto Carlo 15, Pasqualetto Emilio 20, Pasqualetto Romeo 10, Rossato Giacomo 5, Trevisan dott. Giuseppe 10, Gallo Ida 5, Visentin Guglielmo 10, Maronglia Teresa 10, Berto Luigi 5, Testa Gerardo 10, Famiglia Lucchesi 15, Berto Emilio 5, Barutta Girolamo 5, Orso Angelo 5, Simon Guglielmo 5, Tessari Andrea 10, Spolaor Candido 5, Manente Giuseppe 5, Coro Giuseppe 5, Tille dott. Vitaliano 5, Carraro Giuseppe 20, Tomadini Maria 10, Carraro Cecilia 10, Salviati Martino 20, Pasqualetto Emilio e Mansueto 20, Querengo Giordano 15, Cazzador Luigi 0.50, Barban Carlo 1, Gottardello Caterino 2, Chinellato Nicola 2, Fratelli Toaldo 10, Cecchinato Antonio 2, De Lazzari Giuseppe 3, Danesin Luigi 10, Cablance Angelo 15, Carrer Giuseppe 5, Antonello Giuseppe 10, Buso Augusto 1, Meggiolo Antonio 10, Carrer Giovanni 1.50, Meggiolo Giovanni 2, Zanotto Augusto 3, Callegaro Domenico 2, Carraro Olivo 5, Chiarin Angelo 5, Bisetton Andrea 5, Longato Giuseppe 5, Semenzato Angelo 0.50, Passarella Giuseppe 1, Milan Roma e famiglia 2, Suman Fortunato 5, Furlan Girolamo 0.50, Celotto Domenico 0.40. — Totale L. 9593.10.

Caduto per la Patria

Pervenne notizia ufficiale che il soldato di fanteria Franceschini Antonio di Felice d'anni 19 di Mestre, combattendo da valoroso, in seguito a gravi ferite riportate, cessava di vivere in un ospedale da campo, lo scorso mese.

Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

Beneficenza

Il comm. Giuseppe Volpi, presidente della cartiera Reali ha offerto lire 200 al posto di conforto. Allo stesso scopo versarono lire 100, la Ditta Cita e comp., lire 50 il signor Matter Federico, lire 50 la contessa Mocenigo e lire 5 la signora Faustina Ponci.

La «Conservazione del legno» versava lire 89.90 quale indennità alloggi ad ufficiali a favore del Comitato di Assistenza civile.

La famiglia Scalettaris, nel trigesimo della morte dei fratelli Giuseppe e Antonio, versava lire 50 a favore dell'Ospedale Umberto I. per onorare la loro memoria.

Una medaglia d'argento

GAVARZERE — Ci scrivono, 6:

Con vero compiacimento venne appreso che al concittadino Giuseppe di Roraj, capitano dei granatieri venne consegnata dal Duca d'Aosta nella festa della terza Armata che ebbe luogo il 30 luglio u. s. la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Alla testa della sua compagnia al grido di «Savoia» si slanciò all'attacco di una trincea nemica con tal impeto da indurre il nemico alla resa.

Attaccato di fianco da forze nemiche, calmo ma risoluto, contrattaccò con largo getto di bombe a mano e gli attaccanti in parte caddero, in parte si arresero prigionieri.

Durante il resto della giornata fu sempre esempio magnifico di slancio, coraggio ed ardire. (Basso Piave 2 luglio 1918)».

All'amico carissimo le nostre vive congratulazioni.

TREVISO

Industrie che risorgono a Treviso

Una offerta

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Pare, come buon auspicio, che la vita industriale nella nostra già attiva e ridente Treviso si ridesti dall'involontario letargo.

Sappiamo che alcune industrie hanno intenzione di riprendere il lavoro.

Al Comitato per la mobilitazione industriale, la Ditta F.lli Lorenzon, già esercente l'industria dei saponi si è offerta di riattivare immediatamente il lavoro per conto delle Autorità militari, fornendo i locali, il macchinario, gli operai specializzati, il direttore tecnico per il solo rimborso del costo della mano d'opera.

La gestione amministrativa verrebbe controllata da un incaricato delle Autorità militari colle modalità usate per gli stabilimenti ausiliari militari.

Tale autorità si obbligherebbe però di fornire le materie prime necessarie alla industria.

La Ditta su citata, inoltre, e a richiesta dell'Autorità Militare, si impegnerebbe di aggiungere alla suddetta industria anche un impianto speciale per la produzione dello Ipoclorito di sodio elettrolitico, fornendo a proprie spese il macchinario occorrente, mentre l'Autorità Militare dovrebbe fornire l'energia elettrica occorrente (energia che attualmente trovasi inutilizzata in forte quantità a Treviso).

VICENZA

Consorzio Prov. di Approvvigionamento

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Questo Consorzio Provinciale di Approvvigionamento mette a disposizione delle Amministrazioni comunali i seguenti generi:

1. Lardo e strutto americano, al prezzo di lire 762 al quintale.
2. Formaggio Lodigiano dell'annata 1917-18, al prezzo di lire 430 il quintale.
3. Tonno e ventresca sott'olio, al prezzo unico di L. 1070 al quintale.
4. Dadi per brodo al prezzo di L. 22 per ogni scatola, contenente ciascuna N. 300 dadi.

Per disposizione del Consiglio di Amm. è fatto obbligo alle Amm. Comunali di mettere in vendita al pubblico il tonno ad un prezzo non superiore a L. 13.50 il Kg., e i dadi ad un prezzo non superiore da cent. 8 ciascuno, e di ripartire dette merci per la vendita al minuto fra le proprie aziende annonarie, gli enti autonomi, e le cooperative di consumo; all'uopo occorrerà fornire per iscritto apposita assicurazione a questo Ufficio.

Condizioni di vendita: 1. Pagamento pronta cassa; 2. ritiro immediato della merce entro, e non oltre, 5 giorni dalla emissione della Reversale di pagamento, dal Magazzeno del Consorzio prov. di approvvigionamento per generi diversi posto in Vicenza, Suburbio S. Croce (ex Magazzini Mancini) a cura e spese dell'acquirente; 3. non si possono accettare reclami di sorta, per qualità, difetto di imballaggio, ammanchi, ecc.; 4. Le Amm. Comunali dovranno ritirare lo strutto con propri recipienti, ed ordinariamente il quantitativo di strutto assegnato corrisponderà ad un quinto del lardo assegnato.

Un litigio tra due vecchi

Ieri tra due vecchi, ricoverati nell'Asilo di mendicità Salvi, si accese un vivace diverbio per la contesa di un pezzo di sapone.

Certo Premando Luigi, di anni 74, ferì con un colpo di rasoio Poli Andrea di anni 64.

Confidiamo che... con l'andare degli anni mettano giudizio!

I drammi della gelosia

Un fattaccio di sangue è avvenuto ieri sera alle ore 22 nella vicinissima borgata di Bertesina.

Landolfi Ferdinando da S. Croce Bigolina (Vicenza), di anni 30, attese sulla pubblica strada Margherita Trevisan e le sparò a bruciapelo una fucilata.

La poveretta ebbe appena il tempo di gettare un urlo straziante; rimase sull'istante cadavere.

Il Landolfi si costituì un'ora dopo, ai RR. CC. di Vicenza.

L'uccisore da tempo era torturato dalla più viva gelosia; per contrarietà sorte con la Trevisan da qualche mese non aveva con lei alcun rapporto. Per vendicarsi e per impedire che la donna amata avesse altre relazioni, decise di farla così tragicamente morire.

Il saluto di Bassano a Milano

BASSANO — Ci scrivono, 6:

Il Sindaco cav. Antonibon, a nome di Bassano, ha spedito al Sindaco di Milano, avv. Caldara, il seguente telegramma:

«Bassano che ai piedi del Grappa inviolato assiste da vicino all'epica lotta per la difesa del baluardo d'Italia, ammirando l'invitto eroismo del nostro glorioso Esercito e degli Alleati, si unisce all'odierna cerimonia in cui Milano inaugura un ricordo al Monte Grappa che nel maestoso massiccio rappresenta la fede incrollabile nella sicura vittoria della libertà contro la schiavitù, del diritto contro la forza. — *Antonibon*, Sindaco».

ROVIGO

Vuole uccidersi per dispiaceri amorosi

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Per dispiaceri amorosi tentò por fine ai suoi giorni la ventiquattrenne Bello Irma di Angelo del comune di Loreo, ingoiando trenta compresse di chinino.

I sanitari si riservarono la prognosi.

Medaglia d'argento e croce di guerra

Una medaglia d'argento al valor militare fu decretata al capitano Ulisse Casalicchio, per essersi distinto in un fatto d'arme sull'Ortigara nel 10 giugno 1917.

Della croce di guerra venne insignito il nostro concittadino tenente Cesare Melfatti.

Congratulazioni.

Sempre furti

I soliti ignoti, ad ora imprecisata, mediante scasso s'introdussero nella casa segnata col N. 562 abitata dalla signora Juris Emilia in Ugolini, d'anni 32, e vi rubarono: due vestiti di lana color grigio da uomo; altri due vestiti da lavoro, 6 lenzuola ed una coperta di lana; più quattro coperte imbottite, federette, asciugamani, camicie, stoviglie, bicchieri, sedie, ecc. per un complessivo valore di lire 680.

Pure a Mirano a danno di Angela Ghirardello d'anni 39, abitante in via Taglio, fra le 16 e 17, mentre si trovava assente da casa i ladri introdottisi nella stanza da letto, ruppero la cassa, dove teneva il suo tesoretto e le rubarono 4 biglietti da lire 100, altri da 10, da 5, da 2 e da uno, più spezzati d'argento e rame per la somma di 700 lire circa.

I carabinieri indagano.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglie d'argento

MARTINI Ermenegildo, da Galliera Veneta (Padova), soldato reggimento granatieri. — In un contrattacco, sotto violento fuoco d'interdizione, si lanciava arditamente, col suo comandante di sezione, fino alle prime linee austriache, riuscendo a conquistare alcune mitragliatrici, che rivolgeva tosto contro il nemico, fugandolo ed infliggendogli perdite. — Capo Sile, 16 gennaio 1918.

MERLO Ferruccio da Garda (Verona), capitano complemento reggimento alpini. — Comandante di compagnia in un battaglione di copertura, resisteva all'urto di forze preponderanti, cedendo le posizioni soltanto all'estremo, dopo aver assicurato la ricongiunzione del suo reparto al grosso. Caduto ferito il comandante del battaglione, assumeva il comando dell'intero reparto, organizzava una nuova linea di difesa con un tenue velo di uomini, e tratteneva la minacciosa pressione avversaria, fino al completo assolvimento della propria missione. Ultimo rientrava nelle linee dopo aver, con l'incendio di un ponte, creato nuovo ostacolo all'avanzata del nemico. — Conca di Fonzaso-Arsiè. 11-12 novembre 1917.

MORO Paolo, da Porcia (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Capo tiratore di una sezione mitragliatrici, durante un attacco nemico continuò a sparare, finchè la sua arma fu resa inservibile. Con lancio di bombe a mano, concorreva, poi, alla difesa della trincea, incitando i compagni a resistere e rimanendo sul posto, benchè ferito, finchè venne colpito a morte. — Sober, 11 ottobre 1916.

NASCIMBENI Dario, da Sanguinetto (Verona), soldato battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Mitragliere d'aeroplano, con indomito ardire ed ammirevole freddezza, portò sempre a termine le difficili missioni affidategli. Volando spesso a bassa quota, in difficili condizioni atmosferiche, nonostante che il suo velivolo fosse stato più volte colpito, seppe tener testa ad avversari superiori in numero, più veloci e meglio armati. In un violento combattimento, benchè il suo apparecchio avesse riportato gravi avarie, con precise raffiche di mitragliatrice abbatteva un velivolo nemico. — Cielo del Trentino e della fronte Giulia, giugno 1916, agosto 1917.

NAVARINI Marcello, da Treviso, aspirante ufficiale, compagnia mitragliatrici Fiat. — Comandante di una sezione mitragliatrici, postate coraggiosamente le sue armi contro il reticolato, investiva con precise raffiche di fuoco le trincee dell'avversario. Essendo caduti i serventi, mentre tentava di mettere in salvo un'arma, veniva colpito a morte, bell'esempio di valore e di alto sentimento del dovere. — Regione Ponari, 10 giugno 1917.

PACCIARINI Luciano, da Venezia, sottotenente reggimento fanteria. — Si slanciava arditamente tra i primi contro il nemico che minacciava d'irrompere nella trincea, trascinando il proprio reparto con la parola e con l'esempio. Colpito gravemente, gridava ancora: «Avanti, Savoia, avanti!». Spirava, poco dopo, mostrandosi soddisfatto di aver contribuito a respingere l'avversario. — Monte Cucco, 16 maggio 1917.

PARADISI Ettore, da San Michele Extra (Verona), soldato reggimento fanteria. — Sprezzante del pericolo, con lancio di bombe a mano, sgominava, da solo, un nucleo di nemici, catturandolo prigioniero. — Boscomalo, 23 maggio 1917.

PARODI cav. Umberto, da Padova, maggiore stato maggiore addetto comando corpo d'armata. — In servizio presso il comando di un corpo di armata, durante importanti e riuscite azioni offensive, volle essere sempre sulla linea, sempre dove si combatteva accanitamente per il possesso di posizioni aspramente contese. Nell'adempimento delle varie mansioni affidategli dimostrò grande perizia, esponendosi continuamente a gravi pericoli. — Carso, agosto-settembre 1917.

PARON Francesco, da Barcis (Udine), sergente reggimento fanteria. — Per primo, e con pochi uomini, si slanciava nelle trincee di prima linea, fortemente attaccate ed in parte rioccupate dal nemico, riuscendo a metterlo in fuga ed a recuperare una mitragliatrice. — Sober, 11 ottobre 1916.

PASTORE Mario, da Venezia, tenente reggimento artiglieria campagna. — Giunto con la sua batteria in una posizione avanzata, e trovatosi improvvisamente a pochi metri dal nemico, nonostante il tiro delle mitragliatrici e le violente raffiche dell'artiglieria, apriva arditamente il fuoco, coadiuvando l'azione delle fanterie, che muovevano al contrattacco. Per l'intera giornata, impavido sulla posizione costantemente battuta, dava col suo contegno, efficace esempio di serenità e di coraggio. — Monfalcone, 4 giugno 1917.

PEROSA Angelo, da Udine, soldato 5 reggimento genio. — Si offriva volontario per partecipare al ricupero di abbondante materiale di perforazione rimasto sotto il tiro del nemico, rifiutando qualsiasi turno di riposo, per 12 giorni e 12 notti consecutive, cooperò validamente al ricupero, portandosi, sempre di propria iniziativa, nei luoghi più intensamente battuti dall'artiglieria e fucileria avversarie. Quale capo squadra, compì, sotto il fuoco, traini difficilissimi di perforatrici, infondendo, coll'esempio, negli altri soldati la serenità e la tenacia necessarie. — Pederobba, 11-23 novembre 1917.

PEROTTI Cesare, da Udine, capitano complemento reggimento alpini. — Perduta momentaneamente una posizione, per ben tre volte portava al contrattacco le truppe ai suoi ordini, guidandole con mirabile slancio e arditezza, incitandole con la voce e con l'esempio a compiere ogni sforzo e ad affrontare qualsiasi sacrificio per ricacciare il nemico. — Monte Solarolo (Treviso), 25 novembre 1917.

PETRUCCO Severino, da Fanna (Udine), tenente complemento regg. alpini. — Comandante di una sezione pistole mitragliatrici, nell'attacco di forti posizioni nemiche, si comportava valorosamente, precedendo sempre i suoi dipendenti. Sotto intenso bombardamento, rimaneva coraggiosamente al suo posto, e, col suo energico contegno, manteneva salda la compagine del reparto, finchè cadeva colpito a morte da una granata. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

PIAI Giuseppe, da San Biagio di Callalta (frazione Rovarè) (Treviso), sergente maggiore reggimento fanteria. — Comandante di un plotone di rincalzo, guidava arditamente il suo reparto sulla linea di fuoco, nonostante il violento tiro nemico di sbarramento, dando costante esempio di coraggio, finchè veniva colpito a morte da una granata. — Tivoli, 16 maggio 1917.

PIOVESAN Silvio, da Cornuda (Treviso), sergente corpo aeronautico militare. — Mitragliere d'aeroplano, partecipava al primo audace bombardamento aereo, di notte, senza luna, eseguito attraverso una zona montuosa e difficile, e in condizioni atmosferiche sfavorevoli. — Cielo di Levico, 11-12 gennaio 1918.

PISONI cav. Ferruccio, da Verona, ten. colonnello reggimento alpini. — Comandante di una posizione fortemente attaccata, perduti i comandanti di compagnia e molti altri ufficiali, ferito egli stesso ad una spalla, continuava per altre tre ore a combattere, portando personalmente il suo battaglione più volte all'assalto, riuscendo a mantenere definitivamente in nostro saldo possesso la cima più volte contrastata. — Cima Tomatico, 14 novembre 1917.

PIVETTA Mario, da Fonzaso (Belluno), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Dopo aver respinto un attacco nemico, alla testa di pochi superstiti del suo reparto, si slanciava al contrattacco, spingendosi nelle caverne ancora occupate dall'avversario, e catturando 17 ufficiali e circa un centinaio di soldati. — Monte Vodice, 24 maggio 1917.

POLESANA Pietro, da Feltre (frazione Muznal) (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Durante violento attacco nemico dimostrava rare virtù militari. Incitava i compagni alla resistenza, infondendo loro calma e coraggio. Bombe nemiche cadute in trincea e non ancora esplose venivano raccolte da lui e con estremo sangue freddo ributtate all'avversario. Ferito, continuava a combattere, e solo quando la calma era ritornata nella linea, si recava a farsi medicare, dopo di che ritornava volontariamente al suo posto. — Carso-quota 126 (Vippacco), 28 agosto 1917.

PRANDONI cav. Ettore, da Venezia, colonnello corpo aeronautico militare, comandante aeronautica armata. — Comandante d'aeronautica d'armata, oltre ad occuparsi con amore, attività ed intelligenza del riordinamento del servizio d'aviazione dell'armata, eseguì frequenti ardite ricognizioni, dando così nobile esempio al dipendente personale. Durante un nostro aspro attacco, dopo avere esplorato le retrovie nemiche e fornito preziose notizie, e nonostante fosse fatto segno a nutrito e ben mirato fuoco antiaereo, si abbassava arditamente a mitragliare le riserve avversarie accorrenti in linea. — Cielo del Grappa, novembre 1917-gennaio 1918; Cielo dell'Asolone, 14 gennaio 1918.

RECH Giovanni, da Seren (Belluno), zappatore reggimento alpini. — Alla testa dei compagni, rinnovava tre volte l'attacco contro il nemico, e, imperterritamente lottando, cadeva ferito sulla trincea riconquistata. — Monte del Tez (Treviso), 2 novembre 1917.

ROMANI Custode, da Corbola (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — Benchè ferito al viso, continuava a disimpegnare il servizio di porta-ordini, incoraggiando ed incitando i compagni alla lotta, finchè cadeva sul campo, magnifico esempio di coraggio e di abnegazione. — Panovizza, 16-21 maggio 1917.

ROSOLEN Guglielmo, da San Pietro di Feletto (Treviso), caporale maggiore compagnia mitragliatrici. — Mitragliere impavido e valoroso, graduato esemplare, fu tra i primi all'assalto. Presso alla mèta fu gravemente ferito, ma vi resistette, incitando energicamente i compagni. Si trascinò nella linea retrostante soltanto dopo quattordici ore di sofferenze virilmente sopportate. — Carso Selo, 19 agosto 1917.

ROSSI Giuseppe, da Belluno, capitano complemento bersaglieri, gruppo aeroplani, squadriglia. — Ardito ed esperto osservatore d'aeroplano, sprezzante del pericolo e dotato di sangue freddo non comune in numerose audaci ricognizioni; in aspri bombardamenti diurni e notturni, in lunghe crociere e ardimentosi voli di caccia, riusciva sempre ad aver ragione dell'avversario. Con l'apparecchio colpito in più parti dall'artiglieria antiaerea, spesso in lotta con le avverse condizioni atmosferiche, mai si distoglieva dal raggiungere la mèta prefissa. Di notte, su Pola, vinta la foschia, schivando abilmente i poderosi fasci dei riflettori e i gruppi dei velivoli nemici da caccia, scendeva a bassa quota e, di sorpresa, a motori spenti, lanciava tutte le sue bombe sull'arsenale. — Cielo del Carso, del Trentino e dell'Istria, maggio 1915-ottobre 1917.

SACILOTTO Giuseppe, da Fiume (Udine), sergente reggimento fanteria. — Benchè ferito, rimaneva in linea, concorrendo fra i primi ad un contrassalto alla baionetta. — Sober, 10-11 ottobre 1916.

SALA cav. Olivo, da Borca (Belluno), colonnello raggruppamento alpini, gruppo — Uomo retto, dotato di spiccato coraggio, sprezzante dei pericoli, fu in ogni combattimento più avanti del posto assegnatogli dal grado e dal comando. Luminoso esempio di virtù militari, incitatore energico e trascinatore efficace dei suoi soldati, con i quali ha sempre voluto dividere, rimanendo al posto d'onore, disagi e pericoli. Già comportatosi brillantemente alla testa di ponte di Vidor e decorato di medaglia al valore nei reiterati attacchi nemici al saliente di Monfenera, seppe opporre fiera resistenza, dando sagge disposizioni, che verificava di persona, anche nei momenti più critici, sempre presente là dove maggiore era il pericolo, esempio ammirato di eroico contegno militare. All'Asolone, riusciva ad arginare l'avanzata nemica e dava opportune disposizioni per il contrattacco, conducendolo di persona e percorrendo impavido, calmo e sereno la linea fortemente battuta da fuoco nemico. — Novembre 1917-gennaio 1918.

SAMBO Livio, da Schio (Vicenza), tenente milizia territoriale, gruppo aeroplani, squadriglia. — Ardito pilota d'aeroplano, in numerose e difficili azioni di bombardamento, dava belle prove di coraggio e di alto sentimento del dovere. Lottando spesso contro le avverse condizioni atmosferiche, noncurante dell'intenso ed efficace fuoco delle artiglierie e degli attacchi dei velivoli nemici, riusciva sempre a raggiungere l'obbiettivo assegnato. — Cielo della fronte Giulia e del Trentino, 20 dicembre 1916-29 agosto 1917.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

18

Come aveva detto la dama nera, la sua superiorità di Carlo su Paolo era nella sua anima, nel suo cuore, nella sua bontà inalterabile, nei tesori d'amore che poteva offrire alla sua amante. Ma questa come aveva potuto apprezzare queste doti? Che cosa sapeva essa intorno al castellano e di Malépique? Perchè una così subitanea confidenza verso una persona, della quale nulla conosceva, eccettuata la posizione sociale e le sembianze?

Una tortura indicibile rodeva Carlo, uno di quegli aspri tormenti tanto noti agli innamorati. Domandava e ridomandava a sè medesimo se la dama nera non avesse ragione, se Margherita, spaventata della vita novella ed istintivamente civettuola, non si rivolgesse a volta a volta a tutti i giovani, nei quali si abbatteva. Esiste forse dolore più grande di quello d'essere disprezzato, di quello cagionato dal pensiero, che l'amore offerto è un amore volgare, composto di dispetto, di curiosità e di noia?

— In verità — disse Malépique — che al vederti in quell'atteggiamento ti si prenderebbe per Florando, che ha perduto la sua Colombina. Eppure ella pensa a te, la tua Colombina. Ti manda questo fiore, confessandoti sottovoce che ne ha baciati ad uno ad uno tutti i petali e tutte le foglie.

Carlo prese il fiore automaticamente.

— Per mille sacripanti!... Che c'è di nuovo?

— La dama nera è uscita di qua adesso. M'è venuta ad offrire formalmente il suo cuore.

— Ma è arrabbiata quella donna! Ha una faccia franca maravigliosa... E tu hai rifiutato quel viscere?

— Andiamo di là. Prenderemo un bicchiere di madera e potremo conversare meglio.

Si assisero sotto un pergolato, colle gambe allungate, ed accesero un sigaro, mentre il servo portava sovra una guantiera il madera ed i bicchieri.

Rimasti soli, Carlo raccontò al giornalista tutta la scena accaduta pochi momenti prima, passando dalle suppliche della dama nera alle minaccie. Non nascose nulla, confessando d'aver avuto torto a mostrarsi sgarbato con una donna.

Malèpique scosse la testa.

— La faccenda è grave e tutto ciò andrà a cadere infallantemente addosso a Margherita, posta fra l'incudine ed il martello. Quella miserabile è capace di tutto per vendicarsi della tua ripulsa. Mi pare sempre di vedermela passare davanti trasportando quel corpo inerte con una energia ed un vigore incredibili. Frattanto bisognerà apparecchiarsi alla lotta. Colei ha per sè la legge, il marito, tutto. Noi, al contrario, almeno pel momento, non abbiamo nulla. Essa, ne sono certo, porrà sull'avviso Vermot, gli farà un predicozzo coi fiocchi, e lui, riprendendo il suo carattere diffidente, maligno, mi caccierà senza complimenti alla porta per torturare a bell'agio la sua bella ed infelicissima sposa.

— Purtroppo!

— E noi assisteremo dalla strada a questo spettacolo: Margherita carcerata, avvilita, che andrà consumandosi senz'altro compagno che quell'orso di Vermot, vessata dalla zia Jouffet e dalla fantesca, quella vecchia civetta di Maria. Margherita non resisterà tre mesi ad un siffatto supplizio quotidiano.

Carlo osservò a mezza voce:

— Avrà Paolo Colardier....

— Quanto sei ingenuo a metterti pel capo di siffatte idee! Essa non ama che te, te lo giuro! Che gusto matto hanno gli innamorati di guastare sempre con qualche fisima la loro felicità.

Il castellano sorrise amaramente.

— Hai forse ragione.

— Forse... Ma questo alla fin fine è ben che nulla... Si sa già che le dispute e le storditezze sono il corredo di tutte le passioni sincere. Ma scorgi tu che vi sia qualche cosa da tentare per impedire questa catastrofe che ci minaccia? Margherita condannata a spegnersi lentamente fra l'odio dei suoi?

— No. Purtroppo la dama nera può cagionare tale sventura.

— E noi non possiamo nulla contro la dama nera? Dopo quanto t'ho narrato del suo delitto, dopo le accuse vaghe e sorde, ma concordi di tutte contro la sua passata condotta? Ripetimi un pò quanto sai sul suo conto.

E Carlo ripetè per la decima volta la istoria lunga e tenebrosa della signora Marteau, che riassumiamo.

Maritata a vent'anni, essa tenne per qualche tempo una condotta irreprovevole. Poi un bel giorno capitò in sua casa un ricevitore del registro, un ex sotto ufficiale, bel cavaliere, spaccone e violento. Suo marito, un bravo possidente, rispettabile e ricco, s'arrischiò a fare qualche osservazione: morì improvvisamente di un accesso di gotta. I villani, i maligni, pensarono subito che quel terzo incomodo, fosse invece morto avvelenato. Ma già fin da allora la dama nera incominciava ad incutere spavento; anche i più audaci non osarono di esprimere ad alta voce una tale accusa: il marito venne sotterrato e tutto fu terminato. Un anno dopo il ricevitore del registro ebbe l'ordine di trasloco; non appena arrivato al nuovo posto assegnatogli moriva, dopo un'assenza della signora Marteau da Tralepuy, dove tornò vestita a lutto, abito che più non smise.

Nella triste dimora intanto era cresciuta una graziosa fanciulla. Un ingegnere, stabilito a Tralepuy da qualche tempo per alcuni importanti lavori, la sposò. Dicevasi che egli fosse l'amante della madre. Comunque, la giovane sposa non aveva dissimulata la sua ripugnanza per quell'uomo e un anno dopo moriva consunta.

Il genero scomparve: qualcheduno sosteneva di averlo incontrato due mesi prima, di notte, nelle vicinanze, aggirantesi intorno al villaggio.

— Ecco una storia che è tutt'altro che allegra — concluse Malèpique. — E sei ben certo che non sia suo genero quel cavaliere venuto sin qua per farsi assassinare?

— Eh, no... Suo genero è piccolo, asciutto, biondo, con due baffetti a punta. Ti rassomiglia....

— Colei deve averne fatto un boccone — disse a guisa di commento il giornalista.

— E' il solo che sia sopravvissuto alla passione di questa donna.... il solo con me.

— Ma chi può essere quel cavaliere così informato delle abitudini di essa? Mi pare impossibile che non si possa stabilire la sua identità. La morte di chiunque lascia un vuoto nel mondo; ora la morte di colui dev'averlo pure lasciato. Essa l'ha conosciuto quell'uomo; anzi deve esserci stata senza dubbio una certa intimità per piantar una palla di rivoltella in corpo ad un signore in una cantina! Forse un amico del genero, che era venuto a reclamar denaro. Forse un amante straordinario che la perseguitava, ed essa ha voluto sbarazzarsene per consacrarsi tutta intiera a te.

Carlo dondolò il capo.

— Io non te lo so dire. Quella donna vive in un mistero continuo. Sa prendere avvedutamente tutte le sue precauzioni. Passa le sue giornate a concertare disegni; possiede poi audacia, intelligenza, volontà ferrea, senza tener conto di potenti protettori. Il solo essere che potrebbe rivelare la verità è quel grosso domestico, che la serve con una discrezione assoluta. Nessuno può cavar una parola dalla sua bocca. La cuoca sembra ancor più segreta. Da quelle finestre non s'ode mai un grido, nessun incognito varcò mai quella soglia. Ci perderemo il nostro latino.

— Ed ella si riderà di noi — aggiunse Malépique. — Pel momento essa ci sfida disdegnosamente, me in special modo, poichè tu ti vendichi atrocemente disprezzando le sue carezze stantie. Eppure tu hai forse torto. Deve avere un temperamento indemoniato colei.

— Se vuoi provare...

— No, grazie! Ne ho già troppo della moglie del pretore, una magrettina gracile, gracile, che m'inganna collo scrivano dell'usciere, col commissario e perfino con suo marito. Io non dico nulla; pare che nella magistratura qui le donne sieno tutte così.

Tentavano di volger la cosa in scherzo, ma si sentivano serrar il cuore pensando alla loro impotenza.

Carlo dimenticava tutte le accuse, le insinuazioni della signora Marteau e non vedeva più in Margherita che la misera prigioniera, alla quale aveva promesso le gioie dell'amore, mentre essa invece dovrebbe espire in una lunga agonia qualche ora di speranza. Gli pareva di vedere Margherita stessa sovra una poltrona, col viso pallido rivolto al cielo, deperire sotto i sarcasmi de' suoi nuovi parenti, sotto l'indifferenza villana del rozzo marito.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 217 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 8 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La resistenza dei tedeschi sulla Vesle

mentre si riorganizzano dietro l'Aisne

I bollettini ufficiali

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Montdidier i francesi hanno compiuto qualche progresso locale a sud di Framicourt e a sud-est di Mesnil Saint Georges. Sulla Vesle i francesi hanno respinto ieri sera un tentativo tedesco contro la fattoria La Grande, si sono stabiliti nella stazione di Siry Salsonne ed hanno fatto un centinaio di prigionieri ad est di Braine.

In Champagne un attacco locale diretto stamane sulle posizioni francesi a sud di Auberive è stato respinto.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Nel settore tenuto dalle nostre truppe lungo la Vesle la giornata è stata caratterizzata da un violento fuoco di artiglieria e da tiri di mitragliatrici.

Londra, 7

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

All'alba di stamane il nemico sferrò un forte attacco locale contro le nostre nuove posizioni a sud di Morlancourt a cavallo della strada Braycordio. L'attacco effettuato da una divisione di truppe di riserva riuscì ad occupare le nostre linee di trincee sopra una parte del terreno da noi preso nella notte dal 28 al 29 luglio. Combattimenti locali continuano in questa regione. Le nostre truppe hanno fatto alcuni prigionieri. A sud-est di Robecy i nostri posti nel settore del bosco di Bacaut sono stati portati più innanzi sopra un fronte di circa duemila yards. Nulla da segnalare circa l'aviazione.

Il ripiegamento dietro l'Aisne ritenuto sicuro

Parigi, 7

I tedeschi non potranno resistere a lungo tra l'Aisne e la Vesle. Affermano i critici militari che vedono nella loro aspra resistenza un indice della necessità per il nemico di ritardare l'avanzata tedesca fino a che la vera linea di difesa dietro l'Aisne, quella del 1914 che stanno attualmente trincerando, sia fortemente organizzata.

I critici considerano dunque come sicuro il ripiegamento dietro l'Aisne ed insistono nel rilevare che la striscia di terreno occupata dai tedeschi è poco profonda, difficile a mantenersi e l'intera superficie può essere battuta dalle granate alleate. In certi punti i cannoni da 75 tirando dalla riva sud della Vesle raggiungono la riva sud dell'Aisne. Si attendono perciò che i tedeschi si aggrapperanno al terreno disperatamente fino all'ultimo momento e prevedono combattimenti aspri e tenaci.

Il nostro comando, scrive l'«Homme Libre», farà fronte alla nuova situazione nelle migliori condizioni. Esso seppe finora risparmiare sufficientemente le proprie riserve strategiche per essere sicuro dell'impotenza del nemico per il resto dell'estate. La campagna d'autunno sarà un'altra cosa e vi sarà tempo a pensarvi quando l'attuale battaglia già sarà completamente terminata. Oggi i risultati ottenuti sono così considerevoli che non soltanto hanno modificato la situazione militare ma rimettono sul tappeto tutte le grandi questioni di politica estera e di politica generale.

Secondo il critico del «Matin» i tedeschi hanno rinunciato ad ogni proposito aggressivo, ne sono sintomi evidenti lo sgombro dalle rive dell'Ancre e dell'Avre e l'abbandono di tutte le teste di ponte indispensabili per le eventuali avanzate. La logica permette di concludere che vi è probabilità di una nuova fase di stretta difensiva da parte dei tedeschi poichè la situazione è definitivamente capovolta.

E' noto che i tedeschi prima di ritirarsi incendiavano tutto sul loro passaggio. Dalle ultime informazioni si apprende che essi avevano preparato una devastazione in regola destinata a fare il deserto sulle traccie dei loro passi. Dovunque, sulle strade, nei centri dei villaggi, lungo le ferrovie, avevano disposto mine, trovate per la maggior parte inesplose, ma che erano state collocate con tutta la precisione scientifica messa a servizio della barbarie distruttrice.

La portata del grande scacco tedesco

Parigi, 7

Una nota ufficiosa in data di ieri dice:

I tedeschi manifestano tra la Vesle e l'Aisne una resistenza aggressiva ma sembra poco verosimile che questa linea possa riuscire una resistenza di lunga durata. Si può supporre in queste condizioni che il comando francese preferisca economizzare truppe e sorvegliare gli avvenimenti piuttosto che precipitarli con un attacco diretto.

Il grande scacco tedesco del 15 luglio porta profonde perturbazioni nelle intenzioni del nemico.

Sul fronte britannico i tedeschi sono stati costretti a ripiegare le loro posizioni verso Amiens ed a sgombrare la riva occidentale dell'Ancre da una parte e dall'altra di Albert. Sul fronte francese a nord di Montdidier essi dovettero ripiegare sulla riva orientale dell'Avre fra Moiselle e Montdidier. Lo stato maggiore nemico pretende naturalmente che tali movimenti di ripiegamento siano stati volontari ed eseguiti in buon ordine. L'importante è che il nemico fu costretto a decidersi a tali indietreggiamenti e ciò costituisce la prova che esso fu battuto.

Il generale Foch che ha vinto la seconda battaglia della Marna ha visto i suoi meriti ricompensati da una distinzione suprema ed è stato promosso maresciallo di Francia. Il generale Petain che ha con lui collaborato alla vittoria ha ricevuto una distinzione preziosa fra tutti i combattenti e cioè la medaglia militare. La nazione francese applaudirà tutta intera alle distinzioni che così legittimamente ricompensano i meriti dei due capi eminenti, la cui mirabile manovra ha condotto alla ritirata dell'esercito tedesco con tutte le conseguenze.

Gli inutili delitti dei tedeschi

Parigi, 7

Il metropolita Metaxakis fu ieri sul punto di rimaner vittima del supercannone, un proiettile essendo caduto a qualche metro da lui mentre traversava una strada. Egli espresse alle persone che lo felicitavano per lo scampato pericolo, i sentimenti di orrore che debbono suscitare in ogni animo cristiano gli inutili delitti di cui i tedeschi si rendono colpevoli.

Le operazioni in Oriente

Londra, 7

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 5 corrente dice:

Attività dell'artiglieria sullo Struma, sul Vardar, nell'ansa della Cerna ed a nord di Monastir.

In Albania il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi. Velivoli britannici hanno abbattuto un aeroplano tedesco ed hanno bombardato depositi nemici nella valle dello Struma.

Lo sforzo bellico delle Indie

Londra, 7

Alla Camera dei Comuni, Montague, ministro per le Indie, presentando il bilancio delle Indie ha spiegato lo sforzo bellico che esse hanno compiuto ed ha detto che le truppe indiane esplicarono un compito importantissimo in Francia fin dal principio della guerra e la loro partecipazione fu ancora più importante in Mesopotamia, in Palestina e nell'Africa orientale.

Ciò è stato solo possibile grazie allo aumento dell'enorme numero delle reclute. Quest'anno mezzo milione di combattenti ed un gran numero di non combattenti sono stati chiamati alle armi in India. Il numero delle reclute in giugno ha costituito un record essendo giunto a 50.000 uomini.

E' degno di nota il fatto che provincie che finora non fornivano reclute, da poco tempo a questa parte ne danno un gran numero.

Un nuovo governo ad Arcangelo

Kandalatchka, 6.

Un nuovo governo del nord è stato formato ad Arcangelo in seguito alla sollevazione antibolscevika. Esso comprende la regione di Murmansk e i diritti più estesi sono conferiti ai rappresentanti di Arcangelo per la loro partecipazione al governo in quanto si riferisce alla politica estera, alle finanze ed alla giustizia.

I membri del Soviet di Arcangelo considerati disertori

Mosca, 7.

In seguito all'occupazione di Arcangelo da parte degli alleati, Trotzky ha pubblicato un proclama che dice che il modo con cui avvenne l'occupazione dimostra che i rappresentanti dei soviet locale non posseggono energia, valore e le qualità indispensabili ai funzionari e ai rivoluzionari che si trovano in posizione di responsabilità. Ciò conferma anzi che tali rappresentanti ritengono loro compito principalissimo quello di porre in salvo la loro vita. Chi lascia l'ufficio senza aver provveduto alla difesa è un traditore che devesi giustiziare. Trotzky ordina l'arresto immediato di tutti i membri del soviet d'Arcangelo che si devono considerare come disertori in conformità alle informazioni pervenute. Essi devono essere consegnati quali traditori al tribunale rivoluzionario di Masaryk all'arrivo a Wladivostok.

Truppe britanniche a Wladivostock

Londra, 7

Si ha da Wladivostok in data 3 corrente: Truppe britanniche sono sbarcate all'alba, ricevute cordialmente.

Teretscenko assassinato

Roma, 7

I giornali hanno da Berna: L'«Hamburger Frendenblat» ricevge un telegramma da Kieff annunciante che uno sconosciuto ha assassinato a Poltava Teretschenko ex ministro degli affari esteri nel gabinetto Kerenscki.

Lo sciopero dei ferrovieri ucraini ha carattere politico

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

La «Nord Deutsche Algemein Zeitung» riceve da Kieff: Lo sciopero dei ferrovieri ucraini è politico ed è diretto contro i tedeschi e il governo. Furono operati molti arresti di agitatori venuti dalla Russia. I comitati di sciopero dispongono di grandi mezzi, soltanto quello di Charkoff di dieci milioni. Vengono diffusi proclami; uno dice che si avvicina l'ora della liberazione del proletariato ucraino dagli oppressori, l'Hetman e da soldatesca tedesca contro cui vi sarà una sollevazione generale. I ferrovieri debbono scioperare perchè il nemico non sposti le truppe. I tedeschi ci saccheggiano per continuare a combattere i compagni! Troppo tolleremmo!

Il bastone di maresciallo conferito al generale Foch

La medaglia militare a Pètain

Parigi, 7

Il consiglio dei ministri ha elevato il generale Foch alla dignità di maresciallo di Francia ed ha conferito la medaglia militare al generale Petain.

Il decreto che nomina il generale Foch maresciallo di Francia è preceduto da un rapporto del presidente del consiglio Clemenceau al Presidente della repubblica Poincaré. Esso dice:

«Il decreto 24 dicembre 1916 fece rivivere per la prima volta la dignità di maresciallo. Ho l'onore di sottoporre alla vostra firma, a nome del Governo, e, posso affermarlo, a nome dell'intera Francia, un decreto che conferisce al generale Foch quell'alta ricompensa nazionale.

Ciò nell'ora in cui il nemico con una formidabile offensiva sopra un fronte di cento chilometri contava di strappare una decisione e di imporre una pace tedesca che segnerebbe lo asservimento del mondo.

«Chateau Thierry è stata riconquistata, oltre 200 villaggi sono stati liberati, 35 mila prigionieri e 700 cannoni sono stati presi, le speranze altamente proclamate dal nemico sono crollate e i gloriosi eserciti alleati sono stati gettati con un solo slancio vittorioso dalle rive della Marna alle rive dell'Aisne.

«Tali sono i risultati della manovra così mirabilmente concepita dall'alto comando, come è stata superbamente eseguita dagli incomparabili capi. La fiducia posta dalla Repubblica e da tutti gli alleati nel vincitore delle paludi di Saint Gond, nel capo illustre dell'Yser e della Somme è stata pienamente giustificata.

«La dignità di maresciallo conferita al generale Foch sarà non soltanto una ricompenza pei servizi passati, ma consacrerà meglio ancora nell'avvenire la autorità del grande uomo di guerra chiamato a condurre gli eserciti dell'Intesa alla vittoria definitiva.»

Il «Journal Officiel», pubblicando l'iscrizione del generale Petain nel quadro della medaglia militare, riproduce le seguenti motivazioni:

«Comandante degli eserciti del nord e del nord-est durante la guerra, nei vari comandi che esercitò, e cioè di brigata, di divisione, di corpo d'armata, di armata, di un gruppo di armata e dell'esercito francese dette sempre prova delle più belle qualità morali e tecniche. Soldato nell'animo, non tralasciò di dare splendide prove del più puro spirito del dovere e della più alta abnegazione. Egli seppe sempre mantenere nelle armate sotto i suoi ordini una disciplina ferma e benevole, sostenne in modo supremo il loro morale, esaltò la loro fiducia e si è ora acquistato titoli imperituri alla riconoscenza nazionale, infrangendo l'irruzione tedesca e ricacciandola vittoriosamente.»

L'omaggio reso dal Governo della Repubblica ai vincitori della seconda battaglia della Marna è considerato dalla stampa come omaggio dell'intera nazione che oggi, piena di riconoscenza, nutre la legittima speranza di vedere, ben presto, la vittoria decisiva coronare questa vittoria parziale.

Tutti i giornali esprimono profonda soddisfazione per l'onore meritatamente reso ai duci che seppero respingere i tedeschi.

Il Paese, dice il «Petit Parisien», accoglierà la decisione relativa a Foch ed a Petain, con patriottica soddisfazione perchè essi sono come una consacrazione della nostra seconda vittoria della Marne.

Il «Matin» dice che tutti i soldati che combattono per la libertà del mondo ripongono la loro fiducia nel generalissimo che si erige di fronte ad Hindemburg e che li condurrà sempre per le vie del dovere, dell'onore e della gloria.

Il «Petit Journal» considera i due nomi di Foch e Pètain come inseparabili l'uno dall'altro. I due capi esercitano ciascuno la loro funzione ed accordano per bene i loro due diversi temperamenti. Dotati di un carattere egualmente nobile, sono stati uniti nella vittoria ed è con la gratitudine nel cuore che il paese conferisca loro le supreme ricompense nazionali.

L'«Homme Libre» elogia con entusiasmo i due vincitori. Il nemico ormai non trionferà. Esso, a fatti compiuti, ha reso da sè stesso l'omaggio ai vincitori. I giornali avversari parlano già della possibilità della disfatta tedesca. Questa non soltanto è possibile con soldati come i nostri, ma è certa con dei capi degni di essi.

Per il «Journal» i sistemi del generale Pètain sono eminentemente adatti per rafforzare la fiducia in un esercito ed in un popolo.

E' un dono meraviglioso — dice il «Journal» — vedere le cose come sono e poter comprendere subito una situazione. Facendo un paragone fra Foch e Pètain, dice che il primo è considerato come un generale di offensiva ed il secondo come un generale di difensiva.

In realtà questa distinzione è troppo semplice. Foch e Pètain nel perfetto accordo sono, per la loro collaborazione ed armonia, i due operai della vittoria francese.

La Gran Croce della Legion d'onore al generale Pershing

Parigi, 7

Il Presidente della Repubblica Poincaré si è recato stamane al gran quartiere generale americano ed ha consegnato al generale Persing a nome del Governo della repubblica le insegne della Gran Croce della Legione d'onore. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza dello Stato maggiore americano, delle missioni alleate e delle truppe americane e francesi.

Il Presidente della Repubblica ha felicitato il generale e l'esercito americano pei grandi successi ottenuti e pei preziosi servigi resi alla causa del diritto e della libertà. Poincaré è tornato poscia a Parigi per presiedere il consiglio dei ministri.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 agosto:

Lungo tutta la fronte consueta attività delle opposte artiglierie. Nostre batterie con concentramenti di fuoco colpirono colonne di carreggi e truppe nemiche in movimento sulle retrovie dell'Altopiano di Asiago. Tra l'Astico e il Brenta nostre pattuglie molestarono efficacemente le linee avanzate avversarie infliggendo perdite e catturando qualche prigioniero.

In combattimenti aerei vennero abbattuti sei velivoli nemici.

ALBANIA. — Sul Semeni, la nostra cavalleria, in ricognizione, avvistata una colonna nemica, l'attaccò brillantemente e la disperse. L'avversario lasciò molti caduti sul terreno e ebbe catturati 62 uomini e cinque mitragliatrici.

DIAZ

Le oprere militari di Durazzo ripetutamente bombardate

Roma, 7

L'Ufficio del Capo di Stato maggiore della Marina comunica:

Nella notte sul due l'aviazione di marina ha bombardato le opere militari e l'ancoraggio di Durazzo lanciando oltre seicento chilogrammi di esplosivo e il mattino del sette ne ha lanciati 1500 con risultati visibilmente efficaci. Tutti gli aviatori sono rientrati incolumi alle basi.

Un telegramma del min. Simon all'on. Gallenga

Roma, 7

Il Sottosegretario di Stato per la Stampa comunica:

Il ministro francese delle Colonie on. Simon, ha inviato al sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero on. Gallenga il seguente telegramma:

«Attraverso le Alpi il vostro grido di vittoria ed i vostri elogi hanno fatto esultare il mio cuore di francese e di latino. Una seconda volta sulle rive leggendarie della Marna si è rinnovato come sull'altare del nostro ideale il sacrificio dei vostri olocausti unito per il trionfo della civiltà. Noi non dimenticheremo mai che in queste ore memorande in un richiamo prodigioso delle loro origini comuni le vostre meravigliose truppe hanno mischiato il loro sangue generoso a quello dei nostri eroici soldati. Come i vostri dolori sono stati i nostri, la nostra gioia la vostra, così i nostri cuori latini si gonfieranno di un medesimo orgoglio nell'ora sempre più prossima della radiosa vittoria del diritto, della giustizia e della libertà».

La bandiera della città di Trieste offerta al generale Garibaldi

Parigi, 7

In occasione della recente promozione del colonnello Giuseppe Garibaldi, comandante di una brigata sul fronte francese, al grado di generale di brigata, il comitato parigino della democrazia sociale irredenta, rappresentato da Floriani del «Secolo» di Milano, Faroni, Schott e Desico, ha offerto stamane al generale la bandiera della città di Trieste.

La cerimonia ha avuto luogo nella grande sala della Camera di commercio italiana alla presenza del colonnello Papa di Costigliole, rappresentante l'ambasciatore d'Italia, del vice presidente della Camera di commercio Parazzoli e di varie altre personalità italiane e appartenenti alle nazioni oppresse. Sono stati pronunciati parecchi discorsi.

Il problema alimentare in Austria-Ungheria

Zurigo, 7

Si ha da Budapest:

Alla Camera il ministro dell'alimentazione, in risposta ad una interpellanza che lamentava che l'Ungheria debba nutrire tutto l'esercito austriaco, ha rilevato che l'Austria ebbe cattivi raccolti ed ha aggiunto che è stato ora stabilito che essa compenserà le forniture di granaglie ungheresi con prodotti industriali e materie prime. Ha raccomandato grandissima economia alla popolazione ed ha annunciato nuovi provvedimenti intesi a migliorare la ripartizione dei viveri. Ha terminato invitando a ricordare che vincerà chi disporrà dell'ultimo tozzo di pane.

Il Consiglio economico della Mitteleuropa

Parigi, 7

Il «Petit Parisien» ha da Amsterdam che Ballin, direttore e Holtzendorff membro del Consiglio economico della Mitteleuropa, hanno rassegnato le dimissioni perchè considerano che il progetto stesso sia un ostacolo alla pace necesaria per la Germania.

Il Ministro di Columbia presso il Quirinale

Roma, 7

Il Duca di Genova, Luogotenente del Re, ha ricevuto questa mattina alle ore 11.30 in udienza il dott. Josè Maria Cuijane Wallis il quale ha presentato a S. A. le lettere che lo accreditano presso il Quirinale in qualità di incaricato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Columbia.

Per un'intesa economica italo-serba

Roma, 7

Sono attesi in questi giorni a Roma i delegati delle Camere di Commercio serbe attualmente in Francia i quali vengono in Italia per preparare un'intesa economica commerciale con la Serbia.

Una subdola manovra dell'Austria

Milano, 7

L'Agenzia nazionale della Stampa ci scrive:

Una nuova abilissima e subdola manovra politica dell'Austria viene segnalata contemporaneamente dalla Spagna e dalla Svizzera. Non si tratta di una manovra di carattere generale, internazionale, non si tratta di una delle cosidette «offensive di pace», in cui i vari governi di Carlo I. si sono specializzati nei due ultimi anni; la nuova manovra ha un carattere particolare e una portata più limitata, ma non è meno pericolosa delle precedenti specialmente per noi; essa è infatti diretta non contro tutta l'Intesa, ma contro la Italia. Ed è quindi necessario che in Italia la si conosca e la si neutralizzi finchè si è in tempo. Tale manovra, come abbiamo detto, è abilissima, e solo chi conosce bene le arti di governo dell'Austria sa spiegarsela e rendersene cuzioni contro gli italiani irredenti ne cuzioni contro gl'intaliani irredenti; ne libera moltissimi dai campi di concentrazione, non scegliendo solamente coloro che non hanno una vera e propria personalità politica; ma concedendo di tornade alle loro case anche a molti di coloro che sono i più fieri e irriducibili nemici.

Molte restrizioni, pare, sono state abrogate; non si fanno quasi più arresti, persecuzioni; i giornali della Venezia Giulia possono parlare con il bavaglio un pò allentato. L'Austria, in somma, cerca di farsi amici gli irredenti.

Sarà bene a questo punto rcordare un episodio di retroscena che risale alla fine del 1914 e al principio del 1915, verso la metà, cioè, del periodo della neutralità italiana. In quell'epoca un altissimo funzionario austriaco inviato dal ministero degli Interni, si recò a Trieste e avvicinò qualcuno fra gli uomini politici più influenti del partito irredentista e cercò di iniziare delle conversazioni di carattere riservatissimo sulla base di una autorizzazione che diceva di recare dal Consiglio della Corona, quella di tentare con ogni mezzo la riconciliazione degli italiani all'impero. Lo scambio di idee fu netto e rapidissimo, e il mandatario di Vienna non tardò a comprendere che gli italiani di Trieste, calpestati e perseguitati per mezzo secolo, non avevano alcuna intenzione di riconciliarsi coi loro oppressori proprio nel momento in cui la possibilità dell'intervento dell'Italia dava loro la speranza in una prossima fine della triste dominazione. Poche settimane dopo, l'Italia rompeva infatti gli indugi, e l'Austria scornata e delusa riversava tutto il suo odio sulle regioni irredente, iniziando l'era delle censure feroci e feroci persecuzioni. Oggi ci troviamo di fronte ad un tentativo del genere, fatto indirettamente, ma con non minore astuzia. Lo scopo è lo stesso: quello di cercare di conservare le regioni adriatiche abitate da italiani legando queste a sè non più con la violenza, sistema che ha dato pessima prova, ma tentando di farli restare con sè di loro libera volontà. In altre parole l'Austria cerca di suggestionare gli irredenti italiani o almeno la parte più influenzabile di essi, cioè il popolino, a considerare il governo austriaco non più come nemico ma come un possibile alleato nelle future lotte nazionali sulla base del riconoscimento dell'autonomia amministrativa con relative garanzie linguistiche e culturali. Insomma l'Austria teme sempre più che la guerra finisca con l'accettazione da tutte le Potenze della wilsoniana auto-decisione dei popoli, e con la sua lunga mano cerca di prepararne a proprio uso il terreno nelle regioni più pericolose e più in pericolo.

La missione Luciani acclamata nello Stato di Rio grande

Porto Alegre, 5.

Dopo le grandiose accoglienze ricevute dalla missione Luciani nella capitale dello Stato di Rio Grande le manifestazioni ufficiali e popolari si ripeterono intensificandosi ogni giorno. All'arrivo avevano assistito oltre cinquanta mila persone. La sera si formò un immenso corteo cui parteciparono l'intera divisione militare, tutti i sodalizi e la popolazione al completo. Il corteo sfilò acclamando sotto i balconi della residenza della missione italiana. Un gruppo di signori portava le bandiere dei paesi alleati. Apriva il corteo la bandiera italiana fiancheggiata da quelle del Belgio, della Serbia, della Polonia, della Boemia.

L'on. Luciani parlò acclamatissimo dall'immensa folla. Eguali manifestazioni accompagnarono il ricevimento da parte del presidente dello Stato. Furono pronunciati importanti e cordialissimi discorsi. Il Governo ha organizzato una grande esposizione agricola industriale composta esclusivamente di prodotti dovuti al lavoro italiano. L'esposizione è riuscita d'alta importanza e significato come prova della magnifica organizzazione della produzione della colonia italiana dello Stato di Rio Grande. Gli italiani fanno grandi feste alla missione.

Oggi la stampa riograndese, profittando della presenza nella missione di un rappresentante della stampa, Francesco Bianco, organizzò un grande banchetto in suo onore. La missione parte stasera per l'interno dello Stato per visitare i connazionali delle città di Caxias, Gonzalves e Garibaldi.

I problemi del dopo la guerra

Roma, 7

La sezione decima (legislazione sociale e previdenza) della Commissione del dopo guerra si è riunita sotto la presidenza dell'on. Rava coll'intervento dell'on. Pantano per la presidenza generale. L'on Rava riassunse quanto venne fatto prima della guerra in Italia per la legislazione sociale, venendo all'esposizione di un programma dei provvedimenti da coordinarsi in codice del lavoro. La sezione dichiarò innanzi tutto su proposta del prof. Ulisse Gobbi, che appena cessata la guerra sia nuovamente riconosciuta alla classe operaia la libertà dell'organizzazione, di resistenza, provvedendo anzi al suo riconoscimento sull'esempio delle leggi estere che hanno giovato a dare forma più civile alla lotta fra capitale e lavoro. Dichiarò anche, su proposta del prof. Achille Loria, che le deroghe alle leggi sociali imposte dallo stato di guerra abbiano a cessare col cessare di questa. Dopo una discussione generale a cui presero parte l'on Vaccaro e i comm. Toia, Peretti, Falciani, Colaianni, Zucchini, Beneduce e la professoressa Labriola, la sezione si divise in gruppi per preparare le proposte dei singoli provvedimenti nel vasto campo della legislazione sociale e della previdenza.

La quarta sezione che studia la riforma dell'amministrazione si è riunita sotto la presidenza dell'on. prof. Rossi. Furono discussi i limiti del lavoro per coordinarlo con quelle di altre commissioni che esaminano le questioni affini e venne incaricato il presidente di formularne il programma e di disporne il graduale svolgimento.

Per l'invio dei pacchi ai prigionieri

Roma, 7

Raccogliendo i voti pervenuti da privati, da enti e specialmente dalle Associazioni tra le famiglie dei nostri prigionieri di concedto coi vari organi e ministeri interessati, sono state emanate nuove norme dirette a meglio regolare il servizio relativo all'invio dei pacchi misti (alimenti ed indumenti) ai prigionieri stessi. Fermo restando il principio che solo alla famglia di ciascun prigioniero debba essere rilasciata la tessera per l'invio del pacco, venne considerata anche la posizione dei prigionieri privi di famiglia ed i cui congiunti si trovano nella impossibilità personale di provvedere (profughi, emigrati, indigenti). E venne stabilito che in tali casi possa essere rilasciata la tessera anche a persone amiche o ad enti benefici che si dichiarino disposti a sostituirsi alle famiglie nell'invio dei pacchi.

Circa il contenuto di questi furono soppresse varie restrizioni dimostratesi all'atto pratico inutili ed eccessivamente severe; è stata tra l'altro, sotto determinate condizioni, di quantità e di confezionamento, consentita l'inclusione dello zucchero, dell'olio del cioccolato, del cacao zuccherato, delle marmellate di frutta, del miele, frutta secche, dei preparati d'uova e delle paste di qualunque forma e si autorizzò pure l'inclusione dei distintivi e nastrini militari, delle scarpe di cuoio usate, degli zoccoli, del tabacco, dei medicinali, e dei ricostituenti anche se a base alcoolica. Vennero inoltre fissate nuove norme per un più sollecito inoltro e destinazione dei pacchi e per un sicuro controllo sulle qualità nutritive ed igieniche dei generi conservati in scatole metalliche. Sono frattanto attive le pratiche per assicurare il recapito dei pacchi e si stanno prendendo all'uopo disposizioni di cui sarà dato a suo tempo l'annuncio al pubblico.

Le condizioni di salute della Sig. Meda

Brescia, 7.

Domenica sera di ritorno da Edolo, dove si era recata per la consegna dei gagliardetti e per la distribuzione dei doni del Club alpino ai battaglioni del quarto raggruppamento, la moglie del ministro Meda fu vittima presso Malonno di un accidente automobilistico.

Le conseguenze, che destarono dapprima qualche preoccupazione non sono fortunatamente gravi. La signorina Bianchini e i due mutilati di guerra capitano Serena e tenente Fabris che erano con la signora Meda riportarono lievi contusioni o lesioni.

La signora Meda ha potuto ritornare oggi a Milano, accompagnata dal marito.

Malvy condannato
a cinque anni di bando

Parigi, 7

All'alta corte di giustizia la sentenza letta in seduta pubblica dichiara completamente infondate le accuse di tradimento formulate contro Malvy, respinge pure le accuse di complicità in tradimento, dichiara che un piano costante fu concertato fin dalla fine del 1914 per rovinare la difesa del paese portando nocumento alla forza morale della nazione e allo spirito di disciplina dell'esercito; che la propaganda fu esercitata specialmente con la creazione di giornali, con la diffusione di discorsi e di conferenze; che Malvy conobbe la criminosa impresa che fu causa principale degli ammutinamenti del 1917 e invece di combattere energicamente la propaganda sovvenzionò un giornale i cui redattori furono condannati per intelligenza col nemico; che egli dette istruzioni per sospendere l'azione penale a favore di noti anarchici; che Malvy pretende invano che tale politica, tendente all'unione sacra di tutti i francesi, non debba essere messa in causa dinanzi all'alta corte e che abbia agito così per evitare disordini, perchè lo slancio patriottico della quasi unanimità degli operai francesi dimostrò il contrario e questi avrebbero espulso i colpevoli dalle loro organizzazioni.

La sentenza dichiara Malvy non colpevole d'intelligenza col nemico ma lo dichiara colpevole di aver disconosciuto, violato, tradito, i doveri della sua carica in condizioni che costituiscono la prevaricazione.

Dopo una nuova riunione in camera di consiglio il presidente legge poi la sentenza di condanna di Malvy a 5 anni di bando senza degradazione civica e alla rifusione delle spese verso lo Stato. — L'udienza è tolta.

Impressione generale favorevole

Parigi, 7

Salvo i giornali avanzati che difendono la politica di Malvy, i giornali ministeriali, moderati e di destra approvano la sentenza dei giudici che lo stesso Malvy aveva chiesta e fanno appello al patriottismo di tutti i francesi perchè sia ormai chiusa questa irritante discussione e si eviti di compromettere questa unione sacra.

Parecchi giornali, fra cui il «Gaulois» e il «Figaro» ravvicinano gli onori resi ai generali vincitori alla condanna di Malvy e vi vedono una duplice lezione indicante che la Francia sa ricompensare i buoni servitori come sa punire i servitori manchevoli.

L'«Homme Libre» qualifica la sentenza come una sentenza di pacificazione e spera che gli amici di Malvy non vorranno creare un'agitazione che comprometta l'unione sacra.

La «France Libre», organo socialista nazionale, continua a considerare Malvy come un francese sciagurato e spera che egli potrà ottenere che i suoi amici non tentino qualsiasi diversione e che esiga soltanto che lavorino per la vittoria.

Daudet nell'«Action Française» continua a qualificare come un tradimento i fatti rimproverati a Malvy.

Il «Radical» approva nettamente la sentenza dell'alta corte.

Il «Petit Journal» crede che Malvy in seguito alla sentenza dell'alta corte si recherà direttamente a San Sebastiano.

Anche il Sindaco di Milano si dimette da membro della Commissione pel dopo guerra

Abbiamo un altro esempio di completa dedizione ai voleri della Direzione del Partito Socialista; oggi è il Sindaco di Milano, l'avv. Caldara, il quale invia la seguente lettera all'on. Giulio Alessio, presidente della Sezione «Provvedimenti finanziari» della Commissione per il dopo-guerra:

On. avv. prof. Giulio Alessio deputato al Parlamento — Padova

Rientrando in ufficio dopo breve assenza per cura, ho trovato la Sua lettera, troppo lusinghiera per me, insieme alla comunicazione ufficiale della mia nomina nella Sezione VI della I Sottocommissione per lo studio dei provvedimenti finanziari in vista del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Devo declinare l'onorifica designazione, sebbene non sia in massima alieno dalla collaborazione di Partiti diversi nello studio dei problemi che toccano gli interessi generali della Nazione.

Ma nel caso particolare — anche all'infuori di ragioni di disciplina, di cui pure devo tenere il maggior conto, in quanto la mia nomina è dovuta alla carica che occupo in rappresentanza del mio Partito — io penso che di fronte alle immani conseguenze della guerra, tutti i partiti, ed in ispecial modo il socialista — pur non escludendo *a priori* ogni eventuale collaborazione successiva — debbano presentarsi nella integrità dei loro lineamenti, dei loro programmi e delle loro responsabilità. Perciò non posso arbitrarmi di rimanere quasi come un ostaggio individuale in una Commissione di studio composta di avversari politici autorevoli e competenti, ai quali io dovrei semplicemente proporre il provvedimento finanziario socialista di una espropriazione, almeno parziale, della ricchezza privata.

Voglia, Onorevole Presidente, gradire nondimeno e presentare a' Suoi valorosi Colleghi della Sezione i miei più cordiali ossequi e l'augurio sincero di un lavoro che sia proficuo al nostro Paese.

Dev.mo *Enrico Caldara.*

Tassa di bollo raddoppiata

Roma, 7

Il Ministero delle finanze comunica:

Un recente decreto dispone che a far tempo dal 1. gennaio 1919, la tassa di bollo da centesimi cinque sarà raddoppiata:

a) Per gli atti indicati nell'art. 43 della tariffa allegato al testo unico approvato con decreto 6 gennaio 1918 N. 136 rilasciati da uffici pubblici o che interessino le pubbliche amministrazioni e per gli atti indicati nell'art. 44, 45, 46, 52 lettera *i*, nonchè per gli atti indicati nell'art. 48 lettera *a*, e 173 nella tariffa medesima quando riflettono pagamenti superiori a lire cento.

b) Per gli atti indicati nell'art. 1 della tariffa allegato *d* al predetto testo unico quando siano emessi da esercenti aventi sede in un comune di popolazione superiore ai 25 mila abitanti.

c) Per gli atti indicati nell'art. 13 del decreto 21 aprile 1918 N. 629.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglie d'argento

Roma, 7

SARTOR Gioacchino, da Montebelluna (Treviso), aspirante ufficiale artiglieria battaglione squadriglie aviatori, squadriglia aeroplani. — Ardito pilota d'aeroplano, compì numerosi voli su territorio nemico, sfidando gravi difficoltà e pericoli, noncurante del preciso fuoco dell'artiglierie antiaeree, che colpì in più parti il suo velivolo. Con grande calma e perizia, dopo lunga lotta contro forte vento e raffiche impetuose che minacciavano la stabilità dell'apparecchio, condusse brillantemente a termine un'importante ricognizione. — Cielo del Carso e della Valle del Lace, 24 luglio 1916-23 gennaio 1917.

SARTORI Vincenzo, da Gallio (Vicenza), sergente reggimento alpini, n. 28837 matricola. — Iniziatosi l'attacco del nemico alla posizione, cooperava validamente col comando della sezione alla disciplina del fuoco e, al grido di «Savoia», si slanciava primo fra i primi, incalzando il nemico in fuga, esempio di ardimento e di coraggio. — Monte Solarolo (Treviso) 25 novembre 1917.

SCARPA Luigi, da Venezia, tenente milizia territoriale fanteria, gruppo aeroplani, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, compiva numerose ricognizioni ed efficaci azioni offensive sul nemico, dimostrando sempre calma ed ardire. Il 1. agosto 1917 partito spontaneamente in volo per eseguire una difficile ricognizione, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, in violento combattimento contro due velivoli avversari trovava gloriosa morte. — Cielo del Frigido e di Idria, gennaio-1 agosto 1917.

SCIALINO Luigi, da Montegnacco (frazione Ceresetto) (Udine), caporale maggiore reggimento alpini, n. 7680 matricola. — Rimasto comandante di plotone ed avuto ordine di proteggere il fianco destro di una posizione fortemente battuta dal nemico, disciplinava con perizia il fuoco e conduceva i suoi uomini al contrattacco, infliggendo al nemico forti perdite ed obbligandolo a ritirarsi nei canaloni della valle di Seren. — Monte Solarolo (Treviso), 25 novembre 1917.

SOMEDA Fabio, da Udine, sottotenente reggimento cavalleria (1). — Comandante di plotone, manteneva saldamente la posizione affidatagli, e, con pronta e lodevole iniziativa, nonostante il vivo fuoco di una mitragliatrice avversaria che seriamente minacciava il suo fianco, sapeva trincerare il suo reparto per controbatterla efficacemente. Ferito alla spalla, perseverava nell'opera intrapresa, dando costante esempio di energia e di valore. — Adria Werke, 15 maggio 1916.

STELLETTI Giovanni, da Mason Vicentino (Vicenza), soldato reggimento artiglieria montagna, n. 1380 matricola. — Servente ai pezzi, sotto il vivo fuoco nemico di controbatteria, conservava mirabile calma, continuando il suo servizio, quantunque parecchie granate, cadute nelle vicinanze, avessero sconvolto completamente i ripari. Colpito in pieno da una granata, cadeva al suo posto: bell'esempio di abnegazione e di eroismo. — Monte Vodice, 28 maggio 1917.

Nefasta Minerva

II.

Poichè siamo in tema di riforme radicali da proporre coraggiosamente nel campo dell'istruzione, non sembrerà affatto uscir d'argomento il premettere, quasi necessaria presentazione dell'interlocutore, qualche cenno illustrativo del personaggio, di cui il proponente assume il prestanome. Rimane naturalmente escluso qualsiasi sospetto di avvicinamento, sia riguardo alla grandezza del nome, sia riguardo alla lodata eloquenza dell'oratore. Bene invece se ne invoca il ricordo per l'affinità del caso, che richiede indiscussa integrità di carattere, alieno da personali interessi, fermo atteggiamento rifuggente dal plauso volgare, e noncuranza di ogni odiosità che possa provenire dalla franca esposizione del vero. Tali i pregi non comuni del grande Ateniese. Quando il buon senso sembra nascondersi per paura del senso comune, e impera quasi una sola opinione, è bello rievocare la memoria di chi impavidamente sfidando codesta opinione, con artificio o per inerzia di mente fatta comune, si meraviglia anzi di essere applaudito dalla turba in qualche suo lucido intervallo, temendo, allora, di aver detto degli spropositi, e proclama sè il designato dall'oracolo, siccome il solo cittadino, da ricercarsi e punirsi, se si apparta dal pensare comune. Questo secondo Socrate, condannato, come il primo, a bere la cicuta, a cui fu poi reso nei secoli il debito onore, fu un grande calunniato, il quale, lungi dall'essere un Devrade o un Eschine a vil servizio di Filippo il Macedone, non per questo misconobbe la realtà delle condizioni e dei tempi in cui viveva, e non pago di chi, con la veduta corta d'una spanna, reggeva la cosa pubblica, si oppose al cieco fanatismo di Demostene, oratore e cittadino eminente, ma politico men che mediocre. Il nostro alla vacua popolarità dell'oggi preferì il danno di chi antivede il bene migliore della patria, egli che, nelle condizioni di Atene e della Grecia d'allora, intuiva essere più savio consiglio accostarsi alla Macedonia, donde da una stirpe affine si poteva infondere nuova forza e buon sangue alla Grecia stremata, dove un popolo, diretto da savii e forti regnanti, si riprometteva un avvenire di grandezza, contro cui si sarebbe infranto ogni tentativo di resistenza da parte dei greci ormai irreparabilmente infiacchiti dalle passate discordie. Non fu ascoltato ma rimase nobile esempio d'indomabile coraggio. Non è già questi il Focione scialbo, ritratto in aurea latinità, ma con povera critica, da Cornelio N., il quale, con incerto giudizio sull'avversario della politica demostenica, ripete senza discernimento l'accusa di patria ed amicizia tradite; ma l'integro e saggio cittadino descritto mirabilmente in Plutarco, e ricordato con onore da Valerio, Eliano, Diodoro e altri.

Ed ecco perchè ci rifacciamo a tal nome nel toccare il tema spinoso dell'istruzione, la malata che non può trovar posa sulle piume.

Ma «incedimus per ignes». Invero tutti consentono nel disgusto dello stato in cui essa è caduta fra noi, e tuttavia tutti sono anche pronti a gridar la croce addosso, per ogni piaga denudata che si volesse curare, e ciò per il danno che se ne teme dai singoli, interessati alla conservazione dello statu quo.

FOCIONE.

Tessere annonarie a senatori e deputati

Roma, 7

Per disposizione del Ministro degli approvvigionamenti sono state distribuite a tutti i senatori e deputati speciali tessere annonarie permanenti per usarle in alberghi e restaurants.

A Venezia e altrove

È passato il tempo...

Il famoso cannonissimo di Parigi torna a farsi sentire. *Cannonissimo*, per modo di dire, e per non buttare anche più giù la signora Berta, perchè, se si vuol essere giusti, il famoso *pezzo*, fa, ora, l'effetto di uno di quegli innocenti schizzetti, dai quali i bimbi rimproverati e dispettosi, fanno scappar fuori l'acqua, per tormentare i grandi ai quali devono pur obbedire. Gli Alleati danno botte? E i tedeschi danno una lustratina al pezzo un po' arrugginito dal disuso, e giù qualche sternuto, al quale sarebbe fuor di moda dire: felicità.

I tedeschi perdono città? Crepi l'avarizia; tanto vale perdere altresì qualche migliaio di munizioni; e così i francesi e gli altri che si sono dilettati a prendere città prenderanno una forte dose di paura; almeno quella!

Del resto c'è una nazione fra le Alleate che abbia saputo inventare un affare simile al loro?

Ad essi, dopo una disfatta, resterà sempre quella consolazione, e specialmente per i sudditi che hanno fame, quella canzoncina che esce dalla ferrea bocca, servirà sempre a sedare i crampi dello stomaco.

Gli Alleati invece vi hanno adattato le note di tutti gli inni nazionali, e li cantano, mentre il cannone suppone di seminar strage.

E' passato il tempo che Berta vinceva!

Per tre pesci

Ieri, molti per via, si fermavano a guardare un uomo che portava nella mano destra due pesci normali, e nella sinistra un pesce enorme.

Ho pensato a una di quelle vignette, in cui son raffigurati due uomini comuni e un gigante. Il pesce largo, grosso e inargentato, era per il pubblico, abituato ormai alle restrizioni, una cosa che lo meravigliava, senza mortificarlo. Quel grosso animale così luccicante portato a spasso, come un bimbo ricco, gli pareva anzi uno spettacolo buffo, tanto buffo che gli veniva voglia di ridere. Qualcuno s'è provato a interrogare l'uomo. Bravo! L'uomo andava dove voleva, portava il pesce dove voleva, e quel pesce si chiamava come voleva. E quel *qualcuno* non insistette.

Ma il nome, il nome, andavo chiedendo a me stessa, con la voce di una prima donna, che sulle scene, s'affanni intorno ad un fisso mistero.

Pensai, pensai, ma, confesso la mia ignoranza, non venni a capo di nulla.

L'uomo, intanto, si dileguava col suo carico dondolante nella sinistra, mentre la destra continuava a reggere i due pesci comuni, che stavano lì tranquilli, come due brave personcine equilibrate.

Certo quel bestione era destinato a qualche trattoria, che, diviso in pezzi, l'avrebbe fatto poi pagare a peso d'oro. Od avrebbe figurato in tutta la sua grandezza su qualche tavola, magari di nozze, col suo bravo spicchio di limone in bocca. Il limone, l'indivisibile ornamento della bocca del pesce, come il ramoscello di rosmarino è il compagno indivisibile del becco della faraona. Non ho mai capito la necessità di tali connubi.

Ma, pensavo ancora, a quale amo aveva abboccato quell'enorme bamboccione? A quale arcano sentimento aveva obbedito, piegando la sua grande forza fisica dinanzi ad una qualsiasi signora esca?

Mistero! E meno male che non aveva nessun portafoglio da lasciare tra le mani dell'ingorda conquistatrice!

l. p. b.

Annotando

Il conte di Cavour, precorrendo i tempi e dando prova, forse, meglio che non nella politica propriamente detta d'essere uno spirito magno o come si usa dire un uomo di genio, fece trionfare il disegno, ch'era già antico, di traforare le Alpi: impresa magnanima e meravigliosa pel piccolo regno di Sardegna che si accingeva a traforare il monte Cenisio per una lunghezza di sedici chilometri allorquando i più lunghi trafori non superavano i quattro. Ma il conte di Cavour fu ancor più grande nel volere che il varco sotto le Alpi fosse aperto in modo da collocarvi due binari. Eravamo nell'anno 1855; oggi, dopo trascorsi sessantatre anni, l'Italia è la sola tra le grandi nazioni che costruisca strade ferrate novelle con un solo binario; e in questo fa compagnia a Spagna e Grecia! Tra le riforme da cominciar subito, tra i tanti rinnovamenti indispensabili, se vogliamo essere sul serio una grande nazione, bisogna includere anche questo proposito: smetterla con le strade ferrate di un semplice binario, raddoppiarlo ovunque e costruirne sempre due. Non occorre indugiarsi neppur un istante per dimostrare perchè si debba far così: ognuno ne capisce e ne vede la necessità così in pace come in guerra. Nè ci si venga a spaventare con la spesa: abbiamo saputo trovare in tre anni quarantacinquemila milioni di lire per le nostre spese di guerra e se nei quarant'anni precedenti ne avessimo spesi bene e saggiamente tremila soli per le strade ferrate, i porti, le vie ordinarie, le bonifiche, la navigazione interna, la protezione oculata ed efficace dell'agricoltura e dell'industria, la guerra ci avrebbe trovati ben altrimenti ricchi e potenti. Non si cerchi di spaventarci con le spese giacchè l'importante per uno Stato non è già di spendere poco in alcune cose ma di spendere sempre bene in tutte. L'esercito «burocratico» delle strade ferrate governative, tutti gli impiegati cioè che sono estranei alle stazioni, al movimento dei convogli, alla vigilanza delle linee ecc., ci costa un occhio ed è sterminato: un giornale ignoto, benchè costi caro ai cittadini che lo pagano e non lo guardano, la Gazzetta Ufficiale, *c'insegna che la suddetta Amministrazione annovera, negli uffici della Capitale e delle direzioni sparse qua e là, 49 impiegati con gli stipendi annuali di 12.000 a 17.000 lire; 1629 che son pagati dalle 3.000 alle 12.000 lire; 7510 dalle 2.000 alle 7000 e 4400 che hanno stipendi da 1800 lire a 3600; in totale la bagatella di tredicimilacinquecentottantotto impiegati di scrivania e di alta sorveglianza, che ci costano soltanto sessantacinque milioni di lire all'anno!! Si faccia un confronto con gli impiegati analoghi delle grandi Compagnie europee, le quali amministrano il danaro dei caratisti, come noi, quando inventavamo e propagavamo nel mondo banche, commerci e industrie, chiamavamo gli «azionisti»; si consideri se di quei sessantacinque milioni se ne potrebbero risparmiare quaranta ogni anno; e poi ci si dica con questi quaranta milioni di lire moltiplicati per vent'anni e messi allo interesse composto quante migliaia di chilometri di strade ferrate con binario doppio, spendendo bene i quattrini, si potrebbero costruire.*

ue.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il processo Cavallini e compagni

Roma, 7

A proposito del processo Cavallini e complici la «Tribuna» dice che è ormai stabilito che il dibattimento non si inizierà che ai primi del prossimo ottobre, anche per dar tempo ai difensori di studiare il processo che è contenuto in circa venticinque volumi che si stanno copiando in cancelleria.

L'avvocato fiscale comm. Tancredi sosterrà in udienza la pubblica causa.

Quasi un centinaio di testimoni sono stati citati ed altrettanti se ne citeranno, cosicchè il dibattimento non potrà durare meno di due mesi.

Gli imputati, tranne il D'Adda ed il pubblicista Hanau che figurano latitanti, hanno reso all'ufficiale investigatore ed al capitano istruttore cav. De Robertis, lunghi interrogatori.

L'ex deputato Cavallini ha presentato un memoriale in difesa dalla grave imputazione contestatagli.

Al pubblico dibattimento fra i molti testimoni, compariranno anche uomini politici, giornalisti etc.

Fra i testimoni d'accusa più notevoli ed importanti si notano la Carolina Mauro, exg cameriera di Jaghen Pacha che ha già deposto nel processo della «Benedetto Brin», ed il baritono Emilio Sottolana.

Gli imputati, tranne la marchesa Ricci, si trovano a Regina Coeli ove sono frequentemente visitati dai loro difensori. L'ex deputato Bruniccardi è attualmente sofferente.

La produzione mondiale della seta

Milano, 7

Si sono pubblicate le statistiche della produzione della seta in tutto il mondo e ne risulta che il prodotto del 1917 non è che leggermente inferiore a quello del 1916 grazie alle esportazioni del Giappone che hanno ancora più progredito di un milione di chilogrammi. Mancano nelle cifre che esporremo quelle riguardanti l'Austria Ungheria che non furono comunicate e così quelle dei paesi neutrali. La Francia dava nel 1916 kg. 2797.000 di bozzoli vivi e kg. 220.000 di seta greggia. L'Italia da kg. 39411000 di bozzoli vivi nel 1916 è scesa a kg. 30.830.000 nel 1918. La Spagna è anche essa in diminuzione poichè da 1.105.000 di bozzoli vivi nel 1916 è scesa a kg. 875.000 nel 1917 e kg. 90.000 di seta greggia è passata a kg. 70.000. La Cina nelle esportazioni di Shiangai diede balle 75-80 mila di seta greggia nel 1917 contro 83.179 nel 1916, e kg. 4.650.000 di seta greggia contro kg. 5.010.000 nel 1916. Le esportazioni da Canton scemarono da 52.629 balle nel 1916 a balle 48.000 e a kg. 2.525.000 a kg. 2.365.000. Le esportazioni da Yokohama passarono da balle 239.905 a 255.000 e da kg. 14.390.000 a kg. 15.450.000. Le Indie da kg. 85.000 salirono a kg. 105.000 e l'Indocina da kg. 3000 a kg. 5000.

Ancona e l'industria della pesca a motore

Mandano da Ancona:

Anche in Ancona si sta costituendo una società per l'esercizio dell'industria della pesca con battelli a vapore e coi metodi più razionali e moderni.

La società, che avrà carattere di anonimo, sorge con un capitale iniziale di lire 200.000 che potrà poi essere in seguito aumentato ove occorra. Essa non ha scopo di speculazione, ma si propone soltanto il modesto e lodevole intento di provvedere il mercato cittadino di quella maggiore quantità di pesce che sarà possibile onde far fronte alle attuali difficoltà di approvvigionamento e di venderlo a quanto più possibile limitato.

Si sono già acquistate due barche con relativi motori e altre due sono in trattative. I soci, per la maggior parte persone esperte di pesca, attenderanno direttamente alla sorveglianza dell'industria e probabilmente la vendita si eseguirà per il tramite dell'Ente autonomo.

Le autorità civili e militari hanno promesso ogni migliore appoggio a questa industria così utile per il paese. Si spera iniziare la pesca entro il corrente mese e ne daremo precisa notizia appena ciò sarà avvenuto, augurando nello interesse pubblico che i risultati corrispondano alla buona iniziativa.

*

In alcuni articoli pubblicati tempo fa dalla «Gazzetta di Venezia» si rilevava gli scarsi risultati dati in Itala dalla pesca, che non ha saputo svincolarsi dai sistemi molto primitivi, mentre all'estero si è fatto tanto progresso; e si augurava, tra l'altro, di introdurre il sistema della pesca con barche a motore, che in Germania ed in altri paesi ha dato frutti abbondanti. Ora vediamo che ad Ancona si pensa appunto di adottare le barche a motore; mentre speriamo che l'esperimento sia coronato da successo, facciamo voti che anche da parte dei pescatori veneti venga organizzato eguale tentativo.

L'esposizione delle industrie venete a Livorno

Livorno, 7

Stamane in una sala dei bagni Pancaldi ha avuto luogo l'inaugurazione dell'esposizione delle industrie venete stabilitesi a Livorno. Parlarono applauditi il presidente dell'Associazione del lavoro di Venezia comm. Ravà, l'on. Di Caporiacco, il sindaco di Livorno conte Orlando, l'on. Cassuto e il prefetto comm. Gasperini. Quindi le autorità visitarono la mostra.

Per la carta da macero alle cartiere

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» scrive che la commissione per la distribuzione della carta da macero alle cartiere, di cui lo articolo 2 del D. L. T. 23 maggio 1918 N. 725, è stata così costituita:

Comm. ing. Emilio Venezian ispettore generale del Ministero di Commercio presidente, avv. Amedeo Sandrani presidente del comitato nazionale «Rifiuti Archivio pro Croce Rossa», ing. Emilio Bonelli industriale, ing. Emilio De Benedetti industriale, ing. Enrico Piroda industriale, ing. Giuseppe Segre industriale, ing. Angelo Salvini industriale, ing. Antonio Marziale industriale, Bonfanti Francesco commerciante in carta da macero.

La commissione eleggerà il vice-presidente e potrà scegliere il segretario anche tra persone estranee.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunetto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Gattanco
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navanquez, Via Nazionale

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Importanti iniziative per completare la linea navigabile Milano-Venezia

Nel periodico « Navigazione Interna », organo di propaganda dell'Associazione Navale dei Congressi di Navigazione, troviamo queste interessanti notizie sullo sviluppo che va prendendo nel Paese l'idea della navigazione interna, da cui Venezia è destinata a ritrarre tanti benefici

E' noto che la grande linea navigabile Milano-Venezia, come era proposta dal « Comitato Promotore » del 1912, avrebbe dovuto comprendere un primo tronco di una cinquantina di chilometri costituito dal « Canale Milano-Pizzighettone », un secondo tronco lungo una ventina di chilometri, costituito dall'« Adda canalizzata », da Pizzighettone alla foce in Po, un terzo tronco di km. 270 circa costituito da « fiume Po » ed un ultimo tronco di canali fra il Po e Venezia.

Contrariamente però a tali proposte, egregi tecnici e studiosi — fra essi il dott. Berni, l'ing. Averone, l'ing. Cantoni, l'ing. Gasparetti — sostenevano che il Po non si sarebbe potuto convenientemente ridurre ad essere navigato con convogli di natanti di « grande tonnellaggio » e che si sarebbe dovuto sostituirgli, almeno nel tronco foce Adda-foce Mincio, un canale laterale, ciò che avrebbe fra altri vantaggi anche permesso di abbreviare la linea Milano-Venezia da 390 km. a 320 km. Un risparmio di 70 km.!

Un canale infatti fu in tal senso progettato qualche anno fa dagli eminenti idraulici ing. Averone ed ing. Visentini che ne pubblicarono gli estremi insieme a quelli del grandioso « progetto Averone » per la Bonifica Cremonese-Mantovano e la regolazione del Garda.

Il rapido e fortunato successo della iniziativa del « Comune di Milano » per costruire il canale di navigazione fra questa città e foce d'Adda — accennato primo tronco della Milano-Venezia — ha dato la spinta ad altre non meno importanti iniziative locali per il completamento delle grandi linee.

Per un porto commerciale ed industriale a Cremona ed un canale a Piacenza - Codogno - Cremona.

Il « Municipio di Cremona » fino dall'estate 1917 deliberava su proposta dell'Assessore dei Lavori Pubblici Garibotti — e secondo le direttive da lui poste in una pregevole relazione — di assumere la iniziativa per la costruzione di un grande porto a Cremona collegato col canale Milano-Adda e che offra la possibilità di essere eventualmente unito a suo tempo anche con Mantova, mediante l'accennato canale laterale.

Lo studio del progetto fu affidato al Direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale ing. Vittorio Baltieri, a collaborare col quale il Consiglio Comunale di Cremona chiamava il dott. Mario Beretta, consulente del Comune di Milano.

Malgrado le difficoltà del momento, fu subito dai due tecnici avviato un complesso di importanti studi, che — da quanto si afferma — si presentano come assai interessanti, non soltanto per aver prospettato in modo positivo la soluzione del problema tecnico locale assai complesso e non facile, ma per aver affrontato un insieme di problemi, necessariamente connessi con quello del porto, ed inerenti a tutta la questione della grande navigazione interna nel « delicato nodo della rete navigabile padana » che si può chiamare « Piacenza-Cremona ».

Problemi la cui soluzione razionale avrebbe una ripercussione grandemente vantaggiosa, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico, su tutta la navigazione interna che si svilupperà anche oltre Milano, verso Torino ed i Laghi Verbano, Lario, da un lato, il Garda e il basso Po dall'altro.

Il progetto del Comune di Cremona prevederebbe la costruzione di un grande canale dall'Adda a Cremona, in continuazione di quello Milano-Pizzighettone che — come è noto — è stato ideato e studiato prima della Commissione Reale Romanin-Jacur (ing. Paribelli-Sanjust-Pallucchini, 1903-1909), poi dal Comitato Promotore (1912, progettista, sotto la direzione degli ingegneri Fantoli e Piola, l'ing. Mario Majocchi coll'ing. Giulio Villa) ed infine dall'Ufficio Porto e Navigazione del Comune di Milano (diretto dall'ing. Felice Poggi) per conto di questo che ne ha avuto in concessione, come è noto, la costruzione.

Al punto di innesto di tali due canali si staccherebbe « un terzo canale » lungo pochi chilometri, diretto a Codogno, importante centro agricolo-politico, e poi verso sud-ovest, al Po; tale canale permetterebbe alla grande navigazione con convogli di natanti da 600-800 tonnellate provenienti sia da Torino-Milano, sia da Venezia, di giungere fino a « Piacenza ». Anche questa importante città potrebbe così realizzare l'ideale lungamente vagheggiato di esser collegata colla rete padana di grande navigazione, ciò che non le sarebbe diversamente consentito.

All'arrivo del canale a « Cremona » si progetterebbe dagli stessi tecnici del Comune Cremonese sovra citati, un grande porto, costituito da bacini commerciali dotati di banchine, specializzate per i vari traffici, raccordo ferroviario e tramviario, ampi magazzini e piazzali di deposito, di tutti insomma i servizi che l'esperienza dei più moderni e più razionali impianti del genere suggerisce come i meglio adatti a sviluppare il movimento di trasbordo e deposito merci al quale la ricca e vasta zona, che costituirà l'interland del Porto di Cremona, darà luogo.

Tale porto sarebbe collegato col Po, ove fu prevista la costruzione di un « bacino fluviale », bacino la cui costruzione, quale « prima fase » di tutto l'ideato organismo portuario, intendesi effettuare immediatamente nel primo anno di pace e potrà così servire — in attesa della grande navigazione — già fin d'ora alla navigazione con natanti da 250 tonnellate che già solcano il Po.

Il « Porto interno di Cremona » è stato studiato in modo da comprendere anche ampi bacini e vaste aree atte al sorgere di « nuove industrie ». E' noto che uno dei grandi vantaggi della navigazione interna (quello forse che maggiormente ne ha causato all'estero il più intenso sviluppo), si è quello di provocare un opportuno « decentramento delle industrie », che mercè l'insieme di vantaggio se circostanze che la grande navigazione a buon mercato offre loro, trovano la convenienza a sorgere « anche in località ove non potrebbero reggere se la navigazione non esistesse ».

E' pure noto che la Provincia di Cremona se è fra le più ricche e progredite del Paese nostro per sviluppo della produzione agricola, non ha dato finora luogo che ad uno scarso sviluppo industriale

Con concetto veramente moderno ed ardito della funzione creatrice e rinnovatrice della navigazione interna, la « Giunta Municipale di Cremona », accogliendo le proposte di massima già concretate, intende promuovere la creazione di una nuova « città industriale » servita, con opportuno piano regolatore, da speciali bacini ad acque tranquille, con sponde specializzate per ogni tipo di industria, dotate di tutti quei servizi di energia, di illuminazione, di raccordi stradali, ferroviari e tramviari, di acque industriali, ecc., che sono la condizione prima per il sorgere dei nuovi stabilimenti. Questi potranno liberamente impiantare, ciascuno per proprio conto in fregio alle banchine, per il diretto contatto con la navigazione, specializzati meccanismi scaricatori nel modo più favorevole e redditizio per ogni genere di industria

Tali stabilimenti potranno giovarsi, oltrechè di tale cospicuo complesso di servizi e di quello della navigazione diretta con tutta la valle del Po e con i porti marittimi di Venezia, Chioggia e Ravenna — senza la necessità di intermediari sfruttatori — anche di due importanti fattori di prosperità: una « abbondante mano d'opera a buon mercato », non sfruttata da altri impianti industriali, « ed aree amplissime e di basso prezzo ».

« L'Amministrazione Comunale di Cremona » — come dicemmo — intende avviare con azione energica le pratiche con lo Stato per la realizzazione dell'importante complesso di opere che schiuderanno alla ricca città agricola un grandioso avvenire di nuova prosperità economica e sociale; già da qualche eminente uomo politico ne ha avuto promettenti affidamenti; del che ci compiacciamo perchè ciò dimostra che le nostre autorità statali si sono rese conto della necessità che una via d'acqua sia dotata immediatamente al suo nascere di organismi portuari opportunamente discentrati, che sono la condizione indispensabile per il sorgere e lo svilupparsi del traffico e senza la quale le vie d'acqua resterebbero sterile opera

Un grande canale Cremona-Mantova

L'attiva azione di studio del « Comune di Cremona », seguita con compiacimento dagli altri Enti locali, ha provocato l'interessamento speciale di « quelli di Mantova », la forte città padana che dalla navigazione interna quasi quanto dalla bonifica dei Laghi mantovani, attende la sua resurrezione igienica, economica e sociale.

Già la « Provincia di Mantova » aveva da tempo ottenuto dal Governo che un canale di grande navigazione Adda-Mincio fosse incluso nella classificazione delle opere navigabili che hanno diritto al concorso dello Stato per il 60 per cento delle spese di costruzione

In queste ultime settimane, per iniziativa del solerte « Comitato Mantovano di Navigazione Interna » e particolarmente del suo vice-presidente comm. Berni, sono avvenuti importanti scambi di idee fra le due città, che hanno condotto ad un convegno dei loro rappresentanti politici e tecnici presso il Municipio di Mantova

Nel convegno fu preso in esame tutto il problema della creazione di una via d'acqua « Venezia-Milano-Laghi Alpini-Torino » giungendo al riguardo a conclusioni della massima importanza per la realizzazione della grande opera in modo veramente rispondente ai moderni risultati della economia e della tecnica speciale di navigazione interna. Eccole integralmente, quali ci furono gentilmente comunicate dal Municipio di Mantova.

Avuta notizia delle direttive che informano gli studi compiuti e quelli in corso sull'argomento e specie quelli intrapresi dal « Comune di Cremona » per il porto di questa città e per un canale Adda-Cremona e dagli « Enti mantovani », per i canali Cremona-Mincio e Po Garda, di cui abbiamo fatto accenno più sopra, gli intervenuti si sono trovati concordi nel riconoscere le ragioni economiche e tecniche per le quali « ormai non è più lecito il dubbio sulla necessità che nella indicata via d'acqua venga compreso anche un canale di grande navigazione fra il Mincio e l'Adda, che tocchi le città di Cremona e di Mantova ».

Essi hanno poi constatato come tale canale, non tanto si imponga perchè offre la miglior soluzione nei riguardi di molti e cospicui interessi locali, quanto perchè « grandemente avvantaggia le comunicazioni fra le regioni occidentali della Valle Padana e quelle del Garda ed assicura la efficienza della stessa linea dall'Adriatico, al Piemonte ed alla Svizzera che risulterebbe altrimenti compromessa in assai grave misura ».

Hanno infine espresso la persuasione che la costruzione di un canale Adda-Mincio, debba essere intrapresa « contemporaneamente a quella del canale Adda-Milano » — già concessa al Municipio di Milano — e cioè subito dopo « l'avvento della pace », affinchè si possa concorrere, anche con questa grande opera, a fronteggiare le difficili condizioni di carattere sociale ed economico in cui verranno a trovarsi le regioni Cremonese e Mantovana nel periodo di assestamento del dopo-guerra.

In tale concorde pensiero, i Rappresentanti dei due Municipi e della Deputazione Provinciale di Mantova si sono impegnati a far prendere dalle rispettive Amministrazioni, nel tempo più breve possibile, le seguenti deliberazioni:

« Le città di Cremona e di Mantova e la Provincia di Mantova « assumono in comune l'iniziativa per la costruzione », subito dopo la pace, di un « canale di grande navigazione fra l'Adda ed il Mincio », affidando la redazione del progetto tecnico e finanziario per la costruzione di detto canale ad una « Commissione Esecutiva », composta di un Rappresentante di ognuna delle tre Amministrazioni e di quattro « Membri tecnici » da nominarsi di comune accordo.

« Le due città si riservano di procedere nelle pratiche avviate per la concessione della costruzione e dell'esercizio dei rispettivi Porti, indipendentemente dalla comune iniziativa per il canale, ma si impegnano a coordinarne il progetto alle esigenze planimetriche ed altimetriche del canale ed a quelle che emergeranno più opportune per l'« esercizio della grande navigazione ».

I convenuti hanno infine espresso il voto che vengano al più presto spinte ad esecuzione le progettate linee di completamento della rete padana di « grande navigazione », e particolarmente le seguenti:

— il canale da Pontelagoscuro a Ferrara ed a Porto Corsini;

— il canale dal Po a Modena;

— la linea da Governolo a Mantova ed al Garda;

— il canale dal Mincio a Verona;

— il canale da Brescia all'Oglio;

— il canale da Pizzighettone a Codogno ed a Piacenza;

— il canale Milano-Monza-Vimercate-Lecco;

— il canale fra Milano e Torino ed il Lago Maggiore.

Da nostre informazioni parrebbe che le Amministrazioni provinciali e comunali, conscie della grande importanza della questione, abbiano già sollecitamente provveduto alla nomina della « Commissione di quattro tecnici » che deve risolvere la vitale questione e predisporre il progetto per il grandioso canale, che sarà il più importante (dopo quello da Torino al Lago Maggiore) fra quanti si possono costruire in Italia. Sarebbero altresì già nominate le « Rappresentanze ufficiali » le quali, con mandato esecutivo, devono provvedere alla pronta realizzazione dell'opera.

Come si vede da questo rapido sommario cenno, va delineandosi, pur fra le difficoltà attuali, un grandioso programma di lavori per il dopo-guerra, inteso a creare « una fondamentale linea di grande navigazione nella Valle Padana », che completata dai canali, pure in corso di studio, fra « Milano ed il Lago di Como », fra « Milano e Torino ed il Lago Maggiore », costituirà un importantissimo nuovo fattore di sviluppo economico per il nostro Paese.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 GIOVEDI' (220-145) — Ss. Ciriaco e C.

Martiri sotto Diocleziano verso la fine del III secolo. I compagni di Ciriano, diacono, sono San Largo e San Smarago ed altri venti.

SOLE: Leva alle 6.5 — Tramonta alle 20.27.

LUNA: Sorge alle 7.46 — Tramonta alle 20.53.

9 VENERDI' (221-144) — Ss. Fermo e Rustico martiri.

SOLE: Leva alle 6.6 — Tramonta alle 20.26.

LUNA: Sorge alle 8.48 — Tramonta alle 20.53.

L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 17 elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Nob. Ing. Antonio Brillo	L.	10.—
Gen. Sen. Emilio Castelli	»	30.—
Sigg. Marco e Emma Levi	»	10.—
Cont. Nina Ottolenghi Levi	»	10.—
Totale	L.	60.—
Somma precedente	»	1750.—
Totale generale	L.	1810.—

Un'altra medaglia d'argento a Enrico Massa

Apprendiamo con molto piacere come al giovane amico e collega nostro carissimo tenente Enrico Massa, sia stata conferita un'altra medaglia d'argento, con la seguente lusinghiera motivazione:

« Massa Enrico, da Conegliano (Treviso) sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, benchè ferito, non abbandonò il suo posto, e, raccolti i soldati superstiti, continuò serenamente ad assolvere il compito assegnatogli, facendo fuoco con la sola arma rimasta in efficienza. — Val Cava, 14 maggio 1917 ».

Ad Enrico Massa, prossimo al grado di capitano, i rallegramenti e gli auguri nostri cordialissimi.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 28.a

Funzionari del Comune di Venezia: Personale di amministrazione, medici di circondario, personale Esposizione internazionale d'arte, personale scolastico, vigili urbani ed al fuoco; offerte mensili da Gennaio a tutto Giugno 1918	L.	8.404.44
Fratelli Perale fu Domenico in morte del fratello dott. Luigi	»	400.—
Mad. Louis Stern (off. mensile)	»	300.—
Funzionari Direzione Lotto	»	32.98
Direttore e impiegati Società Gas (off. mensile)	»	83.15
Eden Carolina	»	50.—
Direttore e impiegati Cassa Naz. Infortuni (off. mens.)	»	50.—
Rag. Scabbia (id.)	»	6.30
Chiara Francesco (id.)	»	5.—
Olga Levi Brunner (id.)	»	25.—
Contessa Emma Ottolenghi	»	25.—
Avv. Giuseppe Ventura nel I.o anniversario della morte della Signora Elena Wachter	»	50.—
Elisa ed Antonio Azzano (id.)	»	10.—
Bice Castelnuovo nel II. anniversario della morte della signora Luigia Selvatico	»	20.—
	L.	9.551.87
Lista precedente	»	275.366.55
	L.	284.918.42
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.468.97
Totale generale	L.	3.613.377.39

La signorina Annina Bundy ha offerto 30 camicie per bambini.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare
30.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 42.180.65.

Ida Luzzato L. 20 — Associazione Marinara Veneta 30 — Ing. Adolfo Errera 50 — Ing. Filippo Danioni 10 — Comitato dei Veterani a mezzo del consigliere di Presidenza avv. Giovanni Montalto 20 — Osvaldo Rizzo 10 — Donna Cilia (2.a offerta) 5 — Impresa Edoardo e Vittorio Almagià 100 — Aspirante S. Ten. Macchinista Scorzone Giusto dei Conti del Cappello 6 — Società fra ex Finanzieri 25.

Totale generale L. 42.466.65.

Offerte alla Croce Rossa

I signori avv. Vittorio ed Alba Ballestra per onorare la memoria della N. D. contessa Giustiniani Recanati Zamparutti offrono L. 10.

Beneficenza

Siccome consta che taluno dei Confratelli di disciplina della Scuola Grande di S. Rocco non si presentarono per legittimo impedimento a ritirare la grazia di L. 10 dell'O. P. Costantino Marcorà, si avvertono che potranno ancora ritirarla il giorno di domenica 11 agosto 1918 dalle ore 10 alle 11 nella Scoletta di S. Rocco ai Frari.

Dopo questi giorni le grazie non ritirate si considereranno come perdute.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio partecipa che — avendo soppresso l'ufficio informazioni ch'essa aveva temporaneamente stabilito a Firenze per comodità degli industriali e commercianti trasferitisi provvisoriamente fuori della loro sede, qualsiasi richiesta o comunicazione ad essa diretta dovrà, d'ora in poi, essere fatta esclusivamente alla sua sede in Venezia.

Fragiacomo nominato commendatore

Sua Maestà il Re ha nominato « motu proprio » Commendatore della Corona d'Italia il pittore *Pietro Fragiacomo*. Questa alta onorificenza è degno premio non solo all'eminente artista, al poeta squisito del paesaggio, ma al nobile cittadino che dedica tanta parte della sua attività alla assistenza civile.

Rallegramenti fervidi a Pietro Fragiacomo, doppiamente caro a noi, perchè triestino di nascita e veneziano di adozione.

Piccola cronaca

Gli effetti dell'oscurità

Ieri sera, verso le ore 21, mentre la signorina Eleonora Simionato fu Pietro, di anni 24, abitante a S. Samuele 3420, rincasava, data la fitta oscurità urtò con la faccia nell'angolo della salizzada stessa.

Riportò una leggera ferita al naso; recatasi in una vicina farmacia, dopo ricevute le cure del caso, fu dichiarata guaribile in pochi giorni.

Un arresto

In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri certo Zuliani Luigi di Giovanni, di anni 28.

Le disgrazie

Ieri fu curato alla Guardia medica dell'Ospedale Civile: Nordio Tomaso di anni 43, nativo di Chioggia e dimorante a Lido 41, perchè mentre lavorava per conto del Genio Civile, si produsse una ferita di schiacciamento all'anulare sinistro. Guarirà in 20 giorni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ultime repliche di «Malia» con la BERTINI.

Biglietti falsi da due lire

Pochi giorni or sono il cassiere principale delle Poste, signor Federico Padella, ricevette un versamento di L. 6000 dal titolare dell'Ufficio postale di Burano, sig. Garbo Pietro di Nicolò, di anni 59, abitante pure a Burano, e L. 5000 dal titolare dell'Ufficio postale di Dolo, signor Bartolini Alberico fu Antonio di anni 54, abitante a Dolo.

Il Padella ricontando le somme incassate, trovò due biglietti da lire due, uno del deposito Garbo ed uno del deposito Bartolini, falsi.

Interrogati i due titolari degli uffici postali, naturalmente non seppero fornire dati sulle persone dalle quali ricevettero i biglietti, che essi ritennero per buoni.

Si disposero attive indagini per scoprire i responsabili.

✝

Nell'ultima ora di ieri, dopo indicibili sofferenze cristianamente passava a miglior vita

AUGUSTA SCARELLO PEZZONI

sposa e madre esemplare

Il marito Vincenzo Pezzoni ed i figli Tenente Avvocato Franco e Maria con l'anima straziata dall'immenso dolore ne danno l'annuncio ai parenti, agli amici e conoscenti.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì alle ore 8.

Mirano Veneto, 7 Agosto 1918.

Alle ore 16.30 di ieri spirava serenamente munito dei conforti religiosi

VINCENZO SALERNI

che fu lavoratore indefesso, uomo probo e modesto, della famiglia amantissimo.

Profondamente addolorati i figli Umberto, Emilia in Collochio, Matilde in Cattaruzzi, Ernesto, Virginio e Beatrice in Benenti, i generi, le nuore, i nepoti tutti dànno l'annuncio tristissimo, pregando d'essersi dispensati dalle visite e ringraziando quanti vorranno in qualunque modo tributare omaggio alla memoria del defunto.

Si prega di ritenere il presente come annuncio personale.

I funerali per desiderio del defunto senza accompagnamento di torcie e corone, seguiranno il giorno di sabato alle ore 10, partendo dalla casa a S. Luca Calle Redivo N. 4515.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.19

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Sì, la dama nera aveva tanta potenza da far mettere alla porta Malépique per obbligare Beniamino a tenere la moglie in una clausura completa. Troverebbe modo di far entrare in casa del signor Vermot Paolo Colardier, sapendo che la più raffinata delle vendette sarebbe stata di spingere Carlo innanzi alla dimora silenziosa, dove l'amante di lui si spegneva d'uggia accanto al suo rivale!

Era tanto terribile quella dama nera!

Sapeva così bene dominare ciascun valendosi del vizio più radicato in costui, o di qualche segreto minaccioso.

Aveva l'abilità d'imporre i suoi voleri coll'intrigo e coll'ipocrisia. Additava ai mariti il nemico, del quale avevano a temere, e i mariti obbedivano alle sue ingiunzioni; sapevano che colei poteva suscitare a suo talento contro di loro le dicerie velenose del villaggio; sapevano che il ridicolo, l'implacabile ridicolo attendeva coloro, i quali avessero osato metter in non cale i di lei consigli, ribellarsi alla di lei volontà; tremavano della calunnia, che la dama nera sapeva ideare e diffondere pel paese per fargli bersaglio delle contumelie e delle beffe sanguinose dei villani.

Mediante gli Istituti di beneficenza, dei quali era presidentessa, aveva in pugno i poveri; mercè l'austerità della sua vita, mercè il suo nome, la sua ricchezza, le sue attinenze, governava la borghesia.

Allorquando passava altera ed impassibile i commenti malevoli cessavano; si abbassava la voce, si faceva tanto d'inchini. Ed essa pareva così sicura di sè, che le voci, le quali si levavano contro di lei, tacevano issofatto.

Malgrado la sua fede, il suo grado, il suo coraggio, Carlo Di Valiret ebbe paura; era la prima volta in vita sua che provava quella sensazione.

Il ricordo di Paolo Colardier aveva già scosso potentemente la fiducia, che sentiva prima così completa.

E d'altronde che poteva egli farci? Non aveva per sè la legge quella donna terribile, che meditava vendicarsi d'una giovane senza difesa, anzi circondata d'inimicizie? Con quale diritto si interesserebbe egli della vittima?... Il suo intervento la comprometterebbe ed inasprirebbe i rigori del marito.

Carlo si sentiva apparecchiato alla lotta, capace di dar prova della più cieca devozione, ma contro chi potrebbe combattere?

Contro il marito? Dove? Come?

Contro la dama nera? Essa negherebbe d'aver avuto parte nella cosa e, in quel momento specialmente, le minaccie di lui l'irriterebbero, anzichè arrestarla.

Contro Paolo Colardier? Ah! sì.... contro quello, sì. Gli passerebbe volentieri la spada attraverso il corpo.

Ma forsechè con ciò renderebbe Margherita più libera e Vermot meno crudele?

E la zia Jouffret, che verrebbe ad incitare il nipote? e Maria, la fantesca, che si vendicherebbe delle canzonature di Malépique? e gli altri parenti che si collegherebbero cogli altri amici per deridere Beniamino, per rimproverargli l'ozio della moglie, per consigliargli mezzi brutali?

Carlo mandò un lungo sospiro.

— Ah! la maledetta strega! — esclamò allungando un calcio verso la casa della signora Marteau.

— Ci sarebbe un mezzo — disse Malépique. — Sarebbe quello di darle appuntamento in una cava e bruciarle le cervella senza tanti discorsi. Ma noi non sapremmo che farne del cadavere. Mentre colei non si trova impicciata per simili inezie. Eppure ce n'ho colpa io in questo. Avrei dovuto *intervistarla*, nel momento in cui usciva dalla capanna col cadavere in groppa. Almeno non avrebbe potuto negare, come fa con tanta sfrontatezza. Ma, perdio! sono rimasto pietrificato. Non son cose che capitino tutti i momenti vedersi passar davanti nel cuor della notte donne oneste, che trasportano cadaveri per le campagne!

VI

Malépique, seduto innanzi al pianoforte, suonava un'operetta allora in voga, di cui cantava tutte le parti, non eccettuati i cori, imitando a volta a volta le voci dei vari attori — e Margherita, ritta dietro lui, voltava le pagine dello spartito, gorgheggiando anch'essa qualche motivo con voce limpida, che faceva stupire le stesse muraglie del salone di casa Vermot.

Era tutta rinvigorita, la giovane sposa, dopo la sua avventura; aveva ritrovato il suo gaio umore d'un tempo. Adesso sgonnellava lietamente attraverso le stanze umide e tristi; quella casa non le pesava più sulle spalle. Il suo riso argentino squillava per la scala, e l'orlo della sua veste fruscia va più spesso sul pavimento.

Beniamino, sorpreso di provare le stesse sensazioni, ond'era stato assalito quando aveva veduto Margherita Thévenon nella graziosa dimora paterna, si lasciava attrarre involontariamente dal fascino di ricordi tanto recenti; pure istintivamente si sentiva inquieto dell'effetto strano che in lui si produceva.

A Tralepuy non s'era mai avuto idea di tal genere di vita; era una novità, di cui tutti facevano le meraviglie.

Le donne cantavano romanze sentimentali nelle serate; — in tutto l'anno non se ne davan che due, d'inverno. — Ma quelle canzoni un po' licenziosette, quegli scoppii di risa per poco e nulla, quel movimento, che metteva in rivoluzione la dimora borghese, era roba ignota.

Il signor Vermot non sapeva se dovesse porvi un termine, o lasciarsi cullare dal piacere di vivere così in un'atmosfera tiepida ed imbalsamata.

Poichè Margherita lasciava dietro sè come una nube di profumi, che salivano al cervello, ed il marito, stupito di tante seduzioni, stordito, a disagio, si spaventava della propria felicità

In quel giorno egli trattava un affare con un compratore importante: s'era chiuso nella sala da pranzo.

Malèpique approfittò della sua assenza per parlare di Carlo con Margherita, che era tutt'orecchi, pur seguitando i lieti suoi trilli

Il compratore importante rimase in colloquio col signor Vermot una buona mezzo'ra.

Quando uscì cominciava ad annottare. Beniamino tornò subito nel salone con la faccia scura.

Malèpique non osò domandargli il motivo di quell'improvviso cambiamento.

Terminata l'operetta, lesse a Margherita l'articolo di un giornale sovra un delitto consumato in via Douai.

— Venite a prendere l'«absinthe» con me, signor Malèpique?

— Volentieri.

Inchinò Margherita e tenne dietro al marito.

Giunti sulla via, questi, molto impacciatamente ed annaspando, cominciò a dire:

— Sapete che il mio amico carissimo Paolo Colardier deve essere tornato oggi a Tralepuy?

— Ah! non ne sapevo nulla.

— Ebbene, sì. Faccio conto di riceverlo spesso a casa mia. E' un amico di infanzia, è ammogliato ed io gli voglio molto bene.... Ora, mi si è fatto osservare che due giovanotti in casa mia... nella mia posizione... Io ero felice della vostra amicizia, quantunque il genere di vita da voi introdotto nella mia famiglia stuoni quanto mai coi costumi del villaggio... Io devo rispettare le usanze.... i parenti... sapete bene....

Malèpique lo lasciò barbugliare, poi, vedendo che non tirava più innanzi, scappò a dire:

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La denuncia dei suini

Il Presidente del Consorzio di approvvigionamento della Provincia di Venezia, comm. Paolo Errera, ha diramato ai Sindaci la seguente circolare:

«Il Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi, con decreto ministeriale 29 Giugno 1918 ha disposto perchè l'esportazione di suini dal territorio fuori della Provincia, sia sottoposta al controllo del R. Prefetto, il quale può concedere l'esportazione in quella misura che, sentito il parere del Consorzio d'Approvvigionamento, ritenga opportuna.

A tale fine, coloro che esercitano l'industria dell'ingrasso e pure quelli che ingrassano suini per uso domestico, sono obbligati a farne denuncia non oltre il 15 corr. al Consorzio Provinciale d'Approvvigionamento, al quale deve essere richiesta, in ogni caso, l'autorizzazione alla vendita ed alla macellazione.

Chiunque ommetta di fare la prescritta denuncia nei termini stabiliti, o la faccia inesattamente, incorre nelle penalità stabilite dai vigenti decreti.

Quanto sopra comunico alla S. V. Ill.ma con preghiera di rendere edotti gli interessati.

Tutte le denuncie dovranno essere raccolte in tempo utile da codesto on. Municipio e trasmesse poi al Consorzio entro il termine suindicato.

Ritengo superfluo far rilevare alla S. V. Ill.ma a quale importanza assurga, agli effetti dell'approvvigionamento, specie nel momento presente, il razionale allevamento dei suini e l'osservanza delle norme disciplinatrice che ne regoleranno la macellazione».

*

L'importante provvedimento del Governo di regolare l'esportazione della Provincia dei suini a mezzo della Prefettura trova il suo naturale corollario nella Circolare del Presidente del Consorzio Provinciale di approvvigionamento, la quale fissa la denuncia dei suini da parte degli allevatori e fa obbligo della autorizzazione alla vendita ed alla macellazione. I Sindaci, ai quali è diretta la Circolare, non mancheranno certo di notificare agli interessati le disposizioni della Circolare facendo rilevare i nuovi obblighi che sono imposti agli allevatori e ai negozianti, obblighi per i quali, come si è detto, l'esportazione, la vendita, la macellazione non sono più libere come lo sono state fin qui, ma vengono sottoposte a determinate norme.

Ancora sul prezzo del pane

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Malgrado il calmiere, anzi in barba al calmiere sindacale, il pane continua ad essere venduto a prezzo e non a peso.

Ogni filone di 200 grammi lo si deve pagare 20 centesimi. Al chilo poi lo si fa generalmente pagare non come da calmiere a 75 centesimi, ma ad 80.

Fiera annuale

DOLO — Ci scrivono, 7:

Un manifesto del Sindaco, avverte che nei giorni 15, 16 e 17 corr. avrà luogo la solita fiera annuale (così detta di San Rocco) degli animali in genere, ma specialmente dei bovini.

Funerali Mioni

Per volontà dell'estinto, i funerali del compianto Giovanni Mioni riuscirono modesti. Vi intervennero amici di famiglia e numerosi dipendenti.

I cordoni erano tenuti dai rappresentanti il Municipio, cav. Renosto, Congregazione di Carità, Bortolini e Cremonese, Tonini per la famiglia.

Cospicua offerta all'Assistenza pubblica

La Società delle conterie ha versato all'Assistenza pubblica L. 4000; il comm. Luciano Barbon L. 400; i fratelli Toso L. 100.

L'offerte all'Asilo infantile

Pervennero al nostro Asilo infantile per onorare la memoria del signor Casimiro Tognetti: L. 27 dagli impiegati della Cristalleria e Vetreria Franchetti quale I. offerta: L. 5 dai medesimi quale II. offerta: L. 10 dal sig. Giuseppe Toso direttore della Vetreria: L. 50 dalla Vetreria e Cristalleria già Franchetti. — Totale lire 92.

La Vetreria e Cristalleria L. 300 all'Asilo quale contributo mensile da agosto 1917 a tutto luglio 1918.

Al Comitato d'assistenza

MIRA — Ci scrivono, 7:

Al Comitato Pro Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

L. 25 del prof. Giuseppe Trentin nel II. anniversario della morte della compianta moglie Ardenia Mancato — L. 10 dal cav. uff. Gaetano Pazienti per onorare la memoria del sig. Giacinto Agostini, decesso a Genova.

Alla Giunta dei consumi

MURANO — Ci scrivono, 7:

Martedì 6 corr. al Municipio alla presenza del Commissario Prefettizio cav. uff. Piazzetta ebbe luogo una seduta della Giunta dei Consumi.

Vennero installati i due nuovi membri in sostituzione degli uscenti sigg. Toso Giusto e Rioda Enrico, e dopo deliberazioni importanti nei riguardi del funzionamento dello spaccio, vennero riconfermati Presidente il sig. Cesare Ferro rag. segretario, sig. Torcellan Aristide e nominati vice presidente il sig. Anostini Evaristo, cassiere il sig. Moratto Andogenalo e provveditore il sig. Toso Luigi.

ROVIGO

La morte del capitano Arrigo Usigli

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Dopo lunga dolorosa malattia, è morto a Bogliasco (Genova) il capitano cav. Arrigo Usigli, nostro concittadino.

La notizia della sua morte resa vivo dolore nella cittadinanza tutta che ne apprezzava le doti; si ricordano i vivi elogi dall'Usigli avuti per essersi segnalato nell'opera di soccorso dopo il terremoto di Messina; gli era stata affidata la costruzione del villaggio Regina Elena, era stato istruttore alla scuola di Modena ed aveva raggiunto il grado di capitano dei granatieri. In questi ultimi tempi, pur essendo ammalato, dava la sua opera al Comitato dei profughi e nel fascio di resistenza.

Al genitore, alle sorelle, ai cognati giungano sentitissime le nostre condoglianze.

Conferenza

Domenica p. v. l'Illustre Padre Agostino Gemelli docente all'Università di Torino ed addetto al laboratorio di psicofisiologia presso il Comando Supremo terrà una conferenza sul tema: «L'anima dei nostri soldati».

PADOVA

La consegna della bandiera ai mutilati di Piove di Sacco

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Ieri ebbe luogo l'annunciata consegna della bandiera ai mutilati di questa sezione.

Anima della festa fu il maggiore Trovarsi che per la circostanza fece addobbare con gusto la Piazza Maggiore. I mutilati arrivarono da Padova festevolmente accolti alla Casa del Soldato.

Di lì a poco arrivò pure da Padova il tenente generale Rostagno, che passò in rivista le truppe; la signorina Venturini, madrina della bandiera, pronunciò quindi un elevatissimo discorso. Si passò poscia alla decorazione di nove mutilati e cioè: sergente maggiore Doro Giovanni da Brugine, già decorato tre volte — sergente Camani Oreste da Abano — tenente Piero Magrini da Piove — caporale Rigato Alessandro — sergente maggiore degli alpini Fabris Valentino da Piove — sergente Bacco Giuseppe da Brugine — soldato Gino Pasquali.

Il capitano Marinoni e il tenente Corielli vennero decorati con la croce di guerra.

Motocicletta investitrice

Ad Albignasego il ragazzo Agostino Friso venne investito e travolto da una motocicletta militare. Riportò lesioni gravi alla testa tanto che fu ricoverato all'ospitale.

Quelle biciclette!...

Calligaris Aldo di anni 14, profugo da Udine e qui dimorante in via S. Francesco N. 13, lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta nel cortile interno della trattoria alla «Fortuna», e ritornato da lì a mezz'ora, con sua poco grata sorpresa, non la ritrovava più.

Fortunatamente aveva la Questura vicina, che ora sta facendo le relative indagini.

L'opera della "Croce Verde"

Ieri i militi dovettero accorrere in via Sperone Speroni, dove certo Brendoloni Gaetano era stato improvvisamente colpito da paralisi.

— Altra chiamata la ebbero ieri sera, per effettuare il trasporto all'Ospitale militare dell'«ardito» Greggi Elsio, di anni 19, da Venezia, che era stato improvvisamente colpito da assalti epilettici in piazza Cavour.

Bruciata viva mentre riscaldava il caffè

Certa Luigia Torga di anni 77, mentre, nella sua abitazione a S. Urbano, stava riscaldandosi il caffè, venne colpita improvvisamente da malore e cadde attraverso il focolaio. L'infelice ebbe tutte le vesti bruciate e riportò gravissime bruciature, tanto che la portarono alla morte.

Contravvenzione

Dagli agenti della R. Guardia di Finanza venne posto in contravvenzione Brachetto Alberto da Villa del Bosco perchè vendeva zolfo e solfato di rame a prezzo superiore al calmiere.

Furono sequestrati due quintali di merce

Bomba feritrice

A Vigodarzere i ragazzi Moretti Antonio di Agostino di anni 10 e Rettore Silvestro di Romano, di anni 16, stavano giocherellando con una spoletta di bomba. Ad un tratto l'ordigno scoppiò ferendo in più parti del corpo i due ragazzi, fortunatamente in modo lieve. Uccise inoltre un mulo che pascolava poco lontano.

Toilette eccessivamente estiva

Ieri sera alle ore 8.30 circa, certo Venero Mario, di anni 21, da Napoli, si spogliava in via Trieste, e completamente nudo si metteva a correre. Un brigadiere dei R. R. C C. che prendeva il fresco alla finestra di una casa, visto questo novello Adamo, scese e inforcata la bicicletta si diede all'inseguimento. Lo raggiunse proprio davanti i forni militari e con l'aiuto di alcuni soldati lo ridusse all'impotenza.

Fu poscia chiamata la «Croce Verde» che lo trasportò all'Ospedale ....

La consegna della medaglia a un valoroso

Ieri, nel pomeriggio, nella sala della Giunta al nostro Municipio, fu consegnata la medaglia di bronzo al valoroso capitano dei granatieri Boeche Zeffirino, da Padova, ragioniere capo del Municipio.

Presenziarono il Sindaco co. Ferri, il generale Rostagno, il maggior generale Scotti e alcuni impiegati superiori del Municipio.

Pronunciarono brevi e commoventi discorsi il tenente generale Rostagno, il Sindaco ed il sig. Brunaro, ragioniere aggiunto del Municipio.

Seguì un rinfresco, durante il quale il generale Rostagno brindò alla città ed alla cittadinanza di Padova.

Un ragazzo schiacciato dal treno

Ieri mattina il ragazzetto Franchin Gildo, di anni 9, abitante in via Falena n. 9, stava trastullandosi sopra un terrapieno al termine d'un binario, allo scalo merci della nostra ferrovia.

Ad un tratto per l'improvviso avanzarsi di un treno, il ragazzetto volle scendere dal terrapieno, ma non fece a tempo e uscire dal binario, rimanendo schiacciato tra il terrapieno e i propulsori del vagone investitore.

Tentato suicidio di un medico

Il medico chirurgo Piccioli da Conselve, tentava domenica scorsa di porre fine ai suoi giorni, ingoiando una buona dose di pastiglie di sublimato corrosivo.

Fu prontamente soccorso: il suo stato è grave

Si fracassa il cranio

Il soldato Marco Guanto da Terossa Padovana, che si trovava a casa in breve licenza, fu vittima di una mortale disgrazia. Mentre scendeva dal fienile, pose un piede in fallo e cadde pesantemente a terra fratturandosi il cranio. Poco tempo dopo moriva.

Mortale disgrazia di un ufficiale

Il sottotenente Alessandro Milani rimaneva vittima a Carmignano sul Brenta di un grave accidente.

L'ufficiale stava accingendosi ad estrarre dalla rivoltella il bossolo di una cartuccia esplosa, quando partì un colpo che lo colpì al capo, uccidendolo all'istante.

Gli annacquatori

Dal vigile sanitario Corsino vennero posti in contravvenzione le seguenti lattivendole: Maria Burlon da Terranegra; Gilda Zulian da Terranegra; Eugenio Canova da Voltaborozzo, perchè vendevano latte contenente dal 30 al 40 per cento di acqua.

Camino che si incendia

Questa mattina alle 5.35 i nostri pompieri, furono chiamati in via XX Settembre al N. 1 nello stabile di proprietà Vellini Vidella e affittato a Betelli Eugenio, dove si era manifestato, a causa dell'agglomeramento di fuligine, un incendio nel camino. Accorse il comandante, geometra Locrin, con l'autopompa ed alcuni militi.

Il fuoco fu in breve domato.

Il Betelli subì un danno, assicurato, di L. 100.

Investimento

Ieri sera certo Ferro Lelio fu Pietro, di anni 49, meccanico, percorreva via Umberto I. in bicicletta. Giunto all'altezza di via Andrea Menno, si trovò davanti ad un camion che faceva la svolta per andare in Prato della Valle. Cercò di schivarlo ma fu preso di fianco e gettato violentemente a terra. Si produsse la frattura della gamba destra.

Frumento che si incendia

In località Zocco (Mestrino) accidentalmente si incendiavano dei covoni di frumento, siti in vicinanza della casa di Carraro Secondo di anni 57, brigadiere dei R. R. C. C. in pensione.

Accorsero i vicini e i proprietari che si accinsero all'opera di spegnimento.

Gli sforzi purtroppo riuscirono vani, si poterono salvare soltanto 4 quintali di frumento, mentre 13 ne andarono distrutti. Il Carraro subì un danno di L. 800 non assicurato.

Un annegamento

In località Creola (Saccolongo), ieri mattina certo Varotto Francesco, camminando lungo l'argine del Bacchiglione, scorse un cadavere galleggiante nell'acqua.

Lo trasse a riva e andò a chiamare i R.R. C.C. per le constatazioni di legge.

Il cadavere, dell'apparente età di 28 anni, di corporatura robusta, non fu possibile identificarlo.

A causa dello stato di avanzata putrefazione, il cadavere fu rimosso e trasportato alla cella mortuaria di Creola. Si fanno indagini per identificarlo.

Tribunale di guerra

Vennero condannati all'ergastolo: Giuseppe Iannucci di anni 30 da Golvano (Napoli) per protrazione di licenza; Primo Innocenti di Francesco di anni 25 da Forlì per diserzione; Ruggero Pirassini di Zeffirino di anni 27 da Imola per diserzione; Lauro Pizzuto di Pietro di anni 25 da Campobasso per diserzione; Orazio Bagusa di Benedetto di anni 26 da Siracusa, per diserzione; Antonio Sala di Vincenzo di anni 36 da Siracusa per diserzione; Francesco Sordelli di Salvatore di anni 24 da Brindisi.

Furono assolti Paolo Bandina di Gesualdo di anni 21 da Polassuolo, Luigi Ziboldi fu Fabio di anni 23, Nicola Zuanelli di anni 28 da Venezia, accusati di diserzione.

A vent'anni: Luigi Goffi fu Fedele di anni 22 da Brescia ed Ettore Masiero fu Gio. Batta di anni 28 da Este, per aver prolungata la licenza.

VICENZA

L'approvvigionamento di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti ha diretto all'on. Teso la seguente lettera:

«Il memoriale dell'Associazione tra i Comuni che mi fu presentato con l'autorevole appoggio delle tue più calde sollecitazioni, è stato da me, come dai vari uffici competenti di questo ministero, esaminato con tutta la cura e la attenzione imposta dalla serietà dei voti che vi erano espressi e dalla importanza della Commissione che gli esponeva e mi è caro pertanto darti comunicazione dei primi provvedimenti che si sono potuti prendere al riguardo.

Il desiderio che il prodotto locale di frumento non venga sottratto, se non per quantità eccedente il fabbisogno annuo dei singoli Comuni, e che sia intanto riunito nei singoli magazzini intercomunali sotto la diretta custodia del governo, corrisponde alle istruzioni già impartite in proposito, e sarà dunque appagato.

I trenta chilogrammi da lasciarsi esenti dalla requisizione furono proposti dal Prefetto ed accettati, ma in seguito venne proposto di elevare la quota individuale a 70 chilogrammi e ciò fu fatto per usare la maggior possibile larghezza.

Di granoturco si sono concessi 10.000 quintali da spedirsi da Spezia all'arrivo dei carichi attesi nel corrente mese. Si terrà conto della raccomandazione che sia elevata a 500 grammi la razione quotidiana, quando si concreterà il contingente totale di granoturco. Altrettanto dicasi per il riso. Le rispettive assegnazioni saranno stabilite in relazione alla produzione, che ora non è agevole valutare.

La desiderata requisizione degli ovini presentò all'attuazione pratica tali difficoltà, che la stessa Amministrazione militare dovette rinunciarvi.

Di olio furono assegnati in maggio 2000 quintali, in luglio 60; di lardo 600 quintali; di strutto 200 ed ora è partito nuovo ordine per 50 quintali. Si possono concedere altri 1000 quintali di lardo.

Circa il burro, essendo quello naturale in continua diminuzione, si vedrà se sia possibile aumentare l'assegnazione complettiva mediante fabbricazione di burro misto che il ministero cerca di incoraggiare.

Per il formaggio tra pochi giorni si potranno dare comunicazioni relative ad una modesta assegnazione mensile regolare. D'altra parte, se il Prefetto chiederà che si proceda alla requisizione generale della produzione locale, il ministero non avrà difficoltà a concederlo.

Saluti cordiali credimi

F.to Nunziantes.

Consiglio Provinciale

Oggi si è adunato il Consiglio Provinciale. Erano presenti 2 consiglieri.

Sulla cattedra presidenziale erano il prefetto comm. Grignolo, il comm. Tattara, il cav. Antonio Breganze ed il ff. di segretario cons. Tasca.

Il comm. Tattara rivolse un pensiero ed un augurio al cons. cav. Alessandro Clta ora ammalato; il sen. Cavalli si associò e propose sia ricordato il cons. Dal Molin, combattente in Francia.

Il presidente quindi in un indovinato discorso inneggiò ai nostri valorosi soldati e alle recenti vittorie italiane.

Il comm. Tattara commemorò inoltre il senatore conte Ernesto di Broglio; espresse poi i rallegramenti al comm. Galla per l'alta onorificenza meritata e a lui si associò anche il cons. Trattenero.

Il comm. Galla, presidente della deputazione ringraziò aggiungendo calde espressioni di fede nei destini della nazione.

Il cons. Zileri salutò a nome del Consiglio i valorosi nostri contadini, mirabili nella serenità di fronte al pericolo, e meravigliosi nel lavoro costante, indefesso.

Varie ratifiche di deliberazioni erano all'ordine del giorno, ma il presidente propose di trattare per prime le «proposte di nuova sistemazione dei rapporti fra Provincia e Società Tramvie Vicentine».

Il Consiglio aderì unanime.

Venne quindi letto dal comm. Galla il testo del concordato e tutte le proposte circa le disposizioni generali ed i tracciati delle vecchie e nuove linee.

La discussione fu animatissima; parlarono i consiglieri Zanovello, Dalle Ore, Bertolini, Clementi, Chemin Palma, Roi e il presidente della Deputazione.

L'ordine del giorno non venne in tempo proposto stante la lunga discussione dei vari articoli.

Furti e furfanti

Il signor Tapparello Pietro di Vicenza venne derubato di lire 1295, di due marenghi e due catenine d'oro.

— Pozzellato Giovanni da Recoaro di una vacca del valore di lire 1400.

— Padovan Cirillo da Barbarano, di lire 2300.

Offerte pro "Posto di conforto"

SCHIO — Ci scrivono, 7:

Giovanni Crutzen L. 15 — In morte del bambino Sasso: Zanocco Albano L. 5, N. N. tenente fiamme nere 5, Pietribiasi Giuseppe 5, Lora Luigi 5, Barettoni Giuseppe 5, Gasparella Enrico 1 — In morte Giuseppina Saccardo: Marchini Pietro fu re 1, Sartori Bernardo 2 — In morte Caterina Pronoi: De Munari Francesco 2, — In morte Tessari Antenore: Gasparella Enrico L. 1, G. B. Sartori 5 — In morte prof. D. Cellante: Gasparella Enrico L. 1, Garduzzo Domenico 2, Barettoni Giuseppe 2, Bellini Giovanni 0.50, Paolo Merzari 2 — In morte Zannini Fedele: Gasparella Enrico L. 1.

TREVISO

Due neo cavalieri

VILLORBA — Ci scrivono, 7:

Con recente D. L. sono stati nominati cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia il Commissario Prefettizio del Comuni di Villorba e Spresiano Conte Angelo Persico ed il Commissario Prefettizio di Carbonera Conte Aurelio Bianchini.

Questa meritatissima onorificenza noi siamo certi suonerà ben gradita a tutta la popolazione di queste regioni, che ebbe campo di apprezzare le rare doti di attività spiegate dai due gentiluomini durante i più difficili periodi della nostra guerra.

Vadano ad entrambi i nostri rallegramenti più sinceri e cordiali.

Ci associamo di tutto cuore ai rallegramenti del nostro corrispondente per i due egregi gentiluomini, nostri cari amici, i cui meriti sono così, pubblicamente, riconosciuti (N. d. G.).

VERONA

Veronese valoroso

VERONA — Ci scrivono, 7:

Venne insignito della medaglia d'argento al valore con splendida motivazione il caporal maggiore Angeloni Antonio da Legnago.

Doppio ferimento a S. Massimo

Il bimbo Ghelferi Michele, maneggiando una rivoltella carica, si ferì al torace; il padre accorso per disarmare il piccino s'ebbe una ferita alla mano destra. Il piccolo Ghelferi è in grave stato.

Rinvenimento di un cadavere

Domenico Allegri e Giuseppe Cipriani attaccarono lite per futili motivi a San Giovanni Ilarione.

Ad un tratto il Cipriani cadde colpito da diversi colpi d'arma da taglio; per la gravità delle ferite riportate dovette soccombere. L'uccisore si è costituito.

Salvataggio di tre soldati

Ieri lungo la riva sinistra dell'Adige, a San Michele, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane completamente nudo ed in avanzata putrefazione.

Il cadavere è stato trasportato al cimitero.

Gravissima rissa a S. Giovanni Ilarione

Ieri sera causa una forte tempesta sul lago di Garda, una barchetta con tre soldati ..., inzuppati fino alle ossa, veniva sballottata dalle onde e dal vento con pericolo di naufragio. Il piroscafo «Mocenigo» comandato dal capitano Mussolini, recò con abile manovra pronto soccorso, portando a salvamento barca e soldati.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 3. — In città: maschi 1, femmine 1. — Nati in altri Comuni 8 — Totale 10.

Del 4 — In città: nessuno — Nati in altri comuni 4 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 3. — Scarpa Pietro pensionato con Ciriello Clelia casalinga — Zanon Lorenzo negoziante con Armani Elda casalinga, celibi.

Celebrato in Rimini l'11 aprile 1918: Veronese Guglielmo bracciante con Bosio Enrica massaia, celibi.

Del 4. — Bosa Emilio calderaio con Fiore Adele casalinga, celibi.

DECESSI

Del 3. — Breda Bardini Lucia di anni 84 ved. casal. di Venezia — Dalla Serra Zambelli Maria di anni 63 casal. di Venezia — Memo Giuseppe cel. bracciante di Venezia — Marella Giuseppe con. gastista di Venezia — Russo Antonio con. S. C. carn. C.R.E. di Napoli.

Del 4. — Nessuno.

Servizio di Borsa del 7 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti corsi da valere da domani fino a nuovo avviso:

Acquisto cheque su: Parigi 138.15 — Londra 37.57 e mezzo — Svizzera 205 — New York 7.86 e mezzo — New York (versamento telegrafico) 7.90.

Vendita cheque su: Parigi 138.65 — Londra 37.70 — Svizzera 206 — New York 7.89 — New York (versamento telegrafico) 7.92 e mezzo.

LONDRA — Cheque su Italia da 38.35 a 38.40 — Cambio su Parigi 27.15.

PARIGI — Cambio su Italia da 73.50 a 75.50 — Cheque su Londra da 27.06 a 27.18.

NEW YORK — Cambi ed argento invariati.

LONDRA — Prestito Francese 4 p. cento 79 cinque ottavi — id. id. 66 3 ottavi — Nuovi consolidati 57 — Erizieno Unificato 94 — Rendita Italiana 56 e mezzo — Marconi 4 un ottavo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.22 e mezzo.

MADRID — Cambio su Parigi 66.40.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 9 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 218 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 9 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I franco-inglesi attaccano con successo

nella regione di Amiens

I bollettini ufficiali

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Oyse e l'Aisne, dopo un violento bombardamento, il nemico ha tentato due colpi di mano presso Baily e Tracq le Val. E' stato respinto. Ad est di Braisne alcuni nostri elementi, facendo un collegamento con truppe americane, hanno oltrepassato la Vesle e si sono stabiliti sulla riva settentrionale, ove si sono mantenuti, malgrado due violenti contrattacchi tedeschi. A nord di Reims abbiamo avanzato la nostra linea di 400 metri tra le ferrovie di Rethen e di Laon.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane alle ore 5 le truppe francesi in collegamento con le truppe britanniche hanno attaccato la regione a sud est di Amiens. L'attacco si svolge in condizioni favorevoli.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Ad est di Pasoches le nostre truppe hanno passato la Vesle e si sono installate sulla strada Reim-Soissons. Contrattacchi nemici sono falliti sotto il nostro fuoco.

Londra, 8

Un comunicato de lmaresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice:

Respingemmo dopo vivo combattimento nuovi attacchi locali effettuati stamane e nel pomeriggio contro le nostre posizioni a cavaliere della strada Bray-Cerbie. Le nostre pattuglie nel settore ad est di Robecq continuarono i loro progressi e le nostre linee tra i fiumi Lawe e Clerence furono avanzate per una profondità di un migliaio di yards sopra un fronte di quasi cinque miglia.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Stamane all'alba la quarta armata britannica e la prima armata francese al comando del maresciallo Haig attaccarono su largo fronte ad est ed a sud di Amiens. Le prime notizie indicano che l'attacco progredisce in modo soddisfacente.

Il comunicato tedesco

Basilea, 8

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera: Dalle due parti della Lys respingemmo attacchi parziali inglesi. A nord della Somme il nemico effettuò violenti contrattacchi contro le nostre nuove linee dalle due parti della strada Braye-Cerbie. Furono respinti. Durante la notte attività dell'artiglieria e di elementi di ricognizione riprese a momenti. Ad ovest di Montdidier un attacco parziale francese non riuscì.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Tra Soissons e Reims il combattimento di fuoco non si ravvivò che a momenti. Piccoli combattimenti di fanteria sull'Aisne e sulla Vesle e a nord di Reims.

Gruppo di eserciti del duca Albrect: Nei Vosgi riusciti attacchi nelle linee nemiche allo Schartzmaennele.

Le spaventose perdite dei tedeschi

Speranze di rivincita?

Parigi, 8

E' evidente che i tedeschi prima di portare il loro ripiegamento all'estremo limite hanno intenzione di resistere energicamente fra la Vesle e l'Aisne su una linea retta favorevole alla difesa. E si sono stabiliti sulla catena di colline che separa i due bacini e domina da 60 a 80 metri la stretta valle della Vesle, donde il nemico può con numerosi nidi di mitragliatrici dissimulati nel bosco battere facilmente la striscia di terreno a nord del fiume e rendere più difficile un attacco di fronte che non avrebbe il vantaggio della sorpresa. Ma è non meno evidente che essi potranno conservare momentaneamente tale posizione soltanto a prezzo di crudeli sacrifici, poichè gli alleati tengono sotto i fuochi dei loro cannoni quasi tutto il corso dell'Aisne.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas telegrafa dal fronte che i testi di documenti tedeschi danno una idea delle spaventose perdite subite dal nemico durante il ripiegamento su un fronte di 50 chilometri e per una profondità di circa 40. Vi furono reggimenti e battaglioni che perdettero dal 60 al 75 per cento dei loro effettivi già ridotti; vi furono casi di numerose unità molto provate che davano il cambio ad altre unità più provate e più stanche; vi è un ordine del comandante del terzo battaglione dell'82.o fanteria che fa appello alla buona influenza degli ufficiali, sottufficiali ed uomini di fiducia per cancellare l'impressione fulminante delle ultime giornate.

Esaminando il logoramento generale degli eserciti tedeschi il corrispondente dice che dal 21 marzo al 3 agosto furono constatati i cambi di 45 divisioni, una trentina di divisioni furono impiegate solo una volta; le altre lo furono fino a 5 volte.

Per l'ultima offensiva il principe Rupprecht cedette una ventina di divisioni al principe imperiale tedesco; non gli restano attualmente che divisioni stanche e provate da enormi perdite.

Il «Petit Parisien» crede tuttavia che i tedeschi non abbiano abbandonata la speranza di una rivincita. Secondo informazoni che il giornale dice di avere da buona fonte, la camarilla tedesca avrebbe recentissimamente deciso di tentare ancora una volta di strappare la decisione con la violenza, Ludendorff preparerebbe dunque una nuova grande battaglia che avverrebbe non appena lo stato maggiore sarebbe pronto. E' certo che i tedeschi possono attaccare su vari punti, ma sembra che non possano più sperare d'avere il vantaggio di una forte superiorità di effettivi stante l'impossibilità per loro di accrescerne attualmente il numero.

I consigli circondariali attualmente riuniti in Francia hanno approvato indirizzi di ammirazione e di riconoscenza per i magnifici eroici soldati, la cui perseverante energia, la abnegazione ed i sacrifici aggiungono pagine gloriose alla storia della Francia e salvano la libertà del mondo e hanno espresso felicitazioni calorose e completa fiducia nel governo di Clemenceau.

Le operazioni aeree

Londra, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Abbattemmo 5 aeroplani, uno dei quali in fiamme, e gettammo 24 tonnellate di bombe su ferrovie, su areodromi e su accantonamenti colpendoli parecchie volte in pieno. Tutti i nostri aeroplani tornarono incolumi.

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 8

Il bombardamento della regione parigina con un pezzo di lunga portata continua.

L'ordine del giorno di Petain

alle truppe francesi

Parigi, 8

Il generale Petain ha diretto alle truppe francesi il seguente ordine generale:

«Quattro anni di sforzi con i nostri fedeli alleati, quattro anni di prove stoicamente accettate, cominciano a portare i loro frutti. Infranto il quinto tentativo del 1918, l'invasore indietreggia, i suoi effettivi diminuiscono, il suo morale vacilla, mentre ai vostri fianchi i vostri fratelli americani appena sbarcati fanno sentire il vigore dei loro colpi al nemico sconcertato.

Posti incessantemente all'avanguardia dei popoli alleati avete preparato il trionfo del domani. Io vi diceva ieri: abnegazione, pazienza; i compagni arrivano! Oggi vi dico: tenacia, audacia e conquisterete la vittoria! Soldati di Francia, saluto le vostre bandiere illuminate di una nuova gloria».

La tomba di Quintino Roosevelt

Parigi, 8

Il «Daily Mail» annuncia che la tomba di Quintino Roosevelt, figlio dell'ex presidente degli Stati Uniti, è stata trovata ai margini di un bosco dalle truppe americane.

La nomina di Foch a Maresciallo

accolta con favore negli Stati Uniti

New York, 8

La nomina del generale Foch a maresciallo di Francia è stata accolta a New York col più grande favore.

Anche nei circoli ufficiali di Washington la notizia è stata appresa con la più viva soddisfazione. Si rileva che tale nomina non soltanto è stato un meritevole atto di giustizia ma aumenterà ancora un'autorità, che del resto nessuno discuteva.

I giornali di New York, di Chicago e di Boston consacrano al secondo vincitore della Marna, lunghi articoli in cui esprimono tutta la loro ammirazione e la loro gioia e riaffermano la loro accresciuta fiducia nella vittoria definitiva.

Le operazioni oriente

Parigi, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 6 agosto dice:

Ad ovest del Vardar l'artiglieria nemica ha vigorosamente bombardato le nostre posizioni sullo Skra di Legen.

In Albania distaccamenti bulgari che tentavano di penetrare nelle nostre linee nella regione di Gramsi sono stati respinti ed hanno lasciato prigionieri nelle nostre mani. L'aviazione francese ha bombardato depositi nemici a sud di Topoleni e l'aviazione britannica ha bombardato depositi nella regione di Serres.

14 navi norvegesi affondate

in un mese

Londra, 8

Durante il mese di luglio sono affondate in seguito ad incidenti di guerra, 14 navi norvegesi per una stazza complessiva di 154.000 tonnellate. Cinquantacinque marinai sono rimasti annegati.

Bratianu in istato d'accusa

Zurigo, 8

Si ha da Jassy:

La Camera ha terminato la discussione della relazione della commissione di inchiesta circa la richiesta di porre in stato d'accusa Bratianu ed altri quattro ministri del suo gabinetto ed ha approvato unanimemente la richiesta di mettere in stato di accusa Bratianu rimandando all'indomani la votazione per gli altri ministri. La relazione fu compilata sotto la presidenza di Marghiloman.

Kintze colpito dalla malattia spagnuola

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: La «Strassburger Post» dice che Kintze è stato colpito dalla malattia spagnuola.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Agosto:

A nord del Col del Rosso una pattuglia di arditi con un colpo di mano mise in fuga un posto avanzato nemico, catturando alcuni prigionieri ed impadronendosi di una mitragliatrice.

Nella notte sul 7 l'avversaro, dopo una breve preparazione di artiglieria ha tentato ancora di assalire le nostre posizioni del Cornone. Il tempestivo intervento delle nostre artiglierie e la pronta reazione della fanteria, sventarono l'attacco.

In Val Lagarina, in Vallarsa e nella Conca di Asiago, nostre batterie colpirono colonne di autocarri in movimento e centri di attività nemica.

DIAZ

La produzione di navi mercantili

Londra, 8

La produzione di tonnellaggio per la marina mercantile durante il trimestre terminato il 30 giugno 1918 è stato: Regno Unito 442.666; Alleati e neutri 810 mila 308; Mondiale 1.252.974 tonnellate lorde.

L'eccedenza della produzione sulle perdite di qualsiasi genere è stata di 296.686 tonnellate lorde.

Le cifre per il trimestre terminato il 31 marzo 1918 sono state: Regno Unito 320.280; Alleati e neutri 550.037; Mondiale 870.317 tonnellate lorde.

Il tonnellaggio delle navi mercantili costruito nei cantieri del Regno Unito nel mese di luglio 1918 è di 141.918 tonnellate lorde di fronte a 18.037 del luglio 1917.

Il totale nei sette mesi terminati il 31 luglio 1918 è di 905.194 di fronte a 578 mila 643 per il medesimo periodo del 1916. Il totale nei dodici mesi terminati il 31 luglio 1918 è di 1.490.025 di fronte a 875.147 per il medesimo periodo del 1917.

Un discorso di Lloyd George

sulla situazione militare

Londra, 8

In un discorso alla Camera dei Comuni, passando in rassegna la situazione della guerra, Lloyd George dice:

Quattro anni or sono l'Impero britannico decise di gettare tutto il suo peso nella più grande guerra che il mondo abbia mai veduto, non perchè il territorio britannico fosse invaso o minacciato, ma per un attentato contro il diritto delle genti. Quando è scoppiata la guerra avevamo una flotta potente quanto l'insieme delle tre flotte che erano immediatamente dopo la nostra.

Avevamo un accordo con la Francia in virtù del quale in caso di attacco ingiustificato, il Regno Unito sarebbe andato in suo soccorso. Non esisteva altro accordo circa la importanza delle forze che dovevamo fornire ed in nessuna discussione fu mai presa in considerazione l'idea che non avremmo dovuto impiegare forze superiori alle sei divisioni.

Rilevando la importanza del lavoro compiuto dalla marina, Lloyd George dice: Se gli alleati fossero stati battuti sul mare la guerra sarebbe finita. Ora invece, e finchè non saremo battuti sul mare, la Germania non potrà essere vittoriosa. Questa lotta decisiva è condotta principalmente dalla flotta britannica, la più grande del mondo intero. Al principio della guerra la flotta britannica stazza 2 milioni e mezzo di tonnellate. Oggi, comprendendovi la flotta ausiliaria, ne stazza 8 milioni. Senza questo i mari avrebbero potuto essere chiusi al commercio del mondo.

Durante quattro anni tutte le vie commerciali sono state costantemente sorvegliate dalla flotta britannica che ha eretto una barriera impenetrabile contro la Germania, inoltre essa ha compiuto operazioni di convoglio, di posa di mine, di spazzamento di mine, di scorta e di caccia contro i sommergibili. Distrusse almeno 150 sottomarini e di questi più della metà durante gli ultimi dodici mesi. La marina mercantile, che è adesso una parte della flotta inglese, sfida gli stessi pericoli con eguale intrepidezza e trasporta tanto per gli alleati quanto per noi stessi la maggior parte delle truppe americane che si sono comportate con tanto valore durante i recenti combattimenti.

Il numero di uomini occorrenti per equipaggiare e mantenere la flotta e la marina mercantile britannica è di almeno un milione e mezzo di uomini, di cui probabilmente otto o novecento mila sono di età militare.

Abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per passare questi uomini nell'esercito, ma abbiamo trovato impossibile di farlo senza compromettere la flotta britanni, ciò che sarebbe stato compromettere la causa degli alleati.

Durante gli ultimi due anni i tedeschi due volte, ben distintamente, hanno cercato di ottenere un risultato decisivo: una volta sul mare ed una volta per terra. Tentarono l'offensiva per terra perchè era fallita quella sul mare. Se fosse riuscita sarebbe stata definitiva. Se i sottomarini fossero riusciti nel loro intento i nostri eserciti in Francia sarebbero stati sprecati inutilmente, gli americani non avrebbero potuto passare i mari e le munizioni non avrebbero potuto essere trasportate. Non avremmo potuto spedire il carbone ed i materiali necessari alla Francia ed all'Italia per fabbricare le munizioni. Se la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna fossero state minacciate dalla fame, la guerra sarebbe terminata anche prima che tale eventualità si realizzasse.

Lloyd George dice che non intende affatto diminuire l'importanza dell'aiuto dato dalle flotte americana, francese, italiana e giapponese, ma la flotta britannica è incomparabilmente più importante e le sue operazioni si estendono su una molto più grande scala. Se fin dal principio della guerra gli alleati non fossero stati vittoriosi sul mare nessuno sforzo su terra avrebbe potuto salvarli. Questo trionfo, che è dovuto principalmente alla flotta britannica, sarebbe stato impossibile ad ottenere ed a mantenersi senza uno sforzo gigantesco di uomini e di materiale; ogni distribuzione di risorse che compromettesse anche menomamente questo forzo sarebbe disastrosa per le forze alleate.

Parlando dell'esercito e del suo aumento, Lloyd George dice: A malgrado tutti gli appelli fatti alle nostre risorse per mantenere la nostra marina mercantile ed il nostro approvvigionamento in carboni, dall'agosto 1914 abbiamo arruolato per il nostro esercito e per la marina da guerra nella sola Gran Bretagna e quasi interamente col reclutamento volontario, 6 milioni e un quarto di uomini, fatto questo senza precedenti nella storia di tutti i paesi del mondo. Se gli Stati Uniti chiamassero sotto le armi un numero di uomini uguale proporzionalmente alla loro popolazione, ciò darebbe circa 15 milioni di soldati. I dominions contribuirono con un milione di uomini, ed i loro rappresentanti, specialmente i loro primi ministri, ci sono stati di aiuto preziosissimo nelle nostre riunioni consultive e nelle decisioni alle quali parteciparono. Dal principio della guerra l'India ha arruolato un milione e un quarto di uomini.

Quanto alla situazione militare attuale, il 21 marzo, la pace di Brest Litovsk aveva tolto al nemico ogni preoccupazione del fronte orientale ed esso ha potuto trasportare da questo fronte tutte le sue migliori divisioni, mentre le nostre truppe erano stanche a causa della prolungata offensiva. Il 21 marzo non vi era in linea che una sola divisione americana, le condizioni meteorologiche erano estremamente favorevoli al nemico, e l'unità di comando degli alleati non era stata ancora realizzata. Lo scopo del nemico era di giungere ad ottenere una decisione militare entro l'anno, prima dell'intervento dell'esercito americano. Si trattava per esso di separare gli eserciti britannici da quelli francesi per schiacciare dapprima gli inglesi e poi aver le mani libere per battere l'esercito francese.

Dapprima l'esercito tedesco riportò notevoli successi; le nostre perdite in uomini, materiale di guerra e prigionieri furono importantissime, ma nello spazio di quindici giorni lanciammo al di là della Manica 263 mila uomini ed in un mese 355 mila; tutti i cannoni perduti furono sostituiti ed avevamo anzi un maggior numero di mitragliatrici. Dopo sei settimane i tedeschi furono respinti dall'esercito britannico e costretti a fermarsi.

Dopo il 1 maggio i tedeschi, costretti a cambiare obiettivo attaccarono i francesi. Essi riportarono un successo preliminare in notevoli proporzioni; però non solo furono arrestati dal maresciallo Foch (al quale la Camera vorrà rivolgere un messaggio di felicitazioni in occasione della sua elevazione alla dignità di maresciallo di Francia) ma inoltre con una delle più brillanti risposte strategiche Foch respinse il nemico. Il pericolo non è ancora eliminato, ma certamente darebbe prova di un ottimismo straordinario quel membro dello stato maggiore tedesco che contasse sul successo del progetto di Ludendorff di ottenere una vittoria militare in questo anno.

Esaminando gli elementi del successo degli alleati, Lloyd George insiste sulla rapidità con la quale furono riparate le nostre perdite e su quella con la quale le truppe americane furono trasportate in Europa. Un altro fattore di successo è l'unità di comando. Dal giorno in cui Foch ha riunito nelle sue mani l'alto comando strategico, la fortuna delle armi alleate è stata restaurata.

Mai si riprodurranno per il nemico le condizioni favorevoli del 21 marzo. Già gli Stati Uniti hanno in Francia un grande, potente e vittorioso esercito che non la cede in nulla alle migliori truppe e questo esercito continuerà ad aumentare senza interruzione fin quasi ad eguagliare gli effettivi dello stesso esercito tedesco. Le potenze centrali sono dal punto di vista economico in una situazione disperata. Non abbiamo il minimo desiderio di immischiarsi negli affari del popolo russo, ma non esiteremo a dare a questo popolo tutto l'aiuto in nostro potere per permettergli di emanciparsi. Il solo desiderio degli czeco slovacchi è quello che la Russia li lasci venire in occidente per combattere per gli alleati e nostro solo desiderio è quello di aiutarli a mettersi in vaggio.

Parlando poi della questione della pace, Lloyd George dice che egli crede alla società delle nazioni, ma tale società dipende dalle condizioni nelle quali sarà stabilita. Essa deve avere il potere di imporre l'esecuzione delle decisioni giuste. Quando avremo provato al nemico che la società possiede tale potere la pace arriverà ma non prima.

Kelferich chiamato a Berlino

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Helferich, rappresentante tedesco a Mosca, chiamato a Berlino per farvi una relazione sulla situazione in Russia, parte oggi da Mosca.

L'attività della Marina britannica

dal principio della guerra

Londra, 8

Dalla dichiarazione di guerra al 30 giugno 1918 i bisogni degli alleati hanno reso necessario il trasporto per mare di 20 milioni di uomini, di 2 milioni di animali e di circa 110 milioni di tonnellate d'approvvigionamenti per l'esercito e la marina. La guerra sottomarina è stata spinta a fondo con la più grande violenza e tuttavia i trasporti continuarono senza subire interruzioni. La marina da guerra che nell'agosto 1914 stazzava un totale di 2 milioni e mezzo di tonnellate, comprese le navi ausiliarie, stazzava in giugno 1918 sei milioni e mezzo di tonnellate. Il suo personale è stato portato da 146.000 a quasi 400.000 uomini e su venti milioni di uomini trasportati le perdite totali dovute all'azione del nemico raggiungevano al 27 aprile 1918 la cifra relativamente minima di 3282, cioè in cifre tonde fu perduto un uomo su sei mila trasportati.

Quando sopraggiunse la guerra sottomarina illimitata, il compito della marina da guerra consistente nel garantire la sicurezza delle comunicazioni marittime fu rapidamente organizzato. Si è potuto dare a tutta la scienza nuova della guerra marittima una sistemazione che ci permise di far fronte a tempo opportuno fino all'entrata in guerra degli Stati Uniti e di assicurare il passaggio delle sue truppe attraverso l'Atlantico. Le truppe americane trasportate al 27 luglio 1918 raggiungevano un totale ben superiore ad un milione di uomini, la metà delle quali erano state trasportate con navi britanniche. Ciò che necessitò l'organizzazione di 51 scorte d'alto mare e di 393 scorte di cacciatorpediniere.

Queste scorte dei convogli imposero alle nostre navi un percorso di più di un milione e un quarto di miglia al mese. Inoltre la guerra sottomarina impose un'attività incessante a tutta la flotta degli esploratori e di navi consimili, il cui lavoro nelle acque metropolitane fece loro percorrere non meno di sei milioni di miglia al mese.

Già al primo novembre dell'anno scorso Geds, parlando alla Camera dei Comuni poteva dire: «Dal principio della guerra dal 40 al 50 per cento dei sottomarini costruiti per operare nel mare del nord e nell'Oceano Artico sono stati affondati». Nel marzo di quest'anno il primo lord dell'Ammiragliato poteva aggiungere: «Riteniamo che le forze nostre ed alleate nelle acque metropolitane abbiano affondato tanti sottomarini quanti ne sono stati costruiti contemporaneamente».

Prima dell'introduzione del sistema dei convogli il 5.41 per cento delle navi britanniche di oltre 500 tonnellate sono state affondate dal nemico dall'aprile fino a giugno 1917. Dopo l'introduzione del sistema dei convogli il numero delle navi affondate diminuì e per il periodo marzo-giugno 1918 sulle vie principali transoceaniche è caduto a 1.23 per cento, mentre il numero delle navi convogliate è stato del 93.8 per cento. Per tutti i rami del commercio i convogli sono stati diminuiti per 62.691 viaggi con una perdita di 373 navi, cioè una proporzione di 0.61 per cento delle perdite in relazione ai viaggi in convoglio.

L'unità di vedute degli alleati

sull'azione in Russia

New York, 8

Nei circoli diplomatici americani la decisione del presidente Wilson di intervenire a Vladivostok con forze eguali a quelle di cui potrà disporre il Giappone è considerata come la miglior prova dell'intendimento di Wilson di non lasciare in nessun momento minacciata la sicurezza degli eroici cintingenti czeco slovacchi e di ben dimostrare a tutti i russi senza distinzione di classe e di opinione che troveranno sempre tesa per aiutarli a risollevarsi la mano altrettanto potente quanto disinteressata di tutta l'intera Intesa.

Contingenti inglesi ed italiani indicheranno con la loro presenza a Vladivostok l'assoluta unità di vedute degli alleati.

L'avanzata delle truppe di Semenoff

Londra, 8

Si ha da Marbine in data 3 corr.:

Le truppe di Semenoff che avanzano verso Wladivostock sono segnalate tra Hailar e la stazione di Manciuria e attendono l'arrivo degli czeco-slovacchi che sono soddisfattissimi della cooperazione del colonnello Semenoff e del generale Kalmikoff.

Rinforzi austro-tedeschi giungono sul fronte della Manciuria e di Mikolsk. La cavalleria magiara è specialmente attiva.

Si ha da Shangai che sotto la pressione di forze superiori gli czeco-slovacchi ripiegarono sul fronte dell'Assuri. Il generale Horvath giunto a Wladivostock ritiene che coll'appoggio degli alleati riuscirà a ricostituire l'esercito russo ed a ristabilire il fronte contro i tedeschi. Egli prevede specialmente poter raggiungere l'Ural nell'autunno prossimo.

Il Governo dei paesi del nord

dichiara caduto il potere dei bolscevichi

Arcangelo, 8.

Il Governo dei paesi del nord dirige alla popolazione un proclama, nel quale dice che il potere dei bolscevichi è caduto, poichè ha tradito il paese a Brest Litowsk. «In assenza di un potere legale per la Russia assumiamo l'incarico del governo dei paesi del nord. Informiamo le popolazioni che da oggi il governo dei paesi del nord è affidato ai membri della costituente e ai rappresentanti degli zemstwo del distretto, i quali cederanno il loro potere non appena la Russia avrà scelto il proprio governo.»

Le truppe bolsceviche accerchiate

Amsterdam 8.

Mandano da Kiew che il generale Denikin accerchia strettamente le truppe bolsceviche tra Taman ed Ekaterinodar. I bolscevichi occupano Novorossik con truppe completamente demoralizzate.

Quousque tandem?....

Quel che succede in Russia oggi, non è oscuro e confuso, ma risponde perfettamente al fenomeno rivoluzionario che culminò con l'abolizione dell'antico regime. Perchè allora il popolo russo non era maturo per seguire la nuova corrente democratica, la quale, fin dal primo momento, si presentò come infida, falsa e tortuosa. In essa fu incarnato l'elemento torbido della nazione, quello cioè assoldato ed istigato dalle mene tedesche, mentre la grande maggioranza dell'Impero, costituita dal «mugik» sentimentale e devoto fino alla morte al suo piccolo padre, non si mosse e forse ignora ancora la vera portata del caos politico incombente sulla Patria, asservita allo straniero e dilaniata dall'anarchia.

Si è spesso detto che la storia sia maestra della vita. In vero, risalendo alle origini ed alle cause determinanti i mutamenti di governo dei popoli, vediamo come tutte le rivoluzioni, prima di divampare e di affermare saldamente i nuovi principii che le giustificano, abbiano bisogno di un lungo periodo di preparazione, organizzata fin nei dettagli ed intensificata con l'educazione morale della coscienza.

La rivoluzione francese, per esempio, rappresenta il fenomeno sociale tipico della storia contemporanea, perchè estese la sua influenza molto al di là dei confini della Francia ed in un primo momento suscitò l'ammirazione del mondo intero; poi degenerò nell'anarchia più turbolenta; e ci volle la minaccia d'invasione dei nemici esterni per svegliarla alla realtà dell'imminente pericolo. Tuttavia la Francia rinsavì a tempo e fu salva.

In Russia, invece, le cose non andarono nell'istessa maniera e sarebbe errore grossolano voler stabilire dei paragoni fra le due rivoluzioni.

Cause politiche, economiche e filosofiche in Francia, insidia tedesca nell'impero moscovita, esercitata con ogni mezzo e senza scrupoli, come potentissima arma di guerra. Colossale opera di uomini superiori in Francia; lavorio sottile di dissolvimento in Russia, preparato nelle tenebre e nell'agguato.

E' questo presupposto notevolissimo da non trascurare nella valutazione razionale di quei fattori che contribuirono alla nostra vittoria.

La guerra europea ci ha dimostrato tuta la importanza degli effettivi fra i belligeranti e tutta la inutilità dei vantaggi territoriali da una parte o dall'altra, quando le masse di manovra si mantengano intatte ed in grado di alimentare continuamente il crogiuolo dei campi di battaglia.

Alla defezione russa, seguì Caporetto e la formidabile offensiva germanica sul fronte occidentale. La rapida sapiente organizzazione dell'eroico esercito italiano e la magnifica valida contribuzione dei franco-inglesi sul suolo sacro della Patria, ci permisero di stravincere sul Piave e di attendere con serena fiducia la nuova spinta nemica in Francia che si è risolta per gli Imperi Centrali in una «dèbacle» irreparabile, mentre i contingenti americani stringono sempre più dappresso l'assalitore decimato ed in rotta.

Perchè se dapprincipio l'equilibrio delle forze permise alla Germania ed all'Austria una superiorità netta sugli Alleati, ora la bilancia non oscilla più e l'avvenire si presenta sotto i più lieti auspici per questi che serrano le file nella nuova attesa.

Quale la ragione di questa corsa ai ripari che ha saputo rintuzzare a tempo la tracotanza teutonica, imbaldanzita dall'effimero successo orientale che riteneva definitivo? Una sola e di natura psicologica. Dopo Canne, i romani ritemprarono i loro muscoli e cacciarono in fuga l'invasore. Se la vittoria esalta e sprona a nuove audacie, spesso la sconfitta è conseguenza di certa inattiva sicurezza della propria invincibilità. Parrà strano, ma è così.

Il fatto di saper frazionati gli eserciti degli imperi centrali sui due fronti di battaglia, ci autorizzava quasi a trascurare il famoso problema del fronte unico per scopi strategici unici e dipendenti dalla stessa causa per la quale lottiamo. Non ci eravamo accorti che la insidia austro-germanica apriva un solco profondo nella compagine statale del suo nemico più temibile, soffiando nel fuoco della rivolta col disseminare a piene mani l'oro del tradimento. Il narcotico agì a tal punto sul nostro organismo da farci realmente disconoscere l'entità vera della rivoluzione russa.

Una masnada di criminali fu presa sul serio, solo perchè la Corte imperiale di Pietrogrado era accusata di intelligenza col nemico, e neppure dopo la liquidazione del cittadino Kerensky, che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità anche sui palcoscenici d'Europa, si misurò l'abisso in cui sono precipitati più di cento milioni di esseri irresponsabili trascinati dal vortice fatale.

Non si capì a tempo che la detronizzazione dello czar fu sanzionata dagli emissari austro-tedeschi in perfetto accordo con i varii Soviets camuffati da liberatori, da falsi sentimenti di patriottismo e ci cullammo in vaghe speranze di resipiscenza, fiduciosi che la parte sana del popolo russo non fosse ancora corrosa dal tarlo della dissoluzione e propendesse sempre per la guerra ad oltranza.

Ma dov'erano e dove sono i veri uomini capaci di dirigere quel movimento contro-rivoluzionario che dovrà spezzare l'ugna alle dita rapaci dei Lenin e dei Trotzsky, seminatori di strage e di terrore?

Dove sono ora annidati quei generali che si affacciarono vittoriosi sulla pianura ungherese, alle calcagna di un nemico in ritirata?

Uccisi o tenuti a bada sotto vigile scorta. I Robespierre ed i Marat di Russia non lasciano di premunirsi contro ogni possibile velleità di riscossa e rinsaldano il loro potere col sangue, colla

violenza, colla menzogna, con la più obbrobriosa dedizione nelle mani del militarismo prussiano, il quale allunga i suoi tentacoli ovunque trovi buona preda da rapinare.

«Ad ogni costo e con tutti i mezzi». Ecco la massima dei pseudo-socialisti di Pietrogrado e di Mosca, ubbidienti e passivi per tornaconto allo staffile di Ludendorff e di Hindenburg.

Ma gli czeco-slovacchi intanto, ingrossate le loro file, stanno per scuotere la coscienza dormiente dell'uomo della steppa, il quale non sa piangere ancora la morte del pallido czar.

Con ciò, il «Quousque tandem» in Oriente non ci deve far nutrire soverchia speranza in una più o meno prossima riorganizzazione bellica dell'esercito russo. Sarebbe follia imperdonabile il pensarlo. La sostituzione deve essere nostra esclusivamente. L'iniziativa nel far ritornare alle sue primitive condizioni il fronte orientale è affare di vita e di morte per noi. Gli Alleati mostrano di comprenderlo e di antivedere, nella eventuale trascuraggine di una azione a fondo, una diminuzione di poteri al futuro congresso della pace.

La ricostituzione dell'impero russo verrà dopo. Quello che preme a noi è di arrestare la marcia in avanti della Germania verso il continente asiatico. Ecco tutto. Nè l'uccisione di Mirbach, nè le esortazioni degli anti-bolsceviki dell'ultima ora devono distrarre l'Intesa dalle sue vedute e da quel piano di collaborazione diplomatica militare che potrà, ovunque possano sorgere sorprese e complicazioni, fronteggiare il tedesco d'Oriente e penetrare, a fatto compiuto, la sfinge russa che rappresenta da un anno il nostro incubo.

F. GERACI.

Inglesi e francesi arrestati per ordine di Trotscky

Zurigo, 8

Si ha da Mosca: Un ordine di Trotzsky ingiunge di fucilare i ferrovieri che commettono atti di sabotaggio in seguito ai quali i reparti bolsceviki stentano ad avanzare contro gli czeco slovacchi.

Trotzsky fece arrestare ufficiali e borghesi inglesi e francesi a Mosca non che quattrocento guardie rosse e 400 borghesi russi presentatisi alla missione francese per esere inviati al fronte francee.

Una nota della Spagna alla Germania

Madrid, 8

Il Consiglio dei ministri che deve tenersi oggi è considerato importantissimo e studierà specialmente, secondo il «Libearl» la nota che sarà diretta alla Germania circa gli ultimi siluramenti di navi spagnuole e che sarà redatta in termini categorici.

L'esecuzione della sentenza contro Malvy

Parigi, 8

Una nota dell'Agenzia Havas:

La notificazione della sentenza relativa a Malvy fatta dal procuratore generale è pervenuta oggi al ministero degli interni che ne assicurerà l'esecuzione in conformità alle disposizioni dell'articolo 32 del codice penale.

Il «Temps» dice: Malvy partirà per San Sebastiano. Sono state prese da parte del governo francese misure per assicurargli il libero pasaggio per la frontiera franco-spagnuola.

Italiano ghigliottinato

Parigi, 8

Felino Vicchini, italiano, condannato a morte il primo marzo dalla Corte d'Assise della Senna per l'assassinio di una mondana in Via Douai, è stato ghigliottinato stamane alle ore 5.20.

Commemorazione patriottica a Bologna

Bologna, 8.

Ricorrendo l'anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna gli edifici pubblici e privati sono imbandierati e i tramw circolano adorni del tricolore. L'amministrazione comunale ha esposto al balcone del palazzo municipale la bandiera dei superstiti dell'8 agosto 1848, ha collocato una corona di fiori al monumento che ricorda la storica giornata ed ha provveduto alla distribuzione di doni ai soldati degenti negli ospedali locali. Il comitato Pro Patria ha pubblicato un patriottico manifesto. Alle ore 18 alla Casa del soldato l'on. Rava alla presenza delle autorità militari e politiche e delle associazioni politiche ha tenuto un discorso commemorativo.

Il corteo che si è formato subito dopo si è recato alla Montagnola. Presso il monumento hanno pronunziato discorsi l'avvocato Aristide Venturini e un mutilato di guerra

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Feste di fanti

Zona di guerra, 7.

In una nuova giornata di festa si sono trovate riunite ieri in varii settori del fronte gloriose brigate di fanteria e rappresentanze del paese venute a dare sempre più cordiali testimonianze della unità di spiriti e di fede che affratella esercito e popolo.

La brigata "Cuneo,,

La brigata «Cuneo» ha celebrato il secondo anniversario della conquista di Gorizia. Da Cuneo era giunta per la solenne cerimonia una commissione incaricata dal Sindaco della città di rappresentare il Comune alla festa. Della commissione facevano parte l'on. Soleri, gli onor. Beltrandi e Fornaseri ed il consigliere comunale dottor Serafino Armand. Essa portava con sè due grandi medaglie d'oro destinate a decorare le bandiere dei due reggimenti. Le medaglie hanno sul recto lo stemma della città con la scritta «la città di Cuneo» e nel verso la dedica «Alla brigata che ne onora il nome la città riconoscente». La commissione portava inoltre la somma di lire cinquemila, raccolte in massima parte con pubblica sottoscrizione e date dal Municipio, per essere distribuite ai più valorosi soldati della brigata. La festa si iniziò con la rivista militare. Nel grande campo in mezzo al quadrato delle truppe il brigadiere generale Lodomez, comandante la «Cuneo» aveva a fianco la rappresentanza piemontese. Inoltre erano presenti il capitano Vossi, già appartenente alla «Cuneo» ed altamente mutilato di guerra, venuto a consegnare alle bandiere le medaglie d'oro delle madri dei caduti in guerra, il prof. De Novellis direttore dell'Istituto Leonardo Da Vinci di Milano che offriva le medaglie della gioventù studiosa alle bandiere dei reggimenti.

Passata la rivista il generale Lodomez rievocò alle truppe le glorie della brigata «Cuneo» che vanta duecento anni di storia militare, che si è guadagnata, da un Re di Savoia, l'appellativo di «Costantissima», che ebbe alla sua bandiera la medaglia d'oro nel 1821, la medaglia di argento nel 59, la medaglia d'argento per la presa di Gorizia, che difese il Tagliamento, che difese il Grappa, ed è stata a difendere il Piave, che il giorno 6 agosto 1916, scendendo come valanga travolgente dalle pendici del Grafemberg, entrava in Gorizia. Terminando il suo bel discorso il generale Lodomes si disse sicuro della costanza dei suoi soldati per compiere tutto il loro dovere e per conservare alla brigata il suo bel nome di «costantissima».

Parlò l'on. Soleri deputato di Cuneo, che portò un vibrante saluto alla vecchia brigata rievocando anche egli le glorie della storia bicentenaria delle sue lacere bandiere, valorose sempre fra le diverse fortune, vittoriose a Pastrengo, a Goito, a Venzaglio, a San Martino, a Saati, al Podgora, a Gorizia, al Grappa, partecipi alle più strenue e indomite difese e alle più fiammanti vittorie. L'on. Soleri levò un inno ai soldati italiani che, dopo aver in giorni di suprema angoscia opposta col loro petto una barriera infrangibile all'invasore, iniziarono col loro valore la magnifica riscossa dell'Intesa. Nell'omaggio che le città d'Italia rendono ai combattenti, l'on. Soleri espresse la sicura unità morale del paese che sente tutta la grande devozione che deve ai suoi combattenti, che per la Patria e per i suoi destini soffrono, combattono e muoiono.

La bella brigata sfilò quindi in parata e buon numero di soldati ebbero la croce di guerra.

A mezzogiorno, mentre i due reggimenti frammisti partecipavano a un grande banchetto di guerra, sparsi fra i colli asolani, sotto una veranda improvvisata gli ufficiali del reggimento e molti invitati partecipavano ad una colazione offerta dal comando della «Puglie». Alla tavola d'onore il generale Lodomes sedeva fra i generali Pugliese e Squillace. A mensa era anche Mister Colborn dell'esercito americano. Allo champagne parlarono il generale Lodomez, il generale Squillace, il generale Pugliese. L'on. Soleri sciolse un inno al valore della «costantissima» e parlarono anche il cav. Fornaseri, il prof. De Novellis. Un quartetto d'archi eseguiva armoniosa musica ed i concertisti erano tutti soldati della brigata.

Nelle prime ore del pomeriggio ebbero luogo grandi gare ginnastiche ed esercizi cui parteciparono tutti i soldati della brigata e tutti ebbero premi in denaro ed in oggetti. Interessanti le gare di agilità tra gli zappatori della brigata e il torneo a cavallo contro fantocci rappresentanti soldati nemici eseguito da fanti tramutatisi in lancieri.

Alle feste e alle gare vollero presenziare S. E. Caviglia, S. E. Di Giorgio, i generali Squillace, Pugliese, Fano ed altri e giunsero inoltre l'on. Rava, l'on. Loero. Venne pure a presenziare alla festa e a portarvi il suo personale saluto S. E. Badoglio antico comandante della «Cuneo» che si vide fatto segno ad una speciale dimostrazione dai suoi antichi soldati i quali, come sentirono gli squilli dell'attenti che annunziavano lo arrivo di S. E. Badoglio, si precipitarono correndo verso la sua automobile e proruppero in un alto grido di «Viva Badoglio».

I vincitori di Col Moschin

In un'altra località prossima alle linee la brigata «Basilicata» festeggiava la riconquista del Col Moschin avvenuta nelle giornate 15, 16, 25 giugno 1918. La cerimonia avvenne insieme a quella del 92. fanteria che contemporaneamente festeggiava l'anniversario della presa di Monte Rothel avvenuta il 4 agosto 1915. Presenziavano il generale Iori, il generale Cei, il sindaco di Bassano, il comandante Marchand dell'esercito francese, autorità civili e militari ed una missione americana. Il reggimento in completo assetto di guerra venne passato in rivista dal colonnello Mariotti che specialmente ricordò le antiche gesta del reggimento e la conquista di Monte Rothek, forte posizione nemica posta alla testata di Valle Sexsten. Per la conquista del Rothek la bandiera del reggimento otteneva la medaglia di argento al valor militare. Comunicò quindi ai suoi soldati che in considerazione delle singolari prove di valore date durante le azioni per la presa del Fenilon e del Col Moschin, il comando dell'Armata gli aveva ordinato di procedere alla distribuzione di 180 croci di guerra. Seguì la messa e quindi la dispensa delle croci di guerra.

Terminata questa distribuzione per i soldati e graduati di truppa fu fatta una copiosa distribuzione di premi in danaro, di cartelle del prestito offerte a nome di Bologna dal «Giornale del Mattino» e a nome di Torino da «La Gazzetta del Popolo». Vennero inoltre a vari soldati concesse «licenze premio»; dopo di che il magnifico reggimento sfilò a passo di corsa, per compagnie dinanzi alle autorità convenute.

A mezzogiorno mentre i soldati consumavano la colazione speciale, gli alti ufficiali e le autorità si riunirono a banchetto. Al levare delle mense parlarono il colonnello Mariotti che brindò al valore dei suoi soldati ed agli eserciti alleati, auspicando alle prossime vittorie; il generale Iori che portò il saluto del comandante del Corpo di Armata ed il comandante Marchand che a nome della Francia, a nome dell'esercito francese porse un entusiastico saluto ai soldati italiani. Chiuse la serie dei brindisi il comm. Antonibon Sindaco di Bassano che recò ai soldati ed agli ufficiali della «Basilicata» i ringraziamenti della popolazione che per il valore dei soldati era stata salvata dall'invasione nemica. Più eloquente di ogni discorso fu in fine della colazione il gesto del capitano Canesi, cieco che ha perduto un fratello in guerra e che al colonnello Mariotti consegnò per i suoi soldati un suo dono personale di lire tremila.

Durante la sfilata venne notato accanto alla bandiera reggimentale il gagliardetto di combattimento bianco-cremisi che è un dono preziosissimo della contessina di Langurian figlia del comandante il 25 Dragoni francesi che ha voluto offrire il guidone perchè il padre suo, sul Carso, ha partecipato a parecchie azioni di guerra della «Basilicata».

I "lupi della Toscana,,

Ai famosissimi «Lupi» della «Toscana,» che alle glorie antiche e recenti hanno aggiunta un mese fa la conquista del Cornone, venivano consegnati i gagliardetti di battaglia offerti dalle dame toscane. A portare le belle insegne di combattimento bianche e rosse come i colori delle mostrine della brigata erano venute da Firenze la contessa donna Maria Collacchioni e le signore Fernanda Oietti e Piccolellis-Henraux. La rappresentanza delle dame toscane portava inoltre medaglie d'oro per i generali ed i colonnelli e 5800 doni per i soldati.

Da Brescia, deposito di uno dei due reggimenti era venuta una commissione composta dell'assessore comm. Fisogni e del colonnello Levi-Catellan con 6 mila lire da dividere in premi in denaro ai «Lupi» più valorosi. Alla cerimonia erano presenti i generali Pecori Giraldi, De Albertis e Porta ed il Duca di Bergamo capitano dei mitraglieri. Vi erano anche due rappresentanti del Parlamento in grigio-verde, il senatore capitano Pullè ed il deputato tenente Agnelli. Parlò il generale De Albertis. Disse i sentimenti affettuosi delle donne italiane la contessa Collacchioni presentando i gagliardetti. Ringraziò a nome dei «Lupi» il comandante generale Porta. Le signore Oietti e Piccolellis-Henraux consegnarono agli alfieri dei due reggimenti i magnifici gagliardetti.

Quindi la brigata offrì un ricevimento alle rappresentanze intervenute alla festa ed alcuni briosi «Lupi» trasformatisi in attori ed attrici allietarono in un teatrino all'aria aperta con commediole e canzoni un vasto pubblico fra cui figuravano le vedove ed i bimbi dei caduti in guerra dei paesi vicini.

Così si svolgevano fra la più viva gioia ed il schietto entusiasmo queste belle feste di fanti rallegrate dalle rappresentanze del paese e dalle copiose offerte di doni, omaggio di ammirazione di affetto e di riconoscenza del popolo verso l'esercito.

Ermanno Amicucci

Ricompense al valore distribuite sul campo

Zona di guerra, 7

In un vasto campo del Trevigiano ha avuto luogo la distribuzione delle ricompense al valore concesse sul campo ai militari della .... Divisione (Comando brigata «Piemonte», brigata «Porto Maurizio» ecc.) per gli atti di valore da essi compiuti nelle memorabili giornate dal 19 al 23 giugno u. s. ai piedi del Montello, e nelle piccole operazioni del passaggio del Piave dei giorni successivi; di altre ricompense assegnate per precedenti fatti d'arme, che non erano ancora state distribuite ai militari, e di alcune croci di guerra.

La cerimonia che era presenziata da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, alla quale assistevano reparti armati delle brigate «Porto Maurizio e «Piemonte», moltissimi ufficiali e rappresentanze del Comando di Armata e del Comando Supremo, è riuscita veramente solenne.

S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passate in rivista le truppe ha, prima di iniziare la premiazione, portato il saluto augurale di S. E. il Comandante d'Armata che non ha potuto assistere alla cerimonia per impegni assunti in precedenza, e, con parola sobria, incisiva e vibrante di entusiasmo ha rievocato le gloriose giornate del Piave, del Montello, degli Altipiani che hanno suscitato l'ammirazione non solo degli alleati, ma di tutto il mondo civile, tanto più perchè il nemico aveva sferrato questa offensiva sicuro di mettere in breve tempo fuori campo l'Italia. Suscitando poi la commozione di tutti ha rievocato i nostri eroi caduti in quelle giornate, tratteggiando le nobili figure di qualcuno di essi, ed ha soggiunto che le loro anime aleggiavano su di noi, e prendevano parte alla nostra festa militare.

Ha ricordato poi che altri morti gloriosi attendono al di là del Piave, sul Carso, lontano, e fremono nelle loro tombe calpestate dal barbaro; che un sol patto deve oggi unirci: quello dell'odio profondo, senza limiti per il nostro nemico che tiene soggette in modo odioso le popolazioni italiane dei paesi invasi.

Ha concluso che non è più sufficiente oggi vincere, occorre schiacciare lo straniero, ed ottenere colla liberazione delle nostre terre l'indipendenza delle nazionalità oppresse.

Ha seguito poi la distribuzione delle medaglie d'argento, di bronzo e delle croci al merito di guerra.

MEDAGLIA ARGENTO — *Comando di divisione*: Capitano Sama Antonio — Brigata *Porto Maurizio*: Sottotenente Carlomagno Nicola e cap. magg. Fattori Carlo — *Genio*: Sergente Ronzati Emilio.

MEDAGLIA DI BRONZO — Brigata *Piemonte*: Soldato Calderini Zelindo, D'Agostino Carmelo e sergente magg. Rigacci Pietro — Brigata *Porto Maurizio*: Soldato Di Mauro Pietro. — *Genio*: Soldato Lai Matteo.

MEDAGLIA D'ARGENTO. — *Comando Divisione*: Generale Mozzoni cav. Pietro, maggiore Gandini cav. Antonio. — Brigata *Piemonte*: Sottotenente Falco Pietro. — Brigata *Porto Maurizio*: Tenenti Porta Augusto, Fortunati Luigi, Bevilacqua Pietro, Incardona Giuseppe; sergente magg. Canino Nicola; caporale magg. Murdolo Teodoro; zappatore Casella Salvatore; soldati Caroscio Giuseppe, Camilorato Liborio, Severino Pasquale. — *Artiglieria*: Sergente Trambini Bartolo. — *Pontieri*: Cappelletti Oreste.

MEDAGLIA DI BRONZO. — *Carabinieri*: Redi Giovanni, Goltini Guglielmo, Piazza Orlando, Elisi Domenico, Cenacchio Raffaele, Bersia Pietro, Miravalle Sebastiano. — Brigata *Porto Maurizio*: Aiutante battaglia Grimaldi Giuseppe, sergenti Salomon Giuseppe, Del Grande Giuseppe; cap. magg. Mazzocchio Calogero; soldati Mussolino Salvatore, Vasellona Salvatore, Artusio Emilio, Ricci Leo, Larocca Giuseppe, Volpe Rocco.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulle operazioni del 1910-11

Roma, 8

La commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni relative alle esposizioni e feste commemorative di Palermo, Roma e Torino comunica:

La sottocommissione parlamentare di inchiesta per le feste commemorative di Palermo nominata in seno alla commissione d'inchiesta per le esposizioni e le feste commemorative del 1910 e del 1911 si è in questi giorni ripetutamente riunita ed ha iniziato i suoi interrogatori che saranno poi proseguiti a Palermo.

Nella seconda quindicina del corrente mese è riconvocata altresì la commissione in seduta plenaria ed avranno principio gli interrogatori per le esposizioni di Roma.

Annotando

Le discussioni sul sesso del Piave, al qual proposito aggiungerò soltanto che il Machiavelli e il Guicciardini scrivendo sempre «il fiume dell'Adige o della Brenta o dell'Adda o del Garigliano» hanno voluto dare ai fiumi detti reali il sesso maschile (e questo lo dico di volo senza intenzione di rinfrescare la pugna) quelle discussioni hanno fatto rifulgere, su queste colonne, il proposito deliberato di molte persone egregie di voler difendere strenuamente, per conservarlo e tramandarlo, il patrimonio dell'idioma. Dubito molto dell'esito di questa difesa: la guerra contribuisce a imbarbarire ogni giorno più il gergo in uso; e quando puranco negli articoli dell'Osservatore Romano si leggono gli ismi e gli isti e gli istici e si trova usata anche la parola banale si deve disperare purtroppo dinanzi una tale concordia universale pel vilupero della lingua della conservazione dell'idioma. Il vilipendio che ne fanno i socialisti, nel fine forse di rendere internazionale anche la lingua, sebbene grandissimo è infatti superato da quello che usano molti giornali di opinioni differenti e opposte quando narrano o discutono gli scritti o i discorsi o gli atti dei socialisti. In uno di questi giornali ho trovato che, parlandosi della recente risoluzione della Confederazione del lavoro si conia questo termine: i confederazionisti, da pronunciare senza nè starnutire nè tossire! Chi potrebbe mai spiegarci perchè, volendo alludere ai componenti o ai partigiani di una confederazione anzichè dire i «confederati» si debba fabbricare una così orribile parola? Niuno sa perchè invece di partito «sociale» si dica socialista, eccettochè pel trasporto della voce dalla lingua francese in quella italiana; ma una volta preso l'aire coll'ismo che serve a indicare il sostantivo o il termine generale e con gli isti e gli istici che designano l'aggettivo o i termini derivati, non è più possibile di fermare sul precipizio certi rinnovatori del patrio idioma. Per costoro la confederazione procrea legittimamente i confederazionisti, che diverranno domani i confederazionatisti e apparterranno al confederazionatismo. Arrivati qui, chi ci dice che domani non giungano, dopo i figli i nipoti e cioè (chiedo scusa al proto del lavoro che gli do per un istante) i confederazionatismisti e per logica derivazione anche il sostantivo o termine generale: confederazionatismistismo? Qualche lettore riderà; pure siamo precisamente su questa china. Corriamo il risico di vedere nella nostra lingua, la più bella del mondo (è ancora permesso di dirlo?) i vocaboli di venticinque o trenta lettere della lingua tedesca e quelli di cinquanta o sessanta della lingua olandese che dalla tedesca deriva. In tanta fioritura di Latinità e di Latini usata a sproposito, speriamo che anche l'abolizione degli ismi, isti e istici sia compresa nel rinnovamento da fare dopo la pace: non metterebbe invero conto di purgarci dalla lue tedesca nella politica, nei commerci, nella scienza e nell'uso del turribolo per appestarne la lingua di Dante, del Foscolo e dell'Alfieri.

us.

Sull'uso delle maccine fotografiche nel territorio delle operazioni

Roma, 8

Con ordinanza del Comando Supremo, che unifica disposizioni già esistenti, si vieta a chiunque nel territorio delle operazioni di portare od usare all'aperto macchine fotografiche di qualunque genere, salvo il rilascio di permessi speciali da concedersi per il territorio del regno dai comandi di corpo di armata territoriale in seguito a domanda motivata presentata ai prefetti e per i territori occupati oltre il confine dal Comando Supremo in seguito a domanda motivata presentata dai commissari civili.

I militari del R. Esercito o di Stati alleati che debbono, per ragioni di servizio, portare macchine fotografiche, ed eseguire fotografie all'aperto, potranno esservi autorizzati con permesso scritto dal comandante o capo ufficio da cui dipendono purchè di grado non inferiore a quello di tenente colonnello. I permessi di portare o usare macchine fotografiche dovranno sempre contenere i motivi che ne hanno determinato il rilascio ed i limiti di luogo e di tempo per i quali sono concessi. Essi non esonerano dalla osservanza delle disposizioni vigenti circa la esibizione, esposizione, pubblicazione, vendita e distribuzione di fotografie senza la preventiva autorizzazione da parte dell'autorità militare. I contravventori alle norme dell'ordinanza saranno deferiti al tribunale di guerra.

Nel tempio di Minerva

III.

La più sicura via aperta per rianimare in ogni campo la vita pubblica ed apparecchiare il domani a piena fiducia dopo gli errori passati e le angustie presenti, è quella appunto di mostrare che potremo e sapremo metterci per una nuova rotta, evitando gli scogli già sinistramente provati, quando nelle prime prove navigavamo inesperti nel maremagnum in cui ci trovammo sbalzati.

Che costituita una volta, per sagace opera di menti elette con felice concordia di re e di popolo, l'Italia ad unità di nazione potesse e dovesse lo Stato assumere con coraggio l'alto ufficio educative creando prima con saggio ardimento i suoi educatori, scelti fra chi desse non dubbio affidamento d'integro carattere, non che di soda cultura, più che tra i fautori di tumultuose innovazioni o di meriti vantati in altri campi, era ammesso senza contrasto dai più savii e riscoteva la fiducia e l'aspettazione dell'intiera nazione. Ma fu disavventura che si applicassero troppo presto metodi uniformi prima di tentare la esperienza nella scelta di ciò che meglio riuscisse tra i diversi ordinamenti educativi, quali erano in uso nei singoli Stati in cui era prima divisa l'Italia. Onde avvenne che prima si livellò tutto alla piemontese, passando poi ad introdurre, come rimedio non meno affrettato, da altre regioni novità contrarie, finchè di mutazione in mutazione, si giunse ad accumulare in pochi anni, come alta direttiva, una serie spaventosa di leggine, regolamenti, circolari e disposizioni spesso tra loro contradditorie, quasi sempre di interpretazione mal definita, che richiedono quindi sempre nuove istruzioni, tanto che i preposti stessi non sanno raccapezzarsi, e la istruzione pubblica, per generale consenso, ben si può paragonare all'inferma di Dante «che non può trovar posa sulle piume. — Ma con dar volta suo dolore scherma».

Eppure, nessuno può negare che, sin dai primi tempi del nuovo Regno, non si siano ad ora ad ora avvicendati a reggere la pubblica istruzione uomini di alto pregio; e tutti ricordano i nomi di Matteucci, Mariani, Berti, Bonghi, Baccelli, De Sanctis, Perez, Correnti e di non so quanti altri uomini illustri in questo o in questo altro ramo del sapere, i quali anche lasciarono orme del loro passaggio ahimè! solitamente scarso ed effimero. Che anzi meno vi durarono, quanto più erano degni di rimanervi, e già fu osservato che, mentre un Nasi vi si mantenne per tre anni, un Luigi Cremona non toccò neppure la fine di un mese!

Ma non è soltanto della mutabilità continua che si risentono i nostri ordinamenti scolastici, se, volendo andare più a fondo, si consideri il modo non del tutto serio onde molto spesso si fece la scelta delle persone a cui si affidava un ufficio di tanta importanza.

Infatti il posto di ministro e segretario generale dell'istruzione (nè solo di questo ministero, ma anche di qualche altro importantissimo), ben fu detto essere stato tenuto per lo più come un posto di risulta. Si sceglieva quasi in prova chi dovesse intanto accontentarsi di reggere un dicastero, da cui si poteva poi passare a più alto seggio. Si sceglieva l'uomo, senza quasi occuparsi degli intendimenti ch'egli si sarebbe proposti nel reggerlo, ricorrendo poi nel caso di un rifiuto o di una dimissione a chi poteva avere concetti affatto contrari, e così gli ordinamenti che informano la educazione furono affidati al caso, quando non furono legati ad una [illegible] politica affatto estranea, od anche peggio, dannosa al più serio ed ordinato indirizzo educativo. Qual meraviglia dunque che se ne avessero gli effetti disastrosi di cui tutti ora ci lamentiamo?

FOCIONE.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 20

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Ah! è la signora Martean che è venuta a trovarvi? S'è fatta annunziare come un compratore importante!

Beniamino, confuso, confessò:

— E' dessa. Nutro una grande stima per lei... La sua somma virtù... l'onorabilità della sua condotta....

— La sua austerità, la sua devozione pei poveri... so il resto. Ah! è lei!... Ebbene, caro signore, ci lascieremo da buoni amici, ecco tutto!

— Oh! noi non ci lascieremo... Ci vedremo al caffè....

— Ah! giusto.... al caffè... Alla fin fine al caffè od a casa vostra... Basta che ci troviamo assieme.

Il marito respirò. Malèpique aveva preso la cosa pel suo buon verso.

— Avevo creduto di far bene studiando d'acclimatare la signora Vermot... a gradi a gradi....

— Ve ne sono riconoscentissimo.

— Lo so. D'altronde, adesso è già abituata a Tralepuy; non ha bisogno di un parigino per addolcirne il paesaggio. Oh! benissimo!...

Il caffè Aanson era un vasto camerone quadrato, tappezzato di carta rossa, con tavoli di marmo tutto attorno e panche disposte lungo le pareti.

Lampade di metallo, una stufa di ghisa, un biliardo in fondo in un vano a vetri.

Gli amici del signor Vermot accolsero il giornalista freddamente; temevano il suo spirito paradossale, le sue osservazioni satiriche, delle quali non capivano del resto quasi nulla, poichè i frequentatori dei boulevards hanno un modo particolare di parlare totalmente ignorato in provincia.

Il marito di Margherita chiese due «absinthes» e lasciò tosto Malèpique innanzi al suo, per fare una partita.

Il giornalista potè immergersi nelle sue riflessioni.

E così era finita! Con due paroline lo si metteva alla porta in obbedienza ai consigli della dama nera.

Egli aveva già preveduto questo momento durante la conversazione avuta con Carlo.

Purtuttavia non poteva a meno di sentirsene mortificato e di ripensare alla potenza della signora Marteau.

— E' innegabile che la è tremenda quella donna austera... e malfattrice. Le è bastata una visita per illuminare il marito sui pericoli della mia presenza, per persuaderlo a romperla con me, dal quale non poteva che guadagnare quel povero bietolone, per sacrificare sua moglie che rinasceva alla gioia, che ridiventava la vispa giovanetta di Montmartre.. E lui non ha esitato un minuto, quantunque si sentisse di nuovo invaghito di lei come sul principio. Lo vedevo fiutare quei profumi colle nari dilatate, allorchè essa gli passava davanti e lui le indirizzava sorrisetti dolci, dolci. Non osava far apertamente lo innamorato, ma in fondo andava in in sollucchero, poichè adorava e adora sua moglie.. Se giungesse a sapere che ella lo inganna, la torturerebbe colla rabbia dell'amante tradito.... Che bestione gli è un marito! E frattanto eccomi alla porta... Due mesi di lavoro incessante, di calcoli, di scipitaggini per giungere a questo bel risultato!... Una parola della dama nera e paf! tutto a terra!.... Scoprissi almeno quel cadavere!.. Potessi afferrare un filo di quella matassa di delitti commessi da quella strega!... Quel giorno sì che la farei cantare e strillare lei che mi impedisce di canticchiare le operette!... Povera Margherita!.... Domani mi aspetterà o meglio aspetterà novelle di Carlo!.. E per soprassello quel signor Vermot diventerà insoffribile....

Terminava appena questo monologo mentale che la porta del caffè si spalancò e Paolo Cordier fece il suo ingresso da conquistatore. Egli mosse subito verso Beniamino.

— Sempre bene, eh?... E la moglie?... Sì? Tanto meglio! Non mi hai aspettato perchè ti facessi da compagno. Sono venuto tardi... Che vuoi? Quell'imbroglio del cambiamento di casa... Mia moglie è sempre sconquassata... Insomma è finita! ed eccomi qui per tutto lo inverno.

— Vuoi pranzare con noi? senza complimenti.

— Grazie.

— Grazie sì o grazie no? Abbiamo un intingolo di lepre ed un arrosto di quaglie? Accetti?

— Se ciò ti fa piacere...

— Per tutti i diavoli! te ne prego.

— Il signor Vermot, col viso rivolto all'amico lo supplicava collo sguardo, gli teneva sempre la mano stretta nella sua, con una insistenza poco lusinghiera per Malèpique.

Ma il giornalista ne aveva già vedute tante che non si meravigliava punto di ciò.

— Sacripante! — mormorò. — La dama nera gli ha proibito di ricever costui. Anzi gli ha dovuto indicare certamente come uno naturale sostituto... Oh! lo so di sicuro... Il signor Malèpique è di una semplicità prodigiosa.

Si dovettero restringere per permettere a Paolo di sedersi allato al signor Vermot.

In quel momento parve che il signor Colardier si accorgesse della presenza di Malèpique e gli rivolse un saluto freddissimo.

Il giornalista rispose con un saluto più freddo ancora; anzi fu ad un pelo di non rispondere neanche.

— Prendi l'«absinthe»? — chiese Beniamino a Paolo. — Ah no? sempre lo «Amer Picon» con menta. Che gusto stravagante!

Fino all'ora di pranzo, il signor Vermot continuò a far feste all'amico Colardier.

Malèpique tornò ad immergersi nelle sue tristi meditazioni, poi alle sette a passi lenti giunse al castello.

. . . .

Margherita alla vista di Paolo provò un senso di ripugnanza. La presenza di colui le richiamava alla mente la propria situazione, che dimenticava tanto volentieri.

— Il mio amico s'è compiaciuto d'accettare il mio invito di venir a desinare con noi. Egli è definitivamente accasato qui presso. Sostituirà il signor Malèpique.

— Ah!... perchè?

— Perchè è più conveniente ricevere nella propria famiglia uno dei miei amici d'infanzia, ammogliato, serio, che un giornalista sussurrone, chiassoso, che gesticola continuamente come un matto.

Quelle parole l'atterrarono. Essa mangiò appena un boccone; una voglia irrefrenabile di piangere le faceva groppo alla gola. Chi le parlerebbe di Carlo adesso? Come saprebbe egli che essa lo amava sempre, che aspettava da lui fiduciosa la felicità?

Paolo a quella accoglienza non potè illudersi; lo stesso Beniamino pregò la moglie di essere più gentile. Offeso al vederla rimpiangere così evidentemente il giornalista, si diè a sparlare di Malèpique con espressioni sprezzanti, chiamandolo poltrone, accattone, pezzente. Il desinare terminò col broncio.

Paolo trasse con sè Beniamino al caffè, dicendo, nell'uscire, a Margherita in tono di sfida:

— A domani!

L'indomani infatti il signor Colardier provvide in guisa di poterla trovare in casa sola.

Ma non aveva più a che fare con una poveretta, senza appoggio, spostata, scoraggiata dalle sue delusioni era una donna sorretta da una passione feconda, da una fede vigorosa.

(Continua)

Un'intervista per i nostri prigionieri

Da tempo vengono segnalati ai giornali italiani le atroci persecuzioni ed i maltrattamenti, di ogni specie, contro i nostri prigionieri di guerra in Austria, più che in Germania.

Ai diligenti lettori non può essere sfuggito quanto su tale riguardo ed a più riprese già pubblicarono fra altri periodici la *Gazzetta di Venezia*, il *Corriere della Sera* e *La Tribuna*, da parecchi anni a questa parte, tanto da stravolgere le menti al racconto delle orribili enormezze, cui ebbri, o comandati, o per feroce natura, trascorsero e trascorrono gli imperiali verso i prigionieri di guerra, in genere, o italiani (o slavi) in particolare. (V. specialmente il *Corriere della Sera* N.i 267-282 del 1917; N.i 33-215 del 1918; e *La Tribuna* N. 259 del 1917; ecc. ecc.).

Presentatasi testè una molto propizia occasione per accertare i fatti e ricavare elementi di soluzione in una questione che interessa la patria e l'umanità, abbiamo chiesta ed ottenuta da un serissimo quanto valorosissimo ufficiale reduce da prigionia bellica (durata dal luglio 1916 al luglio 1918) una intervista della quale ci affrettiamo qui a rendere conto.

Anzitutto ci fu confermato per filo e per segno quanto, sotto gli auspici del Comando Supremo, venne già denunciato dal prof. Catellani nel volume: «*L'Italia e l'Austria in guerra*» circa taluni atti di nequizia compiuti dagli austriaci.

Fra tali ed altre nequizie successivamente consumate, che escono non pure dai confini del credibile ma anche dell'immaginazione, citiamo principalmente le seguenti:

1. — L'assassinio voluttuoso commesso a Coston di Arsiero il 18 maggio del 1916 dal capitano austriaco *Ernesto Eisner*, il quale fatto fermare un drappello di prigionieri italiani avviati alle retrovie, impugnata la sua rivoltella ne uccise *sette*; e li avrebbe uccisi tutti se il caporale che li accompagnava non avesse esibito l'ordine ricevuto di condurre i prigionieri al «*Comando*».

2. — Gli sputi in faccia, gli schiaffi e le bastonate da parte di soldati ungheresi.

3. — L'atroce tortura del *palo* motivata da un nonnulla.

Per infliggerla e goderne lo spettacolo si rese fra altri crudelmente celebre il tenente ungherese Fakas divenuto poscia nostro prigioniero a Cefalù.

4. — I lavori di scavo delle trincee imposti ai nostri prigionieri sotto il fuoco dei cannoni avversari.

5. — Gli spaventevoli eccidi e supplizi denunciati coraggiosamente allo stesso Parlamento austriaco dal deputato jugo-slavo Tresic-Savicic, come saccheggi, distruzioni, incendi, spogliazioni, fustigazioni ed altri strazi per cui molti in un solo giorno incanutirono. Un artigliere fu visto morire sotto la sferza dell'aguzzino. *Le capricciose fucilazioni non si contano.*

— La *studiata* fame, malgrado che per la Convenzione dell'Aja le spese per l'alimento dei prigionieri dovranno poi essere rimborsate all'atto della pace.

Ecco il *menu* dei campi di concentramento o distaccamenti di lavoro:

Mattino: acqua di malva, chiamata *tè*. *Mezzodì*: 150 grammi di pane fatto di paglia, ghiande tritate, ecc. con una zuf (in scodella, o recipiente qualunque) nella quale galleggiano pezzettini di carote, o zucche. *Sera*: Acqua calda come sopra, con farina grigiastra di origine ignota; oppure baccalà fradicio, arringhe puzzolenti, carne di cavallo putrefatta, ecc.

Si può credere che dopo un paio di settimane di questo trattamento incomincia il disfacimento organico del prigioniero e l'*apatite*.

7. — I feriti, o malati, rinchiusi in un lazzaretto e abbandonati a se stessi. Si ebbero così a Malthausen numerosissimi casi di *tifo petecchiale*. Non si può precisare quanti dei nostri furono vittime di tale morbo. Si sa invece che dei serbi ne morirono *ottomila*. Nè i medici, se vi sono, possono usare molte premure, memori della triste sorte toccata al medico di Lesina (Vranjican) il quale per avere curato con coscienza i malati serbi venne accusato di serbofilia, quindi di alto tradimento, ed imprigionato e martirizzato, sì che poscia in un momento di depressione mentale si suicidò.

8. — Nelle piazze principali di ogni paese invaso venne alzata una *forca* coi titolo: «*Per la salute pubblica!*»

E saremmo infiniti se tutti qui valessimo enumerare i fatti e gli episodi coi quali il perfido nemico non ha esitato prendersi giuoco del nobile sangue italiano, ed ha dimostrato di essere umana belva che sorpassa in malvagia ogni altra bestia feroce.

Oh non occorre dilungarci nelle prove della barbarie austriaca! Gli austriaci — chi non lo ricorda? — sono sempre quei medesimi che in Italia nelle guerre del 1848-49, nel 1859 e 1866, commisero atrocità senza esempio. Venezia, Milano e Brescia, specialmente, soffersero gli scempii di quelle guerre.

Dolore *sì*, ma nessuna meraviglia proviamo su quanto siamo venuti sin qui esponendo. E più dolorosi ancora ci riescono i fatti ove si pensi con quanta eccessiva umanità vengono trattati da noi i prigionieri nemici.

Tanta barbarie non potrà naturalmente avere fine che quando gli eventi decisivi dai quali attendiamo il trionfo del nostro diritto avranno illuminato il mondo di una vittoria riparatrice. Laonde sino a tal giorno per riuscire non dobbiamo stancarci dall'offrire sacrifici di uomini e di mezzi alla difesa della nostra terra, nè dal sopportare lungamente le fatiche e le discipline con le quali soltanto si cementa l'*unità* degli sforzi.

Non ultimo fine recondito della malvagità austriaca a riguardo dei nostri prigionieri può essere quello di inquinare l'animo loro dai connazionali, sotto lo specioso pretesto che la patria si disinteressa di essi e così restituirci poi, invece di buoni soldati, pessimi cittadini.

Quando nunzi apostolici, od inviati svedesi, o svizzeri, si recano a visitare i numerosi campi di concentramento, manco a dirlo, fanno loro vedere i migliori ed occultano i peggiori.

In attesa della vittoria riparatrice degli orrori morali sopra detti, noi diciamo qui che *urge provvedere*.

L'opera di soccorso ai prigionieri ha anche un lato importantissimo per la *resistenza interna*. Vi sono famiglie che possono mandare i pacchi al prigioniero; altre che non possono mandare che lacrime.

O come si vuole ottenere concordia di animi da coloro che ricevono dai loro cari urgenti richieste di pane e viveri che non possono soddisfare?

Il demone dell'oblio non si farà strada in tale guisa nel cuore del bisognoso e non esaudito prigioniero?

Si provveda dunque come si voglia; ma si provveda di urgenza.

Se l'Austria non ha mezzi per sostentare alla meno peggio i prigionieri; se non vuole darli *in sussistenza* ad una vicina nazione neutra, od affidarli alla stessa madre patria con *divieto di onore* di reimpiegarli durante la guerra, ebbene si segua il sistema francese che funziona mirabilmente.

Tale sistema consiste in ciò che, indipendentemente dal possibile od impossibile invio di pacchi postali dalle famiglie, il *Governo provvede direttamente allo invio a tutti i prigionieri del necessario per vivere*.

Ogni giorno partono dalla Francia, diretti ai vari campi di concentramento, tanti vagoni di pane e di viveri quanti ne sono necessari. I campi smistano la spedizione e provvedono quindi all'ulteriore prosieguo ai singoli distaccamenti di prigionieri per il loro nutrimento.

Questo sistema è stato riconosciuto il migliore per sfamare anche i nostri prigionieri. Naturalmente (come si espresse testè anche la Presidenza del Comitato della Croce Rossa italiana) la soluzione va adottata con larghezza di idee e senza quelle mezze misure burocratiche che solitamente nel nostro bel Paese sogliono mandare in lungo e deturpare ogni più semplice progetto di sana virtù governativa.

E per oggi, e per questo caso speriamo in bene, almeno dinanzi allo irrefutabile buon esempio che ci viene dalla Francia in questione così grave.

A. Tragni

Cronaca Cittadina

Calendario

9 VENERDI' (221-144) — Ss. Fermo e Rustico martiri.

Cittadini di Bergamo, tratti alla nuova religione, se ne fecero ardenti propugnatori. Furono decapitati.

SOLE: Leva alle 6.6 — Tramonta alle 20.26.

LUNA: Sorge alle 8.48 — Tramonta alle 20.53.

10 SABATO (222-143) — San Lorenzo Levita.

SOLE: Leva alle 6.7 — Tramonta alle 20.25.

LUNA: Sorge alle 9.51 — Tramonta alle 21.36.

L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 18 elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Comm. Avv. G. E. Usigli	L.	10.—
Comm. Antonio Garioni	»	10.—
Prof. Raffaello Vivante	»	5.—
Sen. Adriano Diena	»	10.—
Totale	L.	35.—
Somma precedente	»	1810.—
Totale generale	L.	1845.—

Un invito alle aziende industriali

Tutte le direzioni di aziende industriali o fabbriche del Regno le quali, o per divieto di esportazione o per limitata necessità di produzione, o per altre cause diverse, siano obbligate a diminuire la mano d'opera ed a licenziare operai, sono invitate a segnalare immediatamente i nominativi di coloro che rimangono disponibili alla Commissione Centrale per il Servizio Civile, la quale provvederà a promuovere subito il collocamento degli operai stessi, presso indutrie di guerra, e curerà la loro definitiva assegnazione.

Così pure tutti gli operai disponibili sono inviati a presentarsi presso i vari organi del Servizio Civile, sia comunali che provinciali, i quali provvederanno per indicare alla Commissione Centrale le specialità denunciate e le località ove gli operai desiderano occuparsi.

La responsabilità delle ferrovie nei trasporti

In seguito alle pratiche svolte dalla nostra Camera di Commercio per ottenere che la nostra Provincia fosse parificata alle altre poste fuori della zona di operazioni, nel trattamento della responsabilità in caso di ammanchi od avarie, il Ministero dei Trasporti ha impartito ai dipendenti Uffici precise disposizioni perchè, ogni qualvolta risulti indubbio che le anormalità che hanno dato origine ai reclami, sono dovute a fatto colposo imputabile alle Ferrovie, si indennizzino in modo equo i reclamanti.

Per quanto riguarda gli ammanchi durante il percorso vennero adottate speciali misure di pubblica sicurezza.

La Società del Cellina

avverte i suoi utenti luce e piccola forza motrice che a partire dal 1.o corrente mese e sino a nuovo avviso, il nolo degli apparecchi di misura dell'energia elettrica viene aumentato di circa il 60 p. c.

Nessun aumento viene portato al nolo dei limitatori negli impianti a forfait.

Coloro che non usufruiscono più della energia elettrica sono pregati di voler permettere di levare d'opera gli apparecchi di misura, e ciò nel loro interesse per evitare il pagamento dei noli.

Fondazione "Paolo Ancona,"

Ci si comunicano le nuove offerte pervenute alla «Dante Alighieri» per la sottoscrizione Paolo Ancona di Guido:

Prof. D.r Giordano L. 5 — D.r Peloso 2 — D.r A. Dian 2 — D.r Giovanni Dian 2 — Cav. Ulrich Fano 10 — Lista preced. L. 1733.— — Totale L. 1754.—.

Il nuovo Parroco di S. Eufemia

Ci si comunica:

Il Comitato esecutivo per festeggiare lo ingresso e possesso del novello Parroco, Don Silvio Mason, che si celebrerà il giorno 11 corrente, avvisa che la cerimonia si svolgerà con le seguenti modalità:

Alle ore 15 precise di domenica prossima il parroco muoverà su apposita gondola dalla riva di Calle dei Botteri a Rialto per sbarcare alla chiesa di S. Eufemia per la solenne funzione dell'ingresso e possesso.

In omaggio al divieto, non vi saranno festeggiamenti nè dimostrazioni all'esterno del tempio.

Il Comitato confida però che tutti i singoli proprietari di barche della Giudecca risponderanno generosamente all'appello, intervenendo con i loro natanti, accettando chi volesse prender parte ad incontrarlo a Rialto per rendere la loro scorta d'onore al bene amato Pastore a dimostrazione di omaggio.

Ultimata la funzione religiosa, con le offerte raccolte verrà data una modesta refezione, in onore al Parroco, ai bambini riconosciuti poveri di richiamati alle armi che frequentano il Patronato locale e ad alcuni vecchi invalidi al lavoro che hanno pure congiunti richiamati alle armi. — Il Comitato esecutivo: Checchin Marco, regio pensionato, Batta n raz. Umberto; Penso Luigi; Scarpa Antonio ».

Arciconfraternita "S. Cristoforo della pace,"

L'Arciconfraternita di San Cristoforo della pace comunica che domenica 11, festività del Santo patrono sarà celebrata la Messa alle 9.15.

Ogni terza del mese si terrà la funzione di officiatura funebre per i confratelli defunti, alle 8.15.

Il distintivo dei volontari civili

Il ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro ha decretato:

Art. 1. — Il distintivo di cui all'art. 17 del decreto luogotenenziale n. 146 del 12 febbraio 1918, è stabilito come al disegno contenuto nell'unito allegato.

Art. 2. — Sono autorizzati a fregiarsi del distintivo i volontari civili che in seguito all'offerta di lavoro fatta a senso del decreto luogotenenziale n. 146 del 12 febbraio 1918, prestino servizio gratuito o rimunerato da almeno un mese.

Art. 3. — La concessione del distintivo si intende fatta solo per la durata del servizio. Però coloro che abbiano prestato servizio continuativo per un anno almeno, saranno autorizzati a fregiarsene anche dopo la cessazione di esso, purchè questa non siasi verificata per cause dipendenti da loro volontà.

Art. 4. — Ai volontari civili che hanno prestato lodevolmente servizio per almeno un trimestre e che cessino da tale servizio per cause non dipendenti della propria volontà, viene rilasciato un attestato del servizio prestato conforme all'allegato n. 2 al presente decreto.

Art. 5. — L'autorizzazione a fregiarsi del distintivo e l'attestato di prestato servizio, sono rilasciati, dietro domanda dell'interessato e previ debiti accertamenti, dalla Commissione provinciale per il servizio volontario civile esistente nella Provincia ove ha sede l'Ufficio o la Ditta presso cui il volontario presta servizio. Contro le decisioni delle Commissioni provinciali, è ammesso il ricorso alla Commissione centrale per il servizio volontario civile.

Art. 6. — Ciascuna Commissione provinciale deve tenere segnate, in due distinti registri, le concessioni fatte sia del distintivo che dell'attestato di cui all'articolo 4.

Art. 7. — Sia gli attestati, che le domande e gli atti relativi alla concessione dei distintivi e degli attestati, sono esenti da tassa di registro e bollo e da qualsiasi altra tassa, ai termini dell'art. 19 del decreto luogotenenziale n. 146 del 12 febbraio 1918.

Art. 8. (*Disposizioni transitorie*). — La concessione del distintivo potrà essere fatta colle norme su indicate anche a tutti coloro che alla data del presente decreto si trovino a prestare da almeno quattro mesi gratuitamente l'opera propria in Ufficio di assistenza o propaganda nazionale.

Il presente decreto sarà pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del Regno.

Offerte all' "Ufficio profughi veneziani,, di Genova

Per onorare la memoria del sig. Giacinto Agostini da Venezia, morto a Genova il 5 agosto corrente, sono pervenute all'Ufficio Profughi Veneziani (Palazzo Nuova Borsa) di Genova le seguenti offerte: dal sig. Giacomo Brustolon L. 50; dal rag. Gio. Batta Zanchi 10; dal sig. Giacomo Maestro 20; da G. E. Salvagno e nipoti 20.

Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian

Ci si comunica:

Per onorare la memoria della defunta contessa Giovanna Giustinian Recanati, la sig. Angela Toso ha offerto all'Asilo L. 200. La Presidenza si fa un dovere di ringraziare anche pubblicamente la benemerita donatrice.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — A richiesta generale oggi ultimissima di «Malia» protagonista Francesca Bertini. — Domani la interessante attualità: «La vittoria del Piave», film edita dal Comando Supremo.

Arte e Teatri

Un artista veneziano

Vittorio Bratti, il valente artista che, ora nell'Italia meridionale tiene alto il nome del teatro veneziano, ha raccolto intorno a sè un buon numero di attori, interpreti finissimi, della produzione dialettale.

E così la Compagnia che agisce intorno a lui e alla signora Leony Lion, la cui fama è ben nota, raccoglie ogni sera lo applauso più sincero.

Il cav. Bratti, coi suoi valorosi compagni, agisce, ora, in un teatro di Taranto.

Il Vescovo di Trento

(D) Intorno al vescovo di Trento, principe Celestino Endrici, internato a Heiligenkreuz presso Vienna, corrono i giudizi più disparati. Alcuni lo chiamano per antonomasia il Mercier italiano, altri dichiarano che, pur essendo italiano di nazionalità, era un austriacantone e tentano di spiegare il suo internamento in altro modo. Esagerazioni di qua e di là; come al solito la verità sta nel mezzo.

Il paragone col card. Mercier è insostenibile: questo illustre prelato rappresenta il suo libero Belgio invaso proditoriamente dallo straniero ed ha il diritto di protestare contro l'invasione e contro le stragi ed i sacrilegi, che ne seguirono. Invece il principe Endrici aveva la sua sede in una città italiana sì, ma suddita austriaca, quindi non poteva parlare contro alcuna invasione, nè avea veste per rappresentare l'Italia. Il card. Mercier può, se crede, metter alla sua finestra la bandiera tricolore belga, perchè non risulta finora che gli oppressori l'abbiano proibita, il principe Endrici non avrebbe potuto, nemmeno in tempo di pace e di alleanza, esporre la nostra bandiera. Perchè a quei tempi potevano in Austria sventolare bandiere germaniche, prussiane, bavaresi ecc., ma l'italiana nei paesi italiani era proibita: c'era sempre la disuguaglianza di trattamento tra la serva Italia e la padrona Germania.

Certo è che Celestino Endrici, nel delicato e difficile posto in cui si trovava, non si comportò come il famigerato monsignor Faidutti, anzi difese virilmente contro l'invadente germanismo l'italianità tradizionale della sua diocesi, la quale comprende oltre il Trentino, regioni dell'Alto Adige in parte tedesche, in parte italiane, cioè il Bolzanino, il Meranese, porzione della Val Venosta e la Val Gardena. In quest'ultima valle più specialmente insidiata, il clero, dietro suo ordine, predicava e faceva l'insegnamento religioso in italiano; solo in questi ultimi anni, per riguardo ai numerosi villeggianti tedeschi, il vescovo aveva concesso una predica in tedesco nell'ultima domenica del mese. Ciò non poteva accontentare le fazioni della *Südmark* e del *Volksbund*, le quali nei loro periodici si scagliavano contro il vescovo *welsch* (nome ingiurioso dedicato agli italiani) e reclamavano l'insegnamento esclusivamente in tedesco come nella contigua Val Badia soggetta alla diocesi di Bressanone. Non pensavano che gli stessi giornali tedeschi competenti in materia davano loro torto; p. e. il giornale *Brixner Chronik* lamentava che coll'insegnamento in tedesco gli allievi approfittavano poco o nulla e riferiva il seguente comico episodio. Un sopraintendente visita una scuola di Val Badia e fa interrogazioni, ma non riceve risposte. Il maestro lo consiglia ad interrogare in italiano e subito gli scolaretti rispondono e rispondono bene. Sorpreso ed un po' seccato, il sopraintendente chiede ragione della cosa ed il maestro risponde: Io faccio l'insegnamento in lingua tedesca, perchè così è ordinato, ma siccome mi accorsi che i ragazzi non mi capivano, presi l'abitudine di interromper di tanto in tanto la lezione per far loro delle *spiegazioni* in lingua italiana ed allora ottenni profitto dalle mie lezioni.

E la guerra dei tedescanti contro il vescovo si manifestò anche in altri modi, come p. e. le pratiche fatte per istaccare la Val Gardena ed i decanati atesini dalla diocesi di Trento per unirli a Bressanone. Il bello si è che questi signori non erano austriaci, ma tedeschi oltramontani, per la maggior parte professanti quella religione luterana, che non riconosce gerarchie ecclesiastiche. Perchè dunque andavano ad impacciarsi in faccende in cui erano incompetenti, dalle quali anzi dovevano astenersi per debito religioso? Spingevano il loro zelo perfino a cercar di indurre le famiglie di Merano a mandar i loro figli a far la prima comunione a Bressanone, affinchè il vescovo di Trento, che presto doveva far la visita pastorale, trovasse un deserto. Le famiglie non consentirono ed allora i pangermanisti prepararono una dimostrazione ostile. Il prelato fu avvertito e consigliato ad entrar nella città di notte ed in carrozza chiusa, ma egli non volle saperne e ci entrò solennemente in carrozza aperta in mezzo ad una folla di abitanti italiani e tedeschi, i quali concordemente gli fecero plauso e misero all'ordine una cinquantina di ragazzacci che avevano riscosso alcune corone per emetter dei fischi. Un giornale tedesco di Merano rilevò il fiasco, consigliando i signori tedeschi transalpini a rispettar l'ospitalità e non metter discordie in paese, perchè, egli diceva, davanti al nostro vescovo siamo tutti fratelli.

Queste ed altre cose, che si potrebbero dire, dimostrano che il vescovo di Trento non si trovava in un letto di rose, come alcuni vorrebbero far credere. E notisi che il governo non si contentò di internarlo, ne chiese anche la rimozione, che non fu concessa.

Si parla anche di un progetto, quello dell'unione personale delle due diocesi di Trento e Bressanone. Ci sono dei precedenti storici: Bernardo Clesio fu vescovo di ambe le diocesi e lo furono altri vescovi delle famiglie dei Madruzzo e degli Sporo (Spaur). Ma furono fatti temporanei e costantemente fu il vescovo tridentino incaricato di reggere la diocesi di Bressanone. Ora l'Austria vorrebbe che in modo stabile la diocesi di Trento fosse affidata al vescovo di Bressanone, per poi procedere all'incorporamento.

Vi sarebbero altre cose da dire, ma siamo in tempo di guerra e dobbiamo esser censori di noi stessi più severi della censura ufficiale. Potremo riparlarne a pace fatta.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 5 — In città: maschi 3, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 3, femmine 3 — Tot. 10.

Del 6 — In città: femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 2, femmine 5 — Totale 11.

Del 7 — In città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 4, femmine 5 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 5 — Quoiani Luigi ingegnere vedovo con Catullo Giacoma nubile, celebrato a Roma li 6 settembre 1917 — Vannozzi Giovanni r. impiegato con Brancaleon Eugenia civile, celibi, celebrato ad Alessandria li 12 settembre 1917 — Jona Amedeo Camillo impiegato con Bertoli Dina benestante, celebrato a Milano li 21 ott. 1917.

Del 6 — Brolati Adamo esercente con Carozza Maria sarta, celibi — Zambon Giovanni prestinaio con Scaramel Emilia Ginevra, celibi, celebrato a Spresiano li 15 ottobre 1917 — Scarpa Luciano elettricista con Fontana Anna operaia, celibi, celebrato a Bologna li 8 settembre 1917.

Del 7 — Castellini Vittorio telegrafista con Migliorini Ada casalinga, celibi — Borghero Giuseppe ufficiale di dogana con Tellero Giovanna casal., vedovi — Ranzani Enrico capo tecnico mecc. con Sepulcri Teresa maestra com., celibi, celebr. a San Donà di Piave il 29 agosto 1917 — Bettamio Carlo agente navigazione con Moriggia Costanza civile, celibi, celebr. in Fagnano Olona li 16 febbraio 1918 — Graziani Manlio pilota aviatore con Toso Ines casal., celibi, celebrato in Cotignola li 20 febbraio 1918.

DECESSI

Del 5 — Peranese Giacomo, di anni 44, con. gondoliere, di Venezia — Beretta Antonio, 21, cel., soldato, di Misinto (Milano).

Del 6 — Cozzarini Gnesutta Fortunata, di anni 54, ved. cas., di Venezia — Gasbotti Giovanni, 61, con. macellaio, id. — Dagrado Secondo, 35, con., soldato, di S. Zenone Po — Benedetti Nazzareno, 24, caporale art. fort., di Montebuono.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 7 — Zari Carlotta, di 59 anni, nub., casal., di Venezia.

Cronache funebri

Il Dr. Giacinto Agostini

Si è spento in Genova, dopo breve malattia che non lasciava certo prevederne la fine, il Dott. Giacinto Agostini della nostra città.

La triste notizia addolora profondamente, oltre i numerosi amici dell'Estinto, il nostro ceto commerciale, del quale Egli era eminente figura.

Da lunghi anni come assicuratore il Dr. Agostini copriva invidiabile posizione, specialmente nel ramo marittimo: rappresentante della potente Amministrazione Mackenzie di Genova, e Commissario di avaria di numerose Compagnie inglesi ed americane.

Di integrità adamantina, si era conquistato la più larga, illimitata fiducia come perito. Specialista in molti articoli: cotoni, jute, caffè, coloniali, frutta d'importazione, ecc. era spesso chiamato ad esercitare il suo ufficio a Trieste, a Genova ed altrove, dove fossero perizie di grande importanza. Ed Egli tenne spesso alto, fuori di qui, il nome veneziano nel difficile campo delle avarie.

Proprio in questi giorni il Dott. Agostini era stato altresì nominato agente del Lloyd's di Londra per la piazza di Venezia.

Dopo lo scoppio della guerra, cessato il lavoro del nostro porto, Egli fu chiamato ad esercitare il suo ufficio di perito sulla piazza di Genova, dove lavorò attivamente fino all'ultimo, trascurando anche la sua salute con quella baldanza delle fibre forti che non sanno persuadersi delle insidie che la morte tende anche ai più robusti!

Il Dott. Agostini fu in passato consigliere della nostra Camera di Commercio, declinando poi la candidatura quando sorsero nel campo commerciale quei dissensi che Egli giudicò risolversi in danno per la funzionalità dell'Ente. Del resto, egli aveva accettato a fatica di farne parte, alieno com'era da ogni carica, da ogni pubblica funzione: dando tutto sè stesso al lavoro ed alla famiglia che idolatrava.

Inquantochè il Dr. Agostini ebbe il solo difetto di una eccessiva modestia, ma nemico di ogni cerimonia e di ogni formalismo, era tanto più valutato ed apprezzato dagli intimi; ed Egli godeva le più vive simpatie ed amicizie che superavano anche ogni rivalità commerciale.

Di carattere forte, tenace, sincero, Giacinto Agostini ebbe animo aperto e generoso; fu uomo di gran cuore e benefico, e profondamente sensibile.

Di larga e soda cultura, nella febbrile, assorbente vita degli affari, egli trovava nondimeno il tempo di mantenersi a giorno del movimento intellettuale e letterario, e dedicavasi nelle domeniche di riposo alle fatiche di coltivatore di fiori rari nella sua villa di Mira.

Purtroppo è un'altra personalità di Venezia che scompare lontano, coll'irrealizzato desiderio di riportare fra noi la sua attività nella risorta vita del nostro porto! mentre onorava nella Genova superba il nome di Venezia.

Al figlio Arturo, suo collaboratore, che soldato in Albania ebbe lo strazio di assistere in licenza gli ultimi momenti, ed alle figlie dell'Estinto, presentiamo le nostre commosse condoglianze.

E. M.

Servizio di Borsa

del 8 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi da valere da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisto cheques su: Parigi 136 — Londra 37.52 e mezzo — Svizzera 198 — New York 7.84 — New York (versamento telegrafico) 7.87 e mezzo.

Vendita cheques su: Parigi 136.50 — Londra 37.65 — Svizzera 199 — New York 7.86 e mezzo — New York (versamento telegrafico) 7.90.

PARIGI — Cambio su Italia da 77.25 a 79.25 — Chèque su Londra da 27.08 a 27.13.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Demand Bill 4.75.45 — Cambio su Cable Transfer 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 — Argento 99 cinque ottavi.

Dalle Provincie Venete

Cambio di vacche gestanti con le sterili

La Prefettura avverte che il Segretariato generale per gli Affari civili presso il Comando Supremo comunica che le competenti Autorità militari sono state autorizzate a favorire largamente il cambio delle vacche gestanti di qualsiasi razza ed età, appartenenti all'Amministrazione militare, con quelle sterili possedute dagli agricoltori ed allevatori delle provincie comprese nella zona di guerra. Il cambio dovrà essere fatto tenendo conto per le vacche sterili presentate dagli allevatori del peso vivo delle medesime, e dello stato di carne, per applicare il prezzo unitario per quintale conforme all'ultima modificazione recata dalla «Gazzetta Ufficiale del Regno» del 6 maggio c. a. numero 107.

Per le vacche gravide date in cambio agli allevatori, oltre la stima per la resa in carne come sopra, dovrà tenersi conto dalle attitudini come fattrici e del pronto realizzo dell'aumento di valore dato dal vitello.

Le domande di cambio dovranno dagli agricoltori essere inoltrate alla Commissione d'incetta bovini.

VENEZIA

La denuncia dei suini sottoposti all'ingrassamento

Il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi con decreto ministeriale 29 giugno 1918 ha disposto perchè l'esportazione di suini fuori dal territorio della provincia sia sottoposta al controllo del R. Prefetto, il quale può concedere l'esportazione in quella misura che, sentito il parere del Consorzio d'approvvigionamenti, ritenga opportuna.

A tal fine coloro che esercitano l'industria dell'ingrasso e pure quelli che ingrassano suini per uso domestico, sono obbligati a farne denuncia a mezzo del Comune non oltre il 15 corr. al Consorzio Provinciale d'approvvigionamento, al quale deve essere richiesta, in ogni caso, l'autorizzazione alla vendita ed alla macellazione.

Chiunque ommette di fare la prescritta denuncia nei termini stabiliti, o la faccia inesattamente, incorre nelle penalità stabilite dai vigenti decreti.

Le denuncie dovranno essere presentate all'Ufficio Municipale Approvvigionamenti e consumi entro il giorno 14 corr.

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Somma precedente L. 9.593.10.

Brugnera Lorenzo L. 1, Loise Elvira 0.50, Maggiolo Virginio 1, Tessaro Antonio 0.20, Cabianca Luigi 0.50, Giacomin Giuseppe 1, Pettenò Pietro 1, Carnio Giuseppe 1, Milan Amalia 0.50, Zanin Giuseppe 1, Chinellato Pietro 0.30, Casagrande Luigi 1, De Rossi Luigi 1.50, Sinnan Dialva 2, Cazzador Anastasia 0.50, Canuto Domenico 1, Cizzo Luigi 1, De Marchi Angelo 1, Conte Giovanni 2, Fratelli Voltan 3, Tosolo Domenico 1, Traverso Luigi 0.70, Barbiero Luigi 2, Pasqualetto Vittorio 5, Famiglia Manfrin 2, Zuin Abramo 5, Zuin Attilio 5, Zuin Pietro 15, Zuin Angelo 1, Giurizzato Angelo 5, Giurizzato Antonio 1, Pettenò Giuseppe 0.20, De Gobbi Michele 10, Donadello Giovanni 2, Breda Domenico 1, Pettenò Antonio 10, Garofolo Emilio 1, Pettenò Amalia 10, Cecchinato Gregorio 5, Paronetto Ignazio 2, Cazziolato Angelo 0.80, Scaramuzza Giosuè 5, Favaretto Abramo 2, Checchin Angelo 10, Pavan Maria 5, Cabianca Giuseppe 2, Gallo Maria 1, Pelese Ines 1, Margola dottor Stefano 10, Bolzonella Bortolo 2, Fratelli Manente 10, Spironello Francesco 2, De Rossi Antonio 10, Bellinato Costante 5, Milani Antonio 2, Marchiante Giovanni 2, Caposante 5, Cecchinato Emma 1.50, Semenzato Antonio 1, Callegaro Francesco 3, Marcato Angelo 2, Michieletto Mosè 1, Volpato Angelo 0.50, Semenzato Luigi 1, Capo Giosuè 2, Benvegnù Domenico 0.20, Bertomin 0.40, Semenzato Giacomo 0.60, Fantinato Emilio 0.50, Briggi Luigi 2, Scaramuzza Giuseppe 1, Scaramuzza Vittorio 1, Maso Giovanni 1, Bulegato Giovanni 2, Lazzaro Antonio 2, Milani Marta 5, Callegaro Adamo 3, Scaramuzza Sebastiano 2, Vivian Domenico 5, Bellolo Maria 0.30, Magnolo Giuseppe 1, Liotto Valentino 2, Zuin Bregolina 1, Liotto Vittorio 0.30, Darissi Grazioso 2, Chizio Giuseppe 5, Granzo Giuseppe 0.45, Sorato Stirio 5, Cester Luigi 1, Dotto Antonio 3, Magnolo Antonio 0.30, Capo Antonio 0.20, Granzo Angelo 1, Serafin Antonio 15, Simoni Pietro 2, Bettiolo Luigia 1, Bettiolo Pietro 2, Favaretto Luigi 1.50, Vallo Giacomo 2, Battagia Giuseppe 5, Artuso Ferdinando 1, Renier Dante 3, Bottacin Angelo 1, Lazzaro Giovanni 1, Desiderò Luigi 1, Scalettari Giuseppe 1, Cervasato Catterino 2, Pavan Giuseppe 2, Visentin Antonio 1, Cucchetto Giuseppe 2, Visentin Antonio 1, Cucchetto Giuseppe 2, Maso Giovanni 1, Olivi Giacomo 1, Boveran Antonio 5, Cercato Edvige 10, Pietro Lazzarin 1, Scaramuzza Luigi 0.50, Franzoi Riccardo 5, Matter ten. dott. Camillo 20, Comune di Favaro Veneto 100.

Totale L. 10.019.95.

Contravvenzione sul calmiere del pane

Questa mattina alle 8.30 le guardie di città rilevarono contravvenzione a Benozzo Angelo d'anni 42, direttore del panificio Candiani, perchè vendeva a certa Bernardi Giuditta d'anni 53, il pane a 80 centesimi il chilo invece di 75, come fissa il calmiere.

Questo serva di norma per gli altri rivenditori di pane!

VICENZA

Concordato Provincia - Tramvie

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio Provinciale si è adunato anche nel pomeriggio di ieri per esaurire la discussione sullo «*schema di concordato tra Provincia e Società Tramvie Vicentine*».

Vennero apportate piccole modificazioni di forma e approvata la convenzione col seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale ritenuta l'opportunità di addivenire alla sistemazione dei rapporti giuridici-finanziari, fra questa Amministrazione e la Società Tramvie Vicentine, nei riguardi delle comunicazioni tramviarie extra-urbane in questa Provincia;

Preso in esame lo schema di capitolato concretato tra la Deputazione Provinciale e la Società Tramvie Vicentine con l'intervento dei sigg. consiglieri nob. Clementi e on. Roi, all'uopo delegati dal Consiglio;

Delibera: 1.) di approvare le condizioni di sistemazione dei rapporti con la Società Tramvie Vicentine, come proposte nel suindicato schema, che s'intende formar parte integrante della presente deliberazione;

«2.) di autorizzare la Deputazione Provinciale a stipulare, secondo detto schema ed in conformità alle disposizioni di legge, il relativo contratto definitivo, colla Società Tramvie Vicentine».

Il Consiglio è convocato per il 12 corr. per la nomina della Presidenza e gli altri oggetti all'ordine del giorno.

Pro "orfani di guerra,,

SCHIO — Ci scrivono, 8:

Il Comitato cittadino per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, che va svolgendo un'assidua e proficua propaganda per la benefica e necessaria istituzione, che sarà sostegno forte e sicuro ai figli di coloro che caddero per la difesa della Patria, ha curata in questi giorni l'edizione d'una riuscitissima cartolina che sarà venduta a totale beneficio dell'opera stessa.

Il delicato ed espressivo disegno è opera del concittadino prof. Giuseppe Mincato.

A destra vi si rappresenta un albero troncato da cui si partono due ramoscelli verdeggianti, i quali, innalzandosi e non trovando più appoggio sul tronco principale, reclinano posando su d'un medaglione centrale raffigurante la carità — espressiva figura di donna che col suo largo manto copre due graziosi e mesti bimbi. E' un'indovinata allegoria. Il tronco spezzato è la vita del genitore, eroicamente caduto per la Patria nei suoi migliori anni: i due ramoscelli sono i figli rimasti orfani che non avendo più l'appoggio del padre, perirebbero se non trovassero nella pubblica carità una madre pietosa a cui avviticchiandosi hanno ancora vita ed avvenire. A sinistra del medaglione si nota la piazza centrale della città col sempre bello e maestoso duomo, quasi a ricordare che dalla fede e dalla religione scaturiscono perenni quella pietà e beneficenza che sono balsamo, conforto e soccorso ai cuori, che soffrono. A destra campeggia lo stemma del Comune quasi a richiamare l'unione di tutta la cittadinanza al nobilissimo scopo di soccorrere i bimbi orfani della propria città che saranno domani tanto migliori cittadini quanto maggiori sono oggi per essi le cure e l'assistenza.

Come cornice al quadro vi si leggono due iscrizioni: in alto il motto sacro: «Religio munda, visitare pupillos» che significa non esservi atto più puro di religione che il soccorrere i poveri orfani abbandonati. In fondo la scritta «Pro orfani di guerra» che è richiamo ed invito a tutti per l'opera bella.

L'esecuzione del lavoro, che riuscì egregiamente, è della Ditta P. Marzari di qui, che gratuitamente volle a ciò prestare la opera sua, riunendo così la bellezza dell'arte al merito della beneficenza.

ROVIGO

In memoria del cav. Arrigo Usigli

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

In memoria del compianto capitano cav. Arrigo Usigli il sig. Giacomo Usigli ha offerto L. 1000 in beneficenza, da distribuire L. 500 alla Preparazione Civile, L. 100 «Pro Mutilati», L. 100 Casa del Soldato, L. 100 Famiglie combattenti che si distinguono, L. 200 Confraternita israelitica.

Il processo per i fatti di Stienta

Si è ieri iniziato al Tribunale Militare di Bologna il processo a carico di un soldato disertore, certo Baulì di Stienta, ed una trentina di persone, per avere nel settembre dell'anno scorso ucciso, dopo averlo vivamente percosso, il carabiniere Canossa.

Al collegio di difesa siedono molti avvocati bolognesi e l'avv. comm. Ugo Meneo di qui.

VERONA

Un mendicante che annega

VERONA — Ci scrivono, 8:

Certo Olivieri Luigi d'anni 52, mendicante, cadde ieri sull'imbrunire nello scolo Nichesola in località Tarone di Legnago e rimase miseramente annegato.

Una schioppettata misteriosa

A Romagnano, Enrico Gelmini veniva colpito da una fucilata di ignota provenienza, ad una gamba. I carabinieri indagano ma sul fatto regna il mistero.

Medaglie al valore a marinai

Roma, 8

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense:

Medaglie d'argento

ROSELLI CECCONI Mario di Firenze, tenente di vascello: «Aiutante Maggiore in una difesa marittima in zona d'operazioni, lavorava instancabilmente allo sgombro del materiale e del personale in difficili condizioni di tempo e di luogo. Comandante di un piccolo reparto durante la ritirata ostacolava tenacemente l'avanzata di pattuglie nemiche affrontandole arditamente e obbligandole a ripiegare. Eseguiva altresì ardite ricognizioni ed ispezioni in zone molto battute e nelle immediate vicinanze delle linee avversarie riportandone utili notizie ed informazioni». (Grado, Tagliamento, Basso Piave, novembre 1917, aprile 1918).

MAUGERI Franco di Terranuova di Sicilia, tenente di vascello: «Comandante di squadriglia idrovolanti in tre importanti missioni guerresche, una delle quali contro una munitissima base nemica mai fino ad allora attaccata di giorno a causa delle rilevanti difese e della grande distanza, dimostrava non comune perizia nella preparazione e nella condotta dei suoi apparecchi, accoppiata a bello slancio e sprezzo del pericolo nell'azione. Volontariamente lanciava manifesti di propaganda pur non ignorando la sorte riservatagli in caso di cattura». (Basso Adriatico, 25 aprile-14 maggio 1918).

PATERNITI Giovanni di Palermo, sottotenente di vascello: «Pilota d'idrovolante in tre importanti spedizioni guerresche, una delle quali contro munitissima base nemica, mai fino ad allora attaccata di giorno per le rilevanti difese e per la grande distanza, dimostrava abilità, bello slancio e sprezzo del pericolo. Volontariamente lanciava manifesti di propaganda pur non ignorando la sorte riservatagli in caso di cattura». (Basso Adriatico, 25 aprile, 15 maggio 1918).

BALDINI Mario di Santa Margherita Ligure, sottotenente di vascello: «Pilota di idrovolante in tre importanti spedizioni guerresche, una delle quali contro munitissima base nemica mai fino ad allora attaccata di giorno per le rilevanti difese e per la grande distanza, dimostrava abilità, bello slancio e sprezzo del pericolo. Volontariamente lanciava manifesti di propaganda pur non ignorando la sorte riservatagli in caso di cattura». (Basso Adriatico, 25 aprile-14 maggio 1918).

MADDALENA Umberto di Bottrighe (Rovigo), sottotenente di vascello: «Comandante di squadriglia idrovolanti compiva due importanti spedizioni guerresche, confermando le sue belle qualità e dimostrando sereno sprezzo del pericolo». (Basso Adriatico, 25 aprile-14 maggio '18).

BALZAROTTI Andrea di Tradate (Cuneo), guardiamarina: «In tre importanti spedizioni guerresche, una delle quali contro munitissima piazza nemica mai fino ad allora attaccata di giorno per le rilevanti difese e per la grande distanza, ciascuna volta osservatore del comandante della spedizione, dimostrava capacità, bello slancio e sprezzo del pericolo. Volontariamente lanciava manifestini di propaganda, pur non ignorando la sorte riservatagli in caso di cattura». (Basso Adriatico 25 aprile-14 maggio 1918).

BISSI Massimo di Ravenna, tenente commissario: «Osservatore di idrovolanti in tre importanti spedizioni guerresche una delle quali contro una munitissima piazza nemica mai fino ad allora attaccata di giorno per le rilevanti difese e per la grande distanza, dimostrava bello slancio e sprezzo del pericolo. Volontariamente lanciava manifesti di propaganda pur non ignorando la sorte riservatagli in caso di cattura». (Basso Adriatico, 25 aprile-14 maggio 1918).

ANFOSSI Ettore di Tempio Pausania, secondo capo cannoniere A. (Matr. 49974): «Pilota di idrovolanti, in tre importanti missioni guerresche, una delle quali contro munitissima piazza nemica mai fino ad allora attaccata per le rilevanti difese e la grande distanza, dimostrava perizia, bello slancio e sprezzo del pericolo. Volontariamente lanciava manifestini di propaganda pur non ignorando la sorte riservatagli in caso di cattura». (Basso Adriatico, 25 aprile-14 maggio 1918).

NOTARI Dante di Langhirano (Parma), secondo capo cannoniere A. (Matr. 41647): «Osservatore di idrovolanti, in tre importanti missioni guerresche, una delle quali contro munitissima base nemica mai fino ad allora attaccata per le rilevanti difese e per la grande distanza, dimostrava bello slancio e sprezzo del pericolo. Volontariamente lanciava manifestini di propaganda pur non ignorando la sorte riservatagli in caso di cattura». (Basso Adriatico 25 aprile-14 maggio 1918).

VENTURINI Gastone di Ferrara, capo radiotelegrafista 2.a cl. (Matr. 33839).

LERTAGNA Anselmo di Spezia, 2.o capo torpediniere elettricista (Matr. 49700): «Osservatore d'idrovolanti, compiva due importanti missioni guerresche, una delle quali contro munitissima piazza nemica mai fino ad allora attaccata di giorno per le rilevanti difese e per la grande distanza, dimostrava bello slancio e sprezzo del pericolo. Volontariamente lanciava manifestini di propaganda pur non ignorando la sorte riservatagli in caso di cattura». (Basso Adriatico, 25 aprile-12 maggio '18).

Medaglia di bronzo

BIZZARRI Arnoldo di Orvieto (Perugia), tenente di vascello di compl.: «Comandante di una squadriglia di idrovolanti conduceva i suoi apparecchi all'attacco di una base nemica, dimostrando ardire e perizia». (Basso Adriatico, 14 maggio 1918).

GALATA' Guglielmo di Napoli, capitano medico R. Marina: «Sotto al tiro dei grossi calibri navali provvedeva al sollecito sgombro della popolazione della zona battuta ed apprestava immediatamente dopo l'opera di soccorso ai feriti. Accorreva ad estrarre i feriti da una casa colpita, mentre continuava sull'obbiettivo il tiro avversario». (Grado-Cortellazzo-Basso Piave), 18 ottobre-20 dicembre 1917).

GIORDANI Antonio di Esanatoglia (Macerata), cappellano d'Armata R. Marina: «Sempre pronto ad accorrere ove più grave era il pericolo, continuava imperterrito sotto violenti bombardamenti a portare l'opera del suo ministero nelle trincee e nelle più esposte batterie. In occasione di bombardamento contribuiva colla parola e coll'esempio a tranquillare la popolazione e durante lo sgombero e la ritirata curava con sprezzo del pericolo, il ricupero dei materiali d'ingente valore». (Grado, Cortellazzo - Basso Sile, giugno 1915 aprile 1918).

MINOTTI Temistocle di Voghera, 2.o capo cannoniere (Matr. 27631): «Osservatore di idrovolanti compiva importanti missioni guerresche dimostrando bell'entusiasmo e sprezzo del pericolo». (Basso Adriatico, 25 aprile-14 maggio 1918).

CAPPELLA Oreste di Rimini, marinaio richiamato (Matr. 51363): «In ogni circostanza ha dimostrato sereno coraggio. Volontario in esplorazioni e pattuglie in un'ardita ricognizione eseguita di giorno giungeva nelle immediate vicinanze di un posto avanzato nemico riportando utilissime informazioni». (Icrene, Basso Piave, 6 novembre-13, 19 dicembre 1917).

FLORIO Cristano di Sanguinetto (Venezia), capo semaforista di 1. cl. (Matr. 42917): «Con calma coraggiosa, esempio ai dipendenti, sotto numerosi ed intensi bombardamenti in stazioni ed osservatori non protetti, bersagliati e colpiti, assicurava sempre infaticabilmente il servizio di scoperta e segnalazioni di importanza essenziale». (Grado, Basso Piave, dal 1915 al 1917; 9 marzo 1918).

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglie d'argento

TASSAN Amedeo, da Aviano (Udine), sergente reggimento fanteria, n. 61633 matricola. — Spintosi audacemente oltre la linea occupata per inseguire il nemico in ritirata, incontrava gloriosa morte. — Sober, 10 ottobre 1916.

TEMPORINI Stefano, da Monselice (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria, n. 1168 matricola. — Portando egli stesso una mitragliatrice, entrava con risolutezza ed energia in una trincea nemica e, benchè investito da una potente scarica di bombe e fucileria, apriva il fuoco, costringendo il nemico ad un momentaneo ripiegamento. — Quota 378 (Dosso Faiti), 20 agosto 1917.

TESSARO Giulio, da Cesio Maggiore (Belluno), caporale reggimento alpini, n. 30035 matricola. — Durante il contrattacco diretto a riconquistare posizioni momentaneamente perdute, con l'eroico contegno e l'azione risoluta, liberava nostri soldati caduti prigionieri, catturando prigionieri nemici, e fra questi un ufficiale. — Monte Solarolo (Treviso), 25 novembre 1917.

TOLDI Giovanni, da Soave (Verona), tenente milizia territoriale artiglieria gruppo aeroplani, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, in quattro mesi eseguì lunghe e difficili ricognizioni e osservazioni di tiri d'artiglieria, sfidando gli antiaerei e gli apparecchi nemici da caccia, che spesso danneggiarono gravemente il suo apparecchio. Insistendo con accanimento sull'obbiettivo indicatogli e scendendo a bassa quota, raccolse precise informazioni, e, con rara perizia, aggiustò molte volte il tiro contro le batterie dell'avversario. — Cielo del Medio Isonzo, giugno-agosto 1917.

VELLERE Abramo, da Cogollo (Vicenza), soldato reggimento fanteria, n. 44193 matricola. — Porta arme di una sezione pistole mitragliatrici, si slanciò con i primi reparti all'assalto di munitissime posizioni nemiche. Ferito a morte da tre pallottole di mitragliatrice, esempio raro di stoicismo e di coraggio, sopportando serenamente e senza domandare soccorso le torture dell'agonia, trovò la forza d'animo d'incitare alla lotta ed incoraggiare, uno all'ultimo istante, quanti lo circondavano. — Carso-Spazzapani, 21 agosto 1917.

VELO Luigi, da Noale (Venezia), soldato reggimento fanteria, n. 1472 matricola. — Assunto il comando dei pochi compagni superstiti, respingeva un attacco in forze sferrato dall'avversario. Rimasto ferito, si faceva medicare alla meglio, ritornando, sollecito, al suo posto; bell'esempio di fermezza e di non comune ardimento. — Villanova, 11-12 settembre '16.

VENDRAMIN Vittorio, da Treviso (frazione Canizzano), soldato reggimento fanteria, n. 17687 matricola. — Durante l'attacco svoltosi a quota 126, la sera del 4 settembre 1917, fornì splendido esempio di eroico sacrificio. Ferito alla spalla, incitava i rincalzi accorrenti e li avviava nei punti ove essi più eran necessari. Si offriva poi volontariamente a portare una importantissima informazione al comando di battaglione, attraversando zona fortemente battuta. Soltanto dopo aver compiuto il difficile compito si recava al posto di medicazione. — Carso (quota 126) (Vippacco), 4 settembre 1917.

VENDRAMINI Carlo, da San Giovanni Lupatoto (Verona), caporale reggimento fanteria, n. 31115 matricola. — Comandante di una pattuglia di arditi, che doveva precedere il reparto nel contrattacco ad una ben munita ed importante posizione, sotto intenso fuoco, apriva varchi nelle difese accessorie dell'avversario, slanciandosi contro nuclei nemici che ostacolavano l'avanzata, ed obbligandoli alla resa. Durante il combattimento, attraverso zone violentemente battute, provvedeva rapidamente, di pieno giorno, al rifornimento delle munizioni, dando prova di calma e di arditezza ammirevoli. — Grazigna, 28 maggio 1917.

VENTURELLI Giuseppe, da Valeggio sul Mincio (Verona), soldato reggimento artiglieria montagna, n. 3630 matricola. — Offertosi spontaneamente, trasportava un ferito attraverso una zona battuta da intenso fuoco d'interdizione, cadendo colpito a morte: bell'esempio di altruismo e di sprezzo del pericolo. — Monte Vodice, 24 maggio 1917.

VIDALI Guido, da Venezia, sergente reggimento fanteria, n. 2811 matricola. — Per primo, sotto il fuoco violento, si gettava all'assalto dei reticolati nemici, trascinando seco i suoi uomini con l'esempio. Caduto gravemente ferito, continuava ancora, con la parola, ad incitare allo assalto i propri soldati, e non volle essere trasportato al posto di medicazione, finchè gli vennero meno le forze. — Carso-Spazzapani, 19 agosto 1917.

ZANIBON Giacomo, da Padova, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Sotto intenso bombardamento che aveva sconvolte le trincee, rincorava ed incitava i suoi dipendenti con la parola e con l'esempio, coadiuvando efficacemente il comandante della compagnia. Ferito alla testa, rimaneva al proprio posto per oltre dodici ore, allontanandosi solo in seguito ad ordine del suo superiore. — Vucognaco, 4 giugno 1917.

ZANIN Davide, da Spilimbergo (Udine), sergente reggimento fanteria, n. 34547 matricola. — Sotto il bombardamento nemico, con bella prova di coraggio e di fermezza, manteneva saldo il proprio plotone sulla posizione assegnata, infondendo calma nei propri dipendenti, finchè cadeva sul campo. — Vertoibizza, 10 ottobre 1916.

ZANON Giuseppe, da Schio (Vicenza), soldato reggimento fanteria, n. 8307 matricola. — Facendo parte di nuclei arditi in azione aggressiva di compagnia, compiva prodigi di valore, aprendo varchi nelle difese accessorie nemiche, catturando vedette, bloccando gallerie, aggredendo e catturando nemici che opponevano viva resistenza. — Cima Tre Pezzi, 22 dicembre 1917.

ZANON Romano, da Sesto al Reghena (frazione Bagnarola) (Udine), soldato compagnia mitragliatrici, n. matricola. — Con mirabile coraggio e sangue freddo, caduti i compagni al suo fianco, di propria iniziativa, postava un'arma, priva di treppiede, allo scoperto, falciando a breve distanza i reparti nemici, che tentavano sferrare un contrattacco. — Hudi-Log, 23 maggio 1917.

ZANUSO Ferruccio, da Vicenza, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, rinnovando eroici sforzi offensivi, riusciva a stabilirsi su di una forte posizione nemica, catturando prigionieri. Costretto a ripiegare nelle trincee di partenza sotto la schiacciante pressione dell'avversario, resisteva tenacemente, per più giorni, a violenti contrattacchi, e, sebbene ferito, rimaneva al comando del reparto. — Tivoli, 16 maggio 1917.

ZERANTOLA Marco, da Valstagna (Vicenza), capitano complemento reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, sotto intenso fuoco, con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo, guidava i suoi soldati all'assalto ed alla conquista di forti trinceramenti nemici. Assunto poi il comando del battaglione, con l'esempio del suo sereno coraggio, benchè leggermente ferito, manteneva saldamente, per più giorni, le sue truppe sulle posizioni raggiunte, nonostante il violento bombardamento dell'avversario. — Carso, 23-30 maggio 1917.

ZUCCARELLI Primo, da Roncade (Treviso), sergente reggimento fanteria, n. 18444 matricola. — Comandante di plotone, già ferito alla schiena da una scheggia di granata, si slanciava fra i primi all'assalto, penetrando col suo reparto, attraverso intenso fuoco, in un fortino nemico. Spintosi, poi, avanti con una pattuglia, catturava trentadue prigionieri con una mitragliatrice. — San Marco, 23 maggio 1917.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.30, 8.25, 11.30, 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



21

Nettamente essa fermò Paolo alle prime parole:

— Vi dichiaro che avvertc mio marito. Non accetterò mai questa ignobile situazione. So benissimo che mi farà pagar caro il mio avvertimento, che gli costerà una delle sue più care amicizie. Tanto peggio! Preferisco essere torturata da lui che da voi!

Colardier rimase muto per lo stupore.

— Gli è che vi amo come un pazzo! — disse finalmente, appena riescì a trovar la parola.

— E che mi importa?

Paolo si mise a supplicarla. Parlò del mese trascorso, durante il quale aveva avuto l'immagine di Margherita continuamente innanzi agli occhi. Aveva fabbricato tanti bei sogni! Aveva tanto sperato di commuoverla! Era venuto col cuore infiammato ad offrirle tutto sè stesso, anima e corpo.

— Non una parola di più!

Ciò detto uscì dal salone e si ritirò nella sua camera, risolutissima di por termine a quella condizione di cose.

Ma Colardier non voleva acquietarsi a quella determinazione. Egli si era figurato di trovare la meschinella scoraggiata, immersa nel pianto; aveva fatto conto di imporle il suo amore; invece cozzava contro un proposito irremovibile, contro una decisione palesatagli chiaramente, rudemente.

Si tolse di là colla testa in fiamme. Si diè a vagare pei campi deserti, masticando ingiurie, furibondo di sentire la sua sprezzata passione impadronirsi di tutto l'essere suo.

La sera fece ritorno in compagnia di Vermot. Margherita lo trattò addirittura come un intruso. Si sarebbe detto che essa tentava di provocare uno scandalo, che cercava un'occasione di smascherare le proposte infami del suo ospite.

Trascorsero tre o quattro dì in questa guisa. Egli tornava tutti i giorni, al pomeriggio ed alla sera.

Margherita fu inesorabile. Alle rimostranze del marito rispondeva con una crollata di spalle. Il signor Vermot non ci capiva nulla; tuttavia cominciò istintivamente ad entrare in sospetto; invitò Colardier più di rado e con minore insistenza.

Finalmente Paolo volle ritentare la prova un'ultima volta. Il marito era a caccia. Margherita sarebbe sola fino alla sera.

Appena giunto eruppe in queste parole.

— Non la posso più durare così. Io vi amo da morirne! Soffro atrocemente! Voi non potete immaginare, voi, le angoscie di un uomo, il quale non vede che una mèta e non può raggiungerla. Nessuna mai vi amata come vi amo io!

— E poi?

Essa era seduta, come di consueto, nel suo salone, presso la finestra che dava sulla piazza.

La veste chiara che indossava, disegnava le forme graziose del suo corpo; la bionda testa spiccava nel vano della finestra.

— Io vi ho sempre dinanzi agli occhi in quella positura.... Vedo il vostro polso delicato, il vostro collo bianco ed i riccioli capricciosi dei vostri bei capelli che vi scherzano attorno agli orecchi. Sento sempre risuonare la vostra voce giovanile, fresca, il vostro accento così dolce. Mi ricordo quando fui preso di voi a Parigi. Mi rammento la gioia provata allorchè venni a sapere che sareste venuta a Tralepuy. Io dicevo allora fra me stesso: «L'amerò tanto che essa pure finirà coll'amarmi un poco!». Io sono pronto ad essere tutto cosa vostra, a consacrarmi tutto a voi. Ma fatemi la carità di una parola gentile, di un barlume almeno di speranza.

Essa voltò la faccia verso la finestra, tediata di quegli eterni discorsi.

— Dacchè vengo qui rimango ognora più colpito dalle vostre grazie... Scorgo certi moti del vostro capo, delle vostre spalle, certi fremiti dei vostri piedi, che mi attraggono più delle smancerie delle borghesi e delle ragazze del villaggio. In voi una occhiata, un gesto, un nonnulla, hanno un fascino ineffabile... Io non vedo che voi, non penso più che a voi.

E si avvicinò:

— Il primo giorno sono stato grossolano, è vero.. non vi conoscevo ancora... Mi figuravo che rassomigliaste a tutte le altre donne, le quali vogliono essere trattate con audacia, con sfacciataggine; vogliono che il loro cuore venga preso d'assalto. Oggi sono umile, supplichevole! Sarò il vostro schiavo, felice di un sorriso, riconoscente di una stretta di mano .. Lasciatemi adorarvi..

Ella si mise a suonare sui vetri della finestra un motivo di operetta.

— Signora... Margherita... Vi ripeto che non posso più vivere così.... Il sangue mi ronza alle tempia... Ne diverrò matto!

— Lo siete già! Siete già in età di sapere che una donna non si lascia mai vincere da preghiere simili, preghiere che recitano tutti gli uomini. Una donna può cedere ad un capriccio ma non mai ad una tirata di frasi noiose come una geremiade.

E ricominciò a suonare sui vetri una altra canzonetta.

Paolo Colardier comprese.

Si fece avanti, pallidissimo in viso, colle mani tremanti per commozione.

— Oh non beffatevi di me.. Voi non sapete di che cosa io possa essere capace...

— Lo so.

— Tanto peggio, allora! Io non temo la collera del signor Vermot, io!... Voglio una volta stringervi fra le mie braccia... voglio stampare un bacio sulle vostre labbra.... Dovessi espiare questa viltà con...

— Uscite! Uscite!

E Margherita balzò in piedi, fiera ed altiera, indicando a Colardier col braccio teso la porta.

— Io? Io voglio...

Si slanciava intanto contro la giovane sposa.

Ma questa, infranto col gomito un vetro della finestra, si era data a gridare.

— Aiuto! Soccorso!

— Paolo indietreggiò.

Nessuno meglio di lui sapeva che al primo grido il villaggio sarebbe sossopra; dalle case vicine accorrerebbero gli abitanti, tutti felici della novità insperata di uno scandalo.

Egli partì.

A capo chino scese nella vallata ed errò sino alla sera.

In preda ad una indescrivibile disperazione, tentò soffocare nel suo cuore quella furibonda passione, ma comprese che essa lo dominava intieramente. Sì, egli, il bel seduttore, cui nessuna donna resisteva, era innamorato pazzo come un collegiale. Si sentiva disposto a tutte le bassezze, a tutte le infamie. Come era accaduto ciò? Che aveva in sè quella bambola di Montmartre da farlo piegare lui, così forte? Nol sapeva. Sapeva solamente che la voleva ad ogni costo.

Ripensava al tempo trascorso in campagna. Là, il suo capriccio si era mutato in una folle passione, che lo incalzava, incapace di resistere, come il destino antico.

Sul far della notte tornò a casa. Pranzò da solo: sua moglie, un pò inferma, si era coricata.

Dopo il desinare uscì. Volle passare innanzi alla casa della signora Vermot. Vi girò a lungo attorno, lottando contro il desiderio di andar a bussare a quella porta.

— Ei dire che mi odia! — mormorava. — Peggio ancora: mi disprezza!

Quell'impotenza lo faceva spasimare. La sua volontà si infrangeva contro il rifiuto di quella donna.... ed essa non cederebbe mai! Lo vedeva chiaramente....

Suonarono le nove, le dieci, le undici. Il villaggio dormiva ed egli correva sempre attraverso le vie deserte, tornando sempre avanti alla casa Vermot.

Finalmente si decise di rincasare.

Innanzi alla sua porta vide star immobile un'ombra nera.

— Chi è là? — domandò egli, poichè nessun chiarore pioveva dal cielo grigio.

— Silenzio!

E una donna, staccatasi dalla muraglia, gli venne incontro e lo prese pel polso.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 219 — Sabato 10 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo ... Annunci finanziari (pag. di testo) L. ...

La nuova vittoriosa avanzata dei franco inglesi

Oltre 14.000 tedeschi prigionieri e abbondante bottino

Una incursione di otto aeroplani comandati da d'Annunzio su Vienna

La battaglia in Francia

I bollettini ufficiali

Londra, 9

Il comunicato della notte del maresciallo Haig dice:

Le operazioni cominciate stamane sul fronte di Amiens continuano con successo. Divisioni francesi, canadesi, australiane e inglesi, aiutate da un gran numero di tanks britannici, presero di assalto le posizioni tedesche su un fronte di oltre 20 miglia dal fiume Avre a Braches fino alle vicinanze di Morlancourt. Il nemico fu colto di sorpresa e su tutti i punti le truppe alleate progredirono rapidamente. Di buona ora i nostri primi obiettivi erano stati raggiunti su tutto il fronte di attacco. Nella mattinata l'avanzata delle fanterie alleate continuò con la attiva cooperazione della cavalleria britannica, dei tanks leggieri e di batterie di mitragliatrici automobili. Su alcuni punti avemmo ragione della resistenza delle divisioni tedesche dopo violento combattimento. Le nostre truppe hanno fatto numerosi prigionieri ed hanno catturato un certo numero di cannoni.

Le truppe francesi attaccando con grande valore, attraversarono l'Avre e si impadronirono delle difese del nemico. A nord della Somme la maggior parte dei nostri obbiettivi finali furono raggiunti prima di mezzogiorno. In vicinanza di Chipilly ed a sud di Morlancourt distaccamenti nemici opposero una prolunata resistenza; finalmente le nostre truppe infransero la resistenza della fanteria tedesca e raggiunsero i loro obbiettivi.

A sud della Somme la fanteria alleata conquistò nel pomeriggio praticamente su tutto il fronte di battaglia gli obbiettivi finali della giornata, aiutata dalle nostre tanks leggiere e dalle automobili blindate. La cavalleria passò attraverso la fanteria, superò i nostri obbiettivi e si impadronì di villaggi facendo numerosi prigionieri. La linea raggiunta dalle nostre truppe passa per Plessier, Rozain, Villers, Beaucourt, Caix, Tramerville e Chipilly, ad ovest di Morlancourt. Parecchie migliaia di prigionieri e numerosi cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

L'avanzata dei franco-inglesi continua e raggiunge in profondità un massimo di 18 chilometri. La nostra cavalleria, le nostre automitragliatrici blindate e i nostri tanks che precedono la fanteria sono arrivati a circa un chilometro e mezzo da Chaulnes. Il totale dei prigionieri raggiunge sinora i diecimila.

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

L'attacco effettuato stamane dalle nostre truppe a sud est di Amiens, in collegamento con le truppe britanniche, è continuato in buone condizioni. I particolari conosciuti figurano nel comunicato britannico.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun mutamento sul fronte di battaglia a sud della Somme. La notte è stata contrassegnata da una certa attività della artiglieria tedesca in Campagne. I tedeschi tentarono parecchi colpi di mano nelle regioni di Prosnes, Mont Sans Nom e Souain. Furono respinti.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe francesi presero Fresnoy en Chaussee e le truppe britanniche Lequesnel e Caix. A nord della Somme il nemico oppose una vigorosa resistenza. violenti combattimenti furono impegnati fra Lhipelly e Morlancourt. Il numero dei prigionieri supera i 14.000; il numero dei cannoni presi non può essere ancora valutato. Durante gli ultimi giorni il nemico ha continuato a sgombrare le posizioni avanzate nella valle della Lys. Abbiamo avanzato la linea dell'intero fronte dal fiume Law al fiume Bourre su una profondità massima di 2000 yards. Occupiamo Locon le Cornet, Malo, Quentin, le Petit Facant e le Sart. In seguito ad una felice operazione abbiamo avanzato la linea sopra un fronte di oltre 1000 yards a nord di Kemmel.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Proseguendo la loro avanzata alla destra della quarta armata britannica, le nostre truppe hanno riportato oggi nuovi successi. Dopo avere infranta la resistenza del nemico, noi abbiamo preso i villaggi di Pierrepont, Contoire e Hangost en Santerre. Oltre la ferrovia ad est di Hangost abbiamo raggiunto Arvillers, che è in nostro possesso.

Il nostro progresso in questa direzione raggiunge da ieri mattina i 14 chilometri in profondità. Oltre ad un materiale considerevole, che non ha potuto ancora essere enumerato, abbiamo preso per parte nostra 4000 prigionieri. Le nostre perdite come quelle dei nostri alleati britannici sono particolarmente leggere.

Sulla Vesle le truppe americane si sono impadronite di Fismette ove hanno fatto un centinaio di prigionieri.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A nord della Vesle combattimenti locali hanno permesso alle nostre truppe di guadagnare un pò di terreno.

I comunicati tedeschi

Basilea, 9

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 8 sera dice:

Gli inglesi attaccarono fra l'Ancre e l'Avre. Il nemico penetrò nelle nostre posizioni.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Fra l'Yesr e l'Ancre viva attività dell'artiglieria durante la notte. A sud-ovest di Ypres e a sud della Lys violentissime preparazioni di artiglieria furono seguite da attacchi parziali nemici che furono respinti. Fra l'Avre e l'Ancre il nemico attaccò ieri con grandi forze. Favorito da una fitta nebbia, penetrò coi suoi tanks nelle nostre linee di fanteria e di artiglieria. A nord della Somme respingemmo il nemico dalle nostre posizioni con un contrattacco. Tra la Somme e l'Avre un nostro contrattacco arrestò l'assalto nemico immediatamente ad est della linea Marcourt Harbonniere Caix Fresney Contoire. Subimmo perdite in prigionieri e cannoni.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: L'attività dell'artiglieria riprese su settori isolati sulla Vesle. Combattimenti parziali dalle due parti di Braisne, in Champagne, a nord-est di Souain.

I risultati della prima giornata

Tutti gli obbiettivi raggiunti

Parigi, 9

Una nota ufficiosa in data di ieri dice:

Lo stato maggiore tedesco si è troppo presto affrettato ad annunciare che stava per riprendere al comando francese l'iniziativa delle operazioni. Il maresciallo Foch gli ha inflitto oggi una sanguinosa smentita. Ricacciato dalle truppe franco-americane fra Soissons e Reims e appena arrivato al termine del movimento di ritirata, ecco che il nemico viene ancora attaccato. Questa volta è ad est di Amiens che esso deve cedere terreno dinanzi alla vittoriosa avanzata anglo-francese.

Il nuovo fronte di battaglia si estende da una parte all'altra della Somme in direzione da nord a sud da Albert fino a nord di Montdidier. La spinta tedesca verso Amiens si stabilizzò in aprile sopra un fronte convesso che partendo dall'Ancre era segnato da Morlancourt, Sailly le Sec, Hamel, est di Villers Bretonneux, Hangard Thonnes che tagliano l'Avre, passava per Thennes Mailly Raineval e Grivesnes. Alcuni giorni or sono una serie di operazioni locali restituiva alle truppe francesi un dominio quasi completo sulla riva sinistra dell'Avre. Nello stesso tempo i tedeschi essendosi troppo avventurati ad ovest dell'Ancre e da una parte e dall'altra di Albert riconducevano le linee lungo il fiume. Tale era dunque il punto di partenza dell'azione odierna.

L'attacco è cominciato stamane di buon'ora e si è svolto sopra un fronte di circa 30 chilometri che va da Morlancourt ad est dell'Ancre fino a Branches ed ovest dell'Avre. Il generale Rawlinson attaccava a nord della Luce, mentre il primo esercito francese. al comando del generale Debonney attaccava a sud sopra un fronte di una dozzina di chilometri. La sorpresa del nemico è stato su questo punto così completa che un generale di divisione è stato fatto prigioniero nel suo letto. La divisione tedesca era in pieno riposo. Il fatto si spiega da una parte perchè le truppe d'assalto francesi, canadesi, australiane e inglesi furono condotte sulle linee nella stessa notte. La preparazione dell'artiglieria secondo la tattica inaugurata così brillantemente dal generale Mangin non durò che alcuni minuti. Infine un gran numero di tanks parteciparono all'azione e prepararono la via alla fanteria. Nel settore britannico tutti gli obiettivi furono rapidamente raggiunti eccetto Morlancourt Cerniera del fronte d'attacco verso Chepilly sulla Somme.

Nello stesso tempo i francesi passavano l'Avre. Nel pomeriggio l'avanzata degli alleati si è allargata, sostenuta dalle tanks leggere e perfino dalla cavalleria, le quali hanno messo in rotta le colonne tedesche in ritirata. Alla fine del pomeriggio la nostra nuova linea era segnata approssimativamente dai margini ovest di Morlancourt che è in mano dei tedeschi, da Chepilly che è in mano degli inglesi, da Eramerville ove il progresso ha raggiunto il massimo, da Caix tre chilometri ad ovest di Sosieres en Santerre, da Beaucourt, da Villers, da Meziers e da Plossier per raccordarsi infine all'antico fronte di Villers Sirbernard. L'avanzata è di oltre sei chilometri in media e raggiunge i 13 chilometri al centro del cuneo che il nostro fronte disegna ora nelle posizioni tedesche.

La situazione è dunque completamente rovesciata nel settore di Amiens. Invece dell'incomodo saliente che i tedeschi spinsero verso Amiens sono gli alleati che hanno inflitto un angolo nel fronte nemico. I primi risultati della giornata di offensiva, il cui inizio è troppo ben riuscito per non essere seguito da un brillante sviluppo, sono stati quelli di disimpegnare completamente Amiens. Il fronte che era stato distante da esso soltanto 15 chilometri presso Villers Bretonneux se ne è ora allontanato esattamente il doppio ad Eramerville. D'altra parte se il nostro progresso si accentua nei settori dei lati nord e sud dell'angolo Albert-Montdidier la situazione dei tedeschi diventerà molto difficile sull'altro lato orientale ad ovest e ad est fra Montdidier e Noyon.

Fino da ora parecchie migliaia di prigionieri sono cadute nelle nostre mani. In un solo villaggio ci siamo impadroniti di cinquecento soldati tedeschi ed abbiamo preso pure gran numero di cannoni. Possiamo attendere con piena fiducia la fine di questa nuova battaglia in corso.

Lo stato maggiore avversario dirà anche questa volta, come la « Strassburger Post » scrisse in occasione della ritirata sulla Marna, che il nostro comando non è riuscito ad imporgli la sua volontà e che esce vittorioso dalla lotta.

L'annunzio alla Camera dei Comuni

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere Bonar Law dichiara:

Oggi alle 3 pom. sopra un fronte di 20 chilometri fra Morlancourt e Montdidier avevano raggiunto tutti i nostri obiettivi, preso cento cannoni e settemila prigionieri e realizzato un'avanzata in profondità di quattro o cinque miglia e sopra un punto perfino di sette miglia. Tale avanzata ha un'importanza strategica poichè si svolge dinanzi ad Amiens. E' probabile che i tedeschi avessero intenzione di ritirarsi ma il nostro attacco è stato una sorpresa suscettibile di sconvolgere i loro piani e costituisce un indice del completo cambiamento della situazione militare sopravvenuto in queste ultime settimane.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Agosto:

Sull'Altopiano di Asiago nelle prime ore di ieri reparti avversari assalirono due volte il saliente del Col del Rosso; entrambi gli attacchi si infransero sotto il nostro fuoco.

Su vari tratti della fronte intliggemmo perdite al nemico con aggiustati concentramenti di artiglieria e con ardite azioni di pattuglie.

Dirigibili dell'Esercito e della Marina bombardarono impianti militari a Pola, nella pianura veneta e presso Trento. Due velivoli avversari furono abbattuti in combattimento.

DIAZ

Le basi navali austriache

bombardate

Roma, 9

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della marina comunica:

L'aviazione della R. marina e quella della marina britannica non danno tregua alle basi navali nemiche. Il mattino del 7 apparecchi britannici hanno bombardato l'hangar di Durazzo, provocando un incendio che era visibile a 80 km. di distanza. La notte successiva apparecchi italiani hanno lanciato 650 kg. di bombe su Durazzo, 1000 kg. su Cattaro provocando incendi. La notte successiva apparecchi della marina hanno lanciato 500 kg. di esplosivo sulla stazione ferroviaria di S. Stino di Livenza e altrettanto sulla piazzaforte di Pola: è stato osservato un incendio nella località ove ha sede la stazione sommergibili, visibile ad oltre 60 km.

Apparecchi nemici apparsi il giorno 7 sul nostro fronte di Albania furono prontamente attaccati da apparecchi da caccia della marina in concorso a quelli dell'esercito. Un grosso idrovolante austriaco costretto a scendere in mare nei paraggi di Punta Semana è stato ancora attaccato efficacemente a quota bassissima da nostri idrovolanti. Questi hanno osservato a Durazzo grossi fumi degli incendi cagionati dai bombardamenti aerei dei giorni precedenti.

Una convenzione fra l'Italia e l' Uraguay

Roma, 9

E' stata recentemente conclusa fra l'Italia e la repubblica dell'Uraguay una convenzione di arbitrato.

La firma dell'atto ha dato occasione a cordiali dichiarazioni fra i due governi riaffermanti la salda amicizia attestata dai nuovissimi accordi che legano l'Italia alla fiorente repubblica sud-americana.

Una squadriglia di "Sva,, comandata da d'Annunzio

vola sulla capitale austriaca lanciando manifestini

L'annunzio ufficiale

ZONA DI GUERRA, 9.

Una pattuglia di otto apparecchi nazionali, un biposto e sette monoposti, al comando del maggiore d'Annunzio, ha eseguito stamane un brillante raid su VIENNA compiendo un percorso complessivo di circa MILLE chilometri dei quali oltre ottocento su territorio nemico. I nostri aerei, partiti alle ore 5.50, dopo avere superato non lievi difficoltà atmosferiche, raggiungevano alle ore 9.20 la città di Vienna, su cui si abbassavano a quota inferiore agli 800 metri, lanciando parecchie migliaia di manifesti.

Sulle vie della città era chiaramente visibile l'agglomeramento della popolazione.

I nostri apparecchi, che non vennero fatti segno ad alcuna reazione da parte del nemico, al ritorno volarono su Wiener Neustadt, Graz, Lubiana e Trieste.

La pattuglia partita compatta, si mantenne in ordine serrato lungo tutto il percorso e rientrò nel campo di aviazione alle ore 12.40. Manca un solo nostro apparecchio che per un guasto al motore pare sia stato costretto ad atterrare nelle vicinanze di Wiener Neustadt. — (Stefani).

I particolari

dell'audace impresa

ZONA DI GUERRA, 9.

La « Serenissima » ha volato stamane su Vienna. Una spedizione di velocissimi « Sva » comandata da Gabriele D'Annunzio è andata a lanciare « un saluto » a tre colori, i colori della libertà, sulla popolazione viennese. Si è compiuto così il sogno del Poeta, quello che da quasi tre anni egli ormai perseguiva portare le ali d'Italia sulla capitale austriaca come trionfale affermazione del nostro dominio del cielo.

Il volo su Vienna ha appassionato Gabriele H'Annunzio fin dai primi giorni delle sue prove aviatorie. Nella « Leda senza cigno » egli racconta così le sue speranze e i suoi disegni fatti nel 1916 negli hangar del campo di Campoformido insieme con un suo valoroso pilota: « Siamo ora seduti tutti e due sul banco. Si parla di apparecchi, di camerati, di capi, di sfortuna. Si guarda su la carta la distanza da Campoformido a Vienna: il nostro sogno. Ier l'altro il colonnello Barbieri a Pordenone dimostrava l'impossibilità di compiere l'impresa con un « Caproni » da trecento cavalli. Si discute, si persiste, si disegna un velivolo di forza triplice robusto e rapido, armato a prua e poppa: una squadriglia formidabile, capace di gettare su Schoenbrunn diecimila chilogrammi di tritolo».

Stamani, invece di diecimila chilogrammi di tritolo i velivoli di forza triplice e rapidi, hanno gettato su Vienna saluti e messaggi. Un manifestino tricolore gettato a migliaia di esemplari diceva ai viennesi: « Imparate a conoscere gli italiani. Noi voliamo su Vienna, potremmo lanciare bombe a tonnellate. Non vi lanciamo che un saluto a tre colori, i tre colori della libertà. Noi italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi, alle donne. Noi facciamo la guerra al vostro governo nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco testardo crudele governo che non sa darvi nè pace, nè pane, e vi nutre d'odio e d'illusioni. Viennesi: Voi avete fama di essere intelligenti. Ma perchè vi siete messa l'uniforme prussiana? Ormai lo vedete, tutto il mondo s'è volto contro di voi. Volete continuare la guerra? Continuatela. E' il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina: Si muore aspettandola. Popolo di Vienna, pensa ai tuoi casi. Svegliati! Viva la Libertà! Viva l'Italia! Viva l'Intesa! »

La squadriglia dal bel nome veneziano è composta di questi magnifici apparecchi stemmati col « Leone di San Marco », i quali hanno già portato recentemente le loro ali tricolori su Innsbruck, su Lubiana, su Gratz e su Zagabria. Sono aeroplani più completi che possono servire insieme alla ricognizione al bombardamento ed alla caccia. Sono partiti stamane alle 5.50. Da una settimana il maltempo impediva il volo. Per cinque o sei albe consecutive gli apparecchi si sono allineati per la partenza senza poter spiccare il volo a causa della nebbia o delle nuvole. Questa mattina l'atmosfera è stata finalmente propizia al volo. Prima dell'alba il vasto campo d'aviazione si è popolato di aviatori.

Alle 5 gli « Sva » della «Serenissima» sono stati tratti fuori dagli hangars e messi in linea. I motoristi guardano attentamente il motore, mentre i piloti radunati dal comandante D'Annunzio ascoltano un breve discorso d'incitamento. Subito dopo comincia la vestizione. D'Annunzio recandosi al suo apparecchio passa dinanzi a ciascun compagno e gli offre una bandierina tricolore e a ciascuno dice qualche parola di saluto. Indossati gli indumenti di volo i piloti salgono negli apparecchi. Ad un colpo di pistola gli « Sva » s'alzano ad uno ad uno, nella formazione di squadriglia. Sono otto aeroplani. Sette monoposti sui quali stanno sette audacissimi piloti: il tenente Antonio Locatelli, il tenente Piero Massoni, il tenente Aldo Finzi, il tenente Giuseppe Sarti, il tenente Ludovico Censi, il tenente Giordano B. Granfarolo, il sottotenente Gino Allegri. L'ottavo apparecchio è un biposto pilotato dal capitano Palli che porta a bordo, come osservatore, il maggiore Gabriele D'Annunzio comandante la spedizione.

Il cielo è sereno. Qualche nuvola bianca non basta ad offuscare l'azzurro. L'orizzonte è chiaro e l'atmosfera è calma. La linea delle montagne cadorine si rivela nitidissima nella lontananza. La squadriglia scompare rapidamente altissima nel cielo, mentre dal campo si alza il grido dannunziano di battaglia ripetuto come saluto augurale dalla folla degli aviatori e dei motoristi: « Eja Eja Alalà ».

Dopo tre ore e quaranta minuti di volo le ali tricolori volteggiano su Vienna. Alle 9.30 sulla popolazione della capitale austriaca è caduta la pioggia dei manifestini. Ogni aeroplano ne portava circa 20 chilogrammi scritti in italiano ed in tedesco con varie diciture. Fra i manifestini vi era il messaggio dettato da Gabriele D'Annunzio. Il Poeta stesso ne ha gettati tre esemplari autografi chiusi in sacchetti di sabbia e ravvolti in un'orifiamma tricolore. Eccone il testo:

« In questo mattino d'Agosto, mentre si compie il quarto anno della vostra convulsione disperata e luminosamente incomincia l'anno della nostra piena potenza, l'ala tricolore vi apparisce all'improvviso come indizio del destino che si volge. Il destino si volge. Si volge verso noi con una certezza di ferro. E' passata per sempre l'ora di quella Germania che vi trascina, vi umilia e vi infetta. La vostra ora è passata. Come la nostra fede fu la più forte, ecco che la nostra volontà predomina. Predominerà sino alla fine. I combattenti vittoriosi del Piave, i combattenti vittoriosi della Marna lo sentono, lo sanno, con una ebrezza che moltiplica l'impeto. Ma se l'impeto non bastasse, basterebbe il numero; e questo è detto per coloro che usano combattere dieci contro uno.. L'Atlantico è una via che non si chiude; ed è una via eroica, come dimostrano i nuovissimi inseguitori che hanno colorato l'Ourcq di sangue tedesco. Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia della arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare quando vorremo, nella ora che sceglieremo. Il rombo della giovine ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre nel cielo mattutino. Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile o Viennesi. Viva l'Italia — Gabriele D'Annunzio. »

Alle 12.30 il primo apparecchio è arrivato sul campo di partenza. Con gli scoppi di razzi di segnalazione scoppiano grida di gioia dalla folla degli aviatori, di ufficiali e di giornalisti che attendono ansiosamente il ritorno da Vienna. Qualche minuto dopo due e poi tre altri aeroplani compaiono sul campo di partenza. In breve sette «Sva» volteggiano nel cielo veneto planando per atterrare. Il primo apparecchio che atterra è quello del tenente Censi. Il secondo quello del capitano Palli con Gabriele d'Annunzio.

Attorno ai reduci tutti accorrono gridando festosamente e battendo le mani. Verso D'Annunzio si tendono cento mani. il generale Bongiovanni, comandante superiore di Areonautica che è sul campo, saluta commosso il poeta. E' un momento di commozione indicibile per tutti. Infinite domande sono fatte da ogni parte ai valorosi aviatori che scendono freschi, sorridenti e contenti dalle carlinghe come se venissero da una piccola gita di piacere.

Il raid si è compiuto perfettamente, secondo il progetto. In sei ore e mezzo gli «Sva» sono andati su Vienna e sono tornati. Hanno fatto un percorso di mille chilometri. Partendo dalla pianura veneta sono passati sulle linee a Cortellazzo, hanno attraversato il Veneto invaso passando su Palmanova, Manzano, San Pietro al Natisone, hanno attraversata la valle dell'Isonzo a Volaria, fra Caporetto e Tolmino, sono passati sulla Sava, a sinistra di Assling, sul lago di Worter presso Klagenfurt. Da Klangenfurt a Reichenfels, a Kapfenberg, a Neuberg, a Wiener Neustadt, a Vienna. A Vienna sono giunti alle 9.30. Erano in sette. Uno sfortunatamente ha dovuto scendere quando era vicin oalla meta. E' l'apparecchio del tenente Sarti, che un improvviso incidente di motore costrinse ad atterrare presso Wiener Neustadt. Gli apparecchi che hanno volato a una quota media di 3500 metri scendono su Vienna a 750 metri. Durante il percorso il tempo ha ostacolato, talvolta fortemente, il volo. Una vera e propria burrasca, con risucchi d'aria violentissimi, imperversava sul cielo di Klangerfurth. Gli «Sva» sono passati senza incidenti. Fin quasi a Vienna una densa foschia copriva le vie del cielo per le quali si avventuravano le ali d'Italia. Il cielo di Vienna era limpido. Le strade piene di movimento. Non un segnale di allarme ha annunziato ai cittadini viennesi lo arrivo degli aeroplani italiani come non un tiro antiaereo e non un apparecchio da caccia è partito dai campi nemici lungo tutto il tragitto a disturbare il nostro raid.

Il rombo dei motori e l'apparizione delle ali tricolori ha richiamato la gente fuori delle vie della capitale austriaca. I nostri aviatori hanno potuto notare crocchi di popolo nelle vie e nelle piazze, gruppi di operai usciti dai cantieri fermi a guardare la strabiliante novità. Quando sono cominciati a cadere i pacchi dei manifestini si è visto qualche movimento di panico. Ma subito la pacifica pioggia di carta multicolore ha rassicurato i viennesi che sono corsi a raccogliere il saluto italiano.

I nostri aeroplani si sono indugiati parecchio sul cielo di Vienna. Hanno preso molte fotografie.

D'Annunzio racconta che ha voluto volare sul museo dove è un quadro di cui era veramente innamorato una ventina di anni fa.

Gli «Sva» hanno volteggiato anche sui dintorni di Vienna che nella chiara luce del mattino sereno apparivano di una grazia magnifica, dice Gabriele D'Annunzio. Poi sono tornati passando per Graz, per Lubiana, per Trieste. Anche il ritorno è stato senza incidenti. A Lubiana quattro colpi di shrapnels hanno infiorato di nuvolette nere il cielo a parecchia distanza dagli apparecchi.

A Trieste un idrovolante si è alzato in caccia, ma ha dovuto immediatamente rinunciare all'inseguimento perchè gli «Sva» lo hanno enormemente distanziato.

Giunti su Venezia gli aeroplani hanstosi e Gabriele D'Annunzio ha gettato i saluti uno diretto al Sindaco ed uno all'Ammiraglio, il saluto della «Serenissima» che tornava da Vienna alla città di cui la squadriglia porta il nome. Quando gli «Sva» atterrano felicemente sul campo di partenza, il raid si è compiuto con una precisione matematica e Gabriele d'Annunzio può affermare con grande compiacenza che «non un minuto si è perduto rispetto al le previsioni».

Tra la folla di amici e di colleghi che li festeggia, Censi, Locatelli, Finzi, Allegri, Palli, Granzarolo, Massoni si radunano intorno al loro comandante e abbracciano commossi Gabriele D'Annunzio. Sono ancora vestiti degli indumenti di volo, hanno ancora in testa il casco. Ognuno, a cominciare da L'Annunzio, ha alla cintura un pugnaletto da ardito con la impugnatura di avorio, che gli è stato regalato da una «fiamma nera» come investitura di «ardito del cielo».

E veramente il Poeta è l'arditissimo fra gli arditi del cielo. Quasi sette ore di volo non lo hanno stancato, sembra che non lo abbiano nemmeno affaticato. Se ne sta in mezzo al campo, circondato dalla fola, a capo scoperto, risopndendo ai saluti di tutti, parlando con tutti sorridente, fresco, giovine quanto i suoi imberbi compagni di volo. Abbraccia Palli, il suo pilota, l'audacissimo che volò su Innsbruck, bacia Locatelli, quello di Zagabria, carezza Allegri, detto «Fra Ginepro» per la folta barba fratesca, si congratula con Censi, con Finzi, con Massoni, con Granzarolo, dicendo ad ognuno una parola di lode e di riconoscenza.

Il generale Buongiovanni stringe la mano a tutti festosamente ed esprime la sua ammirazione per la magnifica riuscita del raid. Poi tiene un breve discorso come comandante superiore dell'Aeronautica ai valorosissimi reduci da Vienna, manifestando il compiacimento del Comando Supremo e del paese per la magnifica impresa e salutando particolarmente Gabriele D'Annunzio, che di essa è stato anima e guida. Il grido di battaglia «Eja Eja alalà» ripetuto da tutti i presenti saluta il generale e Gabriele D'Annunzio, mentre gli «Sva» rientrano negli hangars.

Pel Commissariato dei Profughi

Roma, 9

Per unanime informazione della stampa romana ed italiana, la questione dell'Alto Commissariato per i Profughi occuperà prossimamente il Consiglio dei Ministri. Sono molti, infatti, i ministri che pensano si debba una buona volta sistemare l'Alto Commissariato e primo fra tutti è di quest'avviso il Presidente del Consiglio, che dedicò sempre, con amore e con impegno, le sue vigili cure al funzionamento dell'importante ufficio, a capo del quale non senza ragione volle un uomo di altissima posizione politica e personale come l'ex-presidente dei ministri Luigi Luzzatti. Per l'autorità grandissima dell'uomo, per i suoi precedenti politici e parlamentari, per essere egli veneto e deputato di uno dei collegi invasi dal nemico e per la costante propaganda fatta dall'on. Luzzatti in favore di tutte le cause umanitarie e buone, il posto di Alto Commissario per i Profughi conveniva affidarlo all'illustre uomo, che da alcune settimane ha dovuto lasciarlo. Forse la tarda età del deputato per Oderzo poteva suggerire di non gravare con soverchie fatiche la sua pur fiorente vecchiaia; ma l'organismo dell'alto Commissario fu così saggiamente congegnato che l'on. Luzzatti ebbe coadiutori valorosi e volonterosi, autorevoli e capaci.

Non crediamo di dover riesumare le ragioni delle dimissioni dell'on. Luzzatti e della crisi nell'alto Commissariato: sono a tutti note, a traverso la lettera del Presidente del Consiglio e la risposta di Luigi Luzzatti, nonchè a traverso le indiscrezioni e le voci e le notizie raccolte dai giornali. Ci preoccupiamo per ti e della crisi nell'alto Commissariato; missariato di cui, come abbiamo accennato, si dovrà prossimamente occupare il Consiglio dei Ministri per deliberare una nuova sistemazione o per affidarle ad altro uomo. Possiamo, quindi, a tentoni, un po' per quello che sappiamo, un po' per quello che abbiamo letto, chiarire i termini della situazione attuale dell'Alto Commissariato. E' quanto mai deplorevole che di argomenti di questo genere, così vicini al cuore e alla vita di tutti gl'Italiani, specialmente di quelli delle terre invase e oggi profughi nelle altre provincie d'Italia, non si possa discutere alla luce di fatti, di elementi, di giudizi precisi e concreti; ne guadagnerebbero tutti: i profughi che non sarebbero costretti a dar corpo alle ombre e ad alimentarsi delle chiacchiere messe in giro; il Governo che non vedrebbe spesso compromessa dall'insidia sottile di voci e di vociferazioni la sua opera buona e vigile ed attiva; l'Alto Commissariato che non verrebbe adeguato, nella sua alta benefica funzione, al piccioletto intrigo di pochi o di molti malintenzionati che sciupano, compromettono, insidiano le misure più oneste, più opportune, più benefiche. La verità giova a tutti, specialmente in momenti eccezionali, in situazioni difficili.

*

Le previsioni che si fanno intorno alla soluzione della questione dell'Alto Commissariato sono le seguenti: assorbimento dell'Alto Commissariato da parte del Ministero per le Pensioni e l'Assistenza Militare presieduto dall'on. Bissolati; elevazione dell'Alto Commissariato a Ministero, o, quanto meno, a Sottosegretariato alle dipendenze del Ministero per l'Interno; nomina di un nuovo Alto Commissario in sostituzione dell'on. Luigi Luzzatti.

Esaminiamo queste soluzioni. E cominciamo dalla seconda. Ricordiamo che durante l'ultima tornata dei lavori parlamentari l'on. Orlando, rispondendo all'on. Ciriani, non soltanto rese il dovuto omaggio all'opera attiva, vigile, patriottica dell'Alto Commissario del tempo, ma si oppose recisamente all'elevazione dell'Alto Commissariato a Ministero. Il Presidente del Consiglio, fra le unanimi approvazioni della Camera e con l'aperto, manifesto assentimento dell'on. Luigi Luzzatti, espose le ragioni per le quali egli riteneva di non potere aderire alla proposta di elevare il Commissariato a Ministero. La guerra, che ha scompaginato le basi della vita politica e sociale dei popoli, ha creato necessità varie per cui sorsero nuovi ministeri: quello delle Armi e Munizioni, quello dell'Alimentazione, quello delle Pensioni e dell'Assistenza Militare, quello dei Trasporti.... Non bisogna abusare e non bisogna adeguare tutte le necessità create ed alimentate dalla guerra. I profughi esistono oggi, ma si spera che non esisteranno quanto prima; ad ogni modo non bisogna, per nessuna ragione, consacrare con l'elevazione a Ministero dell'Alto Commissariato una situazione precaria del nostro paese e di alcune fra le sue più benemerite popolazioni. C'è un prestigio di fronte al nemico che bisogna mantenere.

Certe cose non è giovevole discuterle in pubblico; si comprendono, per così dire, a volo. E le comprese la Camera, che applaudì. Non ci sembra, dopo questo chiaro precedente, che il Presidente del Consiglio possa ritornare sulle sue decisioni e sulle sue convinzioni, quando, d'altra parte, non si scorge nessuna ragione che possa averle fatte modificare, all'infuori di quella tutt'affatto formale delle dimissioni dell'Alto Commissariato.

Queste ragioni militano anche contro la trasformazione dell'Alto Commissariato in Sottosegretariato di Stato alle dipendenze del Ministero per l'Interno. Non è il caso, poi, di prendere sul serio la proposta di assorbimento dell'Alto Commissariato da parte del Ministero presieduto dall'on. Bissolati, trattandosi di materie così disparate e diverse, e, comunque, quella dei profughi contingente, precaria, transitoria *nella guerra*. Perchè la guerra potrebbe anche continuare quando noi avessimo recuperato i territori nazionali invasi ed i profughi nostri fossero ritornati nelle loro case nelle loro terre. E si capisce anche che è savio ed opportuno, oltrechè giusto, che l'Alto Commissariato sia affidato ad un veneto; ad un uomo delle terre invase, cioè, che riscuota la generale fiducia dei profughi e del Governo e che dia sicuro affidamento di capacità e di energia. Cade così anche la proposta da taluni fatta, veramente, in sordina di sopprimere l'Alto Commissariato e di creare un Ufficio al Ministero dell'Interno. Soluzione balorda se altra ne fu mai concepita, inquantochè ragioni morali altissime e nazionali evidentissime consigliarono e consigliano di strappare la complessa materia dell'assistenza ai profughi dall'attività poliziesca, per mantenerla sì a contatto con le direttive generali del Ministero per l'Interno, più e meglio della Presidenza del Consiglio, ma per farne oggetto di amministrazione, di provvedimenti, di organizzazione autonomi.

Resta, in definitiva, la necessità di provvedere alla sostituzione dell'onor. Luigi Luzzatti, e in questo senso deciderà il Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio: se ne può essere preventivamente sicuri. E si può essere sicuri ancòra sin da adesso che la scelta cadrà su di un uomo del Veneto, uomo rappresentativo, che accolga intorno alla sua persona e alla sua opera la fiducia e la simpatia dei profughi e del Governo, oltrechè della deputazione politica del Veneto. Con questi elementi la scelta può essere facile anche, specialmente ove si pensi che qualche uomo politico veneto ha già dato prove sicure di capacità, di attività, di superiore spirito nazionale.

Leonardo Azzarita

Doni e premi alle truppe

Zona di Guerra, 8

Per il tramite dell'Ufficio Centrale doni e propaganda del Comando supremo si sono compiute al nostro fronte nel mese di luglio numerose distribuzioni di doni e di premi in denaro alle truppe che combatterono e ricacciarono il nemico nell'ultima offensiva austriaca. Parecchie di esse hanno assunto il carattere di cerimonie solenni, con l'intervento delle rappresentanze dei Comitati offerenti.

Le principali distribuzioni del mese sono state le seguenti:

Il Fascio Veronese di resistenza, alla presenza di una sua delegazione, ha distribuito trentacinque cartelle del prestito ai soldati più meritevoli del 14.o reggimento artiglieria da campagna.

Il Comitato Omaggio ai Combattenti, Sezione Val d'Olona e Castellanza, ha assistito con una sua rappresentanza alla distribuzione di lire 90.000 alle Brigate Venezia (83-84) e Vicenza (277-278) ed a quattro divisioni della 7.a Armata.

Tra l'entusiasmo dei soldati, in cerimonie piene di solennità e di commozione, avvennero le distribuzioni dei doni offerti dall'Associazione Liberale Milanese alla Brigata Murge (259-260) che ebbe 5000 doni e 5000 lire in denaro; alle truppe in linea del battaglione alpino Val d'Adige, che ebbe 200 pacchi e 1200 lire in premi, ed alla Brigata Trapani (149-150), con 5000 doni.

Particolarmente vibranti d'entusiasmo, e percorse da fremiti di commozione, si sono svolte le cerimonie della consegna del gagliardetto di battaglia e dei doni offerti dalla Città di Brescia alla 2.a brigata bersaglieri (7.o ed 11.o). Brescia, così spontaneamente generosa nelle sue offerte ai nostri combattenti, aveva inviati, con una sua rappresentanza, 6000 ricchi doni, oltre ad un magnifico gagliardetto di battaglia, del quale fu madrina la Signora Letizia Bozzi.

Alla I. Divisione d'Assalto, la Croce Rossa Americana distribuì 12.000 doni.

La Brigata Veneto ebbe 4500 pacchi personali e 2700 sigari e la Brigata Bologna 6000 pacchi personali e 9000 sigari, inviati dell'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, che ne aveva curata la confezione con materiale offerto da donatori diversi.

La Sezione di Legnano degli industriali lombardi appartenenti al Comitato Omaggio ai Combattenti distribuì ricchi doni e 6000 lire in premi alla Brigata Taranto e 31.000 lire in premi al V.o corpo d'armata.

Alle brigate Reggio e Calabria furono consegnati, alla presenza di una rappresentanza del Comitato offerente, ricchi doni del Fascio Veronese di Assistenza nazionale.

Le distribuzioni dell'Ufficio Centrale Doni si susseguono quasi quotidiane.

Annotando

Allorchè soltanto cent'un anno dopo la fatal Novara la Patria riacquistava la sua Capitale e il figlio secondogenito di Vittorio Emanuele II cingeva la corona di Carlo V e la nostra marineria mercantile era la terza del mondo e in tutto il Mediterraneo orientale si parlava il nostro idioma, eravamo in tutto venticinque milioni di Italiani. Oggi, ce lo dice l'Annuario publicato dalla direzione generale di Statistica, siamo quarantatre milioni, cioè quattro più dei Francesi, uno meno degli Inglesi. E oggi, mentre da oltre tre anni combattiamo una guerra immane e teniamo il campo in Italia, in Albania, in Macedonia, nell'Eritrea, in Libia, in Francia e sopra una grande distesa di mari con un esercito e un'armata formidabili, esce a Parigi un grosso volume intitolato Yougo-Slavie, scritto da un futuro cittadino di quella futura nazione, ch'è tutto una serqua di vituperi storici, etnici, geografici, economici, statistici e morali del nostro grande e glorioso Paese. Indugiarvisi per rilevarne le asinaggini e le malignità sarebbe troppa degnazione: un Austriaco non iscriverebbe peggio e noi, che siamo pronti ad aiutare in tutti i modi quegli Slavi meridionali che vogliono scuotere il giogo austriaco, non dobbiamo curarci di ciò che stampa uno di essi contro Italia e Italiani. Facciamogli sapere invece che siamo un popolo di quarantatre milioni di cittadini, e che appunto per questo vogliamo e dobbiamo soccorrere e patrocinare i popoli oppressi, sicuri, per la nostra forza odierna e in quella grandissima che avremo fra qualche anno, nei nostri giusti confini e senza sospetto o invidia di verun'altra nazione presente o futura. Ma per conto nostro pensiamo anche agli obblighi che l'esser divenuti numericamente una delle maggiori nazioni d'Europa e del mondo c'impone. Dall'anno 1848 data, nell'esecuzione, il nostro Risorgimento; nel pensiero e nel sentimento esso cominciò molto prima. Dalla conchiusione vittoriosa della guerra odierna deve cominciare il nostro novello Rinascimento, non di lettere, d'arti e di scienze soltanto, ma soprattutto di coscienza nazionale e quindi politica, di restaurazione morale, di progresso civile ed economico, di prosperità e di grandezza. Non vale, come diceva Cesare Balbo, «l'esser di stirpe, di sangue più puro, anticamente potenti e signori, più nobili, nobilissimi... A qualunque nazione è necessario farsi e tener ferma una politica nazionale. E' chiaro per sè; uomo o nazione, niuno vive bene senza uno scopo buono e ben tenuto; e la fortuna è dei perduranti». Che cosa non avremmo potuto divenire, in questi cinquant'anni, durante i quali da venticinque milioni d'Italiani siamo arrivati a quarantatre, se avessimo fatta una politica nazionale e perdurante? E dire che l'arte della politica è nata in Italia e vi ha fiorito sempre e senza interruzione durante ventisette secoli! La qual cosa non soltanto gli stranieri, ma moltissimi Italiani ignorano o dimenticano.

us.

Gli avvenimenti nell'Europa boreale
I frutti della neutralità scandinava

La guerra mondiale ha trascinato nel vorticoso tumulto delle armi tutte le nazioni quasi, all'infuori della Spagna, che non contando gli altri danni, ha avuto pur essa oltre 60 vapori affondati, dell'Olanda, della Svizzera, dei Paesi Scandinavi.

La sopraffazione tedesca, però, nei paesi dell'Europa boreale, mette ora in più viva luce la politica della Svezia, della Norveglia e della Danimarca, che spesso hanno tenuto dinanzi all'Europa d'apparire unite, nei riguardi degli avvenimenti di Russia, precisamente in Murmania e in Finlandia.

La Germania che ha sorpassato ogni più grandioso pensiero per insaziabilità e soprusi, è intervenuta in Finlandia, proclamatasi indipendente, per accerchiare e dominare meglio la Russia disarmata ed impadronirsi della ferrovia murmanica che, sotto l'incubo dell'isolamento, lo Zar Nicola II aveva fatto costruire per 1500 chilometri sulla costa deserta, fino ad Alexandrowsk.

Questa ferrovia è stata un miracolo di tecnica e di costruzione e vi concorsero i capitalisti americani, i tecnici e operai francesi ed inglesi. Percorrente la regione del Lago Onega, quella di Soroka, il Kem, e la penisola di Cola, fino ad Alexandrowsk, sbocca nel mare del Nord — verso il Polo — ma nel punto più propizio, sempre libero dai ghiacci, per effetto benefico della corrente di acqua tiepida, del Golf Stream.

La Germania, alla quale non poteva sfuggire la importanza di questa ferrovia, rinfocolò anzitutto il sentimento antirusso dei finlandesi, accarezzando in loro un nazionalismo smodato, e poi spinse il governo di Helsinfors a chiedere nelle trattative di pace alla Russia, la Karelia, per avanzare di conseguenza al dominio della ferrovia di Murmania, unica via di comunicazione degli alleati con la Moscovia.

Il disegno di creare una grande Finlandia, in forma monarchica, asservita alla Germania, significherebbe la totale soffocazione della Russia, l'isolamento della Norvegia — alla quale la Germania ebbe la faccia di bronzo di chiedere la cessione del territorio di Varanger, posto all'estremità della Finlandia settentrionale — la diminuzione della Svezia e della Danimarca, in conseguenza del dominio commerciale e militare tedesco nel mar Baltico e del Nord.

E l'Intesa intervenne a proteggere la difesa dell'unica via della Russia dal continente al mare, scaglionando le sue truppe da Arcangelo per Soroka, Kem, Kola, fino alla baia di Murmansk come antesignana del diritto, violato dalla Germania, anche in questo caso, poichè la Germania invase la Finlandia, sovvertendone la vita interna, facendola suo strumento, per marciare contro la Russia, per privarla poi con formule fallaci di altri territori.

La politica neutrale, tenacemente tedescofila della Svezia, raccoglie i suoi frutti acerbi.

Più che le altre nazioni scandinave la Svezia è stata umiliata ed anche offesa dalla brutalità germanica, affatto misconoscente dei servizi del governo di Stoccolma, venuti in luce con l'affare Luxburg, con la politica navale sulle sue coste, col rifiuto a Wilson, invocante l'adesione dei neutri contro la guerra dei sottomarini.

Povera neutralità svedese! Oggi il governo di Gustavo constatatene le amarezze ha già volto la prora della sua politica verso l'Intesa, e l'accordo sul tonnellaggio ne è stato il primo saggio palese. E non poteva che essere così.

I legami di simpatia contratti in lunghi anni di unione fra Svezia e Finlandia sono combattuti dalla Germania, gli ufficiali svedesi sono scacciati dai tedeschi dal nuovo esercito finnico. La Svezia poi sbarca le sue truppe nelle Isole Aland, ponte sul mare tra Svezia e Finlandia, e la Germania le ordina di ritirarsi!

Ed in quanto alla civiltà tedesca, che ancora riempie la bocca del bolscevismo internazionale, che cosa questa ha portato in Finlandia?

A questo popolo nordico che sotto un cielo inclemente sa ricavare dalla terra prodotti agricoli insuperati, che non sa che sia l'analfabetismo, avendo scuole perfette, che ignorava il furto, l'assassinio, che aveva forte nell'anima il sentimento patrio, la Germania ha portato il militarismo, la guerra civile, la fame perchè requisisce tutto per esportare, le cosidette «guardie bianche» che guidate da tedeschi, hanno trucidato socialisti e cittadini russi a migliaia, e che ora vogliono far guerra all'Intesa che si oppone ai loro padroni tedeschi in marcia verso la Murmania.

Sogna la Svezia una Finlandia di questo stampo, o non piuttosto, come vuole l'Intesa, una Finlandia sorella, libera, in comunione di pacifici intenti con Stoccolma, Cristiania, Copenaghen?

La politica Scandinava deve unirsi e seguire la politica dell'Intesa — per fatalità storica, per l'ineluttabilità dell'avvenire.

La Svezia, che vede in Finlandia il morbo tedesco distruggere l'influenza sua, la Norvegia che assiste alla distruzione della sua grande marina mercantile, la Danimarca che 54 anni or sono dalla Russia veniva vilmente derubata della sua più bella provincia, che anela alla riunione colla madre patria, tutte unite insomma devono formare un blocco antitedesco per scongiurare il dominio tedesco del mare Baltico e del mare del Nord, per salvare la sorella Finlandia dall'abisso.

Le forze dell'Intesa nell'Europa Boreale, non sono sbarcate in quelle inospitali terre, sentinelle armate a tutela solo di una ferrovia, ma per difendere il diritto, soltanto il diritto offeso dalla Germania. E la vittoria dell'Intesa sarà anche la vittoria della Scandinavia.

GIUSEPPE DELL'ORO.

La nuova moneta da cent. 50

Roma, 9

Sabato 10 corr. sarà aperta al pubblico per 8 giorni consecutivi e cioè fino a tutto il 18 corr. nella sala della R. Scuola d'arte della medaglia presso la R. Zecca in Roma (piazza Guglielmo Pepe) l'esposizione dei 300 modelli presentati pel concorso nazionale della nuova moneta di nichel da cent. 50. L'orario delle visite sarà dalle 9 alle 12 in quelli festivi.

La vita dei profughi veneti
Le cariche sociali della "Serenissima,,

Ci scrivono da Genova, 8:

«Serenissima» ha tenuto ieri la sua terza assemblea generale.

Presiedeva il signor Pietro Romani il quale, dopo un breve applaudito discorso, ha ceduto la parola al signor Giuseppe Caroli incaricato di esporre la relazione del Consiglio direttivo provvisorio della quale unisco alcuni appunti. Essa fu approvata all'unanimità tra i più entusiastici applausi.

Vennero lette numerose autorevoli adesioni a soci onorari.

L'assemblea ha poi acclamato a presidente onorario di «Serenissima» l'illustre storico di Venezia, senatore Pompeo Molmenti.

Si procedette quindi alla votazione a scrutinio segreto per la nomina delle cariche sociali.

L'assemblea sarà riconvocata fra pochi giorni per la fondazione della Cooperativa di consumo fra i profughi di guerra.

La Mostra di U. Bellotto

Ci scrivono da Pistoia.

La inaugurazione dell'esposizione individuale del ferro battuto del maestro veneziano cav. Umberto Bellotto è riuscita una festa dell'arte, della beneficenza e del patriottismo. Il magnifico salone del palazzo del Comune era ricolmo di un pubblico scelto nel quale figuravano tutte le autorità civili e militari, gentili signore e signorine.

Moltissime le adesioni pervenute tra le quali ricordevoli quelle di Sem Benelli, dell'on. Fradeletto, di S. E. l'on. Morelli-Gualtierotti, dell'on. Casciani, del sindaco di Mestre, del sindaco di Noale, dello scultore Guazzini.

Lette le adesioni, il sottoprefetto cav. Rossi, presidente del Comitato, pronuncia un discorso, nel quale dopo avere accennato come sorse l'idea di questa mostra, e all'arte e all'opera del Bellotto, inneggia alla gloriosa Venezia, dove il popolo d'Italia muoverà in pellegrinaggio, per celebrare novellamente le mistiche nozze col mare rivendicato e innalzare sulla laguna il gonfalone di S. Marco cinto dei lauri della nuova vittoria. Il cav. Rossi è vivamente applaudito.

Domenico Varagnolo pronunzia un meraviglioso discorso che è tutta fine e squisita poesia. A grandi tratti accenna all'opera multiforme del Bellotto, ricorda i primi anni dell'artista e la sua luminosa carriera, che culminò nella XI esposizione internazionale, lo ricorda soldato in questa guerra dove «accanto al cannone si trovò ugualmente al suo posto».

Quindi passa a parlare dell'opera che attualmente il Bellotto — dichiarato non idoneo al servizio militare in seguito a malattia presa al fronte — spiega nella grande officina della «San Giorgio» nella nostra città, dove entrò ignorato da tutti, senza far pompa nè del suo titolo nè del suo passato artistico, ma dove subito fu appreso e compreso il suo valore. Accenna come sorse l'idea di una esposizione delle sue opere d'arte e lo scopo nobile e altamente patriottico al quale tale esposizione dedica il suo profitto, cioè ai figli dei nostri combattenti.

Il Varagnolo è vivamente applaudito dalle autorità e da tutti i presenti per lo splendido discorso pronunziato in questa festa dell'arte e della beneficenza.

Quindi le autorità e gli invitati si riversano nella *sala gialla* dove sono esposti i magnifici lavori del Bellotto che tutti ammirano. La esposizione desta viva impressione per la genialità e per l'opera variata del maestro veneziano.

Alle autorità e agli invitati viene servito un «Vermouth» d'onore nella sala della Giunta, trasformata in una vera serra di fiori.

Lo sciopero generale in Svizzera scongiurato

Berna, 9

In seguito alle conversazioni del capo del dipartimento delle finanze Motta consigliere federale coi delegati del personale di servizi amministrativi della confederazione e delle ferrovie federali, lo sciopero generale progettato dal personale e dal partito socialista, sembra scongiurato. Oltre ad alcune concessioni nel campo politico ed economico, Motta si impegnò a sottoporre al Consiglio federale ed alle camere federali un progetto di assegnazione di supplementi di caro viveri di 450 franchi ai celibi e 600 agli ammogliati e di un supplemento uniforme di 500 franchi per tutto il personale senza distinzione di stato civile, più 50 franchi ogni figlio agli ammogliati.

Il personale domandava un supplemento uniforme di 600 franchi per celibi ed ammogliati. I delegati del personale accettarono il secondo sistema approvato anche dalla conferenza dei comitati delle organizzazioni socialiste sindacali che dichiarò il conflitto risolute.

Per il pane dei prigionieri

Roma, 9

La commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana comunica:

A partire dal 15 agosto il prezzo dell'abbonamento mensile pel pane dei prigionieri di guerra effettuato presso le dipendenti sezioni pane sarà elevato nella misura seguente: a Lire 8.50 presso le sezioni di Milano (via Principe Umberto 32), di Genova (piazza di Francia) e di Firenze (via Ricasoli 28); a lire 8 presso la sezione di Bologna (piazza Ravegnana 1), a Lire 7.50 presso la sezione di Torino (via Maria Vittoria 12).

Tali aumenti sono dovuti oltre che al nuovo prezzo della farina, anche al rincaro delle spese di imballaggio, trasporti, mano d'opera ecc. che variano a seconda delle differenti condizioni e risorse locali delle rispettive sezioni; ciò spiega la differenza fra i prezzi d'abbonamento. Le sezioni pane di Bologna, Firenze e Milano non possono aumentare il prezzo attuale degli abbonamenti avendo raggiunto la loro massima produzione, quelle invece di Genova e Torino possono ancora accettarne. Ad integrare il lavoro delle sezioni esistenti, entrerà prossimamente in vigore una nuova sezione pane che effettuerà gli abbonamenti al prezzo minimo di lire 7.50.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Un sedicente principe di Bourbon

Pres. Cavadini — P. M. Castellani.

Loriol Carlo fu Pompeo di anni 55, da Milano, sedicente Principe di Bourbon, fu condannato il 27 Novembre 1916 dal Tribunale di Venezia ad anni 3 e giorni 15 di reclusione e a L. 2920 di multa col condono di un anno e di L. 2000 della multa, perchè ritenuto colpevole:

1) di truffa di L. 2000 in danno del proprietario dell'Albergo Regina in Venezia perchè, qualificandosi per il Principe Edgardo di Bourbon, sorprese la buona fede del proprietario dell'Hotel, Giuseppe Osio, che gli somministrò vitto ed alloggio;

2) di altra truffa commessa da aprile a giugno 1912 in Venezia in danno di Postello Luciano, portiere dell'Hotel Regina, per lire 155;

3) di altra truffa nelle stesse circostanze in danno di Padovan Pietro per lire 250;

4) di altra truffa in danno del facchino dell'Hotel Regina, Franco Giuseppe, per L. 175;

5) di altra truffa commessa in Milano nell'estate 1912 in danno di Della Valle Giuseppe per L. 1500;

6) di altra truffa, commessa in Genova, in epoca imprecisata del 1912 in danno di Fiorentino Gaetano, segretario dell'Hotel de Gênes la somma di L. 50.

7) di altra truffa, commessa nell'estate 1912, in Desenzano, in danno di Majer Giuseppe conduttore dell'Albergo Wagner di corone 350, oltre il vitto e l'alloggio per oltre lire 150.

La Corte dichiara la nullità del dibattimento e della sentenza di I. grado ed ordina la rinnovazione del dibattimento.

Dif. avv. Botti.

338 velivoli tedeschi abbattuti in un mese

Parigi, 9

(*Ufficiale*) — Durante il mese di luglio sono stati abbattuti 184 velivoli nemici di cui 30 dalla difesa antiaerea e 154 velivoli nemici sono stati visti cadere privi di controllo nelle loro linee e 15 di essi in seguito al tiro dei nostri cannoni antiaerei. In totale sono stati distrutti o gravemente danneggiati 338 velivoli nemici. Inoltre i nostri apparecchi hanno incendiato 49 palloni frenati nemici.

Nello stesso mese la nostra aviazione di bombardamento diurno ha gettato 194 tonnellate di proiettili e la nostra aviazione da bombardamento notturno ne ha gettate più di 356, cioè in tutto oltre 550 tonnellate sui ponti della vallata della Marna, sulle truppe nemiche che si erano avanzate a sud dell'Aisne, sulle stazioni della regione di Laon, di Hirson e di Rethel.

Nefasta Minerva

Qualche sguardo retrospettivo

IV.

Il motto baconiano «instauratio facienda ab imis fundamentis» va dunque applicato al tempio stesso della dea, e non se ne deve risparmiare neppure il più alto fastigio.

Ben vi furono, abbiamo detto, di bei nomi tra i primi reggitori della pubblica istruzione; ma di seria instaurazione non vi fu se non qualche timido accenno.

Uno dei più degni ed operosi, ma a paragone del bisogno, durato ahimè! ben poco, fu il Bonghi; ancor giovane (chi nol sa?) privilegiato della consuetudine di un Manzoni e di un Rosmini; agitatore della causa italica in Napoli, in Piemonte, in Lombardia; poi fondatore, direttore ed anima di giornali quotidiani tra i più stimati; presidente attivo delle prime Associazioni costituzionali; autore delle celebri rassegne quindicinali nella massima rivista la N. Antologia, dove, esposti con cauta analisi i fatti pubblici, ne dava il giudizio più franco, additando gli errori nostri ed altrui nella politica, specialmente ecclesiastica, che l'ebbe giudice e maestro competentissimo, fondatore e primo presidente a vita della Dante Alighieri, e chi più ne ha più ne metta. Deputato autorevole, non faccendiere, pur con deboli mezzi capace di sostenere da solo il peso di incessante polemica sui più svariati argomenti, rassegnato ai fischi, non meno che disdegnoso degli applausi, ebbe ammiratori ed avversari in gran numero, ma parve proprio a posto come ministro dell'Istruzione. Sgraziatamente vi fu egli soltanto fino alla cosidetta «rivoluzione parlamentare» del marzo 1876, grande promettitrice d'invocate riparazioni, le quali rimasero pressochè tutte al fior del verde, inducendo poi nei semplici il più amaro dei disinganni. Ma intanto vi ebbe danno assai grave l'istruzione, che da mano forte passò in quelle inesperte di ingenui elargitori d'inconsulte larghezze senza sosta, che la condussero alla presente persistente anarchia. Ed a porvi argine, per quanto potè, fu volta l'opera costante del Bonghi.

Egli invece, nel tempo che fu ministro, già professore nell'Università Romana, conoscendo colleghi e discepoli nelle loro inveterate manchevolezze, pose mano a rimedii efficacissimi e perciò male accolti; quelli per es. che volevano far cessare il vezzo delle lezioni saltuarie in aule semivuote, magari tutte addensate in ore e giorni di quasi impossibile frequenza, tanto da arrivare a quel dato termine imposto, in alcuna delle quali forse, (come accadde) all'illustre disserente prestasse orecchio solo il suo stesso auriga, in aule nelle quali, se non c'è il vuoto, impera la indocilità e la indisciplina più sfacciata e volgare, dove un Casini, troppo noto per serietà di studi e di insegnamento, sfiduciato, dovrà ritirarsi, sostituito, (sia detto con ogni rispetto) dai più fortunati Bertacchia, i quali, col facile lenocinio della forma in argomento più ameno, dilettano, incontrano il gusto e riscuotono il plauso delle incomposte file di casuali auditori insofferenti di freno e in gran parte recalcitranti alla serietà degli studi. E' vero tuttavia, per esser giusti, che così non avviene nelle Facoltà dell'arte salutare e dell'ingegneria, ed anche in quelle altre ci sono invero parecchie e splendide eccezioni; ma queste, come si sa, confermano anzi la regola.

E poichè il discorso ci condusse nel campo universitario ci giova ricordare che ad un'improvvisa innovazione, suggerita dal pregiudizio pseudo-liberale, si oppose, benchè invano, a suo tempo, il Bonghi insieme col Berti, col Carutti ed altri magnanimi pochi, i più savii dei deputati e senatori, ed approvata solo per puerile dispetto anticlericale, voglio dire la abolizione delle Facoltà teologiche nelle nostre Università, ciò che avrebbe destato soltanto il riso o il senso di compassione, proposta per gli studi fiorenti d'Inghilterra e di Germania, se al nome di Università deve corrispondere la cosa e vuol dire accogliere e rispettare ogni ordine di studi e non meno degli altri quelli che trattano le questioni più alte e le ricerche di ciò che più affatica le menti umane: il problema religioso.

E così se ne ritrasse un doppio ordine di mali. Da una parte nelle nostre cattedre l'impero indisputato del più superficiale positivismo per quanto agli occhi di moltissimi poco concludente e screditato. Inoltre s'ottenne (infelicissimo risultato) di impedire e praticamente soffocare gli svolgimenti e le ricerche libere delle più alte questioni religiose, ridotte ad una sola e gretta opinione, l'ufficiale, impaludandone necessariamente gli studi, ristretti alle scuole ecclesiastiche ed ai seminari, scuole in tal modo peggiorate per difetto di concorrenza, e resi per tal via impossibile come i Sarpi, i Giannone, i Tamburini, i Gioberti, gli Ugdulena, i Passaglia, i Cassani, i Mariano, e mal tollerati e quasi sperduti nel naufragio universale i rari Scaduto e Bonajuti; loggia e sacrestia, ecco i due poli tra cui soltanto si dibatte il sapere nelle sue più alte manifestazioni.

E mentre con la magra scusa di pochi frequentatori, (piaga che rivela ben altro male più profondo a cui si sarebbe dovuto provvedere in tutt'altro modo), si distruggeva ciò che non si era capaci di riformare, invalse spaventosamente il costume di frantumare con cervellotiche divisioni e suddivisioni infinite le varie discipline nell'intento mal celato di dispensare cattedre nuove in gran numero ad aspiranti di improvvisata dottrina. E così, con una analisi tanto miseramente sparpagliata si rese sempre più difficile allo studioso quella sintesi del sapere che dovrebbe essere il risultato finale dello studio universitario, a cui sempre intesero sin dall'origine i nostri gloriosi Atenei da cui presero indirizzo i migliori della restante Europa.

Ma non solo ad impedire la decadenza degli studi universitarii intese il Bonghi, il quale in ogni istituto scolastico voleva instaurata la serietà degli studi, bandita la soverchia indulgenza, rimessa la benintesa disciplina. Ed a tal fine non risparmiò di adoperarsi con le più ferme misure, preferendo, com'egli diceva, di opporsi con le sue buone spalle alla corrente, piuttosto che secondarla a comune rovina. Bene in contrario gli interessi offesi si opposero sino a voler quasi ristaurato l'antico diritto di asilo medioevale che difendesse i riottosi nelle aule universitarie.

Più ancora l'arguto traduttore e commentatore di Platone ai suoi giorni potè da altra studentesca udire il grido idiotissimo di: Abbasso Senofonte! Tanto era ed è verminosa la piaga!

FOCIONE.

Servizio di Borsa

del 9 Agosto 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.50 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.70 3/4 — Argento 99 5/8.

LONDRA — Prestito Francese 4 p. c. 79 7/8 — Id. id. id. 66 1/2 — Nuovi Consolidati 56 7/8 — Marconi 4 1/4 — Chèque su Italia da 37.20 a 37.36 — Cambio su Parigi 27.10 1/2 — Id. id. a lungo termine 27.49 1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.22 1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 67.

PARIGI — Cambio su Italia da 78.50 a 80.50 — Chèque su Londra da 27.08 a 27.13.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un Venerando poco venerabile!

Ragazzi Morando fu Angelo, di anni 46, nativo di Adria e domiciliato nel sestiere di S. Croce 1035, guardiano ferroviario, visti i tempi critici pensò di fare un po' di economie.

Raggranellò, con molte fatiche, circa 200 lire, tutte in spezzati d'argento, e ne confezionò quattro rotoli da L. 50 ciascuno, che pose dentro una piccola cassetta che poi nascose sotto un armadio in cucina.

L'altro giorno, il figlio Giovanni, di anni 11, trovato certo Venerando Francesco di Isidoro, di anni 18, abitante nello stesso sestiere al 4573, lo accompagnò a casa per mostrargli il peculio messo da parte con tante fatiche dal padre. Al mattino seguente il Ragazzi prese il suo denaro con l'intenzione di aumentarlo di poche lire, ma... strana cosa, mancavano due rotoli.

Chiestone spiegazione al figlio, seppe da questi della visita fatta dal Venerando.

Si recò allora a casa dall'amico di suo figlio e chiese ai famigliari di quest'ultimo, dove fosse. Sentì rispondersi che da tre giorni non era rientrato.

Si recò allora al commissariato di P. S. di S. Polo a denunziare il fatto, e quei funzionari iniziarono indagini.

Ieri, il comandante la squadra in borghese del suddetto sestiere, scoprì il Venerando e lo fermò.

Accompagnato a casa, lo sottopose, assistito da un funzionario, ad un stringente interrogatorio; riuscì così a stabilire che il Venerando approfittando di un momento di disattenzione del suo amico, si era appropriato dei due rotoli mancanti, quindi recatosi alla ferrovia, prese il treno per Milano, da dove ritornò ieri stesso non avendo potuto entrare in quella città, perchè sprovvisto di passaporto.

Perquisitolo, gli si rinvennero L. 21.15, che disse esser gli avanzi della somma rubata.

Venne denunziato all'autorità giudiziaria per furto qualificato.

Il padre del Venerando integrò al Ragazzi la somma rimanente consumata dal figlio.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 SABATO (222-143) — San Lorenzo Levita.

Era Arcivescovo. Nella persecuzione di Valeriano nel 258 subì il martirio, abbrustolito sopra una graticola.

SOLE: Leva alle 6.7 — Tramonta alle 20.25.

LUNA: Sorge alle 9.51 — Tramonta alle 21.36.

11 DOMENICA (223-142) — S. Chiara.

SOLE: Leva alle 6.8 — Tramonta alle 20.24.

LUNA: Sorge alle 10.52 — Tramonta alle 21 59.

L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 19 elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Co.ssa Giulia Persico e figli L.	50.—
Co. Cav. Aurelio Bianchini »	10.—
Co.ssa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio »	10.—
Totale L.	70.—
Somma precedente »	1845.—
Totale generale L.	1915.—

La Croce di guerra agli organizzatori della difesa di Venezia

Roma, 9

Con recente decreto il Comandante in Capo delle forze navali mobilitate ha concesso la Croce di guerra ai seguenti ufficiali:

Vice Ammiraglio Cito di Filomarino Luigi, per l'alto sentimento militare, l'attività e la serenità direttiva di cui diede prova negli apprestamenti della messa in difesa della laguna veneta (novembre-dicembre 1917).

Contrammiraglio De Lorenzi Giuseppe, Contrammiraglio Rainer Guglielmo, Maggior Generale G. N. Giorgio Pruneri, Capitano di Vascello de Bellegarde de S. Lary Roberto, Capitano di fregata Poma Pio, Tenente Colonnello G. N. Barberis Luigi, Capitano di Corvetta B. N. Minisini Eugenio, per aver dato prova di alte virtù militari nei primi giorni della messa in difesa della laguna veneta ed avere apprestato con zelo, intelligenza e grande rapidità i mezzi necessari a metterla in efficienza (novembre-dicembre 1917).

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno di lunedì 12 corrente, alle ore 9.30, in sessione ordinaria, per trattare gli oggetti qui sotto elencati:

Seduta pubblica: Tutti gli oggetti rimasti a discutere nel precedente avviso in data 1 corrente N. 111 ed inoltre i seguenti: Elezione del Presidente, del Vice Presidente, del Segretario e Vice Segretario del Consiglio Provinciale — Elezione di un membro della Commissione direttiva dell'Ospedale Civile di Vicenza, in sostituzione del defunto rag. Andrea Busato — Elezione di cinque revisori del conto consuntivo 1918 e preventivo 1920 dell'amministrazione provinciale — Elezione d'un revisore del conto consuntivo 1918 del Consorzio interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza — Proposta di concorrere nelle spese per una stazione di miglioramento del granoturco in Bergamo — Approvazione dell'atto di collaudo dei lavori di modifica delle curve stradali presso il ponte di Mezzavia — Sulla fissazione di retta di degenza di dementi ricoverati nella Casa di salute di Mantecchio Maggiore.

Il Presidente rivolge viva preghiera ai consiglieri a voler intervenire alla seduta ordinaria annuale stabilita dalla legge

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

31.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 42.456.65.

Lucia Perissinotti ved. Pellegrini a mezzo avv. Ant. cav. Negri 100 — Dott. Mosè Jona e figlia da Firenze L. 25 — A mezzo ing. Mario Marinetti raccolte a Milano L. 30 (1) — Gruppo Organico d'Artiglieria della Difesa Antiaerea (2. offerta) 136.40 — Comandante Canetta cav. Anacleto 10 — A mezzo dott. Fabio prof. Vitali, raccolte fra i medici dell'Ospedale Foscarini di Venezia a Firenze 76 (2) — Deputazione Provinciale di Venezia 500 — Rosetti Giuseppe, ricavato di una vincita al Lotto 4.80 — Raccolte fra i profughi residenti a Sinigaglia 150.15 a mezzo della signora Luisa Faveretti.

Totale generale lire 43.489.00.

(1) Ing. Mario Marinetti L. 5, Ten. Comello Domenico 5, Antoniutti Ado 2, Menegazzo Giov. 2, Marinetti Alice 2, Feletti Sante 2, Bonfiglio Giuseppina 1, Garaldi Ersilia 1, Neri Faustina 1, Galantini Maria 1, De Lama Giuseppina 1, Monti Maria 1, Arrigoni Emilia 1, Chiarello Gaetano 1, Lunetta Linda 1, Cenedese Umberto 1, Gustavo Marinetti 2. — Totale L. 30.

(2) T. Colonnello Fabio prof. Vitali lire 20, Maggiore Ancona dott. Guido 5, Maggiore Orefice dott. Fausto 10, Maggiore Marcon dott. Giulio 10, Capitano Marconi dott. Innocente 5, Capitano Ramina dott. Procida 5, Capitano Bruzzo dott. Pietro 5, Capitano Casoni dott. Attilio 5, Capitano Biraghi rag. Ezzelino 3, Capit. Faldo dr. Alessandro 5, Tenente Cadamuro dott. Marco 3 — Totale L. 76.

Il sig. Luigi di Carlo, accompagnava l'offerta di 5 lire, elencata in precedente sottoscrizione, dalle seguenti parole: «Rimetto L. 5 per la sottoscrizione pro' soldati che difesero Venezia, per onorare la memoria del soldato Carlo Di Carlo di Foggia, volontario diciottenne, che sul Montello disputato, fece olocausto della sua giovane vita alla Patria».

Offerte alla Croce Rossa

Il sig. Arrigo Paolo capo macchinista navale ha inviato da Livorno L. 10.

Il cav. Giuliano Arnould delegato della C. R. a Spinea ha rimesso L. 80 raccolte in quella delegazione per la lotta contro la tubercolosi.

Il signor Vittorio Capon ha inviato la sua offerta mensile di L. 10.

Prezzi materie ed acidi grassi

La Camera di Commercio informa che i prezzi delle materie grasse e degli acidi grassi per il periodo da 1 a 15 corrente sono fissati come segue:

Sego estero animale grasso neutro lire 560; acido grasso 628 — Sego estero vegetale grasso neutro 560; ac. gr. 628 — Grasso ossa all'acqua chiaro: gr. neutro 250; ac. gr. 296 — Grasso ossa all'acqua bruno: gr. neutro 230; ac. gr. 275 — Grasso ossa alla benzina: gr. neutro 240; ac. gr. 285 — Olio di cocco: gr. neutro 700; ac. gr. 895 — Olio di palma lagos: gr. neutro 475; ac. gr. 546 — Olio di Palma Beni: gr. neutro 470; ac. gr. 540 — Olio di Palma New Calabar: gr. neutro 450; ac. grasso 525 — Olio al solfuro: gr. neutro 270; ac. grasso 310 — Oleina normale di saponificazione 540 — Stearina 710.

Rimangono invariate le condizioni generali di vendita.

Esportazione di sangue grasso essicato

La Camera di Commercio partecipa che le autorizzazioni per esportazione di sangue essicato sono riservate alla Direzione Generale delle Gabelle, Ufficio Esportazioni.

Olio a buon mercato

L'altro giorno alcuni facchini trasportavano per conto della Giunta dei consumi nello spaccio di S. Leonardo una cassa contenente del riso, lasciando nel frattempo la barca incustodita.

Di questa combinazione ne approfittarono i soliti ignoti, che sono sempre all'erta, i quali rubarono un vaso d'olio del valore di L. 100.

Al ritorno, i facchini, accortisi del furto, informarono il direttore della Giunta stessa sig. Giovanni Maschio, il quale si recò a denunciare il fatto al commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio.

Si iniziarono indagini.

Un po' di calma!

Il burro sarà presto tesserato

Da alcuni giorni sembra che nel sangue dei nostri cittadini, ed in ispecial modo delle donne del nostro popolo, sia stato inoculato in gran dose del Mercurio.

Il popolino che staziona dinanzi agli spacci è irrequieto.

Sembra che qualcuno si diverta a seminare il malcontento, approfittando appunto di questa occasionale agglomerazione.

Circola insistente la voce nelle «code»: *La roba bisogna darla ai biadaioli!* — Perchè?

Negli spacci, fino a prova contraria, il servizio funziona regolarmente; non è quindi opera patriottica istillare nel pubblico l'idea che alcune merci, non tesserate, le quali devono essere esclusivamente fornite dalla Giunta dei Consumi, onde evitarne l'incetta, già purtroppo verificatasi tempo fa, debbano essere date per la vendita ai biadaioli.

La direzione della Giunta ha provveduto, perchè fra poco sia tesserato anche il burro, in modo che scompariranno anche quelle interminabili code di persone, persone che non tutte si accontentano di una sola tavoletta, ma quando si decidono a lasciare il posto, nelle tasche ne hanno talora sei o sette, che poi rivendono, a prezzo superiore, a quelle persone che non vogliono perdere tempo nei noiosi e pur inevitabili turni di coda.

La distribuzione del burro viene fatta in 5 spacci della Giunta, alle ore 8, meno per quello di S. Aponal che riceve il burro mezz'ora dopo.

Data la momentanea scarsità di materie grasse, il burro, in questi giorni, è più ricercato.

L'altra mattina un gruppo di circa un centinaio di donne rimastene senza, essendo il burro esaurito, si recò a reclamare al Municipio e quindi alla sede della Giunta dei consumi a S. Fantin.

Ieri mattina, alle ore 10, provenienti dagli altri spacci, si recarono in quello di S. Aponal circa 2000 persone, che, giunte, vi trovarono la coda già formata. La improvvisa irruzione produsse grande tumulto, che il maresciallo Taranto con grande tatto riuscì a calmare, ristabilendo nuovamente l'ordine.

Chi purtroppo ebbe la peggio fu il sig. Giovanni Maschio, direttore della Giunta stessa che fu aggredito e colpito ripetutamente alla vita, da alcune furie in gonnella.

Fu chiuso per ben tre volte lo spaccio; chiamato in rinforzo degli agenti, giunse un picchetto di soldati.

Alle ore 11.30 il campo era libero.

Ad eliminare il ripetersi di inconvenienti simili la direzione della Giunta, d'accordo con il Comune, stabilì che con il venturo mese le materie grasse saranno tesserate.

Il giorno 1 dieci razioni di olio, il giorno 5 cinquanta grammi di burro, il giorno 11 dieci razioni di olio, il giorno 16 cento grammi di lardo, il giorno 21 dieci razioni d'olio; il giorno 25 cinquanta grammi di burro.

Non si assisterà così più allo snodarsi nervoso delle lunghe inevitabili code di persone, e si eviterà, ciò facendo, che la menzogna e la perfidia siano introdotte nell'animo buono e mite del popolo veneziano.

Razionamento del lardo

Il Sindaco del Comune di Venezia avverte che la razione del lardo per il mese di agosto è di grammi 100 per persona.

Tale razione dovrà essere acquistata dal 16 al 20 corrente negli spacci della Giunta dei consumi, o nei negozi degli esercenti, presso i quali le famiglie si sono regolarmente prenotate.

All'atto dell'acquisto sarà staccato dalla tessera per l'olio il quarto tagliando del mese di agosto (16 a 20).

Resta ferma in un decilitro per la seconda decade di agosto la quantità di olio assegnata per il detto periodo di tempo e la vendita di esso seguirà verso consegna del 3.o tagliando (11-15 agosto) della tessera per l'olio.

I copertoni dei pozzi

Da vari giorni l'autorità comunale ha constatato che vari copertoni dei pozzi, esistenti nei campi, portano evidenti segni di scasso. Sembra quindi che i tristi lavoratori notturni cerchino di farli sparire. Alla P. S. buona guardia!

Una ingiustizia da riparare

A tutti gli impiegati civili dello Stato residenti in Padova è stata concessa una indennità di disagiata residenza pari ad un mese di stipendio.

Ci risulta che gli impiegati di Venezia, venuti a conoscenza di tale beneficio, ne chiesero l'estensione anche a loro. Il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie riunitosi il 29 luglio u. s. votò un energico ordine del giorno e i magistrati trasmisero in linea gerarchica i loro «desiderata» al Ministero di Grazia e Giustizia.

E' sperabile che per i funzionari di Venezia, non meno benemeriti di quelli di Padova, al più presto cessi questa diversità di trattamento, che non si sa spiegare da che cosa derivi e che, ancora prolungata, costituirebbe un'evidente ingiustizia.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Enrichetta Valentini di Vincenzo, di anni 12, abitante nel sestiere di Dorsoduro 566, per la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI: «La vittoria del Piave». — Film d'attualità edita dal Comando Supremo.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Stamane alle ore 0.30 spegnevasi, munito dei Conforti Religiosi, l'adorata esistenza di

ROBERTO GUGLIELMO BECHER

di Venezia

La moglie Elsa Brinis con la figlioletta Alberta-Maria, i genitori, i fratelli e sorelle, i suoceri, i cognati e parenti tutti, accasciati dal dolore ne danno il triste annunzio.

Roma, 7 agosto 1918.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Gioacchino, Piazza dei Quiriti.

Prim. Imp. Funebre Piacenti - Via del Leone 21, Roma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N.22

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Non siete voi il signor Paolo Colardier?

— Sì.

— Venite con me.

A Tralepuy le avventure di questa specie sono rare. Le cameriere, che vanno a cercare gli innamirati di notte, per condurli alla casa di una misteriosa amante, son rimaste privativa dei drammi spagnuoli.

— Che volete da me? — chiese il giovanotto brutalmente.

— Vi prego di venir meco. Una signora desidera parlarvi.

— Quale signora?

A voce sommessa l'ombra femminile rispose:

— La dama nera.

— La dama nera? Vengo.

In pochi minuti furono alla casa della signora Martetu.

Costei era seduta innanzi alla sua scrivania, sempre vestita di nero, col viso giallo rischiarato dalla candela.

— Vi ringrazio d'esser venuto — disse la dama nera, indicando una sedia a Paolo Colardier.

— Ai vostri comandi, signora.

Essa lo esaminò attentamente con le sue pupille verdi da gatto; egli abbassò il capo sotto quello sguardo inquisitore.

— Voi siete innamorato della moglie del signor Vermot? — riprese a dire la vedova.

Colarider non rispose. Le voci, che correvano sul conto della dama nera gli tornarono alla mente: era una donna straordinaria colei, alla quale nulla sfuggiva: nessuno poteva essere al coperto dalle investigazioni di lei.

— Voi l'avete conosciuta a Parigi in casa di suo padre?

— Un poco...

— Ah!.... Tuttavia avete prestato il vostro concorso, io credo, perchè questo matrimonio si facesse.

— Ho scritto a Beniamino che doveva sposarla.

— Ma solamente dopo il suo arrivo a Tralepuy il vostro amore si è tramutato in una violenta passione, che vi fa soffrire assai.

— Sì.

Seguì un breve silenzio. La dama nera continuava a scrutare cogli occhi il suo interlocutore. Non ne pareva contenta.

— Sembra che prendiate la vostra sofferenza in santa pace. Forse sperate un rivolgimento in vostro favore? Devo prevenirvi che vi bisogna rinunciare assolutamente a tale speranza.

Gli occhi di Paolo lampeggiarono. Egli guardò la dama nera.

— Ah!

— Assolutamente! Margherita non vi amerà mai.

— Perchè?

— Perchè ama un altro.

Il giovane fece un gesto di collera.

— Se sapessi....

— Io lo so

— Malèpique?

La vedova si mise a ridere di un riso strano, che rese più sinistra quella livida sua faccia.

— No, non si tratta di costui, per momento... Desideravo di vedervi per proporvi... è una cosa difficile ad esprimersi... Siete segreto voi?

— La mia parola è sempre stata sufficiente per rassicurare coloro che mi hanno onorato della loro confidenza.

— Io, grazie a Dio, non ho alcuna confidenza da farvi. La mia esistenza è calma e solitaria e nulla può turbarla più. I miei atti sono soggetti al giudizio di tutti, la mia casa potrebbe essere di vetro. Se io mi occupo delle faccende vostre, gli è unicamente per certe considerazioni, che qui adesso sarebbe inutile spiegare. Vi ho domandato se siete segreto, perchè un disegno, per quanto semplice sia, abbisogna di preparativi che devono tenersi celati sotto pena di veder tutto andar in fumo.

Egli approvò senza comprender troppo. Il tono severo, il lungo giro di parole della dama nera lo tenevano a disagio.

— La mia esitazione — essa proseguì — proviene da ciò che mi pareva di vedervi sopportar rassegnato la vostra disdetta, mentre invece m'ero formata l'idea di trovarvi in preda d'un dolore immenso, di uno scoraggiamento supremo capace di ispirarvi deplorevoli risoluzioni, e ciò m'aveva spinto ad aiutarvi... ma poichè...

— Aiutarmi?... Ah se sapeste in qual modo essa mi tradà! quale disprezzo profondo dimostra nel mio dolore!

— Lo so. Le sono storie vecchie codeste. La donna, che non ama, è senza pietà verso coloro che l'adorano; essa gode della crudeltà che esercita su loro. E' la riabilitazione della sua passione adultera.

— E' vero!

— Ma un uomo come voi, il cui sangue bolle nelle vene, colla vostra robusta persona, deve ridersi di queste ribellioni, quantunque ben rappresentate.

— Esse sono sincere!

— Per quanto sincere esse siano...

Il tono, con cui parlava la dama nera, cominciò ad incuorare Paolo Colardier. Essa pareva più convinta di lui della necessità di finirla con un trionfo completo.

Egli provò vergogna della propria debolezza. Ciononostante arrischiò qualche obbiezione:

— Io sono pronto a tutto, signora; ve lo giuro. Ma che posso tentar io? Ella si beffa delle mie preghiere e le mie minaccie si arrestano forzatamente allor quando essa si mette a gridar disperatamente aiuto dalla finestra. Non ho paura del marito, pure non posso rompere con uno scandalo una amicizia che mi permette di rivedere quella che adoro...

E pieno di fiducia nella dama nera, riprese poco dopo:

— Io vi confido il mio segreto, senza gran merito, poichè lo conoscete già... Voi siete la prima persona..

— Questa casa è una tomba. Queste muraglie non hanno mai lasciata passare una parola pericolosa.... Conosco i vostri tormenti e voglio porvi fine..

Egli ripetè:

— In qual modo?

— Conducendovi la signora Vermot, lungi da tutti, in una cosa isolata...... Essa sarà in vostra balìa..

Sul volto di Paolo si dipinse il livido dell'onta, cui seguì tosto il rossore della speranza.

— Ah! voi?.. Io potrei possederla?... potrei?.... Oh tanto peggio se lo ha voluto... Accetto!

Adesso egli comprendeva.

Margherita, ingannata dalla dama nera, verrebbe in una casa abbandonata, di notte, senza dubbio, attratta dal desiderio di rivedere l'amante. E lui, Colardier, potrebbe stringerla fra le sue braccia, averla a sua discrezione. Avrebbe poi tempo di spiegarle la sua infamia, poichè quella era una infamia delle più ignobili!... Abusare di una donna! possederla, mentre tutti i sensi di lei si rivolterebbero contro il suo carnefice.

— Ah! tanto peggio! Io la voglio... ad ogni costo.

Le sue labbra tremavano e le sue grosse braccia, agitate dal convulso, ne scuotevano tutta la persona.

La dama nera, sempre impassibile, ripigliò:

— Vi farò avvertire del giorno e dell'ora: la stessa persona vi indicherà il luogo scelto. Non passeranno otto giorni!.

— Dunque entro otto giorni?

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Beneficenza americana

CHIOGGIA — Ci scrivono:

Il tenente sig. Alberto R. Chandler per conto della Croce Rossa Americana ha regalato alla Congregazione di Carità: tre barili di carne in salamoia, chili 30 di grasso di maiale, chili 406 di riso e 480 vasi di latte condensato da dividere tra l'Ospedale civile e l'Asilo infantile «Padoan».

La Congregazione di Carità col nostro mezzo ringrazia la locale sezione della Croce Rossa Americana e segnala alla pubblica riconoscenza l'atto munifico della benefica istituzione.

Altra contravvenzione per il pane

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Il vigile sanitario Ventimiglia rilevava la contravvenzione a Franzoi Carlotta vedova Diane, perchè nel suo forno in via Olivi si confezionavano filoni di pane di 200 grammi invece di 250. Gli venne pure sequestrata una fornata di filoni di circa 28 chili che vennero regalati alla Congregazione di Carità.

Sequestro di biglietti falsi

Furono sequestrati da questo ufficio questa mattina un biglietto da 100 lire della Banca d'Italia e tre biglietti da 5, perchè falsi.

Si stanno facendo indagini per la scoperta degli spacciatori e dei fabbricatori dei falsi biglietti.

PADOVA

Nella nuova Giunta

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Sono terminate le trattative tra il Sindaco e la minoranza per la partecipazione di questa nella Amministrazione del Comune.

Entreranno a far parte della nuova Giunta i consiglieri della minoranza avvocato Carlo Bizzarini, prof. Valente Trettenero e prof. Baldo Zaniboni.

Nella prossima riunione del Consiglio si procederà alla nomina della Commissione dei Consumi.

Padovane condannate

Al Tribunale di Strà vennero oggi condannate per ricettazione di effetti militari: Maria Friso ad anni 5, Laura Dorisoni a 6, col perdono ad entrambe. Tutte e due sono di Albignasego.

Cose della Provincia

Il Presidente della Deputazione provinciale sen. co. Giusti ha diramata la relazione sul bilancio preventivo 1919. La relazione termina col seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale di Padova, udita la relazione della Deputazione, delibera: a) di approvare il Bilancio 1919 nei seguenti estremi: Attivo L. 2.202.562,12; Passivo L. 4.875.426,47; Differenza lire 2.672.864,35, da coprirsi con la sovraimposta corrispondente a cent. 104.50 per ogni lira d'imposta erariale 1902 dei terreni e 1918 sui fabbricati; - b) di autorizzare la Deputazione all'accettazione dal Governo, od accensione eventuale presso Istituti di credito d'un prestito per L. 140 mila al migliore tasso possibile per fare fronte al pareggio del Bilancio secondo i dati proposti e da caricarsi nei successivi bilanci a seconda d'ulteriori proposte della Deputazione».

I festeggiamenti alla Brigata "Padova,,

In casa Papafava la co. Maria — sempre in primissima linea quando si tratta di fare della sana beneficenza e del patriottismo — ha convocato i membri del Comitato pro feste alla Brigata Padova.

Erano presenti: la co. Cia Giusti, la contessa Favaro, la signorina Gruber, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco co. Ferri, il ten. gen. Rostagno, il comm. Lonigo, il co. Cittadella, il gr. uff. D'Ancona, il cav. Morpurgo, Gribaldo, Gasparini.

La co. Maria Papafava diede lettura della seguente lettera del generale comandante la Brigata, nella quale è detto:

«*Contessa gent.*,

Le mie grazie per il suo scritto. Nulla affatto si oppone al di Lei giusto desiderio di stabilire la festa per il giorno 18 che è appunto domenica e S. Elena. Non so se potrà intervenire tutta la brigata, ma io faccio di tutto per ottenerlo.

Sarà pronto per quell'epoca la targa del Trentacoste?

Vi è in tutti questi buoni soldati una vera frenesia per questa festa che per me è fra le più cose, le più belle, le più simpatiche perchè contribuisce a cementare il cuore del combattente con quello della Nazione. Ed il maggior merito spetta a Lei, prima sempre in ogni manifestazione gentile e patriottica».

Venne stabilito di pubblicare un manifesto, di invitare a mezzo dei sindaci e dei parroci le famiglie dei soldati della provincia appartenenti alla Brigata «Padova» ad intervenire. Ad ogni soldato verrà dato un ricordo, così pure agli ufficiali.

La somma finora raccolta per i festeggiamenti non è bastante talchè va rivolto vivo appello a quanti non hanno dato o hanno dato poco perchè vogliano sollecitamente inviare offerte.

Importante riunione di agricoltori

Sabato 10 agosto alle ore 10 precise seguirà nella sala della Gran Guardia (Piazza dei Signori) una riunione di affittuali della provincia.

In cotesta riunione la Presidenza della Associazione padovana tra fittavoli fornirà agli interessati le spiegazioni e le delucidazioni necessarie per una chiara interpretazione del recente Decreto sugli aumenti delle affittanze.

Bambino ucciso

Alla Mandria, un camion investì ed uccise il bambino Mazzuccato di anni 8.

VERONA

Per una decade di zucchero

VERONA — Ci scrivono, 9:

Vi è malcontento grandissimo nella popolazione contro la Giunta comunale perchè, prendendo occasione dal fatto che la partita di zucchero destinata alla prima decade di luglio ritardò ad arrivare, non la ha data in seguito ma la ha soppressa.

Si crede che la Giunta ritornerà sul deliberato già preso.

La morte del prof. Dolfin

A Sassari, dove era professore presso quel Liceo, è morto il prof. Venceslao Dolfin, tanto conosciuto e benvoluto a Verona, dove per anni ed anni fu apprezzatissimo insegnante del Liceo nostro «Scipione Maffei».

Topi d'albergo

Vari furti si erano verificati in questi ultimi tempi in molti alberghi della città.

La Questura procedette ad attive indagini e pervenne ad arrestare tre giovanotti quali autori dei furti di orologi, tovaglioli, lenzuola ecc.

Sono certi Borigo Francesco di Vicenza, Durelli Umberto di Torino, Dante Bordin di Vicenza. Furono passati agli Scalzi

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

E' stata fissata per il 12 corrente la riunione del Consiglio Provinciale per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

In memoria del capitano cav. A. Usigli

Dagli amici del capitano cav. Arrigo Usigli è stata oggi pubblicata la seguente epigrafe:

«Lungi dal rombo del cannone — Lontano dallo storico suo reggimento dei granatieri di Sardegna a Bogliasco Ligure — Da inesorabile morbo minato — Il capitano cav. Arrigo Usigli — Il giorno VI agosto — In una lenta atroce agonia si spegneva — Rediviva immagine di gentili e forti cavalieri d'evi migliori — Arrigo Usigli — Animo di femminile mitezza a volontà di soldatesca tempra univa — E di giurisprudenti discipline la classica cultura ornata — Dalla visione d'una patria libera e grande attratto — Alla Scuola di Modena passava — Ad austere dottrine militari educato — Con ardente slancio ai pericoli della Patria accorreva — E tra le fumanti rovine di Messina — Il villaggio che da Regina Elena si noma fondava — Poi alle affocate sabbie della Tripolitania scendeva — Per ritornare quale docente alla Scuola Militare di Modena — Onde trasfondere amore e luce nella novella gioventù italiana — Ignaro di tessere — Con le anime da lui temprate — Il glorioso vessillo che oggi sull'ampio fronte — Tremendo e grande nel nome d'Italia — Ai suoi fulgidi auspici — Magnificamente risplende — Alle stanche ceneri del valoroso ufficiale — Gli amici il lacrimato bacio mandano — Affidando alla gentile pietà di Bogliasco — La desiderata salma — Che veneranda legge di patria — Al loro culto — Oggi malauguratamente vieta».

Comitato visitatrici ospedali cittadini

Numerose signore si sono ieri riunite per costituire un comitato di visitatrici degli ospedali militari della città.

Verranno formate delle commissioni femminili per portare spesso una parola di conforto e d'augurio ai soldati degenti nei nostri Ospedali. Il comitato raccoglierà offerte di doni che verranno distribuiti ai gloriosi feriti.

Presidente del Comitato è la sig. Maria Marianini, vice presidenti sig.a Maria Naglati e sig.na Teresina Brasolin, cassiere sig.na Tina Negri.

VICENZA

Una nuova istituzione della Croce Rossa Americana

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Domani — sabato 10 — alle ore 18, avrà luogo alla stazione di Vicenza la inaugurazione del posto di ristoro della Croce Rossa Americana per i militari degli eserciti alleati di passaggio per questa città.

Presenzieranno alla cerimonia autorità civili e militari.

Inviate libri!

Il Comitato femminile vicentino prega che gli sieno inviati libri, riviste, illustrazioni per una Casa del Soldato reggimentale che oggi si apre nei pressi della nostra città da parte di un glorioso reggimento distintosi recentemente sul Sile.

Coloro che ne hanno di disponibili li portino alla sede del Comitato, Via Carmini.

Schiacciato dal camion

Verso le ore 15 di ieri il soldato di fanteria Garbin Pietro di Paolo venne accidentalmente investito da un camion.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale da campo 213, cessò di vivere in seguito alle varie ferite riportate.

Patale investimento

La bambina di anni 10 Saccardo Santa, da Villaverla, venne investita da un trasporto militare. Riportò una ferita profonda alla tempia destra e cessò di vivere dopo atroci sofferenze.

TREVISO

Onorificenza all'on. Cicogna

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Ci è di viva compiacenza l'annunziare che il deputato del Collegio di S. Biagio di Callalta, Nobiluomo professore Giovanni Cicogna, è stato nominato, di «motu proprio» sovrano, Ufficiale Mauriziano.

Onorificenza ben meritata, in quanto che l'on. Cicogna, con la sua costante permanenza nel nostro capoluogo e nel suo collegio, contribuì fortemente a tener alto il sentimento pubblico, e per di più diede l'opera sua intelligente ed assidua nell'attuazione di tanti urgenti provvedimenti reclamati nei giorni difficili attraversati dalla nostra Provincia.

Vivissime congratulazioni.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.46; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.20.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Ultima ora

Gli ostacoli alla pace

Dichiarazioni di Balfour

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni durante la discussione della mozione di aggiornamento, il gruppo pacifista solleva una discussione, insistendo perchè siano fatti sforzi più diretti per giungere alla pace.

J. M. Robertson membro dell'ultimo Governo liberale, rispondendo, dichiara categoricamente che nessuna pace è possibile senza che prima il militarismo tedesco sia abbattuto. Il disarmo generale deve essere conseguenza della guerra, ma non potremo disarmare finchè non otterremo il disarmo della Germania. La pace raccomandata da Lord Landsdowne sarebbe una pace che darebbe lo *statu quo ante bellum*, lasciando la Germania in condizione di continuare la sua organizzazione militare e tutti gli altri paesi curvi sotto il peso della coscrizione. E' precisamente, dice Robertson, perchè sono stato pacifista tutta la mia vita, che oggi denuncio la politica pacifista. Il Governo tedesco non accetterà mai il disarmo prima di esservi costretto.

Prende poi la parola il Ministro degli esteri Balfour, il quale dice:

La discussione non ha rivelato un solo fatto nuovo e tutte le chiacchiere circa la possibilità di fare accettare alcune idee dalla democrazia tedesca e circa la possibilità di indurre la maggioranza dei socialisti tedeschi a mutare le loro idee non tengono conto del vero ostacolo ad una pace giusta. Il vero ostacolo è che il militarismo tedesco è basato non sulla ambizione di alcuni soldati o su una casta esclusivamente militare, ma sul fatto che in Germania gli scrittori, i professori teoretici ed uomini di azione, commercianti e storici accettano ad unanimità la teoria che la vera politica di una nazione desiderosa di essere grande dev'essere politica di predominio universale. Questa eresia enorme ed immorale si è radicata profondamente in tutte le classi colte della Germania e finchè questa dottrina non sarà sradicata vi è pochissima speranza che la Germania divenga mai pacifica per convinzione e possa essere un membro della pacifica società delle nazioni.

Il male ha le sue origini nei facili successi della Germania nella guerra e il solo mezzo di sradicarli è di mostrare che la guerra non conduce sempre a facili successi e neppure assolutamente a successi. Non dobbiamo domandarci se queste dottrine tedesche non sono che ubbie di alcuni pensatori indipendenti, ma quello che dobbiamo fare è di osservare ciò che che fa il Governo tedesco relativamente al Belgio.

Balfour dichiara che non volle dire nulla ma solo ricordare alla Camera che ancora mai gli avvenimenti furono tali da accentuare maggiormente la forza degli elementi pacifisti in Germania; mai un uomo di Stato tedesco potè decidersi a dichiarare nettamente definitivamente senza equivoci: «Ci siamo impadroniti del Belgio senza giustificazione e vogliamo restituirlo con tutto ciò che gli abbiamo tolto per quanto è possibile». Mai fu pronunciata in Germania questa parola che esprime la sola politica capace di dare la soddisfazione ai pacifisti più estremi di questa Camera.

Sulla frontiera orientale la Germania offre un esempio anche più impressionante dell'attuazione delle sue teorie, quando ne ha la possibilità. La Germania esercita ora la sua influenza dal nord della Finlandia fino al Mar Nero in seguito al crollo della Russia. La Germania si è presentata alla Finlandia come liberatrice e la peggiore sorte che possa capitare a chicchessia dopo quella di essere ridotto in schiavitù dalla Germania è quella di essere liberato da essa. (*Ilarità*).

La Finlandia si trova ora fra gli artigli della Germania che intende dettarle la forma di governo che deve darsi e la spoglia del suo rame e di altre materie non fornendole viveri, ma invece stabilendovi guarnigioni tedesche e cercando di trascinarla nella guerra e impiegarla come strumento per l'esecuzione di nuove aggressioni contro la Russia e per opporsi all'azione di quelle potenze sulle quali la Russia deve contare per la sua rigenerazione.

Un po' più a sud sono situati i popoli delle provincie baltiche: gli estoni, i lettoni, i lituani, i polacchi e gli ucraini. Senza alcuna esitazione e pietà la Germania cerca con tutti i mezzi in suo potere, con la forza e con trattati estorti a viva forza di condurre quei popoli sotto la dominazione militare ed economica tedesca in modo da farne i suoi subordinati nel campo commerciale e da ottenerne truppe per la guerra. La Germania è talmente risoluta a mantenere questi paesi sotto il suo giogo ed a modificare a suo modo la carta di questa parte dell'Europa che ha avuta ben cura di non sistemare questa carta con frontiere nazionali ed etniche ma di sistemarla in tal modo che senza il suo appoggio l'armatura da lei costruita cadrebbe in pezzi.

Balfour soggiunge: Io non posso concepire una pace ammissibile ed accettabile per le Potenze dell'Intesa che lasci un tale stato di cose senza rimedio. In Romenia i metodi tedeschi sono scritti a grandissimi caratteri senza possibile equivoco. La Germania non ha soltanto costretto la Romenia a contribuire alle sue spese di guerra, essa si è anche assicurato il controllo delle industrie romene e tiene la Romenia sotto il suo dominio militare ed economico più assoluto e completo.

Noi pure abbiamo fatto conquiste territoriali: Abbiamo occupato la parte meridionale della Palestina, una grande parte della Mesopotamia ed abbiamo preso le colonie tedesche. Se qualcuno vuol conoscere la differenza fra i metodi britannici e quelli tedeschi, paragoni la situazione delle provincie che abbiamo occupato con quella delle regioni occupate dalla Germania. Dovunque noi siamo apparsi la sicurezza è stata garantita, il commercio è stato sviluppato, la ricchezza è aumentata. Credo che la Mesopotamia produca adesso più di quanto abbia mai prodotto da secoli, che la Palestina sia più prospera che mai e che nelle colonie tedesche stesse si manifesti un grande miglioramento.

Volgete lo sguardo dalla Palestina e dalla Mesopotamia verso la Polonia e il Belgio. L'esercito tedesco ha fatto il deserto ed ha lasciato il deserto. La Polonia, il Belgio, l'Ucraina tutti questi paesi mostrano che cosa significa la pace tedesca: Che la sola Germania debba prosperare e che tutti gli altri paesi debbano servire ai suoi fini.

Un funzionario tedesco in Romenia dichiarò a un romeno che si lamentava delle condizioni del trattato di pace: Bisognerebbe che vedeste la pace che intendiamo imporre alla Francia e all'Inghilterra.

Balfour soggiunge: Dopo lo studio più attento degli atti del Governo tedesco, delle dichiarazioni degli uomini politici della Germania e degli scritti dei pubblicisti tedeschi non vediamo il più piccolo segno o sintomo di una conformità di vedute sufficiente per renderne una discussione proficua. L'abisso che separa le Potenze dell'Intesa dalle Potenze Centrali è profondo, quasi insondabile, talmente profondo che sfugge a qualsiasi misura, talmente vasto che non si potrebbe gettarvi un ponte.

Rivolgendosi al gruppo dei pacifisti, Balfour domanda: Desiderate forse rendere le colonie africane alla Germania quale essa è oggi? Anzitutto ciò significherebbe dare alla Germania basi per sottomarini su tutte le grandi vie commerciali del globo, significherebbe mettere il commercio di tutto il mondo alla mercè della Germania. In secondo luogo ciò significherebbe imporre una dominazione tirannica agli indigeni africani. In terzo luogo ciò significherebbe permettere alla Germania di creare deliberatamente un grande esercito nero in piena Africa, esercito che renderebbe impossibile ogni sviluppo pacifico.

Snowden, interrompendo, dice: La Francia lo ha già fatto.

Balfour risponde: Senza dubbio, ma la Francia ha mai minacciato la pace dei suoi vicini? Qui sta la questione. (*Applausi*).

Snowden non si è mai reso conto che le nazioni possiedono un'anima ed una moralità.

Balfour domanda ai pacifisti se credono che la Germania sia disposta ad abbandonare la sua politica russa. La Germania è lieta del disgregamento della Russia. Se la Russia non dovesse costituire più che una specie di *hinterland* della Germania ciò sarebbe una sventura per l'umanità. Finchè il cuore della Germania non sarà cambiato o finchè la vittoria completa delle Potenze alleate non avrà convinto tutti in Germania che la sua politica attuale riesce completamente sterile. Balfour non vede come la Russia possa essere restaurata. I pacifisti della Camera dei Comuni sembrano assolutamente incapaci di comprendere quanto grandi siano gli ostacoli che la Germania oppone alla realizzazione dei loro propri ideali.

L'azione degli alleati ad Arcangelo

Londra, 9

Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle forze alleate ad Arcangelo dice:

Dopo essere sbarcati ad Arcangelo distaccamenti delle forze alleate si avanzarono a sud della città, lungo la ferrovia di Vologda. L'avversario, sostenuto dai tedeschi, oppose una certa resistenza ad Isarkagorka, cinque miglia a sud di Arcangelo, ma fu respinto e si ritirò verso Obozenskaga, 70 miglia a sud di Arcangelo. Prendemmo una certa quantità di materiale da guerra.

Il bombardamento della regione parigina

Parigi, 9

Continua il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata.

La requisizione del granturco

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. E' ordinata la requisizione del granturco del raccolto 1918. Sono eccettuati dalla requisizione le quantità necessarie agli aventi diritto: A) per la semina dei suoi fondi; B) per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi ai quali egli debba somministrazioni di vitto o compensi in natura; C) per usi zootecnici.

Art. 2. La requisizione del granturco può essere preceduta da una precettazione anche collettiva in virtù della quale i detentori sono obbligati a tenere il granturco a disposizione del ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.

Art. 3. E' vietato vendere, cedere, somministrare granturco. Sono eccettuate dal divieto le somministrazioni dovute ai coloni e salariati fissi a norma dell'art. 1, lettera B) del presente decreto e le corresponsioni delle compartecipazioni e dei canoni in natura inerente al fondo, delle quali però deve farsi preventiva denunzia alla commissione provinciale di requisizione. Per i poderi che fanno parte della stessa tenuta la commissione può consentire che tale comunicazione sia fatta in una sola volta, entro un termine di tempo determinato.

Art. 4. Agli effetti della determinazione preventiva della quantità di granturco che per ciascun avente diritto dovrà essere esentata dalla requisizione a norma del precedente art. 1 il produttore deve presentare personalmente o a mezzo di un suo incaricato, entro il 31 agosto 1918 nello ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte di esso, una dichiarazione scritta su apposito modulo contenente le indicazioni in esso designate.

Art. 5. L'obbligo della dichiarazione preventiva spetta a coloro che sono tenuti alla denuncia a norma del successivo art. 7, non sono però obbligati a tale dichiarazione coloro che alla data 31 agosto abbiano già raccolto il granturco.

Art. 6. Se il produttore non presenta nel termine stabilito la dichiarazione preventiva prescritta negli articoli precedenti non si applicano nei confronti di lui le disposizioni del capoverso degli art. 1 e 3 del presente decreto.

Art. 7. Tutta la quantità di granturco del raccolto 1918 è soggetta all'obbligo della denunzia. Nei fondi a condizione diretta il proprietario e l'affittuario e il coltivatore deve denunziare l'intera quantità raccolta compresavi anche le quote spettanti a terza in forza di contratti di compartecipazione. Nei fondi a mezzadria a colonia parziaria o soggetti a canone tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta quanto il mezzadro o colono o coltivatore debbono denunziare separatamente la parte che a ciascuno di essi spetta. Nella quantità denunziata deve essere compresa anche quella destinata alla semina e quella dovuta ad altre persone a qualsiasi titolo.

Art. 8. La denunzia deve essere fatta indipendentemente dalla dichiarazione prevista dagli art. 4 e 5 del presente decreto entro 10 giorni dal compiuto raccolto: se la sgranatura del granturco sia ritardata deve essere denunziato il peso del prodotto in pannocchie, la commissione provinciale di requisizione determinerà in base a congrua riduzione il peso del prodotto in granelli. Chi conduce o possiede o coltiva più fondi deve fare la denunzia entro il termine stabilito, il quale decorre dal compiuto raccolto in uno o più dei fondi stessi. Chi fa più denunzie deve distinguerle con numero progressivo.

Art. 9. La denunzia deve essere scritta su apposito modulo e contenere le indicazioni in esso designate.

Art. 10. La denuncia deve essere presentata nell'ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo e la maggior parte di esso, al sindaco o all'impiegato all'uopo incaricato. La denuncia può essere fatta anche verbalmente, in questo caso il funzionario che la riceve deve redigerla per iscritto. Chi riceve la denuncia ne rilascia ricevuta, la quale deve contenere la indicazione della quantità denunciata. Le denuncie originali accompagnate da un riepilogo devono essere trasmesse il primo e il 16 di ciascun mese alla commissione provinciale di requisizione cereali. Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denuncia che quella risultante dalla ricevuta scritta.

Art. 11. Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenuti cereali dei quali sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta.

La risposta dei Ministri rumeni posti in istato d'accusa

Zurigo, 9

Si ha da Jassy:

I giornali romeni recano che alla Camera fu data lettura della risposta dei ministri del gabinetto Bratianu alla proposta di metterli in istato d'accusa. La risposta nega il diritto di giudicare ad una Camera sorta da elezioni fatte per ordine e sotto la vigilanza dei tedeschi. La guerra, per la quale una Camera sorta in tal modo vol trarci sul banco degli accusati obbedendo all'incarico datole dall'occupanti, fu santa e giusta, naturale conseguenza delle aspirazioni nazionali. Aspettiamo fiduciosi l'esito della guerra mondiale, aspettiamo sereni e superbi il giudizio della storia. Siamo certi che la pace generale deciderà delle sorti della Romenia e non abbiamo alcun dubbio sul modo, ma prima di questa pace non può esser fatta un'inchiesta imparziale sull'opera nostra e non possiamo esser chiamati a rispondere. Il processo danneggierebbe gli interessi romeni. Le nostre aperte dichiarazioni rinvigorirebbero l'ostilità dei nostri nemici con danno del paese. Perciò siamo tutti risoluti a non comparire dinanzi alle commissioni del parlamento che non è emanazione della volontà del popolo ed a non rispondere ad alcuna domanda. Ricusiamo questo tribunale, soltanto la coscienza nazionale, soltanto la storia siano nostri giudici.

I deputati più tedescofili rumoreggiano, durante la lettura di questa dichiarazione.

Mitescu parente di ufficiali magiari propose di deferire gli ex ministri ai tribunali ordinari come volgare malfattori. Marghilomann lo invitò a calmarsi disse di comprendere l'indignazione cagionata da quest'attacco alla Camera ma pregò di rinunciare all'idea di deferirli ai tribunali ordinari e di lasciare che siano giudicati dall'alta corte. Così fu deliberato.

Marghilomann procede ora contro i funzionari che si dichiarano contrari al processo contro gli ex ministri e li sostituisce con sue creature.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

MONTE DI PIETÀ DI PADOVA

Corrispondente del Banco di Napoli e della Banca d'Italia

Situazione al 30 Giugno 1918

Attivo

Voce			L.	Totale	
Cassa — Ufficio di Bologna	18.330.21		L.	88.737	23
Cassa — Sede di Padova	70.407.02		»		
Prestiti su pegni			»	10.023.44	—
Cambiali in Portafoglio			L.	18.167.93	50
» riscontate			L.	— —	—
Valori dello Stato o da esso gar.	L. 6.672.369	07			
Valori di Provincie e Comuni	» 104.507	80			
Valori di Credito Fondiario	» 127.960	38			
Valori diversi	» 2.100	—		6.906.937	25
Riporti attivi			»	— —	—
Sovvenzioni su valori			»	44.630	—
Mutui ipotecari	L. 771.869	72			
Mutui chirografari	» 253.593	19		1.025.462	91
Obbligazioni con speciali garanzie			L.	311.227	62
Conti correnti garantiti			»	380.200	73
Conti corr. con Banche e Corrisp.			»	320.442	30
» » infruttiferi			»	407.596	96
Immobili			»	162.000	—
Mobili			»	23.119	83
Censi, livelli, canoni			»	3.629	20
Residui attivi			»	32.472	61
Debitori diversi			»	45.151	50
TOTALE ATTIVO			L.	12.570.754	64
Spese da liquidarsi			»	340.278	56
TOTALE GENERALE			L.	12.911.024	20

Passivo

Voce				Totale	
Depositi — risparmio ordin.	L.	6.066.246	58		
Depositi — piccolo risparmio	»	244.168	02		
Depositi — » speciale	»	110 250	44		
Depositi — vincolati a scad.	»	3.250.473	84		
Depositi — buoni fruttiferi	»	98.457	40		
Depositi — in conto corrente	»	240.114	07		
Depositi — p. cauzione d'Imp.	»	48.195	49	10.057.905	84
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			961.285	60
» » infruttiferi	»			187.746	89
Cassa di Previdenza degli Impiegati	»			398.20	10
Fondo Pensioni	»			17.341	84
Pensioni capitalizzate	»			18.044	17
Mutui chirografari	»			77.03	70
Residui passivi	»			11.545	18
Creditori diversi	»			43.888	04
TOTALE PASSIVO	L.			11.345.281	36
Patrimonio netto					
Patrimonio e Fondo di riserva	L.	1200.950	73		
Fondo di beneficenza	»	13.653	63		
Utili dell'Eserc. 1917 da ripartire	»	—.—	—	1.214.604	36
	L.			12.559.885	75
Rendite da liquidarsi	»			351.138	48
TOTALE GENERALE				12.911.024	20

Beni dei Terzi

Voce			
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	255.200	—
Depositi a custodia	»	859.394	34
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	1.313.621	10
» » » operazioni varie	»	715.339	19
» cauzione d'Impiegati	»	123.296	—
	L.	3.266.850	63

Padova, 5 Agosto 1918.

IL RAGIONIERE C. Zenato — p. IL PRESIDENTE P. Tono — IL DIRETTORE J. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 2.75 p. cento *in C. C. libero con chèques*; il 3 p. cento *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 3.50 per cento *a piccolo risparmio*; il 3.75 p. cento *a risparmio speciale a favore*:

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società di Mutuo Soccorso*;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornate;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.00 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.25 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento*

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse degli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Il Monte emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia e fa qualunque operazione di Banca.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Cassette-custodia collocate in camere sotterranee corazzate ai prezzi seguenti, a seconda delle quattro dimensioni: trimestre L. 3, 5, 7, 12; semestre L. 5, 8, 11, 20; anno L. 9, 12, 16, 30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 220 — PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA — Domenica 11 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Nuovi successi degli Alleati in Piccardia

I francesi prendono Montdidier e continuano ad avanzare

Oltre 24 mila tedeschi fatti prigionieri

Montdidier presa dai francesi

Perecchie migliaia di prigionieri

Parigi, 10.

Si annuncia che Montdidier è presa e largamente sorpassata dalle nostre truppe che vi hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri. L'esercito del generale tedesco Von Hutier in piena ritirata su Roye e Lassigny dispone soltanto di un corridoio di 15 chilometri di larghezza per fuggire. Roye è minacciata da nord ovest. La nostra cavalleria ha battuto il grosso delle forze tedesche a Lihons. Le nostre pattuglie sono in Chaulnes.

I bollettini ufficiali

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Gli eserciti alleati rinnovarono stamane gli attacchi su tutto il fronte sud della Somme e avanzarono su tutti i punti, malgrado l'aumento della resistenza, estendendo il fronte di attacco verso sud. Le truppe francesi presero il villaggio di Pierre Pont e il bosco a nord del villaggio stesso. A nord e a nord-est della stessa località, i francesi fecero rapidi progressi che costituirono per la giornata in una avanzata di oltre quattro miglia.

Sul fronte britannico della quarta armata gli australiani e i canadesi essendosi impadroniti con un ammirevole slancio della linea delle difese esterne di Amiens, oltrepassarono questa linea ad una profondità di due miglia e ciò dopo aver sostenuto in alcuni punti un vivo combattimento. Prima di sera francesi ed inglesi avevano raggiunto le linee generali Pierre Pont-Arvillers-Rosiere-Raincourt e Mercourt. Il combattimeto continua su queste linee.

La cifra dei prigionieri raggiunge i diciassette mila. Sono stati presi da due a trecento cannoni, fra cui un cannone su binario, di grosso calibro. Sono stati presi inoltre mortai da trincea, gran numero di mitragliatrici, immense quantità di approvvigionamenti e materiale di tutti i generi, fra cui materiale rotabile ferroviario con un treno completo.

Le nostre perdite sono state estremamente lievi.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Nella serata di ieri l'avanzata degli eserciti alleati è continuata su tutto il fronte dal sud di Montdidier all'Ancre. Le truppe francesi attaccando a sud di Montdidier si sono impadronite di Letrouquey, di Lefretoy e di Assainvailler minacciando Montdidier dal sud-est ed hanno fatto oltre duemila prigionieri. Le divisioni canadesi e australiane si sono impadronite di Ouchoir, di Meharicourt e di Lihose e sono penetrate in Rainecourt e in Proyant. Le truppe inglesi ed americane hanno attaccato l'angolo fra la Somme e l'Ancre, hanno ottenuto un immediato successo ed hanno raggiunto tutti i loro obiettivi compreso Marlancourt e le alture a sud-est. Abbiamo respinto dopo aspri combattimenti contrattacchi nemici in questo settore. Il numero dei prigionieri fatti dal mattino dell'8 corr. supera i 24 mila.

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le truppe francesi operanti alla destra delle forze britanniche hanno continuato nei loro successi. Nella serata di ieri e nella notte i francesi hanno progredito ad est di Arvillers e hanno conquistato Davenescourt. Attaccando a sud di Montdidier tra Ayencourt e la Fretoy, hanno conquistato Rubescourt e Assemvillers ed hanno raggiunto Faverolles.

Il prezioso ausilio dell'aviazione

Parigi, 10

(*Ufficiale*) — L'aviazione francese è stata ancora una volta un prezioso ausiliario della battaglia impegnata a sud-est di Amiens. Malgrado la fitta nebbia e le nuvole basse che aumentavano le difficoltà del compito, le nostre squadriglie hanno moltiplicato le ricognizioni al di sopra delle linee nemiche intervenendo spesso nella lotta e mitragliando le truppe a terra. Durante combattimenti aerei 4 velivoli nemici e 4 palloni frenati son stati abbattuti. Infine i nostri apparecchi da bombardamento notturno hanno gettato circa 10 tonnellate di proiettili sulle linee ferroviarie e sulle stazioni della regione e sono stati constatati incendi, specialmente a Loy e Nesle.

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ier sera dice:

Le nostre squadriglie aeree hanno cooperato con le altre armi sul fronte di battaglia per tutta la giornata dell'8 corrente. I nostri aviatori segnalarono ai nostri artiglieri le posizioni dei cannoni nemici in attività, convogli e colonne di fanteria tedesca in marcia. Essi portarono munizioni alle nostre truppe avanzate, cooperarono metodicamente alle operazioni delle tanks, informandole, aiutandole con colpi di bombe e di mitragliatrici, ad attaccare i punti fortificati ed altri centri di resistenza, gettando bombe fumogene per mascherare i carri d'assalto nella loro marcia contro il nemico. Anche gli aviatori che cooperavano con la cavalleria resero preziosi servizi, volando in basso dinanzi alle nostre linee che si avanzavano. I nostri aviatori gettarono bombe e tirarono colpi di mitragliatrice contro il nemico in ritirata, arrecando gravi perdite alle truppe ammassate e ai convogli sulle strade ingombre. Volando ad alcune centinaia di piedi essi attaccarono treni, viadotti, tronchi ferroviari. Furono abbattuti 48 aeroplani nemici e ne furono costretti altri 17 ad atterrare privi di controllo. Cinque palloni tedeschi furono abbattuti in fiamme. Mancano 50 apparecchi britannici, la maggior parte dei quali colpiti dal fuoco antiaereo.

I brillanti risultati dell'attacco

La sorpresa fu completa

Londra, 10.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 9 corr.:

Risulta da tutte le confessioni fatte a malincuore dai prigionieri che la sorpresa fu completa. Il campo di battaglia presentò spesso uno spettacolo sorprendente di soldati inglesi, canadesi o australiani che spazzavano un villaggio, di tedeschi che uscivano da un bosco per attaccare sul loro fianco, di automobili blindate e di cavalleria che sembrava uscissero dalla terra lanciandosi sul nemico, prigionieri sempre in formazione bene ordinati e spesso senza sorveglianza che si dirigono volontariamente verso le retrovie e si incontrano in file ininterrotte lungo le strade.

Il collegamento fra le truppe britanniche e quelle francesi è stato perfetto ed ha dimostrato che il lavoro dello Stato maggiore è stato ammirevole. Uno degli spettacoli più impressionanti della giornata si è verificato quando un corpo di cavalleria canadese intraprese un'azione per accerchiare un forte distaccamento nemico che offriva una resistenza ostinata. Esso riuscì a stabilire un contatto con un corpo di cavalleria francese e lanciandosi al galoppo tagliò completamente la ritirata ai tedeschi. Lo slancio dei nostri uomini è irresistibile. I prigionieri sono però la maggior parte soldati di bell'aspetto e possono essere considerati come rappresentanti alcuni dei migliori elementi dell'esercito tedesco. Gli ufficiali preposti al concentramento dei prigionieri sono veramente soddisfatti della folla sempre crescente dei prigionieri stessi.

Ho appreso iersera che le nostre perdite complessive, compresi gli uomini leggermente feriti, non rappresentano che circa tre quinti dei prigionieri enumerati alle ore 3. I tedeschi sembra facciano saltare depositi di munizioni e brucino abbondantemente le loro provviste, indicando con ciò che fanno preparativi per continuare la ritirata.

La resistenza nemica

non potrà continuare

Parigi, 10

L'« Echo de Paris » dice che la nostra vittoria è contagiosa e si è estesa ad altri settori vicini. Aggiunge che avanguardie di elementi leggeri e pattuglie di automitragliatrici operano molto al di là dei punti indicati nei comunicati. Attribuisce capitale importanza all'azione della fanteria che progredisce instancabilmente e in masse sufficienti per tenere in scacco e infrangere tutti i tentativi delle riserve tedesche. La maggioranza dei prigionieri sono piuttosto anziani, ciò che indica che il nemico impegnò sopratutto divisioni di seconda qualità. Il numero degli ufficiali catturati è elevatissimo. I duecento cannoni di grosso calibro tolti al nemico rappresentano la metà di quelli piazzati nei settori dell'attacco. Si prevede che il nemico non commetterà la follia di conservare Montdidier.

La stampa è unanime nel ritenere che dopo il successo dell'offensiva alleata si aprono brillanti prospettive e manifesta fiducia, aumentata dall'inquietudine di Ludendorff. Pur mostrandosi prudenti nelle previsioni delle conseguenze, i giornali ritengono che la resistenza tedesca non potrà continuare a lungo dinanzi allo spirito aggressivo e alla tenacia dei nostri valorosi combattenti. Il nemico cercherà più indietro una linea meno precaria e la più elementare prudenza gli consiglierà a non conservare troppo a lungo il triangolo Montdidier-Lassigny-Roye.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del generale Rupprecht: Viva attività da parte dei nemici tra l'Yser e l'Ancre. Su parecchi punti di questo fronte il nemico tentò puntate ed attacchi parziali che furono respinti dinanzi alle nostre linee e in combattimenti a corpo a corpo. Inglesi e francesi col concorso di forti riserve continuarono ieri i loro attacchi su tutto il fronte di battaglia tra l'Ancre e l'Yser, dalle due parti della Somme e lungo la strada di Villers Bretonneux. Abbiamo respinto il nemico con contrattacchi. Nella parte mediana del fronte di battaglia il nemico ha guadagnato terreno al di là di Rozieres e di Hangest. I nostri contrattacchi lo hanno immobilizzato a sud-ovest di Lihons ed a est della linea rozieres Arvillers. Durante la notte riportammo le truppe combattenti sull'Avre e sul ruscello di Don sulle posizioni più a est di Montdidier. A sud-est di Montdidier respingemmo nelle nostre linee un forte attacco parziale dei francesi.

Gruppo del principe ereditario tedesco: Il combattimento di fuoco si ravvivò a momenti sull'Aisne e sulla Vesle.

Una grande battaglia imminente?

La critica situazione di Von Hutier

Parigi, 10

Barres nell'« Echo de Paris » prevede che l'avanzata franco britannica sarà seguita quasi inevitabilmente da una grande battaglia determinata dai progressi degli alleati e dall'arrivo delle riserve nemiche.

Aggiunge però fin da ora che oltre al guadagno di terreno ed alla cattura di prigionieri e bottino, abbiamo il vantaggio in seguito al nuovo terribile colpo inflitto alle truppe imperiali e il considerevole aggravamento della demoralizzazione dei soldati tedeschi. L'imminente battaglia sarà perciò impegnata in condizioni ineguali tra il nostro esercito vittorioso e le riserve nemiche numerose forse, ma poco animate.

I critici militari insistono nel rilevare il pericolo che minaccia l'armata del generale Hutier che due volte pretese di piombare su Parigi.

Il «Matin» osserva che a causa della sua disposizione in arco di cerchio leggermente convesso e della natura del terreno, l'armata di von Hutier ha le proprie vie di ritirata limitate a tre grandi strade e a due ferrovie convergenti tutte verso Roye. Von Hutier nella prossima ritirata sarebbe perciò costretto ad impegnare la propria artiglieria pesante ed i propri convogli nel laminatoio costituito dal passaggio obbligatorio presso Roye. Ora, le nostre avanguardie sono ad una diecina di chilometri a nord ovest di questa città, mentre il centro tedesco ne dista 18 chilometri. Per il momento questa osservazione è sufficientemente eloquente.

Il «Petit Parisien» trae dalla stessa osservazione che è da attendersi una accanita resistenza attorno a Roye che i tedeschi faranno di tutto per conservare. Aggiunge che questa certezza deve ispirare prudenza nei commenti e negli atti. Limitiamoci ora a registrare la vittoria. Se essa dovrà avere altre conseguenze che auguriamo, queste non potranno tardare.

L'«Homme Libre» scrive: Dopo la Marna, la Somme, i soldati de trie popoli inglese, americano e francese, uniti strettamente, scrivono lietamente l'ultimo capitolo dei fasti pangermanisti. Dopo i grandi salienti vengono ridotti i piccoli. Se avevano veduto il loro sogno di prendere Parigi delinearsi quattro mesi fa, ecco ora i conquistatori riportati alla realtà della ritirata. Non è soltanto Parigi che sfugge loro, è la loro ultima probabilità di vincere la guerra che li abbandona in seguito allo sforzo vittorioso dei gloriosi eserciti dell'Intesa.

I risultati della seconda giornata

Parigi, 10.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

La seconda giornata della offensiva franco-britannica da una parte e dall'altra della Somme ha visto svilupparsi in modo pienamente soddisfacente la nostra vittoria. Certo il nemico, riavutosi dalla prima sorpresa, ha fortemente reagito, meno del resto con l'artiglieria e le masse della fanteria che con la difesa mobile di innumerevoli mitragliatrici. Nondimeno il ripiegamento nemico continua sull'insieme del fronte di battaglia.

Nel settore britannico i tedeschi ieri completamente disordinati dal brusco attacco dei nostri alleati, si ripresero oggi ed opposero una disperata resistenza all'estrema sinistra dell'esercito di Rawlinson fra l'Ancre e la Somme. Essi sentono bene che se il pernio di Albert dovesse cedere tutta la organizzazione della difesa a nord della città lungo l'Ancre crollerebbe.

Alla loro volta le truppe britanniche danno prova in questo settore di una ostinata tenacia che avrà ragione dello sforzo nemico. Fra la Somme e la grande strada Amiens-Roye i nostri alleati fecero grandi progressi in direzione della ferrovia Chaulnes-Roye. La strada Bray sur Somme, Rosieres en Santerre, Quesnoye en Santerre è stata raggiunta in modo generale.

In due giorni la nostra linea è stata avanzata di 14 chilometri nel suo punto estremo verso Arvillers. Il numero dei prigionieri aumenta senza tregua. La prima valutazione dà 14.000 uomini di cui 4000 fatti dai soli francesi. Questa cifra, che è anche oggi aumentata, non deve essere lontana ora dai 18.000 uomini. Il numero dei cannoni è eccezionalmente elevato e raggiunge già i 250 pezzi; fra questi figura un cannone da 300 che serviva a bombardare Amiens. Gli alleati britannici lo rivolsero immediatamente contro Ham, che è il centro delle comunicazioni più importanti per i tedeschi nella regione.

Sembra verosimile che la offensiva in corso attualmente non si limiterà ad attaccare soltanto di fronte il triangolo a nord di Montdidier in direzione ovest est. Una operazione simultanea ad est di Montdidier, orientata da sud a nord sembra il seguito logico delle azioni impegnate ed è una manovra che si legge così evidentemente sulla carta che non può essere inattesa per lo stato maggiore avversario. Se l'armata Humbert venisse a progredire nello stesso tempo a sud ed a nord, mentre l'armata Debeny avanzasse ad ovest ed est ne risulterebbe che le due estremità della tenaglia si chiuderebbero sul nemico alle spalle di Montdidier ed i tedeschi minacciati nella città non avrebbero più che a sgombrare.

Un discorso di Lloyd George

Il pegno della vittoria

Londra, 10

Il primo ministro Lloyd George, al quale la città di Neath nel sud del paese di Galles ha conferito la cittadinanza onoraria, ha parlato ieri della situazione militare dicendo:

Conoscevo l'alta importanza per il mondo di ciascuna di queste tre eventualità: essere vincitori, essere vinti, non essere nè l'una nè l'altra cosa, ciò che in sè equivarrebbe ad un disastro. Mi si rimprovera di aver manifestato troppo ottimismo nella linea di condotta che seguo. Non credo di essere stato troppo ottimista; io conoscevo tutta l'energia della nazione, conoscevo la fermezza d'animo e le virtù innate del nostro popolo ed ho per la Francia un'ammirazione illimitata. Sapevo che combattiamo per il diritto e che il Dio della giustizia ci sosterrebbe fino alla fine. Non ignoravo il carattere gigantesco del nostro compito. Il nostro nemico è una nazione che non parla e non sogna che la battaglia, una nazione combattente che respira la guerra e da generazioni e generazioni consacra alla guerra, al sogno della guerra, alla preparazione della guerra, alla disciplina della guerra tutta la forza dei suoi settanta milioni di abitanti, ed al suo fianco vi è una nazione di 52 milioni, che fu puramente e semplicemente sfruttata per servire a questi propositi di guerra.

L'idea che potessimo rovesciare tutto ciò in qualche mese è assurda. Non avevamo che un piccolo esercito. Senza dubbio avevamo una forte marina, ma ci era impossibile silurare le città tedesche come ci era impossibile mandare le corazzate a risalire la Sprea. Dunque la nostra organizzazione era puramente difensiva. Nondimeno abbiamo camminato. Ed avevamo un lungo tunnel da traversare. La parola d'ordine è: Avanti a tutto vapore, e con tutta la forza dell'impero noi traverseremo questo tunnel. Arriveremo alla chiara luce del sole. Il sole di Dio risplenderà di nuovo sulle nostre teste, risplenderà di nuovo su una terra di pace e di tranquillità, su una terra di vera pace sulla quale non peserà più il timore di sinistri tenebrosi complotti da parte di una forza sempre pronta a ricominciare la strage.

Abbiamo diritto d'aver fiducia perchè abbiamo una grande notizia. L'esercito che si pretendeva annientato ha risposto ieri alle 5 del mattino! Ah! Se il 22 marzo qualcuno avesse pensato di dire al generale Ludendorff che nel mese di agosto egli cercherebbe di disimpegnare i suoi cannoni e di portarli lontano dagli eserciti francese e britannico avanzanti non saprei dirvi che cosa egli avrebbe risposto, ma credo bene che si sarebbe servito di espressioni molto energiche. (*Ilarità*).

Può darsi che abbiamo talvolta giornate oscure. Nondimeno conserviamo i nostro coraggio, perchè il coraggio di un popolo è pegno di vittoria. E nella vittoria che l'Intesa riporterà non vi sarà nè distruzione nè cupidigia nè vendetta. Perseveriamo senza debolezza in questa via che seguiamo con purezza di propositi per stabilire il diritto e la pace sulla terra e tutto andrà bene.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo una colazione nella quale il primo ministro ha nuovamente preso la parola. L'oratore ha dichiarato di non aver mai modificato il suo ideale, quando egli vide una banda organizzata di brutali e di insolenti soldatacci calpestare il debole, sentì che, facendo ogni sforzo per combattere questo male, obbediva ad un impulso ideale, che era stato quello di tutta la sua vita. Questo mondo è fatto per il debole come per il forte altrimenti perchè Iddio avrebbe permesso l'esistenza delle piccole nazioni? Siamo per creare un mondo nuovo e la creazione implica grandi sacrifici. Ma dalla grandezza dei sacrifici nascerà la grandezza del mondo nuovo che andiamo plasmando.

Durante il suo viaggio per Neath, il primo ministro parlando a Bridgonde accennò alla battaglia dicendo che il corso degli avvenimenti ha cambiato. Il nemico ha fatto tutto ciò di cui era capace e non può fare di più; se teniamo fermo e se rimarremo uniti riporteremo per la libertà il più grande trionfo che il mondo abbia mai visto.

Un esempio della pace tedesca

L'oppressione della Romenia

Londra, 10

Viene pubblicato un libro bianco che contiene osservazioni fatte dai ministri alleati a Jassy relativamente alle condizioni di pace imposte alla Rumenia. I ministri dicono che tali condizioni pongono in evidente rilievo l'insaziabile voracità e l'ipocrisia dell'imperialismo germanico. Essi enumerano i particolari delle terribili misure di oppressione imposte alla Romenia dalla Germania, quali il monopolio dello sfruttamento delle foreste, la fissazione della quantità dei cereali da esportarsi e altri attentati alla sovranità romena, come l'obbligo del lavoro imposto a due terzi della popolazione con penalità che vanno fino alla deportazione. I ministri concludono dicendo che la Germania col trattato imposto alla Romenia dà una cinica smentita alle sue dichiarazioni. Il trattato comporta la spogliazione delle proprietà pubbliche, l'annessione appena dissimulata di tutto il paese, e dopo la pace uno sfruttamento barbaro e snervante a vantaggio dei vincitori. Tale trattato fa della Romenia un vero bagno penale, ove tutta la popolazione è condannata ai lavori forzati per conto dei vincitori.

Ecco un esempio della pace tedesca che dobbiamo meditare, tanto più attentamente inquantochè dinanzi allo stupore dei delegati romeni cui veniva imposta l'accettazione di tali condizioni i delegati tedeschi dichiararono loro che ne avrebbero esaminata la moderazione quando avessero conosciuto quelle imposte alle Potenze occidentali dopo la vittoria degli imperi centrali.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Agosto 1918:

Nelle Giudicarie e sull'Altopiano di Asiago, truppe nostre, britanniche e francesi, hanno eseguito con successo ardite puntate nelle linee avversarie. Il giorno 8, nelle Giudicarie, nostri nuclei scelti, guadato il Chiese in val Daone, sorpresero una gran guardia nemica sulle pendici meridionali del Dosso dei Morti; alcuni avversari vennero uccisi e 21 tratti prigionieri.

Nonostante il fuoco di interdizione di artiglieria e l'accorrere di rinforzi, la notte sul 9, reparti britannici sconvolti anche col concorso di nostre batterie, i trinceramenti avversari, tra Canove e Asiago vi penetrarono in otto tratti, infliggemmo gravi perdite ai presidi e ai rincalzi. Rientrarono quindi nelle proprie linee con 374 prigionieri tra i quali 10 ufficiali, dieci mitragliatrici, quattro bombarde, alcuni quadrupedi, e materiali vari da guerra.

Nelle primissme ore di oggi, dopo breve e violenta preparazione di artiglieria, truppe francesi irruppero e penetrarono profondamente nel caposaldo nemico di monte Sisemol, distruggendo buona parte della guarnigione e costringendo la rimanente a darsi prigioniera. Vennero catturati cinque ufficiali, 243 uomini di truppa, un cannone da trincea e otto mitragliatrici.

Più ad oriente, elementi nostri, mossi dalle posizioni di Monte Val Bella, Col del Rosso e Col d'Echele, riuscirono a superare in più punti le antistanti formidabili linee nemiche, infliggendo ai difensori forti perdite in violente lotte a corpo a corpo e facendo prigionieri 2 ufficiali e 57 uomini di truppa. Le perdite nostre e degli alleati sono state assai lievi, nonostante la violentissiba reazione delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche.

Due aeroplani avversari vennero abbattuti ieri in combattimento.

DIAZ

Il bollettino britannico

Londra, 10.

Un comunicato in data di ieri sulle operazioni delle truppe britanniche in Italia dice:

La notte scorsa tra Asiago e Canove eseguimmo con pieno successo otto incursioni simultanee, infliggendo gravi perdite al nemico che resisteva vigorosamente. Trecentoquindici prigionieri, tra cui sette ufficiali, sono stati contati finora ed abbiamo preso sei mitragliatrici, tre mortai da trincea, un proiettore elettrico e cinque muli da trasporto. Le perdite britanniche sarebbero lievi.

Dall'ultimo comunicato i nostri aviatori hanno distrutto undici aeroplani e un pallone da osservazione. Abbiamo perduto un aeroplano.

L'ammirazione francese

per l'incursione su Vienna

Parigi, 10

Tutti i giornali riproducono con grossi titoli i dispacci sulla incursione della squadriglia italiana comandata da Gabriele D'Annunzio su Vienna e la qualificano come una gesta degna di altissima lode e aggiungono che l'opinione pubblica francese sarà grandemente colpita dalla magnifica operazione.

L'annuncio ufficiale austriaco

Zurigo, 10

Un dispaccio ufficiale da Vienna dice:

Stamane aeroplani italiani comparvero su Vienna e gettarono proclami.

I giornali viennesi recano che sei aeroplani italiani giunsero sopra la città alle 9.30. Migliaia di proclami caddero nei vari quartieri. La popolazione si tenne calma. L'approssimarsi dei velivoli rimase inavvertito a causa della nebbia del mattino, anche perchè gli aeroplani senza bombe si tenevano altissimi.

I proclami caddero anche nel centro della città. I giornali dicono che si tratta di solo sport ed aggiungono che i proclami indignarono. Non mancano di dire che un apparecchio fu trovato bruciato presso Schwarzau vicino a Wiener Neue Stadt ma che gli aviatori sono fuggiti e sinora non sono stati trovati benchè la popolazione li ricerchi.

La cooperazione dei velivoli inglesi

all'azione della flotta

Londra, 10

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Una grande somma di lavoro è stata compiuta dai contingenti del corpo reale aeronautico in cooperazione con la flotta nel periodo dal 1. all'8 agosto. Il 5 agosto, come fu già annunciato, le nostre forze aeree attaccarono con successo Zeppelin, uno dei quali fu distrutto ed uno danneggiato. Un'altra volta una formazione di grandi idrovolanti segnalò nel mare del nord Zeppelin a 4000 piedi circa di altezza e questi non riuscirono a sfuggir che sbarazzandosi in fretta di tutto il carico di bombe e scomparendo nelle nubi. Un nostro apparecchio dovette discendere nelle acque olandesi. L'apparecchio rimase distrutto e gli occupanti vennero internati.

Cacciatorpediniere e sottomarini nemici furono attaccati e furono osservati colpi giunti a segno. Parecchie tonnellate di esplosivo furono lanciate con buoni risultati a Ostenda e Zeebrugge. Tre apparecchi nemici furono abbattuti e sei costretti ad atterrare privi di controllo. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

L'appello degli alleati

al popolo russo

Londra, 10

La seguente dichiarazione del Governo britannico ai popoli della Russia è stata pubblicata dai rappresentanti britannici a Wladivostock, Murmansk ed Arcangelo:

I vostri alleati non vi hanno dimenticato. Ci ricordiamo tutti dei servigi che ci hanno reso i vostri eroici eserciti nei primi anni della guerra. Veniamo a voi come amici per aiutarvi e salvarvi dallo smembramento e dalla distruzione ad opera della Germania, che cerca di ridurre il vostro popolo in schiavitù e di impiegare le importanti risorse del vostro paese ai suoi propri fini.

Ma desideriamo assicurarvi in modo solenne che, mentre le nostre truppe penetrano in Russia per aiutarvi nella vostra lotta contro la Germania, noi non conserveremo un metro del vostro terreno. Deploriamo la guerra civile che vi divide e i dissensi interni che facilitano i piani tedeschi di conquista. Ma non intendiamo di imporre alla Russia un qualsiasi sistema politico. I destini del popolo russo sono nelle mani del popolo stesso. Spetta a lui ed a lui solo scegliere la sua forma di governo e trovare la soluzione dei suoi problemi sociali.

Popoli della Russia! La vostra stessa esistenza di nazione indipendente è in giuoco. Le libertà che avete conquistate con la rivoluzione sono minacciate di esser soffocate dalla mano di ferro della Germania. Raccoglietevi intorno alla bandiera della libertà e dell'indipendenza che noi, che siamo ancora vostri alleati, leviamo fra voi ed assicurate il trionfo di questi due grandi principi, senza i quali non può esservi pace durevole nè reale libertà per il mondo.

Popolo della Russia! Noi desideriamo non soltanto arrestare la penetrazione tedesca, ma portare un soccorso economico al vostro paese rovinato e sofferente. Vi abbiamo mandato alcuni approvvigionamenti ed altri seguiranno. E' nostro desiderio cooperare allo sviluppo delle risorse industriali e naturali del vostro paese e non sfruttarle per noi stessi, ristabilire lo scambio delle merci, incoraggiare l'agricoltura, permettervi di occupare il posto che vi spetta tra le nazioni libere del mondo.

Popoli della Russia! Unitevi con noi nella difesa della vostra libertà. Il nostro solo desiderio è di vedere la Russia forte e libera e poi ritirarci e vedere il popolo russo stabilire i propri destini, conformemente ai voti del popolo liberamente espressi.

Per il comando delle forze alleate

in Siberia

Washington, 10

Il generale Graves è stato nominato comandante delle forbe americane in Siberia. Si annuncia che nessun comandante in capo delle forze alleate è stato ancora scelto, non essendosi ancora addivenuti all'accordo necessario per la nomina del comandante stesso. Due reggimenti che si trovano ora alle Filippine costituiranno il nucleo delle forze americane. Vi saranno aggiunte più tardi truppe provenienti dagli Stati Uniti.

L'«Associated Press» annuncia che il generale Kaikuzo Otani, uno dei più distinti ufficiali giapponesi, avrà il grado di ufficiale più anziano nel corpo di spedizione alleato in Siberia.

Il segretario di Stato per la guerra Baker dice che il progetto tendente a mettere il capo dello Stato maggiore giapponese alla testa delle forze alleate che operano in Siberia, è stato abbandonato data la poca importanza del primo contingente di truppe inviate. Soggiunge che probabilmente un altro ufficiale giapponese di alto grado comanderà la spedizione. Egli crede il contingente giapponese sarà alquanto più numeroso del contingente americano

Il perfetto accordo del Giappone

con gli alleati

Tokio, 10.

Il conte Carauki intervistato circa la dichiarazione del Governo, ha detto che furono prese misure in perfetto accordo con gli alleati e che egli spera che esse segneranno sin dall'inizio un'èra di pace e di ordine per la Siberia. Non è impossibile che possano presentarsi circostanze che necessitino l'invio supplementare di truppe e di armi da parte degli alleati. Il paese deve essere pronto a far fronte all'urgente situazione.

Lenin dichiara lo stato di guerra

tra il Governo russo e l'Intesa

Washington, 10

Il console americano a Mosca ha informato il dipartimento di Stato che Lenin ha dichiarato in una recente riunione del Soviet che lo stato di guerra esiste tra il Governo russo e l'Intesa.

Cicerin rispondendo a domande postegli dai consoli alleati, ha detto che ciò non deve essere necessariamente considerato come una dichiarazione di guerra ma come una dichiarazione di stato di difesa analogo alla situazione che in un certo momento esistette colla Germania

I rappresentanti degli alleati ad Arcangelo

Arcangelo, 10.

Proveniente da Kandniksha è giunto il corpo diplomatico alleato.

Torbidi agrari nell'Ucraina

Zurigo, 10

Si ha da Kiew che a Kiew e Poltava sono scoppiati nuovi torbidi agrari.

L'esercito degli Stati Uniti comprenderà 13 milioni di uomini

L'azione degli alleati in Russia

Roma, 10

Stamane al Grand Hotel, il Sottosegretario di Stato per la marina americana Franklin Roosevelt ha dato un ricevimento in onore della stampa romana.

Alla riunione era presente anche il Sottosegretario di Stato on. Gallenga.

Questi ha espresso al signor Rooselvet il saluto della stampa italiana ed ha rilevato come la presenza del Sottosegretario di Stato per la marina degli Stati Uniti in Roma ha uno speciale significato dopo la vittoria del Piave e mentre si assiste alle fortunate vicende sul fronte francese in cui la vittoria è dovuta alle grandi forze americane che combattono insieme agli alleati.

Egli concluse augurandosi che il governo italiano e americano continuino sempre a collaborare per ottenere la vittoria dei comuni ideali.

Ha risposto il signor Rooselvet dicendosi ben lieto di trovarsi in mezzo ai rappresentanti della stampa italiana, tanto più che nel suo paese ha l'abitudine di ricevere quotidianamente i giornalisti. E' lieto del resto di essere venuto in Italia perchè la conoscenza personale con gli uomini del governo rende più facili i rapporti fra le nazioni alleate.

Parlando dello sforzo che compie la America per raggiungere la vittoria dell'Intesa, ha detto che le truppe sbarcate in Europa nello scorso mese ascendono a trecentomila.

Mentre questi contingenti sbarcavano in Europa venivano arruolati in America altri **quattrocentomila** uomini.

Gli Stati Uniti continueranno ad inviare uomini ed il Congresso voterà una legge con la quale si chiameranno sotto le armi tutti gli uomini dai 18 al 45 anni. Così gli Stati Uniti metteranno sul piede di guerra un esercito di tredici milioni di uomini.

L'invio verrà eseguito per ogni altro fronte dove necessiterà l'aiuto.

L'America è decisa a qualunque sacrificio perchè la vittoria sia sicura ed il più possibile rapida.

Accennando alle pubblicazioni tedesche che magnificano la campagna dei sottomarini, il sottosegretario ha detto che l'aggettivo che si può dare a quelle pubblicazioni è quello di «umoristico». Basta leggere le pubblicazioni tedesche di questi tre ultimi anni per vedere come esse hanno sempre annunciati nuovi mezzi efficaci per la campagna dei sottomarini, mentre la verità è che il numero delle navi distrutte dai sottomarini tedeschi è andato sempre decrescendo tanto che ormai si può dire che la guerra dei sottomarini è stata un episodio che sta per finire.

Ha parlato quindi della Russia riaffermando la ferma intenzione degli Stati Uniti che l'azione in Russia abbia carattere interalleato. L'America vuole soltanto aiutare la Russia perchè essa stessa possa da sè ricostituirsi.

Accenna, magnificandola, l'opera della marina italiana, ricordando l'impresa di Rizzo e dicendo che la marina americana è fiera di avere per alleati uomini così valorosi.

Da ultimo ha avuto parole di ammirazione per il raid aviatorio che la squadriglia italiana al comando del maggiore D'Annunzio ha eseguito su Vienna.

Ha terminato esponendo il suo convincimento nella vittoria dell'Intesa per ottenere la quale occorre che gli alleati abbiano sempre l'iniziativa dell'azione.

Alle ore 11.30 il ricevimento ha avuto termine.

Il sottosegretario di Stato americano è quindi uscito in automobile e si è recato a visitare la Basilica di S. Pietro e gli altri monumenti della città.

Il console inglese a Mosca

arrestato dai bolscevichi

Londra, 10

L'Agenzia Reuter informa che il Governo britannico ha ricevuto la notizia che Lokalhart console generale inglese a Mosca è stato arrestato dalle autorità bolscevike. La ragione data per questo fatto è che i membri del soviet sarebbero stati fucilati ad Arcangelo. Il Governo britannico ha chiesto la liberazione di Lokalhart. Si crede che anche il personale dei consolati britannico e francese a Mosca sia stato arrestato.

Numerosi arresti in Romenia

eseguiti dai tedeschi

Zurigo, 10

Secondo notizie dalla Germania numerosi arresti sono stati operati negli ultimi giorni in Romenia. In varie città circolavano proclami antitedeschi e contro il Governo di Margiloman. Il comando germanico fece vive rimostranze al Governo, chiedendo che la polizia agisse altrimenti agirebbe esso stesso, poichè il trattato di pace gliene dà il diritto.

La «Norddeutche Alegein Zeitung» annuncia che è stata operata una perquisizione nella casa dell'ex ministro Costantinescu a Jassy e vi è stato trovato un ufficio segreto per la compilazione dei proclami come pure proclami pronti. L'arresto di Costantinescu sarebbe imminente; anche Brathianu avrebbe parte nell'agitazione.

Lo Czar Ferdinando abdica

perchè affetto da nevrastenia

Parigi, 10

I giornali riproducono un'informazione di fonte tedesca pervenuta via Olanda, secondo la quale lo Czar di Bulgaria sarebbe affetto da nevrastenia che minaccerebbe di degenerare in alienazione mentale. Lo Czar abdicherebbe prestissimo e lo sostituirebbe il principe ereditario.

I giornali ricordano a questo proposito che lo Czar Ferdinando insistette più volte presso l'imperatore d'Austria per ottenere nuovi passi per la pace e si recò recentemente a Vienna per lo stesso intento.

Officine americane in Francia

per la fabbricazione di cannoni

Washington, 9.

Il dipartimento della guerra annuncia che sono terminati i piani per la erezione in Francia, con la spesa di 30 milioni di dollari di grandi officine per la fabbricazione dei cannoni che si dice saranno paragonabili nelle loro dimensioni alle officine Krupp di Essen.

Fra i soldati vincitori

Zona di guerra, 10

La 12. Divisione che con le Brigate Casale e Pavia entrò prima in Gorizia, ha ora commemorato la data di vittoria e la battaglia aspra del Podgora, in una cerimonia di guerra nella quale riuniron si le rappresentanze della Brigata «Casale» e «Pavia» del 54. artiglieria, del 3. artiglieria, del 57. e 54. genio, i bersaglieri del 5., i bombardieri, gli zappatori. Ad assistere la commemorazione erano il generale Cattaneo, il generale Monesi, i brigadieri Clerici, Fedele, Monteguti e vi era anche il Principe di Lagges con i generali Covèn e Massonch.

Dopo la messa di campo parlò alle truppe il generale Monesi ricordando gli atti di valore compiuti; le sofferenze e i sacrifizi dinanzi alla città agognata, l'ordine di battaglia emanato dal Comando della 12. Divisione alla vigilia dell'azione che fu coronata da successo rendendo la divisione degna erede di quella 12. che nel 1866 portò la bandiera italiana sino a Levico.

Il Generale Monesi chiuse il suo dire rinnovando a nome dei suoi soldati il giuramento solenne della resistenza sino alla vittoria.

Furono quindi dispensate le ricompense al valore.

Ebbero la Croce di Savoia il brigadiere generale Fedele Giustino; ebbero la medaglia d'argento il colonnello Canzano Giuseppe, il sottotenente Violini Giuseppe, il tenente principe Ruspoli-Marescotti, l'aiutante di battaglia Pizzichini Aurelio, il sergente Aimetti Alessandro, il sergente Fugazzi Salvatore, il caporal maggiore Massida Francesco, il soldato Mariotti Francesco

Ebbero la medaglia di bronzo il capitano Petrella Vincenzo, il capitano Lacara Alfonso, il tenente medico Bosellini Nino, il tenente Renato Ricci, il tenente Graziani Enrico, l'aiutante di battaglia Troia Carlo, i sergenti maggiori Olmi Carlo e Porro Attilio, i sergenti Lesseri Francesco e Crivellaro Alberto, i soldati Porcù Vittorio e Colombini Attilio. Ebbe la medaglia inglese al valor militare il caporal maggiore dei bersaglieri Papino Carlo; venti militari di truppa ebbero la Croce di guerra.

Dopo la premiazione il generale Cattaneo rievocò le glorie di Gorizia che sarà presto ancora nostra per valor di soldati ed offrì le insegne dell'ordine di Savoia al generale Monesi.

Ai soldati vennero poi distribuite cartelle del prestito da L. 100 e la somma di ventun mila lire raccolte tra gli industriali di Monza.

*

Il 1. Artiglieria da campagna presente tutto il reggimento in armi, ha commemorato con cerimonia solenne i suoi prodi caduti.

Dopo la funzione religiosa e la benedizione al tumulo, ricoperto del tricolore, il più giovane degli ufficiali ha letto l'elenco dei caduti che nelle gloriose battaglie immolarono la loro vita per un ideale di giustizia nel mondo e per la più grande Italia. Sul tumulo leggevasi la seguente iscrizione: «I. Reggimento Artiglieria da Campagna — La radiosa gioventù spezzata — serto superbo di gloria — gli ufficiali e soldati — con orgoglio ricordano — Agosto 1918.

Un giovane capitano decorato sul campo di medaglia d'argento nella ultima battaglia della Armata del Grappa ha celebrato quindi le gesta eroiche dei soldati caduti sul campo di battaglia e un giuramento solenne chiuse l'austera cerimonia, quello della vendetta dei gloriosi caduti.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Riordinamento dell'alto commissariato dei profughi di guerra — 2. Norme sul servizio centrale degli approvvigionamenti e delle industrie carcerarie. — 3 Regolamento per le pensioni degli impiegati del commissariato dell'emigrazione — 4. Concessione dell'indennità di trasferimento ai sottufficiali delle guardie di città — 5. Provvedimenti a favore delle famiglie dei pensionati di guerra — 6. Concessione di indennità durante le licenze ordinarie ai militari del Corpo reali equipaggi appartenenti alle terre invase dal nemico ed alle irredente — 7. Provvedimenti riguardanti i vice-pretori onorari mandamentali — 8. Avanzamento degli ufficiali del ruolo tecnico di artiglieria — 9. Creazione di uno stabilimento poligrafico per l'amministrazione della guerra — 10. Estensione agli ufficiali medici di complemento della regia marina delle disposizioni del D. L. 21 aprile 1918 N. 526 — 11. Rinvio, sino a nuovo provvedimento, della convocazione del collegio politico di Vallo della Lucania. — 12. Rinvio sino a nuovo provvedimento della convocazione del collegio politico di Busto Arsizio — 13. Assegnazione di uno stemma araldico a ciascuna delle colonie: Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia ed a ciascuna delle relative città capoluogo.

Il Consiglio dei ministri continuerà nella giornata di domani.

La morte del generale Borghi

Roma, 10

Oggi è morto a Roma il generale Borghi comandante la Regia Guardia di Finanza.

Egli prese parte alla campagna di Libia con il grado di colonnello e da allora il suo nome restò popolare.

Una nuova circolare sui dolciumi

Roma, 10

Il Commissario per gli Approvvigionamenti e Consumi ha testè diramato una circolare ai prefetti a proposito dei continui reclami sull'interpretazione data da varie prefetture al decreto L. T. 6 gennaio 1918, che regola la produzione e la vendita dei dolciumi. Si osserva che in molti luoghi è concessa o negata in blocco, a determinate categorie di esercenti, l'autorizzazione a vendere qualsiasi genere di dolciumi. Ora, tutto ciò può dar luogo ad ingiustizie gravi. Secondo lo spirito della precitata disposizione sembra necessaria una valutazione esatta, sia del tipo di esercizio sia delle qualità e quantità degli articoli che ivi si vendono. Molti esercenti infatti, sebbene specializzati nella vendita di dolciumi, hanno sempre venduto determinati generi, ad esempio cioccolato e marmellate, una quantità minore di quella che non abbiano venduto altri esercenti che nel loro commercio avevano orientazione differente, per quanto affine. E' logico quindi che debba esaminarsi ciascun caso individualmente ed in base a una accurata istruttoria, con il diritto da parte degli interessati, di produrre documenti ed anche, se necessario testimonianze probatorie. Nei casi dubbi i prefetti possono rivolgersi alle locali Camere di Commercio in modo da ottenere un giudizio disinteressato. L'accurata disamina di ciascun caso potrà evitare ingiustizie e malumori.

A Venezia e altrove

Il grande amico dei veneziani

In questo mese di agosto, si commemora la prima grande e dolcissima vittima italiana della tragedia mondiale.

Che cosa non ha sofferto il mite e soave cuore di Pio X, per il sangue che avrebbe certamente dovuto spargere l'Italia, per il sangue che spargeva già tanta parte dell'umanità? E il suo cuore già stanco, palpitò palpitò sino a spegnersi, per la immane sventura impreveduta e imprevedibile.

*

Qualche anno prima della morte del Pontefice avevo visitato la sua Riese, e sento ancora nell'anima tutta la soavità di quel momento. Una fotografia un po' sbiadita, vista in una casa di amici a Castelfranco rappresentante un gruppo di giovinette tra le quali era Gilda la nipote del Pontefice me ne fornì l'occasione. Riese era in festa: il tricolore sventolava dalle finestre, dalle porte, si drappeggiava intorno a una piccola loggia, su cui avevan preso posto i musicanti metteva degli arcobaleni nell'aria. Più tardi si sarebbe ballato, ora incominciavano i suoni. Dal mattino si festeggiavano i reduci dalla Libia. Cercai subito del signor Bottio, cugino di Pio X, che avevo avuto per commensale in una modesta e indimenticabile trattoria di Recoaro. Il Bottio, la madre e le sorelle, accolsero festosamente me e i miei compagni; persino il cane, Füffi, vedendo la accoglienze dei padroni, trovò modo di conciliare il suo ufficio di guardiano fido coi doveri dell'ospitalità: abbaiò fievolmente, dimenando la coda.

Luce e luce pioveva nella sala dalle finestre spalancate, e l'oro del tramonto metteva qualche scintilla nei vasi di *cinerarie* violette e bianche, levigava il legno delle seggiole di paglia, faceva brillare i vetri che proteggevano i numerosi ritratti del Pontefice. Le sorelle del Bottio, due bellissime giovani, dai neri capelli crespi e dai grandi occhi buoni, ci condussero a visitare la casa del loro augusto parente, sulla cui porta è la lapide, posta dal Municipio.

Appena entrati nella saletta, che ha in faccia all'uscio il ritratto di Perosi, una delle giovani ci disse:

— In questa saletta lavoravano di sarte le sorelle di Pio X; vestivano, si può dire, tutto il paese.

Nella cucina, i pochi rami tenuti lucidi dalla famiglia Parolin, sembravano attendere magari per qualche giorno, le vecchie padrone, e nelle camere, più che modeste, i letti con la linda coperta, scendente fino a terra, son lì pronti a riceverle.

In una delle camerette, c'è una poesia chiusa in una cornice dorata: è stata scritta da don Bortolo Molinari, e s'intitola: «Per il cardinale Sarto, che visita la madre».

In un'altra camera destinata a una delle sorelle, c'è un presepe, tutto di carta, ricoperto da una campana di vetro. I ricchi paludamenti, di Melchiorre, Gaspare e Baldassare, i tre re venuti dall'Oriente, son figurati da pagliuzze d'oro, che serbavano ancora degli scintillii di pietre preziose

Il giardinetto con la pianta di rosmarino dei minutissimi fiori violetti, con le aiuole di viole bianche, s'illuminava tutto del tramonto, e prima della nostra partenza, ci furono offerti fasci di quelle viole, che, ad ogni primavera, il Papa veneto, ricordava commosso.

*

Ed ora, in questo mese di agosto, dopo quattro anni dalla sua morte, Giuseppe Sarto, l'indimenticabile patriarca di Venezia, il grande amico di tutti i veneziani, vedrà sicuramente che cosa abbian saputo fare i bravi combattenti della Piave, e vedrà come la sua Venezia sia salva per sempre!

L. P. R.

Il figlio di Cesare Battisti asp. ufficiale

Napoli, 10.

Alla scuola militare di Caserta hanno prestato giuramento nuovi aspiranti ufficiali.

Tra essi si trova il figlio di Cesare Battisti nato a Trento nel 1901.

Annotando

Il Guerin Meschino, sempre fedele alla tradizione ortodossa liberale conservatrice, publicava pochi giorni or sono una vignetta nella quale si vedeva uno dei nostri combattenti puntare il dito verso una scritta col listino dei cambi ed esclamare: «Ma forse che il sangue mio non vale altrettanto quanto quello degli altri?». Un giornale francese, la Victoire, publicava testè un articolo intitolato: «Il cambio e i combattenti» nel quale era detto: «Oggi il soldato italiano che è alla fronte tra noi, se riceve dalla famiglia cento lire intasca effettivamente quaranta franchi; il soldato nostro che sta sulla fronte italiana, se riceve dai suoi cento franchi riscuote effettivamente centosessanta lire; il risultato è questo, che cioè il soldato italiano in Francia con la medesima quantità nominale di danaro, e dati i prezzi più cari tra noi, può acquistare il quarto o il quinto di quel che può comperare il soldato francese in Italia. Ciò è ingiusto; occorre assolutamente provvedere e presto». Il giornale francese ha messo il dito sulla piaga e ha riassunto in modo semplice, chiaro, persuasivo uno stato di cose intollerabile; vi ha unito anche il sentimento schietto di una amicizia leale e riguardosa. Oggi si verifica già una discesa notevole del cambio a favor del quale il Governo, costretto a chiudere le stalle molto tempo dopo la fuga dei buoi ha cercato di adoperarsi nel modo migliore. Ma è necessario e urgente che la discesa del cambio continui con moto accelerato fino a rimetterci al pari degli Alleati: lo vogliono la giustizia, il nostro interesse, ch'è poi interesse di tutti, i sacrifici immensi da noi compiuti e anche la dignità nazionale e il nostro pieno diritto al rispetto altrui. Poichè è una bella e assurda idea, una fisima pericolosa quella di credere che vi siano rispetto e potenza senza ricchezza. Ai tempi miei (tempi remoti da oggi purtroppo) i vecchi ufficiali dicevano ai novelli sottotenenti prima che partissero pei loro reggimenti: «Si ricordino, una volta arrivati al corpo al quale son destinati che i colleghi avranno tre curiosità da chiarire sul conto loro: quale istruzione hanno; come sanno tenere la spada in mano; quanto danaro hanno in tasca. Si regolino». Quel che tocca alle singole persone accade alle Nazioni. Ogni straniero ha, verso un altro Popolo, quelle tre curiosità medesime: come l'uomo valuta l'altr'uomo in proporzione del sapere, degli averi e del coraggio, così un Popolo ne giudica, ne considera e ne stima un altro. Avete un bel combattere come un leone o essere dotto quanto Aristotile o Sant'Agostino o Pico della Mirandola; se siete uno straccione nessun ricco vi vorrà per compagno o per commensale. Una Nazione non ha vera fama di potenza e di grandezza se la sua moneta perde il cinquanta per cento.

ee.

Sempre nefasta Minerva

V.

Guardiana imbelle del sacro Palladio, la dea lasciò andare le cose in modo che, e non per solo chiasso, (da che parecchi interessi si opera sul serio), si è giunti sin quasi a rimettere a nuovo il diritto barbarico medievale per balzelli scolastici, fatti covo di gioventù sfaccendata riottosa. E guai a chi ardisse toccare il sacrario inviolabile di quella che si vuol chiamare (risum teneatis!) la santa libertà degli studi! E guai anche a tentare per altre vie di por rimedio a tanto disordine. Sorgono allora da ogni parte obbligati difensori, muniti di onorevole titolo e posti in dignità, i quali di ogni regione, collegati in serrate falangi, con le armi prevalenti d'interessi comuni, non si ristanno finchè non rigodino la facile vittoria sul mal capitato iniziatore di riforme; fortunato se può uscirne alla meglio con la sola pena dei fischi e delle precipitate dimissioni. Figurarsi se in tale ambiente potevano sussistere e prosperare le facoltà teologiche, bravamente abbattute con un tratto di penna!

E a proposito di ciò, mi sia lecito qui, quasi per breve respiro d'aura migliore, rievocare un ricordo che può parer personale, ma che non è del tutto estraneo al vessato argomento.

Del Bonghi, ministro (che io direi) all'inglese, come il Minghetti, Presidente del Consiglio in quell'ultimo Ministero prima del Marzo 1876, era amicissimo G. Gladstone, che lo scrivente ebbe l'alta ventura di avvicinare, quando, reduce da Monaco con lord Acton, fu qui a Venezia, dove l'uno e l'altro aveano visitato il comune maestro, Ignazio Doellinger, e proprio allora a Venezia vennero i due nostri per incontrarsi col *gran vecchio*, fustigatore del mal governo borbonico (*negazione di Dio*), e denunziatore delle stragi bulgare. Il dottissimo teologo di Monaco primeggiava fra essi, come l'Omero del primo cerchio dantesco. E quanto io avrei goduto di veder adunare la bella scola ed essere non *sesto*, ma *postremo* fra cotanto senno! E quasi anch'io «di vederli in me stesso m'esalto» poichè è certo la soddisfazione più grata che si gusti sulla terra, quella d'incontrare nella vita alcuno degli spiriti magni del tempo. Così il Bonghi da giovane, frequentatore delle immortali conversazioni stresiane. Del resto, bene il Doellinger col suo tentativo illuminato, sebbene mal compreso e contraddetto, di movimento riformatore, dava un serio monito alla Chiesa di Roma, monito che fu poi raccolto dall'avveduto Leone XIII (sagacemente dal Bonghi presagito Pontefice), il quale, nuovo *Fabius cunctator*, per mezzo del Nunzio di Baviera, fece sapere al dotto teologo, (e le lettere son pubblicate), che nelle aule del Vaticano le cose erano del tutto mutate.

Non se ne fece nulla. E successo poi nel Pontificato il buon Pio X, dopo le avvisaglie convulse di un galvanico modernismo, imperversò la sfrenata gazzarra dell'antimodernismo che fu per il momento come la pietra sepolcrale di quel movimento religioso, che in Italia, abolita la teologia e mortificati gli studi, non solo non trovò quasi aderenti, ma neppur molte orecchie capaci di comprenderne il linguaggio. E se ne mena vanto! Questi i frutti di profonda opera educativa sempre auspice Minerva!

FOCIONE.

NB. — I lettori intelligenti avranno già da sè corretto nel II: *Derade* in *Démade*, e nel III. *Mariani* in *Mamiani*.

L'aeroplano che attraverserà l'Atlantico

Milano, 10.

L'«Agenzia Nazionale della Stampa» scrive:

A proposito della dichiarazione collettiva fatta domenica scorsa a Londra dai nove membri del Congresso degli Stati Uniti sullo sforzo compiuto dal loro paese, in cui è detto che quanto prima, dei grandi apparecchi da bombardamento attraverseranno l'Atlantico in ventiquattr'ore, da persona competentissima apprendiamo quanto segue. Gli studi per la traversata dell'Atlantico in aeroplano, iniziati su basi serie appena un anno fa, si trovano presso la soluzione definitiva. Ormai non soltanto è stata risolta la questione della potenzialità del motore e della necessaria riserva di benzina, ma si è pure scelta la rotta che gli aeroplani terranno nell'arduo raid. Da prima si era pensato di compiere la traversata nella parte più settentrionale dell'Atlantico dalla costa del Labrador all'Inghilterra. Questo piano prevedeva due tappe intermedie, una al Capo Farewel della Groenlandia, l'altro al Capo Rekianis dell'Islanda; con la discesa e alle isole Ebridi o sulla costa scozzese, probabilmente al Capo Wrath.

In seguito a lunghi studi, però, il parere dei tecnici è stato per la scelta di una linea di traversata più a mezzogiorno, linea che presentava il duplice vantaggio di avere una sola tappa intermedia e di essere su una retta frequentatissima dalla navigazione mondiale. Fu quindi stabilito che il tentativo di traversata si inizierà dalla costa dell'isola di Terra Nuova (Capo Race) e con una toccata all'isola Flores, la più vicina all'America del gruppo delle Azzorre, si dirigerà verso Lisbona o più a sud, al Capo San Vincent, all'estremità meridionale del Portogallo.

L'apparecchio scelto dall'America per questo tentativo è il triplano Caproni, un triplano di un modello nuovissimo appena collaudato, il quale avrà un triplice motore americano «Liberty» capace di sviluppare 1200 cavalli di forza. La riserva di benzina che l'apparecchio potrà portare sarà più che sufficiente a compiere la traversata da Terranova alle Azzorre, e qui l'aeroplano potrebbe rifornirsi per raggiungere la costa europea. Calcolando la media velocità varia dell'apparecchio in 120 miglia e tenute conto della tappa alle Azzorre, la traversata non impiegherebbe più di 24 ore.

CENSURA

. . . . la traversata avverrà non dall'Europa all'America ma dall'America all'Europa. E' noto che, qualora la audacia riuscisse i tre aviatori vi avrebbero trovato la loro fortuna, poichè dei premi importantissimi, tra cui uno di circa 400.000 lire del «Daily Mail» ed uno di 300.000 lire dell'Aero Club, sono stati stabiliti per colui e per coloro che attraverseranno la prima volta l'Atlantico in aeroplano.

Commenti della stampa inglese ai successi degli alleati

Londra, 10

I giornali commentano con grande soddisfazione i nuovi successi britannici e francesi di ieri i quali ebbero come effetto generale quello di allargare il saliente e quantunque si debbano attendere durissimi combattimenti quando il nemico condurrà rinforzi, si ha la piena fiducia che il maresciallo Foch, il quale ora ha l'iniziativa, la conserverà pienamente e darà al nemico altri duri ed inattesi colpi.

Il «Times» scrive: La notizia delle offensiva franco-britannica sferrata sotto il comando del maresciallo Haig sul fronte alleato dinanzi ad Amiens è una delle maggiori e più soddisfacenti sorprese della guerra. Nessuna offensiva alla quale abbia partecipato l'esercito britannico ha progredito così rapidamente nel primo giorno. Questa battaglia differisce da quelle in cui fummo finora impegnati pel fatto che le tanks, le automobili blindate e perfino forti distaccamenti di cavalleria operano considerevolmente dinanzi alla linea principale delle forze combattenti. Ciò che sappiamo e di cui possiamo a giusto titolo essere contenti è che i tedeschi hanno già subito uno dei loro peggiori rovesci dal principio della guerra. Se Chaulnes verrà preso potranno derivarne grandissimi risultati.

Le prospettive di un ritorno offensivo ed efficace del nemico su vasta scala sul fronte occidentale nel prossimo autunno diminuiscono costantemente. Nel momento attuale in cui l'iniziativa in ogni caso passa evidentemente nelle mani degli alleati i piani di Hindemburg e di Ludendorff sono più disorganizzati che mai e le prospettive degli alleati non si sono mai presentate sotto una luce più brillante.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Per la soluzione del problema delle abitazioni in Venezia

In uno degli articoli comparsi recentemente su questo giornale sotto il titolo «Per Venezia» nei quali con larga e lucida visione delle attuali necessità, venivano discussi i problemi che in un prossimo domani dovranno venire risolti per un migliore avvenire della nostra città, si ricordava molto giustamente quello delle abitazioni, che se fu sempre oggetto di sollecite cure da parte dell'Amministrazione comunale, si presenta ancor oggi in tutta l'imponenza della sua assillante gravità. Parmi, perciò, non inutile insistere su tale argomento, perchè se urgente si presenta lo studio di quanto può servire a moltiplicare le fonti della ricchezza cittadina non meno importante apparisce nell'ora presente ogni sforzo che miri a provvedere le classi più disagiate di una abitazione sana, elemento prezioso di elevamento morale, arma, indefettibile di lotta contro le piaghe della tubercolosi e dell'alcoolismo.

Le misure che possono venir suggerite per risolvere il problema delle abitazioni, si riassumono, com'è noto, nello sfollamento, nella costruzione di nuove case, nel miglioramento delle esistenti.

Non vi ha dubbio che, conclusa la pace, il numero degli abitanti di Venezia resterà per qualche tempo al di sotto di quello accertato all'epoca della nostra entrata in guerra, chè molti dei nostri operai, avendo trovato fuori della città ottime condizioni di lavoro, ne saranno tenuti lontani, almeno fino a quando il rifiorire delle industrie e la ripresa del lavoro rimunerativo, li attiri nuovamente fra noi. Ma ad ottenere un notevole e duraturo sfollamento della popolazione varranno sopratutto i provvedimenti già decisi per l'incremento delle industrie cittadine, per l'impianto e lo sviluppo delle quali si vanno designando e preparando ampi spazi di terreno fuori e dentro l'ambito della città. Il sorgere, infatti, di nuove zone di attività industriale, sieno esse ai Bottenighi, o alla Giudecca, o nella frazione di Malamocco, non potrà a meno di determinare uno spostamento nella popolazione operaia, che nell'interesse dell'industria stessa, e in quello del risanamento cittadino, dovrà trovare nelle vicinanze del luogo ove lavora, alloggi sani ed economici. Veramente la legge del 1903 sulle case popolari non è riuscita a dare lo sperato impulso alla costruzione di nuove abitazioni per le classi lavoratrici, e gli industriali nelle città, come i conduttori di fondi nelle campagne, non hanno risposto, come potevasi credere, all'invito che a mezzo di alcune agevolazioni fiscali, veniva loro fatto. E' necessario, pertanto, che nuove e maggiori concessioni sieno fatte dal governo e dai Comuni per stimolare l'iniziativa in parola; e che, sulla base di esse, sia fatto obbligo alle grandi e medie industrie che sorgono su aree nuove, di destinarne una parte alla costruzione di case operaie.

Ciò però non può bastare. Per promuovere una larga costruzione di nuove abitazioni, deve il Comune poter attingere le proprie risorse a più ricche fonti, di quanto abbia potuto finora, e se, come io credo, a suscitare e mantenere le energie del Paese per un rapido miglioramnto delle sue fortune, si dovrà emettere un prestito della pace, non vi ha dubio che una parte di esso dovrà venire rivolto ad assicurare alle Amministrazioni locali un adeguato concorso che meglio e più di quello irrisorio contemplato dalla legge del 27 febbraio 1908 possa veramente aiutarle nel la soluzione del complesso problema.

Ma a noi che vogliamo una Venezia libera dalla bruttura delle sue troppe abitazioni malsane, interessa sopratutto che sieno assicurati alle Amministrazioni comunali i mezzi per un sicuro risanamento della città, ciò che non si potrà ottenere senza una riforma della legge sulle espropriazioni, e delle disposizioni relative alle dichiarazioni di inabilitabilità delle case insalubri. Fin dal 1912 il Consiglio comunale di Venezia presentava una petizione al Parlamento nazionale per la revisione della legge sanitaria che valesse a togliere ai ricorsi contro il Decreto del sindaco sulla inabitabilità delle case insalubri l'effetto sospensivo del decreto stesso e a comminare ai proprietari che mantengono abitata o facciano occupare una casa dichiarata inabitabile, sanzioni penali ben più gravi di quelle attuali. E il Comune di Milano nel gennaio del 1915 associandosi al voto di Venezia, invocava ancora, in armonia con le conclusioni concordi degli ultimi congressi internazionali, che non soltanto nei casi di rinnovamento di interi quartieri della città, ma anche in quello di singole abitazioni insalubri, comprese fra costruzioni sane, fosse concesso al Comune il diritto, ove il proprietario non provveda al loro risanamento, di espropriarle, limitandone lo indennizzo al valore del suolo e dei materiali di demolizione. Questi voti non ebbero, per il precipitare degli eventi di guerra, seguito alcuno, ma oggi appaiono più urgenti che mai questi ritocchi legislativi senza dei quali i nostri Comuni si troveranno completamente impotenti a combattere l'addensamento della popolazione più misera nelle abitazioni più malsane.

Con ottimo pensiero fu nel 1913 istituito a Venezia, sull'esempio delle maggiori città, l'Ente autonomo per le case popolari, che veniva a sostituire la vecchia Commissione per le case sane ed economiche, assicurando così alla città un'istituzione più libera nelle sue funzioni e più forte per le maggiori facilitazioni che la legge accorda agli Enti speciali da essa previsti. Ma all'Ente autonomo, sia pure per una facoltà concessa dalla legge, venivano affidate anche le funzioni di quel Comitato locale per le case popolari ed economiche che in ogni Comune dovrebbe essere costituito allo scopo precipuo di incoraggiare la costruzione di case sane e a buon mercato, sia da parte di privati che di società e di vigilare sull'igiene delle abitazioni costruite. Non vi ha dubbio che l'Amministrazione comunale, e per l'autorità maggiore di essa, e per la conoscenza maggiore dei bisogni cittadini, potrebbe, meglio dell'Ente autonomo, esercitare questa funzione regolatrice e incitatrice dell'iniziativa privata, e io credo che senza turbare la autonomia dell'Ente, la nomina del Comitato a termini dell'art. 31 del T. U. di legge sulle case popolari ed economiche varrebbe, con grande vantaggio, a completarne e a rafforzarne l'azione.

Aiuti governativi, revisione delle disposizioni vigenti in materia di inabitabilità e di espropriazione, istituzione del Comitato comunale per le case popolari, appaiono, adunque, condizioni essenziali per la soluzione del problema delle abitazioni, e se una conclusione è lecito trarre da quanto ho brevemente esposto, parmi che i Comuni maggiori, afflitti più o meno dalle stesse difficoltà dovrebbero unirsi al più presto in una azione energica e concorde per ottenere dallo Stato l'affidamento che nuovi e più larghi aiuti siano concessi, e che le leggi sulle case popolari, sulle espropriazioni e le leggi sanitarie sieno modificate così da rendere possibile quella azione rinnovatrice dell'ambiente cittadino che nella Venezia di domani non dovrà assolutamente mancare.

R. VIVANTE.

Servizio di Borsa
del 10 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti corsi da valere da oggi e fino a nuovo avviso:

Acquisto chèques su: Parigi 130 — Londra 36.25 — Svizzera 190 — New York 7.64 — New York (versamento telegrafico) 7.67 e mezzo.

Vendita chèques su: Parigi 130.50 — Londra 36.37 1/2 — Svizzera 191 — New York 7.66 1/2 — New York (versamento telegrafico) 7.70.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Demand Bill 4.75.65 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.65 1/2 — Argento 99 5/8.

LONDRA — Chèques su Italia da 37 a 37.10.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.22 1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 67.10.

LETTERE DAI LETTORI
Al Ponte Storto S. Aponal

nel vicino rivo, dove c'è divieto di nuoto, sciami di monelli, più o meno coperti, si tuffano nell'acqua asciugandosi poi sulla Fondamenta.

E proprio là, in quell'ora, accedono o ritornano bombine e bambini che frequentano la Scuola per i figli dei militari diretta dalle benemerite Suore di Lourdes.

Molti genitori si lagnano e a ragione e perciò pregano i vigili ed agenti di P. S. di occuparsi di questo sconcio.

Un cittadino.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'interessamento di Wilson
in favore di un condannato a morte

Washington, 9.

Il Presidente Wilson ha proposto nuovamente di commutare la sentenza di morte pronunciata contro Thomas Mooney, l'organizzatore degli operai in California per aver gettato una bomba che ha ucciso 10 persone durante il corteo per la preparazione di guerra tenutosi in San Francisco il 22 luglio 1916.

Nello scorso marzo il presidente aveva già pregato il governatore della California di estendere la sua clemenza a Mooney e gli fu risposto che il governatore non poteva agire di sua iniziativa prima che l'appello del condannato fosse ricevuto dall'alta corte. In seguito questo appello venne respinto e la sentenza di morte fu confermata.

Nella sua seconda lettera il presidente torna a chiedere che venga condonata la pena capitale inflitta al Mooney. Questo è l'unico mezzo legale al quale il presidente poteva ricorrere per raggiungere il suo scopo pietoso, perchè i tribunali della California che avevano condannato il Mooney erano investiti della più ampia giurisdizione.

Parecchi mesi or sono la commissione federale appositamente nominata dal presidente esaminò accuratamente le testimonianze e le prove contro il Mooney, come anche le irregolarità che si dicevano essere state commesse nello svolgimento del processo. Questa commissione emise il parere che sarebbe conciliabile un rinnovamento del processo.

Dalla sua cella Mooney ha inviato recentemente un appello ai lavoratori, esortandoli a non scioperare in segno di protesta contro la sua condanna e difatti gli operai non si sono agitati in questo senso.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 DOMENICA (223-142) — S. Chiara.

Con la direzione di San Francesco d'Assisi istituì l'Ordine delle Clarisse in Assisi, dove nacque nel 1193 e morì nel 1253. Fu donna di grande carità.

SOLE: Leva alle 6.8 — Tramonta alle 20.24.

LUNA: Sorge alle 10.52 — Tramonta alle 21.59.

12 LUNEDI' (224-141) — San Cassiano.

SOLE: Leva alle 6.10 — Tramonta alle 20.22.

LUNA: Sorge alle 12.55 — Tramonta alle 22.50.

L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 20 elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

N. H. on. Girolamo Marcello L. 20.—
Sig. Angiolina Levi Jesurum » 10.—

Totale L. 30.—
Somma precedente » 1915.—

Totale generale L. 1945.—

*

Offerte pervenute direttamente al Co. Sen. Filippo Grimani, Presidente del Comitato Promotore:

Comm. avv. Ettore Sorger L. 5.—
Cav. avv. Attilio De Biasi » 5.—
Lucia Perissinotti ved. del sen. Clemente Pellegrini » 20.—
Cav. Giovanni Zardinoni » 5.—
Demenico Coccon » 10.—
Guglielmo Costa, primo segretario Intendenza di Finanza » 2.—
Michele Chiesura » 10.—

Totale L. 57.—

Il messaggio gettato da Gabriele d'Annunzio per l'Ammiraglio Marzolo

Come i lettori avranno appreso dalla corrispondenza mandataci dal nostro corrispondente alla fronte Ermanno Amicucci e ieri pubblicata, Gabriele d'Annunzio di ritorno dall'audace incursione su Vienna lanciò dal cielo di Venezia due messaggi di saluto: uno per il Sindaco, l'altro per il Comandante in capo della nostra Piazza Marittima.

Il messaggio diretto a S. E. Paolo Marzolo, cadde nei pressi del Municipio — in calle Cavalli — e fu ieri portato allo Ammiragliato dagli assessori comm. Max Ravà e avv. cav. De Biasi e consegnato al Capo di Stato Maggiore, capitano di vascello Accinni.

E' un sacchettino fasciato da una piccola bandiera tricolore di seta, sormontata sulla stemma sabaudo dalla corona reale (la bandiera della Marina di guerra), legato da serici nastri prolungantisi in quattro o cinque striscie.

Internamente conteneva col messaggio, della sabbia, per vincere maggiormente la resistenza dell'aria.

Il capitano Antonio Pasinetti

Il nostro giovane concittadino, laureando ingegnere industriale *Pasinetti Antonio di Luigi* è stato decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Mentre nel Paese ed all'Estero si poteva credere che a Caporetto gli italiani tutti non si fossero battuti, invece Divisioni e Brigate, nuclei forti, fecero prodigi di valore. E' nell'ora dello scoraggiamento che il Capitano Antonio Pasinetti, ebbe il premio del suo valore, la medaglia d'argento, con la seguente motivazione:

«Con intelligenti disposizioni e con sereno sprezzo del pericolo respingeva brillantemente reiterati attacchi di forti masse avversarie infliggendo ad esse gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — Globocak 25 ottobre 1917. (Comunica Brigata Livorno. Elenco trasmissione numero 1166 del 31-7-18)».

Il valoroso giovane Antonio Pasinetti partì per la guerra volontario, e da allievo ufficiale, sempre al fronte, giunse al grado di capitano comandante di una sezione di mitragliatrici.

E' figlio del prof. Luigi Pasinetti, noto pittore-decoratore, che mai si mosse da Venezia nelle ore tristi e che ha altri due figli uno il capitano Carlo, pure decorato al valore, l'altro tenente del genio pontieri operanti alla fronte.

Medaglia al valore

Il maggiore N. H. Cav. Giorgio Moro Lin, già appartenente alla Cavalleria ed ora comandante del... Riparto d'assalto, è stato insignito sul campo, da S. E.... Comandante la VI Armata, della terza medaglia d'argento, con la seguente motivazione:

«Studiò e preparò con cura intelligente un ardito colpo di mano e lo condusse con valore e perizia non comuni riuscendo a prendere al nemico parecchi prigionieri, varie mitragliatrici, altre armi e munizioni». M. Valbella 7 Giugno '18.

Le nostre felicitazioni più vive al valoroso e brillante ufficiale.

Poeta denunziato per ricettazione

Ieri narrammo del furto di un vaso di olio in danno della Giunta dei consumi.

In seguito a indagini della P. S. questa riuscì a scoprire come autore certo Petrovich Armando di Giovanni, di anni 14, abitante nel sestiere di Cannaregio 1540; questi dichiarò di averlo venduto per lire 10 a Fausto Poeta fu Antonio, di anni 14, abitante nello stesso sestiere 1491. Il Petrovich fu denunciato per furto qualificato; il Poeta e sua madre, Formenti Maria fu Giuseppe di anni 43, per ricettazione.

Per il nostro bel S. Marco
Munifica elargizione del Sommo Pontefice

Il giorno 8 corr. il S. Padre Benedetto XV riceveva in particolare udienza il nostro Cardinale Patriarca. Sua Santità lo accolse con tanta amorevolezza che Sua Eminenza ne rimase vivamente commosso; volle essere da lui minutamente informato delle condizioni della Città e della Archidiocesi, interessandosi a tutto con grande premura. Gli chiese poi quali fossero le condizioni finanziarie della Basilica di S. Marco, poichè persona preposta alla gestione — pensiamo fosse il cav. avv. Luigi Tagliapietra, Commissario Prefettizio della Fabbriceria, parlando con un Eminentissimo Prelato le aveva esposte come molto critiche, e avendo inteso dal Patriarca che veramente — per la condizione dei tempi — la Basilica si trovava nel suo andamento assai a disagio, con soddisfazione paterna gli consegnò lire dieci mila dicendo che erano l'obolo dei RR. Padri Armeni Mechitaristi di S. Lazzaro per la Basilica, «e queste — soggiunse mettendogli in mano un pacchetto — sono lire centomila che io offro alla bella Basilica di S. Marco, affinchè il culto non sia menomato». E' difficile descrivere la profonda commozione provata dal nostro veneratissimo Patriarca nel ricevere così generosa offerta; commozione condivisa oggi a Venezia, non appena l'atto munifico fu conosciuto, dal Ven. Capitolo, dalla Fabbriceria e da tutti i buoni veneziani.

Il pensiero di dover sospendere o ridurre molto, per mancanza di mezzi, il culto nel bel S. Marco era sempre una delle angustie più grandi per il cuore del nostro Patriarca. E' anzi doveroso di ricordare che un ricco e giovine signore di Venezia vari mesi fa, saputo da un suo amico sacerdote, di queste angustie e della grande iattura che incombeva sulla Basilica d'oro, scarsa di capitali e stremata nei proventi occasionali ed incerti, con generoso slancio offrì subito mille lire e si fece raccoglitore di altro denaro presso amici e conoscenti. Tutti in fatti gli spiriti più eletti e colti ben comprendono che mantenere la vita religiosa negli ambienti creati per la medesima, oltre che essere opera buona, è delicatissimo sentimento di patria e d'arte. Perciò vediamo che da poco in qua prevale il pensiero di far tornare i Religiosi nella Certosa di Pavia e in altre chiese già convertite in freddi ed inutili musei di arte. Per fortuna anche il R. Governo è di questo pensiero, infervorato com'è da quell'innamorato del bello che è Corrado Ricci. E' quindi certo che anche esso si interesserà alle condizioni della Fabbriceria di S. Marco, oltre che per il monumento, anche per lo splendore del culto. Senza i sacri canti, senza lo sfarzo dei sacri paramenti, senza la composta teoria delle sacre cerimonie, S. Marco perderebbe tutta la sua mistica e suggestiva bellezza. E sarebbe stata cosa ben dolorosa se un giorno si fosse dovuto addivenire a questo.

L'opera della Croce Rossa Americana
Ospizio Marino per i figli dei Soldati

La Croce Rossa Americana che ha dato a Venezia così alta testimonianza di fervido spirito di bene, ha costituito al Lido un ospizio per bimbi da tre a sei anni, figli dei nostri soldati.

La Croce Rossa Americana assicura così a trecento bimbi del popolo nostro, il prezioso beneficio della cura marina.

L'ospizio si è aperto ieri nel pomeriggio e i ragazzetti furono accolti con tenerezza affettuosa. Li ricevettero il Capitano Slaughter, benemerito delegato della Croce Rossa Americana, la signora Slaughter, le suore dell'Istituto San Gioacchino, che dirigeranno anche questo asilo, la contessina Michiel, la contessa Valmarana, la signora Giudica Battaggia del Comitato d'Assistenza ed il signor Spanio Economo dell'Ospitale civile.

Per generosa concessione della Società dei Grandi Alberghi l'asilo ha sede nelle sale magnifiche del Grand Hotel des Bains. E non potrebbe immaginarsi una sede più bella!

L'Ospitale civile volle nobilmente concorrere nell'opera, offrendo tutte le suppellettili, tutti gli arredi necessari e curando, direttamente, la gestione dell'asilo.

Così per la geniale iniziativa della Croce Rossa Americana, che ha dato tanto largo, tanto fraterno aiuto alle famiglie dei soldati e dei disoccupati, per la larga collaborazione del cav. Quarti per la Società dei Grandi Alberghi, del comm. Wiel commissario prefettizio dell'Ospitale civile, i bimbi veneziani hanno modo di fortificarsi, di risanarsi, godendo per molto tempo dell'aria balsamica del Lido.

La Croce Rossa Americana aggiunge così una nuova, bellissima benemerenza alle molte che la onorano.

Sospensione riscossione imposte

L'Intendenza di Finanza ci comunica che con Decreto ministeriale 9 corrente fu sospesa la riscossione della IV. rata delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte comunali e provinciali nei Comuni di Venezia, Burano, Murano, Cavarzere, Cona, Cavazuccherina, Chioggia, Chirignago, Favaro, Fossalta di Piave, Martellago, Meolo, Mestre, Musile, Pellestrina, S. Michele del Quarto, Spinea e Zelarino.

Il libretto dei poveri

Il Sindaco di Venezia invita le persone che possiedono il libretto dei poveri, a presentarsi alla Div. V. — Ufficio Ispettori di Beneficenza — *nel termine di due mesi da oggi*, per rendere ostensibile il libretto stesso e porre quindi l'Ufficio nella possibilità di aggiornare l'Elenco generale dei poveri sulla base della popolazione effettivamente ora qui residente.

Ogni nuova inscrizione nell'Elenco dei poveri rimane sospesa, tolto il caso di persone che cadano malate per le quali sarà provvisto come in passato a mezzo di tessera provvisoria di inscrizione nei poveri.

E' fatto espresso avvertimento che *le persone che entro i due mesi predetti non avessero a presentare il loro libretto dei poveri all'Ufficio Ispettori di Beneficenza, non potranno più usufruirne per l'anno in corso.*

Pane ai prigionieri di guerra

Ci si comunica:

Si rammenta che il Comitato della Croce Rossa di Venezia, allo scopo di agevolare le famiglie per l'invio del pane ai prigionieri di guerra, ha provveduto alla confezionatura del pane biscottato che viene ceduto al pubblico al prezzo di lire 0.85 il kg.

Presso il Comitato si trovano disponibili anche i sacchetti di tela per l'imballo al prezzo di L. 1. Le famiglie potranno pertanto con la minor spesa e assoluta sicurezza di spedizione, confezionare il pacco che esse medesime consegneranno poi all'Ufficio postale per l'invio. L'orario per la distribuzione del pane è fissato per ora dalle 10 alle 12 di ciascun giorno presso la sede del Comitato Croce Rossa Italiana, Ponte di Canonica.

Una festa sportiva alla Casa del Soldato

Giovedì p. v. 15 agosto, avrà luogo nel campo della Casa del Soldato al Lido, sorta per iniziativa dell'Opera di Fratellanza Universale, una festa sportiva della quale pubblichiamo il programma.

Mattino - Eliminatoria - Ore 7 — 1. Salto in alto e in lungo e misto — 2. Lancio della bomba — 3. Corsa di guerra — 4. Corsa veloce m. 75 — 5. Tiro alla fune.

Pomeriggio - Finale - Ore 14.30 — 6. Salto in alto, in lungo e misto — 7. Finale m. 75 e della corsa di guerra — 8. Corsa podistica km. 5 con partenza ed in arrivo al campo sportivo — 9. Assalti di lotta Greco Romana — 10. «Box» inglese e francese — 11. Gare di «foot-ball» o «volley-ball».

Dalle ore 18 alle 20, nella sala della Casa del Soldato, dove sorge apposito teatrino, vi sarà un concerto: la signorina Anna Treves, pianista valente, eseguirà scelti pezzi; la signorina Elvira Miotti, soprano, ed i signori Giuseppe Valentini, tenore, e Giovanni Bari, baritono, canteranno brani dalle nostre migliori opere.

Distribuzione di lardo agli esercenti e trattori

La Giunta per i Consumi mette di distribuzione una partita di lardo in ragione di grammi 100 per razione al prezzo di L. 6.40 il kilo per gli esercenti e di lire 7 il kilo per i trattori e pel dettaglio.

Gli esercenti ed i trattori devono procedere al pagamento delle quantità loro assegnate, alla Cassa della Giunta (S. Luca), nei giorni dal 12 al 14 corr.

Il ritiro della merce, avverrà dallo Spaccio di S. Marina, nel giorno 15 e successivi.

La distribuzione al pubblico seguirà colle norme dettate dal Sindaco, con apposito manifesto.

Offerte all'Ufficio dei profughi veneziani

Per onorare la memoria del sig. Giacinto Agostini da Venezia, morto a Genova il 5 corrente mese, sono pervenute allo Ufficio Profughi Veneziani (Borsa Vari Piazza De Ferrari) le seguenti offerte:

Ditta G. A. Vianello L. 50, cav. uff. M. Bianchini 10, cav. uff. nob. V. Galanti 10.

L'offerta del sig. G. Maestro era di L. 25, non di venti, come ci fu comunicato.

Cinque piazze per sordomute

Per l'anno scolastico 1918-19 l'O. P. Cont. Elena Vendramin Calergi Valmarana in Noventa Padovana pone a concorso N. 5 piazze per sordomute povere di religione cattolica, aventi domicilio di soccorsi in Venezia. Il concorso è aperto a tutto il 31 corrente.

Per i documenti da allegare all'istanza e per ogni altra informazione, rivolgersi alla Div. V presso il Municipio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «La vittoria del Piave». Film edita dal Comando Supremo. — «Un matrimonio in 27 minuti». Protagonista: Camillo De Riso.

R. Estrazione Lotto - 10 Agosto 1918

Ruota					
VENEZIA	20	86	62	60	11
BARI	35	8	46	62	63
FIRENZE	65	28	4	42	52
MILANO	88	80	27	55	64
NAPOLI	37	64	54	70	50
PALERMO	1	43	41	67	48
ROMA	40	4	38	74	79
TORINO	21	79	53	17	26

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Funerali Scabello Pezzoni

MIRANO — Ci scrivono, 10:

Ieri mattina nella Chiesa arcipretale ebbero luogo i funerali della buona signora Augusta Scabello Pezzoni. Essi riuscirono solenni perchè amici e conoscenti vollero dimostrare il loro cordoglio. Notammo il figlio tenente avv. Franco, i cognati cav. Zanetti sindaco di Salzano, Brogliato e Bigatello, il sindaco comm. Errera, gli assessori comm. Sorgato, cav. Perale, il segretario comunale cav. Berengo, cav. Cattelan, prof. cav. uff. Mion, dott. Muzzolini, Antonio Cattaneo, Dal Maschio direttore della Banca, Morbiatto, Morassutti, Perale Ferdinando, Lucon e molte signore.

Sulla bara posavano cinque corone di fiori freschi con le seguenti scritte: «I tuoi cari Vincenzo Franco e Maria», «Tuoi cognati e tuoi nepoti Brogliato», «Tua cognata e tuoi nipoti Pezzoni Monico», «I tuoi cognati e tue sorelle», «Famiglia Azzalin». Terminata la funebre cerimonia la salma venne deposta nella tomba di famiglia fra il compianto dei presenti.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia Pezzoni tanto duramente colpita.

Buona usanza

Ad onorare la memoria della compianta signora Augusta Scabello Pezzoni, modello di sposa e di madre, sono pervenute le seguenti oblazioni a favore della locale Congregazione di Carità:

Comm. Paolo e Nella Errera L. 20 — Rag. Antonio Cattaneo 5 — Silvio Dal Maschio 5 — Luigi Morassutti 5 — Cav. Giuseppe Perale 10 — Cav. Luigi Zanetti 10 — Cav. Francesco Berengo 5 — Rag. Carlo Bigarella 5 — Famiglia prof. Mion 5 — Cav. Giuseppe Cattelan 5 — Cav. ing. G. Muneratti 5

CHIOGGIA — Ci scrivono:

La morte di R. G. Becher

MURANO — Ci scrivono, 10:

Con vivo rammarico è stata appresa la notizia della morte avvenuta a Roma del signor Roberto Guglielmo Becher.

Valente tecnico presso la Società delle conterie a Murano, disimpegnò con amore e passione l'arte sua.

Condoglianze ai congiunti.

*

Per onorarne la memoria pervennero alla Congregazione di carità di Murano le seguenti offerte: L. 1000 Società Veneziana per l'Industria delle conterie; L. 100 del comm. Luciano Barbon direttore generale; L. 200 impiegati della Società conterie — Totale L. 1300.

Tale somma servirà a coprire parzialmente la deficenza di cassa della fondazione elemosiniera, verificatasi in seguito alle mancate riscossioni dei fitti conseguenti allo stato di guerra, ponendo in tal modo la Congregazione di carità in condizione di continuare l'ordinaria beneficenza.

Asilo Infantile

La Società veneziana per l'industria delle conterie versò all'Asilo infantile per i mesi da novembre 1917 a tutto agosto 1918, L. 500; il comm. Barbon per lo stesso periodo di tempo L. 100.

Uno di quelli che hanno volato su Vienna

Fra i valorosi aviatori che furono compagni di Gabriele d'Annunzio nella ardita impresa di Vienna, vi è il nostro comprovinciale pubblicista tenente Aldo Finzi di Badia Polesine.

Giovane ardimentoso, si era dato allo sport sin da giovinetto, e lo ricordiamo quando navigò in pallone libero andando a finire in Russia.

All'egregio amico nostro le più vive congratulazioni.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

PADOVA

Indennità di disagiata residenza

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Sulla proposta di accordare a impiegati e salariati dell'Amministrazione provinciale una indennità di disagiata residenza per l'anno 1918, il prof. rag. Guglielmetti così riferisce:

« Onorevoli Consiglieri,

La domanda di una indennità per disagiata residenza avanzata dal corpo dei nostri impiegati e salariati, ha trovato, come altre eque proposizioni, benevolo accoglimento presso la Vostra Deputazione.

E l'esame della domanda stessa ha avuto riguardo all'eccezionale disagio creato, per la nostra Padova, dallo stato di guerra: disagio non certo minore di quello riconosciuto per altre città comprese nella zona delle operazioni del R. Esercito.

I nostri impiegati e salariati, ci è motivo di compiacimento il ripeterlo, sono rimasti tutti al loro posto, dopo aver provveduto a mettere in località più sicure le proprie famiglie, sopportandone le non lievi e conseguenti maggiori spese, sicchè nella loro domanda abbiamo trovato che il coefficiente del lato economico doveva essere valutato coll'altro della anormale situazione creatasi per la città di Padova, duramente provata dalla barbarie nemica.

Vi è noto, onorevoli Consiglieri, che anche il Governo, con provvedimenti dello scorso aprile, ha ritenuto Padova una sede disagiata: e nel proporre i sussidi straordinari pei suoi impiegati ha avuto in animo di contribuire, con un fattore, alla resistenza civile in pro del Paese.

Identici concetti hanno informato la vostra Deputazione, che, ben volentieri, ha inteso ed intende di concorrere ad alleviare la situazione degli impiegati e salariati alle sue dipendenze; sicchè dopo uno studio accurato della domanda, sottopone al vostro giudizio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Padova, udita la relazione della propria Deputazione, delibera:

1) di accordare una indennità per disagiata residenza agli impiegati e salariati in pianta stabile della Provincia, in effettivo servizio presso gli Uffici della Deputazione provinciale, dell'Istituto tecnico e del Manicomio provinciale, nella misura di due mensilità per impiegati e di una mensilità per i salariati stipendio netto attualmente goduto; e

a) di far decorrere tale indennità dal 1.o gennaio 1918, da pagarsi in due rate, l'una al 30 giugno, l'altra al 30 settembre del corrente anno;

b) di ritenere cessati, con la corresponsione delle indennità di disagiata residenza, gli eventuali assegni o compensi, prima d'ora, accordati a impiegati e salariati per scopi analoghi, e di computare il già corrisposto sulla indennità stessa;

c) di non ammettere alla indennità che per la eventuale differenza, coloro i quali risultassero ammessi a sussidi da parte del Comune o da parte di Istituzioni cittadine, aventi analoghi intenti;

2) Di far fronte alla spesa incontranda, preventivata in L. 22.000 circa, con prelevamento dal fondo inscritto all'art. 59 del bilancio ».

Viaggiate sempre col passaporto!

Dai RR. CC. di Montagnana furono posti in contravvenzione certi: Botton Pasquale, Damiata Francesco e figlio Fiorentino, Marino Giovanni e Pettarin Sebastiano, perchè circolavano da un comune all'altro senza il prescritto passaporto.

Un mangione che non paga

Certo Borin Attilio fu Luigi, di anni 38, da Fiesso d'Artico, dopo aver mangiato e bevuto per un importo di lire 5.85 in danno dell'oste Baccarin Andrea conducente l'osteria «Bussetto» a Chiesanuova, cercava di svignarsela.

Fu raggiunto e arrestato.

Cinquanta fiaschi di vino

Ignoti ladri, penetrati mediante scasso di un lucchetto, in un carro merci fermo nella stazione di Cittadella, asportavano a danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, 50 fiaschi di vino toscano per un complessivo valore di lire 150. La Benemerita indaga.

Formaggio sequestrato

Dai RR. CC. di Camposampiero furono poste in contravvenzione certe Milan Lucia di Antonio, di anni 29, da S. Giustina in Colle, e Bravo Candida di Giuseppe di anni 34, da Massanzago, perchè vendevano formaggio fresco a L. 11 al chilo. Furono sequestrate 8 forme di formaggio.

Dagli stessi carabinieri furono per lo stesso motivo posti in contravvenzione certi Marescalchi Domenico d'anni 55 da S. Giustina in Colle e Carraro Regina fu Sante di anni 51 da Villanova di Camposampiero. Furono sequestrate 11 forme di formaggio che vendevano a lire 8 al chilo.

Minaccie a mano armata

A Cittadella successe un grave fatto che poteva avere serie conseguenze se alcune persone non fossero intervenute in tempo.

Sembra che il soldato automobilista Chiari Ennio di Severino di anni 27 da Sorbara (Parma) amoreggiasse con una ragazza del paese.

Venuto a lite col fratello di questa, Francesco Berto, questi tentò di estrarre una rivoltella che teneva in tasca.

Fortunatamente alcuni compagni del Chiari, certi Beroldo Pietro, Marchiori Antonio e Donissetti Giuseppe, che seguivano le mosse del Berto, si interposero e lo ridussero all'impotenza, sequestrando la rivoltella che è di piccolo calibro, a tre colpi. Il Berto fu denunciato.

Gli agricoltori padovani

Sotto la presidenza dell'avv. cav. Augusto Calore si sono oggi riuniti alla Gran Guardia a fittavoli della provincia di Padova. Scopo della riunione era quello di esaminare il recente decreto che autorizza l'aumento dei fitti.

Dopo una particolareggiata esposizione fatta dal cav. Calore e dopo ampia discussione, fu approvato un ordine del giorno invocante dal Governo la sospensione del decreto per la nostra provincia, salvo casi speciali in cui il canone d'affitto corrisposto al proprietario sia al di sotto della media normale, casi che verrebbero decisi dalla Comm. Mandamentale.

Per i canoni in natura si invoca dal Governo che parte del prezzo d' del grano sia restituito al coltivatore.

Su proposta Anzolin, si invoca poi dal Governo che il Pretore che presiederà la Comm. Mandamentale non sia nè affittuale nè proprietario.

Viene dato incarico alla presidenza di appoggiare a Roma i desiderata della classe.

La riunione è sciolta alle 11.30.

L'audacia di un mariuolo

Ieri sera uno sconosciuto, dell'apparente età di 48 anni, si presentava dalla signora Devazza Linda, calzettaia, abitante in via Milazzo N. 34, e le chiedeva una stanza in affitto. Eludendo la vigilanza della Devazza, si impossessò a di lei danno di un paio di orecchini, una collana d'oro con medaglia, che si trovavano in un cassetto. La Devazza subì un danno di L. 300. La P. S. indaga.

Un pugilato tra una donna e un uomo

Ieri sera alle ore 20, certo Meneghetti Gaetano fu Pietro di anni 50, da Padova, per futili motivi venne alle mani con certa Della Valle Assunta d'anni 40 da Montebello Vicentino, ambedue abitanti in via S. Pietro N. 13.

Nel fervore della rissa la Della Valle colpì il Meneghetti con una bottiglia, ferendolo alla testa. Furono divisi e la «Croce Verde» trasportò il Meneghetti all'Ospitale ove fu ricoverato. La Della Valle si recò pure all'Ospitale per farsi medicare una ferita alla mano sinistra. Fu poscia arrestata e condotta in camera di sicurezza, manifestando il Meneghetti sintomi di commozione cerebrale.

Uno scroccone

Certo Saram Gaetano, recatosi nell'osteria di Comis Luigi a Maserà, mangiava e beveva, ma al momento di pagar lo scotto, confessò di non aver soldi in tasca. Furono chiamati i RR. CC. che lo dichiararono in arresto.

Rompe i fili telefonici

Ad Albignasego certo Trevisan Angelo, soldato in licenza, transitando con una trebbiatrice per lo stradone, per negligenza e incuria rompeva i fili telefonici che stavano a lato della strada.

Vendita abusiva

A Bovolenta fu dichiarato in contravvenzione certo Canton Ottavio, soldato in licenza, perchè vendeva 25 quintali di riso contrariamente alle disposizioni vigenti. Il riso poi era di dubbia provenienza. I RR. CC. fanno indagini.

I ladri al lavoro

A Teolo, ignoti ladri, penetrati nottetempo nel pollaio di Zavattiero Canziano, asportavano in danno di questi buon numero di polli per un valore complessivo di L. 120. La Benemerita indaga.

— A Casalserugo ignoti ladri penetrati nottetempo nel fondo aperto di De Grandis Maria, vi asportarono dei covoni di frumento, facendole subire un danno di lire 65. La Benemerita indaga.

— Ieri certa Conforto Teresina di Angelo, di anni 25, sarta, abitante in via S. Sofia N. 15, si recò in questura a denunciare la sparizione da un cassetto del comò di una catena d'oro, lunga, e di lire 350. La P. S. indaga.

La bicicletta del tenente

Certo Liberatori Ferdinando del... regg. Genio telegrafisti, rubava in danno del tenente Scotti Pietro una bicicletta valsente lire 350.

Il Liberatori fu arrestato, ma la macchina, forse per aver appartenuto ad un aviatore, ha preso talmente bene il..... volo, che non si trova più.

I renitenti

A Legnaro furono arrestati certi Marinello Angelo fu Agostino da Maserà di anni 42; Bellon Carlo fu Luigi da Castelfranco Veneto, di anni 32; Bellon Eugenio fu Domenico da Castelfranco Veneto di anni 36, dovendo tutti rispondere di reato di renitenza alla leva.

VICENZA

L'inaugurazione del nuovo Posto di Conforto

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Solennemente venne oggi inaugurato il posto di ristoro, istituito dal Comitato della Croce Rossa Americana, pei soldati di passaggio della nostra stazione.

Erano presenti tutte le autorità cittadine e numerosissimi ufficiali.

Vennero pronunciati discorsi dal maggiore americano Lowel, dal Prefetto, dal generale D'Ayala, da S. E. Mons. Vescovo e dall'assessore conte Zileri.

Venne infine servito un signorile rinfresco.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglia di bronzo

ALBERTINI Alcardo, da Negrar (Verona), caporale reggimento artiglieria fortezza, n. 1822 matricola. — Essendo scoppiato un incendio, in una riservetta di munizioni, coadiuvava efficacemente un compagno nel salvataggio di un soldato rimasto preda delle fiamme. — Doberdò, 5 ottobre 1916.

ALLEGRI Gino, da Venezia, sergente reggimento artiglieria da fortezza, corpo aeronautico militare, squadriglia aeroplani, n. 35798 matricola. — Ardito pilota da caccia, in più combattimenti ed attacchi a bassa quota di draken nemici, dimostrava abilità non comune ed elevato spirito di sacrificio. Il giorno 30 novembre 1917, durante un volo di scorta a velivoli da ricognizione, attaccato da cinque aerei tedeschi, con abile e ardita manovra, riusciva, coadiuvato da altri due cacciatori, ad impegnarli tutti, permettendo all'apparecchio nazionale di rientrare nelle nostre linee. Attaccato quindi decisamente uno degli avversari, lo abbatteva, e in unione ai compagni, obbligava poi gli altri a rientrare nelle loro linee. — Cielo di Quero, 30 novembre 1917.

ARMELLINI cav. Candido, da Polesella (Rovigo), maggiore reggimento fanteria. — Comandante di battaglione, sotto violento e prolungato bombardamento nemico, manteneva salda la compagine delle sue truppe, concorrendo validamente a respingere gli attacchi sferrati dall'avversario. — Costesin, 20-21 maggio 1916.

AZZI Gino, da Tarcento (Udine), soldato autoparco, armato, n. 8919 matricola. — Conducente di motocicletta, durante molti mesi percorreva in accompagnamento del proprio ufficiale, zone e strade fortemente battute dal fuoco avversario. Si offriva più volte, volontariamente, di portare ordini e informazioni a comandi in linea. Avendo uno shrapnel colpita la sua macchina, si curava soprattutto di metterla in salvo, e, subito dopo, con parole di gran fede, incitava e seguiva i rincalzi di un battaglione che si portavano sulla linea di fuoco; bell'esempio di serenità, di sprezzo del pericolo e di alti sentimenti patriottici. — Carso, dicembre 1915-settembre 1917.

BAGGIO Gaetano, da Tezze (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — In un'azione offensiva, dimostrava calma e coraggio esemplari nel preparare il suo reparto all'attacco delle posizioni nemiche, rimanendo colpito a morte mentre si slanciava all'assalto. — Carso 11 ottobre 1916.

BANDIERA Giovanni, da Paese (Treviso), soldato reggimento fanteria, n. 22765 matricola. — Facendo parte di un nucleo di arditi, incaricato di tentare un'irruzione nella linea nemica, nonostante lo intenso fuoco delle mitragliatrici, coadiuvava efficacemente il suo capo squadra nell'incitare i compagni ad avanzare, dando prova di salda disciplina e di sprezzo del pericolo. — Sober, 16 maggio 1917.

BARBIERI Vittorio, da Montebelluna (Treviso), sergente maggiore reggimento genio, n. 39572 matricola. — Con zelo, calma e coraggio ammirevoli, dirigeva lo stendimento di linee telefoniche in zone battute dal violento tiro nemico, dando esempio di ferma disciplina e coscienza del dovere. — Carso-Alture di Flondar, 18-22 agosto 1917.

BASSO Silvio, da Premariacco (Udine), sergente compagnia mitragliatrici, numero 35899 matricola. — Durante quattro ore d'intenso bombardamento, bell'esempio di abnegazione e di sprezzo del pericolo, cooperava efficacemente, con i soldati di sanità, a soccorrere i feriti. — Vucognacco, 3-4 giugno 1917.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 23

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Voi aspetterete nascosto in una stanza buia l'arrivo di Margherita. Essa verrà pensando di incontrarvi un altro adoratore. Toccherà a voi di non farle rimpiangere la sostituzione.

— Oh spero bene di convincerla... Non voglio mi creda così infame... Allorchè Margherita sarà colà, le dirò...

— Ciò che vorrete. Questo non mi riguarda. Fino a quel giorno mi raccomando solamente che non lasciate trasparire nè le vostre angoscie, nè le vostre speranze. Tornate in casa del signor Vermot. Mostratevi premuroso verso sua moglie, sicchè questa vi creda rinsavito dopo la lezione avuta.

— Sta bene.

— Dovete anche condurre a casa sua la signora Colardier. Avrà una buona compagnia. E' d'uopo che essa sia contenta per non diffidare troppo.

Paolo si alzò.

— Signora, io non vi dico ancora.... grazie.... Aspetto....

— E' inutile infatti. Le ragioni, per cui agisco, non vi saranno mai note, sono lieta che mi abbiano obbligata a prestarvi aiuto, invece di contrariarvi.

E fece a Colardier un freddissimo saluto per dargli commiato.

La fantesca accompagnò il visitatore sino alla porticina che si apriva sul vicolo.

Colardier tornò a casa in preda alla più viva agitazione.

La dama nera suonò il campanello e si mise a scrivere.

Comparve subito il domestico.

Era costui un pezzo d'uomo bruno, sbarbato completamente, con una faccia pallida pallida, come quella della gente abituata a passar la vita nel buio

— Farai preparare la casa del ricevitore del registro, mi capisci? — ella disse al servo.

— Va bene. Vuoi far uccidere laggiù questo Colardier dal signor Vermot? — egli chiese.

— Forse... Vedrò.

Il domestico si avvicinò, sempre con fare grave e finì col sedersi accanto alla dama nera.

— Quel Malèpique non ti ha più tirat in campo il cadavere?

— No.

— Ha fatto bene.

Essa crollò le spalle.

— Quello lì non voglio che tu lo tocchi.

— Perchè la sua morte farebbe aggrottar le ciglia al tuo bel castellano?

— Sì. Non diverresti mica geloso, suppongo?

— Io?

E si mise a ridere.

— Mi rompe maledettamente le tasche quell'imbecille. Fruga e rifruga, può giungere a scoprir qualche cosa.

— Peuh! In ogni caso avremo sempre tempo ad occuparci di lui.

— Come vorrai — disse l'altro con tutta indifferenza.

Ed aprì la bocca a tale sbadiglio da rompersi le mascelle.

— Ho sonno. Vado a coricarmi. Buona notte!

— Buona notte!

Il domestico se ne andò. Si udirono i suoi passi pesanti per le scale.

Poco dopo la fantesca gli tenne dietro.

La signora Marteau rimase sola, ritta in piedi, in quella vasta dimora, che l'ombra popolava di fantasmi.

Il vento, che soffiava, pareva gemere attraverso le fessure delle porte ed agitava la fiamma della candela, che oscillando faceva muovere fantasticamente sulle pareti gli oggetti nella penombra dell'ampia stanza.

La dama nera si diè a girare lentamente per la camera.

In quella veste nera tagliata a foggia di tonaca, con quella faccia livida, la cui angolosa conformazione risaltava ancora più alla luce giallastra della candela, con quelle mani ceree, che spiccavano sull'abito di lutto, pareva uno spettro abitatore di quella dimora maledetta.

Infine s'assise innanzi alla scrivania ed, imitando la calligrafia pesante delle donne del popolo, scrisse queste righe:

« Si avverte il signor Vermot che questa oggi alle sei, sua moglie, la parigina, deve recarsi ad un appuntamento fissatole dal suo amante nella casa del ricevitore del registro, sulla strada di Marsilly.

« Si ritiene di adempiere ad un dovere col renderlo avvertito di ciò perchè faccia giustizia e non diventi oggetto di ridicolo pel paese. »

— Mi pare che questo sia sufficiente — essa mormorò.

Dopo aver riletto lo scritto si mise a ridere quasi schiettamente, tutta contenta della piega che prendeva la cosa.

— Forse egli ammazzerà quel bravo uomo di Colardier, ma intanto Carlo Di Valiret saprà in qual conto debba tenere la sua cara Margherita!

VII

Per quattro o cinque giorni Paolo Colardier si recò regolarmente a casa del suo amico Beniamino.

Vi conduceva seco sua moglie perchè tenesse compagnia a Margherita ed egli poi andava al caffè col signor Vermot. Giocavano la solita partita di picchetto lasciando le loro donne a casa a conversare.

Pranzavano quindi tutti e quattro insieme e il resto della serata si passava bevendo una tazza di thè o suonando al pianoforte qualche pezzo di musica facile, adattata ai gusti del signor Vermot.

La moglie di Paolo Colardier, Berta, era una bella bruna, magra, pallida, con una ricchissima capigliatura ondulata e due occhioni neri, che brillavano sotto l'arco perfetto delle sopracciglia. Due labbra carnose sempre aperte ad un malinconico sorriso, una fila di denti bianchissimi, l'ovale del viso regolare completavano i pregi fisici della visitatrice.

Essa produceva una impressione dolce, gradita, mista ad una vaga tristezza. Si indovinava in lei la donna abbandonata, che trascorre i giorni nella ombra, senza un desiderio, senza un rimpianto. Berta non conosceva nulla nella vita, poichè aveva lasciato il convento per andar a marito e dopo era stata sempre confinata in una campagna solitaria od a Tralepuy, peggiore ancora della campagna.

Margherita Vermot contrasse subito amicizia con Berta Colardier e l'amicizia che le congiunse, divenne subito sincera e profonda.

Oltre il fascino dalla luna di miele, che hanno tutte le intimità al loro nascere, oltre la gioia provata da tutte e due di uscire da quel perpetuo isolamento, in questa amicizia trovarono una comunanza di dolcezza di carattere e di triste rassegnazione in loro creata da una solitudine uggiosa.

Da questa comunanza di sofferenze e di vaghe speranze, di rammarico per dover deperire così in una età in cui tutto fiorisce, nacque una serie di confidenze, di espansioni, di cui ringraziarono caldamente il destino.

Berta conosceva il signor Vermot: onde non fece le maraviglie vedendo che la parigina non aveva trovato in suo marito l'incarnazione dei suoi sogni di fanciulla. Margherita invece fu sorpresa di vedere quanto Paolo fosse indifferente a Berta. Da questo fatto la giudicò subito più intelligente.

In capo a tre giorni le due giovani spose erano amiche come se fossero trascorsi dieci anni di intimità fra di loro.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 12 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 221 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 12 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Gli Alleati accentuano i loro progressi

Circa 35 mila tedeschi e 500 cannoni catturati

I bollettini ufficiali

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte di battaglia dell'Avre i nostri attacchi sono continuati per tutta la giornata con crescente successo.

Fin da stamane Montdidier aggirata dall'est e dal nord, è caduta in nostro potere. Proseguendo la nostra vittoriosa avanzata alla destra delle forze britanniche, abbiamo portato le nostre linee a dieci chilometri di Montdidier sul fronte sopra la Boissiere Sesseams.

D'altra parte, estendendo ancora la nostra azione verso sud abbiamo attaccato le posizioni tedesche a destra ed a sinistra della strada da Saint Just en Chausses a Roye su un fronte di oltre 20 chilometri.

Abbiamo conquistato Rollot, Orviller, Sorel, Ressons sur Matz, Conchyles, Tots, La Neuville sur Ressons, Elincourt, realizzando in alcuni punti una avanzata di dieci chilometri. In tre giorni di combattimento le truppe francesi hanno progredito di oltre 20 chilometri. lungo la strada Amiens Roye.

La cifra dei prigionieri che essi hanno fatto nel medesimo tempo supera gli ottomila. Tra l'enorme materiale abbandonato dal nemico, abbiamo contato sinora 200 cannoni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata e nella notte le truppe francesi hanno accentuato il loro progresso su tutto il fronte fra l'Avre e l'Oise. Abbiamo preso il massiccio di Boulogne la Grasse e portate le nostre linee ad est di Bus.

Più a sud siamo penetrati nella regione boscosa tra la Matz e l'Oise, abbiamo raggiunto i dintorni di Berliere e Gury presso Moreuil la Motte e realizzato una avanzata di tre chilometri nei dintorni settentrionali di Chevincourt.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno tra l'Avre e l'Oise, malgrado la resistenza opposta dal nemico. A sud dell'Avre abbiamo occupato Marquivillers e Grivillers e raggiunto la linea Avancourt Thilolloy. Abbiamo progredito a nord di Roye sur Matz di circa due chilometri fino ai dintorni di Canny sur Matz. Più a sud abbiamo conquistato e oltrepassato il villaggio di Berliere. Tra la Matz e l'Oise la nostra avanzata si chemont e Cambronne sono nostri. è accentuata a nord di Chievilcourt. Ma-

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

L'ala destra della prima armata francese sviluppando stamane con completo successo l'attacco sferrato ieri sera su Montdidier, si è impadronita di Montdidier con numerosi prigionieri e una quantità di materiale da guerra. Durante la giornata la prima armata francese ha continuato la sua avanzata. A sud di Lihons le truppe britanniche inseguendo vigorosamente i tedeschi in ritirata, hanno avuto ragione della loro resistenza ed hanno fatto sensibili progressi. La linea generale raggiunta dalle truppe alleate corre ora da nord a sud lungo Fresnoy, Besroye, Lignieres, Conchy, Lestots. Il numero dei prigionieri va aumentando.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Durante la notte eseguimmo una riuscita operazione che ci ha permesso di avanzare la nostra linea a nord della Somme sui terreni elevati tra Etinehem e Fernancourt. A sud del fiume combattimenti locali in vari punti. Le truppe francesi progrediscono sulla riva meridionale dell'Avre e raggiunsero i dintorni di Echelles Taurin. Nelle prime ore del giorno il nemico ha lanciato un attacco locale contro le nostre posizioni a nord del Kemmel. L'attacco fu respinto dopo vivo combattimento e prigionieri rimasero nelle nostre mani.

Colpi di mano a nord della Scarpe furono respinti. Migliorammo leggermente le nostre posizioni ad est di Robecq.

La gravità delle perdite tedesche

L'impopolarità del Kronprinz

Londra, 11

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa in data di ieri:

Parecchie nuove divisioni tedesche sono state identificate nelle ultime 30 ore, ciò che dimostra gli sforzi disperati per arrestare l'avanzata degli alleati. Ma tutti i contrattacchi sono inefficaci. La cattura della cresta di Chipilly venerdì sera, infranse l'ultima catena della organizzazione difensiva nemica, già in pessime condizioni. Le truppe inglesi e americane per la prima volta combattono fianco a fianco in questa brillante impresa. Quantunque la fanteria e la artiglieria si siano battute in modo superbo, questa è stata per eccellenza la battaglia delle tancks, delle automobili blindate e della cavalleria. I carri di assalto leggieri e rapidi chiamati Ihippets, sconvolsero la seconda armata di Marwitz. Sei di essi avanzando in linea attaccarono una batteria di cannoni da campagna. Questi ultimi sparando a bruciapelo ne misero quattro fuori combattimento. Gli altri due si allontanarono rapidamente ma ricomparvero allo improvviso uscendo da un campo di grano presso la batteria e uccisero o ferirono tutti gli artiglieri tedeschi.

E' inesatto supporre che il nostro successo iniziale sia dovuto al fatto che i tedeschi tenevano leggermente la linea. Al contrario il fronte al nostro primo attacco era tenuto da otto divisioni invece delle sei abituali. Ufficiali tedeschi fatti prigionieri hanno espresso l'opinione che i tedeschi non potranno riprendersi nè mantenersi saldamente a sud della Somme.

Intanto le nostre forze aeree ed i cannoni a lunga portata bombardano i ponti e le passerelle del fiume. Ci si può rendere conto delle formidabili perdite in materiale subite dal nemico dal fatto che altre all'enorme bottino da noi fatto in cannoni, mitragliatrici, fucili, bombe, viveri, cavalli, materiale rotabile, i tedeschi fecero saltare e incendiarono depositi di munizioni e approvvigionamenti su una pronfondità di parecchie miglia. Dal 18 luglio i tedeschi hanno probabilmente perduto tanto materiale quanto ne avevano preso durante le loro grandi offensive di quest'anno. Più feriti tedeschi che alleati sono stati trasportati dalle nostre ambulanze e numerosi soldati e ufficiali del servizio di sanità fatti prigionieri rendono grandi servigi curando i feriti.

Secondo quanto affermano i prigionieri, il principe ereditario tedesco sembra l'uomo più impopolare nell'esercito tedesco. Egli è accusato di essere direttamente responsabile del disastro della Marna.

I prigionieri dichiarano che egli sconvolse i piani di esperti generali, ciò che fu la causa iniziale degli schiaccianti rovesci attuali.

Il prodigioso progresso degli alleati

35 mila prigionieri

Londra, 11

Il « Weekly Dispatch » dice che i comunicati ufficiali di ieri sera non danno affatto un'idea del prodigioso progresso degli alleati La guarnigione composta di parecchie migliaia di uomini è stata catturata a Montdidier. Si ha motivo di credere che Chaulnes e Roye siano state conquistate. Il numero dei prigionieri aumenta considerevolmente. Si afferma che da giovedì scorso siano stati presi circa 35 mila prigionieri. I tedeschi ritirandosi ad est di Montdidier sono costretti ad attraversare un corridoio largo soltanto alcuni chilometri; sono costantemente bombardati con le mitragliatrici dagli aviatori, e subiscono il fuoco dell'artiglieria leggera francese. Tutti i disperati sforzi dei tedeschi per arrestare lo slancio degli alleati rimangono sterili.

Parigi, 11.

I giornali calcolano i prigionieri fatti da 30 a 35 mila e ad oltre 500 i cannoni catturati.

La situazione generale

Parigi, 11.

Il «Petit Parisien» descrive così la situazione generale:

La battaglia impegnata giovedì dal maresciallo Haig si svolge in condizioni estremamente brillanti e feconde, ma aveva questa particolarità: che il nemico che cedeva disorientato al centro, resisteva energicamente alle due ali; a sinistra a Morlancourt, a destra a nord ovest di Montdidier. Bisognava far saltare questi due capisaldi: quello di Morlancourt è stato scosso ieri l'altro. L'avvenimento di ieri è la rottura di quello di Montdidier

Pure ieri gli americani dettero prova del loro valore militare, respingendo violenti contrattacchi tedeschi nei dintorni di Fismes. I tedeschi sembrano sempre disposti ad opporre vigorosa resistenza a nord della Vesle, ma si crede generalmente che accetteranno il ripiegamento quando la pressione franco americana diverrà più forte.

Il «Matin» espone la manovra di Foch condotta con mano maestra e con ammirevole lucidità, dopo essere stata iniziata nel momento esatto in cui aveva probabilità di produrre i massimi risultati. Il giornale considera che la ritirata tedesca si annuncia disastrosa. Tutte le principali vie di ritirata del nemico sono dominate dai cannoni degli alleati e raggiunti dai loro elementi leggeri e nel disordine e nella confusione esso deve, in presenza dell'inseguimento ardente dei nostri soldati precipitarsi sulle rare vie ancora libere in direzione della Somme.

Il critico dell'«Evenement» rileva come il comando francese abbia compreso che i dogmi che da lungo tempo pesavano sulla guerra e cioè la inviolabilità dei fronti fortificati, il compito della grossa artiglieria, la larga estensione dei fronti di offensiva; l'inutilità della cavalleria costituivano altrettanti errori, ed applicò idee nuove.

A proposito della cavalleria specialmente scrive: Da due giorni la cavalleria rese immensi servigi disor[illegible]ndo convogli, scompigliando le riserve, impedendo loro ogni intervento ed occupando prima del grosso delle truppe importanti posizioni, in una parola assicurando il corso della vittoria.

L'inseguimento del nemico

dopo la presa di Montdidier

Parigi, 11

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa:

Le truppe francesi sono entrate in Montdidier alle ore 12.30; i tedeschi non avevano ancora completamente sgombrata la città di cui tenevano le vicinanze con numerose mitragliatrici, un certo numero delle quali servite da ufficiali. Le nostre truppe, continuando nel loro successo, progredirono largamente ad est di Montdidier raccogliendo cannoni, mitragliatrici, e migliaia di prigionieri. Il nemico molestato dalla cavalleria che si spinge arditamente innanzi si ritira in disordine. Le automobili blindate e le automitragliatrici aiutano la cavalleria ed inseguono le truppe nemiche sulle strade la cui rete si fa sempre più ardua, ingombra come è dei convogli di battaglioni in ritirata.

La situazione dei tedeschi

ogni giorno aggravata

Parigi, 11

La battaglia impegnata 18 corrente dalla quarta armata britannica e dalla I.a armata francese fra Ancre e Avre ha assunto lo sviluppo che ieri facemmo prevedere. La terza armata francese comandata dal generale Humbert, la quale in tre giorni arrestò la offensiva tedesca del 9 giugno, attaccò a sua volta ad est di Montdidier fino alla Matz, affluente dell'Oise. I successi delle nostre truppe superarono ancora quelli delle due prime giornate. Montdidier cadde in nostro potere al mattino in seguito al movimento accerchiante eseguito simultaneamente dall'ala destra dell'armata di Debeny al nord e dall'ala sinistra dell'armata di Humbert, all'est. Montdidier era stata occupata dai tedeschi il 27 marzo scorso dopo la caduta di Uizze. Tutto il saliente di Montdidier fu largamente ridotto. La nostra fanteria allegata con forze britanniche a sud della strada Amiens Roye si stabilì dieci chilometri ad est di Montdidier sulla linea Andechy, La Bossiere, Fescamps. Andechy si trova a meno di cinque chilometri ad ovest di Royal. E' nella regione ad est di Montdidier che la destra della prima armata venne ad operare il collegamento con la sinistra della terza armata. Anche questa realizzò grandissmi progressi adoperando lo stesso sistema d'attacco senza preparazione di artiglieria, con concorso delle tanks. L'antico saliente segnato da Lefretoy, Courcelles, Paylles, Marqueglise e Chevincourt, è stato avanzato su 20 chilometri di lunghezza e sopra una profondità che raggiunge in qualche punto i dieci chilometri. Esso è segnato da Conchy les Ports, Corvillers, Serel, La Neuville, Ressons sur Matz, Elincourt. Il massiccio di Lassigny è ceriamente minacciato di essere sopraffatto dalla parte sinistra.

Le truppe francesi in tre giorni di combattimento hanno progredito di oltre 20 chilometri sulla strada Amiens-Roye, da Dommart sulla Luce fino ad Andechy.

Il bottino totale fatto dale truppe alleate dall'8 corrente si estende a parecchie diecine di migliaia di prigionieri e raggiunge i 400 cannoni. Queste cifre attestano il brillante successo, il quale del resto è destinato ad aumentare ancora.

Nel settore britannico i progressi sono stati ieri meno rapidi. Sembra che i nostri alleati abbiano incontrata una durissma resistenza da parte del nemico. Nondimeno le truppe canadesi e australiane a nord della strada Amiens -Roye hanno conquistato Fouchoir, Mericourt e Lihons, ove passava la nostra frontiera nel 1916 a 1500 metri da Chaulnes e hanno preso Rainecourt e Proyart. Le ultime notizie dicono che elementi leggieri in questo settore si sarebbero avanzati verso la ferrovia Roye -Chaulnes.

Tra la Somme e l'Ancre non vi è cambiamento sostanziale. Nondimeno è stato ripreso Chipilly e gli americani si sono impadroniti di Morlancourt. Così la nostra vittoria che diviene più grande aggrava ogni giorno la situazione dei tedeschi nell'ansa disegnata dalla Somme tra Bray, Peronne e Ham. Essi non hanno ormai più che un campo di indietreggiamento di una diecina di chilometri fino al fiume verso il quale già affluiscono i loro convogli.

I velivoli alleati cercheranno di ostacolare con ogni mezzo la ritirata, facendo saltare i ponti. Dopo il saliente della Marna è stato ridotto quello di Amiens e poi quello di Montdidier. Sono stati fatti diversi d'una stessa manovra. La battaglia impegnata dal maresciallo Foch si svilupperà ancora.

Le probabili conseguenze della vittoria

Parigi, 11

Commentando i bollettini della battaglia i critici militari constatano che si tratta di una grande vittoria che assume ogni giorno proporzioni più considerevoli. Essi esprimono fiducia, entusiasmo ed ammirazione per i capi e per le truppe francesi ed alleate e ricercano le conseguenze della ritirata che si generalizza.

Il « Gaulois » considera probabile che appena la prima armata francese avrà preso la grossa borgata di Roye l'armata Von Hutier si troverà nella inevitabile necessità di abbandonare la totalità delle sue posizioni fra Montdidier e l'Oise lungo la Marna, per ripiegare dietro Noyon alle propaggini della foresta di Saint Gobain.

Il « Petit Journal » si domanda come le truppe nemiche del settore di Chaulnes potranno uscire dalla terribile situazione nella quale si trovano poste. Esse sono infatti ricacciate verso la Somme, ove tutti i ponti, da Peronne fino ad Ham, furono distrutti dagli aviatori franco-britannici e sono così private di ogni comunicazione con l'altra riva.

Il « Journal » si attende un violento ritorno offensivo per ritardare la caduta di Roye. Squadriglie di ricognizione segnalano forti colonne tedesche che accorrono a marcie forzate da Cambrai, Peronne e Saint Quintin. Lo stesso giornale dà particolari impressionanti circa la vigorosa resistenza del nemico in certi punti. Così un ponte sull'Avre fu distrutto 23 volte prima che i francesi potessero passarlo.

Tutti i giornali insistono nel rilevare gli inapprezzabili vantaggi determinati dall'uso della ferrovia Parigi-Amiens che dà grandi facilitazioni per la manovra e rende ancora più stretto il collegamento tra i francesi e gli inglesi

Il disperato sforzo dei tedeschi

L'avanzata degli anglo-americani

Londra, 11

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 10 corr:

I tedeschi fanno un disperato sforzo, ma fin'ora senza successo per riorganizzare le loro forze scosse e arrestare la spinta degli alleati. Essi hanno inviato in tutta fretta parecchie divisioni di riserva, di cui almeno due sono state, come ci risulta, richiamate da un periodo di riposo dopo i recenti combattimenti.

Per disimpegnare il nostro fianco sinistro era assolutamente necessario che infrangessimo la forte resistenza che il terreno, adattatissimo alla difensiva, del nord della Somme, permetteva ai tedeschi di opporre alle nostre truppe. Ieri alle 17 e mezza gli inglesi e gli americani si lanciarono all'attacco fra l'Ancre e la Somme, sostenuti dalle tanks e da un violento fuoco.

L'attacco fu spinto con tanta decisione, che alcuni minuti dopo le 18 lo sperone di Chipilly, di capitale importanza, era conquistato e il nemico era costretto a sloggiare in direzione di Bray. Morlancourt cadde dopo un vivo corpo a corpo. A sud della Somme la nostra cavalleria con forti pattuglie di fanteria spazzò metodicamente il terreno; e continuò ad avanzare al cadere della notte. Essa si trovava allora a Bouchoir, Colies, Beaufort, Warvillers, Rosieres, Vauxilers e a Meaharicourt ed innanzi a Rocutroy e Santerre. Stava per cadere il crepuscolo quando già una pattuglia australiana occupava Lyhons che è molto vicino all'importantissimo tronco ferroviario di Chaulnes. La pattuglia vi penetrò con tale rapidità che si impadronì del quartiere generale di una divisione tedesca al completo. Il paese ricuperato è ricco, e il grano che i tedeschi vi coltivavano così accuratamente va maturando in modo rapido. Le truppe americane che parteciparono ieri al combattimento dettero prova del loro abituale valore.

Le operazioni aeree

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Distruggemmo il 9 corr. 39 velivoli nemici e ne danneggiammo 22. Ventitre dei nostri mancano. Abbiamo gettato durante il giorno 38 tonnellate e mezzo di bombe su vari obbiettivi e 18 tonnellate e mezzo durante la notte seguente.

Azioni di molestia sul nostro fronte

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Agosto:

Tiri di molestia più frequenti in Val Lagarina, in Val Brenta e sul Basso Piave. Le nostre batterie provocarono incendi e dispersero lavoratori nelle retrovie nemiche. Cinque velivoli avversari sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

La nostra attività guerresca

nella zona montana

Zona di guerra, 10.

In molti tratti del nostro fronte, ad iniziativa di reparti italiani ed alleati, si va svolgendo una attività guerresca che senza assumere particolare importanza dimostra tuttavia la vitalità combattiva delle truppe schierate. Se lo scopo essenziale delle piccole azioni che con successo andiamo effettuando è di molestare l'avversario, di fare nelle sue sistemazioni dei cosidetti assaggi ed inoltre di prelevare dei prigionieri per averne informazioni, tuttavia questi frequenti colpi di mano hanno anche un significato non trascurabile. Sono altrettante riprove del nostro spirito offensivo e della nostra superiorità sull'avversario, per quanto tale superiorità può manifestarsi in operazioni di dettaglio.

Le più degne di nota tra queste operazioni figurano nei comunicati ufficiali, molte altre invece vengono passate sotto silenzio perchè effettivamente non costituiscono che degli episodi comuni nella quotidiana vicenda della lotta, ma non per questo il nemico ne riceve minore molestia.

L'azione svolta il giorno otto nelle Giudicarie da nostre pattuglie merita rilievo per varie ragioni. Anzitutto i reparti hanno operato alla luce del sole, mentre per solito tali colpi di mano vengono compiuti di notte o di prima mattina. Inoltre i nostri arditi nuclei hanno dovuto attraversare la val Daone e guadagnare il Chiese che in questo tratto separa le opposte linee. Va notato per di più che il Dosso dei morti, di cui i nostri hanno assalito le pendici meridionali, è un caposaldo munitissimo della sistemazione avversaria nel settore. Gli austriaci reagirono prontamente alla nostra incursione, sia eseguendo con grande intensità il tiro di sbarramento preparato per la difesa delle posizioni avanzate, sia facendo tosto accorrere nel punto attaccato degli elementi a rinforzo. Questa resistenza vivace determinò episodi isolati di lotta violenta nelle sistemazioni stesse della gran guardia assalita. Quindi il numero degli austriaci uccisi o rimasti feriti sul terreno è piuttosto considerevole in proporzione al numero dei prigionieri fatti che furono una ventina appena.

Riuscirono pure brillantemente i colpi di mano effettuati la notte sul nove nel settore britannico dell'altipiano di Asiago da reparti del reggimento Manchester Infantry e dei Royal Welsh Fusiliers. Anche i nostri alleati con questo complesso di piccole azioni simultanee non si proposero che di catturare all'avversario il maggior numero possibile di uomini, recando al tempo stesso la più grave distruzione nelle sue sistemazioni. Queste intento venne pienamente raggiunto. Il tratto delle difese nemiche della regione di Asiago che reparti britannici dovevano molestare era compreso tra Stella ad ovest e Santa Maddalena ad est. Al primo minuto dopo la mezzanotte del giorno otto batterie inglesi e batterie italiane concentrarono un fuoco assai nutrito sulle prime linee austriache, sulle posizioni retrostanti e sulle vie di accesso. Questo tiro determinò immediatamente una grande inquietudine ed una attiva vigilanza da parte del nemico. Nella notte piena di stelle innumerevoli razzi illuminanti si levarono dalle praterie, dai declivi coperti di abeti dove serpeggiano le linee avversarie. Molti fasci di proiettori dalle posizioni più elevate che sovrastano da nord Asiago baterono colla loro bianca luce le linee britanniche ed il terreno antistante.

Nello istante medesimo in cui le batterie inglesi ed italiane aprivano il fuoco le fanterie britanniche uscivano dalle trincee. Una distanza variabile da un chilometro ad un chilometro e mezzo separava le opposte linee, quindi nel tempo che i nuclei operanti dovevano impiegare per giungere alle linee austriache l'artiglieria potè gradualmente allungare il suo tiro onde permettere ai reparti britannici di penetrare nelle posizioni nemiche. Le batterie austriache avevano cominciato a rispondere vivacemente quattro minuti dopo la mezzanotte, ma il potentissimo tiro britannico di controbatteria effettuato anche con proiettili a gas ridusse presto al silenzio quasi completamente la artiglieria nemica. Invece per tutta la durata della operazione si videro innumerevoli granate britanniche creare uno sbarramento di fuoco a tergo del terreno dove le fanterie dovevano fare la loro razzia.

Le linee austriache risultarono guarnite più considerevolmente di quanto si pensasse. La maggiore resistenza i nuclei britannici la incontrarono nelle posizioni di Stella, nonchè ad est di Canove e a Morar. Tuttavia un quarto d'ora dopo l'inizio della operazione gli otto grossi drappelli che ciascuno per conto proprio dovevan effettuare il *raid* guerresco contro otto distinti tratti dello spiegamento austriaco, mandavano indietro i primi prigionieri. Uno dei reparti si spinse fino alle prime case di Asiago, raggiungendo anzi l'edifizio delle carceri e l'osteria Edelweiss. Oltre al disordine creato nella difesa austriaca del settore e alla distruzione di molti elementi della sistemazione il molteplice *raid* britannico fruttò ai nostri alleati la cattura di trecentosettantaquattro uomini, di cui dieci ufficiali ed un bottino notevole di mitragliatrici, armi da trincea e materiale vario. I quadrupedi che figurano in questo bottino attestano che i drappelli britannici arrivarono addosso alle *corvées* avviate verso le prime linee per la distribuzione del rancio e delle munizioni.

Il successo ha arriso infine nel modo più lusinghiero pei reparti operanti alle truppe francesi ed italiane che operando in collegamento hanno effettuato stamane un analogo complesso di incursioni nelle linee austriache nella posizione orientale dell'altipiano di Asiago. Una violenta preparazione di fuoco ha preceduto la uscita delle fanterie. Verso l'alba nuclei francesi sono arrivati di slancio sui posti avanzati e nelle trincee austriache di Monte Sisemol dove la guarnigione si fece in gran parte massacrare dagli assalitori in causa della sua ostinata accanita resistenza. Tuttavia duecentotrentotto soldati e cinque ufficiali furono catturati dai francesi nel corso della operazione, che procurò anche ai nostri alleati di Francia buon bottino di armi.

I nuclei italiani che movendo dalle nostre posizioni di Valbella, Col del Rosso, col di Echele penetrarono alla medesima ora nelle antistanti posizioni nemiche incontrarono una resistenza anche più violenta. Assai superiore al numero dei prigionieri, che fu di due ufficiali e cinquantasette uomini di truppa, fu quello dei morti e dei feriti austriaci nel corso della dura lotta. La reazione pronta, violentissima, prolungata delle mitragliatrici e delle batterie avversarie che tempestarono le posizioni nostre, il terreno intermedio ed anche alcuni tratti delle linee austriache, dimostra quanto faccia buona guardia il nemico in questo settore marginale dello Altipiano.

Mario Sobrero

L'azione dei francesi sul Sisemol

Parigi, 11

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia dice:

La notte dal 9 al 10 le truppe francesi eseguirono un colpo di mano andando e tornando ad est di Asiago. In un brillante attacco appoggiato da viva azione dell'artiglieria presero e spazzarono completamente il monte Sisemol difeso da tre linee di trincee e penetrarono per 1500 metri nelle organizzazioni nemiche. 241 prigionieri, tra cui 5 ufficiali, rimasero nelle nostre mani. Riportammo nelle nostre linee 5 mirtagliatrici, un cannone da 37, uno da trincea e distruggemmo sul posto un cannone da 105.

Le perdite del nemico furono elevatissime, tanto per il fuoco della nostra artiglieria quanto nel combattimento delle posizioni. Le nostre perdite furono lievissime.

Dall'Inghilterra in Egitto in aeroplano

Londra, 11

Un aeroplano occupato da due ufficiali aviatori britannici e da due meccanici ha effettuato il percorso dall'Inghilterra in Egitto.

La Legazione tedesca trasferita

da Mosca a Pskoff

Basilea, 11

Si ha da Berlino la seguente nota ufficiale.

In seguito al pericolo che fa correre ai membri della Legazione tedesca la piega presa dagli avvenimenti di Mosca e specialmente il proclama ufficiale del partito socialista rivoluzionario circa l'uso del terrore come mezzo di combattimento, è stato deciso di trasferire la Legazione tedesca da Mosca a Pskoff. Si vogliono evitare così incidenti che malgrado la migliore volontà sembrano quasi inevitabili nelle attuali circostanze e che sarebbero di natura tale da turbare le relazioni fra la Germania e la repubblica dei soviet.

La nota dice: Helfferich comunicò al governo della repubblica dei soviets che il corso degli avvenimenti a Mosca e soprattutto il problema del partito socialista rivoluzionario sull'impiego di mezzi terroristici mettevano in estremo pericolo la sicurezza dei membri della Legazione, sicchè per prevenire incidenti che sembravano quasi inevitabili in queste condizioni, nonostante la migliore volontà e che potevano mettere in serio pericolo la relazione fra impero e la repubblica, egli ordinava il temporaneo trasloco della Legazione. Partì quindi per Pietrogrado col personale della Legazione e con parte dei membri delle commissioni che si trovavano a Mosca. Considerato che la situazione di Pietrogrado era simile a quella di Mosca la Legazione imperiale ebbe poscia istruzione di scegliere Pskoff come sua sede. A causa delle interruzioni delle comunicazioni dirette fra Pskoff e Pietrogrado il viaggio avviene via Helsingfors Reval. Helfferich è arrivato ieri a Berlino.

I bolscevichi battuti da Semenoff

Amsterdam, 11

Secondo notizie dalla Russia, l'esercito cosacco è oggi composto di diecine di migliaia di uomini perfettamente equipaggiati e si crede che non sia lontano uno scontro definitivo e decisivo. Lo stato maggiore dei cosacchi del Don annuncia che la quasi totalità della regione del nord è stata fatta sgombrare dai bolsceviki. Secondo un dispaccio da Mosca alla «Gazzetta del Reno e della Vestfalia», dopo vivo combattimento, con la cooperazione dell'artiglieria cinese, il colonnello Semenoff ha battuto e disperso le truppe bolscevike di Manciuria sulla frontiera cinese.

Un ultimatum di Lenin al Giappone

Parigi, 11

I giornali hanno da Copenaghen: la Pravda dichiara che dopo una tempestosa riunione del soviet Lenin decise di inviare un ultimatum al Giappone per il suo intervento in Siberia [illegible] tum fu consegnato al console [illegible] se a Mosca.

Il Governo russo a Kronstadt

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Helsingfors dice: Affermasi che il governo russo, vedendosi in pericolo, si trasferirà a Kronstadt ove Lenin e Trotzky sono arrivati mercoledì.

L'ambasciatore turco a Berlino

Zurigo, 11

Si ha da Costantinopoli:

Rifaat pascià è stato nominato ambasciatore a Berlino e Mukhtar pascià ministro a Kiew.

Carlo I al fronte italiano

Zurigo, 11

Si ha da Vienna.

L'imperatore Carlo col generale von Arz si è recato il 7 corr. al fronte italiano ed ha visitato, accompagnato dall'arciduca Giuseppe, il Tirolo, passando in rivista le truppe ed assistendo ad operazioni aeree. Il giorno dopo ebbe conferenze col comandante del settore Boroevic e la sera ripartì via Villach.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 9 corrente dice:

Attività abituale di artiglieria. In Albania scontri di pattuglie che ci hanno procurato alcuni prigionieri. L'aviazione francese ha bombardato accampamenti nemici nella regione di Pogradec e l'aviazione britannica le linee ferroviarie nella regione di Serres.

Cacciatorpediniere tedesco affondato

presso Zeebrugge

Londra, 11

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

In una ricognizione eseguita da contingenti della aereonautica che coopera con la marina è stato veduto un cacciatorpediniere tedesco affondato a otto miglia da nord ovest di Zeebrugge. Con ogni probabilità il cacciatorpediniere ha urtato contro una mina britannica. Dragamine nemici operanti ieri al largo di Zeebrugge furono violentissimamente bombardati da forze aeree britanniche.

Il consiglio interalleato dell'armamento

Roma, 11

S. E. Nava accompagnato da funzionari tecnici del Ministero delle armi e munizioni è partito ieri sera per Parigi per prendere parte alla riunione del consiglio interalleato dell'armamento. Molte e gravi questioni riguardanti lo scambio di materie prime e di materiale bellico saranno trattate in questa riunione nella nella quale certamente si constaterà ancora una volta la reale ed efficace realizzazione del fronte unico fra gli alleati non solo nel campo della lotta ma anche in quello delle risorse materiali che della lotta sono un indispensabile ausilio.

Per una spada d'onore a Foch

Parigi, 11.

I giornali recano che i due consiglieri comunali di Parigi, Daudigne e Rollin, hanno presentato all'ufficio del consiglio comunale la proposta che la città di Parigi offra al maresciallo Foch una spada d'onore

Il problema della Navigazione Lagunare e il dopo guerra

Fra i problemi più ardui e assillanti del dopo guerra, si profila importantissimo quello della navigazione lagunare e del traffico che da essa deriva. Non è perciò fuor luogo affrontare oggi la questione che ha per Venezia carattere vitale studiando fin d'ora i mezzi più efficaci per porre pronto rimedio alla crisi che le necessità imprescindibili della guerra sono venute creando. Necessità imprescindibili, ripetiamo, prevalenti agli interessi pubblici e privati cttadini. Spirito di patriottismo, dovere di disciplina, così fervedti nel popolo di questa nostra meravigliosa città, fecero sì che il contributo alla sempre più impellente richiesta di mezzi di trasporto da parte delle Autorità Militari fosse larghissimo. Laddove l'offerta non apparve sufficiente vi provvide lo Stato con la requisizione. Oggi tutti i natanti, di qualsiasi forma, tonnellaggio, misura sono sottratti al commercio e ai trasporti privati.

A prima vista l'inconveniente sembra abbia una portata puramente transitoria: quando infatti a fine guerra tale patrimonio che per Venezia costituisce, più che una ricchezza, una vera e propria ragione d'esistenza, fosse ritornato integro alla disponibilità dei singoli proprietari, parrebbe che il problema fosse di per se stesso risolto. Ma così non è, così non sarà: tale patrimonio ha subito e subisce ogni giorno perdite gravissime: le difficoltà e i pericoli della navigazione provocano una diminuzione notevole continua nel numero dei natanti requisiti. Non è pessimismo affermare che a fine guerra il traffico lagunare e fluviale si troverà di fronte a difficoltà insormontabili.

Lo Stato, ligio al principio del risarcimento dei danni, rifonde ai singoli proprietari le perdite da essi subite: risarcimento, diremo così, di carattere privato, mentre permane in tutta la sua ampiezza il danno che ne deriva alla ricchezza generale cittadina. Già il piccolo commercio risente le conseguenze oggi di tale stato di cose; domani, quando alla città affluiranno le nuove energie dei traffici, e rifiorirà l'opera feconda del lavoro quelle energie resteranno fiaccate dalla paralisi dei trasporti.

Il problema deve essere quindi affrontato subito, con largo spirito di vedute e d'iniziative; nè alla sua soluzione può e deve mancare l'aiuto governativo. Lo Stato che risarcisce il danno ai privati, deve concorrere a risarcire quello pubblico e generale ben più vasto e assai più profondo.

L'industria privata, per le difficoltà delle materie prime e della mano d'opera è insufficiente e inadatta allo scopo. Lo Stato che può con piena libertà di azione fare affluire il materiale necessario ed ha grande disponibilità di personale militare o militarizzato, deve sostituirsi alla industria privata nella ricostruzione del nostro patrimonio natante. In caso contrario Venezia che per la sua posizione centripeta si riallacciava al vastissimo arcipelago delle lagune, e alle vie fluviali, per i grandi mezzi di trasporto che aveva a propria disposizione, si troverà isolata con incalcolabile danno per il suo commercio e per la sua industria.

Le identiche argomentazioni valgono per quanto attiene al trasporto delle [illegible] ...cafi requisiti dallo Stato non [illegible] venire adibiti ai primitivi servizi che dopo un periodo lunghissimo, causa le radicali riparazioni che si renderanno necessarie, senza contare che la restituzione di essi sarà lenta ed avverrà per i bisogni della smobilitazione, molto tempo dopo la conclusione della pace. Il problema dei trasporti si acuirà proprio nel momento in cui Venezia si troverebbe nella necessità di allargare enormemente le sue vie di comunicazione. Basta infatti pensare, fra l'altro, al nuovo porto dei Bottenighi, per comprendere quale ricchezza ed abbondanza di mezzi sarebbero all'uopo necessari.

Venezia dopo la lunga crisi che ha travagliata la sua vita, che ha reciso i nervi del suo commercio, che ha chinso i polmoni del suo mare, ha diritto di riprendere il più sollecitamente possibile la propria via.

Il porto ha innanzi a sè un avvenire magnifico, ma urge che i mezzi per potere sviluppare le rinnovate energie, gli siano messi a disposizione. Non si ripeta in forma ancora più grave la vecchia abitudine di rivolgere ogni cura agli altri porti trascurando Venezia. Oggi, dopo le dure prove sopportate con limpida serena calma, con abnegazione e sacrificio mirabili, la città nostra giustamente richiede d'esser difesa, tutelata, agevolata nelle sue iniziative.

Avv. A. ALESSANDRI.

La nomina dell'on. Girardini ad alto Commissario per i profughi

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» scrive che il presidente del Consiglio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, ha nominato Alto Commissario per i profughi l'on. Girardini, deputato di Udine.

Tragico suicidio d'una signora

Roma, 11

Oggi alle ore 17, la signora Anna Piroda, moglie del cav. Gianbattista, cancelliere del Senato, si gettava da una finestra della sua abitazione all'ultimo piano di Palazzo Madama, andando a cadere nel sottostante giardino.

Prontamente soccorsa, la povera signora venne trasportata allo speciale di S. Giacomo, ma purtroppo quando vi giunse era cadavere.

Le cause del suicidio si attribuiscono ad una grave nevrastenia acuta della quale soffriva da vario tempo.

La traversata di Roma a nuoto

Roma, 11

Stamane ha avuto luogo nel Tevere la gara della traversata di Roma a nuoto, organizzata dalla Società romana di nuoto. Hanno preso parte alla gara 36 concorrenti.

E' giunto primo al traguardo Contamelito di Camogli, secondo Frassinetti di Sampierdarena, terzo Boiardo di Sampierdarena, quarto Gaiassi di Spezia, quinto Sachner di Aquileja, sesto De Michelis di Milano.

Alla gara assisteva il ministro Bissolati.

Per la mobilitazione agraria

La riunione del Comitato centrale

Roma, 11

Sotto la presidenza dell'on. Miliani ministro dell'agricoltura si è riunito ieri il comitato Centrale per la mobilitazione agraria.

L'on. Ministro dopo aver rivolto un saluto ai convenuti ed al comm. Giuffrida che lo coadiuvò nella prima organizzazione ed al nuovo direttore generale della mobilitazione agraria comm. De Fabbrizis ha dato relazione di quanto è stato fatto dall'ultima riunione del consiglio, rilevando come i lavori di mietitura che tanto preoccupavano il paese si sieno utilmente compiuti pure in mezzo alle difficoltà del momento e di ciò va data larga lode ai lavoratori dei campi, al Ministro della guerra che fece larghe ed efficaci assegnazioni di mano d'opera militare ed ai comitati agricoli provinciali e comunali che seppero saggiamente ripartirla fra le campagne.

Ricorda come il servizio della moto aratura sia passato definitivamente al Ministero dell'agricoltura ed espone le ragioni che hanno regolato la questione dei trattori importati dall'estero o costruiti in Italia dai privati agricoltori.

L'on. Ministro conclude augurandosi che le deliberazioni del Comitato sieno tali da soddisfare le attuali necessità dell'agricoltura e quindi la resistenza economica del paese.

Dopo di ciò il Comitato si è occupato degli argomenti compresi nell'ordine del giorno fra i quali vi sono provvedimenti relativi agli organi provinciali della mobilitazione agraria a quelli concernenti la mano d'opera e la concessione di licenze temporanee gratuite di derivazioni di acque allo scopo di irrigazione.

Il Comitato si è quindi aggiornato al 13 corr. per la preparazione di alcune conclusioni relative all'ordine del giorno.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11

Il Consiglio dei Ministri della seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Provvedimenti a favore della marina mercantile nazionale.
2. Norme per la distribuzione dell'avanzo di cassa del Consorzio zolfifero siciliano.
3. Proroga delle disposizioni dell'art. 15 della legge 5 luglio 1908 N. 404 sulla Camera agrumaria.
4. Norme per l'elezione, la rinnovazione e il funzionamento dell'amministrazione del Consorzio obbligatorio della industria zolfifera siciliana.
5. Modificazione al decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917 N. 2046 sugli affitti e le pigioni.
6. Provvedimento circa la costruzione del nuovo ospedale clinico ed i nuovi studi scientifici in servizio della università di Pavia.
7. Approvazione di una convenzione relativa agli istituti clinici della università di Catania.
8. Modificazioni all'art. 3 del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917 N. 1307 riguardante il conferimento dei posti di favore nei convitti nazionali e negli istituti femminili di educazione.
9. Affidamento della R. Biblioteca vi... all'istituto storico italiano.
10. Aumento del supplemento di guerra delle tariffe massime previste dal capitolato per i trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionale esercitate dalla Marittima Italiana.
11. Norme circa il taglio degli ulivi.
12. Modificazione al regolamento speciale per il personale dell'amministrazione postale e telegrafica.

Manifestazione patriottica a Macerata per l'arrivo dei mutilati di Milano

Macerata, 11.

Una grandiosa dimostrazione patriottica ha accolto l'arrivo del comitato d'azione dei mutilati di Milano. Le vie sono imbandierate e i muri tappezzati di manifesti del comune e del comitato locale.

Hanno ricevuto i mutilati alla stazione numerose personalità cittadine. Presso il monumento a Garibaldi erano riuniti il Prefetto, il presidente della deputazione provinciale e il comandante il presidio, il sindaco e l'on. Antolisei che rivolse ai mutilati un commosso saluto a nome della città. Si è poi formato un corteo con l'intervento di tutte le associazioni cittadine con bandiere e musica al canto degli inni patriottici e sotto una pioggia di fiori tra applausi incessanti il corteo giunse in piazza Vittorio Emanuele, ove si rinnovarono le dimostrazioni patriottiche. Alla grande folla parlarono il Sindaco, il soldato Schiavetti e il tenente Loyacono, suscitando vivissimo entusiasmo. I mutilati si recarono poi nei paesi della provincia che trovarono imbandierati e dove dinanzi alle popolazioni raccolte vennero acclamati i discorsi.

Per il Poeta di "Santa Gorizia,,

Roma, 11

Ad iniziativa del personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, si è costituito un Comitato Nazionale, intitolato a Vittorio Locchi, il poeta-soldato che, appartenendo alla posta militare, seguì le nostre belle Brigate nell'impresa eroica oltre l'Isonzo e ne cantò insuperabilmente le gloriose gesta nella sua «Sagra di Santa Gorizia».

La presidenza onoraria del Comitato è stata accettata dal Presidente del Consiglio S. E. Vittorio Emanuele Orlando che, col suo intervento e col suo nome, dà sicuro affidamento della più degna riuscita dell'opera, che mira a rendere il dovuto tributo di onore al vate che morì per la grandezza d'Italia e a diffondere il suo canto tra tutti i ceti di popolazione, ad incitamento e ad ammonimento solenne.

La protesta di Malvy contro la sentenza

Parigi, 11

L'ex ministro Malvy ha diretto al presidente della Camera Deschanel una lettera di protesta per la sentenza dell'Alta Corte che egli qualifica come una violazione della costituzione delle leggi e del sacro diritto di difesa. Malvy soggiunge che desiderando in quest'ora grave in cui sono in gioco i destini del paese evitare che questo sia distratto nello sforzo che compie da una agitazione, egli obbedisce alla sentenza che lo colpisce, ma non accetta mai una sentenza politica che colpisce una politica.

Malvy termina la sua lettera rivolgendo a tutti coloro che col cuore sono con lui un appello, affinchè continuino a dare come prima la miglior parte di loro stessi alla difesa nazionale. La vittoria della Francia che deve essere quella del diritto e dell'indipendenza dei popoli deve rimanere il primo dei nostri pensieri. Con esso suonerà l'ora delle rivincite della giustizia e della democrazia.

Malvy è partito ieri sera in ferrovia per Irun.

Enorme impressione in Austria per il volo degli italiani su Vienna

Zurigo, 11

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna:

Il raid degli aviatori italiani ha prodotto enorme impressione. Molte ed aspre sono le critiche non contro gli italiani, ma contro le autorità cui i viennesi devono gratitudine per la visita degli aviatori. Essi non furono avvistati prima e non fu dato allarme quando arrivarono. Non occorre dire quale catastrofe poteva accadere se invece che proclami avessero gettato bombe. Non si comprende come abbiano varcato centinaia di chilometri senza essere riconosciuti dalle stazioni di osservazione austriache.

Il «Wiener Tageblatt» dice che quando cominciarono a cadere su Vienna i proclami lanciati dagli aeroplani italiani si formarono fitti gruppi di persone che scrutavano il cielo e raccoglievano i fogli e li leggevano con grande tensione di animo. Gli aviatori provenivano da Hietling e gettarono proclami prima sopra la stazione dell'ovest, poi nella città interna, nel parco municipale e nei giardini popolari. Ufficiali, soldati e agenti di polizia si precipitarono a raccoglierli. Quando si vide che non si trattava di un attacco, l'ansia cedette alla curiosità. Gli aviatori si allontanarono verso Schwechat. La folla non poteva credere che gli italiani avessero compiuto un così lungo viaggio, solo i proclami la convinsero.

Uno spettatore narra che dapprima lo spettacolo non ebbe particolare attrattiva, poichè alcune settimane fa aviatori austriaci avevano gettato reclames del prestito di guerra. I proclami piovvero su Miedling, Schoenbrunn, Hietling e la Mariahilferstrasse. Gli aeroplani si tenevano uniti e non molto alti. Il rombo dei motori destò l'attenzione. Si gridava «Aviatori» nessuno sospettò che fossero nemici. Il tricolore nei fogli convinse i dubbiosi e la voce si diffuse in tutta la città, ma solo a sera le notizie ufficiali dettero piena conferma che si trattava di italiani.

La «Neue Freie Presse» reca il racconto di una persona che avvistò gli aviatori con un cannochiale e scese nella via ove già si era formato un assembramento e dice che non provò panico. Una altra narra che passeggiava nel Belvedere quando udì il rombo e vide un aeroplano. Un guardiano gli raccontò che un quarto d'ora prima ne aveva veduti altri e credeva che fossero austriaci che facessero esercitazioni: udì uno sparo dall'aeroplano per richiamare l'attenzione e vide piovere proclami.

I giornali fanno mille ipotesi per ricostruire l'itinerario degli aviatori italiani. Alcuni dicono che non presero la via diretta delle Alpi ma attraversarono l'Adriatico.

Il «Wiener Tageblatt» crede che siano passati dal fronte tirolese.

Si ha da Lubiana:

Una squadriglia di sette aeroplani volò sulla città alle 11 antimeridiane. La polizia ordinò alla popolazione di consegnare alle autorità i proclami lanciati che hanno carattere di alto tradimento. Chi li diffondesse o ne fosse trovato in possesso verrebbe punito con tutto il rigore della legge.

Annotando

La potenza, al pari della celebrità, ha i suoi malanni. Il maggior giornale del Regno, o che crede di esser tale; quello divenuto famoso per le lotterie, le riffe e i referendum sulle mosche, sconta il fio della gloria ed è costretto, per non perdere la clientela, a ospitare le lettere, più sconclusionate e più pazze di certi assidui lettori. Uno di costoro, a questi chiari di luna, ha creduto opportuno d'invocare ordini superiori affinchè gli Arditi, che vanno in licenza, non portino il pugnale, affermando che la vista di quest'arme gloriosa offende la sensibilità nervosa di taluno; e il giornale, con leonino coraggio, ha pubblicato l'epistola per inserirne poi una mezza dozzina scrittegli per censurare e deridere lo svenevole assiduo. Costui s'immagina facilmente. Dev'essere un Oronzo Marginati senza il buon senso e il sarcasmo; un placido e panciuto cittadino che, barcamenandosi tra il vecchio e il nuovo, e magari portando all'occhiello della giubba l'insegna delle cinque lire pagate alla Croce Rossa, vuole la vittoria ma ingridisce all'idea del sangue necessario per conquistarla e ha in riserva tutto un disegno strategico per conseguirla in modo speditivo e semipacifico. Ho letto le repliche; ma mi è sembrato che alcuni argomenti siano stati dimenticati dai contraddittori. Li accennerò di volo. La spada con che i legionari romani conquistarono il mondo e, ciò che è più mirabile, lo conservarono per parecchi secoli, era poco più lunga del pugnale degli Arditi: trentatre centimetri. Nel tempo della cavalleria, dei tornei, delle corti di amore, il pugnale era pel cavaliere, come lo è per l'Ardito, arme secondaria e sussidiaria, ed era sempre portato alla cintola. La scherma di spada arte cavalleresca per eccellenza, e i duelli, prerogativa dei cavalieri e dei gentiluomini fin quasi un secolo addietro, si son fatti, per molto tempo, col sussidio del pugnale. Chi non sa che i cavalieri ne portavano uno che si chiamava misericordia? Chi non ha veduto nelle più celebri armerie antiche più pugnali che spade? Ma poi v'è un altro argomento. Su molte spade antiche era scritto: «Non ti fidar di me se cor non hai»; e ciò perchè nel combattimneto singolare con arme bianca, quel che comunemente si chiama fegato ha una parte preponderante. Allorchè l'arme bianca è lunga poco più d'una spanna, occorre una maggior dose d'ardimento. Vengano dunque i nostri impareggiabili Arditi per le vie e per le piazze d'Italia col loro pugnale, arme nobilissima, adoperata lealmente contro l'iniquo nemico. Che se poi qualche svenevole prova un brivido nel vedere nella guaina quei gloriosi pugnali, sol perchè tale arme è anche adoperata dai furfanti per uccidere i galantuomini, la logica vorrebbe ch'egli chiedesse anche l'abolizione del portar il fucile e la rivoltella nella retrofronte, giacchè le armi da fuoco lunghe e corte, da più di cinque secoli, servono anche a malvage imprese.

MB.

Nefasta Minerva

VI.

Decadenza di studi, indisciplina e confusione babelica in alto e in basso, questa la messe raccolta durante mezzo secolo nel campo educativo.

A questo punto l'accorto lettore potrà dire a sè stesso: Questi i mali, (e fossero i soli!); ma se le piaghe, come si spera, non sono insanabili, a quando i rimedii? Invero, «a dir mal tutti siam pronti; — a ben far quanti ne conti?». Ed è senza dubbio la parte più difficile, alla quale tuttavia, quanto è da noi, non vogliamo venir meno, non senza avvertire tuttavia che l'enumerazione dei mali da ricordare è appena cominciata, e la continueremo, appena abbozzata l'idea d'un primo farmaco, reso più che mai opportuno, ed a cui il discorso ci richiama dopo le fatte osservazioni.

E innanzi tutto ci conviene sgombrare dalle menti un pregiudizio, che cioè, base del risanamento proposto avesse a credersi un *programma* (come si dice), di ferreo accentramento. Certo che nel primo ordinamento della scuola, (e lo abbiamo notato a suo luogo), si attendeva, come provvidenziale, un ben inteso intervento diretto e pieno dello Stato per disciplinare gli studi, o più tardi almeno con opportuna resipiscenza per sbrigare l'arruffata matassa. Ma ora, dopo lo sciupio che si è fatto di tale intervento, dopo la mala prova di più che cinquanta anni, (da Tacito il periodo di soli quindici vien detto «grande mortalis aevi spatium»), durante il qual tempo proprio dal centro, col fare e col non fare, si è diffusa quella infezione, da cui appunto vogliamo liberarci, sarebbe assurdo pretendere che dal centro stesso potesse venire la sperata salvazione.

Il metodo è troppo screditato, nè si può ridonar fiducia a chi non ne ha più diritto: l'onore, una volta perduto, più non si riacquista, nè dagli individui, nè dalle istituzioni. Unico rimedio, forse doloroso per certi rispetti, ma efficace, il metodo opposto, applicato s'intende con discrezione, affine di non cadere per contraria via nella stessa lamentata impreparazione. Vogliamo dire che la salvezza consiste in un largo coraggioso decentramento. Nè per questo cesserebbe l'azione dello Stato, al quale sarebbe sempre commesso l'ufficio di mostrarsi, con rinnovati sussidi, capace di battere buon cammino e dar esempio di savia educazione nei proprii istituti coi quali gareggierebbero utilmente gli altri.

Si avrebbe così la scuola libera, tenuta da chi gode la pubblica fiducia, senza altre restrizioni che non siano quelle richieste presso ogni popolo libero: la rispettabilità e responsabilità morale e civile di chi insegna. Nel resto ogni cittadino scelga liberamente chi gli pare e piace per istruirsi, e chi più e meglio sa insegnare sarà infine il preferito. Solo così si potrà ottenere che, con la prova dei fatti e con l'onesta ed utile concorrenza, anche le scuole dello Stato acquistino il prestigio che hanno gravemente vulnerato, del quale ora vanamente mantengono l'apparenza per la forza dei privilegi immeritati di cui sono fornite, con danno delle altre dove quasi sempre, (ed ora ci vuol poco), s'insegna un po' meglio. In tal modo invece un pò per volta la bella gara le farebbe tutte migliori, le pubbliche e le private; e il buon pubblico non avrebbe che a scegliere.

Ma di così fatta libertà di insegnamento, orsù, a nostro avviso, resa matura dalle circostanze dolorose, a cui abbiamo accennato, tratteremo di proposito, anche per isfatarne i vieti pregiudizi in contrario, quando si dovrà toccare della nomina, dei titoli e della scelta, come si usa a fare, degli insegnanti. Aggiungiamo tuttavia che tale libertà non deve in nessun caso togliere allo Stato il diritto, anzi il dovere, di essere vigile custode delle leggi, e s'intende pure l'obbligo di non concedere l'esercizio delle professioni di utilità e salute pubblica, se non a chi ne ottenga con prova sicura la necessaria licenza. E ciò deve bastare.

Ed ora rifacciamoci alla conclusione che ci attende, per [illegible] cioè quale possa essere la miglior scelta di chi presiede nel più alto grado dell'istruzione poichè ne deplorammo il procedimento poco felice sin qua seguito.

FOCIONE.

N. B. — Si sarà facilmente corretto nel IV non «cauta», ma «acuta» l'analisi del Bonghi nella N. Antologia; poi non «improvvisa» ma «improvvida» la soppressione delle cattedre teologiche ed altri errori di minor conto.

Il Sottosegretario di stato per la Marina degli Stati Uniti

Roma, 11

Il «Fronte Interno» dice che il Sottosegretario di Stato per la marina americana ha avuto una nuova conferenza con il nostro ministro della Marina ammiraglio Del Bono che ieri sera ha offerto un banchetto in suo onore all'Hotel Excelsior.

Il «Giornale d'Italia» scrive che alle ore 10 il signor Francklin Roosevelt accompagnato dal capitano Calley e dal tenente di vascello marchese Ginori, addetto alla sua persona, si è recato a palazzo Braschi, dove è stato ricevuto dal presidente del consiglio on. Orlando.

Il colloquio tra i due uomini politici è stato cordialissimo.

Quindi il signor Roosevelt ha presentato il suo seguito all'on. Orlando e ad alcuni ministri che nel frattempo erano giunti per la riunione del Consiglio.

Alle ore 10.45 il sottosegretario per la marina degli Stati Uniti dopo aver preso congedo dal presidente del Consiglio e dagli altri membri del nostro governo, ha lasciato palazzo Braschi.

Dopo la visita del sottosegretario di Stato degli Stati Uniti, i ministri si sono riuniti ed il Consiglio ha continuato l'esame dei vari affari, iniziato nella adunnanza di ieri.

A questa riunione mancavano i ministri Bissolati, Colosimo e Crespi.

A Venezia e altrove

Gli aeroplani su Vienna

Vienna cuore dell'Impero; Vienna, in altri tempi grande lavoratrice, di cui tutto il paese circostante non era che una grande officina, Vienna famosa per le tue gioiellerie, per le tue belle carrozze, per le tue calzature, Vienna che nel tuo palazzo imperiale hai visto tante volte aggirarsi accanto alla triste figura del vecchio monarca, la sempre bellissima e infelicissima Elisabetta di Baviera, della sventurata famiglia dei maniaci, Vienna superba, mai avevi visto uno spettacolo simile a quello che pochi giorni or sono, ti offerse il tuo cielo nefasto.

Non avevi udito, Vienna, risonare tante volte fra le tue mura, la voce di Conrad von Hötzendorf, il nemicissimo tra i nemici dell'Italia, l'uomo livido di odio per la nostra bella terra, l'efferato austriaco che in sè pareva racchiudere tutto l'odio della sua razza per noi, e che noi dobbiamo rendergli in somma tutto l'odio nostro per gli austriaci? A, quante volte tacciò il nostro popolo leale, di tetso e spergiuro, e giurò di annientarlo!

Ma prima di Conrad, con suo permesso, c'era Dio, e il terribile generale austriaco avea fatto i conti senza di Esso.

E così come il pugno di ferro del suo collega, Hindenburg, che avrebbe dovuto abbattersi su di noi, e che, invece, per forza d'inerzia, si ritorceva verso il punto da cui intendeva sferrarsi, Conrad, il nostro più furibondo nemico, ha dovuto aver il sangue avvelenato per la disfatta.

Ah che tu, Vienna, quando i nostri bei velivoli, aleggiavano nello spazio su di te, devi aver supposto che un gruppo di avoltoi, dei terribili uccelli di rapina, si librasse sul tuo cielo rapinante! Era mai possibile che gli italiani descritti da Francesco Giuseppe e da Conrad, fossero quegli stessi che dalla loro macchina luccicante, gettavano sui tuoi abitanti, l'ammonimento quasi fraterno? Non per seminar morte, essi venivano, ma per dire, Vienna, ai tuoi che è inutile insistere nella strage quando non si è che dei vinti.

E dopo l'ammonimento, gli splendidi uccelli d'acciaio, hanno ripresa la loro rotta di lealtà e di vittoria.

Dillo tu, ora, Vienna, se gli italiani non sono leali e vittoriosi!

I. p. b.

La tardiva resipiscenza dei bolscevichi

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» reca: I commissari del popolo, convintisi che l'attuale forma di governo non può mantenersi a lungo e trascina la Russia alla rovina, hanno deciso una radicale revisione del loro programma, la revoca di molti decreti e l'adozione di un nuovo indirizzo politico ed economico, stabilendo nuove basi per l'incremento commerciale e politico del paese. Il giornale dice di temere che la resipiscenza dei bolsceviki giunga troppo tardi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale L. 156.000.000 inter. versato
elevato a L. 208.000.000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 9 Luglio 1918
Riserve L. 83.200.000

Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: **LONDRA - NEW YORK - Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.**

EMISSIONE NUOVE AZIONI

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 9 Luglio 1918 ha deliberato:

a) di aumentare il capitale sociale di **L. 156.000.000** a **L. 208.000.000**, mediante emissione di N. 104.000 azioni nuove del valore nominale di L. 500 l'una, le quali avranno godimento a partire dal 1. gennaio 1918 e saranno emesse al prezzo di **L. 750** l'una, comprensivo di interessi dal 1. Gennaio sino alla data dell'opzione;

b) di offrire in opzione ai possessori delle azioni attuali le **104.000** nuove, alle condizioni suindicate, in ragione di una azione nuova ogni tre azioni vecchie.

In adempimento delle suddette deliberazioni, e previo accordo con un Consorzio di garanzia formatosi per il collocamento delle nuove azioni emittende, il Consiglio d'Amministrazione informa i signori Azionisti di quanto segue:

1. — I signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione all'aumento del capitale come sopra deliberato, dal **12 al 22 Agosto 1918**, mediante presentazione delle loro azioni accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia.

2. — Le azioni saranno all'atto restituite, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il **22 Agosto** senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare la opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

3. — All'atto dell'opzione dovranno essere versate:
L. 300.— di cui:

L. 50.— in conto capitale quale primo decimo;
» 24.— per interesse 5% di L. 7.50 dal 1. Gennaio 1918;
» 226.— per conguaglio riserve del capitale sociale;

contro rilascio da parte della Banca di una corrispondente ricevuta di versamento.

4. — Il secondo versamento a saldo dovrà essere effettuato dal 10 al 15 Ottobre 1918, in ragione di:
L. 453.30 di cui:

L. 450.— per saldo nove decimi del capitale;
» 3.30 per interessi 5% dal 22 Agosto al 15 Ottobre 1918.

Debita annotazione sarà rilasciata tergo della ricevuta originaria.

5. — E' lasciata facoltà ai signori Azionisti, all'atto della sottoscrizione, di liberare le azioni nuove loro spettanti, mediante pagamento di L. 750 a saldo.

6. — Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7% statutario, salva ogni maggiore azione e ragione.

7. — Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a tre, o di gruppi non divisibili per tre e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei buoni d'opzione al portatore. La presentazione di tre di questi buoni riuniti, ad una cassa della Banca Commerciale Italiana durante il periodo della sottoscrizione, darà diritto a sottoscrivere una azione nuova alle condizioni suaccennate.

8. — A partire dal 20 Ottobre p. v. i signori Azionisti potranno ritirare le azioni al portatore loro spettanti mediante presentazione delle ricevute di versamento di azioni interamente liberate alla cassa che le ha emesse; per le azioni liberate all'atto della sottoscrizione sarà provveduto al cambio delle ricevute con titoli al portatore per la fine del corrente Agosto.

N. B. — Agli effetti dell'opzione le azioni nominali da L. 2500 sono equiparate ai titoli di cinque azioni da L. 500.

Diplomatici albanesi in giro

Roma, 11

A mano a mano che si avvicina la fine del sanguinoso conflitto e che si intravvede sicura ed immancabile la vittoria dell'Intesa, se non, per lo meno, nello stretto senso militare, certamente come trionfo dei principî di umanità e di civiltà per cui la nostra Alleanza combatte questa guerra, le piccole e le grandi diplomazie balcaniche si mettono in moto. Si capisce da tutti oramai che la situazione balcanica non si decide con un colpo di spada e tutti sono d'accordo nel ritenere che non sarà, forse, mai possibile che nel dare assetto alle questioni territoriali e nazionali balcaniche si tenga soltanto in conto il principio di nazionalità e lo si applichi rigidamente. Questa sarebbe la teoria; ma la pratica applicazione di tal principio in un territorio come quello balcanico in genere, dove le nazionalità si intersecano, si fondono, si confondono, si sovrappongono e si inquinano a vicenda non è mai possibile in senso stretto e rigoroso. L'assetto balcanico sarà il risultato inevitabile di una serie di accordi e di scambievoli concessioni fra i popoli balcanici. Non è detto, però, che le grandi linee di demarcazione etnica e nazionale non debbano essere tenute nel dovuto conto, chè, anzi, precisamente a queste grandi barriere che l'etnografia, la storia e la lingua innalzarono fra i varii popoli sarà necessario ed indispensabile attenersi, tralasciando i pettegolezzi e le competizioni per le questioni secondarie.

Quello che fu fatto, dev'essere riveduto e corretto. La Conferenza di Londra non si prefisse, per le stesse dichiarazioni del ministro degli esteri inglese del tempo, sir Edward Grey, di dare un assetto secondo giustizia ed il più che fosse possibile stabile alla tormentata e tormentosa Balcania; quella Conferenza volle, e, in parte, riuscì, ad evitare una conflagrazione mondiale per quel le tali questioni balcaniche per cui Bismarck non avrebbe sacrificato le ossa di un granatiere di Pomerania. Si capiva benissimo in allora che sarebbe stato da delinquenti il rischiare tutta la storia e tutta la civiltà dell'Europa e, forse, del mondo per le competizioni balcaniche, e con il *tira e molla* di Londra si riuscì a scongiurare momentaneamente una guerra. Poco dopo, l'Austria-Ungheria e la Germania, prendendo pretesto per l'appunto da una delle più caratteristiche questioni balcaniche si assumevano la tremenda responsabilità del conflitto che tuttodì insanguina l'Europa. Sarà necessario, adunque, che la Conferenza per la pace si attenga alle grandi linee etniche e storiche e definisca possibilmente, almeno all'ingrosso, secondo giustizia le questioni balcaniche e dia assetto stabile alla Penisola.

Per l'Albania sarà necessario rivedere e correggere il deliberato della Conferenza di Londra se si vorrà attenersi alle grandi delimitazioni che abbiamo accennato, se si vorrà togliere dalla Balcania un terribile focolare insurrezionale, se si vorrà render giustizia ad un popolo tenace nelle sue aspirazioni nazionali, se si vorrà, infine, creare uno stato vitale e non una larva di stato, e non un aborto come avvenne per la Conferenza di Londra. Aborto fu l'Albania congegnata con scarsa sapienza storica e politica, con allegra disinvoltura nazionale, con manifesto sacrificio di tutte le ragioni politiche, economiche, militari ed etnografiche della nazione cui nello stesso tempo che si dava vita, si sospendeva sul capo, nell'avvenire, la terribile minaccia di un destino economico grame ed impossibile, di una servitù militare schiacciante, oltrechè il sacrifizio di una mutilazione senza nome. A beneficio di chi? Dei Serbi al nord, dei Greci al sud. Questa revisione dei confini nazionali dell'Albania è stata posta in questi ultimi tempi dalla stampa albanese d'America, dove l'agitazione si intensifica sempre più a mano a mano che le proclamazioni di principî di Wilson si susseguono precisandosi nel loro contenuto e nella loro portata. La massima associazione pan-albanese d'America ha eletto in questi giorni nel sig. Kol Tromara il suo capo: pare che si tratti di un uomo di azione, capace, attivo, solerte, energico. Verso l'America oramai gravita tutto il problema albanese. Ne siamo mortificati. In Italia non si fa nulla e quando si tenta qualche cosa la si fa tardi, male, con mezzi limitati, con frequenti pentimenti.

Si annuncia, intanto, che il vecchio Ismail Kemal bey, il primo capo del primo governo provvisorio autonomo d'Albania a Valona, il competitore di Essad pascià Toptani, che da molto tempo se ne vive ritirato nella Francia meridionale, dove possiede una bella villa, — si annuncia, dunque, che Kemal bey si recherà prossimamente in America per una importante missione che gli hanno affidato i gruppi albanesi residenti nell'Europa occidentale. Non, tutti sono d'accordo che Ismail Kemal si rechi in America e parli in nome degli Albanesi d'Europa, poichè l'attuale movimento skipetaro è sopratutto frutto del risveglio delle energie giovanili albanesi, libere da pregiudizi e da preconcetti, non asservite a nessuna propaganda, non disposte a transazioni dannose per l'avvenire della loro patria e dispostissime, invece, a sacrificare tutto il vecchio e iniquo bagaglio di discordie intestine e di dissidi personali per il vantaggio di Tizio e di Cajo pur di giovare alla serietà ed al successo della loro causa nazionale. Si tratta di giovani albanesi vissuti nelle capitali europee, educati alla civiltà occidentale, profondi conoscitori della storia dei popoli, medici, avvocati, ingegneri, agricoltori, pubblicisti, che vogliono offrire alla loro patria ed al mondo lo spettacolo di un movimento organico, continuativo, sereno e severo, disciplinato sempre. Ismail Kemal bey, se pur gode molte simpatie fra gli Albanesi intellettuali, perchè, senza dubbio e a parte ogni valutazione critica della sua attività politica, è un uomo colto, abile, astuto, rotto a tutte le arti della diplomazia *ancien régime*, amante della patria, impregnato di civiltà e di studi occidentali, è pur sempre un vecchio strumento di una vecchia politica di altri tempi. E' un rappresentante di antichi metodi, sorpassati e screditati, che non potrebbe capeggiare un nuovo movimento albanese. Sono le teorie di Wilson quelle che sorridono agli Albanesi oggi, e Ismail Kemal bey potrebbe anche, forse, per convenienza, avvicinarsi ad esse; ma, ahimè, con quanta scarsa fede, con quanta insincera convinzione! Gli Albanesi non hanno torto, e si farebbe bene a scartare Ismail Kemal bey.

Così pure bisognerebbe mettere da parte, una buona volta, il pascià di Tirana, quel famigerato Essad che oggi scrocca gli appoggi e la benevolenza della Francia. Sappiamo, infatti, anche per esserene occupati diffusamente alcuni mesi addietro, che Essad pascià abita a Salonicco una palazzina, sormontata da una bandiera albanese, e che il capo del suo così detto gabinetto civile è l'ex-console generale Krajewski, membro francese della famosa commissione di controllo internazionale sull'Albania. Sappiamo anche che l'allegro pascià tiranese si era permesso anche il lusso di rilasciare passaporti, sicchè, dietro segnalazione del nostro Governo, dovette intervenire quello francese per frenare l'attività regia o principesca, come vi piace, del furbo e fortunato pascià. Il quale, probabilmente, credeva che Salonicco fosse Tirana o Durazzo....

In questi passati giorni il pascià è stato in Italia e si è recato in Francia. Anch'egli si muove e si agita in vista della soluzione del conflitto. Sono giunte al suo orecchio le notizie dell'America e cerca anche egli di farsi strada e di conservare il posto. La stampa albanese europea ed americana non gli dà più credito e il «Kuvendji», giornale albanese che si pubblica a Roma, così ha salutato il viaggio del pascià. Riassumiamo: «Essad pascià, proveniente da Salonicco, è sbarcato a Gallipoli ed ha proseguito a traverso l'Italia per Modane, dove ha passato la frontiera francese. Non ha avuto alcuna dimostrazione di simpatia e neanche di deferenza, e speriamo, quindi, che non faccia come l'altra volta quando volle far credere in Isvizzera che tutti quanti lo avevano festeggiato ed accarezzato. Figurarsi!... Fortunatamente son passati i tempi nei quali in Italia si credeva ancora alle fanfaluche di Essad. Gli Albanesi che risiedono nei paesi dove Essad farà le sue soste farebbero bene ad aprire gli occhi. Non è la prima volta che durante simili gite di piacere il pascià trova modo di fare dichiarazioni ai giornali dandosi l'aria di rappresentante, anzi di capo, quasi sovrano, dell'Albania, non solo, ma anche di avere conversazioni a destra e a sinistra con agenti palesi e secreti di tutti gli Stati del mondo... A noi poco importa quello che il pascià faccia o dica, perchè siamo certi che il tempo — unico galantuomo di questa terra — finirà col togliere la maschera a questo avanzo di Medioevo, e quel giorno vedremo scornati moltissimi che si ritengono laureati in furberia; ma poichè è utile, anzi necessario che noi Albanesi conosciamo a fondo le azioni meglio: le mène del signorotto di Tirana, richiamiamo l'attenzione dei compatrioti su di lui, affinchè non avvenga come in passato che egli sia libero di spacciare ogni specie di fandonie senza che nessuno si muova a dargli la risposta che si merita. E questo nostro consiglio, senza ombra di pretenzione, lo mandiamo anche a tutti coloro che stanno vicini ad Essad e credono di avergli messa la briglia e di guidarlo mentre egli si fa giuoco di loro.»

Spietato, non è vero, questo mònito? Viene da Albanesi, cioè da gente che conosce bene il pascià e ha il diritto di giudicarlo. Non è per lo meno inopportuno che si giudichi Essad in modo diverso da parte di chi non lo conosce, nè ha interessi diretti da tutelare in Albania?

Ripetiamo, quindi, che mentre questa diplomazia albanese è in viaggio e mentre tutto il movimento albanese si polarizza verso l'America, è necessario che l'Italia prenda le sue decisioni e che l'Intesa la segua. In questo campo, come in altri campi, il nostro Paese avrà la soddisfazione di avere dalla sua l'appoggio incondizionato, illuminato e formidabile del Nuovo Mondo.

Leonardo Azzarita

Cronaca Cittadina

Calendario

12 LUNEDI' (224-141) — San Cassiano.

Oriundo da Imola morì, vescovo di Todi, martire, nel 330. La sua fu un'orrenda morte perchè fu fatto squarciare adagio adagio.

SOLE: Leva alle 6.10 — Tramonta alle 20.22.

LUNA: Sorge alle 12.55 — Tramonta alle 22.50.

13 MARTEDI' (225-140) — S. Tiburzio.

SOLE: Leva alle 6.11 — Tramonta alle 20.21.

LUNA: Sorge alle 13.15 — Tramonta alle 23.12.

L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 21 elenco dele oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Cav. Romualdo Genuario	L.	10.—
Magg. Co. Josè Canevaro	»	10.—
Co.ssa Giustina Valmarana	»	10.—
Totale	L.	30.—
Somma precedente	»	1945.—
Totale generale	L.	1975.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

32.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 43.489.00.

Clientela Caffè Jolanda L. 20.50 — Officine Arsenalotti L. 695.40 (1) — A mezzo Faccin Vittorio Farmacista a S. Simeone Grande L. 31 (2) — Angelo e Henriette Sullam 50 — Maria Cellini a mezzo Vittorina Barbon 20 — A mezzo Gazzettino 10 (3). Totale generale L. 44.315.90.

(1) Officina Carpentieri in legno L. 130, Officina Alberatura 20, Officina inservienti e tipografi 11, Siluranti 24, Motobarche 38.50, Costruzioni in ferro 213.55, Motoristi 5.50, Direzione Artiglieria: Officina Porto 109.45, Officina Artificieri 116.40, Sezione Ufficio di ragioneria 27. Totale lire 695.40 che unitamente alla somma precedentemente versata di L. 1816.65 forma il totale di ben L. 2512.05, somma cospicua, e che attesta dell'illuminato e grande patriottismo dei nostri Arsenalotti.

(2) Faccin Vittorio L. 5, Antonio Squarcina 2, Spaventi Marco 5, Faccin Pietro 1, Romanin Carlo 5, Vittorio Foresti 1, Abbruzzi Emilio 1, Bonvicini Armando 1, Filippi Giorgio 1, Boscolo Bortolo 3, Steglia Gius. 1, Milesi Gius. 1, Sorient 2, Quagliardi 1, Greco Dom. 1. Totale 31.

(3) Paggiaro Aurelio L. 2, Rossetti Giuseppe 2, Filipponi 1, Gagliardi 2, Cesco 2, Zavan 1, raccolte dopo una assemblea fra postelegrafonici, pro combattenti.

Beneficenza

Ci si comunica: Per onorare la memoria del compianto ing. Giulio Oreffice la Signora Tide Oreffice Ravà ha versato: al Comitato di Assistenza L. 100; alla Croce Azzurra L. 100.

Alle Giovani operaie

Alla Società di M. S. Giovani Operaie pervenne in dono dal Console Americano Msr. Harvey Carroll, uno splendido grammofono.

La Presidenza commossa per questa nuova attestazione di simpatia porge vivissimi ringraziamenti.

Ospizio marino per i figli dei soldati

La Croce Rossa Americana avverte tutte le famiglie dei bimbi raccolti nell'ospizio marino di Lido, al Grand Hotel des Bains, che esse possono visitarli ogni domenica dalle ore 14 alle 16.

In ogni asilo saranno, durante la settimana, distribuite le tessere speciali.

Gli stanchi della vita

Si uccide con una fucilata

L'altra sera si ormeggiò alla riva del campo S.S. Apostoli una grossa barca carica di legna, che era diretta alla ditta Cappeller.

Della guardia della legna e del natante venne incaricato tale Giuseppe Fuin di Pietro, di anni 27.

Ieri mattina, verso le cinque, il sig. Cappeller si recò sulla riva, perchè i facchini cominciassero a lavorare.

Approssimatosi alla barca, vide il guardiano steso a poppa, con il fucile tra le gambe.

Credendo dormisse, gli si avvicinò e lo scosse, ma si accorse che il disgraziato aveva una grande ferita alla gola.

Chiamati telefonicamente, giunsero sul posto gli agenti della forza pubblica ed il dott. Melli che constatò la morte del Fuin.

Si era sparato un colpo di fucile alla gola. Il proiettile, attraversato il corpo era uscito dalla schiena.

Intervenuta l'autorità giudiziaria fu dato il nulla osta per la rimozione del cadavere, che fu trasportato al cimitero.

Non si conoscono le cause che trassero il disgraziato al triste passo.

L'ingresso del nuovo parroco della Giudecca

L'ingresso del nuovo parroco di S. Eufemia, Don Silvio Mason, avvenuto ieri, riuscì una significante dimostrazione di omaggio.

Sebbene nessuna festa esterna avesse luogo, fino dal mattino notavasi una insolita animazione, che si accentuò nel pomeriggio quando, incontrato da parecchi natanti, il novello pastore arrivava da Venezia avendo a lato il parroco di S. Cassiano Mr. Torcellan e Mons. Previtali.

Mons. Previtali di S. Salvatore diede il possesso al nuovo parroco, pronunciando un affettuoso discorso. Il rev. don Mason ringraziò commosso, manifestando i suoi propositi di dedicarsi tutto al bene della parrocchia affidatagli.

Alle 6 pom. ebbe luogo il pranzo offerto dal Comitato dell'Isola ai fanciulli del Patronato e a 20 vecchi nei locali del Patronato stesso.

Al termine del pranzo fu cantato un coro, eseguito egregiamente sotto la direzione del R. don Giuseppe Zanon. Uno dei vecchi pronunciò in dialetto parole di ringraziamento e di augurio.

Sappiamo che al festeggiato furono offerti numerosi doni, tra gli altri un anello d'oro dai parrocchiani.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «La vittoria del Piave» si replica con grande successo.

Oggi alle ore 21, cessava di vivere quasi improvvisamente nell'età di anni 59

GIOVANNI MARCHI

di Schio

Ne danno il triste annunzio i figli Giuseppina, Ferruccio, Luigia e Italo.

Viserba, 9 Agosto 1918.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 23

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Era un piacere sentirle cantare insieme accompagnandosi col pianoforte, o vederle assise l'una a fianco dell'altra sul divano.

Il quadro era carino tanto ed armonizzava perfettamente; l'una bionda, sguardo vivace, riso infantile, spirante un incanto bizzarro, indefinibile; — la altra bruna, occhio splendido e calmo, sorriso dolce, bellezza tranquilla e regolare; — erano tutte e due adorabili.

Al signor Vermot ricominciava a tornar gradita la casa.

Nella sua giovinezza essendo vissuto appartato dal mondo, non aveva potuto conoscere di donne che le ragazze della masseria, che aveva fatto rotolare sui mucchi di fieno.

Adesso in quel salone infiorato, olezzante, alla luce dei suoi candelabri accesi tutti e quattro in una volta — cosa enorme, della quale si scusava presso i parenti dicendola una concessione ad arrischiava il piede tutto commosso «a un capriccio di Margherita — egli provava sensazioni nuove, fin allora sconosciute, come la visione intraveduta d'un mondo pieno di seduzioni, pel quale non si sentiva fatto e nel quale guisa del villan quando s'inurba».

Per converso Maria, la fantesca, non deponeva i suoi rancori. Margherita ignorava che nei villaggi i domestici fanno parte della famiglia; si porge ascolto ai loro suggerimenti; si asseconcondano i loro gusti. Essa trattava la fantesca con benevolenza, come si tratta a Parigi una cuoca educata e fedele.

E però bisognava sentire la vecchia Maria borbottare nella sua cucina, sbattere le porte, insolente col padrone, beffarda e stizzosa colla padrona.

Presso i provveditori di casa commiserava il suo padrone di essere caduto così; svelava i segreti più intimi della parigina, canzonandola per le cure ridicole che prendeva della sua persona.

La incuria della giovine sposa per certe faccende domestiche serviva egregiamente di argomento ai loro frizzi e per soprammercato la zia Jouffret rincarava la dose.

Zia e serva se la intendevano in modo meraviglioso. Passavano in rassegna le ragazze dei dintorni, di cui Beniamino aveva rifiutata la dote; ragazze allevate allo durezze della vita, econome, ben piantate, che vi prendevano un sacco di grano per le orecchie e ve lo cacciavano sul carro come se fosse stato un fuscello.

Senza contare che Vermot trascurava i suoi affari. Le sue vigne non fruttavano più come prima; i suoi foraggi andavano alla malora. La rovina cominciava.

Del resto come poteva accadere altrimenti con una donna che faceva bruciare dieci candele in una volta? — sissignori, dieci candele in una volta! che sciupava denaro a comprar fiori? — come se i fiori in campagna si avessero a comprare! — che ogni sera prendeva il decotto, il thè!

Per farla completa poi adesso si era associata a Berta, la moglie del signor Colardier, una tisicuzza, sempre malata, incapace anch'essa di fare una frittata.

A sentirsi rintronar continuamente gli orecchi da questi omei, Vermot si credette infelice. Il suo spirito, dopo il matrimonio, tenzonava continuamente fra due soluzioni: o lasciarsi andare al piacere di quella esistenza che cominciava a gustare, od imporre la sua volontà, riprender la sua vita di lavoro, confinando sua moglie in mezzo al bucato. In tale stato d'animo lo trovò la macchinazione apprestata dalla signora Marteau.

La dama nera non affidava nulla al caso; esa preparava i suoi disegni con ogni diligeinza. E perciò solamente essa era riuscita sempre, come suol dirsi, a farla franca.

Allorquando il signor Vermot trovò il biglietto scritto da lei, Margherita aveva già lasciata la casa per recarsi all'appuntamento.

La notte cadeva presto. Rincasando Beniamino vide Maria raccattare un biglietto introdotto sotto l'uscio.

— Tò, un biglietto! — essa esclamò — un biglietto sotto lo stuoino... Guarda un pò se fosse per te.

Egli accese una candela e lesse:

«Al signor Beniamino Vermot — Piazza della Chiesa — Tralepuy».

— Chi diavolo può scrivermi a questo modo? La è curiosa! Insomma vediamo un pò...

In quel villaggio poco ci voleva a turbare un uobo; la monotonia dell'esistenza, che vi si mena, rende straordinari, importanti, gli avvenimenti più meschini.

Il signor Vermot aggrottò le ciglia e lesse colla massima attenzione il foglio trasmessogli in sì strana guisa.

In sulle prime non capì nula.

— Io... mia moglie.. col suo amante. Ma per certo non è diretta a me questa lettera.

Tornò a leggere l'indirizzo.

— Eppure, sì.... signor Vermot.... Beniamino... Mia moglie alla casa del.... Ma non è possibile!

Ed improvvisamente divenne livido, fece due passi addietro cogli occhi sempre inchiodati sulla lettera, in un atteggiamento spaventoso.

— E' vero... è lei!... Sì, è lei!...

Il contadino si rivelò subito tutto intero, come la feccia sale alla superficie del vino agitato.

Gli saltò alla mente la differenza profonda fra lei, la parigina allevata nel lusso e nell'ozio, e lui, provinciale lavoratore ed economo.

— Sì, è lei!

Adesso ne era convinto! Essa aveva un amante, quella pupattola inutile, quel pezzo di carne fragile, impastata dei vizi della capitale!

Essa aveva un amante! Non poteva serbare fede a suo marito, un brav'uomo grossolano, che ignorava l'arte del sedurre, l'arte d'amare!

Una terribile collera l'invase tutto.

— Oh! la miserabile.... Con quale gioia la truciderò!

E gli pareva già di slanciarsele sopra e colle mani tremanti farne scempio.

— Maria!

— Ma che c'è?

— Essa è partita.... E' andata a trovare il suo amante... E' lei.

La fantesca rimase pietrificata, colla bocca spalancata, incapace di profferire una parola.

— Gli è da un pezzo che è partita?... Suvvia, rispondi presto!

— Una mezz'ora; erano le cinque e un quarto... Io non ho osato domandarle.. Ah essa ha un amante?.. E chi è?

Questa interrogazione condusse il signor Vermot a pensare chi potesse essere il suo rivale.

— Sì, chi è? — rispose, ripetendo la domanda che la domestica aveva a lui rivolta.

— Il signor Malèpique, senza dubbio.

La vecchia non aveva mai potuto ingoiare le facezie di Malèpique, che la chiamava con soprannomi sempre nuovi e le dava del tu.

— No... non è lui!

— Allora... non saprei chi....

Il marito le si avvicinò col visto stravolto, cogli occhi a fior di testa. Afferrò la serva pel braccio, dicendo:

— Dimmi quanto sai tu... Devi ben comprendere che io non posso cercare, io.. Chi è venuto in casa?

— Nessun'altro fuori del signor Malepique e del signor Paolo.

Il signor Vermot si battè la fronte col palmo della mano, come se avesse trovato quanto cercava:

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Somma precedente L. 10,619.95.

Raccolte nel Comune di Zelarino dagli egregi signori Zanchetta Cesare e Lombardi Attilio, quanto segue: Paccagnella dott. Alberto sindaco di Zelarino L. 100, Lombardi Attilio 5, De Cecco Maria 5, De Pieri Alessandro 5, Ghirardi Amerigo 1, Dell'Orco Giovanni 1, Vignetta Andrea 1, Bottacin Francesco 5, Turato Amelia 2, Favaro Giuseppe 2, Sartori Margherita 5, Lazzaro Santina 5, Zanchetta Cesare 15, Bovo Angelo 15, Mirandola don Tullio 10, Tingarello don Giovanni 10, Scarante dott. Arturo 5, Andriolo Andrea 7, Martignon Pietro fu Giovanni 1, Businello Attilio 2, Gazzador Pietro 3, Favaretto Pietro 7, Tonus Sante 10, Vesco Cesare 4, Mason Pietro fu Evangelista 2, Piva Andrea 10, Semenzato Angelo 10, Pistolato Pietro 10, Cansin G. Batta fu Cesare 5, Cansin Anselmo 10, Pezzato Giovanni 7, Checchin Giuseppe 10, Basso Maddalena ved. Biasotti 15, Checchin Giovanni 10, Checchin Domenico 5, Pistolato Pasquale 15, Baio Teresa 5, Vian Pietro 10, Mumprin Sebastiano 5, Munaretto Giovanni 4, Favero Giovanni 2, Berton Antonio 2, Barbiero Agostino 5, Franceschini Giovanni 2, Minchio Amedeo 2, Bordin Antonio 2, Bortolazzi Antonio 1, Gallo Maria 2, Gazzador Giuseppe 2, Cerello Giuseppe 3, Voltan Antonio 5, Brugnero Giacomo 5, Bevilacqua Luigi 1, Andriolo Cesare 2, Antonello Fausto 5, Munaretto Luigi 1, Cerello G. Battista 1, Favaro Domenico 7, Gasparello Cesare 1, Semenzato Angelo 1, Semenzato Francesco 1, Checchin Pasquale 10, Bertolin Sante 10, Pettenò Luigi 10, Pettenò Amadio 10, Pettenò Agostino 1, Trevisan Edoardo 5, Bertolin Albino 2, Andriolo Pietro 3, Berton Agostino 5, De Rossi Eugenio 6, Callegaro Anna ved. Favaretto 1, De Rossi Giuseppe 5, Tesserton Francesco 25, Lazzaro Sebastiano 1.50, Boaro don Giovanni 20, Cansin G. B. fu Bortolo 7, Cansin Antonio fu Bortolo 7, Carraro Antonio Marino 5, Carraro Luigia, Amalia e Eleonora 3, Codato Giovanni 1, Semenzato Paolo 5, Barbiero Virgilio 2, Martignon Pietro di Angelo 2, Ronchin Emilio 5, Longo Giacomo 1, Berto Luigi 10, Franceschini Antonio 2, Cerello Andrea 2, Luisa Antonio 2, Loro Domenico 5, Marangon Giovanni 5, Checchin Giovanni fu Giuseppe 0.50, Pezzato Piero 10, Oddi Paolo 0.30, Magnolo Carolina ved. Cogo 2, Bolzonella Bonifacio 5, Mandro Mariano 5, Pettenò Francesco 10, Manente Vincenzo 10, Pistolato Eugenio 10, Ferraboschi Antonio 5, Barbiero Marino 5, Moro Antonio 10, Famiglia Cavalieri 20, Simionato Luigi 5, Scabello Camillo 2, Perissinotto Felice 2, Chinellato Teresa ved. Casarin 1, Celtanelli Pasquale 5, Mason Pietro fu Agostino 10, Scatamburlo Giuseppe fu Domenico 2, Pettenò Pietro fu Bortolo 7, Pettenò Silvestro 20, Pezzato Luigi 10, Lazzaro Giuseppe 3, Cansin Faustina ved. Antonello 0.50, Giacomello Policarpo 2, Megriato Angelina 2, Saccarola Cirillo 5, Saccarola Antonio 4, Antonello Giuseppe 5, Casotto Serafino 1.50, Busato Angelo 4, Busato Giuseppe 2, Basso Massimiliano 2, Favaretto Angelo 5, Peloso Elisa 0.50, Battocchio Angelo 2, Salvalaio Romano 5, Favaretto Valentino 5, Magnolo Domenico 5, Toniolo Ferdinando 2, Benetello Valentino 2, Mognato Angelo e Giovanni 5, Brada Antonio di Alvise 2, Tegon Giuseppe 10, Checchin Antonio 5, Checchin Giulio 5, Pettenò Luigi 7, Zancanaro Giuseppe e Luigi 10, Bazzan Luigi 4, Magnolo Giovanni 3, Volpato Giuseppe 2, Pamio Giovanni 5, Magnolo Anselmo 5, Pettenò Marco 5, Berto Giacinto 10, Codato Stefano 5, Calzetta Maria ved. Codato 4, Codato Domenico 1, Lazzarini Giuseppe 5, Cogo G. Battista 5, Casarin Pietro 5, Favaro Luigi 4, Varotto Antonio 3, Bertato Adele 10, Carraro Angelo 5, Rigobon Luigi 20, Forradori Augusto 1, Patron Giovanni 2, Pistolato Francesco 5, Checchin Sebastiano 50, Facchin Maria Luigia 3, Bertato Rizzardo 4, Casagrande Augusto e Giovanni 5, Cansin Angelo 1, Battaggia Luigi 2, Tozzato Luigi 2, Gava Angelo 5, Cazzador Rosa 5, Menegazzi Marco 3, Marton Giuseppe 10, Battaggia Antonio 1, Tonus Giuseppe 5, Pistolato Giuseppe 5, Casarin Giuseppe 2, Pasqualetto Sante 5, Pasqualetto Benedetto 5, Guidotti Giuseppe 5, Scaggiante Francesco 5, Trabucco Giuseppe 5, Pietrobon Vittorio 10, Niero Girolamo 5, Niero Cesare 5, Niero Giacomo 5, Callegaro Carlo 5, Niero Giuseppe 2, Chinellato Antonietta 2, Pistolato Antonio 2, Lugato Giovanni 6, Barberich contessa Fanny 50, Vattolo Antonio 3, Zuin Attilio 2, Trabucco Virgilio 10, Famiglia Semenzato Gradenigo 20.

Totale lire 11,153.75.

Un messaggio a d'Annunzio

Ieri il Comitato di resistenza, nella sua consueta adunanza domenicale, presieduta dal comm. avv. Umberto Castellani, deliberò di associarsi al plauso generale di tutta Italia per il successo della spedizione aerea sopra Vienna. Fu redatto il seguente messaggio:

«Al comandante Gabriele d'Annunzio,

«La purissima gloria del volo sopra Vienna compiuto dalla squadriglia la «Serenissima» esalta ogni cuore italiano.

«Il nemico, per quanto di dura cervice, ne trarrà ammonimenti che saranno fecondi di bene.

«Il Comitato di resistenza di Mestre, che vigila assiduo e dà opera per tenere lo spirito delle popolazioni alto e combattivo come quello dell'Esercito operante, vuole giunga una fervida parola di plauso al sapiente ideatore e condottiero della storica impresa ed ai suoi prodi compagni. — Il Presidente: *Umberto Castellani*.»

Fu diretta pure una lettera al Sindaco di Mestre comm. avv. Carlo Allegri, di cui il figlio, sottotenente aviatore Gino, prese parte alla gloriosa spedizione.

Frutta, erbaggi e legumi

Molto a caro prezzo vengono vendute le frutta. Le pere e pesche che vengono acquistate dai fruttivendoli a una lire al chilo vengono rivendute a lire 2-2.50 e anche a 3. Gli erbaggi in altri paesi vengono pagati come le tegoline a 50 cent. al chilo e qui invece bisogna pagarle a una lire ed anche 1.50. I fagioli freschi che altrove si pagano a lire 1.00 al chilo qui bisogna pagarli a 2.50 e 3 lire al chilo.

Questa semplice esposizione di cifre è sufficiente a dimostrare la necessità di prendere dei provvedimenti.

L'approvvigionamento dei Bottenighi

Come è noto, i Bottenighi — che rappresentano un quarto di territorio dello antico comune di Mestre — passati ora al comune di Venezia, comprendono circa novecento abitanti.

Costoro si sono diretti al comune di Mestre per ritirare le tessere per l'approvvigionamento, ma non si volle consegnar loro niente, appartenendo ora al comune di Venezia.

La cura d'anime della frazione Bottenighi è nella giurisdizione della parrocchia di Mestre: l'arciprete mons. Antonio Pavon ha fatto pratiche presso il sindaco di Venezia, perchè anche i suoi parrocchiani dei Bottenighi abbiano le tessera dei generi razionati.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 11:

Al Comitato d'Assistenza civile, pervennero le seguenti offerte: L. 100 dalla sig. Bianca Selvatico Bordiga, in triste ricorrenza — L. 5 dal cav. Gio. Favaretto in memoria del compianto dr. Giacinto Agostini.

VERONA

Una benefica istituzione americana
La casa dei bambini

VERONA — Ci scrivono, 11:

In uno dei più salubri quartieri della città, fra il verde dei colli, sorgerà la «Casa dei bambini» dove per opera benefica della Croce Rossa Americana avranno asilo, soccorso tutti i bimbi che la guerra ha duramente colpito. Oltre ad asilo e istruzione avranno cibo, vesti, scarpe, ma parleremo di ciò più ampiamente in seguito.

Manifestazione sportiva allo Stadium

Oggi allo stadium completamente trasformato per la festa, verranno svolte interessantissime gare sportive, alle quali prenderanno parte valorosi atleti francesi, italiani, americani ed inglesi. Le gare verranno svolte sotto la presidenza d'onore di generali e autorità civili e militari alleate.

La tessera agli impiegati di Stato

Il Municipio ha adottato un opportuno provvedimento sulla vidimazione dei tagliandi per gli impiegati di Stato di passaggio per Verona.

Tale provvedimento s'è imposto per ovviare all'inconveniente che essi, recandosi nei vari esercizi pubblici (non essendovi qui tessera per le consumazioni nei pubblici esercizi) accumulassero generi alimentari e li portassero altrove. Gli impiegati residenti a Verona sono esclusi naturalmente da ogni vidimazione.

Vuol morire per forza

Il vecchio Alessandro Ferrari di 65 anni, alcuni giorni or sono tentava suicidarsi segandosi l'arteria di una gamba. Ieri volle gettarsi in Adige: alcuni militari accorsi non riuscirono a impedirglielo. Salvato dai pompieri, continuava a dibattersi volendo morire a tutti i costi. E' un povero uomo nevrastenico.

La medaglia a un veronese

Il marinaio veronese Florio Cristiano ha avuto la medaglia al valore con magnifica motivazione. Congratulazioni.

VICENZA

Il Cav. Meschinelli pel Comizio Agrario di Schio

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Il Consiglio direttivo del Comizio Agrario di Schio in seduta plenaria d'ieri l'altro ha espresso vivi ringraziamenti al prof. Luigi Meschinelli Presidente del Comizio Agrario di Vicenza per l'opera spontanea e disinteressata da esso prestata per l'attuazione del parco bestiame di Schio nell'agro Romano.

Contemporaneamente ha espresso i sensi della più viva riconoscenza per la elargizione fatta al Comizio Agrario di Schio dal predetto prof. Luigi Meschinelli della somma di lire 200 rimessagli a rimborso spese sostenute e da questi generosamente elargite a vantaggio del Comizio Agrario di Schio.

Serata di beneficenza al Sociale

SCHIO — Ci scrivono, 11:

La serata di beneficenza al Sociale indetta dai benemeriti proprietari signori Zuliani e Mincato d'accordo col loro presidente sig. cav. Bonvicini non poteva avere l'altra sera esito migliore.

Sala piena zeppa delle grandi occasioni! sicchè... buoni introiti.

Ad una splendida proiezione cinematografica, seguì un concerto istrumentale veramente artistico.

Esecutori la distinta signorina Celestina Zanocco che sedette al piano, il concertista di violino prof. De Zan ed il violoncellista prof. Padovani. Bene anche il tenore soldato Orsi che, fuori programma, ci fece gustare due buone romanze.

Alla signorina Zanocco ed a tutti i bravi artisti che assicurarono il buon esito della serata, vivissimi ringraziamenti anche da parte di coloro che saranno beneficati.

ROVIGO

Comitato civile

PREGANZIOL, 11 — Ci scrivono:

Con una patriottica circolare la Presidenza del Comitato Civile ha aperto la 3.a sottoscrizione per continuare nella benefica opera a favore delle famiglie dei militari. Pervennero a tutt'oggi le seguenti offerte: Cont. Casati Anna ved. Dal Mayno L. 500; Rietti comm. Massimo 200; Marcello co. on. Girolamo 150; Marcello conte ing. Giuseppe 100; Comello co. Valentino 100; Valier co. Alberto 100; Avv. Bisazzo Palazzi 50; Romanello Mons. Don Antonio 50; Tasso Dr. Gaetano 50; Giacomello Don Antonio 25; Cestari avv. Ruggero 20; Radicula Carlo 20; Esposito Angelo 10; Ferroni Raffaele 10.

La vita dei profughi veneti
L'inaugurazione della Mostra delle industrie e Arti veneziane a Livorno

Ci scrivono da Livorno, 10:

Nel salone dei RR. Bagni Pancaldi è stata solennemente inaugurata la Esposizione delle Arti e delle Industrie veneziane stabilitesi da tempo nella nostra città, dove hanno trovato accoglienze, facilitazioni, aiuti veramente fraterni sia da parte della cittadinanza che da parte della autorità.

Alla simpatica cerimonia della inaugurazione è intervenuta grande folla di invitati, le autorità cittadine, ecc.

Fra la folla degli intervenuti abbiamo notato: il comm. Ravà, presidente della Associazione per il Lavoro di Venezia; lo on. di Caporiacco, il Prefetto gr. uff. Giovanni Gasparini; il Sindaco conte Rosolino Orlando; il prof. Funaro; l'on. avv. Dario Cassuto, ecc. ecc.

Il Presidente dell'Associazione per il Lavoro di Venezia, comm. Giuseppe Ravà pronuncia un breve, lucido, efficace discorso sugli scopi e sull'importanza della mostra.

«Sono industrie — egli dice — per la maggior parte non di guerra queste che vi dimostrano l'operosità loro, ma che la guerra ha reso esuli, in Patria.

«Nelle ore grigie del passato novembre Venezia pensò che alle sue Industrie convenisse temporaneamente fissarsi in altre sedi, ospitali finchè i certi destini nostri, destini gloriosi, saranno gloriosamente maturati.

«L'Associazione per il Lavoro, un'istituzione sorta a Venezia per volontà di illuminati cittadini ad aiutare chi, privato del lavoro, soffriva, attendendo, si propose subito di cooperare alla soluzione dell'importante problema».

E dopo aver lumeggiato il problema nei suoi lati materiali e morali, dice che l'Associazione per il Lavoro pensò subito alle industrie caratteristiche veneziane e subito può dirsi pensò a Livorno, la città industre e fervente di opere che dalla sua ammirabile postura, ma più che tutto all'anima fortemente, praticamente laboriosa dei suoi abitatori, riceve e riceverà sempre più il benessere che compete ai forti volonterosi lavoratori.

Dopo lunga indefessa opera l'impresa è giunta in porto e il comm. Ravà con elevate parole ringrazia il Sindaco e la cittadinanza fra vivissimi applausi.

L'on. di Caporiacco segretario generale dell'Alto Commissariato dei profughi dà lettura di un bellissimo telegramma di S. E. Luigi Luzzatti, il quale dopo aver detto quanto ha fatto per la mostra così si esprime:

«Quale ausilio affettuoso mi abbiano dato il Sindaco e il Prefetto di Livorno per questo provvido riassestamento, lo dirò in una relazione che preparo. Venezia e Livorno, l'Adriatico e il Mediterraneo si contendono nell'opera patriottica e modesta che torna ad onore dei profughi.

Ogni di più vi è ragione a sentirsi orgogliosi di essere italiani, di soffrire e di sperare per l'Italia».

Hanno quindi pronunciato elevati discorsi l'on. di Caporiacco, il Sindaco e il Prefetto di Livorno, l'on. Cassuto.

Si passò indi alla visita dell'esposizione che fece ottima impressione: è una visione mirabile di oggetti d'arte: vetri, mobili, ceramiche, ferri battuti, colossali lavori di ebanisteria, che rilevano la genialità e l'indomita volontà italiana.

Al termine della cerimonia giunse il seguente telegramma del Presidente del Consiglio on. Orlando di cui l'on. di Caporiacco dà lettura:

«Esposizione Industrie Veneto che oggi inauguravasi col suo intervento in codesta città prova che la fervida operosità di quelle nobilissime popolazioni non si arresta per avversità di eventi. Vivamente compiaciuto invio plausi e saluti bene auguranti per le sorti della Patria in genere e specialmente del Veneto glorioso che più è provato e più merita l'ammirazione e la gratitudine dei nostri cuori. — *Orlando*».

Grandi applausi salutarono la lettura del telegramma.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.30; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

24

— Paolo!... Sicuro!.... forse.... Parla dunque...

— Ma io non so nulla. I bei giovani a Trepuley si contano sulle dita... C'è il signor Paolo, il signor Di Veliret, il

— Valiret, forse..

Finalmente, come se questa nuova idea fosse stata una rivelazione per lui, dopo una breve pausa gridò:

— Vado laggiù.... Lo vedrò bene costui..

— Perdincibacco! — fece Maria. — Quale avventura! Non potrai dire che non ti abbia avvertito. Sin dal primo giorno....

Ma il padrone non le diede più ascolto. Trasse da un cassetto nella stanza da pranzo un lungo coltello, che serviva per affettare l'arrosto, e senza dir più verbo, disparve per la viottola che scendeva a valle.

In tre minuti giunse sulla strada di Marsilly. Ne conosceva, per dir così, ogni ciottolo. Era una via stretta anzichenò, che correva fra campi coltivati a trifoglio, a viti ed a granturco. Di quando in quando sorgeva una casupola abitata da spaccapietre o da qualche altra povera famiglia.

A duecento metri dal villaggio si trovava la casa del ricevitore del registro.

La si designava con questo nome perchè era appartenuta al ricevitore, che era stato l'amante della dama nera ed aveva pagato con la vita quel favore dopo aver cagionata od aiutata, come si buccinava, la morte del signor Marteau. Il mistero di quella storia, sepolta nel buio d'anni lontani, avea per lunga pezza richiamata l'attenzione dei contadini su quella volgare dimora, composta di un edificio quadrato, d'un piano, costeggiata dalla via e di un giardino coperto d'erbe selvatiche.

Tutto si trovava in uno stato di rovina completa; muri screpolati, imposte rotte, porte tarlate, tetto cadente.

Le tenebre regnavano dappertutto, allorquando il marito giunse innanzi alla casa del ricevitore.

Appena una luce rossastra faceva spiccare sull'orizzonte la cresta delle montagne, il campanile di Tralepuy ed i tetti del castello.

Il signor Vermot arrestossi sul limitare della porta col collo allungato e coll'orecchio teso.

Nulla.

Spinse l'uscio che cedette.

— Essa c'è! — pensò egli.

Ed essa c'era, infatti.

Il dì precedente aveva ricevuto un biglietto da lui, da Carlo.

Egli diceva che non poteva vivere senza dei, senza rivedere i suoi begli occhi, senza sentir ancora le labbra di lei sulle sue.

Soffriva troppo a tutte quelle torture della gelosia, del dubbio, della paura.

La supplicava di accordargli un appuntamento: un quarto d'ora solamente! Il tempo di dirle: «vi amo sempre», e di udirla rispondere: «io pure». E sarebbe felice per lungo tempo, poichè non domandava null'altro a Dio, che di esser amato da lei.

Le indicava la casa del ricevitore del registro come il luogo più acconcio, prima perchè essa la conosceva avendovi la condotta un dì suo marito in una passeggiata, poi perchè sarebbero colà affatto soli.

La sua amica Berta le fornirebbe un pretesto. Mentre il signor Vermot sarebbe al caffè, essa uscirebbe con la scusa di una visita alla signora Colardier. Questa la asseconderebbe.

Carlo terminava la sua lettera con queste parole:

«Bruciate immediatamente questa lettera. Per provarvi che sono io che vi scrivo e che voi non avete nulla a temere, unisco a questo biglietto l'ultimo fiore portatomi da Malèpique. A domani la.

Essa non aveva potuto chiuder occhio in tutta la notte, che le pareva eterna.

Stava per rivederlo finalmente.

Non ebbe un minuto d'esitanza. Lo amava così fortemente che il più grande suo terrore si era di esser da lui dimenticata.

Nelle lunghe ore che passarono dal ricevimento della lettera alla partenza non le era mai venuta pel capo la idea che metteva a repentaglio la tranquillità di tutta la sua vita.

L'amore a vent'anni è pieno di audacie.

Alle cinque e un quarto uscì. Dopo il suo matrimonio era quella la terza volta che usciva sola, e le altre due volte non era andata lontana trecento passi. Purtuttavia essa camminava punto impacciata. La fitta veletta nascondeva i suoi lineamenti, il mantello nero ne dissimulava la taglia elegante. Nessuno pose attenzione ad essa.

La strada di Marsilly era deserta. Carlo Di Valiret aveva scelto bene il luogo dell'appuntamento.

Con viva gioia sentì cedere la porta alla pressione della sua mano. Egli la attendeva.

Colla voce più dolce chiamò il suo amico:

— Carlo! Carlo!

Era forse in una stanza vicina, od al primo piano. Forse anche voleva che essa rinchiudesse la porta per maggiore precauzione.

Margherita rinchiuse. Il pò di luce che veniva dal di fuori si spense. S'accorse che non aveva zolfanelli.

Ma come poteva avervi pensato?

— Carlo! — ripetè ancora

Nessuna risposta.

Essa ebbe paura.

Eppure era quello il luogo e l'ora. Il fiore disseccato era il suo. Poi doveva attenderla se la porta era socchiusa.

Risolutamente entrò in una specie di salone nudo, in cui le finestre munite di inferriate lasciavano passare un debolissimo chiarore azzurrognolo.

— Carlo!

Essa sperava che Carlo volesse sorprenderla, impaurirla, per meglio consolarla.

Dopo quella stanza ne veniva un'altra. Decise di entrare anche in questa.

In quel momento le parve di intender rumore sopra di sè. Un uomo camminava verso la scala per scenderla e venire certamente a lei.

— Lui! finalmente.

Ma i passi s'arretrarono e la porta d'entrata, che essa aveva rinchiusa, si aprì.

Inquietissima, non comprendendo più nulla, si arrestò. Stabilì seco stessa di non muoversi più.

Intanto l'ombra di un uomo passò innanzi alla finestra.

Essa non potè tenersi dal domandare a voce sommessa:

— Siete voi?

Una voce rispose:

— Sì! son io!....

Margherita credette di basire dallo spavento.

— Mio marito!

— Sì... tuo marito!

Il signor Vermot accese uno zolfanello e Margherita scorse la faccia di lui resa terribile dall'ira!

— Oh! — essa gridò. — Sono maledetta!

Egli si avanzò. Il zolfanello si era spento, ma l'aveva vista. L'afferrò per le braccia e la trascinò seco.

Essa voleva resistere. Egli tirò con maggiore violenza.

— Vieni, orsù, miserabile!

E la spingeva rudemente. Le dita di Beniamino si affondarono nella carne di lei.

Con un calcio spalancò la porta di entrata per gettar sua moglie sulla strada.

— Ed ora a lui!

E rientrò. Accese una piccola lanterna, che aveva portato seco, attraversò le due stanze, ne rischiarò tutti gli angoli, furioso di non trovare altro.

— Dove ti nascondi? dove ti nascondi? — gridava. — Vieni fuori, dunque, fatti vedere!

Nessuno.

Margherita lo udiva frugare dappertutto.

Beniamino tornò a lei.

— Dov'è colui?

— Chi?

— Il tuo amante.

Essa non rispose.

— Ah tu non vuoi rispondere?

E le strinse il polso così forte che essa mandò un acuto grido di dolore.

— Tu vorresti chiamar soccorso, eh?

In mezzo all'ira sua lo tornava ad assalire la paura del ridicolo. I vicini accorrerebbero e lo troverebbero in quello statio ed assisterebbero al suo scorno.

Abbassando la voce riprese a denti stretti:

— Dov'è colui? Dove si nasconde quel vigliacco?

— Non so che vogliate dire....

Rientrò nella casa, prese la lanterna che aveva lasciata sul camino e ricominciò le sue ricerche.

Tornate vane al pianterreno, mormorò:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 222 — Conto corrente colla Posta — Martedì 13 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3. —

Progressi francesi tra l'Aisne e l'Oise

Attacchi tedeschi respinti sulla Vesle

I bollettini ufficiali

Londra, 12

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ier sera dice:

Stamane il nemico ha sferrato forti attacchi con divisioni fresche condotte dalle riserve contro le posizioni britanniche di Lihons e a sud e nord di questa località. Tutti gli attacchi sono stati respinti dopo un violento combattimento, durante il quale le nostre truppe hanno inflitto grandi perdite alle file nemiche che si avanzavano. In un punto, immediatamente a nord di Lihons, le truppe tedesche d'assalto hanno fatto irruzione nelle nostre posizioni e sono penetrate nella parte ovest del villaggio. Esse sono state allora contrattaccate risolutamente dalle nostre truppe e dopo un violento combattimento su terreno difficile sono state ricacciate ad est ed a nord del villaggio. La nostra linea è stata completamente restaurata.

Sulla destra delle truppe britanniche forze francesi, agendo in cooperazione con esse, hanno continuato il loro attacco e realizzato progressi a sud-ovest e a sud di Roye.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni a sud di Lihons. Fu respinto. In seguito ad operazioni locali immediatamente a sud della Somme facemmo 200 prigionieri. Allineammo le nostre posizioni ad est di Mericourt, con la nostra linea a nord del fiume. I nostri alleati progredirono ieri nel pomeriggio in direzione di Roye e conquistarono Armancourt e Tillelent. Nella parte settentrionale del fronte britannico migliorammo leggermente la nostra linea ad est di Rebecq e tra Veux Berquin e Morris.

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Avre e l'Oise situazione immutata. Durante la notte bombardamenti nella regione di Marquivillers e di Grivillers. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra l'Avre e l'Oise le nostre truppe hanno preso il villaggio di Gury e fatto qualche progresso a nord di Roye sur Mat e Chevinvourt. Sul fronte della Vesle abbiamo respinto due violenti attacchi sulle nostre posizioni della riva settentrionale nella regione di Fismes.

Ovunque altrove giornata calma.

I ritorni offensivi infranti

Parigi, 12

Parlando dei contrattacchi tedeschi di ieri il «Petit Parisien» dice che Foch aveva così ben preveduto i ritorni offensivi che è in grado di infrangerli. Anche questo fa parte della vittoria. L'audacia nella manovra e la rapidità nell'esecuzione vanno questa volta di pari passo con la previdenza. Con queste carte nel nostro giuoco si deve vincere la partita decisiva.

L'«Echo de Paris» domanda se lasceremo al principe Rupprecht il tempo di sgombrare. Dice che egli fa supremi sforzi per riuscirvi. I trasporti del materiale e degli approvvigionamenti sono effettuati in visibile disordine sulle strade sconvolte dai nostri cannoni, sulle quali i suoi convogli lottano disperatamente contro l'imbottigliamento.

L'«Homme Libre» e l'«Echo de Paris» esaminano la questione dell'arresto e della continuazione dell'attuale reazione. Il primo dice che i risultati ottenuti sono largamente sufficienti per permetterci di fermarci se il combattimento divenisse troppo costoso. Possiamo sempre aver fiducia nella sagacia del comando per arrestare e proseguire l'operazione in modo che essa renda il massimo dei vantaggi per il minimo delle perdite. Il secondo giunge alla stessa conclusione ed aggiunge: Oggi con quello che l'America manda continuamente di materiale e di truppe abbiamo, i nostri alleati e noi, il tempo per noi, mentre i tedeschi sono costretti da tutti i punti di vista a far presto; ciò è per il nemico questione di vita o di morte.

Al quarto giorno di battaglia

Parigi, 12

Le truppe francesi continuano il loro vittorioso progresso fra l'Avre e l'Oise, quantunque i tedeschi rafforzati oppongano una resistenza sempre più accanita alla loro avanzata. Ad est di Montdidier la nostra fanteria che pervenne sabato alla linea Laboisiere Fescamps riprese l'attacco stamane alle 5, si impadroni di Marquivillers e di Grivillers e si portò cinque chilometri più ad est sulla linea Lechene Saint Aurin Armancourt Popincourt Tilloloy. Quest'ultima località è situata a tredici chilometri ad est di Montdidier. Da Tilloloy il fronte discende fino a Conchy les Pots, ove gira verso est, comprendendo Roys sur Matz e raggiungendo i margini di Canny sur Matz, due chilometri a nord-ovest di Lassigny; il massiccio boscoso di Thiescourt è dunque completamente sopraffatto dalla parte sinistra.

Il soggiorno a Lassigny diviene intenibile per il nemico, specialmente da quando gli aviatori alleati bombardano abbondantemente la località. A sud di Canny sur Matz la linea piega verso sud per Gury due chilometri ad est di La Berliere, di cui ci impadronimmo pure, passa poi ad est di Morouil la Motte, raggiunge Samson, 1500 metri a nord di Chevincourt, per raggiungere l'Oise a Cambronne che ci appartiene insieme con Machemont. Cambronne non è che a qualche centinaio di metri da Ribecourt che domina la valle dell'Oise, ove passa la strada che conduce a Compiegne, il cui disimpegno così iniziato potrebbe essere completato con la possibile caduta del massiccio di Lassigny, che diviene una eventuale conseguenza del felice sviluppo delle operazioni.

La giornata è stata dunque completamente soddisfacente sul fronte francese.

Nel settore britannico fra la Somme e l'Avre gli alleati hanno respinto furiosi contrattacchi nemici, specialmente nella regione di Roye e di Chaulnes. I villaggi di Villers les Bois, di Lihons, di Erleville e di Foucaurt sono passati di mano in mano, ma le fluttuazioni sono inevitabili.

Al quarto giorno di battaglia mentre il nemico ha potuto condurre riserve, queste non hanno affatto modificato la conformazione generale della nostra linea che è stata integralmente mantenuta. La resistenza del nemico si spiega col fatto che esso ha accumulato un considerevole materiale nell'ansa della Somme e specialmente pezzi pesanti e Berthas e cerca di guadagnare tempo per salvarsi. La linea attuale Bray sur Somme Chaulnes-Roye sembra non debba essere che una linea di resistenza intermedia, piuttosto che una posizione di arresto definitiva, la quale deve essere sulla Somme. All'ala sinistra fra l'Ancre e la Somme le truppe britanniche hanno realizzato interessanti progressi, impadronendosi delle alture fra Etinehem e Dernancourt.

La cifra dei prigionieri raggiunge ora i 35 mila. Il bottino supera i 500 cannoni. Le nostre perdite sono state straordinariamente lievi; il numero dei morti, dei feriti e degli scomparsi nelle tre prime giornate dell'offensiva non raggiunge il quarto della cifra dei prigionieri fatti. Così per tutte le ragioni il morale delle nostre truppe è meraviglioso.

La linea raggiunta dai francesi
la sera di domenica

Londra, 12

L'Agenzia Reuter riceve in data di domenica sera la seguente informazione:

La prima e la terza armata francesi continuano la loro avanzata nella regione di Lassigny. La terza armata francese, sotto gli ordini del generale Humbert, si è avanzata da ieri da due a cinque chilometri. Stamane la linea degli alleati passava per Meaulte, a sud di Albert, Etinchem, Lihons, stazione di Ballu, Barvillers, Lechelle, Armancourt; poi, per il parco di Tilley, Roye sur Matz, Moreuil la Motte, Machemont, raggiunge il fronte primitivo.

I prigionieri presi dall'8 corr. salgono ora a 28 mila e i cannoni a 450. Di questi gli inglesi hanno presi 225. Le perdite britanniche sono state lievi. Il morale delle truppe tedesche dà nuovi segni di abbattimento e contrasta in modo impressionante con quello degli alleati che sono in preda alla gioia della vittoria.

La vana resistenza dei tedeschi

Parigi, 12

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa:

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una viva resistenza del nemico, il quale ha cercato di ritardare la vittoriosa avanzata delle nostre truppe. L'artiglieria nemica è stata rafforzata, essa è molto più attiva e il suo tiro più preciso. I tedeschi si aggrappano al terreno, ovunque negli anni precedenti erano state create organizzazioni difensive.

L'aviazione nemica non è stata molto attiva. Le nostre posizioni sono state mantenute ovunque ed abbiamo progredito in certi punti specialmente a nord di Compiegne, ove è stato catturato un materiale considerevole.

Nel settore tenuto dai belgi

Le Havre, 11.

Dal 3 al 9 agosto attività media delle opposte artiglierie salvo che verso Dixmude Mercken e Beesinghe dove la lotta di artiglieria è stata generalmente più viva. Lotta di bombe a mano verso Dixmude e a ovest di Langemarch. Numerosi scontri di pattuglie dinanzi alle nostre linee, specialmente a sud di Dixmude e verso Kippe e Langemarck, durante i quali catturammo prigionieri.

Un aeroplano tedesco abbattuto dai nostri mitraglieri è caduto nelle nostre linee. Il sottotenente Coppens ha abbattuto in fiamme il pallone drago di Zonnebeke. Questa è la sua ventiduesima vittoria.

Poincarè e Clemenceau
nella zona della battaglia

Parigi, 12

Il Presidente della repubblica Poincaré accompagnato dal generale Duparge, si è recato a visitare nei loro posti di comando i generali Debeney e Humbert per felicitarli, insieme alla prima e alla terza armata, per i grandi successi riportati negli ultimi giorni. Poincaré ha poi passato la giornata in mezzo alle truppe ed ha visitato parte delle regioni liberate, tra cui Moreu, Montdidier, Faverol les Biennes e i comuni vicini.

Il Presidente del consiglio Clemenceau accompagnato dal ministro delle finanze Chlotz e dal generale Mordasy ha percorso le regioni riconquistate ad est di Montdidier, di Moreuil e di Amiens. Durante la visita Clemenceau ha assistito tra le truppe di prima linea ad un attacco effettuato da una delle nostre più brillanti divisioni nella regione di Roye. Ancora una volta, ma specialmente durante l'attacco, egli ha potuto constatare l'entusiasmo e l'irresistibile slancio dei soldati che si avanzavano con imperturbabile calma sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca. Clemenceau, approfittando del suo soggiorno nella zona della battaglia, si è recato a felicitare i generali comandanti gli eserciti inglesi e francesi, la cui felice cooperazione ha procurato agli alleati i brillanti successi degli scorsi giorni.

La ritirata tedesca continuerà
Le enormi perdite subite

Parigi, 12

La battaglia continua nelle migliori condizioni per aggiungere nuovi vantaggi alle incontestabili vittorie riportate negli ultimi giorni, durante i quali il nemico, indietreggiando in disordine, perdette un enorme bottino di materiale e moltissimi uomini

I giornali valutano ad oltre 40 mila la cifra dei prigionieri e ad oltre 700 quella dei cannoni presi. Le perdite dell'avversario furono considerevolmente aumentate dalle violente reazioni di ieri, destinate a coprire la ritirata e a proteggere i nodi delle comunicazioni già insufficienti.

Il «Matin» è informato che Chaulnes aggirato sarebbe in nostro potere.

Il «Petit Journal» dice che il massiccio collinoso da Lassigny all'Oise, parzialmente accerchiato, deve inevitabilmente essere sgombrato dal nemico. D'altra parte i tedeschi sono sul punto di essere addossati alla Somme e di perdere la regione ove accumularono immensi depositi di materiale e installarono i cannoni a lunga portata e i 380. Essi tenteranno uno sforzo disperato per ristabilire la situazione compromessa andando incontro ad un insuccesso ancor più sanguinoso e più completo, poichè gli alleati dominano il nemico con le sole truppe del generale Rawlinson senza l'intervento di riserve. Conclude che la situazione diventa insostenibile per il nemico

Per il «Petit Parisien» la presa di Lassigny è soltanto questione di ore.

L'«Homme Libre» considera certo che la ritirata tedesca non è terminata. Quasi tutti i critici sono concordi nell'opinione che la ritirata nemica continuerà poichè la situazione dei tedeschi è nettamente sfavorevole.

Parecchi giornali rilevano l'intervento delle riserve nemiche dovute alle perdite formidabili che impongono al nemico di utilizzare le truppe destinate alle operazioni future.

Il «Matin» dice che 31 nuove divisioni sono state identificate, ciò che porta a 114 il numero delle divisioni portate in linea dal 15 luglio. E' noto che il numero totale delle divisioni nemiche è di 205, un centinaio delle quali sono necessarie per tenere i settori tranquilli.

Le operazioni aeree

Londra, 12

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Stamane le nostre squadriglie hanno attaccato la stazione ferroviaria di Karlsruhe e un aerodromo nemico. Abbiamo veduto una grande bomba colpire la stazione di Karlsrhue, provocando una esplosione. Vi sono stati combattimenti quasi durante tutto il viaggio di andata e ritorno.

Un nostro apparecchio fu costretto ad atterrare. Tre apparecchi nemici furono obbligati a discendere danneggiati.

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Durante la giornata del 10 corr., malgrado il tempo nebbioso e nuvoloso che rendeva difficili le operazioni aeree, i nostri equipaggi dettero prova di una grandissima attività in tutta la zona della battaglia. Nostri velivoli da bombardamento moltiplicarono le loro spedizioni, attaccarono con bombe e mitragliatrici le squadriglie nemiche respingendole verso le retrovie. I punti di concentramento furono sottoposti a gravi bombardamenti che arrecarono forti perdite ai tedeschi. Così su Lassigny, ingombra di convogli e di truppa, hanno volato 120 nostri apparecchi, i quali hanno lanciato 23 tonnellate di proiettili. Anche le linee ferroviarie, i bivacchi, le stazioni di Ham, di Chauny, di Roye, di Fescamps, di Ternier, di Guiscard ecc. sono state bombardate. In totale sono state gettate 65 tonnellate di proiettili di cui 33 di notte.

Durante la stessa giornata tre palloni frenati nemici sono stati incendiati e sette velivoli tedeschi abbattuti o messi fuori combattimento.

Il comunicato tedesco

Basilea, 12

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Tra l'Yser e l'Ancre parecchi attacchi parziali nemici non riuscirono. A nord della Lys respingemmo un attacco inglese. Sul fronte di battaglia il nemico sferrò stamani di buon'ora violenti attacchi a nord della Somme e tra la Somme e la Lys; essi furono respinti per la maggior parte sotto il nostro fuoco ed in parte con un contrattacco. Durante i combattimenti per Lihons il nemico avanzò oltre questa località verso est. Un contrattacco lo respinse nuovamente fino ai margini settentrionali ed orientali del villaggio. Violenti combattimenti parziali fra Lihons e l'Avre a sud ovest di Chaulnes; attaccammo il nemico e prendemmo Hallu. Dalle due parti della strada di Amiens-Roye respingemmo attacchi nemici. Fra l'Avre e Roye attacchi forti continuati sino alla notte non riuscirono.

Appoggiati dalla artiglieria e seguendo dappresso i tanks, i francesi cercarono qui di forzare il passaggio, ma furono arrestati dalla nostra fanteria e dall'artiglieria dinanzi alle nostre linee.

Krilenko alla testa delle guardie rosse

Amsterdam, 12

Telegrafano da Mosca al «Lokal Anzeiger» che il generale Krilenko è stato nominato generale in capo delle guardie rosse per combattere gli czeco-slovacchi.

La prima armata americana
al comando di Pershing

Parigi, 12

Si annuncia ufficialmente la formazione della prima armata americana in Francia, di cui il generale Pershing assume il comando pur conservando il comando in capo del corpo di spedizione americano.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 12

Attività di artiglieria e di pattuglie sullo Struma, sul Vardar e dinanzi al fronte serbo. Un distaccamento inglese ha fatto una riuscita irruzione nelle linee bulgare ad ovest del lago di Doiran. La attività dell'aviazione è stata ostacolata dal cattivo tempo.

La vigile neutralità della Spagna

Madrid, 12

Alla fine del consiglio dei ministri è stata diramata una nota ufficiosa che dice fra altro:

«Quanto alla politica estera della Spagna, il presidente del consiglio dichiarò che non subirà alcuna modificazione, poichè il mantenimento della neutralità è questione fondamentale per noi, ma ciò indubbiamente non ostacola l'energica difesa dei grandi interessi nazionali affidati alla direzione e alla sorveglianza del governo.»

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Agosto:

Lungo la fronte attività combattiva assai moderata. In regione Tonale, in Val Lagarina e nella zona orientale dell'Altopiano di Asiago le nostre batterie molestarono efficacemente le linee avversarie. A nord del Col del Rosso pattuglie di arditi costrinsero un posto avanzato nemico a ripiegare.

Dirigibili ed aeroplani nella giornata di ieri bombardarono con soddisfacenti risultati obbiettivi militari nelle retrovie del nemico. Cinque velivoli avversari furono abbattuti in combattimenti aerei.

ALBANIA. — Il giorno 10 sul Semeni obbligammo l'avversario a sgombrare la testa di ponte di Jagadina ed a ripassare sulla destra del fiume.

Ieri, a nord ovest di Bèrat, reparti nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni, furono respinti ed inseguiti.

DIAZ

Il discorso del Ministro Meda
al Consiglio Provinciale di Milano

Milano, 12

Il ministro Meda, nel riassumere lo ufficio di presidente del Consiglio provinciale di Milano, ha pronunciato il seguente discorso:

«Chiamato da voi per la sesta volta all'ufficio di presidente, io vi ringrazio non solo con l'animo di chi ubbidisce ad una obbligazione, quasi direi rituale ma veramente con quello di chi riconosce nella vostra manifestazione una prova di benevolenza e di fiducia. Ed essa, voi lo sapete, non può a meno di confortarmi nell'adempimento del mio dovere, tanto più che rimarrà tra i più degni ricordi della mia vita pubblica, questo di avere presieduto la rappresentanza della mia provincia nelle terribili fasi di storia che stiamo attraversando, venuta a coincidere quasi esattamente col primo periodo di esistenza del nostro corpo amministrativo dopo la legge del 19 giugno 1913 che ne fissava la durata per un quadriennio e estendeva il suffragio popolare e dopo la nuova più equa ripartizione dei mandati fra le circoscrizioni elettorali dal precedente consiglio suggerita ed attuata col decreto prefettizio del 18 maggio 1914.

Fu infatti quattro anni or sono, il 10 agosto, che abbiamo intrapreso i nostri lavori ad una settimana di distanza dall'inizio della guerra, e voi non avrete forse dimenticato come io quel giorno inaugurando i nostri lavori, constatassi essere l'ora storica alla quale l'Europa si affacciava, tale per la sua gravità, da non trovare riscontro neppure negli avvenimenti che un secolo innanzi avevano commosso e sommosso tutto il mondo civile per il succedersi delle guerre napoleoniche e dei rivolgimenti politici che ad esse seguirono. Aggiungevo che la neutralità potuta da noi dichiarare senza venir meno alla lealtà dei fatti internazionali, anzi per conformarci allo spirito pacifico e difensivo che li aveva resi necessari, non ci liberava dalle preoccupazioni circa la tutela de nostri diritti e dei nostri interessi come non ci sottraeva alla ripercussione economica delle ostilità scoppiate con tanta violenza ed affermavo dovere l'Italia dar prova di concordia nazionale facendo tacere in cospetto della patria le differenze e le dissenzioni di parte.

Maturati gli eventi, resosi necessario nel maggio del 1915 l'intervento dell'Italia come conseguenza ineluttabile della neutralità italiana dichiarata nell'agosto del 1914 e dell'andamento preso dalla guerra per il nostro rifiuto ad essere complici dell'aggressione austro-germanica, più volte mi si offerse l'occasione di ritornare in mezzo a voi e di rendermi interprete dei vostri comuni sentimenti; le parole da me pronunciate in quest'aula, nella coscienza piena della mia responsabilità, specie da quando la fiducia del Re mi chiamò nel governo a realizzare sempre meglio la concordia nazionale che avevo invocata fin dal primo giorno e di cui reputo di essere stato, oltre che costante assertore, anche per quanto mi fu possibile, testimonio e cooperatore, quelle parole, dico, io potrei tutte ripetere oggi, senza nulla togliere. Dovrei piuttosto svilupparle e completarle dopo che dall'esercito e dal popolo nostri, furono date al mondo dimostrazioni così mirabili di forza, di volontà, di fede, le quali non soltanto hanno salvato l'Italia dal pericolo di scomparire come potenza europea, ma hanno elevata l'efficienza al di sopra di ogni previsione e speranza.

L'Italia, egregi colleghi, dopo tre anni di partecipazione al conflitto, nelle alterne vicende attraversate, ha conseguito nel mondo un credito che sarà pei nostri figli e pei nostri nipoti un patrimonio preziosissimo: la sua resistenza militare, politica, economica, finanziaria, ne hanno acquistato titolo non dirò alla gloria, che potrebbe essere ben piccola cosa di fronte alle ragioni superiori della civiltà, ma ad una vita rispettata, libera, sicura; e nulla ormai potrà distruggere questo presagio e questa promessa, perchè essi sono già una realtà, consacrata tra l'altro dalla presenza sul nostro suolo delle armi di Francia, d'Inghilterra e d'America, venutevi a sanzionare nella comunanza del sacrificio, un patto di indissolubile solidarietà, tributo insieme di simpatica amicizia, e di convinta estimazione.

A tenore della legge 19 giugno 1913 il nostro mandato sarebbe scaduto col 31 maggio scorso, ma prima di questo termine, un atto legislativo (il decreto 30 maggio 1918) è intervenuto a prorogarlo fino al 31 dicembre 1919. Sono intuitive le ragioni di questa misura, consequenziale del resto, a quella con cui il Parlamento estese di un anno la durata della 24.a legislatura. L'assenza di oltre la metà degli elettori trattenuti sotto le armi dal sacro dovere della difesa nazionale, l'esistenza di vincoli allo esercizio delle pubbliche libertà imposte dal bisogno di impedire che tale esercizio, anzichè giovare al maggior bene del paese, si traduca, magari inconsciamente, in un vantaggio per il nemico, la convenienza di aggiornare, dopo così grande turbamento di cose, le liste elettorali che sono la base indispensabile di ogni consultazione sincera del popolo nei comizii, basterebbero, se altri riflessi non soccorressero a giustificare il rinvio delle elezioni. Nè certo alcuno vorrà sostenere che il rinvio non dovesse integrarsi con la conferma delle rappresentanze attuali, perchè senza tale integrazione si sarebbe dovuto far luogo ad un periodo di soppressione dei corpi elettivi.

Ma gioverà avvertire come la proroga dei nostri poteri alla fine dell'anno venturo non significhi soltanto che essi non possano cessare ben prima; e credo anzi che ciascuno di noi sarebbe ben lieto se ciò accadesse anche fra pochi mesi, quando questo dovesse significare la vittoria del buon diritto, la pace tornata nel mondo, la normalità costituzionale ristabilita, il popolo chiamato a ricomporsi nelle feconde attività delle opere civili. Ed io per primo, nell'accettare di riprendere questo seggio, lo faccio augurandomi di dovervi rimanere per un tempo brevissimo.

«Che se, egregi colleghi, l'augurio non fosse per compiersi, se a me come a voi si imponesse di rimanere ancora a lungo nell'ufficio, perchè non così prossimo vedessimo il conseguimento di quella superiorità di forze materiali e morali da parte dell'Intesa che assicuri con la fine di questa guerra la fine di ogni guerra, se lontana, più che noi non vorremmo, fosse quella «restituzione dell'ordine europeo», la quale, fondandosi sopra la forza del diritto piuttosto che sul diritto della forza, permetta agli Stati di rientrare nella loro tranquilla operosità ed alla civiltà umana di riprendere il suo corso così tragicamente interrotto verso la supremazia e l'efficienza delle sanzioni giuridiche nei conflitti tra le genti di ogni paese (ho ripetuto, o colleghi, le parole testuali con cui chiudevo il mio discorso del 10 agosto 1914); se insomma ancora nel 1919 si protraesse il fragore delle armi, attenderemo fidenti che la storia passi, poco importando se essa sia magari per travolgere le nostre persone, dal momento che essa reca in grembo i nuovi e maggiori destini di Italia.

Il viaggio della Missione italiana
nello Stato di Rio Grande

Porto Alegre, 11.

Il viaggio della missione italiana nell'interno dello Stato di Rio Grande si è svolto fra calorose manifestazioni patriottiche da parte delle prospere colonie agricole ed industriali italiane, e molte città quasi completamente italiane come Caxias, Vento, Gonzalves, Garibaldi e Chaves hanno festeggiato con tutta la popolazione per interi giorni la missione italiana. La popolazione di Caxias ha offerto all'on. Luciani una bandiera da consegnare a Trieste.

L'on. Luciani alla presenza di un'immensa folla commossa ha fatto il voto di consegnare il vessillo alla città sacra.

Domani la missione italiana si imbarca per Pelotas.

Le persecuzioni in Romenia

Zurigo, 12

Si ha da Bucarest:

L'ex prefetto di polizia Panaitescu è stato arrestato ed è stato scortato a Jassy; è stata perquisita l'abitazione di Giorgiu Martescu, già ministro di agricoltura ed ora capo dei liberali di Jassy, nonchè del club liberale. Le autorità serbano il segreto ma pare che le persecuzioni siano in relazione con la crescente agitazione contro il Governo.

La situazione bulgara e l'America

In questi giorni è stato ricordato da un grande giornale inglese, che non ha mostrato e non mostra di avere soverchie simpatie per l'intervento dell'Intesa in Russia, che l'America non ha dichiarato ancora guerra nè alla Bulgaria nè alla Turchia. Il ricordo riesce tutt'altro che inopportuno in un momento come lo attuale in cui tutti i giornali dell'Intesa sono pieni di notizie indirette sulla Bulgaria e sulla Turchia con titoli interrogativi come i seguenti: «Che avviene in Bulgaria?» «Che avviene in Turchia?» «Verso la rottura dei rapporti diplomatici fra la Turchia e gli Imperi Centrali?» «Il viaggio misterioso dello Zar di Bulgaria». E via di questo passo. Insomma, sia per la mancanza di notizie certe ed attendibili, sia per il silenzio della stampa tedesca e austro-ungarica e sia, infine, per gli oscuri armeggii di Bulgari e di Turchi in Isvizzera, si ha la sensazione che una nuova situazione balcanica si vada maturando lentamente sotto la pressione degli avvenimenti militari e politici, la cui portata non ancora è possibile valutare. Per queste ragioni quel giornale inglese — il «Manchester Guardian» — ha creduto di dover richiamare l'attenzione dei governi dell'Intesa e specialmente di quello inglese su quanto probabilmente sta accadendo o si sta maturando in Bulgaria e in Turchia e che ai fini della guerra e della vittoria sarebbe, secondo il suo giudizio, di gran lunga più importante.

Se non è ancora possibile valutare con criteri realistici l'importanza e la portata dell'intervento in Russia, chè siamo appena appena alla sua fase iniziale, è però possibilissimo vagliare sommariamente le ragioni e le situazioni che ci pare diano ragione al mònito del giornale inglese. E' un argomento sciupato quello del dissidio turco-bulgaro a proposito della questione della Maritza connessa a quella della Dobrugia, sicchè non è utile insistervi, tanto più che questa particolare questione, invelenita si strada facendo, non è che un aspetto del problema balcanico, più precisamente e più specificatamente del problema macedone

Sta in questo vecchio, vorremmo dire eterno problema, tutta la questione balcanica, quella di ieri e quella di oggi e quella di domani. Gli altri peculiari problemi che ne derivano non sono che corollari, non sono che conseguenze del problema centrale irresoluto finora. A tal riguardo noi vorremmo dimostrare che l'Intesa, e soltanto l'Intesa, ha la chiave della soluzione di questo problema e dell'assetto generale dei Balcani, mentre e Germania e Austria-Ungheria sono incapaci a proporre e ad attuare qualsivoglia soluzione stabile ed utile. La prova più lampante e più recente di questa incapacità specifica sta nel fatto che ad onta delle missioni Kuehlmann ed Hellferich e ad onta anche del viaggio di Carlo d'Absburgo a Sofia ed a Costantinopoli il dissidio interbalcanico non è stato risolto, anzi è stato rinfocolato, invelenito e minaccia di straripare. L'ultimo discorso di Kuehlmann e le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag lasciavano intravvedere una soluzione favorevole alla Bulgaria per la questione della Dobrugia, ma una soluzione studiata ed attuata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria in favore di un popolo balcanico per quanto vantaggiosa, non lo è mai abbastanza per dare a quel popolo garenzie assolute di libertà, di indipendenza, di sicurezza. Ogni «soluzione» austro-tedesca delle faccende balcaniche è come una «boite a surprise»: al giusto momento salta fuori lo spauracchio. La Bulgaria lo sta imparando a sue spese. Questione danubiana e questione della Dobrugia hanno un sol significato ed una sola portata per la politica, per l'economia e per la difesa militare della Bulgaria, e il persistere a volerle scisse e indipendenti e, se si vuole, interdipendenti, da parte di Vienna e di Berlino, non significa altro che premunirsi sin da oggi contro la Bulgaria, contro il suo sviluppo, contro la sua forza avvenire. I governi degli Imperi Centrali sanno che la Bulgaria è entrata in guerra al loro fianco per calcolo più che per simpatia, o, almeno, se simpatie c'erano queste potevano attribuirsi allo Czar e ad alcuni influenti uomini politici, piuttosto che alla massa compatta delle popolazioni bulgare: i governi degli Imperi nemici sanno anche che l'avvenire balcanico sarà bulgaro prevalentemente, e si premuniscono contro le eventualità del futuro. Vorrebbero far finta di accontentare la Bulgaria e di preferirla alla Turchia, perchè ritengono che la prima è una forza viva e di avvenire, mentre l'altra è piuttosto una foglia secca destinata ad essere spazzata via dal ciclone bellico, ma non vogliono concedere troppo, non vogliono dare molte *chances* in mano ai Bulgari per il loro sviluppo avvenire. La politica di Vienna e di Berlino nei riguardi della Bulgaria si può definire, a piacimento, la *politica del guinzaglio o della paura.*

Ma anche che la Bulgaria fosse accontentata con sincerità, con lealtà, dagli Imperi centrali, credete voi che la questione bulgara sarebbe risoluta e seppellita? Credete voi, per esempio, che se anche la Bulgaria avesse la Dobrugia e le foci del Danubio, che il dissidio turco-bulgaro fosse composto, credete che la questione bulgara potrebbe considerarsi risoluta e sistemata? Affatto. La questione bulgara è, ripetiamo, la questione della Macedonia. A prescindere dal fatto che qualsiasi soluzione Germania ed Austria dessero ai problemi balcanici nei riguardi diretti della Bulgaria, la vittoria degli alleati sarebbe chiamata a dire l'ultima parola e, in ogni caso, la Conferenza per la Pace, sulla base del principio di nazionalità, dovrebbe definitivamente pronunciarsi, sicchè la Bulgaria non avrebbe risoluto oggi che provvisoriamente i suoi problemi, è da considerare che la iniziativa di una soluzione stabile della questione balcanica sia nelle mani degli alleati, cioè sta in Macedonia.

La Macedonia è prevalentemente bulgara; «tout court» i bulgari affermano la Macedonia è bulgara. Non è nè serba nè greca, è bulgara; e dove non è bulgara, verso occidente, è albanese. Questo è l'imperativo categorico della menta

lità, della coscienza nazionale, della politica, della vita bulgara. Mentre la Serbia è destinata ad espandersi a nord e ad ovest, là dove vivono ora croati e sloveni, mentre la Grecia ha diritto ad una espansione più che altro insulare, la Bulgaria non può che espandersi in Macedonia, dove si trovano i suoi figli.

L'America, che non è entrata ancora in guerra con la Bulgaria, ha, nelle sue mani, tutte le possibilità di una iniziativa nei riguardi della Bulgaria e della Macedonia. Essa può sondare le acque bulgare, può conoscere quello che sta avvenendo in Bulgaria, può approfondire le origini, le cause dell'attuale crisi bulgara, può appurare le ragioni che stanno determinando la nuova orientazione bulgara. Perchè si tratta precisamente di questo: la Bulgaria si sta orientando verso l'Intesa, allontanandosi lentamente dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Ancora una volta ripetiamo che non è il caso di farsi soverchie illusioni intorno alle possibilità di una pace separata; ma sarebbe dissennato non voler seguire per partito preso quello che sta accadendo a Sofia. La politica è fatta di realtà contingenti e le realtà balcaniche si trasformano in men che si dica. Le realtà balcaniche sono mutevoli per definizioni, spesso sono vulcaniche, sempre caotiche. Fissare lo sguardo su questo caos e osservarne gli avvenimenti, gli sviluppi, gli orientamenti, è doveroso da parte dell'Intesa, tanto più che abbiamo una finestra aperta sulla Balcania: l'America.

La stella degli Imperi centrali sta tramontando: la pace di Brest Litovsk ha suscitato ovunque, fra gli alleati della Germania, legittime diffidenze, radicate preoccupazioni. La Germania non è leale con i suoi alleati: essa mira al raggiungimento dei suoi interessi egoistici, alla sua espansione, e vorrebbe servirsi dei suoi alleati, ma non vorrebbe beneficarli troppo. Questo sistema planetario, in cui la Germania funge da sole, sarebbe possibile per popoli vassalli, per il turco, per esempio, non mai per il bulgaro. Ostinato, metodico, attaccato alla terra, alla famiglia, alla patria, quadrato, di liberi spiriti, insofferente di protezioni e di soggezioni, il popolo bulgaro non fa nè per la Germania nè per l'Austria-Ungheria, che sognavano una grande Bulgaria sì, ma legata a doppio e triplo filo con Vienna e con Berlino, dipendente economicamente, militarmente, politicamente dal centro della Mitteleuropa: da Berlino.

L'alleanza balcanica è il tallone di Achille dell'alleanza nemica; è necessario non dimenticarlo. La guerra la vinceremo sui campi di battaglia, ma bisogna che la vittoria sia preceduta ed accompagnata da molte soluzioni politiche che la affretterebbero, forse, che la completerebbero certamente.

Il destino della Bulgaria è nelle mani dell'Intesa, perchè la questione macedone non può essere risoluta che dall'Intesa. La Bulgaria, che probabilmente ha capito ciò, cerca oggi di rompere i ponti con Berlino e con Vienna e vorrebbe riaccostarsi alla nostra alleanza. Non sappiamo sino a qual punto è possibile questo accostamento, nè possiamo valutarne la sincerità; i governi alleati possono farlo e dovrebbero farlo senza indugio, e, anche, senza fretta. E' Sofia che deve venire a noi; noi dobbiamo, all'occorrenza, senza falsi pregiudizi, spianarle la via.

Leonardo Azzarita

Annotando

Ho letto in una recente statistica comparata che questa povera, negletta e ignota Italia, benchè due terzi della sua superficie siano composti di montagne aspre ed elevate, è il paese d'Europa ove la parte coltivata del suolo è la maggiore fra tutte: il quarantotto per cento. Ciò ha confermato una mia vecchia opinione, che non è quella di un tecnico o di un proprietario ma che si era venuta formando nella mia mente e nel sentimento mio col vedere, osservare e leggere. Fin dall'infanzia ho visto il contadino italiano guidare l'aratro in terreni sassosi su montagne altissime, e, là dove il vomero non poteva arrivare, strappare i macigni con le mani e rimuovere la terra con la vanga e con la zappa per seminarvi il grano; e fin d'allora ho ammirato la tenacia e la pazienza dei nostri agricoltori. Poi ho saputo che nelle lontane Americhe braccia italiane hanno redento e dissodato sterminati territori per farvi germogliare quel grano che oggi noi, per nutrire la guerra, paghiamo a prezzi inauditi. E ho quindi sempre pensato e creduto che il contadino italiano, colui che maneggia la vanga e la zappa, sia il primo lavoratore del mondo. Ciò è tanto vero che è stato puranco scoperto dai nostri amici e alleati durante la guerra, allorchè avvenne anche un'altra mirabile scoperta: quella che gli Italiani combattono... come tutti gli altri popoli! Ma nella cerchia della piccola esperienza personale ho veduto anche altre cose; per esempio gli agricoltori ricercare il letame delle scuderie di cavalli nell'Italia settentrionale e centrale e pagarlo anche otto e dieci lire il quintale, mentre nel Mezzodì occorreva pagare i contadini affinchè lo portassero via! E questo l'ho veduto in una regione, ove, rinserrato tra l'Appennino e il cosidetto Subappennino, si stende a quattrocento metri di altitudine un immenso altipiano lungo quaranta chilometri e largo da due a sei, eguale e liscio come un bigliardo, percorso di un fiume e da una strada ferrata ch'era allora, e forse lo è anche adesso, inutile o quasi all'agricoltura e al traffico. In quella vasta pianura, benchè vi siano canali e argini, l'irrigazione è ignota; il grano vi cresce a stento e poco; le paludi e i pantani son frequenti e nelle praterie naturali pascola pochissimo bestiame e qualche mandra di bufali. Non si dica nè si creda che tuttociò dipenda da «pigrizia» dei contadini: le donne laggiù, nonchè gli uomini, lavorano come bestie. Nessuna scuola ha mai insegnato in quella regione come si debbono coltivare i terreni; niuno ha obbligato i ricchi proprietari a ingrassarli e a migliorare le culture. Dopo l'annessione e per mezzo secolo, l'Italia meridionale è stata mal governata, talvolta peggio, molto peggio, di quel che non facessero i Borboni di esecrata memoria. E invece di fare di quelle terre il vero giardino d'Italia, i Governi si diedero cura soltanto, durante molti anni di conquistare la maggiorità nei comizi elettorali del Parlamento e dei consigli provinciali e comunali con i metodi che tutti conoscono. Tale sorte è toccata a metà della Penisola e quel ch'è peggio tutti lo sapevano. Il contadino meridionale, per fare i miracoli di che è capace, ha dovuto varcare l'Oceano.

gg.

I problemi economici delle terre invase
discussi nel Consiglio Provinciale di Venezia

L'adunanza si apre alle 13. Presiede il Consiglio provinciale il cav. Giuliano Arnould, consigliere anziano.

Intervengono il prefetto co. Piero Cioja e i consiglieri: Allegri, Arnould, Barbon, Bon, Bullo, Callegari, Cazorzi, Chiggiato, Del Negro, Diena, Donatelli, Errera, Pavaretto, Florian, Fornoni, Francesconi, Galeno, Gallimberti, Genovese, Gozzi, Grimani, Mazzotto, Pancino, Pazienti, Picchini, Sorger, Valeggia.

Il senatore Grimani nuovamente rieletto Presidente del Consiglio

Vengono rieletti il sen. Filippo Grimani a presidente del Consiglio provinciale, il comm. Picchini vice-presidente, Giulio Fornoni, segretario, avv. Giuseppe Feraboschi, vice-segretario; a revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1918 i consiglieri Arnould, Barbon, Gallimberti, Errera e Ciano; a membro effettivo della Commissione provinciale di appello per le imposte dirette il cav. Enrico Serena.

Alla rielezione del sen. Grimani a presidente della Deputazione provinciale i consiglieri lungamente applaudono.

Il consigliere anziano ARNOULD proclama eletto a presidente del Consiglio provinciale il N. H. co. sen. Filippo Grimani e prima di lasciare la provvisoria presidenza gli esprime come a vecchio amico la particolare soddisfazione per la quinta sua conferma all'alto ufficio coperto sempre con imparzialità e capacità insigne.

Gli augura che durante questa nuova sessione del Consiglio provinciale, gli sia dato di poterci annunciare la pace tale che corrisponda veramente ai desideri di ogni buon italiano.

Le parole del cons. Arnould sono applaudite, il sen. Grimani e il cav. Arnould si scambiano il bacio di rito.

Il discorso del Prefetto

Il Prefetto porge il suo più cordiale, deferente saluto al Consiglio, convocato solennemente per la prima volta dopo la gloriosa vittoria che, per valore dei soldati, per sapienza dei condottieri di quell'Armata la quale a buon diritto potrebbe chiamarsi l'Armata di S. Marco, ha ridato a libertà una parte del territorio della nostra Provincia.

Sotto migliori auspici — soggiunge il Prefetto — non potrebbe il Consiglio iniziare i suoi lavori, che augura efficaci, solleciti, definitivi.

Accenna quindi ai complessi, non facili, nuovi problemi che si presentano all'iniziativa della Provincia per la riorganizzazione della industria agricola nelle terre riconquistate e strappate al nemico. Esprime in pari tempo la fiducia che tali problemi saranno risolti nel miglior modo possibile, anche perchè sa che furono studiati con rara competenza, con indefessa cura, con preveggenza illuminata dall'acuta mente del Presidente della Deputazione provinciale e dalla intera Deputazione.

Il Prefetto manda quindi un pensiero ai tribolati fratelli del mandamenti d'oltre Piave, rammentando con riconoscenza quanti, per mare e per terra, accomunati nella fede del tricolore, difendono i nostri confini.

Si congratula col Consigliere Carlo Allegri, padre di uno degli eroici aviatori che volarono sul cielo di Vienna. Ad essi — esclama il Prefetto — condotti dal Poeta soldato suscitatore di sovrumane energie, ad essi che hanno saputo portare fin nel cuore della terra nemica l'ammonimento di quanto l'Italia — sempre cavalleresca — può e sa volere, vada tutto il tributo della nostra riconoscente ammirazione!...

Il Conte Cioja conclude coll'esprimere al Senatore Grimani tutto l'intimo compiacimento, che, come cittadino e come rappresentante del Governo, prova per la riconferma Sua al seggio presidenziale, che tanto degnamente ricopre, e dichiara aperta, nel nome augusto del Re, la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale pel 1918.

Il discorso del sen. Grimani

Il senatore Filippo Grimani pronuncia quindi le seguenti bellissime parole, che trascinano il Consiglio al più schietto entusiasmo:

«Esprimo i miei più vivi ringraziamenti al collega Arnould per le parole improntate all'antica amicizia che ha voluto dirigermi e all'Ill.mo Sig. Prefetto per quelle di cui si compiacque onorarmi.

«La vostra benevolenza anzitutto, egregi Colleghi, le circostanze forse che ancora perdurano, vi hanno suggerito nuovo atto di bontà e di cortesia col riconfermarmi nell'officio di Presidente di questa Assemblea: officio che tengo in grande onore e che eserciterò con memore gratitudine e col proposito di riuscire, più che mi sarà possibile, meno indegno della vostra fiducia.

«Fra la precedente adunanza e l'odierna grandi e storici avvenimenti si sono verificati.

L'Italia è entrata nel quarto anno di guerra, il quinto dell'immane conflitto che ha turbato la tranquillità dell'Europa e del mondo.

«Ma i nostri eroici soldati di terra e di mare, mirabilmente capitanati dai loro Duci, hanno con impeto irresistibile ricacciato il nemico al di là della Piave e alcune terre furono ridonate alla nostra Provincia.

«Mandiamo ad esse il nostro fraterno saluto e l'augurio insieme che anche le altre siano presto ricongiunte alla Madre Patria.

«In Francia i valorosi nostri Alleati, dopo aver fatto ripassare la Marna al prepotente avversario, hanno mutato la difensiva in brillante azione offensiva ed è lecito sperare non lontano il giorno in cui la coalizione nemica sarà vinta in nome della civiltà e del diritto.

Mai più come ora possiamo ritemprare la nostra fede di vittoria e le nostre speranze di pace. Questa fede sicura nella vittoria hanno portato fin nel cuore di una potenza nemica, con audace e magnifica impresa aviatoria, Gabriele d'Annunzio e i non meno valorosi suoi otto compagni. Sia ad essi gloria ed onore e mi sia lecito rilevare in segno di esultanza, di congratulazione e di onore che della eroica schiera di Gabriele d'Annunzio era pure il tenente Gino Allegri già decorato con medaglia d'argento, figlio del nostro egregio collega comm. Allegri e che in altri recenti tenzoni aeree ebbe ancora a distinguersi il tenente Ancillotto già decorato con medaglia d'oro, figlio di un altro nostro egregio Collega, il comm. Ancillotto.

«Nei petti generosi e patriottici di questi giovani si confondano le nostre speranze, i nostri auguri, i nostri fervidi voti e sia vicino il giorno in cui l'Italia riprenda pel valore dei figli suoi, più luminosa la via della sua prosperità e della sua grandezza».

Dopo di che il consigliere ALLEGRI commosso ringrazia vivamente.

Interpellanza Callegari

Il cons. CALLEGARI svolge un'interpellanza a proposito delle gravi contingenze del taglio della strada provinciale Chioggia-Cavarzere, invocando che, cessata la ragione insindacabile che provocò detto provvedimento, si ripari al danno.

Il Deputato provinciale BULLO informa l'interpellante circa l'opera svolta dalla Deputazione perchè siano eliminati tra breve i lamentati inconvenienti.

Comunicazioni della Deput. provinciale

Il presidente CHIGGIATO comincia col ricordare ai colleghi come nell'ultima adunanza fosse stato votato un ordine del giorno col quale in relazione all'invasione di parte della provincia il Consiglio commetteva alla Deputazione di «approntare e di assicurare coll'aiuto del Governo gli opportuni provvedimenti perchè al cessare della guerra la vita della Provincia potesse in breve ritornare alla primitiva prosperità».

Da ciò l'obbligo di informarli di quanto in questi mesi la Deputazione provinciale ha fatto e ha preparato in diretta conseguenza dell'incarico affidatole.

Riferisce come la Deputazione si sia tenuta nel più stretto collegamento con le rappresentanze amministrative delle provincie di Udine, Belluno, Treviso e Vicenza pure in tutto o in parte invase, per lo studio dei problemi comuni a tutte. Nei frequenti convegni furono particolarmente dibattute

la questione del riconoscimento del diritto al risarcimento dei danni di guerra:

la necessità che fosse e sia provveduto all'approvvigionamento dei veneti, forse ottocentomila, rimasti sotto il giogo nemico, nè più nè meno di quanto da tre anni si fa per le popolazioni del Belgio e dei dipartimenti settentrionali della Francia;

la questione della ricostituzione del patrimonio zootecnico delle singole Provincie in tutto o in parte invase, questione che per ovvie ragioni aveva carattere di assoluta urgenza.

Se non ci è dato ancora di conoscere — continua il comm. Chiggiato — quale eco abbia trovata nel gran cuore di S. E. Vittorio Emanuele Orlando l'invocazione angosciata delle nostre rappresentanze a favore dei fratelli d'oltre Piave, dei quali si può temere che stiano soffrendo tutte le privazioni e prima la fame, furono coronate da pieno successo le altre due azioni promosse dalle cinque Provincie, quella per il risarcimento dei danni di guerra e quella pei provvedimenti zootecnici.

Ricorda come anche coi commissari prefettizi dei comuni dei distretti invasi la Deputazione abbia cercato costantemente di tenersi a contatto per lo studio dei problemi locali dell'agricoltura e dei lavori pubblici.

Pur fuori degli enti locali, prosegue, il Comitato agrario nazionale, che è presieduto dall'on. Raineri già ministro per l'agricoltura, con provvido divisamento ha avviato diligenti studi per formare, per illuminare in proposito l'opinione pubblica, in particolare studiosi e amministratori. Anche all'opera di tale Commissione la Deputazione partecipa con la collaborazione di taluno dei suoi membri, con l'aver messo a disposizione della Commissione stessa tutto il proprio personale tecnico, e inoltre con l'aver officiato alcuni eminenti agricoltori dei nostri distretti invasi ad assumere una parte notevole in quei lavori, specialmente per ciò che riguarda le bonifiche, questione che, si può dire, esclusivamente concerne la nostra Provincia.

La Commissione presenterà a settembre le proprie conclusioni, e la Deputazione vedrà allora, dopo conosciute tutte le risultanze di tali studi, se e in che modo converrà venire al Consiglio con precise proposte. E nella prossima seduta metteremo all'ordine del giorno l'istituzione di un ufficio provinciale del lavoro, che varrà secondo il nostro intendimento, finita la guerra e iniziata la smobilitazione, a curare, ad affrettare nel campo dell'agricoltura, dell'industria, del lavoro il riassetto economico della Provincia. Così sono già state da noi avviate pratiche con l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, perchè in considerazione dei grandi lavori, che certamente si svolgeranno dopo la guerra nella provincia e nella regione si fondi a Venezia, e vi svolga opera regionale, un apposito Ufficio agrario dell'Istituto stesso. E del pari saremo lieti di sottoporre alla vostra approvazione un modesto programma di pubblici lavori, già maturo nei nostri studi, dal quale speriamo considerevoli vantaggi specie per le comunicazioni nella parte orientale della Provincia.

Fra tutti, come ho detto, il problema che domandava immediata soluzione era quello dei provvedimenti zootecnici, per i quali fu appunto sollecitato il decreto luogotenenziale su ricordato.

E qui si rimette alla relazione della Deputazione, che ha deciso di portare lo allevamento provinciale destinato a conservare la razza bovina locale a 1200 capi destinati ai due distretti invasi. Solo accenna che il costo medio finora dei bovini acquistati fu di L. 408 per quintale, risultato che è abbastanza soddisfacente; e inoltre all'opera lodevolissima svolta dalla Commissione istituita per gli acquisti con a capo il prof. Pitotti Direttore della nostra Cattedra d'agricoltura; e all'assistenza di consiglio e di aiuto che sempre anche in ciò ha trovato la Deputazione da parte del nostro Prefetto; e infine alla soddisfazione con cui l'iniziativa fu dovunque accolta tra i nostri agricoltori profughi.

Un'altra azione è stata iniziata subito dopo i fortunati avvenimenti militari del giugno e del luglio, che hanno liberato una vasta zona della Provincia nostra e sono valsi a migliorare di tanto le condizioni di altra non meno vasta zona, che prima soffriva della immediata vicinanza alle prime linee.

«Due provvedimenti abbiamo sollecitato dall'autorità militare: che fosse concesso, compatibilmente s'intende con le esigenze militari, il pronto ritorno in quelle zone della popolazione civile; e che a vantaggio della produzione provinciale e nazionale, là dove tale ritorno non si credeva di dover consentire, fosse rimessa al più presto in coltivazione, manu militari, quanta più terra fosse ormai possibile restituire dal cannone all'aratro.

«L'autorità militare (mi è caro farne lode al Comando della piazza forte) ha accolto pienamente tale ordine di idee. Già le stesse necessità militari avevano ivi consigliato un pronto ripristino degli impianti di bonifica danneggiati dai bombardamenti. Aggiungo che l'auspicato ritorno della popolazione civile fino alla Piave vecchia consentirà in pochi mesi il ripristino anche di alcune valli da pesca, con notevole vantaggio degli approvvigionamenti della città di Venezia.

«La Deputazione provinciale ha offerto all'autorità militare per la parte direttiva dei lavori quelli fra i propri tecnici, che meglio conoscono la zona tra Sile e Piave. L'offerta nostra è stata accettata. Anche si propone la Deputazione di appianare le difficoltà, che mai sorgessero in seguito a ciò fra i proprietari di terreni e l'autorità militare. E in che condizioni torneranno, a stagione così avanzata, ai poderi da un anno incoltivati e deserti, circa 1300 agricoltori profughi? Non più porcili nè pollai ivi nè orti; vuoti i granai e le dispense; nè messi nè fienili. Non possiamo mica far tornare i profughi per condannarli a morir di fame! Anche di ciò si preoccupa giustamente la Deputazione, e ho richiamato lo stesso in questi giorni a Roma su tale argomento l'attenzione dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra. La Deputazione intende che la Cattedra di agricoltura assista, consigli e guidi proprietari, fittavoli, mezzadri in questo ritorno alla terra. Si varrà per tutto ciò dell'opera del nostro cattedratico di S. Donà di Piave, che ci è riuscito di far restituire alla Provincia dall'ufficio della mobilitazione agraria del Ministero di agricoltura.

«Così, onorevoli Colleghi, la vostra Deputazione attraverso questi primi provvedimenti, che riguardano quello che io non esito a chiamare il nostro campo sperimentale tra Sile e Piave di guerra e di pace, si apparecchia ai problemi del più grande ritorno domani, per il valore dei nostri soldati, a tutte le terre nostre invase; si apparecchia a promuovere la restaurazione economica dell'intera Provincia, secondo la promessa che essa di sè vi ha dato nella passata adunanza.

«Per quanto ha detto spero e domando questo soltanto: che il Consiglio voglia riconoscere che da parte della Deputazione in questi mesi, col pensiero al ritorno delle terre invase, col pensiero alla restaurazione economica dell'intera Provincia, s'è lavorato e molto e sempre con fede grande».

Interpellanza Mazzotto

Il cons. MAZZOTTO fa presente al Consiglio le gravi contingenze derivate dalla invasione di parte della provincia e i doveri che si prospettano per lo studio e pronti provvedimenti dopo la gloriosa riconquista delle terre alla destra della Piave. Invoca siano ridonate al più presto alla nostra agricoltura le valli da pesca; il ripristino delle bonifiche esistenti; e che siano dati opportuni provvedimenti per i profughi che insistono legittimamente per ritornare alle loro terre sgombrate dall'invasore, invoca che l'indennizzo per i danni di guerra, genericamente promesso, si concreti presto in pratica attuazione.

La voce della minoranza

Dopo brevi parole di risposta del presidente della Deputazione, il cons. FLORIAN osserva come pure la minoranza non sia insensibile all'ora che attraversiamo, senza abbandonare i nostri principi e i nostri metodi.

Abbiamo ascoltato — soggiunge — con attenzione e con deferenza la relazione. Anche la minoranza ammira l'opera dei nostri valorosi soldati.

Noi approviamo i criteri direttivi esposti, salvo a riservarci ampia facoltà di critica ed attuazione avvenuta.

Osserva come se la sede in cui parla non è quella competente per una discussione sul risarcimento dei danni di guerra è sempre un argomento vitale che non va trascurato.

Confida che le disposizioni che verranno emanate non siano tali da essere giovevoli solo per i proprietari di immobili, ma in particolar modo per la povera gente, che solo aveva proprietà di mobili per i quali la prova sarà difficile e per tale difficoltà il risarcimento sarà frustraneo.

Invoca per costoro maggior larghezza; nella rifusione invoca, qualora il danno non potesse essere interamente rifuso, il risarcimento inversamente proporzionale al danno.

Parla ancora per la minoranza il cons. GALENO domandando alla Deputazione di portare in discussione più ampia anche altri argomenti di particolare importanza per la provincia anche fuori dei problemi strettamente riguardanti le terre invase e l'agricoltura.

DIENA rende omaggio alla perspicacia e alla competenza del cons. Mazzotto; anch'egli incredulo sulle buone intenzioni del Governo, è ora convinto che i provvedimenti per le indennità saranno presto emanati nei loro dettagli.

Nota come purtroppo sia più difficile nella pratica la prova della proprietà mobiliare in confronto dell'immobiliare; a ciò sarà provveduto con opportune norme, che impediranno il verificarsi di losche speculazioni.

Propone il seguente ordine del giorno.

L'ordine del giorno Diena

«Il Consiglio provinciale di Venezia, mentre esprime il suo vivo compiacimento per il provvedimento emanato, con il quale viene riconosciuto il diritto del risarcimento dei danni di guerra, fa voti affinchè senza ulteriori indugi il governo voglia provvedere perchè il riconosciuto diritto abbia la sua pronta applicazione».

L'ordine del giorno Diena viene approvato all'unanimità, tranne dalla minoranza (Florian e Galeno), che approverebbe, dichiara, soltanto la seconda parte, modificandola con l'aggiunta «con speciale riguardo ai danneggiati minori».

Pratiche approvate

Vengono quindi approvati all'unanimità senza discussione, i provvedimenti diretti a facilitare la ricostituzione del patrimonio zootecnico dei territori della provincia invasi o sgombrati.

A membri della Commissione provinciale di pubblica assistenza e beneficenza, vengono nominati Benzoni, Botti, Vellier.

Sull'argomento della sospensione del servizio di navigazione tra Chioggia e Cavarzere il cons. GALENO ne lamenta la soppressione, sia pure temporanea, che danneggia molto gli interessi di quella popolazione.

Il cons. BARBON, a sua volta, si rammarica della sospensione del servizio dei vaporini Venezia-Murano.

CHIGGIATO avverte che la Deputazione confida di poter tra breve annunciare la riattivazione di tali servizi.

Vengono quindi approvati ad unanimità gli aumenti di stipendio e la concessione di indennità per mantenimento delle famiglie agli impiegati ed uscieri della Deputazione provinciale; gli aumenti di stipendio e la concessione di speciali indennità al personale a carico della Provincia negli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia; le domande di anticipazioni su prestiti di lire 284 mila 606.91 e di lire 289.131.73 per sopperire alla mancata riscossione rispettivamente della seconda e della terza rata di sovraimposta provinciale 1918; i provvedimenti per il servizio di navigazione fra Venezia e Chioggia; la liquidazione della pensione alla signora Italia De Marchi vedova del cav. Pietro Bestianutto ragioniere capo della Provincia.

Il deputato provinciale conte GOZZI svolge la sua proposta perchè il Consiglio provinciale sia chiamato a partecipare all'elezione del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Venezia, ora che l'istituto volge la propria attività non soltanto in Venezia, ma a Chioggia, a Mestre, a Portogruaro, e in altri centri della Provincia.

Vengono inoltre approvati all'unanimità la proposta per saldo del contributo provinciale per la costruzione delle ferrovie Mestre-San Donà-Portogruaro e Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona; il prestito per il pareggio del bilancio provinciale per l'anno 1918; l'acquisto di terreno demaniale in Brondolo presso il ponte «Madonna Marina»; le proposte per la deroga temporanea alle condizioni stabilite dal Consiglio provinciale per la concessione di sussidi, borse di studio e posti gratuiti in istituti di istruzione e per la erogazione dei fondi relativi; la proposta per aumento dello stipendio fissato per l'assistente di chimica nell'organico del personale a carico della Provincia per i regi Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia; il collocamento a riposo, in seguito a domanda, del comm. dott. Marco Allegri, segretario generale della Provincia, e relativo trattamento di pensione.

Riforme nell'Alto Commissariato per i profughi

Roma, 12

Sulla proposta del presidente del Consiglio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, è stato nominato Alto Commissario per i profughi di guerra l'on. deputato avvocato Giuseppe Girardini. Nell'ufficio di segretario aggiunto è stato confermato l'on. comm. Salvatore Segrè ed è stato nominato l'avv. Ernesto Pietriboni deputato di Belluno.

Il ritardo frapposto nella soluzione della crisi, apertasi con le dimissioni di S. E. l'on. Luzzatti, è stato sopratutto determinato dal bisogno avvertito dal successore designato subito nella persona dell'autorevole rappresentante di Udine di concretare un organico piano di riforme dirette a semplificare l'ordinamento e il funzionamento dell'ufficio, per rimuovere quelli inconvenienti che la esperienza aveva dimostrato del tutto indipendenti dal buon volere e dal valore delle persone. Fermo il principio dell'autarchia del Commissariato, si è voluto con queste riforme tradurre il principio stesso in una concreta precisazione delle competenze del Commissariato, così da eliminare le invasioni e le interferenze degli altri uffici.

Si è voluto altresì che gli organi del Commissariato stesso fossero rigorosamente collegati da un rapporto di gerarchia che, risalendo al capo responsabile dell'ufficio, conferisca ai servizi quella forma organicamente unitaria che assicura l'unità d'indirizzo e coordina ad una sola volontà l'azione di tutti gli organi così speciali che locali.

Per tale modo inoltre si ottiene la destinazione esclusiva degli uffici stessi al servizio dei profughi delicato e complesso tanto da richiedere una attività del tutto specializzata. Gli antichi segretariati generali sono stati aboliti ed invece l'Alto commissariato, pur mantenendo accanto a sè quattro delegati che il presidente del Consiglio ha nominati nelle persone degli on. sigg. deputato Bollati, prof. Carnelutti, e deputati Ciriani e di Caporiacco, ed ai quali saranno affidati incarichi ed uffici speciali richiedenti particolare accorgimento politico e tecnico, avrà alla sua dipendenza una direzione generale nella quale, sotto la guida e responsabilità di un solo e provetto funzionario di carriera, si unificheranno tutti i servizi. Saranno pure riordinati i sistemi amministrativi del Commissariato che avrà un proprio bilancio concordato con giusta previsione fra Commissariato e ministero del Tesoro.

Così rafforzato e semplificato l'organismo del proprio ufficio, potrà subito il nuovo Alto Commissario, coadiuvato dai suoi valorosi ed attivi collaboratori, passare alla attuazione del proprio programma che ci si assicura inspirato ad una organica concezione del problema della tutela dei profughi e degli interessi collettivi delle provincie invase, che non è già da considerarsi come ingombrante fardello incombente sulla attività elemosiniera dello Stato, e nemmeno è una questione di sicurezza o una maniera di garantire la vita ai profughi stessi nell'attesa di poterli restituire alle ragioni di origine, ma durante la guerra è la attuazione del principio della solidarietà nazionale, è uno strumento efficace della resistenza del paese, e dopo la guerra potrà in altri campi più o meno affini all'attuale, rendere inestimabili servizi.

I regnicoli riammessi a Trieste?

Milano, 14.

E' noto come alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, quest'ultima arrestasse ed internasse tutti i cittadini del regno che residenti nelle provincie irredente, non erano riusciti a passare il confine in tempo. La stampa tedescofila allora, gridando al tradimento italiano, andò strombazzando per parecchi mesi che, in avvenire, anche dopo la guerra, i regnicoli non sarebbero più stati ammessi nelle provincie italiane dell'Austria.

Ora invece, a quanto pare, l'Austria non ha neppure atteso la fine della guerra per ammettere i regnicoli a Trieste, se non a Trento, che è una fortezza in stato di resistenza e si trova troppo vicina alla zona di combattimento.

Secondo altre notizie pervenuteci, il governo austriaco, infatti, ha, nei riguardi della popolazione civile, abolite le restrizioni territoriali che erano state stabilite nel novembre scorso, per cui i friulani dell'Udinese e i cadorini non potevano oltrepassare verso l'interno dell'Austria la linea dell'antico confine. In virtù di tale concessione i regnicoli appartenenti alle due provincie, i quali prima della guerra risiedevano a Trieste, hanno ottenuto di ritornarvi; e non pochi di essi vi sarebbero già andati. Sembra pure che anche alcuni internati regnicoli appartenenti alle terre invase abbiano ottenuto di ritornare nella loro residenza anteriore alla guerra. Se tali notizie, come pare, corrispondo alla verità, è il caso di metterle in relazione con la manovra politica, denunciata recentemente, che la Austria tenderebbe a cattivarsi le popolazioni italiane ad esa soggette cercando di allontanarle dall'Italia.

Elogi inglesi a d'Annunzio per il volo su Vienna

Londra, 12

Il «Times» scrive: L'intrepido poeta aviatore Gabriele d'Annunzio ecclissa le proprie brillanti gesta aeree. I tedeschi riterranno forse che lanciare proclami non sia far la guerra, ma i tedeschi stessi non potranno negare che si tratta di un atto magnanimo o magnifico che costituisce indubbiamente la migliore delle propogande. Gli alleati dell'Italia augurano longa vita a Gabriele d'Annunzio perchè possa più tardi cantare le gesta che superano le leggende dell'Ariosto. Ciò che l'Ariosto cantava, d'Annunzio lo compie.

Malvy a San Sebastiano

San Sebastiano, 11.

Malvy è giunto stasera colla famiglia ed è disceso in un albergo. Egli ha rifiutato di ricevere chiunque.

Il gagliardetto agli eroi del Montello offerto dalle donne genovesi

Zona di guerra, 11

Una nobile rappresentanza delle seminatrici di coraggio di Genova è arrivata ieri mattina in zona di guerra per consegnare al XXVII battaglione di assalto, difensori sul Montello nelle gloriose giornate della nostra controffensiva, il gagliardetto di combattimento, disegnato e ricamato dalle signore della forte e generosa città ligure.

La cerimonia ha avuto luogo in un campo prossimo al Piave con la partecipazione di alcuni battaglioni di fanteria appartenenti alle varie brigate di un Corpo d'Armata che ebbe grande parte nella battaglia di giugno. Alle otto il tenente generale Antonino Di Giorgio ha passato in rivista le truppe schierate in quadrato. In un palco costruito tra ampi festoni di bandiere italiane e alleate hanno preso posto le signore genovesi Fabiola Boretti, Fausta Primetti e contessina Berta Fantori, l'on. Canepa che come deputato della Superba accompagnava la rappresentanza, gli onorevoli Torre ed Agnelli, il comm. Zaccaria Oberti, il tenente Luigi De Albertis, ed alcuni ufficiali mutilati.

Il generale Di Giorgio ha esaltato con bell'impeto oratorio l'atto compiuto dalle signore di Genova, spiegando ai soldati quanto sia grande la riconoscenza del paese verso coloro che si prodigano nella difesa del sacro suolo della patria.

La signora Fabiola Oberti Boretti ha accompagnato la consegna del gagliardetto al portabandiera del XXVII battaglione d'assalto con un breve ed ispirato discorso salutato alla fine dalle musiche militari.

E' poi seguita la consegna delle ricompense al valore agli arditi coperti di gloria nella giornata più critica del Montello, quando il nemico sperava di superare le balze che lo separavano dalla pianura e sviluppare la manovra di sfondamento.

Il generale Di Giorgio ha consegnato la medaglia d'argento al maggiore Luigi Feruglio comandante del battaglione, un eroe che vuol essere emulo del proprio fratello caduto sul campo dell'onore meritandosi la medaglia d'oro, alla memoria del capitano Zaninelli, al capitano Zantarella, ai tenenti Ferri, Spina, Schinardi, Gatti, Di Bartolo, Visetti, al sottotenente Visetti, all'aspirante Vellani, alla memoria dell'aiutante di battaglia Gaoti, ai sergenti maggiori Ghini, Allegri, Pizzocai, ai sergenti Miellone e Petrignani, ai caporali Papa, Laj, caduto, Magistro e ai soldati Sartoris, Saderi, Dessì, Bardino, Serra, Serrelli, Bolognesi, Malizia, Nobis, Micheli, Sabatino, Benedetti, Bonomi, Sansoni, Boldi, Nucci, Aliotta, Parenti, Ferrazza, Bonanno, Banchio e Vaccare.

Hanno avuto la medaglia di bronzo il sottotenente Muggio e l'autante di battaglia Vignaroli.

Anche per altri fatti d'arme il generale Di Giorgio ha dato le seguenti ricompense: medaglia d'argento alla memoria del soldato Fella, ai capitani Gerosa, e Dettoni, al tenente Izzi, al caporale Bernardini; la medaglia di bronzo al capitano De Martinis, al sottotenente Del Iole, al sergente Lanta, al caporale Rossini, al caporale Fattorini. Sono stati promossi per merito di guerra al grado superiore i sergenti maggiori Amechi e Contiero, il caporal maggiore Tavecchia e il soldato Marengo.

Le truppe hanno poi sfilato davanti ai generali ed alle rappresentanze. Il XXVII battaglione d'assalto ha seguito a passo di corsa il nero gagliardetto appena ricevuto dalle signore genovesi, lanciando al sole il possente grido di guerra inciso a lettere d'oro nel pennone: **A Noi!**

Agli ufficiali raccolti nella sede di comando del battaglione l'on. Torre ha rivolto più tardi un discorso per esternare la riconoscenza dell'Italia nuova verso i propri figli che la immortalano nel mondo con sempre nuovi prodigi di valore.

Lo ha seguito il commendatore Zaccaria Oberti, a nome di Genova.

Ad entrambi gli oratori ha risposto con ardore e ferma parola il maggiore Feruglio.

Nel pomeriggio le signore hanno consegnato premi ai soldati ed agli ufficiali per una somma complessiva di 25 mila lire e molti ricchi doni.

L'on. Canepa ha improvvisato un elevato discorso che ha trovato nel cuore dei soldati il massimo consentimento. Nel ringraziare per tante prove di patriottica benignità il maggiore Feruglio ha detto all'onorevole Canepa che il XXVII battaglione d'assalto è fiero di sentire sopra di sè il cuore di Genova come il cuore di una madre adottiva. E Genova può essere veramente orgogliosa di questi figli che terranno alto ogni momento il simbolo loro donato.

La nuova situazione in Russia

Parigi, 12

I giornali attribuiscono particolare importanza alle significanti notizie giunte dalla Russia: La liberazione dei consoli alleati a Mosca e la partenza della missione diplomatica tedesca, e si chiedono generalmente se non si produrrà ben presto un cambiamento di vedute.

Il «Journal» dice che il giuoco tedesco basato sull'anarchia sta per crollare ed aggiunge: la situazione è immutata per quanto concerne, oggi come ieri le Potenze dell'intesa ignoreranno il potere usurpatore e lavoreranno con tutti i mezzi alla liberazione dei patrioti russi.

Il «Matin» osserva che anche i soldati tedeschi lasciano la Finlandia ove rimarranno soltanto circa 12 mila uomini. Nello stato attuale della Russia si va affermando una situazione morale che permetterà di ottenere grandi effetti con deboli sacrifici.

I consoli francese e inglese liberati dai bolscevichi

Stoccolma, 12

In seguito ai passi effettuati dal rappresentante della Svezia a Mosca i consoli di Francia e Inghilterra furono rimessi in libertà.

Il raccolto del grano negli Stati Uniti

Washington, 12

Il dipartimento di agricoltura calcola che nel solo stato di Washington il raccolto del grano ammonta a 30.000.000 di bushels cioè a 5.000.000 di bushels più dell'anno precedente. Anche negli stati di Oregon e di Idaho si constata un grande aumento sul raccolto dell'anno passato.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 MARTEDI' (225-140) — S. Tiburzio.
Verso la fine del secolo terzo, venne decapitato per ordine del Giudice Fabiano il giovane Tiburzio di antica e nobilissima famiglia romana.
SOLE: Leva alle 6.11 — Tramonta alle 20.21.
LUNA: Sorge alle 13.15 — Tramonta alle 23.12.
14 MERCOLEDI' (226-139) — S. Eusebio
SOLE: Leva alle 6.12 — Tramonta alle 20.20.
LUNA: Sorge alle 13.57 — Tramonta alle 23.23.
L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 22 elenco delle oblazioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia* per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Contessina Enrica Falier	L.	25.—
Cap. Cav. Elio Rietti	»	20.—
Totale	L.	45.—
Somma precedente	»	1975.—
Totale generale	L.	2020.—

Il messaggio di saluto a Venezia
della squadriglia "Serenissima,,

Ieri l'altro il maggiore Gabriele d'Annunzio inviava al Sindaco sen. conte Grimani la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco e nobile Amico,

« so con grande rammarico che il mio saluto a Venezia, indirizzato al primo Cittadino, è forse rimasto su un tetto inaccessibile o in fondo a un rio cupo. Per sfortuna, laggiù, nel ricovero rombante del mio campo, non avevo sotto la mano i buoni sugheri chioggiotti delle bottiglie di Buccari.

« Veramente, per sicurezza, io lanciai *due* sacchetti inzavorrati di sabbia, contenenti il medesimo messaggio: uno con le fiamme azzurre, l'altro con le fiamme tricolori: il primo sopra San Zaccaria, il secondo sopra Santo Stefano.

« Ma, come per memoria ho serbato il terzo, le cui fiamme sventolarono gioiosamente la mattina del 9 nel cielo di Vienna legate al bordo della mia fusoliera, ne faccio devotamente a Lei l'offerta: *pignus amoris*.

« 11 Agosto 1918.

Gabriele d'Annunzio »

Alla lettera era unito il messaggio seguente chiuso in un sacchetto fasciato da una piccola bandiera tricolore di seta con lo stemma sabaudo sormontato dalla corona reale e legato da nastri serici tricolori:

« La squadriglia di nome « Serenissima », tornando dall'aver portato nel cielo di Vienna il segno sempre fausto del Leone dipinto su i fianchi delle sue fusoliere da battaglia, getta un saluto d'amore e d'orgoglio a *Venezia la bella* che fu sempre veduta sorridere nel lungo volo tra ala ed ala, protettrice adorabile.

9 Agosto 1918.

Gabriele d'Annunzio

Il Sindaco ha risposto con questo telegramma:

« Maggiore Gabriele d'Annunzio - Venezia.

« Venezia, lieta e fiera che sotto gli auspici di San Marco si sia compiuta l'audace e magnifica azione aviatoria, accoglie con animo commosso di gratitudine e ammirazione il gentile messaggio e al Poeta, ardimentoso e geniale condottiero della squadriglia « Serenissima », ai valorosi suoi Compagni, tutti sfidanti il supremo pericolo per compiere opera ammonitrice d'umanità, risponde con alto fervido plauso onde alimentasi la fede nella vittoria, giusto premio a tante virtù, a tanti eroismi.

Sindaco *Grimani* »

*

Il messaggio diretto a S. E. Paolo Marzolo era il seguente:

« L'ammiraglio Paolo Marzolo difensore di Venezia salutano devotamente i piloti della « Serenissima » tornando dal cielo nemico di *Vienna*, dopo aver sorvolato le acque ov'è sommersa la nave *del medesimo* nome squarciata dai marinai d'Italia.

9 Agosto 1918.

Gabriele d'Annunzio »

L'entusiasmo dell'America
per l'impresa di d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha ricevuto una infinità di telegrammi per la superba impresa da Lui condotta così felicemente a compimento: tra i tanti ha particolare significato questo inviatogli dall'onor. Bevione, capo della missione aeronautica italiana in America, perchè ci porta l'eco dell'entusiasmo del grande Paese nostro alleato.

« Washington 11:

« Maggiore Gabriele d'Annunzio,

« Tutta l'America vibra di entusiasmo per la vostra prodigiosa impresa. La missione militare aeronautica degli Stati Uniti invia al grande animatore di nostra gente la parola dell'ammirazione commossa e riconoscente.

Il capo della missione: *Bevione* ».

Il sottotenente Gino Allegri

Alighiero Castelli, corrispondente di guerra della « Tribuna », traccia nel suo giornale le « silhouettes » dei valorosi aviatori che seguirono d'Annunzio nell'audace impresa di Vienna. Del sottotenente Gino Allegri, figlio del comm. Carlo Sindaco di Mestre, scrive quanto segue:

« Il sottotenente *Gino Allegri*, il *Fra Ginepro* di Gabriele d'Annunzio, è veneziano per quattro quarti, come egli dice.

Una volta dipingeva. Prima di arrivarvi in aeroplano, era stato a Vienna in treno e vi si era trattenuto per quattro anni. Ieri, dall'alto, rivide i luoghi ben noti. E' un virtuoso dell'aria. Anch'egli ha sostenuto parecchi combattimenti, anche contro sette o otto apparecchi avversari. Una volta ne abbattè uno; un'altra volta, facendo una ricognizione, ne abbattè altri due. Fra le molte ricognizioni compiute, eccelle quel la terminata con l'avventura o *bella di Feltre* — com'egli argutamente la chiama — per mancato motore fino a quattro o cinque metri dal campo di aviazione nemico. Allegri continuò allegramente a far fotografie.

Compiè cinque *raids* superiori al cinquecento chilometri.

E' stato decorato al valore per ben tre volte. Non parliamo delle proposte per altre decorazioni che sono finora in corso... »

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 29.a

Avv. Pietro Badaelli, in morte di Vincenzo Salerni, L. 25 — Tide Oreffice Ravà, in memoria dell'ing. Giulio Oreffice, 100 — Jean G. Olivier 50 — Avv. Antonio Marigonda, per felicitare Pietro Fragiacomo, 10 — Totale L. 185 — Liste precedenti L. 284.918.42 — Totale L. 285.103.42 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.613.562.39.

Ottorino Oriundi Paleologo

Si compiono oggi due anni dalla morte gloriosa sul campo di Ottorino Oriundi Paleologo, sottotenente dei granatieri di Sardegna, caduto da eroe sulle pendici del Pecinka, esempio fulgido di serenità e di audacia, di gentilezza d'animo e di valore.

I compagni suoi d'armi, i baldi granatieri che, con giovanile, irrompente entusiasmo il giovanissimo ufficiale conduceva all'assalto lo ricordano e lo ricorderanno sempre come *l'eroe del Pecinka*.

Aveva già preso parte a ben diciannove assalti; di lui — prima di muovere all'ultimo che gli recava con la morte, la gloria — il generale, ammirandone l'entusiasmo, esclamò rivolto ai suoi ufficiali: « Conosco quel giovane tenente; con simili soldati o si vince o si muore ».

Ebbe tre medaglie al valore, di cui due d'argento, conquistate da prode sul Monte Cengio, sul Sabotino, a Pecinke.

Di modi cortesi e signorili, ingegno pronto e vivace, Ottorino Oriundi Paleologo aveva grande passione per la pittura e per la poesia, dando prove non dubbie di originalità e di genialità.

Le Società militari di Venezia lo annoverasono tra i propri soci onorari.

Nel triste anniversario, noi ricordiamo con ammirazione, con dolore e con affetto il giovane brillante duce, valorosamente travolto dall'impeto della guerra; al padre, colonnello della R. Marina, al fratello avv. Arnaldo, che, tenente dei bombardieri, da lungo tempo si trova sulla linea del fuoco, ai congiunti tutti le nostre condoglianze sentitissime.

Raccogliete i rottami di ferro, acciaio e ghisa

Ragioni di opportunità e la poca convenienza di impegnare tonnellaggio per la importazione d'oltre mare *dei rottami di ferro, acciaio e ghisa*, impongono che d'ora innanzi il fabbisogno di tali materiali, necessari all'industria siderurgica nazionale, venga fronteggiato con quelli esistenti in Paese.

E' quindi indispensabile, che tutti i cittadini di ogni classe e categoria, a cui sta a cuore la vittoria delle nostre armi, contribuiscano con ogni forza, affinchè tutti i *materiali di ferro, acciaio e ghisa*, giacenti ancora inoperosi negli angoli delle nostre case e delle nostre aziende, sotto forma di rottami, spezzoni di travi, residui di lavorazione e di materiali d'opera, macchinari ed utensili antiquati, guasti o fuori uso, in attesa di riparazioni non convenienti ed in molti casi impossibili, affluiscano nelle officine ove gli operai apprestano le armi e le munizioni che i soldati d'Italia attendono.

Moltissimi hanno già dato quanto possedevano; ma molti ancora non hanno corrisposto agli incitamenti che in questo campo non hanno mancato di rivolgere loro nell'interesse del Munizionamento, il Ministero per le Armi e Munizioni, nonchè i vari Comitati, le Autorità civili, religiose e scolastiche, le Associazioni, ecc.

Ed è appunto a queste Autorità, Comitati ed Associazioni che il Ministero per le Armi e Munizioni nuovamente si rivolge, per vivamente spingerle ad una più intensa, fattiva, efficace opera di propaganda, affinchè tutti i detentori di rottami, o di materiali metallici che possano venire utilizzati come rottami, si affrettino a fare il loro dovere, mettendoli a disposizione dello Stato, o in ossequio al Decreto Luogotenenziale n. 354 del 23 marzo 1916 e relativo Nuovo Regolamento 25 aprile 1917, o spontaneamente.

Il Ministero per le Armi e Munizioni e i dipendenti Uffici Rottami dei Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari sono a disposizione di quanti a tale patriottica azione di propaganda sentono il dovere di efficacemente contribuire, per fornir loro tutte quelle notizie, chiarimenti ed ajuti, che in questo campo possano venir richiesti.

Circa 2000 raccoglitori privati autorizzati, oltre *a Magazzini principali di accentramento*, che hanno uguale sede dei Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale, e che al pari di quelli pagano *per contanti* il materiale che viene loro versato, *ed a Magazzini secondari di accentramento*, in tutte le città d'Italia, pel materiale che venga *gratuitamente* ceduto, costituiscono la organizzazione su cui si incardina la raccolta dei rottami metallici in Paese.

Tutto è quindi pronto ed organizzato per ricevere, sia ai *prezzi fissati dal Nuovo Regolamento 25 Aprile 1917*, sia gratuitamente.

Bisogna dare e dare abbondantemente da parte di tutti, perchè di tali materiali tutti ancora dispongono, materiali umili, dimenticati, ma altrettanto indispensabili per la nostra industria siderurgica, alla cui alimentazione debbono tendere gli sforzi di quanti vogliono sia mantenuta in piena efficienza la forza di difesa e di offesa del nostro valoroso Esercito.

Il concerto alla casa del Soldato

A complemento del programma della festa che si terrà giovedì 15 p. v. alla Casa del Soldato al Lido, si darà:

Parte I.: Anna Treves « Mormorio del bosco », pianoforte solo; sig. Giovanni Bari baritono, Prologo dell'opera « Pagliacci » di Leoncavallo; sig.na Elvira Miotti, soprano, «Suicidio» dell'opera «Gioconda» di Ponchielli; signor Carnio Venturini, tenore, arioso dell'opera «Pagliacci» di Leoncavallo. — Parte II.: sig. Anna Treves, «Danza delle Ore» dell'opera «Gioconda» di Ponchielli, pianoforte solo; sig. Giovanni Bari, baritono, «Vorrei morire», canzonetta del Tosti; sig. Elvira Miotti, soprano, «Racconto» dell'opera «Cavalleria Rusticana» di Mascagni; sig. Carnio Venturini, tenore, « Quando mi baci » canzonetta di Grotti; sig. Elvira Miotti, soprano, «Libro Santo» di Pinzutti.

Gli artisti saranno accompagnati col piano dalla sig. A. Treves.

Buona usanza

Per onorare la memoria della compianta signora Pastrello Regina zia dell'Arciprete di S. Pietro di Castello, Mons. G. Cottin, l'Unione Operaia Cattolica ha offerto L. 10 alle Conferenze di S. Vincenzo De Paoli della parrocchia.

L'oscuramento dal 15 Agosto

Il Comando in capo del Dipartimento ha pubblicato questo bando:

Art. 1. — L'oscuramento della Piazza Marittima di Venezia sarà regolato col seguente orario:
dal 15 al 31 agosto incluso inizio ore 21, fine ore 5;
dal 1.o al 14 settembre incluso inizio ore 20.30; fine ore 5.30;
dal 15 al 30 settembre incluso inizio ore 20; fine ore 6.

Art. 2. — Qualsiasi illuminazione elettrica è proibita nelle ore seguenti:
dal 15 al 31 agosto incluso dalle ore 8 alle ore 19;
dal 1.o al 30 settembre incluso dalle ore 8 alle ore 19.

Art. 3. — Nel territorio dei Comuni di Venezia, Chioggia e Murano l'apertura e la chiusura dei pubblici esercizi è regolata a norma dei precedenti Bandi N. 101, 107 e 108 di questo Comando in Capo.

Art. 4. — Nel Comune di Burano e nelle isole di Lido e Pellestrina dalle ore 22 ad un'ora prima della cessazione dell'oscuramento è vietato a chiunque di circolare e di trattenersi fuori dell'abitazione salvo speciali autorizzazioni concesse per eccezionali motivi di servizio o di ordine generale dalla più alta autorità militare del luogo.

La chiusura dei ristoranti, caffè e sale di mensa, di convegno e di scrittura degli alberghi e locande, dei bars, trattorie, bottiglierie e fiaschetterie, è stabilita alle ore 22.30.

Quella delle osterie alle ore 21 e quella delle bettole, nei giorni feriali, (eccetto il sabato) alle ore 21, nei giorni festivi e sabato alle ore 20.

L'ora di apertura indistintamente per tutti i pubblici esercizi è fissata all'ora di cessazione dell'oscuramento. Fino alle ore 7 è però vietata la vendita di vino e di bevande alcooliche.

Art. 5. — In tutto il restante territorio della Piazza Marittima nessun pubblico esercizio potrà aprirsi prima dell'alba nè rimanere aperto oltre le ore 22 e la circolazione dei privati cittadini rimane vietata dalle ore 22.30 alle 4 del giorno seguente, salvo speciali autorizzazioni concesse per eccezionali motivi di servizio e di ordine generale dalla più alta autorità militare del luogo.

Art. 6. — Tutte le disposizioni date coi precedenti Bandi restano in vigore in quanto non siano in contraddizione col presente.

Art. 7. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra e puniti a norma dei precedenti Bandi.

Art. 8. — Il presente Bando andrà in vigore colla data 15 Agosto e le ore in esso indicate debbono intendersi riferite all'ora legale.

Giuochi imprudenti

Ieri verso le ore 14.30 tre ragazzi nei pressi del campo Cesare Battisti giuocavano con una bottiglia.

La riempirono di clorato di potassa, polvere di carbone e zolfo.

Fatto il miscuglio, uno dei tre ragazzi, certo Zanon Giovanni, di anni 16, acceso un fiammifero, lo avvicinò al collo della bottiglia.

La bottiglia scoppiò e ferì alle braccia certo Crescini Giuseppe di anni 16, ed al viso lo Zanon.

Il terzo rimase incolume.

I due feriti vennero trasportati all'Ospitale civile, dove furono ricoverati e giudicati guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

La riammissione nel Veneto
dei telegrammi privati

Roma, 12

A datare dal 16 agosto p. v. è riammesso lo scambio dei telegrammi privati fra borghesi residenti nelle provincie di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza e le persone residenti nelle altre provincie del Regno. I telegrammi debbono trattare esclusivamente di morte o di malattia grave di persona appartenente alla famiglia del mittente o del destinatario, ovvero di gravi interessi di famiglia, ovvero di notevoli interessi commerciali e debbono essere spediti come urgenti a tripla tassa.

I telegrammi in partenza dalle provincie suddette per altre località del Regno possono essere presentati per l'accettazione soltanto agli uffici telegrafici centrali dei capoluoghi delle provincie stesse. Quando il mittente non risieda nella città capoluogo di provincia ammessa al l'accettazione dei telegrammi privati il mittente medesimo dovrà aggiungere nelle parole tassate di seguito alla firma l'indicazione della località della sua normale residenza.

I telegrammi diretti dalle altre località del Regno a località delle suddette cinque provincie del Veneto, potranno essere presentati a qualsiasi ufficio telegrafico del Regno.

I telegrammi privati diretti ad uffici che non siano sede del capoluogo di provincia debbono indirizzarsi unicamente ad una delle città di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza ed il mittente deve aggiungere nell'indirizzo dopo la parola urgente la parola « posta » e far precedere la destinazione telegrafica dal nome della effettiva località di residenza del destinatario. In questo caso l'ufficio capoluogo di provincia che riceve il telegramma ne fa l'ulteriore invio per posta. Allo stesso trattamento sono sottoposti i telegrammi da e per il personale militare e civile dell'esercito combattente residente nelle provincie di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza ed appartenenti a comandi, servizi ed uffici di stabilità direttamente collegati alle località ove risiedono. Nulla è variato alle norme vigenti per telegrammi da e per il personale militare e civile dell'esercito combattente avente sede stabile e che trovasi nelle cinque provincie venete suddette. Non sono ammessi però telegrammi privati scambiati fra i capoluoghi delle cinque provincie venete suddette.

Servizio di Borsa
del 12 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi da valere dal 12 corr. fino a nuovo avviso.

Acquisti chèques su: Londra 35.87 1/2 — Parigi 130 — Svizzera 189 — New York 7.46 1/2 — New York (versamento telegrafico) 7.50.

Vendite chèques su: Londra 36 — Parigi 130.50 — Svizzera 190 — New York 7.49 — New York (versamento telegrafico) 7.52 1/2.

ROMA — Corso ufficiale dell'oro da valere dal 12 al 18 corr. L. 143.97.

LONDRA — Chèque su Italia da 37.10 a 37.15.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.22 1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 68.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 25 — Cambio su Demand Bill 4.76.05 — Cambio su Cable Transfer 4.77.05 — Cambio su Parigi 60 giorni 5 68 — Argento 99 5/8.

Il soldato Patriarca
di S. Daniele del Friuli

Il *Marzocco* racconta questa storia, che pare leggenda:

Un piccolo petto minuscolo; due medaglie al valore, una d'argento ed una di bronzo, il distintivo delle fatiche di guerra; due braccini corti; il segno argenteo di una ferita gloriosa; un berretto troppo grande per la piccola testolina; il trofeo del Genio, che contrasta singolarmente col piccolo volto timido; tale è l'imagine, che si presenta a chiunque, visitando l'armata del Grappa, chieda del soldato Patriarca, del telefonista *dodicenne*, del piccolo profugo, che, silenziosamente, tenacemente compie il proprio servizio di piccolo *ragno*, di aggiustatore di fili telefonici sotto l'imperversare della rabbia nemica e della inclemenza celeste e che ritorna ogni notte, con gli occhi cilestri di sognatore, alla piccola baracca presso un Comando di Reggimento, sperduta fra gli anfratti del monte sacro all'Italia.

Quando lo vidi la prima volta credetti ad uno scherzo; mi parve simile ad uno dei soliti fanciulli che le mamme vestono da garibaldino o da marinaio o da bersagliere. Poi le medaglie, il distintivo della ferita mi turbarono, mi accostai... era ed è un soldato in carne ed ossa, un essere meraviglioso, che vive di eroismo e di silenzio, che ama i compagni più grandi vestiti come lui e si secca con quelli vestiti in borghese che gli fanno tante domande. Fu, lo potete immaginare, una serie infinita di domande quelle che gli rivolsi, per chetare la mia meraviglia, ma ad ogni domanda essa cresceva, si trasformava in stupore, finchè alla fine me lo strinsi al petto e me lo baciai quel bimbo meraviglioso, quel piccolo fante sublime, quella creatura, che nacque e fu eroe, che ha superato in purezza di sacrificio ogni altro essere vivente!

Ma perchè annoiamo i nostri ragazzi con la leggenda di Muzio Scevola, la storia di Balilla e l'ardimento di Pietro Micca? Ma che cos'è Balilla dinanzi al soldato Patriarca? E perchè nessuno lo conosce? Perchè i bimbi d'Italia non gli scrivono, non lo amano, non gli fanno delle carezze? Perchè le mamme d'Italia non gli dicono una parola buona, a lui che non conosce mamma e papà? Perchè i giornali d'Italia, che narrano il colore dell'abito dell'imputato Cortese o le pazzie del delinquente Lenin, perchè non dicono all'Italia tutta che noi abbiamo degli esseri così meravigliosi? Quando lo ho conosciuto io l'ho baciato e ne sono stato felice, come se in quella piccola persona fosse racchiuso, sintetizzato tutto il valore del combattente italiano, di quel soldato che prima non abbiamo capito, poi abbiamo trascurato, calunniato ed al quale solo oggi ci lega quella riconoscenza che egli si è sempre meritato. Non vi è un soldato più bello fisicamente del nostro fante, non vi è anima più paziente, cuore più buono, mente più pronta della sua. Egli è il nostro popolo, egli è la Nazione, e noi dobbiamo essere fieri delle sue virtù, dobbiamo esaltarle, come con orgoglio i nostri alleati ed i nostri nemici esaltano i propri combattenti, che pur non sono in nulla superiori al nostro tenacissimo fante grigio verde!

Rimandiamo al dopo guerra la narrazione delle imprese di Orazio Coclite o di Clelia: quelli sono atti comuni, che hanno trovato diecimila emulatori nelle nostre trincee: oggi ai nostri ragazzi si insegni la storia del soldato Patriarca, che è bella come una leggenda, che merita le lacrime ed i baci di tutti i bimbi d'Italia.

« Nacque dodici anni or sono a San Daniele del Friuli; il padre e la madre morirono mentre era bambino; egli lavorava (ma come possono lavorare delle mani così piccoline?) in una bottega di falegname. Venne Caporetto ed egli lasciò il paese natio; da quel giorno per lui è nata la guerra: deve ritornare nel suo Friuli, deve ritrovare la casetta dove è nato, il piazzale dove giocava con i monelli della sua età. Ha un unico sogno: la sua bottega, il suo lavoro. Durante la ritirata si *aggrega* ad un reparto di arditi e con essi compie prodigi di valore: sul Monte Tomba, nel novembre della nostra passione, quando le orde germaniche fremevano della stretta di Quero per scardinare in una volta la difesa del Grappa e del Piave, egli esce in pattuglia con qualche ardito. Ha tre bombe a mano con sè; sono grandi come le sue mani, ma gli hanno insegnato a lanciarle come sassi contro le rondini novelle. Arriva, spingendosi ben addentro fra le linee nemiche, fino ad un crocchio di tedeschi: un ufficiale prussiano e tre soldati con delle mitragliatrici. La bomba parte ed è ben diretta: l'ufficiale è sfracellato. I soldati impauriti alzano le mani: il ragazzo si fa minaccioso; ha due bombe ancora ed agitando quelle caccia dinanzi a sè, come pecore, i tre soldatoni col chiodo carichi di... mitragliatrici. Questa che pare leggenda è una pagina, una sola, della storia meravigliosa del soldato Patriarca ».

Dove è Davide? Dove Gavroche? Io vorrei che la storia del soldato di dodici anni giungesse all'orecchio non solo di tutti gli italiani, ma anche del solitario di Potsdam: vorrei che gli apparisse la visione dei suoi tre fieri campioni, che obbediscono mansueti al gesto minaccioso di un sì minuscolo soldato! E' l'imagine biblica, che si rinnova, è il gigante, il colosso, l'uomo macchinoso, che deve darsi sconfitto dinanzi al minuscolo campione della Buona Causa.

In alto i cuori! Amiamoli, conosciamoli, occupiamoci di loro e vedrete quanti prodigi sapranno compiere questi giovani, che non conoscono limiti al sacrificio; *guardiamoli* e sotto il nostro sguardo essi sapranno arrivare oltre il Friuli affamato, oltre l'Isonzo sacro, oltre i termini d'Italia, fin dove vi è un oppresso da liberare, un tiranno da soffocare!

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ultime repliche della magnifica film: «La vittoria del Piave».

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Cronaca Veneta

VENEZIA

L'orologio dorme

MURANO — Ci scrivono, 12:

Da otto giorni l'orologio della torre non batte. Speriamo che si provveda a risvegliarlo.

Alla Giunta dei Consumi

Da diversi giorni manca il petrolio e la gente si lagna. Preghiamo caldamente la Giunta dei consumi di provvedere.

Tombola benefica

CAVARZERE — Ci scrivono:

Domenica 25 corrente alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele II. avrà luogo la tradizionale tombola a beneficio delle Opere Pie Riunite, amministrate dalla Congregazione di Carità con i seguenti premi:

Quaderna L. 100; Cinquina L. 150; Tombola L. 500

Ogni cartella costerà L. 1 bollo compreso.

In caso di cattivo tempo, il giuoco sarà rimandato alla domenica immediatamente successiva.

Durante l'estrazione vi sarà concerto musicale: si prevede un grande concorso di pubblico

PADOVA

Convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 12:

E' stato distribuito l'ordine del giorno per la riunione del Consiglio Comunale che è convocato per il 14 corr. e, in caso di insufficienza di numero, il 17 alla stessa ora.

Tra gli altri argomento figurano le dimissioni del Sindaco e della Giunta e le relative nomine, la nomina di una commissione annonaria dalla quale molto si aspetta la cittadinanza.

Generi alimentari sequestrati

Al tenente Francesco Succimurro, proveniente da Bassano, vennero ieri sera sequestrati generi alimentari di cui non seppe dare soddisfacenti spiegazioni per quanto riguarda la provenienza.

Investimento fatale

Ad Albignasego successe ieri una raccapricciante disgrazia.

Il ragazzetto Mazzucato Armando, di 7 anni, disceso da un carro, si soffermava in mezzo allo stradone.

In quello giunse un camion guidato da un soldato sconosciuto, che lo investì in pieno. Il Mazzucato riportò gravissime lesioni, tanto che poco dopo cessava di vivere.

Un incendio

A Megliadino S. Fidenzio, verso le 15 di ieri si sviluppava un incendio nel fienile di certo Gio. Batta Pavan.

Malgrado l'opera di spegnimento di alcuni terrazzani, non fu possibile domarlo, ed essi dovettero accontentarsi di circoscriverlo.

Andò distrutto fieno, biancheria, botti di vino, attrezzi rurali e fu distrutto il fabbricato. Il Pavan subì un danno di lire 2300. Tutto era assicurato.

La nomina e l'insediamento della presidenza del Consiglio Proviciale

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Provinciale.

Presiedeva il sen. Levi Civita. Assisteva il Prefetto comm. Verdinois.

Dopo patriottici discorsi del presidente, del Prefetto, dell'on. Stoppato e del sen. Giusti, seguirono le nomine.

Vennero eletti: Presidente l'on. Stoppato, vice presidente il prof. Stefani, segretario il co. Donà Dalle Rose; vice segretario il comm. Drigo.

L'on. Stoppato, assunta la presidenza, inneggiò alla vittoria delle nostre armi.

Il Consiglio deliberò di concedere l'indennità di disagiata residenza ai dipendenti della Provincia.

Tra le altre deliberazioni si ebbe l'approvazione del preventivo per il 1919.

ROVIGO

Al Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Il Consiglio provinciale ha rieletto il comm. avv. Ugo Maneo presidente, l'avv. Vittorio Ferraccini vice presidente, il commend. Vittorio Pelà segretario.

Hanno pronunciato patriottici discorsi applauditissimi il presidente Maneo, il Prefetto comm. Ciat e il presidente della Deputazione comm. Carrer.

Sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re e al generale Diaz bene augurando alla vittoria delle nostre armi.

Per le opere Pie del Veneto

S. E. l'on. Bonicelli ha diretto al comm. Gino Giolo, la seguente lettera in seguito al memoriale presentato al Ministero dell'Interno dalle Opere Pie del Veneto:

« Egregio Presidente,

« Posso assicurarla che i voti espressi da diversi Commissari di Opere Pie del Veneto, e dalla S. V. comunicatimi, saranno presi in benevola considerazione da questo Ministero.

« Per quanto riguarda la facilitazione della riscossione dei crediti di spedalità, credo opportuno richiamare il recente decreto luogotenenziale 21 aprile scorso N. 601 e la circolare relativa del 14 maggio scorso N. 25200.

« Con stima f.to *Bonicelli* ».

Ricerca operai

E' aperto l'arruolamento per una squadra di operai dal 17 al 55 anni da adibirsi in lavori nella provincia di Rovigo alle dipendenze dell'Autorità militare.

Per inscriversi occorre rivolgersi all'ufficio di pubblica sicurezza.

Conferenza Gemelli

Ieri al salone della Borsa il Padre Agostino Gemelli maggior medico al Comando Supremo, tenne la conferenza sul tema: « L'anima dei nostri soldati ». Con parola elevata e franca tessè l'anima buona del nostro soldato, si allungò in varii episodi guerreschi.

Venne vivamente applaudito.

VERONA

Un lutto nella casa del cav. Amistà

VERONA — Ci scrivono, 12:

La casa del cav. Luigi Amistà è stata colpita da un grave lutto. La bambina Andreina Amistà, un angelo tutta soavità e bellezza, è morta, colpita da fierissimo morbo.

All'egregio cav. Luigi Amistà vive condoglianze.

L'arresto del fotografo De Bianchi

Il notissimo fotografo De Bianchi, che ha un magnifico negozio in via Mazzini, è stato arrestato per ricettazione di macchine fotografiche rubate da topi d'albergo a vari ufficiali. L'arresto ha prodotto impressione in città essendo il De Bianchi stimato e benvoluto da tutti.

La morte di un prode

Alla madre, signora Amalia Fasan Scarpa, è giunta la dolorosa notizia della morte del suo Giuseppe, un eroico militare, ventottenne, caduto da prode durante una delle ultime gloriose azioni del giugno scorso.

VICENZA

La Presidenza del Consiglio Provinciale riconfermata

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Ieri si adunò in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. Erano presenti il R. Prefetto e 30 consiglieri. Il rappresentante del Governo pronunciò un elevato e patriottico discorso di apertura.

Il sen. Cavalli, associandosi disse sincere espressioni di fede nella ormai sicura vittoria e nel trionfo d'Italia nostra.

Il co. Amerigo Da Schio venne nominato presidente provvisorio del Consiglio per la elezione dei nuovi membri della presidenza.

Ecco l'esito della votazione: Tattara comm. Marco presidente — Breganze cav. uff. Antonio vice presidente — Lampertico dott. Orazio segretario — Marzarotto prof. Achille vice segretario.

Gli eletti ebbero la quasi unanimità dei voti e vennero salutati dal Consiglio con calorosi applausi; applausi insistenti vennero particolarmente diretti all'indirizzo del nob. comm. Marco Tattara.

Parlarono il co. Da Schio, che manifestò la sua gioia per vedere riconfermata la fiducia nei membri della presidenza, ed il comm. Tattara per ringraziare tutto il Consiglio. Quest'ultimo propose l'invio dei seguenti telegrammi:

S. M. il Re - Zona di guerra. — Consiglio Provinciale adunato sua sessione odierna manda ossequioso saluto augurale alla M. V. il quale dica tutta la sua esultanza pei continui trionfi delle armi Italiane. — *Tattara* Presidente.

S. E. Diaz - Comando Supremo - Zona di guerra. — Consiglio Provinciale oggi adunatosi plaude all'Esercito, ai suoi duci, manda augurale saluto, novelli trionfi. — *Tattara* Presidente.

S. E. Orlando - Presidente Consiglio dei Ministri - Roma. — Adunato Consiglio Provinciale odierna ordinaria sessione rivolge un saluto alla E. V. e l'augurio che dai continuati trionfi delle armi nostre ed alleate, sorga l'alba della pace vittoriosa. — *Tattara* Presidente.

Infine vennero approvate le varie ratifiche di deliberazioni poste all'ordine del giorno, e brevemente commentato l'aumento eccessivo delle tariffe della Società Tramvie.

Il Comm. Nob. Marco Tattara

La Provincia vede, con gioia, riconfermata la nomina del comm. Marco Tattara a Presidente del Consiglio Provinciale, e noi ci uniamo nei plausi e nei rallegramenti sinceri. L'opera intelligente, costante, prudente, patriottica, del comm. Tattara rifulse in ben 30 anni di vita pubblica. Egli coprì cariche importantissime e ne copre ora delle più onorifiche. Accenneremo alle principali: Assessore del Comune di Bassano, Presidente del Consiglio provinciale, Pres. del Consorzio Ferroviario interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza, Presid. della Commissione di vigilanza della Scuola ind. A. Rossi, Presidente della Scuola professionale, Pres. del Comitato provinciale per i danni di guerra, Membro del Comitato nazionale pei danni della guerra, id. della Commis. naz. per l'incremento agricolo, ecc. La splendida votazione ora avuta dal Consiglio provinciale premia i suoi meriti eccezionali ed è attestazione non solo di fiducia illimitata, ma è altresì segno di ammirazione, di plauso, di riconoscenza per il bene apportato alle varie istituzioni, sorte e progredite per la sua sagace direzione e sotto gli autorevoli suoi consigli.

E con la fiducia e stima universali, non mancherà, certamente, anche il sollecito riconoscimento dell'opera generosa del nobile comm. Marco Tattara da parte del Governo che lo eleverà a quell'alto posto cui gli eccezionali meriti ne danno diritto.

Comitato Vicentino per i danni della guerra

Si è riunito domenica, nella sua sede, il Comitato vicentino per i danni della guerra sotto la presidenza del comm. avvocato Tattara, e coll'intervento dei vicepresidenti comm. Carrara, rev. don Reschini e cav. Coeli. Segretario Dal Molin.

Udite le comunicazioni del Presidente sui provvedimenti in corso di studio da parte del Governo, della Commissione Parlamentare e dell'Alto Commissariato dei profughi, raccolti nello schema di legge già noto sulla riparazione dei danni di guerra, il Comitato ha disposto di prenderlo in attento esame per proporre opportuni emendamenti in corrispondenza cogli effettivi e reali bisogni dei danneggiati.

Ha inoltre determinato:

a) di chiedere al Governo che riconosca, agli effetti del disposto dell'art. 2 del D. L. 8 giugno 1918 N. 780, la efficacia e la validità delle schede di denuncia adottata dal Comitato stesso.

b) di interessare, a mezzo del loro Ufficio Municipale, i danneggiati appartenenti ai Comuni Vicentini sgombrati negli ultimi mesi del 1917, a produrre le denuncie dei danni servendosi dei moduli che saranno messi a loro disposizione.

c) di fornire gratuitamente a ciascun Comune, in regola coi contributi, copia conforme del rispettivo registro delle denuncie.

d) di far pratiche perchè i danni fatti alle terre e case dalle nostre truppe vengano con maggior larghezza e rapidità liquidati.

Il Comitato ha dovuto poi constatare, con suo vivo rincrescimento, che nella formazione della Commissione Nazionale per il « dopo guerra » non si è fatto posto, a differenza di altre Provincie, ad alcuna delle nostre autorità amministrative. Perciò il Comitato stesso ha riconosciuta ancor più palese la necessità di intensificare la sua azione e di estenderla al gravissimo problema del « dopo guerra » riguardante specialmente la restaurazione delle fiorenti ed industri terre danneggiate, per affrettare il più possibile, nel giorno della pace vittoriosa, il pronto ritorno delle laboriose e patriottiche popolazioni ai natii focolari nelle migliori condizioni possibili.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Ultim'ora

I fattori principali della vittoria

Un discorso di Tittoni

Roma, 12

Il sen. Tommaso Tittoni nell'assumere la presidenza del Consiglio provinciale ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver ringraziato i colleghi, per averlo confermato ancora una volta nella presidenza del Consiglio provinciale, ha detto:

La concordia patriottica, la quale, malgrado le varie opinioni circa i metodi, esisteva nel nostro consiglio prima della guerra, prese facile la pronta ed unanime patriottica azione appena la guerra fu scoppiata. Non vi furono esitazioni, non contrasti, non sospetti, non meschine gare partigiane; nè la grande guerra servì di sgabello a piccoli uomini, ma tutti ci trovammo subito e fervidamente uniti nell'appoggiare l'opera del governo e nel completarla e nell'eccitarla quando ce ne era bisogno. Tutti si trovammo pronti ed alacri nell'esercitare, con quella larghezza di mezzi che ci fu possibile, l'assistenza civile, nel confortare e rafforzare con la parola efficace e con l'opera assidua la resistenza del paese. E' per ciò che, con la coscienza sicura del dovere interamente e serenamente compiuto, noi salutiamo oggi gli eventi che per la prima volta dopo 4 anni di alternate ed equilibrate vicende, cominciano a volgere propizi, in modo veramente decisivo alla grande alla nobile causa per la quale combattiamo.

Se da un lato la mancanza di coesione e non pochi errori od omissione paralizzarono nei primi tempi l'azione dell'Intesa, l'immenso, lo smisurato orgoglio fece commettere agli Imperi centrali, dopo aver scatenata pazzamente e senza ragione la guerra, l'errore gravissimo di condurla in dispregio ai trattati al giure internazionale e alle ragioni di umanità, in guisa da indurre gradatamente tutto il mondo civile a levarsi contro di essi. Essi dimenticarono che vi è una coscienza mondiale. L'intervento possente degli Stati Uniti d'America lo ha loro ricordato. In questo intervento e nella disgregazione dell'Austria-Ungheria per il risveglio delle nazionalità slave, risveglio che un po' tardi, ma fortunatamente ancora in tempo, il Governo italiano si è deciso di secondare, io, pur trascurando la Russia avvolta in troppe dense nubi, ravviso i fattori principali della vittoria finale nell'Intesa. L'America fornì agli alleati, nel momento in cui più ne avevano bisogno, credito, materie prime, grano, tonnellaggio, armi, munizioni e riserve di uomini, la cui pressione già si è fatta sentire sul fronte francese e più fortemente si farà sentire ogni giorno che passa, ed anche sugli altri fronti.

Quanto all'Austria, la sua posizione è veramente tragica. Essa si affanna a cercare una soluzione del problema polacco e del problema slavo, ma invano; non può risolvere il problema polacco per la opposizione irriducibile della Germania; non può risolvere il problema slavo per l'opposizione irriducibile dell'Ungheria. Polacchi e slavi sono ormai persuasi che solo il trionfo dell'Intesa può assicurare loro l'indipendenza e questa è anche la convinzione e la suprema speranza di tutte le nazionalità oppresse. E quindi ora più che mai ha carattere di viva attualità il giudizio che io espressi or sono tre anni nel mio discorso al Trocadero: « L'Austria non ha compreso che trascinando incautamente l'Europa in una spaventosa conflagrazione, per la quale tante rovine si accumulano ed il sangue di un'intera generazione scorre, veniva necessariamente a sollevare dappertutto il grande problema delle nazionalità oppresse, che il desiderio generale della conservazione della pace aveva deliberatamente fatto mettere da una parte per tanti anni. Essa non ha compreso che questo problema una volta posto non comportava che una sola fatale ineluttabile soluzione: la redenzione! » La redenzione! con questa parola sulle labbra e con questa aspirazione nel cuore inauguriamo oggi i nostri lavori e mandiamo con riconoscenza ed affetto un saluto ai nostri valorosi soldati e marinai ed a quelli delle nazioni alleate, mentre sentono nuovamente aliare sull'accesa fronte il soffio della vittoria.

Il discorso di Giolitti

al Consiglio Prov. di Cuneo

Cuneo, 12.

Il Consiglio provinciale rieleggeva oggi a suo presidente l'on. Giolitti che pronunciava il seguente discorso:

Dopo l'ultima nostra seduta l'Italia fu colpita dalla più grave delle sventure; l'occupazione nemica di una nobilissima parte del territorio nazionale. Si osò attribuire la responsabilità del disastro a viltà dei nostri soldati, di quei soldati che in centinaia di combattimenti durante due anni e mezzo di guerra avevano mostrato di saper serenamente morire per la patria (applausi). Alla indegna calunnia hanno dato la più nobile delle smentite, sconfiggendo sul Piave un nemico molto superiore di numero e rialzando così fieramente la bandiera nazionale (applausi). E poichè la triste accusa era stato diramata anche all'estero, fu pure all'estero smentita dai nostri soldati tenendo testa vittoriosamente sui campi di Francia all'esercito tedesco (applausi). Ora noi possiamo guardare con maggior fiducia all'avvenire e sperare che non tardi la liberazione dei nostri fratelli che gemono sotto il duro giogo nemico (applausi). Possano gli avvenimenti bellici del 1918 avvicinare il termine della orrenda carneficina e fare che una giusta pace consenta al mondo il ritorno della vita civile al progresso ed alla libertà (applausi). Ma sia pace e non tregua, non ritorno alla politica degli armamenti, preparazioni di nuovi conflitti. L'immane catastrofe che si abbatte nel mondo, persuada tutti i popoli della assoluta necessità di grandi riforme negli ordinamenti interni ed internazionali fondandoli sulla giustizia e sulla libertà, poichè se le assemblee dei rappresentanti dei popoli continueranno a non avere sulla politica estera una influenza decisiva e se i rapporti fra le nazioni continueranno ad essere retti con le vecchie norme della diplomazia, sarà vano sperare in una pace sicura e i futuri progressi delle scienze non serviranno ad assicurare ai nostri figli un migliore avvenire ma a renderà i futuri conflitti così orribili da far impallidire il ricordo di quelli ai quali ora assistiamo.

Auguriamo che nello studio di riforme al diritto pubblico interno e di un nuovo diritto internazionale rifulga la antica sapienza giuridica e politica di Italia (applausi vivissimi).

Dopo il discorso dell'on. Giolitti, il Consiglio provinciale deliberava unanime, su proposta dell'on. Di Saluzzo, lo invio di telegrammi di omaggio e di devozione al Re e di plauso al generale Diaz condottiero del valoroso esercito e su proposta del consigliere Lanza votava un ordine del giorno di ammirazione verso le nazioni alleate dell'Intesa e di omaggio al presidente del Consiglio dei ministri che preparò la vittoria del Piave nello spirito del Paese, interamente concorde, dalle Alpi alla Sicilia, nell'indomabile resistenza di tutti gli italiani.

Gli inglesi avanzano

Londra, 12

L'Agenzia Reuter è informata che gli inglesi hanno raggiunto i margini di Braye. I tedeschi contrattaccarono violentemente fra la strada di Roye e la Somme con un importante numero di divisioni fresche e numerosa artiglieria. A sud-ovest di Roye la loro reazione è particolarmente violenta. Sulla parte meridionale della linea di battaglia è impegnato un combattimento per il possesso dell'importantissima posizione del massiccio di Lassigny. Il numero dei prigionieri fatti fino a ieri sera era leggermente inferiore a 30 mila e il numero dei cannoni presi di 450.

Ricognizione navale inglese

Londra, 12

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Forze leggere britanniche accompagnate da forze aeree effettuarono la mattina dell'11 corr. una ricognizione sulla costa della Fiandra orientale. Furono attaccate le forze tedesche e sei canotti a motore mancano. Sono queste tutte le nostre perdite. Le nostre forze aeree attaccarono una aeronave tedesca a nord dell'isola Ameland (Olanda) da bassissima altezza e l'abbatterono in fiamme nel mare.

La paura dei viennesi

Zurigo, 12

Si ha da Vienna:

A proposito del raid su Vienna la « Zeit » scrive che gli italiani son riusciti a costruire un nuovo biplano velocissimo e potente che può compiere il percorso Verona-Vienna in due ore e mezza.

I giornali non ritengono esclusa la ripetizione del raid con lo scopo di un attacco e consigliano la popolazione ad attenersi alle istruzioni date in proposito.

[illegible]

L'uccisore di Heichhorn giustiziato

Zurigo, 12

Si ha da Kieff:

Donskoi uccisore del generale Heichhorn fu condannato a morte dal tribunale militare tedesco. La sentenza fu eseguita nel cortile della caserma.

La morte del gen. Majnoni d'Intignano

Milano, 12

A Castelnuovo, presso Erba, è morto il senatore generale conte Luigi Mainoni d'Intignano. Era nato a Milano il 24 febbraio 1841 da illustre ed antica famiglia. Seguì con plauso la carriera militare sino a raggiungere i più alti gradi. Era tenente generale in posizione ausiliaria ed il 24 dicembre 1905 fu nominato senatore in seguito alla sua nomina a Ministro della Guerra nel Gabinetto Fortis.

Per le pensioni di guerra

Semplificazioni nell'accertamento delle infermità

Roma, 12

Una delle riforme insistentemente invocata dai nostri gloriosi invalidi e mutilati di guerra era la semplificazione delle procedure di accertamento sanitario per la dipendenza o meno dell'infermità dall'evento di servizio e per l'assegnazione di categoria, agli effetti della concessione della pensione privilegiata di guerra.

Il ministro Bissolati accogliendo i voti espressi dagli interessati e dal parlamento, nonchè dagli uffici provinciali, dall'associazione nazionale dei mutilati, dalle istituzioni in genere di assistenza, ha concretato, di accordo coi ministri della Guerra e della Marina, una serie di nuove disposizioni che modificano radicalmente, accelerandole e semplificandole, le procedure di accertamento e che saranno quanto prima pubblicate, essendo già stato firmato il relativo decreto.

Mentre secondo le norme vigenti l'accertamento s'indugiava normalmente attraverso le valutazioni di tre autorità sanitarie: il collegio medico, la direzione di sanità e l'ispettorato di sanità, secondo le nuove disposizioni esso procede più spedito attraverso, al massimo, due sole valutazioni: quella del collegio medico e quella della commissione provinciale di appello, in caso di ricorso dell'invalido contro le conclusioni del collegio medico. I collegi medici risiedono presso ogni ospedale militare principale per l'esercito e per l'armata: le loro conclusioni diventano definitive se sono accettate dagli interessati, e vengono allora immediatamente trasmesse al ministero delle pensioni che procede senza altro alla relativa liquidazione. Gli interessati hanno sette giorni di tempo per accettare o meno delle conclusioni; se non le accettano essi hanno altri sette giorni di tempo per ricorrere alla commissioni provinciali di appello, che risiedono in ognuna delle città capoluoghi di provincia, sede dei collegi medici sopraindicati. Col concedere agli interessati un congruo periodo di tempo per riflettere e valutare le decisioni del collegio medico, si evita evidentemente il pericolo di accettazioni precipitose e non meditate che danno poi inevitabilmente luogo a tardive recriminazioni e a gravami da parte degli interessati.

Più importante è poi la riforma per quanto si riferisce alle commissioni provinciali di appello. Esse perdono il carattere esclusivamente militare, assumendo quello di un organico misto, militare e civile. Infatti oltre a tre medici militari fanno parte di dette commissioni anche due medici civili, designati dal Ministero delle pensioni, su proposta del locale ufficio provinciale, e, per uno di essi, sentita, ove esista la sezione, la rappresentanza locale dell'associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra. Le commissioni di appello hanno sede presso gli uffici provinciali per le pensioni di guerra, della cui assistenza medica legale, potrà avvalersi l'interessato in caso di ricorso.

Altra importante semplificazione infine è quella per cui in difetto del processo verbale del consiglio di amministrazione di cui all'art. 34 del regolamento 5 settembre 1895, potrà valere una semplice dichiarazione rilasciata dal comando del corpo o del reparto o dal direttore dell'ospedale ove trovasi il militare, dalla quale risulti che l'infermità, ferita o lesione, siasi originata o aggravata in zona di guerra o fuori di essa per cause attinenti alla guerra. Ogni contraria disposizione è abrogata.

Gli italiani all'estero per i combattenti

Zona di Guerra.

Dopo la disfatta austriaca sul fronte italiano, dalle Colonie italiane all'Estero, con uno slancio di ammirazione commovente, sono pervenuti all'Ufficio centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, cospicui frequenti invii telegrafici di denaro, da essere convertiti n doni ed in premi per i nostri combattenti.

Fino ad oggi le offerte pervenute sono le seguenti: Colonia italiana di Valparaiso lire centomila. Colonia italiana di Lima del Perù vent'ottomila; Colonia italiana di Callao (Perù) lire diciottomila e cinquecento; Colonia italiana di Marsiglia lire ottantatremila e trecento; Colonia italiana di Montevideo lire mille; Colonia italiana di Tien-Tsin lire dodicimila centocinquanta; Colonia italiana di New York lire undicimila e cinquecento; Colonia italiana di Shangai lire ventimila novecento.

Per un errore materiale nel dispaccio in data 8 corrente circa le distribuzioni alle truppe combattenti, compiute nel mese di luglio per il tramite dell'Ufficio centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, era affermato che i doni offerti alla Brigata Murge (259-260), al le truppe in linea del Battaglione Alpino Val d'Adige ed alla Brigata Trapani (149-150) erano stati offerti dalla Associazione Liberale Milanese, mentre tali doni furono offerti dal Touring Club Italiano e dall'Unione Ligure di Mobilitazione civile.

L'Associazione Liberale Milanese ha invece distribuito pure nel decorso mese di luglio 12.000 doni alle truppe del Tonale e dello Stelvio.

Medaglie al valore a marina

Roma, 10

Con recente decreto luogotenenziale è stata sanzionata la concessione della medaglia d'argento al valor militare fatta dal Comandante in Capo delle forze navali mobilitate a:

« Zanino Mario, di Alessandria, tenente di vascello, « perchè al comando di una torpediniera destinata a scortare un piroscafo, accortosi che un sommergibile nemico si era appostato per l'attacco dello stesso, con pronta risoluzione, con slancio ed ardimento attaccava il sommergibile nemico e con opportuno impiego delle armi a sua disposizione lo affondava ». (21 febbraio 1918).

Con altri decreti sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Del Greco Guido, di Firenze, capitano di corvetta: « Di propria iniziativa accorreva con personale e mezzi della sua nave per provvedere nel modo più conveniente al trasporto fuori del porto di un vapore carico di benzina incendiato. Saliva sulla nave e dirigeva le operazioni con intelligenza ed abilità noncurante del gravissimo pericolo, sia per l'incendio, sia per le munizioni situate in vicinanza ». (Genova, 28 novembre 1917).

Id. id.: De Salvo Francesco, di Savona, tenente di vascello: « Capo convoglio di un piroscafo colpito gravemente da mina nemica e in procinto di affondare, correva sul ponte di comando per tentare di portare la nave ad incagliare. Buttatosi di imbarcarsi nella lancia di salvataggio, non desisteva dal suo proposito se non quando travolto nei gorghi della nave affondante. Si salvava sui rottami dando mirabile esempio di serenità e di attaccamento al proprio dovere ». Paraggi di Porto d'Anzio, dicembre 1917.

Medaglia di bronzo: Federici Cesare, di Spezia, timoniere (matr. 51,805): « Essendo stata colpita la sua nave da una mina nemica, coadiuvava l'ufficiale capo convoglio nel tentativo di portarla ad incagliare, non desistendo dal suo proposito se non quando venne travolto dai gorghi della nave affondante Mirabile esempio di serenità ed attaccamento al proprio dovere ». (Paraggi di Porto d'Anzio 13 dicembre 1917).

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 223 — Mercoledì 14 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 58 all'anno, 34 al semestre... — Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclus. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. ... — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I francesi sulla cresta del massiccio di Lassigny

I bollettini ufficiali

Londra, 13

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Avanzammo la nostra linea sulla strada di Roye ad est di Touquescourt e sulla riva sud della Somme, facendo alcune centinaia di prigionieri. A sud della Somme ci siamo impadroniti del villaggio di Prouarp dopo vivo combattimento infliggendo al nemico gravi perdite in prigionieri ed in morti. La lotta continua in queste vicinanze. Sulla destra gli inglesi ed i francesi si sono impadroniti di Les Loges.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Sul fronte di battaglia miglioriamo le posizioni a nord della strada di Roye. A nord della Somme facemmo prigionieri. Respingemmo un attacco locale nemico nelle vicinanze di Fouquescourt. Facemmo prigionieri in scontri di pattuglie a sud della Scarpe nelle vicinanze di Vieux Berquin Respingemmo, dopo vivo combattimento, un attacco nemico nel settore di Merris.

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte sul fronte di battaglia. Parecchi colpi di mano nemici nei Vosgi e in alta Alsazia non ebbero alcun risultato.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno ripreso i loro attacchi nella regione boscosa tra la Matz e l'Avre. Malgrado la forte resistenza opposta dai nemici, siamo riusciti a compiere progressi a nord di Goury; abbiamo preso piede nel parco di Plessis de Roye e raggiunto Bolval. Più ad est abbiamo progredito a due chilometri circa a nord del villaggio di Cambronne.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le cause della breve sosta

La linea raggiunta dagli alleati

Parigi, 13

La nota ufficiosa in data di ieri dice:

La battaglia ha avuto oggi un momento di sosta fra l'Ancre e l'Oise. E' una pausa normale e tanto più necessaria dopo quattro giorni di ininterrotti combattimenti e di continue avanzate, durante le quali le truppe erano rimasero senza dormire ed ebbero appena il tempo di mangiare. D'altra parte bisogna organizzare il terreno conquistato e condurre l'artiglieria. E' passato l'effetto della sorpresa, dei infrangere gli ostacoli delle organizzazioni difensive nemiche.

Il maresciallo Foch è troppo economo fattore di uomini per manifestare una inopportuna impazienza e spingersi imprudentemente innanzi.

La resistenza tedesca sulla linea Chaulnes - Roye è analoga a quella che le nostre truppe incontrarono una volta a Juchy le Chateau e La Fère en Tardenois quando i due centri di resistenza furono dominati tutto il fronte saltò. I tedeschi dovettero sgombrare il saliente e ritirarsi fino alla Vesle. Avverrà così anche quando Chaulnes e Roye cadranno. Allora l'esercito del generale Hutier non avrà più che da ripassare la Somme.

Le truppe britanniche hanno compiuto oggi importanti progressi lungo la riva sud della Somme ed hanno portato le linee che passavano ad est di Merlcourt all'altezza di Etinehen a circa 1500 metri più ad est sulla riva nord del fiume. Tre chilometri più a sud si impadronirono del villaggio di Proyer malgrado l'aspra e costosa difesa dei tedeschi. Anche Lihons in un fatto di posizioni avversarie, ma il villaggio rimase nelle mani degli alleati e in basso ancora le truppe britanniche avanzarono le loro linee ad est di Fouquescourt verso la linea ferroviaria. Sul loro settore le truppe francesi si trovano a due chilometri ad est di Tilloloy fino al villaggio di Loges di cui si sono impadroniti. L'avvolgimento del massiccio di Lassigny continua da nord in direzione di Roye sur Matz e da sud innanzi a Chevincourt e di Machemont, si è iniziato ed è condotto da Ribécourt e da Ebecourt. Così la manovra si sviluppa secondo i piani previsti. Conviene segnalare l'importanza della costituzione oggi terminata in Francia di una armata americana autonoma sotto il comando del generale Pershing e sotto le autorità del maresciallo Foch. Sono un potente strumento offensivo questi 250 mila soldati, cui si aggiungono i milioni che vengono ad innalzare le file delle forze alleate in Francia. Questo appoggio rende i tedeschi vede diminuite le sue riserve al punto da non poter più disporre sul suo fronte che di venti divisioni che furono impegnate dopo l'offensiva della primavera.

La necessità per i tedeschi di un nuovo ripiegamento

Parigi, 13

Il direttore del « Gaulois » dice che il presidente del consiglio Clemenceau, ritornando raggiante dal fronte, ha pronunciato queste parole: « Ormai tutte le speranze sono permesse ». Il direttore aggiunge: « Ciò che Clemenceau ha detto, ma che ci ha significato, è che non si deve alla sua energia e che se tali speranze si realizzeranno ciò sarà a lui, dalla fiducia che Clemenceau ha il paese e di quella che il paese gli ha ridato. Ciò vuol dire anche che la superiorità è ormai dalla parte nostra. »

L'« Homme Libre » dice: « ... in seguito degli ultimi brillanti successi... con l'artiglieria pesante e i villaggi con mitragliatrici, ciò che è la migliore prova che la nostra razzia di cannoni ha gravemente diminuito i mezzi di combattimento delle armate tedesche. »

Il giornale dimostra l'ineluttabilità di un nuovo ripiegamento; noi siamo infatti avanzati troppo vicino alle vie di comunicazione che servono ai tedeschi per spostare le riserve perchè essi possano pensare a rimanere a lungo sulla linea attuale che essi difendono energicamente per avere tempo di stabilire posizioni più indietro. Insiste sull'ardore magnifico dei francesi, degli inglesi e degli americani che il generale Foch sa dirigere utilmente sui punti deboli delle difese avversarie. Foch ha ripreso a viva forza l'iniziativa della manovra e non sembra disposto a ripassarla nelle mani dell'avversario. Tutti i critici militari constatano che le attuali posizioni tedesche sono poco favorevoli a una difesa prolungata.

Come è stata riportata la grande vittoria

Londra, 13

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti britannici in Francia telegrafa in data 12 corrente:

Uno dei fatti più incoraggianti di questa grande vittoria è che essa è stata riportata con forze relativamente poco importanti. Essa è stata naturalmente possibile soltanto perchè la sorpresa è stata assolutamente completa e perchè le tanks sono state impiegate con grande abilità. La rete dei nidi di mitragliatrici sulle quali i tedeschi basano la maggior parte della loro resistenza è stata rapidamente sopraffatta dalle meravigliose piccole tanks chiamate Whippets. Ciò che il nemico ha perduto in mitragliatrici supera assolutamente qualsiasi valutazione. Il risultato netto della battaglia è stato finora quello di disimpegnare Amiens, liberandola da qualsiasi pericolo imminente, di ridurre sostanzialmente gli effettivi delle riserve tedesche disponibili per nuove operazioni e di impoverire considerevolmente il nemico in cannoni, in mitragliatrici ed in approvvigionamenti. Dobbiamo attendere per sapere quale sarà l'effetto morale di questo colpo sbalorditivo. Ora soltanto cominciano ad ottenere le prove della espressione già usata della ritirata della Marna.

La cresta del massiccio di Lassigny raggiunta dai francesi

Londra, 13

L'Agenzia Reuter dice che i francesi hanno raggiunto la cresta del massiccio di Lassigny che essa domina, quantunque i tedeschi tengano ancora il punto più elevato dell'angolo nord-est. Occorrerà ancora qualche tempo ai francesi per respingere i tedeschi abbastanza lungi in modo da permettere a loro di condurre l'artiglieria sulla cresta. Nondimeno appena avranno portato cannoni sul vertice le comunicazioni nemiche con Roye saranno prese sotto il loro tiro preciso.

La conquista di Les Loges menzionata nel comunicato britannico di ierzera è importante. I francesi si avvicinano a Roye da ovest e da sud e sembrano dominare tutte le alture della regione.

Nella valle dell'Oise in seguito alla pressione francese i tedeschi sgombrano le trincee nel letto del fiume ad ovest di Bailly.

Le operazioni aeree

Parigi, 13

(Ufficiale). — Nella giornata dell'11 corrente, malgrado l'attività della aviazione nemica, che ha tentato di opporsi al passaggio delle nostre forze aeree, le nostre squadriglie da bombardamento hanno effettuato spedizioni fruttuose sulle linee nemiche: i centri di concentramento, i nodi stradali, i ponti, i crocevia, le ferrovie, sono stati abbondantemente bombardati e le colonne in marcia sono state mitragliate. L'importante nodo di comunicazioni di Fouquescourt ha ricevuto 17 tonnellate di proiettili di pieno giorno e numerosi convogli sono stati mitragliati. In totale sono state gettate 57 tonnellate di proiettili, 22 delle quali durante la notte, sulle regioni di Ham, Noyon, Guiscard, Tergnier ecc. Nello stesso giorno 15 velivoli e 4 palloni frenati sono stati abbattuti e 21 messi fuori combattimento dai nostri piloti operanti in collaborazione con equipaggi americani.

Londra, 13

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Nella giornata dell'11 e nella notte seguente gettammo 50 tonnellate di bombe su due obbiettivi principali, cioè i ponti della Somme e alcuni tronchi ferroviari d'importanza militare, bombardammo pure di pieno giorno la stazione e i binari morti di Courtrai, colpendoli in pieno con vari proiettili. Attaccammo di notte le stazioni di Peronne, di Cambrai e di Tool. I nostri velivoli da bombardamento ritornarono.

Nel fronte di battaglia distruggemmo durante la giornata in combattimenti aerei 29 velivoli nemici, ne danneggiammo 24 ed abbattemmo in fiamme 4 palloni. Cinque nostri apparecchi mancano. Nella notte dal 10 all'11 le batterie antiaeree abbatterono un Gotha.

Tre generali tedeschi esonerati

Londra, 13

I giornali hanno da Amsterdam che tre generali tedeschi nella regione di Mondidier sono stati esonerati dal loro comando per accusa di negligenza.

Il migliore aviatore tedesco caduto sul fronte

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

E' caduto al fronte il tenente Loewenhardt, oggi considerato il miglior aviatore della Germania.

Il comunicato tedesco

Basilea, 13

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Violenti duelli di artiglieria di buon mattino a sud ovest di Ypres. Attacchi nemici non poterono svilupparsi sotto il nostro fuoco. Attacchi parziali inglesi rinnovati parecchie volte furono respinti a sud di Merris. Combattimenti avamposti dalle due parti del canale di La Bassée tra la l'Ancre e la Scarpe. Sul fronte di battaglia mattinata calma tra l'Ancre e l'Avre. A sud della Somme il nemico attaccò nel pomeriggio dalle due parti della Chaussée Romaine, da Foncoucourt, a Villers Bretonneux. Respingemmo a sera violenti attacchi nemici a nord della strada Amiens-Roye. Tra l'Ancre e l'Oise violenti combattimenti durante tutta la giornata con intervento di nuove divisioni francesi.

Importanti forze attaccarono stamane nella nebbia in mediatamente a sud dell'Avre, come pure tra Villoloy e il nord di Elincourt, ma furono respinte con contrattacchi. Tra Tilloloy e Canny ad ovest e sud ovest di Lassigny, il nemico continuò i suoi attacchi sino a tarda ora della sera rinnovandoli sino a cinque volte a sud di Tilloloy.

Effettivi meno importanti avanzarono nella depressione della Matz. Respingemmo il nemico i cui attacchi furono spesso arrestati già dai nostri concentramenti di fuoco di artiglieria.

Gruppo del principe ereditario tedesco: A nord e ad est di Fismes offensive locali tedesche.

L'agitazione germanofoba in Russia

Londra, 13

Tutti i giornali commentano la situazione russa ed il diffondersi del sentimento germanofobo in oriente.

Il « Daily Telegraph » scrive: La Germania nell'ora della sua amara disfatta è minacciata non soltanto dall'avanzata dei corpi di spedizione degli alleati, ma anche dalla sempre crescente estensione della resistenza, non organizzata, contro l'occupazione tedesca.

Non vi è alcuna località in Russia occupata dalla Germania o dai governatori militari tedeschi ove questi non siano costretti a fare ogni sforzo per tenere in rispetto il popolo russo mediante la forza armata.

Questo compito esigerà presto, se non ora, importanti rinforzi senza contare la resistenza che i tedeschi si vedono costretti ad opporre ai corpi di spedizione alleati.

Se il nemico è minacciato ad occidente la situazione non è per esso affatto più favorevole ad oriente ed è prussianesimo raccoglie dunque i frutti che ha seminato.

Il « Daily Chronicle » dice che il trasferimento della legazione tedesca da Mosca a Pskow è da parte dei tedeschi una caratteristica confessionale della loro impopolarità in Russia.

Il « Daily News » dice che il tratto caratteristico della situazione politica in Russia è che i massimalisti sono falliti nel tentativo di divenire per la nazione un centro di unione.

La caduta di Lenin e di Trotzky sarebbe il primo passo verso la soluzione del problema e significherebbe l'apparizione in Russia di forze che possano seguire la difesa della causa nazionale contro lo sfruttamento del paese da parte dei tedeschi.

Verso la rottura fra Russia e Germania?

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Il rappresentante della russia Joffe con parecchi dei delegati russi incaricati di completare e chiarire col Governo tedesco il trattato di Brest Litowsk è partito per Mosca. I negoziati durarono alcune settimane e riguardavano argomenti politici, economici, finanziari e giuridici. Non fu raggiunto l'accordo, poichè la Germania insistette nel volere immutate le basi del trattato di Brest Litowsk che riguardano l'Estonia e la Livonia, l'imposizione di una indennità larvata di sei miliardi ecc.

Il « Lokal Anzeiger » dice che Joffe dovrà adoprarsi perchè la Russia accetti la volontà della Germania e spera che in caso contrario il Governo russo attraversa un cattivo momento. D'altronde i trattati con la Russia hanno un valore dubbiosissimo.

Il « Berliner Tageblatt » crede che la partenza di Joffe sia in relazione con la partenza di Helfferich da Mosca e con la situazione in Russia e forse preludia ad una rottura.

Conferenze politico - militari al quartier generale tedesco

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Il cancelliere dell'Impero, conte Hertling, e il segretario di Stato per gli affari esteri von Hintze, sono recati oggi al quartier generale, ove già si trovava l'ambasciatore tedesco a Mosca Helfferich. Le conferenze che vi si svolgeranno cominceranno subito sotto la presidenza dell'imperatore e coll'intervento dei capi dell'esercito. Inoltre sarà discusso con l'intervento del principe Radzwill, delegato del governo di Varsavia, il secondo tema riguardante la Polonia. Tutte queste discussioni saranno completate da un esame della situazione generale militare e politica.

Gli alleati a Wladivostock

Shanghai, 12.

Si ha da Vladivostok in data 9 corrente che un proclama ha dissipato i timori dei russi che l'intervento possa significare una occupazione. Le truppe alleate sono accolte con entusiasmo.

Gli scioperi in Russia

Amsterdam, 13.

Si ha da Rostow (Russia) che la estensione del lavoro aumenta nei distretti sud orientali. Gli scioperanti si elevano a 400.000.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Agosto:

Nell'alta valle Zebru (Valtellina) una nostra pattuglia, superate sopre difficoltà di terreno, attaccò un posto avversario a 2882 metri, annientandolo e catturando i superstiti. Distrutto il ricovero nemico, il piccolo nucleo rientrò incolume nelle nostre linee.

Sulla rimanente fronte più intense azioni di molestia delle opposte artiglierie nei settori di Riva, in Val Lagarina, in Vallarsa e nella zona del Ponte della Priula (sud del Montello).

Aeroplani e dirigibili dell'esercito e della Marina bombardarono campi di aviazione ed impianti ferroviari nemici.

Due apparecchi avversari vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

Il grido di Trieste affamata

Zona di guerra, 13.

L'« Eco del Litorale » di Trieste del 2 corrente pubblica il testo dell'ordine del giorno votato dal Comitato di azione per l'approvvigionamento di Trieste di cui la censura soppresse qualche punto nella prima pubblicazione.

« Il Comitato di azione per l'approvvigionamento della città di Trieste è sicuro di rendersi interprete del sentimento generale della popolazione contro il Governo Centrale per la deplorevole ed imprevidente disamministrazione di tutti gli approvvigionamenti durante tutto il tempo della guerra. Il Governo Centrale tra la insipienza e la incuria dimostrate e la arrendevolezza alle ingorde pretese degli agrari austriaci e le debolezze verso l'Ungheria di cui si è reso continuamente colpevole, lasciò addensarsi un cumulo tale di privazioni e di patimenti sulle misere popolazioni dell'Austria e di queste provincie particolarmente, da schiacciarle sotto il suo peso. Onde esse ormai ad esaurite e ridotte facile preda delle malattie e della morte impresse al disgoverno che accresce ai governati le tribolazioni di per sè atroci recate da questa iniqua guerra. Il Comitato di azione reclama immediatamente provvedimenti alimentari e finanziari dal Governo affinchè la popolazione di Trieste possa nutrirsi nella prossima e nelle venture settimane meno peggio che in queste ultime. Il Governo ha il mandato prima di tutti i viveri, poi, metta denari sufficienti a disposizione della Commissione di approvvigionamento affinchè questa possa procurarsi da sè ciò che il Governo non è capace di procurarle. »

L'ultima impresa di D'Annunzio esaltata dalla stampa inglese

Londra, 13

Il « Daily Telegraph » paragona l'impresa di Gabriele D'Annunzio ad una poesia messa in azione, secondo la felice espressione del poeta inglese Rupert Brooke.

Fu una difficile spedizione, quella compiuta, ma ciò che la rendera famosa sarà il suo carattere artistico.

Il giornale ricorda altre gesta del D'Annunzio e tederà a quella su Trieste e l'impresa compiuta nella baia di Buccari, ove ha lanciato una sfida al nemico e ricorda che quando la decisione dell'Italia era ancora incerta D'Annunzio denunciò i delitti storici dell'Austria contro l'Italia infiammando così tutta la penisola.

Egli ha avuto un perfetto amore verso la patria ed ha sempre conservato dinanzi ai suoi occhi la visione di una Italia grande e più bella.

Gli rimane ancora una missione da compiere, quella, nel dopo di guerra, di parlare ai suoi compatrioti con la sua ardente parola che ebbe tanta influenza nel 1915.

Il velivolo dal nome di Sauro alla squadriglia San Marco

Roma, 13

Il comitato per le onoranze a Nazario Sauro ha ormai preso accordi con il commissario per l'aeronautica on. Chiesa circa la cerimonia per la consegna del velivolo che porterà il nome del martire e che gli irredenti dell'Adriatico offrono in dono alla squadriglia comandata da Gabriele D'Annunzio.

La cerimonia si svolgerà nel pomeriggio del giorno 18 corrente nel campo di aviazione di Centocelle dove oltre alle autorità, agli equipaggi della squadriglia ed agli altri invitati, potrà in un prato adiacente al campo accedere anche il pubblico per dare maggiore solennità alle onoranze che vogliono e devono essere una aperta affermazione popolare in favore delle rivendicazioni nazionali di cui Nazario Sauro fu e resterà il simbolo.

Il velivolo che si troverà infiorato nel campo di Centocelle subito dopo la cerimonia del battesimo e della consegna a Gabriele D'Annunzio prenderà il volo per il suo prossimo ricovero temporaneo. Raggiungerà poi il suo posto di combattimento fra gli altri potenti apparecchi che ubbidienti al grande animo del sommo poeta indefesso condottiero, sapranno a sempre più aspri ardimenti vittoriosi.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 12 corrente dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Velivoli francesi hanno bombardato accampamenti nemici a nord-est di Monastir e ad est di Serrga.

L'estensione del reclutamento negli Stati Uniti

Washington, 13

Al Senato vari oratori hanno parlato a favore del bill che estende dai 18 ai 45 anni inclusivi l'età per l'incorporazione nei contingenti militari allo scopo di inviare in Europa una forza irresistibile per effettuare la fine della guerra. Redd ha dichiarato che gli Stati Uniti, ora che sono in guerra, dovranno combattere fino alla fine. Berah ha propugnato la convocazione immediata del Congresso per votare il bill.

Si crede generalmente che fra una settimana il bill sarà posto in discussione.

Il Parlamento romeno insorge contro il regime di repressione

Zurigo, 13

Il regime di violenta repressione restaurato da Marghilomann comincia a rivoltargli contro gli stessi suoi partigiani. Ieri un progetto di legge che autorizzava il governo ad esaminare durante le ferie parlamentari decreti di legge, è stato approvato con 73 voti contro 20. 145 deputati non vollero partecipare alla votazione. La « Vossische Zeitung » scrive che si tratta di una vera ribellione contro il governo.

Trasporto francese silurato

Parigi, 13

Un telegramma ufficiale da Berlino, giunto via Svizzera, annunzia il siluramento nel Mediterraneo del trasporto francese « Djemnah » di 3716 tonnellate. Il « Temps » dice che la notizia è esatta.

L'introduzione della trazione elettrica nella rete ferroviaria svizzera

Berna, 13

La Direzione generale delle Ferrovie federali ha sottoposto al Consiglio di amministrazione un programma il quale prevede l'introduzione della trazione elettrica nell'esercizio della rete ferroviaria svizzera per il periodo di trent'anni, in tre gruppi per una somma di tre o quattro miliardi di franchi.

I tre quarti dell'energia elettrica sono fino da ora assicurati ed il rimanente sarà fornito mediante concessioni ulteriori.

Annotando

Non so chi sia stato, ma è persona che se ne intende, colui che ha detto testè: l'agricoltura risorgerà in Italia quando tutti i giornali quotidiani ne parleranno. Ma la stampa nostra, in generale, persuasa forse d'essere la prima del mondo (opinione da niuno partecipata oltre i confini) riempie le sue colonne e rimpinza i lettori di questioni internazionali, di pettegolezzi stranieri, di racconti d'ogni sorta e d'altri paesi, da elucubrazioni di politica mondiale, di beghe parlamentari nostre, e, da quattro anni in qua di novelle guerresche lontane mentre ne avremmo tante di fatte nostre che sarebbe tempo lo accade che, come ho detto recentemente, per sapere i miracoli compiuti dai nostri soldati territoriali sorpassando le opere degli antichi legionari, occorre andare a trovare le corrispondenze inviate dalla nostra fronte a giornali stranieri; ma avviene pure che le grandi e vitali questioni nazionali siano generalmente neglette. Ho fatto notare alcuni giorni addietro, per averlo letto in giornali e riviste d'altre regioni, quante ricchezze possano estrarsi dalla torba, che noi, nel passato, solevano chiamare sfondamente decisi a bruciare malamente per... mandarla in fumo, così come disperdiamo al vento, per comprarli a caro prezzo altrove, i tesori contenuti nel carbon fossile e nelle lignite. Da queste e dalla torba, l'Italia potrebbe trarre tutti i concimi, i nitrati, elemento prezioso della concimazione. Inoltre, lo dissi citando gli studi d'una rivista americana, l'Italia centrale e meridionale, accanto proprio al terreni da redimere, bonificare e rendere dieci volte più ubertosi, possiede giacimenti sterminati di leuciti dalle quali si possono estrarre milioni di tonnellate di potassa, necessaria anch'essa per fecondare il suolo. Nessuno potrà asserire che l'ingegno e l'operosità ci manchino e, sarebbe il capitale; per questi voterò che nelle casse di risparmio ordinarie e postali son depositati oggi nove miliardi di lire, somma di danaro che ci sarebbe sembrata favola soltanto venti anni fa, le quali intatte dovrebbero fabbricare e diffondere in ogni angolo di Calabria, Sicilia e Sardegna, e sulle rive ove, grazie alla virtù dei nostri mirabili contadini, il grano contende il posto ai macigni, l'uso larghissimo dei concimi chimici, i soli che abbiamo con mezzi adatti. Invece accade che il Governo preparerà esso e venderà a prezzo di costo come il chinino di Stato. I concimi debelleranno malaria, miseria e ignoranza tanto bene quanto il chinino, i sussidi e le scuole insieme riuniti e forse meglio. Urge, dicemmo, poichè, forse pochi lo sanno, l'agricoltura nostra minacciata da mille pericoli interni è anche insidiata dalla concorrenza di popoli più coscienti e più tenaci di noi avveduti. La Spagna produce: di grano più di quintali di grano, l'America settentrionale, ecc. ecc. Il Paese ove l'arancio fiorisce, tre! Noi abbattiamo gli ulivi; Spagna perfeziona, moltiplica, diffonde il suo olio. Per la frutta, la California ci dà una concorrenza spietata. Per vini, ne abbiamo cento ottimi, squisiti e non due o tre « tipi » che possano conquistare i mercati stranieri; e invece paghiamo a carissimo prezzo, in bottiglie straniere, quel nostro vino che abbiamo spedito in botti dalle nostre vigne. Il monopolio dello zolfo lo abbiamo perduto e non ce ne serviamo neppure abbastanza come base di combinazioni chimiche. Che cosa vale, dunque coltivare con le eroiche virtù del primo contadino del mondo un terzo appena del suolo in confronto d'ogni altra nazione, se dalla magna Parens, per questa solevole e per difetto di coscienza nazionale, non ricaviamo tutti i frutti che ci può dare?

Ne.

Per la protezione dei cristiani in Cina

Roma, 13

Per i lettori che non conoscessero i precedenti recenti della questione politico-religiosa fra la Cina, il Vaticano e la Francia, diremo soltanto che qualche settimana addietro l'*Osservatore Romano* annunziava che le trattative fra la Santa Sede e il Governo Cinese avevano condotto alla istituzione di una Nunziatura a Pechino, in seguito alla recente nomina del ministro cinese a Madrid che agirebbe anche come rappresentante del Governo Cinese presso la Santa Sede. In seguito a lagnanze e a proteste di una parte della stampa francese, lo stesso organo ufficioso del Vaticano ritornava sull'argomento delicato ed informava — evidentemente per tranquillare l'opinione pubblica francese — che i rapporti diplomatici fra la Cina e la Santa Sede non ledevano affatto, alla stregua anche dei precedenti storici, *i precedenti diritti della Francia, ma li rispettavano pienamente, anzi, all'occasione, non avrebbero potuto che confermarli*. In questi giorni è venuta l'informazione del « Times » che dà notizia della protesta del Governo francese presso il Governo Cinese con la quale si richiama lo spirito e la lettera del trattato di Tien-tsin del 1858, e poi una curiosa informazione dell'Agenzia Reuter che assicura, a proposito della istituzione di una Nunziatura a Pechino, che si tratta di una mossa del nuovo sottosegretario per gli affari esteri della Germania, il cattolico ammiraglio von Hintze, con cui si mirerebbe a creare imbarazzi alla Francia diminuendo il prestigio nell'Estremo Oriente.

Così riassunta la questione insorta fra le tre Potenze su citate, possiamo fare qualche considerazione e qualche valutazione, che trattasi, in fondo, di una discussione, per così dire, avanzata sulle forme e sullo spirito del protettorato religioso nel Levante e nell'Estremo Oriente, vale a dire di una questione che in certo senso riguarda da vicino l'Italia e i suoi interessi.

Mettiamo senz'altro da parte la informazione della « Reuter » alludente alla manovra tedescofila in Cina contro la Francia, sia perchè non si hanno finora dati elementi, allo stato delle informazioni, per crederci, sia perchè ci pare straordinaria questa onnipotenza dei tedeschi in un paese amico ed alleato come la Cina, controllato direttamente dal Giappone, dall'Inghilterra e dall'America, e sia, infine, perchè non scorgiamo ancora quale mai segreto filo possa riunire, ammesso che il finisca, a far comprendere la politica vaticana e cinese con quelli di Berlino e di Vienna a proposito della politica religiosa in Cina e nell'Estremo Oriente. Non crediamo che la Germania voglia sostituirsi alla Francia in quella politica religiosa dispendiosa e di parata che immortalò Guizot, perchè troppi ostacoli le si frapporrebbero per la riuscita, talune dei quali insormontabili oggi più di ieri, domani più di oggi. La Santa Sede non ha alcun interesse — ed è questo un ostacolo insormontabile, per esempio — a dispiacere la Francia e tanto meno ad iniziare contro di essa una politica di rappresaglia, specialmente in un momento come l'attuale in cui è bastato un libro come quello di De Monzie sulla « Politica della presenza » per riaccendere in tutta la più autorevole stampa francese la discussione intorno all'opportunità e alla necessità della ripresa dei rapporti diplomatici fra Governo Francese e Santa Sede. Non solo; ma per quanto possa e voglia fare la Germania, essa non potrà mai riuscire, senza suscitare un pandemonio, che non andrebbe certamente a genio della Santa Sede, ad indurre questa ultima ad iniziare e a perseguire una politica preferenziale nei suoi riguardi, sacrificando i rapporti con le altre nazioni cattoliche — tutto il mondo — alleate contro la Germania. La Santa Sede ha interesse al mantenimento della più stretta neutralità, e, compatibilmente con la sua funzione e con i suoi peculiari interessi, dovrebbe orientarsi più verso la nostra Alleanza (ne è stata quella nemica per ragioni che appaiono intuitive a chi si fa a studiare per poco la composizione della nostra alleanza, nei riguardi della fede cattolica).

Non siamo, poi, affatto d'accordo con quello che è stato scritto da un quotidiano cattolico a commento dell'articolo del « Times » e cioè: « Frattanto basti osservare che la Nunziatura di Pechino non riguarda che le relazioni fra la Santa Sede ed il Governo Cinese, mentre il protettorato francese riguarda la difesa degli interessi dei cattolici cinesi nei rapporti col governo. Questa riflessione è sufficiente a dimostrare come le due istituzioni si svolgono in due campi perfettamente diversi ». La distinzione è così sottile che non significa nulla, nè teoricamente nè praticamente. L'essenziale è che la Santa Sede, mentre la Francia è in guerra, ha deciso di stabilire rapporti diplomatici col governo della Cina, dove, per due chiari trattati che costarono alla Francia sacrifici di danaro e di uomini non indifferenti per quei tempi) la Francia aveva il protettorato dei cattolici, meglio: « de la chrétienté », infliggendo così irrefutabilmente un grave colpo a quel privilegio francese. Ma a beneficio di chi? La Germania, come dicevamo, non ha alcun interesse. La Germania? Non lo crediamo. Certa cosa è che poteva benissimo esistere un rappresentante del governo cinese presso la Santa Sede senza esservi un Nunzio a Pechino, come avviene per l'Inghilterra, tantoppiù, che avrebbe potuto rappresentare del governo cinese alla Santa Sede lo stesso che la Cina ha a Madrid. Non so, ma poichè la Santa Sede persegue molto accortamente, e a differenza della Francia, tutt'altri fini ne possono cogliere da isterismi esclusivistici quando ci occupiamo del Vaticano e una politica della « presenza » in previsione del prossimo congresso per la pace, ciò non sarebbe, da un punto di vista meramente diplomatico, che una mossa abilissima per l'accaparramento di tantopiù che le questioni di influenza nell'Estremo Oriente e nei Balcani dovrebbero essere discusse, trattate e sistemate secondo lo spirito che si rivelò capace di ...

informare i rapporti fra l'Italia e la Francia a proposito della protezione dei religiosi in Siria e in Palestina, per cui la protezione spetta al Governo di quella nazione cui appartiene il religioso: ed è giusto e civile. L'appartenenza nazionale è qualche cosa di più concreto e di più positivo, ai fini del diritto internazionale e quindi del protettorato o patronato religioso, sicchè è bene che essa prevalga anche nei rapporti fra religiosi e governi. Il protettorato religioso era una istituzione che poteva valere fino a qualche secolo addietro, quando la civiltà non aveva fatto passi da giganti, quando il diritto nazionale non era stato ancora riconosciuto da tutti e lo si faceva trionfare soltanto a traverso guerre sanguinose e insurrezioni e rivoluzioni; oggi non più. Quel criterio di protezione non può valere più oggi, e se per avventura dovesse valere, prevalendo nelle discussioni della prossima Conferenza per la Pace, sarebbe cagione di conflitti, di dissidi, di rappresaglie fra Stati e Stati. Criterio medioevale quello del protettorato, dev'essere relegato in quei tempi.

Il trattato di Wampoa che assicura alla Francia la protezione dei cattolici in Cina, e quello successivo del 1858 di Tiens-tsin ottenuto dall'ambasceria straordinaria del baron de Gros insieme a quella dell'inglese lord Elglin, non devono ricevere colpi proprio in questo momento che si combatte. E' vero che il Vaticano deve preoccuparsi in questo terribile periodo delle sorti della cristianità in Cina, specialmente per il fatto che c'è la rottura dei rapporti diplomatici con la Francia; ma è anche vero che in questo momento le sorti della cristianità sono quelle dell'Intesa e che nessun governo alleato, a cominciare da quello inglese e a finire a quello americano, permetterebbero che i cattolici, le missioni cattoliche e i cristiani in genere soffrissero danni in Cina. Di fatto eccoci vicini al criterio moderno del protettorato religioso.

LEONARDO AZZARITA.

I pretesi sentimenti germanofili di monsignor Petrelli

Roma, 13

L'« Osservatore Romano » rileva che un telegramma da Pekino pubblicato dai « Temps » di Parigi dice che il Governo cinese ha informato la Santa Sede di non poter dare il suo assenso alla nomina di monsignor Petrelli come Nunzio Apostolico a Pekino, dati i sentimenti germanofili da questo manifestati con troppo zelo nella sua precedente nunziatura in un paese posto sotto l'influenza tedesca.

L'« Osservatore » aggiunge che si deve notare che monsignor Petrelli non ha mai occupato nessuna nunziatura o qualsivoglia rappresentanza pontificia in paesi sottoposti all'influenza tedesca. Riferendosi a quanto risulta dall'annuario pontificio su monsignor Petrelli, l'« Osservatore » nota come egli nel 1913 sia stato segretario alla legazione apostolica alle Filippine e nella Lipa delle stesse isole e finalmente promosso delegato apostolico sempre nello stesso arcipelago, posto che occupa tutt'ora. Fu due volte in missione straniera presso la Corte Imperiale di Tokio.

L'« Osservatore Romano » dice che stando così le cose, è difficile comprendere come egli abbia potuto manifestare sentimenti germanofili.

I processo contro i responsabili dello sbarco dei 60 austriaci

Ancona, 13.

Questa mane è cominciato dinanzi il Tribunale di guerra il primo dei due processi istruiti dall'autorità militare per la calata dei sessanta marinai austriaci nell'aprile scorso.

L'ufficiale istruttore ha inviato a giudizio del Tribunale Pennacchiani Maria, Agostino e Cesare, Silvecci, Marini, Vaccarini, Terni ed Antonelli.

Dopo che il Presidente dichiarò aperta l'udienza il Pubblico Ministero ha chiesto che il dibattimento si svolga a porte chiuse.

Probabilmente la sentenza si avrà domani tardi.

Il secondo processo è fissato per domani.

Esso riguarda i seguenti militari: Ferelli, Tramonti, Majorana, Patrizio, Manfredini, Bellardinelli, Vettori, Ottaviani, Giambardani.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Bocconi, Bertini, Sagolini, Girardini e Buonopera.

La missione socialista americana giunta a Roma

Roma, 13

Stamane alle ore 11 con il treno proveniente da Genova sono arrivati i socialisti americani.

Erano ad attenderli alla stazione il capitano Merrian in rappresentanza del l'ufficio americano di informazioni, il comm. Alamandola capo di gabinetto del ministro Bissolati, il comm. Rossi del gabinetto del ministro Berenini, il dott. Descamps, il dott. Palin, in rappresentanza della democrazia sociale irredenta, il dott. Sesm Picchio, i dirigenti dell'Unione Socialista Italiana, fra cui lo on. De Ambris, il dott. Silvestri, Susi, Vercelloni.

I socialisti americani sono stati salutati dai presenti con calorosi applausi.

Quindi si sono recati all'Hotel Royal.

Questa sera alle ore 18 nella sede della Federazione dei Lavoratori del Libro i componenti la missione socialista americana sono stati presentati ai componenti l'Unione Socialista Italiana, della Camera del lavoro socialista interventista di Roma. Sono stati pronunciati discorsi.

Italiani combattenti in Francia decorati al valore

Parigi, 13

Il generale di Robilant, capo della missione militare italiana nel consiglio interalleato di Versailles, si è recato oggi all'ospedale di Villa Molière per decorare 10 feriti italiani distintisi per il loro eroismo durante l'ultima offensiva al fronte francese. E' stato ricevuto da rappresentanti il governatore militare di Parigi, dal duca di Camastra, dalla direzione dell'ospedale e dal gerente Felix Pornery.

Il colera a Pietrogrado

Amsterdam, 13

Si ha da Pietrogrado che durante il mese di luglio sono stati registrati 6664 casi di colera.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 MERCOLEDI' (226-139) — S. Eusebio

Celcore vescovo di Cesarea in Palestina visse dal 268 al 338. Fu fatto morire da Costanzo, imperatore ariano.

SOLE: Leva alle 6.12 — Tramonta alle 20.20.

LUNA: Sorge alle 13.57 — Tramonta alle 23.23.

15 GIOVEDI' (227-138) — Assunzione di Maria Vergine.

SOLE: Leva alle 6.13 — Tramonta alle 20.18

LUNA: (Primo quarto) — Sorge alle 14.58 — Tramonta alle 0.3 del giorno dopo.

L. N. il 6 — P. Q. il 15.

Sottoscrizione per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice-Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 23 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Tahon di Revel:

Signora Annina Bundy	L.	10.—
Comm. Carlo Allegri	»	25.—
Conte comm. G. B. Venier	»	25.—
Totale	L.	55.—
Somma precendente	»	2020.—
Totale generale	L.	2075.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

33.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 44.315.90.

Jone Biliotti Usigli L. 20 — Raccolte a mezzo del cav. Favaretto alla Mira (3.o elenco) 132 (1) — Luigi Vogini 10 — Impiegati ferroviar. della stazione marittima 117.75 (2) — Annita Bundy a mezzo «Gazzetta di Venezia» 10 — Cav. Pietro Barbaro a mezzo «Gazzettino» 10 — Raccolte fra i militari del Gruppo Organico d'Artiglieria della Difesa antiaerea (3.a off.) 248.25 (3) — Ing. Francesco Voltolina 200 (4) — Tomaso Biscottini a mezzo Caffè Trovatore 2 — Funzionari stazione di Marano a mezzo capostazione sig. De Galuteo 19.80 (5) — Funzionari stazione Ponte di Brenta collo stesso mezzo 8.50 (6) — Antonietta Toso, in memoria della contessa Giovanna Giustiniani Recanati 200.

Totale generale 45.294.20.

(1) Cav. Guglielmo rag. Sandroni L. 20, Bareato Ant. 15, Vallisnieri dott. Ferdinando 10, Baule Alessandro 5, Toniolo Costante 5, Gusson Ant. 5, Gusson F.sco 5, Mioli Romano 5, Andriolo Ant. 5, Bertiato Pietro 5, Ghedin Giovanni 5, De Pieri Gius. 5, Gallo Gius. 5, Biasiolo Stefano 5, Leoncin Giov. 5, Noletto Giulio 5, Trevisan Sante 5, Caon Gio. Batta 5, Valente Emilio 5, Barbierato Giacomo 5, Gottardo Gio. Batta 2 — Tot. 132.

(2) Piccioni 5, Farencena 5, Rossi 3, Cipriotto 1, Andreotti 2, Bozzini 1, Rizzo 2, Paganotto 0.50, Lucco 0.50, Pisani 0.75, Pitteri 1, Toffoletti 1, Criscuoli 2, Zuliani 1, Minotto 1, Tornasi 3, Del Bono 2, Pasinetti 1, Marcato 1, Massaro 1, Pisciutti 1, D'Este 0.50, Boveienta 2, Volpato 1, Boato 2, Trevisan 1, Scaggiante 1, Cristinelli 1, Messina 1, Pierangeli 1, Cavedagni 1, Calzavara 1, Rosi 1, Cristinelli 1, Geremia 5, De Lucca 1, De Biasio 1, Stevan 1, Dellaini 1, Delfini 2, Vescovo 1, Marinetti 1, Presot 1, Franceschini 1, Morosini 1, Manfroi 1, Palmto 1, Buzzene 1, Danesin 1, Rosa 1, Zanzot 1, Mjozzo 1, Boato 1, Villanova 1, Chiaramonti 1, Panza 1, Padovan 1, Badalati 1, Bortolotti 1, Rigoni 1, Minio 1, Bertolini 1, Trevisani 1, Boffelli 1, Capisani 1, Drudi 1, Talozzo 1, Polacco 1, Furlotti 1, Luvrano 2, Alinci 2, Silvestri 2, Zuliani 1, Palazzi 1, Rubbi 1, Prezzato 1, Causin 1, Zago 1, Panighetti 1, Darin 1, Bortoluzzi 1, Perazzato 1, Cancellino 1, Pedrigo 1, Vido 0.50, Framini 1, Scotton 0.50, Laubin 0.50, Busso lin 2, Milesi 1, Rossetto 1, Ricoveri 1 — Totale 117.75

(3) I militari del Gruppo organico di Artiglieria della difesa antiaerea, con questa terza sottoscrizione, si rendono superiori ad ogni elogio, per la dimostrazione di solidarietà e di fratellanza che hanno voluto fare verso i fratelli combattenti del basso Piave. Essi, in tutti hanno dato oltre 1500 lire, superando, come in altre occasioni, qualsiasi altro Reparto militare della Piazza.

(4) Di queste 200 lire, 100 sono offerte dai sigg.: Capreno Gino, Adelina, Ada e Maria Voltolina, alla memoria dell'adorato fratello Leo, tenente dei bombardieri, perito eroicamente sul Carso nello scorso agosto 1917, e 100 dall'ing. Francesco Voltolina alla memoria dell'amato cugino.

(5) Battistel 2, Grimani 2, Zenier 2, Cernemolla 2, Diodà 2, Cavallini 1, Boato 1, Mazzetto 1, Bergamo 0.50, Trevisanello 0.50, Cesaro 0.50, Barucco 1, Boscaro 1, Dallora 1, Giordan 0.70, Zavan 0.60, Lorenzin 1 — Totale 19.80.

(6) Ferrario capostazione 4, Gagliardo 1, Facchinetti 1, Nicoletti 1, Martini 0.50, Levorato 1 — Totale 8.50.

Ottanta sussidi da lire duecento

In base alle tavole testamentarie della Pia Opera « Davide Cutti fu Giuseppe Vita » è aperto il concorso pel conferimento di *ottanta sussidi da lire duecento ciascuno* a favore di capi famiglia poveri residenti in Venezia che abbiano compiuti i 40 anni di età e che ne siano più degni per condotta morale e per numero di figli.

Il numero dei sussidi dovrà dividersi nella proporzione di una terza parte agli israeliti e di due terze parti ai cattolici in equa proporzione fra tutte le parrocchie della città.

Le istanze dovranno essere presentate al Municipio di Venezia Div. V., ove ha sede la Pia Opera *non più tardi del giorno trenta settembre a. c.* corredate dai seguenti documenti al nome del capo famiglia:

a) atto di nascita;

b) certificato penale;

c) certificato del Sindaco da cui consti che il concorrente è qui residente da oltre cinque anni ininterrottamente, la buona condotta morale e lo stato di povertà;

d) stato di famiglia;

e) certificato di appartenenza alla religione cattolica o israelitica, rilasciato rispettivamente dal Parroco o dal Rabbino.

Le istanze ed i documenti saranno redatti in carta libera a termini di legge.

Nel giorno undici dicembre p. v., commemorativo alla morte del Testatore la Commissione di scelta procederà in forma pubblica alla distribuzione dei sussidi nella Residenza Municipale.

Offerte alla Croce Rossa

Il cav. Achille Antonelli in memoria del defunto dott. Giacinto Agostini versa L. 5; il sig. Luigi Montecchio e consorte versano L. 10 per onorare la memoria della signorina Mariska Atakdin.

L'avventura fiorentina di un buranello

Truffato di 25.000 lire

Abbiamo da Firenze, 12:

Si presentava ieri al Commissario cav. Della Giovanna, dirigente la Sezione di P. S. di piazza S. Biagio, un certo Giovanni Tagliapietra del fu Bernardo, di anni 34, da Burano. Costui denunziò al funzionario di essere stato vittima di una truffa all'americana.

Narrò che quattro giorni fa essendo giunto a Firenze, proveniente da Venezia, in Piazza della Stazione s'imbattè in un individuo elegantemente vestito, con occhiali d'oro. Con costui si recò a mangiare e, poichè lo sconosciuto si era dichiarato per un negoziante di olio e di suini, contrattò un affare per circa 25 mila lire.

Ma il Tagliapietra non aveva per il momento quei denari, perciò dette appuntamento per ieri al sedicente negoziante all'albergo Nazionale, in Piazza Santa Maria Novella.

Difatti all'ora stabilita lo sconosciuto si recò all'appuntamento. Disse al Tagliapietra di porre la somma di 25 mila franchi in una valigetta che lui possedeva affidandogliela e che poi l'avrebbe ritirata al momento della consegna di una forte partita di olio.

Lo sconosciuto quindi si allontanò e poco dopo il Tagliapietra, aperta la valigetta vi trovò alcune copie del «Nuovo Giornale» e tre pesche. Le 25 mila lire erano scomparse.

L'autorità indaga.

Razionamento del lardo e del burro

Ad evitare che i consumatori continuino ad affollarsi agli spacci per l'acquisto del lardo e del burro, la Giunta per i Consumi ha deciso di tesserare anche questi grassi.

La prima distribuzione di lardo avverrà il giorno 16 corr., giusta avviso già pubblicato, e la quantità fissata per ogni razione sarà di grammi 100.

Nel venturo settembre si distribuiranno per ogni razione grammi 100 di olio il 1.o, grammi 50 di burro il 6, grammi 100 di olio l'11, grammi 100 lardo il 16, grammi 100 di olio il 21 e grammi 50 di burro il 26.

Dal 16 corrente la vendita del burro sarà totalmente sospesa, onde poter costituire la scorta necessaria per la prima distribuzione del 6 settembre.

Una morte improvvisa in Questura

Nella mattinata di ieri, il delegato dr. Enrico de Benedetti aveva invitato nel suo ufficio, presso la Questura centrale, a San Lorenzo, il rigattiere Edoardo Battaggia, di anni 53, abitante in Barbaria delle Tole.

Il rigattiere si trovava nell'ufficio del funzionario, che voleva da lui alcune informazioni, quando il Battaggia, assalito da improvviso malore, impallidì ripiegandosi, privo di sensi, sulla sedia e sdrucciolando per terra.

Subito il delegato e alcuni agenti accorsi tentarono di soccorrere l'infelice.

Si mandò per un medico, che — giunto poco dopo — non potè che constatare la morte del rigattiere, avvenuta per paralisi cardiaca.

Con un'imbarcazione il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Corrispondenze per gli abbonati al Casellario postale

Contrariamente alle recenti disposizioni di legge continuano a giungere a Venezia alle persone che sono abbonate alla Casella postale corrispondenze con la sola indicazione del numero della casella non seguito nè preceduto dal nome e cognome del destinatario.

Dette corrispondenze non possono mettersi in distribuzione e devono essere distrutte, perciò è opportuno che gli interessati raccomandino ai loro corrispondenti di attenersi alle nuove disposizioni altrimenti le lettere non sono ricevute.

Liceo musicale "Benedetto Marcello,,

La Giunta Comunale, su conforme proposta del Consiglio di vigilanza del Liceo Musicale B. Marcello, ha deliberato che nel prossimo anno scolastico l'istituto sia aperto in Venezia, ed ha stabilito che le inscrizioni vengano accolte a tutto 30 settembre p. v. e che le lezioni abbiano inizio col giorno 4 novembre.

Il concerto rimandato

Il concerto, del quale ieri demmo il programma, che si doveva tenere alla Casa del Soldato del Lido, è stato rimandato, per improvvisa indisposizione di un artista a giovedì 22 c. m.

Vice pretore urbano

Leggiamo nel Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia che, con decreto 28 luglio u. s., l'avv. Ugo Morelli è stato nominato vice pretore presso la Pretura Urbana di Venezia.

Rallegramenti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Première di « Nanias » — dal romanzo di Zola. — Protagonista la nuova stella del Cinema: Signorina D'Ax.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Somma precedente L. 11.253.75.

Raccolte nel Comune di Chirignago: Friedemberg cav. Vittorio lire 50, Rovoletto Albano (2.a off.) 5, Benvegnù Emilio 15, Bobbo Giacomo 10, Stevanato Giuseppe 10, Fratelli Chinellato (2. off.) 10, Patron Anselmo 10, Favaro Giacomo 10, Forte Giulio 20, Favaron Rodolfo 10, Bertocchi Luigi 10, Milani Giorgio 5, Semenzato Angelo Teodoro 10, Lugato Vincenzo 10, Rossi Senatore 10, Bobbo Maria in Manente 10, Vianello Pietro (2.o off.) 10, Maso Federico 5, Testa Gerardo 10, Levorato Nicola 10, Trevisanato Luigi 10, Favaro Fabbris Giuseppe 5, Scanferlato Filippo 3, Levorato Antonio 3, Luise Maria 4, Zerbo Sante 50, Pivetta Luigi 5, Infanti don Arduino 5, Cecchini Luigi 10, Olivieri Edoardo 10, Favaro Fabbris Eugento 10, Pulito Antonio 2, Favaron Emilio 3, Lucon Giulia 5, Favaro Fabbris Lina 5, Corli Severina 5 — Totale 11.623.75.

Arresto per ricettazione

I carabinieri arrestarono a Martellago certo Trevisan Domenico, perchè acquistava per lire 137 generi alimentari di provenienza furtiva. La merce venne sequestrata.

VERONA

Per la crisi zootecnica

VERONA — Ci scrivono, 13:

Ecco l'ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale d'oggi in merito alla grave crisi zootecnica nella quale si dibatte la Provincia nostra:

«Il Consiglio provinciale di Verona, considerata la insostenibile condizione in cui versa la provincia di fronte alla requisizione dei bovini, sia per la misura dei prelevamenti che hanno raggiunto un limite sensibilmente più elevato, che nella maggior parte delle altre provincie, sia per la enorme sperequazione tra i prezzi delle tariffe di incetta e i prezzi del libero mercato, a cui devono ricorrere gli agricoltori per provvedere alle consegne, senza privarsi dei bovini assolutamente necessari come strumenti di lavoro, invita il Governo: 1. a sospendere nel la provincia di Verona la requisizione dei bovini fino a che tutte le altre provincie abbiano raggiunto il medesimo limite di decimi requisiti; 2. ad emanare con grui provvedimenti per ovviare alla gravissima sperequazione tra i prezzi di requisizione e quelli di mercato; delega al Presidente del Consiglio la nomina di una speciale Commissione per l'esplicazione di un'azione diretta ai fini di cui sopra. — Firmati: Mario Cavalieri, Meritani, Gemma, Barbarani, De Besi ».

La Commissione è stata così composta: il Presidente del Consiglio provinciale, il Presidente della Deputazione provinciale, il co. Guarienti, l'avv. Cavalieri, Giulio Barbarani, l'avv. Gemma, l'on. Giovanni Meritani. Inizierà immediatamente i suoi lavori.

La consegna delle insegne al comm. Boccoli

Gli amici del comm. Boccoli riunitisi in lieta e gioiosa comitiva hanno offerto al chiaro cittadino, testè insignito della commenda della Corona d'Italia, le insegne cavalleresche.

Innumerevoli le lettere e i biglietti di congratulazione.

Il comm. Giuseppe Boccoli fu assai festeggiato.

L'assemblea dell'associazione veronese della stampa

L'assemblea dell'Associazione veronese della stampa ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che riuscì così composto: dott. Giovanni Cenzato, avv. Liverani, A. Zamboni, A. Lovato, professor Cavazzana.

L'ufficio di Presidenza della Provincia

All'ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale vennero eletti i signori: co. G. A. Campostrini presidente, Giov. Meritani vice presidente, co. Alberto di Serego segretario, avv. Ederle vice segretario.

Il Prefetto dichiarò aperta la nuova sessione ed il co. Campostrini prendendo posto alla presidenza pronunciò un vibrato discorso inneggiando all'Italia ed all'Intesa.

ROVIGO

Suicidio

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Stamane il guardiano ferroviario Galliano Valentino, nei pressi del casello N. 80-639, linea Rovigo-Padova, fece una raccapricciante scoperta: sul binario vi era il cadavere di un vecchio che riconobbe per certo Sanavio Romano d'anni 70, nativo di Bottrighe. L'infelice vecchio continuamente bersagliato da forti dispiaceri famigliari, si disperò tanto da porre fine ai suoi giorni gettandosi sotto un treno che gli troncò il corpo sotto il busto.

Sul luogo si recarono per le constatazioni di legge il sostituto Procuratore del Re avv. Bosio e il delegato di P. S. Talvacchia.

Incendio

A Fratta Polesine s'incendiò ieri una quantità di fieno di proprietà del signor Predin Pietro. Il danno supera le mille lire.

VICENZA

Gravissimo incendio

150.000 lire di danni

VICENZA — Ci scrivono, 13:

In contrà Are (Noventa Vicentina) per cause non ancora precisate, si sviluppò un terribile incendio.

La casa, il vicino cascinale ed i depositi di paglia del cav. Lorenzo Prosdocimi vennero gravemente danneggiati dalle fiamme. Il cascinale venne addirittura distrutto. Accorsero militari, coloni ed i pompieri di Este e Montagnana.

Il danno venne denunciato per 200.000 lire; sembra però stimato almeno per 150 mila lire.

Orologi sepolti

Uno stradino rinvenne nei pressi di Monte Berico un mucchio di orologi sepolti sotto macigni e terriccio.

Della misteriosa scoperta avvertì i RR. CC. Il valore della merce è calcolato per L. 2000.

Diaz alla Camera di Commercio

In seguito al telegramma di omaggio e di plauso inviato dalla Camera di Commercio convocatasi per la prima volta dopo la vittoria del Piave e dell'Altopiano, S. E. il Generale Diaz ha così risposto:

« Sentitamente ringrazio delle fervide espressioni di riconoscenza ed augurale saluto rivolto all'esercito combattente. — Generale Diaz ».

A Venezia e altrove

Il titano in Europa

Verrà non verrà? La notizia sbalorditiva ci fu data dai giornali, e noi, noi donne particolarmente, ci auguriamo che non venga smentita. Perchè siamo ben curiose, noi, di conoscerlo di persona questo dottor Wilson, questo bravo e buon dottore, che vuole vederci con le vesti accollate, che odia le stoffe troppo trasparenti, e al quale non importa niente della nostra pelle più o meno alabastrina. Non ha tempo per queste miserie. *The times is money*, ed egli ne ha battuta tanta moneta perchè non ha perduto tempo.

Pensiamo: quale vesta avrà questo miliardario? Non forse la vesta del magiaro della leggenda che in una festa di ballo, comparve con un abito sul quale erano male attaccate una infinità di monete d'oro, che con un semplice movimento cadevano, e venivano raccattate dagli invitati? Perchè noi, questo dispensatore di dollari, questo primo cittadino d'oltre oceano, che manda generosamente dollari a viaggiare, come carichi di frutta, che mette i suoi denari a disposizione di tutte le buone cause, non possiamo figurarcelo che in un costume inerente al suo bel mestiere. Ma, abbiamo torto: il dottor Wilson ci comparirà sicuramente in quella giacchetta che porta sempre perchè, è vero, i suoi dollari sono anche un po' per lui, ma sono più per gli altri.

Verrà a noi, forse, come uno dei re magi, quello portante la cassetta d'oro, ma senza i ricchi paludamenti, che rivestivano il re d'oriente; e che illuminavano la povera stalla di Betleme.

Egli, prima di tutto non vuole umiliare nessuno: il capitale sbalorditivo che la sua persona lascia imaginare, è affar nostro, e se la nostra mente gli affibbia qualche diecina di miliardi di più o di meno, poco male. La bocca ci rimarrà dolce egualmente, e la colpa non sarà del signor Wilson.

Quest'uomo poco tollerante dei noiosi, e sempre sulla difesa, perchè non gli faccian perder tempo, se viene tra noi, e speriamo che venga, ha la nostra promessa: Non una sola parola, ma ammirazione incondizionata per l'uomo grande, generoso e preziosissimo.

"Patronato Treves,,

Alle Carceri nuove a Roma dove sono detenuti una folla di minorenni, il «Patronato Treves» pei minorenni liberati dal carcere, vi apriva una scuola educativa.

Il generale Rocchi, presidente del Patronato, pronunziava il discorso inaugurale, spiegando che l'opera di redenzione cominciava in questa scuola, per continuare nel momento dell'escarcerazione e dopo.

Parlò quindi Raffaele Maietti, il giudice misericordioso, l'uomo che visto una volta, o udito una sola volta parlare, non esce più dalla mente e dal cuore. Dal cuore, sopra tutto, poichè Raffaele Maietti è un vero apostolo della carità. Ma nulla di notevole in lui; soltanto gli occhiali d'oro conferiscono una certa autorità alla sua modesta figura.

Ed è, purtroppo, assai limitato il numero di coloro che sanno quanta attività di bene, abbia suscitato intorno a sè, quasi eclissandosi nell'opera grandiosa, quest'uomo che chiude nell'anima l'appassionata tenerezza di una madre.

Il Maietti che, molti anni or sono, nella sua qualità di presidente di Tribunale aveva avuto occasione di giudicare dei minorenni, pensò che era peggiore forse del delinquente, il giudice che avrebbe lasciato, una volta scontata la loro breve condanna, ricadere nel fango quelle anime; che, forse, la natura avea plasmate di materia purissima.

E ideò il suo bel Rifugio, dove le piccole vittime del destino, avrebbero trovato amore e pietà. La frase del Vangelo «Lasciate i pargoli venire a me », pronunciata in faccia ai misericordiosi, animò le coscienze, fece spalancare le borse, avvinse anche i meno pietosi, alla grande causa.

E il Rifugio si alzò diritto, semplice e severo, come una chiesa, in Piazza Italia a Roma: l'apostolo aveva vinto.

I piccoli reietti affluirono, parvero sentire realmente un desiderio di redenzione, si attaccarono alla mano che si stendeva loro, baciarono quella mano che si sarebbe levata più tardi sulle loro teste di adolescenti per benedirli.

E, nel Rifugio, sorse, fiori, divenne grande la fabbricazione dei giocattolo; mobili, intero per case di bambole, zaini per soldati, bauli ecc. ecc.

La gratitudine di tutti andrà sicuramente a quest'uomo modesto, a questo magistrato che non depose il cuore con la toga, che il suo sogno di redenzione allarga ogni giorno, con nuovi sogni propri, sì, che stende la mano ai buoni, non per sè, ma per tutto un mondo che egli ha giurato di togliere alle tentazioni del male.

Ora, nella nuova scuola educativa aperta dal « Patronato Treves » il Maietti terrà un corso di lezioni di storia.

Egli parlerà, naturalmente, del valore italiano, che dà braccia ed esistenza per la vittoria, e preparerà i giovanetti che hanno peccato, a quelle lotte, che ridonano gli animi purificandoli.

E chi meglio di Raffaele Maietti può assolvere il nobilissimo compito?

I. p. b.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 ... — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 ... — 18.20 DD. (Roma)

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 ...

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 ... — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 ... — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 ...

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Alle ore 24 del 12 corrente improvvisamente moriva in Mirano

Da Re Emanuele fu Giuseppe

d'anni 53 di Mestre

La moglie, il fratello, le sorelle, nipoti e i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Mirano alle ore 18 del 14 corrente. La cara salma verrà tumulata provvisoriamente nel cimitero di Mirano.

La presente serve di partecipazione personale.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 224 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 15 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 20 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in ... alla, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I francesi si consolidano sul massiccio di Lassigny mentre la battaglia subisce una sosta

I bollettini ufficiali

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Avre e l'Oise attività delle due artiglierie, particolarmente nei settori di Roye sur Matz e di Conche les Pots. Sul fronte della Vesle colpi di mano tedeschi non ebbero risultato. Un'incursione francese nelle linee tedesche nella regione di Mesnil les Hurlus ci ha valso prigionieri. Altrove notte calma.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Nulla da segnalare nei settori occupati dalle nostre truppe eccetto intermittente attività dell'artiglieria. L'11 e il 12 i nostri aviatori hanno bombardato con successo le stazioni di Longuyon, di Dommary, di Baroncourt e di Comflans. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Londra, 14

Il comunicato del maresciallo Haig di ieri sera dice:

Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Sul resto del fronte britannico di battaglia attività di pattuglie in ricognizione a sud della Scarpe, a nord est di Robecq e in vicinanza di Vieux Borquin.

Dall'8 agosto la prima armata francese e la quarta britannica hanno preso oltre 23 mila prigionieri tra i quali 700 ufficiali, compresi 8 colonnelli, hanno catturato 600 cannoni, molti dei quali di grosso calibro, parecchie migliaia di mitragliatrici, numerosi mortai da trincea, tre treni completi ed abbondante materiale.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte sul fronte di battaglia l'artiglieria nemica fu più attiva. Niuna azione di fanteria. Respingemmo attacchi locali nel settore di Aichebusch. Durante la notte la artiglieria nemica spiegò notevole attività in questo settore come pure a Kemmel. Facemmo alcuni prigionieri durante una incursione nei pressi di Ayette. Continuammo ad avanzare nel settore Vieux-Berquitr, stabilendoci ad est del villaggio. Facemmo alquanti prigionieri, catturammo mitragliatrici ed avanzammo leggermente la nostra linea ad est di Meteren.

I combattimenti per Lassigny

Parigi, 14

Una nota ufficiosa in data di ieri dice:

La giornata è stata caratterizzata da una serie di combattimenti locali fra la Matz e l'Oise nella regione del massiccio di Lassigny. Le nostre truppe hanno sensibilmente migliorato le loro posizioni con una azione di dettaglio malgrado l'accanita difesa dei tedeschi. Questa posizione naturale protegge infatti Noyon, la quale domina le comunicazioni tra la valle dell'Oise e quella dell'Aiette. Da ciò deriva il valore che vi annette il nemico e la vivissima resistenza che esso oppone ai nostri progressi. Nondimeno la nostra avanzata è continuata in condizioni soddisfacenti. Le nostre truppe, padrone di Gury, si sono spinte fino al parco di Plessier de Roye e al villaggio di Belval. Esse non sono più che a 1500 metri da Lassigny. La città che era minacciata a nord-est da Cany sur Matz lo è ora anche da sud-est nella parte di Plessier de Roye.

La nostra stretta aumenta a poco a poco e giungerà presto ad uno stretto accerchiamento della posizione, la quale diverrà allora completamente intenibile. Simultaneamente la nostra fanteria che opera a sud-est del massiccio di Lassigny ha progredito di circa due chilometri a nord di Cambronne superando largamente Ribecourt, la cui situazione diviene di giorno in giorno più precaria. Così sui vari lati del massiccio le nostre truppe continuano ad intaccare e a ridurre le posizioni nemiche. Questo lavoro di pazienza avrà al momento voluto rapide conseguenze.

Sul rimanente del fronte fra l'Avre e l'Ancre vi è stata una giornata di ristagno, ma la calma non è che relativa. Si tratta di un intervallo inevitabile tra due manovre nel tempo stesso, in cui all'interno delle nostre linee si svolge una attività preparatoria di nuovi successi.

Londra, 14

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

I francesi consolidano i loro guadagni nel massiccio di Lassigny. Un attacco nemico contro le posizioni prese è stato respinto. E' stato accertato su questo fronte di battaglia la presenza di 33 divisioni tedesche, 13 delle quali appartenenti alle riserve. Si attende che entrino in linea prossimamente altre divisioni. I tedeschi sono ridotti al pericoloso espediente di trasportare divisioni da altre parti della linea per colmare i vuoti ed hanno così condotto sul fronte di battaglia divisioni da tutti i punti delle loro linee.

All'ultima ora si contavano 31 mila prigionieri e 675 cannoni, ma queste cifre sono inferiori alla realtà. Gli inglesi hanno fatto i due terzi dei prigionieri ed i francesi un terzo. Gli inglesi hanno preso cannoni 400 e i francesi 294 dei quali 259 la prima armata francese e 35 la terza. E' probabile che gli alleati abbiano catturato parecchie migliaia di mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 14

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht: Combattimenti in terreno avanzato tra l'Yser e la Scarpe. Puntate nemiche non riuscirono a sud di Merris e a sud della Lys.

Gruppo di eserciti del generale Von Boheu: attacchi parziali dalle due parti della Somme e a nord dell'Avre. Ad ovest e a sud-ovest di Lassigny il nemico attaccò nuovamente dalle due parti di Canny. Un attacco nemico non riuscì sotto il nostro fuoco. Più a sud respingemmo il nemico con un contrattacco.

Gruppo del principe ereditario tedesco: Combattimenti di fanteria di poca importanza sulla Vesle ed a est di Reims.

L'alto comando tedesco si preoccupa dalla questione degli effettivi

Londra, 14

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti britannici in Francia telegrafa:

Fra gli importanti documenti sequestrati nei quartieri generali tedeschi si trova un ordine, molto significante, firmato Ludendorff, il quale dimostra la viva preoccupazione che la questione degli effettivi ispira all'alto comando.

Esso dice: «E' essenziale che tutti i comandanti, a qualunque grado appartengano, e tutte le truppe siano penetrati dalla idea che la guerra non può essere vinta con una ostinata difesa. Nulla, se non una serie di vigorosi attacchi, potrà condurre alla vittoria».

Questo documento porta la data del 25 giugno. Sarebbe interessante sapere se in seguito agli avvenimenti attuali, Ludendorff continui a propugnare gli stessi principi di offensiva che hanno probabilmente causato il rovescio della Marna.

Si rileva in una comunicazione dal quartier generale dell'aeronautica tedesco il seguente passo: «Tutti i reggimenti si sono varie volte doluti che i nostri aeroplani non attacchino i velivoli nemici che volano a bassa quota durante le operazioni, ma noi facciamo sapere in risposta a ciò che le nostre risorse in velivoli sono così deboli e che gli apparecchi di cui disponiamo sono così occupati nel compiere le ricognizioni che non si può chieder loro di attaccare gli aeroplani nemici che eseguiscono ricognizioni al di sopra delle linee tedesche.

Il modo con cui gli alleati costringono Ludendorff ora a sperperare le sue riserve deve produrre nell'alto comando tedesco una profonda ansietà. Dall'8 corr. molto più di 30 divisioni sono state violentemente alle prese cogli inglesi, i francesi, gli americani nel fronte della nuova offensiva. Non è esagerato valutare le perdite totali tedesche in uomini sul fronte occidentale dall'inizio della controffensiva del maresciallo Foch a 360.000. Il numero dei cannoni perduti dal nemico nello stesso periodo è approssimativamente di milleduecento. La quantità di altro materiale catturato e distrutto è incalcolabile.

Le operazioni aeree

Parigi, 14

(*Ufficiale*) — Nella notte dal 12 al 13 nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 29 tonnellate di proiettili sulle stazioni e sulle installazioni nemiche di Torgieres, di Ham, di Mesle, di Saint Quintin, di Noyon. Sono stati segnalati incendi in parecchi punti.

Nella giornata del 12 sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento 11 velivoli tedeschi, 4 palloni frenati sono stati distrutti. Il luogotenente Madon ha abbattuto nella sera dell'11 il suo 40. apparecchio nemico.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Trenta velivoli nemici sono stati abbattuti e sette messi fuori combattimento nella giornata del 12 corr. Nelle ultime 24 ore gettammo 45 tonnellate di bombe, molte delle quali sulle stazioni di Peronne e di Cambray. Dodici nostri velivoli mancano.

La situazione completamente cambiata

Londra, 14

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese in data 13 corrente dice:

Dall'8 corr. ci siamo abituati all'idea della vittoria. Gli avvenimenti si sono svolti così presto che è quasi tanto difficile per l'osservatore fare un calcolo dei guadagni quanto è per gli Stati maggiori degli eserciti combattenti tenersi al corrente del numero dei prigionieri e dei cannoni catturati.

Il fatto principale è che la situazione è completamente cambiata, il sogno della vittoria decisiva or fa un mese sembrava all'alto comando tedesco quasi realizzato. Già i nemici, padroni di Chateau Thierry, si trovavano a poche miglia da Epernay, la ferrovia Chalons-Parigi, che costituiva la principale via di comunicazione fra le ali occidentale ed orientale del fronte francese, era tagliata sul percorso lungo la valle della Marna e il nostro sistema di trasporto si trovava seriamente ostacolato. A nord i tedeschi tenevano Soissons e Montdidier. Amiens era sotto il fuoco dei loro cannoni; essi bombardavano la linea Parigi-Amiens la quale prima dell'offensiva del marzo era la principale arteria di comunicazione del nord, come lo sarà di nuovo di qui ad alcuni giorni. Le due città e le due ferrovie sono ora molto lontane dal fronte e non si tratta più di marciare verso il mare o lungo la Somme e di separare così gli eserciti francesi e britannici. Non si tratta più di marciare su Chalons e di tagliare gli eserciti orientali della Francia da quelli occidentali.

La sola questione è ora quella di sapere se il nemico può difendersi nel punto in cui si trova. L'attacco franco-britannico nel nord è la conseguenza diretta della vittoria dei generali Gouraud, Mangin, Dagoutte e Berthelot fra la Marna e l'Aisne.

La visita di Re Giorgio al fronte
L'incontro con Re Alberto e Poincarè

Parigi, 14

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa:

Re Giorgio ha lasciato il fronte britannico ove era giunto qualche giorno prima della vittoriosa offensiva delle sue truppe in mezzo alle quali ha vissuto costantemente durante il suo soggiorno, percorrendo il campo di battaglia in tutti i sensi, visitando Amiens e Villers Bretonneux, ovunque salutato dalle acclamazioni dei soldati.

Durante il suo soggiorno il Re Giorgio ha visitato tutti i comandanti di armata, di corpi d'armata e di divisioni, pronunciando parole di felicitazioni e di incoraggiamento e distribuendo numerose decorazioni. I generali Byng e Plumer hanno ricevuto la gran croce dell'ordine del bagno.

Il Re si è recato fra le truppe americane e poi ha visitato le truppe francesi in un settore vicino al fronte di attacco britannico, a destra della strada di Roye. Il Re le ha felicitate calorosamente ed ha insignito il generale Debeney della croce di cavaliere dell'ordine del bagno.

Durante la sua visita al fronte il Re si è incontrato col Re e con la Regina dei belgi, col Presidente della repubblica Poincaré, col maresciallo Foch, coi generali Pètain e Pershing. La popolazione civile francese ha fatto al Re una accoglienza estremamente simpatica.

I particolari della visita

Londra, 14

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico, descrivendo la visita del Re Giorgio al fronte dice:

Il Re giunse al porto di base il 5 agosto e vi fu ricevuto da ufficiali britannici e alleati e dalle autorità civili francesi. Il Re assistè anzitutto alle operazioni per lo scarico del materiale pesante, come i tanks, i cannoni di grosso calibro e le locomotive e fece poi il giro di un certo numero di basi constatando il buon trattamento e l'aria di soddisfazione di gran numero di prigionieri tedeschi. Chiese informazioni circa il trattamento e il cibo ecc. e rilevò il contrasto fra la sorte di questi uomini e quella dei soldati britannici in Germania. L'indomani, dopo aver ispezionato la brigata aeronautica e i campi di istruzione, passò in rivista reparti di soldati americani, rallegrandosi per lo splendido portamento e per i recenti successi dell'esercito degli Stati Uniti. Il Re, valendosi poi di una ferrovia a scartamento ridotto, si rese conto della perfezione dell'organizzazione dei rifornimenti al fronte. Il 7 agosto il Sovrano si recò alle scuole forestali, dove osservò il metodo di segatura rapida dei grandi alberi per ridurli in tavole adatte a tutti gli usi militari possibili.

Il Re s'incontrò col Presidente della Repubblica francese Poincaré in una colazione offerta dal maresciallo Haig. L'8 agosto Re Giorgio trascorse la maggior parte della giornata a passare in rivista le truppe americane allineate lungo le strade per parecchie miglia di lunghezza. Il Re fu dovunque accolto con dimostrazioni cordiali da parte degli americani. Più tardi incontrò un reggimento americano di fanteria in marcia e i soldati lo acclamarono calorosamente e vide pure reparti misti di truppe inglesi e americane.

Il 10 agosto il Re assistè a una rivista di carri d'assalto d'ogni specie. Il maggior generale Elles comandante il corpo dei carri d'assalto in Francia spiegò a S. M. l'impiego tattico e le imprese prodigiose compiute da queste macchine che ora si inabissano e riescono dai crateri prodotti dalle esplosioni delle granate, ora sradicano e lanciano da parte grossi alberi. Il Re passando poi lungo una strada sottoposta al fuoco dell'artiglieria nemica si fermò per ispezionare le varie unità del celebre corpo degli operai e manifestò la sua soddisfazione tra le vive acclamazioni dei contingenti dei lavoratori indiani. Una divisione portoghese che avea un aspetto marziale e forte meritò pure elogi lusinghieri.

L'11 S. M. si recò a visitare il Re e la Regina dei belgi e s'incontrò con i generali Pershing e Briss. Il Re rimase molto colpito dal magnifico fisico e dall'ardore indomabile dei soldati americani che vide in Francia e dalle loro dichiarazioni che essi sono venuti in Europa attraverso l'Atlantico per uccidere i tedeschi o per farsi uccidere. Il Re ricordò che essi saltano sul parapetto delle trincee gridando *Lusitania* e allora sono irresistibili. Il 13 agosto il Re si imbarcò per l'Inghilterra. Durante la sua visita il Sovrano conferì numerosissime decorazioni. E' di buon augurio che il Re si sia recato in Francia durante la grande vittoria nella quale le truppe britanniche ebbero una parte così brillante.

L'avanzata degli alleati esaltata dalla stampa americana

New York, 14

I giornali dedicano articoli di fondo di viva lode alla vittoriosa avanzata del maresciallo Haig ed alla preziosa cooperazione dell'esercito inglese con gli eserciti francese ed americano.

Il «New York Times» dice: Durante tutta questa guerra non venne mai adoperata così estesamente e con tanto successo la cavalleria, che contribuì non poco al successo dell'avanzata.

La «Washington Star» fa notare che le perdite inglesi ammontano appena ad un sesto di quelle tedesche e che lo spirito combattivo degli alleati si è mostrato infinitamente superiore a quello del nemico, tanto da non far prevedere molto lontano il giorno in cui verrà dato il colpo di grazia.

Il «Pittsburg Dispatch» dice che neppure quando l'offensiva tedesca della scorsa primavera era al suo colmo i tedeschi raggiunsero progressi così rapidi ed importanti come quelli ora conseguiti dagli alleati.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Agosto:

Nell'alta valle Zebrù (Valtellina) reparti nemici tentarono, la notte sul 13, l'attacco dei nostri posti avanzati sul Payerjoch (Q. 3434) e sulla Konigspitze (Q. 3858). Vennero respinti dal fuoco di artiglieria e di fucileria e con lancio di bombe a mano.

In regione Tonale, tra la testata del torrente Noce e quella della Val di Genova, le nostre artiglierie eseguirono ieri efficaci concentramenti di fuoco, che inflissero all'avversario sensibili perdite. Sotto la protezione di tale tiro nostri reparti effettuarono ardite puntate, riuscendo ad occupare il monte Mantello (Q. 3537), la punta di S. Matteo (Q. 3684) ed il costone a sud est della cima Zigolon (Q. 2468) facendo complessivamente più di cento prigionieri e catturando mitragliatrici e materiali vari.

Sulla rimanente fronte le nostre batterie disturbarono movimenti in varii tratti delle retrovie avversarie ed incendiarono depositi di materiali sulla sinistra del Piave.

L'attività aerea fu intensa; i baraccamenti, i magazzini e gli impianti ferroviarii di Fucine e di Quasiano in Val del Sole (Tonale) vennero efficacemente bombardati.

DIAZ

L'indipendenza degli czeco-slovacchi riconosciuta dall'Inghilterra

Londra, 14

Il governo britannico ha fatto la seguente dichiarazione

Dallo scoppio della guerra la nazione czeco slovacca ha resistito al comune nemico con tutti i mezzi in suo potere. Gli czeco slovacchi hanno formato un esercito considerevole, combattendo su tre diversi fronti e cercano in Russia ed in Siberia di arrestare l'invasione germanica.

Tenendo conto dei loro sforzi per raggiungere la indipendenza, la Gran Bretagna considera gli czeco slovacchi come una nazione alleata e riconosce i tre eserciti czeco slovacchi come un esercito alleato e belligerante impegnato in regolari ostilità contro l'Austria-Ungheria e contro la Germania. L'Inghilterra riconosce pure al Consiglio Nazionale czeco slovacco come organo supremo degli interessi nazionali degli czeco slovacchi e come attuale rappresentante del futuro governo czeco slovacco il diritto di esercitare la suprema autorità su questo esercito alleato e belligerante.

La lotta tra czeco-slovacchi e bolscevichi

Amsterdam, 14

Si ha da Mosca: La stampa bolscevica pubblica il seguente comunicato:

Sul fronte czeco-slovacco occidentale in vicinanza del villaggio di Alezievka una nostra flottiglia prese contatto con il nemico. Una nave di ricognizione fu affondata e così pure un'altra nave a tre ciminiere. Il nemico fu obbligato a ripiegare. Abbiamo occupato il villaggio di Celiabinsk sul Volga dopo uno scontro avvenuto presso Tetiuski. Abbiamo avanzato verso Simbirsk tra Burgati e Bugulma. Abbiamo preso possesso della linea ferroviaria Afasimbirsk. Sul fronte czeco-slovacco orientale abbiamo occupato la stazione di Midioppkaia e a sud-est di Kougour abbiamo preso i villaggi di Neikovskoge e di Otjiskos. La città di Irbit è caduta nelle mani del nemico.

I giapponesi a Wladivostock

Wladivostok, 11.

(Ritardato). — Il primo contingente giapponese è arrivato stamattina e sbarcherà domani.

Il triumvirato Lenin - Trozky - Zinovieff

Amsterdam, 14

La «Reinisk und Westfaelische Zeitung» ha da Mosca che in seguito a decisione presa dal secondo congresso dei Soviet il potere esecutivo con pieni poteri è stato affidato al triumvirato Lenin, Trotzky e Zinovieff.

L'oscura situazione russa

Parigi, 14

I giornali rilevano che la situazione in Russia è sempre oscura. Dispacci da fonte tedesca continuano ad affermare che una corrente rivoluzionaria si è estesa alle grandi città della Russia. Numerosi Soviets bolsceviki sono stati rovesciati, un certo numero di bolsceviki sono stati massacrati. La rottura tra la Germania e i bolsceviki è considerata un fatto compiuto.

Alcuni dispacci annunziano che i tedeschi marcerebbero su Pietrogrado.

Il segretario del nuovo Sultano

Londra, 14

Si assicura che il nuovo sultano di Turchia ha designato a proprio segretario Said Bey, ex segretario di Kiamil pascià, l'ex ministro anglofilo.

La conferenza per l'alimentazione

Londra, 14

La conferenza dei ministri per la alimentazione di America, Gran Bretagna, Italia e Francia, è stata oggi ripresa a Londra per esaminare tutto il programma alimentare degli alleati.

Il nuovo parlamento cinese

Pekino, 14.

L'inaugurazione ufficiale del nuovo parlamento ha avuto luogo l'11 corr. alla presenza del Presidente della repubblica, dei membri del Governo e dei rappresentanti delle nazioni alleate.

Le conferenze politico-militari al quartier generale tedesco

Zurigo, 14

La «Balische Zeitung» reca che alle conferenze al quartier generale tedesco parteciperanno pure gli ambasciatori austro ungarico a Berlino e tedesco a Vienna, Bergen, relatore presso il min. austro ungarico degli esteri, il principe Radziwill direttore degli affari polacchi al ministero degli esteri ed il conte Ronikier rappresentante polacco a Berlino. Inoltre si trova a Berlino lo arciduca Guglielmo, di cui fu fatto il nome quale candidato al trono di Ucraina.

Ne risulta che innanzi tutto sarà discusso il problema polacco per cercare di eliminare il dissidio fra Germania e Austria-Ungheria, e poi tutti i problemi orientali, compresa la opportunità di un intervento in Russia.

L'imperatore Carlo in Francia

Zurigo, 14

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo è partito ieri mattina per il quartier generale tedesco, in Francia, accompagnato dal ministro degli esteri austro ungarico Burian, dal generale Von Arz, dal gran maggiordomo Hunyedy e da altre personalità.

Il siluramento di due piroscafi francesi

Parigi, 14

(Ufficiale). — Il piroscafo «Djeimah» delle Messagèries marittimes diretto da Biserta ad Alessandria in convoglio scortato fu silurato ed affondato da un sottomarino la notte dal 14 al 15 luglio. Vi sono 442 scomparsi.

Il 19 luglio, pure nel Mediterraneo, il piroscafo della stessa compagnia «Australien» colpito da siluro si incendiò e si sommerse. 17 uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi. 948 passeggieri si sono salvati e 3 sono scomparsi.

Nello stesso convoglio dell'«Australien» un'altra nave fu silurata, ma potè essere mantenuta a galla. Numerose bombe furono lanciate contro i sottomarini sommersi.

Cacciatorpediniere britannico silurato

Londra, 14

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un cacciatorpediniere britannico, che era rimasto gravemente danneggiato in seguito a collisione, è stato silurato e affondato da un sottomarino il 6 corr. nel Mediterraneo. Vi sono sette scomparsi fra cui due ufficiali.

I giornalisti italiani ricevuti da Wilson

Washington, 14

Il gruppo di giornalisti italiani che attualmente visita gli Stati Uniti fu ricevuto ieri dal Presidente Wilson alla Casa Bianca. Il Presidente nell'accogliere cordialmente gli ospiti graditi pronunciò un discorso in cui disse:

«Noi non siamo qui al servizio dell'Italia, nè al servizio dell'America. Noi ci troviamo con tutte le nostre forze al servizio della più nobile di tutte le cause, cioè la causa dell'umanità».

Ai giornalisti italiani venne offerta una colazione dal comitato d'informazione pubblica, durante la quale vennero pronunciati discorsi cordialissimi da George Creel, dal segretario per la marina Daniels, dal segretario Lane, dal segretario Field e dal direttore della Croce Rossa Americana Henry Davidson, i quali dettero il benvenuto agli ospiti.

Risposero ringraziando l'ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere e il signor Agresti.

Nel suo discorso il segretario per la marina Daniels affermò di aver ricevuto abbondanti prove della efficacia della campagna condotta dalla marina italiana nello sbarazzare il Mediterraneo dall'insidia dei sottomarini.

Il conte Macchi di Cellere e il signor Agresti da parte loro dissero che mai come ora era stata diffusa e fermamente radicata la fiducia degli italiani nell'esito finale della giusta causa, fiducia che l'attuale visita negli Stati Uniti ha pienamente confermato.

Il nuovo progetto sul reclutamento negli Stati Uniti

Washington, 13.

La commissione militare del Senato ha approvato d'urgenza la relazione favorevole al progetto che estende l'età militare dal 18 ai 45 anni.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 12 corrente dice:

Attività della media artiglieria su tutto il fronte. Un distaccamento di assalto serbo ha fatto una riuscita incursione nelle linee nemiche ed ha ricondotto prigionieri e materiali. Malgrado un vento violento la nostra aviazione ha mitragliato organizzazioni e squadre di lavoratori nemici ad ovest di Ghevgheli. Aviatori britannici hanno bombardato bivacchi nemici e nord di questa località.

Il senatore Humbert imputato di intelligenza col nemico

Parigi, 14

Il commissario del Governo ha diretto al governatore militare di Parigi un rapporto che incolpa il senatore Charles Humbert di intelligenza col nemico. La domanda perchè gli sia tolta l'immunità parlamentare sarà presentata al Senato alla ripresa dei lavori il 17 settembre.

L'on. Nava a Parigi

Parigi, 14

E' giunto ieri il sottosegretario di Stato italiano per le Armi e Munizioni on. Nava per assistere al consiglio interalleato dell'armamento.

A proposito di un'interrogazione

Pare che in alcune città d'Italia, nei giorni della nostra vittoria, abbia serpeggiato tra il pubblico, malefico fuoco d'artificio, la voce (cara al cuore come quella del desiderio, ma non corrispondente alla verità e quindi deprimente, messa in cospetto ad una verità meno rosea) di una nostra marcia trionfale oltre Piave, di un vero e proprio Caporetto, o meglio Caporetto dell'esercito austriaco.

E l'on. Scalori ha presentato un'interrogazione ai ministri della guerra e dell'interno per sapere «come sia avvenuto recentemente che a Mantova, a Verona e forse in tutte le città delle retrovie, si sian potuto diffondere, con la maggiore parvenza di credulità, notizie stupefacenti di successi delle armi italiane, di città nostre riconquistate, di diecine di migliaia di prigionieri catturati, ecc. il tutto con l'effetto di mortificare col sopravvenire delle notizie ufficiali, le accese ingenue fantasie popolari».

Amiamo credere che tali voci, oltre e forse più che per malanimo disfattista, si formino per la nostra natura facile all'entusiasmo ed all'esagerazione, si diffondano per la naturale propensione a ritenere tanto più vero, non quanto è più verosimile, ma quanto più si desidera e crescano, come il mucchio di spazzatura di manzoniano ricordo, nel passaggio da una bocca all'altra, per la stolida ambizione che ognuno ha di inventare ed aggiungere ad ogni chiacchiera qualcosa del proprio. Ma poichè certe voci, se anche nate da sorgente pura, si inquinano e si fanno impure passando pei mille rivoletti della pubblica loquacità, attraverso i quali si incanalano, riteniamo opportuna l'interrogazione del l'on. Scalori come quella che tende ad inaridire e sorgente e derivazioni.

E' forse utile rintracciare l'origine della voce che di tanto mal fu madre. Essa è come germogliata da un'altra, rimasta in incubazione durante tutto l'inverno e germinata rigogliosa in primavera quella cioè di un'offensiva in grande stile che l'Italia avrebbe sferrato alla prima occasione contro l'Austria

Io pure ho potuto ripetutamente constatare in provincia di Mantova l'esistenza ed, almeno apparente, consistenza, di tali voci latenti, come germe di malattia infettiva, e mi son trovato alle prese con amici i quali, mentre io smentivo tali voci, si sbracciavano ad assicurarmi con una certa aria misteriosa di borghese che la sa lunga ma in piena buona fede, che l'offensiva si sarebbe fatta presto, per quanto lo stesso Comando supremo non ne fosse ancora a conoscenza (*sic!*).

La cosa non mi ha meravigliato perchè so che gli strateghi, i professoroni di tattica, i generalissimi sono più numerosi in paese che al fronte; non portano la greca sul berretto, non hanno fatto la scuola di guerra ma sono dotati (dicono essi) di quel buon senso che basta a tutto: per cucinare (dico io) un piatto cattivo, per curare un'emicrania con un purgante, per tentare una speculazione di borsa perdendo anche la camicia, per aggiustare una ruota rovinando una macchina. Si tratta di una malattia vecchia quanto sono vecchie le guerre e che già due secoli prima di Cristo faceva dire a Lucio Emilio Paolo davanti all'assemblea del popolo: «In tutti i circoli si trovano persone che regolano la marcia degli eserciti in Macedonia, che sanno in qual luogo si debba porre il campo, quali posizioni occorre assicurare con presidi, in quale epoca e per quali passi si può penetrare nel paese, dove bisogna costruire i magazzini, quando sia meglio attaccare il nemico, quando si debba rimanere inattivi». Questi Repington in sessantaquattresimo, questi Polybe ignorati, questi padreternoni della moderna e perfezionata strategia, conoscevano il piano dell'infallibile offensiva italiana, destinata a portare il colpo mortale nel cuore dell'Austria e, pur non avendo ben presente la configurazione e la linea del nostro fronte, hanno contaminato più volte il più puro candore dei tavolinucci da caffè tracciandovi sopra la direzione della marcia che avrebbe dovuto seguire il nostro esercito attraverso regioni che non conoscono, verso punti imaginari, maneggiando con disinvoltura napoleonica forze e mezzi di cui non hanno la più piccola idea.

La leggenda di una grande offensiva italiana, era diffusa nelle varie città d'Italia, stando a quanto narrano i soldati rientranti dalla licenza, i quali si son sentiti tormentare dalla domanda: «Dunque quando la *facciamo* questa offensiva?» (gli strateghi, naturalmente, parlano al plurale e solo fanno una distinzione, tutta a loro vantaggio, quando dicono: «Figliuoli *resistite* e state sicuri che *vinceremo*»). Ma poichè il soldato rispondeva di non sapere di offensive, ma accennava solo a immani e meravigliosi preparativi che avrebbero assicurato da qualsiasi tentativo di invasione nemica, gli strateghi si persuadevano che per essere al corrente delle operazioni di guerra bisogna proprio stare lontani dalla guerra

Era facile spiegarsi come negli animi preparati ad un'offensiva la cacciata degli austriaci nelle posizioni di partenza si sarebbe trasformata, alimentata in alcuni dal desiderio, in altri da sentimenti disfattisti, nell'attesa offensiva e come la fantasia, spezzate le redini della ragione, galoppasse, polledra bizzarra ed instancabile, verso Udine e Gorizia producendo di fronte alla realtà quell'effetto antipatriottico deprimente che l'onorevole Scalori lamenta

Ora che i soldati, i quali *sapevano* hanno imparato a tacere, sarebbe bene imparassero a fare altrettanto anche i borghesi, i quali *sanno* e inventano, tanto per darsi l'aria di saper qualcosa anche loro. In tal modo finiremo di sentire certe balordaggini da far ridere l'ultimo piantone analfabeta di fureria scalcinata

Qualche giornale ha bensì messo in guardia il pubblico contro le assurde, e per ora intempestive e dannose aspettazioni, e l'hanno fatto perfino i giornali inglesi, poichè la voce correva, a quanto pare, anche presso i nostri alleati «Un'avanzata sul Piave», scriveva il

Daily Chronicle, «non può essere ordinata all'esercito italiano finchè i nemici rimangono in possesso delle montagne e minacciano il suo fianco sinistro». Ed il *Corriere* ribadiva pochi giorni fa: «La configurazione del terreno della lotta sconsiglia in modo assoluto, nelle circostanze attuali, ogni tentativo di sfondamento oltre Piave... Un'avanzata nella pianura friulana, a cui non si può pensare senza un fremito di appassionato desiderio, non solo estenderebbe la fronte ma renderebbe più grave la minaccia che il nostro esercito ha sempre avuto sul suo fianco».

Tuttociò è semplice, ma certo non basta a persuadere gli empirici della strategia i quali disdegnano di prestar fede alla stampa e si ostinano a ragionare con quel loro buon senso di cui ho già detto.

Certo che gli animi degli italiani, anche prima dell'ultimo discorso di Turati, eran tutti protesi, concordi e ardenti di fede e di desiderio, oltre il sacro Giordano della Patria, verso le belle terre friulane, poichè

L'è on bloc d'Italie nestre chest Friul
Tra l'Judri e la Livenze, i mons e 'l mar.

Verrà certo il *dies irae*, in cui l'intervento americano, destinato a far traboccare le bilancie sui vari fronti, ci darà la desiderata superiorità numerica che ci permetterà di passare all'offensiva e di veder ancora sventolare sulle terre del Friuli, dove

El pin svendee, floris el mandolar,
Salta el ciamozz e cianta el rissignul.

di veder ancora sventolare, dico, invocata e benedetta, la bandiera d'Italia.

L. RE.

Annotando

Ho grande stima e reverenza dell'ingegnere G. Caproni, inventore dei portentosi velivoli pel bombardamenti e uno degli uomini che fanno rispettare e lodare dagli stranieri la Patria nostra e la nostra stirpe. E mi dolsi grandemente, senza punto maravigliarmene, che, prima della guerra, allorchè egli proponeva al Governo italiano, le mirabili macchine aeree, trovasse sbarrate le porte dei ministeri, sempre spalancate, invece a tanti .... altri. Questo è un malanno comune ai paesi, che, senza alcuna ragione, si chiamano latini mentre dovrebbero dirsi, geograficamente, del Mediterraneo centrale e occidentale. Ma la mia ammirazione per l'ingegnere Caproni, alla quale va unita la gratitudine d'italiano, non è nè può essere cieca fino al punto ch'io non debba rammaricarmi adesso di due sentenze militari da lui dette e poi divulgate in recentissimi colloqui che i patri giornali amano chiamare «interviste». Nel primo l'ingegnere Caproni ha detto che le grandi vittorie furono sempre dovute a novelle invenzioni tecniche e ne ha dato in prova la falange per Alessandro Magno e l'uso di grandi batterie di cannoni per opera di Napoleone. Nel secondo colloquio, successivo al volo su Vienna, compiuto con magnanimo ardimento da Gabriele d'Annunzio e dai prodi compagni suoi, l'ing. Caproni ha affermato che «le macchine trionfano e con le macchine e il materiale, non più con gli uomini, otterremo la decisione». La prima affermazione non è punto esatta: Alessandro conquistò l'Asia con le sue doti portentose di gran capitano e non già mercè la virtù della falange macedone, dal padre Filippo inventata non per combattere gli Orientali bensì per vincere la falange greca. Un capitano mediocre, con la falange macedone, non avrebbe vinto Dario nè sul Granico, nè sull'Isso, nè ad Arbela e non sarebbe arrivato nell'India. Napoleone, benchè fosse uscito dall'artiglieria nella quale servì fino al grado di generale di brigata, al pari dei quattro grandi capitani che lo precedettero, Alessandro, Annibale, Cesare e Federico II non inventò nulla, non modificò alcunchè nell'armamento; operò i grandi concentramenti di cannoni e di tiro perchè il far questo discendeva dal grande principio fondamentale della massa, e così perfezionò e sviluppò l'azione delle artiglierie inventate già da circa quattro secoli, ma tali concentramenti, senza la mente sovrana di Napoleone e la sua abilità nel far manovrare gli uomini, non avrebbero fruttato una sola delle grandi vittorie percui è e sarà immortale. La seconda opinione sul trionfo riserbato alle macchine e non già agli uomini è stata manifestata cento volte in questi quattro anni dai facili «conseguenziari». Ma è un'opinione errata, una pericolosa illusione; perciò mi duole sentirla da un uomo che ha tanto contribuito alla gloria militare italiana. Cannoni, velivoli, palloni e tanks sono e saranno armi ausiliarie efficacissime della vittoria finale. Ma questa, come le dodici vittorie italiane su Austria, come quella della Marna nell'anno 1914 e quelle odierne dei Francesi e degli Alleati contro i Tedeschi, non potrà ottenersi che con la manovra, cioè con gli uomini. L'arte della guerra registra un solo grande rivolgimento: l'invenzione delle armi da fuoco. E queste hanno accresciuto e non diminuito l'importanza degli uomini, perchè i principi dell'Arte sono immortali.

ue.

I problemi del dopo guerra
studiati e discussi dalla Commissione

Roma, 14

Nella sezione assistenza civile, della commissione del dopo-guerra presieduta dal sen. Bettoni, furono oggetto di accurata disamina tutte le questioni inerenti alle varie provvidenze sia da parte dello Stato che dall'iniziativa privata, a favore dei danneggiati dalla guerra ed ai mezzi più atti a meglio organizzare le attuali istituzioni di assistenza coordinandole a tutte le altre che operano nel campo della cooperazione del lavoro, dell'educazione professionale e dell'emigrazione.

Considerato quindi che la gravità e complessività del problema dell'assistenza civile verranno ad acuirsi nell'immediato dopo-guerra, la sezione deliberò di dare la preferenza e di condurre a termine nel più breve tempo possibile lo studio organico di tutta la delicata materia riguardante l'assistenza di Stato e quella complementare dovuta ai militari mutilati ed invalidi ed alle famiglie di quelli morti per causa di guerra, nonchè l'assistenza civile a tutti coloro che non siano pensionati di guerra.

La sezione emigrazione, presieduta dal sen. Bodio, dopo aver ampiamente discusso i principali aspetti del problema che forma oggetto dei suoi studi, fermò in particolar modo la sua attenzione sulla singolare importanza che la nostra mano d'opera avrà per l'economia nazionale specialmente nell'immediato dopo-guerra e sul bisogno imprescindibile che l'emigrazione sia regolata in modo che, pur saggiamente tutelata e messa in valore come mezzo di penetrazione economica, non venga a turbare le nuove ed impellenti necessità della produzione economica nazionale. Diede quindi mandato ad alcuni dei suoi membri di predisporre il materiale occorrente allo studio della complessa e vitale questione per poter proporre al più presto provvedimenti concreti.

La sezione igiene sociale, presieduta dal sen. prof. Durante, fissò le direttive ed i limiti dei suoi lavori in un vasto programma che abbraccia tutti i problemi della vita nazionale nel campo della igiene. Ispirandosi alla maggior praticità i commissari, suddivisi in gruppi, iniziarono subito lo studio delle questioni di carattere più urgente ed in modo speciale di quelle che concedono la difesa sociale contro il flagello dei morbi infettivi, le provvidenze per le malattie di guerra e per la ricostruzione dei paesi distrutti, i problemi dell'infanzia, della maternità, delle malattie professionali, delle case popolari, delle assicurazioni sociali e dell'assistenza ospedaliera ed i mezzi per migliorare l'educazione igienica del popolo.

La sezione problemi speciali delle provincie irredente, costituita quasi completamente di rappresentanti delle provincie stesse, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò, dopo aver rilevato l'alta importanza del compito affidatole e il carattere particolare che esso ha in confronto degli altri assegnati alla commissione, iniziò subito i suoi lavori, suddividendosi in due gruppi, incaricati rispettivamente dello studio dei problemi più urgenti delle provincie irredente dell'Adriatico e del Trentino, sia dal punto di vista generale che da quello regionale.

L'on. Pantano nel portare il saluto del Governo rivolse speciali e commosse parole alla vedova di Cesare Battisti, la quale rispose con espressioni ispirate dal più puro e vibrante patriottismo.

Sui mezzi più atti a potenziare e disciplinare l'organizzazione della nostra mano d'opera affinchè questa possa raggiungere il suo più alto grado di produttività, discusse lungamente nella sua prima adunanza, la sezione «Cooperazione e lavoro» presieduta dall'on. Pantano. Informandosi alle direttive segnate dal presidente, la sezione concretò il programma dei lavori, il quale racchiude lo studio delle varie forme dell'organizzazione operaia, dalle cooperative di consumo a quelle di produzione e di lavoro dalle cooperative agricole alle case popolari e si suddivise quindi in gruppi, demandando a ciascuno di essi l'esame di determinati problemi.

Giornalisti svedesi germanofili
inviati in Serbia dall'Austria

Londra, 14

L'Agenzia Reuter ha da fonte bene informata che il governo austro ungarico invierà in Serbia un gruppo scelto di giornalisti svedesi germanofili allo scopo di provare al mondo intero che il modo in cui la Serbia è trattata è del tutto soddisfacente. Il governo austro ungarico ha già pubblicato ad edificazione della Svezia un comunicato ufficiale il quale dichiara che la Serbia è trattata benissimo aggiungendo che per permettere al pubblico svedese di giudicare da sè medesimo, un gruppo di giornalisti svedesi è stato invitato a visitare il territorio occupato e sta per partire. Il genere di giornalisti scelti non lascia alcun dubbio sul tenore dei resoconti che essi pubblicheranno.

Solenni onoranze funebri
al generale Majnoni d'Intignano

Milano, 14

Stamane sono state rese solenni onoranze funebri al generale conte Luigi Majnoni d'Intignano la cui salma fu trasportata a Milano da Castelnuovo di Paravicino. Alle 9.30 la salma è stata tolta dalla cripta del Famedio dove era stata provvisoriamente collocata e da sei sergenti è stata trasportata sul catafalco eretto di fronte alla tomba di famiglia.

Erano largamente rappresentati tutti i corpi del presidio, insieme a due compagnie di soldati francesi e a vari ufficiali degli eserciti alleati.

Tra gli intervenuti vi era S. R. il Conte di Torino, i generali Angelotti e Castaldello, il sindaco avv. Caldara, con l'assessore anziano dottor Verazzi, l'ing. De Capitani presidente della dep. prov., il sen. Conti, numerose altre autorità, personalità e rappresentanze.

Prima che la salma fosse inumata furono pronunciati parecchi discorsi.

Parlò dapprima il conte di Torino, ispettore generale dell'arma di cavalleria, il quale esordì dicendo che la vita del generale Majnoni fu imperniata in questa divisa: lavoro e dovere. E dopo di aver tracciata la nobile figura e la brillante carriera dell'estinto, il Conte di Torino così concluse: L'arma di cavalleria lo considerava un maestro e lo circondava di affetto e di stima. A nome dell'arma di cavalleria, come suo capo, come Savoia e come soldato, ti dico vale, o generale Majnoni. L'opera tua rimarrà incancellabile nell'arma, come indelebile rimarrà la tua bella figura di uomo e di comandante nei nostri cuori che ti porteranno affetto e riconoscenza imperituri. Vale, o mio maestro, vale.

Parlò poscia il generale Angelotti comandante del corpo d'armata ed a nome del Ministero della Guerra espresse il dolore dell'esercito per scomparsa dell'uomo eminente.

Il sindaco Caldara portò poi all'estinto il saluto di Milano, ricordando l'opera svolta dal generale Majnoni nel consiglio comunale.

Da ultimo parlò il comm. Bertarelli recando il saluto del Touring Club Italiano, della cui direzione l'estinto faceva parte.

A cerimonia ultimata le truppe furono passate in rivista dal Conte di Torino.

I socialisti americani da Bissolati

Roma, 14

Questa mattina la commissione socialista americana si è recata dal ministro Bissolati per portargli il saluto e l'augurio del proletariato americano. La missione socialista era accompagnata dai componenti la direzione dell'Unione socialista italiana, dai rappresentanti della Camera del lavoro di via della Croce Bianca e dall'on. Alceste De Ambris. Non appena la missione è stata ricevuta, il ministro ha subito dato loro il benvenuto. Hanno risposto il senatore Russel ed un altro membro della commissione.

La sentenza nel processo di Ancona
per la calata dei marinai

Ancona, 14.

Oggi si è avuta la sentenza nel processo istruito dalla autorità militare per la calata dei sessanta marinai austriaci, avvenuta ad Ancona nello scorso aprile.

Il Tribunale ha assolto Pennacchioni Cesare Agostino e Vaccarini Eugenio.

Ha condannato Maria Pennacchioni, Silvetti Arduino, Marini Anna, Vaccarini Clorinda, Sverni Elvira, Antonelli Annunziata a pene varianti da sei ad otto mesi di carcere.

Il Fascio di difesa nazionale

Roma, 14

I giornali dicono che il Fascio di difesa nazionale ha indetto una nuova riunione per il 20 settembre a Milano.

Le colonie marine e montane
per i figli dei combattenti

Roma, 14

All'appello rivolto dal Presidente del Consiglio e dall'on. Comandini per l'organizzazione delle Colonie marine e montane a favore dei figli dei nostri combattenti, la nazione ha risposto con uno slancio che è la sicura espressione della rinnovata coscienza del nostro popolo.

Ovunque nelle città e nelle borgate si è fatto a gara per la raccolta dei fondi, cosicchè fino ad ora è stato possibile organizzare colonie in molte città.

Tutti i momenti giungono notizie alle opere di assistenza e propaganda di nuove colonie marine e montane organizzate dai loro segretari provinciali e commissari comunali.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Marsigliese triestina

Non vi udremo per entro squillar di trombe o rullar di tamburi, nè l'impeto battagliero del canto famoso di Rouget De l'Isle, che oggi infiamma tutto il mondo nella lotta suprema contro il barbaro sopraffatore e predone, lotta che fu quasi presagita in versi fatidici dalla grande anima tridentina di Giovanni Prati:

«O pugnare o morir. Questo si vuole
Dai destini del mondo. Or più non [splende
Primavera di rose e di viole;
Ma fieri accampamenti irti di tende
Irti di spade. Ed il cannon che tuona
E' la voce di Dio che ci difende.
Vanamente si libra e si ragiona
Nell'auliche congrèghe impaurite;
L'uno emisfero contro l'altro sprona;
Dal mondo boreal torme infinite
La picca abbasseran sull'Occidente,
E il cozzo orrendo solverà la lite».
(«I morti di Novara»).

Bensì oggi che Gabriele D'Annunzio, il Tirteo nostro del canto e dell'azione, recò l'ala italiana di battaglia a volteggiar pacifica o ammonitrice per il cielo di Vienna, e, reduce dal volo superbo, si librò palpitando su Trieste, fiera e ferma aspettante nel lungo martirio, indugiamoci oggi alquanto anche noi a udire o riudire le voci d'amor patrio che ci giungono dall'altra sponda adriatica e cerchiamo alimento alla nostra fede nell'ardor di fede della città sorella.

Voci tenui di suono, come quelle di tutte le genti venete specialmente marinare, per la loro affinità e la lunga dimestichezza coi Greci; ma calde, sincere, semplici e argute, di quell'arguzia un po' facile e bonaria che fa sorridere talvolta chi non è di casa.

Alle quali voci tutte, considerate nel loro assieme, può convenire ed essere esteso quel termine di «marsigliese triestina» che fu specialmente applicato ad una sola, voglio dire la canzonetta popolaresca di Emilio Piazza, altrimenti «Macieta», così nota per il ritornello:

«Lassè pur che i canti e i subii...».

Ma vorrei preporre una considerazione assai importante del valente raccoglitore degli «Inni di guerra e canti patriottici del popolo italiano» a cura di R. Caddeo (Milano, 1915); santa e utile pubblicazione, accurata, elegante e maneggevole, che dovrebbe esser cara a tutti i giovani specialmente. Dopo aver notato (a pag. IX) che «i nuovi bisogni del Paese incanalarono verso altri sfoghi le attività poetiche degli italiani» aggiunge: «C'è tuttavia qualche provincia dove il popolo ha continuato a cantare patriotticamente perchè la lotta per l'italianità vi è rimasta un martirio delle anime, un'angoscia perenne, una lotta formidabile, spesso disperata, nella quale vien giuocato il tutto per il tutto: le provincie irredente, il Trentino e l'alto Adige, Gorizia e il Friuli orientale, Trieste e l'Istria, Fiume e la Dalmazia.

Queste terre, rimaste «austriache» dopo l'infausto '66, conobbero una forma di oppressione più feroce di quella subita dalla Lombardia e dalla Venezia, conobbero la persecuzione al sentimento nazionale non solo, ma alla favella italiana e alla razza; si tentò nelle disgraziate regioni una violenta trasformazione etnica, la sostituzione cioè di una razza straniera alla razza italiana, che vi stanza da millennii, allo scopo di rendere stranieri gli italiani in terre italiane. La difesa fatta dagli irredenti non fu solamente una difesa politica, fu veramente una difesa nazionale contro una invasione che aveva i caratteri della barbarie medioevale. Essi, generosi, lottarono cantando, come i prodi del Risorgimento, ed i loro canti nazionali hanno un carattere speciale che va notato, perchè nella espressione di attaccamento alla lingua del sì e di odio verso l'invasore si nasconde potente e perseverante l'amore alla Patria italiana. E' la prima volta che i canti degli irredenti vengono stampati accanto a quelli del Risorgimento, dei quali hanno lo stesso palpito, lo stesso ardore; così riuniti, questi inni di guerra e di fede che vanno dal principio del secolo XIX al 1915, si ricompongono in una unità ideale che l'esercito e la marina italiana hanno il compito di stabilire eterna».

Già gli stessi «canti popolari» triestini propriamente detti rivelano quell'arguzia facile e bonaria onde ho fatto cenno, e che dà uno spiccato carattere e rilievo al vernacolo della cara città.

Ne reco un paio per non allungarmi troppo; lasciando intatta la grafia perchè c'è qualche suono diverso dai nostri:

A le more trenta soldi,
A le bionde vintioto,
A le rosse gnanche oto,
A le grise un patacon.

Al quindese de Agosto
Xe la neve a la montagna;
Chi xe in leto no se bagna,
E chi mori no' xe più.

Ma passiamo pure al Piazza. Collaboratore all'«Indipendente» e anche, se non erro, al «Piccolo», ed è noto per alcuni opuscoli di versi vernacoli: «Maciete» (1885), «Brustolini e mandole» (1891), e «Fragnocole» buffetti, biscottini, (1899), stampati a Trieste. Nel qual torno di tempo o giù di lì, con lui gareggiarono poetando nel natio dialetto il Venezian, il Borghi, il Gianfrè, ed altri, tutti pazzi per l'Italia.

Ecco adunque la sua «marsigliese triestina» che si cantava fino ad ieri in tutte le dimostrazioni patriottiche. Fu musicata dal M. Silvestri.

Al putel apena nato
A dir mama se ghe insegna:
No 'l sa gnènte, ma el se inzegna
Mama mama a borbotar.

Se papà no basta e mama,
El ghe agiungi vin e pan,
E co 'l pianzi o pur co 'l ciama
Sempre el parla in Italian.

Lassè pur che i canti e i subii,
E che i fazi pur dispeti;
Ne la patria de Rosseti
No se parla che Italian!

Poi su i banchi de la scola
Scienze e letere l'impara
Ne la lingua la più cara
Che se possi imazinar.

E una volta grando e forte,
La bandiera el spiegarà
Per salvar fin a la morte
Sta preziosa eredità.

Lassè pur che i canti e i subii,
E che i fazi pur dispeti;
Ne la patria de Rosseti
No se parla che Italian!

(Caddeo. «Inni di guerra», p. 110).

Buffe e significative le due seguenti:

A bordo.

— *I non capire ceste,*
Mio senior capitan.
Perchè Lei cvi a Trieste
Comanda per 'Talian?
— Che bela forza! diavolo!
La xe la lingua mia;
Qua no' i capissi un cavolo
La su' todescaria.
El vari de no' farse
Sentir: se no, 'l sta fresco!...
Ma po'... se 'l vol negarse,
Comandarò in tedesco.
(da «*Brustolin e mandole*»).

Guida schematica.

— *Tofe star Piazza Càtola?*
Gadòla, caro amigo.
— *Pèn! Catòla.* — Xe fazile:
La scolti che ghe digo.
La vadi sempre drito
De qua, senza voltar.
Po', zo de là... Pulito!...
Fin che la trova 'l mar.
La staghi là un momento,
Se mai la ga piazer;
Po'... la se smachi drento!
Capito? — *Danke sehr!*
(ibidem.)

Ma che «*grazie tante*»? Non c'è proprio di che. E ci affoghin pur tutti dentro col male il malanno e la mala pasqua che Dio gli dia!

Del Venezian, credo, sono le due strofette popolaresche:

Son Triestin patoco,
E chi me tocà, guai!
El vin me piazi un poco,
E le putele assai.
Ma più de le putele,
Del vin che fa cantar,
Amo do cose bele,
Che xe San Giusto e 'l mar.

Leggiamo infine qualche strofe della canzone «*Trieste all'Italia*» scritta e diffusa a Trieste nel febbraio del 1915, nella invocata e sperata vigilia della liberazione, e propagatasi in tutta l'Istria che l'ha fatta sua. Così il Caddeo. (*Inni di guerra*... pag. 123.)

Italia, dài, distrighete,
No' farne sospirar!
Da i ultimi de agosto
No' femo che 'spetar.
No' femo che ciamarte
De sera e de matina,
Studiando su le carte,
Vardando la marina.
. . . .
Ve tante mame e spose
Che 'speta lagrimando,
Xe tante tue creature
Che prega sospirando
Per esser liberade
De questo gran suplizio
De darghe pei Absburgo
La vita in sacrifizio,
Dopo de 'ver patido
La fame e la preson
Lotando nel tuo nome
Sperando redenzion!
E l'anima dei morti
Che in vita ga lotà
El giorno del giudizio
Quel giorno troverà!
Italia! semo pronti!
Italia! te spetemo!
Italia! te volemo!
Italia! Italia! Italia!

Mi sia concesso però, attingendo ora alla dolce e maschia parlata del Friuli calpestato e insozzato dal piede straniero, di chiudere auguralmente, estendendo il saluto a tutta la patria terra, con una appassionata stanza di Carlo Favetti, gentil poeta e patriotta insigne, che seppe le carceri austriache e l'esilio per l'italianità della sua Gorizia. Gorizia, che vicende di guerra ed errori politici ci ristrapparono un istante; ma che ha a ritornare, tra breve e per forza d'armi, ancora, definitivamente e per sempre nostra. «*Non deporrem la spada — fin che sia schiavo un angolo — dell'itala contrada — fin che non sia l'Italia — una dall'Alpi al mar!*»

Amor di patria, o tu sublim afiett
Par ogni galantom ch'ja il cur ben fatt,
Tu àrdis e arderas in chist me pett
Sin che l'estrem sospir jo varai dat.
Del me pensier il ben plui char ogett
Sarastu simpri tu, païs amad.
Adio Guriza adio Friul! che il Cil
Felicitas us mandi a mil a mil!
(C. Favetti. *Rime e prose Udine*, 1850)

p. b.

Qualche particolare sul raid di Vienna

Abbiamo potuto avere qualche particolare su questa magnifica impresa che ben a ragione, pone la nostra aviazione in primissima linea.

Come è noto, il viaggio era stato tentato qualche giorno prima; ma, poco dopo il confine, l'ardita squadriglia aveva dovuto rinunciarvi. Ciò poteva aver avuto luogo una volta; non doveva accadere una seconda; così i forti aviatori avevano deciso che si sarebbe andati a qualunque costo.

E' veramente incredibile il rammarico di chi non potè unirsi alla spedizione, e la nobilissima invidia verso i pochi fortunati che parteciparono al raid. Tutti avrebbero voluto aver l'onore di portare le ali tricolori sulla lontana capitale nemica.

Klagenfurt i piloti trovarono una burrasca violentissima. Volarono, di là a Wiener-neu-Stadt, sempre fra le nubi. Ad onta della magnifica stabilità degli «Sva», i velivoli avevano dei sobbalzi, dei risucchi incredibili. Ci volle tutto il sangue freddo, tutta la audacia tutta la abilità dei forti piloti per affrontare la bufera. Ma erano sugli Sva: «si va avanti».

Appena a Wiener-neu-Stadt, essi cominciarono a vedere terra e sole, e, laggiù in fondo, la striscia argentea del Danubio. L'emozione fu intensa.

Il campo d'aviazione di Wiener-neu-Stadt — quantunque fossero quasi le nove — dormiva profondamente. Nel ritorno, gli apparecchi erano allineati fuori degli hangars, ma i piloti nemici restarono latitanti; lo ritennero più igienico!

Il ritorno fu favorito da buon tempo e da vento propizio. I chilometri sparivano lungo la corsa prodigiosa della bella squadriglia.

Neanche da Trieste si alzarono velivoli in caccia contro i nostri audaci, meno un povero disperso, che appena comparve, sparì.

Tanto nell'andata — ad onta dell'uragano — quanto nel ritorno, la squadriglia mantenne nel modo più perfetto la sua formazione, procedendo sempre ordinatissiba e compatta, come se si fosse trattato di una breve incursione e di una facile manovra.

Al ritorno tutti gli apparecchi avevano ancora una discreta dotazione di benzina che avrebbe permesso di percorrere ancora un centinaio e mezzo di chilometri. Dove dunque potrebbe andare la «Serenissima»?...

E' un titolo di onore per noi veneti, che la squadriglia chiamata all'ardua prova di forza, al nobilissimo monito ai barbari aviatori nemici, alla manifestazione di alta civiltà della razza latina, sia stata la forte «Serenissima», che è costituita appunto di giovani e famosi piloti veneti guidati dal Poeta Soldato, che alla Patria ha dedicato tutto sè stesso.

Le onoranze a Gabriele D'Annunzio
in Campidoglio

Roma, 14

La Giunta esecutiva del nuovo comitato per le onoranze a Gabriele D'Annunzio, ha stabilito che la celebrazione d'Annunziana in Campidoglio si svolga martedì 20 corrente nel palazzo Senatorio.

Oggi la Giunta esecutiva è stata ricevuta dall'on. Orlando che si è molto compiaciuto di questa dimostrazione come di ogni altra che giovi ad animare la guerra.

Scoppio di esplosivi nel porto di Livorno

Roma, 14

In seguito allo scoppio di una piccola quantità di esplosivi che si trovavano a bordo di una barca nel porto di Livorno, si hanno a deplorare alcuni morti e parecchi feriti, quasi tutti leggeri. L'esplosione provocò qualche danno di minima entità e la rottura di molti vetri delle case vicine al porto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 25

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Forse di sopra.

E salì la scala.

In quell'istante si udì il cigolio di una finestra che si apriva e il tonfo di un corpo caduto o lanciato fuori.

Nel giardino, sotto la finestra, si addossava al muro un alto mucchio di erbe e di foglie secche. L'amante di Margherita aveva così potuto fuggire sano e salvo, poichè l'altezza della finestra non era grande e la caduta veniva ammortita dal soffice mucchio sottostante.

Vermot, che si era fermato all'udir cigolare la finestra, udì pure i passi del suo rivale, che gli scappava attraverso il giardino.

Margherita respirò;

— E' salvo!

Il marito mandò una terribile bestemmia.

— Oh, saprò trovarlo, colui!

Pel momento dovette rinunciare a conoscerlo. Sollevò Margherita che, fiaccata dall'emozione, erasi accasciata presso la porta.

— Orsù, presto a casa!

Essa obbedì macchinalmente.

Alcuni villani che rincasavano, si erano fermati una ventina di passi lontano per assistere alla scena.

Rimasero stupefatti al vedere il signor Vermot e sua moglie.

Il marito non pose loro attenzione.

Egli camminava a fianco di Margherita e di quando in quando andava ripetendo con accento irato:

— Miserabile! Miserabile!.... Oh lo saprò chi è... perchè tu me lo dirai.... Oh sì, me lo dirai!

Essa rispose asciuttamente:

— No!

Allora Beniamino ribattè:

— Sai che ho il diritto di ucciderti!....

— Fatelo. Preferisco la morte all'esistenza che mi aspetta.

Vedeva bene quale sarebbe stata la sua nuova vita ed il suo maggior terrore era di dover restare con suo marito.

Passarono fra le prime case del villaggio, salirono la viottola e giunsero sulla piazza della Chiesa.

Quale ritorno! Quale istante fu quello in cui Vermot, chiusa la porta del salone, piantatosi in faccia a lei, cogli occhi fuori dell'orbita, le labbra bianche, gridò:

— Ed ora mi dirai subito il suo nome!

Margherita comprese che il momento era terribile: le sorti di lei erano nelle mani di Beniamino. Così rispose:

— Io non sono colpevole. Quanto alle vostre minaccie vi prevengo che non intendo sopportarle. Voi non avete il diritto di torturarmi. No. Io invocherò l'aiuto della giustizia. Se mi credete la miserabile uccidetemi! Ve l'ho detto, preferisco la morte alla vita che intravedo... Ma ho pure amici, parenti.... Essi non mi lascieranno....

— Tu mi...? Sei tu che?... To! Taci, taci, se no ti rompo la faccia colle mie proprie mani...

E levò in alto il braccio poderoso in atto tale che Margherita si vide perduta.

— Fate, aspetto!

— Senti, io me ne vado... E ringrazia Dio che mi ha dato forza bastante per non ucciderti stasera.

Ed uscì.

Trovatosi fuori dell'uscio, presè inl'Egitto, rimarò la bionda signora inconsciamente la strada che menava a Marsilly.

Per un istante ebbe l'idea di esaminare le orme lasciate sulla terra del giardino dall'uomo fuggito per la gnestra, ma avendo visto gente che tornava a Tralepuy, si diè a correre attraverso i campi per non essere scorto

— Quella miserabile!.... Un amante! Dopo due mesi!... Paolo Colardier o il signor Di Valiret?... Quale dei due? Essa non me lo dirà.... Essa invocherà la giustizia. E la giustizia vorrà intervenire?!... Sì, la giustizia vi si immischierà... la proteggerà contro l'ira mia.... Quella gente è tanto stupida, tanto bestia! Non capisce nulla!.... La legge!.. Io non ho il diritto d'ucciderla!... Oh, la vedremo... Ma intanto voglio sapere chi è colui.... Paolo... o Carlo....

Un pastore l'aveva veduto passar vicino, trinciando l'aria coi pugni stretti, e borbottando minaccie di vendetta.

Colui si affrettò subito a narrar l'accaduto ad un villano, che a sua volta lo narrò agli abitanti del villaggio.

Ma già tutta Trapuley conosceva la scena.

Già se ne discorreva dappertutto. Le donne si fermavano per parlare della «grande notizia» con esclamazioni e commenti senza fine. Ognuno ne diceva più di quanto ne sapeva e dandosi l'aria di non dire tutto ancora.

Tuttavia, caso raro! i fatti vennero rapportati esattamente. Tutti avevano potuto ricostruire la scena. Il signor Vermot aveva gettata alla porta della casa del ricevitore del registro sua moglie piangente, mentre una forma umana era saltata dalla finestra red primo piano ed era scomparsa in mezzo alle tenebre.

Chi era il fortunato che aveva potuto scampare dalla vendetta del marito così felicemente?

Chi diceva: «Carlo» — chi: «Paolo». Qualche imbecille tirò in campo nome di Malèpique. Tutti ne risero. Il giornalista non contava e poi era già ristucco della moglie del pretore.

Non si fece l'onore ad alcuna altra persona di aver dubbi su di essa, cosa che fece montar la stizza a molti giovanotti, che volevano assumere certi modi pieni di mistero.

Era naturale che la novella giungesse più che rapidamente alle porte del castello.

Raccolta dalla cuoca, passata al cocchiere, venne alle orecchie del cameriere di Carlo.

Carlo tornava dalla caccia precisamente allora.

— Il signor padrone sa già la notizia del grande avvenimento? Mi perdonerà se gliene parlo; poichè il nome del signor padrone, a torto forse, vi è immischiato. Ma l'assenza del signor padrone ha dato ansa ai sospetti e le supposizioni sono false....

— Animo, animo! vieni al fatto!

— Ecco quanto si va dicendo nel villaggio. Il signor Vermot ha poco fa sorpresa sua moglie nella casa del ricevitore del registro in compagnia di un uomo, che ha potuto darsi alla fuga, senza che a nessuno sia riuscito di conoscerlo. La gente esita tra il signor padrone e il signor Paolo Colardier.

Carlo si sentì agghiacciare le vene. Fortunatamente, stante la oscurità, il servo non potè scorgere il suo pallore.

— Tu dici che?.... Margherita?... Vermot-....

— Sissignore.... Sarà una mezz'ora appena.

— Sei sicuro?

— Senza nesun dubbio. Dieci villani hanno assistito alla scena al tornar dai campi. Il marito sta correndo per la campagna furibondo.

— Va bene, lasciami.

Allora Carlo ripetè il motto del marito, lanciando un brutale insulto contro l'infelice donna, che l'aveva ingannato bassamente con uno sciocco bel limbusto.

— Ah miserabile!

VIII.

Da quel giorno Margherita cominciò a conoscere la lenta agonia che già paventava. Beniamino non la lasciò più. Egli se ne rimaneva seco lei, cupo, pallido, aggrondato, girando di stanza in stanza, vomitando ingiurie.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Calendario

15 GIOVEDI' (227-138) — Assunzione di Maria Vergine.

Festa di antichissima data. L'ottava fu aggiunta nell'847 da papa Leone IV.

SOLE: Leva alle 6.13 — Tramonta alle 20.18.

LUNA: (Primo quarto) — Sorge alle 14.58 — Tramonta alle 0.3 del giorno dopo.

16 VENERDI' (228-137) — San Rocco, pellegrino.

SOLE: LEVA alle 6.14 — Tramonta alle 20.15.

LUNA: Sorge alle 15.56 — Tramonta alle 0.49 del giorno dopo.

P. Q. il 15 — L. P. il 23.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 24 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Prof. Cav. Pietro Santi L. 20.—
Conte comm. Filippo Nani Mocenigo » 25.—

Totale L. 45.—
Somma precedente » 2075.—

Totale generale L. 2120.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

34.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 45.294.20.

Raccolte dal Comitato Veneziano di assistenza e Difesa civile (Sezione di Riccione) L. 173 (1) — Raccolte fra le operaie dei Laboratori del «Pro Lana» 500 (1.a sottoscrizione) — Giacomo Zanon 10 — Conte comm. Filippo Nani Mocenigo 100 — Raccolte a mezzo del «Gazzettino» 190.30 — Gino e Lucia Franco Montalti, Roma, 20 — Leone ed Estella Franco 50.

Totale generale L. 46.337.50.

(1) Andrea Bizio L. 10, Scattolin Silla 5, Donati 2, De Anna 2, Cambiagio 2, Busetto 2, Busi 4, Semeria 3, Manfrin 1, Biasiato 1, Bregant 5, Don Vio 5, Pisani 5, Bia 1, Viola 1, Inio 5, Musesti Federico per il corpo insegnante della colonia 14, D'Este 10, Fiorio 5, Duse 2, Florio 2, I. G. ferito in guerra 5, Mascarin 10, Rossetti 5, Laboratorio Ricamo Croce Rossa Americana 10, Bampo 2, Zucca 1, Mitti 1, Doro 1, Millo 0.50, De Anna 1, Zangirolami 1, Gaggero 1, Biasiato 0.50, De Demo 0.50, Miotti 0.50, Zanardi Ada 0.25, Rizzi 0.50, Pavanetti 0.50, Pitteri 0.50, Rossini 0.50, Marella 0.50, Bazzi 0.30, Vianello 1, Scaiturin 0.20, Brancaleon 0.30, Inchiostro 0.20, Scarpa 0.20, Toffoli 0.20, Rigo 0.40, Petrin 0.25, Marzi 0.10, Biasutti 0.20, Rosson 0.35, De Rossi 0.35, Lombardo 0.50, De Rossi 0.20, Marchetti 0.40, Pieretto 0.10, Bressan I. Marella 1, Ruvatis 0.30, Fagherazzi 1, Bianchi 0.50, Pozzana 0.30, Battiston 0.20, Rossi 0.20, Battaggia 0.30, Vianello 0.30, Busetto 0.30, Da Anna 0.50, De Anna A. 0.50, De Anna B. 0.50, Corao O. 0.25, Chiozzotto 0.25, Montanari 0.25, Morandi 0.25, Rossi 0.25, Do Demo 0.30, Tavelli 0.30, Beniamin 0.30, Zoppa 0.25, Busetti 0.25, Moro 0.25, Parisi 0.15, D'Este 0.30, Trentin 0.20, Pitteri 0.20, Roma 0.10, Pitteri 0.10, Parisi 0.20, Zanchi 0.30, Bressan 0.50, Voltolina 2, Padovan 0.30, Biasini 0.50, Vianello 0.20, Scarpa 0.25, Vianello 0.20, Vianello R. 0.20, Pitteri 0.20, Basadonna 0.20, Zannini 0.20, Dal Ferro 0.15, Ghezzo 0.10, Busetto 0.20, De Poli 0.20, Mariutti 0.15, Furlanetto 0.10, Zanoni 0.15, Bullo 0.10, Port 0.20, Zanini 0.20, Vianello 0.10, Chiozzotto 0.20, Bontae 0.10, Vianello 0.10, Valter 0.10, Professione 0.10, Galvan 0.10, Franceschini 0.10, Allegramente 0.10, Toretti 0.10, Maso 0.10, Zuccolin 0.10, Marchesini 0.10, Russo 0.10, Maso 0.10, Marchesini 0.20, Socol 0.10, Carrozzo 0.10, Bortoluzzi 0.20, Giarin 0.10, Settimo 0.20, Elero 0.10, Grandi 0.20, Voltolina 0.20, Zandinella 0.20, Ferro 0.20, Silvestrini 0.20, Pellicciolli 0.20, Franzini e Privato 0.20, Cavagnis 0.30, Olivotti 0.20, Barozzi 0.20, Sasso 0.20, Conedera 0.20, Coja 0.20, Gavagnin 0.20, Bognolo 0.20, Marinetti 0.20, Zorzan 0.30, Russo 0.10, Mascarin 0.20, Bernardi 0.30, Rosson 0.30, Concina 0.20, Ceselin 0.20, Garbisi 0.20, Armani 0.10, Franceschini 0.10, Berti 0.10, De Poli 0.10, Marchetti 0.20, Mosco 0.20, Pagan 0.20, Panisson 0.10, D'Arduin 0.10, D'Arduin F. 0.10, Berti 0.50, Rosin 0.50, Vianello 0.20, Franceschini 0.20, Mosco 0.10, Santin 0.20, Signoretti 0.40, Signoretti A. 0.30, Schena 0.20, Marzi 0.10, Lombardo 0.20, Valentini 0.30, Baldassari 0.20, Penisi 0.30, Miotti 0.10, Pezzile 0.10, Mariutti 0.50, Furlanetto 0.30, Ferrucci 0.50, Pezziutti 0.25, Tosi 0.10, Bevilacqua 0.10, Agostinetti 0.20, Bravin 0.10, Marcolla 0.10, Zaccolla 0.10, Tognatti 0.10, Bullo 0.10, Pedrocco 0.10, Venturini 0.10, Orlovaz 0.10, Scarpa 0.20, Torresin 0.10, Socol 0.20, Scarpa 0.10, Rizzardi 0.50, Corradini 0.50, Bordin 1, Dalla Rosa 1, Heinz 1, Zennaro 0.50, Saoner 0.50, Guerrieri 0.50, Zane 0.50, Zambon 0.50, Zennaro 0.50, Granziol 0.50, Pedrali 0.50, Cinti 0.50, Varagnolo 0.30, Manfrin 0.20, Facchinetto 0.20, Doria 0.20, Bentamin 0.20, Marafch 0.20, Magrés 0.20, Cambiagio 0.20, Busetto 0.20, Miotti A. 0.25, Miotti I. 0.25, Piermaria 0.50, Zanardi 0.50 — Totale L. 173.

(2) Ricavato da una sottoscrizione fra vigili urbani L. 107.80, Società mutua economica fra vigili urbani 50. Raccolte da diversi in Pescheria 12.40, Dante e Lallo Fontana Casciano Val di Pesa 10, Sorelle Fontana id. 5, Mary e Francesco Da Ponte 5 — Totale L. 190,30.

Errata corrige: la sottoscrizione ieri pubblicata di L. 100 a nome ing. Francesco Voltolina, va corretta in questo senso: L. 100 offerte dagli ingegneri Francesco e Silvio, fratelli Voltolina.

Per l'eroico soldatino dodicenne

A proposito del cenno da noi dato sul soldato dodicenne Patriarca, decorato di medaglie al valore, ci si comunica che alcuni veneziani hanno raccolto L. 130 per aprire un libretto alla Cassa di risparmio in favore del piccolo-grande eroe, profugo di S. Daniele del Friuli, orfano dei genitori.

Si è fatto iniziatore il sig. Ferrazzi della Cartoleria «Aldo Manuzio» a Santo Stefano, il quale rende noto che la sottoscrizione da lui aperta in favore dei nostri combattenti — iniziata da questa cartoleria — si è chiusa e l'importo di lire 213.20 venne spedito al Generalissimo Diaz con l'elenco degli oblatori.

Esportazione dei tessuti di cotone

La Camera di commercio, comunica che, da oggi, le Dogane restano di nuovo autorizzate a consentire direttamente la esportazione per la Francia, l'Inghilterra e le loro colonie, Americhe e Paesi al di là del Canale di Suez dei tessuti di cotone imbianchiti operati.

Un'ora di meno

Come abbiamo già pubblicato, da oggi l'oscuramento della Piazza marittima di Venezia si inizierà alle ore 21 anzichè alle 22. La mattina cesserà alle 5.

Bimbi e soldati

La scuola di Lido, trasformata ora in un grande Ricreatorio sotto la direzione del prof. Sicinio Bonfanti, continua la sua bella opera di propaganda in pro della guerra.

Uno dei mezzi più efficaci di propaganda è, senza dubbio, quello della corrispondenza fra bimbi e soldati perchè serve magnificamente a due scopi: *Accrescere il fervore dei combattenti; educare le piccole anime all'amore di Patria.*

Pubblichiamo perciò ben volentieri alcune lettere di combattenti scritte nei giorni passati agli scolaretti di Lido perchè sono la prova più evidente dell'efficacia patriottico-educativa di questo pratico e geniale e simpaticissimo mezzo di propaganda.

A Tommasini Antonio, Lido

Dalla Fronte 10-7-1918.

Antonino caro,

Nuova Italia forte
Risorga o fanciul ignaro
Quivi ove la terra rossa
Di valoroso sangue
Qui ove Ausonia fulge
È il tricolor trionfa.

Grazie, piccino, *saremo forti, per forte render la patria nostra, la bella terra che gli avi nostri ci hanno donato.* Un bacio a te che un giorno terminerai l'opera nostra.

Giacinto Moretti
soldato del... Genio... Comp.
..... Divisione - Z. G.

A Murazzi Giuseppe

Dalla fronte, 11 luglio 1918.

Ruggiva il tuon di morte
Falciava l'orde barbare
Il ferro italico
I petti nostri eran scudo.
L'acque muggivan
Correndo al mar
Gridando spumeggianti
Italia - Italia è nostra.

Come ringraziare, caro, il tuo nobil pensiero? Come dimostrarti tutta la mia riconoscenza? Tu hai un animo nobile, lo hai dimostrato nella tua consegnatami questa mane dal mio Comandante e la nostra Italia, la nostra Patria bella, avrà domani in te oltre che ad un essere che la nobiliterà sempre più, avrà anche un bravo soldatino che proseguirà col darle trionfi e onori. Bravo! Bravo! Bravo! Oltre ad un mio sentito grazie, ti mando un bacio caro.

Obbl.mo *Mario Bruno Pesetullesi*
... Genio ... Comp. ... Divisione, Z. G.

Dalla Guerra, 1. agosto 1918.

A Vittorio Bonfanti

Vittorio carissimo,

ti ringrazio di tutto cuore per la buona memoria che serbi di me e per la sollecitudine nel rispondere ai miei miseri scritti.

T'assicuro che leggo e leggerò sempre e più che volentieri i tuoi scritti, perchè anche in quelli trovo un sollievo, un conforto di cui ne, ho tanto bisogno, anzi necessità.

Dunque ti prego di non privarmi mai delle tue parole confortevoli, dei tuoi affettuosi saluti e del tuo fervido augurio, ed io sarò lieto di risponderti sempre. Da quel poco che potei comprendere dai tuoi scritti, capii che sei molto affettuoso, buono e gentile (e poi conosco il cuore de' miei concittadini) . . . [illegible] . . . e noi avremo la bella soddisfazione d'inseguire il nemico con la tagliente baionetta alle spalle....

Dammi anche notizie della nostra bella città.

Ricambio di pari affetto auguri e saluti a tutti. Distinti saluti alla tua famiglia.

Soldato Romildo Pasinetti
... Regg. Fanteria ... Comp. ...Brig. Torino
Z. G.

A Tommasini Antonio - Lido.

Dalla Piave, 29-7-918.

Mio caro Antonino,

Mi è stata consegnata adesso la tua tanto cara del 24 corr. e subito te la riscontro cercando del mio meglio per dimostrarti tutto il mio consenso e la mia infinita gratitudine.

Tu sei un caro, un bravo bimbo, le tue parole, le tue espressioni di sincera affezione e il patriottismo bello e ideale per l'Italia nostra, mi fa compiacere con te stesso, mi fa intravvedere in te un uomo, un uomo che avrà davvero un giorno dei meriti, dei veri meriti da renderti degno della Patria, della Patria nostra invitta che senza fallo fra non molto raggiungerà i suoi ideali con una vittoria degna di ogni buon italiano che aspira giustamente alla grandezza e ai diritti della Patria nostra.

Bravo, bravo Antonino; dalla tua bella calligrafia e dalla buona composizione a confronto della classe che frequenti, si capisce che tu devi essere intelligentissimo e che sopratutto la tua insegnante, alla quale mando di cuore i miei rallegramenti e le mie congratulazioni sincere, deve essere valente per saper così bene e così finemente educare e insegnare ai propri scolaretti . . . . . .

Sono adibito in lavori di impianti idrici avanzati.

Ti bacio, ti bacio, caro, in attesa di una tua lunga.

Giacinto Moretti
Soldato del... Genio
... Compagnia ... Divisione - Z. G.

La seguente è di ringraziamento per il dono indumenti di lana:

Alla bambina Mariotti Adele

Carissima Adele,

Come che ti vedi, el to caro dono me xe capità proprio a mi, che dal siroco de la nostra bea Venezia, so passà, caspita, a ste crode e a sta neve, che a solo pensar, te faria far brrr!! e battar le manine! Ti pol imaginarte se quea lana cussì ben confezionada da le to manine, me xe cara, la me tegnarà el tepor in sti rigidi rigori e... nel cuor, perchè sempre gavarò el più grato pensier par ti, per la to bona mama e gentil papà... Ti, ricòrdite, sì, sempre de sti fradei che no ghe bada a neve, tormenta, fredo, bel tempo e bora, pur de vardar de difender voi altri, cari putei, le vostre mame, i vostri noni da quei cani che xe amissi dei tirani del povaro Belgio.

Bondi, Adele, me ricorderò sempre de ti.

Caporal maggiore Attilio Bortoluzzi
Comando... Batt. Genio... Div.... C. A.
Zona Guerra.

Queste letterine non hanno bisogno di commento. Esse, nella loro semplicità e spontaneità, ci commuovono profondamente e ci dicono quanto sia desiderata dai nostri valorosi combattenti questa corrispondenza d'amorosi sensi con i fanciulli delle nostre scuole.

E a proposito dei doni di indumenti di lana ai soldati ecco le due ultime lettere spedite alla direzione della scuola di Lido.

« Ufficio Centrale Doni e Propaganda - Sede Avanzata di....

« Al Direttore della Scuola di Lido.

« E' pervenuto a questo Ufficio a mezzo del Comando .... un pacco contenente N. 10 sciarpe e N. 15 paia di calze di lana che le alunne della 4.a e 5.a classe di codesta Scuola comunale hanno graziosamente offerto ai militari del Monte Grappa. Il dono graditissimo è stato assegnato agli artiglieri del... Gruppo Assedio che ringraziano sentitamente del gentil dono, *per il piacere che procura sempre ai soldati il pensiero di sapersi seguiti, assistiti e confortati dall'affetto e dal costante interessamento del Paese.*

Con ossequi
26 Luglio 1918.

L'ufficiale incaricato ».

« Comando del .... Gruppo

« Ill.mo Sig. Prof. Bonfanti, Direttore Scuole Elementari di Lido.

« A mezzo dell'ufficio doni e propaganda di... è pervenuto a questo Comando un collo contenente indumenti di lana per i soldati. Ci ha commosso il pensiero gentile delle bambine delle scuole da Lei tanto bene dirette e La preghiamo di esprimere ad esse i nostri più vivi ringraziamenti.

E' così bella questa comunanza di affetti che lega l'interno col fronte, specialmente quando questa corrente d'amorosi sensi parte da una città provata dalla barbarie nemica e da giovanette che spesso forse hanno tremato per il pericolo prossimo nei bombardamenti cui fu oggetto la bella e simpatica Venezia.

Grazie, mille volte grazie. Con vivissimi ossequi da parte di tutti gli ufficiali e soldati mi creda dev.mo

Briacca Don Sebastiano

Capp. presso il .. Gruppo Assedio ».

In questi giorni di aspre lotte e di luminose speranze, risalta maggiormente il valore di questo scambio di corrispondenza fra bimbi e soldati, apportatore di dolcezza di sentimento e di fierezza di propositi.

Benedetta quest'opera santa che si va spiegando nelle nostre scuole!

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 30.a

Pietro Parisi in memoria di Giacinto Agostini, L. 50 — Ferdinando ed Emilia Pasqualy nel secondo anniversario della morte del figlio sottoten. Clemente caduto combattendo 200 — Personale dell'Acquedotto di Venezia (off. mens.) 179 — Maria Selvatico (10.a off. mens. pro infanzia) 60 — Bianca Bordiga Selvativo (1.a off. mens. pro infanzia) 98 — Totale L. 587 — Liste precedenti 285.103.42 — Tot. 285.690.42 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.614.149.39.

I telegrammi da e per Venezia

Il Direttore superiore delle Poste e dei Telegrafi ci comunica a complemento del telegramma Stefani, pubblicato l'altro ieri nel giornale, che il pubblico prima di presentare i telegrammi privati all'Ufficio di accettazione centrale a S. Bartolomeo, dovrà rivolgersi al più vicino Ufficio di Pubblica Sicurezza o Stazione dei Reali Carabinieri che dovranno apporre il loro nulla osta sul margine del telegramma.

Inoltre, siccome è stabilito tassativamente che i mittenti dei telegrammi devono esser riconosciuti dall'impiegato accettante, è necessario che essi si presentino all'Ufficio telegrafico con il passaporto o libretto ferroviario o qualsiasi altro documento atto a dimostrare la loro identità personale.

Si crede inoltre conveniente ricordare che la attuale tariffa per i telegrammi urgenti è di L. 4.50 per le prime 12 parole e di centesimi trenta per ogni parola aggiunta dopo le dodici

Trasporti di merci di vietata esportazione

La Camera di Commercio rende noto che pervenendo da parte delle ditte e dagli enti interessati vive lagnanze presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato perchè le stazioni non accettano trasporti di merci di vietata esportazione se lo speditore non presenta il relativo permesso di esportazione, permesso che questi il più delle volte non è in grado di esibire, perchè rilasciato per quantità complessiva di merci da spedirsi da varie località, non può essere contemporaneamente presentato alle varie stazioni di partenza, al fine di rimuovere tali difficoltà, il Ministero consiglia gli esportatori di frazionare la domanda di esportazione in tante domande quante sono le località ove trovasi la merce da esportarsi, unendo, cioè, all'istanza da presentarsi a questo Ministero, tanti moduli a stampa, per le relative quantità parziali corrispondenti in totale all'ammontare del quantitativo di cui si chiede l'esportazione, quante sono le stazioni presso le quali devono effettuarsi i carichi della merce destinata all'estero.

Le gare della " Rari Nantes „

Domenica scorsa al bagno pubblico al Bassanello, ebbe luogo una gara di nuoto indetta dalla Società «Rari Nantes Patavium». Il percorso era di m. 500 a favore di corrente.

La giuria era così composta: Pari prof. Giulio, ing. Marzolo e Sordina Vittorio.

Arrivarono: 1. Calzavara Attilio in minuti 5.47, premio medaglia d'oro con diploma; 2.o Nardi Ugo, medaglia d'argento grande con diploma; 3.o Morgari Guido, medaglia d'argento con diploma; 4.o Bruniera Alberto, medaglia di bronzo gr.; 5.o Omizzolo Fernando, medaglia di bronzo; 6.o Tacchetto Giovanni, medaglia di bronzo piccola; 7.o Rossi Attilio! 8.o Milizio Danilo; 9.o Contin Giacomo; 10.o Velo Antonio; 11.o Galvani Alcide; 12.o Bruniera Alberto; 13.o Chioatto Luigi; 14.o Giacinto Bianchini; 15.o Alfonsi Alfonso; 16.o Checchino Paladini; 17.o Plona Alberto; 18.o Borella Antonio; 19.o Mengotto Giacinto; 20.o Alcide Sgaravatti; 21.o De Valente Mario (ritirato).

A tutti i concorrenti che compirono lo intero percorso venne dato un premio in denaro.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Ballarin Tommaso fu Antonio di anni 35, abitante a S. Pietro in Volta 191, per una ferita lacera al dito medio sinistro.

Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Nantas» di E. Zola.

Servizio di Borsa

del 14 Agosto 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 75.50 a 77.50 — Chèque su Londra da 26.97 1/2 a 27.02 1/2.

LONDRA — Prestito Francese 80 1/8 — Id. id. id. 66 3/4 — Nuovi Consolidati 577 — Egiziano Unificato 93 — Venezuela 66 1/1 — Marconi 4 — Argento 48 13/16 — Rame 122 — Chèque su Italia da 36.35 a 36.45.

MADRID — Cambio su Parigi 71.50.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.22 1/2.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Cambio su Demand Bill 4.76 — Cambio su Cable Transfer 4.77.05 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.69 — Argento 99 5/8.

Nuovo ruolo dei curatori di fallimento

Coloro che aspirano ad essere inscritti *nel ruolo dei curatori di fallimenti per il triennio 1919-1920-1921*, devono far pervenire alla sede della Camera, *non più tardi delle ore 17 del giorno 30 settemb.* 1918, la domanda di inscrizione, su carta bollata da L. 1, sottoscritta dal richiedente e corredata dai seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui risulti che l'instante è maggiore degli anni 21;

b) il certificato generale, di cui allo art. 28 del Regolamento 15 ottobre 1905 N. 548, per il casellario giudiziale;

c) certificato di moralità e buona condotta;

d) certificato di stabile domicilio in un Comune compreso nella circoscrizione del Tribunale di Venezia;

e) tutti i documenti (titoli di studio, di esercizio professionale e simili) che lo aspirante intenda di produrre per provare la sua idoneità all'ufficio di curatore dei fallimenti.

Gli impiegati di enti pubblici e di privati istituti devono inoltre presentare un certificato, debitamente autenticato, del capo dell'Amministrazione o dell'Istituto cui sono addetti, in cui sia dichiarato se e quale orario giornaliero essi sono tenuti ad osservare e sia dato esplicitamente il preventivo assenso dell'Amministrazione o dell'Istituto stesso all'assunzione da parte di essi della curatela di fallimenti.

I certificati di cui alle lettere b) c) e d) e quello preveduto nel capoverso precedente devono essere di data non anteriore a tre mesi a quella di decorrenza del termine assegnato per la presentazione delle domande di iscrizione.

Si considerano come non presentate le domande mancanti di uno o più dei certificati di cui alle lettere a) b) c) d), *o di quello richiesto per gli impiegati e le domande corredate di certificati che non soddisfino alle condizioni sopraindicate.*

Coloro che sono già inscritti nel ruolo e che aspirano ad essere mantenuti nel ruolo da rinnovarsi, devono presentare la domanda con le stesse norme ed entro lo stesso termine stabilito per gli altri aspiranti.

Sono però dispensati dall'unire alle domande i documenti di cui alle lettere a) ed e) dell'art. 5

La presentazione della domanda implica la conoscenza e l'accettazione di tutte le disposizioni contenute nel suindicato Regolamento e degli obblighi con esso imposti.

Possono essere inscritti nel ruolo dei curatori di fallimenti coloro che, per titoli di studio o per la professione, il commercio e l'industria che esercitano o che abbiano esercitato, dimostrino di avere le necessarie attitudini.

Sono esclusi dall'inscrizione nella formazione del ruolo:

1) coloro che sono stati colpiti da condanne penali;

2) gli interdetti e gli inabilitati;

3) i falliti, ancorchè riabilitati, e tutti coloro che sebbene non dichiarati falliti, abbiano notoriamente mancato ai loro impegni commerciali.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8 — In città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 6; femmine 1 — Totale 8.

Del 9 — In città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 1; femm. 2 — Totale 4.

Del 10 — In città: Maschi 3; femmine 7 — Totale 10.

Dell'11 — In città: femmine 1 — Tot. 1.

Del 12 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 3; femm. 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Dell'8 — Pieri-Buti Adolfo congegn. elet. con Tassan Teresa ricamatrice, celibi — Scarpa Giovanni ramista con Fenio Ida casal., celibi — Marcon Giulio studente con Tirelli Maria, celibi, celebrato a Roma li 21 dicembre 1917 — Michelangelo Giada cameriere con Alduina Parigi atta a casa, celibi, celebrato a Firenze li 14 maggio 1918.

Del 9 — Bennati de Baylon Alfonso artista lirico con Daldon Alba artista lirica, celebrato a Bologna li 25 marzo 1918 — Fassi Germano benestante con Bigaro Olga id., celibi, celebrato a Bagni di Montecatini li 25 febbraio 1918 — Lena Attilio impiegato con De Rossi Isala casal., celebrato a Milano li 29 giugno 1918.

Del 10 — Del Maschio Vincenzo muratore con Angelin Teresa casal., celibi — Vianello Virgilio manovale con Cecconi Giovanna casal., celibi.

Dell'11 — Arrusato Natale fabbro con Zardetto Anna sigaraia, celibi — Procopio Eugenio calafato con Bordina Angela casal., vedovi — Matteini Guerrino marinaio con Tagliapietra Antonietta casal., celibi.

Del 12 — Nessuno.

DECESSI

Dell'8 — Salerni Vincenzo, di anni 82, ved., possidente, di Venezia.

Del 9 — Scultz Spiridione di anni 63, con., industriante, di Venezia — Marzi Angelo, 50, id., pontoniere, id.

Del 10 — Antonelli Maria di anni 66, nubile, sarta, di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dell'11 — Pastrella Regina, di anni 75, nub., cas., di Venezia — Zanoni Vittorio, 6, id. — Rossetto Giusto, 50, con., r. pensionato, id.

Del 12 — D'Este Luigi, di anni 69, vedovo, pensionato, di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 agosto:

Fontana Mario ingegnere con Peres Vittoria civile — Benvenuti Virginio dirett. di neg. con Gallo Ernesta casal. — Cesana Samuele commerc. con Nacamulli Bice id. — Campello Luigi dirett. d'az. agr. con Bajo Rosa infermiera — Decaro Nicolò marinaio con Dolcetta Annita casal. — Lo Presti Francesco capit. medico R. M. con Cogliolo Egle civile — Cadel Rodolfo Gino impiegato con Muraglia Elda casal. — Capoai Carlo meccanico con Bellotto Gilda cas. — Rinaldi Gennaro contadino con Pasquale Maria Concetta giornaliera — Marcelli Ruggiero oste con D'Iseppi Andrianna casalinga — Lionello Luigi falegname con Marciò Anna astuccinia — Rizzato Luigi ferroviere con Giolo Olga casal.

La vita dei profughi veneti

Sodalizio Profughi

Ci scrivono da Ravenna:

Appena appreso dai giornali della nomina dell'on. Girardini ad Alto Commissario dei Profughi di guerra, il Consiglio di questo sodalizio si è tosto radunato ed ha approvato per acclamazione lo invio del seguente telegramma proposto dalla Presidenza.

« Ecc. Girardini, Alto commissario profughi - Roma. — Nell'ora in cui la Vittoria si riafferma radiosa, l'Alto ufficio conferitovi prova premio virtù superate solo ammirevole modestia, ed è sicuro vaticinio dei destini della Patria, conforto agli Esuli.

Luigi Della Santa, presidente ».

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Ruolo curatori fallimenti

Triennio 1919-1921

La Camera di commercio informa che le domande per le inscrizioni nel ruolo dei curatori nei fallimenti pel triennio 1919 - 20 - 21 devono essere presentate in carta bollata da L. 1 — non più tardi delle ore 17 del 30 settembre 1918.

Le domande devono essere corredate dai documenti richiesti all'art. 5 del Regolamento approvato con D. M. 15 Maggio 1915.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

L'aspetto della prossima vendemmia

L'Italia vinicola e agraria pubblica:

Il raccolto vinicolo 1917 fu un ottimo raccolto, superiore alla media; ma per forti richieste interne, dovute alle eccezionali circostanze guerresche, per la dolorosa perdita di parte del raccolto veneto, per la discreta esportazione, quel raccolto ebbe anche un esito superiore al normale. Vi sono certo ancora buone rimanenze in Sicilia e in poche altre plaghe, ma la notizia del come prometta il raccolto pendente è vivamente attesa. Facemmo quindi anche quest'anno la consueta inchiesta.

Abbiamo richiesto ai nostri corrispondenti, oltre alla impressione sulla qualità dell'uva, la quantità in relazione al raccolto dello scorso anno. Fatto 100 il prodotto del 1917, è espresso in confronto ad esso il prodotto previsto per questo anno.

Ecco dunque le principali risposte pervenute:

PIEMONTE: Provincia di Alessandria: Casale, colline, quantità 80, qualità buono; Roncaglia 60, discreto; Ozzano 100, buono; S. Martino Rosignano 80-90, ottimo; Camino 110, buono; Cellamonte 80, ottimo; Altavilla 80 buono; Casorzo 80, ottimo; Penango 140-150, id; Grazzano 90, buono; Ottiglio 100, ottimo; Alfiano Natta 120, buono; Occimiano 80-100 id.; Vignale 70, ottimo; Camagna 70 id.; Portacomaro 90 id.; Mombercelli 190-200, buono; S. Damiano d'Asti 100, ottimo; Castell'Alfero 100, id.; Scurzolengo d'Asti 110 id.; Montegrosso 100 id.; Lu Monferrato 110 id.; Cassine 130 id.; S. Salvatore Monf. 100 id.; Pecetto di Valenza 100, buono; Roccagrimalda 100-110 ottimo; Acqui 130 id.; Alice Bel Colle 120 id.; Grognardo 100, buono; Nizza Monferrato 100, ottimo; Ovada 100 id.; Cremolino 130 id.; Mombaruzzo 120 id.; Gavi 110 id.; Montaldo Bormida 70 id.; Novi Ligure 100, buono; Racchetta Tanaro 120, ottimo; Carbonara Scrivia 120 id.; Canelli 100 id.; Volpedo 120 id.; Sarezzano 110 id.

Provincia di Cuneo: Bra, Verduno, La Morra 120, ottimo; Dogliani 130 id.; Canale d'Alba 110 id.; Saluzzo 120.130, buono; Mondovì 120, ottimo.

Provincia di Novara: Novara prov. 70 discreto; Romagnano Sesia 100, buono.

Torino: Torino 110, buono; Aosta 110 ottimo; Chieri e dintorni 120 id.; Ivrea 100, buono.

LIGURIA: Portomaurizio 130, ottimo; Savona 120, buono; Albenga 160 id.; S. Ilario Ligure 130-140 id.

LOMBARDIA: Prov. di Pavia: Retorbido 80, ottimo; Stradella 110 id.; Godiasco 130-150 id; Casteggio 100, buono; Broni 120, ottimo.

Altre provincie: Como 110-120, buono; Sondrio 100 id.; Riviera Bresciana del Garda 60 id.; Macesino Bedizzole 80-90, ottimo; Bergamo 90, buono; Grumello del Monte 110, discreto; Crema 50, buono; Sabbioneta 80, discreto; Montanara 120, ottimo; Mantova prov. 80, discreto.

Veneto: Lavagno (Val di Mezzana) di Verona 60, discreto; Verona 120, ottimo; Vicenza 70, deficiente; Montegaldella 70 id.; Lendinara 60, discreto; Este 50, deficente; Colli Euganei 50-60, discreto; Padova prov. 50-60 id.; Peraga 60-70, buono.

EMILIA: Gainago di Parma 150, discreto; Torrechiara 100, buono; Correggio 80-100, discreto; Gualtieri 110-120, ottimo; Reggio Emilia 120, buono; Mirandola 80, buono; Novi di Modena 70 id.; Modena prov. 110 id.; Carpi 100 id.; Bologna prov. 100 id.; Pianura bolognese 70 id.; Comacchio 50, id.; Cesena 50, ottimo; Savignano 50-60, buono; Forlì 50-60, discreto; Bagnacavallo 60 id.; Conselice 70, buono; Lugo 60-70 id.; Alfonsine 80, discreto.

TOSCANA: Ruffina 140, ottimo; Greve 70, discreto; Mercatale Val di Pesa 100, ottimo; Pontassieve 120, buono; Empoli e Vinci 90 id.; Grosseto 120 id.; Talamone 100 id.; Piombino 110, ottimo; Soiana 90 id.; Pescia 80, discreto; Lucca 90, buono; Portoferraio 90 id.; Pergine 70 id.; Arezzo 100 id.; S. Gimignano 90, discreto; Siena 90 id.; Montepulciano 75, buono; Castelnuovo Berarden 70 discreto.

MARCHE: S. Benedetto del Tronto 50 deficente; Macerata prov. 50, discreto; Jesi 50 id.; Varano 80 id.; Fano 50 id.

UMBRIA: Rieti 70, deficiente; Perugia 60, buono.

LAZIO: Roma 90, buono; Viterbo 80, deficiente; Velletri 120, buono; Grottaferrata 90, discreto; Bolsena 50, idem; Frosinone 80, idem.; Corchiano 110, buono.

ABRUZZI: Castellamare Adr. 80-90, discreto; Scerni 110, id.; Chieti 90, buono; Giulianova 110, buono.

CAMPANIA: Portici (Napoli) 70, buono; Ottajano 50, id.; Forio d'Ischia 70, discreto; S. Marco dei Cavoti 200, ottimo; Montesarchio, 70, discreto; Avellino prov. 60-70, id.; Pratola, Serra cont. 70-80, id.; Formia 90, buono, Calvi Risorta 50, deficiente; Piedimonte da Alige 60-70, discreto; Salerno 70, id.; Mercato Sanseverino 80; deficiente; S. Cipriano Picentino 50, id.; Matori 40 id.; S. Maria di Castellabate 50, discreto.

PUGLIE: S. Paolo di Civitate 80, discreto; Cergnolai 50, deficiente; Monte S. Angelo 50, id.; Lucera 120, discreto; Sansevero 110, ottimo; Bari 150 id.; Trani 50, defic.; Bitonto 100, buono; Acquaviva Fonti 100, id.; Barletta 80 id.; Andria 120 id.; Corato 50 id.; Squinzano 90-100 discreto; Gallipoli 80, buono; Taviano 120, id.; Brindisi 50, deficeinte; Supersano 120, discreto; Racale 110, buono; Lecce 130, id.

BASILICATA: Melfi 120, buono; Genzano 70-80 id.; Ripacandita 110 id.

CALABRIA: Rota Greca 180, ottimo; Cosenza 50, discreto; Castrovillari 70, buono; Nicastro 80 id.; Conflenti 60, discreto; Acciarello 80, deficiente.

SICILIA: Messina 100 discreto; Furnari 90, buono; Lipari 50, deficiente; Castroreale 50 id.; Caltanisetta 100, buono; Niscemi 150 id.; Palermo 90, id.; Partinico 50, discreto; Lo Zucco 90, buono; Bagheria 80, id.; Casteldaccia 120, id.; Girgenti 110, discreto; Favara 70 id.; Racalmuto 100, buono; Canigatti 100, discreto; Siracusa 90, buono; Vittoria 150, ottimo, Trapani 80, buono; Alcamo 60-70 discreto; Pantelleria 50, deficiente; Castellamare Golfo 100, ottimo; Marsala 100, buono; Catania 150, ottimo; Randazzo 80, discreto.

SARDEGNA: Campidano di Cagliari 120, buono; Iglesias 50, deficiente.

Molte delle risposte relative al questionario purtroppo mancano, ma, anche per le informazioni generiche avute di recente da abbonati e amici, crediamo di non errare di molto presentando questi dati come sufficienti a ricavare una impressione generica della prossima vendemmia.

Tentiamo di tradurre in cifre approssimative i coefficienti segnalati dalle varie plaghe vinicole, dando il dovuto valore ponderale ai centri di più cospicua produzione. Poniamo a raffronto le nostre previsioni coi dati ufficiali relativi al raccolto del 1917:

Produzione del vino in Italia nel 1917 e quella prevista nel 1918

Piemonte 6.714.000, 7.300.000 — Liguria 650.000, 800.000 — Lombardia 2.531.000, 2.700.000 — Veneto 3.211.000, 1.950.000 — Emilia 5.136.000, 4.650.000 — Toscana: 4.621.000, 4.900.000 — Marche 2.683.000, 1.800.000 — Umbria 1.176.000, 1.100.000 — Lazio 3.373.000, 2.800.000 — Campania 7.135.000, 5.200.000 — Puglie 2.807.000, 2.800.000 — Abruzzi e Molise 2.108.000, 2.000.000 — Basilicata 442.000, 400.000 — Calabria 507.000 400.000 — Sicilia 4.745.000, 4.600.000 — Sardegna 376.000, 350.000 — Totale ettolitri (1917) 48.715.000 — id. (1918) 43.750.000.

I risultati approssimativi qui esposti procurano una delusione in confronto a quelle che erano magnifiche apparenze della raccolta al momento della «cacciata». Purtroppo anche quest'anno si dimostra quale insidia sempre latente e sempre grave rappresenti la peronospora che noi non sappiamo ancora combattere in pieno.

La vendemmia 1918 si annuncia, in base ai dati sommari da noi raccolti, di parecchio inferiore a quella che è la media degli ultimi dieci anni.

Come prodotto effettivo in vino, per le esattezze del confronto col 1917, non si deve dimenticare che i dati ufficiali della vendemmia 1917 conprendono tutto il Veneto come se avessimo potuto goderne integro il vino raccolto e non vi avessimo invece perduto almeno un milione e mezzo di ettolitri, causa la deprecata invasione che il valore dei nostri soldati andrà fra breve annullando vittoriosamente.

Le regioni che presentano un buon raccolto sono il Piemonte, la Sicilia, la Toscana, la Lombardia, la Liguria.

Nelle altre regioni italiane la peronospora (e nelle Puglie anche i calori sciroccali) ridusse più o meno le apparenze che erano promettentissime e la vendemmia vi darà quantitativamente risultati di parecchio inferiori al passato anno.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una florida Istituzione

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Allo scopo di venire in aiuto alle molte famiglie che nel principio d'inverno erano rimaste senza lavoro, il Sindaco avv. comm. Carlo Allegri, si interessò vivamente per ottenere un conveniente impiego per alcune centinaia di operaie.

Le Autorità tutte — auspice il Comando della gloriosa III. Armata — assecondarono l'iniziativa del nostro Sindaco con molta simpatia, perchè ne riconobbero la assoluta necessità, anche per eliminare gli inconvenienti morali e materiali inerenti alla disoccupazione.

In breve perciò venne piantato nella limitrofa frazione di Carpenedo un vero e proprio stabilimento, dove trovano facile, non faticoso e rimunerativo lavoro, ben oltre 100 donne e più di una cinquantina di ragazzi, divisi in squadre. Oltre ad una buona ed abbondante razione di vitto, in media guadagnano circa L. 3 giornaliere e cioè 30 cent. per ognuna delle ore 10 lavorative interpolate da opportuni riposi.

Lo stabilimento fu quasi per incanto allestito di ogni cosa necessaria e di ciò va dato incondizionata lode al capitano Modotti che è preposto alla Direzione e ne disimpegna l'incarico con abilità ed energia sapendo rendersi simpatico a tutti e farsi benvolere dalla rilevante massa operaia.

In una visita di recente fatta, il Sindaco ha ammirato l'ordine, la pulizia, e la disciplina che regnano in tutti i diversi reparti dell'improvvisato stabilimento.

Anche il servizio della cucina e della distribuzione della refezione funziona nella maniera migliore.

Il comm. Allegri ha espresso all'egregio capitano Modotti la sua più viva compiacenza perchè in brevissimi giorni è riuscito a portare tanti vantaggi alla popolazione povera di questo Comune, avendo di mira il nobilissimo fine di contribuire ad aumentare quella resistenza morale, che costituì e costituirà sempre tanta parte per la vittoria delle nostre armi.

Per le calzature nazionali

MURANO — Ci scrivono, 14:

Il solerte presidente d'Assistenza pubblica di Murano ha ricevuto dall'Ente per l'organizzazione civile di Venezia la seguente risposta:

«Pare sia intendimento del Ministero di assegnare direttamente ai singoli enti che le richiedano le calzature nazionali ed ai municipi le tessere relative.

«Abbiamo provocato dal Ministero istruzioni precise al riguardo e sino a quando non ci saranno pervenute dobbiamo sospendere il corso delle trattative con codesto Comitato.

«Sarà nostra cura di rendere noto la soluzione che il Ministero darà al quesito da noi proposto, perchè codesto Comitato sappia se eventualmente dovrà rivolgersi al Ministero per ottenere la concessione delle calzature nazionali».

Un disperso

DOLO — Ci scrivono, 14:

E' stato dichiarato disperso il concittadino Alfredo Ortali, impiegato al nostro Municipio, di anni 38, uno dei primi arruolatisi volontari nella brigata Garibaldi, prima della nostra entrata in guerra.

Buona Usanza

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Ad onorare la memoria della compianta signora Augusta Pezzoni Scabello hanno offerto alla Congregazione di Carità di Mirano: cav. Ernesto Azzalin L. 20, commend. Antonio Sorgato L. 5.

PADOVA

Un pazzo che annega

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Certo Rampazzo Vittorio di Fortunato, di ani 19, da Voltabarozzo, non troppo sano di mente, (fu due anni al manicomio), ieri sera col fratello Giacomo di anni 12 e col cugino Giovanni di anni 11, si recò al ponte Salboro per fare una bagno nel canale Scaricatore.

Poco esperto del nuoto, miseramente annegava senza aver potuto essere soccorso in tempo dai suoi piccoli compagni.

Alle 19.30 il cadavere dell'annegato fu ripescato poco lontano dal luogo dove stava facendo il bagno.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria di Voltabarozzo.

Due contravvenzioni

Dai RR. CC. di servizio ad Abano Bagni, furono poste in contravvenzione certe Menin Giulia e De Pretto Lucia, perchè circolavano da un comune all'altro sprovviste di passaporto.

I ladri in Ricevitoria

Ignoti ladri, penetrati nottetempo, mediante rottura di una finestra, nella ricevitoria postale di Tribano, rubavano a danno del ricevitore la somma di lire mille circa.

I RR. CC., ai quali fu denunciato il furto, indagano.

La bicicletta dell'esercente

Ieri sera Giovanni Ceccato fu Francesco di anni 44, esercente in via Dante prestò la sua bicicletta ad un suo amico che ora è militare in licenza.

Questi, nel restituirgliela, la lasciò momentaneamente incustodita, appoggiandola al muro esterno dell'osteria.

Tornato poco dopo ebbe la poco grata sorpresa di doversi recare in questura per denunciare il furto.

Un bambino che si avvelena

Il bambino Scattamburlo Tullio di Anguillara, nell'assenza dei suoi famigliari, trangugiò una buona quantità di benzina che si trovava in una tazza da caffè. Poco tempo dopo, dato anche il suo fisico, moriva per avvelenamento.

Un'altra bicicletta in... volata

A Tribano, ignoti, penetrati mediante rottura di una finestra nella cantina di Piva Antonio, ne asportavano la bicicletta, del lardo, del prosciutto, del vino e della biancheria, il tutto per un valore complessivo di lire 800; la benemerita indaga.

Crudeltà verso le bestie

A Ponte S. Nicolò dai RR. CC. venne posto in contravvenzione certo Battan Giuseppe, barocciaio, perchè in pubblica via incrudeliva su due suoi cavalli, costretti a tirare un peso eccessivo e li fustigava a sangue.

TREVISO

Consiglio della Camera di Commercio di Treviso

Ci comunicano:

Sabato scorso dieci agosto si è radunato presso la sede provvisoria in Roma il Consiglio della Camera di Commercio ed Industria di Treviso. Erano presenti oltre al presidente comm. Isidoro Alberto Coletti ed al vice presidente cav. Nicola Vianello, i consiglieri co. Rambaldo di Collalto, co. comm. Antonio Revedin, De Donà Geremia, il cav. Giacomo Fano e Antonio Torres.

Il presidente, dichiarando aperta la seduta, si compiacque di constatare come la Camera di commercio di Treviso abbia potuto sempre continuare vigile ed alacre l'opera sua anche durante la forzata lontananza dalla sua sede e porse un vivissimo ringraziamento ai consiglieri tutti i quali vollero sempre partecipare premurosamente e diligentemente, ai lavori camerali.

Ricordando poi la recente brillante vittoria delle nostre armi, che allontanò dalle terre ad di qua del Piave la minaccia del nemico, inviò un caldo saluto all'esercito vittorioso ed accennò alla vivissima speranza della presidenza di poter presto riportare a Treviso la Camera di commercio. A tale proposito, anzi, pur dubitando della possibilità di riportare subito a Treviso tutto l'ufficio camerale, e specialmente gli archivi e tutti gli altri documenti importanti che sarebbero tuttora soggetti a pericoli, accennò alla opportunità di aprire colà un ufficio staccato della Camera e ciò allo scopo di preparare più alacremente e più completamente il ritorno alla vita normale. Espresse il desiderio che in tale argomento il Consiglio manifestasse la propria opinione. Dopo ampia e serena discussione il Consiglio ritenne di dover escludere la opportunità di portare subito l'ufficio a Treviso, e ciò perchè a Treviso l'attività camerale non ha modo di svolgersi, essendo tuttora assente la massima parte del ceto commerciale ed industriale, essendo ancora sospesa ogni attività economica, mancando rapidi mezzi di comunicazione fra gli uffici ed i commercianti ed industriali sparsi in tutta Italia, infine non essendo escluso ancora a danno degli uffici ogni pericolo derivante da operazioni di guerra. Affidò invece completamente alla presidenza di adottare i provvedimenti che credesse del caso per quanto concerne l'apertura di una parte dell'Ufficio ed il presidente promise che avrebbe immediatamente iniziate le pratiche necessarie a questo scopo.

Il Consiglio si occupò quindi del conto consuntivo 1917 e degli altri conti camerali che approvò alla unanimità.

Passò quindi alla trattazione di altri importanti argomenti ed in primo luogo si occupò della opportunità di applicare provvedimenti di favore ai trasporto degli impianti industriali (macchine e scorte) dalle zone minacciate ed al trasporto a Treviso degli stessi materiali dai luoghi dove sono ora raccolti, quando sarà giunta l'ora del ritorno. Considerando la grande necessità a favorire in tutti i modi il ritorno delle industrie alle Provincie del Veneto, il Consiglio approvò completamente le pratiche fatte a questo scopo dalla presidenza e deliberò un ordine del giorno da trasmettersi al ministero dei Trasporti, all'Alto Commissariato dei profughi ed alla Direzione generale delle ferrovie.

Su proposta della presidenza prese importanti deliberazioni di massima nei riguardi della azione da svolgersi dalla Camera di commercio circa il risarcimento dei danni di guerra ai commercianti ed industriali delle terre invase giudicando che a tale compito debbano direttamente interessarsi le rappresentanze del commercio che meglio di qualsiasi altro Ente governativo od occasionale hanno autorità e competenza per assolvere il compito di raccogliere e di accettare le denunzie di danni per i commercianti e gli industriali.

Esaminò infine le proposte avanzate dalla Camera di commercio di Brescia circa la partecipazione degli operai alle industrie e mentre si dichiarò favorevole ad una diretta partecipazione degli operai agli utili delle imprese, espresse parere che la forma di partecipazione diretta degli operai alle imprese, proposta dalla Camera di commercio di Brescia, possa essere ammessa solo con carattere di liceità ed in linea di esperimento.

Per ultimo si occupò di una necessaria riforma della legge organica sulle Camere di commercio nei riguardi del servizio di denuncia e registro delle Ditte.

Un telegramma del Commissario govern.

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Il Commissario governativo per l'Amministrazione provinciale di Treviso ha diretto all'alto commissario dei profughi a Roma il seguente telegramma:

«La Provincia che ho l'onore di rappresentare porge a V. E. il primo augurale saluto confidando che i profughi delle terre della Marca Trivigiana che furono e sono le più martoriate dalla guerra trovino nella oculata saggia equanime ed imparziale amministrazione dell'E. V. e degli illustri ed attivi collaboratori che Vi stanno accanto tutela pronta efficace e sicura e mai abbiano da rammaricarsi di non essere stati chiamati ed una rappresentanza nell'Alto Consesso.

Ossequi.

Il Commissario governativo per la Amministrazione Provinciale di Treviso: *Avv. G. Dalla Favera*».

ROVIGO

Per i trasporti di determinate merci per l'Estero

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

La Camera di Commercio informa che per risolvere le difficoltà pratiche che si presentano, per i trasporti a vagone completo, nel rilascio dei certificati dell'Istituto nazionale dei cambi, comprovanti la cessione delle valute estere, il Ministero del Tesoro, di concerto con quello delle Finanze, ha autorizzato le agenzie del detto Istituto a rilasciare ai richiedenti (speditori) dei certificati *in bianco*, da completarsi, a carico compiuto, per cura dell'interessato e, per quanto concerne la rispondenza dei dati di carico, sotto il controllo della stazione mittente.

Promozione

Il concittadino rag. Nino Manetti, sottotenente di fanteria, da vario tempo alla fronte, dove compì veri atti di valore, addimostrando sempre abnegazione, eroismo, è stato ora promosso tenente.

All'egregio ufficiale congratulazioni.

VERONA

Il maggiore avv. Marini

VERONA — Ci scrivono, 14:

L'avv. Lamberto Marini, che fin dal principio della guerra si trova ininterrottamente al fronte, fu in questi giorni promosso maggiore e gli fu conferita la croce al merito di guerra.

Congratulazioni.

Per il patrimonio zootecnico

La Commissione, nominata dal Consiglio provinciale, nelle persone dei signori: avv. Cavalieri, Giulio Barbarani, conte Guarienti, avv. Gemma, on. Merttani, unitamente al presidente della Deputazione provinciale e del Consiglio provinciale, inizierà tosto il suo lavoro. Essa agirà presso il Governo al fine di ottenere che la requisizione venga sospesa temporaneamente per dar tempo alla percentuale requisita di equipararsi a quella delle altre città.

Caduto per la Patria

E' caduto al fronte Domenico Turri di Raldon, mentre con la sua compagnia compiva un'ardita azione.

VICENZA

Fiori d'arancio

SCHIO — Ci scrivono, 14:

A Paderno d'Adda nella Villa Robecchi, ebbe luogo domenica p. p. il matrimonio tra la distinta sig.na Bianca Mauri, figlia del nostro concittadino e industriale sig. Giulio Mauri, ed il ten. med. dott. Andrea Ponti.

Agli sposi vennero offerti molti e bellissimi doni. Auguri.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 225 — Venerdì 16 Agosto 1918

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 34 al semestre, 20 al trimestre. — ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina ... L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4 ... Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.

Nuovi progressi dei francesi tra la Matz e l'Oise

I bollettini ufficiali

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata le nostre truppe, continuando i loro progressi tra la Matz e l'Oise si sono impadroniti di Ribecourt. Ad est di Delval nostri elementi di fanteria, sventato un contrattacco tedesco in preparazione, sono riusciti a far prigionieri sette ufficiali, tra cui due maggiori ed un certo numero di soldati. Nella regione di Roye e di Lassigny la lotta di artiglieria è continuata vivissima.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte caratterizzata da un'attività abbastanza grande di artiglieria fra l'Avre e l'Oise. Un colpo di mano nemico in Champagne nel settore de Merquises non ha ottenuto alcun risultato.

Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

In Lorena una nostra pattuglia ha effettuato un riuscito raid nelle linee nemiche ed ha ricondotto prigionieri. Nei Vosgi un raid nemico è stato respinto. Eccetto considerevole attività dell'artiglieria lungo la Vesle nulla di importante da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata una operazione di dettaglio ci ha permesso di compiere progressi nel massiccio boscoso tra la Matz e l'Oise. Ci siamo impadroniti a nord est di Ribecourt della fattoria Attiche e della fattoria del Monolitche energicamente difesa dal nemico. Abbiamo fatto prigionieri.

Nessuna avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 15

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Lotta locale oggi in vicinanza di Villers, ove abbiamo progredito ed abbiamo fatti prigionieri. In seguito ai recenti indietreggiamenti nel settore di Hebuterne il nemico ha sgombrato le posizioni avanzate di Beaumont Amel, di Serre, di Puisieuxmont, di Vucquey. Le nostre pattuglie avanzano mantenendo il contatto col nemico e guadagnando terreno in vicinanza di codesti villaggi. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

In seguito a vivaci combattimenti locali abbiamo avanzato leggermente la nostra linea nelle vicinanze di Rainecourt. Le nostre pattuglie sono state attive fra Albert e Faygette, mantenendosi in contatto col nemico. Abbiamo progredito in certi punti, catturati prigionieri e mitragliatrici. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico a sud-ovest di Arras e Merville.

Il numero totale dei prigionieri fatti dalla quarta armata britannica dalla mattina dell'8 corr. è di 21.644 e quello della prima armata francese nello stesso periodo è di 8500, ciò che porta ad un totale di 30.344 i prigionieri fatti sul fronte Mondidier-Albert.

Il comunicato tedesco

Basilea, 15

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Viva attività di ricognizioni fra l'Yser e la Scarpe. A sud-est dell'Ayette un attacco parziale inglese non riuscì dinanzi alle nostre linee. A nord dell'Ancre sgombrammo durante le notti scorse parte della nostra posizione, che formava un acuto saliente nelle linee nemiche presso Puisieux e Beaumont Hamel: Essa fu occupata ieri dal nemico.

Gruppo di eserciti del generale Boehn: Nessuna notevole azione di combattimento. A sera l'attività di fuoco aumentò tra l'Ancre e l'Oise. Attacchi parziali nemici dalle due parti dell'Avre e a sud di Lassigny furono respinti.

Gruppo del principe ereditario tedesco: Riuscita puntata verso la riva meridionale della Vesle nella stagione ferroviaria di Breuil.

La liberazione di Compiègne

Mutamenti nell'alto comando tedesco

Parigi, 15

Una nota ufficiosa in data di ieri dice:

Fra l'Ancre e la Somme la battaglia si è limitata anche a combattimenti locali. Fra la Matz e l'Oise nella parte meridionale del massiccio di Lassigny le truppe francesi hanno realizzato nuovi progressi, malgrado l'intenso impiego di gas da parte del nemico, ciò che ha recato nuove difficoltà nella lotta pei nostri instancabili soldati. Questi sono penetrati oltre il bosco di Thiescourt e si sono impadroniti del villaggio di Ribecourt che l'avanzata di ieri a due chilometri a nord di Cambronne ha largamente oltrepassato. La caduta del villaggio è importante perchè esso domina il corso della valle dell'Oise, la strada che conduce a Compiègne ed è distante da esso una diecina di chilometri. La liberazione di Compiègne viene dunque effettuata nel modo più felice al tempo stesso della riduzione del massiccio di Lassigny.

Sul rimanente del fronte francese e britannico sulla Somme non vi è stata cuna azione di fanteria, ma il bombardamento è rimasto sempre vivissimo.

Il bollettino tedesco di stasera non segnala nulla di interessante, eccetto il cambiamento sopravvenuto nell'alto comando tedesco sul fronte della Somme. Il gruppo di eserciti che dipendeva finora dal principe ereditario di Baviera è indicato oggi sotto gli ordini del generale Boehn lo stesso che assicurò la ritirata delle forze tedesche dalla Marna alla Vesle. Come si vede lo stato maggiore tedesco dovette ricorrere per dirigere le operazioni male impegnate da una parte e dall'altra della Somme a uno specialista in fatto di ritirate; e questo è un segno favorevole circa le conseguenze che potrebbe avere la vittoriosa offensiva delle truppe franco-britanniche.

Il significato della nomina di von Boehn

Il bilancio della controffensiva

Parigi, 15

I critici attribuiscono un lieto significato alla nomina del generale von Boehn specialista in ritirate, il quale diviene, constata il «Matin», uguale ai due principi ereditari. Questo fatto, dopo il collocamento in disponibilità di numerosi comandanti d'armata, è una luminosa prova della nostra vittoria. Rilevano poi che gli inizi delle operazioni di Boehn sul fronte inglese non sono particolarmente brillanti.

Il «Journal» dice che la nomina del generale Boehn è un certo indice della radicale trasformazione delle idee strategiche tedesche e nota che egli avrà un compito iniziale particolarmente ingrato e cioè la preparazione del ripiegamento al di là della Somme e dell'Aisne.

Dal 18 luglio gli alleati hanno fatto in tutto 73.000 prigionieri ed hanno preso oltre 1700 cannoni, che è la cifra più alta dal principio della guerra in un tale spazio di tempo.

L'«Echo de Paris» dà un particoreggiato bilancio dell'ultimo mese della battaglia e cioè: 15 luglio vittoriosa controffensiva francese che costrinse von Boehn a sgombrare il sud della Marna; 28 luglio il nemico ricacciato sulla Vesle, Chateau Thierry e Soissons riconquistate, Epernay e Reims disimpegnate; 8 agosto vittoriosa offensiva franco-inglese e Amiens disimpegnata; 10 agosto Montdidier conquistata; 14 agosto presa di Ribecourt e finita la minaccia su Parigi. Infine, risultato più ammirevole, l'iniziativa di Hindenburg passata nelle mani di Foch.

Sintomi di scoraggiamento in Germania

Amsterdam, 15:

Secondo i giornali, la «Kolnische Zeitung» pubblica un articolo ufficioso in cui chiede al popolo tedesco di non perdere il coraggio. Si rileva nell'articolo il seguente passo: «Occorre che la Germania mantenga la testa alta e non si lasci andare al pessimismo, perchè ciò potrebbe avere un'influenza sui nostri soldati al fronte. La Francia che ha perduto tanto e che ha dovuto sacrificare tanto terreno, ha sempre fede nella vittoria e ne parla sempre. Bisogna riformare il nostro fronte interno sul modello francese. Aiutiamoci e Dio ci aiuterà.»

Le operazioni aeree

Londra, 15

Il comunicato del maresciallo Haig in data 14 sera circa le operazioni aeree dice:

Gettammo 58 tonnellate di bombe di cui 21 di giorno e 37 di notte su numerosi obiettivi militari nemici. Squadriglie britanniche e americane hanno effettuato un raid su un areodromo nemico. Sei apparecchi nemici che si trovavano sul terreno sono stati distrutti e gli hangars sono stati incendiati. Nei combattimenti aerei distruggemmo 21 apparecchi nemici e ne danneggiammo altri 10. Sei dei nostri mancano.

I raids aerei degli inglesi

nel mese di Luglio

Londra, 15

Un comunicato ufficiale dice:

Il corpo aeronautico indipendente ha eseguito nello scorso luglio non meno di 100 raids, di cui 96 nella stessa Germania. Complessivamente sono state attaccate 43 località, una delle quali non meno di 13 volte e un'altra non meno di 10 volte. In totale in questi raids sono state gettate 81 tonnellate di bombe su importanti obiettivi militari. Malgrado frequenti periodi di cattivo tempo, il lavoro eseguito nel luglio costituisce un record per il numero in raids e per il peso delle bombe. Il miglior mese anteriore era stato il giugno scorso, nel quale effettuammo 74 raids in territorio tedesco e gettammo 71 tonnellate e mezzo di bombe.

Questi raids del corpo aeronautico indipendente costituiscono un di più nell'immensa quantità di bombe gettate dagli aviatori britannici sul fronte occidentale e nelle incursioni sugli obiettivi costieri quali Ostenda, Zeebrugge, Bruges ecc. Non è compreso in queste operazioni il formidabile lavoro compiuto dall'aviazione francese.

Il raid aereo sulla costa belga

Amsterdam, 15:

Il «Telegraph» dice che durante l'attacco aereo di lunedì scorso contro la costa belga un aeroplano tedesco fu abbattuto in fiamme al di sopra di Knocke. Furono pure gettate bombe a Gand sul quartiere del porto. A Port Arthur presso Gand, sono rimasti uccisi una trentina di tedeschi.

Le operazioni in Palestina

Londra, 15

In una serie di felici colpi di mano nella notte del 12 corr. dalle due parti della strada da Gerusalemme a Nablus uccidemmo duecento nemici e prendemmo 247 prigionieri, fra cui 17 ufficiali turchi, e 15 mitragliatrici. L'otto corr. un corpo britannico montato su dromedari, cooperando con gli arabi del Re dell'Hedjas, si impadronì della stazione di Mudavvara sulla ferrovia dell'Hedjas, 65 miglia a sud di Maan, uccidendo 35 e catturando 120 nemici e prendendo due cannoni e tre mitragliatrici.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Agosto:

In regione Tonale l'attività combattiva mantenutasi alquanto viva fino alla mattinata di ieri, è nella giornata ridivenuta normale. Nel settore di Val Lagarina nostri nuclei esploranti respinsero pattuglie nemiche.

Sul Piave un reparto di bersaglieri, varcato il ramo ocidentale del fiume ha sbarcato di sorpresa in un isolotto tenuto dal nemico a sud ovest delle Grave di Papadopoli e lo occupò dopo aver sopraffatto il presidio e ributtato i rincalzi accorsi al contrattacco. Vennero catturati 38 prigionieri ed una mitragliatrice. Velivoli nostri ed alleati durante la giornata e dirigibili nella notte hanno bombardato obiettivi militari nei le retrovie nemiche. Sono stati abbattuti un velivolo ed un pallone frenato avversari.

DIAZ

Agli automobilisti della 3ª armata

Un discorso del Duca d'Aosta

Zona di guerra 15.

Stamane, con una cerimonia solenne, sono state distribuite le ricompense al valore agli automobilisti della 3.a Armata.

Alla cerimonia è intervenuto il Duca di Aosta che ha pronunziato il seguente discorso:

Automobilisti!

«Dopo la battaglia, nella quale voi portaste il rombo dei vostri infaticabili motori — e così parve accelerasse il suo ritmo con un più rapido pulsare e col pronto rinnovarsi del grande organismo impegnato nel supremo cimento — io vi ho riuniti qui, o nuova milizia di questa guerra, per esprimervi il mio plauso per l'opera vostra, improntata sempre al più elevato spirito di sacrifizio.

Ritorno con la mente a quei giorni in cui l'arco della volontà di tutti era teso nello sforzo di contenere e ricacciare la invasione nemica: e vedo le lunghe colonne dei vostri autocarri accorrere alla battaglia, col fiore delle nostre truppe, bramose e impazienti di affrontare in lotta mortale l'ingordo avversario. Dagli eroici petti prorompeva un grido di fiera gioia che sembrava il ruggito del leone; ed i vecchi, e le donne, e i fanciulli delle belle contrade, sulle quali il nemico già tendeva gli artigli rapaci, a Voi ed al vostro prezioso carico inviavano l'augurio della vittoria, fondendo in uno stesso appassionato saluto loro e voi che, con mano sicura pur tra i pericoli e con occhio vigile pur tra le tenebre, guidavate sul campo dell'onore quei valorosi!

E veramente il vostro servizio ha avuto anch'esso i suoi martiri, e parecchi di voi hanno, per la Grande Causa, versato il loro sangue generoso, pur non avendo goduto le ebbrezze dell'assalto. Impavidi, con le vostre macchine sulle strade battute dal fuoco nemico, insidiati dai pericoli e dalla morte, l'opera vostra, che pare oscura e sicura, si confonde in quei momenti con quella dei più cari figli della Patria.

Consci delle necessità della lotta, voi non vi concedeste in quei giorni memorabili, alcun riposo: portavate le munizioni fino alle batterie più avanzate, alimentando così il fuoco infaticabile dei nostri cannoni; portavate alle truppe tutti i materiali occorrenti per la fiera lotta, portavate i feriti doloranti verso le oasi del dolore! Nessun riposo vi fu dato allora: la vostra volontà, i vostri nervi, i vostri muscoli si irrigidivano sul volante ma non si spezzavano, sostenuti nello sforzo straordinario da quella illimitata abnegazione che costituisce il più alto pregio del vostro giovane Corpo.

Già in altra difficile prova, nell'offensiva nemica nel Trentino, voi foste gran parte della mirabile impresa, nella quale opponemmo all'avversario una barriera insormontabile di truppe e di mezzi, onde rimase una prima volta fiaccata la sua sfrenata voglia di saccheggiare i piani del nostro Veneto fiorente e nella recente lotta che novellamente frustrava le cupidigie nemiche, voi avete concorso ancora in modo brillante alla splendida vittoria, che ha salutato la nuova estate del l'anno della riscossa.

Automobilisti della 3.a Armata!

Le ricompense che io vi consegnerò stamane siano per tutti l'espressione del mio compiacimento per quanto avete fatto, sia durante le battaglie, sia nelle operose vigilie della preparazione, a vantaggio delle truppe combattenti.

E quando l'alata vittoria avrà coronato d'alloro questa nuova Italia che sorge, splendida fra le dure tempeste, infrangibile nell'ardua resistenza, accesa di amore per la libertà e pel diritto, in Roma, sacra ai fati umani, anche per voi, o infaticabili automobilisti, cantici di lode correranno per l'infinito azzurro, perchè anche voi nello sfibrante vostro servizio avete ben meritato della Patria!

Dopo la premiazione, motociclette sidecar, autovetture, autocarri, autoambulanze, carri officina, preceduti dalle varie sezioni di truppa appiedate, hanno sfilato dinanzi ai decorati.

I decorati sono: Appiano Ermenegildo di Asti, Bonanni Filippo da Palestrina (argento): Crosa di Vergagni Giovanni di Genova, Manunta Alfredo da Rieti (Venezia), Petris Albano di Pordenone, Mercenaro Angelo di Genova, Peyron Mario di Firenze, Zaranella Alfredo di Mantova, Fogli Alfonso di Cousandolo (Ferrara), Smiraglia Carmelo di Palermo, Calvo Emilio di Murisengo (Alessandria), Bollini Francesco di Milano, Bottegghini Domenico di Treviso, Briganti Omero da Umbertide (Perugia), Boero Damiano da Quarto dei Mille (Genova), medaglia di bronzo.

L'attività dei nostri idrovolanti

Roma 15

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 10 apparecchi britannici hanno bombardato la ferrovia di Durazzo provocando incendi che furono visti ad oltre 35 chilometri. Sono rientrati tutti incolumi alla base.

La notte sul 13 apparecchi della R. Marina hanno operato efficacemente oltre il basso Piave sulle retrovie del nemico.

Il mattino del 13 l'aviazione nemica ha tentato invano di opporsi alla nostra consueta attività aerea nell'alto Adriatico ed ha perduto un apparecchio abbattuto dai nostri idrovolanti da caccia.

La distruzione dell'impero austriaco

per la liberazione delle nazionalità oppresse

Londra, 15.

Il riconoscimento da parte del governo britannico del movimento czeco slovacco è favorevolmente commentato da tutta la stampa londinese, la quale vi scorge uno dei più importanti avvenimenti della guerra.

Il «Daily Graphic» dice: La dichiarazione del governo britannico che riconosce gli eserciti czeco slovacchi significa che oltre ai nostri propri scopi di guerra siamo impegnati ad assicurare la creazione di uno Stato czeco slovacco indipendente costruito sulle rovine dell'Impero austriaco.

Il noto pubblicista dottor Dillon scrivendo nel Daily Telegraph» dice: Le misure prese dai governi alleati riguardo agli czeco slovacchi affermano la determinazione presa dai governi dell'Intesa di suddividere la monarchia degli Absburgo fra le varie nazionalità che la compongono. L'importante decisione britannica implica la decisione di continuare la guerra fino alla realizzazione dell'unità czeco slovacca.

Il «Times» rileva: E' la prima volta che la Gran Bretagna riconosce ufficialmente come alleata una stirpe stabilita nei territori degli Absburgo. Tale decisione è stata presa dopo matura riflessione. I servigi resi dagli czeco slovacchi in Siberia meritano ampiamente tale ricompensa, perchè hanno dimostrato come la Russia possa essere ancora salvata dalla dominazione tedesca. La dichiarazione del governo britannico costituisce un altro passo verso la creazione di una serie di Stati liberi che formeranno un baluardo attraverso l'Europa contro l'estensione del germanismo vorace.

L'adesione degli sloveni d'Ungheria

alla dichiarazione jugoslava

Zurigo, 15.

Si ha da Praga:

I giornali czechi pubblicano una dichiarazione degli sloveni d'Ungheria. «Anche noi, scrivono, dimenticati e isolati dagli altri sloveni e sconosciuti persino ai neutri vicini, aderiamo alla dichiarazione jugoslava per dimostrare che la razza magiara non ci ha inghiottiti e che sentiamo la forza di scuotere il giogo ungherese che ci opprime da secoli. Tutti concordi senza differenza di fede, di partito, di criteri politici siamo animati da questo solo pensiero: la dichiarazione jugoslava di maggio deve attuarsi.»

Ambigue dichiarazioni di Hintze

circa una proposta di pace dell'Intesa

Zurigo, 15

La «Koelnische Zeitung» ha intervistato il segretario di Stato per gli esteri von Hintze circa l'affermazione di Lloyd George che la Germania ha respinto una proposta di pace degli alleati.

Hintze disse che l'affermazione è vaga e imprecisa e che i circoli militari e politici tedeschi competenti nulla sanno di tale proposta di pace ragionevole da parte dell'Intesa. Se gli uomini di Stato dell'Intesa avessero pensato seriamente ad aprire la via alla pace per accordi avrebbero potuto accostare la Germania con personalità munite di pieni poteri mediante conferenze. Questa sarebbe stata la via che avrebbe potuto condurre in una certa misura a conferenze con probabilità di successo.

Hintze ha citato discorsi di uomini di Stato dell'Intesa affermandone la ambiguità e dicendo che ne risultano le mire annessionistiche e la responsabilità della continuazione della guerra.

Le conferenze al quartier generale tedesco

Zurigo, 15

La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino: Le conferenze con l'imperatore Carlo e con gli uomini di Stato austro-ungarici dureranno probabilmente un giorno solo, perchè l'imperatore Carlo vuol ritornare a Vienna giovedì mattina.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: Nelle conferenze al quartier generale tedesco, dopo tutti i problemi militari, saranno discussi gli avvenimenti negli Stati dell'Intesa con riguardo alle prospettive che dal corso degli avvenimenti in tutti i paesi belligeranti risultasse la possibilità di aprire la via alla pace generale.

Prossimo discorso di Hintze

Zurigo, 15

La «Stuttgarter Tageblatt» ha da Berlino: Hintze, appena ritornato dal quartiere generale, convocherà i capi gruppo e la presidenza del Reichstag ed esporrà loro le decisioni prese circa l'Oriente, nonchè circa gli scopi di guerra. Non si pensa a riunire la commissione del bilancio.

Cinque candidati al trono di Polonia

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Pare che non sia stato raggiunto l'accordo circa il problema polacco.

La «Germania» scrive che Burian tiene fermo alla soluzione austriaca, invece il Governo tedesco ne ha completamente dimessa l'idea e vuole che la Polonia abbia un Re proprio.

Il «Berliner Tageblatt» dice che i candidati sono cinque: Federico Guglielmo di Prussia, Cirillo di Bulgaria, l'arciduca Carlo Stefano e secondo altri suo figlio Guglielmo, e poi un principe sassone ed un principe wurtemberghese.

Il generale Otani a Wladivostock

Tokio, 15.

Il generale Otani col suo Stato maggiore è partito ieri, tra le acclamazioni, per Wladivostok.

Il traffico tra Scandinavia ed Olanda

controllato dalla Germania

Parigi, 15

I giornali hanno da l'Aja:

Un accordo concluso con la Germania permette di riprendere i trasporti marittimi tra la Scandinavia e l'Olanda. Le navi dovranno essere munite di un lasciapassare tedesco, e i carichi dovranno essere consegnati al trust d'oltremare dei Paesi Bassi che concederà i permessi.

Il nome di Vittorio Emanuele III ad una nave americana

Seattle (Washington), 14.

In uno dei più grandi cantieri di questa città è stata varata una nave ordinata dalla giunta navale dell'industria privata. Alla bella nave, che stazza 7500 tonnellate venne imposto il nome di Vittorio Emanuele III in omaggio a S. M. il Re d'Italia per il quale gli americani nutrono una vera venerazione.

Suore americane in Italia per curare i soldati

Washington, 14.

Si sono imbarcate per l'Italia dieci suore di carità tutte infermiere diplomate sotto la guida di suor Crisostoma. Esse si dedicheranno esclusivamente alla cura e all'assistenza dei soldati italiani e alleati ammalati e feriti e si dissero liete e orgogliose del compito che è stato loro affidato.

La risposta di Roosevelt

alla condoglianze di Poincaré

Parigi, 15

I giornali riproducono la risposta di Roosevelt ad un telegramma di condoglianza inviatogli da Poincaré in occasione della morte di suo figlio. Roosevelt dice: Uno dei miei figli è rimasto ucciso in Francia e due altri sono rimasti feriti; il mio solo rammarico è quello di non poter combattere al loro fianco.

Annotando

Ho detto che il libello famoso contro Italia e Italiani, scritto da uno Jugoslavo non merita alcuna confutazione. Non penso quindi punto di ribattere veruna delle diffamazioni e calunnie stampate nel libro La question Yougoslave - Etude historique, économique et sociale *(tale n'è il titolo preciso) edito dalla Société Yougoslavie a Parigi, via di Cujas, nell'anno corrente 1918, quinto della guerra mondiale e quarto del magnanimo gesto degli Italiani. Ma se noi dobbiamo sdegnare qualsiasi discussione con l'Austriaco autore di questo volume in ottavo di pagine 325, tocca ad altri il dovere di combattere e reprimere la diffamazione contro uno degli Alleati, tanto più che il libello famoso non si vende; si distribuisce gratuitamente «per propaganda» nella cattedra. Ne parlo ancora sol perchè vi si leggono. Ne parlo ancora sol perchè vi si leggono alcune parole relative a una questione da me accennata su queste colonne: la mia proposta dell'abolizione dei dialetti, che un collaboratore straordinario della Gazzetta di Venezia ha approvato (ad dove il chiarissimo professore A. Pilot ha detto che si debbono, invece, conservare e proteggere i dialetti. Siccome questo giornale diviene ogni giorno più una libera, franca e cortese palestra d'italianità (e ora Focione vi studia la diagnosi e la cura di uno dei sette cancheri nazionali, quello che prende l'augusto e sacro nome di Minerva) così vorrei additare ai difensori della conservazione dei dialetti quel che dice a tale proposito, esagerando e svisando alcune verità, quel bel figuro di futuro cittadino della futura Jugoslavia nel fine di diffamarci nel mondo: «Usciti dalle differenti stirpi che abitavano l'antica Italia e dalle numerose stirpi straniere che l'hanno invasa e dominata, dopo la caduta dell'Impero Romano (l'Austriaco scriba chiama «aberrazione» nostra il considerarci discendenti, successori ed eredi dei Romani e dei Latini»; e per lui i Popoli latini stanno fuor d'Italia: avviso, dunque, inutile, a quegli Italiani che regalano la Latinità tanto generosamente!) settantotto dialetti differenti, derivanti da quindici (il corsivo è nel testo) ceppi distinti, si spartiscono la Penisola... Il risultato è tale che chi conosce perfettamente la lingua italiana non è in grado di farsi capire dalla popolazione delle campagne, nè di capirla a sua volta..... Si trovano anche nelle città persone che non intendono la lingua letteraria. Codesta gente, beninteso, non si capisce meglio quando gli uni parlano cogli altri i differenti dialetti, che fanno l'effetto di linguaggi l'uno all'altro straniero». Prescindiamo dalle esagerazioni e dall'animo diffamatorio. Ma v'è in questo quadro un fondo di verità. Niuno potrebbe dire, anche esagerando e inventando, altrettanto di Francia benchè il bretone e il basco siano dialetti incomprensibili al restante dei Francesi; poichè in Francia la scuola, obbligatoria sul serio e non per burla, insegna anche ai Bretoni e ai Baschi la lingua nazionale; perchè là i coscritti arrivando ai reggimenti non trovano nè sergenti nè colonnelli che parlino il dialetto nativo; perchè le classi istruite e ricche di quelle due estreme provincie non usano che l'idioma nazionale; perchè in Francia v'è un'unica capitale e questa, benchè non abbia anche una storia antica e la più gloriosa, non è sordamente combattuta da una dozzina di città che pretendono d'esserlo anch'esse ecc. La mia proposta radicale concerne la questione gravissima della salda, bronzea unità nazionale, fisica e morale, la grandezza futura della Patria. Ma non insisterò troppo sul tema, poichè io appartengo a una città e a una regione ove un dialetto vero e proprio non v'è; dove soltanto il volgo parla in modo un po' differente l'idioma. Non debbo quindi sacrificar nulla e non avrei merito nel chiederlo altrui. Ma penso che la Patria meriti il sacrificio dei dialetti, anzi lo esiga.*

SS.

Nefasta Minerva

Metamorfosi di Minerva, trasformata e rinnovata

Provvedimento conforme ad una logica un pò spietata sarebbe quello che, mentre ammiriamo il moltiplicarsi ricorrente dei singoli Ministeri, tanto che ministri e sottosegretari formano già una mezza legione, fosse addirittura soppresso quello dell'Istruzione, che fece sì mala prova. E proposta non meno logica, ma più umana, se anche sempre un pò paradossale, sarebbe quest'altra che siamo per esporre. Può parere ma non è uno scherzo, quantunque «ridentem dicere verum quid vetat»?

Il ministro dell'Istruzione si trasformi in quello dello sport, di cui siano esclusive attribuzioni, non più studi, scuola, belle arti, convitti, libri di testo, orari, programmi, personale docente e discente, esami, concorsi, nomine ecc.; ma quest'altro genere più attraente e confacente come: educazione fisica e ginnastica, bersaglio, calcio, nuoto, pesca, navi Scilla e Caracciolo, associazioni di studenti, esploratori in guerra ed in pace, bandiere studentesche e feste patriottiche e sociali, cerimonie di promesse e giuramenti, onorificenze, decorazioni, medaglie e simili gingilli, registri, elenchi, statistiche e resoconti di tutto questo che non è poco. Minerva avrebbe anche così trasformato il suo bel da fare, nè le mancherebbe la occasione di emanare egualmente in gran numero circolari ed istruzioni, nelle quali è tanto esperta. Le potrebbero venir in aiuto, come comandati al suo servizio, quei presidi, ispettori e provveditori, che avendo esclusivamente il bernoccolo sviluppato degli articoli regolamentari e della incessante scritturazione sarebbero proprio a loro posto.

Paradossale la proposta; ma tutti sanno che paradosso nel suo significato etimologico, (e c'è il libro di Cicerone così intitolato che ne parla autorevolmente) vuol dire ciò che è fuori, al di là dell'opinione, ma può essere e spesso è la verità del domani. Opportuno crediamo oggi, perchè si attui nel più presto domani, che Minerva, se vuol vivere, si trasformi e si disinteressi affatto degli studi; in tal modo se ne vedrebbero presto effetti buoni e tangibili. Già si sa che «nitimur in vetitum», ed anche che noi rifuggiamo da ciò che ci viene imposto. Se dunque non ci fosse più quella tal gravosa esteriore imposizione di studiare e in quel tal modo, probabilmente ne verrebbe a molti la voglia e lo studiare sul serio tornerebbe di moda, perchè ciò si farebbe spontaneamente. D'altra parte quelle altre belle cose di cui sopra, buone e belle cose se non tutte almeno in parte, che non guastano gli studi, se messe a loro posto, fatte oggetto di imposizioni ministeriali, di complicate disposizioni, verrebbero un pò a noia, ma a conti fatti rientrerebbero nel loro ordine di esercitazioni secondarie. Parole e cose rispettabili, diceva don Ferrante dei buboni e foruncoli, e che hanno il loro significato bello e buono, ma che non hanno da che fare con la questione cioè, dico io, con gli studi propriamente detti.

Ma venendo finalmente a parlare del ministro vero degli studi, come sarebbe stato necessario in passato, che non fosse soggetto alla mutevole politica, ma che venisse affidata la direzione stabile a persona competente, così e tanto più si richiede ora che tal sommo dirigente sia al di sopra e al di fuori delle vicende d'altro ordine.

Oh avessimo dato a suo tempo la dittatura dell'istruzione ad un Gioberti, (il nostro gran Plato, come ne canta il Prati), ad un Raffaello Lambruschini, ad un Aristide Gabelli, (quai nomi di eminenti educatori!). E dire che li avemmo fra noi fino quasi ad ieri! Ma perchè i morti non risorgono e non è facile trovare ora un altro Bonghi, nè un Gioberti, nè un Gabelli, riuscirà ben difficile ma non affatto impossibile rinvenire un dittatore quale si vorrebbe. Forse la scelta potrebbe farsi di qualche senatore dalle mani nette, estrarlo agli intrighi di Minerva, non appartenente ad alcuna consorteria, lungi da quella notissima che, a base di critica troppo ammirata, giudica e manda secondo che avvinghia. Consorteria regionale, nelle cui mani la dittatura riuscirebbe pericolosa e sospetta, e si sa che la moglie di Cesare non dev'essere neppure sospettata. Forse potrebbe essere un D'Ovidio (non foss'altro nei suoi «Rimpianti» egli mostra di saper apprezzare l'opera del Bonghi) o un Domenico Comparetti, di cui non conosciamo le condizioni fisiche se non la sua «inertia sapientia», perchè non sia come quanto dice il Bonghi del Giorgini, «il cui ingegno era grande quanto l'inerzia e vuol dire infinito».

Che se poi il dittatore non si trova abbandonato il gran tempio e presa dimora in sede più modesta, auspice Apollo con le Muse, ad ambedue i giochi come per il Paradiso dantesco, si scelgano due consoli, così che l'uno custodisca l'altro, ma che in luogo dell'antico anno consolare, reggano con pieni poteri una diecina d'anni, ma siano dei competenti che abbiano dato saggio di conoscere i mali e proporre i rimedi (tali per es. un Fraccaroli, un ... od altri tali valorosi. Dopo il decennio rendano conto dell'atto loro ad un referendum della vera nazione, per es. a padri di famiglia, escluse in ogni caso loggia e sacrestia, triangoli e circoli, e possano essere rieletti senza intervento di Corti d'Appello e di Cassazione nè di Consigli superiori screditati. Sarà un'utopia, ma come diceva il Manzoni dell'unità italiana, è almeno una bella utopia, che come quella, bene auspicata, potrebbe divenire realtà. «Quod est in votis».

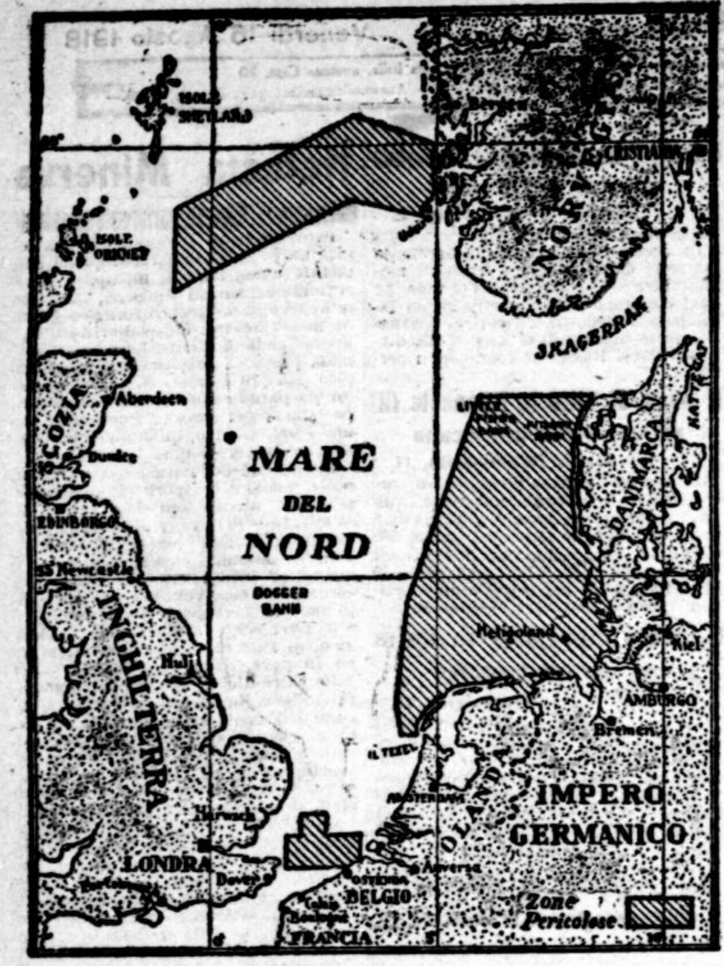
FOCIONE.

La medaglia d'oro delle epidemie alla marchesa Misciatelli

Parigi, 15

La medaglia d'oro delle epidemie è stata accordata alla marchesa Misciatelli direttrice dello ospedale ... italiano di Parigi.

I metodi per distruggere i sottomarini



I piani dell'Ammiragliato inglese, per quanto non possano essere specificati per non dare indicazioni utili al nemico, sono stati messi abbastanza in chiaro nelle loro linee principali dalla recente dichiarazione di Sir Rosslyn Wemyss, Primo Lord navale dell'Ammiragliato.

«Noi dobbiamo combattere i sottomarini — egli disse — nelle aree ristrette — e quanto qui segue è una illustrazione generale e pratica del principio.

Le Potenze centrali hanno due basi per la guerra sottomarina, nel Mare del Nord, e nell'Adriatico. Lo sfacelo della Russia ne può avere aggiunta una terza: cioè i porti del Mar Nero, base che agisce attraverso i Dardanelli. Però di essa non abbiamo per ora alcuna indicazione.

La più importante è la base del Mare del Nord, perchè è la più vicina tanto ai centri delle potenze navali nemiche, quanto all'attività commerciale degli alleati. Di ciò noi ci proponiamo di parlare in questo articolo.

Il possesso delle coste del Belgio ha dato ai nostri nemici un vantaggio incalcolabile per poter infliggere dei danni per mare. I loro antichi approcci al mare aperto erano lo Skagerrak, cioè un canale relativamente stretto, e la baia di Helgoland; una baia quasi interamente dominata dalla linea della costa tedesca e lontana da qualunque via di alto mare. Così il porto tedesco più vicino, Ebden, è distante a volo di uccello più di 250 miglia dalla costa inglese, mentre la distanza da Ostenda a Dover è solamente di circa 80 miglia e i porti del Belgio sono più vicini alle comunicazioni d'alto mare.

Le mine sono certamente un mezzo sicuro per limitare i movimenti di ogni genere del nemico per mare. L'ammiragliato inglese ebbe per esse al principio un grande pregiudizio, come le autorità militari degli Alleati ne ebbero al principio contro l'uso dei gas. Senonchè questi pregiudizi dovettero essere abbandonati, quando i metodi del nemico divennero sempre più incivili, e senza riguardi; e allora furono posti quei grandi campi di mine, dei quali l'uno chiuse quasi interamente il transito lungo la Manica, un altro riempì la Baia di Heligoland e un terzo fu aggiunto a chiudere a Nord il Mare del Nord, come conseguenza della guerra illimitata sottomarina, nel maggio di quest'anno. Questi campi di mine, quando fronteggiano il territorio nemico, corrono lungo la spiaggia, quando si tratta di territori neutrali cessano al limite di tre miglia. Essi sono delimitati con precisione e completi particolari sono a disposizione di ciascun uomo di mare neutrale che perciò gode, nei riguardi degli alleati, i pieni diritti del neutrale, mentre da parte dei nemici è direttamente attaccato, o corre, senza alcun avviso, incontro al pericolo.

Il primo campo appare sulla carta come un T rovesciato; di cui la linea di base, da est a ovest, si distende da Ostenda a un punto nord di Dover; mentre il piede del T che è più corto del tratto superiore, è più vicino alla costa inglese di quello che dovrebbe esserlo per simmetria, e protegge la entrata del porto di Londra. Vi è perciò uno spazio tra questo campo di mine e la costa inglese e lungo di esso possono passare le navi. Il loro passaggio più per la Manica è reso inoltre più facile e sicuro contro i sottomarini tedeschi per mezzo di una rete metallica stracarica di esplosivi, la quale si distende per una lunghezza di 40 chilometri fra Dover e Calais. Il secondo campo che riempie in realtà la baia di Heligoland si estende in linea retta, al nord del lato del blocco da est ad ovest, ed è limitato dal lato di fronte all'Inghilterra da una linea irregolare, che passa approssimativamente da nord a sud; i limiti del campo sono a nord est Hanstholm sulla costa danese e a sud ovest il Texel.

Il terzo campo ha la forma di un cervo all'araldica, di cui il punto verso il nord, un braccio, il più corto, appoggia sulla costa norvegese, l'altro si ferma a circa 80 miglia dalle isole Orkney, dove si può rilevare che esiste forse il migliore porto militare del mondo.

In tal modo il mare del Nord, è completamente rinchiuso da mine salvo che per un breve canale al largo di Dover e lo spazio che corre tra Orkney e il campo di mine ricordato da ultimo.

In ultimo, ad illustrare la somma importanza dei porti belgi, si ebbero gli attacchi da Ostenda a Zeebrugge, i quali certamente saranno riguardati in avvenire tra le gesta più brillanti della guerra navale. Che tanta previdenza di piani e tanta audacia nell'eseguirli non siano state sciupate, è dimostrato da una dichiarazione di Sir Eric Geddes, il Primo Lord dell'Ammiragliato, nella quale viene detto che i danni per i due porti furono peggiori di quello che poteva essere da prima supposto, e non fu possibile da allora usare del porto di Ostenda nè per sottomarini nè per cacciatorpediniere.

Questi, se è permessa la frase, sono l'elemento passivo d'un attacco a mezzo di sottomarini. L'attivo è costituito a mezzo dei sottomarini e dai cacciatorpediniere delle flotte alleate. I loro sforzi sono infaticabili, vari e persistenti. Dice Sir Eric Geddes: «Noi attacchiamo circa 70 volte alla settimana»; ciò vuol dire, dunque, 10 volte al giorno. Se non sempre i risultati sono fatali al nemico, il pubblico può avere la soddisfazione di conoscere che non viene riferita mai la distruzione di un sottomarino, se essa non è proprio certa.

Si potrebbe dire che la natura della preda è cambiata, e che ora ve ne sono in giuoco delle grandi anzichè delle piccole. Al principio della guerra il sottomarino veramente era piuttosto piccolo, ed aveva poca capacità ed una velocità limitata. Ora invece i tedeschi ne fabbricano di quelli che hanno una velocità di 18 nodi alla superficie e di 11 in sommersione. Essi possono rimanere sotto acqua per 48 ore, possono attaccare le navi anche con 7. 6.—c. m. di periscopio visibile, e portano 20 siluri, con una velocità di 40 nodi e una capacità di 5 miglia.

Fino ad un certo punto questi mostri rendono vani i loro sforzi.

Alla domanda se essi sono più da temere dei vecchi tipi, Sir Eric Geddes rispose: «Evidentemente, ma essi sono anche più grandi e più pesanti e meno in grado di sfuggire agl'inseguimenti; inoltre essi richiedono una maggiore profondità di acque per poter immergersi, mentre essi devono passare attraverso i campi di mine che chiudono il Mare del Nord». Si può comprendere il valore il valore della osservazione, se noi abbiamo bene in mente la poca profondità del Mare del Nord. Nel complesso si può ammettere che l'Ammiragliato preferirebbe avere un nemico con cui avere a che fare, il quale, se pericoloso negli attacchi, potrebbe però essere ben più attaccabile a sua volta.

Non vi è però dubbio alcuno che la politica seguita sia la migliore; anzi, a sostegno di questo Sir Rosslyn Wemyss ricorda un fatto che egli ritiene di grande importanza: cioè che le navi da guerra americane operano al largo di Questown al sud ovest dell'Irlanda, al largo di Gibilterra e nel Mediterraneo, mentre le navi da battaglia si trovano con la grande flotta nel Mare del Nord. Questo fatto è stato riferito dalla stampa italiana in occasione della recente rivista navale fatta da Re Giorgio. Queste misure sono parte di un programma generale.

Dice poi sir Rosslyn Wemyss: «La politica migliore è come io ho detto, quella di centralizzare. Si deve fare uno sforzo nelle aree decisive, cioè nelle acque ristrette attraverso le quali debbono passare i sottomarini, sia che intendano incrociare al largo delle nostre coste, o di quelle americane. Ogni uomo di mare, io ne sono sicuro, vorrà convenire che questa è la migliore politica».

Che tutti convengano in ciò è dimostrato dalle misure riferite più sopra, e dalla dichiarazione del primo Lord navale dell'Ammiragliato che le autorità navali americane hanno esaminato e studiato i piani navali inglesi e che lo Ammiraglio Sims, il rappresentante navale degli Stati Uniti a Londra, partecipa alle riunioni giornaliere dello stato maggiore della Marina inglese, e prende parte liberamente alle sue discussioni. Sir Rosslyn Wemyss è della opinione che i recenti attacchi dei sottomarini alle coste degli Stati Uniti siano stati compiuti allo scopo di impressionare l'opinione pubblica americana e di far nascere un dissidio tra questa e l'opinione dei competenti. In questo, è quasi inutile dirlo, i nostri nemici non hanno avuto alcun successo.

Il tonnellaggio costruito dall'Intesa supera quello affondato

Parigi, 15

Il tonnellaggio marittimo degli alleati e neutrali affondato dai sottomarini, mine e torpedini nel luglio u. s. malgrado il raddoppiamento dell'attività e lo sviluppo della navigazione derivante dallo sforzo americano è di 270.000 tonnellate, mentre fu di 534.839 tonnellate nello stesso mese dell'anno scorso. Il tonnellaggio affondato nel 1918 rimane dunque sempre inferiore della metà al tonnellaggio affondato nel 1917 durante i periodi corrispondenti.

Il piroscafo inglese «Justice» e il piroscafo francese «Djemmah» sono compresi nel totale delle 270.000 tonnellate perdute in luglio.

Il tonnellaggio costruito dall'Intesa nel luglio è superiore di oltre 280.000 tonnellate al tonnellaggio distrutto durante lo stesso mese. Il progresso costante dallo scorso aprile nel numero delle navi messe in mare sul numero delle navi affondate è di capitale importanza per la condotta e l'esito della guerra ed è uno dei segni più evidenti della supremazia degli alleati.

Una lettera di Re Giorgio ad Haig

Londra, 15

Il Re Giorgio ha inviato in data di ieri al maresciallo Haig una lettera della quale ecco il sunto:

«Al principio di questo quinto anno di guerra, ho il piacere di trovarmi in mezzo ai miei eserciti. Scrivendovi il 30 marzo dopo la mia ultima visita e accennando alla necessità di lasciare alcune nostre posizioni, insistetti sull'impressione che mi aveva fatto lo splendido slancio delle truppe che avevo veduto. I posteriori avvenimenti hanno confermato pienamente il buon fondamento di questa impressione, poichè mai da allora tale slancio si è indebolito. Noi lo abbiamo veduto affermarsi di nuovo e condurre al trionfo le operazioni della settimana scorsa.

«Io felicito di questi lieti risultati nel modo più caloroso voi e le truppe che sotto i vostri ordini combatterono in modo così magnifico. Constato con riconoscenza che questo morale così elevato è in parte dovuto alla cordiale cooperazione dell'esercito combattente, alle grandi organizzazioni all'interno, al servizio di trasporto per terra e per mare e a quelle vaste industrie mediante le quali uomini e donne della metropoli mantengono la fornitura dei viveri e del materiale da guerra.»

Il Re, dopo aver passato in rivista i lavori dei vari altri servizi, termina così:

«Ritorno in Gran Bretagna penetrato da una profonda ammirazione per i nostri eserciti, convinto che in unione con quelli delle nazioni alleate otterremo con l'aiuto di Dio la pace che assicuri alla posterità che non si riprodurranno le sofferenze alle quali il mondo è stato sottoposto in questi anni di guerra senza mercè.»

Un messaggio di Re Giorgio al Presidente Wilson

Washington, 15

Il Re Giorgio, dopo aver visitato una corazzata americana nelle acque europee, ha inviato per mezzo di Lord Reading un messaggio al Presidente Wilson nel quale esprime l'ammirazione per la parte efficacissima svolta dalle forze navali americane.

«I buoni rapporti esistenti fra la squadra americana e quella britannica e l'identico scopo che caratterizza l'opera loro sono sicure garanzie per la continuazione dei successi marittimi delle armi alleate.»

Il Presidente Wilson ha risposto ringraziando ed assicurando il Re Giorgio che la cooperazione americana con la marina britannica è effettuata con lo spirito più cordiale e darà alla causa delle nazioni alleate contro la Germania vantaggi sempre più grandi.

Il Console degli Stati Uniti a Mosca

Washington, 15.

Poole, console generale degli Stati Uniti a Mosca, ha affidata al Consolato svedese la tutela degli interessi americani e dopo aver distrutto il codice telegrafico ha chiesto per sè e per varie altre persone un salvacondotto per ritornare agli Stati Uniti.

Questa è la prima informazione che giunge al Dipartimento di Stato relativamente a Poole dopo la notizia che il 2 agosto si unì ai consoli dell'Intesa per chiedere spiegazioni sulle dichiarazioni di Lenin dell'esistenza dello stato di guerra cogli alleati. Un rapporto di Poole, giunto via Stoccolma, fa una narrazione particolareggiata degli avvenimenti di Mosca sino alla settimana passata.

Poole annuncia nel rapporto che il 6 agosto Cicerin informò i consoli generali giapponese, americano e svedese che mentre le personalità alleate aventi carattere ufficiale non sarebbero molestate, per le missioni militari alleate non potrebbero garantire come era stato promesso e i borghesi arrestati servirebbero di ostaggio per la tutela dei membri dei Soviets nei territori occupati dagli alleati.

Poole avvertì Cicerin che gli alleati non si lascierebbero intimidire e che le rappresentanze del governo dei soviets non avrebbero altro risultato che quello di far considerare individualmente responsabili i membri di questo governo.

Perquisizioni ed arresti in Romenia

Zurigo, 15

Si ha da Bucarest:

Sono state operate nuove perquisizioni ai domicili degli ex ministri accusati. Il deputato Antoniu si recò a casa di Bratianu dicendosi incaricato dalla commissione parlamentare d'inchiesta di dirigere la perquisizione. Bratianu rispose: Oggi non vi è un parlamento romeno ma un'accozzaglia di individui radunati ad opera delle baionette tedesche per fare le vendette tedesche.

Gli agenti che operavano la perquisizione asportarono tutte le casse.

Sono imminenti altre perquisizioni ed arresti fra cui quello di Gobescu già prefetto di polizia di Bucarest.

Per la partenza della Czarina dalla Russia

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Si afferma che il Re Alfonso di Spagna ha chiesto l'appoggio dell'imperatore per la partenza della czarina e delle figlie dalla Russia.

Circa le fondazioni scolastiche per l'istruzione elementare e popolare

Roma 15

E' stata divulgata la notizia che il Ministro della pubblica istruzione, con una circolare di imminente pubblicazione, ordinerà una indagine radicale sugli istituti di istruzione e di educazione scolastica dipendenti da associazioni religiose e affidati a membri delle congregazioni. Vero è che con decreto reale del 14 febbraio 1915 N. 267 fu istituita presso il Ministero dell'istruzione, di concerto con quello dell'Interno, una commissione per l'esame delle controversie tra i due Ministeri circa le fondazioni scolastiche per l'istruzione elementare e popolare (art. 5 e 6 della legge 4 giugno 1911 e art. 6 e 17 della legge 25 maggio 1913). Questa commissione, che non potè iniziare i suoi lavori se non alcuni mesi or sono, in un primo esame di insieme delle questioni più generali sulla necessità di regolare e disciplinare l'ardua materia delle fondazioni per l'istruzione elementare e popolare ha preliminalmente accennato nella discussione all'utilità che per la conoscenza della detta materia sarebbe data dall'esatta notizia delle fondazioni esistenti e della loro posizione reale nel presente ordinamento scolastico di ogni provincia. A tal uopo il Ministero della pubblica istruzione ha dato istruzioni ai RR. Provveditori agli studi, affinchè siano raccolti dati e informazioni da servire per i lavori della predetta commissione, avvertendo che le indagini da compiere non sono dirette a turbare condizioni di fatto o di diritto attuali. (*Stefani*).

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Divieti di importazione di alcune merci per conto di ditte private. Istituzione di un comitato in seno alla giunta tecnica presso il Ministero del tesoro per gli acquisti all'estero di benzina, petrolio e di olii minerali. Proroga a tutto il 31 dicembre 1918 per la presentazione al cambio delle monete divisionali di argento. Decreto concernente gli approvvigionamenti per la industria laniera. Decreto circa la preferenza del concorso di più crediti garantiti da privilegio concesso dal D. L. 5 novembre 1916 N. 1661 sulle sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile. Modificazioni al decreto 16 giugno 1918 N. 884 relativo alla competenza devoluta alla commissione arbitrale delle controversie per requisizioni, sequestri, noleggi e assicurazioni di navi nazionali. Decreto per disciplinare la esportazione del bestiame bovino da provincia a provincia. Decreto che autorizza il Ministro di Agricoltura ad incettare e requisire sementi di prodotti non soggetti a requisizioni generali. Decreto che unifica i servizi governativi della pesca e istituisce per essi una delegazione centrale. Trattamento economico dei delegati commerciali all'estero. Istituzione di un comitato per lo smercio dei vini siciliani.

Per l'esenzione dal pagamento del tributo straordinario di guerra

Roma 15

Il ministero delle Finanze comunica:

Consta che molti contribuenti accertati per contributo straordinario di guerra hanno omesso, per ragioni non sempre dipendenti dalla loro volontà, di presentare alla competente agenzia delle imposte entro i 40 giorni dalla notificazione dell'avviso di accertamento i documenti necessari per ottenere la esecuzione del tributo. Si crede opportuno di portare a conoscenza dei contribuenti che tale omissione, pur avendo dato luogo alla loro inscrizione sul ruolo del contributo pubblicatosi il 1 luglio p. p. col conseguente obbligo del pagamento delle imposte alle ordinarie scadenze, non li priva del diritto di ottenere lo sgravio integrale della imposta, purchè entro i tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del detto ruolo, e cioè entro il 15 ottobre, presentino regolare ricorso corredato dei documenti dimostranti che al tempo della pubblicazione stessa non eran obbligati al tributo.

Un sarcofago scoperto a Cirene

Roma 15

Giunge notizia da Bengasi che recenti scavi eseguiti in Cirene hanno messo in luce presso la basilica Bizantina un sarcofago con grazioso bassorilievo.

L'istruttoria contro Caillaux

Parigi, 15

Il «Temps» dice che l'istruttoria del processo Caillaux volge alla fine.

Sembra certo che Caillaux sarà deferito al Senato costituito in alta Corte di giustizia.

Moro Giaffori, difensore di Charles Humbert ha dichiarato al «Temps» che gli elementi dell'incartamento del suo cliente non giustificano affatto la voce secondo la quale sarebbe possibile che il processo Humbert fosse unito con quello Caillaux e che i due imputati comparissero contemporaneamente dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Il difensore non vede alcun motivo per stabilire la competenza dell'Alta Corte di giustizia nel processo di Charles Humbert.

Il rincaro della vita in Francia

Parigi, 15

L'inchiesta del ministero del lavoro sul rincaro della vita basata sull'aumento di 13 principali derrate ha constatato che fra il primo trimestre 1911 e il secondo trimestre 1918 esso ha raggiunto progressivamente e regolarmente il 132 per cento.

Lichnowsky radiato dalla Camera dei Signori

Zurigo, 15

L'imperatore Guglielmo ha confermato la deliberazione della Camera dei Signori prussiana che toglie al principe Lichnowsky il diritto di sedere nella Camera stessa.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.35 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

VENEZIA EROICA

Le nostre brave donne nel 1848-49

Non di rado mi avviene, durante il giorno, di imbattermi, qua e là, in una di quelle ormai storiche code, appendice inevitabile della guerra, formate, quasi del tutto, da pazientissime madri di famiglia cui a casa attendono i piccoli figli: madri di famiglia che qui vollero rimanere, legate di patrio affetto a Venezia indimenticabile, madri di famiglia che non tremarono nemmeno dopo la notte — delle otto ore — madri di famiglia che furono non ultime artefici spirituali della vittoria sul Piave.

Dinanzi a tanta stoica tolleranza, dinanzi al commovente spettacolo di centinaia di donne molte delle quali attendono al lavoro della calzetta anche nella lunga attesa di un pò d'olio, il mio animo, acceso di ammirazione e di pietà commosso, ricorre, per facile o naturale trapasso, alle altre eroine di Venezia nostra, alle brave donne che nel 1848-49 furono valide colonne della resistenza ad ogni costo contro l'austriaco.

Quando il bisogno si fece, man mano, più urgente e le necessità indeprecabili, il sesso gentile, e nobile e popolano, non venne meno mai al patrio richiamo: tutto sacrificarono le nostre adorabili nonne sull'ara della patria.

L'8 settembre 1848 così graziosamente ma fortemente scriveva il — Sior Antonio Rioba —: «O donne, o celesti creature, che scendeste dal cielo a infiorar la nostra vita di rose, che giova nasconderlo? noi vi amiamo. E quando dico noi, non intendo, oggidì, di esprimere la sola mia individualità, a guisa dell'avvocato A., ma intendo, altresì, di parlare a nome di tutti gli uomini, di tutto il sesso mascolino, di tutta la prima e più forte metà del genere umano. Noi vi amiamo — o donne — e voi, briccone, lo sapete. — Voi sapete che i vostri amanti vi adorano, che i vostri mariti vi ubbidiscono, che i giovanetti, per le strade, se andate a spasso, vi inghiottono. Voi, vezzosissime donne, a forza di chiaccherare, sapete tutto. — Ora di grazia: mi levereste una curiosità? Mi direste in confidenza, tra voi e me, se, senza tanti abbigliamenti, vi trovereste belle, vi trovereste amabili del pari? — Uh! che bestemmia, che eresia che ho detto! Non è vero, o donne? Voi tutte m'imputate a delitto questa domanda e v'adontate che le vostre qualità sieno poste in questione. — Ed io prontamente la ritiro: e mi dichiaro convinto, quanto voi, che sareste belle, giovani, fresche, lo stesso anche senza gli orecchini, senza i polsetti e le collane. — Ma dichiaro contemporaneamente che noi uomini, ora, amiamo la patria: dico ora a prefenza del passato, perchè in passato la patria nostra non era nostra e l'amore doveva restare nascosto. — In conseguenza di ciò, se voi altre, o donne, volete piacere di più (locchè è il vostro studio continuo) invece di adornare co' vezzi d'oro i vezzi vostri, comparitene disadorne e quanto più sarete disabigliate, tanto più ci andrete a garbo. — Disprezzate que' tali abbigliamenti in quest'epoca suprema, disprezzateli ed offriteli alla patria. — Che se taluna fra voi (e sarebbe certamente qualche brutta) credesse di non poterne far senza, io adoprerò la coazione — una coazione potente — la legge della moda. Farò che Sior Antonio, divenuto il Figurino del giorno, il Corriere delle Dame, il Legislatore di femminili costumi, dichiari solennemente e pubblicamente decaduta la moda de' vezzi d'oro. — Ma ci sarà bisogno di questo, o donne gentili, per incitarvi ad aiutare la patria?».

*

No, non ve ne fu bisogno affatto; con commovente spontaneità, quasi compissero un rito religioso, nei più duri giorni dell'asedio le donne veneziane sacrificarono tutto alla patria: ori, argenti, arnesi di cucina, rami. l'austriaco non doveva vincere. E non vinse: fu il colera, fu la fame che domarono l'eroica Città.

Bene poteva allora scrivere il Dall'Ongaro, celebrando il propiziatorio rito delle donne nostre:

«Più mi amerà senza smanigli e vezzi
Uom che la patria e la virtude apprezzi.
Se alcun ci chiederà vezzi e smanigli
Sarem Romane e mostreremo i figli.

E il popolo, in particolar modo, sentiva tutta la dignità, tutto l'onore di Venezia, nell'atto solenne dell'intrapresa lotta senza quartiere, gli atti commoventi della gente minuta sarebbero innumerevoli a ricordarli tutti.

«Una povera giovane del popolo» — scrive il citato giornale del 14 settembre 1848 — «recava giorni sono a un nostro amico una camicia nuova da uomo, dicendogli: So che parecchi militi ricorrono a voi per soccorsi: io non posso offrirvi che questa camicia: disponetela a favore di quegli infelici.

Brava ragazza! Sior Antonio, se non fosse di pietra, come fratello a sorella, ti darebbe un abbraccio. Oh! i ricchi imparino finalmente dal popolo!».

*

E non solo tenere dei destini della patria si mostrarono allora, come ora, le donne veneziane, prestandosi con sollecitudine in ogni opera di soccorso materiale e in ogni generosa offerta pecuniaria, anche nell'opera dello spirito, anche nel saper tenere, come oggi si suol dire con frase non molto felice — alto il morale — esse contribuirono con una profondità di istintivo sapere talora stupefacente, con una spontaneità più che virile. «Manca el levà» — disse allora un giorno una brava popolana per via — «mi voria esser un omo!». Frase di una laconicità meravigliosa, così commentata dal — Fatti e Parole — dell'11 agosto 1848. «Purtroppo, o buona donvere i mondi! Senza quella fede in Dio di quella fede che Cristo c'insegnò muovere i monti! Senza quella fede in Dio che ci faccia ardenti nell'opera di carità verso la Patria, questa non può essere salva. Non hanno fede coloro che sperano in tutti ed in tutto fuorchè in sè medesimi ed intanto stanno colle mani in mano, disputando del più e del meno. Infamia! Sono uomini codesti? Ben a ragione, o donna, tu vorresti esser uomo: chè di uomini abbisogniamo! Voi donne potete darne molti alla patria. Voi fate sentire ad essi che, in ogni supremo caso, Venezia deve difendersi colle braccia de' suoi figli. Sappiano i molti difensori della patria che il popolo di Venezia non vuol più vedere faccie austriache!».

Tacite, modeste, inconscie eroine che tutto danno e nulla richieggono, anche oggi le nostre donne continuano l'opera sublime incominciata dalle loro precorritrici nell'alba della libertà: s'alzano col sole, si mettono in coda per un poco d'olio, attendono alla calza e non si lamentano: spettacolo commovente dinanzi al quale si sente talora il bisogno di togliersi il cappello, ammirando....

Antonio Pilot

PUBBLICAZIONI

MARIO BARATTA: *Cesare Battisti, geografo-martire;* Novara-Roma-Milano, Istituto geografico De Agostini: L. 0.55

Con questa magnifica commemorazione è degnamente inaugurata la serie dei «Quaderni geografici» che l'Istituto geografico De Agostini ha affidato alla direzione del prof. Mario Baratta della R. Università di Pavia. In principio e finchè dura la guerra non saranno svolti che temi imposti dalla guerra e dalle discussioni che questa alimenta; ma dopo la guerra si avrà del rifiorire de' commerci e delle industrie, dalle grandi imprese dei traffici e dello scambio d'idee e cose, dal risveglio delle nazionalità riportate o condotte alla vita tranquilla, dalle ricorrenze benefiche di grandi avvenimenti storico-geografici, dal ricordo dei grandi geografi ed esploratori, dalla necessità persino di far conoscere qualche dimenticato o raro cimelio della letteratura geografica, una serie così vasta e così varia di temi tutti interessanti, che il pubblico sarà grato all'editore di aver concorso a formare la cultura geografica di lui con mezzi efficaci per l'appunto perchè semplici.

*

La fronte italiana tra Stelvio e Pasubio. Grande carta topografica in 2 fogli a colori, alla scala di 1:0[illegible]0; Novara-Roma-Milano, Istituto geografico De Agostini: L. 4.40.

E' la continuazione, verso ovest e verso nord, della carta tra Brenta e Piave, della quale abbiamo già parlato e che ha avuto così lusinghiero successo. Tutte le caratteristiche di quella si trovano in questa, e perciò non ci dilunghiamo a descriverla. Ci piace mettere in evidenza un fatto simpatico e doveroso. In questa carta, accogliendo la proposta fatta dal poeta Guido Rubetti, si è dato il nome di *Picco Battisti* al Monte Corno di Vallarsa, in memoria del sacrifizio del martire trentino.

Libri ricevuti in dono

R. Barbiera — Ricordi delle terre dolorose, Treves, Milano
Andrea Gustarelli — Il conciliatore, Treves, Milano.
Francesco Orestano — Un'aristocrazia di popoli, Treves, Milano.
Paolo Géraldis — La guerra, Signora, Sonzogno, Milano.
Mario Puccini — Dal Carso al Piave, Bemporad, Firenze.
L'Istria e il diritto dell'Italia — Tip. Naz., Bertero, Roma.

I due aviatori italiani morti negli Stati Uniti

New York, 15

Le salme dei due aviatori italiani capitano Antonio Resnati e sergente Gino Gianfelice, racchiuse in due feretri di bronzo, ricoperti dal tricolore, vennero deposte nella medesima cripta nel cimitero di Greenwood presso Hamstead long - Isei, dove riposeranno fino alla fine della guerra.

Alla mesta cerimonia, che ebbe luogo ieri, presero parte numerosi ufficiali dell'esercito e della marina italiani e rappresentanti delle commissioni militari alleate negli Stati Uniti.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 VENERDI' (228-137) — San Rocco, pellegrino.

Nacque a Montpellier; a vent'anni divise il suo patrimonio tra lo zio ed i poveri. Morì nel 1327.

SOLE: LEVA alle 6.14 — Tramonta alle 20.15.

LUNA: Sorge alle 15.56 — Tramonta alle 0.49 del giorno dopo.

17 SABATO (229-136) — S. Mamante.

SOLE: Leva alle 6.15 — Tramonta alle 20.14.

LUNA: Sorge alle 16.50 — Tramonta alle 1.46 del giorno dopo.

P. Q. il 15 — L. P. il 23.

A proposito del problema delle abitazioni in Venezia

Riceviamo:

Roma, 13 agosto.

Ill.mo Signor Direttore,

La *Gazzetta* di Domenica ha pubblicato un articolo dell'egregio dott. Vivante «*per la soluzione del problema delle abitazioni in Venezia*». Permette, Sig. Direttore, una postilla e la presentazione di una proposta a chi altra volta si è occupato dell'argomento?

Il dott. Vivante afferma il bisogno di maggiori mezzi alle Amministrazioni comunali per le dichiarazioni di inabitabilità e per le espropriazioni e ricorda la petizione del Consiglio Comunale al Parlamento Nazionale.

Ma, perchè non ricordare, per Venezia, tutte le conseguenze (anche le meno cattive) delle mutate circostanze dal 1912 ad oggi? Allora le case inabitabili trovavano immediatamente l'inquilino, ora no; ora qualche incursione nemica ha danneggiato o rovinato o vuotato dei quartieri inabitabili e già compresi nei vecchi piani regolatori [illegible] perchè non si potrebbero fare dei piani di risanamento ed invocare la dichiarazione di pubblica utilità prima che quei quartieri vengano riabitati o riparati?

Comune e Ente autonomo coi loro Uffici tecnici potrebbero occuparsi dell'argomento, valendosi anche della collaborazione degli ingegneri veneziani altra volta offerta e che è valsa a qualche cosa anche per la preparazione e la ricerca delle aree industriali.

E' ormai entrata nella convinzione generale la necessità di fare il piano regolatore per le aree industriali; bisogna entri nella generalità eguale convinzione della necessità di un piano regolatore per il risanamento e le comunicazioni.

E questo io chiedo, ricordando fra altro che molta parte della popolazione emigrata, può apprezzare il beneficio della casa igienica e della vita all'aria libera e che questo ne farà maggiormente sentire il bisogno al ritorno.

E il piano regolatore deve darci anche dei pubblici giardini.

Con osservanza.

Dev. *Ing. Angelo Fano.*

In seguito alla lettera dell'ing. Angelo Fano, ci siamo rivolti al prof. Vivante, il quale ci invia la seguente nota:

Se mi sono soffermato a ricordare i provvedimenti più urgenti specie nel momento presente, e cioè quelli che mirano a togliere gli inciampi che paralizzano ogni azione dell'ufficio d'igiene, e a rendere obbligatoria la costruzione di abitazioni sane ed economiche nell'ambito delle nuove industrie, non ho dimenticata la necessità del radicale rinnovamento della nostra città, per il quale fin dal 1910 in un lavoro sul problema delle abitazioni in Venezia, invocavo una legge speciale, giustificata dalle condizioni eccezionali di essa, e che ancor oggi non si potrebbe ottenere senza una riforma di quella Legge sulle espropriazioni, a cui appunto accennavo nel mio articolo. Per concorde parere, infatti, di quanti s'interessano alla grave questione, l'esecuzione di un piano di risanamento non è oggi possibile senza una modificazione dei criteri di valutazione degli stabili fissati dalle leggi del 25 giugno 1865, e del 15 gennaio 1885, che costringono i Comuni ad indennità eccessivamente gravose per l'espropriazione di catapecchie che hanno perduto ogni diritto di continuare nella loro destinazione. Certo è doloroso che i nostri profughi, che nelle Colonie dell'Adriatico e del Tirreno, hanno conosciuto i vantaggi della vita in ambienti sani e della vita all'aria libera, abbiano, al loro ritorno, a rivivere nelle abitazioni malsane che hanno lasciate, ma nel volgere di pochi mesi non è possibile compiere il miracolo della loro trasformazione, abbattendo centinaia di abitazioni, comprese fra costruzioni sane, sparse in tutte le Parrocchie della città, e di necessità dobbiamo oggi limitarci a spianare la via per le future opere di redenzione cittadina. Quando lo sfollamento di Venezia sarà sicuramente avviato, per lo stabilirsi di un attivo lavoro industriale, verso le isole che la circondano, e la prossima terraferma, quando potremo contare sulle disposizioni legislative a cui ho più sopra accennato, allora, e allora soltanto, si potrà provvedere a quel radicale risanamento della città che, col rispetto delle sue esigenze estetiche, dovrà farne degno centro della vita feconda che noi tutti le auguriamo

R. Vivante.

Abbiamo ben volentieri pubblicato la risposta del prof. Vivante all'ing. Fano, persuasi anche noi che convenga fare subito qualche cosa, piuttosto che attendere una soluzione radicale molto remota e di dubbia attuazione date le condizioni economiche attuali, che purtroppo graveranno sulla vita cittadina anche per molto tempo dopo la guerra. (*N. d. G.*)

Il Console Americano socio onorario dell'Associazione mutilati di guerra

Ci giunge notizia che ad unanimità, in un'assemblea dell'Ass. mut. inv. di guerra il Console americano, mr. B. Harvey Carroll, venne eletto socio onorario dell'associazione stessa per le sue molte e benefiche prestazioni a vantaggio del sodalizio.

Una bandiera all'Associazione mutilati di guerra

Il giorno 12 dello scorso mese il presidente dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, come già pubblicammo, si recò a Piombino per tenervi una conferenza, già da noi largamente riassunta.

Gli operai della «Savinem» deliberarono di offrire una bandiera all'Associazione di cui il conferenziere è presidente ed a tale scopo, formatosi un comitato operaio, per tramite militare, esortarono con un manifesto tutti gli operai a contribuire all'offerta.

Tra non molto il vessillo verrà solennemente consegnato.

Offerte alla Croce Rossa

Il cav. Giuseppe Ben Coen in morte del dott. Giacinto Agostini ha offerto L. 20.

Giubileo Sacerdotale

Domenica 18 il Rev. don Silvio Venerando, parroco all'Angelo Raffaele, celebra il suo Giubileo sacerdotale.

Sono 25 anni di vita sacerdotale esemplare e feconda, ne sono testimoni i parrocchiani di S. Eufemia della Giudecca e di S. Martino, dove fu zelante cooperatore, i parrocchiani prima di Lido e poi quelli dell'Angelo Raffaele che da 11 anni hanno la fortuna di averlo Pastore.

Sacerdote pio, umile ed operoso, seppe dappertutto accapararsi l'affetto e la stima di quanti lo conobbero.

Domenica, dunque, 18, alle ore 11, Egli celebrerà solennemente la Messa, alla presenza dei suoi parrocchiani, amici ed ammiratori, che da ogni parte concorreranno a rendere più solenne sì fausto giorno.

La festa sportiva al Lido

Ieri mattina, e durante tutta la giornata, malgrado il lungo programma, nel campo sportivo della «Casa del soldato» al Lido, sorta per iniziativa dell'Opera di fratellanza universale, ebbe luogo lo annunciato programma.

Il campo presentava un aspetto magnifico.

Uno stuolo di ufficiali lo assiepava negli spazi a loro riservati. Pochissimi i borghesi, tra i quali non mancava però la rappresentanza del sesso gentile.

Tra gli intervenuti: conte Donà dalle Rose per il Sindaco, comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, gen. Rossetto, gen. De Vitofrancesco, col. Malita, cap. Cossio, presidente dell'Assoc. mut. inv. di guerra, comm. Fragiacomo p. l'Assistenza civile, il console americano Mr. B. Harvey Carroll e signora, il cap. Giovanni Mallen, direttore generale dell'Opera di fratellanza universale, venuto espressamente da Bologna con i due maestri sportivi Samuele Ybargoyen e Enrico Iciey, il direttore dell'Op. di frat. univ. addetto alla... Armata, Stencla Enrico, venuto espressamente da [illegible], e vari ufficiali della C. R. A.

Pubblichiamo i nomi dei vincitori:

Salto in altezza: I. Barbaso Luigi, II. Baniff Giovanni, III. Muratore Federico; salto in lunghezza: I. Masiero Luigi, II. Martinetti Emanuele, III. Guardini Raffaele; corsa veloce metri 75: I. Martinetti Emanuele, II. Cozzignoli Antonio, III. Troseppi Antonio; corsa di guerra: I. Ciambrigione Sante, II. Martinetti Emanuele, III. Pasqua Francesco; corsa km. 5: I. Perilli Attilio, II. Zampieri Elisio, III. Agolina Leonida; lancio bombe: I. Dilio Armando, II. Mocastro Francesco, III. Di Francesco Antonio; tiro alla fune: vincitrice la squadra dell'aviazione idrovolanti; lotta greco-romana, in ballottaggio: Bianchi Ubaldo e Marinetti Emanuele.

Ebbe pure luogo la gara eliminatoria di calcio nella quale vinse con 2 a 1 la squadra composta dei seguenti militari: Sauri, Grassi giocatore del Venezia F. B. C., Venanzetti, Stucchi, Vianello, pure giocatore della suddetta società, Vizzotto, Muschietti, Neren, Santini, Mason e Caporaloni. Domenica p. v. vi sarà la gara definitiva.

Alle ore 17 gli esercizi sportivi ebbero termine.

Inaugurazione dell'Ospizio marino per i figli dei soldati

Sulla terrazza dell'Hotel des Bains, piccola oasi bianca tra il verde del magnifico parco, mentre il sole lentamente volgeva all'occaso, si è lietamente inaugurato l'Ospizio Marino, fondato dalla Croce Rossa Americana, — che ha dato a Venezia così alta testimonianza di fervido spirito di bene — per i bimbi dai tre ai sei anni dei nostri soldati.

Nell'interno dello splendido Hotel si allineavano nel vasto dormitorio, bianchi e lindi i lettini. Le suore dell'Istituto di San Gioacchino sorveglieranno i cari fanciulli.

Alle cinque pom. di ieri si allungavano bene allineate sulla terrazza, le tavole: sopra la candida tovaglia 150 tazze ricolme di caffè e latte attendevano i piccoli ospiti; a fianco di ogni tazza biancheggiavano due uova. Nell'attesa i ragazzi sono schierati da un lato della terrazza e lanciano alle scodelle fumanti certe occhiate significative.

Dalla parte opposta trenta gentili signorine, portanti sul braccio sinistro la fascia della C. R. A. offrono agli invitati, che sono numerosissimi, bibite e biscotti.

Faceva gli onori di casa la direttrice signora Slaughter, che, infaticabile, accompagnava le autorità civili e militari a visitare minutamente il nuovo stabilimento.

Fra la folla d'intervenuti, ci è dato notare: i generali Rossetto e De Vitofrancesco, il contr'ammiraglio Ruggeri, il sindaco senatore conte Filippo Grimani, il prefetto conte Piero Cioja, il sen. Adriano Diena, il console americano Mr. B. Harvey Carroll, il cap. delegato della C. R. A. Slaughter, il vice console inglese, il console di Russia, il col. Malita comandante la zona del Lido, il cap. di vascello conte Rota, il conte Alvise Foscari, col. Foschini, prof. Leo Martinuzzi, segretario particolare del Console americano, il rag. Pegorini, il cav. Tagliaferri, il cap. Sauso, il cap. Cossio, presidente dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra, il ten. Tabellini, maggiore Giani, cav. Boldrin segretario dell'Ospitale civile anche per il comm. Wiel, cav. Spanio economo dell'Ospitale civile, cap. De Michelis comandante interinale del Batt. Grado, con il suo aiutante maggiore ten. Bortoli, dott. Vivante, ecc. ecc.

Fra le signore: contessa Giustina di Valmarana, contessa Foscari de Bresson, donna Paola de Blaas, sig.a Carroll, baron.sa Galvagna, sig.a De Vitofrancesco, sig.a Zoppi, sig.a Vivante, sig.a Fragiacomo, sig.a Tagliaferri, sig.a Marinoni, sig.a Cossio, sig.a Pegorini e moltissime altre.

Alle 17.30 i bambini sono fatti sedere ai posti loro assegnati. Le piccole e rosee bocche sono in gran movimento.

Alle 18 gli invitati cominciano ad allontanarsi. Era in tutti vivissimo il compiacimento per quanto si fa per i bimbi dei nostri soldati, particolarmente benemerita la signora Slaughter, attiva e intelligente organizzatrice.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Nantas» di E. Zola. — Ultimo giorno di repliche.

Un audace furto di pieno giorno in una tabaccheria centrale

Mentre da mezzogiorno all'una, la proprietaria della tabaccheria n. 9 in calle larga XXII Marzo, 2070, vicino al ponte di San Moisè, aveva — come ogni giorno — chiusa la bottega, per recarsi a colazione, ladri audaci, aperto il negozio evidentemente con chiave falsa, vi fecero una rapida, fruttuosa visita.

Da un ripostiglio, che i ladri — senza dubbio gente pratica del luogo — dovevano conoscere, rubarono un gruzzoletto di ottocento lire, si impossessarono quindi dell'incasso della mattinata e di una quantità di francobolli per un altro centinaio di lire.

La visita deve essere stata molto affrettata, perchè i ladri avrebbero potuto rubare anche i generi di privativa che non toccarono e altra roba ancora.

Trascurarono così di appropriarsi di una ciotola contenente qualche lira in monete di rame.

Se ne andarono lasciando la porta semichiusa.

La questura li sta ora ricercando. Buona caccia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 25

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Il signor Vermot non osava più uscir di casa; temeva le beffe degli uni, le commiserazioni degli altri; egli sapeva benissimo che cosa pensare della ferocia dei primi e delle ipocrisie dei secondi.

Ed egli passava giornate, che non finivano mai, seduto sovra una sedia in un canto del salone, o misurando in lungo o in largo a passi concitati il corridoio di entrata.

Le visite della zia Jouffret lo facevano andar su tutte le furie. Adesso colei veniva in casa da trionfatrice. Eh! come aveva ragione? Oh era impossibile che essa si ingannasse. Non appena aveva veduta la parigina, aveva indovinato il dramma. Se invece suo nipote le avesse dato retta, quanto sarebbe stato felice! Ammogliato con una brava donna di casa, coi cassetti pieni di scudi, ed i granai ricolmi di frumento.... Avrebbe potuto assidersi a tavola circondato dagli amici ed alle frutta ognuno avrebbe cantata la sua canzonetta, come ai bei tempi di una volta.

— Eh sì, lo so bene — ei rispondeva stizzito. — Ma il male è fatto. Hai un consiglio da darmi?.... I tuoi rimproveri sono ragionevoli, te lo accordo, ne convengo. Ma preferirei una buona soluzione..

— Non ce n'è.

— E' vero, purtroppo. Non ce n'è.

La fantesca, Maria, gli parlava di rimandare Margherita presso i suoi parenti. Beniamino se ne sbarazzerebbe facilmente con una buona pensioncina, che essa accetterebbe volentieri.

Ma il marito non ne voleva sapere di una idea tanto semplice.

Il disgraziato era innamorato di sua moglie!

Un sentimento molto umano, è vero! Ma, capiva che non dimenticherebbe mai Margherita, che non potrebbe vivere senza di lei.

Essa porterebbe seco l'anima di lui. Sì, quella giovanetta, cagionevole, la quale non pensava che a sfuggire alle di lui branche, ei non la lascierebbe partire! Preferiva mille volte quella esistenza orribile alla solitudine di altri tempi. Non veder più Margherita! Questo mai!

Almeno adesso la sentiva presso di sè; poteva parlarle. La gelosia è uno dei più saporiti condimenti dell'amore.

Potesse Beniamino conoscere il nome dell'amante!

Egli non andrebbe tanto per le lunghe. Lo ammazzerebbe e dimenticherebbe il delitto di sua moglie.

Ma allora, anche in questo caso, la giustizia interverrebbe. Lo condannerebbe senza fallo.

La visione di quei tre giudici vestiti di rosso nella grande sala dell'Assise di Nimes gli faceva venire i brividi.

Ed allora non cervava più di conoscere il suo rivale; s'acconcierebbe a quella brutta vita, ma preferibile alle tristezze mortali della separazione.

Col suo temperamento chiuso, grossolano, e brutale, non poteva accettare i fatti compiuti: il perdono era cosa troppo elevata per un uomo di quella razza; non poteva neppur confortarlo la semplice logica che gli avrebbe insegnato a prender il male in santa pazienza, poichè egli non voleva guarire.

E volteggiava attorno a Margherita colla persona tutta scossa da formidabili furori, o stava seduto, taciturno e accigliato, in una angolo della stanza.

La giovane sposa, dimagrita, semisdraiata presso la finestra della sua camera, poichè non le si permetteva di scendere al pianterreno per timore di comunicazioni col di fuori, teneva gli occhi verso il cielo, dove le rondini volavano a stormi raccogliendosi per la partenza.

Una stanchezza di tutta la persona la aveva piombata in uno stato di prostrazione, da cui sperava di non uscire mai più. Il suo fragile corpo, il suo cervello avvezzo ai piaceri infantili ed alle monellerie delle fanciulle parigine, non potevano resistere alla oppressione di sì atroce esistenza. Non poteva reagire contro il male che la circondava, che la soffocava. Si dichiarava già vinta.

Fin dal principio aveva presentito quella fine; nervosa e dolce ad un tempo, non poteva non cader vittima della malignità villana ed implacabile degli abitanti di Tralepuy.

Aveva ormai perduta ogni speranza. I primi giorni aveva creduto che Carlo ad ogni costo sarebbe venuto a vederla, avrebbe tentato l'impossibile per strapparle alla sua misera sorte.

Frattanto Margherita si era dovuta rassegnare a questa delusione. Quel Carlo Di Valiret era come gli altri, come Paolo Colardier il quale non si lasciava più vedere che raramente, e stava sene impacciato alla presenza di lei e pareva soffrire della atmosfera malsana di quella casa.

Carlo! Come mai aveva ella potuto essere ingannata così? Le era parso così nobile, così cavalleresco!... Aveva riposta in lui tutta la sua fiducia!... E per appagare le preghiere di lui si era perfino recata in quella casa deserta, per lui solo!.., Quale avventura!...

Dalle più dolci commozioni era passata alla più terribile realtà.

E Malèpique? Anche lui pareva dovesse esserle devoto sino alla morte, e tuttavia non lo si vedeva più. Certamente aveva ripreso con Carlo le allegre conversazioni del pergolato, tra il profumo dei fiori ed alla brezza vespertina.

Oh la povera Margherita era sola davvero!

Se Carlo avesse voluto accoglierla essa avrebbe ben trovato il mezzo di fuggire. Sarebbero partiti insieme, lontano, lontano!

Molte volte essa aveva accarezzata quella idea.... Ma ora disperava ed allorchè le tornava in mente, la cacciava mormorando:

— Ahimè! Anche lui come tutti gli altri!

Margherita deperiva di giorno in giorno. Senza aria, senza luce, assaggiando appena il cibo, col cuore sempre angosciato, coi singhiozzi che le facevan groppo alla gola, collo spirito immerso nell'ombra di una notte senza stelle, non poteva che consumarsi lentamente.

I suoi occhi si infossarono, le sue labbra si fecero smorte.

Beniamino la consigliò di aversi cura; bisognava farsi forza, mangiare almeno. Giunse perfino a dar ordine a Maria d'aggiungere a tavola un piatto di carne di più perchè la padrona potesse riprender vigore.

— Ma tu sei matto! — gli rispose la fantesca. — Non ci mancherebbe altro. Rovinarsi per lei.

Egli non osò insistere.

Del resto egli sapeva benissimo che cosa conduceva sua moglie alla tomba: la continua presenza di lui, la fredda solitudine di quella casa, la mancanza d'aria, lo spavento dell'avvenire. E siccome egli non acconsentirebbe mai a lasciarla, o neanche a renderle un po' di libertà, così si accontentava di piangere di nascosto.

Berta Colardier mandò a chieder notizie della sua amica. La serva rispose che la padrona stava bene e che non voleva ricever alcuno.

Passò un mese.

Le rondini erano partite, e Margherita, ognora più smorta, guardava sempre il cielo grigio attraverso la pioggia che rigava i vetri.

Una mattina, alzatasi, accostandosi alla finestra per veder il tempo, che era bellissimo, scorse sul davanzale della finestra un bottone di rosa.

(Continua in IV. pagina)

Il fulmine ascendente

(D.) — Sia per discorsi, che sentiamo fare in famiglia, sia per osservazioni nostre personali, impariamo fin da ragazzi che i fulmini vengono dal cielo e quando andiamo a scuola, ne sentiamo la ragione. O si tratta di due nubi cariche di opposte elettricità ed allora il fulmine scoppia tra esse oppure una nube colla sua influenza carica la terra di elettricità contraria alla sua ed il fulmine *cade*, come si suol dire, cioè scoppia fra la nube e la terra, ma la scintilla proviene dalla prima, che ha un potenziale maggiore.

Da certe memorie lasciateci dagli antichi appariva che talvolta il fulmine potesse partire dalla terra e dirigersi verso il cielo, ma generalmente si riteneva fossero favole connesse alle idee superstiziose di quei tempi ovvero risultati di osservazioni fatte inesattamente, vista la rapidità con cui si compie il fenomeno ed il terrore da esso prodotto, il che non permette di osservare colla dovuta calma.

Però osservazioni più recenti misero il fatto fuori di dubbio inducendo la persuasione che, sia pure in rari casi, la porzione di terreno, in cui si verifica il fenomeno, possa aver un potenziale superiore alla nube, il che non deve far maraviglia, se si pensa che la terra ha sorgenti proprie di elettricità indipendenti dalle influenze celesti.

Il prof. Ignazio Galli raccolse in proposito una serie di notizie, che pubblicò nelle Memorie dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, Serie II, Vol. III (Roma, 1917) e di cui diamo un breve riassunto, che certo interesserà il lettore.

I Caldei, che erano sottili osservatori, ammettevano i fulmini dalla terra e dall'acqua, li ammisero pure gli aruspici etruschi, i pitagorici e qualche autore latino. Un fatto ancora più curioso (e che fu confermato da osservazioni moderne) è quello di un fulmine, che parte dalle nuvole e si dirige verso terra, ma, giunto ad una certa distanza dal suolo, si ripiega e torna alla nube. Gli aruspici ne traevano augurio di felicità e Plinio ne parla nella sua storia naturale (lib. 2, cap. 55), ne parla pure il bizantino Giovanni Lidio quando dice nel *Liber de Ostentis* paragrafo 44 che alcuni fulmini « si rivolgono verso l'orlo frastagliato delle nubi stesse, dalle quali furono cacciati ».

Scipione Maffei doveva certo aver visto fulmini ascendenti perchè nel suo trattato sulla formazione dei fulmini (Verona 1747) troviamo sostenuta la tesi che tutti i fulmini si formano al basso ed ascendono, la quale fu combattuta da Giuseppe Antonio Costantini, che però menziona altri autori, i quali prima di Maffei aveano parlato della nascita del fulmine dal suolo. Verso la metà del medesimo secolo il botanico Gianfrancesco Seguier osservò in un temporale sopravvenuto a Verona che tutti i lampi uscivano dal terreno. L'abate Bertholon in Francia li vide sì spesso tra il 1772 ed il 1776, che inventò un parafulmine speciale per difender gli edifici dai fulmini ascendenti. Simili osservazioni fecero lo scolopio G. B. Beccaria e gli Accademici di Bologna, i quali fecero un Prospetto dei fenomeni atmosferici e terrestri accaduti sul Bolognese negli anni 1779 e 1780 in cui si parla di « strisce e fontane di copiosissima luce » che sgorgavano dalla terra e duravano qualche secondo.

Nel 1852 il sig. Agostino Nataletti, ricoveratosi con due compagni da un furioso temporale a Tor di Valle presso Roma, vide chiaramente i lampi sorger tutti dal suolo. Li vide pure Gastone Tissandier a Parigi nel 1878 e ne fece un disegno pubblicato nel suo *Océan aérien*, li vide in Isvizzera nel 1902 Gustavo Isely e pure ne diede un disegno. Ce n'erano di semplici, ce n'erano altri sorgenti dallo stesso punto come raggi, altri si ramificavano, altri pareano formati di globetti messi in fila, che pigliassero fuoco l'un dopo l'altro, altri ancora sembravano scoccare tutti insieme da un semicerchio, il cui centro era in una cresta montuosa.

Riguardo ai fulmini che si ripiegano, si può consultar la memoria *Sur le tonnerre en Ethiopie* del D'Abbadie (*Académie des Sciences*, T. 16, Parigi 1858), in cui l'illustre esploratore parla di lampi, i quali « ritornavano su sè medesimi in forma di V ». Già fin dal 1767 l'ab. Richard ne aveva osservato uno, anzi aveva notato che il moto di ascesa nel ritorno era meno veloce di quello di discesa. L'inglese Howard osservò il fatto più curioso di lampi che risalivano e ridiscendevano più volte, facendo una curva sinuosa con tale lentezza, che egli ebbe tutto il tempo di far l'osservazione esatta.

Ora abbiamo uno strumento, il cinematografo, che potrà servir utilmente a studiare le svariatissime forme sotto le quali si manifesta la scarica elettrica e forse potrà farci nuove rivelazioni su quell'agente, che l'uomo ha sottoposto al suo dominio come rapido trasmissore del pensiero, ma che ancora è poco conosciuto per quanto riguarda la sua natura.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La festa dei bimbi a Carpenedo

CARPENEDO — Ci scrivono:

I benefattori e le egregie persone che negli anni decorsi convenivano al saggio finale dell'Asilo di Carpenedo, certamente saranno stati lungi dal pensare che anche quest'anno la simpatica festa si avesse a ripetere: son così molteplici le difficoltà che intralciano la vita ordinaria in un paese vicinissimo al fronte! Ma quando la tenace e illuminata volontà dei preposti non manca, quando tutta la falange delle nostre madri si è passata la parola d'ordine: — un pane di meno, un sacrificio di più ma i nostri bimbi all'Asilo — allora si spiega la riuscita della festa odierna.

L'ampio salone dell'istituto inondato da torrenti di luce e ornato di fiori, accoglieva signore, sacerdoti, signori, fra i quali notammo il cav. dott. don Celso Costantini primo parroco italiano di Aquileia e direttore di «Arte Cristiana», Mons. A. Pavon, don B. Facchinello, arciprete, vicario foraneo di Meolo, il sac. dott. D. Visentin capp. milit., don Boaro di Zelarino, il sig. De Anna, il tenente dott. U. Zannini, il tenente P. Colosio, la signora Allegri consorte del nostro Sindaco, la cont. Soranzo, le signore Malamocco, De Anna, Cercato, le signorine nob. Marini e altri; ma la maggioranza degli intervenuti era formata sopratutto dalle madri tutte orgogliose e insieme commosse nel vedere i loro figliuoletti dar prova della loro bravura.

E i nostri piccoli seppero farsi onore davvero sia nei canti che il maestro Zambon e il signor Pietrobon accompagnavano inappuntabilmente con piano e violino, sia nelle recitazione di poesie e prose tutte ispirate a un sincero patriottismo, e nelle bellissime evoluzioni ginnastiche.

Chi dimenticherà la graziosa vaudeville «I cuochi»? e il coro «Fiori ai Martiri» durante il quale i piccoli cantori agitando variopinti mazzolini trasformarono la loro schiera in un'aiuola fiorita? E l'altro coro «Le Nazioni alleate»?

Chiuse il simpatico trattenimento il prof. Costantini che con parola facile e scelta nello stesso tempo si fece interprete del gradimento e della riconoscenza che gli alti Comandi militari hanno per coloro che fanno una così saggia e proficua opera di patriottismo, e che rivolgendosi ai fanciulli ricordò loro gli altri fratellini che dalle terre invase stendono loro le manine implorando soccorso. «I papà vostri, disse, si accingono generosi ed eroici a liberarli, voi li accompagnerete colla vostra bontà e con le vostre preghiere».

Al felice e dotto oratore fece eco con ispirate parole il signor De Anna che additò all'ammirazione e alla riconoscenza dei presenti colui che è l'anima dell'Istituto, l'arciprete don Pietro Zannini coadiuvato dalle brave suore di S. Dorotea.

Funerali da Re

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Ieri a Mirano seguirono i funerali del signor Emanuele Da Re, morto improvvisamente, a 53 anni.

Il defunto era mestrino, di famiglia patriarcale; copriva la carica di vice giudice conciliatore.

La salma posava su di un carro di prima classe.

Oltre al clero ed ai ragazzi delle scuole religiose, l'accompagnavano numerosi amici di Mestre e di Mirano.

Reggevano i cordoni il comm. Pietro Berna, il cav. Carlo Salvioli, il dott. Mario Castelli, Sanfelici cav. dott. Luigi, Zennaro cav. uff. Costante e Drudi Carlo.

Dopo la funzione religiosa il corteo si avviò al camposanto, dove la salma venne tumulata provvisoriamente per poi essere trasportata a Mestre nella tomba di famiglia. Molte le corone.

Ai congiunti le nostre vivissime condoglianze.

PADOVA

Per la venuta della brigata "Padova,,

PADOVA — Ci scrivono, 15:

La festa per onorare la Brigata che porta il nome della nostra città, è fissata per il giorno 18.

Stamane è giunto tra noi il comandante generale brigadiere Carlo De Antonio che col comitato e le autorità militari e civili formò il programma. Questo, nelle linee generali rimane così fissato:

La rappresentanza della Brigata sarà composta di 500 soldati e 100 ufficiali. Appena la Brigata sarà giunta a Padova, nel piazzale prospiciente la Basilica del Santo verrà celebrata la Messa.

Poi pranzo per i soldati. A mezzogiorno colazione offerta dal Municipio agli ufficiali.

Indi alle 5.30 allo Stadium, in Prato della Valle, grande riunione per la consegna delle medaglie.

Dalle amiche ti guardi Iddio!

Certa Maurio Lucia, vedova Fazio, da Vicenza, si recò ad abitare ad Altichiero con una certa Lazzarini Maria di Agostino, per paura di incursioni aeree.

La Lazzarini doveva aver cura della Maurio che è ammalata. La Maurio teneva in una valigetta, che alla notte si metteva sotto al capezzale, tutta la sua sostanza, e cioè L. 750. La mattina del 10, con grande sorpresa e dolore si accorse che la valigetta era scomparsa e così pure la Lazzarini. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Una denuncia

Dai RR. CC. fu denunciato al Tribunale militare di guerra certo Pettenazzo Girolamo fu Giuseppe, di anni 62, operaio da Padova, perchè dette alloggio ad un militare sprovvisto di permesso.

Un incendio che provoca 100.000 lire di danni!

Un grosso incendio divampò a Mestrino. Alle 7.30 di ieri i nostri pompieri, chiamati da un telefono militare, con la motopompa e la pompa a vapore, al comando del geometra Locarni, si portarono a Mestrino, in stradella Pezzoni al N. 174.

La casa era di proprietà dei fratelli Molini-Lachin, ed affittata a Giacomini Natale di Mestrino. Da indagini fatte sembra che l'incendio fosse scoppiato alle 6 del mattino, sicchè quando arrivarono i pompieri, il fuoco aveva già raggiunto vaste proporzioni; la loro opera dovette limitarsi a circoscriverlo.

Andarono distrutti legnami, tetti, i fienili aderenti all'abitazione e le sottostanti stalle: la casa minaccia di cadere. I nostri pompieri furono coadiuvati da un reparto di «arditi».

Dopo grandi sforzi l'incendio potè essere spento verso le 18.30.

Le cause dell'incendio pare siano accidentali e dovute alla fermentazione del fieno.

Il danno, assicurato, è di lire 100.000.

Il portafoglio ben provvisto del dormiente

A Grantorto, ignoti ladri penetrati nottetempo per la finestra nella stalla di Sartori Gio. Batta, del panciotto del cugino di questi, Sartori Antonio, che dormiva sopra un mucchio di fieno, asportarono il portafoglio contenente L. 6800. La Benemerita indaga.

Il solito lavoro degli ignoti

A Campodarsego, ignoti, penetrati nottetempo nella cantina di Renzato Antonio, vi asportarono della carne insaccata di maiale, per un valore di lire 310. La Benemerita indaga.

Esercenti in contravvenzione

Dagli agenti della squadra mobile fu posto in contravvenzione certo Bachi Carlo di Teobaldo, esercente un'osteria in Via Conciapelli N. 34, perchè protraeva l'orario di chiusura del suo esercizio.

— Dai RR. CC. furono posti in contravvenzione i seguenti esercenti: Targa Giuseppe di Antonio, di anni 32, con esercizio in via Garibaldi N. 11, e Caduto Luigia di Antonio di anni 42, con esercizio in via Dante N. 20. Somministravano bevande a militari nelle ore proibite dal bando del Comandante del Presidio.

TREVISO

Il Consorzio per gli approvvigionamenti

TREVISO — Ci scrivono, 15:

L'attività intelligente del nuovo Consorzio di approvvigionamenti della Provincia si manifesta ogni giorno più feconda di risultati proficui. Un problema, principale fra tutti, per la sua importanza, conveniva di risolvere, ed era questo: per la continua fluttuazione della popolazione (fluttuazione conseguente al fatto che la Provincia di Treviso si trova sulla linea della battaglia) un contingentamento «fisso» di grano contrastava spesso coi reali bisogni, ed i provvedimenti per le variazioni giungevano attraverso il Governo come i soccorsi di Pisa.

Ora il problema è stato felicemente risolto dal Presidente del Consorzio Gr. Uff. G. Dalla Favera in un recente colloquio a Roma col Direttore generale dei consumi, il quale ha accettato integralmente le proposte messe innanzi dal Presidente del Consorzio.

Altri problemi di minore importanza quanto a necessità, ma non meno urgenti, sono stati pure felicemente risolti, ed ora il nuovo Consorzio, dato anche il perfetto affiatamento fra i membri del Consiglio Amministrativo, funziona regolarmente col suo programma informato a assoluta giustizia distributiva.

ROVIGO

La sentenza del processo di Stienta

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

La scorsa notte, alle ore 24, dopo tre ore di riunione in camera di consiglio, il Tribunale di guerra di Bologna nel processo per l'uccisione del carabiniere Canossa e per il mancato omicidio del maresciallo Solai, ha pronunciata la sentenza con cui Bucchi Francesco Giovanni e Bertoldi Natale sono condannati ognuno ad anni 21; Viari Gaetano ad anni 3 di detenzione; Bucchi Pietro fu Massimiliano e Rizzati Carlo ad 8 anni ognuno, Manzoli Alfonso ad anni 16; Bertoldi Modesto a 6 anni; Zenella Antonio e Rancura ad anni 3 ognuno; Viari Antonio è assolto; Onesti Maria a 2 anni di pena condizionale; Onesti Elisa Annabile assolta; Mantovani Ginevra (demente) condannata ad un anno, Cavriani Luigia assolta, Cenacchi Maria a 2 anni di pena condizionale; Padovani Emilio a 3 anni di detenzione; Cavriani Alfonso a 3 anni; Bucchi Pietro di Francesco (militare), esente da pena, per la seconda diserzione è condannato a 7 anni; Onesti Augusto (militare) condannato ad anni 3.

Furto

La merciaia ambulante Trotto Emilia abitante in via Cavallotti, avendo lasciato aperto l'uscio della sua abitazione, fu da ignoti derubata di L. 50 che teneva in un cassetto.

Macellazione degli equini

Il Sindaco ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

Si rende noto che con Decreto luogotenenziale N. 981 del 7 luglio p. p. la macellazione degli equini è stata disciplinata come segue:

Art. 1. — E' vietata la macellazione dei cavalli, degli asini, dei muli e dei bardotti idonei all'allevamento e alla riproduzione. Agli effetti di tale divieto, la inidoneità all'allevamento e la riproduzione, è riconosciuta e dichiarata dal veterinario comunale o da altro veterinario, o da persona esperta alla quale ne sia conferito incarico dal Sindaco.

Art. 2. — Il veterinario o la persona incaricata dal sindaco, terrà nota in apposito registro degli equini ammessi alla macellazione indicando:

a) nome, cognome e residenza del proprietario.

b) data della macellazione;

c) età e caratteristiche dell'animale;

d) motivi per i quali fu dichiarata la inidoneità all'allevamento o alla riproduzione.

Art. 3. — E' vietato esportare fuori del territorio del Comune carni equine macellate fresche.

Art. 4. — I contravventori alle disposizioni del D. L. sono puniti a norma del D. L. 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile numero 497.

VICENZA

Orlando al Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha risposto con il seguente telegramma all'omaggio rivoltogli da questo Consiglio provinciale:

« Nob. comm. dott. Marco Tattara, presid. Consiglio prov. Vicenza — Con vivi ringraziamenti ricambio alla S. V. e a codesto Consiglio provinciale un cordiale saluto mentre mi associo fervidamente e con ferma fede ai patriottici voti. — *Orlando* ».

Borse di studio nelle Scuole Medie

Il R. Provveditore agli studi avverte che sono aperti i concorsi per borse di studio:

1. una di L. 500 per alunno che domandi l'iscrizione alla R. Scuola tecnica;

2. una di L. 400 per alunno alla Scuola complementare.

3. Cinque di L. 500 ciascuna e tre di lire 400 rispettivamente a favore di alunni e alunne che domandino l'iscrizione alla I. classe di Scuola Regia Normale.

Incendio

In contrà Are (Noventa vic.) si sviluppò un incendio nell'abitato del cav. Lorenzo Prosdocimi, che distrusse molti attrezzi rurali e gran parte dei fabbricati. Il danno venne denunciato dal proprietario in L. 200.000. Si ignorano le cause dell'incendio.

Grave disgrazia

Nei pressi di Costabissara, alcuni giovanetti merì e pescavano nell'Orolo con la dinamite, questa scoppiò uccidendo 4 di loro: Carraro Alessandro di Motta, De Franceschi Pietro di Castelnovo, Pertegato Alessandro di Riccardo di Motta e certo Campanella.

Il fatto produsse enorme impressione.

Elargizione

La Ditta A. Cita e C. ha destinato allo Ufficio notizie per le famiglie dei militari la somma di L. 223.80 pervenutale quale compenso di fitto di parte del proprio stabilimento in Vicenza.

L'atto generoso va segnalato.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglia di bronzo

BELLATI Cesare, da Verona, capitano reggimento artiglieria pesante campale — Durante un contrattacco nemico, benchè ferito ad una mano, continuava a dirigere il fuoco della propria batteria, lasciando il comando solo ad azione ultimata. — Monte Sabotino, 25 maggio 1917.

BERTAGLIA Dante, da Cavarzere (Venezia), caporale maggiore reggimento cavalleggeri n. 36251 matricola. — Ardito comandante di pattuglia, avuti in uno scontro tutti i cavalli uccisi e parte degli uomini morti o feriti, si univa a nuclei di bersaglieri ciclisti, combattendo a piedi con essi. — S. Maria di Selanniceo, 29 ottobre 1917.

BERTUZZI Pietro, da Ospitale (Belluno), soldato reggimento fanteria, n. 2310 matricola. — Mentre più infuriava il combattimento, sprezzante del pericolo, sotto violento fuoco di artiglieria, si spingeva nelle linee avanzate per raccogliere i feriti, dimostrando ardimento e grande spirito di abnegazione. — Pod Koriti, 23-26 maggio 1917.

BERTUZZI Vittorio, da Vito d'Asio (Udine), soldato reggimento fanteria, n. 1771 matricola. — Conscio del proprio dovere, fu, durante il combattimento, di esempio ai compagni, seguendo costantemente il suo capitano, finchè rimase gravemente ferito. — Monte San Marco, 23 maggio '17.

BET Lodovico, da Barcis (Udine), sergente reggimento fanteria, n. 78821 matricola. — Sotto intenso bombardamento nemico, con calma e coraggio, guidava al contrattacco la propria squadra, coadiuvando efficacemente il comandante del reparto. — Carso, 6 giugno 1917.

BEZ Luigi, da Longarone (Belluno), soldato reggimento fanteria, n. 1371 matricola. — Rimasta sepolta un'arma della sezione per lo scoppio di una granata nemica, nonostante l'intenso bombardamento e i precisi tiri di fucileria, di pieno giorno, usciva volontariamente dalla caverna, e, dopo circa due ore di lavoro, riusciva a disseppellire l'arma e a rimetterla in efficienza. — Dosso Faiti, 17 maggio 1917.

BIANCHI Luigi, da Spilimbergo (Udine), tenente milizia territoriale reggimento alpini. — Energico e deciso, durante le fasi del combattimento, con soli quattro uomini ed una mitragliatrice, si portava arditamente sulle posizioni conquistate, apprestandole saldamente a difesa. Benchè contuso ed ammalato, non abbandonava il suo posto. — Monte Vodice, 19-21 maggio 1917.

BIZZUTTI Pietro, da Sant'Odorico (Udine), soldato compagnia mitragliatrici, n. 31970 matricola. — Porta munizioni di una sezione mitragliatrici attraversava più volte tratti di terreno nemico. Caduti i serventi della propria arma li sostituiva dimostrando attività e zelo. Rimasto gravemente ferito in un contrattacco abbandonava il suo posto solo dopo aver data la consegna ad un compagno. — Monte Vodice 18-19 maggio 1917.

BOLZONARO Riccardo, da Loreo (Rovigo), caporale reggimento cavalleggeri (20), n. 36256 matricola. — Rimasto unico servente dell'arma, sotto violento fuoco di artiglieria, mitragliatrici e bombe a mano, calmo e sprezzante del pericolo, seguitava a far fuoco, sparando sino all'ultima cartuccia. Al nemico accerchiante, che lo invitava a darsi prigioniero, rispondeva col caricarsi l'arma sulle spalle, riuscendo così a portarla in salvo. — Pasian Schiavonesco (Udine), 29 ottobre 1917.

BONOMI Giovanni, da Verona, sottotenente compagnia mitragliatrici 1907 F. — Comandante interinale di compagnia, rimasto ferito, si faceva medicare, e, rifiutando di farsi ricoverare nell'ospedale, ritornava al suo posto di combattimento; nobile esempio di coraggio e di fermezza d'animo. — Monte Vodice, 19 maggio 1917.

BOSCATO Carlo, da Malo (Vicenza), caporale reggimento artiglieria montagna, n. 47573 matricola. — Porta ordini del comando di un gruppo percorreva più volte, instancabilmente, zone intensamente battute dall'artiglieria avversaria di ogni calibro, dando bella prova di coraggio e di alte virtù militari, finchè restava ferito dallo scoppio di una granata. — Zagomila, 19 maggio 1917.

BRESSAN Eugenio, da Fontanafredda (Udine), sergente reggimento fanteria, n. 22598 matricola. — Comandante di pattuglia, con calma ed accuratezza non comune, nonostante il bombardamento nemico, raggiungeva l'obbiettivo assegnatogli, con tutti i suoi soldati, catturando dei prigionieri che interrogò sul posto stesso; e mediante le indicazioni da essi ricevute, forniva notizie preziose ad un ufficiale, il quale poteva proseguire più facilmente nell'espletamento dell'incarico ricevuto. — Carso, quota 126, 29 agosto 1917.

BUONORA Primo, da Montebelluna (Treviso), soldato reggimento bersaglieri, n. 3913 matricola. — Addetto al comando di una brigata, attraversava diverse volte terreno intensamente battuto dall'artiglieria e dalla fucileria avversaria, per recare ordini ai comandi dipendenti, eseguendo sempre con intelligenza il mandato ricevuto. — Jamiano, 23-31 maggio 1917.

BURIN Pilade, da Montorso Vicentino (Vicenza), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di plotone, durante un violento bombardamento nemico, con l'esempio del suo coraggio manteneva saldamente il reparto al posto assegnato, trascinandolo poi, brillantemente, in rinforzo della prima linea e guidandola, per tutta una giornata d'azione, con calma e ardimento esemplari. — Boscomalo, 23 maggio 1917.

CALORE Beniamino, da Padova, soldato reggimento genio, n. 41647 matricola. — Si offriva volontariamente di stendere una linea telefonica, in una zona appena conquistata, e nonostante il bombardamento nemico, con esemplare coraggio e perizia, riattava le comunicazioni interrotte. — Altopiano Carsico, 24-27 maggio 1917.

CARLASSARE Nino, da Vicenza, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Mentre muoveva all'assalto col proprio plotone, accortosi che l'avversario minacciava il fianco sinistro della compagnia, di sua iniziativa, con opportune disposizioni, sventava il piano del nemico, fugandolo e facendo prigionieri. — Hudi Log, 24 maggio 1917.

CASTELLO Giacomo, da Illasi (Verona), tenente complemento reggimento fanteria. — Avendo assunto solo da pochi giorni il comando di una compagnia, già scossa per le perdite subite, sotto intenso fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici, guidava animosamente i suoi soldati sulle posizioni conquistate, dando continuo esempio di attività e di sprezzo del pericolo. — Pod Korite, 23 maggio 1917.

CERUTTI Arduino, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento alpini. — Comandante di plotone, avendo il nemico sferrato un poderoso attacco, con l'esempio del suo valore contribuiva efficacemente al buon esito della resistenza. — Monte Ortigara, 15 giugno 1917.

CIANI Luigi, da Corno di Rosazzo (Udine), soldato compagnia mitragliatrici, n. 25077 matricola. — Porta arma di una sezione mitragliatrici, dava prove di coraggio e di calma. Rimasto solo al servizio della propria arma, continuava a farla funzionare e a sparare contro il nemico. Ferito, si ritirava solo dopo averne ricevuto ordine. — Monte Vodice, 18-19 maggio 1917.

CIPOLLATO Massimo, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento genio. — Assistendo a lavori di difesa, sotto vivo fuoco nemico, anzichè ripararsi, visto che vi erano parecchi feriti, spontaneamente, sprezzante del pericolo, avvertiva i portaferiti e li aiutava personalmente, finchè fu colpito alla tempia, rimanendo gravemente ferito. — Monte Grappa, 26 dicembre 1917.

CIPRANDI Arturo, da Godega di Santo Urbano (Treviso), aspirante ufficiale reggimento genio. — Comandante di una sezione telefonica, in sette giorni di aspro combattimento, con sereno sprezzo del pericolo, percorreva zone intensamente battute dal tiro nemico d'interdizione, assicurando le comunicazioni fra i vari comandi. — Zagomila-Monte Vodice, 14-21 maggio 1917.

COSSA Olindo, da Montecchio Maggiore (Vicenza), soldato reggimento fanteria, n. 52455 matricola. — Durante due giorni di combattimento, sotto l'incessante tiro dell'artiglieria nemica, riattivava più volte le linee telefoniche interrotte, dando bell'esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Carso 10-11 ottobre 1916.

DE BELLAVITIS Mario, da Lestizza (Udine), tenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, con sereno coraggio si slanciava fra i primi contro il nemico che minacciava d'irrompere nella trincea, rimanendo ferito. — Monte Cucco, 16 maggio '17.

DEL GOBBO Bernardo, da Tarzo (Treviso), caporale maggiore battaglione assalto, divisione, n. 14088 matricola. — Dopo aver superato tre linee di reticolato elettrizzato, circondava coi suoi uomini una caverna ove doveva operare, e riscontratavi la presenza di nemici, ne dava pronto avviso all'ufficiale e con lui cooperava allo sgombro dei prigionieri. Esempio di calma e di disciplina. — Val Lagarina Nord di Serravalle, 4 febbraio 1918.

DE LUCA Giuseppe, da Venezia, tenente reggimento genio. Comandante di una colonna carreggio attaccata improvvisamente da mitragliatrici e pezzi da montagna, pur subendo perdite in uomini e quadrupedi, col suo esempio, sprezzo del pericolo e sangue freddo ammirevole che seppe trasfondere nei suoi uomini, riordinò la colonna, conducendola quasi tutta in salvo. Coadiuvò inoltre un superiore nell'accertamento della sicurezza e percorribilità della strada su cui doveva marciare una grande unità. — Quero-Pederobba, 10 novembre 1917.

DE MARTIN Arduino da Venezia, tenente reggimento fanteria marcia. — Durante l'intenso bombardamento nemico dimostrava elevatissime doti di valore personale e militare, esponendosi continuamente nel percorrere la linea occupata dal proprio reparto, per infondere calma e coraggio nei propri dipendenti. Penetrato in una casa colpita ripetutamente dalle artiglierie nemiche, nonostante fosse invasa da densissimo fumo e in pericolo di crollo, faceva opera efficacissima, ristabilendo la calma e provvedendo al pronto soccorso dei feriti e al trasporto dei morti. — Zenson di Piave, 14 novembre 1917.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

27

Quello fu il primo raggio di speranza, che le brillò nell'anima, dopo un mese di dolore.

Senza che Beniamino se ne avvedesse, prese il fiore e se lo pose nel corsetto.

Quella semplice attenzione di Carlo — o di Paolo? — la commosse vivamente. A vent'anni ci si attacca al minimo incidente.

Ma quel pomeriggio venne amareggiato da una visita della signora Marteau.

Costei s'assise in faccia a Margherita e la prese ad esaminare lungamente.

La dama nera parve lieta del suo esame. Il male s'era impossessato della vittima e la rivale non vi sfuggirebbe più. Gli occhi della parigina avevano perduto il loro splendore, le labbra il loro bel colorito e le guancie incavate svelavano il progresso dell'anemia.

Rimase colà una mezz'ora. Il signor Vermot rispose con premura alle sue domande, Margherita non aprì bocca.

Ma la dama nera non si mostrò malcontenta di tale accoglienza; se ne partì anzi tutta soddisfatta.

Colei, che Carlo amava, sparirebbe presto.

Nella via la signora Marteau s'imbattè in Malépique.

— Ebbene? — domandò questi. — E l'ammalata?

— Quale ammalata?

— La signora Vermot.

— E chi ha potuto venirvi a dar ad intendere che essa sia anche solo indisposta?... Essi vivono ritirati, è vero; così piace a loro... Due sposi novelli.... capito bene.... Ho udito narrare un certo incidente.... Il matrimonio ha subito una scalfittura, la luna di miele un'eclissè... Adesso tutto è accomodato.... Oggi sono felicissimi e non domandano altro che di continuare nella loro tranquillità.

— La loro tranquillità? Facciamo finta di crederlo, signora.

La dama nera fece un gesto d'indifferenza.

— Così m'è parso di vedere. Esco adesso da casa loro.... Ed al castello?

— Benissimo. Sempre allegria. Carlo sta per prender moglie, io credo.

Essa si mise a ridere.

— Vi ringrazio delle vostre informazioni.

— Ma che! valgono le vostre.

— Arrivederci, signor Malépique.

— Arrivederci, signora.

Il giornalista tornò al castello. Trovò Carlo nel salone.

Anche il giovane castellano era dimagrito.

Da un mese pensava a Margherita. Se la figurava, perseguitata dal marito, deperire in quella lugubre solitudine; ora — e questa visione lo tormentava più spesso — la vedeva fra le braccia di Paolo Colardier nella casa del ricevitore del registro.

Giacchè per lui non poteva esistere ombra di dubbio. Un solo uomo aveva potuto trascinare Margherita laggiù; l'uomo che essa vedeva tutti i giorni in casa sua, bello a sufficienza per farsi amare e tanto vile da sottrarsi a' suoi doveri d'amante.

Alla fin fine che importava a lui il nome del suo rivale? Ciò che era certo, innegabile si era che il signor Vermot aveva sorpreso sua moglie in flagrante delitto d'adulterio. Tentò egli bensì di ribellarsi all'evidenza, ma non vi riuscì. Dieci testimoni avevano visto un uomo saltar dalla finestra e fuggir attraverso i campi come avevano veduto i gesti minacciosi di Beniamino contro Margherita tutta lagrimosa e tremante.

I pettegolezzi della fantesca Maria, i commenti della zia Jouffret, l'isolamento cui s'era condannato il signor Vermot, la clausura cui era stata condannata Margherita confermavano spietatamente il raccolto fatto dai testimoni.

Chi l'avrebbe mai detto? Quella graziosa parigina, che laggiù nel bosco gli aveva confidate le sue pene, che gli aveva ricambiato i suoi baci con tanta effusione, quella donna così graziosa e carina si era data senza ritegno alcuno ad un don Giovanni da strapazzo.

Quale sconfortante disillusione! Egli non l'avrebbe mai creduta capace di simile vergogna.

E dei suoi sogni, delle sue voluttà intime, delle sue ebbrezze celesti nulla più gli rimaneva.... che il disgusto.

Malèpique cercò ogni via di consolarlo, di distrarlo dal suo dolore; inutilmente. Egli stesso non ci capiva nulla di quel capriccio: non comprendeva come la sua amica si fosse abbandonata, anzi fosse andata a cercare, senza pur ombra di pudore, un uomo, di cui aveva parlato con tanto disprezzo.

Era una novella prova che nessuno può mai leggere nel cuore delle donne. Egli avrebbe giurato che colei era innamorata di Carlo.

L'evidenza aveva dimostrato il contrario.

Ciononostante, malgrado tutto, il giornalista, meno offeso di Carlo, sentiva un acuto rimorso di lasciar Margherita alla mercè di suo marito. Per quanto colpevole, essa scontava troppo duramente il suo fallo.

Correndo tutto il giorno per Tralepuy, frequentando i caffè, i mercati, le case dei borghesi, veri nidi di maldicenza, — s'era acconciato perfino a questo — egli era riuscito a dar ordine alle notizie, a cernere la verità.

Certamente Margherita aveva ingannato suo marito con Paolo, ma la sua esistenza era un tessuto di miserie. La sua salute soffriva della oppressione di tutta quella gente collegata per tormentarla. Essa deperiva di giorno in giorno. Presto ne morrebbe!

— Tu puoi dire ciò che vuoi — osservò un dì a Carlo — ma noi non possiamo lasciar compiere freddamente questo assassinio. Alla fin fine Margherita ti ha amato, ti ha procurato qualche gioia. Tu le hai giurato di proteggerla senza restrizione, senza esitazione! E poi è una donna, una cara donnina! In questa lotta tra un paese feroce ed una giovane spostata, abbandonata, mezzo moribonda, il nostro dovere è di prendere le parti della meschina. Anzitutto io le perdono! Dopo tutto essa ha la scusa di un assedio continuato, di una ripugnanza giustificata per un marito...

— Ah gli è che tu non soffri le pene che soffro io!.... Ogni notte, ogni ora del giorno io la vedo..

— Passare a braccio di Colardier. E la tua carne si rivolta e il tuo sangue bolle.... Conosco queste cose. Sono vecchie cose come il primo amore.... So bene che tu soffri... Hai una faccia da tenerti ben lontano dal cimitero.... Se ti vedesse colà il guardiano ti arresterebbe, prendendoti per un morto fuggito dalla sua tomba!.... Ma non è questa, mio caro, la questione che faccio io. C'è una donna giovane che si sta assassinando; ora, noi dobbiamo opporci alla consumazione di questo delitto. Questa è la faccenda. Le considerazioni intime verranno poi.

— Ma io sono d'accordo con te! Gli è che noi daremo del capo contro la legge, che dà diritto al marito di tener la propria moglie per sè, nella propria casa. Il signor Vermot ti dirà: Mia moglie è ammalata? Ebbene, io la curo meglio che posso. Con quale diritto vi interessate della sua salute?

— E io andrò a trovare il procuratore della repubblica!

E che può farci egli? Tutto al più potrà dirti che esistono infamie legali. Non lo sapevi forse?

Malèpique uscì dal castello, bestemmiando come un turco, furibondo contro la propria impotenza.

E quella impotenza lo faceva andar fuori dei gangheri specialmente quando pensava alla dama nera, causa di tutto!

— Ma per tutti i diavoli! — egli mormorava — ecco lì una donna che seguo per due ore, di notte, che riconosco certamente, che consuma sotto i miei occhi un delitto orribile e mi canzona, che passeggia facendo il male, come quelle statue jeratiche della mitologia indiana. A lei non si torce un capello!... Essa continua il suo commercio di furfanterie, tranquilla, austera, senza che le mie rivelazioni nè le mie minaccie la turbino affatto! Anzi la mia vista pare la colma di dolce allegrezza! Son cose da perdere la testa, da dar l'anima a Satanasso!

Infatti, ricevendolo, la signora Marteau deponeva il suo contegno da regina protestante rideva in vederlo dibattersi nel vuoto.

— Volete scommettere, le aveva detto un giorno, volete scommettere dieci marenghi contro una commedia in cinque atti ed in versi di mia fattura che nella disgrazia della signora Vermot c'è il vostro zampino?

— Io?

— Voi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 226 — Conto corrente colla Posta — Sabato 17 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologia L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Sui campi di battaglia

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Agosto:

Nella giornata di ieri in regione Tonale l'avversario tentò forti reazioni locali contro le nostre posizioni avanzate e contro quelle da noi recentemente occupate, ma venne respinto col fuoco.

Nella notte sul 15, sul Piave, a sud ovest delle Grave di Papadopoli, reparti nemici assalirono per tre volte il presidio dell'isolotto conquistato da noi il giorno precedente, ma furono sempre ributtati con gravi perdite.

Quattro velivoli ed un pallone frenato sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

IN FRANCIA

I bollettini ufficiali

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte dell'Avre le truppe francesi hanno progredito nella regione di Villers les Bois e di Saint Aurain. Ad est di Armencourt abbiamo occupato le nostre antiche prime linee.

In Champagne abbiamo fatto prigionieri nel settore di Perthes le Burlus e respinto un colpo di mano nemico ad est di Maison des Champagne. Altrove nulla da segnalare.

Parigi, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe con una serie di attacchi locali hanno respinto il nemico, malgrado la sua resistenza, dalla regione ad ovest di Roye.

A nord dell'Avre, in collegamento coi canadesi, abbiamo portato le nostre linee sul fronte Goyencourt - Saint Mard-lès-Triot - Laucourt.

A sud dell'Avre siamo penetrati profondamente nel bosco di Loges.

Nessun importante avvenimento da segnalare sul resto della fronte.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Nulla di importante da segnalare nei settori occupati dalle nostre truppe.

Londra, 16

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Le truppe canadesi hanno progredito in vicinanza di Damery e di Pervillers, catturando questi villaggi. Abbiamo leggermente avanzato la nostra linea a sud-est di Proyart. In queste operazioni abbiamo fatto prigionieri. Attività di nostre pattuglie in vari combattimenti locali a nord di Albert. Le nostre pattuglie sono state attive anche nel settore di Vieux Berquin ed hanno progredito di nuovo a sud-est del villaggio facendo alcuni prigionieri. Abbiamo effettuato un felice colpo di mano a nord-ovest di Locon, infliggendo perdite al nemico e prendendo due mitragliatrici. Attività dell'artiglieria nemica sul fronte Kemel-Ypres.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte avanzammo leggermente la linea a nord est di Moriancourt. Un attacco nemico in questi paraggi contro un nostro posto fu respinto dopo vivo combattimento. Combattimenti locali furono pure impegnati sui margini nord est del bosco di Thieval dove le nostre pattuglie si portarono sulla riva sinistra dell'Ancre. Più a nord nostre pattuglie progredirono tra Beaucourt sur Ancre e Piusieux au Mont. L'artiglieria nemica spiegò maggiore attività a sud della Somme e tra il canale di La Bassèe e Ypres.

L'accerchiamento di Lassigny

Parigi, 16

Le nostre truppe continuano instancabilmente tra la Matz e l'Oise a progredire nel massiccio boscovo di Thiescourt che difende Lassigny e Noyon. Senza voler prendere di fronte Lassigny i nostri soldati continuano da sud-est dinanzi a Belval il movimento di accerchiamento e questa minaccia è aggravata da un'altra manovra che ha ottenuto ieri importantissimi risultati. La nostra fanteria stabilitasi ieri l'altro a Ribecourt si è infiltrata ieri nel vallone che è nella stessa direzione di nord-est e si è spinta a 500 metri a nord sino alle due fattorie vicine di Attiche e Monolithe, costruite su una collina di 188 metri di altitudine e se ne è impadronita dopo accanita lotta. Le posizioni sono importanti perchè dominano le linee nemiche e ci danno ormai il possesso del massiccio di Thiescourt per una metà della sua estensione.

Sul resto del fronte dell'ultima battaglia non è segnalata che attività di artiglieria.

Ripiegamento dei tedeschi

nel settore della Lys

Londra, 16

L'Agenzia Reuter dice:

Tutto il massiccio di Lassigny è ora in possesso dei francesi. Il numero dei prigionieri finora fatti si eleva a circa 34.000, compresi i prigionieri fatti dalla quarta armata francese. Sono stati presi dai sei ai settecento cannoni.

L'effetto demoralizzante delle tancks diviene ogni giorno più evidente. Durante le precedenti offensive i mitraglieri tedeschi opposero una viva resistenza, ma durante l'ultima offensiva essi si arresero appena le tancks si avvicinarono.

Nei combattimenti impegnati dall'8 corrente le perdite tedesche furono proporzionalmente più forti di quelle alleate che in qualsiasi altra battaglia. Il totale delle perdite alleate è probabilmente inferiore al numero dei prigionieri tedeschi.

Gli inglesi si trovano ora abbastanza vicini a Chaulnes per impedire ai tedeschi di utilizzare la ferrovia. Le comunicazioni nemiche sono inoltre costantemente molestate dagli aviatori che bombardano in modo continuo i ponti sulla Somme. I tedeschi hanno effettuato un lieve ripiegamento nel settore della Lys, ove l'indietreggiamento totale si è verificato sopra un fronte di nove miglia, e per una profondità massima di due miglia. I tedeschi hanno così cominciato a ritirarsi dallo stretto saliente a nord di Albert. Si suppone che in questo punto abbiano intenzione di ritirarsi dietro l'Ancre sopra una profondità di tre miglia.

L'esaurimento delle riserve tedesche

Parigi, 16.

L'«Echo de Paris» prevede che Noyon e Lassigny cadranno prossimamente nelle mani dell'armata Humbert. Aggiunge che il nemico, il quale impiegò 35 divisioni fra l'Oise e l'Ancre, 15 delle quali prelevate sulle riserve, non possiede più che 16 divisioni fresche ed avrebbe intenzione di sgombrare il saliente della Lys e di Serre, rinunciando all'offensiva per quest'anno. I tedeschi non tentano più alcuna reazione e si limitano a tenere la difensiva e ad aggrapparsi disperatamente al terreno.

I critici militari non ricercano per la nuova situazione un motivo diverso dal l'esaurimento delle riserve. L'alto comando tedesco, non credendo che la guerra sarebbe stata così lunga fece spreco grandiosissimo di uomini e si trova ora fortemente sprovvisto.

Le ultime introduzioni circa la tattica da seguire trovate sui prigionieri tedeschi, dimostrano che le forze della Germania sono ormai nella parabola discendente.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese annuncia l'inaugurazione di una linea ferroviaria nella parte settentrionale che migliora le comunicazioni tra le parti meridionali e settentrionali del fronte e comprende parecchi chilometri di doppio binario sui ponti ed una galleria ed è costruita in modo da sopportare un traffico assai intenso. Esso fu compiuta in meno di cento giorni. Alla inaugurazione assisteva il presidente del consiglio Clèmenceau che ricordò con parole commoventi le circostanze tragiche nelle quali l'opera fu compiuta ed associò nel medesimo omaggio l'esercito che riconquista il suolo della patria ai lavoratori che permettono all'esercito di vivere e di combattere. Rilevò come la Francia rimanga tutta in piedi fino alla vittoria, la cui aurora comincia a sorgere. Fra i presenti vi era pure il maresciallo Joffre

I tedeschi economizzano le riserve

Londra, 16

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa in data 15:

Il nemico si ritira su una certa profondità dal nord dell'Ancre sino a Feyuterne. Le nostre truppe rimangono in stretto contatto coi tedeschi e fanno quanto possono per molestarli durante queste operazioni di retroguardie. E' assolutamente certo che ora il nemico è desiderosissimo di economizzare le sue riserve, sistema che deve riuscire completamente nuovo ai tedeschi, così prodighi di carne da cannone. Siamo ora saldamente stabiliti sulla collina ad est di Beaumont Hamel ed abbiamo spinto i nostri posti bene avanti nella regione Bucquey.

Le operazioni aeree

Londra, 16

Gettammo durante la giornata 22 tonnellate di bombe specialmente su Peronne e Roisele, sui depositi di Engel e sui docks di Bruges. In combattimenti aerei abbiamo abbattuto 22 apparecchi nemici e ne abbiamo danneggiati sei; 15 nostri mancano.

Nella notte dal 14 al 15 abbiamo fortemente bombardato i ponti della Somme e le ferrovie di Peronne, di Douai e di Cambrai, lanciando complessivamente 30 tonnellate di proiettili. Abbattemmo in fiamme un velivolo nemico da bombardamento notturno. Un nostro apparecchio da bombardamento notturno manca.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Combattimenti in terreno avanzato al Kemel e presso Vieux Beroin. Forti attacchi nemici a sud della Lys presso l'Ajette e a nord dell'Ancre furono respinti.

Gruppo di eserciti del gen. Boehn: A ovest di Roye e a sud-ovest di Noyon violenti combattimenti di fuoco seguiti da forti attacchi nemici dalle due parti di Lassigny e sulle colline a sud-ovest di Loys. A sud di Thiescourt la fattoria di Attiche rimase nelle mani del nemico. Del resto respingemmo in parte gli attacchi nemici dinanzi alle posizioni di combattimento, in parte con contrattacco. Il nemico nel combattimento per Lassigny ove attaccò sino a 6 volte fu respinto dopo una lotta durata 10 ore nelle linee di partenza.

Gruppo del principe imperiale tedesco: Sulla Vesle l'attività di fuoco si intensificò a sera e rimase viva durante la notte.

Le perdite tedesche

Parigi, 16

I giornali dicono che la cifra delle perdite tedesche dall'inizio della guerra si eleverebbe a sei milioni, compresi 1 milione 400 mila uomini rimasti uccisi sino all'offensiva del marzo 1918. Dal 27 marzo al 17 giugno, gli eserciti tedeschi hanno avuto 120.000 morti.

Il contributo delle truppe italiane

alla vittoria degli alleati

Londra 16.

Il noto pubblicista Sydney Brocks in una lettera alla «Morning Post» riguardo alla cooperazione delle truppe italiane in Francia dice:

Quando circa 4 settimane fa l'attacco tedesco cominciò, due divisioni italiane tenevano una posizione importantissima fra Reims e Chateau Thierry. Se esse avessero ceduto la resistenza vittoriosa del generale Gouraud a est di Reims sarebbe stata inutile e sarebbe stato difficile al maresciallo Foch lanciare il suo trionfale contrattacco. Ma gli italiani non cedettero. Il servizio radiotelegrafico tedesco annunciava giorni fa in tono borioso che le truppe italiane erano state ritirate dal fronte di battaglia. Questo è perfettamente vero, ma ciò che il servizio radiotelegrafico tedesco non aggiungeva è che prima di essere ritirate con gli effettivi gloriosamente ridotti, le truppe italiane avevano battuto e cacciato dinanzi a loro forze nemiche quattro volte superiori di numero e completamente scompaginato i piani tedeschi.

Thionville bombardata dagli inglesi

Londra, 16

Un comunicato dell'aeronautica dice:

Attaccammo Thionville il 13 corr. Due apparecchi nemici vennero distrutti in combattimenti aerei, tre nostri non ritornarono.

Bombardammo nella notte dal 13 al 14 aerodromi e linee ferroviarie. Tutti i nostri apparecchi tornarono.

Il 14 corr. nel pomeriggio attaccammo la stazione e i binari morti di Offemburg e colpimmo in pieno la linea ferroviaria. In combattimenti aerei abbattemmo due velivoli nemici e ne danneggiammo due altri. Tutti i nostri sono tornati.

Nella notte dal 14 al 15 abbiamo bombardato l'aerodromo, gli altiforni, i binari morti e vari altri obiettivi nemici. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Aereoplani tedeschi su Parigi

Parigi, 16.

(Ufficiale). — Rumori di motori essendo stati segnalati dai posti di scolta nella regione a nord di Parigi, l'allarme fu dato alle 22.52. Gli aeroplani nemici furono violentemente cannoneggiati dalle batterie di difesa. Parecchie bombe caddero nella regione parigina. Sono segnalate alcune vittime e danni materiali. La fine dell'allarme fu dato a mezzanotte e trenta.

Il programma di guerra

degli Stati Uniti

Washington, 16

Il presidente della commissione militare, riferendo al Senato sul progetto di legge per l'estensione dell'età militare ha annunziato che il generale March dichiarò alla commissione militare esser dovere degli Stati Uniti di inviare in Francia uomini sufficienti per vincere la guerra sul fronte occidentale. March ritiene che tutti gli uomini cheranno chiamati nel servizio attivo a tenore del progetto di legge che propone di portare l'età militare dai 18 ai 45 anni saranno in Francia nel giugno 1919, secondo il programma previsto.

La relazione della commissione annuncia che il programma di guerra degli Stati Uniti prevede la formazione di 80 divgisioni e cioè di oltre 3 milioni di uomini i quali dovranno essere in Francia al 30 giugno 1919, mentre altre 18 divisioni saranno nei campi d'istruzione degli Stati Uniti.

Chamberlain presidente della commissione militare del Senato, appoggiando la politica di Wilson, ha detto: «Noi rifiutiamo di lasciarci deviare dalla politica secondo la quale il nostro programma militare deve essere concentrato in Francia.

Il generale March ha detto: Vinceremo la guerra, ma la durata di questa dipenderà precisamente da quello che noi faremo. Se non invieremo in Francia forze importanti faremo il giuoco della Germania. Credo che con un esercito di 4 milioni di uomini in Francia, con un comandante unico, potremo attraversare le linee tedesche quando ci piacerà.

Quanti sono gli americani

sotto le armi

Washington, 16.

Secondo la relazione della commissione militare, il segretario di Stato per la guerra Baker ha dichiarato che la politica di Wilson richiede la concentrazione delle forze americane sul fronte occidentale, compreso il fronte italiano, e i principi che ispireranno la lotta dell'avvenire sono che dobbiamo ottenere i nostri obiettivi colla forza e riportare la vittoria sul fronte occidentale.

Baker a proposito del nuovo programma del Governo americano relativo agli effettivi ha dichiarato che grazie al prezioso concorso delle navi britanniche è possibile continuare l'invio delle truppe in Europa con la rapidità fin qui ottenuta. Vi sono già sotto le armi tanto in Francia quanto agli Stati Uniti due milioni e 600 mila americani.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 16

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 14 agosto dice:

Lotta di artiglieria di media intensità su tutto il fronte. Ad ovest di Perocanu il nemico ha tentato un nuovo attacco che è stato respinto. L'aviazione britannica ha bombardato bivacchi nemici a nord di Ghevgheli.

La portata della disfatta austriaca

Londra, 16.

A. B. Stevens delegato americano nella commissione interalleata per i trasporti marittimi ha detto che il primo raggio di luce sull'oscuro orizzonte degli ultimi mesi fu la disfatta splendidamente inflitta agli austriaci dagli italiani. Ringraziamo Iddio e ringraziamo gli italiani.

L'azione degli alleati in Russia

Uno sbarco nella baia di Onega

Londra, 16.

L'Agenzia Reuter annuncia che gli alleati hanno sbarcato un reparto nella baia di Onega e che questo cerca ora di tagliare la ritirata dei bolscevichi di Arcangelo. I bolscevichi hanno opposto una resistenza abbastanza risoluta e non vi è dubbio che si trovano fra loro ufficiali tedeschi. Gli alleati hanno inviato pure un reparto sul fiume Dvina verso Kotlhs 20 miglia a sud-est di Arcangelo.

Malgrado tutte le dichiarazioni in proposito non si sa se Trotzki e Lenin siano realmente fuggiti. Non si ha neppure alcuna notizia precisa circa gli czecoslovacchi, ma vi è qualche probabilità che i generali Alexeieff e Benikin con forze cosacche considerevoli potranno unirsi agli czeco-slovacchi.

Nello scorso febbraio truppe britanniche partirono da Bagdag ed avanzarono verso la riva merid. del mar Caspio. Non incontrando alcuna opposizione. Un riparto britannico si recò poscia con un vapore a Baku per dare soccorso agli armeni contro i turchi. Gli inglesi sono pienamente informati della situazione nel nord-ovest della Persia, ove ogni movimento tedesco sarà certamente prevenuto. Le forze alleate a Baku comprendono armeni, russi ed altri effettivi al comando del generale russo Bokuchaieff ed hanno di fronte a loro forze turche. Nessuno dei due avversari dispone di artiglieria in quantità notevoli. La situazione politica in Persia è ora più favorevole agli alleati.

Indizi di un attacco tedesco

contro la ferrovia Murmana

Londra, 15.

L'Agenzia Reuter, a proposito della situazione della Russia, scrive che vi sono crescenti indizi che è imminente un attacco tedesco contro la ferrovia Murmana. Tale attacco avverrà probabilmente in settembre. Si annuncia che i bolsceviki avanzano in numero di duemila dal lago di Onega mentre i tedeschi preparano una avanzata su tutti i capolinea della Finlandia. I tedeschi preparano pure un attacco alla baia di Petchenga, che potrebbe servire loro di eccellente base per i sottomarini.

Quanto ad Arcangelo, la retroguardia dei bolsceviki si ritira innanzi a noi commettendo ogni sorta di atrocità sugli abitanti e cercando di ritardare la nostra avanzata con la guerriglia e col metter fuoco ai ponti. Abbiamo continuato ad avanzare sino al Fjord di Obecerokaya, che è situato a circa cento miglia a sud di Arcangelo e che è su di un diramazione della strada della baia di Onega, che non bisogna confondere col lago di Onega.

Distaccamento britannico a Baku

Londra, 16

L'Agenzia Reuter dice che un distaccamento britannico si è avanzato da Bagdad sino al Mar Caspio donde si è recato con un vapore a Baku, ove contribuisce alla difesa della piazza forte.

Una battaglia nei dintorni di Baku

Parigi, 16

Il «Matin», parlando dello sbarco di truppe inglesi a Baku, dice che un piccolo esercito composto di inglesi, armeni e russi ha impegnato attualmente una battaglia contro i turchi nei dintorni di quella città. Le truppe alleate sono comandate dal generale russo Dukochaleff.

Il peggiore nemico della Russia

Londra, 16.

Un diplomatico alleato testè giunto a Londra da Pietrogrado descrive le scene memorande avvenute al momento del lo sbarco degli inglesi a Murman. Egli dice: «Ero a Murman quando arrivarono le truppe britanniche. Mi mancano le parole per dare un'idea della gioia prodotta dall'arrivo degli inglesi. I vecchi piangevano e gridavano: Finalmente la Russia sarà salvata. I contadini, gli operai e l'aristocrazia sanno che la Germania è il loro nemico. Mai quanto oggi la situazione è stata tanto favorevole per la presenza degli alleati in Russia. A Pietrogrado numerose personalità che occupavano alte posizioni nell'esercito russo dicono che il loro peggiore nemico è la Germania e che sanno ora che i soli veri amici della Russia sono gli alleati.»

La repubblica dei Soviets non accetta

l'aiuto della Germania

Parigi, 16.

Il «Matin» ha da Stoccolma: Il «Pravda» pubblica un comunicato ufficiale in cui si dice che quantunque la Russia si trovi in stato di guerra con gli anglofrancesi, la repubblica dei soviets non accetterà mai l'aiuto della Germania ufficiale e lotterà da sola contro i nuovi nemici senza concludere alcun trattato segreto con gli imperialisti. La repubblica russa costituisce un nuovo fronte speciale, quello della rivoluzione mondiale.

I funzionari britannici a Mosca

Londra, 16.

L'Agenzia Reuter dice che nei circoli ben iformati di Londra si crede che Lockhart e gli altri funzionari britannici di Mosca saranno ben presto richiamati. Il console generale americano a Mosca ha domandato il salvacondotto per sè e per altri americani per ritornare negli Stati Uniti. Si crede però che il governo britannico non abbia fino a questo momento preso alcuna decisione relativamente a Lockhart.

Tra Germania e Governo russo

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Joffe è ripartito da Mosca.

La «Vossische Zeitung» ne deduce che il soviet esaminò il trattato parafato e desidera la continuazione delle relazioni normali fra i due paesi.

Granate tossiche lanciate da sottomarini

contro due porti degli Stati Uniti

Parigi, 16

I giornali hanno da Londra che i porti di Chalestown e di Wilminton agli Stati Uniti sono stati bombardati ieri con granate tossiche da vari sottomarini tedeschi. I danni sono lievi.

Il «Matin» dice a tale proposito che un sottomarino lanciò dei brulotti da cui si sprigionavano gas i quali però non giunsero fino alla città, così che soltanto i guardiani ne rimasero vittime.

La stampa degli Stati Uniti esprime indignazione e disprezzo per questi mezzi di lotta che ecciteranno il sentimento di odio da parte degli americani contro i tedeschi.

La coscrizione dei sudditi alleati

che si trovano nel Canadà

Londra, 16

Il «Times» ha da Toronto, 14: Il governo del Dominions ha iniziato negoziati coi governi francese, italiano e belga per estendere l'applicazione della legge sul servizio militare a tutti i sudditi alleati che si trovano nel Canadà. Si ritiene che numerosi uomini di età militare appartenenti a queste nazionalità si trovano nel Canadà e si propone di lasciar loro la scelta di raggiungere i rispettivi eserciti e di arruolarsi nelle truppe canadesi. I negoziati hanno luogo a Londra.

I risultati della conferenza

al quartier generale tedesco

Zurigo, 16

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del gran quartiere generale dice:

Il nuovo incontro fra i due imperatori ha nuovamente posto in luce l'intimo accordo e la piena armonia riguardo ai compiti politici e militari. E' stata poi stabilita una eguale e fedelissima esplicazione dell'alleanza. Il convegno dei due sovrani è stato improntato alla cordialità che risponde alle loro relazioni personali come agli interessi dei loro popoli.

Gli uomini di Stato dirigenti e i capi militari hanno avuto approfonditi e proficui colloqui. Il ministro della casa imperiale austriaca conte Burian e il colonnello generale barone Arz sono stati ricevuti dall'imperatore Guglielmo in udienza speciale, come l'imperatore Carlo ha ricevuto il cancelliere dell'impero conte Hertling e il maresciallo di campo Hindenburg.

L'arciduca Carlo Stefano

re di Polonia?

Zurigo, 16

Il «Lokal Anzeiger», parlando della questione polacca ritiene che verrà stabilita una soluzione media, cioè non l'unione della Polonia con la Galizia o l'unione personale con l'Austria-Ungheria, ma la corona verrebbe data all'arciduca Carlo Stefano.

Le colonie italiane e la guerra

nella relazione del Ministro Colosimo

Sotto questo titolo «*La Rassegna Italiana*» la bella e vivace rivista che sotto la direzione di Tomaso Sillani ha preso tanto posto nella vita politica e culturale della Nazione, pubblica un interessantissimo articolo di S. E. Piero Foscari, sottosegretario di Stato alle Colonie. Per una particolare cortesia della Direzione della Rivista, siamo in grado di riprodurre la parte sostanziale dell'articolo, che è di vero conforto per tutti coloro che si occupano pensosamente dell'avvenire del nostro Paese.

*

Conservare i nostri possedimenti oltremare, tutelarne l'interna tranquillità contro ogni insidia nemica sobillatrice di rivolte, valersene senza sfruttarli in vantaggio della Patria in guerra, non interrompere l'opera di educazione civile iniziata con una liberale politica indigena — frutto non di doverosa riconoscenza per sacrifici sopportati dalle popolazioni coloniali, ma di spontanea scelta dello Stato colonizzatore, — continuare a dare il maggiore incremento alla valorizzazione economica, predisponendo i mezzi necessari e preparando le condizioni più opportune per affrontare le esigenze prevedibili del dopo-guerra, questi erano i còmpiti gravissimi e complessi che s'imponevano, già difficili in tempi normali, difficilissimi durante questa guerra che assorbe in sè e per sè tutte le energie nazionali, che separa con la barriera dei mari insidiati la metropoli dalle colonie, il Governo dai governati.

Pure questi còmpiti possono dirsi in gran parte attuati.

Nonostante che i nostri nemici, e specialmente i tedeschi, non abbiano lasciato alcun mezzo intentato per nuocerci, che abbiano intrigato, sobillato, corrotto fin da quando noi eravamo neutrali e loro alleati, che, attraverso all'asservita Giovine Turchia d'Enver Pascià, ci abbiano anche apertamente combattuto ad armi sleali, quando non eravamo ancora in guerra nè combattevamo contro la Germania, l'Italia, mantenendo puro ed intatto il suo ideale di lealtà internazionale, la sua fede nell'alta missione di civiltà che le incombe nell'Africa, ha saputo conservare integre quelle fra le sue Colonie dove il suo governo, già da tempo affermatosi, si era palesato, anche alla valutazione delle popolazioni indigene, quale effettivamente è sempre stato, liberale cioè premuroso più dell'avvenire del paese che del proprio immediato interesse.

Nella Tripolitania soltanto, dove il nostro dominio era ancor troppo recente, dove gli interessi antichi danneggiati e da nuovi non ancor sostituiti in nostro vantaggio, erano causa di malanimo contro di noi, qualche risultato potè ottenere la sobillazione turco-tedesca che fece proseliti alla ribellione fra le bellicose tribù dell'interno, fra le quali dai Turchi, sleali osservatori del Trattato di Ouchy, era sempre stato mantenuto vivo l'odio contro l'infedele invasore italiano. Ciononostante, quale contributo di effettiva utilità per la condotta delle operazioni militari di questa guerra nel Mediterraneo e nell'Africa abbia dato il possesso da parte nostra della costa libica, anche in vantaggio degli Alleati, è detto nella Relazione Colosimo e non occorre ripetere. Ma possiamo aggiungere che vantaggio non minore recò la tranquillità delle nostre più antiche Colonie dell'Africa orientale, le quali contribuirono certo assai più di quel che non siasi rilevato, e fin dal tempo della nostra neutralità, a conservare la pace nell'Abissinia, con ogni mezzo insidiata dalla Germania che sperava farne centro di ribellione e di guerra contro i finitimi possedimenti anglo-francesi, come valsero a domare prontamente la grave rivolta iniziatasi nell'Africa orientale britannica.

*

Ma non solo dal punto di vista militare, da quello anche economico le nostre colonie contribuirono in vantaggio degli Alleati e della metropoli, sia per gli approvvigionamenti, sia per la fornitura di materie prime di cui più grave sentivasi la mancanza. Basterà accennare alle importazioni in Europa della dura, della carne in conserva, dei prodotti della palma dum, del cloruro di potassio dalle miniere di Dallol in Dancalia ecc. E come contributo umano occorre ricordare quello validissimo della mano d'opera libica adibita negli stabilimenti industriali e nei cantieri italiani.

Si noti, d'altronde, che mentre lo stato di guerra impone agli stessi cittadini nella metropoli limitazioni eccezionali, ne vincola la libera azione e ne menoma per l'interesse generale e comune le stesse guarentigie costituzionali, non ha prodotto invece, nei riguardi degli indigeni, conseguenze rilevanti o a quelle della metropoli e delle colonie straniere neppur paragonabili. Gli indirizzi di politica indigena si ebbe cura non solo di non mutare o illiberalmente restringere, ma di spingere anzi ad un più attivo incremento pratico. La politica di collaborazione che promettemmo fin dal principio alle popolazioni della Libia si è continuata lealmente senza che gli eventi esterni ce ne distogliessero o pressioni interne ce l'imponessero. Non per timore nè per gratitudine, ma spontaneamente, concedemmo agli indigeni libici, coll'istituzione dei Comitati consultivi, di collaborare all'amministrazione stessa del Paese, di portare il loro consiglio in tutte le questioni interessanti il proprio benessere e sviluppo e di determinare la ripartizione degli oneri fiscali sulla popolazione, precorrendo in questo, con sicura intuizione dell'avvenire, i *desiderata* espressi dalle democrazie d'Europa, che cioè il reddito delle imposizioni tributarie locali sia speso ad esclusivo beneficio delle colonie.

Gli stessi criteri liberali furono adottati in materia religiosa. Come potenza coloniale eminentemente musulmana l'Italia non poteva disinteressarsi dal prestare tutte le sue cure al massimo rispetto dell'islamismo e per consentire in vantaggio spirituale della maggioranza delle popolazioni dele sue colonie il facile e regolare esercizio del culto musulmano. Una serie di provvedimenti ispirati a unico criterio direttivo, di comprovare cioè coi fatti che lo Stato italiano non intendeva fare del confessionalismo ma voleva tutelare tutte le credenze religiose in un ordinato regime di libertà, furono presi per riordinare l'amministrazione dei beni delle fondazioni pie (*auqaf*) per devolvere le rendite degli *auqaf el Sur* a scopi d'istruzione islamica, per ricostituire l'ufficio del *Beit el mal*, destinato ad amministrare le eredità vacanti e i beni degli assenti i cui redditi sono attribuiti ad opere di beneficenza musulmana. Coll'acquisto infine di un ospizio per i pellegrini nei Luoghi Santi dell'Islam, a Mecca, si è provveduto a facilitare l'adempimento di uno degli obblighi spirituali imposti ai credenti dalla religione musulmana. Il fine politico di questo provvedimento esorbita, per altro, da scopi di pura politica interna affermando materialmente la nostra presenza nel nuovo regno arabo di Higiaz e rafforzando i rapporti fra il nostro Governo e quel Sovrano indipendente, custode dei Luoghi Santo dell'Islam.

*

Particolari cure furono dedicate a preparare l'avvenire economico delle nostre Colonie e per predisporne la maggiore produttività quando maggiore ne sarà sentito il bisogno, nell'immediato dopo guerra cioè, in considerazione del quale sono state preordinate le possibili provvidenze da parte del Governo, che attende dall'iniziativa privata il necessario completamento della sua opera.

Così, le basi della valorizzazione agricola delle nostre colonie, della Cirenaica e della Somalia particolarmente, sono state gettate durante questa guerra mentre per l'Eritrea si è pensato già a quelle facilitazioni legislative che potranno consentire lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e dei vantaggi di una privilegiata situazione commerciale. La costituzione di potenti società commerciali, quali la S. C. I. A. M. per il commercio con l'Etiopia, di importanti Società minerarie, come quella recentemente costituitasi con un capitale di dieci milioni, oltre a quella già esercente la importante miniera di cloruro potassico, sono affermazioni molto promettenti di un rinnovato spirito d'iniziativa privata.

La costruzione di ferrovie che l'Etiopia congiungeranno con l'Eritrea attraverso le regioni del Gasc e del Setit e con la Somalia che potrà assorbirne i

prodotti della fertile regione meridionale, il vasto sviluppo dato alla rete stradale interna, costruita opportunamente per consentire l'uso di mezzi di trasporto a trazione meccanica, la costituzione di punti e porti franchi e l'incremento della navigazione marittima e di cabotaggio, per la quale si sta formando una nuova società italiana, sono atti positivi di una fattiva volontà colonizzatrice che, nel dopo-guerra, recherà tutti suoi frutti sempre più fecondi e indispensabili pel risorgimento del nostro Paese a più potente vitalità.

*

L'azione così svolta dall'Italia durante questi anni di guerra, e che mirabilmente risulta dalla Relazione Colosimo, è il miglior titolo di garanzia per assicurare che il nostro Paese sa e vuole compiere la sua civile missione nel mondo anche a scapito di un effimero vantaggio immediato, che esso ha coscienza della gravezza del cómpito e che ne intende tutta l'alta importanza trascendente dai limiti del puro interesse materialistico.

I sacrifici che l'Italia ha compiuto in questa guerra per uno scopo di libertà e di giustizia, che le liete e le tristi vicende hanno reso sempre più evidente e presente alla coscienza politica del popolo, le dànno diritto di pretendere, come il barone Sonnino ha sempre autorevolmente affermato e chiaramente propugnato che l'equilibrio mondiale non sia rotto in suo danno nè in Affrica nè in Asia e tanto meno nel Mediterraneo orientale.

Questa guerra ha dimostrato che l'Italia ha raggiunto la completa saldezza politica, in nulla essendo inferiore a qualunque più grande Potenza. Per la mirabile sua forza di vitalità, che le ha permesso di risollevarsi con pronta energia dai più rudi colpi, ha provato la fondamentale resistenza organica della sua costituzione. Tutto ciò non deve dimenticarsi; l'Italia è un paese d'avvenire. La sua popolazione in continuo accrescimento, persino durante questi anni di guerra, le impone di preoccuparsi del futuro per assicurare alla sua emigrazione terre da colonizzare. Non sempre dovrà il laborioso, paziente, modesto, nostro emigrante, che in questi anni di guerra ha sparso il suo sangue per la libertà del mondo, sostituire gli schiavi negri nelle fattorie e nelle piantagioni dell'America Centrale e Meridionale o, disprezzato e sfruttato, compiere i più duri e meno rimunerati lavori di terrazziere o di minatore nel resto d'Europa.

Ma non solo le ragioni demografiche, dimostrando la grande vitalità del popolo italiano, comprovando che esso possiede uno degli elementi fondamentali che costituiscono il legittimo titolo per gli Stati europei a possedere colonie, dovranno, nell'interesse d'Italia e della civiltà, essere valutate nella futura pace coloniale. La potenzialità economica insospettata, per la timorosità dei nostri capitali e del nostro risparmio ad impiegarsi nelle imprese industriali e commerciali, che durante questa guerra si è così patriotticamente affermata, ben diretta e coordinata nel tempo di pace, al di fuori di ogni ingerenza straniera, sarà realmente capace di fornire i grandi mezzi finanziari occorrenti a mettere in valore vasti territori coloniali. La costituzione di nuove società e il rinnovamento delle antiche che avevano per oggetto il commercio o l'industria coloniali ed alle quali la relazione Colosimo accenna, dimostrano che lo spirito d'iniziativa privata non manca già ora, e che, guidato dal Governo, potrà realmente aprire una nuova èra allo sfruttamento economico delle nostre Colonie. E questo si presenta, pel dopo-guerra, come una necessità imprescindibile sia per la fornitura delle materie prime occorrenti alle industrie della metropoli, sia per futuri più ampi mercati ai prodotti industriali.

L'Italia, che uscirà da questa guerra più grande e più forte, completa nei suoi confini, con una salda anima sola, potrà così riprendere le splendide sue tradizioni coloniali. Essa ne ha diritto per aver dimostrato ormai di comprendere, nell'universalità della sua popolazione, le vie nuove che questa guerra ha segnato già al mondo di domani. Vie di progresso operoso, di libertà, di rispetto degli altrui come dei propri diritti; vie che aprono alla società futura un campo fecondo di cooperazione e di solidarietà per ricostruire quel che la guerra ha distrutto, per avviare il mondo verso una civiltà più perfetta.

Piero Foscari

La morte d'un ufficiale aviatore

Tolone, 15.

I sottotenente aviatore Giunchedi Edgardo, italiano, è morto durante un volo.

Il suo corpo è stato trovato a Porto Vecchio in Corsica.

Il sottotenente Giunchedi, la cui famiglia abita a Genova, aveva 21 anno ed aveva brillantemente guadagnati i suoi galloni, ed era stato più volte citato all'ordine del giorno; era decorato della medaglia d'argento al valor militare.

La festa degli automobilisti

Zona di guerra, 16

Alla magnifica festa degli automobilisti della terza Armata svoltasi ieri in un campo della pianura veneta, il comandante l'Armata S. A. R. il Duca d'Aosta, che intervenne alla cerimonia e vi pronunciò il discorso da noi già pubblicato, era accompagnato da parecchi generali e numerosi ufficiali e venne ricevuto dal generale Ottolenghi Intendente d'Armata, dal colonnello Monti direttore delle tappe dell'Armata, dal maggiore Corni, comandante dell'autoparco e infaticabile organizzatore della festa.

Sul campo si trovavano schierate numerose rappresentanze di motociclisti, sidecaristi ed automobilisti, nonchè sezioni di autoveicoli delle diverse specialità.

L'Ufficio centrale doni del Comando Supremo inviò numerosi doni per gli automobilisti e trasmise le cospicue oblazioni in doni e denari offerte dagli stabilimenti Pirelli e Fiat.

Alla cerimonia intervenne anche la rappresentanza dell'Intendenza Generale col colonnello Pugnani, capo del servizio automobilistico militare.

Distribuzione di doni ai combattenti

Zona di guerra, 16

In un vasto prato della pianura immediatamente retrostante alle linee di combattimento, furono distribuiti alle truppe dell' VIII Corpo d'Armata i doni del Comitato milanese «Omaggio ai combattenti», doni destinati ai militari che nella recente azioni si fossero distinti per condotta valorosa e non avessero avuta altra ricompensa.

Furono distribuite circa trentamila lire in denaro e in cartelle del prestito nazionale. Intervennero alla cerimonia la rappresentanza del Comitato donatore, ufficiali superiori di ognuno dei reggimenti del Corpo d'Armata e S. E. il tenente generale Gandolfo, comandante del Corpo d'Armata, che pronunciò un breve ardente discorso, ricordando ai soldati del Montello e del Piave il valore dimostrato nella resistenza magnifica del giugno, incitandoli alle prossime imprese, ringraziando i donatori dell'offerta e mettendone in rilievo il grande valore morale, inneggiando al nobile ardore di partecipazione con cui la città di Milano accompagna ed aiuta l'impresa aspra e luminosa dell'Esercito.

D' Annunzio non si reca a Roma

Roma, 16

La cerimonia della consegna dell'aeroplano «Nazario Sauro» offerto dagli irredenti adriatici a Gabriele D'Annunzio, che doveva aver luogo al campo di aviazione di Centocelle domenica 18 alle ore 18, è rinviata ad epoca da stabilire, non potendo il poeta trovarsi a Roma per quel giorno, essendo trattenuto altrove da imprescindibili ragioni di servizio.

Rimane invece immutata l'ora della cerimonia della inaugurazione del busto a Nazario Sauro che avverrà al Pincio domenica 18 alle ore 9.30 antimeridiane, organizzata dalla Lega navale.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 16

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Convenzione italo-nicaraguese sulla cittadinanza. Estensione delle disposizioni contenute nel R. decreto 28 novembre 1913 N. 1713 ai militari italiani del RR. Corpi di truppe coloniali in servizio in Libia. Modificazioni agli articoli 29, 76 e 90 dell'ordinamento giudiziario della Somalia italiana. Estensione agli indigeni componenti le bande irregolari della Libia di alcune disposizioni del D. L. 14 ottobre 1917 N. 1870. Fusione del 2. e del 4. mandamento e istituzione della pretura urbana in Messina. Schema di decreto riguardante l'applicazione dell'imposta di guerra nella colonia Eritrea. Schema di decreto relativo al servizio di cassa pel ministero per gli approvvigionamenti e consumi.

L'on. Nava intervistato a Parigi

Parigi, 16.

Il sottosegretario italiano per le armi e munizioni on. Nava, intervistato, ha espresso la propria soddisfazione per il suo viaggio a Parigi, il quale gli ha permesso di constatare nuovamente la perfetta unità di vedute degli alleati. Egli così definisce il programma dell'ultimo consiglio interalleato per l'armamento: Tutto in comune, uomini e cose, per uno sforzo concorde e potente che faccia conseguire la vittoria al mondo con la pace incontestata e della libertà. Ha concluso che gli alleati possono guardare all'avvenire con serenità nella certezza che la vittoria sarà per loro.

I vantaggi presenti e futuri
della solidarietà degli alleati

Londra, 16.

Parlando in un pranzo offerto dal Governo per celebrare il quarto anniversario della creazione della commissione internazionale del vettovagliamento, lord Robert Cecil ha detto:

«Questa commissione è stata la prima organizzazione interalleata durante la guerra. Oggi siamo non soltanto parte di un'alleanza e di una grande associazione di nazioni, ma siamo coi nostri alleati occupati nella più vasta impresa che abbia mai assorbito l'energia della umanità. Tutti soffriamo per il grande sforzo che è imposto alle nostre risorse e possiamo fronteggiarlo soltanto mettendo tutte queste risorse in comune. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno sofferto come alcuni dei loro alleati. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno subito le angoscie e le miserie dell'invasione. Non hanno veduto la crudeltà e la tirannide implacabile del nemico saccheggiare e devastare le loro più belle regioni. Tutti sanno che non abbiamo economizzato nè il nostro sangue nè il nostro denaro nè il nostro commercio nè il nostro tonnellaggio e che altrettanto faremo in avvenire. Tutto ciò noi abbiamo il dovere di fare per la causa comune, e lo faremo.

«L'unità d'azione che regna fra gli alleati è dovuta al fatto che tutti si rendono conto che difendono una grande causa e che combattono per la giustizia del diritto contro la forza. Se con la nostra vittoria ristabilissimo semplicemente il mondo nella situazione in cui si trovava prima, non solo avremmo combattuto invano ma ci saremmo lasciati sfuggire la maggior probabilità che sia stata mai offerta ad una generazione umana di compiere una grande opera. A noi incombe il dovere di stabilire le relazioni internazionali su nuove basi ed ecco perchè crediamo che questa commissione costituisca un principio della organizzazione che alla fine servirà di assisa alla società delle nazioni.

«Ho detto che noi alleati formiamo un'associazione. Non è che rimanendovi fedeli e sviluppando questa associazione che indicheremo forse la via per la futura organizzazione delle nazioni. Credo che questa sia per gli uomini di Stato la migliore occasione che si sia mai presentata nella storia dell'umanità. Sta a noi di non perderla. Perseveriamo nel lavoro di cui questa commissione ci dà l'esempio. Perseveriamo anche nelle altre vie. E così forse ci accorgeremo di avere alquanto progredito verso la conclusione della pace e la creazione di buone relazioni tra i popoli.»

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali ha detto:

«La guerra ci ha fatto comprendere che l'unità è la vita stessa. L'unità tedesca è mantenuta mediante l'obbedienza cieca e il dominio brutale, la nostra lega di eguali, coscienti dei propri scopi e della loro unità, trionferà finalmente della potenza nemica. La commissione internazionale del vettovagliamento è il nocciolo di questa grande unione degli alleati. L'assistenza del Governo britannico merita la nostra più profonda gratitudine. Io spero sinceramente che non si permetterà alla commissione di riposarsi alla fine della guerra, poichè la guerra ci ha insegnato i grandi vantaggi di mettere i nostri materiali in comune. La pace determinerà numerose difficoltà economiche le quali non potranno essere sormontate che col continuo spirito di cooperazione che ha già fatto tanto per tutti gli alleati, durante la guerra.»

Notevoli risultati nel Regno Unito
della sottoscrizione per le armi di guerra

Londra, 16.

Le «Settimane organizzate per le sottoscrizioni in favore delle armi di guerra» hanno avuto per risultato la vendita in tutto il Regno Unito di buoni di guerra per un totale di 50.000.000 di sterline.

I tanks, i cannoni, gli aeroplani che saranno impiegati sul fronte di battaglia, porteranno ben presto i nomi delle località che superarono colle loro sottoscrizioni le somme che si era stabilito di raggiungere. Vi sono stati alcuni risultati particolarmente notevoli. Una località che ha una popolazione di meno di 2000 abitanti si proponeva di raggiungere in una settimana 12.500 sterline e invece raggiunse la cifra di 103.000 sterline; in un'altra invece di 150.000 ha raggiunto la cifra di 305.000 ed un terzo posto invece di 100.000 raggiunse la cifra di 280 mila sterline.

Ancora perquisizioni in Romenia

Jassy, 12 (via Salonicco)

La Camera ha approvato una legge che autorizza il governo a prendere misure aventi forza di legge durante le vacanze parlamentari e in caso di scioglimento del parlamento nel periodo che andrà sino alla convocazione del nuovo parlamento.

La commissione parlamentare incaricata dell'istruttoria per il giudizio dei membri del gabinetto Bratianu ha iniziato i lavori ed ha proceduto a perquisizioni domiciliari in casa di Paxitesco ex direttore della pubblica sicurezza, Giovanni Bratianu ex presidente del Consiglio, Marzescu ex ministro del demanio ed al Club liberale.

Il Gabinetto di guerra imperiale

Londra, 16.

Il «Times» annuncia che il gabinetto di guerra imperiale, che sinora si riuniva ogni anno per un breve periodo, diverrà permanente allo scopo di assicurare la continuità delle deliberazioni e comunicazioni dirette tra la Gran Bretagna e i Dominions. Ogni Dominions sarà rappresentato da un ministro residente a Londra. Questi ministri saranno membri del gabinetto di guerra imperiale che si riunirà di tanto in tanto.

I giornalisti italiani
negli Stati Uniti

Washington, 16.

I giornalisti italiani ospiti del Governo degli Stati Uniti si sono recati in automobile dalla capitale ad Annapolis dove vennero ricevuti dall'ammiraglio Eberle comandante dell'accademia navale. In loro onore vennero passati in rivista i cadetti dell'accademia.

Annotando

La critica letteraria è senza dubbio una bella cosa, ma le dispute dei letterati furono e sono spesso feroci, e lo scalpello anatomico dei biografi dei poeti è sovente spietato e anche poco pudico. Parrà inverosimile o almeno curioso che, proprio di questi tempi, Victor Hugo, considerato in Francia come il più gran poeta e come l'Omero della Libertà e della Repubblica (benchè fosse stato prima il trovatore dei Borboni e degli Orléans) sia l'oggetto di ricerche critiche spietate. Ma proprio adesso la critica letteraria ha scoperto la prova assoluta che Victor Hugo appartiene alla schiera numerosa dei mariti sfortunati e che, per dippiù, non ignorò punto la propria sventura. Quasi per dare ragione al proverbio francese: On n'est trahi que par les siens, *un altro letterato celebre, il Sainte-Beuve, fu, come i documenti provano, l'amante della signora Hugo. Per noi Italiani, che ammiriamo la fecondità di scrittore e l'arte poetica di Victor Hugo, senza arrivare all'iperbole di giudicare maravigliosa ogni sua opera, la «scoperta» della critica spietata sembra una stonatura grave in un tempo in che l'epopea guerresca e civile alla quale assistiamo meriterebbe nella letteratura di Francia la lira dell'ardente della* Légende des siècles. *Colui che canti con versi stupendi l'amor di Patria e la Gloria, la Pietà e il Valore, l'Epopea napoleonica e la Storia, dovrebbe essere esaltato e ricordato in questi giorni come grande lirico, anzichè esser classificato, mercè i documenti, tra i mariti ingannati e pacifici e, a volta loro, infedeli. Giacchè parecchi giornali francesi, primo tra tutti, il grave* Temps, *hanno invece divulgata ed ampliata, nel commentare un recente scritto, la vivisezione, dirò così, di Victor Hugo mettendone in piazza le debolezze e le sventure. Una tale anatomia mi sembra più spietata ancora pel fatto che poco tempo addietro, seguendo l'antico costume di scrivere una lunga appendice ex novo ogniqualvolta la* Comédie française, *istituzione dello Stato, rappresenta le tragedie del Corneille o del Racine, le comedie del Molière e i drammi dell'Hugo (e ciò accade almeno ogni anno) comparvero nel* Temps *le analisi critiche dell'Hernani e del* Ruy Blas *senza rilevarne i gravi difetti e la lungaggine dei soliloqui e delle tirate. A me che ammiro Victor Hugo prosatore poderoso e poeta lirico pieno d'ispirazione e di affetti e suscitatore di energie, è sempre sembrato che il Verdi e il dimenticato Marchetti, rivestendo di note musicali due libretti di mediocrissimi poeti che avevano avuto il merito di sfrondare dai due drammi il superfluo e l'ingombrante, abbiano fatto opera artistica e teatrale migliore di Victor Hugo e ci abbiano dato* Ernani *e* Ruy Blas *in edizione riveduta e corretta. Non sono dunque un panegirista, ancor meno un idolatra. E posso quindi dolermi che la critica letteraria, anzichè esercitarsi con severità sulle contraddizioni politiche e le manchevolezze dello scrittore e del Poeta, ne ricerchi spietatamente i segreti del cuore. Victor Hugo, che fu uomo di gran cuore non meritava questo trattamento.*

us.

La purezza della lingua

(D.) — Reale è il pericolo per la nostra lingua in causa della presente guerra, cui allude il vostro us, in un suo *Annotando* (*Gazz.* 9 agosto), però non tale da farci disperare. Pensiamo ai secoli scorsi nei quali l'Italia era divisa in numerosi Stati, vari dei quali soggetti a principi stranieri, pensiamo al secolo XVIII, del quale l'Alfieri disse: «il settecento balbettava» ed il Foscolo, parlando all'Italia: «Sia il vincitor di tua barbarie altero», tanto era la nostra lingua invasa da barbarismi, da neologismi, da solecismi d'ogni sorte; può dirsi che un giornale odierno in confronto passerebbe come testo di lingua. Eppure essa si salvò, perchè della nostra patria può ripetersi ciò che anticamente si disse della Grecia vinta «che vinse il suo vincitore». Ciò non vuol dire che si deva star colle mani in mano, fatalisti ad uso dei mussulmani, anzi bisogna dar opera ad un miglior modo di insegnar la lingua e diffonderla, come fanno i Francesi, i Tedeschi, gli Inglesi ed altri popoli, che ne compresero l'importanza. Benchè in Francia i dialetti siano numerosi e floridi, tanto che parecchi di essi hanno una letteratura propria assai ricca, i Francesi fuori di casa parlano la pura lingua. Del tedesco ci sono venticinque dialetti principali, lasciando star altri vernacoli loro subordinati, eppure i Tedeschi parlano fuori del loro paese la lingua grammaticale. Un tempo anche gli Italiani facevano così; i nostri negozianti, che aveano fondaci all'estero, i nostri architetti, artisti ed anche i nostri lavoratori parlavano il dialetto a casa loro e la lingua fuori di casa, il che significa che essi la imparavano bene con quei metodi pratici, che sono tuttora in uso nelle scuole straniere, ma che vanno scomparendo dalle scuole italiane. Un tempo si leggeva molto e si leggeva ad alta voce nelle compagnie, perchè la lingua fosse imparata anche dagli analfabeti (è noto che i nostri gondolieri sapevano a memoria la Gerusalemme liberata); in tal modo la lingua penetrava senza molta fatica. Ora invece si presenta per primo il bagaglio grammaticale, una specie di *tank*, che spaventa il ragazzo, poi capita la storia della letteratura; guai a chi non sa che Dante naque nel 1265 e morì nel 1321 ed in modo simile si devono conoscere la vita, la morte ed i miracoli di ogni poeta e prosatore. Ed una buona ramanzina càpita anche a chi ha la disgrazia di dire che i dialoghi di Pandolfini sono... di Pandolfini; è una delle trappole più frequenti agli esami con minaccia di bocciatura. E le ragioni per cui Machiavelli chiamò il suo libro Storie fiorentine e non Storia fiorentina? Tutte cose buone a sapersi, ma, insieme alle biografie degli scrittori, rubano un tempo, che sarebbe meglio impiegato a leggerli e gustarli. Ne viene che la lettura si fa od incompleta od affrettata, quindi la conseguenza che pochi imparano a scriver con garbo e sono quelli che si dedicano poi agli studi letterari. La maggioranza degli altri, avviata per altre carriere, scrive in un modo.... leggete certe memorie scientifiche scritte in un italiano da far rizzare i capelli, scusato col pretesto del *linguaggio tecnico*. Nessuno nega che ogni scienza ed ogni arte abbisognino di un dato numero di termini speciali, ma non bisogna abusare di questa facoltà, affollando gli scritti di barbarismi e neologismi, che dimostrano l'ignoranza delle parole italiane indicanti la medesima cosa. Leggasi il grande Galileo, le cui opere alla soda scienza aggiungono il pregio di essere testi di lingua, mentre pare che certi scienziati moderni amino quasi di rendersi oscuri, affinchè il volgo li creda più dotti di quel che sono realmente.

Certe deviazioni son permesse solo (come licenze) nella poesia e nella prosa elevata. Nessuno criticherà Dante perchè nella sua descrizione del cerchio dei traditori scrisse il barbaro Osterrich in luogo di Austria. Gli abbisognava per far la rima coll'espressivo *crich* e tanto basta. Ai poeti si permette perfino di cangiar l'accento, che è l'anima della parola, scrivendo ferètro in luogo di fèretro, Stampàlia per Stampalia ecc. Ed anche, se loro piace, possono cangiar il genere dei nomi; lo diciamo a consolazione di coloro che scrissero poesia sul nostro glorioso fiume, facendolo maschile. Niente di male, al poeta è lecito fare anche ciò che non può far nemmeno il parlamento inglese, cangiar l'uomo in donna e viceversa. Cominciò Dante a far femminile il Danubio, chiamandolo la Danoia nello stesso verso, che finisce con Osterrich, il che non impedì che nell'uso quel fiume rimanesse maschile. Recentemente ci avvenne di legger in un giornale di trincea una poesia dedicata a Conrad, nella quale il fiume, che lo arrestò, è maschile nella prima strofa, femminile nell'ultima; fa proprio la parte di Tiresia.

Nell'insegnamento delle lingue la pratica deve preceder la teoria, in modo che questa scaturisca da quella; è una verità che fu compresa da vari insegnanti, ma non ancora da tutti. Eppure è ciò che hanno fatto tutte le mamme coi loro figli da quando è apparso nel mondo il linguaggio.

A Venezia e altrove

Austria!

A Pilsen, presso Vienna, qualche tempo fa, dinanzi a un negozio di panetteria, si riunì una piccola folla di donne e bambini gridando: «Abbiamo fame! vogliamo pane». Per sedare il *grave* tumulto, capitò una pattuglia di fanteria, agli ordini del tenente Oscar Wiuff.

E sarebbero bastate sicuramente poche parole conciliative, a far tacere quel piccolo gruppo di creature ingenue, e ignare delle conseguenze che può avere in questi momenti terribili e specie nella terribile Austria, un'implorazione, anche soltanto mormorata.

Questo per le donne; ma i bimbi, che cosa potevano sapere i bimbi, che il semplice suggerimento dello stomaco martoriato, non si potesse gridare per via, come nella casa chiusa, e lontana da ogni confusione?

Lo hanno saputo un momento dopo, quando il tenente, dal nome e dal cuore così terribilmente austriaci, ordinò ai suoi uomini di far fuoco, alle spalle del gruppo, che, avendo intuito gli ordini, cominciava a sbandarsi, fuggendo. Furono uccisi degli scolaretti dai dieci ai tredici anni, due operaie e qualche operaio, che, di ritorno dagli opifici, s'era fermato a guardare.

Molte piccole creature giacquero arrovesciate a terra d'un colpo, mentre nella polvere si contorcevano altri feriti gravi. Gli spettatori, avranno sempre negli occhi l'orrenda visione. Più triste d'ogni morte è sempre quella del bimbo, che, venuto al mondo da poco, non ha potuto assaporare, neppur una delle gioie, che la vita ingannevole promette, ma quando questo bimbo spira nel sangue, quando una mano feroce e sacrilega, si abbatte sopra un piccolo corpo che sussulta senza difendersi, oh, allora tutte le torture umane, inflitte ai carnefici, non varrebbero a vendicare quell'atto.

E non hai una famiglia tu, terribile Oscar Wiuff? Dei volti infantili non ti sorridono, quando, deposte le tue armi di morte, varchi la soglia della tua casa? E la tua compagna non sa l'amore della madre, intorno alle creature nate dalla sua carne? I momenti di angoscia indicibile, quando una malattia, mette in pericolo la vita dei suoi bimbi?

Che cosa ha detto a te, quando ha saputo del tuo gesto di belva? Quando ha udito che tu, hai voluto vedere, come uno spettacolo di gioia, delle fanciullezze contorcersi nel sangue, tra le grida disperate delle donne?

Ah, se la tua compagna ha un cuore di madre, allontenerà da te, in quest'ora le sue creature, perchè tu, carezzandole, non possa lasciare sulle loro guancie il sangue degli innocenti, di cui le tue mani si son macchiate.

E nessun lavacro, nè ora, nè mai, potrà purificarle!

Due medici e un generale

Il fatto di un generale, morto improvvisamente per via, mentre s'intratteneva con due medici, mi fa ricordare per una certa analogia, che salta subito all'occhio, certi fatti, non rari, di ladri, che hanno spinto l'audacia sino a rubare in prossimità di qualche Ufficio di Questura.

Nel caso nostro, per esempio, per quanto triste si pensa subito con un tantino d'ironia, alla disinvoltura con cui la morte ladra, ha potuto consumare il suo furto, proprio sotto il naso dei questurini.... *pardon*, medici, i quali lì per lì, avranno steso uno di quei soliti rapporti chiari, lucidi, ordinati, che, per contro, non servono che ad arruffare anche più un'imbrogliata matassa. I ladri, pare impossibile, volano anche senza il velivolo: la morte, poi, è il più intangibile dei ladri, e i medici che la conoscono, la lasciano correre; si muta, alle volte, in una complice che non bisogna disgustare. Si stende un rapporto, va bene, si giura per tutti gli Esculapi del mondo, che si saprà trarre vendetta da tutte le sue azioni brigantesche, ma poi ogni pratica rimane giacente sugli scaffali delle camere degli scienziati. Si aiuta chi aiuta a vivere; è una società di M. S. fra medici farmacisti e.... affina.

La Croce rossa americana

Qui e a Mestre, sono sorti per iniziativa della Croce Rossa Americana, e sotto la direzione generale della signora del capitano Slaughter, dei laboratori d'indumenti per soldati e per le famiglie dei richiamati. Il lavoro febbrile, ininterrotto dà ogni giorno buon numero di abiti, camicie, grembiuli, pantaloni, che le famiglie dei soldati possono avere ad un prezzo mitissimo.

Nella Scuola Vendramin Corner, diretta dalla signora Tiboni, lavorano settanta operaie, che producono mensilmente circa 2424 indumenti.

Al Pro Lana, direttrice la signora Amalia Devitofrancesco, 15 lavoranti, danno 200 oggetti di vestiario ogni settimana.

E finalmente il laboratorio a Mestre, diretto dalla signora Castelli, ha 80 lavoranti e produce 1000 articoli ogni mese.

L'organizzazione perfetta, la esatta esecuzione di quanto viene affidato alle giovani lavoranti, l'ordine e la precisione con cui ogni commissione viene eseguita, hanno creato il miracolo, di un'abile, continua, utilissima e benefica produzione, la quale permettendo che le famiglie dei soldati che hanno dovuto lasciare le loro case, siano ben provvedute di vestiario, estende il beneficio ad un gran numero di donne che in quest'epoca tanto difficile rimarrebbero disoccupate.

Il guadagno giornaliero, che le toglie dalla strada piena d'insidie, conferisce a queste giovani una dignità invidiabile, mercè la quale la loro anima si eleva serenamente.

La Croce Rossa Americana, fra le sue benemerenze, ha pure questa: del bene fatto col più alti intendimenti. E la sua direttrice, signora Slaughter, è la esecutrice precisa e pietosa di ogni progetto della Istituzione benefica.

l. p. b.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 28

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Non mi curo affatto di lei. Suo marito è più che sufficiente per vendicarmi.

Inasprito da quel tono canzonatorio Malèpique gridò:

— Ed io la vendicherò, io!... Se le capitasse...

La dama nera l'aveva interrotto.

— Voi impazzite! Diventate tragico come in un dramma. Pure non siete più originale del solito, sapete?

Tuttavia lo stesso giorno, in cui essa aveva visitato il signor Vermot e s'era incontrata in lui, Malépique volle rivederla.

Si recò quindi a casa di lei.

— Tanto peggio! — le disse addirittura. — Vado a trovare il procuratore generale a Nimes ed a confidargli tutto quello che *so*.

Suo malgrado, la dama nera non potè trattenersi dal fare un movimento sulla sedia.

— Gli racconterò la storia di Margherita Vermot e gli dipingerò anche l'apparizione notturna del mese scorso, di quella donna vestita di nero che portava sulle sue spalle un cadavere alla vostra masseria.

— E accusereste me, non è vero?

— C'è bisogno di dirlo?

La signora Marteau smise lo scherzo. Con volto serissimo, con gesto energico, essa rispose:

— Mio caro signore, volete un consiglio?

— Dite!

— Non mi provocate! Perchè, grazie a Dio! il mio passato è incensurabile e non soffre degli stupidi racconti, che sognate nelle vostre passeggiate romantiche di drammaturgo allegro.

— Benone!

— E se fossi costretta di difendermi, poichè ognuno può esser fatto segno della pazzia del primo capitato, se dovessi difendermi, lo farei in modo da farvi passar la voglia di ricominciare. Vi sono tribunali, che saprebbero farvi pagare, non in danaro, ma in prigione, le vostre odiose calunnie. Vi sono giudici per tutelare l'onore d'una donna, che consacra i suoi giorni alla carità, contro le ridicole aggressioni d'un matto.

— Oh! non avrebbero la man leggiera quei giustizieri! Due anni di prigione per aver dubitato dell'onor verginale della signora Marteau. Mi par d'udirli!

E si tolse di là, dicendo:

— Allora aspetterò il momento e la giustizia immanente delle cose, come diceva Gambetta. Arrivederci, cara signora.

Trovatosi in istrada esitò, non sapendo se dovesse tornar al castello.

Ma poi, spinto dall'agitazione causatagli da tutte queste peripezie, certo di non compromettere che sè solo, mosse risolutamente il piede verso la casa di Beniamino.

Alla franca picchiata data alla porta, una picchiata da amico, la fantesca venne ad aprire.

— Il signor Malépique! — essa esclamò, tentando di rinchiudere l'uscio sul naso del visitatore.

— Lui in persona! Sempre graziosa la nostra vispa ancella! E il vostro padrone? E' molto tempo che non l'ho visto.

Ed appoggiandosi con quanta forza aveva contro la porta, costrinse la vecchia a lasciarlo passare.

Allora infilò rapidamente la scala.

— Nella sua camera? Sì, lo so, — disse, salendo a quattro a quattro i gradini.

Il signor Vermot stava infatti nella sua camera, in faccia a Margherita, che era rimasta abbattuta e addolorata vedendo il suo raggio di speranza spento dalla visita della dama nera.

Il giornalista piombò nella stanza come una bomba.

— Buongiorno, caro signor Vermot. E così, non va bene la salute? M'hanno detto ch'eravate ammalato. Vi dico la verità.... ho dovuto passar sul corpo di quel carabiniere della vostra domestica per accertarmene... Ma sono contento di vedervi sanissimo... E la signora?... Oh! poveretta!

Parlava con grande velocità a bella posta per istordire Vermot, ma la vista di Margherita gli strozzò la parola in gola.

Essa era così cambiata che durava fatica a riconoscerla.

— Come? In quello stato? Ma siete voi, signora?

— Oh! sono ben dimagrita, non è vero?

— Oh! sì. Ma non potete rimanere a quel modo. Voi ne morirete. Per tutti i diavoli! è un orrore!

E si voltò verso il marito e con accento severo soggiunse:

— Gli è da pazzi addirittura lasciar deperire in tal guisa una giovane, la quale non chiede che di fare il suo sviluppo. No, perdio! Vado subito in cerca d'un medico e ve lo mando sull'istante. Sono cose dell'altro mondo. Ma come? Voi tenete qui senza luce, senz'aria, questa povera...

Beniamino l'interruppe.

— Ciò riguarda me solo.

— Ah! vi pare? Errore, mio caro signor Vermot, errore enorme! Ciò riguarda tutta la gente onesta.... Noi siamo tutti solidali e dobbiamo porgere aiuto ai deboli... Io sono come Catone... che voi non conoscete, ma fa lo stesso. E se il medico ordina la campagna e cure affettuose, voi condurrete la signora in campagna e la circonderete d'ogni cura!...

— Signor Malépique!

— Ah! voi vi mettete in testa che io lascierò morir così una mia compatriota, vittima di vigliacchi rancori, della più bassa gelosia? Io sono responsabile della sua vita, come i nostri consoli sono responsabili della vita dei francesi nelle ragioni selvaggie... Io rispetto i vostri diritti maritali, ma essi non giungono al punto di spingere lentamente vostra moglie al sepolcro. E' un assassinio codesto, bello e buono!

Calmissimo, egli concluse piantandosi in faccia al signor Vermot, inchiodato al suolo dalla sicumera del giornalista:

— Vado diritto dal dottore, al quale farò l'istoria della malattia. E se non seguite i miei consigli, non sarà più il medico quello che vi manderò, ma il giudice istruttore.

Ed uscì, senza che Beniamino avesse ancora potuto rimettersi dal suo stupore.

Non era trascorsa mezz'ora che il medico di Tralepuy compariva.

Egli esaminò lungamente l'ammalata. Finalmente così disse:

Ad ogni costo bisogna far abbandonare dalla signora questa casa dove, malgrado tutto, seguiterebbe a deperire. Voi signore, siete ricco, possedete masserie, e non è quindi il caso di tentennare. Se volete conservar vostra moglie dovete farle cambiar aria, toglierla da questo ambiente che la soffoca. Qui ogni cura sarebbe inefficace; invece all'aria aperta, nella tranquillità dei campi, essa rinascerà da sè e ricupererà ben presto la sua salute.

Beniamino chinò la testa in segno di assentimento.

— Sì.. me lo hanno già detto... vedrò, obbedirò...

E dopo una pausa soggiunse risolutamente:

— Sì, fra tre giorni partiremo.

Il pensiero di tener Margherita lontana dai suoi noiosi parenti, sola con lui, in una masseria perduta in fondo alla vallata, l'attirava a poco a poco.

Riconfermò la sua determinazione al dottore, che se ne andò tutto contento dell'esito della sua visita.

Giunto a casa sua, il medico vi trovò il giornalista, che lo aspettava ansiosamente.

— Ebbene?

(Continua in III. pagina)

Una maestra italiana

On. Direttore,

qualche tempo fa ricordo d'aver letto nel suo pregiato Giornale, un bellissimo articolo nel quale, molto opportunamente, lo scrittore, notava l'utilità che avrebbe avuto, per la formazione di una nostra più illuminata coscienza nazionale, un adeguato insegnamento fatto con «intelletto d'amore» dai maestri dai banchi della scuola.

Se ciò non fu fatto o è stato in gran parte trascurato, la colpa, siamo d'accordo, più che della classe degli insegnanti, bisogna ricercarla più in alto.

Questo grande problema — oltrechè morale, economico — dell'insegnamento in rapporto all'istruzione elementare e alla coscienza nazionale, sarà certamente materia di studio del dopo guerra.

Intanto credo doveroso segnalarle la nobile opera e gli squisiti sentimenti di amor patrio d'una Direttrice di Scuola di Genova, la Signora Erminia Moresco, emananti dalla bellissima lettera della stessa inviatami e che io credo, a titolo di esempio, meritevole di pubblicazione.

Un soldato dalla Z. d. G.

*

Genova, Luglio 1918

Egregio Signore,

La ringrazio infinitamente per la Sua preziosissima del 2 corr., alla quale avrei dovuto e voluto rispondere subito se non fossi stata, come sempre, oppressa dal molto lavoro. Ella mi perdoni l'involontaria mancanza e accetti anche i sentitissimi ringraziamenti per la moneta di carta straccia, com'Ella giustamente la definisce, che mi ha inviato e che è passata ad arricchire il museo scolastico, insieme ad una copia del bellissimo e commovente saluto, fatto dal Generale Giardino, ai bravi soldati del Grappa, e che un valoroso ufficiale mi ha inviato perchè lo leggessi alle mie allieve.

E, a questo proposito, Ella, egregio amico, ha mille volte ragione. La leggenda, la storia antica che si confonde con essa, ha un mediocre effetto educativo, specialmente per le tenere menti, che non riescono ad afferrarne il vero, intimo, riposto significato, mentre comprendono perfettamente, perchè la sentono e la vivono, la storia attuale che è anche più ricca d'ammaestramenti pratici, morali, educativi.

Nella Scuola che io ho l'onore di dirigere, dall'inizio della guerra, abbiamo giornalmente, letto e spiegato il bollettino del Comando Supremo, letti e spiegati i principali articoli dei migliori periodici, illustranti la guerra e il valore, l'eroismo dei nostri soldati. Le nostre allieve sono altrettante propagandiste che hanno saputo e sanno incuorare le madri nell'attesa, qualche volta, dolorosa. E abbiamo avuta la soddisfazione di ricevere, dai prodi venuti in breve licenza, i ringraziamenti per quello che le loro figliuole, hanno portato a casa, dalla scuola, di coraggio e di fede per le madri spesso timide e ignoranti. Oh la scuola può fare molto! Certo la fatica è grande perchè è difficile convincere, persuadere chi fuori dell'ambiente sano della scuola è a contatto con gente che tenta, che vuol fare, ad ogni costo, opera contraria alla Scuola e che spesso cerca di mettere il dubbio nelle tenere menti, dubbio che è dannosissimo all'educazione.

Pure, mediante l'opera intelligente, assidua di valorose insegnanti, posso dire d'aver raggiunto lo scopo, perchè nessuna donna impreca più alla guerra, nè si lamenta se deve fare la «coda» davanti ai negozi: ne accenna solo, talvolta, come a necessità ineluttabile, ma vi si rassegna.

Certo che se noi ci fossimo limitate a dare l'insegnamento col vecchio sistema, avremmo dovuto parlare a lungo di Romolo e Remo, di Rea Silvia e di Numa Pompilio, per venire giù giù fino ai Cesari, a narrare le pazzie di Nerone e le sciocche crudeltà di Caligola.

Noi invece abbiamo accennato, di volo, agli antichi tempi e molto ci siamo fermati a parlare dei martiri e degli eroismi recenti. Così le nostre figliuole conoscono perfettamente Battisti, Filzi, Rismondo, Sauro, Chiesa e sanno le fulgide eroiche virtù dei nostri meravigliosi Alpini che hanno scritto sul Grappa «Di qui non si passa» a somiglianza degli antichi Spartani condotti da Leonida a difendere le Termopili. Esse sanno il valore dei Granatieri di Sardegna così duramente provati; conoscono il costante sacrificio dei fanti, gli eroismi degli «arditi» e la sublime abnegazione dei piccoli soldati del 99 che hanno saputo, sul Piave, trattenere l'infame invasore.

Tutto questo sanno e ne parlano con noi e si esaltano e spesso arrivano correndo a raccontarci un episodio nuovo appreso dal padre o dal fratello o dal vicino tornato in licenza. Esse vengono a leggerci le lettere che ricevono dai parenti alla fronte e a chiedere consigli per le risposte e, non è raro il vedere che scrivono: «babbo mio, ti amo di più perchè difendi la Patria, perchè ci difendi».

Questo lavoro, purtroppo, non è stato fatto da tutti, perchè molti non hanno capito o non hanno voluto capire che un popolo in guerra non deve seguire lo stesso andamento di un popolo in pace; noi dovevamo subito lavorare allo scopo della guerra, lavorare materialmente e moralmente; questo non è stato fatto che da pochi ed abbiamo avuto quindi la sventura di Caporetto che non si deve assolutamente ascrivere al soldato alla fronte, ma al paese che nell'interno pensava a divertirsi, ad arricchirsi dimenticando completamente il povero soldato immerso nella neve delle Alpi o nel fango delle trincee, esposto ad ogni pericolo e ad ogni più duro sacrificio.

Ecco di chi è la colpa, e quanto l'ho gridato in quei giorni dolorosi!

E poi a noi è mancata una cosa importantissima, necessaria ad un popolo che affronta la lotta per la sua esistenza: «La fede».

Ben pochi l'hanno sentita, hanno avuta la fede nella giustizia, nella santità della nostra causa, pochi hanno avuto fede nelle virtù del nostro esercito, che se non aveva la lunga, scientifica preparazione tedesca, era ricco di quelle virtù che hanno sempre fatto e fanno la razza latina prima del mondo e che ora hanno fatto definire il soldato italiano «il miglior combattente»; pochissimi poi hanno avuto fede nella vittoria finale, impressionati forse dai primi clamorosi successi tedeschi ottenuti più che col valore, con la sorpresa, col tradimento, con l'inganno e con tutti i mezzi infami che la loro «Kultur» crudelissima ha saputo inventare a dispetto di tutte le leggi internazionali ed umane. Oh se tutti fossimo stati animati dalla fede, il nostro esercito avrebbe sempre compiuto i miracoli che ha saputo fare sul Grappa, sul Montello e sul Piave! Se noi avessimo comunicata la nostra fede, il nostro ardore, il nostro affetto ai combattenti, non piangeremmo ora il Veneto invaso, i fratelli profughi, tante giovani vite recise!...

Il 22 Giugno u. s. ho avuto l'onore di essere presentata all'eroico Capitano Rizzo, l'eroe di Premuda, che come tutti i grandi eroi ha l'anima semplice come un fanciullo. Ed egli appunto narrando l'episodio della sua vita che l'ha fatto celebre, spiegava tutto con una frase: — Ho avuto fede! — E aggiungeva: — Una piccola avaria alla mia nave mi aveva fatto ritardare la partenza; se partivo in orario non incontravo la flotta nemica. Vederla e sentire dentro l'anima mia una voce imperiosa che mi diceva: — Va, corri a silurare le navi nemiche che vanno certamente a colpire la patria tua — fu tutto un punto. Non attesi, non indugiai a riflettere neanche un secondo; corsi, volai incontro al nemico mentre la voce dentro mi cantava: — Corri, corri, sarà tua la vittoria! — La sicurezza di vincere era in me, la fede nella certezza assoluta di riuscire guidava la mia mano nel lanciare il siluro e, quando completamente sfuggito al pericolo, mi voltai per vedere se l'altra mia compagna m'era vicino, ero sicuro che il piccolo naviglio che col mio aveva affondato e sconfitto la flotta nemica, mi aveva seguito. Il mio merito è poco — ripeteva — solamente ho avuto fede e questa fede dobbiamo averla tutti soldati e marinai, ma sopratutto i cittadini devono averla, devono sentirla per infonderla ai combattenti!

Avrei voluto, amico egregio, che tutti gli Italiani avessero sentito le parole di Luigi Rizzo ed io vorrei, a mia volta, poterle gridare a tutto il mondo civile.

Abbiamo fede, abbiamola tutti; pensiamo che la barbarie non è riuscita mai a schiacciare la civiltà e che un popolo che conta a migliaia i martiri e gli eroi non può perire.

I teutoni portano sull'elmo il chiodo che è il simbolo della barbarie; 2000 anni or sono con i chiodi fu crocefissa la Civiltà: spirò sulla croce il martire del Golgota, ma l'idea, la Civiltà, il Cristianesimo, da quella croce illuminarono il mondo. Anche ora dopo 20 secoli il popolo del chiodo vorrebbe trafiggere, annientare la Civiltà, ma adesso come allora non ci riusciranno e la Civiltà e la Giustizia torneranno a risplendere sul mondo fulgidissime sempre!

Dev.ma *Erminia Moresco.*

La vita dei profughi veneti

Partenza di operai veneziani per Novi Ligure

Ci scrivono da Teramo, 15:

Ieri, col treno delle 18, partì da Teramo una prima squadra di 14 operai profughi veneziani, diretti a Novi Ligure. Non poche, nè brevi furono le pratiche fatte dal Comitato Veneziano per l'accettazione di questi lavoratori alla «Carbonifera» di Novi, dove essi saranno adibiti alla fabbrica di mattonelle combustibili, con ottima retribuzione.

A cura del Patronato di Teramo e del Comitato suddetto, gli operai veneziani furono rivestiti e calzati a nuovo e provvisti d'un conveniente sussidio pel viaggio.

Alla stazione accorsero le famiglie e i compagni dei partenti, ai quali il consigliere delegato sig. Tramarollo porse un affettuoso saluto, raccomandando loro di far onore al proprio impegno, mostrandosi attivi, sobri, previdenti, portando sempre in cuore il ricordo e l'amore dei loro cari e di Venezia.

Nella stretta di mano data al rappresentante della loro città era la promessa che nessuno avrebbe mancato al proprio dovere di bravo lavoratore e di buon cittadino; quando il treno si allontanò, rimase nei congiunti la speranza di poter presto seguirli nel sospirato ritorno nella piccola patria lagunare.

Questo il cenno di cronaca teramana. Vogliamo però aggiungere un commento, il quale servirà a smentire l'asserzione artificiosamente e troppo insistentemente diffusa anche qui, «essere, cioè, i profughi riluttanti al lavoro». La voce è per lo meno inesatta per non dire tendenziosa. E' bastato circolasse qui la notizia che a Novi Ligure v'era la possibilità di avere un lavoro redditizio, perchè oltre una sessantina di operai veneziani venisse spontaneamente ad offrire la propria opera, che speriamo ben presto mettere a profitto.

Ciò prova che non v'è malavoglia veneziana, e che là dove i Veneziani si trovano in condizioni di lavorare, si mostrano laboriosi.

Diamo i nomi degli operai componenti la I. squadra partita ieri: Brocca Pietro, Brocca Luigi, Dell'Acqua Ferruccio, De Vei Giuseppe, Di Tommaso Ernesto, Fusaro Giuseppe, Grando Isidoro, Grosel Fortunato, Lagasin Angelo, Monego Alessandro, Scarpa Ferdinando, Targhetta Marco, Paese Luigi, Vianello Francesco.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 SABATO (229-136) — S. Mamante.

Nell'anno 274, imperando Aureliano a Cesarea, moriva decapitato, martire della fede.

SOLE: Leva alle 6.15 — Tramonta alle 20.14.

LUNA: Sorge alle 16.50 — Tramonta alle 1.46 del giorno dopo.

18 DOMENICA (230-135) — S. Elena imperatrice.

SOLE: Leva alle 6.16 — Tramonta alle 20.12.

LUNA: Sorge alle 17.37 — Tramonta alle 2.51 del giorno dopo.

P. Q. il 15 — L. P. il 23.

Sottoscrizione per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 23 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Cav. Edoardo Licer	L. 10.—
Somma precedente	» 2120.—
Totale generale	L. 2130.—

Per i 'premi alla virtuosa resistenza,

Cinquantamila lire del Governo

L'on. Presidente del Consiglio, applaudendo all'iniziativa dell'on. Fradeletto, gli ha telegrafato d'avere messo a sua disposizione, d'accordo con l'onor. Girardini, alto Commissario per i profughi, la somma di lire *cinquantamila*, ad incremento del fondo per i «premi alla virtuosa resistenza».

Sappiamo che il prof. Marinoni sta attendendo alacremente alla compilazione del programma per l'assegnazione dei premi stessi.

Per Nazario Sauro

Nella ricorrenza del secondo anniversario del martirio di Nazario Sauro, a cura del «Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia», domattina sarà collocato sulla colonna commemorativa di Campo S. Salvatore l'emblema di Trieste in alloro e verrà pubblicato un manifesto.

Offerte alla Croce Rossa

Le signorine De Lazzer, Dostenich, Lasinio, Ballarin, Trento, Beltrame, Rosada, De Raj, Miani e Torresini, appartenenti alla Direzione delle RR. Poste e Telegrafi hanno fatto una nuova offerta di L. 10.

L'arresto di una giovane

Ieri mattina verso le ore 6 il brigadiere di P. S. Pasqualin, comandante la brigata dell'Ospedale Civile, venne svegliato bruscamente da una donna, la quale asseriva che nella calle del Caffettier vicino alla fontana, per terra sopra un pezzo di carta vi era un feto di sesso maschile.

Il brigadiere avvertì, dopo constatato il fatto, la questura di Castello, che inviò sul posto due funzionari e vari agenti.

Il maresciallo Gavioli, col delegato Mazzoni, giunto da poco nella nostra città, procedette alle indagini e venne a sapere che fin dalle 5 antimeridiane, si aggirava in quei pressi una donna discinta, con i capelli giù per le spalle.

Ricercatala, riuscì a trovarla, seduta sui gradini dell'Asilo dei bambini dei richiamati.

Sottoposta a stringente interrogatorio, si qualificò per Elisa S. di anni 23, profuga da Udine. Sulle prime negò, ma poi stretta sempre più con abili domande, finì per confessare.

Venne arrestata ed accompagnata allo Ospedale civile.

Cucchiai e guantiere che spariscono

Giorni or sono si recava all'ufficio di P. S. del sestiere di Castello, Segola Francesco fu Gottardo, di anni 42, esercente della bottiglieria segnata al N. 137, il quale denunziava che in epoche imprecisate dal suo esercizio furono rubati i seguenti oggetti: 30 guantiere, 150 cucchiai, 10 asciugamani, tazze, bicchieri ed un tappeto, per un valore complessivo di L. 750.

Dichiarò nutrire forti sospetti su di una sua ex dipendente abitante nello stesso sestiere.

Fatto un sopraluogo nella casa di quest'ultima, si rinvennero due coppe da champagne e due bottiglie, che il Segala dichiarò di sua proprietà. La madre della ragazza, interrogata, protestò che le coppe e le bottiglie erano tra i doni ricevuti nel giorno del suo matrimonio, ciò che — aggiunse — proverà facilmente.

La morte improvvisa del Battaggia

L'autorità giudiziaria ha ordinato il seppellimento del rigattiere Edoardo Battaggia, morto improvvisamente per un assalto cardiaco.

A tal proposito il delegato De Benedetti ci scrive dichiarando che il povero Battaggia non è morto nel suo ufficio.

Un'altra morte improvvisa

Ieri mattina, mentre si recava al quotidiano lavoro, Pozzi Guglielmo fu Carlo, di anni 61, abitante nel sestiere di Cannaregio, 4867, operaio dell'Arsenale, giunto in Campo S. Severo, fu colto da improvviso malore e cadde a terra rimanendovi esanime.

Fu soccorso da un altro passante, Ciriotto Carlo fu Giorgio, di anni 51, abitante nel sestiere di Dorsoduro 3895, ma poco dopo cessava di vivere.

Si recarono sul posto le autorità ed il capitano medico Basilio Alberti. Si rilasciò il nulla osta perchè il cadavere fosse trasportato al Cimitero.

Piccola cronaca

Contravvenzioni

Gli agenti della squadra in borghese del sestiere di Cannaregio elevarono ieri sera contravvenzione a:

— Zannirato Francesco fu Felice, di 38 anni, abitante nel suddetto sestiere 2020, perchè passata l'ora dell'oscuramento teneva la luce accesa con le finestre aperte.

— Artusi Maria fu Domenico, abitante nello stesso sestiere al 5538, affitta camere, perchè alloggiava vari individui senza denunciarli alla Questura.

Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Nordani Luigi di 27 anni abitante nel sestiere di Cannaregio per contusioni multiple. Guarirà in pochi giorni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Il Cerchio Rosso». — Prima serie.

Servizio di Borsa

del 16 Agosto 1918

LONDRA — Prestito francese 4 p. c. 80 1/8 — Id. id. 66 — Nuovi Consolidati 57 — Egiziano Unificato 93 1/4 — Rendita Italiana 57 1/7 — Venezuela 66 — Marconi 4 1/16 — Rame 122 — Chèque su Italia da 36.25 a 36.30.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.22 1/2.

MADRID — Borsa chiusa.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Alle ore 11 del giorno 13 Agosto 1918 improvvisamente spirava

NATALE RADONICICH

di Venezia

Capitano di Lungo Corso

La madre Lucia Millosevich ved. Radonicich, il fratello Giacomo con la moglie Virginia nob. Duodo, le sorelle Ida col marito cap. Antonio Radonicich ed Ester, il fratello Elia con la moglie Collin Clancy e coi figli Maria, Luigi e Vladimiro e le zie Elisa Millosevich ved. Scattaglia e Maria Millosevich ved. nob. Duodo; affranti dal dolore danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Roma, Via Crescenzio 58.

Prim. Impr. Fun. Piacenti - Via del Leone 21.

29

— E' convenuto. Fra tre giorni. E poi è assolutamente necessario. Se la signora Vermot non obbedisce, le do tre mesi di vita.

Malèpique si congratulò seco stesso della idea avuta.

Rientrò tutto giulivo al castello, e, quasi ridendo, descrisse a Carlo lo stato deplorevole dell'ammalata.

— Tu non la riconosceresti più, tanto è dimagrita, disfatta, coll'occhio quasi cristallino.

— E tu ne ridi? — osservò Carlo, che si sentiva stringere il cuore all'udire tali novelle.

— Senza dubbio. Una volta alla masseria, la vedremo più facilmente. Se sarà d'uopo, la rapiremo. Ho già ideato un certo disegno... Ho cercato un paese lontano dove vivrà tranquillamente e lietamente.

IX.

Tutta la notte Margherita pensò a Carlo Di Valiret. Era certamente lui che aveva mandato Malepique. Egli, dunque, l'amava ancora.

Voleva che essa passasse l'inverno in campagna perchè laggiù avrebbe potuto vederla. Andrebbero insieme sotto i boschi a godere le fresche brezze vespertine dell'autunno. Riprenderebbero i loro colloqui, la melodia dei quali tornava adesso a risuonarle agli orecchi.

E frattanto cominciava già a respirar più liberamente pensando che andrà a abitare in una casa allegra, aperta alle carezze della luce e dell'aria, a percorrere le valli apriche. Suo marito andrebbe a caccia e non le sarebbe più continuamente attaccato alle gonnelle.

Era la guarigione, era la vita!

All'indomani Margherita si alzò più presto dell'usato. Si sentiva già più in forze: aveva potuto scuotere quel torpore fatale che la opprimeva.

A vent'anni non si vuole morire!

Beniamino aveva presa volentieri quella determinazione; in fondo in fondo era contento di fuggir lontano da quel villaggio testimonio della sua disavventura; era lieto di fuggire i pettegolezzi dei suoi parenti, il borbottamento noioso di Maria.

Potrebbe gridar a sua posta e forse umiliarsi in faccia a Margherita, perchè, se si sentiva incapace di perdonare, si sentiva tuttavia qualche volta assalito dal desiderio di ridiventare marito di sua moglie, di parlarle come nei primi tempi, padronissimo poi di fare in seguito una scenata senza ragione, per vergogna della sua debolezza. Mentre, al contrario, rimanendo al villaggio, doveva rappresentare sempre la parte di tiranno inflessibile e la menoma dolcezza, la menoma accondiscendenza sarebbe stata severamente giudicata.

Per tutti questi motivi Beniamino e Margherita passarono una mattinata più tranquilla.

La giovane sposa poi nascondeva a stento la sua gioia: suo malgrado, l'animo suo si apriva alle più dolci speranze e il ricordo di Carlo non la lasciava mai.

Sul davanzale trovò un altro bottone di rosa. Riconobbe una specie, che aveva già ammirata al castello.

A colazione gli sposi chiacchierarono; il che sorprese siffattamente Maria che rimase pietrificata col piatto fra le mani.

Quanto era grottesca in quell'atteggiamento! Beniamino non potè frenare un sorriso canzonatore.

— Maria non la prenderemo con noi — disse a Margherita dopo che la serva era uscita. — Essa custodirà la casa.

— Sì... è meglio!

La giovane sposa mangiò con appetito.

Per una reazione naturale, dopo un mese di taciturnità, il signor Vermot fu preso da un bisogno di espansione, della quale egli stesso rimase stupito. Prendendo il caffè, enumerò a sua moglie i vantaggi e gli inconvenienti della villa in cui sarebbero andati a stare, le spiegò i suoi disegni di piantamenti di vigne e d'irrigazione col mezzo di canali.

Ma verso le tre Maria venne ad avvertire il suo padrone che una persona desiderava di parlargli.

Il marito scese nel salone a pianterreno. Vi trovò la dama nera che lo aspettava.

Costei sedette in faccia a Beniamino ed asciutta, asciutta così cominciò:

Ho saputo che voi pensate di condur vostra moglie alla campagna che avete a Marsilly. Ciò non è possibile.

Egli la guardò stupefatto.

— Perchè?

— Perchè non avete il diritto di dare questo spettacolo immorale al villaggio che rispettò la vostra disgrazia e vi compiange di essere malcapitato....

— La vostra condotta di marito, che sa contenere la sua giusta vendetta, ma tenta di evitare nuove catastrofi, è bell'e tracciata ed essa vi acquista la simpatia di tutti. Ma dopo l'oltraggio, pensate di girvene lontano per tubare duetti amorosi, per circondare di cure affettuose l'infedele, genuflesso, prostrato ai suoi piedi, più innamorato che prima della colpa, è una pazzia!

— Il medico!...

— Il dottore è uno zimbello nelle mani del giornalista: Malèpique lo aspettava a casa ed hanno fatto insieme le più grasse risate, vedendovi incappare così bene nelle reti da loro tese.

— Voi supponete?

— Ne sono certa. Essi sanno benissimo che laggiù la vostra sorveglianza sarà per forza meno rigorosa; ne approfitteranno per ricominciare lo scherzo... che voi forse ignorate.... Un giorno Malèpique vi trasse ad una vostra masseria; egli aveva invitato un compratore di uve a venire colà per distrarvi dalla signora Vermot; e, difatti, quell'uomo vi condusse fino al fondo del vostro possedimento per lasciar vostra moglie sola in custodia al giornalista.

Beniamino si rammentò benissimo di quella gita.

— E allora?

— Allora Malèpique ha condotto tranquillamente Margherita fra le braccia del suo amante.

Il signor Vermot si fece pallido pallido e gridò:

— Dunque è il signor Di Valiret il suo amante?

— No, Carlo è incapace di simili bassezze. Ho visto coi miei propri occhi, l'innamorato uscire dal boschetto per la parte opposta a quella verso cui venivate voi, e posso affermarvi che non era il barone Di Valiret.

Essa non voleva che si toccasse il suo idolo.

— Del resto voi sapete meglio di me che quel gentiluomo non sarebbe saltato dalla finestra nel momento in cui la sua amante correva rischio di cadere sotto i vostri colpi.

— E' vero... Allora è Paolo. ..

— Non posso dirvi altro. Ma, chiunque egli sia, ci avete gusto che la scena abbia a ripetersi?

— No, perdio! Questa volta la ucciderei!..

— E' arrabbiata addirittura, vostra moglie. Sotto quelle parvenze di donna sventata e leggiera, essa nasconde un temperamento di fuoco. E' la prima in questo paese, la quale abbia avuta la temerità di dare un appuntamento in quella casa deserta nell'ora in cui i contadini ritornano dai campi.

Beniamino abbassò il capo.

La dama nera non aveva bisogno di rinnovargli le angoscie, di riattizzare la di lui gelosia; pure continuò:

La sola probabilità che vi rimane di riabilitarvi nell'opinione di questi abitanti, di rassicurare coloro che hanno fiducia nella vostra rettitudine, sta nel seguitare a vigilare, guardiano inesorabile, sul vostro onore!... Quella fuga da voi immaginata, quella fuga da innamorati, che nascondono quest'oblio, questo perdono... questo... incoraggiamento!... dopo tanto scandalo, vi getterebbe più che mai in pasto allo sprezzo della società.

E discorrendo si infervorava sempre più la malefica donna nell'accrescere i tormenti del disgraziato.

— Voi amate ancora vostra moglie! Lo indovino, lo vedo... e vi scuso poichè scuso tutte le scempiaggini dell'amore... Ma, in questo caso, serbatela per voi!... Essa vi appartiene tutta intera, adesso; non v'è un capello della sua testa, un sospiro delle sue labbra che non sia vostro completamente!

E voi volete lasciar tutto questo... per darle la libertà, poichè se laggiù avete in animo di sorvegliarla come qui, gli è inutile che vi scomodiate; e se volete abbandonarle le redini sul collo... La sua riconoscenza la conoscete già...

Egli si arrendeva a queste ragioni, ne approvava la giustezza. Tuttavia ripetè:

(Continua)

I capitani mercantili dell'Italia di domani

Furono già rilevati i fini nobilissimi cui si è inspirato il ministro della Marina, colla progettata ed ormai attuata riforma dell'istruzione nautica. Ma è forse opportuno di tornarvi sopra, giacchè pochi provvedimenti hanno avuto e hanno una cosiffatta importanza politica, culturale ed economica. La questione non è chiusa nei limiti angusti di una riforma di classe; essa risponde a tutto un nuovo «piano mentale» del nostro domani marittimo, essa prova che il governo e le classi dirigenti attribuiscono alla selezione e al miglioramento della classe navigante, quella importanza che vi ha, da trent'anni, attribuito il più organizzato nemico della razza latina.

Useremo parole aperte. A tutti i giovani che studiano oggi negli istituti nautici la «teoria del mare» e che dovranno poi formarsene la pratica sotto lo schiaffo rude delle onde e dei venti, a tutti quelli che sulle navi da guerra o da carico, vivono l'austera evidenza di questo conflitto e dovranno tornare domani — comandanti od ufficiali — alla plancia del loro «cargo», al cassero del loro brigantino a palo — a tutto questo innumere e animoso esercito del mare che formerà, per tutte le arterie del traffico mondiale, i globuli rossi del buon sangue italiano — noi vorremmo dire che non basta attendere la propria elevazione dalle provvidenze dei governi o dalle azioni di classe; bisogna, prima ed avanti tutto, cercarla e plasmarla nel fondo della propria coscienza, nell'esercitazione di tutte le proprie qualità intellettive e morali.

E non vogliamo essere fraintesi. Sotto il rapporto della fede, della coscienza, del sacrificio, del coraggio fisico e morale, la marina mercantile italiana ha dato, nella guerra, tutto ciò che da lei si poteva richiedere. Marinai oscuri che avevano sin allora esercitato la loro funzione di vettori senza conoscere altro nemico che il vento e il mare — sono passati a vivere, senza transizione, la vita della guerra, con tutti i suoi pericoli, le sue nuove insidie, le sue nuove necessità; l'ufficiale di «carriera» e lo ufficiale di «complemento» si sono trovati vicini, sul ponte della grande nave o sulle lamiere scottanti della silurante; semplicemente e fieramente fratelli in quella silenziosa, istintiva religione della patria che il mare forma in ogni retta coscienza.

Sotto il rapporto della valutazione etica e nazionale ogni distinzione sarebbe criminosa: Rizzo e Goiran, Sauro e Pellegrini — questa pluralità di corpi non ha che un nome e un'anima: la marina.

Ma questa magnifica prova di anime è sufficiente ai fini del dopo guerra? Evidentemente, no.

Nella formidabile crisi di assestamento che il mondo attraverserà dopo la pace, nella tenace e dura «guerra senza sangue» che si inizierà per tutte le vie della terra e dei mari, la marina da guerra che dovrà mantenere pronte ad ogni evento le sue forze ed i suoi quadri, dovrà essere integrata nella sua azione di rappresentanza politica dai «mercantili». Ed è necessario dire, con assoluta franchezza, che la marina mercantile se ha un meraviglioso materiale greggio, manca dei suoi quadri organici; sconta duramente i cinquanta anni di abbandono; le colpe altrui e le proprie.

Si tratta — ripetiamo — di una troppo modesta e ritrosa opinione che i naviganti hanno avuto di sè stessi e della propria funzione. Recentemente, in un giornale si rilevava, con acuto e opportuno criterio, quel che rappresentavano prima della guerra gli ufficiali della marina mercantile germanica. Essi avevano il senso orgoglioso, rappresentativo della propria classe e del proprio paese: la loro funzione non si esauriva allorquando la nave dava fondo, bensì questa diventava un ponte idealmente gettato fra sè e la madre patria. Non si contentavano di essere marinai, ma volevano essere ed erano gli estremi propugnacoli della penetrazione germanica, ed avevano i mezzi cerebrali per esserlo: la cultura economica, sopratutto. E i nostri? I nostri, cresciuti e allevati alla rude scuola di sè stessi, «formatisi» quali meravigliosi navigatori, trascurarono — non vedendosi sorretti nè considerati da una pubblica opinione assente da ogni problema marinaro — di curare l'elevamento della propria funzione.

Assolsero i propri doveri scrupolosamente, rettamente: ma come una «routine», preferirono vestire l'abito civile, anzichè l'uniforme — errore talvolta ai fini della disciplina di bordo — esagerarono spesso nell'allentamento dei rapporti fra sè e gli equipaggi. In una parola, agirono come se una indeprecabile legge dovesse impedir loro di essere e di rapresentare qualcosa di più di un vettore di merci e di uomini. Vi furono e vi sono, naturalmente, magnifiche e non infrequenti eccezioni, ma l'errore collettivo fu questo.

Orbene, la guerra che richiama — con lampi di sangue — gli orizzonti ideali di ogni razza, deve sgombrar questo equivoco e questo pregiudizio: deve «valorizzare» i naviganti della marina mercantile, e dar loro una più fiera coscienza del proprio mestiere, una più lucida coscienza del proprio compito. Il «capitano» di domani deve riconoscere in sè stesso le qualità di un uomo «non secondo» ad alcuno, ai fini nazionali, sociali, dinamici. Ma deve, anche, procurarsi e sviluppare tutte quelle qualità che gli consentono di esserlo. Deve affrettare il passo; e mettersi alla pari dei tempi che precipitosamente si rinnovano, e rimuovono, con profondo solco, la storia.

Una sciocca e triviale menzogna — nata ed ingenerata dal più torbido analfabetismo — ha fatto dire a qualcuno che è sufficiente ad un marinaio «conoscere la manovra e saper scrivere una lettera». Giovani negli istituti nautici d'Italia, se voi vi trovaste un giorno comandanti di nave, in porto estero, vicino ad una nave tedesca — siatene certi che il collega tedesco vi farebbe duramente sentire — ove non poteste uguagliarlo in risorse mentali — che il più colto è il più forte e il più forte è il più fortunato. Noi non siamo di coloro che suppongono necessaria nel «capitano di mare» la conoscenza dei carmi di Jacopone da Todi e la traduzione di un palimsesto. Ma vi sono dei limiti di equilibrio che non si possono varcare. Ma affermiamo, recisamente, che una cultura economica, una sia pur larga coltura storica e di diritto commerciale, una sufficiente coltura politica, e la conoscenza delle principali lingue estere, sono condizioni indispensabili perchè gli ufficiali mercantili rispondano alle loro nuove, moltiplicate funzioni di domani.

E tutto questo non bastano a darlo nè i programmi ufficiali, nè le discipline scolastiche, ma deve darlo uno spirito di volonterosa applicazione individuale. L'ufficiale che si troverà, dopo la guerra, sul ponte del transatlantico e sentirà con sè, dietro di sè, una patria più fiorente e più grande, e udrà palpitare sul suo capo l'ala della bandiera come l'onnipresente anima del popolo che egli rappresenta sulla vastità dei mari, sarà il primo a godere della sua nuova mentalità più ricca, più agile, più profonda e la nave affidatagli non gli sembrerà più soltanto il veicolo di una ricchezza materiale, ma la rappresentanza stessa della nazione.

E sarà così: non potrà essere che così. E dalla comprensione di questi nuovi doveri, dalla formazione di questo nuovo stato d'animo, nascerà una generazione di nuovi marinai, che avranno tutte le forze e tutte le virtù degli antichi, e tutte le qualità per costituire il più formidabile esercito d'avanguardia del nostro destino marittimo.

ITALO SULLIOTTI.

Le sottoscrizioni in Inghilterra per i buoni nazionali di guerra

Londra, 16

Le sottoscrizioni pei buoni nazionali di guerra hanno raggiunto oggi la cifra prodigiosa di un miliardo di sterline. Mai in nessun paese la sottoscrizione di un qualsiasi prestito ha raggiunto una tale cifra di denaro liquido per lo Stato. Il prestito di guerra del 1917 producendo 948.459 sterline costituì un record mondiale ma le sottoscrizioni ai buoni nazionali superano questo rècord di oltre 50 milioni. Il fatto ancora più notevole è che questo magnifico risultato è stato ottenuto mediante versamenti settimanali continui e regolari, che non hanno richiesto i grandi trasferimenti di capitali ordinariamente inevitabili quando si ottengono rapidamente centinaia di milioni. Il disordine del mercato monetario e l'infrazione del credito sono completamente evitati.

La tragica fine di un Console

Marsiglia, 16.

Gargia Carazio, console dell'Uruguay mentre maneggiava una rivoltella ha ucciso accidentalmente una cameriera. Il console in preda alla disperazione, si è suicidato con un colpo di rivoltella.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ancora biglietti falsi

MESTRE — Ci scrivono, 16:

L'ufficio postale locale, questa mattina sequestrava un biglietto di Stato da lire 10 portante il N. 072271 serie 1550, falso.

La polizia indaga.

Perchè circolavano oltre le 22.30

I carabinieri rilevarono la contravvenzione di diciasettenni Vulcan Virginio, Nionto Vincenzo e Scaggiante Giorgio perchè circolavano dopo le 22.30.

Arresto per furto

I carabinieri arrestarono per furto il pregiudicato Tavella Domenico d'anni 56.

Il mariuolo aveva rubato in danno di Callegaro Angelo, abitante in via Andrea Costa, lire 1350, e cioè un biglietto da 1000 lire, tre da 100 ed uno da 50 che tenova nella camera da letto. La somma venne sequestrata.

Buona usanza

MURANO — Ci scrivono, 16:

La sig.a Annunziata Gründi ha fatto pervenire a questa Congregazione di Carità l'offerta di L. 20 per onorare la memoria del di lei compianto nipote sig. Guglielmo Becher.

Il Commissario prefettizio porge pubblici ringraziamenti.

Società per l'industria delle conterie

La Società veneziana per l'industria delle conterie, volendo beneficare anche il gondoliere Pasquale Maddalena da più mesi ammalato, ha offerto altre lire duecento nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Umberto I, in modo che in tale ricorrenza, le grazie furono sei distribuite a merito della società stessa e del comm. Barbon oltre a quella del Comune.

Asilo infantile

In morte del sig. Roberto Guglielmo Becher pervennero all'Asilo infantile lire 50 dal cav. Benvenuto Cellini e L. 50 dalla Ditta Costantini Valmarana e C.

PADOVA

Riunione dei Sindaci della provincia

PADOVA — Ci scrivono, 16:

La Federazione dei Comuni della Provincia di Padova è convocata in assemblea urgente e straordinaria per martedì 20 p. v. alle ore 10.30 nella Sala della Gran Guardia.

Scopi della riunione:

1. Modificazione dello Statuto;
2. Provvedimenti per conseguire nell'interesse delle popolazioni maggiore protezione e maggior prestigio alle Amministrazioni dei Comuni.

Pagliai al fuoco

Verso le 16 del giorno 11, a S. Martino di Lupari, si sviluppava un incendio in due pagliai di proprietà Casonato Giovanni. Mercè il pronto intervento dei pompieri della... Armata, il fuoco fu in breve spento. Non fu possibile salvare i due pagliai: andarono quasi totalmente distrutti. La causa dell'incendio si crede dovuta ad un fiammifero gettato via non ancora spento, che andò a cadere sul pagliaio.

Il Casonato subì un danno di quasi lire 800.

Ladri fumatori

A S. Martino di Luperi, nella notte sc., ignoti ladri, penetrati mediante rottura della porte, nella bottega di mercerie e di tabacchi di certo Fachinello Adamo, vi asportarono 40 pacchi di sigari toscani, 2 pacchi di sigarette Macedonia, 1 pacco di sigarette nazionali, 2 pacchi di tabacco da sigarette, un pacco di carta da sigarette, un pacco di scatole di cerini da centesimi 20 e un pacco da centesimi 30, diversi pacchi di scatole di fiammiferi svedesi, cartoline illustrate, fazzoletti, rocchetti di filo, stoffe ed altro, più L. 880 da due cassetti dei banchi, facendogli subire un danno aggirantesi sulle 2000 lire.

La Benemerita indaga.

Un cavallo senza cavaliere
Un urto ed una contravvenzione

Ieri sera alle 23.30 i RR. CC. di servizio di pattuglia, arrivati nei pressi di piazza Duomo, s'accorsero di un cavallo trainante una carrozzella che percorreva a grande velocità via Daniele Manin. Al momento di voltare, il cavallo, data la grande velocità, scartò, andando a sbattere contro il muro del Monte di Pietà; dall'urto la carrozzella si rovesciò. I carabinieri accorsero subito per soccorrere le persone che montavano il veicolo, ma con loro grande sorpresa non trovarono nessuno. Allora, mercè l'aiuto di alcuni passanti, rialzarono il cavallo conducendolo in uno stallo vicino.

Il proprietario arrivò verso le 24, reclamando cavallo e carrozza. E' certo Dal Col Antonio fu Pietro, d'anni 50, da Padova. Fu dichiarato in contravvenzione, perchè, come dichiarò egli stesso, lasciò il cavallo incustodito nella pubblica via.

Altri esercenti in contravvenzione

Dai RR. CC. furono ieri posti in contravvenzione i seguenti esercenti: Semenzato Gina di Luigi, d'anni 27, esercente il bar «Semenzato» in piazza Duomo; Vitali Giuseppina fu Domenico, d'anni 57, esercente il bar «Bandiera Moro» in via Daniele Manin; Gasparoni Girolamo fu Giuseppe, d'anni 68, esercente la «fiaschetteria toscana» in via S. Lucia; Remo Cristiano fu Antonio, di anni 59, esercente il bar «L'Operaio» al Ponte Molino; Neli Antonio fu Giovanni, d'anni 79, esercente la trattoria «Bigasi» in via Trieste. Essi somministravano bevande a soldati nelle ore proibite da un bando del Comando Supremo, a cioè dalle ore 15 alle ore 18.

Provvedimenti per i Consorzi di bonifica

ESTE — Ci scrivono:

La Presidenza dei Consorzi di bonifica riuniti in Este ha diramato la seguente circolare:

«La crisi del carbone — incominciata nel 1915 — che ha fatto elevare il costo del combustibile da L. 50 circa la tonnellata a circa L. 500; la difficoltà dei trasporti, che costringe a rilevanti spese e perdite; annate piovose che hanno imposto consumi enormi di combustibile, hanno aggravato i Consorzi a bonifica meccanica di ingenti passività, che devono necessariamente scaricarsi sul fondo.

Finchè fu possibile i Consorzi a bonifica meccanica facenti parte di questa organizzazione lottarono da soli onde evitare la perdita di ingente quantità di raccolto indispensabile alla Nazione ed all'Esercito, ed evitare inoltre la fuga di numerose popolazione dalle case allagate.

Ma quando la crisi assunse proporzioni disastrose ed i Consorzi stavano per esaurirsi economicamente si invocò l'aiuto dello Stato, aiuto che, come riferimmo altra volta, si potè ottenere fino al limite dei due terzi della spesa di acquisto e trasporto del combustibile (Decreto Luogotenenziale 25 ottobre 1917 n. 1808).

Però le spese di acquisto e trasporto di combustibile salirono così vertiginosamente (e si accenna solo al combustibile lasciando da parte i lubrificanti, le spese di manutenzione degli scoli, le altre spese di esercizio delle idrovore, gli aumenti dei salari, ecc., tutto cresciuto pure enormemente) che il predetto sussidio governativo anche se viene accordato nella misura massima dei due terzi non è sufficiente a trarre gli enti consorziali dal grave imbarazzo economico nel quale si trovano a causa della crisi del carbone.

La spesa di questo non può essere fatta gravare, per la sua elevatezza, internamente nell'esercizio cui si riferisce perchè si arriverebbe ad un contributo consorziale che sorpasserebbe il fitto (senza tener conto degli altri aggravi del fondo), e quindi ogni anno il debito aumenta, per effetto anche di interessi non lievi.

Perciò nell'aprile 1917 questi Consorzi chiesero al Governo provvedimenti intesi a far concorrere i fittavoli nelle maggiori spese di funzionamento delle bonifiche causate dalla guerra, nel senso che il proprietario potesse ottenere dal fittavolo il rimborso del contributo supplementare imposto dal Consorzio e qualora l'affittuario non intendesse assumere tale onere si ritenesse sciolto il contratto di locazione.

Di fronte ai rilevanti oneri che in questi ultimi anni vennero a gravare sui fondi riducendo e quasi eliminando il reddito, oneri che il proprietario non poteva prevedere allorchè stipulò il contratto di locazione prima della guerra, stanno gli aumentati prezzi delle derrate alimentari.

Col Decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918 n. 880 (che si riporta a fianco) la proposta di questi Consorzi venne accolta.

I fittavoli non hanno da dolersi, perchè il provvedimento risponde ad un atto di equità e giustizia, mentre se non fosse intervenuto ed i Consorzi si fossero trovati nella condizione di non potere funzionare le idrovore il malanno sarebbe stato assai maggiore; come non hanno da temere, perchè dalle Amministrazioni consorziali potranno avere qualunque dato di controllo.

Ancora una volta ci piace rilevare l'efficacia dell'azione svolta dalla nostra organizzazione consorziale, la quale ha contribuito a far risolvere un delicato ed urgente problema nell'interesse dei singoli e della Nazione».

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglia di bronzo

DE ZOLT Germano, da Santo Stefano di Cadore (frazione Campolongo) (Udine), sottotenente reggimento alpini. — Raccolto un piccolo nucleo di uomini, si slanciava per il primo all'attacco alla baionetta contro nemici in forze; ne paralizzava l'avanzata e dava tempo alla compagnia di prendere posizione vantaggiosa. — Colonighe (comune di Fadalto), 9 novembre 1917.

DONADONIBUS Angelo, da Polcenigo (frazione San Giovanni Udine), caporale maggiore reggimento fanteria, n. 9155 matricola. — Alla testa della propria squadra, sfidando impavido le furiose raffiche delle mitragliatrici e le scariche della fucileria, si slanciava alla conquista della posizione nemica, dando prova di coraggio e di ardimento non comune. Ferito gravemente al capo mentre cercava di simpegnarsi dal groviglio del reticolato sconvolto, non si perdeva d'animo per questo, e continuava ad incitare i suoi soldati, additando loro la via della vittoria. — Carso-Spazzapan, 19 agosto 1917.

FERRO Alessandro, da Aviano (Udine), caporale maggiore reggimento artiglieria montagna, n. 17822 matricola. — Durante tutta l'azione percorreva ripetutamente zone soggette al violento fuoco d'interdizione nemico per portare importanti comunicazioni di servizio, dimostrandosi infaticabile e ardito, finchè restava ferito da una scheggia di granata. — Monte Vodice, 28 maggio e 2 giugno 1917.

FIORE Attilio, da Fontaniva (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria, n. 1587 matricola. — Durante l'attacco di una posizione nemica, dimostrava coraggio e ardimento, riuscendo a catturare una mitragliatrice. — Carso, 25 maggio '17.

FRACASSO Pietro, da Venezia, soldato reggimento fanteria, n. 3185 matricola. — Sprezzante del pericolo, spintosi con un compagno fuori della linea, per raccogliere il cadavere di un graduato, veniva accerchiato da un nucleo di nemici e fatto prigioniero. Mentre veniva accompagnato al campo di concentramento, con astuzia e coraggio ammirevoli, riusciva a far catturare la scorta dai nostri reparti che avanzavano. — Boscomalo, 23 maggio 1917.

FRIZ Giuseppe, da La Valle (Belluno), sergente maggiore reggimento alpini, n. 22293 matricola. — Nel contrattacco nemico, a Monte Solarolo, guideva con esemplare coraggio una squadra all'assalto. Spintosi innanzi, uccideva un ufficiale austriaco comandante di plotone, contribuendo così a disordinare il nemico ed a cacciarlo. Durante vari giorni di combattimento fu sempre ai suoi dipendenti esempio di coraggio ai suoi superiori prezioso elemento di resistenza. — Monte Solarolo, 21-25 novembre 1917.

GALLONETTO Pietro, da Follina (Treviso), sergente reggimento fanteria, numero 38587 matricola. — Mostrava ammirevole ardimento durante l'attacco di una posizione nemica, e trascinava collo esempio e con la voce i compagni incitandoli alla lotta. — Quota 378 (Dosso Faiti), 19-22 agosto 1917.

GARDEL Giuseppe, da Moggio Udinese (frazione Moggio di Sopra) (Udine), caporale reggimento fanteria, n. 39158 matricola. — Porta ordini di compagnia, sotto intenso bombardamento, si portava alla testa del reparto, dimostrando calma e disimpegnando scrupolosamente il suo dovere. Comandato a verificare il collegamento con altre truppe, ed assalito da due nemici, dopo viva lotta, ritornava al suo posto leggermente ferito al ventre. — Pod Koriti, 23 maggio 1917.

GENNARO Ferdinando, da Venezia, tenente reggimento fanteria marcia. — Incaricato d'impadronirsi di una località, si slanciava, alla testa del suo plotone all'assalto, sloggiando il nemico nonostante l'intenso fuoco di sbarramento delle mitragliatrici avversarie, dando sublime esempio di calma e di ardire ai suoi dipendenti. — Zenson di Piave, 12 novembre 1917.

GHIOTTO Tobolo, da Montecchio Maggiore (Vicenza), tenente raggruppamento artiglieria assedio, batteria. — Osservatore in un posto avanzato, durante una nostra azione offensiva, compieva la propria missione sotto violento bombardamento nemico con calma e sangue freddo ammirabili, assicurando costantemente le comunicazioni e raccogliendo, senza esitare ad esporsi, preziose informazioni, che contribuirono largamente al brillante successo dell'operazione. — Monte Castella, 30 dicembre 1917.

GHIRLANDA Guglielmo, da Legnago (Verona), caporale reggimento fanteria, n. 2206 matricola. — Guidava i propri uomini all'assalto con ardimento e avvedutezza esemplari. Rimasto con pochi superstiti, resisteva per varie ore, sotto un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, difendendo in tal modo il fianco sinistro di tutto il reparto operante. — Castagnevizza, 26 maggio 1917.

GIACOBBI Domenico, da Calalzo (Belluno), caporale maggiore reggimento alpini, n. 11194 matricola. — Essendo rimasti tre plotoni senza ufficiali, assumeva il comando dei reparti, guidandoli all'attacco con slancio e fermezza. — Croda dell'Ancona, 20 giugno 1916.

GUGLIELMO Alessandro, da Monselice (Padova), soldato gruppo bombardieri, batteria, n. 3558 matricola. — Attraverso zone vivamente battute dal fuoco nemico, riparava più volte la linea telefonica interrotta, e, benchè contuso per lo scoppio delle granate, continuava con calma il suo servizio. — Camporovere, 10-18 giugno 1917.

MANFIO Luigi, da Fontaniva (Padova), caporale reggimento fanteria, n. 42271 matricola. — Comandato di pattuglia con pochi uomini, con violento ed intenso lancio di bombe a mano respinse più volte brillantemente un forte nucleo nemico, che tentava di aggirare la posizione. — Grazigna, 29-30 maggio 1917.

MASO A. Gaetano, da San Pietro Viminario (Padova), soldato gruppo bombardieri, batteria, n. 48270 matricola. — Sotto violento bombardamento, si recava ripetutamente a riparare la linea telefonica interrotta. Rimasto due volte contuso per lo scoppio delle granate nemiche, continuava con calma ad adempiere al proprio servizio. — Camporovere, 10-18 giugno '17.

MANTOVAN Antonio, da Donada (Rovigo), soldato reggimento fanteria, n. 8775 matricola. — Penetrato arditamente, fra i primi, in una trincea avversaria, rimaneva ferito mentre si slanciava all'inseguimento del nemico. — Pod Koriti, 23 maggio 1917.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 227 — VENEZIA

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) ...

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: ...

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Agosto:

Vivaci azioni delle opposte artiglierie con carattere di molestia sull'altopiano di Asiago, nella regione nord occidentale del Grappa e sul medio Piave.

Nell'alta valle Zebrù (Valtellina) una nostra pattuglia di alpini attaccò un posto avanzato nemico a 3444 metri e lo mise in fuga.

Nelle notti sul 16, e sul 17, dirigibili nostri e della R. marina bombardarono con successo obbiettivi militari nelle retrovie del nemico. Due velivoli avversari sono stati abbattuti.

DIAZ

IN FRANCIA

I bollettini ufficiali

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione ad ovest di Roye grande attività dell'artiglieria durante la notte. A sud dell'Avre le truppe francesi continuarono a progredire nel bosco di Loges, raggiungendo i margini orientali del bosco stesso.

Tra la Matz e l'Oise abbiamo respinto due forti attacchi nemici sul Monolithe e sulla fattoria di Carloy ed abbiamo mantenuto le nostre posizioni a nord di Reims. Un colpo di mano nemico sulla Neuvillette non ha ottenuto alcun risultato.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato a progredire combattendo a nord ed a sud dell'Avre. Abbiamo preso le trincee fortemente tenute del Camp de César nella regione ad ovest di Roye. A sud del fiume abbiamo spinto le nostre linee fino ai dintorni di Beauvraignes. Da ieri la cifra dei prigionieri nei combattimenti a sud e a nord dell'Avre raggiungono un migliaio. Abbiamo inoltre catturato numerose mitragliatrici ed un importante materiale. Più a sud la nostra fanteria si è impadronita di Canny sud Matz. A nord dell'Aisne una operazione locale eseguita stamane ci ha permesso nella regione di Autreches di prendere le posizioni nemiche su un fronte di 5 chilometri e su una profondità di 500 metri circa. 240 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Durante combattimenti nella regione di Flirey nostri aviatori hanno abbattuto ieri un apparecchio nemico. Nessun altro avvenimento da segnalare.

Londra, 17

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il nemico ha sferrato ieri sera un forte contrattacco contro le nostre nuove posizioni di Damery. Il nemico, dovunque respinto, ha subito forti perdite e ci ha lasciato oltre 250 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. Oggi le nostre truppe avanzate hanno progredito nella stessa località, cooperando coi francesi e si sono inoltrate sensibilmente in direzione Tresney les Noye - Fransart.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

La pressione delle nostre truppe a nord della strada da Roye all'Ancre è continuata. Abbiamo progredito in questo settore in vicinanza di Berquin. Le nostre pattuglie ebbero ieri e stanotte vivi combattimenti. Progredimmo anche in questi settori e in vicinanza di Merris facemmo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività al Monte Rouge, allo Scherpenberg e in vicinanza del lago di Villabake.

Basilea, 17

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Fra l'Yser e l'Ancre l'attività di combattimento si intensificò durante la notte in settori isolati. Viva attività di ricognizioni. Reiterate offensive nemiche verso Vieux Berquin e a nord dell'Ancre furono respinte.

Gruppo di eserciti del gen. Boehn: Dalle due parti di Roye il nemico sferrò nuovamente nuovi attacchi che si estesero nel pomeriggio verso nord fino sud ovest di Chaulnes e verso sud fino a nord-ovest di Lassigny. Francesi e canadesi cercarono quivi con assalti sempre rinnovati fino a tarda ora della sera di penetrare nelle nostre posizioni. L'armata di von Hutier respinse i loro assalti. Verso Hallu e più a sud nostri concentramenti di fuoco di artiglieria colpirono i preparativi di attacco nemici e gruppi di tanks. Gli attacchi nemici che si svilupparono a sera su questo punto non riuscirono dinanzi alle nostre linee. Attacchi nemici furono ieri diretti dalle due parti dell'Avre. Violentissime preparazioni di artiglierie ripetute più volte procedettero quivi gli attacchi della fanteria in masse profonde. Verso Goyencourt il nemico guadagnò momentaneamente terreno contro Roye ma un nostro contrattacco immediatamente effettuato a nord della città scacciò nuovamente il nemico. A sud dell'Avre attacchi francesi più volte reiterati non riuscirono dinanzi alle nostre linee. Verso Beuvraignes e più a sud i nostri tiri di artiglieria arrestarono un assalto nemico. Il combattimento di fanteria non potè svilupparsi che su alcuni punti. Viva attività aerea sul campo di battaglia.

Gruppo del principe imperiale tedesco: Combattimenti di fanteria di minima importanza. Il duello di artiglieria riprese a momenti sulla Vesle.

Gruppo di eserciti del duca Albrecht: Nel Sundgau forti reparti penetrarono nelle trincee francesi a nord di Largizen con lanciafiamme.

La vittoriosa pressione degli alleati sul fronte della Somme

Parigi, 17

Una nota ufficiosa in data di ieri dice:

Le truppe franco britanniche continuano ad esercitare sul fronte della Somme la loro vittoriosa pressione. Negli ultimi giorni lo sforzo delle nostre truppe si è portato sul massiccio Lassigny-Noyon di cui essi avevano tutto la conquista per metà della sua estensione, mediante combattimenti locali vivamente condotti. Ora è più a nord, nella regione di Roye, che la nostra avanzata si accentua.

Ieri, i canadesi, che erano pervenuti alla vigilia presso Parvillers a nord dell'Avre, vi si sono stabiliti, come si sono stabiliti in Damery. Alla loro destra le truppe francesi hanno pure guadagnato terreno. La linea francese che passava finora per Villers les Roye ed Armancourt è ora segnata da Goyencourt Saint Mardles - Triots Laucort, formando una linea perfettamente retta da nord a sud, due chilometri soltanto ad ovest di Roye. Questo progresso di quasi tre chilometri su sei di larghezza compromette più che mai la situazione dei tedeschi in Roye. Più a sud ci impadronimmo della maggior parte del bois des Loges, il solo ostacolo che difende Lassigny a nord ovest.

Il comunicato ufficiale annuncia che in questa regione le nostre truppe rioccuparono le linee che tenevamo prima della nostra offensiva sulla Somme del luglio 1916. Ne consegue che i guadagni ottenuti dai tedeschi con la loro sorpresa dello scorso marzo in questa parte del fronte di battaglia, sono completamente annullati e che la situazione è ristabilita in nostro favore.

I tedeschi si preparano a sgombrare Roye, Lassigny e Noyon

Parigi, 17

Nell'«Echo de Paris» Hutin fa prevedere che il nemico si prepara a sgombrare Roye, Lassigny, Noyon, perchè vi sono indizi che rivelano che gli zappatori tedeschi e la mano d'opera regionale lavorano attualmente ad una nuova linea di Hindenburg.

L'«Excelsior» scrive: Ogni indietreggiamento parziale dei tedeschi, considerato isolatamente, può sembrare poco esteso, ma in complesso è significativo e la successione ininterrotta di ripiegamenti, sembra indicare che il nemico si sente incapace sia di reagire, sia di resistere.

La impressione generale, che è confortantissima, si riassume nelle conclusioni del «Journal», il quale dice: La posizione di Roye non si tiene più che per un filo e la caduta di Roye significa il crollo della linea Noyon-Chaulnes. Le sementi crescono rapidamente e si intravvede il raccolto.

Le operazioni aeree

Parigi, 17

(Ufficiale) — Nella giornata del 15 agosto i nostri equipaggi aerei hanno abbattuto o messo fuori combattimento 23 velivoli. Nella notte seguente i nostri velivoli da bombardamento hanno effettuato numerose spedizioni sulle retrovie della battaglia ed hanno lanciato oltre 18 tonnellate di proiettili sulle stazioni di Nesle e di Saint Quentin, sui bivacchi di Champien e di Guiscard, ove erano stati constatati parecchi incendi. Altre spedizioni son state effettuate nella valle dell'Aisne e nella regione dell'est e hanno ottenuto ottimi risultati. Sono state gettate 4 tonnellate di esplosivi, specialmente sulle stazioni di Thionville, di Mezieres e di Charleville. In totale sono state gettate 25 bombe di proiettili.

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni aeree dice:

Distruggemmo quattro apparecchi nemici, costringendone ad atterrare privi di controllo cinque. Abbattemmo due palloni di osservazione. Un nostro velivolo manca. Gettammo ventidue tonnellate e mezza di bombe e attaccammo due aereodromi tedeschi, parecchi viari. Tutti i nostri apparecchi da bombardamento notturno ritornarono.

Il litorale belga bombardato

Londra, 17

Un comunicato dell'Ammiragliato circa le operazioni aeree dall'8 al 15 corr. dice:

Le squadriglie aeronautiche cooperanti con la flotta hanno gettato circa 60 tonnellate di bombe su vari punti del litorale belga. Nell'aereodromo di Varssenere sei apparecchi allineati sono stati distrutti dal fuoco. Due hangars sono stati incendiati.

L'11 agosto, come è stato segnalato anteriormente, una aeronave tedesca è stata attaccata e distrutta nel mare del Nord. Un colpo in pieno ottenuto contro un cacciatorpediniere nemico è stato seguito da una forte esplosione. Sedici apparecchi nemici e un pallone frenato sono stati distrutti e quindici altri apparecchi sono stati messi fuori di combattimento. Tre nostri mancano.

L'esito della incursione su Francoforte

Zurigo, 17.

Si ha da Berlino: Nel recente attacco degli alleati su Francoforte le bombe hanno incendiato l'Opera distruggendola. Numerosi altri edifici furono abbattuti. L'Imperatore telegrafò le sue condoglianze alla città.

Incrociatore francese affondato

Parigi, 17

Il vecchio incrociatore «Du Petit Thouars», che partecipava con la marina americana alla protezione della navigazione nell'Atlantico, è stato affondato il 7 corr. da un sottomarino nemico. «Destroyers» americani raccolsero i naufraghi. Mancano 13 persone.

La risposta austriaca alla nota inglese relativa agli czeco slovachi

Zurigo, 17

Un comunicato ufficiale austriaco circa la dichiarazione inglese relativa agli czeco slovacchi dice:

Il comitato czeco slovacco costituito da persone private senza mandato da parte del popolo czeco e meno che mai della nazione czeca esiste soltanto nella fantasia dell'Intesa. E' quindi insensato considerarlo come un governo futuro. Quanto all'esercito czeco slovacco esso non può essere qualificato come un alleato dell'Intesa nel senso del diritto internazionale. I sudditi austriaci e ungheresi di lingua slovacca che ne formano una frazione minima sono traditori e come tali verranno trattati. Non si può tollerare che interi popoli che fanno sempre il loro dovere come sudditi austriaci ed ungheresi ed i cui figli combattono valorosamente contro l'Intesa siano messi in sospetto con mezzi simili a quelli della dichiarazione inglese.

Il governo austriaco si riserva altri passi in merito.

La trasformazione dell' Austria in una federazione?

Zurigo, 17

Si ha da Praga: La «Czech» reca che Hussarek si propone di presentare alla commissione dei deputati e dei fiduciarii il progetto di trasformare l'Austria in una federazione nazionale di Stati tedesco, czeco, polacco, ungherese e jugoslavo.

Il colloquio dei due imperatori
L'insuccesso dei negoziati

Parigi, 17

Commentando il colloquio dei due imperatori, i giornali constatano quanto sia vago il comunicato ufficiale al riguardo e vedono in ciò la confessione dell'insuccesso dei negoziati austrotedeschi. Sembra, dice il «Petit Parisien» che la conferenza sia stata abbreviata per il disaccordo fra i due imperatori. Se, come annuncia il «Berliner Tageblatt», la Polonia non sarà riunita all'Austria, lo scacco delle pretese austro-ungariche è flagrante e si comprende il malcontento dell'imperatore Carlo. E' prevedibile una nuova dimostrazione di desiderio di pace rigettando sull'Intesa la responsabilità della continuazione della guerra.

Il dissenso austro-tedesco sulla questione polacca

Zurigo, 17

Il corrispondente da Berlino della «Frankfurter Zeitung» conferma che nella soluzione del problema polacco è stata scelta una via di mezzo, e cioè la candidatura dell'arciduca Carlo Stefano al trono della Polonia, non unita alla Galizia. Da Vienna invece si ripete che l'Austria non ha ancora abbandonato l'idea della soluzione della questione polacca nel senso austriaco e se la Polonia sarà ancora favorevole vi insisterà. Pare quindi evidente che il dissenso con la Germania continuerà.

L'Imperatore Carlo è ritornato ieri sera a Reickenau.

Il comando unico sui fronti austro-tedeschi

Zurigo, 17

Secondo la *Nachrichten* al gran quartier generale è stato stabilito in massima un comando unico sui fronti dei due imperi. Naturalmente il comando sarà tedesco.

Colloquio di Hintze coi capi partito

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: Helferich ritorna oggi a Berlino. Hintze vi ritornerà lunedì. Questi riceverà subito i capi dei partiti coi quali conferirà dando loro spiegazioni sulla situazione. Verrà poi stabilito se sarà opportuno convocare la commissione del bilancio del Reichstag.

Le disposizioni del trattato di Bucarest contro l'irredentismo

Zurigo, 17

L'«Az Est» pubblica particolari delle disposizioni segrete del trattato di Bucarest contro l'irredentismo, imposte sopratutto dai delegati ungheresi. Secondo l'art. 15 le parti si impegnano a non tollerare nei loro territori alcuna agitazione, propaganda od azione direttamente od indirettamente rivolta contro la integrità territoriale, l'ordinamento legale e la sicurezza pubblica dell'altro Stato. Sono vietate inoltre le sottoscrizioni in denaro per gli scopi suddetti ed è fatto divieto che i libri scolastici siano compilati con spirito irredentista. Si impone di introdurre leggi punitrici e di non concedere la nazionalità ai sudditi di uno Stato senza il permesso dell'altro Stato.

L'«Az Est» dice che tali norme hanno valore solo per la Romenia, giacchè in Transilvania non fu mai fatta una agitazione contro la Romenia.

Un reggimento americano a Wladivostock

Londra, 17

I giornali hanno da Washington che il segretario per la guerra Baker annunzia che un reggimento di fanteria americana giungerà oggi a Wladivostok per cooperare cogli czeco slovacchi e coi giapponesi.

I tedeschi a Kronstadt?

Stoccolma, 17

Si ha dalla Finlandia che corre voce colà che i tedeschi si siano impadroniti del porto di Kronstadt.

Lenin a bordo di una nave tedesca?

Stoccolma, 17

Secondo informazioni provenienti da la Finlandia, di cui è impossibile verificare l'esattezza, Trotzki sarebbe arrivato martedì scorso ad Helsingfors. Si crede che Lenin si trovi a bordo di una nave tedesca nella rada di Helsingfors o di Reval.

Nel secondo anniversario del martirio di Nazario Sauro

La *Rassegna Nazionale* ci manda gentilmente le bozze di questo magnifico commovente articolo scritto da Attilio Tamaro in celebrazione di Nazario Sauro, di cui ricorre oggi il secondo anniversario di martirio:

Martyrum sanguis, vox veritatis.

Il 18 agosto 1916 Nazario Sauro, condannato per alto tradimento, fu strangolato da un carnefice austriaco nella città di Pola. Era il giorno natalizio del vecchio imperatore Francesco Giuseppe; l'anniversario della sua nascita e la vigilia della sua morte ebbero il decoro di quel macabro festeggiamento. Dall'Italia si levò un grido di dolore e di amore. Quel giorno augustale creò nuova luce per il diritto della nazione italiana. Quel giorno, sacro ormai nella memoria riconoscente degli Italiani, fu vigilia di nuove vittorie. Nazario Sauro, morto come testimone della fede della sua piccola e della sua grande Patria, è divenuto un simbolo della verità, della giustizia, della religione nazionale, alzato gloriosamente contro il cupo fantasma absburgico e contro la violenza del tirannico Stato nemico e dei popoli oppressori dell'italianità. Chi pronuncia il nome di Sauro, fa risonare quello della libertà.

Creatura dell'Adriatico

Nazario Sauro è un figlio e un martire di tutta l'Italia: è una creatura e una gloria di tutto l'Adriatico. Ma nessuno può comprendere il suo carattere, la sua virtù, tutta la sua passione se lo rilevi soltanto in quel quadro maggiore, e non lo conosca invece nel quadro minore della sua Istria, meglio ancora, della sua Capodistria. Egli è la creatura più perfettamente rappresentativa di sè stessa che ci abbia data la provincia istriana: la sua vita è quasi emanata da quell'antica terra nostra, si è nutrita di tutti i suoi succhi naturali e spirituali. Per chi lo conosceva prima della guerra, Sauro era già allora il tipo intero e pieno dell'Istriano. *No ghe xe un istrian più istrian de lu*, diceva di lui un suo conterraneo. Di statura mezzana, tarchiato e robusto, il largo viso abbronzato dal sole e illuminato dal continuo sorriso, d'un'anima lieta di lavorare, di vivere e di credere, imagine di forza, di salute e di bontà, Nazario Sauro, come uomo e come marinaio, riassumeva nel suo il carattere della sua gente. Adorava l'Italia con fervore religioso, anzi con fanatismo. Ma era fuori di quell'Italia scettica, poco sicura di sè stessa, che tanto soffrì di sè stessa avanti la guerra europea. Quella da lui adorata era l'Italia che splendeva di tutta la sua luce, senza macchia, nel cuore degli Istriani, era un'Italia ideale, consapevole dei suoi destini e protesa verso la potenza, un'Italia perfetta, irreale, formata con infinito amore, come una divinità, dalla passione degli Istriani i quali di tale sognata Italia si sentivano figli: di essa volevano essere degni, del suo amore meritevoli. Poichè avevano della Patria una concezione elevata così al culmine della bellezza, essi spingevano il patriottismo al culmine dell'amore e del sacrificio. Sentivano in sè un'italianità più profonda e più compiuta, perchè generata da un'Italia di suprema eccellenza, quale essi servivano nei loro spiriti. Con un orgoglio mal represso e forse immodesto, Sauro ci diceva un giorno, parlando dell'Italia del maggio 1915: *in maggio i xe diventai italiani come noi.* Come noi, Istriani. Quella della riscossa e della guerra santa, fiammante e possente, era l'Italia adorata e auspicata per un cinquantennio dalla fede degli Irredenti.

Chi non abbia conosciuto direttamente, nella sua propria manifestazione politica e nazionale, la vita delle città istriane, non può intendere come si formasse quella assoluta e divina imagine dell'Italia. Non la generava la sola passione. Non sorgeva soltanto dalla fede e dall'aspettanza della libertà; non era soltanto la figura ideale della Patria contrapposta all'odio dei popoli nemici. Essa nasceva anche dalla venerazione con cui ogni cittadino pensava alla storia della sua patria minore; nasceva da quel sentimento, superbo e dolorante insieme, con cui ogni cittadino, tenendosi in contatto incessante col passato delle sue terre natali e celebrandone gli onori, diceva *son istrian e italian*. Dalle belle memorie della storia antica s'elevava l'imagine pura e sovrannaturale dell'Italia. E quando un figlio di Pola o di Pirano, di Capodistria o di Albona diceva *son istrian*, sentiva passare nella sua affermazione un'eco vivissima del nome di Roma e del nome di Venezia.

Il leone di S. Marco

Sauro aveva quest'anima. Era in lui, come in tutti i suoi conterranei, un'infinita curiosità e un ardente affetto per le cose passate della sua provincia. La vista d'un leone di San Marco lo commoveva sempre e gli strappava qualche parola di fede o qualche imprecazione contro gli Austriaci. Aveva nei tratti fisionomici il riflesso di un antico busto romano: nell'anima lo stampo profondo del figlio di San Marco. Egli era veramente il fratello di quegli istriani che ancora cantano il ritmo antico:

Sula porta mazor ghe xe un'insegna,
Ghe xe San Marco e Dio ne lo mantenga.

Come marinaio si sentiva legato senza soluzione di continuità — e lo diceva — a quei marinai istriani che con Venezia avevano sconfitto il Barbarossa nelle loro acque; con Venezia avevano combattuto in Levante, nell'armata di Vitale Michiel o in quella di Enrico Dandolo; per Venezia s'erano coperti di gloria a Lepanto; a Venezia avevano dato quel Nicolò Facchinetti, quell'Antonio Benussi, quei cinque fratelli Beroaldi che onorarono le navi di San Marco nelle sue ultime guerre. Un giorno che gli mostrammo l'imagine dell'Istria dipinta dal Tintoretto con l'attributo dell'alloro «per la sua nobile storia, come una gioia dello Stato Veneto», Sauro ebbe espressioni di indicibile letizia. Per lui, come per gli altri patriotti istriani, le memorie antiche della provincia non erano cose morte, non erano quisquilie di rètori o di eruditi. L'Istria tutta era terra italiana nella coscienza dei suoi figli, non ostante l'invasione degli Slavi, non ostante la dominazione dell'Austria, solo perchè essa continuava degnamente la sua splendida tradizione, perchè così il suo presente era naturale continuazione del suo passato. Le proteste e le ribellioni del 1797 contro la venuta dell'Austria erano cose risapute da tutti, perchè tutti vantavano la protesta fondamentale contro Campoformio. Le manifestazioni nazionali del '48, gli sbandieramenti tricolori d'allora, i volontari partiti per Venezia, i saluti alla flotta dell'Albini, erano fatti che si narravano nelle case, non meno che il rifiuto di mandar deputati a Vienna, pronunciato nel 1861 dalla Dieta del *Nessuno*. I cuori battevano a sentirli raccontare dai vecchi: l'animo con essi si nutriva di odio contro l'Austria. E così la storia locale forniva il catechismo alla religione con cui si adorava un'Italia divina.

La gemma dell'Istria

Tutto ciò avveniva in ogni parte dell'Istria: ma con speciale efficacia a Capodistria, dove, il 10 settembre 1880, nacque Nazario Sauro. Capodistria, piccola città marinara di poco più che ottomila abitanti, *gemma dell'Istria*, racchiude nel breve àmbito una ribocсante moltitudine di memorie italiane. Sauro, poco amante della scuola, quasi privo di cultura, ma colmo di affetti e di sentimento nell'animo, pronto nello spirito a tutte le sensazioni, visse in mezzo a quelle memorie, nelle *calli* pittoresche, nella piazza incantevole, e più di tutto nel mare. Capodistria, *succiso adriaco fiore*, che diede i natali a Girolamo Muzio, che nel XVI secolo auspicò l'unione degli Italiani contro tutti gli stranieri e scrisse le sue celebri *Battaglie per la difesa dell'italica lingua*, e a Gian Rinaldo Carli, superbo ingegno, che nel 1675, col suo scritto *La Patria degli Italiani*, primo volse gli Italiani a considerare l'unità della loro nazione, sembrava destinata a generare dal suo seno un martire glorioso del diritto unitario dell'Italia.

Nessun segno di predestinazione in Sauro, che amava più gocciolare l'acqua salmastra del suo mare che sudare sui libri o nell'officina del padre suo. Ma nel giovanetto si formava un grande amore per la sua patria e per l'Italia. Vagava per le strette *calli* della sua città e si fermava dinanzi agli antichi palazzi, che, tutti, chiudevano memorie di fatti gloriosi. Qui la casa della famiglia dei Gavardi, di cui un Gavardo piantò primo nel 1363 la bandiera di San Marco sulle mura di Candia e un Santo diede nel 1454 la vittoria di Cerreto ai Veneziani e pochi anni prima un colpo mortale di spada a Rossetto di Capua che aveva osato di offendere l'italianità della sua Istria. E la casa dei Lugnani, da cui era uscito quel Monfardino che nel 1509 con onore grande aveva combattuto contro gli Austriaci a Padova. Altrove il palazzo dei Gravisi, di cui uno aveva combattuto a Lepanto e un altro era stato trucidato dagli Slavi Uscocchi. E ancora il mirabile palazzo di Giandomenico Tacco che aveva comandato la *Leona con mazza*, la galea dei Capodistriani, a Lepanto. E forse si recò anche lui, il giovane Sauro, come altri facevano, nella modesta casa presso S. Anna, dove si custodiva gelosamente il ritratto di quel Leonardo d'Andri, capodistriano, ch'era caduto eroicamente a Custoza, decorato con la medaglia d'oro da Re Vittorio Emanuele. Talvolta sentimmo ripetere da Sauro vecchie storie istriane o capodistriane contornate da lineamenti di leggenda. Egli le aveva sentite realmente, le aveva vissute nella sua terra, impregnando l'animo della soavità e dell'italianità dei ricordi. Dal mare, ove era portato con passione nei giorni belli e nei giorni di bora, era cresciuto formandosi quell'amore dell'avventuroso, che fu tanto caratteristico della sua persona. Del marinaio aveva gli entusiasmi e l'ingenuità degli affetti. Il suo amore per l'Italia, succhiato dal seno materno, sviluppato dall'esempio paterno e quindi aspirato a pieni polmoni nella sua dolce Capodistria, aveva una semplicità spesso candida, ma espressiva della sua passione. Conservava, e stimava reliquia preziosa, il fiammifero con cui, nel 1898, era stata accesa la lampada nella tomba di Dante e ch'egli aveva raccolto da terra. Il suo sentimento d'amore per Venezia ci rievocava alla mente quel fanciullo che, poco dopo Campoformio, era stato veduto a Pirano mentre, a cavalcioni di un vecchio leone di San Marco, gli accarezzava la criniera e diceva più volte affettuosamente *Povero San Marco!* Sauro ebbe sempre l'anima schietta e buona del fanciullo.

L'irredentismo di Sauro

Come alle feste irredentistiche di Ravenna, egli partecipò, ogni qualvolta potè, con fervore alle manifestazioni nazionali, pronto talvolta a organizzare lui stesso l'atto dimostrativo. Così fece nel giugno del 1914, quando alzò sul pennone del molo nella sua Capodistria una bandiera tricolore. Aveva preso servizio come capitano di piccolo cabotaggio. I suoi viaggi adriatici gli permettevano di partecipare alla vita nazionale di tutte le terre irredente. C'è chi rammenta di averlo veduto a Spalato a fianco di Francesco Rismondo, durante una manifestazione d'italianità organizzata contro le provocazioni croate e finita in tumulto.

Fece alcuni viaggi lontani, nelle Americhe: ma trascorse la massima parte della sua vita nell'Adriatico. Viaggiò lungamente nella Dalmazia: comandò poi i piroscafi della *Capodistriana* e della *Società Istria-Trieste*. Fu sul piroscafo *San Giusto*, quando una società austro-slava tentò la concorrenza alla sua società capodistriana. Sauro pensò poco agli interessi della società: viaggiò per concorrenza, a fianco del piroscafo avversario, guidato dal suo odio contro tutto ciò che era degli oppressori, tentando più volte di dar dentro a quel piroscafo e di rovinarlo. Ebbe anche una collisione, senza gli effetti sperati, e fu condannato. Singolare episodio della vita delle nostre terre! Nel suo sentimento nazionale Sauro era appassionato e intransigente. Le prudenze, le tattiche moderate, i riguardi, le misure ambigue a cui erano costretti i dirigenti la lotta nazionale, gli davano fastidio: egli voleva la lotta senza quartiere, senza misura, ed era sempre per i progetti più radicali. Certi dissennatissimi scrittori d'oggi farebbero anche di lui un uomo «accecato da odi municipali o regionali». No! Il regionalismo sarebbe stato come un egoismo personale: avrebbe spinto lui, e gli altri, a cercare compromessi, transazioni, tranquillità, non la lotta a oltranza. Sauro, come tutti gli Irredenti, ebbe consapevolezza che là, nella sua terra adorata, si combatteva per il diritto di qualche cosa ch'era ben più grande della regione, per il diritto di tutta la nazione, per difendere contro il governo austriaco e contro l'invasione slava le terre d'Italia. Nella sua cabina, a bordo del piroscafo, non c'era una bandiera istriana, nè altro simbolo regionale: c'era sempre e soltanto una bella tricolore bandiera d'Italia. Che particolarismo municipale avrebbe potuto apprendere egli nella sua Capodistria, che aveva sofferto profondamente per le sventure nazionali in quell'anno 1866, che segnò l'inizio dell'opera slavizzatrice della terra istriana e sempre aveva vissuto e viveva col cuore rivolto all'Italia? Sauro aveva conosciuti e amava nella memoria due Capodistriani: Ghino Manzoni, che udita la notizia di Lissa, straziato dal dolore, si era rinchiuso nella casa sua, nè più ne era uscito se non dopo molti anni portato nella bara al cimitero, e Marco Trani, l'umile campanaro, che, appresa la stessa notizia, aveva rinunciato al suo posto perchè non voleva più sonare le campane, come se avessero offeso il dolore dei suoi cittadini. Che «accecamenti municipali» potevano pervertire il patriottismo in una città in cui si amava con passione così alta l'Italia?

Un'idea costante

Sauro, divenuto un uomo adulto, girava nell'Adriatico dominato da un'idea costante. Quando era libero dal lavoro, con piccole barche a vela percorreva la costa istriana, studiandone la conformazione, scandagliando le profondità. Voleva conoscerla in ogni particolare. Ci raccontò più volte che non era mai entrato nel porto di Pola senza fare rilievi importanti. La sua fede polarizzava il suo spirito verso un avvenimento che auspicava e stimava immanchevole: la guerra fra l'Italia e l'Austria. Ebbene, quel giorno avventurato egli voleva essere un buon pilota per le navi italiane. Con questo preveggente pensiero percorreva negli ultimi anni l'Adriatico. E nella sua mente semplice, schietta, ma ricca di intuizioni, pratica e attenta s'era formata la convinzione che l'Adriatico, se l'Italia volesse diventare veramente libera, sicura e tranquilla, dovrebbe appartenerle tutto. Rinnovava certamente senza conoscerla, una pittoresca espressione che il Correnti aveva usato per la frontiera delle Alpi; e diceva che per l'Italia, se fosse rimasta senza la Dalmazia, l'Adriatico non sarebbe stato che un basso e pericoloso fossato dominato dalla muraglia dalmatica, tenuta da nemici.

Durante la guerra di Libia, visse ore di grande commozione e cercò in ogni modo di essere utile. Saputo che il trabaccolo austriaco *Solida* portava armi munizioni e viveri ai Turchi in Albania, avvertì le autorità italiane, che fermarono la nave e sequestrarono il carico. Saputo che il piroscafo austriaco *Cassiopea* viaggiava per l'Albania con contrabbando di guerra, tanto fece che riuscì ad imbarcarvisi come capitano, col proposito di consegnare il carico alle navi italiane; ma i fornitori del contrabbando, avendo veduto Sauro al comando, cambiarono nave. E Sauro tornò a piccoli piroscafi istriani e alla cura di un'azienda (bagni di mare) che aveva a Punta Grossa.

"Xe l'ora nostra,,

Scoppiata la guerra europea, egli fu dei pochissimi che, senza indugi, compresero che l'Italia avrebbe dovuto cogliere l'occasione giusta e marciare contro l'Austria per liberare le terre irredente. *Xe l'ora nostra!*, diceva agli amici sino dai primi dell'agosto 1914. Rimase a Capodistria e a Trieste tutto quel mese. Qualcuno ricorda certo le quasi cotidiane visite al consolato italiano, dove portava tutte le informazioni che per mezzo di fidatissimi amici raccoglieva a Pola e in tutti i punti fortificati della costa istriana, e dove faceva propaganda per la guerra nazionale. Pedinato dalla polizia, si mise in tasca un finto modello di salvagente per giustificare, se arrestato, le sue visite al consolato col pretesto d'aver offerto al Governo italiano il brevetto d'un nuovo salvagente. Il 2 settembre 1914 s'imbarcò di nascosto e partì per Venezia. Quivi, pochi giorni dopo l'arrivo, si presentò al Comando di marina, offrendosi come pilota per la guerra contro l'Austria

che egli stimava certa e sperava imminente.

Durante i mesi della neutralità, che per lui furono lunghissimi, quasi non si allontanò da Venezia, diffondendo l'immenso odio che aveva in cuore contro l'Austria. Nella città divenne presto popolare: quel suo entusiasmo, quella sua incessante esaltazione dell'Italia, quell'odio feroce espresso con termini più foreschi e vibrati, quel suo continuo organizzare dimostrazioni interventiste, lo fecero notare da tutti. Usava con tutti così franca cortesia e una giovialità così diffusiva di sè, che non era chi si partisse da lui senza serbargli simpatia. Soffrì non pertanto e molto in quel periodo. Aveva creduto, laggiù nel suo paese, quando aveva pensato alla libertà, alla guerra, all'Italia adorata, che, se il grido di guerra contro l'Austria fosse stato lanciato, anche i sassi si sarebbero mossi senza ritardo, anche i bambini sarebbero usciti dalle culle. E quando leggeva un giornale neutralista o si trovava in faccia ad uno che negava la giustizia e la necessità della guerra, soffriva violentemente e reagiva con impeto. Gli pareva impossibile che quelle cose potessero avvenire. Era per lui come se quegli individui gli sconciassero l'immagine dell'Italia che aveva sempre venerata. Era anche eccessivo nella reazione. Ricordiamo il tremendo pugno con cui ficcò il cappello sugli occhi ad un neutralista perchè, in un bar del bacino Orseolo, aveva osato dire essere un delitto la guerra per «le terre irredente.... piene di Slavi». Soffriva anche del prolungamento della neutralità. Temeva benchè sentisse e sapesse che l'Italia sarebbe scesa in campo per la sua libertà e per la libertà degli popoli in cui egli credeva fermamente. Quante vivide imprecazioni contro la Germania, contro Guglielmo, contro le infamie di tutti gli oppressori!

Ardeva per il desiderio di agire. Fu di quel manipolo di giovani irredenti, che per nobilissima impazienza e con altissimo spirito di sacrificio, nel novembre del 1914 organizzarono una spedizione armata che doveva passare il confine austriaco nel Friuli, prendere Cormons, e farsi massacrare dagli Austriaci per trascinare con l'esempio l'opinione pubblica italiana alla guerra. L'impresa, scoperta e sconsigliata autorevolmente, fu allora sospesa. Sauro non fu contento. Pensava sempre che un atto generoso fosse necessario. Appreso da fuorusciti che a Pirano era ormeggiato un piccolo piroscafo armato della guardia di finanza austriaca (il *Bilinski*) con pochi marinai a bordo, s'accordò con un gruppo di giovani istriani, e meditò d'impadronirsi di un motoscafo a Venezia, viaggiare verso Pirano e catturare il *Bilinski* o farsi uccidere. Fu trattenuto anche una volta da un patriotta triestino, suo generoso amico, che gli mostrò l'impossibilità e l'inutilità della impresa.

Da Porto Buso in poi

Appena giunta la notizia della sciagura marsicana, tra i primi affermò la necessità di formare una squadra di soccorso di Irredenti, quella squadra che sollevò tanto amore e che d'Annunzio ricordò tra le manifestazioni che avevano rivelato all'Italia i termini del suo dovere. Sauro fu l'anima della squadra: si prodigò in mille modi, instancabile nel lavoro, inesauribile di parole confortevoli per gli infelici fratelli sottratti alla morte.

La guerra lo trovò imbarcato dalla vigilia su una regia nave. Ne salutò l'alba radiosa, con traboccante esultanza, a Porto Buso, pilota di quella prima azione, con cui la marina iniziò la sua penosa magnifica ed eroica attività adriatica. Poi, per oltre un anno corse in tutte le direzioni il mare suo, quel mare in cui viveva con gioia come se l'acqua, il vento e il cielo gli dessero tutta la beatitudine. Penetrò con cacciatorpediniere, con torpediniere, con sommergibili in tutti quegli angoli della costa istriana e dalmata che aveva studiati per servire alla Patria. Fu dentro a Trieste per il siluramento d'un piroscafo, fu nel porto di Pirano, fu nel porto di Parenzo, nel canale di Fasana, nel dedalo del Quarnaro, sempre sicuro, sempre animato da inconcutibile valore, sempre sorridente. Affrontò il pericolo senza riposo, pari in ardimento a quel capitano di Trieste e a quel capitano di Pirano, che, come lui volontari, facevano i piloti delle regie navi nell'Adriatico. Fu più avventuroso, più impetuoso ad entrare nei pericoli. Caratteristica l'esplorazione nel difficile porto di Parenzo. *Liga la zima*, gridò nel dialetto natio, gettando la gomena ad un marinaio del luogo presente per caso sul molo deserto, ove passeggiava il gendarme di guardia. Il marinaio, sbalordito, la legò alla colonnina e la torpediniera italiana si ormeggiò al molo, come fosse in un porto ormai redento. Sauro discese a terra con un compagno e, preso il gendarme stordito e istupidito, lo portò a bordo. L'allarme era però dato da altre sentinelle e le batterie della costa aprirono il fuoco. Sauro fece tagliare la gomena che legava la torpediniera al molo: quindi la nave, fatte le osservazioni per cui era venuta e la beffa, uscì inseguita da vane cannonate. Il nome di Sauro è congiunto a quasi tutte le più importanti «uscite» che il naviglio leggero facesse nell'Alto Adriatico nel primo anno di guerra. Chi degli audaci comandanti che si avventurarono sulle coste nemiche non l'ebbe compagno nelle cinquantadue imprese di maggior conto, in cui fu guida esperta ed eroica? Carissimo fu a Sauro Luigi Rizzo, non solo per la sua somma intrepidezza, ma fors'anche perchè sposo ad una donna capodistriana.

Egli aveva sempre nel cuore l'immagine e l'incanto della sua piccola patria. Parlava a tutti, ufficiali e marinai, della sua Istria, della sua Capodistria. E aveva ben ragione di essere fiero della sua terra natale. Poichè la piccola città, schiava tuttora degli Austriaci, ma indomita e indomabile, ha mandato nelle file dell'esercito nazionale quasi cento volontari. A Capodistria è nato il generale Zupelli, ministro della guerra nel Governo che avviò l'Italia alla gloria e alla grandezza. Capodistria il comandante Ernesto Giovannini, nobile eroe esaltato da D'Annunzio e che morì nella sua nave, il sommergibile *Jalèa*, perduto proprio nelle acque della città sua. Capodistriani il colonnello Cesare Baseggio, decorato più volte per il valore e per l'ingegno, e il colonnello Ugo Pizzarello, superba figura di soldato che, gravemente ferito sull'Ortigara, ebbe dal Re la medaglia d'oro. Nati a Capodistria gli aviatori Mario Bratti e Virgilio Sanson, caduti in combattimenti aerei. Figli della stessa città Pio Riego Gambini, magnifica tempra di giovane apostolo, morto sul Podgora nel luglio 1915; Vico Predonzani, ardilissimo, decorato al valore, morto sull'Adamello nel 1916, e Ernesto Grammaticopulo, audace volontario motonauta che penetrò più volte nel porto di Trieste, in quello di Pirano e in quello di Capodistria stessa e morì, come osservatore, in un combattimento aereo proprio nel cielo della sua città natale. Amici questi di Sauro. Ben si può ripetere per loro la frase con cui il doge Francesco Foscari lodò nel 1454 il condottiero Tiso dei Lugnani, capodistriano: *splendette in lui e nella sua gente la fede e la virtù capodistriana*. Ed era vivo nell'animo di Sauro, come in quello dei suoi amici, il nome di Biagio Zuliani, il popolare eroe della loro città, che, nel 1645, non potendo più tenere il forte di S. Teodoro alla Canea che comandava, piuttosto che cederlo ai Turchi aveva dato fuoco alle polveri ed era morto coi suoi sotto le rovine.

L'ultima impresa

Il 5 luglio 1916 Nazario Sauro, tenente di vascello, partì a bordo del sommergibile *Pullino* per quella che doveva essere la sua ultima impresa. Alla mezzanotte la fragile nave si investì nei banchi dello scoglio Gagliola, nel Quarnaro. Non fu possibile salvarla. Furono fatti partire i colombi viaggiatori per avvertire la base. L'ultimo portò la notizia che l'equipaggio s'era messo in mare in una scialuppa. Ma i colombi viaggiarono lentamente, quasi li trattenesse il destino che sull'Istria e sull'Italia voleva accendere la fiamma raggiante e inestinguibile d'un martirio. Quando la nave di soccorso arrivò sul luogo per raccogliere i naufraghi, questi erano da poco fatti prigionieri.

Sauro, prevedendo la possibilità di cadere in mano dei nemici odiatissimi e sapendo la sorte che gli sarebbe toccata in tal caso, fino al luglio portava con sè una boccettina di veleno, con cui voleva uccidersi per non essere preso vivo. Il martirio di Cesare Battisti e l'impressione da esso destata nell'Italia, mutarono le sue idee. Comprese, anche meglio di quanto avesse sentito altre volte, la santa bellezza e l'efficacia morale del sacrificio. E disse una notte a Giovanni Giuriati che aveva buttato via la boccettina, che Battisti gli aveva dato l'esempio del mondo in cui bisognava servire, sino al supplizio, la Patria. Ebbene dunque Sauro la concezione di quella che poteva essere la vera missione del suo sacrificio e l'affrontò con sereno proposito di compierla appieno, libero da ogni tentazione della vita e della materia; con l'occhio fisso nella divinità della Patria (sola in cui credesse), se fosse stato necessario salire il patibolo. Eccelso esempio di virtù civile e militare! Non era certo in lui il desiderio di fare lo spaccone del martirio; di rivelarsi ai nemici senz'altro, se preso, e di farsi uccidere, per smania di fare la vittima olocausta. Era in lui però, come negli antichi testimoni della fede cristiana, l'inflessibile volontà di non mai rinnegare la sua fede, neppure dinanzi al patibolo, e di manifestarla piena e gloriosa nel momento della morte. Pensava intanto alla sua famiglia, ai suoi cinque figlioletti, che aspettavano il padre loro amatissimo, pieno di bontà.

L'ultimo grido

Un giorno Sauro, non ancora riconosciuto, passeggiava con altri prigionieri nel cortile della prigione militare in cui era tenuto a Pola. Sulla finestra di un ufficio — ci narrò un Istriano fuggito l'anno scorso da Pirano oltre l'Adriatico con una barchetta — stava con altri Austriaci uno Slavo addetto al porto di Rovigno, che conosceva benissimo Sauro. Appena lo vide, disse ai vicini chi fosse. Per constatare se veramente non si fosse ingannato, il denunciatore propose di gridare ad alta voce il nomignolo con cui Sauro era conosciuto fra i marinai. Chiamò: *Barela!* Sauro, sorpreso mentre era sprofondato in chissà quali pensieri, ebbe un sussulto e fece l'atto di volgersi, riprendendosi tuttavia subito. Ma il rapido gesto era stato veduto. Sauro subì un interrogatorio e, mentre il denunciatore sostenne la sua accusa, egli insistette a negare. Furono chiamati alcuni marinai istriani che ben conoscevano la figura popolare dell'eroe. Negarono anch'essi che fosse Sauro. I giudici incaricati dell'istruttoria fecero venire a Pola la madre e una sorella sua. Negarono anch'esse, ma la madre cadde svenuta, tradendo così col suo immenso dolore il figlio. Sauro aveva un cognato, «respicente» della guardia di finanza, ch'egli aveva scacciato di casa e perseguitato del suo disprezzo e del suo scherno, perchè era un rinnegato. Questi fu il teste decisivo contro di lui. Nella tragedia eroica che principiava il suo ultimo episodio, s'innestò questo fosco e atroce dramma famigliare.

Sauro, accusato di alto tradimento contro le forze armate dello Stato, fu condannato a morte mediante capestro. La sentenza fu eseguita senza ritardo. Animato dall'ardore della sua fede nazionale e dal suo orgoglio di soldato, l'eroe sopportò il supplizio esaltando il nome della Patria. Gridò *Viva l'Italia!* appena lo ebbero fatto uscire dal carcere nel cortile. A queste parole di gloria, il carceriere che lo aveva legato e lo accompagnava — come riferirono due aviatori triestini riusciti a passare poco fa dal nemico tra i fratelli — rispose con un violento schiaffo. Altri Austriaci gli sputarono addosso e gli lanciarono osceni improperii. Mentre s'avviava al patibolo, egli ebbe brucianti parole di scherno per un prete austriaco che voleva confessarlo. Quando fu legato al palo e il carnefice gli passò attorno al collo la cordicella di seta, Sauro gridò con voce squillante per tre volte *Viva l'Italia!* Il carnefice girò rapidamente la manovella e, strangolando l'eroe, strozzò in gola l'ultimo grido che lo faceva sacro a tutti gli Italiani e a tutti gli uomini che sentono la bellezza del sacrificio supremo compiuto sul patibolo per la Patria e per la libertà.

Ferocia austriaca

Al fine di rendere più terribile la scena, e più tormentosa la morte di Sauro, la bestiale ferocia del militare austriaco aveva pensato di aggiungere al supplizio dell'eroe, il martirio di due donne: risulta anche da recenti testimonianze che la madre e la sorella dovettero assistere all'assassinamento del loro Nazario. Presso il patibolo la madre pianse il figliolo ucciso, santa nel suo strazio come una Madonna a piè della croce.

Sauro portava il nome del martire primo protettore di Capodistria. Il suo spirito, immortale veramente, protegge oggi il diritto della sua Italia, della sua provincia, della sua città. Il suo grido di *Viva l'Italia!*, lanciato nel cuore della fortezza austriaca, s'è ripercosso e si ripercoterà con eco infinita tra i templi romani, fra gli archi dell'anfiteatro, fra le rovine superbe che Pola ostenta in faccia ai Barbari. Esso è librato su tutta l'Istria. Forse, morendo al supplizio, Sauro rivide con gli occhi della sua mente il busto bronzeo di Dante Alighieri ch'è in piazza, nella loggia del Municipio di Pola, silenzioso testimone della verità nazionale, messo a quel posto dai cittadini. Come il Poeta, anche il martire nel mezzo di quella città, presso i confini della Patria, affermò la verità nazionale. Con la sua morte e col suo martirio testimoniò, con supremo giuramento, per quella verità che un altro Capodistriano, Nicolò Manzuoli, aveva affermata trecent'anni prima: *Questa Provincia dell'Istria è in Italia et non una regione fra il Danubio et l'Italia, nè separata dall'Italia dal seno Adriatico, come vogliono alcuni, ma è tutta conosciuta per una vera porzione dell'Italia.*

Nel martirio di Sauro si rinnovò presso i confini della Patria il martirio antico di quel Gaspare Calavani di Albona d'Istria, che, fatto prigioniero dagli Uscocchi e invitato a gridar *viva l'Austria*, rifiutò, continuò a rifiutare e a gridare *Viva San Marco* anche quando incominciarono a scorticarlo e, fino alla morte, in mezzo a terribili tormenti, gridò ancora e sempre *Viva San Marco!* Presso a Sauro, a domandar vendetta e giustizia contro i Barbari, sorge anche l'ombra di quel marinaio istriano, ignoto, che sulla piazza di Pola fu ucciso da un ufficiale austriaco, nell'ottobre del 1860, per aver gridato *Viva l'Italia*.

Due nobili lettere

Quando giunse a Venezia la notizia della morte di Sauro, l'amico suo Stringari consegnò alla famiglia due lettere ch'egli gli aveva affidate poco prima di partire per l'ultima impresa e per l'immortalità. Una era per il figlio, l'altra per la moglie. Sono documenti d'un'anima buona, semplice e devota all'Italia con imparagonabile bellezza spirituale. Scriveva a suo figlio Nino: «Tu forse comprendi — altrimenti comprenderai fra qualche anno — quale era il mio dovere di italiano. Diedi a te, a Libero, ad Anita, ad Italia, ad Albania nomi di libertà: ma non solo sulla carta. Questi nomi avevano bisogno di un suggello ed il mio giuramento ho mantenuto. Muoio col solo dispiacere di privare i miei carissimi, buonissimi figli del loro amato padre. Ma vi rimane la Patria, che farà le mie veci. Su questa Patria giura, Nino, e farai giurare ai tuoi fratelli, quando avranno l'età per comprendere, che sarete sempre, ovunque e prima di tutto italiani. I miei baci e la mia benedizione». Alla moglie scriveva: «Siate pur felici, che la mia felicità è soltanto quella che gli italiani abbiano saputo e voluto fare il loro dovere. Cara consorte, insegna ai nostri figli che il loro padre fu prima italiano, poi padre, poi cittadino.»

Attilio Tamaro

Rappresentanze venete
ricevute dall'alto Commissario

Roma, 17

Il nuovo alto commissario per i profughi ha ricevuto il personale presentatogli con opportune parole dal comm. Ferragini.

Ha ricevuto pure i rappresentanti dell'associazione fra proprietari, industriali, professionisti ed operai veneti fra i quali si notavano il conte R Revedin, l'avv. Plinio Donatelli, il comm. G. Volpi, l'avv. Ballico, il comm. Renier e l'ingegnere De Rota.

L'on. Girardini ha ricevuto anche i rappresentanti dell'associazione politica tra irredenti trentini e adriatici, nelle persone dell'on. Pitacco e dell'avv. Bezzi, nonchè i rappresentanti del Comitato friulano, sen. Tami, comm. Stringher, comm. Berardo, cav. Perogini ed altri.

L'on. Girardini ha costituito il suo gabinetto chiamandone a capo il prof. avvocato F. D'Alessio della R. Università di Macerata, il quale aveva prestato il suo utile ed apprezzato servizio nell'alto commissariato quale vice segretario generale. Ha riconfermato come suoi segretari l'avv. Enrico Nardini e il rag. Alessandro Visca, i quali furono già suoi collaboratori durante il periodo in cui fu alto commissario aggiunto.

Piloti collaudatori
e collaudatori aereonautici

Roma, 17

Il «Giornale Militare Ufficiale» contiene norme relative alla formazione dei piloti collaudatori e collaudatori aereonautici.

Tali norme stabiliscono che, per provvedere alle varie esigenze senza indugio, sono istituite le cariche di pilota collaudatore aereonautico, di capo collaudatore aereonautico e di collaudatore aereonautico.

I capi collaudatori aereonautici saranno scelti tra gli ufficiali che abbiano seguito con esito favorevole un apposito corso presso l'Istituto sperimentale aereonautico di Roma. Indipendentemente da detti corsi potranno essere nominati capi collaudatori aereonautici gli ufficiali che posseggono i seguenti titoli:

a) Capitani che abbiano compiuto almeno un anno di pratica tecnica aereonautica, con notevoli frequenze, con incarichi particolarmente tecnici presso stabilimenti ausiliari incaricati di lavorazione aereonautica, stabilimenti e reparti militari tecnici, anche dipendenti dal Comando Supremo.

b) Tenenti e sottotenenti che abbiano compiuto un anno di pratica di cui sopra e sieno forniti di una delle seguenti lauree tecniche:

Ingegneria fisica, matematica fisica, matematica chimica, diploma superiore di elettrotecnica o di titoli equipollenti.

c) Tenenti e sottotenenti laureati tecnici che abbiano seguito un corso di collaudatore.

I collaudatori aereonautici, oltre che tra gli ufficiali e sottufficiali che abbiano regolarmente compiuto il corso di cui la circolare N. 218 del «Giornale Militare Ufficiale» c. a. saranno scelti tra gli ufficiali che abbiano almeno un anno di pratica tecnica.

Le monete divisionali d'argento

Roma, 17

Con decreto in corso è stato prorogato al 31 dicembre p. v. il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionali d'argento da lire 2, da lire 1 e da centesimi 50. Durante questo periodo le dette monete seguiranno ad essere cambiate da tutti gli uffici postali e dalle sezioni di tesoreria. Si pongano quindi sull'avviso i detentori di non lasciarsi trarre in inganno da speculatori, potendo le dette monete agevolmente cambiarsi senza perdita presso i predetti uffici pubblici.

I successi riportati in Adriatico
dall'aviazione della Marina

Roma, 17

La «Tribuna» pubblica una corrispondenza dall'Adriatico circa i successi ottenuti in quel mare dall'aviazione della Regia Marina.

Il 12 luglio una flotta aerea composta di una ottantina di apparecchi mosse in tre fitti gruppi verso Pola.

I nostri apparecchi riuscirono completamente nel loro intento che era quello di impedire agli aviatori nemici di alzarsi, e riversare quindi numerosissime tonnellate di esplosivi sulla base avversaria.

Due poderose squadriglie di «Caproni» e di «S. V. A.» si diressero sullo scoglio degli Ulivi il punto più vitale della base.

In pochi minuti furono colpiti gli impianti militari e le stazioni navali dello scoglio degli Ulivi furono tempestate da più di cinque tonnellate di bombe e le alte fumate degli incendi mostravano la precisione del nostro tiro. I nostri colpirono anche Ponticello e l'isola Caterina nonchè gli impianti e gli ancoraggi delle isole Brioni.

La squadriglia di D'Annunzio gettò pure molti chilogrammi di bombe.

Nello stesso giorno un'altra squadriglia di nostri idrovolanti bombardava efficacemente gli hangars e le sistemazioni antiaeree dell'isola di Lagosta rientrando al completo mentre una squadriglia britannica lanciava parecchie tonnellate di bombe sulle opere militari di Cattaro.

Alcuni giorni dopo il nemico ha tentato rispondere con una incursione su Ancona ma dei quattro apparecchi nemici che componevano la spedizione due soli poterono rientrare ai loro rifugi.

Il 26 luglio il nemico aveva tentato anche una fugace incursione su Rimini e su Porto Corsini senza arrecarvi alcun danno.

I nostri prepararono una nuova spedizione in forze contro le opere militari di Pola che è stata compiuta da una numerosissima flottiglia di apparecchi della Regia marina la notte del 30 luglio.

Due tonnellate di esplosivi furono in quella notte lanciate sull'arsenale, sulle stazioni di idrovolanti di Ponticello, dello Scoglio Ulivi e sulla base navale nemica suscitandovi alte fiammate e colonne di fumo.

Nello stesso mese anche le squadriglie di idrovolanti del basso Adriatico in fraterna collaborazione con gli aviatori britannici hanno compiuto assidue ed ininterrotte crociere di esplorazione di bombardamenti e di caccia.

La base di Cattaro è divenuta il bersaglio quasi quotidiano delle nostre squadriglie e così gli ancoraggi di Durazzo e di Antivari.

Queste squadriglie sono inoltre impegnate al servizio del nostro esercito in Albania, al quale recano segnalati servigi danneggiando gravemente l'avversario.

Una sintomatica riproduzione
dell'organo socialista austriaco

Zona di guerra, 17

L'«Arbeiter Zeitung, organo dei socialisti austriaci, riproduce nel numero del 10 corrente uno dei manifestini lanciati su Vienna dai nostri aviatori. La riproduzione è fedelissima. Soltanto lo organo socialista sottolinea di sua iniziativa queste frasi: «**Potremmo lanciare bombe a tonnellate**»; «**perchè vi siete messa l'uniforme prussiana?**»; «**La vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina**».

La mietitura sulla destra del Piave

Zona di guerra, 17

Il frumento seminato avanti la ritirata sulla riva destra del Piave e nelle zone retrostanti, poscia abbandonate per l'occupazione militare, sul fronte della 8.a Armata è stato tutto mietuto e fra pochi giorni tutto raccolto.

Sono stati così salvati circa 20.000 quintali di grano.

L'ingente e difficile lavoro è stato organizzato e diretto dall'Ufficio Coltivazioni del Comando Genio 8.a Armata ed eseguito per la quasi totalità da soldati agricoltori appartenenti alle truppe in linea e da quelle a riposo nelle immediate retrovie.

Gravi difficoltà si sono affrontate:

di natura militare, dipendenti dall'offensiva nemica, che si è svolta proprio nel momento in cui urgeva incominciare i lavori e dal cambiamento dei reparti in linea che ha costretto all'arresto delle operazioni in momenti in cui era necessario intensificarle.

di natura climatica, in quanto il tempo specialmente colle intense pioggie dei giorni scorsi ha, non solo ostacolato lo andamento dei lavori, ma abbattendo ed infradiciando gli steli del grano, ne ha resa più difficile la raccolta:

di natura dipendente dalle circostanze attuali, in quanto la mietitura è stata eseguita in zone scoperte alla vista del nemico, ove è pericoloso trattenersi in masse anche di notte tanto che si può dire che in parecchi punti si è mietuto sotto il naso dei nemici, senza contare poi che nella zona ove è avvenuta la breve occupazione nemica si sono mietuti campi pesti, sconvolti dallo scoppio delle granate, seminati di bombe a mano inesplose e non ancora liberati dai cadaveri.

La zona ove si sono eseguiti i lavori in parola comprende i Comuni di: Pederobba, Cornuda, Crocetta, parte del Comune di Volpago, Nervesa, Arcade, Spresiano e Povegliano.

Buona parte del grano raccolto specialmente nei Comuni di Crocetta, Arcade e Spresiano è stato asportato direttamente dai legittimi proprietari, che si trovano ricoverati nei paesi vicini.

La mietitura però è stata eseguita quasi totalmente dai soldati ed il lavoro si è svolto con la più perfetta armonia tra soldato e borghese e con reciproca soddisfazione, in quanto l'uno ha potuto raccogliere il grano che ha seminato, l'altro ha compiuto uno dei lavori più graditi della sua vita civile e guadagnando anche un compenso non indifferente che la autorità militare ha stabilito nella misura di 50 centesimi all'ora e che il borghese gli ha direttamente corrisposto.

Nei territori ove i proprietari non hanno potuto accedere, o per divieto militare o perchè internati in località lontana, la raccolta si sta facendo direttamente dai soldati, il cui lavoro viene in questo caso retribuito nella misura suindicata dai reparti cui appartengono.

Si hanno a deplorare due morti e 4 feriti in seguito a scoppio di granata nemica mentre si stava mietendo tra la strada 19 e la 20 del Montello.

Il doloroso fatto esprime tutta la nobiltà del lavoro che si è compiuto il quale nel suo significato intimo, trascende gli intenti utilitari per i quali è stato eseguito. I soldati l'hanno compreso e l'opera loro si è spiegata e si va spiegando con uno zelo e con una abnegazione degne del più alto encomio.

La base navale di Brest
visitata da Poincarè

Parigi, 17

Il Presidente Poincarè è tornato stamane da Brest, ove in vari giorni si è reso conto sul posto dell'immenso sforzo della marina per garentire la difesa delle coste e la sicurezza delle comunicazioni della Francia e delle altre parti del mondo nella lotta contro i sottomarini. Esso ha visitato tutti i servizi del porto e la base americana, notevolmente sviluppata da qualche mese.

Il Presidente della Repubblica venne informato appena giunto che un sottomarino era stato affondato dalle navi pattuglia francesi e che un altro era stato affondato alcuni giorni prima da una nave pattuglia americana. L'attività della navigazione confermò al Presidente le ottime impressioni ricevute circa le ultime statistiche sui siluramenti.

Poicarè percorse lungamente varie installazioni create dagli americani e fu vivamente colpito dalla stretta collaborazione delle autorità marittime francesi e americane, dai risultati ottenuti e in via di realizzazione. Egli assistette nella rada a bordo di un cacciatorpediniere ad un esperimento per la ricerca di un sottomarino immerso. La caccia durò un'ora e sarebbe terminata tragicamente per il sommergibile se questo fosse stato nemico.

Il Presidente della Repubblica visitò l'ospedale marittimo e i nuovi pontili che permettono rapidi sbarchi. Valga un esempio: da un convoglio di truppe provenienti dagli Stati Uniti sbarcarono in dieci ore 33.000 uomini con materiali. Dopo una visita all'arsenale, ai cantieri di costruzione e di riparazione, il Presidente della Repubblica visitò infine il campo americano ove i soldati completano la loro istruzione militare ed assistette ad un commovente sfilamento di tre reggimenti pronti a partire per il fronte.

L'imperialismo dei socialisti tedeschi

Stoccolma, 17

Branting nel «Social Democraten» protesta vivamente contro una intervista di Troelstra trasmessa da fonte tedesca. Branting scrive a questo proposito che il vero ostacolo alla riunione di una conferenza internazionale socialista è la maggioranza dei socialisti democratici tedeschi, la quale si rifiuta di discutere la questione imbarazzante e cioè la responsabilità del governo tedesco nelle cause della guerra mondiale e la applicazione del principio del diritto dei popoli a disporre di loro stessi quando si tratti di nazionalità oppresse dai tedeschi.

Contro Ludendorff e contro Hintze, prosegue Branting, i socialisti maggioritari non organizzarono alcuna opposizione. Inoltre essi approvarono gli ultimi 15 miliardi per continuare l'offensiva nel momento stesso in cui il partito militare aveva cacciato nella persona di Kühlmann perfino l'apparenza di una qualsiasi politica pacifista. Sono questi stessi maggioritari tedeschi che hanno l'audacia di chiedere ai socialisti francesi, il cui paese è invaso, di respingere i crediti di guerra.

E' ridicolo qualificare i provvedimenti presi ad Arcangelo e a Wladivostock dall'intesa come di natura imperialistica, mentre si chiudono con compiacenza gli occhi dinanzi al vero imperialismo, quello cioè che regna come padrone a Mosca, a Kiew e Helsingfors.

Concludendo, Branting indica che l'internazionale non può seguire la maggioranza socialista tedesca, che è essa stessa al rimorchio di Hindenburg e Ludendorff e che chieda ai partiti socialisti francese ed inglese di condurre i loro paesi a nuovi trattati di Brest Litowsk.

Annotando

La necessità aguzza l'ingegno; e, se la scienza non ha fatto, durante la guerra, un passo ardito sulla via delle grandi scoperte e delle grandi invenzioni, gli scienziati e gli uomini tecnici hanno escogitato in questi anni una lunga serie di esperimenti utili per trarre il massimo beneficio dal suolo, dalle piante, dagli animali e dalle macchine, e per sostituire un oggetto del consumo con un altro. Sono sorte così industrie novelle che saranno esercitate con profitto anche durante la pace. La scienza ci aveva insegnato da molto tempo che nulla si perde e nulla si distrugge nella natura, donde l'immortalità della materia nei suoi elementi; l'esperienza c'insegnava anche che nulla è inutile; tuttavia di molte cose si spregiava l'utilità, di altre si ignoravano le molteplici applicazioni ai bisogni della vita e della civiltà. Oggi la signora Maren Branison, con una dissertazione letta da un socio dell'Accademia delle scienze di Parigi, insegna quanta ricchezza sia nascosta nelle... foglie morte che, in autunno e in inverno cadono dagli alberi e ricoprono il terreno per trasformarvisi finora in polvere e fango. Le foglie morte di Francia son calcolate: ciascun anno, del peso di circa quaranta milioni di tonnellate: quattro milioni ba sterebbero per fornire tutta la carta occorrente alla Francia in un anno! Le foglie debbono essere raccolte e lasciate seccare: poi si schiacciano separandole in nervatura e polvere: la nervatura, lavata e imbiancata, fornisce la pasta per fabbricare la carta. La polvere delle foglie, con una distillazione secca, dà un carbone poroso, ricco di 6500 a 7000 calorie e può esser bruciato solo o mescolato con polvere di carbone e quindi agglomerata in mattonelle. Da tale carbone di foglia si possono estrarre il catrame, l'acetone e l'acido pirolegnoso. Inoltre la polvere, dopo toltene le parti di cellulosa, fornisce un alimento, pari al fieno, pel bestiame. La raccolta di mille chilogrammi di foglie morte rende dunque: 250 chilogrammi di pasta per fare la carta, altri 200 chilogrammi di carbone puro ovvero 500 di polvere alimentare, 30 chilogrammi di catrame, uno di acido pirolegnoso e 600 grammi di acetone! Supponiamo che in Italia, meno vasta di Francia e meno ricca di alberi specialmente perchè la distruzione dei boschi è tra noi quasi una... religione (di selvaggi) cadano ogni anno venti milioni di quintali di foglie: se anche se ne raccogliesse per adoperarla utilmente soltanto la quarta parte, quanta ricchezza e quanta «materia prima» verrebbero nelle nostre mani? Moltissima e con beneficio immenso della Patria e degli Italiani. Si faccia dunque la propaganda per utilizzare le foglie morte e farne sorgere l'industria.

sss.

Per i doni ai czeco slovacchi
combattenti al nostro fronte

Roma, 17

Il comitato italiano per la indipendenza czeco slovacca, presieduto dal principe di Scalea, ha dato istruzioni a tutte le sue sezioni, perchè in ogni città d'Italia sia organizzata una raccolta di doni a favore dei czeco slovacchi combattenti al nostro fronte per dar luogo ad un segno tangibile di riconoscenza e solidarietà, raccomandando ai comitati locali che all'uopo si costituiranno di coordinare la propria azione con quella dei comitati già esistenti per i doni ai soldati in modo di risparmiare inutili dispersioni di forze e di mezzi.

S'è costituito a Roma un Comitato per la raccolta dei doni pro combattenti czeco slovacchi che ha preso sede in Piazza Barberini N. 12 presso il Comitato italiano per la indipendenza czeco slovacca alla cui segreteria potranno rivolgersi per notizie e schiarimenti tutti gli enti, le associazioni e i cittadini che intendono cooperare al nobile intento.

Il soprassoldo agli arditi

Roma, 17

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica un decreto del ministro della guerra con il quale di concerto col ministro del Tesoro viene concesso ai militari dei speciali reparti d'assalto costituiti presso l'esercito operante il soprassoldo giornaliero di servizio di cui il N. 14 della tabella B annessa al D. L. T. 4 gennaio 1917 N. 6, ridotto però alle misure di L. 0.30 per i sottufficiali e di L. 0.20 per i caporali e soldati.

Monete dello Stato czeco
in circolazione a Praga

Zurigo, 17

Si ha da Praga: Le autorità hanno scoperto che sono in circolazione biglietti di banca e monete d'oro e d'argento dello Stato czeco. Le monete recano un disegno di Haradscin e una inscrizione czeca.

Stanok ha rifiutato, a nome degli czechi qualsiasi negoziato circa la riforma costituzionale.

La sentenza del secondo processo
per lo sbarco di marinai austriaci

Ancona, 17.

Stamane al tribunale di guerra è terminato il processo a carico dei militari colpevoli di non aver impedito lo sbarco dei sessanta marinai austriaci.

Essi sono: Ferraioli Giuseppe di Tramonti (Salerno), Maiorana Umberto di Viesti, Patrizio Angiolino di Chieti Monfardini Ripidio di Rocca Felgera, Bellardinelli Luigi di Ripi (Sinigallia), Vettori Angelo di Campo Filare, Ottaviani Cristoforo di Urbino e Giannardini Antonio di Masciano S. Angelo.

Il Tribunale ha ritenuto il Ferraioli, il Maiorana ed il Monfardini responsabili di violata consegna in tempo di guerra ed ha condannato il Maiorana a tre anni ed il Ferraioli ed il Monfardini a 5 anni ciascuno di reclusione militare sospendendo però per tutti l'esecuzione della pena.

Gli altri cinque imputati sono stati assolti.

Comitato navale americano
in Italia

Roma, 17

Il Comitato per gli affari navali della Camera dei rappresentanti di America arriverà a Roma domani alle 11.

Esso visita la Francia, l'Inghilterra e l'Italia allo scopo di studiare la situazione e i bisogni della marina, specialmente per ciò che riguarda la partecipazione della marina americana alla guerra navale.

Le nuove direttive della Croce Rossa
americana

Firenze, 17.

La direzione di questa poderosa istituzione americana ha deciso di sospendere la distribuzione di sussidi, indumenti, pacchi, finora fatti individualmente a famiglie dei profughi e di richiamati, concentrando tutte le sue energie e cure all'assistenza dell'infanzia, mediante istituzione di asili educatori, aiuti materni, cucine economiche.

La vendetta d'un marito tradito

Roma, 17

Oggi in Corso Vittorio Emanuele un certo Angelo Cecchi ha incontrata la moglie Emilia Grigioni che andava a spasso con un giovanotto.

Senza pronunciare parola il Cecchi ha estratto un lungo ed acuminato coltello vibrando cinque colpi alla donna ferendola al torace ed al ventre.

Arrestato, egli ha dichiarato che sua moglie, durante la sua assenza, benchè avesse due figli, uno dei quali lattante, aveva contratto relazioni illecite abbandonando il tetto coniugale.

Trasportata la donna allo spedale i sanitari la sottoposero ad un atto operatorio giudicando lo stato assai grave.

Le case da giuoco nelle stazioni balneari

Roma, 17

L'«Epoca» scrive che al Ministero dell'Interno sono in corso di studio provvedimenti atti ad evitare che sotto nuove e più abili forme si continui ad eludere non solo le disposizioni di legge ma anche le ordinanze ministeriali con le quali si provvede alla chiusura delle case da giuoco o anche nelle stazioni balneari.

La Svizzera isolata

Milano, 17.

Da una diecina di giorni le autorità francesi, tedesche ed austriache, per misure sanitarie di difesa contro il propagarsi impressionante della «Grippe» spagnuola in Svizzera, avevano chiusa la loro frontiera verso questo paese. Ora anche l'Italia le ha imitate. Così, la Svizzera, si trova, temporaneamente, ad esere isolata del tutto dal mondo. E' la prima volta dall'inizio della guerra che si verifica questa quadruplice chiusura di frontiera.

Il Nunzio apostolico a Pechino

Roma, 17

L'«Epoca» dice che il nuovo Nunzio apostolico a Pekino sarebbe stato scelto nella persona di monsignor Pisani.

Le case di Venezia

Caro Direttore,

La polemica svoltasi nella «Gazzetta» sulle case popolari insalubri mi suggerisce qualche considerazione, che credo non inutile, e che, se ti piace, potrai pubblicare.

Tu commenti la lettera del dr. Vivante dicendo che «è meglio fare qualche cosa subito piuttosto che attendere una soluzione radicale remota e di dubbia attuazione». Il dr. Vivante, tanto benemerito studioso del problema, vede, se non ho detto male, a questa soluzione radicale, solo un precipuo ostacolo: le norme attualmente vigenti sulle indennità di espropriazione, che importerebbero un onere troppo gravoso per catapecchie di scarsissimo valore.

Io penso invece, molto sommessamente, che sia questo e solo questo il momento veramente adatto per la soluzione radicale del problema, e l'attuazione non sarà dubbia se, con chiarezza e maturità d'intenti si chiederanno quei provvedimenti legislativi che appaiono necessari. Se le indennità sono troppo forti, si potrà facilmente provocare un decreto luogotenenziale che le riduca alla misura conveniente, diminuendo la spesa delle espropriazioni. Ma conviene profittare delle attuali distrette per sciogliere il nodo dell'annoso e doloroso problema, anche perchè quell'indennità ridotta che in tempi normali sarebbe stata o apparsa inadeguata sarà ora bastevole. Ora la proprietà immobiliare è deprezzata fortemente e saranno molti i proprietari che non riscuotendo alcun fitto, avendo le loro case esposte ancora ai pericoli bellici, saranno paghi di una anche modestissima indennità. Quello che una volta sarebbe stato o ingiusto o insufficiente e avrebbe potuto provocare liti o agitazioni, sarà oggi bastevole, specialmente se si guardi alla santissima finalità di queste espropriazioni. Momento legislativo dunque è momento economico favorevole alla risoluzione del problema per ciò che riguarda le indennità.

V'era in passato un altro ostacolo: dove sarebbero andati gli inquilini mandati via dalle case insalubri, data la scarsità delle abitazioni disponibili? Ora Venezia - purtroppo - è talmente spopolata che non c'è più il pericolo dei senza tetto. E come la facoltà del ritorno a Venezia ai profughi si vuol subordinare alla dimostrazione ch'essi abbiano mezzi di lavoro e di sussistenza, così si potrà subordinare alla condizione che dispongano di un'abitazione salubre. E se prima non l'avevano, cercarla ora non sarà difficile anche senza costruirne di nuove.

Ma pensiamo anche al futuro ripopolamento: si potrà cominciare, speriamo in epoca non lontana la costruzione di nuove abitazioni per sostituire quelle dichiarate inabitabili. Ecco un modo di offrir lavoro e sussistenza a tanti profughi, che potranno così tornare senza esser d'aggravio alla pubblica beneficenza. I capitali necessari? A cose tranquille, o privati imprenditori o lo ente autonomo per le case popolari, che *dovrà* esser convenientemente finanziato potranno ben provvedere a questo risanamento edilizio. E così, convergendo ad un fine unico, si risolverebbe anche il problema di facilitare il ritorno a tanti, che già lo desiderano, e che potranno trovare in tal guisa occupazione e sostentamento.

Vedano i competenti le risoluzioni tecniche più appropriate di tali problemi. Quello che mi par certo è che non si deva perdere questa occasione, in cui lo spopolamento di Venezia rende possibile sotto tanti aspetti quel risanamento edilizio che a cose normali, essendo la città affollata di cittadini ristretti nelle insufficienti abitazioni, non sarebbe stato possibile, o sarebbe stato assai meno agevole di ottenere.

Ex morte vita. La sventura attuale, così virilmente sopportata, rende meno ardua la soluzione radicale, s'io non mi sono ingannato di questo come di tanti altri problemi. Si può lavorare come se si lavorasse per una città nuova. Dove c'erano degli ostacoli derivanti da interessi costituiti, da posizioni di fatto che non si potevano o non si volevano o non conveniva turbare, questi ostacoli sono stati rimossi; le posizioni di fatto non ci sono più; come non ci sono più i cittadini affollati nelle luride catapecchie. Si tratta di dare nuova vita alla città, che non ha ora nessuna attività commerciale o industriale, e dalla sventura che l'ha percossa allontanandone ogni forma di attività trarre il vantaggio massimo di provvedere per l'avvenire, rinnovando «ex imis fundamentis». E preparando l'avvenire di Venezia si può preordinare il ritorno della vita commerciale, industriale, portuale secondo piani maturamente studiati, che incoraggeranno il ritorno di quelle attività, il rifiorire di quelle industrie che si stimeranno più adatte a sollevare in tutti i modi il livello morale ed economico della vita cittadina. Studino i competenti, studi il Comune, ma non si perda questo momento, non si aspetti il ritorno tumultuario e disordinato dei cittadini, che renderà più aspre le difficoltà già grandi.

Così la stasi della vita veneziana — che la guerra dolorosamente ha imposto — avrà almeno questo vantaggio: offrire la possibilità pratica di dare a tanti gravi e urgenti problemi, come quello delle abitazioni, da cui trasse occasione il mio dire, la soluzione più radicale e più opportuna, che sarà di attuazione certa, se non ci falliscano i disegni chiari e la energia costante della volontà.

Scusa la lunga chiacchierata e credimi tuo

R. L.

Il carissimo amico che ci scrive crede che sia questo il momento più adatto per la rivoluzione edilizia di Venezia, poichè tanta gente è emigrata e tante case sono disabitate. Si dovrebbe, secondo lui, chiedere un provvedimento legislativo per ridurre le indennità per gli espropri, i quali d'altra parte dovrebbero essere considerati come i ben venuti da parte di tanti proprietari, che non vedono più un centesimo d'affitto da anni; e tutto il resto verrebbe fatto agevolmente, con grandi benefici d'ogni genere per la città.

Posto così, semplicisticamente, il problema, verrebbe fatto di domandarsi: ma perchè mai non si pone mano subito al piccone per distruggere e poi alla cazzuola per riedificare la città ideale dell'igiene e della pulizia, della luce e dell'aria libera?

Senonchè i termini del problema sono un po' diversi da quelli affacciati dal nostro egregio contraddittore. Anzitutto vi sarebbe tutta una questione gravissima di estetica da risolvere, come *avant-gout* a infinite altre.

A Venezia non si possono demolire e ricostruire case con gli stessi criteri spicciativi con cui si demoliscono e si ricostruiscono altrove; non parliamo poi delle difficoltà iperboliche a cui si andrebbe incontro se si volesse procedere all'attuazione di tutto un piano regolatore. Qui, prima di rimuovere una pietra si ha il dovere di esaminare se non si offendono le ragioni dell'estetica e della tradizione; e se poi si vuol innalzare un nuovo edificio o, peggio, rifare un quartiere come nel caso di un piano regolatore, bisogna vedere di non alterare la fisionomia caratteristica della città. Ma noi possiamo anche supporre, per un momento, che tutto il nuovo non riescirebbe una storpiatura, una brutta novità, una pessima contraffazione del passato (lo supponiamo ma non lo ammettiamo dati certi orribili esempi di detestabili costruzioni moderne che tutti quanti deploriamo): ci troveremmo pur sempre dinanzi a una difficoltà enorme, insuperabile: quella del tempo. La preparazione di singoli progetti casa per casa se, come pare dalla lettera su riferita, si dovrebbe procedere al «rifacimento casa per casa (e sarebbero centinaia di case)»: o la preparazione dei mastodontici progetti di interi quartieri se si dovesse attuare l'idea del piano regolatore ventilata da altri, richiederebbe un tempo lunghissimo eterno, data anche la mancanza di architetti e di ingegneri. E nel frattempo gli dei dall'Olimpo provvederanno, speriamo, a far cessare la guerra, e avverrà il ritorno della grande maggioranza dei fuorusciti; così verrebbe a cadere la base principale su cui si fonda il ragionamento di chi ci scrive, cioè che la mancanza degli abitanti è condizione ideale per risolvere il problema. Ma facciamo anche un'altra supposizione: supponiamo che una folla di illustri e provetti architetti si precipiti a Venezia e allestisca i progetti necessari in un batter d'occhio e che tutti questi progetti rispondano meravigliosamente alle esigenze estetiche locali (e chi ci crede?): chi ci darà la mano d'opera indispensabile a fare tanto lavoro, ad abbattere una quantità di case e poi a riedificarle, a sventrarne una quantità d'altre per introdurvi le richieste migliorie? Dove le andremo a trovare le centinaia e le migliaia d'operai necessari? E il materiale chi ce lo fornirà? Il legname, il ferro, i mattoni, la calce, il cemento da dove ci pioveranno, se anche le città all'avanguardia nelle industrie edilizie come Milano e Torino ora si trovano imbarazzate a mantenere soltanto l'ordinaria manutenzione delle case per deficienza di materiale e di operai?

Eppoi, eppoi vi sarebbero tante altre difficoltà. Prima di tutto il ritocco alle disposizioni per gli espropri: non è una modificazione che si possa chiedere e ottenere in breve ora trattandosi di una materia che investe enormi interessi di indole generale, e forse non sarà mai concessa perchè è difficile che il Governo accetti di fare questo piccolo... colpo di Stato contro la proprietà privata di Venezia. Come mai riescirebbe a far tacere i proprietari di case minacciati di un ulteriore danno dopo quelli sopportati durante la guerra?

E infine: chi darebbe tutte le decine di milioni occorrenti per gli espropri e le ricostruzioni? Forse il Governo? Forse il Municipio? Il Governo ha ben altro da fare, oggi, coi soldi del Paese; e il Comune, che ha visto scomparire le fonti delle entrate, stenta con aiuti straordinari e con artifici a provvedere alle spese ordinarie. Il nostro contraddittore risolve il problema molto speditamente. Egli dice: «I capitali necessari? A cose tranquille, o privati imprenditori, o l'ente autonomo per le case popolari, che *dovrà* esser convenientemente finanziato...». Li vedete voi i privati imprenditori accorrere a Venezia in questi tempi e in queste circostanze ad arrischiare i loro denari? E l'Ente autonomo *dovrà* essere convenientemente finanziato, finanziato di decine e decine di milioni; ma da chi?

His fretus, come direbbe don Ferrante, sembra a noi che solo apparentemente oggi ci troviamo nelle migliori condizioni per risolvere il grave problema delle case, mentre effettivamente ci troviamo nelle condizioni peggiori; e ci sembra, invece, che ci offra la possibilità di fare qualche cosa di buono il proposito di chiedere maggiori sanzioni contro coloro che si ribellino alle dichiarazioni di inabitabilità.

Sarà, ad ogni modo, più facile impedire che tanta gente ritorni nelle antiche catapecchie, mentre era più difficile, in passato, strapparla alle medesime; senza contare che questo mezzo sarà agevolato dal fatto che non pochi veneziani — di alto e di basso ceto — non torneranno più a Venezia avendo trovato occupazione stabile altrove, onde si renderà meno insistente la domanda di abitazioni.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 DOMENICA (230-135) — S. Elena imperatrice.

Madre dell'imperatore Costantino il grande, ebbe la ventura di ritrovare nel 326 la croce di Cristo.

SOLE: Leva alle 6.16 — Tramonta alle 20.12.

LUNA: Sorge alle 17.37 — Tramonta alle 2.51 del giorno dopo.

19 LUNEDI' (231-134) — San Donato prete.

SOLE: Leva alle 6.17 — Tramonta alle 20.10.

LUNA: Sorge alle 18.19 — Tramonta alle 4.2 del giorno dopo.

P. Q. il 15 — L. P. il 23.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 26 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Conte Piero Cioia	L.	25.—
Sig. Enrico Boni	»	20.—
Totale	L.	45.—
Somma precedente	»	2130.—
Totale generale	L.	2175.—

Giovanni Talamini

In una affettuosa intimità di amore, di ammirazione e di rimpianto, nella chiesa di S. Salvador si raccolsero ieri mattina intorno ad un tumulo, ricoperto della bandiera tricolore, circondato di piante e di ceri, i parenti, gli amici, i conoscenti per commemorare la morte di Giovanni Talamini, che a ventitrè anni la sua giovinezza consacrò due mesi or sono alla Patria, valorosamente combattendo sulle insanguinate rive del sacro Piave.

E durante la severa cerimonia religiosa, resa solenne dall'intervento d'un picchetto armato e dai vigili, gli intervenuti commossi rievocarono le virtù del giovane mitragliere che diede alla guerra i più gagliardi entusiasmi dell'anima sua buona e gentile, e che in pace aveva consacrato all'arte della pittura gli slanci operosi del suo promettente ingegno.

Condoglianze profonde al padre del valoroso soldato, il collega Talamini direttore del *Gazzettino*, e a tutta la famiglia.

Sem Benelli

L'Unità cattolica scrive:

«Da qualche giorno è giunto a Firenze Sem Benelli il quale è stato ricoverato in una clinica per essere operato e curato di una grave ferita riportata in un combattimento navale presso Pola».

Sem Benelli, tenente dell'esercito, è per ora a Venezia e gode ottima salute, nè si comprende da dove il giornale di Firenze possa aver avuto la notizia, che — fortunatamente — non corrisponde affatto a verità.

Razionamento di generi alimentari e ritiro delle rispettive tessere

Il Sindaco avverte che la consegna delle cedole di prenotazione ai fornitori prescelti dovrà farsi non più tardi del giorno di sabato 24 corrente.

Trascorso tale giorno, le cedole di prenotazione potranno venir ricevute soltanto dagli spacci della Giunta per i Consumi.

A partire da martedì 20 corrente potranno venir ritirate presso l'Ufficio Tessere (in Campo San Gallo, N. 1093 A) le tessere, che i vigili non avessero potuto consegnare per assenza momentanea di casa del titolare, occorre esibire la tessera del pane all'atto della richiesta.

Otto borse di studio

A cura del Comitato nazionale fra gli insigniti di onorificenze cavalleresche, esistente in Milano, piazza del Duomo, 25, è aperto il concorso per l'assegnazione di numero otto borse di studio, da lire cinquecento l'una, a favore dei figli dei militari morti combattendo durante la guerra attuale, purchè si tratti di giovinetti di condizione civile e disagiata, iscritti in una scuola superiore o secondaria del Regno e che dimostrino spiccata tendenza e passione agli studii.

Le domande dovranno essere presentate non oltre il dieci settembre 1918 alla sede del Comitato predetto.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Prefettura di Venezia (Divisione 3.a).

Decorato al valore

Il nostro concittadino capitano rag. Luigi Cappellin, figlio del noto negoziante in manifatture Maurizio Cappellin, che si trova alla fronte sin dall'inizio della guerra, è stato insignito della Croce al merito di guerra.

Rallegramenti vivissimi.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del capitano Natale Ballarin offrono: Maria Lanzerotti L. 2; Rossetti Pietro 2; V. Michelazer, E. Agostinetto, G. Pellegrini L. 5.

— Il signor Leone Franco per onorare la memoria del cav. Angelo Franco fu Giuseppe e della signora Giuseppina Frizzi in Franco ne inscrive il nome fra i soci perpetui versando due cartelle del Prestito Nazionale 5 per cento.

Per Nazario Sauro

Il Circolo Garibaldi pro «Venezia Giulia» ha ieri pubblicato questo manifesto:

Oggi si compie il secondo anniversario del martirio di NAZARIO SAURO.

Ancora una volta dobbiamo riandare col pensiero alla sinistra casa d'Absburgo che con ignominiosa infamia, sulla forca maledetta, vero emblema della sua tirannide, verso i popoli oppressi, ha stroncato quest'anima santamente, puramente italiana.

Son passati due anni ma è sempre vivo nella memoria della Nazione il giorno in cui questo martire serenamente saliva il patibolo a Pola, conscio che il suo sacrificio non sarebbe stato vano ma avrebbe valso come scintilla, alla fiamma vivificatrice e redentrice della patria nostra. Del sublime olocausto della sua vita ancor giovane, l'Italia ne serberà perenne gratitudine.

Le gesta eroiche di Nazario Sauro sono di giorno in giorno rinnovate e perpetrate dall'infimo gregario al duce supremo. Vivo e recente esempio ne siano i Comandanti PELLEGRINI e RIZZO che con audacia mirabile e fortuna seppero rintuzzare, sul mare, l'orgoglio all'odiato nemico di nostre genti come i nostri fanti dallo Stelvio alle foci della Piave con rinnovato valore ributtarono le barbare e fameliche orde di Carlo I che osarono insozzare il sacro suolo nostro.

E' necessario però che alla sublime tenacia ed all'eroico olocausto di tanti prodi si congiunga sempre la fede e lo spirito di sacrificio della Nazione tutta per la resistenza interna, primo e maggior coefficiente per una sicura e pronta vittoria.

E nel nome di questo martire che oggi si commemora salga solenne il nostro grido di: **Viva l'Italia! Viva l'Esercito nostro glorioso! Viva l'eroica Marina Italiana! Viva Casa Savoia**, vera propugnatrice dei futuri destini della Patria nostra.

Divieti di opzione di cittadinanza

Il distretto di Venezia, in Chieti, pubblica il seguente manifesto riguardante gli stranieri che hanno facoltà di optare per la cittadinanza italiana a sensi dell'articolo 3 della legge 13 giugno 1912, N. 555.

«D'ordine del Ministero della Guerra si portano a conoscenza di tutte gli interessati le seguenti disposizioni, contenute nel decreto luogotenenziale N. 1029 - 14 luglio 1918, che entra in vigore il 15 - 8 - 18:

1) Gli stranieri, i quali, per essere nati nel Regno, o per trovarsi nelle altre condizioni di cui l'articolo 3 della legge 13 - 6 - 1912 N. 555, hanno facoltà di eleggere la cittadinanza italiana nei modi previsti dall'art. stesso, non possono durante la presente guerra ritardare l'esercizio di detta loro facoltà per la chiamata alle armi della propria classe di nascita.

Detta facoltà è conservata soltanto a quelli di essi che, presentatisi alla visita per l'arruolamento, siano riconosciuti permanentemente o temporaneamente inabili a qualunque servizio e finchè duri tale inabilità.

2) Le disposizioni del precedente articolo 1), si applicano anche a coloro la cui classe di nascita sia stata già chiamata alle armi. Essi potranno esercitare la facoltà di opzione entro il termine di due mesi della data di entrata in vigore del presente decreto, semprechè compiano prima il 22.o anno di età.

In conseguenza del citato articolo 2) gli stranieri che per trovarsi nelle condizioni stabilite dall'art. 3 legge 13 - 7 - 1912 N. 555, ottennero il rimando di leva in leva in attesa che si decidessero ad optare tra la cittadinanza italiana e quella straniera, debbono fare la opzione stessa entro il 15 - 8 - 18 ed anche prima se essi, prima di tal giorno, compiranno il 22.o anno di età.

Quindi gli stranieri suddetti che intendono acquistare la cittadinanza italiana dovranno al più presto presentarsi al rispettivo consiglio di leva, per la visita e l'arruolamento, perchè in caso di ritardo perderanno la facoltà di acquisto della cittadinanza stessa.

Essi non potranno in contrario eccepire di non aver ricevuto in proposito alcuna personale notificazione.

Quegli stranieri nelle condizioni suddette che intendono invece conservare la cittadinanza originaria potranno ottenere dal Consiglio di leva di essere senza altro cancellati dalle liste di leva.

Musica in Piazza

I militari componenti la fanfara del Battaglione presidiario, di ritorno dal secondo turno di licenza ordinaria, riprendono con oggi i soliti concerti della domenica e del giovedì, sotto l'abile bacchetta del m.o Gentile Colarocco, vice direttore della Banda cittadina.

Oggi in Piazza dalle 18.30 alle 20 sarà svolto il seguente programma:

1. Marcia, «Italy», Minoliti — 2. Sinfonia, «Marta», Flotow — 3. Atto IV. «Andrea Chenier», Giordano — 4. Epilogo, «Mefistofele», Boito — 5. Minuetto, Bolzoni.

Estensione dell'obbligo del servizio militare

Il Comando del Distretto Militare di Venezia, in Chieti, ha diramato il seguente manifesto:

«Con decreto luogotenenziale del 14 luglio 1918 N. 1030 l'obbligo del servizio militare è stato esteso per la durata della guerra:

I. Ai cittadini residenti nel Regno che, nati in anni posteriori al 1873, e già provvisoriamente dispensati dal servizio militare a sensi dell'art. 33 legge 31 - 1 - 1901 N. 33, come nati e residenti all'estero o come espatriati in talune regioni prima di aver compiuto il 16.o anno di età, siano stati poi al compimento del 32.o anno di età in base alle disposizioni del citato articolo dispensati in modo definitivo;

A tutti coloro che risiedono in Italia ed abbiano, comunque, acquistato od acquistino la cittadinanza italiana, dopo il concorso alla leva della loro classe di nascita e siano nati in anni posteriori al 1875.

Gli interessati, per ulteriori schiarimenti potranno rivolgersi al distaccamento del distretto alle Zattere.

In suffragio dell'abate Coletti

Domenica 18, alle ore 19, nel Cimitero, sulla tomba del benemerito abate Carlo Coletti, fondatore dell'Istituto per i fanciulli abbandonati, nel 45.o anniversario della sua morte, avrà luogo una breve cerimonia in suffragio.

Esportazione delle olive in salamoia

La Camera di Commercio avverte che avendo l'esportazione delle olive in salamoia raggiunto un quantitativo notevole non si ritiene di doverlo sorpassare. Perciò avvertonsi le ditte interessate che, su conforme parere del Comitato Consultivo, saranno prese in considerazione dal Ministero delle Finanze solamente quelle domande per esportazione che saranno ad esso fatte pervenire non più tardi del 15 corrente. Ad evitare inutili carteggi si invita a non trasmettere, oltre quelle che possano pervenire in tale data, altre domande di esportazione di olive in salamoia, perchè sarebbero tutte, senza eccezioni, respinte.

Affinchè i produttori abbiano norma nel disporre delle olive del prossimo raccolto, si informano che il divieto di esportazione delle olive in salamoia sarà mantenuto, rigidamente, anche nell'anno venturo.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri medicata alla Guardia medica dell'Ospedale civile, Angela Da Ros fu Osvaldo, di anni 83, nativa di Udine, abitante nel sestiere di Castello 5043, per la frattura del femore destro. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Il cerchio rosso» — Prima serie.

R. Estrazione Lotto - 17 Agosto 1918

VENEZIA	13	61	36	15	75
BARI	84	88	70	63	13
FIRENZE	51	17	67	3	12
MILANO	13	65	4	74	37
NAPOLI	56	28	14	82	87
PALERMO	54	58	89	42	28
ROMA	2	[illegible]	67	21	58
TORINO	85	26	19	74	22

Servizio di Borsa

del 17 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi valevoli da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisti chèques su: Parigi 130 — Londra 35.87 1/2 — Svizzera 167 — New York 7.46 1/2 — New York (vers. telegr.) 7.50.

Vendite chèques su: Parigi 130.50 — Londra 36 — Svizzera 168 — New York 7.49 — New York (vers. telegr.) 7.52 1/2.

Come sono state boicottate nazioni intere

E' stato fatto, e si fa tutt'ora, un gran parlare di punire la Germania per i suoi delitti di lesa umanità, mediante un boicottaggio commerciale da effettuarsi dopo la guerra e da continuarsi per un numero definito d'anni.

La storia è piena di esempi di simili boicottaggi e molti di essi sono stati attuati in tempi assai recenti.

Di solito, questi boicottaggi sono stati imposti o dichiarati per uno scopo ben definito sia per ottenere alcune concessioni, sia per impedire lo svolgersi di una data linea di condotta. Ed è notevole che in quasi tutti i casi essi abbiano ottenuto successo.

Di quelli che si possono chiamare boicottaggi punitivi, l'esempio più notevole dei tempi moderni è il boicottaggio sofferto dalla Bolivia. Nel 1865, il presidente di quella repubblica sud-americana, fece prendere il rappresentante britannico e legarlo sul dorso d'un mulo con la faccia rivolta verso la coda; e in tale posizione poco dignitosa lo fece cavalcare lungo le strade di Sucre.

Per punire questa offesa l'Inghilterra cancellò la Bolivia dalla carta geografica. La Bolivia non poteva ottenere denaro in prestito dall'Inghilterra; essa non aveva consoli, nè privilegi commerciali e, naturalmente, nessuna ditta commerciale inglese si occupava di sviluppare le industrie. Solamente nel 1900, si considerò che l'offesa fosse purgata, e sir W. Beauczernet fu inviato in Bolivia come rappresentante diplomatico.

Un'altra potenza sud-americana, che ora è delle migliori amiche della Gran Bretagna, fu un giorno boicottata allo stesso modo.

Nel 1861, una nave inglese, il «Prince of Wales» fu fatta naufragare sulle coste brasiliane per saccheggiarla. Furono chieste riparazioni per l'oltraggio, ma il governo brasiliano del tempo, rifiutò di pagare qualsiasi indennità.

La risposta della Gran Bretagna fu di rompere le relazioni diplomatiche. Questo stato di cose assai spiacevole durò parecchi anni e terminò soltanto col pagamento, da parte del Brasile, della somma di lire sterline 3500 ammontare che era stato richiesto all'inizio della vertenza.

Il conservatorismo intenso della Cina e i suoi strani metodi di diplomazia la hanno spesso trascinata, nel passato, in conflitto con le Potenze occidentali.

Nell'anno 1884, essendo stati maltrattati alcuni cittadini francesi e non avendo essi potuto ottenere riparazione, la Francia proclamò il blocco di una gran parte delle coste cinesi. Questo blocco fu istituito come punizione e si annunziò che sarebbe stato mantenuto per un periodo di tempo determinato. Per parecchi mesi ogni commercio fu tagliato da un certo numero di porti, infliggendo così gravi perdite finanziarie al governo ed al popolo cinese.

Si deve notare che il presidente del Consiglio dei ministri di Francia, parlando di questo blocco alla Camera dei deputati, asserì essere sua opinione che vi erano ampie ragioni, perchè operazioni di tale genere dovessero essere legalizzate dal Codice di Diritto internazionale.

Veniamo ora a tempi più recenti. Nel 1910, l'Austria e la Turchia si bisticciarono. La Turchia si risentì per il modo con cui l'Austria le aizzava contro segretamente la Bulgaria, e gli animi ottomani erano molto eccitati.

Siccome il governo non si curava di prendere alcun provvedimento decisivo, il popolo turco si assunse egli stesso il compito, e di propria iniziativa proclamò il boicottaggio del naviglio austriaco. Per nessuna ragione un turco avrebbe avuto a che fare con merci austriache, ed il grande traffico del Danubio, fra le due nazioni, fu totalmente paralizzato. Il governo austriaco fece delle serie rimostranze, ma il governo ottomano rispose, con grande verità, che esso non poteva fare nulla in merito.

Questo boicottaggio ebbe un successo straordinario. L'Austria, avvedendosi che stava perdendo del denaro in ragione di qualche cosa come 15 milioni di franchi per settimana, pensò bene di abbassare il suo orgoglio e promise di abbandonare ogni velleità di aggressione, implorando la pace commerciale.

Il boicottaggio commerciale contro la Germania dovrebbe naturalmente essere condotto su una scala infinitamente più vasta. Ma se gli alleati intendono adottarlo e si uniranno per effettuarlo, essi saranno in grado di infliggere a quel popolo di pirati e di assassini un castigo tale da costituire una lezione esemplare per tutti gli altri scellerati del medesimo stampo.

Circa la assegnazione del grano

L'on. Salvagnini ha mandato alla Camera la seguente interrogazione:

«Ai Ministri dell'Interno, degli Approvvigionamenti e Consumi, e della Agricoltura:

«Per sapere con quali criteri il Governo provveda alla assegnazione e distribuzione del grano e di altri generi di prima necessità nelle varie Provincie e per sapere se esso Governo trovi equo ed opportuno, agli effetti anche della resistenza interna, che tra Provincie limitrofe e che hanno identiche abitudini e necessità di vita, sussistano differenze enormi di assegnazioni dando motivi a giustissime lamentele da parte delle popolazioni che si vedono sacrificate in confronto ad altre, e che reclamano un uguale trattamento».

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 17:

A favore del florido Asilo di Carpenedo versarono: N. N. L. 100, don Giovanni Favero 5, Faustina Ponci 10, Carolina Bul do ved. Malamocco 10, comm. avv. Carlo Allegri 25.

Il fieno abbandonato

Molto fieno resta ancora da falciare nelle praterie per mancanza di mano d'opera.

PADOVA

In onore della brigata "Padova,,

Il manifesto della Giunta

PADOVA — Ci scrivono, 17:

La Giunta ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini !

« Auspici la Sezione locale del Fascio femminile di resistenza nazionale, e la Amministrazione comunale, una larga rappresentanza della eroica brigata «Padova» sarà domenica 18 agosto corrente tra noi.

Essa non rappresenterà soltanto la Brigata gloriosa, che nelle offensive del Carso e nella vittoriosa resistenza del Piave e del Grappa, ha di imperitura gloria con le sue mirabili gesta circonfuse le sue bandiere, onorando nel tempo stesso la Città da cui trae il nome e l'Italia di cui è figlia diletta; ma l'Esercito intero, che alla sventura di un giorno, seppe e volle contrapporre un eroismo così alto e costante, da infrangere ogni ulteriore offensiva nemica e da iniziare con i fasti italici del giugno decorso quella nuova èra che condurrà i popoli alleati per la difesa della libertà e della giustizia finale.

Cittadini !

Per la nostra terra salvata dall'onta del piede nemico, per la nostra casa non saccheggiata dall'offensiva della fame, per la nostra famiglia non vilipesa e contaminata dallo straniero oppressore, nessun omaggio di riconoscenza e di ammirazione ai gloriosi fanti sarà soverchio. Nei colori delle loro mostrine Essi vedono rispecchiato quello spirito di sacrificio e quella fede di cui è plasmata la loro anima; e noi che dal loro sacrificio e dalla loro fede abbiamo già tratto la nostra salvezza, e trarremo in un giorno non lontano la liberazione dei nostri fratelli e la purificazione da ogni bruttura, rivolgiamo commossi il pensiero ai caduti e, offrendo fiori a coloro che vengono tra noi esprimiamo a tutti i valorosi combattenti di ieri, di oggi e di domani, la nostra imperitura gratitudine.

Padova, 16 agosto 1918.

p. la Giunta munic.: il Sindaco *L. Ferri* »

*

Diamo il programma:

Ore 9: Ricevimento della brigata nel viale Mazzini.

Ore 9.15: Partenza del corteo per Piazzale Stazione, Corso del Popolo, Via Cavour, via 8 Febbraio, via S. Francesco, via del Santo.

Ore 10: Messa all'aperto davanti alla Basilica del Santo; distribuzione di medaglie da parte del Vescovo.

Ore 11: Partenza del corteo per via Businello, piazza Vitt. Eman., via Umberto I., via Roma, via S. Canciano, piazza Erbe, via Debite, piazza Unità d'Italia, piazza Capitaniato, via Patriarcato, Riviera Albertino Mussato, Ponte Tadi, Riviera S. Benedetto, Riviera Paleocapa, Caserma Principe Amedeo (Cavalleria).

Ore 12: Pranzo ai soldati.

Ore 12: Colazione agli ufficiali allo «Storione».

Ore 14.30: Ricevimento e concerto alla Casa del Soldato.

Ore 17: Al Campo Sportivo: saluto alla brigata, distribuzione medaglie al valore, cori patriottici dei bambini delle scuole, distribuzione dei doni alla brigata, bicchierata.

Piccola cronaca

Le galline di Pilotto. — Ieri il sig. Pilotto Giuseppe, abitante in via Arnaldo Fusinato, si recò in questura a denunciare che nella notte precedente ignoti ladri penetrati nel cortile della sua abitazione, asportavano dal pollaio cinque galline, facendogli subire un danno di L. 100. La P. S. indaga.

L'opera della « Croce Verde ». — Ieri telefonicamente avvertiti i militi della «Croce Verde» si portarono in Corso del Popolo, ove certo Paris Antonio, impigliatosi nelle rotaie, era caduto dalla bicicletta, rompendosi la testa.

Fu trasportato all'Ospedale civile.

— Con un'altra telefonata i militi si riportarono in Corso del popolo per trasportare all'Ospedale militare il soldato Beriso Angelo di anni 29, che era stato colpito da grave malore.

L'anitra della Salata. — A Leguaro, certi Zanella Giuseppe e Bozzolo Luciano, asportavano in danno di Salata Maria un'anitra valsente lire 10. Denunciati ai RR. CC. furono da questi arrestati. Sono confessi.

Il solito passaporto. — Ad Abano Bagni dai RR. CC. furono posti in contravvenzione certi Giraldello Antonio e Faison Giuseppina perchè si trasferivano da un comune all'altro quantunque sprovvisti di passaporto.

Un incendio. — A Maserà verso le ore 17 di ieri si sviluppava un incendio in un fienile del barone Treves de' Bonfili e affittato a certo Bertoli Giovanni.

Ebbero un danno assicurato, per lo stabile di L. 3000 e per gli attrezzi lire 1700 circa. Le cause si ritengono accidentali.

Uno stanco della vita. — A Cittadella ieri alle ore 15 il soldato Fioravante Bellin poneva fine ai suoi giorni impiccandosi.

VERONA

Concorso magistrale

VERONA — Ci scrivono, 17:

Ieri hanno avuto luogo nella residenza municipale gli esami scritti fra le concorrenti ai posti di maestra in soprannumero.

Il tema sorteggiato fu il seguente: «La maestra anche in una modesta scuola, può rendere oggi, specialmente, utili servizi alla Patria con la parola incitatrice, col consiglio amorevole, coll'opera efficace». L'esito del concorso sarà noto alla fine del mese.

Un deviatore che affoga

Il deviatore Ignazio Verri stava bagnandosi in Adige, presso il Ponte di Pietra, quando vinto dalla corrente impetuosa, scomparve sotto acqua. Finora tutte le ricerche per pescarne il cadavere riuscirono vane.

Disposizioni per la vendita delle carni bovine

A partire dal 1. settembre sarà concessa la vendita delle carni bovine solo una volta per settimana, e i compratori, oltre alla tessera, dovranno presentare un foglietto che sarà settimanalmente contrassegnato dal macellaio a garanzia dell'eseguita fornitura.

LEGNAGO — Ci scrivono, 17:

[illegible]

VICENZA

Alla vedova di Nazario Sauro

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Vi comunico il telegramma che oggi venne spedito dalle Associazioni patriottiche cittadine alla vedova di Nazario Sauro:

« Nel silenzio austero onde vi piacque sigillare il martirio eroico dello sposo, il popolo italiano a voi, ai figli ripete nell'anniversario glorioso accenti di grato amore, di immutata fede, di vigile speranze ».

Le vicende del soldatino Patriarca

Il minorenne Giordano Patriarca — da S. Daniele — celebre per le sue gloriose gesta alla fronte, decorato di medaglia di argento e di bronzo, due volte ferito, trovasi ora presso la nostra Questura.

Le autorità militari hanno disposto pel suo allontanamento dalle linee del fuoco. Il bravo Patriarca però non sa trovar pace e piange continuamente per ritornare tra i suoi arditi.

Ciò che può capitare giocando a carte

Il sig. Vasina Giuseppe fu Giacomo, di anni 64, di Vicenza, domiciliato a S. Pietro Intrigogne, mentre se ne stava, ieri, giuocando alle carte in una osteria di Debba, venne colpito alla testa da un sasso, misteriosamente entrato dalla finestra.

Riportò grave frattura al cranio ed ora versa in serio pericolo di morte. Fu ricoverato al nostro Ospedale civile.

Furto di orologi

Il sig. Biffi venne derubato di alcuni orologi. Il ladro fu acciuffato dai RR. CC.; si chiama Luigi Capraro.

Il granoturco è arrivato

L'Amministrazione del Consorzio provinciale di approvvigionamento ha inviato ai sindaci della provincia il seguente telespresso:

« Comunico essere giunto granoturco assegnato per corrente mese a questo consorzio; essendo parte già ridotto in farina avverto che prezzo relativo vendita è fissato in L. 43 al quintale, oltre deposito tele, e che assegnazione fatta ciascun Comune sarà ridotta dell'8 per cento a norma art. 4 Decreto prefettizio 20 ottobre 1917 N. 10610, poichè trattasi granoturco già abburattato. — Presidente *Bongiorni* ».

Piccola cronaca

Un incendio. — In Chiampo si sviluppò un incendio. Vennero distrutti circa 400 quintali di fieno. Il proprietario sig. Silvio Baldisserotto ebbe un danno di 23.000 lire.

La bicicletta del caporale. — Il caporale Arturo Caprara lasciò, incustodita, fuori del portone di un quartiere, la bicicletta nuovissima. Denunciò la scomparsa

Pugni e schiaffi. — Certa Barbisan Maria da Montecchio Maggiore, per futili motivi, percosse con pugni e schiaffi la conoscente Dal Prà Maria producendole lesioni varie giudicate guaribili in 15 giorni.

Un furto. — In danno della Società Tramvie Vicentine vennero rubati, nei pressi di Sandrigo, 22 metri di sione metallica valsenti L. 120.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglia di bronzo

MENEGON Angelo, da Sossano (Vicenza), sergente comando gruppo alpini. — Addetto al comando di un gruppo alpino, dimostrò zelo, attività, disprezzo del pericolo nel disimpegno delle sue speciali mansioni. Durante l'attacco di un'importante posizione nemica, sotto l'infuriare dell'artiglieria avversaria, si offrì spontaneamente, parecchie volte, di portare ordini attraverso terreno scoperto e pericoloso, finchè rimase ferito gravemente. — Monte Vodice, 18-19 maggio 1917.

MERCANTI Livio, da Schio (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento fanteria, marcia. — Comandò con calma il suo plotone, dando esempio di fermezza e coraggio, nel pericolo sempre primo. Fu ferito gravemente al petto da pallottola di fucile nemica. — Ansa di Zenson, 12 novembre 1917.

MERLO Ferruccio, da Garda (Verona), capitano complemento reggimento alpini. — Con forte animo di soldato, con calma fiduciosa, seppe affrontare critiche situazioni. Nella notte del 24 novembre 1917, attaccato, seppe tener ferme le sue truppe sulle posizioni, costringendo il nemico alla fuga. — Monte d'Avien, 25 novembre 1917.

MICHIELI Enrico, da Saletto (Padova), caporale reggimento fanteria, n. 18463 matricola. — Alla testa di un nucleo di arditi, nonostante l'intenso fuoco delle mitragliatrici, si slanciava coraggiosamente innanzi per tentare d'irrompere nella linea nemica, incitando i suoi dipendenti a proseguire nell'avanzata. Ritornava poi, di notte, nella linea, con tutti i suoi uomini, trasportando un ferito. — Sober, 16 maggio 1917.

MORELLATO Ermenegildo, da Montebelluna (Treviso), soldato reggimento fanteria, n. 49054 matricola. — Ferito gravemente dallo scoppio di una bombarda mentre si slanciava all'assalto di una trincea nemica, dava esempio di serenità e forza d'animo, e soccombeva, incurante di sè, chiedendo notizie dello svolgimento dell'azione e dei compagni e superiori che aveva visto cadere. — Carso-Spazzapani, quota 236, 21 agosto 1917.

MORETTO Mosè, da Anguillara Veneta (Padova), sergente maggiore reggimento fanteria, n. 29678 matricola. — In zona battutissima da fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di compagnia nel disporre e guidare i soldati all'attacco di forti posizioni avversarie, dando bell'esempio di calma e coraggio. Raggiunte le posizioni, fu tra i primi a lanciarsi nelle trincee nemiche. — Carso (quota 126), 19 agosto 1917.

PASINI Secondo, da Cavarzere (Venezia), appuntato gruppo bombardieri batteria, n. 26587 matricola. — In zona intensamente battuta dal tiro nemico, riattava continuamente la linea telefonica, riuscendo a mantenere le comunicazioni tra l'osservatorio e la batteria. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Campo-rovere, 10-18 giugno 1917.

PEGORARO Paolo, da Thiene (Vicenza), soldato reggimento alpini, n. 33082 matricola. — Soldato osservatore, avendo il nemico circondato completamente il suo posto d'osservazione, con calma e coraggio, rincorava ed incitava i pochi compagni di altri riparti rimasti nelle trincea, a difendersi ed a resistere per ben venti ore, finchè le nostre truppe con un contrattacco, ricacciato l'avversario, rioccupavano le posizioni circostanti. — Monte Asolone, quota 1471, 11 dicembre 1917.

PETRI Tullio, da Tavagnacco (Udine) tenente battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Pilota d'aeroplano, compì nella difficile ed aspra zona trentina numerose ricognizioni sul nemico. Con calma, coraggio e fermezza, portò a termine i suoi mandati, quantunque spesse volte fosse ostacolato da avverse condizioni atmosferiche, dai velivoli e dalle artiglierie dell'avversario, che più volte danneggiarono il suo apparecchio. Prese parte a varie azioni offensive, con slancio ed entusiasmo, dimostrando di possedere belle ed elevate virtù militari. — Cielo del Trentino, agosto 1916-aprile '17.

PICCINI Corrado, da Povoletto (Udine), soldato reggimento alpini, n. 15600 matricola. — Visto cadere ferito mortalmente il suo comandante di plotone che, senza difesa, stava per esser fatto prigioniero si slanciò sui nemici, e aprendosi un varco con la baionetta, riuscì a trarre in salvo il suo comandante. Mirabile esempio di devozione verso il superiore. — Monte Solarolo, 25 novembre 1917.

PICCOLI Luigi, da Venezia, sottotenente reggimento genio. — Volontariamente dirigeva la gettata di una passerella sul Piave, in sito esposto e pericoloso, dando bellissimo esempio di coraggio ai suoi inferiori. — Capo Sile, 10 dicembre 1917.

POLI Giovanni, da Gazzo (Padova), aspirante ufficiale compagnia mitragliatrici. — Comandante di una sezione mitragliatrici, con ammirevole spirito di sacrificio, si slanciava all'assalto di una posizione nemica. Giunto sotto i reticolati con pochi uomini ed una sola arma, dando mirabile esempio di iniziativa e di coraggio, controbatteva efficacemente il fuoco dell'avversario; e, più tardi, ritornato nella linea, falciava colonne nemiche che tentavano un contrattacco. — Boscomalo, 23 maggio 1917.

POSSAMAI Giuseppe, da Cison di Valmarino (Treviso), soldato reggimento alpini, n. 18845 matricola. — Durante il combattimento, incoraggiava i compagni coll'esempio e con la parola. Slanciatosi, quindi, alla testa della sua squadra, per tagliare i reticolati nemici, cadeva colpito a morte. — Crodo dell'Ancona, 30 giugno 1916.

ROSI cav. Ezio, da Vicenza, tenente colonnello stato maggiore comando divisione. — Capo di stato maggiore di una divisione impegnata in combattimento, portatosi col proprio comandante sulla linea di fuoco per rendersi esatto conto dell'andamento dell'azione e della situazione delle truppe, sotto un incessante e violento bombardamento nemico, disimpegnava con calma il proprio incarico, dando bell'esempio di coraggio e di profondo sentimento del dovere. — Monte Breg, 29 agosto 1917.

SALIN Virgilio, da Marostica (Vicenza), capitano compl. raggruppamento alpini. — Efficace e devoto coadiuvatore del comando di gruppo, in un momento critico, sotto un violento bombardamento, con fierezza, serenità d'animo e salda energia, contribuiva a ridonare fiducia ad elementi combattenti scossi. — Forcella Solarolo, 25 novembre 1917.

SALVADOR Noè, da Provagna (Belluno), sergente reggimento fanteria, n. 22050 matricola. — Costante esempio di eroismo e di alto sentimento del dovere, di sua iniziativa, benchè il suo reparto non fosse impegnato nel combattimento, sotto il violento tiro delle artiglierie, cooperava efficacemente alla difesa della linea fortemente minacciata dall'avversario. — Dosso Faiti, 16 maggio 1917.

SARTORIO Italo, da Meolo (Venezia), sergente reggimento genio, n. 25233 matricola. — La notte sul 10 dicembre 1917, in vicinanza del nemico, cooperò felicemente, con meraviglioso slancio ed incorando i suoi uomini all'ardua impresa, a gettare di sorpresa una passerella sulla Piave vecchia, dando modo alle nostre fanterie di riconquistare rapidamente la testa di ponte di Capo Sile, perduta il mattino precedente. — Capo Sile, 10 dicembre 1917.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 18 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 30

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Essa è ammalata ed io non voglio ucciderla !

— Eh forsechè si muore a vent'anni? Se si avesse a morire di questa malattia le donne vecchie sarebbero di gran lunga più rare che noi siano... E poi, alla fin fine, questo amore che la ucciderebbe.... ed io ve lo ripeto: non ci credo punto..., questo amore è un amore adultero!... Ora non tocca a voi di proteggerla contro di esso?

— Certo!

— Il primo uso che essa farebbe della sua libertà, sarebbe tornare da capo. L'avete condotta una sola volta ad una vostra masseria, ed essa vi ha tradito cinicamente, indegnamente! Pure voi la lasciate sola ben poco. Oh è astuta ed ipocrita! Essa deve anche ricever qualche lettera non si può fissare un appuntamento senza vedersi o scriversi! Trova modo di far le cose di nascosto di Maria, di voi, di tutti! Ed a questa ingenua parigina, così maliziosa, voi volete dare la chiave dei campi? A lei che sa tanto bene sottrarsi alla vigilanza dei vostri parenti e dei vostri amici? E' incredibile! Se voi la amate a tal punto da acconciarvi a vivere con lei, malgrado i suoi capricci, malgrado la ignominia della parte che vi fa fare, almeno, ve ne scongiuro, lasciate Tralepuy del tutto. Qui non potremo tollerare mai simili infamie.

Bisogna sapere quanto peso attribuiscano i provenzali alla opinione dei loro concittadini per comprendere l'effetto prodotto dalle frasi della dama nera sul marito di Margherita.

Nella noia continua del villaggio, nella musoneria delle giornate, nel calore accasciante che pesa su quei luoghi, si ha tutto il tempo di sorvegliare i menomi gesti dei vicini: si giunge a tanto di non vivere che dei fatti altrui, degli interessi altrui.

Vermot era un borghese di Tralepuy e lo era sino al midollo. Star lontano un mese di là sarebbe stato per lui un esilio interminabile.

E così le ragioni svolte tanto abilmente dalla signora Marteau avevano trovato nella sua mente il più propizio terreno.

Era chiaro che Margherita appena si sentisse le redini sul collo lo ingannerebbe. Malèpique se la intendeva col dottore; tutti ordivano trame contro lo onore di Beniamino.

Quando si possiede una donna graziosa, non si vanno a cercar avventure non si va di nuovo ad arrischiare...

La dama nera si alzò in piedi.

— Vi giuro signora che noi non ci muoveremo da Tralepuy!

— Vi ringrazio di questa risoluzione a nome del villaggio, che vi rispetta e vi ammira. Sono convinta che non vorrete trascinare nel fango il vostro nome onorevole..

Ciò detto uscì accompagnata da Vermot sino in mezzo alla piazza.

Malèpique, continuamente all'erta, scorse il marito e la dama nera in compagnia.

— Ohe! — mormorò — che vuol dir questo?

E fece un giro per incontrarsi colla signora Marteau.

— Oh quale felice incontro! Sono fortunato: vi incontro spesso. Dite un pò: sapete la notizia? Il signor Vermot e sua moglie vanno a stare in campagna.

— Si... ho udito parlarne. Mi dispiace! Perdiamo un bravo uomo ed una gentile donnina... E per molto tempo?

— Certamente.

Poscia il giornalista si avvicinò ancor più alla dama nera e continuò a voce sommessa:

— Volete ch'io vi dica che cosa siete andata a fare a casa del signor Vermot in questo momento?

— E' inutile. Debbo ben saperlo io!

— Voi siete andata a proibirgli di portar via sua moglie. Volete assistere all'agonia della vostra rivale, volete farla morire a fuoco lento! Ma sapete che è un delitto ben mostruoso codesto? Voi temete che sfugga ai vostri artigli, che ridiventi bella. E' un assassinio più vile di quanti si puniscono alla Corte d'Assise.

Essa si mise a ridere.

— Insomma, caro signore, voi tornate a cascare in pieno melodramma. Avete un tremolio nella voce come si sente all'Ambigu. La è una cosa ridicola e noiosa ad un tempo. Le prime volte vi trovavo gaio, spiritoso e vi accoglievo volentieri. Adesso vi sarò grata se vorrete risparmiarmi le vostre insolenze. Non mi divertono più affatto!

E senza salutare il giornalista rientrò in casa.

Malèpique fece a sua volta ritorno al castello.

Carlo era uscito per andare a sentire a casa del dottore, notizie dell'ammalata.

In seguito ad invito del giornalista, il medico si recò a fare una nuova visita a casa di Beniamino.

Maria gli partecipò il proposito del padrone di restare a Tralepuy. Margherita stava meglio. Il signor Vermot basterebbe a curarla.

Allorchè i due amici appresero tale determinazione, divennero lividi di rabbia. La dama nera continuava implacabile la lotta.

Fino al cader della notte andarono a zonzo per vie deserte, poi tornarono nel giardino del castello.

Carlo soffriva atrocemente. L'indole sua buona e compassionevole, lo spingeva a salvare Margherita dall'inferno in cui il marito la teneva. Diceva tra sè che era malfatto pensare a Paolo Colardier, a quel vile incapace di difender colei, che aveva compromessa.

Malèpique ricominciò le sue filastrocche per convincer l'amico della necessità di strappare la poveretta ai suoi carnefici.

E Carlo, facendo tacere la sua gelosia e dimenticando gli strazi dell'anima sua, promise di mettersi all'opera l'indomani.

Si rivolgerebbe ai magistrati: spaventerebbe la dama nera, od il marito più facile a commuoversi.

Dopo pranzo Carlo e Malèpique ricominciarono la loro passeggiata in giardino.

Le notti d'autunno in Provenza sono mitissime.

Non un soffio di vento agitava le foglie delle piante. Pel cielo stellato vagava appena qualche grigia nuvoletta.

Verso le nove i due amici udirono un fruscio di vesti ed una voce mormorare al di là del cancello:

— Signor Di Veliret!

Carlo trasalì.

Malèpique accorse dicendo:

— E' lei!

Era Margherita!

Non appena conosciuta la determinazione presa da suo marito dopo la visita della signora Marteau, capì che nulla più la salverebbe dalla morte.

Ed essa non voleva morire!

Andrebbe al castello e direbbe a Carlo:

— Vogliono uccidermi! Proteggetemi!

Forse egli avrebbe pietà di lei. Non poteva aver dimenticato così i suoi recenti giuramenti, le sue offerte di protezione.

Essa pregò quindi suo marito di recarsi a casa di Berta a chiederle certo libro... ed uscì nascostamente dietro a lui.

Non tremava... Che cosa arrischiava infatti? La sua prigionia non peggiorerebbe anche se Carlo la respingesse, le rifiutasse la vita.

Ma Carlo non la respingerebbe.

— Carlo! è dessa!

Malèpique rinchiuse il cancello a doppia mandata e trasse con sè Margherita.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 19 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 228 — Lunedì 19 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... Arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il convegno degli Imperatori

Roma, 18

Le «variazioni» intorno al congresso degli imperatori nemici sono infinite. E' sintomatica la sconcordanza fra quelle viennesi e quelle berlinesi; non ci è ancor giunta notizia dei commenti della stampa bulgara, nè di quella turca. E sarà interessante conoscerli e valutarli. Ormai conosciamo perfettamente qual sia il «leit-motiv» dell'alleanza austro-tedesca; abbiamo sentito anche qualche «fuori di chiave» bulgaro e turco, che non dovrebbe precisamente tranquillare i circoli governativi di Vienna e di Berlino. Chissà che quest'ultimo convegno imperiale non sia una sfida e un insulto per Sofia e per Costantinopoli? A proposito: finora abbiamo avuto sempre *convegni a due*; mai un *convegno a quattro*. Sarebbe curioso mettere insieme lo Zar di Bulgaria e il Gran Sultano di Turchia: due nemici secolari; due alleati di oggi.

I commenti della stampa tedesca svariano intorno a questioni fondamentali ed a questioni di dettaglio, cui la stampa viennese si permette il lusso di non prestar fede, mentre svaria, per conto suo, intorno ad altri argomenti. E si capisce, il succo dei discorsi e degli accordi imperiali non sarà nè Berlino nè Vienna a conoscerlo; sicchè gli strologamenti di quei giornali nemici hanno un valore relativo, che, assai probabilmente, non è da noi considerato per quello che è. La stampa tedesca e quella austro-ungarica così perfettamente disciplinate come sono obbediscono più ad una parola d'ordine venuta dall'alto, che al bisogno di conoscere, di approfondire e di valutare i fatti ed i fasti della duplice politica imperiale. Abbiamo la sensazione, leggendo attentamente i resoconti dei commenti tedeschi, austriaci e ungheresi, che si voglia occultare la verità e la realtà, più che non commentare l'una e l'altra sotto l'angolo visuale delle decisioni dei due imperatori. Forse abbiamo torto; ma certa cosa è che il comunicato ufficiale sul convegno imperiale è fatto apposta per non lasciar trapelare nulla, per non lasciar capir nulla, per autorizzare tutte le supposizioni, per non lasciar commentare nulla. Con questo punto di partenza, tutte le indiscrezioni e tutte le deduzioni e controdeduzioni sono buone. Hanno tutte diritto di cittadinanza. E, del resto, perchè non dovrebbero averlo? Da quando si sono potuti approfondire i misteri della censura — di quella operante nei paesi nemici e quella operante nei paesi alleati — si è potuto trovare e fissare una regola, rare volte sottoposta ad eccezione: la seguente: quando la censura di un paese autorizza le previsioni, le considerazioni, i commenti più diversi, più disparati intorno ad un avvenimento importante, lasciando piena libertà di manovrare e di sbizzarrirsi, è quasi certo che si vuol celare la verità, che si vuol occultare la realtà. E' un canone... censorio, che ha il suo valore.

Comunque, noi crediamo che sia lecito e avveduto porre il convegno imperiale in relazione ai maggiori avvenimenti del giorno, e viceversa. Ne scaturisce sempre un cumulo di considerazioni e di deduzioni che possono illuminare i cervelli e guidare il pubblico. Non abbiamo letto, però, di commenti in questo senso; si è cercato di far prevalere sulle relazioni critiche e sulle pretese indiscrezioni intorno al convegno imperiale la vanità della «buona informazione», dell'«autenticità» di talune considerazioni, e via discorrendo. E' la vanità del giornalista dello scrittore, che prende il sopravvento sugli avvenimenti.

Questi ultimi — in relazione al convegno dei due Imperatori — possono raggrupparsi in grandi categorie: *interni, interalleati, internazionali, militari*.

I problemi interni dei due stati alleati sono formidabili oggi; oggi più di ieri, domani più di oggi. E' intuitivo. La situazione alimentare; il progressivo spopolamento per fronteggiare le necessità della guerra; la politica ponocratica che va assumendo, come dappertutto, del resto, aspetti e forme impensati, sopratutto in paesi rigidi e compatti come la Germania e l'Austria-Ungheria; la politica delle nazionalità, che pare in Austria si orienti decisamente verso il federalismo, se sono esatte le notizie che ne attribuiscono l'iniziativa (per così dire...) al neo presidente austriaco, barone Hussarek; in generale, il problema della tranquillità interna dei paesi, gravemente minacciata dai rovesci militari, dalla propaganda bolscevika, dalle tristi condizioni economiche. E' naturale che gli Imperatori di Germania e d'Austria trovino modo di occuparsi di questi problemi, che li riguardano tanto davvicino. Quali risoluzioni possono aver preso? In generale, stando al comunicato, si può dire che la «fedelissima» alleanza mira anche a sostenersi reciprocamente contro eventualità interne, che, specialmente per l'Austria-Ungheria, si delineano piuttosto gravi e gravide di conseguenze.

I problemi interalleati sono stati completamente trascurati dalla stampa nemica; non sappiamo ancora se la stampa di Sofia e di Costantinopoli ne abbia fatto cenno. Orbene, noi non esitiamo a ritenere che precisamente questi problemi possono aver offerto materia di maggiore discussione, comechè essi offrono da qualche tempo a questa parte materia di serie, fondate preoccupazioni per la politica austro-tedesca. Nei Balcani c'è stato in ogni tempo un vulcano politico che ha influenzato sempre le sorti dell'Europa: possibile che proprio in questi tempi vertiginosi quel vulcano rimarrà inattivo e non influenzerà le sorti dell'alleanza nemica? Molti ritengono che quanto prima avverrà l'eruzione, specialmente se l'Intesa saprà favorirla; comunque, illusioni a parte, noi riteniamo fermamente che formano parte delle preoccupazioni più assillanti degli Imperi Centrali i conflitti, i dissidi, gli antagonismi balcanici. La Russia dà molto da fare a Berlino e a Vienna; guai se al caos orientale si aggiungesse quello balcanico! Quali risoluzioni possono aver preso i nostri nemici per la tranquillità dei Balcani e, sopratutto, per la solidità dell'alleanza con la Bulgaria e la Turchia? Sarebbe difficile intuirlo, troppo complessi essendo i problemi che in quest'ora agitano le popolazioni della vulcanica penisola. Il convegno imperiale, però, ci appare come un monito per gli alleati balcanici, nel senso che gl'Imperi Centrali ammoniscono di non lasciarsi andare a questioni, a beghe intestine in un momento così grave come il presente, e di imitare la «fedeltà» austro-tedesca che affronta e risolve tutti i problemi più spinosi... Anche quello polacco? Probabilmente, se la presenza di un principe Radziwill può significare qualche cosa. Ma una Polonia mutilata non sarà mai una Polonia sicura, e le candidature tedesche al Regno di Polonia possono essere spazzate, anche dopo essere divenute un fatto compiuto, come avvenne pel famigerato Wied in Albania.

I problemi militari sono riassunti nella grave piega della lotta Foch-Ludendorff sul fronte occidentale e negli sbarchi e nelle avanzate degli alleati nella Russia settentrionale e nella Siberia estremo-orientale. Fronteggiare questa situazione non è cosa facile per i nostri nemici, dappoichè essi dovrebbero impiegare riserve inesistenti; comunque, una maggior fusione fra Vienna e Berlino — i Balcani non c'entrano; essi non darebbero, forse, più un sol uomo ai loro alleati settentrionali — potrebbe permettere di disporre degli uomini con più giudiziosa distribuzione. Ma per quanto giudizio abbia il maresciallo di campo Hindenburg, gli uomini non bastano, ed allora si è pensato di razziare un po' dappertutto negli stati russi, negli stati baltici sopratutto. Che ne verrà fuori? Senza dubbio un peggioramento della situazione della Germania in Russia e negli Stati cuscinetto che ha creato. Possiamo guardare con calma e con fiducia alla situazione, sotto questo punto di vista.

Infine, i problemi internazionali hanno un nome solo, dolcissimo, suggestivissimo per i cervelli e per gli stomachi nemici: *pace*. Si è davvero parlato e discusso della pace al convegno imperiale? Non sarebbe azzardato affermarlo. Ma sotto quale nuova forma la Germania e l'Austria ci parleranno di pace? Lo vedremo, probabilmente, a breve scadenza. Certa ed innegabile cosa è che i nostri nemici non possono illudersi di poter tentare con qualche speranza di successo una nuova offensiva pacifista. Siamo abituati a questi «grimaldelli» austro-tedeschi, e le serrature intesiste resistono alla loro azione. Chissà, forse, è venuta l'ora per i nostri nemici di parlare di pace con riflessione e, possibilmente, con coscienza. Bisognerà ascoltarli. La parola è a loro.

LEONARDO AZZARITA.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Agosto:

Dallo Stelvio all'Astico, nella regione del Grappa e sul Basso Piave, sparse e poco intense azioni di artiglieria. Sull'altopiano di Asiago batterie nostre ed alleate opposero pronta ed efficace reazione a vivaci concentramenti di fuoco dell'avversario. Sul medio Piave all'alba di ieri, dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico con un forte attacco avvolgente tentò ancora ritoglierci il possesso dell'isolotto a sud ovest delle Grave di Papadopoli, ma gli assalitori, arrestati dal nostro tiro di sbarramento e prontamente contrattaccati, dopo aver subito gravi perdite, dovettero ripiegare in disordine, abbandonando mitragliatrici e materiali e lasciando 29 prigionieri nelle mani dei nostri.

L'attività degli aviatori nostri ed alleati fu nella giornata considerevole. Un velivolo nemico venne abbattuto.

DIAZ

Sui campi di Francia

I bollettini ufficiali

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria, abbastanza vive sul fronte dell'Avre e fra l'Oise e l'Aisne. In Champagne due colpi di mano nemici, uno ad est di Ville sous Teurbe e l'altro nella regione di Maisons des Champagne, fallirono completamente. Le truppe francesi fecero prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria è continuata vivissima durante la giornata, specialmente nella regione di Canny sur Matz e di Beauvraignes.

Azioni locali a sud dell'Avre ci hanno permesso di fare oltre quattrocento prigionieri. Altrove nulla da segnalare.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Nei Vosgi le nostre truppe in un riuscito attacco locale si sono impadronite del villaggio di Prapelle. Ieri in Lorena un nostro aviatore ha abbattuto un apparecchio nemico.

Londra, 18

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Avanzammo leggermente la notte scorsa a nord di Proyart, progredimmo oggi sopra un fronte di quasi un miglio a nord di Lihons e ci impadronimmo di alcuni prigionieri e mitragliatrici. Il nemico ha attaccato alcuni nostri posti nel settore di Cherpenberg, ma è stato respinto dopo duri combattimenti.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Azioni locali tra l'Ancre e l'Aisne

Roye e Lassigny accerchiate

Parigi, 18

Una nota ufficiosa in data di ieri dice:

Le operazioni locali continuano senza interruzione sul fronte di battaglia fra l'Ancre e l'Aisne con continuato successo. Le truppe britanniche hanno guadagnato terreno verso Proyart. Le difese avanzate di Roye sono cadute in potere dei francesi mediante la conquista di trincee fortissimamente fortificate sul vasto e duro altipiano chiamato Camp de Cesar.

Un comunicato tedesco del pomeriggio ci annuncia che le nostre truppe sono pervenute ai margini nord di Roye, nonchè a Beauvraignes. In questo solo settore facemmo da ieri oltre mille prigionieri e ci impadronimmo di un importante bottino. Il Bois des Loges, che avevamo quasi preso ieri, è completamente dominato. Questa posizione era difesa con accanimento dai tedeschi a causa del suo interesse capitale, essendo ultimo punto d'appoggio della linea Roye-Lassigny. Roye è dunque minacciata da un duplice accerchiamento da nord e da sud. Anche Lassigny è nettamente accerchiata da sud in seguito al possesso bene assicurato, malgrado le reazioni nemiche, della fattoria di Monolithe e di quella di Carnoy. Lassigny è pure accerchiata da nord in seguito alla presa di Cabny sur Matz, ove i tedeschi avevano organizzato formidabili difese.

Infine fra l'Oise e l'Aisne un'altra azione ha permesso di progredire nella regione di Autreches sopra una profondità di circa 1500 metri e per una larghezza di 5 chilometri fra la fattoria di Lethiolet e Ru de Hozien. La nostra linea, che era precedentemente stabilita in fondo al vallone, passa ormai dalla cima delle creste donde abbiamo vedute interessanti sulle posizioni nemiche.

Così prosegue su tutto il fronte il piano metodico del nostro comando i cui risultati acquisiti sono dei più incoraggianti.

Le operazioni aeree

Londra, 18

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Tredici velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori combattimento. Sei nostri mancano. Abbiamo attaccato violentemente nelle mattinate del 16 e del 17 gli aerodromi di Haubourdin e di Lomme. Sono state gettate bombe da bassa quota. Abbiamo distrutto ad Haubourdin sei hangars e due apparecchi che si trovavano fuori di essi. Abbiamo distrutto a Lomme tre hangars. Durante la notte abbiamo gettate oltre 40 tonnellate di bombe.

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale dice:

Nella giornata del 16 agosto dodici velivoli tedeschi furono abbattuti o messi fuori combattimento. Nella notte dal 16 al 17 nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 15 tonnellate di proiettili nella zona della battaglia, ove sono stati costatati numerosi incendi come pure sui bivacchi, gli accantonamenti e le stazioni della regione di Pontavert e di Vazancours.

Le città e i villaggi riconquistati

La situazione del nemico aggravata

Parigi, 18

L'«Excelsior» pubblica un quadro riassuntivo del numero delle città e dei villaggi riconquistati nell'offensiva dal 18 luglio. Esso comprende tre sottoprefetture: Chateau Thierry, Soissons e Montdidier, dodici capoluoghi di distretto, 312 comuni, 206 dei quali riconquistati nell'offensiva del 18 luglio e 106 in quella dell'8 agosto.

Riproducendo la notizia da fonte svizzera che annuncia che il principe Rupprecht di Baviera si trova attualmente a Monaco per riposarsi, i giornali si domandano se non sia caduto in disgrazia. L'operazione più importante di ieri, sebbene locale, che ci permise di fare progressi tra il Moulin Sous Touvent e il ruscello Hoziex è considerata come tale da aggravare immancabilmente la situazione del nemico, i cui progressi del resto sono pieni d'incertezza, poichè Ludendorff non osa abbandonare nettamente il piano iniziale e passare bruscamente alla difensiva, e teme evidentemente gli effetti del grande ripiegamento strategico necessario alla ridistribuzione delle sue truppe e per conseguenza temporanea.

Frattanto, dice l'«Homme Libre», i nostri avversari sono stancati con nuovi combattimenti che aumentano la loro confusione ed aggravano il logoramento dei loro effettivi, sicchè potrebbero essere costretti in un certo momento ad indietreggiare più presto e peggio che non facciano attualmente.

Il «Petit Parisien» dice che l'accentuarsi della minaccia contro Chaulnes è di capitale importanza per la difesa tedesca e costituisce un fatto di primo ordine a favore di una eventuale spinta britannica. Aggiunge: non occorre una grandissima perspicacia per comprendere che ciò che fu ritardato potrebbe non essere perduto. Così sembra pensare il nemico che durante la sua accanita resistenza fa costruire in fretta indietro le difese più forti possibili, cercando di mistificare gli alleati con false organizzazioni, le quali del resto non ci impediscono di eseguire la nostra manovra.

Due siluranti inglesi affondate

Londra, 18

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Due cacciatorpediniere britannici urtarono contro mine ed affondarono il 15 corrente. Vi sono 26 scomparsi, che si ritiene siano rimasti uccisi in seguito alla esplosione o siano annegati. Un uomo è morto in seguito a ferite.

Il 60° apparecchio abbattuto dal tenente Fonk

Parigi, 18

Il tenente Fonk ha abbattuto nella giornata del 14 tre aeroplani, ciò che porta a sessanta il totale degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

Irkutsk presa dagli czeco slovacchi

Parigi, 18

I giornali hanno da Washington: Il Dipartimento di Stato annuncia che gli czeco slovacchi e le truppe siberiane hanno preso Irkutck ed organizzano un governo favorevole agli alleati e fautore della guerra contro la Germania. Duecentocinquanta czechi sono rimasti uccisi e 1200 feriti.

Truppe giapponesi in Manciuria

Tokio, 18

Il governo pubblica una dichiarazione la quale dice che, in virtù del trattato con la Cina e in vista del pericolo che minaccia la frontiera della Manciuria, il Giappone invia truppe in Manciuria.

Per una più rapida cooperazione degli alleati in Siberia

Londra, 18

L'Agenzia Reuter ha da Wladivostok 15:

Il generale Dyetrychs, comandante degli czeco slovacchi ha presentato ai rappresentanti alleati un memoriale nel quale espone la necessità della cooperazione più rapida e più estesa per rendere possibile una avanzata su Irkustk. Egli dichiara che occorre che le forze dell'Intesa giungano ad Irkustk perchè tutti gli czeco slovacchi della Siberia occidentale non siano perduti e l'intera Russia non sia lasciata in potere dei tedeschi.

Circa la possibilità della pace

Londra, 18

Lord Weardale, presidente dell'Unione interparlamentare ha inviato alla stampa una lettera nella quale dice: E' stata richiamata la mia attenzione su una dichiarazione apparsa nel «Berliner Tageblatt» del 12 corr. secondo la quale il prof. Quidde, il prof. Lamosch, il vescovo Franknoix avrebbero chiesto al segretario generale dell'Unione interparlamentare di Cristiania di proporre ai gruppi interparlamentari dei paesi belligeranti di nominare ciascuno mediante scrutinio segreto tre rappresentanti per procedere ad uno scambio di idee circa la possibilità della pace.

Per quanto io conosca le nobili idee che il prof. Quidde, il prof. Lamosch e il vescovo Franknoix hanno sempre avuto sin dal principio della guerra, sono certissimo che qualsiasi proposta di designare mediante scrutinio segreto ciascuno tre membri per procedere ad uno scambio di idee circa la probabilità della pace non sarà ammesso neppure per un istante dal gruppo britannico. Pur essendo pronto ad accogliere qualsiasi sincera apertura di pace, esso esige che tali aperture siano assolutamente franche e non equivoche se si vuole raggiungere qualche risultato utile ed arrivare a risultati positivi. Mi sembra impossibile che non soltanto il gruppo britannico, ma anche gli altri gruppi interparlamentari di qualsiasi potenza alleata non condividano questo mio modo di vedere.

Pel genetliaco di Carlo I

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: Ieri l'imperatore Carlo, festeggiando il proprio genetliaco, ricevette i marescialli di campo. L'arciduca Federico gli presentò le felicitazioni dell'esercito e della flotta consegnandogli a nome di loro il bastone di maresciallo. Carlo fece dono di un altro bastone all'arciduca Federico dicendogli: Lo consegno a colui che non si è mai scoraggiato neanche nei tempi più gravi, fermo nella fede della forza e del possesso inviolato dell'impero «indivisibiliter ac inseparabiliter» così fu, è e sarà per sempre.

Perchè Gabriele d'Annunzio non è andato a Roma

Il *Corriere della sera* pubblica un bellissimo discorso pronunciato da Gabriele d'Annunzio a una mensa di guerra, a cui fu convitato coi suoi compagni reduci dalla incursione su Vienna. Il Poeta fa precedere al discorso queste parole, con le quali spiega le nobilissime ragioni — a cui tutto il Paese farà plauso — per cui volle declinare l'invito di recarsi a Roma a raccogliere le onoranze che si stavano organizzando per lui:

«Queste parole furono dette a una mensa di guerra, dove io e i miei compagni d'armi fummo convitati da un Capo che generosamente volle salutarci e onorarci.

Eravamo tutti soldati devoti al dovere, tutti eguali e concordi nella volontà di vittoria. Per ciò il Capo, non volendo turbare questa profonda e composta unanimità, nel rivolgerci il suo saluto non si levò. Tutti rimanemmo seduti com'egli rimase; e parve che il cerchio si serrasse.

Anch'io parlai seduto, pianamente, compagno tra compagni, contenendo la commozione e la voce.

Quando accennai al nostro passaggio sopra le linee e alla visione dei nostri luoghi santi, uno dei compagni — quello del nome francescano — all'improvviso ruppe in singhiozzi. Fu per tutti un momento penoso.

Ho cercato di ritrovare in me quelle mie parole e le lascio oggi divulgare perchè esprimono un sentimento sincero a cui obbedisco rinunziando gli onori che mi sono decretati in Roma. Spero che questo spirito di disciplina sia compreso e rispettato dai miei amici. E li ringrazio.

Se riodo in me il suono di quel pianto fraterno, ogni onore mi sembra inopportuno e ogni festa mi sembra intempestiva.

Inoltre m'è assegnato un compito cotidiano a cui neppure per un giorno io debbo sottrarmi. E quasi ogni giorno quel compito mi porta sopra le terre dolorose.

Per ciò io non dimentico. Per ciò la mia piaga non si può nè chiudere nè alleviare. Penso che a Ca' Gamba dorme un mio fratello d'Abruzzo, il quale dal giorno oscuro non aveva più potuto sorridere e non sorrise se non quando si sentì morire.

I fuorusciti adriatici mi offrono uno strumento di guerra, da condurre sul nemico. Questo è un onore altissimo per me. Ma era convenuto che la consegna dovesse avere la brevità e la semplicità delle cerimonie militari. Non è dunque più giusto e più utile che la macchina venga dall'officina al mio campo direttamente, senza ghirlande e senza lodi?

Quando avremo vinto, quando avremo liberato e purificato le terre invase, quando avremo acquistato i termini prefissi, io verrò certo salire il Campidoglio, non per essere coronato ma solo per render grazie al nostro Dio che è sicuramente capitolino.»

Il busto di Sauro inaugurato a Roma

con una grande manifestazione patriottica

Roma, 18

Oggi alle 18.30 ha avuto luogo al Pincio lo scoprimento dell'erma a Nazario Sauro, eretta ad iniziativa della Lega Navale italiana. Il busto del martire istriano si erge nel viale delle Magnolie sul cavalcavia che unisce il Pincio a Villa Umberto, prossimo al busto di Battisti.

La cerimonia è riuscita imponente. Intervennero il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono, il Sottosegretario di Stato on. Bonicelli rappresentante il Presidente del Consiglio, l'on. Borsarelli rappresentante il Ministro degli Esteri, on. Foscari, on. Morpurgo, on. Rossi, on. Teso, il commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa, il Sindaco di Roma. La Presidenza della Camera era rappresentata dagli on. Mansueto, De Amicis e Giovanni Amici. Erano presenti anche gli on. Barzilai, Sitta, Cottafavi, il deputato di Trieste Pitacco, il deputato dell'Istria Benati; le rappresentanze delle varie armi del presidio, moltissimi ufficiali dell'esercito e della marina.

Intorno al busto di Sauro si schieravano i marinai che prestavano servizio d'onore. Presso l'erma prendevano posto i rappresentanti di moltissime associazioni politiche e patriottiche con bandiera. Tra esse spiccavano quelle di Trento, di Trieste, dell'Istria, dell'Alto Adige, della Dalmazia, del Pro Fiume e Quarnero, della Dante Alighieri, della Lega Navale, dei Reduci dalle patrie battaglie e degli ex Bersaglieri ed altre. A piedi dell'erma furono deposte corone di alloro inviate dal Comune di Roma, dai volontari irredenti adriatici, dall'associazione politica «Italiani irredenti», dalla Democrazia sociale irredenta. Grande folla si accalcava nei pressi del luogo della cerimonia.

Alle 18.40 si tolse il velo coprente l'erma e l'immagine di Sauro apparve tra caldissimi applausi mentre la musica dei carabinieri suonava la Marcia Reale e i marinai presentavano le armi.

Si diede quindi let[illegible] telegramma inviato dall'on. [illegible] fu accolto da prolungati a[illegible] Furono lette anche le adesioni [illegible] Zupelli, Miliani, Dari, Fera, [illegible]chi, Meda, Ciuffelli, Villa, [illegible] sottosegretari di Stato Salvi[illegible]do, Vassallo, Visocchi, Meo[illegible] Vito, Roth, Gallenga; del co[illegible] generale per la propaganda on. [illegible]dini, del vice-presidente della Camera on. Rava. Avevano aderito anche il Fasci garibaldino italiano, l'Associazione nazionale fra invalidi e mutilati di guerra, le Sezioni della Trento e Trieste di Siena, Firenze, Fermo, Mondovì, Padova, Bologna, Aquila, i capodistriani di Bari.

Prese quindi la parola l'ammiraglio Presbitero, presidente della Lega Navale che fece la consegna al Sindaco del busto di Sauro, ringraziandolo per aver concesso che la figura del martire istriano fosse eternata nel marmo in questo sacrario racchiudente l'effigie dei grandi d'Italia. Ricordò che l'iniziativa del monumento a Sauro è dovuta alla Lega Navale e fu sostenuta dall'on. Foscari, strenuo assertore dell'italianità del nostro Adriatico.

Inneggiò quindi alle virtù di Sauro e rivolto ai cittadini di Roma disse loro: Innanzi alla figura del martire giurate di resistere e sfidare ogni sacrificio finchè la terra che gli diede i natali non sia tornata alla madre patria.

L'ammiraglio Presbitero fu vivamente applaudito. Parlò quindi applauditissimo il sindaco Colonna. Dopo il sindaco, il sottosegretario di Stato on. Foscari pronunciò il seguente discorso:

Egli dice:

Per rendere più significativa la cerimonia odierna, la parola degna di Roma venne a noi dal primo suo cittadino, il cui casato illustre rievoca una purissima gloria dell'Italia marinara.

Così venne a me l'onore di preparare queste onoranze dai fratelli dell'altra sponda adriatica, giuliani e dalmati, soltanto perchè figlio di Venezia e marinaio che può fieramente vantarsi d'aver con loro diviso anche nei giorni più amari, la ferma fede e l'attesa certa.

Essi hanno voluto che con Battisti e con Oberdan l'imagine di Nazario Sauro, nel secondo anniversario del suo martirio, perfezioni e compia su questo colle luminoso l'eroica trinità che la forca austriaca ha santificato.

Essi vogliono che in nome loro io risaluti oggi insieme riuniti i tre grandi spiriti per rinnovare ad essi il giuramento del nostro amore e riaffermare per i loro carnefici il nostro imprescrittibile odio.

Solleviamo dunque la fronte e l'anima verso la superba magnificenza solare di questi confessori invitti dell'Italia e dell'ideale. E riconosciamo nei lineamenti effigiati sul marmo, i segni simbolici delle loro coscienze gloriose.

Ecco, qui accanto, Cesare Battisti: dalle cave orbite profonde, dal duro tagliente ossuto viso modellato come i suoi monti dolomitici. Lo sguardo è fatto di pertinacia chiusa silenziosa armata. Termine fisso a quello sguardo nella vita e nella morte, è una cerchia d'Alpi e una vetta che porta quale vaticinio ormai certo il nome d'Italia.

Bene dunque s'asside ora in questo luogo tra gli spiriti consorti l'altro vendicatore e assertore sublime d'italianità e libertà. Questo buon istriano quadrato che reca l'impronta schietta della sua stirpe latina, ha invece nello sguardo come nel sorriso una lucente mobilità che ricorda la faccia del mare. E dal mare ha imparato la vastità del sogno.

Egli nel suo Adriatico, fra le due sponde, ha bevuto il soffio e l'orgoglio di due civiltà e di due imperi sicchè sembra che sul suo volto, come sulle terre e sulle isole istriane e dalmate che lo conobbero navigatore ed eroe, vi sieno impressi il rostro romano e l'artiglio veneto.

Di tale giusto orgoglio Nazario Sauro ha fatto la sua fede; e la fede ha segnato col sangue.

Per questo sangue ciò che fu sino ieri e resta nostro deve essere e sarà nostro domani e per i secoli.

Dal crogiuolo rovente ove si stanno foggiando i nuovi destini delle Nazioni, ben esca il nuovo regno della Giustizia e squilli per tutti, ben alto, la diana della Libertà.

Ma su questo colle, in faccia al vasto orizzonte raggiante dell'Urbe, giova non obliare che le aquile di Roma apersero l'ali ai più lontani voli, non predatrici ma portatrici di pace e di civiltà per tutte le stirpi, sino ai confini del mondo. E il leone di San Marco ne seguì per un millennio ancora le tracce e gli ammaestramenti.

Ciò sentì e seppe Nazario Sauro.

E perciò, egli sia glorificato nel nome santo d'Italia.

Il discorso di S. E. Foscari fu vivamente e ripetutamente applaudito.

Parlò quindi il ministro della Marina ammiraglio Del Bono il quale disse che con la guerra che l'Austria volle, la casa d'Absburgo continuò la sua tradizione che aveva cercato di occultare mentendo a Dio, nascondendo la sua ingordigia, spegnendo nel sangue ogni generoso ideale. L'Italia ne fu il campo preferito sempre nel seminare delitti, raccogliendone maledizioni. Ma l'Italia, spazza le tenebre, saluta tutti i popoli liberi, tutte le forze di liberazione ed esalta Sauro, che per la libertà andò incontro al sacrificio. In questo luogo Sauro e Battisti rimangono come sentinelle d'Italia sulla soglia dell'Urbe. Voi, martiri, dite all'universo che l'Italia scaccia per sempre oltre i suoi monti, oltre i suoi mari l'odiato nemico. L'Italia non odia che la casa d'Absburgo, poichè non facciamo la guerra al popolo austriaco, come dissero sul cielo di Vienna i nostri valorosi aviatori. Il diritto suggellato dal sacrificio dovrà trionfare. Il ministro della Marina fu applauditissimo.

Prese la parola da ultimo il deputato istriano Belati che in nome della città natale di Sauro ringraziò il Comitato e tutti coloro che concorsero ad eternare nel marmo il martire che oggi si commemora e specialmente il sindaco di Roma che volle qui fosse innalzato un primo monumento a Sauro. [illegible]corda l'amore per la patria che ani[illegible] a il martire e la sua fede che non vacillò mai. La sua anima semplice di marinaio era tutta infiammata dall'ideale della patria libera che voleva grande con l'Adriatico suo. Ricorda le sue imprese, dice che la forca su cui fu innalzato Sauro ravviva di luce purissima la via che l'Italia deve seguire per raggiungere i suoi destini.

Il velivolo che gli irredenti offersero a nome del martire volerà domani su Capodistria e diffonderà la glorificazione di suo figlio, dirà che le armi italiane non poseranno finchè il tricolore non sventolerà sulle terre che anelano la ricongiunzione alla madre patria.

Il deputato Belati fu calorosamente applaudito. La musica suonò la marcia reale, l'inno di Garibaldi, tra le grida entusiastiche della folla.

Alle ore 19.40 la cerimonia terminò e la folla sfilò dinanzi all'Erma.

Il telegramma di Orlando

Roma, 18

Ecco il testo del telegramma del Presidente del consiglio on. Orlando, in occasione delle onoranze a Nazario Sauro:

«L'austera e nobile figura di Nazario Sauro, che con stoicismo degno degli antichi eroi e con patriottismo incomparabile affrontò la morte più atroce per la liberazione delle sue terre dilette, vivrà fulgidamente nella storia delle anime alte e generose. Degnamente a lui Roma rende omaggio riverente ed io anche a nome del Governo, mi associo fervidamente al tributo di ammirazione e di gratitudine verso il martire indimenticabile.»

L'azione delle squadriglie aeree della R. Marina

Roma, 18

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il giorno 11 una numerosa squadriglia di apparecchi della Marina ha bombardato gli obiettivi militari di Parenzo, lanciando 3 mila chilogrammi di esplosivi. E' accertata la distruzione di un hangar e si sono osservati vari incendi nelle vicinanze di opere militari.

Nella notte sul 16 apparecchi della Marina hanno contribuito alle azioni aeree di bombardamento oltre il basso Piave sulle retrovie del nemico, altri apparecchi hanno bombardato con risultati visibilmente efficaci l'arsenale di Pola e l'ancoraggio delle siluranti.

Il mattino del 16 apparecchi britannici hanno bombardato la stazione aeronautica di Durazzo provocando incendi e poco dopo apparecchi della marina hanno bombardato piroscafi e galleggianti ancorati nella rada.

Altri apparecchi della marina hanno bombardato le opere e il porto di San Giovanni di Medua lanciando oltre mezza tonnellata di esplosivi. Durazzo è stata nuovamente bombardata nella notte con ottimi risultati.

Il 17 una squadriglia della marina ha lanciato manifesti su Zara e nelle isole vicine. In tutte queste operazioni non abbiamo subita perdita alcuna.

Il generale Diaz a Roma

Roma, 18

E' stato a Roma per qualche giorno S. E. il generale Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ed ha avuto lunghi colloqui col Presidente del consiglio ed altri ministri. Ieri sera egli è ripartito per il fronte.

La relazione del Comando Supremo sull'ultima offensiva austriaca

La battaglia dall'Astico al mare dal 16 Giugno al 6 Luglio

Roma, 18

E' stata pubblicata la relazione del Comando Supremo sulla battaglia dall'Astico al mare, che si svolse dal 15 giugno p. p. al 6 luglio. Essa dice:

La battaglia dall'Astico al mare, combattuta dal 15 giugno al 6 luglio di quest'anno, è stata una delle più aspre battaglie di questa guerra e la maggiore che noveri sino ad ora la storia d'Italia, sopratutto per le sue conseguenze, le quali hanno dato straordinario rilievo alla vittoria da noi riportata.

Da un lato l'Austria, con tutte le sue truppe disimpegnate dalle altre fronti e inorgoglite per i successi dello scorso autunno; dall'altro il nostro esercito il quale riaffrontava la prova dopo gli avvenimenti dell'ottobre 1917, ma rinvigorito dalla strenua resistenza del novembre e dicembre successivi e ravvivato da un'ampia e laboriosa opera di rinnovamento morale e materiale a cui aveva partecipato l'intero paese. Il rinnovamento si estese a tutti gli organi ed a tutti i mezzi della vasta compagine militare: il trattamento delle truppe, l'ordinamento degli organici, i metodi tattici, l'armamento, il munizionamento, l'approvvigionamento, ogni cosa fu curata affinchè lo spirito delle truppe avesse la necessaria elevazione e coscientе efficienza.

Il nemico preparava da tempo la sua offensiva. Da più mesi le postazioni della sua artiglieria venivano continuamente accresciute, sempre nuove divisioni avversarie erano segnalate, numerosi indizi di passaggi e trasporti di truppe confermavano la necessaria induzione che, libero ormai sulle fronti orientale e romena, l'Impero degli Absburgo si apprestasse a riversare contro di noi tutte le sue forze, per schiacciare la nostra resistenza. Le sicure speranze nel successo dell'offensiva erano riuscite a far temporaneamente tacere ogni divergenza di razza e di opinioni politiche e a render tutti consenzienti sugli scopi immediati da conseguire con la vittoria: preda e pace. Per ottenerli, l'offensiva nemica si proponeva la subitanea sopraffazione delle nostre linee, e quindi lo sfondamento della fronte per modo che, travolte le nostre difese, lo spostamento delle nostre riserve sarebbe stato o tardo o impossibile. Da ciò speravano sarebbe sorta in Italia la delusione finale e scoppiata la rivoluzione; nè gli alleati avrebbero potuto correre in tempo ai ripari. Tale la insana illusione in cui il nemico cullava sè stesso.

La conformazione della nostra fronte, arcuata in saliente fra l'Astico e il mare, offriva agli austro-ungarici il considerevole vantaggio strategico di poter svolgere l'attacco seguendo due linee direttrici concentriche, dai monti e dal Piave verso la pianura. In qualsiasi delle due direzioni fosse riuscito l'attacco, avrebbe portato di conseguenza non solo la caduta del settore sfondato, ma anche dell'altro che eventualmente avesse resistito all'urto, lanciando irrimediabilmente sulle retrovie del medesimo le masse vittoriose nel primo settore. Questo spiega perchè il nemico non abbia attribuito maggiore importanza ad una delle due linee direttrici d'attacco, ed abbia anzi assegnato ad entrambe forze pressochè equivalenti.

Ma il Comando italiano, quantunque obbligato a difensiva strategica, aveva tutto predisposto perchè ad essa corrispondesse nel campo tattico una offensiva attivissima, ottenuta mediante l'opportuno impiego, tanto delle masse di artiglieria, quanto delle grandi unità di prima linea, scaglionate convenientemente in profondità e di continuo alimentate dal pronto e ricco affluire delle riserve.

*

Non è ora consentito di esporre partitamente nè quale fosse l'ordine iniziale del nostro schieramento, nè quali siano stati i successivi spostamenti delle riserve, e neppure di indicare alcun'altra delle varie disposizioni mediante le quali il nostro esercito, pronto in un primo tempo a sostenere l'impeto nemico, ne sconvolse da per tutto le schiere e lo arrestò nettamente.

Esso, attentamente vigilando ogni manifestazione dell'avversario e tenendo un perfetto collegamento, potè aumentare sempre più la propria resistenza colà dove il nemico, riuscito ad ottenere qualche vantaggio locale, moltiplicava il suo sforzo, e frustarne nettamente gli intenti; poi, affrontandolo e affermando chiara la propria superiorità, lo sconfisse, obbligandolo a ripiegare sulle posizioni di partenza ed a rinunciare ai vantaggi per breve tempo ottenuti. Passò quindi a vasta e vittoriosa controffensiva locale.

Aver saputo conquistare la superiorità sopra un nemico maggiore per numero e averla mantenuta costantemente durante tutte le fasi della battaglia è frutto delle predisposizioni prese, della dislocazione iniziale delle truppe e delle riserve e del successivo impiego di queste ultime.

Ma se l'idea direttrice che ci ha condotto alla vittoria e il modo con cui essa è stata tradotta in atto non possono trovar luogo in questa narrazione, gli effetti comunque ne appaiono evidenti, guardando come la battaglia si venne svolgendo.

L'offensiva austriaca

15-24 Giugno

Per dare al suo sforzo un carattere decisivo, l'Austria-Ungheria concentrava sulla fronte italiana la quasi totalità delle sue forze valide: 73 divisioni pari a circa 960 battaglioni, e almeno 7500 bocche da fuoco. 54 Divisioni con circa 774 battaglioni venivano addensate sulle fronti d'attacco o a distanza utile per esservi impiegate tempestivamente ed almeno 6000 cannoni d'ogni calibro vi erano messi in batteria. Altre masse di riserva erano pronte ad esercitare una poderosa pressione in val d'Astico e in val Lagarina, qualora sull'altopiano o sul Grappa o lungo il Piave, l'atteso sfondamento fosse avvenuto.

La preparazione

Una minutissima preparazione precedette l'offensiva: le truppe furono addestrate ed esercitate ripetutamente nella nuova tattica d'assalto germanica — piccole formazioni sottili a cuneo miste, di arditi, di fucilieri, di mitragliatrici, di zappatori e alimentate di continuo di munizioni e d'ogni altro mezzo d'offesa e di distruzione. Non solo venne apprestata grande quantità di materiale ordinario da ponte, ma si provvide a costruire a centinaia imbarcazioni leggere, capaci di pochi uomini, con le quali si contava di gettare di sorpresa i primi nuclei sulla destra del Piave e di rinforzarli rapidamente senza subire gravi offese. Speciali manovre di passaggio compierono sui corsi d'acqua delle retrovie i reggimenti destinati a forzare la linea fluviale. Si accumulò grande copia di proietti a liquidi speciali, poichè si faceva il massimo assegnamento sugli effetti del gas per agevolare lo sfondamento. Si predisposero tutte le cautele per ammassare le truppe a nostra insaputa, vietando in modo assoluto ogni movimento di giorno. Si intensificò la propaganda patriottica fra i soldati e a tutti si promise ampio bottino da prelevarsi sulla preda che appositi riparti di requisizione avrebbero fatta nei paesi invasi: si alleggerì l'equipaggiamento e si migliorò il rancio. In pari tempo le nostre trincee venivano inondate di manifestini e di opuscoli intesi a scuotere la resistenza delle truppe e ad avvelenarle moralmente, nella stessa guisa con cui i gas asfissianti avrebbero dovuto avvelenarle fisicamente. Per avere la certezza che nessun elemento sarebbe mancato al successo, l'inizio dell'offensiva fu più volte rimandato.

L'inizio della grande battaglia

Venne finalmente deciso l'attacco per la mattina del 15giugno.

Una energica azione dimostrativa tentata il giorno 13 contro le nostre posizioni del Tonale ne fu il prodromo disgraziato. La furia del nemico si ruppe contro il fuoco delle nostre batterie e contro la difesa magnifica delle nostre truppe della 5. divisione tra le quali si distinsero i battaglioni alpini M. Rosa, M. Clapier, Val Camonica e Tolmezzo: 11 ufficiali, 185 uomini di truppa appartenenti a 4 diversi reggimento nemici e parecchie mitragliatrici rimasero nelle nostre mani.

L'alba del 15 giugno segnò l'inizio della grande battaglia: una preparazione d'artiglieria della durata di sole quattro ore, ma di estrema violenza, doveva precedere lo scatto delle fanterie.

Le batterie nemiche aprirono il fuoco alle 3, dall'Astico al mare: tiro di distruzione nelle nostre prime linee, tiro a gas sulle nostre postazioni di artiglieria. Il bombardamento si estese a scopo dimostrativo, alla Vallarsa e alla Val Lagarina.

Tutte le precauzioni erano state prese da parte nostra. L'improvviso scatenarsi di una formidabile azione dell'artiglieria nostra ed alleata sulle prime linee, sulle zone di raccolta e sulle batterie pose ben presto il nemico in difficili condizioni di funzionamento.

Dalle unanimi deposizioni dei prigionieri e dagli altri accertamenti potuti compiere, è risultato che tale nostro fuoco, assolutamente inatteso, inflisse perdite gravissime, sopratutto alle riserve avversarie, le quali vennero sorprese in marcia lungo le strade o ammassate in vicinanza delle trincee e disordinò anche la preparazione di artiglieria, togliendo alla formidabile massa d'urto una notevole parte della sua energia iniziale.

Il tentativo per sboccare in pianura

Pur tuttavia l'attacco delle fanterie nemiche delle Armate 11. (Scheuchenstuel), 6 (Arciduca Giuseppe), 5 (Von Wurb) si sferrò violento, tra le 7 e le 8, su tutta la fronte dall'Astico al Piave Nuovo.

A) *Dall'Astico al Brenta.* — Il compito particolare assegnato alle truppe nemiche operanti sull'altopiano d'Asiago e in val Brenta era sostanzialmente quello di aprirsi la via alla pianura, sfondando prima con 10 divisioni le linee dalla val d'Assa (confluenza col Ghelpach) alla val Frenzela. Poscia, allargandosi a ventaglio con la successiva entrata in linea di altre sei divisioni, esse avrebbero dovuto occupare per le ore 15 la linea marginale dell'altopiano e i contrafforti occidentali del Grappa che serrano da oriente il corso del Brenta. Gli invasori dovevano quindi scendere in val d'Astico per la val Canaglia, e in val Brenta per la val Frenzela. Due divisioni seguivano in rincalzo, così che complessivamente 18 divisioni, con 228 battaglioni e 1500 bocche da fuoco, gravitavano sulla fronte dell'altopiano di Asiago; tre altre divisioni erano segnalate nelle retrovie.

Ma le truppe nostre ed alleate della valorosa 6. Armata, con i poderosi effetti dell'artiglieria e la grande bravura delle fanterie, arrestavano il disperato sforzo nemico a modesti successi iniziali.

Ad occidente, quattro divisioni nemiche irrompevano oltre le trincee britanniche a Perghele e a sud di Roncalto, dove valorosissimi riparti sebbene circondati continuavano a resistere, e cercavano di dilagare di là verso Cesuna e verso le pendici di S. Sisto. In questa direzione il nemico veniva contenuto immediatamente da un contrattacco operato col concorso di truppe francesi, mentre a nord di Cesuna l'irruzione era decisamente arrestata verso le 9 sulla seconda linea britannica, nel triangolo C. Traverso-Cesuna-Roncalto. Non solo ogni ulteriore tentativo dell'avversario di addentrarsi nel Bosco di Cesuna era vano, ma già verso le 13, mediante vigorosi contrattacchi, i britannici riuscivano a ristabilire quasi completamente la situazione sull'intera fronte. Le artiglierie del nostro X. Corpo d'Armata e riparti della brigata Casale (11.-12.), appoggiando gli alleati sulla sinistra, contribuivano con una valida minaccia di fianco a determinare il ripiegamento del nemico. Gli austriaci, dissanguati da perdite gravissime, erano costretti ad abbandonare gran parte del terreno occupato e a ritirarsi in disordine nelle proprie linee, lasciando centinaia di prigionieri. Nuclei [illegible] asti annidati nei boschi venivano catturati nella notte e il mattino seguente, in azioni di rastrellamento che davano ai britannici tutte le loro antiche posizioni insieme con più di 1000 prigionieri, 7 cannoni da montagna, 72 mitragliatrici, 20 lanciafiamme.

Si distinsero nella resistenza e nei contrattacchi i reggimenti Northumberland Fusiliers, Sherwood Foresters, Royal Warwick, Oxfordshire and Buckinghamshire Light Infantry.

Lo scacco nemico nel settore centrale

Non meno grave fu lo scacco nemico nel settore centrale, tenuto dalle truppe francesi. Qui, giusta il prestabilito, non appena l'artiglieria nemica intensificava il suo tiro, veniva sgombrato il saliente di Capitello Pennar a sud est di Pennar, detto l'Opera Brutus. Le fanterie nemiche lanciate all'assalto vi penetrarono; ma invano, per ben sei volte, tentarono di sboccarne: ogni volta vennero falciate dal tiro di sbarramento.

Alle 16, con energico contrattacco, elementi del 78. reggimento fanteria francese rioccupavano l'Opera Brutus. Il nemico ritentò attacchi in forze, ma venne costantemente respinto e finì per ripiegare sulle linee di partenza. Nel corso dell'azione i francesi catturarono più di 500 prigionieri, 7 cannoni da 37 mm., due bombarde, 16 mitragliatrici, 10 lanciafiamme. Si distinsero il 78. fanteria, il 2. battaglione del 108. reggimento fanteria, la 12. compagnia del 1. reggimento Genio, il 2. gruppo del 21. reggimento artiglieria da campagna, il 2. gruppo del 1. reggimento artiglieria da montagna e il 2. gruppo del 112. reggimento artiglieria pesante campale.

Ad oriente, distrutte le nostre linee di Cima di Val Bella, di Col del Rosso e di Col d'Echele col violentissimo fuoco delle sue artiglierie, verso le ore 7 l'avversario lanciava all'assalto le sue fanterie, protette da una cortina di nebbia artificiale. Aggirata la Cima di Val Bella mediante puntate ad est e ad ovest di essa, colonne avversarie penetrarono nelle posizioni di Costalunga, investirono il ridotto di Cima Echar e tentarono di forzare la Busa del Termine per aprirsi la strada di Val Chiama. A Cima Echar, la salda resistenza di riparti del 13. fanteria (brigata Pinerolo) e della 1751. compagnia [illegible] di rafforzati da un battaglione del 78. reggimento francese, infranse con perdite enormi la furia del nemico; a Busa del Termine, riparti del 260. fanteria (brigata Lecce), alzata sui roccioni una [illegible] «[illegible] si passa», resistettero incrollabili, in epica lotta a corpo a corpo, alle successive ondate d'assalto. E dopo un ultimo disperato attacco in forze, tentato alle ore 22, il nemico era definitivamente respinto.

Anche su Col del Rosso e su Col d'Echele l'avversario trovò resistenza asprissima: i difensori, benchè sopraffatti dal numero, cedettero il terreno a palmo a palmo e riuscirono rapidamente a contenere e ad arrestare l'assalitore. A Pizzo Razea, il presidio circondato continuò a resistere fino alla sera del 16, infliggendo gravissime perdite al nemico. Il 117. fanteria (brigata Padova) difese validamente Sasso; la posizione del Cornone venne tenuta da un manipolo di eroici mitraglieri.

La mattina seguente si iniziarono i nostri contrattacchi: elementi della 14. divisione (13. fanteria e 3. bersaglieri) e il LII reparto d'assalto, avanzando faticosamente in aspra lotta continua sul terreno coperto di cadaveri, il 17 rimettevano piede nel ridotto di Costalunga e il 19 ne completavano la riconquista. Un battaglione del 118. fanteria (brigata Padova) il giorno 16 raggiungeva di impeto il Col del Rosso, ma assalito di fronte e sui fianchi non poteva mantenervisi. Riparti della brigata Teramo (241-242) e del 12. bersaglieri riconquistavano il giorno 17 Pizzo Razea.

Nuovi ritorni offensivi, estremi sforzi del nemico, vennero respinti e con questi scacchi falliva completamente dall'Astico al Brenta, l'ambizioso piano di attacco avversario.

Nella regione del Grappa

B) — *Nella regione del Grappa.* — Anche tra Brenta e Piave, come risulta da documenti caduti in nostra mano, il comando nemico si proponeva di travolgere nel primo urto le nostre difese e di scendere in pianura aggirando il Grappa e facendo cadere tutto il nostro sistema difensivo. A tale scopo, nel primo tempo, il massimo sforzo avversario doveva esercitarsi fra il Brenta e M. Pertica con quattro divisioni scelte; altre quattro divisioni dovevano assalire il saliente del Solarolo, far cadere per manovra la linea M. Tomba-Monfenera e aprirsi gli sbocchi del Piave nella zona di Pederobba dando la mano alla 6. Armata austro-ungarica incaricata di forzare il passaggio del fiume in corrispondenza del Montello.

Il fuoco delle artiglierie avversarie, qui pure iniziatosi violento alle ore 3, divenne tambureggiante alle ore 6.45.

Tra Brenta e M. Pertica: poco dopo le ore 7, una colonna della 27. divisione austro-ungarica travolgeva le difese di Col del Miglio ed espugnava Col del Fenilon, isolando prima ed occupando in seguito Col Moschin, dove le eroiche batterie 7. e 8. del 56. artiglieria da campagna e 152. da montagna continuavano a resistere fino alla nostra riscossa. Un'altra colonna puntava su Col del Fagheron raggiungendo la cappelletta di San Giovanni. Nello stesso tempo, la 32. divisione avversaria, superate le nostre prime linee dell'Asolone, puntava sul fondo di val S. Lorenzo e raggiungeva quota 1503 a ovest di M. Coston, ma il suo impeto si infrangeva rapidamente contro la difesa della nostra 18. divisione e segnatamente del 60. fanteria (brigata Calabria) e di riparti della brigata Bari (139.-140.). La 60. divisione nemica, espugnava la linea del Pertica, marciava su M. Rivon, impadronendosi della q. 1581 e minacciando da ovest il Grappa. La 4. rimaneva in riserva, ma subiva pur essa perdite notevoli per il fuoco d'artiglieria.

Al saliente del Solarolo, difeso dalla nostra 56. divisione, la 55. divisione austro-ungarica, respinta sul lato occidentale della Brigata Ravenna (37.-38.), riusciva ad occuparne l'estremità settentrionale, pur ostinatamente difesa dalla brigata Como (23.-24.). La 50. divisione avversaria, infranti i suoi attacchi frontali, dovette limitarsi ad aggirare mediante infiltrazioni e circondare le Porte di Salton (fianco orientale del saliente del Solarolo) ove il 3. battaglione del 120. fanteria (brigata Emilia), benchè decimato, resisteva eroicamente. La 20. divisione Honved, fulminata nella zona di ammassamento dal nostro tiro di contropreparazione e paralizzata anche dall'insuccesso della 50., non era in grado di eseguire il divisato attacco al M. Tomba e la sua azione si riduceva a tentativi di reparti d'assalto subito ributtati. La 48. non poteva neppure essere impiegata.

Nella stessa giornata del 15 le valorose truppe della terrea Armata del Grappa (4.) che con mirabile resistenza avevano impedito al nemico di raggiungere in alcun punto i propri obiettivi, iniziarono i contrattacchi.

Il IX Corpo d'Armata lanciava il IX riparto d'assalto a riconquistare nel pomeriggio il Fagheron, a sera il Col Fenilon, e il mattino seguente, con fulmineo attacco, il Col Moschin.

Lo stesso giorno 15 si riprendeva con asprissima lotta q. 1503 tra M. Coston e M. Asolone e q. 1581 tra M. Grappa e M. Pertica: si distingueva il 41. fanteria (brigata Modena). Un battaglione della brigata Emilia (119.-120.) riprendeva con brillante contrattacco le Porte di Salton. Parecchie centinaia di prigionieri affluivano ai nostri campi di concentramento.

L'azione sul Piave

C) — *Sul Piave.* — Secondo il concetto strategico del nemico, il forzamento del fiume avrebbe dovuto essere compiuto da tre masse principali: due, irrompendo rispettivamente attraverso il Montello e dalla zona di Piave-S. Donà, dovevano puntare sulle linee ferroviarie Treviso-Castelfranco e Treviso-Mestre afferrando come nelle branche di una morsa tutta la regione di Treviso, isolando e facendo cadere Venezia; la terza massa avanzando tra le due suddette e in stretto collegamento con esse, doveva passare il Piave alle Grave di Papadopoli e marciare direttamente su Maserada e Treviso.

Le masse di ala erano costituite da sei divisioni della 6. Armata (Arciduca Giuseppe), che avevano il compito di attaccare sul Montello e da otto divisioni della 5. (l'Isonzo Armee di von Wurm) che doveva sfondare a Ponte di Piave e a S. Donà. La massa centrale era formata da due corpi d'armata dell'Isonzo Armee, il XVI e il IV, forti di quattro divisioni e mezza.

Il nemico faceva larghissimo uso di proiettili e liquidi tossici e lacrimogeni ed in pari tempo, con bombe fumigene e con emissioni di gas speciali, copriva tutta la superficie del Piave di uno strato di nebbia densa, di circa 20 metri di altezza, il quale, unitamente alla caligine del mattino e al fumo degli scoppi, impediva in modo assoluto di vedere quel che succedeva sulla sponda avversaria e sul letto del fiume.

Coperti da questa nebbia artificiale, riparti di fanteria, servendosi di barche, si gettarono tra le ore 6 e le 9 sulla riva destra: nella regione del Montello presso Casa Serena e Nervesa; sul basso Piave, nelle zone di Fagarè e di Musile.

Su tutta la fronte del Piave gli aviatori da combattimento avversari, sorvolato il fiume in formazione di linea, appoggiavano le proprie fanterie nella perigliosa operazione del passaggio e dell'approdo, mitragliando da bassa quota i nostri posti più avanzati. Venivano però violentemente contrattaccati dalla nostra poderosa massa da caccia che in quella prima giornata di lotta abbatteva ben 37 velivoli nemici.

Il fuoco di sbarramento delle nostre batterie colse le fanterie ammassate negli isolotti in attesa di tragittare il ramo occidentale del fiume, e inflisse loro perdite gravissime, ma non potè impedire che continuassero il passaggio. A prezzo di sacrifici gravissimi di vite, poichè interi riparti colpiti dall'artiglieria vennero travolti dalla corrente, il nemico si abbarbicava al terreno della riva destra, favorevole alle infiltrazioni, sul Montello per le infinite anfrattuosità del suolo carsico, lungo il basso Piave per i numerosi fossi e argini che l'intersecano; nell'una e nell'altra zona per la foltissima vegetazione. Stabilì così delle teste di ponte e le ampliò poscia col successivo affluire di nuove ingenti forze che, nonostante l'accanita resistenza, travolsero le esigue difese delle nostre primissime linee.

Nella regione del Montello

Nella regione del Montello, la 31. divisione austro-ungarica, sbarcata a Campagnole di Sopra, lanciava due folte ondate d'assalto, una verso sud-ovest a espugnare il caposaldo di Casa Serena, l'altra in direzione sud nella zona di cresta. Coperta da tali attacchi, un'altra colonna nemica percorreva rapidamente la strada lungo il fiume, spazzando il terreno dai nuclei che ancora lo difendevano, e piombava su Nervesa dove prendeva collegamento con truppe della 17. e della 13. divisione Schützen passate di qua dal Piave tra Villa Jacur e Campagnole di Sotto. Sotto la pressione combinata di codeste colonne, la prima linea di resistenza che tagliava alla base il saliente nord del Montello, venne in più punti sfondata e aggirata alle ali: il nemico avanzò fino a Casa Marseille, occupò Bavaria e Giavera. Tentò quindi di allargare la propria occupazione lungo il fiume a Villa Berti (mezzogiorno di Nervesa) per aprirsi lo sbocco del Ponte della Priula e riuscì a oltrepassare la ferrovia tra la stazione di Nervesa e S. Mauro, tentando di inoltrarsi lungo la strada di Arcade. Le nostre truppe si opposero strenuamente al dilagare dell'avversario: la 48. divisione resistè eroicamente tra il fiume e Villa Berti col 111. fanteria (brigata Piacenza), contrattaccò tra Villa Berti e S. Mauro col 270. fanteria (brigata Aquila) e col 79. battaglione zappatori del genio, riuscendo ad arrestare l'irruzione nemica all'argine ferroviario.

Sul Montello, fanti, zappatori del genio, mitraglieri e bombardieri resisteron finchè la marea nemica li sommerse; artiglieri da camp. continuarono a sparare finchè il nemico giunse sui loro pezzi, ed allora impugnarono i moschetti battendosi accanto alla fanteria. Si distinse particolarmente il 215. fanteria (brigata Tevere).

Mentre ai fianchi della breccia aperta dal nemico si raccoglievano rincalzi per contrattaccare, il 2. squadrone dei Lancieri di Firenze, accompagnato da autoblindomitragliatrici e da piccoli nuclei di arditi del XXVII riparto d'assalto, piombava di sorpresa su Giavera e ne scacciava l'avversario catturandogli dei prigionieri e liberando varie decine dei nostri caduti in sue mani. A sera il 45 reggimento fanteria (brigata Reggio), appoggiato nella zona di cresta del Montello dal 2. reggimento bersaglieri e dal XXVII riparto d'assalto, assaliva il nemico tra il Piave e Casa Carpenedo costringendolo ad arretrare lievemente, catturando prigionieri e consolidando anche la nostra situazione sulle seconde linee. Ma, rapidamente ingrossato dall'affluire di qua dal Piave di elementi di 5 divisioni (13. Schützen, 17., 31., 41 Honved e 11. cavalleria appiedata), l'avversario riuscì in complesso, dopo alterno vicende di lotta, a mantenere [illegible] posizioni raggiunte. E le conservò anche il giorno 16 contro i rinnovati attacchi dei sardi del 45. fanteria, prodigatisi generosamente, del 2. reggimento bersaglieri e del XXVII riparto d'assalto e contro la forte pressione di riserve fresche tra le quali la 50. divisione — brigate Aosta (5.-6.) e Udine (95.-96.) — ed il 68. reggimento fanteria (brigata Palermo).

La nostra controffensiva

Nella giornata del 17 la battaglia ebbe una sosta sulla nostra sinistra ed al centro; divampò invece furiosa sulla destra, per il possesso dello sbocco del Ponte della Priula. Tra il fiume e San Mauro il nemico sferrò un poderoso attacco, ma grazie alla salda resistenza del 111. fanteria (brigata Piacenza), del 270. fanteria (brigata Aquila), del 73. e del 79. battaglione zappatori del genio e di autoblindomitragliatrici, rimase inchiodato alle ali e riuscì solo a superare l'argine della ferrovia Nervesa-Montebelluna, raggiungendo Casa da Ruos.

Erano questi i massimi progressi dell'avversario nella zona del Montello: suoi violenti sforzi per progredire nella giornata del 18 e nella notte sul 19 fallirono contro la resistenza delle nostre truppe che, sebbene duramente provate dalle perdite subite e esauste da quattro giorni di lotta, non cedettero un palmo di terreno.

Nella giornata del 19, portate in linea altre riserve, iniziammo una vasta azione di contrattacco la quale si scontrò con un nuovo sforzo offensivo del nemico: la battaglia divampò sull'ampio arco da Casa Serena a Bavaria e da Bavaria a Nervesa, raggiungendo la violenza — diceva un bollettino nemico di quei giorni — delle più grandi lotte carsiche. Il combattimento s'immobilizzò sulla sinistra intorno a Casa Serena; ampie fluttuazioni avvenivano al centro: i fanti della 47. divisione — brigata Lombardia (73.-74.) e 39. reggimento della brigata Bologna e della brigata Udine (95.-96.) si spinsero ripetute volte all'assalto sempre contrassaltati dal nemico ed impegnarono con esso mischie furiose a corpo a corpo. In un primo slancio, nel pomeriggio, la 57. divisione, con la valorosa brigata Pisa (29.-30.) raggiunse da Bavaria l'abitato di Nervesa ma non potè mantenervisi. Più ad oriente altre truppe, tra cui il 253. reggimento (brigata Porto Maurizio), appoggiato dal 30. reggimento artiglieria da campagna, ricacciarono il nemico sull'argine della ferrovia.

All'alba del 20 la lotta infuriò nuovamente rompendosi in ostinati combattimenti: un battaglione del 68. fanteria (brigata Palermo) e uno del 112 (brigata Piacenza), con sacrificio eroico, rimisero piede in Nervesa; elementi della brigata Mantova (113.-114.) espugnarono il casello di Sovilla trasformato in fortezza dal nemico; la brigata Pisa ed il 74. reggimento fanteria si prodigarono in nuove prove di ardimento. Oramai le brave truppe dell'Armata del Montello (8.) avevano stretto il nemico contro il fiume in un cerchio di fuoco e d'acciaio impedendogli inesorabilmente ogni movimento.

Sul basso Piave

Ad una analoga fase di equilibrio, attraverso vicende di furiosi combattimenti nei quali rifulse intero il provato valore della gloriosa 3. Armata, era giunta la situazione sul basso Piave.

Protetti da una fitta cortina di nebbia artificiale — come si è accennato — riparti nemici si erano gettati la mattina del 15 su più punti della riva destra del fiume, addensandosi particolarmente nella regione di Fagarè ed in quella di Musile, in corrispondenza della grande strada Ponte di Piave-Treviso e della ferrovia S. Donà-Mestre.

La via di Treviso sbarrata

Le forze avversarie aumentarono rapidamente. Col sussidio di un fuoco di artiglieria violentissimo riuscirono a superare le nostre prime difese a cavallo della strada Ponte di Piave-Treviso, avanzandovi per circa due chilometri, allargandosi successivamente a nord ed a sud fino ad occupare una fascia di terreno di varia profondità da Salettuol all'ansa di Zenson. Ma le truppe della nostra 31.a divisione reagirono con immediato, vigoroso contrattacco tra Salettuol e Candelù: la brigata Veneto (255-256), attanagliata la colonna nemica entrata in Salettuol la gettò in parte nel fiume col possente aiuto del fuoco preciso delle batterie di ogni calibro e segnatamente di quelle del 44.o reggimento artiglieria da campagna; serrò il rimanente nella morsa di un doppio velocissimo aggiramento catturando oltre 900 prigionieri, tra i quali il comandante della colonna, 3 comandanti di battaglione e altri 40 ufficiali. Verso Candelù il nemico, approfittando degli appigli del terreno, riuscì ad insinuarsi oltre le linee avanzate; la brigata Caserta (267-268) aggrappandosi ai due capisaldi di Candelù, e di casa Pastori, oppose una barriera d'acciaio alle forze nemiche, che per sette giorni, flagellate dal tiro incessante delle nostre artiglierie, falciate dalle raffiche continue delle mitragliatrici, si dibatterono nella breve landa conquistata senza poter muovere un passo. Si distinse particolarmente il II battaglione del 268 reggimento.

Schierata tra Candelù e Salgareda la 45.a divisione, reggendo all'urto di forze quadruple, sbarrava coi petti dei fanti delle brigate Sesia (201-202) e Cosenza (243-244) la via di Treviso; contrattaccava con la brigata Potenza (271-272) e col I gruppo bersaglieri ciclisti (4, 5, 12.o battaglione).

Di fronte a S. Donà

Più vasta e profonda breccia aveva aperto il nemico il giorno 15 di fronte a San Donà, invadendo la zona compresa tra Croce, Paludello e il canale della Fossetta.

Da Croce, risalendo lungo il fiume, da S. Andrea di Barbarana seguendone il corso, con violente azioni di fianco, l'avversario cercò di staccare dal Piave le truppe del XXVIII corpo che ivi erano schierate, di riunire in tal modo le sue teste di ponte di Fagarè e di Musile. Non vi riuscì in quel primo giorno mercè la resistenza della 25.a divisione (brigate Ferrara (47-48) e Avellino (231-232) e 90.o battaglione zappatori del genio. Venne anzi contrattaccato e perdette prigionieri. Otto divisioni esso aveva impegnate nel primo urto.

Le accrebbe il dì seguente a 10.30 e rinnovò i suoi sforzi per guadagnar terreno sufficiente a combattere ed a vivere; già si delineava per esso il pericolo di rimanere compromesso in un troppo angusto spazio, col fiume alle spalle. Mentre i suoi piani prevedevano per la sera del 16 la occupazione della linea segnata dai tronchi ferroviarii Montebelluna - Treviso - Mestre, con violenti contrattacchi la brigata Potenza (271-272) l'impegnava fortemente nell'ansa di Zenson.

La 33.a divisione, con la intrepida brigata Sassari (151-152) e il 9.o battaglione bersaglieri ciclisti (IV. gruppo) più tardi rafforzati da elementi della brigata Bisagno (209-210) si lanciava contro la testa di ponte avversaria a San Donà, rioccupando il caposaldo di Croce. Qui e nell'ansa di Gonfo e a Capo d'Argine, la lotta assumeva violenza terribile.

Il giorno 17, mentre da parte nostra la 31.a divisione, la brigata Potenza (271-272) e la 11. divisione - brigata Perugia (129-130) e 28. regg. della brigata Pavia -con la Volturno (217-218) di rincalzo, impegnavano da Candelù a Bocca di Callalta aspri combattimenti che si svolgevano attraverso continue fluttuazioni, il nemico, aumentate ancora le proprie forze a 12 divisioni e mezzo, assalì con rinnovata violenza da Zenson e dall'ansa di Gonfo riuscendo a staccare le nostre truppe dal fiume tra quei due punti ed a collegare le sue teste di ponte, facendo arretrare i nostri nella direzione di Meolo e lanciando reparti verso Monastier. Un grosso battaglione passato negli intervalli della nostra linea, raggiunse anzi Monastier, dove venne caricato e catturato dal 5.o squadrone del Piemonte Reale Cavalleria (2) Immediati contrattacchi di reparti del 69.o reggimento di fanteria (brigata Ancona), di due battaglioni della 1 divisione d'assalto e di alcuni squadroni dei Lancieri Milano (7) e di Vittorio Emanuele (10) arrestarono il nemico prendendogli qualche centinaio di prigionieri.

Il 18, pur continuando la lotta ai due lati della strada di Ponte di Piave, il nostro sforzo si volse ad interrompere la comunicazione tra le due teste di ponte nemiche. La 1.a divisione d'assalto, con la brigata Bergamo (25-26) a rincalzo, occupò con gran impeto la linea Fossalta - Osteria - Capo d'Argine premendo minacciosamente il fianco settentrionale della testa di ponte di S. Donà. Il nemico lanciò invano nuove riserve contro le nostre linee a nord della strada Ponte di Piave-Treviso.

I suoi estremi sforzi si ruppero il giorno 19 contro i caposaldi di Capo d'Argine, di Losson e di Candelù.

Truppe fresche della nostra 37.a divisione — brigate Macerata (121-122) e Foggia (280-281) — e della 12.a divisione — brigate Roma (79-80) e Firenze (127-128) — entravano in linea, contrattaccavano con grande vigore e ardimento a cavallo della rotabile Treviso-Ponte di Piave, riprendendo la linea di Fosso Palumbo e il caposaldo di C. Martini; grossi stuoli di prigionieri restarono nelle nostre mani.

Nello stesso giorno 19, con la cooperazione del Reggimento Marina (battaglioni Grado, Caorle, Golametto e Bafile) avanzammo anche oltre il Sile fino al limite delle inondazioni.

La ritirata del nemico

Il giorno 20 l'equilibrio si rompeva ormai in nostro favore: su tutta la fronte del Piave, dal Montello al mare, la pressione delle nostre fanterie, continuava serrata, decisa irresistibile: un formidabile fuoco d'artiglieria l'accompagnava flagellando le truppe nemiche, sfasciando di continuo alle spalle, con la

instancabile cooperazione degli aviatori, ponti e passerelle. E il Piave, gonfio per pioggie a monte, travolgeva e barche e travate, rendeva più ardua ai pontieri austriaci la riorganizzazione dei passaggi. L'avversario, schiacciato, in una fascia di terreno sempre più angusta irresistibilmente ricacciato nel fiume, doveva ritirarsi precipitosamente per sfuggire ad una catastrofe.

Il comando nostro aveva previsto questa eventualità e l'attendeva. Dal momento che gli sforzi nemici di sboccare erano riusciti vani, il fiume costituiva un terribile ostacolo alle spalle degli assalitori incesorabilmente falciati dai nostri proiettili, incessantemente premuti dalle nostre fanterie.

L'equilibrio dinamico stabilitosi avrebbe dovuto finire col cedere in nostro favore, perchè troppi elementi materiali e morali si accumulavano di momento in momento a carico del nemico che il 23, vinto, ordinava a quel che rimaneva delle sue 18 divisioni passate sulla destra, di ripasare sulla sinistra del Piave.

Alla ritirata nemica corrispose l'ordine dell'avanzata generale nostra e l'intensificarsi fino al massimo possibile del nostro fuoco d'artiglieria. Le nostre truppe, nè dome nè stanche da 8 giorni di lotta, si lanciarono avanti fremendi di cogliere il frutto della vittoria. I forti nuclei di copertura e di retroguardia, i numerosi nidi di mitragliatrici guarniti da gente votata alla morte, venivano successivamente, metodicamente sparzati; la gragnuola dei proiettili uccideva, feriva, mandava alla deriva del fiume uomini, cavalli e materiali bellici del nemico.

Rapidamente le nostre truppe, passando su stuoli di cadaveri austriaci, raggiunsero la linea del fiume. Di fronte a San Donà, dove l'avversario accarezzava l'idea di conservare una testa di ponte, il combattimento durò più a lungo, ma alla fine qui pure la riva destra del Piave venne completamente rioccupata.

La sera del 24 giugno, la situazione anteriore alla battaglia era integralmente ristabilita; anche la testa di ponte di Capo Sile veniva rioccupata. Il II battaglione dell'81 fanteria, la mattina del 25, eseguiva una puntata magnifica oltre il Sile a Porte del Taglio, e vi prendeva 400 prigionieri.

Le azioni controffensive

(29 Giugno-6 Luglio)

Avevamo vinto il nemico con una battaglia d'arresto, facendo fallire i suoi piani ambiziosi, strappandogli con una vigorosa immediata controffensiva tattica tutti i vantaggi di terreno acquisiti nel primo urto; gli rimanevano i cocuzzoli del M. Val Bella, del Col del Rosso e del Col d'Echele sull'altopiano d'Asiago, costituenti insieme con Cima Echar, e con M. Melago, una sorta di ridotto avanzato, utile a noi come fiancheggiamento e copertura delle nostre linee verso la conca d'Asiago, utile ad esso come approccio alle nostre posizioni principali.

La riconquista dei monti

Per riavere il pieno possesso di codesta posizione cuscinetto e per affermar la nostra superiorità sull'avversario, all'indomani della sua offensiva, il Comando decise la riconquista dei monti abbandonati.

La mattina del 29 giugno, dopo accurate esplorazioni, con l'appoggio di potente fuoco d'artiglieria, sottili colonne nostre del XIII corpo d'armata miste di fucilieri e di arditi si gettarono all'attacco. Il M. Val Bella venne conquistato rapidamente da fanti del 9 reggimento, da una compagnia del 3 bersaglieri e da una compagnia czeco slovacca e difeso poscia saldamente contro i ritorni offensivi dell'avversario da tutta la brigata Regina (9-10).

Il giorno dopo anche Col del Rosso e Col d'Echele venivano strappati al nemico in una vivace lotta a corpo a corpo sostenuta da reparti della brigata Teramo (241-242) del 265 fanteria (brigata Lecce) e di arditi bersaglieri del 3.o reggimento.

Il nemico, che ci aveva opposto quattro divisioni complete — la 3.a Edelweiss, la 26.a Schutzen, la 36.a, la 53.a ed elementi di altre due, la 18.a e la 74.a, subì perdite gravissime. 88 ufficiali, 1935 uomini di truppa, 8 cannoni, 82 mitragliatrici, 5 lanciafiamme, 4 lanciamine, più di 2000 fucili e ingente quantità di materiale da guerra rimase nelle nostre mani; ricuperammo anche 15 bombarde catturate dal nemico nella sua offensiva.

Con una serie di azioni locali, eseguite a partire dal 2 luglio dal IX corpo d'armata, venne integralmente ristabilita la nostra occupazione primitiva della regione a nord ovest del Grappa, dal fondo della val S. Lorenzo alle Rocce Anzini (margine di Val Brenta); catturammo 25 ufficiali, 608 uomini di truppa e 24 mitragliatrici. Le nostre posizioni vennero migliorate notevolmente anche alle Porte di Salton il 4 luglio, e al Roccolo di Casa Tasson: complessivamente furono presi altri 4 ufficiali 74 uomini di truppa, 6 mitragliatrici e un lanciafiamme.

Da Intestadura alla foce del Piave

Carattere nettamente offensivo ebbe l'operazione svolta per ricacciare il nemico oltre il Piave Nuovo, da Intestadura alla foce.

L'azione, condotta simultaneamente dalla 54.a divisione mossa dal Piave Vecchio e marciante verso sud est e dalla 4.a che, uscendo dalle teste di ponte di Cavazuccherina e di Cortellazzo agiva in direzione di est nord est, si iniziò all'alba del 2 luglio. La lotta si frazionò in infiniti episodi, occorrendo vincere la resistenza molteplice accanitissima di una sistemazione difensiva a nuclei di mitragliatrici, mirabilmente adattata alle condizioni del terreno in gran parte allagato e percorribile solo attraverso pochi passaggi obbligati. E dopo quattro giornate di vivacissimi combattimenti, la pertinacia e il valore delle truppe del XXIII corpo d'armata ebbero ragione della difesa e degli infiniti contrattacchi delle forze nemiche (divisioni 57 e 58 al completo, parte della 46 ed elementi dell'Orient Korp). Nella mattina del 6 le due divisioni operanti si congiungevano a Palazzo Bressanin, occupando saldamente la linea del Piave Nuovo, di otto chilometri più breve di quella del Sile e di 6 chilometri circa più lontana dalla laguna di Venezia. Tutte le truppe impegnate si distinsero: le brigate Granatieri di Sardegna (1 e 2) Torino (81-82), Novara (153-154), la terza brigata Bersaglieri (17-18), il III gruppo Bersaglieri ciclisti (1, 7, 8 battaglione), il reggimento marina, il 7.o battaglione guardie di Finanza, il 33.o battaglione zappatori, la 20 e la 22 comp. lagunari e le altre specialità del Genio, tutte le artiglierie del corpo d'armata e del Raggruppamento della R. Marina e gli aviatori. 2000 prigionieri, di cui 70 ufficiali, 20 cannoni, 18 bombarde, 80 mitragliatrici, 4000 fucili rimanevano nelle mani delle valorose truppe della III Armata.

*

Così, con la piena vittoria nostra, finiva la grande battaglia dall'Astico al mare che nell'ambizioso concetto avversario avrebbe dovuto segnare il crollo della fronte italiana e l'inizio della sconfitta dell'Intesa. Essa invece, per il mirabile valore delle nostre truppe, ha segnato il nostro trionfo e l'inizio di una riscossa decisiva. Le conseguenze della sconfitta per gli austriaci non possono ancora essere apprezzate in tutta la loro gravità. Il nemico ha avuta ridotta la sua occupazione territoriale di circa 70 chilometri quadrati. Informazioni venute da ogni parte concordano col dire che esso lamenta oltre 80.000 uomini perduti tra morti e prigionieri, su un totale di 230-250.000 fuori combattimento. 524 ufficiali e 23.951 uomini di truppa, 70 cannoni, 75 bombarde, 1234 mitragliatrici, 151 lanciafiamme e 37 000 fucili sono rimasti nelle nostre mani.

Il nostro esercito, uscito vittorioso da la grande prova affrontata e ritemprato a nuove lotte, prosegue deciso e con incrollabile fede verso il compimento dei destini della patria.

31 Luglio 1918.

L'eroismo delle nostre truppe

Alla relazione su riportata fa seguito la seguente appendice:

I bollettini di guerra hanno a volta a volta citato le unità, i corpi, i reparti e servizi particolarmente distintisi nella battaglia; molti altri sono stati espressamente nominati a titolo d'onore nella relazione della battaglia stessa. E tutti avrebbero potuto esserlo perchè tutti contribuirono possentemente con l'azione e col sacrificio alla vittoria.

In azioni singole si segnalarono i reparti d'assalto XI, XXIII, XXV e XXVI, la 1444.a compagnia mitragliatrici, il 59.o battaglione bersaglieri (13 reggimento), il 3 squadrone dei lancieri di Mantova (25).

Meritano ancora speciale lode: nella artiglieria da campagna: i reggimenti 3, 8, 41, 51, 52, il I gruppo del 17, le batterie 3 e 7 del 84, 5.a del 37, 3.a del 50; nell'artiglieria da montagna: i gruppi 9, 12, 13, 37, 40, 55 e la 61.a batteria;

Nell'artiglieria pesante campale: i gruppi di obici 6, 22, 32, 49, le batterie di obici 14 e 56, la 13.a batteria cannoni da 105;

Nell'artiglieria da asedio: il 22.o raggruppamento, il 217.o gruppo e le batterie 101 e 462.

Nei bombardieri: il 2 reggimento bombardieri e segnatamente il 105 gruppo, il 24 gruppo di batterie e le batterie 59, 117, 167, 171, 174, 225, 236, 259, 266, 307, 357, 358.

Ai reparti zappatori del Genio, già nominati per le loro azioni di combattimento, debbono aggiungersi i battaglioni 3, 12, 19 e 80; la 47.a e la 217.a compagnia; si distinse anche la 19.a compagnia pontieri.

Tra gli automobilisti si distinse il III reparto autotrattrici.

*

L'aeronautica nostra — velivoli, idrovolanti e dirigibili dell'Esercito e della R. Marina e palloni osservatori — coadiuvata da piloti americani e da squadriglie britanniche e francesi, affermò ancora una volta la sua assoluta supremazia su quella nemica nella caccia nella ricognizione, nella osservazione, nel bombardamento. Dal 15 giugno al 6 luglio 119 velivoli e 9 palloni frenati nemici vennero abbattuti, molte diecine di tonnellate di bombe furono lanciate su obbiettivi diversi.

L'arduo servizio dei collegamenti telegrafici, telefonici, radiotelegrafici e ottici tra le prime linee e i comandi arretrati, tra i velivoli solcanti il cielo e i posti terrestri, si svolse regolare e sicuro, pur sotto l'offesa del fuoco nemico e tra continue gravissime difficoltà tecniche superate grazie all'organizzazione preordinata dagli enti direttivi (Ispettorati e Commissariati telegrafici) ed alla devozione ed abnegazione degli ufficiali e della truppa del 3.o reggimento Genio; un elegio particolare meritano i guardafili, esposti di continuo alla morte nell'infaticabile lavoro di riallacciare sotto il tiro le comunicazioni spezzate.

Tutti i servizi funzionarono in modo lodevole; la Sanità militare, la Croce Rossa italiana, britannica e americana, il Sovrano Ordine di Malta, il Commissariato e la Sussistenza spiegarono il consueto zelo.

Con perfetta regolarità e sfruttando al massimo le risorse degli impianti e del materiale in un movimento che non ebbe tregua, si svolse il complesso servizio dei trasporti ferroviarii. La Direzione dei Trasporti dell'Intendenza Generale fu, come sempre, mirabilmente coadiuvata dal personale delle Ferrovie dello Stato; nelle stazioni più avanzate il servizio continuò anche sotto il fuoco dell'artiglieria ed i bombardamenti dei velivoli avversari.

Calendario

19 LUNEDI' (231-134) — San Donato prete.

Francese; morì nel 535. E' venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie.

SOLE: Leva alle 6.17 — Tramonta alle 20.10.

LUNA: Sorge alle 18.19 — Tramonta alle 4.2 del giorno dopo.

20 MARTEDI' (232-133) — S. Bernardo.

SOLE: Leva alle 6.18 — Tramonta alle 20.9

LUNA: Sorge alle 18.56 — Tramonta alle 5.18 del giorno dopo.

P. Q. il 15 — L. P. il 23.

L'on. Fradeletto alla direzione artistica del monumento a V. E. II

Roma, 18

Con decreto del 13 agosto corrente il ministro dei LL. PP. ha chiamato l'on. deputato prof. Antonio Fradeletto alla direzione artistica del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, in collaborazione con gli attuali direttori architetti Pio Piacentini e deputato conte Manfredo Manfredi.

L'on. Fradeletto fa parte da lungo tempo, come gli altri due eminenti direttori artistici, della commissione reale del monumento e presiede fin dal 1914 la sottocommissione tecnico artistica del monumento stesso, cui è attribuito l'esame dei più importanti argomenti di carattere artistico concernenti la grande opera.

Per l'onomastico della Regina Elena

Roma, 18

Per la ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena i pubblici edifici e gran numero di case private sono imbandierate. All'augusta signora inviarono il Sindaco, la Camera di Commercio di Roma ed altri enti telegrammi di augurio.

Il Presidente del consiglio on. Orlando ha indirizzato a S. M. la Regina il seguente telegramma:

«Io ed i colleghi del Gabinetto siamo lieti di cogliere l'occasione della ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina per presentare all'Augusta Sovrana con rispettosa devozione gli auguri più fervidi di felicità ed il voto che noi ben sappiamo essere il più caro al suo cuore: il compimento delle giuste e sacre rivendicazioni per le quali il popolo italiano stretto intorno al suo magnanimo Re, primo cittadino e primo soldato d'Italia resiste e combatte con fede incrollabile nella vittoria.»

L'on. Nava intervistato a Parigi

Parigi, 18

Il «Gaulois» ha intervistato il sottosegretario italiano per le armi e munizioni on. Nava, il quale ha proclamato in termini vibranti che tutti in Italia sono per la guerra e vogliono portarla fino alla vittoria. L'unione sacra è fatta al di là delle Alpi almeno quanto al di qua. Parlando delle riunioni del Consiglio interalleato dell'armamento alle quali ha ora assistito, si è dichiarato assai lieto di quanto ha veduto ed appreso. La Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Italia hanno portato al massimo la produzione di tutte le armi moderne. Ha lodato il meraviglioso accomunamento degli sforzi e delle risorse con mirabile spirito di solidarietà e di fratellanza.

Infine, a proposito della visita fatta al maresciallo Foch per invito di Clemenceau, l'on. Nava ha detto di averne avuti il cuore e l'anima allietati ed ha aggiunto essere ammirevole che la Francia abbia trovato simili uomini in simile momento.

Propaganda patriottica alla fronte

In questi giorni ha compiuto un giro di propaganda patriottica, fra i reparti di marcia della 3. Armata, il prof. Luigi Macchiati Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» di Venezia.

Ufficiali e soldati di ogni classe, di ogni regione, di ogni arma hanno potuto ascoltare la parola del vecchio garibaldino.

Coll'entusiasmo di un giovane il prof. Macchiati ha parlato di questa terribile e sacra guerra che devasta un mondo e ne costruisce un altro. Partendo dal pensiero di Garibaldi al Congresso Internazionale di Ginevra, nel settembre del '67, che: «Lo schiavo solo ha il diritto di far la guerra al tiranno», il conferenziere ha ricordato le passioni e le illusioni nazionali e internazionali prima del 4 agosto 1914, la necessità di una storica disperata reazione alla minaccia barbarica degli imperi centrali, la tragedia del Belgio, l'epopea della Francia, le sventure e le glorie dell'Italia, l'opera gigantesca dell'Inghilterra, il prodigio oceanico dell'America che tutte insieme stanno per raggiungere da un unico fronte la vittoria sul nemico unico.

Ma perchè la vittoria sia prossima e completa occorre oggi la più severa disciplina spirituale civile patriottica. Tutto per la Patria, oggi e sempre. Nessun sacrificio dev'essere creduto troppo grave, nessuna rinuncia troppo difficile.

La parola del prof. Macchiati ebbe una larga eco nell'animo di chi l'ascoltava e lasciò profonda impressione.

Prezzi d'impero dei cereali del raccolto del 1919

Roma, 19

Dopo la recente discussione in Consiglio dei ministri è di imminente pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» la notificazione dei prezzi d'impero dei cereali di produzione nazionale del raccolto del venturo anno 1919.

Tali prezzi per quintali sono i seguenti: grani teneri e semiduri L. 75, grani duri L. 85, granoturchi ed avena L. 56 orzo e segala L. 62. Vi sono poi le consuete aggiunte mensili, per le consegne ritardate. Per le provincie del Mezzogiorno e delle isole in aggiunta al prezzo anzidetto verrà corrisposto anche quest'anno un soprapprezzo quale premio di produzione del 15 per cento (L. 11.25 pei grani teneri e semiduri, L. 12.75 per i grani duri, L. 8.40 per granoturchi e per l'avena, L. 9.30 per l'orzo e per la segala).

Il Consiglio dei ministri su relazione del ministro per l'agricoltura on. Miliani si è contemporaneamente occupato di questioni inerenti ai mezzi di produzione affinchè quanto meglio possibile questi non difettino all'agricoltura per la ventura produzione.

Ufficiale tedesco a riposo per la sconfitta sul nostro fronte

Amsterdam, 18

La «Koelnische Wolff Zeitung» dice che il generale von Wedel che comandò una brigata tedesca nella offensiva al fronte italiano dello scorso ottobre è stato messo a riposo con la metà del soldo.

CRONACA ROSA

Nozze Miari - Manzoli

Il conte Giacomo Miari de Cumani deputato al Parlamento, tenente colonnello genio areostieri, la contessa Isabella Cezza e la nobil donna Giuseppina Manzoli Brioschi annunciano lietissimi il matrimonio dei loro figlioli Sabina Miari de Cumani, nobil uomo Franco Manzoli capitano di artiglieria.

Castiglioncello, 19 agosto 1918.

Aspirazioni nazionali italiane e programmi tirolesi

A coloro i quali per avventura pensassero ancora che una pace diplomatica potesse ristabilire la situazione internazionale prima di una vittoria conseguita con le armi; a coloro i quali per avventura si illudessero che la recente vittoria italiana sulla Piave e quelle francesi sulla Marna e sulla Somme avessero contribuito a indurre un senso di prudente ravvedimento agli sfoghi ed alle esaltazioni del militarismo e dell'imperialismo del nemico; a coloro i quali pensassero in ispecie che i sacrifici sostenuti dalla nostra Nazione avessero insegnato all'Austria qualche cosa in modo da essere possibile una soluzione pacifica con il riconoscimento dei nostri diritti; a tutti costoro devono suonare come un ammonimento le parole che, proprio in questi giorni, un giornale tirolese, non certo scarso di influenza sulla pubblica opinione dei paesi nemici, pubblicava. Alludiamo alle «Innsbrucker Nachrichten».

Il giornale tirolese incomincia con l'avvertire che «il Consiglio nazionale tedesco del Tirolo ricorda l'ordine del giorno di Sterzing in cui si chiede una nuova frontiera tra l'Austria e l'Italia, vale a dire i confini naturali comprendenti i Sette e i Tredici Comuni, la valle superiore dell'Adda e dell'Oglio, la sponda meridionale del Garda, le Alpi Venete e Friulane, ed inoltre una notevole indennità di guerra».

Come si vede, l'appetito tirolese non pecca di soverchia discrezione. «I tirolesi — prosegue il giornale — non sono meno degli altri chiamati a giudicare se il confine debba estendersi ad oriente oltre la zona montuosa, fino al Tagliamento». Insomma, per quanto riguarda la questione dei confini, la guerra deve suggellarsi con una revisione dei confini del 66, la quale deve portare a vantaggio dell'Austria, non solo la definitiva sanzione del diritto, che essa pretende, di tenere in mano le chiavi di casa nostra conservando in suo possesso le catene dei monti, gli spiragli dei valichi, i bacini superiori dei fiumi, le imboccature delle valli, ma anche la sanzione della rapina di una parte cospicua delle nostre più ridenti vallate, delle nostre più feconde pianure.

Ma dove l'imperialismo tirolese raggiunge le vette della follia, dove appare tutta la sfrenatezza insensata della cupidigia nemica, si è dove il giornale passa ad esaminare quale dovrebbe essere la situazione italiana sul mare. «E chiaro — prosegue il giornale — che l'Italia deve andarsene dall'Albania e da tutta la sponda orientale adriatica perchè nè la Austria Ungheria nè la Germania possono lasciarsi imbottigliare nell'Adriatico, il quale deve restare un mare libero ed accessibile ai popoli dell'Europa media in modo illimitato». Si comprende bene come la libertà del mare per lo scrittore non significhi altro che libertà a favore dell'Austria e della Germania, ma schiavitù per tutti gli altri.

Nè l'Adriatico è la sola mèta dei sogni ambiziosi del nemico: l'espansione germanica ha bisogno anche del Mediterraneo, la volontà di predominio sull'Inghilterra e sulla Francia richiede la minaccia di Calais. Infatti il giornale dichiara come un assioma che «è da escludere assolutamente un Adriatico italiano come pure Gibilterra o Calais che debbono scomparire». La propaganda a favore del nostro poeta guerriero è così definita: «La favola del *mare nostro* messa in giro dall'ebreo Gabriele d'Annunzio deve essere dissipata».

Ma all'Austria non basta la preda attraverso la rettifica di confine, all'Austria non basta il sogno dell'imperialismo marinaio, l'Austria vuole avventurarsi nei campi audaci del dominio coloniale. Infatti, secondo lo scrittore che va acquistando nel suo stile un'aria di grandiosa ingenuità: «non si vede perchè l'Austria Ungheria non debba avere colonie, mentre potrebbe amministrare benissimo quanto l'Italia i possedimenti italiani sul mar Rosso e in Somalia». L'italiano, dunque, deve farsi frate: l'Italia ha troppo da fare a casa sua per poter guardare neppure fuori della finestra; i suoi figlioli devono, sì, continuare a vivere alla mercè dello straniero portando la loro carne oltre oceano: vi troveranno il Paradiso, un regime di democrazia superiore, e vi spargeranno i semi fecondi del loro lavoro. Udite: «L'Italia ha da colonizzare i dintorni di Roma, la costa del Tirreno, l'Italia meridionale e può mandare i suoi emigranti al Canadà e nell'America occidentale, dove gli italiani sono apprezzati e potranno fruire dei benefici dell'auto decisione, della autonomia, della libertà, dell'umanità e della civiltà». Naturalmente a questo punto il programma deve per forza arrestarsi: dopo avere assegnato agli imperi centrali il dominio di tutti i mari, dopo avere relegato l'Italia un po' tra le sue dolorose maremme e un po' sotto il verde albero della libertà Nord americana, visto che lo scrittore non conosceva una regione più oltre oceanica per la nostra relegazione, è necessario che il programma espansionistico si fermi, salvo augurare che la superficie della terra possa estendersi a vantaggio dell'imperialismo austriaco, il quale troverà certo qualche nuova zona da fare oggetto del suo appetito e qualche più allegra Papuasia per il nostro domicilio coatto! Nè val la pena di rilevare che il giornale finisce la sua allegra tirata con le solite villanie contro gli italiani e specialmente contro gli agitatori irredentistici, e specie Cesare Battisti. E' un vocabolario che ormai conosciamo e al quale non resta che rispondere con il linguaggio dei cannoni e dei fucili dal quale soltanto, è questo l'insegnamento che ancora una volta ricaviamo, può l'Italia sperare che il nemico supido e prepotente riceva la salutare lezione che a tutto oggi egli mostra di non avere ancora compreso.

Il Commissario per gli affari navali americano

Roma, 18

Stamane alle ore 11 è arrivato a Roma il commissario per gli affari navali americano.

Egli si recherà poi in Francia ed in Inghilterra allo scopo di studiare la situazione ed i bisogni della marina, specialmente per ciò che riguarda la marina americana nella guerra navale.

La casa del generale Iliescu perquisita da soldati tedeschi

Zurigo, 18

Si ha da Bucarest:

Soldati tedeschi accompagnati da un magistrato rumeno hanno perquisito la casa del generale Iliescu, ora sul fronte occidentale, sequestrandovi tutte le carte. Essi hanno affisso poi sulla porta il mandato di comparizione firmato dal comandante tedesco. Numerose altre perquisizioni sono state effettuate presso ufficiali e presso borghesi. Sono stati operati arresti.

Cronaca Cittadina

Per Nazario Sauro

Ieri, secondo anniversario del supplizio di Nazario Sauro, la presidenza del Comitato di Venezia della Società Nazionale Dante Alighieri si è recata dal nostro Sindaco a dargli notizia che il Comitato stesso intende di offrire prossimamente al Comune, perchè sia murata sulla casa (fondamenta Duodo), donde l'eroe di Capodistria partì per l'ultima impresa verso il patibolo e verso la gloria, una lapide commemorativa.

Il conte Grimani, ricordate le onoranze già tributate dalla Giunta e dal Consiglio del Comune alla memoria del Martire con l'intitolare a Lui uno dei nostri campi, col provvedere all'educazione dei figli, e con la solenne commemorazione tenuta dall'on. Barzilai il 22 marzo 1917 di accordo anche con le Associazioni patriottiche veneziane, mostrò di molto gradire l'offerta della Dante Alighieri ed espresse ai preposti di questa il proprio compiacimento prendendo anzi impegno di sollecitare dal proprietario della casa il necessario consenso.

Onoranze al Parroco dell'Angelo Raffaele

Ieri ebbe luogo nella parrocchia dell'Angelo Raffaele il giubileo sacerdotale del parroco don Silvio Venerando.

Alle ore 11 il festeggiato celebrò la Messa in terzo alla presenza delle associazioni religiose e di moltissimi intervenuti; finita la Messa ringraziò commosso i presenti, dolendosi che la maggior parte dei suoi parrocchiani sia lontana. Impartì quindi la benedizione.

Gli vennero offerti vari e ricchi doni, tra i quali un ritratto ad olio, opera del pittore Guido Valentini.

La salute di Sem Benelli

A proposito della notizia pubblicata da vari giornali circa la salute di Sem Benelli, siamo in grado di specificare, a completamento delle informazioni riferite ieri, che il tenente Sem Benelli rimase effettivamente offeso all'orecchio destro, durante uno scontro navale avvenuto, la notte del 2 luglio, nell'Alto Adriatico: combattimento cui il poeta-soldato partecipò, per ragioni di servizio dipendenti da una speciale missione di cui è investito, a bordo di una nostra silurante. Ma, in seguito alle cure prodigategli, l'orecchio colpito è in via di guarigione. La voce di un aggravamento del male, fortunatamente falsa, dev'essere sorta dal fatto che, dopo essere stato curato a Venezia dal maggiore prof. Putelli, il Benelli fu visitato, essendo di passaggio a Firenze, dall'illustre prof. Toti, che però non credette il caso di sottoporlo ad alcuna operazione chirurgica.

Giulio Pitteri

Da un anno l'aspirante *Giulio Pitteri*, nostro concittadino, fu dichiarato disperso.

Il 19 agosto 1917 volontariamente si offriva per una audace ricognizione in quel di Castagnevizza, non facendo più ritorno e inutili riuscirono le ricerche.

Giulio Pitteri era un nazionalista, propagandista entusiasta ed attivo; per la Patria ha sacrificato con giovanile slancio la sua anima forte e bella.

Insistette per essere mandato sulla linea del fuoco, dove ottenne due encomi solenni.

Era apprezzato, amato e stimato dagli ufficiali della sua compagnia genio zappatori, e fra gli altri, dal tenente comandante che così ne scriveva ai congiunti:

«L'atto che il povero Giulio ha compiuto, e volontariamente, non ha fatto che raffermare la stima che già avevo per lui, e se nulla ho saputo dell'ardita ricognizione, pure ho la ferma convinzione che egli abbia compiuto tutto il proprio dovere, e più di quanto doveva, trascinando con lo stesso suo spirito, con lo stesso suo elevato sentimento anche quelli che l'accompagnavano».

La sua Venezia lo ricorda oggi con fierezza ed ancora osa conservare sulla sua sorte l'ultimo filo di speranza.

Questo l'augurio per i suoi genitori, per i suoi valorosi fratelli, anch'essi ufficiali alla fronte e più volte decorati.

Il tenente Carlo Velo ferito

Alcuni giorni sono da uno scoppio di bomba a mano fu ferito l'aspirante medico Carlo Velo, figlio del prof. Giovanni, chirurgo primario del nostro Ospedale, che presta servizio in un valoroso battaglione di alpini. E' il fratello del tenente aviatore Edoardo, eroicamente perito in combattimento alcuni mesi or sono. Le ferite non sono fortunatamente gravi; a lui i migliori voti di rapida guarigione.

Offerte all'"Ufficio profughi veneziani" di Genova

Per onorare la memoria del signor Giacinto Agostini, morto a Genova il 5 c. m., sono pervenute le seguenti offerte all'Ufficio profughi veneziani (Piazza De Ferrari, Palazzo Borsa Valori) che sentitamente ringrazia: cav. Romualdo Genuario lire 20, Giudica Francesco L. 10.

Offerte alla Croce Rossa

Il nob. Gio. Batta Benvenuti si è inscritto socio perpetuo versando la quota di lire cento.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri curata alla Guardia medica dell'Ospedale civile Luisa Scarpa fu Giuseppe, di anni 52, abitante a Castello 3196, per la frattura dell'avambraccio destro. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Il cerchio rosso» — Ultima della I. serie.

Le case di Venezia

L'ing. Angelo Fano replica sulla questione delle case. Noi abbiamo già esposto il nostro pensiero in merito e non ci sentiamo di modificarlo neppure dopo la lettera che qui sotto riportiamo:

Firenze, 17 Agosto.

Ill.mo Signor Direttore,

La nota della «Gazzetta» in calce alla mia lettera e alla risposta del prof. Vivante mi spingono a chiederle ospitalità per chiarire e giustificare la mia proposta.

La «Gazzetta» vuole che si faccia subito qualche cosa piuttosto che attendere una soluzione molto radicale ed io ho fatto una proposta di subita attuazione che deve essere coordinata, ma non subordinata, ad una più generale e completa soluzione del problema delle abitazioni, che è quella costituita dal Piano regolatore.

Io propongo che si studi l'attuazione del risanamento di quei quartieri in cui vi ha prevalenza di case inabitabili e dei quali sono mutate dal 1910 talune condizioni: rovina di alcune case e diminuzione del loro valore, sfitto di altre e non probabilità di loro immediato riaffitto. Il prof. Vivante invece, non prende in considerazione la proposta e vuole attendere il trasporto di buona parte della popolazione nei nuovi quartieri alla periferia della città e l'adozione dei provvedimenti legislativi richiesti dal 1912 i quali dovrebbero arrivare al punto di pagare l'espropriazione delle case inabitabili ancor meno che a base della legge di Napoli già applicabile secondo la legge sulle case popolari. E' di pronta attuazione questo?

Io, perciò, insisto nella mia proposta che credo di pronta attuazione e spero che qualcuno vorrà appoggiarla in sede competente.

Lo studio del piano regolatore completo, ripeto, è necessario, perchè soltanto mercè esso è possibile impedire che vengano nuovamente abitati o ricostruite certi quartieri e certe case; perchè soltanto mercè esso si può impedire che vengano sottratti al pubblico giardini ed aree che devono esser lasciati liberi e fatti godere a tutta la cittadinanza.

E su questi concetti di attuazione immediata, mi auguro e vorrei aver consenziente il prof. Vivante e la «Gazzetta».

Dev.o ing. *Angelo Fano.*

Un nuovo spaccio in Cannaregio

Il direttore della Giunta dei consumi sig. Giovanni Maschio, ha provveduto perchè nel sestiere di Cannaregio sia aperto un nuovo spaccio di generi di prima necessità.

Il nuovo locale, che è grandissimo, si trova in fondamenta Labia, vicino al ponte delle Guglie ed è ormai sistemato e ordinato in modo da non lasciare alcun dubbio sul servizio, che verrà sbrigato da due giovani biadaioli e da due signorine, con la direzione del signor Luigi Cibin.

Lungo le pareti, disposti con ordine stanno i generi alimentari con cartelli portanti il prezzo di vendita.

Il sig. Maschio, per facilitare sempre più alla compera dei generi alimentari la popolazione, ha anche provveduto perchè nel suddetto spaccio si accettino le tessere di prenotazione: la buona iniziativa è già stata coronata da successo perchè fino a ieri le prenotazioni arrivarono a 200.

Il prezzo delle carni ovine

A datare da oggi i prezzi di vendita al minuto delle carni ovine non dovranno essere superiori ai seguenti: taglio anteriore al Kg. 9.30; taglio posteriore al Kg. 9.70.

L'esercente macellaio dovrà ripartire le qualità di carne ovina che gli viene assegnata fra tutta la sua clientela, e vendo lo stesso criterio usato nella ripartizione della carne bovina.

E' vietato ai macellai di somministrare carne ovina alle trattorie, ed esercizi pubblici, dovendo tutta la qualità ricevuta distribuirsi soltanto alla popolazione in base alle tessere.

Gli esercenti, trattorie ed esercizi pubblici potranno ritirare la carne ovina presso gli spacci comunali rispettivamente loro assegnati per il ritiro della carne bovina e in quantità proporzionale a quest'ultima.

Negli spacci comunali di Rialto, di calle di Fabbri, di S. Geremia e di S. Margherita saranno vendute le frattaglie degli ovini ai seguenti prezzi: coratelle cuore e milza a L. 4.00 al Kg.; fegato a L. 5.00 al Kg.

Il Monte di Pietà di Venezia

inizierà in **Firenze**, a datare da lunedì 19 corente, le operazioni di riscatto dei pegni preziosi nella sede provvisoria gentilmente concessa dalla R. Azienda dei Presti, in **Via del Presto di S. Martino N. 5.**

Le domande di disimpegno si riceveranno agli sportelli nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana, dalle ore 9.30 alle 12.30.

Non si trasmettono pegni per corrispondenza in zona di guerra.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

In onore della brigata "Padova,,

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Oggi seguì l'annunciata festa della brigata «Padova».

Venne festosamente accolta dalla folla sostante fin dalle 8 in piazza Mazzini.

Alle ore 9 si forma il corteo che segue l'itinerario di viale Mazzini, piazzale della Stazione, corso del popolo, piazza Garibaldi, via 8 Febbraio, via S. Francesco, via Selciato del Santo, portandosi in piazza del Santo dove viene celebrata la Messa. Lungo il percorso la brigata «Padova» è fatta segno agli applausi del popolo assiepato lungo le vie ed ai balconi.

Dalle finestre piovono ininterrottamente sopra i gloriosi fanti, mazzi di fiori e gran numero di manifestini inneggianti alla brigata.

Aeroplani abbassatisi a poche centinaia di metri, incrociano sopra il corteo e gettano scritti patriottici.

La musica dei granatieri, appositamente venuta dalla fronte, suona inni patriottici. Piazza del Santo offre un aspetto veramente imponente. Folla dappertutto, fuorchè nella piazzetta, che è sgombrata per far posto ai componenti il corteo, alla brigata ed alle autorità. Un altare, parato in bianco, con nastri tricolori e con la bandiera italiana nel mezzo, si erge dinanzi la porta principale. Alla destra della piazza prendono posto le scuole, alla sinistra le autorità, nel mezzo le truppe della M. T. e della Presidiaria. Le truppe della brigata si dispongono in quadrato.

Officia il Vescovo, S. E. Luigi Pellizzo. Al termine della Messa, il Vescovo pronuncia un elevatissimo discorso, inneggiante alla gloriosa brigata. Risponde nobilmente il generale brigadiere ..., comandante la brigata.

Il Vescovo benedice numerose medaglie religiose che consegna ai soldati e agli ufficiali della brigata. Poscia il corteo si ricompone per accompagnare i soldati alla caserma Principe Amedeo per il rancio.

Alle 12.30 seguì nella Sala dello «Storione» la colazione in onore degli ufficiali della brigata «Padova».

Al tavolo d'onore erano: S. E. l'on. Indri, contessa Papafava, generale De Antonio, sindaco, generale Rostagno, onor. Alessio, senatore Levi Civita, cav. Cittadella, generale Tagliaferri, prefetto generale Scotti.

Erano ancora tra i presenti i colonnelli Trippa e Concialini e l'on. Pinchia.

Tra gli ufficiali abbiamo notato i padovani avv. Scalfo, Piona, Torresan, Muzio, Martignago, Sommer e Uliana.

Allo spumante hanno parlato applauditi il sindaco conte Ferri, l'on. Alessio, il senat. Levi-Civita, S. E. l'on. Indri, il conte Cittadella per la Deputazione provinciale, la contessa Papafava. Ringraziò il gen. De Antoni, con infiammate, patriottiche espressioni.

I festeggiamenti si chiusero alle 17 con la distribuzione delle medaglie al valore seguita al Campo sportivo alla presenza del Re.

Il sindaco pronunciò un applaudito discorso:

Tra gli altri venne premiato con medaglia d'argento al valor militare il comandante la brigata generale ... nio.

La motivazione reca: «Attivo, sagace, energico, colla sua intelligente azione di comando ed il suo alto valore, seppe infondere alle truppe dipendenti ferma volontà di resistere, slancio di ardimento nei contrattacchi, in modo che la violenta offensiva nemica potè essere efficacemente contenuta».

L'inaugurazione del posto di ristoro

Questa mattina seguì l'inaugurazione del posto di ristoro per i soldati di passaggio alla nostra stazione.

Vi intervennero tutte le autorità cittadine e moltissimi ufficiali e dame della Croce Rossa Americana.

Pronunciarono applauditissimi discorsi il capitano Thwaits della Croce Rossa Americana, il sindaco co. Ferri e il tenente generale Rostagno.

Seguì un vermouth d'onore e si passò alla visita dei locali.

VICENZA

Investito da un carro

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Il sig. Rizzato Carlo, di anni 68, da Folegge, venne investito da un carro trainato da buoi. Il timone lo colpì in pieno petto; per emorragia interna cessò di vivere quasi istantaneamente.

La bandiera alla Casa del Soldato

Domenica 1.o settembre seguirà la solenne consegna del tricolore, da parte delle dame vicentine, alla Casa del Soldato.

Pesca di beneficenza

A totale beneficio della Casa del soldato, si sta organizzando una grandiosa pesca di beneficenza.

Zucchero e riso

La Direzione dell'Ente autonomo avverte gli esercenti caffè e trattorie che lo zucchero saccarinato destinato dal Municipio per il corrente mese verrà distribuito da lunedì 19 a tutto il 31 corrente nello spaccio del cortile del tribunale dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, feste escluse.

Avverte pure gli esercenti alberghi e trattorie che il riso loro spettante per il mese di luglio scorso, e non ancora ritirato, verrà distribuito dal 19 al 25 corrente nello spaccio N. 7 (cortile del Tribunale) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

TREVISO

Cinque borse di studio

TREVISO — Ci scrivono, 18:

E' aperto il concorso alle seguenti borse di studio in favore degli alunni e delle alunne di scuola normale, e delle alunne di scuole preparatorie tecnica o complementare) della provincia di Treviso:

a) n. due borse da lire 500 destinate ad alunni che si inscriveranno alla prima classe di r. scuola normale;

b) n. due borse da L. 400 destinate ad alunne che si inscriveranno alla prima classe di r. scuola normale;

c) n. una borsa da lire 400 destinata ad alunna che s'inscriverà alla prima cl. di r. scuola tecnica o complementare.

Al concorso sono ammessi soltanto coloro che domandano di inscriversi alla prima classe di r. scuola normale, o di r. scuola tecnica o complementare, e le cui famiglie abbiano residenza in uno dei comuni della provincia di Treviso, o risiedessero nella provincia stessa in località ora invase o sgombrate, ovunque dimorino presentemente.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate all'Ufficio Scolastico di Treviso provvisoriamente trasferito in Firenze, Palazzo Riccardi, Via Cavour 1), dentro le ore 18 del giorno 19 settembre 1918, con i documenti di rito.

VERONA

Una morte improvvisa

VERONA — Ci scrivono, 18:

E' morto improvvisamente per paralisi cardiaca il notissimo viaggiatore di una casa di Bellinzona, Virgilio Cavarzere di 49 anni.

Lascia la madre e un figlio soldato.

Una signora stanca della vita

Nelle prime ore di ieri, certa Rosa Moleni nata Trevisan, d'anni 57, si gettava dalla finestra della sua abitazione a scopo suicida. Soccorsa prontamente, venne condotta all'Ospedale dove i medici le riscontrarono la commozione viscerale e cerebrale. Il suo stato è gravissimo.

Nefasta Minerva

VIII.

La mia è almeno una bella utopia, diceva il Manzoni, discutendo col Rosmini, nei primi tempi delle nostre speranze, (e tale utopia era l'unità italiana alla quale due soli dei nostri grandi osavano sin d'allora pensare: il Mazzini ed il Manzoni) «la vostra è una brutta realtà, ed era la confederazione, il meglio che si potesse allora praticamente sperare», alla quale inclinavano tutti gli altri. Eppure la bella utopia è divenuta la più bella delle realtà. Peccato che si sia sciupato poi tanto beneficio che era proprio oltre l'opinione, un vero paradosso, da riporre tra gli «admiranda» di Cicerone.

Lo stesso possiamo dire del concetto sostanziale, esposto per la riforma degli studi, quale vagheggiamo come necessaria. Se si vuole, paradosso d'oggi, ma verità e realtà asseguibile domani. Ma siccome la verità non ha ieri, nè oggi, nè domani, è meglio riconoscerla senz'altro come tale, sebbene non sia ancora entrata nei cervelli di chi per vieto misoneismo, per partito preso o per amore di interessi offesi non vuol ammetterne l'opportunità evidente.

E' vero tuttavia che, relegata la vecchia Minerva tra gli affari attualissimi dello sport; e creato con senno romano per via dittatoriale o consolare, il supremo reggitore, (unico o duplice), dell'educazione nazionale, non si può credere che con ciò l'opera sia bella e compiuta; essa è anzi agli inizii.

La prima azione urgente a cui si dovrà procedere da chi è in alto è la scelta degli insegnanti da cui dipende il risanamento della scuola, che non è già quale la immaginano o presumono foggiarla i ministri, ma quale crea bene o male, giorno per giorno il maestro che la riduce infine a propria immagine. Sia pure adunque inaugurato il regno di Apollo sulle rovine di Minerva antica, con tutte le nove Muse dell'uno e dell'altro giogo, «nell'arringo rimaso» occorre dar aria rinnovata alle aule scolastiche, liberandole dagli indegni e dagli inetti, (questi ultimi potrebbero forse trovare occupazione più confacente nella vecchia sede in un nuovo ufficio e chi sa nella loro nicchia). chiudere se è necessario le scuole, di quelle che facilmente (e non son poche), si vedrebbero superflue, tenuti e in gran conto gli altri insegnanti, *pochi e valenti*, come i versi del Forti, per dirla col Manzoni.

Nè vale la pena di gridare allo scandalo, per questa chiusura di scuole e congedo di insegnanti. Già ormai non ha più fortuna ed è contraddetta dal fatto incontrovertibile, l'osservazione che, all'apertura di una scuola corrisponde sempre la chiusura o lo sfollamento di un carcere, chè anzi, ai nostri giorni troppo spesso si nota il contrario, quando la scuola non sia, (e non lo è), come dovrebbe essere. Che anzi più degli analfabeti, quelli che popolano le carceri sono i semi-analfabeti: la mezza scienza aumenta la delinquenza.

Non si dubiti: risanato l'insegnamento, data aria nuova alla scuola, riapriremo scuole in maggior numero, riammetteremo insegnanti veramente degni. Non sarà tuttavia l'opera d'un solo giorno.

FOCIONE.

Ultima ora

Una lettera di D'Annunzio a S. E. Foscari

Roma, 18

A S. E. l'on. Foscari, quale presidente del Comitato per le onoranze a Nazario Sauro, Gabriele D'Annunzio ha diretto una lunga lettera per giustificare la sua forzata rinuncia a ricevere in Roma la consegna del velivolo che col nome del Sauro gli irredenti hanno stabilito di offrire alla poderosa squadriglia al suo comando.

Ecco un estratto della lettera:

«Molti argomenti e gravi, militano in favore della mia rinuncia, ma il primo di tutti è il mio dovere di non tralasciare il mio servizio. Andando a Vienna, ahimè! ho traversato le linee e son passato sopra le terre invase col cuore in travaglio. Possiamo dimenticare questo? Posso io lasciarmi festeggiare mentre la piaga dentro mi arde? Io non dimentico. Ogni giorno vedo dall'alto quel la parte di patria che soffre appestata e disonorata dal nemico. La cerimonia di Centocelle doveva essere tutta militare, semplice e breve, così come era tuo e mio proposito. I fuorusciti mi offrono uno strumento di guerra da adoperare. Come già ti dissi una volta, perchè questo strumento prende la via di Roma per venire al mio campo? Nello stile di guerra la via più corta è la migliore! Tramite retto. Dunque? Esprimi ai nostri fratelli animatissimi dell'Istria e della Dalmazia il mio rammarico. Parto tra pochi minuti. Spero di mettere tutte le mie bombe al segno in onor loro. E se tornerò stasera, ti scriverò più a lungo. Ti abbraccio. — Viva l'Italia. — Il tuo Gabriele D'Annunzio».

E' opportuno far notare che il desiderio del sommo poeta, di ricevere per via più breve la consegna dell'aeroplano era già stato prevenuto. Come è stato infatti pubblicato, il comitato ha deciso di compiere al più presto la cerimonia nello stesso campo di aviazione della famosa squadriglia cui D'Annunzio infonde il suo possente sentimento del dovere e la sua illuminata e grande fede.

Sauro commemorato a Torino

Torino, 18.

Per iniziativa delle società patriottiche, nel salone del Cinema Ambrosio, davanti alle autorità e notabilità ed un numeroso pubblico tra cui molte signore, il dottor Rozier ha tenuto una conferenza per commemorare degnamente l'eroe Nazario Sauro.

L'oratore è stato ascoltato con vivissima attenzione e fu interrotto da frequenti applausi. Alla fine della conferenza venne salutato da una calorosa ovazione.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglia di bronzo

SAURA Giovanni da Venezia, soldato reggimento genio, n. 16014 matricola. — Si offriva volontariamente di stendere una linea telefonica in una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica, dando bell'esempio di calma e coraggio. — Monte Cucco, 15 maggio 1917.

SBROGIO Pietro, da Favaro Veneto (Venezia), caporale reggimento fanteria, n. 3719 matricola. — Nell'attacco di una posizione nemica, sotto l'intenso tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici, col suo contegno calmo e ardito, infondeva coraggio nei compagni. Più volte si recava a portare ordini, attraversando zone scoperte e battute dal fuoco avversario. — Pod Koriti, 23-24 maggio 1917.

SCHIAVON Giovanni da Padova (fraz. Terranegra), soldato compagnia mitragliatrici, n. 2561 matricola. — Durante la azione, sotto un violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, volontariamente usciva dalle nostre linee per prendere il sergente gravemente ferito presso i reticolati nemici; lo raccoglieva e lo portava al posto di medicazione. — Carso (quota 136), 19 agosto 1917.

SCROCCO Romano, da Villa Santina (Udine), sottotenente reggimento genio. — Si offriva volontario per tentare il ricupero di abbondante materiale di perforazione rimasto sotto il tiro nemico; per quattro giorni consecutivi, diresse traini arditissimi di perforatrici, riuscendo a ricuperarle, nonostante il fuoco violento e preciso dell'artiglieria e fucileria avversarie; esempio mirabile di serenità e di coraggio. — Pederobba, 15-19 novembre 1917.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 31

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Il gentiluomo la ricevette fra le sue braccia.

— Coloro vogliono uccidermi! Ho pensato a voi!..

— Grazie!

Accompagnatala nel tiepido salone, la fece adagiare sovra una poltrona.

— Quanto siete pallida e dimagrita!

— Non è vero?

E gli sorrise e con voce affannosa gli domandò:

— Non vi spiace mica che io abbia pensato a voi?

— Sono stato un miserabile a lasciare.... In verità non avrei mai immaginato che foste al punto...

— Ma non morrò...

— Oh no. Io vi tengo presso di me. Non vi lascio più. Fuggiremo tutti e due....

Malèpique l'interruppe.

— Vado a preparare... In tre minuti tutto sar àpronto... Presentivo già questo epilogo! — E scomparve.

Carlo si pose ginocchioni ai piedi di Margherita.

Una lagrima gli tremolò sul ciglio e con voce vivamente commossa le disse:

— Non parleremo più del passato... Ho sofferto molto, ve lo giuro!... Avevo riposto in voi tutta la mia fiducia... Ebbene, dal fondo dell'anima vi perdono!

Essa spalancò i begli occhi esprimenti la più viva meraviglia, e domandò:

— Voi mi perdonate? che cosa?

— Ah lo sapete bene...

Margherita si rizzò a sedere sulla poltrona.

— Io? Sembra che dubitiate di me! Ma io non ho mai pensato che a voi, Carlo; che cosa è accaduto?

Vergognandosi di tornare sull'argomento, volle finirla con quell'odioso ricordo.

— Vostro marito non vi ha sorpresa nella casa del ricevitore del registro... con un uomo?

La giovane non potè contenere la sua indignazione.

— Che!... Con un uomo?... Io ero laggiù con uomo?..

— Così dicevano tutti..

— E voi avete creduto? Eravate voi ch'ero andata a cercare! Siete voi che mi avete scritto... E siete voi che mi accusate!

Un lampo di luce balenò agli occhi di Carlo.

— Io vi ho scritto di ventre ad un appuntamento?

— Come! non mi avete scritto? Non mi avete anche mandato un fiore per provare...

— Ma allora non avete veduto nessuno in quella casa....

— No, nessuno. Ho camminato al buio colà.... poi è sopraggiunto mio marito.... Ho udito uno fuggire per la finestra.... Non eravate voi?

— Io fuggire?

Erano ritti in piedi ambidue così agitati, che Malèpique sopravvenendo in quell'istante rimase a bocca aperta.

— Voi avete creduto che io vi avessi potuta abbandonare in quel modo? — ripigliò Carlo.

— E chi volete che fossi andata a cercare laggiù?.. Avete supposto?... Oh lasciatemi!... Torno a casa da mio marito.

Ma Carlo la afferrò:

— Ah questo mai! Ed io vi accusavo! Dunque avete ricevuta una mia lettera?

— Firmata da voi... Ero tanto felice! Sono subito corsa....

Egli piegò il ginocchio innanzi a lei dicendole: Tocca a me supplicarvi di perdonarmi!

— Fammi il piacere di alzarti — saltò su a dire Malèpique. — Non c'è un minuto da perdere. Adesso andrete a piedi per la viottola a casa del mio amico Martino... La carrozza è pronta. Ti ho già spiegato il mio disegno... Ricordatene

— Si, fra un'ora saremo alla stazione

— E di là a Cannes al luogo stabilito. Rammentati bene le mie indicazioni. Te lo dicevo che ci servirebbero. Animo, parti! Abbraccia tua madre, riforniscitti bene di denaro e vattene! Il signor Vermot sarà già in cerca....

— E tu?

— Io rimango per fargli prendere una strada falsa...

Carlo corse nella camera di sua madre, la abbracciò frettolosamente, prese del denaro, e tornò a prendere Margherita.

Pochi minuti dopo i due amanti volavano verso la stazione.

Malèpique coll'orecchio teso, aveva udito il cupo rotolar delle ruote che si perdeva nella notte.

Appena cessato il rumore andò a spiegare l'avventura alla baronessa.

La madre di Carlo si mise a piangere ma la consolò così bene Malèpique che essa finì per sorridere pensando che suo figlio avrebbe riacquistato salute e allegria.

Passò un quarto d'ora eterno.

Quanto tempo ci mette il signor Vermot a venir a cercare sua moglie! — mormorò il giornalista.

Beniamino aspettava che la dama nera lo accompagnasse, perchè suo primo pensiero fu di correre a casa della signora Marteau.

— Mia moglie è partita! — le disse «ex-abrupto».

Essa balzò in piedi col viso stravolto con occhi che parevano volere schizzar dall'orbita.

— Eh?

— Mia moglie mi ha mandato a casa di Berta ed al mio ritorno ho trovato la casa vuota.

— Forse sta per rientrare.... Un capriccio...

— Ha portato seco i suoi gioielli...

Si guardarono in faccia tutti e due, pallidi come due cadaveri.

— Ah miserabile! — gridò la dama nera.

— Li ammazzerò tutti e due!

— Venite.

E si slanciò fuori di casa a capo nudo colle braccia tutte tremanti per la commozione.

Carlo aveva rapito Margherita! Per lei era evidente più della luce meridiana.

Non esitò un momento nel decidersi sulla via da prendere.

Il signor Vermot le chiese:

— Dove andiamo?

— Al castello.

— Ah era il signor Di Valiret?

— Non l'avevate ancora indovinato?

E non scambiarono più fra loro una parola, finchè non furono giunti al castello.

Dopo aver suonato cinque minuti, videro comparire il servo che domandò loro che volessero.

— La signora baronessa dorme: c'è solo il signor Malèpique che lavora nel salone.

— Vogliamo vederlo.

Il giornalista, in veste da camera, colle pantofole ai piedi, la penna all'orecchio, pareva esaminasse con grande attenzione alcuni manoscritti, che andava sfogliando. Al veder apparire quei due visitatori aggrottò le sopracciglia con aria molto scontenta.

— Oh signor Vermot! Signora! Accomodatevi! A che cosa posso attribuire la fortuna....

Beniamino gli si piantò in faccia ed incrociate le braccia sul petto gli gridò:

— Voglio mia moglie!

Il giornalista fece un gesto di vivo stupore a quella domanda improvvisa ed inverosimile.

— Vostra... moglie?

— Si, mia moglie è fuggita di casa... Essa è qui...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 229 — Conto corrente colla Posta — Martedì 20 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.—

I francesi avanzano tra la Matz e l'Avre
raggiungendo i margini occidentali di Lassigny

I bollettini ufficiali

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte azioni di artiglieria violente a nord e a sud dell'Avre. La cifra dei prigionieri fatti ieri nella regione ad ovest di Roye supera i 400.

Ieri verso le 18 tra l'Oise e l'Aisne le truppe francesi rettificarono il fronte su una estensione di 15 chilometri circa da sud di Cherlepont e Fontenois compiendo così su tutta la linea una avanzata media di due chilometri circa. Abbiamo occupato l'altopiano ad ovest di Nanpcel e raggiunto il margine meridionale del burrone di Daunignicourt e conquistato Novron e Vingre. 1700 prigionieri tra i quali due maggiori furono catturati. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra la Matz e l'Avre abbiamo continuato a progredire durante la giornata.

Le nostre truppe, malgrado l'accanita resistenza del nemico, si sono impadronite di Fresnieres ed hanno raggiunto i margini occidentali di Lassigny.

Più a sud siamo riusciti a sboccare nel bosco di Thiescourt. Sulla nostra destra abbiamo conquistato Pimprez e ci siamo spinti fino ai dintorni meridionali di Dreslincourt.

A nord dell'Aisne completammo il nostro successo fra Charlepont e Fontenois. Abbiamo preso il villaggio di Mortain.

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto in questa regione da ieri raggiunge i 2200. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 19

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Effettuammo oggi una operazione di dettaglio, coronata da successo sopra un fronte di oltre 4 miglia tra Vieux Barquin e Bailleul senza subire che lievi perdite.

Avanzammo la nostra linea su questo fronte per una profondità da 000 a 000 yards. Sono stati presi il villaggio di Outtersteene e parecchie fattorie e case fortificate. Abbiamo fatto oltre 400 prigionieri. Abbiamo pure progredito a sud ovest di Merville e fra Chilly e Fransart.

Londra, 19

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo fatto alcuni prigionieri nel settore di Ayette a sud della Scarpe, ove siamo penetrati nelle trincee nemiche. Abbiamo respinto una incursione a nord della Scarpe e fatto altri progressi nel settore di Merville. Abbiamo catturato alcuni prigionieri e mitragliatrici. Il nemico ha contrattaccato le nostre nuove posizioni tra Outersteen e Meteren. Lo abbiamo respinto completamente coi nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici. Il numero totale dei prigionieri fatti ieri non è ancora stabilito.

Progressi degli alleati in azioni locali

Parigi, 19

La giornata di domenica non ha portato alcuna modificazione nella situazione sull'insieme del fronte. Il nostro comando continua la serie delle azioni locali che sono finora così brillantemente riuscite. A sud dell'Avre le nostre truppe hanno così realizzato progressi ed hanno ricondotto oltre 400 prigionieri. Nel settore britannico i nostri alleati hanno avanzato le loro linee sopra un fronte di oltre 6 chilometri per una profondità variante da 1000 a 2000 metri. Nelle regioni di Vieux Berquin e di Bailleul essi occuparono il villaggio di Cutterteene, nonchè numerose fattorie fortificate ed hanno preso oltre 400 prigionieri. Le truppe britanniche hanno pure realizzato progressi nella regione di Erville e lungo la Somme verso Chilly. La attività dell'artiglieria è ridivenuta vivissima sull'insieme del fronte. I tedeschi reagiscono energicamente su alcuni punti. Tale recrudescenza di bombardamento può lasciar prevedere una prossima ripresa delle operazioni della fanteria.

Le operazioni aeree

Parigi, 19

(Ufficiale) — Nella giornata del 18 agosto otto velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori combattimento e tre palloni frenati sono stati incendiati. Nostri velivoli da bombardamento nella notte dal 17 al 18 hanno lanciato sette tonnellate di proiettili sulle stazioni di Bazancourt e di Amagne. Si conferma che 18 corr. il sottotenente Royan ha abbattuto il suo 30.o aeroplano.

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Distruggemmo cinque apparecchi e un pallone tedeschi. Tre nostri apparecchi mancano. Nella giornata del 17 gettammo 13 tonnellate di bombe.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Combattimenti di fanteria a sud ovest di Bucquoy ed a nord dell'Ancre.

Gruppo di eserciti del generale Boehn: Dalle due parti dell'Avre il nemico continuò ieri i suoi attacchi. Fortemente appoggiato dall'artiglieria e dai tanks il nemico si spinse di buon mattino lungo le strade che conducono da Amiens a Montdidier a Roye. I suoi tanks furono costretti a tornare indietro. Presso e a sud di Beauvraignes, ove secondo notizie pervenute in ritardo il nemico aveva attaccato il 16 agosto sei volte inutilmente, reiterati attacchi nemici non riuscirono. Verso sera il combattimento di artiglieria riprese nuovamente e si estese fino alla regione a nord di Chaulnes ed a sud di Noyon. A nord ovest di Chaulnes attacchi nemici non giunsero a svilupparsi che in pochi punti e furono respinti. Dalle due parti di Roye fra Beauvraignes e Lassigny il nemico eseguì parecchi attacchi che non riuscirono dinanzi alle nostre linee. A sud ovest di Noyon combattimenti in terreno avanzato. Sull'Aisne un fuoco violento fu seguito da attacchi locali francesi fra Mamace e Nouvron. A nord di Autreches il nemico prese piede nelle nostre linee avanzate. Del resto il nemico fu respinto dal nostro fuoco e da un contrattacco.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: Sulla Vesle combattimenti di fanteria. Fra Braisne e Fismes viva attività di artiglieria durante la notte.

Gruppo di eserciti del duca Albrecht: Nei Vosgi posti avanzati nella valle della Fave fino a Fratelle evitarono un attacco parziale nemico in conformità agli ordini ricevuti.

Il crollo della potenza militare della Germania

Parigi, 19.

Il «Petit Parisien» dice che i tedeschi anche se ricevessero rinforzi austro-ungarici, non potrebbero riacquistare il potere di dominare gli avvenimenti. Essi ormai non saranno i più forti nè per numero, nè per materiale, nè per libertà di manovra. Noi abbiamo l'iniziativa e la conserveremo.

La «Victoire» predice che quando sul fronte francese, che è il principale per il Kaiser, la forza tedesca crollerà, il fronte russo, fronte secondario, vedrà la insurrezione della Russia, della Romania, della Polonia e della Boemia. Gli avvenimenti che si svolgono in Francia da un mese, non sono ancora una Waterloo per la Germania, ma sono già una Lipsia.

Clemenceau consegna ad Haig la medaglia militare

Parigi, 19

Il Presidente del consiglio dei ministri Clemenceau si è recato l'altro ieri nella zona degli eserciti britannici e ha consegnato al maresciallo sir Douglas Haig, su proposta del generalissimo Foch, la medaglia militare. Erano presenti l'ambasciatore d'Inghilterra e molti generali inglesi e francesi. Clemenceau si è congratulato con il maresciallo Haig per gli splendidi successi riportati.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 19

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 17 corr. dice:

Grande attività di pattuglie nella regione del Vardar. Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione dello Skra di Legen e nell'ansa della Cerna. L'aviazione britannica ha abbattuto un apparecchio nemico a nord di Ghevgheli.

Il comunicato austriaco sull'incontro dei due imperatori

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: Un comunicato austriaco non pubblicato all'estero dice:

Il nuovo incontro fra i sovrani d'Austria-Ungheria e di Germania al quartier generale tedesco ha nuovamente messo in luce l'intimo accordo e la piena armonia riguardo ai compiti politici e militari, e vi fu inoltre constatato che gli augusti monarchi tengono fermo fedelmente alle decisioni per l'approfondimento della alleanza da loro prese nel maggio.

Il resto del comunicato è eguale a quello tedesco.

Nessun approfondimento dell'alleanza

Zurigo, 19

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna:

Qui si esaminano i comunicati sui colloqui tra i due imperatori colla lente per scorgervi divergenze e si fanno commenti almeno prematuri. E' certo soltanto che al quartiere generale non furono prese decisioni quali erano desiderate qui; è naturale tuttavia che nessuno pensi a rallentare la alleanza, ma è dubbio che si potrà approfondirla. Se la pace darà luogo alla lega dei popoli ogni altra alleanza sarà superflua. Se non la determinerà, i fatti prevarranno sulla caparbietà dei singoli uomini di Stato e dei gabinetti.

Per la visita del Lord Mayor di Londra a Roma

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» dice che nel suo soggiorno a Roma il Lord Mayor di Londra sarà ospite del nostro Comune. Per il primo magistrato londinese e per il suo seguito è stato preparato un appartamento al Grand Hotel. Innanzi all'ingresso una guardia d'onore. A disposizione del Lord Mayor il sindaco di Roma metterà la sua automobile.

Nella nostra città l'illustre personaggio si tratterrà tre o quattro giorni.

Al suo arrivo sarà ricevuto alla stazione di Termini dal sindaco e dalla Giunta che accompagneranno gli ospiti al Grand Hotel in berline di gala.

Per la colazione al Museo Capitolino gli staffieri indosseranno la divisa settecentesca di gala. Vi saranno poi i fedeli nella storica casacca ed i vigili saranno schierati lungo la scalea.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Agosto:

Lungo tutta la fronte frequenti duelli di artiglieria è notevole attività di reparti esploranti. Nostre pattuglie molestarono efficacemente le linee avanzate avversarie in Valtellina e sulla sinistra del Piave ad oriente del Montello. Nuclei nemici furono fugati in Giudicarie, in Val d'Astico ed a nord del Colle del Rosso. Truppe avversarie in movimento avvistate nelle retrovie dell'altopiano di Asiago vennero efficacemente battute.

Un nuovo tentativo di attacco a sud ovest delle Grave di Papadopoli fu prontamente sventato dal nostro fuoco.

Nella giornata di ieri nostri apparecchi da bombardamento hanno battuto in pieno con circa due mila chilobrammi di bombe campi di aviazione nemici sul Livenza.

ALBANIA. — Cavalleggeri italiani in ricognizione sul basso Semeni, dispersero esploratori austriaci, catturando un ufficiale e alquanti gregari.

DIAZ

Incursione aerea su Bari
I due idrovolanti catturati

Roma, 19

Il mattino dell'11 agosto due idrovolanti austriaci hanno tentato l'attacco di Bari. Benchè l'immediato intervento delle batterie di difesa e dei nostri apparecchi da caccia li abbia volti rapidamente in fuga, sono tuttavia riusciti a lanciare quattro bombe, due delle quali cadute in mare e le altre due sulla città, cagionando la morte di due donne, un vecchio e un bambino e ferendo altre otto persone. Nessun danno al porto e alle batterie di difesa.

L'azione non è stata invero profittevole per il nemico, dappoichè entrambi gli apparecchi hanno dovuto prendere il mare a poca distanza dalla nostra costa ed entrambi sono stati ricuperati e gli aviatori fatti prigionieri.

Un "K" abbattuto

Alto Adriatico, agosto.

Dopo aver compiuto il quotidiano volo di esplorazione, due nostri idrovolanti tornano verso la base, quando sono raggiunti ed attaccati, a pochi chilometri dalla costa, da cinque caccia nemici. Fra cielo e mare si impegna una drammatica lotta. Alla soverchiante forza del numero i nostri oppongono, efficacemente, il sereno coraggio e la esperta manovra. Con abili evoluzioni, essi si sottraggono all'accerchiamento, si difendono e contrattaccano, scaricando sugli avversari i ben aggiustati colpi delle loro mitragliere. L'impari duello si accanisce per alcuni istanti, finchè uno degli idrovolanti, superata con ardimentosa perizia la cerchia di fuoco in cui i nemici si sforzano invano di serrarlo, accelera il ritmo delle sue ali per sottrarsi all'inseguimento e raggiungere la base.

Gli avversari hanno un momento di indecisione; poi si rovesciano tutti sul l'altro idrovolante che, per un guasto improvviso al motore, è costretto a discendere in mare.

I cinque apparecchi terrestri non osano avventurarsi a bassa quota, per timore di essere colpiti dalla mitragliatrice dell'idrovolante e di precipitare nell'acqua; volteggiano, come uccellacci da preda, sull'immobile apparecchio, poi tornano veloci verso la loro base per informare il Comando. Questo provvede subito ai mezzi per operar la cattura: un cacciatorpediniere esce dal porto e procede a tutta velocità verso il luogo ove il nostro idrovolante è caduto. Sopra la silurante si libra un grosso velivolo — il «K 317» — che la porta e la guida, esplorando dall'alto le acque. Ma l'occhio dell'osservatore scruta invano l'immensa superficie; l'idrovolante italiano non c'è più. Fuggito? In realtà, l'apparecchio tricolore è riuscito a salvarsi: mentre i cinque caccia filavano verso...... i nostri aviatori, con imperturbabile calma, hanno ispezionato il motore per stabilire le cause del guasto improvviso e porvi riparo. L'opera accorta e febbrile ha ottenuto il suo premio: il motore, restituito in vita, ha nuovamente impresso alle ali la forza del volo; e prima che il cacciatorpediniere nemico varcasse la soglia del porto, l'idrovolante dai tre colori, miracolosamente scampato alla prigionia già drizzava la prora verso la costa italiana.

La silurante ed il «K» non sanno rassegnarsi all'idea che la preda sia loro sfuggita, mentre si preparavano, sicuri, a ghermirla; e si ostinano alla ricerca. Ma improvvisamente un rombo di motori richiama verso il cielo la attenzione del «K». Alti nel sole, tre nostri apparecchi da caccia avanzano rapidi, diritti e minacciosi. Il Comando della nostra base, informato dal primo idrovolante delle vicende della battaglia aerea, nella logica previsione che il nemico avrebbe tentato con ogni mezzo di catturare l'apparecchio disceso in mare, ha prontamente ordinato che una squadriglia da caccia si levasse in volo verso la costa istriana. E la squadriglia, ecco, ha sorpreso il nemico: e muove ad attaccarlo.

Di fronte all'inaspettato mutamento di scena, il «K» cerca di liberarsi con la fuga. Ma i nostri gli son sopra, lo accerchiano, lo costringono ad accettare combattimento. I colpi delle nostre mitragliatrici si abbattono con sibili rabbiosi sull'idrovolante nero-crociato, lo investono da ogni lato: incalzato, ferito, sopraffatto, l'uccellaccio nemico starnazza, sobbalza, si impenna, precipita giù. La silurante si avvicina, per raccogliere i naufraghi; i nostri la circondano, la inseguono, la mitragliano implacabilmente. Costretta a manovrare, continuamente e angosciosamente, a zig-zag, per salvarsi dalla fitta pioggia di fuoco, essa torna alla base, recando a bordo non il bottino di una cattura, ma le malinconiche vittime di una nuova sconfitta.

Agitazione di truppe russe contro il governo massimalista

Parigi, 18

I giornali di Berlino segnalano una agitazione nella guarnigione di Tsarcoie Selo; insufficientemente approvvigionata. Essa aveva stabilito, d'accordo con i suoi ufficiali, di marciare contro Pietrogrado e rovesciare il governo massimalista. Lo scacco di questo piano è dovuto al commissario Lissovsky, il quale, arringando i soldati provocò il suicidio del loro capo col. Maren.

Il Granduca Dimitri arrestato?

Stoccolma, 19

Le truppe bolsceviche avrebbero arrestato il granduca Dimitri Paulovitch, il quale dopo la sua fuga soggiornò a Perm e recentemente servì come ufficiale nell'esercito inglese in Persia.

Trotski e Lenin non sarebbero fuggiti

Zurigo, 19

Il servizio di propaganda tedesco dichiara che le voci circa la fuga di Lenin e di Trotzky sono inesatte. Esse proverrebbero dal soggiorno fatto da Trotzky a Cronstadt mentre si recava sul fronte del Volga e dall'intervista di Lenin con il consiglio dei marinai della stessa città e coi dirigenti della comune di Pietrogrado per prendere misure contro l'avanzata delle truppe dell'Intesa sulla costa Murmana.

I consoli inglese e giapponese hanno lasciato Mosca

Londra, 19

Il «Times» ha da Stoccolma in data 16 corr.: Il ministero degli affari esteri svedese ha informato che i consoli inglese e giapponese hanno lasciato Mosca. Il console svedese ha assunto la tutela degli interessi dei loro connazionali. I consoli italiano e francese stanno per partire. I consoli di Potenze neutrali assumeranno la protezione degli interessi italiani e francesi.

L'alto commissario cinese per la Siberia

Pekino, 16 (ritardato).

Sir Charles Eliot, rettore dell'Università di Hong-Kong, che già appartenne al corpo diplomatico, è stato nominato alto commissario con pieni poteri per la Siberia. Egli fra qualche giorno lascierà Pekino per recarsi a Wladivostok.

Il movimento czeco-slovacco nell'esercito austriaco

Stoccolma, 18.

Si ha da Mosca: Il movimento czeco-slovacco in Austria-Ungheria si estende negli eserciti composti di slavi meridionali. Si constatano demoralizzazione e sentimenti di odio contro il governo.

La liberazione della Czarina

Stoccolma, 19

I commissari del popolo di Russia sarebbero disposti a certe condizioni ad accogliere il desiderio del Papa circa la liberazione della czarina e delle sue quattro figliuole. L'opposizione a tale domanda sarebbe completamente scomparsa.

La visita della missione italiana al Brasile

Rio Janeiro, 17.

La missione italiana presieduta dall'on. Luciani ha terminato oggi la sua visita al Brasile ed ha passato la frontiera, essa è attesa a S. Anna da un treno speciale dell'Uraguay venuto incontro con alte personalità dello Stato. Si può oggi, riassumendo le impressioni, concludere che la missione Luciani ha raccolto durante l'intero viaggio in ogni località visitata grandiose manifestazioni di affetto e di ammirazione per l'Italia

La missione italiana durante 74 giorni ha visitato senza interruzioni molte decine di città grandi e piccole in ogni Stato dove si è formata, ha visitato inoltre centinaia di istituzioni e di sodalizi italiani, molte Fazende, numerosissimi nuclei agricoli nell'interno di ogni Stato, aziende industriali e commerciali, di connazionali, scuole e istituti, tenendosi sempre in contatto cogli elementi italiani e specialmente colle masse degli umili lavoratori e agricoltori. Ovunque sono stati pronunciati dall'on. Luciani fervidi e innumerevoli discorsi, coi quali egli ha suscitato un immenso entusiasmo patriottico. Le colonie italiane si sono dimostrate confortate e animate dalla visita della missione di cui sono state fiere.

Ovunque, in località grandi e piccole, in città e in campagna, l'elemento italiano, insieme coll'elemento brasiliano, ha gareggiato nel rendere omaggio all'Italia. Le autorità brasiliane di ogni grado sono state sempre piene di premure, di riguardi e di cordialità entusiastiche verso la missione, cooperando ai grandiosi ricevimenti, facendo sempre intervenire intere guarnigioni militari e manifestando con nobili e importanti discorsi l'ammirazione e l'affetto verso l'Italia. Questo fatto ha accentuato i risultati politici della missione, determinando sempre grandi manifestazioni di solidarietà nella guerra. Meritano di essere rilevate le continue calorose dimostrazioni dei giornali di tutti i partiti. E' degno di nota che le manifestazioni di entusiasmo per l'Italia sono state allo stesso tempo rivolte all'ambasciata da ogni ordine e da ogni partito della popolazione, come pure da organizzazioni di ogni tendenza. E' pure notevole l'entusiasmo manifestato dalle colonie alleate ed il particolare significato dei contatti cordiali stretti con importanti nuclei di popolazioni originarie dei paesi oppressi dai comuni nemici; particolarmente importanti le manifestazioni dei polacchi, dei boemi, dei serbi, degli assiri, degli armeni.

L'ambasciata lascia il Brasile, seguita da una immensa ondata di amore per l'Italia e confortata dall'entusiasmo e dalla fierezza suscitati tra i connazionali.

Le brigate "Umbria" ed "Emilia" celebrano la loro festa

Zona di guerra, 18.

Un'altra Divisione di fanti ha celebrato, all'aperto, in una gara d'arte e di energie fisiche, la ricorrenza della propria festa.

In un verdeggiante prato le truppe di due Brigate famose — la «Umbria» e l'«Emilia» — si sono schierate ad un convegno lieto.

Dinanzi al palco, affollato di autorità le truppe che in Cadore e sul Montello e infine sul «Monte della Patria» ressero, senza vacillare, ad urti nemici tremendi, svolsero un programma sportivo vario ed interessante, animando di agilità e di audacia il campo della gara. Si distribuirono premi copiosi. Formatosi più tardi, sul prato, coi vari reparti acconciamente disposti, il suggestivo disegno di una Stella d'Italia, venne dai riparti stessi, cantato a gran voce l'«Inno di Mameli». L'inno, cantato con impeto e affiatamento eccezionali, suscitò applausi infiniti, applausi che spesseggiarono ancor più commossi allorchè un gruppo di colombi prese improvvisamente il volo dal centro della stella mentre squillavano le note della Marcia Reale ed un aviatore eseguiva sul campo a bassissima quota i più audaci esercizi dell'acrobatismo aereo.

Prese, poscia, la parola il maggior generale Pio Invrea, il prode comandante la Divisione, che con un rapido vigoroso inspirato discorso, inneggiando ai fasti della «Prima Viridis Gloriosa» ricordò le prove di leggendario valore dei propri fanti, auspicò la vittoria delle genti dell'Intesa scese in campo contro il cinismo e il prepotere prussiano e dei suoi federati; terminò le sue fervide parole al grido di «viva l'Umanità! viva l'Italia!» che mille e mille voci ripeterono tuonando.

Le truppe si sciolsero poscia, poco a poco, vibranti ancora della recente parola del loro Duce acclamatissimo.

Al Comandante l'Armata del Grappa venne inviato il seguente telegramma:

«A S. E. il comandante della ferrea ed invitta Armata, le ali veloci rechino il saluto augurale di fede e di vittoria delle truppe della mia Divisione di Fanteria. — f. Maggior Generale: *Invrea*.»

La risposta della Regina ad Orlando

Roma, 19

S. M. la Regina Elena ha così risposto al telegramma di auguri inviatole dal Presidente dei ministri on. Orlando a nome del Governo:

«Mille grazie di cuore all'E. V. e agli on. membri del Governo per gli auguri gentilmente inviatimi. Essi mi giungono particolarmente graditi per i fervidi voti cui associomi bene auspicanti alla vittoria delle nostre armi e alla grandezza della patria.»

Annotando

I lamenti e le imprecazioni contro l'ingordigia dei mercanti e dei bottegai sono universali in tutta Europa; dovunque si combatte l'esoso rincaro delle derrate e delle vestimenta, l'incetta fraudolenta e la chiusura delle cose di prima necessità nei magazzini per nasconderle e rivenderle a un maggior prezzo, mediante le tessere e i calmieri, ferri arrugginiti e disusati di quegli arsenali contro i quali, prima che scendessero in campo Adamo Smith e Ricardo, avevano tuonato il Gioia, il Genovesi e il Galiani nel secolo XVIII. Oggi nel condannare gli incettatori ingordi, i mediatori usurai e i bottegai fraudolenti gridano tutti, con la medesima voce, in tutti i paesi, senza distinzione di parti politiche; ma gli Americani hanno trovato anche in questa faccenda il rimedio pratico, sicuro e pronto. Ce ne dà notizia la Nation belge, giornale clericale e quindi punto proclive alle violenze e ai metodi spicciativi, l'unico che esprima il sentimento patrio del piccolo e glorioso paese ancor calpestato e straziato dal bestiale dominio tedesco, succeduto al Siècle XX di egual colore politico. E la Nation belge intitola il brevissimo racconto ch'io riassumo in poche righe con queste parole eloquenti: Un esempio da imitare. Ecco di che cosa si tratta: A Marquise, grosso villaggio francese di 4000 abitanti presso Boulogne sur mer, nel pubblico mercato i venditori chiedevano per un uovo il prezzo di quindici soldi benchè il calmiere (tanto è vero che tutto il mondo è paese) ne stabilisse sette. Un gruppo di Americani si presentò per comperare delle uova offrendone il prezzo del calmiere: i rivendugliuoli ne volevano quindici. L'accordo pacifico fu impossibile. Due Americani, veduto che la piazza era sossopra per i lavori di selciatura, andarono a raccogliere due grosse pietre e tenendole nel pugno levato tornarono dal rivendugliolo dicendogli: «Sette soldi l'uno, non è vero?» Immediatamente, conclude la Nation belge, in tutto il mercato di Marquise le uova ribassarono otto soldi! Siamo qui nel caso che dagli scrittori della pseudo scienza detta Diritto internazionale, tanto poco scientifico e talmente vilipeso che da più di quattro anni si spandono fiumi di sangue per salvarne quel tanto che anche i popoli barbari praticano, viene definito: intervento virtuale della forza. Ma è anche un episodio che dimostra l'insanità di quella utopia del disarmamento con che ci vengono intronate le orecchie. Infatti l'argomento vero e proprio, che permise alla forza di agire virtualmente, ossia alla resistenza giusta e doverosa di opporsi alla violenza e al furto, consistette in quei due selci e in quelle due mani che li stringevano. Le invocazioni al calmiere, cioè ai trattati scritti e sottoscritti, furono inutili; ci sarebbero volute due guardie di polizia pronte: non avendole alla portata della mano o della voce, gli Americani affidarono ai due selci l'ufficio preventivo e repressivo commesso alla Polizia. Chi vorrà credere sul serio che il fantastico tribunale degli arbitri sarà più ascoltato nel mondo che non gli edili del sindaco in un villaggio?

ma.

Nessun dissenso tra Orlando e Sonnino

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Le critiche, sminuzzate in questo o quel giornale o sussurrate in questo o quel corridoio, contro il Ministero degli Esteri, hanno finalmente trovato un esponente visibile e tangibile nel «Corriere della Sera», il quale, in una nota da Roma, stamane pubblicata, appare pervaso da gravi preoccupazioni, sembrandogli che nella politica estera del governo italiano non vi sia la necessaria unità; anzi vi sia un latente dualismo, a seconda che quella politica si irradii da palazzo Braschi o dalla Consulta»

Il «Giornale d'Italia», proseguendo dice che l'accordo tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri è leale e completo. Nè potrebbe essere diversamente, poichè la politica estera del Governo di una grande nazione, coinvolta in una guerra capace di rivoluzionare il mondo, non può essere che unitaria e collegiale.»

«Qui non si tratta — aggiunge il «Giornale d'Italia» — di feticismi personali, nè di voler mettere l'on. Sonnino al di sopra della Patria. La questione è molto diversa. Il paese vede l'on. Sonnino da ormai 4 anni alla direzione della politica estera, sa che a lui si debbono le garanzie fondamentali ottenute dai potenti alleati, come corrispettivo dell'entrata in guerra dell'Italia; sa pure che alla sua fermezza, si deve, in gran parte, se il paese, in mezzo a gravi difficoltà e a turbinose procelle, ha potuto continuare la propria rotta verso la mèta agognata e ormai sicura e non lontana, che la sua azione si è fruttuosamente rivolta con un lavoro assiduo e febbrile a mantenere l'Italia al suo giusto rango e dignità fra gli alleati, sa insomma che gli interessi nazionali affidati all'on. Sonnino sono in buone mani. Il paese pertanto prima di lasciarsi persuadere che la dipartita dell'on. Sonnino dalla Consulta sia reclamata dall'interesse nazionale, vuole sapere quali siano i suoi errori.

«Il «Corriere della Sera» si prova, in forma alquanto incerta e dubbiosa, a formulare l'accusa contro l'on. Sonnino. Esso esclude che si rimproveri al Ministro degli Esteri di tener fermi i patti di Londra, ma se lo esclude il «Corriere», non lo escludono gli elementi interni ed esteri che da molto tempo e a varie riprese si provano a rovesciare l'on. Sonnino, appunto perchè non intende affatto rinunziare all'unica effettiva, solida garanzia che ha l'Italia che al momento della liquidazione dei conti i propri interessi non saranno disconosciuti o diminuiti. La storia della guerra e dei suoi dessous diplomatici ha luminosamente dimostrato che di fronte alla politica pieghevole, insidiosa, gesuitica dell'Austria-Ungheria, anelante a trescare in una maniera o nell'altra con questo o con quello dei nostri alleati per isolare l'Italia e renderne vani i sacrifici e frustarne gli scopi di guerra, l'unica poderosa, decisiva arma in mano al nostro governo fu per l'appunto il patto stipulato dall'Italia a Londra con l'Intesa alla vigilia del proprio intervento e dagli alleati lealissimamente osservato. Sicchè oggi vediamo con soddisfazione che l'Austria-Ungheria, non avendo potuto accordarsi coi nostri alleati alle nostre spese, ha dovuto smascherarsi, ed è ora considerata da tutta l'Intesa come un principale nemico, al pari della Germania.

Un'altra scusa, che il «Corriere della Sera» scarta, ma che è invece accennata in altri giornali e sussurrata in taluni ambienti, è quella che si riferisce alla politica dell'Italia verso gli jugoslavi. Anche su questo punto sarà bene intenderci: Il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri sono perfettamente d'accordo nel considerare con estrema simpatia gli sforzi delle nazionalità oppresse dagli Absburgo per conquistare la libertà e l'indipendenza: e la magnifica eloquenza irradiata in tante occasioni dall'on. Orlando è partita dal suo cuore e dal suo cervello, non meno che da quelli dell'on. Sonnino.»

Le indennità ai militari in licenza appartenenti alle provincie invase

Roma, 19

La Gazzetta Ufficiale pubblica un D. L. T. con il quale si stabilisce che i sottufficiali, caporali e soldati appartenenti alle provincie invase dal nemico o sgombrate dalle autorità per necessità di guerra, i quali percepiscano il soprassoldo di guerra o sieno provvisti in modo continuativo della indennità di marcia per speciali servizi cui sieno addetti, continuino a percepire le indennità medesime anche durante le licenze ordinarie esclusi però i periodi di proroga qualunque sia la causa per la quale vengono concessi.

Tale disposizione è estesa anche ai sottufficiali, caporali e soldati appartenenti alle terre irredente che si sieno arruolati volontariamente nel Regio Esercito per le licenze ordinarie loro accordate.

La missione navale americana

Roma, 19

Stamane alle ore 10.30 la missione navale americana si è recata al ministero della Marina, ove è stata ricevuta dal ministro ammiraglio Del Bono.

Il ricevimento è durato oltre un'ora ed è stato improntato alla più schietta cordialità.

L'ammiraglio Del Bono ha presentato la missione al sottosegretario di Stato on. Teso ed ai membri del Consiglio Superiore della Marina.

Oggi alle ore 13 all'Hotel Excelsior ha avuto luogo una colazione alla quale hanno partecipato fra gli altri il ministro Del Bono e il sottosegretario on. Teso, l'ammiraglio Presbitero, il comm. sen. Marconi e tutti gli attachè delle ambasciate inglese e americana.

Allo champagne hanno brindato i capi della missione inglese ed americana ai quali ha risposto il ministro della marina ammiraglio Del Bono.

Cronaca Cittadina

Calendario

20 MARTEDI' (232-133) — S. Bernardo. *Padre della Chiesa; fondò a Chiaravalle in Francia una celebre abazia dell'Ordine dei cistercensi.*
SOLE: Leva alle 6.18 — Tramonta alle 20.9
LUNA: Sorge alle 18.56 — Tramonta alle 5.18 del giorno dopo.
21 MERCOLEDI' (233-132) — Santa Giovanna Francesca de Chantal.
SOLE: Leva alle 6.20 — Tramonta alle 20.7.
LUNA: Sorge alle 19.29 — Tramonta alle 6.36 del giorno dopo.
P. Q. il 15 — L. P. il 23.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

35.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 46.337.50.
Raccolte dalla signora Lina Rosso L. 92 — Conti Foscari-Widmann 100 — Clementina Guggenheim 25 — A mezzo «Gazzettino» 128 (1) — A mezzo signorina Marcella Sedea 25 (2) — Vittorio Busolin stazione marittima 2 — Carlo e Sofia nob Tacchi 50 — Raccolte a Mestre col tramite rel generale Bonomo di Castania, comandante di quel Presidio Militare, a mezzo del cav. Gio. Batta Di Palma, delegato di P. S. 1646.50 (3).
Totale generale L. 48.406.00.
(1) D. Mello di Venezia, rimesse da Cornova, L. 100, D'Ambrosi Carlo 5, D'Ambrosi Giovanni 5, D'Ambrosi Carolina 2, D'Ambrosi Angelo 2, Rosada Gio. Batta 2, Sabatini Emilio 1, Padoan Paolo 1, Luigi Callegari 10 — Totale 128.
(2) Emma Matteucci L. 5, Giulio Silvan 5, Umberto Prandini 5, Nino Fassi 10 — Totale L. 25.
(3) Lorenzo Marchese Saibante L. 200 Amministrazione Hirschell Minerbi 100 Gatto Mosè 100, Bambini del sig. Gatto Mosè 5, Giuseppina Gatto 10, Marina de Marco 5, Marangoni Ulderico 10, Borghero Teresa 5, Vanzon Gius. 5, Luchesi Filippo 5, Casti Giov. 5, Canton Giulia 5, Bastianello Giulio 20, Bonomo Alfredo di Castania 25, Conti Sebastiano 5, Tivan Augusto 10, Semenzato Stefano Italo 10 Costa Pietro 10, Tonolo Giovanni 20, Zaninotti Alvise 20, Pizzo Salvatore 20, I'itta Caprile 15, Annoe Guglielmo 15, Tommi Annita 500, Annoe Emilio di Mira 5, Girardi Giovanni 5, Missana Annamaria Intend. 3.a armata Direz. Genio Civ. Mestre 277, Leoncini Ugo 1, Rossato Giovanni 1, Senigaglia Antonio 5, Laboratorio Mimetismo 3.a Armata 214.50, Rossato Pasquale 1, Padovan Ant. detto Angelo 5 — Totale L. 1646.50.

Un genero del Pres.te degli S. U. a Venezia

Sabato u. s. proveniente da Roma ed accompagnato dal generale Treat, capo della missione americana presso il Comando supremo, e dal direttore generale dell'Opera di Fratellanza Universale dr. Nollen, arrivò nella nostra città il dott. Sayre, sposo di una figlia del Presidente degli Stati Uniti.

Si recò subito al Consolato Americano dove si trattenne a colazione con il sonsole Mr. B. Harvey Carroll.

Quindi si recò, accompagnato dal console stesso, a visitare S. E. Paolo Marzo lo comandante in capo la nostra piazza, e al Lido alla Casa del soldato.

Alle 17 partì per la zona di operazioni.

Nella mattinata di domenica fece colazione con S. M. il Re.

Alla sera si incontrò con S. A. R. il Duca d'Aosta. Il dott. Sayre continuò quindi il suo giro in zona di operazione per visitare tutte le Case del soldato.

Egli è venuto espressamente dall'America per intensificare lo sviluppo dell'Opera di fratellanza universale; ed ha assicurato come in America si stia allestendo una nuova sottoscrizione di parecchi milioni di dollari perchè le Case del soldato abbiano ad avere una più larga e fruttuosa assistenza.

Espresse poi il suo vivissimo compiacimento per gli eroici nostri militari, che seppero resistere e ricacciare il comune nemico.

Un ritratto di Nazario Sauro

E' stato esposto nella vetrina del Comitato dell'Assistenza civile, sotto le Procuratie, un ritratto a olio del pittore de Servi di Lucca.

E' rappresentata la bella figura di Nazario Sauro, che risalta, accanto al tricolore, nella vigorosa figura di lottatore per il grande ideale di giustizia e di patria, per cui sacrificò la vita sua nobilissima.

Nello sfondo il mare che fu il campo di azione e di gloria dell'eroe.

I soci temporanei della Croce Rossa

Il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana rivolge vivo appello ai numerosi suoi soci temporanei e specie a quelli che hanno trasferito altrove la propria dimora, perchè per essi riesce assai difficile il rintraccio, a spedire con tutta sollecitudine la quota per l'anno 1918, soddisfacendo ad un obbligo certamente simpatico perchè tutti in questi momenti vorranno contribuire a facilitare il compito del Comitato presso cui sono iscritti e che deve provvedere a molteplici bisogni, dimostrando anche in tal forma il loro attaccamento alla città che sta impavida sulla breccia, sicura dei più alti destini della Patria.

Un' offerta

Il sig. Paolo Pillon a nome d'apposito Comitato di famiglie veneziane costituitosi a Castellamare di Stabia per solennizzare il giorno di S. Marco, ha offerto la somma di L. 300 perchè sia distribuita fra poche famiglie veneziane bisognose che sieno rimaste a Venezia per necessità.

Ben merita di esser segnalato quest'atto gentile di memore affetto e di devozione filiale che i profughi veneziani di Castellamare hanno voluto compiere verso la loro diletta città natale. La somma venne già interamente erogata e quindi non si ricevono più istanze.

Compilazione dei moduli di domande per permessi di esportazione

La Camera di Commercio comunica che frequentemente il Ministero delle Finanze deve restituire i moduli di domande per permessi di esportazione, perchè irregolarmente compilati dagli esportatori, ciò che dà luogo ad inutili carteggi, che aggravano di lavoro l'Ufficio e ritardano la definizione degli affari.

Reputasi quindi opportuno avvertire, in relazione alle istruzioni precedentemente impartite:

1) che i quadri A e B del modulo debbono essere riempiti in tutte le loro parti dall'esportatore con carattere leggibile, e debbono corrispondere esattamente in tutte le indicazioni;

2) che sui detti quadri non dev'essere omessa, come spesso avviene, l'indicazione del numero e della quantità dei colli destinati a contenere la merce;

3) che la quantità dei prodotti da esportare, quando non sia espressa a numero, dev'essere esattamente indicata in peso (lordo o netto) o in misura di volume o di capacità, secondo il sistema metrico decimale;

4) che tanto sul quadro A quanto su quello B dev'essere indicata con esattezza la Dogana presso la quale saranno compiute le operazioni di esportazione;

5) che sui quadri C, D, E del modulo gli esportatori debbono *astenersi* assolutamente dall'apporre qualsiasi indicazione, essendo detti quadri destinati ad essere completati dal Ministero e dalle Dogane nei casi di accoglimento delle domande.

Esportazione dei prodotti delle industrie ceramiche

La Camera di Commercio avverte che per rendere più spedito l'esame delle domande d'esportazione dei prodotti delle industrie ceramiche (terraglie, porcellane, maioliche e simili) è necessario che — come già altre volte è stato raccomandato — alle domande stesse venga unita una distinta dalla quale risultino il genere degli oggetti e per ognuno di essi la quantità.

Il Ministero delle Finanze è quindi venuto nella determinazione di non dar corso d'ora innanzi, a quelle domande che gli pervengano non corredate dell'anzidetta distinta.

Le nuove tessere per i generi razionati

Col primo settembre andranno in vigore le nuove tessere alimentari per i grassi, il riso, la pasta, lo zucchero, la farina di granoturco.

Le rispettive tessere sono riunite in un unico libretto: per ogni genere corrispon de un foglietto con dodici tagliandi (ognuno dei quali valido per una razione di cinque giorni), valevole dal primo settembre al 31 ottobre.

Ogni tagliando reca impresso lo stemma del leone a moleca: in giallo per i grassi, in rosso per il riso, in nocciola per la pasta, in celeste per lo zucchero, in viola per la farina di granoturco.

Vi sono inoltre tre tagliandi di prenotazione, con i quali ognuno si potrà prenotare per l'acquisto dei generi razionati, presso uno od anche presso tre differenti fornitori a seconda del genere richiesto.

A tal uopo ricordiamo che le prenotazioni, con la consegna delle cedole di prenotazione ai fornitori prescelti, dovrà farsi non più tardi di sabato 24 corr.

Trascorso tale giorno le cedole di prenotazione potranno venir ricevute soltanto dagli spacci della Giunta per i consumi.

A partire da oggi coloro che non avessero ricevuto il libretto potranno rivolgersi presso l'Ufficio tessere a San Gallo.

Occorre esibire la tessera del pane all'atto della richiesta.

Alcool per le farmacie della città e provincia

I farmacisti della città sono pregati di ritirare presso la Farmacia Dian in Campo Santo Stefano il buono dell'alcool loro assegnato, e di presentarlo per il prelevamento al Depositario sig. O. Rizzo, entro il termine di otto giorni.

I farmacisti della provincia debbono dirigersi al cav. uff. Costante Zennaro di Mestre, e il prelevamento deve essere fatto entro dieci giorni.

Coratella, cuore e milza

Nel pubblicare nella cronaca di ieri i prezzi delle frattaglie ovine in vendita negli spacci comunali, fu stampato per errore che la coratella, il cuore e la milza sono venduti a L. 4 al Kg. mentre sono venduti a L. 3.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri trasportato alla Guardia medica dell'Ospitale civile Zorzi Giovanni fu Francesco, di anni 84, abitante nel sestiere di Castello, per la frattura della clavicola sinistra. Venne ricoverato nel pio luogo dove guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Il Mantello nero» — «I ladri misteriosi» — Seconda serie del «Cerchio rosso».

SPORT

Il torneo di foot-ball al Lido

Domenica ebbe luogo al Lido, la finale del torneo di foot-ball, organizzato dalla Casa del soldato americana (Y. M. C. A.).

La vittoria ha arriso alla forte squadra degli Idrovolanti per 2 a 1 contro la squadra di Passo Spigno. Riuscì interessante e movimentato, gioco corretto.

Al fischio d'inizio i bianchi invadono l'area dei rosso-neri di Passo Spigno, poi il gioco si sposta alternativamente sui due campi e la fine del primo tempo trova alla pari i contendenti; alla ripresa si accentua la superiorità degli Idrovolanti i quali segnano al 15 minuto, un primo goal, per merito di Savino, su calcio libero; Passo Spigno contrattacca; vi è una parata magnifica del portiere Bazzeghin; al 25 minuto Grassi, su penalty provoca il temporaneo pareggio. Il gioco si movimenta, i bianchi attaccano ed hanno numerosi corner in favore, ma i terzini rosso-neri respingono sempre; al 35 minuto su una bella discesa dei bianchi, Guagnini segna il goal della vittoria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per i nostri prigionieri di guerra intellettuali

La benemerita Unione generale insegnanti italiani, presieduta dal senatore Scialoja, alle molteplici iniziative simpatiche ed opportune ne aggiunge una — come disse S. E. Foscari — «di alto interesse nazionale», cioè l'assistenza morale degli insegnanti e degli studenti prigionieri del nemico.

L'opera filantropica e patriottica giova al decoro del Paese, proponendosi di preservare la coltura scientifica e professionale dei nostri giovani.

L'Unione ebbe plauso ed incoraggiamenti da Enti pubblici e privati e dallo stesso R. Governo. In questi giorni, per il tramite del Ministero della R. Casa, il Re e la Regina fecero pervenire all'onor. Presidente, quale contributo alle spese, la somma cospicua di L. 5000. Più confortante e più autorevole non poteva essere il consenso! Il pensiero di recar sollievo e vantaggio intellettuale e morale alla gioventù studiosa nel decadimento inesorabile della triste prigionia, doveva, appunto commuovere gli animi generosi delle LL. MM. alle quali sta tanto a cuore la integrità e l'avvenire delle forze vive della Nazione. L'atto magnifico ed esemplare di pietà e di patriottismo riesce viepiù provvido di fronte al promettente amore che, con incessanti richieste di mezzi di studio, i nostri prigionieri dimostrano per la coltura, e nei campi di concentramento l'affetto sovrano sarà devotamente sentito ed efficacemente apprezzato.

L'Unione con salda fede e con sempre rinnovata energia prosegue la sua azione urgente e necessaria. L'on. Scialoja, da qualche tempo, ha deferito specialmente cotesto compito di patronato intellettuale ad una Commissione di cui sono anima la illustre signora Pia Rua moglie al prof. Pietro Bonfante dell'Ateneo romano, il prof. Carlo Magno di Venezia, il rag. Antonio Soldini, un veterano di ogni volontariato filantropico.

La Commissione, ottenute le possibili facilitazioni dalla Censura, dal Ministero delle Finanze, per ciò che riguarda la esportazione, va intensificando il suo lavoro, unita con cordiali rapporti di collaborazione con l'Oeuvre de l'Université Suisse, coi Comitati univeritari, con la Croce Rossa e con la Delega del soldato diretta dal comm. Orvieto al min. della Istruzione.

Si spedirono oramai casse e libri diretti a diversi campi austriaci e germanici, sia personalmente ai richiedenti, sia per le Biblioteche collettive.

Oltre i beneficati che ricevono il pane intellettuale della madre patria, anche il Paese deve gratitudine all'Opera nobilissima la quale mira al rifiorire fecondo degli studi nel dopo guerra, per cui partecipa a risolvere il non lieve problema della rigenerazione morale e spirituale della Nazione.

Cronache funebri

Un vecchio educatore veneziano

(G. P.). Mentre «d'alto incendio di guerra arde il Paese», ed il ferro ed il fuoco mietono ad ogni ora, ed ogni istante mille giovani vite preziose, è lieve e sembra quasi immeritato il senso di compianto che il superstite prova verso chi muore in tarda età, sul proprio letto, forse ormai inutile all'umanità.

Ma che diremo se la vita che si spegne è quella d'un uomo che formò educando per quarant'anni, anime forti, caratteri indipendenti, cittadini pronti a sacrificare nell'ora del supremo cimento all'Italia ogni cosa e la vita? Tale fu appunto per otto lustri a Venezia la vita di *Bepi De Cassan*. Lo conoscevano, lo amavano e lo stimavano tutti, primi i colleghi ch'ebbero comuni con lui gli ideali, l'opera amorosa, sempre attiva e paziente, la fervida fede nell'avvenire e nei propositi della gioventù italiana.

Beppi De Cassan, figlio di popolo, fu educatore di popolo e conseguì, tra i più degni, la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione primaria. I giovani che nei loro primissimi anni da lui appresero ad amare la libertà, la patria, ora sono soldati che per esse combattono e muoiono.

Il cuore nobilissimo, la vigile memoria dell'educatore, fino agli ultimi giorni di sua vita li seguirono nella vita civile e sui campi dell'onore. Più d'uno dei giovanetti usciti dalla sua scuola fu da lui, colla parola e col denaro, aiutato a proseguire negli studi.

Come ottimo cittadino, accompagnò pure, con ansia di figlio trepidante, le sorti di tutti gli altri veneziani nell'ora che volse pericolosa per l'adorata città nativa. Nella vita privata non fu meno intenso e gentile il suo sentire. La sua casa era ospitalissima e lieta di briosi convegni d'amici. Quivi egli trovò ogni conforto ai dolori degli ultimi giorni di vita sollevati e quasi addolciti da colei che gli fu virtuosissima compagna di sentimenti e di opere nella scuola e nella vita.

Onore alla sua memoria!

Stato Civile

NASCITE

Del 13 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 2; femmine 3 — Totale 5.

Del 14 — In città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 3; femmine 2 — Totale 6.

Del 15 — In città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 1; femmine 1 — Totale 3.

Del 16 — In città: maschi 7; femmine 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 13 — Cangiolini Gino meccanico con Galiucci Marianna casalinga, celibi, celebrato a Busto Arsizio il 30 giugno 1918 — Vianello Umberto calzolaio, vedovo, con Bagattin Maria casal., nubile, celebrato a Modena il 25 maggio 1918.

Del 14 — Nessuno.

Del 15 — Nessuno.

Del 16 — Canciani Ruggero calderaio con Signoretto Giuditta fiorista, celibi — Dolcetti Filiberto commerciante con Perini Amelia, vedova, celebrato a Roma il 6 genn. 1918 — Galardi Ferruccio tornitore mecc. con Manzoni Giuseppina sarta, celibi, celebrato in Asti il 21 genn. 1918.

DECESSI

Del 13 — Rosso Antonio, di anni 69, coniug., battellante, di Venezia.
Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 14 — Alessandrini Bontempelli Anna, di anni 78, ved., cas., di Venezia — Vianello Filomena, 284, con., cas., id.
Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 15 — Ballarin Natale, di anni 74, con., pensionato, di Venezia — Giovannini Giovanni, 23, cel., soldato, di Forlì — Esposito Parlascandolo Raffaele, 23, id., marinaio C. R. E., di Castellammare di Stabia.

Del 16 — Moliner Bon Cecilia, di anni 69, vedova, cas., di Venezia — Fabiot Guglielmina, 20, nub., maestra, id. — Nesso Vincenzo, 70, con., operaio, di Chioggia — Gavagnin Ettore, 62, con., gondoliere, di Venezia — Battaggia Eduardo, 55, con., rigattiere, id. — Marchetto Natale, 27, cel., burchiaio, di Pellestrina.
Più un bambino al disotto degli anni 5.

Ultima ora

Piroscafo austriaco affondato da un sommergibile italiano nel Quarnero

Roma, 19

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Durante uno dei consueti servizi di crociera che nostri sommergibili effettuano incessantemente nell'alto Adriatico, il sommergibile F. 7 traversando deliberatamente zone minate si è audacemente portato nel Quarnero. In quei ristretti paraggi delle acque straordinariamente limpide e completamente circondate da terra nemica il rischio di essere scoperti ed attaccati con successo è ben più grande che il mare largo. Ma la gente del F 7 ha considerato soltanto che quivi erano maggiori le probabilità di incontrare naviglio nemico perchè lo scarso traffico che la marina austriaca osa ancora effettuare in Adriatico si svolge di preferenza al coperto dell'antemurale di isole che fiancheggiano la costa dalmata fino a breve distanza da Cattaro. Ancora una volta l'audacia dei marinai italiani ha avuto giusto compenso.

Avvistato presso l'isola di Pago un grosso piroscafo austriaco diretto al sud con decisa manovra l'F 7 si portava in opportuna posizione di attacco, lo colpiva in pieno con un siluro e lo affondava.

Il sommergibile rientrava incolume alla sua base.

Il suo bravo comandante capitano di corvetta Mario Falangola aveva affondato lo scorso febbraio un altro piroscafo nemico nelle vicinanze di Lussin. Lo ufficiale in seconda tenente di vascello Doria Enrico e i sottufficiali di servizio, l'equipaggio tutto con sereno entusiasmo, con la calma dei forti hanno validamente contribuito al successo della rischiosa impresa.

La propaganda italiana sull'altra sponda

Zurigo, 19

La propaganda italiana in favore delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria è ormai così continua ed intensa su tutti i paesi del litorale Adriatico che, un decreto proibisce di possedere e di diffondere foglietti di propaganda lanciati da aviatori nemici. Le trasgressioni a questo decreto sono punite con la multa di cento corone e di quattordici giorni di carcere.

Per la produzione e la vendita della pastina minuta e glutinata

Roma, 19

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del ministro degli approvvigionamenti on. Crespi.

Art. 1. — E' vietato produrre, vendere e tenere per vendere pastina minuta secca preparata con uova.

Art. 2. — La pasta glutinata dovrà contenere non meno del 25 per cento di sostanze azotate ossia per un quarto di azoto e il loro prezzo di vendita non dovrà eccedere le lire sei per chilogramma comprese anche le spese di insaccatura e di involucro.

Art. 3. — La pastina minuta secca preparata senza uova dovrà essere venduta ad un prezzo superiore del calmiere stabilito per la comune pasta alimentare ma non dovrà però superare le lire 2.50 il chilogramma comprese anche le spese di insaccatura e di involucro

Art. 4. — Il consorzio provinciale di approvvigionamento, tenuto conto dei bisogni alimentari degli ammalati della provincia stabilirà la quantità di grano occorrente per la pastina indicata nell'articolo precedente

Art. 5 — Su ciascun pacchetto di pastina minuta o glutinata dovrà esere segnato a stampa il prezzo di vendita al pubblico.

Art. 6. — I prefetti stabiliranno le norme di vendita per la pastina minuta e glutinata anche relativamente alle razioni della pasta alimentare.

Art. 7. — I contravventori delle suddette disposizioni incorreranno nelle pene stabilite dal D. L. T. 6 maggio 1917.

Art. 8. — Il presente decreto andrà in vigore per la produzione della pasta minuta e glutinata il 20 agosto 1918 e per la vendita il 15 settembre 1918.

I ferrovieri e il caro viveri

Roma, 19

La commissione eletta dai ferrovieri di Roma si è recata nell'ufficio della direzione generale delle ferrovie dello Stato dove è stata ricevuta dal comm. Berrini e dal comm. Boschi i quali hanno ascoltato i desiderata presentati dalla commissione stessa che ha prospettato le condizioni finanziarie dei ferrovieri molto miserevoli insistendo sulla necessità che la Direzione generale ed il Governo provvedano per calmierare i generi di prima necessità dimostrando che sarebbe nullo l'aumento delle indennità caro-viveri quando il costo della vita dovesse ancora aumentare.

Il comm. Berrini ha assicurato che fra pochi giorni uscirà la Gazzetta Ufficiale con i provvedimenti a beneficio dei ferrovieri tanto attesi, assicurando anche che essi saranno estesi anche al personale avventizio.

La commissione ha poi esposto anche la necessità di vestiti da lavoro per gli operai dei depositi e delle officine.

Infine la commissione ha fatto rilevare la irregolare distribuzione e mancata concessione dei buoni per le scarpe dello Stato, invocando un pronto provvedimento.

L'imposta sui profitti di guerra alle cantine e latterie sociali

Roma, 19

Il Ministero delle Finanze comunica:

In taluni giornali è comparsa una informazione nella quale si afferma che i redditi delle cantine, delle latterie e degli oleifici sociali non sono assoggettabili alla imposta e alla sovraimposta sui profitti di guerra. La informazione non può essere che il frutto di un equivoco, inquantochè il Ministero delle Finanze non ebbe mai a fare dichiarazioni in tale senso nè a farle avrebbe potuto, essendo pacifico ormai in giurisprudenza che anche gli enti suddetti sono sottoposti al tributo speciale oggi regolato dal testo unico allegato al decreto 9 giugno 1918 N. 859. Può soltanto ammettersi, e in fatto si ammette, che ai redditi straordinari delle cantine, delle latterie, degli oleifici sociali vengano applicate le minori aliquote stabilite per i redditi agrari dall'art. 2 del testo unico medesimo.

DALLA REGIONE

L'esercizio della caccia nel territorio delle operazioni

Roma, 19

Con ordinanza 15 corr. il Comando Supremo, tenuto conto compatibilmente con le esigenze militari e i voti ripetutamente espressi da consigli provinciali, da Comuni e dai circoli interessati, stabilisce che nella parte del territorio delle operazioni situata a sud e a sud ovest della linea ferroviaria Venezia - Mestre - Castelfranco Veneto - Cittadella - Vicenza - Verona - Peschiera possono essere autorizzate la caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi, la caccia con armi da fuoco a fermo contro specie acquatiche nelle valli e nelle paludi e lungo i fiumi e laghi, e la distruzione con armi da fuoco a fermo dei volatili nocivi alla agricoltura. L'anzidetta estensione delle agevolazioni già esistenti per il territorio esterno alle retrovie e per quello di retrovia comprende anche i comuni costieri dell'Adriatico ai quali sinora era ammessa soltanto la caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi.

La concessione dei permessi di caccia spetta ai comandi di corpo d'armata territoriale, previo accordo con le autorità mobilitate, su domanda documentata da presentarsi per il tramite delle prefetture. I permessi sono sempre revocabili e posono essere subordinati a speciali limitazioni e condizioni nell'interesse della sicurezza militare

Per l'abbattimento degli olivi

Roma, 19

Con decreto luogotenenziale proposto dal ministro per l'Agricoltura on. Miliani si è recato un equo temperamento al divieto assoluto di taglio degli olivi che venne decretato il 21 febbraio u. s. a tutela della produzione olearia. Il nuovo decreto autorizza una volta tanto il ministro di agricoltura a permettere in eccezione al divieto l'abbattimento di quegli olivi per i quali prima della data di pubblicazione di detto decreto 21 febbraio si era regolarmente ottenuta l'autorizzazione prefettizia o almeno il parere favorevole della apposita commissione provinciale esclusivamente per i tagli di ulivi.

In tali condizioni gli interessati dovranno inviare istanza al ministero di Agricoltura entro il 30 novembre p. v. Meno tale eccezione, festa in vigore il divieto di taglio di cui al ricordato decreto luogotenenziale 21 febraio 1918 N. 360

VENEZIA

Infanticidio

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Corre insistente la voce che nel vicino Comune di Spinea una vedova abbia dato alla luce una bambina che poi avrebbe soppressa.

Ieri stesso nel cimitero di Spinea alla presenza delle autorità seguiva l'autopsia del feto.

Pei difensori di Venezia

DOLO — Ci scrivono, 19:

Sopra proposta dell'egregio sindaco cav. Bertolini, in riconoscenza ai soldati del Basso Piave, venne aperta una sottoscrizione

Pubblichiamo le offerte: Comune L. 100, cav. Bertolini sindaco 50, cav. Renosto 25, G. Boato 20, A. Mion 30, R. Meneghelli 25, A. Boato 10, G. Grandesso 10, S. Seremini 10 A. Naletto 10, cav. Mioni segretario 10.

Le offerte si ricevono alla Segreteria comunale.

Borseggio

La fruttivendola Rosa Schiattello, che tiene un carrettino con la sua merce in via Garibaldi, venne abilmente derubata del portafoglio che aveva nella tasca del grembiale. Subì un danno di L. 200, cioè il ricavato della giornata.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

E' stato fissato per domenica p. v. la riunione del Consiglio comunale per deliberare su importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Treno viaggiatore aggiunto per la linea di Chioggia

Da jeri è stato disposto un nuovo treno merci che fa servizio viaggiatori di 3.a classe per la linea Rovigo-Chioggia.

Partenza per Chioggia ore 8.18; arrivo ore 18.59.

Il nuovo procuratore del Re

Ha preso possesso del suo ufficio presso il nostro Tribunale quale procuratore del Re il cav. Paolo Voena.

Al nuovo magistrato il nostro benvenuto.

Promozione

E' stato promosso tenente l'egregio concittadino sottotenente Romano Molinari. Congratulazioni.

PADOVA

Il primo aprile di una bicicletta

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Il 1.o aprile u. s. certo Gobbato Romano da Camin, si recò all'albergo alla «Speranza» vicino alla ferrovia, dove lasciò la sua bicicletta momentaneamente incustodita nell'atrio dell'albergo.

Quando ritornò non la vide più, ma pensando che era il 1.o di aprile e che qualche amico poteva avergli fatto qualche scherzo, non se ne dette per inteso e fra sè disse: «me la porterà a casa».

Ma nessuno esaudì il desiderio.

Ed ecco che quattro mesi e mezzo dopo la sparizione — il 15 agosto — il nostro Gobbato rivide la sua bicicletta alla quale era stato cambiato il cerchione anteriore.

Avvertì i RR. CC. che fermarono il velocipedista. Chieste le generalità, disse di chiamarsi Perusso Antonio di Giuseppe, d'anni 19, soldato in licenza.

Interrogato sulla bicicletta, disse che non era sua e che se l'era fatta prestare da certo Roletti Carlo di Gio. Batta, di 22 anni, ferroviere.

I carabinieri andarono subito in cerca di costui e, trovatolo, l'interrogarono.

Il Roletti dichiarò di averla comprata da un individuo per 150 lire, del quale diede i connotati. Tuttavia il Roletti fu denunciato al tribunale militare per ricettazione dolosa.

Venditrici di uova in rissa

Ieri mattina per gelosia di commercio vennero a diverbio la venditrice di uova Zabello Teresa fu Vincenzo d'anni 60 da Padova, abitante in via Belle Parti 8, con un'altra venditrice d'uova, certa Lazzaretto Giovanna fu Antonio, d'anni 37, da Padova, abitante in corso Vittorio Emanuele II.

Alle grida della Zabello, che era stata lievemente ferita ad una mano da un colpo di chiave vibratole dalla Lazzaretto, accorse la figlia a nome Dimiloni Giulia fu Amedeo, di anni 38, da Padova, che intromessasi nella questione, vibrò un colpo di martello sulla testa della Lazzaretto, producendole una contusione, giudicata guaribile dai sanitari dell'Ospitale in pochi giorni.

Investimento automobilistico

Ieri mattina alle 11.30 circa, il vivandiere Munari Cristiano da Vicenza, abitante a Meserà, percorreva con un camion via Roma.

Arrivato al ponte delle Torricelle, gli si parò improvvisamente innanzi una automobile.

Con una sterzata improvvisa il camion cercò di evitare l'investimento, ma andò a sbattere contro una colonna del portico. Il Munari si ebbe delle lievi contusioni trasportato all'Ospedale dalla «Croce verde», venne medicato e subito fu rilasciato, giudicato guaribile in pochi giorni.

Senza passaporto

Dai RR. CC. di servizio alla stazione di Monselice vennero posti in contravvenzione certi Tomasi Giacomo e Bologna Vittorio perchè viaggiavano sul treno Monselice-Mantova sprovvisti di passaporto.

Servizi pubblici

MONSELICE — Ci scrivono, 19:

Grazie a razionale provvedimento della Giunta, anche il mercato del pesce procede con soddisfazione dei consumatori.

— L'innaffiatura delle strade cittadine, d'accordo colle autorità militari, è regolare; non così sui tronchi provinciali.

L'orologio capriccioso

ESTE — Ci scrivono, 19:

Da parecchi giorni lo storico orologio di Porta Vecchia suona a casaccio.

E' l'unico rimasto in attività di servizio. Non si potrebbe renderlo meno capriccioso toccandogli il tempo?

Frutta ed erbe

I prezzi delle frutta e delle erbe segnano una parabola ascendente impressionante a danno della popolazione e dei soldati.

Non si potrebbe provvedere in qualche modo?

Chiusura dell'anno scolastico

VIGONZA — Ci scrivono, 18:

Invitati dal R. V. Ispettore scolastico gli insegnanti di questo comune si sono riuniti in una sala del Municipio per la chiusura dell'anno scolastico.

Intervenne anche il sig. Cucchetti Giuseppe, anima e vite del Patronato scolastico e dell'Assistenza civile, nominato testè presidente della fiorente Mutualità scolastica.

Il R. V. Ispettore scolastico, dopo di aver esaminati registri e relazioni, rivolse parole di ringraziamento e di elogio al sig. Cucchetti e agli insegnanti per l'opera zelante e proficua esplicata durante l'anno, e nella scuola e fuori, a vantaggio della popolazione e dei nostri valorosi soldati, ai quali mandò un affettuoso e riconoscente saluto; inneggiò ai gloriosi giorni del giugno u. s. sul Piave e sul Grappa. Incitò tutti a continuare l'opera di assistenza fino al conseguimento della vittoria finale, che non potrà mancare, e a considerare l'ufficio di maestro come un vero apostolato.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 230 — Mercoledì 21 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 — ... tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2. — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

I francesi avanzano ad est dell'Avre

per quattro chilometri su un fronte di venticinque

Oltre ottomila tedeschi prigionieri

I bollettini ufficiali

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento reciproco nella regione di Lassigny e di Dreslincourt. Tra l'Oise e l'Aisne le truppe francesi occuparono nella serata il villaggio di Vassens a nord-ovest di Moreain. Un colpo di mano nemico ad ovest di Maisons de Champagne non ha ottenuto alcun risultato. Ovunque altrove notte calma.

Aeroplani tedeschi hanno bombardato Nancy la notte scorsa. Sono segnalati sei morti ed una ventina di feriti nella popolazione civile.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Avre ci siamo impadroniti di Bauvarignis, dopo un accanito combattimento.

Nella nostra avanzata di ieri fra la Matz e l'Oise abbiamo fatto cinquecento prigionieri.

A est dell'Avre le nostre truppe hanno attaccato stamane le linee tedesche su un fronte di circa 25 chilometri dalla regione di Bailly fino all'Aisne.

Malgrado la resistenza opposta dal nemico, abbiamo raggiunto sulla nostra sinistra i margini meridionali della foresta di Ourschamps e le vicinanze di Charlepont e di Caisnes.

Al centro abbiamo preso Lombray e Blerancourtdelle e preso piede a nord di Vassens.

Sulla nostra destra i villaggi di Vazaponin, Partiers, Cuisyeenaimont e Oslicourtil sono nelle nostre mani.

Abbiamo compiuto su tutto il fronte di attacco una avanzata media di quattro chilometri e fatto oltre ottomila prigionieri.

La cifra dei prigionieri fatti dal giorno 18 fra l'Oise e l'Aisne supera i diecimila.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

A nord di Toul il nemico ha tentato un colpo di mano che è stato respinto con perdite.

Londra, 19

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Il nemico ha attaccato violentemente le posizioni tra Lyhons ed Herleville sopra un fronte di un miglio ed è penetrato in due punti. Lo abbiamo contrattaccato e respinto ed abbiamo completamente ristabilita la situazione, infliggendo numerose perdite e facendo prigionieri. Nel settore di Merville continuammo ad avanzare sopra un fronte di 10 mila jards e raggiungemmo la linea della strada che va da Paradis a Les Purebecques, passando attraverso Merville, di cui ci impadronimmo. Vi furono in vari punti vivi combattimenti. Prendemmo un certo numero di mitragliatrici e di prigionieri. La cifra dei prigionieri fatti ieri in vicinanza d Outtersteen sod è di 676 tra cui 18 ufficiali. Le mitragliatrici e i mortai da trincea catturati non sono stati ancora enumerati.

Il comunicato in data del pomeriggio dice:

Abbiamo eseguito un fortunata operazione di dettaglio tra Vieux Berquin e Outersteen. Abbiamo avanzato la nostra linea in tale regione ed abbiamo fatto 182 prigionieri. Il nemico ha attaccato 4 volte i nostri posti stabiliti a nord est di Killy. Lo abbiamo respinto ogni volta. Le nostre pattuglie hanno progredito tra la Lave e la Lys e sono arrivati ad oriente della strada Paradis-Nerville.

La marcia verso il successo

Parigi, 20

I nostri soldati marciano verso il successo. Estendendo il suo fronte di attacco dalle vicinanze di Trancy le Val fino al villaggio di Pontency punto estremo della controffensiva del 18 luglio, l'armata del generale Mangin progredì di due chilometri in media su 15 chilometri di fronte. La nostra linea tra l'Oise e l'Aisne, in seguito all'offensiva tedesca del 9 giugno era stata riportata a nord di Trancy le Val, a sud del Moulin Sous Touvent e di Autreches ad ovest di Nouvron e ad est di Fontenoy. Essa è stata ora portata fino al margine meridionale del burrone di Andignicourt.

Abbiamo occupato l'altipiano ad ovest di Manpcel ed abbiamo conquistato i villaggi di Morsain e Nouvron Vingre.

Il comunicato espose il vero significato di quest'offensiva; non si tratta che di una rettifica del nostro fronte ma i risultati ottenuti non sono per questo meno interessanti. L'occupazione dell'altopiano di Mampcel e del burrone di Andignicourt ci fornisce utilissimi punti di osservazione sulle linee tedesche. La presa di Morsain e dell'altipiano e del villaggio di Nouvron che dominano la valle dell'Aisne, rendendo difficile per il nemico di tenere le sue posizioni sui margini occidentali di Soissons, toglierà la pressione avversaria sulla città.

Indipendentemente dai 2200 prigionieri che ci ha procurato e che dimostrano il suo completo successo, questa operazione avrà influenza anche sul settore da Ribecourt al margine orientale del massiccio di Lassigny. Già i tedeschi dovettero schierarsi sulla riva occidentale dell'Oise all'altezza di Charlepont. Essi hanno perduto Pimpez sull'Oise a 1500 metri a nord est di Ribecourt e sono stati ricacciati fino ai margini orientali di Dreslincourt a 1500 metri a nord. Dall'altra parte Lassigny è gravemente minacciata da un movimento aggirante iniziato ad oves che ha condotto ieri le nostre truppe da Plessis de Roye fino alle porte della città. Più a nord fu occupato il villaggio di Fregnieres. Più a sud la nostra fanteria riuscì a sboccare dal bosco di Thiescourt, malgrado la accanita resistenza delle mitragliatrici avversarie, ed avanza in direzione di Plemont, la cui conquista segnerà la caduta definitiva di Lassigny. L'accerchiamento di questa importante posizione è del resto su ottima via perchè prosegue giorno per giorno da tre punti contemporaneamente. Così dovunque le truppe francesi attaccano il nemico, dopo una resistenza innegabilmente tenace, deve sempre ripiegare, ciò che è di lieto presagio per la ripresa delle azioni offensive.

La linea tedesca dell'Aisne

minacciata dall'armata di Mangin

Londra, 20

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

L'attacco effettuato dalla decima armata sotto gli ordini del generale Mangin è giunto al suo termine in modo soddisfacente. Tutti gli obbiettivi sono stati virtualmente raggiunti. Questa armata è oggi nella situazione di minacciare la linea tedesca nell'Aisne e possiede pure tutto il terreno elevato che domina la valle dell'Oise dalla parte sud. Inoltre la terza armata sotto gli ordini del generale Humbert occupa il terreno elevato sul massiccio di Lassigny dominando l'Oise dalla parte nord. Una nuova avanzata francese in direzione est tra l'Aisne e l'Oise presenterebbe la possibilità di un disastro per il nemico ed affretterebbe lo sgombero da parte di esso delle posizioni occupate sulla Vesle, nonchè ad est e ad ovest di Soisson. I francesi sono penetrati nel villaggio di Le Kamel un miglio e mezzo a nord di Ribecourt. La cattura di questo villaggio rappresenta un'avanzata di un miglio e tre quarti.

Gli alleati nella stazione di Roye

Londra, 20

Gli alleati si sono impadroniti della stazione di Roye.

Le operazioni aeree

Parigi, 20

(*Ufficiale*) — Nella giornata del 18 corrente tre velivoli tedeschi sono stati abbattuti ed un pallone frenato è stato incendiato. Nella notte dal 18 al 19 i nostri velivoli da bombardamento hanno gettato 8 tonn. di proiettili sui bivacchi della regione di Berry au Bac e di Guignicourt e sulle stazioni di Mezières e di Chatelet sur Retourne.

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

«Nella giornata del 18 abbiamo abbattuto sei velivoli ed un pallone incendiandolo. Abbiamo gettato 16 tonnellate di bombe il 18 e nella notte seguente. Un nostro apparecchio manca.

Le felicitazioni di Diaz

all'esercito britannico

Londra, 20

Il capo dello Stato maggiore dell'esercito italiano generale Diaz, inviò un telegramma al capo di Stato maggiore imperiale sir Henry Wilson, felicitandolo per la splendida vittoria dell'esercito britannico sul comune nemico. Il generale Wilson rispose ringraziando calorosamente a suo nome e del maresciallo Haig per le cordiali espressioni del valoroso esercito italiano.

Per l'approvvigionamento delle pelli

Roma, 20

L'on. Morpurgo, segretario di Stato per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, ha ricevuto i signori cav. Annibale Bocca di Torino e Corrado Pollini, testè ritornati da Londra, in unione al tenente Rollier, rappresentarono il nostro governo nel comitato interalleato per la determinazione del fabbisogno di pelli, così per l'esercito come per la popolazione civile.

I due delegati del governo italiano, accompagnati dal comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino, hanno riferito all'on. sottosegretario di Stato sull'opera da essi compiuta e sui risultati ottenuti, presentando una particolareggiata relazione.

L'on. Morpurgo, nel ringraziarli della cooperazione data al nostro governo si è vivamente compiaciuto per l'esito soddisfacente della missione.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 agosto:

Ieri all'alba, dopo violento tiro di artiglieria e bombarde, numerose forze nemiche attaccarono da ovest e da nord le nostre posizioni del Cornone sulle pendici sud del Sasso Rosso. Il nostro presidio arrestò il nemico, impegnandolo in accanita lotta corpo a corpo. Rincalzi prontamente accorsi lo contrattaccarono, ributtandolo con gravi perdite e catturandogli prigionieri. Tentativi nemici di attaccare nostri posti avanzati a nord del lago di Ledro e di sorprendere nostre pattuglie di protezione a nord del Col del Rosso vennero sventati dal fuoco.

Pattuglie britanniche in ricognizione sull'altipiano di Asiago fecero qualche prigioniero.

Le nostre batterie furono molto attive dalla Val Lagarina alla valle dell'Astico. Una insolita attività di artiglieria nemica nella regione dell'Asolone richiamò nostri efficaci concentramenti di fuoco.

DIAZ

I cantieri di Monfalcone

Londra, 20

La «Morning Post» ha da Amsterdam in data 18:

Risulta dal rapporto annuale pubblicato dalla società delle costruzioni marittime di Trieste e dai costruttori navali austriaci per gli anni dal 1915 al 1917 che nella campagna nella valle dell'Isonzo contro gli austriaci i cantieri della compagnia a Monfalcone furono quasi completamente distrutti dagli italiani e così pure le macchine e la materie prime. Gli edifici e le altre officine della società furono pure devastati e hanno molto sofferto in seguito a esplosioni e a incendi, mentre due docks galleggianti e parecchi piccoli bastimenti furono affondati.

La penuria del carbone in Italia

e l'interessamento dell'Inghilterra

Londra, 20.

L'on. Galli, capo della missione italiana per il carbone, ha fatto una dichiarazione in cui rileva l'urgente bisogno di carbone in Italia e dice che di tutte le grandi potenze belligeranti, la Italia è quella che ha di gran lunga meno carbone. Essa non produce carbone per le macchine a vapore, mentre la guerra l'ha trasformata da un paese agricolo in un paese industriale. Tutto il carbone e la legna che può procurarsi son lungi dal bastarle. Galli fa un vivo quadro della penuria del carbone in Italia e delle conseguenze e accenna al taglio degli oliveti, soggiungendo che non si può avere in Bretagna la menoma idea della penosa situazione dell'Italia a causa delle mancanza di carbone. E' perchè gl'interessi in causa son così gravi che saluta di tutto cuore l'invito rivolto dalla federazione dei minatori a tutti i minatori di estrarre quanto carbone è possibile e così pure l'appello del controllore dei carboni al pubblico di fare economia perchè l'Italia possa continuare a esplicare nel modo più degno la sua parte nella guerra.

Tutti i giornali mettono bene in luce le dichiarazioni di Galli sulla situazione carboniera in Italia. Il «Times» parla a lungo nel suo articolo di fondo delle dichiarazioni stesse, dicendo che questa esposizione di fatti è una rivelazione e lascierà poche persone insensibili. Quando si ricordino le condizioni nelle quali gli italiani sopportano questa prova, sempre indomabili, e quando si sappia in qual misura attendano un sollievo dalle nostre miniere, pur essendo convinto del successo degli sforzi dei comitati minerari locali, per aumentare la loro produzione, il «Times» rivolge un appello ai minatori chiedendo di intensificare il loro lavoro.

Il regolamento britannico che provvede al razionamento del combustibile impone economie in misura considerevole. A tale riguardo il «Times» dice che si può risparmiare molto mediante l'impiego della legna e della torba per sostituire il carbone. Il pubblico inglese sarà messo alla prova in vari modi, ma - conclude il «Times» - siamo convinti che esso sarà all'altezza del sacrificio se conoscerà le ragioni per le quali questo è richiesto.

Il «Daily Telegraph» dice che viene fatto ogni sforzo per affrettare il richiamo nelle miniere di quei minatori che attualmente si trovano nell'esercito territoriale. Circa 8600 sono già ritornati al lavoro. Crede che con un nuovo sforzo si avranno un pò più di diecimila uomini ma il ritorno alle miniere potrà alleviare soltanto parzialmente la carestia del carbone.

Meeting regionali di minatori sono tenuti per esaminare le proposte fatte dal controllore dei combustibili chiedendo di aumentare la produzione specie mediante l'impiego della mano d'opera femminile. In generale i minatori sono fortemente contrari all'impiego delle donne, ma vengono fatti vigorosi sforzi nelle varie miniere per aumentare la produzione mercè la nomina di commissioni di produzione e la soluzione di varie questioni contestate.

Il rappresentante del Giappone

presso le spedizioni in Siberia

Pekino, 16.

Matsudaira, ex segretario della ambasciata a Londra, fu nominato rappresentante diplomatico giapponese presso le spedizioni in Siberia. Matsudaira è molto apprezzato nei circoli diplomatici dell'Intesa.

Il problema polacco e la guerra

Una nota ufficiosa austriaca

sui colloqui al quartier gen. tedesco

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Il «Fremdenblatt» pubblica una nota ufficiosa circa i colloqui al quartiere generale tedesco, destinati, esso dice, a preparare la soluzione di importanti problemi. La ristrettezza del tempo impedì di entrare in particolari, ma fu stabilito l'accordo circa le direttive cosa che era prevedibile, data l'intimità che regna fra gli alleati e la coscienza della utilità dell'unione.

La discussione dei particolari fu breve, sopratutto circa il problema polacco. L'Austria ebbe sempre a cuore che l'assetto definitivo dovesse essere in armonia con gli interessi degli imperi centrali, adempiendo per quanto è possibile ai desideri della nazione polacca, che è utile per le future relazioni fra i due imperi siano ascoltati. E' in questo senso che è stato stabilito l'accordo al quartier generale tedesco. E' dunque naturale che i polacchi abbiano voto decisivo circa l'elezione del Re, ma che non ne esercitino in modo che sia in contrasto con gli interessi vitali dei due imperi.

Tutti gli altri problemi polacchi saranno pure risolti dapprima fra gli imperi stessi d'accordo coi polacchi. Con ciò è stato fatto un gran passo nello sviluppo del problema polacco iniziato coll'atto del 15 novembre 1917.

Sono stati pure discussi in completo accordo tutti i problemi risultanti dalla guerra. Questa continuerà. Lo vogliono i nemici, i quali tengono a conquiste e minacciano sopratutto di strappare provincie e di smembrare l'Austria-Ungheria. Il barone Burian, iniziatore del primo passo di pace nel dicembre 1916, fece per raggiungerla tutto ciò che era conciliabile con l'onore e la sicurezza della monarchia. Egli precisò nuovamente i suoi criteri il 16 luglio ed espose gli scopi di guerra per cui dissentono i belligeranti, gli scopi cioè territoriali. Dichiarò di non dissentire dai quattro punti di Wilson e disse: tutto ciò può essere discusso, eccetto il nostro inviolabile possesso. Soggiunse che la condotta della guerra e la diplomazia servono allo stesso scopo e sono inseparabili. Tali sono i principii che il ministro professa anche oggi, che condivide pure l'impero tedesco, sempre pronto ad una pace accettabile. Ma i due alleati sono incrollabilmente decisi a difendere ad oltranza ciò che loro appartiene. Nello stesso tempo peraltro i due imperatori riconoscono che il loro massimo scopo è quello di addivenire ad una pace onorevole e non ometteranno alcun mezzo per raggiungerla.

Si ha da Berlino:

Il principe Radziwill e il conte Ronikier, che hanno partecipato per la colonia alle conferenze austro-tedesche al quartier generale tedesco, hanno riferito in proposito al consiglio di Stato di Varsavia. Ora Ronikier si recherà a Vienna per negoziare e poi a Berlino per trattare col segretario di Stato per gli esteri Hintze le questioni di dettaglio.

La «Frank furter Zeitung» dice che il viaggio a Vienna si spiega con le difficoltà che debbono essere vinte colà e le conferenze di Berlino come la necessità di stabilire esattamente, d'accordo col governo polacco, la unione doganale, una convenzione militare e la soluzione dei problemi del traffico della navigazione sulla Vistola e del porto di Danzica.

Il «Lokal Anzeiger» dice di sapere da fonte benissimo informata che il governo dei soviets ha dichiarato formalmente il suo disinteressamento riguardo alle provincie baltiche.

Una protesta della Dieta lituana

Londra, 20.

I giornali hanno da Amsterdam:

La Dieta lituana ha protestato solennemente contro la nomina di un Re in Lituania senza il consenso del popolo e contro il fatto che la deputazione inviata a Berlino non ha potuto ottenere udienza dall'Imperatore, dal cancelliere e da qualsiasi altro membro del governo.

La Dieta annunciò che non riconoscerà mai un Re nominato dalla Germania e che essa procederà da sè stessa alla scelta di un Sovrano.

La dichiarazione termina con la minaccia non mascherata di una rivolta contro l'occupazione tedesca.

Helfferich sfuggito ad un attentato?

Stoccolma, 19.

Viaggiatori provenienti da Mosca affermano che Helfferich fu oggetto di un attentato durante il suo viaggio a Mosca.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 18 corr. dice:

Attività abituale di artiglieria e di pattuglie sul fronte serbo. In Albania il nemico ha completamente abbandonato i suoi attacchi. Velivoli britannici hanno bombardato accantonamenti nemici nella regione del Vardar ed abbattuto due apparecchi nemici.

Nel Consiglio alimentare interalleato

Londra, 20.

E' stata recentemente istituita dal consiglio alimentare interalleato una commissione composta dei delegati controllori dell'alimentazione degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia. L'Italia sarà rappresentata dal prof. Attolico, dal sig. Nimmo e dal tenente Amadio, quest'ultimo quale membro supplente. La commissione sarà il solo intermediario tra i vari governi ed il consiglio interalleato dei trasporti marittimi e il consiglio interalleato delle finanze. La commissione ha responsabilità completa e pieni poteri per impedire la concorrenza degli acquisti ed ogni reciproco intralcio e per assicurare il coordinamento delle misure relative ai ...

Lo sforzo militare degli Stati Uniti

Washington, 20

Baker, March e Crowder (Marshal Revol) esposero nella commissione militare della Camera un nuovo progetto di legge sugli effettivi, la cui discussione comincia giovedì al Senato.

Baker ha riaffermato che saranno fatti tutti gli sforzi necessari per vincere la guerra e nel modo più rapido possibile. Il Governo non ha intenzione di accordare l'esonero generale degli ammogliati. Baker ha fatto comprendere che la chiamata degli adolescenti verrà ritardata quanto è possibile ed ha detto che gli uomini chiamati per servizio oltre mare, a termini del nuovo progetto di legge, riceveranno agli Stati Uniti un'istruzione militare di sei mesi al massimo.

March ha informato la commissione che ottanta divisioni americane di 45 mila uomini ciascuna sarebbero sufficienti per condurre la guerra ad una felice conclusione. Ha dato informazioni sulla composizione dell'esercito americano al primo agosto ed ha annunciato che le forze di spedizione americane e le truppe attualmente in viaggio si elevano ad oltre 1.331.000 uomini. Inoltre vi sono negli Stati Uniti e nei possedimenti insulari 1.432.000 uomini sotto le armi. Gli arruolamenti in agosto produrranno 277.000 uomini. Sono state prese misure per inviare in Francia 250 mila uomini al mese. Si spera che questa cifra nella prossima primavera potrà essere aumentata.

March ha dichiarato di essere convinto che il programma per le costruzioni marittime di Schwab sarà ampiamente sufficiente per fornire le navi necessarie all'esercito. Egli sarebbe perfino in anticipazione sui bisogni dell'esercito stesso.

Il movimento delle nazionalità oppresse

Parigi, 20

La «France Libre» pubblica un articolo di Mario Duliani delegato della democrazia sociale irredenta in Francia. Il Duliani dice che il movimento delle nazionalità oppresse si estende e si allarga ogni giorno più al lato del fiero contegno degli jugo-slavi, degli czeco-slovacchi e dei polacchi che dànno prova di così grande patriottismo il contegno dei soldati alsaziani e lorenesi internati nel campo di Verlee e causa di seri imbarazzi al comando tedesco. Numerosi documenti dimostrano che tutta la Germania crudele e feroce si accerge che dietro gli alsaziani, i lorenesi e i polacchi vi sono i trentini, i triestini, gl jugoslavi, gli czeco-slovacchi, gli armeni e i transilvani e che dietro tutti questi oppressi vi è ancora una cosa alla quale non si resiste: l'umanità intera.

Annotando

Ho letto con commozione nella Gazzetta di Venezia il breve racconto, riportato dal Marzocco, delle gesta gloriosissime e finora inaudite del maraviglioso soldato friulano di dodici anni, il fanciullo Patriarca. Poi ho veduto qualche giornale italiano pubblicare, con i caratteri più minuscoli, un sunto o qualche passo di quel racconto. I caratteri minuscoli me li spiego facilmente e meglio ancora capisco il silenzio di tanti altri giornali: la cronaca dei fatti altrui, le discussioni intorno ai bolscevichi, il racconto minuzioso ben condito di retorica da strapazzo e di riflessioni morali da cinematografo dell'ultimo omicidio, debbono avere il passo sulle gesta epiche, leggendarie o portentose dei nostri fratelli soldati. Noi siamo troppo lodati e troppo esaltati fuor di casa per perdere tempo e spazio a narrare le nostre glorie; noi siamo tanto pervasi, alla retrofonte, del furor di Marte e di sentimento nazionale, che è opportuno smorzare un po' i bellici ardori con la narrazione diffusa e ornata di ritratti del suicidio di una coppia d'istrioni del caffè concerto, celebre tra gli sfaccendati e gli illetterati. Ma non sono neppure del parere del Marzocco che sia conveniente di gettar via il ricordo e il nome di Muzio Scevola, di Orazio Coclite, del Balilla e di Pietro Micca. Non lo sono perchè la Storia è la Patria e nonostante l'ammonimento del gran Foscolo gli Italiani, grazie sopratutto al canchero nazionale che ci rode e ci distrugge sotto i mentiti auspici di Minerva, non son punto tornati alle Storie e di niuna parte dello scibile, come di questa, sono stati giammai così digiuni e incoscienti. Non posso accettare quel consiglio perchè se il sentimento della fugacità della nostra esistenza pesa continuamente sull'uomo ragionante e pensante, soltanto aggiungendo il filo della vita nostra alla trama ond'è intessuta la storia del nostro paese acquistiamo la coscienza della eternità della stirpe e delle virtù sue, e quindi quella dell'eternità e della gloria della Patria. Il filo delle gesta maravigliose del fanciullo soldato Patriarca si rannoda alla trama della stirpe eroica e quindi a Muzio Scevola e a Cesare, a Mario e al Ferruccio, al Balilla e al Dandolo, a Pietro Micca e a Giuseppe Garibaldi, a Pietro Calvi, al Veneziano, al Battisti, al Sauro e a mille e mille altri, nonchè alle eroine d'Italia, poichè se noi non abbiamo una Giovanna d'Arco, niun paese può vantare la serie ininterrotta che dalla madre dei Gracchi e da Lucrezia va a Stamura, a Cia degli Ordelaffi, a Caterina Segurana, a Caterina Sforza, a Eleonora Fonseca, ad Adelaide Cairoli fino alla vedova di Cesare Battisti e alla madre e alla sposa di Nazario Sauro. Sono le gesta degli antenati e dei padri magnanimi quelle che eccitano il cuore e la mente delle successive generazioni. Non rinunciamo a veruno dei nostri eroi e delle nostre eroine: ricordiamoli, esaltiamoli tutti. La loro gloria immortale forma le patenti di nobiltà del Popolo italiano. Il fanciullo soldato Patriarca nell'albo d'oro è forse l'eroe più straordinario. Diamolo in esempio a tutti i fanciulli d'Italia e invitiamo le madri italiane a onorare, a premiare questo fanciullo prodigio.

BB.

Il fronte diplomatico unico

Roma, 20

La dichiarazione del governo britannico che riconosce come eserciti alleati le truppe czeco slovacche che si battono in Francia, in Italia e in Russia, e che parifica ai governi alleati il Consiglio nazionale czeco slovacco, riconoscendolo organo supremo degli interessi nazionali del popolo boemo, è stata accolta ovunque con sincere manifestazioni di plauso e di ammirazione per la causa nazionale boema. E mentre alcuni giornali italiani giustamente si rammaricavano che qualche cosa di simile non fosse stato fatto dal governo italiano, altri ricordavano che già era stato sottoscritto dal presidente dei ministri d'Italia on. Orlando, un patto col colonnello Stefanik, rappresentante in Italia il Consiglio nazionale boemo. Si attende che a questo riguardo si precisi l'atteggiamento degli Stati Uniti di America, atteggiamento che non potrà che essere conforme alle aspirazioni nazionali boeme e alla condotta di guerra sposata dal presidente Wilson. E' stato però notato, molto acutamente, che mentre si è stabilito un fronte militare unico fra gli alleati, mentre si sta creando un fronte finanziario ed economico unico tra i vari paesi della nostra alleanza, e ciò per economia di tempo e per parificare i sacrifici, oltrechè l'economia della guerra in generale, non si è riusciti a creare un fronte diplomatico unico. L'osservazione è, ripetiamo, giusta e fondata.

Prima ancora che la guerra europea scoppiasse, noi potevamo assistere al progressivo decadimento della attività diplomatica europea, specialmente di quella delle potenze occidentali. Le guerre balcaniche ci avevano dato la misura della incapacità della diplomazia europea a prevedere, a prevenire, ad affrontare ed a risolvere, comunque, i grandiosi problemi politici, economici, territoriali balcanici, che più tardi dovevano divenire giganteschi addirittura perchè riguardanti il vecchio continente prima, il mondo intero dopo. La guerra europea consacrò il fallimento della vecchia, incartapecorita diplomazia occidentale, mummificata fra le formule ed i «clichès» di circostanza. Questa diplomazia, fatta più di formalismi e di esteriorità ingombranti, che di acuto e profondo senso della realtà, che di sentimento onesto di responsabilità fu superata di botto dagli avvenimenti e poichè le vecchie nazioni occidentali continuarono ad affidarle il disbrigo degli affari più delicati della guerra e dell'economia dell'alleanza, così potemmo asistere al naufragio rapido di progetti, di iniziative, di tentativi, di sforzi, di programmi. Troppo tardi le nazioni occidentali si accorsero della «defaillance» della vecchia diplomazia; ma si fu sempre in tempo per opporvi riparo. Noi dobbiamo attribuire il risveglio intensista di oggi, che culmina nei successi militari sul fronte francese dopo quelli sul fronte italiano, in gran parte al rapido rinnovamento degli organi diplomatici della nostra alleanza. Ma non soltanto gli organi furono rinnovati: lo spirito stesso della diplomazia fu rinnovato, fu vivificato, fu messo al corrente degli avvenimenti, delle realtà nuove.

Se non siamo ancora giunti a stabilire fra gli alleati un fronte diplomatico unico, ciò è dovuto incontrastabilmente alle sopravvivenze del passato negli organi e nello spirito della diplomazia dei paesi della nostra alleanza. Si credeva di aver fatto tutto, di aver rinnovato il rinnovabile; ma se dopo ben 4 anni di guerra si è costretti a constatare la esistenza di particolarismi diplomatici,

ciò significa chiaramente che non tutto è stato fatto, che non tutto è stato peranco tentato.

(CENSURA)

in quello militare: in quest'ultimo campo abbiamo notato l'effetto, le conseguenze, i risultati della mancanza del fronte unico; in quello diplomatico non è a dire che la mancanza del fronte unico diplomatico, e, comunque, la sopravvivenza di particolarismi diplomatici non abbia accumulato errori tremendi e perfino disastri incolmabili, come ad esempio, quello balcanico e quello russo. Ma poichè la guerra tocca più da vicino gli interessi della vita materiale dei popoli e gli errori e i disastri in questo campo sono più facilmente e perfino più direttamente valutabili, mentre accade precisamente il contrario nel campo diplomatico, così per la guerra si è sentito il bisogno di far sorgere e di mantenere un fronte unico militare laddove per la diplomazia le cose vanno come prima se non peggio.

Gli Stati Uniti hanno portato nella guerra uno spirito agile, deciso, giovanilmente andace, ma altresì carico di concezioni moderne, di idee democratiche ed umanitarie. Essi non hanno creduto di dover sposare anche diplomaticamente la causa della nostra alleanza europea contro l'Austria-Ungheria e contro la Germania, oltrechè contro i loro minori alleati: il patto di Londra non fu sottoscritto dall'America, nè la guerra dall'America fu ancora dichiarata alla Turchia ed alla Bulgaria, senza dire che gli Stati Uniti non hanno dichiarata la guera all'Austria-Ungheria che all'indomani della disgrazia di Caporetto. Si ha l'impressione che l'America, entrata in guerra per principi morali superiori, voglia mantenersi estranea alle competizioni, diremo così territoriali europee, sulle quali preferisce esercitare la sua influenza per smussarne gli angoli, levigarne le croste, per impregnarle di spirito più fulgente, più umano, più moderno.

Non vogliamo dire che questo non sia un beneficio: pensiamo che il beneficio sarebbe maggiore, forse, il giorno in cui l'America sottoscrivesse ai patti della nostra alleanza, salvo a modificarli a seconda delle circostanze, ad ade-

guarli, in altri termini, alle nuove e mutevoli realtà. Noi non siamo partigiani del «cliché» diplomatico internazionale: questa guerra ci ha insegnato che la realtà di oggi non è quella di ieri, sicchè essa non sarà, presumibilmente, neppure quella di domani. Voler rimanere mummificati in una concezione ideologica o di politica internazionale, sarebbe dannoso, sarebbe innaturale. Non è, forse, lontano il giorno in cui l'America si unirà a noi, e, reciprocamente, noi ci uniremo all'America anche sotto il vincolo della solidarietà della unità diplomatica.

Per limitarci ad avvenimenti recenti più direttamente interessanti il nostro paese, ricordiamo tre fatti molto significativi che stanno a dimostrare irrefutabilmente qual fonte di danni, di equivoci, di malintesi e di assurdità sia la mancanza del fronte diplomatico unico. I fatti cui alludiamo sono i seguenti: **il patto di Corfù, l'intervento in Russia, la dichiarazione dell'Inghilterra pel riconoscimento del popolo czeco slovacco.**

Il patto di Corfù non sarebbe stato possibile se ci fosse stata unità diplomatica fra gli alleati. Scrivemmo lungamente allorquando si ebbe notizia di quel patto che ci sembrava stravagante sopratutto nei riguardi della solidarietà diplomatica interalleata; aggiungiamo che quel patto, se fosse stato elaborato solidalmente dalle potenze dell'Intesa, sarebbe stato certamente cosa diversa da quello che fu, ma avrebbe portato il sigillo degli Stati tutti della nostra alleanza, sopratutto dell'Italia.

CENSURA

L'intervento in Russia è avvenuto in condizioni curiose. Dopo lunghe, lunghissime discussioni tra America e Giappone, fra America e potenze della Intesa, ecco che si decide

intervento in Siberia, mentre prima si era effettuato un [illegible] intervento dell'Inghilterra sulla costa murmana e ad Arcangelo.

CENSURA

Intanto, abbiamo avuto due dichiarazioni giapponesi, una americana, una inglese, un proclama inglese ai popoli della Murmania, ecc.

Non sarebbe stato più naturale, più logico, più diritto e più espressivo, fare una dichiarazione unica — unica per la Murmania, per Arcangelo, per Wladivostok e per la Manciuria; — unica per tutte le potenze partecipanti alle operazioni, se non di tutte le potenze della nostra alleanza? Quali e quanti vantaggi inestimabili avremmo avuto! Prima di tutto, è da considerare che una dichiarazione collettiva avrebbe allontanato definitivamente ogni sospetto dall'animo dei russi chè scorgono nell'intervento dell'Intesa una menomazione della sovranità e della libertà della Russia, ed avrebbe messo gli alleati nemici di fronte a tutta la nostra alleanza, nettamente.

Oggi, invece, accade il contrario, mentre la Germania e l'Austria speculano, certamente a torto, sulla imperfetta solidarietà degli alleati nei riguardi dell'azione in Russia, i bolsceviki alimentano una forte corrente ostile ad alcune potenze della nostra alleanza di cui, si dice, l'America non ha voluto sposare la causa contro (?) la Russia. Equivoci di questa natura sono inevitabili con l'attuale situazione diplomatica.

Per gli czeco slovacchi valgano le stesse considerazioni. Quale maggiore portata, quanto più solenne sarebbe stato l'omaggio fatto al popolo boemo se tutta l'Intesa avesse sottoscritto, in piena solidarietà militare e spirituale, la dichiarazione dell'Inghilterra. Quanti equivoci di meno, quante recriminazioni di meno!...

CENSURA

In questo caso, «prevedere» dovrebbe significare «provvedere».

LEONARDO AZZARITA.

Medaglie al valore a marinai

Con recente decreto luogotenenziale, sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

URSO Ernesto, di Palermo, 1.o tenente di vascello di complemento: «Comandante di nave di scorta ad un convoglio, in condizioni difficili e pericolose, proteggeva efficacemente un piroscafo silurato, ne raccoglieva l'equipaggio e ne disponeva il rimorchio. Silurata anche la sua nave, e malgrado uno scoppio di munizioni, coi pochi rimasti dell'equipaggio proseguiva un fuoco efficace contro il sommergibile nemico sino all'esaurirsi del munizionamento. Organizzava poi ordinatamente lo sbarco dei superstiti abbandonando per ultimo la nave che subito dopo affondava e dando ammirevole esempio di calma, fermezza ed alto senso del dovere». — (23 marzo 1918).

FASANO Felice di Alessandria, tenente macchinista: «Direttore di macchina di nave, nel siluramento e nell'affondamento della sua nave, benchè gravemente ferito, dava prova di mirabile forza morale e senso del dovere, cooperando col consiglio e coll'esempio calmo e sereno a tenere alto il morale dei superstiti durante il combattimento». (23 marzo 1918).

LEGUILLOUX Mathurin, premier maitre de timonerie nella Marina francese: «Accorso prima colla sua nave in soccorso di piroscafo silurato, raccoglieva i naufraghi e si accingeva al salvataggio della nave, essendo poi nel frattempo colpita da siluro altra nave, attaccava subito il sommergibile nemico e nonostante le condizioni del mare e del tempo, salvava complessivamente 139 naufraghi, fra cui alcuni gravemente feriti, dimostrando grande abilità marinaresca ed elevatezza di sentimenti». (23 marzo 1918).

Medaglia di bronzo

LE BARS François J. M., chauffeur nel la Marina francese: «Nel salvataggio dei naufraghi di una nave, dimostrava mirabile coraggio ed elevato sentimento umanitario». (23 marzo 1918).

LE BAUT Cristophe, sécond maitre nel la Marina francese: (Nell'azione di sua nave in soccorso di altra nave, coadiuvava abilmente il proprio comandante d. mostrando coraggio e spiccate doti marinaresche e contribuendo in modo efficace al salvataggio dei naufraghi». (23 marzo 1918).

CATALANI Settimio, di Montemarano (Ancona), cannoniere scelto (matr. 90536): «In occasione del siluramento e dell'affondamento di altra nave su cui era imbarcato, mancando i graduati ed in condizioni molto difficili e pericolose, dirigeva il servizio dei pezzi e funzionava da puntatore con calma e serenità». (23 marzo 1918).

Una circolare dell'alto Commissario ai profughi

Roma, 20

L'on. Girardini, nell'assumere il suo ufficio di alto commissario ha diramato ai profughi di guerra la seguente circolare:

«La fiducia del Governo del Re mi ha preposto all'ufficio cui è affidata l'assistenza dei profughi di guerra e la tutela degli interessi collettivi delle terre invase dal nemico ed assumendo l'arduo compito io rivolgo a voi, o profughi, il mio primo saluto, nell'ora in cui la luce della vittoria illumina la fede che vi accompagnò nell'esilio.

La solidarietà nazionale

«Volle il Governo con saggio e delicato pensiero che presiedesse ancora a questo ufficio un rappresentante delle terre che la sorte della guerra congiunse nel dolore e nella sicura speranza a quelle che si protendono fino agli ultimi termini d'Italia perchè tutti questi figli di lei siano oggetto delle stesse cure. Le popolazioni italiane intesero la nobiltà del sentimento dai loro fratelli che preferirono all'onta austriaca ogni sacrificio di averi di condizioni e di affetti nell'innumerevole tragedia di una ora precipitosa e che sopportano le inevitabili tristezze di una vita di esilio.

«Voi o profughi, dovete essere e stete rassegnati all'attesa penosa per quanto fidente, ma la rassegnazione vostra non è che disciplina, frutto della fiera coscienza di chi sa di compiere una missione, una missione di patriottismo esemplare. Non vi può essere in Italia chi non lo comprenda e lo comprese per primo lo straniero che sentì nelle città disertate, amareggiata l'ebrezza della sua invasione, e con le mille voci dei suoi giornali protestò contro l'esodo, accusatore della sua barbarie ed assertore della fede nei destini della patria cui riparaste in seno, della patria che da quell'ora eresse con più alto sdegno l'animo alla riscossa e alla vittoria.

Gli aiuti del Governo

«Ma perchè questa disciplina sia degnamente osservata, soltanto quelli che vi sono tristamente indotti dalle condizioni loro attingano agli ausili dello Stato. Da queste condizioni sorge, per ragione politica e morale, nello Stato il dovere di prestare la preservatrice e fraterna sua assistenza e sorge nel profugo netto nei suoi profili il diritto di averla, fino al giorno in cui il proficuo lavoro sciolga questo vincolo e restituisca il cittadino alla piena confidenza di sè stesso. Ma la vecchiaia e l'infanzia, in età in cui la vita tramonta verso il riposo ed in cui la gente risorge all'alba dei nuovi destini si sottraggono a questa legge ed in tanta angoscia e necessità hanno per religione di Patria e di umanità diritto ad una particolare assistenza da parte dello Stato e nostro.

«Intanto ben sapete, o profughi, e ben sanno i funzionari del Governo, che il tributo del diritto deve essere accolto con dignità e prestato con rispetto.

«L'animo mio si volge con ammirazione e gratitudine ai privati cittadini che vi furono larghi di soccorsi, alle amministrazioni pubbliche, ai patronati e comitati in cui rifulge la pietà della donna italiana ed in cui persone di umile e di alta condizione mostrano di comprendere ugualmente la gentilezza del dolore, intendono lo stato d'animo di una gente strappata non solo alle sue case ma tolta violentemente dalle sue abitudini, chè ha perduto il patrimonio morale della cordialità e della considerazione, sia pur modesta, dei suoi concittadini e vicini, della quale nell'isolamento e nell'abbandono dei consueti appoggi spirituali si è estremamente accresciuta la sensibilità ad ogni atto di benevolenza e di cortesia come ad ogni asprezza di modi. Sono questi benefattori la più nobile espressione della solidarietà nazionale, in cui nelle occasioni di calamità pubbliche si sommersero i particolarismi egoistici, dando luogo allo slancio della beneficenza dei cittadini ed alle provvidenze dei legislatori. E questo si è ripetuto e si ripete tanto più in favore nostro cui sorregge la nobiltà della causa alla quale siete sacrificati e nella ragione di diritto e nei limiti di tale ragione diverrà senza contrasto retribuito il risarcimento dei danni e verranno di certo emanate disposizioni atte a ridare al paese invaso la perduta prosperità.

Attesa fiduciosa

«Il seme darà largo frutto perchè affidato ad una stirpe d'insigni lavoratori noti all'industria ed esperti agricoltori. In alcuni luoghi il costante lavoro delle generazioni seppe creare sui greti dei fiumi e sui petrosi detriti montani la spessa fecondità della terra, fecondità che ai nuovi visitatori pareva un dono gratuito della natura.

«O profughi, nessuno può presumere di mutare il vostro stato di afflizione rendendolo appieno soddisfacente, nè può farsi mallevadore, in tanta vostra dispersione in ogni angolo d'Italia, dei particolari inconvenienti, ma l'autonomia ora riconosciuta all'istituzione che presiedo, a cui sono in massima esclusivamente riservate le disposizioni che vi riguardano inspira ai miei collaboratori ed a me la fiducia che all'opera nostra diligente ed affettuosa non mancheranno utili risultati. Siete, o profughi, i messi della patria che la sventura di un giorno diffuse in ogni parte d'Italia. La sola presenza vostra, l'aspetto di voi che non accettaste un'ora di dominazione austriaca parla agli ospiti vostri di resistenza al nemico e dice loro le atrocità dello straniero che apprendeste dalla bocca dei padri vostri e che trovate che esso rinnova nel vostro paese con ferocia su concittadini che ostacoli materiali o sentimenti e ragioni nobilissime trattennero nella regione. Vi confortì, intanto, l'accoglienza nella crudeltà delle condizioni vostre, il saperle apprezzata da tutti i buoni cittadini. Vi confortino pure l'amorevole sollecitudine del Governo e del Parlamento e la sicurezza del ritorno alle vostre case dopo una pace vittoriosa.

«Innalzate gli animi e toglieta, o profughi o profughe, esempio dai vostri sposi, dai vostri figli, dai vostri parenti, pronti a combattere per riacquistare le terre dal nemico occupate e che offersero il sangue generoso per impedire che ai loro fratelli al di quà delle linee eroicamente difese, toccasse la sorte sventurata che incombe sulla loro terra natia.»

L'organizzazione della pesca nell'alto Adriatico

Problemi pel dopo guerra

Durante l'attuale stato eccezionale di cose andrà gradualmente scomparendo per la lunga inoperosità, per la mancanza quasi generale di manutenzione, per ragioni complesse ed ineluttabili di guerra e per altre cause una gran parte del naviglio pescareccio, sopratutto d'alto mare, del litorale nostro.

Ci troveremo perciò, al ritorno dello stato normale delle cose, alla ripresa cioè dei traffici e della navigazione in Adriatico, con la mancanza generale degli stromenti di lavoro indispensabili a migliaia di pescatori nostri e questo appunto quando si imporrà un intenso approvvigionamento, a mezzo del pesce, delle popolazioni litoranee ed in parte terraferniere per la stremata ricchezza zootecnica della Regione.

Costruzione di una flotta organica di battelli muniti di motore ausiliario della vela

S'impone adunque e senza indugi la ricostruzione di buona parte del naviglio pescareccio del nostro mare. In qual modo? con nuovi metodi o coi vecchi sistemi?

S'agita oggi una questione di notevole importanza, quella cioè relativa alla valutazione — nel primo periodo postbellico — del costo della materia di azionamento dei mezzi ausiliari della vela: motori a nafta, a benzina, a petrolio illuminante ecc. Alcuni infatti ritengono che, almeno per un periodo abbastanza notevole di tempo, il prezzo di tal materiale si manterrà molto elevato. Quindi, tenuto conto del costo primo abbastanza notevole del motore e delle spese eventualmente e molto sensibili di funzionamento della macchina, si rimane perplessi sul la opportunità immediata di costruzione di numerosi battelli specifici, con motore ausiliario, per la pesca d'altura, a sistema strascicante o dragante, nell'ultimo cordone del mare territoriale e nelle acque extra-territoriali.

E' noto che la marina veneta ed in particolar modo i pescatori chioggiotti sanno ritrarre il massimo rendimento dalla vela, in ciò stesso favoriti dalla singolare struttura dello scafo del classico bragozzo, che porta e sopporta vele di grandi dimensioni, anche con vento largo e fresco. Per conseguenza perchè la superiorità del battello a motore possa risultare anche economicamente notevolmente vantaggiosa, l'unità navale deve rispondere completamente al suo scopo sotto tutti i punti di vista.

Il raffronto dev'essere rigoroso per le rilazioni. Tenuto conto che la flottiglia con strascico in mare o con mezzi di dragaggio, per l'azione proficua, deve mantenersi in velocità media di poco superiore alle tre miglia all'ora e che d'altre parte il bragozzo può manovrare nei ridossi costieri e nelle altare favorevoli anche con mare mosso e vento forte, ne consegue che il vantaggio del motore, integrazione della vela, risulta: 1) nei periodi di massima calma o per l'esercizio della pesca o per il trasporto rapido del prodotto dalla zona di cattura al mercato d'importazione; 2) per spingersi in acque proficue di produzione, in siti di notevole altura, poco battute dai velieri o per timore di fortunali nell'inverno o per mancanza di mezzi sufficienti per la lunga conservazione della merce nelle stagioni buone.

La superiorità del motore è indiscussa, ma il battello deve essere posto in grado di manovrare con limitato impulso meccanico e con sacrifici finanziari non troppo gravi sia per impianto come per esercizio, altrimenti le spese di costo e di funzionamento della macchina supereranno il maggior utile, risolvendosi economicamente in un danno.

*

Comunque rassicurati su questo argomento in linea di fatto importantissimo, si potrebbe allestire una prima flottiglia organica dotata della possibilità di manovra nella buona stagione nelle zone di altura dell'Adriatico occidentale, con basi di operazione principale a Chioggia e Venezia, secondarie a Cesenatico, porto Corsini e Rimini. Nell'autunno e nell'inverno invece dovrebbe dislocarsi a sezioni o completa nei più convenienti centri di produzione della costa orientale con basi a Trieste, Parenzo, Rovigno, Pola, Fiume o Cherso, secondochè il concentramento ed il funzionamento avesse luogo o sulla diagonale di altura da Porto Buso alle secche di Promontore o sull'alto arcipelago Dalmato delle insenature del passaggio pescoso di Farasina agli approcci del Golfo di Fiume e nei canali mediani, abbondanti di ittiofauna, sino all'arco della piattaforma del perimetro di Zara. In questa seconda ipotesi specialmente converrebbe tenere battelli di collegamento per trasporto pesce a Venezia e Chioggia, dotati di larga autonomia.

Struttura dei battelli

Siccome il tipo di motobarca danese addottato dall'Austria Ungheria nelle sue acque territoriali pochi anni prima della conflagrazione europea e munito di motori Dan, Aloha (monocilindrici) funzionati a petrolio illuminante, danesi Kromouth, tipo semidiesel a due tempi funzionanti ad olio pesante, presentava vari inconvenienti, rilevati anche dal sottoscritto che assistette ad operazioni di pesca con le dette unità nel Golfo di Fiume, nel Canal di Maltempo e nelle insenature dell'alto Arcipelago Dalmato, converrebbe l'acquisto iniziale all'estero di battelli esemplari che dai tecnici più provetti venissero giudicati i più opportuni per l'esercizio delle nostre pesche, per i fondali di manovra e per i porti di rifugio. Riteniamo però da escludersi assolutamente qualsiasi tipo di battello a benzina, con eccensione a magnete e ciò per le ragioni ripetutamente esposte da quanti si occupano dell'arduo problema della pesca a motore.

L'esperienza insegnerebbe gradualmente le modifiche ed i miglioramenti pratici per la flottiglia costruenda.

Funzionamento dell'azienda

L'azienda dovrebbe essere amministrata da esperti rappresentanti di fiducia, ma gestita direttamente dai pescatori: a) sotto il punto di vista tecnico: fissandosi dai capi-compagnia determinati la scelta del personale imbarcando, dei direttori di unità isolate, di unità accoppiate e dei preposti al delicato e difficile ufficio di direttore della barca-trasporto pesce; b) sotto il punto di vista economico: scegliendo i pescatori più indicati per la vendita diretta del prodotto, dovendosi pensare al diretto contatto del produttore col consumatore non esclusione di persona intermedia. Quindi costituzione stabile di banchi speciali di vendita al minuto del pesce nei mercati principali; c) sotto il punto di vista organico: determinando una perfetta coesione, un'unica identità di vedute tra i primi «paroni de mare» ed i secondi «paroni de terra».

Unità di trasporto del pesce

Dicemmo che una delle funzioni più delicate e più difficili è quella del trasporto del pesce dalla zona di produzione alla piazza d'inoltro; delicata e difficile sotto vari aspetti: del saper bene organizzare la merce raccolta dalla flotta, di fare i calcoli di manovra in modo da giungere al più presto, di usare nel tragitto audacia commista a prudenza.

Certamente l'unità di trasporto, mezzo necessario di collegamento tra la flotta operante e le piazze di vendita, dovrebbe essere inizialmente, prima di qualsiasi altra nave da [illegible], munita di buon motore ausiliario, guidato da [illegible] esperte.

Diversamente il pesce viene conservato dalle flottiglie [illegible] l'alto mare mediante depositi di ghiaccio naturale o cristallino, tenuti a bordo delle barche durante la pesca con ritmico rifornimento da terra. Certamente bisognerebbe studiare l'installamento d'impianti frigoriferi nel battello porta-pesce e nei mercati centrali di affluenza della merce per la sua conservazione e per togliere di mezzo i dannosi ribassi e le perdite di prodotto nei momenti di pletora e di forti calori.

Stabilimenti di conservazione del pesce

Degnissimo di attento esame è pure il problema della conservazione del prodotto e sopratutto è da studiarsi: 1) la erezione di fabbriche per la conservazione delle sarde grosse e minuscole; 2) la confezionatura di marinato di anguille, industria già fiorente con buona parte di prodotto nazionale nel territorio austriaco; 3) l'essicazione in primavera delle seppie di esportazione, ricercate sopratutto dai greci ortodossi delle isole Ionie e di altre località orientali.

Converrebbe infine studiare la possibilità di installamento di una fabbrica di reti di varie gradazioni sopratutto per le pesche ferme.

Ecco esposti sinteticamente i capisaldi di un programma organico generale, che ebbi l'onore di tracciare per la Presidenza della Società Regionale Veneta per la Pesca e che dovrebbe svolgersi a tratti, ma al più presto possibile, alla scuola di quella grande e saggia maestra che è l'esperienza.

D. Eugenio Bellemo
Direttore della Scuola Veneta di pesca in Chioggia

Una città costruita con le lave vesuviane

Roma, 20

Lungo le antiche mura di Pisa la Croce Rossa Americana sta costruendo un sobborgo per albergare i profughi Veneti. Le fabbriche sono in un cemento di nuovo genere non ancora largamente applicato; si tratta di circa 90 isolati o blocchi che provengono da Valle di Pompei e che sono costituiti di lapillo vesuviano, riconosciuto eccellente per la facilità del suo amalgama. La difficoltà dei trasporti ha ritardato le costruzioni di Pisa, che ora hanno preso il loro sviluppo: di questi novanta blocchi, ottanta saranno tutti eguali: ognuno diviso in nove ambienti formanti diversi piccoli quartieri, gli altri sono destinati per la scuola, per il ricreatorio, per infermeria, per abitazione del direttore, per bucatoio ecc. L'aerea occupata da questa città nuova è di undici ettari: è stata requisita dal Governo e messa a disposizione della C. R. A. Vi saranno delle strade in Magdame; nel centro si aprirà una vasta piazza e fra i vari fabbricati ben distante l'uno dall'altro, il terreno sarà disposto a giardinaggio, il che darà una fisionomia assai pittoresca a tutto l'abitato. Tutta questa grande opera è dovuta alla solerte attività del cap. Mauro, ufficiale della C. R. A., un italiano di nascita che ha fatto la sua pratica in America: un altro italiano, l'ing. Valentini dirige i lavori.

Ancora le case di Venezia

L'amico R. L. torna a parlare delle case di Venezia e noi gli spalanchiamo la nostra:

«Nella lettera pubblicata nella *Gazzetta* del 18 corr. io volevo esprimere, da vero incompetente, un concetto che non credo affatto originale, ma che tuttavia mi sembrava utile di lumeggiare appiccandolo a un determinato problema: una idea di fede, di incitamento all'azione per l'avvenire di Venezia, che deve essere tanto più florido e superbo, quanto maggiori sono i danni così nobilmente sofferti in questo periodo. Volevo dir questo, semplicemente: utilizziamo anche la sventura, anche il doloroso fatto dello spopolamento, per fruire della maggior libertà che esso ci dà per risolvere la questione del risanamento edilizio, avendo spazzato via automaticamente gravi ostacoli, per esempio: forti interessi contrastanti, sovrapopolazione ecc. O io mi sono espresso assai male, o il commentatore arguto e feroce della mia lettera, ha profittato della sua abilità polemica per travestire il mio pensiero e combattere idee ch'io non avevo mai esposto, traendo le mie a conseguenze troppo difformi o considerando addirittura come risolti (e in qual barbaro modo!) problemi ch'io non avevo neppure toccato, perchè in una lettera non si può dar fondo all'universo. Mi ha insomma presentato al pubblico più brutto assai di quel che sono, e devo difendermi.

Io non sognavo neppure di dire che un problema così grave e così annoso e complicato dovesse risolversi nel giro di pochi mesi, come appare delle critiche che mi sono rivolte. Ho accennato al *momento attuale*, ma parlavo anche di costruzioni da farsi *a cose tranquille*. Noi non sappiamo ancora quanto durerà la condizione presente, nè possiamo prevederlo, per quanto sia ardente il voto che si abbrevii. Ma dallo stato presente al ripopolamento normale del tempo ci correrà, anche per le provvidenze dell'autorità che mireranno a regolarlo: ecco un lasso di tempo in cui il movimento di lavoro cui accennavo si potrà iniziare, e rimuovere almeno gli inconvenienti più gravi.

E per ciò che riguarda la questione artistica, io non ho mai parlato di demolizioni, e parlando di nuove costruzioni, non ho mai detto, nè intendevo dire, che si dovesse proprio abbattere e ricostruire comechessia sulle stesse aree, come nelle città modernissime e bruttissime. Ed ecco ch'io sono dipinto come un distruttore di Venezia, come un barbaro iconoclasta, che vuol distruggere, se non il Palazzo dei Dogi, almeno tutte le case, che colla loro pittoresca varietà costituiscono una delle grandi ragioni del fascino di Venezia. Ce ne sarebbe anche troppo per farmi espellere per indegnità dalla Brigata degli Amici dei monumenti! Mentre invece io penso che tutto quanto costituisce il carattere peculiare artistico e storico di Venezia, deva essere religiosamente rispettato, e i riguardi artistici e storici hanno per me primaria ed assoluta importanza, sopra qualsiasi altra esigenza della vita moderna (eccettuate si capisce le ragioni militari). Ad esse ogni altra considerazione deve cedere, per la conservazione di quel carattere unico di bellezza che è il nostro orgoglio e il nostro tormento. Io non potevo neppure accennarvi, ma è questo uno dei lati più gravi a cui dovranno por mente i tecnici alla cui competenza ho fatto appello. L'averne taciuto, non giustifica la grave accusa; ma, sfatata la *semplicistica* interpretazione, mi rallegro, che almeno in questo amore della bellezza di Venezia sono d'accordo col mio commentatore.

«Le espropriazioni: perchè dovrebbero poi farsi con riguardo solo, al valore passato o al valore futuro?

Nè d'altro canto meriterebbero eccessivi riguardi quei proprietari che trascurarono le più elementari esigenze dell'igiene. E poi ci sono altri interessi, ben più gravi e legittimi che sono stati ben altrimenti sagrificati, senza speranza di risarcimento!

Ma il dr. Vivante, che è un vero competente, già prima della guerra invocava — come ricorda nella sua ultima nota — una modificazione dei criteri di valutazione degli stabili, che — sono le sue parole — «costringono i Comuni ad indennità eccessivamente gravose per l'espropriazione di catapecchie che hanno perduto ogni diritto di continuare nella loro destinazione». Si vorrà dire che anch'egli invoca lo strozzinaggio, per cui si muove a me così acerbo rimprovero?

I mezzi finanziari: lo so, il momento è grave, ma l'avvenire anche prossimo deve essere considerato con serena fiducia, e alle città che più hanno sofferto non potrà mancare, a parte il risarcimento dei danni in quella misura che sarà possibile, il modo più conveniente di finanziarne il risorgimento economico. Si sono studiati e si vanno studiando tanti problemi grandiosi, che già, prima dell'infausto ottobre, avevano trovato anche inizio di attuazione. E quasi tutti i problemi industriali, portuali ecc. sono connessi per più lati al problema delle abitazioni. Quei mezzi che si erano trovati e si troveranno per gli altri problemi si troveranno anche per questo, e la necessaria connessione renderà meno gravoso l'onere.

Il rispetto alla Venezia antica, chiusa nella sua eterna bellezza, la fondazione di nuove zone per le industrie e le abitazioni popolari fuori della vecchia cerchia: ecco tanti aspetti del problema che debbono essere insieme considerati e risolti. Non oggi, non domani, ma non si perda il momento, e non si perda la fede.

R. L.

L'importazione dell'aglio e dei marmi dall'Italia negli Stati Uniti

Washington, 20

La giunta per le industrie di guerra ha autorizzato l'importazione dall'Italia dell'aglio produzione 1918 che era stata prima proibita in base al principio generale di conservare il più possibile ai paesi alleati le loro proprie risorse, economizzando così largamente il tonnellaggio. Tale decisione venne presa in seguito alla domanda dello stesso governo italiano, il quale espose che sarebbe stato impossibile consumare tutta la produzione 1918, specialmente in quel le regioni che si dedicano alla coltivazione intensa dell'aglio a solo scopo di esportazione. La giunta autorizzò anche l'importazione dei marmi italiani.

Il congresso panslavista a Lubiana

Zurigo, 20

Si ha da Lubiana:

Migliaia di persone salutarono alla stazione di Lubiana l'arrivo dei deputati polacchi e czechi per il congresso panslavista. Il panoolacco Gombiski e lo szeco Stahek pronunciarono discorsi infiammati.

Korosec fu eletto presidente del consiglio nazionale. Il centro della futura organizzazione sarà Zagabria.

CONVERSAZIONI

Ancora dei dialetti e in particolare del vernacolo veneziano

Se la patria italiana vuole davvero il sacrificio dei dialetti, come affermava recentemente us., non io m'opporrò all'indeprecabile sorte, ma non vedo ancora tale necessità anzi non la so imaginar nemmeno. In primo luogo, lo dissi già altra volta, non iscorgo come la disegnata abolizione si metterebbe in pratica: andate un po' a imporre al nostro umile spazzino di parlare in puro accento toscano!

Bella cosa è il socialismo in teoria ma a metterlo in opera! bella cosa la futura società delle nazioni ma cambiate un po' se siete da tanto, il cervello al genere umano! bella cosa, forse, la lingua italiana universalmente tra noi adottata, ma..... escogitatene il come!

E poi, le cose belle non han diritto di vivere? E chi può negare la robustezza del romanesco, la purezza di certe parlate toscane, la soave armonia del nostro dialetto veneziano? Io non so pensare alla morte del nostro vernacolo come non mi rassegnerei alla demolizione della Chiesa di S. Marco o del Ponte di Rialto...

I dialetti si trasformano, si evolvono, si corrompono (purtroppo!), morranno anche, quando sarà il momento decretato dal destino, ma perchè affrettar lo arrivo.... della giornata negra?

Ne avrà vantaggio l'unità italiana? A ben altre, profonde ragioni è da assegnarsi il fondamento di cosa tanto importante: il nostro amore alla Terra Saturnia trarrà maggior alimento, ad esempio, dalla conoscenza delle antiche storie nostre e delle moderne, dal vivo esempio delle luminose virtù dei nostri Martiri, artefici immortali del maraviglioso Risorgimento, che non da una draconiana abolizione di tutti quei dialetti che, se non altro, son la base necessaria e incrollabile del grande edificio della italiana glottologia.

E ancora: non vige oggi, in Italia, l'istruzione obbligatoria? O è nome vano senza soggetto? Amo non crederlo: nelle scuole si insegna, si o no, lingua italiana? Vi son dei guai? Si scovino, si ponga riparo, si mandino a casa gli insegnanti che, dalla cattedra, parlano in maniche di camicia, voglio dire nel natio dialetto, si imponga, almeno nell'insegnamento della nostra gloriosa lingua, la massima severità (ciò che sarebbe ragionevolissimo) e poi... e poi lasciamo che operi la natura e se, davvero, necessità di cose vorrà il trionfo assoluto della lingua sui dialetti, ciò avverrà per legge spontanea non per coazione improvvida e inapplicabile.

Ma è proprio vero, poi, che i dialetti ci dividono? O non ci hanno, invece, ben più diviso fino al 1914 (da allora la guerra ha unificato l'Italia nel martirio, nella gloria, nel sangue) i non lontani ricordi delle straniere signorie colle loro tristi conseguenze morali ed economiche, la pochissima conoscenza della nostra storia e altre ragioni politiche le quali non è, ora, il momento opportuno di rinvangare? Che i dialetti dividano gli animi non so ammettere: l'amor patrio è lingua universale.... Però la discussione è tutt'altro che nuova: non che il rinnovarla sia cosa inutile!

Non conosco l'origine d'un curioso articoletto del — Sior Antonio Rioba — in data 21 dicembre 1848, ma poichè l'argomento è il medesimo che l'egregio us., oggi, rimette in campo, mi punge la bramosia di ripubblicarlo su queste colonne più per curiosità storica che perchè io confidi da esso possa ritrarre maggior testimonio di verità la mia modesta, sebbene incrollabile, opinione.

«Avete mai udito parlare di quel villano» scriveva il ricordato giornale nell'articolo intitolato — Povero il mio dialetto! — «che si vergognava a nominare i suoi genitori e avendo a citarli diceva: mio padre, con buon rispetto parlando, mi insegnò questo; mia madre, con riverenza parlando, non faceva così — ecc.? — Figuratevi che, in breve, avverrà la cosa medesima del dialetto veneziano. Quando ad alcuno dei nostri garzoncelli, fatto adulto, si chiederà: il tuo dialetto qual'è? egli, arrossendo, risponderà: con buon rispetto parlando è il veneziano.

Non mi sarei immaginato giammai che, dopo tanti secoli d'esistenza, io avrei veduto degli schizzinosi fingere di non capire il mio dolce e prediletto linguaggio; non mi sarei immaginato giammai che fosse per arrivare un tempo in cui si proibirebbe ai giovani di parlare il loro dialetto. Eppure la è così. Ne' collegi, nelle scuole, è severamente inibito il pronunciare una sola parola in veneziano. Da chi parta lo strano precetto non so, ma so bene che certo non può essere un uomo di proposito.

Il dialetto veneziano, in fin dei conti, non tiene del croato: il suo accento è oltremodo flessibile, le sue frasi sono graziose. Dunque perchè non lasciarlo parlare? — Perchè i giovani s'avvezzino a parlare speditamente la lingua italiana.

I miei complimenti alla signora lingua e il buon viaggio al signor dialetto! Perchè si apprenda ben l'una si vuol far morire l'altro. Lo spediente è, invero, assai singolare.

Mi diranno, forse, che il dialetto non morrà perchè il basso popolo lo parlerà sempre, come quegli che non viene finalmente educato. Ed io lo ammetto ma, nello stesso tempo, domando se la sarà, poi, una cosa onesta e bella in un veneziano l'ignorare il proprio dialetto o il saperlo quel tanto che basti affinchè egli lo intenda e il non udirlo parlare nelle famigliari conversazioni; laddove spicca sì bene o diventa l'ammirazione degli stessi forestieri che, in questo caso, lo apprezzano più di quel precettore che lo vuole bandito dalla bocca della nostra gioventù.

Va bene che si avvezzino per tempo i ragazzi a sostenere un discorso nella lingua natia, ma per questo esercizio io vorrei si tenesse un metodo affatto diverso. Si facciano assistere alle sedute dei circoli, ove, se non sempre si parla bene, nemmeno sempre si parla male, poi si addestrino a fare delle discussioni tra loro intorno ad argomenti storici, letterari ed anche politici; in tal guisa si avvezzeranno a manifestare nettamente le proprie opinioni e sapranno, quando che sia, sostenere un discorso nella lingua del — sì — nel tempo stesso che non affetteranno di parlare famigliarmente e non mostreranno, direi quasi, un disprezzo pel loro dialetto natio che non è poi il dialetto del — no —.»

Così il battagliero giornale quarantottesco al quale, però, do torto quando mostra indulgenza pel dialetto tollerato e quasi favorito nelle pubbliche scuole; per il resto sottoscrivo a quattro mani: abolire i dialetti, in Italia specialmente, dove hanno del loro rigoglio sì profonde e vitali radici la mi pare una fatica di Sisifo o, se volete, peccato contro natura. Ciò che non scema in chi scrive l'alta stima per us. e per le sue nobili intenzioni.

Antonio Pilot

Attentato a Varsavia contro il capo della polizia segreta tedesca

Londra, 20

I giornali hanno da Varsavia che una bomba fu lanciata al passaggio del capo della polizia segreta tedesca senza colpirlo. Una lotta si impegnò tra una pattuglia tedesca e gli aggressori, due dei quali rimasero uccisi e gli altri due riuscirono a fuggire.

La paura degli aeroplani in Germania

Zurigo, 20

Nelle città della Germania del sud si nota un improvviso arrivo, ininterrotto da alcuni giorni, di cittadini di Mannheim, Friburgo, Carlsruhe e Francoforte. Heidelberg e i villaggi della valle del Nekar che sono considerati ben difesi naturalmente dagli attacchi aerei, rigurgitano di berlinesi. Ma molti fuggiaschi si sono diretti verso Costanza. La stampa locale protesta reclamando un intervento ufficiale.

Nefasta Minerva

IX.

Chiuder scuole, licenziare insegnanti, crearne a piacere di nuovi! Proposte da far trasecolare, roba da pazzi, altro che realtà! così di qua e di là, ci sembra verrà detto da amici interessati del quieto vivere, da PP. conservatori dell'Ordine dello statu quo. Potremmo rispondere che chi si contenta gode ma che chi non se ne contenta è la nazione, la quale può ripetere, come in altri tempi, che tra i salmi dell'uffizio c'è anche il Dies irae (se anche non è un salmo), «e che dovrà ben venire il giorno del giudizio». Intanto, per non perder tempo, la vecchia Minerva impenitente, (a quanto si dice), per non parer decrepita, anzi tutt'altro che disposta a tirar le cuoia, non che subire inchieste per proprio conto, ne propone una (la diecimillesima) fuor di casa, sopra le condizioni dell'insegnamento privato! Se non è questo il moto galvanico della rana già morta, potrebbe credersi ingenuamente un principio di resipiscenza, in quanto questa volta, sotto specie di inchiesta in casa d'altri, si volesse imparar da questi come si può far meglio.

Ma anche in tale dannata ipotesi, non sarebbe questa la via del risanamento, perchè i suoi metodi e le imposizioni fatte subire anche ai più restii, per amore o per forza, diffusero così largamente la infeziono, che è difficile credere che vi possa essere qualche angolo rimasto del tutto immune dal morbo.

In ogni modo, se pur è vero, assisteremo a quest'altro atto del dramma poco serio, ridotto forse ad un quadro cinematografico del guerriero bernesco «che andava combattendo ed era morto».

Noi intanto proseguiamo con la osservazione dei mali, la proposizione dei rimedii. Come dunque potranno istruttori consoli decennali o il dittatore di un sessennio, (il computo romano di mesi, per necessità di cose, si prolungherebbe in quello corrispondente in anni), coniare i nuovi insegnanti? Quesito di non facile soluzione! Tuttavia havvi una risposta pronta, che conduce sicuramente a diritta via. Vogliamo dire crearli non certo nel modo o nei modi con cui si crearono e nominarono sinora. Siano lauree o licenze normali, poichè dal frutto si riconosce l'albero, bisogna riconoscere che le fonti sono viziate od impari alla buona produzione, e non è difficile scoprirne e indicarne la cagione. Se scuole universitarie liceali e normali, (come in parte s'è visto), e più ancora si potrà vedere) procedettero sinora di male in peggio, sarebbe cadere in circolo vizioso il pretendere da esse, così come sono, gl'insegnanti che mutino registro. Bisognerà provvedere al risanamento, supplendo con oculate riserve alle manchevolezze più note.

FOCIONE.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 MERCOLEDI' (233-132) — Santa Giovanna Francesca de Chantal.

Ricca di censo, donò il suo patrimonio in elemosina. Nata in Savoia nel 1578, morì nel 1561.

SOLE: Leva alle 6.20 — Tramonta alle 20.7.

LUNA: Sorge alle 19.29 — Tramonta alle 6.36 del giorno dopo.

22 GIOVEDI' (234-131) — S. Timoteo.

SOLE: Leva alle 6.22 — Tramonta alle 20.5.

LUNA: (Luna piena) - Sorge alle 19 56 — Tramonta alle 7 54.

P. Q. il 15 — L. P. il 22.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 27 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Co. sen. Girolamo Brandolin	L.	20.—
Sig. Carlo Radicula	»	5.—
Prof. Co. Federico Pellegrini	»	10.—
Co. Alvise Mocenigo	»	20.—
Totale	L.	55 -
Somma precedente	»	2175.—
Totale generale	L.	2230.- -

Per l'onomastico della Regina

Nell'occasione dell'onomastico della Regina furono scambiati i seguenti telegrammi:

«Dama di Corte di S. M. la Regina - Roma. — A S. M. la graziosa Regina cui oggi gli italiani rendono nuovo omaggio di riconoscente amore giungano gli augurii devoti di Venezia che attende con secura fede l'avverarsi delle auspicate nuove fortune della patria. — Sindaco *Grimani*.»

«Sindaco di Venezia. — S. M. la Regina gratissima delle felicitazioni da lei inviatele in nome di Venezia ricambia di cuore alla patriottica cittadinanza i più vivi e cordiali auguri. — D'ordine la Dama di Corte di servizio: *Contessa Bruschi Falgari*.»

I membri del Congresso degli S. U. A. in visita a Venezia

Alle ore 12 d'oggi il Municipio fu onorato dalla visita dei membri del Congresso degli Stati Uniti d'America facenti parte del Comitato per gli affari navali, sotto la presidenza del signor Poagett, i quali stanno facendo un giro in Europa.

Giunsero in un motoscafo del Comando in Capo accompagnati da S. E. Marzolo e dal Console degli Stati Uniti mr. B. H. Carroll.

Furono ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta. Alle parole con cui il Sindaco porse il saluto della città rispose il signor Poagett con espressioni di omaggio a Venezia e alla nostra Nazione.

Erano pure presenti il Prefetto conte Cioja, gli ammiragli Rainer, Ricci direttore del R. Arsenale e Ruggeri, i generali Rossetti comandante la difesa del R. Esercito, De Vitofrancesco, Pruneri, il capitano Slaughter ed altri.

La Rappresentanza americana passò poi al Restaurant «Pilsen» invitata ad una colazione, unitamente alle principali autorità, da S. E. l'ammiraglio Marzolo.

Un valoroso ufficiale

Tra le batterie nominate nella Relazione del Comando Supremo per essersi maggiormente distinte nella battaglia del Piave, vi è la 236.a batt. bombarde, comandata dal capitano di cavalleria Dr. Mario Levi Buonajuti. Il nostro valoroso concittadino fu già decorato sul campo della medaglia d'argento al valore.

Il ringraziamento del comandante Rizzo

Il comandante Luigi Rizzo ha diretto al nostro Sindaco la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco,

Per il tramite delle Superiori Autorità mi giunsero la medaglia d'oro e la pergamena offertami dalla città di Venezia.

Sono dolente che precedenti impegni di S. E. il Ministro non mi abbiano consentito di partecipare alla patriottica e significativa manifestazione del 20 luglio u. s.

Il mio Capo flottiglia ha detto *tutto* col suo giuramento.

Io nel ringraziare in Lei la Città di Venezia, auguro ad Essa, alla Patria ed a me stesso che presto la quiete della laguna non sia turbata che da una lontanissima eco del cannone. Ossequi personali.

Capitano di fregata *L. Rizzo*

Ancona, li 17 agosto 1918.

All' Ospedale Cà di Cuori

Ufficiale decorato al valore

Il capitano d'artiglieria Luigi Pascoli è stato decorato ieri con medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Volontario al fronte, malgrado fosse stato dichiarato precedentemente inabile alle fatiche di guerra, comandò con ardimento e competenza una batteria di piccolo calibro, situata quasi allo scoperto a poche centinaia di metri dal nemico e col costante esempio della sua energia e del suo coraggio, ne assicurò il funzionamento anche quando un intenso e prolungato fuoco nemico e un incendio nel deposito munizioni minacciarono grandemente l'efficienza dei pezzi e la vita dei serventi. — Capo Sile 10 dicembre 1917».

Società Nazionale "Dante Alighieri,,

Il capitano Giuseppe Pagano si è inscritto socio perpetuo della Dante presso il Comitato di Venezia, versando al Comitato cittadino la quota di L. 150.

Sono confortanti queste nuove adesioni al nostro Comitato, specialmente perchè le inscrizioni avvengono in ricorrenze patriottiche.

Il Comitato ringrazia pure le rispettabili Famiglie Bordiga e Selvatico che nella ricorrenza del 21 agosto, anniversario della morte di Riccardo Selvatico, versarono L. 50 ad incremento della Fondazione che s'intitola al di Lui nome.

In memoria dell'Abate Coletti

Nel Cimitero, sulla tomba del benemerito educatore, si radunarono amici ed ex alunni dell'Istituto Coletti, e dopo breve rito religioso, il prof. N. Crovato ricordò la vita e le opere del compianto fondatore dell'Istituto per i fanciulli abbandonati, mostrando come il grande benefattore, intuiti i tempi, seppe congiungere all'indirizzo morale-religioso quello civile-patriottico con ogni sana modernità.

Da qui le larghe ed unanimi simpatie per questo Istituto, così necessario per la città, e come il Patronato di Castello (che ha identico scopo) destinato a togliere dai pericoli dell'ozio e delle strade tanti derelitti in pericolo, redimendoli con la fede e col lavoro.

Erano rappresentati il commissario prefettizio cav. prof. Andrea Benzoni, il comm. Pesenti, il prof. Guido De Zen, il Patronato di Castello, residente a Torino, l'Istituto Manin, i «Sordomuti».

*

A Castelmaggiore di Calci, nella Chiesa parrocchiale, ebbero luogo solenni esequie, con intervento dei preposti, delle autorità del luogo e di tutti gli alunni dell'Istituto Coletti, colà trasferito provvisoriamente, che cantarono una Messa del Perosi, istruiti e diretti dal censore Attilio Corà.

Furono ricordati anche gli alunni dell'Istituto Coletti caduti per la grandezza della Patria; e per quelli che alla fronte eroicamente difendono il sacro suolo.

Calzature nazionali

L'Ente per la organizzazione civile ci comunica di avere aperto un nuovo magazzino per la vendita delle calzature nazionali, in calle Goldoni, nel negozio concesso gentilmente e gratuitamente dalla Ditta E. Penzo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 31.a

Irene Levi ved. Levi e figli, nel IV.o anniversario della morte del loro compianto comm. avv. Giacomo Levi per onorarne la memoria L. 100 — Attilio Zanetti in morte del cap. Natale Bellarin, 5 — N. D. Adele Bon, due off. mensili pro infanzia, 10 — Conte Casimiro di Rovasenda (off. mens.) 100 — N. N. 30 — Totale lire 245 — Liste precedenti 285.690.42 — Totale L. 285.935.42 — Sottoscrizioni preced. L. 3.328.458.97 — Totale gen. L. 3.614.394.39.

Asilo bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian

Il Consiglio d'Amministrazione ringraziando rende noto che il sig. Emilio Zambon ha in questi giorni versate L. 60 perchè venga intestato un letto al nome del di lui socio Mario Cominetti.

Prenotazione tessere annonarie

Si è fatto credere ai consumatori, che la Giunta per i Consumi non accetta prenotazioni sulle tessere annonarie che andranno in vigore col primo settembre.

La Giunta avverte il pubblico che essa invece è lieta di ricevere ed invita i consumatori ad inscriversi nei suoi spacci, assicurando che nulla sarà trascurato perchè il servizio di distribuzione risponda alle esigenze.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri curati alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

— Adelaide Bruttesco fu Antonio, di 53 anni, per una ferita lacera alla testa, guaribile in 10 giorni.

— Angela D'Este fu Andrea, di anni 75, per una ferita lacera alla testa. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

COLDONI. — «Il cerchio rosso» — Seconda serie.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 32

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Malèpique crollò le spalle quasi volesse significare che poteva darsi benissimo, poi soggiunse:

— Compiacetevi di sedere.. Domandando è facile venirlo a sapere.

E chiamò il cameriere che accorse subito.

— Augusto, avete veduto la signora Vermot quest'oggi?... poichè sarebbe venuta quest'oggi, nevvero? — soggiunse volgendosi al marito.

La dama nera capì subito che non se ne saprebbe nulla.

Il domestico stava per iscusarsi della sua ignoranza, quando essa saltò su a dire:

— La signora Vermot è partita di casa, recando seco i suoi gioielli. E' chiaro che essa vuol sottrarsi alla giusta collera di suo marito.

— Non ne sapevo nulla

— Non ne sapevate nulla?

— Nulla, signora.

E si voltò al marito per far capire alla dama nera che non voleva aver a che fare con lei.

— Quanto a voi, signore, che siete il solo interessato a scoprire la verità, io posso assicurarvi che i vostri sospetti sono destituiti di fondamento. Il mio amico dorme lassù tranquillamente.

— Voglio vederlo.

— Egli si trova in casa sua e se non ha voglia di alzarsi da letto non si alzerà. Ed, a mio avviso, farebbe bene; è molto meglio riposare che star ad ascoltare queste pazzie. Comprendo il vostro dispiacere e vi compatisco, ma sono persuaso, caro signore, che vi siate spaventato a torto. La signora Vermot avrà voluto provarvi: un capriccio di donna, molto probabilmente in questo momento è in casa vostra che vi attende. Avrà potuto convincersi che la sua partenza vi cagionerebbe vivo dolore e ne andrà superba.

Beniamino mugghiò:

— Volete beffarvi di me?

— Ma neanche per sogno, caro signore Gli è piuttosto a voi che io vorrei dirigere questa domanda.

— Eh?!

— Diavolo! siate giusto. Voi venite a quest'ora in una casa tranquilla a far una scenata per le vostre noie domestiche! Se vostra moglie vi ha lasciato rivolgetevi ai carabinieri. C'è una legge in Francia, c'è la sua strada da seguire. Io non c'entro per nulla nelle vostre disgrazie.

Vermot tese verso il giornalista il pugno chiuso, nocchiuto.

— Io vi romperò la faccia!

— Un'altra volta.

Il marito trasse seco la dama nera, in preda ad una indescrivibile agitazione.

— Venite. Non ne caveremo nulla da questo buffone.

Malèpique volle accompagnarli sino al cancello:

— Credo — seguitava a dire costui — che bisogni stendere un ricorso su carta bollata, far legalizzare la firma, e nel tempo stesso avvertire i carabinieri. Del resto il pretore vi indicherà tutte queste formalità ben volentieri. Io lo conosco molto. Se volete una lettera di raccomandazione per lui...

PARTE SECONDA

LA SERIE ROSSA

I.

Fra tutte le sale di questo mondo certamente quella in cui si sbadiglia meno è la sala da giuoco di Montecarlo. La noia che assale ogni classe di persone di una società, che non ha più energia, nè fede, si arresta sulla soglia di quelle gallerie, pur così spaventosamente fredde la notte, allora quando, sotto la luce proiettata dalle grandi lampade verdi, si pigia una folla dal volto dimagrito e spossato da una febbre divorante.

Sotto il riflesso del gas non si scorge che uno stringere adunco delle dita sul tappeto verde, un luccicar d'occhi, un contrarre di labbra, insomma tutte faccie sconvolte dalle emozioni più disparate.

Lungo la giornata i giuocatori mettono in mostra meno volentieri la loro vergogna, e poi gruppi di provinciali sbalorditi, coppie di sposi novelli mettono nel quadro una nota volgare, o comica. Ma la sera il demonio del gioco spadroneggia sovrano fra tutta quella gente.

Si mette da parte ogni esitanza, nessuno affetta più scetticismo: non vi sono più che infelici che si danno corpo ed anima in balia alla passione che li arde.

Tuttavia quella sera, sullo scorcio di febbraio, tre persone pareva si annoiassero mortalmente.

Una giovane seduta sopra una panchetta di velluto, appoggiata alla parete, poi un giovanotto che, ritto accanto a lei, masticava un gambo di rosa, infine un giuocatore seduto innanzi ad una tavola, il quale spingeva svogliatamente due o tre marenchi sul primo numero capitato, così indifferente che guardava in aria, mentre la pallottola girava con quel rumore speciale snervante contro le losanghe di rame.

Quando il banchiere ritirava il dènaro di lui, cacciava innanzi qualche altra moneta e sbadigliava in guisa da snodarsi le mascelle. Allora sbadigliavano anche la donna seduta ed il giovane in piedi.

Ciò durava da circa un'ora e nulla faceva prevedere quando finirebbe, allorchè il giovane ritto si assise accanto alla giovane e le domandò tutto gentile:

— Voi v'annoiate molto, signora.

— Molto.

— E vostro marito non m'ha l'aria di divertirsi più di voi... poichè è ben vostro marito quel giuocatore sì tranquillo?...

Essa chinò il capo.

— Sì. Tuttavia preferiamo venir qui che rimanere nella nostra camera d'albergo.

— Forse la vostra salute delicata vi obbliga a dimorare in questo paese?

— Nossignore.

Il giovane ebbe paura di sembrare indiscreto e si mise a girare gli occhi intorno a sè.

Un intervallo della rappresentazione conduceva nuova gente, che si affrettava a perdere qualche marengo, allungando il braccio sopra la doppia fila di giuocatori, che attorniava i tavoli; il che produceva qualche animazione, che si chietava al «rien ne va plus» dei gruppieri.

Dal posto in cui si trovava il giovanotto poteva spinger l'occhio anche nelle altre sale.

— Non vi sembra, signora, che queste sale siano non solo tristi e lugubri, ma anche odiosamente triviali? Questi soffitti scuri, questi pavimenti male curati, queste panchette appoggiate alle pareti come nelle stazioni ferroviarie, questi portici da bazar algerino, questi domestici vestiti come fattorini di Banca, queste finestre senza luce, questi orribili paralumi di sargia verde, tutto, perfino il suono della voce dei gruppieri, dà tremendamente ai nervi. Nessun gusto; nessun riguardo pel visitatore. Un pò di doratura, qualche quadro laggiù e tutto finisce lì. Non un cantuccio ove poter conversare, non un salone col camino, dove crepiti allegramente la fiamma, con soffici poltrone, con grossi tappeti...., nulla, su cui l'occhio possa riposare... l'occhio di gente che non vede al mondo solamente i pezzi da venti lire.

(Continua in IV pagina)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

PADOVA

Per la dignità e il prestigio dei Sindaci

Importante riunione alla Gran Guardia

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Nella sala della Gran Guardia seguì questa mattina alle ore 10.30 la riunione indetta dalla Federazione dei Comuni della Provincia.

Presiedeva il cav. Augusto Calore. Fungeva da segretario il rag. Saltin.

Modificazioni dello statuto

Il Presidente, rivolto un vivo ringraziamento agli intervenuti e scusata l'assenza di parecchi colleghi che non poterono partecipare alla riunione a causa dell'indecentissimo orario delle corse ferroviarie della linea Este-Padova che vieta nella mattinata a queste popolazioni di poter recarsi al capoluogo della provincia, espose gli scopi della riunione, primo dei quali è la variazione dello statuto approvato il 12 maggio 1917 all'atto della costituzione della Federazione.

Le variazioni sono consigliate dalla partecipazione al Sodalizio dei Comuni capoluogo di Mandamento e dalla opportunità che non sia dato alla Federazione un limite nella durata, essendo ferma persuasione della Presidenza che la Federazione si renderà ancor più necessaria negli anni della pace al cui sollecito evento il presidente bene auspica.

Le variazioni proposte dalla presidenza vengono accolte.

Per il prestigio delle Amministrazioni comunali

Secondo argomento all'ordine del giorno è il seguente: «Provvedimenti per conseguire nell'interesse delle popolazioni maggiore prestigio alle amministrazioni dei Comuni».

Il presidente rilevò come alle amministrazioni comunali col proseguire della guerra si siano addossati lavori e responsabilità senza numero. E le amministrazioni comunali, mercè l'esplicazione di una raddoppiata energia, che non potrà avere mai adeguata corresponsione nelle migliorie di stipendio, da parte dei segretari e degli impiegati, senza querimonie, senza lagni si sono inchinate e s'inchinano a tutti gli inviti delle autorità governative e militari e fanno del loro meglio per dar corso a tutte le pratiche, chinano le solide spalle al peso di sempre nuove responsabilità.

Nel compito difficile e troppo spesso penoso necessita però che le amministrazioni comunali siano, per quanto è possibile, sorrette dall'appoggio cordiale delle autorità. Invece accade, purtroppo, che il doveroso appoggio venga spesso a mancare con grave danno della persona e del prestigio della carica. Parecchi sindaci della nostra provincia sono stati nel breve giro di pochi mesi trascinati, in seguito a denuncie inconsistenti, nel banco degli imputati davanti al Tribunale di guerra. Erano imputati nientemeno che di falso in esonero o in licenze agricole. Vennero — è vero — assolti per inesistenza di reato, ma l'assoluzione non li risarcì dei danni materiali e morali cui furono ingiustamente assoggettati e, quel che è peggio, diminuì indubbiamente il loro prestigio tra le popolazioni che essi amministrano.

Tuttociò non dovrebbe avvenire e il cav. Calore aggiunge che scopo della riunione è di studiare i mezzi per ridare alle amministrazioni garanzia e autorità.

Il Sindaco di Montagnana

Chiede subito di parlare il sindaco di Montagnana avv. cav. uff. Pertile anche per delegazione di altri sindaci.

Rileva anzitutto l'opportunità e l'urgenza della riunione che fu subito compresa dai preposti alle Amministrazioni comunali che intervennero così numerosi alla seduta indetta dalla solerte presidenza.

Dopo aver fatto un vivo quadro della gravezza dei compiti e delle responsabilità che in questi tempi eccezionali incombono sulle amministrazioni comunali, viene a trattare particolarmente degli esoneri e delle licenze agricole, per le quali il Comune viene ad assumere di fronte all'opinione pubblica delle responsabilità mentre effettivamente non ne ha alcuna. In realtà su queste pratiche di esoneri e di licenze agricole spetta solamente giudicare ai carabinieri, alla Commissione provinciale di agricoltura e alla Commissione provinciale esoneri.

Chiude proponendo che si cerchi di ottenere che al Comune sieno sottratte le mansioni inerenti alle licenze e agli esoneri agricoli, all'avvicinamento dei soldati alla propria residenza e ad altre particolari licenze in cui il Comune non ha alcun potere e la sua funzione di raccoglimento e di inoltro può essere affidata senza alcun disordine ed aggravio ad autorità non elettive e che già in fatto di dette pratiche si occupano; e per ottenere ancora che le persone e la dignità degli amministratori dei Comuni tornino alle loro normali e civili garanzie di libertà e di prestigio.

Propone che, seduta stante, sia nominata una commissione di cinque membri, oltre il presidente e il segretario della Federazione, perchè prenda subito accordi cogli onorevoli deputati dei collegi interessati per conseguire gli scopi enunziati e far direttamente presente al Ministero la situazione, esprimendo pieno fiducia che l'Illustre Capo del Governo sarà il primo a comprendere la giustizia e la opportunità di sollecìti, adeguati provvedimenti per un alto fine di interesse generale.

Il discorso del sindaco di Montagnana venne interrotto tratto tratto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

La nomina della Commissione

Il rappresentante di Bagnoli aggiunge brevi parole di plauso all'avv. Pertile e lo ringraziò anche a nome dei segretari comunali.

L'avv. Schiesari di Conselve, avendo il cav. Pertile accennato al cattivo funzionamento del Consorzio provinciale di approvvigionamento, propose tra l'unanime consentimento che la Commissione abbia vigorosamente a rendere decorose e provvide le relazioni tra detto consorzio e le amministrazioni.

La proposta della nomina di una commissione fu approvata ad unanimità. Essa riuscì così composta:

Avv. cav. Calore presidente della Federazione; rag. Saltin segretario; avv. Sabbadini sindaco di Cittadella, ing. Riello sindaco di Cadoneghe, avv. cav. Schiesari sindaco di Conselve, avv. cav. Tono di Este, avv. cav. uff. Pertile di Montagnana, co. cav. Bonacossi di Monselice.

Seduta del Consiglio Comunale

Sotto la presidenza del Sindaco co. Ferri si riunì oggi alle 14 il Consiglio comunale.

Il cons. Lonigo propose l'invio dell'omaggio della rappresentanza al poeta-aviatore.

Il Sindaco la accolse.

Espresse l'entusiastico plauso ai combattenti, rivolse un saluto cordiale all'on. Indri, sottosegretario di Stato, il quale svolse opera vantaggiosa sempre per la città che si onora di avergli dato i natali; rivolse parole di plauso al ragioniere capo Boeche decorato al valor militare, e di cordoglio all'assessore Rossi per la morte del figlio.

L'on. Alessio a nome della minoranza si unì nelle espressioni di plauso e di cordoglio e si unì ancora al sindaco nell'invitare i cittadini ancora profughi a ritornare a Padova.

S. E. Indri con indovinata improvvisazione ringraziò commosso il sindaco e l'on. Alessio e assicurò che egli farà sempre opera nell'interesse della sua città che ha dato prove magnifiche di resistenza. Chiuse bene auspicando alla concordia degli animi, concordia che avrà la sua sanzione nelle deliberazioni che oggi prenderà il Consiglio.

Il Consiglio decise la sospensione del dazio sulla polleria.

Salì quindi lo scanno il consigliere anziano avv. Rasi il quale comunicò le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Seguirono brevi dichiarazioni del co. Ferri che spiegò la ragione delle dimissioni: riunire cioè senza distinzione di parte le forze fattive del Consiglio per il bene della città: e del sen. Levi Civita che rilevò come unica è la meta della maggioranza e della minoranza: la grandezza d'Italia ricostituita nei suoi naturali confini.

Sindaco venne eletto il co. Ferri.

Assessori effettivi: Alessio prof. comm. Giovanni, Carraro avv. cav. Giuseppe, Rebustello dr. cav. Giuseppe, Ricci-Curbastro nob. comm. prof. Gregorio, Rossi avvocato cav. uff. Antonio, Tomasatti prof. cav. Giordano, Trettenero prof. cav. Valentino, Zaniboni prof. cav. Garibaldo.

Assessori supplenti: Bizzarini avv. Carlo, Barbieri ing. cav. Andrea, Gribaldo Arturo, Rosa prof. Italo.

Dopo lunga discussione segue la nomina di una commissione annonaria.

Riescirono eletti: Presidente Piva prof. Edoardo; Membri: Rizzato Pietro, negoziante, per l'Unione mutua agenti; Ghinati Luigi agente privato, per gli impiegati civili; Giacon Giuseppe, tipografo, p. la Camera del Lavoro; Bedin Eugenio, impiegato, per i postelegrafici; Testi Ferruccio, negoziante, per la Camera di commercio; Melli Alfredo, giornalista, per la Associazione della stampa; Forti Icilio, impiegato Intendenza di finanza; Lami dr. Pio impiegato Spedale civile, Bergami Giuseppe, economo del Manicomio; Vio Bonato Mario, commerciante; Zacchettin Domenico, operaio; Baggio Giuseppe, commerciante; Coboi Emilio, commerciante; Bortoluzzi Narciso, commerciante; Brigenti Leonardo, commerciante; Trettenero prof. Valentino, assessore; Gribaldo Arturo, assessore.

S. E. l'on. Indri

ha visitato stamane la Casa del Soldato, accolto festosamente dai preposti e dagli impiegati. Egli è rimasto soddisfattissimo dell'ordine, della pulizia e degli accorti provvedimenti che contraddistinguono la provvida istituzione.

Dopo aver preso parte alla seduta del Consiglio comunale, l'on. Indri è partito per Montecatini col diretto delle 19.20, salutato alla stazione da numerosi amici.

Furto

Ieri mattina certo Venzan Antonio di Giovanni, d'anni 44, da Monselice, si recò al nostro ufficio di P. S. per denunziare che era avvenuto un furto in un magazzino della R. Università sito in via S. Francesco n. 5. Ignoti ladri, rotti i vetri di una finestra che mette in via Cesare Battisti, da una cestina che si trovava nel suddetto magazzino, asportarono una certa quantità di bicchierini, di bottiglie e di chicchere per un valore imprecisato.

Arresti

Dagli agenti della squadra mobile furono ieri sera arrestate certe Rampezzo Elvira di Angelo, di anni 22, da Albignasego, senza fissa dimora; e Fincato Matilde di Antonio, d'anni 18, da Salvazzano, ivi residente. La prima, quantunque diffidata a rimpatriare, faceva ritorno nella nostra città, e la seconda perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio.

VENEZIA

Il capitano Thwaits visita l'Ospedale di Cavarzere

CAVARZERE — Ci scrivono, 20:

Giorni or sono il capitano F. C. Thwaits delegato per il Veneto della Croce rossa americana, visitò il nostro Ospedale accompagnato dal Commissario delle Opere pie, avv. Gallimberti, dal dottor Dal Fiol, chirurgo primario, e dal segretario; visitò l'ampio fabbricato ospedaliero, la sala di operazione, i reparti medico e chirurgico, manifestando la sua compiacenza per il modo come è tenuto questo Istituto; visitò anche la Casa di Ricovero nella quale in una parte sono raccolti circa una cinquantina di bambini e bambine affetti da pellagra ed appartenenti alla provincia di Venezia; fece lieta accoglienza a tutti i piccoli ricoverati e promise di interessarsi della loro misera condizione mandando quanto prima biancheria, indumenti e calzature.

La visita del nostro illustre alleato lasciò nei ricoverati lieto ricordo.

VICENZA

Per l'onomastico di S. M. la Regina

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Per l'onomastico di S. M. la Regina il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

«A Sua Maestà la Regina Elena, Roma. — A Voi, che piamente nel silenzio lenite i dolori di chi combatte e soffre, Vicenza, nel giorno che richiama il Vostro nome, invia gli auguri più fervidi. — Pel Sindaco: Zileri».

Una rissa

L'operaio Pettenello Mosè, altercando con Zuin Leone ebbe da questi una spinta e, ruzzolando a terra, riportò una ferita alla testa.

Guarirà in 20 giorni.

Tramvie provinciali

Con nota 19 agosto 1918, l'on. Vittorio Emanuele Marzotto, presidente della Società Tramvie Vicentine, comunicava al presidente della Deputazione provinciale, che quel Consiglio d'amministrazione in seduta dello stesso giorno ha deliberato di accettare le varianti tutte apportate dall'on. Consiglio provinciale nell'adunanza del 7 corrente alla formula di contratto preventivamente concretato; e conseguentemente di ritenere definitivo il testo trasmesso, e di autorizzare il sig. presidente a stipulare il contratto formale in confronto della on. Deputazione prov.

*

La questione delle Tramvie, con questo atto, è risolta in via definitiva e ne va data lode al presidente della Deputazione comm. Galla, al cav. G. B. Clementi, all'on. Rol.

L'avventura di un mediatore

Certo Scontri Antonio, mediatore, proponendosi alleviare le sofferenze della profuga Melinotti Vittoria, per la quale nutriva una discreta simpatia, offrì..... *stanza ospital, sicuro tetto*. Ma dopo la prima notte constatò la sparizione dell'ospite, del portafoglio e di L. 1000. Denunciò la beneficata alla Questura.

Un arresto

Venne arrestato Bruzzante Umberto per furti di biciclette in danno della signora Bertoldi Maria e del tenente Giuseppe Brotto.

C [illegible] C

Disgrazia e suicidio

Il fanciullo Salbego Francesco di Salcedo trovò in un campo una bomba e la fece esplodere. Rimase cadavere.

— Rela Antonio da Fara, affetto da male incurabile, si diede la morte impiccandosi ad una trave.

ROVIGO

Commemorazione di Nazario Sauro

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

L'egregio pubblicista avv. dr. Giannino Tessaro l'altr'ieri ha degnamente commemorato in un locale della Stazione ferroviaria di Chiusi alla presenza di ufficiali, soldati e ferrovieri, il glorioso martire Nazario Sauro, nel secondo anniversario del suo sacrificio.

VERONA

I cacciatori soddisfatti

VERONA — Ci scrivono, 20:

L'ordinanza del Comando Supremo che, come già vi scrissi, avrebbe permesso la caccia a sud della linea Mincio-Venezia con reti e fucile, ed a nord con le sole reti, è stata appresa con vivo contento da tutti i cacciatori. Si aggiunga che anche il mercato delle carni si avvantaggerà di molto per il nuovo contributo che sarà portato ad esso dalla cacciagione.

Onorificenza

E' stata concessa la croce al merito di guerra al colonnello d'artiglieria Federico Moro attuale comandante di un raggruppamento di assedio alla fronte trentina. Vive congratulazioni.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo Bollettino delle ricompense reca:

Medaglia di bronzo

SEMPREBON Giovanni, da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), caporale ciclista reggimento fanteria, n. 33474 matricola. — Ciclista addetto al comando del battaglione, con fermo coraggio portava ordini attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. Contuso gravemente, rifiutava ogni soccorso, di null'altro curandosi che dell'adempimento del suo mandato. — Pod Koriti, 23 maggio 1917.

SIVIERI Guido, da Massa Superiore (Rovigo), capitano reggimento fanteria. — Quale aiutante maggiore in prima, con calma imperturbabile, portava ordini in zona furiosamente battuta dal tiro di cannoni e mitragliatrici. Rianimava i combattenti, e con sprezzo della vita e raro esempio di eroismo, li conduceva all'assalto di appostamenti nemici. — Carso (quota 116), 19 agosto 1917.

SMEAZZETTO Angelo, da San Donà di Piave (Venezia), sergente maggiore compagnia mitragliatrici, n. 38321 matricola. — Comandante di una sezione mitragliatrici, respingeva coraggiosamente un contrattacco nemico, finchè veniva gravemente ferito da una bomba a mano. — Selo, 20 agosto 1917.

SOVILLA Giovanni, da Belluno, caporale ciclista reggimento fanteria, n. 3418 matricola. — Con grande generosità si offriva ripetutamente a prestare soccorso a feriti caduti in zona battuta da fuoco intenso di mitragliatrici e di fucileria; nonostante forti contusioni riportate, continuava a prestare efficace servizio di porta ordini, esponendosi a gravissimo pericolo, sempre calmo, sereno, esempio di valore e di sacrificio. — Carso (quota 126) 19 agosto 1917.

STOPPELE Luigi, da Badia Calavena (Verona), soldato reggimento genio, n. 22110 matricola. — Per otto giorni consecutivi, attraversava più volte zone intensamente battute dal tiro nemico, portando sempre, e tempestivamente, a destinazione gli ordini affidatigli. — Jamiano, 27 maggio 1917.

TASIN Antonio, da Cornedo (Vicenza), soldato portaferiti reggimento alpini, n. 23887 matricola. — Più volte, e sempre volontariamente, si recava in mezzo ai reticolati per raccogliere i feriti, sostandovi per medicare i più gravi e dando, ininterrottamente, per due giorni, costante prova di infaticabile zelo e di abnegazione. — Regione Ponari, 10-11 giugno '17.

TESSARO Giovanni, da Feltre (frazione Nemeggio), (Belluno), caporale reggimento fanteria, n. 25115 matricola. — Nello scendere in una dolina, fatto segno al fuoco di una mitragliatrice postata all'ingresso di una caverna, vi si slanciava contro, intimando la resa ad un gruppo di nemici e impossessandosi dell'arma. — Lucatic, 23 maggio 1917.

TONIZZO Emanuele, da Latisana (Udine), soldato reggimento fanteria, n. 3821 matricola. — Durante l'assalto di forti posizioni nemiche, dava mirabile esempio di calma e sangue freddo, e animando i compagni con l'esempio e con la voce, li incitava a resistere con tenacia a numerosi e violenti contrattacchi. — Quota 378 (Dosso Faiti), 19-22 agosto 1917.

TRENTO Pietro, da Castelfranco Veneto (Treviso), caporale reparto assalto. — Durante la riconquista di una posizione si slanciava tra i primi all'assalto, impegnando vivissima lotta all'arma bianca, finchè, ferito gravemente, doveva ritirarsi dal combattimento. — Monte d'Avien, 25 novembre 1917.

VIGOLO Fedele, da Abano Bagni (Padova), soldato reggimento fanteria, n. 26566 matricola. — Sempre fra i primi, durante un contrattacco alle posizioni avversarie, sotto intenso bombardamento, con l'esempio e con la parola incitava i propri compagni ad avanzare. — Carso, 6 giugno '17.

VOLPE Erminio da Venezia, caporale reggimento fanteria, n. 12391 matricola. — Ciclista di battaglione, sotto intenso bombardamento, con calma e sprezzo del pericolo, disimpegnava delicate e difficili missioni affidategli, cooperando efficacemente alla conquista di mitragliatrici nemiche. — Carso, 24-31 maggio 1917.

ZANARDO Nello, da Carbonera (Treviso), soldato reggimento genio, n. 1692 matricola. — Sprezzante di ogni pericolo, si offriva, sempre volontariamente, a riattivare le linee telefoniche, durante i violenti tiri d'interdizione del nemico, e volontariamente eseguiva ogni arduo incarico nelle prime linee. — Carso-Alture di Flondar, 18-22 agosto 1917.

ZANON Angelo, da Chies d'Alpago (Belluno), sergente reggimento fanteria, numero 11334 matricola. — Guidava i propri uomini all'assalto con ardimento e avvedutezza esemplari. Rimasto con pochi superstiti, resisteva per varie ore, sotto un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, difendendo in tal modo il fianco sinistro di tutto il reparto operante. — Castagnevizza, 26 maggio 1917.

La denuncia delle uova conservate

Roma, 20

Il ministro per gli Approvvigionamenti e consumi ha emesso il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque alla data del 25 agosto 1918 detenga uova di pollame conservate, sia in calce che in frigoriferi, o con altro sistema, deve darne denuncia nei giorni dal 26 al 31 dello stesso mese.

Art. 2. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni: a) Comune dove si trova il magazzino di deposito — b) quantità delle uova possedute espresse in migliaia e distintamente per le uova in frigorifero, in calce o altrimenti conservate. — Cognome, nome e indirizzo del denunciante — d) se e per quali quantitativi siano stati fatti contratti di vendita della merce conservata e con quali enti o ditte, specificando le quantità per ognuno.

Art. 3. — La denuncia deve esser presentata nell'ufficio municipale del Comune dove si trova il deposito delle uova. Essa sarà ricevuta dal Sindaco o da un suo delegato e potrà esser fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale ricevente la redigerà per iscritto. In ogni caso sarà rilasciata ricevuta della denuncia.

Art. 4. — L'ufficiale che riceve le denuncie assumerà subito le opportune informazioni per controllare la esattezza delle denuncie stesse. Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria procederanno a perquisizioni in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenute uova delle quali sia stata omessa la denuncia, o sia stata fatta denuncia inesatta.

Art. 5. — Le denuncie ricevute dai Comuni dovranno essere trasmesse alla prefettura della provincia entro il giorno 5 settembre. Qualora l'esito della denuncia sia negativo dovranno egualmente darne notizia entro lo stesso termine. Nei giorni successivi le prefetture trasmetteranno al ministero per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari integralmente le denuncie e il riepilogo ricevuto dai Comuni.

Art. 6. — Le infrazioni delle disposizioni degli articoli precedenti sono punite a norma dei D. Luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740, 18 aprile N. 497.

Art. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

La vita dei profughi veneti

Concerto vocale ed istrumentale a beneficio dei figli dei caduti in guerra

Ci scrivono da Viserba, 18:

Ieri sera nell'ampio ed elegante Circolo dei Bagnanti, per iniziativa di una Commissione appositamente formatasi, presieduta dall'avv. Aristide Anzil patrono di quella numerosa colonia di profughi veneziani, ebbe luogo un magnifico concerto vocale ed istrumentale a totale beneficio dei figli dei caduti in guerra, dei profughi veneziani e frazionisti viserbesi.

All'organizzazione del concerto concorsero gentilmente diverse signorine e signore del paese e villeggianti e gli ufficiali del locale distaccamento del 329 o battaglione M. T.

Tutti i valenti artisti prestarono cortesemente e gratuitamente l'apprezzata opera loro.

Intervennero il colonnello cav. Azzoni e rappresentanze di tutte le autorità e il tenente Pacifici della Croce Rossa Americana, l'istituzione benefica che va anche qui esplicando la sua illuminata opera filantropica.

Al piano sedeva il maestro Corrado Ercolani di Rimini.

La signorina Marina Polazzi di Rimini cantò parecchie romanze, che furono molto applaudite, tra cui quella della «Vally»: «E ben ne andrò lontana», della «Tosca»: «Vissi d'arte», dell'«Andrea Chénier» «La mamma morta» e quella della Piovra dell'«Iris».

Il baritono Giuseppe Galvani cantò la cavatina del «Barbiere» e il prologo dei «Pagliacci».

La signorina Maria Gemelli, appena quindicenne, interpretò, assai festeggiata, alcuni pezzi di musica classica.

Deve esser pure ricordata la prof. Nella Valentini di Rimini che suonò al violino due bellissimi pezzi.

Concertista egregio fu il giovane maestro Corrado Ercolani. Egli suonò un pezzo di Paderewsky e le «Campane a sera» di V. Billy.

Il numeroso pubblico tributò applausi agli esecutori tutti, all'avv. Anzil e agli altri organizzatori, che seppero unire l'utile al dilettevole.

Servizio di Borsa

del 20 Agosto 1918

LONDRA — Prestito Francese 79 1/8 — Id. id. id. id. 66 1/2 — Nuovi Consolidati 56 7/8 — Marconi 4 3/32 — Argento 48 13/16 — Rame 122 — Chèque su Italia da 35.87 e mezzo a 36.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.22 1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 71.50.

PARIGI — Cambio su Italia da 75.75 a 77.75 — Chèque su Londra da 26.97 1/2 a 27.02 1/2.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

33

La signora sorrise dicendo:

— I proprietari del casino non si curano che di attirare codesta gente. Del resto è facile non venire a Monaco.

— Avete ragione.

— Certamente voi avrete pagato caro il diritto di essere così esigente.

— Io? Non ho mai giuocato uno scudo. Ho circa duemila lire da spendere al mese e basto io per tale bisogna. Se perdessi le mie modeste rendite, sarei incapace di guadagnare un soldo. I miei mezzi mi permettono appena di fare il mio mestiere.

— Ed è?

— L'arte di Michelaccio. Ordinariamente sto a Parigi. Il mio lavoro consiste nel passeggiare a cavallo la mattina al bosco di Boulogne, in carrozza nel pomeriggio e misurare la sera il boulevard dal Gymnaise al Gran Hotel. Al circolo trovo amici che mi chiedono a prestito denaro da giocare alle corse. Qualche volta faccio qualche capatina a teatro, dove ascolto operette così stupide da far venir l'emicrania ai bambini, oppure vado a visitare le esposizioni di pittura. Come vedete, la mia vita non è molto divertente, non è vero?

— No....

— Dopo il grand prix lascio il mio appartamento di via Prony per andarmi a mettere in balìa degli albergatori delle spiaggie normanne: alla fine di gennaio lascio di nuovo Parigi per un giro nel mezzogiorno. Mi fermo otto giorni in ogni città, chè di più non ci potrei rimanere.

La donna osservò:

— Tuttavia già da più di un mese vi incontro qui.

— E la cagione che mi ci trattiene vi parrà molto singolare. Rimango qui.... per voi.

— Per me?

Essa non si mostrò offesa di questa dichiarazione, ma tuttavia ne rimase meravigliata.

— Il tenore della nostra conversazione ed il rispetto profondo, assoluto che vi professo, mi permettono di dirvelo. Non appena arrivato ho preso interesse vivissimo per voi, per quel vostro atteggiamento di dolce rassegnazione, per la bontà che spira dal vostro sguardo, per l'incanto che si sprigiona dal vostro bel viso triste ed inquieto. Ho domandato a me stesso perchè mai voi non rifiorivate, come le altre, al sole di Nizza, perchè avevate sempre sul volto la impronta di una eterna malinconia. A poco a poco io mi sono sentito attrarre verso di voi in guisa più forte di quanto voi stessa potete immaginare. Sono tutto felice allorquando vi vedo un po' gaia, solo a vedervi aggrottar le ciglia io soffro. Se vi scorgo stanca all'ora della vostra passeggiata, se siete pallida, illanguidita, per tutta la giornata io sono infelice... Io vi... oh mio Dio! sì, vi amo!...

— Signore!

Ma essa non pronunciò questa parola come spaventata, no; in lei dominava sempre lo stupore.

— Non ho parenti, nè amici.... La mia vita scorre senza uno scopo.. Ma mi sento migliore, più contento, dopo che vi ho consacrata una affezione, forse ridicola, fuori e al di sopra di ogni capriccio. Io stesso non mi spiego la cosa poichè non ho che un solo desiderio di vedervi guarita, giuliva... Ignoro perfino il vostro nome.

— Mi chiamo Berta Colardier e mio marito — e così dicendo additava l'uomo seduto al tavolo da giuoco — abitava Tralepuy.

— In Provenza?

— Conoscete Tralepuy?

— Di nome solo.... E voi avete lasciato quel villaggio?

— Saran due mesi.

— Senza motivo?....

— Apparente. Io però ne indovino uno... gravissimo. E d'allora noi veniamo qui tutti i giorni. Mio marito cerca di distrarsi.

— Senza riescirci; lo si vede. Io sono il marchese Gastone D'Oisel, nel Vivarese.

E si alzò in piedi.

— Ho paura d'esser indiscreto. Mi permettete di venir domani a chieder notizie della vostra salute?

— Come vi piacerà.

Si scambiarono dopo ciò un saluto cerimonioso.

Il signor D'Oisel percorse le sale deserte, benchè piene, perchè non vi vedevano che schiene curve attorno ai veli.

Tuttavia egli continuava a volgersi addietro per guardare Berta Colardier.

Questa poco dopo, ad un segnale del marito, si alzò e i due sposi si tolsero di là tranquilli come due pacifici borghesi che vanno a dormire, dopo aver passata la sera, giuocando a tombola.

Al disopra della spalla di Paolo Colardier, Berta aveva lanciato uno sguardo, che il marchese raccolse con viva gioia.

Paolo fece qualche giro nel vestibolo dalle colonne di marmo, sotto cui s'aprivano le porte del teatro.

Di quando in quando i concenti della musica arrivavano sin là, insieme al tintinnar delle monete allorchè s'aprivano le porte delle sale da giuoco.

Quei due generi di musica diversi lo lasciavano indifferente.

— Hai guadagnato?

— Una ventina di marenghi, io credo.. Vuoi tornar a casa?

— Volentieri.

Attraversarono il giardino olezzante di acuti profumi, che si stende innanzi al casino per giungere all'Hôtel Victoria.

Là Paolo lasciò sua moglie e tornò verso il mare, sempre accigliato, col bastone sotto il braccio, il cappello in mano, il sigaro in bocca.

La notte era splendida. Una miriade di stelle ingemmava l'azzurro vellutato del firmamento.

Non una nuvola, non un soffio di vento.

Le carrozze andavano a fermarsi innanzi al casino. A sinistra, sulla terrazza del caffè, sedevano una trentina di consumatori, muti, assorti ne' loro desolanti pensieri; a destra, la luce dei doppieri gettava attraverso i cristalli dell'Hôtel Paris grossi fasci di luce gialla.

Paolo si fermò ed appoggiò le gomita al parapetto che corre lungo la splendida terrazza, che sovrasta il mare.

Benchè non fosse ancora sôrta la luna, si distingueva l'altura di Monaco spiccante più nera nell'oscurità e le montagne di Mentone, che finivano lontano lontano sulla spiaggia di Bordighera.

Una serenità perfetta, un raccoglimento poetico e delizioso emanava da quelle case assopite nella loro immutabile bellezza.

Anche il silenzio della notte, così penetrante nel paese arso e mistico della Provenza, qui diveniva più tenero, più intimo, in grazia delle melodie dell'orchestra, che di quando in quando pareva accarezzare i cespugli e le macchie di piante, in grazia dei profumi squisiti che si sprigionavano dai fiori.

— Se essa fosse qui con me.... con me solo! — mormorava Paolo.

Egli pensava a Margherita Vernoi.

Da sei mesi egli non viveva che pensando a lei.

Allorquando venne a sapere della fuga di lei con Carlo Di Valiret rimase istupidito.

Era stato per lui un colpo di fulmine.

Allora solamente comprese tutta la profondità della sua passione che pur l'aveva reso tanto vile da abbandonare alla collera di Beniamino, Margherita da renderlo ignobile al punto d'essersi fatto strumento dei disegni infami della dama nera.

Egli non lottò.... Era inutile.

Tentar di dimenticarla? Quest'idea non gli passò neppur pel capo. Trascinerebbe piuttosto i giorni a cercarla a tentare ancora una volta di possederla.

Per tre o quattro mesi visse solitario, taciturno, cupo, come in preda ad una follia inesplicabile.

Suo solo pensiero era quello di vedere i luoghi, in cui l'aveva incontrata: allora una commozione vivissima lo assaliva, le parlava come si parla in sogno, giungeva le mani, vergognandosi tutto quando veniva sorpreso da qualche villano in quell'atteggiamento.

Si dava a correre all'impazzata per quelle tristi viottole, sfidando le raffiche che gli sferzavano il viso, come il sole che gli bruciava la fronte.

Sotto i viali frondosi fantasticava come un collegiale.

Dimagrì molto. I suoi occhi si velarono, i suoi baffi pendevano all'ingiù trascuratamente, la sua carnagione diventava gialla, rossa ai pomelli delle guancie. Sulle sue mani lucenti si disegnavano grosse vene.

In casa non parlava; mangiava, si coricava, senza curarsi de' suoi possedimenti, delle sue rendite, di affari di sorta.

Quella passione l'accasciò siffattamente che gli abitanti di Tralepuy non poterono attribuire il suo deperimento a dispiaceri d'amore, a questi dispiaceri per loro così volgari e così fuggitivi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 231 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 22 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Un numero in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

La politica delle nazionalità

Roma, 21

Dobbiamo unirci sinceramente alle felicitazioni che sono state rivolte in quest'occasione alla Censura (parlo degli Uffici Censura di talune città, mentre altri sono rimasti.... tetragoni, irriducibili, come prima) per aver tolto l'incomprensibile divieto ad ogni e qualunque discussione intorno alla politica estera del nostro paese; divieto che era mantenuto con lo speciosissimo motivo che in tempo di guerra si dev'essere tutti a pensarla con la testa del proprio presidente del consiglio o del proprio ministro per gli affari esteri. Sicchè questo divieto implicava la constatazione di una inferiorità o di una minorità nei riguardi del popolo italiano; senza dire che si impediva al capo del governo e al nostro ministro per gli esteri di attingere direttamente ispirazioni, idee, convinzioni, notizie e atteggiamenti dalla pubblica opinione nazionale manifestatesi a traverso discussioni e polemiche. Bisognerebbe aggiungere anche che al popolo italiano s'inibiva quello che non si poteva vietare all'estero, vale a dire che mentre nei paesi alleati e nemici si discuteva ampiamente intorno alle finalità e alle direttive della politica estera italiana, in Italia discussioni di questa natura non si potevano fare, neppure per commentare o per chiarire gli errori, gli spropositi, le arbitrarie valutazioni che correvano per la stampa dei paesi alleati, neutrali e nemici. Si è, finalmente, capito che la stampa o la si mantiene in un accorto, sapiente regime di libertà, o la si sopprime: al di fuori di questo dilemma non c'è che l'offesa per un popolo, per una nazione, per i suoi interessi o per i suoi diritti. E che il popolo italiano quest'offesa non ha meritato affatto, lo dimostrano chiaramente, irrefutabilmente quattro anni di guerra guerreggiata, di sacrifizi, di privazioni, di dolori: il nostro popolo è, quindi, degno della libertà, e così pure la nostra stampa. Questa curiosa condizione di eccezione non poteva sfuggire allo spirito vigile, acuto, nutrito di cultura del nostro Presidente del consiglio, il quale, non molto tempo addietro, quando era ancora semplicemente ministro per l'interno, aveva permesso ogni e qualsiasi discussione intorno alla sua persona, alla sua politica, ai suoi precedenti e alle sue pretese direttive di governo. L'on. Orlando non si era scomposto quando una certa parte della stampa italiana, e non la meno autorevole, lo aveva messo sullo stesso piedistallo di Malvy; perchè doveva impedire... nel nostro paese e fuori fossero vantate, senza controllo possibile, senza limitazione di sorta le più amene frottole intorno alla politica estera del governo, della nazione italiana?

E così il divieto è stato tolto. Peccato che sia stato tolto precisamente quando ai sostenitori di un'allegra politica di concessioni e di cessioni, di rinunzie e di donazioni è venuto in mente di dare l'assalto alla «diligenza» del nostro ministero per gli affari esteri. L'immagine è vecchia, è superata, è quello che si vuole; ma ci pare dipinga con chiarezza e con efficacia l'attacco polemico contro la nostra politica estera iniziato alla stessa guisa della manzoniana battaglia di Maclodio.... «S'ode a destra uno squillo di tromba.... a sinistra risponde uno squillo.» Precisamente così.

Bisogna notare preventivamente che altre volte quest'attacco, quest'assalto fu tentato: qualche scaramuccia, qualche fendente, poi.... ritirata su tutta la linea. Bisognava trovare argomenti più solidi, preparati, dosati di lunga mano. Staremo a vedere se l'attacco riuscirà questa volta.

L'argomento si riassume in quattro parole: la politica delle nazionalità. Si è messa da parte la questione jugoslava nella sua cruda enunciazione e si è preso appiglio dalla dichiarazione dell'Inghilterra per i czeco-slovacchi. Non possiamo negare che questa volta l'abilità degli attacchi è maggiore e più agile di quella manifestata in altre precedenti occasioni; non sappiamo, però, prevedere un esito diverso da quello ottenuto in precedenza.

Un giornale romano, che non è organo ufficioso della Consulta, ma che tutti ritengono per tale, ha sbarazzato il campo dal preteso dissenso fra il presidente del consiglio e il ministro per gli esteri. Non valeva spendere molte parole a questo proposito. Se il ministro per gli affari esteri si fosse trovato o diminuito o a disagio nell'attuale gabinetto presieduto dall'on. Orlando, non vi sarebbe rimasto un giorno solo; dicasi altrettanto nei riguardi del presidente del consiglio, che avrebbe avuto cento modi per sbarazzarsi di un «intruso» come il barone Sonnino, se veramente quest'ultimo fosse stato contrario allo indirizzo della politica ministeriale o, comunque, fosse riuscito d'imbarazzo. Uomini di lealtà e di fede, essi non sarebbero rimasti in un ministero nella condizione di reciproca tolleranza. Dall'altra parte, intorno alle qualità umane dei due uomini di governo — rettitudine, onestà, lealtà, fede nei destini della patria, illuminato e coraggioso patriottismo — neppure gli assalitori della «diligenza degli esteri» dubitano, chè, anzi, tutti preliminarmente ed ampiamente fanno espliciti riconoscimenti al riguardo. E allora? Allora non resta che sofisticare. La politica ammette il sofisma, specialmente in tempo di guerra, quando essa deve avere necessariamente molti lati oscuri per il grande pubblico.

Il sofisma è presto trovato. Realmente c'è, fra gli on. Orlando e Sonnino, una profonda diversità di temperamento; il primo è meridionalmente facondo e fecondo di iniziative, di atteggiamenti spirituali, è aperto, è espansivo, è cordiale, è, in una parola, un completo e complesso temperamento politico, «souple», come direbbero i nostri alleati di Francia; il secondo è secco, duro, arcigno, legnoso, testardo, diritto, imperterrito, spesse volte è un «geroglifico» o un «interrogativo». Il primo si offre, si prodiga, si lascia apprezzare ed ammirare sin dal primo momento, ed è una vera fortuna per il nostro paese, che è stato quasi sempre sottovalutato o addirittura svalutato, di avere un uomo come l'attuale presidente del consiglio che sa far apprezzare il suo paese, il suo popolo, la sua politica e sa, nello stesso tempo, vigilare, acutamente accortamente vigilare. Orlando non è uomo che perda facilmente o difficilmente la «tramontana»: egli sa dire e sa prodigarsi fino ad un certo punto, agilmente, sapientemente. Sonnino non ha queste qualità politiche: bisogna esperimentarlo lungamente per comprendere tutta la bellezza morale del carattere adamantino, della fierezza senza orgoglio, della dirittura senza ingiustizie, della taciturnità senza rinuncie. Per questo, forse, lo avemmo per soli cento giorni a capo del governo. Questa differenza di temperamento fra i due uomini di governo è sufficiente ai sostenitori della politica delle nazionalità per imbastire il canovaccio di una polemica e magari di una crisi ministeriale. Castelli di carta. Il ministero Orlando-Sonnino cadrà a suo tempo, perchè tale è il destino di tutti i ministeri, specialmente in un momento come l'attuale che logora rapidamente uomini e posizioni personali e ministeriali; ma, assai probabilmente, non cadrà sulla questione così puerile dalla politica delle nazionalità.

E' necessario dar sulla voce agli jugoslavofili d'Italia, i quali, con scarso accorgimento politico, parlano e scrivono troppo facilmente che con essi è il «popolo italiano», la «nazione italiana», lo «spirito dei tempi» e simili altre amplificazioni polemiche. Fino a prova in contrario, il popolo d'Italia è con il suo governo, come fino a dimostrazione in contrario Sonnino ed Orlando vanno di accordo sul terreno della comune politica estera per il raggiungimento dei fini superiori della nostra nazione, della nostra guerra. Oh! comprendiamo, variazioni intorno a questi argomenti si possono fare; ma chi sarà a dar libero corso in Italia a queste variazioni? Non certamente l'importanza di taluni giornali, non la loro diffusione, non la immodestia di taluni loro scrittori che, dopo aver preparato il «congresso delle nazionalità» a Roma, spingono il loro esibizionismo fino al punto da ritenersi il «centro» di un nuovo orientamento politico, e, perchè no? di una nuova constellazione politica all'interno e all'estero. E' l'egocentrismo dei popoli di nessuna civiltà o di quelli di altissima civiltà (leggi Germania, per esempio).

Quel congresso delle nazionalità riscosse sinceramente il nostro plauso: era un tentativo per conciliare interessi che noi riteniamo sinceramente conciliabili, ma sui quali da molto tempo aveva soffiato un esclusivismo geografico ed etnografico, cui era facile rispondere con un esclusivismo, più fondato e più naturale, storico, culturale, e, in genere, tradizionale. C'era una via di mezzo che si poteva battere: il congresso di Roma poteva batterla nell'interesse del nostro paese. Quand'ecco far capolino aspirazioni incomposte, disordinate, intempestive; ed ecco apparire le catapulte giornalistiche e politiche destinate a rovesciare tutto un sistema di aspirazioni, di convinzioni, di sentimenti, di realtà storiche che fino a ieri — e tuttora lo sono — furono l'alimento del verace spirito antiaustriaco italiano. Chi era a mantenere vivo, vigile, presente questo spirito in Italia ai tempi della soggezione triplicista se non i nostri fratelli irredenti, ai quali il congresso di Roma chiuse i battenti? E non furono i nostri connazionali di Trieste, di Fiume, dell'Istria, della Dalmazia a lottare per salvare le oasi italiane che minacciavano di naufragare?

CENSURA

A questi fratelli noi dovremmo dare oggi, come si conviene, con tutti gli onori, il benservito che non si nega alla serva che ha rubato? E perchè essi non possano più parlare, e perchè il bavaglio che si getta loro al collo sia perfetto e funzioni bene, noi dobbiamo accusarli, insieme a quelli che ne intesero nel Regno l'ansia patriottica, di «austrofilia». I giuocatori di bussolotti sono avvertiti, qui c'è da imparare il miglior sistema di prestidigitazione. E a Sonnino si doveva dire: austriacante! E perchè non austriacante anche ad Orlando, il quale in Senato ebbe a dire che egli aveva accettato di presiedere il ministero soltanto quando ebbe l'assicurazione che vi avrebbe partecipato l'onor. Sonnino? Austriacanti tutti coloro che non la pensano come gli jugoslavofili di Italia: il sistema è chiaro: esso può consentire anche a qualche autorevole personalità jugoslavofila di minacciare «severi provvedimenti» contro gli altri che non s'intonano alla sua politica. E, sbarazzato il campo dalle premesse generiche e sentimentali, discuteremo serenamente i postulati di questa politica delle nazionalità.

LEONARDO AZZARITA.

L'Italia e le nazionalità oppresse

Parigi, 21

In un secondo articolo sulla «France Libre», Duliani studia la questione dell'Italia dinanzi ai problemi delle nazionalità oppresse e dimostra le difficoltà in cui si trova l'Austria di fronte al movimento di rivolta. Egli denuncia la manovra di Hussarek tendente a creare in Austria-Ungheria un regime federale ed aggiunge che l'Intesa fa il possibile per dare soddisfazione alle nazionalità oppresse. Dice che l'Italia riconosce l'autorità del consiglio nazionale czeco-slovacco ma il riconoscimento dell'indipendenza è atteso, domandato dalla stampa italiana e dall'Intesa. Nessuno ha voluto la guerra, ma poichè il nemico l'ha scatenata, l'Austria-Ungheria torturatrice dei popoli non deve più essere causa di conflitti nell'avvenire. Delenda Austria! Tale è il grido degli irredenti italiani, fratelli degli jugo-slavi, degli czeco-slovacchi, dei polacchi e dei romeni. Le manovre di Hussarek non hanno più presa sui popoli decisi a conquistare la libertà e l'indipendenza.

A proposito dei tentativi bulgari per una pace separata

Roma, 21

La Legazione di Grecia comunica:

A proposito delle recenti voci di proposte di pace parziali, fatte alle Potenze alleate e di cui si son fatti principalmente eco i giornali, le Legazioni di Serbia e di Grecia a Washington hanno insieme pubblicato quanto segue:

«Non bisogna perdere di vista che quando si parla di una eventuale pace tra la Bulgaria e gli alleati si tratta sopratutto di una pace tra la Bulgaria da una parte e la Grecia e la Serbia dall'altra. Tuttociò di cui la Bulgaria si è impossessata in questa guerra appartiene a questi due paesi, è con essi quindi che la Bulgaria dovrebbe trattare, perchè son essi, che padroni come sono dei loro territori, possono disporre di questi.

La Bulgaria sa molto bene quale sarebbe la risposta della Serbia e della Grecia alle proposte che essa facesse loro. Ma essa forse immagina che le grandi Potenze alleate della Grecia e della Serbia sarebbero disposte ad insistere presso di queste per indurle a dei sacrifici territoriali che soddisfacessero alle ambizioni bulgare: è questa un'altra illusione dei bulgari destinata a rimanere delusa.

«Le grandi Potenze dell'Intesa, le quali hanno garentito l'integrità territoriale della Serbia e della Grecia, le quali hanno affermato che i diritti e le aspirazioni legittime di queste due nazioni saranno prese in considerazione al momento del regolamento finale delle questioni internazionali poste dalla guerra, faranno comprendere alla Bulgaria che il loro impegno non è una promessa vana. Il Governo bulgaro lo sa, ma cerca di lavorare nell'interesse della Germania. Esso vuole aprire una discussione di pace separata nella speranza che questa si generalizzi. Con ciò la propaganda tedesca spera di indurre i popoli dell'Intesa a imporre la pace che la Germania desidera allo scopo di evitare la catastrofe finale. Si tenta così dalla Germania di ripetere quanto essa fece in Russia, con questa differenza: che, sapendo che quanto proviene direttamente da lei è sospetto, mette questa volta innanzi la Bulgaria, nella speranza che le proteste di quest'ultima a favore della pace saranno più facilmente considerate degne di fede. Il metodo venne già applicato senza successo da un altro alleato della Germania. E il medesimo insuccesso attende questi nuovi intrighi: è da sperare soltanto che il nuovo servizio che la Bulgaria cerca di rendere alla Germania aprirà gli occhi agli amici che i bulgari hanno ancora potuto conservare nei paesi alleati. Non mancherà così loro la prova che la Bulgaria non è che uno strumento della Germania, dalla vittoria diplomatica e militare della quale essa attende la realizzazione delle sue vedute di dominio su tutta la penisola balcanica. Ora, continuare a difendere i bulgari, non serve che a mettere confusione e turbamento nell'opinione pubblica dell'Intesa, nel momento in cui le nazioni alleate versano il loro sangue per il comune ideale.»

Le regioni africane del Tuat e del Niger visitate da un italiano nel 1447

Roma, 21

La Società geografica italiana comunica che il conservatore della biblioteca nazionale di Parigi Ch. de la Roncière, noto autore di importanti lavori sulla marina francese, ha scoperto una relazione di viaggio completamente inedita e finora sconosciuta, secondo la quale spetta all'italiano Antonio Malfante il merito di avere visitate e descritte le regioni africane del Tuat e del Niger ben quattro secoli prima del tedesco Erochlfs e del francese Caillè.

La relazione, datata dall'oasi del Tuat l'anno 1447, è diretta al genovese Giovanni Mario e contiene particolari interessanti su quel centro commerciale africano e sui Tuareg, come pure sui numerosi Stati mussulmani che si estendevano tra il Senegal e il Ciade.

Questa notevole scoperta conferma ancora una volta le mirabili attività dei mercanti italiani del medio evo. E' noto infatti che le repubbliche di Pisa e di Venezia avevano stipulato coi sultani del Magreb speciali contratti che concedevano diritto di passaggio fino nel centro dell'Africa a Timbuttu sul Niger. Qui verso il 1470, 73 troviamo stabilito un altro mercante italiano, il fiorentino Benedetto Doi, il quale ce ne lasciò notizia nella sua fedele, esatta cronaca.

Le conseguenze della nuova avanzata dell'armata di Mangin

Parigi, 21

L'armata del generale Mangin ha lanciato ieri un attacco generale fra l'Oise e l'Aisne. Tale azione era stata preceduta il 18 e il 19 da operazioni preparatorie, che, rendendoci padroni del burrone di Andignicourt, ci assicuravano una favorevole posizione di partenza. La fanteria fu lanciata all'attacco alle 7.15 dopo un breve ma intenso bombardamento, secondo il metodo inaugurato con tanto successo dal generale Mangin a sud di Soissons. Le truppe non erano state condotte che all'ultimo momento per nascondere quanto più era possibile il nostro piano al nemico. Infatti il comando tedesco non poteva ignorare la nostra intenzione. L'azione offensiva impegnata oggi appariva inevitabile sulla carta. Le operazioni di dettaglio dei due giorni precedenti avrebbero avvertito osservatori molto meno attenti del generale Von Hutier.

Quantunque l'elemento della sorpresa sia questa volta mancato, nondimeno le truppe imperiali hanno dovuto ripiegare su tutta la linea, opponendo del resto un'ostinata resistenza, sopratutto con innumerevoli mitragliatrici. I nostri soldati attaccarono sopra un fronte di 25 chilometri che va da Bailly sulla riva orientale dell'Oise alle alture di Ribecourt fino a Fonteney sur Aisne ed effettuarono un progresso della profondità media di 4 chilometri.

Il nostro fronte, che dopo l'offensiva tedesca del 9 giugno si allineava su Bailly, Tracy Le Val, Moulins sous Touvent e Leport, è segnato ora dai margini sud della foresta di Ourscamps, dalle vicinanze di Carlpont e di Caisnes, da Lombray e da Bleranccurdelle che furono occupate e dall'altipiano a nord di Vassens. La linea si inflette verso Vezaponin, Tartiers, Cuisy en Almont, Oslicourtil. Questi quattro villaggi sono in nostro possesso.

Secondo le ultime notizie gli elementi di avanguardia avrebbero raggiunto Carlepont, avrebbero superato Caisnes e si sarebbero avvicinati a Cuts, superando così l'importantissima posizione di Mont Choisi.

Il comunicato tedesco di iersera, secondo la tattica abituale dello stato maggiore nemico, cerca di ridurre l'importanza dei nostri successi attribuendo al nostro attacco obiettivi smisurati, fra cui il tentativo di rompere il fronte. Il comando francese, se avesse voluto ottenere la rottura delle linee tedesche non avrebbe scelto questo settore ove si sarebbe urtato immediatamente contro gli ostacoli naturali di parecchi fiumi.

La verità è che esso volle semplicemente fare indietreggiare le linee tedesche e ci è riuscito, come riconosce lo che dopo una accanita lotta il primo attacco nemico fu infranto nelle prime posizioni di battaglia tedesche e non dinanzi ad esse.

La prima conseguenza di questa avanzata, la quale è suscettibile di nuovi sviluppi, è quella di renderci padroni di tutte le creste che dominano le valli dell'Oise, dell'Ailette e dell'Aisne nel quadrilatero Ribecourt-Noyon-Bichancourt-Soissons. D'altra parte la la minaccia su Compiègne svanisce, essendo ora questa città sbloccata.

Il nostro progresso ad est dell'Oise non mancherà neppure esso di avere una prossima ripercussione sulla situazione del massiccio di Lassigny ad ovest del fiume. Già in questa sola giornata l'armata del generale Mangin ha fatto oltre 8000 prigionieri, ciò che dà coi 2200 catturati il 18 e il 19 un totale di almeno 10.500. Queste cifre dicono eloquentemente come la ripresa dell'offensiva sia stata prudentemente ed abilmente condotta. Possiamo attenderne con fiducia lo svolgimento.

La battaglia in corso è costituita da un insieme di azioni sparse, potentemente coordinate in un piano i cui risultati si traducono in continui successi. A sud di Roye infatti i francesi si impadronirono ieri di Bouvraignes e fecero oltre 500 prigionieri ieri l'altro fra la Matz e l'Oise. Nelle Fiandre gli inglesi pure ieri l'altro, si impadronirono di Merville ed avanzano verso Armentières sopra un fronte di circa 20 chilometri. Ovunque i tedeschi cedono terreno dinanzi ai continui sforzi degli alleati.

I francesi continuando la loro avanzata occupano Lassigny ed altre importanti posizioni

Gli inglesi attaccano di sorpresa con pieno successo

I bollettini ufficiali

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte la situazione è rimasta immutata tra l'Oise e l'Aisne. Il nemico non ha tentato alcuna reazione. Stamane le nostre truppe hanno continuato il loro progresso su tutto l'insieme del fronte. Carlepont e Cuts sono caduti nelle nostre mani. Abbiamo guadagnato terreno dopo vivi combattimenti ad ovest di Lassigny e respinti parecchi colpi di mano nemici in Champagne.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Matz e l'Oise il nemico, malgrado la sua resistenza, ha piegato sotto l'energica pressione delle nostre truppe. Lassigny è caduta. Abbiamo preso piede su Più a sud abbiamo... Bosco di Orveal e Plemont; preso... le nostre linee nei dintorni di Thiry - Ourscamp.

Ad est dell'Oise le nostre truppe hanno continuato i loro successi durante la giornata.

A sinistra i boschi di Charlepont sono in nostro potere.

Noi costeggiamo l'Oise ad est di Noyon, fra Champigny e Pontoise; più ad est abbiamo oltrepassato la strada da Noyon a Coucy le Chateau, conquistato Gamelin e Les Fresnes Blerancourt e portate le nostre linee nei dintorni di Saint Aubin.

Da iesi abbiamo liberati una ventina di villaggi e realizzato una avanzata di otto chilometri in alcuni punti.

Londra, 21

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

A sud del fiume Scarpe attacchi nemici contro alcuni posti sono stati respinti. A nord della Scarpe, dopo vivo combattimento, durante il quale facemmo prigionieri, avanzammo la nostra linea per una breve distesa ad est di Fampoux. Durante la giornata guadagnammo ancora terreno dalle due parti della Lys e ci impadronimmo di l'Epinette. Ci troviamo ora ad est di Merville. A nord di Merville ci siamo impadroniti di Vierhouck e di La Couronne.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Stamane alle 4.45 abbiamo attaccato su largo fronte a nord dell'Ancre. Si segnala che le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti.

Ieri nel pomeriggio respingemmo completamente forti attacchi nemici accompagnati da violenti bombardamenti lanciati contro le nostre nuove posizioni a nord e a sud della Scarpe. Migliorammo leggermente le nostre posizioni in vicinanza di Fampoux, facemmo alcuni prigionieri ed avanzammo la nostra linea tra la Lawe e Festubert. Siamo in possesso di Letouret. Eseguimmo una riuscita operazione di dettaglio nel settore di Locre su un fronte di oltre un miglio. Raggiungemmo tutti gli obbiettivi e facemmo prigionieri.

Le operazioni aeree

Londra, 21

La mattina del 19, di buon'ora, alcune nostre squadriglie effettuarono un attacco combinato coronato da grandissimo successo contro Phalepis, aereodromo a sud di Lilla. Gettammo da bassa quota numerose bombe e rivolgemmo con buoni risultati un fuoco di mitragliatrici contro obiettivi sul terreno. Parecchi hangars e aeroplani sono stati distrutti. Sono scoppiati grandi incendi. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi. Abbiamo pure violentemente bombardato i doks di Bruges, la ferrovia di Roisel e un certo numero di depositi di munizioni nemici. Durante combattimenti aerei abbiamo distrutto tredici apparecchi nemici e ne abbiamo costretti altri sei ad atterrare privi di controllo. Inoltre un apparecchio nemico è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare privo di direzione dal fuoco diretto dal terreno. Quattro palloni tedeschi nel settore di Nerville son stati incendiati dai nostri aviatori. Sette nostri apparecchi non sono tornati.

Riunito attacco di sorpresa della terza armata britannica

Londra, 21

L'Agenzia Reuter annuncia che la III armata del generale Byng ha attaccato sopra un fronte di nove miglia fra Moyonneville e Beaucourt sur Ancre senza preparazione di artiglieria. Il nemico è stato preso completamente di sorpresa. Apprendiamo che Courcelles e Achiette le Petit sono state prese. Si annuncia pure ufficiosamente che è stata presa anche Achiette le Grand. Se questa notizia fosse esatta l'avanzata in questo punto sarebbe di tre miglia.

I particolari della lotta

Parigi, 21

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese, commentando l'azione effettuata oggi dalle truppe del generale Mangin, azione la quale indica che le operazioni locali segnalate dai comunicati di lunedì e domenica non erano che il preludio di quelle di stamane, dice: Noi continuiamo a dominare il nemico, imponendogli la nostra volontà. E secondo la nostra volontà che i tedeschi continuano ad agire difendendosi sui punti in cui piace al maresciallo Foch di attirarli. Ci trovammo stamane di fronte al nemico fortemente trincerato sulle sue posizioni. Esso, in attesa del nostro attacco, aveva preso tutte le disposizioni per farvi fronte, conducendo perfino in linea varie delle sue migliori unità, come le truppe della prima divisione bavarese e il famoso alpencorps comprendente 4 battaglioni scelti.

Se occorresse una prova che i tedeschi s'attendevano il nostro attacco, la troveremmo in un ordine di operazioni della 202 divisione fanteria in data 14 corrente e che così comincia: «La 18 armata si attende indubbiamente un attacco imminente contro la sua sinistra. Dunque nessuna sorpresa nè previsione di ripiegamento su posizioni scelte preventivamente in conformità del piano stabilito. Il piano del nemico era quello di resistere con accanimento a qualunque costo e di difendere le posizioni fino all'ultimo uomo. Era una battaglia ad armi eguali, in cui uno degli avversari avrebbe indietreggiato soltanto dopo essere stato battuto. Fu in queste condizioni che fino dalle prime ore del mattino realizzammo un'avanzata di oltre 4 chilometri.

L'attacco, preceduto da un violento bombardamento che era durato tutta la notte e la giornata precedente, fu sferrato alle 7.10. Fino dalle 8.45 le nostre batterie da 75, seguendo il progresso della nostra fanteria, si avanzavano alla loro volta, passavano al centro il burrone di Bassens, prendevano posizione a 4 chilometri dal loro punto di partenza a nord-est del burrone. In questo momento la nostra linea passava già dalla chiesa Vourru Audignicourt e dal margine nord del bosco situati a nord di Lemesnil.

Alle nove di stamane la nostra ala destra si avanzava all'altezza di Tarvies mentre alle 9.40 la nostra ala sinistra si trovava verso Lomdray. Alle due ali la resistenza del nemico fu particolarmente accanita. Le nostre truppe animate da un magnifico slancio, poterono progredire battendosi quasi ovunque in corpo a corpo. Le perdite nemiche furono estremamente elevate e così pure il numero dei prigionieri che si vedevano da lungi procedere in file serrate verso le retrovie. Una sola divisione aveva già preso 1500 prigionieri.

La lotta rivestì un carattere di inaudita ferocia a nord di Nancelle e di Fouverre, ove vi erano monti di cadaveri tedeschi. Alle 11 del mattino la nostra linea passava per la strada di Carlepont, il bosco di Caine, a sud di Lomeres Bleraucourdelle e Vezopenin, a nord di Clamecy e di Osly.

Il valore del brillante successo

Parigi, 21

I giornali rilevano che l'attacco della armata Mangin non costituì una sorpresa per i tedeschi. Il nemico era sul l'attenti e tuttavia fu egualmente battuto. Il colonnello Rousset scrive nel «Petit Parisien»: Gli ottomila prigionieri della giornata di ieri, che vengono ad aggiungersi ai 2000 fatti nei due giorni precedenti, bastano da soli a stabilire il valore del brillante successo. Ma vi è di meglio. Vi è la spinta regolare verso l'Ailette, fossato della desche della riva sinistra dell'Oise minacciate da un movimento aggirante, vi è la stessa minaccia per le loro linee nell'altipiano dell'Aisne e ad est di Soisson. Vi è dunque un insieme di movimenti perfettamente regolati e coordinati secondo un programma le cui fasi si svolgono senza ostacoli nè contrattempi.

Questa vittoriosa giornata — scrive Hutin nell'«Echo de Paris» — di cui conosceremo oggi il seguito, illustra singolarmente l'ordine del giorno di Ludendorff.

Secondo il «Matin» questo nuovo successo delle nostre truppe, aggiungendosi a quelli riportati sulla riva destra dell'Oise da Ribecourt a Lassigny, rende ora singolarmente precaria la situazione dei nemici a Noyon. Si possono aspettare novità da questa parte tra breve.

Il morale delle truppe tedesche fortemente scosso

Londra, 21

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 20:

Un ordine caduto nelle nostre mani, diretto al generale von Hutier e firmato Schiswitz, capo di Stato maggiore, mostra sino a qual punto straordinario le autorità tedesche spingono il desiderio di nascondere la verità al popolo. Questo ordine espone che il corriere postale della seconda armata tedesca destinato alla Germania, è stato di particolare esame, ed è stato constatato che tutti i regolamenti postali sono stati violati. Si rimprovera agli ufficiali ed ai soldati di avere scritto resoconti esagerati dei successi nemici e di aver fatto dichiarazioni false relativamente alle perdite, alla mancanza di viveri, di vestiario ecc.

Si prevengono gli ufficiali e i soldati che costituisce un reato punibile l'inviare lettere pessimiste e provocare in paese allarmi che sono in realtà infondati.

Resta a vedere se un simile tentativo di soffocare la verità potrà veramente calmare le inquietudini così largamente diffuse nelle file nemiche e se una simile prova dell'abbassamento del morale delle truppe conforterà l'alto coraggio dell'alto comando tedesco.

La coscrizione militare negli Stati Uniti

Washington, 21

Si crede che il congresso darà la sua approvazione entro una quindicina di giorni alla nuova legge che stabilisce i limiti dell'età militare dai 18 ai 45 anni anzichè dai 21 ai 31, quali sono attualmente. Tale misura avrà per effetto di aggiungere altri 13 milioni di uomini alla classe N. 2.

Il generale March capo dello Stato maggiore annuncia che spera di avere 3.200.000 uomini in Francia per il giugno dell'anno prossimo.

Un manifesto del presidente Wilson fissa al 24 agosto la data in cui dovranno presentarsi i giovani che hanno raggiunto il 21. anno di età al 5 giugno 1918.

Il gen. Otani a Wladivostock

Wladivostok, 20

E' giunto il generale giapponese Otani comandante le forze alleate.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 agosto dice:

Attività di artiglieria e ricognizioni abituali. L'aviazione britannica ha bombardato treni e convogli nella regione di Serres.

La nota della Spagna alla Germania

Madrid, 21.

Il governo pubblica la nota recentemente inviata alla Germania, in cui si protesta contro i siluramenti e si conferma la decisione della Spagna di sostituire con navi tedesche rifugiate nei porti spagnuole dal principio della guerra, le navi spagnuole affondate.

Le persecuzioni in Romenia

Zurigo, 21

Si ha da Bucarest: La Camera ha deliberato che la inchiesta contro i ministri accusati di tradimento proceda segretamente. La commissione incaricata potrà decretare l'arresto dei ministri stessi.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Agosto:

Notevole attività delle opposte artiglierie su tutta la fronte montana. Su greto del Piave pattuglie nemiche in ricognizione vennero colpite con raffiche di nostri piccoli calibri e mitragliatrici.

L'attività aerea fu molto ostacolata dalle condizioni atmosferiche. Quattro velivoli avversari vennero abbattuti.

DIAZ

Il ministro per gli approvvigionamenti on. Crespi

afferma che la situazione alimentare va migliorando

Roma, 21

Il ministro degli Approvvigionamenti on. Crespi ha diretto la seguente circolare ai prefetti, ai sindaci, ai presidenti dei Consorzi provinciali di approvvigionamento, degli Enti autonomi e delle Commissioni di requisizione, ecc.:

Sono ormai scorsi dieci mesi dai giorni dolorosi in cui ben gravi avvenimenti di guerra imposero a noi tutti, all'esercito, al popolo, di far fronte alle avversità con disperata energia.

Seguendo la augusta parola del Re, cittadini e soldati furono un esercito solo. Spezzato l'urto nemico, si iniziò e si compì fra stenti e privazioni di ogni natura la riorganizzazione delle discipline, delle energie, dei mezzi da cui conseguimmo la grande vittoria del Piave.

Battuta l'Austria dall'esercito italiano, i nostri alleati poterono mantenere e concentrare tutti i loro mezzi contro la Germania e vincere sulla Marna e sulla Somme, così che a buon diritto l'Italia vanterà nei secoli l'eroismo dei suoi soldati sul Grappa, sul Piave, e a oriente di Reims, l'arresto dei successi militari nemici, le mutate sorti della guerra.

L'Italia ha scritto in questi ultimi 10 mesi la pagina più fulgida della sua storia.

Ma voi, signori, avete conosciuto le silenti ansie dei sei mesi vissuti senza la sicurezza del domani, in rapporto agli approvvigionamenti alimentari.

Voi, sapendo, avete taciuto ed avete operato in modo da mantenere la fede e la tranquillità nel paese. Voi avete potentemente concorso alla resistenza, e per tutta l'opera vostra serena, sagace vittoriosa avete bene meritato della Patria.

Ma se il nemico fu arrestato non è ancor domo. L'equilibrio delle forze in guerra, rotto dalla rivoluzione russa, è appena in questi giorni ristabilito.

La vittoria finale è certa; ma nessuno ancora può segnarne la data. Tutti abbiamo ragione di confidare che non sia lontana, e con ogni energia l'affrettiamo, ma l'unico esercito dei cittadini e dei soldati, che non ha mai contato il numero dei nemici, deve saper preparare la resistenza per tutto il tempo che il destino vorrà imporci. Non un'ora più del tempo necessario, ma tutto il tempo necessario a conseguire la vittoria, e il riassetto delle turbate condizioni sociali in una atmosfera di maggior giustizia e benessere.

Il governo muove dunque appello alle vostre energie, che il successo deve aver ritemprato, che l'organizzazione deve aver rese più salde e sicure.

I governi dell'Intesa, che la bufera ha sorpreso, sanno oggi e hanno apprestato tutto quanto occorre per garantire la indipendenza e la libertà ai popoli.

I programmi elaborati nelle conferenze interalleate hanno previsto qualsiasi durata [illegible]

La Francia che seppe nel 1914 resistere quasi sola al tremendo urto germanico e da allora rinnovò le più stupende gesta della sua razza cavalleresca; l'Impero Britannico che rappresentò tutta la generosità di cui un popolo può essere capace, snudando la spada per la neutralità del Belgio, dando otto milioni e mezzo di soldati e già un milione di morti, impegnando tutta la sua flotta, per garantire, come garanti, i rifornimenti degli alleati — aprendo crediti illimitati di denaro, gettando tutte le sue immense risorse sulla bilancia; — gli Stati Uniti, che empiranno la storia di meraviglie e organizzano la vittoria così che è impossibile abbia a sfuggire; tutti i popoli e i governi dell'Intesa hanno ordinato tali provvidenze e tali mezzi, che ormai il dubbio può essere soltanto il frutto di ignoranza o di viltà.

Per quanto più specialmente riguarda l'alimentazione, i quattro ministri responsabili dell'Intesa, tenuto conto che la pace non diminuirà immediatamente i bisogni attuali, hanno elaborato un programma di due anni ed hanno riconosciuto che bastano le esistenze alimentari del Nord America per completare per due anni il fabbisogno degli alleati europei.

Le restrizioni devono essere mantenute soltanto in rispetto al tonnellaggio e alla conseguente durata della guerra.

Quanto maggiori saranno le economie dei consumi tanto più pronto sarà l'intervento numeroso dell'inesauribile esercito americano. Per ogni dieci tonnellate di consumi risparmiate si porterà in battaglia una unità di guerra.

Chi vuole il maggior dei beni, cioè la rapida, completa vittoria e la pace, deve imporsi una sempre più stretta economia.

Purchè voi distribuiate equamente, nessuno più potrà soffrire privazioni. Ma vi richiamo a distribuire rigorosamente per la giustizia, e perchè la guerra sia vinta nel minor spazio di tempo.

Voi e i consumatori potete anticipare la data della vittoria.

Inculcate questa intuitiva verità in tutti i vostri dipendenti, inculcatela nel popolo così che nessuno si apparti in delittuoso egoismo, rifiutando quanto è dovuto alla collettività, od esigendo più dello stretto necessario.

Inculcate questa intuitiva verità specialmente nell'animo delle valorose donne italiane, delle spose e delle madri che vivono nella attesa dei mariti e dei figli combattenti.

Dite ad esse che per ogni tonnellata di farina risparmiata i governi alleati possono oggi garantire un'ora di meno di guerra; e le vedrete operare i miracoli di parsimonia e di lavoro che ci ha permesso di superare la crisi.

*

Ma dite anche che le ristrettezze trascorse non si ripeteranno.

Nell'anno granario che sta per finire (1 settembre 1917-31 agosto 1918) fu necessario aggiungere ai 38 milioni di quintali di raccolto di grano e ai 20 di granoturco, una importazione complessiva di 27 milioni e mezzo di cereali.

Il raccolto 1917-18 soddisfacente per il grano, ma meno promettente pel granturco rende assolutamente indispensabile un minimo di importazione di 30 milioni di quintali di cereali. Tale minimo assoluto fu riconosciuto all'Italia; e nelle prossime conferenze di Londra si appresteranno i mezzi per trasportarlo; mentre la navigazione nel Mediterraneo viene sempre meglio e più efficacemente difesa dalle flotte riunite.

E poichè i trasporti e le distribuzioni avverranno ordinatamente, e d'altra parte abbiamo riconosciuto l'indispensabile scorta all'esercito, ed abbiamo anche potuto in questi giorni fare un piccolo prestito di grano ad un alleato che per necessità di guerra ne ebbe urgente bisogno, si può fondatamente ritenere che nessuna delle deficienze avveratesi possano ancora ripetersi, purchè l'opera vostra, o signori, vigili allo svolgimento normale delle operazioni affidatevi.

L'ordinamento degli organi di distribuzione ai quali siete preposti, sancito dai D. L. del 18 aprile 1918, si è praticamente dimostrato efficace. La prenotazione ai negozi e il tesseramento hanno quasi del tutto fatto scomparire le code. Se il tesseramento fosse ovunque compiuto e controllato con sufficiente rigore, sarebbe facilitato il ritorno al consumo del pane fresco, che ancora il governo deve vietare per non essere stato a tempo ubbidito.

Posso però consentire, per gli accordi presi nel Consiglio interalleato dell'alimentazione, che nel futuro (e fino a eventuali imprevedibili eventi di guerra) fermo l'abburattamento della farina di frumento all'85 per cento, la miscela con farine di segale, orzo, riso sia ridotta al 15 per cento.

Di regola nessuna maggiore o diversa miscela deve, senza mio ordine essere consentita, così che il pane sarà in ogni caso di ottima qualità, appetibile e facilmente digeribile.

In questi giorni alcune provincie lamentano ancora la mancanza di farina di granturco, ma sono in arrivo importanti quantità che necessità di guerra ritardarono.

Ferme restando le razioni di pane che ovunque si accertano sufficienti ho disposto che dal 1 settembre in avanti, nelle provincie ove più scarsa è la razione di pane o di polenta, sia concesso il dieci per cento di aumento sull'assegnazione normale di grano fatta ai Consorzi provinciali di approvvigionamento, da destinarsi esclusivamente a fabbricazione e distribuzione di pasta.

Purtroppo le mancate importazioni e uno scarso raccolto hanno reso insufficiente la quantità di olio destinata al consumo, ed è sempre limitato l'uso del burro per la diminuzione delle vacche lattifere.

Ma sono disponibili notevoli quantità di lardo; onde è necessario che dovunque si intensifichi il consumo di questo ottimo grasso. Esso può essere ragionevolmente aumentato, così da consentire una migliore e sufficiente razione complessiva di grassi con prevalenza del lardo sull'olio e sul burro.

[illegible] la necessità di salvare la consistenza del patrimonio zootecnico.

Ma già dal febbraio erano state prese le necessarie previdenze che entrarono in funzione in maggio. Così, mentre da gennaio al 1 maggio si sono dovuti abbattere in media 174 mila capi bovini al mese pel consumo riunito dell'esercito e della popolazione civile, nei mesi di luglio e di agosto abbiamo potuto contenere la macellazione dei bovini nella media mensile di 77 mila capi.

Tale economia di circa 100 mila capi al mese può e deve essere all'incirca mantenuta mediante la continuazione di ingenti arrivi di carne congelata, che ci è consentita dai consigli interalleati e mediante una stretta economia nel consumo della carne per la popolazione civile.

E' di assoluta urgenza il rifornire le stalle di animali da lavoro e di vacche lattifere.

Al consumo abituale della carne bovina deve essere in parte sostituito quello di carne in scatole, delle quali saranno distribuite entro agosto 283000 scatole; di salmone, di cui saranno distribuite scatole 527.000 entro la stessa data, di tonno e di merluzzo che sono disponibili in quantità notevoli.

Si è pure provveduto alla importazione di forti quantità di fagiuoli.

D'altra parte l'America promette ingenti invii di carne di porco conservata in diversi modi, e che specie nell'inverno può benissimo sostituire la carne bovina; e stiamo eseguendo, in seguito ai recenti accordi finanziarii, notevoli acquisti all'estero di tonno, di olio. Così pure si provvederà pel latte condensato onde far fronte alle esigenze temporanee fino al ripopolamento delle stalle, che confido avverrà in tempo abbastanza breve.

Per lasciare però che si possano distribuire i sostituti della carne in modo che la compressione del consumo non sia tanto sentita come avvenne in talune città, specie dell'Italia settentrionale, ho ordinato una qualche maggiore larghezza nel contingentamento carneo del bimestre settembre-ottobre nei maggiori centri operai.

Un notevole aiuto alla alimentazione può ancora essere dato dalla pesca, che anche per essere dipendente da diversi e troppi Ministeri, non ha trovato sin qui una sicura via di sviluppo. Con decreto in corso di pubblicazione tutti i servizi concernenti l'acquicoltura, la pesca e la distribuzione dei prodotti pescherecci sono stati concentrati in una Delegazione unica, dipendente da un Comitato composto dei tre Ministri dell'Industria, dei Trasporti e della Alimentazione, e affidata a persona competente.

La caccia, ostacolata dalle necessità di guerra, ha formato oggetto di speciale cura da parte del Sottosegretario di Stato per l'Alimentazione, che ha preso gli opportuni accordi col Comando Supremo per l'utilizzazione delle riserve di selvaggina che si sono andate accumulando.

Alle forniture degli erbaggi e delle frutta nelle grandi città deve provvedere il Consorzio, che si è costituito fra i maggiori Comuni interessati, e che sta provvedendo alla propria organizzazione; mentre si studia l'esecuzione di trasporti ferroviari speciali, diversi dai primi, posti in esperimento, e che non ebbero adeguato successo.

Alle forniture di zucchero provvederà uno speciale Comitato interalleato, costituito in Londra, come parte del Comitato generale interalleato dell'alimentazione, assieme al Comitato pei cereali, a quello delle carni e grassi, e degli olii e semi oleari. Si può ritenere che un migliore raccolto nazionale di bietole da zucchero, e una facilitata importazione ridurranno fortemente verso la fine del corrente anno la forte deficienza di zucchero per cui si soffre ovunque dallo scoppio della guerra europea.

Lo Stato ha ormai sotto il proprio controllo tutte le derrate alimentari di grande consumo. Anche la distribuzione del caffè fu recentemente assunta dal mio Ministero, che trovò in Italia e viaggianti 530.000 quintali del prezioso prodotto, e li acquistò con prezzi concordati, assicurando il giusto compenso agli importatori, ed evitando l'ascesa ingiustificata dei prezzi.

Il controllo sulle derrate alimentari può e deve essere esercitato entro gli ordinamenti semplici e chiari ai quali siete preposti.

Non vi sarà rifiutato alcun mezzo perchè esso sia efficace, come dovrete avere d'ora innanzi regolarmente a disposizione le derrate assegnate a ciascuna provincia.

L'alto prezzo dei generi alimentari dovrebbe presto potersi dimostrare ingiustificato, e il costo della vita avviarsi secondo la curva, discendente, mentre ascenderà sempre più la curva delle nostre fortune di guerra.

Voi dovete continuare il contatto intimo e diretto cogli umili.

Ogni qualvolta avrete fondato motivo di temere che la speculazione assorba i generi posti dallo Stato a disposizione del consumo, astenetevi dal consegnarli al commercio sospetto di ingordi fini, e fateli direttamente distribuiti dalle aziende annonarie, dagli Enti di consumo e dalle cooperative, con divieto di rivendita ai commercianti. I Comuni che a ciò non provvedessero si renderebbero complici.

Colpite le speculazioni cogli accorgimenti di cui essa stessa si serve, la spezzerete anche più facilmente che colla legge penale, la quale deve pur essere applicata con rigore.

Curate ed aiutate specialmente le organizzazioni degli impiegati e dei lavoratori di ogni categoria, che più hanno sofferto per la guerra e che non ne ritrassero vantaggio alcuno.

E siate sempre più larghi di appoggio agli agricoltori, poichè essi sono sempre il nucleo della resistenza e delle fortune d'Italia.

Coll'innata serenità ed equilibrio del carattere italiano, procedete fidenti nell'opera vostra sempre più ponderosa e decisiva ai fini supremi della Patria.

Ricordate a voi stessi ed al popolo che molti secoli di servitù ci avevano resi proclivi ad ammirare l'opera degli stranieri, ma che mezzo secolo di libertà, e tre anni di patimenti serenamente sopportati, con undici vittorie sull'Isonzo e la vittoria, in decisivo cimento, sul Piave, non soltanto ci danno il diritto, ma ci impongono il dovere di ritenerci non secondi ad alcuno, di essere fieri della nostra terra, e orgogliosi di sentirci sempre e sopratutto italiani.

L'assistenza ai profughi

La ferocia austriaca nelle terre invase

Intervista con l'on. Girardini

Roma, 21

L'Idea Nazionale pubblica un'intervista con l'alto commissario dei profughi onorevole Girardini, il quale, dando schiarimenti della circolare testè pubblicata, ha detto fra l'altro che era necessario un lavoro di distribuzione dei profughi, specialmente ai fini di un'utile applicazione della loro opera, compito questo non facile.

Appena insediato nel suo ufficio si propose quindi di dare una più razionale distribuzione ai multiformi incarichi periferici ed a quelli il cui funzionamento si riflette più direttamente sui profughi stessi ed ha proposto che vengano aumentati gli assegni alle amministrazioni provinciali per modo che ogni prefetto possa scegliere il personale idoneo e meglio adatto all'importante funzione.

Il bilancio dell'alto commissariato è uno dei più considerevoli. Si tratta di 350 milioni.

Circa i sussidi l'onorevole Girardini ha detto che è giusto che il sussidio cessi appena la retribuzione del lavoro metta il profugo in condizione di bastare a sè stesso. Esso non deve interpretare il sussidio come un anticipo sull'indennizzo che lo Stato dovrà pagare al danneggiato. Il sussidio è il contributo che lo Stato versa al profugo per sopperire al bisogno transitorio derivante dalle contingenze attuali; l'indennizzo invece è il rimborso del danno derivato alla proprietà del profugo per effetto della guerra. Di indennizzo non si può parlare adesso.

Terminando, l'onorevole Girardini ha detto di sapere oggi che le condizioni di Udine sono disperate. Narrare la ferocia inenarrabile degli oppressori è impossibile. Una madre, consunta dalla fame, non avendo nulla da sostenersi, si è annegata con i suoi bambini.

Una lettera di un prigioniero friulano, un tale Carnelutti, rimpatriato per malattia, dice che il nemico costrinse lui ed i suoi compagni a portare le granate sui luoghi di combattimento e per ordine superiore alla menoma infrazione si applicava loro la tortura atroce del palo. Il Carnelutti, che un anno addietro pesava ottanta chili, ora non ne pesa che quarantacinque e di fronte a tali eccessi ogni cuore freme di orrore e si sente ritemprare da una sola fede: la sicurezza del ritorno.

Movimento di Prefetti

Roma, 21

Con D. L. odierno è stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti:

Palumbo Cardella grande uff. ing. Giuseppe, prefetto di Grosseto, collocato a disposizione del Ministreo dell'Interno.

Cassone comm. dott. Felice, prefetto di Caltanissetta, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Bellini gr. uff. Nicola, prefetto di Campobasso, trasferito a Grosseto.

Franchetti comm. dott. Mariano, prefetto di Arezzo, trasferito a Caltanissetta.

Zago comm. Luigi, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito ad Arezzo.

Gay comm. dott. Francesco, prefetto di Girgenti, traslocato ad Ascoli Piceno.

Franzè comm. dott. Sante, vicedirettore generale nel Ministero dell'interno, nominato prefetto di Campobasso.

Massara cav. uff. dott. Giovanni Battista viceprefetto, nominato prefetto di Girgenti.

A Venezia e altrove

Pubblico qui lo scritto di un bimbo decenne; non volli modificarlo in alcun modo; mi sarebbe parso di togliergli quel tanto di acerbo che rende il primo frutto più saporito.

Lotta!

Nella placida notte, quieta e tranquilla sotto il raggio lunare tutti i soldati dormono, ma qualcuno veglia: la sentinella. La sentinella ode un colpo di cannone, poi un altro, un altro ancora. Il cielo è tutto coperto da fitti nugoli. La tromba suona: è l'allarme della battaglia. Il sonno e i sogni dei soldati sono interrotti. I soldati sono pronti e tutti corrono nelle trincee. La battaglia comincia. Il cannone romba fortemente, vomitando torrenti di fuoco, le mitragliatrici funzionano anche esse. Arrivano nostri rinforzi. I nostri soldati gridando: Savoia! danno l'attacco, il nemico è respinto. I soldati soddisfatti della loro vittoria ritornano alle loro trincee.

Tanti elogi a quei bravi soldati!

Arrigo Vianello di Marco.

In città e in campagna

L'opera sincera di carità che le nostre donne continuano a svolgere con serenità e fierezza, ci dà la misura della loro fede inesausta.

Ma più ancora delle donne della città, sono ammirevoli quelle della campagna. Esse, all'infuori dei campi, dell'orto, della vigna, dei bucati domestici, non potevano imaginare un altro sfondo, un'altra linea d'esistenza. Ma il corso armonico della loro vita, fu a un tratto invertito. Tutto ciò che sino a quel momento era stato lo scopo della loro giornata, diventò per ragioni della guerra l'accessorio. Chiesero mai per quali ragioni la guerra si faceva? Non importa, la Patria chiamava e gli uomini dovevano obbedire.

E le madri, le spose, le giovanissime donne, furono prodi esse prima dei combattenti. Hanno dato con la morte nell'anima, ma senza pianto i loro cari, hanno preparato le calde vesti per difenderli dai geli, li hanno adornati come per una festa, hanno posto tra gli oggetti che formavano il loro viatico, l'amuleto che avrebbe dovuto salvarli dalle palle nemiche, ed hanno fatto miracoli, perchè nulla apparisse della loro intima, inenarrabile angoscia.

Ma quando la porta si fu chiusa dietro le spalle dei partenti, quando compresero che tutto il sole caldo, vivificante, pieno di promesse, se ne andava con essi, quando nella casa abbandonata videro tutto mutato, lagrime brucianti caddero dai loro occhi asciutti fino a quel momento, e un grido che non avea nulla di umano, eruppe dai loro petti infranti.

Più tardi si rifecero forti. La Patria avea pure i suoi diritti, era una grande famiglia che voleva essere più grande, più temuta, più gloriosa, e che chiamava per questo i suoi figli con la dolce voce materna.

I rimasti compresero. Per l'ideale della Patria, lottarono essi pure, raccomandarono ai loro prodi lealtà e coraggio, e attesero trepidanti, commossi, affascinati dalle gesta gloriose, di cui le nuove giungevano attraverso lo spazio.

Vennero anche le nuove tristissime, qualche creatura avea lasciato sui campi pieni di sangue e di gloria tutto il suo sangue e si era cinta dell'alloro più verde, qualche altra avea lasciato sui campi una parte di sè, e tornava col misero corpo mutilato.

E le madri, le mogli, le fidanzate ebbero ancora della forza, piansero senza imprecare; videro il loro morto, o il loro ferito, ma videro anche la Patria che avrebbe scritto in breve la parola «vittoria» e si sentirono fiere che anche per virtù della loro creatura la Patria potesse scrivere quella parola. E furono fiere il dì delle loro gramaglie, e piansero il loro ultimo singhiozzo. Il lavoro dei campi le attendeva, dei campi incruenti, che si sarebbero ammantati di biondo, e la loro mani, abituarono agli arnesi più pesanti, e la loro voce, fu fatta salire ai toni più alti, perchè i buoi potessero udirla, e pel loro lavoro l'aratro potesse bene affondare il vomere nella terra.

I campi furon fecondi, le donne poterono mostrarli con orgoglio ai loro reduci, e le forti ebbero tutta la gioia del loro forte lavoro.

Senza volerlo, senza saperlo, esse formarono la schiera delle vittoriose, che hanno preparata la vittoria, e il nome di ognuna di queste creature, sino a ieri ignorate, sarà scritto insieme a quello delle tante sorelle, nel libro della storia.

I. p. b.

Il collocamento degli orfani di guerra

in pubblici istituti

Roma, 21

Il regolamento per l'esecuzione della legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, approvato con D. L. del 30 giugno u. s. e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 7 agosto, conferisce esclusivamente al comitato provinciale presieduto dal prefetto la podestà di provvedere al collocamento definitivo degli orfani in pubblici istituti, sempre quando sia riconosciuta la necessità di tale provvedimento per accertata inapplicabilità dell'assistenza famigliare stabilita dall'art. 16 della legge.

Contro la deliberazione del comitato provinciale è dato a chiunque creda di avervi interesse di ricorrere al comitato nazionale (art. 43).

Il regolamento stesso dispone inoltre che gli istituti i quali intendano provvedere al ricovero, all'istruzione, alla cura o comunque alla protezione e all'assistenza degli orfani di guerra, ove non abbiano ottenuto il riconoscimento regio o prefettizio, debbano essere previamente riconosciuti idonei, specie nei riguardi morali ed economici, a tale funzione dal comitato provinciale (art. 36).

Il ministro dell'Interno ha dato precise istruzioni ai prefetti affinchè le citate disposizioni siano rigorosamente osservate e venga immediatamente repressa qualsiasi violazione di esse. Non hanno quindi alcun fondamento i timori manifestati in qualche recente manifestazione che gli orfani di guerra possano essere sottratti all'assistenza famigliare, che la legge vuole preferita, senza che sia accertata la necessità del ricovero e senza apposita deliberazione dei comitati provinciali.

La missione italiana a Montevideo

Montevideo, 19.

La missione italiana, presieduta da Luciani arrivò salutata dalle autorità dal corpo diplomatico e dalle colonie alleate e da enorme folla acclamante.

I giornali pubblicarono calorosi articoli di benvenuto.

L'on. Luciano ha presentato le sue credenziali al Presidente della repubblica col quale ha scambiato discorsi cordiali. Grande folla ha acclamato all'Italia e all'Uraguai.

Il carbone per l'Italia

Londra, 21

Il controllore per i carboni in un discorso ha ricordato che per un certo periodo di tempo sono sospese quasi tutte le consegne di carbone alle ferrovie britanniche allo scopo di effettuare la spedizione in Italia per esigenze militari.

Medaglia di bronzo a soldati veneti

ZECCHINI Giuseppe, da Badia Polesine (Rovigo), sergente reggimento fanteria, n. 87 matricola. — Sotto violento fuoco nemico, dando bell'esempio di slancio e di ardimento, trascinava il suo plotone all'assalto, mantenendolo saldamente sulla posizione raggiunta. — Carso, 5 giugno 1917.

ZULIANI Giacomo, da San Nazzario (Vicenza), soldato portaferiti reggimento fanteria, n. 24533 matricola. — Sotto il preciso tiro dell'artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, riusciva a salvare da sicura morte alcuni militari rimasti sepolti per lo scoppio di una granata. — Pod Koriti, 23 maggio 1917.

Annotando

Tra i fatti portentosi che questa guerra cagiona nella retrofronte, il pullulare incessante di strateghi è uno dei più notevoli. Il malanno è comune a tutti i paesi combattenti e anche neutri; è più grave in Francia e in Italia: là perchè i letterati sono numerosi e ogni giornale ne ha almeno un paio tra i propri collaboratori, qui perchè i pennaiuoli sono legione e il parlare a vanvera di ciò che maggiormente s'ignora è, da qualche tempo, in grande onore. Ho già notato come ovunque i pochi maestri d'arte militare viventi e non combattenti, e coloro che di tale arte e della storia delle guerre hanno qualche cognizione, scrivano poco e di rado, laddove gli ignoranti o, come dicono con perifrasi meno acerba ma anche meno italiana, gli «incompetenti» sfesciano generosamente lunghi articoli e una quantità di sentenze. Letterati e scribi, eruditi e gente che non ha mai studiato (poichè si può essere dotto in alcune materie e perfettamente ignaro di altre) e soprattutto persone che non hanno mai fatto servizio militare e non sanno ancora da che parte si carichi un cannone e se quello di campagna abbia una gittata di mille o di diecimila metri, infestano le colonne dei giornali e trinciano di guerra e pronunciano giudizi e predizioni ch'è una meraviglia l'ammirarne l'audacia. Prima del 24 di maggio dell'anno 1915, Italia non era una nazione guerriera, e non era neppure una nazione militare, a cagione dell'Unità recente, della breve vita dell'Esercito nazionale e di quattordici secoli di sminuzzamento e, in alcune regioni, di oppressione straniera. La guerra ha dimostrato che le qualità guerriere della stirpe erano latenti e le ha fatte rifulgere alla fronte. Ma all'interno è rimasta (come dire? ricorrerò al linguaggio medico) una curiosa idiosincrasia per le cose militari, come lo provano ogni momento i giornali, che nel quarto anno di guerra chiamano cavalleggeri i lanceri e a quelli di costoro che portano l'elmo danno il nome di dragoni: che ancor non sanno come gli ufficiali superiori finiscano col grado incluso di colonnello dopo il quale comincia il gruppo degli ufficiali generali; che ancor non hanno capito (ho letto lo svarione anche oggi!) che gli obici sono artiglierie e non proiettili. A gente così beata nella propria inconsapevolezza è naturale che sembri un Marcello ogni «incompetente» il quale con isfoggio di paroloni e un imparaticcio di qualche settimana si metta a trinciar di guerra. La conclusione del discorso è che gli Italiani hanno gran bisogno di studiare per imparare e che i giornali se non sono scritti in modo che qualche cosa di buono vi si impari divengono cagion di male e soprattutto di decadenza. Milioni di persone dopo imparato male a leggere e scrivere, frequentano due sole scuole e purtroppo assiduamente: il giornale e il cinematografo, e con questi compiono il ciclo intero dei propri studi e perfezionano le proprie cognizioni. Date loro nelle mani un giornale privo di senso patrio e di senso comune e fate passare dinanzi al loro occhi una serie quotidiana di pellicole balorde per non dire idiote e immorali, e ditemi che sorta di cittadini, di padri e di madri si preparino nel Paese. Liberiamoci intanto dagli strateghi improvvisati, affinchè, dopo guastato il palato dei lettori, certi giornali non ne guastino il cervello.

us.

Clemenceau nella zona di guerra

Parigi, 21

Il presidente del Consiglio Clemenceau, ha visitato ieri sera la zona di guerra ed è poi ritornato a Parigi.

Con i treni armati della R. Marina

Dall'Adriatico, agosto.

In uno dei punti più pittoreschi del litorale Adriatico, fra la spalliera cretacea del monte e la grande distesa calma del mare che muore con lieve sciacquio sulla riva, ho raggiunto il N....., uno dei treni armati che la R. Marina ha attrezzato per fronteggiare le incursioni aeree o navali del nemico contro la nostra costa così difficilmente difendibile. Di essi si è poco parlato e, probabilmente, per una ragione assai semplice. Il pubblico — quello almeno che non vive se non la valutazione esteriore della guerra — è naturalmente portato ad interessarsi di quelle forme di offesa o di difesa che è assuefatto a vedere in azione. Ma tutto ciò che è organizzazione preventiva di difesa, sfugge in gran parte al suo interessamento. Pure i treni armati hanno avuto ed hanno, nel singolarissimo aspetto di questa guerra che noi affrontammo in tanto decise condizioni di inferiorità geografica e strategica, una importanza bellica di primissimo ordine, e chi per primo li volle ebbe certamente una delle più sicure e razionali intuizioni militari. Fu troppe volte detto quel che rappresenta la nostra costa adriatica, perchè sia necessario parlarne diffusamente: basterà ricordare la lunghissima distesa delle sue spiaggie aperte, a bassi fondali, prive quasi di porti e di rade sicure: ricordare la grande arteria ferroviaria litoranea che poteva così facilmente essere oggetto di attacchi aerei e navali.

Tutte le popolazioni adriatiche in questo senso possono veramente dirsi in primissima linea. E bisognava difenderle. La marina si prodigò nel creare e nell'attuare tutte queste forme di difesa. Dopo giornate e giornate, mesi e mesi di preparazioni intensive, noi abbiamo raggiunto quel che oggi saldamente possediamo: il dominio dell'Adriatico. Solo chi conosce l'altra costa può apprezzarlo in tutto il suo valore: può comprendere che, indipendentemente da ogni azione isolata, questa nostra sicurezza dominatrice costituisce, da sola, il maggior successo della guerra marittima. A costituire questo stato di fatto non bastavano nè i mezzi navali nè quelli aerei e neanche le batterie fisse.

Occorrevano mezzi pronti a dislocarsi rapidissimamente sulla linea terrestre, lungo quel tracciato ferroviario che, pur costituendo originalmente un punto vulnerabile, poteva diventare un prezioso elemento di collaborazione alla difesa.

Sorsero così i treni armati della R. Marina, cursori infaticabili della Marina Adriatica, batterie erranti e fulminee destinate a drizzare contro ogni punto del mare e del cielo le gole dei loro cannoni. Formati di magnifico materiale ferroviario opportunamente attrezzato e adattato nelle officine dell'Arsenale di Spezia, questi treni, ad ognuno dei quali è affidato un settore di protezione, possono spostarsi assai celeremente. Due macchine potenti sono destinate alla trazione e vengono mantenute costantemente in pressione: l'una è attaccata in direzione sud, l'altra a nord. Cosicchè al primo allarme, mentre tutta la linea è bloccata, il treno può uscire dal suo binario ed accorrere rapidamente là dove si presenta una minaccia. E' naturalmente impossibile, per evidenti ragioni, descriverne l'armamento: basterà dire che è poderoso ed efficacissimo. Un vagone costituisce la sede del Comando: è dotato di tutti i più perfetti strumenti ottici, fonici ed acustici; di lì durante l'azione il comandante e l'ufficiale cannoniere danno le indicazioni ai serventi dei pezzi, collegati con cuffie acustiche — come a bordo — al vagone di Comando.

E tutta una complessa e completa organizzazione provvede all'«innervatura» del treno che è continuamente allacciato, in tutte le direzioni, coi posti di segnalazione e con i Comandi. Nei punti più elevati della costa, marinai di vedetta, collegati al treno con apparecchi telefonici, segnalano immediatamente qualunque *oggetto* — nostro o nemico — appaia nella chiarità del cielo e del mare adriatico. Nulla sfugge ai loro occhi, resi più acuti dall'abitudine e dalla tensione. Si può veramente dire che, oggi, grazie a questo intensificato servizio, la *Marina vede tutto*.

E il nemico lo sa perfettamente. Le sue incursioni, non infrequenti nei primi mesi della guerra, sono quasi cessate. Non parliamo delle navi che non solo non osano più avvicinare la nostra costa, ma, ormai — dopo recenti prove sfortunate! — non più abbandonano le acque dei loro porti, anch'essi malsicuri.... Ma gli stessi *aerei* sanno di non poter superare e barriera adriatica, se non ad enormi altezze.

Ogniqualvolta hanno tentato abbassarsi — salvo qualche rarissimo caso — hanno trovato chi era pronto a riceverli. Giorni sono due apparecchi austriaci, nelle prime ore dell'alba, che offrono, per la scarsa visibilità e per la leggera nebbia maggior probabilità di successo, tentarono accostarsi alla nostra costa. Ma i pezzi antiaerei di un treno armato «presero la parola» costellando di scoppi il cielo, attorno ai due «falchi» che si affrettarono, con una brusca virata, a sparire sul mare.

E così — da anni — ogni giorno e ogni notte: così.

Il pubblico pensa, forse, che la vita di chi monta i treni armati, sia relativamente comoda. Ebbene, sappia che i loro comandanti, ufficiali, equipaggi, sottostanno a tutte le più continue, dure, snervanti fatiche della vigilia e della guerra. *Semper paratus* è veramente il motto degli ordigni e degli uomini: uomini che hanno tutti compiuto un lungo periodo di navigazione o di fronte, e che ora prodigano tutte le proprie energie in un perpetuo «*chi va là*». Le popolazioni adriatiche, edotte ormai dall'esperienza, guardano con affettuosa fiducia i *loro treni*: le sbuffanti sentinelle della costa. E nelle stazioni, quando i treni armati sfilano fra gli altri treni pacifici vettori di merce e di uomini, sembra che i macchinisti guardino con un po' di invidia i compagni della grossa macchina *mobilitata*.....

ITALO SULLIOTTI.

Le sementi per la prossima campagna

Roma, 21

Il ministro di agricoltura on. Miliani, per assicurare agli agricoltori le sementi necessarie per la prossima campagna, ha presentato alla firma luogotenenziale un decreto col quale viene data al Ministero di agricoltura facoltà di provvedere alla incetta, precettazione e requisizione di sementi dei prodotti non soggetti a requisizione generale e di organizzare ed eseguire la relativa selezione e conservazione direttamente o in collaborazione di associazioni di agricoltori.

Le operazioni di incetta verranno eseguite in ogni provincia da una commissione presieduta dal commissario per le sementi e della quale farà parte un rappresentante degli interessi agrari locali. I prezzi di requisizione verranno fissati dal ministero di agricoltura.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per l'invio degli orfani di guerra nelle colonie marine e montane

Roma, 21

Per provvedere all'invio nelle colonie marine e montane degli orfani di guerra, il Ministero dell'interno, in base alle proposte ricevute, ha fatto, alle provincie come appresso indicate, le seguenti assegnazioni:

1. Alessandria (colonia marina ed alpina) L. 1500 — 2. Benevento (cura marina presso l'istituto Ravaschieri) L. 4500 — 3. Cosenza (Asilo marino di Scalea) L. 3000 — 4. Colonia Silana) L. 3000 — 4. Cremona (Ospizio marino) L. 3000 — 5. Firenze (Colonia marina ed alpina) L. 6500 — 6. Foggia (Cura marina) L. 500 — 7. Grosseto (Ospizio marino Porto Santo Stefano) L. 1000 — 8. Napoli (Ospizio marino in Bagnoli, Ospizio marino padre Lodovico da Casoria, Colonia marina Marcellina, Colonia marina Portici) L. 6500 — 9. Novara (Colonia montana in Agnona) L. 2500, (Cure marine) L. 3000 — 10. Pisa (Cure marine) L. 4500 — 11. Roma (Colonie marine e montane) L. 5000 — 12. Siena (Cure marine) L. 3000 — 13. Sassari (Ospizio marino di Alghero) L. 3000 — 14. Sondrio (Ospizio di Rossi) L. 500 — 15. Teramo (Ospizio marino in Giulianova) L. 1000 — 16. Torino (Colonia alpina di Pragelato) L. 3000. — Totale Lire 53.700.

Censimento del granoturco del raccolto 1918

Con decreto 9 agosto 1918 del Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari è stata ordinata la denuncia e la requisizione del granoturco del raccolto 1918:

Le principali disposizioni relative sono le seguenti:

1) Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie all'avente diritto.

a) per la semina dei suoi fondi;

b) per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi ai quali egli debba somministrazioni di vitto o compensi in natura;

c) per usi zootecnici.

2) Agli effetti della determinazione preventiva della quantità di granoturco che per ciascun avente diritto dovrà essere esentata dalla requisizione, il produttore deve presentare personalmente o a mezzo di un suo incaricato, entro il 31 agosto 1918, nell'ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte di esso, una dichiarazione, scritta su apposito modulo, contenente le seguenti indicazioni:

a) raccolto presunto, con l'indicazioni della località e della denominazione dei fondo;

b) elenco nominativo delle persone di età superiore ai due anni aventi diritto a somministrazione alimentare o a compensi in natura;

c) quantità occorrente alla semina;

d) numero dei suini esistenti presso ciascuna azienda.

3) L'obbligo della dichiarazione preventiva spetta a coloro che sono tenuti alla denunzia del granoturco raccolto.

Se il produttore non presenta nel termine stabilito la dichiarazione preventiva, gli sarà requisito l'intero raccolto, senza le esenzioni di cui al *n.* 1.

4) Tutta la quantità di granoturco prodotto nel 1918 è soggetta all'obbligo della denunzia.

Nei fondi a condizione diretta il proprietario o l'affittuario o il coltivatore deve denunziare l'intera quantità raccolta, compresevi anche le quote spettanti a terzi in forza di contratti di compartecipazioni.

Nei fondi a mezzadria, a colonia parziaria o soggetti a canone, tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta, quando il mezzadro o colono o coltivatore, debbono denunziare separatamente la parte che a ciascuno di essi spetta.

Nella quantità denunziata deve essere compresa anche quella destinata alla semina e quella dovuta ad altre persone a qualsiasi titolo.

5) La denunzia deve essere fatta, indipendentemente dalla dichiarazione preventiva, entro dieci giorni dal compiuto raccolto: se la sgranatura del granoturco sia ritardata, deve essere denunziato il peso del prodotto in pannocchie.

6) La denunzia deve essere scritta su apposito modulo e contenere le seguenti indicazioni:

a) comune ove si trovano in fondi:

b) località e denominazione dei medesimi;

c) quantità del granoturco espressa o ragguagliata in quintali,

d) luogo o magazzino di deposito;

e) cognome, nome e indirizzo del denunziante.

Se la denunzia non è fatta personalmente dall'interessato, il denunziante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

7) La denuncia deve essere presentata nell'ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte di esso.

Chi riceve la denuncia ne rilascia ricevuta, la quale costituisce l'unica prova dell'avvenuta denunzia.

Gli interessati potranno trovare presso l'ufficio municipale le schede per le dichiarazioni e per le denuncie ed avere le opportune istruzioni.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Società Anonima Coop. di Consumo fra AGENTI FERROVIARI

VENEZIA

A termini dell'art. 36 dello Statuto tutti i soci sono invitati ad intervenire all'*Assemblea Generale straordinaria* che avrà luogo *Domenica 15 settembre* p. v. alle 14 nei locali della Sede sociale per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. *Nomina del Presidente dell'Assemblea.*
2. *Nomina della Commissione di scrutinio e di verifica per le eventuali elezioni delle cariche sociali.*
3. *Lettura ed approvazione del Verbale della precedente Assemblea Generale*
4. *Importanti comunicazioni del Consiglio d'Ammin.ne e relative deliberazioni.*
5. *Svolgimento di eventuali interpellanze a norma dell'art. 37 dello Statuto.*

VENEZIA, 21 Agosto 1918.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 GIOVEDI' (234-131) — S. Timoteo.

A Roma nel 312 avvenne il martirio di San Timoteo. Il prefetto Tarquinio lo fece prima flagellare e poi decapitare.

SOLE: Leva alle 6.22 — Tramonta alle 20.5.

LUNA: (Luna piena) - Sorge alle 19.56 — Tramonta alle 7.54.

23 VENERDI' (235-130) — S. Filippo Benizio.

SOLE: Leva alle 6.23 — Tramonta alle 20.3.

LUNA: Sorge alle 20.24 — Tramonta alle 9.13 del giorno dopo.
L. P. il 22 — U. Q. il 28.

La visita del Lord Mayor di Londra

Ieri verso mezzodì, reduce da una visita alla fronte, il Lord Mayor di Londra Charles R. Hanson, accompagnato da S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Marzolo, Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima, dal Prefetto C. Cioja, dal Console inglese Harold C. Swan Esquire, dal generale inglese C. D. W. Radcliffe, si recò in municipio.

Il sindaco senatore co. Grimani, assistito dalla Giunta, accolse Lord Mayor che, con cordiali parole, manifestò i sentimenti propri e di tutti i cittadini della metropoli inglese verso la città nostra che attende, sicura nella sua fede, l'immancabile vittoria delle armi italiane ed alleate.

Il Co. Grimani gli rispose grato manifestando gli eccellenti sentimenti dei veneziani verso la città di Londra, la simpatia antica e fervida di tutti gli italiani verso il grande popolo inglese.

Gli ospiti, ai quali il Comune offerse un rinfresco, lasciarono il Municipio montando nelle lancie del Comando in Capo.

Per chi si reca a Venezia

E' stata pubblicata la seguente ordinanza del Comando in Capo della Piazza di Venezia diramata alle Prefetture del Regno.

Nonostante le prescrizioni date da questo Comando in data 2 maggio e in data 9 luglio 1918 continuano ad arrivare a Venezia profughi non muniti da preventivo nulla osta di questo Comando in Capo ma dal solo visto dell'Arma dei RR. CC.

Ciò dà luogo a gravi inconvenienti ed a scene pietose, poichè si debbono respingere al luogo di provenienza, secondo tassative disposizioni, donne e bambini arrivati qui dopo un viaggio lungo e senza mezzi di sussistenza.

«Prego quindi V. S. I. di voler dare la massima diffusione alle sopra citate circolari ed alla presente, in modo che tutte le stazioni dei RR. CC., tutti gli Uffici di P. S. e tutti i Sindaci dei Comuni dipendenti ne abbiano conoscenza e vi si attengano scrupolosamente.

E' necessario si sappia da tutte le autorità che le persone non munite del passaporto del comune di Venezia e quelle che, pur essendo cittadini veneziani risultano profughi sussidiati, non possono accedere a Venezia, senza il nulla osta di questo Comando in Capo.

E' consigliabile che anche le persone munite del passaporto rilasciato dal Comune di Venezia partite di qui volontariamente e che non godono sussidio di profughi, preavvisino questo Comando in Capo almeno 10 giorni prima.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco oggi dalle ore 18.30 alle ore 20:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Sinfonia, «La gazza ladra», Rossini — 3. Finale I., «Aida», Verdi — 4. Reminiscenze, «L'Histoire d'un Pierrot», Costa — 5. Danza spagnola, «L'Andalusa incantatrice», Tarditi.

Il prezzo del gaz

Con decreto ministeriale in data 26 luglio corrente anno, il prezzo di vendita del gaz in Venezia ad uso privato pel bimestre agosto-settembre 1918 è fissato in centesimi trentasette al metro cubo.

Cooperativa Arsenalotti

Ci scrivono:

Il Consiglio amministrativo del Magazzino cooperativo di consumo fra il personale dipendente dallo Stato e dalle private aziende, ha nominato presidente della Cooperativa l'egregio consigliere sig. Berardi Giuseppe.

A vice presidente è stato scelto il sig. Doria Pietro.

La nomina del sig. Berardi e del Doria darà sicuro affidamento ai soci tutti, che l'azienda svolgerà tutta l'azione proficua a vantaggio dei lavoratori e li assicura che troveranno immancabilmente sempre ben forniti gli spacci sociali, onde conseguire l'altissimo fine dell'emancipazione economica.

Fondazione "Paolo Ancona„

Ci si comunicano le nuove offerte pervenute alla «Dante Alighieri» per la Fondazione Paolo Ancona di Guido:

Davide Fano L. 10 — Cav. uff. dr. Vittorio Basevi 10 — Lista precedente 1754 — Totale L. 1774.

Monte di Pietà

A datare dal 1.o settembre p. v. sarà riattivata, nella sede principale dell'Istituto (S. Cassiano, Calle della Regina) la *accettazione* di pegni *preziosi* verso sovvenzione non inferiore a L. 20.

Contemporaneamente cesserà la limitazione di sovvenzione sulle partite di oggetti *non preziosi*.

Un piccolo vagabondo

Gli agenti della squadra mobile condussero in questura il bambino Giuseppe Chichisiola, di anni 9, che, da tempo attirava l'attenzione dei passanti con le sue continue monellerie.

L'autorità ha provveduto perchè il piccolo vagabondo sia ricoverato in una casa di correzione, ad Ascoli Piceno.

Il Concerto al Lido

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, alla Casa del Soldato, al Lido, avrà luogo lo annunciato concerto di cui l'altro giorno pubblicammo il programma.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri Maria Di Annin fu Leandro, di anni 40, e Feliciano Sartorelli di Giovanni, di anni 43, per misure di P. S.

Servizio di Borsa

del 21 Agosto 1918

LONDRA — Prestito Francese 79 1/8 — Id. id. id. id. 66 1/2 — Nuovi Consolidati 57 — Egiziano Unificato 93 1/4 — Rendita Spagnuola 117 1/8 — Marconi 4 1/16 — Argento 48 13/16 — Rame 122 — Chèque su Italia da 35.87 1/2 a 36 — Cambio su Parigi 27.97 1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.22 1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 71.70.

PARIGI — Cambio su Italia da 75.75 a 77.75 — Chèque su Londra da 26.97 1/2 a 27.02 1/2

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ultima della seconda serie del «Cerchio rosso». — Domani terza serie.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 34

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Gli consigliarono di viaggiare, d'andar a prendere le acque.

Egli crollò le spalle.

Tuttavia verso la fine di dicembre partì alla volta di Nizza. Gli era baienata l'idea che Margherita fosse laggiù, nel paese del sole, degli inverni clementi.

E, senza riflettervi sopra un istante, era venuto a stabilirsi a Nizza, pensando che un dì o l'altro essa visiterebbe il Principato. Allora la vedrebbe.

E da quel tempo attendeva....

Un pensiero lo torturava:

— Essa mi crede un vile!

Aveva creduto di salvarla fuggendo per la finestra dalla casa del ricevitore del registro. Voleva fornirle il modo di negare. Se si fosse fatto innanzi risolutamente, avrebbe condannata Margherita ad una prigionia eterna; mentre invece essa avrebbe potuto negare arditamente, impunemente.

Aveva detto fra sè in quel momento, il cui ricordo gli faceva ancora venir la febbre, che Vermot non avrebbe capito nulla di nulla in quell'avventura, trovando sua moglie sola. Egli calcolava l'effetto che avrebbe prodotto la sua comparsa: l'esasperazione del marito nel trovare il suo amico colà. E così l'arrivo di Vermot gli aveva conturbato il cervello. In tutto quel guazzabuglio aveva intravisto qualche meno della dama nera... Insomma.... fuggì.

E frattanto Margherita lo prendeva per un vile.

Egli ripensava incessantemente a quel l'istante pur già lontano ed un fremito lo scuoteva tutto al ricordare che a quell'appuntamento nascosto dietro la porta d'una camera aveva udito Margherita chiamare:

— Carlo!

Rimuginando di continuo queste rimembranze, Paolo viveva fuori del mondo, che lo circondava.

Berta non se ne lagnava. D'altronde si mostrava cortese con lei e vivevano come fratello e sorella.

Tutte le sere Paolo veniva ad appoggiar i gomiti a quel posto, sotto quel cielo sereno, innanzi a quel mare, le cui onde sbattendo contro la terra gli mandavan agli orecchi come un sussurro di baci. E fantasticava sempre, lasciandosi assopire lentamente nel silenzio e nei languori dell'ombra.

Quel giorno scese la via della Condamina, attraversò la città calma, appena rischiarata, e ascese la salita, che conduce alla cima della penisola.

Monaco dormiva. L'antica rupe pareva una sfinge accovacciata sull'acque.

Paolo si trovò solo sulla passeggiata di San Martino, a capo della città. Diè uno sguardo al paesaggio maraviglioso ed al mare che s'arrestava a piedi della muraglia di granito.

— Se mi gettassi laggiù? Il gorgo non restituisce neanche i cadaveri. Nessuno mi rimpiangerebbe e finirei di soffrire.

Scavalcò il parapetto. A suoi piedi si spalancava un precipizio di sessanta metri. Mostruose agavi s'attaccavano qua e là nella muraglia e fratte di ligustri lo nascondevano a tutti.

— Un minuto solo!... Perchè vivere? Perchè trascinare per tutta la vita, come una palla al piede, un maledetto ricordo? Giacchè Margherita non ha mai avuto per me altro sentimento che disprezzo e ripugnanza. La mia passione è una follia, senza scopo, senz'ombra di speranze!

E scoppiò in una risata stridente, che avrebbe fatto abbrividire l'uomo più indifferente.

— A questo son giunto!.... Oh come comprendo il suo disprezzo! Cominciai coll'essere grossolano, brutale, per terminar imbecille e vigliacco. Oh lo sento bene che essa non potrà amarmi mai.. Dunque che posso sperare?.... E del resto ove si trova? A quest'ora essa dorme o passeggia con Carlo sorridendo alle stelle.

Chinò la testa, ma la rialzò subito, chiudendo gli occhi.

— In verità sono vile!

E per infondersi coraggio a finirla, tornò a ripetere:

— Non la rivedrò più mai... E quando anche il caso mi facesse abbattere in lei, essa non mi amerebbe mai! Sono consacrato alla morte dei disperati, dopo aver sofferto una agonia atroce..... Val mille volte meglio...

E stava per fare il salto fatale, allorquando si raddrizzò livido in viso, col respiro sospeso. Si aggrappò al parapetto....

— Essa?... Sono pazzo!.... E' la sua voce.... sì, è la sua voce!

Infatti il suono di un chiacchierio allegro gli giungeva all'orecchio al disopra delle macchie di ligustri.

— Guardate, Margherita, il casino e il teatro. Se ne distinguono benissimo le torricelle, la terrazza, il tiro al piccione....

Anche questa voce Paolo Colardier la riconobbe subito.

— Malèpique!

— Ci torneremo qua, non è vero? Io non avrei mai immaginato un paese così bello...E questi profumi?... e il mare?.... Sono veramente felice di esserci venuta.

Era dessa che aveva parlato, Margherita!

— Potremo anche arrischiare una visita nelle sale da giuoco. Bisogna vederle... dopo le feste di carnevale che rovesciano qui fiumane di provinciali.

Quest'era la voce di Carlo Di Valiret

Paolo tornò di qua e si cacciò fra due macchie di piante.

Li riconobbe tutti e tre, ai loro contorni, che si staccavano nell'ombra.

Essa sopratutto divorava cogli occhi; vedeva la sua andatura spigliata e il gentil movimento del capo.

Colardier non udiva più nulla. Le orecchie gli tintinnavano... credette di cadere svenuto.

Si sporse un poco in fuori e li seguì collo sguardo, ansimante, colle dita raggrinzate su un tronco d'albero, cogli occhi sbarrati.

— Essa tornerà... Deve star qui.... a Nizza od a Cannes....

Poi un sudor freddo gli bagnò le tempia e la fronte, assalito da un improvviso timore.

E se non tornasse più?... Aspettare ancora?.... No.

Egli la seguirebbe. Senza dubbio si recavano alla stazione.... Si caccerebbe nel treno con loro... Se facessero ritorno in carrozza, li seguirebe egualmente... A quell'ora di carrozze se ne trovavano ancora.... Oh non potrebbe lasciarla così!

Con un gesto ringraziò il destino, giunse le mani, poi le tese tremanti verso Margherita, esclamando:

— Finalmente!

E già si incamminava, allorchè una ombra nera si rizzò improvvisamente innanzi a lui.

Balzò indietro credendosi zimbello di una allucinazione.

— Zitto! sono io....

— La dama nera!

— Sì. E' inutile correre loro dietro. Una imprudenza potrebbe guastare tutto, ed io so dove abitano.

Paolo si rimise un poco

— Voi? — esclamò come trasognato.

— Sì, io! Potevate voi immaginarvi che avrei abbandonato così la mia vendetta, il mio....

Non osò aggiungere «il mio amore».

La dama nera prese il braccio del suo antico protetto.

— Venite con me.

E lo trasse dietro un boschetto di palmizi nani.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro "Assistenza Civile"

MIRA — Ci scrivono 21:

La contessa Elisabetta Foscari Widmann Rezzonico ricordando i difensori del Piave, ha offerto in atto di ammirazione e riconoscenza lire 150 pro Assistenza civile.

Un furto di una bicicletta

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Ignoti ladri, l'altro ieri, rubarono al tenente Panzone Vittorio una bicicletta del costo di L. 800.

Il furto venne denunciato ai carabinieri che indagano.

La strage di una bomba a mano
Quattro morti e un ferito grave

Nel pomeriggio di ieri nella frazione di Gazzera le fanciulle Franceschin Maria d'anni 11 e Vittoria d'anni 7 di Giacomo, Fuin Teresa di Giuseppe d'anni 10, Vanin Cesira di Luigi d'anni 7 e Cingano Ester di Vittorio d'anni 11, avevano rinvenuto una bomba a mano nella campagna, e per trastullo si misero a maneggiarla e a batterla con un grosso sasso. Il tremendo e pericoloso ordigno scoppiava con grande fracasso e le sorelle Maria e Vittoria Franceschin e la Fuin Teresa rimasero sfracellate. La Vanin Cesira è morta nell'Ospedale di Carpenedo dopo poche ore di degenza. La Cingano Ester, che rimase ferita gravemente, venne operata di laparatomia, ma purtroppo trovasi in gravissime condizioni ed i sanitari si mostrano riservatissimi nella prognosi.

Sul posto del sinistro si recarono il sindaco comm. Allegri col segr. capo cav. Stella, il pretore cav. avv. Capon col cancelliere Zamboni ed i RR. CC.

Croce al merito di guerra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20.

Il giovane nostro concittadino avv. Tobia Scarpa, capitano di fanteria, che in modo encomiabile dirige un delicato ufficio militare della nostra città, per essersi distinto nei diversi combattimenti sostenuti al fronte e specialmente nel maggio dello scorso anno alla presa dell'Hermada dove rimase gravemente ferito ad un ginocchio, venne di questi giorni meritatamente insignito della croce al merito di guerra.

Al bravo e valoroso ufficiale le nostre più vive felicitazioni.

Salvataggio compiuto da un invalido di guerra

La guardia municipale Pagan Giuseppe, che in seguito ad una grave ferita di guerra tiene ancora il braccio destro immobilizzato, transitando per la fondamenta del Canale Lombardo s'accorse che una bambina si dibatteva disperatamente nell'acqua minacciando di affogare. Senza por tempo in mezzo, noncurante della sua infermità, il bravo giovane gettatosi in acqua, dopo non pochi sforzi, tra gli applausi del pubblico, traeva a salvamento la bambina Doria Italia d'anni 10, abitante in calle oscura Palazzo.

Segnaliamo l'atto veramente eroico compiuto in così difficili condizioni dal valoroso milite.

PADOVA

La visita di S. E. Nunziante alla Commissione Cereali

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Ieri mattina il prefetto comm. Verdinois e il tenente Antonio Ruzzini, solerte segretario della locale Commissione cereali, si recavano alla stazione ferroviaria per ricevere il sottosegretario di Stato agli approvvigionament. on. Nunziante. Questi era accompagnato dal suo segretario particolare e dal capo di Gabinetto cav. dott. Veratti.

Egli era diretto al fronte e volle soffermarsi a visitare la sede della Commissione cereali ed altri Enti.

Un furto

Ignoti ladri, rotta una lastra della porta, penetrarono la notte scorsa nel bar di proprietà Pressan Luigi fu Vincenzo d'anni 48, da Treviso, sito sotto il salone. Asportarono delle bottiglie di liquori, della conserva, dal cassetto del banco L. 13 e del lardo.

Il Bressan subì un danno di L. 200. La P. S. indaga.

Arresto

Dagli agenti della squadra mobile venne ieri arrestata certa Visentini Elvira di Pompilio, d'anni 28, da Venezia e dimorante a Monselice, perchè quantunque munita del foglio di via obbligatorio, senza autorizzazione faceva ritorno in città.

Cade dalla carretta

Certa Cesaro Carolina di Gaetano, di anni 20, da Ponte S. Nicolò, venuta in città con cavallo e carretta, all'altezza di via S. Francesco per un improvviso scarto del cavallo cadde dalla carretta, fratturandosi una spalla.

Fu trasportata all'Ospitale dai militi della «Croce Verde» Varotto e Zanardo.

Gli acquivendoli

Dal vigile sanitario Giuseppe Cortivo, furono ieri posti in contravvenzione alle barriera Mazzini i seguenti lattivendoli: Luigia Poletto di Pietro da Arcella, Ernesto Camporese di Costante da Cadoneghe, Maria Settavia di Pietro da Altichiero, Giuseppe Camporese di Eugenio da Arcella e Sante Cesaro di Agostino da Pontevigodarzere.

VICENZA

Colonia climatica vicentina per i figli dei combattenti

VICENZA — Ci scrivono, 21:

E' aperto, a tutto 31 agosto, il concorso ad una cura climatica, all'aria aperta, sui vicini colli, per i figli poveri dei combattenti di Vicenza, affetti da linfatismo, gracilità e miseria organica.

Quest'opera di beneficenza tanto caldeggiata dal Ministro Comandini, viene a sostituire in qualche modo le Colonie marine e montanine inattuabili per il nostro Comune in causa della guerra.

Le due istituzioni vicentine, Ospizi marini e Colonia alpina, perseguendo entrambe le finalità degli anni precedenti, stabiliscono il limite d'età dei concorrenti di ambo i sessi, dai 6 ai 12 anni e indicono fin da oggi il concorso.

I concorrenti dovranno presentare subito all'Ufficio municipale d'Igiene i documenti sottoindicati:

Fede di nascita.

Dichiarazione dell'Ufficio leva circa il servizio militare del padre.

Dichiarazione medica sulle condizioni di salute del concorrente stesso, che escluda ogni forma di contagio in lui e nei famigliari.

La visita medica seguirà nell'Ambulatorio comunale presso la Farmacia della Carità nel giorno che sarà indicato da invito a domicilio.

Tragica morte di una ragazza

SCHIO — Ci scrivono, 21:

Ieri mattina alle ore 7 nel mentre certa Emma Brando fu Modesto, d'anni 26, di Torrebelvicino, portavasi a Schio dove recavasi al lavoro presso il Lanificio Rossi in qualità di riparatrice, giunta in località Cristo dovette scendere nella cunetta della strada per evitare di essere investita da due autocarri che in quel momento stavano scontrandosi nella svolta di quella strada. Purtroppo causa l'urto avvenuto tra i due autocarri, uno di essi investì la povera ragazza sbattendola violentemente contro un muro da rimanere tramortita; e di rimbalzo, il suo corpo cadde riverso sulla strada nel mentre un autocarro gli passava sopra con le ruote staccandole quasi il capo dal busto.

Venne subito trasportata al più vicino ospedale da campo, e da là, visto il caso gravissimo, inviata all'Ospedale civile nel quale vi giunse morta.

I due autocarri rimasero gravemente danneggiati. Gli imprudenti conducenti sono stati denunciati per omicidio colposo.

Furto di polli

A Eberle Giovanni di Cotrena, in quel di Sanvito di Leguzzano, vennero rubati 10 polli; ed al sig. G. B. Vegna di Magrè allieve vennero rubati 20 e 2 colombi. Dei ladri nessuna traccia.

TREVISO

Per l'onomastico della Regina

TREVISO — Ci scrivono, 21:

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, il Commissario prefettizio inviava il seguente telegramma:

«Ministro Casa Reale - Roma. — A nome della città di Treviso mi è grato porgere a Sua Maestà la Regina d'Italia, nel fausto giorno onomastico, auguri felicitazioni vivissime, rinnovando sensi ammirazione per di Lei sovrane virtù ed espressione di devoto omaggio. — Per il Municipio di Treviso: Commissario prefettizio *Maggiore Battistel*».

L'Augusta Sovrana così rispondeva:

«Sua Maestà la Regina molto sensibile al cortese omaggio augurale di codesta cittadinanza cordialmente ringrazia e ricambia i migliori voti. — D'ordine: il gentiluomo di Corte e di servizio: *Conte Bruschi Falgari*».

ROVIGO

L'acqua potabile

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Il Sindaco ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

«Allo scopo di togliere possibili dubbi insorti sulla potabilità dell'acqua del nostro acquedotto, dubbi determinati da dicerie destituite d'ogni fondamento, si rende noto che le condizioni chimiche e batteriologiche di detta acqua sono continuamente e rigorosamente controllate mediante analisi fatte da tecnici competentissimi dal referto delle quali è sempre risultata, come continua a risultare, la perfetta e assoluta potabilità dell'acqua stessa».

Truffa

Ieri nell'Officina del sig. Vallin Attilio in via X Luglio, si presentò uno sconosciuto chiedendo gli fosse restituita una bicicletta consegnata ieri per alcune riparazioni. Poco dopo invece si presentò il vero proprietario della bicicletta, sig. Tieghi Cesare, della quale lo sconosciuto si era impadronito.

La truffa è stata denunciata all'ufficio di P. S.

VERONA

Il Capitano Carton

VERONA — Ci scrivono, 21:

Al concittadino Arturo Carton, oltre la promozione a capitano per merito di guerra è stata concessa la medaglia distintivo dei mutilati di guerra.

Frutta e verdure

L'Ufficio approvvigionamenti per trovare una soluzione al problema del costo della verdura e delle frutta, oltre ai provvedimenti adottati per la costituzione ed il funzionamento del Consorzio nazionale, ha condotto pratiche col locale Consiglio Ospitaliero per vedere se fosse possibile l'estensione della superficie coltivata ad ortaglia di proprietà del detto Ente, promettendo la cessione di parte dei prodotti al Comune di Verona.

Il Consiglio ospitaliero ha già assicurato di aver acquistato 16 campi di terra per trasformarli in ortaglia.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.46; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.30; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — **da Carbon**: dalle 6.45 alle 16.45 — **da Ferrovia**: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — **da Carbon**: dalle 17.20 alle 20 — **da Ferrovia**: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — **Da Riva Schiavoni**: dalle 7 alle 21 — **Da Lido**: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Abbonatevi alla Gazzetta di Venezia

Ultima ora

L'inizio dell'offensiva oratoria in Germania

Zurigo, 21

L'annunciata offensiva oratoria tedesca è cominciata ieri con un discorso del segretario di stato per le Colonie, Solf, all'associazione tedesca, in risposta a quello recente di Balfour. L'oratore disse che la restituzione delle colonie è una questione di onore e di vita per la Germania, i cui scopi di guerra coloniali hanno un'importanza nazionale non inferiore agli altri. Quanto all'accusa che la Germania intellettuale è dominata da una immorale teoria di violenza, disse che ciò è colpa dei criteri degli avversari che svalutano, tra l'altro, l'ideale della lega fra i popoli col comandare la guerra economica contro l'impero. Spera che prima della fine della guerra sorgerà ovunque una ribellione contro il principio del Knock Out.

L'oratore disse quindi che nulla si oppone alla ricostituzione del Belgio, salvo la volontà di guerra dei nemici nei cui calcoli il Belgio è oggi una piccola parte. Quanto alla pace di Brest Litowsk essa è il risultato di un accordo fra i governi russo e tedesco, i quali erano discordi non sullo scopo, ma sui metodi per attuare la liberazione dei popoli confinanti. La pace fu la cornice: il quadro che deve riempirla è solo schizzato: il governo tedesco è risoluto a non abusare del protettorato chiesto e concesso per procedere ad annessioni violente, ma intende condurre quei popoli nel cammino della libertà dell'ordine e della tolleranza reciproca.

L'oratore accusò l'Inghilterra di scatenare la guerra civile in Russia. Il riconoscimento degli czeco-slovacchi briganti senza patria è conclusione logica della sua opera verso la Russia. E' falso che l'intervento in Finlandia intese a mettere il paese alla dipendenza tedesca, non è vero che la Germania miri a trarre soldati dalle regioni baltiche. La Romenia avrebbe fatto bene a rimanere neutrale.

Concluse dicendo che l'Intesa vuole defraudare la Germania e che egli ha fiducia nella minoranza dei paesi nemici che formano centri di coscienza europea e confida nell'avvento di tempi migliori nei quali i figli ed i nepoti avranno calma e sicurezza.

Un ordine del giorno di Ludendorff per infondere coraggio alle truppe

Parigi, 21

E' stato trovato indosso ad un prigioniero un ordine del giorno del generale Ludendorff, nel quale, per rinforzare il morale dell'esercito tedesco, si dice che le truppe francesi dal 18 luglio non hanno ottenuto che un successo tattico dovuto alla sorpresa, e si dichiara che l'esercito tedesco occupa dappertutto posizioni potentissime rafforzate e che il successo dei francesi non avrebe dovuto verificarsi!

Nei combattimenti che seguirono — esso dice — il nemico non potè, malgrado la massa della sua artiglieria, ottenere il menomo vantaggio tattico e sebbene le truppe tedesche abbiano dovuto battersi in rasa campagna invece che in posizioni già fortificate, gli attacchi nemici non sono riusciti.

Non furono i successi tattici del nostro avversario, ma le esigenze del collegamento con le retroguardie che provocarono il ripiegamento tedesco.

Ludendorff poi dice che alle tanks avversarie sono dovuti i successi dei primi giorni. Esse non sarebbero state temibili se la fanteria non si fosse lasciata sorprendere e l'artiglieria fosse stata sufficientemente scaglionata in profondità. Non potremo mai felicitarci abbastanza del fatto che vediamo il nemico prendere l'offensiva, la quale non fa che affrettare il disgregamento delle sue forze.

L'ordine del giorno termina dicendo. I capi e le truppe debbono essere penetrati da una assoluta volontà di vincere. Non si deve trascurare la difensiva articolata più difficile che mette alla prova al più alto grado il valore morale delle truppe.

L'avanzata dell'inglesi si estende

Londra, 21

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafa dal Quartier generale britannico in Francia in data 21:

La nostra avanzata si estende su un largo terreno.

Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati continua ad aumentare.

Le perdite inflitte al nemico sono elevatissime.

L'armata di Otto von Below è duramente provata.

L'azione degli idrovolanti della Marina britannica

Londra, 21

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante il periodo dal 15 al 17 incluso, squadriglie di aviazione operanti di concerto con la marina bombardarono i seguenti obiettivi militari: officine di Solvay e di Zeebrugge, doks di Bruges, bagerie di Westende, doks di Ostenda, canale di Zeebrugge, Aertryeke Middelkerke, Paschendele, deposito di munizioni di Stalhille, canale di Meetkerke, Leffinghe, Zeebrugge, Bruges e navi nemiche. Gettammo da 15 a 16 tonnellate di bombe ed ottenemmo buoni risultati.

Abbiamo inoltre continuato operazioni di ricognizione e di fotografia e di pattuglia contro i sottomarini. Abbiamo messo fuori combattimento apparecchi nemici e ne abbiamo perduti 4, uno dei quali ha atterrato in Olanda. Tre ufficiali sono rimasti feriti.

Nelle acque metropolitane nello stesso periodo nostri idrovolanti, aeroplani e aeronavi continuarono l'opera loro, scoprendo convogli, contro i sottomarini e facendo servizi di pattuglie. Velivoli nemici e sottomarini furono individuati e attaccati. Furono scoperte e distrutte mine. Un nostro apparecchio non ritornò da una di tali pattuglie.

L'ammirazione degli Stati Uniti per il popolo e l'esercito italiano

Roma, 21

Il colonnello Perkins commissario della Croce Rossa Americana in Italia è ritornato a Roma dalla sua breve visita in America, dove si era recato per affari relativi a questa istituzione ed ha telegrafato alla stampa il seguente comunicato:

«E' un gran piacere per me di esser di nuovo in Italia. La Croce Rossa Americana, includendo i bambini, conta ora 40 milioni di associati. Il sentimento del popolo americano in tal modo rappresentato è l'espressione della più intima fratellanza col popolo e coi soldati d'Italia, che hanno presa una parte tanto importante e valorosa nella guerra. Da ogni parte in America ho udito espressioni di ammirazione per le magnifiche vittorie delle truppe italiane e di profondo sentimento di amicizia per il governo ed il popolo d'Italia. L'America sta impiegando ogni sua energia perchè essa possa consacrare tutta la sua opera a che la guerra finisca al più presto possibile con la disfatta della Germania e dell'Austria. Ogni uomo, donna e bambino sta cooperando negli Stati Uniti in un modo o in un altro a vincere la guerra. Noi stiamo mandando in Europa i nostri soldati quanto più sollecitamente ci è possibile ed il nostro popolo desidera avere per mezzo della Croce Rossa Americana o di altre organizzazioni il privilegio di aiutare gli eserciti e la popolazione civile dei nostri alleati.»

I progressi degli czeco-slovacchi

Amsterdam 20.

Si ha da Pietrogrado: Sabrinsk, sull'importante tronco ferroviario Ekaterinenburg-Kurjan è caduta in potere degli czeco slovacchi. I membri del Soviet locale furono uccisi dalla popolazione avanti la presa della città.

L'alto commissario inglese per la Russia settentrionale

Londra, 21

L'Agenzia Reuter è informata che Lindley, ex consigliere dell'ambasciata britannica a Pietrogrado fu nominato alto commissario inglese per la Russia settentrionale e per i quartieri di Arcangelo.

L'esposizione nazionale di guerra

Bologna, 20.

Con l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario e con Comitato d'onore presieduto da S. E. l'on. Orlando, verrà esposta a Cologna la esposizione nazionale della guerra. Documenti di eroismi collettivi ed individuali, di azioni e di episodi memorabili, ricordi sacri di martiri saranno raccolti e disposti con severo concetto di alta e riconoscente glorificazione. Una sezione sarà dedicata alle università, un'altra accoglierà opere d'arte inspirate dall'ardente impressione degli avvenimenti.

Le domande dovranno essere inviate entro il 10 settembre e tutti vorranno partecipare a un avvenimento che ha un nobile scopo di elevata propaganda e di fervida attività nazionale.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Torino

Nicola Brunetto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malaschi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 23 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 232 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 23 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 2.—

Per uscire dalle frasi

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* dopo aver suscitato sì gran guerra contro il nostro ministro degli esteri s'è improvvisamente ritirato sotto la tenda e il bastone di comando è stato assunto dal direttore del giornale: è lui oggi che polemizza. E polemizza in tono e con armi diversi. Il corrispondente voleva, *tout-court*, l'abbandono del patto di Londra per salvare il nostro avvenire che in caso contrario sarebbe, a suo modo di vedere, irrimediabilmente compromesso; il direttore, invece, con maniera meno acre e meno dommatica non dice senz'altro che bisogna sbarazzarci del *chiffon de papier*, dell'anticaglia dannosa che è ormai il patto. Anzi, a un certo punto scrive testualmente: «Se un uomo di Stato doveva chiedere e volere lo smembramento dell'Austria, quegli doveva essere principalmente lo autore del patto di Londra». Dove si vede che il direttore del grande giornale non è così apodditticamente ostile al patto. E allora che cosa chiede per suo conto il direttore? Chiede che l'Italia segua la politica della liberazione delle nazionalità soggette all'Austria. E dove conclude? Conclude attaccando l'on. Orlando che starebbe, in cuor suo, per questa politica, ma non sa farla accettare all'on. Sonnino. «L'on. Orlando vede la strada giusta, ma, per ragioni che ci sfuggono o per lo meno sulle quali oggi non ci indugiamo, esita a seguirla, illudendosi di trovare, col suo temperamento facile alle transazioni e alieno dalle risoluzioni audaci, il mezzo di accomodare ogni giorno le difficoltà che gli si presentano» Il *Corriere della Sera* non ha mai avuto simpatia per l'on. Orlando e noi abbiamo subito intuito all'inizio dell'attuale polemica, che avrebbe finito collo scaraventarsi addosso al Presidente del Consiglio. Siamo stati facili profeti: si tratta, adunque, di un piatto di politica estera, con contorno di politica interna....

Fatta questa constatazione, vogliamo subito disingannare i nostri lettori dall'impressione che potrebbero essersi fatta in base alle nostre parole, cioè che ci sia un dissenso fra direttore del *Corriere* e corrispondente romano, dappoichè uno è contro decisamente al patto di Londra, e l'altro parè di no. Il dissenso non esiste che apparentemente e forse per semplice artificio polemico allo scopo di attutire l'impressione e i commenti non tutti entusiastici suscitati dalle violente corrispondenze romane; ma in sostanza l'accordo è perfetto, perchè «la liberazione delle nazionalità oppresse dalla Duplice Monarchia», come dice l'articolo del *Corriere* di ieri, è una maniera eufemistica per dire che dobbiamo accordarci coi jugoslavi. E per accordarci coi jugoslavi dobbiamo fare delle rinunce e prima di tutto dobbiamo rinunciare al patto di Londra. Tuttociò lo si può forse dedurre anche dall'articolo in parola; e certo lo si è constatato in non sappiamo quanti altri articoli precedenti, che hanno impresso al foglio milanese da qualche tempo a questa parte un'andatura affatto diversa da quella di un paio d'anni fa, quando l'on. Andrea Torre, allora corrispondente romano del *Corriere* e non ancora sedotto dalla tesi di Trumbic e compagni, sosteneva sul suo foglio una bellissima polemica col Sig. Steed lanciaspezzata dei jugoslavi e dimostrava l'assurdità e la ridicolaggine delle pretese serbe e croate di volere tutta la Dalmazia e l'Istria e Trieste e Gorizia.

Ma, dirà qualche lettore, l'Italia non può fare egualmente la politica delle nazionalità, senza rinunciare al patto di Londra? E' proprio quello che si è sforzata e si sforza di fare. Segue con grande simpatia il movimento cèco-slovacco, ha cercato e cerca di favorirlo, ha aiutato la costituzione di un'armata boema in Italia e farà certo qualche altra cosa ancora per aiutare quella povera nazione a liberarsi dall'Austria. E anche coi jugoslavi si è dimostrata disposta a venire a un accordo cordiale, ha steso la mano a Trumbic, ha cercato dimenticare che cosa ricordi agli italiani il nome di croato, ha chiesto ai suoi figli martirizzati dell'altra sponda di obliare anch'essi.... Ma tutto questo ha servito a ben poco e noi vediamo gli jugoslavi rimasti di là dalla frontiera continuare nello stesso identico atteggiamento di prima con la tendenza a unificarsi rimanendo però sotto lo scettro degli Absburgo; mentre gli jugoslavi riusciti a passare la frontiera non hanno rinunciato ad alcuna delle loro pretese in contrasto coi nostri interessi.

Quando a Roma, qualche mese fa, si riunì il congresso delle nazionalità oppresse, fu stipulato un accordo fra italiani e rappresentanti jugoslavi di non toccare le questioni territoriali. Erano questioni troppo scottanti, che avrebbero minacciato di far tramontare il congresso per sempre. E così avvenne la riunione e le decisioni in essa prese furono, pertanto, inficiate dalla mancanza di una intesa schietta, sincera. Si disse allora: rimettiamo le questioni territoriali a dopo guerra; e non si pensò che così facendo si documentava la difficoltà grande di venire ad un accordo e di risolvere il problema e si lasciava aperta la porta al malinteso e alla discordia. Il fatto è che l'accordo di rimandare al dopo guerra si è mostrato all'atto pratico inconsistente e che il problema territoriale che allora non si volle decidere, ora si ripresenta intero e urgente e uttante.

Per risolverlo, il *Corriere*, i Salvemini e soci vogliono l'abbandono del patto di Londra. Vogliono, cioè, che noi facciamo delle rinunce. Di che genere, di quale estensione? Non sappiamo. Ancora non ci è stato detto. Dobbiamo rinunciare alla Dalmazia? E basta la Dalmazia? I jugoslavi hanno un appetito formidabile; in certi loro giornali hanno chiesto e ancora oggi chiedono non solo la Dalmazia, ma l'Istria, e Trieste, e Gorizia e talune cartine geografiche ci fanno vedere che le loro aspirazioni non si limitano a ciò che è austriaco, ma penetrano anche nei nostri confini e si landano verso Cividale, verso Udine....

Dove, in realtà, si fermano le richieste jugoslave e dove sono disposti ad arrivare il *Corriere* e soci? Prima che il Governo italiano faccia il bel gesto di Origene di strappare il patto di Londra, è forse troppo chiedere che cosa si vuole da noi e che cosa il *Corriere* è disposto a dare?

E un'altra domanda ci permettiamo di fare ai dispensatori dei nostri beni futuri, ai distruggitori dei nostri sogni e della nostra fede; noi chiediamo: il patto di Londra non ci garantisce soltanto una soluzione (una soluzione, notiamo, modesta e non corrispondente alle nostre aspirazioni e larga di rinunce dolorose) del problema Adriatico, ma ci assicura il Trentino, ci conferisce dei diritti in Albania, ci riconosce il Dodecaneso, ci dà dei compensi in Africa e in Oriente per gli ingrandimenti degli Alleati a spese della Germania e della Turchia; ebbene, dovremmo rinunciare a tutto questo? Forse si pensa che dal patto si possa eliminare soltanto la parte riguardante gli jugoslavi; ma noi crediamo che sì grave strappo recato alla tessitura così faticosamente ordita dal nostro Paese metterebbe in pericolo tutto. Ma, ad ogni modo, supponiamo per un momento che l'Italia rinunci ad ogni aspirazione e che i jugoslavi siano appieno soddisfatti. Ebbene, quali vantaggi ricaveremo? Su questo punto gli adoratori di Origene non vanno perfettamente d'accordo: taluni, i democratici, che sono tanto più lieti quanto meglio riescono a non essere italiani, dicono che non bisogna badare all'utile. L'Italia deve dare, perchè deve essere generosa, perchè deve riconoscere agli altri quel principio di nazionalità per cui ha potuto, essa, sorgere a paese libero. Veramente, noi contestiamo che i jugoslavi possano per la realizzazione dei loro postulati invocare sempre e legittimamente questo principio. Ma sorvoliamo sull'argomento, che ci porterebbe troppo lontano. Altri, invece, sostiene questi due punti: primo, l'aiuto dei jugoslavi favorirebbe il processo di sgretolamento dell'Austria; secondo, cancellerebbe l'impressione, che specie in America è radicata, che l'Italia abbia delle ambizioni imperialiste.

Noi dubitiamo assai sulla entità dell'aiuto che ci porterebbe i jugoslavi; anzi, dubitiamo assai che i jugoslavi anche di fronte a tutte le nostre rinunce si mettano dalla parte dell'Intesa. Abbiamo già accennato alla forte corrente che si va manifestando fra i jugoslavi per ottenere la unificazione in seno alla Duplice Monarchia; finora sono stati soltanto pochi fuorusciti che hanno agitato l'idea di costituirsi in paese indipendente e non crediamo che una nostra rinuncia avrebbe il potere taumaturgico di ispirare quell'odio verso l'Austria che finora non si è sentito.

Quanto poi ai timori che le nostre modeste domande accolte nel patto di Londra ci facciano passare agli occhi dell'America per degli imperialisti voraci, evvia, chi li può credere fondati sul serio? Noi abbiamo visto l'America e Wilson a mano a mano accostarsi a noi e non c'è nessuna ragione per non credere che questo avvicinamento prosegua. Dalla dichiarazione (venuta in ritardo) di guerra all'Austria agli accordi per il cambio, noi abbiamo assistito a un crescendo di cordialità fra i due Paesi, a una unione sempre più intima e sempre più feconda di bene per noi. Perchè insinuare il dubbio che il nostro potente alleato non firma il patto di Londra per la questione dei jugoslavi? Chi lo può affermare sul serio? E perchè dimenticare che gli Stati Uniti non firmano, forse, per la semplice ragione che vogliono avere maggiore libertà di movimento verso tutto e verso tutti? Perchè dimenticare che in quel patto vi sono clausole che non riguardano noi e che potrebbero eventualmente esso per conto loro avere indotto Wilson a mantenere l'atteggiamento adottato?

Insomma, noi deprechiamo con tutte le nostre forze l'abrogazione del patto di Londra, questa pietra fondamentale su cui cerchiamo di edificare con tanto sangue e con tanto dolore il nostro avvenire. Noi lo deprechiamo per non fare un salto nel buio, non sapendo da che cosa quel patto sarà sostituito, avendo nessuna fede nei pretesi benefici che conseguirebbe alle nostre rinunce e vedendo una nuova formidabile arme nelle mani dell'Austria se il conflitto dovesse risolversi in base ad un sistema di autonomie. Che diritti potrebbe, in tal caso, vantare l'Italia, quali vantaggi tenterebbe strappare in pro dei suoi figli dell'altra sponda se con un atto di rinuncia intempestiva venisse ad ammettere che figli non ne ha mai avuto o non ne ha più, che sono tutti serbi e croati e sloveni quelli che abitano la Dalmazia, l'Istria, Trieste, Gorizia?

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Agosto:

Attività di artiglieria normale su tutta la fronte. In val Rio freddo (Posina) nuclei avversari, dopo breve ma intensa preparazione di artiglieria, tentarono l'attacco delle nostre linee. Battuti dal fuoco dovettero ripiegare in disordine. Nostre pattuglie fugarono esploratori nemici a sud di Mori e misero in vivo allarme le linee avversarie della sinistra del Piave, ad oriente di Nervesa.

Aviatori italiani hanno bombardato con successo obbiettivi militari in val Sugana e colpito con 2000 chilogrammi di bombe un campo di aviazione a occidente del torrente Meduna, suscitandovi vasti incendi. Cinque velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori nostri ed alleati.

DIAZ

La visita del Lord Mayor di Londra al nostro fronte

Zona di guerra, 22

Fra le continue attestazioni di simpatia che l'Italia riceve, merita di essere posto in rilievo il significato di talune visite di personalità importanti alleate.

Henson, lord Mayor di Londra, dopo essere stato ospite del Comando supremo italiano ripartì ieri sera per Roma, dopo aver visitato la nostra fronte. L'eminente personaggio venne ricevuto da S. M. il Re che lo trattenne a pranzo e da S. E. il capo dello Stato maggiore generale, sotto gli auspici del quale visitò, guidato da un ufficiale italiano messo a sua disposizione, le varie zone del fronte.

Ovunque il Lord Mayor riportò le migliori impressioni per le quali si espresse in termini entusiastici e lusinghieri per il grandioso e imponente sforzo che compie l'Italia in guerra.

Visitando il fronte della terza armata il Lord Mayor fu ospite di S. A. R. il Duca d'Aosta. Visitando Venezia venne ricevuto ufficialmente dal Sindaco conte senatore Grimani e dall'ammiraglio Marzolo comandante la Piazza.

Il Lord Mayor di Londra con la sua visita riaffermò l'interessamento delle maggiori personalità alleate per le cose nostre. Lasciando il quartiere generale diretto a Roma il Lord Mayor, che ancora ieri aveva assistito alla solenne consegna dei gagliardetti di guerra a truppe di assalto, ripetè le sue ottime impressioni sulle qualità militari dell'esercito italiano e vivendo brevi giorni nelle città nostre rilevò l'alto spirito delle popolazioni, convinti della necessità della guerra per il trionfo delle cause per cui gli alleati combattono.

Il lord Mayor di Londra a Roma

Roma, 22

Stamane alle 10.50 è giunto il lord Mayor di Londra, ricevuto alla stazione dal sindaco, dagli assessori, dal senatore Marconi, dal vice prefetto, dal primo segretario dell'ambasciata inglese e da altre notabilità.

La stazione era decorata all'interno e all'esterno con bandiere italiane ed inglesi. Il sindaco ha accompagnato al Grand Hotel il Lord Mayor che all'uscita dalla stazione e lungo il percorso fu salutato da acclamazioni e grida di: Viva l'Inghilterra! viva l'Italia!

Nuovi importanti progressi dell'offensiva franco-inglese

I comunicati francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte le truppe francesi hanno mantenuto il contatto col nemico in ritirata fra la Matz e l'Oise e ad est dell'Oise. Abbiamo occupato il Plemont Thiescourt, Cannectancourt e Ville e raggiunto la Bivette. Costeggiamo l'Oise ad est di Noyon, da Sempigny a Bretigny. Più ad est ci siamo impadroniti di Bourguignon, st. Paul au Bois e Passons. A nord di questo villaggio abbiamo raggiunto l'Ailette e Quincy le Bas. Fra l'Ailette e l'Aisne nessun combiamento, salvo nella regione di Pontpierre di cui teniamo i margini occidentali.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato a progredire su tutto il fronte di battaglia in corso. Tra la Matz e l'Oise costeggiamo la Divette, dalla sua foce fino ad Evrincourt. Ad est dell'Oise abbiamo portato le nostre linee nei dintorni di Quierzy. Fra l'Ailette e l'Aisne ci siamo impadroniti di Saint Aubin, Selens, Bagneux, Epagny, Bieuxy, Vaurezis, e Pommerieres. Il materiale abbandonato dal nemico tra l'Aisne e l'Oise è considerevole. Oltre 200 cannoni sono stati contati dal 20 agosto.

I comunicati inglesi

Londra, 22

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

L'attacco da noi sferrato stamane sopra un fronte di una decina di miglia dal fiume Avre fino alle vicinanze di Toynniville è stato coronato da successo. Su tutto questo fronte le nostre truppe sono profondamente penetrate nelle posizioni del nemico ed hanno fatto prigionieri. All'inizio dell'assalto le truppe inglesi e neo zelandesi, accompagnate da tanks, conquistarono le linee avanzate nemiche col favore della nebbia, impadronendosi dei villaggi di Beaucourt su Ancre, di Puis su Mont, di Bucquey, di Ablainzerville e di Moayenville. Le divisioni inglesi continuarono poi l'avanzata fino alle vicinanze della ferrovia Albert-Arras, impadronendosi del villaggio di Achiet le Petit e dei boschi di Logest e di Courcelsomme. Vivo combattimento si è svolto in vari punti lungo la ferrovia e ad ovest di Achet le Grand. Un forte contrattacco nemico fu respinto con perdite per l'avversario. Sulla riva orientale dell'Ancre sono state attivamente alle prese col nemico di fronte a Thiepval e a nord del nostro fronte di attacco la nostra linea è stata avanzata tra Boisieux e Saint Marc Mercatel. Combattimenti di pattuglie si sono pure svolti sul fronte della Lys, in seguito ai quali la nostra linea è stata avanzata in vicinanza di Le Touret, ad est di Paradis e fra Merville e Cutterstan.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Stamane alle 4.45 attaccammo le posizioni del nemico tra la Somme e l'Ancre. Ieri sera nostre pattuglie progredirono sulla riva sinistra dell'Ancre a sud ed a sud est di Beaucourt. Mantenemmo le posizioni conquistate a nord dell'Ancre contro forti contrattacchi nemici sferrati nella serata sul fronte Maraumont-Achiet le Grand. La artiglieria nemica fu attivissima durante la notte e stamane. Nuovi attacchi nemici sono segnalati di fronte a Maraumont Irles.

Durante le operazioni di ieri catturammo da 2000 a 3000 prigionieri ed alcuni cannoni. Progredimmo nuovamente ad est ed a nord est di Merville e raggiungemmo le vicinanze di Neuf Berquin. La notte scorsa catturammo un punto fortificato a nord di Bailleul. Respingemmo un violento contrattacco locale sferrato ieri mattina contro la fattoria Larehof a nord ovest di Noutre. Nuovi combattimenti si svolsero durante la notte in questo settore.

Il comunicato americano

Parigi, 22.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Piccoli attacchi nemici nei Vosgi e a nord-ovest di Toul sono stati infranti prima di raggiungere le nostre linee. Ieri nostri aviatori hanno bombardato con successo la ferrovia presso Planeuville. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

I combattimenti nell'Artois

Londra, 22

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 21 corrente i seguenti particolari relativi ai combattimenti svoltisi ieri nell'Artois.

Sopra un fronte di una diecina di miglia la 17.a armata tedesca sotto gli ordini del generale Otto von Below è stata duramente provata. Numerosi successi tattici hanno condotto ad un importante risultato strategico. Abbiamo guadagnato molto terreno e abbiamo ricuperato località che lascieranno un imperituro ricordo nella storia di questa guerra. Il bottino in prigionieri e in cannoni va aumentando sempre, raggiungendo una bella cifra e le perdite nemiche sono, secondo la generale opinione, molto elevate. I nostri fantaccini e i nostri carri di assalto hanno combattuto con ardore, contro il quale era impossibile resistere, infliggendo le maggiori perdite laddove i nemici cercavano di opporre la più accanita resistenza.

La nebbia nelle prime ore del mattino, dopo averci reso un perfetto servizio di sorprendere il nemico, si è dissipata ed ha fatto posto ad una splendida giornata estiva. Il 18.o corpo d'armata tedesco ha subito terribili perdite.

Sono 3 anni che i tedeschi reclamavano a grandi grida la guerra di movimento e oggi sono battuti in ciò che essi consideravano come un loro monopolio dell'invincibilità.

Fra Moyenneville e Achiet le Petit, l'attacco procedette con grande rapidità grazie in parte al fatto che le posizioni avanzate nemiche non erano difese che da un piccolo numero di tedeschi: la linea principale di difesa era il terrapieno della ferrovia Albert-Arras, che a partire da oltre Achiet le Petit fino a nord di Moyenneville segue una linea retta. La località formicolava di mitragliatrici ed i pendii retrostanti sembravano fortemente difesi da truppe trincerate. Corre voce che i fantaccini ed i carri di assalto abbiano attraversata la ferrovia ed eseguiscono operazioni attorno e dietro le posizioni tedesche, mentre le nostre batterie pesanti dominano il percorso della via che esse spazzano col loro fuoco continuo.

L'impressione del pomeriggio è quella di una generale soddisfazione. Gran numero di prigionieri sono giovanissimi e manifestano la gioia di essere stati presi. Essi dichiarano che la guerra non fu mai così impopolare nell'esercito tedesco come durante le ultime settimane. I prigionieri dicono che pur attendendosi lo attacco da alcuni giorni, essi furono sorpresi stamane e non udirono avvicinarsi i carri di assalto.

Prigionieri fatti nelle Fiandre alcuni giorni or sono, dichiarano che la loro artiglieria ha inflitto a loro stessi considerevoli perdite e siccome essi avevano rimproverati gli artiglieri, questi risposero che i cannoni erano così logori che era impossibile tirare a più lunga portata. Le cartucce arrecano imbarazzi al nemico. Esse da qualche tempo sono fatte di acciaio e ricoperte di rame e spesso scoppiano causando numerosi accidenti. Ma a tutti i reclami si risponde che è un rischio che occorre sopportare.

Avvenimenti pieni di promesse

Parigi, 22

I giornali registrano con viva soddisfazione i risultati della giornata di ieri. Mai, dice l'«Homme Libre», la situazione dei tedeschi è stata così grave, e ciò permette le più belle speranze. Il «Figaro» constata che gli avvenimenti di ieri e quelli prossimi non lasciano al nemico alcuna possibilità di arresto durevole e la nostra offensiva di continua molestia gli costa eccessivamente cara.

L'«Echo de Paris» constata che gli avvenimenti si svolgono come un movimento di orologeria ben regolare. E' questo il frutto del comando unico.

Il «Matin» dice che la battaglia non è più una battaglia imperiale, ma la battaglia del maresciallo Foch alla volontà del quale sono sottoposti gli avvenimenti. Barres scrive nell'«Echo de Paris»: Raramente gli avvenimenti furono così favorevoli e pieni di promesse. I nostri nemici possono resistere ostinatamente e farsi massacrare a migliaia, essi non impediranno che la liberazione della Francia si compia metodicamente. Riusciranno forse a ritardare la fatale scadenza, ma è una debacle dell'imperialismo germanico.

I giornali dicono che l'armata del generale Mangin ha realizzato in due giorni una avanzata di otto chilometri ed ha fatto 11.000 prigionieri impadronendosi di materiale. D'altra parte gli inglesi si sono impadroniti pure di parecchie migliaia di prigionieri.

L'«Echo de Paris» dice che dal 18 luglio la cifra dei prigionieri tedeschi supera i 100 mila.

I gagliardetti alle truppe d'assalto

La medaglia d'oro al conquistatore di Monte Corno

Zona di guerra, 22.

(E. A.) — Truppe d'assalto che sono alle dipendenze del generale Grazioli hanno ricevuto ieri dal Re gagliardetti di combattimento e le medaglie al valore. La solenne cerimonia si è svolta in un ombroso parco di una magnifica villa veneta. Fiamme nere, fiamme rosse, fiamme verdi, assalitori di artiglieria di cavalleria erano schierati per fronte di battaglione. I gagliardetti di seta nera con ricami di aquile bianche e di leoni rossi, offerti dal Sovrano erano accanto alla tribuna reale. Il Re giunse sul campo accompagnato dal generale Cittadini, dall'Ammiraglio Frigerio, dal ministro della Real Casa capitano Mattioli Pasqualini. Nel seguito erano il Lord Mayor di Londra, la Missione Parlamentare Navale Americana, il generale inglese Ratcliff, le Missioni francese, belga, americana, giapponese. Il Re fu ricevuto dai generali Diaz e Badoglio. Passate in rivista le truppe, il Re consegnò personalmente i gagliardetti ai comandanti di reparto. Quindi cominciò la distribuzione delle ricompense al valore.

La festa fu resa più solenne dalla consegna della medaglia d'oro al ten. Carlo Sabbatini di Alessandria, il conquistatore del Monte Corno. Sono presenti i genitori dell'eroico ufficiale ed il Re volle invitarli sul palco congratulandosi vivamente con essi per le meravigliose virtù del figlio. Poi appuntò sul petto del giovane tenente la altissima ricompensa che gli è stata conferita con questa motivazione:

«Primo sempre ai cimenti; personificazione vera delle più elette virtù militari, con alto spirito di sacrificio, di abnegazione, di coraggio, pose piede per primo nella insidiosa ed inaccessibile vetta di Monte Corno. Con una scalata che ebbe del prodigioso e che solo 4 dei suoi arditi poterono con lui superare, sotto i vigili occhi delle vedette nemiche, riuscì audacemente a piombare sul numeroso presidio col quale ingaggiò violento corpo a corpo. Nessuno dei nemici fu salvo; i più furono uccisi, e nella mischia rotolarono giù pei dirupi. Sei ne catturò compreso l'ufficiale comandante del presidio. Fattosi poscia seguire da forte nucleo dei suoi si affermò saldamente sulla posizione. — Monte Corno, 13 maggio 1918».

Durante la distribuzione delle medaglie il Re si intrattenne a conversare affabilmente con quasi tutti i decorati e specialmente col tenente Sabbatini e con i genitori del valoroso ufficiale. Infine le truppe si ammassarono su di una collina ove avvenne lo sfilamento per battaglioni con le compagnie affiancate. La parata fu magnifica.

Chiusero la sfilata il passaggio al galoppo della cavalleria ed il passaggio di un reparto di giovanissimi soldati che sfilarono disarmati e a torso nudo. Questa nuovissima forma di sfilamento strappò esclamazioni di ammirazione specialmente ai rappresentanti degli eserciti alleati ed alle Missioni americane.

Le truppe di assalto resero quindi gli onori al Re col loro grido di guerra e col grido di: Savoia! Nella parata i comandanti sfilarono a cavallo seguiti dai fiammanti gagliardetti donati dal Re.

I problemi del dopo guerra

Roma, 22

Uno dei problemi più gravi ed urgenti che la commissione pel dopo-guerra è chiamata a studiare è certamente quello che riflette la smobilitazione dei corpi e servizi militari appena cessate le ostilità, nonchè quello dell'utilizzazione di una parte del materiale bellico, problemi intimamente connessi alle più delicate questioni riflettenti il ritorno alla vita normale del paese ed al suo innovamento economico e civile.

Per cominciare tale studio e presentare al più presto concrete proposte si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Pantano, la sezione 26 con l'intervento dei rappresentanti delle amministrazioni militari e civili e di quelli dell'industria e del lavoro. La sezione, dopo aver tracciato il programma dei propri lavori, comprendendovi anche la complessa questione della condizione della donna nello immediato dopo-guerra in relazione al suo impiego nei vari campi della attività sociale, e dopo aver nominato a suoi vicepresidenti i sen. Mariotti Giovanni e Ferraris Carlo, si suddivise in due gruppi, i quali affermarono intanto con ordini del giorno votati ad unanimità i seguenti punti:

1. — Che le rivelazioni statistiche relative alla composizione qualitativa dei personali militari e di quelli adibiti alle industrie di guerra siano eseguite sotto la direzione di uno speciale comitato costituito di membri della commissione stessa, da un ufficio unico che comprenda armonicamente tanto l'ufficio del lavoro che quello di statistica istituito presso i ministeri militari.

2. — Che si concreti sin da ora un piano completo di organizzazione degli uffici di collocamento.

3. — Che l'utilizzazione dei materiali da guerra sottratti a qualsiasi speculazione sia ispirata all'intento che l'ingente ricchezza bellica costituita per le necessità di guerra dal mirabile sforzo del paese, rifluisca, dopo la guerra, al paese ad aiutare la vasta opera di ricostruzione civile ed economica della nazione.

4. — Che la rivelazione di tali materiali includa, oltre la qualità e specie di quelle mobili anche gli impianti fissi dei vari servizi e degli stabilimenti di Stato.

La sezione infine espresse il voto che una parte del materiale nautico ora adibito a speciali servizi nella marina militare venga consegnato e destinato alla pesca di alto mare, affidandone particolarmente l'esercizio a cooperative di pescatori.

Questioni politiche e religiose

Roma, 22

Francia, Cina e Vaticano

La questione insorta fra la Francia e la Cina a proposito della istituzione di una nunziatura apostolica a Pechino non pare, come molti supponevano, si debba esaurire in un dissidio intorno alle persone piuttosto che intorno all'istituzione. La designazione di monsignor Petrelli a Nunzio fu, forse, la causa occasionale che suscitò la protesta francese, la quale, stando alle informazioni della stampa francese e di quella inglese, sussisteva anche nei riguardi della persona designata per coprire l'importante carica; ma non pare che la nomina di monsignor Pisani — di cui la stampa cattolica ha ricordato, per così dire, l'«intesofilia» antica e certa — debba far rientrare nel fodero la protesta formulata dal Governo di Parigi per la *violazione dello spirito e della lettera* del trattato di Tien-Tsin, il più recente a noi in fatto di protettorato religioso in Cina.

La ragion d'essere della protesta francese sta più che altro nel fatto che a Parigi si ha ragione di ritenere che la politica vaticana voglia trarre diretto o indiretto profitto dall'attuale situazione bellica per togliere, in tutto o in parte, gli antichi privilegi francesi nei riguardi della protezione dei cristiani, o, per lo meno, per infirmarli. Se questa convinzione non fosse saldamente irradicata negli animi francesi e se l'attività politica della Santa Sede non avesse dato occasione a qualche recriminazione da parte dei governi dell'Intesa, noi non sapremmo spiegarci il perchè e il come dell'atteggiamento attuale del Governo francese nei riguardi della Cina e, indirettamente, del Vaticano. Ci parrebbe, infatti, di dover concludere che il Governo francese «batte l'asino non potendo battere il suo padrone», vale a dire se la piglia col Governo alleato di Cina, non sapendo e non potendo pigliarsela con il Vaticano, con cui non è più in relazioni diplomatiche. Ha scritto benissimo Denys Cochin in un articolo sul «Correspondant» quando ha ricordato che tanto il cardinal Gasparri quanto il ministro degli Esteri di Francia Pichon sono specialisti in materia di protezione religiosa in Cina, ma i due eminenti uomini... *non si conoscono*, cioè si ignorano ufficialmente. La Francia, quindi, non potrebbe lecitamente recriminare contro la Cina, e meno che meno contro il Vaticano per l'istituzione della Nunziatura a Pechino per il fatto semplicissimo che essa stessa ha rinunciato a mantenere in vita le relazioni diplomatiche con la Santa Sede, e, per logica conseguenza, si dovrebbe ritenere che abbia rinunciato all'esercizio della protezione dei cristiani in Oriente e nell'Estremo Oriente. Non si capirebbe, in effetti, una protezione esercitata indipendentemente dalla suprema autorità religiosa, o magari in conflitto con questa. Il diritto di patronato è delicatissimo, è squisitissimo per sensibilità, è contrastatissimo dalle correnti del pensiero moderno nel giure delle genti, sicchè ogni piccola scossa lo influenza, lo scuote, lo spinge fuori e oltre della sua tradizione. Figuriamoci poi se questa piccola scossa diventa grande e formidabile e, nel caso concreto, ciclonica, si chiami rottura delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la Santa Sede.

Il Governo francese ha avvertito, adunque, la manovra avvolgente tentata in questo momento, e non potendo influire sulla Segreteria Pontificia, ha elevato la sua protesta presso il Governo cinese. Per noi, questa protesta prelude — per dopo la guerra, s'intende — ad una ripresa di relazioni diplomatiche frà Francia e Vaticano, specialmente se la si pone in relazione al movimento di idee che in questo senso c'è in Francia e che ogni giorno s'incrementa per nuove adesioni e per più autorevoli attività.

Il Vaticano, dal canto suo, facendo dichiarare reiteratamente dal suo organo ufficiale che con la istituzione della Nunziatura a Pechino non si vuole infirmare o attentare agli storici diritti della Francia, si capisce che ricorre ad un sofisma per corrispondere alla «valorizzazione» che, con la sua protesta, ha fatto il Governo della Repubblica del diritto di patronato. Il sofisma non regge, perchè non si comprenderebbe, in pratica, la coesistenza della Nunziatura a Pechino e l'esercizio del diritto di patronato religioso da parte della Francia, e svela fra le sue maglie la preoccupazione cui abbiamo accennato. Probabilmente la Segreteria Pontificia vuol far sapere al governo francese che è giunta l'ora per decidersi, e che è inutile attendere la fine della guerra anzi è dannoso per la Santa Sede che al Congresso per la pace vorrebbe partecipare: la qual cosa sarebbe impossibile se non fossero superati gli *scogli* di Roma e di Parigi.

La questione Meletios

E' qui passata inosservata la missione politico-religiosa di monsignor Metaxakis Meletios, metropolita di Atene e Primate della chiesa autocefala ortodossa di Grecia, negli Stati Uniti di America. Cioè si sono date le notizie meno interessanti, sfiorando appena la importanza della missione in questo momento. A Roma il Metropolita di Atene fu ricevuto dal barone Sonnino: la notizia secca secca non commosse nessuno. A Parigi il Metropolita scampò la vita per miracolo, durante un furioso bombardamento della «Bertha» e fu ricevuto da Poincarè e da Clemenceau. Intervistato dal «Journal» monsignor Meletios disse cose molto simpatiche nei riguardi della Francia e dell'Intesa, proclamò la piena solidarietà della Grecia in questa guerra, disse di aver rischiato la vita a Parigi per visitare i suoi connazionali; tacque completamente intorno alla sua gita in America, gita alquanto rischiosa in questo momento. Se non erriamo, il metropolita di Atene parlò anche dell'Italia, che egli rivedeva dopo una diecina di anni ed ebbe parole molto simpatiche per il nostro paese e per il nostro popolo. A quest'ora, monsignor Meletios, dopo aver scampato il perico-

lo di un alluramento, deve essere in America, a compiere la sua missione.

Le questioni religiose non riguardano il nostro paese che indirettamente, sicchè la missione di monsignor Meletios ci interessa per le conseguenze che può avere per la Balcania dove noi siamo fortemente interessati: sopratutto per l'Albania.

I lettori sanno che il movimento nazionale balcanico ha culminato sempre oltrechè nella riconquista della indipendenza politica o territoriale, anche nell'affrancamento dalla dipendenza o soggezione religiosa, nel senso che non appena una nazione balcanica sorgeva ad unità e a libertà, subito nasceva una chiesa nazionale, autocefala. Ciò sta a dimostrare la verità delle argomentazioni spesse volte portate in questione, secondo le quali nella penisola balcanica bene spesso le questioni nazionali sono questioni religiose, e viceversa, sicchè la propaganda religiosa è pure spesso propaganda nazionalista o snazionalizzatrice, a seconda dei casi.

La Romenia, la Serbia, la Bulgaria, non appena si affrancarono politicamente e territorialmente, vollero le loro chiese nazionali, ed avemmo, infatti, una chiesa nazionale serba, una bulgara, una romena, una greca e via dicendo. Mancava, fino a poco tempo addietro, una chiesa nazionale albanese, e gli albanesi d'America, all'avanguardia del movimento nazionalista skipetaro, la fecero sorgere a Boston nel 1908, e si chiamò chiesa nazionale ortodossa albanese e fu iniziativa del prete Fan Noli.

Tutti gli ortodossi sono, come si sa, sotto la suprema potestà spirituale della Russia, di quel Santo Sinodo. E la Russia aveva, ed ha tuttora, in America, a New York, un rappresentante del Santo Sinodo nell'arcivescovo Platone, giusta un accordo intervenuto fra la Russia czarista e gli Stati Uniti in considerazione dell'enorme numero di ortodossi che si trovano nell'America del Nord. E sono greci, russi, albanesi, romeni, bulgari, serbi ecc.

Dopo il disastro russo, l'arcivescovo Platone è rimasto in America, ma non sa a chi appoggiarsi. Il leninismo in Russia ha distrutto tutto, anche i fili spirituali che univano centinaia di migliaia di cittadini russi espatriati alla madre patria. La Grecia non vorrebbe che l'occasione passasse inosservata e mira a sostituire la influenza russa con quella greca nei riguardi della religione ortodossa, e cerca di avere negli Stati Uniti d'America, al posto dell'arcivescovo Platone, un rappresentante del primate di Atene. Ecco il perchè, in breve, della missione di monsignor Meletios in America.

Crediamo sia assai difficile per la Grecia indurre Wilson, così rispettoso delle autonomie nazionali e dei diritti tradizionali, a consacrare la sostituzione precisamente in questo momento in cui la Intesa, col Giappone e con gli Stati Uniti, cerca di avvincere a sè la Russia. E per avvincerla e, sopratutto, per avvincere gli elementi onesti e misurati della Russia, non si può diminuirla, comunque, anche religiosamente, all'estero. Se gli Stati Uniti aderissero alla richiesta greca — se verrà formulata nel senso che noi riteniamo — essi si alienerebbero, ed alienerebbero alla nostra causa, molte, troppe simpatie, molti, troppi appoggi. E' probabile, però, che, data la stravaganza del momento che attraversiamo, specialmente nei riguardi della Russia, la Grecia domandi all'America qualche cosa esclusivamente per i «suoi ortodossi», anche perchè si sa che la politica religiosa greca prende oggi il dito per accaparrare la mano, il braccio, il corpo pel domani...

Sia quello che si voglia, non sarebbe male che la nostra stampa seguisse più da vicino questa missione di monsignor Meletios e che i nostri giornalisti in America ce ne informassero diffusamente. Il nostro Governo non può, evidentemente, disinteressarsene, perchè il meno che può capitarci è che la Chiesa Ortodossa Greca ostacoli il riconoscimento della Chiesa autocefala albanese, perchè se la riconoscesse gli albanesi ortodossi sarebbero nè più nè meno che *albanesi di religione ortodossa*, e non — *tout court* — *greci albanofoni*.

LEONARDO AZZARITA.

La rappresentanza dei Governi alleati in Russia

Parigi, 22

Il «Temps», parlando dello sforzo interalleato in Russia dice che i governi alleati saranno fra breve rappresentati in Russia da due consigli distinti indipendenti: uno residente ad Arcangelo, formato dal corpo diplomatico, l'altro a Wladivostok ove risiederanno gli alti commissari.

Il «Temps» aggiunge che Regnault, ex ministro a Tangeri ed ex ambasciatore a Tokio, rappresenterà la Francia a Vladivostok.

Incrociatore francese a Wladiwostock

Parigi, 22

L'incrociatore *Kersaint*, che si trovava nell'estremo oriente, si è recato il 13 corrente ad ancorarsi nella rada di Wladivostok a fianco delle navi da guerra delle potenze alleate.

Il movimento nei porti francesi

Parigi, 22

Durante il mese di luglio il movimento nei porti francesi è stato di 5.091.256 tonn. lord.

Errata-corrige

Il 18 corrente nel pubblicare l'articolo di Attilio Tamaro su Nazario Sauro siamo incorsi in un involontario errore che ci preme rettificare: cioè abbiamo stampato che le bozze dell'articolo erano state mandate dalla *Rassegna Nazionale*; si doveva leggere, invece, *Rassegna Italiana*, diretta valorosamente da Tomaso Sillani.

Servizio di Borsa

del 22 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi valevoli da oggi fino a nuovo avviso.

Acquisti chèques su: Parigi 130 — Londra 35.87 1/2 — Svizzera 182.50 — New York 7.46 1/2 — New York (vers. telegrafico) 7.50.

Vendite chèques su: Parigi 130.50 — Londra 36 — Svizzera 183 — New York 7.50 — New York (vers. telegr.) 7.52 1/2.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Demand Bill 4.75.50 — Id. su Cable Transfer 4.76.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.66 3/4 — Argento 101 1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.??.

MADRID — Cambio su Parigi 72.70.

PARIGI — Cambio su Italia invariato — Chèque su Londra da 26.92 1/2 a 26.97 1/2.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Un Nuovo Cerchio Rosso — Il Mistero del Secondo Cerchio — 3.a Serie del «Cerchio Rosso».

Cronaca Cittadina

Calendario

23 VENERDI' (235-130) — S. Filippo Benizio.

Nato a Todi nel 1233, morto a Firenze sul monte Senario nel 1285. Fu tra i più zelanti propagatori dell'Ordine dei servili.

SOLE: Leva alle 6.23 — Tramonta alle 20.3.

LUNA: Sorge alle 20.24 — Tramonta alle 9.13 del giorno dopo.

24 Sabato (236-129) — S. Bartolomeo apostolo.

SOLE: Leva alle 6.24 — Tramonta alle 20.2.

LUNA: Sorge alle 20.54 — Tramonta alle 10.32 del giorno dopo.

L. P. il 22 — U. Q. il 28.

L. P. il 22 — U. Q. il 28.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando

S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 28 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Cav. Ettore Corinaldi	L.	5.-
Sig. Maria M. Vianello	»	10.-
Ditta Pasqualin e Regini	»	10.-
Totale	L.	25.
Somma precedente	»	2230.
Totale generale	L.	2255.-

Echi della commemorazione di Sauro

Nel secondo anniversario del martirio di Nazario Sauro, furono scambiati i seguenti telegrammi:

«S. E. on. Orlando pres. Ministri, Roma. — Nel commemorare data martirio Nazario Sauro, Circolo Garibaldi «pro Venezia Giulia» porge fervido saluto E. V. e fa voti acchè s'approssimi giorno apportatore di vittoria e di pace per la Patria nostra. — Il Presidente: *Paladini Carlo*».

«Paladini, Presidente Circolo Garibaldi «pro Venezia Giulia», Venezia. — Mi associo al reverente tributo reso al Martire glorioso del mare, Nazario Sauro, e con pari fede nel trionfo della nostra santa causa invio a cotesto circolo un cordiale saluto. — Presidente Consiglio Ministri: *Orlando*».

«S. E. generale Diaz, Zona di guerra. — Anniversario martirio Nazario Sauro Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, invia a E. V. fervido saluto auspicando che alle valorose schiere d'Italia saggiamente condotte dal loro Duce arrida fra poco la Vittoria suprema. — Il presidente: *Paladini Carlo*».

«Al sig. Paladini, presidente Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Venezia. — Accolgo con animo grato il nobilissimo saluto con tanta nobiltà memore sentire rivolto all'Esercito combattente. — Generale *Diaz*».

Formaggio tipo Asiago

La Giunta per i Consumi avverte gli esercenti ed i trattori di aver messo a disposizione, nello spaccio di Santa Marina, una partita di formaggio Tipo Asiago, al prezzo di L. 5 il Kg. per gli esercenti, e di L. 5.40 per i trattori.

La vendita al dettaglio è fissata a L. 5.40 il chilo.

La distribuzione nel suddetto spaccio a Santa Marina verrà fatta per gli esercenti nel giorno di sabato e regolata come segue:

Esercenti: prima categoria Kg. 30; seconda 20; terza 10.

La distribuzione per i trattori sempre allo stesso spaccio a S. Marina, verrà fatta nel giorno di domenica e regolata come segue:

Trattori: prima categoria Kg. 20; seconda 15; terzo 12; quarta 10; quinta 8; sesta 6.

Il concerto alla "Casa del soldato,,

Ieri alle 17 ebbe luogo l'annunciato concerto alla Casa del soldato al Lido.

La sala era affollata specialmente da numerosi ufficiali e soldati e da signore.

Esordì la signorina A. M. Treves con il «Mormorio del bosco». Venne lungamente applaudita.

Seguì, pure applaudito, il signor G. Bari, baritono, che cantò il prologo dei «Pagliacci», la sig.na E. Miotti, soprano cantò il «Suicidio della Gioconda», vivamente applaudita; il sig. Carnio Valentino tenore, con molta grazia, fece udire l'arioso dei «Pagliacci».

Alla ripresa la sig. A. M. Treves eseguì con valentia la «Danza delle ore» della «Gioconda»; alla fine insistentemente chiamata agli onori della ribalta. Le vennero offerti grandi mazzi di fiori.

Il sig. G. Bari si produsse nuovamente con «Vorrei morire»; la sig.a E. Miotti con il «Racconto» della «Cavalleria Rusticana», anche a lei furono regalati ricchi mazzi di fiori; il sig. C. Valentino con la satirica canzonetta «Baci d'amore», riscosse molti applausi, concedendo numerosi bis sempre applauditi.

Chiuse il programma la sig.a E. Miotti con il «Libro Santo» del Pinzutti, cantato egregiamente.

Nei rifugi

Nell'interesse dell'incolumità di tutti i cittadini, si avverte che, durante il periodo lunare, essendo facili le incursioni aeree, ogni singolo individuo, udito il segnale d'allarme, dovrà ricoverarsi nel rifugio più prossimo, e non muoversi *fino a che non sarà dato il segnale di cessato pericolo.*

Così pure i gondolieri e tutti i barcaioli, dovranno curare che i loro natanti siano ormeggiati e per nessun motivo, secondo le prescrizioni del Comando in capo, potranno vogare durante gli allarmi. Così facendo si ubbidirà agli ordini superiori e più che tutto si eviteranno disgrazie.

Esportazione delle pellicole cinematografiche

La Camera di Commercio partecipa che nei moduli di domande per esportazione di pellicole cinematografiche dovrà da ora in avanti indicarsi, tanto nel quadro A quanto nel quadro B, oltre il numero e il peso delle singole casse o dei colli, il metraggio esatto delle pellicole contenute in ogni collo o cassa.

In mancanza di tale elemento di fatto le domande verranno respinte.

4 grazie da L. 622.22 ognuna

Le 4 grazie di Fondazione Treves de' Bonfili di L. 622.22 ciascuna, a favore di operai o remiganti, spettano quest'anno alle parrocchie di S. Pietro, S. Salvatore, S. M. dei Frari, S. Giacomo.

Le domande ed i documenti in carta semplice non più tardi del 30 settembre p. v. dovranno essere presentate ai parroci delle dette parrocchie, a cura dei quali è pubblicato l'avviso di concorso. L'erogazione delle grazie avrà luogo nel mese di ottobre p. v.

Sua Emin. il Card. Patriarca

tra profughi e soldati del Veneto

Da alcuni giorni S. Em. il Card. Patriarca si trova a Viterbo sua città natale. Fu ricevuto dai suoi concittadini con le più grandi dimostrazioni di affetto, e, ora essi assediano — è la parola — la casa ove alloggia per avvicinarlo e conferire con lui. Un giorno di festa vollero che pontificasse in duomo e fu una gioia per tutti poter ammirarlo nella sua alta dignità e udire le sue soavi e dolci parole proprio là dove ha iniziato la sua carriera ecclesiastica.

Egli però appena giunto a Viterbo volle interessarsi dei profughi veneti e specialmente dei veneziani, dei quali trovò trentuna famiglie. Li raccolse nella chiesina di S. Marco e celebrò per loro la S. Messa, durante la quale tenne un discorso affettuoso di conforto, di consiglio e d'incoraggiamento. Tutti erano vivamente commossi e restarono confusi quando, finita la S. Messa, il Patriarca volle riceverli ad uno ad uno. Tra questi v'erano anche dei bambini ed egli li benedì in modo particolare.

Un altro giorno, accompagnato da suo fratello prof. dott. Pio e da altri del seguito, volle visitare l'Ospitale Militare della Rocca che sorge nella parte settentrionale della sua bella città nativa.

Erano a riceverlo nell'atrio dell'ospedale il direttore, magg. medico cav. Benedetelli, il capitano di guardia dottor Boccanome, le dame infermiere della Croce Rossa, le suore di servizio, gli ufficiali della Sanità, il tenente cappellano, gli aiutanti cappellani e vari militari sacerdoti, amici, conoscenti ed antichi alunni dell'eminentissimo porporato.

Il cardinale, salutati e riveriti tutti, accompagnato dal direttore e dagli ufficiali iniziò la sua visita accedendo primieramente nella cappella dell'ospedale. Quindi visitò minutamente le singole corsie invase da un trionfale fulgore di luce.

Al capezzale di ogni infermo ebbe la parola di dolcezza e di conforto.

Percorrendo gli ampi loggiati non trascurava alcuno dei malati in convalescenza, che stavano in posizione d'attenti al suo passaggio.

Finito di visitare il moderno braccio della caserma della Rocca trasformata in uno dei più arieggiati e luminosi ospedali del Lazio, passò all'edificio del vecchio castello dell'Albornos.

Gli ampi cameroni e le diverse stanze furono tutte percorse dall'eminentissimo interessandosi di ogni ricoverato. Disceso quindi nel cortile principale dove sorge il florito giardino, trovò schierati tutti i convalescenti veneti e delle terre invase accolti nell'ospedale.

La maggior parte sono granatieri.

Chiese uno per uno notizie dei loro cari mettendosi a loro disposizione per giovarli. Visitò inoltre tutti gli ambienti principali dell'ospedale esprimendo piena e completa soddisfazione con sentite e gentili parole di elogio.

Nell'ufficio del direttore fu servito un rinfresco all'eminentissimo cardinale, che tolse l'onore della pia visita promettendo un attestato di ricordo ai militari malati.

Mandato di comparizione e mandato di cattura

Il comandante in capo del Dipart. e della Piazza Maritt. di Venezia ha emanato la seguente ordinanza:

«Attesa l'opportunità di estendere anche alle persone sottoposte alla giurisdizione del locale Tribunale di Guerra per la Marina le norme riguardanti i modi di presentazione dell'imputato stabilite dal regolamento di procedura davanti ai Tribunali di guerra per l'esercito approvato dal Comando Supremo del R. Esercito col Bando 25 maggio 1918, ordiniamo:

Art. 1. — Contro gli imputati di reati punibili con le pene stabilite dall'art. 3, N. 1, 2, 3 e dall'art. 4, N. 1 del Codice Penale Militare Marittimo si spedisce sempre mandato di cattura.

Art. 2. — Contro gli imputati di reati punibili con pene diverse da quelle di cui nel precedente articolo si spedisce mandato di cattura oppure di comparizione.

Art. 3. — Il mandato di comparizione può sempre essere convertito in mandato di cattura.

Art. 4. — Nei procedimenti contro imputati di reati punibili con pene diverse da quelle di cui all'art. 1 l'ufficiale istruttore, sentito il Pubblico Ministero, può in ogni stato dell'istruzione convertire il mandato di cattura in mandato di comparizione.

Art. 5. — Il presente Bando entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Per il valoroso soldato dodicenne

A nome del Comitato «Pro Patriarca», lo eroico soldato dodicenne, di cui pubblicammo le gesta, il sig. Ferrazzi ci comunica l'elenco dei sottoscrittori per donare al coraggioso ragazzo un libretto di risparmio:

Venuti Andrea L. 5, Fragiacomo Pietro 5, Luisa e Marie Marinoni 10, Pernice A. 5, Adelia Vivante 5, Pegorini Daniele e Maria 5, Banelli Carlo 5, Ballarin Angelina 1, Speggiol Clotilde e Nina 2, Jachin Ida 1, Gattea Adele 1, Seno Alice 1, Anelli Fanny 1, N. N. 1, N. N. 1, Masenze Maria 1, Coccato Maria 1, Donatelli Enrichetta 5, Quintavalle Lina 2, Girardi Terina 1, Bianchi Angela 1, Frescura Enrico 1, Renosto fratelli 5, Venerando Giovanni 2, Ferraro Cesare 2, Donadoni Augusto 1, N. N. 1.50, Bon Olga 1, N. N. 3, Ten. Negri 10, Gandini 2, N. N. 2, Bisatto Battista 0.90 — Anelli Monti 1, Berti Fortunato 1, Dal Chiari Giov. 1, Costantini A. 0.50, Zorzi Umberto 1, Scarpa 1, Misk 1, Prini e C. 1, ing. Boldin 1, N. N. 1, N. N. 0.80 — Galvisi Rosa e N. N. 2, Pusnig Anna 1, Vianello Annetta 1, Dall'Asta Elisa 1, N. N. 1 — Totale 107.70.

DALLA REGIONE

VENEZIA

L'arresto di colui che truffò il buranello

Abbiamo da Firenze, 22:

Come già vi informai una decina di giorni fa, veniva denunciata alla Questura di Firenze una audacissima truffa all'americana di oltre 25.000 franchi, organizzata da un abile delinquente, in danno di un noto negoziante, tal Tagliapietra Giovanni, residente a Burano e di passaggio nella nostra città, dove si era trattenuto per combinare alcuni affari.

Egli narrò di essere giunto a Firenze proveniente da Venezia e che in Piazza della Stazione si era imbattuto in un individuo elegantemente vestito con occhiali d'oro, col quale si recò a mangiare. Poichè egli si era dichiarato per un negoziante di olio e di maiali, contrattò un affare per circa 25 mila franchi.

Ma il Tagliapietra non aveva per il momento quel denaro, perciò dette appuntamento al sedicente negoziante all'Albergo Nazionale in Piazza Santa Maria Novella.

Difatti all'ora stabilita, lo sconosciuto si recò all'appuntamento. Disse al Tagliapietra di porre la somma di 25 mila franchi in una valigetta che lui possedeva affidandogliela e che poi avrebbe ritirata al momento della consegna di una forte partita di olio.

Lo sconosciuto si allontanò e più tardi il Tagliapietra, aperta la valigetta, vi trovò alcune copie del «Nuovo Giornale» e tre pesche. Le 25 mila lire erano scomparse.

Tutte le sezioni di P. S. si interessarono delle indagini, ma non fu possibile trovare alcuna traccia dell'audace ed abilissimo ladro.

Pochi giorni più tardi una nuova truffa fu combinata con lo stesso metodo in danno di un altro negoziante, tal Malenchini di Pistoia, per la somma di L. 2000.

Il delegato Genovese, della Sezione di P. S. di S. Spirito, intuì in questa nuova truffa, il medesimo autore, ed allora si recò a Pistoia per assumere indagini dal derubato.

Infatti i connotati sul ladro corrispondevano perfettamente a quelli forniti dal negoziante veneto, ed il giovane funzionario si interessò di rintracciare questo delinquente in guanti gialli.

Coadiuvato dal vice brigadiere Isgrò, e dagli agenti Stentella, Sensi e Costantini, il delegato Genovese iniziò le più attive indagini negli ambienti mondani della città, riuscendo ben presto a trovarsi sulle piste dell'astuto delinquente.

Dopo alcuni piantonamenti, il delegato riuscì a rintracciarlo, mentre questi in compagnia di una bella ed elegante signora si trovava a passare sul Ponte Vecchio.

Il funzionario, appena lo scorse, gli andò incontro, e prendendolo amichevolmente per le braccia, lo dichiarò in arresto.

Costui rimase allibito, mentre la bella signora visto il *consorte* in pericolo, si squagliava rapidamente.

L'individuo arrestato venne accompagnato al Commissariato di S. Spirito e quivi dichiarò di esser tal Zucchetti Serafino fu Vincenzo, di anni 55, da Firenze, senza fissa dimora.

Tanto il Tagliapietra che l'altro derubato, hanno riconosciuto in lui l'individuo che ebbe a truffare le ingenti somme di denaro.

Lo Zucchetti, chiamato dalla malavita col nomignolo di «Faina», è un ex vigilato speciale, che ha al suo attivo non poche condanne, fra le quali una per omicidio in persona di una guardia di P. S., che gettò in Arno dal Ponte di Ferro di S. Nicolò. Omicidio che ebbe a fruttargli 25 anni di reclusione.

Tiro a segno

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Domenica 25 corr. dalle ore 8 e mezza alle 11 e mezza si inizierà un periodo di istruzione di tiro a cui potranno prender parte anche i ragazzi di 16 anni che si sieno iscritti regolarmente.

Calzature di Stato

Sono in viaggio le calzature di Stato; verranno vendute nel negozio Vallenari in Galleria V. E. III

Vogliamo sperare che il Municipio prima di tutti si occuperà per gl'impiegati e i salariati.

Ancora biglietti falsi

Nei giorni scorsi venne sequestrato a Spinea da quell'ufficio postale un biglietto da 50 lire serie A. 601 N. 8090, falso.

Un altro biglietto falso da 5 lire venne sequestrato questa mattina alla Posta di Mestre.

Mario Leggiadri Gallani

MURANO — Ci scrivono, 22:

(g. b.) Si compie oggi un anno dacchè il conte Mario Leggiadri Gallani, pilota-aviatore, nel cielo della Bainsizza, mentre infuriava la battaglia, veniva colpito a morte dalla mitraglia nemica.

Appena ventenne, con sacro entusiasmo si era votato alla grande causa della libertà e nelle vie dell'aria più volte aveva saputo far trionfare il vessillo della Patria.

Nell'anniversario del Suo olocausto, rinnoviamo alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Calzature Nazionali

Perdura in paese il malcontento per la mancanza delle calzature nazionali. Se ne parla da circa 6 mesi, ma finora non si ottennero che delle... promesse.

Possibile che non si voglia provvedere anche per Murano?

Beneficenza

Pervennero all'Asilo lire cinquanta, offerte dal sig. Emilio Brinis in morte del genero sig. Roberto Guglielmo Becher.

VICENZA

Un ricordo di un valoroso

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Si compie oggi (22) un anno dalla morte gloriosa sul campo dell'onore del sottotenente dott. Arnoldo Spigolon, decorato di medaglia al valore.

Nell'occasione i congiunti hanno pubblicato un'epigrafe.

Tentato suicidio di un giovane ufficiale

In Lonigo, in una stanza dell'albergo «Due Torri», l'aspirante ufficiale del.... reggimento fanteria, Bernardino Depace, di anni 19, si è oggi sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il proiettile, fortunatamente, deviò e gli perforò la spalla sinistra.

Il Depace venne ricoverato, in condizioni non allarmanti, presso un vicino ospedale da campo.

Le cause del tentato suicidio si attribuiscono a dispiaceri amorosi.

Una finta dama della Croce Rossa

Certa Maggioni Olga — vestendo abusivamente l'abito della dama della Croce Rossa — visitò l'Ospedale di Montecchio Maggiore e rubò indumenti vari ed una spilla d'oro appartenente alla signora Stumpel Giovanna; ottenuta poi l'ospitalità dalla signora Boratto Linda di Vicenza, seppe sottrarre con furberia, 1 anello e una catenina d'oro del valore di L. 300. La Maggioni venne denunciata.

Un ribelle!

Sartori Placido, all'intimazione di arresto della guardia Bruno Orazio, reagì con violenza.

L'agente di P. S. riportò leggere lesioni alla guancia destra e alla gamba sinistra.

Solenni funerali ad un generale

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Sul Monte... nel mentre compiva il proprio dovere di comandante ... il magg. generale comm. Paolo Maioli veniva colpito a morte. Fu trasportato all'Ospedale da campo.....: ieri sera alle ore 18 ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti.

Apriva il corteo la banda militare del... seguivano reparti armati dei corpi diversi, il clero, un plotone di carabinieri ed il feretro su affusto di cannone trainato da 6 cavalli.

Al seguito stavano 8 generali con Sua Ecc. il comandante della... Armata, parecchi ufficiali superiori ed oltre 300 ufficiali di tutte le armi, le autorità cittadine, parenti ed amici del povero Estinto. La bandiera del... regg. fant., il cavallo bardato a nero del defunto generale, due carri d'artiglieria stracarichi di ghirlande e fiori e parecchie automobili.

Al camposanto parlarono tre generali esaltandone le belle doti e virtù del glorioso Estinto ai quali rispose ringraziando un suo parente; provvisoriamente la salma venne tumulata nella tomba della famiglia Cazzola.

Onore al caduto!

ROVIGO

Esposizione nazionale di guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario e un Comitato d'onore presieduto da S. E. l'on. Orlando, verrà nel prossimo mese inaugurata a Bologna nel palazzo Bonora l'Esposizione nazionale della guerra.

A parte del comitato esecutivo venne pure chiamato l'amico nostro comm. Gino Giolo, che s'interessò presso la Presidenza del Comitato nostro di preparazione civile per ottenere l'adesione per partecipare all'esposizione.

Beneficenza

Il compianto cap. cav. Arrigo Usigli in una lettera ai famigliari contenente alcune disposizioni di ultima volontà, stabilì che fossero consegnate L. 1000 al commend. Bononi per dividere in beneficenze pubbliche patriottiche.

La vita dei profughi veneti

L'unione dei comitati dei profughi

Ci scrivono da Torino, 21:

(g. m.) L'auspicata unione fra i locali Comitati dei profughi è ormai un fatto compiuto: bellunesi, friulani, trevigiani, vicentini, veneziani, trentini e triestini hanno costituito il Comitato generale dei profughi delle tre Venezie.

Il quale Comitato si propone:

1) di riunire ed organizzare i profughi tutti residenti in provincia; 2) di prendere accordi con le associazioni analoghe delle altre provincie per un'azione concorde a tutela degli interessi mediati ed immediati, materiali e morali dei profughi; 3) di rendersi intermediario fra profughi, Patronato, autorità e privati, dei desideri e dei bisogni dei profughi; 4) di provvedere solo, od in unione alle associazioni consorelle, alla tutela di ogni legittimo diritto, interesse ed aspirazione dei profughi, sia per il periodo della guerra, sia, particolarmente, per il dopo guerra.

A dirigere il nuovo Comitato furono chiamati i signori: Fabris dott. comm. Pier Giuseppe, presidente; Ceconi dott. prof. Angelo e Vasceliari capitano dottor Arturo, vicepresidenti; Coletti geom. Angelo, segretario.

Il Comitato ha poi eletto una Giunta esecutiva, che ha già iniziato un proficuo lavoro, e che, insieme ai membri della Presidenza, ha avuto occasione di mettersi a contatto con le locali autorità e rappresentanze, riportando l'impressione che dalla cordiale cooperazione di tutti sarà per derivarne uno stato di cose vantaggiosissimo ai profughi.

Cooperativa di consumo fra profughi di guerra

Abbiamo da Genova:

Domenica mattina, in una sala dell'Università degli studi, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale che era stata indetta dal Comitato friulano pro cooperativa in unione al Consiglio direttivo di «Serenissima».

Presiedeva l'egregio avvocato Dionisio Tassini.

Venne discusso lo Statuto presentato dai due Comitati che fu approvato alla unanimità.

A rogito del notaio dottor Marchetti, venne stipulato un atto di costituzione della Società, che fu firmato da tutti i presenti, fra i quali vennero sottoscritte circa 500 azioni.

Pure alla unanimità, vennero chiamati alla Direzione della Cooperativa i sigg.: ing. Luigi De Nardo presidente, Steffenato Giovanni consigliere delegato, Leiss Raimondo membro della Commissione Esecutiva e cassiere, Rossi Marco e Cusin Giuseppe membri della Commissione Esecutiva. Leiss Paride, Lanzerotti ing. dr. Emanuele, Segrè Vittorio, Percotto Gustavo, Romani Pietro, Nassig avv. Riccardo, Caroli Giuseppe, Comis Sebastiano, Locatelli Carmelo, Zanini rag. Umberto, consiglieri; Sacerdoti rag. Cesare, Maschieri rag. Andrea, Macola co. Giusto, sindaci effettivi; Zanchi rag. Giovanni, Barborini Domenico, sindaci supplenti; Tassini avv. Dionisio, De Franceschi avvocato G. B., Spagnol prof. Egidio, probiviri.

L'assemblea acclamò poi presidente onorario della nascente cooperativa S. E. Luigi Luzzatti maestro di tutti i cooperatori italiani.

Il Consiglio raccomanda caldamente a tutti coloro che, comunque, possono esser considerati profughi per causa di guerra, di iscriversi subito alla nascente istituzione, alla quale è già assicurato il benevolo e benefico appoggio delle autorità centrali e locali.

Le sottoscrizioni si ricevono, per ora, presso il notaio dott. Marchetti, piazza Umberto primo N. 1 (primo piano), e presso la sede provvisoria di «Serenissima» Via XX Settembre n. 2-40.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 233 — Conto corrente colla Posta — Sabato 24 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 50 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Prosegue la vittoriosa avanzata dei franco-inglesi

Occupazione di importanti posizioni e cattura di rilevante bottino

I comunicati francesi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte violento bombardamento fra la regione di Bouvraignes e l'Oise, particolarmente sul Plemont, su Passel, Chiry e Ourscamps. Teniamo le rive meridionali dell'Oise e dell'Ailette da Sempigny sino alla ferrovia di Coucy le Chateau. Ad est di Selin le truppe francesi hanno portato le loro linee sino ai dintorni di Deguny e di Pont Saint Marc. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Matz e l'Oise violente azioni di artiglieria durante la giornata. Le nostre truppe hanno passato la Divette nella regione di Evricourt. Tra la Ailette e l'Aisne i nostri progressi sono continuati ad est di Bagneux e ad ovest di Crecy au Mont. Giornata calma sul resto della fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 23

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane alle 4.45 le truppe australiane ed inglesi delle provincie dell'est e di Londra che difendevano il settore tra la Somme e l'Ancre, attaccarono con l'obiettivo di impadronirsi delle posizioni in terreno elevato attraversato dalla strada Albert-Bray sur Somme. Esse riuscirono completamente e si impadronirono nelle ore mattinali di tutti gli obiettivi avanzandosi per una profondità di 2 miglia sopra un fronte che supera le sei miglia. Abbiamo ripreso Albert. Abbiamo incontrato grande resistenza in alcuni punti specialmente sul versante a nord di Bray; questa città non faceva parte dei nostri obiettivi. In quest'ultimo settore un contrattacco che si è verificato più tardi nella giornata ha fatto piegare su circa 500 yards le nostre truppe avanzate; il combattimento è continuato per qualche tempo anche ad Albert finchè le nostre truppe non hanno finalmente spazzato la città. Durante questa operazione abbiamo fatto 1400 prigionieri ed abbiamo presi alcuni cannoni.

Sulla riva sinistra dell'Ancre a sud di Beaucourt facemmo nuovi progressi. A nord dell'Ancre il nemico contrattaccò violentemente su numerosi punti durante la giornata. Nel settore di Miraumont, dopo essere stato respinto stamane di buon'ora, il nemico attaccò di nuovo durante la giornata e penetrò nelle nostre posizioni ma fu subito ricacciato con un nostro contrattacco.

Ad est di Courcelles e ad est di Moyenneville respingemmo altri attacchi. I prigionieri da noi fatti ieri ed oggi tra la Somme e Moyenneville superano i 5000.

Sul fronte della Lys le nostre truppe fecero progressi ad est di Merville e in direzione di Neuf di Berquin ove sono in stretto contatto col nemico; abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso alcune mitragliatrici. In questo settore a nord di Bailleul abbiamo effettuato stamane con successo una operazione locale avanzando la nostra linea sopra un fronte di circa un miglio e mezzo ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Combattimenti si sono evolti praticamente su tutto il fronte fra Lihone, sud della Somme e il fiume Coyeul. Le nostre truppe hanno progredito in vari punti. Il nemico durante la notte ha attaccato per due volte le nostre posizioni in vicinanza della fattoria di Baillescourt, ad est di Beancourt, ma è stato respinto. Sul fronte della Lys abbiamo leggermente avanzato la nostra linea ad est di Letourei a nord-ovest di Neuf Berquin e ad est di Outersteene ed abbiamo infranto dinanzi alle nostre linee un attacco locale a nord-ovest di Bailleur.

I comunicati tedeschi

Basilea, 23

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Combattimenti parziali presso Bailleul a sud della Lys; aspri combattimenti si svolsero sull'Ancre e sulla Somme. Assalti in grande stile effettuati dagli inglesi sul campo di battaglia ieri a nord e a ovest di Bapaume e sul resto del fronte tra Albert e la Somme non sono riusciti in seguito a nostri attacchi. Attacchi inglesi fra l'Oise e l'Aisne dinanzi alle nostre nuove posizioni.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del principe Rupprecht e del generale Bohen: Attacchi parziali nemici a nord ovest di Bailleul e dalle due parti della Lys furono respinti con un contrattacco.

Gli inglesi continuarono con tutta la loro forza l'attacco cominciato il 21 agosto a nord dell'Ancre e risparmiando il fronte dell'Ancre a nord di Albert estesero il fronte di attacco sul settore da Albert alla Somme. Questo tentativo di sfondamento nemico in grande stile non riuscì affatto sin dall'inizio. Sul campo di battaglia a nord ovest di Bapaume nell'attesa degli attacchi nemici nostre divisioni attaccarono l'avversario tra Moyenneville e Miraumont. Esse si urtarono dappertutto col nemico che stava preparando i suoi attacchi nella posizione di partenza. Così gli attacchi inglesi preparati per il mattino furono spezzati.

Il nemico attaccò ancora più volte durante la giornata sopratutto in direzione di Puisieux e di Beaumont Hamel, fu dovunque respinto. Gli attacchi avversari provenienti da Albert non riuscirono sotto il nostro fuoco. Fra Albert e la Somme il nemico attaccò sotto la protezione di un fuoco intensissimo e penetrò momentaneamente oltre la strada Albert Bray in direzione di oriente: nostri vigorosi contrattacchi respinsero il nemico al di là della strada nelle sue posizioni di partenza.

A nord di Bray il nemico sferrò un attacco di cavalleria. Combattimenti parziali continuarono sul campo di battaglia sino nella notte. Tra la Somme e l'Oise la giornata fu generalmente calma. Forti combattimenti di fuoco a sud della Somme che divennero più deboli nella mattinata. All'alba attacchi francesi presso Fresneires non poterono svilupparsi che parzialmente sotto il nostro fuoco e furono respinti. Scontri di fanteria sulla Divette. Tra l'Oise e l'Aisne in correlazione col trasferimento della nostra linea dietro l'Oise operato il 20 agosto, ritirammo le nostre truppe nella notte dal 21 al 22 senza essere disturbati dal nemico dietro l'Ailette. Nostre compagnie rimaste ancora sulla riva occidentale dell'Ailette in questo settore evitarono forti attacchi avversari tra Maincamp e Pont Saint Marc. Attacchi parziali nemici tra l'Ailette e l'Oise non riuscirono sotto il nostro fuoco e in contrattacchi.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Tra Bazeches e Fismes respingemmo con attacchi locali linee di posti americani e ricacciammo contrattacchi nemici.

Il comunicato americano

Parigi, 23

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Una nostra pattuglia ha ricondotto 11 prigionieri dal nord della Vesle; incursioni nemiche sono state respinte in Lorena e in Alsazia. A nord-ovest di Toul un nostro aviatore ha abbattuto un apparecchio nemico. Nostri velivoli il 21 e il 22 hanno bombardato con successo le stazioni merci di Longuyon, di Audun le Romans e di Conflanz. Tre tonnellate e mezzo di esplosivi sono stati lanciati; sono stati osservati parecchi colpi che hanno raggiunto il bersaglio in pieno. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Bombardamento aereo di città tedesche

Londra, 23

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ier sera dice:

Malgrado le importanti misure di difesa prese dal nemico, riuscimmo ad attaccare nella notte dal 21 al 22 Francoforte, Colonia, e Treviri. Furono constatati ottimi risultati sulle stazioni e sulle caserme; tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Quattro areodromi nemici sono stati violentemente bombardati. Un nostro apparecchio non è tornato. La mattina del 22 abbiamo attaccato le officine chimiche di Mannhein; 7 nostri apparecchi mancano. Abbiamo distrutte tre macchine nemiche.

Abbiamo attaccato la stazione di Coblenza e l'eaereodromo di Hagenau con ottimi risultati. Tutti i nostri apparecchi sono tornati. Abbiamo gettato 194 bombe di notte e 21 tonnellate di bombe durante la giornata.

Un comunicato del ministero della aviazione dice:

Abbiamo partecipato attivamente alla lotta attaccando coi nostri velivoli colonne e convogli nemici, riducendo al silenzio le batterie tedesche che attaccavano i carri d'assalto. Gettammo 12 tonnelate di bombe e 21 apparecchi nemici furono distrutti ed otto costretti ad atterrare privi di controllo. Un pallone frenato fu incendiato. Otto nostri apparecchi non sono tornati. Abbiamo catturato un grande apparecchio nemico da bombardamento.

I commenti della stampa francese

Parigi, 23

Tutti i critici militari constatano la metodica continuazione della vittoriosa avanzata franco-brtannioca. Il «Matin» scrive: Nelle soste, come durante il furore della lotta, sotto l'impulso di un generalissimo, è questa una sola battaglia dinanzi alla cui ampiezza il nemico rimane indeciso e perplesso e si chiede a quali colpi imprevisti dovrà improvvisamente far fronte perchè altre nostre armate non sono affatto impegnate e sono pronte al primo segno del maresciallo Foch a rinnovare la lotta.

Il «Figaro» apprezza specialmente il carattere di precipitazione che ha dovuto assumere il movimento di ripiegamento del nemico nel ripassare l'Oise abbandonando 200 cannoni in due giorni.

L'Excelsior nota che da una parte e dall'altra di Noyon siamo già dinanzi alle linee che occupammo fino alla prima ritirata tedesca nel marzo 1917.

L'«Echo de Paris» crede che il Kromprinz tedesco pensi ripassare l'Aisne perchè sotto l'ardente impulso del maresciallo Foch il nemico non conosce più riposo, cede ogni giorno terreno e l'esercito perde la fiducia nella sua invincibilità.

Bidou nel «Journal» specifica che le nostre vittorie del 19 luglio e dell'8 agosto costrinsero i tedeschi a ritirarsi, operando contrattacchi quando sono troppo minacciati, come il 21 e il 22 corrente.

La precipitosa ritirata dei tedeschi

Roma, 23

La vittoriosa avanzata delle nostre truppe prosegue senza tregua. Il nemico è in piena rotta da una parte e dall'altra dell'Oise fra la Matz e l'Aisne sopra un fronte di 60 chilometri. Sulla sinistra dell'Oise l'esercito del generale Humbert dopo aver preso Lassigny ha completato il dominio della forte posizione del Plemont che era completamente aggirato; Thiescourt e Connectancourt e Ville furono occupati e così pure Chiry Ourscamps e Passel. Ieri sera la nostra linea seguiva la Divette dalla sua confluenza con l'Oise a sud di monte Renaud fino ad Evricourt vale a dire su circa 6 chilometri; la stazione di Evricourt che è a sud del fiume è caduta in nostro potere. Elementi leggeri hanno perfino passato la Divette fra Thiescourt e Ville e si sono avanzati verso Ouy le Chateau e verso la fattoria di Malmaison ad est di Noyon. L'esercito del generale Mangin ha continuato a progredire lungo l'Oise di cui siamo ora a contatto su oltre 15 chilometri da Sempigny fino a Quirzy villaggio che si trova a qualche centinaio di metri soltanto dalla confluenza dell'Ailette con l'Oise. I progressi furono notevoli ieri sopratutto al centro in direzione dell'Ailette e all'ala destra per disimpegnare Soissons contro esgdC wmw mwm wm Soissons. Il nostro fronte corre parallelamente all'Ailette e ad alcune centinaia di metri soltanto ad ovest del fiume; è stato perfino raggiunto a Coicy Basse. Con questo villaggio dieci nuovi villaggi sono stati liberati.

La nostra avanzata supera i 15 chilometri dalla linea di partenza ad Autruche fino all'Oise; così Soissons viene progressivamente disimpegnata mentre la minaccia su Roye e su Noyon si precisa e si accentua. I tedeschi nella loro ritirata ci lasciano un materiale considerevole di cui può dare un'idea la cifra di 200 cannoni presi in due giorni dalla sola armata del generale Mangin. Anche il numero dei prigionieri è aumentato in elevatissime proporzioni. Il morale di unità tedesche indebolisce; invece i nostri soldati hanno slancio e coraggio e dànno prova del più ammirevole ardore. Da parte loro i nostri alleati britannici hanno mantenuto, malgrado vivacissime reazioni del nemico, le posizioni che avevano conquistato ieri ad ovest di Bapaume. La battaglia che finora si svolgeva a nord dell'Ancre si è allargata ieri mattina fino alla Somme; Albert è caduta nelle mani degli inglesi, i quali in due giorni hanno fatto 5000 prigionieri.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese descrive l'ammirevole morale delle truppe operanti tra l'Oise e l'Aisne. Ovunque la gioia splende sui volti dei soldati vittoriosi. Questi non sentono la fatica e non pensono a riposarsi poichè dovunque i tedeschi cedono. Nella sua fuga precipitosa il nemico ha abbandonato una quantità prodigiosa di materiale, mucchi di granate, di cartucce, di armi, di maschere e di vesti. L'indietreggiamento del nemico è stato talmente precipitoso che gli ufficiali di un reggimento francese entrando in un villaggio hanno consumato essi stessi un pranzo che era stato servito pegli ufficiali tedeschi. La ritirata nemica è assai disordinata, tutte le strade e le ferrovie sono ingombre di truppe, di cannoni e di materiale. Numerosi treni risalgono affrettatamente verso nord molestati dai nostri aviatori.

Il corrispondente dell'Agenzia inglese Reuter presso il fronte britannico in Francia, telegrafa in data 22 corr.: Due nuovi contrattacchi si sono svolti sopra il fronte della nostra avanzata di ieri, uno dinanzi a Miraumont l'altro a Courcelles. Ambedue sono stati respinti con successo. L'operazione da noi effettuata sull'elevato terreno tra Albert e Bray è stata molto soddisfacente, abbiamo fatto oltre 1000 prigionieri e con quelli fatti ieri dalle truppe del generale Bing il totale può, io credo, raggiungere la cifra totale di 4000. Albert si troverebbe completamente in nostro potere. Un semplice colpo d'occhio sulla carta basta per fare apprezzare l'importanza tattica di questo colpo portato sul fianco della resistenza nemica a nord di Thiepvaul.

Nelle Fiandre le nostre truppe avanzano lentamente ma continuamente in direzione di Bailleul. I nostri successi di ieri e di oggi sono stati ottenuti con perdite lievi. Quantunque non abbiamo preso molti cannoni sappiamo che il nemico ne ha perduti più di quanti ne abbiamo presi perchè artiglieri da noi fatti prigionieri dicevano che avevano distrutto la loro batteria.

Parigi non sarà più bombardata dei supercannoni?

Parigi, 23.

Nell'«Excelsior» il deputato Lebout il quale si occupa specialmente di combattere i supercannoni, dice che in seguito al ripiegamento del fronte tedesco sembra che il bombardamento di Parigi diverrà sempre più difficile e infine impossibile.

I pezzi da marina da 320 che, nascosti presso Soisson, tiravano su Parigi alla distanza di 80 chilometri, seguiranno il movimento di ritirata del nemico. Quanto ai supercannoni che tirano a 120 chilometri, essi si trovano sotto il nostro fuoco e dovettero pure essere allontanati. Se dunque il nemico non trova il mezzo di allungare il tiro, sembra che Parigi non abbia più nulla da temere dal bombardamento dei supercannoni.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Agosto:

In Val di Brenta, all'alba di ieri nostri nuclei di fanteria con riuscita azione di sorpresa, si impadronirono della località di Rivalta. Successivamente altri reparti, col valido concorso della artiglieria, occuparono l'abitato del Sasso Stefani, dopo avere sopraffatto con vigorosa lotta la accanita resistenza avversaria e catturati 38 prigionieri tra cui un ufficiale. Nella regione a nord di Col del Rosso due puntate nemiche furono nettamente arrestate dal nostro fuoco. Nella notte scorsa la nostra attività aerea fu intensa. Campi di aviazione nemici vennero colpiti con 7 mila chilogramm di bombe e impianti ferroviarii furono bombardati con successo.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Treviso ferendo una bambina e causando lievi danni ai fabbricati. Un apparecchio avversario colpito cadde in mare ad oriente di Venezia e venne catturato. Nella giornata otto velivoli nemici venntro abbattuti in combattimenti aerei.

ALBANIA. — All'alba il nemico attaccò le nostre linee avanzate sul basso Semeni, alle alture di Mali Tomoricesel. All'ala sinistra del basso Semeni, venne nettamente respinto al centro. A sud di Jagodina, riuscì inizialmente a progredire alquanto, ma venne prontamente arrestato. A destra, ovest di Q. 1150, obbligò il nostro posto avanzato a ripiegare. Gli attacchi ripetuti nella giornata vennero ovunque respinti. Alcune diecine di prigionieri restarono in nostre mani.

DIAZ

Omaggi stranieri all'Italia

Il grande giornale cotidiano *El Liberal*, di Madrid, ha pubblicato nel suo numero del 15 agosto, e col semplice titolo *Italia*, un nobile, alto e vibrante elogio per il nostro Paese, che vale la pena di far conoscere ai lettori.

«Fino al 1900 la Germania conservò, nei suoi codici, il Diritto Romano, che è come a dire che fino al giorno in cui il pangermanismo militarista non cominciò ad annebbiare la Germania, nessuno dubitò mai, in alcuna parte d'Europa, che l'Italia fosse la Regina delle scienze umane e divine, e l'arbitra della giustizia. Noi possiamo oggi parlare in spagnolo, in francese, in tutti i dialetti d'occidente soltanto perchè abbiamo imparata la lingua del Lazio. E la derivazione delle lingue significa maternità di razza e di pensiero. Noi dobbiamo scoprirci dinnanzi al nome d'Italia esclamando: «Salve o generatrice feconda! Salve o Maestra del Mondo! Il tuo pensiero è il nostro pensiero; la tua scienza è la scienza nostra; la tua lingua è la nostra lingua; i tuoi ideali sono quelli che ducecento milioni di latini portano impressi nello spirito». Italia! Al pronunciare questo nome noi sentiamo la commozione delle invocazioni auguste. Essa ci ammaestra col fascino della sua immensa civiltà passata, ci educa con la sua grandezza spirituale, ci turba con la maestà serena della sua storia. L'Italia contemporanea ci meraviglia con i suoi progressi culturali, con la sua crescente ricchezza, col suo magnifico e superbo eroismo. Essa rappresenta una delle più grandi potenze di rinnovamento umano. Dinnanzi a Lei il genio francese si inchinò con Taine e il genio tedesco ammirò con Kant. L'Italia non è una Nazione: è un simbolo di bellezza, di fede, di scienza: è una parola luminosa, una parola sonante che vibra attraverso gli spazi come un supremo incitamento all'arte, alla poesia, alla gentilezza, all'eroismo: azzurra come le aurore lombarde; evocatrice come i crepuscoli veneziani, serena e religiosa come le notti di Posilippo».

La rivista londinese *Kaki*, che è specialmente dedicata ad illustrare la guerra, per le popolazioni dell'Impero britannico e degli eserciti inglesi combattenti al fronte, dedicherà il suo prossimo numero (che uscirà ai primi del mese di settembre) ad illustrare la storia politica e militare dell'Italia, le sue bellezze naturali e artistiche e lo sviluppo del suo commercio e delle sue Colonie.

La rivista conterrà 14 articoli illustrati, il primo dei quali è dedicato all'influenza politica e civile dell'Italia sul mondo intero ed il secondo al posto che l'Italia occupa fra gli Alleati.

Non meno interessante di questi due articoli sarà quello che descrive l'influenza dei 400 anni di dominazione romana sulla Gran Bretagna.

Seguirà quindi una serie di articoli della guerra fra le Alpi, cominciando da Annibale per venire alla guerra presente; interessantissimi si annunciano gli articoli sulle grandi città artistiche italiane e sui pittori, i poeti, e i musicisti italiani.

Questo numero della rivista *Kaki* avrà una speciale diffusione fra l'elemento commerciale della metropoli e delle Colonie britanniche.

In un lungo articolo sul «Daily Telegraph» Reginal Turned descrive il carattere cosmopolita di Roma, dovuto oggi alla presenza di numerosi soldati di tutte le nazioni alleate, i quali imparano tutti a conoscere l'Italia ed a amarla e a rendersi conto della grandezza e della ferma determinazione del popolo, il quale risolutamente dirige il suo sforzo verso la vittoria. Si può dire che dopo Caporetto, il quale ha fuso in un solo blocco tutti gli elementi della nazione, l'Italia ha preso posto fra le più grandi potenze del mondo. I primi frutti della nuova solidarietà si trovano nello splendore della difesa contro l'offensiva austriaca, che provocò la ammirazione del mondo intero; ma oltre a ciò l'Italia concepisce i suoi piani come una grande nazione responsabile non soltanto verso sè stessa ma verso il mondo e verso la futura civiltà; questa coscienza di sè stessa si è accresciuta in Italia e trionfa ora dovunque, tale è lo spirito dell'Italia che ha incontrato difficoltà e problemi speciali e ha saputo superarli e risolverli coraggiosamente e nobilmente per il suo bene e per quello del mondo civile.

Il Regno di Boemia

(D). — Cominciano ad apparire nei giornali tedeschi delle note colleriche contro l'Inghilterra in causa del riconoscimento dello Stato ceco-slovacco. Non si pensa che l'Inghilterra non fece altro che riconoscere di fatto quello che l'Austria stessa aveva riconosciuto da un pezzo, ma solo sulla carta.

Prendiamo in mano uno dei vecchi fiorini d'argento di Francesco Giuseppe, che, in omaggio agli eguali diritti delle lingue, portavano la scritta in una lingua neutrale, cioè in latino, e vi leggeremo i suoi titoli: Austriae imperator, Rex Hungariae, Rex Bohemiae, Rex Lombardiae et Venetiae etc. etc., il che significa che l'Ungheria, la Boemia, il Lombardo Veneto erano riguardati come Stati a parte colla unione *personale* dell'imperatore d'Austria, come ora la Baviera, il Wurtemberg, la Sassonia sono stati separati dalla Prussia. Si sa che le cose in fatto erano ben diverse, cioè tutte quelle regioni erano trattate come provincie austriache, malgrado i ripetuti ricorsi, fra i quali sono memorabili quelli di Tommaseo e Manin.

Pel Lombardo-Veneto la questione fu risolta col distacco dall'Austria e l'unione all'Italia, per l'Ungheria fu risolta col riconoscimento reale dell'autonomia, tanto che oggidì, se ne leviamo l'unione personale, le delegazioni e l'esercito, la Terra di Santo Stefano è uno stato indipendente dalla Austria col suo parlamento, con amministrazione propria e via dicendo.

Per la Boemia nulla di simile: essa ha lo specioso titolo di regno, ma in fatto è aggregata all'Austria come terra di conquista. E lo stesso può dirsi del cosidetto regno di Dalmazia, del Trentino, dell'Alto Adige ecc., tutti paesi che reclamarono la restaurazione dei loro diritti e non l'ebbero mai. Adesso sembra che, incalzando gli avvenimenti, l'Austria accenni a volersi trasformare in una Svizzera imperiale, ma sono resipiscenze tardive e non sincere. Supponiamo pure che ora si accordasse l'autonomia, essa verrebbe tolta appena cessato il pericolo. Così fece Maria Teresa, finita la guerra, che aveva messa a repentaglio la sua corona, così farebbe Carlo I, quando si sentisse al sicuro dai nemici esterni. Della lealtà austriaca parla chiaramente una parodia dei versi del 5 maggio fatta ai tempi delle nostre guerre:

Turpe, immoral, malefica
Austria, all'infamia avvezza
Scrivi ancor questa, allegrati.

Annotando

Tra i benefici morali cagionati dalle recenti vittorie italiane uno dei principali è il sensibile ravvedimento del Paese in ciò che concerne la coscienza marinaresca. Tale ravvedimento non è punto turbato o alterato da uno sproloquio pronunciato tempo fa dal nostro collega ed ex commissario dei consumi, il deputato Canepa, il quale, ardente e frenente di Jugoslavia, insorse contro i giornali che hanno detto non potersi ammettere parità tra la nazione italiana e quella (futura) jugoslava e doversi considerare le relazioni scambievoli come quelle di protettrice a protetta. Pel deputato Canepa, la Patria nostra, con ventisette secoli di storia gloriosa, e le terre future che formeranno lo stato jugoslavo si equivalgono: magnifico pensiero «mappamondano», sublime concetto politico fraterno che non verrebbero giammai in mente, e ancor meno sulla penna, d'un Inglese o d'un Francese. Ed è un modo curioso di incitare gli Italiani a una resistenza sempre più salda e a sacrifici ognor più gravi, questo di predicar loro che la Patria debba uscir dalla guerra limitata, piccola, modesta e che la sua gloria consisterà nel render più grandi ancora le nazioni potenti e nel contribuire a creare, sulle rive dell'Adriatico ed oltre, uno Stato novello che, secondo le carte e le statistiche publicate in Inghilterra, in America e, dopo le nostre recenti vittorie per mare e per terra, dal Petit Journal in Francia, dovrebbe contare la bazzecola di cinquantacinque milioni di abitanti! Dove tutti questi milioni di cittadini, oggi sudditi austriaci ma nè Tedeschi nè Ungheresi, li andranno a prendere, i cartografi di questo Stato, ultrapotente come una stazione radiotelegrafica del Marconi, non ci dicono. Forse il contingente maggiore sarà dato da uno dei sei o sette Popoli che dovrebbero comporlo e precisamente dai parenti di quel milione e mezzo di Jugoslavi d'America che, secondo certi nostri giornali persuasi d'esser seri, si sarebbero già arruolati nell'esercito degli Stati Uniti. Messa la questione in tali termini, essa diviene amena e anche divertente. E' vero che noi Italiani non abbiamo mai sofferto l'«angoscia patria» e il terrore ereditario di vedere accanto a noi grandi nazioni; siamo anzi il paese felice e privilegiato ove tanti tripudiano e insuperbiscono della grandezza, potenza e ricchezza altrui purchè noi si sia piccini, debolucci e squattrinati. Ma chiedere alla Nazione italiana dopo trentanove mesi di una tal guerra e tanti sacrifici, di raddoppiare i cimenti e le sofferenze per creare col nostro sangue e col nostro danaro uno Stato nuovo di zecca con 15 milioni di abitanti, disteso sull'Adriatico dalle porte di Trieste al canal di Corfù affinchè francheggi e assicuri la sognata Società delle Nazioni, è credere che gli Italiani siano un po' troppo... come dire? sempliciotti. Noi non contrastiamo ad alcuno terra, sole, libertà e acqua salata; ma con l'esplicita condizione che ci si lasci respirare. Questo l'hanno detto in modo aperto e solenne il comandante supremo della nostra Armata e il nostro ministro della Marineria. Perciò abbiamo lo stretto dovere di ripeterlo chiaro e netto ai partigiani un po' esagerati, nostrani e stranieri, d'una potentissima Jugoslavia.

us.

Echi della incursione su Vienna

Telegrammi di plauso a G. D'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha ricevuto fasci di telegrammi da ogni parte d'Italia e del mondo per la sua gloriosa spedizione su Vienna; tra essi riproduciamo alcuni dei più notevoli:

Il deputato Pitacco e il professore Lorenzoni per l'«Associazione politica degli italiani irredenti» mi pregano di trasmettervi il seguente telegramma:

«A colui che col rombo dell'ala italica insegnò al popolo di Vienna quanto la nazione eletta può e sa osare, il più commosso ed entusiastico saluto degli irredenti dell'Alpi e dell'Adriatico».

Aggiungo le espressioni della mia ammirazione.

Leonida Bissolati

L'orgoglio degli italiani si fa maggiore pensando alla gloria dell'azione nobilissima trionfante compiuta da lei e dagli eroici compagni suoi. La saluto con l'antica affettuosa ammirazione.

Romeo Gallenga

Il Consiglio della «Propaganda» nella sua prima riunione dopo l'incursione su Vienna, manda all'animatore incomparabile la sua riconoscenza e il suo plauso e lo prega di farne partecipi i compagni della sua gloriosa audacia.

Presidente Consiglio «Propaganda» *Gallenza*.

I profughi irredenti friulani adunati nel secondo anniversario di *Santa Gorizia* ammirando l'audacia fortunata delle ali italiche tributano il loro plauso al primo poeta e audace condottiero nel prodigioso ardimento, monito al barbaro di Vienna.

Per il Comitato arch. *Lasciac*.

A voi impavido eroe, a voi non solamente poeta, ma fedele soldato della Libertà, a voi strenuo difensore dei popoli oppressi, a voi incrollabile nemico di quel mostro che si chiama Austria-Ungheria, a voi gentile autore dell'ode al popolo serbo, a voi Gabriele d'Annunzio, pel tramite mio, i profughi serbi in Italia inviano un fervido saluto pieno d'ammirazione e di gratitudine.

Danilo Zivaljevic delegato del R. Governo serbo per l'assistenza dei profughi serbi in Italia.

Non più amaro Adriatico, non più confini al condottiero cavaliere del cielo. I cuori italici esultano alla solenne prova per gli increduli di dentro, monito al tiranno di fuori.

Democrazia Sociale Irredenta

Vorrei esserti vicino per darti il bacio di Pescara tua, orgogliosa entusiastica per le tue ardimentose gesta, auspici sicure di immancabile vittoria.

Sindaco *Farina*

L'impresa audace e gentile con cui l'Italia risponde ai bombardamenti delle città indifese non poteva essere pensata che da un Poeta. Essa è il più degno cimento della nostra vittoria e insieme la sua più bella poesia. A lei e ai suoi compagni il mio commosso saluto.

Generale *Di Giorgio*

Il ..... centro formazione squadriglia fiero e orgoglioso di aver dato i valorosi piloti che la seguirono nell'audace cavalleresco *raid* invia a lei ed ai figli che da lei appresero le più eroiche virtù i sensi della propria profonda ammirazione auspicando giorni lieti per i destini d'Italia.

Comandante Maggiore *Barutta*

Gli Ufficiali alunni della scuola osservatori dell'aeroplano di Centocelle che si apprestano a combattere le battaglie future con l'arma novissima, entusiasti del gesto magnifico nel volo di guerra inviano all'animatore della audacissima bellissima impresa e ai compagni nel volo un saluto commosso.

Gli Ufficiali allievi osservatori

Abbraccio il grande amico, gloria di nostra razza.

Seuza Dantas Ministro del Brasile a Roma.

L'Italia, genitrice di liberatori, per voi suo cantore e soldato magnanimo suscitatore d'energie, dai cieli ammonisce il nemico e insegna ai popoli con gesto di suprema bellezza e dignità. Ammirando da lontano ringraziamo. Eja, Eja, Eja, Alalà.

Pel Comitato di guerra di Buenos Ayres *Giuseppe Devoto*

Vibranti di entusiasmo per la bella impresa che fece rifulgere sul cielo di Vienna il tricolore d'Italia, simbolo della vittoria latina su le genti danubiane le donne italiane riunite in Fascio vi acclamano col vostro grido fatidico: Eja! Eja! Alalà!

Per la Presidenza, *Amalia Besso*, Roma.

Le madri dei soldati italiani, che immolarono ogni esultanza della vita per un solo sorriso di vittoria, a voi poeta della magnifica razza latina che, fermo sempre al vostro volontario posto di combattimento, deste esempio di fede porgono omaggio riconoscenti per quel la aureola di grandezza che mantenete luminosa attorno al nome dei figli loro per quell'esempio di coraggio che sarà nella storia sintesi superba alla forza della Nazione.

Presidente della Lega di assistenza delle madri dei caduti *Anna Fanchi*, Roma

L'audacia nuova spiegata dal Vostro forte animo d'italiano, pari alla bellezza umanistica del Vostro ultimo mercento messaggio di civiltà ammonitrice su Vienna, riconsacra all'ammirazione del Mondo, al rispetto del nemico nostra bella Patria, e stringe alla sua bandiera esercito e popolo, per resistere e per vincere. Nel nome dei postelegrafonici d'Italia accogliete, poeta e duce di più gagliarda rima e di più temeraria impresa, il plauso devoto e simpatico di questo Comitato di azione patriottica

fra il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

Il Presidente *Severino Attili*

Fiera del vostro gesto alto e generoso con animo commosso la Società plaude ai gloriosi arditi del cielo.

Per la Società Aeronamarittima Italiana Ammiraglio *Roberti*.

*

Ricordiamo che telegrafarono altresì l'associazione «Serenissima» tra veneti delle tre Venezie da Genova; il Sindaco di Ravenna; la Lega antitedesca di Recco; la sezione forlivese della Giovine Italia»; il Presidente delle Opere Federate di Civitavecchia; il Presidente del Consiglio Provinciale di Teramo; il Presidente del Comitato di assistenza di Gioia del Colle; il Presidente del Comitato d'azione per la resistenza interna di Milano; il Presidente del Comitato di propaganda patriottica di Livorno; il Preside dell'Istituto tecnico di Palermo; il Presidente del Fascio romano per la difesa nazionale; il Presidente del Comitato bresciano di preparazione; il Presidente della Lega studentesca italiana di Firenze; il Presidente del Circolo Calabrese di Napoli; il Presidente della Lega di resistenza di Sestri Ponente; il Presidente del Consiglio Provinciale di Chieti; il Direttore dell'Istituto Da Vinci di Milano; il Presidente del Consiglio prov. di Caserta, il sindaco di Lugo di Romagna; il Sindaco di Chieti; il Comandante della Brigata «Toscana»; il Comandante il 77. Fanteria; l'amministratore delegato della Società «Spa»; le maestranze del Cantiere aeronautico Ansaldo di Torino, dell'Aero Ansaldo di Sestri Ponente e dello Stabilimento meccanico Ansaldo di Sampierdarena; le maestranze degli Stabilimenti Farina di Milano; l'ing. Brezzi delle officine Ansaldo di Borzoli.

*

Al Poeta è giunta anche questa lettera dal gen. Marieni, già comandante dell'aviazione:

Caro Maggiore,

Io ritengo che questo volo su Vienna sia l'estremo oltraggio» portato all'Austria: la beffa più atroce e più fine che potesse essere concepita e attuata da anime latine, con la serenità di chi sente l'alito della vittoria sulla nuca: lo scherno da cui anche il bruto, che pur non ne sa percepire l'intero valore morale, si sente turbato.

E non altri che Lei poteva essere l'ideatore pratico e il duce d'una tale impresa. Ben ne ricordo i precedenti; ben ricordo una sua lettera di circa un anno fa, e i suoi propositi di allora che per volontà di chi dirigeva la guerra, non potettero avere immediata esecuzione. Allora io Le scrissi non come da Generale a Maggiore, ma come da fratello a fratello d'ideali, consigliandole di essere esempio di disciplina nella dolorosa rinunzia. Rinunzia che non turbò e non escluse la volontà ferma e precisa di compier la gesta: e la gesta oggi appare più luminosa, più fulgida, più vasta, più ricca di significato.

Per l'idea, per il suo sacrificio di allora, per la tenacia che mantenne vivo il sacro entusiasmo e lo comunicò, per la impresa compiuta, non voglio tardare a significarle il mio sentimento di ammirazione e le mie felicitazioni più vive; le estenda, se crede, ai seguaci suoi della bella avventura, e si abbia una cordiale e affettuosa stretta di mano.

Marieni.

Subito servito!

Quel caro Roberto De Fiori, commendatore della Corona d'Italia, che dopo essere stato tollerato per tanti anni corrispondente da Roma della «Neue Freie Presse» ora s'è messo a fare un mestiere odioso, quello di dirigere la famigerata «Gazzetta del Veneto» a Udine, nel suo foglio del 23 scorso pubblicava il seguente dispaccio, di cui riproduciamo anche il titolo:

D'Annunzio volerà... su Vienna

«Lugano, 21. — A Gabriele D'Annunzio è stata conferita la croce militare di Savoia. La «Gazzetta di Venezia» enumera i suoi meriti quale aviatore e racconta che al 4 dicembre 1917 egli fece un volo di prova di nove ore e un quarto percorrendo mille chilometri. L'apparecchio era stato espressamente costruito dietro le sue indicazioni. Il volo doveva essere una prova per un'incursione aerea fino a.... Vienna! La prova sarebbe riuscita perfettamente.

Attendiamo impazienti!...»

L'impazienza del comm. De Fiori è stata calmata dopo soli 17 giorni. Egli non può lagnarsi; è stato servito subito!... Ora saremmo curiosi di leggere che cosa ha scritto sull'incursione e di vedere se fa ancora dello spirito. Certo, i suoi colleghi di Vienna non ne fanno; vedi, per esempio, l'«Arbeiter-Zeitung».

Le operazioni aeree dei francesi

Parigi, 23

Il 21 corrente i nostri equipaggi hanno abbattuto e messo fuori combattimento 17 velivoli nemici, hanno incendiato sei palloni frenati, hanno attaccato ripetutamente con mitragliatrici le truppe tedesche in ritirata nella regione di Lassigny e tra l'Oise e l'Aisne. Nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato di giorno 34 tonnellate di proiettili nelle regioni di Chauny, Margival, Vauxaillon, Anizy le Chateau e, durante la notte 28 tonnellate sulle stazioni di Thienville, Conflanz, Mezières nonchè sulla zona di battaglia. Numerosi colpi in pieno ed incendi sono stati osservati sulle stazioni di Conflanz, Ham, Guiscard Chauny, Thienville, Thieucourt e Pontavort. Durante le giornate del 19, del 20 e del 21 agosto i velivoli da osservazioni hanno compiuto un considerevole lavoro durante la battaglia malgrado le condizioni atmosferiche spesso sfavorevoli e malgrado gli attacchi dell'aviazione nemica che tentava specialmente di impedire ai nostri velivoli di fanteria di effettuare le loro missioni di ricognizioni a bassa altitudine e di identificazione delle linee.

Nella notte dal 1 al 22 i tedeschi hanno bombardato Dunkerque con granate di grosso calibro, sette persone della popolazione civile sono rimaste uccise ed una ferita.

Aereoplani tedeschi su Parigi

Parigi, 22.

Il «Journal» dice che una squadriglia di apparecchi Rumpler si avvicinò ieri a Parigi ad una altezza di 7000 metri, probabilmente per prendere fotografie.

Nefasta Minerva

X.

Giunti a questo punto della diagnosi laboriosa, che è anche il principio della cura anche più laboriosa, ci conviene procedere guardinghi, lungi da quel presuntuoso enciclopedismo, [illegible] ogni tempo, si può dire ora impossibile, se non in quanto si accosti alla ciarlataneria, essendo così largamente cresciuti i vari rami del sapere, tanto più che oggi neppur il più dotto uomo può abbracciarli tutti nella loro ampiezza. Al contrario si è stoltamente introdotto il culto della «incompetenza», per cui assume posa di giudice tiranno «ogni villan che parteggiando viene», e innumerevoli sorgono i Formioni, «i quali, (anche senza essere peripatetici)», osano erigersi a maestri dinanzi a chi può credersi Annibale nel proprio genere. Poi le parole molto spesso coprono un pensiero diverso e l'una o l'altra passione o di vanità morbosa, o di interesse materiale, si nasconde sotto il velame della speciosa eloquenza. Pertanto noi vogliamo assicurare qui che non parleremo, (se non per detto altrui autorevole), di ciò di cui non abbiamo conoscenza od esperienza, nello stesso tempo che faremo sempre onore al nome assunto, dicendo alto quello di cui coscienziosamente siamo certi ed esperti. Questo ci giova ricordare prima di ripetere che il riconoscere e l'elevare il valore intellettuale e morale degli insegnanti da scegliere, esclusi con dignità di modi (e vuol dir con larghezza di criteri e con equo trattamento nei singoli casi), gl'inetti e gl'indegni, è il compito più importante affidato a chi si propone il risanamento della scuola e della coltura nazionale.

E quanto alla creazione dei nuovi, con la prova dei fatti par chiaro che lauree e licenze normali, (almeno come s'ottengono oggi, da sole male rispondono all'ufficio, che anzi, così continuando, riescono ad aggravare ogni giorno più le brutte condizioni dell'insegnamento, di che occorre subito con sano accorgimento procedere al riparo.

Nè par difficile scoprire la cagione della loro manchevolezza. La laurea, se anche ottenuta, come si dovrebbe, con frequenza di lezioni ordinate e di studio indefesso, riconosciuto da chi sapesse e volesse dare competente giudizio, degnandosi di vagliare davvero la dottrina acquisita significherebbe almeno qualche cosa, come attestazione del grado di scienza.

Ora, invece, nelle condizioni già deplorate dell'insegnamento superiore, senza cosifatte esigenze noiose o presto o tardi la si carpisce come complemento finale di pura forma. La parte più seria, oltre a qualche viaggio per la firma, è il pagamento delle tasse o per mezzo degli sgobboni l'acquisto delle dispense, su cui in prossimità degli esami si compie in comune una sommaria revisione.

Ma se pur si seguissero le norme più rigide, la laurea, se attesta il dottore, non fa punto il maestro, non foss'altro perchè questi, oltre che gli occorrono, innanzi tutto, doti naturali e inclinazione all'insegnare, deve saper distribuire la materia d'insegnamento che non è poco ed è assai diverso dal puro riconoscimento: poi gli fa d'uopo di saper dirigere la scuola con la necessaria disciplina, senza cui è vano ogni insegnamento.

Nè alcuno potrà mai credere che ciò s'ottenga con quelle poche e misere prove di tirocinio, che si fanno quasi per mostra, con la maggior svogliatezza, o che nel migliore dei casi riguardano soltanto la pura lezione teorica, data sotto gli occhi benigni del giudice solitamente distratto ad alunni non propri, intenti alla singolare cerimonia che si svolge loro dinanzi. Qual maraviglia, dunque, che con la laurea non abbiamo il maestro?

Quanto poi alle licenze normali c'è forse anche di peggio, quando si pensi a ciò che tutti sanno e lamentano intorno alle scuole stesse normali specialmente femminili.

Ed è argomento di più lungo discorso.

FOCIONE.

La nuova Zelanda contro la Germania

Londra, 23

Un corrispondente dell'Agenzia Reuter ha intervistato il primo ministro della Nuova Zelanda, sir Massey, sul discorso tenuto da Solf, ministro tedesco delle colonie.

Massey dopo aver notato che Solf ed i suoi colleghi sanno benissimo che l'unica loro speranza sta in una politica di pace fatta per mezzo di manovre pacifiste e che essi rimarranno ancora una volta delusi, ha parlato delle dichiarazioni di Solf che la Germania non seguiva una politica di oppressione nè in Africa nè nelle isole del Pacifico. Posso affermare — disse Massey — che la Germania è odiata e detestata dalle razze indigene delle isole del Pacifico le quali hanno mostrato invece per la Gran Bretagna e per i suoi alleati la loro simpatia nel modo più pratico Mai ho inteso parlare da indigeni di qualsiasi isola occupata dalla Germania prima della guerra i quali volessero battersi per la Germania.

Quanto a noi, anglo-sassoni del Pacifico, non abbiamo dimenticato nè la distruzione delle navi sulle nostre coste nè l'annegamento dei nostri compatriotti. Sappiamo come i tedeschi poterono ottenere i permessi di stabilire stazioni radiotelegrafiche con il quartier generale dei sottomarini, con squadriglie aeronautiche e di fare tutti gli altri preparativi di offensiva che abbiamo imparato a conoscere nel 1914.

Abbiamo fatto l'esperienza dei sistemi tedeschi di penetrazione pacifica come dei loro metodi di guerra. Noi combatteremo fino a che la Germania non abbia espiato i suoi delitti e se possibile che abbia dato garanzie della sua buona condotta per l'avvenire. Fino a quel giorno non si dovrà permettere alla Germania di essere annoverata fra le Nazioni civili dell'universo.

Le spese militari della Francia

Parigi, 23

Il ministro delle finanze Klotz ha presentato al parlamento due progetti di legge trimestrali per crediti addizionali e provvisori circa le spese militari ed eccezionali.

Le domande di crediti provvisori per il quarto trimestre formano un totale di 12.398.828.528 franchi, di cui 11 miliardi 505.580.972 per spese militari.

L'efficace opera della nostra aeronautica

Roma, 23

Il prezioso concorso dato alla vittoria dall'Asiago al mare dall'aeronautica italiana e che costituirà sempre una delle sue maggiori glorie e continuato con intensa attività che ha riaffermato ancora una volta il nostro prevalente dominio dell'aria. Dal primo giugno al 20 agosto furono abbattuti, col concorso della aviazione britannica e delle batterie antiaeree, sul fronte italiano, 302 apparecchi nemici e dieci palloni frenati. Il lavoro ammirevole dei nostri cacciatori fu completato dal le giornaliere azioni di mitragliamento da bassa quota sia in massa, sia con apparecchi isolati, su trincee e truppe nemiche.

I bombardamenti dall'alto, che durante i giorni della battaglia sul Piave hanno avuto carattere e compiti speciali, si sono svolti successivamente secondo un prestabilito e ordito programma di azioni ripetute e tempestive su obiettivi militari di grande importanza. Oltre 170.000 chilogrammi di bombe furono rovesciati sul nemico nel periodo di tempo suindicato in 79 azioni di guerra.

Di queste, 35 furono compiute dai nostri dirigibili, che, senza perdita alcuna, in condizioni atmosferiche spesso sfavorevoli, raggiunsero obiettivi lontani e munitissimi di difese e li danneggiarono efficacemente; le rimanenti 44 dalle nostre squadriglie da bombardamento a massa e quasi sempre in azioni diurne. Ricognizioni strategiche che richiesero voli di eccezionale lunghezza o ardimento, vennero ripetutamente eseguite. Le più notevoli fra esse furono quelle su Lubiana, Zagabria, Innsbruck e Vienna.

All'opera incessante e vigile di osservazione, portarono un valido contributo i palloni frenati con 1500 osservazioni. Prezioso fu il concorso dato alla aeronautica italiana anche in questo periodo di tempo dalle aeronautiche alleate francesi ed inglesi, la prima dedicandosi più specialmente alla osservazione di artiglieria e coadiuvando ogni impresa di mitragliamento e di bombardamento. Gli aviatori inglesi esplicarono una notevolissima proficua attività in ogni campo, battendo dall'aria giornalmente molteplici obiettivi con bombardamenti e azioni di mitragliamento, e riuscendo ad abbattere centocinquantatre velivoli nemici, più cinque palloni frenati.

Nello stesso periodo di tempo le perdite di materiali per opera del nemico da noi incontrate furono 24 velivoli italiani, 13 inglesi e 4 palloni frenati.

(Stefani).

Il Lord Mayor in dirigibile

Roma, 23

Questa mattina alle ore sette lungo la via Appia salivano sulla navicella del dirigibile «M. L.» il Lord Mayor di Londra, il suo collega al parlamento colonnello Heare, il generale Zupelli ministro della guerra, il generale Mola addetto militare a Londra, il capitano Alberti ufficiale di ordinanza del ministro della guerra, lo alto commissario per l'aviazione on. Chiesa ed il colonnello Vacchelli.

Il dirigibile, comandato dal maggiore Leone e recante a bordo anche vari rappresentanti della stampa romana, volse la prora verso la città volando sui vari quartieri di essa e quindi di Roma antica. Si diresse poi verso i colli Albani che lasciò alle 8.45 per fare ritorno alla base alle 8.47.

Sir Charles Hanson, congedandosi, strinse la mano con effusione al generale Zupelli e all'on. Chiesa dicendo al deputato colonnello Heare: «Questa è per me una giornata storica. Desidero telegrafare a Londra».

Quindi, dopo aver detto parole assai lusinghiere per l'Italia ai soldati dell'aviazione, faceva ritorno in città rientrando alle dieci preciso al Grand Hotel.

Vibrante discorso di un sacerdote americano

Chicago, 23.

Venne celebrata in un campo di allenamento vicino a questa città una messa solenne a cui assistevano parecchie migliaia di soldati con i loro ufficiali e bandiere, mentre le bande dei vari reggimenti suonavano all'elevazione.

Padre Thomas's Burke della cattedra di Sainte Marie pronunciò un eloquente discorso nel quale disse:

E' nostro sacro dovere combattere per la Patria e per gli ideali che essa sostiene. La nostra causa è giusta e non può non avere l'appoggio dell'Onnipotente.

Voi, soldati cattolici, attraverserete l'Oceano animati dal medesimo spirito di sacrificio e di eroismo che arse nel cuore di Pietro l'Eremita e che rese vittoriosi i crociati contro i turchi.

La Chiesa cattolica è sempre stata emblema della pace. I papi sono stati sempre attraverso i secoli apostoli della pace, ma quando il giusto sdegno della Chiesa è destato dall'ingiustizia e dalla prepotenza, essa benedice le armi e le bandiere dei soldati che vanno a combattere per la causa giusta e santa.

Oggi non possiamo che combattere per la nostra patria e combatteremo con tanta maggiore lena sapendo che Dio protegge la nostra causa.

Ogni cittadino americano, cattolico, protestante, israelita o ateo, ha lo strettissimo dovere di mostrarsi figlio leale della sua patria.

Nessuno può trovare una scusa per sfuggire a questo sacro obbligo. Noi vi vediamo partire con dolore, ma pure non vorremmo, potendolo, richiamarvi indietro.

Nel segno della Croce voi vincerete. Fate tutti il vostro dovere.

Gli operai americani contro l'imperialismo tedesco

New York 23

I sindacati operai preparano per il 2 settembre una manifestazione grandiosa di fedeltà per dimostrare che sosterranno il governo fino al crollo dell'imperialismo tedesco.

Il buon cuore di Wilson

Washington, 23

Il presidente Wilson ha trasmesso al Congresso una mozione che autorizza l'ammissione negli Stati Uniti di profughi espulsi dai loro rispettivi paesi dalle vicende della guerra. La mozione avrà l'effetto di sospendere le leggi sul la immigrazione, per quanto riguarda le popolazioni dei paesi colpiti dalla guerra fino a sei mesi dopo la guerra. Tale mozione è stata presentata soprattutto per provvedere alla ammissione di 1800 profughi serbi di cui 500 sono fanciulli e che si trovano attualmente in Russia. In una lettera il presidente Wilson raccomanda la approvazione della mozione come atto umanitario.

La missione navale americana visita il nostro fronte

Zona di guerra, 23

La commissione navale parlamentare [illegible]

[illegible] ...senza, res... posto un salon messa a loro disposizione.

Prima di partire da Vicenza espressero la loro grande soddisfazione per quanto avevano potuto vedere di notevole ed interessante nelle nostre linee e riaffermarono la viva simpatia per il nostro paese, che coraggiosamente lotta per alte idealità ed espressero vivi ringraziamenti per l'accoglienza avuta nelle città italiane visitate e le cortesie loro usate dal Comando Supremo.

Non celarono il loro particolare entusiasmo per la figura del nostro Re che giudicarono affabilissimo cordialissimo, di tratto eminentemente democratico, rivelantesi uomo di alto senno nelle conversazioni e nei colloqui.

Viva soddisfazione deve apportare al nostro paese questo ripetersi di attestati di simpatia che ci vengono dagli alleati e particolarmente dai rappresentanti della libera America, forte nazione, il cui contributo e la cui partecipazione all'immane conflitto si avverte quotidianamente con una progressione che notevolmente grava sulle finalità di questa guerra che si combatte pel trionfo della civiltà e della giustizia, attestati di viva simpatia che sempre maggiormente cementano i vincoli di salda amicizia fra Italia e Alleati.

Gli scopi di guerra degli Imperi centrali

Zurigo, 23

Il «Lokal Anzeiger» a proposito della conferenza coi capi partito del Reichstag dice che fu constatato che la Russia consente allo «statu quo» creato dal distacco degli Stati di confine. Quanto all'occidente risultò dai colloqui austro tedeschi al quartier generale il pienissimo accordo con gli alleati circa i problemi militari e gli scopi di guerra. I fini di guerra tedeschi, saldamente circoscritti rispondono ai problemi vitali del popolo tedesco. Sta ai nemici di abbandonare la loro volontà di annientamento degli imperi centrali e di riconoscere giustificate le pretese degli imperi stessi. Il trattato addizionale con la Russia sarà presentato al Reichstag quando si radunerà, in novembre.

L'Imperatrice di Germania è malata

Zurigo, 23

Si ha da Berlino: L'imperatrice di Germania è ammalata nel castello di Wilhelmshoehe; i medici sperano che guarisca in qualche settimana. L'imperatore Guglielmo ha interrotto il suo soggiorno al quartiere generale e si è recato a Wilhelmshoehe.

La Germania vuole annettersi un bacino minerario polacco

Zurigo, 23

Si ha da Berlino: Si annuncia che la Germania è fermamente decisa ad annettersi il bacino minerario polacco di Dombrova.

Dichiarazioni che Clemenceau non ha fatto

Parigi, 23

Una nota «Havas» dice:

«Il presidente del Consiglio Clemenceau smentisce le interviste attribuitegli, declinando la responsabilità di parole riferite senza il suo controllo da onorevoli visitatori pieni di eccellenti intenzioni, ma non sufficientemente famigliarizzati con la lingua francese».

Questa nota si riferisce certamente alla seguente informazione ricevuta dal *Matin* da New York: il corrispondente parigino della *Associated Press* dice che, in seguito a un colloquio con Clemenceau, il senatore americano Lewis ha acquistato la certezza che il Presidente del Consiglio francese è convinto che gli Alleati riporteranno un trionfo completo sulla Germania quest'anno e che la guerra sarà terminata prima che passi un anno.

Echi dell'affare Malvy

Parigi, 23.

I giornali riproducono una lettera del gruppo sindacale delle ferrovie dell'est il quale protesta contro l'ingerenza dell'ufficio della Confederazione generale del lavoro nell'affare Malvy, come contraria ai regolamenti della cooperazione.

Il rinnovamento di Venezia

Non polemica aspra a somiglianza di quella svoltasi nei giorni angosciosi del novembre, ma discussione pacata e serena sia la nostra.

Il problema del rinnovamento economico industriale di Venezia dev'essere vagliato esaminato studiato con profondità d'indagine, con larghezza di vedute, con forte spirito di civismo. Ad esso attendono, ed è encomiabile cosa, autorità civili e politiche. Lo studio delle soluzioni atte a fare novellamente affluire alla città nostra le inaridite fonti d'energia e di lavoro, continua attivissimo da parte della amministrazione comunale coadiuvata magnificamente nell'opera, in certo facile, dal Comando in Ca[po] e dalla Prefettura.

[Ma n]on basta. Perchè le discussioni non rimangano sterili, perchè i voti e i desiderata delle Autorità non abbiano la significazione di semplice schermaglia accademica, perchè insomma a tutto ciò corrisponda un fattivo rinnovamento economico cittadino, occorre l'adesione di tutti, degli Istituti, delle Banche, delle Istituzioni pubbliche e private, dei cittadini abbienti oggi lontani da Venezia, adesione larga, entusiasta, senza riserve.

Non è chi non veda come ogni iniziativa sia destinata a soccombere se non trova l'ambiente adatto in cui possa svilupparsi; ora tale ambiente è appunto costituito dall'aiuto dei grandi istituti Bancari, dal capitale circolante, dall'abbondanza dei mezzi di trasporto e di comunicazione, dalle grandi industrie, dallo sviluppo dei traffici, da tutto ciò, in una parola, che forma il substrato economico di un'attiva vita cittadina. Ecco perchè si rende necessario e si presenta sempre più urgente il ritorno a Venezia *di un tale ambiente*.

Bisogna abbandonare la vieta idea che il Comune possa da solo risolvere i poderosi complessi problemi del dopoguerra, e quelli forse più urgenti che le attuali straordinarie condizioni di cose sono venute creando a Venezia. Occorre all'uopo l'assistenza tecnica delle amministrazioni preposte ai singoli servizi. Il Comune potrà dare le norme direttive, potrà indicare i grandi concetti di massima, potrà con la sua autorità rendere più facile la soluzione dei vari problemi, ma sono gli enti, sono gli istituti, sono le aziende pubbliche e private quelle che devono portare a compimento la grande opera di rinnovamento economico industriale sociale cittadino. Da qui la ragione imperiosa del ritorno a Venezia di tutti coloro che sono preposti alle pubbliche cose. Perchè non si può ad esempio discutere o risolvere la questione dei trasporti e del collegamento interno della città e di questa con la terraferma e con le isole senza che funzioni il consiglio di amministrazione della Azienda di Navigazione Interna, perchè non si può pensare al risveglio delle industrie e al problema della disoccupazione senza il progressivo ripristino degli opifici, delle fabbriche nostre; perchè non si può imaginare la ricostruzione di tutto il naviglio leggiero, lagunare e fluviale, nostra gloria e nostra ricchezza, senza che prima siano riattivati i nostri cantieri, i nostri *squeri!* E gli esempi potrebbero continuare!

I Veneziani, quelli che anche nel silenzio delle ore tragiche si adoperarono perchè la vita cittadina non fosse del tutto morta, hanno il diritto di lanciare a piena voce l'appello agli altri, agli assenti di ieri e di oggi, perchè contribuiscano alla rinascita della loro città.

Nè si comprendono le ragioni per le quali i sacrosanti diritti di questa nostra popolazione che dall'agonia del dolore tende con energie nuove ad un più fecondo lavoro, trovino negli assenti opposizioni formidabili, riluttanze invincibili, incertezze strane!

Venezia? Oh la grande città torpida e dolce, larga donatrice di facili onori e di facili guadagni! Non più non più; ma bene oggi balza l'ammonimento denso di significato: ammonimento che è un richiamo imperioso, un appello a tutte le energie, a tutte le coscienze, a tutti i cuori: una voce sola che è anche un grido d'allarme!

Avv. A. Alessandri

La preparazione militare americana

Washington, 23

Il Provost Marshall generale Prowder calcola che in seguito alla recente misura che chiama alle armi tutti i giovani che hanno compiuto 21 anni il 5 giugno scorso verranno arruolati 158 mila uomini il prossimo sabato, primo giorno in cui si apriranno gli arruolamenti.

Il generale March Capo dello Stato maggiore ricevendo i rappresentanti della stampa ha annunciato che si trovano attualmente in Francia 32 divisioni americane.

Marinai czechi tradotti al Consiglio di guerra

Zurigo 23.

Si ha da Vienna:

Il «Pravo Lidu» reca che il deputato Scukù è partito per Cattaro quale difensore di 50 marinai tradotti dinanzi al consiglio di guerra.

Vapore americano silurato

Washington, 23:

Il vapore americano *Montana* è stato silurato ed affondato in acque estere il 16 corrente. Tre uomini dell'equipaggio sono periti. Sono stati sbarcati 80 superstiti.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 21 agosto dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte. Malgrado il cattivo tempo l'aviazione britannica ha bombardato la regione ad ovest di Demir Hissar.

Temperatura torrida a Parigi

Parigi, 23.

Una folata di gran caldo passa in questo momento su Parigi. Il termometro ieri segnava all'ombra 32 gradi e mezzo e in qualche punto anche 33 gradi. Tuttavia non sono segnalati che pochi casi di congestione.

La morte d'un senatore

Napoli, 23.

E' morto ieri sera l'on. senatore Santamaria Nicolini.

Ricompense al valor militare

Medaglie d'oro

APROSIO cav. [illegible], da [illegible] sia (Porto Maurizio), tenente colonnello comandante reggimento fanteria. — Comandante di un reggimento, visto che il nemico, con un potente contrattacco, aveva rioccupato un importantissimo punto poco prima conquistato e poi perduto da un nostro battaglione, accorreva prontamente sul posto, riordinava le proprie truppe, le rianimava, e, incurante del violento tiro dell'artiglieria avversaria, postosi alla loro testa, con magnifico impeto, che decise irresistibilmente a trascinarle, metteva in precipitosa fuga il nemico. Prode fra i prodi, cadeva colpito a morte, chiudendo gloriosamente una vita che fu un continuo fulgido esempio di valore. — Col del Rosso, 28 gennaio '18.

CASALI nobile dei marchesi Alessandro, da Piacenza, capitano reggimento fanteria. — Accerchiato dal nemico e fatta in gran parte prigioniera la propria compagnia, rimasto gravemente e ripetutamente ferito. Medicato alla meglio, postesi delle bombe a mano sul braccio ferito sospeso al collo, serenamente disposto al sacrificio di sè, si metteva alla testa dei sopraggiunti rincalzi, e, fulgido esempio di valore, li guidava alla riconquista della trincea, ove cadeva gloriosamente colpito in fronte. — Wolkovnjak, 26 ottobre 1917.

GIANNETTINO Luigi, da Palermo, soldato reggimento fanteria, n. matricola. — Sotto il violento bombardamento nemico, ritto in piedi e completamente allo scoperto, incorò i compagni con elevate parole. All'irrompere di nuclei avversari attaccanti, fu primo a spingersi al contrattacco. Rimasto quasi solo, per le gravi perdite subite dal reparto, sprezzante del pericolo, diede nuove prove di animo invitto. Avute fracassate le gambe dallo scoppio di una granata nemica, fulgido esempio di serena fermezza, rifiutò recisamente di farsi trasportare per non esporre i compagni, e rimase imperterrito sul posto, sotto il persistente fuoco avversario. A sera, si spense senza un lamento, col sorriso dei prodi sulle labbra. — Valle Daga, 18 dicembre 1917.

MERLI Duilio, da Ferrara, soldato reggimento fanteria, n. 2857 matricola. — Esempio continuo di fulgido valore ai compagni, nel portare un ordine in una zona fortemente battuta dal fuoco avversario, rimasto ferito una prima volta, proseguiva nel proprio mandato. Nuovamente ferito al capo, recapitava ugualmente l'ordine, e, quantunque estenuato, attingendo nel sentimento del dovere la forza di un sublime eroismo, si presentava calmo e sereno al suo superiore ed insistentemente chiedeva di tornare al comando di battaglione come da ordine ricevuto. Decedeva, poco dopo, in seguito all'aggravarsi delle ferite riportate, lasciando gloriosamente la vita sul campo. — Castagnevizza, 23-27 maggio 1917.

PALERMO Ugo, da Napoli, capitano compagnia mitragliatrici. — Comandante di una compagnia mitragliatrici, di fronte al nemico dimostrò costante mirabile coraggio. Avute completamente distrutte le proprie armi dall'artiglieria avversaria, si mantenne saldo in trincea con i superstiti del reparto, e, con essi, in un supremo slancio, travolse con impeto irresistibile, al grido di «Savoia», un reparto nemico che minacciava seriamente un'ala della posizione. Rimasto infine con soli dieci soldati, fulgido esempio di fermezza e tenacia, li incitò ancora, nel nome d'Italia, a difendere la posizione e a mantenerla fino all'arrivo dei rinforzi. Colpito da una granata avversaria, lasciò gloriosamente la vita sul campo. — Cà d'Anna (Osteria del Lepre), 18 dicembre 1917.

PELI Paolo da Polaveno (Brescia), sergente compagnia mitragliatrici, n. 29 matricola. — Capo mitragliere, per meglio battere il nemico, metteva in postazione la propria arma fuori della linea, completamente allo scoperto. Per ben sette ore, con calma e coraggio, sempre in piedi ed in vista dell'avversario, faceva fuoco efficace contro di esso, falciandone inesorabilmente i nuclei che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni, noncurante del fuoco nemico che già aveva colpito parecchi militari a lui vicini. Ferito egli stesso ad un braccio, non abbandonava la propria arma, e, di fronte all'incalzare dell'avversario, fulgido esempio di fermezza e di alto sentimento del dovere, seguitava indomito a far fuoco, deciso a morire piuttosto che arrendersi. Avuta la arma messa fuori uso, e sopraffatto dal nemico che lo aveva circondato, continuava a difendersi accanitamente colla pistola finchè, colpito ancora in fronte, da una palla avversaria, perdette gloriosamente la vita. — Podlabuk (Passo di Zagradan), 25 ottobre 1917.

ROSSI cav. Francesco, da Paganica (Aquila), colonnello comandante reggimento cavalleria. — Costante fulgido esempio ai dipendenti di coraggio e fermezza, seppe ottenere dalle truppe ai suoi ordini, costituenti la retroguardia di un corpo d'armata, prolungata, tenace e brillante resistenza, rallentando dal Tagliamento al Piave l'avanzata dell'avversario imbaldanzito da insperati successi. All'ultimo, circondato, con pochi altri militari, da forti nuclei nemici, alla resa offertagli preferiva la morte, che, con stoica fermezza, affrontava, dopo epica lotta corpo a corpo. — Tagliamento-Piave, 29 ottobre-9 novembre 1917.

SETTI Agostino, da Robecco Pavese (Pavia), soldato reggimento granatieri, n. 35074 matricola. — Costante fulgido esempio ai compagni di attività, zelo e fermezza, quale ciclista presso il comando di un battaglione, disimpegnò sempre con infaticabile lena il proprio compito, sotto furiosi bombardamenti avversari, sprezzante del pericolo e dei disagi, ed essendo di mirabile esempio anche ai più arditi. Affidatogli in un momento critico dell'azione un ordine di tale importanza da dover essere recapitato in modo assoluto, partì mentre più intenso era il fuoco nemico. Colpito a morte durante il cammino e conscio della gravità del momento, raccolte le sue ultime energie, volle trascinarsi fino al comando designato, e spirò mentre gli recapitava l'ordine, assicurando, coll'eroico sacrificio della propria vita, il buon esito del combattimento. — Selo, 19-22 agosto 1917.

SIFFREDI Angelo, da Porto Maurizio, sottotenente reggimento fanteria. — Fulgido esempio di attività, fermezza e coraggio, con slancio e sangue freddo ammirevoli, impugnando la pistola, alla testa del proprio plotone, lo trascinò all'attacco di una forte posizione. Ferito una prima volta al braccio destro, impugnò l'arma colla mano sinistra, continuando ad avanzare. Colpito successivamente al braccio sinistro, perdendo così l'uso di ambedue le braccia, continuò a precedere risolutamente e ad incoraggiare i suoi uomini. Giunto primo fra tutti nella trincea avversaria, mentre attendeva a riordinare il reparto, colpito nuovamente alla tempia, incontrava morte gloriosa sul campo. — Bosco Malo, 23 maggio 1917.

MOROZZO della ROCCA Federico, da Palermo, capitano reggimento granatieri. — Con truppe miste della brigata granatieri e di altri corpi, circondato da forze nemiche soverchianti, battuto da poderose e numerose artiglierie avversarie, senza viveri e senza munizioni, contese rabbiosamente ed ostinatamente all'avversario, per più e più giorni, una posizione di capitale importanza, trascinando più volte gli avanzi dei suoi reparti ad epici contrattacchi alla baionetta. Con grande perizia, con fulgido coraggio, con sovrumana energia, resistè fino agli estremi, in condizioni disperate, destando l'ammirazione dello stesso avversario. — Monte Cengio (Altipiano di Asiago), 28 maggio-1 giugno 1916.

Cronaca Cittadina

Per variare: sui dialetti

In anni men tristi si accese una questione letteraria (molti la ricorderanno) fra Rocco de Zerbi e Giosuè Carducci intorno alla fama di *autore casto*, attribuita a Tibullo, la quale il primo diceva *usurpata*, mentre il secondo, e non a torto, faceva le più alte maraviglie. Si potè comprendere che il malinteso, (come accade nella più parte delle logomachie; questione d'intendersi!) durava perchè il De Zerbi giudicava il povero Tibullo usando d'una edizione scorretta; peggio, attribuendo all'intemerato lirico componimenti certamente spurii. Pure chiarito il malinteso, a finire davvero la lite con piena soddisfazione del pubblico, sorse terzo con un *quos ego* il Bonghi, il quale con una sua acuta osservazione (che cioè anche il più casto autore, sia pure un Tibullo o un Virgilio è sempre di morale pagana), seppe conchiudere che anche quella volta come sempre « la ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto, che ogni parte abbia soltanto dell'uno ».

Lo stesso vorrei fare anch'io, scoprire cioè e togliere il malinteso che sussiste nella logomachia ingaggiata a proposito dei dialetti, nella quale hanno interloquito con buone ragioni gli uni e gli altri.

Accesa a proposito *del* Piave o *della* Piave, (e bastava dire che nella lingua hanno preso posto molti *provincialismi*) non sembra sia per finire così presto. D'altra parte è molto facile l'asserire che la verità sta nel mezzo, non però fra il sì e il no; e permettersi di mezzo tra due contendenti si corre rischio di pigliarle d'ambo le parti. Il bello è saper additare quale sia questo punto di mezzo in cui tutti possono convenire, facendo vedere che c'è del buono dall'una e dall'altra parte.

Ora appunto direi che neppure chi ha alzato il grido feroce *abbasso i dialetti*, intende « d'imporre allo spazzino di parlare in puro accento toscano », e neppure di negare la bellezza, la grazia e la spontaneità invidiabile delle parlate e di molte scritture dialettali. Ma anche i più fanatici ammiratori di queste devono ammettere la più urgente necessità di curare innanzi tutto lo studio, da farsi consuetudine più diffusa, della lingua comune, ora trascuratissima in iscuola e fuori di scuola. E quindi rispondiamo: Si sbizzarriscano pure i *dilettanti* dei dialetti, per istinto particolare, se non per per passatempo, per capriccio o per amore di aneddoti di un'epoca che sta loro a cuore, a metterne in luce le bellezze: ma riconoscano che meglio sarebbe spender ingegno e fatica di pieno accordo, quando più impellente è il bisogno di forze unite, a diffondere, rafforzare e rialzare lo studio della lingua dal deplorevole scadimento in cui si lasciò andare per colpe molteplici. Se no, cari signori, dovremo dire, piaccia o non piaccia, che *i dialetti ci dividono*; e di divisioni non abbiamo affatto bisogno.

Quindi in questo senso *us.* ha ragione da vendere, e mandiamo pure *in malam crucem* i dialetti, che già farebbero un tutt'uno con la lingua. Figurarsi se con tante incertezze ed altrettanta ignoranza della lingua, può restar tempo da decidere come vada scritto l'*esse* della pronuncia veneziana, e giudicare fra tanta varietà di dialetto chi meglio lo parli, o lo canti! E così si dica di ogni altro dialetto! Pensiamo piuttosto che neppure nelle pubbliche scuole e nei Regii Convitti si ottiene l'uso della lingua sopra i dialetti! Ma vi ha di peggio, a mostrare quale sia la babele della pubblica istruzione! Horresco referens! Ci sono dei regi ispettori, i quali, forse per mostrarsi più *evoluti*, censurano le maestrine che pretendono dagli alunni l'uso della lingua, e propongono, come metodo di ultima moda e quasi figurino da adottarsi come canone di progredita pedagogia, il libero dialetto rurale. Povere maestrine, che, con tanto astrusa pedagogia male appresa, vi trovate già sorpassate o quasi alla coda! E poi, a questi lumi di luna, veniteci a parlare magari della eternità dei dialetti! Sfido io! Che ne dice *us.*? Che ne dice *Focione*?

F.

Medaglie al valore a uff. di Marina

Roma, 23

Con recente decreto in data 11 corrente è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare a:

BORRIESE Antonio, di Mortara, ten. di vascello, il quale: « In tutte le azioni guerresche svolte dalla sua batteria si è sempre con eccezionale sprezzo del pericolo esposto con serenità ovunque, suscitando l'entusiasmo e l'ammirazione dei superiori e dei dipendenti. (Novembre 1915).

Con recente decreto luogotenenziale è stata sanzionata la concessione della medaglia d'argento al valor militare fatta dal Capo di Stato Maggiore della Marina, a:

MARENCO DI MORIONDO Alberto di Novara, tenente di vascello, il quale: « Avvistato un sommergibile nemico con rapida e sicura manovra lo attaccava e affondava ». — Alto Adriatico, notte sul 4 luglio 1918).

Abbonatevi alla Gazzetta di Venezia

Calendario

24 SABATO (236-129) — S. Bartolomeo apostolo.

Uno dei dodici apostoli. Fu evangelizzatore nelle Indie e nell'Armenia, dove il re Astiage lo fece prima scorticare e poi crocifiggere.

SOLE: Leva alle 6.24 — Tramonta alle 20.2.

LUNA: Sorge alle 20.54 — Tramonta alle 10.32 del giorno dopo.
L. P. il 22 — U. Q. il 28.

25 DOMENICA (237-128) — San Luigi Re.

SOLE: Leva alle 6.25 — Tramonta alle 20.

LUNA: Sorge alle 21.24 — Tramonta alle 11.50 del giorno dopo.
L. P. il 22 — U. Q. il 28.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando
S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 29 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Compagnia Gen. delle Acque	L. 100.—
Ing. Luigi Marangoni	» 10.—
Totale	L. 110.—
Somma precedente	» 2255.—
Totale generale	L. 2365.—

*

Diamo la terza lista di offerte pervenute direttamente al Senatore Co. Filippo Grimani, Presidente del Comitato promotore:

Cav. Carlo Ferrari	L. 10.—
Cav. Francesco Garzia	» 10.—
Cav. avv. Giulio Muneratti	» 5.—
Avv. Santo De Giovanni	» 2.—
Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona	» 25.—
Cav. Ing. Giovanni Vernau	» 10.—
Pietro Parisi	» 10.—
Totale	L. 72.—

La Croce al merito di guerra all'on. Foscari per la difesa aerea di Venezia

Roma, 23

Con disposizione recentissima è stata conferita la Croce al merito di guerra all'on. Piero Foscari, capitano di fregata nella riserva navale, perchè quale comandante della difesa antiaerea della piazza marittima di Venezia sin dai giorni precedenti alla nostra guerra e poi per 14 mesi durante essa studiò i nuovi problemi militari e tecnici che si presentavano dirigendo le esperienze per la loro soluzione pratica ed organizzando in breve tempo ed in modo lodevole anche per altre città adriatiche quella difesa dando ognor prova di sagacia, attività e coraggio. — (Venezia 1915-1916).

Seconda Esposizione delle Tre Venezie

La II.a Mostra d'arte delle Tre Venezie, a cui potranno partecipare artisti nati o dimoranti a Venezia, artisti delle provincie irredente ed artisti veneti che si trovino attualmente sotto le armi, si terrà a Torino dal 19 ottobre al 10 novembre 1918 nelle sale del Circolo artistico, fraternamente concesse.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione provvederà a raccogliere le opere degli artisti dimoranti a Venezia. Coloro che non dimorano attualmente a Venezia, dovranno far pervenire direttamente i loro lavori alla sede della Mostra (Circolo degli Artisti, Via Bogino 9, Torino).

L'ultimo termine per la consegna delle opere a Venezia (Galleria d'arte moderna, Palazzo Pesaro) rimane definitivamente stabilito al 25 settembre p. v. Quelle spedite direttamente a Torino dovranno pervenire alla sede della Mostra non prima del 30 settembre e non più tardi del 10 ottobre.

Regolamento e schede di notificazione, nonchè altri schiarimenti, potranno essere richiesti alla Segreteria dell'Esposizione (Municipio di Venezia).

Tessere annonarie

Si ricorda che oggi, sabato, è l'ultimo giorno per la consegna delle cedole di prenotazione ai negozianti presso i quali le famiglie intendono di fare i loro acquisti.

A partire da domani le cedole di prenotazione non potranno venir ritirate che dagli spacci della Giunta per i consumi.

Beneficenza

Ci si comunica:

Il sig. prof. Vittorio Basevi ha offerto L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi per la Fondazione Ferruccio Vivante.

Il ritratto del Parroco

Il ritratto ad olio, offerto al parroco dell'Angelo Raffaele, don Silvio Venerando, nell'occasione del suo giubileo sacerdotale, è opera del pittore Guido Cadorin.

Prezzi di vendita dei carboni ai privati

La Camera di commercio comunica il seguente listino dei prezzi per la vendita dei carboni ai privati, stabilito dal R. Commissariato generale per i carboni, che rimarrà in vigore sino a nuovo avviso.

(Valido per le concessioni dal 15 agosto 1918 fino a nuovo avviso).

Qualità dei carboni: Carboni da vapore inglese L. 420, francese L. 360 — Carbone gas ingl. 420, franc. 360 — Carboni da forni (splint e similari) ingl. 420, franc. 360 — Antracite grossa ingl. 420, franc. 360 — Antracite Cobles, novi ingl. 450, franc. 380 — Carbone agglomerato (mattonelle) ing. 430, franc. 370 — Coke metallurgico ingl. 500, franc. 490.

I prezzi del presente listino s'intendono per merce resa franco su vagone o chiatta nei porti od a transiti di ricevimento di Ventimiglia e di Modane.

Tutte le spese per trasporto del carbone ai bunkers dei piroscafi saranno a carico dei concessionari in aggiunta ai prezzi di listino.

La triste fine di un marinaio

Ieri mattina verso le ore cinque il marinaio Genesio Pece di Antonio, di anni 29, nativo di Anagni (Roma), che prestava servizio in un luogo di rifugio, si avvicinò alla riva della fondamenta Labia nel sestiere di Cannaregio, con l'intenzione di lavare un cane.

Messo un piede in fallo, il disgraziato finì nell'acqua. In quel punto la corrente è fortissima, in pochi istanti, il Pace scomparve.

Corsero in suo aiuto i compagni, ma a nulla valsero le affannose ricerche.

Poco dopo, giunsero sul posto gli agenti di P. S. del suddetto sestiere che, imbarcati su vari natanti e coadiuvati dai commilitoni dello scomparso, perlustrarono minuziosamente il canale.

Le ricerche continuarono febbrili fino alle ore otto, senza che il corpo dello scomparso fosse rinvenuto.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio, arrestarono ieri, in seguito a mandato di cattura Vincenzo Casarin fu Antonio, di anni 66, il quale deve scontare 70 giorni di carcere.

Stato Civile

NASCITE

Del 17 — In città: maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 3; femm. 4 — Totale 9.

Del 18 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 3 — Totale 3.

Del 19 — In città: Maschi 1; femmine 1 — Totale 2.

Del 20 — In città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 2.

Del 21 — In città: maschi 4; femm. 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 1; femmine 2 — Totale 13.

Del 22 — Nessuno.

MATRIMONI

Del 17 — Ruberti Carlo muratore con Marotto Bona casal., celibi.

Del 18 — Brozolo Angelo fornaio con Pangalli Catterina vetraia, celibi — Amato Luigi impiegato con Baldan Meniane casal., celibi.

Del 19 — Nessuno.

Del 20 — Gambron Alessandro con Warzie Oliva, celebrato a Londra il 10 novembre 1900 — Bension Venezia con Mallah Sara, celebrato a Salonicco il 28 ottobre 1910 — Artelli Carlo vedovo con Schwartz Feiga, celebrato in Alessandria d'Egitto il 29 settembre 1917.

Del 21 — Nessuno.

Del 22 — Chiavazza Vittorio carp. in legno con Furlan Elvira Antonia casal., celibi — Olivieri Romeo con Rizzardini Giuseppina, celibi, celebrato a Rovigo il 16 ottobre 1911!

DECESSI

Del 17 — Nessuno.

Del 18 — Zounch Semper Maria, di anni 72, ved., cas. di Venezia — Gallo De Ruzzo Giuseppina, 55, con. cas. id. — Moracca Reato Margherita, 47, con. cas. id. — Bosino Gio. Batta, 56, cel. bracciante, idem.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 19 — Donolato Antonia, di anni 55, ved. cas. di Campolongo Magg. — Pozzi Guglielmo, 61, ved., op. r. Ars. di Venezia — Fugagnolo Cesare, 62, con., bracciante di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 20 — Rossit Casarotto Regina, di 79 anni, ved. cas. di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 21 — Sarri Dall'Armi Luigia, di 89 anni, ved. cas. di Venezia — Merlo olim Silvetti Caterina, 25, nub. cas. id. — Brescancin Carlo, 55, con. mugnaio id. — Gasparini Antonio, 20, cel. soldato, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 22 — Giacomelli Biancon Rosa, di 52 anni, con., cas. di Venezia — Zennaro d.o Barbaro Angelo, 57, con. op. r. Ars. id. — Fedele Agostino, 38, con. soldato, di Buia (Udine) — Turitto Angelo, 27, cel., mar. C. R. E. di Bari — Grassi Francesco, 25, id. soldato di Seregno.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 agosto:

Rossetto Valentino meccanico con Moro Luigia casalinga — Gornini Arturo operaio regio con Mion Ermenegilda domestica — Nesel Giuseppe imp. gov. con Orsini Livia ceriata — Quaggiato Giacomo bracciante con Revier Filomena sarta — Valente Attilio studente con Tonissi Maria ricamatrice — Duplessis Onesto capo contabile con Casarini Giulietta civile — Citran Ernesto meccanico con Argentina Rosa domestica — De Grandis Angelo elettricista con Sara Luigia casalinga — Di Maio Giuseppe gelatiere con Menegazzo Marcella Luigia sarta — Massenz Pompeo capo semaf. R. M. con Penzo Emma insegnante — Ghion Gio. Batta con Berto Maria sarta — Salmoiraghi Manlio industriale con Frattin Ines casal. — Scuarcina Carlo fabbro con Galengan Giuseppina operaia — Renier Giordano fabbro con Bitig Virginia casal. — Bloch Marino industriale con Segala Adele casal. — Galvan Giovanni banchiere con Segala Ermenegilda casal.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — « Cerchio Rosso » — III. serie.

A Venezia e altrove

Detti..... mangerecci

Ora che un pollo possiamo bene figurarcelo, chiuso in una serica custodia, tanto è diventato prezioso, ora che il bue, non è per i più che una immane fantasticheria e per il vitello torna in uso più che mai, la lettura del famoso cartello, o il tornaconto di chiamarlo « rio vitello », come lo chiamava il Monti, nel sonetto a Mosè, e i piccioni possono tubare con più comodità, è triste, ma utile l'enumerazione dei proverbi, che furono impastati coi cibi più desiderati e più cari.

« Megio un ovo oggi che una gallina domani ». Se fosse domani, si potrebbe attendere!

« Moglie e buoi dei paesi tuoi ». Per la moglie è giusto e patriottico, ma per i buoi accontentiamoci di averli... quanto al luogo di nascita,.. via!

« Spennare l'oca viva, senza farla strillare ». Datemi uno di quei preziosi palmipedi, e vi giuro che non avrò il cuore di spennarla viva.

« Prendere due piccioni ad una fava ». Ah, che i piccioni sono diventati furbi, in quest'epoca, nella quale furono costretti a insinuarsi un po' da per tutto, per cercarsi il nutrimento, e la fava può fare il paio con il famoso grano di sale sulla coda.

« Tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino ».

Gatte fortunatissime, che potevate concedervi il lusso di un grasso così caro, senza essere costrette a mettervi in coda, quando vi bastava soltanto la vostra. E' una cosa semplicissima il pezzetto di carta che dovete esibire per il lardo, ma il prezioso unto è una cosa complicatissima.

« A caval donato non si guarda in bocca ». Ditemi voi, lettori miei, quale sarebbe quell'ingrato, quello sciocco, che in tempi come questi si prenderebbe la briga, di studiar bene i denti di un animale, che piaccia, o non piaccia, deve comparire nelle nostre tavole. Di lui, ricordiamo soltanto la nobiltà, e... buon appetito!

Ah, quale sarà il poeta, che riunirà in un solo poema, tutti codesti cibi indimenticabili che un tempo, forse, non apprezzavamo così, tutte queste carni, utili ora, anzi necessarie, che abbiamo imparato ad amare, tutti questi unti che attendiamo come la famosa manna nel deserto?

Noi, sin da ora, dolcissimo, praticissimo Poeta, ti decretiamo l'alloro.

I. p. b.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 35

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Paolo la guardò con inquietudine mista a stupore, come si guardano i fattucchieri e i grandi delinquenti.

Indossava le sue eterne gramaglie e la veste a grandi pieghe non ne lasciava indovinare il corpo; i suoi occhi brillavano mandando lampi sinistri, come i riflessi della luce sovra la mannaia. Il suo aspetto parve a Colardier più cupo e più crudele del consueto

— Mi occorsero quattro mesi per scoprire il loro nascondiglio. Carlo scriveva ogni quindici giorni a sua madre; per sviare le mie ricerche, mandava le sue lettere ad un suo amico che dimora a Parigi, costui, messele in una nuova busta, le spediva a Tralepuy. Mi recai a Parigi. Poi ho dovuto percorrere tutto il litorale, esaminando ogni casa, ogni camera. Queste investigazioni mi sono costate diecimila lire.

Paolo dovette ammirare quella volontà ferrea. Ma il suo pensiero tornò subito alla moglie di Vermot. Di tutto quanto gli aveva detto la dama nera, non teneva presente che una cosa sola: che Margherita era vicina a lui, che la rivedrebbe presto, forse l'indomani.

— Voi mi direte?...

— Sì. Ho bisogno di voi.

Colardier si rammentò in quell'istante dell'avventura capitatagli nella casa del ricevitore del registro. Molte volte aveva detto fra sè che solamente la delazione della signora Marteau poteva aver condotto il marito all'appuntamento.

— Perchè? — egli le chiese. — Già una volta....

— Se non volete accordarvi con me per agire mi cercherò un altro compagno altrove.

— No, no... Accetto! Sono preparato a tutto.... Voglio assolutamente rivederla!

— Ed io che desidero quanto voi che essa sia ridotta in nostra balia! Ne sarò vendicata. Siamo spinti dalla fatalità stessa... Io vi osservo da lungo tempo....

— Eh sì! Conosco i vostri dispiaceri, le vostre torture, le vostre speranze. Voi siete, come me, in preda ad uno di quegli amori che vi scuotono come il vento impetuoso scuote gli alberi, e vi gettano morti sul margine della via. Voi siete il primo, al quale io parli così.... il secondo, perchè anche a lui lo ho confessato... egli ha preferito l'altra, la parigina. Ma io romperò quella faccia rosea, spegnerò quello sguardo seducente.... Egli dovrà sentirne orrore!

La dama nera parlava con voce soffocata e le sue parole parevano rantolare nella gola secca.

— Voglio che egli soffra i miei dolori, che conosca la gelosia... Sarà una comunanza di sensazioni... Se gli piace più quella.....

Paolo l'interruppe:

— Voi volete tormentare Margherita... Ma io non...

— Eh! che m'importa? Ciò che io voglio si è che ella tradisca e che egli la scacci.

Ella si assise sul parapetto e volse al cielo la faccia livida. Sull'orizzonte spiccava la sua figura ascetica.

Paolo volle andar a vedere sulla via le tre persone poco prima passate, ma la dama nera lo trattenne.

— Non vi movete di lì — gli disse colei brutalmente. — Adesso non potranno più sfuggirmi coloro.

Il giovane obbedì.

Venne a sedere egli pure sul parapetto accanto alla donna.

— Che ora è?

— Le undici e quaranta — rispose Colardier.

La signora Marteau rimase per un momento immobile, quindi, senza volgersi a Paolo, riprese:

— Vermot la ama più di voi, quella donna.... Dopo che voi avete lasciato Tralepuy, il vostro amico è caduto nel vizio più degradante... Passa le giornate intere, seduto in un angolo del caffè, ingoiando continuamente absinthe. I suoi camerati non possono più rivolgergli una parola senza che egli risponda con minaccie.... Impazzisce. I suoi capelli incanutiscono, il suo viso è solcato da profonde rughe.

— Oh!

— Egli balbetta frasi senza nesso e chiama Margherita. Ciò riesce tanto più strano, quanto meno poteva prevedersi una simile fine. Prima si è comportato verso di lei come l'uomo il più volgare; non l'ha amata che allorquando essa lo ha ingannato. Del resto la è storia comunissima codesta. Ho notato molte volte negli uomini spegnendo ogni altra energia, produquesto effetto. Una passione intensa, quanto ogni altra energia, produce uno sbalordimento continuo. Voi siete in questo caso.

Essa parlava tranquillamente. Della sua collera, del suo furore di pochi momenti prima nessuna traccia.

Un acuto fischio squarciò l'aria; il treno degli spogliati partiva dalla stazione di Montecarlo. Lo si udiva rotolare sotto il tunnel, fra le muraglie della Condamina.

— E' il treno che trasporta Margherita — pensò Colardier.

— Presso la villa in cui si nascondono gli innamorati, ho visto una casetta che vi converrebbe.

— Sì?

— Andrete ad abitare colà al mio ritorno, perchè domani torno a Tralepuy. Lascio qui il mio domestico; se avrò da farvi sapere qualche cosa, egli saprà dove trovarvi.

— Io sto....

— Lo so, lo so!

In quel momento il treno, dopo una breve fermata, lasciava la stazione di Monaco. La dama nera si levò in piedi.

— Adesso vi lascio. Ho voluto lasciare partir il treno. Era inutile che conosceste per ora il ritiro di Margherita.

Colardier s'alzò, furioso.

— Come? E' per impedirmi di seguirla che mi trattenevate così? — egli gridò, stringendo i pugni.

— Precisamente. Quella donna è mia!

— Oh!...

— E voi sapete bene che nulla potete senza il mio aiuto.... Voi non avete nè il coraggio di vivere, nè quello di morire.

E con tono concitato soggiunse:

— Presto vi chiamerò e verrete. Riserbo per voi una parte secondo i vostri gusti e le vostre abitudini.

Un sorriso di sprezzo le sfiorò le labbra per quell'amante sprezzato, che non trovava altra vendetta che quella di confidare i suoi dolori alle stelle.

— Fino a quel giorno guardatevi bene dal mettervi attraverso la mia strada. Arrivederci.

E lasciò Paolo Colardier, sbalordito, incapace di trovar una parola di risposta.

Egli la vide risalire verso il castello e, desideroso di sapere dove andava, le tenne dietro.

Sorgeva la luna. Il giovane potè scorgere la dama nera picchiare alla porta d'un convento di suore.

Una di esse venne ad aprire e la salutò profondamente.

— Entrate, cara sorella. Vi aspettavamo per cominciare le nostre preghiere.

— Scusatemi. Un sacro dovere m'ha trattenuta. Ho potuto far un po' di bene. Spero raccoglierne un premio lassù.

— Oh! voi siete una santa!

La dama nera aprì le labbra ad un sorriso angelico:

— Ahimè! No, purtroppo!

(Continua)

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Il Comitato della Croce Rossa per i prigionieri di guerra

PADOVA — Ci scrivono, 23:

E' noto che con recente Decreto ministeriale furono riassunte e modificate le norme che disciplinano la spedizione dei pacchi ai prigionieri di guerra, accordandosi nuove, importanti facilitazioni.

Il Comitato locale della Croce Rossa, che già da tempo provvede alla fornitura dei vari generi alimentari contenuti in iscatole, del cioccolato e del sapone, sta già provvedendo per iniziare al più presto anche la vendita di pasta alimentare, pastina da brodo, zucchero ed olio, affinchè tali generi non siano sottratti — conformemente al proposito del Governo — da ciò che è riservato per l'approvvigionamento della popolazione.

Come è già fino ad ora, il prezzo di vendita corrisponderà a quello di calmiere e per i generi non calmierati sarà sempre notevolmente inferiore al prezzo di mercato, ricorrendosi per i rifornimenti al Magazzino generale della Croce Rossa.

I generi poi di facile dispersione verranno confezionati in modo adatto così da evitare tale inconveniente.

Anche nei principali centri della Provincia a cura del locale Comitato della Croce Rossa si sta organizzando il servizio di assistenza ai prigionieri mediante la costituzione di speciali uffici con il compito di provvedere a ricerche, informazioni ecc., alla vendita di speciali cartoline in franchigia aiutando gli incapaci per la compilazione, allo inoltro degli abbonamenti al pane, alla confezione e spedizione dei pacchi curando l'esatta osservanza delle norme al riguardo in difetto della quale i pacchi non giungono a destinazione.

Uffici di assistenza funzionano già con molto gradimento della popolazione ad Este e a Piove di Sacco, riforniti per la vendita delle derrate alimentari dal Comitato della Croce Rossa di Padova, ma sono già in avanzato corso le pratiche per costruirne anche in tutti gli altri Capoluoghi di Circondario.

Le famiglie dei prigionieri bisognose frequentemente di consiglio e di aiuto potranno trovarlo così più prossimo e pronto e saranno anche meglio osservate le norme vigenti, spesso poco note e peggio comprese, costituendo ciò elemento indispensabile per corrispondere regolarmente.

Un padovano annegato con la fidanzata in una gita in barca a Rimini

Rimini, 23:

Ieri sera la solita gaiezza della nostra spiaggia è stata improvvisamente turbata. Nel mare calmo, quasi immobile, non soffiava alito di vento; molti facevano il bagno e qualche barca o «moscone» snello ed agile solcava le onde tranquille. Un giovane, certo Antonio Vitali da Padova, militare in licenza, e una signorina della nostra città, Terza Astolfi di 24 anni, fidanzata del Vitali, vollero anch'essi prendere a nolo un «moscone» per fare una gita in mare. I due si allontanarono, sebbene la madre di lei li avesse sconsigliati. Poco più che a duecento metri da terra si fermarono. Nessuno badava ad essi che erano soli a quella distanza. Dopo circa mezz'ora la sorella dell'Astolfi, Quarta, vedendo dalla spiaggia che sul «moscone» non c'era più nessuno, chiamò la madre perchè guardasse in lontananza se poteva vedere la sorella. La povera donna scrutò con lo sguardo la superficie del mare, ma invano; non si vedeva nessuno dei due. Intanto un impiegato della ferrovia che si era spinto sin là a nuoto, vide galleggiare il corpo della bionda e bella ragazza; ai suoi richiami e alle grida della madre, che aveva già presagito la sventura, alcune barche e diversi nuotatori accorrevano prontamente al salvataggio. La signorina fu subito portata a riva ove le furono praticate le cure del caso dal dott. Pierelli e dai signori Tonini, Russo e Gaspari, ma invano: i genitori accorsi per abbracciare la loro figliola con ancora un po' di speranza nella sua salvezza, non poterono baciare che un corpo già freddo e immoto.

Solo stamane verso le 10 fu rintracciato il cadavere del povero Vitali, mentre le sorelle della Terza piangevano accanto alla loro sventurata, ricoperta di fiori, sulla spiaggia.

Come avvenne il sinistro? Pare che il Vitali sia caduto in mare e che la signorina abbia voluto prestargli aiuto giacchè egli era inesperto del nuoto. Ma anzichè trarre a salvamento il suo fidanzato, trovò pure la morte nelle acque. Il Vitali stamane avrebbe dovuto ripartire al fronte.

E' esclusa l'ipotesi del suicidio.

I voti degli agricoltori

Una rappresentanza a Roma

In seguito all'unanime desiderio manifestato nella recente riunione degli agricoltori della nostra provincia, la presidenza della Associazione padovana tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari coltivatori, si recherà a Roma per presentare a S. E. il ministro di Agricoltura il seguente ordine del giorno:

«I coltivatori della provincia di Padova;

rilevate le speciali condizioni in cui si svolge l'industria dei campi in varie zone della provincia stessa vicinissima al fronte;

constatati i danni continui e il pe- [illegible]

invocano dal governo la sospensione del Decreto luogotenenziale 30 giugno 1918 per quelle zone nelle quali, per ragioni militari la produzione è fortemente ostacolata;

invocano inoltre dal governo un sollecito provvedimento che renda partecipe il coltivatore del maggior prezzo dei prodotti quando il canone di fitto vien pagato in natura;

chiedono infine che il sopraprezzo dei cereali venga corrisposto anche ai produttori della provincia di Padova i quali devono affrontare difficoltà e disagi uguali se non superiori a quelli sopportati dagli agricoltori del Meridionale.

La Commissione è composta dal presidente della Associazione, dai vice presidenti cav. conte Pietro Petrobelli e signor Giovanni Anzolin e dal segretario Toffanin.

La Commissione sarà accompagnata a Roma da un deputato della provincia.

Per i bieticultori

Si avvertono i coltivatori di bietole zuccherine essere assolutamente necessaria ogni maggiore diligenza nel caricare rapidamente carri ferroviari e barche per trasporto delle bietole onde evitare soste; si avvertono inoltre che i capi stazione delle linee del compartimento di Bologna sono autorizzati di utilizzare per trasporto delle bietole i carri vuoti di ritorno dal Veneto, diretti a località di concentramento, purchè il trasporto di effetti nella medesima direzione.

I carri sono in sopranumero su quelli noleggiati da zuccherifici.

Il lavoro dei ladri

A Pozzonovo, ignoti, rotta la finestra che mette nella cantina di Sgotti Antonio, e penetrativi, vi asportarono strutto, un tacchino e una fune, il tutto per un complessivo valore di L. 150.

Pure a Pozzonovo, ignoti ladri, penetrati, mediante rottura del muro, nella cantina di Corredin Giovanni, vi asportavano due tacchini, 5 galline; il tutto per 200 lire.

A Solesino i ladri, penetrati mediante rottura del muro nella casa di Massalin Pietro, da un cassetto aperto asportarono lire 100, e dalle stanze delle coperte di lana, vino ed una bicicletta, facendogli subire un danno di lire 660.

La benemerita indaga.

Per misure di P. S.

A Carmignano sul Brenta, per misure di P. S., dai RR. CC. venne ieri arrestato certo Gallo Francesco di Pietro d'anni 44, falegname da Venezia.

Senza passaporto

Alla stazione di Monselice, dai RR. CC. venne ieri posto in contravvenzione certo Pizzomiglio Quintino, perchè viaggiava nel treno Monselice-Mantova sprovvisto di passaporto.

Una casa di legno e di paglia incendiata

A Bagnoli di Sopra, ieri verso mezzanotte, si manifestò un incendio nella casa, composta di legno e paglia, di Luigi Tornago. Malgrado il pronto intervento dei vicini ed a causa della facile esca, in breve tempo tutto andò distrutto.

Il Tornago subì un danno, assicurato, di lire 1000. Si ritiene che l'incendio sia dovuto ad una scintilla uscita dal camino e che andò a finire sul tetto di paglia.

Un amante di biciclette

Ieri al nostro Tribunale si svolse il processo contro Vettore Mario, sorvegliato speciale, autore di diversi furti di biciclette e accusato di resistenza armata alla forza pubblica. Nel banco degli accusati col Vettore compaiono i meccanici Giacometti Virginio, Celeste Valentino, Perdelli Ernesto, Sorto Pietro e Patella Pietro.

I testi non portano nessuna delucidazione. Il P. M. non sostiene le accuse di furto, sostiene però quelle di ricettazione continuata e di resistenza alla forza pubblica. Chiede per il Vettore 2 anni, 5 mesi e 7 giorni di detenzione con un sesto di segregazione e 2 anni di sorveglianza speciale oltre L. 1075 di multa. Per il Giacometti L. 150 per incauto acquisto e lire 50 per gli altri.

Il Tribunale, dopo lunga seduta, condanna il Vettore, secondo le richieste del P. M.; il Giacometti 500 lire di ammenda, lire 150 per Celeste, il Patella a lire 75, gli altri a lire 100 ciascuno.

Due soldati colpiti da malore

Ieri sera alle ore 17, telefonicamente avvertiti, i militi della «Croce Verde» si portarono in via Paleocapa per trasportare all'Ospitale militare principale il soldato Cogo Amedeo di anni 28, da Padova.

Alle ore 22, avvertiti da alcuni cittadini, si portarono in via Musaragni, dove il soldato Tardella Pladimiro di anni 32 da Genova era stato improvvisamente colpito da malore. Fu trasportato all'Ospedale militare principale.

VENEZIA

Comitato Pro Tombola

CAVARZERE — Ci scrivono:

Pel giuoco della tombola che avrà luogo domenica prossima, ieri in Municipio si è costituito un Comitato di gentili signorine per la vendita delle cartelle.

Diamo il nome delle brave signorine che sapranno disimpegnare il loro compito, come sempre, assai bene e facciamo voti che la cittadinanza concorra largamente a beneficio delle Opere Pie: De Mia Mina, Bellato Berenice, Fava Alda, Guarnieri Alessandra, Guarnieri Elisa, Modena Corinna, Tognato Ada, Tognato Elsa e Piva Angelina.

Scuole Pubbliche

Siamo informati che, allo scopo che i ragazzi non perdano anche quest'anno il beneficio della scuola, sta formandosi un Comitato di padri di famiglia per ottenere che il principale fabbricato scolastico, ora adibito ad ospedaletto, venga lasciato libero perchè possa raccogliere tanti ragazzi che ora sono tutto il giorno senza far niente o, peggio, a molestare la gente per la strada.

Per il bene di Cavarzere ci auguriamo che l'apertura delle scuole sia presa a cuore dell'autorità competente.

Polleria e uova

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Polli novelli grossi 20 lire al paio; uova da lire 1 a lire 1.05 al paio.

Il colonnello Tinghi

A reggere il nostro comando di Presidio militare, durante l'assenza del generale Bonomo di Castania, è giunto il colonnello cav. Alfredo Tinghi.

ROVIGO

Promozione

ADRIA — Ci scrivono, 23:

Fu recentemente promosso maggiore di milizia territoriale il medico chirurgo dr. cav. Giovanni Tiengo, col quale vivamente ci congratuliamo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Le violazioni al calmiere

Diciassette imputati

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Florian Maria di Giacinto, di anni 31; Epis Amelia fu Alessandro, di anni 29; Ferracin Maria Luigia, di anni 49; Finco Romeo di Olivo, di anni 18; Salvezzo Giovanni fu Antonio, di anni 49; Boscolo Dante Caporale di Domenico, di anni 29; Bruseghin Luigia Buosa, di anni 37; Sambo Norma Gallinaro, di anni 20; Scarpa Lucia Doti fu Vincenzo, di anni 48; Camuffo Benvenuta di Pacifico, di anni 29; Busato Ida di Amadio, di anni 26; Bertocco Agostino fu Angelo, di anni 53; Bolognese Attilio di Vittorio, di anni 26; Costantini Antonietta in Salviati di Antonio, di anni 23; Agostini Anna Natalina, di anni 20; Zambon Celeste di Giuseppe, di anni 30; Vianello Cherubini ved. Penzo di Antonio, di anni 45, furono condannati dal Tribunale di Venezia il 10 giugno 1918: la Florian a mesi 4 e giorni 20 di detenzione e a L. 140 di multa oltre lire 91.40 triplo differenza prezzo; la Epis a mesi 4 e giorni 20 di detenzione e a lire 110 di multa oltre L. 56 differenza prezzo; la Ferracin a mesi 4 e giorni 20, L. 140 e L. 160.66 differenza prezzo; il Finco ad anni 1 e giorni 19 di detenzione, L. 349 di multa e L. 1430.90 differenza prezzo; il Salvezzo ad anni 1 e giorni 25, L. 400 di multa e L. 1277.10 differenza prezzo; il Boscolo ad anni 1 e giorni 25, L. 408 di multa e L. 827.91 differenza prezzo; la Bruseghin a mesi 9 e giorni 10, L. 349 di multa e L. 1436.37 differenza prezzo; la Sambo a mesi 9 e giorni 10, L. 349 di multa e L. 1437 differenza prezzo; il Camuffo a mesi 9 e giorni 10 di detenzione, L. 349 di multa e L. 977.22 triplo differenza prezzo; la Camuffo a mesi 7 e giorni 18, L. 174 di multa e L. 403.72 triplo differenza prezzo; la Busato a giorni 17, L. 58 di multa e L. 29.92 triplo differenza prezzo; il Bertocco ad anni 1 e giorni 5 di detenzione, L. 116 di multa - L. 38.16 triplo differenza prezzo; il Bolognese a mesi 1, L. 100 di multa e L. 45.60 triplo differenza prezzo, la Costantini a mesi 4 e giorni 20 di detenzione, L. 140 di multa e L. 45.16 triplo differenza prezzo; la Agostini a mesi 3 e giorni 26, L. 416 di multa e L. 38.30 triplo differenza prezzo; lo Zambon a mesi 5 e giorni 25, L. 303 di multa e L. 119.73 triplo differenza prezzo; la Vianello a mesi 2 e giorni 10 e L. 70 di multa e L. 48.37 triplo differenza prezzo.

Appellarono gli imputati ed anche il P. M. per essere stato dal Tribunale escluso il reato di appropriazione indebita, nella imputazione di contravvenzione al calmiere per avere venduto e comperato generi al prezzo superiore al calmiere e per avere venduto o comperato generi tesserati senza le relative tessere.

Chiamata la causa si presentano tutti gli imputati meno il Bolognese Attilio, la Florian e il Camuffo.

La difesa è così costituita: avv. Pietro Marsich per Ferracin, Busato e Bolognese; avv. Callegari per Scarpa, Camuffo e Vianello; avv. prof. Florian e Bottari per Epis e Agostini; per Costantini e Boscolo dall'avv. Bottari; A. Grubissich per Bertocco; avv. Voltolina per Sambo; avvocato Cargnelli per Bruseghin, Zambon, Salvazzo e Finco.

E' relatore l'egregio consigliere Concas.

La Corte ha presso a poco confermato in diritto la sentenza di primo giudizio, con diminuzione di pena.

La Corte condanna: Florian a mesi 3 e giorni 15 di detenzione e L. 105 di multa; Epis e Ferracin alla stessa pena; Finco a mesi 4 e giorni 25 di detenzione e multa di L. 174. Salvezzo e Boscolo a mesi 4 e giorni 11 di detenzione e multa L. 157; Busato assolta per insufficienza di prove per acquisto abusivo di formaggio e riduce la pena a giorni 3 di detenzione e L. 10 di multa; Bertocco Agostino a giorni 23 di detenzione e L. 70 di multa; Bolognese a giorni 20 di detenzione e L. 60 di multa; Costantini a mesi 3 di detenzione e L. 90 di multa; Agostini Anna Natalina a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e L. 75 di multa. Zambon a mesi 1 e giorni 5 di detenzione e L. 45 di multa; Vianello a mesi 1 e giorni 15 di detenzione e L. 45 di multa.

Per quanto concerne il triplo differenza prezzo conferma l'appellata sentenza.

In queste pene sono comprese anche quelle inflitte dal Tribunale di guerra di Venezia del 3 giugno 1918 per quanto riguarda le vendite senza tessere.

Tribunale di guerra di Armata di Padova

Al Tribunale di guerra di Padova vennero giudicati:

Sergente maggiore Bolla Pietro di Giovanni, da Sassari, accusato di avere rubato a Secchi Giovanne Maria 100 lire. Fu assolto.

— Battistini Adolfo di Giulio, da Bologna, per furto di due forbici. Venne condannato a tre anni col differimento.

— Costalunga Ernesto, soldato, di Roccacannuccia, per disfattismo. Fu condannato ad un anno e a 1000 lire di multa col differimento.

— Giovacchini Giovanni, di Roma, per procurata infermità, fu condannato a 2 anni e 2 mesi.

— L'ardito Piacentini Luigi, di Francesco, da Livorno, per disfattismo, fu condannato a 4 anni e a 200 lire di multa col differimento.

— Il soldato Plescia di Catania fu assolto per la falsificazione della licenza e condannato a mesi sei di carcere militare per uso di passaporto falso, col beneficio del differimento.

La vita dei profughi veneti

La colonia climatica per i figli dei richiamati

Ci scrivono da Viserba al Mare, 22:

La colonia climatica per i figli dei richiamati, merita di essere segnalata per l'alto significato umanitario; si trova qui da due mesi e funziona sotto gli auspicii del patronato scolastico di Ravenna e della Croce Rossa Americana.

In colonia sono raccolti a turni di un mese 90 figli dei nostri richiamati, una buona parte figli di richiamati delle terre invase.

I bambini godono ottima salute e sono trattati con grande bontà.

Il direttore signor Bonoli Antonio è un padre affettuoso per loro, egregiamente coadiuvato dalla signora Ada Branzanti, capo squadra, e dalle assistenti signore Tina Lolli, Maria Monti e Redenta Gagliardini.

Una lode particolare alla contessa Niobe Bevilacqua, dama della Croce Rossa americana, amorosa mamma tra tanti bimbi.

Il refettorio, vasto e arioso, è adorno di due grandi bandiere italiane e due americane: un ampio cortile serve ai bambini di svago.

I dormitori sono arredati di lettini semplici, lindi, eleganti.

Le famiglie dei bambini profughi raccolti in questa colonia modello, sono felici di tanta bontà, gratissime agli organizzatori ed ai dirigenti.

Servizio di Borsa

del 23 Agosto 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 75.75 a 77.75 — Chèque su Londra a 26.30.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Id. su Demand Bill 4.75.45 — Id. su Cable Transfer 4.76.50 — Id. su Parigi 60 giorni 5.67 1/8 — Argento 101 1/8.

LONDRA — Prestito Francese 79 1/8 — Id. id. id. id. 66 1/8 — Nuovi Consolidati 56 7/8 — Venezuela 66 — Argento 49 1/2 — Chèque su Italia da 35.87 1/2 a 36 — Cambio su Parigi 26.04 1/2 — Id. id. id. id. lungo term. 27.35

AMSTERDAM - Cambio su Berlino 31.45.

MADRID — Cambio su Parigi 75.25.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.30; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 all'e 20.30, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 234 — Conto corrente colla Posta — Domenica 25 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 32 al semestre, 19 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Continua l'avanzata inglese

La portata dei nuovi successi dei nostri Alleati

I comunicati inglesi

Londra, 24

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Durante la giornata spingemmo con vigore e successo i nostri attacchi sopra un fronte di oltre 30 miglia da Lihons a Mercatel. A sud della Somme gli inglesi e gli scozzesi e gli australiani, attaccando alle ore 4.45 antimeridiane, si impadronirono dei villaggi di Merleville e di Chignoles nonchè dei boschi situati tra questi villaggi e fra Chignoles e il fiume.

Durante la avanzata che ha superato le due miglia, abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo ucciso un gran numero di nemici. Dieci minuti più tardi, battaglioni inglesi e scozzesi delle guardie attaccarono a sinistra del fronte di battaglia e presero d'assalto i villaggi di Gomiecourt, di Ervillers, di Namelincourt, di Boyelles e di Boiry Becquerelles facendo numerosi prigionieri e durante la giornata hanno poi avanzato ad est di questo villaggio. Nel frattempo sul centro destro del fronte di battaglia le truppe inglesi e del Galles si avanzarono contro una posizione sulla riva sud dell'Ansre, da sud est di Albert fino in vicinanza di Grandcourt e si impadronirono di terreno dopo un violento combattimento. A sud di Grancourt respingemmo con successo un contrattacco.

Più tardi nella mattinata, verso le undici, gli inglesi attaccarono al centro sinistro del fronte di battaglia lungo la ferrovia a nord di Grandcourt e si impadronirono di Achiette le Grand e di Bihucourt nonchè della cresta che domina Irles. Continuammo attacchi durante la giornata nella quale abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri ed abbiamo inflitto grandi perdite al nemico.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice:

Durante la notte le nostre truppe hanno progredito nel settore di Albert ed hanno fatto prigionieri. L'attacco è stato ripreso nelle prime ore di stamane. In tre giorni di battaglia dal mattino del 20, le nostre truppe hanno fatto oltre 14.000 prigionieri ed hanno preso numerosi cannoni.

Abbiamo effettuata una operazione locale coronata da successo ieri sera, a nord ovest di Neuf Berquin. Attacchi locali nemici durante la notte a nord di Bailleul a sud di Locre, ed a nord di Kemmel, sono stati respinti dopo vivi combattimenti.

Stamane combattimenti si sono sviluppati a nostro vantaggio a nord del canale di La Bassèe e nel settore di Givenchy.

I comunicati francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Lassigny e tra l'Oise e l'Aisne la notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria piuttosto vive. Reparti francesi penetrarono in parecchi punti nelle trincee nemiche in Lorena riconducendo prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Ailette e l'Aisne abbiamo progredito nella regione a sud di Grecy au Mont e fatto un centinaio di prigionieri.

Ad ovest di Fismes le truppe americane hanno portato le loro linee fino alla strada da Soisson a Reims su un fronte di 800 metri circa.

Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato americano

Parigi, 24

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Un nostro posto avanzato situato tra Fismes e Bazoches che avea dovuto essere abbandonato in una piccola azione locale è stato rioccupato più tardi.

Nostri aviatori hanno bombardato con successo le linee ferroviarie a Combianz. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Il comunicato tedesco

Basilea, 24

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nuovi attacchi inglesi a nord ovest di Bapaume presso Albert a sud della Somme. Nostri contrattacchi sono in corso: vivo combattimento di fuoco tra l'Ailette e l'Aisne.

Gli obbiettivi raggiunti dagli inglesi

Londra, 24

Informazioni dell'Agenzia Reuter dicono:

L'esercito del generale Ravlinson ha raggiunto tutti i suoi obiettivi. L'esercito del generale Byng si è impadronito di Gomiecourt ed ha fatto 500 prigionieri ed ha conquistato vari altri punti. Esso si trova ora a sud est di Gomiecourt e fronteggia la strada Albert Bapaume Cambray. I francesi si trovano attualmente ad est dell'Oise.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 22 corr. dice:

L'attività nemica si è risvegliata. Sono state respinte ricognizioni in vari punti del nostro fronte. Malgrado il cattivo tempo l'aviazione britannica ha bombardato depositi nemici nella valle dello Struma.

Una giornata di riposo per le truppe francesi

L'avanzata inglese

Parigi, 24

Dopo tante giornate di eroici combattimenti sotto un cielo infuocato le nostre truppe avevano diritto ad una sosta; così oggi non si segnalano che progressi locali specialmente alla confluenza dell'Oise coll'Ailette. La nostra linea segue ora tutta la linea a sud dell'Oise, da Sempigny fino all'Ailette, ed essa costeggia quest'ultimo fiume fino alla ferrovia di Coucy le Chateau. Immediatamente a sud la nostra fanteria si è spinta al margine dei villaggi di Cugny e di Pont Saint Marc. Fra l'Ailette e Soisson abbiamo guadagnato terreno ad ovest di Crecy au Mont e ad est di Bagneux verso l'altipiano di Jivigny. Dopo aver ridotto il saliente tedesco tra l'Oise e l'Aisne la nostra linea di combattimento fissandosi tra Noyon e la Somme sull'Oise e sull'Ailette ha disegnato a sua volta un saliente contro il quale il nemico traendo profitto dal massiccio di Sant Gobain potrebbe essere tentato a lanciare un contrattacco. E' una eventualità improbabile nell'attuale stato dei suoi effettivi perchè in seguito all'enormità delle perdite in morti e in prigionieri che ha ora subito il nemico, è più ragionevole pensare che esso adotterà sempre più una tattica di attiva difensiva.

Ma il nostro comando ha il dovere di vigilare a tutte le possibilità e di far fronte. Il comunicato tedesco del pomeriggio confessa l'indietreggiamento tedesco sull'Oise e sull'Ailette, ma tale indietreggiamento, come quelli precedenti, fu, secondo Ludendorff, volontario e venne eseguito a nostra insaputa. Quantunque si sia ritirato di sua volontà il generale Boehn ha lasciato all'Armata del generale Mangin cannoni a centinaia e prigionieri a migliaia.

Sulla riva occidentale dell'Oise gli elementi leggeri che avevamo segnalato ieri a nord della Divette sono stati seguiti da forze importanti che hanno passato il fiume nella regione di Evricourt, cioè fra Lassigny e Noyon. La lotta dell'artiglieria è vivissima fra la Matz e l'Oise e specialmente ad est di Lassigny sul Plemont e a Passel. Tra la ferrovia Amiens-Chaulnes e la Scarpe, l'esercito britannico è impegnato in duri combattimenti ed ha realizzato interessanti progressi alle due ali del campo d'attacco verso Bapaume e Bray sur Somme, che sono l'una e l'altra direttamente minacciata. Malgrado la fortissima resistenza del nemico e violente reazioni, il fronte dei nostri alleati verso la fine del pomeriggio da nord a sud era approssimativamente segnato dalle seguenti posizioni suscettibili naturalmente di fluttuazioni durante lo sviluppo della battaglia, est di Boiry, est di Bevilles Namalincourt, ovest di Ervillers, est di Gommecourt Achiet le Grand, est di Achiet le Peit, Irles, Miraumont, Grandcourt, Hamel, Authuiples, Aveluy, Albert, Margini occidentali di Bray Meoult ansa della Somme fino ai margini occidentali di Cappy, 500 metri ad ovest di Chuignes, un chilometro ad ovest di Foucaucourt, Herleville, Lihons. I nostri alleati hanno fatto altre migliaia di prigionieri.

I particolari sulla avanzata inglese

Londra, 24

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa in data 23 corr.:

L'offensiva britannica che fu ripresa con tanto vigore mercoledì mattina si è estesa così rapidamente che è difficilissimo seguire il suo sviluppo. Ciò che abbiamo veduto è il brillante sviluppo di una concezione tattica che deve arrecare al nemico le più vive inquietudini. La rapida avanzata delle nostre pattuglie lungo la strada da Albert-Bapaume, verso il punto in cui le antiche linee tedesche si incurvano intorno alla collina costituisce una minaccia di fianco a qualsiasi movimento controffensivo contro i guadagni da noi fatti più a nord. Le truppe destinate all'attacco fecero passare alcune « tanks » attraverso l'Ancre col favore dell'oscurità ed esse stesse intrapresero l'avanzata protette dalla nebbia mattutina. La resistenza che incontrammo dalla parte di Bray fu viva. La risposta dell'artiglieria nemica si limitò quasi esclusivamente al fuoco dei pesanti Howitzern diretto da molto indietro. La massa dei suoi pezzi da campagna era stata evidentemente ritirata.

Un violento fuoco di fucileria ed un nutrito fuoco di mitragliatrici accolsero le nostre truppe alla loro entrata in Albert. Poco dopo le ore 10 avevamo progredito sopra un fronte di 8 o 9 mila yards. I combattimenti nelle strade della città in rovina ebbero un carattere disperato, ma ebbero una durata relativamente breve. Alle 11 avevamo ricacciato il nemico dalle vicinanze nord ed est della città. Avevamo fatto 1400 prigionieri compreso un comandante di battaglione ed il suo Stato maggiore e catturato alcuni cannoni e gran numero di mitragliatrici. A nord furono impegnati continui combattimenti e quantunque in alcuni punti abbiamo dovuto aprire il passaggio attraverso una profonda zona di avamposti nemici, abbiamo fatto importanti guadagni di terreno, catturato centinaia di prigionieri e inflitto perdite elevatissime al nemico.

Le nostre perdite continuano ad essere relativamente lievi e sembra che il principio direttivo di queste operazioni sia quello di non avere soverchie ambizioni quando il successo sembri dovere costare troppo caro. E' probabilmente per questa ragione che mercoledì non tentammo di spingere la nostra avanzata ad Achiet le Grand.

Il nemico era in gran forza in questa località e contrattaccò in modo continuo parecchie volte. Noi lo ricacciammo completamente dalle rovine, ma ogni volta esso gettò fresche riserve nella mischia. All'alba di stamane le truppe britanniche ed australiane ricominciarono l'avanzata sopra un fronte di circa 9 mila yards che si estende dal nord di Lihons fino alla Somme e realizzarono buoni progressi. Alle ore 9 giunse la notizia che esse avevano oltrepassato Heriesville e Chuignoles.

Notizie non ancora ufficialmente annunciate dicono che già sono stati fatti oltre mille prigionieri. L'attacco impegnato la scorsa notte dalle truppe del terzo esercito al di là della ferrovia Arras-Albert ad est di Ablainzeville è stata coronata da completo successo. Sembra che abbiamo conquistato una importante posizione presso Gomiecourt e fatto un considerevole numero di prigionieri.

Le eventuali conseguenze dell'avanzata inglese

Parigi, 24.

Il « Matin » dice che non è dubbio che una profonda avanzata degli inglesi in direzione della Schelda renderebbe necessario per gli eserciti tedeschi impegnati a sud un ripiegamento generale analogo a quello dell'anno scorso, ma con questa aggravante, che dinanzi ai nostri soldati vittoriosi tale ripiegamento dovrebbe essere effettuato senza alcuna libertà di manovra.

L'Homme Libre» dichiara che il meno che possa risultare da questa larga operazione sarà di logorare le riserve del nemico e di impedirgli di utilizzarle altrove; ma potrebbe anche avvenire che alla fine gli scopi raggiunti fossero più vasti.

Il «Petis Parision» constata che le armate Bying e Ravlinson hanno superato una dozzina di villaggi importanti per il loro valore tattico, hanno sviluppato il loro movimento su Bapaume e conservati i loro precedenti guadagni, consolidata la loro situazione nei meandri della Somme e fatto migliaia di prigionieri.

Se si aggiungono i morti tedeschi si constaterà che si tratta di una vittoria.

L'«Echo de Paris» scrive: Il nemico coi suoi reiterati colpi non riesce più a sottrarsi alla stretta degli alleati. La nostra pressione non si indebolirà; vi sono ancora 24 divisioni nemiche fresche, ma non è con esse che si può capovolgere la situazione. Le carte di Foch, Petain Douglas Haig sono buone e l'esercito del generale Pershing non è ancora completamente in azione.

Le operazioni aeree francesi

Parigi, 24

(Ufficiale). — Nella giornata del 22 il tempo favorevole ha permesso di effettuare un importante lavoro di aviazione. Nostri osservatori hanno compiuto colla loro abituale audacia numerose ricognizioni, molto innanzi nelle linee nemiche e specialmente di missioni fotografiche; essi hanno riportato mille «clichès» dalle loro spedizioni. Nostri equipaggi da caccia hanno abbattuto e messo fuori combattimento 14 velivoli nemici ed hanno incendiato nove palloni frenati. L'aviazione da bombardamento diurno ha lanciato 18 tonnellate di proiettili ed ha sparato migliaia di cartucce su concentramenti di truppe e convogli, nel burrone di Margival, sulle strade da Soisson a Chauny, su Vauxaillon, su Anizy le Chateau, e su Laffaux. Durante la notte la nostra attività non è diminuita; 25 tonnellate di proiettili sono state lanciate sulle stazioni di Ham, Laon, Anizy le Chateau. Sono stati provocati incendi specialmente a Chauny e a Guiscard e è stato fatto saltare un deposito di munizioni a Sommets Faucourt.

Anche le stazioni di Mezières, di Maison Bleu, e di Machault Pontavers, sono state bombardate con ottimi risultati; è stata infine effettuata una forte spedizione durante la quale sono state gettate bombe ed è scoppiato un considerevole incendio in hangars di velivoli e in baracche del personale. Col favore di questi bagliori di incendi altri velivoli hanno potuto effettuare bombardamenti particolarmente efficaci in altri hangars e baracche del terreno e sul personale. Numerosi apparecchi sono stati veduti in fiamme sul terreno.

In totale sono state gettate 43 tonn. di bombe durante la giornata del 22 e durante la notte seguente.

Il luogotenente Deromanet ha abbattuto il 22 agosto il suo decimo aeroplano.

100.000 prigionieri dal 18 luglio

Londra, 24

L'Agenzia Reuter dice:

Il totale dei prigionieri fatti dai francesi e dagli inglesi sin dal principio della controffensiva alleata del 18 luglio è ora di almeno 100.000.

La Turchia e l'Ucraina

Amsterdam, 23.

Si ha da Vienna che gli atti di ratifica del trattato di Brest Litovsk tra la Turchia e l'Ucraina sono stati scambiati il 22 corrente all'ambasciata di Turchia a Vienna.

La Francia al suo grande generale

Il bastone di maresciallo a Foch

Parigi, 24

Il Presidente della repubblica Poincaré e il Presidente del consiglio Clemenceau si sono recati oggi al posto di comando del maresciallo Foch ove sono stati ricevuti da Lousheur, dal maresciallo Foch, dal generale Pétain, dai rappresentanti delle missioni alleate. Il Presidente Poincaré ha consegnato al maresciallo Foch il bastone insegna della sua nuova dignità ed ha pronunciato un discorso nel quale si è dichiarato lieto di consegnare al maresciallo Foch le insegne tradizionali dell'alta dignità che il Governo della repubblica gli ha conferito. (*Applausi*).

Poincaré ha soggiunto: «Dall'inizio della guerra nelle varie mansioni che vi furono affidate avete giustificato con sempre maggiore splendore tutte le speranze che fino dai tempi della pace l'esercito aveva riposto in voi. Fecondata al contatto dei fatti, la forte dottrina che esponevate una volta ai vostri allievi già dava vita a tutto un seguito di vittorie.»

Poincaré ha ricordato le definizioni favorite di Foch e specialmente questa: « La vittoria è superiorità morale nel vincitore, depressione morale nel vinto ». Il Presidente ha soggiunto: « Questa superiorità morale voi l'avete conservata come una sacra fiamma. Deste prova delle stesse virtù militari quando diveniste come capo dello Stato maggiore generale consigliere tecnico del Governo e così quando vi recaste oltre le alpi per concertarvi col comando alleato per la difesa del Piave, questa Marna d'Italia; ma è sopratutto nelle giornate tragiche del 24, del 25 e del 26 marzo che deste la misura del vostro carattere e che la vostra libertà di spirito, di chiaroveggenza e di sangue freddo ebbero ragione del pericolo. Appena, grazie alla generosa adesione dei Governi britannico ed americano, foste investito del comando in capo degli eserciti alleati vi adoperaste a realizzare l'unità di azione strategica così necessaria dinanzi alla potente organizzazione della disciplina tedesca ed appena le prime ondate della formidabile marea venivano ad abbattersi sul fronte, voi con sapienti operazioni successive e combinate soprendeste i suoi piani, logoraste le sue migliori riserve, vi impadroniste in massa dei suoi uomini, dei suoi cannoni, delle sue mitragliatrici e delle sue munizioni. Gloria a voi, signor maresciallo, e a tutti gli eserciti che comandate. Certo, se non siete di coloro che si lascian abbattere del pericolo, non siete nemmeno di coloro che si lasciano abbagliare dalla vittoria. Voi non credete che siamo fino da ora alla fine dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici, voi vi guardate dall'ottimismo altrettanto che dallo scoraggiamento; la vostra ragionata fiducia ci chiede di continuare ad armare la nostra pazienza e a tendere la nostra volontà per agire senza stanchezza e per stancare l'azione del nemico.»

Poincaré ha terminato dicendo: «Siate sicuro che il vostro appello sarà ascoltato dal Governo della repubblica e da tutti i Governi alleati. I vostri magnifici soldati sono degni del loro capo. La Francia e i Paesi alleati rimarranno degni dei loro eserciti. Vogliamo vincere e vinceremo.»

Dopo di ciò il Presidente Poincaré Clemenceau, i ministri e il maresciallo Foch si recarono al quartiere generale francese, ove il Presidente consegnò la medaglia militare al generale Pétain. Il Presidente della repubblica e il Presidente del consiglio tornarono nella serata a Parigi.

Prima di ricevere le insegne del maresciallato il maresciallo Foch ricevette i rappresentanti della stampa a cui dichiarò che le operazioni intraprese il 18 luglio procedono ottimamente e saranno continuate. Foch vuol guardarsi da qualsiasi pronostico ritenendo che le realtà valgano meglio delle più belle promesse. Il maresciallo ha soggiunto che non potrà mai esaltare abbastanza il valore e l'eroismo delle ammirevoli truppe che, malgrado il caldo torrido, la fatica e tutte le difficoltà, marciano sempre, combattono senza tregua e anche senza riposo e senza avvicendamento eseguendo superbamente tutto ciò che si può chiedere loro. Foch ha poi esposto i risultati ottenuti dal 18 luglio ed ha soggiunto: « Stiamo per continuare ».

Il maresciallo ha elogiato le truppe inglesi che ha dichiarato splendide e le americane, alle quali rimprovera soltanto di spingersi troppo innanzi. Foch ha ricordato ciò che disse precedentemente e cioè che i tedeschi lanciati come un'ondata venivano a morire sulla spiaggia; ora l'ondata indietreggia sulla spiaggia dentata e ricoperta di scogli.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 24

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il tempo limpido nella giornata del 22 ha permesso di effettuare lavori fotografici e di ricognizioni e la nostra artiglieria operando cogli aeroplani e coi palloni di osservazione, ha attaccato numerose batterie nemiche ed altri obiettivi. I nostri apparecchi hanno sorvegliato la nostra fanteria durante la sua avanzata ed hanno costantemente molestato il nemico dal cielo. Abbiamo gettato 35 tonnellate di bombe. Abbiamo attaccato l'aerodromo di Gondecourt e numerosi depositi di munizioni, stazioni, ponti ed i doks di Bruges. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei. Venti velivoli tedeschi ed otto palloni sono stati distrutti, quattro altri velivoli nemici sono stati messi fuori combattimento. Tre nostre macchine mancano.

Durante la notte 19 tonnellate di bombe sono state gettate su obiettivi prestabiliti come i nodi ferroviari di Valenciennes, di Sommain, di Douai, e di Cambray: tutti i nostri velivoli che hanno preso parte alle operazioni notturne sono tornati incolumi ed uno di essi ha abbattuto sulle nostre linee una grande macchina da bombardamento nemica.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 agosto:

Lungo tutta la fronte saltuari duelli di artiglieria. Lavoratori e truppe nemici in marcia vennero dispersi in Valtellina ed in Val Brenta e pattuglie fugate nelle Giudicarie.

Nella notte scorsa nostri apparecchi hanno bombardato efficacemente campi di aviazione nemici in Val Lagarina e nella pianura friulana. Cinque velivoli avversari sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

La nostra attività aerea in Adriatico

La cooperazione degli inglesi e degli americani

Roma, 24

L'attività della marina italiana e britannica in Adriatico, si mantiene incessante e ad essa si è di recente aggiunta l'aviazione della marina americana, che subito ha dato prova di sè. Una squadriglia americana in servizio di esplorazione, incontrati presso la costa d'Istria aeroplani austriaci, li ha energicamente attaccati e costretti a ripiegare su Pola. Durante l'inseguimento del nemico un aeroplano americano fu costretto a scendere in mare, ma un altro ardito aviatore della squadriglia ha prontamente preso a bordo il pilota, che ha distrutto l'apparecchio, affinchè il nemico non potesse servirsene.

Le opere militari di Pola ed in particolar modo gli impianti di aviazione e base dei sommergibili, sono state bombardate il giorno 21, la notte sul 22 e all'alba del 23 da numerosi apparecchi dei quali alcuni americani. Complessivamente furono lanciate ben 4 tonnellate di esplosivo con risultati indubbiamente efficaci essendosi osservate numerose esplosioni e vari incendi. Un nostro idrovolante non ha fatto ritorno alla base.

Grosse squadriglie italiane hanno attaccato a due riprese Durazzo nella stessa giornata, lanciando complessivamente 1500 chilogrammi di esplosivi; sono state colpite opere militari e provocati parecchi incendi. Abbiamo anche bombardato efficacemente le opere militari di Curzola.

L'aviazione britannica ha continuato ad attaccare vigorosamente Cattaro danneggiando i pontili degli Hangars, la stazione dei sommergibili, la stazione ferroviaria di Zelinjka.

Apparecchi nemici levatisi in caccia hanno invano cercato di contrastare l'azione e sono stati vigorosamente contrattaccati. Uno è caduto in fiamme, un altro fu costretto ad atterrare, un apparecchio britannico non ha fatto ritorno alla base.

L'aviazione austriaca ha reagito sul nostro litorale con scarsi mezzi e senza utili risultati. Nei riguardi militari pochi apparecchi nemici, probabilmente tre, nella notte sul 21 hanno lanciato 30 bombe su Venezia; si deplora un morto e 7 feriti. Nessun danno alle opere militari. Un morto e quattro feriti si deplorano a Cortellazzo, dove la stessa notte furono lanciate poche bombe. Altra incursione su Venezia hanno effettuato cinque apparecchi nemici nella notte sul 23. Le poche bombe lanciate non hanno cagionato danno alcuno. Un cittadino è stato leggermente ferito.

La notte sul 22 si è avuta una incursione su Porto Corsini con qualche danno a fabbricati militari; si deplorano sei cittadini feriti. Altra incursione su Fiumiriuniti non ha cagionato alcun danno. Il tiro efficace delle nostre batterie antiaeree ha costretto gli apparecchi nemici a tenersi molto alti ed ha così impedito che le bombe lanciate colpissero i bersagli prescritti.

Un idrovolante nemico è stato costretto ad atterrare nelle vicinanze del Lido, i tre uomini di equipaggio sono stati fatti prigionieri.

L'apparecchio abbattuto a Venezia

Zona di guerra, 23.

Gli aviatori austriaci hanno ripreso in questo limpido plenilunio le incursioni notturne sulle retrovie della Piave. Il volo italiano su Vienna deve aver punto sul vivo l'amor proprio dei comandi nemici di aviazione i quali, dopo un lungo periodo di inattività, sembrano voler dare nuove prove della loro bravura e della loro potenzialità. Ma le imprese aeree austriache finora tentate hanno sortito un esito disgraziato. Ai due apparecchi catturati nell'Adriatico qualche giorno fa, dopo il lancio delle due bombe su Bari, si unisce un altro grosso aeroplano da bombardamento, il «K 424» abbattuto la notte scorsa sulla laguna veneta.

Una squadriglia di una diecina di apparecchi nemici era piombata ieri sera sulle retrovie della Piave a bombardare Treviso. In tre incursioni successive, tra le 22 e l'una, una cinquantina di bombe caddero sulla città, e sui dintorni, producendo lievi danni ai fabbricati e ferendo qualche pacifico cittadino, fra cui una bambina. Inseguiti dai nostri apparecchi da caccia, e bersagliati da un violento fuoco antiaereo, i velivoli nemici piegarono verso la laguna. Qui dopo aver lasciato cadere bombe a caso, furono costretti a prendere velocemente la via del ritorno per mare. Ma il «K 424», colpito dalle raffiche della artiglieria antiaerea, fu visto precipitare ad ammarare ad oriente di Venezia. Una nostra torpediniera subito accorsa catturò l'apparecchio ed i piloti, un tenente e due sottufficiali.

Il «K 424» è un aeroplano da bombardamento capace di trasportare un forte carico di grosse bombe. Oggi esso, rimorchiato dalla nostra torpediniera, ha attraversato Venezia, tra la curiosità festosa del popolo.

La stampa italiana e la "polemica,,

Roma, 24

E' da alcuni giorni che dura la polemica intorno alla politica estera del barone Sonnino e si può fare un bilancio dei suoi risultati.

Coloro che, sdegnando tutte le ragioni di opportunità e negando [illegible] le saldissime ragioni nazionali, iniziarono la campagna non devono essere soddisfatti. Lo dimostra chiaramente il lor vario mutare di argomenti e di ragionamenti. Erano partiti in guerra contro l'on. Sonnino perchè avrebbero voluto che l'Italia riconoscesse, come fu fatto per gli czeco-slovacchi, gli jugo-slavi e, in conseguenza, autorizzasse la formazione di legioni jugoslave; poi si ebbe una diversione in favore della politica delle nazionalità, che avrebbe dovuto essere sostituita, secondo i dettami del patto di Roma, alla politica estera italiana, occultando decisamente la manovra jugoslavofila; indi si passò l'Atlantico a nuoto e si andò a scomodare l'America per deprezzare più e meglio la politica estera italiana, e si contrappose apertamente al trattato di Londra il patto di Roma (risum teneatis); infine, dopo avere provocato la insurrezione dello spirito pubblico italiano, ecco che si ripiega in tutta fretta dissertando intorno alla necessità di uno « stimolante » per la nostra politica estera e sdegnando il coro di voci contrarie e veementi con considerazioni generiche senza fondamento che stanno bene in tutte le polemiche, che possono essere condite con tutte le salse, che tutti, gli avversari o i contradditori dell'una e dell'altra parte, possono adoperare a piacimento, impunemente... Sta qui la debolezza dell'avversario, sta tutta qui la inanità degli sforzi e la vacuità della polemica. E' consuetudine antica che colui che si sente e si vede sopraffatto incominci a gridare per il primo: « no, così; non con questi mezzi, non con questi sistemi, non con questi argomenti.... voi offendete, ed io non me ne curo; voi svisate i miei concetti, ed io non vi seguo... ».

Ma, lasciando da parte queste amarezze, diamo uno sguardo rapidissimo all'Italia giornalistica e vediamo qual'è l'atteggiamento prevalente dei giornali nostri, almeno dei maggiori, di quelli, cioè che rappresentano correnti di pensiero o sono forze politiche nazionali, o regionali.

A Milano il « Corriere della Sera » non ha trovato che un alleato: « Il Secolo ». Veramente, per ragione di anzianità, la polemica avrebbe dovuto essere iniziata dal giornale democratico lombardo, il quale non da oggi — come il « Corriere » — ma da più anni, è in Italia l'araldo della politica jugoslavofila ed ellenofila. A quest'ultimo proposito giova non far passare inosservato che mentre il magno organo di Milano si occupava di jugoslavi, di czeco-slovacchi, di nazionalità, di America e via dicendo, il magno organo democratico faceva silenziosamente sgusciare nella polemica quel tanto di ellenofilia che era necessario per far sapere che in Italia non è stata dimenticata la questione dell'Epiro dove anche c'è una nazionalità oppressa...... dai greci: l'albanese.

Tutta l'altra stampa milanese, a cominciare dalla battagliera ed intrepida « Perseveranza », a continuare con « La Sera » e col « Popolo d'Italia » è stata contro la mania rinunciataria del « Corriere ». Financo il « Popolo d'Italia », sul quale, forse, più particolarmente fondavano i « corseristi » di Milano e di Roma. A Bologna il «Resto del Carlino» ha tenuto la sua antica linea di condotta ed ha combattuto magnificamente a fianco di quanti scorgono nell'improvvisa mania che ha colpito il « Corriere » un pericolo nazionale, in considerazione della diffusione di questo giornale. Articoli editoriali e note romane hanno messo il « Carlino » in prima linea contro i « rinunciatari ». Un fenomeno curioso a Bologna l'ha offerto il « Giornale del Mattino », il quale, dopo aver pubblicato un riassunto da Roma della polemica con questo titolo: « *Polemica inopportuna* », il giorno dopo è passato dalla parte del « Secolo » con un articolo firmato « *Nepi* ». Misteri!....

A Venezia, la vecchia « Gazzetta », che sfida, nel punto più delicato del nostro fronte, l'ira furibonda della marea croata che sul Piave si batte per Venezia, ha mantenuto alte le sue italianissime tradizioni, che si identificano con le lotte contro i socialisti triestini, con le ardenti campagne di Piero Foscari per l'italianità dell'Adriatico, mentre il «Gazzettino» ha continuato nella sua nobilmente italiana campagna popolare per le aspirazioni nazionali nostre. Così nella città più minacciata, nella gemma più splendida del « mare nostrum », nella città che conobbe ansie mortali nell'attesa spasmodica della battaglia, le rivendicazioni italiane sono state riaffermate ancora una volta, simbolicamente, e non sono che i ciechi a non scorgere la bellezza morale della fede e della speranza di Venezia...

A Torino, finora, non si è avuta alcuna manifestazione. Il grande giornale giolittiano ha messo molta cura e molto studio nel riassumere la polemica, come se fosse disgustato da tanto clamore inopportuno. La « Gazzetta del Popolo », assente da Roma l'on. Bevione, non ha preso, ch'io sappia, alcun atteggiamento finora, mentre la fresca e battagliera « Gazzetta di Torino » ha tempestato di colpi la cervice dei « rinunciatari ».

A Genova si è avuta qualche piccola scaramuccia in favore del « Corriere » da parte del « Lavoro » dell'on. Canepa, che, come si sa, non è meno impeciato di jugoslavofilia di altri uomini politici partecipanti al Patto di Londra. Il resto della vecchia ed autorevole stampa genovese ha riassunto regolarmente e ampiamente la polemica, non nascondendo le sue simpatie per la gente nostra d'oltre Alpi e d'oltre mare.

A Firenze « La Nazione » ha combattuto un'altra battaglia con brillanti note polemiche del suo direttore, mentre il « Nuovo Giornale » ha saputo ritrovare in qualche corrispondenza romana fran-

ca e audace le note di un antico patriottismo che è sempre di moda, di una logica ferrea e robusta che non guasta mai.

Scendendo giù, per le Marche, troviamo «L'Ordine» di Ancona impegnato con articoli e note del suo direttore contro le aberrazioni del «Corriere», mentre a Roma tutta la stampa insorge, come un sol uomo, contro la follia della rinuncia.

Il «Giornale d'Italia» conduce ardentemente, con articoli che non hanno nulla a che fare e a che vedere con certe note stonate di cui spesso si compiace il diffuso organo romano, la campagna. Le argomentazioni dell'organo sonniniano sono forti, serrate, precise, taglienti: il «Corriere» si agita a mala pena, tutto ammaccature e lividure, sotto la sferza del giornale romano. «Il Tempo» ha sostenuto con bel vigore la campagna contro la politica della rinuncia ed ha appioppato qualche ben sonoro ceffone a rinunciatari di oggi e di ieri. «La Tribuna», «L'Epoca» e il «Popolo Romano» sono stati più misurati, più accorti, meno irruenti, ma non per questo non meno decisi oppositori della stravagante politica che si vorrebbe imporre all'Italia. «L'Idea Nazionale», convertita, dal dì del Patto di Roma, ad una blanda politica delle nazionalità, ha avuto dapprincipio atteggiamenti misurati; poi ha sferrato un suo bel forte colpo contro i Salvemini e i Silva. Il «Corriere d'Italia», con tutto il corteggio della stampa cattolica di Torino, di Bologna, di Bari, di Toscana, di Milano, ha sostenuto una tesi curiosa: contro Sonnino o contro le rinuncie. E sta bene; quel giornale, che pur aveva combattuto una sua bella e forte battaglia contro i rinunciatari massonici di Parigi, ha creduto di cogliere il momento buono per far pagare cara a Sonnino una sua affermazione a proposito della nota papale per la pace. Mai momento fu scelto così male, e il giornale cattolico romano l'ha capito e non ha voluto confondersi con i «rinunciatari».

Per la verità, dobbiamo aggiungere che il neonato «Giornale del Popolo» ha preso posizione contro le aspirazioni italiane, per la politica della nazionalità, contro il trattato di Londra. Eppure ci pareva che il De Falco, autentico *adriatico*, non fosse molto convinto della necessità della politica jugoslavofila, se pure, per verità, fosse molto avverso alla cosidetta politica imperialista.

Scendendo a Napoli, a Bari, e in Sicilia, troviamo che tutta la stampa napoletana, con a capo «Il Mattino» ed «Il Mezzogiorno» è stata contro la politica di.... Origene. La capitale demografica d'Italia non ha smentito le sue tradizioni, sopratutto quelle imbrianiste, cavallottee, boviane. «Il Roma», il vecchio ed autorevole organo napoletano, così diffuso e così sinceramente italiano, non ha preso, nella polemica, una posizione netta, finora. Un nuovo giornale della sera di Napoli — precisamente: «Il Giornale della Sera» — ha gridato a squarciagola contro Sonnino e contro la politica estera italiana, e le amenità che deve aver scritto hanno provocato spesso e volentieri l'intervento della censura che pur ha lasciato dire tutto quello che si è voluto contro Orlando, contro Sonnino, contro il Governo e contro l'Italia.

A Bari, nella città che, dopo la magnanima Venezia, vive più fresco e più pugnace il senso *adriatico* della guerra, nella città di San Nicola così spesso provata dagli orrori della guerra aerea e navale, il vecchio «Corriere delle Puglie» ha riaffermato la santità della gesta nazionale per le rivendicazioni italiane. E forse in quella città sorgerà la prima protesta «adriatica» contro le aberrazioni del «Corriere della Sera», perchè anche il popolo d'Italia sopratutto quello del lido adriatico, vuol far sapere in Italia e fuori che la patria non è sicura, non è garentita, non è protetta senza il saldo possesso della costa dalmata e di alcune capaci, quanto italiane, posizioni dell'arcipelago omonimo. Questo bilancio si chiude con la constatazione che la Trinacria patriottica si è unita al coro di voci contro la follia della rinuncia.

LEONARDO AZZARITA.

Onoranze a due pionieri dell'irredentismo

Firenze, 23.

Il giorno 30 settembre p. v. verranno offerte solennemente, in pubblica adunanza, in un teatro di Firenze, due medaglie d'oro espressamente coniate, al cav. Carlo Banelli, triestino, e al cav. Ugo Zilli, friulano, in atto di riconoscimento e gratitudine da parte degl'irredenti adriatici, per la lunga e proficua loro attività di preparazione politica prima della guerra, e pel sincero zelante e disinteressato patrocinio dei profughi nel Regno durante la guerra.

In occasione delle onoranze a questi due pionieri dell'irredentismo adriatico, il Comitato pubblicherà un opuscolo storico biografico, illustrato, che verrà distribuito gratuitamente in tutto il Regno.

Un cardinale americano ammalato

Londra, 24

I giornali hanno Naw York che il cardinale Farley è gravemente malato di polmonite e che il suo stato ispira le più gravi inquietudini.

La vertenza
tra la Spagna e la Germania

Amsterdam, 24.

Un telegramma ufficiale da Berlino annuncia che il governo tedesco protestò energicamente contro la intenzione della Spagna di sostituire le navi spagnuole affondate con navi tedesche internate nei porti spagnuoli. Continuano i negoziati tra i due governi.

Zurigo, 24.

Si ha da Berlino: La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» reca che l'ambasciatore spagnuolo ha trasmesso al dipartimento degli esteri una nota del suo governo, la quale esprime la ferma volontà di mantenere la neutralità e rileva il grande pericolo in cui l'affondamento del 20 per cento delle navi spagnuole mette la vita economica del paese. Il governo non può rimanere passivo e la situazione penosa del paese lo costringerà a pensare al sequestro delle navi tedesche internate nei porti spagnuoli in sostituzione di quelle affondate.

Il governo tedesco ha risposto accennando alle gravi obiezioni che si oppongono a tale modo di considerare la vertenza, tanto più che è impossibile fare eccezione nella condotta della guerra a favore di un singolo Stato.

La «Koelnische Zeitung» scrive:

La Germania non può rinunciare e limitare la guerra sottomarina. Non dubita che la Spagna manterrà la neutralità. La speranza che la Germania riponeva nelle lunghe relazioni di amicizia con la Spagna non si realizzarono interamente. Tuttavia la Germania apprezza le prove di amicizia datale ed è convinta che il popolo spagnuolo si asterrà da passi precipitati.

La malattia dell'imperatrice tedesca

Zurigo, 24

Si ha da Berlino: E' stato pubblicato il primo bollettino della salute dell'imperatrice, che è curata dai professori Kraus e Forter. Secondo il bollettino, la malattia cardiaca di cui l'imperatrice soffre da anni, è peggiorata negli ultimi tempi a causa di strapazzi. Le sue condizioni sono già migliorate e si spera che, tenendosi riguardata, si ristabilirà.

I giornali dicono che la malattia è molto grave.

La situazione in Austria

Parigi, 24.

Il «Petit Parisien» pubblica:

Un neutrale arrivato dall'Austria dice che la situazione di Vienna è terribile e la fame è tale che il patriottismo non esiste più; poco importa ai viennesi della spartizione dell'Austria; essi chiedono di mangiare e sono furiosi contro gli ungheresi e contro i tedeschi che prendono in Ungheria i viveri destinati ai viennesi.

Chiamata alle armi in Grecia

Atene, 23.

Un decreto reale chiama sotto le armi i greci originari della Macedonia delle classi 1902, 1901 e 1900.

La nostra missione al Brasile

Montevideo, 23.

Il presidente della repubblica ha offerto un banchetto alla missione Luciani. Durante il pranzo, al quale hanno assistito i ministri, le autorità ed il corpo diplomatico, ha regnato la massima cordialità.

Congresso per la pesca in Ancona

Roma, 24

Il 7 settembre p. v. avrà luogo in Ancona il primo Congresso italiano dell'industria pescareccia, promosso dalla Unione Pescareccia Italiana.

Gli argomenti da trattare nel Congresso importeranno tutta la nuova vita da darsi alla pesca, come industria nazionale, e nello attuale periodo di guerra, come efficace mezzo di produzione alimentare. Tali argomenti riguarderanno: legislazione per la pesca industriale; pesca meccanica, con piroscafi e con motori diversi; organizzazione industriale della pesca; trasporti dei prodotti pescarecci; frigoriferi per la conservazione dei prodotti della pesca; sviluppo delle pescagioni speciali (tonno, corallo, spugne, ecc.); provvedimenti per la pesca durante la guerra; organizzazione dei pescatori; mercati ed esportazione interna dei prodotti della pesca; sviluppo delle industrie di preparazione dei prodotti pescarecci e di altre industrie connesse con la pesca.

Il Congresso sarà inaugurato in Ancona alle ore 11 del 7 settembre, nella grande aula del Palazzo Municipale, e si svolgerà nel pomeriggio del giorno stesso e nel giorno successivo.

I voti del Congresso per cura della Unione Pescareccia italiana verranno presentati immediatamente ai ministri dell'industria e degli approvvigionamenti, che insieme a quello dei trasporti, si sono prefissi di dare soluzione al programma per l'aumento ed il miglioramento della produzione pescareccia e dei consumi alimentari.

Colazione in onore del Lord Mayor a Roma
Dimostrazioni di amicizia italo - inglese
I discorsi del Lord Mayor e di Orlando

Roma, 24

Il Sindaco di Roma offerse nel Museo capitolino una colazione di 112 coperti in onore del Lord Mayor di Londra. La sala era adorna di piante e di fiori. Erano presenti Orlando, Sonnino, Colosimo, Meda, Zupelli, Del Bono, Bissolati, Berenini, Dari, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Bonicelli, Foscari, Meomartini, Pasqualino - Vassallo, Visocchi, Roth, Morpurgo, Rossi, Nava, Cermenati, Nunziante, Salvatore, Orlando, il deputato Barzilai, il conte Bruschi Falgari cavaliere d'onore della Regina Elena, il marchese Capranica del Grillo gentiluomo della Regina Madre, il generale Marini comandante il corpo d'armata di Roma, il generale Vercellana comandante la divisione, il sen. Paternò vice-presidente del Senato, l'on. Rava vice-presidente della Camera, il conte Comandini, vice-prefetto, il march. Solaro del Borgo scudiere del Re, il sen. Marconi, il generale Mola attachè militare a Londra, il personale dell'ambasciata inglese, assessori e consiglieri comunali di Roma, i rappresentanti della stampa.

In piazza del Campidoglio numerosa folla assisteva al passaggio del Lord Mayor e degli invitati; i palazzi capitolini erano addobbati di arazzi, di trofei e della bandiera inglese e italiana tra i gonfaloni dei rioni di Roma. Nel cortile suonava la musica dei carabinieri; lungo lo scalone erano schierati i valletti municipali in alta uniforme.

Alla tavola d'onore il Lord Mayor stava di fronte a Orlando, a sinistra il Sindaco Colonna, a destra il vice-presidente del senato Paternò. Le tavole erano adorne di fasci di fiori intrecciati con nastri dai colori del Comune di Roma e d'Inghilterra. Dinanzi al coperto del Lord Mayor eravi la riproduzione bronzea della lupa di Roma. Il Sindaco Colonna riceveva gli invitati all'ingresso del Museo.

Quando giunge il Lord Mayor il trombettiere dà il segnale dell'attenti e la musica suona l'inno inglese. La folla stazionante in piazza applaude entusiasticamente.

Al termine del banchetto parla applauditissimo il Sindaco di Roma. I presenti in piedi gridano viva l'Inghilterra e la musica suona l'inno inglese.

Parla quindi il Lord Mayor, in inglese. Egli dice:

Eccellenza, Signori.

Permettetemi in primo luogo di esprimervi il mio grande rincrescimento per non poter rispondere alle felici parole che mi avete rivolto nella bella ed armoniosa lingua del vostro paese, lingua di poesia, di musica, di arte. Io debbo contentarmi di parlare nella lingua del mio paese. Permettetemi di esprimere a voi e a tutti i presenti il mio gradimento per questo indimenticabile ricevimento e la mia profonda gratitudine delle commoventi cortesie che sin dal mio arrivo in questo bel paese ho ricevuto da S. M. il Re, nobile esempio di onore e di valore militare, dal Duca di Aosta e da tutti i comandanti del valoroso esercito italiano. E che posso mai dirvi della entusiastica accoglienza avuta in questa santa città di Roma? Venni a Roma coll'intenzione di presentare ad esso il mio personale saluto prima di ritornare a Londra e sono profondamente grato a voi ed al Municipio della straordinaria cortesia e gentilezza usatami.

Eccellenza, alcuni dei miei amici di Londra, di Parigi e di Roma mi hanno chiesto perchè io desideravo visitare questo paese. Ve lo dirò subito. Io sono un amante dell'Italia, sono un profondo ammiratore della vostra Italia e desideravo di venire perchè desideravo esprimere con la mia presenza e per mio conto e a nome di Londra che ho l'onore di rappresentare, la profonda simpatia mia e del popolo inglese per voi, simpatia che è aumentata per le sofferenze che avete dovuto sopportare per questa guerra che ha il medesimo ideale per noi e per voi. Desideravo venire a Roma anche per esprimervi la grande ammirazione per l'eroismo dei vostri magnifici soldati e per le vittorie che essi hanno saputo conseguire durante questa tragica guerra contro il comune nemico. (*Applausi*).

Sono venuto a Roma anche per dimostrarvi la incrollabile fiducia in voi del popolo inglese per la vittoria, che sarà certamente nostra. (*Applausi*). Ho passato qualche tempo tra le truppe inglesi operanti sul vostro fronte, sono stato all'Astico, son salito sulle montagne ed ho veduto le vostre linee di difesa. Per cortesia del vostro comandante in capo ho visitato il Montello ed ho veduto con la più profonda commozione il valore delle vostre impareggiabili truppe, che sono altrettanto decise come le nostre a combattere il nemico per conseguire la vittoria finale. Sono stati fatti sforzi per seminare la discordia, per separare noi da voi; ma i tentativi sono stati senza successo. Noi siamo amici non da oggi, ma per le generazioni che sono passate, e la nostra amicizia resisterà alla prova dei secoli che dovranno venire.

Eccellenza, siete stato molto gentile ad accennare a Shakespeare ed io vi ringrazio per il ricordo gentile. Ieri per l'alta cortesia dell'Alto Commissario ho volato sul cielo di Roma ed ho ammirato questa grandiosa urbe. Eravamo accompagnati nel nostro volo dalle nostre gloriose bandiere e mentre si spiegavano al vento pensavo che erano il simbolo della nostra amicizia, che non deve mai essere rotta da malintesi. Questa terribile guerra, o signori, con le sue stragi dovrà continuare qualche tempo ancora, ma il risultato non è dubbio. Non vi è che un solo risultato possibile per noi, una pace vittoriosa onorevole che sarà certamente assicurata, come è certo che oggi noi vediamo questa Roma immortale, la pace compatibile con l'opera degli Stati della Intesa. E' con questa fiducia che io alzo il bicchiere al grido di: Viva l'Italia! viva l'Inghilterra!

Tutti i presenti in piedi gridano viva l'Inghilterra tra prolungati applausi, mentre il concerto suona la Marcia Reale.

Quindi l'on. Orlando pronuncia il seguente discorso:

In nome del Governo italiano saluto il rappresentante di Londra, centro di un impero possente, qui a Roma dove sorse l'idea stessa dell'impero. Se questa idea Roma tramutò in realtà con la forza delle armi (nè altro mezzo lo stato della civiltà in quei tempi conosceva e consentiva), essa però volle mantenere l'impero con la forza del diritto. Ed oggi, dopo quasi venti secoli, se la storia delle imprese guerresche di Roma desta l'ammirazione soltanto in un mondo ristretto di studiosi, la creazione e la conservazione del diritto rimane il titolo perenne, onde verso Roma si rivolge la gratitudine devota di tutti i popoli che perdonano il sangue pur così diffusamente versato, se da esso germinò il più luminoso fiore dello spirito collettivo umano a irradiare di sua luce il mondo, il diritto buono ed eguale, bonum et aequum. Sorto in una fase ben più progredita di civiltà l'impero britannico è pervenuto a creare per i suoi popoli una forma di diritto pubblico anch'esso buono ed equo, quest'impero più che come una coalizione imposta da un dominatore, si rivela come una grande associazione di popoli liberi entro i cui limiti la stessa loro civiltà può consentire. E' proprio della natura di esso che l'esercizio della sua potenza formidabile si svolga in maniera negativa anzichè positiva, per difesa anzi che per offesa, per impedire cioè che una egemonia fondata sulla forza sopprima le condizioni della libertà civile dei popoli indispensabile per l'esistenza così dell'impero britannico come di tutte le altre nazioni indipendenti, grandi o piccole che siano. Tremende guerre nel corso della storia, l'Inghilterra ha dovuto sostenere per impedire il sorgere di egemonie nella forza; ma questa che oggi si combatte è di tutte la più terribile, giacchè non mai come ora era sorto un avversario così agguerrito di mezzi giganteschi di spirito aggressivo e di orgoglio diabolico. Ma se più dura è stata questa prova, più l'animo ha assistito. Non è nuova ma si rivela sempre più vera la osservazione che trova nello spirito del popolo inglese le più intime affinità con lo spirito di Roma antica, e sopratutto la medesima tenacia nell'imprese, il medesimo sangue freddo nel pericolo, la medesima costanza nelle avversità. In tutta la sua storia millenaria Roma non apparve mai così grande di coraggio e di fede come dopo la battaglia di Canne, allorchè sembrava incombere ineluttabile su di essa la minaccia di Annibale. Ed egualmente l'esempio e l'anima di Roma hanno aleggiato sui popoli dell'Intesa, nel momento più oscuro e pauroso di questa guerra, quando il crollo e lo sfacelo russo diedero al nemico una superiorità certo transitoria ma non per questo meno formidabile e minacciosa.

Nè l'Italia dopo Caporetto, nè l'Inghilterra dopo Saint Quentin, nè la Francia dopo il pericolo gravante su Parigi hanno sentito vacillare la loro fede e hanno disperato dell'esito del conflitto immane, ma moltiplicate e le volontà e le energie e gli ardimenti e i sacrifici, tesa tutta l'anima per la vita e per la morte in uno sforzo supremo in cui ebbero fraterno e possente compagno il grande popolo americano, reagirono superbamente con le magnifiche vittorie sul Piave, sulla Marna, sulla Somme e sull'Aisne e guardano ora l'avvenire con intrepido cuore e con sguardo fermo verso la mèta ultima, verso la vittoria. Noi siamo in questo momento come colui che anelando alla cima di una montagna eccelsa lungamente ha sofferto per la fatica immane e pericoli spaventevoli senza neppure il conforto di poter scorgere la vetta lontana sottratta allo sguardo dagli stessi giri dei sentieri tortuosi; ma ecco, ora la vetta si scopre, si eleva nell'azzurro sereno vestita dai raggi del sole della vittoria. Che importa se per toccarla la via non è breve ed è invece ancora così aspra? La visione mirabile sostiene i nostri spiriti nell'ora ultima e forse più ardua. Tale visione deve moltiplicare non rallentare il nostro sforzo. Io ho sempre pensato e lo dico francamente che la causa più importante di tutti gli errori (e non sono stati nè pochi nè lievi) commessi dall'Intesa è da ricercarsi nella coscienza della sua propria forza.

Questa, in verità, era tale da permettere una qualche dissipazione, una tal quale trascuranza nella ricerca e nella assicurazione di tutti i mezzi che giovavano a conseguire la vittoria. Non bisogna ora ricadere negli stessi errori. Se non mai come in quest'ora la certezza della vittoria ha avuto più salda e più tenace radice nei cuori nostri, in quest'ora sopratutto noi dobbiamo conservare lo stesso animo, la stessa tensione, gli stessi spasimi che ci agitarono nei giorni in cui più oscura si addensava la minaccia sui nostri capi. Non permettiamoci alcuna dissipazione di forza, alcuna trascuranza anche del più piccolo particolare e nel campo militare come in quello economico e industriale e quello diplomatico possa giovare a rendere se non più sicura più rapida la nostra vittoria. Tempriamo gli animi di tutti all'ultima prova, stringiamo sempre più saldamente le nostre file, tendiamo nello sforzo supremo tutte le volontà e tutte le energie.

Dirò intanto che non poteva esservi onore più caro e più alto per me che il salutare la possente nazione britannica al cospetto del primo cittadino della metropoli inglese su questo colle che fu centro della storia del mondo e rimane simbolo di quanto grande e augusto può esservi al mondo. Una corrispondenza misteriosa ma profonda ha sempre avvinti di un vincolo infrangibile gli spiriti i sentimenti i cuori dei due popoli nostri. Il popolo italiano è tenace nei suoi affetti ed esso ama l'Inghilterra sinceramente intensamente. L'ipotesi di un dissidio con essa gli è mai apparso e gli appare come qualcosa di inconcepibile per la sua intelligenza, di mostruoso per il suo sentimento.

L'amicizia dell'Italia per l'Inghilterra assurge alla altezza delle cose che sono al di là delle discussioni, ancor prima che la ragione la comprovi come opportuna, utile, giusta; è l'istinto stesso a proclamare che essa è e deve essere. E, come diceva il poeta nostro: «Amor che a nullo amato amor perdona», io penso e ben so che questo affetto nostro il popolo inglese fervidamente ricambia. Non ricorderò i grandi uomini inglesi che mostrarono di amare l'Italia come se ne fossero figli, e neppure ricorderò quanto fecero con altezza d'intelletto e con fiamma di affetto i suoi uomini di Stato perchè l'Italia sorgesse a nazione libera e a indipendenza; ricorderò bensì, testualmente, come mi venne riferito, un semplice aneddoto di un semplice soldato. Egli giungeva con la sua divisione in Italia e nel discendere ad una delle nostre prime stazioni esclamò «Bella Italia! Mi è caro dare la vita per questo bel paese». Brevi e toccanti parole di un umile Tommy; eppure, son esse la preziosa e luminosa rivelazione dell'animo di tutto un popolo e nella loro stessa spontaneità sono per noi anche più sublimi di un canto. E quello che io dico del popolo intendo riferire altresì agli organi tutti del suo Governo, in tutte le circostanze, nelle buone come nelle tristi, esso ci ha apportato l'aiuto più cordiale e la cura più amichevole. Più che un debito d'onore è per me bisogno dell'animo riconoscente questo e questo proclamare, rivolgendo una sincera e fervida parola di ringraziamento al Governo inglese, la quale ancor meglio di un ringraziamento ufficiale è manifestazione di amicizia di solidarietà e di affetto di tutto il popolo italiano per tutto il popolo dell'impero britannico.

Signori, discenderemo oggi dal colle augusto ed augurale con fede rinnovata e rinvigorita. Dinanzi ai nostri occhi brilla il giorno fausto e felice nel quale la luce della gloria si diffonderà sulle terre e sul mare ad annunziare che la buona causa nostra ha vinto. Intanto, vada il nostro solidale pensiero a quanti popoli piccoli e grandi combattono per la giustizia per la libertà, vada ad essi il nostro fraterno saluto augurale.

Un vivissimo applauso saluta la chiusa del discorso felicissimo.

*

Questa sera alle ore 20.40 è partito da Roma il Lord Mayor di Londra.

Erano a salutarlo alla stazione il sindaco senatore Colonna ed il prefetto.

Il caos russo

Zurigo, 24.

Sono segnalate parecchie rapine terroristiche. La cassa della ferrovia di Kursk, con un milione e mezzo fu rubata di pieno giorno da individui armati di fucili. Il cassiere dell'intendente sul fronte russo orientale è fuggito con la cassa dell'esercito, contenente alcuni milioni.

Annotando

In uno dei suoi recenti articoli intorno alla Vetusta Minerva e ai provvedimenti necessari per restaurare ab imis l'istruzione pubblica, Focione chiede un dittatore o due consoli nominati per un decennio. Come consoli egli propone, per esempio, il Fraccaroli e un'altra persona; di questa l'inchiostro troppo sbiadito nella copia da me letta mi ha impedito di capire bene il nome: mi ha bensì lasciato un dubbio, ma non oso parlarne; ne discorrerei invece se quella parola fosse stata nitidamente stampata e in questo caso la mia voce sarebbe di opposizione gentile ma debita. Nondimeno la proposta di Focione è giustissima per qualsiasi riforma: soltanto un dittatore o due consoli, con lunghi poteri, potrebbero riformare seriamente qualche cosa. Le commissioni, le cosiddette inchieste, tutti gli ordinamenti esistenti o creati nel momento della necessità col fine di studiare non conchiudono mai o lo fanno dopo molti anni, e quando finiscono di studiare non hanno altra facoltà che quella di proporre. La proposta arriva al settimo o decimo ministro succeduto a colui che fece «mettere allo studio» le proposte; dato il caso che costui le accetti e non sia di parere opposto, egli le accomoda e modifica a suo talento prima di preparare un disegno di legge, che novelle commissioni e poi un centinaio di oratori parlamentari muteranno o sconvolgeranno. A quali riforme si arrivi con questo sistema tutti lo sappiamo: ricorderò che quarant'anni non sono bastati per modificare il codice di Procedura penale e che quarantotto anni non furono sufficienti, prima che la guerra scoppiasse, per decidere se certe fortificazioni fatte dall'eterno nemico dovessero conservarsi o demolirsi per adoperarne in altri usi le pietre e i mattoni. Si tratti d'istruzione pubblica, di amministrazione, di ordinamenti militari, di finanza, di tutto quel che si vuole, Focione ha mille ragioni: la via per arrivare a riforme è una sola, confidarle a una persona o a due. E siccome tutti vogliamo la Libertà e la Sovranità popolare, così il dittatore o i due consoli e le opere loro debbono dopo esser sottoposti a Sindacato, e allora il Parlamento o il plebiscito (che oggi chiamano referendum) decideranno se le riforme fatte siano da conservarsi. Chi immaginerebbe non già Francia ma il mondo moderno se, invece della dittatura esercitata dal Bonaparte col Consolato, interrogando il consiglio di Stato ma decidendo ed eseguendo egli solo, si fosse assisa tra i «due secoli» una Commissione coll'incarico di studiare e, quarant'anni dopo, mille persone avessero discusso le proposte? Chi concepirebbe la politica di guerra, così in Italia come in America, senza i pieni poteri? Immaginate la produzione delle armi e delle munizioni affidate a commissioni e poi discusse nel Parlamento? La via, dunque, è tracciata: se si vogliono davvero le riforme non v'è nè altro mezzo nè altra strada.

us.

I capisaldi americani per la pace

Washington, 24

Il senatore Lodge, parlando alla Commissione senatoriale per gli affari esteri in favore del progetto di legge per gli effettivi ha messo in guardia contro la propaganda pacifista insidiosa e avvelenata della Germania. Lodge ha dichiarato che la pace non dovrà essere negoziata ma dettata alla Germania per metterla in condizioni da non turbare mai più la pace del mondo.

Lodge ha espresso in modo specifico e particolare i termini della pace e ha particolareggiato i termini della pace che dovrà essere imposta alla Germania e che comprendono: la restaurazione completa del Belgio, la restituzione incondizionata della Alsazia e Lorena alla Francia e delle provincie irredente all'Italia, la sicurezza della Grecia, la indipendenza della Serbia, della Romania, della Polonia e degli slavi, la liberazione della Russia da qualsiasi dominazione tedesca e la restituzione dei territori russi strappati con il trattato di Brest Litovsk. Inoltre, Costantinopoli dovrà diventare porto libero e la Palestina non dovrà più tornare sotto il dominio turco.

Lodge inoltre ha aggiunto: Tra le più importanti condizioni di pace vi è quella che le grandi popolazioni slave soggette all'Austria, come gli jugo-slavi e gli czeco slovacchi, debbono essere costituiti in Stati indipendenti, i quali insieme con la Polonia formeranno una barriera sulla via della Germania verso l'Oriente. Quanto al popolo tedesco nessuno naturalmente pensa a distruggerlo. Noi non siamo entrati in guerra per imporre un governo alla Germania. Il popolo tedesco deve sceglierlo da sè stesso.

La paura dei viennesi

Zurigo, 24

Si ha da Vienna: Ieri alle ore 8.50 fu dato un allarme aereo, che presto si è constatato essere infondato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 36

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

La porta si rinchiuse. Paolo riprese la via per Montecarlo.

Berta non dormiva allorchè egli rientrò nella camera. Pensava al marchese Gastone D'Oisel...

II.

Il villino civettuolo spalancava i battenti delle sue tre grandi porte a vetri al sole, i cui raggi scherzavano sulla terrazza di marmo orlata di aranci in fiore.

La casa era mezzo nascosta da gruppi d'eucalipti dal pallido fogliame e di palmizi nani.

Tuttavia si poteva scorgere qualcosa del lusso interno; un salotto in palissandro, soffici tappeti, acquerelli di Baron e d'Harpignis, un pianoforte nuovo, un pendolo Luigi XV, di gusto squisito, e in un canto una statua di marmo scolpita con quell'arte seducente e troppo graziosa degli Italiani d'oggi.

Attraverso le finestre del primo piano si vedevano un angolo colle cortine di seta, una giardiniera, uno specchio di Venezia e cento altri particolari, che davano l'idea dell'ottimo gusto dei padroni.

Poi il giardino popolato di ligustri, corili, rosai, salvie molticolori, mirti, e stretti sentieri orlati di viole.

Fra insomma un vero nido d'innamorati, perduto dietro una doppia fila di alberi fronzuti.

Malèpique aveva saputo scegliere quel ritiro, nel punto in cui la strada di Cannes al golfo Juan cessa di rimaner rinserrata tra le roccie di Cannes Eden e il mare.

Margherita in quei tre mesi e mezzo si rimetteva. Le occorse lungo tempo per credere alla sua felicità.

Ogni qualvolta chiudeva gli occhi le pareva di rivedere l'immagine di quel marito, con quella testa grossa, volgare e cattiva.

Trasaliva al menomo rumore che gli ricordasse la casa della piazza, lassù, al canto del gallo, al rotolar della diligenza, che faceva il servizio tra il golfo e la città.

Ma a poco a poco i suoi terrori si erano venuti calmando. Il sorriso buono di Carlo aveva infuso in lei la più profonda fiducia nell'avvenire.

E così le era tornata anche la salute ed aveva gustato quel dolce stato fisico che chiamasi convalescenza.

I primi giorni li aveva passati al sole, sulla terrazza, adagiata in una poltrona, fra Carlo e Malèpique.

Le ore volavano rapide, in quel benessere completo.

La sera stavano chiusi in casa. La giovane adorava quella intimità, quel raccoglimento soave nel salotto tiepido.

Essa si sentiva nata per quella esistenza semplice, ma tranquilla, non turbata mai da rimproveri, da desideri.

I di lei compagni non chiedevano di più.

Carlo era pienamente felice. Malèpique non avrebbe mai creduto di vedersi presto tradotti in realtà i suoi sogni.

Adesso Margherita non ricordava quasi più i mali sofferti. Saltellava, cantava, ballava, coglieva fiori a bracciate, sul pianoforte riempiendo la casa della sua felicità, della sua gioventù, della freschezza del suo riso, della sua riconoscenza e del suo amore.

La vigilia per la prima volta si erano arrischiati di andare sino a Monaco. Margherita aveva voluto visitare quei luoghi dei quali aveva udito parlar tanto, e Malepique non si era opposto a quella imprudenza. La notte tornarono a casa senza che nulla avesse fatto sospettar loro quanto grave fosse stato quell'errore.

Il dì seguente il giornalista lasciò i suoi amici per recarsi a Nizza. Ci andava di quando in quando per dare una occhiata ai forestieri e, fedele alla sua parte di cane da guardia, vedere se vi era qualche pericolo.

— Siamo agli ultimi di carnevale. La dama nera, la quale, a quanto scrive tua madre, sospetta già che tu ti trovi da queste parti, potrebbe benissimo essere a Nizza, sperando di incontrarti tra la folla. Io diffido sempre di colei, che certamente non ci lascierà così tranquilli. Forse vedrò qualcuno di laggiù e cercherò di farlo cantare. Finalmente poi stasera vi è ballo al casino, voglio ballare tutta la notte. Mi dài licenza da andarmi a divertire un poco per mio conto?

— Quando tornerai?

— Domattina. S'intende che voi non uscirete. Ve lo proibisco assolutamente.

— Si procurerà che il signore venga ubbidito.

E circondando col braccio la vita di Margherita, Carlo soggiunse:

— Sarà ben lunga a passare la giornata per noi, guardandoci e ripetendoci che ci adoriamo. Ma poichè è necessario..

Diedero tutti e tre in una allegra risata e Malèpique partì.

Dopo un'ora il treno che in quei paesi corre quasi quanto le vetture da nolo, lo lasciava sul quai della stazione di Nizza, nel momento stesso in cui il treno che giungeva da Monaco portava alcuni viaggiatori.

Nel passare pel corridoio di uscita, il giornalista si sentì afferrare pel braccio.

Si volse.

— To'.... D'Oisel!

— Malèpique! Che diavolo fate da queste parti?

— Viaggio e voi?

— Io m'annoio. Volete che annoi un poco anche voi?

— Non osavo pregarvene.

Scesero insieme pel viale a braccetto sino al Casino.

— Gli è lungo tempo che mancate dal boulevard. Esso ne piange. Ho riveduto la piccola Courier, dei Bouffes, quella colla quale abbiamo cenato da Machin... Essa mi ha dichiarato che non amerà altri che voi! Mi ha detto: «Non c'è che lui a Parigi, che sappia portare l'occhialino..». Ah adesso incontreremo sulla «passeggiata degli Inglesi» la grossa Poisson col piccolo Vaudrat. Sono al verde. Ho dovuto pagare il loro conto dell'ultima settimana.

— Pranziamo assieme? Lassù si diceva che eravate partito per le colonie.

— Come forzato?

— Oh diamine! Si diceva anche... aspettate... non si tratta di voi. Conoscete Trapuley?

A questa domanda inaspettata Malèpique rimase un istante senza trovar parola.

— Se io con.... E come lo conosco!... Ma per quale ragione mi fate una tale domanda?

— Anzitutto avevo un cugino che me ne parlava l'anno scorso. Ci aveva una relazione... una storia vecchia...

— A Trapuley?

— Sì, in Provenza... con una dama... mi sfugge l'aggettivo. Qualcosa di triste, di cupo, era citata come esempio di virtù, ma di virtù non ce ne doveva essere punta.

Il giornalista trasalì:

— Voi volete parlare della signora Marteau, della dama nera...

— Bravo, precisamente! La dama nera per l'appunto... Non me ne ricordavo più...

— E vostro cugino?

— E' scomparso da cinque o sei mesi. Dicono pure di lui che sia andato alle colonie. Ci sarà forse come noi.

(*Continua*)

Dal Carso al Piave

(Note di un combattente)

Fiorisce di questi giorni in Italia quella che viene comunemente chiamata una letteratura d'eccezione.

La definizione è non poco errata, se non addirittura irriverente. Pensate che il pubblico, spesso innocentemente, dà a questa feconda produzione di romanzi e novelle in grigio-verde, una importanza transitoria. Bisognerebbe dunque valutare con coscienza ed obbiettività un'arte narrativa formatasi di recente, e con tutte quelle perfezioni e virtuosità che la renderanno, senza dubbio, stabile e ricercata in avvenire.

Non mi sembra stavolta che i critici di carriera e gli ipercritici sistematici siano riusciti a cucinare (e quando mai riescono?) e a mettere in bocca al lettore inconsapevole la così detta parola giusta. Perchè da noi la critica ha spesso il pessimo gusto di mettere in circolazione e di imporre delle formule stereotipate, vuote di contenuto che il Paese ripete poi pappagallescamente, senza rendersi conto della sua funzione ridicola.

Vero è che bisogna scartare una volta per sempre dalla nostra letteratura nazionale quei due o tre ultimi volumi in tema eroico, accomodati con le luci e i ninnoli di un *boudoir*, allo scopo di non dare al romanticismo.... sensuale di alcune dame dei nostri salotti il senso crudo e terribile di una trincea brulicante di uomini semplici o lo strazio della carne torturata dal bisturi.

Ora, nulla irrita e offende di più il soldato che falsificare il reale e rimpicciolire la sua vita di ogni giorno. Egli pretende che il narratore delle sue gesta altro non sia se non il compagno d'armi che possa tener la penna in mano. In questo modo, il dovere che compie mostra di conoscerlo perfettamente, come rivela di affrontare con animo saldo l'incognita dell'assalto.

Non vuole leggere e sentirsi dire da chi è rimasto entro i confini della Nazione che la guerra di oggi è ancora quella, facile e poco rischiosa, dei tempi passati. Questa specie di *illusione* fabbricata ad uno scrittoio, in una sicura città, provoca inimicizia e la ripugnanza del soldato per colui che crea.

E non è bello, nè dignitoso che uno scrittore faccia questo, quando si è riconosciuta la subitanea adattabilità del nostro combattente in una guerra che ha financo annullato gli eroismi singolari dell'esercito napoleonico nella campagna del 1812.

Henry Barbusse, che con il *Fuoco* è riuscito a indovinare l'animo di tutti i prodigiosi latini sul campo di battaglia, ad un conferenziere idealista che gli rimproverava l'eccessiva *nudità*, ha risposto di recente con una bella e dignitosa lettera nella quale trova che il maldisposto commentatore fa parte di tutto un sistema, consistente nel volere che si dipinga la guerra all'acqua di rose e che si trasformino le spaventose mischie di oggi in una specie di guerra *en dentelles*, come sotto il vecchio regime che il critico apparentemente rimpiange.

E' giusto e doveroso, dunque, eliminare dalla produzione che *rende* l'orribile della mischia, i pochi libri *bene accetti* alla indifferenza egoistica dei penitenti di Romain Rolland. Ogni buon italiano deve ripudiarli, senza esitazione e senza pietà. Nella selezione, sono d'accordo con gli scettici in fatto di letteratura di guerra. Ma badiamo, solo in questo. Perchè in tutto il resto, essi sono su falsa strada.

Non andiamo più di accordo, nel fatto di scansare, non so se per distrazione o per voluta indifferenza, la sostanza del romanzo o della novella di guerra, del diario o delle impressioni concitate. Anche presa e considerata isolatamente, questa sostanza dà sempre un individuo bello e formato, perfetto nel volto e nell'ardire. Il soldato, insomma. E non ci vorrebbe troppa fatica a identificarlo. In Francia, vedete, lo si riconosce a un miglio di distanza. Tutti i lettori di Barbusse, di Bazin, di Frapiè, di Géraldy, — quei lettori che per una ragione o per un'altra non possono andare al fronte — vivono, si può dire, nella stessa atmosfera di sacrifici sublimi e di rassegnazioni eroiche.

Da noi, non è la stessa cosa. Il documento inconfutabile degli incredibili episodi del Carso e del Trentino, non è stato letto come si doveva traverso le pagine dei nostri scrittori. Perchè il lettore non è andato incontro all'autore. Ecco tutto. Ed è peccato. La colpa, un pochino, va data a quei pochi uomini di fantasia, nei quali manca l'ambiente, cioè tutti i movimenti, personaggi, muscoli, sangue e audacia. Il soldato che portò immacolato il nostro nome al di là dei confini, non c'è e sarebbe vano cercarlo.

Coloro che volessero ricredersi e riconoscere, malgrado tutto, degli scrittori di prim'ordine da *non confondere*, dovrebbero leggere da cima a fondo, senza privarsi di una parola, il recente diario di un nervoso e robusto scrittore, il quale è stato in linea dal primo giorno della nostra guerra: Mario Puccini, (*Dal Carso al Piave* — Bemporad, Firenze).

Questo del Puccini, ho avvertito, non è romanzo. Tutt'al più, la mano che scrive dà effetti pittorici e azioni istantanee con quella particolarità di contorni che esige il lettore, pur restando contenuti entro una sobrietà di evidenza. Il resto, è realtà consumata. Qua dentro sì che respira il soldato e si muove interamente, superbamente, concisamente visibile.

Ritengo che uno dei meriti — se non il principale — dello scrittore che ha fatto la guerra sia quello d'aver saputo isolare l'istinto di romanziere e al momento in cui stava per prendergli la mano, subordinarlo alle necessità che comprende unicamente il soldato.

Certo, la fatica non è lieve, ma in compenso la soddisfazione deve essere invidiabile. Riuscire uno scrittore di novelle e di romanzi come il Puccini (e di quale fantasia psicologica!) a spogliarsi del tutto: degli infingimenti e delle false concezioni che l'ideatore, volere o no, porta con sè, è cosa prodigiosa.

Per convincersi di questa singolarità più unica che rara, è necessario leggere passo per passo i periodi brevi, taglienti, spogli di frasi e saturi di fatti e di idee. Ogni pagina, è un soldato che parla e che agisce. C'è, fra l'altro, l'*intuizione*, vale a dire quel sistema di tradurre *ipso-facto* alla mente di chi legge il principio e la fine di un racconto o di una scena. Senza affaticare nella ricerca di ciò che è immediato e che verrà dopo.

Leggendo, si ha, in questo modo, un libro già bello e spiegato. Due periodi del Puccini (e come invidio quel suo periodare a scatti, a soste, sanguigno) sono più che sufficienti per farvi abbracciare un attacco frontale, un vasto spiegamento di forze o per darvi la sensazione di ventiquattr'ore in una trincea esposta alle artiglierie del nemico

E' facile comprendere come riesca indispensabile e confortante, dopo aver dato una così solenne smentita agli austriaci, la lettura di un diario di questa fatta, scritto da un uomo che ha sempre ostinatamente creduto nella riscossa vicina.

La fede non è però alimentata dalla facilità immancabile dei giorni migliori Tutt'altro. Essa viene poco alla volta da un cumulo di piccole delusioni — talora insignificanti — e dalla melanconia che vela l'animo e dalla rabbia che fa nodo alla gola del vincitore, fermato a metà strada, accidentalmente.

Mario Puccini, attraverso tutto questo, è riuscito pure a rintracciare il combattente del Carso e del Piave. Il soldato delle due fasi. Ha visto — e lo dimostra — che l'uomo di onore non muta, malgrado le incertezze di un primo momento.

L'anima di Baiardo non si è mai rivelata tutta intera nel nostro fuciliere come al momento in cui egli potè misurare il pericolo immediato. Dal Piave, imparammo a conoscere e valutare una specie di secondo combattente. Un soldato dalla vista più lunga e dall'animo più sicuro.

Egli, è vero, non ha mai tremato. Nè a Monte Sei Busi, nè al Sabotino, nè sulla Bainsizza. Ma col portare la guerra fin dentro la casa del nemico, il soldato si era come abituato a considerare ultima cosa l'integrità del proprio territorio. Lo sapeva distante, e non ci pensava.

C'era un nemico da combattere, senza dargli quartiere, inesorabilmente Questo, gli aveano detto e a questo obbediva. Oggi, la vittoria non può che sentirla più sicura e più vicina, se riandate al modo con cui il grigio-verde intrepido e ingenuo, venne a conoscere un nemico senza scrupoli sulle rive del Piave.

Per queste ragioni evidenti, noi sentiamo il dovere, dovere di cittadini e di italiani, di salutare con la più schietta gioia il vero diario della nostra guerra Scritto senza malintesi, senza false illusioni e senza menzogne. E il soldato lo riconoscerà fra mille, a prima vista. Perchè è solo scritto da lui.

Francesco Geraci

Navigazione fluviale

Egregio Signor Direttore,

Lessi nel Suo pregiato giornale dell'otto agosto la comunicazione di importanti iniziative per completare la linea navigabile Milano-Venezia.

Sono già alcuni anni che è entrato nella convinzione di tutti, perfino di parte della burocrazia dell'Esercizio Ferroviario, che solo utilizzando le vie d'acqua si potrà snodare, e rendere sollecito il trasporto delle merci a mezzo ferrovia, sfruttando tutta la potenzialità delle linee, in parte paralizzate dagli ingombri delle sovrabbondanti merci, specialmente povere. Di più si metteranno in comunicazione diretta fra di loro, e col mare, importanti centri agricoli ed industriali, e si renderà possibile il sorgere di nuove industrie in località ove trovansi già la mano d'opera, l'energia, le materie prime, e manca solo la comodità dei trasporti.

Governo, Comuni e Provincie vanno a gara per approntare il fabbisogno per la più immediata esecuzione dei già maturi progetti, anzi il Governo ha già profuso milioni, ed altri sta profondendone per allestire il tratto che dal Po mette a Venezia, senza il perfetto funzionamento del quale, ogni altro lavoro non potrebbe dare i risultati sperati.

E' però indiscutibile che per la navigazione fluviale, oltre che i canali, occorrono le barche, e, finita la guerra, almeno in un primo tempo (che non sarà certo di breve durata), si dovranno utilizzare i natanti esistenti, finchè si renda possibile la costruzione di altri, più adatti alle nuove esigenze La conservazione quindi delle barche fluviali dovrebbe essere cosa gelosissima da incoraggiarsi in tutte le forme. Sarebbe infatti una triste sorpresa se nel momento in cui cessata la guerra, e sorta la vertigine dei trasporti, per rimettere l'equilibrio nello scompiglio e nelle deficienze d'ogni sorta create ovunque dalle necessità di guerra, ci accorgessimo che mancano le barche!

Orbene, è opinione accreditata presso i pratici, che la forma di servizio di Stato adottata per i trasporti non sia la più adatta per la conservazione del naviglio fluviale.

E' infatti risaputo che in tempi normali il maggior numero dei burchi, non viene condotto direttamente dal proprietario, bensì da un uomo del mestiere, chiamato il *padronato*. Costui riceve in consegna dal proprietario la barca completamente armeggiata, egli si provvede e salaria il personale che costituisce l'equipaggio occorrente per navigare, e lo premia o punisce, in proporzione dell'abilità e lavoro. Il padronato eseguisce i trasporti per conto del proprietario, o di terzi, pattuendo una tariffa per quintale in ragione della qualità della merce da trasportare, del percorso da compiere, e della qualità dei canali da transitare. Del noleggio che ritrae, versa la quarta parte al proprietario del natante, e gli altri tre quarti rimangono a lui perchè deve pensare a tutte le spese di navigazione.

Con questo sistema si è sicuri che il padronato cura con diligenza la buona conservazione della barca e dell'armeggio, e per cattivarsi la fiducia del proprietario che sa dove la barca si trova, e può quindi esercitare un continuo controllo, e perchè più robusta si mantiene la barca, maggiore è il carico che può portare, e perchè meno la barca va in cantiere per riparazioni, più naviga, e quindi più guadagna, e perchè infine può farlo, avendo a bordo un personale capace ed a lui soggetto.

Il sistema ha inoltre il vantaggio che il padronato scruta i tempi, le acque, e tutte le condizioni favorevoli per eseguire il massimo carico, e fare il maggior numero di viaggi possibile.

Con la forma adottata, invece, dal servizio di Stato per i trasporti, la barca viene requisita, e si assegna al proprietario un canone mensile proporzionato alla portata della medesima, il padronato si salaria con cinque lire al giorno, e l'equipaggio si completa con dei soldati, che purtroppo nel maggior numero dei casi, non hanno cognizione della forma di navigare con natanti, che richiedono una tecnica speciale, tanto è vero che più volte furono provati dai padroni degli espertissimi marinai chioggiotti, i quali fecero sempre cattiva prova. In alcuni casi poi, il padronato non accetta di restare a bordo, ed allora la barca rimane completamente in balia di gente non pratica.

Quali le conseguenze?

A bordo delle barche non essendovi nessuno (eccettuato nei pochi casi in cui naviga il padrone) che ne curi la preservazione, si va incontro ai danni prodotti da un male distribuito carico, e da una non oculata navigazione: si moltiplicano le puntate e le fiancate che sconquassano l'orditura della barca minandone la resistenza. Nè si cura la pulitura e manutenzione disseccando sufficientemente perchè l'acqua filtrata e la piovana non marciscano la barca, nè si adopera per l'armeggio quella meticolosa cura, indispensabile (trattandosi di cordami) per la sua conservazione. Di conseguenza, la fine della barca si approssima vertiginosamente.

Meno male se i lamentati inconvenienti portassero per risultato un maggiore sfruttamento del tonnellaggio complessivo, chè anzi succede precisamente l'inverso.

Infatti ogni barca che era un piccolo centro di vita febbrile, perchè il padronato aveva tutto l'interesse di caricare tanto e viaggiare molto, oggi carica poco e viaggia meno. Cosa del resto naturale se si pensa che il capo è privo di ogni autorità sull'equipaggio, e, che abituato a guadagnare bene, si vede ridotto ad un salario misero, col quale deve mantenersi e nutrire la famiglia lontana. Non si cura quindi di lavorare più di quel tanto che abbia la parvenza del lavoro, ed il personale e per incapacità nel mestiere, e perchè lontano dal diretto controllo di ogni superiore, procura fare la concorrenza al capo. Ne consegue che le barche si caricano assai meno della loro portata, e fanno quanto minor numero di viaggi è possibile perchè meno si naviga, e meno la barca è carica, meno si fatica, ed il guadagno rimane sempre il medesimo.

Nè può lo zelo, indiscutibile, delle autorità preposte alla navigazione, avere ragione sugli innumerevoli pretesti che sanno escogitare gli equipaggi, favoriti dalla vastità e grandiosità stessa del servizio.

Da quanto esposi, non pare infondata la preoccupazione di coloro che temono manchino le barche nel momento in cui si renderanno indispensabili. Tantopiù, che oggi, dato l'enorme costo delle materie prime e della mano d'opera, nessuno pensa a costruire, con la prospettiva che le nuove barche verrebbero requisite dal servizio di Stato, che non dà nè un congruo compenso proporzionato al costo, nè sufficiente garanzia del mantenimento di esse.

In quanto al ristauro di quelle che ci sono lo Stato deve limitarsi alle riparazioni più urgenti ed indispensabili, che si riducono a palliativi. Ai ristauri radicali, i proprietari non si accingono per le stesse ragioni che sconsigliano la costruzione delle barche nuove.

Pare dunque che, per evitare la minacciata sciagura, sarebbe necessario ritornare gradatamente dall'esercizio di Stato a quello privato. Tanto, lo Stato *per i veri* servizi di guerra può fissare delle tariffe, che, ispirandosi ai momenti difficili sieno proporzionate ai percorsi da compiersi, ed obbligare i padroni di barche a compierli con l'applicazione delle stabilite tariffe.

Le barche non sono oggetti che s'imboschino, e rimangono pur sempre a portata di mano dello Stato, come se fossero requisite.

Allora allo Stato non resterà che facilitare il provvedimento delle materie prime, e vedrà che quasi per magico prodigio le barche esistenti verranno ristaurate, radicalmente, e si andrà a gara per costruirne di nuove. Fenomeno del resto verificatosi durante il primo anno di guerra, quando la requisizione era limitata e temporanea.

Così, e solo così, Venezia, Chioggia e tutta la pianura Padana potranno guardare al dopo guerra con animo tranquillo

Devotissimo

Bonivento ing. Poliuto

Cronaca Cittadina

Calendario

25 DOMENICA (237-128) — San Luigi Re.

Figlio e successore di Luigi VII. Fu prigioniero dei Mammalucchi. Morì di peste a 44 anni.

SOLE: Leva alle 6.25 — Tramonta alle 20.

LUNA: Sorge alle 21.24 — Tramonta alle 11.50 del giorno dopo.

26 LUNEDI' (238-127) — San Alessandro.

SOLE: Leva alle 6.26 — Tramonta alle 19.58.

LUNA: Sorge alle 21.57 — Tramonta alle 13.5 del giorno dopo.

L. P. il 22 — U. Q. il 28.

Ufficiali americani a Venezia

La banda americana suonerà oggi in Piazza

Questa sera dalle ore 18 alle 20 in piazza S. Marco la banda americana composta di oltre 50 suonatori (che giungerà stamane col diretto di Milano), suonerà uno scelto programma.

Nel pomeriggio al Municipio vi sarà un ricevimento in onore degli ufficiali dello esercito americano.

CENSURA

Agli ospiti graditi il benvenuto.

*

Sul concerto della banda americana ci si comunica:

Il Console Americano ha il piacere di annunziare che la Banda di uno dei reggimenti americani in Italia darà un concerto in Piazza S. Marco domenica alle ore 18. Verranno suonate marcie militari «ragtimes» e canzoni popolari molto conosciute ed amate dai soldati americani.

Pensando che i Veneziani sentiranno con piacere la musica americana di guerra, la banda suonerà detta musica invece delle famose opere classiche italiane tanto conosciute ed apprezzate ovunque.

Inizierà il concerto la Marcia reale a cui faranno seguito l'Inno Nazionale Americano e gli inni delle altre Nazioni alleate. Dopo gli inni verrà suonato: «Over There», il Tipperary del soldato americano; «A Baby's Prayer at Twilight for ther Daddy Over There» (l'Orazione d'una bimba al crepuscolo per il padre che è al di là dell'Oceano): «Mighty Lak'a Rose», valzer: Fantasia «Creme de la Creme», ecc.

Numeri militari sono: «Dixie» «The Stars and Stripes Forever», marcia · «The Spirit of America», marcia · «The Drummer of the Guard»; «Granatieri di Toscana» e «Yankee Doodle».

Gli altri numeri sono: Pot-pourri dell'opera comica «Mlle. Modiste» (Victor Herbert); celebre minuetto di Paderewski; Serenata di Moszkowski · «Guglielmo Tell» di Rossini; «Povera Butterfly» danza americana — «The Debutante» capriccio brillante (a solo di cornetta).

Ricerca di offerte

al servizio volontario civile

Il fabbisogno per la mano d'opera da parte di talune ditte industriali fuori di Venezia è di gran lunga superiore alle offerte di servizio che finora sono state presentate e raccolte dagli speciali uffici pel volontariato civile.

D'altra parte, eseguita da appositi incaricati una speciale ricerca di falegnami in determinate località dell'Italia meridionale, ne vennero accertati oltre 700, disposti a recarsi in qualsiasi località, e fu rilevato che pochissimi nominativi erano inclusi tra quelli già elencati dalla Commissione centrale per il servizio civile.

Ciò fa supporre che la propaganda per la raccolta delle schede non abbia in alcuni luoghi indotto tutti gli operai non occupati a presentare la scheda di lavoro, forse per il falso concetto della gratuità della prestazione.

Ora, poichè la prestazione delle offerte è sempre ammessa la Commissione centrale ha disposto che si intensifichi nel corrente mese di agosto la accettazione delle offerte di lavoro.

Si fa presente che il lavoro viene rimunerato nella misura usuale; che le ditte devono osservare tutte le leggi e norme di protezione sul lavoro.

La presentazione della scheda non altera quindi la qualità del lavoro e non ne diminuisce l'apprezzamento, ma solo permette la omologazione, la integrazione e la raccolta delle specialità disponibili, sia in quantità che in qualità, per gli organi del servizio che devono provvedere alle proposte di collocamento, mentre nessuna coercizione viene proposta al libero contratto di mano d'opera fra le due parti interessate. Gli offerenti potranno ritirare l'apposita scheda e presentare l'offerta di lavoro allo speciale ufficio pel servizio civile presso il Municipio.

Biglietti falsi in circolazione

Il cassiere della Banca d'Italia l'altro giorno ha sequestrato un biglietto da lire 50 falso, mentre riceveva un versamento dall'ing. Attilio Amoretti di Luigi, di anni 32, di Oneglia, abitante nel sestiere di Dorsoduro 2376.

Un altro biglietto falso da L. 50 fu sequestrato alla Banca d'Italia, mentre un incaricato della Ditta Riccardo Perale faceva un versamento.

Venne sporta denuncia alla Questura centrale, dove si cominciarono le indagini per stabilirne la provenienza.

— Pure alla Questura centrale l'altro giorno il cassiere delle Poste e Telegrafi ha denunciato che mentre riscontrava un versamento fattogli dal titolare dell'ufficio postale di S. Margherita, si accorse che un buono di cassa da L. 2 era falso. Il suddetto buono fu inviato al Ministero del Tesoro per le relative verifiche.

L'autorità indaga.

Operai per Ditte aviatorie

Gli operai disponibili, i quali desiderano di trovare collocamento presso le ditte che lavorano per l'aviazione, sono invitati a darsi sollecitamente in nota presso l'Ufficio Comunale del servizio civile, indicando con precisione le generalità, lo indirizzo e il mestiere esercitato.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

36.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 48.408.00.

Raccolte fra ufficiali, impiegati e personale di maestranza della Direzione di Artiglieria R. E. lire 178.20 — Achille ed Elsa Tamburlini 5 — Comune di Dolo 300 (1) — Ettore Codinaldi 5 — Personale Poste telegrafico (2. off.) 159.60 (2) — Famiglia Granziotto 10 — Signora De Johannis e signorine Zucchi 10 — Gina Levis 10 — Tenente Raoul Levis 10 — Raccolte dalla Legione territoriale dei carabinieri reali Divisione di Venezia e Mestre, 390.75 — A mezzo dott. Voltan i fratelli Rubelli nel l'anniversario della morte sul Carso del fratello tenente Giulio 100 — Raccolte alla Giudecca a mezzo della benemerita sig.a Eugenia Fragiacomo 312.60 (3) — Raccolte alla Mira dal cav. Giovanni Favaretto (3.a lista) 106 (4) — Ferrari Bonaventura Firenze 25 — Raccolte dal «Gazzettino» libro 15 (5).

Totale generale L. 50.043.21.

(1) Comune di Dolo L. 100, Bertolin cav. uff. Edgardo 50, Renosto cav. Pietro 25, Boato Giulio 20, Mimo Augusto 30, Meneghelli Riccardo 25, Boato Alessandro 10, Grandesso Giuseppe 10, Seremini Silvio 10, Naletto Antonio 10, Mionì Giuseppe 10 — Totale L. 300 (1. offerta).

(2) Ufficio telegrafico centrale di Venezia L. 86.50, Impiegati profughi a Bologna 3, Lucca 1, Perugia 11, Milano 32, Portomaurizio 14.10, Reggio Calabria 3, Ancona 2, Fabriano 2, sig.na Olga Torresini della Direzione locale Poste 5 — Totale L. 159.60.

Per una dimenticanza non venne pubblicato il precedente elenco delle raccolte fra il personale della Direzione superiore Poste e Telegrafi, per l'importo di L. 478.35 Lo pubblichiamo oggi: Ufficio posta ferrovia 162.50, Sezione riunite 54.10, Raccomandate 54, Vaglia e risparmi 47, Direz. superiore 28, Cassa provinciale 27, Pacchi centro 15.75, 2.a Direz. super. 11, Camponogara 10, S. Maria di Sala 10, Succursale 4 Venezia 10, impiegati profughi presso la Direz. di Torino 10, Id. a Parma 7, Ufficio Cavarzere 5.50, Succ. 10 Venezia 5, Mirano 3, Direz. 4.a superiore 3, S. Nicolò Lido 2.50, Agenti profughi a Siena 2, Pianiga 1, Profughi a Modena 6, Spinea 2, Succursale 3 Venezia 2 — L. 478.35 ed in totale L. 637.95.

(3) Dell'importo di L. 312.66 incassato dalla sig.a Fragiacomo, pubblichiamo le offerte da 1 lira in su, non consentendoci lo spazio pubblicare quelle più numerose di meno di una lira:

Eugenia Fragiacomo 10, Carlo e Carola Ratti 30, Lodovico Zamattio 25, Fabbrica Orologi 25, Gilda Trevisan Angeli 20, Sorelle Fragiacomo 15, Renosto Cesare 10, Don Silvio Mason parroco 10, Renosto Giacinto 10, Renosto Luigia e Rina 10, Grossi Gius. 5, Faccin Gilda 5, Zanini Giovanni 5, Venerando Giovanna 5, Toffoletti 5, Giorgetti Luigi 5, De Nobili Maria 5, Campetti Alfredo delegato 5, Grandesso Ettore 5, Mazzega Giov. 5, Livieri Gaetano 3, Losman Giovanni 2, Losman Federico 2, Trinchiera Cesare 2, Ciampi Adele 2, Trussello F.sco 2, Gioppo Tullio 2, Scanferlato Gius. 2, prof. Gius. Zanon 2, Rossi Ida 2, N. N. 2, Cecchin Marco 2, Garizzo Ines 1, Zennaro Adele 1, Fontanella 1, Manni 1, Trevisan 1, Venerando 1, Vianello 1, De Marco 1, Toffoletti 1, Zamattio Costante 1, Zamattio Amelia 1, Gardazzo 1, Pirona 1, Barbon 2, Casanego 1, Moro 1, Dal Mas 1, Arditi 1, Fabrizio 1, Basaldella 1, Frassinelli 1, Rossi 1, Venerando 1, Pellegrini 1, Ravagnan 1, Soppelsa 1, Boeto 1, Alberti 1, Marchiori 1, Brunello 1, Ventarini 1, Ballarin 1, Coop. Consumi 1, Peris 1.

(4) Forestan Antonio L. 25, Cunico Andrea 20, Gennari Vincenzo 10, Caon 6, Naletto Sante 5, Sabbadin 5, Fecchio 5, Giacomo Ziliotto 5, Silvestrini Pietro 5, Greggio Pietro 5, Favaretto Giovanni 5, Favaretto Pietro 5, Favaretto Sante 5 — Totale L. 106.

(5) Sorelle Vendrame di Mestre L. 5, Sivilotti Meneghetti di Cordignano 3, Menin di Venezia 1, Del Monte di Spezia 1, Viappiani di Spezia 1, Arfan di Spezia 2, Lorenzini di Spezia 1, Trombello di Spezia 1 — Totale L. 15.

Errata-corrige: nella pubblicazione del 15 agosto per errore venne pubblicata la offerta della signora Lucia Franco Montalti in L. 11.20 anzichè L. 20 effettivamente versato.

Muore improvvisamente nella casa del Vicario di S. Fantin

Proveniente da Chioggia, dove abita con la famiglia, arrivò ieri nella nostra città il pescatore Vincenzo Veronese fu Giuseppe, di anni 57, e si recò a visitare il vicario della chiesa di San Fantin, don Giuseppe Spanio.

La visita durava da oltre due ore, quando, preso da malore, improvvisamente il Veronese reclinò la testa, appoggiandola sulla tavola. Subito soccorso dai famigliari del vicario, poco dopo, malgrado le amorevoli cure prestategli, cessava di vivere.

Chiamato telefonicamente, giunse sul posto il dott. Silvio Niero che constatò la avvenuta morte.

L'autorità di P. S., subito intervenuta, rilasciò il nulla osta per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero. Il trasporto venne eseguito a mezzo della Croce Azzurra.

Il Veronese lascia moglie e otto figli.

Società giovani operaie

La Società di M. S. Giovani operaie avverte che il trattenimento che doveva aver luogo in sede oggi, per desiderio del console d'America Mr. Harvey Carroll, viene rimandato a martedì 27 alle ore 16.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle 18.30 alle 20: 1. Marcia «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 3. Terzetto finale «Gioconda» Ponchielli — 4. Epilogo «Mefistofele» Boito — 5. Mazurka «Bella» N. N.

Per la rinascita di Venezia

L'Ente per l'organizzazione civile, che associa in unità d'intenti le rappresentanze del Comando in Capo, della Prefettura, del Comune e del Comitato d'assistenza, ha considerato, in questi giorni, il problema della rinascita della città, per facilitare il rifiorire dei traffici e per regolare il graduale ritorno dei cittadini. Non può esser lasciato senza norme il ristabilirsi a Venezia di quanti oggi son profughi, perchè occorre assicurare la sufficienza degli approvvigionamenti, perchè occorre offrire qui possibilità di impiego. La necessità che qui si ricostituiscano commerci ed industrie, perchè possano trovar lavoro dei fuorusciti e sia possibile così il loro ritorno, prova, come non possa non esser lento il ricondurre i veneziani alle loro dimore.

L'Ente per l'organizzazione civile, dopo largo esame dell'assunto, ha espresso alcuni voti, che il Comando in Capo ha accolti e dei quali la presidenza del Consiglio dei ministri e l'alto Commissariato dei profughi sono stati informati.

a) Nulla è mutato per l'ingresso a Venezia dei non appartenenti al nostro Comune. Per i veneziani che non abbiano goduto mai del sussidio dei profughi e siano forniti di regolare passaporto, è consigliato di preannunciare, almeno dieci giorni prima, il loro reingresso al Comando in capo; questo per assicurare la regolarità degli approvvigionamenti, che debbono essere bastevoli per tutta la popolazione qui dimorante.

b) Chi abbia goduto, anche se temporaneamente, del sussidio dei profughi, non può rientrare in città, sia pur fornito del passaporto regolare, senza preventivo nulla osta del Comando in Capo. Occorre accertare la convenienza del ritorno, per evitare che la città si ripopoli di persone bisognose d'aiuto, non utili, perchè non atte al lavoro o non capaci per gli impieghi qui offerti. Una speciale commissione determinerà se siano accoglibili le domande di ritorno dei profughi, domande che saranno dirette al Comando in Capo.

c) L'Ufficio tessere del Comune, coordinando l'opera sua alle disposizioni regolanti l'ingresso in città, non concederà tessere annonarie se non per il tempo in cui sarà permessa la dimora a Venezia dal Comando in Capo e, com'è già noto, richiederà la prova della restituzione delle tessere annonarie del Comune di provenienza.

d) Perchè si ricostituisca la vita cittadina occorre ritornino, corrispondentemente ai bisogni della popolazione, gli istituti, le amministrazioni statuali, provinciali e comunali. Anche questo voto dell'Ente, confortato dall'autorità del Governo, avrà pronta e piena efficacia.

Così, con il progressivo ristabilirsi degli abbienti, degli uffici pubblici, delle industrie, Venezia riavrà a poco a poco, la sua popolazione: così, per comune volontà, con opera concorde, si preparerà la sua rinascita.

Il prezzo delle carni ovine

A datare da oggi i prezzi di vendita al minuto delle carni ovine non dovranno essere superiori ai seguenti:

Taglio anteriore al chilo L. 9.40; Taglio posteriore al chilo L. 9.80.

Restano ferme tutte le norme già fissate per la vendita delle carni ovine.

Il cadavere del marinaio ritrovato

Il cadavere del marinaio Genesio Pace, annegatosi accidentalmente nella riva della Fondamenta Labia a Cannaregio, ieri mattina è stato rinvenuto nello stesso canale, da alcuni passanti.

Dopo le pratiche di legge fu dato il nulla osta per il seppellimento.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri curati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Meneghello Italo fu Giovanni, di anni 34, nativo di Mestre, per una contusione al petto. Guarirà in 30 giorni.

— Pasquale Vianello fu Giovanni, di anni 63, nativo di Pellestrina, per una ferita alla gamba sinistra guaribile in 20 giorni.

— Ermenegilda Rossi di Giosuè, di anni 2, abitante a S. Marco 1546, per la frattura del femore sinistro. Venne ricoverata nel pio luogo dove guarirà in 40 giorni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ultime repliche della III serie del «Cerchio rosso». — Domani IV serie.

Società U. N. I. C. A.

Gli azionisti della Società anonima «Unione Nazionale Industrie Cinematografiche ed affini» (U.N.I.C.A.) di Venezia sono convocati in *assemblea generale ordinaria* e straordinaria in Venezia, studio del notaio Dr. Carlo Artelli, S. Fantino 1924, *il 12 settembre* 1918, alle ore 11, ed in difetto di numero legale, il primo ottobre 1918, alle ore 14, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei sindaci sull'esercizio a 30 giugno 1918;*
2. *Presentazione ed approvazione del Bilancio a 30 giugno 1918;*
3. *Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;*
4. *Determinazione del compenso ai sindaci effettivi.*

Parte straordinaria:

1. *Deliberazione a norma dell'articolo 146 Cod. Comm. per la reintegrazione del capitale sociale od altrimenti scioglimento anticipato della società;*
2. *Eventuale determinazione dei poteri e del compenso del liquidatore o dei liquidatori;*
3. *Eventuale nomina del liquidatore o dei liquidatori.*

Il deposito delle azioni per partecipare all'assemblea dovrà farsi entro il 6 settembre 1918 presso l'Ufficio provvisorio della società, San Fantino 1924.

ULTIMA ORA

Distribuzione di medaglie ai valorosi soldati italiani e ceco-slovacchi

Zona di guerra, 23.

In una villa Dogale Veneta il Re ha decorato stamane insieme con ufficiali e soldati italiani dell'armata del Grappa, ufficiali e soldati dell'Esercito czeco-slovacco che parteciparono alla battaglia e alla vittoria combattendo eroicamente a fianco delle nostre truppe tra Brenta e Piave. Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze di tutti i corpi appartenenti all'armata. Le truppe, agli ordini del generale Cei, erano disposte in quadrato. Un ricco palco reale adorno di bandiere, di piante, di targhe commemorative era nel mezzo del campo. Il Re era accompagnato dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Frigerio, dal colonnello Romeo. Erano invitate anche le autorità civili e vi erano il Prefetto di Treviso, il Prefetto di Vicenza, i sindaci di Cittadella, Bassano ecc., gli onorevoli De Capitani e Agnelli, il vescovo di Vicenza mons. Rodolfi. Presenziavano inoltre il Duca d'Aosta, i generali Diaz, Badoglio, Caviglia, Giardino, Montuori, e moltissimi altri, il comandante americano Treatt e le Missioni militari alleate.

Due medaglie d'oro sono conferite alla memoria di due eroi del Grappa morti in combattimento: la prima al capitano di fanteria Pantaleone Rapino perchè «comandante di battaglione in posizione avanzata esposta ai violenti attacchi del nemico che da venti giorni lo premeva con forze soverchianti, si ergeva a campione di una difesa epica, infondendo, con alto esempio di valore, saldo spirito di resistenza nelle sue truppe. Ferito gravemente rimaneva sul campo continuando ad animare i suoi. Circondato dagli avversari, nella impossibilità di difendersi veniva pugnalato nel luogo ove giaceva dimostrando al nemico con eroico contegno tutto il suo sprezzo e la sua fierezza. — (Porte di Salton, 15 giugno 1918)».

L'altra al soldato Scianna Ciro del reparto d'assalto perchè «soldato di altissimo ardimento, in aspra battaglia sotto un micidialissimo tiro di fucileria e di mitragliatrici nemiche e fra tragiche lotte corpo a corpo portava con irresistibile slancio lo stendardo del battaglione di assalto alla testa delle ondate infiammando i compagni entusiasti del suo coraggio. Sulla vetta raggiunta colpito in pieno petto cadeva nell'impeto della sua superba audacia dando al tricolore l'ultimo bacio e alla patria l'ultimo pensiero col grido di viva l'Italia. — (Monte Asolone, 24 giugno 1918)».

Un ufficiale boemo è stato decorato con medaglia d'argento e due con medaglia di bronzo. Inoltre due sottotenenti, tre appuntati e due soldati del valoroso reparto czeco-slovacco hanno ricevuto la croce al merito di guerra.

Dei vari reparti dell'armata del Grappa hanno avuto la medaglia di argento i tenenti Masiero Guido, Cella Giuseppe, Buzzio Alessandro, il sottotenente Bogliolo Antonio, l'aspirante Fusan Carlo, il sergente maggiore Sozzini Alfredo, il sergente Ticconi Romolo della aeronautica, sottotenente Fossati Pietro, sergente Beccari Enrico, caporale Guntelli Luigi del genio, serg. Tavarozzi Francesco, caporali Caon Aldo, Mazzei Paolo, sergente Franchi Fiorenzo, soldato Toffani Giovanni, Sanucci Eustacchio, capitano Salinas Renato, tenente Caput Luigi, sottotenenti Montalti Marco, Borelli Amedeo, Contini Guerrino, Guillaume Giuseppe, caporal maggiore Camicchioni Aristide, caporali Galliati Giorgio, Orlando Gioacchino, Saio Paolo, soldati Sardella Cosimo, Castagna Mario, Pascuttini Pietro, Stefano Vincenzo, tenenti Battelli Pery, Butti Italo, sergente Dondoni Marco, caporal maggiore Lanzini Gaetano, soldati Scarsella Sebastiano, Contardi Francesco, Malamocci Antonio, Massaro Cosimo, colonnello Andreoli Zefrido, maggiore Casati Camillo, tenente Mogliano Carlo, aiutante di battaglia Catalano Raffaele, sergente maggiore Guidoboni Giuseppe, sergenti Danieli Aldo, Serantoni Renato, Artidoro Campioli, caporali maggiori Da Bona Mariano, Groppi Riccardo, caporali Ravenna Vincenzo, Spina Camino, soldati Pecoraro Giuseppe, Volpicelli Modesto, Stufera Bolo, Pangiolella Michele, Padelli Attilio, Carotton Francesco, Colzario Luigi, Pinetta Alberto e Da Ranieri Natale tutti di fanteria.

Hanno ricevuto la medaglia di bronzo il sergente Fefferi Giulio, e il caporale Pogliani Aristide del Comando, i tenenti Boido Pietro e Brinati Guido, il sergente maggiore Giacomelli Alfonso, il sergente Martinengo Felice della aeronautica, i caporali maggiori Mastrivita Elia e Carpigo Giovanni, il soldato Cattani Rodolfo, il capitano Andreoletti Arturo, l'aiutante di battaglia Brusa Giuseppe, i soldati Tascini Domenico e Nozretti Giuseppe, di fanteria.

Il messaggio dell'onorevole Chiesa all'aviazone francese

Roma, 24

L'on. Eugenio Chiesa, Commissario generale per l'aereonautica, ha dato al corrispondente romano dell'«Information», il nostro collega Leonardo Azzarita, il seguente messaggio per l'aviazione francese:

«L'aviazione italiana è fiera di essere stata parte nell'ultima grande azione vittoriosa di Francia e con le sue piccole squadriglie «Caproni» e con quelle fatte con tali apparecchi da bombardamento italiani montati da piloti francesi.

«L'armonia di queste azioni era il simbolo più palpitante di ciò che in avvenire può essere una azione aerea interalleata.

«La Francia ha dato a noi largamente apparecchi da caccia e i nostri motori «Fiat» hanno rombato allegramente sui suoi «Breguet». Non ci può essere azione più intima di questo scambio e di questa fusione di cellule e di motori, del cervello e del corpo di questi apparecchi dentro i quali poi si trasfonde tutta l'anima dei nostri aviatori.

«E vedremo di più e di meglio».

La nostra situazione in Albania

Attacchi in forza degli austriaci

ALBANIA — Nella giornata di ieri il nemico sostenuto da numerose artiglierie rinnovò gli attacchi in forza contro la nostra occupazione avanzata del basso Semeni, alle alture di Malltomorices. All'ala sinistra (basso Semeni) venne respinto e contrattaccato sanguinosamente presso Petova. Al centro progredì alquanto a nord della testata della Buvalica. All'ala destra potè avanzare lievemente nella regione di Q. 1150. Le perdite dell'avversario sono gravi. Altri prigionieri vennero da noi catturati.

La missione socialista americana visita il nostro fronte

Zona di guerra, 24.

La missione socialista americana, composta dei signori Simona Rissel, Spargo, Hawat, e Kopelin, accompagnata dal rappresentante italiano Silvestri ha visitato il nostro fronte sotto la guida di un ufficiale americano. La missione si è recata nel settore del Montello spingendosi sino a Nervesa dove ha potuto rendersi conto della lotta accanita che si è svolta.

La missione ha visitato pure il settore montano del Pasubio, e la zona del Garda, ed ha potuto così avere una idea di ciò che è la guerra d'Italia. I delegati socialisti americani hanno espresso la loro viva ammirazione che il nostro soldato ha saputo superare le enormi difficoltà naturali, accresciute dalle formidabili organizzazioni difensive del nemico. Prima di lasciare la zona di guerra, la missione ha visitato anche le truppe americane.

Il bollettino tedesco confessa i nuovi scacchi

Basilea, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn: Gli inglesi hanno esteso i loro attacchi verso nord fino a Chaulnes. Gli eserciti dei generali von Below e von Der Marwitz respinsero gli assalti nemici. Un combattimento di artiglieria estremamente forte da Arras a Chaulnes iniziò all'alba la battaglia. Secondo gli ordini ricevuti le nostre truppe sfuggirono combattendo all'avversario, che passava da una parte e dall'altra di Byelles all'attacco e si ritirarono verso Croisilles Saint Leger. A nord-ovest di Bapaume impegnammo un combattimento sulla linea Saint Leger Achiet le Grand e Miraumont. Attacchi nemici eseguiti al mattino non riuscirono. Un assalto rinnovato nel pomeriggio guadagnò terreno in direzione di Mory. Nostri reggimenti passarono al contrattacco dalla direzione di nord-est e respinsero il nemico che aveva avanzato al di là di Mory. Attacchi nemici sferrati in direzione di Bapaume respinsero le nostre linee verso Behaignes e Pys. Quivi riserve dislocate nella località arrestarono il nemico e respinsero anche nella sera parecchi forti attacchi. Da una parte e dall'altra di Miraumont un assalto reiterato quattro volte non riuscì dinanzi alle nostre linee.

Ad est di Hames il nemico prese piede sulla riva orientale dell'Ancre. I suoi attacchi moventi da Albert non riuscirono ad est della città. Allo scopo di stabilire il congiungimento presso Pys disimpegnammo le nostre linee dell'Ancre da Miraumont fino ad Albert. A sud della Somme le nostre truppe che avevano impegnato già il 9 agosto lo sfondamento inglese respinsero anche ieri attacchi inglesi diretti contro Cappy, Foucaucourt e Vermandovillers ad ovest di questa linea.

Dalle due parti dell'Avre, sull'Oise e sull'Ailette piccoli scontri di fanteria. Tra l'Ailette e l'Aisne i francesi continuarono i loro attacchi. Al mattino attacchi parziali furono respinti; a sera il nemico passò dopo un fuoco tambureggiante estremamente forte ad un grande attacco, ma non riuscì affatto. Con un contrattacco respingemmo il nemico avanzato temporaneamente nei pressi di Crecy au Mont, presso Juvigny e Chavigny sulle sue posizioni di partenza.

Nostre squadriglie da combattimento attaccarono truppe che si preparavano alla lotta e colonne avversarie nei burroni di Vezaponin.

L'azione dei Ceco slovacchi in Siberia

Londra, 24

Il corrispondente della Agenzia Reuter dice che la ritirata degli czeco slovacchi sull'Ussuri non danneggia le loro comunicazioni e non è considerata come uno scacco. D'altra parte, secondo una voce pervenuta oggi e ancora non confermata, gli czeco slovacchi avrebbero preso Verschnludinsk, prima grande città ad est del lago di Baikal. Se ciò fosse esatto sarebbe molto importante, poichè significherebbe che gli czeco slovacchi sono padroni dei tunnels ferroviarii intorno alla parte sud del lago.

La reazione in Russia contro i bolscevichi

Zurigo, 24.

Si ha da Berlino:

Il *Lokal Anzeiger* dice che i partiti antibolscevichi cadetto, socialista popolare, socialista di destra, minimalista, hanno fondato una lega per il rinascimento della Russia, allo scopo di ricostituire la grande Russia senza la Polonia e le provincie baltiche, di nominare provvisoriamente a dittatore Savinkoff con Alexieff generalissimo, di non riconoscere la pace di Brest Litowsk e di riprendere la guerra contro gli imperi centrali.

L'*Isvestia* (organo dei bolscevichi) dice che una commissione straordinaria ha emanato proclami nei quali annuncia che si prepara una sollevazione delle guardie bianche di Mosca ed invita gli operai ad una repressione spietata.

L'opinione di Lord Cecil sul discorso di Solf

Londra, 24

L'Agenzia Reuter ha intervistato lord Robert Cecil, il quale ha espresso la seguente opinione riguardo al discorso del segretario di Stato tedesco per le Colonie, Solf:

Questo discorso segna un grande miglioramento da un punto di vista, perchè il tono che vi regna differisce da tutto ciò che è stato detto finora dai tedeschi. Se il tono ne è sincero (scriviamo la parola se a grandi caratteri) è il primo movimento di ritorno al buon senso. Solf fa alcune dichiarazioni sorprendenti quando dice che i pangermanisti non esercitano una influenza sul governo e ci dice ciò all'indomani del congedamento di von Kuehlmann proprio a causa dei suoi dissensi coi pangermanisti.

Le espressioni adoperate da Solf relativamente al Belgio sono molto più avanzate di tutto ciò che è stato detto anteriormente a proposito del Belgio. Le parole: «Non abbiamo intenzione di ritenere il Belgio sotto una forma qualsiasi ecc.» sono molto più soddisfacenti, per quanto il loro senso lo comporta, di ciò che è stato detto prima. Tuttavia Solf soggiunge: «Il cancelliere dichiarò nel mese scorso ecc.». Il cancelliere fece infatti una dichiarazione di carattere molto generale, che fu poi costretto a modificare più tardi; se le dichiarazioni di Solf, dunque, non sono che la parafrasi delle osservazioni primitive del cancelliere, esse rappresentano in realtà non poca cosa. Del resto non vi è alcuna promessa di riparazioni e di garanzia o di sicurezza per l'avvenire. Se la dichiarazione di Solf deve essere considerata a parte di quella del cancelliere, mi sembra che essa segni un progresso. Le dichiarazioni di Solf, relative al trattato di Brest Litovsk sono la parte più ingegnosa del suo discorso.

In realtà, egli dice che il trattato è una misura temporanea destinata a creare Stati indipendenti sulla base delle nazionalità; tale asserzione manca in realtà di qualsiasi fondamento ed è la prima volta che udiamo a dire che il trattato di Brest Litovsk è provvisorio. Questo trattato è stato sempre considerato come il primo frutto della vittoria; d'altra parte nulla permette di far credere che la politica della Germania sia stata quella di creare Stati realmente indipendenti.

In realtà essi si trovano in uno stato di equilibrio instabile, sono stati creati Stati deboli e non possono mancare di trovarsi sotto il controllo della Germania. Ciò costituisce quella specie di semi-abilità che forma la gioia degli uomini di Stato tedeschi. Riconosco l'ingegno della difesa fatta da Solf del trattato di Brest Litovsk, ma essa manca assolutamente di sincerità.

Veniamo ora alle colonie tedesche. Solf si indigna molto di fronte alla affermazione che il regime tedesco sia inumano; non credo che chi conosce i fatti condivida le opinioni di Solf. Il governo britannico ha raccolto informazioni a tale riguardo e fra poco sarà pubblicato un «Libro azzurro» sul governo tedesco nelle colonie. Vi sono alcune prove che costituiscono un terribile record di brutalità; non posso ammettere la dottrina di Solf che la Germania desiderasse un impero africano pacifico. Sappiamo invece che in ogni caso una parte importante dei pensatori tedeschi chiedeva un impero tedesco africano per dominare l'Africa militarmente e fornire un grande serbatoio di uomini per gli scopi militari dell'impero tedesco; ciò è una cosa assolutamente diversa anche pel fatto che il possesso dei porti sulla costa sarebbe il più grande pericolo per l'impero britannico e sarebbe di grande importanza per la Germania.

Quando Solf dice che Balfour ed ogni altro uomo di Stato britannico hanno proposto definitivamente l'annessione delle colonie tedesche all'impero britannico, commette un errore; tale proposta non è mai stata fatta. Balfour e altri hanno detto che è impossibile che la Germania riprenda il controllo delle sue colonie. Nè Balfour nè Lloyd George hanno detto di più. Il primo ministro disse che l'avvenire delle colonie tedesche sarà deciso dalla conferenza della pace; è chiaro che un grande problema mondiale non può essere risolto dalla sola Inghilterra; la soluzione deve essere trovata di concerto con gli alleati della Gran Bretagna.

Tutta questa loquacità improvvisa circa il desiderio di pace, dato che sia sincera, dimostra che Solf è divenuto improvvisamente un convertito, il solo, per così dire, che abbia fra i suoi connazionali tali opinioni. Io sono energicamente partigiano della pace, ma sono profondamente convinto che questa non può essere ottenuta senza la vittoria e senza che la Germania riconosca da sè stessa di essere stata battuta.

Scontro navale presso Dunkerque

Londra, 24

Un comunicato dell'ammiragliato dice: La mattina del 23, scialuppe a motore tedesche tentarono una ricognizione in vicinanza di Dunkerque. Furono respinte da navi di pattuglia inglesi e francesi colla cooperazione delle difese costiere. Si crede che una scialuppa a motore nemica sia stata distrutta. Le forze alleate non ebbero nessuna perdita e nessun danno.

Una condanna a morte

Roma, 24

La «Tribuna» scrive: Oggi il tribunale militare di Roma, presieduto dal colonnello Masina ha condannato a morte, previa degradazione, con fucilazione alla schiena, il soldato bombardiere Mario Capanna, accusato di tradimento.

Il Capanna era accusato di essere agli stipendi del capitano di fregata austriaco Rodolfo Mayer.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Mille lire agli operai della vetreria Franchetti

MURANO — Ci scrivono, 24:

Nella sua visita a Murano il comm. Luciano Barbon, recatosi alla Vetreria cristalleria veneziana già Franchetti, congedandosi elargì L. 1000 agli operai.

Prezzi esagerati

DOLO — Ci scrivono, 24:

Il prezzo della polleria è salito a tanto da dover reclamare un provvedimento da chi deve.

Oggi si pretendeva d'un paio di galline 45 lire e di due pollastrelle del peso di poco più di un chilo L. 15.50.

Le uova costano più di mezza lira l'una. I detentori di questi generi dovrebbero pur esser frenati nella loro cupidigia!

TREVISO

Offerte all' Assistenza civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 24:

Il Comitato di assistenza civile, nel mentre ringrazia gli oblatori, rende noto che dall'ultima pubblicazione, vennero inviate le seguenti offerte:

Cooperativa moglianese di consumo lire 1500 — Marcello conte ing. Giuseppe 1000 — Trevisan Tornielli cav. uff. Arcibaldo 1000 — Righi Giuseppe 100 — Ben Coen G. 50 — Damonte cav. Gioacchino 50 — Cavraro Antonio 50 — Reichin di Carlo 50 — Boldini dr. cav. Gio. Batta 50 — Zizola Antonio 50 — F.lli Furlanetto 50 — Marangoni Luigi 50 — Priuli Bon nob. comm. avv. Gio. Batta, commissario prefettizio 40 — Totale L. 4335 — Sottoscrizioni precedenti L. 5140 — Totale sottoscrizioni 1918 L. 9475.

VICENZA

Un infanticidio

VICENZA — Ci scrivono, 24:

L'operaio Tomba Enrico, addetto al Genio militare, denunciò la scoperta macabra fatta da due fanciulli nel recinto del camposanto di Recoaro. Entro una scatola venne trovato il feto di un bambino di quattro o cinque mesi. Il cadaverino era in avanzata putrefazione.

Per le indagini si recò sul sito il pretore di Valdagno.

Una fanciulla strozzata da un bruto

Nella località vicina di Ponte Alto la quattordicenne signorina Donato Emma venne l'altra notte trovata cadavere in un fossato laterale della strada provinciale.

La terrificante scoperta venne fatta dallo zio sig. Michele Catistan.

Il corpo dell'infelice presentava le tracce della violenza e della brutalità dell'assassino.

Per sfogare basse passioni, l'omicida prima strangolò la povera Donato, poi la gettò nella melma del fossato.

La partenza del direttore del Monte di Pietà

Il cav. Canubi avv. Angelo, direttore del nostro Monte di Pietà, Cassa Risparmio, ha rassegnato le dimissioni dal proprio ufficio per andare a far parte del personale di un importante istituto di credito. Rallegramenti e saluti augurali.

Fuoco al camino

Nella forneria del sig. Busa, in via Muschieria, si sviluppò oggi un incendio. Venne domato prontamente: i danni sono lievi.

Insulta la Benemerita

Andriolo Clelia venne arrestata per ingiurie e frasi triviali rivolte ad una pattuglia di carabinieri in servizio nei pressi di via Porta Nuova.

Fornai in contravvenzione

D'ordine del commissario cav. Alverà, vennero dichiarati in contravvenzione alcuni fornai della città perchè confezionavano il pane nella misura non stabilita dal noto decreto luogotenenziale.

La lezione serva per gli altri rivenditori e fabbricanti.

VERONA

Il delitto d'una vedova

VERONA — Ci scrivono, 24:

A Montorio, una vedova di 26 anni, certa Anolila Simeoni Sabaini, ha dato alla luce giorni sono in casa di un'amica, un bimbo. Pare che il corpicino sia stato sepolto in un bosco a pochi passi dal paese. I carabinieri fanno indagini attivissime per scoprire eventuali complici.

Il rinvenimento d'una neonata

Nei pressi del Ponte Pietra certa Florio Delfina ved. Isaiberti, rinveniva una bimbetta di forse 15 giorni avvolta in due camicine di cotone e uno scialle. Al collo portava un ciondolo d'oro con la scritta: «Divisi, ma sempre uniti». Tra le due camicine fu rinvenuto un bigliettino di carta listata a nero con la scritta: «La bimba è battezzata e si chiama Maria Gemma». Venne portata agli esposti.

PADOVA

La vite fatale

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Alle ore 11 di ieri allo stallo del Vesuvio, in via S. Francesco, certo Pellegrini Pietro fu Alessandro, d'anni 46, da Terranegra, mentre stava vendemmiando l'uva da un pergolato sito nel cortile, gli si ruppe la scala. Andò a finire a terra. Nella caduta riportò la frattura del braccio sinistro, la slogatura del polso destro e ferite multiple alla faccia. Fu prontamente soccorso dal capo squadra anziano della «Croce Verde», sig. Vais, che abita lì vicino, e da questi con vettura pubblica trasportato all'Ospitale.

Già altra volta, potando la stessa vite, cadde producendosi delle contusioni alla testa.

R. Estrazione Lotto - 24 Agosto 1918

VENEZIA	19	16	62	39	35
BARI	74	39	50	14	56
FIRENZE	17	2	81	20	78
MILANO	28	4	84	50	71
NAPOLI	38	79	54	61	13
PALERMO	11	51	70	15	49
ROMA	57	36	5	41	38
TORINO	52	35	75	46	22

Abbonatevi alla Gazzetta di Venezia

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 26 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 235 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 26 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata escluniv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Le crescenti proporzioni della vittoria inglese

14.000 prigionieri e rilevante bottino

Il bollettino inglese

Londra, 25

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Sul fronte di battaglia a nord della Somme dalle prime ore di stamane si svolge una lotta incessante che esercita una vigorosa pressione su tutti i punti Non abbiamo lasciato al nemico alcuna tregua e abbiamo realizzato nuovi progressi su tutto il fronte d'attacco nonostante l'arrivo di considerevoli rinforzi tedeschi. Abbiamo preso grande quantità di materiale da guerra di ogni specie e numerosi prigionieri. Poco dopo mezzogiorno gli australiani attaccando lungo la riva nord della Somme si impadronirono di Bray sur Somme facendo prigionieri poi conquistarono le posizioni vicine.

Sulla loro sinistra facemmo nuovi progressi lungo il terreno elevato a sud-est di Albert catturando varie centinaia di prigionieri. Al centro destro ci impadronimmo di La Boiselle, di Orvilliers, della fattoria di Mouquet, di Thiepval, di Grandcourt recando duemila prigionieri; siamo di nuovo a cavaliere della cresta di Thiepval e avanziamo verso est. Al centro sinistro dopo una lotta durata tutta la giornata le nostre colonne avanzate sono riuscite ad accerchiare Miraumont. A nord di Miraumont abbiamo attaccato in direzione di Bapaume e ci siamo impadroniti delle difese del bosco di Loupart facendo quattrocento prigionieri. Ci avanzammo e prendemmo Greviller e Diefvillers e raggiungemmo Avesnes le Bapaume in vicinanza di Bapaume, ci impadronimmo di Irlers e ci avanzammo in direzione di Sapieignes superando forte resistenza a Irlers ed a est di Bihycourt.

A sinistra della battaglia combattimmo sul fronte Mery-Groiselles-Neuville-Vidasse e ci siamo impadroniti di Saint Leger, di Henin sur Gogeul e della collina ad est di Henin. Non è ancora possibile fare una valutazione del bottino. Sul rimanente del fronte britannico azioni locali durante le quali ci siamo impadroniti di una sezione del fronte nemico a nord-est di Fambeux.

A nord del canale La Bassèe abbiamo stabilito l'antica linea ad est e a nord-est di Givenchy, abbiamo progredito nelle posizioni nemiche facendo 60 prigionieri. Durante la notte abbiamo occupato Vieux Berquin; stamane abbiamo avanzato la linea a nord di Bailleul sopra un fronte di un miglio facendo 50 prigionieri. Un contrattacco nemico è stato infranto.

I comunicati francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Roye un colpo di mano nemico non ha ottenuto altro risultato che quello di lasciare una ventina di prigionieri tra le nostre mani. Bombardamento piuttosto violento nella regione di Beuvraigne. Fra l'Ailette e l'Aisne le truppe francesi hanno accentuato il loro progresso ad est di Bagneux. Sulla riva destra della Mosa e in Woëvre nostre pattuglie hanno ricondotto prigionieri, parecchi dei quali appartenenti ad unità austro-ungariche.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata attività delle due artiglierie nella regione di Lassigny.

Fra l'Ailette e l'Aisne abbiamo effettuato nuovi progressi ad est di Bagneux e respinto contrattacchi nemici a ovest di Grecy au Mont.

In queste azioni abbiamo fatto quattrocento prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato americano

Parigi, 25

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Ad est di Bazoches le nostre truppe hanno leggermente avanzato la loro linea. Nei Vosgi un colpo di mano è stato respinto con perdite per il nemico. Non vi è nulla da segnalare negli altri settori tenuti dalle nostre truppe.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Combattimenti fra la Scarpe e la Somme; attacchi inglesi a sud est di Arras contro Bapaume non riuscirono. A sud ovest di Bapaume il nemico ha guadagnato terreno a est di Thiepval. Vari attacchi inglesi ad est di Albert fino alla Somme non sono riusciti. Fra l'Ailette e l'Aisne attacchi francesi sono stati respinti.

Il successo degli inglesi

Parigi, 25

Sono ancora gli inglesi che hanno gli onori della giornata di ieri. Essi hanno costretto lo Stato maggiore tedesco a confessare di avere subito un vero e proprio scacco. E quello che è ancora più notevole è che Ludendorff confessa che le truppe impegnate per coprire la strada Albert-Bapaume hanno dovuto ripiegare per riprendere il contatto presso Pys.

Ecco, dice il «Journal», una cosa che assomiglia singolarmente ad uno sfondamento riparato. Lo Stato maggiore tedesco riconosce del resto che questo ripiegamento riporta il combattimento sul le famose colline di Thiepval, Courcelette e Pozières illustrate dalle epiche lotte del 1916.

Stante l'ora tardissima di pubblicazione del comunicato di questa notte i giornali non possono constatare che in eloquenti titoli i brillanti ed importanti successi britannici di ieri.

Hutin nell'«Echo de Paris» rileva che gli inglesi procedettero nella loro avanzata con sbalzi locali che provocarono forti cunei nelle linee tedesche e che il nemico non potè fronteggiare questa audace manovra. Ciò prova il formidabile ascendente che l'insieme degli alleati ha preso sui tedeschi. La giornata di sabato, nella quale si sono nuovamente manifestate la più splendida tenacia e la volontà di vincere di tutti i figli della Granbretagna e dei *dominions*, fa onore agli alleati inglesi che strappano al nemico le località e le posizioni della Somme, ciascuna delle quali rievoca tanto coraggio e tanto sangue sparso.

Gli inglesi hanno fatto 14 mila prigionieri

Parigi, 25

Tutto l'interesse della giornata di ieri è rimasto concentrato sul fronte britannico. Tra Arras e Chaulnes, cioè su una cinquantina di chilometri, gli alleati britannici hanno guadagnato un terreno che è importante non soltanto per la sua estensione, ma per il suo valore tattico particolarmente in direzione di Bapaume. I tedeschi hanno perduto completamente la ferrovia della valle dell'Ancre sulla quale s'innestano le due linee che conducono l'una a Cambrai per Croisilles e l'altra pure a Cambrai per Bapaume.

La prima linea è presa sino a Croisilles ove sono arrivati gli alleati inglesi. Lungo la seconda, questi si sono spinti fino a due soli chilometri da Bapaume che è dunque seriamente minacciata. Più a sud gli alleati inglesi sono giunti fino a Bray sur Somme che può essere considerata come perduta dai tedeschi. Nel pomeriggio il fronte era segnato sensibilmente dalle seguenti posizioni: Croisilles, Saint Legermory, Sapigny, Avesnes les Bapaume-Lihons, Miraumont, Becoruel, Chugnes, Foucancourt. In tre giorni gli inglesi hanno fatto più di 14 mila prigionieri, 5000 dei quali furono catturati nella sola giornata di ieri dalla sola quarta armata e tre mila dalla terza. Tale è il bilancio di questa brillante giornata.

Sul fronte francese non vi furono oltre i bombardamenti sempre vivissimi ad ovest dell'Oise che operazioni locali. Le nostre truppe guadagnarono terreno a sud di Crecy au Mont verso l'Ailette. Essi avrebbero pure passato l'Oise a Manicamp e avanzato verso Marest. Da parte loro le truppe americane fecero interessanti progressi ed avanzarono la loro linea su quasi un chilometro di fronte sino alla strada da Soissons a Reims che tra Fismes e Braisne passa a nord della Vesle. Questo movimento se venisse continuato potrebbe avere per i tedeschi gravi conseguenze.

Come si sviluppò la vittoria inglese

Londra, 25

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa in data 24 corr.:

La rapidità con la quale la nostra avanzata si è sviluppata ieri nel pomeriggio e nella sera può essere citata come uno dei grandi avvenimenti drammatici di questa guerra. Sopra un fronte di 30 miglia tutta la situazione della battaglia era in pieno movimento come raramente è avvenuto e si offrivano possibilità di cui è ancora impossibile prevedere il risultato. I tedeschi cominciavano a piegare fortemente e si affrettavano a condurre rapidamente forti riserve locali per rafforzare tutte le unità riunite di urgenza che si spiegavano per resistere alla avanzata verso la rete di comunicazione di cui Bapaume è il centro. Il successo che si iniziò con la presa di Gomiecourt, alle tre di ieri mattina rese possibile l'operazione iniziata ieri mattina alle 11 fra Gomiecourt e Miramont e che ci aveva permesso alle due del pomeriggio di raggiungere Achiet de Grand e di traversare il fiume a sud di Grandcourt.

Questo movimento a sua volta era divenuto possibile in buona tattica in seguito al successo della spinta australiana nelle prime ore della giornata di ieri mattina quando gli australiani presero oltre duemila prigionieri non feriti appartenenti a dieci reggimenti rappresentanti quattro divisioni e tra essi tre comandanti di battaglione; dodici cannoni, alcuni mortai da trincea; in alcuni punti eravamo realmente alle spalle dei tedeschi. Le nostre truppe che hanno attaccato stamane si sono impadronite, a quanto si annuncia, dell'importante posizione di Bray, hanno spazzato Oppy e si sono avanzate fino a Racordel.

Da mercoledì mattina fino a ieri sera il numero dei prigionieri presi dalla terza e seconda armata supera i tredicimila, inoltre sono stati presi sessanta cannoni. Aggiungendo a questo numero quello dei prigionieri presi dalla quarta armata dall'8 agosto abbiamo un totale di 599 ufficiali e 27.146 sottufficiali e soldati ed ancora gruppi di prigionieri tedeschi continuano ad affluire.

Artiglieri austriaci sul fronte francese

Parigi, 25

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa che nei giorni scorsi si constatò che batterie austro-ungariche si trovano in un settore del fronte occidentale. Questo fatto venne confermato dalla cattura di un ufficiale e di quattro artiglieri del 59.o reggimento d'artiglieria austriaco.

La preparazione militare dell'America

Washington, 25

La Camera dei rappresentanti ha approvato con 336 voti contro due la nuova legge militare che rende mobilizzabili tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni. Il voto della legge da parte del Senato è atteso per lunedì.

La demoralizzazione dell'esercito tedesco

Londra, 25

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» al fronte britannico telegrafa in data di oggi: L'attitudine delle centinaia di ufficiali tedeschi fatti prigionieri è in contrasto con quella degli ufficiali che vennero catturati nella primavera durante la ritirata britannica. Questi erano arroganti e parlavano di annientarci, i prigionieri di oggi invece sono depressi e molto preoccupati e sembrano disposti a parlare e ad intavolare conversazioni.

Ciò che essi dicono può essere così riassunto: La Germania entrò in guerra con entusiasmo, ma questo è scomparso da molto tempo e la lotta è divenuta una lotta economica con la Gran Bretagna.

I prigionieri riconoscono che la Germania si trova virtualmente in una situazione disperata dal punto di vista economico e degli effettivi.

Essi si chiedono se la Gran Bretagna non può considerare oggi la Germania come sufficientemente colpita da non poter essere più una rivale commerciale pericolosa o se gli alleati vogliono completamente annientarla. In questo caso — essi dicono — la Germania sarebbe costretta a combattere fino all'ultimo anelito.

Essi non fanno alcun tentativo per nascondere la loro impressione relativamente a ciò che questo fatto significherà per il loro paese.

Essi dicono di credere che la Germania sarebbe dispostissima a sgombrare il Belgio e il nord della Francia ed anche a negoziare per l'Alsazia e Lorena.

Essi sono quasi unanimi nel riconoscere che le annessioni fatte e il trattato di Brest Litowski costituiscono un grave errore, ma pensano che è impossibile ritirarsi dalla Russia nelle condizioni in cui questa attualmente si trova. Sanno che ora l'esercito americano ha preso formidabili proporzioni e riconoscono la gravità di questo fatto.

I prigionieri non possono parlare della campagna dei sottomarini senza fare un movimento di impazienza.

I sottufficiali prigionieri attribuiscono le recenti disfatte all'insufficiente servizio di aviazione e più specialmente per l'inesperienza e la debolezza fisica e morale delle ultime reclute, le quali sono imperfettamente esercitate ed incapaci di sopportare le fatiche di una guerra difensiva.

La loro semplice presenza in compagnie demoralizza i soldati più anziani, i quali vedono in questo modo a quali estremi la Germania deve essere ridotta per incorporare individui così poco atti a servire sotto le armi.

Le imprese degli aviatori britannici

Londra, 25

Un comunicato sulle operazioni della aeronautica dice:

La notte dal 22 al 23 le nostre squadriglie hanno eseguito un attacco concentrato contro gli aerodromi di Folpersweiler ove gettavano otto tonnellate di bombe incendiando parecchi «hangars». Un nostro aeroplano attaccò le fabbriche di prodotti chimici di Saaralbe con eccellenti risultati. Dopo l'attacco furono veduti incendi ed esplosioni su un percorso di un miglio e mezzo. I nostri aviatori bombardarono con buoni risultati vari obiettivi ferroviari, tre nostri aeroplani mancano.

La mattina del 23 agosto attaccammo pure con successo l'aerodromo di Buhl. La diramazione ferroviaria di Treviri fu pure attaccata e furono osservati parecchi scoppi di bombe sulla stazione e sul binario. Tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Un successivo comunicato dell'aeronautica dice:

La notte scorsa nostre squadriglie bombardarono l'aerodromo e la diramazione ferroviaria di Heralge. Un incendio provocò danni considerevoli ad Heralge. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione dice:

I nostri aviatori cooperarono strettamente il 23 agosto con la fanteria nella regione della battaglia mitragliando e bombardando senza tregua la fanteria tedesca, carri, convogli, cannoni, seminando ovunque la confusione. Essi bombardarono pure l'aerodromo di Cuntin incendiando parecchi hangars, abbatterono 14 aeroplani nemici e ne costrinsero 3 ad atterrare privi di controllo. Noi ne perdemmo quattro.

Nella passata quindicina furono abbattuti sul fronte occidentale 328 aeroplani nemici e ne furono costretti 134 ad atterrare privi di controllo.

Le operazioni dell'aviazione francese

Parigi, 25

Nella giornata del 23 agosto nove velivoli tedeschi sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e un pallone frenato è stato incendiato. Lo stesso giorno nostri bombardieri hanno lanciato 12.000 chilogrammi di proiettili e hanno tirato parecchie migliaia di cartucce sulla regione di Anizy le Chateau su Brancourt su Lundricourt e sulla foresta di Mertier ove l'aviazione da osservazione aveva segnalato importanti riserve nemiche e convogli.

L'America e l'alimentazione degli Alleati

New York, 25

Il controllore dei viveri Hoover ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti vogliono partecipare con gli alleati ai sacrifici pei viveri come al sacrificio del sangue per la causa della democrazia.

Egli ha affermato che adempirà alle promesse fatte ai ministri dei consumi alleati e che l'America dovrà fornire agli alleati nel prossimo anno 4 miliardi di libbre di sostanze grasse, 900 milioni di libbre di prodotti carnei, 500 milioni di quintali di cereali e un miliardo e 500 milioni di libbre di zucchero. I raccolti in Inghilterra, Francia ed Italia sono migliori di quanto era da attendersi dato il numero degli uomini sottratti ai campi. Ciò è dovuto al lavoro delle donne.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Agosto:

Consueta azioni di molestia di artiglierie con raffiche di fuoco più intense a Ca Cadi, Tonale, al dosso Alto e sul Montello.

La scorsa notte nostri velivoli colpirono nuovamente con circa 4 mila chilogrammi di bombe campi di aviazione avversari nella pianura friulana e in Val Lagarina provocandovi violenti incendi. Apparecchi nemici hanno lanciato bombe sulla città di Padova causando lievi danni ai fabbricati. Non si deplorano vittime.

DIAZ

La vertenza fra Spagna e Germania

Parigi, 25

La guerra sottomarina non ha certo favorito gli interessi della Germania. Il conflitto fra di essa e la Spagna in seguito ai recenti siluramento si svolge nel medesimo senso del conflitto col Presidente Wilson. La risposta del conte Hertling alla nota del gabinetto di Madrid equivale ad un categorico rifiuto. La Germania mantiene la sua pretesa di silurare a torto e a traverso, senza incorrere nella menoma responsabilità. I giornali osservano che quantunque redatta in forma moderata la nota tedesca non può non contribuire ad inasprire la divergenza e la Spagna una volta impegnatavisi non può più dare indietro. Tuttavia, salvo un incidente imprevisto, il conflitto non prenderà una piega gravissima e decisiva che all'indomani del prossimo siluramento.

L'«Excelsior» dice. Sinora il conflitto rimane nel campo teorico, ma può assumere da un momento all'altro un carattere diverso e se verrà un nuovo siluramento il Gabinetto di Madrid dovrà allora confiscare una nave tedesca e si vedrà come reagirà la Germania, la cui situazione apparirà penosissima.

Per i nostri prigionieri di guerra intellettuali

Roma, 25

La Società «Dante Alighieri», a mezzo del Consiglio Centrale, ha testè aggiunta una generosa offerta per l'invio di libri ai nostri prigionieri di guerra, di cui alacremente sta incaricandosi apposita Commissione di Patronato intellettuale pro studenti ed insegnanti prigionieri, presso l'Unione generale degli insegnanti italiani in Roma.

Solenne dimostrazione di solidarietà alla Romenia

Le adesioni di Orlando e di Sonnino

Roma 25

La dimostrazione pro Romenia riuscì una solenne manifestazione di solidarietà e di simpatia verso la nazione sorella e alleata. Una immensità di popolo si riversò oggi al foro Traiano per partecipare alla dimostrazione. In breve il recinto fu gremito da una folla enorme, come pure era gremita la platea del Foro, dove ebbero accesso le rappresentanze delle associazioni.

Di fronte alla colonna Traiana era eretto il palco per le autorità e gli oratori e per le bandiere delle associazioni. Intervennero il ministro Berenini, il sottosegretario di Stato Bonicelli in rappresentanza anche del presidente del Consiglio, i sottosegretari di Stato on. Foscari, Teso, Cermenati e Morpurgo, il capo gabinetto dell'on. Sonnino comm. Aldovrandi, in rappresentanza del ministro degli Esteri, il vice presidente della Camera on. Rava, il sindaco Colonna, il prof. Mandrescu del comitato romeno, il sen Ruffini, gli on. Barzilai, Ricelo, Sitta, Pacetti, Mauris, molti consiglieri e assessori comunali e un rappresentante della missione militare francese.

Sul palco trovavansi le bandiere della Dante Alighieri, della Lega Navale, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, dell'Alto Adige, dei municipi di Velletri e di Monterotondo, dell'Unione socialista, del Fascio nazionale femminile, dei Reduci garibaldini, i labari della Massoneria.

Dinanzi al palco era schierata una rappresentanza della legione di volontari romeni combattenti al fronte italiano: vestivano la divisa grigio-verde della fanteria e recavano sul berretto all'alpina la coccarda coi colori romeni e sul bavero le mostrine identiche. Al loro giungere, i romeni furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia, con applausi prolungati.

Alle 18.15 la piazza del Foro Traiano era gremitissima, come affollate erano le finestre delle case tutte adorne di bandiere.

La musica dei carabinieri suonò la marcia reale, indi l'inno romeno accolti da prolungati vivissimi applausi.

Prese quindi la parola Maria Rygier, che lesse le adesioni pervenute al comitato organizzatore. Il presidente del Consiglio on. Orlando inviò al prof. Mandrescu il seguente telegramma:

«Partecipo di gran cuore alla manifestazione di Roma, che riafferma la sua materna solidarietà coi suoi figli lontani, ed esprimo i voti più ardenti per la completa indipendenza di tutto il popolo romeno. Tutti i popoli latini hanno incrollabile aspirazione alla libertà. Di questa la vostra stirpe, alla nostra consanguinea, è specialmente degna per le fulgide sue tradizioni gloriose e per gli esempi di prodigioso valore che, nonostante l'avversa fortuna, ha dato combattendo contro il suo oppressore. L'Italia, fedele alla sua storia, guarda con fraterna simpatia al popolo romeno, e accoglie col più grande affetto i contributi, che i romeni danno alla causa comune con fede incrollabile nella loro redenzione, che sarà segnata dalla immancabile vittoria delle armi alleate.

La lettura del telegramma dell'on. Orlando fu accolto da grandi applausi e da grida di: Viva Orlando!

Fu data quindi lettura della lettera di adesione inviata dal ministro degli Esteri on. Sonnino, nella quale annunciava che si sarebbe fatto rappresentare da un funzionario del suo ministero. La lettera di adesione del ministro Sonnino diede luogo ad una grande dimostrazione all'indirizzo del ministro degli Esteri con salve di applausi prolungati e con ripetute grida di viva Sonnino!

Prese quindi la parola il sindaco Colonna che portò ai romeni il saluto della madre affettuosa e immortale. L'anima latina non si spegne nelle prove dolorose, risorge dalle oppressioni, l'impero della sua civiltà resiste salda e inflessibile di fronte alla barbarie.

L'oratore rileva che il martirio della Romenia segnò nella storia un'orma indelebile e troverà la sua vendetta nel diritto e nella giustizia rivendicati. Le aquile che guidarono già le vostre legioni alla gloria. Su questa via già levano il loro ... ritorneranno presto all'antico nido: esse vi additarono ieri la via dell'onore per indicarvi domani la via della gloria. Su questa via già levano il loro volo immortale; salutiamole da questo luogo con l'antica fede, con entusiasmo. In questa fede poniamo l'unione delle anime; in questa fede la virtù latina ritrovi le sue immortali energie per l'ora irrevocabile del comune trionfo.

Il sindaco fu applauditissimo.

Quindi parlò il senatore Ruffini a nome del Fascio parlamentare di difesa nazionale portando una parola di consenso pieno e di simpatia profonda al popolo romeno. Il fascio parlamentare comprende che il raggiungimento delle nostre aspirazioni non potrà essere sicuro se la Romania non consegua le sue. Speranze, aspirazioni, fortune, dovranno essere fra noi comuni. L'oratore rievoca la figura dell'imperatore Traiano che pose la Romania a sentinella della civiltà latina sul Danubio.

Voi romeni — dice l'oratore — vi risolleverete dal tradimento russo. Traiano rimase nello spirito di ogni romeno, esso tornerà a voi per via di terra, per via del cielo per dettarvi la grande giustizia che sarà sanzione di quel principio di nazionalità senza del quale il mondo non può sperare di avere pace. Termina affermando che l'unità nazionale romena dovrà essere completamente ricostituita.

Il senatore Ruffini fu nuovamente applaudito.

Si alza a parlare il romeno prof. Mandrescu che ringrazia il governo e il popolo italiano. Questa manifestazione è nuova e potente prova del profondo amore del popolo italiano verso i suoi fratelli dei Carpazi e delle Bocche del Danubio. Illustra quindi l'opera che intende svolgere il Comitato di azione romeno di Transilvania e del Banato e della Bucovina; vuole organizzare le regioni romene, fare propaganda per la unità nazionale romena, preparare il terreno per legami più stretti tra la futura grande Romania e la futura più grande Italia. Dice di aver avuto la fortuna di trovare aiuto incondizionato dal governo italiano per la legione romena irredenta, poichè il governo italiano comprese che i romeni debbono continuare la lotta per l'unità nazionale. Oggi la bandiera romena sventola in zona di guerra in testa ad una unità romena e tra poco si raccoglierà intorno ad essa tutto quanto è romeno irredento. Verranno fra non molto qui a Roma numerosi legionari romeni, perchè la città madre dia loro la sua benedizione e perchè traggano nuova forza, nuova resistenza e fede dalla vista di questa colonna di Traiano. Da Roma partirono i legionari romeni per liberare i loro fratelli dalla tirannia tedesca e magiara. Dice che speciali delegazioni illustreranno all'opinione pubblica di Roma, di Parigi, di Londra e di Washington le sofferenze ed i diritti della Romania.

Ricorda le parole del presidente del Consiglio on. Orlando: «Nulla ci divide, tutto ci unisce», esprimenti l'affratellamento italo-romeno. In questo amore reciproco comprenderemo anche la Francia, l'Inghilterra e tutti gli alleati dai quali mai nulla potrà separarci.

L'oratore, che fu applauditissimo, terminò gridando: Viva il popolo italiano che è nostro fratello! Viva l'Italia, Viva il governo italiano!

La musica suona l'inno romeno tra le acclamazioni della folla.

Da ultimo parlò il deputato Pitacco di Trieste. Appena appare è accolto da un grido formidabile di viva Trieste italiana. Tutta l'immensa folla ripete il grido di viva Trento, viva Trieste italiana. Le bandiere si agitano mentre la musica suona, tra una grande ovazione, la marcia reale. Terminata la calda dimostrazione il deputato di Trieste commosso per questa spontanea imponente dimostrazione comincia a parlare rivolgendosi ai fratelli romeni. Voi, dice, mi invitaste a questa cerimonia per reclamare da questo sacro luogo l'unità della vostra nazione. Accettammo con commozione fraterna l'invito, noi fuorusciti di Trieste, di Trento e dalle coste dalmate. Fummo sempre uniti con voi contro i governi imperiali che volevano snazionalizzare i nostri fratelli viventi lungo l'Istria e le dinariche e nel parlamento di Vienna combattemmo con i deputati romeni l'odiato governo austriaco. Ci troviamo qui ora uniti con lo stesso palpito d'amore per la vostra nazione ed affratellati nell'ansia che deve redimere, nella certezza che spunterà la pace liberatrice.

Il deputato Pitacco fu applauditissimo. La musica suonò la marcia reale e le fanfare dei ricreatori l'inno di Mameli.

Alle 19.30 la cerimonia era terminata.

La campagna jugoslavofila

e i nostri irredenti

Mentre ancora si svolge la polemica intorno alla politica estera italiana mettendo a nudo ispirazioni, preoccupazioni e idealità tutt'altro che patriottiche in quei giornali e in quegli uomini che mossero all'attacco, ecco che si annunzia una pronta, energica reazione da parte delle popolazioni adriatiche che più esperimentarono la dolorosa condizione di inferiorità in cui si trova l'Italia nell'Adriatico, ecco ancora, che gli irredenti residenti in Italia.

... si agitano e riaffermano oggi, come ieri di fronte ad austriaci ed a croati, la santità, la intangibilità delle aspirazioni italiane. E' un movimento nazionale che si va delineando contro coloro che, incautamente, vollero offendere il popolo italiano nelle sue più care aspirazioni, nei suoi più sacri diritti, nelle sue più giuste, più civili rivendicazioni. Così — almeno così — sarà sfatata la leggenda che il «popolo italiano», che il «sentimento nazionale», che gli «interessi italiani» sono dalla parte di quelli che più li offendono, che più li calpestano, che li rinnegano.

La condizione creata agli irredenti che vivono in Italia, lontani dalle loro terre dalle loro case, dalle loro famiglie, sbandati e spesso in lotta con le più dure necessità della vita, austeri, pieni di dignità e di fierezza, è veramente stravagante. Noi li accogliemmo, quando fuggirono, rischiando la vita talvolta, dalle loro città dell'Istria e della Dalmazia, da Trieste e da Fiume, dal Trentino e dal Goriziano, — li accogliemmo con feste, con ammirazione, con affettuosa solidarietà. Essi erano per noi il simbolo vivente delle nostre aspirazioni e delle nostre rivendicazioni nazionali, e ciascun di noi volle che ad essi la patria facesse un posto per la lunga, per la tragica attesa. C'erano uomini venerandi, come Attilio Hortis, assertore magnifico di cultura e di fede italiana sotto il giogo imperialregio, c'erano uomini di lotta e di fede come i Pitacco, i Ghiglianovic, i Bennati, i Candusi Ciardo, i Costantini, gli Ara, i Saraval, i Pincherle, i Zanella, i Salada, e tanti altri che avevano lottato nel parlamento austriaco e nelle diete provinciali per il trionfo della cultura, dei diritti, della causa italiani, c'erano giovani ardenti di patriottismo come Ruggero Fauro, Mario Alberti, Antonio Cippico, Attilio Tamaro e altri numerosissimi che nella loro più vera e più grande patria continuavano con la penna e con la parola, sul fronte di combattimento e nelle retrovie, ovunque, le belle lotte sostenute contro la canea croata che, spinta, aizzata, ubbriacata dagli aguzzini imperial regi, marciava, gridando le più sconce offese al nome e al diritto d'Italia in una lingua dura e barbarica, all'investimento delle posizioni italiane nei comuni, nelle diete, nelle associazioni ginnastiche, nei circoli cittadini, nelle leghe nazionali, nei teatri dove si recitava o si cantava nella lingua di Dante, e in cento altri minori agglomerati italiani in cui, per supreme necessità di difesa nazionale, si organizzava la lotta e si agguerrivano gli eserciti che per decenni mantennero alto il nome ed il prestigio della Patria in terre sconsacrate dal nemico e dai suoi alleati. Tante associazioni, tanti fortilizi; tanti circoli, tanti «blockhaus»; tanti individui, tanti soldati.

Le vicende di quella lotta noi le seguimmo, sempre, con ansia fatta di impeti repressi, ardente di fede e di speranza, e specialmente quando i famosi decreti luogotenenziali prostrarono per un istante la forza di Trieste nostra, noi sentimmo, anche in regime triplicista, tutta la dura, la irruente fatalità di una reazione, prossima o lontana che fosse, ma certa, immancabile. Ed eccoci alla guerra contro l'Austria. Non ricorda il grande giornale lombardo che ha preso su di sè tutta quanta la responsabilità di una campagna antinazionale quello che stampò nelle sue colonne quando i decreti Hohenlohe infierivano contro Trieste e i triestini? Non ricorda gli articoli veementi che consacrò in difesa dei diritti italiani minacciati dai croati alleati degli austriaci? In allora la nostra gente irredenta trovava aperte le colonne di quel grande giornale e vi collaborava anonimamente, temperando le ardenti sentimentalità italiane con la misura, la disciplina, la contenutezza di un contributo materiato di fatti e di responsabilità, precise, categoriche, senza scampi per i nostri nemici. L'abitudine alla lotta quotidiana aveva forgiato quelle coscienze, e, strappandole da un sentimentalismo inesperto e spesso inconcludente, le aveva preparate ai supremi cimenti armandole di esperienza storica, di calma, di misura, di precisione, di austerità. E non si entrò in guerra, più tardi, con netto, chiaro, preciso il programma delle rivendicazioni nazionali? E non fu quel giornale stesso a farsene paladino?

Sappiamo che non si combattono gli argomenti che adduce il foglio milanese con ricordi sentimentali e sappiamo anche che in politica, sopratutto, in politica estera, bisogna rimanere sul terreno della realtà, sempre, per cui non ricorriamo a questi ricordi per controbattere le argomentazioni ambrosiane, che del resto, sono state contraddette e polverizzate dai loro stessi scrittori quando hanno dovuto cambiar di tono e di propositi, di obiettivi e di direttive cento volte durante questi brevi giorni «polemici», quasi a dimostrare la inconsistenza del contenuto ideologico di quelle argomentazioni e la instabilità di pensiero e del sentimento degli scrittori. Con i nostri ricordi vogliamo richiamare i lettori ad una dolorosa realtà interna, che oggi sanguina ingiustamente ferita com'è da atroci invettive, da dimenticanze colpevoli.

(CENSURA)

è questa realtà, abbiamo detto, pur ieri alimentava ed infuocava i nostri spiriti, ancor ieri costituiva una delle più belle ragioni ideali della nostra vita nazionale.

In Italia, oggi, i nostri irredenti

. Il patrio Governo li protegge e li esalta sempre, ma non vorremmo che oggi questa protezione nazionale — che è comune ad essi come a tutti i regnicoli che sentono e pensano ed operano ...namente — e la loro esaltazione fossero fatte in confronto alle aberranti esercitazioni polemiche di taluni. Perchè, sia detto una buona volta apertamente ; qui si offende un popolo, una nazione in quello che ha di più caro, di più sacro, di più vivo ed ardente: il suo sentimento nazionale. Qui , si vuol sacrificare la carne nostra fraterna che fu fustigata e fu martoriata in Austria, da croati e da austriaci, da ungheresi e di slavoni, e perchè il sacrificio si possa compiere con tutta la solennità del rito e al coperto da ingiurie e da blasfemi, ecco che si innalza un altare alla «necessità della politica di guerra», alla «società delle nazioni», alle «leghe di popoli», come se tutte queste idealità potessero attuarsi su mutili umani, su rabberciature nazionali, su rovine e sgorbi territoriali, su cincischiature etniche. Come se di tutte queste ideologie non fosse unico e saldo presupposto il diritto nazionale, il diritto del popolo più civile, più avanzato in cultura, in fatti ed opere di civiltà e di umanità.

I deputati irredenti residenti in Roma hanno creduto, quindi, giusto riunirsi per studiare e riaffermare la loro linea di condotta di fronte alla impensata manovra che rivela occulti organizzatori in Italia e all'estero. Intorno alla nobile figura del venerando Attilio Hortis erano il deputato per Trieste Giorgio Pitacco, e i deputati provinciali onorevoli Roberto Ghiglianovic, Bennati, Candusi Ciardo, Salada, Ara, Costantini, Antonelli, Pincherle ed altri numerosi. La linea di condotta non poteva essere che quella che si batte da anni ed anni e che sbocca nella riaffermazione delle sacre aspirazioni nazionali. Si faranno dei passi presso il Governo per esprimere la solidarietà degli irredenti italiani con Orlando e con Sonnino, e, se si giudicherà opportuno, sarà lanciato un manifesto al paese.

Al popolo italiano non resta che stringersi intorno a questi uomini per tenerli ben in alto nella considerazione e nella estimazione nazionale, perchè essi sono un'arma ed un simbolo di fronte al nemico mentre la guerra dura.

LEONARDO AZZARITA.

Nefasta Minerva

XI.

Della laurea s'è detto dunque abbastanza dicendo che certamente non fa il maestro. Essa è insieme troppo per un verso, poco o nulla per il fine principale. Troppo quando facesse davvero il dottore, sebbene ai nostri giorni, coi metodi in uso, non fa neppur questo. E sono innumerevoli, non già eccezione, i dottori della cui supina ignoranza non è lecito dubitare. Certo si è sempre ritenuto che, prima e poi, occorra sempre studiare, anzi dopo la laurea cominciar a studiare. Oggi invece, ottenuto come che sia il grado onorifico, con quel bravo diploma in tasca, si è sempre dottore e maestro, si ha diritto subito ad un posto, e se si vuole, (e i più così vogliono), si riposa proprio sull'alloro, nè più preside, ispettore, provveditore, ministro, possono averci a ridire.

Figurarsi dopo uno stentato liceo, (per far meglio oggi c'è anche la «bricconata», tale è il nome che merita, del ginnasio liceo «moderno», il quale appunto perchè tale, dunorà, pronte le sole statistiche a provare, come *due e due fan cinque*, ch'esso prospera più che mai nel beatissimo regno dei fannulloni), con quegli studi universitari che già sappiamo, col tirocinio per ridere, poter conseguire patente eterna d'insegnante inappellabile, maestro e donno del sapere presente dei parvoli e dell'avvenire! Tutt'al più le osservazioni, le possibili censure, qualche non benigna ispezione ed alcun altro noioso grattacapo, si faranno passare come persecuzioni di maligni invidiosi o di malevoli pedanti, e saranno in ogni caso titoli di onore presso la federazione, impegnata a sostenere a spada tratta, con la medioevale potenza di classe, il compagno, fedele pagatore della quota sociale ed azionista benemerito del giornale federativo. E i meno poi (si sa) tirano i più, se i più trattiene inerzia e asinità, com'è il caso.

Questi i buoni effetti riassuntivi della laurea in lettere, in ordine alla formazione degl'insegnanti. Nè, come abbiam detto e stiamo per provare, le cose vanno diversamente, (se non anche peggio) se dai professori patentati passiamo ai maestri e maestre, muniti della licenza normale, specialmente se esaminiamo come vi si apparecchiano e la ottengono nelle condizioni presenti delle scuole, in principalità femminili, da cui escono ogni anno in sempre maggior numero le fortunate insegnanti che si spargono per tutte le fortunate scuole elementari, decoro e lustro delle cento città e delle cinquemila borgate del bello itale regno.

FOCIONE.

Calorose dimostrazioni agli ufficiali americani a Venezia

L'arrivo

Ieri mattina, fin dalle ore 9, davanti alla stazione, una grande folla attendeva l'arrivo degli ufficiali americani e del loro corpo bandistico.

Fra le autorità presenti notammo il sindaco conte Filippo Grimani, il prefetto conte Piero Cioja, il sen. Diena, gli ammiragli Roggero e Ricci, i generali Rossetto e Devitofrancesco, il capo di S. M. della Marina capitano di vascello Accini, il console americano B. H. Carroll, il vice console inglese mr. Swan, il comm. Castellani avvocato generale presso la Corte Veneta, il cav. Tombolan Fava presidente di Sezione della Corte d'appello, comm. Chiaggiato presidente della Deputazione provinciale, il dott. Venuti per il Comitato di Assistenza, gli assessori comunali comm. Max Ravà e il conte Donà dalle Rose, il com. il corpo d'aviazione francese a Venezia , il comandante il corpo di aviazione italiano nella nostra città , capitano della Croce Rossa americana Slaughter, il direttore della Casa del soldato al Lido A. N. Jones, ed altri.

Il treno che deve trasportare gli ufficiali americani è in ritardo. Passano due lunghe ore; alle 11 precise arriva il diretto

Scende subito il generale americano Treath, seguito dal capitano Ecandland e da altri ufficiali.

Le autorità ossequiano gli arrivati, che si avviano all'uscita.

Al loro comparire la folla scoppia in un vivissimo prolungato applauso mentre la banda della presidiaria fa echeggiare festosamente le note dell'inno americano e della marcia reale.

Il Comune ha offerto a tutti gli arrivati una medaglia commemorativa con inciso il campanile di S. Marco. Con gli americani giunse pure il collega Ward Price, corrispondente di guerra dei giornali londinesi, addetto all'ufficio stampa alla fronte.

Sulla riva, le autorità presero commiato dagli arrivati, che si avviarono al Lido dove si recarono allo Stabilimento Bagni

La colazione

Alle ore 14.30 alla Trattoria Popolare ai SS. Giovanni e Paolo, dal console americano mr. B. Harvey Carroll venne offerto un banchetto al quale vi parteciparono tutte le autorità suddette.

Due lunghe tavole erano disposte simmetricamente lungo i porticati di un cortile interno del locale.

Il direttore della trattoria, sig. Rosa Salva, con tatto squisito, adornò di bellissimi fiori le tavole. Sui muri, frammezzo all'edera rampicante, spiccavano i colori americani, inglesi, francesi, belgi e italiani, uniti in fascio, quasi a significazione della forte ed incrollabile alleanza.

Al Municipio

La facciata prospiciente il Canal Grande è addobbata con grandi bandiere americane, italiane e alleate.

Di fronte al palazzo comunale, nella opposta riva, una galleggiante pavesata dalle bandiere dell'Intesa, adorna di piante sempreverdi. Nell'atrio e lungo le scale di Cà Farsetti, molte piante e, pure unite in fascio, le bandiere alleate e nazionale. Prestano servizio d'onore i vigili in alta uniforme.

Poco dopo le ore 16, ricevute dal sindaco senatore conte Filippo Grimani, dal segretario capo del Comune avv. e dagli assessori comm. Max Ravà, co. Donà dalle Rose e comm. Sanger; dal segretario generale del Comune avv. cav. Gaddo Donatelli; arrivano le autorità e notammo: S. E. Paolo Marzolo, comandante in capo della Piazza Marittima con il suo aiutante tenente di vascello Bobbiese; i contrammiragli Roggero e Ricci, i generali Rossetto con l'aiutante maggiore cap. Bellati e De Vito-francesco, il cap. di vascello Accinni, il prefetto conte Piero Cioja, il comm. Chiaggiato presidente della Deputazione provinciale, i senatori Diena e Papadopoli Aldobrandini, i consoli mr. B. H. Carroll Swan e mr. Besrodne, comm. Castellani, comm. Tombolan Fava, dottor Venuti per l'Assistenza civile; capitano di vascello de Bellegarde della Direzione di artiglieria, ... dott. Antonelli direttore dell'Ospedale di Marina a S. Anna, colonnello Mongelli direttore generale di sanità con l'aiutante maggiore cap. Lagravinese, ... col. Malita ... col. Rota ... col. Omati dei RR. CC., col. Gi...iezzi Perego della direzione di artiglieria, col. Fessi per la direzione costruzioni, il cav. uff. R. Ferrarese direttore compartimentale dei telefoni, marchese Casati, comm. Coen, cav. Levi notaio, capitano Tesio Bartolomeo, comm. ing. Turconi, ing. Volgari, dottor Tomai per la direzione delle ferrovie dello Stato, cav. G. Torre capo stazione principale, maggiore Ferrero, comandante il 14.o battaglione presidiario, cav. Zardinoni, cav. Gaspari, ispettore dei vigili, cav. Scrinzi, cav. Boldrin capitano Achille Cossio presidente della Associazione Mutilati e invalidi di guerra, cav. Bernasconi, cav. Catturari porta bandiera del Comune, con la fatidica camicia rossa, rag. Pegorini dell'Assistenza civile, e molti altri.

Fra le signore sono presenti la contessa Valmarana, la sig. De Vitofrancesco, la sig. Carroll, la sig. Pegorini, la contessa Mocenigo, presidentessa delle dame della Croce rossa in uniforme, seguita da due dame, la signora Luisa Pirani Barozzi ecc.

Le grandi artistiche sale di Ca' Farsetti sono molto animate.

Il ricevimento

Verso le 16 30 arrivano gli americani. Sono preceduti dal generale accompagnato dal console Mr. B. Harvey Carroll con il suo segretario particolare prof. Martinuzzi. Il sindaco e tutte le autorità si apprestano al grande scalone per ricevere gli ospiti graditissimi.

Gli ufficiali americani sono giunti con appositi vaporini messi a disposizione dall'Azienda comunale di Navigazione interna. Viene dal Comune offerto un rinfresco preparato dalla caffetteria comunale Bogo.

Alla distribuzione dello champagne il sindaco conte Filippo Grimani pronuncia il seguente indovinato discorso:

Il discorso del Sindaco

Fu atto veramente cortese da parte delle autorità militari americane e di viva soddisfazione per la cittadinanza veneziana l'aver qui inviato una eletta rappresentanza dell'esercito americano assieme alla Banda musicale di un reggimento.

Premetto perciò i ringraziamenti più cordiali nel porgere il saluto di Venezia ai convenuti.

Questa gentile visita è nuova prova di un fatto che rilevo con grande compiacenza: quello cioè che i rapporti di simpatia tra il popolo americano ed il popolo italiano vanno ogni giorno facendosi più stretti e più saldi.

Noi abbiamo imparato a conoscere della gente nuova per noi, ma franca, generosa, leale che ha impresso nel volto il coraggio, l'ardimento, la fermezza della risoluzione.

Noi avevamo finora ammirato la potenza finanziaria e industriale dell'America: noi avevamo ammirato l'opera della Croce rossa americana che va spargendo i suoi benefici con larghezza pari alla nobiltà del sentimento che la inspira. Ma non possiamo ora pensare all'illustre Presidente degli Stati Uniti, il sig. Wilson, senza sentirci compresi di gratitudine e di commozione per Lui e pel popolo americano deciso irrevocabilmente a non deporre le armi finchè non sia segnato il trionfo del diritto e della giustizia, della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. Nulla ha chiesto e nulla chiede per sè il nuovo al vecchio mondo: esso è sceso in campo dopo giusta e matura riflessione, solo per la realizzazione dei più nobili ideali della civiltà contro la barbarie.

Gli Stati Uniti di America hanno ora al un unico estesissimo fronte guarnito di balda e vigorosa gioventù che in alcune parti di esso già valorosamente combatte con grande successo e in altre anela di misurarsi contro quello che noi chiamammo ed è infatti il secolare nemico.

Così l'America agli efficaci contributi che dà in più forme alle Nazioni alleate con la nostra, offre il massimo fra i contributi, quello del sangue dei suoi figli generosi. Nel rilevar tutto questo con profonda commozione noi dobbiamo anche imprimerlo nel nostro animo col suggello di una immutabile gratitudine.

Porgendo il saluto di Venezia agli Americani qui presenti noi intendiamo che questo saluto, pegno solenne dei nostri sentimenti, giunga all'illustre Presidente e al fiero popolo degli Stati Uniti che è insieme speranza e certezza di vittoria e di pace.

Le parole cordiali e spontanee del primo cittadino di Venezia, sono lungamente applaudite.

Al sindaco risponde in inglese il generale .... che così esordisce:

Siamo veramente commossi della accoglienza fattaci dal Comune e dal popolo veneziano; a nome di tutti i miei connazionali esprimo i sentimenti di viva ammirazione ed amicizia che ci legano a voi.

Prosegue quindi dicendo che tutti gli americani ansiosamente attendono il giorno della pace; di una pace vittoriosa e giusta, per la quale sono scesi in campo con le nazioni alleate; la guerra sarà proseguita finchè il cannone nemico sarà vinto; perchè solo con la disfatta dei barbari la civiltà potrà rinascere ed espandersi.

Il discorso del generale americano provoca grandi battimani.

Infine mr. B. Harvey Carrol ringrazia a nome dei suoi connazionali.

Giungono in sala gli echi festosi della banda americana che intona, a turno, gli inni degli alleati. Primo fra tutti, cortesemente, la marcia reale: il generale ... parlando nella nostra lingua, inneggia all'Italia, al Re ed agli italiani.

La bella riunione poco dopo le 17 si scioglie; i presenti si avviano in piazza San Marco per il concerto.

In Piazza al concerto americano

La Piazza San Marco, da molto tempo, non ospitava tanta gente. Le persone ieri riunite si aggiravano sulle venticinque mila. In alcune finestre delle Assicurazioni Generali si affacciano il console americano e le autorità, moltissime le signore.

I caffè sono gremitissimi; a stento si può circolare.

All'apparire degli americani, giovanotti forti e robusti, una lunga ovazione parte dalla folla.

Il corpo bandistico, molto spesso interrotto da applausi, eseguisce con rara maestria i pezzi di cui pubblicammo ieri il programma, diretto da mr. Simo, iniziando e terminando con gli inni delle nazioni alleate.

Il popolo è plaudente, entusiasta. Ad un certo momento vorrebbe portare il capo banda mr. Simo in trionfo.

Il maestro si svincola e salito sul palco, ringrazia commosso.

Il concerto è durato ininterrottamente oltre due ore: i bravi bandisti sono stati instancabili e applauditissimi

Sale poscia sul palco il co. Zavagli che pronuncia vibrate parole di saluto allo indirizzo degli americani scesi al nostro fianco per la difesa del diritto calpestato e della civiltà tradita. Declama infine il saluto italico carducciano.

La banda della Presidiaria che doveva suonare ieri sera, cortesemente ha ceduto il posto alla consorella alleata.

Il Lord Mayor a Genova

Genova, 25.

Il commissario per l'aeronautica on. Chiesa e il Lord Mayor di Londra sono arrivati alla stazione Principe stamane alle ore 7.5 ricevuti dal prefetto comm. Poggi, dal Sindaco generale Massone, dal Presidente della Camera di commercio Oberti, dai generali Lequio, Zavattari e Campi, dall'ing. Poliani e da altre autorità. Dopo le presentazioni l'on. Chiesa si è recato all'Hôtel Savoie e il Lord Mayor all'Hôtel Bristol. Stamane essi si recarono al campo di aviazione Ansaldo a Bolzaneto per assistere alla consegna del velivolo Balilla offerto dalla Camera di Commercio, poscia visitarono gli stabilimenti per la costruzione di aeroplani Ansaldo. Alle 12.30 all'Eden Hôtel ebbe luogo una colazione offerta dalla Camera di Commercio in piazza della stazione pavesata e imbandierata.

Il Lord Mayor col treno delle 16.20 è partito per Torino e la Francia, salutato alla stazione dal Sindaco e dalle autorità, cui espresse vivissime grazie per le accoglienze ricevute.

Alla nostra Legazione a Berna

Berna, 25.

Nei giardini della Legazione d'Italia vi è stato un ricevimento offerto alle principali personalità dell'Opera per il rimpatrio dei militari italiani invalidi attraverso la Svizzera. Vi sono intervenuti il consigliere federale Motta, il colonnello medico capo della Croce rossa svizzera, il personale della Legazione, una rappresentanza dell'Opera ed una della Croce rossa americana. Il ministro d'Italia conte Paolucci de Calboli ha tenuto un applaudito discorso ringraziando le personalità che si consacrano al successo dell'Opera ed ha assegnato medaglie di benemerenze alle signore Bracco del comitato italiano di Zurigo, Wyss del comitato di Buchs e Sangallo, Valentin e Seiler di Berna.

La medaglia a un valoroso calabrese

Zona di guerra, 25

In un ospedaletto da campo nelle retrovie della Piave, ieri il generale Croce ha consegnato la medaglia di argento al valore militare conferita di «motu proprio» dal Duca d'Aosta al soldato Diodato Michelangelo, calabrese di Castrovilla, appartenente al 28.o reparto d'assalto. L'ardito Diodato durante la battaglia della Piave fu ferito nell'ansa di Zenson il 16 giugno presso le linee nemiche, dove rimase otto giorni così ferito senza cura. Raccolto dai nostri nella controffensiva, dovette subire l'amputazione della gamba sinistra. All'ospedale, appena fu in istato di muoversi, cominciò a fare una efficacissima propaganda fra i suoi compagni contro il nemico. Per i suoi atti di eroismo, per questa propaganda animosa e coraggiosa, la medaglia d'argento al valor militare gli è stata decretata con questa motivazione

«Rimasto sul terreno occupato dal nemico, ferito gravemente ad una gamba, riusciva a nascondersi ed a vivere senza cure, nutrendosi di sole erbe, sempre sperando in un ritorno dei nostri. Ritrovato, durante la nostra vittoriosa controffensiva, dopo otto giorni di inaudite sofferenze, gli dovevano amputare la gamba. Malgrado ciò dimostrava ancora tanta energia e tanto spirito militare da raccogliere intorno a sè i soldati dell'ospedale per fare opera di propaganda contro il nemico e manifestare il desiderio di voler ancora combattere. (Ansa di Zenson di Piave 16-24 giugno 1918)».

Il generale Croce commosso attaccava la medaglia al petto del mutilato e gli esprimeva a nome di S. A. i sensi di riconoscenza della Patria.

Annotando

Io sapeva benissimo che toccando il tasto dei dialetti e proponendone l'abolizione mi avventuravo in terreno difficile, e lo dissi subito. Capisco anche, e pur questo l'ho detto, che non è difficile chiedere rinunce altrui quando non se ne hanno da fare per proprio conto. Ma un punto desidero chiarire dopo le recenti parole del dotto collaboratore A. Pilot: io non ho mai pensato che l'abolizione dei dialetti debba o possa farsi con leggi o con decreti, sian poi questi reali o del Luogotenente o dei ministri, quantunque nell'antica contea di Nizza, per esempio, la lingua italiana sia sparita per decreto. Sebbene la nostra Patria sia anche quella del Diritto, delle Leggi e degli Editti, niun popolo è altrettanto recalcitrante a obbedirli quanto il Popolo italiano: tutti sanno, per esempio, che se in una strada d'una qualunque delle nostre città, borgate e villaggi è messa una sentinella o una guardia per vietare il passo, tutti gli Italiani, tutti, d'ogni grado e condizione sociale, invece di retrocedere o di voltare, si mettono a discutere con la sentinella o la guardia, e ciascuno anzitutto domanda: «Perchè?» Lungi da me, dunque, il pensiero di chiedere leggi, decreti o regolamenti quando non siano necessari e utili; anche in questo caso converrebbe prima promulgare una legge speciale composta di un unico articolo: «Ogni cittadino che cammini con le sue gambe e cominci a balbettare, nell'uscir di casa sarà seguito costantemente da un carabiniere affinchè, senza domandare il perchè e senza far discussioni, obbedisca le leggi, i decreti e i regolamenti vigenti». Il mio chiarissimo contradditore nega che i dialetti ci dividano e nocciano all'unità nazionale; ma potrebb'egli affermare che l'uso del dialetto unisca meglio un Veneziano a un Sardo o a un Calabrese e li affratelli davvero se, ignorando ciascuno l'idioma, si trovano insieme al Brasile o nell'Alaska? La questione, com'io la posi, è tutta qui: l'uso dei dialetti giova, non giova o nuoce all'unità morale e alla coscienza nazionale? Non parliamo della bellezza o dei pregi dei dialetti: sian essi quindici o settantotto, come dice quel tal diffamatore d'Italia, ognuno stima il proprio dialetto una lingua stupenda. Se si giudicasse utile di abolirli, non si può arrivare all'abolizione che per volontà spontanea e dandone l'esempio le persone culte. Se queste cominciassero tra loro e adoperassero con le persone inculte l'idioma nazionale avverrebbero due fatti: le prime parlerebbero sempre italiano, le altre sarebbero costrette a imparare a parlarlo. E il professor Pilot non vuol tener conto, per esempio, che la persistenza dei dialetti ebbe la conseguenza, là dove l'un d'essi dominava fino a ieri almeno, di far dire a una buona metà degli Italiani: remazza *per* granata, chiaro *per* luce, piancia *per* asse *o* tavola, chiamare *per* domandare *e via dicendo senza dimenticare quel barbaro* arrangiarsi*? E non vede che la scuola del novo gergo levantino esce anche dal cosidetto libro nero sul quale una guardia di polizia scrive le notizie pei giornali giacchè è comune leggere: «Si appropriò di, si collutò con, in prossimo»? E dove mi mette i vocaboli «panattiere e salsamentario» e le mollettiere, e quelle scritte che si leggono sulle botteghe di Torino: «pelle di lapino, vetri incassabili, bandagista?». Non voglio insistere, ma mi pare che i dialetti contribuiscano largamente al vitupero della lingua di Dante, del Machiavelli e del Foscolo.*

ua.

A Venezia e altrove

America

In verità, quando si parlava di una cosa inverosimile, si usciva con la vecchia, ma espressiva frase: Cose d'America!

Per una fortuna che con la nostra mente sognatrice avevamo fabbricato e attendevamo con la stessa fede con cui la bianca e rosea fanciulla dallo sguardo vagante nel vuoto, attende il suo Principe Azzurro, sentivamo mormorare intorno a noi, con accento ironico la frase: Già, l'eredità dello zio d'America!

E così la libera America di cui il Dottor Wilson, è il ventottesimo Presidente, era per noi il paese lontano, lontano, come la «Princesse» di Rostand, il paese irraggiungibile coi suoi Oceani, che, a valicarli, ci volevano mesi, e per questo ci parevano invarcabili.

Ma oggi dalla libera America, ci arrivano fratelli e fratelli, e si mettono al nostro fianco, come se ci conoscessero da anni. Ed hanno comune con noi l'odio per un nemico che non combatte ma offende, per un nemico che vuol far valere le sue ragioni con mezzi da ladri e da sicari.

E miracolosamente i soldati che ieri non conoscevamo, hanno dimostrato quanta forza era nel loro braccio, quanta energia nel loro volere, e di quanto denaro potevano disporre per crear sempre nuove armi e nuove volontà.

Ed anche oggi con tono diverso sì, con tono commovente pure, ma con eguale convincimento, avvalorato dai miracoli che dai forti cittadini del nuovo mondo, abbiamo veduto compiersi sotto i nostri occhi, possiamo bene ripetere la frase: Cose d'America!

li. p. b.

STORIELLE

Una mezza tragedia per una "bocca di dama,,

E' un aneddoto che si attacca, in qualche modo, alla storia ... nostro pel tricolore... piccola storia di acronom a passar mattana in questi affocati giorni sciroccali.

Procuriamo di essere esatti anche in argomento leggiero: la cosa successe il di 8 febbraio 1849, di giovedì, in casa di D. Giampietro Dolfin, cugino e compare di quel Cicogna che i miei quattro lettori conoscono, ormai, anche troppo, a S. Marina, nell'angolo vicino al Portone del Palazzo già Bragadin: la sera nell'ospitale casa si giuocò alla tombola da una trentina di persone amiche; tra le quali spiccavano parecchie donne nubili, maritate, vedove.

Tra una tombola e l'altra (*oh gran bontà dei nostri padri antichi!*) girarono alcune ciambelle dette «bocche di dama», acque colorate e lucide bottiglie.

Ma qui cominciò a cascar l'asino; poco dopo infatti succedeva un finimondo: l'uno a provar certi sforzi, l'altro dei crampi, l'uno a recere, l'altro a mostrar affanno; «alle corte» ricorda il nostro storico «dall'ore otto alle due pom. di quel dì la nostra casa era un continuo strido di addolorati, di vomitatori, di gente che aveva convulsioni o che faceva sforzi per rigettare».

Dapprima oscure apparvero le cause del maremoto, poi verso le 10, accorsi i mariti (persone intelligenti) di alcune delle convitate, non tardarono a capire che v'era, nel caso alla mano, un principio d'avvelenamento.

Chiamasi subito un Galeno in vista: il dottor Pisanello, fansi aprire millanta botteghe da latte (che allora era proprio latte) se ne trangugia a garganelle; e così si fa del vino generoso.

I più fortunati se la cavaron presto, altri, o perchè già maldisposti o perchè troppe ciambelle avessero trangugiate, furon sconcertati per ben sei giorni.

Il medico, intanto, fa il suo bravo rapporto; presentate all'ufficio competente le incriminate leccornie fu riconosciuto «legalmente» che dei tre colori bianco-rosso-verde, dei quali esse facevano bella mostra, l'ultimo era formato da verde rame.

Chiamasi il ciambellaio a' piedi del *Mondo Novo* il quale (ciambellaio) candidamente confessa che, richiesto dei tre colori dal buon prete Dolfin, aveva mandato il servitor di bottega dal negoziante di colori il quale, a sua volta, nulla sapendo dell'uso al quale doveva servire, diede del verderame puro e semplice....

Si andò in processo: le signore ebbero anche un danno «circumcirca» di almeno 100 fiorini, anche perchè le belle vesti furono, o in tutto o in parte, sconciate dal gran recere della storica notte.

Arrogi la beffa: uno della famiglia Ponzoni, ch'era della conversazione, avendo mandato a prendere dallo speziale in *Campo S. Maria Formosa* una certa purga, disse costui al messo:

— I se recorderà un pezzo dei tre colori! — e, avvolgendo il richiesto rimedio in una carta, vedi un po' ribalderia dell'uomo! tricolorata, aggiunse, come restò del cartino:

— Sta carta no ghe farà mal ma ghe farà recordar quel che xe nato.... —

Tanto spiacque alla famiglia Ponzoni la cosa che volevano, lì per lì, piantare in asso la farmacia (e non so se anche il conto) per servirsi altrove di quegli empiastri che molti, anche allora, credevano utili alla salute, ma, risultato chiaro come la luce del sole che il padrone era innocente, la cosa finì con onore da ambedue le parti.

Del fatto, naturalmente, parlarono anche i giornali: taluno, anzi, proponendo sospetto di avvelenamento doloso per inimicizie private ed altre diavolerie del genere....

Sospeso, in prima istanza, il processo «per difetto di prove legali» ed essendo il ciambellaio del «Mondo Novo» ricorso per essere dichiarato innocente, fu ritenuta valida la sentenza della prima istanza e condannato l'incauto alle spese del processo, non però al risarcimento dei danni: ciò succedeva il dì 8 giugno 1849.

In quattro mesi, adunque, la legge sbrigò l'affare: oggi se ne richiederebbero, forse, quaranta; ma allora si trattava di una ciambella riuscita senza buco....

Antonio Pilot

A proposito della circolazione delle automobili

Roma, 25

I giornali hanno pubblicato in questi giorni informazioni che lascerebbero supporre nuove innovazioni nella distribuzione della benzina e nella concessione dei permessi di automobili nel senso che si farebbe una più larga somministrazione della prima e che tornerebbe libera la circolazione delle seconde. Il ministro per le armi e munizioni pur essendosi preoccupato di migliorare gli ordinamenti relativi a tali concessioni comunica al riguardo che sino a quando permarranno i motivi che costrinsero a disciplinare la distribuzione della benzina e ad evitare conseguentemente la circolazione degli autoveicoli non sarà possibile seguire criteri differenti da quelli adottati finora e quindi le accennate informazioni debbono ritenersi infondate. — (Stefani).

Due Zeppelin in mare

Londra, 25

I giornali hanno da Copenaghen: Sono stati veduti ieri da Freidrichstad e da Sendefyord durante una violenta tempesta due Zeppelin in grave pericolo e che si crede abbiano finito col cadere in mare.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.37

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Non era forse un bell'uomo sulla quarantina, baffi neri, aspetto serio, elegante, serio, elegante cavaliere? Non aveva un bel cavallo pomellato?

— Lo conoscete? dov'è?

Il giornalista levò lo sguardo al cielo ma finse di non aver udita la domanda.

Teneva un capo del filo e non voleva tirar subito troppo forte per paura di romperlo

D'Oisel non lo lasciò riflettere molto. Appoggiatosi più forte al suo braccio ripigliò:

— Trapuley mi interessa per un altro motivo.

— Oh!

— Sono innamorato, anzi innamorato perdutamente di una bella signora del paese.

Il viso di Malèpique si rabbuiò.

— Come mai siete venuto a sapere? Una bella signora?

— Ce ne saranno ben più d'una a Trapuley — disse Gastone, stupito della inquietudine dell'altro.

— Ahimè no!

— Tanto peggio! sono così innamorato che sembrami di sentirmi spuntare l'ali di tortorella al dorso.

— Gli è che... ce ne sono altri tre che ne sono invaghiti.

— Non mi fa meraviglia codesto... Anzitutto c'è il marito... ma essa non può soffrirlo.

— Sta bene.

— Poi?... Io veramente non ho veduto alcun altro ronzare attorno a lei.

Malèpique tirò un gran sospiro di sollievo. Aveva compreso che non si trattava di Margherita

—Ma di chi parlate dunque? —

— Di una adorabile brunetta, pallida, magrettina, con due occhi splendidi, con due file di denti smaglianti, una mano di alabastro....

— E questa brunetta è di Tralepuy... in Provenza?.... In verità non so indovinare.

— So il suo nome...

— Ebbene?

— Si chiama Berta... Un nome grazioso, non è vero?.... Berta Colardier.

Il giornalista provò una tale scossa che Gastone ne rimase vivamente stupefatto.

— Eh?... Berta Colardier è qui?.... a Nizza?

— A Montecarlo, con suo marito all'Hôtel Victoria.

Malèpique s'afferrò al braccio del compagno più strettamente, poscia soggiunse:

— Parlatemi un po' di lei!... Con suo marito?.... E sono qui da molto tempo?

— Da due mesi.

Il gentiluomo si fermò, sbigottito come tutti gli innamorati all'avvedersi dell'organismo dell'amico.

— E poi?... Proseguite! Potete considerarvi fortunato d'avermi incontrato... lo posso accomodare le vostre faccende.

— Eh? — gridò Gastone, maravigliato.

— Sì, posso accomodare le vostre faccende.... Ve lo assicuro.... E lo farò con tutto il cuore.

— Mio Dio! La cosa non procede male — disse il marchese. — Ho conversato con lei iersera e non m'ha mandato a spasso.

— C'è di meglio.

— Senza dubbio, se poteste presentarmi.... Non oso veramente chiedervelo.

— Ma che! ma che! non fate complimenti!

Gastone D'Oisel s'appigliò subito al partito per lui migliore. Approfitterebbe di Malépique.

— Lui, il marito, m'ha l'aria d'essere sempre colla testa altrove. In quell'uomo volgare deve covare una passione feroce, perchè certamente non credo si abbandoni a sogni poetici od a calcoli ambiziosi. Dev'esser vittima di qualche immensa delusione.

— Vi è parso?...

— Lo giurerei.

Malépique, suo malgrado, approvò colla testa. Era precisamente così. Paolo Colardier era venuto sulle rive del mare sperando di trovarci Margherita. Egli l'adorava ancora e il pensiero della impossibilità di veder condiviso da lei il suo amore, gli facevan preferire l'isolamento.

La baronessa Di Valiret, la sola persona che scrivesse a Carlo, non aveva mai fatto cenno di Colardier.

Quella notizia fu un colpo di fulmine per Malépique, atterrito da così imminente pericolo.

Il giornalista fece chiacchierare Gastone D'Oisel e in dieci minuti seppe da lui quanto voleva sapere.

Il marchese, del resto, più che dare informazioni, non faceva che profondersi in elogi per la bellezza e la virtù di Berta.

I due amici erano giunti a capo del viale nel momento in cui stava per passare un tram.

Malépique allora, volgendosi a Gastone D'Oisel, gli disse:

— Vado io stesso a Montecarlo. Aspettatemi stasera alle cinque al caffè della Vittoria. Vado a lavorare per voi.

— Non vi troverete alcuno. Se io son qui gli è perchè la signora Colardier ha preso il treno di stamane e tornerà tardissimo.

— Che monta? Chiacchiererò col padrone dell'albergo. C'è sempre da guadagnare sollecitando.

Egli voleva far un'inchiesta su Paolo, sapere quali relazioni teneva con Tralepuy ed assicurarsi specialmente se ignorasse o no la vicinanza della signora Vermot.

Quindi piantò in asso D'Oisel tutto sbalordito e d'un salto fu sul tram.

A Nizza questi carrozzoni sono tirati da piccoli muli, che fan tre quarti della strada al passo.

Appoggiato al parapetto della piattaforma, Malépique guardava distrattamente i viaggiatori, tutti sorridenti all'idea del divertimento notturno, allorquando i suoi occhi caddero sovra un omaccione sbarbato, vestito di nero, che camminava parallelamente.

Benchè non vedesse ancora quell'uomo che alle spalle, il giornalista mormorò tra sè:

— Io conosco quella figura! Quell'incesso da magistrato in vacanza, quelle movenze da quacchero.... Ma certo devo conoscere colui.

Nel passare del tram, vedendo l'uomo di profilo, Malépique provò una sensazione anche più forte.

— E' curiosa... Quello sconosciuto deve aver avuto a fare con me, e malamente... Mi ricordo che una volta allorquando vedevo la sua testa....

Intanto la vettura era passata dinanzi all'incognito.

Malèpique, trasalendo, esclamò:

— Per tutti i diavoli!

E d'un salto balzò a terra e si mise cautamente a pedinare colui, che finalmente aveva ravvisato.

— Il domestico della dama nera! Ma allora costei è qui!

— E stata una buona idea la mia di venire a Nizza. Noi non sospettavamo di nulla. Contemplavamo le stelle e cantavamo le barcarole, mentre poco lungi da noi si stava tramando.... non so che cosa, ma lo saprò ben presto!

Il servo camminava tranquillamente. Arrivato in via della Pace voltò a sinistra e si fermò dinanzi ad una vetrina piena di vestiti carnevaleschi.

In quella sera si dava una festa da ballo bianca al Casino e però gli abiti erano tutti bianchi

Colui guardò a lungo e con molta attenzione, poi si decise ad entrare nella bottega.

Malèpique aspettò cinque minuti ed appena uscito il domestico, entrò a sua volta.

— Vorrei un vestito eguale a quello scelto da quel signore sbarbato uscito poco fa.

— Vi servo subito.

(Continua in IV pagina)

"I romanzi della storia,,

Il libro ha raggiunto il secondo migliaio, dopo un mese, appena, che è uscito. Non è adunque imprudente asserire che, fra noi, un libro di storia si legge anche dai profani, ma un libro di uno storico artista qual'è Corrado Ricci, un'opera di vivida intuizione, di sobria, gradevole rappresentazione, di colta arguzia, molto lontana dall'accidiosa esecrabile professionalità dei diogeni ciccaioli del documento, dalla probità dei faticanti intenti a catalogare fatti, date, nomi.

Il successo di questi saggi storici del Ricci va proprio ricercato nel suo vivo, commosso amore per il passato, in quel tanto di calore fantastico per cui solo è possibile purificare il materiale erudito, gli elementi tecnici di base e farli brillare e rinascere nell'ossigenata alacrità di una interpretazione, di una persuasione estetica: cioè storia.

Da documenti di archivio, da cronache, da memorie — ozio questi in margine alla sua fervida instancabile attività di interprete delle arti figurative, — Corrado Ricci assume i tratti essenziali di alcuni personaggi e li traduce in un vivace rilievo di gesti entro l'arcoscenico — direm così — della loro epoca. La singolarità e la drammaticità delle figure evocate dal Ricci è tale che dà a questi raggi il fascino di una libera, romanzesca invenzione e conferma, a mortificazione di parecchi narratori e novellieri, la povertà della loro fantasia.

Dalle sudicie bellette infernali sembrano emerse le persone fangose che il Ricci rianima d'energica vita in queste pagine, anime veramente turbate da soffi demoniaci, agitate da passioni furibonde, tragicamente cieche.

Fra sangue di stragi e gioia aperta, versicolore di feste e di giostre, giocondità di convitti, fra splendori di arte e ferocia di vendette, squallore di carestia, terror d'uragani e di terremoti ci appare Ginevra Sforza, che tra la fine del '400 e gli albori del '500 tremenda e bella, simulatrice ed irruenta, spregiudicata e bigotta prepara inconsciamente fatalmente la rovina della grande casata bentivolesca che l'aveva accotta, giovinetta sposa a Sante Bentivoglio, fra l'entusiasmo e le lodi iperboliche dei bolognesi.

Morto Sante, che i concittadini tolleravano ed essa sopportava, Ginevra sposa Giovanni Bentivoglio, il signore atteso e voluto dalla città, il giovane che ella amava. Così il suo potere prevale incontrastato realizzando una delle sue più alte aspirazioni un sogno di bellezza e di gloria, l'abbellimento del nuovo palazzo.

Donna di temperamento crudo e fuggiasco è occupata ad arricchire di tesori d'arte e di ogni gentilezza la splendida dimora dei Bentivoglio ed a nutrire di belluino coraggio, dell'ardore dello stesso suo sangue, la prole numerosa. Ma in questa disdegnosa, altera solitudine ella si crucia l'anima, oscurata dal sospetto di nemici, che ancora non ha, ma che verranno quasi interamente per opera sua. Ed il cupo rancore fermenterà in lei più maligno, rafforzandole la convinzione spontanea ed attiva che solo sopprimendo il nemico e tenendo in soggestione i sudditi è saldo il dominio, dopo che una congiura dei Malvezzi contro i Bentivoglio verrà sventata. La vendetta di Ginevra sarà feroce. Fu fatta strage dei Malvezzi e dei loro partigiani e le loro case vennero saccheggiate ed incendiate e furono gli scampati raggiunti dall'implacabile persecuzione e dal ferro omicida. Ed una torre formidabile Ginevra volle che si innalzasse, minacciosa, incontro ai palazzi già dei Malvezzi e furono fatte funzioni, praticate ricognizioni astrologiche nell'atto di gettare le fondamenta di questa torre d'imperio e di offesa di cui non rimasta, a fior di terra, una pietra. Evidentemente gli animi vacillano ed il terrore ed il sospetto incominciano a montar la guardia sulla soglia della mirabile dimora dei Bentivoglio.

Ginevra non sogna più che congiure e vendette, sempre in sospetto di maleficio e di veleno, si circonda di ciurmadori e sortiere. Nel 1501, all'insaputa prima e poi contro la volontà del marito, prepara la distruzione dei Marescotti, la famiglia fedelissima e più vantaggiosa alla gloria ed alla fortuna dei Bentivoglio, perchè le sembrava che stanchi del governo bentivolesco se la intendessero col Valentino e lavorassero per facilitargli l'ingresso in Bologna. Ermes, il primogenito, anima torta e convulsa, sarà l'esecutore della ferocia materna, il sicario dei Marescotti sorpresi, di nottetempo inermi, nella prigione ove li aveva fatti cacciare Ginevra sollecitando e brigando.

Gli anni che seguirono furono tenebrosi, apocalittici: carestia e terremoto straziarono e terrificarono i bolognesi in cui man mano andavano affievolendosi il rispetto e la fiducia nella casa Bentivoglio. E su di essa il turbine, indeprecabile, si addensa: l'ira e l'avidità di Giulio II. della Rovere.

Non mai, come ora, la figura di Ginevra si incrudisce con più aspra fermezza all'irrompere dei tragici eventi che travolgeranno la sua grande casa e il suo sogno di gloria; accampasi ella, sola, chiusa nella sua fierezza, contro la potenza papale. Dopo aver impedito che Giovanni si recasse a Roma, ove era citato a presentarsi innanzi al Papa, rifiuta di persona ogni sommissione al Commissario che veniva a chiedere, in nome di Sua Santità, il dominio di Bologna. Nè si perde o trema fra i pavidi famigliari ed i partigiani impauriti quando il Papa guerriero, a grandi giornate — veniva da Urbino e per Maceratafeltria raggiungeva Cesena e poi Imola da cui mandava il bando che scomunicava Bologna e prometteva grossa taglia per la testa di Messer Giovanni — marciava contro la Città. Quando la rovina è certa e vana la resistenza, è lei che regola la partenza e raduna le cose più leggiadre del suo palazzo, i tesori, i gioielli, le tappezzerie; è lei che fa partire i figli ed il marito i servi ed i bastardi. Trattiene, alcun poco, le figlie e le nuore, perchè in minor pericolo, ma al crescer delle minaccie provvede perchè corrano subito sulla traccia degli uomini.

Ha ancora intorno i nipoti giovinetti, forse pensandoli atti a impietosire gli ultimi fedeli e i nuovi nemici, ma poi incalzando gli eventi, li mette al sicuro e rimane sola, sfolgorante d'ira e di orgoglio, nella meravigliosa solitudine del grande palazzo.

Chiede, infine, udienza al Pontefice; vuole parlargli, trovarsi a faccia a faccia. Ma il Papa non la riceve. Non rimane all'inflessibile donna che la via dell'esilio e di notte a cavallo, muta nella sua disperazione, esce per sempre dalla fosca turrita città e si avvia verso la Lombardia. Giovanni si accascia, piatisce il perdono del Papa; Ginevra, invece, eccita i figli alla riscossa, trama, astuta ed infaticabile, la nuova impresa che dovrà ricondurre i Bentivoglio a Bologna. Ma la notizia che il suo meraviglioso palazzo, l'opera di bellezza che doveva eternarla nei secoli, era ruinata sotto il furore dei nemici e del popolo, l'uccide.

Figlia del rinascimento, l'amore per l'arte era la sua morale, l'unico vertice spirituale da cui poteva giudicare, così in un atto di pietà come in un delitto, la vita tutta.

Ed ecco apparire il figlio di Cesare Borgia.

Se un grasso popolano, calzaiuolo ed archeologo ferrarese, con entratura nel pubblico palazzo non ci avesse in certo suo diario curioso, lasciata notizia di un attentato alla vita di un certo Castrone, avvenuta a Poggio Renatico, la memoria di questo bastardo del Valentino di nome Girolamo vanirebbe nel grigiore delle fame crepuscolari.

Si credeva che questo Girolamo, tristo pollone della mala razza, fosse ben morto giovanetto, ma eccolo, adulto raccomandare ai posteri la sua livida memoria, con un atto di ferocia.

E sempre frugando fra le vecchie carte il Ricci è andato rinfrescando la fama del conte Giuseppe Maria Felicini di Bologna, che sembra riassumere la dissolutezza e la delinquenza del secolo decimosettimo, del secolo cioè incomparabilmente eccessivo, così nel bene come nel male, come travolto da un delirio ciclonico.

Novant'anni di vita mostruosa quella del Conte Bolognese, lorda di infamie e di delitti e di uccisioni e di stupri, di soverchierie d'ogni sorta. L'oscura rassegna occupa parecchie pagine del volume e nemmeno i quarantatrè anni, cioè quasi metà della sua esistenza sciagurata, passati in galera, valgono, per la nauseabonda untuosità dell'animo, ad illuminarlo di un bagliore di bieca fierezza, la fierezza del dannato.

Un saggio di barocchismo galante, un romanzo lieto d'avventure, di movimento, di personaggi, sullo sfondo lussuoso, abbagliante della mondanità seicentesca, s'accentra nella Contessa Cristina Paleotti che il Ricci risuscita, quasi riposo dopo tanto cuore di efferatezze e paurosa vertigine di eventi. Leggendo questa mobile prosa, percorsa, di quando in quando, da brividi umoristici, in cui vien ricomposta la figura nervosa e briosa, elegante e dissoluta di questa gentildonna avventuriera è, deliziosamente, impossibile distinguirvi dove finisca la verità e dove la fantasia cominci. Ci si abbandona così ad un incanto fantastico, dimentichi dell'intervento autorevole del documento, tutti presi dall'amabilità dell'evocatore.

Adorabile, donna Cristina Paleotti!

Le molte sue grazie, è facile comprenderlo, sono causa di alcune disgrazie per il buon marchese Andrea Paleotti che l'aveva condotta sposa da Torino a Bologna nel fiore della giovinezza. A proposito un cronista s'affretta a registrare il lieto avvenimento e a giudicar donna Cristina — « di bellezza, spirito o bizzaria poche o nessuna a sè avea eguali ». —

Era la verità. Maldicenze, invidie, epigrammi, bizze di donne, non tarda a suscitare la sua presenza in mezzo al patriziato bolognese; è il premio concesso alla sua bellezza ed al suo spirito brillante. Ella, però, non se ne preoccupa e tanto meno l'ottimo marchese marito che anche le permette di girar per l'Italia e mieter così trionfi ed onori e far vita allegra. E dove si ferma non si risparmia: a Roma, a Torino, a Milano trova ammiratori validi e ferventi, agiatezze e lussi fantastici. Le salaci avventure dànno motivo ai Bolognesi di lanciare, contro la bella e bizzarra gentildonna, le satire più atroci, veri libelli che, peraltro, un cronista del tempo definisce con modesto candore, « scherzi ingegnosi ».

Ma in verità un brutto scherzo doveva un bel giorno capitare all'ottimo Marchese Andrea, mentre in carrozza si dirigeva a Palazzo per dare il possesso — egli era uno degli Anziani vecchi — ai nuovi Anziani.

Il Bargello fa fermare i cavalli e lo invita a seguirlo in carcere.

Nè si seppe il perchè dell'arresto del disgraziato Marchese.

Era allora in Bologna Cardinal legato quel Lazzaro Pallavicini che aveva la mania di far arrestare tutti e, forse, a giustificazione di questo suo sistema di governo, aveva scelto il motto famoso — che tuttora si legge — in San Petronio sopra il marmo sepolcrale dell'austero prelato — « virtus non timet quod tacit ».

Così anche donna Cristina — che erasi recata a trovare il marito in carcere, fu senza tanti complimenti fatta arrestare e chiudere nel monastero di Santa Margherita. La donna tanto gridò, protestò, e ingiuriò, che finalmente il Papa fa uscire lei da' convento e il marito dal carcere. Due mesi dopo vediamo Cristina risalire festosa il gradino dell'altare maggiore di San Pietro, per ricevere la croce dell'ordine dell'Imperatrice.

Poi per un pò di tempo sembra che Cristina si eclissi ma è breve pausa, chè da Milano, dove era stata accompagnata dal dal Marchese Andrea, giunge la eco dei suoi successi mondani e delle disavventure del marchese Andrea che si gloriava, commenta la malignità del cronista, di avere una moglie ben veduta e corteggiata da tutti. Sfrattata da Milano, ritorna a Bologna dove è ricevuta con grandi onori. Nuovi scandali e pettegolezzi dilagano dai salotti alla piazza e Cristina sdegnata ripara a Venezia ove partorisce un figlio morto non solo — ci avverte un canonico diarista — ma fracido e puzzolente e ciò fu detto derivato dai molti disordini di bere e di mangiare e dal troppo strapazzo che faceva della propria persona, con scapito, in tutti i generi, di sè stessa...

Doveva pur avere una salute di ferro, donna Cristina. Sempre in viaggio, sempre in moto! Il periodo aureo della sua amorosa carriera necessariamente declina con le prime rughe ed i primi screzi di una avanzata maturità. Ma dopo le estati soleggiate ed impetuose dell'amore, s'attarda una calma mezza stagione, in cui interviene, a render meno triste l'involontaria astinenza, la sollecitudine per gli amori degli altri.

Un compenso, un compromesso a cui donna Cristina non rinuncia, ed anzi si mette subito all'opera, iniziando alla propedeutica amatoria le figlie e, perfino, le cameriere. E' facile pertanto, immaginare come l'alta società felsinea accogliesse questa nuova attività della avventuriera elegantissima. Non le si dà tregua, tanto che è costretta a riparare a Modena. Ma non disarma e coglie tutte le occasioni per far dispetto ai bolognesi.

Marita durante questo esilio una figlia ad un ricco gentiluomo mantovano e fa rapire dal figlio Luigi la figlia Adelaide, che era stata chiusa in un convento, e poi fa ritorno in Bologna, ove riapre le sue sale a ricevimenti, a feste, a bagordi e vi gestisce con incredibile successo, la sua agenzia matrimoniale. E' una specialista in affari simili. Mezzana illustre e scaltrissima, ricca di trovate, prepara con intrighi stupefacenti, il matrimonio di una sua figlia prediletta, Diana, con March'Antonio Colonna. E' questo l'episodio più interessante, più seicentista della sua attività di mediatrice. Rapido sopravviene l'inevitabile tramonto. La vecchiaia incalza, sventure e dispiaceri — il figlio Ferdinando, un perfetto mascalzone, muore sulla forca; la figlia Adelaide rinuncia alla fede cattolica per rimaritarsi ad un principe inglese, un'altra, Teresa, impazzisce in un convento — lo solcano di sinistri baleni.

A Cristina non rimane che attendere informa e biascicante preghiere, la morte.

Chiude gli occhi nel febbraio del 1719 e la sua carcassa vien vestita con il saio monacale.

L'adorabile versiera poneva anche la sua candidatura alle glorie ed alle beatitudini dei giusti e degli eletti.

ales - ben.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 LUNEDI' (238-127) — San Alessandro.

Alfiere della legione Tebea, subì il martirio l'anno 304.

SOLE: Leva alle 6.26 — Tramonta alle 19.58.

LUNA: Sorge alle 21.57 — Tramonta alle 13.5 del giorno dopo.

27 MARTEDI' (239-126) — San Giuseppe da Calasanzio.

SOLE: Leva alle 6.28 — Tramonta alle 19.56.

LUNA: Sorge alle 22.38 — Tramonta alle 14.16 del giorno dopo.

L. P. il 22 — U. Q. il 28.

Il Ricreatorio di Lido
per i bimbi delle nostre scuole

Una fra le più belle e più utili instituzioni che sorsero in Venezia durante la guerra e che, lo speriamo, diverrà più completa e fiorente anche dopo la pace vittoriosa, è senza dubbio *il Ricreatorio di Lido* per i bimbi delle scuole di città. L'idea generosa e benefica lanciata e sostenuta l'anno scorso dal prof. Sicinio Bonfanti che ne fu poi e ne è tuttora il direttore intelligente, infaticabile, ha trovato quest'anno più ampia e completa attuazione. L'anno passato ben 500 bambini delle scuole di città scelti fra i più bisognosi d'aria, di moto e di sole, divisi in due turni di 250 ciascuno e per un periodo di 20 giorni per ogni gruppo, lungo la spiaggia del mare, poterono ritemprare le scarse forze del loro piccolo corpo debole e intristito.

Bastarono 20 giorni di cura all'aria, al moto, al sole perchè tutti quei visetti pallidi e smunti si ricolorissero e gli occhietti brillassero di gioia e di salute. Questo anno il Ricreatorio di Lido ebbe uno sviluppo più ampio e più completo specialmente per opera della Direzione Generale Didattica delle scuole elementari del Comune impersonata nel solerte direttore cav. Davide Benassi.

Il cav. Benassi volle e ottenne che oltre ai fanciulli più deboli, scelti dal medico scolastico, fossero condotti per turno al Lido anche tutti gli altri che si trovano raccolti nei Ricreatori Comunali di città.

L'ottima idea, che presentava non poche difficoltà pratiche, fu felicemente attuata e dal 1.o agosto ogni mattina circa 200 bimbi partono dalla Riva degli Schiavoni per il Lido, luogo per essi di giocondità e di salute. Insieme a questi 200 bimbi più deboli vengono condotti al Lido, per turno e due volte la settimana 70 bambine e circa 100 maschietti dei ricreatori cittadini.

Per farsi un'idea giusta della bontà e della bellezza di quest'opera bisogna assistere alla partenza dalla Riva degli Schiavoni.

E' un quadro che dà luce ed entusiasmo al cuore la partenza di quei gracili esseri verso il piccolo paradiso che li aspetta. Abbiamo assistito commossi a questo spettacolo grazioso e gentile, come abbiamo potuto vedere tutta l'attività che si svolge al Lido per la salute dello spirito e del corpo dei nostri figliuoli. Essendiamo il bisogno di parlarne, sia pure brevemente, perchè è giusto che si sappia quello che si fa dal nostro benemerito Comune e da tante persone di cuore per il bene di tanti scolaretti.

Alle 8.30 precise si parte dalla Riva degli Schiavoni con un vaporino fornito gratuitamente dal Comando in Capo e il cui personale si presta, come si è prestato l'anno scorso, con premura e pazienza lodevolissime. Sono sei squadre di circa 30 alunni ciascuna guidate da pazienti ed espertissime insegnanti capitanate dal Direttore Bonfanti.

Lungo il tragitto i bimbi intonano canzoni patriottiche appresa alla scuola.

Appena sbarcati al Lido, si recano alla scuola comunale, magnifico fabbricato che risponde a quasi tutte le esigenze moderne e lì per turno fanno la doccia e si provvede alla pulizia personale. Alle nove, nell'ampio cortile, quattro squadre: due maschili e due femminili, in tutto circa 120 alunni, composte degli scolaretti abitanti al Lido, sono in ordine e a un cenno del direttore si mettono in moto per la spiaggia.

Entriamo nell'elegante e bellissimo edificio e restiamo ammirati dell'ordine e della pulizia che regnano in tutti i locali.

Le aule sono ampie, inondate di aria e di luce e dalle larghe finestre si gode la visione incantevole della laguna e delle pittoresche isole circostanti.

Gli alunni, quelli appena giunti da Venezia, passano le ore del mattino alla scuola dove, dopo avere provveduto alla pulizia del corpo, assistono e partecipano a letture amene e patriottiche, a lezioncine e spiegazioni elementari utilissime di lingua, di aritmetica, di storia, di geografia, d'igiene, di scienze naturali, di disegno, di doveri del cittadino, di religione, ecc. Infine gli avvenimenti della guerra odierna sono illustrati con lezioncine adatte, efficacissime.

Oltre allo studio, questi scolaretti, durante il periodo che rimangono alla scuola, fanno della buona ginnastica e dei giochi all'aria libera nell'ampio cortile scolastico.

Alle 12 precise, sopra una serie di tavole preparate all'aperto, viene servita, dalla pulitissima cucina della scuola, la prima refezione di minestra, o formaggio o patate condite e pane a tutti gli scolaretti che raggiungono la bella cifra di 350.

Nel pomeriggio gli scolaretti che hanno passate le ore del mattino sulla spiaggia, trascorrono il loro tempo parte nelle aule e parte in cortile alternando alle varie e interessanti esercitazioni dello studio quelle del canto, del disegno, della ginnastica e del giuoco.

Le squadre invece che rimasero alla scuola il mattino, si recano alla spiaggia poco dopo della refezione e vi rimangono fino alle 17.30 ora in cui si preparano per il ritorno in città.

Verso le 16 tutti i bimbi ricevono una seconda refezione di pane e formaggio.

Oltre a questi 350 fanciulli che godono il beneficio della spiaggia e ricevono le due refezioni dalla scuola di Lido, vi sono gli altri 170 circa che, forniti della refezione che portano dalla rispettiva scuola, vengono in gita per turno e due volte la settimana in quest'isola deliziosa che si può ben chiamare l'isola della salute.

Questi 170 fanciulli provengono da due ricreatori femminili e da quattro ricreatori maschili. Alla scuola comunale fanno per turno la docciatura e sostano per il riposo.

Il mese d'agosto è dedicato quasi per intero ai maschietti, quello di settembre sarà tutto per le bambine. Questa è una innovazione importantissima perchè mentre l'anno passato non esistevano o quasi ricreatori femminili, quest'anno le bambine sono pure raccolte ed assistite con cura come i maschi e nel prossimo settembre nella scuola di Lido e sulla spiaggia del mare, più di 300 bimbe pallide e deboli ritempreranno le forze del loro miseri corpicciuoli.

Il Comando Militare del settore di Lido concesse, con cortese premura, il permesso di occupare una parte della spiaggia, e la Direzione del Grande stabilimento bagni, degnamente rappresentata dal distinto cav. Quarti, ha messo a disposizione dei bimbi delle nostre scuole il riparto femminile dello stesso stabilimento dove gli scolaretti sulla sabbia, scalzi e scamiciati, si sbizzarriscono in mille giuochi mentre respirano a pieni polmoni la refrigerante e salutare aria marina.

Abbiamo notato con vero piacere come le bambine di III.a e IV.a della scuola di Lido, raccolte ora nel Ricreatorio e dirette dalla brava signorina Gilda Tizianello, dedicano alcune ore del giorno al lavoro della lana per i soldati e che le bambine e i maschietti più grandicelli, diretti dallo stesso signor direttore Bonfanti, continuano a curare la loro simpatissimo corrispondenza con i soldati.

I fanciulli delle nostre scuole raccolti ora nei ricreatori autunnali non potrebbero desiderare di più ed essi e le loro famiglie devono sentire profonda gratitudine per il nostro benemerito Comune che ne sostiene la spesa non indifferente, per l'Assistenza civile che diede il suo appoggio cordiale, per la Direzione didattica generale che seppe organizzare in modo perfetto il servizio, per il premuroso direttore Bonfanti che ne è la mente direttiva, e infine per tutti gli eletti insegnanti i quali, con vero intelletto d'amore, prodigano le loro cure migliori verso i bimbi delle nostre scuole perchè essi crescano sani di mente e di corpo.

La morte del sen. Santamaria

La notizia che a Napoli si è spento il senatore Santamaria Nicolini, di anni 76, ex ministro guardasigilli nel ministero Crispi, ha prodotto dolorosa impressione nella nostra città, ove egli fu per dieci anni primo presidente della Corte d'Appello nella nostra città.

Gli attuali capi della Corte comm. Tombolan Fava e comm. Castellani inviarono alla famiglia un telegramma di condoglianze esprimendo il loro rammarico per la perdita di un magistrato che a Venezia ha lasciato ottimo ricordo di sè.

Gli arsenalotti per gli eroi della Piave

Settimane addietro abbiamo pubblicato due liste di sottoscrizioni degli arsenalotti per i difensori di Venezia sulla bassa Piave. Della prima lista, che portava la bella somma di lire 1816.60, abbiamo dato anche i nomi di coloro che si prestarono per la raccolta. Della seconda, che diede lire 695.40, totale lire 2512, per una svista abbiamo omesso i nomi. Ripariamo ora la omissione.

Officina Carpentieri in legno, sig. Veronese Giuseppe L. 130 — Officina carpentieri (alberatura), sig. Barro Giovanni lire 20 — Officina Inservienti, sig. Salvagno Luigi, 11 — Officina siluranti, sig. Prando Matteo, 24 — Officina motobarche, signor De Carli Anafesto, 38.50 — Officina costruzioni in ferro, sig. Gorri Giuseppe e Rizzo Antonio, 213.50 — Officina motoristi, sig. Armellin Emilio, 5.50 — Officina porto, sig. Pisoni Edoardo, 109.45 — Officina artificieri, sig. Piazza Umberto, 116.45 — Sezione Ufficio ragioneria, sig. Bartini rag. Riccardo, 27.

Per i fratelli delle terre invase

Abbiamo da Modena:

Il Comitato generale profughi veneti residenti in Modena ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, convinto che il trattamento fatto dall'Austria ai nostri fratelli delle terre invase è inumano e crudele, facendo ad essi soffrire la fame ed obbligandoli al lavoro con la minaccia del bastone; considerato che, più oltre ritardando a provvedere per essi, anche per l'approssimarsi dell'inverno, le loro condizioni fisiche andranno sempre più aggravandosi: fa voti perchè l'Alto commissariato dei profughi, d'accordo col Governo provveda urgentemente ed efficacemente ».

Ancora sui biglietti falsi

L'ing. Attilio Amoretti ci scrive:

« In merito all'inserzione odierna che mi riguarda, mi pregio significare che il biglietto falso da lire 50 fu rinvenuto durante l'inventario dei beni mobili del suddito austriaco Perkkofer di cui sono amministratore sequestratario governativo, che io stesso l'ho portato al cassiere della Banca d'Italia per farne constatare la falsità, ritirando copia del verbale per allegarlo all'inventario ».

Fondazione Ferruccio Vivante

La Società contro la tubercolosi ci comunica:

Nel primo anniversario della nobile fine di Ferruccio Vivante hanno versato alla fondazione che s'intitola al suo nome, i genitori Raffaello e Vittorina Vivante lire 200, i fratelli Arrigo, Ginevra e Paola L. 100, la nonna Ginevra Vivanti Padoa L. 25, gli zii Guido ed Adelia Vivante 50.

Offerte alla "Dante Alighieri,,

I sigg. Raffaello e Vittorina Vivante, nel primo anniversario della morte del loro figliuolo Ferruccio, lo hanno inscritto «in memoriam» fra i soci perpetui della «Dante Alighieri», versando al Comitato cittadino la quota di L. 150.

Offerte alla Croce Rossa

Antonio Lazzari fu Onorio per competenze da lui dovute al sig. Luigi Avon fu Giovanni e da questo gentilmente rinunciate, versa alla C. R. lire 50.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi lire 10 dal capitano dr. cav. E. Rambaud; lire 10 dalla famiglia del dr. cav. V. Boldrin e lire 1 dal signor Marcello Bianchi per la Fondazione Ferruccio Vivante nel primo anniversario della sua gloriosa fine.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «La caccia all'uomo». - «Il cerchio rosso agisce ancora». - Penultima serie del cine-romanzo «Il cerchio rosso».

Pubblicazioni di guerra

"La Tradotta,,

Questi giornali della fronte, sono diventati la più piacevole delle letture. Essi ci mettono a contatto coi nostri prodi; eliminando tutte le richieste dei «nulla osta» che sarebbero necessari per avvicinarli.

Anche questo numero della «Tradotta» porta articoli pieni di genialità, e versi nei quali la commozione si fonde con la grazia la più squisita. «Vanno in linea», è la bella poesia, con cui oggi la «Tradotta» inneggia al grande valore dei nostri e alla Vittoria che mai non abbandona il soldato italiano, ma dorme e veglia accanto ad esso.

La «Tradotta» si vende al negozio per l'Assistenza civile, sotto le Procuratie vecchie.

"Veglie di cannoni,,

Con lodevole sentimento patriottico e filantropico, il signor Pietro Maria Bruni Mozzoni piceno ha messo a disposizione del nostro Comitato di assistenza civile per la vendita, una sua ode che porta il titolo fragoroso di «Veglie di cannoni».

E i versi parlano, naturalmente, delle ferree bocche vomitanti fuoco dalle terribili bocche, ultrici dei diritti nostri calpestati.

E son semplici versi, ma suggestivi e invero pieni di... fuoco.

L'autore li dedica al colonnello Cotta cav. Edoardo.

L'ode si vende a 40 centesimi.

Nell'ora dodicesima del 23 agosto spirava, lontano dalla sua Venezia, a 81 anni, il

Cav. Jacopo Zanetti

La figlia Maria Zanetti Marigonda, i generi avv. comm. Enrico Tonini e avv. Antonio Marigonda, i nipoti Tonini, Marigonda e De-Carolis, la signora Antonietta Valsecchi Tonini ed i congiunti, partecipano la dolorosa perdita.

Il trasporto avrà luogo domenica 25 corrente alle ore 9 ant. dalla Pensione Lucchesi, Lungarno Zecca.

Firenze, 24 agosto 1918.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

La nuova Commissione dei consumi all' opera

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Nella sala della Camera di Commercio, ebbe luogo ieri, per un semplice scambio di idee, la prima riunione della Commissione comunale autonoma dei consumi.

Intervennero quasi tutti i componenti la commissione stessa, inoltre, invitati, l'avvocato Carlo Bizzarini ed il co. comm. Lorenzo Lonigo.

Il presidente della Commissione cav. uff. Piva in una chiara e breve relazione espose le linee generali nel compito che la commissione va ad assumersi. Esordisce il cav. uff. Piva rilevando l'opportunità, prima ancora della comunicazione ufficiale della nomina, di convocare la Commissione per la reciproca conoscenza e più ancora per uno scambio di idee.

Aggiunge che il compito ad essa riservato è assai grave e complesso ed ha per esponenti cose e persone.

Con tre parole è possibile definire il lavoro dei commissari: provvedere, conservare, distribuire. Essenziale per una azienda dei consumi è l'oggetto dell'accaparramento e dell'acquisto dei generi che deve essere fatto in tempo utile in qualità ottime, in quantità sufficiente. Ecco pertanto — soggiunge — che si designa subito una necessità assoluta per la Commissione di deferire ad una Giunta esecutiva competente, formata di tecnici, l'incarico dell'accaparramento e dell'acquisto dei generi nelle forme e nei modi più opportuni e rispondenti a norme che non possano sollevare dubbi sui criteri, sui prezzi, sulle qualità degli acquisti; Giunta che dovrebbe essere anche l'esecutrice delle direttive della Commissione, alla guisa di una Giunta comunale.

Viene secondo per l'importanza l'oggetto della conservazione e custodia e trasporto dei generi, che ha per presupposti buoni magazzini, frigoriferi, personale pratico e vasto materiale rotabile adatto e sufficiente. A questo punto — osserva come si manifesti la necessità della conoscenza dell'Azienda municipale dei consumi e l'urgenza che alcuni membri della Commissione — con il permesso del sindaco — si accingano a prendere visione dell'andamento particolare mediante un sopraluogo. Terzo compito: la distribuzione, oggetto questo considerato da alcune persone di maggiore importanza, forse perchè è durante l'atto della distribuzione che entra la causa il pubblico.

Per chi ben guardi sarà facile pensare che una volta assicurata la merce in quantità sufficiente ai bisogni della popolazione e la sua conservazione, la questione della distribuzione non è di impossibile soluzione e si limita ad escogitare criteri di ordini e di disciplina. Fondamentale è tuttavia un fatto, astrazione fatta del così detto tesseramento, quello cioè dei luoghi di vendita, attualmente divisi in due categorie: spacci comunali e negozi di esercenti che vengono forniti di generi dell'Azienda.

La Commissione dovrà subito preoccuparsi, prima di assumere la responsabilità del potere, sulla convenienza di questo sistema; dovrà incaricare alcuni dei suoi membri di raccogliere precisi dati di fatto in ordine alla costituzione e funzionamento degli spacci comunali; al numero di essi, alle persone a cui sono affidati ed alla loro cointeressenza, vedere la opportunità di riformare il sistema con riduzione od aumento di spacci comunali e, per conseguenza, con una maggiore o minore utilizzazione di pubblici esercenti.

Non sfuggirà alla Commissione l'importanza di questo studio sopra il quale deve fondarsi una decisione che può avere una conseguenza di incalcolabile beneficio o danno alla popolazione: e non sarà male se in argomento si potranno sentire i voti delle classe degli esercenti, senza entrare però in alcun dibattito.

Altri commissari — a parere del prof. Piva — dovranno prendere in esame l'ordinamento attuale del tesseramento per eventuali proposte di riforma — possibilmente semplici e pratiche — e riferire sulla utilità o meno di una immediata revisione delle tessere. E su tale argomento si domanda se la Commissione debba nei suoi poteri, accentrare anche quello che si riferisce all'assegnazione ed al controllo delle tessere: questione questa di non lieve importanza che involge anche un caso di competenza nei riguardi di quelle che potrebbero essere agli occhi di qualcuno, prerogative della amministrazione comunale.

Questi i punti fondamentali del compito a cui il relatore crede chiamata la Commissione, la quale dovrà trovarsi nella necessità di organizzare la amministrazione o gestione dell'ente dei consumi e provvedere pertanto alla istituzione di un ufficio vero e proprio con due organi fondamentali: segreteria e ragioneria. Dovrà eventualmente provvedere anche alla nomina di un direttore dell'azienda, di un direttore tecnico, di un ufficio reclami.

Dovrà ancora studiare la Commissione sulla opportunità di avvalersi di persone estranee, appartenenti a determinate classi, o meglio associazioni, per il controllo, la propaganda e la vigilanza.

Conclude la relazione: coloro che attendono pronti miglioramenti e vorrebbero che la Commissione si sostituisse subito all'attuale ordinamento, devono pensare che una immediata sostituzione non potrebbe portare che alla continuazione di quel sistema, di cui si lamentavano e ad una non necessaria nè desiderabile svalutazione delle persone, che hanno accettato il grave incarico, di cui ciascuno di noi sente tutta l'importanza nei riguardi del pubblico e della propria responsabilità.

Confida che la cittadinanza non avrà a lamentarsi della Commissione e se la Commissione riuscirà — conclude il presidente — potremo dire di avere cooperato alla resistenza del nostro popolo al quale più che promesse giova dare la prova di amarlo e di elevarlo.

Seguì una discussione ampia e in tutto corrispondente alla gravità del problema. Interloquirono l'avv. Bizzarini, il sig. Lami, Arturo Gribaldo, il comm. Melli, Giuseppe Baggio, Italo Forti ed altri.

In massima venne accolta l'idea di affrettare quanto più possibile il lavoro preparatorio e di suddividere la Commissione in quattro sottocommissioni che dovranno radunarsi nella entrante settimana per esaminare il programma di lavoro a ciascuna di esse assegnato.

Con ciò si può senz'altro affermare che la Commissione [illegible]

L'onor. Arrigoni a colloquio con S. E. l'on. Crespi

[illegible] l'on. co. E. Arrigoni degli Oddi ed ha avuto con lui una lunga e importante conferenza in materia di caccia.

L'on. Oddo, il quale si è occupato sempre con grande amore e con profonda conoscenza del problema mettendolo in questi ultimi tempi in rapporto con quello alimentare, ha avuto così modo di esprimere a S. E. il proprio pensiero sull'importante argomento, che interessa vivamente da una parte i cacciatori e dall'altra i consumatori.

Onorificenza al capitano Cannoniere

Apprendiamo con grande piacere che il nostro amico, il capitano Umberto Cannoniere, è stato decorato con la croce di guerra, per essersi segnalato in vari episodi delle ultime azioni, quale uno dei migliori ufficiali. Congratulazioni vivissime.

VENEZIA

Disgrazia mortale

DOLO — Ci scrivono, 25:

Nella vicina Fiesso d'Artico avvenne una disgrazia mortale. Un camion che transitava per la strada provinciale Padova-Mestre investì certo Baldan Vincenzo Giovanni fu Luigi in modo da metterlo in condizioni disperate. Trasportato in un vicino ospedaletto da campo, malgrado le pronte sapienti cure dei sanitari, dovette soccombere.

Trigesimo

Una commovente epigrafe pubblicata dalla famiglia Danieletto ricorda oggi la morte della compianta Bigatello Rosina in Vultano avvenuta 30 giorni or sono. Condoglianze.

Servizio farmaceutico

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Con 15 mila abitanti ora abbiamo in città la sola farmacia Zennaro, perchè [illegible] quella Zannini chiusa, perchè il titolare dottor Uccio fu chiamato alle armi.

Sarebbe quindi opportuno che l'autorità provvedesse per l'apertura di una seconda farmacia.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 25:

[illegible]

Promozione

Il ten. col. Ottavi cav. Giuseppe da quasi due anni comandante l'importante distaccamento di un reggimento del genio, è stato destinato al comando in funzione di colonnello. — Congratulazioni

Una croce di guerra

Il ten. medico dott. Meneghetti Egidio, già decorato con 3 medaglie al valore, è stato in questi giorni insignito della croce di guerra. Congratulazioni.

ROVIGO

Un nuovo eroe

ADRIA — Ci scrivono, 25:

Dolorosa ci pervenne la notizia che il 19 maggio u. s. in un ospedale da campo di Boemia per gloriose ferite riportate valorosamente combattendo, spirò il prigioniero nostro concittadino soldato di fanteria Bocchi nob. Francesco fu Benvenuto della classe 1896.

Gloria all'eroe, condoglianze alla desolata madre.

VICENZA

Muore travolto da un carro

SCHIO — Ci scrivono, 25:

Ieri l'altro in via.... presso i forni militari, verso le ore 19.30, certo Facchini Virgilio fu Giovanni d'anni 55, di Poggio Rusco (Mantova) ebbe l'imprudenza di attraversare la strada nel mentre transitava un autocarro; perciò egli venne investito e trovò istantaneamente la morte.

Ultima ora

Vani attacchi austriaci in Albania

ALBANIA. — Nella regione di Semeni, l'attività combattiva continua notevole. Ieri numerose forze nemiche hanno attaccato ripetutamente una occupazione avanzata a nord di Fieri, ma vennero sempre respinte con gravissime perdite. Altre truppe avversarie furono duramente provate dai nostri reparti di copertura nella zona montanosa. A nord della testata della Buvalica catturammo prigionieri.

DIAZ.

La reazione in Russia contro i bolscevichi

Arcangelo, 22.

Il «Wiestnik» cioè il «Messaggero del governo» pubblica il seguente proclama:

«Lenin e Trotzki dichiarano che gli inglesi, i francesi e gli americani sbarcati ad Arcangelo sono briganti ed invitano il proprietario russo a lottare contro di loro, come nemici della Russia, avendo essi attaccato questa ultima senza dichiarazione di guerra. Dichiariamo a tutti i cittadini russi ai quali sta a cuore il bene della patria che ciò non è vero. Gli inglesi, i francesi e gli americani che si trovano attualmente ad Arcangelo sono alleati della Russia. Essi sono stati invitati a sbarcare qui da un governo legittimo ed in completo ed unanime accordo del la popolazione. Il governo della regione settentrionale è composto di membri della Costituente eletti da tutta la popolazione e dai governi del nord limitrofi. Esso è composto pure di rappresentanti dello Zemstvo e dei municipii eletti pure con suffragio universale. Questo governo fu formato e rovesciò l'illegittimo governo bolscevico prima dello sbarco degli alleati e venne formato per iniziativa della lega per la rigenerazione della Russia che riunisce i rappresentanti di tutti i partiti politici che riconoscono la Costituente come unica forza legale del governo russo. Gli alleati furono dunque chiamati in Russia dall'unico potere legittimo rappresentato dal governo della regione settentrionale per azioni militari comuni tendenti a cacciare i tedeschi e a sopprimere con la forza delle armi i trattati di Brest Litowsk proditoriamente firmati dai bolsceviki. Ma furono chiamati sotto la riserva ben specificata di non immischiarsi negli affari interni del governo di Russia. — Viva la Costituente!

Le operazioni in Oriente

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 23 agosto dice:

Attività di artiglieria e di pattuglie sull'insieme del fronte.

In Albania una ricognizione nemica è stata respinta dalle nostre truppe. L'aviazione francese ha gettato 1500 chilogrammi sulle organizzazioni militari di Hdevo e di Gradsko; la aviazione britannica ha bombardato la regione di Seres.

L'atto eroico di un soldato per un suo compagno

Filadelfia, 25.

Il soldato oriundo italiano Domenico De Simone, attualmente in un campo d'istruzione sulla costa dell'Atlantico si sottopose volontariamente alla trasfusione del sangue per salvare la vita di un suo compagno montenegrino affetto da acuta anemia. Il De Simone, che si trova ancora nell'ospedale militare in condizioni abbastanza gravi ha ricevuto un encomio solenne da parte del comandante del campo d'istruzione, che lo addita ad esempio agli altri soldati.

L'on. Orlando al fronte

Roma, 25

Il Presidente del consiglio on. Orlando è partito iersera per il fronte.

Ricompense al valor militare a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica il 35.o elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

BACCHINI Antonio, da Monselice (Padova), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Esempio mirabile di calma e coraggio, si slanciava per primo contro una posizione nemica fortemente difesa, trascinando i suoi in un impetuoso assalto, e persistendo nell'ardito proposito, finchè cadde colpito a morte. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 30 agosto 1917.

BARATTO Vincenzo, da Arsiè (frazione Fastro) (Belluno), sottotenente reggimento alpini. — Mirabile esempio di slancio e ardimento, dopo l'attacco di una posizione nemica, benchè ferito, rimaneva sul posto, riuniva i pochi superstiti del suo plotone, e con essi tentava avanzare ancora, finchè veniva colpito a morte. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

BENVEGNU'-PASINI Umberto, da Piove di Sacco (Padova), tenente artiglieria gruppo aeroplani, squadriglie. — Osservatore dall'aeroplano, compì numerose e brillanti ricognizioni, dando sempre prova di ardire, tenacia ed alto sentimento del dovere. Condusse sempre a termine i propri mandati, per quanto fatto segno ad intenso tiro antiaereo e dovesse sostenere vivaci combattimenti con apparecchi nemici. Il 17 novembre 1917, nell'eseguire una ricognizione, trovato un apparecchio nemico superiore per velocità, lo attaccò risolutamente, e dopo aver usato, con energia e decisione, fino all'ultimo, la propria mitragliatrice, ferito a morte, trovava gloriosa fine, precipitando coll'apparecchio entro le nostre linee. — Cielo del Carso e del Trentino, 25 novembre 1916-17 novembre 1917.

CONTRO Alberto, da Sanguinetto (Verona), aspirante ufficiale medico reggimento fanteria: — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli col decreto luogotenenziale 25 marzo 1917*: Accorreva volontariamente al richiamo dei feriti in luoghi intensamente battuti dal nemico, dimostrando mirabile sprezzo del pericolo e calma serena nel disimpegno del suo pietoso ufficio. Successivamente, in un altro aspro cimento, al termine di una giornata di lavoro indefesso ed intelligente, eseguito sempre sotto l'intenso tiro avversario, cadeva colpito a morte. — Coston di Lora, 9 agosto 1916-Dente del Pasubio 10 settembre 1916.

COVRA Luigi, da Treviso), capitano reggimento fanteria. — Con mirabile slancio e sprezzante del pericolo, condusse brillantemente il proprio reparto alla conquista di una posizione nemica, e, con perizia, iniziativa e ardimento, ne diresse i lavori di rafforzamento, sotto l'intenso fuoco avversario. Mentre, sporgendosi dal riparo, cercava un nuovo appostamento per i suoi uomini, cadde colpito a morte. — Nad Bregom 23-24 maggio 1917.

FABRIZIO Giacomo, da Venezia, caporale maggiore reggimento fanteria. — Dette costante e mirabile prova di fermezza, coraggio ed elevato sentimento del dovere. In difficili circostanze comandava la sua squadra con singolare perizia e ardimento, animandola con l'esempio ed incitandola con la parola. Mortalmente ferito, incoraggiava ancora i propri dipendenti gridando: «Muoio, ma viva l'Italia; avanti la mia squadra»! — Monte Sabotino, 18 ottobre 1915.

FILIPPI Attilio, da Soave (Verona), soldato reggimento alpini. — Con mirabile ardimento si slanciava fra i primi nella trincea nemica. Esposto al violento fuoco di artiglieria avversaria, si manteneva calmo e sereno sulla posizione conquistata, incitando ed incoraggiando i compagni, finchè venne colpito a morte. — Monte Ortigara 10 giugno 1917.

FRASSON Francesco, da Tombolo (Padova), [illegible] reggimento fanteria. — Costante mirabile esempio ai compagni di attività e fermezza, visto il proprio sergente cadere gravemente ferito presso un nostro posto avanzato, con grande coraggio e sprezzo del pericolo, si spingeva arditamente fuori delle trincee per sottrarlo dalle offese dell'incessante fuoco nemico, rimanendo egli e esso colpito a morte nell'atto generoso. — Altipiano di Bainsizza, 28 agosto 1917.

FRAZZA Rizieri, da San Bonifacio (Verona), tenente complemento reggimento bersaglieri. — Con mirabile esempio di coraggio, guidava il proprio plotone alla conquista di un ridotto, sulla sommità di un monte. Vinta la resistenza dei difensori di una caverna e fatti dei prigionieri, si slanciava attraverso un camminamento per occupare una seconda caverna difesa da una mitragliatrice. Veniva mortalmente ferito dopo aver messo fuori di combattimento un cadetto avversario. — Monte Fratta, 20 agosto 1917.

FURIOSO Giovanni, da Cismon (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Per trascinare con l'esempio gli uomini della propria squadra alla conquista della trincea nemica, con mirabile ardimento si slanciava avanti, attraverso un varco dei reticolati fortemente battuto dalle mitragliatrici avversarie, rimanendovi mortalmente ferito. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

GIOTTO Battista, da Miane (Treviso), sergente reggimento fanteria. — Quale comandante di un plotone, diede mirabile esempio di coraggio ai propri dipendenti, e li incitò e saggiamente guidò durante l'azione. Mentre si accingeva ad un nuovo sbalzo verso la posizione avversaria cadde colpito a morte. — Altipiano di Bainsizza, 27 agosto 1917.

LARGHINI Guido, da Vicenza, tenente reggimento bersaglieri. — Dopo avere arditamente guidato il proprio reparto alla conquista di una forte posizione, sotto il fuoco continuo e violento dell'artiglieria nemica, infondeva nella propria truppa incrollabile fermezza e tenacia di fronte al contrattacco avversario. Saldo sopra la trincea, benchè colpito mortalmente da una bomba nemica, incitava ancora i suoi bersaglieri alla lotta. — Monte Vodice, 25-30 maggio 1917.

PILONATO Alfonso, da Vò (Padova) sergente reggimento fanteria. — Comandante di plotone, con slancio e ardimento mirabili, lo trascinava all'attacco di una forte posizione, sotto un intenso fuoco nemico. Colpito a morte, incitava ancora i propri dipendenti alla lotta. — Vertojba inferiore, 19-20 agosto 1917.

TARGA Ottorino, da Padova, sergente compagnia mitraglieri Fiat. — Vigile e imperterrito accanto alla sua mitragliatrice, intento a proteggere l'avanzata delle nostre fanterie, resisteva sulla posizione, sotto il violento bombardamento nemico, dando ai suoi uomini, col proprio contegno calmo e sereno, nobile esempio di eroismo, finchè venne colpito a morte. — Vertojba inferiore, 19 agosto 1917.

VELO Edoardo, da Bassano (Vicenza), tenente reggimento artiglieria montagna addetto gruppo aeroplani, squadriglia. — Ardito ed entusiasta osservatore dall'aeroplano, sempre volontario nelle più arrischiate azioni di guerra, fu di costante mirabile esempio a colleghi ed inferiori. Durante un'azione aerea di bombardamento e mitragliamento sul nemico, attaccato da numerosi apparecchi da caccia avversari, nella sua strenua difesa venne colpito mortalmente da una mitragliatrice. Conscio della propria fine, conservava, anche nei suoi ultimi istanti, sereno coraggio e noncuranza della morte, dicendosi lieto di dare la vita per l'Italia e rivolgendo l'ultimo suo pensiero al dovere compiuto, alla Patria e alla famiglia. — Cielo di Asiago, 7 dicembre 1917.

VITELLI Ernesto, da Udine, capitano reggimento alpini. — Condusse con grande intelligenza e mirabile ardimento il proprio reparto all'attacco di una forte posizione, raggiungendola primo fra tutti. Colpito a morte, non volle lasciarsi trasportare lontano dal campo dell'azione, continuando ad incitare i compagni alla lotta e dichiarandosi lieto di morire per la Patria, di fronte al nemico, in mezzo ai suoi valorosi soldati. — Monte Tomba, 28 novembre 1917.

ZANCHETTIN Bernardo, da Godega di Sant'Urbano (frazione Bibano) (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Ferito a un braccio non appena uscito dalle trincee, rinunciava di essere condotto al posto di medicazione, e continuava ad avanzare colla propria squadra, finchè venne colpito nuovamente ed a morte, sotto i reticolati nemici. — Monte Rasta, 10 giugno 1917.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.30 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Padlo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

38

L'abito preso dal cameriere era tuttora disteso sovra una sedia. Era un vestito da «pierrot» con bottoni di madreperla e guarnito di rose bianche.

— Io verrò a prendere il mio fra un'ora, ma non volendo essere scambiato per quel signore, metterete insieme alle rose tanti garofani bianchi per lui e per me tante camelie.

— Sta bene.

Sicuro che non si sarebbe ingannato, la sera al ballo, Malèpique tornò sui suoi passi e rinunciò al suo viaggio a Monaco.

Chiese di Gastone D'Oisel al caffè della Victoire e gli additarono l'amico suo assiso tutto soletto innanzi ad un gelato di cedro.

— Andrò a Montecarlo domani. Almeno avrò il piacere di passare la serata con voi. Ho provato rimorso di lasciarvi così in preda alla malinconia. Volete venire a far un giro sulla «Promenade Anglaise»?

— Sì, volentieri.

— Io non vi lascio più.

Percorsero il quai Massena chiacchierando sugli scandalucci del boulevard, sui teatri, sui giornaletti, sulle amiche.

— A proposito, non mi diceste che avrei incontrato qui parecchie ragazze di Parigi? Bianca, Fioretta, la Talpa?

— Tutte la banda! Ce ne sono più di cinquanta... e di tutte le gradazioni desiderabili!

Proprio in quel momento attraversando il giardino pubblico si incrociarono con una graziosa ragazza abbigliata nel modo più stravagante che faceva mulinello con l'ombrellino.

— Che fai, Bianca? — le chiese il giornalista.

— To'... chi vedo? Ma è lui, proprio lui!

E gli strinse con effusione la mano.

— Sembra una fola — essa proseguì. — Ti credevo morto e sotterrato. Prestami cento lire.

— Ti cercavo appunto per offrirtele — rispose Malèpique, traendosi di tasca il biglietto di banca domandato.

La ragazza pareva durasse fatica a credere ai propri occhi e soggiunse:

— Tu hai cento lire, tu! e cento lire da offrire ad una donna!

Hai guadagnato viaggiando? Il tuo modo di agire è cambiato.... e come!

E ripose subito il biglietto continuando:

— Quella «roulette» maledettissima! Ho una disdetta infernale! Numeri uno più stupido dell'altro! Ieri avevo adocchiato il 7... è un buon numero.. e poi l'avevo anche sognato.... Ma che!

Il giornalista la interruppe:

— Dimmi un pò, sei all'albergo? Due stanze?

— Tre... Perchè?

— Si potrebbe fare un foro nella porta per vedere che cosa accade nella tua camera?

— Io non lo so. Ma sono ben curiose le tue domande.

— Insomma non hai un bugigattolo, un armadio, dove io mi possa nascondere per vedere ed ascoltare ciò che si dirà stanotte nella tua camera?

Bianca guardò Gastone, che a sua volta guardò Malèpique.

— Diventi matto?

— Che risposta? Sì o no?

— Sì... un salottino separato da un usciolo. Una porta si può sempre forare. Ma se credi che io ti lasci.... Che idea!

— Si tratta d'altro. Ti parlo sul serio. Ti additerò un signore che verrà stasera al ballo bianco, vestito da «pierrot». Lo riconoscerai facilmente. Ha bottoni di madreperla, rose e garofani. Bada di non confonderti, veh! perchè io pure sarò abbigliato così, ma avrò camelie in luogo di garofani. Del resto è un omaccione, colui. Non meriteresti scusa se ti sbagliassi!

— E poi?

— Lo sedurrai. Adoprerai con lui tutti i mezzi della tua arte incantatrice.... Sarai spiritosa, incantatrice, infernale...

E si mise a ridere di quel suo riso fine e canzonatore.

Il marchese capì che ci dovevano essere sotto ragioni ben gravi da consigliare al giornalista siffatti negozi.

— Del resto è una faccenda lunga da spiegarsi. Verrai a pranzo con noi e fino alle dieci ti istruirò sulla tua parte.

— Accettato! — rispose Bianca.

I due amici andarono quindi a passeggiare sul quai dopo aver fissato il luogo di ritrovo colla ragazza.

Fino a sera camminarono fra quelle turbe in festa, che ricordavano loro il boulevard, poichè si ritrova Parigi in quell'angolo di terra sempre soleggiato.

Presero poscia un assenzio sotto le arcate Massena, fra le piante sussurranti alla brezza vespertina e la melodia dell'orchestra sulla piazza Carlo Alberto.

Finalmente un buon pranzo al ristorante francese.

Alle dieci e mezzo Gastone, Malèpique e Bianca facevano il loro ingresso sotto i portici del Casino.

Il Casino di Nizza è un pesante edificio volgare e pretensioso, ma contiene uno dei più curiosi giardini di inverno che possano trovarsi.

Le sere di ballo specialmente presenta uno spettacolo meraviglioso.

Quella notte tutto era bianco: le pareti il pavimento, i fiori, le roccie, i doppieri.

Allorquando i nostri personaggi apparvero, già duecento ballerini facevano ressa alle porte.

Malèpique nel suo abbigliamento di «pierrot» era assolutamente irriconoscibile.

Bianca indossava un elegantissimo costume da Colombina, ed era davvero seducente con quei suoi begli occhi neri, con quelle labbra carnose vermiglie, con quei gesti vivaci, con quella sua andatura da sbarazzino affinata dal contatto frequente con persone signorili.

Il marchese D'Oisel aveva scelto per sè un abito di gentiluomo della corte di Carlo XI.

Rimasero un momento sul limitare a godersi quello spettacolo veramente sbalorditivo.

Sul tappeto bianco quel formicolio di maschere bianche formava un quadro curioso. Ed in mezzo luccicavano le spalle nude delle ballerine, lo scintillio dei diamanti, il dardeggiar degli sguardi luccicanti di piacere.

Cominciavano già ad annodarsi gli intrighi. Negli angoli si formavano duetti o gruppi di gente che assediavano qualche maschera.

— Si dovrebbe dar di queste feste anche a Parigi — osservò Bianca.

— E' impossibile. Non si potrebbe ottenere una mescolanza di pubblico come questa. A Nizza le persone che amano divertirsi ci vengono: lassù ci sarebbero i soliti frequentatori dei balli dell'opèra e, tu lo sai, li conosco.... Peuh!

Malèpique condivise questa opinione e del resto egli non era venuto in quel luogo per andar in estasi.

Si volse quindi a Gastone e gli disse:

— Adesso vi rendo la vostra libertà. Divertitevi quanto più vi è possibile. Tentate di trovare una distrazione alla vostra malinconia... Di distrazioni qui ve n'ha per tutti i gusti. A domani, dunque. Sarò a Montecarlo verso le due. Pranzeremo assieme.

I due parigini si strinsero la mano ed il marchese un minuto dopo scompariva.

— Tu — disse il giornalista a Bianca appena rimasti soli — non dimenticare alcuna delle mie raccomandazioni. E sovratutto insisti sulla parola: domestico.

— Sì, sì, sta tranquillo. Io gli dirò, appena ne vedrò la faccia: «Voi mi avete una ciera da staffiere».

— Vada per lo staffiere! e se nega aggiungerai: «Vi ho visto con una dama tutta nera». Pel resto mi affido a te.

La ragazza a sua volta, schiamazzando e saltando si cacciò in mezzo alla folla.

Malèpique invece andò a sedersi al caffè, si rimise la maschera ed attese.

Dopo un quarto d'ora la sala era così gremita da durar fatica a muoversi dentro. Sulla porta del teatro le onde dei ballerini e delle balerine si succedevano l'una all'altra.

Si alzavano grida acutissime che pareva forassero gli orecchi; scoppiavano risate schiette e sonore.

Il giornalista, dopo breve tempo, vide passare una «Colombina» ed un grosso «Pierrot» adorno di garofani bianchi.

Sembravano già in grande dimestichezza fra loro.

La «Colombina» mostrava i suoi denti smaglianti attraverso il pizzo della maschera, il «Pierrot» si faceva ardito e le si stringeva presso.

La coppia venne ad assidersi accanto a lui. Li udiva conversare, scherzare e ridere allegramente.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 236 — Martedì 27 Agosto 1918 — Cent. 15

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 43 all'anno, 22 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ...

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— ... ziari (pag. di testo) L. 3.—

Il pensiero dell' onor. Sonnino sulla politica delle nazionalità

Roma, 26

Crediamo sia giunto il momento per lasciar la parola al maggiore accusato dal grande giornale milanese, a S. E. il barone Sidney Sonnino, ministro per gli affari esteri del Regno d'Italia.... Non si tratta di un'intervista, oh! no; per definizione si sa che l'on. Sonnino non parla: parla poco alla Camera, non parla che raramente nei corridoi, non parla affatto ai giornalisti. Si vuole, però, con buona pace del «Corriere della Sera», che il barone Sonnino parli, e parli anche troppo, in seno ai congressi e ai consessi della nostra Alleanza. Dopo la sventura di Caporetto, il nostro ministro per gli affari esteri si vuole abbia dato prova di una loquacità senza precedenti, che stupì molti che, probabilmente, avevano contato sul suo silenzio quasi ringhioso. Se, devono aver detto questi «molti», il ministro Sonnino non parlava quando le cose andavano bene, figurarsi come sarà sdegnoso il suo silenzio dopo Caporetto.... La verità è, però, che l'on. Sonnino quando vuole, quando c'è bisogno, quando sono in giuoco i superiori interessi della sua patria sa parlare, sa far trionfare le sue vedute; così è accaduto all'indomani di Caporetto nei consessi interalleati, dove la tenacia del barone Sonnino era magnificamente sostenuta dall'eloquenza «garibaldina» del Presidente del Consiglio, il quale ultimo volle e seppe inaugurare con pieno successo la politica dei frequenti «contatti» con i governi alleati precisamente nel momento in cui il nostro Paese era prostrato dalla grande sventura militare. E poichè si insiste sul dissenso Orlando-Sonnino, noi vogliamo aggiungere che i due temperamenti si completano, o che, forse, il danno incomincerebbe il giorno in cui Sonnino volesse imitare Orlando, e viceversa: nel primo caso avremmo due uomini di governo a muoversi, a parlare, a mantenere contatti e relazioni, e... troppa grazia; nel secondo caso avremmo due ministri, con l'aggravante che uno di essi è anche presidente del consiglio, a tacere più che a parlare, e, francamente, il silenzio di entrambi sarebbe un po' pesante per tutti. Ma più che le nostre considerazioni può valere una piccola notizia di cronaca: l'altra sera il Presidente del Consiglio, che doveva partire per il fronte, s'intrattenne lungamente a colloquio col ministro degli esteri, braccio sotto braccio, soli, quasi — commentava qualcuno dei presenti — ad ostentare una solidarietà, di cui nessuno più dubita.

Ciò premesso, diamo la parola al barone Sonnino che nel discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 23 febbraio di quest'anno, fra l'altro, disse, testualmente: — «Come già feci notare altra volta a quest'assemblea, una campagna subdola ha tentato insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti di imperialismo, di anti-democraticismo, di anti-nazionalismo, ecc. Nulla di vero in tutto ciò. Tali insinuazioni hanno potuto talora attecchire in grazia della poca conoscenza delle reali condizioni di fatto. *Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono al doppio concetto etnico e della legittima sicurezza per terra e per mare.* Le ragioni etniche sono evidenti per sè stesse e consacrate dalla indomita anima italiana delle terre irredente. (*Approvazioni unanimi*). Le ragioni di sicurezza legittima per terra e per mare sono ugualmente evidenti. Laddove si tratti di popolazioni a carattere misto, una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifizi, sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti. A questo concetto sono ispirate le rivendicazioni italiane, le quali, secondo la nostra convinzione, sono atte ad assicurare nell'avvenire quella fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugo-slave instaurate su basi incrollabili. (*Bene! Bravo!*). Noi aspiriamo soltanto a quel minimo di sicurezza dei confini militari che è condizione imprescindibile di libertà e di indipendenza politica, rendendo insieme possibile il disarmo e il pacifico svolgimento delle nostre risorse ed attività senza la continua assillante preoccupazione delle altrui prepotenze e sorprese. (*Approvazioni*). *Non chiediamo alcuna situazione di privilegio per la offensiva verso chicchessia, ma semplicemente le condizioni indispensabili per la nostra ragionevole incolumità*».

Se la politica della nazionalità — questa specie di *elisir di lunga vita* per l'Italia e di *tocca-sana* contro le morsicature austriache — non è vaniloquio, se non è insidia, se non è incoscienza, se non è irresponsabilità, se non è, infine, come disse l'on. Sonnino, «campagna subdola» contro le aspirazioni italiane, sia tutta qui, in queste chiare, esplicite, oneste dichiarazioni del nostro ministro per gli affari esteri. Dov'è la forma o la sostanza aggressiva contro gli Jugo-slavi e la inesistente Jugo-Slavia? Dov'è il senso chiuso della vita e della storia quando si accenna esplicitamente ad accordi «sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti?» Dov'è l'imperialismo italico contro le libere nazionalità, quando si afferma solennemente ed impegnativamente (perchè, non bisogna dimenticarlo, è il Ministro degli esteri d'Italia che parla al Parlamento italiano, in nome del governo) che l'Italia non chiede «posizioni privilegiate per l'offensiva verso chicchessia, ma semplicemente le condizioni indispensabili per la nostra ragionevole incolumità?» Chi, sentendosi profondamente italiano, oserebbe non sottoscrivere queste dichiarazioni? E qual concetto democratico wilsoniano o inglese o francese contrasta con queste dichiarazioni, in cui domina un retto, onesto sentimento civile, umano, patriottico? E quando si proclama che «è interesse dell'Italia» di instaurare nell'avvenire su basi incrollabili una fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico con le nazionalità jugo-slave, non si innalzano queste nazionalità fino a noi, Italia, grande potenza, realtà certa, operante, combattente nell'Alleanza e per l'Alleanza, di fronte a nazionalità tuttora dalla parte del nemico? Si vorrebbe che l'Italia, per realizzare questa «fiduciosa collaborazione» rinunciasse (a favore di chi?) «a quel minimo di sicurezza dei confini militari che è condizione imprescindibile di libertà e di indipendenza politica»?

C'è, dunque, nell'attività del nostro Governo, una politica delle nazionalità: è fatta di accorgimenti, di misura, di onestà, di lealtà, di chiari impegni, di promesse formali... L'altra politica, quella che oggi viene invocata a gran voce dal «Corriere della Sera», è politica di frasi, di vaniloquio, di rinuncie, di sacrifizi unilaterali, di abbandoni e di dimenticanze, di traviamenti e di tradimenti. E questa politica, per il bene d'Italia, non deve trionfare.

C'era proprio bisogno di uno *stimolo* per la politica estera del Governo italiano, quando il nostro ministro degli esteri faceva, sin dal febbraio di quest'anno, le dichiarazioni che abbiamo riportato fra le acclamazioni unanimi della Camera e fra il consentimento quasi unanime della stampa nazionale? A meno che il nostro ministro degli esteri non si voglia vada a sbracciarsi a fianco di certi maneggioni della politica delle nazionalità per conferire loro quell'autorità e quel prestigio che nessuno ha mai loro riconosciuto, e che lo stesso on. Torre, mantenutosi in uno stravagante riserbo durante questa polemica, aveva precedentemente sconfessati con l'intervista concessa, alcuni giorni prima che fosse sferrata la battaglia contro Sonnino, al «Resto del Carlino»!...

Perchè è doloroso dire questo — e molte altre cose si dovrebbero aggiungere — quando si è fatto tutto il possibile per non dirlo e per non scriverlo durante tanti mesi.

E saremmo assai curiosi di sapere, per esempio, quanto lungo diverrebbe il naso degli jugo-slavofili italiani se l'on. Sonnino alla Camera Italiana pronunciasse un discorsetto in cui, fra l'altro, dicesse anche queste amene cose: «Non volevo ricevere il signor Dr. Ante Trumbic perchè ero convinto che a nulla sarebbe stato utile il nostro colloquio; ma poichè mi si rimproverava di mantenermi estraneo alle nuove correnti ideali, così aderii a ricevere il signor Trumbic. Il nostro colloquio fu breve, dappoichè, da me richiesto, il riconosciuto capo dei fuorusciti jugo-slavi mi dichiarò che all'Italia non si poteva riconoscere alcun diritto in Dalmazia, nè in Istria, nè nel Goriziano e che era grande concessione se si aderiva alla idea di fare di Trieste una città libera, internazionalizzata, e se si lasciava Udine agli Italiani...»

Perchè, come è stato annunciato, un colloquio Sonnino-Trumbic c'è stato in questi giorni, e, probabilmente, le conclusioni sono state quelle che noi abbiamo riferito.

D'altra parte, se istituiamo un confronto fra quello che l'on. Bissolati dichiarò a Madame Sorgue, che lo intervistò per incarico della «Victoire» di Hervè, sulla questione jugo-slava e quello che disse Sonnino alla Camera, il divario non è che di parole, non di sostanza; e allora? Allora vuol dire che la campagna per le nazionalità, inspirata da circoli e da uomini non italiani, aveva mire e bersagli finora sconosciuti da raggiungere. Non era che il punto di partenza: quale il punto di arrivo? Meno del «parecchio», sull'altare delle «nazionalità oppresse!»

LEONARDO AZZARITA.

"Buonafede„!

Parliamo della..... «buonafede» del «Corriere» e del «Secolo», stretti amorosamente nella campagna jugoslavofila e amorosamente d'accordo anche nel dare ad *usum delphini* il resoconto della dimostrazione che ebbe luogo domenica scorsa a Roma, al foro Traiano. Durante quella cerimonia venne data lettura di una lettera di adesione di Sonnino. La relazione recata dalla «Stefani» disse a questo proposito:

«La lettera di adesione del ministro Sonnino diede luogo ad una grande dimostrazione all'indirizzo del ministro degli esteri con salve di applausi prolungati e con ripetute grida di viva Sonnino.»

Il «Corriere», che pure si è servito come noi del resoconto della «Stefani», ha ridotto il brano riferentesi alla dimostrazione a Sonnino a queste parole:

«E' stata data quindi lettura della lettera di adesione inviata dall'on. Sonnino, che pure è stata applaudita.»

E il «Secolo» ha stampato:

«E' stata data quindi lettura della lettera di adesione inviata dall'on. Sonnino». Non una parola sulla dimostrazione. A tanto può giungere il livore di parte!

Ma c'è dell'altro. Verso la fine della cerimonia ha preso la parola l'on. Pitacco. Il racconto della «Stefani» dice:

«Da ultimo parlò il deputato Pitacco di Trieste. Appena appare è accolto da un grido formidabile di: Viva Trieste italiana! Tutta l'immensa folla ripete il grido di: Viva Trento, viva Trieste italiana. Le bandiere si agitano mentre la musica suona, tra una grande ovazione, la marcia reale.

Terminata la calda dimostrazione, il deputato di Trieste, commosso per la spontanea e imponente dimostrazione, comincia a parlare, rivolgendosi ai fratelli romeni. Voi — dice — mi invitaste a questa cerimonia per reclamare da questo sacro luogo la unità della vostra nazione. Accettammo con commozione fraterna l'invito, noi fuorusciti di Trieste, di Trento e delle coste dalmate. Fummo sempre uniti con voi contro i governi imperiali che volevano snazionalizzare i nostri fratelli viventi lungo le coste dell'Istria e le dinariche....».

Il «Corriere» ha soppresso tutto il brano e se l'è cavata con queste quattro parole: «Da ultimo ha parlato l'on. Pitacco salutato da alti evviva a Trieste». E il «Secolo»: «Da ultimo ha parlato, acclamatissimo, l'on. Pitacco, che ha ricordato le lotte parlamentari comuni coi rumeni contro il governo austriaco».

Commovente, non è vero, l'accordo dei due soci nel ridurre ai minimi termini della decenza la dimostrazione all'on. Pitacco? L'on. Pitacco, deputato di Trieste, che parla dell'Istria e delle coste dalmate.... quanti titoli per essere bandito da «Corriere» e da «Secolo»!

La protesta degli irredenti contro la politica delle rinunce

Roma, 26

In seguito alla polemica di questi giorni sulla politica estera si è tenuto a Roma un convegno di Italiani irredenti per difendere i diritti delle loro terre consacrate da tanti sacrifici e da tanti martiri.

Nel convegno fu votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione Adriatica dell'Associazione fra Italiani irredenti e deputati fuorusciti nel Regno, già rappresentanti degli Italiani dell'Adriatico orientale al parlamento ed alle Diete provinciali, consci del dovere che loro incombe non solo verso i fratelli di cui sanno interpretare i sentimenti, ma anche verso la Patria Italiana alla quale devono ogni altro interesse;

Convinti che una fervida prosecuzione, conforme alle tradizioni Italiane, della politica delle Nazionalità oppresse non richieda nè giustifichi rinuncie a terre rivendicate dalla nazione e tanto meno riduzioni del trattato di Londra che, mentre costituisce un compromesso in cui l'Italia ha dovuto abbandonare parti vive di sè, rappresenta la sola garanzia diplomatica del riconoscimento effettivo dei diritti Italiani;

Invocano la concordia di tutti gli Italiani nel propugnare fermamente le rivendicazioni nazionali per le quali l'Italia sta in guerra con l'eroismo del suo esercito e con il sacrificio del suo popolo; fanno presente la necessità che nulla si lasci di intentato per evitare quanto possa turbare o sminuire lo sforzo contro il secolare nemico;

Cessi l'agitazione che nei paesi alleati e nel Regno stesso contesta all'Italia quelli che sono i suoi essenziali diritti e nell'angoscia dell'ora, rivolgendo il pensiero alle proprie terre che solo nella fede della liberazione trovano la forza per resistere al nuovo tentativo di slavizzazione e germanizzazione;

Riaffermano il sacro diritto delle rivendicazioni di tutti gli Italiani dell'Adriatico che contro ogni violenza hanno voluto e meritata la libertà e che per oltre un secolo di martirii, di lotte e di sacrifici hanno manifestato la loro volontà nazionale.»

L'ordine del giorno porta le firme di 27 fra deputati ed ex deputati al Parlamento Austriaco ed Ungherese ed alle Diete di Trieste, del Friuli, della Dalmazia e dell'Istria.

Il presidente Poincarè visita il settore italiano e pronuncia un caldo discorso

Parigi, 26

Il presidente della repubblica Poincarè si è recato oggi al fronte ed ha visitate le divisioni italiane nel settore che esse occupano attualmente. E' stato ricevuto dal generale Albricci comandante del secondo corpo d'armata e dai generali Pittaluga comandante della III divisione e Beruto comandante della VIII divisione.

Il presidente ha passato in rivista un corpo di truppe composto da una compagnia di ciascun reggimento italiano. Tutte le bandiere erano presenti.

Dopo dato l'«attenti!» il presidente ha distribuito agli ufficiali ed ai soldati varie decorazioni francesi, fra le quali la Croce di grande ufficiale della Legion d'onore al generale Albricci e quella di commendatore della Legion d'onore ai generali Beruto, Pittaluga, Giri, Maggio e Cartio, quella di ufficiale della Legion d'onore al generale Giuseppe Garibaldi e ai colonnelli Perrino, Ronchetti, Antonicelli, Leone, Giordano ed altri.

Anche altri ufficiali sono stati decorati colla croce di cavaliere della legion d'onore e parecchi ufficiali e soldati con medaglie militari e croci di guerra.

Poincarè ha inoltre pronunziato in italiano il seguente discorso:

«Signori, voglio esprimervi oggi i ringraziamenti e le felicitazioni della Francia. Molte settimane sono già trascorse dacchè vi trovate in guerra sul nostro territorio accanto ai vostri compagni delle armate alleate ed avete gareggiato con loro in ardore e in coraggio. Il vostro sangue è stato sparso sulla terra francese, come il sangue francese sulla terra italiana. In queste selve, vicino a questa città di Verdun, che fu fortezza del diritto e sulle gloriose rive del Piave tutti gli alleati combattono sulla medesima fronte, unica, contro lo stesso nemico. L'Italia la difendete in questi boschi più freschi dei vostri, sotto questo cielo più pallido del vostro: la Francia la difendiamo noi sui fianchi delle vostre montagne. Ricordo che l'estate passata il vostro augusto Re mi ha mostrato in quella valle dell'Isonzo che riconquisterete, i soldati italiani e francesi strettamente uniti come lo sono qui.

Dappertutto la nostra sorte è indivisibile, la nostra vittoria sarà pure indivisibile, e non sarà solamente la vittoria dell'Italia e della Francia, non sarà solamente la vittoria di tutti i paesi alleati, ma sarà la vittoria dell'umanità intera.

Siate, signori, gli artefici della giusta pace e gli operai di un mondo migliore, pieni di fiducia proseguite nella vostra mirabile impresa e compitela nella gloria. Viva l'Italia!».

Il presidente ha in seguito visitate le truppe italiane in prima linea, trattenendosi fra esse qualche ora nelle loro trincee. Al ritorno ha invitato a colazione i generali Albricci, Pittaluga e Beruto e diversi altri ufficiali assieme a generali ed ufficiali francesi.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Agosto:

Notevole attività di nostri reparti esploranti lungo tutta la fronte. Sull'altopiano di Asiago nuclei britannici e francesi eseguirono incursioni nelle trincee nemiche riportandone prigionieri. Altri prigionieri armi, materiali furono catturati da pattuglie nostre in ricognizione nella zona del monte Grappa e sugli isolotti del Piave.

A nord del monte Tomba reparti avversari furono respinti col fuoco.

DIAZ

Congiure e sommosse in Russia

Zurigo, 26

Notizie tedesche da Mosca recano che fu scoperta a Mosca una congiura che doveva scoppiare il 20 corr. e che fu sventata mediante l'arresto di alcune guardie bianche. I congiurati si proponevano di assalire l'edificio ove risiede la commissione straordinaria e l'arsenale del Kremlino. I congiurati erano ripartiti in gruppi di dieci ciascuno; un gruppo non conosceva l'altro. Il governo dei soviets ne ha fatti fucilare molti.

La «Pravda» chiede l'arresto di tutta la borghesia. Sono scoppiati moti nei governi di Vologda, Vladimir, Vietka ed Orel sanguinosamente repressi. A Pietrogrado vi sono state molte fucilazioni.

Le previsioni del gen. March sulla fine della guerra

Parigi, 26

Il «Matin» ha da New York: A proposito delle dichiarazioni fatte davanti alla commissione senatoriale degli affari militari nella quale disse che prevedeva la vittoria completa e decisiva degli alleati nel 1919, il generale March capo di Stato maggiore ha assicurato che queste dichiarazioni sono opinioni espresse con conoscenza di causa e basate sullo studio delle risorse degli alleati e del nemico.

Esse non furono pubblicate con uno scopo sensazionale, ma come l'espressione di criteri militari sicuri.

Gli inglesi sferrano un nuovo fortunato attacco nel settore della Scarpe

I comunicati inglesi

Londra, 26

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice:

Il nostro attacco sulla Somme ha continuato. Teniamo la strada da Albert a Bapaume fino alle vicinanze di Lessars. Ci siamo impadroniti di Cantelmaison, di Valencourt e di Beaucourt. A nord di Bapaume ci siamo impadroniti di Chapignies e di Behagnies. Il numero dei prigionieri fatti dalla III e dalla IV armata dal mattino del 21 corrente supera i 17 mila. Abbiamo infranto sotto i nostri fuochi un contrattacco tentato contro le nostre posizioni recentemente conquistate a nord di Baileul.

Un altro comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Durante la giornata l'opposizione del nemico è aumentata in seguito all'arrivo di rinforzi tedeschi sul fronte della battaglia. Contrattacchi nemici sferrati in vari punti sono falliti con perdite sotto il nostro fuoco. Malgrado tali contrattacchi le nostre truppe con grande valore si sono aperte la strada dinanzi e superando la resistenza dell'avversario hanno fatto nuovi progressi e si sono impadronite di numerosi prigionieri. Sulla riva nord della Somme le truppe australiane durante un attacco coronato da successo sferrato stamane di buon'ora si sono impadronite di una posizione nemica e delle alture ad est di Braye, mentre alla loro sinistra le divisioni di Londra e delle contee hanno continuato ad avanzare in direzione di Cernoy ed hanno preso Marmetz. Al centro del nostro attacco le nostre truppe hanno attraversata la strada Albert-Bapaume su tutta la sua lunghezza a sud di Bapaume ed hanno preso Martinpuic - Lessars, le Barque.

A nord di Bapaume violenti combattimenti si sono svolti a Pavreuille presso Mery e Croisilles. Abbiamo progredito a est di Bichanier e in Neuville Vitasse. Un contrattacco sferrato dal nemico contro le nostre nuove posizioni nel settore di Givenchy è stato respinto. Sul rimanente del fronte nulla di specialmente importante da segnalare.

Un altro comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Stamane alle 3 abbiamo attaccato il settore della Scarpe e facciamo buoni progressi; abbiamo avanzato leggermente la nostra linea dalle due parti della Somme e con un'operazione locale abbiamo progredito in vicinanza di Mericourt. Ieri sera il nemico lanciò forti contrattacchi a sud e a nord di Bapaume in vicinanza di Beucourt, l'Abbaye e Favreuil; in entrambe le località abbiamo respinto gli attacchi. A nord di Favreuil le nostre truppe hanno combattuto alla baionetta infliggendo grosse perdite al nemico e facendo prigionieri. Un altro contrattacco nemico nelle vicinanze di Bapaume è stato del pari infruttuoso. Favreuil è in nostro possesso e abbiamo progredito al di là del villaggio. A nord di questo punto abbiamo migliorato le nostre posizioni, a sud-est di Mery e ad ovest di Croisilles. Piove abbondantemente sul fronte di battaglia.

Il bollettino francese

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria piuttosto vive durante la notte nella regione Roye Bauvraignes e tra l'Ailette e l'Aisne. Due colpi di mano nemici nei Vosgi non hanno ottenuto alcun risultato: abbiamo fatto prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

I bollettini tedeschi

Basilea, 26

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn: Riusciti combattimenti in terreno avanzato a sud ovest di Ypres. Dalle due parti di Bailleul ed a nord del canale di La Bassée respingemmo attacchi parziali nemici dinanzi alle nostre linee. Tra Arras e la Somme gli inglesi continuarono i loro attacchi. Forti effettivi di fanteria preceduti da tanks attaccarono all'alba fra Neuville e Saint Leger. Questo attacco non riuscì dinanzi alle nostre linee. I nostri posti che si trovavano ad est di Saint Leger si sono ritirati secondo gli ordini ricevuti sulla linea di combattimento ad est di detta località. Anche dinanzi a Mery gli attacchi nemici non riuscirono. Forze nemiche attaccarono il nostro fronte direttto dopo i combattimenti del 23 agosto dall'ovest la città di Behagnes verso Bapaume e Varlencourt. Al centro l'attacco mirava alla città stessa di Bapaume. Questi attacchi non riuscirono. Il nemico premette strettamente le nostre linee ritirate dell'Ancre e sferrò un attacco nel pomeriggio da Courcelette e da Pozières contro Martinpuich e Bazentin. Le nostre truppe mossero al contrattacco e le respinsero fino oltre Pozières dall'est di Albert sino alla Somme. Il nemico tentò di rompere la nostra linea con forti attacchi.

Nell'assalire il nostro fronte di combattimento il nemico lanciò di nuovo innanzi numerose tanks. Le nostre truppe respinsero il nemico fino a La Boiselle e al di là della strada Albert-Braye. Le nostre linee che formavano qui un profondo saliente sull'insieme del fronte furono ritirate durante la notte. Dalla Somme all'Oise l'attività di combattimento è diminuita. Tra l'Ailette e l'Aisne un fuoco violento fu seguito più volte da forti attacchi contro Crechy au Mont dalle due parti di Chavigny, particolarmente presso e a sud di Chavigny ove gli assalti furono eseguiti con folte ondate. Tali attacchi vennero respinti.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Forti attacchi inglesi dalle due parti di Bapaume. Un tentativo nemico con forti offensive di rompere le nostre linee non è riuscito. I contrattacchi da noi sferrati per riprendere il terreno perduto continuano a progredire. Violenti attacchi francesi a sud dell'Ailette, la cui spinta principale è stata arrestata da un nostro contrattacco coronato da successo.

Il nuovo attacco inglese. I prigionieri tedeschi ascendono a 20.000

Londra, 26

L'Agenzia Reuter è informata che il nuovo attacco sferrato stamane si estende su un fronte di quattro miglia da Pampoux sulla Sacrpe a Neuville Vitasse. Di buon mattino le nostre truppe avevano avanzato di due miglia presso Manchy le Preux, Guemappe e Wencourt. I progressi delle armate di Byng e di Rawlinson sono mantenuti.

Gli inglesi combattono ora nei dintorni di Croisielles e progrediscono a sud est di Mory. Gli inglesi hanno conquistato Favreuil, Avesnes les Bapaume e Aucourt l'Abbaye; la prima armata francese ha conquistato Fresnes les Roye. La resistenza tedesca in vicinanza di Bapaume aumenta.

Le perdite britanniche della terza e quarta armata fra il 21 e il 25 agosto sono valutate a 23.500; durante lo stesso periodo furono fatti 20.000 prigionieri tedeschi.

Gli austro-ungarici sul fronte francese

Parigi, 26

Malgrado la resistenza dei tedeschi e i loro accaniti contrattacchi l'avanzata britannica prosegue tra la Scarpe e la Somme. A nord di Bapaume i nostri alleati si sono impadroniti dei villaggi di Behagnes e di Sepignees e sono pervenuti ad est di Avernes les Bapaume fino ai margini di Bapaume.

A sud della città la strada da Albert a Bapaume è completamente in potere degli inglesi, i quali si sono impadroniti di Varloncourt ed hanno ripreso Contalmaison.

La cifra dei prigionieri aumenta senza tregua in proporzioni importanti: dal 21 agosto la terza e la quarta armata hanno preso oltre 17 mila uomini.

Il «Journal» dice che tre nuove divisioni nemiche sono state identificate, ciò che porta a cinquanta il numero delle divisioni avversarie opposte alle armate di Byng e di Rawlinson dall'8 corrente. La cifra dei prigionieri catturati dagli inglesi dal 21 agosto raggiunge, secondo il «Petit Journal» i ventimila uomini.

Sul fronte francese la calma prosegue momentaneamente. Il bombardamento è sempre violento da ambo le parti ad ovest dell'Oise; fra l'Oise e l'Aisne abbiamo realizzato nuovi progressi ad est di Bagneux ed abbiamo respinto una violenta reazione tedesca ad ovest di Crocy au Mont che ci ha valso altri 400 prigionieri.

Si segnala l'identificazione sul nostro fronte di unità austro-ungariche di cui non si può ancora determinare l'importanza e che sono a sud di Verdun. L'Austria-Ungheria viene dunque in soccorso del comando tedesco prestandole ora la fanteria come le aveva prestato l'artiglieria all'inizio del corrente anno.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 26

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Abbiamo abbattuto nove velivoli nemici e 5 palloni frenati. Dieci nostri velivoli mancano. Abbiamo lanciato 43 tonnellate di bombe a Valenciennes e a Cambrai.

La demoralizzazione dei tedeschi

Londra, 26

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 25:

Ieri mattina sopra una zona di considerevole estensione il nemico si è semplicemente disgregato. E' un fatto sorprendente ma è nondimeno un fatto. In alcuni punti piccoli gruppi tedeschi erano qua e là cercando una occasione di arrendersi con armi e bagagli. Essi proclamano la loro stanchezza della guerra ciò costituisce un sintomo del grado di demoralizzazione che è di gran lunga il maggior fattore nella situazione attuale. I tedeschi si ricostituirono sopra una forte linea di resistenza, nessuno ne dubita; ma ieri le loro linee si ruppero sulla cresta di Thiepval e nelle vicinanze. Il campo di battaglia offriva uno spettacolo sorprendente. Molteplici combattimenti venivano impegnati, combattimenti violenti come quello famoso al cratere di La Boisselle ove il nemico resistette per un giorno intero e che fu alla fine preso d'assalto e ci procurò 20 prigionieri e numerose mitragliatrici.

Nell'intervallo dei combattimenti si potevano incontrare vedette isolate stanche di mostrare ai ritardatari tedeschi la strada più prossima per raggiungere le unità. Gruppi di fanteria che avevano raggiunto i primi obiettivi senza trovare alcuno contro cui combattere traversarono lentamente il deserto della Somme, ed incontrarono piccoli nuclei di tedeschi nascosti nei crateri formati dalle granate e occupati a divorare le loro razioni e a felicitarsi di averla finalmente finita con la guerra, lieti di avere la prospettiva di un migliore nutrimento. Dovunque sotto il sole fiammante si osservano le rovine della guerra: carcasse rigide e gonfie di cavalli cassoni infranti, baraccamenti crollati.

Stamane abbastanza di buon'ora penetrammo in Avesnes lès Bapaume. Gli aviatori segnalarono che nostre pattuglie entravano nella stessa Bapaume e così pure in Thilloy che era già un punto di concentrazione delle riserve nemiche. Durante tutta la notte rischiarata dalla luna continuammo a spingerci attraverso il terreno a nord di Bapaume. I villaggi di Behagnies e di Sapigny ostinatamente difesi furono conquistati. L'alba ci trovò mentre attaccavamo i margini di Mory. Sono oggi 5 mesi da quando le legioni tedesche ammassate invasero questa regione. Ora esse si ritirano quasi così rapidamente come erano venute, dinanzi alle forze britanniche, le quali numericamente parlando non sono probabilmente un quarto delle orde che iniziarono la battaglia del Kaiser. Quando la storia particolareggiata di questa operazione verrà scritta l'economia degli effettivi mediante i quali questi importanti risultati furono ottenuti rivelerà uno dei tratti più impressionanti di questa battaglia.

Il fatto più significante della disorganizzazione attuale del nemico è che non vi sono stati quasi contrattacchi durante la giornata fino al crepuscolo. Qualche volta la resistenza è stata tenace in vari punti dell'avanzata ma quando essa è stata infranta in nessun punto si è riprodotta con forze rinnovate. L'avanzata è stata talmente rapida che in numerosi punti abbiamo oltrepassato la profonda zona dei posti avanzati che costituiva il sistema frontale delle difese tedesche. Sembra che vi sia stato un incredibile grado di confusione sulle retrovie del nemico in ritirata: elementi della stessa divisione e qualche volta dello stesso reggimento furono scoperti in varie località distanti le une dalle altre parecchie miglia, ciò che prova che i rinforzi gettati nella battaglia furono inviati qua e là per tappare le falle. Anche oggi i prigionieri affluiscono costantemente nei luoghi di concentramento. E' notevole che coloro che più dimostrano il desiderio di arrendersi sono i prussiani. I tentativi di distruzione di materiali che abbiamo finora incontrato sono avvenuti su piccola scala; in realtà il nemico non ha avuto il tempo di fare distruzioni metodiche. La gravità delle perdite nemiche è dimostrata dal numero dei morti e dei feriti sul terreno ove avanziamo. Furono identificate ieri nella lotta 11 divisioni; il 124. reggimento soffrì terribilmente e il suo primo battaglione non è più che una compagnia.

La situazione dei tedeschi non è mai stata così grave

Parigi, 26

I giornali considerano che la situazione dei tedeschi sul fronte occidentale non fu mai così grave. Essi si sforzano di salvare Bapaume per guadagnare tempo ma non hanno alcuna speranza di conservarla.

Il «Matin» spiega che la vittoriosa marcia attorno a Bapaume ed il duplice movimento offensivo verso la Divette e l'Ailette fanno parte di uno stesso pia-

no diretto contro l'insieme delle posizioni tedesche a sud della Somme.

Ludendorff si trova in una posizione analoga a quella dalla quale Hindemburg volle sfuggire alla vigilia della primavera 1917, ma la situazione è aggravata dal fatto che egli ha perduto l'iniziativa e la libertà di manovra.

Ora gli eserciti di von Boehn si trovano attualmente in un cuneo più profondo di quello di Montdidier e la loro ritirata diviene difficile.

Ci si può domandare se Ludendorff non esiti a dar l'ordine della ritirata a causa di temibili eventualità.

Il «Gaulois» scrive: Si sta preparando attualmente con gli alleati il terreno in cui sarà dato il colpo di mazza finale riservato agli Americani. Si ignora dove. Questo mistero spaventa il nemico.

La fede di Clemenceau nella vittoria

Parigi, 26

Il presidente del Consiglio Clemenceau ha inviato a tutti i presidenti dei Consigli generali che votarono indirizzi di felicitazioni al governo un dispaccio che dice:

«Questi attestati di attiva simpatia ci sono particolarmente preziosi poichè provengono da assemblee in permanente contatto con la popolazione e seguono con cuore attento gli eroici sforzi dei nostri grandi soldati nella lunga serie di combattimenti già leggendari.

Le assemblee dipartimentali vollero affermare il desiderio di vederci continuare sempre più vigorosamente la nostra attività di difesa nazionale; esse possono contare sul governo come sul maresciallo Foch, secondato dal magnifico gruppo di capi militari così alleati come francesi, per trarne di giorno in giorno fino al crollo del nemico il beneficio decisivo di successi, i quali non hanno sorpreso che i deboli cuori. Le belle vittorie di queste ultime settimane in cui i nostri alleati rivaleggiarono così nobilmente di slancio con noi, stabilirono definitivamente le sorti della guerra con stupefazione del nemico, il quale essendosi grossolanamente ingannato su sè stesso scopre improvvisamente ciò che noi siamo. Sono ancora le primizie di un raccolto di indicibili ricompense, di cui la più alta sarà quella di avere definitivamente liberato il mondo dalla oppressione di una implacabile brutalità, di avere liberato di un colpo per un meraviglioso sviluppo della grandezza storica tutti i focolari permanenti della civiltà umanitaria.

Salutiamo la splendida aurora, i cui primi raggi illuminarono le fronti vittoriose dei fondatori della repubblica americana e dei nostri padri della rivoluzione. Nell'abisso della sua irreparabile disfatta il militarismo prussiano porterà la vergogna del più grande tentativo del male che un popolo barbaro abbia potuto sognare: il supremo ostacolo alla instaurazione del diritto fra gli uomini, per scomparire fra i clamori della vittoria.

Che si compiano gli ultimi sacrifici resi necessari dalle supreme convulsioni della barbarie. Il trionfo è in vista. La collaborazione di tutti al rinnovamento mondiale dei popoli condurrà a fine la opera di idealismo verso la quale tante generazioni si sforzano gloriosamente. Il nostro popolo, il quale ha dato tanto di tutte le sue energie per tutte le cause umane, non conta le sue ferite, ha vissuto per tanto tempo al di là della speranza e aveva diritto al giorno così lungamente atteso e che ora si leva: e reclama per tutta ricompensa il diritto di collaborare con tutti i popoli di giusta coscienza ai problemi di alta equità sociale che saranno i frutti generosi della più bella vittoria di tutti i tempi».

Il ministro della guerra prussiano ammette i rovesci

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Il ministro della guerra prussiano intervistato dalla «Morgen Post» ha detto: E' vero che abbiamo avuto alcuni rovesci ed abbiamo subito uno scacco, ma al fronte si tien conto anche della possibilità di un insuccesso. Questo deve ammonire il paese che la guerra non è finita e che bisogna tendere tutte le energie per il suo felice esito. Chi agisce in modo da indebolire la resistenza in patria commette un delitto. Noi soldati siamo più tranquilli di coloro che sono più lontani.

La truppe americane in Francia
Accordo fra Italia e Stati Uniti

Washington, 26

Il generale March capo dello Stato maggiore annunciando ai rappresentanti della stampa che le truppe americane attualmente in Francia oltrepassano il milione e mezzo di uomini, aggiunse che le posizioni americane più avanzate distano soltanto 20 miglia dal Reno.

Fu firmato da Lanshing e dall'ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere un accordo regolante il servizio militare dei sudditi americani in Italia e Italiani negli Stati Uniti.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 24 corr. dice:

Attività dell'artiglieria su tutto il fronte e specialmente sullo Struma e ad ovest del Vardar.

In Albania abbiamo respinto ricognizioni nemiche.

L'aviazione francese ha abbattuto un velivolo nemico ad ovest di Monastir e quella britannica ha bombardato accantonamenti nemici nella regione dello Struma.

Le operazioni dell'aviazione francese

Parigi, 26

Durante la giornata del 24 agosto il tempo pessimo su tutto il fronte ha ostacolato il lavoro della nostra aviazione, nondimeno i nostri equipaggi da caccia hanno abbattuto 4 velivoli nemici. Nessun bombardamento ha potuto essere effettuato durante la giornata. Ma durante la notte il tempo essendo migliorato i nostri velivoli da bombardamento hanno subito preso l'aria ed hanno gettato 18.400 Kg. di esplosivi sulle retrovie della battaglia e sulle stazioni che servono ad esse, sui bivacchi delle regioni di Ognelles di Guiscard, sulle stazioni ferroviarie e sulle zone di concentrazione di Laon di Anizy le Chateau, di Chauny, di Chauny, di La Fère, di Ham, di Semide, di Pentaver e di Guignicourt che sono state crivellate di proiettili. Sono stati avvertiti parecchi colpi in pieno e sono scoppiati incendi a Laon, a Ham, a Guiscard e a Guignicourt.

I buoni risultati del convegno di Parigi per la produzione bellica

Roma, 26

Il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista avuta col sottosegretario di Stato on. Nava sul convegno di Parigi.

L'intervistato ha detto di essere completamente soddisfatto di constatare come l'accordo fra gli alleati stia facendosi sempre più completo.

Il consiglio interalleato degli armamenti con i suoi organi dipendenti costituiti da un comitato permanente e da comitati speciali i quali risiedono per la maggior parte a Parigi ed in parte a Londra, ha assunto ormai la funzione di comitato generale per il programma per quanto riguarda gli approvvigionamenti di materie prime per la produzione bellica.

Con questo funzionamento, ha continuato l'on. Nava, siamo riusciti finalmente a mettere veramente in comune le risorse di materiali e di mezzi di produzione di ciascuna nazione alleata. D'ora innanzi non sarà più possibile che un paese produca eccessivamente un dato ordigno bellico mentre altri difettano; cioè si disciplinerà la distribuzione sulla base dell'efficienza industriale dei singoli paesi e sulle necessità belliche dei singoli eserciti e posso dire che a questi sforzi per la comune vittoria, gli ultimi venuti, cioè gli americani, danno un esempio di generosità e di sacrificio e posso aggiungere che essi dimostrano per l'Italia e per l'esercito nostro una grande ammirazione ed una grande cordialità.

Sono lieto di poter però affermare che l'Italia in questa via non si è fatta precedere.

Sono convinto della necessità e mi permetto di dire, doverosità, che l'esperienza pratica e l'esperienza commerciale ed industriale sia messa a disposizione della produzione bellica e perciò ho chiamato a coadiuvare con l'opera loro parecchie notabilità industriali e come al ministero mi sono valso dei frutti del loro consiglio nelle discussioni avute a Parigi.

A parecchi di essi ho proposto di far parte dei comitati a cui ho accennato.

La vittoria delle armi non riguarda soltanto la vita politica delle nazioni, ma anche le loro esistenze economiche. Bisogna dunque che con un alto sentimento del dovere e subordinatamente agli interessi propri, tutti debbano coordinare la propria opera ed i propri consigli per la risoluzione del presente immane conflitto secondo i nostri diritti, le ragioni di giustizia e di libertà.

L'on. Nava espose pure agli Alleati la situazione nostra circa la mancanza di carbone e di acciaio.

Tra Olanda e Inghilterra

Parigi, 26

I giornali hanno dall'Aja: Il ministro dei Paesi Bassi a Londra ha comunicato al Governo inglese che il Governo olandese ritiene la Gran Bretagna responsabile della perdita della torpediniera G. 11 e del dragamine «Fransnaerohout» a causa di mine inglesi che erano state immerse nelle acque territoriali davanti a Storugmelk all'altezza di Terschelling.

I successi di Semonoff

Pekino, 23.

Il generale Semenoff con alcune migliaia di czechi ha attaccato a Surput forze bolscevike e magiare; egli ha occupato la città di Matsievskeya ed ha fatto un gran numero di prigionieri fra i quali molti feriti.

Il terrore in Russia

Absterdam, 25.

I giornali hanno da Mosca che nei governi di Vologda, Vladimir, Viatka e Orel sono avvenuti movimenti rivoluzionari i quali sono stati repressi con grande effusione di sangue. A Liwny nel governo di Orel 300 guardie bianche sono state uccise; a Pietrogrado 20 persone sono state giustiziate, tra le quali alcuni ufficiali, come pure tre membri della commissione degli affari esteri.

I prestiti dell'America agli Alleati

Washington, 26

I prestiti concessi dagli Stati Uniti agli alleati hanno raggiunto a tutt'oggi la cifra complessiva di 6.089.064.750 dollari. Questa cifra rappresenta gli anticipi attualmente versati; altri crediti già stabiliti la porteranno a 6.692.040.000 dollari. I crediti sono suddivisi come segue: Gran Bretagna 3.345.000.000, Francia 2.065.000.000, Italia 760.000.000, Russia 325 milioni, Belgio 154.250.000, Grecia 15.790.000, Cuba 15 milioni, Serbia 12 milioni. Il dipartimento del tesoro annuncia che tutte le domande di prestito fatte dal Governo italiano sono state subito soddisfatte.

Il Kronprinz di Baviera fidanzato

Zurigo, 26

Si ha da Monaco:

Il principe ereditario Rupprecht di Baviera si è fidanzato ieri con la principessa Antonia figlia del defunto granduca Guglielmo di Lussemburgo e dell'infanta di Portogallo Maria Anna e sorella dell'attuale granduchessa del Lussemburgo.

Una coraggiosa decorata con medaglia di bronzo

Roma, 26

L'ultimo Bollettino ufficiale delle ricompense reca che è stata concessa la medaglia di bronzo a Barbieri Olga, da Musestre (frazione Casoni) (Vicenza), per questo motivo: «Durante un bombardamento aereo nemico effettuato di notte contro un nostro campo di aviazione, raccoglieva insieme alla sorella un ufficiale gravemente colpito, e pietosamente lo assisteva nelle sue ultime ore di vita, rimanendo là dove più intenso era il fuoco avversario, noncurante delle bombe che continuavano a scoppiare nelle vicinanze. — Campo di aviazione di Casoni, 5 gennaio 18».

Gli Ufficiali del Corpo RR. EE.

Roma, 26

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto che modifica la legge 29 giugno 1913 relativamente al ripristinamento degli ufficiali dei RR. Equipaggi e le categorie dei furieri.

Per agevolare l'esercizio della caccia

Roma, 26

Il ministero degli Approvvigionamenti e consumi e il ministero delle armi e munizioni, hanno deciso di comune accordo di mettere a disposizione degli armieri la maggiore quantità possibile di polveri nere per agevolare l'esercizio della caccia.

La vita dei profughi veneti
Per le Provincie invase
L'utilizzazione dei materiali di guerra

Roma, 26

L'Associazione fra Proprietari delle provincie invase ha inviato la seguente lettera all'on. Edoardo Pantano, Pres.te della Sez. XXVI della Commissione centrale per lo studio dei provvedimenti per il dopo-guerra:

«Un comunicato alla stampa rende noto che codesta on. Sezione si è trovata unanime sul seguente Ordine del giorno:

«che l'utilizzazione dei materiali da guerra, sottratta a qualsiasi speculazione, sia ispirata all'intento che l'ingente ricchezza bellica costituita per la necessità di guerra dal mirabile sforzo del Paese, rifluisca, dopo la guerra al paese ad aiutare la nostra opera di ricostruzione civile ed economica della Nazione».

L'Associazione fra Proprietari delle provincie invase sente il bisogno di esprimere a V. S. Ill.ma il compiacimento proprio per il postulato razionalmente e patriotticamente posto da codesta Sezione, ama anzi pensare che esso sovvenga in particolar modo alle imponenti necessità della Regione Veneta danneggiata e martoriata dalla guerra.

L'opera di ricostruzione economica e civile della Nazione dev'essere e sarà compito di fratellanza per tutte le Provincie d'Italia.

Ma sarebbe errore economico e politico non ristabilire prima l'equilibrio a favore delle Provincie che dal flagello della guerra ebbero causa specifica di arresto e di deterioramento.

Errore economico perchè la produzione generale subirebbe il contraccolpo della paralisi parziale, dati i rapporti d'interdipendenza fra le varie Regioni; — errore politico perchè si perpetuerebbe a carico di una Regione soltanto il danno di una guerra che fu voluta da tutta l'Italia.

Ma è doveroso affermarlo in nome degli innumerevoli piccoli proprietari che costituiscono il nerbo dell'Associazione, e che nel frazionamento della proprietà fondiaria Veneta hanno recato al Paese inestimabile ricchezza di produzione.

Lo Stato provvederà certamente ai equi risarcimenti; ma non le sole riparazioni pecuniarie possono affrettare la rimessa in pristino dei beni scomparsi o deteriorati. Nelle plaghe più tormentate dal fuoco e dall'invasione, i mezzi ordinari non bastano: ad esigenze eccezionali devono provvedere strumenti di maggiore e più rapido rendimento sotto pena di ritardi e di perdite irreparabili nella ripresa della produzione.

A chi tornerà nelle provincie liberate incomberà più grave il compito personale. Ma il produttore veneto non invidierà per questo chi, più fortunato, ha potuto durante la guerra mantenere in efficienza mezzi di produzione ereditati e perfezionati mercè lunghi anni di lavoro; mite e laborioso si accingerà all'opera per rifare, se occorre, la propria esistenza.

Ma è necessario gli si assegni fin d'ora — pronto strumento di ricostituzione — tutta la parte necessaria dell'ingente ricchezza bellica costituita per la necessità di guerra».

E' un'esigenza di priorità che additiamo a codesta onorevole Sezione. Nessun dubbio che essa, col consentimento di ogni cuore italiano, vorrà mediante voto particolare, segnalarla al Governo tra i provvedimenti più importanti per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Con vivo ossequi: *Antonio Revedin* presidente».

All'Esposizione Veneta da Pancaldi

Abbiamo da Livorno:

(V. F.). Il successo della Esposizione della Cottura Industriale Veneta organizzata dall'Alto Commissariato per i profughi nel salone superiore dello Skating Club da Pancaldi, va continuamente aumentando.

Sono oggetto di viva ammirazione i merletti e le trine, i vetri artistici ed i lampadari, i mobili, le ceramiche, le stoffe imitazioni antiche, gli specchi e quanto altro è stato scelto ed esposto con gusto aristocratico dell'organizzatore Furio Neri.

La cittadinanza livornese e la numerosa colonia di bagnanti, ben compresa dello sforzo del Governo che volle salvare queste preziose industrie ed rifiorire dei commerci dopo guerra, affolla mattina e sera l'Esposizione ed acquista quei rari prodotti che in altri tempi sarebbero costati molto di più.

Ieri il prof. Pier Liberale Rambaldi, rappresentante a Firenze il Comune ed il Comitato di Assistenza civile di Venezia, volle portare all'Esposizione un saggio degli studi statistici che il Comune stesso fa sull'operosità dei profughi veneziani.

Il Rambaldi volle che il quadro non riuscisse una delle solite aride dimostrazioni grafiche e seppe comporre un quadro di aspetto puramente artistico-decorativo in cui però tutti i dati possono essere dimostrativi e chiari.

Con venti esempi di città e paesi, sedi di colonie profughe, anzi di colonie costituite da autorità, il prof. Rambaldi ha saputo mettere in viva luce l'operosità veneziana che si affermò dovunque vittoriosamente. Quindi nell'Alta Italia la disoccupazione risulta nulla e ben poca nelle Marche e nella Romagna.

Il quadro fu egregiamente dipinto a tempera dalle signe D'Orlandis profughe da Udine ed ora a Firenze.

Ricompense al valor militare a marinai

Roma, 26

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

ASCOLI Aldo di Ancona, tenente di vascello: «Preposto al comando delle artiglierie di Marina, settore di Capo Sile, l'opera sua è stata in ogni momento saggia, oculata, veramente fattiva. Nelle giornate del 13 e del 14 novembre 1917 per mettere in assetto difensivo la nuova linea Piave-Sile incurante del pericolo percorreva il basso corso del Sile, ove già si aveva sentore di infiltrazioni di grosse pattuglie nemiche, su motoscafo non armato, e nel far prendere alle batterie il nuovo assetto difensivo dava mirabile esempio di ardimento, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere». (Capo Sile 13-14 novembre 1917).

DE BENEDETTI Mario di Moncalieri (Torino), tenente di vascello (alla memoria): «Costantemente animato da nobile slancio di adempimento ai suoi doveri di marinaio e di soldato, durante un bombardamento manteneva elevato lo spirito della compagnia, nuova al fuoco, percorrendo serenamente la fronte ed incitandola. Durante un'esplorazione, alla quale si era volontariamente profferto, sul finire del combattimento, cadeva colpito a morte». (Cortellazzo, 19 dicembre 1917).

BOSCOLO Ruggero di Venezia, marinaio: «Di giorno durante un attacco nemico si esponeva in terreno scoperto e battuto dal fuoco di fucileria nemico per eseguire un fuoco preciso contro gruppi nemici che avanzavano. Ferito alla testa da pallottola, si rifiutava di raggiungere il posto di medicazione e ritornava grondante sangue sulla breccia. Mirabile esempio di fermezza di spirito e di sacrificio». (Cortellazzo 19 dicembre 1917).

Cronaca Cittadina

Calendario

27 MARTEDI' (239-126) — San Giuseppe da Calasanzio.

Nato a Petralca in Aragona nel 1556. Appartenne allo stato ecclesiastico; morì nel 1648. E' patrono di Bergamo.

SOLE: Leva alle 6.28 — Tramonta alle 19.56.

LUNA: Sorge alle 22.38 — Tramonta alle 14.16 del giorno dopo.

28 MERCOLEDI' (240-125) — Sant'Agostino.

SOLE: Leva alle 6.30 — Tramonta alle 19.54.

LUNA: (Ultimo quarto) Sorge alle 23.24 — Tramonta alle 15.19 del giorno dopo

L. P. il 22 — U. Q. il 28.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 32.a

N. N. L. 10.000 — Commissione di propaganda per vendite varie 506.03 — Bruno Cesana ricavato recita di beneficenza data a Milano 50 — Circolo R. Guardie di Finanza off. mens.) 100 — Quattro arsenalotti 5 — Tenente di vascello Carlo Franchi 30 — Agenti ditta Pasqualin e Vienna 6 — Capotecnico Vianello e moglie in memoria di Aurelfi Migliorini 20 — Aldo Guetta in memoria del compianto signor Massimo Guetta nel 10.o trigesimo della sua morte 100 — Operai ed affini società del gas in memoria dell'esattore Natale Ballarin (pro orfani di guerra) 13.50 — Sergente Aichelin Ugo in morte della sorella Marinscka 10 — Maria Zanetti Marigonzia in morte del padre suo cav. Jacopo Zanetti 200 — Totale L. 11.430.53 — Liste precedenti L. 285.935.42 — Totale lire 297.365.95 — Somme precedenti 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.625.824.92.

Le denuncie per i danni di guerra

In seguito ad opportuni accordi presi fra l'onorevole Presidenza del Consiglio e i ministri degli Affari esteri e di industria, commercio e lavoro, l'esame dei reclami per danni di guerra sofferti in territorio nemico od occupato dal nemico da regi sudditi e da italiani appartenenti alle provincie irredente, è stato deferito al Comitato pel Commercio dei sudditi nemici, istituito presso il Dicastero di industria, commercio e lavoro.

Pertanto tutte le denuncie relative ai danni in parola e i documenti da cui esse sono accompagnate dovranno, d'ora in poi essere inviati esclusivamente al suddetto Comitato, cui il Ministero degli Affari esteri, per parte sua, ha già effettuato la consegna di tutto il materiale concernente reclami di guerra, che si trovano custodito nei suoi archivi.

Quanto alle denuncie per danni di guerra sofferti nelle provincie invase, esse, come è noto, a tenore del Decreto luogotenenziale dell'8 giugno 1918 N. 780, sono di competenza dell'Alto commissariato dei profughi.

Esequie di prodi

Ieri mattina, nella chiesa di S. Francesco di Paola, alle ore otto, ebbero luogo solenni esequie in suffragio del caporale maggiore Giov. Antonio Tasca, di anni 23, studente al Liceo Benedetto Marcello, caduto sul campo dell'onore.

Il tumulo si ergeva nel mezzo della navata centrale ed era avvolto nel tricolore.

Finita la cerimonia funebre, il sacerdote officiante impartì l'assoluzione.

Molti gli intervenuti, fra i quali numerose le rappresentanze.

Fondazione Ferruccio Vivante

Ci si comunica:

Pervennero alla Società contro la tubercolosi L. 16 dal sig. dr. cap. Giovanni Pelosso e L. 16 dalla sig. Luisa Favaretti per la Fondazione Ferruccio Vivante.

Piccola cronaca

Un salvataggio

Ieri alle ore 14, nel rio Sant'Anna a Castello cadeva in acqua il ragazzino Panfilo Antonio, d'anni 5, di Raffaele, abitante a Castello 1673.

Passava in quel mentre il fuochista della R. Marina Iovon-Felice di Vittorio, che, visto il pericolante dibattersi in canale, vi si gettò vestito, salvandolo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — IV serie «Il cerchio rosso»

Servizio di Borsa
del 26 Agosto 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Id. su Demand Bill 4.75.50 — Cambio su Cable Transfer 4.76.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.61 — Argento 101 1/2

LONDRA — Argento 49 1/2 — Chèque su Italia da 35.87 1/2 a 36.—

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.45.

MADRID — Cambio su Parigi 76.75.

ROMA — Corso ufficiale dell'oro da valere dal 26-8 al 1-9 L. 161.99.

DALLA REGIONE

TREVISO

Impiegati ferroviari e soldati del Genio premiati

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Ieri, 24, alle ore 16, nello storico Parco della Villa , il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. ing. Raffaele De Cornè, ed il Direttore dei trasporti presso l'Intendenza generale dell'Esercito, generale Graziosi, accompagnati da alte autorità ferroviarie e militari, hanno proceduto alla consegna di ricompense militari ad agenti ferroviari ed a militari del 6.o Genio che, in occasione dello scoppio di un deposito di munizioni, per atti di coraggio e di bravura bene meritarono della riconoscenza della Patria e della ammirazione dei colleghi e committenti. Pronunciarono elevati discorsi il Direttore generale comm. De Cornè ed il generale Graziosi fra la commozione dei premiati e gli applausi scroscianti dei presenti. Fu inneggiato alla grandezza ed alle glorie d'Italia.

VERONA

"Dante Alighieri,"

VERONA — Ci scrivono, 26:

Il presidente del Comitato veronese della «Dante Alighieri» ha diretto ai soci una circolare nobilissima nella quale — in luogo dell'annuale assemblea anche quest'anno rinviata — illustra l'opera della provvida istituzione con parole alte e ben degne dell'istituzione stessa e della Patria cui essa è consacrata.

Sport e beneficenza

Ieri, dopo lo svolgimento d'un interessante programma sportivo, furono estratti, allo Stadium, i numeri della lotteria pro assistenza civica.

VICENZA

Una bella istituzione in Montecchio

VICENZA — Ci scrivono, 26:

A cura del Patronato scolastico di Montecchio maggiore venne istituito il Ricreatorio autunnale per i figli dei richiamati, dei profughi e degli indigenti.

Già 130 fanciulli vennero accolti ed a tutti, giornalmente, viene distribuita una colazione.

La benefica istituzione merita plausi ed il generoso contributo dei ricchi.

Un capitano derubato

Il capitano del Genio Antonio Mattiazzi denunciò la sparizione della sua bicicletta dal villino sito lungo il viale Margherita.

Un pollaio rimasto senza polli

Ignoti fecero sparire tutti i capi di pollame appartenenti al sig. Francesco Bevilacqua di Valdasno. Il danno è di lire 150.

Una signorina investita da un camion

In Borgo S. Felice venne ieri investita da un camion militare la signorina ventenne Giacomazzi Teresa.

Riportò abrasioni e contusioni multiple al dorso, al ginocchio sinistro, alla nuca, all'orecchio sinistro; ricoverata d'urgenza in un vicino Ospedale da campo, presentò sintomi di commozione cerebrale.

Cessò di vivere alle ore 19.23.

Una vittima del Bacchiglione

Veneuri Renato di Lodovico, da Bologna, soldato di un reparto d'assalto, bagnandosi nelle acque del Bacchiglione presso Debba - colto da malore, annegò miseramente.

Il cadavere venne raccolto dopo 10 ore di ricerche da due suoi commilitoni.

La Tombola di beneficenza

Il Comitato spettacoli della Società di mutuo soccorso artigiani vicentini, ha stabilito di organizzare per domenica 8 settembre la tradizionale tombola di beneficenza. I premi sono fissati per complessive L. 2000.

PADOVA

Onoranze ai ferrovieri della Veneta,

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Ieri mattina, con l'intervento dell'onor. Alessio, del colonnello conte cav. Ecchelli, della Commissione militare per le linee del Veneto, del comm. Luigi Maioli regio Ispettore superiore, direttore del Circolo ferroviario di Verona e rappresentante Sua Ecc. il ministro dei LL. PP., dei dirigenti e funzionari della Società Veneta, ha avuto luogo nel salone del Consiglio la consegna di speciali medaglie d'oro di benemerenza — squisita fattura della Ditta Jhonson di Milano — ai funzionari ed agli agenti delle Ferrovie Venete, che, durante la guerra, per contegno ed atti di valore se ne resero meritevoli soprattutto nel lavoro di guerra delle linee udinesi.

Il reggente la Direzione cav. prof. Poli esprime la riconoscenza della Società ai funzionari ed agenti e ricorda in particolar modo l'ing. cav. Bellio, l'ing. Petz, il cav. Valesio, il cav. Comnetti; ricorda ancora l'ing. cav. uff. Serafini, il cav. uff. Voghera, Oscar Spinelli, il rag. Moro, gli ing. Botto e Tremontani.

Applausi particolarmente calorosi scoppiano quando egli ricorda gli agenti Mattei, Pasquato, Quartesan che, per essersi spontaneamente offerti di ricuperare delle casse di munizioni in zona abbandonata (Cà Zobraido) furono fatti prigionieri dall'austriaco: due riuscirono a fuggire e il terzo (Pasquato) è tuttora prigioniero.

Parlarono ancora brevemente l'on. Alessio e il colonnello Ecchelli.

I ladri al lavoro

Durante l'incursione aerea su Padova, di cui il bollettino ufficiale, la signora Regina Panin, abitante in via Andrea Gritti 13, subì un furto.

Ignoti, introdottisi nel suo appartamento, asportarono una borsetta contenente L. 150, una collana d'oro e varii altri oggetti preziosi, oltre diverse carte e documenti. La P. S. indaga.

Travolto dal Bacchiglione

Il bersagliere Triade Mariotti, appartenente alla... compagnia dell'... reggimento, si recò pochi giorni or sono a fare un bagno nel Bacchiglione in quel di Cervarese S. Croce. Poco pratico del nuoto, miseramente annegava. Il cadavere fu ripescato ieri.

Un valoroso

Venne in questi giorni promosso, per meriti speciali di guerra, aiutante di battaglia il concittadino Piero Massimo, che fin dal principio della guerra si trovava al fronte col grado di sergente maggiore dell'... artiglieria.

Era uno dei più anziani vice brigadieri del dazio.

Ultima ora

La lotta in Albania

ALBANIA. — Il nemico, dopo gli scacchi sanguinosi subiti nella mattinata del 24 non ha rinnovato i suoi attacchi. In conseguenza le nostre truppe mobili dislocate nella regione Semeni-Osum, avendo brillantemente assolto il proprio mandato arrestando per più giorni le soverchianti forze avversarie, nella giornata e nella notte del 25 sono rientrate indisturbate nelle linee apprestate a difesa.

DIAZ.

Il bollettino francese delle 23

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dalle due parti dell'Avre abbiamo eseguito due operazioni locali che ci hanno permesso di prendere Fresnoy les Roye e Saint Mard malgrado la viva resistenza opposta dal nemico. La cifra dei prigionieri sinora contati supera i 600. Nei Vosgi abbiamo respinto parecchi tentativi di colpi di mano. Giornata calma sul resto del fronte.

Il bollettino tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn: Combattimenti in terreno avanzato presso Bailleul ed a nord della Scarpe; ad ovest di Croisilles attacchi nemici furono arrestati dal nostro fuoco. Dalle due parti di Bapaume il nemico proseguì i suoi attacchi tra Saint Leger e Martinpuich, impegnando grandi forze di fanteria e tanks. Il nemico si proponeva di ottenere qui lo sfondamento del nostro fronte. Là dove il nemico fu respinto dal nostro fuoco e da nostre contrattacchi forze fresche rinnovarono continuamente l'attacco ma nel loro insieme gli attacchi non riuscirono. Nei particolari il corso della battaglia fu il seguente: il nemico penetrò nelle nostre linee che vanno da ovest di Bapaume e Martinpuich ad ovest di Mory a nord di Bapaume i reparti locali difensivi e le riserve arrestarono il nemico sul margine orientale di Mory e Favreuil e ad ovest di Bapaume. Gli ulteriori attacchi non riuscirono dinanzi a queste linee. A sud-ovest di Bapaume il nemico si spinse in direzione di Gueudecourt e Fleurs tra Tilley e Martinpuich. Nostri reggimenti di riserva li respinsero dopo un vigoroso contrattacco nella linea Tilley-Martinpuich. Entrambe queste località furono riprese. Contro la linea staccata dal fronte Ancre-Bazzentin le Petit-Parney-Suzanne il nemico si avvicinò combattendo nel pomeriggio. Attacchi sferrati verso sera tra Carnoy e la Somme furono respinti. A sud della Somme il nemico si stabilì dopo ripetuti attacchi a Cappy e Fontaines; dalle due parti della Chaussée Romaine respingemmo i suoi attacchi. Fra la Somme e l'Oise nessuna particolare attività di combattimento. A sud dell'Ailette nostre truppe attaccarono il nemico ad ovest di Freeyan Mont, si impadronirono delle colline a sud-est di Pont Saint Marc e respinsero in collaborazione con altra unità attacchi francesi. Anche a nord dell'Aisne attacchi effettuati dal nemico nella serata non riuscirono.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Combattimenti locali sulla Vesle.

Consiglio dei Ministri in Austria

Zurigo, 26

Si ha da Vienna:

Ieri fu tenuto consiglio dei ministri comuni austro-ungarici. Il ministro degli esteri Burian riferì circa i negoziati di Salisburgo e i problemi discussi al gran quartiere generale tedesco esponendo le sue impressioni. Fu pure trattata la questione polacca che fu oggetto di conferenze ai ministeri degli esteri e di colloqui fra Burian e Radziwill e Ronkier delegati polacchi. Fu pure trattato del continuo aumento delle banconote in circolazione, della politica delle divise e dei problemi alimentari.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 28 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 237 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 28 Agosto 1918

Lo sviluppo dell' attacco inglese

Si attende la caduta di Bapaume

I comunicati inglesi

Londra, 27

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane alle ore tre attaccammo dalle due parti della Scarpe a partire da Croiselles fino alle vicinanze di Lavrelle. Sulla riva sud della Scarpe i canadesi attraversarono rapidamente le difese avanzate del nemico e si impadronirono con un primo slancio dell'elevato terreno detto collina Orange e continuando, malgrado violenti uragani raggiunsero di buonora Wancourt e Monchy le Preux di cui si impadronirono e che oltrepassarono. Nel frattempo a nord della Scarpe gli scozzesi avanzando di nuovo sul terreno ove si batterono nel 1917 s'impadronirono di un primo sistema di difesa a sud di Gravelle e raggiunsero le vicinanze di Roeux prendendo di nuovo le officine dei prodotti chimici a nord di Roeux. I soldati scozzesi e londinesi continuando i loro attacchi dei giorni precedenti, fecero malgrado la viva resistenza dei mitraglieri e dei fantaccini tedeschi, sensibili progressi e completarono la conquista del terreno elevato fra Croiselles ed Heninel; numerosi prigionieri sono stati fatti oggi in questo nuovo settore. Abbiamo continuato ad avanzare sulle due rive della Somme; gli australiani si sono impadroniti di Kappy ed hanno progredito ad est di questa località; a nord della Somme, sono entrati in Suzanne. Gli inglesi si sono spinti più a nord in direzione di Montauban e i gallesi si sono impadroniti di Azentin le Grand. Sugli altri punti del fronte di battaglia abbiamo continuato dovunque a premere il nemico ed in alcuni settori ci siamo avanzati.

Nella giornata del 25 abbiamo gettato 32 tonnellate di bombe su tronchi ferroviari tra cui quelli di Cambrai e di Valenciennes, sui depositi di munizioni del nemico e sui docks di Bruges. Abbiamo bombardato con successo un aerodromo nemico. Abbiamo abbattuto 25 apparecchi tedeschi ed abbiamo distrutto un pallone avversario; 13 aeroplani nemici sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Cinque nostri velivoli non sono tornati.

Il comunicato del maresciallo Haig i ndata del pomeriggio di oggi dice:

Ieri nel pomeriggio e nella sera duri combattimenti si svolsero sull'antico campo di battaglia della Somme tra Moricourt, Bapaume e il nord di questa città. Il nemico contrattaccò senza tregua in forze subendo gravi perdite sotto il fuoco delle nostre truppe. Ma fu incapace di arrestare i nostri progressi. Le truppe inglesi e gallesi forzarono la strada verso Montauban e lungo la cresta rocciosa, conquistando Highwood e raggiungendo Longueval. In questo ultimo punto fummo violentemente contrattaccati alle 18.30 e dovemmo ripiegare verso Bazentin le Grand e Highwood.

Su questa linea le nostre truppe infransero l'attacco nemico e avanzando di nuovo si stabilirono fermamente ad est di Highwood: al cadere della notte contrattaccò una seconda volta e fu respinto dal fuoco delle nostre fanterie. Prima che raggiungesse le nostre posizioni a nord di Highwood il nemico contrattaccò due volte in vicinanza di Ligny e di Thilloy obbligando le nostre truppe avanzate a ripiegare per una estensione da 4 a 500 yards; la fanteria nemica fu allora arrestata e respinta.

A Bapaume le truppe Nozelandesi dopo viva lotta si stabilirono negli approcci settentrionali della città; più a nord le truppe inglesi fecero progressi da Croiselles sulla destra del fronte di battaglia. Le truppe australiane continuarono l'avanzata dalle due parti della Somme e fecero importanti progressi verso Dompierre e ad est di Suzanne; sulla sinistra del fronte di battaglia le truppe canadesi si impadronirono ieri nel pomeriggio della cresta rocciosa ad est di Wancourt e si stabilirono ad est di Guemappe. A nord della Scarpe le truppe scozzesi rinnovarono ieri sera lo attacco e fecero importanti progressi verso Plouvain.

Il numero dei prigionieri fatti dalle nostre truppe dal 21 agosto mattina supera i 21 mila.

prileshrdlu cfwyp vbgèqj xzfififfff

nord della Scarpe dai due lati di Bapaume; a nord della Somme violenti combattimenti. Gli attacchi nemici in generale non riuscirono. In certi punti i contrattacchi sono ancora in corso. Longueval e Montauban che eransi momentaneamente perdute furono riconquistate. Fra la Somme e l'Oise giornata calma, salvo combattimenti locali a nord dell'Avre; combattimenti parziali a nord dell'Aisne.

Un' altra giornata eccellente per gli Alleati

Parigi, 27

Tutti i critici constatano che la giornata di ieri fu ancora eccellente per gli alleati. Gli sforzi dei tedeschi per attenuare i vantaggi britannici non dànno loro tregua alcuna e costano loro importanti contingenti e preziose riserve. I critici ritengono che la presa di Bapaume non sia più che questione di ore; Bapaume ha cessato del resto di essere un centro di rifornimenti e ha perduto perciò il suo interesse.

Il «Matin» ritiene difficile pensare che i tedeschi subiscano un effetto di una crisi di effettivi, poichè meno di tre mesi fa i loro eserciti avevano evidentemente la superiorità numerica. Ritiene piuttosto che vi sia una crisi nel comando imperiale, il quale fu completamente sconcertato dalle rapide manovre di Foch, nel quale Ludendorf ed Hindenburg hanno incontrato un maestro.

Il «Petit Parisien» paragona i linguaggi tenuti con significativa coincidenza quasi contemporaneamente da Clemenceau nella sua lettera ai consigli generali e dal ministro della guerra tedesco von Stein in una intervista. Le espressioni di quest'ultimo sono tormentate, penose. Il primo parla con chiarezza e fierezza. Entrambi traducono fedelmente i sentimenti che animano, dalle due parti della barricata, i combattenti e i popoli. Mentre noi seguiamo commossi ma con crescente sicurezza lo svolgersi della brillante manovra che ha portato i francesi sull'Oise e i nostri amici inglesi fin presso le antiche linee di Hindenburg, la Germania si getta ansiosa sui comunicati artefatti, talvolta mendaci che nascondono una parte del disastro, dissimulando ad esempio la perdita del saliente di Thiepval e la precaria situazione delle principali posizioni avanzate del ridotto centrale. Quando la Germania apprenderà la verità ruggerà di dolore e di collera perchè comprenderà che gli eserciti tedeschi subiscono l'invincibile dominio di una volontà cui non possono più opporsi.

I combattimenti intorno a Bapaume

Londra, 27

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» in data 26, ore 15.30, dice che la situazione è la seguente:

Ci siamo impadroniti di Cappy a sud della Somme e di Suzanne a nord della Somme. Corre voce che siamo giunti a Montauban nelle vicinanze di Longueval nonchè agli approcci occidentali di Thilley; siamo ad Avesnes les Bapaume che si trova nei sobborghi di Bapaume. Non possediamo come prima Thilley, ma abbiamo Favreuil, Mory, Saint Leger, Wancourt, Monchy le Preux e la nostra linea corre verso nord partendo da Avesnes les Bapaume, dirigendosi ad est di Fabreuil, ad est di Mory, a Saint Leger e poi ad ovest di Grosilles, a Wancourt e a Monchy les Preux. I francesi non hanno ancora preso la sezione francese del fronte di Fresnoy le Roye come era stato detto a torto.

Dal primo luglio al 31 ottobre 1916 durante la prima battaglia della Somme furono presi 44 miglia quadrate di territorio. Dal 21 al 25 agosto 1918 cioè in quattro giornate abbiamo ripreso 116 miglia quadrate, in altre parole, in quattro giorni abbiamo preso due o tre volte tanto terreno quanto in quattro mesi del 1916. In questi quattro ultimi giorni abbiamo preso molto più terreno di quanto ne presero gli eserciti britannici e francesi insieme durante tutto lo svolgimento della prima battaglia della Somme. I tedeschi sono lungi dall'opporre la stessa resistenza che nelle anteriori operazioni e si arrendono molto più facilmente. Continuiamo a progredire. La situazione a sud di Bapaume è molto meno stabilizzata che a nord, ove la resistenza del nemico si accentua.

Un'altra informazione della «Reuter» in data 26, dice:

I tedeschi sono stati presi stamane all'improvviso con un attacco britannico ad est di Arras. La battaglia sembra continuare in modo assai favorevole. Finora è stato inviato sulle retrovie un numero relativamente scarso di prigionieri, ma questo fatto non significa nulla circa il carattere del combattimento. Le operazioni nella regione della Somme sono state più ristrette in queste ultime 24 ore, nondimeno l'attività continua non meno intensa. I tedeschi impegnano numerosi contrattacchi ma senza successo. Prendendo Favreuil abbiamo stabilito una linea che accerchia per metà Bapaume e chiude ogni uscita eccetto che in direzione della strada di Cambrai.

Francoforte e Mannheim bombardate

Londra, 27

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Nella notte dal 25 al 26 nostri aviatori attaccarono con successo la stazione ferroviaria di Francoforte e le officine di prodotti chimici di Mannheim. A Francoforte si sono avuti ottimi risultati. Due tonnellate di bombe sono state gettate sulle officine di Mannheim provocandovi incendi ed esplosioni. Tutti gli aeroplani britannici sono stati esposti a violenti uragani prima di raggiungere i loro obiettivi.

Altri aviatori hanno attaccato un aerodromo gettando quattro tonnellate di bombe con buoni risultati. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 25 corr. dice:

Maggiore attività dell'artiglieria nella regione del lago di Doiran sulle due rive del Vardar e nella regione di Huma.

In Albania gli austriaci hanno per due volte attaccato le posizioni franco italiane nella regione della confluenza del Devoli con la Tomorica. Le nostre truppe hanno respinto i loro attacchi e poi in conformità degli ordini dati hanno leggermente ripiegato l'ala sinistra per mantenere il collegamento con le truppe italiane.

L'aviazione britannica ha bombardato bivacchi del nemico nella regione di Demir Hissar. L'aviazione serba ha abbattuto un apparecchio nemico nella regione di Dobropolje.

Nessun effetto della campagna dei sottomarini per l'America

Washington, 27

Il contrammiraglio Palmer, facente funzione di segretario di marina dichiarò che i sottomarini tedeschi operanti sulle coste americane fallirono completamente nei loro tentativi di interrompere l'invio di truppe americane provviste di materiale bellico in Europa. I trasporti partono regolarmente senza ritardo di un giorno: non un solo trasporto diretto in Europa fu affondato e nemmeno attaccato dai sottomarini tedeschi su la costa americana.

I sottomarini nemici sembrano limitare la loro attività di distruzione di piccoli velieri e barche pescherecce disarmate. Le perdite della marina americana si limitano all'affondamento dell'incrociatore «S. Diego» che urtò in una mina.

Dal punto di vista militare gli effetti della campagna dei sottomarini furono trascurabili. L'imbarco delle truppe raggiunse il suo massimo proprio nel periodo della massima attività dei sottomarini tedeschi nelle acque americane. Oltre mezzo milione di soldati vennero inviati in Francia senza il minimo incidente dopo la prima apparizione dei sommergibili sulle coste americane.

Il senatore americano Lewis e la guerra

Parigi, 27

I giornali hanno da Londra:

Il senatore americano Lewis è arrivato a Londra proveniente da Parigi. Egli ha dichiarato che mercè gli sforzi degli alleati la vittoria è assicurata. Approva le dichiarazioni di Lodge circa gli scopi di pace degli alleati. Crede che la vittoria sarà riportata fra meno di un anno. Ritiene che la Germania per ottenere le migliori condizioni chiederà la pace e offrirà la liberazione del Belgio e della Alsazia-Lorena, ma cercherà di ottenere carta bianca in Russia.

Lewis ha concluso dicendo che il maggiore pericolo per gli alleati sarebbe una pace mal conchiusa.

I Giapponesi in Manciuria

Tokio, 27

Si smentisce ufficiosamente la voce che le truppe franco-americane di Wladivostock sarebbero inviate in Manciuria. L'invio delle truppe giapponesi in Manciuria è fatto in conformità della convenzione militare con la Cina. Questo invio di truppe è assolutamente distinto dall'azione militare delle forze dell'Intesa nelle provincie marittime che è posta ora sotto il comando unico del generale Otani.

Londra, 27

Si ha da Pechino:

I giapponesi hanno fortificato la frontiera cinese, ciò che è stato reso necessario da ragioni militari in vista delle operazioni dei cèco-slovacchi e in conformità della convenzione militare cino-giapponese.

Consiglio dei ministri in Austria

Zurigo, 27

Il «Berliner Tageblatt» ha da Vienna: Sabato fu tenuto un consiglio dei ministri comuni cui assistette il ministro della guerra. Si trattò oltre della situazione generale del problema del carbone giacchè il rifornimento del carbone dell'Austria-Ungheria si prospetta pel prossimo inverno criticissimo, del problema della ripartizione del raccolto fra i due Stati della monarchia e della questione della nomina del ministro delle finanze comune e della nomina del governatore della banca austro-ungarica.

Secondo la «National Zeitung» Koerber sarebbe designato a ministro delle finanze comuni e Wammor attuale ministro austriaco delle finanze a governatore della banca austro-ungarica.

La preparazione militare dell'America

Washington, 27.

Il Senato per poter procedere presto all'approvazione della legge sugli effettivi sospese la discussione di tutti gli altri progetti.

Sottomarino tedesco affondato

Parigi, 27

L'avviso «Dieo» è stato citato all'ordine del giorno della marina per avere il sei corrente al largo della costa della Bretagna affondato un sottomarino nemico.

Il bollettino francese

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud dell'Avre le truppe francesi accentuarono stamane il loro progresso nella regione di Saint Mard dopo avere respinto parecchi contrattacchi nemici; abbiamo fatto oltre 1100 prigionieri durante i combattimenti di ieri tra i quali 36 ufficiali compresi due mitragliatrici.

Tra l'Oise e l'Aisne alla fine della giornata di ieri un contrattacco tedesco ad ovest di Chavigni è fallito: trenta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Nella regione ad est di Bagneux abbiamo avanzato la nostra linea di circa 1200 metri. Durante la notte lotta di artiglieria abbastanza viva tra l'Ailette e l'Aisne.

Il comunicato americano

Parigi, 27

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Durante combattimenti locali ad ovest di Fismes le nostre truppe hanno guadagnato terreno e fatto prigionieri. In Alsazia un colpo di mano è stato respinto con perdite pel nemico.

Il bollettino tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di ieri sera dice:

L'attacco inglese si estende fino a

L'Ungheria contro le nazionalità

Zurigo, 27

Si ha da Budapest:

Il Governo ungherese presenterà alla Camera un progetto per ridurre a 48 i Comitati che oggi sono 63. Questa misura è diretta contro le nazionalità giacchè i piccoli Comitati non magiari saranno uniti a quelli magiari e colpisce specialmente la Transilvania, i cui 14 Comitati saranno ridotti a sei.

Il capo degli slovacchi Vavro Schrodar è stato arrestato ed internato a Szegled perchè partecipò alle feste di Praga del maggio scorso.

Un telegramma di Orlando a Loyd George

Roma, 27

Il Presidente del consiglio on. Orlando ha diretto a Lloyd George il seguente telegramma:

«Ho seguito con sentimento di ammirazione continua anzi crescente lo sforzo poderoso che compie in Francia, contro il formidabile avversario, l'esercito inglese, di cui ogni giorno rivela sempre più le sue mirabili qualità di ardimento e di tenacia. Ed ora che per illuminata saggezza dei suoi capi e per eroico valore dei suoi soldati esso raccoglie il meritato successo ricacciando il nemico sotto l'impeto della sua forza vittoriosa, io sono fiero di significare a voi, signor primo ministro, tutta l'esultanza di tutto il popolo italiano per questa nuova gloria delle armi britanniche. Vogliate accogliere cordialmente per il vostro esercito e per tutto il vostro popolo questa rinnovata e fervente espressione di fraterna solidarietà che vi giunge dall'Italia.»

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 agosto:

Vivaci azioni di artiglieria nella regione nord occidentale del Grappa e sul Montello. In val Concei (Giudicarie) un tentativo di attacco delle nostre posizioni venne prontamente respinto. Ad ovest di Asiago reparti britannici, malgrado forte reazione di fuoco, irruppero brillantemente nelle posizioni avversarie e, sopraffattone il presidio in accanita lotta corpo a corpo, riportarono nelle proprie linee 270 prigionieri, sei dei quali ufficiali e alcune mitragliatrici. Sul medio Piave nostri nuclei esploranti tolsero al nemico armi e materiali. Nostri velivoli, in condizioni atmosferiche sfavorevoli, eseguirono riuscite azioni di bombardamento contro campi di aviazione avversari ed altri obiettivi militari.

DIAZ

La Germania ha ceduto di fronte alla Spagna

Londra, 27

Il «Times» ha da Santander, 25: Il Governo tedesco accetta tutte le condizioni formulate nella nota spagnuola e consegnerà alla Spagna le navi attualmente rifugiate nei porti spagnoli per compensare le perdite cagionate dai sottomarini.

Un'intervista con Barzilai sulle recenti polemiche

Roma, 27

Il «Messaggero» pubblica una intervista avuta con l'on. Barzilai, al quale ha chiesto di riassumere il suo pensiero sulla polemica svoltasi in questi giorni intorno alla nostra politica estera e di esprimere la sua opinione su qualche problema che in concreto potrebbe affidarsi al governo nazionale nello svolgere la politica delle nazionalità ribelli all'Austria-Ungheria.

L'on. Barzilai ha detto: **E' avvenuto che, malgrado la estrema delicatezza della materia, esagerazioni di pensiero e difetti di forma vi furono così da far credere al pubblico di dentro e più specialmente a quello di fuori che veramente vi di un tratto una grossa fenditura si fosse aperta nella concezione italiana dei fini di guerra.**

Si trattava invece di molto meno.

Non esiste controversia su quel che pareva il punto di contrasto più aspro. Alludo all'accordo internazionale che qualche persona chiama il «Patto», ed altri, supponendo di accrescerne l'importanza «Il Trattato di Londra» del maggio 1915 e poichè pareva a taluno di trovare negli accordi di Roma del maggio 1918 qualche cosa che potesse in qualche parte infirmare la convenzione diplomatica, il primo onorevole assertore e propalatore si è fatto lealmente innanzi a dichiarare che il «Patto di Roma» non soltanto non contraddice il «Patto di Londra» ma lo conferma rischiarandolo in certo modo di luce ideale.

L'on. Barzilai dopo aver dichiarato che egli ritiene assolutamente italiano per i fini della guerra e per gli atti del dopo guerra, che una politica di solidarietà con le stirpi costrette assieme alla dinastia Absburghese, continuò, ha aggiunto: — Noi abbiamo il più grande interesse a favorire lo sviluppo delle forze centrifughe che si agitano nella vecchia monarchia criminale, che oggi, come altre volte, con le bombe di Bari e di Padova risponde all'audacia civile e generosa dei proclami di Vienna, e senza troppo parlare di smembramento dell'Austria come formula programmatica, dobbiamo dare una convinzione fervida ed efficace a tutti quanti rappresentino un corrosivo per la compagine dell'Impero sanguinario, che osò concepire il progetto di impiccare Cesare Battisti due volte.

La politica delle nazionalità oppresse ben lungi dal contrastare la convenzione di Londra deve invece unirci nelle sue rivendicazioni.

Dobbiamo strappare agli Absburgo tutto il mal tolto, il suo primo emporio commerciale, il suo maggior porto di guerra, la costa che il mercato di Campoformio ha dato loro. Per tagliare all'aquila tali penne non è davvero un fuori d'opera colpirla nelle due teste e poichè al massimo indebolimento ed alla dissoluzione austriaca per gli obiettivi della guerra, per diritti territoriali e per contrapposizione d'armi i primi interessati siamo noi, e poichè la particolare questione degli Slavi meridionali tocca da vicino e talvolta si interseca al problema della nostra etnografia e strategia, nelle specificazioni internazionali dei lavori tra gli alleati spetta evidentemente a noi, in prima linea, la responsabilità e l'esecuzione di tale politica.

Io credo che tra il ministro degli Esteri ed il primo ministro, piuttosto che un inconcepibile fondamentale dissenso, ci sia una divisione del lavoro divenuto una distribuzione di parti.

Nelle questioni che direttamente ci riguardano, il primo diligentemente eseguisce, l'altro fervidamente illustra e propaga nelle zone di conflitto. L'uno sta a guardia di quello che non si può abbandonare, l'altro determina quanto è utile concedere.

Il primo ministro si abbandona col vigile proposito di trattenersi, il ministro degli esteri si trattiene con la tranquilla rassegnazione di abbandonarsi.

Parlando infine del riconoscimento del futuro Stato jugoslavo e sull'ordine del giorno votato dai socialisti che segnalava un conflitto fra il patto di Londra e quello di Corfù, l'on. Barzilai si è così espresso:

Se per il riconoscimento di una futura Jugoslavia noi intendiamo la affermazione che la costituzione di un organismo politico indipendente composto di croati, serbi, e sloveni riuniti alla Serbia non contrasta il nostro programma ed avrebbe il nostro appoggio cordiale, possiamo rispondere: esso è anzitutto il presupposto assunto di ogni possibile bonario componimento con gli antichi oppugnatori delle nostre rivendicazioni nazionali.

Con essi, soltanto dopo l'uscita dalla galera absburghese potremo intavolare ed eseguire trattative territoriali che non pregiudichino vitali interessi della nostra azione; con essi potremo stringere accordi militari ed economici con tentativi capaci di escludere per sempre dall'Adriatico le anse del germanesimo.

Quanto al patto di Corfù, esso può ben restare la carta costitutiva della nuova nazione, ma nei nostri riguardi è superata dagli accordi di Roma.

Essa contiene formule unilaterali sul la libertà e diritti nel mare Adriatico sulla composizione delle zone etnografiche capaci di costituire il fondamento di quel fenomeno ben complesso che ha nome nazionalità.

Esso potrebbe dar luogo ad interpretazioni contraddittorie alla convenzione di Londra, mentre il Patto di Roma non contraddice e dà modo di esplicare lo interesse della pacificazione e della della convivenza fra i due popoli i quali debbono pensare sopratutto a questo: che l'Austria, fino al giorno fatale in cui Napoleone per punire la neutralità di Venezia, creava la sua potenza marittima, non è stata in Adriatico che transitoriamente. Per diritti di vecchie conquiste e di recenti rapine, Trieste, l'Istria, la Dalmazia, il Montenegro e gran parte dell'Albania, sono nelle sue mani. Pensiamo di snidarla da queste e dall'usurpata costa d'Oriente e se l'Italia riavrà senza alcun sogno d'imperio i suoi presidi naturali, il nuovo Stato slavo troverà sul mare forza, prosperità e sicurezza e potrà rinnovarsi tra le due razze non più eccitate l'una contro l'altra dagli Absburgo la fraternità che fu tra Venezia e gli Schiavoni nell'età dell'oro della Repubblica di S. Marco.

L'addetto navale francese a Roma

Parigi, 27

Il capitano di vascello Frochot è nominato addetto navale a Roma in sostituzione del contrammiraglio de Saint Pair.

Un corso di donne aviatrici

Roma, 27

Il «Messaggero» dice: Le fautrici dell'iniziativa di un corso di donne aviatrici, inizieranno tra poco le pratiche necessarie presso le competenti autorità perchè con il consentimento del Governo il corso stesso di aviatrici possa cominciare nell'autunno.

Circa il processo Cavallini

Roma, 27

L'«Epoca» scrive: Si era quasi sicuri che il processo Cavallini sarebbe stato fissato per i primi di ottobre essendo stato stabilito per il 10 settembre il termine in cui gli avvocati difensori dovevano presentare la lista delle deposizioni a discolpa dei loro difesi.

Stamattina intanto i difensori hanno presentato un'istanza con la quale chiedono la proroga del dibattimento.

Se la domanda sarà accettata il dibattimento non potrà essere iniziato che in novembre.

I bolscevichi battuti in Estremo Oriente

Parigi, 27

Il «Petit Parisien» riceve da Karbin: Il trasporto di truppe cèche e giapponesi alla frontiera della Manciuria viene attivamente effettuato.

I bolscevichi che tentavano un raid sulla linea Nokolor Karbin vennero respinti su tutta la linea e le stazioni vennero occupate da americani e da giapponesi.

Nefasta Minerva

Ciò che si è notato degli studi universitarii e delle lauree, in quanto non formano l'insegnante, si dica a non meno forte ragione delle licenze normali. Non ripeteremo dunque ciò che fu osservato intorno a quel simulacro di tirocinio di pura forma, che si usa mettere in iscena nell'ultimo anno per ottenere la sospirata licenza. L'abbiamo definito *tirocinio per ridere*, e non ritiriamo la parola, avvalorata da saldi ragioni già esposte. Piuttosto soffermiamoci a considerare quanto valga l'apparecchio remoto e di sostanza, frutto dell'insegnamento triennale di quell'alta scienza che si chiama pedagogia, la quale, oltre che avere il primo posto nel *programma*, assurge quivi a tale importanza da essere, nel compito finale, assunta a compagna indivisibile dello studio di lingua, tanto che da qualche anno la ingegnosissima Minerva manda per l'Italiano un compito unico di lingua insieme e di pedagogia. Di che avviene non di rado (caso gustosissimo), che in qualche lavoro ci siano pensiero e forma letteraria, ma sembri in difetto la pedagogia, o viceversa; e allora, siccome i giudici son due, o l'uno chiude un occhio, o invece non si sente di esser da meno dell'altro, e in ambi i casi, benchè in senso diverso «fra i due litiganti il terzo gode». Trovata tuttavia, questa del tema in comune, degna della sapienza di chi regge d'alto loco!

Ma veniamo allo studio stesso della pedagogia, arte quanto mai nobilissima, ma, quanto a scienza, indeterminata in sommo grado e vaporosa, alla quale più che ad altre si può applicare il «quot capita, tot sententiae». Ben abbiamo noi nomi e libri insigni della scuola tradizionale italica, da proporre allo studio di chi si mette per la via dell'insegnamento. E senza ricorrere alle scuole antiche d'Italia, onde vennero i primi maestri del vivere civile, ci basti ricordare tra i moderni i bei nomi di Parravicini, Rosmini, Raineri, Tommaseo, Capponi, Lambruschini, Gabelli: onoratissima schiera di pensatori e scrittori e insieme educatori di senso pratico lucidissimo. A questo studio dei nostri, frutto di mente indagatrice ma anche di buon senso e di fondata esperienza, si è invece man mano sostituito un grande apparato di scienza nuova, (che non è quella del Vico), formata in gran parte scovando una pagina e racimolando periodi sparsi, quanti possono trovarsi, (e chi può non averne), presso tutti gli scrittori antichi, medievali, moderni, nostrali ed esotici, (questi in preferenza) scelti dunque fra tutte le nazioni che popolarono e popolano l'universo, per trarne poi con la più larga amplificazione ciò che ogni scrittore, anche di mediocre rinomanza o del tutto fallito, può aver pensato in fatto di educazione. E così se ne costituirono altrettante pedagogie: la pedagogia di Socrate e Senofonte (per non salire fino a Chirone ed a Pitagora!), quella di Cicerone e di Seneca, (e perchè no quella di Caligola maestro di cavalli, di Domiziano educatore di mosche o di Onorio allevatore di galline?) e sorvolando su Alcuino, Vittorino, Guarino, svolgere quelle tanto più apprezzate, quanto più astruse ed oscure di Locke, Rousseau, Kant, Spencer ed altri genii cosiffatti d'Oltralpi. Con lo stesso metodo di libera amplificazione si presentano al pubblico, indotto oggi, dottissimo domani, le pedagogie dei varii Ordini Religiosi, la pedagogia Scolastica e quei la così detta gesuitica e molte altre da farne un centone, che poi fatte oggetto di lunga analisi e di inesorabile confutazione, col titolo pomposo di Storia della Pedagogia dovranno entrare nei teneri cervelli delle alunne, già carichi di sovrabbondante materiale di studi d'ogni ordine letterario e scientifico che si impone a chi deve poi comunicare tanta luce di scienza ai pargoli in ogni angolo anche alpestre delle nostre fortunate regioni.

S'intende poi che codesto materiale indigesto (torno per ora soltanto alla pedagogia) in gran parte arbitrario, nell'analisi stemperata s'impingua dei preconcetti onde s'informa il testo di scuola, con l'interpretazione pedestre o cervellotica dell'insegnante, poichè si deve sapere che codesta nuova scienza pedagogica si fonda sopra l'esposizione e lo studio di una così detta psicologia (meglio si direbbe fisiologia) di conclusioni prestabilite. E a questo proposito tutti possono notare una delle maggiori stranezze, (gran benignità degli eufemismi), dei nostri ordinamenti scolastici. Quella filosofia che, povera e nuda, è lasciata nell'ultimo posto della scuola nostra che dovrebbe essere la migliore: il Ginnasio-Liceo (forse ancora il meno infetto), dove di tal scienza suprema non si espone che il certamente ammesso di studio semplicemente elementare, nelle Scuole Normali che si direbbero appena un meschino tentativo mal riuscito di misera imitazione, o meglio, parodia delle scuole liceali, come base fondamentale della sullodata pedagogia si devono esporre e giudicare senza appello nè esitazione i sistemi di tutti i filosofi celebri ed oscuri, e sì che ve ne sono di quelli che i dotti stessi non comprendono appieno nè si può giurare che gli autori stessi abbiano compreso in ogni parte il proprio pensiero. E con tal metodo s'intende di porre il fondamento dell'educazione universale! Eppure, a nostro modo di vedere, esso è l'indice più chiaro per giudicare degli studi in tutto superficiali di queste scuole che ben furono dette di *orecchianti*, dalle quali esce tutta una schiera di licenziati che nulla sanno, e pur credono di saper descriver fondo a tutto l'universo, avendo appreso tutto lo scibile umano.

Ognuno ora può credere come questo debba essere il più appropriato apparecchio a formare i maestri e sopra tutto le maestre, sparse poi nelle nostre campagne, e quanto esse possano giovarsi di studi così opportuni e ben digeriti! Ciò intanto ben giovi a giudicare della serietà educativa di licenze conseguite per questa via. Meglio se ne potrà giudicare quando si voglia approfondire l'analisi dei metodi e delle materie d'insegnamento di codeste scuole, dove impera sovrano lo psittacismo, di null'altro capace se non di sciupare le testoline come l'organismo delicato delle fanciul-

le condannate a così gravoso e vano lavoro per procurarsi un titolo ed un posto, che si crede il più stimato ed onorato, che costa alle famiglie i più gravi sacrifici, a cui seguono amarissimi disinganni. Il peggio è poi che chi più ne soffre è l'istruzione stessa che si prepara in così malo modo alle generazioni future. E Minerva, veramente nefasta, non se ne avvede, e quando pur le si rompe l'alto sonno nella testa, scrive circolari, manda ispezioni, nomina commissioni, largheggiando in medaglie..... di presenza ed indennizzi ai soliti piatti fermi.

Focione

I raccolti del 1918

Roma, 27

Le operazioni di mietitura dei cereali possono ormai ritenersi compiute nella maggior parte dei paesi dell'emisfero settentrionale, dove però sono tuttora in corso i lavori di trebbiatura e di manipolazione dei prodotti, sicchè non si hanno ancora delle valutazioni complete sui raccolti.

Nel numero di agosto del « Bollettino di statistica agraria e commerciale » dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma, testè pubblicato, sono però indicate le produzioni del 1918 per alcuni dei paesi più importanti come il Canadà, gli Stati Uniti e l'India Britannica.

Frumenti. — Sono leggermente modificate, in confronto alle precedenti valutazioni, i dati relativi alla produzione degli Stati Uniti: essa si calcola attualmente di 238.956.480 quintali e corrisponde al 134.9 per cento della produzione del 1917 ed al 108.5 per cento della produzione media pel quinquennio 1912-16. Per l'insieme dei quattro paesi pei quali si hanno i dati del 1918, ossia il Canadà, gli Stati Uniti, l'India e la Tunisia, la produzione è di 415.035.709 quintali, ossia il 120 per cento di quella del 1917 ed il 107 per cento della media del quinquennio precedente.

Segale. — La produzione degli Stati Uniti è ora calcolata in 19.558.779 quintali, ossia rispettivamente il 128 per cento ed il 172.9 per cento delle produzioni dell'anno scorso e della media quinquennale.

Orzo. — Un lieve aumento nei dati di produzione in confronto a quelli pubblicati nel mese scorso viene indicato nel suaccennato Bollettino riguardo agli Stati Uniti quintali 50.511.040 corrispondenti al 111 per cento del 1917 ed al 115.1 per cento della media 1912-16) sicchè, complessivamente, la produzione di quest'anno degli Stati Uniti, del Canadà e della Tunisia è colcolata di 71.228.801 quintali, ossia il 120.1 per cento del 1917 ed il 128.6 per cento della media del quinquennio precedente.

Avena. — Tenendo conto della piccola modificazione in meno comunicata all'Istituto per la produzione degli Stati Uniti (quintali 207.274.200 nel 1918 ossia il 90 per cento di quella del 1917 ed il 110.2 per cento della media quinquennale 1912-16) la produzione complessiva del Canadà, Stati Uniti e Tunisia risulta di 274.790.907 quintali, corrispondente al 93.7 per cento della produzione del 1917 ed al 109.2 per cento della media quinquennale 1912-16.

Mais. — Si conosce il solo dato di produzione degli Stati Uniti che viene in questo mese indicato con una notevole diminuzione rispetto alla precedente stima: si calcola ora di 759.235.890 quintali; ossia del 5 per cento circa inferiore alla produzione del 1917 pur superando la media quinquennale 1912-16 dell'8 per cento circa.

Nello stesso Bollettino si trovano pure dati relativi alla produzione del *riso*, del seme di lino, delle patate, del tabacco e del *cotone* negli Stati Uniti, produzioni che sono superiori a quelle degli scorsi ultimi anni, eccezione fatta per le patate la cui produzione è prevista inferiore all'8 per cento circa di quella del 1917.

Per i paesi pei quali non si dànno cifre della produzione, lo stato delle colture dei cereali al 1. agosto 1918 è indicato come medio per la Danimarca, la Scozia, l'Irlanda e la Svezia. In Italia, lo stato di coltura del mais è medio e buono quello del riso: si segnalano poi abbastanza cattivo lo stato del lino in Irlanda e quello delle patate, buono in Danimarca ed in Irlanda e medio nella Scozia ed in Italia.

Lo stesso Bollettino contiene inoltre i dati della produzione dei *bozzoli* dell'Italia indicata in 29 milioni di chilogrammi con una diminuzione pertanto del 4 per cento circa, in confronto alla produzione del 1917 e del 24 per cento circa in confronto alla media del precedente quinquennio. Nel Giappone invece la produzione dei bozzoli di primavera e d'estate di quest'anno è notevolmente superiore a quella dell'anno scorso risultando di 153.378.913 chilogrammi, ossia il 109.1 per cento per il 1917 ed il 126.3 per cento della media dell'ultimo quinquennio.

Sono infine indicati i risultati degli ultimi *censimenti e statistiche del bestiame* effettuatisi in Danimarca, Svezia e Nuova Zelanda.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cerimonie militari

Fanti e alpini festeggiati

Zona di guerra, 27

Fanti ed alpini sono stati festeggiati ieri in due località del settore montano da rappresentanze cittadine venute dal paese a portare gagliardetti, doni e medaglie, a dare nuove affettuose testimonianze delle costanti cure che il popolo prodiga all'esercito.

La sezione torinese del Club alpino ha consegnato i gagliardetti di combattimento ai battaglioni «Bassano» e «Sette Comuni».

A rappresentare il Club alpino torinese erano venuti il Gr. Uff. ing. Giuseppe Pomba e l'ing. Andrea Luino, che furono ricevuti dal comandante l'armata generale Montuori e dal generale Ronchi.

I gagliardetti di seta tricolore da un lato e verdi dall'altro, con l'aquila alpina ricamata, furono consegnati dal generale Ronchi agli alfieri dei due battaglioni.

Vennero quindi distribuiti numerosi doni e premi in denaro offerti dal Club alpino torinese. Alla colazione, che fu offerta dal Comando di divisione, alla rappresentanza torinese, l'ing. Pomba pronunciò un vibrante discorso a nome del Club alpino, rievocando le glorie dei battaglioni «Bassano» e «Sette Comuni» e portando ai valorosi combattenti il plauso di Torino.

Il generale Ronchi decorò quindi con medaglia d'argento il maggiore Decia, comandante il battaglione Bassano e la festa si chiuse con una riunione sportiva.

Le brigate «Acqui» e «Volturno» celebrarono i valorosi della recente battaglia con una cerimonia a cui intervennero rappresentanze della città di Acqui di Chieti, di Teramo e di Ascoli Piceno, sede dei depositi dei reggimenti della brigata Acqui. Erano presenti il generale Cattaneo che passò in rivista le truppe ed il generale Porta che rievocò le glorie della antica «Acqui» e della nuova «Volturno».

Alla festa erano intervenuti per la città di Chieti il deputato on. Gabrieli Valignani, il cav. Vincenzo Vicoli, il barone Felice Durini sindaco di Chieti; per Lanciano il cav. Spinelli, sindaco, per Teramo il cav. Martinetti Bianchi, per Ascoli Piceno il conte Marcatini, per la città di Acqui il cav. avv. Accusani, l'avvocato Scutti, il prof. Arditi, la contessa Ferraguti-Gardini, le signorine Accusani e Braggio.

Finita la distribuzione delle medaglie seguì un vermouth d'onore, durante il quale il generale Cattaneo elogiò gli ufficiali e la truppa e ringraziò i rappresentanti delle città che avevano voluto assistere alla cerimonia, creando un legame spirituale tra la fronte ed il paese.

Nel pomeriggio, alla sede del Comando della brigata Acqui venne consegnata al generale Leone una targa di bronzo dai suoi ufficiali: quindi, dinanzi alle truppe vennero offerti ai due reggimenti della brigata Acqui i gonfaloni regalati dalla città di Acqui. Madrina dei gonfaloni fu la contessa Ferraguti, che li consegnò ai comandanti con nobili vibranti parole: venne inoltre offerto al Comando della brigata da un Comitato di Chieti e di Teramo una grande medaglia d'oro che al retro reca una figurazione dell'Italia in trono che accoglie e benedice tre guerrieri dalle salde e forti figure e al verso la medaglia ha la scritta: « Maggio 1918: Chieti - Teramo».

Parlò il comandante la brigata e dissero nobilissime parole l'on. Valignani e il cav. Accusani. Seguirono quindi distribuzioni di premi in oggetti e denaro portati dai rappresentanti di Acqui e dai rappresentanti dell'Abruzzo.

La festa della brigata "Ancona,,

Zona di guerra, 27.

Ieri, in un ridente paesetto del Veneto, alla presenza dei loro valorosi comandanti di Corpo d'Armata e di Divisione, i fanti della brigata «Ancona» celebrarono una bella festa sportiva che riunì in una intima comunione di affetti e di ricordanze gloriose i due reggimenti: 69 e 70.

Al mattino alle ore 8 si iniziarono le gare ginnastiche collettive ed individuali, che dimostrarono la fiera baldanza e la salda preparazione dei fanti; molto interessante il percorso di guerra dove erano rappresentati tutti gli ostacoli che si oppongono all'attacco in un terreno sistemato a difesa e che diede agio di vedere l'impeto travolgente col quale sono abituati ad assaltare le trincee nemiche.

Chiuse le gare la sfilata dei carri allegorici; molto ammirata una tank tedesca, che assalita dai nostri con fucileria e bombe a mano e poscia distrutta vide, dalle sue rovine, sorgere alta sul carro la figura alata della vittoria col tricolore.

Il comandante del Corpo d'Armata riuniti poi gli ufficiali attorno a sè, rivolse parole di alta fede e di encomio.

Seguì nella serata una rappresentazione nel teatrino del soldato all'aperto con un bozzetto patriottico dal titolo: «La riscossa» scritto da un ufficiale della brigata, seguito poi da musica e da varietà.

Chiuse la festa una bella fiaccolata che ricordava in allegoria i fanti gloriosi dei reggimenti ed i fatti d'arme ai quali hanno partecipato.

Un enorme fiasco con la scritta «Vino del Piave» rammentava la più recente e gloriosa di queste azioni. Infatti pagine di altissimo valore ha scritto sempre la bella brigata:

Al Peuma ed Oslavia, nel 1915, poi a Monte Giove, ove sostenne con resistenza eroica l'urto nemico che cercava di spezzare l'ultimo baluardo sulla via della pianura vicentina e poscia in Vallarsa nel 1916; in seguito sul Carso, a Flondar ed al Faiti nello scorso anno. Nei primi mesi del 1918 è stata chiamata sulle posizioni appena riconquistate di Monte Valbella fortemente contese dal nemico, al posto d'onore, come ben disse il generale in un ordine del giorno alle truppe.

Su quelle cime dirute, in quel terreno frastagliato di roccie aguzze ed arsi declivi, in quelle caverne tenebrose, i fanti dell'«Ancona», simili a fantastici trogloditi seppero sempre resistere al nemico sicuri che la saldezza dei loro petti era ostacolo insormontabile alle vane cupidigie di esso.

Il giugno di quest'anno, quando il nemico credeva poter sfamarsi colle pingue messi della piana vicentina e trevigiana, trovò ancora i due baldi reggimenti a contendere con magnifico furore il terreno, poi ad assalire ed a travolgere nelle acque del Piave l'austriaco sconfitto.

Monastier e Fossalta videro le gesta eroiche della brigata «Ancona» e molti dei suoi figli ebbero sul campo dalle mani augusta di S. A. R. il Duca d'Aosta, il segno tangibile dell'onore e della gloria: quelle gesta ebbero l'alta fortuna di essere citate nella relazione del Comando Supremo. Questo hanno fatto i fanti dell'«Ancona» che traggono dalla memoria dei loro gloriosi caduti nuove energie per i futuri cimenti e si preparano con cuore saldissimo, con fervore vivo e con indicibile passione al conseguimento della vittoria finale.

Notizie varie

Nell' anniversario della Bainsizza

Zona di guerra, 27.

L'antico comandante il 24. Corpo d'Armata del Carso il generale Caviglia, che vinse nell'agosto 1917 la Bainsizza, ha diretto a tutti coloro che appartennero al suo vittorioso corpo d'armata, ai bombardieri, ai fanti, agli alpini, ai bersaglieri, ai soldati del genio, alle armi ausiliarie e ai servizi, a tutti ufficiali brillanti o gregari modesti, il suo memore saluto di antico comandante. Con vibrata parola il generale Caviglia ricorda ai suoi soldati di quel tempo i trionfi di quei giorni e col grido di viva l'Italia, nel ricordo della fortunata azione, augura a tutti quelli che ebbero la fortuna di parteciparvi, che traggano incitamento e certezza di vittorie future. Il saluto del generale Caviglia è stato da lui anche mandato a quanti ora in servizi lontani combatterono ai suoi ordini.

La cattura di un apparecchio che volò su Padova

Nel dar notizie della recente incursione su Padova, è stato accennato al fatto che due soli aeroplani nemici avevano potuto volare sulla città. Ora si apprende che di questi due apparecchi, uno ha pagato a caro prezzo la gesta compiuta perchè verso le tre di notte, colpito da una batteria antiaerea, mentre evidentemente cercava di allontanarsi dal nostro territorio, cadeva in località del comune di Chioggia. Lo montavano un tenente e un caporal maggiore austriaco che venivano arrestati dai carabinieri. L'apparecchio nemico non ha subito gravi danni.

Il nuovo comandante le truppe di Libia

Il valorosissimo generale Gherardo Pantano attualmente incaricato del comando del Corpo d'Armata e ben noto nelle cronache dell'attuale guerra, è stato chiamato al Comando Supremo di tutte le truppe italiane in Libia.

La bandiera a un treno armato

S. Vito Chietino, 27.

Le donne di S. Vito Chietino hanno offerto la bandiera di combattimento ad un treno armato della marina. La festa è riuscita una fiammante dimostrazione di entusiasmo popolare.

Alle ore 10 un'enorme folla convenuta dai paesi vicini si assiepava sulla spiaggia dove sorgeva presso il treno il palco per la cerimonia. Assistevano il contrammiraglio Galleani rappresentante il Ministro della Marina, il sen. Michetti, il colonnello Lugotti, il capitano di vascello Di Loreto, il capitano di fregata Albigeni e numerosa ufficialità.

Alle 10 l'arciprete di S. Vito sull'altare pittorescamente eretto in faccia al mare celebrò la messa; quindi la signorina Giannina Marito, madrina del vessillo, rivolse ispirate parole augurali all'equipaggio del treno dicendo con quale animo le donne abruzzesi offrono la bandiera ai valorosi difensori del litorale adriatico.

Poscia mons. De Virgilis benedisse il vessillo consegnandolo al comandante del treno, il capitano di corvetta De Januario, il quale prese la parola per ringraziare.

Con eloquenza commossa e vibrante di nobilissima fede questi affermò l'infrangibile promessa della marina italiana di tutto sopportare e tutto osare perchè l'Adriatico sia completamente nostro. Rievocò l'opera di difesa compiuta dai treni armati contro l'incursione del nemico che inutilmente infierisce contro inermi città e rivolgendosi ai marinai, chiese loro di essere preparati a difendere il sacro simbolo della patria sino all'ultimo sangue.

Terminò comandando: « Alza bandiera » mentre tuonavano le salve dei cannoni e un brivido di commozione passava nella folla. Fra lo scroscio delle fanfare e le acclamazioni deliranti la grande bandiera salì sull'antenna del treno.

Finita la cerimonia si formò un ordinato corteo che andò a porre il primo masso della nuova opera di approdo con la quale S. Vito dovrà riprendere dopo la guerra l'intensità del traffico peschereccio e del piccolo cabottaggio.

Per la navigazione interna

Importante riunione a Milano

Milano, 27.

Nell'aula del Consiglio Comunale ha avuto luogo oggi l'insediamento del primo consiglio dell'azienda portuale istituita con decreto legge del 23 maggio 1918 dinanzi a numerosissimi intervenuti tra i quali si notavano il sindaco avv. Caldara, i ministri Dari e Meda, il sindaco di Venezia conte Grimani, il comm. Ravà magistrato alle acque, le rappresentanze comunali e provinciali della Lombardia.

Il sindaco avv. Caldara ha salutato gli intervenuti dando anche informazioni sulla geniale iniziativa che servirà a sviluppare le relazioni tra Milano e Venezia. Il sindaco di Venezia ha fatto la storia del progetto che darà indubbiamente grandi vantaggi all'Italia.

Ha parlato poi l'ing De Capitani, il quale ha spiegato i motivi tecnici della nuova iniziativa; per il Consorzio della Valle Padana ha parlato l'ing. Salmoiraghi.

Ha parlato poi vivamente applaudito il ministro dei LL. PP. on. Dari. Dice che in pochi mesi potè esaurirsi tutta la complicata procedura della concessione. Se l'attuazione dell'opera sarà sviluppata con questa stessa celerità di ritmo, spontanea è la profezia di vederla compiuta prima del breve termine prefisso. Prevede che a questo magnifico centro portuale, come al cuore di un gagliardo organismo, la vita affluirà aspirante e premente dal grandioso sistema di canali destinati a congiungere la Lombardia alla Svizzera, al Piemonte, al mar Ligure e specialmente all'Adriatico, che è necessario dominare se non vogliamo essere soffocati all'Oriente, donde vengono i richiami più suggestivi della storia nostra, come vengono i disperati appelli di genti conculcate le quali non possono sperare libertà dal loro governo che non è più libero ormai di concederla nè a sè nè agli altri.

Dichiara più degno di nota il momento specialissimo, nel quale fu concretato e maturato il programma del porto. In giorni di tragedia, Milano agiva con fortezza ed energia esemplari assistita dal mirabile consenso di ogni partito. Erano giorni di ansia accorata, quando, aperta la tremenda falla sull'Alpe appena riconquistata, l'orda del protervo nemico secolare dilagava nelle pianure venete illudendosi di sgomentarci con oscure mortali minaccie. Varcò il Natisone, il Tagliamento, la Livenza e giunse al Piave. Era proprio Milano, subito dopo Venezia, la preda ricca più avidamente agognata dall'invasore, di cui Milano sapeva l'odio antico e l'ardente sete di vendetta.

Milano fece suo il gesto semplice e sublime del suo eroico Sciesa, il più eroico forse fra i celebrati martiri di ogni tempo. «Tiriamo innanzi» ripetè Milano e proseguì impavida e dritta per la via tracciata dalla sua salda fede nelle sorti infallibili della patria e della civiltà. Proseguì ospitando i profughi, affrettando il passo delle opere sane e feconde della pace mentre più infuriava la guerra.

Sempre avanti! I soldati incisero l'anima loro sui ruderi gloriosi del Piave. «Meglio vivere un'ora da leoni che cento anni da pecore».

Terminata la adunanza gli intervenuti partecipparono ad una colazione al Cova. Nel pomeriggio il Consiglio tenne la prima seduta per un opportuno scambio di vedute.

Ricompense al valor militare a marinai

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

DI FRANCO Gino di Livorno, marinaio scelto richiamato — SALZANO Luigi, di Casalnuovo (Napoli), marinaio scelto richiamato — ZANCO Natale di Concordia Sagittaria, cannoniere costiere richiamato — FABRIZIO Carlo di Manfredonia, sottocapo cannoniere richiamato: « Di giorno durante un attacco nemico, essendo inviati con un ufficiale a ricuperare una casa tenuta dall'avversario, seguendo il loro comandante col nucleo di cui facevano parte, attaccavano alla baionetta un gruppo di austriaci al grido di: «Viva l'Italia». Cooperarono a fare alcuni prigionieri e con fuoco serrato di fucileria contribuivano a disperdere altri gruppi nemici avanzati. Colpito a morte il loro ufficiale, nonostante il fuoco d'infilata nemico, rimanevano sul posto e lo difendevano fino all'arrivo dei rincalzi ». (Cortellazzo, 19 dicembre 1917).

Medaglia di bronzo

VELASCO Salvatore di Sciacca, marinaio — COZZANI Picciero, di Vezzano Ligure (Spezia), cannoniere artefice: «Mitraglieri di un piccolo posto avanzato, circondati dal nemico in forze, impedivano che esso penetrasse nelle nostre linee ed appostata velocemente la mitragliatrice lo falciavano costringendolo alla fuga ». (Cortellazzo, 19 dicembre 1917).

GALATI RICCIUTI Giuseppe di Pizzo, marinaio richiamato — SORRENTINO Aniello di Resina (Napoli), marinaio richiamato — CUCINIELLO Pietro di Cefalù (Palermo), trombettiere scelto — VINCIGUERRA Pietro di Vasto, fuochista scelto richiamato — TRIVELLA Umberto di Aci S. Antonio (Acireale), timoniere — FORMICA Augusto di Falconara, cannoniere scelto richiamato: « Di giorno durante un attacco nemico si esponevano in terreno scoperto e iniziavano un fuoco preciso di fucileria, riuscendo a catturare prigionieri ». (Cortellazzo, 19 dicembre '17)

Per l' incremento della pesca

Roma, 27

La completa e rigorosa organizzazione della industria della pesca in Italia, su vasta scala e capace del maggior rendimento possibile, fa ogi parte del programma generale di governo circa le provvidenze per la resistenza alimentare del paese.

Il Ministero degli approvvigionamenti e consumi, di pieno accordo con quello dell'industria, che curerà la parte industriale, e con quello dei trasporti, che dovrà fornire i mezzi di trasporto necessari e convenienti, ha sin d'ora preparato il piano per regolare la distribuzione dei prodotti della pesca, mediante Enti appositi e direttamente responsabili.

Le distribuzioni verranno fatte anzitutto per i centri di consumo dove maggiormente risulti la necessità di contingentamenti complementari di carne quindi per i centri dove potendo giungere per via più economica e rapida il pesce, possano venir risparmiati quantitativi alimentari a beneficio di località dove spedizioni di pesce non risultino convenienti; inoltre verso quei luoghi dove per quelle ragioni esposte dai comuni richiedenti vengano ritenute opportune, semprechè esista la possibilità pratica della spedizione.

La funzione della pesca, elevata all'altezza di nuova grande industria nazionale, verrebbe ad essere così effettivamente sussidiaria e complementare dell'agricoltura, nell'alimentazione del Paese, secondo il programma che ogni italiano deve augurarsi che l'Italia possa raggiungere: quello di bastare a sè stessa.

Per regolare il commercio delle stoffe

Roma, 27

Con Decreto luogotenenziale oggi pubblicato, promosso dal ministero per l'industria e il commercio ed il lavoro, sono state adottare alcune disposizioni per regolare il commercio dei tessuti di lana o misti di lana.

Tali disposizioni tendono a frenare lo eccessivo aumento dei prezzi che, se dipende in parte dall'accresciuto costo della materia prima e della mano d'opera, deve anche attribuirsi alla speculazione e all'illecito accaparramento. Il decreto nell'art. 1 fa obbligo a tutti gli stabilimenti che producono tessuti di lana o misti di lana per la popolazione civile d'imprimere sui tessuti stessi, ad ogni intervallo di 5 metri, il prezzo effettivo di vendita. Questo prezzo, per la vendita al pubblico, non potrà essere aumentato più del 35 per cento. Quanto ai tessuti di provenienza estera e quelli già prodotti prima del decreto, questo dispone, nei cinque giorni della sua pubblicazione, che il negoziante debba apporvi chiaro e visibile l'indicazione del prezzo di vendita al pubblico, il quale prezzo non potrà eccedere del 35 per cento quello di origine e ove questo non si possa accertare, non potrà eccedere del 10 per cento quello dell'ultimo acquisto.

L'art. 3 dà facoltà al ministero per la industria il commercio e il lavoro di ordinare ispezioni e verifiche negli stabilimenti e di stabilire di autorità i prezzi di fabbricazione e quelli di vendita da imprimere sui tessuti. L'art. 4 vieta il commercio in qualsiasi specie di stoffa di lana o mista di lana a coloro che alla data di pubblicazione del decreto già non fossero iscritti ad una Camera di commercio per l'esercizio di industrie o commerci che esistevano per la loro natura, l'acquisto o la vendita delle stoffe medesime. A questo divieto non potrà derogarsi salvo che mediante autorizzazione del ministero del commercio.

Infine l'art. 5 stabilisce le sanzioni per i contravventori che saranno puniti colla [illegible] sino a L. 200 e la confisca della merce. [illegible] delle norme contenute nel decreto. L'articolo 6 accorda un premio pari al 10 per cento del valore della merce [illegible] a qualunque cittadino o ufficiale di polizia giudiziaria che ponga in grado l'amministrazione di accertare le contravvenzioni previste dal decreto medesimo. Tale premio non potrà eccedere le lire diecimila per l'ufficiale di polizia giudiziaria e le lire 20 mila per il privato. Con apposite circolari ai prefetti ed alle Camere di commercio il ministro dell'industria on. Ciuffelli ha impartito tassative disposizioni per la rigorosa applicazione del decreto e per la necessaria vigilanza così da parte dell'autorità governative, come di quelle comunali, e delle stesse Camere di commercio.

A Venezia e altrove

Russia

Non c'è torbido, non c'è tentativo di rivoluzione, in cui, prima di tutto, non si vada diritti alle casse. In Russia, nel terribile Paese, dove si uccide la monarchia per avere la libertà, e poi si vorrebbe uccidere la libertà per riavere la monarchia, e si diventa amici dei nemici di ieri, per poi ridiventare nemici, e si gira, si gira come pazzi intorno a un cerchio di sangue e di fuoco, in Russia, dunque, si scappa con quanto più denaro è possibile.

Il cassiere dell'Intendenza sul fronte russo orientale, è fuggito con la cassa dell'esercito contenente (oh, piccola cosa!) alcuni milioni. La cassa della ferrovia di Kursk con un milione e mezzo fu rubata di pieno giorno da individui armati di fucile. A Mosca, un comitato rivoluzionario ha fatto occupare gli appartamenti superiori delle case, ricche s'intende, facendo piazzare delle mitragliatrici. E così per *sport*, l'alto impiegato di un opificio, fuggendo, s'è portato via in ricordo di quanto aveva contribuito per renderlo fiorente, somme incalcolabili.

Dove sei, delizioso studente russo, che qualche anno fa, corresti il rischio di essere deportato in Siberia, per il semplice, soave, profumato furto di un bacio? E tu, Don Giovanni impenitente, che non eri stato sicuramente avaro di baci, in vita tua, tu «viveur» impareggiabile, che per goderti in pace le tue avventure, hai voluto avere dei giardini, un palazzo, delle scuderie e un parco sotterranei, spendendo nel capriccio cento e settantacinque milioni, dove sei? Dove siete, ora, gente allegra del Regno più fosco? Travolti forse nella bufera immane che ebbe per capro espiatorio il più ricco e il più potente monarca della terra?

Piccolo e innamorato studente, ladro di un bacio, vecchio e consumato «viveur» ladro indifferente di tanti baci, voi, tra le fiamme divoratrici di uomini e di sostanze, siete come la mite fiaccola che si accende dinanzi al ritratto di un assente che non farà ritorno mai più!

Al Patronato Giovani Operaie

Il piccolo palcoscenico con le bandiere alleate per sfondo, sorgeva luminoso da una gentile e capricciosa decorazione di fiori freschi. Ma quanta grande arte, e, non scherzo, su quelle tavole! Chi non conosce Gigia Campagnol, la deliziosa dilettante, (perchè codesto simiuente nome tradizionale?) che è viceversa un'artista vera, e che quando apre la bocca fa ridere, ed è così bello ridere, magari un momento, in questora di attesa angosciosa! Quando il velario si aprì per la prima volta, una diecina di operaie, chiusa la snella personcina nel bel scialle nero frangiato, e rallegrato da una coccarda tricolore, cantò l'inno americano, con parole italiane di Frank G. Perret.

E l'inno fu applauditissimo.

E poi, la indiavolata Campagnol, disse rivolta principalmente ad Harvey Carroll, console americano, parole piene di brio e improntate ad una sincera commozione per l'opera benefica che il Carroll, svolge nella Società, di cui è diventato uno dei patroni.

E terminò il suo indovinato discorso dicendo parole piene di amore e di gratitudine per il Sindaco Grimani, rappresentato alla festa dall'assessore Conte Andrea Marcello.

Quindi vennero suonati al pianoforte gli inni inglese, francese, belga, e infine la trionfante nostra fanfara. E gli applausi furono interminabili.

E il velario si aprì una seconda volta per quel gioiello in un atto che è «Santa Rosa», del nostro valoroso, e ahimè, troppo pigro, Paoletti.

E gli artisti Campagnol, Signoretto, Laghi, Zini, Botter, Vianello, ebbero dettato il successo. Lo spettacolo fu chiuso dalla farsa: *Una bona idea della serva*.

La sala, plaudente, era gremita. Tra gli intervenuti notammo: il console americano, l'assessore Marcello per il Sindaco, Monsignor Vallée, prof. Tagliapietra assistente ecclesiastico, comm. Castellani, avv. generale presso la Corte d'Appello, Jones Nicolais Abeam direttore della Casa del soldato, conte Alvise Foscari, avv. comm. Botti, cav. Concora. Il Prefetto conte Piero Ciola, aveva giustificato la sua assenza.

E tra le signore, Mrs. Carroll, Contessa Albrizzi, contessa Wallis Mocenigo, contessa Valmarana, contessa Foscari Bresson, signore Amalia De Vatofrancesco, signora e signorina Chiudzinska la valorosa infermiera, Maria e Luisa Pagognuzzi, signore Pugliesi, Adele Picchini, Sorteni, Zampato Elisa, Maddalena Zoppi, Ester Join, Botti, Faustini, Fragiacomo, Gallo, Concaro e tante altre....

E il merito della bella festa va alla infaticabile signorina Gallo che organizzò e diresse ogni cosa coadiuvata dalle signore Faustini e Concaro.

Un'altra manifestazione di patriottismo e simpatia ai nostri buoni fratelli americani.

t. p. b.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 39

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Bevettero una bottiglia di Champagne, poi un'altra, poi un'altra ancora.

Allorquando il «Pierrot» si levò in piedi, era in fiamme: sbuffava come un mantice.

Malèpique attendeva sempre pazientemente, in apparenza; ma era sulle spine.

Finalmente la donna tornò indietro di corsa e gli sussurrò all'orecchio:

— E' cosa fatta. Puoi andare

E, ciò detto, scappò nuovamente di corsa come era venuta.

Malèpique uscì.

Andò a nascondersi nel salotto di Bianca.

Prima di mettersi a tavola aveva forato l'uscio in guisa che non gli sarebbe sfuggito nè un gesto, nè una parola.

Poco dopo i due entravano.

Il «Pierrot» pareva si reggesse male in gambe.

— Per Dio! L'ha fatto bere troppo! — borbottò il giornalista, fortemente impensierito.

Purtuttavia, come colui si fu tolta la maschera, Malèpique si avvide che non era brillo come egli credeva.

Un cameriere portò un vassoio con varie bottiglie di liquori, accese il fuoco ed uscì.

Non appena soli, il «Pierrot» si avvicinò a «Colombina».

— E così, ti vado a genio?

— Mah!

Parve che Bianca lo esaminasse attentamente; poi saltò su a dire:

— Hai un aspetto quanto mai signorile. Ma hai tutta la ciera di uno staffiere.

Il domestico della signora Marteau rimase un istante stupefatto, poi tartagliò:

— Chi t'ha?.... Io, uno staff?.... Tu vuoi scherzare....

Bianca rispose subito, affettando la più profonda convinzione:

—Ma neanche per ombra. Del resto adesso ti riconosco. Ti ho già veduto con una signora vestita tutta di nero. Sì, sì.

Essa recitava perfettamente la sua parte.

L'altro rimase per un momento esitante, poi, spinto dalla vanità, gridò:

— La dama nera è la mia amante!

— E' precisamente ciò che dico io.

— Oh! ma intendiamoci bene, veh! mia amante... capisci?

Bianco fece una smorfia.

— Oh non è nuova di zecca le tua amante.... Deve averne passate di belle. E' alla sua terza dentatura...

Il domestico si morse le labbra e rimase mutolo.

Malèpique intanto diceva fra sè:

— Essa è qui! La dama nera! Quale felice ispirazione fu la mia di venire qua!

— Là, non ne parliamo più. Beviamo piuttosto... Ho sete io... e tu? — chiese Bianca.

Ma al ricordo della dama nera il volto del domestico si era rabbuiato.

Malgrado la ubbriachezza, l'immagine di colei era bastata a dissipare i fumi del vino.

— No, grazie. Non ho più sete.

— Oh spero che non vorrai conservare quella faccia da funerale... Supponiamo che la tua amante abbia venti anni, che tu sia un milionario e principe. Che importa a me?

— Principe no, ma milionario lo sono stato.

— Oh!

— Ho avuto cavalli e palazzi. Poi è venuta la catastrofe.... To' beviamo....

Si riempì di cognac un bicchiere da Madera e lo tracannò d'un sol fiato.

Il suo pensiero non si staccò dall'epoca ricordatogli, poichè, invece di tornare presso Bianca, si diè a misurare la stanza in lungo e in largo.

— Hai creduto pungermi col dirmi staffiere». Ebbene, sì, sono un domestico. Ma i domestici, come me, sono padroni, veri padroni. Con una parola potrei....

Si mise a ridere, colle mani nelle tasche degli ampi calzoni, col viso rosso e gli occhi lucenti.

— Dunque si vede che sono un domestico?

Quell'idea gli si era fitta in capo e lo tormentava colla persistenza delle idee degli ubbriachi.

— Ebbene! puoi esser certa, te lo dico io, che non ne vedrai più di simili.... Se io volessi.... Sai..... tal quale mi vedi, ebbi cavalli, carrozze, amanti, alle quali gettavo il danaro a manate. Poi un giorno ho fatto... qualche sciocchezza.... n'ho fatta qualcuna grossa.... Infine che può importar questo a te?

— A me? Nulla.

Ella si levava intanto il cappello dinanzi allo specchio.

L'altro si versava un secondo bicchiere di cognac.

— Buono questo cognac! Tu credi d'aver ad arrossire di me! Spesso v'han di quelli, dei quali si diffida, mentre sono i più ricchi ed i più generosi sotto un abito, sotto una livrea.... Le circostanze!... Una volta afferrati dall'ingranaggio non è più possibile uscirne. Io, io ci sono.... Si diviene impotenti. Si crede di aver le mani nei capelli di lei ed è invece lei che vi tiene pei capelli... Sono un disgraziato!

Abbassò la testa sul petto, colla mente assorta in lontani pensieri, col corpo senza forze!

— Non bevi più? — domandò a Bianca.

— Sì.

Ma lasciò il bicchiere pieno a metà e si lasciò cadere pesantemente sopra una sedia.

Lo sguardo della donna si volse al foro nel quale spiava Malèpique, quasi per dirgli con una occhiata:

— M'hai procurato un bel divertimento!... E tutt'altro che allegro costui!

Passarono cinque minuti di silenzio.

L'ubbriaco cominciava ad assopirsi.

— Che sia già finita? — pensò il giornalista. — Sarebbe veramente un peccato.

Come se il domestico della dama nera lo avesse capito, tornò a levarsi in piedi.

— Alla fin fine tutto ciò è cosa che riguarda me solo... Nessuno ne saprà mai nulla.

I suoi occhi scintillarono.

— Uno staffiere, io-! Ho avuto castella, io! Essa crede di tenermi nelle sue unghie, ma io pure la tengo! Far paura a me? a me? La vita di un uomo mi pesa tanto quanto un fuscello sulla schiena di un elefante... Io ho ammazzato, è vero!.... E poi?

Bianca divenne smorta come un cencio lavato.

L'altro continuò nella sua ubbriachezza che cresceva sempre:

— Ah sì, vorrebbe conoscere la mia storia? Non è di quelle comuni... Ho preso certuni, io, e li ho infranti così....

Aveva afferrata una sedia e sbattendola in terra la aveva mandata a pezzi.

— Che cosa?

— Ehi! dite..

E non si volse neanche verso lei.

Preso da una specie di delirio, assalito dalla inquietudine dei delinquenti paurosi di tutto, il suo sguardo era truce e sfuggevole.

— Ho la testa in fiamme e mi sento fiaccato... Quel convento maledetto mi gravita sulle spalle, quella lugubre casa... Sempre avvolto nell'ombra, in mezzo a terrori continui, ad odii inestinguibili, e non v'è da sperare pietà da colei!.... Sono in suo potere. Domani sarà qui... Credevo di esser libero stanotte, di divertirmi, di dimenticare....

(Continua in IV pagina)

Per Venezia

Il problema scolastico

«Servire Venezia per amore, in passione».

I.

I problemi del «dopo-guerra», gravi per tutta la nazione, hanno per la nostra città un particolare aspetto e un'importanza singolare. Si tratta per Venezia di riordinare, in largo senso, tutta la sua vita cittadina, e, in particolare, di ricostituire dalle basi alcune forme di essa e delle più notevoli. Come bene e largamente da altri fu dimostrato la guerra distrusse o sospese, con le industrie e il commercio, ogni possibilità di lavoro, per cui si è reso necessario il doloroso esodo di tanta gente, ch'era rimasta qui disoccupata. A provvedere, nel modo più acconcio, al ritorno della vita veneziana si disse qui anche, tentando indicare le vie e i mezzi.

Per nostro conto vogliamo aggiungere in proposito e di sfuggita che al ristabilirsi della vita cittadina sarà pur necessario lasciare un moto spontaneo, naturale; anche per la impossibilità, ci pare, di provvedere ad una sistemazione secondo norme e regole prestabilite. E prime a ritornare dovrebbero essere intanto le classi abbienti, le quali determinano, coi loro maggiori bisogni, la ripresa di ogni forma di lavoro e la riapertura di molti negozi.

Ma ancora si disse che male si provvederebbe al rifiorire di traffici e d'ogni ritmo di vita economica, senza un corrispondente sviluppo della scuola e di tutte le istituzioni di coltura.

Ora è di tale problema che vogliamo, secondo le nostre forze, interessarci e richiamare su esso l'attenzione di tutti i volonterosi e particolarmente degli «Amici della scuola». Occorre persuaderci dell'urgenza del problema, e in concordia d'intenti e di lavoro accingerci con ferma fede allo studio e all'opera per creare nel popolo nostro una chiara coscienza di sè e de' suoi interessi e costituire in esso una decisa volontà di miglioramento e di sviluppo.

Bisogna che il nostro popolo si affezioni alla scuola e la senta come un bisogno per allargare e migliorare ogni sua attività, per elevarsi sempre più. E d'altro lato bisogna mettere la scuola in condizione di adempiere a pieno l'ufficio che le si richiede, ch'è prevalente nella compagine moderna di un popolo che aspira a dignità, a bellezza, a intensità di vita. Bisogna che la scuola, integrata da istituti vari, offra, senza incìampi e con accorgimenti allettatori, le abilità che si richiedono al nostro popolo, che deve conservare ancora le sue tradizioni di lavoro e d'arte speciali, che deve saper approfittare delle condizioni naturali e d'ambiente in cui vive e su cui il passato lasciò orme di bellezza e di grazia immortali, non disgiunte da un senso pratico e utilitario eccellente.

Vogliamo alludere principalmente alle arti marinare (costruzioni navali e piccoli cantieri — gli «squeri» —, conoscenze nautiche, traffici, pesca, viaggi), all'arte del vetro, del musaico, de' cuoi lavorati, della stampa, dei merletti.

Bisogna che prima di ciò la scuola avvivi in ogni animo un alto e lucido senso di patria e l'affetto orgoglioso per la propria città: infonda l'amore al lavoro e l'odio per ogni neghittosità vile — sì che ne venga una maggiore dignità virile —: elevi il desiderio di una casa decorosa e dell'igiene — sì che ne nasca il disamore per la bettola ebete e turpe —: e prepari l'abito alla parsimonia, che dà sicurezza e pace.

Compito nobilissimo ed arduo.

*

Prima di accingerci a segnare quelle che, secondo noi, potranno essere le vie che menano alla soluzione, vediamo del problema alcuni aspetti particolari, che presentano non lievi difficoltà, ma ancora ragioni di bene sperare.

La popolazione profuga e fuoruscita tornerà tutta nel giro di pochi anni, sì che si debba provvedere anche per l'avvenire per quantità di scuole, per edifici scolastici, per maestri e per fabbisogni didattici al primitivo numero di scolari? I ritorni, si disse, non potranno svolgersi che lenti e graduali, ma nella fede che ci anima noi vogliamo pensare ad una Venezia integrale, ricca ancora di tutta la sua popolazione. Se noi sapremo e potremo creare anche fra noi condizioni di lavoro non dissimili da quelle d'altre città, riavremo la nostra gente, risospinta dalla nostalgia del natio loco, che sappiamo quanto accori già le anime di tanti dispersi. Il tempo che trascorrerà durante questa reintegrazione sarà utile anche agli effetti del riordino della scuola e per una preparazione sagace.

Diciamo subito, per esempio, che non occorrendo tutti gli edifici scolastici, si dovrà aver cura di tener chiusi i locali che meno si prestavano nelle scuole agli effetti igienici e didattici, e ridare, ove si possa, ai loro proprietari quegli appartamenti che si adattarono a scuola negli ultimi anni, ma che male si prestano alle esigenze scolastiche.

Meglio distribuita la popolazione scolastica, alcune scuole, sia primarie che secondarie, potranno saggiamente e utilmente venire sfollate. E si avrà agio in tal modo di preparare le nuove scuole per i bisogni più lontani nel tempo.

Ci conforta a bene sperare poi sui risultati d'un'azione scolastica, saviamente diretta e attuata, la considerazione che Venezia, la quale raccoglie in ispazio, relativamente breve, tutta la sua gente, e perchè città quasi chiusa, può ritenersi come una grande famiglia, su cui un'azione educativa, che si eserciti costante e concorde, non può non riuscire efficace, intonarsi, e a sua volta influire, sugli usi e le costumanze di vita e dare, con pronta sicurezza, le attitudini che il popolo esige, secondo i suoi bisogni e le sue finalità di lavoro, quali sopra indicammo.

Nè è trascurabile il fatto che, tornando alle proprie case, i fuorusciti porteranno con un più chiaro e vivo affetto per la loro città e con una più larga coscienza di patria, una serie nuova di cognizioni acquisite fuori, in un mondo differente da quello vissuto nella cerchia lagunare, e la visione e il ricordo d'altri costumi e d'altre iniziative. E ciò agevolerà certamente l'opera della scuola e influirà a tener desto l'interesse per tutto ciò che la riguarde.

*

Ed ora vediamo quali ci sembrano i bisogni prevalenti delle nostre scuole elementari e popolari.

Per quel desiderio di concordia a cui dobbiamo, uomini di varia parte, votarci, tralascieremo ogni giudizio sul passato recente, tesi tutti verso un'unione operosa mirante al bene della nostra adorata città.

Si tratta in gran parte di riprendere iniziative e tentativi che il nostro Comune non potè, per ragioni varie, portare a compimento. E diciamo subito che nessuna grave preoccupazione d'ordine finanziario ci arresterà nello studio che intrapprendiamo. Dopo l'esperienza di questi anni di guerra, preoccupazioni di tal genere saranno vinte da saggi amministratori. Anche i bilanci del nostro Comune, si disse, dovranno avere più ampio respiro.

Il numero degli alunni che frequentavano le scuole comunali sino all'anno scorso, prima di Caporetto, era di circa 14000. Numero inferiore alla percentuale media degli obbligati, per il fatto che le diserzioni non erano poche e che soltanto una parte ristretta adempieva all'obbligo scolastico sino alla sesta classe elementare. Due grossi guai che dovranno essere vinti domani. Soltanto il 15 per cento degli alunni, tenuto conto di coloro che dopo la quarta classe passavano alle scuole secondarie, esauriva le prescritte sei classi. Si aggravava in tal modo il male di mandare ai mestieri giovinetti forniti soltanto dell'attestato di terza o di quarta classe; istruzione insufficiente per un operaio che si rispetti e che voglia progredire.

Per questa folla, aumentata assai negli ultimi anni, gli edifici scolastici attuali male si prestavano. Avevamo scuole affollate, vere caserme, come la «Diedo» maschile e la «Priuli» femminile con 1400 alunni ciascuna. Si ricorse perciò agli orari alterni con danno educativo e didattico, poichè molti fanciulli non rimanevano a scuola che tre orette al dì, per i 180 giorni dell'anno scolastico; e i maestri, nella brevità dell'orario, dovevano di necessità preoccuparsi prevalentemente dell'istruzione e della preparazione all'esame.

Ecco un preciso dovere di rimettere allo studio i progetti di nuove scuole già avviati e di ultimare la costruzione degli edifici già iniziata dal nostro Comune. Una raccomandazione cade spontanea qui: si provveda che i nuovi edifici abbiano tutti un'area scoperta vicina per la ricreazione degli alunni e per l'educazione fisica.

Il controllo medico dovrà estendersi assai più, sì che l'igiene e la salute dei piccoli sieno in tutto rispettate. Che possono fare uno o due medici davanti a tanti bisogni?

Alcune altre iniziative, che per varie cause non si poterono portare a maturazione nel passato, si dovranno riprendere e condurre a felice soluzione: l'istituzione sistemata e scientificamente diretta di classi differenziali per alunni deficenti, la istituzione di biblioteche meglio fornite di libri adatti ai ragazzi, di un museo ricco di sussidi didattici e utile per le esperienze scientifiche necessarie al Corso popolare, di una segreteria stabile nelle direzioni, per modo che il direttore possa con maggior larghezza di tempo adempiere il suo ufficio di vigilanza e di assistenza didattica.

Una riforma vera è reclamata dal Corso popolare (quinta e sesta classe). Si lamenta da tutti in Italia la mancanza di scuole professionali che preparino degnamente i giovani operai. Il progetto Ruffini è rimasto sospeso per la fatalità che incombe sulle cose di Minerva. Ma alla scuola professionale fa d'uopo avviare i giovanetti ad essa preparati. Ecco perchè sin dal 1904 il min. Orlando stabilì che le quinte e seste classi formassero un che a sè: il Corso popolare, con insegnamenti facoltativi in più, a seconda dei bisogni delle singole località. A Venezia nulla ancora s'è fatto. Alla prima preparazione di ottime maestranze, cui miriamo per la nostra città, il Corso popolare riformato dovrebbe prestarsi assai opportunamente.

*

Ma ognuno intende come nessuna riforma della scuola può riuscire proficua se non si offre al maestro una condizione degna. Inutile nasconderselo: una scuola vale in quanto sono valenti e degni i suoi insegnanti. Non sono le leggi, i regolamenti, le circolari, i programmi, gli orari, i ripetuti suoni di campanella che rendono utile una scuola e desiderata.

Il Comune aveva già sin dal 1914 riconosciuta la necessità di riformare l'organico dei maestri, che porta ancora per gli stipendi il minimo voluto dalla Legge (L. 1500 più L. 200 governative). Per questo fatto il Comune non potè bandire, come altre grandi città, i suoi concorsi per esame.

Ora è evidente che un giovane d'ingegno non può sentirsi attratto ad una carriera che s'inizia a quel modo e che promette soltanto dopo 25 anni d'esasperante fatica, il lauto stipendio di L. 3000. Venezia non deve più, oltre tenere i suoi maestri in questa condizione, che li spinse in quest'ultimo tempo a ricerche affannose d'altro lavoro, esaurendoli, sottraendo alla scuola molte loro energie (energie che dovranno soltanto alla scuola essere dedicate) e rendendoli inquieti.

E' poi necessario spronare il maestro allo studio e al suo costante miglioramento se da vero lo vogliamo quale i nuovi tempi reclamano. Vi provvederà, per quanto sappiamo, la loro Associazione recente: «La magistrale veneziana» in quanto s'è costituita «Sezione pedagogica» e al Comune non mancheranno i mezzi. L'insegnamento nelle classi del Corso popolare, gl'incarichi speciali potranno essere riservati ai migliori. E' una mortificazione (giustificabile, perchè umana) quella di sentirsi risospinti innanzi tutti insieme per la sola forza dell'anzianità. E con la riforma dell'organico dei maestri dovrà andar di pari quella del Regolamento comunale: le nuove leggi lo esigono.

E dovrà sorgere, a lato d'ogni scuola, un comitato di volonterosi (sezione del Patronato scolastico) con lo scopo di tutelare la frequenza degli alunni, di provvedere alla migliore e più equa assistenza dei poveri, con frequenti visite alle famiglie e con accordi continui con le direzioni della scuola.

Unendo così la famiglia alla scuola, con l'intervento di volonterosi benefici, il fanciullo si sentirà sorretto e sarà voglioso della sua scuola. La quale si arricchirà di un maggior contenuto spirituale, si sveltirà nei suoi processi, divenendo più amabile, e s'interesserà veramente dei bisogni delle piccole anime e preparerà in esse quelle virtù di bontà, di laboriosità lieta, di gentilezza che rimarranno abiti amati e che frutteranno tanto bene alla società. Dovrà soprattutto la scuola abituare i fanciulli a sentire con orgoglio la loro nazionalità. La guerra, se ha fatto sentire più acuto questo bisogno, ha offerto ancora i mezzi per soddisfarlo degnamente. E apprenda lo scolaro veneziano a parlare con sicurezza la lingua italiana. Innamorati del nostro dolce dialetto, pure notiamo con rincrescimento che, in generale, dalle scuole si esce senza saper parlar a modo la nostra lingua. E ciò è deplorevole.

*

Questo in larga sintesi e ne' suoi vari termini il problema delle scuole primarie e popolari che si affaccerà, urgendo e premendo, nel vicino domani, e al quale bisognerà accudire perchè Venezia giunga all'altezza e all'intensità di vita a cui sogniamo debba giungere.

Non trattiamo deliberatamente della sistemazione degl'insegnanti per il prossimo ottobre e per gli anni, che speriamo pochissimi, necessari al ritorno integrale della città, perchè siamo sicuri il Comune avrà già provvisto nel modo più equo e migliore, secondo anche i voti espressi dalla «Magistrale veneziana».

Ma la scuola non avrà l'effetto sperato se non sorgeranno accanto e dopo di essa gl'istituti integrativi dell'opera sua, e se, parallelamente alla sua azione, non si creerà un moto di spiriti e d'intelligenze degno d'una grande città che vanta tradizioni di coltura e d'arte nobilissime.

ETTORE BOGNO.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 MERCOLEDI' (240-125) — Sant'Agostino.

Nacque nel Tagaste nel 354. Fu in gioventù dedito a vita mondana, le suppliche della madre (Santa Monica), i sermoni di Sant'Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Convertitosi nel 387. Fu battezzato da Ambrogio, divenuto vescovo di Ippona, esempio di carità e di abnegazione. Morì nel 430.

SOLE: Leva alle 6.30 — Tramonta alle 19.54.

LUNA: (Ultimo quarto) Sorge alle 23.24 — Tramonta alle 15.19 del giorno dopo

29 GIOVEDI' (241-124) — La decollazione di S. Giovanni.

SOLE: Leva alle 6.31 — Tramonta alle 19.52.

LUNA: Tramonta alle 15.19, essendo sorta ieri alle 23.24. — Leverà domani alle 0.17.

L. P. il 22 — U. Q. il 28.

Per Guido Alessi

Auspice il comm. Gasti, giorni or sono Guido Alessi fu commemorato dal prof. S. Ottolenghi a Roma, alla Scuola di polizia scientifica.

L'oratore, dopo aver accennato ai gloriosi fatti d'armi del caduto, ne glorificò la morte con parola commossa, facendo voti perchè l'iniziativa gentile dei funzionari di P. S. di Venezia abbia eco fra tutti i funzionari d'Italia.

Si nominò in seguito una commissione per la raccolta dei fondi.

Distribuzione di buoni per l'acquisto delle scarpe di Stato

Il Comitato di Assistenza civile ci comunica:

Il Comitato d'assistenza civile distribuirà in questi giorni dei buoni per l'acquisto delle scarpe di Stato alle famiglie bisognose di richiamati e di disoccupati, e fissa le seguenti norme per l'assegnazione di essi:

a) dal giorno di mercoledì 28 agosto saranno distribuite alla porta del Comitato di assistenza, verso presentazione del libretto o della tessera di soccorso, apposite cartoline, che devono esser completate coi dati richiesti e rimandate poi al Comitato per l'esame;

b) non sarà distribuito, per ora, più d'un buono per famiglia e quelli che furono già beneficati, non possono ottenere un nuovo buono;

c) coloro che non hanno parenti soldati, devono risultare sussidiati stabilmente almeno da tre mesi;

d) il Comitato esaminerà le domande pervenute entro il 15 settembre. Le domande saranno accolte corrispondentemente al numero dei buoni messi a disposizione. Saranno preferite quelle che provino un maggior disagio.

Si deve tener presente che non è disponibile che uno scarso numero di scarpe per ragazzi.

Denuncia di uova conservate

Il Ministero approvvigionamenti con decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 21 corr., ha disposto che chiunque alla data del 25 and. detenga uova di pollame conservate, sia in calce che in frigorifero, o con altro sistema, deve farne denuncia nei giorni dal 25 al 31 corr. La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni:

a) Comune dove si trova il magazzino di deposito; b) quantità uova possedute espresse in migliaia e distintamente per uova in frigorifero, in calce, o altrimenti conservate; c) cognome, nome e indirizzo del denunciante: d) se e per quali quantitativi siano stati fatti contratti di vendita della merce conservata e con quali enti o ditte, specificando le quantità per ognuno. La denuncia deve essere presentata nell'Ufficio municipale del Comune dove trovasi deposito uova. Essa sarà ricevuta dal Sindaco o da un suo delegato e potrà farsi anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale ricevente la redigerà per iscritto. In ogni caso sarà rilasciata ricevuta della denuncia.

"Pro Patriarca,,

Il sig. Ferrazzi ci comunica le nuove sottoscrizioni ricevute nella sua cartoleria «Aldo Manuzio» in Campo Santo Stefano, per offrire un libretto di risparmio al soldatino Patriarca:

Valsecchi Linda L. 10 (1) — Cav. Ugo ed Olga Levi 10 — Fortini Arnoldo (bambino) 1 — Fortini Ester (bambina) 1 — Nalli Vittorio 2 — Nalli Angelo 1 — Cappato Saturnia 1 — Garbisa Lucia (bambina) 0.40 — Ballarin Francesco 5 — De Prà Marcello profugo 1 — Filemone M. 1 — Gussoni R. 1 — Filemone Pino (bambino) 1 — Ponga Francesco (bambino) 0.20 — Vianello Ant. fu Antonio 2 — Gussoni G. 1 — Levi Vittorio 2 — Prof. Botter Natale 1 — Bortolussi G. di Travesio 2 — Ganese Umberto 0.50 — Rocchetto Paolo 2 — Barozzi nob. Giuseppe 1 — Gavagnin Natale Ant. 1 — Tassan Vinc. capo cannoniere R. M. 2 — P. Ferrazzi 1 — De Zorzi Domenico 1 — Boccanegra Natale 0.50 — Per mezzo signorina Ada Monaro impiegata Arsenale e colleghi 84.70 — Raccolte dalla signora Falciani fra i suoi clienti 80 — Totale L. 217.30 — Somma prec. 107.70 — Totale generale L. 325.00.

(1) «Per l'eroico soldatino dodicenne dell'armata gloriosa del Grappa con l'augurio fervido che egli ritorni presto al suo bel S. Daniele a riposare dopo le magnanime fatiche e lavorare con le piccole mani e con la grande anima d'Italiano e friulano. Una sua quasi compatriota. — *Linda Valsecchi*».

Beneficenza

Ci si comunica:

Al Collegio Sanitari di Perugia, ad onorare la memoria della madre del prof. Minassian, offrono pro orfani dei sanitari morti in guerra i seguenti:

Lo zio prof. G. F. lire 100, Dr. Carnesecchi 10, dottori De Carolis 10, Feroso 10, Cutrone 10, professori Pasinetti 10, Cagnetto 10, Jona 10, Orlandini 5, dottori De Benedetti 10, D'Arman 5, Giomo 5, Melli 5, Bottesello 10, Dian A. 2, U. Toffoletto 2, De Paoli 5, professori Giordano 5, Zoppi 10, dr. Levi Iginio 2.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del cav. Jacopo Zanetti il dott. Natale Vianello Moro offre L. 10.

— Per onorare la memoria della sig.a Emma Balzini madre del dott. Gustavo, offrono i signori Maria e dott. Piero Fornasieri L. 50.

Premi di fondazione
Cavos - Coronini

La Congregazione di carità di Venezia comunica che i due premi di L. 128 ciascuno, di Fondazione Cavos-Coronini, sono stati assegnati, l'uno a Savioli Arturo fu Vittorio di Venezia, allievo dell'Istituto Manin maschile, l'altro a Semolin Giuseppina fu Narciso di Venezia, allieva dell'Istituto Manin femminile, i quali hanno compiuto il periodo educativo e sono risultati i migliori per condotta e profitto.

Gli stanchi della vita
Una ragazza che tenta di avvelenarsi

La domestica del bar Goldoni, Teresa Bertoia di Sebastiano, di anni 30, nativa di Udine, e qui residente a S. Marco 5189, l'altra sera, in un momento di sconforto, ingoiò 30 pastiglie di chinino.

Poco dopo la coinquilina Emilia Piccolo di anni 48, udita la disgraziata domestica lamentarsi, entrò nella stanza e compreso di che si trattava, prodigò alla sciagurata i primi aiuti.

Giunse poco dopo una barca della Croce Azzurra che provvide per il trasporto all'Ospedale, dove le fu praticata la lavatura dello stomaco.

Guarirà in pochi giorni.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Fu ieri curato alla Guardia medica dell'Ospitale civile: Osvaldo Bardarelli di Alessandro, di anni 2, abitante a S. Marco 4050, per la frattura del femore destro. Guarirà in 25 giorni.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del cav. Giacomo Zanetti, morto il 23 corr. a Firenze, i fratelli Giambattista e Pietro Tonini hanno offerto L. 10 al Patronato dei Canossiani a S. Giobbe.

La direzione sentitamente ringrazia.

Cronache funebri
Funerali Chiarion

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa della Madonna dell'Orto ebbero luogo i funerali della compianta signora Emma Chiarion Casoni ved. Belzini. Riuscirono solenni. La chiesa era parata a lutto e nel mezzo si ergeva il tumulo. Su di esso posavano due splendide corone in fiori freschi, omaggio della famiglia.

Fra gli intervenuti notammo: per la famiglia, il fratello dott. cav. Attilio ed il figlio dott. Gustavo, l'ing. Ferruccio Danese, sig. Italo Chiarion, dott. Fornasier, il cav. Turola ispettore del cimitero, sig. Angelo Dell'Andrea, molti altri e moltissime signore.

Con l'assoluzione alla salma ebbe termine la triste cerimonia; quindi la salma fu trasportata al cimitero.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Il cerchio rosso» - Ultime della IV. serie - Domani V ed ultima serie.

SPORT
Gara di allenamento

Domenica scorsa si svolse al Lido la prima gara di allenamento fra la squadra della società «Aurora F.B.C.» e quella dell'«Aviazione Miraglia».

Le squadre erano composte in maggior parte da ottimi elementi.

All'inizio della gara, la squadra veneziana si dimostrò superiore all'avversaria, e dopo il quindicesimo minuto Girani dell'«Aurora» con un calcio di rigore conseguì il primo punto; poco dopo Sannazzari, pure dell'«Aurora», segna il secondo, e così finì il primo tempo. Alla ripresa, la squadra dell'«Aviazione Miraglia», attaccò vivamente e, dopo breve lotta, Savino segnò un punto.

Nell'ultima fase il giuoco si fece movimentato; la squadra dei marinai incalzò, ed i due terzini Vianello e Dorigo della «Aurora» con rimesse efficaci sgombrarono dalle insidie avversarie la loro rete, facendoci assistere ad un abile assieme.

Il giuoco fu assai movimentato.

Stato Civile
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 25 agosto:

Gianolla Federico cameriere con Donaggio Ida sigaraia — Rossi Giovanni ferroviere con Caputo Ersilia casalinga — Martire Giulio motorista con De Rossi Pia ricamatrice — Rigobianco Tarquinio fuochista con Querini Ermenegilda casal. — Zabunardo Giuseppe marinaio con Arrigoni Natalina stiratrice — Deleonibus Giuseppe fuochista con Gasparon Irma sigaraia — Manfron Vittorio viagg. comm. con Loyacono Olga impiegata privata — Dabalà Evristo ag. di comm. con Siega Angelina cas. — Tagliapietra Giuseppe carp. in ferro con Zambusi Francesca casal. — Marchesan Romano meccanico con Maretto Alba Maria cas. — De Filippis-Delfico Melchiorre possidente con Spezzamonte Giuditta cas. — Conterdo prof Umberto architetto con Colonna Preti nobile Elda professoressa — Ruggeri Ernesto commere. con Pioner Giovanna telefonista.

Per i nostri dialetti

I dialetti ci dividono. Bisogna abolire i dialetti a vantaggio dell'unità d'Italia.

Ciò è quanto us affermava e cercava di dimostrare in un recente articolo apparso su codesto spett. Giornale.

Antonio Pilot, in un articolo successivo, confutava tali affermazioni.

Esprimendo tutta la mia considerazione per us mi permetto esternare il mio pensiero su tale argomento.

I dialetti ci dividono. E' vero ciò? Io ne dubito, anzi l'escludo. Ho vissuto fuori del natio Veneto, ho conosciuto persone ed ho avuto amici di diverse regioni e mai mi sono accorto che la differenza di dialetto abbia ostacolato un movimento di stima, di simpatia, di amicizia. Tali sentimenti hanno una ragione, una causa, assai più profonda che l'affinità di linguaggio.

Vero è che la maggior parte degli individui di bassa condizione sociale e moralmente inferiori, dimostrano una gelosia esagerata pel proprio dialetto ed una avversione, del pari esagerata, pel dialetto di altre regioni.

Ma la diversità di linguaggio non è la sola causa della poca reciproca simpatia fra individui di tale specie. Spesso tra loro sorgono dispute e discussioni sulle abitudini, sul carattere, sulla moralità ecc. dei propri paesi. Ammesso dunque che essi parlassero tutti la medesima lingua, sarebbero sempre in ugual modo divisi. Perchè?

Perchè ciò che «li pone» in antagonismo, non è che il naturale, istintivo sentimento di amore per ciò che è più vicino a noi, per ciò che è nostro, per ciò che è intimamente legato ai nostri affetti più cari, sentimento che sgorga da cuori vergini, il cui naturale egoismo non è stato ancora mitigato e corretto dall'educazione, il cui naturale impulso di avversione verso ciò che non è nostro si trova ancora allo stato quasi primitivo.

Il veneziano che deride il napoletano si commuove all'appassionata melodia di una canzonetta napoletana. Egli, deridendo il compagno, esalta inconsciamente la bellezza della natia laguna, la poesia di Venezia in una notte lunare!

Il siciliano che irride al dialetto veneziano ha il cuore che piange di nostalgia; e le sue parole di disprezzo non sono che parole d'amore e di rimpianto per la pura azzurrità del suo cielo lontano, pel profumo degli aranci del suo fertile suolo.

I dialetti sono per le regioni quello che la lingua è per la patria. Essi sono intimamente collegati alla storia del suolo ove vivono.

Assai spesso inoltre i dialetti sono in accordo coll'indole e le caratteristiche del popolo che li parla.

Il veneziano, ad esempio, così fluido, languido, armonioso, non armonizza colla pallida e delicata bellezza femminile di Venezia?

Non risponde esso al sentimento di dolcezza, di poesia, che emana da questa città del sogno?

E nell'udire il forte e virile accento romanesco non passa forse nel pensiero la visione di un gladiatore?

A mio parere, insomma, l'esprimere in un modo anzichè in un altro i propri pensieri non è e non può essere la causa che ostacoli un reciproco scambio di simpatia.

La causa di ciò è invece la deficienza di educazione, di educazione vera, educazione dei più nobili sentimenti, educazione che corregge i nostri istinti peggiori.

Quell'educazione che insegna ed impone il rispetto ai sentimenti, alle opinioni altrui, che ci fa tolleranti verso gli altrui errori; che insegna a compatire tutte le umane debolezze, che ci fa ammirare senza invidia le bellezze e le doti non nostre, che ci sprona ad emulare e superare gli altri in ciò che fanno di veramente buono.

Educare, dunque!

Plasmare e dar forma a tutti i nobili sentimenti umani di cui il nostro popolo dall'Alpi all'Etna, è così ricco ed esuberante.

La materia prima c'è ed è ottima.

La sapiente arte del maestro la lavori e ne foggi coscienze rette, braccia operose, cuori generosi.

L'apostolo semini nel fertile suolo la semente buona e la messe sarà meravigliosa.

L'esempio che ci viene in quest'ora dal campo di battaglia ce ne dà il più sicuro affidamento.

Venezia, 24 agosto 1918.

L. M.

La "Lista Nera,, italiana

Roma, 27

Il ministero per l'Industria, il Commercio e il lavoro, comunica quanto segue:

E' in corso di approvazione il nuovo testo della lista delle persone, ditte e società commerciali residenti all'estero (lista nera) con le quali è vietato il commercio a termini dell'art. 1 del decreto 8 agosto 1916 N. 960. Per norma degli interessati si avverte che la sola riproduzione ufficiale della detta lista autorizzata e riconosciuta dal governo è quella che verrà pubblicata a cura della Croce Rossa ai prezzi e alle condizioni che saranno resi noti.

Servizio di Borsa
del 27 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi da valere da oggi fino a nuovo avviso.

Acquisti chèque su: Parigi 130 — Londra 35.75 — Svizzera 173 — New York 7.46 e mezzo — New York (vers. telegr.) 7.50.

Vendite chèque su: Parigi 130.50 — Londra 35.87 1/2 — Svizzera 174 — New York 7.49 — New York (vers. telegr.) 7.52 1/2.

PARIGI — Cambio su Italia da 74 a 76 — Chèque su Londra da 26.57 1/2 a 26.62 1/2.

LONDRA — Prestito Francese 79 1/4 — Id. id. id. id. 66 5/8 — Nuovi Consolidati 56 7/8 — Rendita Spagnuola 112 1/2 — Marconi 3 25/32 — Argento 49 12 — Rame 122 — Chèque su Italia da 35.75 a 35.87 1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.46

MADRID — Cambio su Parigi 76.25.

I figli dott. Antonio, farmacista, Giovanni, Tullio e Anna, le nuore, i nipoti ed i congiunti tutti partecipano la perdita dolorosa della loro amata

FILOMENA GALVANI ved. DIAN

I funerali seguiranno il 29 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Stefano.

Ringraziamenti a tutti coloro che parteciperanno in qualsiasi modo al cordoglio della famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica il 35.o elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo

BONFA' Luigi, da Rovigo, soldato reggimento fanteria. — Avendo la compagnia, che si stava recando in prima linea, dovuto fermarsi in un camminamento a causa dei morti che lo ingombravano, sprezzante del pericolo, esponendosi in una zona scoperta e battuta dal fuoco nemico, si recava presso il proprio ufficiale per informarlo sulla situazione, e tornato per farne eseguire gli ordini, onde impedire altre inutili perdite, colpito egli stesso a morte, lasciava la vita sul campo col grido di: «Viva l'Italia». — Monte Zebio 19 giugno 1917.

CONSOLINI Attilio, da Bardolino (Verona), caporale reggimento alpini. — Quale porta ordini di una compagnia, con grande sprezzo del pericolo attraversava zone scoperte e battute dal fuoco violento nemico per adempiere il proprio compito. Mentre tornava con la risposta dell'ordine affidatogli, veniva colpito a morte. — Cima Ortigara, 10-13 giugno 1917.

DALL'ACQUA Alberto, da Agordo (Belluno), tenente milizia territoriale reggim. fanteria. — Comandante di una compagnia di rincalzo, avuto l'ordine di portarsi in linea per facilitare l'avanzata di un battaglione della brigata, disimpegnò lodevolmente il proprio mandato, conquistando terreno su di un fianco del battaglione stesso. Raggiunto l'obbiettivo, continuò l'opera di consolidamento della posizione, dando ai suoi dipendenti esempio di coraggio ed avvedutezza, finchè venne ferito a morte. — Alture di Dreg, 25 agosto 1917.

FAVARO Angelo, da Morgano (Treviso), zappatore compagnia mitragliatrici. — Volontario in servizio di vedetta, sotto l'intenso bombardamento nemico, dimostrò coraggio, fermezza e alto spirito del dovere. Colpito da una granata nemica, lasciò la vita sul campo. — Vallone di Brestovizza, 30 agosto 1917.

FAVERO Matteo, da Venezia, sergente reggimento artiglieria fortezza addetto gruppo batterie antiaeree Mestre. — Quale capo posto alla stazione principale di avvistamento, fatto segno al lancio di numerose bombe da parte di velivoli nemici, con calma e fermo contegno manteneva alto il morale dei propri dipendenti, incitandoli anche con le parole. Veniva ferito mortalmente da numerose schegge di una bomba avversaria. — Mestre, 3 febbraio 1918.

PRESSACCO Domenico, da Sant'Odorico (Udine), soldato reggimento fanteria — Ciclista di un comando, durante l'azione, incessantemente percorreva le nostre linee ed i camminamenti ininterrottamente battuti dall'artiglieria nemica di ogni calibro, portando ordini ai vari reparti, con calma e coraggio, finchè, colpito in pieno da una granata avversaria, lasciava la vita sul campo. — Vertoiba Inferiore, 19 agosto 1917.

SAVOIA Giovanni Battista, da Bertiolo (frazione Pozzecco) (Udine), soldato reggimento bersaglieri. — Per più volte nella giornata si offerse per riallacciare la linea telefonica interrotta dal tiro dell'artiglieria e di bombarde nemiche. Colpito a morte, cadeva nell'adempimento del proprio dovere. — Monte Zebio, 19 giugno '17.

SECCO Giovanni, da Lamon (Belluno), soldato reggimento bersaglieri. — Scorta una pattuglia nemica che si avvicinava alla nostra linea, seguendo il proprio comandante di plotone, si avventava contro di essa per catturarla, e nella mischia ingaggiata contro forze preponderanti, trovava la morte. — Ossedrik, 22 agosto 1917.

SINA Paolo, da Tramonti di Sotto (Udine), soldato reggimento fanteria. — Si prestava volontario a collocare difese accessorie in posti molto avanzati della prima linea, sotto il fuoco di artiglieria e fucileria nemica, continuando imperterrito il suo lavoro, finchè una pallottola avversaria lo feriva mortalmente. — Korite, 3 settembre 1917.

SPIGOLON Ernesto, da Este (Padova), soldato reggimento fanteria. — Quale porta-ordini, attraversava ripetute volte, sotto il violento fuoco avversario, una lunga zona di terreno scoperto, per mantenere collegati il comandante di compagnia al comando di battaglione. Nell'assolvere [illegible] compito, veniva colpito a morte. — Altipiano di Bainsizza, 30 agosto '17.

VICENTINI Gaetano, da Legnago (Verona), soldato reggimento alpini — Quale portaferiti, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, disimpegnava con slancio ed entusiasmo le proprie mansioni, finchè venne egli stesso colpito a morte da una granata avversaria. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

ZORDAN Ulisse, da Villa Estense (Padova), sergente raggruppamento bombardieri, batteria. — Dirigeva il servizio di serventi della propria bombarda, e, con calma e sprezzo del pericolo, compiva bravamente il suo dovere, sino al momento in cui venne colpito a morte. — Monte Vodice, 18-20 agosto 1917.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Ultima ora

Il bollettino francese delle 23

I tedeschi costretti a nuovi ripiegamenti

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cedendo alla nostra continua pressione il nemico è stato oggi costretto ad accentuare il suo ripiegamento dalle due parti dell'Avre su un fronte di venti chilometri circa. Le nostre truppe infrangendo tutte le resistenze locali hanno effettuato un'avanzata che supera i quattro chilometri in alcuni punti.

Teniamo la linea generale immediatamente ad ovest di Chaulnes, Ponchy, Liancourt, Verpillères. Abbiamo occupato Hallu, Fronsart, Cremery, Gruny, Carrepuis, Roye, Liancourt e Crapeaumesnil. Abbiamo fatto prigionieri.

La lotta di artiglieria continua piuttosto viva nelle regioni di Lassigny e tra l'Oise e l'Aisne.

I tedeschi ammettono

i nuovi scacchi

Basilea, 27

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. Gruppo di eserciti del principe Ruprecht e del generale Boehn: Durante la giornata aspri combattimenti avvennero fra Arras e la Somme. Ad est di Arras il nemico attaccò dalle due parti della Scarpe. A nord del fiume i suoi attacchi furono arrestati dal nostro fuoco dinanzi alle nostre linee di combattimento.

A nord della Scarpe le nostre truppe di avanguardia secondo l'ordine ricevuto evitarono gli attacchi nemici effettuati con tanks ed effettivi di fanteria verso le colline di Monchy. Quivi il nemico fu accolto dal fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria preparato a difesa. Dopo combattimenti accaniti l'avversario avanzò al di là di Monchy e di Guemappe: un nostro contrattacco lo respinse presso i margini orientali di dette località. Parecchi assalti diretti contro Cherisy, non riuscirono dinanzi a questo villaggio. Il nemico continuò i suoi attacchi dalle due parti di Bapaume impegnando numerosi tanks. A nord di Bapaume le colline a sud est di Monchy e Beaugnatre formarono il punto centrale del combattimento. Dopo parecchi assalti infruttuosi il nemico prese piede sulla collina. Nella serata Beugnatre rimase nelle nostre mani dopo lunga lotta. A sud ovest di Bapaume il nemico si stabilì a Thilloy e Martinpuich. Del resto attacchi nemici rinnovati in questo settore su largo fronte fino ad ora tarda della sera non riuscirono. A sud di Martinpuich il nemico passando per Bazentin penetrò in Montauban.

La respingemmo da tale località con un contrattacco. Anche a sud di Montauban attacchi nemici non riuscirono. Le nostre linee vanno ora dall'ovest di Flores verso l'ovest di Longuevale e Maricourt. Tra la Somme e l'Oise l'attività di combattimento non riprese che dalle due parti dell'Avre. In attacchi locali dei francesi Fresnoy e Saint Mard rimasero nelle mani del nemico. Gli attacchi nemici non riuscirono in questo punto e a nord di Pasly.

L'esaurimento graduale dei tedeschi

Londra, 27

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico telegrafa in data 27:

Se la guerra deve veramente terminare per esaurimento la tattica degli alleati sul fronte occidentale ci avvicina rapidamente alla vittoria. Si può ragionevolmente ritenere che fino a domenica sera il nemico aveva dovuto impiegare tra la Scarpe e l'Aisne almeno 70 divisioni dall'8 corrente, data nella quale cominciò la controffensiva britannica. La estensione del fronte di battaglia verso nord in seguito all'attacco impegnato ieri mattina di fronte Arras ha probabilmente costretto i tedeschi a inviare rinforzi verso la regione minacciata e così continua l'esaurimento dei loro effettivi già molto provati.

Alle nove di ieri sera avevamo catturati circa 2000 prigionieri e mentre essi traversavano una città dietro il fronte l'artiglieria nemica bombardò espressamente tale località. Già prima avevamo avuto prove convincenti che gli artiglieri tedeschi miravano a bombardare i loro propri fratelli d'arme quando sono stati fatti prigionieri. La nostra avanzata procede in modo magnifico considerate le difficoltà del terreno e, ciò che vale ancor meglio, le nostre perdite sono lievissime.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Somma precedente lire 11.023.75.

Comune di Mestre L. 185, Pigazzi Paccagnella nob. Besi 100, Ancilotto Visinoni Elisa 50, Redetti don Antonio 10, Franzoi Luigi 5, Giurin Ambrogio 1, Scabello Eugenio 1, Moretti Francesco 1, Semenzato Umberto 1, Galdaroppa Antonio 1, Mezzalira Giuseppe 1, Faggian Andrea 1, Semenzato Giuseppe 1, Mezzalira Giovanni 1, Simion Gottardo 1, Arturo Ernesto 1, Colorio Mosè 1, Semenzato Lodovico 1, Ziliotto Emilio 1, Fornasier Pasquale 1, Maiocchi Severino 1, Camera Ernesto 1, Giurin Antonio 1, Pignatto Enrico 1, Stocco Agostino 1, Mantovanelli Ettore 1, Pasqualetto Pietro 1, Pasqualetto Eugenio Secondo 1, Rizzon Giacomo 1, Ganzer Paolo 1, Giurioli Giovanni 1, Scabello Celeste 1, Maschio Giovanni 1, Pasqualetto Felice 1, Niero Emilio 1, Pavan Eugenio 1, Ganzer Giovanni 1, Zuin Sebastiano 1, Favaretto Giacomo 1, Bettin Luigi 1, Zantedeschi Adolfo 0.50, Bertoldo Augusto 0.50, Colorio Antonio 0.50, Zuin Silvio 0.50, Pasigal Antonio 0.50, Perron Riccardo 0.50, Giurin Leonardo 0.50, Maretta Gaetano 0.50, Scaggiante Luigi 0.50, Ceccon Gio. Maria 0.50, Calzavara Antonio 0.50, Dal Compare Antonio 0.40, Giurin Riccardo 0.30, Tabacco Giovanni 0.30, Miani Pietro 0.30, Schiavonato Angelo 0.30, La Dio Giuseppe 0.30. — Totale lire 12.016.15.

Atto onesto

Ieri il caporale Castello Battista, qui di stanza, tornando dalla Posta dopo aver cambiato del denaro, rinveniva lire mille in più che si affrettava a restituire all'impiegato postale.

Segnaliamo l'atto onesto del bravo caporale.

ROVIGO

Vendita calzature nazionali

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Il Sindaco comm. Oliva ha pubblicato un manifesto col quale avverte tutti coloro che possono usufruire della compera delle calzature nazionali, che è già iniziata la vendita alle persone munite del relativo buono presso la ditta Arcangelo Menin, via X Luglio.

Necrologio

A Marina di Pisa è morta colpita da fulmineo morbo, la bambina Carla Salvagnini, figlia del comm. avv. Gino, deputato di Adria. All'on. Salvagnini, alla sua signora, condoglianze sentitissime.

Per le famiglie povere dei combattenti

Il segretario delle opere federate ha costituito una commissione di controllo per la erogazione del fondo per le famiglie povere dei combattenti che si distinguono.

A far parte furono chiamati il presidente del Comitato d'assistenza civile, il presidente del Comitato di resistenza ed un rappresentante della provincia.

PADOVA

I mutilati di guerra di Este

ESTE — Ci scrivono, 27:

Da lungo tempo era sentito da parte dei mutilati ed invalidi di guerra di Este, che già numerosi si erano iscritti alla sezione di Padova, il bisogno di costituirsi in sottosezione. Ieri difatti nella sala del Consiglio, gentilmente concessa dalla Giunta municipale di Este, si ebbe la prima riunione.

Fin dal mattino una cinquantina di mutilati si erano riuniti ed accompagnati dalla rappresentanza della sezione di Padova, tenente Breda e bersagliere Rizzo, presero gli accordi per i locali della sede concessi dalla Società mutuo soccorso fra operai che porgerà disinteressata tutti gli aiuti possibili alla costituenda sottosezione.

Difatti dopo il trattenimento patriottico organizzato dall'Ufficio propaganda della sezione di Padova, fu aperta la seduta. Parlò il vice-presid. della sezione di Padova, sergente Lino Rampazzo il quale spiegò l'importanza della istituzione che al di sopra di ogni competizione di partito ha così elevati sentimenti morali e patriottici. Nessun mutilato, egli dice, deve pensare di vivere colla sola pensione, ma tutti devono continuare a lavorare procurandosi in tal guisa un'esistenza più dignitosa e più comoda. E' appunto per dare loro un lavoro adeguato e per proteggere i loro interessi che si è sentito il bisogno di costituire una Associazione fra tutti i mutilati d'Italia, associazione che conta oggi ben 60.000 iscritti appoggiata dal governo ed unica riconosciuta dal Ministero della Guerra. Conclude facendo rilevare la necessità che fra mutilati ed invalidi di guerra unico sia il vincolo di unità, di solidarietà, di fraternità, di aiuto, come unico fu il battesimo di sangue versato per un'unica causa: l'amore per la difesa e la libertà della patria.

La nomina del Consiglio risulta così composta: Presidente Bevilacqua Giuseppe, Segretario economo Maestro Griggio, Consiglieri Naso Emilio, Redi Giuseppe.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

40

Ma no, essa mi domina fin di lassù. Sento il suo sguardo che mi perseguita, la sua mano ghiacciata che si posa sulle mie spalle. Io sono cosa sua.... come la mannaia è del carnefice. Non potrei muover passo a sua insaputa. La farà finita con me, come l'ha finita cogli altri.

In quell'istante era spaventevole. Un pallore mortale era sottentrato alla tinta violacea del suo volto. Aveva gli occhi fissi... Pareva in preda ad un accesso di pazzia.

— Divertirmi io? O che si può divertir forse quando si appartiene a lei? Si vive nel delitto, nel terrore. Vi trascina nelle sue demenze... l'ingranaggio, la morte, sempre. Amori spaventosi! Poco fa io la vedevo al ballo, mi sentivo il suo alito sul viso... Cercavo di stordirmi... Giungerò bene a dimenticare...

Con un gesto brutale diè di piglio alla bottiglia del cognac e si mise a bere nuovamente.

Bianca lo guardava fare, rincantucciata, tutta tremante, in un angolo della stanza.

Ne bevette la metà, poi d'improvviso cadde rovescio sul pavimento.

Battè pesantemente del capo in terra e la bottiglia andò in frantumi.

Malèpique balzò nella stanza.

— Se credi un'altra volta di persuadermi a condurre in casa di questa gente...

— Un ubbriaco?.... Gran che.. Adesso daremo ordine che venga trasportato a casa sua.

E si chinò sul corpo per frugargli nelle tasche.

Senza alcun rimorso si impadronì delle carte e delle lettere e non gli lasciò che il denaro.... Poscia suonò.

— Il mio amico è ubbriaco fradicio. Andate a prendere una carrozza e fatelo condurre a casa... Ecco l'indirizzo dell'albergo.

Accompagnò quindi il domestico della dama nera sin sulla porta, pagò la vettura e corse alla stazione.

— Ho ancora tempo per prendere l'ultimo treno. Preverrò Carlo e domani sera tornerò a Montecarlo a sorvegliare gli altri. In verità che non è un passatempo aver cura della felicità degli altri. La riconoscenza è una virtù ben ingrata. Si capisce che le donne vi abbiano rinunciato, e anche gli uomini... Sulla terra di riconoscenti non vi sono più che i cani e.. gli spiantati.

III.

La dama nera aveva preso il treno celere per giungere direttamente a Tralepuy.

Adesso sapeva dove celavasi la sua rivale. Bisognava condurvi il marito; il suo furore la vendicherebbe del disprezzo di Carlo.

Era certa che Beniamino la seguirebbe, infatti costui non poteva resistere alla ferrea volontà della signora Marteau.

Il marito di Margherita, dopo la fuga di questa, si era abbandonato al punto di vivere in uno stato di inebetimento alcoolico tale che avrebbe destato pietà nei cuori meno compassionevoli.

Aggirantesi continuamente per le strade del villaggio, inquieto, affranto, sospettoso, lo si vedeva passare colla faccia dimagrita, i capelli incolti, la barba ispida, le grosse mani chiuse, quasi volesse sferrar pugni ad ogni istante.

Poi tornava in casa, in quella casa piena di lei, e la invocava ad alta voce, supplichevole.

Gli pareva talora di vederla adagiata sulla poltrona presso la finestra, tal altra girar per la sala, che essa rallegrava col suo fascino ineffabile.

In quella camera nuda e triste faceva splendere il raggio delle sue grazie. Ella si metteva lì, a quel posto preciso, per guardare attraverso i vetri giallognoli della finestra il cielo azzurro, dove scorrevano le nubi o si formavano gli stormi delle rondinelle. Là, sulla poltrona, dopo la colazione, si assopiva, immersa nella sua eterna noia, ma così bella che egli avrebbe dovuto inginocchiarsele divotamente ai piedi, a contemplarla.

E quella donna gli era appartenuta! l'aveva nutrita coi suoi denari, aveva su lei diritti incontestabili, la cui enumerazione, letta sul codice, gli pareva una mostruosa ironia.

Oh se potesse riaverla ancora! Se gli potesse venir restituita!

La terrebbe sempre nelle sue braccia, sempre; vivrebbero fra loro due, fra loro due soli, nella casa ben serrata.

Per lui tutte le sue carezze, le sue canzoni, il suo sorriso, i suoi languori, tutte le deliziose attrattive della sua persona.

Ma egli non la possedeva più!

Essa non rimpiangeva Tralepuy; certamente, in ripensarvi, il suo bel viso doveva fare una di quelle smorfiette, che la rendeva tanto seducente.

E finalmente, stanco di salire quel calvario quotidiano, il signor Vermot tornava al caffè. Si sedeva tutto solo in un angolo.

— Absinthe! — ordinava.

Ne tracannava bicchieri su bicchieri per riempire il cervello di nebbia. E poi rivedeva passarsi davanti il tempo trascorso, cominciando dal dì, in cui era stato presentato al padre Thevenon a Parigi, venendo sino a quella notte maledetta, in cui, trascinato dalla dama nera, correva pazzamente pel villaggio domandando alle stelle impassibili colei che amava tanto.

Attorno a lui combinavano qualche partita. Egli non si accorgeva neppure.

Talvolta preso da compassione, un vecchio compagno di infanzia, lo chiamava:

— Beniamino.

— Eh?

— Non ti piacerebbe di fare una partita con noi? Manca il quarto.

Egli scuoteva la testa in segno di rifiuto e quindi tornava a sprofondarsi nelle sue meditazioni.

Sì: il torto era stato suo, di lui che la aveva annoiata, che non la aveva compresa. Avrebbe dovuto lasciare che essa avesse potuto godere del sole, divertirsi, fare qualche visita al castello...

Ed ella sarebbe ancora accanto a lui. Eppure, no! Egli non consentirebbe mai a lasciarla libera così. Al contrario, anzi, rimproveravasi di non esserle stato accanto continuamente.

E dire che sul bel principio ei non la amava! Preferiva una partita a caccia od alle carte. Quale demenza! Forse che ci aveva nel mondo, nell'esistenza, qualcosa di più bello dell'amore di lei, del suo sorriso?

La vecchia Maria e la zia Jouffret non osavano più lasciarsi vedere in quella casa.

La zia tentò di minacciarlo che, se non la smetteva dal pensare a quella miserabile, lo disereredebbe.

Seccato, egli rispose:

— Tanto meglio!... Che m'importa del denaro?

Perfino l'idea del denaro non faceva più presa su quel villano provenzale!

Non c'era più dubbio di sorta oramai.... Doveva evidentemente essere pazzo.

La signora Marteau teneva dietro con occhio soddisfatto alla lenta, ma progressiva degradazione di Beniamino.

Essa cercava di sapere in quale angolo della terra si celassero Carlo e l'amante di lui.

Istintivamente corse colla mente alle contrade benedette, dove il clima rende l'inverno favorevole ai convalescenti, alle donne anemiche, come Margherita, per patimenti continui. Ma andar a casaccio per una spiaggia, che si stende da Tolone a Genova, era pazzia.

D'altronde, ancorchè avesse a scoprire il nido che raccoglieva i fuggiaschi, che poteva fare?

Malépique vegliava e Carlo difenderebbe la sua felicità con tutto il vigore possibile.

Ogni qualvolta la dama nera s'abbatteva in Beniamino, una speranza vaga si ridestava in lei.

Colui era capace di tutto! Spinto da un'abile mano egli saprebbe turbare quella quiete, contro la quale, da sola, nulla poteva.

Quest'uomo aveva il diritto incontestabile di finir con una pugnalata quell'avventura, che toglieva il sonno a lei e la faceva impazzire.

Nonostante tutta la sua sicumera, la signora Marteau non voleva impegnare da sola quella lotta suprema; se fosse giunta a scoprire ove si trovava Carlo Di Valiret, non si sarebbe sentita la forza di vendicarsi di sua mano.

— Venite un po' a trovarmi.... Parleremo di lei — essa diceva al marito di Margherita.

E s'intrattenevano per lunghe e lunghe ore di questa.

Allorquando la dama nera fu certa di saziare la sua vendetta, arse dal desiderio di trovar la traccia dei due amanti.

Ed a forza di volere e di intelligenza riuscì a trovare il filo conduttore.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 238 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 29 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I tedeschi perdono dell'altro terreno
sotto l'incessante spinta degli Alleati

I comunicati francesi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte le truppe francesi mantenendo il contatto con le retroguardie nemiche, hanno continuato la loro avanzata; a nord e a sud dell'Avre abbiamo occupato Chaulnes, Omiecourt, Balatre, Roiglise e Verpinmieres. Più a sud siamo penetrati nel bosco di Crape au Mesnil ed abbiamo preso Dives.

Stamane abbiamo continuato i nostri progressi verso la Somme, abbiamo raggiunto a nord di Avre la linea generale Dicourt, Petre, Mesnil le Petit, Nesle. Da ieri sono stati ripresi una trentina di villaggi e nel medesimo tempo abbiamo compiuto una avanzata di 12 chilometri in alcuni punti.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico che sotto la nostra spinta vigorosa ha precipitato la sua ritirata su un fronte di una trentina di chilometri. Abbiamo raggiunto le colline della riva sinistra della Somme da Cizancourt fino alla regione ad est di Nesle.

Più a sud costeggiamo la riva occidentale del canale del Nord sulla maggior parte del suo percorso tra Nesle e Meyen. A nord dell'Oise abbiamo preso Sozoy, Port l'Evêque, Vaucherelles e Pergueri court. La nostra avanzata di oggi ha superato i dieci chilometri in certi punti: da stamane una quarantina di villaggi sono stati ripresi. Tra l'importante materiale abbandonato dal nemico abbiamo trovato tre treni carichi di materiale di guerra. Abbiamo fatto 500 prigionieri.

Fra l'Oise e l'Aisne hanno avuto luogo vivi combattimenti nella regione di Juvigny durante i quali gli americani hanno valorosamente respinto parecchi attacchi nemici. Un forte tentativo tedesco per sbarrare la Vesle a sud di Bazoches e di Fismette è stato pure arrestato dalle unità americane.

Giornata calma sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 28

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane le nostre truppe operando dalle due parti della Scarpe effettuarono un nuovo attacco. I canadesi infrangendo la resistenza del nemico sulla antica linea avanzata di difesa che occupava prima della sua offensiva del 21 marzo, penetrarono profondamente nelle posizioni tedesche fra la Sensèe e la Scarpe e si impadronirono di Cherisy, di Vis en Artoisne, del bosco del Sart con numerosi prigionieri. Gli scozzesi alla destra dei canadesi attraversarono il fiume Sensèe e si impadronirono di Fontaine les Croiselles stabilendosi sul versante dello sperone a sud del villaggio e facendo parecchie centinaia di prigionieri. A nord della Scarpe altri battaglioni scozzesi si impadronirono di Roeux, della collina di Groeland e di Gravelle; gli inglesi presero Arleux en Goelle e l'antica linea del fronte tedesco a sud di questa località. Tra Croiselles e Bapaume e verso sud gli inglesi e neo zelandesi dovettero nuovamente impegnare violenti combattimenti e respinsero numerosi contrattacchi spinti energicamente da divisioni tedesche recentemente condotte in rinforzo. Queste divisioni subirono gravi perdite in attacchi infruttuosi. Malgrado gli sforzi per impedire la nostra avanzata prendemmo d'assalto il villaggio di Beugnatre e progredimmo di parecchi punti fra Beugnatre e Croiselles. A sud di Bapaume, malgrado la viva opposizione incontrata, gli inglesi e i gallesi guadagnarono terreno. Raggiungemmo le vicinanze occidentali di Flers e cacciammo il nemico da Longueval dal bosco di Delville e dal bosco di Bernafay, respingemmo contrattacchi della guardia prussiana in questa località.

Dalle due parti della Somme gli australiani, gli inglesi e gli scozzesi respinsero il nemico sulla totalità del fronte d'attacco. Occupammo un terreno elevato ad est di Maricourt, prendemmo Fontaine leh Cappy e i boschi tra questa località e la Somme nonchè alcune centinaia di prigionieri. Occupammo Vormand Ovillers.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe a sud della Somme hanno conquistato ieri Foucaucourt che il nemico occupava fortemente con mitragliatrici. A nord della Somme attaccammo e conquistammo la maggior parte del bosco di Trones, facendo gran numero di prigionieri appartenenti ad una divisione della guardia prussiana. A sud della Scarpe le truppe della prima armata hanno migliorato le posizioni dalle due parti della strada Arras-Cambray ed hanno raggiunto i dintorni di Haucourt Remy e Boiry Notredame. A nord della Scarpe forti contrattacchi nemici furono effettuati ieri nel pomeriggio lungo la linea ferroviaria Arras-Douai costringendo le nostre truppe avanzate a ripiegare per qualche centinaio di metri sulle antiche trincee tedesche di Gronland Hill, ove l'attacco nemico fu infranto sotto i nostri fuochi. Le truppe britanniche hanno eseguito ieri una riuscita operazione locale dalle due parti della strada Neuf Berquin-Staires, avanzando la nostra linea su un fronte di circa quattro miglia e facendo un certo numero di prigionieri.

Il comunicato americano

Parigi, 28

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Eccetto combattimenti locali sulla Vesle fra Bazoches e Fismes, non vi è nulla da segnalare.

Il nuovo sbalzo dei francesi
L'occupazione di Roye

Parigi, 28

La battaglia ha preso oggi una nuova estensione. L'armata del generale Deboney ha attaccato a sud della Somme fra Lhions e Beuvraignes, mentre le armate britanniche dei generali Rawlinson e Byng continuavano il loro progresso sino a nord della Scarpe. Questa ripresa offensiva delle truppe francesi ha ottenuto un completo successo. Roye è caduta dopo 15 giorni di resistenza. Questo attacco era stato preceduto nella giornata del 26 agosto da azioni preparatorie che ci avevano procurato il possesso di Fresnoy les Roye, del bosco di Creusette e di Saint Mard les Triet.

Nella notte dal 26 al 27 i tedeschi contrattaccarono contro Saint Mard, sboccando da Roye; ma invano: i nostri progressi si accentuarono a sud di Saint Mard e Laucourt fu occupata. Una intera compagnia condotta da Roye per contrattaccare Laucourt fu accerchiata e fatta prigioniera. All'alba le nostre truppe erano pervenute nel sobborgo di Saint Gilles de Roye. Nella manovra penetrarono nella città e riuscirono presto a vincere completamente la resistenza delle mitragliatrici lasciate alla retroguardia. Furono subito inviate ricognizioni in direzione di Crate au Mesnil, di Reiglise e di Carrepuis, che furono occupate alla loro volta nel pomeriggio. Più a nord le nostre truppe progredivano pure in direzione di Chaulnes di cui esse raggiunsero i margini occidentali e la cui caduta non è più che questione di ore essendo stata oltrepassata di parecchi chilometri la ferrovia Montdidier-Roye-Chaulnes. Su tutto il fronte di una ventina di chilometri fra le linee ferroviarie di Amiens-Chaulnes e Montdidier-Lassigny le nostre truppe non si lasciarono arrestare dagli isolati della resistenza nemica ed effettuarono un regolare progresso che supera in qualche punto i 4 chilometri. Il nostro fronte passa ora ad ovest di Chaulnes ed è segnato da Conchy, Lancourt, Cremery, Grany, Carrecuis, Roiglise, Varpillieres, Crape au Lesnil.

Abbiamo rioccupato una dozzina di villaggi ed abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri. La caduta di Roye è piena di promesse perchè questa posizione ove i tedeschi resistettero con tanta energia costituisce, insieme a Chaulnes, un cardine della difesa tra la Somme e L'Oise.

Queste due posizioni essendo cadute, il nemico non dispone più tra Peronne e Noyon, come linea di difesa naturale che della Somme nel suo corso orientato da nord a sud e prolungato fino a Noyon dal canale del nord.

A nord di Chaulnes fino alla Scarpe l'esercito britannico manifesta sempre il suo ascendente sulle truppe tedesche e continua ad avanzare. L'accerchiamento di Bapaume diviene sempre più minaccioso. I nostri alleati tengono i sobborghi a nord della città e si sono spinti a sud sino ad Halley, più a nord Croisilles è stato nettamente sorpassato. Così prosegue progressivamente lo strangolamento dei due punti di appoggio ai quali il nemico disperatamente si aggrappa fra la Scarpe e la Somme senza grandi probabilità di conservarli a lungo. A nord della Scarpe i nostri alleati raggiunsero Gravelle sulla strada da Arras a Douai e Plouvain sulla Scarpe. Il loro fronte si inflette poscia verso ovest per Polves e Mouchy le Preux; a sud di Bapaume ci battiamo sui margini del campo di battaglia della Somme, verso Ginchy ad est di Combles verso Maricourt e nord della Somme e verso Dompierre.

In sei giorni i nostri alleati hanno fatto oltre 21 mila prigionieri. Attaccati dovunque i tedeschi sono costretti a fare intervenire rinforzi, i quali pervengono loro dalla maggior parte dei settori in cui le loro truppe furono sostituite da quelle austriache. E' un segno di logoramento evidente e che dimostra all'evidenza il successo sempre maggiore riportato dal maresciallo Foch.

Le conseguenze della nuova avanzata francese

Parigi, 28

I giornali sono unanimi nel considerare la giornata di ieri come eccellente; i risultati ottenuti sembrano loro pieni di promesse che alcuni fanno intravvedere con maggiore o minore discrezione. Le conseguenze strategiche della presa di Roye, scrive Hutin nell'«Echo de Paris» saltano agli occhi. Si prevede come prima conseguenza la prossima presa di Chaulnes e come seconda una prossima intensificazione della battaglia nella regione di Lassigny in direzione di Noyon.

Il «Journal» ritiene ormai decisa la sorte di Chaulnes. La sola questione importante, dice, è di sapere se i tedeschi sono in condizioni di aggrapparsi a Nesle per coprire il passaggio della Somme; comunque, li vedremo ben presto sulla linea Peronne - Ham - Guiscard -Noyon, a meno che il maresciallo Foch non disturbi i loro progetti.

Il «Matin» osservando che la posizione di Peronne è alla vigilia di essere aggirata da nord, si domanda se Ludendorff aspetterà questo momento estremamente critico per abbandonare coll'ansa della Somme il profondo saliente Chaulnes-Roye-Noyon. Sembra, aggiunge, che egli abbia presa la sua decisione poichè le forze nemiche dalle due parti dell'Avre hanno eseguito un primo ripiegamento su larga estensione. La ritirata a scaglioni verso la Somme e il canale di Crotz proseguirà indubbiamente.

I giornali riassumono le cifre dei prigionieri attualmente nelle mani degli alleati. E' stato detto che da due mesi ne sono stati fatti pi di 100 mila, ma secondo l'«Echo de Paris» questa cifra è stata anche superata. Gli inglesi soli catturarono tra l'8 e il 25 agosto 45 mila prigionieri e 460 cannoni.

I tedeschi ripiegano sopraffatti dai francesi

Parigi, 28

Il nemico ha definitivamente perduto la battaglia e ripiega premuto, spinto e sopraffatto dalle nostre truppe, la cui avanzata verso la Somme si accelera. La grande vittoria di Piccardia è oggi un fatto compiuto.

La Libertè dice che al momento attuale oltre a registrare la liberazione di 30 villaggi si deve considerare la situazione di Peronne come compromessa e la ritirata delle truppe dal saliente Noyon-Lassigny come effettuatasi in cattive condizioni.

Altro terreno guadagnato dagli inglesi

Londra, 28

Il corrispondente della «Agenzia Reuter» presso il fronte britannico in Francia telegrafa in data di ieri:

L'attacco intrapreso alle 4.45 di stamane dagli australiani e dagli inglesi, si è esteso sopra un fronte di circa 8000 yards a nord della Somme ed ha avuto un completo successo. Alle dieci avevamo invaso Moulin de Fargny, Maricourt Bernafay, il bosco di Trones e il bosco di Vaulx facendo alcune centinaia di prigionieri.

La conquista del bosco di Vaulx è sopratutto importante perchè da questo massiccio ricoperto di verdura la vista si estende sul corso della Somme sino a Peronne.

Le affermazioni dei prigionieri fanno credere che dalla notte del 24 tutti gli attacchi siano state azioni per ritardare la nostra avanzata e coprire la ritirata avversaria. A sud della Somme gli australiani adoperano una tattica da essi denominata «penetrazione pacifica» (è una specie di caccia effettuata da pattuglie speciali che è molto demoralizzante per il nemico continuamente tormentato). Ieri gli australiani avanzarono fino a Fontaine les Cappy, che costituiva soltanto alcuni giorni or sono il quartiere generale di una divisione tedesca e stamane si sarebbero veduti gli australiani a meno di mille yards da Dompierre, vale a dire a meno di sei miglia da Peronne.

Ad est di Arras la battaglia cominciata ieri mattina è continuata nella notte ed è divenuta in alcuni momenti intensissima quando il nemico ha fatto un risoluto sforzo per spingerci dallo sperone di Wancourt. Il nemico non è riuscito e d'allora ha continuato a perdere terreno. Stamane abbiamo guadagnato un terreno prezioso al Bois du Vort ed abbiamo avanzato in questa regione più lungi di qualsiasi altro punto raggiunto durante la lunga ed aspra lotta dell'anno scorso. Le nostre truppe operavano stamane in direzione di Plouvain. I prigionieri continuano ad arrivare. L'artiglieria nemica risponde piuttosto debolmente.

Lungo la Vesle

Londra, 28

Il corrispondente della «Agenzia Reuter» dal fronte americano in Francia telegrafa in data 27:

La situazione lungo la Vesle si modifica ma nel modo più curioso: la pressione americana non è aumentata, e quantunque i nostri cannoni non rimangano mai a lungo silenziosi, i loro obiettivi non sono che raramente i soldati che si trovano nelle linee immediate dinanzi a noi; sono i ponti sull'Aisne che le nostre granate prendono di mira.

Malgrado l'accanita resistenza incontrata le truppe del generale Mangin continuano ad avanzare in modo sostenuto in direzione est attraversando l'altipiano di Juvinchy in direzione della strada Saint Quentin-Soissons e i cannoni francesi che vi si trovano già in posizione hanno potuto prendere a rovescio l'artiglieria tedesca che sostiene la linea della Vesle a partire dal grande sperone di pietra calcarea fino a nord-est di Soissons. Questo sperone, che ha una grande importanza per la linea della Vesle, è pure la più forte delle difese di fianco che coprono le estremità occidentali del Chemin des Dames. Si comprende dunque facilmente perchè i tedeschi facciano tanti sforzi per rimanerne padroni. Già è stata aggirata dalla parte ovest la posizione apparentemente inespugnabile dei tedeschi sulla linea della crestà: e la prospettiva del ripetersi di un tale disgraziato colpo produce naturalmente allarme, dato che ciò si verifica altrove.

Il bollettino tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Al centro un tentativo di rottura del fronte effettuato oggi dalle truppe inglesi e canadesi a sud della Scarpe non è riuscito; una spinta è stata arrestata dinanzi alle nostre posizioni dalle due parti della strada Arras-Cambray. Da una parte e dall'altra di Bapaume e a nord della Somme la violenza degli attacchi nemici è diminuita in confronto dei giorni precedenti. Il nemico è stato ovunque respinto.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 28

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Malgrado le nubi e i rovesci di pioggia le nostre squadre di aviazione, effettuarono molto lavoro nella giornata del 26 lungo il fronte di battaglia e al di là. Le pattuglie di contatto osservarono e segnalarono le posizioni raggiunte dalle nostre truppe mentre altri aeroplani lanciavano con paracadute munizioni ai nostri mitraglieri; l'osservazione per aggiustare il tiro dell'artiglieria fu piena di difficoltà. I nostri aeroplani volando a lieve altezza bombardarono truppe e convogli nemici ovunque se ne presentò l'occasione.

In 24 ore gettammo 26 tonnellate e mezzo di bombe, distruggemmo 4 velivoli, ed abbattemmo due palloni in fiamme, ne mettemmo uno fuori combattimento. Nove nostri velivoli mancano.

Comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante il periodo dal 19 al 25 corrente contingenti aerei operanti di concerto con la marina bombardarono i docks di Bruges, il molo di Zeebrugge, il canale di Zeebrugge, i docks di Ostenda e di Saint Pierre Capelle, le officine di Solvay, di Middelkerke, di Westende, di Mariakevke nonchè gli aerodromi di Costajke, di Gistelles, di Mariakerke, di Vilseghem. Gettammo circa 27 tonnellate di bombe. Osservammo a Bruges che numerosi proiettili avevano colpito in pieno l'hangar dei sottomarini e constatammo esplosioni sui depositi delle due parti del bacino occidentale, due grandi esplosioni e due grandi incendi provocati nei docks; attaccammo navi nemiche e batterie di terra, distruggemmo 5 apparecchi nemici e ne mettemmo 5 fuori combattimento; 4 dei nostri mancano.

I particolari sul bombardamento di Mannheim

Londra, 28

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dà i seguenti particolari sull'attacco eseguito contro Mannheim nella notte dal 25 al 26 corr.:

Gli aviatori valarono a 200 piedi dal terreno ed ebbero difficoltà ad evitare i fumaioli. I proiettori elettrici, i cui raggi erano quasi orizzontali illuminavano tutta la città. I tedeschi diressero un violento fuoco di sbarramento quasi a bruciapelo all'altezza dei tetti cercando invano di abbattere i velivoli. Le esplosioni causate dalle bombe furono violentissime e, data l'altezza da cui le bombe sono state lanciate, i danni debbono essere indubbiamente considerevoli. E' stato constatato che ogni bomba è scoppiata sugli obiettivi. Tutti i velivoli sono tornati incolumi.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 26 corrente dice:

In Albania mercè lo scacco che abbiamo inflitto al nemico durante il suo violento attacco del 25 le nostre truppe hanno potuto effettuare il loro lieve movimento di ripiegamento senza essere molestate. Il contatto con le truppe italiane è mantenuto.

La aviazione britannica ha bombardato bivacchi nemici nella regione di Demir Hissar.

La vertenza fra Spagna e Germania non è stata ancora risolta

Parigi, 28

I giornali rilevano che non è giunta alcuna conferma del dispaccio del «Times» da Santander che annunziava lo accoglimento da parte della Germania di tutte le condizioni spagnuole. E' probabile che le cose non siano entrate in una fase definitiva. La Germania cercherà ancora di imbrogliare le carte colla speranza di salvarsi, ma incontrerà nel governo spagnuolo una attitudine ferma e risoluta.

Frattanto i giornali constatano che la attitudine della cancelleria tedesca segna una tappa sulla via della capitolazione.

Fra Germania e Ucraina

Zurigo, 27

Notizie di Kieff recano che le conferenze del segretario di Stato tedesco per gli esteri Hintze col primo ministro dell'Ucraina Ljsozuv sono finite. Esse riguardano la regione di Kolm, la regione del Don e della Bessarabia. Il governo ucraino sarebbe interamente soddisfatto.

Verso un cambiamento di governo in Russia?

Parigi, 28

I giornali francesi constatano che gli sforzi dei patrioti russi insieme con le azioni degli czeco slovacchi hanno ottenuto un risultato positivo. Un governo composto di uomini seri troverà dovunque in Russia un terreno ben preparato sarà bene accolto e potrà rapidamente esercitare la sua azione in tutta la Russia.

L'esercito finlandese

Helsingfors, 27.

Il governo smentisce la voce secondo cui esso avrebbe intenzione di aumentare gli effettivi dell'esercito oltre il bisogno, per inviarli a combattere per interessi estranei al popolo finlandese.

Il Fascio di Difesa Nazionale e la recente polemica

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» scrive che il Fascio italiano di difesa nazionale, (Direzione Centrale) ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale del Fascio italiano di difesa nazionale, in ordine al problema della politica estera, con viva soddisfazione ha constatato attraverso le relazioni dei singoli competenti che nel paese è salda la coscienza del diritto indiscutibile d'Italia al soddisfacimento di tutte intere le aspirazioni nazionali ed è non meno salda e sicura la convinzione del paese che il raggiungimento di tutte le rivendicazioni italiane non è affatto inconcepibile con il diritto di libertà e di indipendenza delle nazionalità oppresse dal dominio degli Absburgo;

Augura che tutte le nazionalità soggette alla casa d'Austria, seguendo il nobile esempio degli czeco slovacchi, cooperino con l'Italia al disfacimento dell'impero austro-ungarico, dal cui disfacimento deriveranno a tutti benefici di libertà, di indipendenza e di civile progresso;

Fa voti che l'ultima polemica non turbi l'opera eroica dell'Esercito e della Armata, tutti dediti alla vittoria d'Italia, che sarà anche la vittoria degli alleati ed il trionfo delle idealità nazionali di tutti gli oppressi dal dominio straniero».

I trattati addizionali fra Germania e Russia

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

Al dipartimento degli affari esteri i plenipotenziari russi e germanici hanno firmato trattati addizionali della pace di Brest Litowsk. Uno contiene il disinteressamento della Russia per piccoli Stati di nuova formazione compresi l'Estonia e la Livonia e l'impegno della Germania di non riconoscere le nuove formazioni statali che sorgessero in Russia.

La convenzione finanziaria riguarda a indennità per i danni di guerra dovuta dalla Russia che ascende a 6 miliardi. Un terzo accordo riguarda il diritto privato.

I giornali berlinesi scrivono che sono così assicurate buone relazioni tra i due governi e i due paesi.

La politica del Giappone in Siberia

Tokio, 28

Il barone Mogata è stato nominato capo della missione economica di soccorso per la Siberia, la quale è composta di rappresentanti dell'esercito e della marina e delle classi marittime, finanziarie commerciali e industriali. Il ministro degli affari esteri, parlando davanti alla commissione, ha detto che il Giappone ha adottato la politica di salvare la Siberia, per formare un centro di salvezza per la Russia; ciò è urgente e necessario, come lo è l'invio di approvvigionamenti ed ancora più urgente è di ristabilire la pace e la calma. Tuttavia il Giappone non intende di immischiarsi nella politica interna della Siberia ed evita di farlo. L'invio di truppe ha il solo scopo della salvezza del paese vicino.

Carlo e Zita in viaggio

Zurigo, 28

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita col seguito si trovano oggi a Dresda per restituire la visita ai sovrani di Sassonia. Poi andranno a Monaco per visitarvi i sovrani di Baviera.

I giornali attribuiscono importanza a queste visite, le quali sono in luce dal fatto che i sovrani sono accompagnati dal ministro degli esteri Burian.

Numerosi casi di avvelenamento in Austria

Zurigo, 28

Si ha da Vienna:

Si sono verificati 400 casi, di cui molti letali, di avvelenamento coi funghi; un centinaio con parecchi letali, di avvelenamenti con la carne, ed altri di avvelenamento colle salsiccie.

I giornali esprimono l'apprensione della popolazione che teme diverse siano le cause del maggior numero dei casi.

La «Zeit» dice che medici pubblici e privati sono chiamati di continuo presso persone che si credono avvelenate senza esserlo; lo stesso fenomeno si è manifestato in provincia. Nelle miniere di Przbramer in Boemia, 2800 operai sono ammalati, e il 60 per cento nei minatori inabili al lavoro per denutrizione.

Anche in Germania, si diffonde la strana malattia di avvelenamenti per funghi. Prima fu segnalata a Berlino, ora si hanno parecchi casi a Monaco e ad Essen.

I pacifisti e la guerra

Berna, 28

La lega pacifista di Odessa ha invitato l'ufficio pacifista internazionale di Berna a convocare immediatamente in Svizzera un congresso pacifista. Il presidente del comitato permanente ha risposto che le difficoltà di convocare i membri del consiglio internazionale perdurano e che del resto oggi il dovere dei pacifisti non è di ripristinare la pace ma di operare perchè essa sia durevole, non è di arrestare le ostilità ma di spianare la via ad un ordinamento mondiale che ponga la forza a servizio del diritto e della libertà e della lega dei popoli come proclamò Wilson. Ciò è solo possibile con la vittoria della democrazia e della libertà; quando suonerà l'ora di risolvere i grandi problemi che contrapposero due mondi e due principii, allora i pacifisti potranno essere convocati al congresso del diritto.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 agosto:

In Val Lagarina, sull'altopiano di Asiago, nella zona del monte Ascione, efficaci concentramenti di fuoco di nostre batterie contro colonne in movimento e centri di vita dell'avversario. Un motoscafo avvistato sul lago di Garda presso Torbole, venne affondato a cannonate. Nostre pattuglie catturarono qualche prigioniero in val Posina e in val d'Assa e furono attivissime nella regione del Grappa, ove riuscirono a prendere qualche prigioniero, a far saltare un deposito di munizioni, ad annientare una piccola guardia ed a destare vivo allarme nelle linee nemiche.

ALBANIA. — Nella mattina del 27, cavalleggeri italiani in esplorazione a sud del basso Semeni, misero in fuga reparti nemici catturando prigionieri.

Nella giornata squadriglie di aerei britannici mitragliarono con successo le prime linee nemiche e effettuarono micidiali bombardamenti nelle retrovie.

DIAZ

Il Brasile inneggia all'Esercito italiano

Roma, 28

Il Presidente del Brasile ha diretto il 13 corr. a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Mi consenta V. M. di esprimere in nome della nazione brasiliana e del suo Governo il nostro intenso giubilo per gli splendidi trionfi riportati dall'esercito italiano nell'attuale lotta e la nostra sicurezza che non tarderà l'ora nella quale i popoli liberi dalle oppressioni che li minacciava potranno nuovamente dedicarsi ad una pacifica emulazione di legittimi interessi nella grande e civile comunione della solidarietà umana. — Firmato: Venceslao Branz presidente della repubblica degli Stati Uniti del Brasile.»

S. M. il Re ha così risposto:

«Ringrazio V. E. per le espressioni amichevoli che si è compiaciuta telegrafarmi a nome del Governo e della nazione brasiliana. L'Italia combatte insieme agli alleati la guerra della giustizia e del progresso civile e la nostra causa è sostenuta dal consenso dei popoli liberi del mondo. Sono lieto di ricambiare a nome dell'esercito e della marina e della nazione italiana il gradito saluto di cui V. E. si è resa così cortese interprete. — Firmato: *Vittorio Emanuele.*»

Films italiane di propaganda

Londra, 28.

I giornali pubblicano: Dal 23 al 26 settembre saranno proiettate al pubblico le films ufficiali italiane prese per conto dell'ufficio italiano di propaganda all'estero. Le films rappresentano il lavoro che compie l'Esercito italiano, e lo altro Esercito italiano, quello degli operai che lavorano per le munizioni.

L'Italia esplica una parte importante nella guerra mondiale contro la barbarie, tanto sul mare quanto sulla terra, tanto nell'aria, come nelle officine e queste films vengono proiettate per far comprendere al popolo britannico lo sforzo individuale e collettivo dei nostri valorosi alleati.

Oggi è stato fatta una proiezione privata davanti ad un pubblico foltissimo. Fra gli intervenuti si notavano i rappresentanti dell'Ambasciata Italiana, della Camera di commercio italiana e le personalità militari italiane

La film fa vedere come fra i ghiacci e le nevi l'Esercito italiano supera difficoltà formidabili e mostra il lavoro dell'altro Esercito italiano, dando una idea degli eroici sforzi della nazione per equipaggiare i suoi valorosi soldati, sforzi che come mostra la film, sono formidabili.

Un decreto riguardante gli aspiranti ufficiali di Marina

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto Luogotenenziale con il quale il grado aspiranti ufficiali di complemento dei vari corpi militari della Regia Marina come esso è istituito è parificato al grado di capo di prima classe con precedenza su questo.

Agli aspiranti ufficiali di complemento spetta l'assegnazione delle indennità e compensi quali sono prefissi ai guardiamarina ed ai sottotenenti di complemento eccettuate le indennità caroviveri di cui il D. L. T. 21 aprile 1918.

Nulla è innovato per quanto riguarda il reclutamento, la nomina e l'avanzamento degli ufficiali di complemento della Regia Marina. Il Regio Decreto 6 agosto 1914 N. 1043 ed ogni altra disposizione contraria al presente decreto rimangono abrogati.

L'on. Orlando è tornato a Roma

Roma, 28

Stamane è tornato a Roma il Presidente del Consiglio on. Orlando accompagnato dal comm. Petruzziello ricevuto dai ministri, dai sottosegretari e da altre autorità.

Hertling e Hintze a Vienna

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: Il cancelliere Hertling e il ministro degli esteri tedesco Hintze, sono attesi qui per partecipare alla conferenza con i rappresentanti polacchi.

Altro vapore spagnuolo silurato

Londra, 28.

Si annunzia che il vapore spagnuolo «Caosa» è stato silurato; sei uomini dell'equipaggio sono annegati.

Nefasta Minerva

XIII.

Non ostante l'aggiunta di cotesta scienza nuova, così bene costituita ed appresa, le scuole normali non sono altro, se non una povera scimmiotteria, anzi una sconcia parodia dei Licei. E se ne volle istituire una possibile conformità ed unione negli effetti, una facile equipollenza di vantaggio. Ed ecco per qual via. Le licenziate delle normali come si sa, digiune affatto di studi classici, dopo soli due anni (!) potranno facilmente procurarsi la licenza liceale, sottoponendosi agli esami della sola estensione di materie stabilite per l'esame di licenza del Liceo, per passare poi liberamente, a bandiere spiegate, all'Università, inscritte nella facoltà di lettere e divenire senz'altro professoresse «in docto nostro corpore». Due anni di studio «per modo di dire», in chi non conosce neppur l'alfabeto greco-latino, corrispondono agli otto di studi regolari dei Ginnasi-Licei classici!

Si può ben immaginare in quali condizioni di cultura classica si troveranno queste licenziate e con quanta serietà di apparecchio assisteranno alle dette lezioni universitarie, sebbene non vi sia dubbio che riusciranno ad essere laureate magari col massimo dei punti, concesso loro volentieri, non fosse altro per gentil senso cavalleresco, il quale non deve mancare nelle relazioni fra i due sessi, e che spiega anche la gran fortuna che incontrano le alunne pur nelle altre scuole, a paragone degli alunni maschi, costretti a non lagnarsene se non masticando fra i denti che è tutta una commedia.

Per tal modo noi vediamo le sullodate entrare alla chetichella nei Ginnasi Licei, fors'anche ad insegnare le materie apprese con uno studio così profondo!

Ma qui mi sovviene un altro ricordo di sapiente disposizione. Sino a pochi anni fa, quando era libera nel Liceo la scelta del Greco o della matematica, (peccato che così saggia disposizione non abbia più vigore)! gli studenti regolari che avessero scelto il Greco, compiendo questo studio nel secondo corso, nella licenza erano liberi dalla prova scritta paurosa in questa materia, obbligati solo ad una facile prova orale di autore e di erudizione. Ebbene le ragazze, venute dalla licenza normale, presentandosi a quella liceale, scegliendo il greco — e tutte lo sceglievano, si capisce il perchè — erano anch'esse esonerate di pieno diritto, (logica tutta propria di Minerva), dall'esame scritto di greco, di cui dunque non avevano mai dato nessuna prova, e così anche più facilmente conseguivano l'agognata licenza, e così ben munite potevano inscriversi nella Facoltà di lettere, senza saper quasi nulla di greco, il che non impediva che fossero poi laureate in lettere classiche con diritto ad occupare cattedre in tutte le scuole medie, tecniche, normali e magari nei Ginnasi Licei del Regno. E di queste ve ne furono e sono e di tale risultato si compiacciono come del tutto legittimo. E chi mai troverebbe da ridire? Così anche il Ginnasio-Liceo classico, il nostro Istituto scolastico migliore e sinora il meno infetto, fu conciato per le feste!

Già da gran tempo, per apparecchiare tutto questo in forma legale si erano inventati i cosidetti esami d'integrazione, che poi quest'anno (crediamo in parte, cioè per i soli poveri diavoli delle classi inferiori), con un tratto di penna furono aboliti presso a poco nel maggio, e vuol dire a poca distanza dalla Sessione di esami, quando i candidati ne avevano fatto conto, come di diritto acquisito. Ed in fatto questa volta si doveano credere legalmente dispensati dal subire certi esami in cui non ebbero più tempo di apparecchiarsi.

Almeno tale abrogazione doveva essere fatta in tempo utile! Ma si consolino gli studiosi del domani, poichè, quando meno se lo aspettano, tali larghezze si rimetteranno in vigore con un altro tratto di penna. Non per nulla la tela di Penelope è ispirazione di Minerva. Del resto del programma faragginoso sino all'assurdo, dei metodi e del carattere specialissimo delle scuole normali femminili, dove regna con la più uggiosa pedanteria una posa sentenziosa e solenne sino al ridicolo di molte fra le insegnanti, in forma che non è neppure immaginabile fra i maschi, e che non è certo l'aria che spira nei Licei e negli altri Istituti scolastici, parleremo più di proposito quando avremo a trattare in modo più speciale dei singoli programmi e del carattere di ogni scuola per indicarne i difetti e proporne le opportune riforme.

Focione

Il Duca di Genova

Roma, 28

Oggi alle ore 11, proveniente da Torino, è giunto a Roma alla stazione di Trastevere, il Luogotenente del Re Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di campo tenente Moriundo di Marengo.

Con lo stesso treno viaggiava il Duca degli Abruzzi.

I lavori della Commissione per i prigionieri di guerra

Roma, 28

Si è riunita stamane la commissione per i prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana.

Il sen. co. Frascarà, che ne aveva tenuta la presidenza per oltre tre anni, nel prendere da essa commiato in seguito alla sua elezione a Presidente generale della Croce Rossa Italiana ha comunicato la nomina del principe Ferdinando Maury di Belmonte a presidente, del marchese Giorgio Guglielmi, deputato al Parlamento, a vice presidente, e del co. Pietro Macchi a consigliere delegato.

Vari dei consiglieri, tra i quali l'on. Ciraolo, il comm. Fiastri, il marchese Fassati, hanno messo in rilievo l'alta opera svolta dal sen. Frascara a sollievo dei prigionieri di guerra nel lungo periodo della sua presidenza ed hanno fatto voti perchè anche nell'esecuzione della sua nuova funzione egli continui a prestare alla commissione il suo valido appoggio.

Il principe di Belmonte nel ringraziare per la sua nomina a presidente, ha dichiarato esser sua ferma intenzione di fare tutto quanto sarà possibile per alleviare le condizioni dei prigionieri di guerra e di contare sul valido aiuto di tutti i componenti la commissione.

Il presidente ha annunciato alla commissione che ha appreso con vivo compiacimento che sono stati iniziati in via sperimentale gli invii di vagoni di pane in forma collettiva destinati ai prigionieri di guerra internati in Austria.

La commissione nell'esaminare la questione della corrispondenza dei prigionieri di guerra e nello studio dei provvedimenti da proporsi per migliorare tale servizio, ha preso visione di una comunicazione della Croce Rossa Austriaca, la quale annuncia che per un certo periodo di tempo (che si augura breve) la corrispondenza dei prigionieri di guerra deve limitarsi alle sole cartoline.

Discutendo il problema dell'invio dei pacchi ai prigionieri di guerra e sullo studio dei provvedimenti che sarebbe opportuno adottare circa tale servizio, la commissione ha avuto occasione di prendere notizia del miglioramento avvenuto in questi ultimi mesi dimostrato dall'aumento nell'arrivo ai comitati delle cartoline che attestano la ricevuta dei pacchi in Austria ed in Germania.

La Croce Rossa Viennese in seguito ai continui reclami della commissione ha proceduto ad un'inchiesta con la quale ha potuto constatare che presso i prigionieri, nei vari campi, esistevano diecine di migliaia di cartoline di ricevuta di pacchi, il che fa pensare che le cartoline non tornano perchè i prigionieri non sempre usano la diligenza di riempirle e spedirle.

La commissione dopo aver discusso argomenti riguardanti la situazione dei prigionieri, prima di sciogliersi ha riaffermato il suo fermo proposito di nulla tralasciare perchè i desiderata delle famiglie dei prigionieri possano esser soddisfatti.

Per i sott'ufficiali dell'Esercito e della Marina

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. T. con il quale i sottufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina che, dopo l'inizio dell'attuale guerra, abbiano lasciato trascorrere il tempo utile per valersi delle facoltà loro conferite con l'art. 21 del Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con Regio Decreto 17 novembre 1916 N. 1329, sono ammessi, sempre quando posseggano i requisiti voluti, a presentare domanda d'impiego civile entro il termine di sei mesi a decorrere dalla data del presente decreto.

Sono sospesi gli effetti del primo comma dell'art. 22 del su citato testo unico, purchè i sottufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina, i quali avendo acquistati i titoli d'impiego civile secondo le vigenti disposizioni sieno durante la presente guerra entrati nel diritto della pensione vitalizia.

Tale sospensione avrà effetto fino a quando, ripristinata la concessione degli impieghi civili, giungerà per i sottufficiali, che si trovino nelle condizioni predette, il turno di nomina in un qualsiasi impiego da ciascuno di essi domandato.

Il prezzo del burro

Roma, 29

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del Ministro degli approvvigionamenti e consumi, con il quale a decorrere dal 1 settembre 1918 il prezzo del burro prodotto secondo le norme dettate dalla ordinanza 23 dicembre 1917 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 24 dicembre 1917, è fissato in lire 7.50 per la vendita all'ingrosso franco in vagone, stazione di partenza, imballaggio compreso.

Ciclo di conferenze nel Veneto

Roma, 28

Per incarico dell'on. Comandini, la signora Maria Valeri ha iniziato un ciclo di conferenze di propaganda nel Veneto per organizzare le sezioni dell'associazione di resistenza fra le madri dei combattenti, cominciando da Vicenza.

Il buon cuore di Roosevelt

New York, 28

Si ricorderà che il premio Nobel per la pace venne assegnato al Presidente Roosevelt per l'opera umanitaria da lui esplicata nel facilitare i negoziati di pace fra il Giappone e la Russia negoziati che terminarono felicemente con la pace di Portsmouth. Roosevelt aveva ceduto l'importo del vistoso premio alla commissione governativa della pace, ma ora ha chiesto che gli venga restituito affine di adoperarlo in opere di carità di guerra. La somma che ammonta a dollari 45.482 verrà ripartita dal colonnello Roosevelt nel modo seguente: alla Croce Rossa Americana dollari 6.900, all'associazione cristiana dei giovani dell'esercito della salute 4.000 dollari ciascuno, al consiglio di guerra della società cristiana dei giovani 4.000 dollari, a miss Nelly Tyler di Porto Maurizio 1000 dollari per la Croce Rossa Italiana in segno di ammirazione per l'eroismo e l'efficacia dell'azione esplicata dall'Italia nella guerra attuale, alla signora Theodore Roosevelt junior per l'associazione cristiana dei giovani in Francia 500 dollari, al vice-console americano di Karbin e Wladivostock signor Langdon Warner 1000 dollari per la legione czeco-slovacca le cui gesta eroiche non hanno raffronto nella storia della guerra antica e moderna, al maggiore Botckareva 1000 dollari da distribuirsi fra quei russi perseguitati per aver rifiutato di unirsi ai bolscevichi nel tradire la Russia a vantaggio della Germania, al commissario per l'alimentazione Hoover 1000 dollari per il Belgio, al ministro del Belgio a Washington 1000 dollari per i profughi belgi in Olanda, al ministro serbo 1000 dollari per i suoi connazionali vittime della sventura, a Paolo Shimmon 1000 dollari per i cristiani armeni e assiri; inoltre il colonnello Roosevelt dona 5000 dollari al prefetto del dipartimento della Meurthe e Mosella Mirman per soccorrere quelle popolazioni così crudelmente provate dalla guerra. Uguale somma per i rumeni e per i montenegrini, per le famiglie dei soldati feriti in Inghilterra ed in Irlanda e altre somme minori da distribuirsi fra varie opere di carità.

Parlando di queste elargizioni il colonnello Roosevelt ha detto che sebbene le somme per se stesse abbiano un modestissimo valore, pure egli ha voluto dimostrare tutta la sua ammirazione e la sua riconoscenza per coloro che soffrono e combattono per la libertà di tutti i popoli

L'America sacrifica l'industria automobilistica per la guerra

Washington, 28

La giunta delle industrie di guerra ha disposto perchè venga limitata la produzione degli automobili da passeggeri affine di economizzare l'acciaio, il carbone e la mano d'opera; verranno consultati i fabbricanti di automobili la cui industria rappresenta un capitale di un miliardo di dollari e si prevede che la produzione degli automobili da passeggio, che per ora sarà del 25 per cento, nel 1919 verrà soppressa del tutto. Per avere un'idea dello sviluppo raggiunto dall'industria automobilistica negli Stati Uniti basta dire che nel 1917 vennero costruiti automobili 1.718.078 pel valore di dollari 999.714.871; in seguito alla riduzione del 25 per cento non si potranno costruire più di 429094 automobili fino alla fine del 1918.

Insurrezione nel Perù

Lima, 27.

Una parziale insurrezione è scoppiata nella regione del nord di Lima. Il parlamento nazionale temendo il propagarsi di tale movimento votò lo stato d'assedio per due mesi. Lima e le principali città sono tranquille.

La campagna per il reclutamento in Irlanda

Londra, 28.

La campagna per il reclutamento in Irlanda dà risultati ogni giorno più soddisfacenti. La nuova organizzazione stabilita sotto la direzione del Consiglio di reclutamento irlandese sembra dovere bene funzionare con utile effetto. Si ha motivo di credere che in seguito alla prima quindicina di sforzi fatti in base al nuovo regime, i risultati supereranno quelli ottenuti nel trimestre precedente. Comizi per reclutamento sono stati tenuti con molto successo a Dublino e a Belfast

Quattro «Sinnfeiners» assai noti si sono arruolati.

I giornalisti italiani in America

San Francisco, 27.

I giornalisti italiani sono giunti, ricevuti cordialmente dalla colonia italiana e dalla legione romana d'America col presidente Ettore Patrizi direttore del «Giornale d'Italia» di Sanfrancisco. Si preparano molti festeggiamenti in onore degli ospiti graditi.

I socialisti americani a Parigi

Parigi, 28

E' giunta la missione socialista americana reduce dall'Italia.

Le chiavi di casa nostra

(D.) — Nella polemica sorta a proposito dell'on. Sonnino, qualche giornale enumera le terre reclamate dall'Italia nel modo seguente; Trentino, Goriziano, Trieste, Istria, Dalmazia. Perchè dimenticar l'Alto Adige, che pure è contemplato nel patto di Londra e che è necessario alla difesa futura, perchè senza l'altro Adige, Trento sarebbe alla mercè del cannone tedesco? E perchè omettere i distretti di Ampezzo e Livinallongo, che erano già stati conquisti dai nostri bravi alpini e che fatalmente son ricaduti nelle mani del nemico? Su quel punto non si deve cedere; l'Italia ha da raggiungere il confine alpino, perchè l'esperienza ci fece vedere a che valsero i numerosi forti di sbarramento piantati nelle valli, le cui testate erano in potere dell'Austria. Alla prima grande offensiva caddero tutti come un castello di carte da gioco e bisognò improvvisare altre difese su linee ancora più arretrate. Così avverrebbe del Trentino se ad altro Stato (sia Austria o Germania) rimanesse l'Alto Adige, cioè il territorio da Salorno al Brennero; avremmo un bel moltiplicare le fortificazioni, ma non si impedirebbe ad un esercito nemico di venir a specchiarsi nelle acque azzurre del Lago di Garda.

Così pure non si dimentichi l'alta valle della Fella o Val di Canale fra Pontebba e Camporosso (*Saifnitz*) già tolta da Napoleone all'Austria, perchè il mancato possesso di Malborghetto, che invano i nostri tentarono conquistare, non fu ultima causa dell'invasione del Friuli.

Tanti sacrifici si fanno appunto per togliere al nemico le chiavi di casa nostra finora da lui possedute colla conseguenza di vedere il Veneto straziato.

Liceo Civico Musicale "Benedetto Marcello,,

A tutto 30 settembre corr. è aperta l'inscrizione ai seguenti rami d'insegnamento del Liceo Musicale:

Composizione, Fuga, Contrappunto, Armonia, Composizione ed Istrumentazione per banda, Canto, Pianoforte, Organo, Arpa diatonica e cromatica, Violino, Viola, Violoncello, Contrabasso, Flauto, Oboe, Clarinetto, Fagotto, Corno, Tromba, Trombone e congeneri, Canto corale, Teoria, lettura e dettatura ritmica e cantata, Declamazione.

La domanda di ammissione al Liceo (stesa in bollo da L. 1.00) dev'essere presentata al Presidente dal padre o dalla madre dell'alunno o da chi ne fa le veci o dall'alunno stesso, se maggiorenne, entro il termine suindicato.

Tale domanda deve essere corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

a) atto di nascita,

b) attestato medico di sana e robusta costituzione fisica,

c) certificato di recente subita vaccinazione.

d) attestato di promozione dell'aspirante a quel corso elementare al quale, per l'età sua, debba normalmente passare nel momento dell'esame di ammissione al Liceo, o se del caso, prova di aver superato l'esame di maturità. Ove non possa presentare questo attestato, l'aspirante dovrà sostenere l'esame corrispondente davanti apposita Commissione. Durante il corso dei suoi studi musicali ogni alunno giunto all'età di 12 anni dovrà presentare la prova di avere superato l'esame di maturità o subire un esame equivalente davanti ad apposita Commissione. Qualora l'alunno non ottemperasse a tale disposizione, non sarà ammesso alla continuazione degli studi del Liceo.

Non saranno accettate domande mancanti di qualcuno dei suddetti documenti.

L'accettazione degli alunni è subordinata all'esito dell'esame di ammissione, pel quale devesi pagare la tassa di L. 5 ed al numero dei posti disponibili nelle rispettive scuole.

Gli esami di ammissione avranno principio nel giorno 21 ottobre p. v.

Le lezioni incominceranno nel giorno 4 novembre.

Per eventuali schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Liceo durante l'orario d'ufficio.

Il processo dei cascami di seta

Roma, 28

L'«Idea Nazionale» scrive: La istruttoria contro Feltrinelli, Bonacossa e compagni procede alacremente.

Tra poco il giudice istruttore, dopo cioè che avrà avuta una certa perizia, rimetterà tutti gli incartamenti al P. M.

Soltanto nel mese prossimo si saprà la data del dibattimento che si svolgerà dinanzi al Tribunale territoriale di Roma

Germania ed Austria proibiscono la spedizione di fotografie

Roma, 28

Il «Fronte Interno» si dice informato da persona giunta dalla Svizzera che negli ultimi tempi l'Austria e la Germania hanno vietato l'invio di fotografie e ritratti nei paesi neutrali.

Il provvedimento è stato preso perchè il pubblico dei paesi neutrali non possa controllare lo stato progressivo di denutrizione dei tedeschi causato dalla grave scarsità alimentare.

Incendio d'una nave cisterna

Montreal, 28.

Una nave cisterna carica di olii greggi è stata distrutta da un incendio. I danni sono valutati a 7 milioni e mezzo.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

ALDEGHERI Fulvio, da Legnago (Verona), tenente reggimento bersaglieri. — Comandante di una compagnia di collegamento, cooperava all'azione di altri reparti laterali, ed agendo con intelligente iniziativa, penetrava nelle posizioni nemiche, facendovi dei prigionieri. In seguito, comandante di un'ondata d'assalto, conduceva compatti i suoi uomini, attraverso una zona soggetta a violento fuoco, fin sotto le posizioni avversarie, rimanendo ferito. — Monte Vodice-Monte Santo, 20-25 maggio 1917.

ARIIS Giovanni, da Udine, sottotenente reggimento granatieri. — Guidò con slancio e coraggio mirabili il proprio plotone, essendo di incitamento a tutti. Ferito ad una gamba, continuò a combattere. Ferito una seconda volta e gettato a terra, si rialzò subito dopo, e proseguì verso l'obbiettivo con un nuovo sbalzo, seguito da tutti i suoi uomini, finchè, per nuove ferite, dovette essere allontanato. — Selo, 19 agosto 1917.

BELTRAME Giovanni, da Loria (Treviso), sergente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, ferito da una palletta di shrapnel avversario, rifiutava di farsi condurre al posto di medicazione, e continuava a prestare l'opera sua arditamente, nonostante il forte dolore che gli procurava la ferita. — Castagnevizza, 4 settembre 1917.

BERNI Gisulfo, da Cividale del Friuli (Udine), tenente genio battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Pilota esperto e valoroso, nelle più difficili circostanze diede prova di calma e di ardimento. Il 29 ottobre 1917, attaccato da un caccia nemico molto addentro nelle linee avversarie, lo contrattaccava decisamente, fugandolo. Il 19 novembre 1917, si offriva volontario per una difficile ricognizione lontana, e ne riportava fotografie e notizie importantissime. — Altipiano Carsico-Friuli, luglio-novembre 1917.

BETTIOL Agostino, da Arcade (Treviso) sergente reggimento fanteria. — Al segnale d'attacco, usciva con impeto, alla testa del proprio plotone, e balzava contro le difese nemiche. Ferito, non abbandonava il suo posto, organizzando anzi una squadra per la cattura di alcune mitragliatrici che falciavano le nostre ondate sopraggiungenti. Nella presa di un tunnel della ferrovia si distingueva per ardimento e valore, mirabile esempio ai suoi dipendenti, che incorava ed incitava a proseguire nella vittoriosa avanzata. — Carso meridionale, 23-25 maggio 1917.

BIANCO Angelo, da Resana (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — Quale capo mitragliere, dando esempio di calma e coraggio mirabili, disimpegnava il proprio servizio con ottimi risultati. Ferito, incurante di sè, trasportava l'arma in un punto più avanzato ed elevato, in modo da controbattere con visibile efficacia due mitragliatrici avversarie. — Castagnevizza, 19 agosto 1917.

BOARETTO Antonio, da Piazzola sul Brenta (Padova), sergente maggiore reggimento fanteria. — Con slancio e risolutezza mirabili, si spingeva contro una trincea nemica, sotto il vivo fuoco di mitragliatrici e fucileria. Ferito una prima volta, persisteva nell'azione; ferito più gravemente una seconda volta, incitava ancora i dipendenti alla lotta. — Monte Mosciagh, 10 giugno 1917.

BORTOLOTTO Costante, da S. Donà di Piave (Venezia), tenente milizia territoriale reggimento artiglieria fortezza. — Per l'alto sentimento del dovere, il coraggio e la bravura mirabili dimostrate più volte, anche in difficili circostanze, sotto il violento fuoco nemico, quale comandante di un plotone armato. — Cavazuccherina, 13 novembre-20 dicembre 1917.

BRISOTTO Angelo, da Santa Lucia di Piave (Treviso), sergente reggimento fanteria. — Sotto il vivo fuoco di mitragliatrici nemiche, con mirabile slancio e ardimento, balzava fuori della trincea, alla testa dei reparti privi di ufficiali, conducendoli all'assalto di postazioni avversarie, che superava brillantemente. Veniva ferito. — Costone di Hoje, 29 agosto 1917.

CALDERARA Attilio, da Verona, capitano genio corpo aeronautico militare. — Ufficiale di bordo e poi comandante in 2.a di un dirigibile, ha compiuto in tali qualità otto azioni di bombardamento, dimostrando mirabili doti di perizia e di ardimento, ed essendo di valido aiuto al proprio comandante, anche quando l'aeronave, gravemente colpita dal tiro nemico, si trovava in critiche condizioni di navigabilità. — Riva, 10 aprile-Stazione di Trento, 1.o maggio 1916 - Stazione di Rovereto, 19 marzo-Grahovo, 22 settembre-Podmelek, 24 settembre-Ponti sul Livenza, 8-10-26 novembre 1917.

CALLIN Carlo, da Vicenza, tenente complemento compagnia mitragliatrici. — Quale comandante di una compagnia mitragliatrici con grande perizia e mirabile ardimento, sotto un intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici, respingeva un violento contrattacco del nemico, infliggendo gli rilevanti perdite. Già distintosi in precedenti azioni per slancio e coraggio. — Carso, 23 agosto 1917.

CAMERIN Pietro, da Conegliano (Treviso), caporale reggimento bersaglieri. — Sotto il tiro violento di mitragliatrici, e battuto alle spalle da fuoco di fucileria nemica, con la propria squadra, valendosi di pugnale e bombe a mano, disarmava e faceva prigionieri sette ufficiali e dodici soldati avversari appiattati in una dolina. — Jamiano, 23 maggio 1917.

CAPORALI cav. Guido, da Treviso, maggiore reggimento bersaglieri. — Resse con fermezza e valore mirabili, per un'intera giornata, il comando di truppe avanzate d'assalto, sotto un intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici, a breve distanza dai reticolati avversari, sventando i contrattacchi nemici. Col suo contegno calmo e risoluto, mantenne salde le proprie truppe duramente provate, e contribuì a conservare le posizioni gravemente minacciate dall'avversario ed a fare dei prigionieri. — Flondar, 5 giugno 1917.

GASELLATO Gino, da Padova, sottotenente complemento reggimento bersaglieri. — Alla testa del proprio reparto, raggiungeva le posizioni nemiche e si spingeva arditamente al di là di esse. Ferito gravemente, persisteva nella lotta, finchè le forze gli venivano a mancare. — Monte Semmer-Altipiano di Bainsizza, 22 agosto 1917.

CODEMO Alberto, da Venezia, tenente complemento reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, seppe con opportuno criterio e mirabile coraggio appoggiare l'avanzata di un nostro reparto lanciato all'assalto. Individuato per ben due volte dal violento fuoco avversario, impavido e tranquillo stette al suo posto, finchè fu colpito dallo scoppio di una granata nemica, che gli asportò l'occhio sinistro. — Monte Zebio, 19 giugno 1917.

DEL COL Vittorio, da Fontanafredda (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici ed artiglieria, si slanciava con mirabile ardimento, tra i primi, allo assalto, trascinando la propria squadra, e raggiungeva una linea avanzata dello avversario, rafforzandovisi e respingendo vari contrattacchi. A notte, ricevuto l'ordine di ripiegare, rientarva per ultimo, trasportando un ferito grave. — Vertojba Inferiore, 20 agosto 1917.

DE POI Antonio, da Treviso, caporale reggimento fanteria. — Ferito alla testa, non si allontanava dal combattimento ed incitava i compagni a proseguire con lui nell'assalto della posizione nemica, dando mirabile prova di coraggio e tenacia. — Altipiano Carsico, 21 agosto 1917.

DONA' Fortunato, da Albignasego (Padova), sergente reggimento bersaglieri. — Comandante di un plotone, assumeva il comando anche di un altro rimasto privo di ufficiale, e sotto il violento fuoco nemico di artiglieria, li portava ambedue all'attacco di una trincea, dimostrando perizia, calma ed energia, e dando mirabile esempio di ardire e valore. — Flondar, 5 giugno 1917.

FABRIZIO Vincenzo, da Venezia, tenente reggimento fanteria. — In una difficile ricognizione offensiva contro una forte posizione nemica, guidò il proprio reparto, dando mirabile esempio di fermezza e valore. Due ferite successivamente riportate non valsero ad allontanarlo dal suo comando. Fatto trasportare per ordine superiore nella retrostante trincea, animava i soldati alla lotta e ad aver fede nella vittoria. — Monte Sabotino, 18 ottobre '16.

FELETTI Giorgio, da Colle Umberto (Treviso), tenente complemento reggim. fanteria. — In cinque giorni di aspri combattimenti diede continua mirabile prova di valore, rimanendo sempre a contatto col nemico, fugandolo più volte e strappandogli dei prigionieri. Con un audace colpo di mano sorprese e catturò tre cannoni di piccolo calibro. Spiegò iniziativa ed energia nel raccogliere sbandati di ogni corpo e ricondurli al combattimento. Ardito e pronto, fu sempre il primo ad irrompere sulle posizioni nemiche a avellandone le numerose difese. — Selo, 19-22 agosto 1917.

FERRACIN Giacinto, da Treviso, caporale reggimento fanteria. — Volontariamente usciva di pattuglia, sotto il nutrito fuoco nemico, dando mirabile esempio di calma e fermezza ai compagni. Visto che alcuni uomini della compagnia si sbandavano per l'intenso bombardamento avversario, energicamente li riordinava e li riconduceva sulla linea del fuoco. — Altipiano Carsico, 6 giugno 1917.

FERRARI Achille, da Bassano (Vicenza), tenente batteria bombarde. — Comandante di una batteria di bombarde, rimasto ferito gravemente nei primi momenti dell'azione mentre si trovava in un osservatorio di prima linea, non appena medicato continuava a dare ad un altro ufficiale le disposizioni per il tiro, in modo che la batteria potè senza scosse assolvere brillantemente il suo compito. Abbandonava la posizione ad azione ultimata. — Macedonia Serba, 31 agosto 1917.

FORNASIER Alfonso, da Colloredo di Monte Albano (Udine), soldato reggimento fanteria. — Volontario in un reparto di arditi, dava mirabile esempio di valore. Ferito una prima volta, rimaneva al proprio posto di combattimento, finchè venne colpito una seconda volta. — Monte Rasta, 10 giugno 1917.

GIAN Antonio, da Santa Giustina in Colle (frazione Fratta) (Padova), caporale maggiore compagnia mitragliatrici Fiat. — Gravemente ferito, seguitò a combattere, e soltanto dopo parecchio tempo, in seguito alle reiterate insistenze del proprio ufficiale, si ritirò, incoraggiando ancora con nobili parole i compagni alla lotta, mirabile esempio di fermezza, coraggio ed alto sentimento del dovere. — Pod-Korite, 23 agosto 1917.

GIAZZON Luigi, da Santa Giustina Bellunese (Belluno), soldato reggimento lancieri. — Caricava due volte col proprio squadrone, comportandosi da valoroso. Dopo la prima carica, di propria iniziativa, appiedava unitamente a tre suoi compagni, ed entrato a viva forza in un mulino organizzato a difesa e tenuto dal nemico, impegnava con questo una violenta lotta corpo a corpo, traendo nelle nostre linee cinque prigionieri. — Pozzuolo del Friuli, 30 ottobre 1917.

GUARDA Gabriele, da Ronca (Verona) sergente reggimento alpini. — Rimasto il plotone senza ufficiali, ne assumeva il comando e, alla testa del reparto, al grido di «Savoia», si lanciava con impeto mirabile ed irresistibile all'assalto di forti posizioni nemiche, incitando i dipendenti coll'esempio e colla voce. — Cima Ortigara, 10-11 giugno 1917.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 11

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Carlo Di Valiret scriveva ogni quindici giorni a sua madre.

La baronessa, naturalmente, rispondeva.

La lettera, che portava la scrittura di suo figlio, aveva il bollo postale di Parigi. Ma Carlo non abitava certamente a Parigi, e doveva mandare certo le sue lettere a qualche amico, il quale le spediva a Tralepuy. L'indirizzo della risposta indicava indubbiamente il nome dell'intermediario di Parigi.

La dama nera strinse allora relazione coll'ufficiale postale, finse di volersi interessare ne' suoi lavori, ficcò le mani nella corrispondenza, finchè le cadde sotto gli occhi una busta scritta di pugno della baronessa.

Senza frapporre un minuto di ritardo, essa partì per alla volta di Parigi, trovò al numero della via indicata il destinatario della lettera.

Era un giovane dottore in legge, del quale Carlo molte volte aveva fatto i maggiori elogi.

Alcuni luigi fatti scivolare nelle mani della portinaia fecero conoscere alla dama nera quanto desiderava.

La prima lettera portante il bollo postale di Tralepuy venne consegnata alla generosa intrigante, la quale — stracciata la busta — discoprì il vero destinatario: «signor Carlo Di Valiret — Golfo Juan.»

All'indomani la signora Marteau era a Cannes; la sera, nascosta dietro le piante, seguiva la passeggiata dei tre giovani, i quali chiacchieravano d'arte, di politica, di scienza, di filosofia, senza lasciar divedere di ricordarsi che c'era sulla terra una donna, la cui passione tenace li perseguiterebbe sino alla morte.

E così, lasciato il suo domestico a Nizza, la vedova era tornata a Tralepuy ed aveva mandato a chiamare Beniamino.

Era tardi: le dieci e mezza di notte. Tutta Tralepuy era già immersa nel sonno.

Ma il signor Vermot non dormiva.

Col gomito appoggiato sulla poltrona, ove un dì s'adagiava Margherita, inebetito, fantasticava.

— La signora Marteau vuol parlarti. Essa ha una grande notizia a darti.

— Che? Riguarda Margherita?

Maria crollò le spalle borbottando e scomparve. Per la vecchia quella pazzia era la più degradante.

Beniamino si rizzò; ci vollero tre o quattro minuti prima che si fosse rimesso bene in gambe.

Il suo cervello era sempre annebbiato; si sentiva la testa così pesante che temeva sempre di cadere.

Tuttavia attraversò il villaggio abbastanza rapidamente.

Entrando nel salotto austero della signora Marteau, le sue idee si rischiararono, ma si fecero più tristi.

Forse lo aspettava una disgrazia in quella prigione maledetta, ove si tramavano tanti malefici.

La parte rappresentata dalla sua amica, la dama nera, gli appariva quasi all'evidenza: una parte ipocrita, crudele, implacabile. Essa sola era la causa di tutte le sofferenze del marito, della fuga della moglie.

Essa sola spingeva Colardier, quel vile! La sua energia, la sua potenza, l'odio suo erano dissimulati così abilmente che, in quella avventura, pareva non avesse avuta alcuna parte, mentre al contrario aveva fatto tutto, guidando il caso, imponendo i propri desideri, e continuava, benchè vinta, in una lotta cui i principali interessati avevano già quasi interamente rinunciato.

— Sedetevi. State meglio?

— No. Ne morrò.

— Forse... Ciò dipenderà dal rimedio.

Beniamino mormorò tristamente:

— Non ve n'ha che uno.

— Lo so. Perchè volete disperare? Questo rimedio è la vostra campagna ed è naturale e moralissimo. Io, che non presterei mai il mio concorso ad una opera immorale, vi aiuterò ricuperare la vostra salute.

Egli balzò in piedi. Tremava per tutte le membra, i suoi denti sbattevano.

— Voi sapete dov'è?

— Sì!

— Oh!

Il marito giunse le mani in atto supplichevole e, livido in viso, si avvicinò:

— Da cinque lunghi mesi sto attendendo questa notizia. Voi sapete dov'è?... Partiamo!

— Sicuramente. Ho già pronta la vettura. Ma prima di condurvi laggiù voglio che mi giuriate di non tentar nulla senza di me.

— Oh non la ucciderò! — egli gridò.

— Sta bene. Vedremo. Giuratemi intanto che mi presterete obbedienza cieca.

Egli stese il braccio dicendo:

— Ve lo giuro!

— Venite!

Beniamino voleva partire così, senza soprabito, senza biancheria. Bisognò che la dama nera insistesse.

Allora tornò a casa, cacciò qualche camicia nella coperta da viaggio e fu subito nuovamente presso la dama nera

Il viaggio si compì senza che ne l'uno nè l'altra pronunciassero una sola parola.

Per dodici ore essi rimasero, uno in faccia all'altra, cupi, assorti ciascuno ne i propri pensieri.

Finalmente giunsero la notte a Cannes.

Egli volle recarsi subito al golfo Juan ed essa, per la prima volta, cedette; nè il giuramento dato, nè la più elementare prudenza lo trattenevano, sarebbe corso lungo la spiaggia chiedendo a tutti informazioni di sua moglie.

Verso le otto si tolsero quindi dalla villa affittata sulla strada di Valauris per venir ad assistere ad una serata di felicità, ad una conversazione deliziosa.

Dietro le macchie di ligustri, dove la signora Marteau aveva spiato Carlo, essi passarono un'ora almeno, tutti e due rattenendo il respiro, colla testa protesa in avanti, l'occhio ardente, l'orecchio teso come bestie da preda.

Essi non perdevano sillaba.

Chi parlava più di tutti era Malèpi que. Al chiarore della luna si vedevano i contorni della sua figura mingherlina ed i grandi gesti, con cui trinciava l'aria: si udivano nel silenzio della notte i suoi continui paradossi, i suoi racconti fantastici ingemmati di frasi pittoresche, di osservazioni burlesche e bizzarre.

Lo spettacolo era teatrale.

Nell'azzurro del cielo scintillavano innumerevoli le stelle. Innanzi al villino bianco si stendeva la terrazza. In quel barlume spiccavano armoniosamente gli alberi, i vasi della scalea e la statua di bronzo che sorreggeva la lampada. Attraverso i rami si facevano strada sprazzi di luce indecisa. Sabbiosi viali conducevano alla casa fra cespugli di rododendri e di salvia.

Sulla facciata argentina risaltavano le figure di Carlo e Margherita, che mollemente si appoggiava alla spalla del l'amante.

E nelle pause regnava un silenzio interrotto appena dal rumore monotono del mare che lambiva il lido.

Vermot ansimava.

Era proprio dessa! Ei la rivedeva ancora più bella, ridiventata la fanciulla di Montmartre, di cui era rimasto invaghito il primo giorno che l'aveva veduta.

Ci si sovvente se l'era figurata allora quando egli piangeva, solitario, nella sua camera

Vi fu un istante in cui essa pronunciò alcune parole insignificanti.

Beniamino fu sul punto di gridare:

(Continua in IV pagina)

Roba nostra

Macchè patrimonio universale, dominio multiplo dell'arte, retaggio degli esteti! Questa pura bellezza, che noi abbiamo creata con la pietra, l'anima e i colori, sulla quale nessuno, anche nel divino nome dell'arte, può accampare il piccolo diritto di una voluttà che non è più nobile, che non è più sacra, che non contiene più nella sua passione un seme di vita, dopochè la guerra — infallibile prova delle umanità nazionali — almeno per quanto riguarda i nemici ha provato non esistere proprietà indifesa, non distinta, con fellonia infida, dal segno della stirpe, non riconosciuta altrimenti, che con un significato di *chauvinisme* bislacco e infame — questa pura bellezza è nostra.

Perchè, dunque, si va gridando pel mondo: «Venezia è sacra, Venezia è il giojello senza proprietarii, del quale ognuno può ornare il diadema della sua sensibilità»? No, tal madre di grazie, che al poeta piacque raffrontare all'Anadiomène sorta dalla spuma del mare, questa pallida regina dalle verdi cinture equoree, che riassume la capacità essenziale di una stirpe di forti e d'esteti, e che risale — senza più truppo sognare omai — con tenera malinconia l'orma del suo passato che sbalordisce, insegnando le strade della bellezza, non può essere che dei genitori, nè può ammettere estranei a scrutare i secreti dei suoi scrigni, che sollevino le cortine del talamo sacro all'intimità degli dei lari, e ricerchino sopra le sue gote, che si tentò prostituire, il sapore di un bacio purchessia.

Noi rivendichiamo questa proprietà di fronte a tutti, questa integerrima rivincita dell'orgoglio che assomiglia in fierezza al pensiero incoercibile, sfrenato e ardente — come gl'insetti che volano alti, alla ricerca del loro sole, soccombendo uno a uno al volo d'amore sinchè al fortissimo, al più bravo incrociatore delle vie azzurre, spetta il gaudio dell'ape regina.

Non si tratta di nazionalismo estetico. Riconosciamo all'arte l'universalità dell'inspirazione, della fede, delle scuole, delle teorie, del culto; le riconosciamo anche il cosmopolitismo dei mercati e delle esposizioni. Abbiamo parlato di libertà di pensiero. Ma qui si tratta di paternità. Se l'arte fu prodotto delle epoche e dei paesi ai quali si riferì, o viceversa, ciò ammette un'origine alla quale va riconosciuta la bravura creatrice, diversa, distinta, personale, in corrispondenza delle Nazioni. Noi proclamiamo un supremo diritto genitivo. E siccome il Bello è luce, permettiamo a chiunque di avvicinare la lampada della passione al fuoco della nostra arte, di sciogliere al nostro calore lo spasimo, che gonfia l'anima altrui.

Ma vogliamo proclamare che il fascino per cui tutte le liriche trovarono l'inspirazione melodica nel grembo di quest'amorosa e fertile creatrice di bellezza; lo stesso fiore — il cui seme qui fu raccolto — che sbocciò sotto il portico incantato del cuore dei poeti; le nostalgie bionde e blande che sconvolsero le menti lontane degli assenti non più vivi, nell'anima, se non di questa ammaliatrice di aristocratici repubblicani; noi vogliamo ricordare al mondo, che oggi guarda con orgasmo alla fioritura di pietra e laterizi galleggiante sopra la laguna della malinconia, che queste forze perfette sono nostre, compiutamente, nella materia e nello spirito.

No, l'offesa delle bombe tre volte sacrileghe, non punge che il nostro dolore, non solleva che lo stelo della nostra anima intatta, tenera, innamorata per lo sdegno di un insulto, cui non sarà mai concesso perdono. Prima del mondo civile, noi; prima di tutti, noi. Noi, onde fu offerta alla voluttà la suprema dolcezza, onde gli esseri dispersi, nulli, antipodi, hanno goduto un piacere comune, al centro della loro essenza, riconoscendovi parte di quella umanità dolorosa o felice per cui vivevano, e nella lacrima spuntata, come l'intima gemma d'una squisitezza, al morbido bagliore di tinte distese su questo orizzonte occidentale o deposta sopra la leggerezza di un sogno che non si sa dove nasca tra la moltitudine di tanta vita — e in quella lagrima riconobbero la forza impareggiabile del nostro genio, cui fu schiavo l'Olimpo.

Vogliamo che sia finalmente riconosciuta e bandita con orgoglio cercato in noi e nelle cene della stirpe, la nostra qualità, la nostra possessione, il nostro diritto alla signoria di Venezia, che è nostra in nome d'Italia e delle Muse.

Sia finita con le manie internazionali che non mai, come in questo caso, rappresentano l'assurdo della più chiara verità, il falso della purezza migliore, la bugia in cui, come nel piacere di un bel vizio, affogano coscienza e dignità. E' con fierezza che scriviamo queste parole le quali vorremmo possedessero il sangue e il fuoco di un martirio, per consacrarle al domma nel quale crediamo; il domma senza mistero, oltre cui la fede è infallibile e il dubbio una follia.

Abbiamo incisa su piccole pietre murate ove caddero le bombe, a centinaia; una data in numeri romani, asciutta, pensosa. E' il pensiero che grida — cavata dai meandri delle sue incertezze, dei suoi dubbi, delle sue vampe — la parola, che è il verbo: «Roba nostra!». Il pensiero spremuto, come un'essenza, dal dolore di questi anni sanguigni che son muovendo le acque delle razze ne fanno affiorare le feccie barbariche, i limi impuri e osceni della brutalità. E il pensiero breve, vasto, eterno. Il verbo, ho scritto, come poterono pronunciare soltanto gli iddii negli attimi della loro ubiquità nei cieli e quaggiù in questo specchio che li riflettono e li ombrano.

Tali cose non si commerciano: è inutile cercare il loro mercato nei bagliori delle spade. I tedeschi vollero forse tentare un oltraggio nella persona di questa sirena? di questa equorea e marmorea deità? di questo riassunto della bellezza?

Se anche la sventura — lo si pensa singhiozzando — dovesse portare l'artiglio e la distruzione dei nemici in questo luogo di grazia, essi non comprenderanno mai, essi non raggiungeranno mai la pura cima donde con Saint-Beuve, alla domanda «Cos'è l'amore?», possiamo rispondere: «Delle lagrime». Qui è l'amore della bellezza veneziana.

Il carme delle sue tenerezze, il suo fine baccanale di menadi vestite di nudità, la fontana del suo eterno languore, il morbido contorno dei palazzi che sembrano nubi estive e scapigliate, la frenesia tranquilla d'una sensualità in sordina, il ritmo della melodia che circola per queste vie fantastiche come antica soccorritrice di malati al cuore, questo «album» ove tutti i grandi segnarono la gloria del proprio nome, sono nostri!

Venezia, la sua anima pallida, sono nostre — per la gloria — nell'eternità. E per quell'ebrezza, cui Dio ci ha prediletti.

EZIO CAMUNCOLI.

PUBBLICAZIONI

English and american life, Rivista di cultura e propaganda per la diffusione della storia e della lingua inglese per gli italiani. — Roma, Piazza in Lucina, 40).

E' uscita in questi giorni la prima dispensa di questa Rivista, la quale verrà a costituire un'opera di oltre 1600 pagine, una specie di enciclopedia che conterrà tutto ciò che può servire a conoscere con facilità e rapidità la lingua, la storia, la letteratura, la politica e i sistemi commerciali adottati dagli inglesi e dagli americani.

Si annunzia che la pubblicazione sarà arricchita di lezioni di ricapitolazione, di frasi idiomatiche conversazionali, intercalate da dizionari e che le lezioni saranno svolte in forma piana, accessibile a tutte le menti, dal giovinetto all'uomo adulto, e di mettere in condizione chiunque, a qualsiasi classe sociale appartenga e qualunque sia la sua professione, di trovare gli elementi adatti per tradurre, scrivere e parlare la lingua inglese.

La grammatica consterà di 100 lezioni e sarà pubblicata in dispense di 16, o più, pagine. Le prime 20 lezioni usciranno settimanalmente, le altre due volte la settimana in modo da completare il corso nel ciclo di un anno.

A giudicare da questa prima dispensa, dobbiamo trarre i più lieti auspici per lo scopo che la nuova rivista si propone. Il prof. Achille Sardo del Collegio militare e dell'Università popolare di Roma, dopo una calda introduzione, inizia il corso grammaticale con quell'ordine lucido che è uno dei pregi più notevoli della sua grammatica diffusa nelle nostre scuole. Poche, ma chiare le regole sulla pronuncia: e banditi con savio criterio i sistemi delle lettere capovolte, grosse o minute, dei segni numerici ecc., che moltiplicano le difficoltà già per sè numerose, a chi si accinge a imparare la lingua inglese.

Quanto alla parte grammaticale vera e propria, fin da questa prima lezione il discente è posto in grado di tradurre esercizi facili e brevi, di cui sarà data la traduzione di volta in volta nelle dispense prossime per la correzione di errori eventualmente commessi.

Il prof. F. Paolo Giordani inizia una serie di studi di storia e di politica inglese con un bell'articolo sulla inviolabilità dell'Impero Indiano.

Raccomandiamo pertanto la presente pubblicazione non solo agli studenti e agli studiosi in genere, ma anche e in particolar modo ai commercianti, ai banchieri, agli uomini d'affari che potranno corrispondere con sicurezza con case inglesi ed americane adoperando modi di esprimersi e formule pratiche dei commercianti inglesi nelle intense relazioni che si instaureranno senza dubbio tra le grandi nazioni alleate nel dopo guerra.

(p. b.).

Preghiamo saldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 GIOVEDI' (241-124) — La decollazione di S. Giovanni.

Avvenuta nell'anno 26, per comando di Erode, in seguito a suggerimento di Erodiade.

SOLE: Leva alle 6.31 — Tramonta alle 19.52.

LUNA: Tramonta alle 15.19, essendo sorta ieri alle 23.24. — Leverà domani alle 0.17.

30 VENERDI' (242-123) — Santa Rosa da Lima.

SOLE: Leva alle 6.32 — Tramonta alle 19.50.

LUNA: Sorge alle 0.17 — Tramonta alle 16.14.

U. Q. il 28 — L. N. il 5.

Per Venezia

Il problema scolastico

«Servire Venezia per amore, in passione».

II.

L'opera della scuola, se è apparsa in generale sufficente in questi ultimi anni agli scopi istruttivi, s'è mostrata inadeguata ai bisogni educativi e di tutela sapiente della fanciullezza, quale sostituto ancora dell'azione familiare diminuita per le necessità della vita di lavoro del nostro popolo. Perciò nacque il bisogno di un'opera integratrice vasta e meditata.

Asili per l'infanzia, patronati scolastici, assistenza scolastica e medica, colonie alpine e marine, scuole e classi per deficenti e anormali della condotta, mutualità scolastica, scuole serali e festive, doposcuola, ricreatori, ecc.

Venezia non fu certo seconda ad altra città nel sentire questo bisogno e nel tentare di provvedervi, ma fu un'azione in gran parte disgregata e incompleta. Per cui farà d'uopo ordinar tante provvidenze, riprendere le interrotte, creare le mancanti, alimentare le deficenti.

E' frequente, a mo' d'esempio, il lamento di ragazzi trasformati in monelli nelle vie. Ma la strada, moralità a parte, è una valvola benefica per la salute fisica del fanciullo del nostro popolo. E varrebbe la pena di tollerare i piccoli noiosi inconvenienti pur di assicurare ai fanciulli una maggior salute di quella che non possa loro venire dalle case attuali di tanta povera gente.

Ma ad ovviare in parte al male, ecco il dovere per tutti di instituire anche a Venezia dei «dopo-scuola» in locali sani e aperti, dove il fanciullo possa trovarsi a suo agio, sbizzarrirsi ne' suoi giochi — che son per lui quello ch'è per l'adulto il lavoro e, di più, un ottimo mezzo per ampliare la sua esistenza — e nel tempo stesso ov'egli possa irrobustirsi e addestrarsi con i giochi ginnastici, saggiamente diretti (perchè non addestriamo i giovinetti alla voga — utile preparazione a quella Venezia marinara che vagheggiamo — e all'esercizio del nuoto?) e ingentilirsi l'animo col canto. (Venezia sorse e si sviluppò in una perenne armonia).

E per le ore di svago e per i giorni di vacanza si dovrebbero aprire al pubblico giardini anche in altre località di Venezia. Non sono pensieri e aspirazioni nuove queste e pur rimasero sempre nel mondo dei desideri.

Ma prima cura della Venezia che uscirà dalla guerra sarà — come accennammo avanti, — la istituzione di scuole professionali che accolgano i giovinetti che escono dal Corso popolare e li preparino degnamente, con animo equilibrato e con le abilità richieste, alle esigenze della nuova vita. La scuola professionale femminile attuale è un ottimo saggio dell'utilità di tali istituti, i quali devono liberarci una buona volta e per sempre dal bisogno di ricorrere per i tecnici migliori, per i capi d'arte o per i direttori d'aziende od altro all'estero. E' una sudditanza anche codesta deplorevole e che la dura esperienza della guerra ci ha svelato. L'Italia dovrà fare — più che potrà — da sè. Ai bisogni del nostro Arsenale, che riavrà un più ampio rigoglio, del nuovo porto, della navigazione marittima o fluviale e di tutto ch'è caratteristica dell'arte e dell'industria nostre e delle altre industrie che vorremmo s'instalassero in città e ne' suoi pressi dovrebbero provvedere nel giro di pochi anni queste nostre scuole. L'esperienza di questi anni ci mostrerà poi l'utilità di diffondere e mantenere laboratori femminili, che dieno mezzo a tante giovani d'onesto guadagno e ancora di saggia educazione.

*

Il movimento rigoglioso prodotto dall'accresciuto lavoro, gli scambi ed i commerci con altra gente, il più largo respiro economico della nuova vagheggiata città dovranno essere seguiti e guidati da un fervore eletto di studi e di cultura in ogni forma di vita intellettuale e spirituale.

Un esame altrettanto diffuso cadrebbe acconcio ora sulle condizioni dell'istruzione media, pubblica e privata, sugli istituti di studi superiori e per quelli di cultura, per le Accademie o Circoli; per tutti, in altre parole, gli organi della vita intellettuale della nostra città, stampa, teatri, cinematografi.

Ma non è compito del presente scritto che vuol riferirsi prevalentemente alla funzione scolastica.

Diremo soltanto che i maggiori Istituti nostri: Scuola sup. di Commercio, Accademia di B. A., Arti applicate alle industrie, Istituto Veneto di S. L. A. e l'Ateneo Veneto dovranno, senza lunghi indugi, provvedere al ritorno e adeguarsi alle nuove condizioni di vita e favorirle con giovanile fervore.

Diremo che attorno alle nostre due grandi e buone Biblioteche vorremmo, appena le nuove condizioni saranno propizie, un maggior fervore di studi e di ricerche e d'interessamento: che fossero istituiti organi d'intesa fra gli studiosi; circoli attivi di sana cultura, biblioteche circolanti ben dirette e diffuso l'amore per la lettura e per i libri (i nostri pochi librai devono la loro maggior ragione al testi scolastici); avvivato l'Ateneo e fatto centro di studi e di lavoro proficui. Alle sue lezioni di Storia veneta, rese più attraenti anche dallo studio diretto dei monumenti e dei ricordi della passata grandezza, aggiunti corsi di ricerche scientifiche e di studi miranti ad utilità pratiche e moderne. L'Università popolare — se fedele a questa sua qualifica — potrà giovare da sua parte.

Vorremmo veder ritornare a Venezia la Scuola Allievi Macchinisti; come tornerà il Convitto «Foscarini» dove ebbero egregia educazione tanti eletti ingegni. Si dovrebbe aiutare e promuovere, anzi, il sorgere di buoni collegi. Perchè a Venezia, che ha ottime tradizioni anche in questo campo, mancano?

Evitati i difetti cui soggiacciono spesso tali istituti, se mal governati, essi sono indici di coltura d'un paese; possono servire utilmente a curare l'educazione civica e muovono intorno ad essi un calore di vita intellettuale non trascurabile.

Così dovrebbero sorgere a Venezia scuole private, rette da provetti e provati educatori, governate con metodi moderni e infuse di spiriti nuovi e con intenti nazionali, (è d'uopo insistere su questo carattere delle scuole italiane del domani, ed è inutile di ciò dare dimostrazione). La gara — e diciamo pure la brutta parola: la concorrenza — tra istituti educativi pubblici e privati, è assai giovevole al loro avvantaggiarsi.

Si apra infine una Scuola normale maschile. E' deplorevole il fatto che nessun giovine veneziano si dia all'insegnamento primario.

I maestri veneziani si contano sulle dita di una mano. Non ci move gretto spirito di campanile e comprendiamo anche i vantaggi direino così: unitari dello scambio tra le genti delle nostre varie regioni, come si fa con altre istituzioni, ma non bisogna dimenticare quanto giovi ad intendere l'anima del fanciullo la precisa conoscenza degli usi e dei costumi della regione e della città e del dialetto, nel quale naturalmente il fanciullo sente, pensa e si esprime e dal quale è imprescindibile, a bene intenderne a svilupparne lo spirito, partire. Ma è un'altra non lieta verità questa: l'elemento veneziano è andato negli ultimi anni declinando negli uffici alti e regolatori della nostra vita cittadina.

*

Ed ora possiamo finire: lieti se con tale rapido esame avremo potuto sospingere qualcuno a interessarsi vivamente di una alta questione riguardante il bene di Venezia.

Venezia vincerà la prova. Si placa già la bufera che l'ha devastata, ma che non disanimò tanti suoi figli.

L'amore per la nostra grande e sventurata città e il desiderio di vederla presto rifiorire ci hanno forse sospinto innanzi col pensiero nel tempo e oltre ogni possibilità. Molto di ciò che qui esponemmo può apparire prematuro per scendere ad effetto. Sappiamo. Ma non sarà un gran male aver lanciato uno sguardo lontano. La fede colora di roseo le visioni del futuro. Ci sarà perdonato.

Ci preme soltanto che attorno al nostro volonteroso Comune, su cui incombe tanto peso di responsabilità, o agli altri Enti chiamati a preparare la Venezia del «dopo-guerra» si stringano, in concordia di intenti, tutti i competenti e gli uomini di fede e di volontà. Sì che, domani, ai nostri fratelli tornanti dal fronte e dal mare, dove esposero la vita per la Patria, possiamo tutti dire: Non fummo inerti: le nostre forze migliori offrimmo, come meglio per noi si poteva, alla cara città, che voi guiderete a gloriosa fortuna.

Regina ancora una volta del mare, culla sempre dell'arte e dei sogni, sia Venezia anche la città degli studi, sospiro e convegno d'ogni umano eletto spirito.

ETTORE BOGNO.

Sottoscrizione per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 30 elenco delle offerte per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Nob. avv. cav. Carlo Trentinaglia	L.	10.—
Cav. Ulrico Fano	»	10.—
Totale	L.	20.—
Somma precedente	»	2365.—
Totale generale	L.	2385.—

*

Quarta lista di offerte pervenute direttamente al sen. Co. Filippo Grimani, presidente del Comitato promotore:

Comm. avv. Giulio Sacerdoti	L.	20.—
Marchese Antonino Casati	»	20.—
Co. comm. ing. Giustiniano Bullo	»	10.—
Totale	L.	50.—
Offerte comprese nelle tre liste precedenti	»	197.—
Totale	L.	247.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

37.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 50.043.21.

Società Veneziana per le conterie di Murano, da Genova, L. 1000 — cav. Luciano Barbon 100 — Raccolte della signora Virginia Pompeo fra la Colonia veneziana di Viserba 100.85 — avv. cav. uff. Antonio Testolini 20 — dott. Ant. Dian da Bologna, in memoria di un caduto al fronte, 5 — Rag. Tomaso Giacomo Sabbadini da S. Angelo dei Lombardi 5.

Totale generale L. 51.274.06.

Echi della festa americana

Al ricevimento offerto domenica scorsa dal Municipio agli ufficiali americani, era presente anche un consigliere della Presidenza del Comitato dei veterani 1848-49-70.

Trentamila lire della "Cassa di Risparmio,, alle "Cucine economiche,,

Ci si comunica:

La Cassa di Risparmio di Venezia, a dimostrazione di sollecito interessamento verso l'Opera Pia delle Cucine economiche, ha fatto pervenire la somma di lire trentamila, quale contributo di lire seimila mensili, da aprile ad agosto.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia, sente il dovere di segnalare alla cittadinanza veneziana l'atto altamente benefico della Cassa di Risparmio, la quale, seguendo le nobili sue tradizioni, ha voluto ancora una volta, con illuminato spirito di benevolenza, manifestare la sua simpatia alla Pia opera.

Un trattenimento Pro Giovani Operaie

Ci si comunica:

Il Console americano si compiace annunziare che il dott. Nollen, direttore dell'Opera americana di fratellanza universale, ha concesso alla compagnia Sacchetti, formata da soldati italiani che hanno già fatto il giro della fronte cantando nelle varie Case del soldato, di recitare venerdì sera, 30 agosto, alle ore 5, nella sala del cinematografo di Santa Margherita, gentilmente concessa dal sig. cav. Zardini.

Fanno parte della compagnia i sigg.: Umberto Sacchetti, tenore Metropolitan, New York; Renzo Liani Ernesto, basso del Regio di Parma; Gastone Hansen, primo violino Comunale di Bologna; Salomone Zavalucci, celebre trasformista e dicitore.

Il programma, che può essere soggetto a cambiamenti senza preavviso, includerà probabilmente:

I. parte: Boito «Mefistofele», «Ecco il mondo...» — Fugnani, Preludio ed allegro per violino — Fluto, «Marta», «M'appari...» — Donizetti, «Favorita», «Spirto gentil...».

II. parte: Trasformista e dicitore — Verdi «Stranni», «Infelice...» — Sgambati, Serenata napoletana e Danza Tzigana — Gounod «Faust», «Selve dimora...» — Donizetti «Una furtiva lacrima...».

Il concerto sarà completamente a favore della Società delle Giovani operaie.

Il numero limitato di posti sarà venduto al pubblico a lire 2.

L'assemblea dei trattori

Iersera, nella trattoria del Pizzo a Rialto, ebbe luogo una seduta dei trattori, sotto la presidenza del signor Antonio Colmotto che, nella sua qualità di rappresentante della classe in seno alla Commissione provinciale degli approvvigionamenti, riferì intorno alle trattative riguardanti le tariffe dei cibi, concretate colla Prefettura ed intorno alla provvista della carne, del pesce, dell'olio e degli altri generi da parte del Municipio e della Giunta dei consumi.

L'assemblea approvò infine il seguente ordine del giorno.

«I trattori e gli albergatori rimasti a Venezia, anche nei momenti più gravi e difficili, senza vantare speciali diritti ad un trattamento di favore, ma ricordando però le disagiate e passive condizioni, nelle quali essi furono costretti ad esercitare la loro industria nel più penoso periodo della nostra guerra, fanno voti che le autorità competenti subordinino la concessione della riapertura degli esercizi spontaneamente chiusi allo spirito della legge, che stabilisce una proporzione tra il numero di essi e l'intensità della popolazione, alle ragioni di opportunità, alla prevedibile diminuzione della clientela, provocata dal graduale ripopolamento della città.

«E mentre auspicano alla immancabile vittoria della civiltà e del diritto, e si dichiarano pronti a sopportare per la grandezza della Patria ogni maggiore sacrificio, si augurano che la politica annonaria del Comune si inspiri sempre più al principio di rafforzare, sotto i suoi vari aspetti, la resistenza morale del paese».

Olio che sparisce

Il commissario compartimentale di P. S. di Novi S. Bovo comunicò alla nostra questura che, l'operaio Giuseppe Fantino fu Gustavo, di anni 36, nato nella nostra città, attualmente operaio presso le officine deposito locomotive, nel suddetto paese, ed abitante in via Orfanotrofio n. 21, in seguito ad indagini espletate risulterebbe colpevole di aver, assieme con altri, rimasti sconosciuti, scassinato un carro ferroviario, rubandovi vari affusti pieni di olio.

Il Fantino è stato denunciato all'autorità giudiziaria; interrogato, si mantenne negativo.

Piccola cronaca

I pericoli della luce

Gli agenti della squadra mobile elevarono contravvenzione a Fontolan Giuseppe di Giorgio, di anni 43, abitante a Castello 5500, perchè passata l'ora dell'oscuramento teneva la luce accesa con le finestre aperte.

Passaporti per la Libia

La Camera di commercio partecipa che — a modifica delle precedenti disposizioni — il rilascio dei passaporti per la Libia, per qualsiasi categoria di persone è subordinato al preventivo nulla osta da chiedersi di volta in volta al Ministero delle Colonie, che provvederà, sentito il Governo della Colonia. Il ritorno in Colonia sarà consentito solo alle persone munite di passaporto con visto di ritorno in data non anteriore al 1.o novembre 1917.

Beneficenza

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria della compianta signora Filomena Calvoni Dian, hanno offerto: sig. Carlo Picello L. 5, sig. Ferrari Antonio L. 10 all'Istituto Ciliota.

Offerte alla Croce Rossa

Ci comunicano:

Per onorare la memoria della compianta signora Emma Chierion Casoni ved. Belsini, offrono i signori Jone e Angelo Dell'Andrea L. 5.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — V. ed ultima serie del «Cerchio rosso».

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco oggi dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 3. Duetto atto III. «Rigoletto» Verdi — 4. Parte I. «Ballo Excelsior» Marenco — 5. Mazurca «Bella» N. N.

Profughi che si ricercano

Il soldato Casagrande Domenico di San Polo di Piave (I. Ufficio staccato Lavori Difesa 21 zona, 481 Sezione carreggio in zona di guerra) cerca notizie dei fratelli Casagrande Antonio, Giovanni, Angelo, Andrea, Francesco, Luigi, Pietro.

— Il soldato Berto Angelo (commilitone del soldato Casagrande Domenico) di Campo di Pietra, cerca notizie dei fratelli Berto Giovanni e Giuseppe.

Commercio con la Cina

La Camera di commercio informa che il sig. G. A. Bena, presidente della Camera di commercio italiana di Shanghai, dal 1 al 10 settembre p. v. si troverà in Roma presso l'Ufficio dell'Unione delle Camere di commercio a disposizione degli industriali e commercianti italiani che desiderassero avere notizie ed informazioni sulle condizioni attuali dei mercati della Cina, in rapporto alla possibilità di importarvi prodotti italiani o di esportare materie prime e prodotti cinesi.

Il sig. G. A. Bena corrisponderà anche per lettera.

Dalle Provincie Venete

L'azione dei Consorzi di bonifica dal Piave all'Adige

Non deve riuscire inopportuno un breve cenno sull'azione svolta dai Consorzi Veneti esistenti fra il Piave e l'Adige dopo la sventura di Caporetto.

Non possiamo disgraziatamente parlare dei Consorzi di bonifica nel territorio nostro temporaneamente occupato dal nemico, e che, sia per le opere compiute, che per quelle che stavamo compiendo, o che avevamo progettate, e sia per la iniziativa, la fede e la competenza dei loro amministratori, riesce più tormentosa la disgrazia che ci colpì.

Ci occupiamo dei Consorzi che sotto l'infuriare del flagello, sotto la minaccia del pericolo, perseguitati in mille forme dalle gravi condizioni create dalla situazione militare e dalle esigenze della difesa continuarono serenamente a funzionare, contribuendo enormemente a sollevare lo spirito delle popolazioni, mentre conservarono alla nazione considerevole quantità di cereali.

Ai soldati, alla difesa, alla patria fu incalcolabilmente utile il funzionamento di questi ammirabili organismi, perchè in caso diverso la palude avrebbe rioccupato il primitivo posto, le popolazioni avrebbero dovuto abbandonare le proprie case allagate, con effetti politici, morali ed economici facilmente capibili, sarebbero venute a mancare quelle abitazioni, quella vegetazione, quella salubrità dell'aria, quella libertà di mezzi di comunicazione che sono indispensabili ad un esercito e specialmente ad un esercito che opera.

Ma pochi, anche fra gli estessi consorziati, hanno potuto finora comprendere le lotte sostenute da tali Consorzi, i sacrifici sopportati e parecchie volte i disinganni subiti.

Colpiti prima di tutte dall'enorme costo dei carboni, che, ad onta del sussidio governativo, snerva i bilanci per parecchi anni, qualora possa essere evitata la rovina economica; perseguitati dalla difficoltà degli approvvigionamenti, che minaccia continuamente di rendere inutili le gravi spese sopportate - preoccupati dalla difficoltà e dall'enorme costo dei trasporti oppressi da debiti rilevanti ognora crescenti sia per capitale che per interessi; ridotti ai minimi termini col personale, insufficiente nei momenti di maggior bisogno la mano d'opera è resa costosissima e difficile a causa di requisizioni militari,

(CENSURA)

costretti ad abbandonare utilissimi impianti elettrici pei quali hanno già speso somme rilevanti.

(CENSURA)

In mezzo a tante difficoltà ed a tanti malanni, sotto il peso di enormi sacrifizi, i Consorzi hanno resistito, hanno continuato a svolgere la loro funzione. E l'acqua venne espulsa, e l'agricoltura potè compiere la propria opera, e le popolazioni poterono rimanere tranquille nelle proprie case, e le opere di difesa non subirono alcun arresto, e considerevole quantità di indispensabili raccolti furono conservati alla patria.

Ma come ogni eccessivo sforzo fisico lascia il corpo indebolito, così l'enorme sforzo economico che i Consorzi vanno compiendo da circa quattro anni li va esaurendo.

Bisogno di funzionare pel bene dei singoli e della nazione, pietà delle popolazioni viventi nei comprensori bonificati, carità di patria, desiderio di cooperare nella lotta per la libertà e la giustizia, possono far perdere di vista ai Consorzi il limite della loro potenzialità economica e condurli irreparabilmente al disastro.

E' indispensabile quindi che lo Stato non trascuri questi ammirabili organismi che hanno immensamente saputo rendersi utili alla nazione, e che una volta rovinati sarebbero causa di incalcolabili guai.

Eccezione fatta della Direzione generale delle bonifiche, ove veramente vi sono uomini che ben comprendono la natura dei Consorzi e con tanto intelletto e tanto amore cercano di soddisfarne i bisogni, sembra che a Roma altri organi governativi viventi lontani da questa terra che ha sempre cercato di dare alla patria la maggior quantità possibile di bene, che soffre tacendo, che sa lottare fino al sacrificio, non comprendano gli scopi, la utilità, i bisogni di tali enti, ed in mille modi intralciano lo svolgimento della loro opera a danno dello Stato stesso.

Ai Consorzi ed agli agricoltori vorremmo poi fare alcune raccomandazioni, ma ci riserviamo di farlo in un prossimo articolo.

UGO MOZZI.

Per il "dopo guerra,, della provincia di Belluno

L'avv. cav. Gustavo Protti, commissario governativo della provincia di Belluno ha rivolto da Pisa, dove risiede, alle autorità e ai cittadini della provincia di Belluno, rifugiati dalle terre invase tra noi, la seguente circolare:

« Allo sbigottimento per l'incomparabile flagello che colpì la nostra Terra natale, provvidenzialmente subentrò un benefico torpore, un incosciente abbandono, che ci salvarono dalla disperazione.

Rinsavimento di popolo, reazione del nostro Esercito di fronte all'abisso, fruttarono la vittoriosa resistenza dello scorso giugno e con essa il risveglio della certezza in una prossima redenzione delle terre invase. E nel mentre i nostri prodi figli stanno spiccando il salto sulla opposta sponda del Piave, il Governo e le Commissioni composte di cittadini preclari per competenza e per patriottismo, studiano i problemi del così detto « dopo guerra ».

Per le terre invase non si tratta solamente del « dopo guerra » comune a tutta Italia, ma di un compendio di elementi assai più gravi e complessi, esigenti studi e mezzi di gran lunga superiori a tutto il resto della Nazione: trattasi per noi di un « dopo guerra » che potrà aver pratico inizio ancora « durante guerra » a meno che, come folgore, le nostre legioni disperdano il nemico e rapidamente impongano la pace; ciò che è nei nostri fervidi voti.

Difatti, per ordine che le nostre Terre verranno liberate, si impone il concorso immediato per sollevare, a costo di qualsiasi sacrificio, gli avviliti nostri fratelli ora gementi sotto l'invasore e quindi ravvivare la vita amministrativa ed economica.

Ma per ciò conseguire necessita la più dettagliata preparazione, larghezza di concetti e mezzi adeguati non disgiunti da una specialità germanica: la « *perfetta organizzazione* », accompagnata però da convinta disciplina e non da cieca bestiale obbedienza, altrettanto naturale nei teutoni.

Ed appunto ad una oculata preparazione mirano oggidì gli studi e conseguenti progetti di chiarissime personalità. Nè è lecito credere che noi ce ne disinteressiamo; nè vi è tempo da perdere.

Per ciò io rivolgo alla S. V. calda preghiera affinchè voglia con diligente sollecitudine esporre in modo chiaro, conciso e pratico il di Lei apprezzato giudizio nel ramo che ritiene di maggiore Sua competenza, relativamente a taluno dei molteplici elementi che comporranno il vasto e complicato programma.

L'opera che invoco dalla S. V. sarà di molto agevolata e resa più efficace, qualora creda di associarsi altri egregi cittadini prossimi e così discutere e compilare le singole proposte di cui credessero di fondatamente occuparsi.

Tosto raccolti i vari risultati, che non v'ha dubbio mi giungeranno copiosi rapidamente, e calcolo non più tardi di metà settembre, saranno deferiti ad una apposita Commissione Provinciale, da questa vagliati, coordinati e presentati alla Commissione Centrale, la quale certo accoglierà benevolmente tutto il meglio che risultasse del nostro lavoro.

Avremo così il sentimento di non restare passivi alla soluzione del grave problema, alla ricostruzione, all'avviamento delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura della nostra Regione.

Tengasi pertanto a mente che le popolazioni delle Terre invase hanno subito, attraverso un crogiuolo di inenarrabili tormentose vicende, una purificazione i cui frutti si riverseranno benefici sulle future nostre generazioni: riuniti ai nostri fratelli martiri comprenderemo meglio gli scopi della vita nella semplicità dei costumi, nell'armonia, nell'amore alla Patria.

VERONA

Camion che uccide una ragazzina

VERONA — Ci scrivono, 28:

La decenne Ida Fin, ieri è stata investita da un camion militare nella strada che da Cologna va a Lonigo, e ferita in modo si grave che in breve dovette morire.

L'infelice era ferma a un lato della via, allorchè improvvisamente pensò di attraversarla. In quella sopraggiungeva il camion: il conducente, per quanto facesse, non riuscì ad evitare l'investimento.

Incendio in un fienile

Un grave incendio si è manifestato in quel di Cellore d'Illasi in un fienile annesso alle abitazioni degli agricoltori Antonio Turco e Beniamino Davide.

Alcuni animali rimasero carbonizzati e andarono distrutti forti quantitativi di foraggi e numerosi attrezzi. Le cause sono tuttora ignote.

Il danno si calcola ammonti a un'ottantina di migliaia di lire.

PADOVA

Lo svenimento della lattaia

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Questa mattina la lattivendola Contin Caterina, di anni 58, da S. Gregorio, mentre a causa del suo mestiere percorreva la via S. Francesco, veniva improvvisamente colpita da svenimento, cadendo a terra. Nella caduta riportò la distorsione del piede sinistro. I casigliani dello stabile segnato col n. 44, accortisi della caduta, la trasportarono in casa, cercando di farla rinvenire. Viste inutili tutte le cure, chiamarono la «Croce Verde». Accorsero i militi Manfio e Quattin che la trasportarono all'Ospitale civile ove fu ricoverata.

Una caduta

In via S. Lorenzo, proprio in faccia al bar «Brigenti», abita la maestra pensionata Maino Emilia fu Giovanni di anni 71, profuga da Treviso.

Ieri mattina mentre accudiva alle faccende domestiche, presa improvvisamente da malore, cadeva, riportando una ferita alla fronte, per cui fu trasportata all'Ospedale.

Guarirà in breve, salvo complicazioni.

Triste epilogo di un atto folle

L'altr'ieri, dopo 10 giorni di inenarrabili sofferenze, è morta al nostro Ospedale civile quell'Olga Rampazzo che il 16 u. s. tentò di suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella al cuore.

VENEZIA

Onore alla Benemerita

DOLO — Ci scrivono, 28:

Il comando di legione dei RR. CC. ha encomiato solennemente il locale maresciallo Beniamino Budai ed il carabiniere Luigi Fornasari per brillanti operazioni compiute. Congratulazioni.

I tagliandi per l'olio

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Ci viene comunicato che dal 30 corr. fino al 5 settembre saranno distribuiti i tagliandi per il prelevamento dell'olio che sarà posto in vendita il primo del mese p. v.

Il pane a filoni

In certe pistorie e rivendite si continua a vendere il pane a filoni di 200 grammi invece di 250 pagando il filone a 20 centesimi, così al chilo viene pagato a una lira invece che 75 centesimi come da calmiere.

ROVIGO

Decreto per il prezzo dei suini

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

A datare dal 25 agosto 1918 il prezzo dei suini per ogni quintale di peso vivo è il seguente:

Da chili 5 a chili 10 L. 900 al quintale; da 11 a 15 L. 950; da 16 a 20 L. 1000; da 21 a 40 L. 800; da 41 a 60 L. 700; da 61 a 80 L. 455; da 81 a 90 L. 460; da 91 a 100 L. 480; da 101 a 110 L. 500; da 111 a 120 L. 520; da 121 a 130 L. 530; da 131 a 140 L. 540; da 141 a 150 L. 550; da 151 a 160 L. 560; da 161 a 170 L. 570; da 171 a 180 L. 580; da 181 a 190 L. 600; da 191 a 200 L. 620; da 201 e più lire 650.

Proibizione nella vendita del latte

La Giunta comunale per mettere maggiore quantità di latte a disposizione dei malati e bambini, ha disposto che da venerdì p. v. sia proibita la vendita di latte nei pubblici esercizi.

In memoria di Arrigo Biasioli

In memoria del valoroso capitano Arrigo Biasioli, figlio all'esimio magistrato avvocato Biasioli di Adria, procuratore del Re a Milano, è stata oggi pubblicata la seguente epigrafe:

«Or fa un anno — In testa al suo battaglione — Eroicamente cadeva — Su l'altipiano di Bainsizza — Il capitano — Arrigo Biasioli — Ai genitori — Con lo strazio immenso — L'orgoglio grande — Pel più sublime dei sacrifici — A Lui — Con l'aureola di gloria — La pace del giusto — Degno premio — A chi muore — Nella santa luce dell'armi — Ai parenti tutti — Col ricordo perenne di sue virtù — Il rimpianto senza fine — Gli zii Giovanni Giorgina Biasioli ».

VICENZA

Schiacciato da un camion

VICENZA — Ci scrivono, 28:

L'altra sera, verso le ore 22, il soldato automobilista De Angeli Antonio venne trovato, morente, sulla strada di circonvallazione presso Porta S. Bortolo.

I sanitari del vicino Ospedale civile riscontrarono al De Angeli lesioni gravi.

Traversando la strada egli era stato investito, a causa dell'oscurità, da un camion.

Il poveretto morì dopo non lunga agonia.

Uno spettacolo ai soldati

Alcuni artisti vicentini, uniti con altri veronesi, divertirono ierl'altro i soldati accantonati [illegible] con un trattenimento [illegible]

Luigi Grossoli e la esimia signorina Fioccadori ebbero applausi sinceri recitando il bozzetto: «Idillio di fiori», gli attori Cesare Ambrosi e Primo Piovesan ed il baritono Beltramello, completarono lo spettacolo con declamazioni, romanze e macchiette esilarantissime.

Il pubblico fece a tutti una accoglienza cordiale e non fu avaro di insistenti battimani.

Un appello di costituzione per la Società Naz. "Mutilati e invalidi,,

Anche in Vicenza si è costituita la Sezione della Associazione Naz. fra mutilati e invalidi di guerra.

Questa ha ora diramato un appello enunciante — con espressioni di patriottismo — i postulati e gl'intendimenti. Le adesioni si ricevono presso l'Ufficio mutilati e invalidi in Via Grazie (Scuole normali).

L'appello, tra l'altro, dice: « L'Associazione è dei soci: i soci sono i mutilati e gli invalidi, gli orfani e le vedove. Essi non possono tollerare nessuna intromettenza, nè diretta, nè indiretta, di persone che non siano mutilati, invalidi, orfani, vedove di guerra ».

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Servizio di Borsa del 28 Agosto 1918

L'Istituto nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi da valere da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisti cheques su: Parigi 125 — Londra 33.25 — Svizzera 165 — New York 6.86 e mezzo — New York (vers. telegr.), 6.90.

Vendite cheques su: Parigi 125.50 — Londra 33.87 1/2 — Svizzera 166 — New York 6.89 — New York (vers. telegr.) 6.92 1/2.

NEW YORK — Cambio su Londra —.— — Id. Demand Bill 4.75.50 — Id. su Cable Transfer 4.76 60 — Id. su Parigi 60 giorni 5.56 — Argento 101 1/8.

LONDRA — Prestito francese 66 1/2 — Nuovi consolidati 56 5/16 — Rendita Spagnuola 111 — Rendita giapponese 72 — Argento 49 1/2 — Rame 122.

AMSTERDAM — Cambio Berlino 30.95.
MADRID — Cambio su Parigi 76.

PARIGI — Cambio su Italia da 72.30 a 74.50 — Chèque su Londra da 26.47.5 a 26.52.5.

41

— Sono qua! Torna meco!.... T'amo troppo.... Voglio adorarti per sempre!

Ma potè rattenersi. Quantunque abbrutito dall'alcool e dall'isolamento trovò la forza per dominarsi.

Quando la dama nera volle condurlo via di là, Vermot si aggrappò alla cancellata.

Avendo essa insistito, egli rispose con un sordo ruggito da belva feroce.

La signora Marteau dovette pazientare, attendere che gli ospiti del villino si ritirassero.

Alle nove essi salirono nelle loro stanze. Una cameriera venne a chiudere le invetriate.

— Andiamo, torniamo a casa!

Beniamino si decise allora a seguire la dama nera.

Fecero ritorno a Cannes.

La casa sorgeva fra i due paesi, addossata alla roccia di Valauris, ed aveva la facciata sulla via, che correva serpeggiante come un gran nastro bianco sulla costa verdeggiante.

— Ecco la vostra camera. Dormite. Dovete essere stanco.

— Sì, oh sì!

Ed il signor Vermot si chiuse dentro a chiave, si svestì e si coricò. Poi subito dopo, in camicia, saltò giù dal letto e piano piano andò ad origliare alla porta.

La signora Marteau attese mezzora; certamente origliava anch'essa dall'altra parte.

Finalmente, non udendo più alcun rumore, cominciò a spogliarsi lentamente.

Beniamino ascoltava i movimenti di essa senza muoversi, coi piedi nudi sul pavimento.

La vedova senza dubbio si era fidata della tranquillità del suo compagno, poichè non tardò molto ad addormentarsi ed egli potè udire la respirazione di lei che si faceva sempre più regolare. Allora pianamente tornò a vestirsi, prese in mano le scarpe ed uscì dalla camera.

Sulla scala fece un gesto minaccioso; anzi si tolse di tasca un coltello accuminato e si sarebbe detto che volesse uccidere la dama nera.

Dopo due minuti di esitanza, scese, aprì la porta, scavalcò il muricciolo di cinta e di un salto fu sulla via.

Sulla sponda di un fossato si mise le scarpe, tastò la punta del coltello e si mise in cammino.

Suonavano le undici nell'istante in cui passava dinanzi alla stazione del golfo Juan.

Si orientò. Laggiù, appiè della collina si nascondeva dietro una svolta il villino di Margherita.

Rivolse risolutamente il piede a quella volta.

A cento passi dalla porta rallentò il passo strisciando lungo le macchie dei lauri fioriti.

I cani abbaiarono. Egli si fermò. Essi non tacquero. Dovette cacciarsi per un sentiero che costeggiava il giardino e conduceva al luogo scelto dalla signora Giuntovi, si tenne là ritto, più a suo bell'agio perchè era solo.

I cani tacevano. Passò un treno e scomparve, lasciando dietro sè il più profondo silenzio.

Erano le undici e mezzo. Non si udiva il fruscio di una foglia.

Improvvisamente nell'ombra scorse una figura nera. Questa si avanzava guardinga.

Il signor Vermot trasalì.

— Un altro innamorato! — egli pensò.

Margherita era così bella! C'era da stupire che non fossero in cento a contemplar la finestra, dietro la quale essa dormiva.

Il marito non si fece vedere. Mormorò solamnte:

— Ammazzerò lui, prima.

L'altro procedeva sempre. Beniamino l'udì ansare con quel sibilo della gola che denota una forte emozione.

L'oscurità era più profonda dietro le piante di ligustri dalle ricche fronde.

I due uomini si toccavano quasi. Il marito ruppe pel primo il silenzio con voce soffocata.

— Chi siete voi?

— E voi?

Si guardarono in viso ed esclamarono ad una voce:

— Tu!

Era Paolo Colardier.

Il marito si lanciò su di lui.

— Miserabile!

Nel silenzio della notte quella ingiuria vibrò ripercossa dall'eco. I cani urlarono. Una finestra del primo piano si aprì.

— Vieni! — disse Beniamino, trascinando seco l'amico di una volta.

Si nascosero dietro la collina per togliersi agli sguardi di chi aveva aperta la finestra.

Poco dopo si trovarono sopra una di una strada che saliva tra le quercie e le betulle.

— Tu! Vieni ancora a cercare... Tu! Dopo quanto hai fatto! Poichè in faccia a lei ti sei condotto come un vile... Essa non può nutrire che disprezzo per te! Lo sai bene! Dunque sapevi dove si trovava... E speri ancora? Tu! Ma io ti ammazzerò come un cane!

Paolo guardò il marito e non potè dissimulare un movimento di compassione:

— Quanto devi aver sofferto! — esclamò.

— Se ho sofferto? Dolori inenarrabili! E tu credi forse che ti risparmierò la vita?

— Ti compiango.

Beniamino levò il coltello, ma Paolo, armato di rivoltella, gliela appuntò sul petto.

— E' inutile minacciami. Noi siamo due vittime!

— Ah tu non sei stato il suo amante?

— L'amante di Margherita io? Sono un disgraziato che ha saputo stamane dove essa stava ritirata, e tenta.... non so pur io che cosa..... Vengo senza ragione attirato dalla fatalità, dai miei nervi. L'anima mia vien qua ed io la seguo.

Quella confessione calmò il marito.

Da due giorni gli avvenimenti si erano succeduti con tale rapidità che gli era stato impossibile di ordinar le sue idee.

Non rifletteva più, provava sensazioni bizzarre e la desolazione di Paolo Colardier era così profonda che Vermot ebbe quasi pietà di quelle torture d'amante disprezzato, delle quali soffriva tanto egli pure.

Camminando, sempre col coltello stretto in pugno, riprese:

— Sì, lui solo è felice! Carlo! Essa lo ama colui! Li ho veduti poco fa... per un'ora e più.... Essa appoggiava languidamente la testa sopra la spalla di lui. Non avevo mai veduto in lei tanto abbandono.

E dopo una breve pausa, riscaldandosi sempre più, continuò:

— Eppure son io che l'ho sposata! Son io che l'ho tratta dalla povertà in cui viveva. Tutti la corteggiavano, tu e gli altri, ma nessuno di voi altri pensava a farne sua moglie... Io sono andato a lei lealmente, col cuore alla mano. Ho fatto a lei sacrificio dei miei gusti, della mia famiglia, della mia fortuna! Essa avrebbe dovuto essermene riconoscente.

Poscia cambiò bruscamente tono:

— Tu non lo sai. Mi sono accorto che ero innamorato pazzo di lei il giorno medesimo in cui mi avvidi che mi tradiva. E' stupido l'uomo e vile! e infame! Mi sono lasciato ingannare, io, da quella puppattola dalle smorfie di bimba viziata; con quelle sue mani diafane, mi ha fatto girare come una trottola! E dire che io la ho avuta in mio potere e non la ho schiacciata con un pugno!

Si fermarono per tirar fiato. Dall'alto della collina essi potevano adesso vedere il mare splendido inargentato dalla luna.

Ai loro piedi il villaggio colle sue casine sparse, dai tetti rossastri circondati da verdi piante.

Vicino a loro, più al di sotto, scorgevano l'abitazione di Margherita.

Si distingueva meglio, guardando di lassù, la terrazza selciata di marmo, le alte finestre chiuse.

La casa era pacificamente immersa nel sonno.

I due uomini non sapevano staccare gli occhi da quella dimora benedetta che celava l'idolo loro.

— Essa è là! — mormorava Vermot.

Non sapeva dir altro. Per lui ciò voleva dire la fine di una angoscia di cinque mesi eterni.

Poi, dopo un istante, borbottava:

— Essa è là, con un altro!

Questa idea gli fece correre un brivido.

— Vieni!

E ripresero la loro strada. Ma continuarono a conversare di lei.

— Te lo ripeto. Sento quanto sia grande la mia passione, soffrendo torture inaudite. La sera in cui la sorpresi nella casa del ricevitore del registro... sai bene!

Se egli sapeva!

— Ho riflettuto spesso a questo. La dama nera pretende che io sono stato sul punto di sorprendervi Carlo... io non lo credo.

(Continua)

IL ... DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 236 — PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA — Venerdì 30 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 20 all'anno, 13 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all' ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Nuovi progressi degli Alleati in Francia

Noyon e numerose altre località riprese

I comunicati francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Violenti bombardamenti durante la notte sul fronte della Somme. Parecchi colpi di mano tedeschi in Lorena non ottennero risultato. Da parte loro i francesi hanno fatto due incursioni nelle linee tedesche in Champagne riconducendo 15 prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata la nostra avanzata è continuata nella regione del Canale del Nord che costeggiamo interamente.

Verso Catigny e Sermaez abbiamo occupato il bosco di Quesnoy a nord est di Neuilly e Beaurains.

Più a sud la battaglia ha avuto carattere di vivo accanimento.

Abbiamo preso Noyon. Con aspra lotta abbiamo progredito fino ai margini occidentali di Hattlincourt ad est di Noyon. Abbiamo preso piede sul villaggio di Mont Saint Simeon e conquistato Landrimont e Morlincourt.

Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Fra l'Oise e l'Aisne le nostre truppe sono riuscite a varcare l'Ailette in parecchi punti a nord ed a sud di Champ malgrado la viva resistenza opposta dal nemico.

Cuny, Pont Saint Mard sono nelle nostre mani.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

A sud della Somme gli australiani premono vigorosamente il nemico ed hanno raggiunto la linea generale Fresnes Herbecourt. Il nemico oppone una accanita resistenza dinanzi ai passi del fiume a Briee e a Peronne. Sulla riva nord della Somme ci siamo impadroniti di Curie e di Herbecourt dopo un violento combattimento ed abbiamo avanzato in direzione di Maurepas. Tra Bapaume e la Scarpe abbiamo continuato oggi ad attaccare ed abbiamo fatto progressi in tutti i punti.

Le truppe londinesi, sopraffacendo gradatamente il villaggio di Croiselles ove il nemico resisteva con accanimento si impadronirono del villaggio stesso. Le truppe inglesi si avanzarono combattendo in direzione di Vrancourt ed a sud est di Fontaine les Croiselles. Dopo un violento combattimento durato tutta la giornata i canadesi ricacciarono i tedeschi da parecchie località fortemente difese e da importanti sistemi di trincee impadronendosi dei villaggi di Boiry notre Dame e di Pelves.

Abbiamo fatto in queste operazioni un certo numero di prigionieri. Durante la giornata abbiamo avanzata la nostra linea a nord di Locon.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe a sud della Somme mantennero la pressione sul nemico durante la notte ed avanzano verso est. A nord della Somme fino alle vicinanze di Fontaine les Croisilles la notte trascorse relativamente calma sul fronte di battaglia. Nel settore dalle due parti della Scarpe il nemico sferrò forti contrattacchi iersera e durante la notte ad est a sud-est di Vise en Artois e ad est di Boiry e in vicinanza di Gavrelle. Tali attacchi furono respinti con perdite per il nemico dopo violento combattimento. Durante la notte i posti avanzati stabiliti da noi ad ovest del villaggio di Oppy furono ritirati per breve tratto in seguito agli attacchi reiterati del nemico. Il numero di prigionieri da noi fatti dal 21 agosto mattina supera i 26 mila. Nello stesso periodo catturammo anche più di cento cannoni. Durante recenti combattimenti a sud ed a nord della Somme i «tanks» presero attiva parte alla lotta ed in ogni occasione resero servigi preziosissimi cooperando valorosamente colla fanteria e colle altre armi.

Il bollettino tedesco

Basilea, 29

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

A sud est di Arras nuovi tentativi nemici per rompere il fronte non sono riusciti: a nord della Somme anche attacchi inglesi non sono riusciti; fra la Somme e l'Oise combattimenti sul terreno dinanzi alle nostre nuove posizioni: attacchi francesi a nord dell'Aisne furono respinti.

Il comunicato americano

Parigi, 29

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

A nord dell'Aisne le nostre truppe, in collegamento con quelle francesi sono avanzate fino alla ferrovia ad ovest di Juvigny ed hanno fatto 200 prigionieri. Lungo la Vesle attacchi locali del nemico hanno costretto i nostri distaccamenti avanzati a sgombrare Bazoches e Fismettes.

Il continuo ripiegamento tedesco

Parigi, 29

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese, dopo aver esposto i brillanti risultati della manovra del maresciallo Foch che si estendono continuamente ed aver constatato la asprezza dei combattimenti avvenuti ieri l'altro e ieri, dichiara che i risultati ottenuti non provengono già da una offensiva espressamente effettuata in vista degli obiettivi raggiunti, ma sono conseguenza della continuità vigorosa ed irresistibile della spinta esercitata dalle truppe alleate sul nemico, la cui ritirata si accentua. Già i due terzi del saliente creato in marzo di fronte ad Amiens sono riconquistati. Il morale e lo slancio delle nostre vittoriose truppe continuano ad essere magnifici.

Tutti i giornali registrano come una grande vittoria il ripiegamento al quale i tedeschi si trovano costretti dalla duplice pressione britannica e francese. Invano, osservano, lo stato maggiore nemico per salvare le apparenze cerca di far credere che la sua decisione sia volontaria, invano tenta convincere la opinione mondiale che esso compie la sua operazione liberamente, evitando il contatto con le nostre truppe. Questo ripiegamento del centro tedesco, osserva l'«Homme Libre», devesi alle pressioni vigorose esercitate a sud dalle armate di Debeney e di Mangin impadronitesi del massiccio di Thiescourt e di tutta la regione compresa tra l'Aisne e l'Oise mentre a nord le armate di Rawlinson e di Horne, avanzanti nell'altipiano di Bapaume, cominciano ad aggirare la linea di Hindenburg in Artois.

I tedeschi mettono in linea anche i musicanti!

Londra, 29

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data d'oggi:

Le caratteristiche più salienti della situazione sul fronte britannico, stamane sono il continuo succedersi dei movimenti di avanzata ad est di Arras, l'aumento di resistenza da parte dei tedeschi in questa regione e sulla Somme ed infine il cattivo tempo.

I tedeschi mettono in linea i musicanti, il personale dei servizi sanitari, i soldati impiegati a riparare le strade e tutti gli uomini che possono metter un piede avanti l'altro per rafforzare i resti di unità che vengono riunite molto da lungi per cercare di arginare la nostra avanzata.

Ci siamo impadroniti di immense quantità di nuovi equipaggiamenti. Durante la nostra avanzata abbiamo trovato a Bir au Mont vasti approvvigionamenti appartenenti al corpo del genio mentre in altre località abbiamo ripreso i depositi di munizioni che avevamo dovuto abbandonare durante la nostra ritirata dello scorso marzo.

Ciò procura un inestimabile vantaggio ai nostri artiglieri durante la rapida avanzata ed un sollievo al servizio dei trasporti in uno dei suoi più gravi compiti.

Possiamo formarci un'idea dell'esaurimento delle riserve nemiche dal fatto che il 146. Reggimento della 41. Divisione, è ricomparso nella difesa di Cappy quantunque la divisione abbia avuto 2258 prigionieri tra l'otto ed il dieci agosto e sia stata ritirata come in condizioni di non potere più battersi.

I prigionieri fatti in questa settimana dicono che durante uno dei nostri raids di bombardamento i quartieri generali del principe Rupprecht furono colpiti e che tra le vittime vi sono un generale comandante di esploratori ed un capitano dello stato maggiore.

Questi soldati sono di opinione che in un tempo come questo il principe Rupprecht dovrebbe stare presso la sua armata invece di fare la corte ad una principessa molto lungi dal fronte.

Si annuncia che un velivolo da caccia britannico a due posti ha impegnato un meraviglioso combattimento cominciato con l'inseguimento di dodici apparecchi Fokkers, che parvero tutti sfuggire alla lotta. Quando il nostro velivolo ebbe oltrepassato le linee tedesche altri otto Fokkers apparvero sopra il velivolo britannico e lo attaccarono.

Allora i dodici Fokkers che avevano battuto in ritirata intervennero nella lotta. Uno di essi fu abbattuto in fiamme. Quando il pilota britannico rimase ferito il suo compagno decise di tornare indietro. Nel frattempo erano apparsi altri Fokkers ed il nostro apparecchio fu inseguito fino ad una rispettiva distanza dal fronte, da più di venti velivoli nemici. I soldati di fanteria tedeschi dicono che i loro aviatori non fanno nulla.

Un prigioniero preso sopra un velivolo distrutto ha detto che durante uno dei recenti raids a bassa quota contro l'aerodromo di Laon, diciassette biplani Fokkers rimasero completamente distrutti.

L'aviazione inglese

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Nostri aeroplani volando a bassa quota sono stati nuovamente attivi nella giornata del 27 sul fronte di battaglia e malgrado le nubi e i rovesci di pioggia bombardarono e mitragliarono costantemente truppe e convogli.

Nostri aeroplani e palloni da osservazione fornirono nuove informazioni relativamente allo svolgimento della battaglia. Vi furono numerosi combattimenti aerei. Distruggemmo nove velivoli, e ne costringemmo cinque ad atterrare privi di controllo. Sette dei nostri velivoli non sono tornati.

Abbiamo abbattuto inoltre due palloni incendiandoli e i nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un velivolo in ricognizione. Durante la giornata abbiamo gettato 22 tonnellate di bombe.

L'importanza delle nuove conquiste
I tedeschi retrocedono ovunque

Parigi, 29

I tedeschi ripassarono ieri la Somme. La conquista di Roye avvenuta ieri implicava il crollo della resistenza del centro tedesco e ciò decise Boehn a precipitare la ritirata delle sue truppe e tutta la linea tedesca da Chaulnes a Noyon ha ripiegato la scorsa notte sopra una trentina di chilometri. Le truppe dei generali Debeny e Humbert incalzando vigorosamente il nemico realizzarono ieri in alcuni punti una avanzata di dodici chilometri nella sola giornata di ieri e sedici chilometri da ieri l'altro. Esse sono giunte ora alla riva occidentale della Somme che tengono da Cizancourt a dieci chilometri a sud di Peronne fino a Rosny le Grand ad est di Nesle; esse sono pure sulla sponda occidentale del canale del nord fino a Noyon. Questa città è per tre quarti accerchiata in seguito all'occupazione di tutte le località che la circondano dal nord, da ovest e da sud; Montrenaud che domina Villeau a sud è caduto ed occupiamo più a nord la fornace di mattoni e l'officina del gas. La caduta di Noyon è dunque imminente. Nell'ansa della Somme e a ovest di Peronne il nemico conserva ancora una striscia di terreno di alcuni chilometri di profondità, ma la sua situazione col fiume alle spalle è insostenibile. A sua volta la sorte di Peronne è gravemente compromessa.

Il numero dei prigionieri è relativamente poco elevato perchè il nostro comando è costretto a lanciare le sue truppe soltanto con prudenza all'inseguimento del nemico, il quale lascia dietro di sè macchine infernali ed ha minato il terreno abbandonato. Invece il bottino è considerevole poichè comprende treni di materiale. Attualmente la nostra avanzata ha liberato altri 50 villaggi in 48 ore e 40 di essi sono stati liberati oggi. Fra le località riconquistate si trovano Nesle e Chaulnes, che da quindici giorni costituivano con Roye i pilastri della difesa tedesca fra la Somme e l'Oise. Questi tre capoluoghi di cantone costituiscono nodi delle ferrovie e incroci di strade. Probabilmente questa nuova ritirata avrà luogo a tappe; il primo ripiegamento essendosi effettuato dietro la Somme e il canale del nord un'ulteriore ritirata ricondurrebbe l'avversario alla linea di Hindenburg e di Sigfrido.

Sul fronte britannico Arras si libera sempre più, mentre prosegue tenacemente l'investimento di Croisilles e l'accerchiamento di Bapaume. I nostri alleati guadagnano sempre terreno malgrado i contrattacchi della guardia prussiana; così fra Bethune ed Armentières; essi hanno pure realizzato progressi verso Estaiers. L'immensa battaglia si svolge dunque con una successione di movimenti che si sostengono e si completano; la lotta si accende di settore in settore; ovunque i tedeschi ripiegano.

Si attende una nuova grande battaglia

Londra, 29

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico telegrafa in data 28 corr.:

Stamane abbiamo portato la nostra linea ad est di Arras anche più innanzi lungo la Scarpe. In altre parole essa si trova ora lungo questo fiume ad un punto che dista oltre un miglio dal punto più avanzato che abbiamo finora mai raggiunto. Più a sud i canadesi hanno avanzato di nuovo in vicinanza di Vise en Artois. La importanza dell'avanzata in questo settore proviene dal fatto che essa ci conduce in pieno nelle principali arterie della linea di Hindenbourg e dobbiamo attenderci un grande sforzo tedesco e una formidabile battaglia per arrestare la nuova avanzata.

Così in seguito ai violenti contrattacchi tedeschi sferrati in direzione di Offey non abbiamo potuto mantenere tutti i guadagni fatti a nord della Scarpe.

Lunedì sera i tedeschi si sono affrettati a condurre rinforzi ed a gettarli nella lotta in tutta fretta subendo forti perdite sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici. Più a sud abbiamo compiuto notevoli successi impadronendoci di Croix les Nesles nelle prime ore del giorno. Anche più lungi a sud continuammo ad avanzare. Hiaincourt e Fay sono nelle nostre mani.

Le operazioni in Estremo Oriente

Tokio, 28.

(Ufficiale). — Il distaccamento Kalcikoff che si trovava in vicinanza di Antonoska, e che formava l'ala destra dello esercito czeco sulla riva sinistra della Veraja fu attaccato il 10 corrente da forze superiori e fu costretto a ripiegare. Anche i czechi furono obbligati a ritirarsi; essi incontrarono contingenti giapponesi presso Suiyagina e allora mediante la cooperazioni coi giapponesi e coi czechi Kalcikoff occupò Suiyagina in prossimità della prima linea nemica.

Le forze avversarie nella regione si compongono di circa 5 battaglie. Il 21 corrente un battaglione di fanteria nemica con 4 cannoni si avvicinò ad un distaccamento di czechi che occupava la ala sinistra della nuova linea. Il generale comandante la divisione inviò rinforzi di fanteria in quella località. I giapponesi hanno subito alcune perdite nel coprire la ritirata.

Città tedesca bombardata

Amsterdam, 28.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Karlsruhe:

Un gran numero di bombe sono state lanciate in attacchi aerei su Ludwigshafen il 25 e il 26 agosto ed hanno cagionato danni materiali.

Un ordine del giorno di Pershing alle truppe americane

Parigi, 29

Il generale Pershing ha inviato alle truppe americane un ordine del giorno che rende omaggio agli atti di eroismo del 1. e del 3. corpo di armata delle forze della spedizione americana ed aggiunge:

«Voi siete arrivati sul campo di battaglia nell'ora decisiva per la causa degli alleati. Da circa quattro anni l'esercito più formidabile che mai sia stato veduto aveva con la forza invaso la Francia e minacciava la sua capitale, quando esso attaccò di nuovo per schiacciare in una sola grande battaglia gli eroici soldati che gli stavano di fronte e di imporre la sua volontà brutale al mondo civile. Tre giorni più tardi avete contrattaccato in cooperazione coi nostri alleati, gli eserciti alleati hanno riportato una brillante vittoria che segna una svolta della guerra, voi avete dato ai nostri coraggiosi alleati più che l'aiuto al quale ci eravamo impegnati come nazione, avete pure provato che il nostro altruismo, il nostro spirito pacifico, il nostro senso di giustizia non infiacchirono nè la nostra virilità nè il nostro coraggio, avete dimostrato che l'iniziativa e l'energia degli americani sono atte tanto alle prove della guerra quanto agli scopi pacifici, avete ben meritato le lodi incondizionate dei nostri alleati e la riconoscenza dei nostri compatrioti.»

Le operazioni in Oriente

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 27 agosto dice:

Attività reciproca di artiglieria sulle due rive del Vardar e nell'ansa della Cerna.

In Albania gli austriaci non hanno fatto che timidi tentativi per riprendere contatto in alcuni punti col nostro nuovo fronte.

L'aviazione britannica ha bombardato accampamenti a nord di Doiran.

Disordini a Pietrogrado

Basilea, 29

Si ha da Pietrogrado, via Berlino, in data 24, che il 15 agosto a Pietrogrado è scoppiata una rivolta armata sotto la guida di ufficiali della guardia bianca. Alla sera le truppe rivoluzionarie finirono per dominare i controrivoluzionari che erano riusciti a impadronirsi di molte stazioni ferroviarie e a tagliare le comunicazioni con Jambourg e Gatchina.

Gli avvenimenti ad Arcangelo

Arcangelo, 18.

(ritardato) — Il governo provvisorio, costituito sotto il nome di Direttorio supremo del territorio settentrionale, comprende i membri della costituente che furono dispersi nello scorso inverno dai bolsceviki. Gli operai ed i contadini certi del mantenimento della libertà acquistata dalla rivoluzione del febbraio 1917 chiedono che la forma definitiva del governo di Russia venga decisa dalla Costituente quando questa si potrà riunire.

Le operazioni militari si sono svolte finora con perdite insignificanti per le truppe alleate. Oggi hanno avuto luogo ad Arcangelo i funerali delle prime vittime francesi: un ufficiale ed un sottufficiale, ed hanno dato luogo ad una manifestazione di lutto alla quale hanno preso parte il governo provvisorio, le autorità militari alleate e il corpo diplomatico.

La scarsità del pane in Austria

Berna, 29

Si ha da Vienna:

Il pane costa in Austria il triplo dell'anno scorso. L'Austria non ha mai avuto granaglie sufficienti al bisogno; ne importava dall'Ungheria, dalla Romania, dall'Ucraina: è noto. Ma nonostante le voci diffuse a calmare la popolazione, quest'anno non è riuscita ad importare pressochè nulla. E la situazione peggiora. A Cracovia vi fu un'assemblea di operai e di borghesi: si protestò contro la pseudo-pace del pane e si esposero lagni amari sulla penuria di viveri, carbone ed indumenti.

Ad Asch il borgomastro e i consiglieri comunali si dimisero, perchè non riuscivano ad ottenere dalle autorità alcun provvedimento atto a lenire la penuria.

I vescovi dell'Arcidiocesi di Praga decisero di aumentare la tassa della messa, a causa del rincaro generale.

A Gablonz fu sospesa la distribuzione della posta la domenica mattina, perchè i fattorini possano recarsi in campagna a raccogliere viveri. A Reichenberg fu seguito l'esempio.

Da pertutto si respingono i villeggianti e gli stranieri in cerca di viveri. A Oedenburg, domenica scorsa, la polizia aiutata da 200 soldati, occupò la stazione delle Meridionali ed espulse tutte le persone non appartenenti alla città, arrivate col treno della sera da Woellersdorff. In Ungheria furono multati sinora 800.000 negozianti colpevoli di rialzismo.

Venizelos visita il fronte

Atene, 28.

Si ha da Salonicco:

Il Presidente del consiglio Venizelos ha continuato la sua visita al fronte macedone ovunque accolto con entusiasmo dalle truppe e dalla popolazione.

Venizelos ha passato in rivista i reggimenti Euzoni ed ha pronunciato un vibrante discorso. Ha constatato l'ardore dei soldati e il loro zelo nel compiere il dovere verso la Patria.

Venizelos ha assistito anche ad una rappresentazione teatrale organizzata a Cotzani in suo onore.

Ovunque nei villaggi, il Presidente del consiglio è stato oggetto di ovazioni da parte della popolazione.

Egli ha riportato dalla sua visita la migliore impressione.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 agosto:

In Val Concei (Giudicarie) il nemico dopo violento fuoco di distruzione attaccò le nostre posizioni, ma venne prontamente arrestato dal fuoco dei nostri posti avanzati che passati poi al contrattacco volsero in fuga l'avversario infliggendogli perdite e facendo prigionieri.

Sulle pendici settentrionali dell'Altissimo ed a nord di Col del Rosso nuclei esploranti nemici furono attaccati e dispersi da nostre pattuglie. Lungo la fronte le nostre artiglierie con efficaci concentramenti di fuoco batterono intensamente le prime linee del nemico e ne molestarono la retrovia.

DIAZ

Un nostro dirigibile che non ritorna

Roma, 29

Il dirigibile A 1 partito la sera del 16 agosto per una missione di guerra nel basso Adriatico non ha fatto ritorno alla base. (Stefani).

Il siluramento del vapore spagnuolo e le gravi conseguenze nei rapporti colla Germania

Parigi, 29

I giornali considerano il siluramento del vapore spagnuolo «Caras» come un avvenimento capitale e, dice il «Petit Parisien», pone la questione dei rapporti fra Germania e Spagna in forma brutale e li conduce al momento decisivo.

Il «Matin» ritiene che il «Caras» può diventare storico. I giornali infatti sono convinti che il governo spagnuolo, in conformità ai precisi termini della sua nota, sostituirà le tonnellate del «Caras» affondate con altrettante tonnellate di navi tedesche.

I giornali insistono sulle eventuali conseguenze della grave situazione e si domandano quale sarà la attitudine della Germania di fronte a simile atto. I giornali riproducono un dispaccio da Madrid, il quale segnala attive conversazioni fra i ministri, specialmente fra quelli degli esteri, dell'interno e della istruzione e della giustizia. Questi vari ministri, ritornati da S. Sebastiano riferiranno al Re e a Maura. Il Re Alfonso lavora febbrilmente all'esame degli affari di Stato coi propri segretari particolari.

I giornali hanno da S. Sebastiano che il ministro degli affari esteri Dato è partito per Madrid per assistere ad un consiglio di ministri straordinario.

La diminuzione del cambio francese e italiano

Londra, 29

Il «Times» dice che ieri 28 il valore del franco salì ad un tasso mai raggiunto da tre anni, il cambio su Parigi raggiungendo in qualche momento franchi 26.20 per lira sterlina, quotazione che non si era più realizzata dal 26 giugno 1915.

Risulta che le misure prese per assicurare un efficace controllo da parte dell'Istituto Nazionale Italiano pei cambi esteri su tutte le operazioni relative ai valori monetari italiani ha pure avuto un notevole successo. Ieri esso ha fissato il tasso della lira da 33.25 a 33.37 e mezzo per lira sterlina, ossia un ribasso di non meno di due lire e mezzo in un giorno. Il monopolio virtuale di cui gode ora l'Istituto Nazionale dei cambi insieme con la diminuzione delle lire offerte sul mercato monetario ha permesso di realizzare questa misura piuttosto ardita.

L'attività del Vesuvio

Napoli, 28.

L'Osservatorio Vesuviano comunica:

L'attività del Vesuvio mantenutasi sempre accentuata dal 25 novembre u. s. fino al due giugno di quest'anno è in seguito entrata in una fase di relativa crescenza; ha ripreso con notevole incremento sia per la forma esplosiva che per gli efflussi lavici intercraterici dal mattino del 24 corrente.

Tale ripresa di attività è avvenuta con un ritardo di quarantaquattro ore sul plenilunio e di sole cinque ore sul perigeo lunare, perciò il giorno 26 corr. il fondo del cratere fu esplorato sistematicamente dal dott. Alessandro Malladra dell'Osservatorio Vesuviano insieme al cav. F. A. Ferret vulcanologo americano accompagnati da quattro portatori.

La discesa nel cratere si effettuò secondo la solita segnata sulle pareti sud e sud-est con gradini e grate di ferro.

Dalla grande bocca di fuoco del principale conetto eruttivo, alto oltre ottanta metri e situato nel quadrante sud-ovest della piattaforma di fondo (la quale ha un diametro maggiore di circa 500 metri) si levavano rumoreggiando enormi masse di fumi variotinti costituiti in sieme in un imponente pennacchio di scorie compatte e roteanti che il vento sospingeva talvolta sulla parete di discesa angustiando il respiro.

Le esplosioni ed il getto di scorie incandescenti insieme a copiosi ribaltamenti di larghe falde magnetiche erano quasi continue dal secondo conetto eruttivo addossato alla parete sud-ovest. Si avevano forti spari ed esplosioni da tre piccole bocche incandescenti con lunghi fragori, soffiate, ruggiti, rantoli e molti altri svariati rumori. La più occidentale delle tre bocche del diametro di soli trenta centimetri dava ogni pochi minuti esplosioni come un cannone da settantacinque, lanciando a cinquanta e più metri di altezza turbini di scintille simili a farfalle ardenti.

Dalla base del conetto principale e specialmente a ponente ed a tramontana scaturivano diversi torrenti di lava, serpeggiando qua e là sul fondo originali cascate.

Le Isole Aland

Da un certo tempo l'opinione pubblica non si occupa più delle Isole Aland. Da quando esse, abbandonate dai «bolscevichi» ed evacuate dagli svedesi, che vi avevano, nei primi giorni dei torbidi finlandesi, mandato un corpo di sbarco, furono occupate dai tedeschi, non si sentì più parlare del piccolo arcipelago. Abbiamo saputo soltanto che la Finlandia, sebbene governata da un governo germanofilo, aveva protestato assai vivacemente contro l'occupazione delle Isole da parte delle truppe del Kaiser; ma tale protesto non valse a nulla, i tedeschi continuarono ad occupare l'arcipelago, e il governo bianco di Helsingfors dovette rassegnarsi al fatto compiuto, lusingandosi forse che l'occupazione tedesca avrebbe avuto un carattere temporaneo. In tal modo le Isole continuano a trovarsi nelle mani della Germania, la quale non sembra per ora aver l'intenzione di evacuarle.

Ci spiegheremo facilmente la tenacia tedesca nel conservare l'arcipelago nonchè le proteste formulate a tale riguardo tanto dalla Finlandia come dalla Svezia se teniamo a mente che il possesso delle Isole Aland assicura alla Potenza che le occupa il dominio incondizionato sui golfi di Botnia e di Finlandia, cioè su tutto il Baltico settentrionale. Il piccolo arcipelago, situato in mezzo all'ingresso del golfo di Botnia e vicinissimo all'ingresso del golfo di Finlandia, permette a chi lo possiede di bloccare facilmente ambedue questi golfi, e può anche servire di ottima base per una spedizione navale contro le coste sia della Svezia sia della Finlandia. Di questa eccezionale posizione geografica deriva l'importanza strategica delle Isole Aland, le quali, sebbene infertili e scarsamente popolate, furono sempre oggetto di bramosia di tutti gli stati vicini. Che le Aland siano state il continuo pomo di discordia fra gli stati baltici, lo vedremo rievocando brevemente le vicende storiche dell'arcipelago.

Fino al 1809 il gruppo delle Aland appartenne alla Svezia, la quale vi tenne anche per un certo tempo un suo governatore, e del dominio svedese troviamo tuttora traccie nelle Isole, nelle rovine dei castelli feudali svedesi nonchè nel carattere etnico della popolazione, che è costituita esclusivamente di pescatori emigrati dalla penisola scandinava. Quando la Russia, all'epoca di Pietro il grande, si affacciò al Baltico, essa volle subito impadronirsi dell'arcipelago, e cercò perciò un pretesto qualunque per dichiarare la guerra alla Svezia. Tale pretesto fu trovato al principio del secolo XIX, avendo allora la Svezia rifiutato di associarsi a quel sistema del Blocco Continentale diretto contro l'Inghilterra, che Napoleone ideò nel 1806 per rovinare la «perfida Albione» e che la Russia, dopo la pace di Tilsit del 7-9 luglio 1807, s'incaricò, collo aiuto della Danimarca, di far rispettare nei mari settentrionali. La Svezia, alleata tradizionale dell'Inghilterra, non volle adattarsi alla politica napoleonica, e di ciò approfittarono la Russia e la Danimarca per dichiararle nel 1808 la guerra. Impreparata alla lotta, mal governata dal debole re Gustavo IV Adolfo, la Svezia non ebbe in questa guerra altro che delle sconfitte, vide in poco tempo occupata dalle truppe russe tutta la Finlandia, e fu finalmente costretta a firmare, il 17 settembre 1809, la pace di Frederikshamn, colla quale cedeva alla Russia il territorio finlandese nonchè il gruppo delle Aland. Il governo di Pietroburgo per poter sfruttare pienamente il possesso dell'arcipelago, si affrettò a fortificarlo, erigendovi nel 1825 la fortezza di Bomarsund e costituendovi un'importante base navale. Ma durante la guerra russo-turca del 1853-56 i franco-inglesi, alleati in quel tempo della Turchia, approfittando della debolezza della flotta russa nel Baltico, occuparono le Isole e ne distrussero le fortificazioni. Con il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 le Aland tornarono alla Russia, ma a condizione di non venir più fortificate. Con ciò le potenze pensavano di neutralizzare il valore strategico del gruppo, che mal volentieri vedevano nelle mani della Russia benchè non osassero restituirle alla Svezia, e la questione delle Aland fu considerata chiusa.

Essa ora si riapre di nuovo. Dopo il recente crollo della potenza militare russa e dopo la proclamazione dell'indipendenza finlandese, si affaccia nuovamente la domanda: a chi apparterranno le Aland? La Russia massimalista si disinteressa completamente delle Isole; la Svezia vorrebbe che le fossero restituite, ed appoggia la sua domanda da valide ragioni storiche, etniche e strategico-militari; la Finlandia, alla quale furono unite amministrativamente dal 1809 in poi, le reclama essa pure, affermando che il carattere svedese della loro popolazione non deve impedirne la riunione al futuro stato finlandese giacchè questo conta il 14 0/0 di svedesi, la Germania non pretende per ora incorporare direttamente le Aland all'Impero, ma cerca di impadronirsene di fatto, affidandole nominalmente ad uno stato debole e incapace di ostacolare la politica tedesca nel Baltico. Tale stato non può essere altro che la Finlandia, creata «*sub auspiciis*» e coll'aiuto del governo di Berlino, e vincolata ad esso da stretti legami economici e militari, concretizzati nel recente trattato tedesco-finlandese, molto favorevole alla Germania.

In armonia con questi interessi dei tre paesi che si disputano il possesso delle Aland (la Russia per ora ha completamente rinunciato all'arcipelago) si determinò la recente politica baltica della Svezia, della Germania e della Finlandia. Quando scoppiò in Finlandia la lotta fra il governo borghese e i «bolscevichi», la Svezia organizzò una spedizione militare nelle Isole, «per rispondere all'appello della popolazione locale, e per tutelare gli interessi dei propri connazionali», diceva un comunicato ufficiale da Stoccolma. Alcuni battaglioni svedesi sbarcarono nell'arcipelago, la cui guarnigione «bolscevika» dopo aver incendiato la piccola cittadina di Mariehamn, capitale delle Isole, attraversò il mare ghiacciato e fuggì in Finlandia. In tal modo gli svedesi poterono senza colpo ferire impadronirsi delle Isole Aland, dove organizzarono una piccola base navale, dichiarando, per calmare le apprensioni degli stati vicini, di voler occupare il gruppo insulare solo temporaneamente, finchè cioè non fossero chiarite le condizioni politiche della Russia e della Finlandia.

In quel punto intervenne la Germania. Essa non voleva che la *temporanea* occupazione svedese potesse diventare *definitiva*, e perciò dichiarò di dover per conto proprio occupare le Isole, allo scopo di costituirvi una base navale per le future operazioni militari che progettava di svolgere in Finlandia. La Svezia, fedele alla politica di evitare qualsiasi conflitto con l'uno o l'altro dei belligeranti, non resistette alla pressione tedesca e, pur elevando una formale protesta contro l'occupazione delle Isole da parte delle truppe del Kaiser, ritirò il proprio corpo di sbarco.

Come l'occupazione svedese, così pure l'occupazione tedesca doveva essere nominalmente solo temporanea; ma come la

avrebbe così pure la Germania non avrebbe certamente visto di mal occhio trasformarsi questa occupazione provvisoria in un annessione definitiva. Il governo borghese della Finlandia infatti bene al pericolo e, pur valendosi dell'aiuto tedesco per scacciare dal suolo finlandese le «guardie rosse» massimaliste, formulò una viva protesta contro l'occupazione delle isole da parte della Germania. Ma questa protesta rimase puramente platonica, nè il governo finlandese volle persistere nelle recriminazioni contro la Germania, ben sapendo che senza l'aiuto delle truppe tedesche non avrebbe potuto resistere alle «guardie rosse». Perciò malgrado il malumore dei «bianchi» finlandesi, la Germania potè impossessarsi tranquillamente delle Aland, dove costituì rapidamente una base p. la sua flotta del Baltico.

Per ora dunque quest'importante posizione strategica, che può giustamente chiamarsi «la chiave del Baltico settentrionale», si trova nelle mani della Germania. Ma rimarrà in possesso dei tedeschi in modo permanente?

Le dichiarazioni ufficiose del governo di Berlino potrebbero far credere che la Germania, dopo aver smantellate le fortificazioni dell'arcipelago, ricostruite dai russi malgrado la clausola espressa del trattato di Parigi, abbia l'intenzione di restituire le Aland alla Finlandia. Ma anche se appartenessero nominalmente al futuro stato finlandese, le isole non cesserebbero perciò di costituire nelle mani della Germania un'ottima pedina per la sua politica tedesca nel Mar Baltico. Troppo infeudata e difatti la Finlandia alla Germania, troppo germanofilo e legato a Berlino l'attuale governo finlandese, perchè si possa credere seriamente che esso sarà in grado di opporsi alla realizzazione dell'egemonia tedesca nel Baltico, e di far valere, di fronte alle esigenze dello Stato Maggiore Imperiale i propri diritti sulle Aland. Solo una Russia ricostituita e rafforzata avrebbe qualche probabilità di poter vittoriosamente contendere alla Germania il dominio del Baltico e il possesso delle Aland. Ma potrà la Russia ricostituirsi abbastanza rapidamente per impedire la consolidazione definitiva dell'egemonia tedesca nell'Europa nord-orientale, egemonia alla quale la Germania già da un pezzo sta lavorando febbrilmente? E' lecito dubitarne, se l'Intesa non si deciderà finalmente ad agire con energia per ostacolare l'opera di disgregazione interna, promossa in Russia dai massimalisti e assecondata dalla Germania, che ha tutto l'interesse a veder l'ex-Impero diviso in una serie di piccoli stati, ostili gli uni agli altri ma sottomessi tutti senza eccezione alla pesante tutela del governo di Berlino.

Oscar Skarbek-Tluchowski.

I "loro" confini

(D) — «Dato il desiderio di pace di tutti i popoli, si fa strada la speranza che noi potremo entrare prossimamente in trattative di pace coll'Italia. Quest'eventualità non dovrebbe trovare impreparata l'opinione pubblica. Si dovrebbe radicare la convinzione che, qualsiasi aspetto possa assumer il futuro trattato di pace coll'Italia, i vecchi confini, così innaturali non dovranno ristabilirsi.»

Con queste parole chiude un suo lungo articolo una rivista viennese intitolata «Oesterreichische Rundschau».

Un lettore ingenuo, che legge solo questa chiusa, dirà: Meno male, anche in Austria comincia a farsi strada il sentimento di giustizia; si capisce che, senza i suoi confini naturali l'Italia non può star tranquilla; l'accordarli è il miglior modo di ristabilire buone relazioni, che vanno a vantaggio di ambi i popoli ecc.

Pian piano, sapete che cosa intende la rivista austriaca per confini naturali? Dalla parte del Friuli il confine naturale è il Tagliamento ed essa ve lo dimostra coi fatti. Al principio della guerra, in causa del confine innaturale del Judri, gli italiani invasero le terre austriache, giungendo fino a Gorizia, a Caporetto ed alla Bainsizza. Ed il Trentino non fu forse invaso, tanto che una parte è ancora in mani italiane? E perchè? Perchè esso è smozzato al Lago di Garda come un canco tronco; bisogna dunque completarlo, estendendolo almeno fino alla Chiusa di Rivole o Chiusa di Verona (*Berner Klause* dei tedeschi), occupando i Sette Comuni, necessario complemento della Valsugana, i Tredici Comuni e qualche altro territorio, che permetta di difenderlo dai briganteschi vicini (*che siamo noi italiani*).

E siccome in Austria si è teneri per la libertà di tutti i popoli, bisognerà che l'Italia restituisca al Canton Svizzero dei Grigioni la Valtellina, che vi appartenne per secoli fino al 1797 (*come conoscono bene la storia questi tedeschi! e la buona gente beve!*). In tal modo anche l'Impero sarebbe meglio protetto dalla parte dello Stelvio.

E quell'insediamento dell'Italia a Valona non è un vero attentato alla libertà di navigazione dell'Austria nell'Adriatico? Che l'Italia sgombri ed allora si starà in buona pace, perchè la povera Austria non resti soffocata dall'invadenza italiana.

Fatevi avanti, signori del *parecchio*, perchè, come vedete, in Austria c'è molta discrezione.

Il Senato americano approva a unanimità la nuova legge militare

Washington, 29

Il progetto di legge che estende l'età militare dai 18 ai 45 anni fu approvato dal Senato ad unanimità.

La nuova legge verrà prossimamente sottoposta alla firma del presidente.

L'Esposizione delle Industrie Venete a Livorno

Chi visita quest'Esposizione, promossa dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra e dall'Associazione per il lavoro di Venezia, è tratto a fare alcune considerazioni intorno a due grandi problemi: quello dei profughi, in generale, e del loro lavoro; e quello del ritorno della *Città* di Venezia alle condizioni di prima della guerra. Diciamo Città di Venezia, sia perchè parliamo di quelle piccole Industrie che vivevano e che torneranno dentro la Città, sia perchè, oltre che interessarci maggiormente, la quasi totalità degli Espositori sono veneziani.

Circa la questione dei profughi, presa così nelle sue linee generali, si può senz'altro affermare che l'intervento dello Stato — laddove esso cercò di riunire gruppi di lavoratori, di operai, ed in modo speciale nel caso delle Industrie caratteristiche veneziane — fu saggio, provvido. Evitò l'immigrazione disordinata dei profughi atti a certi lavori, in località inadatte alla ripresa di qualsiasi attività; formò delle colonie che conservano così tutte le loro qualità regionali più spiccate e sventò i tentativi di accaparramenti di maestranze e di Industrie per parte di commercianti di altre provincie che sarebbero indubbiamente riusciti a privare il Veneto di parecchie delle sue migliori organizzazioni industriali.

Purtroppo, centri di lavoro di profughi che conservino tutta la loro impronta regionale, simili a quello di Livorno costituito dall'Alto Commissariato, ed a quelli della riviera Adriatica, costituiti dal Comitato di assistenza di Venezia, non ve ne sono molti. Anche oggi, migliaia e migliaia di profughi vivono bivaccando in ricoveri ed in altri centri di raccolta ov'è impossibile qualunque impiego di mano d'opera. Essi attingono ogni loro risorsa dal sussidio governativo, il quale, coi tempi che corrono, non può assolutamente bastare.

Nè, del resto, il sussidio governativo deve bastare.

Molto saggiamente l'on. Girardini, che da poco presiede all'Alto Ufficio del Commissariato, spiegò che: altro deve intendersi per sussidio giornaliero governativo, altro per indennizzo di danni. Questo, a suo tempo, sarà un doveroso atto riparatore che aiuterà i profughi nel ritorno. Naturalmente, esso sarà proporzionato ai danni sofferti, alle condizioni in cui saranno ritrovate le località invase ed a tante altre ragioni cui lo Stato stesso prevede e si accinge a disporsi per provvedere. Mentre il sussidio giornaliero deve permanere ed essere eventualmente anche aumentato a chi non ha altre risorse; ma ridotto o tolto senz'altro a chi ha il dovere e la possibilità di provvedere e bastare a se stesso. Nel caso particolare delle Industrie ricostituite a Livorno, riteniamo nostro dovere intrattenerci su di esse con maggior diffusione.

Premesso che i loro prodotti e gli esemplari più caratteristici sono esposti con vera signorilità, che la produzione delle varie Industrie — pur tenuto conto delle immancabili presenti deficienze di personale — è copiosa e larga com'era a Venezia (il che sta a riprova della loro buona e sollecita sistemazione), all'osservatore intelligente e profondo vien fatto di arrivare ad una attenta e serena disamina della loro originalità e delle loro qualità rispetto, appunto, ai prodotti esposti i quali stan là ad attestare appunto del valore di ogni singola Industria, di ogni singola organizzazione commerciale.

I vetrai muranesi hanno parecchie mostre in cui, in verità, non troviamo nè alcun che di nuovo, nè alcun che di sufficiente a dimostrarsi che questa gente viva dell'ora tragica e pratica presente.

La loro anima ci appare — traverso i loro prodotti — piena di tranquillità, lontana dall'immane vortice che tiene tutto il mondo in un orgasmo indicibile e che batte a tutte le porte, a tutti i cuori.

Quel loro soffio istintivo con cui dànno forma, per la milionesima volta forse, a quello stesso vaso, a quella stessa anfora; non ha trovato la potenza e la forza, nè per creare nuove forme, nuove linee, nuove disposizioni e composizioni di colori; nè per dare il suo contributo alla scienza, ch'è pur tutta mobilitata per la Patria e per la guerra. E sì che l'industria del vetro ha così larga parte in tutte le applicazioni, e che i vetrai muranesi sono indubbiamente operai e maestri di primo ordine!

E' gente, codesta, che vive in un mondo lillipuziano, in un mondo chiuso in termini di un'angustia inconcepibile ed incredibile. Non si preoccupa dell'oscuro domani, come ieri non si preoccupò dell'oggi. La loro vita corre fra la fornace ove il vetro si fonde al crogiolo ed il focolare domestico. Vita di misantropi che non eccita all'emulazione ed al progresso, ma alla reciproca gelosia e che tende al sospetto ed alla diffidenza piuttosto che alla stima reciproca. In possesso di qualità istintive eccezionali che hanno del miracoloso, non hanno mai saputo, nè voluto dare un'impronta moderna e più confacente ai tempi che vanno, alle loro Industrie. Cominciarono con le riproduzioni fedeli di esemplari da museo; a quelle han ripetuto sempre sinora arrogandosene poi il diritto di creazione. La loro produzione è rimasta cosa da museo, da raccolte d'intelligenti o di curiosi, non atta ad entrare in tutte le case.

In altri tempi, e per speculazioni commerciali, portati all'estero: in Inghilterra, in Francia ed in America; han fatto le loro soste in quei paesi senza nulla apprendere, senza nulla modificare e modernizzare.

I loro termini commerciali sono quasi primitivi, ed anche la loro produzione presente, rispetto a quella dei tempi lontani, è scesa alquanto di valore.

La maggior parte degli esemplari dei vetri esposti, è curata con palese negligenza, sia nella forma, che nella composizione stessa del vetro. Per anni ed anni è stato detto loro che bisogna industrializzare l'arte del vetro, che Murano può diventare — con codesta industrializzazione — una miniera d'oro. Essi, forse, per industrializzazione del vetro hanno creduto debba intendersi negligenza d'esecuzione. E si son dati da fare!

Ad eccezione infatti dei «soffiati» di Andrea Rioda che han tutti una bella nobiltà di linee, e coi quali il Rioda dimostra anche d'aver superato difficoltà tecniche non indifferenti; di alcuni intonatissimi e maestosi lampadari di cristallo dei fratelli Toso; e di qualche «pezzo» in cui risalta la inspirazione sempre fantastica dei Barovier; tutto il resto non desta alcun particolare interesse.

Ripetute su tutte indistintamente le altre industrie, nei riguardi dell'adattamento ai tempi che volgono e del concorso che tutti hanno obbligo di dare alla grande opera mondiale, le considerazioni fatte prima di parlare delle vetrerie di Murano; passiamo alle altre mostre.

Degna di particolare menzione, è certamente quella dei mobili artistici, o del legno scolpito. Qui bisogna senz'altro alleggerire di una colpa (meno male che questa era colpa, se mai, relativamente innocua!), quella di pervertire il gusto dei nostri intagliatori, subordinandolo al loro.

Quando parlavate con taluno dei nostri fabbricanti di mobili artistici, e chiedevate loro il perchè si sprecasse tanto legno e tanta mano d'opera nella fabbricazione di «pezzi» del più antipatico barocco, essi vi rispondevano candidamente che a ciò erano costretti dalle ordinazioni volute così dai «tedeschi». Bisognava inchinarsi dinanzi alla ragione economica.

Questa, ora, dinanzi alle prove, non si potrà più dire. I mobili che si costruiscono ora anche con l'enorme, fantastico aumento dei prezzi del legname, son sempre gli stessi!

Il mobile artistico veneziano, bisogna purtroppo distinguerlo dagli altri per la volgarità con cui è ideato così carico di pesi inutili.

Esso è goffo, soffocato dal peso delle cariatidi [illegible] sollevato, deturpato da testo di demoni e da cento altre mille ideazioni tratte da tutti i campi sfruttabili, tranne che da quello da cui si può inspirare chi deve lavorare il legno. Dimentichi che ogni materia ha la sua sola unica ragione di applicazione, i nostri intagliatori di legno, copiano preferibilmente i bassorilievi di marmo, le statue ed i fregi frontali architettonici dei palazzi.

Oh la semplicità degli artigiani fiorentini, i quali, certo con meno presunzione, ma con senso molto più raffinato, vi eseguono degli esemplari cinquecenteschi veramente preziosi! E quante architettura, quanta semplicità nei loro lavori!

Anche le industrie seriche continuano la loro produzione, pur così bella e così varia, con gli stessi mezzi tecnici di qualche secolo fa. E come, naturalmente, il tempo le precorre, son destinate a perdere per via, ogni tanto, qualche loro prerogativa.

Il damasco, per esempio, esse stesse son costrette ad acquistarlo, per la maggior parte, in Lombardia ove si fabbrica con mezzi meccanici, per poi rivenderlo come produzione propria.

Le altre stoffe che esse sole eseguono ancora, come il broccato ed il soprarizzo, vengono prodotte con tale lentezza che oggi, con l'enorme rincaro del costo della vita, il reddito degli antichi e tardi telai non sarebbe certo sufficiente a coprire le sole spese per mano d'opera e per materie prime, se non applicando prezzi fantastici ed impossibili al prodotto.

Se lo Stato dovesse togliere il sussidio agli operai di queste Industrie (siamo sempre in tema di profughi), appunto per la ragione che essi lavorano, le industrie stesse non potrebbero certamente continuare a reggersi. Perchè, in questi casi, non il sussidio governativo e integratore, ma lo stipendio!

A nostro avviso, ed ispecie per il futuro, solo la distribuzione a domicilio di codeste macchine antidiluviane, giacchè si dice impossibile l'applicazione della meccanica, può risolvere il problema avvenire delle industrie seriche.

I ricami, i merletti e le trine sono esposti in gran copia. Veramente degni di ammirazione quelli eseguiti nel laboratorio municipale veneziano di Genova, diretto da Maria Pezzè Pascolato: disegni tratti dalle Pietre di Venezia, motivi decorativi, bizantini, gotici e settecenteschi appropriati con gran gusto e con senso molto aristocratico. Esecuzione perfetta nel punto, nel ricamo ed in tutta la varia e difficile lavorazione. E' un vero successo, quello riportato dalla signora Pascolato. Siamo ben lieti di rilevarlo e di compiacersene con Lei.

V'è poi ancora, nella mostra di Livorno, una buona raccolta di terre cotte commerciali del Lazzar di Treviso, ferri battuti, vimini del Venchierutti di Osoppo, lavori di conteria del Mazzucolin, qualche mosaico di buona e sana fattura, una bella ed importante raccolta industriale della «Bortolo Lazzaris», uno squisito e finissimo gruppo di mobili laccati del 700 veneziani, eseguiti per la Associazione per il lavoro dai fratelli Zaniol, e parecchie belle ed interessanti fotografie di stabilimenti industriali veneziani trasferitisi altrove, e dei laboratori istituiti dal Comitato di Assistenza civile.

Anzi, per lo stesso Comitato e per il Comune di Venezia, il prof. Rambaldi ha curato la esecuzione di un grande quadro statistico illustrante l'operosità dei veneziani profugni. Il prof. Rambaldi, però, ha saputo allontanarsi dalla solita fredda e schematica dimostrazione grafica. E' riuscito a far eseguire un'opera che pur nella sua semplicità austera ed artistica, ha aspetti decorativi pregevoli e piacevoli.

Ha illustrato venti esempi di località in cui i profughi veneziani furono avviati d'autorità. Località, non tutte rispondenti a buone condizioni di lavoro. Ed è riuscito a dimostrare la volontà di lavorare dei veneziani.

Certo, lo dice il Rambaldi stesso nelle poche frasi spiegative, occorre tener presente che non debbono mancare le condizioni indispensabili per facilitare il lavoro. Condizioni sopratutto, per i veneziani specialmente, oltre che di mobilitazione industriale, di località.

*

Tornando alle nostre piccole industrie caratteristiche temporaneamente a Livorno abbiamo prospettato tutte le loro deficienze, accennando appena ai loro pregi che nessuno però può disconoscere. Ciò abbiamo fatto perchè, parlando fra noi, e di noi, abbiamo creduto più utile sopprimere le lodi e le esaltazioni, marcando invece e rilevando tutti i difetti.

Come s'è detto più sopra, il problema di codeste industrie interessa molto la nostra città, specie per l'immediato periodo del dopo guerra. Esse debbono essere preparate convenientemente per il ritorno. E la loro preparazione deve essere più tecnica che finanziaria. Bisogna che si preparino alla lotta commerciale, alla concorrenza, che si adattino alle modificazioni ed ai cambiamenti imposti dai tempi.

Lungi da noi l'idea di suggerire commissioni di studio e di ricerca. Le commissioni, composte sia pure di uomini di grande valore e di scienza, presentano per lo più le loro conclusioni, quando i tempi adatti per la applicazione sono stati sorpassati!

Non si deve dimenticare che la civiltà ed il progresso hanno perduto e perdono degli anni. E che questi anni essi vorranno riacquistarli molto velocemente. Uomini di buon senso, di capacità pratica, di mente larga — a Venezia — non mancano. Mobilitiamone qualcuno. Preparino, essi, le armi per il dopo guerra. Le grandi industrie, a Venezia, han forse trovato il loro sviluppo avvenire. Pensiamo seriamente e convenientemente alle piccole. E più specialmente a quelle che hanno spiccati caratteri di originalità.

Il vetro, le stoffe veneziane, i mobili, i ferri, i bronzi, le decorazioni e quanto altro concorre all'arredamento, hanno campi vastissimi, sconfinati, non mai tentati, da sviluppare e da sfruttare.

Ed intanto, mentre in causa delle difficoltà sempre più crescenti nelle esportazioni, i prodotti delle nostre industrie caratteristiche rischiano di essere sostituiti, curiamo di tener vive le relazioni coi mercati esteri.

Così facendo, avremo cooperato con lo Stato — che ha mostrato di avere tanto a cuore la cosa — a conservare il posto di lavoro a quei nostri fratelli che ora combattono in difesa della Patria.

Che se invece codeste industrie, anzichè modificate, dovessero tornare come erano e sono tutt'ora, allora, forse, riteniamo più utile la loro fine, la quale potrebbe far nascere in tempo qualche organizzazione più forte in loro vece. Inutile, anzi dannoso, in questo caso, ossigenarle ancora!

A Venezia e altrove

La sorella di Ferruccio Benini

Chi ha conosciuto Italia Benini Sambo, la diletta sorella di Ferruccio Benini, la squisita attrice che accanto al suo grande fratello, interpretò mirabilmente, i più fini gioielli del teatro veneziano, e specialmente chi ha potuto vedere nell'intimità la buona signora Italia, e gustare la sua conversazione piena di grazia e di signorilità, non può a meno di sentirsi commosso fino alle lagrime, per le nuove che giungono di lei. Sorpresa dall'invasione nella sua villa di Conegliano, vi era rimasta fino a qualche tempo fa.

Ora, sembra, che la sventurata signora si trovi in un campo di internamento presso Vienna, e tutte le pratiche per rimpatriarla riuscirono inutili.

Quale sarà l'animo dell'artista ineffabile, nella sua desolata solitudine! Quanti, e quali ricordi si affolleranno nella sua mente stanca! La dolcezza del passato, l'anima vibrante a tutte le delicate sensazioni dell'arte, gli applausi del pubblico che l'avvolgevano, come di una tiepida carezza di sole, il forte amore della madre e del fratello, per il quale era sempre vissuta, e di cui la privazione, le ulcerò il cuore. Furono tristi questi ultimi anni, nei quali le vennero a mancare i suoi due grandi amori, ma le rimaneva l'affetto della cognata, ed ancora nella sua bella villa, nel suo asilo di pace, ella poteva vivere la sua vita di sogno.

Se mai una parola può adesso giungerle nel suo internamento, più triste della morte, sia la grande, la sublime parola che sembra la più banale del mondo, ma che è invece l'unica che contenga la luminosità di una promessa: coraggio!

E la sorella di Ferruccio Benini, la signora che ha sentito così fortemente l'arte e gli affetti, non può essere una fiacca, innanzi allo spavaldo nemico.

Una poesia ogni tanto

Questa è di un veronese:

Veneziani!

Forti come le piere e le colone
che tien su la città del canalasso
e come i marmi pieni de cansone
de amor, de rime streti in un abrasso,
forti de sangue e da passioni bone,
fiori sbociadi tuti nel so masso,
che par amor de i fioi, de le so done
no i sbassa i oci e no i te piega el brasso:
Come l'assal che caldo in le fusine
prepara spade co na nova forsa,
come prepara el sol le so matine;
Pianta vecia de i tempi più lontani,
gente de cor che no conosse morsa,
si la vita d'Italia, Veneziani!

Ceriotto

p. b.

La stampa solidale col sen. Lodge sugli scopi della guerra

New York, 29

La *New York Tribune*, commentando il discorso del senatore Lodge dice che è stato un lampo di pura luce e che ha disperso le tenebre di molte frasi equivoche. Esorta i repubblicani a prendere a cuore le dichiarazioni di Lodge e ad adottare come loro grido di battaglia: «Nessuna pace se non quella che detteranno gli alleati oltre il Reno».

La *Indianapolis News* dice che il discorso avrà un'eco profonda non solo negli Stati Uniti ma in tutti i paesi alleati. Le condizioni delineate da Lodge sono giuste e ragionevoli e siccome la Germania non potrà mai darci sufficienti garanzie di lealtà, sarà più prudente per ora lasciare la questione nelle mani del maresciallo Foch.

Il *Luisville Courier Journal* dice: La parola del senatore Lodge dovrebbe riuscire comprensibile perfino al più ottuso intelletto teutonico che non potrà ormai farsi illusioni sopra la nostra attitudine riguardo alla pace. Il senatore Lodge esprime l'opinione generale di tutto il popolo americano quando dichiara che l'unica pace alla quale consentiremo sarà una pace basata sulla resa a discrezione del nemico.

L'aumento del tonnellaggio americano

Washington, 29

La Giunta marittima annuncia che nella settimana scorsa vennero varate 19 navi in acciaio e 10 in legno portando così il totale delle navi varate a tutt'oggi a 535 per un tonnellaggio complessivo di 2.523.973 tonnellate. Inoltre sono state completate nei cantieri sette grandi navi in acciaio e una in legno che verranno prossimamente varate. Si annuncia che è stata iniziata la costruzione di 75 navi da pesca per reti a traino a fine di intensificare la pesca nell'Atlantico, nel Pacifico e nel golfo del Messico.

La ripartizione della carta

Roma, 29

Il Comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori grafici procede a una nuova distribuzione dei 5 tipi di carta adottati per il trimestre ottobre-dicembre. Gli interessati che intendono prendere cognizione dei campioni dei prezzi che corrispondono a quelli della distribuzione precedente potranno rivolgersi alle commissioni regionali sedenti presso le Camere di commercio di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo dove troveranno pure i moduli per le domande. Le richieste di carta sugli appositi moduli dovranno pervenire alle commissioni regionali non oltre il 5 settembre p. v. in lettera raccomandata.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volere comunicare, insieme al nuovo indirizzo quello vecchio.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

GUGLIELMINI Giovanni, da Montebello (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, dava mirabile esempio di slancio e coraggio, partecipando alla prima ondata d'attacco, per due volte consecutive, e trascinando i propri dipendenti fin sotto le forti difese nemiche, dove rimaneva e si rafforzava. — Vertoiba inferiore, 19-20 agosto '17.

LAMPERTICO Angelo, da Vicenza, capitano reggimento artiglieria a cavallo. — Costante mirabile esempio di fermezza e di alto sentimento del dovere, recatosi volontario in un osservatorio avanzato, all'inizio dell'azione, dava per più giorni numerose, esatte ed utili notizie sui tiri avversari, cooperando all'avanzata di una nostra divisione, e rimanendo impavido al proprio posto, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica. Con calma e sprezzo del pericolo, si assicurava personalmente del funzionamento delle linee telefoniche, sempre sotto il fuoco, mantenendo durante tutta l'azione il collegamento col suo comando. — Carso, 25-30 agosto 1917.

MALESANI Emilio, da San Bonifacio (Verona), capitano reggimento fanteria. — Costante esempio di attività, calma e fermezza, durante una ricognizione in prima linea e nelle doline retrostanti, ferito al volto da una scheggia di granata nemica, dopo una sommaria medicazione, proseguiva nel compito affidatogli, attraverso una zona fortemente battuta dalle avversari, dando prova di arditezza e valore ammirevoli. — Selo, 19 settembre '17.

MARGARITA Domenico, da Travesio (Udine), capitano reggimento fanteria. — Animato dal più alto sentimento del dovere, impavido, noncurante di sè e sprezzante del pericolo, iniziava e conduceva a termine, con mirabile ardimento e sprezzo del pericolo, sotto l'infuriare delle artiglierie nemiche, una difficile operazione di spostamento. Ferito, lasciava momentaneamente il suo posto di combattimento, e tornava a riprenderlo dopo pochi giorni, sebbene non completamente guarito. — Flondar, 23 agosto 1917.

MEDIN Giovanni Battista, da Padova, tenente reggimento artiglieria a cavallo. — Ardito e sprezzante del pericolo, diede in ogni circostanza mirabili prove di energia ed elevato sentimento del dovere, specie quale ufficiale di collegamento in trincea, dove, pur essendo ferito, continuava a prestare servizio. Durante il ripiegamento, mentre la batteria era impegnata in azioni di retroguardia, si offriva di recarsi in ricognizione in una zona intensamente battuta, e riportava utili informazioni sui movimenti del nemico. — Carso, 14 settembre-28 ottobre 1917.

MURARO Antonino, da San Germano de' Berici (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Costante mirabile esempio di attività, slancio e coraggio, quale porta ordini del comando di un battaglione disimpegnò le sue mansioni sempre con grande coraggio, attraversando zone completamente battute dall'intenso tiro dell'artiglieria avversaria. Ferito, continuò, incurante di sè, nel proprio compito, raggiungendo, nonostante gli stenti, il comando del battaglione e consegnandogli l'ordine di cui era latore. — Monte Zovetto, 16-18 giugno 1916.

NICOLETTI Silvio, da Castelgomberto (Vicenza), sergente reggimento artiglieria campagna. — Costante mirabile esempio di calma e coraggio, quale capo-pezzo, ferito gravemente ad ambedue le gambe durante un'azione di fuoco della batteria, benchè il suo pezzo fosse completamente allo scoperto e il tiro nemico perdurasse, continuava a dirigere ed incitare con la parola e con l'esempio i serventi al compimento del dovere, finchè dovette essere allontanato. — Altopiano Carsico-Doline Pavignana, 11 agosto 1917.

ORTI MANARA Emilio, da Marcellise (Verona), sottotenente reggimento genio. — Comandante di un plotone esploratori destinato alla distruzione delle difese accessorie antistanti alle trincee nemiche, affrontava serenamente, per due giorni, la ardimentosa prova, dando mirabile esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Si distingueva per fermezza e valore anche in una successiva analoga circostanza. — Monfalcone, 23-24 giugno; Monte Cosich, 30 giugno 1915.

PAONAZZI Francesco, da Verona, soldato reggimento fanteria. — Durante il combattimento adempiva le sue mansioni di porta ordini in momenti difficili, attraversando zone scoperte ed intensamente battute dall'artiglieria, mitragliatrici e fucileria avversaria. Ferito ad una gamba, si trascinò al comando per riferire di non aver potuto condurre a termine l'incarico avuto, dando mirabile esempio di elevato sentimento del dovere. — Pod Koriti, 19 agosto 1917.

PEDRONETTO Ernesto, da Breda di Piave (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Porta ordini, percorreva volontariamente la linea conquistata, affine per fornire munizioni e rincorare con l'esempio e con la parola i combattenti. Durante un contrattacco nemico balzava avanti per primo dalla trincea, difendendosi col lancio di bombe, e incitando i compagni, con mirabile ardimento li trascinava in una lotta corpo a corpo, ricacciando l'avversario. — Raccogliano, 21-22 agosto 1917.

POLESSO Riccardo, da Oderzo (Treviso), soldato reggimento lancieri. — Prendeva parte alle due cariche compiute dal suo squadrone, comportandosi eroicamente. In qualità di attendente del comandante del reparto, cercava fargli scudo del proprio corpo. Ferito una prima volta, continuava a combattere. Colpito più gravemente una seconda volta, non si dava per vinto. Alla fine, disarcionato, rimaneva ancora presso il suo comandante, e soltanto in seguito all'ordine di quest'ultimo si allontanava dal campo dell'azione. — Pozzuolo del Friuli, 30 ottobre 1917.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 43

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Paolo non rispose. Seguì un lungo silenzio. A destra di loro si stendevano i boschi fino al castello: alla loro sinistra ondeggiava il mare.

— Come sei giunto a conoscere qui la presenza di lei? — chiese finalmente Colardier.

— La dama nera è venuta a cercarmi a Trapeuy.

— Ah capisco!

Il signor Vermot era uno zimbello fra le mani della dama nera.

D'altronde quale energia poteva conservare quel marito dopo cinque mesi di abbrutimento nell'alcool e di fantasticaggini incise?

Per scoprire il luogo di ritiro scelto da Carlo bisognava fare una serie di logiche induzioni, possedere una volontà di cui Beniamino era affatto privo.

A lui medesimo erano occorsi due mesi per iscoprire i suoi vicini.

E Paolo si spaventava all'idea di trovare nuovamente la dama nera fra lui e Margherita!

Colei era evidentemente più forte di lui, mentre il marito, oggi specialmente.

Sì, se il signor Vermot riesciva a strappare sua moglie dalle braccia dell'amante, potrebbe sperare ancora lui, tanto il marito era divenuto debole e quasi ebete.

Il giovane intravvide una nuova esistenza per tutti e tre, in cui egli non cercherebbe più di implorare amore da Margherita, ma governerebbe Beniamino oramai istupidito... Vagamente comprese che costui non gli sarebbe di impaccio, ma lo aiuterebbe anzi, malgrado tutto, per la gioia provata, pel bisogno di confidare ad un amico la propria felicità.

Invece la dama nera sarebbe là, vigilante, implacabile, che concederebbe a Paolo solo quanto non potrebbe negargli.

In tale condizione di cose perchè non prenderebbe egli presso il marito il posto della signora Marteau?

Beniamino non era che la preda del primo audace capitato, che avesse saputo dominarlo.

— Hai ragione. Non era Carlo di Valiret quegli che era nella casa del ricevitore del registro. Ero io!

— Tu?

Il signor Vermot arrestossi su due piedi, impugnando stretto il coltello.

— Io... E chi mi mandava tua moglie, perchè la tenessi in mio potere, non era altri che la dama nera, la tua sollecita protettrice.

— La dama nera?

Crollò il capo e ripetè quel nome.

— E perchè? — domandò alla fine.

— Per vendicarsi di Carlo, cui essa adora... Voleva cacciarmi fra le braccia tua moglie per dire all'indomani al barone: «Vedete? quella donna che voi adorate, è l'amante di Paolo Colardier!».

Il marito domandò ancora:

— E' vero questo?

— Come? Non ti salta agli occhi la verità? Non vedi i raggiri infami di quella miserabile? Non hai ancora capito che essa desidera la morte di tua moglie? che la sua vendetta sarà compiuta solamente quel giorno? E tu credi alla sua devozione, alla protezione sua!.... Tu ti figuri che essa metta in opera tutta la sua energia, tutto il suo genio, per gettare tua moglie nelle tue braccia! Ma disgraziato! essa vede in te il giustiziere, il cui pugnale la vendicherà, e non il marito innamorato che cerca di riavere la moglie infedele. Quanto più Margherita soffrirà, tanto più essa sarà contenta! Colei ha bisogno di te perchè da sola non ha il coraggio di agire, paurosa della polizia. Approfitterà di un istante di traviamento. E' dessa che ti ha cacciato in pugno il coltello, poichè non sarà paga finchè non si sarà disfatta della sua rivale. Fin quando Margherita sarà viva, Carlo la amerà.... Perchè la dama nera possa sperare ancora, è necessario che tua moglie sia scomparsa...

E così parlando Colardier fissava gli occhi negli occhi del marito per imporgli il suo volere.

— E sei tu — proseguiva — che vieni a compiere le sue vendette! Sei tu che ucciderai Margherita? E poi? farai ritorno a Trapuley in uno stato peggiore di prima, roso da un rimorso spaventevole, a condurre una esistenza che non avrà più scopo. Non vedi, Beniamino, che la signora Marteau è la tua nemica, perchè è la nemica di tua moglie, e tua moglie tu l'ami? E' contro di essa che devi difendere Margherita!

Vermot ascoltava queste ragioni con la più religiosa attenzione. Esse colpivano il suo spirito inquieto, già vittima del male sì frequente negli alcoolici.

— E' vero!

Nel suo cervello indebolito turbinava l'istoria della dama nera, lunga sequela di mostruosi misfatti. Sì, la vedova non aveva che uno scopo: vendicarsi. Privar Carlo di Margherita e riprendere la sua vita di speranze maledette! E per render libero Carlo, bisognava sacrificare la giovane sposa.

Allora Beniamino grugnì:

— L'ammazzerò colei!

— La dama nera?

— Sì, vieni e vedrai.

Scesero la costa fino alla strada che correva lungo il mare.

— Prima di tutto è necessario che io ammazzi qualcuno. Da cinque mesi i miei nervi hanno stiramenti atroci. Vi sono istanti in cui vedo tutto rosso. E' la reazione delle mie giornate cupe. Ho sofferto tanto! Credo che guarirò se avrò cacciato il mio coltello nella gola di un nemico. E non mi si condannerà per questo. Racconterò la mia triste istoria. Tutti mi hanno tradito: tu, mia moglie, la signora Marteau, Carlo! Sono stufo di rappresentare più a lungo questa parte. Non ne vo' più sapere. Sono un uomo, perdio! Per aver condotto in moglie una ragazza senza un soldo non debbo essere il ridicolo di tutti! Sì, tutti mi hanno ingannato, corbellato, tradito. Sono ridicolo, io! Sono il marito, io! Farò veder loro che cosa sia un marito.

Fremeva di rabbia: gli si stringevano i denti. Era spaventoso, con quella testa contraffatta dall'ubbriachezza e dalla pazzia, cogli occhi smarriti, coi lunghi capelli sparsi sulla schiena ed il braccio agitante il coltello aperto.

Per buona sorte non passava alcuno per la via. Se qualcuno si fosse imbattuto in Vermot, sarebbe indietreggiato istintivamente.

Il pensiero che egli era fatto segno del disprezzo di tutti gli si fisse in capo. Lui, il borghese temuto, fiero del suo denaro, della sua famiglia, della sua probità, rispettabile e rispettato, era giunto a tanto! Ciascuno si faceva beffe di lui. Sua moglie era la sola donna che tutti si disputavano, e la sola persona che mostrasse interessamento per lui nella sua disgrazia, era la dama nera allo scopo evidente di sfruttare la giusta collera di lui!

— Sì, voglio ammazzarla! Così salverò Margherita e me la riprenderò. Poichè è la dama nera che ci ha disgiunti.

Sulla via sorgeva una villa modesta, cinta da un muricciuolo.

Attorno, attorno la cancellata scompariva sotto la ricca fioritura di campanule.

— Essa abita là — disse Vermot con voce rauca a Colardier. — Io entro, aspettami.

— Sei proprio deciso?

— Sì, oh sì, lo vedrai!

Intanto Beniamino spinse la porta di ingresso e lasciò fuori il compagno.

La luna rischiarava tutto il magro giardino senza alberi e qua e là affatto incolto.

(Continua in IV pagina)

Cronaca Cittadina

Uomini delle terre dolorose

Noi abbiamo un vecchio debito di gratitudine verso Raffaello Barbiera, e che non sarà mai abbastanza soddisfatto.

Chi segue o tiene in conto le sue pazienti ricerche storiche e politiche intorno a uomini e fatti della nostra Patria dominata dallo straniero negli anni che più pesarono alla libertà individuale, ho potuto constatare come l'attività dello storico patriota sia da porsi tra quelle virtù che la vita non lascia passare sotto silenzio.

Di questi giorni, poi, ciò che egli ha scritto (*Ricordi delle terre dolorose* — Treves — Milano), acquista un valore di gran lunga superiore a tutta la sua innumerevole produzione. Per la ragione che non credo possibile la più lieve indifferenza per degli uomini, i quali soffrirono ogni affronto e abbominevoli torture e si mantennero risoluti a perseguire, sotto ogni forma e con qualunque mezzo, l'opera lasciata a metà dai loro padri.

Quando sarà conclusa la pace, quelli che torneranno da padroni, e non più da servi, alle proprie case sicure, i profughi di questa vigilia di aspettazione serena e fiduciosa, sapranno l'aver lasciato in ogni angolo della penisola delle faccie amiche e degli animi esultanti. Accadono di questi fatti di psicologia storica, senza che nessuno riesca a spiegarne le cause e le conseguenze. Ma nel caso in ispecie, è dimostrato l'esistenza di un profondo e sensibile legame di sangue e di spirito fra gli italiani centrali e meridionali e quelli del nord. Non si spiegherebbe diversamente la portata dell'affetto e del soccorso generoso che i vecchi non conoscevano ancora.

Perciò dico che il libro del Barbiera sarà letto e meditato dovunque e al più ignorante saranno noti quei poeti, quei musicisti, quei romanzieri, quegli artisti, che noi tutti dobbiamo conoscere meglio e rendercene degni.

E c'è davvero di che istruirsi in questo libro. Palpiti, sacrifici, speranze, rinuncie, spesso della vita, voluta e affannosa ricerca della morte, si confondono in una perfezione individuale, dinanzi alla quale l'essere più nobile, il cittadino più degno, non destano alcuna ammirazione.

Quanti sono questi uomini? E chi riuscirà mai a contarli. Ce n'è del Veneto, del Cadore, del Friuli, di Gorizia, di Trieste, del Trentino...: i vecchi, i dimenticati, i nuovi, i nuovissimi.

Sono tutti a posto — strana anomalia — e con la stessa forza — nell'adempimento del proprio dovere. Alcuni si riconoscono per aver sentito ripetere i nomi a scuola, (ricordi lontani e — forse — *valutazione* spiccatamente italiana della nostra vendetta irremediabile!) o ricordare le gesta, ma non sempre con quella scienza di penetrazione didattica che mette a posto, nel cervello dell'uomo, una figura storica ancora lontana o indecisa.

Anche sotto questo punto di vista, il Barbiera, senza dubbio, verrà a colmare molte lacune e a dare la esatta proporzione d'ogni singolo patriotta. Neanche i particolari sono per poco trascurati. Sentite: «....nessuno come Natale Talamini, avea cantato, ai suoi tempi, il Cadore e i cadorini. Ma nel suo affetto per le montagne native, egli accoglieva l'Italia intera. Egli pareva un tutto con quella natura alpestre, con quelle boscaglie arruffate all'impeto dei venti, con quei torrenti fragorosi. La sua lirica era anch'essa arruffata ed era torrente».

Chi ha letto le liriche del poeta, se lo vede subito davanti, in carne ed ossa. Comprendo solo in questo modo la diagnosi storica di tutto un movimento poetico o politico che si incarna nell'uomo il quale lo ha vissuto direttamente per una istintiva necessità psichica e intellettiva.

Natale Talamini apparteneva a quelle vaste, antiche famiglie patriarcali di montanari, che *potrebbero quasi chiamarsi dinastie* tanto durarono nei secoli, tanto lo spirito, il culto dell'autorità degli avi vi irraggia come da un santuario la sua luce severa.

I Talamini, formano altresì una numerosa rappresentanza, sparpagliata in tutto il Cadore.

Nel 1835, il Talamini fu a Venezia, cappellano del patrizio veneto Girolamo Contarini (non mi dilungo: so bene di aver in questo un maestro; Antonio Pilot che di storie veneziane è prezioso conoscitore). Insegnò poi, nel ginnasio di S. Provolo.

Un particolare del suo metodo di insegnamento che mi va a genio: egli soleva trascurare, per principio, le sottili regole grammaticali, e amava ricercare il pensiero, il sentimento, il bello, insomma, degli autori che andava spiegando.

Oggi, non siamo ancora al metodo del Talamini. Tranne quei pochi che insegnano mostrando diletto alla ricerca del contenuto essenziale, non vantiamo un più diffuso piacere a far risaltare l'effetto o a immedesimarsi di quanto porta con sè l'opera d'arte.

In quei tempi, il fondo d'ogni lavoro, sotto le velate apparenze d'una innocente allegria che non dava agli occhi della polizia imperiale — poteva dirsi davvero l'unico godimento dell'artista.

Così quel cenacolo di studenti ribelli che faceva capo al Prati, al Fusinato, all'Aleardi e trovava ospitalità in casa di Elena Fortis, madre dell'illustre e battagliero giornalista spentosi a Roma, come il gruppo degli Ascoli, del dall'Ongaro, dei Revere, dei Pitteri, dei Sighele, tengono a misurarsi in un campo letterario, storico, giornalistico dove sono soppressi i convenzionalismi e i diversi modi di dire, perchè possa più liberamente agire e raccogliere seguaci una fede indistruttibile che il martirio rafforza e il pensiero e la parola propugnano.

F. GERACI.

Come fu affondato un sottomarino tedesco

Washington, 28.

Mentre i due giovani sottotenenti aviatori Scheff e Cutlr si trovavano in servizio di pattuglia sul mare del Nord, ad una altezza di circa mille piedi avvistarono un sottomarino, che, accortosi del pericolo si sommerse immediatamente. Il sottotenente Curtlr, sebbene fosse al suo primo volo, gettò con grande precisione una bomba che esplose a circa tre metri dal sottomarino, la cui poppa emerse alla superficie con le eliche in moto indicando che un forte guasto si è verificato e che il pirata non poteva sommergersi. *Gli aviatori informarono per* radiotelegrafia le siluranti di pattuglia in quei paraggi che accorsero subito affondando il sottomarino e facendo prigionieri se isuperstiti.

Calendario

30 VENERDI' (242-123) — Santa Rosa da Lima

Visse rinunziando al matrimonio. Si martirizzò continuamente dormendo su mattoni e cingendosi il corpo con una corona di spine. Morì a 31 anno nel 1617.

SOLE: Leva alle 6.32 — Tramonta alle 19.50.

LUNA. Sorge alle 0.17 — Tramonta alle 16.14.

31 SABATO (243-122) — San Raimondo Nonnato.

SOLE: Leva alle 6.33 — Tramonta alle 19.48

LUNA: Sorge alle 1.17 — Tramonta alle 14.59.

U. Q. il 28 — L. N. il 5.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 31 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

G. E. Salvagno e figli	L. 100.—
Somma precedente	» 2385.—
Totale generale	L. 2485.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

Ci si comunicano i nomi degli offerenti della Colonia veneziana di Viserba, il cui importo totale in L. 100.25 è stato pubblicato nell'elenco di ieri:

Avv. Aristide Anzil L. 5, Dr. Francesco Ballarin 5, Don Umberto Trame 5, Malusa Eugenia 2, Hent Anna 1, Nordio Teresa 1, Giovanni Folin 2, Agatin Luigi 1, Gina e Maria Scopovich 1.50, Orsoci Gina 1.50, Lavoranti Laboratorio Veneziano 12.30, Pasquazza Giovanni 1, Bassonello Antonia 1, Salvalaggio Maria 1, Marchiori Domenico 1, Barezzi Giovanna 1, Massari Stella 1, Alessandro e Marcella Cegani 5, Jam Roveda 2, Bertetto Giovanna 1, Maria Zilli 1, Meneguzzi Amalia 1, Zavagno Giovanni 1, De Lorenzi Antonietta 1, Satua Enrichetta 1, Bortolotti Emma 1, Famiglia Scarpa 1, Famiglia Camozzo 1, Paranese Emilia 1, Fantanetto Antonia 1, Bragagnolo Elisa 1, Comini Ida 1. Molte altre offerte al disotto della lira.

Avventizi Ferroviarii

Gli avventizi della Divisione Movimento di Venezia, riuniti in assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli avventizi della Divisione movimento di Venezia, che maggiormente risentono del disagio economico-finanziario, richiamano l'attenzione dell'onor. ministro dei Trasporti, per non essere stati compresi sia nei benefici finora goduti dagli agenti stabili, sia per l'esclusione dai provvedimenti finanziari testè emanati col Decreto pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 23 and.

Ricordando che la loro mercede giornaliera gravata da imposta di ricchezza mobile e da altre trattenute non è sufficente che solo in minima parte a fronteggiare alle più impellenti esigenze della vita oggi più che mai costosissima, formano voti che l'on. ministro prenderà a cuore la giusta causa di tanti agenti che concorrono al buon andamento dell'esercizio ferroviario al pari degli agenti stabili.

Dato infine che a nulla sono valse le pratiche esperite con questi superiori per un congruo aumento di stipendio a sensi del punto terzo del Decreto sopracitato, hanno inviato all'on. ministro dei Trasporti il seguente telegramma:

«Avventizi ferroviari Venezia, maggiormente colpiti vita disagiatissima invocano almeno medesimo trattamento finanziario agenti stabili ultimo decreto».

L'orologio di precisione alla base del campanile

Il Magistrato alle acque comunica di avere disposto perchè entro il mese di settembre p. v. l'orologio di precisione e gli apparecchi meterologici, già esistenti alla base del campanile, sieno rimessi al loro posto.

R. Istituto Tecnico e Nautico "Paolo Sarpi,,

Col 1.o settembre p. v. si aprono le iscrizioni per gli esami di ammissione, riparazione, e licenza in questi Istituti.

I candidati devono presentare all'Ufficio di segreteria la domanda scritta in carta bollata, coi documenti relativi, non più tardi del 15 dello stesso mese; le domande presentate in ritardo non potranno essere accettate.

Vendita di caffè crudo e tostato

Gli esercenti caffè e bar, i trattori ed i droghieri, i quali intendessero di fare acquisto di caffè crudo e tostato presso la Giunta per i consumi, sono invitati a presentare al Comune (Ufficio approvvigionamenti) entro il giorno 2 settembre p. v. le relative loro domande.

Queste dovranno contenere l'indicazione del fabbisogno mensile e delle quantità distinte di caffè crudo e di caffè tostato.

I ladri nell'orto dei mutilati

Tubi di ferro zincato che spariscono

La Associazione mutilati ed invalidi di guerra, gode, per gentile offerta del capitano Antonio Giorgio, l'usufrutto di un vastissimo orto che si trova a S. Maria.

Alla coltivazione il Comando in capo ha provveduto con l'invio di parecchi soldati.

Ultimamente la Associazione ebbe dal la Giunta dei consumi una commissione di circa 40.000 piante di ortaggi, ed a tal uopo gli addetti all'orto si diedero intensamente al lavoro.

Nel frattempo i ladri fecero la loro apparizione nell'orto, cominciando a rubare una certa quantità delle piante che dovevano essere seminate. A questo però la presidenza della Società mutilati ed invalidi, non diede troppo peso, essendo il danno subito molto lieve.

Ciò evidentemente incoraggiò i ladri. «Chi ben comincia è alla metà dell'opera» — pensarono — preparandosi a più proficua impresa.

E l'altra notte penetrati nel giardino, rubarono circa 50 metri di tubi di ferro zincato, posti per la diramazione dell'acqua, recando all'Associazione dei mutilati un danno di L. 700.

Della ingrata scoperta fu avvertito ieri mattina il presidente capitano Achille Cossio, che si recò a denunciare il fatto in *Questura.*

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Il nuovo orario del gaz

Con odierno decreto della prefettura di Venezia, l'orario per la distribuzione del gas a pressione normale, nel comune di Venezia, è così modificato:

Dalle ore sei alle ore quattordici; dalle ore diciassette alle ore ventuna.

Nelle altre ore la pressione sarà ridotta secondo il consueto.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria della compianta signora Emma Chiarion Casoni ved. Belzini, offrono: I signori Giovanni Da Vià L. 5, la famiglia Rossi L. 5, i coniugi Italo e Virginia Casoni L. 10, Lisetta e Giuseppa Fumon L. 5, il sig. Tullio Vian L. 5.

— Il cav. Alessandro e Luisa Boldrin in memoria del cav. Jacopo Zanetti offrono L. 5.

— La famiglia del dr. Belzini in memoria di Filomena Loris offre L. 20.

— Il rag. Enrico Ravanello ha versato oggi L. 1323 per quote mensili operai del R. Arsenale.

— I sigg. Ferruccio e Ida Danese Belzini in memoria di Filomena Loris offrono L. 10.

Fondazione "Ferruccio Vivante,,

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi, lire 10 dal prof. dr. Giuseppe Jona per la Fondazione Ferruccio Vivante.

Spettacoli d'oggi

COLDONI. — Ultime della V serie del «Cerchio rosso». — Domani: «La Sfinge» con la Jacobini, Collo, e Habay.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Le violazioni al calmiere

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta. Epis Amelia fu Alessandro, di anni 29, Pavan Antonio fu Giacomo, di anni 54, Bertocco Agostino fu Angelo, di anni 33, di Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia il 28 maggio 1918: la Epis a mesi uno di detenzione e L. 50 di multa e L. 11.82 triplo differenza prezzo, Pavan e Bertocco a giorni 15 di detenzione, L. 25 di multa e L. 5.91 differenza prezzo ciascuno, quali colpevoli di violazione al calmiere, per avere la Epis venduto il 1 maggio 1918 al Pavan due fiaschi di olio per L. 22 anzichè per 18.06, ed il Bertocco per avere incaricato il suo dipendente Pavan dell'acquisto.

La Corte assolve Bertocco per insufficienza di prove e conferma per Pavan ed Epis, e poichè trattasi di continuazione per la Epis coi fatti decisi con la sentenza 23 agosto 1918 di questa Corte, eleva la pena a mesi tre e giorni 22 di detenzione: conferma pel resto.

Dif. Bottari e Grubissich.

Una disfattista

Cafuoco Emilia di Giovanni di anni 41, da Napoli, fruttivendola a Padova, fu condannata il 10 giugno 1918 dal Tribunale di Padova a mesi 8 di reclusione e a L. 200 di multa, perchè ritenuta colpevole di disfattismo.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Commestibili e biancheria

Recchia Alighiero di Giuseppe di anni 20, Fasoli Adelino di Enrico di anni 17, di Verona, furono condannati l'8 giugno '18 dal Tribunale di Verona: il I. a mesi 8 e giorni 18 di reclusione ed il II. a mesi 5 e giorni 5 di reclusione, quali colpevoli di furto qualificato di generi commestibili e biancheria per L. 500 circa, in danno di Tandrini Rodolfo, furto commesso in Verona la notte dal 25 al 26 aprile '18, con rottura di una finestra.

La Corte dà atto del recesso all'appello e ordina l'esecuzione dell'appellata sentenza. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Servizio di Borsa

del 29 Agosto 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Id. su Demand Bill 4.75.50 — Id. su Cable Transfer 4.76.60 — Id. su Parigi 60 giorni 5.56 3/8 — Argento 101 1/8.

LONDRA — Chèques su Italia da 33.25 a 33.37 1/2 — Id. su Parigi 26.52 1/2 — Id. id. a lungo term. 26.94.

PARIGI — Cambio su Italia da 74.50 a 76.50 — Chèque su Londra da 26.34.5 a 26.39 1/2.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Per Venezia

L'avvocato Pietro Marsich non ha letto bene i tre articoli comparsi su queste colonne e che a larghe linee hanno indicato l'opera che par necessaria per la rinascita e per la fortuna di Venezia.

L'avvocato Marsich enuncia «compiti attuali, immediati, imprescindibili», che si sarebbero dimenticati, invoca e suggerisce provvidenze e non s'accorge (ce ne dispiace per il tono ammonitore della lettera) che non dice nulla di nuovo, nulla che non sia stato, con maggior precisione, indicato come dovere comune di tutti i veneziani.

L'avv. Marsich immagina compromissioni di partito per un lontano domani, pensa già a programmi elettorali e non ha avvertito, che s'è domandata concordia operosa degli spiriti da oggi e soltanto finchè il sogno di una grande Venezia sia attuato. Ed entro questi limiti, l'unione degli uomini di buona volontà, dimentichi d'ogni concezione di parte, piace, pare, anche all'avv. Marsich.

La lettera dell'avv. Marsich — tolta la parte d'alta politica internazionale — nulla dice che non sia stato detto: tanto varrebbe, dunque, non pubblicarla. Ma noi vogliamo accontentare l'avvocato Marsich: il pubblico deve sapere che anche l'avv. Marsich ha meditato sui problemi di Venezia e che è pronto a sacrificare — temporaneamente, si capisce — l'ideale di partito per la salvezza della nostra Città.

*

Caro Direttore,

Ho letto nel Suo giornale gli articoli *per Venezia* e ho atteso fino ad oggi che l'anonimo autore, esaurito il ciclo espositivo del programma amministrativo veneziano dell'avvenire, facesse seguire quello che era il completamento logico e necessario del programma stesso, e cioè la enunciazione dei compiti attuali, immediati, imprescindibili. Ma ho atteso invano, onde mi è rimasta l'impressione che, così come è formulato, il programma dell'ignoto brillante scrittore rassomigli un poco a una bella costruzione ideale di un candidato che enunci agli elettori i postulati del suo pensiero, senza avere però il valore di una indicazione pratica dei complessi, urgenti rimedi richiesti da una situazione che si va facendo ogni giorno più critica.

E' questo invece, Egregio Direttore, il più vitale e ardente problema *per Venezia*, sul quale parmi convenga richiamare tutta l'attenzione del pubblico e specialmente delle Autorità.

Sono profondamente d'accordo con lo scrittore nel formulare i più fervidi voti per l'avvenire marinaro di questa nostra Venezia, per i suoi progressi industriali ed economici, ma è per lo meno strano ed aprioristico, direi anche ingenuo, che si traccino oggi le direttive per l'amministrazione del dopo guerra senza contemporaneamente indicare con precisione quali siano i provvedimenti che, senza indugio, devono essere eseguiti per il bene della città.

Infatti perchè sia possibile lo sviluppo della nostra grandezza marinara (a dispetto di tutti i novissimi jugo-slavofili che, sotto la maschera di un amore per i popoli oppressi che nessuno di noi rinnega e che è anzi ben vivo nei nostri cuori, sembrano però dimenticare che anche l'Italia è, vivaddio, una nazione oppressa dall'Austria e volerci portare sulla via del più tristo suicidio), perchè — dico — tale sviluppo sia possibile, occorre prima di tutto incominciare oggi a preparare le condizioni indispensabili per lo sviluppo stesso, occorre gettare le basi del grande edificio che vogliamo costruire, foggiare gli strumenti necessari per la nostra espansione, evitare la sottrazione e l'assorbimento di quelle energie locali che è indispensabile rimangano integre e pronte alla grande opera di rinnovazione e di ricostruzione.

Occorre quindi al più presto, senza la perdita di un mese, di un giorno, di un'ora, dare tutto lo studio e tutta l'attività perchè Venezia risorga. Ogni mese, ogni giorno, ogni ora perduti possono essere fatali. Modificate sostanzialmente per fortunata ventura le condizioni che resero necessario il sacrificio della vita commerciale e industriale di Venezia, perchè si vuol continuare ad imporre che il sacrificio continui?

E badisi, io non sono di quelli i quali credono che il problema si possa risolvere spalancando le porte ai fuorusciti, quasi che, tornando oggi a Venezia, essi potessero trovarvi il paradiso e automaticamente la vita potesse riprendere il suo ritmo normale. No: io dico che occorre, senza indugio, risolvere i colossali problemi della nostra vita cittadina per preparare la possibilità del più sollecito ritorno, occorre richiamare il movimento commerciale e industriale con un'azione simultanea di organi statali e amministrativi, sia favorendo il commercio e l'industria locale con un regime legislativo che assicuri benefici eccezionali adeguati alle difficoltà del momento, sia procurando a tutte le industrie e a tutti i commerci ritornanti la mano d'opera necessaria, i mezzi meccanici e tecnici, i mezzi di trasporto e di rifornimento. Tutto questo è possibile fare: è difficile certamente, ma è possibile: trincerarsi dietro la difficoltà sarebbe confessare la propria debolezza.

Io voglio anzi credere che questo lavoro sia, se non compiuto, a buon punto perchè ho fede nel patriottismo di chi vigila alle sorti di Venezia nostra. Ma occorre che la pubblica opinione sia resa consapevole di ciò che si è studiato e attuato, occorre che chi ama sinceramente e fervidamente la propria città si senta sicuro che tutte le provvidenze necessarie sono state prese.

Non sono affatto d'accordo con l'anonimo articolista nel credere che occorra pel domani stringere patti nuovi fra partiti diversi. Da quando ho il cervello per pensare ho sempre creduto che, sotto qualunque paludamento si presentino, i blocchi si risolvono nell'agonia dei partiti e nella rovina delle amministrazioni. Sono convinto che dopo la guerra, occorra anzi fare la revisione di tutte le responsabilità e che i partiti riprendano la loro necessaria, benefica funzione, pur trasformandosi ciascuno nell'orbita dei propri principi fondamentali, giusta le esigenze dei tempi nuovi. Credo invece bensì che *oggi*, e solo oggi, *questa unione sacra e feconda sia necessaria*: certo nessun buon veneziano, nessun buon italiano sarebbe così stolto e misero da anteporre in questo momento le proprie pregiudiziali di partito all'interesse sovrastante e comune. Ma ciò che preme è, ripeto, non perder tempo. Possibilmente un nuovo inverno di squallore non deve passare sulla nostra gloriosa e sciagurata città. Il risollevarla diverrebbe compito sempre più difficile e penoso. All'opera dunque, se veramente si vuole che il domani sia così fulgido come è auspicio e speranza di tutti.

Mi voglia credere, egregio amico, con molta cordialità.

Suo aff.mo

PIERO MARSICH.

Per la diffusione della lingua italiana in Inghilterra

Londra, 29

La necessità di organizzare lo studio della lingua italiana, non soltanto nelle grandi università, come finora è stata la tendenza di alcuni circoli educativi, ma anche nelle scuole elementari e secondarie, in modo da metterla in condizione non inferiore allo studio della lingua francese, comincia a farsi strada nelle classi intellettuali inglesi, le quali non hanno dimenticato che la letteratura della Gran Bretagna deve allo studio dell'italiano ed alla ispirazione derivatane i migliori e più gloriosi periodi.

Si comincia a comprendere pure che la lingua italiana non deve essere studiata soltanto per la sua bellezza, per la ricchezza della sua letteratura, ma anche per i vantaggi commerciali ed economici che l'Inghilterra ne può derivare. Siccome tutti comprendono che non bisogna lasciare che la Germania riprenda la supremazia commerciale, industriale e finanziaria, esercitata in Italia prima della guerra, e siccome qui è convinzione generale che soltanto l'Inghilterra può sostituire la Germania, sul mercato italiano, ne viene di conseguenza che anche le masse commerciali intuiscono il vantaggio enorme che su esse verrebbe da una diffusa conoscenza dell'Italiano.

Notevolissimo è quindi l'articolo pubblicato dalla «Anglo Italian Review» nel quale queste idee sono largamente esposte e vigorosamente sostenute con validi convincenti argomenti.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente sopportate è morto oggi, lontano dalla sua adorata Venezia, il

Cav.

LUIGI SULLAM

fu Costante

I fratelli Giuseppe e Benedetto, la cognata Giovannina Levi Sullam, i nipoti Sullam, Salmon, Rignano, Oreffice, Ravà, i pronipoti ed i congiunti, ne danno, addoloratissimi, il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Firenze Venerdì 30 Agosto alle ore 9.30 del mattino, partendo da Piazza Indipendenza N. 13.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si inviano partecipazioni personali

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno intervenire ai funebri o prender parte in altro modo al lutto di famiglia.

Piazza Indipendenza 13.

Firenze, 28 *Agosto* 1918.

Al suo posto di combattimento, su una vetta eccelsa, nel costante pensiero della sua Venezia diletta, il

Capitano

GIORGIO DUSE

Comandante la... Batteria d'Assedio

cadeva da forte, a 25 anni, colpito in pieno da granata nemica il .... agosto.

Gli fu conforto supremo la fede assoluta nella vittoria.

Il padre prof. Ermenegildo, la zia Anna D'Este, per la quale egli fu sempre figlio amatissimo, le sorelle, i fratelli, gli zii danno angosciati il doloroso annuncio e raccomandano a pietoso ricordo la Sua memoria, il Suo sacrificio.

Le esequie seguiranno il 7 settembre ad ore 10.30 nella chiesa di Riccione Marina.

Non si mandano partecipazioni.

Alle 8 di sera del 28 Agosto 1918 spegnevasi a Dolo

GIUSEPPE TIRELLI

Ingegnere del Genio Civile

appena trentacinquenne.

I genitori, la moglie, i fratelli, i cognati coll'animo angosciato ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite, e pregasi di non inviare nè torcie nè fiori.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

La situazione delle Amministrazioni Com.

Riunione di deputati e sindaci

PADOVA — Ci scrivono, 29:

In seguito alla assemblea seguita alla Gran Guardia giorni sono, si ebbe oggi presso la sede della Federazione dei Comuni una riunione dei deputati della provincia e della Commissione dei sindaci.

Scopo della riunione: studiare i mezzi più atti per ottenere dal governo provvedimenti che tolgano incresciose situazioni create ai comuni, specie per l'attuazione delle pratiche inerenti ai servizi militari e all'approvvigionamento.

Erano presenti: l'on. Stoppato, onor. Manzoni, on. Arrigoni, comm. prof. Ricci Curbastro per il sindaco di Padova, il presidente e il segretario della Federazione, i sindaci di Montagnana, di Conselve, di Limena, Cadoneghe e l'assessore Rossi col segretario per Este.

Il presidente ringraziò gli intervenuti e comunicò la adesione e giustificazione degli on. Alessio, Miari, Romanin e dei sindaci avv. Tono e co. Bonacossi.

Disse quindi degli scopi della riunione.

La discussione fu lunga ed esauriente. A proposito di processi a carico di sindaci, l'on. Stoppato rilevò come sia da invocare dal governo l'ossequio alla legge che impone per procedere a loro carico l'autorizzazione del Ministero degli interni.

L'avv. cav. uff. Pertile fece una chiara, dettagliata disamina della critica situazione fatta alle Amministrazioni comunali; rilevò gli inconvenienti e sugerì i rimedi.

Si soffermò con speciale interessamento sul sistema attuale delle licenze agricole e degli esoneri e sul funzionamento del Consorzio granario.

A nome anche dei colleghi, l'on. Stoppato diede assicurazioni che non mancherà l'opera loro per il conseguimento presso il governo delle legittime richieste.

Il comm. Ricci Curbastro portò l'adesione del sindaco di Padova, lieto di contribuire al conseguimento dei fini per cui la riunione fu indetta.

Concludendo, gli intervenuti rimasero d'accordo nella compilazione di un memoriale che, a Camera riaperta, sarà dalla commissione dei sindaci, accompagnata dai deputati, presentato al governo.

Il presidente a nome della Federazione dei Comuni ringraziò i deputati e il rappresentante del Comune di Padova per il promesso appoggio, ripromettendosi che finalmente dall'alto si comprenda la difficile situazione e si provveda.

Una riunione di impiegati dei Comuni e delle Opere Pie

E' stata diramata la seguente circolare:

« Gli impiegati dello Stato e degli Enti locali della città e della Provincia di Vicenza, riuniti a convegno, hanno deliberato di insistere presso il Governo perchè voglia accordare una congrua continuativa indennità, oltre a quelle concesse, a tutti i funzionari residenti nei Comuni più vicini alla linea delle effettive operazioni di guerra.

Non essendovi nella nostra provincia federazione delle associazioni tra impiegati governativi ed enti locali e non essendovi neppure un'associazione provinciale tra i dipendenti delle Opere pie e Comuni, parecchi impiegati pubblici hanno interessato il segretario della Federazione dei comuni, di riunire i segretari comunali della provincia per udire il loro pensiero in proposito e, se del caso, aderire al movimento già cominciato degli impiegati governativi di Padova.

I sindaci della provincia stanno provvedendo perchè dal Ministero sieno tolti i vari inconvenienti che turbano il buon andamento dei servizi municipali.

Per dare svolgimento ad un'azione diretta allo stesso fine, di rendere cioè più efficace e meglio garantita l'opera degli impiegati pubblici con notevole vantaggio per le popolazioni e per le amministrazioni comunali, vi sarà un'adunanza nella sala della Trattoria Monti Vecchi (Via Dante), sabato 31 corrente alle ore 14.30, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Deliberazioni relative all'azione da svolgere per ottenere quelle migliorie economiche che altre classi di impiegati, nelle stesse condizioni degli impiegati comunali, hanno già chieste;

2) Aderire al movimento iniziato dai sindaci della Provincia per ottenere una maggiore garanzia nell'esercizio delle delicate mansioni che si riferiscono al servizio sussidi, licenze ed esoneri agricoli, profughi ecc. ecc. ».

Tragica fine di un calzolaio

Il calzolaio Antonio Ceron di anni 39, da Cervarese S. Croce, ricoverato all'Ospedale nella sala del prof. Alessio, si gettava dalla finestra, pure in seguito ad improvvisa alienazione mentale. Rimase cadavere.

Travolto da un camion

A Loreggia l'operaio militarizzato Raffaele Lionelli di anni 59, venne travolto da un camion. Fu trasportato in condizioni gravissime all'Ospitale di Camposampiero.

Fanciulli ai monti

Questa mattina alle ore 9 abbiamo assistito alla adunata dei fanciulli che partivano per la «Villa del Principe» in Este ove fu istituita la Colonia sanitaria in sostituzione del mare.

Presenziavano alla partenza il presidente della Pia Opera gr. uff. dott. Napoleone D'Ancona, la vice-presidente del Comitato delle signore patronesse contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, la baronessa Julia Treves dei Bonfili, la sig. Bice Marzolo.

I bambini schierati nel giardino furono riveduti dal dott. Smeniotto che con la signorina Vittoria Marzolo, infaticabile e piena di affettuose cure, accompagnarono ad Este i partenti unitamente al personale d'assistenza.

La IV rata sospesa

Al sindaco di Padova è oggi pervenuto il seguente telegramma:

« Avvertola che in considerazione circostanze da lei esposte a cui recenti avvenimenti aggiunsero maggior peso, ho con odierno decreto sospesa nuovamente la riscossione quarta rata imposte e sovrimposte in cotesta città. Ossequi. — Per il ministro: *Indri* ».

Un grave incendio

Un grave incendio si è sviluppato a Selvazzano, in un fabbricato di proprietà del comm. Luzzatto-Dina, tenuto in affitto dal sig. Verza Clemente. Il fittavolo riportò un danno di circa 18.000 lire per fieno, botti e attrezzi distrutti dal fuoco.

Due annegati

Nelle acque del Bacchiglione vennero pescati due cadaveri in istato di avanzata putrefazione.

Si tratta dei soldati Paolo Cornelli e Gihleng.

Altro annegato

A Castelbaldo certo Carazzato Mario di Angelo di anni 21, recatosi a prendere un bagno, rimase vittima delle acque.

VERONA

Assemblea della Fratellanza militare

VERONA — Ci scrivono, 29:

Durante l'assemblea generale tenuta ieri sera alla Società fratellanza militare si è proceduto alla nomina delle seguenti cariche sociali:

Consiglieri: avv. cav. Attilio Vaona, cavalier Vito Olivieri, dott. Alberto Goldschmiedt, De Carli Augusto, Giacomo Cerauto, Ettore Vincenti, Silvino Piacentini. Cassiere: Procura Giuseppe; sindaci: Bellotti Filippo, Dal Pin Olinto, Camisecra Armando, Gheno Celeste, rag. E. Remondino.

Annega andando al molino

Uno scolaretto di Castagnaro, certo Bruno Ferrarini, d'anni 12, ieri l'altro, recandosi a far visita al nonno che ha un molino sull'Adige, scivolò dalla passorella e cadde nel fiume.

Privo di soccorso, venne travolto dalle onde e rimase annegato.

Stamane il suo cadavere è stato rinvenuto tutto rattrappito, a qualche chilometro dalla detta località della disgrazia.

Nozze cospicue

Ieri, si sono celebrate le nozze del maggiore di S. M. cav. Bompiani nob. Guglielmo, figlio del generale comandante la nostra Divisione, e la gentile e colta signorina Maria Antonietta Monti, un fiore della nostra aristocrazia.

Assistevano alla cerimonia i generali Ricci-Armani, Giorgio Bompiani, Grazioli, Semeria, Pennella e pochi intimi.

Alla gentile coppia i nostri auguri.

Furto di preziosi

I ladri, iernotte, sono penetrati in casa della signora Maria Rossetti, in Borgo Venezia, e da un cassetto del comò hanno rubato vari oggetti preziosi, per un valore di 1200 lire.

La Rossetti ha sporto denunzia ai carabinieri.

Negoziante arrestato per violazione al calmiere

Per mandato di cattura del giudice istruttore, è stato arrestato il macellaio di via XX Settembre, Giovanni Gagliardoni, che era stato denunziato per aver venduto della carne a prezzo superiore al calmiere.

Croce di guerra

Al tenente Giovanni Papadia, nostro concittadino, è stata concessa la croce al merito di guerra, per servizi resi alla fronte.

Un disperso ritrovato

E' pervenuta stamane notizia che il soldato Giovanni Aschieri, che dal giugno scorso era dato per disperso, è stato fatto prigioniero ed internato in un campo di concentramento in Austria.

La compagnia Borelli-Bertramo

Continua con buon successo al Ristori la stagione di prosa, iniziata dalla compagnia Borelli Bertramo.

Stasera, davanti ad un elegante uditorio, la sig. Alda Borelli ha dato la sua serata d'onore con « Signora dalle camelie ».

Al 31 corr. la suddetta compagnia sarà sostituita da quella d'operette Gattini-Angelini.

ROVIGO

Il capitano Civieri

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

E' stato promosso capitano l'egregio tenente del genio ing. Alberto Civieri di Fiesso Umbertiano.

La nomina è dovuta a scelta per meriti speciali. Congratulazioni.

Gli assassini del caporale Cervi condannati a morte

Ieri sera al Tribunale militare di Torino è terminato il grave processo per omicidio contro l'elettricista Carlo Boccato di Adria e Rosa Finotello, di anni 18, da Loreo (Rovigo) sua amante. La donna, secondo l'accusa, ha adescato e poi attirato in un prato il caporale Giuseppe Cervi di anni 38 da Rovigo, per aggredirlo poi proditoriamente col proprio amante nascosto in quei pressi, colpendolo, aiutato da lui, con ben sette coltellate e cagionandogli la morte.

I due sciagurati sono stati condannati a morte.

Croce al merito di guerra

Al tenente Luigi Marzolla, figlio dell'egregio cav. Giuseppe, sindaco di Crespino, è stata assegnata la croce al merito di guerra. Rallegramenti.

VENEZIA

Buona Usanza

NOALE — Ci scrivono, 29:

Il sig. Durante Alberico ha versato alla Congregazione di carità lire 30 in omaggio alla memoria del compianto figlio Luigi.

La morte improvvisa dell' ing. Tirelli

DOLO — Ci scrivono, 29:

Ieri sera, poco prima delle otto, l'ing. Giuseppe Tirelli del Genio civile, da poco tempo richiamato sotto le armi col grado di capitano, era appena ritornato a casa, quando, colto da improvviso malore, in pochi minuti spirava. Aveva 35 anni.

La triste notizia, diffusasi rapidamente in paese ha sorpreso e addolorato.

Alla giovane moglie, che resta con un piccolo orfano, al padre, l'egregio dottor Egisto Tirelli, nostro ufficiale sanitario, ai congiunti tutti le nostre condoglianze vivissime.

VICENZA

Amichevole gara di calcio

VICENZA — Ci scrivono, 29:

In Campo Marzio si svolse una partita di calcio tra l'Associazione vicentina ed una squadra inglese. Vinse quest'ultima con tre punti contro uno.

Dei giuocatori vicentini si distinsero il portiere e la prima ala sinistra; la squadra dell'Associazione giuocò con brio e con discreto affiatamento.

I giuocatori inglesi furono, come sempre, mirabili pel contegno corretto e cavalleresco.

Arbitrò un soldato francese. Molta gente assisteva alla gara amichevole.

Arresti e contravvenzioni

Marchetti Andrea venne arrestato per porto abusivo di coltello. Vennero dichiarati in contravvenzione: Nardi Giovanni perchè vendeva il tonno a L. 2.20 l'ettogr. — Giacomin, Pegoraro Ettore, Poli Anna, Ligugnana Maria, Caldana Teresa, perchè vendevano cioccolatto senza l'autorizzazione prefettizia — Campesato Guglielmo perchè vendeva pane non di forma e peso prescritti.

Una denuncia

Barbisan Maria di Montecchio Maggiore denunciò certa Dal Prà Adele per diffamazione e minaccie.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

44

Paolo Colardier scostò il fogliame per seguire coll'occhio il marito. Nella tenera calma di quella bella notte tiepida quell'uomo stravolto che correva ad assassinare presentava uno spettacolo fantastico.

Nel momento in cui Vermot saliva i gradini esterni della casa, la porta si spalancò e comparve sulla soglia la dama nera.

Il cuore di Paolo batteva violentemente. L'istante era solenne.

La vedova, vestita come d'ordinario, delle sue nere vesti, pareva una apparizione di un altro mondo.

Il suo volto severo, giallastro, dagli occhi profondi, il suo aspetto fiero indicavano una impassibile fiducia in sè stessa.

— Avete uccisa vostra moglie? — domandò.

— No. Voglio uccidere voi.

Essa non battè palpebra.

— Me? e per quale motivo?

— Perchè voi siete la causa di tutte le mie sciagure.

Ed alzò in alto il coltello.

La dama nera si fece innanzi.

— Colpite!

Egli esitò, spaventato da quella figura pallida, da quello sguardo che pesava su lui.

— Colpite, dunque!

E scese altri due gradini, sempre impassibile.

Poi, improvvisamente chinandosi verso Beniamino, in tono quasi minaccioso proseguì:

— Voi volete uccider me? Dimenticate che fino ad ieri voi eravate solo, lassù, perduto nei vostri rimpianti inutili! Voi, impotente e vile! Sono io che pensai a voi! Sono io, invece, quella che vi permetterà di soddisfare la vostra giusta collera. La causa delle vostre sciagure io? Fin dal primo giorno vi ho predetta la vostra sorte, e quando la colpa fu consumata, quando vostra moglie si è messa per quella via, che vi avevo già indicato io essere la via fatale, non trovaste nulla per punirla, o per dimenticarla. Siete venuto a cercarmi, a supplicarmi umilmente, poichè, voi lo sapete, il vostro braccio non ha forza, il vostro spirito non ha energia.

La sua voce vibrava in modo strano.

— Voi — proseguì — tornate adesso dall'esservi aggirato attorno alla villa di Carlo, incapace di una azione virile. Avevate un'arma in pugno, e vi è mancato il coraggio. Un giustiziere voi?... Senza di me voi vi dibattereste eternamente in un delirio impotente.

Vermot crollò il capo.

— Vi dico che voglio finirla! Tutti si fanno beffe di me pei vostri infami disegni, per abbandonarmi dopo. Gli è in seguito ad una vostra trama che mia moglie si è recata in casa del ricevitore del registro. Non voglio più essere lo zimbello della vostra incredibile ipocrisia!

Con un gesto furioso la respinse, tenendo sempre levato in alto il coltello.

Paolo Colardier credette che fosse giunta la ultima ora per la signora Marttau.

Ma, sneza commuoversi, costei ripreteau.

— Domani Carlo e vostra moglie fuggiranno di nuovo. E chi seguirà le loro traccie? Vi si chiuderà in una prigione od in un manicomio, e poi? Essi continueranno a ridersi di voi. Andranno in Italia, in Grecia.... Sono ricchi e si amano: hanno per loro la gioventù, l'amore, l'oro, tutto; e voi nulla, fuori di me.

— Essi fuggiranno ancora! — egli mormorò.

— Sicuramente! E voi tornertee a Tralepy a piangere e a dare spettacolo al villaggio della vostra viltà. E' questo che voi volete, non è vero?

— No, perdio!

— Ebbene! allora perchè rinunciate al mio aiuto? Io sola posso restituirvi Margherita. Vi hanno detto che io voleva sacrificarla. Ciò è assurdo. Voglio che Carlo di Valiret soffra ed è chiaro che soffrirà molto più se vostra moglie ritorna in poter vostro, soffrirà molto più sapendola tra le vostre braccia di quello che se, morendo, gli lasciasse il benedetto ricordo di esser rimasta vittima del suo amore per lui. Oh ve lo giuro! voi la avrete ben presto, ma è necessario che non ci separiamo. Ho bisogno di voi, ma voi avete ancora più bisogno di me. Le stesse passioni ci agitano con eguale violenza; nutriamo la stessa speranza, ardiamo dello stesso desiderio di finirla con la morte dei nostri rivali, e col trionfo completo. Siamo legati entrambi da vincoli tremendi e ricordatene sempre che la mia morte sarebbe il termine di tutte le vostre speranze.

Egli si lasciava a poco a poco persuadere da queste ragioni e specialmente da quella sicumera, da quella alterezza, da quella profonda convinzione.

— Gettate via quel coltello!

Beniamino rimase un minuto esitante. Pensava che Paolo Colardier lo stava osservando.

— Su, via, — insistè la vedova.

Vermot le porse l'arma, tenendola per la lama.

La signora Vermot la prese e la gettò nel giardino.

— Voi diventate pazzo davvero! Vi sono armi, le quali colpiscono con maggiore sicurezza di quelle lì od almeno fanno soffrire il colpevole. Quelle lì sono buone per i becai! Chi avete incontrato?

— Nessuno.

— Non è vero. Qualcuno vi ha parlato. A voi non sarebbe mai venuto in capo di prendervela con me.

Orsu, il suo nome!...

— Paolo Colardier.

— Va bene. Tornate in casa e coricatevi. Io vado a lavorare per la vostra felicità.

Beniamino senza risponder verbo, a testa bassa, lentamente rientrò nella sua camera.

Colardier ebbe appena il tempo di strisciare lungo la muraglia, per cacciarsi nel bosco di quercie vicino.

Messosi al sicuro, mormorò:

— Chi riescirà mai a vincere quella donna?

IV.

Le ore più belle delle giornate in campagna sono quelle che precedono il momento della colazione.

All'aria fresca del mattino, che il sole comincia a intiepidire, tra il profumo di fiori, su cui è caduta la rugiada, gli eletti della sorte possono godere istanti deliziosi passeggiando pei viali dei giardini rinascenti ai baci del giorno novello.

Le donne, semplicemente abbigliate, colle guancie vermiglie, col sorriso sul labbro, van cogliendo fiori, mentre gli uomini fumano la prima sigaretta della giornata, così saporita pei veri fumatori.

Ordinariamente la villa di Carlo e di Margherita era verso le dieci animata dalle canzoni della parigina e dagli scoppi di risa di Malèpique ritornato già da qualche escursione, poichè il giornalista aveva cambiato tenore di vita, e essendosi trasformato in vero provinciale, non andava più a letto alle tre od alle quattro del mattino. Carlo sfogliava qualche rassegna, leggeva i giornali, beveva un bicchiere di vin di Spagna, accarezzava i cani, scriveva a sua madre e di quando in quando si alzava per imprimere un bacio sulle morbide chiome di Margherita.

Quel giorno invece il giardino era deserto. I tre ospiti della villa sedevano a consiglio: presiedeva Carlo di Valires, Malèpique faceva la parte di relatore e Margherita giudicava in ultima istanza e la sua sentenza decideva di tutto.

Il giornalista parlav col sigaro fra le dita e con un bicchiere d'absinthe dinanzi.

Carlo, tenendo una mano di Margherita tra le sue, ascoltava con una attenzione rarissima in un giudice.

— Sì — diceva Malèpique — solamente questa notte sono riuscito a scoprire la dimora della nostra nemica. Nel portafogli da me portato via al bizzarro domestico della dama nera ho trovato notizie, informazioni, delle quali trarremo profitto; ma quant'astuzia ci volle per giungere a questo risultato... Ebbene, la signora Marteau abita sulla strada di Cannes, un chilometro appena lontano di qui.

La donna rabbrividì.... Carlo non potè trattenere un grido di maraviglia.

— Mentre noi dormivamo tranquillamente, quella strega vegliava, proprio qui presso, ed ordiva le sue trame contro il nostro riposo ed il vostro amore!... Questa notte i cani si diedero ad abbaiare con tale insistenza che dovetti correre alla finestra... Non vidi nulla di sospetto... ma è certo che la signora Marteau sa dove stiamo...

— Allora bisogna fuggire! — gridò Margherita.

Malèpique, col braccio teso e colla gravità orgogliosa dell'avvocato, che discute una causa delicata, [illegible]:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 31 Agosto 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 240 — Conto c[illegible] — Sabato 31 Agosto 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — [illegible] Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca [illegible] — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il Congresso di Lubiana

Roma, 30

Intorno al congresso panslavo di Lubiana, sul quale si poggiavano tante e tante speranze degli jugoslavofili d'Italia, continua, più tranquilla e più contenuta, più circospetta e più nutrita di fatti, la polemica iniziata dal grande giornale di Milano.

I risultati di quel congresso furono commentati da alcuni giornali in maniera così cervellotica da far disperare della serietà e della capacità del cosidetto grande giornalismo italiano. Non parliamo delle sofisticazioni e delle svariate alterazioni introdotte nei telegrammi che ci vennero dall'estero intorno a quel congresso da alcuni giornali preoccupati soltanto di servire cause antinazionali, non parliamo neppure delle curiosissime dissertazioni fatte da qualche altro giornale messo nell'imbarazzo dalle notizie delle «Munchener Neueste Nachrichten», e fermiamoci soltanto ai capisaldi delle discussioni del congresso di Lubiana.

Secondo le notizie divulgate dal predetto giornale tedesco, il congresso avrebbe fissato — come si sa — così il proprio programma nei riguardi dei popoli jugoslavi: 1) Unione dei popoli jugoslavi in istato indipendente; 2) equiparazione della lingua slava alle altre lingue;) protezione delle minoranze nazionali; 4) salvaguardia degli interessi civili ed economici dei popoli slavi; 5) diritto di appoggiare gl'interessi slavi all'estero mediante delegazioni parlamentari.

Noi avvertimmo, prima ancora di conoscere queste sintomatiche decisioni, che il congresso di Lubiana non c'ispirava alcuna fiducia, vuoi per i suoi alti patroni (il vescovo Jeglic, per esempio, devotissimo alla causa della casa imperiale austriaca), vuoi per i suoi organizzatori (il prete Korosec, famoso per la sua italofobia e per il suo trialismo, alla stessa maniera che, per le stesse ragioni, lo erano i signori Supilo, defunto, e Trumbic, vivente, prima della guerra). Ma se queste erano le ragioni, per così dire specifiche, delle nostre riserve, dei nostri dubbi, dei nostri sospetti, non erano le sole; chè, anzi, altre e più potenti, se pure generali, ne avevamo per non accordare nè importanza nè fiducia alla manifestazione di Lubiana. Vale la pena riassumerle, per la chiarezza, giacchè durante la passata (?) polemica ad esse è stato spessissimo accennato con alquanta confusione, come consentiva l'impeto della politica.

Gli jugoslavi della Monarchia Austro-Ungarica non possono ispirare fiducia agli italiani e neppure a tutti coloro che vorrebbero vedere scardinata l'Austria-Ungheria dai suoi appoggi tradizionali, per le seguenti potentissime ragioni, sulle quali ogni buon italiano, pensoso degli interessi della patria, deve meditare:

a) prima della guerra tutti gli slavi della Monarchia erano italofobi; essi si fecero docili strumenti nelle mani della polizia imperialregia e si accanirono contro tutto quello che avesse nome, tradizione, luce, splendore, colore di italianità;

b) durante la guerra — ed oggi come ieri, e domani come oggi — gli slavi della monarchia si batterono fedelmente nelle file aus[illegible]

[illegible]

c) i fuorusciti jugoslavi che si dettero un gran da fare con la loro propaganda in Europa ed in America si appoggiarono sin dal primo momento ad elementi austrofili come lo Steed, il Watson, lo Evans, il Gauvain, a scrittori, a pubblicisti, a uomini politici, insomma, i quali rappresentavano nelle loro nazioni le correnti favorevoli all'Austria-Ungheria, di cui tante e tante volte la stampa ed il Governo italiano ebbero a la[illegible]

[illegible] fatta in sordina fino al giorno in cui l'Italia non ebbe dichiarata la guerra alla Germania e si fece attiva e prepotente subito dopo;

e) mentre la propaganda jugoslavofila nei paesi dell'Intesa si faceva sempre più intensa e sempre meglio organizzata, all'interno della Monarchia Danubiana guadagnava sempre maggior numero di proseliti l'idea trialistica, che vuole l'assestamento della Austria-Ungheria su tre stati: Austria, Ungheria, Jugoslavia;

f) infine, mentre il movimento unitario boemo assumeva ogni giorno forme, aspetti e spiriti decisamente contrari all'Austria Ungheria, e con le diserzioni in massa e con i moti insurrezionali contribuiva efficacemente ad indebolire la compagine dello Stato plurinazionale, quello jugoslavo si orientava sempre più decisamente verso gli Absburgo, non accogliendo neppure una sola parola della propaganda dei fuorusciti.

Potremmo aggiungere [illegible] sono anche ragioni tali da indurre il popolo italiano alla diffidenza verso il movimento jugoslavo e quello che gli fa «pendant», jugoslavofilo.

Per tutte queste buone ragioni, sommariamente esposte, noi non speravamo gran che dal congresso di Lubiana; ma poichè è nostro costume giudicare i fatti non in base a quello che «si dice» ma per quello che sono, così volemmo attendere che quel congresso fosse tenuto, che esso prendesse le sue conclusioni, che queste fossero conosciute in Europa, per giudicarle.

Oggi è impossibile dare questo giudizio. Le conclusioni che abbiamo riferite sulla fede dell'importante giornale di Monaco di Baviera che le ha date per primo, sono troppo chiare per essere commentate. Si vuole la unione di tutti gli Stati slavi del sud e si vuole la equiparazione della lingua slava e la salvaguardia degli interessi slavi con proprie delegazioni.

E' chiarissimo che si vuole una stato slavo indipendente, «autonomo cioè nel «seno della Monarchia, dove si domanda che la lingua slava venga equiparata a quella ungherese, che vengano «salvaguardati gli interessi civili ed economici delle popolazioni slave e che «vengano appoggiati gli interessi slavi «con proprie delegazioni».

Siamo in pieno, completo, tipico trialismo... Ci sarebbe di peggio, Anche. Si domanda la riunione di tutti i popoli jugo-slavi, cioè a dire di tutti gli slavi meridionali della Balcania, [illegible]

[illegible]

[illegible] conclusione cui si può legittimamente giungere dopo una sommaria valutazione delle deliberazioni di Lubiana è che l'Italia, fino a quando il movimento jugoslavo e il movimento jugoslavofilo saranno quello che sono, non potrà aver nulla a che vedere con essi. «Vade retro Satana»!...

LEONARDO AZZARITA.

Il Fascio Romano
contro gli attacchi di Sonnino

Roma, 30

Il «Fronte Interno» dice che il Fascio Romano di Difesa Nazionale ha votato un ordine del giorno con il quale confidando nell'indirizzo generale della politica estera, seguito dall'on. Sonnino consenziente ai desideri del popolo italiano sulle terre irredente, rilevando che della politica estera risponde costituzionalmente l'intero Gabinetto, onde è grave per gli interessi della patria generare talune dicerie che possono tendere ad improvvisare crisi sulle presupposte divergenze politiche del Gabinetto; constatando che la recente polemica sulla politica estera è il riflesso forse inconsapevole di quanto si è svolto all'estero in nome di certe idealità di giustizia internazionale a detrimento delle concrete ragioni militari in favore dell'Italia, osserva con vivo rincrescimento che il nostro ufficio di propaganda non ha saputo o voluto contrapporre un'azione vigile ed efficace affinchè sieno messi in giusta luce, presso le nazioni alleate, i problemi dell'Italia futura, fa voti che ogni ulteriore discussione sulla politica estera cessi, affinchè la serenità dello spirito dei nostri soldati, alla quale dobbiamo concorrere con tutte le nostre forze, non sia turbata ancora una volta da meschini dissensi interni e che tutti sentano il dovere patriottico di sacrificare ogni veduta particolare agli interessi ed alla grandezza della Patria.

La "Trento e Trieste,, e i rinunciatari

In seguito alle recenti polemiche sul Patto di Londra, la «Trento Trieste» ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta esecutiva del Consiglio centrale della «Trento-Trieste», dopo aver preso notizia con compiacimento dell'opera di propaganda svolta dalle Sezioni, dai delegati e dalle missioni all'interno e all'estero e dopo aver esaminato la situazione politica presente;

riaffermando ancora una volta il diritto e dovere d'Italia di ricongiungere alla Madre Patria gli irredenti del Trentino e dell'Alto Adige, della Venezia Giulia e della Dalmazia;

convinta della necessità — per il raggiungimento degli scopi nazionali ed umani della guerra dell'Intesa — della distruzione dell'Austria;

giudicando essere prima della vittoria prematura e pericolosa ogni discussione intorno alla divisione fra alleati e popoli oppressi di territori del nemico;

fa voti:

a) perchè un'intensa, urgente, assidua opera di propaganda all'interno e all'estero a favore delle nostre aspirazioni e rivendicazioni nazionali ristabilendo la verità dei fatti contribuisca a formare un'opinione pubblica consapevole della nobiltà e giustizia dei nostri fini di guerra e diffonda sempre più la simpatia per la nostra causa;

b) perchè si prosegua una politica di avvicinamento a tutte le nazionalità oppresse dall'Austria che giovi al raggiungimento degli scopi comuni di guerra della Intesa e risponda alla tradizione storica della nostra Nazione;

c) perchè in ogni pubblica discussione intorno alle direttive e alle necessità della politica estera rimangano fissi questi fondamentali principii che devono soprastare ad ogni preoccupazione minore e diversa.»

Il viaggio di Carlo e Zita
I tedeschi contro la formola federalista

Zurigo, 30

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita furono a Dresda e a Monaco. L'imperatore e il ministro degli esteri Burian ebbero conferenze coi sovrani di Sassonia e di Baviera. Iersera ripartirono da Monaco pel castello di Wartholz.

Un comunicato austriaco) smentisce che i piani della riforma costituzionale siano già stati presentati ai capi partito. Si tratta di un progetto embrionale ancora in preparazione, ma la «Neue Freie Presse» protesta oggi a nome dei tedeschi contro qualsiasi forma federalista contro cui i tedeschi combatterebbero con tutti i mezzi.

Burian si ritirerebbe
per la questione polacca

Zurigo, 30.

Si ha da Budapest:

Il giornale «Az Ujzag» dice di sapere da fonte bene informata che il ministro degli esteri Burian si ritirerebbe da tale dicastero conservando però il portafoglio delle finanze comuni. La sua posizione è scossa perchè egli insiste per la soluzione austro-polacca della questione della Polonia mentre i circoli più alti si contenterebbero in determinate circostanze della cosidetta piccola soluzione polacca, creando una Polonia senza la Galizia e ponendovi come sovrano un arciduca per assicurare il buon accordo con la Germania. Tra giorni vi sarà a Cracovia un nuovo congresso panslavo ad iniziativa dei panspolacchi Globinski e conte Skarbek.

Guglielmo visita Ferdinando

Zurigo, 30.

Si ha da Berlino:

L'imperatore si è recato oggi a Badnaheim per visitare Ferdinando di Bulgaria.

I polacchi contro i tedeschi

Amsterdam, 30

La «Solosiske Zeitung» dice che i polacchi di Prussia sono causa di apprensione per i proprietari fondiari tedeschi della provincia di Posen. Si prevede che i tedeschi lasceranno Posen. Tra i polacchi si constata ovunque un aumento della corrente radicale antitedesca. I polacchi consci della loro vittoria prossima, disponendo dei più forti mezzi per la lotta, accettano di combattere contro la causa tedesca.

Le operazioni degli aviatori inglesi

Londra, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri dice:

Quantunque ostacolati dal cattivo tempo, i nostri aviatori hanno gettato sei tonnellate di bombe su truppe e convogli nella zona di battaglia. Essi hanno poi portato mediante paracadute munizioni in vari punti alle nostre truppe avanzate, durante la notte hanno gettato 11 tonnellate e mezza di bombe ed hanno attaccato violentemente la linea ferroviaria di Cambrai ed un aerodromo ad est di Saint Quentin.

Continua la irresistibile avanzata degli Alleati
Bapaume e numerose altre località liberate dal tedesco

I comunicati francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla Somme e nella regione del canale del Nord nessun cambiamento nella notte. Tra l'Ailette e l'Aisne i francesi respinsero parecchi contrattacchi tedeschi ad est di Pasly e mantennero i loro guadagni. Sulla Vesle e in Champagne colpi di mano tedeschi non ottennero alcun risultato. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata abbiamo respinto [illegible] riva orientale del Canale del Nord gli elementi nemici che resistevano ancora.

Catigny e Fernaize sono nostre.

Continuando i loro progressi le nostre truppe hanno varcato il canale in due punti: di fronte a Catigny e Beaurains. Hanno preso Chevilly e la quota 89 e sono penetrate in Gouvry.

Più a sud accaniti combattimenti sono stati impegnati nelle regioni a nord ed est di Noyon.

Noi occupammo Happliacourt e il m. Saint Simeon. Durante queste azioni abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Fra l'Oise e l'Aisne la lotta è stata non meno viva.

Sulla riva settentrionale dell'Ailette abbiamo conquistato il villaggio di Champs.

A nord di Soisson ci siamo impadroniti di Chaevigny e di Cussios ed abbiamo portato le nostre linee sui margini occidentali di Gruny.

I comunicati inglesi

Londra, 30

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Gli attacchi coronati da successo che la prima, la terza e la quarta armata britanniche impegnano dall'8 corr. rendono intenibili le posizioni tedesche sul l'antico campo di battaglia della Somme. Il nemico sulla totalità del fronte a partire da Bapaume in direzione sud è stato costretto ad abbandonare il terreno a così caro prezzo acquistato nel marzo e aprile scorsi ed ha subito grandi perdite in prigionieri, in cannoni, in materiale da guerra, in morti e in feriti.

Abbiamo preso Ham ed avanziamo a nord di Ham sulla linea generale Combles, Morval, Beaunincourt, Remicourt. Questo fronte è stato teatro durante la giornata di vivi combattimenti durante i quali abbiamo inflitto numerose perdite alle truppe di fanteria che cercavano di ritardare la nostra avanzata.

Stamane i neo-zelandesi si sono impadroniti di Bapaume ricacciando le retroguardie. Nel settore di Bapaume i tedeschi continuano i loro sforzi per mantenere le posizioni. Dopo duri combattimenti in vicinanza di Braicourt, Court Saint Mein e Hendecourt les Cagnicourt abbiamo avanzato e fatto numerosi prigionieri.

A nord della Scarpe una felice operazione ci ha permesso di ristabilirci nelle posizioni sulla collina Greenland che un contrattacco tedesco nel 27 corr. ci aveva costretti ad abbandonare. Abbiamo pure guadagnato terreno durante la giornata sulle due rive della Lawe a nord di Bethune e così pure ad est della foresta di Nieppe.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Malgrado la distruzione dei ponti le nostre truppe avanzate attraversarono la Somme a sud e ad ovest di Peronne. Ci impadronimmo di Clery sur Somme e di Combles e in questa sola regione facemmo ieri oltre duecento prigionieri e prendemmo qualche cannone. A nord di Bapaume le truppe di Londra e del West Lancashire realizzarono importanti progressi ieri nel pomeriggio ad est del fiume Sense e si impadronirono, dopo un violento combattimento, di Guillecourt e di Hendecourt les Gagnicourt e al tempo stesso di un potente sistema di trincee tedesche che proteggevano questi villaggi.

Fra Hendicurt e la strada Arras-Cambrai un attacco sferrato stamane di buon'ora dai canadesi si sviluppa favorevolmente dai lati della Scarpe; divisioni inglesi e scozzesi continuarono ad avanzare ieri nel pomeriggio e si impadronirono di un importante terreno in direzione di Eterpigny, Namblain, Les Pres, Pleuvain. Teniamo il villaggio di Nemy. Durante queste operazioni facemmo un certo numero di prigionieri. Nelle vallate del Lawe e nella Lys, le nostre truppe continuano ad avanzare.

Il comunicato americano

Parigi, 30

Un comunicato in data di ieri dello Stato maggiore dell'esercito americano dice:

A nord dell'Aisne le nostre truppe hanno progredito nella regione di Juvigny malgrado una forte resistenza del nemico. Le nostre pattuglie sono state attive lungo la Vesle e nella Woevre ed hanno fatto prigionieri.

Il bollettino tedesco

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nel pomeriggio nuovi combattimenti si svilupparono a sud-est di Arras; altri combattimenti si svolsero sul terreno dinanzi alle nostre nuove linee ad est di Bapaume a Peronne e ad est di Noyon. Combattimenti di fanteria sull'Ailette. Fra l'Ailette e l'Aisne attacchi francesi ed americani non riuscirono.

I successi dei canadesi
e degli australiani

Londra, 30

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 29:

La notte scorsa il nemico ha contrattaccato violentissimamente i canadesi che avevano preso ieri il bosco di Jigsaw; i canadesi catturarono prigionieri appartenenti a tutte le unità che parteciparono a tali infruttuosi sforzi e tra essi, oltre ai resti delle divisioni la cui presenza era già stata stabilita, trovarono truppe venute da punti lontani dalla regione della battaglia. Verso le sette di sera anche Foiry fu violentemente contrattaccata, ma il contrattacco venne respinto con gravi perdite per gli aggressori. Da tutti questi combattimenti risulta che il numero dei prigionieri passato dai posti di concentramento canadesi tra lunedì e stamane alle 6 è aumentato di oltre 3 mila. Si cercherà di paragonare la prima battaglia ad est di Arras alla battaglia attuale e si chiederà perchè i successi sono ora infinitamente maggiori e le nostre perdite sono relativamente lievi.

La risposta è questa: che anzitutto i nostri metodi e mezzi di attacco sono molto migliorati, mentre i tedeschi si battono ora con un morale molto diverso da quello che essi manifestavano nella scorsa primavera. La trasformazione dei carri d'assalto ha molto contribuito alla soluzione di problemi anteriormente posti dinanzi alla fanteria e che sembravano insolubili. In realtà mi domando se torneremo mai all'antica guerra di trincea. Eccetto nel periodo relativamente breve durante il quale ogni movimento fu praticamente impossibile, la scienza del meccanico ha ricondotto la guerra ad una fase attiva. Verso sud gli australiani continuano ad invadere la regione devastata della Somme con una così rapida marcia che è difficile seguirli.

La formidabile difesa di Noyon

Parigi, 30

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa:

Noyon è stata conquistata con un'aspra lotta. Ogni casa era trasformata in una vera fortezza munita di mitragliatrici. Ricoveri sotterranei in cemento erano riuniti tra loro da tunnels che permettevano alle guarnigioni di ciascuna casa di ritirarsi per continuare a combattere nella casa successiva.

Erano state erette formidabili barricate. Le vicinanze della città erano bombardate da una potente artiglieria. Malgrado questi ostacoli i nostri soldati combattendo nelle vie, casa per casa, avevano domato sin dalle sette del mattino la forsennata resistenza del nemico.

Gli australiani a due miglia
da Peronne

Londra, 30.

Il rapporto ufficiale australiano in data di ieri annuncia che al momento della sua pubblicazione gli australiani si trovano a circa due miglia nei dintorni di Peronne.

L' occupazione di Bapaume
da parte degli inglesi
Torna in iscena l'armata di Mangin

Parigi, 30

I francesi sono entrati a Noyon e gli inglesi a Bapaume. I successi alle due ali del campo di battaglia completano i risultati della giornata di ieri, che vide il nemico ripiegare dietro la Somme. Pervenuti così alla prima tappa del loro indietreggiamento i tedeschi resistono con accanimento alla spinta degli eserciti franco-britannici. Nel settore britannico i tedeschi contrattaccano violentemente sulla strada Arras-Douai lungo la Scarpe per arrestare e soltanto ritardare il progresso dei nostri alleati. Più a sud la caduta di Croisille è stata seguita dall'avanzata delle truppe britanniche di cinque chilometri più a sud ancora fino ad Neendecourt, le Cagnicourt Bullecourt e Ecourt Saint Mein. Più a sud ancora la presa di Bapaume ultimo centro di resistenza del nemico dinanzi a Cambrai ha segnato l'inizio del ripiegamento generale della linea tedesca che passa ora per Freicourt, Beaulencourt le Transloy, Morval e Combles. A sud di questa località è stata raggiunta la Somme ad Ham.

I nostri alleati dal 21 corr. hanno fatto oltre 26.000 prigionieri, hanno preso oltre 100 cannoni e hanno riconquistato tutto il terreno perduto in occasione della prima offensiva tedesca del marzo 1918; è questo un magnifico risultato.

Nel settore francese, sulla Somme, le nostre truppe si trovano ora sul canale del nord. Noyon è stata completamente conquistata in una aspra lotta. Le nostre truppe hanno progredito sino alle alture vicine verso nord e verso est, sono pervenute a sud di Happlincourt sulla strada di Ham, hanno preso Landrenon e Merlicourt, si sono spinte fino alle pendici meridionali di Mont Saint Simeon che coi suoi 163 metri di altezza domina la strada Noyon-Chauny e hanno interdetto l'accesso alle truppe tedesche in ritirata. Simultaneamente l'armata del generale Mangin alla estrema ala destra è tornata in iscena tra Noyon e Soissons. Malgrado la violenta resistenza del nemico la fanteria è riuscita a passare l'Ailette in parecchi punti a nord e a sud del capo in direzione della bassa foresta di Couchy. Sono stati definitivamente occupati Guny e Pont Saint Mard sulla riva sinistra. Il movimento sembra essere destinato ad avere interessanti sviluppi.

Oltre 100.000 prigionieri
e quasi 2000 cannoni
catturati dall'8 agosto

Londra, 30

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

A nord di Bapaume nulla da segnalare. Ci impadronimmo di Bapaume a sud della quale marciammo sul villaggio di Beaurencourt. Abbiamo raggiunto il terreno a nord di Beauencourt; abbiamo raggiunto il terreno elevato a nord-est di Jendecourt ed abbiamo quasi raggiunto le Transloi. Ancora più a sud le nostre pattuglie penetrarono in Les Boeuf e Morval ed avremmo preso Girchy Guillement e raggiunto i margini occidentali di Maurepas. A sud della Somme abbiamo raggiunto il fiume tra Peronne e Happlincourt donde da linea segue il canale della Somme proprio a sud fino a Roux le Grand a nord est di Nesle, di là segue il canale della Somme e dell'Oise fino a Chachy proprio a est di Roye e poi ad est di Ecuilly fino a Noyon.

Dall'8 agosto abbiamo fatto oltre 40 mile prigionieri ed abbiamo preso dal 6 al seicento cannoni. Il bottino fatto dagli alleati dal 18 luglio supera di molto i 100 mila uomini e raggiunge quasi i due mila cannoni.

Continua l'avanzata inglese

Londra, 30.

L'Agenzia Reuter dice che le truppe britanniche avanzarono oggi per una profondità di 2000 yards sopra un fronte di sette miglia fra Bullecourt e il fiume Scarpe e ripresero Riencourt.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Agosto:

In qualche settore montano e lungo il Piave vivaci azioni di molestia delle artiglierie. Nell'alta valle di Zebrù, sulla destra dell'Adige, in Vallarsa, al Col del Rosso, nella regione del Grappa pattuglie d'assalto nemiche tentarono irruzioni e colpi di mano. Vennero dovunque arrestate e messe in fuga dai nostri posti avanzati, lasciando morti sul terreno e qualche prigioniero in mano dei nostri nuclei usciti ad inseguire.

Un reparto britannico, penetrato nelle linee avversarie a sud di Asiago, inflisse perdite sensibili al presidio, distrusse una mitragliatrice e riportò alcuni prigionieri.

Apparecchi nostri ed alleati bombardarono baraccamenti nella conca di Vezzona (altopiano di Lavarone) e mitragliarono da bassa quota colonne di autocarri. In combattimenti aerei furono abbattuti due velivoli nemici.

DIAZ

Preoccupazioni a Monaco
dopo l'incursione su Vienna

Zurigo, 30

Il maggiore Tanner, di Monaco di Baviera, non ha ancora potuto sgombrare l'animo suo, dal senso di stupore e di sgomento destato in lui e nei suoi connazionali dal volo italiano su Vienna. Egli crede, per ciò, opportuno, anche a distanza di tanto tempo, ritornare su quell'argomento, per lui così spinoso, al fine di ammonire i suoi concittadini a non prendere le cose tanto alla leggiera, come era stato il caso della popolazione viennese. Quel maggiore conferma, infatti, che nessuno mai, a Vienna, avrebbe creduto alla possibilità di una visita degli aviatori italiani. Se taluno l'avesse presagita, i viennesi, egli scrive, l'avrebbero guardato con meraviglia.

Il maggiore Tannes non vorrebbe, quindi, che anche i suoi connazionali fossero tanto increduli, o credessero, come scrisse la stampa viennese, anche dopo la visita degli italiani, che il loro volo sia stato soltanto un esercizio sportivo. Da Padova a Vienna, scrive egli, ci sono, in linea d'aria, 460 chilometri. Da Padova a Monaco di Baviera 306; aggiungiamo l'aumento di distanza, dovuto alle necessità meteorologiche e geografiche, calcolandolo al dieci per cento; si può concludere per 340 chilometri da Padova a Monaco, e 560 da Padova a Vienna. Evidentemente, gli aviatori che lasciarono il loro biglietto da visita alla capitale austriaca, possono fare lo stesso nella capitale bavarese. E il maggiore Tanner, il quale vede questo pericolo e ben sa come, invece di manifestini, potrebbe piovere ben altro dall'aeroplano italiano, così ammonisce i suoi connazionali.

«Per un aviatore non è sempre necessario ritornare. Lo scopo politico e militare può essere raggiunto nel momento stesso in cui egli arriva ad un dato punto del paese nemico. In caso si è anche disposto a sacrificare a quello scopo uomini e materiali. La comparsa del tricolore italiano su Vienna, ad esempio, anche senza bombe, può avere profondi effetti politici, e può, dal punto di vista militare, costringere a prendere complicate misure militari e politiche.»

Il maggiore tedesco non arriva a comprendere la spensieratezza dei viennesi e, parlando, quindi, dell'abilità degli aviatori italiani, così conclude: «Questo primo volo italiano non fu una stravaganza sportiva. La cosa è molto più seria. L'ardito volo è una dimostrazione della capacità del nemico nell'aviazione, e precisamente una dimostrazione in grande stile, giacchè gli italiani non si peritarono a far subito volare tutta una squadra. Oltre a ciò, poi, quel volo è contemporaneamente una offensiva politica e una minaccia militare.»

Il "Times,, esalta l'opera degli italiani
in Albania

Londra, 30

Il corrispondente del «Times» da Argirocastro descrive la meravigliosa ricostruzione economica dell'Albania ad opera degli italiani. Malgrado il calore torrido ed il clima malarico, sotto l'amministrazione sempre migliorata del generale Ferrero gli italiani hanno trasformato Vallona da sordida città orientale in una linda città moderna. Edifici di pietra sono stati costruiti da muratori e da falegnami che appartengono al corpo di spedizione italiano. Il porto è stato dragato e approfondito, la ferrovia «Decauville» costruita da Argirocastro a Peteles è stata poi migliorata. La popolazione risente i benefici effetti della occupazione italiana.

Gli agricoltori piemontesi
alla memoria di Cavour

Roma, 30

Ad iniziativa di un Comitato presieduto dall'on. senatore Lucca e composto dalle associazioni ed istituzioni agrarie novaresi, vercellesi e lomelline, della zona cioè in cui il progresso agricolo è più intimamente legato alle grandiose opere promosse dal genio del Conte di Cavour, avranno luogo domenica primo settembre le onoranze alla memoria dell'insigne statista.

Sulla facciata della casa di Leri (la storica tenuta ove Cavour si diede alla cura dei campi) sarà posto un artistico ricordo marmoreo.

A Vercelli il senatore Ruffini terrà un discorso. Il governo sarà rappresentato dal ministro di agricoltura on. Miliani.

Interverranno alle onoranze uomini politici piemontesi, fra i quali l'on. Boselli.

I provvedimenti per le popolazioni dei territori invasi

La Commissione Veneziana, costituitasi subito dopo il disastro di Caporetto, sotto la presidenza del benemerito comm. Umberto Castellani, ha costantemente esplicata l'opera propria a profitto degli sventurati fratelli rimasti al di là del Piave, tanto nei riguardi dello scambio di notizie, che del vettovagliamento delle popolazioni.

Fin dall'inizio dei suoi lavori, la Commissione molto si riprometteva dall'opera che le Croci Rosse Neutre avrebbero potuto spiegare a vantaggio delle nostre popolazioni, perchè, su proposta del Comitato Internazionale, le Croci Rosse belligeranti e neutre erano state convocate per un congresso, che doveva aver luogo a Ginevra nel 30 aprile u. s., nel quale, fra i temi proposti, vi era anche quello che specificatamente riguardava la corrispondenza, i soccorsi e il trattamento delle popolazioni dei territori invasi.

Ma per ragioni che qui è inutile ricordare l'annunciato Convegno fu rinviato «sine die» e di esso non si sentì più parlare.

L'opera della Commissione fu allora rivolta allo scopo di ottenere sicure e rapide comunicazioni coi territori invasi, ad apprestare studi, utilizzando nel miglior modo possibile i precorsi accordi.

L'organo che provvede al servizio di corrispondenza coi territori invasi è — come noto — quello della Croce Rossa — reparto civili — con sede a Roma, piazza Montecitorio 115. L'organizzazione di quel servizio non soddisfa completamente gli interessati. La Commissione ha sempre caldeggiato la corrispondenza diretta, in luogo della indiretta attualmente esistente, sistema quello preferibile sotto ogni rapporto per il grande conforto morale che reca agli interessati, dal momento che esso — non avversato dal nemico — è in uso pei prigionieri di guerra e per gli internati civili. Invece colle nuove disposizioni emanate dall'Alto Commissariato con una circolare in data 6 giugno u. s. venne mantenuto il sistema della corrispondenza indiretta. Pure le altre norme date con detta circolare non sfuggono a critica.

La Commissione segnalò tosto in un ordine del giorno pubblicato sui giornali cittadini:

a) che è ingiustificato che solo i profughi possano corrispondere colle provincie invase, essendovi cittadini che non vi risiedono per ragioni di impiego, di commercio, matrimonio od altro, e che pure hanno ivi parenti ed interessi;

b) che è ingiustificata la giacenza di un mese che può avere la corrispondenza nel patronato locale, prima di esser mandata a Roma alla Croce Rossa;

c) che è ingiustificato quel costo di 10 centesimi della cartolina, mentre tutte le corrispondenze similari in Italia e fuori vanno in franchigia.

Il convegno delle Società dei profughi di guerra nel 23 giugno, colla presenza dell'attuale Alto Commissario on. Girardini, ed il Convegno dei profughi dell'Italia settentrionale tenuto a Milano nel 21 luglio u. s., con votazioni unanimi, deliberarono di far proprio l'ordine del giorno della Commissione Veneziana.

Ma le previsioni che la Circolare 6 giugno u. s. sarebbe stata causa di malcontento ed avrebbe prodotto un lungo arresto nella corrispondenza, erano facili e sicure. Per non dire che di Venezia, basti ricordare come gli uffici postali sono spesso sprovvisti delle prescritte cartoline, suscitando le proteste di molti interessati, che, dopo dieci mesi dall'occupazione nemica del territorio nazionale, non sono riusciti, in causa della mala organizzazione del servizio, ad avere la benchè minima notizia dei loro cari.

Quanto ai militari che si trovano in zona di guerra, fu prescritto che i medesimi debbano esclusivamente corrispondere dai loro reparti a mezzo dei rispettivi Comandi, che li forniranno dei moduli di corrispondenza in ragione di uno al mese. Ma intanto soldati, ufficiali, cappellani ecc. continuano a rivolgere le loro domande alla Croce Rossa di Venezia, perchè i Comandi non hanno moduli da fornire ai soldati o ne hanno in numero insufficiente. I soldati veneti, poi, pei grandi ricordi della Dominante, protettrice dei loro paesi, o forse perchè da Venezia partì il primo appello per le provvidenze morali e materiali ai poveri abitanti rimasti nelle terre invase, da qualunque luogo si trovino, dalle trincee, dagli ospedali, dalle navi, dall'Albania, dalla Libia e perfino dall'America, continuano a far capo a Venezia, al locale ufficio della Croce Rossa, che con proprio personale volonteroso e non retribuito provvedeva a ricevere e a tradurre le cartoline, inviandole poi in pacchi all'ufficio della Croce Rossa in Roma, mentre ora non può più ricevere direttamente la loro corrispondenza e tradurla, nè servire come prima da organo di trasmissione. Migliaia e migliaia di corrispondenze si trovano ora giacenti nell'Ufficio della Croce Rossa!

Pel problema più grave del vettovagliamento alle popolazioni invase, la Commissione studiò, fino dall'inizio dei suoi lavori, il sistema di vettovagliamento che funzionò nel Belgio e nei Dipartimenti settentrionali della Francia per opera precipua degli Stati Uniti, quando erano Potenza neutrale.

Il Comando Supremo tedesco si era impegnato di non requisire le derrate che fossero importate per l'alimentazione delle popolazioni belghe e francesi. Per non dire che dei Dipartimenti francesi invasi, in una regione di 21.000 K.q. con una popolazione rimasta dopo l'occupazione nemica di circa 2.150.000 abitanti, dall'aprile 1915 a tutto dicembre 1916, furono importate 334.000 tonnellate di grano e 250.000 tonnellate di altre sostanze alimentari.

C'è molto da apprendere da siffatti esempi, ed è da sperare che l'assillante problema venga tosto risoluto, essendo ormai certo che le popolazioni delle regioni occupate dal nemico sono esposte a grandi privazioni per quanto riguarda il sostentamento della vita. Dal foglio «fatti e non parole», edito dalla Civiltà Cattolica, si apprende che il Papa, venuto a conoscenza per lettere di Vescovi delle diocesi italiane che le condizioni alimentari dei nostri connazionali sono tristissime, fino dal maggio scorso aveva deciso di inviare colà a proprie spese i viveri necessari, perchè sotto la direzione dei Vescovi fossero distribuiti esclusivamente ai cittadini italiani bisognosi. Ignorasi se le trattative, all'uopo condotte dalla S. S. con l'Austria, abbiano avuto buon risultato e se i viveri siono colà giunti.

Ma meglio di ogni altra autorità — poichè trattasi di funzione statale — deve provvedere al vettovagliamento il nostro Governo, al qual proposito affida pienamente l'intera nazione, che ha a cuore la sventura immeritata dei suoi connazionali, le assicurazioni recentemente date in proposito dal capo del Governo.

Sappiamo inoltre che la Commissione, ispirata ai criteri suddetti e gli stessi meglio elaborando e svolgendo in un proprio memoriale, ha richiamato la attenzione del nuovo Alto Commissario on. Girardini su tali problemi riflettenti le terre invase.

Due interrogazioni dell'on. Chiaradia

Roma, 30

Il deputato di Pordenone on. Chiaradia, ha presentato al ministro dell'Interno le seguenti due interrogazioni:

Interrogo per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare a favore delle famiglie dei profughi di guerra dipendenti dall'Amministrazione dello Stato alle quali è stato sospeso il sussidio giornaliero da parte dell'Alto Commissariato dei Profughi in attesa che i singoli Ministeri provvedano.

Interpello per sapere se il Governo non creda opportuno far conoscere quanto ha fatto e quanto intende fare per venire in aiuto delle popolazioni rimaste in zona invasa ed alle quali è assolutamente necessario e doveroso far pervenire mezzi di sostentamento.

Per le licenze dei soldati profughi

Roma, 30

Il Commissariato per la propaganda ha invitati tutti i segretari provinciali delle Opere Federate ad adoperarsi perchè i soldati profughi dalle terre invase possano trascorrere la prossima licenza estiva presso le famiglie che convenientemente e fraternamente li ospitino. I soldati avranno così durante la licenza anche la massima libertà possibile.

Ai segretari provinciali e al Commissariato della propaganda già affluiscono le offerte di alloggio.

Per gli insegnanti prigionieri di guerra

Roma, 30

Anche S. M. la Regina Madre ha voluto contribuire all'opera nobile e patriottica che la benemerita Unione generale insegnanti italiani sta svolgendo a pro' degli insegnanti e studenti prigionieri di guerra, colla offerta cospicua di lire mille che, a mezzo della Dama di Palazzo contessa Pes, ha fatto pervenire all'on. Presidente senatore Vittorio Scialoja.

Gli esoneri per la vendemmia

Roma, 30

Il «Messaggero» dice che i commissari agricoli provinciali in previsione della prossima vendemmia per cui saranno inoltrate domande di esoneri, prenderanno in considerazione solo le domande che giungeranno entro la data fissata per ciascuna provincia e resa pubblica con i comuni mezzi municipali di pubblicazione.

Tale provvedimento è reso necessario per poter distribuire nel modo più proficuo le concessioni, il cui numero dovrà necessariamente essere limitato.

Il libretto personale degli ufficiali

Roma, 30

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Il ministero della guerra ha potuto più volte constatare il modo tutt'altro che perfetto con il quale sono tenuti i libretti personali degli ufficiali.

Pur non disconoscendo talune difficoltà proprie di questo servizio, non può non esigere d'altra parte che si faccia il possibile affinchè il servizio stesso funzioni regolarmente.

Il libretto personale, specialmente in questi momenti, rappresenta un documento prezioso per gli ufficiali, sia che sieno in servizio o che sieno delle categorie in congedo e specialmente per i combattenti.

Richiama pertanto tutte le autorità che ne hanno l'obbligo, alla più rigorosa osservanza delle norme in vigore ed invita le autorità superiori ad accertarsi della regolare applicazione delle medesime.

Il prossimo congresso socialista

Roma, 30

Stamane si è riunita la direzione del partito socialista.

Alla riunione hanno partecipato alcune rappresentanze di sezioni per uno scambio di vedute intorno ai lavori del prossimo congresso che sarà tenuto l'1, 2, 3, 4 del prossimo settembre.

Nefasta Minerva

XIV.

Proporre opportune riforme! Nel leggere il continuo nostro riferirci ad esse taluno forse si domanderà — per es. a proposito dei gravi difetti notati negli ordinamenti delle scuole Normali — perchè mai non abbiamo tenuto conto delle riforme testè proposte al Senato dal ministro, e di altre minori. E rispondiamo che di proposito non se ne fece parola, per non ripetere ciò che fu notato anche dal valentissimo *us.* — (e *Focione* anzi lo ringrazia delle gentili parole di consenso e d'incoraggiamento) — che cioè i progetti di riforme — meglio si direbbero ritocchi, proposti nei soliti modi, sanno di espedienti e di palliativi, e che nel caso nostro, coi rappezzamenti ed emendamenti che se ne fecero e che se ne faranno chi sa sino a qual termine, non resterà più nulla del primo concetto, (fosse anche buono, e non è); di che il ministro stesso dopo la discussione ebbe a dolersi, e già si apparecchia a nuovo tormento da parte di altri emendatori. Del resto, emendato e non emendato, esso porta in sè il verme roditore, non foss'altro la stupefacente pretesa che durante l'intiero ultimo corso, che sarebbe quello strettamente pedagogico, tutti per amore o per forza convergano al centro, frequentino cioè la scuola pubblica, destinata essa sola a formare gl'insegnanti! Ci sarebbe quasi da ridere dinanzi a tanta audacia, che insieme sa di prepotenza e d'impenitenza. Con tanti suoi meriti Minerva ha diritto invero alla più cieca fiducia, e, pur piena di rughe e di malacci, vuole presentarsi arditamente come pulzella, vergine intemerata. Il guaio è che nessuno più ci crede. Il fondamentale principio di sapienza socratica, anzi umana, è il conosci te stesso; o se si vuole, principio di resipiscenza è il riconoscere gli errori commessi e in certi casi restituire il mal tolto, per es. i privilegii scroccati. Nel caso nostro, (come abbiamo notato a suo tempo), dopo cinquanta anni di truffata fiducia, di sgoverno scolastico indiscutibile, non è più tempo di palliativi, bisogna volgere occhio e mano alla radice. Si sa che chi rompe deve pagare; reciti almeno il *mea culpa*, si raccolga e ceda il luogo ad altri che faccia meglio. Oggi nel campo dell'istruzione il vecchio accentramento è irreparabilmente screditato, ci vuole dittatura che proceda ad una prova di sano decentramento, checchè ne pensino e per quanto romore facciano — già sono quattro noci in un sacco — le unioni, le leghe, le sette di qualunque risma. E' tempo di finirla con le imposizioni interessate. Dopo tanto rimescolamento doloroso di cose, conviene che anche chi è in alto si persuada che non si può più tornar indietro, se non in senso di abbrivo. Guai all'Italia, se, poichè il tempo, e non da oggi, «verso la libertà prese l'aire», dovesse veder nel detto del Giusti invertiti i termini sino a leggere:

« A battesimo suoni o a funerale,
Nasce un brigante, e *muore* un liberale ».

E si sa che *brigante* deriva da *brigare*; e, in questo senso, di tal razza di gente abbiamo un crescendo spaventoso, che farebbe temere per il domani, se non ci risolvessimo ad una operazione radicale.

Focione

Il pascolo nei boschi vincolati

Roma, 30

L'on. Miliani, ministro dell'agricoltura, ha presentato alla firma luogotenenziale un decreto che fissa nuove norme per il servizio del pascolo nei boschi vincolati, stabilendo secondo i voti manifestati dal Consiglio superiore delle foreste, norme uniformi per tutte le provincie.

I criteri già adottati per il passato, che l'ammissione del bestiame al pascolo dovrà essere determinato dall'età come dallo sviluppo delle piante, vengono con l'attuale decreto confermati stabilendo che il pascolo non potrà esser permesso se le giovani piante non abbiano raggiunto uno sviluppo tale da non risentirne alcun danno.

Il pascolo sarà concesso dai comitati forestali provinciali in base al parere favorevole dell'ispettore forestale.

Sarà vietato il pascolo del bestiame nei boschi troppo radi e deperiti onde assicurarne la riproduzione e pure sarà vietato il pascolo delle capre nei boschi vincolati e nei terreni rivestiti di cespugli onde mantenere la consistenza del suolo.

I comitati forestali determineranno in quali terreni vincolati tale pascolo possa accordarsi.

Il volontariato civile

Roma, 30

Il «Corriere d'Italia dice che sono in corso presso gli Uffici competenti del ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, gli studi per dare una sistemazione definitiva agli organi e servizi del volontariato civile in maniera che esso abbia lo sviluppo necessario per poter funzionare anche dopo la guerra come un vero e proprio ufficio di collocamento.

Fucilazioni di banditi e disertori

Roma, 30.

I giornali hanno da Ancona: Ieri mattina nella Cittadella vennero giustiziati mediante fucilazione alla schiena i cinque condannati del processo del «Gargano» per le bande armate, svoltosi dinanzi al nostro Tribunale.

Ecco i nomi dei giustiziati:
Sabbatini Giuseppe di anni 21,
Vocale Giuseppe di anni 23,
Potenza Matteo di anni 21,
Giavarello Antonio di anni 26,
Spanco Antonio di anni 20,
tutti imputati di diserzione, omicidi e rapine.

Il Giavarello ed il Sabbatini rifiutarono l'assistenza del prete.

Per questi due la scarica si è dovuta ripetere.

Stamattina vennero eseguite altre fucilazioni contro:

Di Stefano Luigi di anni 32, condannato per diserzione, per non essersi arreso alle ingiunzioni dei carabinieri e per aver fatto uso del pugnale contro i suddetti militi.

Privitello Gaetano di anni 21, per la stessa imputazione.

De Matteo Michele di anni 20,
Palmieri Matteo di anni 25,
Palmieri Michele di anni 23,
Nicastro Tancredi,
tutti provenienti dalle carceri militari di Sinigaglia. Erano tutti nativi del Gargano eccettuato il Privitello che era siciliano.

Impressioni del Lord Mayor della sua visita in Italia

Londra, 30

Il Lord Mayor ritornato a Londra ieri sera a tarda ora è stato intervistato stamane da un redattore dell'«Agenzia Reuter». Egli ha detto: Ritorno con la convinzione che gli italiani sono così infiammati per la prosecuzione della guerra e così desiderosi e risoluti di condurla ad una conclusione vittoriosa, quanto noi stessi e le altre nazioni alleate. Io li ho trovato animati da grande entusiasmo e pieni di speranza e fiducia.

A Torino ed a Genova ho potuto vedere qualcuna delle grandissime officine per proiettili le quali coprono una vasta superficie di terreno. Vi sono enormi fabbriche che producono cannoni, cartucce, autocarri ed ogni genere di materiali di guerra.

Ho visto in parecchie di tali fabbriche, solo donne condurre le macchine ed ho visto donne che lavoravano sulle strade e nei campi. Le donne italiane del popolo si dedicano con energia ai lavori di guerra.

Sono stato ricevuto a Roma con la più generosa cordialità ed affabilità. Durante un banchetto dato in mio onore, il Presidente del consiglio ha fatto con grande entusiasmo gli elogi della Gran Bretagna e del lavoro che noi compiamo.

Per tutta la durata della mia visita le autorità italiane sia civili quanto militari hanno dimostrato a mio riguardo la massima cortesia ed amabilità.

L'on. Bevione esalta la preparazione dell'America

Roma, 30

Da una lettera privata che l'on. Bevione, commissario del Governo per l'aeronautica e per la propaganda in America, ha inviato ad un amico di Washington, in data 14 luglio, il «Giornale d'Italia» stralcia il seguente brano:

«L'America è disposta oggi verso di noi nel modo più favorevole. Il prodigio fu compiuto sopratutto dalla superba vittoria del Piave. Quello che ti voglio dire, perchè tu lo ridica a tutti gli amici, è che l'America si è gettata nella guerra e si batte per la vittoria piena e conclusiva con tutti i suoi sforzi, con una potenza vibrante, quasi religiosa ed il risultato di tali sforzi è tale che il trionfo ormai non ci può più mancare. Soltanto dobbiamo attendere quest'ultimo inverno perchè la pressione formidabile di questo continente possa esercitarsi per intero sui nostri nemici.

Ora per fare resistere il nostro popolo ancora il nuovo inverno, questo bisogna dire, questo bisogna spiegare, questo bisogna scolpire nella sua mente. E' un apostolato di fede come per l'apparizione di un nuovo messia, ma ti giuro che la fede non sarà tradita.

Noi non sappiamo cosa sia questo mondo di risorse senza limiti, abitato e lavorato da una gente nuova, fresca, libera, disciplinata, orgogliosa, risoluta a crearsi la storia più sublime. Noi abbiamo un'idea vaga, inadeguata di là del mare. Bisogna venire qui, premere con i nostri piedi questa terra generosa che chiude tanti tesori, bisogna respirare quest'aria febbrile per comprendere che attraverso gli ulteriori dolorosi sacrifici c'è veramente il regno della giustizia che sta per ristabilirsi nel mondo.»

La malattia del generale Spingardi

Roma, 30.

La *Tribuna* ha da Acqui che sempre gravi si mantengono le condizioni del generale Spingardi.

I capisaldi del Trattato addizionale tra Russia e Germania

Zurigo, 30

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» a proposito del trattato addizionale russo-tedesco dice che esso è destinato a risolvere numerosi problemi militari e [illegible] sorti a causa del distacco di popoli confinanti. Il Governo tedesco non volle nè provocare nè appoggiare il violento distacco dei territori sinora russi assicurando alla Russia la possibilità anche per il futuro di risolvere da sè le sue questioni interne e fornendo le basi all'impero di qualsiasi governo russo che non voglia la guerra con la Germania. L'Estonia e la Livonia sono in prima linea fra gli interessi tedeschi. Il trattato suggella l'indipendenza delle regioni baltiche e tiene aperte per sempre alla Russia le porte del Baltico assicurandole vie commerciali e porti franchi. La Russia riconosce l'indipendenza della Georgia. Il Governo russo annette il massimo valore all'assicurarsi la regione di Baku con le sue sorgenti di petrolio. La Germania ha potuto tener conto di ciò, tanto più che la Russia si è impegnata a porre una parte della produzione a disposizione della Germania e dei suoi alleati. Mediante la convenzione finanziaria la Russia si impegna a pagare alla Germania sei miliardi di marchi, uno dei quali verserà all'Ucraina e un altro alla Finlandia. In tali somme sono compresi i risarcimenti pei danni arrecati ai tedeschi.

E' stata stabilita una sistemazione speciale per le conseguenze reciproche dei depositi e dei crediti bancari; altre disposizioni mirano a risolvere le divergenze risultanti dalle diversità dei sistemi economici dei due Stati. La Germania chiede che le espropriazioni avvengano soltanto risarcendo completamente i suoi sudditi; inoltre, poichè la limitazione fatta ai russi di disporre dei loro crediti presso le banche faceva sì che essi non potessero mantenere gli impegni verso i creditori tedeschi, è stato stabilito che la limitazione stessa non abbia vigore ove i crediti bancari vengano destinati a pagare crediti tedeschi esistenti avanti il 1. luglio anno corr.

Inoltre, poichè è stato progettato di abolire parzialmente in Russia il diritto di eredità, viene stabilito che la convenzione russo-tedesca del 1874 circa le successioni ereditarie rimanga in vigore finchè vigerà il regolamento russo circa le successioni stesse. Altre norme riguardano il regime cambiario, le negoziazioni della valuta, la tutela industriale ecc. Se sorgeranno contestazioni esse saranno sottoposte a tribunali risiedenti a Berlino e a Mosca formati ciascuno da un presidente tedesco e da un giudice tedesco e uno russo che decideranno come prima ed ultima istanza.

La vertenza ispano - germanica

Zurigo, 30

Si ha da Berlino: Il cancelliere dell'Impero Hertling, ritornato ieri, ricevette il vice cancelliere Payer ed il segretario di stato agli esteri Hintze. La commissione per gli affari esteri del Consiglio federale si riunirà lunedì e tratterà il problema orientale, il trattato addizionale con la Russia e l'incidente con la Spagna. Riguardo quest'ultimo continuano i negoziati e sinora, a quanto scrive il «Lokal Anzeiger», senza risultato positivo, poichè la Germania mantiene ferma la sua premessa e la Spagna insiste nei termini della sua nota.

Consiglio dei ministri in Ispagna che suscita commenti

Madrid, 30.

Una riunione del Consiglio dei ministri è annunciata per domani. Parecchi ministri hanno dichiarato che non sarà discussa alcuna questione di ordine internazionale.

Il ministro Campo, parlando del decreto relativo alle navi neutrali munite del salvacondotto, decreto deliberato dai belligeranti dell'Intesa, ha affermato che il Governo ne ignora ufficialmente l'esistenza.

Romanones ha detto che le sue impressioni sono di completo ottimismo.

Il giornale «La Epoca» dice che la riunione inaspettata di tutti i ministri ha prodotto una naturale ansietà ed aggiunge che si deve lasciar discutere i ministri e riporre in essi la massima fiducia.

Tra Nicaragua e Honduras

Washington, 30

Il Nicaragua e l'Honduras in seguito ad invito degli Stati Uniti hanno consentito a ritirare tutte le loro truppe dalle frontiere e di sottoporre il conflitto sorto tra di loro al giudizio degli Stati Uniti per il tramite dei loro ministri a Washington.

Un Duca che si fracassa le costole

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

L'automobile del duca Ildemburg mentre andava da Oldemburg a Bastede per evitare un ciclista caduto si rovesciò. Il duca ebbe fratturate le costole e privo di sensi fu trasportato a Restede.

La campagna della C. R. A. in Italia contro la tubercolosi

Roma, 30.

L'*Italie* dice che la Croce Rossa Americana sta organizzando in Italia una campagna contro la propagazione della tubercolosi.

A questo fine giungeranno in questi giorni 50 medici specialisti che saranno adibiti nelle varie regioni della penisola.

Questa campagna altamente umanitaria della Croce Rossa Americana aumenterà ancora la riconoscenza che l'Italia nutre verso la grande Repubblica degli Stati Uniti.

Per i maestri elementari

Roma, 30

Il «Corriere d'Italia» dice che è stata trasmessa al Consiglio di Stato per il prescritto parere la nuova tabella per la valutazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnanti elementari, elaborata dalla direzione generale della istruzione primaria e dalla sezione del Consiglio superiore. Prima di inviarla l'on. Berenini ha introdotto alcune modificazioni.

L'economia del carbone in Inghilterra

Londra, 30

Giungono da ogni parte del paese i rapporti più incoraggianti, i quali dimostrano che il pubblico si ricorda della crisi del carbone. I capi di famiglia uniformandosi interamente al controllore del carbone, esaminano la questione a fondo.

Un alto funzionario ufficiale del controllo del carbone il quale ha visitato recentemente il centro nor est dell'Inghilterra ed ha avuto colloqui con le autorità locali, è tornato con la convinzione che le disposizioni del popolo sono eccellenti e che la popolazione, la quale ha imparato ad economizzare le vettovaglie ed altre cose, è ora decisa a l economizzare il gaz e l'elettricità. Si prevede che verso la metà di settembre il nuovo progetto di razionamento potrà entrare in vigore.

Le donne di casa si rendono conto del fatto che ci mancano trentasei milioni di tonnellate di carbone e della gravità di ciò, comprendono che è indispensabile modificare completamente la vita di famiglia in questo inverno e che ciò si può ottenere soltanto a forza di vigilanza e di ingegnosità.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 28 corrente dice:

Crescente attività della lotta di artiglieria sulle due rive del Vardar, nell'ansa della Cerna e a nord di Monastir.

In Albania distaccamenti nemici sono stati dispersi dal nostro fuoco a nord del Devoli. L'aviazione britannica ha bombardato bivacchi nemici a nord-ovest del lago di Doiran.

La lotta in Estremo Oriente

Karbin, 29.

Il colonnello Semenoff, proseguendo la sua avanzata si impadronì della stazione di Deuria e della via laterale di Haranar. Il nemico si ritira sulla via laterale di Sabatni concentrando le sue forze nella stazione di Berzia.

I sistemi tedeschi

Le Havre, 30

Secondo il corrispondente dalla frontiera belga del giornale olandese «Telegraaph», i tedeschi deportarono donne e fanciulle di Gand per adibirle a lavori militari dietro il fronte. Esse sostituiscono nel trasporto tavole e materiali i lavoratori maschi congedati per malattia.

Tra navi pattuglia e idrovolanti

Parigi, 30

Due navi pattuglia di una nostra divisionale navale sono state attaccate 4 volte la mattina del 28 corr. da un gruppo di idrovolanti nemici. Questi hanno lanciato 26 bombe ed hanno tirato numerosi colpi di mitragliatrice senza ottenere risultati di sorta. Le navi pattuglia hanno risposto colpendo un idrovolante che è rimasto avariato.

Per l'agricoltura canadese

Ottawa, 30.

Un rapporto sommario del «Registration Board» per il censimento degli uomini, fatto il 22 giugno dimostra che al Canadà vi è un numero considerevole di professionisti agricoli, ma impiegati ora in altre occupazioni.

Nelle sole regioni del Manitoba e dell'Ontario, il Board ha trasmesso all'apposito comitato il nome di oltre 140.000 uomini per la mietitura.

La cifra totale dei lavoratori disponibili prova in modo concludente che malgrado il gran numero di uomini che hanno lasciato l'agricoltura per il servizio militare d'oltre mare, rimangono nel Canadà un numero di uomini sufficiente per assicurare la produzione ed anche aumentarla.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 45

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— E' quanto adesso dobbiamo studiare. Pesiamo innanzi tutto il pro. Noi qui stiamo benone. Margherita ha ricuperata la salute, tu ringiovanisci ogni giorno, ed io vivo della vostra felicità. La stagione è splendida; il villino delizioso; senza l'arrivo della dama nera, nessuno di noi penserebbe a muoversi di qui.

— Questo è certo...

— Adesso vediamo le ragioni contrarie. Due pericoli immediati ci minacciano: la signora Marteau e Paolo Colardier. Un terzo inoltre può sorgere da un momento all'altro: il signor Beniamino Vermot. Ora, l'ultima lettera, arrivataci ieri dalla signora Di Valiret, parla del marito in termini tranquillanti. Egli continua a trascinarsi per le strade di Tralepuy, ubbriaco, piagnucoloso, abbrutito, cupo, chiedendo all'*absinthe* le sole consolazioni, che sembra desiderare. Da quella parte lì, dunque, non v'è nulla a temere; in caso di novità, un telegramma di tua madre ci avvertirebbe.

— E gli altri?..

— Adesso viene la loro volta. La dama nera è la sola pericolosa.... Ma costei ci perseguiterà dovunque. Per lei non esistono frontiere. Noi non saremo mai al sicuro da lei, così in una vallata dell'Engadina, come sulle rive del Danubio. Fuggendo nuovamente da essa, noi perderemo il vantaggio della nostra deliziosa dimora e il beneficio dei fatti compiuti, ai quali il marito pare già siasi acconciato. Ci sarebbe da tornare daccapo. Bisogna dunque lottare coraggiosamente. Vi sono casi in cui è giuocoforza adattarsi alla fuga. A Tralepuy non avevamo altro partito cui appigliarci; qui a me sembra che possiamo combattere. Le armi divengono più eguali. Sono quasi in possesso del filo di quell'intricata matassa d'infamie, della quale la dama nera si mostra così poco superba. Essa in compenso perde l'appoggio del signor Vermot; si trova squilibrata. Non ha più quella sicumera, che la sosteneva; è la sola passione per te che la sospinge adesso. Io quindi sono d'avviso che si resti.

— E il signor Colardier?

Di lui mi occupo in modo speciale; gli preparo una sorpresa che lo scuoterà dal suo torpore. Da parte sua non vi è nulla a temere. Ma bisogna sempre avere tutte le precauzioni e stare sempre guardinghi. Guardatevi dall'uscire. I cani tenuti all'erta, il cameriere avvertito, tu armato, e non lasciar mai Margherita! E fiducia.... Te lo ripeto, ho scoperto notizie curiose intorno a quella dama nera, la quale, bisogna convenirne, è una persona fuori del comune. Lasciami fare a modo mio. Non berrò più un bicchiere di absinthe tranquillo, fino a che non mi sarò sbarazzato da queste continue minaccie. Voglio vedere Paolo Colardier assassinato nel bosco e la dama nera chiusa in prigione. Fino a quel giorno non potrò gustare la pace tanto desiderata e tanto meritata.

Carlo interrogò Margherita collo sguardo ed essa gli rispose con una occhiata di assentimento.

— E' convenuto! — disse Carlo. — Alla fin fine hai ragione. E' ridicolo fuggire innanzi alla collera di una vecchia e di un bellimbusto da caffè. A tavola!

Il cameriere si era presentato sulla soglia in quell'istante per avvertire che la colazione era pronta.

Finito l'asciolvere Malèpique partì per prendere il treno di Monaco.

Era l'epoca buona. Più di trecento viaggiatori salirono con lui lassù, dove si giunge raggianti di speranza e donde si scende avviliti e spossati.

Malèpique guardava tutti coloro. Provinciali in viaggio circolare, sposi novelli e cacciatori al piccione col fucile a armacollo.

Nessuno parlava. Le coppie si cacciavano sotto il portico, senza degnare neppur di uno sguardo quello splendido paesaggio.

Il giornalista chiedeva a sè stesso che attrattiva poteva esercitare quella esistenza in cui quasi tutti lasciavano la salute e le sostanze.

Quel lembo benedetto di suolo, quella spiaggia incantevole, sembrava attristata da quella ruota fatale.

Quelli stessi che ci venivano unicamente per godere le bellezze del luogo, parlavano a voce sommessa. Mai uno scoppio di voci, mai una schietta risata; un cupo silenzio pesava sul casino e sui giardini, in cui pure raccoglievansi più di mille persone.

Malépique era tutt'assorto in queste malinconiche riessioni, quando si sentì battere sulla spalla.

— To... D'Oisel!

— Sì, sono io... E, ditemi, il marito dov'è?

— Il marito di chi?

— Di Berta Colardier.

— Il signor Colardier, dite? Non è più a Montecarlo?

— Credo di no. Tuttavia sua moglie sta sempre all'Hôtel Victoria. Ah! quant'è adorabile quella donna! Ieri abbiamo conversato insieme per ben due ore. Quando l'ho lasciata, credevo che tutte le stelle del firmamento si fossero dato convegno nel mio cuore.

Malépique ripetè:

— Dev'essere questo sole. E le cose procedono bene?

— Hum!

— Come? Occorrono più di due ore ad un parigino per soggiogare una provincialuccia di Tralepuy? Mio caro D'Oisel, voi vi screditate.

— Non dispero. Del resto, in questa condizione di corteggiatore vi sono voluttà singolari.

— Così dicono tutti coloro i quali non possono andare più lungi.

Prese familiarmente il braccio del marchese e soggiunse a voce bassa:

— Non inquietatevi di nulla. Io mi prendo l'incarico di far procedere la vostra faccenda quanto più avanti potete desiderare. Oggi veramente non posso occuparmene, ma domani... o dopo domani v'inviterò a colazione con Berta.

— Colla signora Colardier?

— Sì, colla signora Colardier. Faremo colazione noi tre pacificamente. Alle frutta dovrò fare una corsa di premura nei dintorni. Se in tale occasione non riescite a conquistare il cuore della vostra bella, vi rinnego... D'Oisel, vi rinnego.

— Io potrò?.... Malépique, voi siete un angelo!

— Non è vero? Arrivederci presto. Oggi sono impegnato. Vi scriverò per avvertirvi del convegno. Noi tre... Chiederò notizie del marito.... A domani!

Lasciò Gastone, sbalordito, in estasi, il quale, suo malgrado, andava mormorando:

— Ciononostante gli è davvero un mestiere strano quello che ha scelto Malépique.

Il giornalista attraversò lo *square*, entrò nel caffè e chiese alla donna, che stava al banco:

Non c'è stato qualcuno a chiedere di Malèpique?

— Sì, quel signore laggiù nell'angolo.

Malèpique si volse al luogo indicatogli.

Un avventore fumava malinconicamente una sigaretta innanzi ad un bicchiere da birra vuoto.

Alla vista di Malèpique che veniva verso di lui, quell'uomo si alzò in piedi.

— Il signor Malèpique?

— Il signor Lanier?

Si fecero reciprocamente un inchino e si assisero al tavolo uno in faccia all'altro.

— Non avreste per caso dieci marenghi di troppo in tasca?

(Continua in IV pagina)

Gli Stati Uniti
e l'educazione popolare

Ora che i giornali dedicano lunghi articoli alla generosa alleata d'oltre Oceano, ora che i baldi «Sammies» combattono nelle nostre trincee, è interessante lasciar da parte, almeno una volta, le solite statistiche, i cannoni, le munizioni, i viveri, per occuparci invece del sistema educativo che informa la preparazione di questo grande popolo alla lotta e alla vita.

Nel campo della educazione gli Stati Uniti hanno certamente raggiunto un notevole grado di evoluzione, essi hanno realizzato la forma più democratica e più pratica, ed hanno ottenuto risultati superiori a quelli delle altre nazioni. Se il paragone non fosse un pò audace, si potrebbe dire che l'America in fatto di educazione, dispone di una scala armonica dove non manca neanche un tasto.

L'organizzazione è ottima. Il fanciullo entra nella scuola elementare quando ha circa sei anni e la legge «obbliga» i genitori a lasciarvelo fino ai quattordici. (Inutile dire che la legge è rispettata e viene fatta rispettare!). In quel periodo i fanciulli di tutte le classi sociali hanno uno stesso livello di coltura e una certa uniformità di programmi: lettura, composizione, ortografia, scienze naturali, grammatica, artmetica, storia e geografia, disegno e calligrafia, canto, con qualche nozione musicale, educazione fisica, lavori manuali e domestici.

Specialmente nei grandi centri — per ragioni ovvie — i fanciulli sono sottoposti ad una certa sorveglianza fisica e ogni giorno il medico incaricato studia e osserva cercando di scoprire difetti della vista o dell'udito, imperfezioni varie, malattie della pelle, dei denti, piccole infezioni, tutto quanto insomma, se trascurato, potrebbe ostacolare lo sviluppo e il benessere fisico e il progresso intellettuale dell'alunno.

L'educazione è completamente gratuita: comprende l'istruzione, i libri e infine tutto l'occorrente ed è controllata e tutelata dallo Stato. Le scuole singole, o a gruppi, secondo le località, sono poste sotto la direzione di un Comitato di educazione, il più delle volte eletto dal popolo, e, in alcuni casi, formato da agenti locali, che a loro volta sono eletti con sistemi assolutamente pratici e veramente democratici. In breve, la scuola è dovunque controllata dal popolo, che è quindi in grado di apprezzarne le varie forme di attività e la forza di produttività, senza l'ausilio di pastoie burocratiche, come accade in altri paesi.

Quando il ragazzo lascia la scuola elementare, la quale di solito comprende otto anni, egli passa alla scuola superiore, dove continua per quattro anni la educazione secondaria. Negli Stati Uniti tutte le città, grandi e piccole, hanno scuole superiori e i distretti rurali hanno quasi sempre una scuola superiore nel principale centro vicino.

L'educazione secondaria è pure gratuita, sotto il controllo dello Stato. In alcuni Stati della grande repubblica, i bambini dei distretti rurali vengono mandati a scuola nei centri principali a spese del pubblico erario.

Anche le scuole superiori sono organizzate in modo da corrispondere per quanto è possibile ai bisogni del pòpolo e alle diverse attitudini dei fanciulli. Nelle città la scuola superiore ha generalmente dei corsi speciali di tirocinio che preparano alle diverse professioni, alle arti meccaniche, alle elettrotecniche, agli affari, e nei distretti rurali si dà una maggiore importanza allo studio dell'agricoltura e di tutto quanto riguarda la vita dei campi.

Annesse alle scuole superiori, esistono numerose organizzazioni speciali, — associazioni letterarie, circoli drammatici e musicali, società ginnastiche ed altre ancora, che riescono ad accentrare una buona parte della vita sociale intorno all'ambiente scolastico, il quale — naturalmente — finisce per affezionare gli alunni nel modo più simpatico e più utile. In molte città, e sopratutto nei piccoli centri, la scuola superiore rappresenta il luogo dove si riunisce per conferenze, discussioni politiche, e per piacevoli spettacoli e onesti divertimenti.

Nella maggior parte degli Stati lo studente può passare dalla scuola superiore all'Università nello stesso Stato, e vi entra a diciotto anni. All'Università egli potrà continuare — col medesimo sistema liberale — la sua educazione nel campo delle arti e delle scienze, senza alcuna spesa; anche volendo specializzarsi, la spesa sarà minima. Se l'alunno vorrà dedicarsi all'insegnamento, egli frequenterà le scuole normali; numerose in ogni Stato sono queste spese gravose per gli studenti, quella immensa falange di insegnanti indiste scuole che servono a preparare, sen spensabile ad un sistema di educazione così saviamente organizzato ed ampiamente diffuso.

L'Università di Stato ha negli Stati Uniti d'America un campo d'azione molto vasto: essa non si accontenta di educare, ma si impegna a portare il sacro tesoro della cultura anche tra i più umili, tra coloro che vivono lontani dalla città, per mezzo di un suo ufficio speciale detto di «estensione». Questo ufficio deve mandare un insegnante, per qualsiasi materia, ogni volta che viene organizzato un gruppo di persone desiderose di iniziare un dato studio. L'Università di Stato mantiene a proprie spese non solo queste cattedre ambulanti, ma anche stazioni agricole sperimentali, moduli, macchine, nelle varie parti dello Stato; per migliorare la istruzione degli agricoltori.

A tutti questi corsi sono ammessi i figli e le figlie di qualsiasi cittadino americano o residente in America, qualunque sia la sua posizione sociale. Purtroppo anche laggiù molti ragazzi e molte ragazze sono costretti a mettersi al lavoro non appena escono dalle scuole elementari, ma in tutte le città vi sono ottime scuole serali dove essi possono continuare la loro educazione.

Si sono anche organizzate delle classi speciali per gli emigranti, affinchè essi abbiano la possibilità d'imparare la lingua inglese, di conoscere la storia e il sistema di governo del paese che li ospita e di prepararsi così a diventare dei cittadini devoti «America docet!».

E' facile rendersi conto dell'enorme spesa che importa un sistema di educazione così vario e così esteso. La *quarta* parte dell'introito delle tasse imposte negli Stati Uniti viene dedicata all'educazione. La sola città di New York spende 40.000.000 di dollari (200.000.000 di lire) all'anno per l'educazione pubblica, afferma l'«Economista dell'Italia Moderna».

Il Governo degli Stati Uniti ha cercato tutti i modi per aiutare gli umili, i poveri per incoraggiare quelli che hanno attitudini speciali, mettendoli in grado di sviluppare la loro personalità, i loro meriti e il loro ingegno.

Il governo federale di Washington ha dato anche centinaia di ettari di terreno ai vari Stati per il mantenimento di scuole e di collegi, e una nuova legge impone la destinazione di cospicue somme da parte dei vari Stati — destinata appunto a questo stesso nobile scopo.

La popolazione americana approva incondizionatamente anche gli oneri che derivano da questa vasta organizzazione scolastica, perchè essa sa benissimo che una democrazia in cui ogni abitante non solo può, ma deve prender parte al controllo del Governo, deve basarsi sull'intelligenza e sulla cultura.

Calorose accoglienze ai giornalisti italiani a San Francisco

S. Francisco, 30.

I giornalisti italiani qui giunti hanno ricevuto un'accoglienza entusiastica da parte delle autorità e della popolazione. Dalla stazione ferroviaria vennero scortati da uno squadrone di polizia a cavallo fino al municipio dove li attendevano il sindaco James Rolf, il maggior generale Morrison, il generale di brigata Mac Laren, il capitano Bewers e sedici magistrati della Corte suprema con a capo il giudice oriundo della California.

Il sindaco Rolf pronunciò un discorso dando il benvenuto ai pubblicisti e dicendo quanto il popolo degli Stati Uniti ammiri ed apprezzi la parte magnifica che l'Italia prende in questa guerra che gli alleati combattono per la giustizia e per la libertà.

Risposero ringraziando i pubblicisti Cassuto e Cappa inneggiando agli Stati Uniti ed esprimendo tutta la loro riconoscenza per le accoglienze veramente fraterne ricevute durante la loro visita agli Stati Uniti e la loro ammirazione per lo sforzo bellico dell'America a vantaggio della causa alleata.

Un coro di 200 bambini delle scuole elementari cantò inni patriottici italiani. La mattina seguente i giornalisti visitarono i grandi impianti per la costruzione dei sottomarini sotto la guida di ufficiali di marina che dettero loro tutte le spiegazioni necessarie.

Nella serata ebbe luogo un grande banchetto a cui presero parte 200 residenti italiani di San Francisco. Parlò applauditissimo il console generale d'Italia comm. Oreste Broglia al quale rispose ringraziando in nome dei colleghi il pubblicista Agresti.

Cronaca Cittadina

Calendario

31 SABATO (243-122) — San Raimondo Nonnato.

Nato a Cardona in Ispagna, si ascrisse all'Ordine di Santa Maria della Mercede. Fu creato cardinale nel 1216.

SOLE: Leva alle 6.33 — Tramonta alle 19.48

LUNA: Sorge alle 1.17 — Tramonta alle 14.59.

1 DOMENICA (244-121) — Santa Giuliana da Collalto.

SOLE: Leva alle 6.34 — Tramonta alle 19.47.

LUNA: Sorge alle 2.21 — Tramonta alle 17.36.

U. Q. il 28 — L. N. il 5.

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 32 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Barone sen. Alberto Treves de' Bonfili	L. 50.—
Somma precedente	» 2485.—
Totale generale	L. 2535.—

Concerto di beneficenza
Pro Giovani Operaie

Il solito gruppo festante, la solita gioia degli occhi per tutte quelle giovinezze rese anche più fiorenti, dai colori rosso, azzurro carnicino delle camicette, e dall'opulenza delle capigliature, ravviate con civetteria e con grazia.

Un vero *parterre* di fiori, che coloro che stavano su nei palchi non si stancavano d'ammirare.

E il programma si svolse con arte magnifica e con grande finezza.

Il direttore dell'opera americana di fratellanza universale, dott. Nollen, aveva concesso alla compagnia Sacchetti, formata da soldati italiani, che ha fatto gloriosamente il giro della fronte cantando nelle varie Case del soldato, di cantare e recitare nel Teatrino di S. Margherita.

Il signor Benazzo Liani Ernesto, basso del Regio di Parma, cantò con voce potente e con dizione squisita «Ecco il mondo» nel «Mefistofele» del Boito, riscuotendo applausi interminabili, e quindi una canzone di guerra e altri pezzi d'opera. Un successone.

Ed accolte da grandi applausi furono le esecuzioni del Sacchetti, tenore al Metropolitan di New York. Egli miniò l'aria «Marta m'appari» in «Marta» del Flotow, il racconto di Rodolfo nella passionale «Bohème» pucciniana, «La donna è mobile» e altro ancora.

Lo strumento del signor Gastone Hirsch, primo violino al Comunale di Bologna, parve cantare, sorridere, nel «Preludio ed allegro» del Forgnani, e nella Serenata dello Sgambati, ed ebbe tutte le più larghe approvazioni degli spettatori.

Fece ridere e divertì immensamente il trasformista Salomone Cavedinoci, nelle diverse macchiette, che presentò con *verve* indicibile. Si sarebbero voluti dei bis, poichè si era diventati incontentabili.

La Campagnol recitò con consueto brio il monologo la «Rosina che se sfoga» del Varagnolo, riscuotendo insistenti battimani.

Infine, applauditissimo, mr. B. Harvey Carroll, in un breve nobilissimo discorso inneggiò ai soldati italiani, affratellati con gli americani nel campo della gloria. Concluse con un evviva all'Italia e al Re.

Tra grandi applausi il pubblico rispose inneggiando all'America.

Gli inni americano ed italiano, furono come sempre applauditissimi ed il console Harvey Carroll e la sua signora furono assai festeggiati dalle operaie e dai numerosi invitati. Tra i quali notammo, oltre ai signori Carroll, la contessa Cioia, moglie del Prefetto, il conte Alvise Foscari e contessa, il comm. Castellani, la signora Slaughter, le signore Chludzinske, il primario Alessandro Zoppi e signora, il notaio Sartori, la signorina Brigliato, le signore Faustini, Gallo, e molte altre di cui forse il nome ci sfugge.

Il concerto, così felicemente organizzato ed eseguito, ebbe termine dopo le sette.

L'inno dei prigionieri

Ci si comunica che tra poco, musicato dal valente maestro Colarocco della banda cittadina, sarà suonato in piazza San Marco l'inno dei prigionieri di guerra, composto da un prigioniero e recato in Italia da una gentile dama rimpatriata.

Nuove tariffe per i servizi
delle gondole pubbliche

Il Sindaco ci comunica: Dal primo settembre 1918 verranno praticati aumenti alle attuali tariffe per i traghetti e per i noli. Le principali modificazioni sono:

Passaggio da *una sponda all'altra del Canal Grande*: cent. 10 per persona sia di giorno che di notte.

Passaggio traversale *entro il limite stabilito per ogni traghetto*: cent. 20 per persona sia di giorno che di notte.

Restano invariati i prezzi dei traghetti Gesuati (Zattere) Giudecca: Molo-San Giorgio Maggiore Molo-Giudecca (sino alle Zitelle), Molo-Dogana.

Noli: I prezzi dei noli risultano aumentati del 50 per cento sia per le tariffe del giorno che per quelle della notte. Il prezzo minimo di una corsa per una o due persone, ad un remo, sarà di L. 2.25 di giorno, e di L. 3.00 di notte.

L'orario notturno è regolato sull'orario di oscuramento della Piazza.

Quanto prima il Comune fornirà ad ogni gondoliere la tariffa stampata modificata.

Censimento di granoturco
del raccolto 1918

Con decreto 9 agosto 1918 del Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari è stata ordinata la denuncia e la requisizione del granoturco del raccolto 1918:

Le principali disposizioni relative sono le seguenti:

1) Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie all'avente diritto:

a) per la semina dei suoi fondi;

b) per la alimentazione della famiglia, dei coloni, e dei salariati fissi ai quali egli debba somministrazioni di vitto o compensi in natura;

c) per usi zootecnici.

2) Agli effetti della determinazione preventiva della quantità di granoturco che per ciascun avente diritto dovrà essere esentata dalla requisizione, il produttore deve presentare personalmente o a mezzo di un suo incaricato entro il 31 agosto 1918 nell'ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo, o la maggior parte di esso, una dichiarazione scritta su apposito modulo, contenente le seguenti indicazioni:

a) raccolto presunto, con indicazioni della località e della denominazione del fondo;

b) elenco nominativo delle persone di età superiore ai due anni aventi diritto a somministrazione alimentare o a compensi in natura;

c) quantità occorrente alla semina;

d) numero dei suini esistenti presso ciascuna azienda.

3) L'obbligo della dichiarazione preventiva spetta a coloro che sono tenuti alla denuncia del granoturco raccolto.

Se il produttore non presenta nel termine stabilito la dichiarazione preventiva gli sarà requisito l'intero raccolto senza le esenzioni di cui al n. 1.

4) Tutta la quantità di granoturco prodotta nel 1918 è soggetta all'obbligo della denuncia.

Nei fondi a mezzadria, a colonia parziaria o soggetti a canone, tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta, quando il mezzadro o colono o coltivatore debbono denunziare separatamente la parte che a ciascuno di essi spetta.

Nella quantità denunziata deve essere compresa anche quella destinata alla semina e quella dovuta ad altre persone a qualsiasi titolo.

5) La denuncia deve essere fatta, indipendentemente dalla dichiarazione preventiva, entro dieci giorni dal compiuto raccolto: se la sgranata del granoturco sia ritardata, deve essere denunziato il peso del prodotto in pannocchie.

6) La denunzia deve essere scritta su apposito modulo e contenere le seguenti indicazioni:

a) Comune ove si trovano i fondi;

b) Località e denominazione dei medesimi,

c) Quantità del granoturco espressa o ragguagliata in quintali;

d) Luogo o magazzino di deposito;

e) Cognome, nome e indirizzo del denunciante.

Se la denuncia non è fatta personalmente dall'interessato, il denunziante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

7) La denuncia deve essere presentata nell'Ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte di esso.

Chi riceve la denuncia ne rilascia ricevuta, la quale costituisce la unica prova dell'avvenuta denuncia.

Gli interessati potranno trovare presso l'Ufficio municipale le schede per le dichiarazioni e per le denuncie ed avere le opportune istruzioni.

Imposta straordinaria sulle riserve di caccia

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Ricordasi che il 5 settembre p. v. scade il termine entro il quale, sotto comminatoria di una penalità pari alla metà dell'imposta dovuta per un anno, i proprietari e possessori di fondi costituiti in riserva di caccia devono farne dichiarazione all'Ufficio Registro nella cui giurisdizione sono situati i fondi e ciò agli effetti dell'applicazione dell'imposta di L. 2 per ogni ettaro o frazione di ettaro stabilita dall'allegato E del T. U. 9 giugno 1918 N. 857 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 5 luglio scorso N. 158.

Adunanza degli insegnanti medi

I signori professori ordinari e supplenti delle Scuole Medie di Venezia, presenti in città, sono invitati ad intervenire, domenica 1. settembre, ad una adunanza alle ore 17, nelle sale superiori del Caffè dell'Angelo, per discutere interessi di classe.

Esequie del sig. Eleonildo Costa

A S. Francesco de Paola, a Castello, ebbero luogo le esequie del sig. Eleonildo Costa, macchinista, già presso gli uffici del Magistrato alle acque.

La chiesa, addobbata di circostanza, accoglieva parenti ed amici del defunto e molta gente.

Si notavano il fratello dell'Estinto capitano Marco Costa, vice presidente della Ass. marinara, Gius. Dell'Oro segretario dell'associazione stessa, cav. Comotto, etc.

Il sig. Eleonildo Costa morì a Spezia.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Alla chiesa del S. Cuore

Domenica 1 settembre, nella Chiesa Abbazia del S. Cuore, fondamenta della Misericordia, dai RR. Padri Serviti si darà principio alla pia pratica del mese consacrato a M. SS. Addolorata. Orario nei giorni di festa alle ore 17, nei giorni feriali alle 18.

Offerte alla Croce Rossa

Il dott. Onofrio Carnesecchi ed Irene Carnesecchi Venturini, per onorare la memoria della sig.a Filomena Galvani ved. Dian offrono L. 10 alla Croce Rossa.

Profughi che si ricercano

I soldati *Casalini Girolamo, Mauro Silvio* di Venezia, *Lorenzi Luigi* della provincia di Vicenza ed il sergente *Albini Riccardo*, di cui la famiglia abitava in Vallada (provincia di Belluno), cercano notizie dei congiunti.

Scrivere alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

*

Il soldato Carlo Carli (Via del Prato, 2, Firenze), fa ricerca della famiglia Buttazzoni, già abitante a Udine, via S. Lazzaro 93, per comunicare notizie ricevute da suo figlio Eugenio.

Gli stanchi della vita
Si uccide gettandosi dal terzo piano

Ieri mattina, verso le 7, il custode del palazzo sito in Borgoloco S. Maria Formosa nel sestiere di Castello 6116, di cui è proprietario certo Gerhardt, e che ora è stato requisito dal Governo, fu svegliato come di consueto, dalla domestica Favetto Emma di anni 45, che da oltre vent'anni presta servizio nel palazzo. La Favetto gli portava la solita tazza di caffè.

Era di buon umore come sempre; nulla lasciava trasparire il triste proposito che la dominava.

Posata la tazza sul comodino, la domestica si avviò verso la propria stanza.

Poco dopo il custode udì un gran colpo sulla via. Uscito, scorse in mezzo ad una pozza di sangue il corpo della sciagurata, già cadavere.

Chiamati telefonicamente, giunsero sul posto gli agenti di P. S. del sestiere di Castello che espletarono le pratiche di legge, rilasciando il nulla osta per la rimozione.

Dalle indagini fatte dalla P. S. pare che la disgraziata avesse dato da qualche tempo segni di squilibrio mentale.

Un vecchio furto

Molto tempo fa, Girolamo Bassani affittò a certo Marziano Giuseppe fu Giov., di anni 36, nativo da Messina, ed ora internato a Firenze, via S. Gallo 18, una casa sita nel sestiere di S. Marco, in calle Bognolo 1607.

Il Marziano incaricò di alcune riparazioni all'appartamento certo Giovanni Tonitto fu Pietro, di anni 45, proprietario di una officina meccanica sita in Piscina Frezzeria, il quale, a sua volta, inviò sul posto l'operaio Leone Sgaravato fu Nicola, abitante a S. Rocco 3060.

I lavori furono eseguiti puntualmente, e come pagamento, il Marziano consegnò al Tonitto vari materiali idraulici.

Scaduta l'affittanza, il Bassani, recatosi nello stabile, notò la scomparsa di una macchina scaldabagno del valore di 300 lire circa.

Si recò allora a denunciare il furto al Commissariato di P. S. del sestiere.

Iniziate indagini, gli agenti di P. S. riuscirono a stabilire, che fra i materiali consegnati al Tonitto, esisteva pure la caldaia. Interrogato quest'ultimo, asserì di averla ricevuta dal Marziano e poi venduta ad altri.

Il Marziano venne denunciato all'autorità giudiziaria per furto qualificato.

Ancora biglietti falsi!

Il cassiere provinciale delle Poste e Telegrafi, sig. Federico Padella, nel riscontrare vari pagamenti fatti dai titolari degli uffici postali di Dolo, Oriago e Spinea, trovò due biglietti da L. 50 e uno da cinque falsi. Ne informò l'autorità competente che iniziò indagini per scoprirne la provenienza.

— Gli agenti di P. S. del Commissariato di P. S. di Castello, sequestrarono giorni or sono al proprietario del negozio sito nel suddetto sestiere al N. 42, un biglietto falso da L. 2. Interrogato, l'esercente dichiarò di non poter stabilirne la provenienza, dato il movimento giornaliero di cassa.

Piccola cronaca

Una macchinetta che sparisce

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, si presentò, l'altro giorno certa Max Italia fu Giovanni, di anni 42, abitante al 5880 del suddetto sestiere, la quale denunciò che pochi giorni prima dal suo negozio di parrucchiere, sito in salizzada S. Giovanni Grisostomo, era sparita una macchinetta da capelli. Asseriva poi di averla trovata nel vicino negozio di Vincenzo Battain.

Iniziate indagini ed interrogato questo ultimo, asserì che la macchinetta l'aveva avuta in cambio di un'altra, ceduta ad un garzone della denunciante.

La denuncia venne pertanto inviata all'autorità giudiziaria.

Contravvenzioni

Gli agenti del Commissariato di San Marco elevarono ieri contravvenzione a Caroli Carlo, abitante a S. Marco 204, e Battistella Riccardo, esercenti la rivendita privative sita nello stesso sestiere al 481, perchè vendevano della birra nell'esercizio stesso in ore in cui la vendita è proibita.

— E' stato ieri arrestato dagli agenti della squadra mobile certo Valdevit Angelo fu Giovanni, di anni 42, perchè contravventore al foglio di via.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «La Sfinge» — Prima visione per Venezia. — Interpreti principali Maria Jacobini, Collo, Habav

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pretura Urbana di Venezia

Pret. Gorleri — P. M. Morelli

Latte all'acqua

E' una specialità che molti lattivendoli hanno reso arbitrariamente di moda.

Il latte oggi costa caro — sempre più caro — ma in compenso... non è genuino. Spesso annacquato, non raramente anche spannato.

Quando si pensi che è un alimento prezioso per i malati, per i vecchi, per i bambini, il giudice non può essere benevolo verso questi... acquivendoli, quasi sempre recidivi.

Ieri in Pretura Urbana è stata la giornata dedicata a costoro.

Furono giudicati i venditori di latte: Cecchinato Giuseppe di Mestre; Barbiero Vittoria, Cabianca Maria, Scaramuzza Paolina, Mazzolin Giuseppe, Maso Silvia, De Lazzari Carlotta di Favaro Veneto. Venne invece rinviata la causa contro la lattivendola Regina De Lazzari, perchè malata.

Il giudice urbano ha pronunciato le seguenti condanne: Scaramuzza Paolina e Maso Silvia a cento lire di ammenda ciascuna; Cecchinato Giuseppe a L. 40 di ammenda; Mazzolin Giuseppe a L. 30 di ammenda; Barbiero Vittoria e De Lazzari Carlotta a L. 10 di ammenda ciascuna.

Ha poi condannato Cabianca Maria che vendeva il latte col 33 per cento d'acqua, ad un mese e mezzo di reclusione e a lire 250 di multa, oltre la sospensione dell'esercizio per 45 giorni.

Condannati tutti alle spese di giustizia, tassa sentenza. Senza legge del perdono.

Stato Civile

NASCITE

Del 23 — In città: Maschi 1, femmine 2 — Totale 3.

Del 24 — In città: Maschi 1; femmine 1 — Totale 2.

Del 25 — Nessuno

Del 26 — In città: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: Maschi 4, femmine 4 — Totale 10.

Del 27 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 6, femmine 5 — Totale 13.

Del 28 — In città: maschi 1, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 5, femmine 4 — Totale 12.

Del 29 — In città: maschi 2 femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 5, femmine 5 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 23 — Nessuno.

Del 24 — Benvenuti Virginio direttore di negozio con Gallo Ernesta casalinga, celibi — Daino Virgilio perito agrimensore con Mazzega Elisa possid., celibi.

Del 25 — Bastianello Giovanni infermiere con Manzonetto Ida sarta, celibi — Pilon Dino cesellatore con Saoner Angelina casal., celibi.

Del 26 — Scussat Vittorio impiegato con Concina Mary casal., celibi, celebrato a Ferrara il 10 gennaio 1918 — Cozzarini Ugo impiegato con Del Giudice Elena r. pensionata, celebrato a Milano il 2 febbraio 1918 — Targon Augusto ferroviere con Tanduo Luigia casal., celibi, celebrato a Mestre il 20 aprile 1918 — Menio Antonio elettricista con Scarpa Elvira casal., celibi, celebrato a Lambrate il 7 luglio '18.

Del 27 — Stefani Giuseppe bracciante con Schiavon Angelina massaia, celibi, celebrato a Rimini l'8 agosto 1918.

Del 28 — Patrizio Giuseppe orefice con D'Este Angela casal., celibi.

Del 29 — Kanadisck Giovanni Battista elettricista con Selvi Olga casal., celibi celebrato a Genova il 2 ottobre 1917.

DECESSI

Del 23 — Zilli Gini Maria, di anni 75, ved. casal. di Venezia — Marcioni Luigia, 68, nub. fruttivendola id. — Bresson Isidoro, 78, con. r. pens. id. — Palladini Giulia, 5, id.

Del 24 — Motta Angelo, di anni 65, cel. ferroviere di Venezia — Rossi Mosè, 57, con. vigile id. — Lascari Giuseppe, 30, cel., marinaio C. R. E. di Olivieri — Fuin Giuseppe, 27, cel. soldato, di Treporti.

Del 25 — Trentin Tagliapietra Antonia, di anni 57, vedova, casal. di Venezia — Squercina Bucella Giuseppina, 45, con. cas. di Murano.

Del 26 — Boscolo Papette Maria, di 79 anni, ved. r. pens. di Venezia — Ancilotto Bortolon Vittoria, 58, ved., cas., id. — Moro Irma, 23, nub. cas. id. — Curradi Corrado, 22, cel. soldato di Firenze.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 27 — Furlan Loris Filomena, di 83 anni, cas. ved. di Padova — Casoni Betzini Emma, 71, cas. ved. di Venezia — Donadini Coldel Maria, 63, cas. con. id. — Veronese Vincenzo, 58, pescatore, con. di Chioggia.

Del 28 — Galvani Dian Filomena, di 81 anni, ved. cas. di Venezia — Vianello Maria, 25, nub. cas. id. — Nardo d.o Gallina Cesare, 66, con. r. pens. id. — Seguso Erminio, 14, id. — Pasetto Giulio, 7, id.

Del 29 — Concina Adele, di anni 63, nub. pens. com. di Venezia — Caberlotto Ferdinando, 60, con. fuochista id. — Battipaglia Luigi, 41, cel. soldato di Nocera Inf.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

La famiglia del cav. dr. A. Dian ad onorare la memoria della compianta Filomena Galvani Dian, rispettiva madre suocera ed ava, offre L. 20 all'Opera pia «Istituto Cittolo» a S. Samuele.

Servizio di Borsa
del 30 Agosto 1918

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti corsi da valere da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisti chèques su: Parigi 120 — Londra 30.60 — Svizzera 165 — New York 6.3[illegible] — New York (vers. telegr.) 6.35.

Vendite chèques su: Parigi 120.50 — Londra 30.72 1/2 — Svizzera 166 — New York 6.34 1/2 — New York (vers. telegr.) 6.37 1/[illegible]

PARIGI — Cambio su Italia da 77 a 7[illegible] — Chèque su Londra da 26.17.5 a 26.22 1/[illegible]

LONDRA — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 1/2 — Cambio su Parigi 26.20 — id. id. a lungo term. 26.61.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.1[illegible] — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20, 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Alle ore 23 spegnevasi serenamente confortato dalla Fede e dalla coscienza di una lunga onorata vita di lavoro, il capitano marittimo

Antonio Vianello Moro
già Armatore, di Venezia

Angosciati, ne dànno il triste annunzio: la vedova, Santina Ballarin e i figli Giuseppe, Antonietta col marito Giovanni Salmini, Elena col marito Raffaello Visentini, ed Amelia, i cognati e nipoti che pregano essere dispensati dalle visite.

Non si inviano partecipazioni personali.

Genova, 28 Agosto 1918.

I funerali seguiranno partendo dalla casa Corso Firenze N. 40-3 alle ore 1[illegible] del 30 corrente.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Funerali Tirelli

DOLO — Ci scrivono, 30:

Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto ingegnere Giuseppe Tirelli.

Fu una grande dimostrazione di stima e d'affetto per l'estinto e per la famiglia.

Precedeva un plotone armato comandato da un capitano, seguiva numeroso il clero e poi subito la bara di 1. classe.

Da amici della famiglia e dagli ufficiali vennero offerte nove corone di fiori freschi. Tenevano i cordoni: il maggiore del genio, il cav. Bertolini sindaco, l'ing. Bragato ed un parente per la famiglia.

Seguivano signore e cittadini d'ogni classe e quindi altri due plotoni di soldati. Al cimitero parlò commosso un capitano.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

Buona usanza

Il signor Oscar Marzoni per onorare la memoria del compianto ing. Tirelli offrì L. 100 all'Assistenza civile.

Cinque arresti a Meolo

MESTRE — Ci scrivono, 30:

I carabinieri della stazione di Meolo arrestarono per oltraggi alla benemerita certa Pianura Angela fu Domenico d'anni 53.

— Arrestarono pure per ricettazione di oggetti militari: Celussi Antonio fu Cesare d'anni 68 e il figlio Cesare d'anni 31, Scomparin Giovanni fu Domenico d'anni 61, Vian Domenico fu Antonio d'anni 53.

Furono tradotti alle carceri di Venezia a disposizione del Tribunale di guerra.

Il pane a Carpenedo

CARPENEDO — Ci scrivono, 30:

E' generale il lamento per la cattiva confezionatura del pane.

Perchè non si fanno rispettare le regole igieniche ed i provvedimenti legislativi? E l'ufficiale sanitario?

Scattolin Luigi.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 30:

Per onorare la memoria del compianto ing. Giuseppe Tirelli, pervennero a questo Comitato d'assistenza civile le seguenti offerte: cav. Giovanni Favaretto L. 10. Gioacchino Velluti L. 10.

All'Assistenza civile offerse pure L. 10 il sig. Bevilacqua Agostino.

PADOVA

L'appello del fascio femminile

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il Fascio femminile di resistenza di Padova ha lanciato un appello a tutta l'Italia per formare comitati nelle città il cui nome è portato da brigate citate negli ordini del giorno e nei comunicati.

Doni raccolti saranno in parte devoluti per doni commemorativi e in parte per le famiglie bisognose dei soldati delle brigate. L'appello cita i comitati già formati e propone che per le brigate Friuli ed Udine i doni siano raccolti in tutta l'Italia come omaggio alla città ed alla zona invasa.

VICENZA

La bandiera alla "Casa del Soldato,,

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Ecco il programma della festa che avrà luogo domenica prossima per la consegna della bandiera alla nostra Casa del soldato:

Ore 11 — Benedizione in Episcopia.

Ore 18 — Consegna solenne da parte madrina a nome delle signore offerenti.

Estrazione gratuita di N. 50 premi per i soldati presenti — Concerto bandistico.

Le autorità civili e militari non riceveranno inviti personali, ma sono pubblicamente invitate.

Un vasto incendio

In frazione di Zugliano (Centrale) si sviluppò un incendio che danneggiò gravemente i fienili ed i fabbricati dei fratelli Egidio Antonio e Michele Roncaglia. Il danno si calcola per 10 mila lire. Le cause dell'incendio si attribuiscono alla fermentazione del foraggio.

Le cassette delle elemosine

Ignoti ladri penetrarono nelle chiese di S. Antonio di Conco e di S. Marco di Vicenza e rubarono dalle cassette delle elemosine lire 25 in danno della fabbricceria di Conco e lire 10 di quella degli Scalzi di Vicenza.

Suicidio di una mai...

Il soldato De Mari Antonio del genio, comandato in servizio presso la località detta «Tosatto», scorse il cadavere di una donna che galleggiava sulle acque del fiume Bacchiglione. Con una barca gli riuscì di trascinarlo a riva. Accorsero molti paesani e questi non tardarono a riconoscere l'infelice per Scarparolo Maria di Antonio, d'anni 33, maritata Meloncin Guglielmo, domiciliata in Campedello.

La povera donna da tempo aveva manifestati propositi di suicidio per finire una vita di sofferenze causatele da disturbi fisici, costanti e inguaribili. Dal 20 corr. aveva abbandonati i figli e la casa e si era resa irreperibile.

Sul luogo si è recata l'Autorità giudiziaria che dispose per la sepoltura della Scarparolo.

Per la vittoria

Su questo tema la signora Maria Zanini Valeri terrà una conferenza al teatro Olimpico domenica prossima alle ore 18 precise.

L'ingresso è libero.

Promozione

Il consigliere aggiunto di prefettura dottor Marigonda, venne promosso consigliere. Rallegramenti.

Suicida!

Giacomini Andrea di anni 45 da Breganze, colto da alienazione mentale si diede la morte impiccandosi ad una trave.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 30:

Per lo scoppio d'una bombetta. — Lo scolaretto Marcello Solimani d'anni 8, abitante in Via Codalunga, ieri stava giuocando con una bombetta che aveva trovato a caso presso un vicino quartiere. Avvenne ad un tratto che la bombetta esplose, ed il piccino rimase gravemente ferito alle mani.

Denunzia di veicoli. — Il Sindaco avverte che in ordine a disposizioni della Autorità Militare vengono diffidati i proprietari di carri e carretti nel nostro territorio, a farne regolare denunzia all'assessorato del lavoro entro il cinque settembre.

Travolto da un carro. — Oggi, il bimbo Vendramini Alessandro di anni 5, veniva investito e travolto da un carro in Campofiore. Il piccino, rimase gravemente ferito al capo e riportò la frattura d'un braccio. Venne condotto in grave stato all'ospedale.

Croci di guerra a veronesi. — E' stata assegnata la croce al merito di guerra ai seguenti militari veronesi: Sergente maggiore degli Alpini Vincenzo Venturi di Soave; soldato Brighenti Giuseppe di Castelletto; soldato Basilio Del Forno di Tregnago; mitragliere Forte Luigi di S. Giovanni; alpino Pernigotto Luigi di Vestenanuova; fuciliere Tagliaferro Vittorio di Colognola.

Incidente di vettura. — Ad una svolta, presso Bussolengo, il negoziante veronese Gaiardelli Giuseppe d'anni 83, è caduto dalla sua charrette ed ha riportato la frattura d'una gamba. Condotto all'ospedale venne giudicato guaribile in 4 giorni.

Caduto per la Patria. — Nell'adempimento del suo dovere è caduto al fronte il maresciallo maggiore Giuseppe Frandivetti, torinese ma molto conosciuto in città appartenendo all'.... Regg. Fanteria qui di stanza. Era una bellissima figura di combattente.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 al'e 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

PERINELLI Angelo, da Pastrengo (Verona), sergente reggimento fanteria. — Giunto, alla testa della propria squadra, fin sotto i reticolati nemici ancora intatti, si apriva con le pinze un varco, e continuando con mirabile slancio e ardimento nell'assalto, coronava i propri sforzi con l'occupazione della seconda linea avversaria. Più tardi, con manovra ardita, rendeva vano un tentativo di accerchiamento da parte del nemico, mettendolo in fuga. — Pod Koriti, 21 agosto 1917.

PEROTTO Alberto, da Pedavena (Belluno), caporale maggiore reggimento fanteria. — Durante otto giorni di furioso bombardamento nemico che causava ingenti perdite, dimostrava attività, ardimento e tenacia mirabili, offrendosi sempre volontario a portare ordini ed avvisi ai reparti di prima linea, attraverso zone intensamente e violentemente battute dall'artiglieria e da mitragliatrici avversarie, e coadiuvando così con grande efficacia il proprio comando di reggimento. — Monte Tomba, Monfenera, 18 novembre; Vettorazzi, 25 novembre 1917.

PIZZOLATO Ermenegildo, da Schio (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento di fanteria. — Con ammirevole slancio ed intelligenza, trascinò i suoi uomini attraverso una zona battuta dal violento fuoco di artiglieria avversaria, e, sprezzante del pericolo, dopo aver occupato con una lotta corpo a corpo un posto avanzato nemico, si slanciò impetuosamente innanzi verso una dolina, sorprendendovi e facendovi prigionieri alcuni ufficiali e oltre cento uomini di truppa, e catturandovi due mitragliatrici. Distintosi anche il giorno seguente per fermezza e coraggio. — Selo, 19 agosto 1917.

PONZETTI Arturo, da Rovigo, tenente complemento reggimento bersaglieri. — Comandante di una compagnia, durante un attacco nemico infuse nei suoi dipendenti ardire e fermezza, spingendosi per primo al contrattacco. Ferito, non volle abbandonare la linea, e seguitò a combattere, resistendo per sedici ore di seguito agli accaniti attacchi avversari. — Monte Ortigara, 25 giugno 1917.

PRANDINI Luigi, da Ferrara di Monte Baldo (Verona), caporale reggimento alpini. — Rimasto ferito l'ufficiale comandante il plotone, assumeva il comando del reparto e lo guidava con slancio e ardimento all'assalto delle posizioni nemiche, dando mirabile esempio di fermezza e di sprezzo del pericolo. — Cima Ortigara, 10-11 giugno 1917.

QUAGLIA Davide, da San Pietro di Morubio (Verona), caporale reggimento fanteria. — Raggiunto fra i primi della propria squadra la posizione nemica, si appostava su un punto molto avanzato ed esposto alle offese avversarie, per guardare il fianco della propria compagnia e premunirla dagli attacchi nemici mentre era intenta a rafforzarsi. Resisteva a quei avversari superiori in forze, trattenendo saldi sul posto i soldati della squadra, mercè il proprio ascendente su di essi e l'esempio del suo mirabile valore. — Grazigna (Gorizia), 28 agosto 1917.

RONDINA Ermenegildo, da Venezia, capitano reggimento fanteria. — Fu di prezioso aiuto al comandante del reggimento, accompagnandolo nelle sue ricognizioni, sotto il vivo fuoco di fucileria e di artiglieria nemica. In una speciale circostanza, sempre sotto il fuoco avversario che sconvolse la posizione, concorse ad arginare l'irruzione di gruppi nemici, disponendo i pochi uomini che potè raccogliere per la estrema difesa e facendo scudo del proprio corpo al colonnello, contro il quale eransi lanciati numerosi avversari che tentavano colpirlo con la baionetta. — Monte Zovetto, 16-18 giugno 1916.

ROVIGLIO Girolamo, da Pordenone (Udine), sottotenente complemento reggim. alpini. — Inviato di pattuglia per riconoscere i varchi aperti nei reticolati nemici, si spingeva oltre i reticolati stessi, fin sulla linea delle trincee, dove cercava di smascherare postazioni di mitragliatrici gettandovi parecchie bombe a mano. Nell'attacco successivo dava mirabile prova di valore, guidando ripetute volte i suoi uomini all'assalto, e mantenendosi saldo sulla posizione conquistata per tutta la giornata e la notte seguente, sotto l'intenso bombardamento avversario. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

SAN GIOVANNI-GELMINI cav. Giovanni, da Verona, maggiore raggruppamento bombardieri, gruppo. — Comandante di un gruppo di batterie, con alto sentimento del dovere e mirabile sprezzo del pericolo, presenziò sempre i lavori alle postazioni, anche là dove più vivo era l'eccanimento nemico, e fu sempre primo a portarsi, durante il fuoco, nelle postazioni più esposte, per incitare i dipendenti, ottenendone il maggiore e migliore rendimento. — Piave, 18-23 agosto 1917.

SARTORI Corrado, da Ronna (Vicenza), tenente artiglieria fortezza, gruppo aeroplani, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, in quattordici mesi di servizio compì numerose ricognizioni con fotografie ed osservazioni di tiri di artiglieria, sempre animato dal maggiore ardimento e dalla migliore volontà. Fatto segno sempre ad intenso fuoco di artiglieria antiaerea, spesso attaccato da velivoli avversari, dimostrò sempre calma ed ammirevole sangue freddo, portando a termine ogni volta le sue ricognizioni con singolare perizia: esempio costante di sprezzo di ogni pericolo, di abnegazione e di fermezza. — Cielo dell'Altipiano di Asiago e del Carso, ottobre 1916, dicembre 1917.

SGARAVATTI Antonio, da Saonara (Padova), tenente reggimento artiglieria campagna. — Durante una violenta azione di fuoco del nemico, quale comandante di una batteria, diresse per tutta la giornata il tiro con grande perizia e sangue freddo. Colpita in pieno la cannoniera da una granata avversaria, e rimasto egli stesso ferito, incurante di sè, dava mirabile esempio di fermezza e coraggio, provvedendo alle prime cure di due serventi pure gravemente feriti, e sollecitamente rimetteva in efficienza il pezzo danneggiato, rifiutando poi di allontanarsi dalla batteria. — Pal Grand, 16 agiugno 1917.

SILVAGNI Emilio, da Lonigo (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Raccolti di sua iniziativa parecchi soldati dispersi ed unitosi con loro ad un nucleo avanzante, dava mirabile esempio di valore, slanciandosi, primo fra i primi, in ripetuti assalti per la conquista di posizioni tenacemente difese dal nemico. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

TABACCHI Massimo, da Pieve di Cadore (Belluno)), sottotenente reggimento bersaglieri. — Comandante di una sezione mitragliatrici, la conduceva in combattimento con mirabile bravura, attaccando caverne occupate da nemici e battendo efficacemente le trincee avversarie con arditi spostamenti eseguiti sotto il fuoco. Ferito, riprendeva dopo pochi giorni il proprio posto, e mentre, sempre sotto il fuoco, dirigeva il tiro, veniva nuovamente colpito. — Jamiano, 24 maggio 1917.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

46

— Anche quindici. Eccoli.

— Allora andiamo a giuocare.

Uscirono subito. Il giornalista seguì il compagno nella sala da giuoco.

Una fila di giuocatori si assiepava attorno ad ogni tavola. Regnava un silenzio religioso, non interrotto che dal tintinnio dell'oro e dalla voce fessa dei gruppieri.

— Al trenta e quaranta! Venite! Una serie rossa straordinaria! Diciotto! E una cosa incredibile! Ho giuocato sempre sulla nera. Spogliato! Ma mi rifarò.

— Fate il vostro giuoco, signori!

Il signor Lanier gettò cento lire sulla rossa.

— Ventisei, ventotto, ventinove, trentadue! La rossa perde e colore!

— I cinque ultimi marenghi sulla nera — disse Malèpique.

— Ma no. Il terzo colpo! Giuoco sulla rossa! E' troppo naturale.

— La rossa perde il colore guadagna.

— Non avete più denaro in tasca? — domandò il giuocatore al giornalista.

— No. D'altronde dobbiamo parlare.

— E' vero.

Essi uscirono.

Dietro il teatro si udivano accordare gli strumenti dell'orchestra. Le schioppettate del tiro al piccione e i fischi della locomotiva turbavano di quando in quando il silenzio.

— Non siete il genero della signora Marteau, voi?

— Sì. Ho risposto alla vostra chiamata. E' faccenda molto grave quella che mi avete a dire?

— No.

Si fermarono tutti e due un momento sull'orlo della terrazza.

Distrattamente il genero della dama nera guardava l'arco di verdura che serviva da campo di tiro, le cinque cassette quadrate, donde volavano i piccioni, il cane e la guardia che correvano l'uno per riportare l'uccello, l'altra per rimetterne un altro nella cassetta vuota.

Malèpique invece osservava il signor Lanier.

Era un ometto biondo sulla trentina, con due piccoli baffi arricciati, colla barbetta fina, colle labbra rosse e cogli occhi azzurri, irrequieti e viziosi.

In complesso pareva uno spiantato, intelligente, scettico, molto impressionabile, benchè ignorasse il limite del bene e del male.

Il signor Lanier aveva le spalle deboli e le mani magre e giallognole.

I suoi abiti erano eleganti, benchè si vedesse che il lungo uso li aveva molto logorati.

Si comprendeva che quell'uomo poneva ogni studio per dissimulare la miseria in cui si trovava.

Il suo viso erasi abbuiato nuovamente dopo la recente disdetta.

Dopo averlo contemplato a lungo, il giornalista così prese a dire:

— Quanto vi ho a dire non è interessante, nè lungo. Io sto a Tralepuy ed ho spesso udito parlare di voi. So la vostra istoria e conosco i vostri recenti tentativi per spillare un pò di denaro a vostra suocera. La vostra sorte mi ha impietosito. Nato ricco, istruito e esperto nell'arte vostra, capitaste a Tralepuy pieno di illusioni. Contraeste un matrimonio magnifico, poi, dopo quattro anni, veniste ad aggirarvi attorno a questo villaggio, senza osare di trar profitto alcuno dal vostro stato, dai vostri diritti. Poichè vi deve una pensione, quella donna... Essa è ricca, ricchissima. La vostra carriera di ingegnere è stata troncata da lei... Pensai che era mio dovere di scrivervi. «Venite!» Essa è qui tramando un'opera infame. La vostra presenza le sarà d'impaccio. Per sbarazzarsi di voi vi sarà larga, larghissima di denaro. Ho fatto male?

— Mio Dio, no! Al punto in cui mi sono ridotto, non rischio che una rivoltellata.

— Diamine! Siete a questi ferri con lei?

— Sì. I nostri rapporti sono molto tesi

— Davvero?

Il genero della signora Marteau mostrava la più grande indifferenza per le minaccie di sua suocera.

Tuttavia il ricordo di essa gli annuvolò la fronte.

— Venite di qua... Vi spiegherò....

Scesero fino alla riva del mare, passando sotto il ponte della ferrovia.

Giunti sopra una specie di quai, su cui si spingevano le onde, poterono conversare tranquillamente.

— Voi non conoscete mia suocera — riprese a dire il signor Lanier. — Nessuno la conosce. Essa si può paragonare a quei gorghi terribili, di cui narrano i naviganti. Nessun essere umano ha potuto ancora misurare la profondità della ipocrisia, la abilità e la forza di volere della signora Marteau. E' un vero fenomeno morale colei. E' un genio... il genio del male! Le sue passioni sono violente: essa fa nascere amori tremendi, che riducono un uomo come una festuca sotto una macina. Ma non perde mai il sangue freddo; nelle sue follie essa ragiona più serenamente di un senatore del Centro sinistro.

— Credo che non esageriate.

— E così essa non ha mai svelato i segreti dei suoi piaceri se non ad uomini dei quali l'esistenza era nelle sue mani. Nessuno ha mai chiacchierato sul suo conto e nessuno chiacchiererà mai perchè essa può, con un solo cenno, perdere il chiacchierone e fargli pagare l'indiscrezione con la vita o con la libertà.

— Sa prendere le sue misure.

— E non arrischia di essere sconfitta. Il suo cameriere attuale, lo conoscete voi?

— Di vista.

— E' un assassino che ha raccolto e da un minuto all'altro può essere rinviato alla Nuova Caledonia.

— Nientemeno!

— Ed egli, naturalmente, è tutto cosa sua.

— Si capisce.... E voi?

— Io? Io avevo commesso... un errore, un errore grosso.....

Questo tema non gli garbava, onde che lo interruppe e cambiò discorso.

— Voi non potete immaginarvi le sensazioni che si provano vivendo con quella donna, in quel mondo ghiacciato, mistico, solenne, crudele... Rivelazioni da far rabbrividire! Quali scene! No, voi non saprete mai chi essa sia. Vi ama, dapprincipio, con furore selvaggio, per infrangervi poscia come un giocattolo. Allorquando si è abbandonata, tutto il resto vi sembra volgare, sciocco, infantile. Essa appartiene ad una onorevole famiglia. Suo padre e sua madre furono persone rispettabili sotto ogni aspetto. Suo marito l'ha sposata tranquillamente come un uomo che cerca il riposo e cerca di mettersi in pace, dedicandosi agli augusti affetti della famiglia. Era cascato bene!

— E' morto?

— Che agonia! Mi pare ancora di vederlo rizzarsi a sedere sul letto, livido, con nere macchie sul viso, gridando: Tu mi hai avvelenato! Quale spettacolo!

— Era vero?

— Perdio! Colei si serve dei veleni come le fattucchiere del medio evo.

— E anche della rivoltella. L'ho vista passare con un cadavere sulle spalle, un brav'uomo che essa aveva liberato della vita in una cantina.

— Oh la conosco!

Seguì un lungo silenzio.

Essi andavano su e giù per la spiaggia ritraendosi quando questa scompariva sotto le onde.

Nessuno recava loro disturbo.

Sovra il loro capo passò un treno. Innanzi a loro s'ergevano le montagne di Roccabruna e le case di Montecarlo. A destra si stendeva il mare infinito.

— E così — domandò Malèpique rompendo il silenzio. — Pensate sia pericoloso attaccarsi a lei?

— A mia suocera? Sarebbe la peggiore delle risoluzioni. Vi farebbe ballare, come il vento fa di una piuma... Attaccarsi a lei? Come?

— Rivolgendosi alla giustizia.

— E cosa vorreste dire alla giustizia?

— Ma per esempio, di andar a dissotterrare il cadavere del marito per farne l'autopsia.

— E voi credete che essa abbia lasciato questa prova a disposizione del primo capitato? Lei sola sa dove si trova il corpo della sua.. delle sue vittime. Ve lo dico io e datemi retta, se tentaste di combattere con lei ne rimarreste schiacciato! Voi non potete comprendere quanta audacia e quanta calma abbia nel tempo stesso una donna simile. Non passa un minuto senza che essa, immaginato un disegno, lo studi sotto tutti i riguardi e l'eseguirà poi quando avrà tutto ponderato. Non lascierà mai nulla al caso. Aggiungete una abilità speciale per accapparrarsi la fiducia di tutti. Tutti i potenti la proteggono, tutti i deboli la temono! Il vescovo le scrive tutti i mesi per incoraggiarla nella via del bene, per la quale si è messa con tanto ardore.. Il procuratore della Repubblica è suo amico....

— Diamine! diamine! mormorò Malèpique grattandosi rabbiosamente un orecchio.

(*Continua*)